Anno 186 - N. 32

Mercoledì 1 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Realizzazioni e disegni del Regime

La difesa della razza al Consiglio di Sanità

I crediti per le costruzioni navali - La direttissima Bologna-Firenze

L'addestramento antiaereo della Milizia a Nettuno

ROMA, 31

Stamane, al Viminale, si è riunito il Consiglio superiore di Sanità ricostituito in base alla legge 23 giugno 1927. I lavori dell'importante consesso sono stati inaugurati da S. E. il conte Giacomo Suardo, Sottosegretario di Stato per l'Interno, il quale, dopo aver rivolto al Consiglio il saluto del Capo del Governo, ha pronunciato un discorso in cui ha detto che è affidato al Consiglio il compito di tutelare la salute fisica del popolo italiano.

Nuovi doveri

« La necessità di mantenere intatta la forza vitale del nostro popolo e di difenderlo da ogni pericolo di decadenza fisica e morale — ha soggiunto l'oratore — ha reso indispensabile di esaminare e disciplinare anche dal punto di vista dell'igiene tutti i fenomeni sociali, tutte le manifestazioni della vita. Perciò, con la legge 23 giugno 1927 si è perfezionata la costituzione del Consiglio superiore di sanità aumentandone le competenze tecniche, giuridiche ed amministrative.

« Il Governo nazionale, che intende valorizzare le competenze specifiche ed impiegarle largamente in vantaggio dell'igiene e della medicina sociale, ha ampliato i limiti e dato maggior pienezza e valore al vostro compito complesso e arduo.

« L'insediamento di questo ricostituito Consiglio è un atto che il Governo considera solenne per le questioni che alla vostra dottrina ed al vostro senno sono affidate, per gli alti fini, che si vogliono raggiungere, per il grande valore delle persone chiamate a comporlo. Questo consesso, nella sua complessa costituzione, è veramente chiara immagine dell'unità della scienza, pur nei suoi multiformi aspetti esteriori, e della stretta solidarietà che lega gli uomini contro i mali ed i pericoli. Igienisti e magistrati, chimici e medici, naturalisti e specialisti, zooiatri e tecnici dell'ingegneria e dell'agraria, giuristi ed esperti e funzionari delle varie amministrazioni statali che con l'igiene hanno più stretti rapporti, concorrono a portare l'ausilio della loro scienza, della loro esperienza, della loro passione all'alta opera di investigazione e di studio.

Il pensiero del Duce

« Il vostro lavoro è veramente utile al popolo italiano. Il Duce, che sempre guarda al popolo e nulla tralascia nella sua opera che 5 anni di governo dimostrano gigantesca, per far l'Italia forte e grande, si è sempre occupato e preoccupato di questi gravi problemi.

« Il Regime anche in questo campo ha lavorato attivamente. Il complesso di provvedimenti per la tutela della sanità pubblica dal 28 ottobre 1922 ad oggi è imponente. Sono state emanate disposizioni contro le malattie infettive e la lebbra, il vaiolo, il tifo, il tracoma, la malaria, la tubercolosi, il cancro, l'alcoolismo, l'influenza, la difterite e disposizioni per l'igiene nella maternità ed infanzia, per i sieri e vaccini per gli alimenti vegetali ed animali, per la sanità marittima, per la difesa sanitaria dei confini, per l'impiego dei gas tossici e per le acque minerali, la terapia, la fisica, il radio, gli stupefacenti, gli acquedotti e le opere igieniche, la vigilanza zooiatrica, l'esercizio delle professioni sanitarie, la vigilanza igienica, gli Ordini sanitari, l'assistenza infermiera.

« Nulla si è lasciato di intentato per arginare e combattere le malattie sociali, per premunirsi o vigilare sui molti pericoli che sempre incombono sull'uomo. Anche in questo campo il Regime ha portato un profondo radicale rinnovamento.

« Non mi dilungo a ricordarvi ciò che si è fatto nell'ultimo periodo. La diligente e dotta relazione del grande ufficiale Messea, prezioso collaboratore del Duce, lo dimostra. Ritengo però di dover rilevare che nel solo giugno 1927 vennero promulgate quattro leggi sanitarie tra le quali quella sull'organizzazione antitubercolare che preparò lo stato di fatto favorevole all'assicurazione contro la tubercolosi; quella sulla vigilanza sulle professioni sanitarie, intesa a reprimere l'esercizio abusivo; ed infine quella che portò notevoli riforme alla legge organica della sanità pubblica allo scopo di allargare i poteri dello Stato per la repressione delle inadempienze nella denunzia delle malattie infettive, delle contraffazioni e frodi nello smercio delle sostanze alimentari e per la tutela della maternità.

Lotta senza soste

« Gli antichi simboleggiavano la vita nell'albero del bene e del male nella lotta incessante tra l'uno e l'altro. Questa lotta non consente nè tregue, nè soste. Da ciò la necessità di rivedere sempre e perfezionare il già fatto, di valersi di ogni nuova cognizione strappata dalla scienza all'ignoto di penetrare e dominare sempre più la realtà effettiva dei fatti e trovare nuove provvidenze e nuovi ordini.

« Progredire, andare più oltre, ecco il comandamento anche in questo campo, che è di essenziale importanza per un popolo ed è indice fra i più notevoli della sua saldezza e del suo grado di civiltà. All'ordine del giorno sono numerosi provvedimenti fra i quali 10 schemi di regolamento di notevole importanza.

« Il Consiglio superiore inizia un nuovo periodo di attività nell'anno VI. del Regime, che sarà intenso e proficuo. Il Governo nazionale fa grande assegnamento sul vostro prezioso contributo. Come in ogni altro campo, anche in questo importantissimo l'Italia armonicamente, intensamente deve lavorare e progredire, per consolidare la meravigliosa rinascita di oggi, per costruire, come il Duce vuole, giorno per giorno, pietra su pietra, la grandezza di domani ».

Il discorso di S. E. Suardo è stato vivamente applaudito. Al saluto di S. E. il conte Suardo ha risposto con elevata parola l'illustre presidente del Consiglio sen. Marchiafava, che ha assicurato il rappresentante del Governo che il Consiglio superiore di sanità, conscio nella sua alta responsabilità, compirà sempre con passione e con fede la sua missione seguendo le direttive dettate dal Capo del Governo.

Il Consiglio ha quindi, presente S. E. Suardo, iniziati i suoi lavori.

La creazione di un nuovo istituto per il credito navale

ROMA, 31

Gli studi relativi all'istituzione del credito navale, di cui già avemmo occasione di occuparci, possono ormai considerarsi giunti a buon punto e tali da lasciar prevedere che fra non molto il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano sottoporrà all'approvazione dei colleghi del gabinetto il relativo provvedimento. Con queste provvidenze si risolve una questione da tanto tempo dibattuta e si colma una lacuna dell'azione creditizia a favore dello sviluppo dell'economia nazionale.

Secondo gli studi e le proposte formulate col decreto in parola si creerebbe un apposito organo destinato ad esercitare il credito navale. Alla formazione del capitale d'esercizio provvederebbero istituti di carattere parastatale, quali l'Istituto nazionale delle assicurazioni, la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, la Cassa nazionale infortuni che hanno l'obbligo per legge di non investire i loro capitali in imprese di privata speculazione; il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia.

Secondo quanto si assicura, le nuove provvidenze provvederebbero altresì a riformare alcuni istituti del codice di commercio, risultati assolutamente insufficienti alle moderne esigenze della industria delle costruzioni e dell'armamento navale.

Il codice di commercio vigente infatti fra i suoi istituti giuridici considera solo il pegno navale e all'art. 655 elenca ben tredici categorie di crediti privilegiati, annoverando fra questi ultimi le spese di giustizia, i salari al personale, le tasse di navigazione, i premi di assicurazione e i crediti vincolati da pegni. Tali istituti, che avevano la loro giustificazione all'epoca dell'emanazione del codice di commercio, non possono considerarsi più rispondenti ai bisogni della marina mercantile, in quanto nella loro struttura giuridica sono tali da non consigliare ai privati risparmiatori l'investimento dei loro capitali in imprese marittime. In altri termini le vigenti disposizioni non tutelano sufficientemente coloro che investono i loro risparmi in imprese marittime.

Dell'esercizio del credito navale potranno avvantaggiarsi tutti coloro che saranno in condizioni di offrire serie garanzie. I mutui che saranno concessi, saranno garantiti con ipoteche da iscriversi sulle navi.

Gli studi per i porti franchi

ROMA, 31

Come abbiamo già riferito a suo tempo, la commissione nominata per riferire in merito all'applicazione delle deliberazioni di massima prese per la istituzione dei porti franchi, è stata ripartita in due sottocommissioni delle quali una, presieduta dal generale delle Capitanerie di porto comm. Mazzinghi, è stata destinata ad esaminare le situazioni dei porti dell'Adriatico e della Sicilia, e l'altra, presieduta dal generale delle Capitanerie di porto comm. Policastro, si è dedicata allo studio dei porti tirreni e della Sardegna. Attualmente la prima commissione sta completando i suoi sopraluoghi nei porti della Sicilia, mentre la seconda commissione ha iniziato l'esame della situazione del porto di Cagliari. Portati a termine i loro lavori, le due commissioni, riunite in seduta plenaria, inizieranno il lavoro di relazione al Governo sugli argomenti trattati.

Da Bologna a Firenze in un'ora con la nuova direttissima

ROMA, 31

Come è noto, la direttissima Bologna-Firenze costituisce uno dei cardini di quel perfezionamento che il Governo fascista persegue nella rete ferroviaria italiana. E' quindi interessante esporre alcuni dati sui lavori in corso per il compimento dell'opera, che, per la scelta del tracciato, per le sue caratteristiche e per i suoi perfezionamenti tecnici di cui verrà dotata per l'esercizio, può ritenersi una delle maggiori opere ferroviarie del mondo.

La nuova linea, a doppio binario, è lunga chilometri 84.558, da Bologna a Prato. La distanza da Bologna a Firenze si riduce a chilometri 97 circa, con un accorciamento di chilometri 34.450 rispetto alla Porrettana. Le curve hanno il raggio minimo di 600 metri con rettifili interposti di 350. Non vi sono passaggi a livello. La linea sarà armata con rotaie da 50.6 chilogrammi per millimetro.

L'esercizio della linea è previsto a trazione elettrica trifase, con apparato centrale in tutte le stazioni. Nella grande galleria di valico, lunga chilometri 18.510 per dimezzare l'intervallo fra le due stazioni agli sbocchi, è previsto l'impianto di altre stazioni interne per la precedenze dei treni, che verranno collocate in gallerie a semplice binario. Da Bologna a Firenze, mentre con la Porrettana a trazione a vapore si impiegavano 4 ore circa e attualmente con l'elettrificazione si impiegano poco più di tre ore, con la direttissima si impiegherà poco più di un'ora.

L'ultimazione della linea e l'apertura dell'esercizio dipendono direttamente dal la costruzione della grande galleria dell'Appennino, i cui lavori proseguono alacremente.

Il Capo del Governo a Nettuno al corso antiaereo della Milizia

ROMA, 31

Stamane il Capo del Governo, accompagnato da S. E. il generale Bazan, si è recato a visitare il secondo corso antiaereo della Milizia frequentato da ufficiali e militi che non hanno più obblighi di leva. Al poligono di Nettuno attendevano al Capo del Governo e Ministro della Guerra, S. E. il generale Cavallero, il generale Buffa, ispettore di artiglieria, il comandante della scuola e del poligono, colonnello De Bignier, insieme a moltissimi ufficiali della Milizia e di artigliera.

Ha avuto luogo un'interessante esercitazione di tiro contro sagome con cannoni antiaerei e mitragliatrici. A tiro ultimato tutti gli ufficiali, gli artiglieri e le Camicie Nere si sono formate in quadrato. Il Capo del Governo ha fatto un alto elogio al colonnello De Bignier e a tutti gli ufficiali di artiglieria che si sono prodigati con passione e con perfetto spirito di cameratismo ed ha invitato gli ufficiali e le Camicie Nere a gridare un « A Noi » per il Re, per l'Italia fascista, grido che è stato ripetuto col più grande entusiasmo. Il Primo Ministro ha fatto quindi ritorno a Roma. In attesa della visita, Nettuno aveva esposto tutte le bandiere.

La riforma della Camera discussa al Gran Consiglio

ROMA, 31

Ieri sera, alle 22, il Gran Consiglio Fascista ha iniziato l'annunciata sessione di lavori. Malgrado il tempo piovoso, nei pressi di Palazzo Chigi stazionavano parecchie persone. Sulla soglia del palazzo prestano servizio d'onore i moschettieri, mentre nell'androne è schierato il picchetto d'onore col trombettiere.

Alle 21.45 cominciano a giungere i primi membri. Vediamo i Ministri Federzoni, Ciano, Belluzzo, seguiti subito dal Segretario del Partito on. Turati; giungono quindi gli on. Ricci e Starace.

Alle 22, annunziato da uno squillo di tromba, arriva il Capo del Governo che sale subito al primo piano, dirigendosi al salone della biblioteca. Tutti i presenti salutano romanamente, dopo di che la seduta ha inizio. Ecco il comunicato diramato alla fine della riunione:

Ieri sera, alle ore 22, si è riunito il Gran Consiglio Fascista presieduto dal Capo del Governo e Duce del Fascismo. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Grandi, Turati, Gentile, gli on. Ricci e Starace, il comm. Melchiorri, gli on. Blanc e Maraviglia, i comm. Marghinotti e Marinelli, S. E. Bazan, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balbo e Bianchi, l'on. Alfieri, S. E. Gentile, l'on. Benni. Assenti giustificati S. E. Bottai, il sen. Corradini e l'on. Arpinati.

« Il Gran Consiglio ha iniziato l'esame del progetto di legge per la riforma della rappresentanza nazionale. Dopo la illustrazione fatta da S. E. Rocco del criterio informatore della riforma, si è iniziata la discussione alla quale hanno partecipato il Segretario generale del Partito, l'on. Starace, l'on. Rossoni, S. E. Bianchi, S. E. Volpi, l'on. Maraviglia, S. E. Suardo, S. E. Federzoni e il sen. Gentile.

« La seduta è stata tolta alle ore 12.30. Il Gran Consiglio riprenderà i lavori il giorno 2 febbraio alle ore 22 ».

Fin qui il comunicato ufficiale. Negli ambienti politici si ricorda che nel la sessione di novembre il Gran Consiglio aveva già fissato i punti fondamentali della riforma; secondo le deliberazioni prese allora, le tredici grandi organizzazioni economiche nelle quali si raccolgono tutte le masse dei produttori e dei lavoratori italiani dovranno proporre al Gran Consiglio una aliquota di candidati. Il Gran Consiglio rivede le liste proposte per le eventuali eliminazioni e per assicurarsi che ogni candidato sia di sicura fede fascista e abbia le attitudini necessarie a prappresentare non soltanto i determinati interessi delle categorie da cui proviene, ma gli interessi generali e superiori della Nazione e del Regime. Il Gran Consiglio completerà poi con altri elementi, in aliquota da stabilirsi, la lista dei candidati proposti dalle grandi organizzazioni economico-sindacali.

Il diritto di voto non sarà dato secondo il vecchio sistema del suffragio universale, ma soltanto a coloro che sulla base dei contributi sindacali dimostreranno di essere elementi attivi nella vita della Nazione, nonchè ad altre categorie che la legge sula disciplina giuridica dei contratti collettivi non ha contemplato, ma che pure sono utili alla collettività nazionale.

La lista nazionale, formante un unico collegio, si voterà per simbolo,

L'on. Turati riferisce al Duce sul convegno di Venezia

ROMA, 31

Stamane hanno fatto ritorno a Roma il Segretario del Partito on. Turati, il vice segretario on. Starace e i ministri Volpi e Giuriati che si erano recati a Venezia per i grandi convegni fascisti che ieri l'altro si sono svolti colà. E oggi l'on. Turati ha riferito su di essi ampiamente a Mussolini nel corso del quotidiano rapporto a Palazzo Chigi, ponendo in rilievo sopratutto la disciplina, la saldezza, lo spirito di iniziativa e di combattività che il Fascismo del Veneto e della Veneza Giulia sanno conservare e anzi perfezionare svolgendo nel contempo l'opera più proficua di effettiva collaborazione con le autorità governative locali e operando con generale plauso nel campo assistenziale sindacale.

Dopo questi tre convegni il giorno 5 febbraio avrà luogo quello di Torino in cui saranno raccolti i segretari e i Direttori federali del Piemonte.

L'adunata Fascista di Venezia in un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 31

«Il Popolo d'Italia» così commenta la solenne adunata del Fascismo veneziano:

« L'adunata di Venezi anon è meno degna, per entusiasmo di capi e di gregari, come per quello che potremmo definire il «bilancio consultivo» delle opere, delle grandiose indimenticabili assisi fasciste di Bologna e di Milano.

«Il camerata avv. Vilfrido Casellati ha rassegnato al Segretario Generale del Partito, ai Ministri presenti, ai colleghi suoi delle provincie del Veneto e della Venezia Giulia, a tutti i fascisti che l'ascoltavano e l'applaudivano, un quadro d'assieme imponentissimo per coesione di spiriti, per propositi, per aspirazioni e — quel che più conta — per opere compiute, una più dell'altra lodevole e nobile, come risulta dal chiaro testo della relazione che abbiamo sott'occhi e che sarebbe intendimento nostro di pubblicare a titolo d'onore se la tirannia dello spazio non si imponesse, per ragioni evidenti di.... giustizia distributiva, alla nostra medesima volontà.

«L'elogio che appare traverso il discorso del Segretario Generale del Partito — che ha definito la relazione Casellati «chiara e precisa, non rumorosa di pistolotti retorici, ma densa di dimostrazioni e di cose compiute» — è una indiscutibile ambitissima «citazione all'ordine del giorno» della quale noi pure — per la nostra fede e la nostra gioia fasciste — andiamo orgogliosi.

Sdegnosa smentita romena ed insinuazioni antitaliane

ROMA, 31

Informato delle notizie apparse in alcuni giornali esteri secondo le quali la Romania, cedendo alle pressioni di Roma, avrebbe provocato l'aggiornamento del passo della Piccola Intesa nella questione di Szent Gotthard e secondo le quali inoltre questa questiona sarebbe attualmente oggetto di mercanteggiamenti tra Roma e Bucarest, il signor Titulescu ha fatto all'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni: «Tali notizie sono tendenziose sotto tutti i punti di vista. Giorni or sono ho dichiarato ai rappresentanti della stampa estera a Roma che io avevo già dato in precedenza la mia adesione alla nota di cui si tratta la quale, pur fondandosi sul regolmento di investigazione della Società delle Nazioni constatava testualmente che non si è verificato alcun conflitto tra gli Stati direttamente interessati e che gli stati firmatari di questa nota non accusano e non sospettano alcuno, ma invocano soltanto il dovere del Consiglio di prevenire degli avvenimenti o delle conseguenze più gravi che potrebbero prodursi.

« La consegna di questa nota avrà luogo in tempo utile per la prossima sessione del consiglio. E' fare all'Italia una gratuita ingiuria contro la quale non si potrebbe protestare abbastanza altamente scrivere che hanno avuto luogo mercanteggiamenti su questa questione nella quale l'Italia non ha assolutamente alcun interesse se non quello di servire la pace e la buona intesa fra le nazioni.

«Quanto alla notizia che il passo è stato semplicemente ritardato fino a che la visita a Roma non sia terminata, è notizia che mi fa sorridere poichè dà una assai debole idea dei mezzi della diplomazia romena e dei legami che uniscono e uniranno la Romania e l'Italia nella politica europea, legami che la lealtà delle conversazioni che ho avuto a Roma e la calorosa accoglienza che ho qui ricevuto non possono che rafforzare».

Fame ed epidemie in Cina
L'esodo delle popolazioni

LONDRA, 31

L'*Agenzia Reuter* ha da Pekino che la commissione internazionale di soccorso alle vittime della carestia annuncia che la situazione nello Schang Tung e nel Chihli meridionale peggiora. Gli abitanti dei villaggi demoliscono le case e cedono i materiali che ne ricavano in cambio di viveri e di combustibile. Numerosi emigranti partono verso la Manciuria. La maggior parte della popolazione rimasta è colpita da malattie ed il bestiame muore nei terreni lasciati incolti. Le organizzazioni di soccorso distribuiscono viveri e indumenti e gran de quantità di grano provenienti dalla Manciuria.

Haig ha rifiutato il sepolcro fastoso
accanto ai grandi soldati dell'impero

LONDRA, 31

Si annuncia ufficialmente che il maresciallo Haig sarà, secondo il suo desiderio, sepolto a Bermersyde in Scozia dove risiedeva, e non nella cattedrale di San Paolo a Londra dove già riposano i grandi capitani dell'Impero.

In occasione della commemorazione del maresciallo che verrà fatta dalle due Camere nella prossima ripresa parlamentare il Primo Ministro Baldwin presenterà probabilmente la proposta di erigere un monumento alla sua memoria.

Foch e Petain ai funerali

PARIGI, 31

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane. Briand ha intrattenuto i colleghi sulla situazione estera. Il Ministro del commercio Bokanowski ha comunicato i termini della nota inviata al Belgio relativamente ai negoziati commerciali in corso. Il Consiglio ha deciso inoltre che i marescialli Foch e Petain rappresentino il Governo francese ai funerali del maresciallo Haig.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti autorizzati Poincarè prenderebbe la parola nel dibattito finanziario alla Camera durante la seduta di giovedì e probabilmente nello stesso giorno al Senato Briand pronuncierebbe un discorso sulla politica estera.

Solidarietà americana

NEW YORK, 31

La stampa americana rende vibranti omaggi all'alta qualità di Haig, ricordando la parte gloriosa che egli ebbe nella grande guerra. Il Segretario di Stato Kellogg e il Segretario di Stato alla Guerra Davis hanno rispettivamente telegrafato al Ministro Chamberlain e al Ministero della Guerra esprimendo la profonda simpatia del Governo, dell'esercito e del popolo americano.

Il soldato taciturno

Il Maresciallo Haig, a parte l'età, era un uomo tipicamente esausto. Non aveva mai avuto una salute robusta e l'incalcolabile peso della sua responsabilità di comandante supremo dell'esercito britannico durante la guerra lo aveva invecchiato innanzi tempo.

La Gran Bretagna prende il lutto per la morte di questo suo soldato e l'eco delle vivaci polemiche scoppiate fra i detrattori e gli ammiratori del taciturno e gelido maresciallo scozzese tacciono per un istante intorno alla sua bara; ma le rimembranze degli anni di guerra che la morte di Haig richiama alla mente di tutti daranno necessariamente nuovo incentivo alle discussioni.

Soltant ol'esame obbiettivo dei posteri potrà assegnare al Maresciallo Haig il suo giusto posto nella gerarchia storica dei grandi condottieri di eserciti. Finchè visse gli nocque il suo carattere chiuso e riservato che lo teneva sempre lontano dall'anima del popolo. A differenza dei grandi generali britannici del passato remoto e recente: dal duca di Wellington a lord Kitchener, il Maresciallo scozzese rimase fino all'ultimo un estraneo per la massa del pubblico.

Era un uomo interamente dedito al proprio dovere e sprezzava il favor popolare. Egli aveva la passione dei minuziosi particolari e il suo temperamento di stratega era essenzialmente analitico: era incapace di grandi sintesi, di intuizioni lucide e semplici che costituiscono i segreti della grande strategia; e perciò i suoi nemici gli rimproverarono di non aver mai saputo distogliere lo sguardo, durante tre anni di guerra atroce, dalle due linee di trincee parallele che fendevano il Belgio e la Francia; di non aver mai voluto riconoscere che tutte le varie fronti di battaglia, in Italia come in Palestina, come a Salonicco, erano in realtà i settori di un fronte unico e che per conseguenza la vittoria doveva essere perseguita attraverso un attacco in forze contro tutti i punti deboli di quell'unica formazione.

Haig resistette sempre tenacemente a qualsiasi tentativo inteso a spostare dalla Francia e dalla Fiandra una parte delle truppe sottoposte al suo comando. Nel 1916 le due grandi offensive della Somme e di Paeshendale protrattesi attraverso settimane interminabili di strage orrenda segnarono i due episodi principali della strategia di Haig, strategia essenzialmente tattica.

Le enormi perdite subite dall'esercito inglese in queste due offensive conthibuirono decisamente a ritardare lo sforzo militare supremo della Gran Bretagna, il quale in realtà non riuscì possibile se non dopo la primavera del 1918. Probabilmente non verrà mai stabilito se nelle due offensive lord Haig abbia o no sacrificato invano il fiore della gioventù britannica. I risultati visibili delle due offensive rimasero praticamente nulli. Gli ammiratori del Maresciallo hanno però sempre sostenuto, in base alla teoria della guerra di logorio, che le due prolungate carneficine impedirono alla Germania di lanciare nel 1917 un'offensiva con forze schiaccianti che avrebbe travolto definitivamente la difesa alleata.

Haig resistette a lungo alle pressioni che venivano sia dal Governo di Londra sia da parte francese in favore del principio dell'unità di comando. Cedette soltanto dopo che la travolgente offensiva tedesca della primavera del 1918 fece balenare per un momento la possibilità imminente della sconfitta irreparabile agli occhi del Maresciallo. Haig acconsentì a sottomettersi all'autorità suprema del Comandante Foch ed anzi fu egli stesso che suggerì al governo britannico di aderire senz'altro indugio alla nomina di Foch.

Il suo famoso proclama alle truppe britanniche durante l'ultima offensiva tedesca conteneva questa frase: « Soldati, voi che combattete ormai con le spalle al muro, non indietreggierete giammai»; parole che ebbero una risonanza decisiva nell'animo dei combattenti inglesi in quelle tragiche giornate. Ma fino all'ultimo Haig rimase un uomo modesto, riservato, taciturno.

A guerra finita il Parlamento gli conferì a titolo di riconoscenza un premio di 100 mila sterline e il titolo di conte; i suoi conterranei acquistarono mediante pubblica sottoscrizione il vecchio castello della famiglia Haig e gliene fecero dono. Ma Haig, carico di doni, sdegnò fino all'ultimo la popolarità e si ritirò nel suo paese nativo nella Scozia settentrionale, dove, fatta eccezione per qualche raro discorso da lui pronunciato nelle grandi ricorrenze delle date principali della guerra, era stato in questi ultimi anni quasi dimenticato dalla grande massa del pubblico. Soprattutto per le nuove generazioni cresciute dalla guerra in poi, la figura di Haig era già una figura del passato.

Vano tentativo del Governo maltese contro l'uso della lingua italiana

MALTA, 31

La camera degli avvocati ha tenuto oggi una riunione con numerosissimi intervenuti e ha discusso il progetto di legge proposto dal governo tendente a menomare l'uso della lingua italiana negli atti notarili a beneficio della lingua inglese. Dopo una animata discussione è stata approvata all'unanimità una mozione contro il progetto governativo. In essa si riafferma la necessità di mantenere la lingua italiana nel posto che le spetta anche negli atti notarili come fino ad oggi è stato riconosciuto dalle vigenti leggi maltesi. La Camera Notarile ha presentato un rapporto in armonia con la camera degli avvocati.

La strana procedura dei negoziati per l'accordo sovietico polacco

MOSCA, 31

Goluvko, direttore del dipartimento orientale al ministero polacco degli affari esteri, e Sokolovski direttore del dipartimento del commercio estero al ministero del commercio polacco, giunti il 26 corrente per procedere ai negoziati preliminari per la conclusione di un trattato di commercio, sono ripartiti per Varsavia.

A questo proposito l'«Agenzia Tass» dice di avere appreso da fonte compentente che i rappresentanti polacchi non si sono neppure presentati al commissariato per gli affari esteri sovietico. Questa circostanza produsse molta sorpresa nei circoli ufficiali tanto più che il 28 corr. il Ministro degli Esteri polacco Zaleski annunciò al Ministro della U. R. S. S. Bocomoloff di aver dato istruzioni di procedere immediatamente ai negoziati.

La chiusura d'un collegio americano focolare di propaganda religiosa

ANGORA, 30,

L'Agenzia di Anatolia pubblica che quattro giovanette allieve del collegio americano di Brussa in seguito a propaganda religiosa delle loro insegnanti sono state indotte ad abbracciare il protestantesimo. In seguito a ciò il ministero dell'istruzione ha diramato un comunicato, il quale dice che il ministero stesso ha ordinato l'immediata chiusura del collegio americano di Brussa, il quale, contrariamente ai replicati avvertimenti che gli istituti di insegnamento ai quali sono affidati giovani del paese, non sono autorizzati a compiere propagande religiose in contrasto coi pricipii della repubblica, ha violato l'intima fede delle sue allieve, ha sovvertito la loro cultura nazionale ed ha abusato della loro fiducia. Il ministro ha perciò deciso di intentare un processo contro gli interessati davanti tribunali della repubblica.

Le onoranze di Valencia alla salma di Blasco Ibanez

MENTONE, 31

La salma è stata posta nella bara ieri alle ore 16 alla presenza della famiglia e di una delegazione della città di Valencia che ha posto sul corpo dello scrittore della terra portata dalla Spagna ed ha ricoperto in seguito la salma di una bandiera di seta che è la riproduzione esatta dello stendardo del Cid che ripreso Valencia ai Saraceni.

Gli onori militari saranno resi dal 25.o battaglione di cacciatori alpini e la inumazione della salma verrà fatta nel cimitero di Trabuquet a Mentone.

Uno scontro fra le truppe Vahabite e le forze del principato di Koweit

BASSORA, 31

Le forze di una tribù Vahabita comandata dallo Sceicco Ibi Akvan comprendenti circa 300 meharisti e 100 cavalieri hanno compiuto una incursione il 27 gennaio presso Jaara nel territorio del principato di Koweit uccidendo numerosi abitanti e impadronendosi di cameili bestiame ed altro bottino. Forze del Principato di Koweit consistenti in numerosi meharisti cavalieri e fucilieri i quali ultimi avevano preso posto in 30 autocarri hanno raggiunto ed attaccato i Vahabiti. Dopo un combattimento accanito con gravi perdite dalle due parti la vittoria è rimasta alle truppe del principato di Koweit che hanno potuto ricuperare tutto il bottino. Tre membri della famiglia regnante di Koweit sono rimasti feriti nel combattimento e uno di essi è deceduto in seguito alle ferite.

Il transito sul ponte Angitola

ROMA, 31

Ieri alle ore 18.50 è stata ristabilita la circolazione sul ponte Angitola del tratto S. Eufemia-Monteleone. A partire dai treni 86 e 1933 di ieri il servizio viaggiatori, merci e derrate della linea Calabrese Tirrena si è regolarizzato.

ITALIA E VATICANO

La replica dell' "Osservatore,, al "Popolo d'Italia,,

ROMA, 31

All'importante articolo del «Popolo d'Italia» che è intervenuto nella polemica fra l'«Osservatore Romano» e il sen. Gentile sui rapporti fra Chiesa e Stato in Italia, l'organo della Santa Sede ha replicato iersera con un ampio articolo del suo direttore nel quale, dopo aver reso omaggio alla chiarezza e al contenuto di molti fra i concetti espressi dall'organo fascista si precisano il pensiero e l'atteggiamento della Chiesa di fronte agli antichi regimi in Italia prima del Fascismo e si indicano le indiscusse benemerenze di questo.

Le continue proteste

«Non è vero — scrive l'«Osservatore» — che la Chiesa sia rimasta indifferente al guasto degli antichi regimi, bensì levò permanenti proteste, durò una vita senza quartiere. Dalle proteste di Pio IX che parvero il grido di un martire, alle mirabili encicliche leoniane, al «fermo proposito» di Pio X, al discorso al Sacro Collegio nel Natale del 1918 di Benedetto XV; alle prime parole pontificali di Pio XI è tutto un programma di viva, costante e irriducibile oppossizione all'offensiva anticristiana del liberalismo e del socialismo e risponde incessante la parola e l'opera dell'azione cattolica.

«La stessa licenza alle urne concessa ai cattolici italiani l'11 giugno 1905 «per ragioni gravissime tratte dal supremo bene della società che ad ogni costo deve salvarsi», determinò quell'operosa resistenza delle forze più sane del Paese che oppose un argine al minaccioso dissolvimento, dell'irruente rivoluzione. E ciò che dietro a quest'argine fu poi possibile edificare tutti sappiamo: è staria contemporanea.

«Certo non si poteva allora invocare l'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori, se la scuola era atea perfino nelle elementari; la tutela del costume cristiano, se la immoralità godeva licenza e privilegio; il rispetto alla Chiesa, se era proposito e vanto l'offenderla; l'astensione dal lavoro nelle feste comandate, se il divino comando del riposo festivo era negato e vilipeso. Oggi sì, ma non per «fastidiose esigenze» sibbene per coerente applicazione delle premesse che il «Popolo d'Italia» trova logiche e profondamente giuste, affinchè nella forza d'abitudine e nella massa profonda del popolo italiano entri anche la Chiesa con le sue leggi. Ecco perchè pensiamo che qui «fuori posto» non vi sia se non quella parola «concessioni» che poche righe dopo — già lo dicemmo — diventa «restituzioni», il che basterebbe per sciogliere da certi obblighi e liberare da certi imbarazzi.

«Ma è pure vero che lo Stato che professa una religione non la favorisce per sentirsi ringraziare. Sarebbe di cattivo gusto elencare tutto ciò che si è ridato alla Chiesa. Lo Stato compie così un dovere che torna ad essenziale beneficio della Nazione: certo un dovere meritorio, supremamente meritorio. E la Chiesa, che non prende a piene mani, ma a piene mani dispensa a gloria di Dio, a salute delle anime, a vantaggio della società ciò che è posta in condizioni di dare più liberamente e più largamente, se non si reputa in obbligo di profondersi in ringraziamenti, riconosce il merito e gli tributa onori.

A Dio quel che é di Dio

«Così nè la Chiesa, nè i cattolici italiani, che hanno questa loro voce fedele, trascurarono mai la lode, negarono mai il merito dovuto a chi nell'Italia oppressa dall'ateismo settario rese a Dio quello che è di Dio; sicchè non sembra logico ripetere: «Non penserà la Chiesa che lo Stato italiano voglia fare vangelo della sua azione sociale. Un popolo abituato per decenni alla più sfrenata campagna anticlericale non può di colpo assorbire la concezione dell'*Osservatore Romano*. Vi sono dei gradi che bisogna percorrere». La Chiesa pensa soltanto che uno Stato il quale dichiara sua la religione cattolica debba logicamente accettarne gli insegnamenti sociali — cioè la morale sociale — con la stessa ragionevolezza con cui l'individuo che dichiara la sua religione cattolica ne accetta e ne attua gli insegnamenti individuali, cioè la morale individuale».

All'obbiezione poi del *Popolo d'Italia* sul come mai la Chiesa per altri paesi si è rassegnata a certe spogliazioni, mentre per l'Italia ciò non è completamente accaduto, l'*Osservatore* così risponde concludendo il suo articolo e riferendosi alle sue precedenti dichiarazioni al riguardo:

«Tutti i Pontefici, dal tempo di Leone XIII ad oggi, hanno condannato le spogliazioni, ma nessun Pontefice le ha condannate così esplicitamente e con tanta energia quanto Sua Santità Pio XI, tre anni or sono e in ogni occasione; e questa condanna è ferma e irrevocabile.

«Se la Santa Sede ha istituito tuttavia rapporti e li mantiene e li svolge, ciò fu non perchè approvava tali leggi in qualsiasi maniera, ma perchè in tal modo poteva tentare con qualche speranza di riuscita di salvare qualche cosa in tanta rovina e inoltre contribuire, dopo la guerra mondiale, alla pace del mondo che è uno dei supremi interessi della religione.

«In Italia sappiamo tutti come le leggi laiche delle spogliazioni si siano spinte financo al centro stesso della Chiesa e al suo Capo. E' appunto perchè esiste questa gravissima pregiudiziale, la quale ha creato fra i due poteri una separazione altrettanto profonda quanto inevitabile; è appunto per questo che non si possono attuare i voti di chi, come ricorda il *Popolo d'Italia*, spera ognora in un accordo, senza che questo accordo pregiudichi la questione romana che, a quanto pare, «riprende il sonno per un altro mezzo secolo». E allora?».

Tragica corsa d'una slitta

Sette persone uccise

VIENNA, 31

Si ha da Vorderberg che una grave disgrazia è avvenuta sulla strada di Probiehler che conduce verso Vorderberg. Un «bolsloigh» in cui si trovavano sette persone, in seguito ad un violento sobbalzo, è precipitato in un fossato. Il guidatore è andato a maciullarsi contro un albero rimanendo ucciso sul colpo. La slitta senza guida, dopo un percorso di una trenti di metri, è andata a sbattere contro una catasta di legname. Uno dei passeggeri, in seguito alle gravi ferite riportate, è spirato all'ospedale di Leoben. Altri due versano in gravi condizioni, mentre i rimanenti hanno riportato ferite leggere.

Nelle aule giudiziarie

Un nemico del saluto?

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone.

Non poca sorpresa destò a Chioggia, il 25 novembre dell'anno scorso, l'arresto — eseguito dai Carabinieri — del sig. Giuseppe Mastella di Ireneo di anni 48, nato a Messina. Sorpresa, perchè il Mastella è conosciutissimo, nella graziosa e caratteristica cittadina, non solo come fortunato proprietario del frequentato Cinematografo «Italia» ma anche pei suoi modi gentili, corretti e deferenti con tutte le autorità. Il provvedimento tanto grave era lo strascico di un piccolo, insignificante episodio, del quale molto ieri s'è pure parlato in Tribunale, e venne preso in seguito ad un verbale redatto dal V. Brigadiere Roberto Chiurlia ed approvato, e quindi inoltrato alle autorità competenti, dal Maresciallo Alessandro Marconi. Dopo molte considerazioni ed un diffuso racconto dell'incidente, il Chiurlia elevava l'accusa di oltraggio al Mastella perchè, in pubblico, avrebbe pronunciato le seguenti parole: «lei entrando nel cinematografo, avrebbe dovuto sentire l'obbligo di salutare almeno il proprietario, questa non è educazione poichè io, quando entro in qualsiasi locale, saluto le persone che vi trovo»

Assiduo del Cinema

Cinque giorni il Mastella rimase in carcere; rinviato a giudizio, il Tribunale gli concedette la libertà provvisoria.

Al dibattimento, ieri, s'è difeso con franchezza, le sue dichiarazioni hanno avuto il suffragio di un'eletta schiera di testimoni.

«Il V. Brigadiere Chiurlia — dice — tutte le sere veniva al cinematografo. Era un assiduo: entrava diritto, non salutava alcuno e prendeva posto in poltrona, godendo tutto lo spettacolo ed alle volte assisteva anche al bis.

Non venendo per ragioni di servizio, tale suo contegno riusciva insopportabile. Tollerai 5-6 mesi, ma la sera del 24 novembre non ho avuto la forza di tacere. Mi trovavo nel vestibolo quando vidi il Chiurlia dirigersi allo spazio riservato alle poltrone; lo fermai. «Lei — gli osservai — entra da 5-6 mesi non solo senza chiedere permesso, ma anche senza salutare alcuno. Se non vuole salutare me, saluti almeno la «maschera». — Io debbo salutare, mi rispose il V. Brigadiere — soltanto i miei superiori; come può affermare che non sono in servizio?

«Per evitare che il discorso degenerasse lo troncai — continua il Mastella — L'indomani mattina invece i Carabinieri mi rilevarono a casa e alla sera tarda mi condussero in prigione.

Pres.: E non ha pronunciata la parola: «non è educazione?».

Imp.: Lo nego nel modo più assoluto. Rispetto l'Arma dei Carabinieri e non è mia abitudine parlare trivialmente.

Il Chiurlia viceversa insiste nel sostenere che l'espressione «non è educazione» fu pronunciata dal Mastella. Si recava — sebbene solo — spesso al cinematografo «Italia» comandato di servizio. Ne approfittava per sedere in poltrona. La sera del 24 novembre poi, il Maresciallo lo incaricò di seguire l'appuntato Donazzola il quale era andato, in abito borghese, al Cinema — mentre altri militi ispezionavano altri luoghi — per cercare un latitante, tale Gorini, reo di omicidio preterintenzionale. Il Donazzola lo aveva preceduto da un po' quando varcò la soglia del locale. Era diretto alle poltrone che il Mastello lo chiamò e gli fece il discorso incriminato. Il V. Brigadiere termina giurando che non conosceva affatto il proprietario del cinematografo.

Le due maschere

Il Maresciallo Marconi riferisce come il dipendente lo informò dell'accaduto e del provvedimento da lui preso. Conferma che incaricava spesso il Chiurlia di andare al cinematografo per «sorveglianza generale» e la sera del 24 novembre gli affidò l'incarico preciso di seguire il Donazzolo in cerca dell'assassino preterintenzionale.

Renier Alessandro «maschera» al Cine esclude che il Donazzolo sia entrato la sera dell'incidente nel locale. Da 5-6 mesi, tutte le sere, lo frequentava il Chiurlia il quale non rimaneva all'impiedi — come doveva fare se di servizio — ed in platea, ma occupava una comoda poltrona, senza salutare, entrando, alcuno. Il teste assistette al dialogo e nega sia stata profferita la frase: «non è educazione». Un'altra «maschera» che vedeva ogni sera il V. Brigadiere in poltrona è Ferro Antonio.

Tutti gli altri testi sono stati chiamati a deporre su circostanze generiche, e tutti sono favorevolissimi al Mastella elogiandone la correttezza, il garbo e l'ossequio alle autorità. Il Mastella — e la difesa lo ha provato con documenti — s'è reso benemerito nel campo della beneficenza e ha partecipato in epoca non sospetta alla corrente rinnovatrice del sentimento italiano. Han deposto: il Seniore della M.V.S.N. cav. A. Bolognesi; i militi fascisti Antonio Baldo ed Ennio Ballarin — entrambi assistettero al colloquio e assicurano che la parola «non è educazione» non uscì dalla bocca del Mastella — il cav. Angelo Cester V. Segretario del Comune — il quale vide spessissimo in poltrona il Chiurlia, al Cine, come uno spettatore qualsiasi e difatti non portava nemmeno il berretto di servizio — il Tenente dei RR. CC. sig. Ambrogio Lovera, il Comandante dei Vigili Urbani Achille Spinadin, il Tenente delle RR. GG. di Finanza sig. Alfonso Capobianco, il Procuratore Superiore del Registro cav. Vittorio Caprifichi. E' stato un plebiscito di elogi per la sua condotta irreprensibile, al Mastella! Era chiamato anche il cav. Cannizzo Commissario del Comune, ma essendo in licenza, fuori della residenza, non ha potuto intervenire.

Il colore nell'episodio

Il P. M. riconosce che il Mastella, rispettoso e ligio al suo dovere, non aveva intenzione di offendere il V. Brigadiere; egli in buona fede e propone perciò l'assoluzione per insufficenza di prove.

L'avv. Piero Casellati premette — nella sua brillante arringa di difesa — che l'Arma dei RR. CC., fiore delle nostre forze armate, non ha bisogno di elogi o di riconoscimenti da parte di alcuno. Se qualche critica si può fare nel caso concreto, questa riguarda soltanto il Chiurlia a cui rimprovera di aver colorito e ingrandito l'insignificante, minuscolo episodio. Il Mastella non offese alcuno; invece il Chiurlia che entrava solo, sceglieva la poltrona ove sedeva comodo spettatore, deponendo perfino la lanterna non poteva considerarsi in servizio ed ebbe torto di lagnarsi del richiamo del proprietario del locale. Domanda quindi l'assoluzione completa.

Il Tribunale assolve il Mastella per insufficienza di prove.

Baruffe domenicali

Una gragnuola di pugni si scambiarono la sera del 23 gennaio dell'anno scorso, a S. Erasmo, ubertosa isola della nostra laguna, Finotello Fioravante e Padovani Antonio. Motivi? Futilissimi: basti pensare che il 23 gennaio era giorno festivo, domenica. E la domenica, in campagna, nei paesi piccoli o grossi, vicini o lontani, si frequentano le osterie. E' un divertimento quasi obbligatorio e le sbornie sono di prammatica.

Tutti e due i contendenti si sentirono avvampare d'ira e cominciarono a chiudere i pugni per rotearli più tardi, nell'osteria ove avevano abbondantemente bevuto. In istrada, nella fitta oscurità dell'ora avanzata, in mezzo a compaesani che assistevano muti e solenni, senza muoversi, come se si fosse trattato di una esercitazione qualsiasi od innocua, i due provvisori nemici — dopo pochi giorni si scambiarono il ramoscello della pace — caddero a terra, tra il fango.

La scena sebbene clamorosa, non aveva assunto aspetto preoccupante. Tutto ad un tratto però le file dei curiosi si ruppero. Correndo, come sospinto da una furia irresistibile, era uscito dall'osteria, tenendo in pugno una pistola, certo Giuseppe Savio di Francesco d'anni 33. Anche lui aveva bevuto nel pomeriggio e la sera. Bum! Un colpo sparato in aria e un fuggi fuggi quasi generale. — Ma sei matto! gridò uno dei pochi coraggiosi rimasti — Tacete — tuonò il Savio che in quel momento faceva il matto — tacete, se no ne stendo al suolo tre o quattro». Nessuno fiatò più. Il colpo e le parole truci riuscirono a serrare le bocche ai villici. Ma Savio non aveva ancora terminato. Chinatosi su Finotello lo percosse alla fronte col calcio della rivoltella. Quando sprizzò il sangue s'allontanò anche lui.

Il povero Finotello, per sopravvenute complicazioni n'ebbe per due mesi e più di cura.

Ieri il Savio — come è stridente chiamare savio chi per la seconda volta si dimostra violento: ha già subito una precedente condanna per lesioni! — ha sostenuto di non aver avuto coscenza del suo atto per il molto vino bevuto che gli offuscò la mente. Ricorda solo vagamente che volle difendere il suo amico Padovani minacciato.

Il Tribunale gli affibia un anno di reclusione.

Parte Civile avv. G. Lazzaroni.

Dif. Avv. G. Zolli.

Due "primi,, in Tribunale

Lo scontro è avvenuto il 18 ottobre 1926, a Venezia: La P. S. non riuscì a identificare nè i secondi, nè i medici che vi assistettero. Denunciò solo, così, i duellanti: marchese D'Affitto Achille di Fausto di anni 30 e Salom Aldo di Ettore di anni 21.

Durante l'assalto — alla spada e a condizioni gravi — rimase ferito al braccio ed all'emitorace destro il Salom.

Il Pretore Urbano giudicandoli il 13 settembre 1927 condannò a venti giorni di detenzione il D'Affitto e a quindici giorni il Salom; con severe argomentazioni specialmente per quanto riguarda la causale in parte nota ed in parte ignota — disse — del duello che la legislazione fascista punirà ancor più rigorosamente

Il Tribunale, dopo le arringhe degli avv. Piero Casellati ed avv. R. Levi —, ha ridotto la pena a giorni tre detenzione con il perdono e la non iscrizione nel certificato penale.

Lá richiesta di condanna

per i comunisti toscani

ROMA, 31

Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è continuato il processo contro i comunisti toscani. Nell'udienza di ieri, veniva interrogato il teste Damico, maresciallo della P. S. di Firenze, il quale riferisce le indagini condotte per accertare i fatti che sono oggetto del processo. Il Pubblico Ministero fa inserire a verbale le circostanze risultanti al teste circa l'attivta svolta dagli imputati posteriormente al luglio 1925 e in rapporto alle dichiarazioni date dal maresciallo Damico. Gli avvocati della difesa muovono numerose contestazioni. Alle 12 l'udienza è tolta

Alla ripresa il teste Vecchi Bruno dichiara di aver partecipato al congresso tenutosi nell'ottobre 1924 in casa dell'Ugolini e di aver visto, nell'anticamera, giovani armati di rivoltella i quali non intervennero alle deliberazioni del congresso, ma sembrava avessero l'incarico di fare la guardia. Lari Giovanni fu anch'egli tra i partecipi di quel congresso e intese dire dai compagni che uno degli oratori della riunione, e precisamente colui che parlò più diffusamente, era il Damen. A invito del P. M. il teste si avvicina alla gabbia degli imputati e riconosce nel Damen la persona a cui si riferiva la sua dichiarazione.

Stefani Salvatore intervenne al congresso e vi fu accompagnato da Bardi Orazio. Miniati depone constargli che il Ricacci non svolse più alcuna attività comunista a cominciare dal 1925 e che anzi alcuni ex compagni tentarono di bastonarlo perchè giudicato traditore del partito. Rampini Carlo dice risultargli che il Bardi si astenne da qualsiasi attività politica fin dal 1925. Rolandi depone che il Pampana è stato iscritto ai sindacati fascisti di Empoli e che in una votazione per la nomina delle cariche ottenne parecchi voti.

Terminata l'escussione dei testi il Presidente generale Freri dà la parola al R. Avvocato Militare comm Ciardi. Con argomentazioni stringenti il rappresentante della pubblica accusa sostiene che il congresso federale svoltosi nell'ottobre 1924 in casa del comunista Ugolini con la partecipazione di uomini armati, non poteva essere una riunione ispirata a discussioni teoriche ed accademiche, ma dovè trattare principalmente della formazione di squadre d'azione come del resto risulta dalla dichiarazione del Mari e del Taddei. E' vero che nel luglio 1925 è intervenuto il decreto d'amnistia, ma occorre tenere presente che i reati di cospirazione e di bande armate sono reati permanenti e cioè si protraggono nel tempo finchè non si abbia una prova esplicita di recesso dai reati stessi da parte di coloro che se ne sono resi colpevoli. Tale prova spetta alla difesa e quindi il P. M. potrebbe esimersi dalla discussione, ciononostante il comm. Ciardi dichiara di voler dimostrare come a carico della maggior parte degli imputati sussistono elementi tali che escludono il loro proposito di ravvedimento.

A questo punto il R. Avv. Militare si addentra ad esaminare la posizione dei singoli giudicabili che distingue in due gruppi, quelli che parteciparono soltanto al congresso del 1924 e quelli che intervenuti o no al congresso risultano immischiati nei fatti successivi del 1925 e 1926. Per quelli che parteciparono esclusivamente al congresso non può raggiungere la prova della loro correità nel delitto di bande armate in quanto un congresso è una collettività e non può sapersi quali degli imputati votarono a favore della deliberazione per la formazione di squadre armate e quali votarono contro.

Quindi nei loro confronti deve riesaminarsi soltanto se si siano resi colpevoli o no di cospirazione. Il comm. Ciardi espone ed illustra quelle che sono le risultanze processuali e quindi passa a formulare le sue richieste: chiedendo per Damen 10 anni e un mese di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; per Bardi 10 anni di detenzione; per Parentini 6 anni e un mese di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, e per Ugolini 4 anni di detenzione, per Pampana e Taddei 3 anni e sei mesi di reclusione, per Maiseri 14 anni e un mese di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, per i due fratelli Montelatici 7 anni e un mese di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, per Neri 10 anni e un mese di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, per Omi 5 anni e un mese di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, per Casagli 3 anni e nove mesi di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, per Ceccuti 5 anni e un mese di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, per Innocenti e per Masi 16 mesi di detenzione, per Rigacci e Facciani l'esenzione dalla pena e per Raugei l'assoluzione per insufficienza di prove.

Quanto al Prizzi e al Bechelli essi sono stati condannati in un precedente processo per cospirazione e quindi nei loro confronti trattasi di cosa passata in giudicato.

Disciplina delle feste carnevalesche

ROMA, 31

In occasione delle feste e balli che si stanno preparando per il carnevale, l'on. Turati, commissario straordinario dell'O. N. Dopolavoro, allo scopo di evitare abusi ed eccessi in tali feste organizzate dai gruppi o circoli aderenti, ha diramato precise istruzioni ai fiduciari del Dopolavoro perchè dispongano una oculata ed opportuna sorveglianza in proposito, avocando se del caso, alla rappresentanza del Dopolavoro, previ accordi con gli organi statali competenti, la preventiva autorizzazione delle manifestazioni che potranno essere predisposte.

Bimbo arso vivo nel letto

PADOVA, 31

Nella casa di Sante Luisetto a Salboro, avvenne l'altra sera una grave disgrazia. Il figlioletto Francesco, di mesi tre, è perito tra le fiamme nel suo lettuccio mentre i familiari stavano pranzando. Il fuoco si era manifestato causa un bracere rimasto addossato al letto.

All'acre odore di bruciaticcio i genitori del piccino accorrevano nella camera, spegnendo il fuoco e tentando di soccorrere il bambino, ma ormai tutto era inutile.

Del fatto sono stati avvertiti i carabinieri.

Per gli insegnanti benemeriti dell'opera Balilla

ROMA, 31

Su proposta del Ministro della P. I. on. Fedele, sarà prossimamente pubblicato ufficialmente il provvedimento relativo all'istituzione di speciali distinzioni onorifiche per il personale direttivo ed insegnante delle scuole che abbia svolto una proficua attività a favore dell'Opera Nazionale Balilla e dell'Opera nazionale Dopolavoro.

Il provvedimento dispone: «A coloro che, appartenendo al personale direttivo e insegnante di scuole ed istituti di ogni ordine e grado, dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, svolgano con particolare efficacia proficua attività a favore dell'Opera Nazionale Balilla e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, possono essere conferiti diplomi di benemerenza, secondo che tale attività sia svolta ininterrottamente per dieci, cinque e tre anni, di prima, seconda e terza classe».

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 54

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Sì! Ero nascosta dietro quella tenda.... Tremo ancora di paura!...

— E perchè? Se anche quel bandito mi avesse ucciso, non sarebbe stato un gran male... Voi sapete che io sono solo al mondo!...

Gli occhi di Giovanna Larsilière s'imperlarono di lagrime.

— Non vi rattristate! — disse Fermont. — Il giorno delle redenzione, il giorno in cui vostro marito vi stringerà fra le braccia non è lontano!.. Ve lo prometto!..

— Grazie, mio buon amico. Ma ditemi: come si è concluso il pericoloso colloquio?

— Grazie alle informazioni datemi da Enigma sul conto di quel bandito, mi è stato facile addomesticarlo... Gli ho mostrato l'oro... ed egli ha subito ceduto alla tentazione....

— Ma quell'oro?

— E' oro autentico che mi è stato consegnato da chi sapete.. Ma, d'altra parte, io possiedo effettivamente una formula chimica per la fabbricazione di monete false...

Fermont s'interruppe: abbassò la testa e proseguì con voce triste:

— Quella formula mi fu data da uno specialista di quel genere di reato, quando espiavo ingiustamente in prigione il delitto di Fernando Dulac, o per meglio dire di Roberto Chambreuil....

— Ma qual'è il vostro piano?

— E' semplicissimo! Hervois crederà che quell'oro autentico sia stato invece fabbricato chimicamente. Io gli darò allora la formula. Egli fabbricherà monete false, e certamente metterà il suo amico Chambreuil a parte del segreto. Chambreuil userà, a sua volta, la formula... e quando saranno entrambi bene impegnati nell'impresa... la mano pesante della Polizia si abbatterà su di essi...

— E' terribile! — mormorò Giovanna Larsilière.

— Non v'impietosite per quei briganti! — esclamò Fermonto. — Troppe lagrime essi hanno fatto versare, perchè si desista dal perseguitarli come belve immonde, fino al giorno in cui compariranno dinanzi alla giustizia degli uomini, in attesa di comparire dinanzi alla infallibile giustizia di Dio!...

XIII

LA GABBIA VUOTA

Il passeggiero solitario che attraversava quel giorno il piccolo villaggio di Fleurine ,situato nel cuore della foresta di Haliare non mostrava di prestare molta attenzione al maestoso e suggestivo paesaggio che lo circondava.

Ad un certo momento, e quando ebbe oltrepassate le ultime casupole del villaggio, egli lasciò la strada maestra e si inoltrò in un aspro sentiero boschivo, profondamente solcato dai carri dei boscaiuoli.

Dopo un centinaio di metri, si fermò per riprendere fiato, e mormorò:

— Per tutti i diavoli! Sarà questa la prima e l'ultima volta che avrò commessa la bestialità di venirmene a piedi! A parte la fatica, mi domando in quale stato rientrerò a Parigi... Molto probabilmente con gli abiti a brandelli!...

Si rimise in cammino.

— E' strano — continuò a mormorare —che quando si viene in automobile si ha l'impressione che l'Eremitaggio sia alle porte di Chantilly... Senza di che, non avrei scelto quel nido discreto, per rinchiudervi quella feroce colomba che si chiama Susanna Verneuil!... Ma, quando si viene a piedi, non si arriva mai!..

Così dicendo era giunto ad un bivio.

— A destra o a sinistra? — si domandò.

Cavò dalla tasca una pianta topografica, la esaminò attentamente, e disse:

— E' di qui!...

Roberto Chambreuil — che il lettore ha certamente riconosciuto nel solitario escursionista — aveva, per prudenza, pensato di recarsi a piedi, dalla stazione più vicina, all'Eremitaggio, in cui dal giorno innanzi, teneva prigioniera la fidanzata di Claudio Dorin.

Ma, come abbiamo visto, la lunghezza della passeggiava aveva oltrepassate le sue previsioni: e già cadeva la sera quando egli spinse il cancello che dava accesso al parco deserto e selvaggio che circondava la casa misteriosa.

Chambreuil raggiunse la porta di quella caa e vi battè col pugno chiuso.

Con sua grande sorpresa, la porta cedette sotto la leggera pressione.

— Che vuol dir ciò? — si domandò Chambreuil.

Penetrò nel vestibolo, umido e squallido e chiamò:

Il più profondo silenzio gli rispose.

— Ecco un imbecille, al quale mi riservo di tirare le orecchie Perchè ha lasciato la porta aperta, mentre gli avevo raccomandato?...

Un'improvvisa inquietudine si impossessò di Chambreuil.

Quando giunse al secondo piano, vide subito che una porta, in fondo ad un corridoio, era semiaperta.

— Per tutti i fulmini! —ruggì Chambreuil.

Piombò come un bolide in quella stanza che era stata la prigone di Susanna Verneuil.

— Era vuota!

Pallido di rabbia, Chambreuil ritornò correndo sul pianerottolo, e chinandosi verso la tromba delle scale, urlò a pieni polmoni:

Il silenzio continuò a dominare la vasta casa.

L'ira di Chambreuil raggiunse il parossismo.

Egli si precipitò a traverso i corridoi, aprì tutte le porte, sbattacchiando violentemente i battenti contro le pareti.

Tutte le stanze erano vuote.

Esplorò tutta la casa, pur presentendo che le sue ricerche erano vane e che la sua prigioniera s'era involata.

— Ronger!... Ronger!... — chiamò ancora.

Ma l'ostinato silenzio non fu turbato da alcun suono.

— E' impossibile — mormorò Chambreuil — che Hervois mi abbia raccomandato così vivamente un uomo che non sia di una devozione a tutta prova. Egli ha dovuto cadere certamente in qualche tranello!

Un'idea improvvisa gli attraversò il cervello.

— Perdio! E' lei — non c'è dubbio — è la dama misteriosa che ha fatto già rapire Hervois, che ha fatto già rapire Luisa Dorin. La specielità di quel demonio in gonnella è il rapimento. Sono stato un imbecille! Avrei dovuto mettermi in guardia, quando mi consigliò di adottare il suo stesso sistema!... Ma allora.. Ronger deve essere stato assassinato!....

L'ombra, intorno diveniva sempre più densa. E Chambreuil non seppe vincere un brivido di paura.

Impugnò la sua Browning, e con l'altra mano cavò di tasca ed accese una lampadina elettrica.

— Esploriamo i sotterranei! — mormorò.

(continua)

Vittorio Veneto
e la strategia napoleonica

Il Generale Emanuele Pugliese da alcuni anni Comandante della Divisione Militare di Trieste ha pubblicato in questi giorni un volume apprezzatissimo di storia militare.

L'opera s'intitola «Vittorio Veneto e la battaglia di Francia (1918) - Comparazione riferita alla strategia napoleonica», ed è testè uscita per i tipi degli editori Carpigiani e Zipoli di Firenze: un lavoro, come risulta evidente dal titolo, più che a chiarire i maggiori episodi dell'ultima guerra al pubblico profano, destinato a portare un contributo notevolissimo allo studio delle grandi concezioni strategiche della guerra mondiale, e quindi eminentemente tecnico.

Non deve tuttavia far meraviglia che un'opera siffatta abbia incontrato il favore di un pubblico assai vasto. Innanzitutto per il fatto che si tratta di un lavoro caro al cuore italiano, non solo perchè scritto da un condottiero valorosissimo della grande guerra ma anche perchè lumeggia dal punto di vista tecnico la grandiosità e la portata della nostra Vittoria. In secondo luogo perchè scritto con quella vivacità, lucidità e scioltezza di stile atte a rendere accessibili ai profani le opere più astruse che soltanto in tal modo possono egregiamente assolvere un compito di istruzione e di divulgazione.

*

I pregi eccezionali e l'altissima importanza dell'opera risultano dall'arduo compito che l'Autore si propone e cioè: discutere e vagliare alla stregua del più serrato ragionamento la strategia del Maresciallo Foch, dimostrandone le lacune e le eccessività; rivalorizzare la strategia napoleonica, dimostrandone la vitalità, mediante l'esame dei piani strategici attuali nella guerra mondiale e sopratutto porre in assoluta evidenza la fecondità della manovra di Vittorio Veneto a vantaggio degli eserciti Alleati in Francia. In altri termini il libro del Gen. Pugliese offre ai lettori obbiettivi gli elementi della concezione strategica della battaglia di Vittorio Veneto, considerata comparativamente con le altre maggiori concezioni della guerra mondiale e riferita ai risultati che da queste e da quella derivarono, nonchè gli ammaestramenti che se ne possono trarre per la guerra avvenire.

Dimostra l'autore che la concezione strategica degli Alleati era basata sul concetto della necessità di logorare preventivamente e completamente le riserve avversarie, prima di attuare il colpo decisivo, nonchè di conseguire ad ogni costo la rettificazione della fronte di attacco; per eliminare i salienti ritenuti pericolosissimi. Questa concezione mentre, dall'una parte, ha permesso agli alleati, mediante l'assoluta superiorità di forze e di mezzi sul nemico, consentita dalle inesauribili risorse Americane, di esaurire le riserve tedesche, ha orientato, per contro, la loro azione a direttive non completamente rispondenti alle esigenze ed alle possibilità della situazione.

L'astrazione assoluta dalla possibile manovra decisiva sul tergo ha come conseguenza portato la mancata visione del momento opportuno «fine settembre-primi ottobre 1918», in cui sfruttare la situazione catastrofica morale del nemico, originata dalla capitolazione bulgara. D'altra parte dalla azione principale attuata contro il centro del saliente nemico, ove maggiore era la possibilità di resistenza per i tedeschi, è conseguita una direttrice di attacco errata e l'assegnazione di forze maggiori a tale azione centrale, anzichè alle ali, ove le resistenze potevano essere minori e i risultati più efficienti. Inoltre il metodo dell'attacco ininterrotto con tutte le forze, su di una fronte enorme ha costretto a privarsi di una adeguata riserva generale disponibile, con cui operare decisamente e prontamente ove risultasse più opportuno; e ne è derivato un logoramento gravissimo delle forze Alleate, superiore a quello nemico; e in quanto all'attacco esercitato, mediante una successione di colpi, ciascuno limitato nella fronte, nell'intensità e nella profondità, a fine di evitare i salienti troppo pronunciati e di ottenere subito con la manovra di allargamento alle ali la ricostruzione delle comunicazioni, esso ha impedito agli Alleati di sfruttare tempestivamente il successo che i singoli colpi avrebbero consentito.

L'autore dimostra poi come la manovra di Lorena, anzichè rappresentare, giusta quanto asseriscono i suoi commentatori del dopo guerra, l'azione intesa, mediante l'avvolgimento completo dei Tedeschi, a ottenere la più gigantesca catastrofe che mai esercito abbia subìto, volle essere, nell'intendimento del Comando supremo stesso, solamente una spallata in avanti della destra dello schieramento, da attuarsi, in omaggio al concetto della rettificazione della fronte tosto che le armate laterali avessero raggiunto la linea «Bruxelles-Givet-Sèdan». Ed è questa dimostrazione una delle parti più originali del libro, in quanto essa oltre a sfatare la leggenda formatasi intorno agli scopi della manovra in parola, chiarisce come il Maresciallo Foch nel 1918 si proponesse, esaurite completamente le riserve nemiche, non già di attuare il colpo decisivo napoleonico, ma bensì concepisse tale attacco decisivo, quale spallata ultima, resa capace con la minore parte delle forze e in brevissimo tempo di trasformare in cadavere lo avversario, già reso moribondo dalla successione delle precedenti spallate.

Questa concezione strategica degli Alleati si è dimostrata pertanto antitetica ai principi napoleonici, come quella che ha astratto assolutamente dal sapere ingenerare nel nemico la convinzione di essere battuto, spezzandone la volontà; dal sapere osare a tempo l'azione a fondo; dalla manovra sul tergo del nemico; dal fattore sorpresa; e in fine dalla opportuna ripartizione dell'azione in secondaria e in principale, atta a conservare al Comando supremo la sicura pronta superiorità assoluta di forze disponibili nel teatro prescelto per lo sforzo o per gli sforzi decisivi.

Al contrario la concezione strategica dei Tedeschi (la quale s'imperniava sulla presunta necessità di sfondare anzitutto la fronte continua fortificata nemica nella zona e nel momento più opportuno e di attuare poi la manovra avvolgente in quella direzione che la nuova situazione suggerirà alla genialità del condottiero) ha sfruttato magistralmente il fattore napoleonico della sorpresa che ha saputo attuare, forte di un sapiente studio del nemico e delle zone dove questo è inizialmente più debole nonchè della scelta di tempo più opportuno. Ma la mancata concezione di un piano concreto che si precisasse un'obbiettivo finale da perseguire; la deficente ripartizione del teatro d'azione in secondario, dove impegnare le riserve nemiche, e in principale dove acquisire e mantenere la superiorità di forze contro il tratto creato e conservato debole della fronte nemica; il mancato impiego infine della cavalleria non hanno consentito al Comando Supremo tedesco di rendere strategicamente decisivo l'iniziato grande successo tattico.

Le lacune della concezione tedesca si sono pertanto rilevate in gran parte conseguenza della mancata completa attuazione dei principi della strategia napoleonica.

*

La concezione della Battaglia di Vittorio Veneto appare invece luminosamente, in merito all'evidenza che lo studio comparativo del libro le consente, applicazione razionale di quanto tempestivamente nuovo era stato attuato nelle precedenti operazioni della guerra mondiale, e astrazione invece coraggiosa dall'imitazione del sistema degli Alleati in Francia reso maggiormente favorevole dal miraggio del successo che detto sistema aveva sino allora ottenuto.

Essa pertanto, a differenza sostanziale delle altre due concezioni, attuando pienamente i concetti succennati della strategia napoleonica adattati alle caratteristiche della guerra ultima (e cioè forze e mezzi enormemente aumentati fronte continua nemica fortificata e di gran lunga più ampia che in passato) ha attuato il seguente criterio direttivo: «impegnare preventivamente e solidamente con adeguate forze in uno o in pochi punti rispondenti alle necessità dell'amplissimo fronte nemico le riserve avversarie; sfondare poi col grosso delle forze residue in una direzione vitale per il nemico allo scopo di manovrare successivamente sul suo tergo unitamente alle restanti forze, concordemente procedenti dal residuo teatro di operazione, inizialmente secondario e assunto in un secondo tempo a importanza di teatro principale».

La strategia del Comando Supremo italiano ha saputo quindi ovviare alle deficenze rilevate nella concezione tedesca sfondando in direzione vitale nel momento psicologicamente opportuno e — dopo attuata la manovra classica centrale di sfondamento — paralizzando con adeguate forze l'azione del troncone residuo meno importante e manovrando col grosso sul tergo del troncone principale; infine obbligando il nemico alla battaglia a fronte rovesciata ingenerando in lui la convinzione di essere completamente battuto e obbligandolo quindi dopo un periodo di difesa ferocissima alla resa a descrezione, indubbia dimostrazione per esso della sua completa disfatta.

Le analogie e le differenze che l'Autore con concezione assolutamente originale chiarisce esistere fra la situazione degli Alleati in Francia, alla fine di settembre 1918, e quella degli Italiani alla vigilia di Vittorio Veneto; nonchè l'ipotesi considerata di tali due concezioni attuate rispettivamente quella degli Alleati da parte degli Italiani e dei Tedeschi, quella di Vittorio Veneto da parte degli Alleati e dei Tedeschi — come l'Autore rileva con una magistrale esemplificazione scritta e grafica di manovra — conducono alla conclusione che l'esame delle singole concezioni dei Comandi Supremi (degli Alleati, Italiano e Tedesco) alla stregua dei principi della strategia napoleonica dimostra come il successo abbia pienamente e maggiormente favorito le operazioni conseguenti a seconda che in tutto o in maggior misura esse abbiano attuato i principi stessi.

*

Un libro come questo in cui con l'alta competenza che gli deriva dai suoi studi profondi, dal suo valore e dalla lunga esperienza di guerra, il Gen. Pugliese dimostra come la Battaglia di Vittorio Veneto abbia portato un contributo decisivo alla soluzione del conflitto mondiale, è la migliore risposta ai detrattori stranieri i quali, dimentichi dei sacrifici e delle lotte sostenute in comune nell'aspro periodo della guerra, non si peritano di tentar di sminuire il valore decisivo di quella grande battaglia in cui ancora una volta rifulsero l'eroismo italiano e la genialità del Comandante Supremo delle nostre forze.

Per gli Italiani il libro del Gen. Pugliese rappresenta un documento magnifico per originalità di pensiero, larghezza di vedute e profondità di dottrina e vale a dare l'altera coscienza della forza della Nazione e della importanza di quella battaglia che è passata alla storia con il nome di Vittorio Veneto, dove — come dice d'Annunzio — «la forza del cuneo romano spezzò il nemico in due tronchi convulsi».

Bruno Astori

Fiori e clima primaverile
nelle regioni artiche

PARIGI, 31

Andremo presto a passare l'inverno al Polo Nord? Le affermazioni del celebre esploratore Stefansson, che è ritornato a Monreal nel Canadà da una spedizione artica, sembrano infatti distruggere le false idee diffuse dai geografi sulle regioni ancora poco conosciute dell'estremo nord.

Egli ha dichiarato tra l'altro: «Lo spessore della neve che cade in un anno al Polo Nord è spesso stato oltrepassato da una sola nevicata nello Stato di Virginia, che pure è considerato come uno dei paesi dove il clima è abbastanza dolce. Lungo il circolo artico la temperatura media in estate è di 29.4 centigradi. Gli eschimesi non bevono olio di foca a meno che non siano degli eschimesi che si presentano ai circhi equestri; e per essi un capanna di neve sarebbe uno spettacolo veramente sorprendente.

Nella regione dell'estremo nord del Canadà non vi sono meno di 850 specie di piante di fiori, ed i pini raggiungono l'altezza di 35 metri. Quanto alla Islanda, la cosiddetta terra del ghiaccio, essa non ha di ghiaccio che il nome, perchè in pieno gennaio la temperatura non vi è più bassa di quello che sia a Milano.

«Insomma — ha concluso lo Stefansson — i geografi danno ad intendere un sacco di frottole ai bambini colle loro informazioni sbagliate: e purtroppo il guaio si è che tutto ciò passa per della vera e propria istruzione».

La miracolosa guarigione
d'una signorina a Sampierdarena

GENOVA, 31

Suscita infiniti commenti a Sampierdarena una guarigione miracolosa colà verificatasi. Da vario tempo la signorina Elvira Dossola, di 20 anni, in seguito ad encefalite letargica lamentava postumi dolori e una paralisi alla gamba sinistra che la obbligava a portare le stampelle. Il medico curante le aveva praticate iniezioni e cure elettriche senza risultato. Ricorrendo il 24 corrente una solennità religiosa, il parroco di San Gaetano, dove si svolgevano i festeggiamenti per la beatificazione del venerabile don Bosco, invitò la disgraziata a pregare affinchè questi le facesse la grazia. Infatti il giorno della beatificazione di don Bosco la signorina si recò alle sacre funzioni e a un tratto, con meraviglia di tutti gli astanti, potè gettare le stampelle e camminare liberamente. Il fatto, non appena risaputo, ha suscitato vivi commenti. La signorina è stata visitata da personalità e da dottori.

Le caratteristiche del motore
che ha vinto la Schneider

LONDRA, 31

L'idrovolante col quale l'aviazione militare inglese ha conquistato la Coppa Schneider a Venezia nel settembre scorso, era rimasto finora avvolto nel più fitto mistero. Il ministro inglese dell'aria ha finalmente sollevato il velo che copriva la fabbricazione di questo apparecchio e oggi si pubblicano i particolari sul motore che ha assicurato la vittoria ai colori inglesi.

L'apparecchio era munito di un motore Napier Lion di 12 cilindri, suddiviso in tre gruppi da 4 ciascuno: a 3300 giri al minuto, la potenza sviluppata dal motore è 875 HP, mentre il peso totale del motore non oltrepassa le 835 libbre, e poichè la libbra è circa 330 grammi, ne consegue che il motore pesava poco più di 300 grammi per HP. Non molto dissimile era il peso per HP dei motori italiani.

Il Duca di Bergamo a Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE, 31

Ricevuto solennemente dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche di tutta la provincia, e da folto pubblico, è qui giunto ieri S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato da S. E. Bottai.

A S. A. R. dopo che ebbe visitate le storiche sale del Palazzo Municipale, venne offerto un rinfresco.

Poco prima di mezzogiorno S. A. R. il Duca e S. E. Bottai si recarono a Calalzo per assistere alle gare e alla premiazione dell'adunata sciatoria della Milizia Nazionale.

La "Gazzetta,, a New York

"Cameratismo coniugale,,

La millesima ricetta per vivere a lungo: Bere molto caffè — Sei buoni consigli ai negozianti che non volessero chiuder bottega

NEW YORK, gennaio

Decisamente l'esempio è contagioso, buono o cattivo che sia, ma sopratutto il cattivo. Vi ho già informati della novità introdottasi nel campo delle unioni sessuali, ossia del «cameratismo coniugale», curiosissima forma di prender moglie e marito per chi ne avesse voglia. Il cameratismo coniugale o il «companionate marriage», come lo chiamano, impertà un regolare contratto civile, però non impone la convivenza; i coniugi si vedono ogni tanto per scambiare le loro idee e i loro sentimenti, e poi ritornano ciascuno a vivere come prima, chi in seno alla propria famiglia, chi all'albergo, chi nella cameretta della pensione.

La novità si fa strada

Non si hanno ancora statistiche sul «companionate marriage», ma è certo che la novità si fa strada. Complici i giornali che fanno la massima pubblicità a ogni coppia che l'adotta, e complici le famiglie che indulgono verso i figli che seguono l'esempio di Josephine Alderman e di Aubey Roselle, i lanciatori della novità. Costoro hanno trovato seguaci, specie fra gli studenti. E se han trovati tanti che alcune università cominciano a preoccuparsene. Per fortuna, se ne comincia a preoccupare anche la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica. Le università si preoccupano della posizione di tutti questi studenti sposati, ma l'opinione pubblica pensa giustamente che, di questo passo, non c'è che fare un altro passo per arrivare al libero amore come nella Russia bolscevica. E' fuori dubbio che la famiglia americana è in grave crisi. La dissoluzione di quest'istituto fondamentale della convivenza umana s'allarga in maniera paurosa. Si scorrano, di grazia, le ultime statistiche dei divorzi. Come si può pretendere, allora, che i giovani rifuggano dal «companionate marriage», quando i grandi danno certi esempi, ed è così facile il divorzio.

Gior or sono, ha compiuto i suoi anni la signora Emma Mac Mahon. Quanti anni? La bellezza di 106. La vegeta signora è stata sorpresa dai giornalisti, recatisi a felicitarla e a intervistarla, mentre si preparava una tazzina di caffè. Ella ha detto: — Venite, naturalmente, per chiedermi quale regime di vita io abbia seguito per dare così brillantemente la scalata al secolo. Ve lo dico subito: ho bevuto molto caffè. I vostri lettori facciano allora altrettanto, se ci tengono a diventar centenari.

Il Redi ha torto

Il nostro Redi che definisce il caffè: «amaro e rio», e i medici con lui che addebitano alla fumante bevanda tanti malanni sono dunque serviti. Quale miglior prova, che danno a intendere delle panzane, della verde vecchiezza della signora Mac Mahon, la quale, nella sua lunga vita, per sua confessione, ha sempre preso moltissimo caffè? Era tempo che il caffè avesse questa riparazione. Esso era stato fin troppo calunniato. L'avevan persino classificat onella categoria dei più tristi vizi, dai quali l'umanità contemporanea è afflitta. Il caffè e il sigaro erano, fino a ieri, giudicati alla stessa maniera, cioè come due insidiosi tossici dell'organismo umano. Tuttavia, se 106 anni non furono sufficienti a un veleno, per aver ragione d'un organismo, non vi pare che tutte le inquietudini di cui circondiamo la tazza fumante, siano eccessive?

Un giornale newyorkese ha fatto un'inchiesta sull'arte di vendere. Esso ha invitato i propri lettori a rispondere a questa domanda: «Perchè avete cambiato fornitore? Spiegatecene le ragioni». Eccovi alcune risposte, che sono altrettanti buoni consigli, che giro a quelli dei miei lettori che avessero bottega:

— Non avevamo alcun dovere d'andare a spendere il nostro denaro in negozi dove il nostro ingresso era accolto con la massima indifferenza. Se i venditori non tengono a noi, neppur noi teniamo a essi.

— Quando noi entriamo in un negozio, sappiamo perfettamente quel che vogliamo acquistare. E' inammissibile che dei fornitori, spesso, vogliano imporci i loro gusti o farci acquistare cose che non desideriamo affatto di comprare.

— Abbiamo cambiato fornitore, perchè da quella da cui ci servivamo si perdeva troppo tempo.

— Nulla di più insensato del venditore che non sa nemmeno quello che vende. L'ignoranza, nel venditore, è insopportabile.

— Il buon commesso di negozio deve avere del tatto. Non deve mai immischiarsi nei fatti che non gli appartengono.

— E' ridicolo che un negoziante non voglia cambiare i suoi difettosi. Quando questo accade, naturalmente non ci si torna più.

Virginio Ronci

Il tesoro dei Sultani di Stambul
messo all'asta dai turchi a Parigi

PARIGI, 31

(A.P.) Alcuni giornali parigini si fanno eco di una notizia che farà gran piacere a tutti i collezionisti e frequentatori delle grandi sale ove son messe all'asta le più preziose collezioni. Si tratta della vendita, che dovrebbe aver luogo a Parigi, del favoloso tesoro degli ex Sultani di Turchia.

La notizia sembra confermata dal fatto che il gioielliere parigino Razanos, perito ufficiale del governo turco, ha designato altri due colleghi per accompagnarlo ad Angora dove egli si recò ad esaminare il favoloso tesoro. Uno di questi periti ha dichiarato che il tesoro dei Sultani si trova in parte nel vecchio palazzo di Stambul e in parte nei sotterranei del Ministero delle Finanze ad Angora. Nel palazzo di Stambul, per giungere al santuario delle pietre preziose, si devono attraversare tre porte di ferro sorvegliate da quindici eunuchi.

Nella sala del tesoro vi sono numerosi mannequins riccamente vestiti, ognuno dei quali rappresenta uno dei Sultani defunti. Questi mannequins sono ricoperti di gemme, tra cui degli smeraldi di 200 carati grossi come un uovo e dei rubini grossi come castagne. Sono inoltre armati di pugnali coi manichi tempestati di smeraldi. In mezzo alla sala vi è un trono d'oro intarsiato, con 22 mila perle, senza contare i rubini, gli smeraldi e le altre pietre preziose che compongono i disegni a foglie e fiori. Altri mobili d'oro, tra cui degli scrittoi di valore favoloso, compongono l'ingente tesoro.

I valori custoditi ad Angora comprendono numerose collezioni di ex-voto ricoperti di smeraldi, di perle e di diamanti grossi come nocciole. Secondo il perito è impossibile calcolare oggi il valore di tutti questi gioielli, valore che può ascendere a parecchie centinaia di milioni.

Da Parigi si telefonerà a New York

PARIGI, 31

E' noto che da quasi un anno esiste un servizio telefonico fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Ma il primo anno di esercizio di questa linea interoceanica è stato nettamente in deficit, poichè l'amministrazione che ha gestito questa linea telefonica ha perduto nel solo anno circa, otto milioni di franchi.

Per fronteggiare questo deficit l'amministrazione inglese ha offerto a diversi paesi limitrofi di agganciare la propria rete telefonica con quella di Londra, per poter comunicare telefonicamente con New York.

E' così che gli accordi sono stati conclusi coll'Olanda e col Belgio e fra due mesi, e cioè press'a poco verso Pasqua, anche da Parigi si potrà facilmente e comodamente chiedere una comunicazione telefonica con New York.

Parlamentare ungherese che cade
con l'auto in un fossato

BUDAPEST, 31

In seguito al pessimo stato delle strade cagionato dal disgelo della neve, l'automobile nella quale si trovava il presidente della Camera Zeitray, il quale si recava ad assistere all'insediamento del Primate, è caduto in un fossato. I passeggeri sono rimasti incolumi e la macchina non ha riportato danni.

Arresti in massa a Chicago
di presunti autori di attentati

CHICAGO, 31

La polizia di questa città sta dando attivamente la caccia ai numerosi malviventi che da qualche tempo hanno intensificato la loro opera criminale commettendo ogni sorta di delitti.

Durante il rastrellamento operato nei quartieri più malfamati della città sono stati operati 59 arresti di persone fortemente indiziate di avere minacciato per telefono la famiglia del sindaco Thompson, preannunciando il lancio di bombe contro la residenza del primo magistrato cittadino.

Alcuni degli arrestati sono poi sospettati di complicità in recenti casi di attentati compiuti con bombe a scopo di ricatto.

Dove nacque Giorgione?

Dopo la pubblicazione fatta nel «Messaggero» di Roma del 18 corr. di un articolo portante per titolo «Dove nacque Giorgione?» ritengo doveroso e utile insieme dare ragguagli più esatti in proposito.

Innanzi tutto «Vide lacum» nome antico dal quale, secondo l'articolista, deriverebbe quello attuale di Vedelago, è assai discutibile; infatti a tale riguardo scrive l'Agnoletti nel suo volume II. «Treviso e le sue Pievi»: A prima vista direbbesi che il nome significa «vedi il lago», ma quale? a taluno piace che accenni a «vitello» e sia; io poi, considerando che nella scrittura vecchia la «d» non compare mai («Vitelago») che vi furono padroni i «Conti» (a. 994) di gran parte, i quali avevano rapporti feudali con i monarchi tedeschi e qua trassero la gente di Alemagna, che dopo l'avallamento lasciato dal Cordevole-Sile, che prima di accogliere la Brentella di Pederobba serviva quale fossa di difesa contro gli Ungari del sec. IX è posto il paese di Fossalunga de' medesimi possessori Collalto e che «wite e lag» tedesco corrisponde a Fossa lunga in italiano, non esito d'inferire che tale aspetto del suolo quinci in tedesco, quindi in latino si appellasse col medesimo vocabolo; nè i nomi tedeschi ci fanno difetto».

Comunque Vedelago oggi non è più la modesta borgata ove nel supposto laghetto nuotino ancora le anitre increspando l'acqua sui riflessi dei salici. Centro di un grosso Comune di oltre dodicimila abitanti, eminentemente rurale e come tale il più vasto di questa provincia, il suo territorio si estende su di una circonferenza di 72 Km. ch ecomprende superando i seimila ettari di terreno seminativo; nè fanno difesso le industrie che si contano numerose e diverse fabbriche. Qui Giorgione, o meglio Gorgio Barbarella figlio naturale di Jacobo, avrebbe dovuto essere nato verso il 1470. A tacitazione però dei vari «vuolsi» non vi sono elementi di studio tali, e tanto meno esistono documenti originali che comprovino con esattezza ciò che rimarrà sempre per la storia dell'arte un dubbio.

Nel libro intitolato le Maraviglie dell'Arte di Carlo Ridolfi, parte 1. pag. 77 così si legge: «Contendono Castelfranco «Terra del Trevigiano e Vedelago Villaggio non guari lontano, chi di loro fosse Patria di Giorgione, come fecero le Città della Grecia per Omero».

E nelle Memorie Trevisane del Federici, al capo I.o del volume II.o così sta scritto: «Giorgio Barbarella, detto per «certa animosità e grandezza d'animo e «di corpo Giorgione, nacque in Castelfranco del Trevigiano nel 1477, secondo altri nel Villaggio di Vedelago posto nella via Castellana del Trevigiano, e morì nel 1511, d'anni 34». Tali note figurano anche in un documento di certo Agostino di Francesco de-Frappani, Dottore delle leggi Notaio Regio, nativo della Comune di Albaredo a cui era aggregata allora questa Parrocchia di Vedelago, il quale ha fatta (dice di sua mano «quest'annotazione, onde confermare una Memoria «cotanto onorifica alla Comune sua Patria «Alb., apponendovi il segno del suo Tabellionato questo dì IV del mese di giugno anno MDCCCX».

Del resto in uno scritto più recente di Mons. Camavitto si legge fra altro: «...io «amo meglio pensarlo nato a Vedelago. «Tale opinione è anche un'eco della tradizione, la quale in mancanza di documenti sembra non solo la più possibile, «ma anche la più vera».

In ogni modo la «casa» ove si suppone nato il celebre Pittore, se così fosse, o per lo meno un tempo di proprietà delle famiglia, trascurata ignorantemente durante tutto un periodo di cinque secoli, oggi più non esiste in quanto trasformata a tal punto da escludere ogni avanzo che avrebbe potuto ricordare anche lontanamente la sua origine. Vedelago che con orgoglio custodisce l'umile dimora ove nacque Margherita Sanson in Sarto, madre avventurata del Santo Sommo Pontefice Pio X, battezzata in questa Chiesa nel dì 10 maggio 1813, con pari orgoglio Vedelago sarebbe stato ben fiero, ora più che mai, poter indicare al meditativo passeggiero il recondito loco che avesse visto in fasce il Grande Maestro, allievo del Bellini e condiscepolo di Tiziano, magnifico Poeta del pennello, realista sublime della fresca vivacità e calda passione dei suoi colori.

Ma ritornando all'interrogativo che da vecchia data assilla ogni studioso su tale questione, tra i molti pareri discordi, armati del resto ogn'uno da valide argomentazioni tutte egualmente stimabili, io ho motivo di ritenere nato il Giorgione a Vedelago, e ciò per un complesso di evidenze che non possono isfuggire nè sottrarsi al delicato senso intuitivo dell'animo umano.

Nel cuore d'una moltitudine appare più in vista l'essere che per date qualità di eccezione di varia natura spicca in tra gli altri: all'epoca in cui il nostro pensiero ricorre Vedelago rappresentava ben poco. La Storia dopo tanto tempo, trascurata alla sua epoca e troppo tardi applicata, smarriti quei preziosi indizi che avrebbero potuto stabilire con precisione il vero, più non può ricordare. Essa forse mancando di dati ha potuto, in parte soggettivamente, occuparsi del fatto, mal sicura fin dall'inizio.

Se la modesta borgata di un tempo: Vedelago, risalta nella ridda delle ipotesi, e viene menzionata perchè così vuole un'interna voce severa che ogni coscienza ammonisce, ciò significa che non per allegre divagazioni dello spirito si ricorda l'umilissimo Villaggio, se un'incontrastabile verità oscurata dai secoli non s'imponesse, con la forza della sua essenza, al rispetto di tutti.

E mi richiamo ancora allo scritto del Camavitto: «Giorgione, io amo meglio pensarlo nato a Vedelago. Tale opinione è anche un'eco della tradizione, la quale in mancanza di documenti sembra non solo la più probabile, ma anche la più vera».

Francesco Gritti

Vedelago 22 gennaio 1928 (Anno VI.).

Il trasporto dei fiori in aeroplano
dalla Riviera all'Estero

ROMA, 31

Si apprende che sono a buon punto gli studi per la concessione continua e regolare di aeroplani per il trasporto dei fiori della Riviera Ligure sui grandi mercati esteri. I vantaggi che provengono dall'utilizzazione delle linee aeree sono innegabili, ossia celerità di trasporto, arrivo dei fiori in ottime condizioni e incremento della nostra industria floreale.

Spigolature

Nel «Times» sir John Marshall, direttore generale dell'archeologia nell'India, ha esposto i risultati di scavi eseguiti a Mohengiodaro e a Hirrappa, che si trovano presso la frontiera del Beheristan. Questi scavi permettono di conoscere la civiltà indiana di 5000 anni or sono. Ecco quanto si riferisce agli scavi di Mohengiadaro. Il più importante edificio che è stato trovato è un vasto stabilimento di bagni che deve aver servito alle abluzioni, in comunicazione con un tempio vicino, o forse serviva come piscina per i pesci ed i coccodrilli sacri. Il sistema di costruzione di questo bacino, che è profondo circa due metri e mezzo, lungo tredici e largo otto, mostra lo sviluppo della tecnica architettonica di quell'epoca. I muri hanno più di tre metri di larghezza e sono costruiti in mattoni; ma affinchè questi siano completamente impermeabili sono riuniti con una specie di cemento misto a bitume. Lo stesso sistema è stato ritrovato anche in scavi eseguiti in Mesopotamia, ma ciò non significa che esso sia stato importato da questa regione. Oltre questo edificio, la maggior parte dei resti ritrovati a Mohengiadaro consistono in case di abitazioni e botteghe, che confermano sempre più che il conforto di cui godeva colà un cittadino di classe media era molto superiore a quello goduto da un cittadino della stessa classe di Babilonia o delle rive del Nilo.

*

Una giovane inglese per divertirsi, trovasi alla prigione di S. Lazzaro a Parigi. Annice Audron ha 23 anni, è una bellissima cittadina di Londra, segretaria di un agente di cambio. Essa voleva passare le feste di Natale a Parigi; il 23 dicembre s'imbarcava a Folkstone; sbarcava a Boulogne e si fermava alla stazione del Nord, ben decisa a non annoiarsi. Montmartre, la prima sera, e i grandi magazzini l'indomani. La tentazione la prese: — scrive il «Matin» — la borsa semiaperta di una cliente lasciava intravedere un portamonete. Abile, Annice Audron lo prese; un paio di calze di seta fu anche rapidamente portato via... Annice Audron è contenta; essa lascia il gran negozio. Ma, ahimè, alla porta, un agente di polizia le sbarra il passo. Eccola, senza cappello, nella gabbia dell'XI sezione correzionale... Essa chiede perdono. Il presidente vorrebbe essere indulgente, ma il certificato penale della giovane inglese rivela la sua tendenza al furto: due mesi di carcere nel 1925. «Era uno scherzo — essa dice — nel vagone ristorante del diretto di Boulogne avevo preso, per ridere, il portafogli di un viaggiatore, ma glielo ho reso». I giudici però non credono volentieri allo scherzo... Il tribunale condannò Annice Audron a quattro mesi di carcere. Quando uscirà da San Lazzaro, sarà rimpatriata.

*

Bernard Shaw, in un disco grammofonico dà alcuni consigli agli stranieri che desiderano imparare l'inglese. Il celebre commediografo — scrive il «Temps» — dice: «Se ti trovi a viaggiare in Inghilterra, non forzarti di parlare l'inglese perfetto. Non ci riuscirai. Ma se riuscirai, sta pur sicuro che nessuno ti capirà. L'inglese «idealmente corretto» non esiste. Ascoltando successivamente le diverse stazioni radiotelegrafiche del Regno Unito, potete avere l'impressione che parlino tutti una lingua diversa. Le tre parole più semplici e più comuni di ogni lingua umana sono il «sì» e il «no». Ma se vi recate in un'assemblea, magari di deputati e ascoltate le risposte a un appello nominale, non tarderete a convincervi che ognuno ha la sua maniera di dire «yes» e «no». Non ce ne sono due che dicono «sì» e «no» allo stesso modo. Diffidate dei numerosi maestri di pronunzia volontari che incontrerete per il mondo. Sembra un'inezia, ma a volte basta uno zio scozzese per impedire a uno di farsi una idea approssimativamente esatta della lingua inglese. Per ora, intanto ,ascoltate i miei consigli, i consigli d'un irlandese! Vi assicuro che a Londra non soltanto 999 persone su 1000 parlano un cattivo inglese, ma parlano male un cattivo inglese. Per un misterioso fluido telepatico, queste 999 persone che parlano male un cattivo inglese riescono a comprendersi tra di loro, se sono inglesi. E' un miracolo che non si verifica più se esse parlano con uno straniero. Tanto più corretta è la pronunzia dello straniero, tanto minori probabilità egli ha di essere capito. Non dite, per carità: «Volete avere la compiacenza, signore, d'indicarmi la Railway Terminus, a Charing Cross» pronunziando lentamente e chiaramente tutte le parole. Non ditelo, perchè sarete preso per un mendicante. Per ottenere il risultato favorevole dovete dire invece: «Prego, Charing Cross, che via?». Troverete codici persone pronte a mettervi sulla buona strada.

*

Il proprietario di un gruppo di Cinema di Londra, il signor Sidney Bernstein ha avuto l'idea di distribuire a migliaia, un curioso questionario ai direttori di quelle scene, a dei medici, a degli ecclesiastici, agli attori e ai membri del Parlamento. Si trattava — scrive l'«Excelsior» — di nominare le «stelle» favorite e di dire le ragioni per le quali si va al Cinema. Le risposte furono molte e significative. I drammi mondani diedero il 14.75 per cento, la commedia 14.05, il melodramma 12.05, la storia 12, la guerra 10.75 e le mode 8.05. Gli uomini dimostrarono una leggera preferenza per le «films» di avventure, mettendo in secondo rango i drammi mondani e in terzo le commedie. Le donne invece mettono i drammi e le commedie mondane in primo rango. I costumi non hanno che una parte limitata nelle preferenze degli amatori del Cinema. Alcuni frequentatori si lamentano che l'amore abbia nelle «films» una parte preponderante e vorrebbero relegarlo al secondo piano. Altri si pronunciano per la sparizione della piccola commedia comica, altri si mostrano contrari alle «films» concernenti la guerra. In quanto alle «stelle», per le signore, Betty Balfour è al primo piano e Mary Pickford è al quinto, seguite l'una e l'altra da Pola Negri. Adolfo Menjou è il gran favorito degli uomini, mentre le donne preferiscono Ivor Novello. Charlie Chaplin conserva presso gl'intellettuali quell'alto favore, che sembra aver perduto presso il pubblico comune del Cinema.

CRONACA DI VENEZIA

Il console Host-Venturi

parla della città olocausta

Sulla passione di Fiume, sulla sua disperata passione d'italianità, parlò ieri il console Host-Venturi, segretario federale del P. N. F. per la Provincia del Carnaro, ad un uditorio foltissimo nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto. Erano presenti tutte le autorità cittadine: il Prefetto gr. uff. Coffari, il podestà co. Orsi, il segretario politico federale del fascio avv. Vilfrido Casellati, il gr. uff. Castellani, il gen. Macaluso, il comandante Goiran, il comm. Toniolo, l'avv. comm. Toffano vice segretario federale, il comm. Pellegrini vice-pres. del Dopolavoro, il col. Chiariotti, il col. Laria, il cap. Gario dei Carabinieri, il vice questore cav. Visconti, il segretario politico del G.U.F. Pio Leoni, ecc.

Accolto al suo entrare nella sala da un entusiastico applauso, il console Host-Venturi con calda parola che avvince immediatamente l'uditorio, entra tosto in argomento. La Marcia di Ronchi, egli afferma, fa parte della catena di quattro anelli poderosamente avvinti: l'interventismo, la guerra, Fiume, e la Marcia su Roma, e fu condotta con vero spirito fascista. E cosa assai gradita è per lui ricordare che a Venezia essa trovò il terreno fecondo per la riuscita e amici fedeli e devoti, a Venezia che più che ogni altra città d'Italia ha una magnifica sensibilità Adriatica. Quando la guerra ormai stava per terminare, il giorno 28 ottobre del '18 i fiumani che tutta la guerra avevano vissuta con passione eroica, scattarono con fulmineo gesto e dichiaravano l'annessione di Fiume all'Italia, e dalla città tosto partivano alcuni cittadini che si recavano a Trieste per annunciare alla città sorella il fatto compiuto e ad incitare a fare altrettanto, mentre da Fiume le truppe ungheresi partivano con subitanea fretta.

Ma i fiumani non avevano tenuto conto del Patto di Londra, essi avevano dimenticato che Fiume doveva venir ceduta alla Croazia, e infatti l'Armata d'Oriente comandata dal generale Franchet d'Espery inviava tosto nella città un battaglione di soldati croati, ai quali si unirono gli ungheresi, gli jugoslavi che sul kalbach allo stemma di Francesco Giuseppe avevano sostituito la coccarda croata e invece che prigionieri dell truppe italiane venivano così a far parte dell'Armata di Oriente. Ma l'odio profondo, incoercibile per i croati non ebbe tregua nei fiumani e un giornalista americano che si recò in quei giorni a Fiume fu tanto impressionato della situazione, che andava al Comando Supremo italiano esponendo lo stato di fatto che si era creato, e solo allora un reparto di truppe italiane giungeva a Fiume; ma vi entrò non già come rappresentanza e in nome d'Italia, ma degli interalleati. Quando il generale di San Marzano, che comandava le truppe italiane entrò in città, trovò il governatore croato già installato nel palazzo del governo, donde però ben presto lo costringeva ad uscire, e prese il comando di Fiume, sempre però a nome degl'interalleati. A lui succedeva il generale d'Armata Grazioli, ai cui fianchi però furono posti per controllo altri tre generali: inglese, francese, americano. Così la situazione non poteva a lungo durare, i fiumani erano posti in una situazione impossibile: fu allora che il capitano Host-Venturi cercò dei collaboratori fuori della città, e trovò Giovanni Giuriati, presidente della Trento e Trieste, che si occupò di raccogliere volontari per Fiume, per un tempo non ancora stabilito, ma non lontano nel quale essi sarebbero stati di somma necessità, e quale consigliere politico Benito Mussolini a Milano.

Si giunse così fino al maggio del 1919. Il movimento si delineava ormai vicino: occorreva però trovare un uomo a cui affidare il comando, e che per la sua posizione ponesse in serio imbarazzo il Governo e lo costringesse finalmente alla via di scegliere. La scelta di Host Venturi cadde su Gabriele d'Annunzio: anche l'Ammiraglio Cagni avrebbe acconsentito, ma egli preferì non accettare il sacrificio dell'eroico marinaio, e venne a Venezia, nella Casa Rossa, ad esporre a d'Annunzio la situazione e chiedergli il suo intervento. Le parole del Comandante furono: «Sarò ben felice di morire a Fiume, ai vostri ordini, per la libertà di Fiume». Qualche giorno dopo nella travagliata città succedeva un sanguinoso incidente provocato da un gruppo di soldati francesi avvinazzati in seguito al quale da Parigi veniva ordinata un'inchiesta, le cui conclusioni si riassumevano nell'allontanamento delle truppe italiane ad eccezione d'un solo battaglione, e nel richiamo del generale Grazioli che veniva sostituito dal generale Pittaluga. In tutti questi avvenimenti il coraggio e l'abnegazione delle donne fiumane fu veramente eroico. E si venne così alla notte dall'11 al 12 settembre durante la quale l'ultimo reparto di truppe italiane doveva lasciare la città. Quattro giorni prima il comandante d'Annunzio aveva mandato la sua adesione scritta e all'alba di quel giorno doveva trovarsi alle porte di Fiume. Poche ore prima il colonnello Repetto s'era posto a disposizione del cap. Venturi con tutto il suo reparto di fiamme nere.

L'oratore accenna quindi a tutti i preparativi compiuti nella più grande segretezza per la riuscita dell'impresa, e l'accoglienza delirante del popolo fiumano al comandante d'Annunzio, la partenza delle truppe interalleate e la lunga e dolorante passione della città in lotta contro l'Italia ufficiale e i nemici esterni fino alla rinuncia del Comandante e alla Marcia su Roma, quando finalmente al potere sale un autentico Fante, ad opera del quale il lungo martirio della città olocausta ha termine con l'annessione all'Italia, ufficialmente dichiarata il 16 Marzo del 1924.

L'oratore conclude quindi esponendo la situazione attuale della città, che però ha incrollabile fede nel Duce, del quale sa che deve derivare un giorno la sua completa e fiorente rinascita.

La infocata, smagliante conferenza, che ha suscitato di volta in volta fremiti d'entusiasmo e di commozione, è stata salutata alla fine da una entusiastica ovazione, e con il console Host Venturi si congratularono tutte le autorità.

TEATRI E CONCERTI

"Secchi e Sberlecchi,, di Mortari al Malibran

La «Compagnia Italiana dell'Opera Comica» ha dato stasera per la prima volta al Malibran la nuovissima fiaba musicale di Antonio Beltramelli *Secchi e Sberlecchi* musicata da Virgilio Mortari.

La trama della favola è leggera e tutta pervasa da un soffio di tenerezza infantile e di grazia popolaresca. Nulla di nuovo, ma un garbo singolarmente godibile e un senso di umanità affettuoso e commovente. Secchi e Sberlecchi sono due vecchini marito e moglie, tutti e due poveretti, tutti e due bersaglio della malasorte. Camminano, camminano in cerca di quella grande cosa che si chiama ricchezza, ma la ricchezza non si trova e bisogna ringraziare il Signore se capita invece un solo pezzetto di pane. Camminano, camminano avvolti in uno stesso mantello e bussano a tutti gli usci per avere un tiepido rifugio, ma ogni porta s'è chiusa e bisogna accontentarsi di uno stambugio gelido e senza luce. Ma che importa? i due vecchietti si vogliono bene, e, quando ci si vuol bene, tutto il resto non conta.

Adesso Secchi e Sberlecchi camminano tra le poche alberelle di un paesaggio imbrullito, sorreggendosi e confortandosi l'un l'altro nel sentiero lubrico per l'acquazzone recente. Stanchi, affamati e tutti infreddoliti i due poveri mendicanti stanno pensando agli uccelletti che trovano il becchime per via, quando un enorme uovo di struzzo s'offre agli occhi loro dal ciglio della via. Un uovo grosso così, mette un po' di paura a Sberlecchi ch'è donna e trema al pensiero che possa annidarvisi un serpente, o, peggio ancora, qualche diavoleria. Ma Secchi, ch'è uomo, decide di approfittare dell'incontro, e s'avvicina all'uovo e sta per raccattarlo, ma l'uovo purtroppo è davvero stregato e prima che mano lo tocchi ruzzola via, e ride e parla e scoppia colpendo con una scheggia la povera vecchina che cade a terra svenuta. Ma è cosa, per grazia di Dio, di lievissimo conto sicchè la poveretta si leva e riprende la strada accanto al suo Secchi.

Nel secondo quadro Secchi e Sberlecchi camminano ancora e stavolta tra i ruderi di un vecchio castello. Laggiù tra le macerie è una piccola breccia che apre le via al sotterraneo. S'entra? Non s'entra? Sberlecchi, ch'è donna, ha paura; ma Secchi, ch'è maschio, affronta il pericolo sicuro ed entra nella topaia. La vecchina tenta di trattenerlo invano, e quando s'avvede ch'è tardi lo chiama e si dispera; poi si fa core ed entra pur lei nella grotta.

Il sotterraneo non è certo il più quieto asilo del mondo: un ventaccio che fischia come un serpe e luci sinistre da mettere il terrore. Ma Secchi sa che là dentro c'è una secchia: «il secchione di Frate Castoro dov'è riposto un grande tesoro». Veramente Sberlecchi a tal fatto non crede, ma Secchi la invita a credere, e a pregare, e a sperare. I due vecchietti s'inginocchiano, ed intonano insieme una soave preghiera. Giunti all'«amen» ecco la secchia che casca dal cielo. La fortuna stavolta arriva con brutta maniera: un pipistrello esce dalla secchia e si mette a svolettare furioso tra le ombre e le fiamme del sotterraneo; la vecchina anche stavolta cade mezza morta di spavento e stavolta il pericolo è grave perchè è tratta a sedersi sulle brace. Per fortuna quel fuoco non brucia e, d'altra parte insieme al pipistrello escono dal secchione tre grosse e fulgide monete d'oro. I due si commuovono davanti a quel dono inatteso e chiudono con un bacio la loro breve e fortunata vicenda.

Il maestro Virgilio Mortari è assai noto e stimato nella schiera dei giovani musicisti italiani. Nato nel 1902 a Passirano di Lainate percorse i primi studi nel conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano dove ebbe a maestri Adolfo Bossi e Ildebrando Pizzetti. Nel 1924 vinse brillantemente il primo concorso indetto dalla Corporazione delle nuove musiche con una sonata per piano, violino e violoncello ed ha ancora al suo attivo di compositore oltre a numerosa musica da camera istrumentale e vocale, due opere in un atto su parole di Beltramelli, e precisamente «Il giardino di Suor Isabella» e «I soldati di Re Pipino».

Il M.o Mortari che illustrò il proprio nome anche in una serie di concerti per pianoforte svolti nel triennio 1923-24-25 tiene attualmente le cattedre di pianoforte e di composizione nell'Istituto Didattico Musicale di Milano.

"La regina ha mangiato la foglia,,

Tre atti e 4 quadri di G. Passini

(*Goldoni, 30 Gennaio 1928*)

Tò, chi si vede: la seconda novella della terza giornata del Decamerone. «Un «pallafrenier giace colla moglie d'Agi«lulf Re, di che Agilulf tacitamnete «s'accorge, truovalo e tondelo; il tondu«to tutti gli altri tonde, et così campa «dalla mala ventura». La novella è si nota che non vale la pena di tracciarne la trama per filo e per segno.

Il professore Gildo Passino ha riesumato la ridevole vicenda di Re Agiluffo dei Longobardi, di Teodolinda regina e dell'intraprendente palafreniere, e aggiungendo ai vecchi personaggi le figure di un consigliere imbecille e di una nutrice mezzana più una dozzina tra guardie, ancelle ed uomini di stalla, ha sceneggiato il celebre racconto e l'ha reso agli onori delle scene moderne. Ma se Messer Boccaccio, tornasse a caso in vita, non manderebbe certo un biglietto di ringraziamento al professor Passino per il grande servigio che gli ha reso.

In questa commedia, nella quale ciò che manca è proprio la commedia, lo scrittore s'è lasciato toglier la mano dal suo gusto di letterato e dopo aver tolto alla vicenda tutta la semplicità, tutta la snellezza e tutta la grazia delle originarie velature, e dopo aver strappato ai caratteri ogni garbo, ogni sapore ed ogni senso di umanità, s'è abbandonato ora a certe scappatine liriche tutte vestite di poetica pretenzione, ora al pistolotto roboante da tragedia di Sem Benelli, ed ora alla vena di uno spirito andante, grossolano e operettistico da mettere il buon umore solamente ai pompieri di servizio.

Ogni merito della commedia, assai lenta, pesante e disuguale è forse nelle leggiadre fioriture della pagina ben scritta, ed ogni suo effetto nelle scene tra Re Agilulfo, ch'ebbe iersera in Mario Gallina uno spassosissimo interprete, e il Duca suo consigliere, al cui carattere Armando Migliari ha dato un sapore grottesco pieno di buon gusto e la vena di una comicità spontanea e vivace. Il Becci recitò con molta signorilità nelle vesti del palafreniere innamorato e ci piacque l'ampiezza del suo fraseggio e lo schietto fervore della sua espressione, per quanto forse avrebbe giovato un tratteggio più deciso al disegno caricaturale del personaggio. Lea Orlandini fu una bellissima regina dei Longobardi e ne rivelò il carattere con una recitazione semplice ed assai delicata.

Ottimi la Falcini, lo Zoppetti e gli altri. Ricchi e pittoreschi gli scenari e di molto buon gusto i costumi. Il pubblico incominciò a immusonirsi fin dal primo atto avendo mangiato la foglia prima ancora della regina Teodolinda. Applaudì dapprima fiaccamente, poi tacque e in fine si mise a zittire.

"Giardini e maschere veneziane,, alla Cavalchina della Fenice

S'è riunito ieri sera in una sala dell'Albergo Vittoria il Comitato organizzatore della tradizionale Cavalchina di beneficenza, la quale avrà quest'anno il titolo suggestivo di «Giardini e maschere veneziane» e lancerà la folata della sua schietta allegria nella sala d'oro del Teatro la Fenice.

Il Comitato ha già tracciato il suo piano per dare nuovo fascino e nuove attrattive alla brillantissima veglia, ma vuol silenzio assoluto attorno al suo primo operare, e silenzio, per adesso, accordiamo. Solo avvertiamo i lettori che a incominciare da lunedì 6 febbraio il Comitato siederà ogni giorno dalle 18 alle 19 nella propria sede, fissata presso l'Albergo Vittoria, e che a incominciare da tal giorno riceverà le prenotazioni pei palchi e per le cene.

Le gesta di un tarantino truffatore

e abbindolatore di fidanzate

Tempo fa dalla nativa Massafra in provincia di Taranto si trasferiva a Bari il ragioniere ventitreenne Amelio Favia fu Ulderico; ma, non confacendogli quelle... arie, trasmigrò l'11 novembre dello scorso anno a Venezia dove abita la sua fidanzata, Giacomina D'Achille di 25 anni, levatrice nella clinica ostetrica del nostro Ospedale, e dimorante coi suoi a Cannaregio 3962. Con essa il Favia amoreggiava da qualche anno.

Impiegato e... barone

Appena a Venezia il Favia si presentò a casa della fidanzata confessando senza ambagi la sua critica posizione: non solo era senza un soldo ma sprovvisto anche del corredo più indispensabile, sicchè la signorina, compassionata, persuase la sorella Angela sposata collo spedizioniere sig. Aristide Rizzardini a tenere «pro tempore» lo sperduto in casa con loro, e cioè fino a quando si fosse trovato un impiego. Intanto, a ogni buon conto, insistettero perchè egli richiedesse al municipio del paese natio i documenti necessari al futuro matrimonio e il consenso da parte della madre sua, che vive appunto a Massafra. Il ragioniere aderì di buon grado, sicchè la fidanzata e i parenti, raggianti per tanto buone intenzioni, non solo se lo tennero in casa spesalo di tutto ma anche aderirono a passargli qualche cosa per i minuti piaceri.

Erano trascorsi quindici giorni della nuova vita e il Favia, pensando che così non avrebbe potuto a lungo durare, ritornato una sera nella casa ospitale con l'aria arcicontenta, annunziò alla famiglia raccolta, che s'era trovato un impiego lucroso alle Assicurazioni Generali. Non era vero, ma per dare alla menzogna la parvenza della verità, ogni mattina egli usciva alle 8 e mezza puntuale, dicendo di recarsi all'ufficio, rientrava alle 12.30 per la colazione, poi usciva alle 14.30 e non si faceva vedere che la sera alle 8 per la cena. Inoltre il Favia fece vedere agli ospiti un'offerta di rappresentanza da parte dei fratelli Sartori di Bassano negozianti di coloniali, ciò che gli avrebbe permesso di arrotondare lo stipendio. Questo finì di persuadere la fidanzata e i futuri cognati, che credevano di aver proprio una perla di ragazzo. E' curioso poi il fatto che il Favia, fuori di casa si spacciava per un nobile danaroso. il barone Spinosa, titolo che pare gli sia valso anche ad entrare in qualche casa aristocratica.

Ma dal paese natio le carte e il consenso alle nozze non arrivavano, mentre i documenti della signorina erano già bell'e pronti; ne nacquero contestazioni e litigi che persuasero il giovane a tagliar corto nella previsione di guai seri.

E una sera, ch'egli accompagnava la fidanzata alla clinica, dov'era di servizio la notte, si fermò e le chiese bruscamente:

— Cara Giacomina, devo confidarti una cosa di una gravità eccezionale. Anzitutto, sai tu leggere le lettere scritte coll'inchiostro simpatico?

— Io no — rispose la ragazza. — Ma perchè?

— Perchè è probabile che d'ora innanzi tu non possa aver mie notizie che con questo mezzo.

Una missione segreta

Ciò detto le confidò di essere un affiliato alla Massoneria, dalla quale aveva avuto l'incarico di una missione segreta e pericolosa, tanto che difficilmente ne sarebbe potuto uscir salvo.

La signorina si spaventò, gli diede del pazzo, lo rimproverò, ma egli non ne volle sapere e la lasciò con un solenne: «Arrivederci a domani». Invece non comparì più, nè l'indomani nè poi. Solo alla signorina Giacomina giunse il dì dopo una cartolina in cui il Favia le diceva che ormai più che al matrimonio, doveva pensare alla tremenda missione che aveva giurato di compiere. Se avesse dovuto soccombere, si ricordasse di lui che l'aveva sempre amata.

Ciò mise in orgasmo la famiglia ma poi, a mente serena, si profilarono i primi dubbi, sicchè il signor Rizzardini stimò prudente di andare alle Assicurazioni Generali a informarsi e a vedere. Come s'immagina qui risposero che il Favia non l'avevano mai visto nè conosciuto. Era evidente che tutto non era stato che un imbroglio abbastanza abilmente congegnato dal Favia per impressionare la fidanzata e vivere a ufo per un pò di tempo. Perciò si stimò oramai opportuno di denunciare tutto in Questura informandone particolarmente il capo di gabinetto del Questore cav. uff. dott. Rendina. Il Questore affidava in seguito il carico delle ricerche alla squadra politica, e oltre al cav. Rendina lavorarono il suo segretario cav. Calandra e il maresciallo Taranto. Si seppe che da Venezia il Favia s'era piantato per alcuni giorni a Mestre, dove aveva avuto il tempo di proporre un matrimono alla signorina Norma Haas di anni 24 abitante in via Cattapan 2. Ma costei fu più furba della fidanzata di Venezia, subdorò l'inganno e rifiutò di ricevere in casa sua quel disutilaccio. Così dopo tre o quattro giorni di permanenza egli partì da Mestre senza aver nulla concluso e andò a Milano dove scrisse alla signorina di Mestre insistendo nelle sue proteste d'amore.

Ma ritorniamo alla casa della prima fidanzata a Venezia. Qui tutti ormai avevano aperto gli occhi e fu inventariando la roba ch'essi scopersero come il Favia avesse durante la sua permanenza e prima di partire silenziosamente e furbescamente fatto man bassa di una quantità di roba utile. Erano infatti spariti, oltre a vari effetti di biancheria, vestiti, libri e un crocifisso d'argento.

Frattanto le ricerche della polizia stabilivano una nutrita serie d'imbrogli tutti architettati dal Favia.

La rete d'inganni

Egli aveva truffato infatti alcuni clienti della ditta Sartori di Bassano, della quale era rappresentante, appropriandosi di lire 750 dal negoziante di coloniali Pietro Angeli alla Giudecca 787; inoltre aveva svincolato una cassa di mandorlato del valore di lire 580 indirizzata alla ditta Grego Ferdinando a Dorsoduro 878, vendendolo a prezzo irrisorio al pasticcere Dall'Asta in via Vittorio Emanuele. Di più aveva intascato la somma di 200 lire avute dalla ditta Sartori perchè iniziasse pratiche legali per riscossione di crediti, ecc.

Saputo della residenza del truffatore a Milano, quella Questura lo pescò e lo arrestò in casa della sorella, Anna Favia maritata Valenti in Corso 28 Ottobre 106. Fu tradotto a Venezia e interrogato. Negò di aver confidato alla fidanzata di avere una pericolosa missione da compiere spiegando il testo della cartolina col fatto che tutta la sua missione si riduceva a questo: egli voleva vendicarsi, ma non sapeva bene come, di una cugina di Milano, Rachele Spinosa, ch'era stata già sua fidanzata e poi l'aveva lasciato. Ammise le parecchie appropriazioni indebite, scusandosi di averle fatte per tirare... innanzi, mentre negò di aver rubato in casa della fidanzata di Venezia. Usò nei suoi contatti col pubblico del falso nome di barone Spinosa perchè lo trovò utile per acquistarsi aderenze e frequentare siti aristocratici.

All'atto dell'arresto gli si trovò indosso anche il libretto ferroviario per le riduzioni agli impiegati di Stato già appartenente alla signora Angela Rizzardini D'Achille, che è maestra a S. Pietro in Volta. Dal libretto egli staccò uno scontrino che gli permise di andare a metà prezzo in fuga da Venezia a Milano, quando percepì che tutto il suo castello d'imbrogli stava per crollare. A sua discolpa egli disse di non aver rubato il libretto, ma di esserselo messo in tasca per... sbaglio.

Egli sarà così giudicato per una moltitudine di reati, le truffe e le appropriazioni indebite già accennate, e oltre a ciò truffa e falso in danno delle FF. SS. per il biglietto staccato e abuso di titolo nobiliare e falso nome.

Informazioni dal suo paese e dalla Questura di Bari danno che egli è un maniaco d'inganni, una specie di squilibrato, già riformato alla leva per abuso di stupefacenti. Fra l'altro a Bari si spacciava per commissario di P. S. onde avere l'entrata gratuita ai teatri e ai cinematografi. Scoperto, fu denunciato. Tentò anche d'uccidersi buttandosi in mare, ma fu salvato in tempo.

Echi dei funerali del Sen. Molmenti

Al Podestà conte Pietro Orsi per la morte del Senatore Pompeo Molmenti è pervenuto il seguente telegramma:

«Regia Accademia «Raffaello Urbino» prende vivissima parte lutto Venezia e Italia tutta per scomparsa illustre benemerito Senatore Molmenti. Invia sincere condoglianze. — Presidente: **Luigi Renzetti**».

Il Podestà di Venezia ai funerali del Senatore Molmenti rappresentava anche i Podestà di Vicenza e di Treviso e il prof. Giovanni Bordiga, presidente di questa R. Accademia di Belle Arti rappresentava anche quelle di Torino e di Firenze, e i Regi Istituti d'Arte di Lucca e di Modena.

Mandarono poi condoglianze le RR. Accademie di Belle Arti di Roma e di Milano.

Un concerto polifoncoi della "Cappella Marciana,,

Prossimamente la «Cappella Marciana» darà un concerto di musica polifonica classica di sommi maestri del secolo XVI nella sala del Civico Conservatorio «Benedetto Marcello» gentilmente concessa dal Municipio.

Il ricavato sarà a beneficio dell'Orfanatrofio «La Fontaine». Daremo domani l'interessante programma.

Si spara alla tempia

disperando di guarire

Poco prima della mezzanotte, un colpo d'arma da fuoco proveniente dalla Calle Lunga S. Simon Piccolo, prospiciente la calle omonima di rimpetto alla stazione di S. Lucia, fece accorrere alcuni passanti, tra cui il fabbro Pietro Gallina di anni 22 e Luigi Marcaleoni di anni 27. Un individuo, accostato al muro, brandente una rivoltella, con il capo appoggiato ad una porta imbrattata di sangue, mandava un flebile lamento.

I pietosi accorsi chiamarono il proprietario di un motoscafo, che fa servizio alla stazione, sig. Giannini Alberto, il quale si accostò alla riva e provvide al trasporto del ferito all'Ospitale civile. Quivi il suicida venne identificato per il marmista Gilberto Torresini fu Antonio di anni 26, abitante a S. Croce 11-12 A. Il medico di guardia dr. Agostinelli constatava che il meschino si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra con ritensione del proiettile, giudicandolo perciò in pericolo di vita. Il ferito non potè essere interrogato essendo in stato comatoso.

Egli aveva nel portafogli un centinaio di lire circa. Il commissario di servizio alla Questura dr. Farina si portava subito all'Ospedale, dove stabiliva che l'infelice era stato trascinato al triste passo da una infermità inguaribile.

Pasticcerie chiuse

per frodi alimentari

Il Podestà del Comune avvisa che per i decreti prefettizi n. 11739-11736 del 21 gennaio, è stata disposta la chiusura:

1) della pasticceria di Dall'Angelo Antonio a Castello 4422 per tre giorni consecutivi a partire dal 31 corrente;

2) del forno di Piovan Luigi, Calle dei Stagneri 5235 per tre giorni consecutivi a partire dal 2 febbraio.

Il grave provvedimento è dovuto al fatto di avere: il primo impiegato farina di frumento nella confezione della pasticceria; il secondo per aver posto in vendita nel suo panificio del pane cotto insufficientemente.

E' stata inoltre disposta a Mestre la chiusura della pasticceria di Pasinato Fratelli, Via Allegri 12, per due giorni consecutivi a partire dalle ore 24 del giorno 1 febbraio p. v. alle ore 24 del 2 stesso mese.

Il grave provvedimento è dovuto al fatto di avere la ditta Pasinato impiegato farina di frumento nella confezione della pasticceria.

La mortalità decresce a Venezia ma anche la natalità

Ci vengono comunicati i dati statistici riflettenti il movimento della popolazione cittadina nel passato anno 1927 con l'opportuno raffronto col precedente 1926. Da essi risulta che anche Venezia, come le maggiori città d'Italia e più quelle di oltre i confini, soffrono di una costante, benchè lieve, diminuzione nella natalità.

Difatti le nascite che nel 1926 furono 3760 scesero nel 1927 a 3561 con una diminuzione di 199.

I matrimoni invece sono rimasti quasi stazionari perchè la statistica segna per essi una diminuzione trascurabile. Le pubblicazioni che nel 1926 furono 1307, salirono a 1313 nel 1927 con un aumento di appena 6; i matrimoni invece effettivamente celebrati, ciò che più conta, furono 1211 nel 1927 contro 1217 del 1926; nell'anno scorso vi è dunque una differenza in meno di 6.

Invece una consolazione, se di consolazione si può parlare in argomento così triste, ci è data dall'osservare la gran diminuzione nel numero dei morti che si è avuta nel 1927 in confronto al 1926, e cioè 291 in meno. Ecco i dati completi: morti 1926: 3058; 1927: 2767; differenza in meno 291.

I gioielli di una vecchia signora

Si è accennato giorni sono dell'arresto di quel tale Giovanni Chichisiola implicato nel furto Bottacin, trovato in possesso d'una catena d'oro con ciondolo, d'un paio d'orecchini, d'un anello ecc. La notizia pubblicata sui giornali indusse la proprietaria degli oggetti signora Lucia Giuliani Gazzolini di anni 77, abitante alle Fondamente Nuove 5011, a recarsi alla Squadra mobile per il riconoscimento. La derubata narrò che il 7 corrente, uscita di casa per andare dal biadaiolo, al ritorno trovò i cassetti del comò aperti. Erano spariti tutti i preziosi e un centinaio di lire di moneta.

Una giovane che si butta in acqua

Ieri verso le 19.30 alcuni passanti per Riva degli Schiavoni presso S. Biagio, scorsero una giovane coi capelli per le spalle la quale gridando ad un tratto: «Voglio ammazzarmi», si gettava precipitosamente in acqua. Subito il pescatore Stellante Bali di Ferdinando d'anni 33, da Chioggia, si gettava in acqua e riusciva a trarre in salvo la pericolante che, con l'aiuto del vigile Bozzato e di altri cittadini, la trasportava all'Ospedale di Marina a S. Anna. Si tratta della diciottenne Ermenegilda Pagan abitante a Castello 1870, la quale, dopo le cure del caso, è stata dallo stesso vigile e dal salvatore accompagnata a casa. La giovane aveva attentato ai suoi giorni perchè rimproverata dalla madre Gioconda Uggene di essere da qualche tempo senza mestiere e perciò di peso alla famiglia.

La sottrazione d'un titolo di undicimila lire

L'altra mattina verso le dieci si recava alla Tesoreria della Banca d'Italia il pensionato Giuseppe Tosemi di anni 68, da Burano, abitante a Castello 3562. Il Tosemi aveva in tasca un titolo al portatore di 11.900 lire ed era andato alla Tesoreria appunto per riscuoterne gli interessi. Senonchè, mentre attendeva in coda il suo turno, con sommo dolore e stupore si accorse ad un tratto che dalla tasca sinistra del pastrano, dove aveva deposto il titolo, quest) era sparito. Inutili furono le ricerche, sicchè dovette assoggettarsi a ricorrere alla Polizia di San Marco raccontando il fatto occorsogli.

Opera Nazionale Dopolavoro

La visita di S. E. Turati

Nella sua permanenza a Venezia S. E. l'on. Turati, accompagnato dall'on. Starace, dall'avv. Casellati, dal comandante la V. Zona generale Priolo, dall'Ispettore superiore dell'O. N. D. comm. Pellegrini e da tutti i membri del Direttorio del Fascio veneziano, ha visitato, movendo a piedi dall'Hotel Danieli, il teatrino del Dopolavoro al Ponte della Paglia, ricevuto dai filodrammatici dell'«Ars Electa», che stavano eseguendo alcune prove.

S. E. Turati si intrattenne affabilmente con il direttore artistico sig. Nuller, col sig. Maiocchi direttore amministrativo, col sig. De Toffoli e con la sig.na Citran, chiedendo spiegazioni sull'attività della compagnia e sui risultati ottenuti nei vari concorsi.

S. E. Turati si è poi recato ad inaugurare in Palazzo Ducale i nuovi locali dell'Ispettorato del Dopolavoro per le Tre Venezie, ove si radunano periodicamente i Direttorii provinciali del Dopolavoro.

Cronaca varia

La caduta della domestica. — La domestica Teresa Ris di anni 21, abitante a Castello 5449, appoggiandosi ieri sera contro la catena tirata intorno ad una giostra a S. Margherita, questa mancava ed ella cadde riportando la lussazione dell'omero sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Una contusione all'orbita. — Per un pugno ricevuto da uno sconosciuto col quale aveva litigato per motivi da nulla, il quarantenne Lorenzo Santi da Murano, ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale, ove gli fu medicata una contusione all'orbita destra guaribile in giorni 5.

Ustionata dal brodo bollente. — La sedicenne Anita Da Re abitante a San Polo 1681 alle 14 di ieri mentre toglieva dalla cucina economica una pentola di brodo, scivolava rovesciandosela addosso. La poveretta ustionata al viso e alle braccia, dovette essere ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni 30.

Colpito da una sbarra di ferro. — Il bracciante Pietro Franzini, alle dipendenze della Società Adriatica Ferramenta e Metalli in calle delle Bande a San Lio, ieri nel pomeriggio, in Riva di Biagio, a S. Croce, mentre stava scaricando delle sbarre di ferro, veniva colpito da una di queste, riportando una contusione alla gamba destra. Guarirà in dieci giorni.

Una ferita all'indice. — Il seienne Carlo Caldovino abitante a Cannaregio 2816, giocando nei pressi di casa con alcuni coetanei, cadeva sul selciato ferendosi all'indice destro. Guarirà in 10 giorni.

Un'irruzione in una sala da ballo

Domenica sera alle sette e mezza il maresciallo Mazza del Commissariato di Cannaregio con alcuni agenti faceva irruzione in casa di Caterina Vanini di anni 66, in Calle dei Volti a S. Canciano 4866 dove, in un'ampia sala, al suono di un'umile orchestra, chitarre, mandolini e un tamburello, danzavano allegre e vivaci una trentina di coppie.

Organizzatori della festa erano due giovani, il ventenne Romeo Vianello abitante in Corte Cavalli a S. Giustina 6528, e il diciannovenne Mario Centazzo abitante in Calle dei Legnami ai Gesuiti 4898 int. 54, i quali avevano avuto in affitto la sala per quel pomeriggio dalla Vanini, dietro compenso di 40 lire.

Naturalmente le danze sono state subito sospese tra lo scompiglio delle coppie che credevano di dover rispondere di chissà qual reato; invece la sala fu fatta sgombrare e i due intraprendenti giovani e la Vanini dichiarati in contravvenzione perchè non pagavano i diritti d'autore e perchè avevano organizzato il ballo senza l'autorizzazione della polizia. Inoltre i tre sono stati diffidati dal ripetere l'impresa.

Scintille prodotte

da un co to circuito

Alle 18.30 di ieri i pompieri con la motopompa «Lampo» e la «Vampa» si portavano a S. Elena, avvertiti dalla famiglia Galli abitante colà, che dal padiglione italiano dell'Esposizione Internazionale d'Arte, uscivano delle scintille e del fumo. I bravi militi poterono constatare che si trattava fortunatamente di un semplice corto circuito derivato dal fatto che un filo dell'illuminazione pubblica, filo aderente ad una grondaia, aveva provocato la scintilla predetta. E' stato subito avvertito il Cellina che fece togliere la corrente provvedendo alla riparazione del guasto.

Un incendio nel laboratorio di pelli

Alle ore 14.30 di ieri i pompieri del Municipio e quelli del Museo sono stati chiamati per un principio di incendio manifestatosi a Cannaregio 4582. Il primo avviso faceva credere che si trattasse di un fuoco vastissimo, ragione per cui due motopompe erano state allestite in un attimo e si erano portate al luogo indicato. Si trattava però solamente di un allarme quasi ingiustificato, limitandosi l'incendio ad un laboratorio di pelli da concia della ditta Caburlotto Tiziano per la dimenticanza, da parte di qualche lavorante, di un ferro da stiro nella spina della corrente elettrica. Andarono distrutti alcuni mobili e varie pelli ancora da conciare, cagionando al proprietario un danno di circa duemila lire.

La strada Terzo-Forte Marghere

ROMA, 30

Il Consiglio dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole alla domanda di sussidio del Commissario straordinario della Provincia di Venezia per il consorzio fra quel Comune e l'Amministrazione provinciale per la costruzione di una strada fra Terzo e il Forte Marghera (Venezia).

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'imposizione dei dazi

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale Enti Autarchici comunica:

La Confederazione generale degli Enti autarchici, venuta a conoscenza delle vive premure che la classe dei commercianti e degli industriali andava svolgendo contro il rinnovo per l'anno 1928 dell'autorizzazione di cui all'articolo 7 del decreto 24 settembre 1923 n. 20030, riguardante la imposizione dei dazi entro il dieci per cento del valore sui generi di consumo non compresi nella tariffa annessa al predetto decreto, non mancò di interessarsi vivamente affinchè fosse evitato ai Comuni un provvedimento del genere il quale li avrebbe gravemente danneggiati in un momento particolarmente critico per le finanze degli enti locali.

Ci è gradito ora comunicare che il Ministero delle Finanze ha dichiarato che, ove ricorrano anche per il 1928, ultimo anno del periodo considerato dall'articolo 7 del R. D. legge 24 settembre 1923 n. 20030, tutte le previste dalla legge in base alla quale fu concessa la speciale autorizzazione Ministeriale ad imporre altri dazi sui generi di consumo locale, non ordinariamente imponibili l'autorizzazione stessa, semprechè regolarmente deliberata e domandata, potrà essere riconfermata anche per detto ultimo anno 1928.

Di quanto sopra le SS. LL. terranno debito conto.

L'insediamento del Direttorio

del sindacato medici fascisti

Il Segretario generale dell'Ufficio provinciale di Udine della Confederazione nazionale sindacati fascisti ha insediato il direttorio del sindacato provinciale dei medici fascisti composto dal Segretario del sindacato prof. Pisenti e dai membri dott. Cavarzerani, dott. Ferrario, dott. Preindl, dott. Sartorelli, dott. Zatti. Il dott. Furlanetto aveva scusato la sua assenza. Il Segretario generale ha illustrato le attribuzioni del sindacato, le norme amministrative, le relazioni fra ordine dei medici e sindacato, auspicando che i due enti, oltre all'eliminare ogni per quanto remota ragione di dissidio, per procedere di comune accordo nella tutela degli interessi della classe sanitaria raggruppino nelle stesse persone del direttorio del sindacato la direzione e le funzioni del sindacato e del consiglio dell'ordine.

Dopo la trattazione di alcuni argomenti di ordine generale il direttorio, accompagnato dal Segretario generale, venne ricevuto dal Prefetto il quale trattenne il direttorio a cordiale colloquio, interessandosi vivamente delle questioni che il segretario prof. Pisenti ed altri componenti del direttorio gli prospettarono. Il Prefetto, al segretario del direttorio che faceva appello al suo appoggio per l'attuazione del programma che il direttorio stesso si prefigge di svolgere con metodo fascista e con mentalità sindacale, ricordò che egli, appartenente ad una famiglia di medici, non poteva che avere per la classe sanitaria la più viva simpatia e ammirazione per l'opera feconda che essa svolge. Si interessò grandemente all'esposizione dei gravi problemi di ordine sanitario che riguardano la nostra Provincia, che egli segue con vera passione, e specialmente delle gravi questioni della lotta antitubercolare, ricordando l'urgente necessità di intraprendere subito qualche cosa in grande stile per combattere questo flagello sociale, inquadrando le iniziative nelle nuove direttive date dal Governo.

Sezione Prov. "Nastro Azzurro,,

Tutti i soci dell'Istituto del Nastro Azzurro sono vivamente pregati di intervenire al funerale del commilitone capitano Aldo Bacchiocchi, che si svolgeranno oggi alle ore 14.

La riunione è alle ore 13.45 all'entrata del Cimitero, dove si troverà il labaro con relativa scorta.

Un mutuo di cinque milioni

pel dispensario antitubercolare

Abbiamo notizia da Roma, e l'apprendiamo con vivo piacere, che la direzione generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ha definitivamente concesso il mutuo di cinque milioni per la costruzione del reclamato dispensario antitubercolare che sarà poi subito costruito in Chiavris, a stralcio del grande ospitale che sperasi sorgerà fra non molto e che è opera impostata dall'amministrazione Spezzotti.

Confidiamo che la solerte amministrazione del Consorzio costituitosi per l'erigendo nuovo ospitale possa addivenire al più presto alla stipulazione del relativo contratto con la Cassa nazionale e a tempo opportuno, per dar inizio ai lavori nella prossima primavera. Tutti i progetti sono infatti prontissimi, per merito speciale dell'ing. Mariutto.

Licenze d'esercizio

Per opportuna conoscenza e norma degli interessati si avverte che per disposizione del Ministero dell'Interno non si potrà far luogo alla rinnovazione delle licenze d'esercizio per l'anno 1928 se dai titolari delle licenze stesse non sarà pagata la speciale tassa di concessione di cui all'art. 2 del R.D.L. 29 dicembre 1926 n. 2191, relativa alla licenza d'esercizio per la vendita di bevande alcooliche e non alcooliche aventi un contenuto di alcool inferiore al 21 per cento del volume (art. 84 delle Leggi di Pubblica Sicurezza). Pertanto gli interessati sono invitati a presentare a questo Municipio, ufficio di vigilanza urbana, le ricevute del Procuratore del Registro comprovanti il pagamento della tassa suddetta entro il 15 febbraio prossimo venturo.

Morte improvvisa

Ieri certo Giovanni Vicario, abitante in via Bersaglio, colto da improvviso malore, moriva quasi subito per paralisi cardiaca.

Ferisce gravemente la sorellina

con un colpo di rivoltella

I fratelli Stefano di anni 15 e Lina di anni 13, di Angelo Giaiotti, residenti a Cividale del Friuli, stavano ieri giocando in cucina, quando lo Stefano, dopo essere salito in camera ne faceva ritorno munito di una rivoltella, e la puntava in atto scherzoso verso la sorella, facendo scattare l'arma. La forte detonazione ha fatto accorrere subito i famigliari, i quali visto il caso grave cui versava la figlia Lina, provvidero al suo trasporto all'ospedale, ove fu accolta con prognosi riservata, essendole penetrato il proiettile nella guancia sinistra ed uscito dal parietale destro.

Un fatto strano è che, come da deposizione dei familiari, l'arma al momento del rinvenimento in camera fosse stata scarica; si suppone quindi che il ragazzo, trovate o procuratesi le pallottole, sia riuscito a caricare l'arma, rivolgendola poi scherzosamente verso la disgraziata sorellina.

Del fatto sono stati avvertiti i Carabinieri per le indagini.

Bambino salvato dalle acque

Certo Giovanni Brovedani di Antonio di anni 7, da Villa Santina, transitando ieri sopra una passerella del Tagliamento in località Bress, perdeva l'equilibrio, precipitando nella corrente, in quel punto impetuosa.

Grazie alla prontezza di spirito del sig. Dante Polonia di Antonio di anni 25, il ragazzo, dopo non lievi fatiche, fu potuto salvare da sicura morte.

L'atto coraggioso del giovanotto merita di essere tenuto in considerazione anche dalle autorità.

Colpito da malore cade nel Judrio

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri a Castello d'Albana. Certa Maria Cabai fu Antonio vedova Bodigoi, di anni 65, si era recata a lavare alcuni panni in riva al fiume Judrio, quando, colpita da una paralisi cardiaca, cadeva capofitto nell'acqua trovandovi miseramente la morte.

Corso sciatorio per avanguardisti

L'Ufficio Stampa provinciale dell'Opera nazionale Balilla comunica che è stato da qualche tempo iniziato, per cura del comitato provinciale friulano, un corso sciatorio al quale prende parte un forte nucleo di avanguardisti udinesi. I corsi sono diretti dal seniore cav. Alberto Liuzzi comandante della 55.a Legione Alpina, per merito del quale e per il costante interessamento del Console generale comm. Priolo comandante della V.a Zona della Milizia, la bellissima iniziativa ha potuto essere effettuata. Il corso, che ha luogo nei campi di neve di Tarvisio e dintorni, sarà il primo di una serie che continuerà ininterrotta ogni anno per preparare all'Italia i suoi futuri e capaci difensori delle Alpi: gli alpini di domani.

L'Istituto nazionale Luce ha annunziato una sua prossima visita per ritrarre alcune caratteristiche scene del bellissimo corso.

Un "Trovatore,, d'eccezione al Puccini

Sabato sera e domenica in mattinata il pubblico udinese ha risalutato entusiasta e numeroso il cav. Radaelli qui venuto per le rappresentazioni straordinarie del capolavoro verdiano.

L'esecuzione impeccabile dello spartito ha conquistato gli uditori; è stato insomma un trionfo così completo che da vario tempo non era dato di vedere. La parte di «Manrico» ha trovato nel Redaelli l'interprete principe: egli ha cantato con uno sfoggio e una padronanza di voce e di timbro veramente non comun. Lo stesso dobbiamo dire della Savettieri e della De Gabrielli dotate di magnifica e squillante voce e di finissima arte scenica. Ottimo pure il Braga nella parte di «Conte di Luna»; il suo debutto è stato più che buono, tanto da far nutrire legittime speranze.

Il cav. Adolfo Alvisi ha guidato con sicurezza e padronanza la numerosa orchestra, contribuendo non poco al successo. Lo stesso dobbiamo dire di Adelchi Cremuschi, direttore dell'affiatatissimo coro. Belle le scene e ricchi i costumi.

Il successo si è rinnovato ieri sera per la terza rappresentazione del «Trovatore» e questa sera mercoledì seguirà la quarta ed ultima replica, alle ore 21 precise.

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Dignano: Travani D. lire 5, Zancari G. 5, Meneghini R. 1, Meneghini M. 1, Bearzi G. 1, Pirona I. 1, Pozzoni A. 5, Sartorio A. 5, Turchetti A. 5, Leonarduzzi G. B. 1, Clemente A. 1, Meneghini S. 1, dott. A. Molinaro 5, Zavagno A. 1, Sovrano G. 2, Urbano M. 1, Cimolino A. 5, Miani L. 1, Peressini G. B. 2, Grilz E. 1, Peressini P. 2, Barbieri L. 2, Simeoni F. 1, Giovanni Lucis 5, Lupieri C. 2, Berton San. 1, Lerussi M. 1, Zuccolo V. 1, Bros G. 1, Costantini P. 1, Costantini B. 1, Zolli D. 1, Adotti R. 2, Orlandi P. 2, Zolli Z. 2, Pascoli D. 2, Di Stefano E. 1, Bros G. 1.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Lusevera: Negro P. lire 5, Comune di Lusevera 30, Sezione del P. N. F. 20, Noacco G. 1.50, Sinicco P. 1, Sinicco E. 1, Sinicco G. 1, Molaro L. 1, Farrari A. 1, Molaro G. 1, Bobbera O. podestà 10, Mauro A. 2, Pinosa L. 2, Negro G. 1, Grazzutti G. 5, Cicutta D. 2, Persello G. B. 1, Lenda R. 1, Stefanutti G. 5, Culetto E. 5, Nero L. 2, Negro A. 2, Pez G. 3, Moro G. 3, Vizzini S. 5, Ballico G. 10, Maestra Pozza Maria 64, Marinelli Giulia 25, Zodda E. 13.20, Bobbera O. 2, Lendaro G. 5, Negro L. 2, Moro G. 2, Vizzini 2.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Prato Carnico: Plozzar C. lire 5, Petris F. 1, Sezione Fascista 20, Zatton D. 5, Sillani L. 2, Sillani O. 1, Sillani A. 2, Moro D. 2, Moro M. 1, Zannier U. 1, Reveland A. 1, Morocutti M. 1, Domenico Paschini 1, Crighero P. 1, Craighero T. 1, Craighero P. 1, Morocutti M. 1, Morocutti E. 0.50, Craighero C. 1, Craighero G. 0.50, Piazzotta O. 5, Morocutti M. 0.80, De Cillia A. 10, Hoffer G. 3, Lazzara B. 5, Morocutti P. 2, De Cilia A. 5, Tottis G. B. 3, Piazzotta M. 2, Beltrame G. 2, Cudina P. 1, Morocutti A. 1, Beltrame O. 2, Cortolezzis E. 1, Candido A. 5, Craighero L. 2, Fabian T. 5, Candido A. 5, Cortolezzis M. 1, Pisca M. 5, Totis L. 1, Tolazzi E. 5, Piazzotta O. 2, Cortolezzis L. 1, dott. Cariglia G. 1, Craighero A. 1, De Cilla G. 5.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Moggio Udinese: Ghuoldi rag. A. 10, Sarti cav. A. 10, Picazio R. 5.60, Fabris R. 5, Gallizia G. 5, Foraboschi G. 5, Simonetti dott. V. 10, sac. Treu 5, Dedima G. 2, Pittacco E. 5, Galvani A. 2, Filipoi E. 2, Della Schiava E. 5, Nissoni L. 5, Picazio F. 10, Mattiello P. 2, Esattoria Consorziale 10, Geremia L. 2, Tavoschi F. 10, Nais avv. G. 50, Covassi G. 50, Antoniutti M. 5, Della Schiava T. 5, Not A. 5, Della Schiava A. 5, De Colle F. 4, Fuso M. 2, Tolazzi G. 5, Faleschini S. 4, Foraboschi D. 5, Cucchiara T. 2, Zaninin M. 10, mons. Belfio 10, Rodolfi P. 10, Geremia G. 2, Martinuzzi F. 5.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Zoppola: Gatti I. lire 10, Muzzo L. 5, Moro A. 2, Barbaro F. 3, Zorza G. 3, Giardi G. 2, Piccinin L. 1, Scodellaro L. 1, Falomo A. 1, Piccinin G. 1, Durigon R. 1, Bertossi L. 1, Battistella E. 2, Girardi F. 1.50, Mifocco A. 5, Fraresso P. 2, Bortolussi P. 1, Colina A. 5, Corte A. 1, Borean E. 1.50, Rosin A. 2, Pagura L. 10, Badan G. B. 1.50, Brusutti L. 1, Pagura L. 1, Pagura A. 1, Malfante A. 1, Agosti A. 2, Fraresso P. 5, Miani E. 5, Ciani M. 1, ighin G. 2, Maset A. 5, Moro B. 2, Menotto G. 5, Ros A. 3, Mio Q. 2, Cignolin A. 2, Menotto F. 5, Biancolin A. 1, Mio A. 2, Grando G. 3, Bortolussi P. 1, Taurian E. 2, Quattrin P. 1, Bortolussi E. 2, Favero G. 2, Sartor E. 5, Cassin A. 5, Priviero G. 2, Stufferi A. 2, Bonbeu A. 2, Cesco G. 2, Fino F. 2, Quattrin S. 1, Cassin G. 1, Agosti L. 2, Pol Angelo 1, Missio B. 5, Ius Osvaldo 5, Pighin U. 2, Fabbro G. 3, Prada A. 1.50, D'Andrea A. 2, Fabbri V. 10, Fabbri M. 5, Baduel S. 3, Latteria Sociale di Castions 10, Cooperativa di Consumo di Castions 10.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Paularo: (Scuole di Salino lire 4, Bressan T. 2, Vuerlich V. 2, Del Moro S. 5, Ferigo A. 3, Fabbiani G. 3, Rosean Simone 3, G. B. Cella 3, Noacco I. 2, Gian Greco C. 2, Vittonza S. 2, Fenara I. 2, Morandini L. 2, Pelizzotti rag. F. 2, Cortono U. 2, Ulinni Scuole 4, Classe 2, Rosean A. 15, De Crignis G. 2, Plozzen M. 5, Baron Domenico 2, Sozzol B. 1, Puppis G. 1, Zozzoli A. 3.

Cronache provinciali

Artegna

il presidente della benemerita Società — Con suo decreto in data 26 andante, S. E. il Prefetto della Provincia accoglieva le dimissioni insistentemente presentate per motivi di salute dal Podestà dottor Ugo Cragnolini e chiamava a reggere temporaneamente le sorti del Comune in qualità di Commissario prefettizio il concittadino sig. Leonardo Comini già assessore in varie passate amministrazioni ed attivissimo capo delle organizzazioni agricole locali.

Nel pomeriggio di domenica ebbe luogo in forma semplicissima l'insediamento del Commissario Prefettizio: alla cerimonia presenziavano il presidente della locale Sezione Combattenti sig. Eugenio Siega, «Concordia e Progresso» ing. Pietro Comini, il vice-podestà sig. Decio Madussi, il Giudice conciliatore co. Umberto Valentinis, l'ufficiale sanitario dott. Girolamo Copetti membro del Direttorio del Fascio di Combattimento, il sig. Antonio Clama del locale Circolo Agricolo. Il segretario politico sig. Edo Perini era assente perchè impedito da motivi professionali. Presenziava anche il segretario comunale sig. Mario Mattiussi.

Il Podestà nell'insediare il Commissario prefettizio pronunciò vibranti parole di fede nei destini della piccola e della grande Patria, augurandosi che l'opera che sta per intraprendere il Commissario sia degna delle tradizioni del Comune e risponda alle aspirazioni della parte sana della popolazione.

Alle nobilissime parole del Podestà rispose con un caldo discorso il Commissario prefettizio. Rendendosi interprete del pensiero della popolazione, ringraziò il Podestà per la magnifica opera svolta in pro degli amministrati durante la permanenza al potere, dichiarandosi dolente che motivi intimi lo abbiano indotto a lasciare il posto così degnamente coperto. Assicurò il Podestà che la sua azione futura sarà tutta dedicata alla continuazione dell'opera da lui iniziata onde portare il Comune a quelle mete radiose che sono il sogno di coloro che hanno a cuore il benessere della popolazione. Chiuse il suo brillante discorso dichiarandosi conscio delle difficoltà che dovrà affrntare e che affronterà serenamente certo dell'appoggio disinteressato dei camerati. Alla fine inneggiò al Duce ed alla Maestà del Re.

La cerimonia ebbe termine con l'invio di due telegrammi di omaggio a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale del Partito.

Al camerata Leonardo Comini presentiamo le nostre congratulazioni per l'alto posto che venne chiamato a coprire dalla fiducia di S. E. il Prefetto della Provincia, certi che le sorti del Comune sono state affidate a buone mani.

Assemblea alla «Concordia e Progresso». — Alle ore 20 di domenica nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria della Società «Concordia e Progresso». Presenziava la quasi totalità dei soci. Il Presidente sig. Pietro Comini, dopo avere, per sommi capi, fatta la relazione sull'attività svolta dalla Società nel l'anno scorso, diede la parola al Segretario per la relazione finanziaria. Ambedue le relazioni vennero approvate per acclamazione.

Su proposta del consigliere co. Valentinis, l'assemblea, per acclamazione, votò l'erogazione della somma di L. 2000 al Comitato per il Monumento ai Caduti, perchè se ne serva per coprire la passività di cassa.

Quindi si passò alla nomina del Consiglio direttivo per il 1928. L'assemblea si sciolse tra le più vive acclamazioni al Presidente ed al cessato Consiglio per l'opera svolta durante l'anno decorso.

Per la fiera di San Valentino. — Quest'anno la tradizionale fiera di San Valentino assurgerà a maggiore importanza perchè nella vigilia, ricorrendo il mercato mensile, vi sarà un concorso a premi tra tutti coloro che recheranno al mercato dei capi di bestiame. Infatti apposito Comitato, allo scopo di dare maggiore concorso al mercato, ha deciso di stabilire un certo numero di premi in denaro premi ai quali concorreranno tutti, perchè a tutti coloro che si recheranno al mercato verrà distribuito un numero che concorrerà alla vincita dei premi posti in palio. La novità farà certamente accorrere molto pubblico.

La fiera, poi, ha l'esito ormai assicurato anche perchè molti saranno i baracconi che delizieranno il popolino con le loro novità.

Nel campo di Tersicore. — La sera del 4 febbraio nella sala «Bulot» magnificamente addobbata per l'occasione, avrà luogo il Veglionissimo organizzato dalla Combattenti e dalla Concordia e Progresso a beneficio del Corpo dei Pompieri Volontari. Data la vivissima aspettativa per lo annunciato Veglionissimo, anche perchè il Comitato sta organizzando dei giochi di sorpresa, la riuscita è ormai assicurata.

Anche nella serata di domenica 5 febbraio vi sarà ballo pubblico sempre a beneficio del Corpo dei Pompieri.

Manzano

Inaugurazione del Teatro Dopolavoro. — Sabato sera ebbe luogo l'inaugurazione della sede e del Teatro Dopolavoro, con una recita della Compagnia dialettale friulana di Udine, diretta dal noto e valoroso artista Armando Miani.

Il pubblico, nonostante la serata piovosa accorse numeroso. Fra le autorità presenti notammo: il cav. dott. Luchini delegato prov. dell'O. N. D., il co. Guglielmo di Manzano commissario prefettizio e presidente del Dopolavoro di questo Comune, il sig. Zausa presidente del Dopolavoro di S. Giovanni di Manzano, tutti i segretari politici del Mandamento, il segretario politico di questo Fascio col direttore al completo, il presidente della Sez. Combattenti, il presidente del Comitato comunale dell'O. N. D., una rappresentanza del Fascio femminile, ecc.

Vivo interessamento e sano spirito di spontanea ilarità, suscitarono le due commedie friulane di Costantino Smaniotto «Il palissou dal martarn» e «Il spiziàr».

Furono tributati entusiastici applausi ai valorosi artisti che, con bella vivacità e spigliatezza seppero riportare sulle scene un quadretto della vita friulana.

Alla cortese orchestrina che gentilmente si prestò ad allietare gl'intermezzi, i nostri vivi ringraziamenti.

Pordenone

Cose del Club Alpino Italiano. — Ci comunicano: Il Rifugio Policreti al Pian del Cavallo è perfettamente organizzato per accogliere gli amatori degli sports invernali. Abbondantemente provvisto di viveri, letti, coperte, attrezzi, dà sicuro affidamento di poter concedere loro ogni sorta di conforto.

I meravigliosi campi di neve del Pian del Cavallo, gli ampi sentieri che da Dardago e da Aviano ad essi conducono, invitano e promettono le migliori soddisfazioni agli esperti ed ai principianti.

Il Rifugio viene aperto a tutti, previo avviso di 24 ore prima alla sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano o alla Sottosezione di Sacile, oppure ai custodi stessi del Rifugio Fratellin Santin di Saronne (Sacile).

La sede sezionale di Pordenone è stata trasferita alla Casa del Fascio.

La corrispondenza, le richieste di informazioni, le richieste di apertura del Rifugio, od altro per la sezione di Pordenone sarà meglio vengano indirizzate personalmente al suo presidente ing. Arrigo Tallon, Corso Vittorio Emanuele, 46.

Si preavvisa che per domenica 5 febbraio verrà organizzata una grande carovana skiistica al Rifugio. In settimana le disposizioni.

Da Gorizia

Tentato furto. — Ieri verso le 18 mentre il vigile urbano Devetag Giuseppe e il caposquadra della M. V. S. N. Gueli Emilio transitando per via Morelli, scorsero un giovanotto, tale Politi Umberto di Luigi nato 14 anni fa a Fagagna in quel di Udine ed abitante in Gorizia via Vogel che tentava di scassinare la vetrina del negozio Bonnes. Il ragazzo non tentò di sottrarsi al fermo e venne condotto in questura ove venne trattenuto.

Domestica infedele. — Ieri il proprietario conducente della trattoria «Toscana» sita in Corso Vittorio Em. 57 ha denunciato di essere stato derubato di circa 450 lire depositate in un cassetto. Il furto era stato compiuto previa rottura di un vetro e scasso. Dalle prime indagini eseguite dal solerte maresciallo Palumbo è subito apparsa palese la colpabilità della domestica addetta alla trattoria, certa Valderin Luigia che in attesa di ulteriori chiarimenti è stata fermata.

Violazione di domicilio. — Ieri sera i carabinieri della stazione principale hanno proceduto all'arresto dicerto Bonnes Clemente fu Francesco e Maria del Pin nato a Gorizia nel 1858 e domiciliato in via Buonarotti imputato di violazione di domicilio.

Un ragazzo investito da un'auto. — Ieri sera verso le 16, mentre lo scolarette ottenne Maras Eugenio da S. Andrea uscito dalla scuola si avviava verso la propria abitazione veniva investito da un'automobile diretta a Gorizia. La macchina investitrice guidata dall'ing. Paulettig da Sagrado gettava violentemente a terra il ragazzo che riportava oltre a numerose contusioni alle mani ed alle ginocchia la frattura del femore destro.

Il ferito venne raccolto dal proprietario dell'automobile investitrice e trasportato d'urgenza all'Ospedale dei Fatebenefratelli ove è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Da Monfalcone

Cooperative e Casse rurali. — Il provvedimento preso dalla R. Prefettura di Gorizia nei riguardi della Federazione delle Cooperative e Casse rurali della provincia, interessa da vicino anche il prossimo Carso; in quanto che anche le Cooperative di consumo e le Casse di Risparmio e rurali esistenti nel circondario di Aurisina, erano federate alla centrale di Gorizia.

Ed ora che un salutare provvedimento è stato attuato per la sede centrale, riteniamo che anche per gli organismi sparsi sul nostro Carso si provvederà alla nomina di commissari e che gli attuali Consigli di amministrazione avranno breve esistenza.

E del provvedimento si compiaceranno specialmente i piccoli agricoltori, i quali attraverso la politica del Regime, potranno avere quell'aiuto materiale che fino ad oggi era ad essi negato.

Incendi. — Ieri sera, causa la rinnovata violenza della bora, i pompieri dovettero accorrere prima in casa Zar Antonia sita in Corso Vittorio Emanuele III e poscia nello stabile Dreher, dove per il forte tiraggio s'erano manifestati incendi di fuliggine.

In meno di due ore ogni ulteriore pericolo era scongiurato.

Stella Alpina. — In considerazione del gran favore incontrato all'escursione ai campi di Lazna e Loqua, dove i sciatori della Società hanno avuto campo di cimentarsi in molteplici prove, il Consiglio tecnico della «Stella Alpina» ne sta allestendo una seconda, che avrà luogo domenica 5 febbraio partendo da Piazza del Littorio alle ore 5.30 con autocorriera.

Dato l'esiguo numero di posti a sedere, i soci e i simpatizzanti sono invitati ad inscriversi sollecitamente essendo che le inscrizioni verranno chiuse nella serata di giovedì 2 corr.

Arresto per furto. — L'arma dei carabinieri procedette all'arresto di certa Elvira Gertrude Marcomini fu Ottavio, nata a Ca' Ema il 15 maggio 1893, senza fissa dimora.

Contro la Marcomini era stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità di Padova, perchè rea di furto e, non fu che dopo diligenti appostamenti da parte dell'Arma benemerita che essa potè venire acciuffata mentre ritirava corrispondenza all'ufficio postale.

Venne passata alle carceri mandamentali.

Per il ballo delle Camicie Nere. — Sabato dunque avrà luogo al Teatro del Cantiere Navale Triestino il grande Veglione mascherato pro «Casa del Fascio di Monfalcone».

E' superfluo dire che la serata sarà un vero avvenimento: ad essa vi parteciperanno personalità di Trieste e del circondario, nonchè rappresentanze in forma ufficiale di tutti i sodalizi.

La bellissima sala sarà trasformata a cura dall'ottimo Faragona in un poesaggio... che per ora non ci è consentito di menzionare.

Nomina. — Il capitano, grande invalido di guerra, conte Giuseppe Valentinis è stato nominato commissario della Associazione mutilati ed invalidi di guerra di Monfalcone e ciò in vista delle dimissioni recentemente presentate da quella Direzione.

Cronaca di Treviso

La nuova pavimentazione

Si sono iniziati in questi giorni i primi lavori per la nuova pavimentazione delle vie cittadine.

Assegnataria delle opere è la Società Anonima Mantovana Impresa Costruzioni di Milano.

Il complessivo importo della spesa per la esecuzione del progetto è di lire due milioni e mezzo. Però in un primo momento se ne darà parziale attenzione e cioè per le strade seguenti:

Pavimentazione in porfido: Piazzetta Loggia dei Cavalieri per un importo di L. 23 mila; via Re Umberto L. 17 mila; Piazza Noli L. 95 mila; Via XX Settembre L. 76 mila; Calmaggiore L. 166 mila; Via Indipendenza L. 61 mila; Piazzetta dei Signori L. 92 mila; Via Vittorio Emanuele L. 230 mila.

Pavimentazione in asfalto: Via Barberia L. 46 mila.

Importo totale presunto per questi primi lavori L. 363 mila.

Elargizioni alle cucine popolari

L'on. Co. Ottavio Frova, seguendo la ben nota sua generosità, ha offerto, con gentile pensiero, un quintale di fagiuoli alle Cucine Popolari.

I Preposti della Casa di Ricovero, ringraziano vivamente il nobile donatore.

La Federazione Fascista Trevigiana dei Commercianti (Sezione Macellai) ha disposto a favore di queste Cucine Popolari kg. 5.500 di grasso di maiale, che vennero sequestrati al nostro Macello.

I Fratelli Fantin, proprietari dell'Albergo al Bersagliere, hanno offerto una cassa di ottima pasta alimentare.

I preposti all'O. P. ringraziano i generosi oblatori.

CASTELFRANCO

Assemblea dei Combattenti. — Al Teatro Vittoria, g. c., ebbe luogo la sera del 22 l'assemblea ordinaria della Sezione Combattenti alla quale intervennero quasi tutti gli iscritti.

Il Presidente dott. Bolasco nob. Steno dopo di avere tratteggiati tutti gli avvenimenti svoltisi nell'anno 1927, raccomandò il sollecito tesseramento pel 1928, ringraziò il socio Barbiero Carlo che in occasione di recente lutto volle destinare una somma a favore dell'Istituzione, e così pure le Banche cittadine esprimendo la speranza che l'esempio venga imitato dalle Aziende ed Enti locali. Chiuse il suo dire con una parola di incitamento alla concordia, alla fratellanza, alla fede, virtù animatrice di ogni vittoria.

Il socio sig. Mariuz Ernesto raccomandò vivamente l'assistenza agli ex-combattenti bisognosi e ai loro figli; il sig. Ugolani Tranquillo, richiamandosi alla comunicazione del Presidente nei riguardi della gita sociale a Roma in occasione del X. anniversario della Vittoria, ha proposto di nominare un Comitato cittadino con l'incarico di riscuotere le rate settimanali presso quei soci che intendessero di partecipare a tale gita.

La cordiale e fraterna riunione si è sciolta al suono dell'inno «Giovinezza» fra generali acclamazioni.

Per ricordare i quattro operai vittime del lavoro. — In ricordo dei quattro operai fulminati nello scorso anno dalla corrente elettrica mentre adempivano il loro dovere, e precisamente i giovani Bitotto Giovanni Battista, Zago Pio, Squizziato Giuseppe, Alessio Giovanni, venne pubblicata e distribuita una bella epigrafe con la fotografia delle compiante vittime del lavoro.

MONTEBELLUNA

Gita dei corsi integrativi. — Domenica scorsa gli alunni dei Corsi integrativi accompagnati dai propri Insegnanti e dal Direttore, si recarono a Feltre con automezzo a visitare quelle scuole professionali nonchè la scuola di taglio e di cucito.

Ricevuti all'arrivo dal R. Direttore Didattico prof. Monego gli alunni passarono a visitare le scuole, le officine, le sale dei lavori, accompagnati dal Preside prof. Andolfato mentre le alunne si recarono alla Scuola femminile ove la Superiora fece loro visitare gli ampi laboratori.

Dopo un breve giro per la città i gitanti si portarono a Croce d'Aune ove assisterono alle interessanti gare sciatorie.

Il R. Direttore di Feltre fu guida cortese ed esperta durante tutta la escursione.

Portobuffolè

Per la bella cerimonia combattentistica. — Domenica prossima 5 febbraio, una lieta riunione chiamerà tutti i combattenti della Sezione, che comprende il Comune di Portobuffolè e la limitrofa frazione di Basalghelle del Comune di Mansuè. Il raduno combattentistico, è di consegnenza alla bella cerimonia della benedizione e consegna della bandiera offerta dalle signore del Comune.

Sarà madrina del vessillo la sig.na insegnante Virginia Francescato. Alla cerimonia presenzieranno: l'ing. Domenico Mazza, presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti, il Console avv. Ivan Doro, l'on. Chiarelli nonchè le autorità civili del luogo.

La festa terminerà con un banchetto offerto dalla Sezione.

ARCO

Sessione forestale 1928. — Il Comando di manipolo della Milizia Nazionale Forestale di Riva comunica che la sessione forestale per l'anno 1928 avrà luogo il giorno 3 febbraio a. c. ad ore 8.30 in questa sede municipale. Le prenotazioni per le assegnazioni di prodotti forestali devono venir fatte non più tardi del 2 febbraio p. v. non potendo accettare domande durante la sessione. Devono pure essere presentate le domande pr ottenere il premesso di pascolo boschivo con pecore e capre, e ciò anche se il pascolo debba seguire nei boschi privati, sulle alpi, ed in genere dove il pascolo viene appaltato. Si invitano gli interessati a prenotarsi per tempo, poichè verranno assegnati soltanto i legnami accordati in seguito alle richieste.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 febbraio:

«Augustus» a Cerrito — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a Cerrito — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Aden Radio — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Piisna» a Trieste Radio e Fiume — «Principessa Giovanna» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Principessa Maria» a Cerrito — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 gennaio: «Duino» ital. da Gravosa con merci — «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «A. Vespucci» ital. da Fiume con merci — «Merano» ital. da Batum con merci — «Adamello» ital. da Rotterdam con carbone — «Praga» ital. da Odessa con merci.

Spedizioni del 31 gennaio: «Merano» it. per Trieste con merci — «Abbazia» ital. per Odessa con merci — «A. Vespucci» it. per Fiume con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Ansaldo Lo» ital. per Malaga vuoto — «Doros» oland. per Amsterdam con merci.

Partenze del 30 gennaio: «Nirvo» ital. per Cardiff — «Kidaris» ellen. per Pireo — «Metcovich» ital. per S. Maura — «Celio» ital. per Trieste — «Praga» ital. per Trieste — «Barletta» ital. per Trieste — «Sevilla» norveg. per Bergen — «Egitto» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Doros» oland. arrivato il 29 gennaio: da Amsterdam: casse 11 bulbi, barili 24 carbonato potassa, barili 4 pietre coloranti, sacchi 80 piselli, sacchi 135 solfato alluminio, sacchi 220 fecola, casse 14 liquerizia, barili 158 olio, casse 2 istrumenti ufficiali, barili 5 burro cacao, casse 59 cacao, casse 12 cioccolata, sacchi 130 orzo, casse 12 cacao, casse 3 parti motore; da Orano: balle 814 crine vegetale. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Adamello» ital. arrivato il 31 gennaio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 8522 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Adriatico.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 30 gennaio:

Piroscafi e velieri a banchina 20; al largo 2; totale 22. Arrivati 1; partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1973; merci varie tonn. 1947; totale tonn. 3920.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 130; merci varie tonn. 780; totale tonn. 910.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 84; uomini 723 — Carri caricati 167; scaricati 100 — Stato atmosferico coperto.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1331 — Giovanotti di coperta 182 — Mozzi di coperta con navigazione 11 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 0 — Operai meccanici 263 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guattieri 9 — Mozzi di camera con navigazione 94 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 17.52 — Marzo 17.54-55 — Aprile 17.59 — Maggio 17.65-67 — Giugno 17.61 — Luglio 17.58-60 — Agosto 17.51 — Settembre 17.43 — Ottobre 17.35-38 — Novembre 17.35 — Dicembre 17.35-36.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.33; tramonta alle ore 17.15 — Luna tramonta alle ore 3.42; leva alle 12.50.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 0.20e 14.20; Alte ore 6.40 e 21.30.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 7.7; minima 5.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine e Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Po in debole morbida; Isonzo, Bacchiglione e Adige in magra.

Ringraziamento

LODOVICA MOLMENTI PALAZZI

profondamente commossa per le molte affettuose dimostrazioni tributate al Suo adorato indimenticabile marito

Pompeo Molmenti

esprime la sua più viva gratitudine a S. E. il Capo del Governo, a S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia; alle L.L. E.E. i Ministri della Istruzione, dei Lavori Pubblici e delle Finanze, a S. E. il Prefetto di Venezia, al Senato e alla Camera dei Deputati, al Podestà e al Comune di Venezia, al Comune e alla Provincia di Roma, a tutte le altre Autorità, Sodalizi, Istituti, ai Congiunti, agli Amici e a tutti coloro che in qualsiasi forma parteciparono al suo grande dolore.

VENEZIA, 29 Gennaio 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Principe Umberto acclamato ad Alessandria

ALESSANDRIA D'EGITTO, 31

Entusiasticamente accolto dalle autorità e dalla popolazione, è arrivato stamane il Principe Ereditario d'Italia. Una grande folla era lungo le banchine e nelle numerosissime imbarcazioni che stazionavano nelle acque del porto in attesa del «San Giorgio». Sono le otto precise quando la nave entra in porto. Appena sono finite le operazioni di ancoraggio, la nave spara le salve d'uso, cui rispondono quelle delle batterie egiziane e gli applausi della folla, tra cui sono moltissimi italiani.

Appena il «San Giorgio» si è ancorato, si recano a bordo il Ministro d'Italia Paternò e il Console d'Italia in Alessandria, con molte autorità locali. Il Principe Umberto sale in coperta, dove viene ossequiato dai rappresentanti di Re Fuad. Frattanto le imbarcazioni cariche di spettatori plaudenti si adossano ai lati della corazzata, sventolando bandiere e fazzoletti.

Alle 10 il Principe sbarca e prende posto in una automobile col Ministro d'Italia Paternò. Le vie della città sono affollatissime e la popolazione acclama entusiasticamente. La prima visita dell'Ospite Augusto è per le scuole italiane. Il Principe, salutato da migliaia di piccole braccia italiane levate e da grida di gioia dei bimbi, si reca nell'aula magna dove il Console generale Della Croce gli porge il saluto a nome della colonia. Quindi sfilano, perfettamente inquadrati, gli Avanguardisti, i Balilla e 4 mila alunni, che salutano romanamente.

Segue la presentazione della più spiccate personalità italiane di Alessandria, e subito dopo il Principe si reca, sempre acclamato al passaggio, a visitare l'ospedale italiano «Benito Mussolini». L'ospedale è un'opera monumentale voluta e realizzata dagli italiani di Alessandria. Il Principe Umberto si ferma negli ambulatori, percorre le sale e le corsie, sostando presso i letti degli infermi e chiedendo a ciascuno notizie delle famiglie e delle condizioni.

Alle 12.20 S. A. Rl ritorna in città e scende all'albergo Claridge dove gli sono stati preparati alcuni appartamenti. Alle ore 13 ha luogo la colazione che il Principe offre al Ministro d'Italia, al Console generale e ad altre personalità di Alessandria. Nel pomeriggio l'Ospite si è recato al Garden party offerto dal Municipio di Alessandria, nel giardino Antoniadis. La festa è riuscita brillantissima per la partecipazione del più bel mondo egiziano e di quello della nostra colonia.

Il saluto del Principe a Trieste recato dal piroscafo "Helouan,,

ROMA, 31

Il Lloyd Triestino ha inviato al Podestà di Trieste gr. uff. Arch, la seguente lettera:

«Ill.mo Sig. Podestà. — Il nostro piroscafo «Helouan» nel suo viaggio di ritorno dall'Egitto a Trieste, il 29 corrente alle ore 11.15 del mattino incontrava all'altezza dell'isola di Candia la R. N. «San Giorgio» con a bordo S. A. R. il Principe Ereditario. Il nostro comandante ordinava il saluto di rito allineando tutto l'equipaggio in coperta che, all'incrocio della Regia Nave, eseguiva il saluto alla romana. Contemporaneamente il nostro comandante inviava a quello della R. N. «San Giorgio» il seguente radiotelegramma:

« Voglia presentare a S. A. R. auguri devozione stato maggiore ed equipaggio piroscafo Lloyd Triestino «Helouan».

« S. A. R. si trovava a poppa della Regia Nave e rispondeva al saluto dello stato maggiore e dell'equipaggio della nostra nave, inviando il seguente radiogramma personale: « Ringrazio e ricambio vivi auguri e prego portare mio cordiale saluto a Trieste, fulgido emblema della Patria unita. - Umberto di Savoia ».

« Compiamo l'onore quindi di trasmettere alla S. V. Ill.ma signor Podestà, il messaggio che S. A. R. affidò alla nostra nave, rilevandone le nobilissime espressioni e l'altissimo significato ».

Prestito di cinque milioni di dollari al Credito Fondiario delle Venezie

ROMA, 31

Un telegramma da New York annunzia che sono state piazzate privatamente le obbligazioni per un prestito di 5 milioni di dollari a favore dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie. Il prestito, che frutta l'interesse del 7 per cento, è estinguibile in 25 anni ed è garantito da un fondo di ammortamento costituito dal Gold Bonds. E' stata già presentata domanda per la quotazione ufficiale delle nuove obbligazioni alla borsa di New York.

Il difficile volo di Lindbergh dalla Columbia al Venezuela

LONDRA, 31

Il *Times* ha da Nuova York che il colonnello Lindbergh, partito da Bogotà nella Columbia l'altro ieri alle 6.48, è giunto alle 18.10 a Maracay, nel Venezuela, dopo il volo più difficile che abbia avuto in questo suo viaggio nell'America Centrale e Meridionale. Dopo aver percorso 125 miglia, egli fu costretto a tornare indietro; le montagne erano troppo alte percè egli potesse varcarle; finalmente riuscì a trovare un passo all'altezza di 3800 metri. Poi fu costretto da una burrasca a cambiare direzione; finalmente l'aviatore sbucò sopra il mare dei Caraibi presso Puerto Cabello a un centinaio di miglia da Caracas e al tramonto arrivò a Maracay dove gli furono fatte grandiose accoglienze.

Il campionato nazionale di gran fondo e la gara femminile di sci

CORTINA D'AMPEZZO, 31

Questa mattina è stata disputata la gara di gran fondo sul percorso di 36 km. per il campionato nazionale di sci. Il lunghissimo e faticoso percorso, con un dislivello complessivo di circa mille metri, è stato per i valorosi concorrenti reso ancor più pesante per la neve che ha continuato a cadere incessante e che a volte impediva la visibilità della pista, in modo da rendere pericolosa la corsa. Dato il cattivo tempo, uno scarso pubblico ha assistito alle partenze e agli arrivi.

L'ardua prova di oggi, date le condizioni del tempo, ha misurato il valore dei partecipanti, i quali hanno dimostrato la loro forza e il loro allenamento, in modo da garantire i migliori risultati alle Olimpiadi di Saint Moritz alle quali prenderanno parte i nostri migliori atleti. Il valoroso Demetz, che l'anno scorso conquistò il quarto posto in una gara internazionale alla quale presero parte i migliori sciatori di Europa, ha oggi dominato tutti i concorrenti ottenendo la vittoria. Campione fra i campioni, egli ha oggi riscosso l'ammirazione di tutti. Anche i componenti della pattuglia militare italiana che concorrerà a Saint Moritz, hanno dato risultati inaspettati. Pur correndo individualmente con un distacco brevissimo l'uno dall'altro, hanno tagliato il traguardo ancora in buone condizioni fisiche. L'ammirato Gluk ha dimostrato di essere ancora forte, mantenendosi fra i primi. Ottima prova hanno dato Tabacchi Ugo di Pieve di Cadore e Giacomelli di Calalzo. La classifica ufficiale è la seguente:

1.o Demetz Matteo di Val Cardena, squadra olimpionica nazionale, in 2.18'.
2.o Herin di Valtournanche, squadra olimpionica militare, ore 2.21'.
3.o Pellissier Daniele di Valtournanche, squadra olimpionica militare in 2.21'
4.o Maquignaz di Valtournanche, squadra olimpionica militare, in 2.21'38''
5.o Gluck Ferdinando della Val Gardena in 2.22'.
6.o Confortola di Bormio, squadra olimpionica militare, in 2.22'39''.
7.o Sartorelli di Bormio, squadra olimpionica militare, in 2.23'.
8.o Tabacchi Ugo di Pieve di Cadore, in 2.35'.
9.o Giacomelli Marcello di Calalzo, in 2.36'.
10.o De Zulian, scuola alpina di finanza Predazzo, in 2.37'.
11.o Silvestri tenente Enrico, squadra olimpionica militare, in 2.37'28''.
12.o Senoner Luigi della Val Gardena, in 2.42'.
13.o Toffoli Luciano della S. S. Calalzo, in 2.47'.
14.o Genta dello S. C. Biella in 2.48'.
15.o De Gasper del C. S. Dolomiti, in 2.58'.
16.o Ramella dello S. C. Biella in ore 3.

Ritirati: Della Libera, Lacedelli Pietro e Toffoli Antonio.

Maggior favore ha incontrato nel pubblico forestiero la gara femminile che si è svolta nel pomeriggio. Signore e signorine in capricciosi costumi sportivi, hanno assistito alla partenza ed hanno atteso l'arrivo delle concorrenti. La simpatica gara si è svolta su di un percorso di km. 5 con un dislivello di circa 200 metri. Le concorrenti hanno dimostrato di possedere doti sportive che si possono definire quasi uniformi perchè, lottando su di una pista difficile e faticosa, hanno raggiunto il traguardo con un distacco di tempo poco notevole. Salutata da acclamazioni è giunta prima la signora Delly Velo seguita dalla signorina Bertolini. La signorina Ofelia Zardini, che da anni detiene il campionato femminile di sci, ha lottato con audacia ammirevole, ma ha subito una caduta con conseguente perdita di tempo che ha influito sulla classifica. Ottima prova le altre concorrenti e in particolar modo la signorina D'Andrea Frida, giovanissima, che ha concorso senza effettuare un sufficiente allenamento. Ecco la classifica:

1.a Signora Delly Velo in 36'11''.
2.a Signorina Bertolini in 36'57''.
3.a Signorina Zardini Ofelia in 37'43''.
4.a Signorina Zardini Olga in 38'8''.
5.a Sig.rina D'Andrea Frida in 40'39''.
6.a Contessina Scheibler Lea in 43'57''.

Domani si svolgerà il campionato nazionale di mezzofondo su un percorso di km. 15 nelle ore antimeridiane, e nel pomeriggio la gara di «slalom» per il campionato femminile. Giovedì poi al trampolina Franchetti si svolgeranno le gare di salto per il campionato nazionale.

La disavventura d'un marito tradito dalla moglie e dall'oscurità

FIRENZE, 31

Si ha notizia da Bagni di Montecatini di una mancata tragedia. Carlo Pancioli era stato messo sull'avviso da alcuni amici che sua moglie, una avvenente giovane signora, aveva stretto relazioni con un amico di lui, persona assai nota a Montecatini, di cui viene taciuto il nome, marito e padre. Il Pancioli sorvegliò attentamente la consorte, riuscendo a stabilire la fondatezza delle accuse. Il marito per alcune sere si appostò dietro un cespuglio vicino alla propria abitazione per sorprendere gli amanti.

Ieri sera egli, insieme con un suo nipote, tale Ciro Natalini, armato di fucile, si appostò nuovamente, e poco dopo le 20 vide entrare in casa sua l'amante della moglie. Il marito allora, sicuro di sorprendere i due in flagrante adulterio, posto a guardia dell'ingresso il nipote, salì precipitosamente le scale di casa. L'abitazione però era vuota. Credendo che i due si fossero rifugiati in una capanna adiacente all'abitazione stessa, il Pancioli scese a precipizio le scale e tornò nuovamente sulla porta. Disgrazia volle che il nipote, a causa dell'oscurità fitta, lo scambiasse per l'amante in fuga e sparasse un colpo di fucile in direzione delle gambe.

Il marito, nonostante fosse ferito, raggiunse la capanna e sorprese la moglie e l'amante in stretto colloquio. Richiamati dal clamore, accorrevano sul posto alcuni vicini. Il Panciolli fu soccorso e trasportato all'ospedale, ove gli fu riscontrata una ferita al ginocchio, fortunatamente non molto grave. L'involontario feritore si è reso latitante. I due colombi intanto si squagliavano.

Inizio del processo pel fallimento della Banca Industriale viennese

VIENNA, 31

Dinanzi al tribunale degli Scabini è incominciato oggi il processo contro il consiglio di amministrazione e il direttore della banca generale industriale che nell'aprile 1924 aveva dichiarato bancarotta. Tra gli imputati si trovano l'editore di giornali Boeshauer, i fratelli Arturo e Riccardo Nola, nonchè il console generale a disposizione Conte Gustavo Sizzo Noris.

All'inizio del dibattimento il difensore del Boeshaur ha proposto il rinvio e rispettivalmente lo stralcio dei patti addebitati al Boeshauer. Invece il procuratore di Stato ha proposto che egli venga tradotto magari con la forza dinanzi al tribunale. La proposta del procuratore di Stato è stata respinta. Dopo la lettura del voluminoso atto di accusa la corte si è ritirata per deliberare in merito alla proposta sollevata dal difensore.

La convenzione metallurgica

ROMA, 31

Il Ministero per le Corporazioni comunica:

Questa sera, sotto la presidenza dell'on. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, presenti gli on. Rossoni e Cucini della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, e i signori Bacchi segretario generale del sindacato metallurgici, Cuzzeri del sindacato metallurgici di Milano, Bertini del sindacato di Torino, Todini del sindacato di Como, l'on. Benni e il prof. Balella della Confederazione generale fascista dell'industria, si sono chiuse le riunioni preliminari della stipulazione della convenzione nazionale metallurgica e dei relativi contratti locali salariali.

Nel corso delle tre riunioni si sono fissati i principii e le norme contrattuali atte ad agevolare le trattative delle parti che si riuniranno domani stesso.

Un sistema elettorale per prendere in trappola i ladri

MILANO, 31

Al rag. Mario Celli, abitante in via Boscovich 46, era stata rubata, il 20 di questo mese, l'automobile. Egli aveva lasciato la macchina incustodita in via San Giovanni in Conca, per recarsi ad un vicino cinematografo; ritornato, non la trovò più. Qualche audace ladro, realizzando in piena via uno di quei rapidi gesti che le pellicole specialmente americane tramandano, era balzato al volante ed aveva compiuto il ratto.

Alla denuncia, il ragioniere aggiunse la promessa di un premio di 1000 lire per chi avesse saputo dare indicazioni utili per il recupero della macchina. Ed ecco presentarglisi un giovanotto, Loero Ballottin fu Umberto, di 19 anni, abitante in via Plinio 29, promettendogli delle rivelazioni. Il ragioniere applicò un sistema già in uso in certe competizioni elettorali del passato, quando il candidato voleva assicurarsi che il voto venale gli venisse veramente riserbato. Tagliò in due parti il promesso biglietto da mille, e ne diede una metà al Ballottin; quando veramente costui gli avesse fatto recuperare l'automobile, gli avrebbe dato l'altra, e nulla di più semplice che riunire le due parti con una sottile striscia di carta gommata. Così tanto l'uno che l'altro contraente del patto potevano star tranquilli.

La restituzione della macchina avrebbe dovuto avvenire in un misterioso convegno dietro il Cimitero Monumentale a tarda ora naturalmente, con tutto il mistero e le cautele necessarie. Il ragioniere Celli avrebbe dovuto però rimanere tra le quinte, e farsi rappresentare nella scena da persona di sua fiducia, che fosse disposta a pagare 4000 lire. Il ragioniere Celli scelse questa persona nel suo amico Aldo Lissoni, abitante in via Luosi 5, il quale fu puntuale al convegno. Ma altrettanto puntuali furono il commissario Di Martino e alcuni agenti, appostati nell'ombra, poichè la strana faccenda era stata frattanto riferita alla Squadra mobile.

All'ora e nel luogo indicato, ecco ferma un'automobile. Non è però quella del derubato: vi sta al volante, insieme al Ballottin un giovanotto il quale accoglie gentilmente il Lissoni, si assicura che egli ha le 4000 lire e lo prega di salire. Il Lissoni aderisce e l'automobile si avvia. Ma non fa molta strada; balzano sulla via il commissario e gli agenti, rivoltella in pugno che fermano e circondano tutti. Si ha la impressione che i due volessero portare lontano il Lissoni e rapinarlo, e che la storiella del preteso ricupero della macchina sia stata inventata per questo.

Il Ballottin, col suo mezzo biglietto da mille, ed il giovanotto che guidava la macchina al convegno (Bruno Gagliardi di Armando, d'anni 20, che ha dei precedenti penali) sono stati arrestati. Ma non si è potuto cavare nulla da loro, nemmeno a proposito della seconda automobile sequestrata e sulla cui provenienza si stanno facendo ricerche.

Campiere che uccide un pastore che voleva schiaffeggiarlo

PALERMO, 31

Un delitto è avvenuto ad Alcamo (Trapani) in contrada Rapitala, dove il campiere Giacomo Ragona ha ucciso con una fucilata il capraio Giacomo Di Gaetano, trentatreenne, e poi si è costituito ai carabinieri. La causa dell'omicidio è dovuta a un alterco svoltosi tra i due, nella proprietà di tale Raffaele Guarrasi, del quale il Ragona era campiere autorizzato e dove più di una volta egli aveva sorpreso il Di Gaetano che faceva pascolare abusivamente il suo gregge. Ieri il Di Gaetano mal sopportando il richiamo del campiere, tentava di schiaffeggiarlo. Allora il Ragona ha spianato il fucile e ha sparato.

Come un condannato della Ceka sfuggì al "commissario terribile,,

VARSAVIA, 31

L'eminente scrittore russo Avercenko descrive nel «Sievodnia» di Riga, organo degli emigranti, la fortunata avventura di un condannato dalla Ceka, il quale per il suo sangue freddo riuscì a salvarsi dalla morte, e poi a fuggire dai Soviet.

Il fatto risale a qualche anno. La Ceka di Karkow era allora diretta da un attivissimo comunista, il Commissario Sajenko, il quale personalmente assisteva alle esecuzioni che avevano luogo regolarmente ogni giorno e si procurava il piacere di fare l'appello dei condannati. Questi che lo conoscevano bene — (la sua brutalità e la sua raffinata crudeltà lo resero celebre nella storia della Ceka) — sapevano che era inutile implorare misericordia da quella belva umana, e dopo aver disposto rassegnati all'appello, si mettevano in fila nel lungo corridoio della prigione sotterranea.

Due giorni prima dell'entrata in Karkow dell'«esercito bianco» il commissario Sajenko decise di affrettare le esecuzioni e come al solito si recò personalmente nella cella dei condannati per prendere le sue vittime.

— Jakimenko!
— Presente.
— In fila!
— Permettete...., — interrompe una voce timida e tremante.
— Che vuoi, imbecille? Credi che abbia voglia di ascoltare le tue lamentele! In fila! — L'ordine è accompagnato dal sibilo del knut. La vittima, un giovane di venti anni (ex ufficiale della Guardia), prende il suo posto e l'appello continua. Non restano che due nomi.
— Nikolskj!
Nessuno risponde.
— Nikolskij!

Il silenzio è appena turbato dal respiro affannoso dei condannati. Nessuno dei presenti, nè quelli che sono già in fila pronti ad avviarsi alla morte, nè i pochi rimasti in attesa di dividere la loro sorte l'indomani, non dicono una parola, non osano muovere gli occhi per paura di tradire il compagno.

Sajenko, stupito, si guarda attorno. Il suo sguardo manda dei lampi d'ira; soltanto lo stupore da cui non può ancora rinvenire, frena la sua collera. Nikolskij è seduto di fronte al commissario e tranquillamente si fa una sigaretta, l'accende e lo guarda senza rispondere. I condannati hanno compreso e tremano per l'audacia del compagno. Finalmente, questi senza muoversi dal suo posto, si rivolge a Sajenko:

— Commissario Sajenko, voi lavorate troppo, perdete la testa! Come mai vi viene in mente di fucilare due volte la stessa persona?

Il tono della sua voce è calmo, egli parla sorridendo, come un «buon compagno», che si trova in prigione per sbaglio o per scontare una lieve mancanza.

Sajenko, che non comprende, lo guarda stupito:

— Come, due volte?
— Non vi ricordate che Nikolskij l'avete messo contro il muro ieri sera? — replica impassibile l'altro.
— Ieri sera?

I condannati fremono, ma non tradiscono la loro emozione, per non perdere il compagno. Sajenko ha creduto. Con un gesto rabbioso cancella il nome della vittima.

— Che il diavolo se lo porti. Siete tanti qui dentro che è difficile ricordarsi quelli già spediti e quelli ancora da spedire all'altro mondo! Andiamo avanti, Paszcoff!

L'ultimo condannato si alza e va a mettersi in fila con gli altri. Quando il triste drappello si mette in marcia, egli, avviandosi stoicamente alla morte, si volge verso Nikolskij, lo saluta con un cenno della mano, e con le labbra, silenziosamente gli augura: buona fortuna!

Dopo pochi minuti i prigionieri sentono echeggiare nel cortile un ascarica di fucileria. Le sentenze sono state eseguite.

Tre giorni dopo entravano in Karkow i primi reggimenti bianchi, ed i prigionieri della Ceka vennero liberati. Fra questi c'era Nikolskij. Dopo alcuni mesi, egli ch cera miracolosamente sfuggito dagli artigli del «commissario terribile» riusciva a riparare all'estero.

Perfetta organizzazione bancaria creata dal Bergmann per truffare

BERLINO, 31

Le indagini della polizia sulle truffe del Bergmann, che ammontano a circa 27 milioni di lire, mettono in luce nuovi e interessanti particolari. Risulta che il Bergmann, giunto in Germania alcuni anni fa dall'Oriente, fondò una banca che dopo qualche tempo fallì. Per bancarotta fraudolenta, il Bergmann fu condannato a sei mesi di carcere. Espiata la pena, il truffatore fondò la grande agenzia di pegni che egli dirigeva al giorno del suo arresto.

Uno dei più preziosi collaboratori del Bergmann era una signora della vecchia nobiltà di Potsdam, la quale era riuscita a trovare nei circoli aristocratici tedeschi numerosi e cospicui finanziatori per l'impresa del Bergmann, il quale pagava un interesse minimo del 10 per cento al mese. Comunque, gli affari del Bergmann non avrebbero potuto svilupparsi in così breve tempo senza un buon servizio di referenze e di informazioni.

Su di esso non si hanno ancora notizie precise perchè pare che nella faccenda siano implicate personalità molto in alto. Di certo però vi è questo: che il procuratore di Stato Jakowich dava ai richiedenti le migliori informazioni sul conto del Bergmann e negli uffici distrettuali di polizia si davano del truffatore le migliori referenze. Che l'ufficio di polizia abbia agito in buona fede non è ancora accertato. Il procuratore di Stato Jakowich sembra compromesso, perchè è già stato sospeso dal servizio e contro di lui è stata anche aperta una istruttoria.

Il Bergmann esercitava le sue truffe su vasta scala e con tutti i mezzi, fra l'altro quello delle firme false. Egli aveva sette impiegati e ciascuno di essi percepiva per ogni firma falsa un compenso straordinario di 40 marchi. Fra i danneggiati vi sono molti personaggi notissimi a Berlino e, secondo un giornale della sera, anche una personalità altissima che sta molto vicino al Presidente dell'Impero Hindenburg.

Quotazioni di Borsa

Mercato irregolare e con pochi affari a prezzi cedenti.

Al listino anche i titoli più in vista segnano qualche regresso.

Per contro i Fondi Pubblici sono attivi e si avvantaggiano in quota con buona fermezza.

Nel dopo borsa qualche accenno a ulteriore debolezza, con lettera per parecchi valori

BORSA DI MILANO

—MILANO, 31. — Chiusura: Banca d'Italia 2576 — Banca Commerciale Italiana 1284.50 — Banca Nazionale di Credito 553.50 — Banco Roma 114 — Credito Italiano 841 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 678 — Cosulich 185 — Ferrovie Mediterranee 431 — Ferrovie Meridionali 735 — G. I. (Rubattino) 548 — Libera Triestina 325 — Veneta Costr. Ferr. 255 — Cot. Cantoni 3535 — Cot. Fürter 143 — Cot. Trobaso 540 — Cot. Turati 737 — Cot. Val d'Olona 395 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 146 — Cot. Veneziano 201 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 675 — Fil. Cascami Seta 866 — Stamp. De Angeli 845 — Lan. Gavardo 1060 — Lan. Targetti 305 — Lan. Rossi 4630 — La Soie de Chatillon 132 — Linif. Can. Nazionale 455 — Man. Rotondi 558 — Stamperia 4450 — Man. Riunite Toscane 52 — Man. Lombarda 362 — Man. Cotoniere Merid. Ital. Pacchetti e C. 151 — Man. Rossari e Varzi 775 — Man. Tosi, Busto 362 — Varedo 56.50 — S.N.I.A. Viscosa 169 — Bernasconi Tess. Ser. 103 — Unione Manifatture 450 — Franchi Gregorini 30.75 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 128 — Metallurgica Italiana 137.50 — Miniere Elba 47 — Monte Amiata 366 — Montecatini 234.50 — Breda Costruz. Mecc. 115.50 — Automobili F.I.A.T. 381 — Automobili Isotta Fraschini 201 — Automobili Bianchi 42 — Off. M. Miani Silvestri 40 — Off. M. Reggiane 60 — Stab. Dalmine 130 — Elettr. Adriatica 249.50 — Elettr. Brioschi 400 — Dinamo It. Impr. Elettr. 138 — Elettr. Bresciana 262 — Elettr. Adamello 259 — Elettr. Negri 191 — Emiliana Eserc. Elettr. 48.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 408 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 130 — Elettr. Edison 698 — Elettr. Edison Postergate 450 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 154.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 244 — Elettr. Liguro Toscana 295 — Elettr. Lombarda (Viz) 1132 — Meridionale di Elettr. 346 — Elettr. Valdarno 149 — Tecnomasio 133 — Terni 441 — Unione Eserc. Elettr. 115.50 — Distillerie Italiane 150 — Industria Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 596 — Pastificio Baroni 52 — Riseria Italiana 114 — Gulinelli Distill. 193 — Bonelli (mat. color.) 33.50 — Gas di Torino 326 ex — Mira Lanza 79.50 — Petroli d'Italia 66 — Ades 9.50 ex — Bonifiche Ferraresi 472 — Comp. Fond. Region. 116 — Istituto Fondi Rustici 219 — Ist. Rom. Beni Stabili 672 — Grandi Alberghi 104 — Eridania 875 — Italo Americana 515 — Pirelli Italiana 718 — Pirelli e C. 150 — Rinascente 76 — Brasital 205 — Dell'Acqua Esp. 419 — Marconi 236 — Spalato - C. Portland 290 — Littorio 83.55.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 31	TRIESTE 28	TRIESTE 31
Rend. 3.50%	73.75	74.25	74.25	74.—
Consol. 5%	83.50	84.05	83.—	84.—
Francia	74.23	74.21	74.20	74.25
Svizzera	363.85	363.30	363.55	383.—
Londra	92.07	92.02	92.07	92.05
New York	18.89	18.89	18.85	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.50
Vienna	2.67	2.66	2.66	2.66
Bucarest	11.70	11.70	11.70	11.70
Belgio	2.63	2.63	2.64	2.63
Spagna	329.50	321.—	391.—	320.—
Praga	56.—	56.—	56.05	56.—
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 31. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.20 — Consolidato 5 per cento f. m. 83.95 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.125 — Banca d'Italia 2560 — Banca Commerciale Italiana 1285 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 553 — Credito Industriale 604 — Assicurazioni Generali 6240 — Cosulich 186 — Veneziana Navigazione 259 — Cantieri Acciajerie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 249.50 — Terni 443 — Dalmine 128 — Grandi Alberghi 102.25 — Montecatini 234 — Italiana Gas 327 ex 10 — Fiat 383 — Littorio 83.55.

CAMBI

Francia 74.21 — Londra 92.07 — Svizzera 363.70 — New York 18.89 e un ottavo — Spagna 320.50 — Berlino 4.50.25 — Belgio 2.635 — Vienna 2.665 — Zagabria 33.35 — Praga 56 — Bucarest 11.70 — Budapest 3.30.

Le arringhe al processo dei comunisti

ROMA, 31

Al tribunale speciale per la difesa dello Stato, al processo contro i comunisti toscani, parla nell'udienza antimeridiana l'avv. Ilario Tarchiani, del foro di Firenze, il quale conclude chiedendo l'assoluzione per Rigacci, Falciani, Frizzi e Becchelli e l'assoluzione per insufficienza di prove per l'Ugolini. In ipotesi, il minimo della pena. L'avv. Castagna richiede l'assoluzione del Neri e il minimo della pena per i fratelli Montelatici. L'avvocato Aristide Manassero del foro di Roma, difensore d'ufficio, premesse alcune questioni giuridiche sulla applicabilità dell'amnistia e sugli estremi giuridici dei reati contestati, conclude per l'assoluzione del Raugei Alfredo, per l'applicazione dell'amnistia per il Ceccuti Giulio e per la condanna della Masi Ernesta al minimo della pena per reato di favoreggiamento e non di complicità. L'avv. Martini ha concluso per l'assoluzione del Bardi per avvenuta amnistia.

Il P. M. chiede di replicare brevemente all'avv. Manassero in ordine alle questioni giuridiche da lui sollevate nella sua arringa. Il P. M. ribadisce le argomentazioni già esposte nella requisitoria circa il reato permanente e confuta la tesi sostenuta dall'avv. Manassero circa la compenetrazione del reato di cospirazione con quello di bande armate. Controreplica l'avv. Manassero. Prende infine la parola l'avv. Angelucci che chiede la assoluzione del Parentini per insufficienza di prove.

L'udienza è tolta alle 12.30 e rinviata ad oggi alle 15.30.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 33

Giovedì 2 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Duce proclama solennemente il glorioso compito della Milizia per la potenza della Patria

Le Legioni, inquadrate nell'Esercito, devono prepararsi a diventare battaglioni d'assalto

Cinquecento ufficiali a gran rapporto

ROMA, 1

Stamane nella Caserma Mussolini della M. N. presso Piazza Mazzini, S. E. il Capo del Governo e Comandante Generale della Milizia Nazionale, in occasione del 5.o anniversario della fondazione della Milizia, ha tenuto a gran rapporto gli Ufficiali Generali Superiori della Milizia stessa. Erano presenti 65 ufficiali del comando generale, 34 dell'Ispettorato dei Reparti Speciali, 16 luogotenenti generali, 16 Consoli generali, 16 Capi di Stato Maggiore delle zone, 150 Consoli della Milizia ordinaria, 15 Consoli della Milizia Ferroviaria, 8 Consoli della Milizia forestale, 2 Consoli della Milizia portuaria, 16 direttori di sanità 16 direttori premilitari, 18 direttori della difesa aerea territoriale. Tutti gli ufficiali sono in servizio attivo. Erano pure presenti 13 ufficiali del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, numerosi ufficiali fuori quadro e cioè 30 luogotenenti generali, 30 consoli generali, 70 Consoli. Nell'ampio cortile della Caserma, che presentava un aspetto imponentissimo, tutti gli ufficiali erano suddivisi per zona ed erano al comando del generale Fara nella qualità di luogotenente generale più anziano. Lungo il viale principale prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce, i quali si erano inoltre disposti attorno ad una pedana collocata in un lato del cortile Al di fuori della caserma prestavano servizio reparti della Coorte dell'Urbe, mentre nell'interno, appena dopo il cancello d'ingresso, erano schierati altri militi come scorta d'onore al labaro della legione ed una fanfara.

Giunge il Duce

Fin dalle ore 10 hanno cominciato a giungere le varie personalità invitate ad assistere al gran rapporto. A mano a mano sono giunti i membri del Governo che hanno grado nella Milizia, i membri del Direttorio Nazionale del Partito fascista, i Sottosegretari di Stato S. E. Cavallero e S. E. Sirianni, il Comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari e il Comandante della Divisione generale Giovanelli, il Comandante la zona aerea De Pinedo, i Caporali d'onore della Milizia Nazionale ed il Prefetto S. E. Garzaroli. Tutte le personalità ad eccezione di S. E. Garzaroli rivestivano la divisa della Milizia. Alle ore 10.50, preannunziato dagli squilli regolamentari, è giunto in automobile S. E. Mussolini. Insieme a lui era il Capo di Stato Maggiore Bazan. S. E. il Capo del Governo è stato salutato dalle prime battute della Marcia Reale intonate dalla fanfara della Milizia, la quale ha poi suonato l'inno Giovinezza, mentre il reparto schierato rendeva gli onori.

S. E. Mussolini, che indossava la divisa di caporale d'onore, ha ricevuto il saluto del generale Varini, comandante la zona della Milizia, dei membri del Governo, di S. E. Turati e dei membri del Direttorio del Partito e delle altre autorità che si erano raggruppate all'ingresso della caserma, e quindi, accompagnato dal Generale Bazan e dal generale Varini, si è diretto al centro del cortile, ove si trovava il generale Fara.

La rivista

Questi ha dato subito l'attenti agli ufficiali che ha invitati al saluto alla voce. Un «A Noi» formidabile si è levato dall'imponente massa. S. E. Mussolini ha risposto salutando romanamente, e quindi il generale Fara ha pronunciato brevi parole presentando al Duce i generali comandanti di zona ed i consoli fedeli suoi servitori, pronti a tutto osare per l'Italia, pronti a seguirlo dove egli voglia.

Quindi S. E. Mussolini, seguito da un brillantissimo gruppo di ufficiali, ha passato in rivista i vari gruppi degli ufficiali allineati tutto in giro al cortile e poscia è salito sulla pedana. Accanto a lui erano il generale Bazan ed i Sottosegretari di Stato Cavallero e Sirianni.

Il generale Bazan dà l'attenti agli ufficiali. S. E. Mussolini volge lo sguardo in giro, ammirando la magnifica massa degli ufficiali che rappresentano la vibrante forza fascista dell'Italia intera e quindi dà ordine che gli ufficiali stessi si ammassino più vicino alla pedana. S. E. il Capo del Governo prende quindi la parola e con voce squillante ed incisiva pronuncia il seguente discorso:

Parla Mussolini

La Milizia nacque nel mio spirito insieme col Gran Consiglio il 12 gennaio 1923. Divenne legge dello Stato il 1.o febbraio successivo. Sono passati cinque anni; ma prima di rievocare il cammino percorso voglio mandare un saluto alla memoria dei legionari caduti in terra d'Africa nell'adempimento del loro dovere militare ed ai legionari caduti in Italia nell'adempimento del loro dovere civico e politico. Un breve sguardo ai cinque anni passati basta a dimostrare che la Milizia, pur conservando, come sempre dovrà conservare, le sue caratteristiche, è divenlata una grande forza armata dello Stato fascista.

Il suo inquadramento si è perfezionato. Il suo armamento in moschetti sarà tra poco completo. I suoi compiti sono sempre meglio definiti.

Dagli estremi confini del deserto alle frontiere delle Alpi, dalle acque dei nostri mari alle cime delle nostre montagne, dalle ferrovie alle strade, dovunque la Milizia è la guardia armata della rivoluzione e l'occhio vigile e attento del Regime. Colla eliminazione di tutti i nostri nemici, coll'incenerimento dell'antifascismo, i compiti politici hanno logicamente ceduto il passo ai compiti d'ordine tipicamente militare. La Milizia ha avuto l'incarico di preparare la difesa costiera e antiaerea della Nazione e quello di eccezionale importanza della istruzione premilitare e della premarinara per cui tutto il contingente della leva passa prima nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e si presenta, splendido materiale umano, alla successiva azione dell'Esercito.

Esigo che i comandi delle legioni si dedichino nella forma più intensa alla istruzione premilitare e premarinara del popolo italiano. Compiti importanti, ma non basta.

"Battaglioni d'assalto„

Su mie istruzioni lo Stato Maggiore dell'Esercito ha affrontato il problema dell'impiego organico della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in caso di guerra e lo ha risolto con chiara visione dei nuovi tempi e degli eventi probabili. Ciò gli torna ad onore.

Vi annuncio che la Milizia V. S. N. combatterà con le sue legioni inquadrate nelle grandi unità mobilitate dell'Esercito. Sono sicuro che le legioni meriteranno questo onore supremo, preparandosi sin da questo momento ad essere dei battaglioni d'assalto che dovranno perpetuare le tradizioni guerriere dell'arditismo e della squadrismo: pugnale tra i denti, bombe nelle mani ed un sovrano disprezzo del pericolo nei cuori.

Voi sentite e sapete che molta gente ci odia nel mondo e come Italia e come Regime. Bisogna essere pronti a difendere l'una e l'altra.

Il messaggio al Re

Il Duce legge quindi il seguente messaggio per il Re:

«A S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Cinquecento ufficiali generali e consoli della Milizia Volontaria e dei reparti speciali, convocati in Roma a gran rapporto per celebrare il 5.o annuale della costituzione della Milizia, vogliono con me riaffermare alla Maestà Vostra i sensi della loro assoluta devozione e disciplina.

La Milizia Volontaria che essi guidano e che è sempre più solidamente inquadrata nelle sue centosessantacinque legioni, non chiede che di servire in fraterno cameratismo con le altre forze armate dello Stato, la Maestà Vostra, il Regime fascista, la potenza della Patria. Mussolini».

Poi riprende:

«Tornati alle vostre legioni, voi direte alle Camicie Nere che il mio pensiero vigila su di esse e recherete loro il mio saluto.

Ufficiali delle Camicie Nere, a Noi!».

Giuramento di fedeltà

Il discorso del Duce è stato seguito con religiosa attenzione. Sul volto degli ufficiali si legge l'entusiasmo che le frasi del Duce suscitano nei loro animi e che viene contenuto nella severa ed austera forma di disciplina. Più volte un fremito di passione vibra nell'attento uditorio e negli occhi lampeggiano fiamme di fede e di devozione.

Quando alla fine del suo discorso il Duce lancia alle fedeli schiere dei legionari il fatidico «A Noi», la massa scatta in un grido poderoso, come eco del giuramento di fedeltà di tutte le Camicie Nere d'Italia.

Terminato il discorso, sale sulla pedana S. E. Turati con i membri del Direttorio del Partito, e S. E. Mussolini procede alla distribuzione dei premi ai concorrenti alla prima Mostra fotografica della Milizia. I premi ed i diplomi vengono passati al Duce dal vice segretario generale del Partito, comm. Melchiorri, e S. E. Mussolini li consegna ai rappresentanti delle varie legioni premiate.

Il primo premio, assegnato al Comando generale della Milizia, viene consegnato al generale Bazan. Gli altri premi sono stati assegnati ai reparti speciali, e per essi al generale Ragioni; alla Milizia forestale, e per essa al generale Agostini, alla 140.a Legione e successivamente alla 94.a, alla 71.a, alla 3.a, alla prima legione ciclisti, alla 134.a ed alla 176.a.

Finita la distribuzione S. E. Bazan dà l'attenti agli ufficiali e quindi grida: *Per il Duce! Eja, eja, eja, alalà!* Un immenso grido di devozione e di fede ardente erompe da tutti i petti all'indirizzo del Duce e del Fascismo. Sono le 11.15. S. E. Mussolini scende dalla pedana e, seguito dal gruppo delle personalità si avvia all'uscita.

A questo punto, tutta la massa degli ufficiali, messi in libertà e non più costretti dalla rigida disciplina, si affolla intorno al Duce per acclamarlo più da vicino. E' un momento di indescrivibile, prorompente entusiasmo. Il Duce non riesce quasi a farsi largo per recarsi a prendere posto sulla sua automobile. Cento e cento mani sono protese nel gesto romano. Gli alalà e le acclamazioni si susseguono ininterrotte, con un crescendo formidabile.

Ad un certo punto una voce, dieci voci, cento voci, iniziano il canto di *Giovinezza*. Mussolini si ferma; è stretto in un cerchio di fremente emozione, si unisce anch'egli al canto della fede della nuova Italia.

Alle 11.20 S. E. Mussolini, ricevuto l'omaggio del generale Bazan e dei più alti ufficiali e gerarchi, risale nella sua automobile insieme al Segretario generale del Partito S. E. Turati e lascia la Caserma «Mussolini», mentre i reparti della Milizia rendono gli onori. Sul piazzale, al di fuori della caserma fino a Piazza Mazzini ed anche oltre, la numerosa folla che si era addensata in attesa di vedere il Duce, saluta al suo passaggio con una vibrante dimostrazione.

S. E. il generale Cavallero, Sottosegretario di Stato per la guerra ha inviato il seguente telegramma:

«Nel quinto ricorrere del giorno in cui la Milizia ha preso posto in comunione di fede e di consegna accanto alle forze armate dello Stato, i camerati dell'Esercito auguralmente salutano le balde legioni delle camicie nere. — Generale Cavallero».

S. E. il generale Bazan, capo di S. M. della Milizia ha così risposto:

«S. E. Cavallero, Sottosegretario di Stato alla Guerra. - Roma. — Le camicie nere d'Italia vivamente ringraziano V. E. per il vibrante saluto loro rivolto e assicurano V. E. che esse, a fianco dei camerati dell'Esercito e delle altre Forze Armate dello Stato, si troveranno sempre vigili e pronte per le fortune e le prove della Patria. — Generale Bazan».

La Milizia erede della passione eroica

dell'arditismo e dello squadrismo

ROMA, 1

Cinque anni sono trascorsi da quando il Capo del Governo, chiamando le Camicie Nere nelle ferree linee di un'illuminata disciplina, fissò i compiti della Milizia e creò quell'istituto mirabile che è sempre più al centro del Regime. Le legioni hanno ormai saggiato la loro saldezza attraverso l'aspra fatica di ogni giorno, mostrando di saper realizzare quell'ordine di perfetta obbedienza, come è nel desiderio del Duce. Anzi questo spirito elevato è concreto e perfetto proprio nella Milizia, che raccoglie e costituisce, come educazione e addestramento, il meglio della volontà fascista.

Il grido di una generazione

Scrive la *Tribuna* commentando l'odierno anniversario:

«Il V annuale della costituzione della Milizia trova non soltanto l'istituto più saldo con sempre nuovi compiti in organico sviluppo, ma trova il proprio spirito di milizia sempre più al centro del Regime. La formazione della Milizia ha sanzionato la conquista del potere e la formazione dello Stato e della società fascisti cosicchè a mano a mano che lo Stato e la società fascisti si sono costituiti, in una progressione di realtà e di istituti, la Milizia si è sviluppata in piena armonia con le altre Forze Armate.

«Ma vi è di più: il Partito, come presidio della rivoluzione, è milizia in quanto questa riassume, ripetendolo dalle stesse tradizioni del Fascismo, il carattere essenziale della disciplina fascista che è la volontarietà gerarchica. Quell'ordine della perfetta obbedienza che il Duce ha definito debba essere oggi il Fascismo è visibile e concreto proprio nella Milizia, istituto che raccoglie e restituisce come educazione ed addestramento il meglio dello spirito fascista. Il grido di fede dalle Camicie Nere ripetuto oggi al Duce: «A noi!» è il grido riassuntivo di generazioni in moto, il grido dell'Italia fascista una ed indissolubile».

Anche il *Giornale d'Italia* commenta il quinto annuale della Milizia e così si esprime:

«Nessuna storia di ogni età e di ogni popolo offre un simile esempio di volontarismo militare come questo che si esprime dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il volontarismo corrispondendo sempre a necessità immediate e contingenti, fu sempre breve e si spense con il venir meno di quelle necessità. Ma la Milizia Nazionale esiste da cinque anni e oggi diventa ancora migliore. Delineando quelli che dovranno essere i suoi compiti, Mussolini dimostra che se c'è mai una giustificazione storica della rivoluzione fascista e della sua necessità, questa risiede appunto nella Milizia volontaria e l'evoluzione che essa è venuta per grandi tappe compiendo dimostra ancor meglio che la Milizia si confonde col Fascismo e la ragione della Milizia è la ragione stessa della Rivoluzione fascista.»

Il posto più alto

Il *Lavoro d'Italia* dice:

«Sia in patria, sia nelle colonie la Milizia ha dimostrato non solo la sostanza della sua perfetta disciplina, ma anche uno spirito di abnegazione e di sacrificio che si è imposto alla coscienza morale e civile di tutto il popolo italiano. L'esperienza ha quindi gettato le basi di una valutazione più alta dei compiti che la Milizia può assolvere in guerra. E oggi il Duce e la Nazione le affidano il posto degno, cioè quello di maggiore pericolo e di maggior sacrificio, consacrando la tradizione che forma la parte spirituale e viva delle nostre legioni fasciste che sono nate dalla passione eroica dell'arditismo e dello squadrismo e che questa tradizione nobiliteranno e rafforzeranno sempre più attraverso le prove cui la Patria e il Regime le chiameranno.

«La rivoluzione è dunque ben difesa ed è assicurata la continuità, la solidità di un sano processo rinnovatore, mettendo al servizio della Nazione le forze militari e spirituali del volontarismo. Ecco perchè quella di oggi non è soltanto una celebrazione, ma la consacrazione della volontà di dedizione assoluta del Fascismo alla Patria e nello stesso tempo il riconoscimento della più alta capacità del Fascismo a costruire saldi valori umani e spirituali a tutela e difesa dell'Italia nel mondo. Tutte le Camicie Nere sentiranno l'orgoglio del compito veramente aristocratico affidato alla Milizia, poichè è vera aristocrazia dove è fede profonda, dedizione all'idea, sacrificio di sè stessi alla collettività. Con questi sentimenti di orgoglio salutiamo romanamente il Capo e le Legioni che sono e saranno sempre ai suoi ordini, pronte ad ogni prova più ardua.»

L'*Impero* cita il famoso dialogo di Niccolò Machiavelli per insegnare agli Italiani come debba essere costituita una grande milizia nazionale e afferma:

«Oggi il volto severo del Segretario fiorentino può finalmente illuminarsi di gioia serena davanti all'Italia che sognò ed invocò, davanti al Duce da lui concepito, davanti alla Milizia armata d'impeto romano. Sembra quasi che, oltre lo spirito creatore di Dio, le pagine stesse del fiorentino veggente abbiano plasmato l'uomo formidabile che oggi guida l'Italia grandissima. Machiavelli sorride. Tutte le amarezze della sua grande e generosissima vita non sono state inutili se oggi le legioni della Milizia sfilano davanti al Duce d'Italia.

«Se avemmo un simile profeta è perchè siamo davvero della più grande razza, e se abbiamo saputo realizzare il suo grande sogno è perchè siamo davvero della più grande razza. Il sole di Roma rivede ancora i figli della stirpe imperiale marciare per quelle strade dove si partì per i confini della terra. In quel cielo medesimo in cui echeggiò la voce imperatoria di Cesare risuona oggi il comando di Mussolini. Dalla città donde partì la luce della più grande civiltà del tempo, parte un'altra volta una parola di civiltà superiore.»

Ricevimento in Campidoglio

ROMA, 1

Oggi alle 17 al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, ha avuto luogo un ricevimento in occasione del quinto anniversario della fondazione della Milizia Volontaria.

Erano presenti il Capo di S. M. della Milizia generale Bazan, i vice segretari del Partito on. Starace e commendator Melchiori, il Prefetto di Roma gr. uff. Garzaroli, il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, il generale Giovagnoli comandante la divisione di Roma, il generale De Pinedo e il generale Falcolini della R. Aeronautica, l'ammiraglio Biscaretti, il comm. Guglielmotti Segretario federale dell'Urbe, la medaglia d'oro De Cesaris, numerosi ufficiali generali della Milizia, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica ed uno stuolo di ufficiali della Milizia convenuti a Roma per il gran rapporto.

A ricevere gli invitati erano il Governatore di Roma principe Spada Potenziani in divisa di console della Milizia, il vice governatore conte D'Ancora, il segretario generale del Governatorato gr. uff. Delli Santi, e il capo di gabinetto del Governatore barone comm. Mazzolani.

Durante il ricevimento che si è protratto con grande animazione fino alle 18.30, l'orchestra del Governatorato ha eseguito uno scelto programma musicale.

Un messaggio di Cadorna

per la morte di Haig

LONDRA, 1

Il «Daily Express» pubblica il seguente messaggio inviatogli da Bordighera dal Maresciallo Cadorna in occasione della morte del Maresciallo Haig:

«Sono addolorato per la morte del Maresciallo Haig che personalmente conobbi e molto apprezzai. Egli fu il condottiero di molta capacità militare congiunta a grande energia. Egli fu imperturbabile nei momenti difficili inevitabili in qualunque guerra. Fu uno dei più notevoli condottieri della guerra mondiale e molto contribuì, guidando il valoroso esercito inglese, alla decisiva vittoria finale. Firmato Luigi Cadorna Maresciallo d'Italia».

Il nuovo modo di vita dell'Italiano

nella parola del suo grande artefice

TORINO, 1

La *Gazzetta del Popolo*, pubblica, per concessione dell'editore Pomba, una prefazione dettata da Mussolini per un volume che sarà pubblicato fra breve, intitolato «Civiltà fascista» e nel quale i maggiori artefici del Fascismo studiano l'Italia nuova nei suoi aspetti fondamentali. Dice la prefazione:

«Non sembri troppo solenne il titolo di questo ponderoso e tuttavia interessantissimo volume. Il titolo Civiltà fascista è perfettamente giustificato dal punto di vista della dottrina e delle opere. Posto, come oramai universalmente è riconosciuto, che quella dell'ottobre 1922 sia stata una Rivoluzione, cioè una subitanea sostituzione di nuovi uomini e di nuovi sistemi a uomini e sistemi del vecchio regime, ne consegue che con la Rivoluzione trionfante si apre un periodo diverso di storia — quindi di civiltà — nella vita del popolo italiano.

«Basta scorrere le pagine che seguono per constatare quale profonda trasformazione si è operata in un solo quinquennio nella società nazionale. Non solo abbiamo assistito ed assistiamo ad una rapida sostituzione, eliminazione e scelta di uomini; non solo si sono creati istituti nuovi o nuovissimi d'importanza eccezionale specialmente nel mondo contemporaneo; non solo il Fascismo ha ispirato opere d'arte e di letteratura. Tutto ciò non basterebbe a iniziare un nuovo periodo di civiltà.

«Il segno certissimo che permette agli artefici grandi e minori della gigantesca fatica di chiamarsi senza false modestie costruttori di una nuova civiltà, è di natura squisitamente morale e spirituale: è la trasformazione del carattere, della mentalità, degli usi e costumi del popolo italiano; è insomma il nuovo modo di vita dell'Italiano fascista. Non bisogna credere che questo nuovo modo di vita sia generalizzato e solidificato dovunque e in tutti. Non si cancellano stratificazioni secolari, abitudini inveterate, certi lati della psicologia con un colpo di spugna. Le vecchie generazioni, ad esempio, stentano a ritrovarsi in questa atmosfera così diametralmente opposta a quella nella quale imperavano la verbosità, la decorazione, la rettorica, il compromesso, l'abitudine servile verso lo straniero, nonchè il campanilismo più elettoralmente meschino all'interno.

«Questo volume è una sintesi superba di una fatica che continua, poichè questo secolo sarà fascista e darà al mondo, per la quarta volta, il prodigio della potenza di Roma».

I vincitori del terzo torneo

schermistico della Milizia

ROMA, 1

Oggi alla sala d'armi della Milizia, al Viminale, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del terzo torneo schermistico fra gli ufficiali della Milizia. Erano presenti S. E. il gen. Bazan Capo di S. M. della Milizia, il sottocapo di S. M. della Milizia generale Tarditi, il generale Ragioni, Ceccherini, Priolo, Bartoli e Deplato.

Il generale Ceccherini ha presentato gli schermitori a S. E. Bazan, ringraziandolo per l'incremento dato alla scherma della Milizia nazionale. Ha quindi dichiarato che gli ufficiali saranno sempre pronti per qualunque competizione.

S. E. il generale Bazan ha risposto elogiando gli schermidori e i maestri ed invitando tutti a far sempre più e sempre meglio. Un ringraziamento speciale ha rivolto al maestro Rodolfi, animatore del torneo. Dopo avere invitato i presenti a rivolgere il pensiero al Duce, sempre presente in spirito, e che vigila allo sviluppo degli sports e a quello nobilissimo della scherma nella Milizia, il generale Bazan ha infine invitato gli ufficiali a gridare «A noi, per il Duce». Con un formidabile «A Noi» hanno risposto gli ufficiali salutando romanamente.

Si è quindi proceduto alla premiazione. Ecco l'elenco dei premiati.

Categoria seniores, finalissima di fioretto. 1. Pignatti (portasigarette offerto da S. E. Volpi); 2. Ragno (medaglia d'oro del comando generale della Milizia); 3. Volponi, statuetta in bronzo); 4. Terlizzi (coppa d'argento offerta dal comando della 10. zona); 5. Santostefano (penna stilografica del Comune di Avezzano); 6. Salaffa (penna stilografica in oro offerta dal comando della 10. zona).

Categoria Juniores fioretto: (1. Mercadante (Sveglia d'oro offerta da S. E. Federzoni); 2. Tonin (sveglia); 3. Palizzolo (penna stilografica); 4. Mastrilli (coppa); 5. Spadafora (vaso in ceramica offerto dalla 13 Zona); 6. Quinto (orologio da tavola offetro dalla 14. zona).

Categoria seniores spada: 1. Ragno (orologio d'oro offerto da S. E. Turati(; 2. Battinelli (medaglia d'oro offerta dal comando generale della Milizia); 3. Basetta (coppa Ascenzi); 4. Tonin (statuetta in bronzo offerta da S. E. Balbo); 5. Grata (coppa d'argento piccola); 6. Mercadante (Penna stilografica).

Categoria juniores spada 1. Antonelli (coppa d'argento offerta da S. E. il Capo del Governo); 2. Gullo (Orologio d'oro per braccio); 3. Bucce (medaglia di argento grande offerta dal Ministero degli Interni); 4. Tassoni (medaglia d'argento offerta dal Prefetto di Firenze); 5. Santostefano (portasigarette offerto dal comando della 5. zona).

Seniores sciabola: 1. Puliti (medaglia d'oro offerta da S. E. il Capo del Governo; 2. Palaffa (medaglia d'oro offerta dal comando generale della Milizia); 3. Pignotti (statuetta in bronzo); 4. Volpini (medaglia del Ministero delle Corporazioni); 5. Ragno (medaglia offerta dalla Federazione provinciale di Venezia); 6. Gigli (orologio d'argento offerto dal comando della 5. Zona).

Categoria juniores sciabola: 1. Grata (medaglia d'oro offerta dal Ministero delle Corporazioni; 2. Battinelli (Coppa di argento offerta dalla federazione provinciale di Bari; 3. Egidi (servizio da toilettes). 4. Parenti (medaglia offerta dal comm. Melchiori; 5. Spadafora (statuetta in bronzo); 6. Gullo (grande vaso in ceramica).

Il comm. Paletta offre tre medaglie di oro ai tre primi nelle tre armi Puliti, Pignotti e Ragno.

Un miliardo e 223 milioni

di mutui per opere pubbliche

ROMA, 1

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche che ha approvato in questi giorni il bilancio per l'esercizio 1927. E' veramente lodevole il contributo dell'Istituto allo sviluppo del mercato obbligatorio nel Regno ed alla esecuzione delle opere pubbliche produttive, cui è legato l'avvenire della Nazione. Pur attraverso le gravi difficoltà del movimento finanziario del dopoguerra, il Consorzio è riuscito a fornire mezzi per l'esecuzione di opere dirette ad elevare la capacità di reddito dell'economia del Paese per l'ammontare di lire 1.223.661.337.88, cifra alla quale ascendono i mutui stipulati alla data di chiusura dell'esercizio 1927.

Tali mezzi, all'infuori del capitale sociale versato e delle riserve che assommano a 73 milioni, furono tutti attinti al mercato mediante emissioni di obbligazioni. Infatti al 31 dicembre 1927 l'Istituto aveva collocato le sue obbligazioni per un valore di L. 1.157.688.900.

Ora che la grande riforma monetaria attuata dal Governo fascista ha ricostituito dalle fondamenta nel nostro paese il mercato dei valori a reddito fisso ed a lungo termine, sono da attendersi maggiori benefici dall'opera del Consorzio. Da una parte la stabilità della valuta, poggiata sulla intrinseca convertibilità aurea della moneta legale, è incitamento ad una più cospicua formazione di risparmio; dall'altra essa integra la caratteristica di rinvestimento di pieno riposo per le obbligazioni a lungo termine che accompagnano lo sviluppo economico e morale della Nazione.

Il titolo del Consorzio è diffuso in tutte le provincie del Regno e sono numerosissimi i portatori delle obbligazioni sopratutto nel ceto dei piccoli risparmiatori. Anche l'aver difesa l'unicità del titolo sul mercato intero (il tasso del 5 per cento è per la durata di 35 anni) ha giovato a mantenere alle obbligazioni del Consorzio una conveniente ampiezza di mercato.

I mutui concessi alla data del 31 dicembre 1927, si ripartivano: bonifiche ed irrigazione 340 milioni; costruzioni ferroviarie ed altri mezzi di comunicazione 123 milioni; impianti idroelettrici 46 milioni; opere eseguite a mezzo dei comuni 328 milioni; trasporti marittimi sovvenzionati 432 milioni. Tutte le operazioni di mutuo sono garantite o da annualità dovute dallo Stato, o da tributi fondiari esigibili coi privilegi delle imposte dirette.

I risultatit contabili dell'esercizio 1927 sono pienamente soddisfacenti. Gli utili ascendono a L. 6.927.697.17 contro lire 5.990.420.46 dell'esercizio precedente, pur dopo aver posto a titolo di spese un'incremento delle riserve per L. 441.770.78. Il totale delle riserve al 31 dicembre 1927 ascendeva a L. 12.096.703.65, in confronto di L. 8.953.496.30 dell'esercizio precedente. Al capitale sociale è stata corrisposta la rimunerazione del 6,50 per cento. Il servizio di pagamento dei mutui procede regolarissimamente. Alla data del 31 dicembre nessuna rata scaduta restava insoluta.

Durante l'esercizio 1927 il consorzio si è affermato anche sui mercati esteri emettendo obbligazioni in valuta estera a New York e a Londra e tali emissioni ebbero successo molto lusinghiero. Sul mercato di Londra già da qualche settimana le obbligazioni del consorzio sono quotate al disopra della pari. Nonostante l'allargato campo di lavoro il Consorzio ha continuato a funzionare con personale ristrettissimo.

Il conto riassuntivo del Tesoro

Il debito pubblico diminuito di quasi dieci miliardi di lire

ROMA, 1

Nel conto del Tesoro al 31 dicembre 1927, in attesa della nuova situazione della Banca d'Italia in applicazione del R. D. 21 dicembre 1927 concernente la conversione aurea dei biglietti della Banca, la situazione del bilancio segna accertamenti di entrate effettive per milioni 9.366 ed impegni di spese per milioni 9.349 con un avanzo effettivo di 17 milioni.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale presenta alla data del 31 dicembre 1927 un credito a favore del Tesoro di 1.130 milioni.

La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 97 milioni. E' da considerarsi di fatto ridotta di circa altri 300 milioni per biglietti dispersi o distrutti che verranno colpiti dalla prescrizione al termine dell'ultima proroga concessa nel dicembre scorso, talchè, tenuto conto dei ritiri eseguiti nel corrente mese, la circolazione effettiva può attualmente ritenersi oscillante intorno ai 400 milioni. Per il ritiro di essi entro l'esercizio in corso mediante emissione di monete d'argento è già a disposizione del Tesoro il metallo.

La situazione dei debiti pubblici interni si presenta radicalmente trasformata e semplificata. Innanzi tutto risulta da essa la eliminazione dei 4.227 milioni in biglietti della Banca d'Italia emessi per conto dello Stato, coperti dalle plusvalenze emergenti dalla rivalutazione delle riserve della Banca d'Italia, giusta l'art. 3 del R. D. 21 dicembre 1927 N. 2325. Sono poi avvenuti i conguagli di tutti i buoni soggetti a conversione o convertiti volontariamente in prestito del Littorio, risultandone la seguente posizione del debito pubblico interno:

Debiti prebellici 12.352 milioni; prestiti nazionali 35.938 milioni; prestito nazionale 1926 (Littorio) 27.500 milioni; Buoni del Tesoro novennali 7.640 milioni; obbligazioni delle Venezie 1.259 milioni; obbligazioni 4.75 per cento a 25 anni 548 milioni; debito redimibile 4.36 per cento ex austriaco 10 milioni; biglietti di Stato 783 milioni; conto corrente con la cassa depositi e prestiti 393 milioni.

In totale, alla data del 31 dicembre 1927, il debito pubblico interno ascende a lire 86.423 milioni.

Per un preciso apprezzamento della portata del regolamento dei rapporti con la Banca d'Italia in applicazione del R. D. 21 dicembre 1927 va rilevato che si è provveduto pure al regolamento con la Banca stessa della eccedenza, a debito del Tesoro di 790 milioni di lire, minor valore alla nuova parità dei 90 milioni di dollari già trasferiti in applicazione del R. D. 7 settembre 1926 contro cancellazione di biglietti a debito dello Stato per lire 2.500 milioni, e così al regolamento dell'eccedenza di 351 milioni di lire, maggior valore corrisposto a favore del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sulle riserve auree trasferite nel giugno 1926, dai due Banchi meridionali alla Banca d'Italia in confronto della nuova parità.

Si è provveduto in tal modo ad eliminare ogni rapporto di debito del Tesoro dello Stato con la Banca d'Italia.

Per quanto concerne il debito pubblico interno, va notato infine che il miglioramento della situazione è individuato dalle due seguenti cifre: debito pubblico al 31 ottobre 1923 lire 96.270 milioni; debito pubblico al 31 dicembre 1927 lire 86.423 milioni.

Un patto navale militare tra Francia e Jugoslavia

ROMA, 1

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente da Belgrado notizie riflettenti un accordo militare franco-jugoslavo, del quale si è già parlato del resto in precedenti occasioni. Quello che c'è di nuovo nella corrispondenza odierna è il fatto che l'accordo in questione considererebbe anche il caso di una collaborazione marinara. I capisaldi del patto navale fra la vicina repubblica e il regno serbo-croato-sloveno sarebbero anzi i seguenti:

1. La Francia si impegna a mandare in Jugoslavia una missione militare navale;
2. La Jugoslavia aumenterà notevolmente il numero dei suoi ufficiali di marina inviati in Francia per compiere i vari corsi di istruzione e di perfezionamento.
3. La Francia organizzerà una flotta jugoslava composta essenzialmente di naviglio leggero e di sottomarini.
4. La Francia organizzerà il principale cantiere e arsenale navale ex austriaco. E' da credere che si tratti probabilmente di Teodo alle Bocche di Cattaro.
5. La Francia organizzerà pure un servizio jugoslavo di idrovolanti da guerra.
6. La Jugoslavia dovrà con rapide misure fortificare le coste adriatiche.
7. La Jugoslavia si impegna ad acquistare il materiale da guerra necessario esclusivamente in Francia.
8. Gli stati maggiori delle marine francese e jugoslava dovranno tenersi in continuo contatto.
9. In caso di guerra la marina jugoslava dovrà dipendere dal comando della flotta francese.

40.000 lire in buoni del Tesoro trovati indosso ad un pregiudicato

BOLOGNA, 1

Un funzionario della nostra squadra mobile ieri sera in via Falegnami, credeva ravvisare, in un tale che passava frettolosamente, un vecchio pregiudicato di sua conoscenza. Fermatolo, lo identificava infatti per il pregiudicato Davide Musi, di 37 anni, nativo di Rimini e domiciliato nella nostra città. Tradotto in Questura, il Musi venne trovato in possesso di tre Buoni del tesoro da diecimila lire ciascuno. Informato della cosa il questore di Ancona, questi rese noto che i Buoni trovati indosso al Musi erano compendio di un furto di 40.000 lire avvenuto giorni fa a Ravenna.

Naufragio d'un piroscafo

ANCKLAND (Nuova Zelanda), 1

Un trasporto inglese dell'Ocean Transport ha naufragato al largo di Ocean Island. L'equipaggio è salvo.

L'on. Motta presidente dell'Unione industrie elettriche

ROMA, 1

Si è riunito oggi il Consiglio dell'Unione nazionale fascista industrie elettriche. Il presidente on. Ponti aveva rassegnato le dimissioni dichiarando di ritirarsi « per consentire di armonizzare unitariamente le due cariche presidenziali dell'Unione nazionale fascista industrie elettriche e della Federazione nazionale gruppi regionali imprese elettriche », cioè dell'Associazione economica e dell'Associazione sindacale che inquadrano l'industria elettrica italiana.

Il Consiglio unanime, apprezzando la nobiltà del gesto dell'on. Ponti ed esprimendo il suo grato animo, ha nominato per acclamazione a presidente dell'Unione nazionale fascista industrie elettriche l'on. Motta, che era già presidente della Federazione nazionale gruppi regionali industrie elettriche. Inoltre il comitato per le nuove nomine fatte resta così costituito: Motta, Ponti, Bocciardo, Cenzato, Cicogna, Covi, Fano, Gaggia, Simonetti, Taccani.

Prima di svolgere l'ordine del giorno il nuovo presidente, tra vivi applausi, ha invitato il Consiglio ad esprimere i sentimenti di gratitudine di tutta la industria elettrica verso il Governo e segnatamente verso il suo Capo per la avvenuta stabilizzazione della lira.

Accordi preliminari pel patto per gli operai metallurgici

ROMA, 1

Nel pomeriggio di oggi al Ministero delle Corporazioni sono continuate le trattative fra i rappresentanti della Confederazione generale fascista della industria e della Confederazione dei sindacati fascisti, per la stipulazione del patto di lavoro per gli addetti all'industria metallurgica. Tali trattative, iniziatesi sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, sono state proseguite nella giornata d'oggi direttamente fra le due parti interessate.

Le riunioni tenutesi stamane e stasera sono state abbastanza proficue, in quanto hanno permesso di definire molte questioni inerenti alla stipulazione dell'anzidetto patto. Sono stati così presi accordi in merito alle giornate festive, all'indennità per licenziamento, alle questioni inerenti il lavoro straordinario ecc. Il patto che sarà concluso avrà, come è noto, la figura di un contratto tipo regolante, per tutte le clausole di carattere generale, escluse quelle riferentisi alle retribuzioni salariali, i rapporti fra gli industriali ed i lavoratori addetti alla metallurgia in tutta l'Italia.

E' prescritta la stipulazione di accordi regionali sulla base del patto nazionale, allo scopo di adeguare la parte salariale alle effettive esigenze ed ai bisogni locali.

La solenne rinuncia alla guerra nel trattato franco-americano

PARIGI, 1

(A.P.) Questa mattina il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto al Quai d'Orsay l'Ambasciatore degli Stati Uniti Myrron Errick con il quale si è intrattenuto sui negoziati franco-americani per il rinnovamento del trattato di arbitrato fra i due paesi e la conclusione di un patto plurilaterale contro la guerra, di cui si è tanto discusso in queste ultime settimane.

Intanto, secondo notizie giunte da Washington, pare ormai certo che il trattato di arbitrato sarà firmato il 4 o il 5 febbraio e sarà pubblicato il 6 febbraio, nell'anniversario del primo patto concluso tra la Francia e l'America nel 1778. Quanto alle trattative per l'ostracismo legale alla guerra, esse sono sempre in alto mare, attendendosi ancora la risposta di Kellogg all'ultima nota di Briand.

« Il Matin », conferma che nel preambolo del trattato di arbitrato franco-americano, che deve essere firmato prossimamente, le due parti contraenti dichiareranno di rinunciare solennemente alla guerra, dato che essa sarà considerata come strumento di politica nazionale.

Il testo del trattato per quanto concerne la Francia, conterrà le riserve riguardanti gli obblighi che derivano dal patto della Società delle Nazioni. Dal canto loro gli Stati Uniti fanno riserve riguardo alla dottrina di Monroe.

Falsari arrestati in Francia

PARIGI, 1

(A.P.) La polizia francese ha arrestato oggi due malviventi italiani appartenenti ad una banda internazionale di ladri. Essi sono ritenuti autori di un grosso furto di gioielli e titoli commesso due mesi or sono ad Asnières. In seguito a tale furto, di cui fu vittima certo Prospero Moreau, furono arrestati altri quattro italiani, ma non fu possibile rintracciare la refurtiva. Ieri un funzionario di polizia veniva a sapere che due individui tentavano di vendere un certo numero di titoli ritenuti di provenienza furtiva. Dopo attive indagini costoro vennero identificati ed arrestati.

Si tratta di Giovanni Scribanti nato a Masserano, già condannato tre volte per furto ed espulso dalla Francia nel 1902, e di Giuseppe Rubiola da Volziana, egualmente espulso nel 1924 e più volte condannato. Quest'ultimo è anche ricercato dalla polizia di Torino per fabbricazione e spaccio di biglietti falsi. Egli subì già in Italia una condanna a otto anni di reclusione. I due malandrini hanno confessato il furto commesso, ma si sono rifiutati di dire i nomi dei ricettatori. Essi erano muniti di falsi passaporti e di false carte d'identità.

Consigliere comunista a Parigi che uccide il segretario dei sindacati

PARIGI, 1

Un consigliere municipale comunista, certo Prospero Fillâtre, infermiere alla Clinica per gli infortuni sul lavoro, ha ucciso ieri con un colpo di rivoltella il segretario e consigliere giuridico dell'Unione dei sindacati, Eugenio Lorent. Il dramma si è svolto fulmineamente nella sede dei sindacati. Il Fillâtre, entrato assai eccitato nella stanza dove si trovava il segretario, dapprima lo minacciò con la rivoltella e poi gli esplose un colpo a bruciapelo andando quindi a costituirsi alla polizia. Interrogato dal giudice istruttore, l'assassino ha dichiarato che le cause del dramma vanno ricercate nell'odio reciproco che esisteva tra i due, sopratutto a causa della gelosia per una dattilografa che era stata licenziata dall'ufficio in questi ultimi giorni.

6 morti per un'esplosione a Boston

PARIGI, 1

Mandano da Boston che una grave esplosione si è prodotta ieri a West Newton, un sobborgo di Boston, in una casa di due piani che è completamente crollata. Si deplorano sei morti e parecchi feriti gravi.

Pare accertato che la casa nella quale l'esplosione si è prodotta ospitasse depositi di alcool clandestini.

Un lieve incidente di volo a un aeroplano militare greco

SOFIA, 1

Un aeroplano militare greco montato da un ufficiale e da un sottufficiale e armato di mitragliatrici ha atterrato in seguito a guasto al motore presso il villaggio di Coprivan nella regione di Nevrocop.

Gli aviatori sono rimasti incolumi, l'apparecchio è stato sequestrato dalle autorità che hanno aperto un'inchiesta.

Il Re di Svezia a Roma

STOCCOLMA, 1

Il Re di Svezia partirà il 4 febbraio per Roma dove la Regina passa l'inverno.

I campionati di sci

Una nuova vittoria di Demetz

Ofelia Zardini proclamata "campionessa,,

CORTINA D'AMPEZZO, 1

Questa mattina si è svolta la gara di mezzofondo per il campionato nazionale di sci sul percorso di km. 15, con un dislivello di circa 300 metri. Assistiti da un tempo bellissimo, i concorrenti hanno preso il via, alla presenza però di scarso pubblico. Ma per i veri sportivi il pubblico è un elemento di second'ordine, specialmente poi quando si tratta di un pubblico che si dedica allo sport non per passione, ma per snobismo, per esibizione di galanteria con la scusa di assistere con interessamento alle competizioni.

I concorrenti dimostrano tutti di non cercare il plauso di ammiratori o di ammiratrici: nella loro rudezza sportiva che li rende audaci, appare evidente solo la volontà di conquistare la montagna bianca, di assicurarsi un primato. La gara ha assunto un carattere di lotta anche e sopratutto per l'emulazione accesasi fra i vari concorrenti che amichevolmente si sono sfidati l'un l'altro.

Dopo il via abbiamo visto infatti gli atleti delle più belle valli d'Italia impegnarsi nella gara con entusiasmo e con l'impiego di tutte le loro energie: si arrampicavano sul faticoso percorso con la sola preoccupazione di guadagnare strada, di sorpassare il concorrente che li precedeva, il quale a sua volta si adoperava con tutte le sue forze per mantenere ed aumentare, se possibile, il distacco. E nella discesa si abbandonavano, incuranti delle accidentalità della pista, scivolando con temerario ardore verso la meta.

La superiorità del campione

Come nella precedente gara di fondo su percorso di km. 35, così in questa il valoroso campione Demetz ha dominato tutti gli avversari. La sua superiorità è indiscutibile. Ancora una volta egli si è dimostrato degno della fiducia in lui riposta da tutti gli sportivi per le gare olimpioniche che si svolgeranno prossimamente a Saint Moritz e alle quali Demetz parteciperà in rappresentanza dell'Italia. Gluck lo ha inseguito tenacemente ed ha cercato di strappargli la vittoria; ma Demetz, sempre vigile, ha saputo mantenere il suo posto di comando. Zardini di Cortina si è piazzato ottimamente bene al terzo posto. Questo fatto ci fornisce la prova che la Valle d'Ampezzo è ancora in grado di fornire agguerriti sciatori, degni delle grandi competizioni. L'assenteismo dei valorosi sciatori di Ampezzo, che da circa tre anni avevamo registrato, assenteismo dovuto a malintesi o, meglio, ad un'errata concezione sportiva, abbiamo ragione di ritenere che sia giunto nella sua fase risolutiva. Con i due Colli e Ghedina lo sport invernale indubbiamente ha perso tre forti campioni; ma confidiamo che questi posti vacanti vengano presto ricoperti da giovani sciatori che con ferma volontà e sacrificio si dedichino all'esercizio dello sci.

La classifica della gara di mezzofondo è la seguente:

1.o Demetz in ore 1.7'22"
2.o Gluck in 1.8'37"
3.o Zardini in 1.9'39"
4.o Vuerich in 1.9'49"
5.o Volcan in 1.10'28"
6.o Venzi in 1.10'52"
7.o Testa in 1.11"
8.o De Gasper in 1.15'19"
9.o Lacedelli in 1.16'51"
10.o Senoner in 1.18'3"
11.o Probaska in 1.18'9"
12.o Genta in 1.20'41"
13.o Ranella in 1.26'28"
14.o Barbera in 1.33'4".

Le prove per il campionato nazionale femminile hanno avuto oggi termine con la gara di slalom. Si è verificato un minor concorso di pubblico in confronto di ieri, ma i villeggianti erano più numerosi che alla gara maschile di stamane. Le concorrenti a questa gara avevano posto tutta la loro attenzione per rimediare alla classifica di fondo: le ritardatarie si sono adoperate come meglio potevano per piazzarsi in modo da compensare le deficienze della gara di ieri. Notiamo infatti che la contessina Scheibler Lea, che occupava ieri l'ultimo posto in classifica, oggi si è piazzata prima, abbandonandosi nella discesa con una velocità e prontezza degne di ammirazione.

Il campionato femminile

La signorina Ofelia Zardini ha partecipato alla gara decisa a dominare le altre concorrenti, per mantenere il primato che detiene da alcuni anni. Si notava in questa provetta sciatrice la ferma volontà di vincere. Pure le altre concorrenti hanno corso con indescrivibile interessamento. Non sappiamo spiegarci il piazzamento in classifica della signora Delly Velo che ieri con la sua resistenza ed audacia si è nettamente imposta. Certamente, visto lo spirito di competizione delle altre partecipanti alla gara, la signora Delly Velo avrà considerato di ripartire gli onori, ma questa considerazione nella classifica finale non ha compensato il suo spirito altruistico. Nel punteggio è stato molto considerato lo stile delle diverse concorrenti e quindi anche i più lievi difetti sono stati tenuti presenti.

Ecco la classifica della gara di slalom:

1.a Scheibler Lea in 2'30"
2.a Zardini Ofelia in 2'31"
3.a D'Andrea Frida in 2'39"
4.a Bertolini Lidia in 2'50"
5.a Zardini Olga in 3'
6.a Delly Velo. Ritirata la signorina Bachmann.

La classifica finale per il campionato femminile è la seguente:

1.a Zardini Ofelia, campionessa.
2.a Bertolini Lidia.
3.a D'Andrea Frida.
4.a Scheibler Lea.
5.a Delly Velo.
6.a Zardini Olga.

Domani, con le gare di salto che si svolgeranno al trampolino Franchetti, avranno termine le prove del campionato nazionale maschile di sci e si avrà la classifica finale, la quale, è ormai certo, darà a Matteo Demetz della Val Gardena, il titolo di campione italiano.

Ferisce a morte la sua creatura e si sgozza in preda a follia

ROMA, 1

Una raccapricciante tragedia della follia è accaduta stamane in un quartiere popolare e le vittime sono state una tenera creatura di 14 mesi e la di lei madre giovanissima. Elvira Ercoli di anni 28 in un accesso di follia ha impugnato un affilatissimo rasoio e con esso ha inferto colpi tremendi alla sua piccola creatura, che è morta immediatamente in seguito alle ferite gravissime.

Compiuto il tragico gesto la madre, intuendo forse tutta la gravità di quanto aveva commesso, levò l'arma contro se stessa e si inferse violenti colpi alla gola. La lama affilatissima è penetrata in cavità recidendo la carotide. La donna è stramazzata a terra in un lago di sangue e un rantolo fioco ha messo dopo poco in allarme il marito che, accorso nella camera ove la tragedia si era svolta, constatò dapprima che la sua creatura aveva esalato l'ultimo respiro: quindi, sollevata da terra la moglie, provvide ad accompagnarla al vicino ospedale del Policlinico, ove i medici non hanno potuto che constatare la morte della disgraziata, avvenuta durante il tragitto. I due cadaveri sono stati piantonati in attesa dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Terribile bandito arrestato dopo un violento conflitto

NAPOLI, 1

Giunge notizia da Reggio Calabria di un conflitto, avvenuto nella campagna presso il Comune di San Luca, fra alcuni carabinieri e un temibile bandito, Sebastiano Giorgi, il quale era attivamente ricercato dalla benemerita perchè responsabile di vari reati, ma era riuscito sempre a sfuggire all'accanita caccia che gli davano i carabinieri.

Sorpreso alla fine, dopo un servizio di appostamento, esplodeva contro i militi numerosi colpi di rivoltella, che andavano fortunatamente a vuoto. I militi rispondevano con colpi di moschetto, ferendo gravemente il delinquente, che è stato ricoverato in un ospedale e sottoposto a una stretta sorveglianza.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 55

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Si diresse verso la scala che dava accesso alle cucine. Varcatane la soglia, richiuse la porta e si mise la chiave in tasca.

— Così non avrò a temere nessuna sorpresa!

Continuò il suo cammino e giunse dinanzi alla porta di una stanza attigua alla cucina e che serviva da ripostiglio.

Girò la maniglia, ma la porta resistette.

Chambreuil si rimise in tasca la rivoltella e la lampadina, afferrò un grosso sgabello che era in un angolo e lo lanciò con tutta la forza delle sue braccia contro la serratura.

Al terzo colpo, la porta cedette, spalancandosi con fracasso.

Chambreuil impugnò rapidamente la rivoltella e la lampadina e s'introdusse, guardingo, nella stanza buio.

— Eccolo! — esclamò.

Un corpo umano inerte e strettamente legato era disteso sul pavimento.

Era Rouger.

Chambreuil proiettò la luce della lampadina elettrica sul suo viso.

Lo chauffeur aveva gli occhi chiusi.

Un bavaglio era applicato sulla sua bocca. Aveva le mani e i piedi strettamente legati.

Roberto Chambreuil aprì un largo coltello a serramanico che portava abitualmente in una tasca interna della giacca. Tagliò le corde che stringevano i polsi e le caviglie di Ronger, gli tolse il bavaglio, lo scosse violentemente.

Ronger aprì gli occhi, si mise a sedere penosamente, e con voce soffocata, balbettò:

— Da bere!...

Chambreuil fu ripreso dalla rabbia.

— Miserabile!... Idiota!.... Non hai altro da dirmi?

E sollevò il pugno chiuso sul capo dello chauffeur, che, con aria inebetita, mormorò ancora:

— Ho sete!..

Chambreuil si trattenne.

Corse nella cucina, riempì di acqua una delle casseruole che pendevano dalla parete; e ritornando sui suoi passi, porse il recipiente a Ronger, che bevve avidamente.

Quindi lo chauffeur si passò una mano sulla fronte e si alzò lentamente in piedi, rimanendo per qualche istante silenzioso.

— Che cosa aspettate per spiegarvi — gli urlò Chambreuil. — Ove è la signorina?

— Signore, — rispose Ronger — aprite gli occhi! Vi arete dei nemici che non scherzano.

— Non vi domando dei consigli, di cui non so che farmi: vi domando delle spiegazioni.

— Delle spiegazioni? E' facile, e nello stesso tempo, è difficile darvele! Iersera, dopo che voi ve ne andaste, e dopo che ebbi chiusa accuratamente la porta della casa, andai a sedermi sotto un albero del parco, per prendere una boccata d'aria. Accesi un sigaro, e rimasi lì, senza però perdere mai d'occhio la porta. Di un tratto sentii cadermi sulla testa e avvolgermela fino alle spalle una specie di sacco incerato... Urlai come un indemoniato e mi dimenai come un ossesso: ma inutilmente... poi deposto per terra.... Mi tolsero allora quel sacco che stava per soffocarmi, e girai gli occhi intorno...... Quattro uomini armati e mascherati mi circondavano.....

— Dov'è la ragazza? — mi domandarono.

— Non lo so risposi.

Mi minacciarono con le rivoltelle, per indurmi a parlare, ma io tenni duro.

— Potete farmi in quattro — risposi — ma non saprete nulla!

Udii allora una voce dolce susurrare alle mie spalle:

— Legatelo e imbavagliatelo!

Mi volsi, e... sentii rizzarmi i capelli sulla testa...

— Perchè? — interrogò avidamente Chambreuil. — Chi aveva pronunziate queste parole?

— Un fantasma!

— Siete pazzo?

— Un fantasma, vi dico. Una forma spettrale, vestita di nero, con la testa coperta da un velo, attraverso il quale si intravvedeva una viso cadaverico.

— So di che si tratta — disse Chambreuil.

E si sforzò di sorridere.

Ma un tremito visibile agitava la sua persona.

— E poi?

— Poi mi hanno legato, mi hanno frugato nelle tasche, mi hanno tolta la chiave della stanza della signorina; e, prima di mettermi il bavaglio, mi hanno costretto a tracannare una pozione amara... un narcotico certamente..... Mi sono addormentato qui subito, e sono rimasto così fino a quando voi non mi avete svegliato...

— E' qui tutto!

— Non è tutto! Vi ho già detto, signore, di aprire gli occhi. E sapete perchè?

— Perchè?

— Prima di andarsene, il fantasma si è chinato su me e mi ha mormorato all'orecchio: «Dì al tuo padrone che il castigo non è lontano!...».

XIV
L'ONNIPOTENZA

Giovanni Martory era — come si suol dirsi — entrato nella pelle del personaggio che Enigma gli aveva ordinato di impersonare.

Coi suoi capelli disordinati, col suo viso naturalmente pallido ed emaciato, col sorriso sarcastico al quale sforzava costantemente la sua bocca, egli aveva veramente le physique du rôle.

All'indomani del giorno in cui Roberto Chambreuil lo aveva rinvenuto legato e imbavagliato nei sotterranei dell'Eremitaggio, egli si sbarazzò dei baffi postici che aveva fino allora adottati, e si presentò a Chambreuil coi suoi baffi naturali, che intanto erano cresciuti abbastanza, così da permettergli di tagliarli a spazzola.

— Vi siete fatto tagliare i baffi all'americana? — gli domandò Chambreuil.

— Bisogna seguire la moda — rispose laconicamente lo pseudo Ronger.

E rimase in piedi, nello studio di Chambreuil, aspettando gli ordini.

Roberto, che era seduto allo scrittoio, dopo qualche minuto di silenziosa meditazione, gli disse:

— Assicuratevi se vi è qualcuno ad origliare dietro le porte.

Ronger obbedì. Gettò un'occhiata nel vestibolo e nel corridoio che dava nelle altre stanze, e poi dichiarò:

— Nessuno!

— Benissimo! Chiudete le porte a chiave.

Ronger eseguì l'ordine e quindi tornò a piantarsi di fronte allo scrittolo.

— Sedete — disse familiarmente, Chambreuil.

(continua)

Fantasmagoria di colori nel cielo

Se i personaggi ai quali l'ardita fantasia di Giulio Verne ha fatto compiere un avventuroso viaggio nella Luna potessero comunicarci le loro impressioni, forse ci direbbero, tra l'altro, che al disopra del nostro satellite l'astro del giorno brilla lontanissimo in un cielo completamente nero; la qual cosa a noi, abituati ad ammirare nella volta celeste tutta una gamma di colori, recherebbe forse non poca meraviglia.

Il nostro cielo che di solito assume tutte le sfumature dell'azzurro: azzurro cupo, quasi opaco; azzurro delicato dalla trasparenza di cristallo; azzurro biancastro e lattiginoso; si tinge quasi sempre, al tramonto, di una fantasmagoria di toni che passano dal verde mare al giallo sempre più caldo, fino al rosso acceso e ai cremisi. Lo spettacolo è ancor più meraviglioso se dei banchi di cumuli si accavallano presso l'orizzonte assumendo forme fantastiche rapidamente mutevoli, da cui i raggi del sole traggono bagliori di incendio, mentre le alte cime dei monti si accendono di una luce purpurea. Ma poi quasi d'improvviso, tutti quei toni vivaci si fanno smorti, di un viola sempre più cupo, cangiante in un grigio che sfuma nel bruno. Il sole è già sotto l'orizzonte, allora; e l'ombra distende lentamente il suo mantello sopra le cose d'intorno.

Ma perchè dunque a noi, che viviamo su questo frammento di materia cosmica vagante nell'infinità degli spazi — chè tale è la terra, — è concesso di ammirare un cielo così luminoso e smagliante? Quale magico pennello vi produce un gioco così vario di luci e di tinte? E perchè il colore predominante è sempre l'azzurro?

Ecco un incalzar di domande alle quali meglio sarebbe non cercare risposta L'indagine scientifica strappa quasi sempre una fronda di poesia alla magnificenza degli spettacoli che la natura ci offre e ne diminuisce il fascino costringendoli, come piccole cose, entro l'ambito delle sue leggi spietate.

Infatti come si rivelerà alla nostra immaginazione l'azzurro del cielo riprodotto ad arte in un laboratorio scientifico? La seguente semplicissima esperienza potrà mostrarcelo.

Se un raggio di luce bianca attraversa una bacinella contenente una soluzione diluita di iposolfito sodico, uscendone, disegna sopra uno schermo una macchia luminosa bianca. Se ora si versano nella soluzione alcune goccie di acido cloridico, a misura che questo la decompone liberando dello zolfo in minutissime particelle, la macchia sullo schermo si dilata e assume una colorazione giallastra, mentre tutto all'intorno si diffonde un alone colorato in azzurro. Questo alone può essere paragonato all'azzurro del cielo, mentre la macchia centrale rappresenta la luce diretta del sole. Non soltanto, ma via via che la precipitazione dello zolfo si fa più copiosa e le particelle diventano più grosse e più numerose, l'azzurro si fa meno puro e la luce diretta assume delle colorazioni aranciate e talvolta anche rosse.

Questa esperienza non ha alcun fascino poetico; ha però il merito di fornirci una facilissima spiegazione delle colorazioni del cielo.

La smagliante tavolozza che esso ci offre è dovuta adunque a un fenomeno di diffusione, in virtù del quale le particelle sospese nell'atmosfera, illuminate dalla luce bianca del Sole, respingono ora l'una ora l'altra delle radiazioni dello spettro, e di preferenza le più refrangibili. Similmente la colorazione azzurrognola del fumo è anch'essa un fenomeno di diffusione della luce bianca che incontra le minutissime particelle di carbonio delle quali esso è costituito; sebbene queste particelle siano nere.

Più le particelle operanti la diffusione sono piccole e più la luce è scarsa, ma è anche più intenso l'azzurro. Se invece sono grosse, esso perde la sua purezza, perchè insieme ai raggi più refrangibili dello spettro vengono diffuse anche le altre radiazioni. Perciò il cielo all'orizzonte appare biancastro, dovendo la luce attraversare un maggiore spessore di aria negli strati bassi, dove sono in maggior numero le particelle di dimensioni più grandi. Anche la quantità di vapore acqueo esercita una notevole influenza.

Ecco perchè il cielo è più puro allo zenit; ecco perchè ci appare singolarmente azzurro se lo contempliamo da grandi altezze, al disopra dei vapori che stagnano sopra le pianure. Mentre invece, al tramonto, i raggi del Sole nell'attraversare gli strati più bassi e più ricchi di pulviscolo, perdono per diffusione le radiazioni più rifrangibili; e così arrivano a noi in prevalenza quelle aranciate e rosse.

Viene ora spontanea la domanda: se un'atmosfera fosse del tutto sgombra di pulviscolo, sprovvista di vapori che possano diffondere la luce, sarebbe dunque perfettamente incolora e il cielo dovrebbe apparirci nero, come quasi certamente appare dalla Luna? No; anzi noi avremmo in tal caso, con tutta probabilità, un cielo dell'azzurro più puro e costante, poichè le particelle che maggiormente cooperano alla diffusione sono le molecole dei gas componenti l'aria. Se la nostra vista fosse capace di discernerle, cosa a cui forse non riusciremo mai, nemmeno coi più potenti mezzi di ingrandimento, la volta celeste ci apparirebbe costellata da un'infinità di piccoli astri azzurri: le innumerevoli molecole dei gas atmosferici. Ma sarebbe un azzurro sempre eguale, senza sfumature, senza varietà di toni; e ci sarebbe sconosciuto lo spettacolo dei tramonti di fuoco, dei crepuscoli sanguigni.

A questo proposito è forse utile ricordare che le tinte crepuscolari sono state ritenute talvolta come segni precursori di tempeste, di procelle, di profonde perturbazioni atmosferiche in genere. A parte l'esagerata portata che si è attribuita a tali indizi, è certo tuttavia che una perturbazione, un ciclone, ecc., agitando violentemente le più basse regioni dell'atmosfera, possono accumularvi delle polveri che le correnti superiori trascinano poi alla periferia, determinando colorazioni di celo singolarmente accese nell'ora del tramonto. Questi segni precursori possono dunque non essere fallaci e non vanno trascurati.

nullus

Due assassini di donne giustiziati a Londra

LONDRA, 1

Due esecuzioni hanno avuto luogo ieri per il delitto di cui rimasero vittime due giovani donne. Una è avvenuta nella prigione di Birmingham. L'impiccato era un ex agente di polizia, certo Power, condannato a morte per aver gettata in canale la diciassettenne miss Turner, dopo averla uccisa. La prigione dista 200 metri dal luogo dove fu ripescata la disgraziata ragazza.

Intorno al reclusorio si era adunata una folla di alcune centinaia di persone, in prevalenza donne. Nel momento in cui le sirene degli stabilimenti fecero sentire il loro richiamo, la maggior parte degli uomini si scoprì il capo, sospendendo per un momento il traffico nelle strade.

Qualche istante dopo si udiva il rintocco funebre che annunciava che giustizia era stata fatta. Poco dopo un giurato domandava al «coroner» se il poliziotto, prima di morire, avesse fatta qualche confessione; ma si ebbe un rabbuffo, perchè la legge permette ai giurati di chiedere solo se giustizia ha avuto luogo.

La seconda esecuzione ha avuto luogo nella prigione di Wardworth, un sobborgo di Londra. Il condannaeto era certo Gillon, trentenne, che aveva uccisa la sorella Anna il 30 settembre scorso.

Fratello e sorella erano domestici presso la stessa famiglia. Una sera attaccarono lite ed egli la sgozzò con un coltello da caccia.

Batte di notte alla porta del padre che lo credeva morto

LONDRA, 1

Lunedì notte verso la mezzanotte qualcuno ha bussato alla porta dell'ex-sergente Dewsburuy a Brighton. Questi è sceso ad aprire e si è trovato dinanzi al figlio William Dewsburuy, che riteneva morto da dodici anni. William Dewsburuy era impiegato in Persia allo scoppio della guerra e si arruolò nell'esercito inglese in Mesopotamia. Non si sa per quale errore, nel 1915 fu data ufficialmente la notizia che egli era disperso e si ritenne che fosse morto in combattimento. Invece si sa ora che egli, finita la guerra, tranquillamente tornava in Persia, al suo posto, presso una compagnia petrolifera. Ma nel frattempo, per gravissime complicazioni, ora stato informato, non si sa per quale ragione, che suo padre era morto e aveva anzi ricevuto notizie genuine che la madre sua era pure morta e che le sue sorelle si erano sposate fuori di Brighton. Grazie anche a una buona dose di quella flemma che non manca ai britanni non conoscendo l'indirizzo delle sorelle e supponendo che tutti gli altri suoi parenti fossero morti essi pure, egli non diede più notizie di sè. Ma ora è tornato in Inghilterra, e ieri si è recato a Brighton a cercare l'indirizzo delle sorelle per far loro visita. Con l'aiuto della polizia ha invece ritrovato suo padre.

Due lettere di Rossini

Il Conservatorio «Benedetto Marcello» è nato d'accosto a casa mia; cioè a S. Maria del Giglio, campo del Traghetto, ne l'abitazione del dottor Antonio Trombini, rinomato chirurgo. Quante volte sostai nella strada sotto quelle finestre, da cui si sprigionava musica, largita con rara perfezione di stile, d'accento, di tecnica! Sfido io! Vi suonava il violino nientemeno che Cesare Trombini; un secondo archetto vibrava ne le mani della sorella, Maria; sedeva al cembalo l'altro fratello Francesco; tutti e tre artisti ne l'anima.

E fu appunto in quel salotto, che, riunitisi una sera il conte Giuseppe Contin di Castelseprio, superbo violinista pur lui, l'avvocato Ugo Errera, interprete squisito di musica pianistica, e il banchiere Gustavo Koppel provetto dilettante di violoncello, disegnarono insieme a Cesare Trombini, promuovere la creazione d'un Conservatorio in questa loro e nostra Venezia, che nell'arte dei suoni aveva ed ha sì splendide tradizioni.

Non conto storielle; sibbene storia, rammentata anche, di fresco, al «Marcello», nell'occasione del cinquantenario, da Gabriele Bianchi in un mirabile discorso; mirabile veramente per la viva dipintura di Venezia settecentesca; per l'acuta disamina della vita operosa trascorsa dall'autore dei «Salmi» e del «Teatro alla moda»; per la commossa evocazione di due grandi maestri, immaturamente scomparsi: Marco Enrico Bossi e Francesco De Guarnieri.

Sapevamcelo, osserverete, magari forte ricantandomi all'orecchio con Terenzio il verso 41.o del prologo del suo «Eunuchus»:

«Nullum est jam dictum, quod non dictum sit prius.»

D'accordo, d'accordissimo; ma a me va in sangue discorrere d'un civico Istituto, che governato e diretto con intelletto d'amore dal comm. Casellati e dal m.o Agostini, ricco d'insegnanti valenti, è tra i più benemeriti ne la diffusione della cultura; senza aggiungere che può servire di memento a certi messeri, i quali il bene di casa propria disconoscono e quello di fuori levano ai sette cieli. Contate, di grazia, i tanti allievi del «Marcello» oggi professori ne lo stesso nostro Conservatorio o in quelli di Roma, Milano, Parma, Firenze, Palermo; contate le tante manifestazioni d'arte che vi richiamano uno stipatissimo uditorio, sempre plaudente; e poi me ne saprete dire.

Ora del Liceo fu primo Presidente il Contin (se anche questo è noto, notissimo, tanto meglio per lui e per me); e propriamente in questi giorni volle il caso mi cadessero sott'occhi due lettere, dove è porto dei suoi pregi di musicista giudizio favorevolissimo.

— Ma il giudice è competente? — chiederete.

— Io direi di sì; perchè, se nol sapeste, si chiama Gioacchino Rossini.

Sono entrambe dirette al suo amico G. B. Perucchini (distinto magistrato e insieme autore geniale di graziose canzoni ed ariette su poesie vernacole di Lamberti e di Buratti); il quale gli aveva scritto, presentando e raccomandandogli il Contin. Le pubblico, sebbene già comparse in un raro opuscoletto («Poesie musicali inedite ed anonime del secolo XIV», Padova, Seminario, 1870), stampato per gli sponsali dello stesso Contin, e perciò note soltanto a pochi. Leggiamole dunque, o rileggiamole in compagnia.

«Carissimo Perucchini!

Parigi 5 marzo 1863.

Ieri a sera in una delle mie settimanali serate si è prodotto con brillante successo il tuo Contin, successo ben meritato per le sue eleganti composizioni e pel talento distinto di virtuoso. Ti scrivo ciò, pensando che ti sarà caro sapere che il tuo amico è qui apprezzato e festeggiato. Cosa oltremodo lusinghiera per lui, essendo Parigi, come tu sai, il paese dei Violinisti. Lo vado presentando alle sommità musicali e giornalistiche. Ha suonato domenica scorsa dalla Principessa M... con grande successo. Gli ho dato il mio accompagnatore Peruzzi di cui è soddisfattissimo. Dopo domani pranza da me e gli farò conoscere Fiorentino (il critico in voga) e Reber professore dell'I. Conservatorio. Spero che Contin sarà contento di me, e che ti avrò provato una volta di più che son lieto di servirti, come lo sono di dirmi tutto tuo

Rossini»

«Dilettissimo mio amico,

Parigi 29 aprile 1863.

Il carissimo Contin mi abbandona: egli fece la mia delizia nel «troppo breve» di lui soggiorno in Parigi. E' ben fortunato questo eletto di Apollo, perchè ti abbraccierà prima di me. Ti so ancora vigoroso, e spero non mi negherai la grazia che t'ho chiesta di venirmi in breve a vedere. Troverai un rudero in quanto al fisico; il cuore è sempre caldo, e la mente per ora non mi abbandona. Vieni dunque a vedere questi resti, e sarai contento.

Contin si è fatto molto onore fra noi qual compositore e virtuoso. Consiglialo a ritornare in questa Capitale ove la vita intellettuale è all'ordine del giorno; «accompagnalo»; io ti sarò guidernone e ci riabbraccieremo prima di lasciare questa valle di miserie piena!!! Mia moglie ti ritorna affettuosi i tuoi saluti. Così Caraffa, Braga, Legouvé, ecc. Saluta cordialmente coloro che non hanno dimenticato il più affezionato de' tuoi amici.

Rossini.»

Soggiungerò io altre parole? No davvero; dirò soltanto essere pur dolce suscitare di quando in quando il ricordo di persone care che abbiamo grandemente stimate ed amate!

Cesare Musatti

Spigolature

La principessa Vittoria, sorella dell'ex-kaiser, che ha sposato il russo Alessandro Zupkow, non ha finito di far parlare di sè. Il «Berliner Mittaags Zeitung» reca la notizia che, in piena luna di miele, la principessa abbia fatto internare il suo sposo in una casa di salute di Bonn, perchè cocainomane ed alcoolista. In un noto pubblico locale di Bonn, nell'ebbrezza della cocaina ha sparato in aria parecchi colpi di rivoltella. Sembra che subito dopo le nozze egli trascorresse le sue serate nei locali notturni,facendo credere alla moglie che si tratteneva presso gli amici. La notizia dell'internamento, giunta a Doorn fu appresa dall'ex-kaiser con vera indignazione. Sentì che la sua grande antipatia per il Zupkow era ben giustificata. Il fatto fece enorme sensazione a Berlino. Un redattore dell'«Abendblatt» pubblica poi un'intervista colla principessa Vittoria, la quale nega il fatto. Dichiara che si tratta di maligne e offensive invenzioni. Però l'opinione pubblica non sa ancora quale delle due campane sia la vera, e alcuni ammettono, che la principessa abbia voluto con questa dichiarazione, soffocare lo scandalo.

*

L'erudito e devoto esecutore testamentario di Victor Hugo muore proprio alla vigilia del centenario del romanticismo, sulla soglia dell'anno in cui — scrive l'«Eclair» — la «Comèdie Francaise» sta per mettere in scena quel «Cromwell» del poeta, che Gustavo Simon fiducioso, nel destino di quel lavovoro, considerato non rappresentabile, era riuscito a far accettare. La vita ha queste ironie! Certamente vedendo quel vecchio così ben portante e diritto, così ardito, nessuno avrebbe pensato che egli entrasse nel suo ottantesimo anno. Aveva la giovinezza dei credenti. Era diventato, dopo la morte di Paolo Maurice, l'apostolo di Victor Hugo. Ed egli seppe, duranti i venti anni e più che durò il suo apostolato, difendere la glori del gran poeta e, con la cura che portò a terminare l'edizione definitiva delle sue opere, a' mantenere quella gloria in prima linea. Con quel lavoro abile e fecondo, con quell'ardore sempre nuovo nel servire la memoria di un illustre scrittore, la cui gloria s'irradia sulla Francia intera, Gustavo Simon ha ben meritato della letteratura. Ma al di fuori di questa conoscenza di Victor Hugo, al di fuori di questa erudizione, che gli ha permesso di scrivere sul poeta commentari inestimabili, aveva qualità personali, un ingegno di scrittore, che ci ha dato alcuni volumi squisiti, come «Le Roman de Sainte-Beuve», «La Vie d'une femme», e quel piccolo libro sull'«Enfance de Victor Hugo», in cui ha saputo mostrarci, con molta grazia, il poeta prima che diventasse celebre.

*

Re Magi poco graditi. L'Epifania è stata celebrata in un modo strano a Lisca, una città dello Stato di Nevada (Stati Uniti). Il «Goulois» narra: Al momento in cui la banca principale stava per chiudere i suoi uffici, si videro discendere da un taxi, davanti l'ingresso, Melchiorre, Gaspare e Baldassare, assai ben vestiti. Essi entrarono nella sala e fecero mostra di distribuire doni. Ma ad un tratto, cavarono fuori dai loro sacchi rivoltelle di grosso calibro e, mirando agli impiegati, gridarono: «Alte le mani». Nello stesso tempo, tre o quattro falsi clienti, che si trovavano preso gli sportelli, cavarono egualmente le rivoltelle dalle tasche e si diedero subito a svaligiare gli impiegati e raccogliere i biglietti di banca dalla cassa. Una dattilografa, fortunatamente, aveva potuto però abbandonare la sala e telefonare alla polizia, che accorse immediatamente. Dopo un breve combattimento presso gli sportelli, i banditi riuscirono a fuggire, ma abbandonando la maggior parte del loro bottino. Soltanto il vecchio e falsissimo Melchiore non potè seguire i suoi colleghi, perchè disteso al suolo, colpito da parecchi proiettili. Era un correntista della banca. Si spera ritrovare Gaspare, Baldassare e i loro ignobili compagni.

*

Le donne trionfano nella persona di miss Elisabetta Scott. Essa è stata designata — leggiamo nel «Matin» — per elevare a Stratford-Avon, città natale di Shakespeare, un nuovo teatro alla memoria dell'illustre poeta. L'edificio sarà costruito sul posto stesso ove sorgeva quello che, due anni or sono, restò distrutto dalle fiamme. In un concorso bandito a questo scopo e a cui presero parte settantasei concorrenti, miss Scott è riuscita la prima. Coronata all'unanimità, ha ricevuto le congratulazioni della giuria. L'autore della «Giovanna d'Arco», Bernardo Shaw, assisteva alla riunione definitiva, in cui la scelta fu ratificata. Non esitò a dichiarare che il progetto era, a suo avviso, il solo possibile, che raggiungeva lo scopo che è quello di rappresentare prima di tutto un teatro e poi che questo si trovasse in armonia, per il suo sviluppo, con il panorama, in mezzo al quale si eleverà. La notizia ha corso il mondo.... Il disegno, rappresentante il teatro nel progetto di miss Scott, apparve il giorno dopo nei giornali. Sembra che all'entusiasmo della prima ora sia successa una leggera sorpresa. Nessuno stile Una massa gigantesca di terrazze sovrapposte, di un aspetto quasi rudimentale, dominante l'Avon che passa davanti. A prima vista, quella massa enorme, immaginata da una donna, sembra rispondere ironicamente alla frase celebre d'Amleto: «Fragilità, il tuo nome è donna!». La donna ha avuto in mente di elevare alla memoria del Poeta un teatro, la cui prima qualità è una solidità a tutta prova. Il monumento sembra essere stato concepito per durare

*

Una battaglia letteraria — scrive il «Matin» — che è trascesa in una battaglia a pugni ed a bastonate, si è svolta l'altra sera al teatro del «Vieux Colombier». Il gruppo dei surrealisti teneva una riunione per la lettura di un poema. Ma nella sala avevano preso posto anche numerosi avversari del surrealismo i quali, ad un certo punto, irritati perchè non capivano nulla di quella lettura, diedero l'assalto al palcoscenico cercando d'impadronirsi del manoscritto del poema per bruciarlo. I surrealisti accorsero alla difesa, e in breve, tutto il teatro si trasformò in un vero campo di battaglia. Gli agenti accorsero e ristabilirono l'ordine; ma una dozzina di contendenti sono usciti dalla mischia con la testa rotta. Tanto chiasso, tanta ira, tante vie di fatto per un poema incompreso. Se tutta la letteratura futurista dovesse avere dei risultati così pericolosi, anche i futuristi per ragioni di salute, dovrebbero tornare all'antico.

Commovente lettera al Duce d'un piccolo orfano fascista

ROMA, 1

In un agguato comunista avvenuto nella notte del 18 ottobre scorso cadeva assassinato a Chokler, nel Belgio, insieme ad un altro italiano, l'ex combattente fascista Armando Bergossi, da Mercato Saraceno. Il Bergossi, che si era attirato l'odio dei sovversivi e dei fuorusciti per la propaganda patriottica che con successo svolgeva fra gli operai italiani colà residenti, lasciava nel dolore la moglie e quattro figli.

Il Capo del Governo, subito dispose per un pronto e amorevole interessamento alla loro sorte; alla vedova fu corrisposto un sussidio e assegnata la pensione decretata alle famiglie dei caduti per la causa nazionale, due degli orfani sono stati ricoverati a spese dello Stato in un locale istituto di educazione. Ora è pervenuta all'on. Mussolini la seguente lettera:

«Choker, 28 dicembre 1927, anno VI. — A S. E. il Ca[po] del Governo cav. Benito Mussolini - Roma. - Mi permetto scrivere a nome della mia mamma che avendo dato alla luce un bambino in questi giorni, trovasi sofferente. Noi tutti desideriamo esprimere a V. E. la nostra profonda gratitudine per l'aiuto che ha voluto farci pervenire a mezzo dell'egregio signor Salimbeni, Regio Console d'Italia, e i nostri sentimenti di rispettosa devozione. Il mio povero babbo Bergossi Armando ci aveva insegnato l'amore alla nostra gloriosa Patria e spesso ci diceva che essa sarebbe diventata sempre più vasta sotto la grandezza del suo Duce e per opera del Governo Nazionale. Egli cercava di far comprendere questo anche agli altri italiani che sono qui a lavorare e parecchi lo ascoltavano, mentre alcuni che avevano perduto ogni buon sentimento, gli volevano male e alcuni lo minacciavano. Nella nostra grande sventura e nel nostro grande dolore abbiamo però sentito che anche lontani non eravamo più soli e che il pensiero dell'assistenza del Capo del Governo e delle autorità era per noi il più grande conforto e la migliore speranza. Nel ringraziare V. E., noi figli di Armando Bergossi, promettiamo di crescere degni della sua memoria e dei sentimenti nazionali per i quali ha perduto la vita. Con ossequio rispettoso: Gino Bergossi, di anni 13».

Austerità nei trattenimenti nei circoli del Dopolavoro

ROMA, 1

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

I circoli e le associazioni aderenti all'O. N. D. debbono avere come finalità la elevazione intellettuale e morale dei loro aderenti e da tale fine non devono prescindere le attività ricreative che essi svolgono. Seguendo tale concetto, tutte le manifestazioni che, in occasione del carnevale, saranno comunque effettuate dalle organizzazioni del Dopolavoro, debbono essere inspirate ad una austera linea di serietà senza degenerare in banali manifestazioni carnascialesche, che sarebbero in contrasto stridente col programma che caratterizza la attività dell'O. N. D.

La direzione centrale dell'O. N. D. raccomanda ai segretari federali, nella loro qualità di presidenti dei direttorii dell'O. N. D., di vigilare con la più scrupolosa severità, affinchè per nessuna ragione, nelle manifestazioni che potranno essere predisposte, si abbiano a lamentare gli accennati inconvenienti. In modo speciale si richiama la loro attenzione sulle feste danzanti che non debbono in modo assoluto essere considerate come manifestazioni dell'O. N. D.

Per la Loggia 'IV Novembre, La raccolta dei documenti

VICENZA, 1

Fra le altre deliberazioni prese dal Podestà comm. Franceschini, rileviamo la seguente:

«Ricordando che per iniziare la concreta attuazione del compimento della Loggia del Capitaniato, che sarà la Loggia 4 Novembre, il Podestà, consultati eminenti critici d'arte ed artisti, aveva dato incarico di allestire il progetto di completamento della Loggia e di sistemazione dei fabbricati comunali in angolo con Via Cavour all'architetto comm. Ettore Fagioli, il quale ha ora consegnato la sua relazione ed i disegni, deliberato di raccoglierli con altri documenti in un volume e di provvedere di conseguenza alla stampa di un opuscolo che illustrerà la grande opera di vicentinità e di patriottismo».

Le turpi infamie dei fuorusciti denunciate da un antifascista

PARIGI, 1

Sotto il titolo: «Turati, Campolonghi e compagni», è stato ieri messo in circolazione un opuscoletto in cui l'autore definisce sè stesso fin dalla prima pagina come un turbolento dell'antifascismo in Francia, il quale durante cinque anni non ha fatto niente altro che scavare nel terreno che lo ospita il suo sepolcro.

L'autore dell'opuscoletto, il cui nome o pseudonimo non è noto, dopo aver affermato di non essere nè un esule, nè una vittima del Regime fascista, nè un perseguitato, dichiara di aver militato nell'antifascismo nella speranza che si trovasse un nuovo condottiero che sapesse guidare e ricondurre a Roma le bandiere libere dei partiti democratici e proletari. Oggi le sue illusioni sono svanite; egli ha constatato sopratutto che i vari giornali fra i quali il defunto «Corriere degli italiani», la «Libertà», la «Volontà» e l'appendice italiana della «France» che si pubblica a Nizza non sono stati e non sono altro che dei semplici diffonditori di beghe fra i componenti i vari partiti dei quali si è inutilmente preteso di fare una concentrazione democratica. Essi sono tutti più o meno maneggiati, quando non sono sovvenzionati dalla massoneria francese.

L'articolista aggiunge: «Perchè dire che l'Italia è una galera, che l'Italia è sull'orlo della rovina, che l'Italia è una bolgia infernale dove la corruzione è solenne, dove domina la violenza brutale, ecc. E' menzogna (sottolineato dall'autore); ciò è autorizzare i nemici d'Italia a scrivere contumelie quotidiane sul nostro paese, è autorizzare gli imbecilli canzonieri dei «tabarins» dove la rammollita idiozia predomina, a eruttare insulti contro di noi, a continuare la propaganda contro l'Italia. Per queste ragioni, non per altre, ho abbandonato tutti i gruppi antifascisti e senza voler nuocere ad alcuno, denunzio alle nostre masse laboriose, timide e credulone, la verità, perchè si sappia».

I lavori pel porto di Durazzo e per la ferrovia di Tirana

TIRANA, 1

Il Ministro dei LL. PP. Mosi Bey, ha disposto che oggi, primo febbraio, si inizino i lavori del porto di Durazzo. Detti lavori importano una spesa di 32 milioni di lire, forniti da una società italiana, la quale verrà rimborsata in un periodo di 50 anni.

Il progetto dei lavori, elaborato dal senatore italiano ing. Luigi Luiggi, comprende la immediata costruzione di un pontile d'approdo pei postali che fanno servizio lungo le coste adriatiche. Il pontile sarà riparato da un molo principale e da un molo secondario costituenti il porto che verrà poi dragato a metri otto circa, onde poter ricevere navi di 25 piedi di immersione e sarà dotato di calate d'approdo provviste di magazzini, gru per trasporto e binari di ferrovia, collegati con la linea Durazzo-Tirana, già in costruzione. I lavori dureranno circa sei anni.

L'emotività delle brune vince quella delle bionde

NEW YORK, 1

Un professore di psicologia all'Università newyorkese di Columbia, il dottor Marston, ha voluto fare un bizzarro esperimento per riscontrare se le brune siano più emotive delle bionde. Un teatro di New York venne usato quale laboratorio, e sei signorine: tre bune e tre bionde, tutte quante descritte come di temperamento piuttosto acceso, vennero assoggettate ad una serie di cosidetti «stimoli di sensibilità» prodotti dalla proiezione di varie centinaia di metri di pellicola di due «films» passionali che descrivevano episodi di amore e di romanzo. Le reazioni nervose dei due gruppi di ragazze furono diligentemente registrate mediante certi apparecchi inventati dal professore, nonchè col semplice espediente di tenere strette le mani delle sei ragazze. Il pubblico era numerosissimo. Il prof. Marson, riassumendo le risultanze delle esperienze, dichiarò: «Le brune vincono a mille doppi le bionde». Queste ultime ora esigono che l'esperimento venga rinnovato mediante l'uso di «films» più piccanti di quelli adoperati ieri.

Coolidge riceve a Washington gli albergatori italiani

WASHINGTON, 1

Il Presidente della Confederazione Coolidge ha ricevuto alla Casa Bianca gli albergatori italiani gr. uff. Campione, comm. Della Casa e comm. Chiari che stanno compiendo negli Stati Uniti d'America un viaggio di propaganda e di studio.

Distruzione e ricostruzione alla X Fiera di Padova

PADOVA, 1

Nel X.o Annuale della Vittoria che dischiuse all'Italia il suo più grande destino e realizzò il sogno dei martiri e degli Eroi di una Patria unificata entro confini inespugnabili, l'Ente Autonomo della Fiera Campionaria di Padova, sicuro di compiere uno suo altissimo dovere, ha voluto bandire, in occasione della XIa Fiera (10-25 Giugno) la Mostra della Distruzione e della ricostruzione.

Tale Mostra trova la sua Sede naturale nella città dell'Armistizio che conobbe ogni spasimo nelle ore più oscure e visse mille vite alla vigilia dell'epilogo vittorioso, ed ha il sacro compito di ricordare agli ignari, ai lontani ed ai giovani della nuova generazione, quale tragedia hanno sofferto con sacro cuore le Tre Venezie, teatro cruento e scacchiere principale della guerra nel mondo.

E' inutile metterlo in rilievo: questa mostra darà il tono a tutta la Fiera, che nel suo complesso avrà la nobilissima funzione di dimostrare, insieme allo sforzo poderoso compiuto dagli agricoltori e dagli industriali Triveniti per ridar vita feconda alle terre devastate, l'opera grandiosa della ricostruzione integrale di tutto il pubblico patrimonio, accelerata con impeto gagliardo dal Governo Nazionale.

Gli Industriali e gli Agricoltori delle Tre Venezie, che cessato il fragor delle armi si misero subito all'opera e crearono con tenacia mirabile nuove imprese, e in questi dieci anni — con ardore di fede e con spirito di Patria a nessuno secondi — riuscirono a creare nuovi centri di lavoro fonte di prosperità all'Italia, sono impegnati a partecipare a questa gara della Produzione tanto significativa per riaffermare alla prova dei fatti le loro benemerenze nel campo della Produzione.

Sicuri di ritrar anche non indifferenti vantaggi economici, perchè a Padova, nel cui territorio S. Maestà il Re — primo soldato d'Italia — e i grandi Capitani del nostro Esercito glorioso prepararono la riscossa, verranno come in pellegrinaggio genti d'ogni paese, e nei quartieri della Fiera — oramai grande tradizionale mercato — si daranno convegno gli uomini di affari per intrecciar nuove relazioni mercantili coi produttori delle Tre Venezie, finalmente rilevati entro una cornice degno della loro operosità meravigliosa.

La Mostra della Distruzione e della Ricostruzione — austera e solenne Manifestazione patriottica nell'anno dell'esultanza — parlerà a tutti i cuori un linguaggio di eloquenza irresistibile, menetre la Fiera, di per sè, dovrà essere l'espressione più palese della mirabile attività, tipicamente italiana, del Veneto, del Trentino e della Venezia Giulia, attività che sotto la spinta incitatrice del Governo Nazionale ha saputo raggiungere uno sviluppo che supera nella sua imponenza totalitaria, il patrimonio economico distrutto dalla guerra.

Gli assenti, in questo campo, rischiano di passar per disertori.

La fidanzata in funzione di cliente per rubare al principale

MILANO, 1

Da qualche tempo il commerciante Enrico Daelli, abitante in via Ripamonte 16, e con negozio di articoli di pelle e da viaggio in via Beatrice d'Este 17, notava l'inesplicabile scomparsa di oggetti vari scelti tra quelli di maggior valore, esistenti nel negozio. Verificati i registri e fatto un inventario risultò infatti un ammanco di oltre 35.000 lire. Il Daelli denunciò allora la cosa al Commissariato di P. S. di via Meda senza tuttavia dare indicazioni sopra i responsabili delle sottrazioni.

Le indagini svolte hanno dati rapidi risultati. Un abile servizio di appostamento ha permesso di scoprire che un commesso del negozio, il trentunenne Mario Bruglio di Fortunato, abitante in via Santa Croce 12, tradiva la fiducia che in lui interamente riponeva il principale. Il Bruglio aveva trovato un modo facile e sicuro per appropriarsi le merci; egli si serviva della complicità della propria fidanzata, Pierina Maldifassi di Giulio di 25 anni, sconosciuta al Daelli. La giovane visitava frequentemente il negozio ed era creduta una buona cliente. Comperava piccoli oggetti che pagava con scrupolosa puntualità. Ma, andandosene, portava sempre con sè oggetti di ben maggior valore che il fidanzato trovava modo di affidarle nascostamente.

Gli oggetti rubati venivano poi dalla Maldifassi consegnati alla trentenne Giuseppina Bertali fu Natale, la quale ha un negozio d'ombrelle e di articoli affini in corso San Gottardo 46. Tra la Bertali e il commesso infedele s'era stabilito così un regolare commercio. Sembra però che la donna conoscesse la provenienza furtiva delle merci acquistate, perchè è stata ieri arrestata insieme al Bruglio e alla Maldifassi e con loro inviata al Cellulare.

CRONACA di VENEZIA

La partecipazione della Russia alla Biennale di Venezia

L'Ambasciatore d'Italia a Mosca ha informato il Podestà di Venezia, presidente dell'Esposizione Internazionale d'Arte, che il Governo dell'U. R. S. S. ha assicurato la partecipazione ufficiale della Russia alla XVI Biennale Veneziana.

Il sig. Pietro Kogan, presidente dell'Accademia d'Arte dello Stato della U. R. S. S. è stato confermato nella carica di Commissario generale per la Esposizione di Venezia, carica che egli ha già sostenuto nel 1924, organizzando quella Mostra russa alla XIV Biennale, che fu la prima manifestazione artistica ufficiale del Governo dei Soviety in Europa. I signori Boris Ternovetz e Moritz sono stati nominati delegati-aggiunti, il primo per la parte artistica, il secondo per quella amministrativa.

La Mostra dell'U. R. S. S. troverà posto nel Padiglione russo, che fu costruito nel 1914 dal governo Zarista, e che fu solennemente inaugurato dalla Granduchessa Wladimiro.

E' intendimento del Comitato organizzatore Sovietico di inviare alla Biennale Veneziana importanti gruppi di opere di Koncialowski, Arkipoff e Sternberg, oltre ad alcune opere di Falk, di Petrov-Vodkin e del compianto Kustodiev.

Vi sarà inoltre un gruppo di sculture e di opere di Bianco e Nero.

Federazione Provinciale Fascista

Le visite del Segretario Federale

Il Segretario Politico Federale ha diramato la seguente circolare:

Al dott. Arturo Nao, Delegato mandamentale del P.N.F., Mestre; al comm. dott. Costante Bortolotto, Delegato mandam. del P. N. F., S. Donà; ai Segretari Politici dei Fasci di Combattimento di: Favaro, Marcon, S. Michele del IV, Meolo, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave, Musile, Fossò, Campolongo Maggiore, Cona e Cavarzere.

Domenica 5 p. v. visiterò i seguenti Fasci:

Ore 9.30 Favaro Veneto; ore 10: Marcon; ore 11: S. Michele del IV; ore 12 Meolo, ore 13: Fossalta di Piave; ore 15: Noventa di Piave; ore 16: S. Donà di Piave; ore 16.30: Musile.

Mercoledì 8 p. v. visiterò i Fasci di:

Ore 9.30: Fossò; ore 10.30. Campolongo Maggiore; ore 11.30: Cona; Ore 12: Cavarzere.

Le SS. LL. mi attenderanno insieme ai Membri dei Direttori ed avvertiranno della mia visita i rispettivi Podestà ed Ufficiali della Milizia, Segretari dei Sindacati ecc.

Poichè in occasione di qualche mia visita ai Fasci, da parte di alcuni Segretari Politici, sono stati organizzati ricevimenti con cortese offerta di bibite ed altro, prego le SS. LL. di volersi astenere d'ora in avanti da tali gentili premure.

Ringraziamenti e saluti fascisti.

Il Segretario Federale
Avv. VILFRIDO CASELLATI

Fascio di Venezia

Circolo di Cannaregio. — Tutti gli iscritti alla Sezione Corale del Circolo si trovino stasera giovedì alle ore 21 preciso in sede per la ripresa delle lezioni e per la presentazione del nuovo Maestro.

Raccomanda di non mancare e la massima puntualità.

Fascio Femminile

Si ricorda alle Fasciste, alle Giovani Italiane e alle Giovani Mamme che oggi alle 5.30 l'egregio dott. Domenico Bottacin terrà la sua quarta lezione sull'Assistenza e Igiene Infantile.

Ai fascisti feriti per la causa

Tutti quei fascisti che ebbero a riportare ferite per la causa fascista e che ancora non si sono presentati alla sede del Fascio (Campo S. Stefano) sono invitati a trovarsi questa sera giovedì 2 febbraio alle ore 18 alla sede suddetta per fornire tutte quelle indicazioni che saranno richieste.

Sfregia la nemica

con un colpo di rasoio

La casalinga Giuseppina Ervi maritata Libera, abitante a Castello 1230, si incontrava ieri ai Giardini Pubblici con la rivale Emma Casimiro abitante in Ghetto. Le due donne, intavolata una discussione per certe voci diffamatorie lanciate sul conto della Casimiro ad opera della Libera,, dopo spiegazioni reciproche, si separarono. Ma ieri sera alle 10, la Casimiro, incontrata per istrada nei pressi di casa sua la nemica, le inferse rapida un colpo di rasoio alla guancia sinistra, dandosi poi alla fuga.

La ferita, urlante e tremante, veniva soccorsa dalla vicina di casa Maria De Antoni, che si fece premura di accompagnarla all'Ospedale, dove venne medicata e giudicata guaribile in una diecina di giorni.

La Ervi Libera avrà però uno sfregio permanente al viso e non è improbabile che, trattandosi di reato di azione pubblica, la Casimiro debba essere denunciata per ferimento.

Specializzato in furti domestici

La famiglia De Angeli abitante a Castello N. 3383, ha denunciato al commissariato di P. S. del sestiere che il proprio congiunto Leonardo De Angeli d'anni 24 aveva rubato un portafogli contenente 25 lire di proprietà del fratello Renato, un orologio di nichelio del valore di 45 lire di proprietà del fratello Ruggero, numerosi capi di biancheria di proprietà della madre sua per cento lire ed un cappotto della domestica Rosina Maria, cappotto valutato duecento lire circa.

Il Leonardo De Angeli è stato pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per il solo furto in danno della domestica, essendo gli altri furti consumati in danno di stretti parenti e perciò non perseguibili. Il ladro — che si crede sia riparato a Padova — era da poco tempo uscito dal carcere dove aveva scontato un anno e dieci mesi di reclusione per furto.

Da una svelta mano

Ieri mattina alle undici e tre quarti la signora Roma Manco di anni 42 abitante in calle Salomon a San Felice 3611, mentre sul ponte dei SS. Apostoli stava con la borsetta aperta per pagare il fruttivendolo, veniva derubata da una svelta mano di due biglietti da 50 lire.

Voltatasi di scatto, scorgeva due messeri che fuggivano verso il Campiello della Cason e, datasi a gridare, alcuni passanti si diedero a rincorrere i fuggitivi senza però raggiungerli. Invece uno dei due, appena giunto dietro la chiesa, gettava in un angolo della calle, raggomitolati a pallottola i due biglietti da cinquanta, senza che alcuno si avvedesse dell'atto perchè gli inseguitori non avevano ancora fatta la svolta.

Infilata quindi la calletta che conduce in Campiello della Cason uno di essi — e forse tutti e due — svoltarono invece nella calle che conduce verso il Terrà Barba Frutarol di dove, girato il gruppo dei fabbricati, se ne ritornò calmo e pacifico dietro la chiesa a cercare le cento lire, mentre gli inseguitori avevano seguita la via che sembrava più dritta e logica, in direzione di S. Canciano.

I due biglietti da cinquanta erano stati però nel frattempo raccattati dal quindicenne Augusto Fuga fu Giuseppe abitante in Calle delle Catene ai Gesuiti 4953, il quale era ancora fermo, non sapendo nemmeno lui a chi portarli. I due biglietti gli furono strappati di mano dal messere, che si allontanò rapido, dicendogli che li aveva perduti lui. Il mariuolo però dagli agenti di Cannaregio è stato identificato per Luigi Tiba di anni 41, senza fissa dimora, e poscia arrestato; egli naturalmente nega, tuttavia è stato passato al carcere.

Da Mestre

Per un migliore servizio pubblico

Quando Mestre era un piccolo paesetto di pochi abitanti l'allora abbondante servizio pubblico, eseguito dalle carrozze di sosta nel piazzale della stazione ferroviaria o in Piazza Umberto I, doveva per forza concentrarsi in questi due luoghi se il vetturale voleva fare qualche «nolo» di poche lire e conducendo qualche forestiero dalla stazione ferroviaria al centro in quei brevi intervalli che alla stazione ferroviaria non vi era il tram pronto.

Oggi gli abitanti di Mestre si sono moltiplicati e l'estensione dell'abitato dopo l'annessione di Mestre a Venezia, è pure aumentata si può dire di chilometri, ma il servizio pubblico che oggi non solo è fatto da quelle poche carrozze, ma da un notevole numero di automobili, è ancora concentrato fra i due suindicati centri mentre tutti gli altri vengono trascurati.

Così un povero cittadino che abita in Carpenedo o in Marghera, quartiere urbano, deve recarsi a piedi fino alla stazione ferroviaria o deve attendere il tram per recarsi in Piazza Umberto I.

Siamo certi che le autorità comunali prenderanno in considerazione quanto suddetto e faranno in modo che un servizio pubblico, che si deve considerare di prima necessità, sia per l'avvenire meglio disposto a vantaggio dei cittadini.

In onore del capo cantiere dello Stabilimento Breda

Ieri sera nella sala superiore della trattoria Geremia, tutta addobbata con bandiere tricolori e con quadri del Re e del Duce, si riunirono tutti gli ingegneri, capitecnici ed impiegati dello stabilimento Breda per festeggiare il signor Giuseppe Spazzapan Capocantiere dello stabilimento che, data la sua età, volontariamente si è ritirato dal servizio.

Dopo che venne servito un magnifico ed ottimo menù, il direttore ing. Zocchim, a nome della ditta, e il signor Travan pronunciarono improvvisate parole mettendo in rilievo le belle doti del festeggiato, persona competentissima del suo mestiere, e bella figura di lavoratore degno italiano per i suoi alti sentimenti patriottici. Applausi da parte dei presenti vennero rivolti con grande effusione verso il festeggiato che con commosse parole ringraziò tutti i presenti per la simpatica ed indimenticabile dimostrazione di simpatia fattagli.

A ricordo gli venne offerto da parte dei presenti un magnifico dono consistente in una penna stilografica e di porta matita d'oro.

Fra altri brindisi la simpatica festa si protrasse fino a tarda ora.

TONIOLO. — Dalle ore 17.30 visione del magnifico film «Casanova». Scelta orchestra.

EXCELSIOR. — «Battaglia di fiamme».

MARCONI. — «La mia piccola amica».

Tre operai ustionati

da uno scoppio di gas

Ieri sera verso le 21.30 gli operai gasisti Pavan Vittorio d'anni 46 abitante a S. Francesco della Vigna e custode del gasometro, Schirro Armando d'anni 30 abitante a Dorsoduro 3751 e Barbieri Francesco d'anni 32 abitante a S. Polo 2442, erano intenti ad adattare una valvola al gasometro, valvola delle dimensioni di quaranta centimetri di diametro. Uno di essi teneva in mano una lampada la quale, evidentemente coi fili a cui era innestata, provocò un corto circuito che diede esca al combustibile del gasometro provocando uno scoppio che mandò rovescioni tutti e tre gli operai, ch'erano inginocchiati e col capo chino per mettere a posto la valvola.

Un'ampia fiammata li avvolse, e il Barbieri che più ebbe a soffrire dallo scoppio, ebbe la lunga barba completamente bruciata e i capelli e le sopracciglia e ustionata parte della faccia. Il Pavan riportava invece ustioni al braccio sinistro e alla mano destra e lo Schirro ad ambedue le mani, però più leggere degli altri. L'assistente Fagarazzi Giuseppe, che si trovava presente al fatto, provvide immediatamente per l'accompagnamento degli infortunati all'Ospedale ove furono medicati e giudicati guaribili tutti e tre entro i dieci giorni salvo complicazioni.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

Il re rappresentatosi in brillante edizione in onore di Lia Orlandini, fu seguito iersera da un pubblico fine e foltissimo, che tributò le feste più liete al lavoro e agli interpreti tutti. Lia Orlandini, accolta al suo apparire da un fragoroso applauso, ottenne nelle vesti di Teresa Marnix un caldo e ben meritato successo personale e fu assai festeggiata durante tutto il corso dello spettacolo. Dopo il secondo atto la gentile attrice venne fatta segno a ricchi omaggi di fiori e di doni; il pubblico l'applaudì con rinnovato fervore, e calato il sipario, la richiamò per ben cinque volte alla ribalta.

Assai applauditi con lei furono Dora Menichelli, il Becci, il Pescatori, il Gallina e gli altri. Questa sera verrà rappresentato per l'ultima volta *Peg del mio cuore* e per sabato è annunciato lo spettacolo in onore di Franco Becci.

MALIBRAN

La *Traviata* ebbe anche iersera da parte di un buon pubblico le feste più cordiali. La Bogino, la Mazzetti, la Pollastri col Marcaggi, che sostituì degnamente il sig. Raggini indisposto, il Lombardo e il maestro Mugnai furono applauditissimi e vennero evocati alla ribalta ad ogni finale d'atto.

Questa sera si darà *Rigoletto* diretto e concertato dal M.o Annovazzi ed eseguito da Dina Fiumana, dal Marcazzi, dal Micheli, dal Fiorini e dalla signora Brunetto.

ROSSINI

Oggi ultima replica del garbato e suggestivo film: «Il manto dell'ermellino» colla bravissima Corinne Griffith. In varietà calorosissimo successo della vivace Violet Doreen, del fenomenale Silvestri e dell'ammiratissima Miss Emmy. Domani «Giorno di paga» con Charlie Chaplin (Charlot).

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI — Ore 21: «Peg del mio cuore».

MALIBRAN. — Compagnia Italiana dell'opera comica e lirica: Ore 21: «Rigoletto».

ROSSINI. — Dalle 16.30: «Il manto d'ermellino» con Corinne Griffith e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Successo del capolavoro Metro-Goldwyn «La Grande Parata» il film degli eroismi, il film che non si dimentica.

MODERNISSIMO. — Emil Jannings nel superfilm Paramount «Nel gorgo del peccato» il film che avvince e appassiona.

S. MARCO. — «Il Ranch dei fantasmi»; la più recente dinamica creazione di Hoot Gibson.

MASSIMO. — Tom Mix nella sua recente creazione «Cavaliere senza tregua».

ITALIA (Cinema-Varietà). — Tom Mix e Tony nella grande film d'avventure «Dott. Terremoto».

NAZIONALE. — «Il Cosacco della Guardia» capolavoro Universal, grande creazione di Laura La Plante.

MODERNO (Cinema-Varietà). — «La scalata ai dollari» azione brillantissima con Laura La Plante e Reginald Denny.

S. MARGHERITA. — «Lo spettro di Wall Street» avventure acrobatiche con il simpaticissimo Bambù.

IMPERIALE - S. Polo — «Guglielmo Tell» e burattinaio cav. Campogalliani nel capolavoro «Sandrone Re».

Le previsioni del tempo

Persistono ancora due centri di bassa pressione sull'Islanda e sulla Grecia e due zone di alta pressione sul Marocco e sulla Russia; ma lo spostamento della depressione mediterranea dalla Sardegna alla Grecia, avendo recato una modificazione profonda della situazione, si può sperare che si mantengano ancora per oggi buone condizioni di tempo; nell'insieme però nessun affidamento ancora di stabilità.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.32; tramonta alle ore 17.16 — Luna tramonta alle ore 4.54; leva alle 13.38.

Marce al Bacino S. Marco: Basse ore 1.55 e 15.10; Alte ore 7.55 e 22.15.

Ieri 1, a Venezia, temperatura massima 13.4; minima 5.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.1.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Piave, Brenta e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Quotazioni di Borsa

Mercato leggermente migliore su le posizioni di ieri.

Sostenuti e in ulteriore progresso i titoli di Stato, e particolarmente favorito il Littorio che chiude a 83.925: mentre il Consolidato segna al listino 84.30.

In ripresa anche le Banche, malgrado i pochi affari conclusi in tutta la riunione sui titoli industriali.

Ancora un lieve miglioramento della lira nel mercato dei cambi, tuttavia calmo.

	Milano 31	Milano 1	Venezia 31	Venezia 1
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74.25	74.30	74.20	74.50
Consolidato 5 %	84.05	84.25	83.95	84.30
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	74.12	74.05
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	83,55	83,90	83,55	83,92
BANCARI				
Banca d'Italia	2570.—	2619,—	2560,—	2615.—
Banca Commerciale	1284.50	1288,—	1285,—	1287,—
Credito Italiano	841,—	846.—	—,—	—,—
Banco di Roma	114,—	114.—	112,—	—,—
Banca Naz. Credito	553.50	551,—	553,—	553,—
Credito Marittimo	525.—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	678,—	646,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	604,—	604,—
TRASPORTI				
Mediterranea	431 —	429,—	—,—	—,—
Meridionali	735 —	742,—	—,—	—,—
Rubattino	548 —	547,—	—,—	—,—
Libera Triestina	322 —	320,—	—,—	—,—
Cosulich	185 —	186,—	186,—	183,50
Costruz. Venete	255,—	250,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	259,—	259,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	58 —	57,—	—,—	—,—
Ilva	128 —	128,—	—,—	—,—
Elba	47 —	47,—	—,—	—,—
Montecatini	234.50	235.50	234,—	235,—
Monte Amiata	366 —	366,—	—,—	—,—
Gregorini	90.75	90,—	—,—	—,—
MECCANIC				
Metallurgica It.	137.50	138,—	—,—	—,—
Breda	115.50	113 —	—,—	—,—
Fiat.	381,—	382.50	383,—	383,—
Isotta	201,—	208,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	40.—	38.—	—,—	—,—
Reggiane	60,—	60,—	—,—	—,—
Dalmine	140, —	130,—	128,—	127,—
Autom. Bianchi	42,—	43,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	73,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	150.—	151.50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	560.	560,—	—,—	—,—
Eridania	875. —	882,—	—,—	—,—
Gulinelli	193,—	194,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	114,—	114,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	52,—	52.50	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	212,—	223,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	672,—	677,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	116.—	114.50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	472. —	474,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	104,—	103.50	102,25	103.50
Esport. Italo-Am.	515.—	517,—	—,—	—,—
Pirelli	718,—	718.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	290,—	290,—	—,—	—,—
Rinascente	76,—	75,—	—,—	—,—
Petroli	66,—	65,—	—,—	—,—
Bonelli	33,50	34,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	419,—	418,—	—,—	—,—
Brasital	225,—	222,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6240,—	6190,—
Italiana Gas	—,—	—,—	327,—	327,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3555,—	3535,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	757,—	758,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	201,—	203,—	—,—	203,—
Cascami Seta	866, —	868,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	305,—	302,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4640,—	4630,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	152,—	153,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	455,—	462,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	44.50	45,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	775,—	770,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	362,—	361,—	—,—	—,—
Snia Visc	169,—	170,50	—,—	—,—
Bernasconi	105,—	103,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	143,—	146,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	540,—	540,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	395,—	390,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	146,—	146,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1060,—	1060,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	52,—	56,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	151,—	149,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	558,—	558,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	450,—	445,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	362,—	361,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	—,—	2150,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	249.50	249.50	249,50	249,—
Elettrica Bresciana	262,—	263,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	191,—	192,—	—,—	—,—
Edison	696,—	703,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	295,—	296,—	—,—	—,—
Vizzola	1132,—	1135,—	—,—	—,—
Marconi	236,—	250,—	—,—	—,—
Terni	441,—	443.50	443,—	444,—
Esercizi Elettrici	115.50	115.50	—,—	—,—
Adamello	259,—	261,—	—,—	—,—
Emiliana	48.50	50,—	—,—	—,—
Sesò	130,—	130,50	—,—	—,—
Valdarno	149,—	148,—	—,—	—,—
Tecnomasio	133,—	133,—	—,—	—,—
Tirso	244,—	243,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	222,—
CAMBI				
Francia	74,21	74,20	74,21	74,17
Svizzera	363,50	363,15	363,70	363,40
Londra	92,02	92,—	92,07	92,02
New York	18,89	18,89	18,89	18,88
Berlino	4,50	4.50	4,50	4.50
Vienna	2,66	2,67	2,66	2,66
Bucarest	11,70	11.70	11,70	11.70
Belgio	2,63	2,63	2,63	2,63
Spagna	321,—	320,37	320,50	320,50
Praga	56,—	56.—	56,—	56,—
Budapest	3,31	3,30	3.30	3,30
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,35	33,35	—,—	—,—
Olanda	7,62	7.61	—,—	—,—

TRIESTE, 1. — Banca Comm. Triestina 566 — Adria 205 — Cosulich 183 — Libera Triestina 322 — Lloyd 685 — Premuda 498 — Gerolimich vecchie 616 — Martinolich 180 — Tripcovich 156 — Assicurazioni Generali 6190 — Riunione Adriat. prima serie 2790 — Id. id. seconda serie 2785 — Forze Idrauliche 125 — Cantiere Navale Triestino 145 — Cementi Spalato 281 — Cementi Isonzo 94 — Stabilim. Tecnico Triest. 261 — Sigorta di Costantinopoli 293 — Littorio 83.90.

Cambi: Francia 74.25 — Londra 92 — New York 18.88 — Svizzera 363 — Spagna 320 — Amsterdam 762.50 — Berlino 450 — Bucarest 11.70 — Praga 56 — Vienna 266 — Zagabria 33.20 — Belgio 263 — Budapest 330 — Norvegia 500 — Albania 363.

I cambi all'estero

NEW YORK, 1 — Londra 4.87.15; Parigi 3.93 7 ottavi, Italia 5.29.75; Svizzera 19.23.75; Belgio 13.92.75; Spagna 17.10 Berlino 23.83.25; Olanda 40.32.

LONDRA, 1 — Italia 92; New York 4.87 3 sedicesimi; Amsterdam 12.08 11 trentaduesimi; Francia 124.02; Belgio 34.98.25; Svizzera 25.32.25; Spagna 28.46.50.

GINEVRA, 1 — Italia 27.51.25; Francia 20.41.75; Inghilterra 25.31 7 ottavi; New York 5.19 e 13 sedicesimi; Belgio 73.40; Spagna 88.33.75; Olanda 209.50.

PARIGI, 1 — Londra 124.02; New York 25.45.50; Italia 134.85.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o febbraio: «Praga» ital. da Costanza con merci.

Spedizioni del 1.o febbraio: «Sistiana» ital. per Capetown con merci — «Tergestea» ital. per Filadelfia con merci.

Partenze del 31 gennaio: «Doros» oland. per Amsterdam — «Merano» ital. per Trieste.

Partenze del 1.o febbraio: «Abbazia» it. per Odessa — «Duino» ital. per Gravosa — «A. Vespucci» ital. per Fiume — «Ansaldo L» ital. per Malaga — «Tergestea» ital. per Filadelfia — «Sistiana» ital. per Capetown.

Il **Provveditorato al Porto di Venezia** comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 31 gennaio:

Piroscafi e velieri a banchina 16; al largo 2; totale 18. Arrivati 3; partiti 8.

Merci varie scaricate da bordo tonn. 672.

Merci varie caricate a bordo tonn. 701.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 65; uomini 482 — Carri caricati 99; scaricati 49 — Stato atmosferico piovoso.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 1 Febbraio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 31.6 a 32; Franco vagone o barca da L. it. 150 a 155 — Cardiff grosso secondario id. da 30.3 a 30.6; id. da 145 a 147 — Gas inglese primario id. da 27.3 a 27.6; id. da 158 a 135 — Gas inglese secondario id. da 25.3 a 25.9; id. da 122 a 125 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 38 a 39; id. da 230 a 235 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 100 a 105 — Antracite inglese pisello id. da 220 a 225 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke gas inglese id. da scellini 37.6 a 38; id. da L. it. 185 a 195 — Coke inglese Patent id. da 32.6 a 33; id. da 163 a 168 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 205 a 210 — Coke gas nazionali id. da 210 a 215 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 35 a 35.6; id. da L. it. 175 a 180.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m.m Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 19.40 a 19.50 — O-T Middling U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto) da 19.80 a 19.90; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 19.80 a 19.90 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. da 20.10 a 20.20; id. da 20.10 a 20.20.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine Mgd cif Venezia (imbarco pronto) da 7.40 a 7.50 — Omra fine St. I. id. da 7.50 a 8.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le L. it. 640 — Winter I. qualità id. 635 — Winter II. qualità id. 625 — Winter III. qualità id. 620.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 175 a 178 — Granito O Tenero per pastificazione al Q.le id. da 192 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 192 a 195.

Semole B 1 id. da 195 a 200 — Saragolla id. da 150 a 155.

Crusca: tela usata per merce id. da 75 a 78 — Cruschello: tela usata per merce id. da 72 a 73.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 110 a 112 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 105 a 107 — Farina comune bianca id. 95 — Farina comune gialla id. 100.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — San Domingo Haiti triè à la main id. da 1010 a 1030 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 1005 a 1025 — Santos superior id. da 965 a 985 — Santos good id. da 925 a 955 — Santos regular id da 895 a 915 — Rio superior id. da 740 a 765 — Rio corrente id. da 710 a 730 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 135 a 136 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 147 a 148 — Manitoba Dominion 3 viaggiante (Alberta) ferrata Venezia sdoganato Lit. 140 — Id. id. cif Venezia doll. 5.70 — Manitoba Dominion 5 d'imbarco febbraio cif Venezia doll. 4.88 — Danubiano d'imbarco cif Venezia da scell. 228 a 230 — Barusso 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 220.6 — Id. id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 221.6 — Rosafè 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 222.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 92 a 96 — Id. id. colorito id. id. da Lit. 98 a 100 — Id. id. bianco id. da Lit. 90 a 92 — Nazionale sano stagionato giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 91 a 93 — Id. bianco id. id. da Lit. 87 a 89 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 90 — Id. id. viaggiante cif Venezia da scell. 177 a 178 — Id. id. d'imbarco febbraio-marzo cif Venezia da scellini 175 a 176 — Id. id. d'imbarco apertura da scell. 174 a 175 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 165 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 156 a 157 — Id. id. d'imbarco giugno cif Venezia da scell. 154 a 155 — Plata rosso R. T. d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 188 — Id. id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 162.6 a 163 — Id. id d'imbarco giugno cif Venezia da scell. 161 a 162.

Avene: Plata d'imbarco febbraio-marzo cif Venezia da scell. 188 a 189 — Ungherese 46-47 vagone Postumia transito dollari 5.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sost. — Disponibili: Middling 18.15 — Futuri: tendenza apertura poco stab. — Futuri: tendenza chiusura sost.

Gennaio manca — Febbraio 17.63 — Marzo 17.65-66 — Aprile 17.71 — Maggio 17.77-80 — Giugno 17.76 — Luglio 17.76-78 — Agosto 17.67 — Settembre 17.57 — Ottobre 17.47-48 — Novembre 17.45 — Dicembre 17.44-45.

GLI SPORTS

"La Coppa delle mille miglia,,

Una circolare di Turati

Il Segretario Generale del Partito ha diramato a tutti i Segretari Federali la seguente circolare la quale ancora una volta dice tutto il suo vivo interessamento per la Coppa delle Mille Miglia, competizione che per il carattere sportivo, nazionale e per l'incremento che dà all'automobilismo ben merita la considerazione massima dell'alto Gerarca.

Eccola:

Nei giorni 31 marzo e 1 Aprile c. a. si svolgerà la gara internazionale (categoria sport) denominata «Coppa delle mille Miglia» la quale è una delle più importanti manifestazioni automobilistiche dell'annata.

Poichè questa prova, per il suo spiccato carattere propagandistico, trascende il limitato interesse di tutte le altre gare, interessando direttamente tutta la produzione automobilistica Nazionale, desidero che tutti i Segretari Federali diano il loro appoggio, in ciò che loro compete, a questa manifestazione alla quale mi interesso particolarmente.

Saluti fascisti.

Il Segretario Gen.
AUGUSTO TURATI

Campionato Naz. automobilistico

VERONA, 31

L'Automobile Club di Verona si appresta ad organizzare per il 25 Marzo il III Circuito del Pozzo, valevole quest'anno per prova di Campionato Nazionale.

La corsa del Marzo veronese è venuta in brevissimo tempo ad assurgere a primaria importanza per la buona preparazione fatta dai preposti alla direzione della Manifestazione, per l'attrattiva offerta dal magnifico triangolo stradale e quindi per il forte lotto di corridori partecipanti alle precedenti edizioni, come pure per il clamoroso «record» che Balestrero segnava al Pozzo in Km. 142.930. Velocità non raggiunta nel 1927 su altri circuiti italiani.

I premi sono saliti a 70.000 lire in contanti, ai quali va aggiunto la Coppa Challenge offerta dalla Commissione Sportiva del R. A. C. I. Con la Coppa Challenge della C. S. R. A. C. I. che sarà conferita al corridore che avrà vinto tre volte, anche non consecutive il Circuito del Pozzo, la corsa veronese ha preso definitiva affermazione fra quelle di grido. Il «Pozzo» non perderà le caratteristiche di manifestazione estremamente veloce. Un premio di ben L. 40.000 spetterà al corridore che sarà classificato primo assoluto.

Le iscrizioni, già aperte, segnano la partecipazione dei migliori corridori. L'Automobile club di Venezia ha gentilmente prestato il proprio appoggio al confratello di Verona. Pertanto richieste di schiarimenti, iscrizioni, programmi, organizzazione di comitive il giorno della corsa per l'andata a Verona e tutto quanto ha attinenza all'unica corsa veneta scritta a Calendario Nazionale ha recapitato a Venezia presso l'Automobile Club in via XXII Marzo.

U. L. I. C.

Presenti: Bertato, Zorzi, Squarcina, Vettorello, Romanin.

Espulsi dal P. N. F. — Per disposizioni del C. C. D. devono essere radiati da tutte le Società Sportive tutti coloro che sono stati o saranno espulsi dal P. N. F. per indegnità o che comunque risultino di dubbia moralità politica.

Omologazione. — S. Marco b. Carpenedo 2 a 1.

Esame arbitri. — Si avvertono gli interessati che detti esami avranno luogo il 7 Febbraio p. v. nella sede del Comitato anzichè il 31 p. v.

Dal Padovano

Vigonovo

Istituzione Fiera animali. — Mercè l'interessamento del nostro Podestà sig. cav. Domenico Boran e del segretario politico sig. Giantin, sempre primi per le iniziative che possono portare un qualche vantaggio al loro paese, coadiuvati da una apposita commissione, venne istituita in questo Comune la Fiera settimanale di animali bovini, suini, equini che si terrà ogni lunedì, giorno di mercato.

Lunedì giorno 20 febbraio 1928 Anno VI, vi sarà l'inaugurazione di detta fiera e per dare un maggior incremento alla stessa, venne stabilito di estrarre a sorte, dei premi da L. 100, 50, 25 fra tutti coloro che vi condurranno degli animali.

Inoltre, ogni tre mesi, verrà estratto un premio speciale di lire 200 fra tutti i commercianti di animali bovini ed equini che durante questo tempo avranno portato od acquistato il maggior numero di bestiame.

Pel giorno di inaugurazione della fiera, e così per tutti i lunedì, vi sarà un apposito servizio di carrozze per Vigonovo, dalla fermata del tram elettrico Casello 7 (linea Padova-Fusina-Venezia).

Siamo certi che la geniale iniziativa dei nostri dirigenti avrà un ottimo successo, pari alla floridezza del nostro mercato.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il nuovo Consiglio al Circolo Militare

L'Assemblea generale dei Soci del Circolo Militare di Presidio ha eletto il nuovo Consiglio nelle seguenti persone:

Presidente: Col. Edmondo Rossi direttore; magg. di compl. cav. uff. ing. Guido Favero, vice direttore magg. cav. Mario Borizzi; membri: cap. Guido Monti, cap. Alfredo Vaccari, cap. di compl. d.r Mario Cappellari, cap. Umberto Pedrazzini, ing. Carmelo Saitta.

Il saluto agli ufficiali del 5 Artiglieria

Ieri sera alle 19 al Circolo Militare gli Ufficiali el Presidio hanno offerto una bicchierata in onore dei Colleghi ufficiali del 5. regg. Artiglieria Pesante che stamane hanno lasciato la nostra guarnigione per recarsi alla nuova destinazione in Riva di Trento. Alla riunione ha partecipato anche il Vice Podestà di Treviso cav. rag. Alessandro Rosada in rappresentanza del Podestà. Ha pronunciato un applaudito discorso di saluto il colonn. caev. Rossi comand. il 55. fant. Rispose commosso ringraziando adelle cordiali espressioni il magg. cav. Manfrone comandante il distaccamento d'Artiglieria.

Aumento di prezzi

Il Podestà comunica che in seguito ai nuovi prezzi base stabiliti dal Comitato intersindacale, a partire da oggi 1 febbraio sono aumentati i prezzi dei seguenti generi: Riso Camolino comune da Lire 1.60 a 1.70; Farina di granoturco comune da 1.05 a 1.10; Carni fresche di maiale con osso da 9 a 9.50; braciole da 10 a 105.0; Coscia senz'osso da 12 a 12.50.

Il dazio sui foraggi

L'elenco dei detentetori di cavalli e muli soggetti al dazio per l'anno 1928 resta esposto presso la Direzione del Dazio e potrà essere ispezionato da chiunque ne abbia interesse. La tassa sarà pagata alla Ricevitoria daziaria centrale, Palazzo Bidoli in viale Nino Bixio, in due rate scadenti al 25 giugno e al 25 dicembre.

Un lutto

A soli 22 anni stamane cessava di vivere la Contessina Lauretana Loredan, sorella amatissima del N. H. conte Pier Vincenzo e della co.ssa Teresa in Folie. Di sentimenti nobilissimi e di squisita bontà, la povera Perduta, lascia di sè memoria indelebile in quanti ne conobbero le preclari virtù. Uniamo le nostre profonde condoglianze alle infinite attestazioni di cordoglio che in quest'ora di supremo cordoglio giungeranno ai congiunti desolati.

Servizi Stefani per Borse e mercati generali

A giorni per iniziativa del Consiglio Provinciale dell'Economia, in accordo con i principali Istituti di Credito cittadini, verrà iniziato il servizio di informazioni sulle chiusure giornaliere delle Borse Valori del Regno e sulle aperture e chiusure dei mercati cereali di Milano, Genova, Nord e Sud America.

I telegrammi Stefani verranno affissi, non appena in arrivo, su apposita tabella, nei locali della Borsa di Commercio.

Salvadanaio benefico

La gentile signorina Piovesan, sempre in omaggio alla sua diletta perduta, ha chiesto un secondo salvadanaio e le venne affidato il N. 3 bis: come pure la cortese signora che possiede il N. 41 domandò il 41 bis.

A queste buone persone che dimostrano per la Colonia Marina tanto pietoso interesse, la speciale riconoscenza dei piccoli beneficati.

Con vera soddisfazione segnaliamo pure i primi doni per i più ricchi salvadanai.

Il prof. Cappellari — come è sua antica usanza — offrirà un artistico oggetto foggiato dalle sue valentissime mani. Inneggiamo a questa antica usanza esprimendogli la più sentita gratitudine.

La signora Linda Giarda regala un quadro, non certo inferiore a quelli degli scorsi anni. Linda Giarda rivela in ogni suo lavoro magnifiche doti di spontaneità, di freschezza e di vivacità, ed è fine artista di pensiero e di sentimento.

La signora Vian offre una splendida Araucaria.

Elargizione

Il cav. Pietro Marchesi ha elargito lire 100 alle Cucine Popolari. I preposti porgono vivi ringraziamenti.

ODERZO

Le furie di una donna. — Dai carabinieri della Stazione di Portobuffolè venne tradotta a queste carceri certa Perotto Teresa di Gerolamo ved. Marson di anni 36 sotto l'imputazione di lesioni volontarie, a danno di certa Marcuzzo Italia fu Giovanni di anni 35 da Manaué moglie di un cieco di guerra. Intorno al reato commesso dalla Perotto, veniamo a sapere che questa, martedì 24 Gennaio scorso nella propria casa, in seguito a contrasto d'interessi, si slanciava quale furia contro la Marcuzzo, colpendola alla testa con una roncola e ferendola all'occipite, lesione giudicata guaribile in giorni 12. Commesso il fatto la feritrice si dava alla campagna, per cui a mezzo delle sollecite ricerche dell'Arma benemerita, poteva essere arrestata.

Una pistola ben nascosta. — Dai carabinieri della stazione di Portobuffolè veniva denunziato certo Carrer Bortolo di Antonio e di Rorato Luigia di anni 45 nato a Chiarano e residente a Fontanelle perchè detentore di una pistola non denunziata, che teneva bene nascosta sotto una trave. La scoperta fu dovuta alle più pazienti ricerche del comandante la Stazione dei carabinieri.

La cronaca del Mercato. — Il mercato di ieri fu favorito da una splendida giornata, per cui straordinario fu il concorso di gente. Molti i capi di bovini condotti al Foro Boario, come si rileva dal seguente numero: Buoi e vacche n. 286, vitelloni N. 106 vitelli e maiali 44; capre e pecore 13, Agnelli capretti, e suini lattansoli n. 127 con totale 556 capi.

Rilevante la cifra degli affari compiuti notando un forte aumento di prezzi particolarmente su buoi da lavoro.

Prezzi segnalati del bestiame da macello: Buoi prima qualità da 320 a 350 al q.le; buoi di 2. qualità da 270 a 310 al q.le; vacche di I. qualità da 260 a 290 al q.le; vacche di 2. qualità da 220 a 250 al q.le; vitelli da 500 a 600 al q.le; Suini da 600 a 700 al q.le. Negativo il mercato dei lanuti in genere.

Prezzi dei cereali: Granone bianco L. 85 al q.le; granone giallo 86, frumento di I.a qualità 138, frumento di 2. qualità 135; fagioli Mame 145; fagioli scritti 165, sorgo rosso L. 50, Avena nostrana 95; Fieno 34; sostenuto il prezzo dei vini intorno L. 195 all'Etl. pel raboso e da 170 pel bianco. Legna da ardere 14; carbone 77. Frequentato il mercato della Polleria nuova a cent. 55 l'uno.

Per i Corsi di motoaratura. — La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo-Motta avvisa gli agricoltori che le importanti prove di motoaratura per il corso già accennato, saranno eseguite con trattrici Fiat di ultimo modello.

Dette prove, colla potente macchina italiana, restano definitivamente fissate di accordo con l'Istituto Nazionale per le piccole industrie e la Cattedra Ambulante stessa, per il giorno 6 febbraio prossimo in Oderzo alle ore 9 e nello stesso giorno alle ore 14 a Motta di Livenza.

MOTTA DI LIVENZA

Al Dopolavoro. — Il Segretario politico locale sig. Antonio Flora avverte che in settimana sarà per ritirare da tutti gl'iscritti al Dopolavoro l'importo di L. 5 per la tessera del corrente anno 1928. Coloro i quali intendessero iscriversi saranno pure tenuti a versare l'importo della tessera in parola. Si conoscono già i vantaggi morali e materiali derivanti da tali iscrizioni. Ad ogni modo ricordiamo che, fra gli altri benefici, sono contemplati, in determinate condizioni, notevoli ribassi pei viaggi in ferrovia (il 50 per cento) quando vi siano unite almeno cinque persone, e per gl'ingressi ai cinematografi, ai teatri, ai musei ecc.

I ponti sul canale Malgher. — Sul canale Malgher in località Largoni della frazione di Lorenzago si sta lavorando da parecchio per la costruzione di un ponte sul canale Malgher in corso di escavazione, per eliminare definitivamente il pericolo di inondazioni da parte dello sfioratore Borida quando il Livenza è in piena. Tali lavori seguono il loro corso normale, tanto che furono terminate le fondazioni in calcestruzzo e anche le armatude in legno per la gettata della platea, che sarà cominciata domani e non durerà molto. Così il passaggio potrà venire ripristinato fra non molto.

Altro ponte pure in cemento, sempre sul medesimo canale, sarà costruito in località Tre Ponti, lungo la strada di prima classe Adriatica Superiore Callalta. I lavori furono iniziati ieri stesso. Ricordiamo riguardo a questo che a partire da ieri e per tutta la durata dei lavori i veicoli, che dovranno transitare in quel tratto della Adriatica Superiore che va da Motta ad Annone Veneto, dovranno seguire l'itinerario delle strade comunali di Malgher e Quartarezza conforme alla indicazione di appositi cartelli esposti ai singoli accessi dal Genio Civile.

Corso di motoaratura. — Ricordiamo che lunedì 6 corr. presso la sede di questo Sindacato agrario cooperativo alle ore 14 avrà principio un corso di motoaratura per gli agricoltori della nostra zona.

CONEGLIANO

Club Alpino Italiano. — La locale Sezione del Club Alpino Italiano ha indetto per il giorno 3 e 4 febbraio p. v. una gita sciatoria a Tarvisio. I gruppi sono 2 A e B con partenza, il primo al sabato alle ore 15.50, e il secondo con partenza domenica mattina alle 2.08. Il trasporto si effettua per ferrovia.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente giovedì 2 febbraio e sono valide solo se accompagnate dalla quota di L. 90 salvo conguaglio che da diritto al viaggio di andata e ritorno, alla cena, al pernottamento e alla colazione.

Sindacato carrettieri. — Il segretario della locale Seziono Sindacati Nazionali Fascisti sig. Gelera, avverte tutti i carrettieri del Mandamento che domenica 5 c. m. alle ore 10 nella sede dei Sindacati stessi, verrà costituito il Sindacato carrettieri.

I Dopolavoristi ad Asiago. — La locale Sezione mandamentale dell'O. N. D. sta lavorando lascremente affinchè la partecipazione alle gare sciatorie dopolavoristiche sia numerosa. Diverse sono le adesioni pervenute, fra le quali è da segnalare quella della sezione di Pianzano che interverrà con la propria musica al completo. Si rammenta ai ritardatari che le iscrizioni si chiudono sabato 4 p. v. e che la tassa molto tenue di L. 35 dà diritto al viaggio con automezzo di andata e ritorno da Conegliano e all'ingresso al campo delle gare in Asiago.

Riportiamo il programma che si svolgerà in occasione della grande adunata nazionale in Asiago alla presenza dell'on. Turati: Campionato Italiano Dopolavoro di mezzo fondo, Km. 15 (a squadre di 3 concorrenti e una di riserva); Campionato Italiano del Dopolavoro di Salto: Gara nazionale di velocità m. 600; Gara nazionale individuale incoraggiamento, Km. 5; Gara nazionale individuale femminile, Km 2. Le iscrizioni si ricevono presso l'incaricato sig. Giulio Borsato.

Fontanelle

Il censimento sanitario del Comune. — Il valente dott. Giovanni Morelli, medico chirurgo di Fontanelle, ha compilato un censimento sanitario della popolazione del Comune esaminando singolarmente ogni famiglia. Si ritiene che tale censimento sia il primo eseguito nella Provincia di Treviso ed è da additarsi per la particolare sua importanza. Contiene solo dei numeri i quali però acquistano un certo valore per lo studioso dell'igiene sociale dei nostri paesi, numeri che si riferiscono all'igiene dell'infanzia e della maternità, all'igiene della casa, alla tubercolosi, all'alcoolismo, allo stato costituzionale.

Tale esemplare compilazione speriamo venga imitata dai medici condotti del nostro Distretto costituendo così la base per la lotta contro le malattie sociali.

Riportiamo ora gli interessanti dati statistici:

Famiglie da uno a dieci membri n. 432; Famiglie da uno a venti membri n. 129; Famiglie superiori ai venti membri n. 42.

Professione: Famiglie di proprietari agricoltori n. 165; piccolissimi proprietari (repetini) n. 16; mezzadri n. 240; affittuari agricoli n. 29; professionisti impiegati n. 13; agenti, pensionati, mediatori n. 10; artigiani n. 43; rivenditori n. 12; bracciantì salariati n. 76.

Igiene della casa: Buone condizioni igieniche n. 143; mediocri condizioni n. 248; cattive condizioni n. 134; pessime condizioni n. 59.

Stato economico delle famiglie: Buone condizioni economiche n. 119; mediocri condizioni n. 274; cattive condizioni n. 210.

Costituzione: Famiglie con valida costituzione n. 29; con buona costituzione n. 237; con debole n. 277; con cattiva n. 60.

Igiene dell'infanzia e della maternità, specialmente riguardante l'allattamento: Esame di 300 famiglie: Allattamento esclusivo materno n. 30; allattamento misto, materno in piccola parte, prevalentemente artificiale, con latte di vacca ed in modo antigienico fino dai primi mesi n. 202; alimentazione con latte di vacca e con «pappe» fino dai primi mesi n. 68.

Igiene della maternità: Buona n. 12; discreta n. 189; cattiva n. 99.

Alcoolismo: Alcolizzati n. 94; famiglie dedite eccessivamente al vino ed ai liquori (grappa) n. 163; famiglie dedite notevolmente ma non in maniera nociva n. 355; famiglie che non bevono vino che in modicissima quantità n. 84; famiglie che amministrano vino anche ai piccoli bambini n. 155.

Adenoidismo: Famiglie con individui che presentano sindrome adenoidea e postumi di adenoidismo n. 168.

Morti per tubercolosi polmonare negli anni 1926-27 n. 7.

Anno 1927: Popolazione del Comune n. 6771; nascite n. 246; morti n. 59; matrimoni n. 51.

ASOLO

Funzionario che ci lascia. — Il signor Marcuzzo Adolfo, da diversi anni cassiere presso questa figliale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, lascia il posto perchè chiamato alla sede di Treviso.

Venne inviato a sostituirlo il signor Genovese Ettore.

ISTRANA

Scontro fra due auto. — Ieri verso le ore 16, in Piazza Gen. E. Caviglia avvenne uno scontro fra due automobili; per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie mortali.

Proveniente dalla via di Castelfranco Veneto percorreva con la sua auto, marca «Itala» mod. 61 da lusso a quattro posti il conte F. Bolasco Rinaldi, di Castelfranco Veneto, fratello del conte Steno Bolasco, reggente la Federazione Provinciale del P. N. F. della marca trevigiana. A bordo della macchina stava pure l'ing. Ivo Bordignon di Castelfranco con lo chauffeur.

La macchina era segnata con i N. 416 T. V. Proveniente invece dalla via di Treviso, che viaggiava sulla sinistra della strada (distrattamente) il sig. Saldarelli di Firenze, che viaggiava assieme ad un compagno. La macchina è una Fiat 509 a due posti, nuova segnata con i N. F. I. 1239.

Lo scontro avvenne all'altezza del negozio di barbiere del sig. Giovanni Dal Bò. Le due macchine dall'urto rimasero alquanto danneggiate. Quella del conte Bolasco, ebbe l'asse anteriore, il parafango destro e la ruota destra anteriore spezzata, in parte danneggiati la balestra, il carrello avantreno e il volante, con un danno di parecchie migliaia di lire.

Quella del sig. Soldarelli ebbe rotta la carrozzeria sul fianco destro, la capota di sinistra e le ruote posteriori con danni di pure qualche migliaio di lire.

Pare che la colpa dell'incidente si debba far risalire al sig. Saldarelli.

Sul posto si portarono i RR. CC. per le relative indagini. Le due macchine rimasero immobilizzate.

VITTORIO

Nozze d'oro. — L'altro giorno nella vicina Rugolo celebrarono fra la più commossa assistenza della popolazione le nozze d'oro i coniugi Dal Cin Giuseppe e Dal Cin Lucia. Essi che sono tuttora assidui lavoratori pieni di brio e di bontà ebbero ben 5 figli nella guerra mondiale di cui uno ebbe a cadere gloriosamente ed un altro è rimasto mutilato.

Il Dal Cin fu per molti anni consigliere comunale e membro della Congregazione ed è tuttora cantore di Chiesa. Auguri per le nozze di Diamante.

Opere nuove. — A Revine Lago per merito del giovane e simpatico Podestà avv. Giacomo Siniscalchi e di quel rev. arciprete mons. cav. Bortoluzzi don Giuseppe che offrì le ricche sorgive della sua prebenda avremo fra breve il tanto desiderato e necessario acquedotto.

A Lago quella buona popolazione mercè la guida intelligente ed instancabile del Rev. Arciprete inaugurò domenica scorsa la statua di S. Antonio ed una stupenda cancellata, quest'ultima opera egregia della nostra R. Scuola Industriale su disegni del comm. ing. Forlatti di Venezia.

La visita del Prefetto. — Questa mattina è stato in visita alle istituzioni cittadine il nostro Prefetto S. E. marchese Dentice d'Accadia.

Furono ad ossequiarlo scortandolo nel suo giro il nostro Podestà avv. Lino Vascellari, il vice Podestà rag. cav. Orlandi, il segretario politico ing. Lavatelli, l'ispettore mandamentale dei Sindacati sig. Bavitra, vari Podestà del Mandamento ed altre autorità.

La Veglia del Littorio si svolgerà sabato sera al Sociale di Via Lioni e avrà senz'altro il miglior esito dato ch'è già tutto esaurito.

L'estrazione di 116 Obligazioni del Prestito comunale avrà luogo, sotto le vigenti disposizioni di legge, giovedì 9 corrente alle ore 9 nell'aula magna del nostro Municipio.

CASTELFRANCO

Avviso ai fascisti. — La Segreteria del Fascio locale invita tutti coloro che furono resi invalidi a carattere permanente o che riportarono ferite per le battaglie dell'Idea, a presentarsi personalmente entro la corrente settimana per dare tutte le delucidazioni delle quali verranno richiesti.

Commissariato Dopolavoro. — Domenica 12 febbraio, organizzata dal Commissariato del Dopolavoro, avrà luogo una gita ad Asiago (m. 1000) col seguente programma: Ore 6.30: Partenza dal Caffè Principe Amedeo in autocorriera; ore 9 circa arrivo ad Asiago per assistere alle gare di sci alla presenza di S. E. Augusto Turati; colazione libera; ore 16.30 partenza da Asiago per il ritorno; ore 19 circa arrivo a Castelfranco V.

Alla gita possono prender parte i soci del Dopolavoro, dell'Istituto di Cultura e del Club Alpino. I non soci che desiderassero di intervenire debbono essere presentati da un socio.

La quota per il viaggio di andata e ritorno in auto-corriera, con diritto ad un distintivo-ricordo è fissato in L. 25.

Le adesioni, accompagnate dalla relativa quota, si ricevono limitatamente ai posti disponibili, fino a tutto 4 febbraio presso i signori: Loja Carlo e Sella Clovis per le Officine Feevet; Zamperini Emanuele e Marcon Pietro per le officine Viganò; Santi Renato per l'Istituto di Cultura; Pinarello Carlo per il Club Alpino.

I partecipanti alla gita dovranno attenersi agli ordini del direttore di gita. Equipaggiamento invernale. Colazione al sacco.

Cronaca di Belluno

La distruzione dei nidi della processionaria

Anche quest'anno e con maggiore intensità si rinnova l'invasione della processionaria del pino (rusa), la cui distruzione è resa obbligatoria per i proprietari di boschi a sensi del Decreto Ministeriale 20 maggio 192 6G. U. N. 138.

S'invitano pertanto tutti coloro che posseggono baschi di pino o che hanno pini sui loro fondi a distruggere i nidi di detta processionaria (ruse) e ciò non più tardi del 15 venturo febbraio, poichè le larve appena la temperatura si mitiga abbandonano i nidi.

Coloro che non ottemperino al presente invito nel termine suaccennato soggiaceranno alla pena contravvenzionale: il lavoro di distruzione verrà poi eseguito d'ufficio a loro maggior carico.

Corsi gratuiti per panettieri

La Federazione Fascista bellunese dei commercianti comunica:

Per iniziativa dell'Istituto Veneto per le Piccole industrie, in accordo con la Federazione provinciale dei commercianti e il comitato locale per le piccole ndustrie, sarà qui attuato un corso per panettieri teorico e pratico, con inizio delle lezioni il 17 febbraio corr.

Al corso potranno inscriversi dipendenti e proprietari di forni. Le lezioni saranno impartite dall'ing. Stefano Scuto con l'assistenza di tecnici e con dimostrazioni del lievito compresso ed esperimenti di panificazione.

Le inscrizioni si ricevono presso la Federazione ed il Comitato provinciale piccole industrie fino al 16 febbraio p. v. Agli assidui dei corsi sarà rilasciato certificato relativo.

La Federazione commercianti confida nella partecipazione al corso di tutti gli operai della zona e di un buon numero di proprietari, dati i lusinghieri risultati ottenuti in altre città del Veneto da corsi del genere per il perfezionamento delle maestranze.

Tassa sul valore locativo

Il Podestà rende noto che il ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sul valore locativo per l'anno 1926, reso esecutorio dal R. Prefetto in data 28 gennaio corrente, trovasi depositato presso l'Ufficio Comunale Imposte e Tasse dove rimarrà in pubblicazione per otto giorni consecutivi da oggi.

Trascorso il termine suddetto, il ruolo sarà trasmesso all'esattore per la riscossione nelle tre rate: 10 febbraio, 10 aprile e 10 giugno anno corrente.

Continua lo scirocco

Anche ieri abbiamo avuti al mattino 2 gradi sopra zero e nel pomeriggio sette gradi. La giornata specie nel pomeriggio, è stata allietata da un bel sole.... primaverile.

In Tribunale

Pastorino Antonio fu Carlo nato a Nuoro nel 1889, e domiciliato a Padova, deve rispondere di truffa commessa a Belluno nel 1926.

Il prevenuto viene giudicato in contumacia e data la recidiva specifica viene condannato a nove mesi di reclusione e a L. 600 di multa.

FELTRE

Nuove visite alla scuola professionale annessa all'Orfanotrofio B. M. Carenzoni. Il dott. Sartori accompagnato dal Direttore Didattico sig. Monego, dopo aver condotto le alunne dei corsi integrativi di Montebelluna a visitare questa Scuola, ha così scritto alla signora Direttrice:

«Le Alunne dei miei corsi integrativi sono rimaste entusiasmate di Codesta on. Scuola e delle festevoli accoglienze fatte da V. S.; a nome mio e loro ripeto vive, sentitissime grazie».

AGORDO

Il calmiere del latte. — Questo podestà, ha in data odierna, stabilito che il latte deve vendersi al prezzo di L. 1 al litro presso le rivendite ed a lire 0.90 alla produzione.

Voltago

Assemblea Combattenti. — Per domenica 5 c. m. è stabilita, da questa presidenza l'annuale assemblea generale della Sezione Combattenti, per discutere l'o. del giorno seguente: relazione morale e finanziaria nonchè assistenza sociale riguardante il 1927. Nomina consiglio; Tesseramento 1928.

E' dovere di ogni disciplinato combattente parteciparvi.

Cencenighe

Funebri Orzes. — Sono seguiti nel pomeriggio di ieri, i funerali della compianta vecchia e fedele camicia nera Orzes Giuseppe, colpito da morbo che non perdona, durante la Marcia su Roma.

Malgrado il tempo piovoso, una grande folla ha accompagnato la salma all'ultima dimora.

Notammo: il segretario Politico di Agordo in rappr. del segretario federale, il centurione Soppelsa per il console comandante la Legione, il segretario di zona dei sindacati per il segr. prov. e per la presidentessa sig.ra Mezzomo, dei caduti fascisti, il podestà di Alleghe con larga rappresentanza di fascisti e combattenti con i relativi vessilli, i combattenti della Valle del Biois, il gagliardetto della Tita Funei, il Fascio di Falcade, Voltago, Taibon, Forno di Canale, S. Tomaso, il locale corpo insegnante con le scolaresche al completo, l'associazione Esercenti e Commercianti di Agordo, tutti con vessilli le autorità tutte politico-sindacali, civili, militari e i sigg. Buzzatti ecc. Bellissime le corone. Prestava servizio d'onore una squadra di militi armati della 9. centuria della III Coorte.

In Provincia di Venezia

TORRE DI MOSTO

L'Asilo Infantile, la riconoscenza per il Governo Nazionale - La relazione amministrativa - La consegna di un dono - Ricordo ad un benemerito. — Con l'intervento di una vera folla di popolo che ha gremito lo splendido salone del nostro Asilo Infantile, si è riunito il locale Comitato pro benefica Istituzione, per discutere l'ordine del giorno da noi antecedentemente pubblicato.

Ha preso la parola per primo il presidente che ha esposto il grande cammino compiuto in brevissimo tempo dall'Istituzione per raggiungere la meta.

Il cav. Angelo Furlani, cassiere ed economo del Comitato ha fatto seguito al presidente con l'ampia e chiara relazione, che riassumiamo, data l'importanza che essa ha ed essendo anche d'interesse della popolazione di conoscere come e quanto si è speso.

Entrate a tutto 15 gennaio 1928 lire 221.929.70; credito lire 4584.25: totale attivo lire 226.513.95. Passivo: spese per la pesca di beneficenza del 1926 lire 959.30; pagate all'impresa costruttrice, giusto capitolato d'appalto lire 168.696.18; per lavori preliminari ed opere accessorie, fuori capitolato d'appalto, spese L. 27.835.90; per arredamento aule scolastiche, salone e loggia, per materiale didattico e stufe, per suppellettili abitazione Suore e relativa biancheria lire 10.165.90; per collaudo e spese inerenti lire 663.60; per stampati, carte bollate, riscossione mandati, materiali e servizi di pulizia, luce, trasporti e varie altre spese dal 31 marzo 1926 a tutto il 15 gennaio 1928 lire 3055.27; totale uscita lire 214.014.15.

A questo importo interamente pagato, devonsi aggiungere forniture non ancora pagate, per un importo complessivo di lire 11.875.55, rappresentate per la massima parte da spese residue per la suppellettile dell'abitazione delle Suore, per suppellettili e materiale didattico, nonchè debito di L. 1000 verso il Mazzarotto Luigi e di L. 25.000 verso la Banca Cattolica S. Liberale, che accordando una sì cospicua sovvenzione cambiario al Comitato pro Asilo, permise allo stesso di far pegni verso l'impresa costruttrice. Il passivo di fronte ai gravi ed improrogabili suoi impegni totale risulta quindi come segue: per somme c. s. interamente pagate lire 214.014.15; per forniture varie non ancora pagate lire 11.875.55; per debito verso sig. Mazzarotto e Banca Cattolica S. Liberale lire 26.000; totale passivo lire 251.889.70; totale attivo 226.513.95; resta passivo lire 25.375.75.

All'estinzione di questo debito, avverte il relatore, dovrà pensarci ora quel Consiglio d'amministrazione che oggi stesso voi siete chiamati a nominare. E questa Amministrazione non dovrà solo attendere a coprire la suindicata passività, ma dovrà ancora fare in modo di assicurare al nostro Asilo i mezzi necessari perchè possa vivere e regolarmente funzionare.

Il relatore chiude con un pensiero di filiale affetto e di perenne gratitudine al Rev. Arciprete don Andrea Zanardo che ben si può considerare quale padre benefico ed amoroso di questa santa istituzione.

Il M. R. don Zanardo ha vivamente ringraziato tutti i membri del Comitato per la preziosa opera da loro svolta. Ha additato al pubblico plauso e alla pubblica riconoscenza il dott. Massimiliano Pizzini che con raro entusiasmo, con singolare zelo, con abnegazione e sacrificio è stato iniziatore e propugnatore tenace e fattivo ed ha lavorato nel silenzio, per il compimento e la riuscita del nostro Asilo. Ha proposto di far incidere il nome del dott. Pizzini nella lapide che ricorda coloro che si sono maggiormente distinti per l'erezione di quest'opera santa. E' passato quindi a considerare l'edificio dell'Asilo su ogni sua parte e di conseguenza ha messo in evidenza l'opera svolta dal progettista sig. Alberto Artusato.

E' stato quindi consegnato al progettista sig. Artusato il dono consistente in un bellissimo orologio d'oro finemente lavorato. Il sig. Artusato commosso per tanta manifestazione di riconoscenza, ha ringraziato il Comitato e il popolo.

Il Podestà sig. Enzo Boccato nel ricevere in consegna l'Asilo da parte del Comitato, rinnova i ringraziamenti più vivi a tutti i benefattori della benefica istituzione, e dà la sua approvazione a che i nomi dei medesimi figurino nella lapide, che come il Governo Nazionale contribuirono al sorgere sollecito e al funzionamento dell'Asilo Infantile, Ente che col suo sorgere ha permesso a Torre di Mosto di ospitare illustri rappresentanti del Governo fascista, e di farsi conoscere ed apprezzare.

Ha fatto seguito l'elezione dei membri di diritto ed elettivi del Consiglio d'amministrazione. Sono riuscite elette tutte le persone, che rivestono cariche pubbliche civili o politiche. Membri di diritto: M. R. don Andrea Zanardo, Boccato Enzo, cav. dott. Zara Antonio, dott. Massimiliano Pizzini, Pasqualini Italico Mario, Pasqualini Fosco, Perezzini Andrea, Sangian Aldo, Furlani Marcella in Pizzini.

Membri elettivi: cav. avv. Angelo Furlani, Artusato Alberto, Boccato Daniele, Storti Fioravante.

Numerose adesioni sono pervenute alla presidenza, per l'odierna assemblea, che s'è sciolta fra la più completa soddisfazione di autorità e di popolo e fra gli evviva al Duce e al Fascismo.

PORTOGRUARO

La «De Cristoforis-Leonelli» al Sociale. La Primaria compagnia di Adriana De Cristoforis e Nardo Leonelli ha iniziato ieri sera con «Delitto e Castigo» di Gian Capo e Rossato il suo corso di recite al nostro Teatro Sociale.

Si tratta di una Compagnia che, anche a giudizio dei più eminenti critici teatrali merita il pieno consenso del pubblico per la sua linea e per i suoi propositi d'arte pienamente realizzati.

Questa sera avremo la gaia e fortunatissima «Crestaia blasonata» di Carlo Veneziani musicata da L. Avitabile. Dirigerà l'orchestra Piero Vigliani.

MIRA

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Benetti vennero versate pro Asilo Regina Elena le seguenti offerte: Sig. Boralevi Albina lire 50, sig. Sernaglia Primo 50, sig. Cusinato Celio 50.

Pro Piccole Italiane: In occasione del trigesimo della morte della sig.ra Bertoncello Bianco Celeste, gli alunni delle Scuole di Mira Taglio offrirono lire 20.

CAVARZERE

Movimento della popolazione durante l'anno 192s. — Popolazione al 31 dicembre 1926 abitanti n. 22.807. Nati appartenenti alla popolazione stabile n. 902. Immigrati n. 935. Popolazione in aumento n. 1837.

Morti appartenenti alla popolazione stabile n. 323; emigrati n. 1211. Diminuzione n. 1534. Differenza (1837 - 1534) aumento - abitanti n. 303.

Popolazione a 31 dicembre 1927 abitanti n. 23.110.

I matrimoni contratti furono 304, contro 132 dell'anno precedente; le legittimazioni furono ben 402, contro 87 dell'anno precedente.

Sommari di riviste

★ Ecco il sommario del N. 2 (Anno VI) di «Augustea»: Franco Ciarlantini: Panamericanismo anglo-sassone — Ugo Cuesta: Viaggio sudamericano — Enrico Cesole: Grecia e Dodecaneso — Vito Grilli: L'arte di far debiti — Sergio De Cesare: Napoli valorizzata dal Regime — Berto Bertù: Profilo del Salgari — U. C.: La Chiesa e la Vita — Costantino Sciorsci: La seconda Mostra Marinara — Vittorio Gui: 29 Febbraio — Nino Rossi: Note Musicali Romane — Alberto Fedele: Cose del Teatro — Lionello Fiumi: Eugène Besteaux — A. R. D. R.: Scorci etnici — Raffaello Franchi: La via delle Stelle — A. Luzzatto: Libri sull'Italia — Pekar Gyula: Il pellegrino dalla fronte d'argento (romanzo) — Argomenti — Bilancia Libraria — Esportazioni — Importazioni — Attività.

Dal Trentino

LEVICO

La X. Centuria della M. V. S. N. — Il Comando della X. Centuria della 41ª Legione della M. V. S. N. Coorte della Valsugana è stato assegnato per la sua nuova sede nella nostra città. La centuria sarà comandata interinalmente dal dott. Renato degli Avancini.

Nelle nostre scuole. — Le scolaresche delle elementari hanno approntato nei piazzali del palazzo scolastico vari magnifici plastici con la neve, durante le ore di ricreazione. Il lavoro eseguito ha un pregio apprezzabile per il fatto che i plastici sono applicati alle lezioni di geografia. Essi infatti raffigurano la corona delle montagne dell'orizzonte di Levico, i monti della Valsugana, la orografia della provincia di Trento e quella dell'Italia. I lavori furono molto ammirati dalla cittadinanza e gli insegnanti si sono compiaciuti col direttore didattico sig. Vittorio Marchesani che è stato l'ideatore di tale felice iniziativa.

I balli di Carnevale. — Le varie associazioni stanno lavorando per l'allestimento delle tradizionali veglie per la stazione di Carnevale. Il 4 febbraio si svolgerà la veglia del tricolore ad iniziativa del Fascio femminile locale. L'ultimo sabato di carnevale la Banda darà il suo ballo popolare nel salone del salone del Teatro Cine Varietà. Il ricavato delle veglie danzanti, durante le quali si produranno scelte orchestre composte da elementi locali saranno devoluti a scopo benefico.

Recita pel Patronato Scolastico. — E' vivamente attesa la rappresentazione della fiaba musicale «Cenerentola», composta dal concittadino sig. Raimondi. Essa sarà data a beneficio del Patronato Scolastico di Levico-Bagni. Interpreti saranno le alunne delle elementari. Sono pel momento fissati due spettacoli con «Cenerentola» per la sera dei giorni 11-12 febbraio. La fiaba sarà rallegrata dall'orchestra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Meno vivaci parole di Stresemann al Reichstag

BERLINO, 1

(F.A.) La discussione sul bilancio degli esteri tedesco è terminata quest'oggi al Reichstag e si potrebbe dire che sia terminata in mezzo ad un disinteresse eguale a quello che ne ha accompagnato il principio, se all'ultima ora, a ravvivare l'interesse, non fossero intervenuti i pettegolezzi parlamentari che sono la ripercussione visibile non solo dei dissensi che, dopo un anno di collaborazione, travagliano la compagine ministeriale, ma anche di quelli che si fanno sentire nello stesso seno dei singoli gruppi.

Finiti i discorsi poco importanti di vari oratori, v'è entrato Stresemann che ha preso subito la parola, parlando per circa trenta minuti. Il suo discorso, anche per il fatto di essere stato questa volta pronunciato e non letto, ha fatto migliore impressione del primo ed è stato accolto qua e là da approvazioni e alla fine salutato da qualche applauso abbastanza nutrito al centro e a sinistra.

In un discorso di intonazione posata e conciliante, Stresemann ha prima di tutto messo in evidenza il dissenso che esiste fra la sua politica e quella consigliata dall'oratore dei tedesco-nazionali, il quale avrebbe voluto la fine della politica di intesa con la Francia.

Afferma che la Germania ha sempre mirato a realizzare l'idea del diritto a Ginevra e che pertanto nulla c'è da cambiare su questo punto. Ricorda la clausola obbligatoria per l'arbitrato che la Germania si è volontariamente assunta e che le è valsa il plauso degli Stati minori. Circa il consiglio datogli di appoggiarsi alle nazioni minori che fanno parte della Società delle Nazioni, nega che si possa fare una distinzione fra nazioni grandi e piccole, essendo tutte eguali davanti alla Società stessa. Di fronte alle critiche fatte alla politica di Locarno, ricorda che le promesse fatte dagli alleati sono state mantenute e che per esempio ora la navigazione aerea tedesca è libera, mentre i nazionalisti pochi anni fa gridavano precisamente che non lo era. Ammette che i progressi siano parziali, ma afferma che esistono. Locarno deve essere non già una meta, ma un principio della collaborazione fra tutte le nazioni. E precisamente per questo deve sparire al più presto la cortina di ferro che sul Reno separa due popoli.

Circa l'accoglienza fatta al passo del suo discorso riguardante l'evacuazione anticipata della Renania, dice che gli argomenti francesi non sono sostenibili ed è specialmente incomprensibile che la Germania debba prima pagare integralmente le riparazioni. Stresemann a questo punto dice che l'occupazione renana, anche secondo il trattato di Versailles, non deve durare fino a che sia pagato l'ultimo milione e che pertanto se la Francia ritiene la continuazione dell'occupazione come un pegno, non si potrebbe comprendere che possa abbandonarlo per una qualsiasi controprestazione.

Parlano poi il socialista Breitscheid e l'ex Cancelliere Wirth, il quale ultimo afferma che il parlamento tedesco ha dato in questi giorni uno spettacolo non troppo edificante.

Un ordine del giorno comunista viene votato dai soli presentatori; infine il bilancio degli esteri è approvato.

L'imbarazzo di Briand e l'allusione all'Italia

PARIGI, 1

(A.P.) Il riserbo mantenuto ieri da Briand di fronte alle interpellanze dei vari senatori sul problema dello sgombero della Renania, ha doppiamente deluso gli ambienti politici parigini, da un lato perchè era vivissima l'attesa per la risposta che il Ministro degli esteri avrebbe dato al suo collega tedesco e dall'altro perchè l'importanza del dibattito preveduto al Senato aveva fatto rinviare a miglior occasione quella famosa «sorpresa» che i cartellisti preannunziano da vari giorni e che dovrebbe essere il vero segnale della battaglia sul terreno finanziario.

Briand parlerà domani, quando cioè avrà avuto agio di esaminare attentamente le dichiarazioni di Stresemann, a cui pare stia per aggiungersi una importante appendice in risposta al discorso del nazionalista Freytag Loringhoven, il quale chiese che si abbandonasse la politica di Locarno, formando invece un blocco italo-tedesco.

Lo scatto di quel deputato tedesco ha suscitato la più viva emozione in Francia, specie per l'allusione alla possibilità di un blocco italo-germanico da opporre al sistema delle alleanze difensive costruito dal Quai d'Orsay. Pur protestando aspramente contro l'oltracotanza dei reazionari di oltre Reno, molti giornali si gettano con evidente soddisfazione su questa specie di sfida, scorgendovi una buona causa per mettere in dubbio le assicurazioni date da Stresemann circa lo spirito pacifico della Germania.

Questi diversivi polemici non distolgono lo sguardo degli osservatori più acuti dal vero fondo della questione, che non si presenta molto favorevolmente per la Francia. Si spiegano così facilmente i temporeggiamenti di Briand, il quale si troverebbe in un serio imbarazzo, avendo tessuto con le sue stesse mani la rete in cui Stresemann minaccia di prenderlo, e cioè lo scambio dell'occupazione renana con qualche altra garanzia.

Si ritiene che Briand cercherà di trarsi di impaccio con una soluzione equivoca, che consisterebbe nel dichiararsi disposto ad una nuova riduzione delle forze di occupazione, che verrebbero portate da 60 mila a 50 mila uomini. Si continuerebbe cioè con il solito metodo di cedere terreno passo per passo e non è detto che Stresemann non abbia a mostrarsene soddisfatto. Naturalmente i giornali francesi di destra protestano fin d'ora contro ogni concessione di qualsiasi genere.

Mussolini assiste alla vittoria del campione Puliti

ROMA, 1

Il torneo di scherma fra gli ufficiali della M. V. S. N. si è chiuso con una serata di gala schermistica al teatro Argentina. Sul palcoscenico era disposta la pedana, nelle poltrone e nei palchi hanno preso posto le autorità e gli invitati. Ha dato particolare rilievo alla festa d'armi l'intervento nel teatro di tutti gli ufficiali superiori della Milizia convenuti a Roma per il gran rapporto.

Alle 21 la prima parte della festa d'armi ha avuto inizio con l'incontro di fioretto tra De Plava e Terlizzi ed ha proseguito con quello di spada tra Battinelli e Basletta, con quello di fioretto tra Bonomi e Parenti e con un brillante assalto di sciabola tra l'on. Ricci e il maestro Rodolfi sotto la direzione del generale Ceccherini. Gli incontri sono stati tutti vivamente applauditi.

Durante il breve intervallo, poco prima che si iniziasse la seconda parte, giunge il Capo del Governo S. E. Mussolini, che indossa la divisa di caporale d'onore della Milizia.

Appena l'on. Mussolini entra nella sala, tutti i presenti, in piedi, applaudono lungamente al grido di «Viva Mussolini», mentre la banda della Milizia ferroviaria intona la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». L'on. Mussolini, saluta romanamente e quindi prende posto in un palco di secondo ordine, per assistere al seguito degli incontri.

Si inizia quindi la seconda parte della festa schermistica con gli assalti Pignotti-Volponi alla sciabola e Negro-Bodoni alla spada. Quindi salgono sulla pedana Puliti e Salafia, per l'atteso incontro di finale del campionato di sciabola, per il quale è in palio la coppa «Mussolini».

L'assalto fra i due valenti schermidori è improntato alla massima vivacità e termina con la vittoria di Puliti per 5 stoccate contro 2 ricevute. Il pubblico applaude lungamente mentre il maestro Rodolfi dichiara Puliti vincitore definitivo della coppa «Mussolini».

Il generale Ceccherini salito sulla pedana, consegna la coppa al Puliti dicendogli che essa costituisce il premio migliore e più ambito che uno schermidore fascista possa desiderare. Oreste Puliti ringrazia e quindi si rivolge al Duce salutando e S. E. Mussolini dà nuovamente il segnale dell'applauso al valoroso campione italiano ed olimpionico.

La risposta del Re al Duce per l'annuale della Milizia

ROMA, 1

Al messaggio inviatogli oggi dal Capo del Governo in occasione del 5.o anniversario della costituzione della Milizia, S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«*S. E. Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo. Mi giunge particolarmente gradito il messaggio che V. E. mi dirige nel celebrare il quinto annuale della costituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. A Vostra Eccellenza, agli ufficiali generali, ai consoli e ai legionari rendo vive grazie per la nuova manifestazione, sicuro che nell'adempimento degli alti compiti loro assegnati sapranno tutti bene meritare della Patria. Cordiali saluti. Aff.mo cugino*: Vittorio Emanuele».

Il richiamo per allenamento dei piloti in congedo

ROMA, 1

La «Tribuna» reca che il Ministero dell'Aeronautica ha stabilito che anche per il 1928 siano richiamati in temporaneo servizio per la durata di non oltre 45 giorni i piloti e osservatori in congedo per il loro allenamento al pilotaggio dei velivoli di nuovo modello in dotazione ai reparti e per il loro addestramento secondo i moderni criteri e concetti di impiego dell'arma aerea. Il richiamo avverrà per i volatori che non abbiano passato il 37.o anno di età se sottufficiali, il 39.o se ufficiali inferiori e il 42.o se ufficiali superiori.

I volatori che seguiranno i corsi di allenamento saranno a tutti gli effetti di legge considerati come richiamati in servizio militare e ad essi spetteranno pertanto tutti i diritti e tutti gli assegni attribuiti al loro grado e alla carica da ciascuno di essi rivestita.

La partenza di Titulescu da Roma

ROMA, 1

Col treno di lusso hanno lasciato al mezzogiorno di oggi Roma il signor Titulescu, Ministro degli Affari Esteri di Romania e la signora Titulescu. Sono stati salutati alla stazione dall'on. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, dal Ministro di Romania a Roma signor Lahovary col personale della Legazione al completo, dal Ministro Pennesco e da altri diplomatici, nonchè da alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Pauroso salto nel pozzo

ROVIGO, 1

Nel pomeriggio tale Morbidelli Francesco di anni 71, da Ceregnano, si accingeva ad attingere dell'acqua da un pozzo. Avendo dovuto salire sul parapetto per sciogliere un nodo formatosi nella fune a cui era attaccata la secchia, per un improvviso capogiro perdeva l'equilibrio, precipitando nel pozzo. Accorse gente, e il disgraziato fu, mediante funi, tolto dalla pericolosa posizione. Giunse un medico, che prestò amorose cure al povero vecchio, dichiarandolo quindi fuori di pericolo.

Re Fuad riceve al Cairo S. A. R. il Principe Umberto

CAIRO, 1

Oggi è qui giunto S. A. R. il Principe Umberto. Durante il percorso dalla stazione alla Legazione, sono state fatte dalla popolazione intera calorosissime accoglienze al Principe che ha risposto sorridendo e salutando.

Dopo una breve sosta, S. A. R. il Principe Umberto si è recato a Abdin Palace ove è stato ricevuto in lungo e cordiale colloquio da Re Fuad. Quindi il Principe Umberto è rientrato alla Legazione italiana ove poco dopo si è recato S. M. il Re Fuad per restituirgli la visita.

Questa sera il Re Fuad ha offerto un gran banchetto in onore del Principe. E' seguito un solenne ricevimento.

L'Inghilterra non appoggerebbe il passo contro l'Ungheria

LONDRA, 1

Il *Times* esprime la fiducia che il memorandum della Piccola Intesa sull'incidente alla frontiera austro-ungherese non avrà molto seguito perchè Briand si mostrerà riluttante a consentire che si metta in moto il meccanismo della Società delle Nazioni.

«In ogni caso — dice il giornale — la Gran Bretagna non parteciperebbe a tale intervento». Il *Times* aggiunge: «Le dichiarazioni che Titulescu ha fatto all'Agenzia *Stefani* mettono in luce il desiderio che sia dimenticato il temporaneo intiepidamento dei rapporti italo-romeni durante la dittatura di Bratianu. L'amicizia e la cooperazione italo-romena costituisce una garanzia di pace nei Balcani che dovrebbe essere gradita a tutta l'Europa e dovrebbe indirettamente agevolare anche una migliore intesa tra l'Italia e la Francia dato che la pace è lo scopo dichiarato della politica di Briand».

Scenate e tumulti a Vienna al Consiglio nazionale

VIENNA, 1

Il Consiglio nazionale si è occupato di una interpellanza urgente presentata dal Partito social-democratico con cui si deplora il Governo accusandolo di procedere con brutalità contro il diritto di coalizione della gendarmeria dell'Austria superiore. Il vice cancelliere Hardleb, mentre rispondeva alle accuse mosse dai social-democratici, ha protestato contro una interruzione del borgomastro social-democratico di Vienna Seigz, il quale sembrava avesse qualificato tutti gendarmi come «gentaglia».

Allora i social-democratici hanno gridato: «Il vice cancelliere mente; Seigz non ha mai detto questo». I social-democratici si sono scagliati contro il banco dei Ministri dove è avvenuto un tafferuglio. I deputati della maggioranza sono accorsi in difesa dei rappresentanti del Governo. Il tumulto è continuato tanto che la seduta ha dovuto essere sospesa.

Dopo una breve sospensione, il vice cancelliere ha dichiarato di aver frainteso l'interruzione del deputato Seigz che era invece indirizzata soltanto ad un piccolo nucleo. Ciò nonostante egli ha detto di essere costretto ad ammonire energicamente l'interruttore. Altre scenate si sono ripetute più tardi, quando il deputato pangermanista Klimann ha respinto alcuni attacchi mossi ad ufficiali dell'Esercito chiedendo una legge per reprimere questi eccessi.

Cinque ministri lasciano il Ministero jugoslavo

BELGRADO, 1

Le riunioni del gruppo parlamentare democratico che si sono protratte per tre giorni e che hanno dato luogo a vive discussioni sulla questione relativa all'atteggiamento del partito democratico nella eventualità della formazione di un gabinetto di larga concentrazione sono terminate oggi alle ore 18.

E' stata approvata con 37 voti contro 21 voti una mozione che dà mandato al capo del partito sig. Davidovich di continuare la sua azione allo scopo di aggruppare tutti gli elementi democratici del parlamento. L'approvazione di detta mozione provoca automaticamente le dimissioni dei ministri democratici che occupano cinque portafogli nel gabinetto attuale e precisamente quello degli esteri, della pubblica istruzione, quello della previdenza sociale, quello delle foreste e miniere e quello per l'unificazione delle leggi.

Uccide il marito che la trascura

VIENNA, 1

La signora Angela Plodzien, di Leopoli, sposata ad un ricco commerciante della città, lo ha mandato all'altro mondo con due colpi di rivoltella. L'ucciso faceva vita da gaudente e mentre trascurava completamente la moglie, osava persino portare la notte in casa delle donnine. Più giovane di lui di dieci anni, la signora non poteva tollerare questa offesa e ha pensato di mettere fine alla situazione con un atto decisivo. L'altra notte, atteso dietro l'uscio il marito, appena questi mise piede nell'abitazione lo freddò. Il Plodzien è morto sull'istante. Sembra che l'assassina fosse sicura di andare assolta perchè il giorno precedente al delitto si era recata da un avvocato informandosi, con dei pretesti, se un'uxoricida viene giudicata dai giurati. Avuta risposta affermativa, la signora ha comprato la rivoltella, facendone l'uso che si è detto.

Violento sciroccale a Napoli

NAPOLI, 1

Un violento sciroccale ha imperversato l'altra notte e nelle prime ore di ieri nelle acque del golfo, ostacolando la navigazione. La Capitaneria di porto ha preso le opportune precauzioni, facendo raddoppiare gli ormeggi di varie imbarcazioni che erano minacciate dalle onde impetuose. Il postale della Sicilia e il transatlantico *Colombo*, proveniente da Nuova York, sono giunti tuttavia in perfetto orario. In città il vento violentissimo ha causato qualche danno.

GINO DAMERINI, Gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Venezia»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CUOCA israelita offresi per occasioni, ricorrenze. Indirizzare: Forti, Cannaregio 1146, Venezia.

POSTO da segretario interprete oppure portiere presso Hotel a Venezia o fuori cerco. Perfetta conoscenza lingue (sei). Primissime referenze, miti pretese. Offerte: Calich, Trieste, Commerciale 28.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DANZE ultimissime - corsi accelerati - perfezionamenti, onorari, coscienziosi, affrettatevi - Autorizzato Istituto Coppola, Rialto, Calle Botteri 1517, Telefono 1384 Venezia.

ORGANIZZAZIONE gratuita concerti scolastici educativi. Scrivere: Studio Tempesta, Venezia (26).

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ANONIMA fabbricante rinom. biciclette assume rappresentanti solvibili. Sibem. Farini 61, Milano.

AUSTRIA. Importante Società, splendidi avviati uffici Vienna, Krakovia, Bielitz, Leopoli, magazzini raccordo ferroviario, attività decennale spedizioni, negozio vendita, perfetta conoscenza affari, buone relazioni, sufficiente capitale liquido, primarie referenze, assume serie rappresentanze, anche tecniche. Passaporto 8687, posta Roma.

CASA importatrice legnami duri e dolci cerca rappresentante viaggiatore per Veneto - indispensabile praticità ramo buona introduzione presso clientela. Scrivere con referenze alla Cassetta N. 97. B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CHIEDETE listino Saponi, profumerie, candele musicate. Accettansi rappresentanti, rivenditori. «Tricolor», Napoli.

ITALIANO, residente Svizzera, rappresenterebbe seri prodotti. Scrivere Michelotti, Via Stazione, Lugano.

IMPORTANTE fabbrica cardatura Kapok lavorazione cascami seta artificiale per imbottiture ricerca introdottissimo rappresentante clientela genere Veneto, Venezia Giulia primarie referenze. Cassetta 43 D Unione Pubblicità, Milano.

PRATICO tessuti assumerei rappresentanza cotonifici, lanifici, setifici, disponendo cauzione, referenze. Scrivere Cassetta 175 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI cercansi vendita: Alluminio, gioielli, orologi, bigiotterie. Stipendio provvigione. Unione Casella Postale 1077 Milano.

SOCIETA' primaria milanese, specializzata vendite dirette consumatori tessuti in genere, accetterebbe Comuni italiani tuttora liberi rappresentanti volonterosi, abili assunzione ordini mediante ricco campionario, catalogo articoli vari, senza tralasciare normale occupazione. Scrivere indicando professione Casella 1225, Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

A BOLOGNA scendete alla Pensione Felsina, via Milazzo, vicina Stazione. Camere acqua corrente, riscaldamento, vitto L. 35.

ALASSIO, Villa Giuseppina distinta Pensione splendida posizione, accurata cucina, riscaldamento centrale.

ANTIQUARI! Industriali! Commercianti! - XIII.a Esposizione d'Arte Venezia - Fittasi nella miglior posizione del Canal Grande grandioso salone piano terra isolato circa mille metri quadrati tre grandi portoni sedici finestre due lucernari. Scrivere: Cassetta 1 S Unione Pubblicità, Venezia.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

ARMADITAGGIA, Villa Elda situata spiaggia soleggiatissima. Pensione completa 25 giornaliere.

BARBERA, Moscato, Freisa vini superiori pasto dettaglio, listino, Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

EDILI, Betoniere, impastatrici, blocchiere mattoniere, concasseur, laminatoi, molini vagli, impianti per piastrelle cemento, sempre pronti presso Breda v. Bordoni 9, Milano.

FINALMARINA, Pensione Lavilletta Rivamare. Termosif. Prezzi modici, Pellico 6, Milano.

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, via Castelfidardo 6, Milano.

MACCHINE lavorazione legno: Seghe; piale semplice e combinate; fresatrici; mortasatrici; macchine universali; affilatrici per coltelli; cavettatrici automatiche macchine per lanalegno; spaccatrici per stecche da ceste; ecc. Costruzione assolutamente primaria. Brevetti propri. Ditta Cavallini e Flurio, Pisa.

POMPE centrifughe Ferraris per irrigazioni bonifiche, usi industriali e domestici, massimo rendimento, minimo costo. Lazzaretto 12, Milano.

RAPALLO, Hotel Bellevue et des Anglais. Casa moderna, ogni comfort, acqua corrente, prezzi modicissimi. Grande terrazza soleggiata con vista panoramica. Garage, telefono 5.

SAN MARCO 6 posate Lire 495.— dessert 220.— Vassoio 255.— Ordinazioni - riparazioni Nuova Gioielleria Sant'Angelo. Venezia.

SEGHENASTRO Macchine lavorazione legno, pagamento rateale. Rosenkranz, via Valtellina 6, Milano

SPOTORNO, Hotel Liliana pieno sole, acqua corrente, pensioni, accurato servizio.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

A PERSONA distinta famiglia signorile dà vitto scelto 200 mensili. Scrivere: Cassetta 2 S Unione Pubblicità, Venezia.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
Sezione Autonoma di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1927

ATTIVITA'

Voce				Parziali		Totali	
PORTAFOGLIO	Cred. Agrario di Esercizio	Camb. dirette		14.731.194	42		
		» riscontate		29.272.549	88	44.003.744	30
	Cred. Agrario p. miglioram.	Camb. dirette		12.629.753	25		
		» riscontate		8.353.167	—	20.982.920	25
	Credito Fond. Agrario	Camb. dirette		3.765.832	—		
		» riscontate		6.412.786	60	10.178.618	60
Bonifica Agraria: cambiali dirette			L.			8.798.640	—
Risconti speciali: cambiali riscontate			»			359.900	—
Mutui Credito Fondiario Agrario			»			637.218	51
Mutui speciali Invalidi di Guerra			»			142.644	61
Prestiti Piccole Opere Miglioram. Fond. Agr.			»			1.926.002	25
Prestiti case coloniche			»			8.481.069	79
Effetti riscontati			»			31.046.462	28
Istituti corrisp. C. C. ordinari				3.408.223	67		
Conti correnti p. incasso effetti				97.809	—		
» C.C. per incasso effetti				6.195.868	92	9.701.901	59
Debitori diversi			»			3.049.451	—
Sofferenze e sospesi			»			779.269	82
Corrispondenti per anticipazioni statali			»			9.661.897	82
Spese a liquidare			»			1.666.836	12
Somma conti attivi			L.			151.416.576	94
Istituto Federale di Credito c. c			L.			42.959.326	22
Valori in deposito a garanzia			»			584.384	—
Totale a pareggio			L.			194.960.287	16

PATRIMONIO

Voce			Parziali		Totali	
CAPITALE	Assegnato dallo Stato		6.000.000	—		
	Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie		8.000.000	—		
	Sottoscritto da Istituti partecipanti		40.860.000	—	54.860.000	—
Fondo di riserva ordinario			2.521.915	69		
Fondo di riserva straord n.			817.271	10	3.339.186	79
Totale del Patrimonio		L.			58.199.186	79

PASSIVITA'

Voce			Parziali		Totali	
Anticipazioni dello Stato		L.			82.401.569	07
Istituti Corrispond.	C. C. per op. agrar.		531.695	95		
	C. C. liquidi incassi		826.253	17		
	C. C. cred. fond. Ag.		606.855	75	1.964.804	87
Creditori per effetti riscontati		L.			31.046.462	28
Creditori diversi		»			11.548.658	95
C. Assegni in circolazione		»			5.633	35
Risconto dell'Attivo		»			1.983.325	51
Rendite a liquidarsi		»			4.526.862	34
Somme conti passivi		L.			194.375.903	16
Depositanti valori a garanzia		L.			584.384	—
Totale a pareggio		L.			194.960.287	16

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Giorgio Capitò

I REVISORI
D.r Giuseppe Bessi - Co. Gabriele Folco
Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi.

Anno 186 - N. 34

Venerdì 3 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna, *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il valore politico

di un discorso militare

ROMA, 2

Il discorso pronunciato dal Duce agli ufficiali della Milizia è destinato ad avere grande eco all'interno ed all'estero ed a suscitare molti commenti. E' bene perciò avvertire subito che se è un discorso militare, detto da soldato a soldati, è pure un discorso politico. Ed è politico nel senso che, se non minaccia nessuno, ammonisce opportunamente quelli che immaginano di poter parlare d'una guerra all'Italia come d'un fatto semplice, reso più facile dalle intestine discordie che minerebbero il fascismo ed indebolirebbero l'unità nazionale.

Di questi discorsi veramente idioti se ne sono tenuti e se ne tengono tuttora all'estero moltissimi, alimentati dalla malafede dei fuorusciti. Sono mesi, anni, che si va predicando la imminente fine del fascismo, ora per la sollevazione del popolo italiano, ora per la catastrofe finanziaria, ora per il fallimento economico. Ma, a quanto pare, il solo e vero fallimento che sia effettivamente avvenuto, quello di tutte le previsioni nere sull'avvenire del fascismo, non è stato sufficiente a far tacere i chiacchieroni, gli imbecilli ed i farabutti che si sono messi in combutta coi nemici tradizionali dell'Italia.

Ed ora è la volta di previsioni di questo genere: la guerra ci vuole una guerra contro l'Italia per far crollare il fascismo! Basterebbe un colpo di fucile alle frontiere perchè il popolo si rifiuti di marciare e il fascismo sia spezzato!

E non bisogna credere che a queste scempiaggini non si presti orecchio. Tutto il movimento bellicoso suscitato in Jugoslavia dalla massoneria e dai nemici variopinti dell'Italia è precisamente alimentato, oltrechè col denaro e le armi, anche colla diffusione appunto delle storielle sull'impossibilità per l'Italia di fare la guerra a cagione della sua situazione interna. Altrimenti come si spiegherebbe che un popolo che ha appena un terzo della nostra popolazione e che è infinitamente meno attrezzato alla guerra osi prendere verso di noi l'atteggiamento spavaldo e provocatore che da qualche tempo ha preso quell'accozzaglia di gente di ogni razza, di ogni paese e di ogni religione che è la Jugoslavia?

E mentre parlano di guerra all'Italia e ne parlano come di una passeggiata di piacere — ne parlavano così anche gli austriaci che erano molto più forti e preparati e ne presero tante! — ecco che hanno di nuovo il ministero in crisi. In Jugoslavia la crisi ministeriale è un fatto endemico come la ripugnanza al bagno e al sapone....

Si parla della guerra all'Italia in tutti i toni, in tutte le occasioni, nei giornali, nei comizi, nelle convenzioni militari, negli opuscoli di propaganda e persino nei romanzi! Sicuro. Il giornale «Jutro» del 29 gennaio riferisce che il nuovo romanzo dello scrittore Kazoimir Tetmajer, intitolato «La principessa Metella» è tutto intessuto sulla trama di una guerra all'Italia, naturalmente vittoriosa per la Jugoslavia, che diventa una colossale potenza slava, sconfiggendo dopo l'Italia, la Ungheria, assorbendo la Bulgaria e finalmente battendo anche la Germania. Della Francia non si parla, per ragioni facili a comprendersi...

Orbene, parlando da soldato e da uomo politico a soldati ed al gran pubblico internazionale, Mussolini ha fatto benissimo a far sentire una parola maschia che non minaccia, ma ammonisce e che molto concisamente, ma energicamente, risponde a tutta la letteratura guerriera e romanzesca che si va facendo ai confini dell'Italia.

Altro che dualismo fra Milizia ed Esercito! Altro che conflitti interni! Non lo auguriamo, ma se alla prova si dovesse arrivare, il popolo italiano sarebbe tutto in armi, compatto, deciso e sicuro come non fu mai!

Scrive la *Tribuna* commentando l'anniversario:

« Il V annuale della costituzione della Milizia trova non soltanto l'istituto più saldo con sempre nuovi compiti in organico sviluppo, ma trova il proprio spirito di milizia sempre più al centro del Regime. La formazione della Milizia ha sanzionato la conquista del potere e la formazione dello Stato e della società fascisti cosicchè a mano a mano che lo Stato e la società fascisti si sono costituiti, in una progressione di realtà o di istituti, la Milizia si è sviluppata in piena armonia con le altre Forze Armate.

« Ma vi è di più: il Partito, come presidio della rivoluzione, è milizia in quanto questa riassume, ripetendolo dalle stesse tradizioni del Fascismo, il carattere essenziale della disciplina fascista che è la volontarietà gerarchica. Quell'ordine della perfetta obbedienza che il Duce ha definito debba essere oggi il Fascismo è visibile e concreto proprio nella Milizia, istituto che raccoglie e restituisce come educazione ed addestramento il meglio dello spirito fascista. Il grido di fede dalle Camicie Nere ripetuto oggi al Duce: «A noi!» è il grido riassuntivo di generazioni in moto, il grido dell'Italia fascista una ed indissolubile ».

Anche il *Giornale d'Italia* commenta il quinto annuale della Milizia e così si esprime:

« Nessuna storia di ogni età e di ogni popolo offre un simile esempio di volontariemo militare come questo che si esprime dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il volontarismo corrispondendo sempre a necessità immediate e contingenti, fu sempre breve e si spense con il venir meno di quelle necessità. Ma la Milizia Nazionale esiste da cinque anni e oggi diventa ancora migliore. Delineando quelli che dovranno essere i suoi compiti, Mussolini dimostra che se c'è mai una giustificazione storica della rivoluzione fascista e della sua necessità, questa risiede appunto nella Milizia volontaria e l'evoluzione che essa è venuta per grandi tappe compiendo dimostra ancor meglio che la Milizia si confonde col Fascismo e la ragione della Milizia è la ragione stessa della Rivoluzione fascista. »

L'*Impero* cita il famoso dialogo di Nicolò Machiavelli per insegnare agli Italiani come debba essere costituita una grande milizia nazionale e afferma:

« Oggi il volto severo del Segretario fiorentino può finalmente illuminarsi di gioia serena davanti all'Italia che seguì ed invocò, davanti al Duce da lui concepito, davanti alla Milizia armata d'impeto romano. Sembra quasi che, oltre lo spirito creatore di Dio, le pagine stesse del fiorentino veggente abbiano plasmato l'uomo formidabile che oggi guida l'Italia grandissima. Machiavelli sorride. Tutte le amarezze della sua grande e generosissima vita non sono state inutili se oggi le legioni della Milizia sfilano davanti al Duce d'Italia.

« Se avemmo un simile profeta è perchè siamo davvero della più grande razza, e se abbiamo saputo realizzare il suo grande sogno è perchè siamo davvero della più grande razza. Il sole di Roma rivede ancora i figli della stirpe imperiale marciare per quelle strade dove si partì per i confini della terra. In quel cielo medesimo in cui echeggiò la voce imperatoria di Cesare risuona oggi il comando di Mussolini. Dalla città donde partì la luce della più grande civiltà del tempo, parte un'altra volta una parola di civiltà superiore. »

La risposta del Re al Duce

per l'annuale della Milizia

ROMA, 2

Al messaggio inviatogli ieri dal Capo del Governo in occasione del 5.o anniversario della costituzione della Milizia, S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« *S. E. Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo. Mi giunge particolarmente gradito il messaggio che V. E. mi dirige nel celebrare il quinto annuale della costituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. A Vostra Eccellenza, agli ufficiali generali, ai consoli e ai legionari rendo vive grazie per la nuova manifestazione, sicuro che nell'adempimento degli alti compiti loro assegnati sapranno tutti bene meritare della Patria. Cordiali saluti. Aff.mo cugino*: Vittorio Emanuele ».

Un messaggio degli aviatori italiani

alle Camicie nere

ROMA, 2

S. E. Balbo ha diretto al comando generale della Milizia il seguente telegramma:

« Nell'annuale della istituzione della Milizia volontaria giunga alle fedelissime camicie nere la rinnovata affermazione del più affettuoso e sincero cameratismo di tutti gli aviatori che nel Fascismo hanno trovato lo spirito di nuova vita. P. il Ministro Balbo ».

S. E. il generale Bazan ha così risposto:

« S. E. Balbo Sotto Segretario di Stato alla aeronautica Roma. Le fedelissime camicie nere, che V. E. tanto ama e così giustamente qualifica ringraziano vivamente del caloroso saluto augurale degli intrepidi e valorosi camerati dell'aeronautica, dei quali V. E. si è resa interprete. Generale Bazan ».

67 milioni di minor spesa

nel bilancio della Marina

ROMA, 2

E' stato distribuito il bilancio di previsione della Marina per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1928 al 30 giugno 1929. Esso è veramente istruttivo. Mentre i bilanci militari degli altri paesi che si proclamano pacifisti e che si palleggiano proposte di disarmo segnano dappertutto aumenti e il bilancio della Marina americana porta aumenti veramente astronomici, il bilancio della Marina italiana reca una diminuzione di spesa di oltre 67 milioni.

Nella nota preliminare, il Ministro informa che la spesa complessiva ammonta a lire 1 miliardo 151.782.630 con una diminuzione di spesa di lire 67.188.600 in confronto al precedente esercizio. Tale diminuzione concerne per 49 milioni le spese ordinarie e per 18 milioni e qualcosa quelle straordinarie. Quindici milioni di economie sono fatte con la riduzione degli assegni di caro viveri. La diminuzione di lire 49.709.000 nella spesa per la Marina militare riflette per 48.109.000 lire la parte ordinaria del bilancio e per lire 1.600.000 la parte straordinaria. La diminuzione per le spese ordinarie trae origine, pur tenendo conto di maggiori occorrenze per taluni servizi, da economie diverse nelle spese di personale e dei servizi e dal minor costo di materiali, di prestazioni per effetto della rivalutazione della moneta e cioè:

1) economie per mancanza di posti nei diversi ruoli organici, L. 1.686.000; 2) minore spesa in seguito al riesame dei fabbisogni per soprassoldi vari, armamenti navali, funzionamento dei R. Arsenali, munizionamenti di esercizio e spese diverse, L. 4.796.000; 3) minor costo di materiali diversi e di prestazioni varie per effetto della rivalutazione della moneta L. 47.010.000.

Fra le maggiori assegnazioni figura la spesa di L. 500 mila per retribuzioni alla Milizia Nazionale incaricata del servizio di guardia e di sorveglianza che rende disponibili gli uomini del Corpo RR. EE. ora adibiti a tali servizi. L'armamento navale (competenze di bordo al personale imbarcato e le eventuali spese di campagna) le spese per il contingente in Cina e le spese riservate al capo di S. M. ammontano cumulativamente a lire 49.720.000. Sono così assegnati: 30 milioni per la difesa marittima costiera, 184.678.000 per materiali per lavori di nuove costruzioni e di trasformazioni di navi; 70 milioni per manutenzione del naviglio; 183 milioni quale fondo complementare per nuove costruzioni; 16 miglioni per miglioramenti delle piazze marittime; 9 milioni per lavori alle basi navali.

— Si ha da Parigi che la produzione mineraria del ferro che nel 1922 fu di tonnellate 21.106.000 e nel 1926 di 39.223.— tonnellate ha raggiunto nel 1927 43.600.— tonnellate.

Le turpi infamie dei fuorusciti

denunciate da un antifascista

PARIGI, 2

Sotto il titolo: « Turati, Campolonghi e compagni », è stato ieri messo in circolazione un opuscoletto in cui l'autore definisce sè stesso fin dalla prima pagina come un turbolento dell'antifascismo in Francia, il quale durante cinque anni non ha fatto niente altro che scavare nel terreno che lo ospita il suo sepolcro.

L'autore dell'opuscoletto, il cui nome o pseudomino non è noto, dopo aver affermato di non essere nè un esule, nè una vittima del Regime fascista, nè un perseguitato, dichiara di aver militato nell'antifascismo nella speranza che si trovasse un nuovo condottiero che sapesse guidare e ricondurre a Roma le bandiere libere dei partiti democratici e proletari. Oggi le sue illusioni sono svanite; egli ha constatato sopratutto che i vari giornali fra i quali il defunto «Corriere degli italiani», la «Libertà», la «Volontà» e l'appendice italiana della «France» che si pubblica a Nizza non sono stati e non sono altro che dei semplici diffonditori di beghe fra i componenti i vari partiti dei quali si è inutilmente preteso di fare una concentrazione democratica. Essi sono tutti più o meno maneggiati, quando non sono sovvenzionati dalla massoneria francese.

L'articolista aggiunge: « Perchè dire che l'Italia è una galera, che l'Italia è sull'orlo della rovina, che l'Italia è una bolgia infernale dove la corruzione è solenne, dove domina la violenza brutale, ecc. E' menzogna (sottolineato dall'autore); ciò è autorizzare i nemici d'Italia a scrivere contumelie quotidiane sul nostro paese, è autorizzare gli imbecilli canzonieri dei «tabarins» dove la rammollita idiozia predomina, a eruttare insulti contro di noi, a continuare la propaganda contro l'Italia. Per queste ragioni, non per altre, ho abbandonato tutti i gruppi antifascisti e senza voler nuocere ad alcuno, denunzio alle nostre masse laboriose, timide e credulone, la verità, perchè si sappia ».

Il conto riassuntivo del Tesoro

Il debito pubblico diminuito di quasi dieci miliardi di lire

ROMA, 2

Nel conto del Tesoro al 31 dicembre 1927, in attesa della nuova situazione della Banca d'Italia in applicazione del R. D. 21 dicembre 1927 concernente la conversione aurea dei biglietti della Banca, la situazione del bilancio segna accertamenti di entrate effettive per milioni 9.366 ed impegni di spese per milioni 9.349 con un avanzo effettivo di 17 milioni.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale presenta alla data del 31 dicembre 1927 un credito a favore del Tesoro di 1.130 milioni.

La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 97 milioni. E' da considerarsi di fatto ridotta di circa altri 300 milioni per biglietti dispersi o distrutti che verranno colpiti dalla prescrizione al termine dell'ultima proroga concessa nel dicembre scorso, talchè, tenuto conto dei ritiri eseguiti nel corrente mese, la circolazione effettiva può attualmente ritenersi oscillante intorno ai 400 milioni. Per il ritiro di essi entro l'esercizio in corso mediante emissione di monete d'argento è già a disposizione del Tesoro il metallo.

La situazione dei debiti pubblici interni si presenta radicalmente trasformata e semplificata. Innanzi tutto risulta da essa la eliminazione dei 4.227 milioni in biglietti della Banca d'Italia emessi per conto dello Stato, coperti dalle plusvalenze emergenti dalla rivalutazione delle riserve della Banca d'Italia, giusta l'art. 3 del R. D. 21 dicembre 1927 N. 2325. Sono poi avvenuti i conguagli di tutti i buoni soggetti a conversione o convertiti volontariamente in prestito del Littorio, risultandone la seguente posizione del debito pubblico interno:

Debiti prebellici 12.352 milioni; prestiti nazionali 35.938 milioni; prestito nazionale 1926 (Littorio) 27.500 milioni; Buoni del Tesoro novennali 7.640 milioni; obbligazioni delle Venezie 1.259 milioni; obbligazioni 4.75 per cento a 25 anni 548 milioni; debito redimibile 4.36 per cento ex austriaco 10 milioni; biglietti di Stato 783 milioni; conto corrente con la cassa depositi e prestiti 393 milioni.

In totale, alla data del 31 dicembre 1927, il debito pubblico interno ascende a lire 86.423 milioni.

Per un preciso apprezzamento della portata del regolamento dei rapporti con la Banca d'Italia in applicazione del R. D. 21 dicembre 1927 va rilevato che si è provveduto pure al regolamento con la Banca stessa della eccedenza, a debito del Tesoro di 790 milioni di lire, minor valore alla nuova parità dei 90 milioni di dollari già trasferiti in applicazione del R. D. 7 settembre 1926 contro cancellazione di biglietti a debito dello Stato per lire 2.500 milioni, e così al regolamento dell'eccedenza di 351 milioni di lire, maggior valore corrisposto a favore del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sulle riserve auree trasferite nel giugno 1926, dai due Banchi meridionali alla Banca d'Italia in confronto della nuova parità.

Si è provveduto in tal modo ad eliminare ogni rapporto di debito del Tesoro dello Stato con la Banca d'Italia.

Per quanto concerne il debito pubblico interno, va notato infine che il miglioramento della situazione è individuato dalle due seguenti cifre: debito pubblico al 31 ottobre 1923 lire 96.270 milioni; debito pubblico al 31 dicembre 1927 lire 86.423 milioni.

Un miliardo e 223 milioni

di mutui per opere pubbliche

ROMA, 2

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche ha approvato in questi giorni il bilancio per l'esercizio 1927. E' veramente lodevole il contributo dell'Istituto allo sviluppo del mercato obbligatorio nel Regno ed alla esecuzione delle opere pubbliche produttive, cui è legato l'avvenire della Nazione. Pur attraverso le gravi difficoltà del movimento finanziario del dopoguerra, il Consorzio è riuscito a fornire mezzi per l'esecuzione di opere dirette ad elevare la capacità di reddito dell'economia del Paese per l'ammontare di lire 1.223.661.837,88, cifra alla quale ascendono i mutui stipulati alla data di chiusura dell'esercizio 1927.

Tali mezzi, all'infuori del capitale sociale versato e delle riserve che assommano a 73 milioni, furono tutti attinti al mercato mediante emissioni di obbligazioni. Infatti al 31 dicembre 1927 l'Istituto aveva collocato le sue obbligazioni per un valore di L. 1.157.688.900.

Ora che la grande riforma monetaria attuata dal Governo fascista ha ricostituito dalle fondamenta nel nostro paese il mercato dei valori a reddito fisso ed a lungo termine, sono da attendersi maggiori benefici dall'opera del Consorzio. Da una parte la stabilità della valuta, poggiata sulla intrinseca convertibilità aurea della moneta legale, è incitamento ad una più cospicua formazione di risparmio; dall'altra essa integra la caratteristica di rinvestimento di pieno riposo per le obbligazioni a lungo termine che accompagnano lo sviluppo economico e morale della Nazione.

Il titolo del Consorzio è diffuso in tutte le provincie del Regno e sono numerosissimi i portatori delle obbligazioni sopratutto nel ceto dei piccoli risparmiatori. Anche l'aver difesa l'unicità del titolo sul mercato intero (il tasso del 5 per cento è per la durata di 35 anni) ha giovato a mantenere alle obbligazioni del Consorzio una conveniente ampiezza di mercato.

I mutui concessi alla data del 31 dicembre 1927, si ripartivano: bonifiche ed irrigazione 340 milioni; costruzioni ferroviarie ed altri mezzi di comunicazione 153 milioni; impianti idroelettrici 46 milioni; opere eseguite a mezzo dei comuni 328 milioni; trasporti marittimi sovvenzionati 432 milioni. Tutte le operazioni di mutuo sono garantite o da annualità dovute dallo Stato, o da tributi fondiari esigibili coi privilegi delle imposte dirette.

I risultatit contabili dell'esercizio 1927 sono pienamente soddisfacenti. Gli utili ascendono a L. 6.927.697.17 contro lire 5.990.420.46 dell'esercizio precedente, pur dopo aver posto a titolo di spese un'incremento delle riserve per L. 441.770.78. Il totale delle riserve al 31 dicembre 1927 ascendeva a L. 12.096.703.65, in confronto di L. 8.953.496.30 dell'esercizio precedente. Al capitale sociale è stata corrisposta la rimunerazione del 6,50 per cento. Il servizio di pagamento dei mutui procede regolarissimamente. Alla data del 31 dicembre nessuna rata scaduta restava insoluta.

Durante l'esercizio 1927 il consorzio si è affermato anche sui mercati esteri emettendo obbligazioni in valuta estera a New York e a Londra e tali emissioni ebbero successo molto lusinghiero. Sul mercato di Londra già da qualche settimana le obbligazioni del consorzio sono quotate al disopra della pari. Nonostante l'allargato campo di lavoro il Consorzio ha continuato a funzionare con personale ristrettissimo.

Il richiamo per allenamento

dei piloti in congedo

ROMA, 2

La «Tribuna» reca che il Ministero dell'Aeronautica ha stabilito che anche per il 1928 siano richiamati in temporaneo servizio per la durata di non oltre 45 giorni i piloti e osservatori in congedo per il loro allenamento al pilotaggio dei velivoli di nuovo modello in dotazione ai reparti e per il loro addestramento secondo i moderni criteri e concetti di impiego dell'arma aerea. Il richiamo avverrà per i volatori che non abbiano passato il 37.o anno di età se sottufficiali, il 39.o se ufficiali inferiori e il 42.o se ufficiali superiori.

I volatori che seguiranno i corsi di allenamnto saranno a tutti gli effetti di legge considerati come richiamati in servizio militare e ad essi spetteranno pertanto tutti i diritti e tutti gli assegni attribuiti al loro grado e alla carica da ciascuno di essi rivestita.

Un incidente ferroviario

sulla Tunisi - Algeri

PARIGI, 2

Il « Journal » ha da Tunisi: Un incidente ferroviario è avvenuto fra le stazioni di Soukharas e di Torja sulla linea da Tunisi ad Algeri.

Un treno trasportante fosfati, mentre usciva da un tunnel, ha rotto gli attacchi, una parte del convoglio è disceso rapidamente a causa di una forte pendenza investendo una fila di vagoni che erano fermi. Sei di questi si sono sfasciati. Un guardafreni indigeno, preso tra due vagoni, è morto sul colpo, un suo compagno è rimasto leggermente ferito e preso dallo spavento, è fuggito attraverso la campagna. La circolazione, rimasta interrotta fra Algeri e Tunisi, ha potuto poi essere ristabilita.

In attesa della risposta di Briand

alle energiche richieste di Stresemann

LONDRA, 2

(A.P.) Il riserbo mantenuto ieri da Briand di fronte alle interpellanze dei vari senatori sul problema dello sgombero della Renania, ha doppiamente deluso gli ambienti politici parigini, da un lato perchè era vivissima l'attesa per la risposta che il Ministro degli esteri avrebbe dato al suo collega tedesco e dall'altro perchè l'importanza del dibattito preveduto al Senato aveva fatto rinviare a miglior occasione quella famosa « sorpresa » che i cartellisti preannunziano da vari giorni e che dovrebbe essere il vero segnale della battaglia sul terreno finanziario.

Briand parlerà domani, quando cioè avrà avuto agio di esaminare attentamente le dichiarazioni di Stresemann, a cui pare stia per aggiungersi una importante appendice in risposta al discorso del nazionalista Freytag Loringhoven, il quale chiese che si abbandonasse la politica di Locarno, formando invece un blocco italo-tedesco.

Lo scatto di quel deputato tedesco ha suscitato la più viva emozione in Francia, specie per l'allusione alla possibilità di un blocco italo-germanico da opporre al sistema delle alleanze difensive costruito dal Quai d'Orsay. Pur protestando aspramente contro l'oltracotanza dei reazionari di oltre Reno, molti giornali si gettano con evidente soddisfazione su questa specie di sfida, scorgendovi una buona causa per mettere in dubbio le assicurazioni date da Stresemann circa lo spirito pacifico della Germania.

Questi diversivi polemici non distolgono lo sguardo degli osservatori più acuti dal vero fondo della questione, che non si presenta molto favorevolmente per la Francia. Si spiegano così facilmente i temporeggiamenti di Briand, il quale si troverebbe in un serio imbarazzo, avendo tessuto con le sue stesse mani la rete in cui Stresemann minaccia di prenderlo, e cioè lo scambio dell'occupazione renana con qualche altra garanzia.

Si ritnene che Briand cercherà di trarsi di impaccio con una soluzione equivoca, che consisterebbe nel dichiararsi disposto ad una nuova riduzione delle forze di occupazione, che verrebbero portate da 60 mila a 50 mila uomini. Si continuerebbe cioè con il solito metodo di cedere terreno passo per passo e non è detto che Stresemann non abbia a mostrarsene soddisfatto.

Il « Petit Parisien » scrive: Sembra probabile che le dichiarazioni di Briand alla Camera saranno rinviate a domani oppure, come supponevano ieri sera personalità politiche generalmente bene informate, a martedì prossimo. Così le giornate di oggi e di domani sarebbero più particolarmente consacrate al discorso di Poincarè e alla battaglia politica che precederà la votazione sull'ordine del giorno presentato sulla questione finanziaria.

Meno vivaci parole

di Stresemann al Reichstag

BERLINO, 2

(F.A.) La discussione sul bilancio degli esteri tedesco è terminato ieri sera al Reichstag e si potrebbe dire che sia terminata in mezzo ed un disinteresse eguale a quello che ne ha accompagnato il principio, se all'ultima ora, a ravvivare l'interesse, non fossero intervenuti i pettegolezzi parlamentari che sono la ripercussione visibile non solo dei dissensi che, dopo un anno di collaborazione, travagliano la compagine ministeriale, ma anche di quelli che si fanno sentire nello stesso seno dei singoli gruppi.

Finiti i discorsi poco importanti di vari oratori, è entrato Stresemann che ha preso subito la parola, parlando per circa trenta minuti. Il suo discorso, anche per il fatto di essere stato questa volta pronunciato e non letto, ha fatto migliore impressione del primo ed è stato accolto qua e là da approvazioni e alla fine salutato da qualche applauso abbastanza nutrito al centro e a sinistra.

In un discorso di intonazione posata e conciliante, Stresemann ha prima di tutto messo in evidenza il dissenso che esiste fra la sua politica e quella consigliata dall'oratore dei tedesco-nazionali, il quale avrebbe voluto la fine della politica di intesa con la Francia.

Afferma che la Germania ha sempre mirato a realizzare l'idea del diritto a Ginevra e che pertanto nulla c'è da cambiare su questo punto. Ricorda la clausola obbligatoria per l'arbitrato che la Germania si è volontariamente assunta e che le è valsa il plauso degli Stati minori. Circa il consiglio datogli di appoggiarsi alle nazioni minori che fanno parte della Società delle Nazioni, nega che si possa fare una distinzione fra nazioni grandi e piccole, essendo tutte eguali davanti alla Società stessa. Di fronte alle critiche fatte alla politica di Locarno, ricorda che le promesse fatte dagli alleati sono state mantenute e che per esempio ora la navigazione aerea tedesca è libera, mentre i nazionalisti pochi anni fa gridavano precisamente che non lo era. Ammette che i progressi siano parziali, ma afferma che esistono. Locarno deve essere non già una meta, ma un principio della collaborazione fra tutte le nazioni. E precisamente per questo deve sparire al più presto la cortina di ferro che sul Reno separa due popoli.

Circa l'accoglienza fatta al passo del suo discorso riguardante l'evacuazione anticipata della Renania, dice che gli argomenti francesi non sono sostenibili ed è specialmente incomprensibile che la Germania debba prima pagare integralmente le riparazioni. Stresemann a questo punto dice che l'occupazione renana, anche secondo il trattato di Versailles, non deve durare fino a che sia pagato l'ultimo milione e che pertanto se la Francia ritiene la continuazione dell'occupazione come un pegno, non si potrebbe comprendere che possa abbandonarlo per una qualsiasi controprestazione.

Parlano poi il socialista Breitscheid e l'ex Cancelliere Wirth, il quale ultimo afferma che il parlamento tedesco ha dato in questi giorni uno spettacolo non troppo edificante.

Un ordine del giorno comunista viene votato dai soli presentatori; infine il bilancio degli esteri è approvato.

Il nuovo trattato franco-americano

in un giudizio parigino

PARIGI, 2

Il « Matin » dice che il nuovo trattato di arbitrato franco-americano prevede un numero maggiore di casi da regolare amichevolmente che non le convenzioni anteriori. Il suo spirito è più largo ed è ridotto ad una forza più elastica.

Esso tiene conto degli impegni che legano la Francia a Ginevra e delle conseguenze della dottrina di Monroe. Ciò nonostante il trattato segna un progresso sui trattati anteriori.

La firma del trattato al 6 febbraio

WASHINGTON, 2

Si annuncia da fonte autorevole che l'accordo relativo al trattato di arbitrato fra la Francia e gli Stati Uniti è stato concluso. Il Governo americano ha chiesto, per cortesia, che la firma fosse fissata al sei febbraio 150.o anniversario del primo trattato di alleanza franco americana.

La pubblicazione del trattato non sarà possibile che dopo la ratifica del Senato americano. Viene confermato che il trattato comprende il paragrafo che si riferisce all'uso della forza, quale mezzo di politica nazionale nella soluzione delle divergenze eventuali fra i due paesi.

Esso tiene conto delle riserve americane sull'applicazione della dottrina di Monroe e delle riserve francesi sull'obbligo della Francia verso la Società delle Nazioni.

I lavori di Ginevra in Febbraio

GINEVRA, 2

Durante il mese di febbraio si riuniranno alla Società delle Nazioni alcune commissioni e comitati fra cui il comitato della codificazione del diritto internazionale composto di 5 giuriti tra i quali per l'Italia il consigliere di cassazione Massimo Pilotti.

Questo comitato che si riunirà il 6 corr. si occuperà dei conflitti delle leggi sulla nazionalità, del diritto del mare territoriale e della responsabilità degli Stati per quanto concerne i danni causati sul loro territorio alle persone e ai beni degli stranieri.

Il 20 corr. si riunirà il comitato dell'arbitrato e della sicurezza che dovrà com'è noto studiare da un lato gli accordi di arbitrato e sicurezza che occorre generalizzare provocare e coordinare dall'altro lato la preparazione sistematica dei mezzi da impiegarsi da parte degli organi della Società delle Nazioni allo scopo di porre i membri della stessa in grado di eseguire le operazioni loro incombenti in virtù degli articoli del patto.

Ai lavori del comitato dell'arbitrato la Russia invierà un osservatore. Anche la commissione delle comunicazioni e del transito si riunirà negli ultimi giorni del mese e tra gli argomenti posti al suo ordine del giorno figurano talune questioni interessanti la stampa già studiate dalla recente conferenza internazionale dello scorso agosto, quali il miglioramento delle comunicazioni di stampa la riduzione delle tariffe telegrafiche le facilitazioni dei passaporti per i giornalisti.

Le convenzioni ginevrine sulle esportazioni

e un comunicato ufficioso polacco

VARSAVIA, 2

Un comunicato ufficioso riferendosi alla firma che ha avuto luogo oggi a Ginevra della convenzione internazionale per la limitazione delle proibizioni e restrizioni nelle esportazioni e nelle importazioni, dice che la Polonia ha dato la sua adesione per le seguenti ragioni:

1.o Perchè la convenzione autorizza alcuni Stati ad applicare a titolo eccezionale alcune proibizioni per l'importazione e per l'esportazione di articoli che hanno nell'esportazione e nell'importazione polacca posizioni standardizzate, come il carbone fossile e le ferramenta. 2.o Perchè la convenzione non abolisce alcune restrizioni amministrative che ostacolano l'esportazione dei prodotti agricoli polacchi.

Nondimeno la Polonia non potrà ratificare le convenzione fin tanto che non sarà stato ristabilito il libero scambio dei prodotti fondamentali dal punto di vista del commercio estero della Polonia e cioè mediante accordi bilaterali o in qualsiasi altra maniera. Conformemente alla stipulazione della convenzione, il governo polacco ha dichiarato proibite la esportazione del petrolio greggio e l'importazione delle materie coloranti.

La morte dell'onor. Mezzanotte

CHIETI, 2

Stamane è morto l'ex deputato Camillo Mezzanotte.

Il problema delle nascite in Italia

Del problema della natalità e della sanità della razza in Italia, che è oggi più che mai di attualità, si occupa un illustre ginecologo: Cesare Micheli, professore di ostetrica e di ginecologia nella Università di Roma, in una intervista che verrà pubblicata dal *Giornale della Donna* e che riteniamo interessante riferire.

La parola e l'ordine di Mussolini

— Da quando il Governo fascista — ci risponde il prof. Micheli — ha fatto intendere l'importanza del problema demografico per il nostro Paese, prima con le poderose e veramente efficaci disposizioni di Legge che hanno culminato con la Instituzione dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, poi con il meraviglioso discorso tenuto dal Capo del Governo alla Camera dei Deputati nel maggio decorso, che tanta profonda impressione destò, tutti hanno pensato un po' a questo problema e tutti hanno discorso facilmente, anche se non sempre con giusto intendimento. Il Capo del Governo ha costretto così gli Italiani a pensare al problema per loro importante davvero, e questo fu già bene.

Noi, medici che alla maternità più specialmente diamo le nostre cure, non è da ora che di tale importante problema sociale ci occupiamo, e forse sono stati i nostri studi, i nostri scritti, i nostri avvertimenti che hanno mantenuto il problema della maternità e della sana natalità innanzi gli occhi degli Italiani intelligenti e sopratutto dei Reggitori della cosa pubblica. Solo ora siamo stati ascoltati.

Fra i meriti altissimi del Governo Nazionale non ultimo davvero è quello di aver veduto con occhio linceo questo problema nella sua altissima importanza, nell'aver dato tutta la sua protezione efficace alla santa maternità.

Diciamolo aperto e chiaro — afferma recisamente il Micheli — una vera, larga protezione della Madre e del Figlio noi non vedemmo prima di questi ultimi mesi da quando essa giunse per l'opera di uomini che per obbedire al comando del Duce sono tutti intesi al nobile lavoro di non lasciare indifese maternità ed infanzia.

Gli aspetti realistici del problema demografico

— Quali sono gli aspetti particolari del problema demografico italiano?

— Tutti — dicemmo — parlano volentieri ad ogni occasione di questo problema demografico nostro, e più facilmente nella casa, ove nasce un bimbo, o in occasione della lettura sui giornali di una notizia riguardante una famiglia dalla molta prole, che il Duce come fa sovente, abbia segnalato all'attenzione degli Italiani, o quando si parli dell'aborto criminoso o del medico di recente assegnato a confino — fra i confinati il più indegno — perchè ogni sua dignità aveva perduta, dando il suo lavoro a distruggere il fiore di maternità, non ancora sbocciato.

Tutti discorrono di questo problema; ma sono ancora molti quelli che pensano che gli Italiani siano troppo numerosi nei confini non amplissimi della Patria: e veggono quindi con occhio meno severo ogni degenerato costume ostile alla maternità; mentre non sono ancora molti invece quelli che riconoscono che siamo ancora in pochi e condannano acerbamente e aborto criminoso e neo-maltusianismo.

Ora occorre che gli Italiani tutti siano persuasi di quello che, per quanto riguarda il problema nostro demografico, luminosamente ha detto la parola del Duce: «che cosa sono quaranta milioni d'Italiani di fronte a novanta milioni di tedeschi e a duecento milioni di Slavi, a quaranta milioni di Francesi con i novanta milioni di abitanti delle loro colonie, di fronte a quarantasei milioni di Inglesi con i quattrocentocinquanta milioni delle loro colonie?». Queste parole chiare e semplici dissero agli Italiani la dura verità. Occorre che tutti le abbiano intese, occorre che tutti le rammentino sempre!

Una vera malattia: la denatalità

Invece non tutti le hanno ben considerate.

Vedete: il medico mandato al confino, perchè assassino di maternità, esercitava la sua continuata azione delittuosa lassù, nel nostro glorioso Piemonte. Ebbene considerate la cifra media di natalità in quella bella regione d'Italia: 11 bambini vi nascono ogni 1000 abitanti, mentre in Umbria e nel Lazio ne nascono 32, e nelle Puglie 38 fino a 45 per mille.

Una vera malattia di denatalità dunque ha colpito le forti popolazioni subalpine, che invece per la loro sana mirabile costituzione dovrebbero dare massimo tributo alla natalità. Verrebbe fatto di pensare che molti sieno lassù i nemici della maternità, da mandare a confino.

La geografia indica donde viene questo male di denatalità. Esso segue per contiguità di quella nobile regione nostra con una nazione vicina dove la denatalità è ben più grave.

L'ultimo censimento nel 1926 ha detto ai Francesi che essi sono 200 mila di meno, di quello che erano nel 1921. La popolazione totale della Francia è ben aumentata dal 1921 al 1926 di circa 1.300.000 anime, ma questo aumento non è di Francesi, ma di stranieri, il cui numero è aumentato nei 5 anni di 1.500.000, cosicchè il numero effettivo dei Francesi dal '21 al '26 è diminuito di 200.000. La Francia deve vedere il suo male nel confronto della sua cifra di natalità (18.4%) con quella della mortalità (18,7%).

— In Italia ci sono dunque sintomi pericolosi in materia di natalità?

— Purtroppo senza voler fare del pessimismo che sarebbe ingiusto, tanto io ho fede nelle sorti avvenire dell'Italia debbo dire che la questione si presenta in questi precisi termini.

La natalità nostra è in sicura diminuzione; nel 1887 nascevano fra noi 39 bambini ogni 1000 abitanti: ora: nel 1925, ad esempio, ne nacquero poco più di 27 ogni 1000 abitanti. Nel 1887 eravamo, nei mutati confini della Patria, 29 milioni e nacquero in quell'anno 1.152.906 bambini. Ora, nei più ampi confini, siamo 40 milioni e nel 1925 nacquero fra noi 1.107.736 bambini, quasi 50.000 bambini di meno.

Cifre significative

Se vogliamo vedere più profondamente questo male nostro di denatalità, teniamo conto del rapporto fra matrimoni e nati e vedremo cifre inattese:

Confrontando quelle dei bienni 1912-13 e 1922-23, quasi ugualmente lontani dalla grande guerra.

Biennio	Matrimoni%	Nati%
1912-13	582.892 (7.51)	2.256.467 (32)
1922-23	671.803 (8.93)	2.234.949 (29.71)

Abbiamo così avuto nel biennio ultimo:
88.911 matrimoni di più e
21.518 nati di meno (3.29% di meno)

— Ma quali sono le cause di questa diminuzione delle nascite?

— E' doveroso riconoscerlo. La ragione di questa nostra denatalità è nella «voluta limitazione della prole» e fa temere per l'avvenire della nostra stirpe, della Patria nostra. La sterilità del matrimonio (notate il contrasto stridente delle due parole) così largamente dimostrata dovrebbe esser colpita — come ben disse il Capo del Governo — da forte tassa, giusta forse anche più di quella imposta ai celibi. E aumenterebbero così le somme sempre insufficienti messe a disposizione per la Maternità sana.

Ma non è solo la limitazione volontaria della prole quello che fa cadere la natalità nostra. E' anche la interruzione spontanea o artificiale della gestazione iniziata.

La gestazione iniziata con la promessa del figlio troppo sovente, fra noi, manca all'attesa. E' l'aborto insidioso che distrugge il primo germoglio del figlio!

Su 1000 concepimenti si hanno oggi in Italia almeno 185 aborti. L'aborto venti anni fa compariva fra noi con una frequenza del 4.86, oggi del 16.5 ogni 100 parti!

Il danno economico

Sono cifre queste che debbono offrire tema alla più profonda considerazione e ragione a più seri provvedimenti, a correggere questo gran male che ci viene dall'aborto più spesso provocato e che diminuisce tanto il valore della meravigliosa fecondità della Madre Italiana.

Quanti nemici ha questa fecondità italiana: dopo il neomaltusianismo l'aborto, dopo l'aborto, la morte del figlio avanti il nascimento, dopo la premorte, la malattia e la morte del figlio nel primo mese di vita! Ancora delle cifre:

Da 1000 madri, che aprirono l'anima all'attesa del figlio si hanno ai giorni nostri:

184 aborti
20 bimbi nati morti
264 bimbi morti nel primo mese di vita, così che da 1000 madri-gestanti non si hanno che 532 bambini vivi dopo il 1.o mese dal parto. E molti altri Piccoli la morte toglierà ancora alla madre dolorante in seguito, nei primi 5 anni dal loro nascimento.

— Tutto ciò costituisce, pensiamo, anche un danno economico per la Nazione.

— Ma certamente. Secondo un calcolo fatto sulla base del salario medio dell'operaia — nel 1920 — questo danno potrebbe esser valutato a 110 milioni di lire all'anno, solo tenendo conto della diminuita produttività economica derivante alla donna dallo stato di gestazione e di parto e dall'allattamento del primo mese, senza alcun effetto utile ai fini sociali a causa della morte del figlio, che annullò ogni valore alla gestazione, al parto, all'allattamento iniziato. Questo calcolo trascura i danni derivanti dai numerosi aborti e dal valore delle vite umane così precocemente spente.

L'interessante conversazione volse alla fine. Il prof. Micheli è chiamato altrove per prestare la sua opera preziosa. Ma mentre ci congediamo soggiunge: Ho appena toccato questi temi di discussione che invece offrirebbero materia per la più profonda considerazione. A questa profonda considerazione bisogna costringere tutti gli Italiani intelligenti, lasciando gli inintelligenti nella loro miseria o nel loro errore di pensiero. Sono lieto, anzi lietissimo che il «Giornale della Donna» agiti e discuta questi argomenti di tanto vitale importanza per la nostra stirpe, per la cara Patria nostra, per la Madre Italiana.

Commovente lettera al Duce
d'un piccolo orfano fascista

ROMA, 2

In un agguato comunista avvenuto nella notte del 18 ottobre scorso cadeva assassinato a Chokler, nel Belgio, insieme ad un altro italiano, l'ex combattente fascista Armando Bergossi, da Mercato Saraceno. Il Bergossi, che si era attirato l'odio dei sovversivi e dei fuorusciti per la propaganda patriottica che con successo svolgeva fra gli operai italiani colà residenti, lasciava nel dolore la moglie e quattro figli.

Il Capo del Governo, subito dispose per un pronto e amorevole interessamento alla loro sorte; alla vedova fu corrisposto un sussidio e assegnata la pensione decretata alle famiglie dei caduti per la causa nazionale, due degli orfani sono stati ricoverati a spese dello Stato in un locale istituto di educazione. Ora è pervenuta all'on. Mussolini la seguente lettera:

«Choker, 28 dicembre 1927, anno VI. — A S. E. il Capo del Governo cav. Benito Mussolini - Roma. - Mi permetto scrivere a nome della mia mamma che avendo dato alla luce un bambino in questi giorni, trovasi sofferente. Noi tutti desideriamo esprimere a V. E. la nostra profonda gratitudine per l'aiuto che ha voluto farci pervenire a mezzo dell'egregio signor Salimbeni, Regio Console d'Italia, e i nostri sentimenti di rispettosa devozione. Il mio povero babbo Bergossi Armando ci aveva insegnato l'amore alla nostra gloriosa Patria e spesso ci diceva che essa sarebbe diventata sempre più vasta sotto la grandezza del suo Duce e per opera del Governo Nazionale. Egli cercava di far comprendere questo anche agli altri italiani che sono qui a lavorare e parecchi lo ascoltavano, mentre alcuni che avevano perduto ogni buon sentimento, gli volevano male e alcuni lo minacciavano. Nella nostra grande sventura e nel nostro grande dolore abbiamo però sentito che anche lontani non eravamo più soli e che il pensiero dell'assistenza del Capo del Governo e delle autorità era per noi il più grande conforto e la migliore speranza. Nel ringraziare V. E., noi figli di Armando Bergossi, promettiamo di crescere degni della sua memoria e dei sentimenti nazionali per i quali ha perduto la vita. Con ossequio rispettoso: Gino Bergossi, di anni 13».

Mussolini assiste alla vittoria del campione Puliti

ROMA, 2

Il torneo di scherma fra gli ufficiali della M. V. S. N. si è chiuso con una serata di gala schermistica al teatro Argentina. Sul palcoscenico era disposta la pedana, nelle poltrone e nei palchi hanno preso posto le autorità e gli invitati. Ha dato particolare rilievo alla festa d'armi l'intervento nel teatro di tutti gli ufficiali superiori della Milizia convenuti a Roma per il gran rapporto.

Alle 21 la prima parte della festa d'armi ha avuto inizio con l'incontro di fioretto tra De Plava e Terlizzi ed ha proseguito con quello di spada tra Battinelli e Basletta, con quello di fioretto tra Bonomi e Parenti e con un brillante assalto di sciabola tra l'on. Ricci e il maestro Rodolfi sotto la direzione del generale Ceccherini.

Durante il breve intervallo, poco prima che si iniziasse la seconda parte, giunge il Capo del Governo S. E. Mussolini, che indossa la divisa di caporale d'onore della Milizia.

Appena l'on. Mussolini entra nella sala, tutti i presenti, in piedi, applaudono lungamente al grido di «Viva Mussolini», mentre la banda della Milizia ferroviaria intona la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». L'on. Mussolini, saluta romanamente e quindi prende posto in un palco di secondo ordine, per assistere al seguito degli incontri.

Si inizia quindi la seconda parte della festa schermistica con gli assalti Pignotti-Volponi alla sciabola e Negro-Bodoni alla spada. Quindi salgono sulla pedana Puliti e Salafia, per l'atteso incontro di finale del campionato di sciabola, per il quale è in palio la coppa «Mussolini».

L'assalto fra i due valenti schermidori è improntato alla massima vivacità e termina con la vittoria di Puliti per 5 stoccate contro 2 ricevute. Il pubblico applaude lungamente mentre il maestro Rodolfi dichiara Puliti vincitore definitivo della coppa «Mussolini».

Il generale Ceccherini salito sulla pedana, consegna la coppa al Puliti dicendogli che essa costituisce il premio migliore e più ambito che uno schermidore fascista possa desiderare. Oreste Puliti ringrazia e quindi si rivolge al Duce salutando e S. E. Mussolini dà nuovamente il segnale dell'applauso al valoroso campione italiano ed olimpionico.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un incidente a lieto fine

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Preceduto da vivaci polemiche — svoltesi con inserzioni a pagamento — doveva discutersi, ieri, un processo, iniziato con querela del sig. Aldo Palazzi, contro l'ing. cav. uff. Giovanni Cavizzago fu Pietro; Francesco Meo fu Marino commerciante ed Ettore Cristofoli fu Carlo, costruttore edile.

Il cav. uff. Cavizzago era imputato: di lesioni personali volontarie, per avere il 31 maggio 1927 in Venezia, colpito con due schiaffi Aldo Palazzi — di minacce per aver detto allo stesso Palazzi «el scriva pur, che dopo mi ghe stamparò sul muso; go i brassi boni» — di diffamazione perchè, comunicando con più persone, nel successivo giugno 1927, avrebbe leso la reputazione ed il decoro del Palazzi dichiarando che era indegno di battersi per aver subito, durante il periodo in cui era ispettore delle informazioni al Municipio, punizioni disciplinari per indelicatezze, e per avere commesso altre indelicatezze quale addetto all'Ufficio di Igiene del Municipio di Venezia.

Al Bar Aperol

I sigg. Meo e Cristofoli ed anche l'ing. Cavizzago dovevano poi rispondere di diffamazione, per avere in una lettera pubblicata nel giornale «Il Gazzettino», il 3 luglio, offeso il Palazzi accusandolo di avere calunniato scientemente il Consiglio della «Cooperativa Giuriati» e l'ing. Cavizzago ed inoltre accusandolo di non aver aver opposto resistenza allo stesso Cavizzago la sera del 31 maggio 1927, fuggendo così da farsi raggiungere nel posteriore.

Per chiarire gli episodi che l'atto di accusa ha sintetizzato, riassumiamo, nei punti più salienti, la querela del signor Aldo Palazzi. «Il 31 maggio mentre il querelante si trovava al Bar Aperol, in Merceria S. Salvatore, entrò l'ing. Cavizzago, il quale gli fece cenno di doverghi dire una parola. Il Palazzi aderì e s'avvicinò col Cavizzago alla strada, uscendo anzi sulla strada, mentre l'ingegnere rimaneva alla porta del Bar. In tale posizione, improvvisamente il Cavizzago colpì al viso il Palazzi con due schiaffi. Questi nell'impossibilità di reagire, anche perchè numerose persone presenti si interposero subito tra lui e il Cavizzago, disse al Cavizzago: «se è per quello che ho scritto al Ministero, sappia che quando scrivo, firmo. Confermo quanto ho scritto ed in ogni modo ella mi renderà soddisfazione». Tali frasi furono pronunciate perchè il Cavizzago, dando gli schiaffi, aveva fatto intendere che traeva pretesto da una lettera che il Palazzi, in data 2 maggio 1927, aveva indirizzato al Ministero dei Lavori Pubblici (Commissione di Vigilanza sull'edilizia popolare) relativa all'attività della Cooperativa Edilizia Generale Giuriati fra ex combattenti, di cui il Palazzi è socio ed il Cavizzago è ingegnere e consigliere».

Il ricorso al Procuratore del Re, continuava riferendo gli sviluppi dell'incidente avvenuto davanti il Bar ed insisteva in modo speciale nel lamentare la accusa di indegnità, sostenuta dai «secondi» del Cavizzago in accordo col loro «primo». In proposito, il Palazzi diceva nella sua querela che nessuna scorrettezza o indelicatezza era stata da lui commessa mentre era impiegato al Municipio di Venezia ed aggiungeva: «a seguito della vertenza i padrini (i sigg. Meo e Cristofoli) dell'ing. Cavizzago indirizzarono a questi una lettera in data 2 luglio pubblicata nel giornale «Il Gazzettino» in cui oltre a molte altre circostanze contrarie al vero, si afferma quanto segue: «allorchè ebbimo da lei il mandato di rappresentarla, nostro compito era quello di richiedere la nomina d'un giurì d'onore perchè avesse a decidere in merito all'indegnità del sig. Palazzi per una soluzione cavalleresca.

Nell'impeto di collera

Dappoichè egli aveva calunniato scientemente il Consiglio della Cooperativa fra ex Combattenti Generale Giuriati, ed il suo benemerito ingegnere e consigliere, che in lei trovava la immediata difesa con la sua azione, alla quale il sig. Palazzi non oppose resistenza, fuggendo invece così da farsi raggiungere nel posteriore».

E perciò estendeva la domanda di punizione anche nei riguardi del Meo e del Cristofoli. A tutti concedeva la piena facoltà di prova.

Durante l'istruttoria l'ing. Cavizzago ammise di aver commesso la sera del 31 maggio atti di lesioni contro il Palazzi. «L'ho fatto — spiegò — in un impeto di collera perchè ero venuto a conoscenza di un rapporto del Palazzi al Ministero dei Lavori Pubblici che io ritenni offensivo per me quale professionista e direttore tecnico dei lavori della Cooperativa «Generale Giuriati» e perchè lo ritenni di gravissimo danno per la Cooperativa stessa». Negò di aver minacciato il rivale e in quanto alla diffamazione asserì di essersi limitato a dire ai suoi secondi, le ragioni per le quali riteneva di non accordare soluzione cavalleresca al Palazzi «ciò — concluse — che io ritenevo mio preciso dovere cavalleresco».

I signori Meo e Cristofoli risposero all'interrogatorio del Giudice Istruttore escludendo in essi l'intenzione di aver voluto offendere o comunque diffamare il Palazzi, richiamando il fatto della lettera al Ministero e le dichiarazioni avute dal loro «primo» non fecero che controbattere, in seguito, ai comunicati apparsi sui giornali.

La via della pace

Prima del dibattimento ieri si sono riuniti i rappresentanti delle parti avv. Piero Marsich e avv. G. Belleli per il Palazzi; avv. Gastone Grubissich per l'ing. Cavizzago e avv. Piero Casellati per Meo e Cristofoli. Scopo della riunione era quello di trovare una soluzione pacifica alla vertenza giudiziaria. Dopo lunga discussione s'è imboccata finalmente la via della pace. Ed è stata ritirata la querela avendo i rappresentanti dell'ing. Cavizzago, del Meo e del Cristofoli riconosciuto che la pregiudiziale di ordine cavalleresco, apparisce dovuta esclusivamente ad equivoci ed erronee informazioni essendo risultato inesistente qualsiasi fatto che possa comunque offuscare la figura e la reputazione del Palazzi; che questi non fu in grado di reagire agli schiaffi, ma manifestò ed immediatamente attuò il proposito di reagire nelle forme cavalleresche e riconoscevano per ultimo che la causale dell'incidente deve ricercarsi soltanto in una diversa valutazione degli interessi della Coop., e della forma della loro tutela e che le polemiche seguite vanno spiegate esclusivamente con l'accensione degli animi.

I rappacificati si sono scambiate dichiarazioni di stima e tra la soddisfazione dei numerosi testi, amici e conoscenti e degli stessi protagonisti del processo — il Tribunale ha pronunciato assoluzione generale per l'avvenuta remissione della querela.

Violento sciroccale a Napoli

NAPOLI, 2

Un violento sciroccale ha imperversato l'altra notte e nelle prime ore di ieri nelle acque del golfo, ostacolando la navigazione. La Capitaneria di porto ha preso le opportune precauzioni, facendo raddoppiare gli ormeggi di varie imbarcazioni che erano minacciate dalle onde impetuose. Il postale della Sicilia e il transatlantico *Colombo*, proveniente da Nuova York, sono giunti tuttavia in perfetto orario. In città il vento violentissimo ha causato qualche danno.

Pauroso salto nel pozzo

ROVIGO, 2

Nel pomeriggio tale Morbidelli Francesco di anni 71, da Ceregnano, si accingeva ad attingere dell'acqua da un pozzo. Avendo dovuto salire sul parapetto per sciogliere un nodo formatosi nella fune a cui era attaccata la secchia, per un improvviso capogiro perdeva l'equilibrio, precipitando nel pozzo. Accorse gente, e il disgraziato fu, mediante funi, tolto dalla pericolosa posizione. Giunse un medico, che prestò amorose cure al povero vecchio, dichiarandolo quindi fuori di pericolo.

La partenza di Titulescu da Roma

ROMA, 2

Col treno di lusso hanno lasciato al mezzogiorno di ieri Roma il signor Titulescu, Ministro degli Affari Esteri di Romania e la signora Titulescu. Sono stati salutati alla stazione dall'on. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, dal Ministro di Romania a Roma signor Lahovary col personale della Legazione al completo, dal Ministro Pennesco e da altri diplomatici, nonchè da alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Falsari arrestati in Francia

PARIGI, 2

(A.P.) La polizia francese ha arrestato oggi due malviventi italiani appartenenti ad una banda internazionale di ladri. Essi sono ritenuti autori di un grosso furto di gioielli e titoli commesso due mesi or sono ad Asnières. In seguito a tale furto, di cui fu vittima certo Prospero Moreau, furono arrestati altri quattro italiani, ma non fu possibile rintracciare la refurtiva. Ieri un funzionario di polizia veniva a sapere che due individui tentavano di vendere un certo numero di titoli ritenuti di provenienza furtiva. Dopo attive indagini costoro vennero identificati ed arrestati.

Si tratta di Giovanni Scribanti nato a Masserano, già condannato tre volte per furto ed espulso dalla Francia nel 1902, e di Giuseppe Rubiela da Volziana, egualmente espulso nel 1924 e più volte condannato. Quest'ultimo è anche ricercato dalla polizia di Torino per fabbricazione e spaccio di biglietti falsi. Egli subì già in Italia una condanna a otto anni di reclusione. I due malandrini hanno confessato il furto commesso, ma si sono rifiutati di dire i nomi dei ricettatori. Essi erano muniti di falsi passaporti e di false carte d'identità.

Uccide il marito che la trascura

VIENNA, 2

La signora Angela Plodzien, di Leopoli, sposata ad un ricco commerciante della città, lo ha mandato all'altro mondo con due colpi di rivoltella. L'ucciso faceva vita da gaudente e mentre trascurava completamente la moglie, osava persino portare la notte in casa delle donnine. Più giovane di lui di dieci anni, la signora non poteva tollerare questa offesa e ha pensato di mettere fine alla situazione con un atto decisivo. L'altra notte, atteso dietro l'uscio il marito, appena questi mise piede nell'abitazione lo freddò. Il Plodzien è morto sull'istante. Sembra che l'assassina fosse sicura di andare assolta perchè il giorno precedente al delitto si era recata da un avvocato informandosi, con dei pretesti, se un'uxoricida viene giudicata dai giurati. Avuta risposta affermativa, la signora ha comprato la rivoltella, facendone l'uso che si è detto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 febbraio: «Bellenden» ital. da Casablanca con merci — «Lusino» ital. da S. Maura con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Adelina» ital. da Rotterdam con carbone — «Pilsna» ital. da Batum con merci.

Spedizioni del 2 febbraio: «Praga» ital. per Trieste con merci — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Molfetta» ital. per Brindisi con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Giulia» it. per Trieste con merci — «Bellenden» ital. per Fiume con merci — «Gianicolo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 2 febbraio: «Molfetta» it. per Brindisi — «Gianicolo» ital. per Trieste — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli — «Praga» ital. per Trieste — «Giulia» ital. per Trieste — «Bellenden» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Adelina» ital. arrivato il 2 febbraio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 4835 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Adriatico.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 1 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 15; al largo 2; totale 17. Arrivati 2; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2088; merci varie tonn. 491; totale tonn. 2579.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 150; merci varie tonn. 551; totale tonn. 701.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 56

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Ronger prese posto nela poltrona.

— Volete una sigaretta?

— Grazie.

Accesero le sigarette, e per qualche istante il silenzio regnò.

Poi Chambreuil disse lentamente:

— Parliamoci a cuore aperto!

Lo chauffeur consentì con un cenno del capo.

— Sono sicuro che il mio ottimo amico Hervois vi ha messo al corrente di molte cose...

— Infatti!...

— Sapete che cosa arrischiate?

— La galera, come voi, se gli altri vincono la partita...

— E se la vinciamo noi?

— La tranquillità definitiva ed il pane per la vecchiaia.

— Ecco!

— Il vostro amico mi ha già detto tutto ciò

— Non mi resta, quindi, che mettervi al corrente degli avvenimenti già svoltisi ed esporvi il mio piano di battaglia.

— Già conosco una parte degli avvenimenti e già immagino il vostro piano.

— Ah!

— Sicuro! Voi avete un debole per la ragazza che mi faceste rapire... ed essa è protetta da una donna che deve avere parecchi peccati sulla coscienza....

— Che cosa ve lo fa pensare?...

— Diamine! Basta pensare al fatto che codesta donna, invece di andarsene tranquilla alla Prefettura, per denunziarvi, preferisce forzare le porte di un domicilio privato ed usare violenza ad un guardiano....

— Infatti... Ci avevo già pensato!

— La cosa è chiara: quella donna ci tiene — come ci tenete voi — a che la Polizia non metta il naso nei suoi affari: ciò dimostra all'evidenza che tanto voi quanto lei avete dei pesi sullo stomaco...

— Ma, mio caro Ronger, come spiegate voi la sparizione di Luisa Dorin? Ecco un enigma che non riesco a decifrare, per quanti sforzi la mia intelligenza...

Ronger socchiuse gli occhi, aspirò la sigaretta, rimase assorto per qualche istante e poi mormorò:

— La cosa è strana certamente!...

— Pensate: se la dama misteriosa è risoluta a strapparmi Susanna Verneuil non si capisce perchè avrebbe fatta sparire Luisa Dorin, che era la persona meglio indicata per custodire la piccina.

— Ma chi vi dice che sia stata lei a farla sparire?

— E chi, se non lei poteva immischiarsi in questa faccenda?

— Io, in questo imbroglio ci vedo lo zampino di un'altra persona....

— E quale?

— Un rivale!

— Credete? — disse Roberto Chambreuil, impallidendo di rabbia e digrignando i denti.

— Ne sono sicuro!

— Non sarà, per caso, quell'imbecille di Claudio?

— Dopo quello che mi avete narrato di lui, credo di poterlo escludere.

— E chi dunque?

— Un altro!

— Impossibile!

— Perchè? Credete di essere il solo uomo a Parigi, che abbia un debole per le sartine e per le dattilografe e che abbia il portafogli ben guarnito? Immaginate che qualche vecchio satiro abbia posto gli occhi sulla ragazza: naturalmente egli non agisce direttamente, ma si serve di qualche vecchia matrona per circuirla. Voi lo prevenite! La vecchia matrona scopre le piste della selvaggina e giunge in tempo a strapparvi la preda...

— Comprendo!...

— Per me la cosa è chiara!

— E sia! Accetto la lotta, e vincerò!

Ronger guardò Chambreuil in modo strano e disse:

— Ci vuole del denaro, però!

— Del denaro?

— Certamente! E innanzi tutto, mi ci vogliono mille franchi per cambiare quest'abito e questa pelliccia, che indossavo nel momento del rapimento e che potrebbero farmi riconoscere.

Chambreuil tacque, imbarazzato.

— Chiedetemi questa somma oggi, nel pomeriggio.

— Grazie anticipate — rispose Ronger, con una punta d'ironia nella voce.

Quindi si alzò, s'inchinò, andò verso la porta: ma prima di uscire, si volse e disse, con accento diverso da quello col quale aveva fino allora parlato:

— Nel mio e nel vostro interesse, siate puntuale oggi!

Ed uscì.

— Costui — pensò Roberto — comincia ad avanzare delle pretese! Credo che quel diavolo di Hervois mi abbia reso tutt'altro che un buon servigio!... Mille franchi: è presto detto! Ma dove trovarli, così, su due piedi?

In quel momento la porta si aprì ed il domestico annunziò:

— Il signor Mario Calvairac.

Giulio Piancastel, sempre rubicondo e gioviale, entrò rapidamente.

Chambreuil gli corse incontro, esclamando:

— Ecco il mio salvatore!

Calvairac strinse la mano che gli veniva tesa. Quindi, atteggiando improvvisamente il viso a serietà, disse:

— Amico mio, le cose vanno male!

— Gli alambicchi non funzionano?

— Funzionano benissimo! Ma dove sono gli azionisti?

— Gli azionisti?

— Sì! Voi sapete che finora non ne abbiamo che uno.

— Che vale per mille, però!...

— D'accordo! Ma guardate, se non vi dispiace, questo bilancio.

E Calvairac trasse di tasca un foglio, che porse a Chambreuil, il quale vi lesse:

Attivo:	
Versati da X	fr. 500.000
Passivo:	
Acquisto del terreno e spese d'impianto	» 100.000
Spese di pubblicità	» 100.000
Arretrati da pagare	» 50.000
Versati al signor Calvairac	» 50.000
Versati al Sig. Chambreuil	» 200.000
Totale	fr. 500.000

— E' terribile — mormorò Chambreuil.

E si abbattè sulla poltrona, stringendosi la testa nelle mani.

Ma subito si rialzò esclamando:

— No!.... No!.... Io non cederò!... Anche a costa della mia vita, non cederò!...

E volgendosi a Calvairac, aggiunse:

— Amico mio, datemi qualche ora per riflettere al da fare, e venite a trovarmi questa sera...

Calvairac, dopo avere mormorato qualche parola d'incoraggiamento, uscì; e Chambreuil si mise a percorrere in lungo e in largo la stanza, come una belva in gabbia.

Dopo alcuni minuti, la porta si riaprì ed il servo annunziò:

— Il signor Hervin.

Hervois entrò.

Era in abito da viaggio, e reggeva con la mano destra una voluminosa valigia, che depose sul pavimento.

LIBRETTI D'OPERA

— Libretto d'opera per una lira!

Il grido del rivenditore si ripete monotono sul rivolo chiassoso del pubblico che viene a premere sulle soglie del teatro, dilatandosi come una festosa macchia umana agli ingressi. Le «maschere hanno fatto porta», come si usa ancora a dire in gergo teatrale; di là, dentro la cortina scura delle mura e dei porticati, è la gran sala sfavillante che gira intorno al sipario calato.

— Libretto d'opera per una lira!

Il grido del rivenditore richiama alla mente vecchie memorie. Tempi lontani di sfarzose rappresentazioni negli accademici teatri; quando c'erano i lumi a petrolio e specchi e i domestici salivano nel loggione, a malignare e a gettar dal buio buccie d'arancio sulle teste dei loro illustrissimi signori. Dame e cavalieri in parrucca e corsetti e gilet a fiorami, sprizzar di motti e di risate dai palchi, al buio; pallidi cantanti in fondo, nel quadro di luce, impacciati dalla gala delle vestimenta.

— Libretto d'opera per una lira!

Ancora. E fuori, dove c'è vento e nebbia, i cocchieri in livrea dormono nell'attesa sui loro legni, e i palafrenieri sono lì raccolti nell'atrio semi-buio, prestando ascolto al canto che giunge fioco e a tratti, scomposto dalla voce del vento.

Lagrime e sospiri, urla e battimani nei palchi e nelle loggie. Vecchie care opere di famiglia, dove sulle orme dei... passi spietati si spandevano chiare melodie che non avranno mai finito di vivere.

Librettisti d'un tempo che fu; gai poeti di rime insensate che la musica doveva poi tirarsi dietro con il suo spolvero d'oro. Tempi in cui il capolavoro era costituito dalla musica e il popolo cantava sull'ala del suono, noncurando versi e parole. La musica è rimasta e con la musica sono rimasti anche i vecchi libretti dai cento titoli spasimanti o guerrieri e dalle pagine ingiallite dal tempo.

Ora non è più così. Musica e libretto si fondono in una sola viva armonia, e se la musica non sopravvive, sopravviverà il libretto con la sua dolce poesia e le scene tagliate a regola d'arte.

✱

Ecco i libretti del vecchio repertorio romantico. Ecco «Cora», ossia la vedova del Malabar; «opera seria in quattro atti». L'autore è semplicemente B. M., poeta di facile fantasia. Montalbano d'Italiana, al servizio del trono dei Gigli, piomba con la sua flotta sulla costa del Malabar e il coro degli ufficiali e dei marinai canta: taccia il fragor dell'armi, — s'alzin di gioia i carmi — or che un istante tergonsi — i bellici sudor...

Ma i sudori bellici ricominciano di lì a poco: Montalbano s'innamora di Cora, la vedova che doveva essere immolata al rogo, giura di salvarla e di distruggere il tempio: — Strugger l'ara, il tempio e voi, — ma la misera salvar. — C'è poco da stare allegri e il gran sacerdote e il coro cantano: — Sudo, gelo, non scerno gli oggetti; — alla pompa successe l'orrore! — ma del Dio, della patria l'onore — da noi tutti difeso sarà.

Sarà..., ma la difesa vien meno, così che alla fine dell'atto quarto, in barba a Brahma, ai nove numi secondari e ai trecento trenta milioni di satelliti, il prode Montalbano si getta nelle braccia di Cora, cantando: — Il vivo giubilo — ch'al cor mi scende — a me contende — il favellar. — Cora è felice di stringere al seno «il caro oggetto», mentre intorno risuonano cantici ed evviva per «tanta vittoria — a celebrar. — E cala la tela.

Ma ecco «Gemma di Vergy», tragedia lirica in tre atti, poesia di Giovanni Emanuele Bidera, musica del maestro Gaetano Donizzetti. Rimbomba il coro degli Arcieri: — Venne un turbo dal freddo Albione, — ch'eclissava di Francia la stella — ma il signor delle cento castella — scese in campo, e quel turbo sparì.

E poi la scena del conte: — Qui un pugnale! Chi 'l confisse — A segnal di ria vendetta? — A mio danno la reietta — Forse, ah! forse il consacrò (prendendolo spaventato) — Sangue! Ah! Gemma si trafisse? — Guido! Anch'ei mi abbandonò. (Cade su una sedia). — Subito dopo il povero conte si rianima e ordina ai suoi seguigi: — Ch'ei non fugga: del castello — custodite sian le porte: — l'assassin fra le ritorte — trascinate al suo signor. — Povera Gemma, chissà dove sarà. Il coro commenta in lirica ambascia: — Come luna, che al tramonto — lascia il cielo in notte oscura, — Gemma usciva, e queste mura — lasciò al pianto e al terror.

Orazio, negli «Orazi e Curiazi» di Gammarano, grida a Curiazio: — Vanne: l'affetto antico — ricopra un vel d'oblio. — O te svenar degg'io, — o me svenar dei tu! —. E Camillo, la figlia del vecchio cavaliere romano, urla alla vigilia della pugna: — Arde già l'atroce guerra! — gronda il sangue, gronda omai — e non t'apri o dura terra? — cielo, un fulmine non hai? —. Il fulmine viene più tardi, quando il figlio di Orazio si lancia furibondo contro la sorella: — Empia donna!... ed io t'udiva, — nè cadesti ancor svenata? — Oh, nel sen che ti nudriva — morta fossi, pria che nata! — Ho le furie in cor d'averno — nulla intendo, nulla scerno... —. Camilla, invece di chiedere al fratello come si può morire prima di nascere... si lascia uccidere e il libretto termina con un «lutto universale».

Eccoci a «Un ballo in maschera» e qui il libretto tace modestamente il nome del poeta. Viene da pensare a Verdi al momento di musicare fantasie del calibro seguente: — Amelia ...ah dessa ancor! l'anima mia — in lei rapita ogni grandezza oblia — la rivedrà nell'estasi — raggiante di pallore... — e qui suonar d'amore — la sua parola udrà. — O dolce notte, scendere — tu puoi gemmata a festa: — ma la mia stella è questa: questa che il ciel non ha —. Il conte Riccardo, quello che: — nel tuo cuore il genio palpita — del tuo splendido avvenir, — «apre» ai seguaci un suo pensiero: — Signori, oggi d'Ulrica — alla magion v'invito — ma sotto altro vestito — io là sarò —. Passiamo nel fumoso abituro della indovina. Dice in gran mistero il coro dei popolani: — Zitto... l'incanto non dessi turbare — par che Satana guizzi al focolare... —. Invoca Ulrica, l'indovina che per buona sorte era di razza nera: — Re dell'abisso, affrettati, — precipita per l'etra — senza libar la folgore — il tetto mio penetra. — Omai tre volte l'upupa — dall'alto sospirò: — la salamandra ignivora — tre volte sibilò — e delle tombe il gemito — tre volte a me parlò... —. Proseguendo si trovano battute e... versi di codesto genere: — Deh! perchè tutto riluce di tetro? —; o se no: — Sentite, la mia — signora che aspetta là fuore vorria — pregarvi a quattr'occhi d'arcano parer —.

Ma a questo punto bisognerebbe riportare tutto il libretto; ci limiteremo al passo famoso: — Fuggi, fuggi: per l'orrida via — sento l'orma dei passi spietati. — Allo scambio dei detti esecrati — ogni destra la daga brandì. — Va, ti salva, o che il varco all'uscita — qui fra poco serrarsi vedrai. — va, ti salva; del popolo è vita — questa vita che getti così... —. E chiuderemo col canto di paggio Oscar:

> Saper vorreste
> Di che si veste
> Quando l'è cosa
> Ch'ei vuol nascosa...

Versi, chiamiamoli così, che il popolo non tralascia di cantare trasportato dalla divina melodia del canto; versi che il popolo a sua volta pensa di storpiare per conto suo; qualsiasi parola è buona per l'armonia del suono. Verdi si preoccupava dell'azione e il popolo si occupò e si occupa soltanto della sua musica. Se no sarebbero neapole — come disse il lontano figlio di Pico della Mirandola...

Passiamo agli «Ultimi giorni di Suli», azione lirica di Giovanni Peruzzini, dove Zavella, il capitano dei suliotti, così canta: — Il genio dei Temistocli — non è peranco spento — abbia la Grecia giovane — anch'essa i suoi trecento. — Le stille di quel sangue — sparso da voi sì lieti, — in raggi di pianeti — Iddio convertirà —. Ma è più ameno il coro delle donzelle, nell'atrio della reggia di Creonte, in «Medea»: — Gioisci alfin — di un pio la fè — a te già diè — cenno divin — gioisci alfin.

«Il giuramento», parole di Gaetano Rossi, che ha dei versi veramente graziosi, come quelli del coro delle dame: — Era stella, del mattino — tanto bella, e impallidì. — Parea rosa, di giardino — sì vezzosa, ed appassì —; casca in armonie di questo genere: — Ed ora di gloria, di gioia fra i canti — sì bella vittoria, superbi, esultanti, — andiamo a celebrar al suono dei bicchier. — Sì: andiamoci a ristorar a un'ora di piacer... —. Invece nella «Lucia di Lammermoor» udiamo lord Enrico a cantare: — Cruda, funesta smania — tu m'hai destata in petto, — è troppo, è troppo orribile — questo fatal sospetto — mi fa gelare e fremere — solleva in fronte il crin... —. Che fa il paio con il sogno di Lucia: — Regnava nel silenzio — alta la notte, e bruna — copria la fonte un pallido — raggio di tetra luna —. Basta, per carità di Lucia. Passiamo alla «Traviata»: — Ah forse è lui che l'anima, — solinga nei tumulti, — godea sovente pingere — de' suoi colori occulti! —; e nel «Rigoletto»: — Qual notte di mistero — una tempesta in cielo — in terra un omicidio — oh come invero grande qui mi sento —. Buona che in quel momento suona.... mezzanotte.... Veniamo poi al: — piano, pianissimo — senza parlar — del «Barbiere di Siviglia» e al: — Presso all'ora — udì il grido disperato — con lui Linda lo chiamava. — Tutto allora ha calpestato: — saldo allor nella sua fede, — rivolò di Linda al piedo — ma più Linda, ah! non trovò... — di «Linda di Chamounix», e nell'«Aida» dove: — Questo amore che ti irrita — nella tomba spegnerò —; o nei «Lombardi alla prima Crociata»: — Non v'è buio che il baleno — nol rischiari del pugnale — piano entriam con piè sicuro — ogni porta ed ogni muro; — fra le grida, fra i lamenti, — imperterriti, tacenti, — d'un sol colpo in Paradiso — l'alme altrui godiam mandar!

Il Piave, nella «Forza del destino», è più parco di strafalcioni: — Tu prode fosti, or monaco — un'arma qui non hai — deggio il tuo sangue spargere, — scegli, due ne portai...

E non è forse nella «Mignon» dove: — Da qui vedrete intanto — tutte brillar le ville d'ogni canto? —; e nel «Mosè» di Rossini dove: — Per sotterranee folgori — sembra scoppiar la terra — ? Vogliamo indugiare sul coro del popolo nell'«Ebrea»?: — Giorno memorabile — giorno di splendore — guarda là la tavola — dell'Imperator!

✱

A volere non si finirebbe più di cogliere le amenità dei vecchi libretti d'opera o melodrammi tragici i quali, nel buio del teatro: — Gran Dio!... morir sì giovane... — sanno ancora far spuntare la lagrimuccia alle anime candide. Ma l'atto sta per finire; non bisogna dimostrare d'esser femminucce così dappoco; fuori il fazzoletto, un piccolo colpo di tosse... Ecco. Il teatro torna in luce. Toh! Quanti rossori e quanti sorrisi lucidi...

Fuori c'è ancora quello che grida:

— Libretto d'opera a... cinquanta centesimi...

I vecchi libretti ribassano dopo il primo atto.

Osvaldo Parise

La bella miss americana nella rete d'un falso marchese

SANREMO, 2

A Sanremo è stato arrestato certo Giovanni Santini d'anni 42, da Arezzo il quale, qualificatosi per marchese, conduceva una vita addirittura principesca durante le sue peregrinazioni nelle città d'Italia e di Francia. Alloggiava nei principali alberghi e pensioni, marciava sempre in automobile, vestiva con ricercatezza e frequentava i ritrovi più eleganti e mondani.

Una camera basta

Nella prima decade di gennaio, proveniente da Alassio, dove aveva trascorso una vita dispendiosa e singolare assieme ad un noto principe straniero, il Santini giungeva nella nostra città assieme ad una avvenente ed elegantissima signora e prendeva alloggio alla Pensione Mafalda.

Il proprietario, sig. Daniele Pagetto, avendo chiesto ai nuovi ospiti se desideravano due camere separate oppure una camera con due letti, la signora rispondeva che occorrevano due camere separate, ma poscia, poichè non era possibile averle sullo stesso piano, si.... accontentarono..... di una sola.

Lui si qualificò per il marchese Santini Pacinelli e la sua compagna per Marion Saints, nativa di Deleware (Stato dell'Ohio), d'anni 24, residente a New York benestante.

Intanto il marchese, con modi affabili e distinti e mettendo in evidenza il suo blasone, era riuscito ad infiltrarsi in parecchie famiglie aristocratiche della nostra città, intervenendo assieme alla bella fidanzata — ad alcuni ricevimenti mondani — la americana — che aveva presentato codami, forse per scegliere i suoi tipi e tentare qualche buon colpo.

Ma il nostro marchese, nonostante le sue decantate ricchezze, le sue gallerie di oggetti rari e preziosi, non pagava lo scotto dell'albergo mentre, cosa alquanto strana, la giovane americana che, eccettuato l'insignificante..... particolare della camera con due letti, viveva apparentemente separata, saldava puntualmente la sua retta. In seguito il marchese, richiesto dal proprietario della pensione del pagamento, rispose evasivamente in un primo tempo e poscia lo pregò di pazientare alcuni giorni perchè era in trattative col noto antiquario sig. Gazola per la vendita di oggetti di grande valore che gli avrebbe permesso di realizzare una forte somma. E per dare una parvenza di verità alle sue asserzioni esponeva nell'«hall» della Pensione alcuni piatti d'argento ed altri oggetti artistici che egli, era riuscito ad avere dallo stesso signor Gazola.

La preziosa argenteria

Siccome alla Pensione Mafalda alloggiava il sig. Vigliani, noto gioielliere di Torino, il Santini gli offrì i piatti ed altri preziosi del valore di circa ventimila lire che asseriva possedere in cassette di sicurezza della Banca Commerciale. Il signor Vigliani rispose che era venuto a Sanremo per riposarsi, ma avrebbe potuto recarsi a Torino per combinare col figlio. E già il Santini si preparava a portare a Torino l'argenteria ottenuta in visione dal sig. Gazola, annunziando invece a quest'ultimo che doveva andare per un paio di giorni ad Alassio, quando però, in seguito alle visite della polizia il sig. Pagetto ebbe maggiori sospetti ed avvertì in tempo l'antiquario.

Intanto i giorni passavano e le mene dell'elegantone, i luoghi signorili e mondani da esso frequentati, certe strane persone che sovente avvicinava, la condotta tenuta ad Alassio ove aveva tentato ottenere dei prestiti per conto dell'amico principe straniero, indussero l'arma dei RR. CC. a tenerlo d'occhio sino a che da Firenze, ove il Santini aveva abitato, si apprendeva che egli era un emerito truffatore e portava abusivamente il titolo di marchese.

Fra i truffati fiorentini, che sono una serie abbastanza rispettabile, ma che tutti ancora non hanno presentato denuncia, vi è il proprietario della Pensione Piccioli in via Tornabuoni per la somma di lire 7000 e gli antiquari Vincenzo Bianchi, Virgilio Ferruzzi, Ciardelli ed altri.

Per truffare gli antiquari si presentava nei loro negozi vestito con raffinata eleganza vantando la sua nobiltà di antica data e dichiarandosi appassionato per la pittura. Una lussuosa automobile lo attendeva per la strada. Dalla parola facile persuasiva, dai modi insinuanti, dichiarando che possedeva in Arezzo una bellissima galleria, si faceva consegnare dei quadri dicendo che aveva pronto il compratore. Dopo non si faceva più vedere.

La bella Marion parte

A Sanremo, nell'interrogatorio subito dinanzi al Procuratore del Re, affermò di essere un autentico possessore del titolo nobiliare e di aver comesso i debiti per favorire un alto personaggio straniero. Sui bagagli, assai numerosi, spiccava la corona marchionale: modo assai spiccio per gabbare i galantuomini ed anche le... donne. Infatti Miss Marion Saints, che appartiene realmente ad ottima famiglia venuta dall'America per visitare l'Italia aveva avuto la fortuna — in un primo tempo — di conoscere il seducente marchese e poscia — in un secondo tempo — la sfortuna di cadere nella sua rete amorosa. Di carattere sensibile si era appassionata alle storie dei prodi cavalieri antichi, dai quali discendeva il nuovo eroe Santini, e non aveva disdegnato di unire i suoi dollari alla corona dalle cinque palle, che si convertirono in bolle di..... sapone.

Ora il pseudo marchese è rinchiuso a Santa Tecla, da dove essendo riuscito a vendere un anello ricavandone lire 1039, potè pagare il conto di lire 1030 alla Pensione Mafalda, in attesa di essere tradotto a Firenze, e la bionda Marion ha salpato per ignoti lidi.

Il pseudo marchese, asserendo che si trattava della firma del principe suo amico, aveva pure tentato di far avallare un effetto di ventimila lire dal signor Pagetto, il quale, fortunatamente per lui, non cadde nel tranello.

Come abbiamo detto, i bagagli del Santini sono numerosi e contengono, oltre gli abiti «very smart», dei documenti interessantissimi dai quali si potrebbe desumere la storia della sua vita romanzesca: vi sono lettere di personalità del blasone e dello sport ippico, ritagli di giornali francesi che descrivono i suoi successi ippici ad Anteuil, Longchamps, ecc...., e note, non saldate, di non pochi fornitori.

Particolare curioso, in stridente contrasto colla sua vita da sibarita: il padre suo signor Quintino, rimasto vedovo parecchi anni fa, si è fatto prete, dandosi con fede al sacerdozio.

Ruba un bimbo e l'uccide per rancore verso la madre

STRADELLA, 2

Il 2 ottobre u. s. a Valdinizza e precisamente in località «Nizza», mentre certo Concati Giuseppe era assente e la moglie di lui Carmelita Valdata in Concati era intenta a risciacquare panni nel vicino torrente, l'ultimo loro bambino, Quinto, di appena 18 mesi, addormentato nella culla, spariva misteriosamente. La scomparsa fu notata dalla povera madre al ritorno in casa; essa diede subito l'allarme: ma a nulla valsero le ricerche affannose su per i monti e nei boschi eseguite dai compaesani e le indagini svolte dai carabinieri e dalla Milizia fascista.

Il mistero è stato squarciato in parte l'8 dicembre scorso da due cacciatori, certi Solinghi Paolo e Deglialberti Paolo, i quali, transitando a circa duemila metri dall'abitato della frazione Nizza, rinvennero in istato di avanzata putrefazione il cadaverino di un bimbo, che venne poi identificato per quello del povero Concatti Quinto. Malgrado però ogni indagine è sempre regnato il massimo mistero circa i moventi che provocarono il truce delitto.

In questi ultimi giorni l'autorità, in seguito alle intense indagini fatte e ad alcune prove raccolte, ha potuto, come si spera, squarciare finalmente il mistero.

Ieri nel pomeriggio è stata arrestata la contadina Dominici Filomena, cognata della Carmelita Valdata, sotto la grave accusa di avere rubato e poi soppresso il nipotino Concatti Quinto. La contadina nega recisamente ogni cosa, ma pare che l'autorità abbia raccolto schiaccianti prove contro di lei.

Da quanto si è potuto sapere, pare che la Dominici, per futili motivi, covasse contro la cognata Carmelita sordi rancori e che il 2 ottobre, approfittando dell'assenza dei coniugi, senza essere vista, abbia rapito il povero Quinto e, dopo averlo soppresso, lo abbia gettato in fondo al burrone «Fonga», ove venne ritrovato dopo oltre due mesi.

Sfregia orribilmente l'amato per il "linguaggio dei fiori„

NAPOLI, 2

Fra due giovani fidanzati, il meccanico ventiduenne Alfonso Sorrentino e Anna Petriccione di 20 anni, ieri in via Foria si accendeva un vivace diverbio per un fiore che la donna teneva fermato sull'abito. Il Sorrentino si adirava perchè, secondo il linguaggio dei fiori, quello portato dalla giovane era irriverente per il loro amore. Ad un tratto il litigio assumeva proporzioni drammatiche, perchè il meccanico si slanciava sulla disgraziata e, estratto un coltello, la sfregiava orribilmente, quindi fuggiva.

I tredici figli di Abdul Hamid contro un film francese

PARIGI, 2

Le pellicole cinematografiche di soggetto storico cominciano a diventare un terreno sempre più pericoloso per gli autori e gli editori, dato lo spirito nazionalista del pubblico dei vari paesi e tenuto conto dell'importanza sempre maggiore che lo schermo assume dal punto di vista dell'educazione e della propaganda. La delicatezza della faccenda aumenta ancor più quando si mettono in scena personaggi storici dei nostri tempi.

Tale è il caso del defunto Sultano Abdul Hamid, i cui figli hanno intentato causa a una società cinematografica francese per la parte poco simpatica che il loro genitore sostiene nella pellicola «girata» dalla società stessa e che deve essere rappresentata prossimamente. La pellicola è stata tratta da un romanzo francese comparso una ventina di anni fa, e nell'allestimento cinematografico, il Sultano appare come un crudele despota col soprannome di «Sultano rosso».

I figli di Abdul Hamid, che sono tredici, hanno incaricato un avvocato parigino di domandare il sequestro preventivo della pellicola; ma all'udienza di ieri il patrono della società cinematografica ha osservato che la figura di Abdul Hamid appartiene alla storia, tanto che essa è stata già definita nel romanzo da cui è tratta la riduzione cinematografica. Ora contro il romanzo in questione, nè Abdul Hamid nè i suoi figli hanno mai elevato proteste.

L'avvocato ha aggiunto che se è vero che Abdul Hamid fa nella pellicola la figura di un Sovrano perverso, è altrettanto vero che contro di lui sono stati pronunziati da eminenti scrittori e pensatori di tutti i paesi giudizi assai severi. L'insigne statista Glodstone lo definì «il grande assassino» e Anatole France lo chiamò «despota folle di spavento».

Il tribunale ha accettato la tesi del difensore della società e ha rifiutato di concedere il sequestro della pellicola.

Come saltò in aria il covo dei dirigibili tedeschi

BERLINO, 2

La notizia data due giorni fa da una agenzia amburghese che l'autore della esplosione di Ahlhorn sarebbe stato identificato, fa ricordare ai giornali i particolari del tragico episodio della guerra, al quale la censura non permise allora mai di accennare. La catastrofe avvenne una sera del gennaio 1918.

Ad Ahlhorn, nel Hannover, il Comando Supremo aveva costruito sei grandi *hangars*, nei quali, al momento della esplosione, erano ricoverati cinque dirigibili.

Gli *hangars* erano costruiti a trecento metri di distanza l'uno dall'altro, in modo da evitare che un eventuale incendio di uno di essi si comunicasse agli altri. Le tubature dell'idrogeno per le aeronavi erano munite di valvole destinate a chiudersi automaticamente in caso di scoppio, isolando così il disastro. Verso le otto di sera i *hangars* numero 1 e 2 saltarono improvvisamente con fragore immenso, e dopo pochissimi minuti esplosero anche i *hangars* 3 e 4. Le travature in ferro vennero contorte come fuscelli. Ventun uomini che stavano riempiendo di gas un dirigibile rimasero uccisi sul colpo.

Subito si pensò a un attentato. Il campo di Ahlhorn venne ridotto, dalla catastrofe, a un mucchio di rovine. Ora pare che l'attentatore sia stato identificato. Egli si sarebbe tradito vantandosi, in stato di ubriachezza, del gesto compiuto. Inoltre lo avrebbe tradito il fatto che egli, poverissimo fino al 1918, potè acquistare, dopo la guerra, vari possedimenti e foreste con denaro pervenutogli dall'Inghilterra e dall'Olanda. Si parla di due milioni che l'attentatore avrebbe ricevuti per il suo tradimento.

La vita morigerata del cassiere che sottraeva 2500 franchi la settimana

PARIGI, 2

Cassiere da circa sette anni presso alcuni stabilimenti parigini, Paul Tiberghien aveva presa l'abitudine di alterare i conti e di scrivere sui buoni di paga del personale dei nomi di impiegati e di operai che non esistevano affatto e per i quali egli incassava somme di notevole importanza. La truffa durava proprio da sette anni, ma siccome il cassiere, uomo di 57 anni, conduceva una vita ordinata e regolare, e non sembrava avere alcun vizio, le sue malversazioni erano passate finora inavvertite.

Ma dopo avere avuto la costanza di condurre sempre un tenore di vita modesto, il cassiere ha commesso in questi ultimi tempi la imprudenza di acquistare nei dintorni di Parigi due piccoli villini per il valore di 150 mila franchi, la qual cosa, risaputa ha fatto sorgere dei sospetti sul suo conto, tanto più che si erano notate delle irregolarità nelle sue scritture. Cominciò così una vigile sorveglianza e si scoprirono le malversazioni. Arrestato, il cassiere ha confessato la sua colpa affermando che tutte le settimane sottraeva dalla cassa 2500 franchi e che il totale delle somme rubate oltrepassa il mezzo milione.

Sommari di riviste

✱ Si è pubblicato il fascicolo del 1.o febbraio (Anno X n. 2) dell'«Illustrazione Coloniale», Rassegna dell'Espansione Italica. Eccone il sommario: Al Confine eritreo-etiopico: Dalol. — Guida per l'Esportazione — Notizie e Informazioni. — Lorenzo Ratto: L'idea coloniale americana. — Prof. Alessandro Bruno: L'Italia e i trasporti aerei fra Belgio e Congo. — Silvio Errera: Mar Morto e Dancalia. — Ing. A. Revere: I prodotti spontanei del Nord Africa: Nell'Orange algerino e in Libia. — Giulio Isnardi: Sviluppo stradale e ferroviario del Chenia e dell'Uganda. — Germano Oidani: Colonizzazione argentina. — B. A.: Industria peschereccia nel Mar Rosso. — L'Espansione italiana all'estero. — A. G.: Nelle Dogane d'Eritreo. — Dott. Alburno: Note di Geografia commerciale: Le comunicazioni nella Colombia - La zona sud-orientale dell'Altipiano etiopico - Motifiche di circoscrizioni nell'Australia - La ferrovia nel Congo francese. — A. B.: Risorse di Paesi nuovi: Il burro di «Owala» - La crisi del caucciù nell'Africa francese - L'ambra grigia sulle coste di Somalia - La produzione mondiale del titanio. — Pubblicazioni: Questionario di Geografia - La carta dell'Oltregiuba. — A. B.: Mercati d'Oltremare. — Esportazione - Importazione; Richieste - Offerte.

Spigolature

Nella «Revue mondiale» il signor Gastone Picard apre un'inchiesta sul seguente argomento: Nell'ora in cui il Romanticismo è l'oggetto delle cerimonie inerenti al suo centenario, si osserva che la nostra epoca intellettuale, come si manifesta dopo la grande guerra, non ha ancora un nome. Se si dice «Romanticismo», come si dice «Parnaso», «Simbolismo», «Classicismo», quale vocabolo s'impiegherà per designare il periodo che da dieci anni quasi comprende in arte gli elementi più diversi come il romanzo di avventure, le vite illustri romantizzate, la psico-analisi, lo stile a immagini e metfore, le danze esotiche, le nuove tendenze del cinema, dell'architettura, dell'inchiesta, dell'intervista ecc? Elementi certo molto diversi ma che un giorno saranno pure sintetizzati nell'orbita di un unico vocabolo. Intanto Gastone Picard — osserva il «Temps» — illustra, con un giustificato umorismo, qualcuno dei tratti da lui già accennati, di questo periodo, ai quali aggiunge: il misticismo, il fluidismo, il bremondismo, il cubismo e la «reclame» a grande orchestra. Il soggettivismo, l'arrivismo, l'assenza di coltura generale, di gusto e di attitudine a seguire un ragionamento, mentre ognuno disprezza le qualità che non possiede, sono secondo il Picard, i caratteri dominanti del periodo, nel quale abbiamo la felicità di vivere. Come riassumerlo in una parola? Del resto ogni rumore provvisorio si spegne per la posterità. Quando sopraggiunse Boileau, egli spense il ricordo di Chapelain e Cotin, Tommaso Corneille ebbe più successo di Pietro e Pradon abbatteva Racine. Non vi è dittatura nel dominio delle lettere. I nemici di Racine e quelli di Victor Hugo si permettevano di preferire i più mediocri versaiuoli. Tutto esiste in letteratura e nulla conta. Molière, La Fontaine e Racine ebbero fama dopo il 1830. In questi dieci ultimi anni che il signor Picard vuol battezzare, quale sarà l'avvenimento principale o la figura più gloriosa che potrà dal loro questo ricercatissimo nome?

✱

In un elegante salotto francese le signore s'intrattenevano di letteratura e una di queste esclamò con disgusto: Quale epoca prosaica! Tutto è meccanismo. Lo spirito scompare dinanzi alla meccanica. Non si leggono più versi. La poesia è morta! Il posto dominante spetta al carburo. All'uscita un collaboratore del «Matin», vide l'oratrice improvvisata salire nel suo auto, ciò che prova che essa disprezzava il carburo soltanto in via retorica, ed era ben soddisfatta che la meccanica l'aiutasse a tornarsene a casa. Del resto è errato dichiarare la nostra epoca prosaica. Mai si sono letti tanti romanzi, mai si sono pubblicati tanti volumi di versi e non soltanto nella vecchia Europa. Gli Stati Uniti formano il gruppo dei paesi più dinamici del mondo. Ebbene, proprio adesso si organizza là un concorso di poesie. Si calcola che giungeranno non meno di 40.000 manoscritti poetici, e che la maggior parte di questi, canteranno la gloria di Lindberg, il nuovo Pegaso. Questi poemi non saranno tutti dei capolavori, ma provano con il loro numero che la meccanica non nuoce al gusto dello scrive e che invece di essere avversari la lira e il carburo possono vivere d'amore e d'accordo. E' forse la sola coppia, agli Stati Uniti, che non abbia pensato ancora a divorziare.

✱

E' stata trovata, a Monaco, fra vecchie carte vendute all'asta, tutta una serie di documenti sull'espulsione di Wagner, nel 1685, dal regno di Baviera. Vi fuorono alla Corte di Luigi II numerosi intrighi per ottenere quell'esilio. Il primo ministro, il barone di Piordthen, redasse a questo scopo un memoriale, il cui originale si trova nelle carte in questione. Qual'era il delitto di Wagner? — scrive il «Gaulois». — Egli otteneva, dalla cassetta del re somme troppo forti. Gli si faceva addebito di essere sassone e di beneficiare delle larghezze di un sovrano bavarese. Il re resistette alla campagna, che l'accusava di trascurare gli affari dello Stato a vantaggio dell'arte di Wagner. Ma non potette resistere, fu obbligato ad esiliare da Monaco l'autore dell'«Anello dei Nibelungi». I documenti, come si vede, sono del più alto interesse. Essi spiegavano le allusioni fatte continuamente da Wagner nella sua ulteriore corrispondenza con Luigi II. Il musicista prese del resto la rivincita, allorchè ottenne, nel 1875, importanti sussidi reali, che gli permisero di terminare il teatro di Bayreuth.

✱

Dovunque esistono istituzioni per educare i fanciulli anormali. In una scuola, il fanciullo anormale disturba gli altri; e, quando vien punito, diventa maggiormente colpevole o vizioso. Ora, scuole di anormali. E la capitale che, in mancanza specialisti hanno dato buoni risultati. A Strasburgo esistono otto scuole autonome per tali fanciulli; Mulhouse possiede una di esse con tredici classi; Colmar ne ha una con cinque, Metz una con tre. Parigi, la ben amministrata — deplora il giornale parigino — non è ancora riuscita a creare una scuola autonoma per fanciulli anormali. E la capitale che, il mancanza di allievi, possiede inutili immobili destinati a scuola, non ha ancora pensato a servirsi di uno di tali immobili per una scuola come ne sono state create in tutto il mondo. Che cosa diverranno i fanciulli anormali? Basta leggere l'elenco dei delitti commessi da giovani. Fra gli illetterati il nove per cento è formato dagli anormali. Si sarebbe potuto salvarli. Un ragazzo di sette anni, ad esempio, non poteva essere tenuto alla scuola. Rubava alla madre. Un giorno ebbe l'idea, per riscaldarsi, di dar fuoco al suo fazzoletto sotto il letto. Ebbene, affidato a uno specialista, il suo cervello si è, a poco a poco sviluppato. Se ne farà un uomo. Abbandonato a sè stesso sarebbe diventato un malfattore.

✱

Sono state trovate nei territori dei Comuni di Viry e di Vendenesse (Saone-et-Loire) nel luogo detto «Les Penèches» le vestigia di una villa gallo-romana. Mentre si procedeva — riferisce il «Matin» — alla demolizione sotto un cumulo di macerie, certo Girardon, proprietario del suolo, liberava gli zoccoli di muri ben conservati, di cui alcune pietre hanno ancora alcune traccie di pittura. Frammenti di tegole rosse romane misti a rottami di vasellame sono stati trovati in abbondanza. Furono operati scavi, che misero alla luce medaglie e numerosi frammenti di marmo, la cui presenza coincidendo con quella delle pitture sembrerebbe indicare che si tratta della dimora di qualche ricco proprietario e anche di una stazione gallo romana. Nelle vicinanze immediate, infatti, il solco dell'aratro incontra frequentemente muri scomparsi sotto terra.

S. A. "La Cardinal Ferrari„

E' stato lanciato in questi giorni l'aumento di capitale de «LA CARD. FERRARI».

L'operazione, pur avendo tutti i caratteri di un comune aumento di capitale, rappresenta tuttavia una novità finanziaria.

Chiedere infatti in questo aumento al pubblico risparmiatore e capitalista non più una modesta oblazione, ma dei capitali per impiegarli sapientemente e farli fruttificare in imprese che, pur avendo scopi economici, sono tutte permeate da un'alta finalità morale e patriottica, è una idea geniale che solo poteva essere realizzata da un organismo moderno e libero di preconcetti come quello de «LA CARDINAL FERRARI».

Non è dubbio che l'operazione avrà brillante successo, non soltanto per la buona esperienza e gli utili risultati raggiunti negli scorsi anni dalle società oggi fuse nella «CARDINAL FERRARI», ma anche perchè la nuova grande società si è rafforzata dell'attiva collaborazione di valenti ed esperti esponenti del mondo bancario, industriale e finanziario chiamati a costituirne l'aministrazione, come il Gr. Uff. Angelo Carminati, il Comm. Dott. Angelo Moretti, il Comm. Dott. Virginio Bonfadini, il Principe Gilberto Borromeo, il Gr. Uff. Alfredo Bruchi, il Comm. Samuele Cambiaghi, il Comm. Gaetano Mariani, il Comm. Rag. Enea Pressi, il Com. Ausano Ramazzotti, il Gr. Uff. Giuseppe Sommariva, il Comm. Carlo Vimercati, il Cav. Rag. Ulderico Bonazzi, Papini Giovanni, Nob. Dott. Luigi Bellerio, Cav. Rag. Rinaldo Martegani, Gen. Comm. Alberto Porro, Comm. Ratti Giuseppe.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Le visite del Segretario Federale

Il Segretario Politico Federale ha diramato la seguente circolare:

Al dott. Arturo Nao, Delegato mandamentale del P.N.F., Mestre; al comm. dott. Costante Bortolotto, Delegato mandam. del P. N. F., S. Donà; ai Segretari Politici dei Fasci di Combattimento di: Favaro, Marcon, S. Michele del IV, Meolo, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave, Musile, Fossò, Campolongo Maggiore, Cona e Cavarzere.

Domenica 5 p. v. visiterò i seguenti Fasci:

Ore 9.30 Favaro Veneto; ore 10: Marcon; ore 11: S. Michele del IV; ore 12 Meolo, ore 13: Fossalta di Piave; ore 15: Noventa di Piave; ore 16: S. Donà di Piave; ore 16.30: Musile.

Mercoledì 8 p. v. visiterò i Fasci di:

Ore 9.30: Fossò; ore 10.30. Campolongo Maggiore; ore 11.30: Cona; Ore 12: Cavarzere.

Le SS. LL. mi attenderanno insieme ai Membri dei Direttori ed avvertiranno della mia visita i rispettivi Podestà ed Ufficiali della Milizia, Segretari dei Sindacati ecc.

Poichè in occasione di qualche mia visita ai Fasci, da parte di alcuni Segretari Politici, sono stati organizzati ricevimenti con cortese offerta di bibite ed altro, prego le SS. LL. di volersi astenere d'ora in avanti da tali gentili premure.

Ringraziamenti e saluti fascisti.

Il Segretario Federale
Avv. VILFRIDO CASELLATI

Gruppo Universitario Fascista

Sciopoli Sucai.

Si avvertono gli interessati che la Sciopoli a Cortina d'Ampezzo è stata rinviata di giorni 5 e cioè la partenza è rimessa a domenica 5 corr. alle ore 5. Pertanto le iscrizioni restano aperte e si riceveranno entro il pomeriggio di sabato 4 corr. presso la sede.

Inutile dire che la neve a Cortina d'Ampezzo va sempre aumentando. Data la spesa ridotta a 20 lire giornaliere e 70 per cento di riduzione sul biglietto ferroviario, ci auguriamo che molti accorreranno ad iscriversi.

Opera Nazionale Dopolavoro

Campionato Dopolavoro di Sci. — Il locale Dopolavoro ha messo in palio altri due premi consistenti in una medaglia di argento e una di bronzo per le due Società, Gruppi ecc. (esclusa la Sosav) che parteciperanno all'adunata col maggior numero di Soci.

Si ricorda che le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente la sera di mercoledì 8 p. v. e si ricorda a tutti i Gruppi, Società ecc. che intendessero partecipare che i posti sono stati forzatamente limitati e quasi completamente richiesti.

Concorso fotografie. — Si ricorda a tutti gli interessati che le fotografie per il concorso L.U.C.E. devono essere inviate al più presto alla Direzione Provinciale in Palazzo Ducale.

Proiezioni. — Si ricorda a tutti i Dopolavoristi, Patronati, Scuole, Enti e Gruppi che le film L.U.C.E. devono essere prelevate a mezzo della Direzione Provinciale che ha sede in Palazzo Ducale.

Le esercitazioni della "Sosav,, e il programma per Asiago

Anche domenica scorsa ben tre comitive numerose di Sosavine e Sosavini sciatori si portarono a Croce d'Aune ed un forte gruppo a Enego.

Giornata grigia, con qualche pò di acqua e di nevischio in mattinata, a bassa quota, e nevicate oltre i mille metri; neve un pò sciroccata ma sciabile si che la giornata fu messa a profitto. La squadra Sosavina che concorrerà alle gare di Asiago continua intanto ogni domenica il suo allenamento; i Sosavini non hanno certo idee di strappar premi e conquistare vittorie ma più che altro tendono ad una affermazione di nome e di forza per Venezia, e in ogni modo anche se essi non potranno gareggiare in bravura e stile coi più forti e agguerriti competitori, che hanno ben altre possibilità e comodità di allenamenti ed esercizio, non saranno però impari a nessuno per coraggio, volontà ed entusiasmo!

Ecco intanto il programma per la comitiva Sosavina che si recherà domenica 12 febbraio ad Asiago:

Ore 4.35 partenza da Venezia per Vicenza. Da Vicenza in automobile ad Asiago. Gare, esercitazioni di sci ecc. Ritorno in auto a Vicenza e partenza per Venezia ore 22.33. Arrivo a Venezia ore 23.50.

Quota L. 34 (ferrovia, distintivo ricordo, e ingresso al campo delle gare).

Si accettano le inscrizioni per i soci della Sosav e anche per tutti i soci del Dopolavoro nelle sere di venerdì 3, martedì 7 e mercoledì 8 febbraio dalle ore 21 alle 22 presso la sede della Sosav, Calle dei Fabbri, Sottoportico Colonnette.

La sera di mercoledì 8 le inscrizioni verranno improrogabilmente chiuse dovendosi comunicare per tempo a Vicenza il numero dei partecipanti onde fissare le automobili per il trasporto ad Asiago.

Il riassunto dello Stato Civile nel mese di gennaio

Matrimoni: N. 52.

Nascite: N. 283.

Decessi: N. 243.

Persone emigrate durante il mese di gennaio N. 172.

Persone immigrate nello stesso periodo N. 294.

Tanto per le emigrazioni che per le immigrazioni non sono comprese quelle delle frazioni.

La buona fede del "Gazzettino,,

Il nostro Direttore ha inviato ieri al Direttore del «Gazzettino» la lettera che segue:

Venezia 2 Febbraio 1928 - Anno VI

Ill.mo Sig. G. P. Talamini - Direttore del Giornale «Il Gazzettino» - Venezia.

Il «Gazzettino» odierno pubblica un articolo: «La buona fede della «Gazzetta di Venezia».

L'articolo del «Gazzettino» accusa la «Gazzetta» di aver impiegato due colonne del suo spazio a diffamare il «Gazzettino» nel numero del «28 corrente» (sic).

Questa affermazione è falsa.

Il 28 gennaio la «Gazzetta di Venezia» riprodusse dalla «Gazzetta del Popolo» di Torino notizie di cronaca interessanti anche il Veneto nelle quali non una sola parola era rivolta contro il «Gazzettino».

L'articolo del «Gazzettino» accusa la «Gazzetta» di aver deplorato «la facilità colla quale il «Gazzettino» raccoglie le sue inserzioni a pagamento, ciò che talvolta può dar luogo a spiacevoli casi. La «Gazzetta» in ciò (aggiunge il «Gazzettino») non è assolutamente in buona fede».

Anche quest'altra affermazione è falsa.

Le pretese deplorazioni della «Gazzetta» sono infatti assolutamente insussistenti, o meglio esistono solo nella fantasia di colui che, al «Gazzettino» evidentemente.... in buona fede, ha scritto l'articolo contro la «Gazzetta».

Il «Gazzettino», dopo aver affermato nei confronti della «Gazzetta» cose false e insussistenti, conclude: «Non ci aspettiamo che la «Gazzetta di Venezia», pur di fronte a questi documenti, abbandoni il suo inveterato costume, e faccia qualsiasi ammenda dell'articolo diffamatorio pubblicato a nostro carico».

«La Gazzetta» non può far ammenda di colpe che non ha commesse. Ma ricorre al Collegio Probiviralе del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti perchè giudichi tra essa e il «Gazzettino» che dopo aver inventato... in buona fede cervellotici capi di accusa, osa parlare a carico della «Gazzetta» di inveterato costume diffamatorio.

La prego di pubblicare entro le 48 ore stabilite dalla legge sulla stampa la presente lettera.

Adunanza degli importatori di carboni

Il 28 gennaio 1928 si è riunita l'assemblea del Gruppo importatori di carboni fossili sotto la Presidenza del sig. Augusto Moroni.

Era presente la quasi totalità degli organizzati.

Il sig. Gatti diede relazione ai presenti dei vantaggi ottenuti nelle tariffe portuali, mettendo in rilievo che col 1. febbraio si avranno riduzioni varianti dall'8 al 10 per cento.

Il sig. Moroni informa i presenti in merito all'azione svolta intorno all'Azienda portuale. Dà poscia ampi chiarimenti sul prossimo Convegno degli Importatori ed esportatori italiani, pregando i presenti di prendervi parte.

L'assemblea poscia è informata delle pratiche svolte intorno al dazio consumo sul carbone e a proposito di una specie di monopolio che verrebbe creato a tutto vantaggio dell'Azienda Nazionale dei Consumatori di Carboni S. A.

Il Presidente intrattiene infine l'assemblea su di un comunicato apparso sul «Corriere della Sera», del 26 corr. nei riguardi del Commercio del carbone britannico.

Dopo ampia discussione in merito è votato all'unanimità un ordine del giorno con cui «ossequienti e disciplinati, come sempre, alle direttive del Governo Nazionale, augurano che nell'attuale lotta per ottenere la preferenza del nostro mercato, prevalga e si affermi chi solo può offrire le migliori qualità di combustibile, coi prezzi più vantaggiosi in relazione al loro rendimento, e ciò nell'interesse della nostra industria e dell'economia del nostro Paese».

L'Ass. "S. Marco,, fra Sordomuti festeggia il suo patrono

I sordoparlanti dell'Associazione «San Marco» hanno festeggiato domenica il patrono dei Sordomuti con varie cerimonie.

Alle ore 8.30 nella chiesa della Fava, dove si venera il Santo, assistettero alla S. Messa e poi si portarono nella Sede Sociale, dove ascoltarono brevi parole del Presidente A. Polese.

Mons. E. S. Manzoni, parroco della Bragora, impartì la rituale benedizione annuale ai locali della sede, portando anche il saluto del Cardinale Patriarca, Presidente Onorario.

Alla sera nella stessa sede si raccolsero i soci e le loro famiglie. Il Presidente ricordò il Santo protettore e ringraziò gli educatori per il bene che fanno ai sordomuti. Infatti i soci avevano visto e gli udenti avevano ascoltato alla mattina i piccoli allievi del locale Istituto che non gestiscono ma parlano: frutto della paziente istruzione dell'educatore comm. prof. Vanni, che ora è Presidente della loro fiorente Unione Sordomuti Italiani, alla quale si gloria di appartenere anche la San Marco.

Parlò poi, rivolgendosi in particolar modo alle famiglie dei soci, il Cons. udente cav. G. Venni e rispose il comm. prof. E. Vanni.

Venne annunciata anche la costituzione in Roma della Società Benefica fra sordoparlanti, aderenti alla Unione Sordomuti Italiani. La notizia è stata accolta con grande entusiasmo e alla nuova consorella della Capitale venne inviato un telegramma augurale.

Feste e trattenimenti

Al Dopolavoro delle Privative. — Domenica scorsa alle ore 15.30 nell'elegante teatrino del Dopolavoro Privative la Compagnia Filodrammatica «S. Marco» della Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego ha rappresentato «Papà Eccellenza», in tre atti di Rovetta dinanzi a molto pubblico che gremì l'ampia sala. Applauditi gli attori Dario Stefutti, Loy Flaibor, Moro Lina, Chiarati Imo, Donatelli Giuseppe, Costantini Antonio, De Grandi Uberto, Pacini Giovanni Sparvento Carlo e direttori artistici sigg. Gioachino Girardi e Giovanni Granjuno.

La Grande Veglia «Sociale» al Luna. Sabato sera, alle ore 21.30, nelle sale del Luna, avrà luogo la seconda veglia danzante organizzata dalla Reale Società

La partecipazione della Russia alla Biennale di Venezia

L'Ambasciatore d'Italia a Mosca ha informato il Podestà di Venezia, presidente dell'Esposizione Internazionale d'Arte, che il Governo dell'U. R. S. S. ha assicurato la partecipazione ufficiale della Russia alla XVI Biennale Veneziana.

Il sig. Pietro Kogan, presidente dell'Accademia d'Arte dello Stato della U. R. S. S. è stato confermato nella carica di Commissario generale per la Esposizione di Venezia, carica che egli ha già sostenuto nel 1924, organizzando quella Mostra russa alla XIV Biennale, che fu la prima manifestazione artistica ufficiale del Governo dei Soviety in Europa. I signori Boris Ternovetz e Moritz sono stati nominati delegati-aggiunti, il primo per la parte artistica, il secondo per quella amministrativa.

La Mostra dell'U. R. S. S. troverà posto nel Padiglione russo, che fu costruito nel 1914 dal governo Zarista, e che fu solennemente inaugurato dal la Granduchessa Wladimiro.

E' intendimento del Comitato organizzatore Sovietico di inviare alla Biennale Veneziana importanti gruppi di opere di Koncialowski, Arkipoff e Sternberg, oltre ad alcune opere di Falk, di Petrov-Vodkin e del compianto Kustodiev.

Vi sarà inoltre un gruppo di sculture e di opere di Bianco e Nero.

Letture e conferenze

«Gli storici di Cristo» — Ieri, alle 18, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, ha avuto inizio il ciclo di conferenze scientifico-apologetiche organizzate dai Circoli Universitari Cattolici di Venezia, con la conferenza di Mons. Giuseppe Manzini, Vicario Generale di Verona, sul tema: «Gli storici di Cristo».

L'oratore fu presentato con opportune parole dal dott. Pietro Lizier, che illustrò brevemente le finalità ed il carattere che al Ciclo è stato impresso in quest'anno. Mons. Manzini svolse il suo interessantissimo tema, mantenendo per circa un'ora e un quarto sospeso l'animo degli uditori in un'atmosfera superiore di idealità cristiane.

Solo i Vangeli, dimostrò l'oratore, possono essere considerati come l'unica vera storia di Cristo; le altre storie o si riconducono ad essi, rimanendone di gran lunga inferiori, o si allontanano da essi, dandoci di Cristo un'immagine falsa e contraffatta. Nella serie innumerabile di queste pseudo-storie di Cristo, tre opere furono scelte dall'oratore come esponenti tipici di visuali non conformi a veridicità: le storie di Giuseppe Salvador, di Rènan, dello Strauss. La prima ci presenta Cristo come un rivoluzionario, la seconda come un dottrinario, la terza come l'eroe fantastico di una leggenda o di un mito. Ma ciascuna contraddice in modo così patente ai caratteri genuini del Vangelo che un facile esame critico basta a dimostrarne fallaci i fondamenti e menzognero l'assunto.

Mons. Manzini, alla fine della sua splendida esposizione fu vivamente applaudito.

Sulla linea Venezia-Murano

La «Cristalleria Murano» ha istituito da ieri il servizio di trasporto dei propri operai dalle Fondamente Nuove alla Colonna e viceversa. Sono quattrocento operai veneziani che, per tale provvedimento, beneficiano di metà del prezzo ordinario di passaggio su tale linea. L'esempio sarà fra breve imitato da altri stabilimenti e si assisterà ad una fioritura di iniziative che graverà inevitabilmente sull'economia dell'Azienda dei vaporetti.

Possibile che non si possa trovare una via che concili i legittimi interessi di un'isola che dista mezzo chilometro dalla Città, con le cautele necessarie perchè un'industria quale quella dell'Azienda di Nvaigazione Interna non abbia a soffrire?

Cronaca varia

Caduto sul ponte. — Il tredicenne Achille Sartori abitante a Cannaregio 1726, traversando il Ponte di Sant'Alvise, cadde producendosi una contusione al polso sinistro che all'Ospedale civile — dove l'infortunato ricorse — venne giudicata guaribile in dieci giorni.

L'asportazione di un'unghia. — Il bracciante Andrea Zen d'anni 33 abitante a S. Croce 1849 lavorando in Punta alla Dogana della Salute, si produceva una ferita da schiacciamento alla mano destra con la asportazione di un'unghia, essendosi impigliato l'arto sotto un tronco. Ricorse all'Ospedale civile dove venne medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni salvo complicazioni.

Una ferita al sopracciglio. — Il viaggiatore di commercio Pietro Cecilato di anni 63 abitante a Castello 5972, cadde dall'ultimo gradino delle scale battendo il capo contro la spalliera. Ricorse all'Ospedale ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15 per una ferita al sopracciglio destro.

Rincorrendo un compagno. — Rincorrendo un coetaneo in Campo Nazario Sauro a Santa Croce il ragazzo di otto anni Gaetano Scarpi abitante a San Polo 2315 cadeva riportando una ferita lacera al sopracciglio sinistro, guaribile in giorni 15.

Partenze per la Colonia Alpina

In questi giorni vennero inviati nella Colonia Alpina permanente di Norcen, a cura del Patronato Scolastico di Venezia, venti alunni gracili delle Scuole elementari per un lungo soggiorno.

Fra qualche giorno avverranno altre partenze per le Colonie di Asolo e in seguito per quella di Enego, in attuazione di un vasto programma di assistenza fisica che la benemerita Istituzione svolgerà nell'anno corrente.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.39; tramonta alle ore 17.18 — Luna tramonta alle ore 5.50; leva alle 13.46.

Marea al Bacino San Marco: Basse ore 3.10 e 15.50: Alte ore 8.50 e 22.50.

Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 11.0; minima 3.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.3.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Piave e Gorzone in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Da una svelta mano

Ieri mattina alle undici e tre quarti la signora Roma Manco di anni 42 abitante in calle Salomon a San Felice 3611, mentre sul ponte dei SS. Apostoli stava con la borsetta aperta per pagare il fruttivendolo, veniva derubata da una svelta mano di due biglietti da 50 lire.

Voltatasi di scatto, scorgeva due messeri che fuggivano verso il Campiello della Cason e, datasi a gridare, alcuni passanti si diedero a rincorrere i fuggitivi senza però raggiungerli. Invece uno dei due, appena giunto dietro la chiesa, gettava in un angolo della calle, raggomitolati a pallottola i due biglietti da cinquanta, senza che alcuno si avvedesse dell'atto perchè gli inseguitori non avevano ancora fatta la svolta.

Infilata quindi la calletta che conduce in Campiello della Cason uno di essi — e forse tutti e due — svoltarono invece nella calle che conduce verso il Terrà Barba Frutarol di dove, girato il gruppo dei fabbricati, se ne ritornò calmo e pacifico dietro la chiesa a cercare le cento lire, mentre gli inseguitori avevano seguita la via che sembrava più dritta e logica, in direzione di S. Canciano.

I due biglietti da cinquanta erano stati però nel frattempo raccattati dal quindicenne Augusto Fuga fu Giuseppe abitante in Calle delle Catene ai Gesuiti 4953, il quale era ancora fermo, non sapendo nemmeno lui a chi portarli. I due biglietti gli furono strappati di mano dal messere, che si allontanò rapido, dicendogli che li aveva perduti lui. Il mariuolo però dagli agenti di Cannaregio è stato identificato per Luigi Tiba di anni 41, senza fissa dimora, e poscia arrestato; egli naturalmente nega, tuttavia è stato passato al carcere.

Tre operai ustionati da uno scoppio di gas

Ieri sera verso le 21.30 gli operai gasisti Pavan Vittorio d'anni 46 abitante a S. Francesco della Vigna e custode del gasometro, Schirro Armando d'anni 30 abitante a Dorsoduro 3751 e Barbieri Francesco d'anni 32 abitante a S. Polo 2442, erano intenti ad adattare una valvola al gasometro, valvola delle dimensioni di quaranta centimetri di diametro. Uno di essi teneva in mano una lampada la quale, evidentemente coi fili a cui era innestata, provocò un corto circuito che diede esca al combustibile del gasometro provocando uno scoppio che mandò rovescioni tutti e tre gli operai, ch'erano inginocchiati e col capo chino per mettere a posto la valvola.

Un'ampia fiammata li avvolse, e il Barbieri che più ebbe a soffrire dallo scoppio, ebbe la lunga barba completamente bruciata e i capelli e le sopracciglia e ustionata parte della faccia. Il Pavan riportava invece ustioni al braccio sinistro e alla mano destra e lo Schirro ad ambedue le mani, però più leggere degli altri. L'assistente Fagarazzi Giuseppe, che si trovava presente al fatto, provvide immediatamente per l'accompagnamento degli infortunati all'Ospedale ove furono medicati e giudicati guaribili tutti e tre entro i dieci giorni salvo complicazioni.

Specializzato in furti domestici

La famiglia De Angeli abitante a Castello N. 3383, ha denunciato al commissariato di P. S. del sestiere che il proprio congiunto Leonardo De Angeli d'anni 24 aveva rubato un portafogli contenente 25 lire di proprietà del fratello Renato, un orologio di nichelio del valore di 45 lire di proprietà del fratello Ruggero, numerosi capi di biancheria di proprietà della madre sua per cento lire ed un cappotto della domestica Rosina Maria, cappotto valutato duecento lire circa.

Il Leonardo De Angeli è stato pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per il solo furto in danno della domestica, essendo gli altri furti consumati in danno di stretti parenti e perciò non perseguibili. Il ladro — che si crede sia riparato a Padova — era da poco tempo uscito dal carcere dove aveva scontato un anno e dieci mesi di reclusione per furto.

La morte di un vecchio

Il giorno 25 gennaio scorso in seguito a capogiro cadeva nella cucina della propria abitazione a Cannaregio 2331, l'ottantatreenne Maso Andrea. Il poveretto veniva ricoverato all'Ospedale avendo riportato delle contusioni all'anca sinistra e in altre parti del corpo. Il meschino però, data la sua grave età, è stato colpito successivamente da bronco polmonite e la notte scorsa in seguito a quest'ultimo malanno è spirato nella clinica del prof. Delitala.

Sfregia la nemica con un colpo di rasoio

La casalinga Giuseppina Ervi maritata Libera, abitante a Castello 1230, si incontrava ieri ai Giardini Pubblici con la rivale Emma Casimiro abitante in Ghetto. Le due donne, intavolata una discussione per certe voci diffamatorie lanciate sul conto della Casimiro ad opera della Libera, dopo spiegazioni reciproche, si separarono. Ma ieri sera alle 10, la Casimiro, incontrata per istrada nei pressi di casa sua la nemica, le inferse rapida un colpo di rasoio alla guancia sinistra, dandosi poi alla fuga.

La ferita, urlante e tremante, veniva soccorsa dalla vicina di casa Maria De Antoni, che si fece premura di accompagnarla all'Ospedale, dove venne medicata e giudicata guaribile in una diecina di giorni.

La Ervi Libera avrà però uno sfregio permanente al viso e non è improbabile che, trattandosi di reato di azione pubblica, la Casimiro debba essere denunciata per ferimento.

Echi dei funerali Molmenti

Ai funerali del senatore Pompeo Molmenti rappresentava l'Intendenza di Finanza di Venezia il viceintendente cav. ing. Emilio Pendini.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto Giarda - Bonelli al Dopolavoro

Ettore Bonelli e Goffredo Giarda hanno suonato iersera nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello» per gli iscritti all'Opera Nazionale del Dopolavoro ai quali s'era aggiunto un gran numero di non tesserati così da gremire la sala e la loggia come poche volte si vide.

Il concerto s'iniziò con la *Sonata in la maggiore* di Handel per violino e organo, offerta in forma pregevolissima per fedeltà allo stile, per chiarezza e quadratura di disegno, come per delicatezza di espressione e per il perfetto equilibrio fra le sonorità dei due sì disparati strumenti. Nel *Concerto Op. 26* di Max Bruch e specialmente nell'Adagio Ettore Bonelli ebbe modo più tardi di sfoggiare da gran signore tutte le belle doti artistiche e violinistiche che tante volte gli riconoscemmo. Anche iersera egli seppe cavare dal suo strumento un suono di mirabile purezza e diede al suo limpido fraseggio un senso quanto mai espressivo, mostrando nell'*Allegro energico* dello stesso concerto, come nello *Scherzo* del Chabrier e dell'*Umoresca* del D'Ambrosio, una tecnica assai brillante, nitida e precisa. In una sua delicata *Gondoliera* Ettore Bonelli si rivelò ancora compositore di molto buon gusto cogliendo anche in tal veste, gli applausi più pronti e cordiali.

Goffredo Giarda, dopo la bella realizzazione di Handel, suonò con estrema finezza la *Berceuse* di Grieg; ci offerse poi in una gustosissima vaporosità di suoni la *Cathèdrale engloutie* di Debussy e rivelò il grado della sviluppatissima tecnica vincendo con singolare scioltezza tutte le difficoltà di cui è irto lo *Studio sinfonico* di M. E. Bossi. Il Giarda eseguì ancora un Tempo di *Sonata* del Guilmant ed un suo *Allegretto di concerto*, ch'è una pagina assai fine, nobile ed interessante. Più che di un tempo di concerto la breve composizione ha lo spiccato carattere del balletto affidando la vena delle sue grazie ad un tempo di gavotta assai originale di linea e assai bene armonizzato col gusto caratteristico del nostro tempo. Nel dettare questa sua pagina il Giarda non ha mai perduto il contatto col carattere del proprio strumento sicchè la sua opera ci è sembrata organisticamente perfetta anche per quanto riguarda la registrazione.

Il brano è stato accolto con molto favore e i due concertisti calorosamente applauditi alla fine di ogni tempo e di ogni numero e richiesti con insistenza di bis suonarono, finito il concerto, alcuni brani fuori programma.

Accompagnò magistralmente il violino di Ettore Bonelli, il M.o Gabriele Bianchi.

Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto informa che mercoledì 8 Febbraio, alle ore 21.15 avrà luogo, nella sala del Civico Conservatorio Benedetto Marcello, il sesto concerto sociale dell'annata, esecutore il pianista Guido Agosti che svolgerà il programma che prossimamente verrà pubblicato.

La Società Veneziana del Quartetto informa inoltre che giovedì 16 Febbraio seguirà il settimo concerto, esecutore il violinista Orlando Barrera e lunedì 27 febbraio avrà luogo l'ottavo concerto esecutore il Quartetto Prisca.

La Società dispone ancora di alcune tessere per la sala che per questi cinque concerti saranno cedute a L. 25 per una persona; L. 40 per due persone, e L. 55 per tre persone.

I detti abbonamenti si ricevono presso il Ngeozio di Musica Gasparini (ex Sanzin) in Merceria del Capitello.

Concerto "Trio Poss,, al Circolo Artistico

Ecco il programma dell'ottavo concerto sociale fissato per domenica 5 febbraio alle ore 21 nella sede del Palazzo delle Prigioni.

1) Brahms: Si magg. Op. 8: Allegro, con brio, Scherzo (allegro molto), Adagio allegro. — 2) Mendelssohn: Trio in re minore: Allegro appassionato, Andante con moto, Vivace (scherzo), Allegro con fuoco. — 3) Mortari: Sonata per piano, violoncello, violino, Allegro, con gioia, Tranquillo e sereno, Vivo e burlesco.

A questo concerto prenderà parte il Trio «Alessandro Poss». Esecutori: Gino Moroni, pianoforte; Ruggero Astolfi, violino; Massimo Amfiteatroff, violoncello.

STATO CIVILE

(1 febbraio 1928)

NASCITE 15: maschi 9, femmine 6
DECESSI 10: maschi 5, femmine 5.
MATRIMONI: nessuno.

Decessi del 1.o: Maso Andrea di anni 82 ved. bracc. di Venezia — Ostanel Giovanni 43 con. contad. di S. Stino Livenza

Quotazioni di Borsa

Mercato attivo e con buoni affari, ma alquanto irregolare.

Un nuovo progresso segnano i titoli di Stato, a 75 la Rendita, 84.625 il Consolidato, a 74.60 le Venezie e 84.225 il Littorio.

Ottimo il contegno dei valori bancari industriali, e con significativo aumento di Comit a 1294, Credit a 859 e Naziobanca a 568.

Lanciate a 6400 le Generali, fermissime.

Ben tenuto, in complesso, il resto, ma non sui massimi fatti in giornata.

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Chiusura: Banca d'Italia 2608 — Banca Commerciale Italiana 1295 — Banca Nazione di Credito 564 — Banco Roma 114 — Credito Italiano 859 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 683.50 — Cosulich 184 — Ferrovie Mediterranee 432 — Ferrovie Meridionali 744 — N. G. I. (Rubattino) 549 — Libera Triestina 322 — Venete Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 3500 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 540 — Cot. Turati 725 — Cot. Val d'Olona 390 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 143 — Cot. Veneziano 202 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 — Fil. Cascami Seta 863 — Stamp. De Angeli 843 — Lan. Gavardo 1070 — Lan. Targetti 303 — Lan. Rossi 4630 — La Soie de Chatillon 131 — Linif. Can. Nazionale 470 — Man. Rotondi 558 — Stamperia Lombarda 362 — Man. Cotoniere Merid. 45.50 — Man. Riunite Toscane 48 — Man. Ital. Pacchetti e C. 150 — Man. Rossari e Varzi 765 — Man. Tosi, Busto 362 — Varedo 55.50 — S.N.I.A. Viscosa 169.50 — Bernasconi Tess. Ser. 103 — Unione Manifatture 440 — Franchi Gregorini 30 — Ansaldo 97 — «Ilva» Alti Forni 129 — Metallurgica Italiana 137 — Miniere Elba 74 — Monte Amiata 365.50 — Montecatini 235.50 — Breda Costruz. Mecc. 113 — Automobili F.I.A.T. 385 — Automobili Isotta Fraschini 205 — Automobili Bianchi 42.50 — Off. M. Miani Silvestri 37 — Off. M. Reggiane 60 — Stab. Dalmine 131 — Soc. Adriatica di Elettr. 254 — Elettr. Brioschi 400 — Dinamo It. Impr. Elettr. 158 — Elettr. Bresciana 266 — Elettr. Adamello 262.50 — Elettr. C. I. L. I. 192 — Emiliana Eserc. Elettr. 50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 410 — Elettr. Gen. Sic. Seso) 129 — Elettr. Edison 702 — Elettr. Edison Postergate 454 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 156 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 245 — Elettr. Ligure Toscana 300 — Elettr. Lombarda (Viz) 1127 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 149 — Tecnomasio 134 — Terni 442 — Unione Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 149 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 602 — Pastificio Baroni 52 — Riseria Italiana 114.50 — Guinolli Distill. 190 — Bonelli (mat. color.) 34 — Gas di Torino 334 — Mira Lanza 80 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 9.25 — Bonifiche Ferraresi 473.50 — Comp. Fond. Region. 114 — Istituto Fondi Rustici 221 — Ist. Rom. Beni Stabili 676 — Grandi Alberghi Venezia 105 — Eridania 880 — Italo Americana 517 — Pirelli Italiana 720 — Pirelli e C. 151 — Rinascente 75 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 413 — Marconi 251 — Spalato - C. Portland 280.

TITOLO	MILANO 1	MILANO 2	TRIESTE 1	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	74.30	75.—	74.—	74.20
Consol. 5%	84.23	84.70	84.50	84.65
Francia	74.20	74,16	74.25	74.17
Svizzera	363.14	363.10	363.—	363 25
Londra	92.—	91,96	92 —	91.97
New York	18.89	18.88	18.88	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4,50
Vienna	2.67	2.66	2.66	2.66
Bucarest	11.70	11.70	11.70	11.60
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	320.37	322,75	320.—	329.—
Praga	56.—	56.—	56.—	55,9,
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.625 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.60 — Banca d'Italia 2610 — Banca Commerciale Italiana 1294 — Banco Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 568 — Credito Industriale 604 — Assicurazioni Generali 6400 — Cosulich 184 — Veneziana Navigazione 262 — Libera Triestina 322 — Cantieri Acciajerie Venezia 73 — Adriatica di Elettricità 249.50 — Terni 444.50 — Dalmine 126 — Fiat 384 — Soie de Chatillon 134 — Grandi Alberghi 102.25 — Montecatini 235 — Italiana Gas 333.50 — Società Telefonica delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 2175 — Littorio 84.225.

CAMBI

Francia 74.15 — Londra 91.97 — Svizzera 363 — New York 18.885 — Spagna 323 — Berlino 4.50 e un ottavo — Belgio 2.63 — Vienna 2.663 — Zagabria 33.30 — Praga 56 — Bucarest 11.70 — Budapest 3.30.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Miss Alice Hastings L. 100 alla Nave «Scilla» da Mary Cahill.

★ Per onorare la memoria del Sen. Pompeo Molmenti L. 50 per la Cappella del Rosario del sig. Domenico Fornoni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Comunicato della Federazione Fascista intorno al Cotonificio Veneziano

La Federazione Provinciale Fascista di Udine comunica:

«A proposito della intervista concessa dal comm. Brunner alla «Gazzetta di Venezia» e da questa riportata nel numero di lunedì 30 gennaio u. s. la Federazione provinciale fascista prende atto con compiacimento dei proponimenti del comm. Brunner di voler perfezionare e modernizzare la azienda, ponendola così in grado non solo di compensare i capitali impiegati, ma di assicurare alle maestranze regolarità e migliori condizioni di lavoro. Nella succitata intervista però il comm. Brunner ha inoltre creduto opportuno dolersi di voci fatte circolare da persone che a suo avviso si devono ritenere incompetenti e in mala fede. Ad evitare pertanto spiacevoli equivoci circa tale sua affermazione, è opportuno ricordare che la adozione di gravi provvedimenti, quali la completa chiusura, sia pure temporanea, degli stabilimenti di Pordenone col licenziamento di circa 4000 operai, fu precisamente preannunciata e iniziata dall'Amministrazione del comm. Brunne. Se tali provvedimenti non ebbero definitiva attuazione, ciò fu dovuto alla precisa opposizione di questa Federazione politica e dell'Ufficio provinciale dei sindacati e al conseguente intervento degli organi del Governo e della Direzione del Partito Fascista».

Attività dell'Ente Sportivo Fascista

Campi sportivi del Littorio. — Il Ministero degli Interni d'accordo col Ministero delle Finanze aderendo alla richiesta del Segretario Generale del P. N. F. ha disposto uno schema di Decreto Legge nel quale sono dichiarate di pubblica utilità le opere relative alla costruzione di Campi Sportivi, esentando da ogni tassa sugli affari gli atti degli enti pubblici per l'esecuzione di tali opere, e gli atti d'acquisto dell'immobile necessario. E' uscito in questi giorni il progetto-tipo dei Campi Sportivi del Littorio con una appendice di altri sei progetti che vanno da un minimo a un massimo di installazioni e di opere d'arte. Esso è stato studiato in modo che il campo possa ospitare tutte le manifestazioni sportive.

E' preciso l'intendimento di S. E. Turati che il Campo Sportivo del Littorio sorga in ogni Comune d'Italia e venga annoverato fra le opere più importanti di utilità pubblica. Coloro che intendessero prelevare copie del progetto-tipo dovranno prenotare il numero delle copie presso questo Ente previo versamento anticipato dell'importo relativo in ragione di L. 5 per copia.

Disciplina sui campi di gioco. — Sui campi dove si svolgono domenicalmente partite di calcio si vanno verificando da qualche tempo incidenti dovuti a un mal compreso sentimento campanilistico. Lo sport non deve considerarsi una lotta tra coloro che assistono alle competizioni ma deve essere sana palestra di educazione morale. E' necessaria una sana opera di pacificazione non soltanto fra le masse ma anche presso i dirigenti che qualche volta non comprendono quanto sia delicato il loro compito.

Convegno ginnico-atletico femminile di Roma. — Al Convegno ginnico-atletico femminile che si terrà a Roma in maggio il Friuli sarà rappresentato molto probabilmente da due squadre le quali hanno già inviato la loro adesione di massima, e precisamente, Pordenone e il Fascio Femminile di Udine.

Campionati Provinciali di Sci — E' stato concesso il nulla osta allo svolgimento del Campionato Friulano di Sci indetto ed organizzato dalla «Sciatori Friulani». Questo Ente invia il suo plauso alla Società organizzatrice per l'ottimo andamento della competizione e per i lusinghieri risultati.

Leva atletica fascista. — Questo Ente ha in preparazione la leva Atletica Fascista che comprenderà un corso di lezioni su 14 specialità per conseguire il «Brevetto di atletica».

Riunione zootecnica a Comeglians

Si è tenuta a Comeglians, domenica scorsa, una riunione dei Podestà della Vallata per discutere sull'opportunità di tenere in Comeglians, nella primavera prossima, una mostra bovina intercomunale estesa a tutti i Comuni del Canal di Gorto.

Nell'occasione vennero riesaminati e discussi i criteri informatori del programma della Commissione Zootecnica con particolare riguardo al controllo sulla produzione lattea ed alle prove di alimentazione che rappresentano un passo decisivo per la più efficace selezione della razza bruna ed il suo consolidamento nella regione.

Di questi lavori, compiuti con la massima serietà, verranno in breve pubblicati i risultati, quanto mai lusinghieri, dall'ufficio competente. Frattanto si pubblica il seguente ordine del giorno che riassume la discussione svoltasi:

«I Podestà dei Comuni del Canal di Gorto, riuniti nella sede municipale di Comeglians, per trattare in merito alla organizzazione di una Mostra Bovina intercomunale dell'intera Vallata, da tenersi in Comeglians nella prossima primavera, sentono il dovere di rivolgere alle superiori autorità, in particolare modo all'on. Amministrazione Provinciale ed alla Commissione Zootecnica Friulana i più vivi sensi di riconoscenza per l'interessamento ed i generosi aiuti accordati agli allevatori per il miglioramento del patrimonio zootecnico, fonte principale dell'economia carnica.

Confidiamo che anche per l'avvenire non verranno a mancare l'autorevole consenso e gli incoraggiamenti diretti a perfezionare la buona preparazione dell'ambiente, per l'applicazione di iniziative zootecniche sempre più progredite.

Fanno voti, in obbedienza alla ferma volontà del Governo Nazionale, perchè siano fatte rispettare le disposizioni di legge che tutelano l'industria zootecnica, riconfermando agli allevatori la piena fiducia nel programma da tempo iniziato e quasi portato a compimento».

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Forni Avoltri: Di Sotto L. lire 2, Germi G. B. 5, Mendis A. 2, Tosolin C. 2, Di Val E. 2, Sottocorona G. 2, don Pietro della Pietra 2, Gerin O. 3, Del Regno A. 2, Tac O. 2, Barbolon G. 2, Mazzaroli G. 2, Di Piazza C. 2, Toc S. 2, Romanin P. 2, Del Fabbro G. 2, Foraboschi P. 5, Del Fabbro V. 2, Del Fabbro G. 2, N. N. 2, Romanin L. 5, Vidale R. 1.50, Romanin G. 2, Vidal E. 5, Vidale E. 2, Del Fabbro C. 2, Candido A. 15, Albergo Sottocorona 15, Sottocorona M. 3, Romanin M. 5, Madrini dott. A. 10, Ede P. 2, Romanin L. 2, Romanin L. 2, Romanin B. 2, Romanin E. 2. Hanno versato Lire 1: Pinzan V., Brusato A., Agostinis C., Agostinis G., Cerin I., Brunasso V., Zanier M., Di Quol G., Pinzani G., Brusato M., Gerin P., Di Comano G., Tomasin G., Tomasin V., Tomasin L., Tomasin P., Tomasin G., Tomasin G., Sottocorona G., Sottocorona E., Sottocorona L., Sottocorona M., Sottocorona E., Gaier B., Gaier M., Agostinis P., Gortano M., Barbolna G., Pelizzari E., Pascolin E., Pascolin G., Brunatto E., Panci M., Goldoni D., Todaro S., Figliotti A., Ghirdis A., Bellescia G., Calzabara R., Agostinis E., Tomasin M., Marzoccoli G., Marzoccoli E., Tolazzi V., Tolazzi M., Tomussin M., Dolonella G., Tomusin M., Gerometta A., Gerometta E., Mazzoccoli I., Tomasin A., Samassa M., Barbolan E., Romanin D., Gottardis G., Romanin V., Romanin G., Romanin L., Romanin P., Eder L., Romanin F., Vidale A., Romanin V., Romanin T., Vidale E., Del Fabbro L., Grovagna G., Dagaro G., Del Febbro L., Medena M., Fracassi, Romanin G., Travagna G., Boldrigni L., Romanin V., Romanin E., Romanin R., Benedetti V., Del Fabbro G., Somassa L., Del Fabbro P., Migotti L., Romanin G., Romanin G., Atil F., Grovagna D., Romanin M., Romanin N., Romanin A., Dagarò A., Vidale F., Samassa G., Romanin M.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Sauris: Eredi Troier lire 2, Polentarutti Z. 2, Snaidero A. 2, Sneider P. 2, Lucchini E. 1, Minigher A. 1, Minigher G. 1, Sneider L. 1, Poletarutti O. 1, Troiero G. 1, Plozzero G. 1, Candotto G. B. 1, Domini P. 1, Plozzar T. 1, Plozzar G. 1, Petris O. 1, Domini P. 2, Domini A. 1, Sneider G. B. 2, Petris A. 2, Ricevitore Postale 5, Unione Cooperativa 20, Cooperativa Idroelettrica 20, Gerente Cooperativa 6, Mingher G. 4, Segretario Politico 5, Sneider M. 1, Sneider G. 1, Minghero O. 5, Troiero G. 2, Sneider F. 1, Lucchini L. 2, Lucchini L. fu G. 1, Sneider P. 5, Petris P. 1, Petris A. 2, Plozzer F. 2, Plozzer O. 2, Sneider P. 3, Montegnacco E. 2, Petris L. 1, Petris G. 2, Sneider M. 1, Polentarutti P. 1, Polentarutti G. 1, Petris G. 1, Sneider O. 1, Petris V. 1, Petris P. 2, Sneider P. 1, Toffer M. 1, Plozzer M. 1, Mingher G. 2.50, Mingher L. 1, Sneider I. 1, Troiero E. 1, Petris C. 1, Colle M. 5, Giorgessi D. 2, Domini B. 2, Mingher A. 5, N. N. 1, Polentarutti A. 1, Polentarutti L. 1, Petri L. 1, Polentarutti G. 3, Petris A. 3, Petris E. 1, Sneider L. 1, Plozzer L. 1, Petris P. 5, Sneider P. 1, Petris F. 2, Petris D. 1, Troiero L. 1, Plozzar T. 1, Petris O. 1, Lucchini G. 1, Mingher O. 1, Petris T. 1, Petris G. 1, Sneider P. 1, Albergo Di Vera 2, dott. Pilla 5, Polentarutti G. 1, Polentarutti L. 1, Polentarutti L. 1, Polentarutti L. 1, Polentarutti L. 5, Domini A. 1, Plozzar G. 1, Sneider A. 1, N. N. 1, Lucchini O. 1, Cimafor D. 1, Petris S. 1, Minghero A. 1, Petris G. B. 1, Domini P. 1, Lucchini G. B. 2, Sneider G. 1, Troiero P. 1, Sneider B. 1, Petris G. 2, Petris G. 1, Colle M. 3, Colle L. 1, Lucchini P. 1, Lucchini E. 3, Pucchini P. 2, Lucchini E. 2, Domini P. 1, Trattoria alla Pace 2, Domini G. B. 2, Sneider O. 1, Sneider A. 1, Domini U. 1, Lucchini A. 1, Albergo alla Marina 3, Polentarutti F. 1, N. N. 5, Petris B. 1, N. N. 5, Lorin P. 2, Polentarutti F. 2, Muner 2.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Amaro: Scodarutti G. B. lire 1, Mainardis A. 1, Moraldo F. 2, Malagnin G. 1, Tamburlini G. B. 1, Brodurutti V. 1, Furcelli 5, Quevic P. 1, Rainis G. B. 1, Dell'Angelo Giuseppe di Leonardo 50.

Per la partecipazione del Friuli alla Fiera Campionaria di Milano

Ieri, comunicavamo alcuni particolari sulla riunione tenutasi presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, alla cui seduta dovevasi studiare il modo con il quale il Friuli potesse degnamente partecipare alla grande Fiera Campionaria di Milano.

Dopo le nobilissime parole espresse da S. E. il sen. Morpurgo, si è iniziata la discussione alla quale è stato deciso all'unanimità di formare una Commissione composta da sette persone (quattro per Udine e tre per Gorizia) e di nominare due tecnici; uno per la parte artistica, l'altro per la parte finanziaria. A rappresentare la Provincia di Udine, sono stati chiamati l'ing. Carlo Facchini per la Federazione industriale fascista, il dott. Pagani per la Federazione fascista agricoltori, il comm. ing. Calligaris per le Piccole Industrie, ed il dott. Antonio Volpe per la Federazione friulana fascista.

Per la Provincia di Gorizia saranno nominate tre persone, in rappresentanza delle rispettive Federazioni industriali, agricoltori, Piccole Industrie.

Sono stati pure chiamati nella Commissione tecnica l'arch. Pietro Zanini e l'ing. Giuseppe Sbueiz.

Alcuni presenti avanzarono importanti quesiti che, per competenza, saranno discussi nella prima riunione della commissione in costituzione.

Audace fuga di quattro "farfalle,,

La squadra mobile, continuando nella sua azione epuratrice dei marciapiedi cittadini, procedeva giorni fa all'arresto di alcune ragazze minorenni dedite alla vita allegra, e le faceva ricoverare nel reparto celtico dell'Ospedale civile per essere sottoposte a visita medica.

Le «farfalline» però mal sopportavano questa menomazione della loro abituale libertà, per cui progettarono la fuga dal Pio luogo; difatti l'altra sera, verso la mezzanotte, quando tutti riposavano, cinque giovani semi-vestite lasciavano la sala del reparto celtico, raggiungendo il cortile, poscia uscivano in via Gorghi, scalando il muro di cinta alto circa 4 metri, con una rara abilità.

Però l'audace evasione delle «farfalline» costò cara a due di loro, poichè si produssero varie escoriazioni per le quali, loro malgrado, dovettero nuovamente... ritornare all'Ospedale per le medicazioni necessarie. Le altre sono attivamente ricercate dagli agenti della Squadra mobile.

Riunione di fiduciari mandamentali

Il Segretario federale del P. N. F. avv. Cesare Perotti ha convocato per le ore 15 di martedì 7 corrente, presso la sede della Federazione provinciale, tutti i signori Fiduciari mandamentali.

Un tentato suicidio

Si tratta sempre di qualche cervello più o meno squilibrato e questa volta ci troviamo innanzi ad una donna.

Protagonista certa Angela Rassitti maritata Martinuzzi d'anni 42, da Barazetto di Coseano, la quale ieri, venne accompagnata con l'automobile dal dottore comunale di Coseano al nostro Ospedale, ove fu subito medicata dal dr. Accordini che le constatava sintomi di avvelenamento prodotti da fosfuro di zinco. Il sanitario dopo averle praticata la lavatura gastrica, dati i risultati scarsi ottenuti, si riservava la prognosi.

Sul fatto abbiamo potuto avere i seguenti particolari: Ieri, verso le ore 11 la Rassitti fu trovata dai famigliari in questo tristissimo caso, e credendo questi una cosa di poca importanza, chiamarono il medico solo alle ore 13 del pomeriggio. Data la gravità in cui versava la disgraziata, fu provveduto subito al suo trasporto all'ospedale. La disgraziata donna, come da riferimento del medico, da tempo dava segni di squilibrio mentale, e ieri, eludendo la vigilanza dei famigliari, verso le ore 7 della mattinata, aveva ingoiato a scopo suicida del fosfuro di zinco.

Serie di furti a Valvasone

Ieri notte un'abile squadra di malviventi ha scelto come campo di azione la zona di Valvasone, derubando parecchie famiglie. Difatti certo Valentino Gri una delle più facoltose famiglie del paese, subì un danno di oltre 3000 lire consistenti in formaggio, carne suina, vestiari, e due biciclette che i ladri asportarono.

Pure nella stessa notte, mancarono in quattro altre case, altrettante biciclette delle quali due furono poi rinvenute in aperta campagna abbandonate.

I malandrini tentarono poi di abbattere a colpi di piccone la porta principale del negozio di coloniali del sig. Edoardo Pollonio sito nel centro di piazza Vittorio Emanuele. L'opera dei ladri venne però interrotta per l'allarme dato da una persona svegliata dai rumore dei colpi contro la porta.

Desta meraviglia la sicurezza con la quale agiscono i malfattori nonostante la severa vigilanza che viene esercitata dalla guardia notturna.

Il maresciallo dei CC. RR. di Casarsa, coadiuvato dai suoi militi, ha prontamente iniziato un'abile servizio di ricerche per la scoperta dei furfanti, ed anzi pare che si sia già sulle tracce. Si tratta di persone fortemente indiziate ed ormai famigliarizzate con questo genere di lavori.

Veglionissimo studenti

Come annunciato, domani sabato, seguirà il 43.o «Veglionissimo Studenti» a favore dell'O.N.B. La sala del «Puccini» subirà una trasformazione radicale: un lembo in India sacra e romantica rivivrà dinanzi agli occhi ed ai sensi di coloro che saranno intervenuti. Le prenotazioni sono aperte presso la Sede dell'Opera Nazionale Balilla in via Prefettura.

Chi ha intenzione di parteciparvi, si affretti a prenotarsi al suddetto ufficio, in considerazione anche, delle numerose richieste già pervenute.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 1; nate femmine vive 1; totale 2.

Denuncie di morte: Tosolini Dante di Luigi di mesi 4; Bacchiocchi Aldo fu Albertino d'anni 35 impiegato; Chiarcossi Eugenio fu Santo d'anni 76 agricoltore; Panozzo Mario di Angelo d'anni 2.

Rissa di un commerciante

Fu medicato all'Ospedale civile il commerciante Tobia Biagio d'anni 28, residente a Udine, per una forte contusione all'occhio sinistro, riportata durante una rissa avuta con uno sconosciuto. La rissa è avvenuta in piazza Umberto I. Salvo complicazioni guarirà in pochi giorni.

Cronache provinciali

S. Daniele del Friuli

Per il Veglionissimo dell'11 febbraio. — Il comitato appositamente costituitosi per l'organizzazione del Veglionissimo che avrà luogo in questo capoluogo la sera dell'11 febbraio è abbotonatissimo e non lascia trapelare nulla di quello che sta concretando fino a quando non avrà completato il programma. Da alcune indiscrezioni, però, abbiamo potuto sapere quanto segue: 1. Il Veglionissimo s'intitolerà «Una notte in Egitto» ed il «Corradini» verrà addobbato in modo da rispondere pienamente al titolo (le sole piramidi mancheranno per evitare che la loro mole abbia a diminuire la capacità della sala); 2. Suonerà un grande Jazz-band udinese e sarà provvisto di un sceltissimo repertorio di ballabili ultima creazione; 3. Verranno distribuiti dei bellissimi premi alle migliori coppie o gruppi di maschere; 4. Il servizio di buffet sarà organizzato in modo assolutamente originale e perfetto; 5. Ad onta di quanto sopra, gli ingressi sono stati limitati indistintamente a lire 5 per persona e gli abbonamenti al ballo a lire 25. La riuscita del Veglionissimo è assicurata anche per il fatto che gli eventuali utili saranno devoluti in beneficenza.

Cividale

Fiera cavalli. — Presso la sede della Cooperativa Agraria di Cividale, si è ieri radunato il Comitato permanente della «Fiera cavalli» sotto la presidenza dell'avv. comm. Vittorio Nussi, allo scopo di deliberare sul da farsi nell'anno in corso.

Il Comitato unanime ha stabilito che la Fiera di quest'anno abbia luogo nei giorni 29, 30 e 31 marzo p. v. Sappiamo che, per quanto all'inizio, questa impresa cittadina, essa si presenta con buone prospettive e molti saranno certamente, anche quest'anno, gli allevatori e gli amatori del «cavallo» che vi prenderanno parte.

In un prossimo numero ci ripromettiamo di comunicare tutto l'importante programma.

La prima Sagra dell'anno. — La prima Sagra popolare dell'anno è stata quella d'oggi, giorno della Candelora, in cui viene solennizzata nella storica ed artistica chiesetta dell'Ospedale (S. Maria dei Battuti), la festa della Purificazione. In questa lieta e pur seria chiesettina, recentemente decorata dal pittore Blasuttig, in istile Rinascimento a tinta leggermente calda, è stata eseguita, alle ore 9 una Messa del M.o Tomadini detta la Messa di S. Cecilia dalla Cantoria del Duomo, accompagnata da strumenti a corda.

Alla Messa, hanno assistito ,secondo una antica tradizione, il Presidente, il Consiglio e tutto il personale d'amministrazione del Pio Luogo, nonchè il Direttore e il chirurgo dell'Ospedale.

Dopo la Messa essi sedettero a fraterno banchetto; mentre di fuori la gente accorreva a frotte a far benedire candele e a venerare la Madonna.

Da Monfalcone

Furto di biancheria. — I soliti ignoti, dopo di avere scavalcato la ringhiera della casa di Leonardo Zanier, sita in Via Giuseppe Garibaldi, penetrarono nel cortile, dove rubarono biancheria posta ad asciugare su una fune, cagionando al proprietario un danno di L. 300. Dei ladri nessuna traccia.

Cose contrarie all'igiene. — E' vivamente lamentato l'agire di certi abitanti della Zona montuosa della città, i quali noncuranti delle leggi elementari d'igiene, continuano a gettare rifiuti d'ogni specie negli angoli delle case, nelle cunette e fra l'erba, cagionando così oltre ad un puzzo insopportabile un perenne pericolo d'infezione. E come se ciò non bastasse, fanno bella mostra numerosi letamai, che delizieranno le nostre nari nei mesi di caldo e ci regaleranno nugoli di mosche e di altri insetti.

Non bastano le disposizioni dell'ufficio sanitario, bisogna che la gente stessa si scuota e si convinca che procedendo di questo passo, oltre al minacciare la salute del prossimo danneggia sè stessa.

Abbiamo già parlato diffusamente intorno alle abitazioni troglodiche in cui vivono intere famiglie, per lo più meridionali, cariche di bambini sparuti e macilenti e, niente ancora si è pensato di fare.

Ci avviciniamo alla buona stagione ed alle sue inevitabili conseguenze: il rinnovarsi della malaria, che speriamo questo anno voglia essere di minor forza, per cui sarebbe tempo di prendere provvedimenti tali, da non permettere a tanti sventurati di permanere più a lungo nei sotterranei, procurando loro altro soggiorno più pulito e più umano.

Giuochi pericolosi. — Ieri alcuni ragazzacci, accumulato un gran fascio di rami e di foglie secche, nei pressi del Lago di Doberdò, vi posero sopra un certo numero di cartucce da fucile militare, che ovunque se ne trovano e vi appiccarono il fuoco. Allontanatisi alquanto se ne stavano in attesa dello scoppio, ma siccome questo non avveniva, uno di essi, il decenne Andrea Semolic, si avvicinò al mucchio, quando si diè a sentire il crepitio delle cartucce, una delle quali lo colpì, senza conseguente, al polpaccio della gamba destra.

Un pastore, che si trovava nelle vicinanze, spense il fuochetto e fece scappare gli imprudenti ragazzi.

Nei Sindacati. — Sindacato metallurgici: Si è riunito ieri il Consiglio direttivo del Sindacato sotto la presidenza dell'ispettore di Zona cap. cav. Formisano. Erano intervenuti alla riunione i signori Valentino e Crismancich i quali intrattenero i convenuti su vari argomenti relativi agli interessi particolari della categoria ed ebbero a compiacersi del fiorente sviluppo del Sindacato che ha raggruppato in questi giorni, i primi del nuovo anno, oltre 600 aderenti.

Il sig. Valentino portò il saluto del commendatore Melchiori segretario generale dell'Ufficio provinciale, ed il sig. Crismancich, infine, quale vice-segretario provinciale del Sindacato, trattò diffusamente questioni di carattere interno.

La riunione si sciolse verso le 23.

Sindacato tessili: Domenica prossima 5 corrente, in Ronchi dei Legionari, è convocata l'assemblea generale ordinaria annuale adetti al Cotonificio Triestino Brunner. La riunione si terrà nel cinema Excelsior alle ore 10. Interverranno i rappresentanti dell'Ufficio provinciale della C. N. S. F. Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, si raccomanda a tutti i lavoratori tessili di non mancare.

Turni di servizio della segreteria: Per disciplinare il lavoro delle segreterie dei Sindacati di categoria, viene disposto il seguente turno di servizio per le stesse: Lunedì: Segreterio del Sind. metall., Poligrafici, pesca e barbieri — Martedì: addetti al commercio — Mercoledì: metall. chim. tessili — Giovedì: addetti agricoltura, edili — Venerdì: add. trasporti, alle comunicazioni e industrie estrattive — Sabato: metall., edili, tessili.

Da Gorizia

La grave disgrazia di un operaio. — Arturo Piocarri di 40 anni abitante in via Camposanto addetto allo scalo merci della stazione di Gorizia Montesanto, mentre lavorava riportò la frattura della colonna cervicale e una contusione alla regione parietale sinistra. Fu trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale in gravi condizioni.

La sparizione di 1800 lire. — Giuseppe Borlenghi macchinista ferroviario abitante in via Torrente 21 denunciò all'autorità che sua moglie viaggiando in uno scompartimento di 2.a classe sulla linea Trieste Monfalcone nei pressi di Duino fu derubata di una borsetta di pelle contenente 1800 lire.

Cronaca di Belluno

Opera Nazionale Balilla

Diamo il secondo elenco dei Soci perpetui e temporanei iscritti all'Opera Nazionale Balilla:

Soci perpetui: Comune di Borca di Cadore, Comune di Forno di Zoldo, Comune di S. Vito di Cadore, De Lago Giuseppe fu Antonio di Belluno, Girelli Eugenio fu Luigi di Belluno, Protti comm. dott. G. B. Osvaldo di Longarone, fu Sperti on. comm. Angelo di Belluno, Sperti Angelo di Gildo di Belluno.

Soci temporanei: Unione Cooperativa di Consumo di Longarone; Arrigoni dott. Enrico fu G. B., Belluno; Avoscan Virginio, S. Tomaso; Barcelloni ing. nob. Vincenzo, Belluno; Basso Costante fu Giovanni, Longarone; Battaglia Lodovico fu Clemente, Longarone; Bogo Roberto fu Celeste, S. Tomaso; Borgo Marina fu Antonio, Longarone; Boscolo Ermenegildo, Longarone; Candiado Salvatore fu Eugenio, Longarone; Carnelutto Vincenzo, Longarone; Coletti Giovanni di Antonio, Longarone; Collot Michele, S. Tomaso; Costa Pio, S. Tomaso; Da Col Carlo fu Luigi, Longarone; Dall'Armi Aldo fu Luigi, Longarone; Dal Molin Marco fu Pietro, Longarone; De Col Giovanni, S. Tomaso; De Jaz Carlo fu Eugenio, Longarone; Del Veno Giovanni fu Romolo, Longarone; De Mas Agostino, Longarone; De Toffol Amabile, S. Tomaso; De Toffol Luigi, S. Tomaso; De Zottis Gio. Batta fu Floriano, Longarone; Feltrin Olinto fu Arcangelo, Longarone; Ferziani dott. Pietro di Luigi, Castellavazzo; Gabrielli Candido fu Angelo, Longarone; Losso Guglielmo fu Pompeo, Castellavazzo; Mario Celso di Giuseppe, Longarone; Mazzucco Angelo fu Taddeo, Castellavazzo; Molin Pradel Giovanni, Longarone; Nicola Paolo fu Battista, Longarone; Palmieri Vincenzo fu Nicola, Longarone; Pesce Francesco fu Luigi, Longarone; Piaia Giuseppe, S. Tomaso; Pillon Ernesto fu Andrea, Longarone; Plattner Luigi fu Francesco, Longarone; Prà Baldi rag. Italo, Longarone; Renato Gaetano fu Antonio, Longarone; Ronzon Agostino fu Cipriano, Castellavazzo; Rabbi Giov. Battista, Longarone; Rossi Battista, S. Tomaso; Rossi Ernesto, S. Tomaso; Rossi cav. Paolo fu Domenico, Belluno; Scotto Francesco fu Candido, Longarone; Sensini avv. Mario, Belluno; Sperti Luigi fu Giovanni, Longarone; Tezza Pietro fu Cesare, Longarone; Stracchi Osvaldo fu Guglielmo, Longarone; Tonini Ruggero di Vittorio, Longarone; Tovanella Fratelli, Longarone; Turri Domenico di Vincenzo, Longarone; Vazza Attilio fu Giovanni, Longarone; Zoldan Luigia ved. Fagarazzi, Longarone; Zambelli Lina di Edoardo, Longarone; Agnoli geom. Carlo fu Ernesto, Belluno; Bianco avv. Francesco, Belluno; Bortolini Memi, Belluno; Bristot Domenico fu Angelo, Belluno; Brogliati Benigno Ernesto, Belluno; Caramazza Filippo di Simone, Belluno; Chiarelli avv. Onorato, Belluno; Da Borso dott. nob. Alessandro, Belluno; Da Prà Giovanni Antonio, Belluno; Dalla Rossa Giovanni, Belluno; De Castello avv. Valentino, Belluno; De Col Tana Bortolo, Belluno; D'Incà Agostino fu Giovanni, Belluno; Doglioni Alberto, Belluno; Fabris Anselmo fu Domenico, Belluno; Guarnier Marino fu Emilio, Belluno; Luzzatto Ferdinando, Belluno; Margola dott. Stefano, Belluno; Massignani Guglielmo, Belluno; Negri Domenico di Giuseppe, Belluno; Ognibene prof. Leone, Belluno; Palazzolo Filippo fu Luigi, Belluno; Piccolo Antonio di Giuseppe, Belluno; Rottigni Giovanni fu Antonio, Belluno; Segat Giuseppe di Bortolo, Belluno; Scrittore Gino, Belluno; Sperti dott. comm. Vittorio, Belluno; Terribile Francesco, Belluno; Tolli Pietro fu Pio, Belluno; Vedana V. e Figlio, Belluno; Zanoli Luigi fu Giuseppe, Belluno; Zanchetto Carlo fu Giuseppe, Belluno; Galli Leo fu Matteo, Longarone; Micheletto Giovanni fu Giacomo, Longarone.

Oblazioni pervenute all'O. N. B. Comitato Prov. di Belluno. — S. A. Industrie Venete della carta e del cartone Silvio Marsoni e Comp. di Longarone L. 200.

Orari ferroviari ed autocorriere

Treni. — Partenze da Belluno per Padova e Treviso ore 5.10; 9.18; 12; 17.35.

Arrivi a Belluno ore 9.15; 13.45; 17.32; 23.40.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno ore 6.35; 9.30; 13.57; 17.45.

Arrivi a Belluno da Calalzo ore 9.08; 11.50; 17.21; 22.50.

Autocorriera Mas: Partenza da Belluno ore 8.45; 13.20; 17.53.

Arrivi a Belluno da Mas ore 8.40; 12.10 17.45.

(Tutte le autocorriere in partenza da Belluno per Mas sono in perfetta coincidenza con la ferrovia elettrica che da Mas conduce fino ad Agordo).

Autocorriera Vittorio: Partenza da Belluno ore 8.15; 12.30; 16.10.

Arrivi a Belluno ore 10.15; 14.25; 19.05.

Autocorriera di Castion: Partenza da Belluno ore 12.10; 19.10.

Partenza da Castion ore 8; 14.

Autocorriera di Alpago: Partenza da Belluno ore 14.30.

Arrivo a Belluno ore 8.30.

Autocorriera Mel-Busche: Partenza da Belluno ore 14.30.

Arrivo a Belluno ore 10.30.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Pesca di Beneficenza

La ormai tradizionale Pesca di Beneficenza pro Opere Pie Cittadine, si aprirà domenica 5 corr. alle ore 11.

Il Padiglione è già costruito ed in questi giorni i numerosi e ricchi premi saranno ivi trasportati per la mostra che si inaugurerà la sera di sabato 4 corr. alle ore 20.

La Pesca sarà illuminata dalla Società Anonima Elettrica Trevigiana che come al consueto ha offerto la luce gratuita.

La Società Anonima Cartiera Reali ha inviato gratuitamente alla Pesca la carta bianca e celeste occorrente per la tappezzatura del Padiglione.

La Officina Comunale del Gas ha inviato alla Pesca quattro ottimi fornelli in ghisa.

La Banca S. Liberale ha offerto alla Pesca un magnifico orologio da tavolo in astuccio.

Lista di offerte in denaro: Prof. Giuseppe Bindoni L. 10; Alessandro Santalena 20; Ditta G. B. Samartini 200; Augusto Marchiori fu Camillo 20, gr. uff. Alberto Isidoro Coletti 50; Vittorio De Mattia di Venezia 25; Perissinotto Antonio 25; Ditta Sirena e Vianello 50; Danieli Federico 15; Ditta F. A. Gemin 50.

Lista di offerte in oggetti: Ditta Giuseppe Artusato: n. 36 cravatte; Società Anonima Cereali: N. 100 pacchetti pasta alimentari; Ditta Oscar Gasparinetti: 6 vestitini da bambino, 3 port-enfant completi; Ditta Botticelli di Milano: 13 spazzolini da denti, 2 orologi smaltati da muro; Ditta Eugenio Polisseni: N. 1 macina caffè.

Fondazione "Letizia Piovesan,,

Nel doloroso primo anniversario della scomparsa di Letizia Piovesan, alunna della nostra R. Scuola Commerciale, è stato istituito, per onorarne la memoria, un premio annuo da conferirsi ad alunno o alunna della Scuola stessa, meritevole per condotta e profitto.

Diamo ora l'elenco degli oblatori:

Arpino rag. cav. uff. Salvatore, Arsiè Agostino, Belloni dott. cav. Giulio, Berizzi Giuseppe, Bernardi cav. uff. rag. Leo, Bertolazzi Angelo, Boxich Raimondo, Brugnera Geremia, Calandri ing. cav. uff. Cesare, Cheli cav. Pietro, Ciardi prof. Beppe, Cosmai Sergio, D'Alessi Domenico, Danieli dott. Timo, Danieli dott. Vincenzo, De Mattia Simone, Fabris cav. Adolchi, Ferrari rag. Enzo, Gabrielli Angelo, Gasparini Alfonso, Gemin cav. Silvio, Giordani comm. Ettore, Grollo prof. dott. comm. Antonio, Guizzetti Vittorio, Lebreton cav. Alberto, Lebreton Paolo, Lorenzon cav. uff. Achille, Olivo dott. Ettore, Olivo cav. Giulio, Oniga-Farra ing. co. Francesco, Oniga-Farra avv. co. Girolamo, Pastore dott. cav. Raffaele, Paolo avv. Pietro, Quaglia Gino, Quaglia dott. Giuseppe, Rigato Rodolfo, Rubinato Achille, Ruzzini comm. Antonio, Sbriscia-Fioretti ing. cav. Giovanni, Scarpa Carlo, Schiavon Gildo, Segatti Silvio, Sirena Umberto, Sotti rag. Carlo, Sotti Leandro, Torresini avv. cav. Carlo, Tranquilli dott. Eugenio, Trevisan Giovanni, Turchetto Antonio, Vecchiati Federico, Zacconi Achillo. Altri amici per oblazioni varie.

La direzione della R. Scuola Commerciale porge vivissimi ringraziamenti ai generosi oblatori che vollero perpetuato, in un'opera di bene, il ricordo dell'indimenticabile scomparsa.

La grande adunata dopolavoristica ad Asiago

Fervono i preparativi affinchè Treviso e Provincia siano alla Grande Adunata Dopolavoristica di Asiago degnamente rappresentato. Numerosissimi sono gli iscritti alla manifestazione, per la buona riuscita della quale il Direttorio Provinciale e la Commissione Tecnica nulla trascurano.

L'orario di ritrovo dei partecipanti, Piazza Indipendenza ore 2.30, i comodi mezzi di viaggio, la tenuità delle spese, l'eccezionalità e l'importanza dell'avvenimento, hanno indotto anche i più apatici, anche i più insensibili alla suggestiva attrazione degli sport invernali, a decidersi, iscrivendosi.

Il Direttorio Provinciale del Dopolavoro, raccomanda a tutti i capi di Dopolavoro di Azienda, ai Presidenti delle Società, e a tutti coloro che sono preposti alla raccolta delle iscrizioni, di darne tempestivamente rendiconto, sempre, non più tardi della sera del 4 febbraio p. v.

Riportiamo il programma delle gare che in occasione della Grande Adunata Nazionale avranno luogo in Asiago:

Campionato Italiano Dopolavoro di mezzo fondo km. 15 (a squadre di 3 concorrenti e una riserva) — Campionato Italiano Dopolavoro di salto — Gara Nazionale di velocità m. 600 — Gara Nazionale Individuale inoraggruppamento km. 5 — Gara Nazionale Individuale femminile km. 5.

LONIGO

Soppressione di treni. — La Direzione delle tramvie Verona-Vicenza ha soppresso col 1. febbraio le seguenti corse:

Treno 157 in partenza da Locara ore 6.55 con arrivo a Lonigo ore 7.5; Treno 158 da Lonigo ore 7.12, a Locara 7.22; Treno 167 da Locara 15.7, a Lonigo 15.17; Treno 168 da Lonigo 15.19, a Locara 15.29; Treno 179 da Lonigo a Cologna ore 22.31.

Senza commenti!

Assemblea insegnanti fascisti. — Tutti i soci dell'Anif sono invitati ad una importante assemblea che avrà luogo venerdì p. v. alle ore 14.30 nella sala maggiore della Casa del Fascio, gentilmente concessa.

Alla riunione oltre che il Segretario Provinciale dell'A.N.I.F. prof. Edoardo Bedeschi, interverrà il R. Ispettore Scolastico, il quale all'uopo ha concesso vacanza pel pomeriggio di venerdì ai due circoli direttivi di Lonigo e Montebello.

Dopolavoristi ad Asiago. — Per il giorno 12 febbraio p. v. l'O. N. D. organizza in Asiago i campionati italiani dopolavoristi di Sci e la II. adunata escursionistica invernale.

A questa grande manifestazione dopolavoristica sarà presente S. E. Augusto Turati con le alte gerarchie del Partito e tutte le rappresentanze delle organizzazioni dopolavoristiche.

In tale occasione il locale Dopolavoro Sportivo organizza il seguente programma:

Ore 5: Partenza da Piazza Cavalli; Ore 7.30 arrivo ad Asiago ed adunata sul campo delle gare; Ore 12 colazione libera; Ore 13.30 adunata sul campo delle gare; Ore 16 partenza per Lonigo; Ore 18.30 arrivo a Lonigo.

La quota è fissata in L. 35 e dà diritto al viaggio in automobile, all'entrata al campo delle gare ed al distintivo ricordo. Le inscrizioni accompagnate dalla quota si ricevono a tutto il giorno 6 febbraio presso il sig. Angelo Schena.

Per lo spettacolo d'opera. — La presidenza dell'Associazione Fascista dei commercianti ha comunicato al sig. Podestà che ha fissato la somma di L. 1000 quale concorso per lo spettacolo lirico da darsi al nostro Teatro Comunale in occasione della prossima fiera di marzo.

Come somma iniziale non c'è male, ma bisogna pensare che oggi, per dare uno spettacolo lirico ottimo, sia sul palcoscenico come in orchestra, occorrono parecchie migliaia di lire.

Sappiamo che la Presidenza del Teatro già da parecchio tempo ha iniziato trattative con alcune agenzie del genere, senza però venire a conclusione per mancanza di buona parte del finanziamento occorrente.

Che non sia proprio possibile trovare in città un certo numero di appassionati allo spettacolo lirico, che siano disposti a sborsare, anche una modesta cifra per dare in tale ricorrenza uno spettacolo degno delle tradizioni artistiche del nostro Teatro Comunale?

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Vicenza sul fondo Beneficenza per l'anno 1927 ha offerto, a mezzo della locale figliale, L. 2.500 divise in parti uguali all'Opera Nazionale Balilla, al Patronato di protezione ed assistenza maternità e infanzia, alla Congregazione di Carità, all'Istituto delle Orfanelle ed al Probandato Antoniano.

CONEGLIANO

Al Circolo del Littorio. — Sabato 4 p. v. le sale del Circolo del Littorio si apriranno per una festa danzante di beneficenza fra i soci del Circolo stesso. Il ricavato netto servirà per l'incremento della Biblioteca del Littorio. Dato lo scopo della festa nessun socio vorrà mancare.

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte del nob. cav. Firminio Concini furono erogate L. 30 a favore di un povero degente nell'ospedale. Per onorare la memoria del compianto sig. Fernando Tomasini il sig. Antonio Vedova ha elargito alla Congregazione di Carità L. 25.

Da Mestre

Associazione antitubercolare

Ecco l'attività dell'Associazione Antitubercolare di Mestre durante il mese di gennaio 1928:

Visite al Dispensario 96; Visite domiciliari 50; Esami di sputi 11; Esami Radioscopici 2, L. 48.

Provvedimenti profilattici: Distribuzione di sputacchiere 9, L. 27; Distruzione di mastelli e di catinelle 3, L. 75.50; Distribuzione di disinfettanti cloruro di calcio 9, L. 7.20; Bambini inviati alla Colonia di Asolo 17, L. 2890; Bambini inviati al Preventorio di Pellestrina 11, L. 1550.

Provvedimenti assistenziali a domicilio: Distribuzione di oggetti lettereccì: coperte 2, L. 104; lenzuola 2, L. 31.50; materassi 1, L. 40.

Distribuzione di buoni alimentari: Uova 115, L. 92; latte litri 570, L. 627; carne kg. 12.200, L. 73.20.

Concorso affitto per famiglie n. 2, Lire 70; rette pagate all'Asilo Vittoria per bambini 2, L. 30; rette pagate all'Asilo Salute per bambini 1, L. 10.

Totale L. 5775.40.

Beneficenza

— Durante una cena fatta fra gli operai ed impiegati della Società S.E.P.I. quale ricavato di una lotteria fatta vennero raccolte L. 200 che vennero suddivise nella seguente misura: Balilla L. 50; Istituto Berna 75; Asilo Vittoria 75; somme che vennero consegnate poi agli istituti beneficati.

— Per onorare la memoria della sua mamma la figlia Ersilia Brunello ha offerto L. 25 alla Colonia Alpina cittadina.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il gran collare di Mohamed Ali consegnato al Principe Umberto

CAIRO, 2

Il Gran Ciambellano di Corte ha consegnato a S. A. R. il Principe di Piemonte il gran collare di Mohamed Ali ed ha distribuito decorazioni anche al seguito dell'Augusto Ospite.

Al pranzo offerto da Re Fuad in onore del Principe Ereditario d'Italia, hanno partecipato anche i membri del Governo, le regie autorità diplomatiche, tutti i regi consoli accreditati in Egitto e in Palestina, i notabili delle colonie italiane al Cairo e ad Alessandria e il delegato dei Fasci per l'Egitto.

E' seguito un brillante ricevimento durato fino a mezzanotte.

L'omaggio al Capo del Governo di cittadini di Ragusa emigrati

ROMA, 2

I cittadini di Ragusa emigrati in Argentina hanno voluto manifestare al Capo del Governo la loro profonda gratitudine per la elevazione della loro città natale a capoluogo di provincia. Un apposito comitato presieduto dal prof. Angelo Licitra, insegnante all'Università de La Plata, ha fatto pervenire al Duce una magnifica pergamena che racchiude nobili parole di devozione e ammirazione e reca la firma di circa 200 sottoscrittori, in gran parte operai agricoltori, che oltre l'Oceano tengono alta e viva la fede per la Patria. Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio spontaneo e significativo e ha incaricato l'on. Pennavaria di esprimere il suo ringraziamento.

Il palazzo degli Autori
Il progetto approvato dal Duce

ROMA, 2

Il Capo del Governo, approvando il progetto della nuova grande arteria romana da piazza Barberini a piazza San Bernardo, arteria che dovrà essere fra le più belle della nuova Roma, ha dato pieno consentimento anche al progetto del nuovo palazzo che la Società italiana degli autori ed editori costruirà in detta strada. Il palazzo, su progetto dell'architetto Marcello Piacentini, cui sono affidati tutti i lavori della nuova arteria sorgerà a metà della strada, facendo angolo alla via San Niccolò da Tolentino ed avrà un fronte di 60 metri ed una superficie di circa 1500 mq. L'edificio di stile rinascimento romano con un colonnato frontale dal secondo al terzo piano, avrà quattro piani e comprenderà circa 150 ambienti per uffici. Al pianterreno sarà un teatro con oltre mille posti a sedere fra platea e galleria, teatro che dovrà servire per gli spettacoli della scuola di recitazione Eleonora Duse (che sarà amministrato in avvenire dalla stessa società degli Autori) per concerti e per congressi. Per espressa volontà dell'on. Mussolini, il viale Barberini ed i suoi principali edifici, compreso appunto quello della Società degli Autori, dovrà essere compiuto in 12 o 15 mesi.

Il suggestivo programma della "primavera siciliana,,

PALERMO, 2

Il programma della primavera siciliana pel 1928 comprende varie feste caratteristiche regionali ed avvenimenti sportivi internazionali. Dal 16 al 19 febbraio si svolgeranno cortei di carri carnevaleschi. Il primo aprile avrà luogo un concorso di carri e di costumi siciliani. Dal 15 al 22 seguirà il concorso ippico nazionale con premi per 30.000 lire e le corse di cavalli con premi per L. 80.000. Il 29 aprile si disputerà la targa motociclistica. Il 6 maggio seguirà la corsa automobilistica per la Coppa Florio sul classico circuito delle Madonie con premi per lire 430.000. E' assicurata la partecipazione dei migliori assi del volante. L'8 e 9 maggio avrà luogo il quarto giro di Sicilia per vettura di serie da turismo, unica corsa del genere organizzata per delega della commissione sportiva del R.A.C.I. con 120.000 lire di premi. Dal 13 al 22 maggio si terrà la mostra dell'automobile; dal 15 al 17 maggio il concorso per Bande musicali; dal 16 al 20 maggio le gare di tiro al piccione; il 19 e il 20 maggio il concorso floreale.

Data l'importanza degli avvenimenti, il Capo del Governo ha rinnovato la concessione di riduzioni ferroviarie del 50 per cento da qualsiasi stazione del Regno per Palermo e la Sicilia dal 1.o febbraio al 15 giugno con validità di 30 giorni mediante tessera speciale per la primavera siciliana in vendita presso tutte le Agenzie di viaggio dell'Europa.

Monete e antichità romane rinvenute nel Trentino

TRENTO, 2

Durante recenti lavori di scavo eseguiti sul Colle di Sant'Ippolito, presso Castel Tesino per la preparazione e lo impianto del «Bosco del Littorio», sono state rinvenute alcune monete di rame e una d'oro dell'epoca romana di Claudio Augusto, ciò che dimostra la origine prettamente romana di quella vallata trentina, confermando altresì che la strada e il ponte del Diavolo sul torrente Grigno, sopra un rugreso burrone, erano di origine romana.

In questi giorni fu pure rinvenuto nella caverna del «Buso della bega», sempre nella conca di Tesino, un grandioso cranio, perfettamente conservato, e vennero pure ritrovati molti grossi denti di orso, probabilmente di quel famoso «ursus speleus» che in epoche assai remote abitava nelle numerose grotte e caverne dei nostri monti.

Angelo Musco a Filadelfia

FILADELFIA, 2

Angelo Musco ha iniziato una serie di rappresentazioni in questa città. Il primo spettacolo ha chiamato un pubblico enorme, nel quale gli americani erano in maggioranza. Musco ha rappresentato *Fiat voluntas tua* ricevendo calorose accoglienze alla fine di ogni atto e in ogni scena saliente. I critici teatrali sono concordi nel rilevare che Musco possiede il segreto di divertire il pubblico dalla prima all'ultima battuta, segreto che è dono di un numero limitato di attori.

Le gare di salto in sci a Cortina
Vito Venzi campione nazionale

CORTINA D'AMPEZZO, 2

Il tempo si mantiene variabile. A giornate primaverili si alternano giornate uggiose, con tormente e caduta di nevischio. Fortunatamente il vento viene riparato dalle roccie che circondano la cittadina e ciò concorre a mantenere un'atmosfera sopportabile. Tutti gli sciatori affermano concordemente che i campi sportivi, in conseguenza di questa variabilità del tempo, non presentano favorevoli condizioni per l'esercizio dello sci. Ciò non ostante tutti approfittano della loro presenza qui per non lasciare gli sci inoperosi e si portano sulle piste battute per dedicarsi all'emozionante esercizio. I novellini sono i più assidui e fanno ammirevoli sforzi d'equilibrio, e sopportano con serena rassegnazione le numerose cadute.

In questi giorni è servito moltissimo lo ausilio della teleferica Cortina-Pocol che ha ripreso regolarmente il suo esercizio. Oggi abbiamo visto spostarsi con tutti i mezzi numeroso pubblico. Tutti erano diretti a Zuel ove nel grandioso trampolino Franchetti, un'opera ardita e ammirata dai competenti sportivi internazionali, doveva svolgersi la gara per il campionato nazionale di salto la cui classifica, abbinata a quella della gara di mezzofondo, stabilisce i risultati definitivi per il campionato assoluto di sci. Anche un treno speciale affollatissimo è partito dalla stazione di Cortina alla volta di Zuel.

Giungiamo al trapolino. Ai fianchi si è raggruppata la folla dai costumi vivaci e variopinti. I saltatori sono intenti agli ultimi preparativi. Il sig. Terchak, presidente del Club Sportivo Dolomiti, sollecita amichevolmente i concorrenti a prepararsi per la gara. Nelle tribune si incrociano i commenti: le maggiori probabilità di vittoria cadono su Venzi che in questi giorni si è tenacemente allenato, applicando nel miglior modo possibile i suggerimenti ricevuti dall'istruttore della nostra squadra. Il pubblico manifesta fiducia anche per Bernasconi, Zampatti, Pompanin e Zardini: ma ogni previsione, specie in una competizione come quella di salto, non può essere fondata poichè un solo attivo decide delle sorti dei concorrenti. Non si tratta di resistenza, ma di equilibrio, il quale poi è soggetto ad un complesso di cause e circostanze, prima fra tutte la buona disposizione del saltatore, le condizioni della pista e lo stile.

Il valoroso fondista Demetz, che ha vittoriosamente lottato, dominando nelle precedenti gare di gran fondo e mezzofondo, è fra i concorrenti della gara di salto, ma non ci aspettiamo da lui un risultato clamoroso, perchè sappiamo che i più tenaci e audaci fondisti non sono mai ottimi saltatori: desidereremmo da lui un soddisfacente piazzamento nella classifica di salto, per vederlo compensato nella classifica finale con la nomina a campione assoluto di sci. Non vediamo fra i concorrenti il valoroso saltatore piemontese Faure che l'anno scorso vinse il campionato nazionale di sci e non sappiamo le ragioni di quest'assenza che viene notata da molti sportivi.

La giuria intanto prende posto nelle tribune. Tutti attendono con ansia l'inizio dell'importante gara. I salti cominciano e si susseguono e i migliori concorrenti, quelli che godono la fiducia degli sportivi competenti, riscuotono fra il pubblico calorosi applausi. I gareggianti saltano tutti con ottimo stile e cercano di segnare le maggiori distanze. Venzi domina subito con un meraviglioso salto di 24 metri; Testa, Pompanin e Zampatti audacemente scendono, ottenendo risultati favorevoli. Zardini, che negli anni scorsi si era sempre piazzato benissimo e che ebbe a conquistare il campionato di salto delle tre Venezie, non è stato sorretto dalla fortuna, perchè al primo salto è caduto rompendo uno sci, cosa che lo ha costretto a ritirarsi dalla gara. Demetz, che ha effettuato il primo salto con evidente attenzione, ha cercato di mantenere lo stile, non curandosi della distanza. Bernasconi, che si qualifica stilista di gran classe, salta con assoluta sicurezza, senza sforzare troppo nella parabola per ottenere una maggiore distanza.

Venzi invece coraggiosamente si lancia nel vuoto e raggiunge la distanza massima al terzo salto — poichè per i campionati tutti i concorrenti hanno dovuto effettuare tre salti. Venzi segna il record della giornata con un salto di 50 metri ma cade, e questa caduta, come vedremo dalla classifica, gli fa perdere il primato nella gara di salto.

Terminata la gara il saltatore norvegese Lislegaard, che ha istruito i nostri campioni, ha effettuato un salto fuori gara raggiungendo i 55 metri. Un'altra interessantissima esibizione è stata fatta con un salto a coppia dallo stesso norvegese Lislegaard insieme a Venzi. La classifica per il campionato di salto è la seguente:

1.o Bernasconi Luigi con salti di metri 36.50, 40, 31.50.
2.o Venzi Vito con salti di metri 42, 45, 50.50.
3.o Zampatti Luciano con salti di metri 38.50, 42.50, 34.50.
4.o Testa Giovanni con salti di metri 29, 31.50, 36.50.
5.o Pompanin Paolo con salti di metri 31, 33, 38.
6.o Demetz Matteo con salti di metri 21, 28.50, 28.
7.o Santaz Celso con salti di metri 30, 19,50, 22.

Ritirato: Zardini di Cortina.

Con questa gara sono terminate le prove per il campionato nazionale di sci. Siccome la classifica definitiva per il campionato assoluto viene formata con i risultati ottenuti dai diversi concorrenti nelle gare di mezzofondo e salto, il valoroso Demetz, non ostante le vittorie avute nelle precedenti gare, ha perso il primato del campionato assoluto, che gli è stato strappato dall'audace Venzi il quale ha dato prova di valente fondista e di saltatore ottimo. La classifica per il campionato assoluto è stata stabilita come segue:

1.o Venzi Vito del Club Sportivo Isotta Fraschini di Milano, con punti 16.683.
2.o Demetz Matteo dello Sci Club Lavinia con punti 15.743.
3.o Testa Giovanni della Società Escursionisti Milano con punti 15.366.

Siamo informati che la Federazione italiana dello Sci, d'accordo con il C.O.N.I., ha deciso di far partecipare alle gare olimpioniche di Saint Moritz, oltre la squadra militare, i seguenti atleti: Demetz, Venzi, Gluck, Zampatti, Testa, e Bernasconi.

Un plauso per l'ottima organizzazione va tributato al Club Sportivo Dolomiti che ha dimostrato un'attività veramente degna di lode. Siamo informati che il C.O.N.I., d'accordo con la Federazione Italiana Sci e con le autorità sportive internazionali, ha chiamato il sig. Terchak, presidente del Club Sportivo Dolomiti, a partecipare alla giuria per le gare olimpioniche di Saint Moritz, degno riconoscimento per l'operosità e l'intelligenza da lui dimostrata in occasione delle grandi competizioni chiusesi oggi a Cortina.

Centoventi rifugi alpini svaligiati nel Tirolo

TRENTO, 2

Davanti alla Corte d'Assise di Innsbruck è comparsa in questi giorni una banda di malviventi, incolpati di aver svaligiato non meno di centoventi rifugi alpini. Ci vollero due anni buoni prima che le autorità riuscissero a scoprire l'audace banda ladresca, e per seguire la sua attività, di tappa in tappa, fu necessario far eseguire un'apposita carta geografica dei rifugi del Tirolo e Voralberg. I malviventi, dopo di aver fatto bottino di quanto avevano trovato in un rifugio, usavano accatastare tutto quello che non potevano asportare nel mezzo del locale ed appiccarvi il fuoco. Un rifugio venne fatto saltare con la dinamite; un altro cosparso di petrolio e poi dato alle fiamme. In certe settimane la banda riuscì a svaligiare non meno di 25 rifugi senza poter essere acciuffata. I criminali, comparsi davanti ai giudici, sono stati ora condannati a pene variabili dai due ai cinque anni di carcere.

Contadino schiacciato da un carro

TRENTO, 2

Mentre stava conducendo per la ripida strada di San Genesio un pesante carro carico di legname, il contadino Giuseppe Burger di anni 18, non si accorgeva che il veicolo, mal caricato, pendeva fortemente da una parte. Improvvisamente il carro si rovesciava e la catasta di travi investiva il Burger rovesciandolo al suolo e seppellendolo. Gravemente ferito alla testa, il disgraziato cercò in vano di liberarsi. Data la località solitaria, nessuno potè accorrere in suo aiuto. Venne rinvenuto dopo alcune ore dai passanti, ormai cadavere.

Un interessante documento sull'italianità dell'Alto Adige

TRENTO, 2

Il senatore Vittorio Zippel ha rinvenuto un documento originale della insurrezione antibavarese capitanata nell'Alto Adige da Andrea Hofer. Si tratta di un proclama pubblicato in italiano, da cui risulta palese e comprensibilissimo che nel 1809 i bavaresi non si presentarono «ai poveri e già in avanti infelici abitanti del Tirolo» in quelle pose che assumono nel 1928. Per conto nostro erano più sinceri nel 1809, ed è per questo che gli atesini si guarderanno bene dal dimenticare. Ecco il manifesto riprodotto fedelmente dall'originale: «Ritrovandosi molte persone private, le quali comperarono dal Militare Regio Bavaro degli effetti rubati e portati via ai poveri e di già in avanti infelici abitanti del Tirolo; così si ordina sotto le pene più rigorose ai medesimi ed a tutti quelli che possedettero simili oggetti di portarli entro otto giorni in questo Castello, trovandosi caso contrario obbligati di far stimare, passato il suddetto termine, questi effetti, e di condannare quell'individuo, presso del quale ne verranno ritrovati, a pagare un fiorino per carantano del loro valore, e se questi non fosse in istato di pagare la suddetta pena in denaro, di castigarlo con pene corporali. — Innsbruck, li 22 agosto 1809 — Andrea Hofer, Comandante superiore in Tirolo».

I vedovi e i divorziati a New York e Chicago

NEW YORK, 2

Da una interessante statistica pubblicata dall'ufficio federale della popolazione, risulta che la città di New York ha un numero di vedove quasi triplo di quello dei vedovi. Questa sproporzione, che a New York è di gran lunga più accentuata che nelle altre città e in provincia, viene così spiegata dall'ufficio della statistica:

1) l'uomo generalmente contrae matrimonio più tardi che la donna e quindi, nella maggioranza dei casi, il marito decede prima della moglie; 2) l'uomo passa a seconde nozze più frequentemente che la donna rimasta vedova. — Queste osservazioni hanno naturalmente maggior valore per i grandi agglomerati cittadini che non per le campagne.

Dalla stessa statistica si rileva che il 57 per cento dei vedovi e il 55 per cento delle vedove di New York sono nati all'estero; essi sono complessivamente 45 mila, su un totale generale di 79 mila.

Per quanto si riferisce ai divorziati, il primato non spetta a New York, che ne ha 10.992 e cioè 4303 uomini e 6689 donne; Chicago, con una popolazione che non raggiunge la metà di quella di New York, ne ha complessivamente 15.547 e cioè 6609 uomini e 8938 donne.

La statistica ufficiale non dà una spiegazione a questa grande sproporzione; ma è evidente che il minor numero di divorziati a New York, rispetto a Chicago, e anche all'altre città, è in relazione con la maggiore percentuale di nati all'estero, in gran parte poco propensi o addirittura contrari all'istituto del divorzio.

Formale smentita francese al patto militare con Belgrado

PARIGI, 2

L'Agenzia *Havas* pubblica:

Il Ministero degli esteri smentisce formalmente la notizia secondo la quale tra la Francia e la Jugoslavia sarebbe stato raggiunto un accordo navale e di guerra e sarebbe stata firmata una convenzione segreta. Tra la Francia e la Jugoslavia non è mai intervenuto un accordo navale nè scritto nè verbale nè alcuna convenzione segreta.

Come i contadini sovietici han risposto al loro ex padrone

LONDRA, 2

Il *Manchester Guardian* riceve da Mosca che il principe Volkonski, che è esiliato in Francia, ha mandato una lettera ai contadini dei villaggi di Malinki e di Luzhsky, nella provincia di Riazan, ove erano le sue proprietà, affermando, ai termini della legge zarista, i suoi diritti ed esprimendo la sua intenzione di riprendersi le terre «quando un governo cristiano sarà ristabilito nella nostra patria sofferente».

I contadini dei due villaggi, ricevuta la lettera, hanno tenuto una riunione e hanno formulato la seguente risposta:

«Non abbiamo dimenticato la vostra frusta e le vostre verghe principesche sulle nostre spalle curve al lavoro. Abbiamo bruciato nei nostri forni dieci anni or sono tutte le leggi zariste riguardanti le vostre proprietà. La vostra ex proprietà principesca è divisa onestamente tra noi, e quello che era del principe è ora dei contadini. Finalmente, dobbiamo ricordarvi, principe, che noi commettemmo grande errore lasciandovi uscir vivo dalla terra sovietica».

L'infortunio del Ministro Braun

BERLINO, 2

Il Primo Ministro di Prussia Braun mentre faceva ritorno alla sua abitazione è caduto rimanendo ferito.

I numeri della tombola

ROMA, 2

Questa sera sono stati estratti i 45 numeri della tombola a favore dell'Ospedale per gli invalidi di Acquasanta con premi per il complessivo importo di L. 500 mila. Ecco i numeri estratti.

13 — 46 — 34 — 58 — 47 — 59 — 15
27 — 24 — 64 — 57 — 42 — 71 — 69
9 — 30 — 74 — 83 — 20 — 62 — 87
73 — 2 — 90 — 89 — 33 — 60 — 26
52 — 12 — 7 — 37 — 66 — 48 — 17
49 — 32 — 21 — 70 — 41 — 81 — 28
38 — 75 — 67.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 85

Sabato 4 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Settecento milioni per l'Aeronautica

previsti nel bilancio 1928-29

ROMA, 3

E' stato stamane distribuito alla Camera il bilancio aeronautico per l'esercizio 1928-29, che comporta una spesa complessiva di 700 milioni pari a quella del precedente esercizio. Pure restando invariato per l'esercizio 1928-29 l'onere complessivo, i servizi veri e propri dell'aeronautica vengono più largamente dotati, in quanto essi beneficiano dell'importo della diminuzione di spese relative al personale. Le variazioni introdotte nel 1928-29 in confronto alle cifre del 1927-28 si riassumono come appresso:

Maggiori esecuzioni proposte: 1) stipendi e assegni per il graduale completamento dei ruoli organici del personale civile, L. 1 milione; 2) indennizzo privilegiato aeronautico di cui al R. Decreto 15 luglio 1926, lire 2.200.000; 3) occorrenze per il servizio sanitario in rapporto allo sviluppo dell'aeronautica, L. 500 mila; 4) spese per le scuole civili di pilotaggio e di allenamento, nonchè per i corsi premilitari L. 10 milioni 200 mila; 5) maggiori occorrenze per le linee aree civili L. 15 milioni; 6) maggiore spesa per acquisti di materiale di armamento e munizionamento e per esperienze, studi e modelli, L. 80 milioni; 7) maggiore spesa per carburanti, lubrificanti e materiali di consumo, L. 2.800.000; 8) maggiori occorrenze per il demanio aeronautico, L. 4 milioni.

Diminuzioni proposte: 1) spese di telegrammi, L. 26 mila; 2) spese di liti e di arbitramento, L. 50 mila; 3) assegni e indennità di missione per gli addetti al gabinetto, L. 10 mila; 4) spese generali, L. 70 mila; 5) stipendi al personale militare L. 1 milione 600 mila; 6) paghe e soprassoldi ai sottufficiali e avieri L. 3.500.000; 7) indennità varie al personale militare, civile, L. 25 milioni 300 mila; 8) acquisti, riparazioni e trasformazioni di aeromobili e motori, L. 64.900.000; 9) mano d'opera e spese varie per il personale lavorante, Lire 500 mila; 10) viveri e assegni di vitto, L. 3 milioni; 11) vestiario ed equipaggiamento ordinario e di valore, L. 6 milioni; 12) casermaggio, L. 5 milioni; 13) indennità caro viveri per effetto della riduzione disposta L. 4.300.000; 14) retribuzione di personale avventizio in seguito alla sua riduzione L. 244 mila.

In seguito a siffatte variazioni, l'ammontare complessivo della spesa nell'esercizio finanziario 1928-29 in lire 700 milioni si ripartisce fra il personale e servizi come appresso:

a) personale civile (pari al 3.56 per cento dell'importo totale) L. 24.976.000; b) personale militare (14.39 per cento dell'importo totale) L. 100.730.000; c) spesa per i servizi di linee civili e spese diverse (pari al 16.15 per cento dell'importo totale) L. 113.085); d) spese per viveri, vestiario e casermaggio (pari al 10.57 per cento dell'importo totale) L. 74 milioni; e) spese per demanio aeronautico (pari all'11.47 per cento dell'importo totale) L. 80 milioni 300 mila; f) provvista, manutenzione, riparazione dei materiali in genere (pari al 43.71 per cento dell'importo totale) L. 306 milioni 909 mila.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze conte Volpi sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Il disegno di legge è preceduto da una nota preliminare che rileva come lo stato di previsione del Ministero degli Esteri per l'esercizio finanziario 1928-29 presenti in confronto del precedente esercizio una maggiore spesa effettiva di lire 13.374.100. Tale aumento di spesa è la risultanza di nuovi stanziamenti che vengono fatti nel bilancio degli esteri a seguito della soppressione del bilancio speciale del fondo per l'emigrazione e delle variazioni in più e in meno recate ai preesistenti capitoli dell'Amministrazione degli affari esteri, tenendo altresì conto della rivalutazione monetaria per le spese ordinarie.

Gli aumenti sono così ripartiti: per l'inclusione delle spese già a carico del bilancio speciale del soppresso fondo per l'emigrazione lire 9.386.100; per la applicazione della legge concernente il nuovo ordinamento della carriera diplomatica consolare lire 2.775.000; per il funzionamento dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato lire un milione; ed infine per maggiori occorrenze dovute a più precise valutazioni lire 1.230.000: con un totale complessivo di lire 14.391.100.

A tale somma si contrappone un totale di lire 470 mila quale diminuzione di spese ordinarie per minori occorrenze in seguito alla rivalutazione della lira per cui l'aumento rappresenta un totale di lire 13.921.000.

Per le spese straordinarie gli aumenti complessivi ammontano a un totale di lire 3.925.000, cui si contrappone una diminuzione complessiva di lire 4.472.000 derivante dalla soppressione dello stanziamento per l'acquisto e le costruzioni di edifici scolastici all'estero e da minori oneri conseguenti alle riduzioni degli assegni di caroviveri in seguito ai regi decreti 7 maggio e 23 ottobre 1927 e a cause varie.

Con tali variazioni, la spesa per l'esercizio 1928-29 del Ministero degli Esteri, conclude la nota, ascende all'importo complessivo di lire 137.592.100, delle quali lire 86.201.100 rappresentanti gli stanziamenti fatti per i singoli servizi e lire 51.391.000 per spese per il personale di servizio e debiti vitalizi.

A commento della pubblicazione del conto del Tesoro al 31 dicembre 1927, la *Tribuna*, dopo aver rilevato che tale pubblicazione completa quella della prima situazione della Banca d'Italia compilata dopo il decreto 21 dicembre 1927 sulla stabilizzazione, scrive:

« Si tratta di due documenti finanziari di una importanza nazionale e internazionale che non si limita al puro e semplice loro contenuto contabile, ma che assume una vasta significazione politica.

« La situazione della Banca d'Italia dimostrava ieri con cifre inoppugnabili che la copertura aurea della circolazione è, a stabilizzazione completa, di circa il venti per cento superiore a quella statutaria, e che se si tien conto delle disponibilità assicurate all'Italia dagli accordi di collaborazione bancaria relativi alla stabilizzazione, può dirsi che la lira italiana attualmente è una fra le monete mondiali più solidamente e incrollabilmente stabilizzate sulla base di uno standard fisso di convertibilità in oro ».

Quindi il giornale, analizzando le realtà ottenute dalla rivoluzione fascista, che sono documentate nelle cifre del conto del Tesoro di oggi, scrive:

« Innanzi tutto il bilancio è fortemente e ferreamente inquadrato sull'avanzo, e ciò dopo due fenomeni economici che la teoria indica come fatalmente destinati a scuotere anche i bilanci più solidi: la rivalutazione e la svalutazione monetaria.

« Ecco le realtà finanziarie — conclude il giornale — della rivoluzione fascista. Invece della finanza allegra che è corollario inevitabile della rivoluzioni distruttrici, il Fascismo ha fatto « finanza ricostruttriva », perchè è rivoluzione che costruisce ».

Il lavoro compiuto in un anno dalla polizia italiana

ROMA, 3

Il capo della polizia ha presentato a S. E. il Sottosegretario per l'interno co. Suardo un'interessante relazione densa di dati e di cifre sull'attività svolta nel 1927 nella campo della polizia amministrativa e della polizia giudiziaria. Dalla relazione, che è stata sottoposta a S. E. il Capo del Governo, si rileva chele precise direttive e gli ordini impartiti dal Duce sono stati rigorosamente eseguiti, che intensa è stata l'attività degli organi di polizia nell'anno testè decorso e notevoli le relazioni nel campo amministrativo sociale e giudiziario.

Esecuzione rigorosa hanno avuto le norme di legge relative alla polizia delle armi e delle materie esplodenti: il numero delle armi da fuoco sequestrate nel 1927 perchè indebitamente detenute ascende a 8838; a 6165 quello delle armi bianche; a 37625 le cartucce; a 1630 gli esplosivi di diversa natura, oltre a 3300 kg. di polvere pirica.

Un riesame diligente e severo delle concessioni relative agli esercizi pubblici ha condotto alla diminuzione di 8500 bottiglierie e fiaschetterie che da 20.000 (1926) sono discese a 11.356; e di 5000 osterie e bettole, che da oltre 104 mila sono ridotte a 99 mila in tutto il Regno. Sono per contro aumentati circa 200 alberghi, indizio confortante di ripresa del movimento turistico nel nostro paese.

Opportuni provvedimenti sono stati adottati per assicurare la pubblica moralità nei locali di pubblico spettacolo, negli stabilimenti balneari, nelle risaie, nelle sale e nelle scuole da ballo. A tutto il 31 dicembre 1927 sono state visitate 338 sale da ballo; chiusi 256 locali e adottate provvidenze cautelative nei riguardi di 1780 minorenni trovate nei locali medesimi.

Energici provvedimenti sono stati pure presi per prevenire e reprimere le offese alla moralità e alla decenza per mezzo di stampe, fotografie e incisioni simili. Istruzioni sono state diramate per migliorare gradualmente, ma rapidamente il personale dei portieri e per renderlo idoneo a prestare efficace concorso per la prevenzione generale e la repressione dei reati. Le domande di iscrizioni nei registri dei portieri sommano a 76.000.

La statistica dei reati presenta risultati confortanti. I delitti contro la persona, che nel 1926 furono 20.886, sono discesi nel 1927 a 18.857. I reati contro la proprietà nelle loro manifestazioni più gravi, sono sensibilmente diminuiti. Le rapine da 1962 (1925) a 1257 (1927); i furti qualificati da 52.552 (1926) a 50.468 (1927). Quasi tutti i responsabili sono stati prontamente assicurati alla giustizia.

In Sardegna, in diversi conflitti con la forza pubblica sono stati uccisi o catturati quasi tutti gli individui pericolosi che infestavano quella nobile terra.

Lotta a fondo è stata condotta per combattere il commercio abusivo degli stupefacenti. Norme severe sono state inserite nella nuova legge di P. S.; una apposita cartella biografica è stata istituita per gli spacciatori clandestini di cocaina. Tale cartella è stata riconosciuta dalla Società delle Nazioni come la più completa e perfetta. Nel 1926 le operazioni per sequestro di stupefacenti furono 85 con 59 kg. di droghe sequestrati; per il 1927 è in corso la raccolta dei dati.

Il prezzo fisso

(Nostra intervista con l'on. Lantini)

ROMA, 3

(b.p.) Entro il mese corrente, come è noto, andrà in vigore in tutta Italia il prezzo fisso. A proposito dell'applicazione di questa norma che fu già dalla Confederazione del commercio proposta e consigliata nei mesi scorsi e fatta propria da S. E. Turati e da S. E. Bisi nelle norme costitutive dei comitati provinciali intersindacali, ho voluto interrogare il Presidente della Confederazione stessa on. Lantini.

La vendita al minuto

Egli ha premesso che le difficoltà per l'applicazione del prezzo fisso erano ben prevedibili ed esso incontra maggiori o minori ostacoli a seconda delle ragioni e delle costumanze che vi predominano. « Se la variabilità del prezzo — ha continuato l'on. Lantini — in base alla domanda e all'offerta, è la legge assoluta e immodificabile dei grandi scambi internazionali, nel commercio di vendita al dettaglio questa legge non potrebbe trovare altrettale assoluta applicazione.

— Perchè?

— Nella vendita al dettaglio, grande o piccola che sia, viene ad essere individuato il negozio, il quale è luogo pubblico, dove tutti possono entrare ed hanno diritto di chiedere; dove il conduttore del negozio e i suoi commessi hanno il dovere di corrispondere alla domanda del cliente, chiunque esso sia, abituale o del tutto sconosciuto. La funzione quindi di vendere al dettaglio non è una semplice operazione di scambio economico, ma assume l'aspetto di una funzione pubblica, con particolari diritti e particolari doveri. Perciò essa è controllata e seguita dalle autorità e dal pubblico come non lo è e non lo potrebbe essere qualsiasi altra operazione di contrattazione economica.

Inoltre la legge della domanda e dell'offerta è più difficile ad essere percepita nella successione di acquisti molteplici e frazionati fino alla minima misura, fino all'ettogrammo, nei generi alimentari, allo scampolo nei tessuti, alla minuzia nel campo dei manufatti. Il pubblico poi nel comperare è guidato dalla necessità e dal capriccio: l'una e l'altro movente non possono direttamente riferirsi a quel fenomeno economico già detto della domanda e della offerta. Ed ecco dunque la necessità di dare una base speciale, facilmente determinabile e meglio controllabile alla valutazione delle contrattazioni di compra e vendita nei negozi, chiamata comunemente prezzo.

Il cammino del costo

— Di che cosa risulta questo prezzo?

— Risulta — ha risposto il Presidente della Confederazione del Commercio — dal costo della merce, che il negoziante deve pagare al produttore o al grossista, gravato di tutte quelle altre spese, che non sono nè poche nè lievi e che accompagnano le merci dal luogo della loro produzione fino al negozio: le spese di imballaggio, di trasporto per ferrovia o per mare, le spese di trasporto e di trasbordo da autocarri o carretti a trazione animale (e queste sono ancora troppo alte), dazi, ecc.

Così la merce entra nel negozio e il prezzo, da quello di costo, è salito per la maggiorazione dei costi di tutti questi servizi supplementari. Bisogna poi aggiungervi il costo del servizio commerciale e cioè quel coefficiente di spese che il negoziante incontra per il suo stesso negozio: affitto, imposte, tasse, spese del personale, luce, mobili, rischi vari (quale ad esempio la deperibilità della merce), i debiti non pagati dai cattivi commercianti, gli interessi dei capitali presi a prestito non ancora ammortizzati e infine quella parte di utili che è il corrispettivo per le sue funzioni.

Tutto questo costituisce un cammino piuttosto complicato e che non ha trovato ancora il suo radicale rimedio e che anzi nella vita moderna la moltiplicazione dei bisogni e gli accentramenti urbani vanno moltiplicando.

— Ma i grandi magazzini non costituiscono un esempio di diminuzione del costo del servizi commerciali?

— E' un'illusione. Il grande magazzino non diminuisce le spese; anzi aggrava le spese generali che sono molto minori nel medio e nel piccolo negozio direttamente condotto dal proprietario e dalla sua famiglia. Il grande magazzino — ha continuato l'on Lantini — può utilmente agire per certi articoli su di un ribasso dei prezzi di vendita, grazie alla maggiore massa di queste vendite su cui ha la possibilità di rivalersi sui prezzi dei generi di lusso e sulla varietà di essi, molto maggiore che nei piccoli negozi.

Quindi, nel complesso, il commercio di vendita non può essere razionato all'infinito, ma deve utilmente integrare il grande spaccio, il grande negozio con tutta la gerarchia degli spacci e dei negozi che arrivano fino alla minima bottega dei sobborghi, delle campagne e dei paesi di montagna, dove la merce in piccole quantità arriva a dorso di mulo.

Prezzo volontario

« Tornando al prezzo fisso è evidente che il suo presupposto di ordine morale costituisce una garanzia per il consumatore e una dignitosa tutela per il commerciante. In altre parole il commerciante ha tutti gli elementi per stabilire quando la merce gli è arrivata una volta nel negozio, il prezzo risultante dalla somma del costo all'origine, più i vari costi di tutte le operazioni necessarie a portare dall'origine al banco di vendita la merce stessa. Aggiungendovi una ragionata quota di utile lordo, spese generali, rischi ecc. ne risulta l'equo prezzo che, quanto più sarà equo, e tanto meglio varrà a compensare il negoziante secondo il suo legittimo diritto e ad accontentare il consumatore stimolandone il desiderio di comperare e quindi aumentando le possibilità di vendita.

« Perciò il prezzo fisso è volontario e non va confuso con i prezzi coattivi o artificiosi dei calmieri. Esso è determinato dal negoziante, secondo le sue necessità e i suoi calcoli e per forza di cose deve, secondo la elementare legge economica, adeguarsi il più possibile al prezzo fisso stabilito dagli altri negozianti, perchè il consumatore sarebbe il primo a rilevarne le differenze, tralasciando per conseguenza di andare da colui che per errato calcolo o inabilità ha pagato di più e quindi ha stabilito un prezzo più forte

« D'altra parte il consumatore che esce dal negozio dopo aver lungamente contrattato e aver sostenuto o subito la commedia della disputa contrattuale, viene a trovarsi in condizioni tipiche quando si incontra con un terzo più fortunato di lui, che è riuscito a comperare ad un prezzo minore, o meno fortunato che ha pagato di più. E logico che il consumatore danneggiato penserà di essere stato truffato e questa persuasione, attraverso la consuetudine, si riflette continuamente come un'insidia dubbiosa, contro la classe intera dei commercianti.

— Perciò.....

L'esperimento a Belluno

— Perciò il prezzo fisso, già del resto in larghissime zone generalizzato e accettato, costituisce un tentativo di valore non solo economico, ma anche per così dire pedagogico, per avviare alla sua vera normalità il fenomeno del commercio di vendita al pubblico e arrivare all'educazione del commerciante e del consumatore. Anche questa educazione è un fattore e un elemento necessario alla stabilità economica.

« Per concludere posso aggiungere che già le nostre Federazioni di commercianti sono all'opera e tre giorni or sono a Belluno e in tutto il Cadore ho visto personalmente questo nuovo metodo annunziato con manifesti murali in tutta la zona, con leggende e cartelli in tutte le vetrine e perfino nei banchi di piazza dei venditori ambulanti, che sono abituali nei paesi di montagna e intorno ai quali tipicamente si svolgeva fino ad oggi l'eloquenza contrattatrice, che qualche volta riusciva a trarre nella rete merli di montagna e di pianura ».

Il Senato francese approva la politica di Briand

L'esposizione finanziaria di Poincarè alla Camera

PARIGI, 3

(A.P.) La Francia ha avuto ieri una grande giornata politica che l'ha compensata del senso di stanchezza prodotto nei giorni scorsi dal prolisso dibattito finanziario alla Camera. Si era potuto credere che Briand e Poincarè avrebbero scelto per le loro attese dichiarazioni due giorni distanti per non diminuire reciprocamente la risonanza delle loro parole; pare che in alto loco si sia anche discusso a questo proposito, ma alla fine i due Ministri si sono decisi a distanziare soltanto di alcune ore un discorso dall'altro.

L'aula di Palazzo Borbone aveva al principio del pomeriggio l'aspetto delle grandi occasioni. Le tribune erano gremite di un pubblico sceltissimo tra cui il gentil sesso era largamente rappresentato. Un incidente curioso ha fatto ritardare di qualche minuto l'inizio della seduta. Entrando nell'aula, i deputati hanno avuto la sorpresa di vedersi presi di mira dal fuoco insidioso di quattro apparecchi cinematografici. Buisson, un pò seccato, si è subito ritirato insieme con i membri dell'ufficio di presidenza per deliberare sul da farsi. Poco dopo, fra un mormorio di malcontento delle belle signore che speravano di figurare in uno storico film, le quattro macchine venivano ritirate.

Il passato è sepolto

Alle 15.20 tutto è ritornato nell'ordine e la seduta si è aperta. La parola è data immediatamente al Presidente del Consiglio, Poincarè. Egli annunzia di volersi astenere da qualsiasi polemica retrospettiva nell'esposizione dell'opera compiuta dal luglio 1926 ad oggi.

« Mi sono dedicato — afferma Poincarè — d'accordo con tutti i miei colleghi, all'opera di risanamento e di concordia. Non dirò dunque una sola parola che possa danneggiare questa opera ». Il Presidente del Consiglio non nega che i suoi metodi possano prestarsi a critiche nei particolari, ma si appella ai risultati finora raggiunti per dimostrare che nell'insieme lo sforzo di risollevamento è bene avviato. Egli dà lettura di diversi articoli di economisti stranieri che concordano in questo riconoscimento.

Rileva quindi che l'approvazione dei bilanci avvenuta per due anni di seguito in tempo utile, prova che il periodo della crisi è chiuso. Ricorda la situazione difficile della tesoreria e della banca di Francia alla fine del luglio 1926 ed aggiunge che non ricercherà le responsabilità di questa situazione deplorevole.

Alcuni auspicano la ratifica dei debiti interalleati e la stabilizzazione a qualsiasi tasso; ma — dichiara Poincarè — non ho voluto prendere per la Francia un impegno che non saremo stati sicuri di mantenere e non ho voluto nemmeno che la Francia fosse alla dipendenza finanziaria di chicchessia ». (*Vivi applausi*).

Non ostante la concorrenza della Camera, il Palazzo del Lussemburgo accoglieva anch'esso ieri in previsione delle dichiarazioni di Briand, il pubblico delle grandi giornate. L'ambasciatore di Germania von Hoesch aveva preso posto nella tribuna del corpo diplomatico.

Briand si difende

Ha avuto per primo la parola l'ex Guardasigilli Lhopiteau che ha rimproverato a Briand di essersi allontanato dalle sane tradizioni della diplomazia per inaugurare le conversazioni a due che non offrono alcuna garanzia e non lasciano traccia. Applauditissimo, l'oratore afferma che rinunciare all'occupazione della Renania senza un adeguato compenso sarebbe commettere un delitto contro la Francia.

Cessati gli applausi, sale alla tribuna il sen. De Jouvenel che si diffonde sull'incidente di San Gottardo da lui considerato come un precedente pericoloso, perchè dimostra che un paese legato dai trattati alla necessità del disarmo, trova anche modo di armarsi segretamente a dispetto del controllo di Ginevra.

Dopo un altro discorso di minor rilievo ha la parola il Ministro degli Esteri che inizia il suo dire fra segni di viva attenzione. Rispondendo anzitutto ad un rimprovero mossogli l'altro ieri dal sen. Lemery egli annunzia che non cercherà di mascherare con sapienti perifrasi il vuoto di spiegazioni insufficienti. « E' una fortuna per me — prosegue Briand — che si sia iniziato al di sopra delle frontiere questo dialogo fra me e Stresemann. Vi sono fra noi e fra i popoli malintesi da dissipare; bisogna che ci scambiamo spiegazioni decisive.

Il "piccolo olivo„

Locarno non è un trattato separato dagli altri trattati del dopo guerra e non contraddice in nulla a quello di Versailles. Si può fare ironia oggi sul piccolo olivo che fu piantato a Locarno, ma basta riportarsi al momento in cui fu osata questa impresa, ricordarsi delle inquietudini che oscuravano l'orizzonte, e si è costretti a riconoscere che c'è voluta una certa tenacia e una certa chiaroveggenza per riunire sulle rive del Lago Maggiore le sette nazioni che vi furono convocate. Ora che l'impresa è riuscita, non si tien più conto delle difficoltà passate: non me ne stupisco e non reclamo giustizia, ma tento di farmela da me. A dispetto della riputazione d'indolenza e perfino di pigrizia che mi si è fatta, posso dire che da qualche anno, se la mia natura mi porta ad amare l'ozio, le circostanze non mi permettono di assecondarla.

« E' stata criticata la politica di Locarno, ma io aspettavo che i miei critici mi dicessero: « Ecco un'altra strada che bisogna seguire ». Dopo una guerra a cui nessun'altra è paragonabile, l'equilibrio non si ristabilisce facilmente. E' vero che da qualche anno si è fatto un progresso verso la pace; la guerra è sempre in agguato, ma non è più padrona delle circostanze ».

« Dei due discorsi di Stresemann, preferisco il secondo. Il primo, detto in un tono abbastanza conciliante, contiene però parole che non mi sono piaciute ». Rispondendo poi all'obbiezione sollevata da un interpellante circa le manifestazioni più preoccupanti dei nazionalisti tedeschi, Briand ha cercato di darne una spiegazione meno inquietante ed ha concluso questa parte del suo discorso affermando che qualche risultato è stato pure raggiunto e che se è legittimo desiderare di ottenere qualche cosa di più concreto, non bisogna però negare che questi risultati parziali esistono.

La grave incognita

Ricordando il discorso di Stresemann, Briand ha soggiunto: « Il mio collega tedesco si è lasciato sfuggire una parola che forse avrebbe voluto rimangiarsi. Egli ha parlato di ipocrisia, di cui daremmo prova parlando della questione della sicurezza a proposito della Renania. All'indomani il sig. Fraytag, che fa parte della maggioranza governativa, si è incaricato di mostrare al Reichstag che non c'era bisogno di ipocrisia per desiderare garanzie di sicurezza; poichè egli ha esposto un programma di guerra che era una terribile risposta a Stresemann. Appariva dall'enunciazione di quel programma che lo antico spirito bellicoso non è morto. Questo spirito Stresemann l'ha sempre combattuto, ma io mi rivolgo a lui e gli dico: « Voi pretendete che l'atteggiamento della Francia sia una causa di umiliazione per la Germania? No, io non manco di fiducia in voi; ma domani le fluttuazioni dell'opinione pubblica possono portare il sig. Freytag al potere. Che cosa succederebbe allora? ».

Briand poi ha accennato all'influenza delle prossime elezioni nel tono dei discorsi che si tengono in questo momento così in Francia che in Germania. Pur tenendo conto di questa speciale situazione, l'oratore non può ammettere che alcuno elevi dubbi sulla perfetta lealtà della Francia. « Stresemann ha riconosciuto — prosegue Briand — che per la Renania non era stato preso alcun impegno ».

« Mi guarderò — dice più oltre il Ministro — dall'emettere un giudizio sull'incidente di San Gottardo, che non conosco se non da quanto hanno detto i giornali. La Società delle Nazioni ne è investita; è un meccanismo che è nuovo e quindi richiede forse dei perfezionamenti. Esaminerò la cosa obbiettivamente, ma non spetta alla Francia chiamare in causa la Società delle Nazioni appena un incidente si verifica nel mondo ».

Il Ministro passa poi a trattare delle questioni della sicurezza e del disarmo, a proposito di quest'ultimo, mentre ammette che la Germania ha fatto qualche buon passo su questa via riducendo le spese militare, rileva: « Ma io vedo un grande paese lontano verso l'est che quest'anno si rallegrava di aver fatto manovrare 700 mila uomini e che tiene un linguaggio alquanto inquietante. Stresemann è in rapporti con questo paese ».

Accenno all'Italia

Briand ha poi annunziato la firma quasi sicura del nuovo trattato di arbitrato franco-americano per il 6 febbraio.

Circa i rapporti con la Russia l'oratore ha affermato che la Francia non vuol rompere i contatti con quel paese avendo molti interessi da discutere con esso e si limita a dire che il rappresentante sovietico a Parigi deve ricordare che è necessaria una certa correttezza diplomatica e astenersi da qualsiasi ingerenza negli affari francesi.

« *Con l'Italia — ha detto quindi Briand — dopo certi malintesi, si è riconosciuto che non poteva sussistere nulla di grave. La buona volontà di entrambe le parti basterà per trovare la soluzione favorevole. Besnard ci si è adoperato con un'abilità un tatto ed uno zelo ai quali devo rendere omaggio. L'ultima nuvola fra l'Italia e la Francia sta per dissiparsi e per consentire un'intesa non soltanto cordiale, ma fraterna* ».

Dopo aver parlato dell'interessamento della Francia per le nazioni baltiche e in generale per gli Stati ai confini orientali della Germania, Briand ha concluso: « Si possono avere sulle questioni che ho trattato opinioni differenti, si possono criticare i miei sforzi e desiderare una politica diversa dalla mia. Non bisogna però criticare senza opporre nulla a ciò che si critica. Convinto di essere sulla buona via, con la sollecitudine profonda degli interessi del mio paese, io vi chiedo di darmi col vostro voto l'autorità morale di cui ho bisogno per proseguire il mio sforzo e condurlo a buon fine ».

L'oratore ha lasciato la tribuna passando fra un folto gruppo di senatori che si erano raccolti a felicitarlo; dopo di che è stato approvato un ordine del giorno di fiducia.

Il boicottaggio degli indiani alla riforma costituzionale

NEW DELHI, 3

Il Vice-Re lord Irwin, inaugurando la nuova sessione parlamentare, ha dichiarato alle due Camere che in India vi è un grande malinteso circa la commissione incaricata di una inchiesta sulla questione della riforma costituzionale e che l'opinione indiana dovrebbe cogliere la nuova occasione per influire sulle proposte della commissione stessa.

Egli ha smentito poi energicamente la voce secondo la quale non includendo gli indiani nella commissione si sia voluto fare un affronto all'India ed ha concluso affermando che la politica indiana di boicottaggio della commissione suddetta potrà avere conseguenze spiacevoli.

— Si ha da Madrid che il Tribunale supremo ha respinto il ricorso presentato dal prof. Unamuno contro il decreto che gli toglieva la cattedra di greco all'Università di Salamanca.

Il Gran Consiglio approva il progetto per la Camera

ROMA, 3

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunicava ieri:

« *Questa sera alle ore 22 sono stati ripresi i lavori del Gran Consiglio Fascista sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Erano presenti le L. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Grandi, Bottai, Giunta, Turati, gli on. Arpinati, Ricci e Starace, il comm. Melchiorri, gli on. Blanc e Maraviglia, i comm. Marinelli e Marghinotti, S. E. Bazan, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balbo e Bianchi, l'on. Alfieri, S. E. Gentile e l'on. Benni.*

« *Il Gan Consiglio ha ripreso e continuato l'esame del progetto di legge per la riforma della rappresentanza nazionale. Alla discussione hanno preso parte le LL. EE. Rocco, Federzoni, Turati, Giunta, Giuriati, Balbo, Belluzzo, e Volpi, gli on. Rossoni e Blanc e il comm. Marghinotti.*

« *Il Duce ha riassunto le varie discussioni. Il Gran Consiglio ha approvato il testo definitivo del progetto di legge ed ha rinviato la continuazione dei lavori a martedì alle ore 22. La seduta è stata tolta alle ore 1,30* ».

L'Italia è profondamente devota alla causa della pace del lavoro

PARIGI, 3

Titulescu ha fatto al «Matin» le seguenti dichiarazioni. Sono lieto di tornare in Francia, tanto più dopo il mio soggiorno a Roma. Ne riporto la convinzione accresciuta che l'Italia, pur pensando, come è legittimo, ai suoi interessi, è profondamente devota alla causa della pace nel lavoro. Ciò prova che con la buona volontà reciproca e con l'aiuto del tempo, molte questioni, che sembrano spinose oggi, potranno trovare una soluzione con comune soddisfazione. Considero come un errore opporre gli strumenti di pace, che l'Europa si è data dopo guerra, gli uni agli altri, cioè i trattati di alleanza ed i trattati di amicizia e ciò con l'intento di far nascere contraddizioni. Mi sembra che nell'organizzazione primitiva della pace in cui viviamo in questo momento, il dovere degli uomini di Stato sia invece quello di superare tutti gli ostacoli e di armonizzare tutte le alleanze per farle convergere verso una meta comune, il mantenimento della pace. Soltanto così facendo, si potrà attendere senza gravi rischi il risultato del lavoro continuo degli Stati che sono preoccupati di dare alla pace uno Statuto generale e definitivo. Con la mia visita a Parigi la Romania reca ancora una volta il suo omaggio alla Francia a cui tutto ci lega; l'origine, la tradizione intellettuale, il ricordo glorioso e la perfetta comunanza di interessi.

Il Porto di Venezia nel 1927

I risultati del traffico portuale di Venezia nel 1927 sono oltremodo soddisfacenti, sotto tutti gli aspetti. Vogliam dire che essi vanno considerati con legittimo compiacimento, così se si voglia valutarli nel loro valore locale e ascensionale, come se si intenda confrontarli con il movimento marittimo degli altri porti nazionali. E sono particolarmente interessanti per il significato di vitalità del nostro porto, che, se ancora non ha raggiunto — per cause molteplici e complesse — la sua portata d'anteguerra, dimostra tuttavia capacità funzionali ed economiche che meritano rilievo e che confermano la necessità e l'urgenza di tutte quelle provvidenze che diano allo scalo veneziano la auspicata possibilità di piena e rapida ripresa.

Ma riserviamo il commento alle cifre dopo l'esame delle cifre stesse.

Il movimento complessivo del 1927.

Il movimento marittimo ha segnato un notevole incremento così nel numero come nel tonnellaggio delle navi entrate e uscite nel nostro porto:

	1927	1926
Numero di navi	6.880	6.291
Tonn. stazza netta	7.032.314	5.876.029

Un incremento dunque di 589 navi entrate e uscite per 1.156.285 di tonn. di stazza; incremento che trova riscontro nell'aumento del traffico trasportato.

Infatti, gli indici generali del traffico, riferiti sempre a quelli del 1926, danno il seguente raffronto:

	1927	1926
Tonn. sbarcate	2.155.608	1.673.310
Tonn. imbarcate	270.789	233.679
Totale Tonn.	2.426.397	1.906.989

Nelle importazioni marittime abbiamo dunque avuto un aumento di ben 482.298 Tonn., pari al 29 per cento circa del movimento dell'anno scorso; nelle spedizioni, un aumento di 37.110 Tonn., corrispondente alla percentuale del 15.88 per cento. Complessivamente un incremento di traffico di 519.408 tonnellate, pari al 27.24 per cento del traffico totale. Risultato, come dicevamo, veramente soddisfacente.

Notevole aumento riscontriamo anche nel movimento ferroviario:

	1927	1926
Tonn. sped. per ferr.	1.583.297	1.314.513
Tonn. arr. per ferr.	435.786	358.264
Totale Tonn.	2.029.083	1.672.777

Anche nel traffico ferroviario vi è stato un aumento di oltre 380.000 tonn., di cui circa 270.000 nelle spedizioni e 76.000 negli arrivi.

Vediamo ora quali merci hanno determinato le variazioni segnalate. Consideriamo, quale indice complessivo del traffico portuale, il movimento degli imbarchi e sbarchi marittimi, che riassume in se quasi totalmente il traffico ferroviario, quello fluviale e quello industriale cittadino.

Raffrontando sempre le cifre del 1927 con quelle del 26, troviamo le seguenti variazioni:

MERCI SBARCATE

		1927	1926
Carboni	Tonn.	1.128.342	741.650
Cereali e farine	»	217 427	237.364
Fertilizzanti	»	260.124	238.585
Cotone	»	70.396	68.938
Olii minerali	»	184.834	128.616
Mater. da costru.	»	42.556	53.794
Sale	»	65.064	44.544
Can., juta, cord.	»	10.533	6.368
Semi oleosi	»	5.869	3.549
Solfato, nitrato	»	9.493	10.020
Vini e liquori	»	7.023	5.456
Carni congelate	»	2.669	4.305
Zolfo	»	11.148	4.685
Merci varie	»	76.038	61.874
Totale Tonn.		2.155.602	1.673.310

Vediamo dunque che il maggior merito dell'aumento nel traffico portuale è dovuto al carbone, di cui sono sbarcate ben 386.692 tonn. più dell'anno scorso; oltre il 52 per cento di aumento. Seguono gli olii minerali con 56.218 tonn. (il 43.7 per cento di aumento), i fertilizzanti con tonnellate 25.539 (il 10.57 per cento in più), il sale con tonn. 20.520 (43.71 per cento), lo zolfo, la canapa, juta e cordami e le merci varie (tonn. 13.786, pari ad aumento del 28.8 per cento).

Troviamo in diminuzione poco sensibile i cereali con 19.937 tonn., pari all'8.4 per cento in meno; il legname, con 3.235 tonn. (il 5.2 per cento). Più notevole la contrazione negli arrivi di materiale da costruzione, diminuito di 11.238 tonn. pari al 20.9 per cento e di carni congelate, con 1.636 tonn. pari al 38 per cento in meno del quantitativo importato l'anno scorso.

Le merci spedite via mare, danno questo raffronto:

		1927	1926
Cereali e farine	Tonn.	25.331	23.583
Carboni	»	18.275	24.628
Fertilizzanti	»	17.388	33.735
Legname	»	4.709	8.170
Cotoni grezzi	»	2.215	460
Metalli grezzi	»	17.587	3.017
Olii minerali	»	5.910	2.419
Materiale da costruz.	»	2.855	5.064
Canapa, juta, cord.	»	3.023	2.514
Tessuti e filati	»	28.126	29.606
Solf. di rame, nitrato	»	15.404	1.162
Marmi	»	16.424	8.528
Varie	»	113.074	90.723
Totale Tonn.		270.789	233.679

L'aumento complessivo verificatosi nelle partenze è stato dunque di 37.110 tonn., pari al 15.88 per cento del quantitativo del 1926.

Notevoli variazioni in aumento abbiamo nei metalli grezzi con 17.500 tonn. contro appena 3.000 dell'anno precedente; nel solfato di rame e nitrato (14.242 tonn. d'aumento), nei marmi (7.896 tonn. in più), negli olii minerali (3491 tonn.), nei cotoni grezzi (1755 tonn.) e particolarmente nelle merci varie, aumentate di 22.358 tonn. corrispondenti al 25.26 per cento.

Diminuzione sensibile troviamo nei fertilizzanti 1.347 tonn. pari al 48.4 per cento), nel legname (3.461 tonn.), nel carbone (5875 tonn.) e in qualche altro prodotto per quantitativi minori.

Il traffico del Porto Industriale

Particolare rilievo merita lo sviluppo che va di anno in anno prendendo il traffico marittimo e ferroviario di Porto Marghera.

Poche cifre riassuntive, chè l'esame della partecipazione del traffico industriale al movimento portuale meriterebbe più ampia trattazione, valgono tuttavia a darne una chiara sensazione.

Movimento Marittimo di Porto Marghera

	1927	1926
Tonn. arrivate	433.116	307.837
Tonn. spedite	26.924	38.773
Totale Tonn.	460.040	346.610

Già quasi mezzo milione di tonnellate ha dato il Porto Industriale nel 1927 quale contributo al movimento portuale marittimo di Venezia, con un aumento di 113.000 tonn. sul 1926.

Egualmente notevole è l'incremento nel traffico ferroviario:

Movimento Ferroviario di Porto Marghera

	1927	1926
Tonn. arrivate	174.801	133.526
Tonn. spedite	305.283	240.217
Totale Tonn.	480.084	373.743

Anche il movimento ferroviario, che ancor più si è avvicinato al mezzo milione di tonn., ha avuto nel 1927 un incremento di 106.331 tonnellate.

Il movimento fluviale lagunare

Per completare il quadro del traffico facente capo al porto di Venezia, vediamo anche la partecipazione della navigazione interna e fluviale, che ha notevole importanza nel movimento portuale veneziano.

Prendendo come elementi di raffronto i dati relativi agli arrivi e partenze de natanti dal porto di Venezia (e non il transito alle conche, che comprende anche il movimento da fiume a fiume), abbiamo questo interessante raffronto:

	1927	1926
Tonn. part. con natanti fluviale	250.684	238.68[illegible]
Tonn. arrivate con natanti fluviali	120 170	85.47[illegible]
Totale Tonn.	370.854	323.73[illegible]

Anche qui dunque un incremento di quasi 50.000 tonn., indice sicuro della viva partecipazione della navigazione fluviale alla vita del porto.

*

Dai dati sopra esposti, raccolti dal «Bollettino» del Provveditorato al Porto, lodevole pubblicazione che ha riempito una notevole lacuna nei servizi portuali appare in tutta la sua importanza numerica e qualitativa il progresso, invero sensibile, compiuto dal Porto di Venezia nel 1927.

Ci riserviamo di commentarlo in un prossimo articolo.

G. G.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La rèclame del cecoslovacco disertore

La "Guida,, per le stazioni di cura - Gentile e psicologo
Da Trieste a Venezia - Cavaliere d'industria non mariuolo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Mori.

Elegante, i capelli biondissimi impomatati; busta di cuoio sotto il braccio, accompagnato quasi sempre da un interprete, si presentava a note, salde ditte un giovanotto straniero. Modi correttissimi, insinuanti sembrava la lealtà, la franchezza in persona: e otteneva successi. Nessuno lo ripudiava. Tutti lo ascoltavano anche se pochissime eran le parole ch'egli pronunciava nella nostra lingua. Fascino misterioso? No: grazia e discrezione; forse psicologo. Sapeva cogliere il momento opportuno per incominciare la discussione che gli stava a cuore; s'arrestava quando l'insistenza poteva riescire fastidiosa; toccava sensibilità e ambizioni esaltando e complimentando. Un commerciante ascolta sempre con grande soddisfazione l'elogio della Ditta ch'egli ha reso importante o creato: il suo animo vibra di gioia ed è più proclive ad essere gentile con chi riconosce i suoi meriti, la sua tenacia e la sua intelligenza. Specialmente quando il riconoscimento viene da un forestiero che rappresenta un rinomato e diffuso periodico internazionale...

L'agente di pubblicità oggi non ha facile il compito; il giovane cecoslovacco, cui tutti sorridevano e tutti credevano, era riuscito a battere i colleghi suoi che lavorano sul serio; sudano per guadagnare onestamente il pane. In poco meno d. un mese ha riscosso, a titolo di acconti, più di 15.000 lire. Gli imbroglioni alle volte ottengono quello che mai è consentito agli onesti. Storia vecchia questa.

L'ultima tappa

La Casa «Verlag Reklamenkunst» di Toeplitz Schonau, diffonde, con largo profitto, nelle diverse stazioni di cura dell'Europa Centrale, una guida reclame, utile per i fortunati che frequentano i soggiorni di lusso, della mondanità; di null'altro preoccupati che di cercare e correre nei luoghi ove i divertimenti sono più sfarzosi; ove l'eccentricità, lo snobismo costa vistose somme. E' una guida reclame che i maggiori alberghi tengono a disposizione della clientela cosmopolita, e che non manca nei casini di gioco, nei caffè rinomati, nei tabarins eleganti.

Il giovane cecoslovacco di cui oggi parliamo, varcato il confine con un passaporto regolare, con parecchi esemplari della guida e molte copie commissioni e fatture, incominciò da Trieste a «lavorare». Dalla città di San Giusto passò a Gorizia; da Gorizia a Padova e da Padova se ne venne a Venezia. La regina dell'Adriatico gli è stata fatale: segnò l'ultima tappa del promettente viaggio, troncò la sua fatica. Frequentava l'èlite dei ritrovi; i migliori alberghi. La sua tattica era semplice ma di sicuro effetto. Dopo gli amabili convenevoli mostrava al giudizio dell'interpellato l'opportunità di incidere il suo nome fra gli altri che avevano meno meriti di lui. Invogliava a reclames più appariscenti con disegni originali e clichès che avrebbero attratta l'attenzione dei turisti del gran mondo. Specialmente Venezia — diceva — coi suoi alberghi che s'affacciano sul Canal Grande, i caffè caratteristici, e le industrie tanto apprezzate, merita il posto d'onore nella competizione cogli altri luoghi di soggiorno e di eleganza. Ed in verità qui raccolse larga messe di consensi che si tradussero in danaro sonante.

Il lettore ha già indovinato però quale era lo scopo di questa propaganda: truffare. Il cecoslovacco — che è Zitko Ernesto fu Francesco di anni 19, nato a Brünn — non era affatto autorizzato dalla Ditta «Verlag Reklamenkust» a richiedere abbonamenti o inserzioni, a riscuotere, quel che più conta, in suo nome danaro. Il mandato ch'egli ostentava con molta disinvoltura era falso e false erano tutte le fatture e le copie commissioni. Il danaro così entrava direttamente nelle sue tasche da dove usciva soltanto per i divertimenti; s'era dato ad una vita spendereccia.

Con molta disinvoltura

Quanti sono stati i creduloni? Il numero preciso non è noto. Sessantasette però hanno fatto denuncia e si suppone che altri sapendo che in definitiva nulla avrebbero ricavato, si siano guardati ad affidare il loro nome alle rèclame gratuita. E noi ci guardiamo bene dal pubblicare la lista dei danneggiati; sarebbe troppo lunga. Diremo solo che tra i commercianti indigeni o no tra le ditte più conosciuti, lo Zitko, fece brece presso i seguenti: Ufficio Centrale Viaggi della Venezia Giulia; Navigazione a Vapore; Riunione Adriatica di Sicurtà; Lloyd Triestino; Stok Cognac Medicinale; Pastificio Triestino; Soc. Termica Sanitaria; Hotel de la Ville; Hotel Milano; Ristorante Antico Bonavia; Albergo Europa, di Trieste; e di Venezia: Ristorante Centauro; Caffè Lavena; Pensione Dinesen; Ristorante Martini; Ditta Mazzarotto; Bona Cesare; Ditta Toso, (Murano); Rioda Andrea; Ditta Guetta; Hotel d'Italie; Cinema Olimpia; Caffè Florian; Ditta Bugato Soc. Transadriatica; Ditta Pauly; Hotel Savoja; Ditta Grilli, ecc.

Ad ogni cliente..., come abbiamo detto, certo per non suscitare sospetti, lo Zitko richiedeva soltanto un semplice acconto sulla futura grandiosa rèclame e l'acconto variava da un minimo di L. 100 un massimo di L. 700. Come si vede danaro ne ha riscosso parecchio.

Lo Zitko venne scoperto nella sua truffaldina propaganda a favore delle Ditte..., per merito del sig. G. Grilli, commerciante in articoli per perle con stabilimento a Cannaregio, Calle Priuli. Con la solita distinzione, il cecoslovacco gli si presentò un giorno del dicembre, e riuscì ad ottenere una ordinazione per L. 250, versategli subito mediante assegno sulla Banca Commerciale Italiana Dopo la conclusione del contratto, lo Zitko propose al Grilli, un altro lavoro di catalogo illustrato per il quale promise di far pervenire dalla succursale di Trieste il preventivo di spesa.

Il telegramma sconsolante

La succursale esisteva nella fantasia dello straniero. Trascorsi pochi giorni dalle trattative il Grilli ricevette l'attesa lettera che risultò spedita non già da Trieste, ma da Venezia. Nella missiva si annunciava una seconda visita del direttore della Ditta, Zitko. E la visita difatti ebbe luogo e anche stavolta il cecoslovacco ottenne il suo scopo: 450 lire con una ordinazione di 500 calendari. Ma egli stesso finì col tradirsi. Senza esserne richiesto, diede assicurazione che i calendari sarebbero stati pronti entro pochi giorni. Il tempo parve troppo ristretto al Grilli che cominciò a sospettare e per esser sicuro di non aver consegnato 700 lire ad un truffatore, telegrafò alla Ditta della Rivista, in Toeplitz. Ricevette il giorno dopo un telegramma sconsolante: «Zitko è da lungo tempo ricercato; mariuolo; arresto; causa - Verlag Rekl ».

Col telegramma alla mano il Grilli corse al vicino Commissariato di Cannaregio da dove partirono gli agenti per l'arresto dello cecoslovacco che fu trovato alla Pensione «Edelweiss».

Ieri egli ha — con molti sospiri e riserbi — confessato nella sostanza il trucco inscenato a Trieste, Gorizia, Padova e Venezia. Ha parlato metà in italiano storpiatissimo e metà in tedesco. Gli è stato d'aiuto l'interprete Gervasio Funes, agente carcerario, quantunque d'interprete non vi fosse stato bisogno poichè i Giudici parlavano tutti in tedesco. Quello che non ne capiva nulla era il solito numeroso pubblico sfaccendato e curioso.

Lo Zitko, ha detto, fra l'altro, che sperava di far inserire il cospicuo numero delle rèclames raccolte in altre riviste e giornali perchè con la «Verlag», di cui un tempo era piazzista, non andava più d'accordo. Ha protestato anzi che la Ditta alle cui dipendenze lavorò non si sa quanto tempo, lo abbia tacciato di mariuolo; preferisce venga chiamato «cavaliere d'industria».

Sentito il sig. Grilli, salgono sulla pedana due sole parti lese delle 67 citate. Thorsun Margherita, leggiadra signorina danese e proprietaria d'una pensione a San Vio, racconta come anche lei cadde nel tranello. Massarotto Augusto, proprietario della Casa di Vendite a S. Salvatore sborsò 120 lire. Non si lagna però per tale somma che ha collocato nel passivo. Desidera la restituzione di un disegno e di un clichè consegnato allo Zitko, onde la desiderata reclame fosse più attraente.

Il P. M. domanda — per la truffa e il falso continuato — anni tre e giorni 15 di reclusione e L. 1600 di multa.

L'avv. Bondi, difensore, pronuncia una arringa pervasa di umanità e di pietà per il giovane traviato, chiedendo che il Tribunale sia clemente.

Lo Zitko prima che i Giudici emettano la sentenza chiede, commosso, perdono dicendo di appartenere ad onorata famiglia e promettendo di redimersi.

Egli è disertore dell'esercito cecoslovacco. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno, nove mesi, giorni 5 di reclusione e L. 700 di multa

Una sentenza di attualità
in materia di calmieri

Si è discusso davanti al Tribunale, relatore il Presidente cav. uff. Marinoni, un processo in grado d'appello in materia di calmieri, che è di grande interesse particolarmente per le Federazioni Provinciali Fasciste dei Commercianti.

Il Pretore di Dolo con sentenza 29 novembre 1927 condannò il macellaio Rizzi Giovanni quale contravventore al calmiere 19 maggio 1927 del Podestà di Dolo, per avere il 16 giugno 1927 venduto carne suina a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere stesso.

Il difensore avv. Mario Seranto di Dolo ha sostenuto in appello, che il fatto non costituisce reato perchè il suddetto calmiere non aveva forza legale, essendo stato emanato in violazione di legge e precisamente dell'art. 4 del R. Decreto-Legge 16 dicembre 1926 n. 2174, il quale dispone così: «E' data facoltà ai Comuni «di fissare, previ accordi con i Consigli «provinciali dell'economia e con le or«ganizzazioni sindacali interessate, i prez«zi di vendita al minuto dei principali «generi alimentari».

Invero il calmiere 19 maggio 1927 del Podestà di Dolo (come è emerso da prodotto certificato dallo stesso Podestà) fu emanato, per quanto riguarda la voce «maiale», in disaccordo col Presidente dell'Associazione Sindacale dei Commercianti, appunto perchè non era stata contemplata e fissata nella vendita del maiale la valutazione dei prezzi a seconda delle singoli parti del maiale stesso. A tale inconveniente venne riparato col successivo calmiere del 26 luglio 1927, in cui, in pieno accordo coll'organizzazione sindacale interessata, vennero frazionati i prezzi del maiale,, come era stato fatto per gli altri generi di carname.

Il Procuratore del Re cav. uff. Mori si è associato alla difesa, ed il Tribunale ha accolto la tesi di questa, mandando assolto il Rizzi perchè il fatto non costituisce reato.

Tunney parlerà su Shakespeare all'università di Yale

PARIGI, 3

Mandano da Newhaven, nel Connecticut, che dietro invito del rettore della facoltà di lettere dell'Universita di Yale, il campione del mondo di boxe Tunney ha accettato di fare per gli studenti una serie di conferenze su «Shakespeare» nel prossimo aprile.

Contemporaneamente si ha da Nuova York che una somma di 100.000 dollari è stata depositata in una banca a credito di Tunney come primo acconto delle somme che sono dovute al pugilista in virtù d'un contratto concluso fra lui e il famoso organizzatore d'incontri pugilistici Tex Richard in vista del prossimo combattimento che avrà luogo per il titolo di campione del mondo di pugilato di tutte le categorie.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 57

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Quindi, senza neppur stringere la mano di Chambreuil, gli disse sorridendo:

— Aprite!

Roberto rimase per qualche istante interdetto. Poi si curvò, ed aprì i fermagli della valigia, che non era nemmeno chiusa a chiave.

Una cascata di luigi d'oro e di biglietti di banca si sparse sul tappeto.

Chambreuil ne fu stordito.

Hervois scoppiò a ridere.

— Che ve ne pare?

— Ma...

— Guardatemi! Io sono colui che ha fatto saltare il banco di Monte Carlo!

— Possibile?

— E' così!

— Ah!.... mio caro Hervois, ditemi come avete fatto!

Hervois raccontò rapidamente a Roberto Chambreuil i varii incidenti che il lettore già conosce, la gita a Monte Carlo, la folle partita, la vincita enorme!

— E' maudito! — balbettò Chambreuil.

— Ed ora — concluse Hervois — raccogliamo il danaro.

La valigia fu presto riempita e richiusa; e i due amici sedettero l'uno di fronte all'altro.

— Mio caro — disse Hervois — eccoci finalmente a posto! Non soltanto la fortuna ci ha sorriso: ma essa diventa da oggi nostra schiava!

E si affrettò a mettere Chambreuil al corrente del segreto confidatogli dal banchiere Pergolese.

— E' un sogno! — mormorò Chambreuil.

— Non è un sogno; è una realtà tangibile! Ed eccone la prova! — esclamò Hervois, indicando la valigia. — Ma non basta. Nella gioia che mi procura la vincita favolosa, v'era un solo punto nero: l'impegno assuntomi con Pergolese di addossarmi il peso della sua compagna. Ebbene: la fortuna mi ha assistito anche in questo! Quando, ritornato alla villa da Montecarlo, e dopo aver mutato abito, sono andato in cerca dei miei «benefattori», mi son visto venire incontro Pergolese, il quale, contento come una pasqua, mi ha narrato che cinque minuti prima aveva ricevuto un laconico biglietto col quale Chiquita Alvares gli faceva i suoi addii.

— Da qualche tempo — mi rivelò Pergolese — ella aveva alle costole un ricco americano, che le faceva una corte spietata. Si erano veduti a Montecarlo, mentre io e Pergolese eravamo intenti al giuoco, ed avevano combinata la fuga... Confesso che sulle prime sono rimasto un po' male... Ma poi il pensiero del danaro guadagnato mi ha presto consolato della perdita di quella pericolosa virago!... Ma non dovevano finir qui le mie sorprese!

— C'è dell'altro ancora?

— Sì! Avevo appena finito di apprendere da Pergolese la fuga di Chiquita, quando ecco una automobile rombante fermarsi dinanzi all'Hotel des Etrangers e discendere il mio amico Fragosso-Dacosta, il quale mi dice: «Mio caro Hervois, una telefonata del mio amico Pergolese mi ha informato della vostra ingente vincita di ieri. Vi faccio i miei complimenti e vi prego di portare voi stesso questa notizia alla signorina Odette Darsange, alla quale non ho avuto il tempo di fare i miei addii.

— Sì — rispose Dacosta — Il mio vecchio e buon amico Pergolese è scapolo da ieri; ed io non posso non imitarlo e seguirlo. Ma sono io, badate bene, che prendo la fuga, e non la mia compagna! Il piroscafo per Rio de Janeiro parte da Marsiglia a mezzogiorno: noi corriamo ad imbarcarci su di esso, per andare a chiedere insieme alle «pampas» sterminate l'oblio dei tumultuosi avvenimenti che hanno agitato il nostro breve soggiorno in Europa.

Dopo questo strabiliante discorso, Dacosta e Pergolese mi strinsero le mani e mi abbracciarono con effusione.

Prima di raggiungere nella vettura il suo amico, Dacosta mi mormorò all'orecchio:

— Non vi preoccupate per Odette! Le ho lasciato un buon ricordo di me.

La vettura si mise in movimento e ben presto si dileguò nella via polverosa, lasciandomi mezzo inebetito...

— Lo credo bene!

— Voi immaginate che, dopo ciò, il mio primo pensiero sia stato quello di andare ad asciugare le lagrime di Odette Darsange? Ebbene, no! Il mio primo pensiero è stato per voi!

— Amico mio! — esclamò Roberto sinceramente commosso.

— Non mi ringraziate, Chambreuil. Voi mi avete salvata la vita! Per quanto io faccia per voi, non potrò mai sdebitarmi interamente. Pensate, piuttosto, che ora non avete più nulla a temere dai vostri nemici! La formula di Pergolese vi rende onnipotente!....

XV.

CONSULTAZIONE

— Dottore — disse Fernanda Chambreuil. — Parlatemi liberamente. Mio marito è ammalato sul serio, non è vero?

— Ma no, cara signora: non vi mettete simili pensieri per la testa!

Questo dialogo si svolgeva nel salotto della moglie del deputato Chambreuil.

Fernanda era adagiata in una larga poltrona. Il suo viso, sul quale l'ansietà scavava qualche ruga precoce, si tendeva verso il dottor Bertrand, che le era seduto di fronte.

— Il signor Chambreuil — aggiunse l'uomo di scienza — soffre semplicemente le conseguenze di un sovraccarico di lavoro. Egli ha bisogno di abbandonare Parigi per qualche tempo.

— Io non lascio passar giorno senza pregarlo di concedersi un po' di riposo Ma egli non mi ascolta.

— Eppure non v'è altro rimedio.

— Come fare?

— Avete, dunque, così scarsa influenza su di lui?

— Egli non si ribella ai miei consigli: ma trova sempre qualche pretesto per non seguirli.

— Bisogna metterlo con le spalle al muro...

— Ho un'idea: Ed è appunto per comunicarvela che vi ho pregato di venirmi a trovare.

— Ditemela, dunque!

— Ecco: non potreste spingere la vostra cortesia fino a parlargliene voi stesso?

— Ma, signora, l'ho già fatto un centinaio di volte!

— Lo so: ma vorrei che — come dire? — che gli metteste addosso un po' di paura... Capite?

Il dottore sorrise.

— Il signor Chambreuil non mi fa l'effetto di un uomo che si possa facilmente smuovere.

— Chi sa? Egli ha una grande fiducia in voi.

(continua)

Carnevale brasiliano

Il cittadino britannico Giovanni Mawe nel suo *Viaggio nell'interno del Brasile, fatto nel* 1809-10, già recensito in questa Rivista nel luglio 1926, parla del carnevale e dell'uso singolarissimo «di gettare frutta artificiali, come cedri o arence, molto delicatamente lavorati nella cera e pieni di acque odorose, come si usa fra le persone dei due sessi, specialmente negli ultimi giorni di carnevale. Le dame sono ordinariamente le prime a cominciare il gioco, a cui con tanta vivacità replicano i cavalieri, che la piccola guerra non cessa prima che ognuno da parecchie dozzine di queste piccole palle sia rimasto bagnato come se sortito fosse dall'acqua. Talvolta una dama con molta destrezza ne getta alcuno in seno ad un cavaliere, ond'è costretto a cambiarsi di biancheria, poichè ognuno di questi cedri contiene tre o quattr'once di acqua fredda. In que' tali giorni tutti passeggiano in maschera, e tutti, giovani o vecchi che siano, prendono parte al divertimento; con questo però, che sarebbe riguardato come mala creanza se un uomo ne gettasse ad un altro uomo. La preparazione di queste frutta artificiali occupa diverse centinaia di persone in quei giorni, e dà loro da vivere: ma è questa una usanza alla quale mal volentieri si adatta il forestiere, e che dà luogo sovente a scene disgustose, che si fanno talvolta serissime».

Dall'epoca descritta dal Mawe sono passati 120 anni, durante i quali cinque generazioni si sono avvicendate sul suolo brasiliano; la vecchia colonia portoghese è diventata una fiorentissima repubblica; ferrovie, automobili, stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche ed ogni altro ritrovato della più raffinata civiltà trovarono nel Brasile terreno favorevolissimo per prosperare e per espandersi. Si potrebbe quindi supporre che anche il Carnevale abbia percorso sino al termine la sua traiettoria e sia scomparso nel turbinoso evolversi della vita, com'è successo, più o meno, in tutta l'Europa.

La realtà è invece completamente diversa: il carnevale è più vivo che mai e non lascia trapelare nessun segno di stanchezza o d'esaurimento; anzi il nuovo Prefetto di Rio de Janeiro, dott. Prado jun. intende che per il Brasile l'allegria carnevalesca abbia da essere una potente calamita per attrarre turisti forestieri, specie nord-americani ed usa pertanto l'arma potente della pubblicità per esaltare la bellezza del carnevale carioca: «il più bello del mondo».

Al Brasile infatti si ha il curioso spettacolo che le feste di Carnevale vengono sovvenzionate da tutti gli enti pubblici e perfino dalla polizia. Nel giugno 1925 i deputati Emilio Jardim, Arthur Lemos Francisco Campos e Taveres Cavalcanti presentarono alla Camera Federale dei deputati un progetto di legge, secondo il quale: «sono considerati d'utilità pubblica i *clubs* carnevaleschi «Tenentes do Diabo», «Democraticos», «Feñianes», con sede in Rio de Janeiro». E' perciò facile immaginare quale sia l'appeggio finanziario che quei tre *clubs* principali — ai quali l'anno scorso s'è aggiunto un quarto chiamato «Pierrots da Caverna» — ricevono dai privati, e quante centinaia d'altri *clubs* minori e *ranchos* e *grupos* e *blocos* pullulino nella capitale, mentre migliaia vivono di fiorentissima vita a San Paolo, Bahia, Pernambuco e giù giù nelle città minori, nelle borgate e nei villaggi dalle Amazzoni al Rio Grande do Sul.

L'attività di questi sodalizi non cessa mai durante l'anno, chè appena terminato il lavoro per un carnevale, s'inizia quello per l'anno seguente: raccolta di fondi, nomina di comitati e sottocomitati, effettivi ed onorari, maschili e femminili (sino a 400 persone formano parte del Comitato direttivo dei «Clubs» maggiori), scelta dei soggetti per i carri e per le mascherate, assunzioni di scenografi, pittori, scultori, decoratori, vestiaristi (come sono disputati i migliori e più reputati!), preparazione del lavoro in ogni suo particolare.

Ed eccoci finalmente al gran giorno del certame che a Rio si svolge fra i sopraindicati «clubs» maggiori. Il corso delle automobili particolari è sospeso: sono le 19 del martedì grasso del 1927; la folla che s'addensa lungo l'arteria principale — l'Avenida Barao do Rio Branco, detta più semplicemente l'*Avenida*, per antonomasia — è impaziente e rumoreggia, quando ecco dalla estremità — La Piazza Mauà, dove attraccano i transatlantici di lusso — cento voci, mille voci, dieci mila voci, esclamano «Fenianos», «Fenianos», mentre il grido aumenta fino a coprire il suono delle bande musicali.

E' il primo dei grandi «clubs» che fa la sua apparizione. La polizia a piedi ed a cavallo (è mobilitata tutta per l'occasione) fa largo al carro «Abre-ala», una specie di «fendi-folla», dal quale Andrea Vento (sono in maggioranza italiani o discendenti d'italiani gli artisti creatori dei carri allegorici) riceve gli applausi della folla e distribuisce fiori. Segue la «Commissao da frente», che sfila a piedi, in ricchi costumi da Girondini, sorridendo al popolo il quale li ringrazia con ovazioni del lavoro improbo al quale si sottomisero. Dopo una fanfara ed una banda, ambedue in lussuosi travestimenti, appare il «Carro chefe», il carro principale dell'allegoria, nella quale Andrea Vento unì la sua ispirazione artistica al concetto politico da esprimere, è la «Pace», l'apoteosi del nuovo governo federale, con una guardia d'onore rappresentata dalle figure politiche più eminenti del governo.

La folla ammira, mormora, commenta, urla, applaude, canta. Sopra tutto «canta». Ogni anno sorge una nuova canzone politica allusiva a quegli avvenimenti che più colpirono l'animo popolare. Nel 1927, con il cambiamento del Presidente della Repubblica per il compiuto quadrennio di potere, tornò a godere il favore popolare una canzone che aveva trionfato quattr'anni prima «Ahi, seu Mè, ahi Mè Mè». Con pochi adattamenti dei facili versetti, la canzone che era servita nel 1923 ad esaltare il nuovo Presidente, serviva egregiamente nel 1927 a dargli un saluto d'addio e ad osannare il nuovo capo dello Stato.

Ecco il secondo carro dei «Fenianos» intitolato «Rinascimento Patrio», illustrante le forze del paese che iniziano sotto il nuovo Presidente una novella era di progresso: nel centro la «Patria», impugnando nella destra il fascio dell'unione nazionale e nella sinistra la palma della pace, dominava il carro grandioso, affollato di bambine sventolanti bandierine nazionali. Se la guardia d'onore del primo carro raffigurava i ministri del governo nazionale, in questo sono ventuno i fiancheggiatori rappresentanti ognuno uno degli Stati componente la confederazione brasiliana. Il 3.o carro è il «Progresso» con la Civiltà e l'Amor Patrio, seguiti dall'Arte, dalla Scienza, il Commercio, l'Industria e l'Agricoltura. Il 4.o era l'«Abbondanza», allegoria della meravigliosa fertilità della terra brasiliana: fiori, frutta e denaro; era molto applaudita dalla folla per l'indovinatissima fastosa illuminazione. La Direzione suprema del «club» seguiva in un auto inchinandosi agli applausi e sventolando superbamente il vessillo sociale. Seguivano gli altri carri — erano 14 in tutto — detti di «critica», ossia di satira ad avvenimenti politici, letterari o mondani; sarebbe noioso elencarli tutti: ecco «Marinetti», una satira al movimento letterario futurista che nel Brasile incontra un certo favore (Marinetti ha risposto alla popolarità del la quale gode a Rio, sceneggiandone il carnevale in un quadro del suo recente dramma l'«Oceano del Cuore»), ecco «Le Valentine», motteggiante le «vedove» inconsolabili del grande Rodolfo Valentino.

Appena terminata la sfilata dei «Fenianos», appare — ed una buona ora è già passata — la testa del corteo dei «Pierrots da Caverna», la nuova organizzazione carnevalesca, attesa con enorme impazienza dalla folla. I carri sono soltanto sei, ma il lusso ne è particolarmente curato.

Sono ormai passate le 22 quando appaiono sei affascinanti diavolesse, battistrada del «prestito» del quarto ed ultimo grande «Club» «I Tenenti del Diavolo». Quale bellezza di colori di luci, di grazie femminili nel grande corro «Visione Orientale», rutilante d'oro! Ventidue odalische, in abito succinto, sono distese su ricchi autentici tappeti turchi, fra le colonne dorate del carro e distribuiscono alla folla sorrisi lusinghieri: la folla resta attonita e quasi non applaude, quasi non respira, rapita in un'estasi d'ammirazione di fronte a tale sfarzo di gioielli e di veli. In alto, sopra una scala rutilante di sfolgorii di rubini, di smeraldi, di topazi, domina Mefistofele, fiancheggiato dalle due più belle odalische.

Il secondo carro era il «Castello Moresco» difeso da una schiera d'autentiche «more»; veniva poi il «Minareto Orientale» e la «Moschea Turca», tutto con abbondanza di bellezze giovanili, ed i soliti carri satrici.

Questi ultimi sono sempre i preferiti dalla folla, la quale ama rovesciare dal loro piedistallo i propri idoli politici, con la maggiore possibile frequenza. Si potrebbe concepire in un altro paese un carro nel quale una vacca rappresentasse il tesoro dello Stato, con uomini politici riprodotti in modo da essere immediatamente riconosciuti, poppanti i duecento milreis giornalieri della loro indennità parlamentare?

✱

Dalle ore quattordici della domenica grassa alla sera del martedì grasso — quando si svolge il corteo dei carri qui descritto — la baldoria carnevalesca impazza nelle vie con una breve interruzione di poche ore della mattina. E' difficile immaginare la baraonda generale che invade Rio, come ogni altra città brasiliana, nelle vie principali, mentre le secondarie restano totalmente deserte.

Ogni casa resta vuota, ogni famiglia è a folleggiare per istrada; nessuno lavora, se non quelli che contribuiscono al divertimento degli altri: guidatori d'auto; venditori di serpentine, gettoni, confetti, lancia-profumi; gelatieri e birrai, ed altre simil categorie.... fra le quali non bisogna però mettere le persone di servizio, perchè per queste il carnevale è la festa d'obbligo, così che le famiglie borghesi per tre giorni e per tre notti vedono ben poco le facce delle loro domestiche: in quei giorni del resto ognuno «s'arrangia» e non pensa certo a pranzi lucullliani: si mangia quel che si può verso mezzodì e nessuno ci pensa più.

Non bisogna dimenticare che il Carnevale coincide al Brasile con il colmo dell'estate: i giorni della baldoria sono pertanto spesso i più torridi dell'anno così che per folleggiare ognuno cerca di vestirsi il meno possibile e che quindi anche il getto freddo dei lanciaprofumi non riesce nè troppo sgradevole nè pericoloso.

Il denaro vola. Decine di migliaia di persone raccolgono durante l'anno intero i loro risparmi in salvadanai privati o collettivi per avere alla fine del Carnevale i mezzi di farsi fare uno o più costumi, di prendere l'auto, di fare un getto copioso. Spendere diventa una necessità, alla quale nessuno può sfuggire, così che le somme totali che si dilapidano per divertirsi arrivano a cifre iperboliche.

✱

Chi non ha avuto occasione d'assistere mai ad un carnevale al Brasile, ha perduto uno degli spettacoli più originali che possano vedersi nel mondo. Chi ne ha i mezzi, procuri d'organizzare una visita al Brasile in quell'epoca e ne resterà sorpreso, attonito, come il Marchese de Pinedo che vi si trovò per caso nella sua trasvolata oceanica l'anno scorso.

E. Brambilla

I rapporti tra le Piccole Industrie e la Federazione Artigiani

ROMA, 3

Il Ministero per le Corporazioni comunica:

Stamane si sono riuniti al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. l'on. Bottai, il gr. uff. Arnaldo Petretti, direttore generale dell'industria in rappresentanza del Ministero dell'E. N., l'on. prof. Vincenzo Buronzo, commissario presso la federazione autonoma delle comunità artigiane, e il gr. uff. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Ente nazionale delle Piccole Industrie, il prof. Tettori per la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, i quali, dopo ampia discussione, hanno definito e precisato i rapporti tra la Federazione autonoma delle comunità artigiane e l'Ente nazionale delle Piccole industrie per quanto riguarda lo sviluppo dell'attività tecnica, commerciale e creditizia dell'artigianato.

Drammatiche ore dei naufraghi del "Patriarca S. Giuseppe,,

SAVONA 3

A tarda ora del pomeriggio approdò nel nostro porto il piroscafo inglese «Soelen» della Compagnia Angelo Sason Petrolamen di Londra, che aveva a bordo l'equipaggio di un veliero italiano naufragato nei pressi di Terracina. Dalle informazioni che abbiamo subito assunto ci è risultato che il veliero italiano «Patriarca San Giuseppe» che stazzava circa 150 tonnellate con un equipaggio composto di cinque uomini oltr eal capitano Giovanni Loffredo di Torre del Greco, era partito nonostante il tempo avverso la mattina del 27 gennaio da Porto Empedocle, verso Napoli. Non appena al largo, una violentissima tempesta impedì al capitano, che si era reso conto del pericolo, di proseguire la rotta o di ritornare in porto. Fu giocoforza proseguire verso una vicina rada, o porto naturale, onde potere attraccare senza alcun pericolo. Il capitano Loffredo, dopo un abboccamento rapido con il nostromo, si decise ad appigliarsi a quest'ultimo tentativo, ermai l'ultimo di salvezza, ma verso le 11.30 del giorno dopo venne avvertito dal marinaio Tommaso Russo che una tavola del fasciame dello scafo aveva ceduto. I rudi uomini di mare allora misero in moto le pompe onde impedire all'acqua che entrava in quantità numerosa dalla falla di affondare il veliero. Ma alle 17 la situazione peggiorò: l'albero maestro venne spezzato in pieno da raffiche impetuose che ruppero pure la metà dell'albero di trinchetto, rendendo inservibili i cappellacci. Per ordine del capitano venne issata tra il rimanente dell'albero di trinchetto e il cassero di prua una vela. In tal modo si potè, in attesa degli eventi, portarsi alla deriva. Alle 12 del giorno 29 il «Patriarca San Giuseppe» fece rotta per Porto Anzio, ma il vento declinò e cominciò a cadere la pioggia. Ormai per l'equipaggio del veliero non esisteva altra via di scampo che appigliarsi alle segnalazioni. Per più ore gli uomini, che ormai erano rassegnati a tutto, attesero aiuto: due, quattro, dieci piroscafi essi scorsero da lungi, ma malgrado i loro replicati segnali, forse per la lontananza, non furono visti e l'attesa salvezza non giunse.

Finalmente, quando ormai sembrava chimerico l'aiuto, un piroscafo inglese, il «Soelen», al comando del capitano Evanst, scorgeva i segnali e si avviò celermente verso il punto dove si trovava il «Patriarca San Giuseppe». A mezzo di un grosso cavo fu assicurato il rimorchio, ma poi considerato il pericolo che si correva persistendo in quella tattica di salvamento, per ordine del capitano inglese venne provveduto all'imbarco sul «Soelen» dell'equipaggio del veliero ed a tagliare il cavo. I naufraghi furono con molto senso di umanità trasportati a bordo del piroscafo inglese: essi ci esprimevano questa sera la loro riconoscenza verso il capitano e l'equipaggio del «Soelen».

"Profezie fino all'anno diecimila,, Verso l'età dell'oro

VIENNA, 3

Il «Neues Wiener Journal», che pubblica una rubrica, qualche volta istruttiva e sempre divertente, intitolata «Scienze e fenomeni occulti», riferisce le «profezie mondiali fino all'anno diecimila» del «professore» Sankt Phar, pseudonimo sotto il quale si nasconde uno studioso tedesco. Il giornalista avverte che il Sankt Phar va considerato non come un profeta, ma come un utopista ricco di spirito e di fantasia.

Non tutte le rivelazioni che lo scrittore, con parole sibilline, afferma di avere avuto durante sedute spiritiche o per mezzo di messaggi portati dalle onde cosmiche, sono così fantastiche da non apparire possibili e comunque alcune di essere possono essere accettate a titolo di augurio. Il Phar garantisce che dopo il 1940 la vecchia Europa rifiorirà: in Germania la tecnica raggiungerà la perfezione per merito di un «Napoleone dell'economia». Disoccupazione e crisi degli alloggi scompariranno dalla faccia del continente, Vienna diventerà il salotto del mondo, il punto di ritrovo di tutti gli amanti dei divertimenti, dell'arte, ecc. La nuova guerra mondiale che alcuni astrologhi predicono, non si avvererà. Nel secolo ventesimo avremo soltanto piccoli conflitti locali. Le grandi conflagrazioni sono rese impossibili dal fatto che i gas asfissianti e le armi elettriche conducono alla distruzione di tutti i belligeranti.

Il comunismo sarà completamente finito in Russia intorno al 1987, anno in cui i nostri figli e nipoti assisteranno alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa. All'America si uniranno il Messico, gli Stati del centro, il Canadà e una parte dell'Australia. Lo scrittore vede nell'anno d'ecimila anche gli Stati Uniti del mondo, vale a dire l'unione politica di tutti gli Stati della terra che saranno retti da costituzioni repubblicane. I loro presidenti eleggeranno un presidente supremo che porterà il titolo di «Re del globo terracqueo». Ma non sarà neanche questa una carica a vita, poichè egli potrà essere rinnovato ogni cinque anni. Già nel 1960 scompare il proletariato: le conquiste della scienza eliminano la povertà e quindi il malcontento. Il profeta è preciso nelle date: prima del 1940 sarà introdotto il riposo settimanale di quarantotto ore; nel 1970 la giornata di lavoro di sei ore; nel 1930 cesseranno completamente le lotte tra capitale e lavoro perchè gli operai riconosceranno nel capitale da loro nutrice».

Passiamo ai progressi della tecnica. Anno duemila: le macchine rappresentano una forza di lavoro pari a quella di quattro miliardi di uomini. Anno duemiladuecento: i mezzi di trasporto sono così progrediti che si può fare, durante le vacanze, viaggi intercontinentali. Escursioni domenicali da Berlino a Pechino, da Mosca a Roma, da Londra a Jokohama saranno la cosa più comune di questo mondo. Un professore di Chicago — come si vede il Phar è bene informato — inventa nel duemilaquattrocento un accumulatore che durante il giorno imprigiona i raggi del sole dentro una palla di dieci metri di diametro, la quale vien sospesa di notte a centocinquanta metri di altezza e illumina la città.

Anno duemila settecento: dopo molti tentativi falliti, il primo treno-proiettile interplanetario raggiunge in dodici ore la luna e ne scende una commissione di ingegneri in scafandro e dopo cinquant'anni anche il pallido astro, delizia degli amanti, sarà la mèta abituale degli escursionisti...

Il Ministro della marina Ihsan consegnato all'Alta Corte

ANGORA, 3

Il Procuratore Generale ha terminato la compilazione dell'atto di accusa circa l'ex Ministro della marina Ihsan Bey e lo ha consegnato all'Alta Corte. Copia di questo atto di accusa, del rapporto della Commissione di inchiesta e della lista dei testimoni uditi dalla Commissione stessa sono stati comunicati a Ihsan Bey e a Omer Nazin Bey. L'Alta Corte ha in seguito tenuto seduta plenaria prolungatasi fino alle ore 22.30.

Ihsan Bey è stato poi arrestato nella sua abitazione senza incidenti.

Le furbe sarte parigine

NEW YORK, 3

Una curiosa osservazione ha fatto a Parigi un giornalista americano: nelle vetrine dei grandi negozi di mode abbondano i manichini che nel viso, come spesso nella linea generale del corpo, non hanno una grande rassomiglianza con la famosa Venere di Milo.

Meravigliato di quella strana prevalenza del brutto, il giornalista «yankee» volle intervistare alcune modiste di Rue de la Paix e della Rue Royale le quali confessarono di aver fatto questa scoperta: che le donne danarose, con l'avanzare degli anni, diventano sempre più preoccupate sul modo di conservare qualche seduzione, e se osservano un manichino di aspetto giovanile ritengono senz'altro che quel dato vestito non possa adattarsi alla propria persona stagionata. E siccome le donne spendono più liberamente quando non sono più tanto giovani, un buon mezzo di allettamento per tale categoria di clienti è senza dubbio il manichino.... adatto alla loro età.

Significativa votazione in un collegio britannico

LONDRA, 3

Si è volta a Bristol una elezione parziale legislativa. Chulvervell, candidato conservatore, è riuscito eletto con 16.970 contro un candidato laburista che ha avuto 7702 voti, contro un candidato liberale che ne ha riportati 4996. La maggioranza conservatrice è dunque di 9.268 voti. Nella precedente elezione il candidato conservatore aveva avuto 17.298 voti avendo di fronte soltanto un candidato laburista.

Due morti e sei feriti durante una gara di Bobs

BTLZANO, 3

Un'allegra comitiva di sportmens austriaci, a Vordernberg, sul confine tra la Carinzia e la Stiria austriaca, ieri aveva approfittato del magnifico tempo, per improvvisare una gara di bobs. Siccome i concorrenti improvvisati erano assai numerosi, otto sportivi dovettero prendere posto su un grande bobs, con il quale si misero a discendere a velocità vertiginosa lungo la ripida strada agghiacciata che da Vordernberg conduce al villaggio austriaco di Prebichl.

Durante la discesa fulminea si staccò il freno posteriose, di modo che non riuscì la manovra, nè a fermare lo slittone, che, ad uno svolto della strada andò a cozzare con violenza paurosa contro una catasta di legna da fuoco.

Lo sportmen capofila, il commerciante Wunder Erminio da Vordernberg era rimasto ucciso sul colpo, il maestro di scuola di Vordernberg Schiechtl L., riportò la rottura di ambo le braccia e della base cranica e morì poco dopo il suo trasporto all'ospedale di Leoben. Il medico dottor Wilhelm, assistente all'ospedale di Leoben, riportò la rottura di un gamba, tuttavia, malgrado gli spasimi della ferita, s'apprestò come meglio poteva ad assistere gli altri colpiti.

Le altre quattro persone hanno riportato rotture di gambe e di braccia, e mediante un'apposita automobile la dolorante comitiva dovette essere trasportata all'ospedale. Un episodio interessante: l'automobile di soccorso del corpo dei pompieri ra stata fatta venire per soccorrere un operaio dolorante, ma quando giunse un altro corriere a riferire la gravissima disgrazia avvenuta, l'operaio venne abbandonato sulla strada, per potere accorrere in aiuto ai più bisognosi di cura.

La figlia di un ex ministro inizia la sua vita di ballerina

PARIGI, 3

Un avvenimento artistico e mondano, del quale parlano tutti i giornali, si è verificato ieri in una serata di gala di beneficenza organizzata dal «Petit Journal». Dopo alcuni numeri artistici, si è presentata per la prima volta al pubblico la signorina Annick Le Troequeur, figlia del senatore ed ex Ministro dei LL. PP. Le Troequeur. La signorina Annick ha debuttato davanti al pubblico parigino come ballerina ed ha dimostrato doti coreografiche di primo ordine. Essa è stata vivamente acclamata.

Colpisce a morte una piccina durante una lite col fratello

NAPOLI, 3

Un impressionante episodio è avvenuto a Barra. La diciottenne Silvia Riccardi, venuta a lite per futili motivi col proprio fratello Vincenzo, di 16 anni, gli scagliava contro uno zoccolo, che colpiva invece una piccina di cinque anni, Anna Ambrosiano, la quale rimaneva ferita gravemente. La piccina è morta questa mattina in seguito alle lesioni riportate. La Riccardi è stata arrestata quale responsabile di omicidio colposo.

Crollo micidiale in Marocco

RABAT, 3

Una vecchia muraglia, la cui costruzione risale ai tempi di Mulai Ismail, edificata presso la porta di Bab El Kahr', è crollata ieri mattina su di una lunghezza di 100 metri. Il crollo ha prodotto un enorme mucchio di macerie valutate a più di 3000 metri cubi. Otto case costruite contro la muraglia sono crollate e gli abitanti sono rimasti sepolti sotto le macerie. Sono stati estratti sinora 11 cadaveri. Due europei sono rimasti feriti gravemente e trasportati d'urgenza all'ospedale. Il crollo della muraglia sembra dovuto a deterioramento prodotto dal tempo.

Il Borbone delinquente

PARIGI, 3

Il Principe Ferdinando di Borbone, recentemente processato dinanzi al tribunale di Melun e assolto è stato messo a disposizione della procura generale di Parigi in seguito ad una domanda di estradizione fatta dal Governo svizzero per truffa. La Camera di accusa deciderà martedì sul caso del Principe.

La presentazione dei ceri al Papa

ROMA, 3

Ricorrendo la festa della Purificazione, ha avuto luogo in Vaticano la presentazione dei ceri al Pontefice. La cerimonia ha avuto luogo nell'aula del Concistoro. I ceri, artisticamente dipinti e miniati, sormontati da ricche fioccature in seta ed oro, sono dovuti quale annuo canone dai Capitoli delle patriarcali Basiliche, dalle collegiate, dalle chiese degli ordini religiosi, dai collegi e da altri istituti religiosi.

Il delitto e la fuga del brigante che svaligiò la posta di Ohlig

BERLINO, 3

(F.A.) Il brigante Hein che da qualche settimana fa parlare di sè in Germania dopo l'audacissimo furto da lui commesso in un ufficio postale di Ohlig è oggi rientrato sulla scena con un nuovo assassinio di un agente dell'ordine.

Questa mattina il comandante di una stazione di gendarmi che perlustrava in bicicletta una strada vicina a Coburgo, notava un individuo sospetto che si allontanava rapidamente e, riconoscendo in lui l'Hein dalle fotografie e dai connotati che erano stati diramati a tutte le stazioni della Germania, gli era facile raggiungerlo e invitarlo a mostrare le sue carte. Per tutta risposta il malvivente estraeva la rivoltella e ne esplodeva tre colpi contro il gendarme che cadeva a terra; ma si rialzava subito cercando a sua volta di far fuoco. L'Hein allora esplodeva una quarta rivoltellata che uccideva il gendarme.

Alcuni passanti che assistevano alla scena davano l'allarme, mentre il brigante si allontanava di tutta corsa su la bicicletta dell'ucciso. Cominciò allora un drammatico inseguimento con scambio di rivoltellate fra il brigante e i gendarmi, fino a che l'audacissimo delinquente riuscì a salvarsi dentro un bosco, dove a quest'ora è accerchiato dalla polizia, la quale spera di averlo tra breve in mano, tanto più che, secondo quanto raccontano i testimoni della scena, l'Hein deve essere rimasto gravemente ferito.

I tredici figli di Abdul Hamid contro un film francese

PARIGI, 3

Le pellicole cinematografiche di soggetto storico cominciano a diventare un terreno sempre più pericoloso per gli autori e gli editori, dato lo spirito nazionalista del pubblico dei vari paesi e tenuto conto dell'importanza sempre maggiore che lo schermo assume dal punto di vista dell'educazione e della propaganda. La delicatezza della faccenda aumenta ancor più quando si mettono in scena personaggi storici dei nostri tempi.

Tale è il caso del defunto Sultano Abdul Hamid, i cui figli hanno intentato causa a una società cinematografica francese per la parte poco simpatica che il loro genitore sostiene nella pellicola «girata» dalla società stessa e che deve essere rappresentata prossimamente. La pellicola è stata tratta da un romanzo francese comparso una ventina di anni fa, e nell'allestimento cinematografico, il Sultano appare come un crudele despota col soprannome di «Sultano rosso».

I figli di Abdul Hamid, che sono tredici, hanno incaricato un avvocato parigino di domandare il sequestro preventivo della pellicola; ma all'udienza di ieri il patrono della società cinematografica ha osservato che la figura di Abdul Hamid appartiene alla storia, tanto che essa è stata già definita nel romanzo da cui è tratta la riduzione cinematografica. Ora contro il romanzo in questione, nè Abdul Hamid nè i suoi figli hanno mai elevato proteste.

L'avvocato ha aggiunto che se è vero che Abdul Hamid fa nella pellicola la figura di un Sovrano perverso, è altrettanto vero che contro di lui sono stati pronunziati da eminenti scrittori e pensatori di tutti i paesi giudizi assai severi. L'insigne statista Gladstone lo definì «il grande assassino» e Anatole France lo chiamò «despota folle di spavento».

Il tribunale ha accettato la tesi del difensore della società e ha rifiutato di concedere il sequestro della pellicola.

Un disastroso incendio a Boston

BOSTON, 3

In seguito ad un incendio scoppiato nel quartiere degli affari a Fall River (Massachussets) il servizio telefonico è rimasto interrotto. I danni sono valutati a parecchi milioni di dollari.

Spigolature

I parigini hanno avuto la sera del 22 gennaio la primizia di un esperimento sensazionale. Si sa che tutti gli anni — scrive la «Petite Gironde» — l'ufficio nazionale delle ricerche e delle invenzioni, organizza nel salone del «Grande Palazzo» la mostra delle arti applicate all'industria. Questa istituzione vuole far conoscere al pubblico gli ultimi procedimenti della tecnica moderna. Così che quella sera i passanti che alzavano gli occhi al cielo potevano leggere sulle nubi, a più di mille metri di altezza delle iscrizioni luminose giranti, che informavano che la esposizione al «Grande Palazzo» sarà aperta dal 27 gennaio al 19 febbraio. L'effetto era dei più curiosi e gli spettatori si chiedevano come ciò poteva essere ottenuto. Un apparecchio di proiezione, eccezionalmente possente, munito di uno specchio parabolico di più di un metro di diametro produce un formidabile fascio luminoso, che dopo aver traversato un disco e girato intorno a un obbiettivo appropriato, è proiettato da uno secondo specchio sulle nubi formando uno schermo originale. L'immagine così prodotta appare nella forma di un disco luminoso del diametro di più di 300 metri. Quando le nubi sono a mille metri di altezza, l'iscrizione disposta come su di una medaglia è resa molto leggibile dalla sua rotazione, che presenta successivamente, qualunque sia la posizione dell'osservatore, tutte le lettere della scritta di fronte.

✱

Da trenta anni quasi si cerca a tastoni una nuova formula teatrale. Il signor Camille Poupeye pubblica un notevole studio commentato dalla «Nation Belge» che è un riassunto completo di tutte le innovazioni teatrali che furono tentate da un trentennio circa. La messa in scena del «Costruttore Solness» di Ibsen, tentata nel 1892 da Lugnè Poë, in collaborazione con Camillo Mauclair, può essere considerata come il primo tentativo di quell'espressionismo, ora seguito dalla maggior parte degli innovatori attuali. Ma è il teatro d'arte di Mosca, fondato nel 1898, che divenne il terreno di esperimenti più fertili, per gli allestimenti scenici moderni. I suoi creatori, che prima si erano ispirati alla scuola dei Meningen, cambiarono metodo, convinti che ciò che era importante, era di creare un ambiente impressionista atto ad essere penetrato dal pubblico. Il teorico più audace e il più intransigente in materia di concezioni teatrali nuove, è l'inglese Edward Gordon Craig. Anche Eleonora Duse sognava delle grandi innovazioni della scena. «Perchè il teatro sia salvato bisogna che sia distrutto» disse in un momento di malumore. Il teatro per vivere, ha bisogno di evolversi. L'illusione che esso deve creare non conquide più. E gli sforzi dei modernisti tendono a ciò, vale a dire, a far vivere il pubblico dell'azione che si svolge sulla scena. Riusciranno essi?

✱

Non vi è inverno per il parigino, che si alza all'ora del thè e che comincia a vivere quando la folla è stanca della giornata. Ma la febbrile vita d'oggi va riducendo questa razza notturna, ed è uscito, — scrive il «Figaro» — un piccolo volume consacrato alla memoria di un famoso nottambulo: Giorgio Feydeau, che i parigini di prima della guerra hanno conosciuto ed amato. Questo bell'uomo, dall'aspetto trascurato, che ebbe un brillante ingegno comico, trascinava dal circolo ai teatri, dai teatri ai bars sino alle cinque del mattino il suo viso pensoso, il suo sigaro spento, il suo spirito ironico. Qualche volta seduto solo ad un tavolo di «Chèz Maxim», era così assorto nei suoi sogni, che lo sguardo sembrava estinto. Egli calcolava un effetto comico con quella precisione, che dava alle sue commedie un brio inimitabile. Guai a colui, che veniva a turbarlo in quell'operazione preparatoria. Una volta alle tre del mattino un'attrice rumena si slanciò verso il suo tavolo esclamando con entusiasmo: «Ah! signor Feydeau, come sono felice di conoscervi! Ho recitato le vostre commedie dappertutto, in Rumenia, in Austria, in Valachia, dappertutto, dappertutto». Feydeau impassibile, con lo sguardo freddo le disse: «Non ve ne serbo rancore, signora!» Questo tipo di parigino nottambulo, che tende a sparire, lo si ritrova ancora nel poeta Leone Paolo Fargue. Scrive dei bei versi a intermittenze, ma è nottambulo con assiduità. Nei bars, dove passa le ore notturne, è sempre assorto nei suoi pensieri, nelle sue creazioni. Non lo distoglie il ritmo dei balli, non gli striduli lamenti del saxofono, non il frastuono del «jazz». Egli rievoca lo scomparso Feydeau a tutti quelli che ancora lo ricordano e lo rimpiangono.

✱

A proposito del centenario di Schubert, scrive il «Figaro» che il nome di Schubert è uno dei più belli fra quelli dei grandi musicisti, perchè Schubert non è soltanto l'autore di un certo numero di pezzi ripetuti a sazietà nei concerti. Si è sorpresi dall'abbondanza o dalla facilità di Schubert, quando si pensa che avendo vissuto appena trenta anni, ha lasciato non meno di 1200 composizioni. E per rendergli omaggio, in occasione del suo centenario, che si è pensato di determinare la celebre «Sinfonia incompiuta». E' un'idea americana che appena annunciata, ha suscitato aspre critiche. Però non si deve essere troppo severi per gli autori di questo progetto. Esso è concepito in una epoca e in una civiltà come l'attuale, la cui preoccupazione maggiore è precisamente di ottenere la perfezione materiale. Da questo punto di vista, un'opera d'arte incompleta, è infatti urtante. La vista di una scultura ammirevole, ma mutilata, ha qualche cosa di penoso. Lo spirito umano tende verso il finito, il perfetto. Frammenti, per quanto belli siano, non possono soddisfarlo. Chi non sa come si è tentato di darci una Venere di Milo che non fosse sprovvista di braccia e quante proposte sono state fatte per restituire al bel marmo la sua intera armonia? Ma, bisogna dirlo, vi è in queste ricerche, a lato di un sentimento assai spiegabile, lo indizio di una certa povertà di immaginazione. Non siamo più capaci di supplire a ciò che manca con gli occhi del sogno?

CRONACA DI VENEZIA

Il movimento del porto
nel mese di dicembre

L'ultimo numero del Bollettino ufficiale del Provveditorato al Porto di Venezia reca i dati riassuntivi sul movimento portuale di Venezia nel mese di dicembre 1927, dati che riportiamo.

Movimento delle navi: vapori arrivati n. 153, velieri 79; totale del mese 232; totale dal 1. gennaio 3414.

Vapori partiti n. 160, velieri 89; totale del mese 249; totale generale del mese 481; totale generale dal 1. gennaio 6880.

Merci: totale generale del mese, entrate tonn. 161.408, uscite 23.299; totale generale dell'anno: entrate tonnellate 2.155.608; uscite 270.789.

Movimento delle navi a Marghera: Vapori arrivati n. 15, velieri 11, totale del mese 26, dell'anno 268.

Vapori partiti n. 16, velieri 11, totale del mese 27, totale dell'anno 269; totale generale del mese 53, dell'anno 537.

Movimento delle merci a Marghera, imbarcate tonn. 8085, sbarcate 37.447, totale 45.532. Totale dell'anno, imbarcate tonn. 29.924, sbarcate 433.116, totale generale 460.040.

Transatlantici di turisti
a Venezia in primavera

Per la prossima primavera è annunciato l'arrivo nel nostro porto di un numero di transatlantici anche maggiore dell'anno scorso, carichi di turisti d'oltre mare e d'oltre oceano. I porti di provenienza sono dall'America del Nord e della Gran Brettagna, i porti di crociera quelli del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Fra i transatlantici di cui è annunciato l'arrivo vi sono: il *Carinthia* della Cunard Line, lo *Scythia* della stessa compagnia, il *Rotterdam* della Holland Amerika Line; il *Polonia* danese della Asiatic Steamships Cy; l'*Oxford* inglese della Orient Line di Londra; il *Banchi* della Peninsular Oriental Cy; l'*Arcadia* inglese, il *Lutzow* germanico, l'*Empress of Scotland* della Canadian Pacific Cy, ed altri ancora, di cui le partenze però non sono ancora state definitivamente comunicate.

Il primo a toccare il nostro porto sarà l'*Empress of Scotland*.

Federazione Provinciale Fascista
Istituto fascista di Cultura e propaganda

Mercoledì 1 corrente il «Seminario Fascista» tenne la sua quattordicesima riunione sotto la presidenza del dott. comm. Toffano.

Il dott. Pasqualigo fece un esame chiaro ed esauriente della questione dei «mandati» internazionali, rifacendosi dalla proclamazione dei principi wilsoniani sulla divisione delle colonie fra le varie potenze. Esposti i motivi che condussero alla istituzione dei mandati e precisate le varie specie in cui essi si suddividono, spiegò il sistema seguito dalla Società delle Nazioni nella loro assegnazione. Esaminò quindi la questione dal lato giuridico, in rapporto al diritto internazionale. Su quest'ultima parte della relazione ebbe inizio una discussione alla quale presero parte il dott. Mosca, il dott. Dudan, il rag. Marino e il comm. Toffano.

Il cav. Salvadori, prendendo lo spunto da un articolo sui provvedimenti sanitari del Governo in favore dei lavoratori, raccomandò la lettura e la diffusione del «Diritto del Lavoro», rivista che studia e discute i più interessanti problemi sindacali. Presentò inoltre i «Quaderni delle Corporazioni», editi a cura della rivista stessa, e contenenti in forma chiara e piacevole l'illustrazione delle istituzioni fasciste e sindacali.

Opera Nazionale Dopolavoro

Adunanza del Direttorio tecnico. — Nella sua seduta del 1. corr. il Direttorio tecnico, presieduto dal vice presidente comm. Pellegrini, e con la partecipazione di tutti i membri, eccettuati il comm. Friederichsen e la signora Pezzè Pascolato, debitamente giustificati, ha deciso:

a) Adunata costumi regionali caratteristici;

b) Corsi professionali: approvazione di corsi professionali proposti dall'Istituto per il lavoro e dei corsi agricoli in diversi centri della provincia d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

c) Gita a Zara: fissata la data di partenza per il 17 maggio. Limitate le iscrizioni a 2000 partecipanti di cui 1200 tesserati di Venezia e 800 di Trieste.

d) Filodrammatiche: concessione del teatrino esclusivamente alle Filodrammatiche aderenti al Dopolavoro;

e) Approvazione del corso di Arte antica e moderna, che si inizierà nel teatrino del Dopolavoro col 26 febbraio e che sarà tenuto dalla prof.ssa Maria Ciartoso Lorenzetti.

f) Concessione di un diploma di benemerenza alla signora Maria Coletti per l'organizzazione e la riuscita della Mostra d'Arte e Mestieri e altro diploma alla ditta Bino Cesana per l'arredamento della sala delle adunanze in Palazzo Ducale.

Riduzioni nei Cinematografi. — Nell'interesse dei tesserati del Dopolavoro si avverte che da lunedì 6 corr. saranno posti in distribuzione biglietti speciali che saranno validi per ottenere il ribasso del 50 per cento sui prezzi di ingresso ai cinematografi dalle ore 19 in poi.

Si ricorda che i Cinematografi «Imperiale» a S. Polo e «Moderno» a S.ta Margherita ammettono i dopolavoristi al ribasso del 50 p. c. senza limitazione di numero, e anche nelle serate di prima visione, eccettuati soli i giorni festivi.

Nei Sindacati Fascisti

L'assemblea dei lavoranti pellicciai. — Tutti i lavoranti pellicciai sono tassativamente tenuti ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 5 corr. alle ore 10 ant. precise presso la sede dei Sindacati fascisti, a S. Pro golo 4978, Palazzo Priuli.

Il torneo e l'Accademia
al Circolo della Spada

Alle 9 precise ieri sono incominciate le gare di sciabola per dilettanti delle Tre Venezia. Dopo laboriose e combattute semifinali sono rimasti in gara per la finale i sigg.: Ragno, Zamichieli, Cherubini e Montesi del Circolo della Spada; Zenoni di Padova, Di Prampero Capomanipolo della M.V.S.N. di Venezia; Artelli, Biak e Santostefano di Trieste.

Le finali incominciate alle 15 hanno avuto termine la sera con gli ultimi assalti fatti durante l'accademia ed ecco il risultato con la premiazione:

1.o Premio: Ragno, Circolo Circolo della Spada, dono di S. E. Benito Mussolini; 2.o premio Artelli, Trieste, medaglia grande d'oro del Comune di Venezia; 3.o premio Zamichieli, Circolo della Spada: orologio da tavola in argento dono del Generale Galanti; 4.o premio Santostefano, Trieste, portasigarette d'argento del Prefetto di Venezia; 5.o premio Biak di Trieste: portasigarette argento del Comando V.a Zona M.V.S.N.; 6.o Cherubini del Circolo della Spada: medaglia d'oro del cav. Toso; 7.o premio Montesi del Circolo della Spada, medaglia vermeille della Cassa di Risparmio; 8.o Premio Zenoni di Padova, targa artistica del sig. cav. Banci; 9.o premio, capo-manipolo Di Prampero: portafoglio del sig. Giandomenici.

Il vincitore del Match di fioretto Macerata ha avuto in dono la medaglia vermeille del tenente di Prampero. Al presidente della giuria sig. Dante Carniel di Trieste è stata assegnata una magnifica Coppa con elegante astuccio. Il mancino Molin Francesco del Circolo della Spada non potè partecipare alla gara causa una ferita alla mano sinistra.

Alle 21 le sale Apollinee erano gremite di autorità, ufficiali in divisa e gentili signore. L'accademia è incominciata con una lezione di fioretto impartita dal maestro De Leonibus alla brava sig.na Toso, la quale ha avuto in dono un mazza di fiori. Seguirono poi match al fioretto (a 6 colpi) tra gli avanguardisti Macerata e Ratti, con la vittoria di Macerata. Assalto di spada: Cherubini-Montesi. Quattro matches di sciabola tra i finalisti Biak, Santostefano, Zamichieli, Ragno, Santostefano - Zenoni, Ragno-Biak; assalto di spada: Zenoni- Guicciardi; assolto di fioretto: Santostefano-Cherubini.

L'accademia ebbe termine con un magnifico assalto di fioretto tra il campione d'Italia Dante Carniel di Trieste ed il Maestro De Leonibus ed infine un assalto alla sciabola tra il Maestro De Leonibus ed il vincitore del torneo Ragno.

La distribuzione dei premi venne fatta dal rappresentante del Prefetto cav. Barelli e il rappresentante del comando del presidio col. Perretti.

La giuria, presieduta da Dante Carniel ha avuto quali giurati il maestro De Leonibus, maestro Prozzillo, sig. Giandomenici, cav. Banci e sig. Mason. Il comm. Azzano, vice-presidente del Direttorio ha fatto inappuntabilmente gli onori di casa.

Un ricovero per sciatori
al Passo di Rolle

Per iniziativa della Sezione cittadina del Club Alpino Italiano, e per gentile concessione del Ministero dei LL. PP., domenica 5 febbraio si inaugurerà il nuovo ricovero istituito presso la R. Cantoniera al Passo di Rolle (m. 1983).

In questa capanna sciatoria, la seconda che sorge nelle Dolomiti dopo quella dello Sci Club Veneto, costruita dal benemerito suo animatore Gino Ravà, troveranno sicuro e domestico asilo le numerose pattuglie di sciatori veneti che usano ormai da tempo fare di quella incomparabile suggestiva regione la meta preferita delle loro escursioni domenicali, al cospetto del gigantesco Cimon della Pala, il Cervino delle Dolomiti, e su campi di neve ideali per le più ardite evoluzioni.

Il ricovero, vero ospizio di fortuna sull'alto passo montano, è affidato alla custodia del cantoniere ed apre i propri battenti a tutte le ore; vi sono sette letti in due stanze confortevolmente riscaldate e viveri in quantità scelti razionalmente per le esigenze ed i gusti della alimentazione invernale nell'alta montagna, oltre a cartoline illustrate, grasso da scarpe e la provvida sciolina.

La Sezione di Venezia del Club Alpino italiano, invita i propri soci a partecipare alla domestica Sagra della neve, lieta di poter offrire ad essi un ricovero sciistico, dopo i suoi molti rifugi alpini eretti nelle Dolomiti.

La gita si svolgerà col seguente programma: Partenza da Venezia per Mestre sabato 4 corr. alle ore 14; quindi in auto direttamente per Feltre e San Martino di Castrozza. Pranzo sociale e pernottamento.

Domenica mattina salita al Passo di Rolle. Gite divertenti e brevi per sciatori esperti, esercitazioni sui campi circostanti per i principianti. Colazione al nuovo ricovero. Ore 15 discesa in comitiva a San Martino. Ritorno in auto in serata a Venezia.

Per l'Asilo Infantile di Murano

Il Comitato esecutivo testè nominato allo scopo di raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione dell'Asilo, si è raccolto ieri sera nei nuovi locali dell'Istituto. Erano presenti i signori: cav. Lorenzo Toso, Belisario Costantini, Marco Quarisa, Umberto Santi, Zanetti Annibale, Schinetti Giorgio, Rioda Enrico, Ugo Camozzo, dr. Anostini Evaristo, Vittorio Salvadori e Foschi Francesco. Erano pure presenti il Presidente del Consiglio Direttivo cav. Fuga Dante col segretario cav. Ellero. Assente giustificato il gr. uff. Barbon.

Provveduto alla nomina del Presidente, del tesoriere e del segretario del Comitato vennero segnalate le numerose elargizioni già pervenute e fra queste quelle più cospicue del Comune di Venezia, del gr. uff. Toso, del gr. uff. Luciano Barbon, del cav. Lorenzo Radi e di altri. Il Comitato deliberò anche di fare appello alla stampa cittadina più autorevole perchè conforti e secondi le iniziative che si renderanno necessarie al raggiungimento del benefico scopo.

La conferenza su Trieste
dell'ing. Cobol segretario Federale

Le conferenze del ciclo «Confine Triveneto» tenute sul Brennero, Trentino e Fiume, dai Segretari Federali on. Giarratana, on. Lunelli e comandante Host-Venturi hanno destato il più profondo interesse e il più vivo entusiasmo, è prevedibile che ancor maggiore affollamento di ascoltatori si avrà in occasione del discorso che terrà su «Trieste» questo sera alle ore 21 all'Ateneo Veneto il Segretario Federale di Trieste, ing. Cobol.

Combattente valoroso, fascista della prima ora, condottiero assennato di masse ed organizzatore politico e tecnico impareggiabile, il Cobol porterà qui a Venezia la voce della città sorella che ancora ieri S. A. R. il Principe Ereditario salutava come «Fulgida stella dell'Unità Patria». Il suo passato di sofferenza e di redenzione sarà ricordato dall'oratore tra la commozione dei presenti ai quali saranno prospettati nella loro interezza tutti i problemi che in rapporto al suo avvenire interessano il grande porto Adriatico.

Il Campionato Regionale
di Corsa Campestre

L'Associazione Atletica Veneziana «La Fenice» organizzatrice del Campionato Regionale di corsa campestre, che avrà luogo a Mestre il 19 corr., comunica che le iscrizioni per tale gare si chiudono il giorno 19 corrente, anzichè il 15 come erroneamente pubblicato. L'A. A. V. La Fenice prega perciò tutte le Società sportive di voler sollecitare le iscrizioni dei loro atleti.

Coppa "Ten. P. Azzano,,

All'annunciata gara fra giovanetti delle Scuole e delle Società Sportive Veneziane per la conquista della Coppa «Tenente Pietro Azzano» si iscrissero le squadre delle seguenti Istituzioni:

1. R. Liceo Ginnasio «Marco Foscarini»; 2 R. Scuola Complementare «Livio Sanudo»; 3. Istituto Zambler; 4. R. Liceo Scientifico «G. B. Benedetti»; 5. R. Scuola Complementare «Sebastiano Caboto»; 6. Istituto Convitto «Foscolo» già Tantaros; 7. Società Ginnastica «Costantino Reyer».

Il primo Girone di andata avrà inizio domenica 5 corrente alle ore 8.30 precise sul Campo coperto della Palestra alla Misericordia e le partite si effettueranno secondo il Calendario approvato dal Comitato Regionale Veneto della F.I.P.A.C. nel seguente ordine:

Domenica 5 corr.: ore 8.30: Benedetti-Zambler ore 9.30: Caboto-Reyer; ore 10.30: Foscarini-Sanudo — Martedì 7: ore 17.30: Foscolo-Foscarini; ore 18.30: Reyer-Benedetti — Mercoledì 8: ore 17.30 Sanudo-Zambler; ore 18.30: Foscolo-Caboto — Venerdì 10: ore 17.30: Sanudo-Foscolo; ore 18.30: Zambler-Caboto — Domenica 12: ore 8.30: Benedetti-Foscolo; ore 9.30: Caboto-Sanudo; ore 10.30: Reyer-Foscarini — Martedì 14: ore 17.30: Foscolo-Zambler; ore 18.30: Foscarini-Caboto — Mercoledì 15: ore 17.30: Benedetti-Foscarini; ore 18.30: Foscolo-Reyer — Giovedì 1: ore 17.30: Sanudo-Benedetti; ore 18.30: Zambler-Foscarini — Venerdì 17: ore 17.30: Reyer-Sanudo; ore 18.30: Benedetti-Caboto — Domenica 19: ore 9.30; Zambler-Reyer.

Concerto della 'Cappella Marciana,

Come abbiamo annunciato nei giorni di lunedì e martedì della settimana p. v., si terrà nella sala del Civico Conservatorio Musicale Benedetto Marcello, un concerto di musica classica religiosa, eseguito da ben sessanta cantori della Cappella Marciana, al completo a beneficio dell'Orfanotrofio La Fontaine.

Il programma che è stato compilato intelligentemente dal M.o Prof. Tosi della suddetta Cappella comprende brani di Palestrina, di Luca Marenzio, di T. L. Da Vittoria, di A. Gabrielli, di G. Croce e di L. Grossi da Viadana.

La morte di una piccina

La Croce Rossa trasportava ieri all'Ospedale il cadaverino della bimba di sette giorni Levia Massara figlia di Carlo, che abita a Castello 2878. La madre narrò che la piccina, che appariva da due giorni svogliata, le spirò tra la braccia mentre stava allattandola.

Il dott. Toffoletti, chiamato subito, non si pronunciò sulle cause precise della morte, sebbene con ogni probabilità si debbano attribuire a mancanza di nutrimento.

Il cadaverino è stato deposto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cronaca varia

La distorsione di un piede. — In Calle Colombo a S. Giacomo dall'Orio scivolava la cinquantenne Anna Luise abitante al N. 1790 riportando la distorsione del piede sinistro, guaribile in giorni quindici.

Una ferita infetta. — Il diciottenne Romeo Cattelan abitante in Calle delle Carrozze ai Ss. Giovanni e Paolo per una ferita infetta al pollice destro, prodottasi qualche giorno fa mentre aggiustava una cornice, veniva medicato all'Ospedale. Guarirà in una decina di giorni.

Scivolata nel salotto. — Cadeva nel salotto di casa sua la settantenne Virginia Paganin abitante a S. Marco 3082 fratturandosi nella caduta l'omero destro e il polso sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale: guarirà in giorni quaranta.

Un braccio spezzato. — La sessantenne Carolina Bernardoni abitante a Castello 4079 mentre stava per coricarsi cadeva fratturandosi il braccio destro. Ricoverata all'Ospedale è stata giudicata guaribile in un mese.

Con una canna d'ottone. — Il ragazzo di otto anni Cesare Torresin abitante a Cannaregio 266 maneggiando una canna d'ottone della cucina economica se l'infilava sbadatamente in bocca producendosi leggere escoriazioni al palato e alle labbra. Guarirà in giorni dieci.

Una ferita lacera. — Salendo le scale il tredicenne Zane Minato abitante a Castello 4530 ieri alle ore 15 scivolava battendo violentemente il capo su di un gradino e riportando una ferita lacera al sopracciglio destro, guaribile in giorni 10.

Le patate dall'Ungheria

Il Podestà avverte che è stata autorizzata dal Ministero dell'Economia la importazione delle patate dall'Ungheria e dall'Austria.

Avverte inoltre che il prezzo delle uova al minuto, in seguito all'accertamento dei prezzi all'ingrosso, viene fissato dal 3 febbraio corr. fino a nuovo avviso a L. 1.20 il paio, anzichè L. 1.25.

Tre topi colti in trappola

Alla Squadra Mobile era giunta notizia che ieri nel pomeriggio, durante la breve chiusura, dalle dodici e mezza alle 14 e mezza, in Calle dei Botteri i ladri avrebbero svaligiato un negozio. Immediatamente accorrevano i marescialli Bernabei e Decina con numerosi agenti, circondando la calle e la località indicata, tenendo d'occhio specialmente il negozio del biadaiuolo Stocco Ettore al n. 1700.

Erano pressochè le tredici e mezza, quando scorsero gironzare in vicinanza del.... bersaglio, il vigilato speciale Giosan Giovanni di anni 30, abitante a Castello 6351 e il pregiudicato Scandiuzzi Angelo di anni 50, abitante a S. Polo 1420; essi evidentemente dovevano servire da palo. Trattennero costoro, mentre altri agenti, saliti in casa del biadaiuolo Stocco al n. 1565, si fecero dare le chiavi e penetrarono così nel negozio. Passati con la rivoltella in pugno nella retrobottega, udirono dei rumori provenire da sotto alcune casse vuote. Intimarono l'alto là e si videro scattare in piedi con le mani in alto, un mariuolo, il quale esterrefatto gridava: «Per amore di Dio non ammazzatemi!». Era costui il poco di poco di buono Buranelli Attilio di anni 36 abitante alle Casermette a Castello 350.

Procedendo nella visita del negozio e del magazzino, gli agenti constatarono che la roba v'era tutta; solo scopersero, mascherata da casse vuote, una breccia di circa un metro nel muro divisorio della retrobottega confinante con un magazzino vuoto di proprietà della contessa Heitel, breccia attraverso la quale i ladri erano penetrati in bottega, aprendo il magazzino con chiave falsa. Evidentemente si trattava solo d'una operazione preparatoria, una specie di avanscoperta per fare il bel colpo durante la notte.

Alla Questura centrale il cav. Coniglio interrogò i tre messeri; il Buranelli ha dovuto confessare, perchè colto sul fatto; gli altri due negano; però si prevede che questo atteggiamento non li salverà.

Furono sequestrate sul posto seghe, scalpelli, martelli e altri arnesi di scasso.

Dato che questa riuscita operazione di polizia avvenne di giorno, si accumul d'intorno alla bottega famosa un nugolo di persone, come ad uno spettacolo, commentando e interessandosi largamente alle fasi della sorpresa.

Letture e conferenze

La Conchiglia fossile. — Al Foscarini ebbe luogo la conferenza del prof. Guido Rota Rossi docente di scienze naturali.

Nella prima parte prettamente scientifica l'oratore svolse alcune pagine di quel libro misterioso che la natura ha scritto negli strati della crosta terrestre, accennò con tratto suggestivo e misurato equilibrio la grandiosità sublime di problemi che sorpassano ogni volo di fantasia nella semplice misura del tempo a decine di milioni di secoli al cui confronto le profondità lontanissime delle ore storiche diventano attimi dell'infinito, e mostrò attraverso proiezioni originalissime come si possano osservare interpretare i segni esterni di quei fenomeni pervenuti fino a noi sotto l'aspetto delle bellezze che la natura offre al nostro sguardo.

Nella seconda parte dopo aver accennato alla fortuna degli studi geologici dal sec. XVIII fino a noi trattò dell'origine dell'ode di G. Zanella composta nel Marzo 1864 e pubblicata per le nozze di Luigi Luzzatti; l'ispirazione occasionale da una conchiglia raccolta sul Bo'ca, la spontaneità del canto le relazioni letterarie e psicologiche con versi di argomento affine di Mascheroni, dell'Aleardi, del Leopardi e del Foscolo; i giudizi dei critici più illustri non eludendo ch'essa ha il carattere delle cose che rimangono immutate nel consenso delle generazioni.

Assistevano oltre 200 alunni del Liceo e del Ginnasio superiore, col preside e i professori dell'Istituto, con alcuni parenti i quali condussero la deferente attenzione con manifesta ammirazione ed applausi.

Uno spettacolo di burattini
all'Hôtel Luna

Come abbiamo annunciato, domenica 5 corr. alle ore 15.30 avrà luogo nella sala dell'Hotel Luna all'Ascensione una recita dei «Pupi di Fugagnolo» i quali si produrranno nella brillante commedia in tre atti «Fasolino barbiere».

I Pupi di Fugagnolo» sono ormai sì noti tra i bambini veneziani ed hanno così divertito nella loro recente rappresentazione, ch'è inutile raccomandare il concorso del pubblico a questa nuova recita la quale avrà, come l'altra, scopo di beneficenza. Raccomandiamo piuttosto ai babbi e alle mamme di affrettarsi ad acquistare i biglietti, che sono in vendita al prezzo di L. 5 nei negozi Serafin in Merceria del Capitello e Libreria Emiliana in Bacino Orseolo. E questo perchè le richieste di biglietti sono molte e chi ritarda arrischia di rimanere senza posto.

Caduto dalla bicicletta

Il negoziante di carbone Lugobon Giordano di anni 43 da Battaglia, abitante a Lido, via Smirne, 3, mentre percorreva in bicicletta il Gran Viale S. Maria Elisabetta, davanti al Bar Monaco, in seguito alla sfasciamento della macchina per la rottura della forcella, ruzzolava, riportando contusioni al fianco sinistro e alla coscia.

Immediatamente soccorso da alcuni passanti, si ebbe le cure del medico dell'Isola: quindi fu trasportato all'Ospedale, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Si avvelena col chinino

La senza fissa dimora Lucia Gambaro di anni 37, da Dolo, ieri in Fondamenta San Girolamo ingoiava alcune pastiglie di chinino, decisa a morire. Da alcuni cittadini veniva trasportata all'Ospedale, e dopo la lavanda gastrica, ricoverata in sala di custodia con prognosi favorevole.

La Gambaro, a quanto afferma, fu spinta alla triste risoluzione dalla squallida miseria in cui versa.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia nella seduta del giorno 30 gennaio he preso le seguenti deliberazioni:

S. Donà di Piave: Congr. di Carità: Denuncia di maggiori entrate: Modifica al bilancio, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Bilancio 1928, approva — Venezia: Congr. di Cadità: Casa di Ricovero: costruzione di tettoia nella casa colonica del Boschetto a Caerano, approva — S. Maria di Sala: Comune: Modificazione alla tariffa daziaria e Reg.to dazio energia elettrica, approva — San Stino di Livenza: Comune: Affranco canoni, approva — Mira: Comune: Pavimentazione piazzale davanti al Monumento dei Caduti, approva — Noale: Comune: Contributo per concentramento Milizia, approva — Mira: Comune: Bilancio di previsione 1928, approva — Vigonovo: Comune: Regolamento gestione daziaria, approva — Venezia: Comune: Sovvenzione alla Filarmonica Monteverde, approva — Venezia: Ospedale Civile: Sussidio alla signora Vitalia Gregorio ved. Sambo, approva — Venezia, Comune: Apertura scuola festiva a Burano, approva — Dolo: Comune: Contributo al Corpo Bandistico, rinvia — Cavazuccherina: Comune: Applicazione tassa famiglia per l'anno 1928, approva — San Michele al Tagliamento: Comune: Permuta di immobile nell'interesse dell'erigendo Asilo Infantile, approva — Venezia: Casa di Ricovero: Lite giudiziale contro Bonora Ferdinando, approva — Id. id.: contro Guadagnini Giuseppe, approva — Id. id.: contro Cazzolato Gioachino, approva — Id. id.: contro Bandiera Giuseppe, approva — Venezia: Fondazione Sussidi padri di famiglia: Assestamento bilancio, approva — Venezia: Ospedale Civile: Assestamento bilancio, approva

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Altra giornata di buona borsa specialmente pei titoli di Stato e ancora per valori bancari, tra i quali sono particolarmente fermi Comit a 1310 e Naziobanca a 571.

Le «Generali» fanno un ulteriore balzo chiudendo a 6655 con vantaggio di centinaia di punti.

Ben tenuto il resto della quota, con affari regolari.

Normale il mercato dei cambi con trascurabili variazioni.

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. — Chiusura: Banca d'Italia 2600 — Banca Commerciale Italiana 1308 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 116 — Credito Italiano 876 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 700 — Cosulich 182 — Ferrovie Mediterranee 430 — Ferrovie Meridionali 742 — N. G. I. (Rubattino) 552 — Libera Triestina 323 — Venete Costr. Ferr. 248 — Cot. Cantoni 3500 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 540 — Cot. Turati 727 — Cot. Val d'Olona 390 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 204 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 — Fil. Cascami Seta 848 — Stamp. De Angeli 818 — Lan. Gavardo 1070 — Lan. Targetti 302 — Rossi 4620 — La Soie de Chatillon 130 — Linif. Can. Nazionale 474 — Man. Rotondi 558 — Stamperia Lombarda 362 — Man. Cotoniere Merid. 45 — Man. Riunite Toscane 48 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148.50 — Man. Rossari e Varzi 750 — Man. Tosi, Busto 362 — Varedo 53.50 S.N.I.A. Viscosa 162 — Bernasconi Tess. Ser. 102.50 — Unione Manifatture 440 — Franchi Gregorini 31 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 128.50 — Metallurgica Italiana 138 — Miniere Elba 46.50 — Monte Amiata 363 — Montecatini 233.50 — Breda Costruz. Mecc. 112 — Automobili F.I.A.T. 381 — Automobili Isotta Fraschini 205 — Automobili Bianchi 43 — Off. M. Miani Silvestri 36.50 — Off. M. Reggiane 60.50 — Stab. Dalmine 130.50 — Soc. Adriatica di Elettr. 251 — Elettr. Brioschi 400 — Dinamo It. Impr. Elettr. 138 — Elettr. Bresciana 266 — Elettr. Adamello 262 — Elettr. C.I.E.L.I. 132 — Emiliana Eserc. Elettr. 51 — Idroelettr. Trezzo d'A. 410 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 129 — Elettr. Edison 696 — Elettr. Edison Postergate 447 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 155 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 246 — Elettr. Ligure Toscana 300 — Elettr. Lombarda (Viz) 1110 — Meridionale di Elettr. 347.50 — Elettr. Valdarno 149 — Tecnomasio 134 — Terni 441 — Unione Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 151 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 604 — Pastificio Baroni 52.50 — Riseria Italiana 114 — Gulinelli Distill. 132 — Bonelli (mat. color.) 33 — Gas di Torino 330 — Mira Lanza 81 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 925 — Bonifiche Ferraresi 476 — Comp. Fond. Region. 112 — Istituto Fondi Rustici 219 — Ist. Rom. Beni Stabili 678 — Grandi Alberghi Venezia 105 — Eridania 880 — Italo Americana 517 — Pirelli Italiana 717 — Pirelli e C. 150 — Rinascente 74 — Brasital 222 — Dell'Acqua Esp. 419 — Marconi 256 — Spalato U. Portland 280.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	75.—	74.00	74.02	74.20
Consol. 5%	84.70	84.70	84.65	84.75
Francia	74.16	74.27	74.17	74.20
Svizzera	363.10	363.55	363.25	363 37
Londra	92.96	91.07	91.97	92 01
New York	18.88	18.01	18.88	18.89
Berlino	4.50	4.50	4.50	4,50
Vienna	2.66	2.66	2.06	2.67
Bucarest	11.70	11.65	11.00	11.65
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	322.75	323,—	320.—	323.—
Praga	56.—	56.05	56.93	55,—
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 6. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.90 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.80 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 14.60 — Banca d'Italia 2605 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Banco Roma 117 — Banca Nazionale di Credito 571 — Credito Industriale 605 — Assicurazioni Generali 6655 — Cosulich 187 — Veneziana Navigazione 262 — Cantieri Acciajerie Venezia 74 — Adriatica di Elettricità 251 — Terni 443 — Dalmine 129 — Fiat 383 — Cotonificio Veneziano 202.50 — Grandi Alberghi 108.50 — Montecatini 236 — Italiana Gas 331 — Soc. Telefon. delle Venezie 227 — Conterie Veneziane 2150 — Littorio 84.475.

CAMBI

Francia 74.20 — Londra 92.01 — Svizzera 363.375 — New York 18.89.25 — Spagna 323 — Berlino 4.505 — Belgio 2.63.25 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.30 — Praga 56 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.31.

Mrceato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 16.90 — Marzo 16.91-94 — Aprile 17.01 — Maggio 17.10-12 — Giugno 17.14 — Luglio 17.18-22 — Agosto 17.14 — Settembre 17.08 — Ottobre 17.02-04 — Novembre 17.04 — Dicembre 17.06-08 — Gennaio 17.07.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 3 Febbraio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 21.6 a 32; Franco vagone o barca da L. it. 150 a 155 — Cardiff grosso secondario id. da 30.3 a 30.6; id. da 145 a 147 — Gas inglese primario id. da 27.3 a 27.6; id. da 133 a 135 — Gas inglese secondario id. da 25.3 —.—; id. da 122 a 125 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 38 a 39; id. da 200 a 205 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 100 a 105 — Antracite inglese pisello id. da 220 a 225 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke gas inglese id. da scellini 37.6 a 38; id. da L. it. 185 a 195 — Coke inglese Patent id. da 32.6 a 33; id. da 163 a 168 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 205 a 210 — Coke gas nazionali id. da 210 a 215 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 35 a 35.6; id. da L. it. 175 a 180.

Prezzo dei cotoni

Base maggio N. Y. 17.80 c.

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m.m Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 19.40 a 19.50 — O-T Middling U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto) da 19.80 a 19.90; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 19.80 a 19.90 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. da 20.10 a 20.20; id. da 20.10 a 20.20.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine Mgd cif Venezia (imbarco pronto) da 7.40 a 7.50 — Omra fine St. I.o id. da 7.90 a 8.00.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — S. Domingo Haiti triè ! la main id. da 1010 a 1030 — Santos caracolito superior id. da 1005 a 1025 (prezzo per cento kg. tara reale) — Santos prime id. da 965 a 985 — Santos superior id. da 925 a 955 — Santos good id. da 895 a 915 — Rio superior id. da 740 a 765 — Rio corrente id. da 710 a 730 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1580 a 1600 — Nero Tellicherry id. da 1580 a 1600.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Archide extra al Q.le L. it. 640 — Winter I. qualità id. 635 — Winter II. qualità 625 — Winter III. qualità id. 620.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. 950 — Raffinato in Italia 850.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 175 a 178 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 192 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 192 a 195.

Semole B 1 id. da 195 a 200 — Saragolla id. da 145 a 150.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 70 a 73.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 112 a 114 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 106 a 108 — Farina di granoturco comune bianca id. 95 — Farina di granoturco comune gialla id. 100.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 235 a 245 — Rosso gradi 15 id. da 270 a 280 — Bianco gradi 10 id. da 155 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 225 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 245 a 255 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 400 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 155 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 170 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 205 a 215 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 135 a 136 — Manitoba Daminion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 147 a 148 — Manitoba Dominion 3 viaggiante (Alberta) ferrata Venezia sdoganato Lit. 140 — Id. id. cif Venezia doll. 5.70 — Manitoba Dominion 5 d'imbarco febbraio cif Venezia doll. 4.78 — Danubiano 78-79 4 per cento d'imbarco marzo cif Venezia scell. 227 — Barusso 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 218.6 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scellini 219.6 — Rosafè 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 220.6 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 221.6.

Granoni: Nazionale sano secco od essiccato giallo stazioni o canali interni da Lit. 92 a 96 — Id. colorito id. da Lit. 98 a 100 — Id. bianco id da Lit. 90 a 92 — Nazionale sano stagionato giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 91 a 93 — Id. bianco id. da Lit. 87 a 89 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 89 a 90 — Id. viaggiante cif Venezia da scell. 175 a 176 — Id. d'imbarco febbraio marzo cif Venezia da scell. 174 a 175 — Id. d'imbarco apertura scell. 173 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 166 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 156 a 157 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia da scell. 154 a 155 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 163 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia scell. 162.

Avene: Plata d'imbarco gennaio cif Venezia da scell. 188 a 190 — Id. d'imbarco febbraio-marzo cif Venezia scell. 186.

CRONACA di UDINE

Le visite del Provveditore
agli asili e scuole di Udine

Giovedì scorso nel pomeriggio il Provveditore agli studi cav. uff. prof. Mondino, accompagnato dal suo segretario dr. Tanzarella, dal R. Ispettore scolastico cav. Toncatto e dal direttore generale delle scuole primarie di Udine comm. Luigi Pizio, visitò l'asilo «Pecile» in via Manzoni.

Ad attenderlo erano il segretario dell'Istituto cav. dr. Capsoni, la contessa Elodia di Caporiacco presidente della Società protettrice dell'infanzia, il vice preside dr. prof. cav. Enrico Morpurgo e la signora Rubini. Il Provveditore ammirò i bellissimi e signorili locali, bene attrezzati, ed assistette a qualche giuoco dei ragazzi. Esternò i suoi rallegramenti ai preposti e alla direttrice signora Piccolotto e gradì dei fiori offertigli da una gentile bambina.

Le autoLrità scolastiche passarono poi a visitare la sezione magistrale di tirocinio, ricevute dal preside prof. Angeletti. Il Provveditore mostrò la sua piena soddisfazione sia per i bellissimi e bene arredati locali, sia per i buoni metodi di istruzione e di educazione infantile. Una graziosa bambina gli offerse le viole di Udine. Dopo essersi rallegrato con la brava insegnante signorina Antonietta Rho, passò a visitare l'istituto «Volpe» ricevuto dal colonnello ing. Scalettaris, dall'ing. Freschi, dalla signora Freschi Volpe vedova del fondatore dell'asilo, dal commendator Pizio e dal corpo insegnante. I numerosi bimbi, nelle loro linde uniformi, eseguirono esercizi ginnastici e di recitazione co nmolta grazia. Anche qui il Provveditore accettò il gradito omaggio di fiori. Visitò poi le aule ed i locali e si rallegrò dell'ottimo andamento dell'asilo con la direttrice Cercuetti e con le maestre.

All'asilo dell'Immacolata, dove sono raccolti i bimbi più poveri, guidato dalla direttrice e da mons. Quargnassi, visitò i locali nonchè i lavori delle bambine e assistette ad un breve saggio di canto. Passò poi all'educatorio Scuola e Famiglia, ricevuto dal presidente comm. Pizio, dalla presidente onoraria N. D. Camilla Kekler Pecile e dai consiglieri. I bambini, schierati in bell'ordine, salutarono romanamente i visitatori; poi eseguirono con ottimo affiatamento alcuni cori sotto la direzione del bravo insegnante prof. Garzoni. Il provveditore si congratulò vivamente col maestro Garzoni e col cav. Santi, nonchè coi preposti all'opera, con la direttrice e con le maestre. Ebbe poi parole gentili per i fanciulletti che offersero fiori alla di lui figliuola, signorina Miriana. Speciali parole di ammirazione il prof. Mondino rivolse al comm. Pizio che dirige l'istituzione con tanto amore.

Poi visitò il collegio Uccellis.

Ieri venerdì alle 11.30 il Provveditore con l'ispettore scolastico e col direttore generale delle scuole di Udine visitò la fiorente R. Scuola Industriale, ricevuto dal comm. Calligaris R. Commissario amministrativo, e dal direttore cav. uff. Gagliardi. Visitò prima gli uffici bellissimi e decorosamente arredati; poi le officine tutte in funzione, indi l'aula magna e la gypsoteca. Passò al corso integrativo di avviamento professionale, ai gabinetti e ai laboratori; poi visitò i corsi di tirocinio per meccanici elettricisti e infine i corsi integrativi durante le lezioni. Gli furono presentati gli insegnanti e con essi il prof. Mondino si compiacque; così pure con le maestre del reparto femminile nel quale visitò con vivo interesse il laboratorio di lavori domestici e di economia domestica, questo ultimo con lavanderia, stireria e cucina. Il Provveditore si rallegrò col direttore della scuola e col comm. Calligaris.

Statistica Protesti cambiari e fallimenti

Una statistica senza dubbio poco allegra, ma certamente di un certo interesse anche per i profani, è la Statistica pubblicata sul Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia, dal quale rileviamo alcuni dati.

Protesti cambiari: Nel 1926 e nel distretto del Consiglio di Udine, si ebbero 3152 effetti protestati, con 2092 ditte colpite, per un ammontare di L. 6.431.661.40.

Nel 1927 il numero degli effetti protestati salì a 5063, e quello delle ditte colpite a 3096, per L. 11.587.581.08.

Nel 1926 si ebbero 92 fallimenti, e nel 1927 ben 157.

Tenendo calcolo dei mesi si ebbero 18 fallimenti in marzo e in ottobre, 16 in gennaio e novembre, 15 in maggio. Seguono poi gli altri mesi sino a dicembre che ne ha solamente 7.

Il maggior numero di protesti spetta invece a luglio con 600. Viene quindi agosto con 537, maggio 460, giugno 548. Il numero più basso spetta a febbraio con 321.

Fallimenti: Tenendo calcolo delle industrie dei commerci, i fallimenti vanno così classificati:

Alimentari e coloniali 24; Molini 3; Panifici 12; Pasticcerie e bottiglierie 2; Pastifici 1; Lavorazione salumi e prosciutti 1; Macellerie 1; Negozianti in granaglie 2; Negozianti in agrumi e verdure 4; Negozianti in vini, birra e liquori 7; Alberghi, trattorie, osterie e birrerie 15; Caffè, bars 5; Fabbriche liquori e distillerie 1; Costruzioni edili 3; Maglifici 1; Manifatture tessuti e confezioni 7; Modisterie e pellicerie 1; Sartorie 2; Mercerie, chincaglierie e filati 7; Calzature, cappelli, ombrelli 2; Fabbriche scarpette di tela 1; Articoli di tappezzeria 1; Ferramenta e vendita macchine varie 4; Commercio in biciclette ed auto 3; Noleggianti auto e rimesse 3; Negozianti oggetti ortopedici 1, Negozianti vari 17; Rappresentanti 5; Segherie e commercio legnami 1; Falegnamerie 6; Officine fabbrili e riparazione stufe 1; Officine meccaniche, elettromeccaniche e riparazioni cicli ed auto 7; Fabbriche coltellerie 1; Fabbriche laterizi 3; Scontisti 1; Cinematografi 1. — Totale 157.

Per gli agenti e commessi di negozio

Tutti gli Agenti e Commessi di negozio sono invitati a passare dalla Sede del Sindacato, via Odorico da Pordenone 1, per ritirare la tessera sindacale ed il nuovo distintivo per l'anno 1927. Si fa viva preghiera a tutti gli interessati di regolarizzare la loro posizione nelle file sindacali nel più breve tempo possibile. L'Ufficio rimane aperto tutte le sere dalle ore 20.15 alle ore 21.

L'adesione dei fascisti
all'Opera Italiana "Pro Oriente,,

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: Il Segretario della Federazione Provinciale, ha diramato a tutti i Fasci della Provincia del Friuli, la seguente circolare:

La Commissione Esecutiva del Patronato Friulano dell'Opera Italiana «Pro Oriente» ha diramato agli Enti della Provincia compresi i Fasci, una scheda di sottoscrizione a favore dell'Opera stessa.

Il fine altamente patriottico dell'Opera, mi dispensa di spendere parole per indurre i Fasci a voler concorrere nel limite delle loro possibilità finanziarie perchè le sottoscrizioni abbiano il miglior esito. Confido che il caldo interessamento del Duce, il quale giustamente ha dato alla nobile causa tutto il conforto della sua fiducia e della più viva benevolenza, trovi riscontro e alta comprensione nella sensibilità e nel patriottismo di tutti i fascisti del Friuli.

Tesseramento 1928

Si avvertono tutti i fascista iscritti alla Sezione di Udine che è stato iniziato il tesseramento per il 1928. Per opportuna conoscenza l'ufficio della Segreteria Amministrativa è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 ale 18.30. Tutti i fascisti sono tenuti a presentarsi personalmente per il ritiro della nuova tessera.

Un concorso per mille fotografie
del Veneto e della Venezia Giulia

L'Istituto Nazionale L.U.C.E., con l'incondizionato consenso e l'appoggio di S. E. il Capo del Governo, indice per la regione Veneta e per la Venezia Giulia, la raccolta di mille fotografie eccezionalmente artistiche sia per inquadratura, come per bellezza ed interesse.

Tali fotografie non devono mostrare la regione nei soliti e ben conosciuti monumenti delle maggiori città, ma in quanto di caratteristico, di speciale, di artistico e di agricolo le regioni contengono anche ne piccoli centri.

L'Istituto Nazionale L.U.C.E. si sobbarcherà la spesa di diffusione in tutto il mondo di tale raccolta; con l'indicazione degli autori. Si richiedono possibilmente le negative. Saranno assegnate due medaglie d'oro ai presentatori di fotografie più numerose ed interessanti.

Le fotografie devono essere consegnate alla Direzione Provinciale dell'Istituto L.U.C.E. in Palazzo Ducale, entro il 15 febbraio p. v.

Si interessano, non solo i fotografi professionisti, ma tutti gli amatori e le Società Turistiche, Alpinistiche, Escursionistiche e Sportive a presentare al più presto possibile la raccolta che intendono offrire.

The danzante "pro ciechi,,

Oggi sabato 4 corr. alle ore 16.30 per iniziativa di un Comitato, avrà luogo nelle sale dell'Albergo Croce di Malta, gentilmente concesse, un The danzante a beneficio della sezione Ciechi della Venezia Giulia e dell'Università Popolare di Udine. L'orchestrina goliardica eseguirà scelti e nuovi ballabili, prestandosi anche questa volta gentilmente. Per tale trattenimento è già assai viva la richiesta di biglietti i quali possono essere ritirati presso la sede dell'Unione Ciechi (Palazzo Bartolini N. 1).

Per le frodi nel commercio dei vini

S. E. il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci, ha diramato ai Podestà ed ai Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«Richiamo la particolare attenzione delle SS. LL. sulla circolare prefettizia relativa alla repressione delle frodi nel commercio dei vini.

Le disposizioni impartite devono ovunque avere rigorosa applicazione. Interesso le SS. LL. ad esercitare la più assidua vigilanza sulle produzioni e sul commercio del vino, e ad inviarmi, alla fine di ciascun mese, una breve relazione sull'azione spiegata e sui provvedimenti presi in confronto dei contravventori, nonchè un prospetto delle ispezioni e delle analisi eseguite, coi risultati degli accertamenti, in relazione a quanto è stato richiesto nella circolare 21 gennaio 1924.

Attendo assicurazione di adempimento.

F.to Avv. Comm. A. Iraci

Un furto alla Posta di Cordenons

Tra la notte del giovedì al venerdì, con un'audace degna di altre imprese è stato consumato un grave furto all'Ufficio Postale di Cordenons.

Ignoti, dopo aver lavorato nelle tenebre per preparare un foro nel muro penetravono negli uffici, scassinando la cassaforte del ricevitore ed impossessandosi di una somma, a quanto pare, rilevante andandosene indisturbati. Sul luogo si sono portati subito i RR. Carabinieri per le indagini del caso.

Assemblea carabinieri in congedo

Domani domenica 5 febb. alle ore 14 nella Sala delle Pubbliche Adunanze di Udine si terrà un'assemblea generale per trattare sulla riorganizzazione della Società ex Carabinieri della Provincia.

Sono perciò vivamente pregati di intervenire tutti gli ex appartenenti all'Arma, anche se prima non erano soci, per la iscrizione nei nuovi ruoli della Società.

Coloro che fossero impossibilitati ad intervenire, sono pregati di inviare la loro adesione per iscritto indirizzando: «Società ex Carabinieri Udine». Nessuno deve mancare al suo dovere di camerata.

Riunione di falegnami

L'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, comunica:

Tutti i lavoranti falegnami ed ebanisti di Udine sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno di domenica 5 febbraio corr. alle ore 10 presso la Sala delle Pubbliche adunanze (via dell'Ospedale) per assistere alla lettura del contratto collettivo di lavoro e procedere alla nomina del Direttorio.

L'assemblea sarà presieduta dal Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale, sig. Ugo Barbettoni.

Arresto per procurato aborto

In seguito a diligenti indagini da parte dei RR. Carabinieri, è stata ieri arrestata, sotto grave accusa di procurato aborto, la levatrice Maria Bassi in Francovig abitante a Udine in viale Venezia 45. Costei, è accusata di aver fatte illecite pratiche a certa Nadalin Giovanna di S. Vito al Tagliamento la quale è stata pure da tempo arrestata e denunciata per il medesimo reato.

Stato Civile

Denuncie di nascite: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 2; totale 5.

Matrimoni: Cautero Guido viaggiatore di commercio con Feruglio Maria casalinga.

Denuncie di morte: Pers Silvana di Francesco di giorni 8; Bozzer Luigi di Osualdo d'anni 22 agricoltore; Tavagnacco Luigi fu Valentino d'anni 60 pensionato.

Audace rapina a Cividale

CIVIDALE, 3

Stamane, certo Toffano di anni 10, da Corno di Rosazzo, veniva a Scuola a Cividale, (dove è alunno della R. Scuola complementare) e veniva colla bicicletta, come il solito. Quando fu tra le ultime case di Spessa e il Cimitero di Gagliano, un uomo, elegantemente vestito e di giovane età, fingendo camminare distrattamente, gli diede uno spintone e lo fece cadere nel fosso, dove restò leggermente ferito. Lo sconosciuto allora, agliò improvvisamente la bicicletta e si diede a fuggire con essa verso Cormons. Il povero Toffano alzatosi piangente e, vistosi derubato, chiese a prestito la bicicletta di un compagno che incontrò sulla via, per caso, e con essa venne a Cividale, dove denunciò il fatto ai RR. Carabinieri.

Cronache provinciali

Pordenone

Club Alpino Italiano - Carovana Skiistica al Rifugio Policreti. — La sezione di Pordenone, unitamente alla Sottosezione di Sacile, ha organizzato per sabato e domenica 4 e 5 febbraio p. v. una grande gita skiistica al Rifugio Policreti, gita che dovrà riescire una imponente manifestazione di passione per le nostre belle montagne, non mai abbastanza amate ed ammirate.

Le partenze da Pordenone avranno luogo: Sabato 4 corr. alle ore 13.30 per coloro che vorranno pernottare al Rifugio e domenica 5 corr. alle ore 5 per gli altri.

Ritorno a Pordenone verso le ore 19 della domenica.

Appuntamento in Piazza Cavour.

Le iscrizioni possono farsi presso il Presidente ing. Arrigo Tallon (Corsa Vittorio Emanuele, 46) o presso il dott. V. Toniolo entro venerdì 3 corr.

Le iscrizioni saranno valide se corredate dal versamento della quota del trasporto in automobile in L. 10 per i soci e L. 12 per i non soci.

Si raccomanda equipaggiamento invernale.

O. N. D. - Sezione di Pordenone. — Si pregano i signori aderenti all'Opera Naz. Dopolavoro di voler mettersi in regola coi pagamenti per l'anno 1928 versando presso la sede L. 5 per la tessera ed il distintivo. Avvertendo che col giorno 5 p. v. non saranno più valide le tessere rilasciate pel 1927 e le relative facilitazioni.

— La Presidenza della locale Sezione del Dopolavoro avverte che col giorno 9 si chiudono le iscrizioni ai corsi di stenografia e dattilografia dovendosi iniziare col giorno 10 le iscrizioni.

Certamente Pordenone, che ha già risposto con un numero rilevante di iscrizioni, non mancherà di nuove adesioni pel detto giorno, perchè più è il numero degli iscritti, minore è la tassa di frequenza, già minima.

Cividale

Università Popolare. — Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata conferenza sul tema «Dalla caduta dei Carolingi alla formazione delle Signorie» tenuta dal prof. Alfonso Marino. Un pubblico numeroso ed eletto ha assistito alla bella lezione che attentamente ascoltata è stata vivamente applaudita.

Da Monfalcone

Nell'Auto moto club «Isonzo». — In questi giorni al nostro simpatico e fiorente sodalizio è pervenuta una magnifica Coppa dono della rivista «Motociclismo», quale primo premio per il maggior numero di partecipanti all'adunata motociclistica di Redipuglia avvenuta nello scorso mese di novembre in occasione degli Eroi.

Inoltre sono arrivate le artistiche medaglie ricordo e la direzione del sodalizio rivolge preghiera a tutti gli interessati, che non l'avessero ancora fatto, di passare in sede onde ritirarle.

L'anno testè incominciato, si preannuncia ricco di rinnovata attività e di pronostici che verranno messi in pratica senza fallo.

In breve daremo ampi particolari in merito.

L'attività delle civiche guardie. — Durante il decorso mese di gennaio le civiche guardie eseguirono le seguenti contravvenzioni per inosservanza ai regolamenti di polizia urbana: per abbandono di animali sulla pubblica via 16; veicoli senza la prescritta targa 1; cicli senza fanale 24; negozianti per inosservanza ai nuovi prezzi di vendita 4; idem che tenevano esposti i cartellini segnaprezzi delle merci 1; autovetture per corsa veloce 3; autovetture prive di fanalino posteriore acceso 9; idem autocarri 4; vetture senza fanale acceso 4; cani senza la prescritta museruola 22; per esposizione di biancheria sulla pubblica via 5; perchè lordava sulla pubblica via 1; vetture pubbliche per ingombro stradale 4; per pascolo abusivo 1; per mancata vuotatura di pozzi neri 1; mociclo per corsa veloce 1; vetturale per inosservanza ai prezzi di corsa 1; motociclo con il fanalino posteriore spento 1.

Nella Mutilati. — Ieri nel pomeriggio il commissario della locale Sezione della Associazione mutilati ed invalidi di guerra, cap. co. cav. Giuseppe Valentinis, ha preso in consegna l'ufficio dalle mani del cassiere Pino Pozzar e del segretario signor Agostinelli.

I due rappresentanti della cessata direzione furono calorosamente elogiati dal conte Valentinis per la perfetta ed accurata amministrazione in pro della Sezione e li ha pregati di volerlo coadiuvare fino alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo che verranno fatte fra breve.

Giuocando. — Ieri sera venne trasportata al nostro Ospedale Vittorio Emanuele III la bambina Cociancich Jolanda di anni 2 di Francesco domiciliato a Brestovizza in Valle N. 38 (Carso) la quale presentava una grave lesione ad una gamba.

La bambina mentre giocava nel cortile dove si trovavano pure gli armenti, venne improvvisamente atterrata da una mucca imbizzarrita.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 febbraio: «Carinthia» ital. da Alessandria con merci — «Boito» ital. da Genova con merci — «Diana» ital. da Trieste con merci — «Alberta» ital. da New York con merci.

Spedizioni del 3 febbraio: «Am. Vespucci» ital. per Fiume con merci — «Trento» ital. per Trieste con merci — «Carinthia» ital. per Trieste con merci — «Diana» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 3 febbraio: «A. Vespucci» ital. per Fiume — «Carinthia» ital. per Trieste — «Trento» ital. per Trieste — «Pilsna» ital. per Trieste — «Diana» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Boito» ital. arrivato il 3 febbraio: da Palermo: balle 10 sughero, casse 1 modelli, casse 2 manna; da Catania: colli 8 mandorle, casse 28 liquerizia; da Genova: sacchi 36 caffè, balle 14 pelli; da Barcellona: sacchi 1900 cloruro potassa; da Malta: barili 72 sevo, le 37 carta, sacchi 160 paraffina, barili 10 sacchi 75 acido, casse 20 solfato sodio, bal-Trasbordo pir. «Ugo Bassi»: da Anversa: olio palma; da Amburgo: casse 8 macchine, sacchi 16 paraffina, barili 16 potassa, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Alberta» ital. arrivato il 3 febbraio: da New Pork: barili 343 olio lubrificante, sacchi 150 caffè, barili 56 sevo, casse 7 lime, casse 14 cera, barili 15 grasso, casse 5 macchina, sacchi 4993 paraffina, balle 15 carne, sacchi 3266 paraffina, busbel 50 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 16; al largo 2; totale 18 Arrivati 5; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1500; merci varie tonn. 599; totale tonn. 2099.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 100; merci varie tonn. 1136; totale tonn. 1236.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 74; uomini 493 — Carri caricati 135; scaricati 45 — Stato atmosferico coperto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.29; tramonta alle ore 17.19 — Luna tramonta alle ore 6.53; leva alle 15.41.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.55 e 16.25; alte ore 9.35 e 23.20.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 11.0; minima 5.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Frassino e Gorzone in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Pel ballo della Croce Rossa

La signora Maria Nicolina Braida ci prega di pubblicare il primo elenco dei nomi delle gentilissime signore che hanno risposto al suo appello per l'offerta al «Buffet freddo», che sarà servito al ballo pro «Colonia Marina» dell'11 corr.:

Offerte di vivande: Signora Anita Coletti Gobbato, N. D. Maddalena Clericetti de Wiel, N. D. Luisa de Wiel, Co.ssa Carmen Frova, signora Beppa Dal Prà, signora Adele Benesch Argenti, signora Maria Marzinotto Hirschel, signora Hirschel Scarpa, signore Serena, signora Elda Brunelli Lettis, Donna Tina Sernagiotto di Casavecchia, signora Amalia Conti Leoni, signora Gemma Ferrero De Sordi, signora Gina Tommasini Gaggio, signora Agnese Cavallero Vianello, signora De Sordi Sammartini, signora Rosanna Pagnossin Dolcetti, Co.ssa Caterina De Lutti Felissent, signora Luisa Coletti Moretti, Co.ssa Ida Zeno Antonini, signorine Carini, signora Beppa Coletti Zava, signora Maria Zava Coletti, signora Vittoria Devidè Brunelli, signora Giannina Bogoncelli Dolcetti, signora Adele Rosada Dolcetti, Baronessa Marincola di S. Floro, signora Tina Miollo Berengan.

Hanno offerto denaro in luogo di vivande le signore: Contessa Amelia De Reali lire 100, signora Adele Vianello Tramontini 50, signora M. Tommasini Tramontini 25, signora M. Carisi Devidè 50, signora Ippolita Fanna 50, signora Bassi Calvi 25, comm. Giovanni Giol 100.

Il cav. uff. Achille Lorenzon con la solita signorile generosità ha risposto largamente alla richiesta dei vini e la Società anonima Vini Superiori di Valdobbiadene ha inviato 24 bottiglie del suo squisito prosecco; il sig. Alcide Nascimben ha offerto 2 bottiglie di sciroppo e 1 di menta; il sig. Bosio del Caffè Roma 2 bottiglie di liquore; la signora Marchetti 1 chilo di caffè.

Tante offerte daranno al buffet tale varietà e squisitezza di vivande, che le cene che verranno servite nella benefica riunione saranno molto gustate dai frequentatori della festa.

Sappiamo che a Villa Braida ferve il lavoro di preparazione del «Cotillons», al quale lavorano con gusto squisito le contessine Zeno, la baronessina Marincola, dirette dalla gentile e geniale signora Tosello, che tanta cooperazione sà dare in ogni opera buona.

Da indiscrezioni sappiamo altresì che un gruppo di gentili signore di Vittorio Veneto, sempre prime nella carità della Marca, stanno organizzando alcune figure di Cotillons, che lascieranno nei benefattori della festa un ricordo indimenticabile.

La Co.ssa Zeno continua a raccogliere magnifici doni per la bella festa della carità, ed ha già venduto così numerosi biglietti a Padova, Udine e Venezia, che bisognerà ricorrere alla ristampa.

In memoria della contessina Loredan

In luogo di fiori ai funerali della compianta Co.ssa Lauretana Loredan, amata sorella del co. rag. Pier Vincenzo, insegnante nella nostra R. Scuola Commerciale, sono pervenute alla Direzione della Scuola stessa le seguenti oblazioni da devolversi al Fondo «Premio Oddo Menegotti»:

Dott. Renzo Brevedan lire 10, dott. Attilio Amistani 5, dott. Domenico Bertali 10, prof. Bortolo Cadorin 5, prof. Ippolita Calzavara 10, dott. Plinio Crosato 5, prof. Pietro Del Fabbro 5, prof. Rino Florian 5, prof. Giuseppe Galletto 5, prof. Vincenzo Matteo 2, prof. Silvio Pescarolo 5, prof. Romana Pezzutti 2, prof. Mario Prevedello 5, dott. Renato Teani 5, dott. Italico Trincardi 5, dott. Lamberto Verità 5, dott. Fanny Visentini 5, rag. Ivo Furlan 5, Carlo Bortolato 5. — Totale L. 104 — Somma precedente L. 3332.20 — Totale generale L. 3436.20.

Elargizioni alla Casa di Ricovero "Umberto I.,, di Treviso

Avv. cav. Enrico Cevolotto per onorare la memoria della compianta consorte Amalia Barbin nell'anniversario della sua morte L. 50; Duca e Duchessa di Quadri Catemario per onorare la memoria della compianta Co.ssa Lauretana Loredan 50; Co.ssa Caterina De Lutti Felisent e figlia Maria per la stessa causa 50; rag. Anselmo Samartini per la stessa causa 50; prof. Arturo Berghi alle Cucine Popolari per la stessa causa 25; comm. Dante Appiani alle Cucine Popolari per la stessa causa 25; Economo dell'Opera Pia per la stessa causa 20; Olivotti Romolo alle Cucine Popolari per la stessa causa 20; Licurgo Casanova di San Pietro di Barbozza per la causa stessa 10; Fratelli Fantin proprietari dell'Albergo al Bersagliere per la causa stessa 50; Alessandro Santalena per la causa stessa 10.

Reneficenza

Per onorare la memoria della Co.ssa Lauretana Loredan sorella del vice-preside del Manzato, il Direttore e gli Insegnanti di questo Istituto hanno versato alla Congregazione di Carità la somma di L. 150.

— Pure in morte della compianta Contessina Lauretana Loredan per onorare la memoria sono pervenute alla nostra Congregazione di Carità le seguenti oblazioni: dal sig. Giuseppe Gusellotto lire 20 a favore della Pia Casa Cronici; dai cugini Maria e Giorgio Fontebasso: lire 50 al Dispensario Antitubercolare «E. De Marchis»; dall'amica signorina Nella Franzini lire 20 al Dispensario Antitubercolare «F. de Marchis».

— Il sig. Giacometti Luigi ha versato lire 10 a favore della Pia Casa Cronici per onorare la memoria del compianto sig. Lino Scali.

Il prof. dott. cav. Evaristo Jelmoni ha disposto la somma di L. 300 a favore della Colonia di profilassi infantile.

Valdobiadene

I premiati alla battaglia del grano. — Primo premio Carletto Geronazzo e Cesco Oreste; secondo premio Geronazzo Giacomo; terzo premio Bisol Tiziano, Geronazzo Celeste, Bello Francesco, Amministrazione Ospitale Guicciardini.

Vennero poi distribuiti diplomi di merito a Mantoet Giovanni, Dall'Armi Fortunato, Franco Eugenio, Da Riva Agostino, Bertolomioi Matteo, Locatelli Luigi, Cambruzzi cav. Manfredo, Bronca Antonio.

Corso Dopolavoristico gratuito. — La Amministrazione della Compagnia macchine Singer ha aperto in Valdobbiadene le inscrizioni per un corso di lavoro colle proprie macchine. L'insegnamento fatto da una signorina molto esperta viene diviso in tre turni: dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 17; dalle 19 alle 22.

Nessuna spesa è a carico delle signorine, le quali alla fine del corso avranno una specie di diploma. Il corso dura dal 5 al 20 febbraio.

ASOLO

Censimento Alveari. — Il Podestà avverte che tutti i possessori di alveari di qualsiasi tipo, sistema e specie, hanno l'obbligo di denunciare entro il 10 corr. al Municipio il numero degli alveari posseduti al 31 gennaio u. s. e la località dove detti alveari sono situati.

Rinnovazione licenze commercio. — Il Municipio avverte che è fatto obbligo a tutti gli esercenti di procedere alla rinnovazione annuale della licenza di commercio.

MONTEBELLUNA

Beneficenza in morte. — In morte del padre del cav. rag. Carlo Bernardi, la Ditta Natale Nardello ha elargito L. 50 pro Congregazione di Carità ed il rag. Angelo Giacoarelli L. 10 all'Opera Maternità ed Infanzia.

In morte della signora Teresa De Pian i sigg. Fausto ed Adriana Dall'Armi offersero L. 10 pro Orfani di Guerra.

ODERZO

Una recita di beneficenza al Teatro del Patronato. — E' preavvisata per le ore 20.30 di domenica 5 febbraio una recita straordinaria di beneficenza nella sala teatrale del Patronato Turroni S. Famiglia, per parte della Compagnia Fiaschi.

Verrà rappresentato il moderno dramma in tre atti: «Ali spezzate» del Lanteri al quale seguirà una esilarantissima farsa.

In Pretura. — Giudice dott. nob. cav. Giulio Ovio; P. M. dott. cav. Rino Fabris; Cancelliere dott. Vietri.

— Dalle Forbici alla roncola. - Tadiotto Pietro Angelo Giuseppe fu Pietro d'anni 53, nato a Mansuè ed ivi residente, deve rispondere di minaccia a mano armata di forbice contro Antonio Silvestrina, nonchè di contravvenzione: per avere portato in luogo pubblico e senza plausibile motivo una roncola ed un paio di forbici. Viene assolto per non avere commesso il fatto. Dif. avv. Domenico Manfren.

— Le vicende dei Gasparotto. - Gasparotto Giocondo di Giov. Battista d'anni 39, nato a Verona e residente a Mansuè, Gasparotto Angelo di Giov. Battista d'anni 28, da Monsnè, sono imputati di violenza privata, violazione di domicilio e di lesioni a danno di Anna Dalla Libera e di suo marito Enrico, per essersi il 3 ottobre 1925 introdotti nell'abitazione di questi ultimi allo scopo di far loro riconoscere con violenza un preteso debito.

Comparisce in udienza il solo Gasparotto Giocondo, essendo l'altro contumace. L'imputato comparse nega l'imputazione, dichiarando che era entrato in casa dei Dalla Libera chiedendo il permesso al marito. Asserisce che fu la moglie ad inveire prima contro di lui con minaccie e poi insieme al consorte, di averlo preso per il collo, minacciandolo di più con la forca che il Gasparotto avrebbe levata fuori di mano.

Dalle risultanze processuali, il Pretore assolve il Gasparotto Angelo per le lesioni, per insufficenza di prove e degli altri reati per non averli commessi. Assolve il Gasparotto Giocondo dalle imputazioni di violenza privata e dalla minaccia a mano armata, per insufficienza di prove e dalla violazione di domicilio, non costituendo il fatto reato. Lo dichiara colpevole per le lesioni e lo condanna a lire 50 di multa e per le minacce semplici a lire 30, nonchè al pagamento di lire 122.60 per la costituzione di parte civile. Sospende l'esecuzione per anni 5. Dif. avv. Domenico Manfren.

— Guerra alla guerra. - Guerra Elvira fu Giovanni d'anni 34, da Salgareda, è imputata di furto semplice per essersi in Salgareda nel maggio del 1926 impossessata di 4 tovagliuoli, di 4 pannolini e di numerosi fazzoletti a danno di Guerra Bice. L'imputata nega il furto attestando che mai ebbe ad entrare in casa della denunziatrice. Il Pretore assolve la Guerra Elvira per non aver commesso il fatto. Difesa avv. Domenico Manfren.

— Pel rifiuto di consegna di oggetti. - Cenedese Clelia fu Francesco d'anni 61, nata e residente a Ponte di Piave, è chiamata a rispondere di rifiuto di consegna di oggetti oppignorati, per essersi il 30 agosto 1926 rifiutata, quale custode giudiziaria, di consegnare all'Ufficiale giudiziario, gli oggetti oppignorati a suo marito, con verbale 7 giugno 1926 ad istanza di Cesare Ninotti.

L'imputata dichiara di non aver consegnato gli oggetti pignorati perchè era assente.

Il Pretore condanna la Cenedese a lire 50 di multa con la sospensione dell'esecuzione per anni 5.

Notiziario veneto

SCHIO

Importante incontro calcistico. — Al nostro campo sportivo «Pasubio» avremo domenica prossima 5 corr. uno dei più importanti incontri di Calcio valevoli per il campionato di II. Divisione.

Scenderà a Schio la forte compagine del Forlì che con il Faenza-Bentegodi e Thiene si contendono il primato del girone.

Incontro di cartello adunque sia per il valore degli ospiti, sia per l'impegno che i nostri azzurri vorranno assumere onde cancellare davanti al suo pubblico la poco favorevole impressione provocata nella recente e sfortunata partita di Mirandola.

Il pronostico non è certamente difficile poichè la carta per ora favorisce nettamente l'undici Forlivese, più omogeneo, più amalgamato e con maggiore tecnica, pur tuttavia la nostra squadra, che talvolta è un'incognita, potrà recarci delle sorprese.

Una buona affermazione infatti, non ne dubitiamo punto, sapranno imporre gli uomini di Bortolotto bramosi come sono di poter sfatare con le prove, certi dubbi e certe incertezze di qualche pessimista.

Il pubblico delle maggiori occasioni sarà certamente domenica al Campo Sportivo ad incoraggiare con la sua presenza i nostri giovani atleti.

FELTRE

Cospicua beneficenza all'Orfanotrofio Carenzoni. — Le Famiglie ing. Ugo Valduga e dott. Luigi Alpago Novello in morte della compianta signora Paoletti ved. Valduga hanno elargito L. 3000. In memoria della stessa hanno offerto i signori: dott. Mario e ing. Achille Gaggia lire 200, Fratelli Gaggia fu Simone lire 50.

DOLO

Conferenze di propaganda agraria. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo rende noto che il dott. Rizzo terrà nella ventura settimana le sottonotate conferenze di propaganda agraria su argomenti di stagione:

Domenica 5 febbraio alle ore 10 a Caselle di S. Maria Sala; Lunedì 6 alle ore 18.30 a Mellaredo di Pianiga; Martedì 7 alle ore 10 a Camponogara; Mercoledì 8 alle ore 18.30 a Fossò; Venerdì 10 alle ore 18.30 a S. Pietro di Stra.

Dette conferenze avranno luogo presso le rispettive scuole Comunali o altro locale adatto i singoli Podestà si compiaceranno di far conoscere di volta in volta.

Dato il carattere delle conferenze, gli agricoltori sono invitati ad intervenire numerosi.

OLTRESARCA

Veglia delle Camicie Nere. — Sabato 4 corrente dalle ore 20 alle 4 avrà luogo nella sala comunale una grande veglia danzante delle Camicie Nere di Oltresarca. Il ricavato andrà a totale beneficio delle organizzazioni giovanili fasciste del Comune.

Funzionerà la posta umoristica e altre sorprese. Si prevede un pienone.

NOTIZIE RECENTISSIME

I sei sommergibili serbi e basi navali dalmate

LONDRA, 3

Il «Daily Telegraph» rileva che le voci di una convenzione navale franco-jugoslava originano dalla evidente cura dedicata da Belgrado alle forze navali, le quali consistono in una quarantina di navi che, benchè in gran parte antiquate, e di scarsa efficienza militare, formano un aggregato di forze non trascurabile: specialmente le 12 torpediniere ex austriache e i due «mas» costruiti lo scorso anno in Inghilterra.

«Ciò che sopratutto giustifica la vigilanza italiana — continua il giornale — è lo sviluppo delle forze sottomarine jugoslave. Infatti le prime due unità costruite lo scorso anno in Inghilterra, sono ora pronte a partire da Plymouth per l'Adriatico, accompagnate da una nave deposito: stazzano 76 tonn. alla superficie e 1164 tonn. sott'acqua con una velocità rispettiva di 16 e 10 nodi pari a quelle dei poderosi sottomarini di tipo oceanico, muniti ciascuno di due cannoni di 100 mm., di sei tubi lanciasiluri. Altri due sottomarini di minor mole si stanno costruendo in Francia e d'altri due saranno ordinati quanto prima».

Infine, secondo il «Daily Telegraph» esistono piani di ricostruzioni delle difese di Cattaro e della intera costa dalmata. Il giornale così conclude: «Con sei grossi sottomarini coadiuvati da torpediniere e posamine ed usando, come base di operazione, la inespugnabile Cattaro, la marina jugoslava potrebbe diventare un fattore politico importante».

Le onoranze funebri al Maresciallo Haig

LONDRA, 3

La Nazione l'Impero hanno reso oggi l'ultimo commovente omaggio alla salma del maresciallo Haig. Dopo una breve cerimonia celebrata nella chiesa scozzese, ove fin da martedì il feretro era stato esposto in una cappella ardente, si è formato il corteo funebre diretto alla Abbazia di Westminster.

Lungo le strade attraversate dal corteo, la folla era imponente. Seguivano la salma, a piedi, il Principe di Galles, anche in rappresentanza di S. M. il Re e doi fratelli Duca di York e Principe Enrico, ed il Principe Arturo di Connaught che rappresentava il Duca di Connaught, numerosi ufficiali alleati fra i quali i maresciallo Foch e Petain, il generale belga Deceuninck e le rappresentanze dell'esercito belga e francese.

Il cavallo di combattimento del maresciallo Haig era condotto a mano dall'ordinanza del maresciallo. Il feretro era trasportato su di un affusto di cannone.

Dopo il servizio religioso all'Abbazia di Westminster, il corteo funebre ha proseguito per la stazione di Waterloo da dove la salma sarà trasportata a Bemersyde, in Scozia, residenza abituale del maresciallo, per essere ivi inumata secondo le ultime volontà dei defunto.

I giornali rilevano che l'Ambasciata di Germania, che ha la sua sede in una delle strade per le quali è passato il corteo funebre, aveva esposto la bandiera abbrunata, ed aggiungono che questo omaggio reso ad un eroico nemico, è stato molto apprezzato dalla popolazione.

L'omaggio del Principe del Piemonte alle antiche memorie egizie

CAIRO 3

S. A. R. il Principe di Piemonte ha iniziato la giornata con la visita alle storiche moschee dove ha deposto corone sulle tombe di Ismail e della Regina Madre.

Si è recato quindi al museo arabo dove ha ricevuto in omaggio un pregevole album e quindi alla moschea di Mohamed Ali. Alle ore 11 ricevuto dal direttore di archeologia egiziana ha visitato minutamente il museo egiziano e i tesori di Tutankamen, interessandosi specialmente alle ceramiche.

Il Principe è poi intervenuto a una colazione intima alla residenza britannica: Alle ore 15 ha avuto luogo la cerimonia di presentazione della colonia alle scuole, iniziatasi con l'inno a Roma, eseguito dagli allievi del Liceo musicale Cantoni, e con l'esecuzione dell'inno Giovinezza, cantato da tutte le scolaresche. E' seguita la presentazione di tutti i sodalizi con alla testa il fascio e i combattenti nonchè di tutti i notabili che avevano chiesto di essere presentati all'Augusto Principe, il quale ha avuto per tutti parole di benevolenza che hanno vivamente commosso i presenti, l'entusiasmo dei quali ha raggiunto proporzioni veramente impressionanti. Alle manifestazioni della colonia italiana, partecipa la popolazione del Cairo con una spontaneità che rende il Principe di Piemonte sempre più popolare.

A queste manifestazioni si aggiungono quello delle classi più elevate del mondo politico e degli stranieri indistintamente. E' un coro unanime di ammirazione.

Alle ore 20 ha avuto luogo un pranzo offerto da S. A. alla legazione italiana. Dopo il pranzo il Principe di Piemonte, con i suoi invitati, si è recato ad assistere alla rappresentazione della «Tosca» data all'opera reale, dove all'arrivo e alla partenza del Principe hanno avuto luogo imponenti manifestazioni.

La medaglia d'oro dei Balilla al "Popolo d'Italia"

ROMA, 3

L'Ufficio stampa dell'Opera nazionale Balilla comunica:

L'on. Renato Ricci, in relazione alle norme vigenti per l'istituzione, ha conferito al «Popolo d'Italia» primogenito giornale fascista, la medaglia d'oro dell'Opera nazionale Balilla, quale attestato di benemerenza per la tenace e illuminata propaganda che il giornale svolge quotidianamente a favore dell'Ente.

Nuove conquiste degli operai meccanici e metallurgici

ROMA, 3

Oggi sono continuate al Ministero delle Corporazioni le trattative fra i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria e della Confederazione dei sindacati fascisti per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro degli operai addetti alle industrie meccaniche e metallurgiche. Le riunioni svoltesi in questi giorni sono state abbastanza proficue, in quanto hanno permesso ai rappresentanti delle parti interessate di mettesi daccordo sulle questioni di maggior rilievo.

Nel nuobo patto di lavoro trovano posto tutte le clausole sancite dalla «Carta del lavoro». Notevole è il trattamento stabilito in favore della massa operaia per le ferie. Si è deciso che all'operaio tocchi una settimana di ferie ogni dodici mesi; è stabilito altresì che qualora per licenziamento o per altro motivo, l'operaio abbandoni il servizio, ha diritto di fruire delle ferie in proporzione dei mesi per cui ha prestato servizio.

Per quanto si riferisce poi al trattamento concernente le indennità di licenziamento, il nuovo accordo stabilisce condizioni veramente vantaggiose e tali da essere considerate una vera conquista della classe operaia. Le indennità di licenziamento saranno corrisposte in misura progressiva, in ragione degli anni di lavoro; esse vanno da un minimo di una giornata per il prim oanno, ad un massimo di 100 giornate dopo trenta anni di lavoro. Il prospetto delle indennità di licenziamento fissato in linea di massima fra i rappresentanti delle parti interessate, può così riassumersi: Un anno di lavoro, una giornata di indennità; 2 anni, 3 giornate; 3 anni, 5 giornate; 4 anni 7 giornate; 5 anni, 10 giornate; 6 anni 13 giornate; 7 anni 16 giornate; 8 anni 19 giornate; 9 anni 21 giornate; 10 anni 25 giornate; 11 anni 28 giornate; 12 anni, 31 giornate; 13 anni, 34 giornate; 14 anni, 37 giornate; 15 anni 40 giornate; 16 anni 44 giornate; 17 anni 48 giornate; 18 anni, 52 giornate; 19 anni, 56 giornate; 20 anni, 60 giornate; 21 anni, 63 giornate; 22 anni, 68 giornate; 23 anni 72 giornate; 24 anni 76 giornate; 25 anni, 80 giornate; 26 anni, 84 giornate; 27 anni 88 giornate; 28 anni, 92 giornate; 29 anni, 98 giornate; 30 anni, 100 giornate.

E' stato stabilito altresì di far usufruire agli operai delle ferie collettive. Le trattative, sospese stasera, saranno riprese mercoledì prossimo. Nel frattempo i rappresentanti degli industriali sottoporranno allesame degli organi competenti alcune questioni affacciate nel corso delle presenti adunanze.

Aeroporti visitati da Balbo

LIVORNO, 3

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica on. Balbo, partito oggi da Roma pilotando un apparecchio «S 62», ha ammarato ad Orbetello dove ha ispezionato i reparti dell'idroscalo «Agostino Brunetta». Ha poi proseguito alle 17,50 scendendo all'aeroporto «Luigi Zoni» che ha pure ispezionato.

I lauti stipendi perduti da una banda comunista

BIELLA, 3

Una brillante operazione di polizia contro una combriccola di isolati comunisti che da parecchi mesi, con insulse manifestazioni, limitate a scritti diffusi lungo le strade e fuori dagli stabilimenti, dava del filo da torcere all'autorità, sta per essere conclusa. Le indagini, dirette dal dr. Norcia, vice-Questore, dal cav. Donato, capitano dei Carabinieri comandante la Compagnia del Circondario, dal maresciallo Boravicchio, comandante la stazione dei carabinieri della nostra città e dai brigadieri Parigi e Daghetti, hanno confermato l'assenza di vere e proprie organizzazioni comuniste nella zona, ma nello stesso tempo hanno messo in luce l'attività di singoli individui che percepiscono stipendi ingenti.

Il 28 gennaio scorso ai muri della filatura di Tollegno erano stati affissi alcuni scritti di carattere sovversivo, ingiuriosi per l'Autorità e invitanti gli operai alla ribellione. I manifesti, poligrafati da un originale scritto a mano, vennero tosto sequestrati. Dall'esame della calligrafia i funzionari ebbero modo di convincersi che la mano che aveva vergato le frasi ingiuriose e gli appelli alla ribellione era la stessa che aveva stillato manifesti analoghi mesi addietro.

Attraverso un paziente lavoro di indagini e al vaglio di lunghi interrogatori che i funzionari, senza darsi un minuto di tregua, conducevano, l'autorità poteva avere una prima indicazione sul misterioso propagandista sovversivo. L'abitazione di costui venne immediatamente perquisita e i famigliari fermati. Una lettera che il presunto autore dei manifesti aveva scritto ad una sua amante dava la chiave del mistero. La calligrafia identica ai manifestini, le frasi copiate tali e quali, dettero la certezza che finalmente il misterioso comunista era individuato. Era però irreperibile. Ma le indagini accertarono che egli aveva trovato rifugio presso una sua amante di Mongrando. In quel paese si portavano immediatamente il cav. Norcia e il maresciallo Boravicchio con alcuni carabinieri e agenti. Dopo un appostamento prolungatosi sino a notte inoltrata, i funzionari riuscivano finalmente ad arrestare il misterioso comunista e la sua amante. L'arrestato, sottoposto a incalzanti interrogatori, ha finito col confessare di avere redatto manifestini sovversivi. A spingerlo a tale atto non è stato nessun sentimento antinazionale, ma il bisogno di denaro.

Giovane amante del lusso e della vita frivola, un giorno, circa un anno fa, era stato avvicinato da un emissario comunista venuto a Biella da una provincia vicina. Con lui l'emissario aveva concluso un patto che gli assicurava un lauto stipendio, semprechè si dessa da fare per far credere che nella regione biellese esisteva un'organizzazione comunista.

Sulla riduzione delle tariffe delle ferrovie secondarie

ROMA, 3

In seguito al decreto del maggio u. s. che stabiliva le riduzioni salariali per i ferro-tramvieri e insieme le riduzioni delle tariffe, si era riunita più volte in questi ultimi giorni, sotto la presidenza del Sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli, la Commissione speciale a cui era demandato lo studio per le riduzioni delle tariffe dei trasporti sulle ferrovie secondarie e sulle tramvie.

La Commissione ha chiuso ieri i suoi lavori, nel corso dei quali sono state esaminate tutte le riduzioni di tariffe da attuarsi nelle aziende ferroviarie private e nelle aziende tramviarie extraurbane e municipalizzate come conseguenza delle riduzioni sul caro viveri del personale. La Commissione ha tenuto presente la necessità di ridurre sopratutto quelle voci che presentino maggior interesse per il pubblico ed ha anche affermato la tendenza per l'abolizione dei supplementi festivi e serali. Le nuove tariffe andranno in vigore dal 15 corrente.

In proposito apprendiamo che non tutte le aziende ferro-tramviaria e di navigazione interna devono ridurre le tariffe. Vi sono delle aziende che, pur avendo fatto aumenti al personale, non avevano aumentato le tariffe nel 1925-26 e naturalmente queste aziende non sono tenute a modificare le tariffe. Quando invece l'aumento c'è stato, la commissione sulle riduzioni da effettuare ha seguito il criterio di deciderle al massimo possibile per le voci che più direttamente portassero un beneficio pubblico, specialmente per le classi meno abbienti. Sono state quindi ridotte, per molte aziende ferroviarie e tramviarie extra urbane, le tariffe di terza classe; sono state pure ridotte le tariffe merci specialmente per i generi di prima necessità e per il trasporto di materiali da costruzione laddove sono più urgenti le necessità edilizie e sempre che vi sia compatibilità con la cifra da decurtare. Sono stati soppressi o ridotti i supplementi serali e in qualche caso i festivi.

S'intende che per le aziende che avevano già effettuato una riduzione alle loro tariffe dal luglio fino ad oggi, l'eventuale riduzione nuova che andrà in vigore col 15 febbraio tiene conto della prima riduzione. Pei servizi lagunari della città di Venezia è stata accolta la proposta della società nei riguardi della riduzione da apportare alle tariffe vigenti.

Gli esami di procuratore legale

TRENTO, 3

Un Decreto Ministeriale dispone che le prove scritte per gli esami per la professione di procuratore legale avranno luogo nella sede di ciascuna Corte d'Appello nei giorni seguenti, alle ore 10 antimeridiane: martedì 15 maggio 1928, diritto civile, commerciale e amministrativo; mercoledì 16 maggio 1928: procedura civile e penale.

La Commissione per la Corte d'Appello di Venezia è così composta: Boschieri cav. uff. Giacomo consigliere di Corte d'Appello, presidente; Ciotto comm. Antonio, id., presidente supplente; Manzini prof. Vincenzo della R. Università di Padova, membro effettivo; Ravà prof. Adolfo id., membro supplente; Marsich avv. Pietro membro effettivo; Masetti avv. comm. Costantino id., Virotta avv. Italo id., Alessendri avv. cav. Alessandro membro supplente; Radaelli avv. Pietro id., Gallo avv. cav. Bruno id.

Per la circoscrizione della Corte d'Appello di Venezia il numero dei procuratori legale viene fissato come segue: Belluno uno; Padova due; Rovigo uno; Treviso uno; Udine uno; Venezia quattro; Verona due; Vicenza uno.

Importante convegno dei pescatori

ROMA, 3

La Segreteria Nazionale del Sindacato Nazionale Fascista degli Addetti alla Pesca, previo consenso dell'On. Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, ha convocato in Roma per le ore 10 del 12 febbraio tutti i Segretari dei dipendenti Sindacati Provinciali per esaminare alcune questioni della massima importanza. Dovranno intervenire i Segretari di categoria regolarmente eletti negli ultimi Congressi Provinciali.

Alla importante riunine interverranno gli on. Rossoni e Cucini.

La punizione di Giovanni Poggi per il furto al pergamo di Donatello

ROMA, 3

Il Ministro della P. I., esaminati gli atti del procedimento disciplinare al quale è stato sottoposto il comm. dott. Giovanni Poggi, soprintendente all'Arte medioevale e moderna in Firenze, in seguito alla nota inchiesta sul furto a danno del pergamo di Donatello, gli ha inflitto, essendosi egli reso colpevole di grave negligenza nell'adempimento del suo dovere, la punizione della sospensione dal grado con privazione dello stipendio per la durata di un mese. — (*Stefani*)

Il ciranesco confronto del critico Ridurre il naso del tenore

VIENNA, 3

Il tenore sloveno Josip Bijavec ha mandato in questi giorni da Berlino ai suoi amici di Lubiana la sua fotografia, nella quale però tutti lo giudicarono irriconoscibile. Il tenore infatti era noto per il grandissimo naso che nel ritratto era invece ridotto in proporzioni normali. Ma una lettera del Bijavec assicurava che non vi era trucco fotografico e che la riproduzione delle sue sembianze era fedelissima. La causa diretta di questa metamorfosi è stata la frase di un critico berlinese. Costui aveva scritto di non sapere se nel Bijavec fosse più grande il volume della voce o quello del naso. Benchè in tali parole si leggesse una lode, il tenore si addolorò del ciranesco confronto e andò difilato dal chirurgo Lugelmann, che in quattro e quattr'otto gli ha modellato la protubenza in formato minore.

Per l'inquadramento degli agenti rappresentanti di commercio

ROMA, 3

La Confederazione commercianti ha diramato un comunicato nel quale riferisce il testo di una lettera di S. E. Bottai con cui si richiamano, per l'inquadramento degli agenti, rappresentanti di commercio e di assicurazione, le norme fissate con la determinazione del 25 agosto u. s. Giova pertanto ricordare che, a sensi della precitata determinazione, tutti gli agenti rappresentanti, i quali nell'esercizio della professione, anche se compiuta in modo autonomo, non si valgono dell'opera di alcun dipendente, debbono essere inquadrati nella Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e più precisamente nel Sindacato nazionale agenti rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio, che già ha ottenuto il riconoscimento giuridico.

La stessa determinazione precisa che non sono sono da considerare dipendenti, agli effetti suesposti, i componenti la famiglia ed i domestici. Quanto poi agli agenti rappresentanti di commercio che, per il proprio esercizio professionale, si servano di uno o più dipendenti (esclusi sempre i famiiari ed i domestici), la precitata determinazione consente che essi pure siano inquadrati in seno al Sindacato agenti rappresentanti, viaggiatori piazzisti di commercio, ogni qualvolta il loro inquadramento tra i commercianti possa apparire in evidente contrasto con gli atteggiamenti e con le loro attività concrete.

Quindi tutti i rappresentanti che non hanno dipendenti, indistintamente, onchè quei rappresentanti che pur avendo dei dipendenti ritengono tuttavia, data la loro attività, di rimanere o di passare nel Sindacato nazionale viaggiatori rappresentanti e piazzisti, dovranno richiedere e riempire l'apposito modulo che viene rilasciato dal Sindacato stesso e che comprende pure la denuncia del personale, ove esse ne abbiano. Tale modulo verrà, se occorr, *inoltrato a cura del Sindacato* presso le superiori gerarchie. Con ciò essi sono esonerati pure dall'obbligo di fare la denuncia del proprio personale, ove ne abbiano, presso qualsiasi altro ente o ufficio.

I misteriosi automobilisti che volevano rapire un bambino

GENOVA, 3

Un misterioso e fortunatamente non riuscito tentativo di rapimento è avvenuto ieri l'altro nel vicino paese di Bogliasco. Verso le ore 16 una automobile, sulla quale stavano tre giovanotti elegantemente vestiti, provenienti da Genova, si soffermava a Bogliasco in via Pontetto. Poco discosto stava un bambino di sette anni, certo Nino Bianchero, abitante in quei pressi. Uno dei giovanotti scese di macchina e domandò al piccno dove avrebbe potuto trovare della mimosa. Il bambino indicò una villa vicina, ma il giovanotto non contento lo invitò a salire sull'automobile pregandolo di accompagnarlo in una villa dove ci fosse una maggiore quantità di fiori. Il bambino non acconsentì ma il giovanotto lo afferrava lanciandolo improvvisamente dentro la macchina che ripartiva a grande velocità in direzione di Rapallo. Alla scena aveva assistito ad una cinquantina di metri un fratello maggiore del ragazzo. Egli si mise tosto a correre dietro all'automobile ma naturalmente senza raggiungerla. Ad ogni modo il bambino rapito continua a a strillare, tanto che nelle vicinanze di Pieve Ligure, avendo la macchina dovuto rallentare la corsa per un passaggio a Livello ed avendo le grida del piccino richiamata l'attenzione di alcuni contadini, gli automobilisti pensarono bene di far discendere il ragazzetto e di continuare la strada a tutta velocità. Il bambino potè quindi far ritorno a casa sano e salvo.

I carabinieri stanno facendo indagini per scoprire gli autori dell'atto. Disgraziatamente però nessuno ha pensato a rilevare il numero della macchina.

Gli arditi d'Italia al Duce
Il saluto della Marina alla Milizia

ROMA, 3

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il seguente telegramma dall'on. colonnello Bassi, presidente dell'Associazione degli arditi d'Italia:

«Il passo del discorso dell'E. V. allo S. M. della Milizia in cui le tradizioni guerriere dell'arditismo sono richiamate nel fulgore della gloria passata per la gloria avvenire e le parole stesse del canto di guerra: «fiamme nere», riproposte alla volontà della Patria, mi riempiono di viva commozione. Gli arditi d'Italia sono fieri e giubilanti. F.to Colonnello *Bassi*».

S. E. Sirianni ha inviato al comando generale della Milizia il seguente telegramma: «Ieri nel 5.o annuale della costituzione della Milizia il Capo del Governo ha assegnato alle legioni compiti che hanno stretto legame con quelli della Marina militare. Legata da questi nuovi vincoli la Marina saluta con pienezza di sentimento i camerati delle legioni camicie nere. Firmato Sirianni».

S. E. il generale Bazan ha così risposto:

«S. E. Sirianni Sotto Segretario di Stato alla Marina Roma — La Milizia volontaria sicurezza nazionale ringrazia vivamente Vostra Eccellenza dell'affettuoso vibrante saluto e a mio mezzo la prega rendersi interprete dei sentimenti di cameratismo delle camicie nere verso i gloriosi marinai d'Italia ad operare in più stretto legame per la sicurezza e grandezza della Patria. Generale Bazan».

Covo comunista a Singapore

SINGAPORE, 3

E' stata scoperta la sede per la propaganda comunista indiana con ramificazioni nell'India orientale. Cinque cinesi fra i quali una donna sono stati arrestati. Sono stati sequestrati molti opuscoli e fogli di propaganda comunista.

Un morto e due feriti a Levico per un incidente d'auto

TRENTO, 3

Un gravissimo incidente automobilistico è avvenuto oggi poco dopo mezzogiorno sullo stradale della Valsugana. L'autovettura sulla quale si trovavano l'ing. Adami, l'ing. Cerri e il prof. don Casagrande, reduci da un sopraluogo che avevano eseguito a Samone per la ricostruzione di quella chiesa distrutta dalla guerra, giunta al km. 25 nelle vicinanze di Levico, scivolava sulla strada ricoperta di neve e urtava violentemente contro il terrapieno che costeggia la via, sfasciandosi.

Il conducent edell'automobile, Cesare Franchini di anni 33, fratello del campione dell'automobilismo trentino Nino Franchini, rimaneva ucciso sul colpo per la frattura del cranio e conseguente commozione cerebrale. L'ing. Adami e don Casagrande riportavano ferite abbastanza gravi al capo e venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Levico. L'ing. Cerri, che siedeva a lato del conducente, rimaneva miracolosamente incolume. Il cadavere del Franchini è stato piantonato fin dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria. La tragica fine del Franchini, conosciutissimo in città per le sue doti di esperto automobilista, ha destato vivissima impressione. Egli lascia moglie e due bambini.

Lo sciopero della fame dell'uccisore di Malacrida

PARIGI, 3

I giornali hanno da Bruxelles che Jack De Keyser, il presunto uccisore del cameriere italiano Malacrida, ha iniziato da sei giorni lo sciopero della fame. Come si ricorderà, il De Keyser compì il delitto in un caffè nella Rue d'Or, a Bruxelles, e tagliò a pezzi il cadavere chiudendolo poi in un baule. Attualmente l'omicida è considerevolmente dimagrito e si trova in uno stato di grande debolezza. Egli continua a sostenere dinanzi al giudice istruttore la dichiarazione già fatta all'epoca del suo arresto a Parigi, d'essere cioè estraneo al delitto. Saranno presi provvedimenti per alimentarlo artificialmente.

Disordini a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 3

L'abolizione della libera circolazione sulle ferrovie per i soldati di Don Pedro, che si è trasformata in un campo militare. Le truppe hanno fatto fuoco.

I comandanti della Milizia forestale dal Ministro Belluzzo

ROMA, 3

Il Ministro Belluzzo ha ricevuto i comandanti delle legioni forestali qui convenuti per il gran rapporto del Duce. Erano presenti il gen. Agostini, comandante del gruppo legioni forestali, i consoli generali Felici, Tamburini, Chiericì, Deluca, Cantelori, Cabianca, Fanucle, il primo seniore Ciucci ed il console Lucchini, capo di S. M.

Il gen. Ragioni, ispettore generale dei reparti speciali, ha presentato gli ufficiali a S. E. Belluzzo confermandogli con calde parole la loro illimitata devozione di fascisti e di militi preposti ad una delle più delicate funzioni statali.

Ha risposto S. E. Belluzzo ringraziando con elevate fascistiche parole il generale Ragioni e gli ufficiali presenti, dimostrandosi lieto dei sentimenti che li animano. Egli ha quindi soggiunto che fa pieno e fiducioso assegnamento sulla Milizia per l'attuazione del problema forestale al quale sta dando un nuovo grandioso impulso.

Il Ministro ha terminato inviando il suo saluto di Ministro e di fascista a tutte le Camicie Nere forestali che in silenzio compiono in mezzo a molteplici difficoltà che gli sono pienamente note il loro rude lavoro.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 36

Domenica 5 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Duce detta lo Statuto

dei Fasci italiani all'estero

ROMA, 4

Ecco il testo del nuovo statuto dei Fasci italiani all'Estero dettato dal Capo del Governo e Duce del Fascismo:

« Art. 1. — *I Fasci all'estero sono la organizzazione degli Italiani residenti all'Estero che hanno eletto a norma della loro vita privata e civile l'obbedienza al Duce e la legge del Fascismo e intendono raccogliere attorno al segno del Littorio le colonie degli italiani viventi in paese straniero. I comandamenti che il Duce ha dettato come guida quotidiana ai fascisti allEstero sono i seguenti:*

Rispetto al paese ospitale

« 1. *I fascisti che sono all'estero devono essere ossequienti alle leggi del paese che li ospita. Devono dare esempio quotidiano di questo ossequio alle leggi e dare, se necessario, esempio tale agli stessi cittadini.*

« 2. *Non partecipare a quella che è la politica interna dei paesi dove i fascisti sono ospitati.*

« 3. *Non suscitare dissidi nelle colonie, ma piuttosto sanarli all'ombra del Littorio.*

« 4. *Dare esempio di probità pubblica e privata.*

« 5. *Rispettare i rappresentanti dell'Italia all'Estero e obbedire alle loro direttive e istruzioni.*

« 6. *Difendere l'italianità nel passato e nel presente.*

« 7. *Fare opera di assistenza tra gli Italiani che si trovano in stato di bisogno.*

« 8. *Essere disciplinati all'estero come io esigo ed impongo che gli Italiani siano disciplinati all'interno.*

« Art. 2. — *Gli organi dei fasci all'estero sono: 1. Segreteria generale con sede in Roma; 2. Fascio all'estero.*

« Art. 3. — *In seno ad ogni Fascio dovrà essere costituita una sezione avanguardie, una sezione balilla ed una sezione femminile. I Fasci all'Estero dipendono direttamente dal segretario generale. Il segretario generale può raggruppare, quando necessario, i Fasci compresi in una stessa circoscrizione consolare. In questo caso il segretario del Fascio del capoluogo della circoscrizione consolare è anche, di regola, il segretario della zona.*

« Art. 4. — *Il segretario generale di zona è nominato direttamente dal segretario generale.*

Assistenza ai fratelli

« Art. 5. — *Alla direzione del Fascio è preposto il segretario del Fascio nominato direttamente dal segretario generale.*

« Art. 6. — *Compito essenziale dei Fasci è l'assistenza ai connazionali all'Estero. Il segretario del Fascio esplicherà questo compito alle dipendenze del rappresentante dello Stato fascista (Console generale, console, viceconsole), coadiuvandolo nell'iniziativa e nel lavoro quotidiano.*

« Art. 7. — *Il segretario del Fascio è direttamente responsabile della gestione amministrativa del Fascio. Allo scadere dell'anno i Fasci dovranno inviare direttamente alla Segreteria generale una relazione sulla gestione amministrativa annuale.*

« Art. 8. — *Le tessere di iscrizione dei Fasci all'Estero sono annualmente distribuite dalla Segreteria generale dei Fasci all'Estero, per delega del Segretario generale del Partito. Le tessere sono fornite dalla Segreteria amministrativa del Partito Nazionale Fascista. La Segreteria generale si riserva di emanare di anno in anno le norme per la distribuzione e concessione delle tessere.*

« Art. 9. — *Il Fascio può essere sciolto per determinazione del Segretario generale.*

« Art. 10. — *Le punizioni disciplinari sono: 1. Deplorazione; 2. Sospensione per un tempo determinato o indeterminato; 3. Espulsione. Nessuna punizione può essere inflitta se non dopo aver contestata al colpevole la colpa ed averne vagliata la difesa. Il colpito ha diritto di ricorrere entro 15 giorni dalla comunicazione del provvedimento. Ogni punizione deve essere segnalata al Segretario generale e non è esecutiva se non dopo la ratifica.*

Sanzioni disciplinari

« Art. 11. — *E' tuttavia riservata al Segretario generale dei Fasci all'Estero la facoltà di procedere senz'altro all'immediata applicazione delle varie punizioni disciplinari a carico di quei gerarchi o gregari riconosciuti: a) di suscitare discordia in seno ai Fasci e alle colonie italiane; b) di contrastare l'opera dell'autorità consolare o di diminuire il prestigio di fronte a connazionali e stranieri.*

« Art. 12. — *Il Segretario generale è autorizzato ad emanare le norme necessarie per il funzionamento interno dell'organizzazione.*

BENITO MUSSOLINI ».

Il *Legionario*, organo dei Fasci italiani all'Estero, edito dalla Segreteria generale, pubblica il seguente commento del Segretario generale dei Fasci all'Estero, Piero Parini:

« Lo statuto che il Duce ha dettato per i Fasci italiani all'Estero è la nostra fede e la nostra legge. La parola del Duce è un comandamento che non ammette nè permette glosse o interpretazioni di sorta. Il Duce ha voluto precisare la legge cui debbono obbedire d'ora in avanti i fascisti all'Estero.

« I Fasci all'Estero non avevano sino ad oggi un testo di posizione precisa cui informare la loro azione quotidiana. Mentre il Fascismo all'interno costituisce ormai da tempo un blocco compatto, omogeneo, inquadrato e disciplinato come un esercito, i Fasci all'Estero hanno proceduto sovente senza una regola precisa che ne delimitasse i confini e le azioni. Da ciò frequenti disarmonie e un senso di smarrimento, talvolta, nell'azione esplicata da alcuni Fasci all'estero.

« Bisogna che i Fasci all'Estero camminino con la rivoluzione, sentano profondamente di essere entro lo Stato fascista e strumenti disciplinati dello Stato fascista, così come lo è e sente d'esserlo tutto il Fascismo.

« Sei anni di rivoluzione fascista hanno trasformato dalla radice al vertice la vita dello Stato e la coscienza degli Italiani. Era necessaria una rettifica ed un chiarimento in quella che è la funzione, la ragion d'essere, l'attività, gli scopi dell'organizzazione fascista all'estero.

« Il Duce ha voluto anzitutto chiudere una volta per sempre la fase spesso sussultoria di un quinquennale assestamento della vita dei Fasci nella vita delle nostre colonie, e sopra questo conseguito assestamento elevare piena e indivisibile l'autorità del console che è il rappresentante dello Stato fascista e del Regime fascista.

« La rivoluzione fascista ha già da tempo, in Patria, condotto al loro congiungimento prestabilito la forza della autorità e la forza della rivoluzione. Unica è la volontà: quella dello Stato fascista. Espressione di essa è il console, il quale, per operare, deve avere raccolte intorno a sè le insegne delle sue istituzioni e gli animi dei suoi uomini.

« L'organizzazione fascista all'estero deve essere la prima fra tutte le organizzazioni degli Italiani all'Estero e dare esempio di obbedienza e di disciplina all'autorità dello Stato fascista. In questa obbedienza ed in questa disciplina sta infatti una delle prime ragioni di essere della stessa rivoluzione fascista.

« Obbedienza alle autorità consolari; assistenza ai connazionali. I cardini dell'azione fascista all'Estero sono tutti qui. Bisogna raccogliere fidenti quanti più Italiani sia possibile all'ombra del Littorio, in modo che le nostre colonie si presentino di fronte allo straniero compatte, omogenee, concordi. Bisogna dimostrare come prima cosa allo straniero che gli Italiani nuovi hanno dimenticato l'abituale querela intestina, la smania di differenziarsi, la libidine di comandare gli uni sugli altri.

« Niente padreterni, quindi. Niente sacerdoti investiti di particolari ed ignorate missioni! Niente di tutto questo. Il dovere è semplice, ed i fascisti all'Estero, i fascisti buoni, e per fortuna sono molti, lo sanno e lo sentono. Il Duce vuole fare dei fascisti all'estero una organizzazione disciplinata, potente, che sia l'anima delle nostre colonie, che si identifichi a poco a poco con le colonie stesse ravvivate e vivificate dal Fascismo.

« I Fasci all'Estero possono diventare questo. Lo saranno. Purchè noi siamo, ad ogni momento, come il Duce ci vuole ».

I traffici per le vie del cielo

nel pensiero di Francesco De Pinedo

ROMA, 4

Ecco un sunto della conferenza che il generale Francesco De Pinedo ha tenuto oggi al teatro Argentina sul tema: *I miei viaggi in relazione al futuro sviluppo delle comunicazioni aeree*. La conferenza è stata tenuta ad iniziativa della Federazione fascista dell'Urbe, ed apre una serie di manifestazioni culturali sopra problemi di attualità.

L'oratore, premesso che è molto difficile poter dire in fatto di aviazione qualche cosa che possa essere perfettamente intesa da ogni categoria di persone, ha detto che egli non si soffermerà troppo sui particolari tecnici, ma si terrà alquanto sulle linee generali, parlando di aviazione non dal punto di vista militare, nel quale campo l'aviazione costituisce un indiscutibile potente mezzo di offesa e di difesa, ma dal punto di vista civile economico e commerciale, dell'aviazione cioè intesa come mezzo di trasport. Da questo punto di vista l'Aeronautica può interessare qualsiasi categoria di persone.

Gli aeroporti da creare

Il generale De Pinedo ha quindi osservato che, per quanto ci sembri che un grande cammino sia stato percorso fino ad oggi dall'aviazione, pure questo mezzo di trasporto non è ancora uscito dalla sua fase incubatoria poichè l'esercizio di un mezzo di trasporto non è e non può essere basato soltanto sulla perfezione tecnica dello stesso, quanto sopra una estesa organizzazione di apprestamento alla superficie del suolo che renda pratica e possibile l'utilizzazione del mezzo stesso.

La navigazione aerea, come quella marittima, non ha bisogno di strade tracciate, ma le sono indispensabili i porti che rendono possibile l'inizio o la fine del viaggio e che lo rendono sfruttabile ampiamente nelle sue finalità. Ma, mentre per la navigazione marittima la organizzazione dei porti rappresenta il lavoro di millenni, quella di aeroporti, che pur sarebbe necessaria per rendere altrettanto pratico e diffuso l'impiego degli aerei, non può essere creata in breve numero di anni, e segue quindi con ritardo il vertiginoso sviluppo conseguito nel perfezionamento tecnico degli aerei.

Non bisogna però credere che il mezzo aereo finirà per sopraffare e per sostituire totalmente gli altri mezzi di trasporto attualmente esistenti. Esso sarà un indispensabile complemento di essi e, anche se assorbirà in futuro una piccola percentuale del traffico mondiale, finirà per avere rispetto alle condizioni dell'oggi, uno sviluppo enorme.

A questo punto il generale De Pinedo, parlando dei vari mezzi aerei, ha rilevato che fra essi gli idrovolanti permettono, con una bene intesa organizzazione, di ottenere un più immediato, più economico e più rapido sviluppo delle comunicazioni aeree mondiali.

La superiorità dell'idrovolante

Portando il suo esempio pratico, l'oratore ha osservato che, se non avesse potuto disporre di un idrovolante, non avrebbe mai potuto avere la garanzia di partire ed arrivare in regioni a lui sconosciuti e dove la possibilità di arrivare e di partire col suo apparecchio era rilevata solo da una breve scorsa alle notizie esistenti nei portolani e da un esame accurato delle carte.

In questi viaggi egli crede di aver tracciato quelli che sono e che possono essere in avvenire i più importanti itinerari dal punto di vista del traffico aereo mondiale. Il primo di questi itinerari è quello che riguarda le comunicazioni dell'Europa con l'Australia; il secondo quello delle comunicazioni dell'Australia con l'estremo Oriente, Cina e Giappone; il terzo le comunicazioni tra l'Estremo Oriente e l'Europa; il quarto tra l'Europa ed il sud America; il quinto tra il sud America ed il Nord America; il sesto tra il Nord America e l'Europa.

« Io sono convinto — ha soggiunto l'oratore — che un giorno questi itinerari saranno regolarmente percorsi per le vie dell'aria. Ma quel che sarà facile un giorno non si presenta oggi altrettanto facile per due ragioni: primo perchè il progresso delle macchine non è ancora tale da assicurare una buona autonomia con un conveniente carico utile trasportabile; secondo perchè tra queste rotte non vi sono che rari punti di appoggio già apprestati per rendere possibile, semplice ed agevole l'esercizio del mezzo aereo ».

Il generale De Pinedo ha quindi accennato brevemente al modo come furono organizzati e compiuti i suoi due viaggi. Dopo aver rilevato tutte le difficoltà insite al compimento del suo primo viaggio, egli ha concluso questa parte della sua esposizione dicendo che effettivamente gli avvenimenti ai quali si dovette far fronte, non lo colsero mai di sorpresa e per quanto fu una o due volte ritardato per leggere avarie causate dall'eccessivo uso o strapazzo del materiale, non gli avvenne mai alcunchè che potesse fermarlo o bloccarlo definitivamente, e così potè riportare in Patria lo stesso apparecchio con il quale era partito e che aveva meravigliosamente resistito in un modo superiore alla sua aspettativa. Resistenza che è un indice indiscutibile della genialità e della abilità dei nostri costruttori che non sono secondi a nessuno nel mondo.

In rapporto alla suddetta resistnza, l'oratore ha ricordato l'eccellente ufficio reso dall'elica: ne bastò una sola per fare tutto il viaggio. Essa compì ben 36 milioni di giri!

« Il risultato lunghiero dipese — egli ha detto — oltre che dalla nostra vecchia esperienza marinara, anche dalle magnifiche qualità marine dell'apparecchio. Altri apparecchi disegnati o costruiti all'estero nelle stesso condizioni si sono perduti ». L'oratore ha continuato soffermandosi su alcuni episodi caratteristici del suo viaggio perchè, egli ha detto, i piccoli particolari assurgono all'importanza di grossi problemi dove la previdenza e la ingegnosità degli uomini deve supplire a quello che riesce poi facile alla massa quando esistono le organizzazioni che nascono appunto dopo la esperienza di questi primi tentativi.

Occorre audacia

Dopo aver ribadito l'affermazione della sua fede immensa nell'aviazione destinata a rendere sempre più rapido e vertiginoso lo sviluppo della civiltà umana, De Pinedo ha fatto notare che l'aeroplano, rendendo possibili gli spostamenti più rapidi, moltiplicherà l'attività degli uomini. Sotto questo punto di vista egli ha citato il caso dell'Australia, campo immenso aperto allo sfruttamento dell'uomo e col quale oggi le comunicazioni sono rare e richiedono una grande quantità di tempo. Una catena di trasporti aerei ovvierebbe al grande inconveniente come pure sarebbe di enorme utilità un'altra catena di trasporti aerei che si svolgesse attraverso un itinerario che dall'Europa andasse verso le Americhe attraverso il sud Atlantico.

Avviandosi verso la conclusione, l'oratore ha rilevato che la navigazione aerea mercantile finirà per restare monopolio di chi con maggiore previdenza e con maggiore audacia avrà saputo imporsi sui grandi tracciati internazionali. « E' augurabile — egli ha soggiunto — che l'Italia che ha conquistato un individuale posto nei traffici mondiali con la sua potente marina mercantile, riesca ad assicurarsi fin da oggi un non meno rispettabile posto nei traffici aerei internazionali. Occorre che tutti gli sforzi dei nostri tecnici tentino a darci le macchine di prim'ordine che occorrono allo scopo. Non bisogna esitare di fronte alla spesa di capitali che se non potranno dare un utile immediato potranno assicurarci in avvenire i vantaggi notevolissimi che altrimenti non sarebbero conseguiti.

« Attraverso i secoli — ha concluso il generale De Pinedo — il nostro Paese, che è stato la culla della civiltà ha dato alla storia i più grandi inventori ed i più grandi geni. I primi dettero la scintilla dalla quale è scaturito l'attuale grandioso sviluppo della civiltà odierna. Dal seno della nostra razza è scaturito il genio politico di un condottiero che ci ha ridonato la fede in noi stessi. Per riuscire non occorre che questa fede e non bisogna mai temere le difficoltà. Un pugno di uomini condotti da un Duce geniale, poco più di cinque anni fa ebbe fede nei destini del nostro popolo e ne ha risollevato le sorti. Io ho fede assoluta che l'Italia saprà conquistare il posto che le spetta nel campo vastissimo e conteso delle comunicazioni aeree mondiali. Non c'è che da mettere in valore la genialità dei nostri costruttori e coordinare e lanciare le nostre energie alla conquista del mondo ».

Il bilancio preventivo della guerra

ROMA, 3

Stamane è stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministero delle Finanze conte Volpi sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1 luglio 1928-30 giugno 1929.

La nota preliminare che precede il disegno di legge rileva come lo stato di previsione nell'insieme presenta, in confronto agli stanziamenti autorizzati per l'esercizio 27-28, una diminuzione di spesa di L. 121.431.000. Tale somma è stata così distribuita: differenza in meno fra spese ordinarie di stanziamenti attuati per l'esercizio 27-28 a quelle che si propongono col presente stato di previsione L. 29.071.000; differenza in meno per spese straordinarie 92.960.000 a cui si contrappongono L. 600.000 per spese di categorie diverse; stanziamenti complessivi di 2.655.628.045 lire e così ripartiti: L. 1.387.344.100 spese per il personale; L. 67.264.300 spese per la truppa e L. 591.019.645 spese per servizi vari. La minore spesa complessiva di 121.431.000 per l'esercizio 1927-28 è dovuta principalmente per L. 81.308.300 al minor onere per assegni caro vita in seguito a diminuzione disposta con R. D. 17 maggio e 23 ottobre 1927, e per le rimanenti L. 38.772.700 costituisce un onere differenziale risultante da variazioni in più o in meno recate negli stanziamenti scritti nello stato di previsione dell'esercizio 27-28.

Nella parte ordinaria tra le variazioni dipendenti da provvedimenti legislativi sono la maggior spesa dipendente dagli attuali provvedimenti relativi alla obbligatorietà dei corsi allievi ufficiali, e dipendenti dai provvedimenti per i sottufficiali e quelli dipendenti dall'aumento del premio di ruolo e indennità di rafferma per i RR. CC. Il tutto per un aumento di L. 36.980.000 a cui si contrappongono minori spese per riduzione temporanea caro vita di 8.440.300 lire.

Tra le variazioni dipendenti da cause varie il totale degli aumenti comprende l'aumento del numero e dell'importo delle pensioni su esatta valutazione degli oneri, e il trasporto di fondi dalla parte straordinaria in conseguenza dei raggruppamenti spese maggiori ammontanti a L. 48.417.000 a cui si contrappongono L. 106.027.700 derivanti da aumento per maggior numero e maggiore importo di posti vacanti compresi quelli previsti nell'arma dei carabinieri e per ribasso dei prezzi e minore esercizio dei servizi.

Nella parte straordinaria il complesso di L. 5.390.000 si contrappongono diminuzioni per L. 84.868.000, per quanto concerne le variazioni in dipendenza di provvedimenti legislativi e L. 13.482.000 per quelle dipendenti da cause varie. Oltre alle variazioni realmente modificative dell'assegnazione fatta nel precedente esercizio, altre di aumento e di diminuzione ne presenta lo stato di previsione in esame, ma, conclude la nota preliminare, è da avvertire, come del resto è indicato nelle annotazioni apposte ad ogni capitolo, che si tratta semplicemente di trasporto di fondi nelle varie parti del bilancio.

La classifica di merito

dei giudici e sostituti procuratori

ROMA, 4

La seconda sessione del Consiglio Superiore della Magistratura procede celermente allo scrutinio per la classifica di merito distinto dei giudici e sostituti procuratori del Re al grado di consiglieri di Corte d'Appello e al grado parificato. Su circa un centinaio di magistrati già scrutinati sono stati classificati finora per merito distinto i seguenti giudici e procuratori: Cosentino di Firenze, Volpi e Pellegrini di Napoli, Cordara di Milano, Romano Manzini di Roma, Pourrella di Foggia, Galini e Gallotti di Napoli, Faldella e Costamagna di Roma, Russo di Napoli, Bianchedi di Bologna, Petraone di Genova.

Interessanti esperienze di Marconi

per le comunicazioni "a fascio,,

LONDRA, 4

Sotto la direzione del personale del senatore Marconi si stanno eseguendo esperimenti per migliorare e per rendere più economiche le conversazioni radiotelefoniche attraverso l'Atlantico. Ora si devono pagare quindici sterline per tre minuti di conversazione. Col perfezionamento del sistema «a fascio», che Marconi sta esperimentando, la tariffa potrà essere ridotta a un quinto, cioè a tre sterline, e probabilmente anche a meno. Il senatore Marconi, tornato al lavoro intenso dopo un periodo di riposo che gli ha permesso di ristabilirsi completamente in salute, ha detto a un *reporter* dell'*Evening Standard*: «Sebbene il sistema «a fascio» funzioni molto soddisfacentemente fra l'Inghilterra e l'Australia, il Capo di Buona Speranza, l'India e il Canadà, vi è posto per miglioramenti. Spero di andare presto col mio *yacht* in Italia, nel Mediterraneo, a compiere alcuni esperimenti con stazioni «a fascio» poichè voglio assottigliare il fascio ed eliminare le interruzioni, che già sono molte, sopra tutto quelle dovute all'indebolirsi dei segnali. Voglio vedere ora come si possa ridurre al minimo questo indebolimento. Inoltre sto dedicando la mia attenzione alla sovrapposizione della telefonia alla radiotelegrafia. « I risultati ottenuti fin qui sono stati così soddisfacenti da permettere la legittima speranza che tra non molto si possa utilizzare commercialmente questo importante sviluppo. E' indubitato che la radiotelefonia col sistema a fascio sarà molto più economica che non sia ora». Marconi, rispondendo ad una domanda del giornalista, ha detto che la utilizzazione del servizio commerciale radiotelefonico col sistema «a fascio» è questione di mesi.

Il volo Washington - Nicaragua

NEW YORK, 4

Il tenente aviatore Towner, della marina americana, partito ieri alle 6.25 per il suo volo Washington-Nicaragua ha fatto felicemente il suo unico scalo a Miami (Florida). Egli è ripartito questa mattina per Managua.

Il problema monetario francese

non è di facile soluzione

PARIGI, 4

(A.P.) Il Presidente del Consiglio Poincarè aveva iniziato la sua lunga fatica oratoria annunziando che avrebbe accuratamente evitato qualsiasi allusione atta a turbare la tregua politica su cui si basa la sua opera di risanamento. Riprendendo stamane il suo dire, egli ha tenuto a riconfermare queste sue pacifiche disposizioni; non solo, ma rimproverandosi forse di aver ferito troppo sul vivo l'amor proprio dei suoi critici di sinistra, con la rievocazione delle loro profezie catastrofiche di un anno e mezzo addietro, si è degnato di offrire anche ai socialisti uno zuccherino consolatore.

Abilità parlamentare

Come un buon direttore d'orchestra nel raccogliere gli applausi del pubblico, ostenta di rilanciarli modestamente sui suoi collaboratori, così Poincarè, tessendo il panegirico del gabinetto di unione nazionale, ha voluto riversare sulla disciplina mostrata dalle due Camere il merito dei più importanti risultati da esso raggiunti. Egli ha dunque espresso la sua gratitudine a tutti i deputati che lo hanno sostenuto con i loro suffragi ed ha ringraziato perfino l'opposizione, riconoscendo che il partito socialista, pur criticandolo aspramente e votando contro di lui, non ha cercato di intralciare la sua azione essenziale.

Dopo essersi sforzato così di purificare l'atmosfera da ogni residua passione politica, l'oratore riprende la sua esposizione tecnica, spiegando i motivi che indussero a ristabilire la libertà di esportazione dei capitali.

« Nell'ultimo semestre del 1927 — egli afferma — in seguito alla soppressione dei buoni a breve scadenza, certe disponibilità fluttuanti sono rimaste senza impiego e ne è risultato una specie di tesaurizzazione più o meno volontaria. Per dispensare la Banca di Francia dall'acquisto di altrettante divise in vista del mantenimento del corso del franco, il governo ha restituito la libertà di esportazione ai capitali, permettendo così alle disponibilità anzidette di trovare un impiego rimuneratore sui mercati esteri ».

Il Presidente del Consiglio esclude poi che la circolazione fiduciaria abbia assunto posizioni inquietanti e afferma che la Banca di Francia può continuare con sicurezza la sua opera di restaurazione monetaria. Al rimprovero fattogli durante l'attuale dibattito, di aver messo lo Stato alle dipendenze delle banche, Poincarè risponde di aver seguito una politica diametralmente opposta. E' bensì vero che alla fine del luglio 1926, le banche anticiparono allo Stato 905 milioni che furono loro rapidamente rimborsati, ma dopo di allora il governo non ricorse più al loro aiuto. « Dunque — conclude su questo punto l'oratore — noi non abbiamo asservito lo Stato, ma lo abbiamo anzi definitivamente liberato ».

La rendita in rialzo

Fra i sintomi del miglioramento generale della situazione egli segnala quello costituito dal notevole rialzo della rendita francese, giusto compenso alla fiducia riposta dai piccoli risparmiatori nel credito del loro paese. « Si obbietta — prosegue Poincarè — che questi risultati sono stati ottenuti a caro prezzo. Vien citata fra l'altro una crisi di disoccupazione; ma la Francia in questo campo è il paese meno colpito: 80 mila contro un milione e mezzo in Inghilterra e un milione e 700 mila in Germania.

Esiste, è vero, un certo disagio nell'industria e nell'agricoltura, ma tali difficoltà economiche sono le conseguenze inevitabili del periodo di disordine che noi abbiamo trovato e non dell'ordine che abbiamo ristabilito ».

Passando poi ad occuparsi del problema della stabilizzazione monetaria Poincarè esamina le varie proposte che sono state avanzate nei giorni scorsi, specie dagli oratori socialisti e afferma che il preventivo consolidamento previsto da quel partito comporterebbe una grave minaccia per il credito pubblico. La stabilizzazione è assicurata soltanto dal credito e non resisterebbe ad un indebolimento di fiducia. L'oratore ricorda ciò che è avvenuto nel Belgio, come una prova delle difficoltà presentate dal problema.

« Bisogna presto o tardi ritornare alla convertibilità in oro — soggiunge Poincarè — ma a condizione che la operazione si compia con un minimo di ingiustizia e di rischio. Converrebbe dunque non stimolare troppo il governo, che porterà spontaneamente le sue proposte in Parlamento, quando il momento opportuno sarà giunto ».

150 franchi per sterlina

Protesta anche contro la possibilità di una stabilizzazione a 150 franchi, che sarebbe ingiustificabilmente lesiva per i diritti dei possessori di rendita. « Se una rivalutazione parziale d'altronde comporta numerosi e ardui problemi, una stabilizzazione al corso attuale ne farebbe sorgere altri. Bisogna anzitutto calcolare alla quota 5 il coefficiente degli stipendi, e allora i possessori di rendite protesterebbero domandando compensi che si tradurrebbero in nuove imposte; l'equilibrio del bilancio sarebbe rotto e la stabilità legale compromessa, cosicchè bisognerebbe ricominciare tutto da capo (applausi e movimenti diversi) ».

« Comprendo come non sia gradevole per la Camera considerare gli inconvenienti di ciascuna soluzione, ma credo mio dovere illuminare l'opinione pubblica e metterla in guardia contro le illusioni pericolose ».

Blum: Ma voi comprendergete anche la nostra emozione per le ultime parole che avete detto.

Poincarè. Comprendo l'emozione della Camera, poichè la condivido ed è perciò che voglio che tutte le condizioni necessarie siano realizzate in modo che la soluzione scelta sia, non la migliore, ma la meno cattiva. Quando si tratta di fiducia, gli elementi psicologici hanno il loro valore; ma quando si tratta di convertibilità in oro gli elementi tecnici prevalgono.

Verrà il momento...

« Sebbene legato dalle mie responsabilità ad un rigido riserbo, posso fin d'ora dichiarare che verrà il momento in cui, nella prossima legislatura, il Parlamento sarà chiamato ad occuparsi di questi problemi monetari. In attesa che quest'ora sia suonata, non ci faremo l'illusione di credere che tutto possa trasformarsi magicamente quando un qualunque progetto sia stato votato. In quel momento anzi bisognerà adoperare la saggezza e la vigilanza. Gli esempi dell'Italia e del Belgio sono istruttivi ».

Poincarè polemizza quindi con i socialisti, confutando una per una le loro argomentazioni esposte nel corso del dibattito finanziario. Egli bersaglia particolarmente con le sue ironie la famosa tesi di Blum tendente a un prelevamento sul capitale.

La critica di Poincarè prosegue nella seduta pomeridiana. Particolare curioso: ad un certo punto il Presidente annunzia che il suo collega Herriot gli ha fornito un ottimo argomento per combattere la proposta di Blum. Si tratta di un precedente in certo modo classico: Dopo la guerra del 1870 si era pensato ad una operazione simile a quella invocata oggi dai socialisti, ma vi si dovette rinunciare in vista delle conseguenze funeste che un tale movimento di capitali avrebbe potuto produrre. Ciò dimostra in ogni caso che l'idea di Blum non ha nulla di specificatamente socialista.

Poincarè si dichiara favorevole ad una riforma graduale del regime fiscale, purchè col pretesto di attuarlo, non si produca un nuovo deficit di bilancio. Il Presidente del Consiglio afferma quindi che per facilitare il risanamento economico della Francia bisogna seguire attentamente ciò che avviene in altri paesi, in cui le industrie sono razionalmente rinnovate, e sforzarsi di aumentare la produzione francese, adattando le abitudini nazionali, con le necessità che risultano dalla concorrenza internazionale.

Pace sociale

« Perchè il lavoro sia fecondo — soggiunge — deve svolgersi in un ambiente pacifico; occorre l'accordo degli industriali e degli operai per il vantaggio comune. Qualsiasi disaccordo sarebbe funesto all'impresa della restaurazione ». Poincarè proclama la necessità della pace interna e di quella estera. « Il governo farà tutto quello che è in suo potere — egli conclude — per mantenere l'una e l'altra. Occorre stimolare l'amore al lavoro, stimolare il sentimento del dovere verso la collettività. A quest'opera democratica e repubblicana il gabinetto che presiedo consacrerà domani, come ieri, tutti i suoi sforzi, tutta la sua volontà ».

La perorazione del Presidente del Consiglio è accolta da prolungate ovazioni.

Dopo una breve interruzione la seduta è ripresa. Il problema della stabilizzazione appare più che mai il vero centro del dibattito e l'opposizione a questa tesi si manifesta con l'intervento di Edmond Boyer che invoca una rivalutazione graduale proporzionata all'alleggerimento progressivo del carico fiscale, in modo da raggiungere, in un periodo di vent'anni, il tasso di anteguerra.

Finalmente si giunge al tanto atteso discorso di Leon Blum, discorso che s'impernia anch'esso sul problema monetario. Il capo socialista osserva che dalle parole del Presidente del Consiglio sembra risultare che la stabilizzazione sia più lontana di quanto pareva fino a ieri. Nell'abbandono forzato dei progetti di rivalutazione di fronte all'ostacolo delle forze economiche Blum scorge una prova dell'insuccesso della politica di Poincarè. Perchè non stabilizzate? chiede l'oratore. Perchè non volete rinunciare alle vostre speranze di rivalutazione; ed allora considerate in quale situazione viene a trovarsi questa fine di legislatura: niente stabilizzazione, niente consolidamento dei debiti. Se dopo le lezioni lo stesso governo di unione resterà in carica, il paese dovrà rimanere ancora per anni nella stessa incertezza? Noi proponiamo di stabilizzare al corso attuale; occorre però regolare la questione dei debiti esteri e consolidare il debito fluttuante. L'operazione dovrebbe poi essere accompagnata da sgravi fiscali divenuti indispensabili e questo potrebbe essere reso possibile mediante un'imposta globale personale e progressiva su tutti i capitali.

Il pistolotto di Blum

Blum termina il suo discorso, che non conteneva, a dispetto delle voci corse, alcuna sorpresa, rivolgendo un appello supremo allo spirito democratico del gruppo radicale, al quale rimprovera di tener mano al capitalismo imperante. Ma quest'appello lascia fredda la Camera, che applaude assai moderatamente il violino di spalla delle sinistre.

Il dibattito finanziario, al quale l'intervento del Presidente del Consiglio e quello del suo più feroce avversario non è riuscito a togliere un certo carattere di accademismo, si chiuderà probabilmente martedì prossimo.

L'approvigionamento e il valore del latte

Se diamo uno sguardo alle statistiche del consumo del latte nelle varie Nazioni vediamo che l'Italia occupa un posto molto ma molto basso.

La Svezia consuma 275 litri per persona per anno; la Danimarca litri 260; la Svizzera litri 250; l'Olanda litri 150; l'Italia solo litri 25.

Forse una delle cause principali del poco consumo del latte in Italia risiede nella non conoscenza dell'alto valore nutritivo che ha il latte o nella non sufficiente garanzia da parte del consumatore di avere del latte genuino e non alterato o diluito.

Quindi bene ha fatto il Governo Nazionale d'interessarsi dell'approvvigionamento del latte nei centri cittadini.

Il latte non è solo un alimento principale per i bambini, malati, convalescenti, vecchi, ma è un alimento il cui uso deve entrare sempre più nelle famiglie operaie, non solo perchè costituisce un alimento di principale ordine, ma anche per un altro problema sociale: l'operaio che si abituerà a prendere al mattino una tazza di buon latte, difficilmente uscendo di casa per recarsi al lavoro, correrà a bere il bicchierino di grappa o per lo meno la prima osteria la salterà, ma perchè il latte rappresenta un ottimo alimento e perchè contribuisca con il suo uso alla lotta contro l'alcoolismo dev'essere latte intero non scremato, perchè scremando il latte non solo asportiamo tutto il grasso ma anche gran parte dell'acido tosfoglicerico della lecitina, sostanze queste che hanno gran parte nella alimentazione del bambino la scrematura totale o parziale modifica inoltre il contenuto in caseina, zucchero di latte, e sali, rendendo così il latte meno digeribile e esponendo i bambini i quali hanno funzioni digerenti delicate a facili disturbi di digestione compromettono il processo delicato e complesso dell'accrescimento producendo degli squilibri fisiologici.

Vediamo difatti che i nostri bambini e i nostri animali sino a che sono alimentati dalla madre essi si trovano in ottime condizioni di nutrizione e di sviluppo, quando cessa questa alimentazione per iniziarsi quella, chiamiamola così, d'ambiente il fenomeno dell'accrescenza non è più così rigoglioso come nel primo periodo ma si ha quasi un'arresto.

E' necessario quindi che il latte non venga minimamente alterato nella sua composizione fisica-chimica e che con la filtrazione, il raffreddamento e la pastorizzazione vengano create tutte quelle condizioni che impediscano la fermentazione e lo sviluppo di batteri nel latte prima che arrivi al consumatore. Nessun alimento come il latte si presta ad essere diminuito nel suo valore nutritivo, ne risulta quindi che il latte è un prodotto che non può essere venduto a volume o a peso, ma bensì deve essere pagato in base alla quantità di grasso che contiene; come il fabbricante di zucchero paga la barbabietola in rapporto alla quantità di zucchero che queste contengono e i produttori di vino pagano giusto in rapporto alla quantità di alcool che contiene. Questo principio non solo permettere di attribuire al latte il suo giusto prezzo in rapporto al suo valore alimentare ma altresì segnerebbe un progresso nel campo zootecnico perchè gli agricoltori sarebbero spinti non solo a produrre una maggiore quantità di latte, ma latte con un grado di sostanze grasse superiore ciò porterebbe anche un grande vantaggio all'industria del caseificio.

Numerosi sono i metodi per la determinazione del prezzo del latte in rapporto al suo quantitativo di grasso; ne accennerò uno soltanto, per mettere anche in evidenza quale importanza danno all'estero alla alimentazione lattea dei bambini.

Il Brossèe in un corso di lezioni sul latte tenuto nel 1923 all'Istituto Pasteur di Parigi, facendo menzioni di una latteria cooperativa di Anversa denominata, notre avenir, avente lo scopo di somministrare ottimo latte agli ospedali e agli Istituti di puericoltura, con una media di distribuzione di 16.000 litri per giorno, accennava il suo metodo di pagamento del latte ai suoi produttori così combinato. Fissato il prezzo base del latte con contenuto del 30 per mille viene aumentato di un centesimo per grado fra il 31 e il 36 per mille e di cent. 2 a partire dal 37 per mille. Se il latte invece è in deficienza viene detratto un centesimo o due centesimi per grado sino a rifiutare decisamente il latte.

Prof. Giuseppe Agnoletti

Zerbini in accelerato da Torino a Milano

MILANO, 4

Gaetano Zerbini, il famoso cassiere, è stato tradotto ieri a Milano da Torino e trasportato alle carceri di San Vittore. La sua presenza a Milano era ritenuta indispensabile dall'autorità allo scopo di poter rivedere una parte dell'istruttoria, integrarla con le dichiarazioni definitive del colpevole e accertare con precisione le responsabilità del principale imputato e quelle degli eventuali altri complici.

Zerbini è giunto alle 17.10 sull'accelerato di Torino, in compagnia di altri 23 detenuti. La notizia del suo arrivo era stata tenuta celata per evitare la curiosità del pubblico; ma all'ultimo momento si è sparsa in stazione e una vera folla si è addensata attorno al vagone. I carabinieri però hanno atteso che la stazione fosse sfollata per far scendere i detenuti e caricarli sul furgone che li ha portati alle carceri. Nella stazione vi erano anche le due sorelle di Zerbini che hanno tentato di rivolgere qualche domanda al loro congiunto.

Il "Mattino" di Napoli caduto dai fratelli Scarfoglio

ROMA, 4

L'«Informatore della Stampa» assicura per notizie avute da fonte bene informata, che si è concluso ieri sera il contratto di trapasso di proprietà del giornale «Il Mattino» di Napoli dai fratelli Scarfoglio ad una società di cui sarebbe autorevole esponente lo on. Sansanelli, Segretario federale del Fascio di Napoli. Si assicura inoltre che per effetto della conclusione di tale contratto, assumendo «Il Mattino» la veste di organo ufficiale unico del Fascismo napoletano, si verificheranno notevoli movimenti nel giornalismo partenopeo. E' oggetto anche di esame da parte delle supreme gerarchie del Partito la situazione di altri giornali della provincia.

Fin qui l'Agenzia romana. Da parte nostra possiamo aggiungere che a dirigere il «Mattino» è stato chiamato il gr. uff. Francesco Paoloni che ha fatto finora parte della redazione romana del «Popolo d'Italia», che è anche segretario per il Lazio del Sindacato fascista dei giornalisti ed è stato pure direttore dell'«Era Nuova» di Trieste.

Le nomine dei Direttori federali

I fascisti per la "giornata del riso"

ROMA, 4

Il Segretario generale del Partito, esaminando le questioni riflettenti le nomine dei direttori delle Federazioni provinciali fasciste, ha diramato ai Segretari federali disposizioni precise invitandoli fra l'altro ad inviare le loro proposte entro otto giorni. Naturalmente tali proposte saranno vagliate e ratificate dal Partito. I componenti dei direttori scaduti dovranno mettere a disposizione del Segretario generale il mandato per dare la massima libertà nella scelta.

L'on. Turati ha inoltre inviato ai Segretari federali una circolare invitandoli a svolgere la loro più attiva opera per la riuscita della manifestazione che avrà luogo il 19 febbraio, dedicata alla battaglia del riso. I Segretari federali sono invitati a provvedere, d'accordo con i direttori dei giornali locali, a che il materiale di propaganda che l'apposito comitato invierà direttamente alle redazioni abbia la massima diffusione e li avverte inoltre che sarà opportuno valersi della collaborazione dei tecnici e delle cattedre ambulanti di agricoltura per ampliare i concetti contenuti nelle relazioni che perverranno e per dare un adeguato sviluppo alla campagna in favore del prodotto che è tanta parte della ricchezza nazionale.

Si apprende altresì che il Partito ha disposto perchè i Segretari federali intervengano nelle vertenze cavalleresche che si svolgono tra fascisti, perchè alla chiusura delle vertenze stesse le parti si concilino con lo spirito di cameratismo che deve regnare fra quanti militano nella grande famiglia fascista.

Un indice dei patti di lavoro del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 4

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Mentre stanno per essere emanate, in esecuzione alle deliberazioni del Gran Consiglio, le norme per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro, il Ministero delle Corporazioni si accinge a soddisfare un desiderio vivamente sentito nel campo sindacale e produttivo, quello cioè della segnalazione cronologica e sistematica dei contratti collettivi che via via si stipulano fra le associazioni professionali.

Un indice cronologico e sistematico dei contratti collettivi di lavoro verrà contenuto nelle «informazioni corporative» di cui il Ministero inizierà fra giorni la pubblicazione. E' stato a tal fine disposto che le Confederazioni comunichino prontamente e ordinatamente al Ministero gli estremi delle stipulazioni settimanalmente effettuate da parte delle organizzazioni dipendenti, delle quali il Ministero provvederà al coordinamento, pubblicandone l'elenco. Naturalmente questi «indici» non avranno portata legale, ma semplicemente informativa, rendendo così possibile la conoscenza integrale e immediata della attività contrattuale delle organizzazioni sindacali.

Il sen. Corradini dal Duce

ROMA, 4

Ieri il Cap odel Governo ha ricevuto il senatore Corradini che gli ha fatto un lungo e interessante rapporto sul suo recente viaggio a Bucarest. Il senatore Corradini ha riferito sulle manifestazioni di simpatia che gli sono state tributate come scrittore e sopratutto come rappresentante dell'Italia e del Regime. Il Capo del Governo ha ringraziato il senatore Corradini per l'opera di italianità svolta nella capitale romena.

Notizie militari

I criteri per l'ammissione nelle accademie militari

ROMA, 4

«Il Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del Ministero della Guerra con la quale sono determinati i criteri di massima per le ammissioni all'Accademia Militare di Modena e di Torino per l'anno scolastico 1928-29. I limiti di età vanno da un minimo di 17 anni a un massimo di 22. Il titolo di studio necessario è il diploma di maturità scolastica e scientifica, oppure la licenza liceale o di istituto tecnico conseguita secondo i precedenti ordinamenti scolastici. Sono ammissibili i titoli di studio equipollenti. L'ammissione all'Accademia di Modena è fatta senza esami bastando solo il titolo di studio. L'ammissione all'Accademia di Torino è invece subordinata a un esame orale di matematica, secondo apposito programma.

I corsi in entrambe le accademie hanno la durata di tre anni.

I corsi di amministrazione hanno invece la durata di due anni. La retta annuale di pensione è di lire 3200 più 800 annue per manutenzione corredo. Per il primo anno sono dovute inoltre 1200 lire per le spese di prima vestizione. Tuttavia larghe agevolazioni sono fatte nel pagamento delle rette, sia per benemerenze di guerra sia per titoli generali, sia per meriti personali. E' concesso il cumulo di due mezze rette concesse per titoli differenti a favore di uno stesso giovane.

Bollettino militare

ROMA, 4

Arma dei Carabinieri: Colonnelli: Montanari comandante legione Treviso è nominato legione territoriale Padova.

Tenenti colonnelli: Perlosio a disposizione legione Perugia è promosso colonnello e nominato comandante legione territoriale Lazio; Tommasi a disposizione legione Perugia è destinato disposizione legione Perugia (gestore); Millotti, tenente colonnello divisione Pisa è destinato disposizione legione Bologna (gestore) Gracchi divisione Imperia è trasferito alla divisione Grossetto; Benni divisione Novara è trasferito divisione Ascoli Piceno.

Arma di Fanteria: Tenenti colonnelli: Arancone tenente colonnello 41. fanteria è collocato in aspettativa; Carissimo comandante distretto Lodi è assegnato ispettorato mobilitazione comando divisione militare Milano.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'Ente a fianco di ciascuno indicato: Braccolassi collegio militare Roma, distretto militare Roma; Bazzano id. id. Chieti.

Arma di Cavalleria: Colonnello Stagfie no regg. Savoia Cavalleria cessa funzioni capo sezione dell'amministrazione centrale della guerra.

Arma di Artiglieria: Tenenti colonnelli: Marselli 1. Costa è revocato e considerato come non avvenuto il R. D. col quale l'ufficiale veniva sospeso dall'impiego per procedimento penale. Telmon scuola centrale artiglieria è trasferito al comando scuola centrale.

Corpo Commissariato. Colonnelli: Vallesi colonnello commissario a disposizione Ministero Finanze cessa essere disposizione tale ministero e nominato direttore commissariato Corpo Armata Udine.

Tenenti Colonnelli: Amati, maggiore commissario direzione commissariato Corpo Arata Roma è promosso tenente colonnello continuando come sopra.

Il «Bollettino Militare» pubblica la promozione a maggiore di fanteria del capitano di complemento in congedo S. E. Francesco Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

La lotta contro i delinquenti che operavano in Alto Adige

BOLZANO, 4

Grazie alle attivissime ricerche fatte dagli agenti di questura di Bolzano e di Merano, finora sono stati operati 34 arresti quasi tutti coimplicati più o meno direttamente nelle imprese losche della masnada di ladri e briganti, tutti di origine tedesca, che da oltre un mese infestavano tutto l'Alto Adige, terrorizzando la popolazione cittadina e rurale. Gli arresti diedero non poco da fare ai carabinieri e agli agenti di questura, poichè tutti i briganti erano armati.

Ieri, in un treno della valle Venosta non lungi dalla stazione di Laces è stato pure tratto in arresto in uno scompartimento di terza classe, il pregiudicato Giovanni Plattner, nato a Innsbruck, abitante ad Appiano, che da diverse settimane era ricercato febbrilmente dalla polizia. Un suo compare, riusciva a fuggire saltando dal finestrino del treno, in piena corsa, lasciando nello scompartimento il mantello, in una tasca del quale c'era una sua fotografia. Le ricerche continuano febbrilmente e non vi è dubbio che i rimanenti della banda, tuttora latitanti, cadranno presto nelle mani della giustizia.

La masnada aveva ramificazioni in tutta la provincia di Bolzano ed era composta di elementi altoatesini e tirolesi

Nella frazione di Santa Giustina (Bolzano) l'altra notte un bandito aveva minacciato con la rivoltella due ragazze che stavano recandosi a casa loro, e queste, impaurite, gli avevano consegnato i portamonete contenenti poche lire. Tuttavia riuscirono a ravvisare bene i connotati del losco individuo.

Uccide una ragazzina colpendola più volte al volto

BOLZANO, 4

Nel villaggio tirolese di Zirl, presso Innsbruck, è avvenuta una colluttazione tra un ragazzo di 11 anni e una ragazzina di otto, che ha avuto gravissime conseguenze. La ragazza, tale Agnese Kofler, stava conducendo al guinzaglio un cane di proprietà del padre, allorchè le si avvicinò l'undicenne Francesco Kainz, che si mise ad accarezzare la bestia. La piccola Agnese sgridò il Kainz, dicendogli di lasciare in pace il cane; al che il ragazzo si impermalì e dato di piglio a una mestola che era sulla strada, la vibrò ripetutamente e violentemente sulla testa della bambina, che cadde a terra priva di sensi, spirando di lì a tre ore.

Il precoce assassino è stato arrestato e deferito al giudizio che, con ogni probabilità, ne proporrà l'internamento in un istituto di correzione.

Arresto di un italiano indiziato nell'attentato di Nancy

PARIGI, 4

(A. P.) Mandano da Lione che gli ispettori di polizia hanno arrestato un anarchico italiano sospetto di essere l'autore dell'attentato commesso il 18 agosto scorso al consolato italiano di Nancy. Come è noto, una bomba di 8 chilogrammi era stata trovata nell'atrio del consolato; fortunatamente la miccia si era spenta a 16 centimetri dal detonatore. Dalle testimonianze raccolte la polizia credette di poter individuare come autore dell'attentato tale Giuseppe Volontè che era stato visto gironzolare attorno al consolato. Il Volontè è stato oggi arrestato; egli ha dichiarato di non essere mai stato a Nancy. E' stato trovato in possesso di grimaldelli e chiavi false. Egli verrà ora tradotto a Nancy per essere presentato ai testimoni che dovranno riconoscerlo.

L'on. Carlo Maria Maggi sospeso da ogni attività politica

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario generale del Partito ha sospeso da qualsiasi attività politica l'on. Carlo Maria Maggi di Milano, per avere formulato accuse generiche che, dopo contestazioni e confronti diretti, sono risultate infondate».

L'arresto del cassiere per l'ammanco nell'Amministrazione di Cagliari

CAGLIARI, 4

Un esame della gestione di cassa dell'Amministrazione provinciale di Cagliari, ha fatto rilevare una alterazione nel foglio della situazione al 31 dicembre 1927.

In una immediata verifica, è stato accertato un ammanco di 266 mila lire. E' stato operato l'arresto del cassiere Leo Pietro. Si ritiene che le responsabilità possano estendersi.

Una spedizione russa nell'Asia Centrale

MOSCA, 4

La Società geografica organizza per quest'anno una spedizione nell'Asia centrale, sotto la direzione dell'esploratore Kozlov per lo studio dell'altopiano del Tibes e per la ricerca delle sorgenti del Jangtzkiang. La spedizione durerà 3 anni e porterà il nome di spedizione Mongolo-Tibetana.

Gli esploratori si recheranno a Urga con automobili e quindi si dirigeranno verso sud ovest ove formeranno la carovana con cammelli che risalirà il Jangtzkiang. La ricerca delle sorgenti di questo fiume era già stata progettata dal famoso esploratore Prezevalski che era stato maestro di Kozlov, ma non fu effettuata in seguito alla morte di Prezevalski.

I Reali afgani a Lione

IONE, 4

Sono giunti il Re e la Regina dell'Afganistan provenienti da Creusot.

I negoziati economici russo-tedeschi

MOSCA, 4

Schleifer, membro del collegio del Commissariato del commercio, si reca a Berlino per condurre negoziati economici col Governo tedesco. Due funzionari del Commissariato del commercio e i membri della Delegazione commerciale della U.R.S.S. a Berlino parteciperanno pure ai negoziati per il Governo sovietico.

La Norvegia riduce le spese militari

OSLO, 4

In conformità alle sue recenti dichiarazioni, il Governo laburista ha sottoposto allo Storting un progetto di legge che tende a sopprimere quest'anno le manovre militari e a limitare al minimo le manovre navali. Le riduzioni previste nel bilancio sono per l'esercito di 4.500.300 corone e per la marina di 845.000 corone.

Il Governo ha inoltre ritirato un disegno di legge presentato allo Storting dal Ministero Likke, disegno che autorizzava la costruzione di un nuovo cacciatorpediniere.

Il dicastero delle Finanze ha deciso di non applicare alcun coefficiente supplementare ai pagamenti dei dazi in oro.

A. Mussolini festeggiato a Napoli

NAPOLI, 4

Ieri sera il Sindacato fascista dei giornalisti ha offerto un banchetto in onore del gr. uff. Arnaldo Mussolini che si trova in Napoli per assistere alla prima rappresentazione del «Giuliano» del maestro Zandonai.

La organizzazione della vendita del grano in Romenia

BUCAREST, 4

Il Consiglio dei Ministri, nella sua odierna seduta presieduta da Bratiano, ha concretato le norme per l'organizzazione della vendita dei cereali.

Ai termini di tale provvedimento viene creata una società per il commercio standardizzato dei cereali. Concorreranno alla formazione del capitale di detta società lo Stato, le Camere di Commercio e di Agricoltura, la Banca Nazionale romena e capitalisti privati.

Il nuovo Ministro di Spezia a Roma

STOCCTLMA, 4

Il sig. Sjoeborg, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, è stato nominato Ministro a Roma.

Ancora un delitto politico

VIENNA, 4

(E.M.) *Si ha da Belgrado:*

Ieri notte l'avv. Bora Stojanovic è stato trovato assassinato nella sua abitazione ad Uskub. Le autorità governative suppongono che si tratti anche questa volta di delitto politico.

R. PREFETTURA DI TREVISO

Approvazione dello Statuto del Consorzio di Irrigazione Sinistra Piave

N. 1000

Il Prefetto della Provincia di Treviso

Ritenuto che a termini dell'art. 13 del R. Decreto 13 Agosto 1926 N. 1907 l'Assemblea del Consorzio d'Irrigazione della Sinistra Piave (Canali Emanuele Filiberto di Savoia) deve procedere all'approvazione dello Statuto proposto dalla Deputazione provvisoria;

DISPONE

Nel giorno **12 Febbraio 1928, ad ore 10,** in una sala del Municipio di Conegliano, sotto la presidenza di un delegato del Prefetto, avrà luogo l'adunanza dell'Assemblea Consorziale allo scopo di deliberare lo Statuto compilato e proposto dalla Deputazione provvisoria.

Tale Statuto si intenderà accettato se riporterà l'approvazione della maggioranza degli intervenuti e questa rappresenti almeno un quarto del comprensorio d'irrigazione.

Qualora nella prima convocazione non si raggiunga tale maggioranza, si provvederà, dopo trascorsi non meno di otto giorni, ad una seconda convocazione e in questa lo Statuto s'intenderà accettato se riporterà l'approvazione della maggioranza degli intervenuti.

Copia del presente avviso sarà pubblicata in tutti i Comuni interessati e nei giornali «Il Gazzettino» di Venezia, la «Gazzetta di Venezia», la «Voce Fascista».

TREVISO, 26 Gennaio 1928 - A. VI.

p. IL PREFETTO
f.o **AMORTH**

N.B. - Lo Statuto è ostensibile agli interessati che desiderassero di esaminarlo presso la Segreteria Municipale di Conegliano.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 58

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Voi mi adulate, signora!?

— No! Vi dico quel che penso. D'altronde, voi lo sapete meglio di me.

— Sia! Tentiamo la prova!

— Potete disporre di un po' di tempo? Egli sarà qui a momenti.

— Se non tarda troppo...

Si udì un leggero colpo alla porta.

Entrò una cameriera.

— Che cosa volete, Marietta?

— Il signore chiede di sapere se la signora è visibile?

— E' nel suo gabinetto?

— E' giunto in questo momento.

— Bene! Ditegli che lo aspetto qui: ma non gli dite che il dottore è con me.

La cameriera si eclissò: e dopo qualche istante, Roberto Chambreuil entrò nel salotto...

Egli si arrestò sorpreso, scorgendo il professore.

— Scusatemi, cara amica — disse a Fernanda. — Quella sciocca di Marietta non m'ha detto che avevate una visita.

Baciò la mano della signora, e, stringendo quella del dottore, aggiunse:

— Mio caro amico, sono lieto di vedervi.

— Lieto? Non è la parola giusta!

— Perchè?

— Perchè la visita di un medico non è mai di buon augurio!

— Mai qui non v'è nessun malato.

— Vi sbagliate.

Roberto gettò uno sguardo inquieto su Fernanda.

— Di chi volete parlare, dottore?

— Di voi.

— Di me? Ma io sto benissimo.

— Non mi pare.

— Parlate seriamente?

— Serissimamente!

— Voi sostenete, dunque, che io abbia bisogno delle vostre cure?

— Dei miei consigli.

— Vi ascolto.

— Mio caro Chambreuil — disse gravemente il dottor Bertrand — non prendete queste arie scherzose.

— Ebbene: io preferirei che andaste a prendere quella delle Alpi, per esempio!

— Ah! — disse Chambreuil, guardando Fernanda — è un tranello!

— Sia pure! Ma è assolutamente necessario che voi vi riposiate.

— Sono dunque in cattive condizioni?

— Più di quanto immaginate.

— Possibile?

— E' così! So continuate di questo passa, sarete fra un mese alla nevrastenia acuta.

Roberto rimase per qualche istante silenzioso. Poi mormorò:

— Forse avete ragione. Da qualche troppo sono nervoso al massimo grado....... Dormo male....

— Scommetto che cominciate ad avvertire anche qualche amnesia....

Il dottor Bertrand scosse la testa.

— Ciò che più mi preoccupa si è che nel prossimo mese avrà luogo dinanzi alla Corte di Assise della Senna il famoso processo a carico degli accaparratori. Seguiranno certamente vivaci interpellanze alla Camera, che potrebbero provocare un voto di sfiducia.

— Siccome l'opinione pubblica — appoggiò il dottore — vi è decisamente favorevole, potrebbe darsi che il Capo dello Stato facesse appello alla vostra alta competenza.

— Credete?

— Diamine! Tutta Parigi lo dice!

— Ma se fra un mese io fossi ammalato.

— Addio portafogli!

Roberto rimase per qualche momento indeciso.

Fernanda lo guardava trepidante.

— Ebbene — esclamò d'un tratto Chambreuil — vedo che mi tocca arrendermi alle vostre ragioni.

— Ah! — esclamò Fernanda, con un sospiro di sollievo.

— L'interesse del paese m'ordina di ascoltarvi!

— Questo significa parlare! — disse il dottore.

E tenendo la mano a Fernanda, aggiunse:

— Signora, vittoria su tutta la linea.

— Grazie alla vostra potente alleanza della quale vi sono molto grata!

— Mio caro deputato — disse il dottore, congedandosi da Roberto — non dimenticate di telefonarmi al vostro ritorno, affinchè io possa venire a tastarvi il polso.

Chambreuil rise e accompagnò il dottore fino al vestibolo.

Quando riapparve nel salotto, Fernanda gli corse incontro, battendo le mani.

— Come sei stato buono, Roberto mio, che peso mi hai tolto dal cuore!

Chambreuil la strinse fra le sue braccia.

— Durante la sua assenza, baderò io ai tuoi affari — aggiunse Fernanda. — E poi non abbiamo più preoccupazioni economiche, dopo che Hervois ha trovato a Nizza quei ricchi americani dei quali mi hai parlato e che hanno accettato di finanziare l'«Agricola», al tuo ritorno potremo riprendere quel tono di vita che da qualche tempo abbiamo abbandonato. Voglio far riprendere attivamente i lavori per il riattamento della nostra casa i Campi Elisi; andrò a Gorce, per le riparazioni al castello; voglio completare gli equipaggi e le mute....

— Come corri!.... Ti lascio però libera di fare ciò che vuoi! Ormai siamo ricchi!

— Allora — disse Fernanda con voce carezzosa — come compenso alla noia che soffrirò durante la tua assenza, potrei avere quel «collier» di perle?

— Lo avrai stasera — disse Roberto, baciando teneramente la sua donna.

Pochi minuti dopo, Chambreuil rientrava nel suo studio e faceva chiamare Ronger, che subito si presentò.

— Amico mio — gli disse Roberto — vi prego di preparare la grande «limousine» verde.

— Partiamo?

— Sì. Conoscete il Delfinato?

— Un poco.

— Dopo la conversazione che avemmo ho deciso di andare a fare un giro nei luoghi in cui il mio amico Hervois fu sequestrato.

— E' un'idea.

— Potremo trovare qualche traccia....

— Certo! E il signor Hervois viene con noi?

— Mai più! Egli è ormai conosciuto in quel posto! La sua presenza potrebbe suscitare sospetti.... .

— Giusto!

— Io, invece, non sono conosciuto: e, per maggior prudenza, viaggerò sotto falso nome....

— Benissimo! Ma, dal momento che il signor Hervois non ci accompagna, andremo soli?

— No: ci faremo accompagnare dal mio segretario.

— Ah! — esclamò Ronger, strizzando gli occhi.

— Tenetevi pronto, dunque.

— Vado a gonfiare i pneumatici. Ma quando partiremo?

(continua)

Elogio della Du Barry

C'est aux mortels d'adorer votre image;
L'original était fait pour les dieux.
Voltaire

I.

Un giorno Francesco I, rispondendo a una lettera nella quale Carlo V di Spagna aveva elencato tutti i suoi titoli, si compiacque di firmare semplicemente: «Francoi, Seigneur de Gonesse». Gonesse è una piccola città in «Seine-et-Oise», patria di Filippo Augusto che fu compagno e nemico di Riccardo Cuor di Leone, non lontana da quella Pontoise che Villon nomina in un epigramma celebre. Luoghi, quindi, pieni di ricordi.

Luigi XV si rammentò di questo nome e lo assunse una sera del 1768; forse ricordò altresì che Francesco I aveva cantato: «Où etes-vous, mes belles amourettes?», poichè il suo cuore era colmo di aspettativa amorosa: egli attendeva infatti Maria Giovanna Vaubernier, per una cena che doveva essere nuziale.

I due eroi della serata si presentarono l'uno all'altro sotto falso nome: difatti, se il Re di Francia fu per una notte il Barone di Gonesse, Maria Giovanna Vaubernier fu per quella stessa notte e in seguito la Contessa du Barry. Il sovrano e la piccola contadina divenuta cortigiana fecero del loro meglio per incontrarsi a mezza via tra il trono e la strada. Ci riuscirono e s'intesero. Merito tutto della du Barry.

Merito soprattutto della vocazione di Maria Giovanna Vaubernier, che era nata, così come si nasce santi o conduttori di popolo, amante di re. Questo comprese subito Monsieur Lebel, «premièr de Sa Maestè» quando Jean du Barry lo invitò a pranzo nella casa equivoca in cui egli viveva con la sua amante. Lebel era uomo di gusto e ammirò: ammirò tanto che per un istante ebbe l'idea di tenere per sè la scoperta e la bellissima donna, idea fugace, però, sulla quale prevalse il senso del dovere, poichè l'onesto «premier» sentì subito che Maria Giovanna era della pasta di cui si fanno «les reines à la façon de Madame de Pompadour». Lebel, dunque, si sacrificò (felici i re che hanno simili servitori!) e la falsa cognata di Jean du Barry, spadaccino, baro e peggio, entrò a Versailles attraverso i piccoli appartamenti reali.

Convien dire di passaggio che nessuno dei gentiluomini presenti alla cenna intima offerta dal Barone di Gonesse alla du Barry (e v'era tuttavia tra costoro l'accortissimo Duca di Richelieu) comprese che la presenza di quella donna affascinante a quella cena misteriosa aveva un enorme significato, spezzava, cioè, una tradizione. Con lei il popolo entrava per la prima volta a Versailles, meno rumorosamente, è vero, di come, ad onta del buon Lafayette, vi sarebbe entrato di lì a vent'anni, ma con delle intenzioni che eran solo apparentemente migliori.

Ma non vale insistere su ciò: io credo che se un torto ebbe Madame du Barry, fu quello — e le fu fatale — di lasciare che la Contessa, «la Reine à la façon de Madame da Pompadaur» uccidesse a lungo andare la contadina ch'era in lei e le impedisse di ricordarsi a tempo della sua origine. Maria Giovanna Vaubernier avrebbe forse evitato di salire il patibolo, cosa che la Contessa du Barry, sia pur riluttante, fu costretta a fare.

Ma non si possono pretendere da un essere umano tutte le perfezioni.

II.

La perfezione della du Barry va ricercata nel modo con cui essa tenne per circa un lustro la parte della favorita ch'era tutt'altro che facile. Insisto, quindi, sulla vocazione di Maria Giovanna Vaubernier ed osservo come essa non si smarrisse attraverso i molti errori giovanili: come certi fiumi, pur celandosi sotterra, o impaludandosi nelle pianure, o impoverendosi apparentemente in minori ramificazioni, giungono al mare cui tendono per forza nativa, così la du Barry, che tendeva fatalmente ad impossessarsi di quello scettro della galanteria che ebbe spesso in Francia più valore di quello dei Carli, dei Luigi e degli Enrichi, raggiunse, quando meno sembrava possibile, il suo scopo. Già in decadenza per essere morto il suo regale amante, essa scriveva: «Je suis née à Vaucouleurs, dans le même village qui vit naitre Jeanne d'Arc; mais si j'eusse vécu comme elle du temps de Charles VII, j'eusse été probabilment plus jalouse du role d'Agnès Sorel que du sien» Dichiarazione franca e leale che, se fatta da Maria Giovanna giovinetta, avrebbe certo colmato di gioia la vecchia madre, perchè è naturale che i genitori si rallegrino di vedere i propri figli avviati con sicura fede verso una meta, qualunque essa sia. Ma la fanciulla di Vaucouleurs, candida come il giglio dei prati, pur sentendosi agitata da vaghe aspirazioni, pur udendo nei lunghi, oziosi meriggi, giacendo sui campi assolati tra cui scorre la Mosa, delle voci misteriose parlarle come già avevano parlato alla sua concittadina guerriera, non poteva vedere in sè chiaramente e forse, riuscendoci, sarebbe rimasta sgomenta. Vi sono vocazioni che incuotono terrore anche nel neofita.

Ma la presenza di un'autentica vocazione è dimostrata da tutto il seguito della vita della du Barry: dai trascorsi di gioventù attraverso i quali ella par veramente cercare la sua strada, dall'indifferenza con cui essa abbandona sulla sua via tutto quello che, dopo essersene servita pel suo piacere, giudica indegno di lei (caratteristica, questa, dei re e di quanti vivon loro vicino), e infine dalla semplicità con cui, il momento venuto, ella si adatta alla vita di corte.

La posizione di favorita aveva in Francia una formidabile tradizione che andava dalla Sorel, da Diana di Poitiers, dalla Valliere alla Montespan, dalla Chateauroux e alla Pompadour, l'aristocrazia pareva avere avocato a sè il compito gradito di solazzare i suoi re. Maria Giovanna Vaubernier raccoglie questa eredità senza paura, con la stessa grazia con cui avrebbe raccolto una rosa che le fosse caduta dalla cintura, e se ne adorna. Sin dalla prima sera, a corte, essa è a suo agio. Il Re non le dà suggezione: essa lo giudica senza indulgenza: «une espece d'egoiste sentimental qui croyait aimer tout le monde, ses soujet et sa famille et qui n'aimat que lui-même». La schermaglia dei «bons-mots», accesa dai vini generosi, non l'impaura. Essa si sente già padrona e già padrona la sentono i presenti, astuti cortigiani pronti a mutar vela a ogni mutar di vento.

Dal giorno dopo il suo appartamentino a Versailles è assediato dagli ammiratori e da quanti attendono da un tempo, un aiuto, un posto, una promozione. Al suo levarsi due prelati — il grande elemosiniore la Roche-Aymon e il Nunzio apostolico Monsignor Gerard, vescovo di Damasco, — non disdegnano d'aiutarla «à sortir du lit» e di calzarle, una per uno, le pianelle ricamate.

Da un'altra parte i nemici sorgono, si riconoscono, si coalizzano: sono i più bei nomi di Francia: i Grammont, i Choiseul, i Condè. Essa ride e combatte, combatte e ride. Il suo trionfo è completo. Il Re l'ama, non può fare a meno di lei. E' stanco delle dame di corte: la Chateauroux era bigotta e pudica, la Pompadour era ambiziosa e politicante: entrambe grandi dame prima che amanti. Troppo grandi dame per un Re come Luigi XV che amava farsi il caffè con le sue mani e che preferiva a tutti i libri «La cusinière borgeoise».

— Ah! mon pauvre Louis! Je vous aime bien, vous étes économe comme un bourgeois», gli dice la due Barry, e egli ride. Ciò rinfranca, è come una doccia fresca nel tepidario asfissiante dell'etichetta di corte. Luigi XV ama i nomignoli: la nuova amante ne trova uno per lui: «Lafrance». E' bello: — «Eh! Lafrance, ton café fiche le camps» grida la du Barry un giorno in cui il Re distratto lascia traboccare la bevanda. Un po' d'aria pura, la buona aria plebea delle vie parigine circola tra gli stucchi dorati, sotto i soffitti dipinti. I «bibelots» sui mobili laccati tremano come a un colpo di vento. Nessuno capisce che la du Barry lavora inconsciamente alla rovina della monarchia. Ma choiseul — il ministro che dovrà andarsene — confessa: «Pour la première fois une jolie femme m'a fait peur!

Luigi ride e s'incanaglisce deliziosamente. Non si è mai riso così a Versailles.

III.

Ad onta di tutto ciò la du Barry sente il peso d'una nuova dignità. A chi le offre di servire dei loschi interessi politic risponde: — Io sono la amica del Re. Il mio dovere è divertirlo e non governare la Francia; e ancora a chi le promette dei doni vistosi per lo stesso scopo: — Quella che il Re di Francia onora della sua amicizia è abbastanza ricca per fare dei regali e si rispetta abbastanza per non accettarne.

Ciò che conviene ammirare in Maria Giovanna, oltre l'evidente obbedienza a un comandamento interiore, è, nella pratica quotidiana, un grande senso dell'opportunità. E' difficile che essa chieda invano, è raro che un suo gesto vada perduto: tutto nasce in lei e da lei a suo tempo. Quando ne sente la necessità, sa adulare. Luigi XV, cui è stata annunciata la visita del Re di Danimarca, impreca ai «re che non sanno stare a casa loro» la du Barry lo lusinga: — Io credo che essi abbiano una scusa: sono stanchi di ammirare V. M. di lontano, e vogliono avere la gioia di conoscervi, e quando il buon Lafrance confessa di sentirsi vecchio, lo consola: — E' vero, Sire, voi siete ben vecchio, e si potrebbero vedere i vostri capelli bianchi s'essi non fossero nascosti dai lauri di Fontenoy. — Poi, allorchè per sfuggire le noie degli affari di stato e degli intrighi di corte, il Re si rifugia presso di lei, essa sa essere, sono parole sue, «tour à tour bergère timide, coquette agacante, bacchante échévelée, dame tendre et langoureuse», sì che «le pauvre Roi n'avait pas le temps de s'y reconnaitre». Si capisce come Luigi XV si tenesse cara una così preziosa amante. E nnon si capisce invece perchè i parigini la detestassero tanto. Essa costava assai allo stato, ch'è quanto dire al popolo, è vero, ma il popolo, in definitiva ci guadagnava, perchè grazie a lei aveva un re gaio: e Luigi XV, allegro e dissoluto, è migliore di Carlo IX, casto e melanconico.

Così trascorrono gli anni di splendore della du Barry. La corte non giunge a guastarla. Essa non ha niente di comune con le grandi dame di cui s'adorna Versailles: il suo compito è piacere al Re, e per giungere a ciò ella non deve che somigliare a se stessa. Il resto non conta: se fa della politica è per i suoi amici o per difendersi dagli attacchi dei nemici. Di letteratura e di arte non s'impiccia, per cui tutti gli uomini di lettere le son contro, ragione non ultima questa della sua pessima fama, chè i letterati son vendicativi.

La sua anima resta pura: quando si innamora del duca di Cossè la sua passione ha tutto l'abbandono disinteressato d'un primo amore.

Poi il Re muore ed essa se ne va senza lagnarsi. Le rimangono pochi fedeli di cui s'accontenta. Se il suo destino glielo avesse permesso, avrebbe saputo invecchiare con grazia tra i suoi ricordi, chè questa era una virtù delle donne e degli uomini del suo tempo. La Rivoluzione la spinse invece appena cinquantenne al patibolo.

Si dice che dinanzi alla morte essa abbia mancato di coraggio e di dignità. E' probabile ed è comprensibile: nell'istante tremendo in cui si vide costretta lasciar la vita che "era tanto soave, essa che aveva scritto: «vieiller c'est ancor vivre, et la vie est si douce», non seppe essere intrepida. Forse ritornò col pensiero alle dolci prata fiorite tra cui schiara scorre la Mosa, dimenticò d'essere stata la favorita di un re e ritornata alle origini, sentì risorgere in sè l'orrore atavico, animale delle genti primitive per la morte. Forse una grande pietà la prese di quel suo corpo divino che un Re aveva adorato e che il boia s'apprestava a straziare. Ma, pur nell'angoscia del terrore, le sue ultime parole seppero essere lievi e profumate come si conveniva al secolo ch'essa aveva per un istante dominato: «Encore un moment, monsieur, je vous prie: ne me faite pas de mal....». Poi s'abbandonò.

Cesare Giardini

Vuole uccidersi e muore di spavento

BERLINO, 3

Una pietosa tragedia si è svolta a Berlino con la morte del piccolo protagonista, il ragazzo quattordicenne Dobrow. Egli è stato trovato morto in un angolo dell'orto di proprietà dei genitori. Il cadavere recava leggere ferite ai polsi ed aveva presso di sè un biglietto di pugno del ragazzo nel quale questi preannunziava l'intenzione di uccidersi. Tuttavia l'esame del cadavere escludeva in modo assoluto che la morte fosse avvenuta in seguito ad una forma qualsiasi di attuazione del suo piano suicida.

Le ricerche della polizia hanno accertato quanto segue: giorni fa il ragazzo, per nascondere al padrigno di avere trascurato un compito di scuola, aveva nascosta la cartella di scuola, entrando in casa, dietro una cassetta di immondizie. Il cassetto e la cartella erano stati poi tolti a sua insaputa dalla portinaia della casa. Ritornando poco dopo sul luogo, il ragazzo non trovò più la cartella. La perdita di tutti i suoi libri e di tutti i suoi quaderni di scuola e la conseguente paura del castigo che avrebbe avuto dal padrigno, misero il ragazzo alla disperazione e lo spinsero alla decisione di porre fine ai suoi giorni. Ma pare però che nel momento di attuare il suo triste disegno, il cuore del ragazzo che era infermo, si sia spezzato dallo spavento.

Il testamento di Blanco Ibanez

MENTONE, 4

E' stato aperto il testamento di Blasco Ibanes. Lo scrittore ha lasciato la sua villa Fontana Rosa alla moglie e il resto della fortuna, che ammonta a 8 milioni di pesetas, ai suoi tre figli.

Proteste di contribuenti a Creta

ATENE, 4

Nuove riunioni per protestare contro l'aumento dell'imposta sono state tenuti in questi ultimi giorni in varie città dell'isola di Creta.

A Castello i dimostranti hanno tentato di incendiare il municipio. Altre riunionioni sono annunciate per domenica prossima. Il nervosismo diffuso fra la popolazione cretese ha indotto le autorità di prendere provvedimenti per il mantenimento dell'ordine.

Incontro di lotta greco-romana tra la Francia e la Germania

PARIGI, 4

Ieri sera ha avuto luogo un incontro internazionale di lotta greco-romana tra le due squadre nazionali di Francia e di Germania. I lottatori tedeschi hanno confermato la loro alta fama di specialisti meravigliosi della lotta greco-romana, vincendo con 2 vittorie a 0.

De Guarnieri commemorato al "Benedetto Marcello"

La commemorazione di Francesco De Guarnieri seguita iersera nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» ha offerto una prova chiara, solenne e commovente dell'ammirazione, della stima e dell'affetto di cui era circondato in vita il commemorato e del compianto ch'egli ha lasciato fra i suoi colleghi, i suoi alunni e i veneziani tutti.

Nella sala gremitissima, abbiamo notato attorno al Podestà co. Pietro Orsi, le rappresentanze di tutte le principali autorità cittadine; il comm. Antonio Casellati presidente del Conservatorio con tutto il consiglio direttivo e coi maestri e con gli alunni dell'Istituto che fu tanto caro a Francesco De Guarnieri. Moltissimi i telegrammi di adesione tra i quali notiamo alcuni fra i più bei nomi del mondo musicale italiano.

Il discorso del prof. Sacerdoti

Il discorso commemorativo venne tenuto dal Prof. Giuseppe Sacerdoti, il quale ha così cominciato.

«Non è solo il Conservatorio che protende all'avvenire le sue giovinezze «con aperte le ali al remeggio dei sogni» —, non è soltanto Venezia che si onora di avere accolto e legato al suo affetto, con sacri legami di vita l'artista che onoriamo; — ma è nel suo insegnamento che tutta l'arte italiana oggi è presente e si raccoglie pensosa in una celebrazione che sopratutto è un atto di fede, di riconoscenza, e di riverente ricordo.

L'oratore passa quindi in rapida rassegna le tappe più significative della vita di Francesco Guarnieri che fu semplice vita, diritta e mirabilmente operosa.

Nato in Adria nel 1867 intraprese i suoi studi violinistici in questo stesso conservatorio sotto la guida di Raffaelle Fronzoli e si perfezionò col Dancla a Parigi con tale successo da ottenere a 19 anni il primo premio da parte di quel conservatorio nazionale.

Nella capitale Francesco partecipa come solista ai Concerti d'Arqurte Lamoureux; dà vita alla «Società Internazionale» di Musica da Camera, ed è prescelto dalla Società Nazionale come concertista di Quartetto e come solista e sono memorabili in questo tempo per la storia concertistica italiana: la sua «esecuzione» della Sonata di Cesare Franck per la commemorazione del Grande Maestro. La prima interpretazione del quartetto di Debussy, e la presentazione della 1. Sonata di Gabriel Fauré, con la collaborazione dell'Autore.

I trionfi di concertista del De Guarnieri si susseguono ininterrotti a Londra, in Italia, in Russia e successivamente in Ispagna, in memorabili cicli di concerti.

A Parigi il Guarnieri è anche considerato quale solista all'Opera Comique, e a Lione gli viene offerta la cattedra di Professore di Violino in quel Conservatorio. Ma il Guarnieri non accetta per non perdere l'onore più caro al suo cuore di artista, ovverosia quello della cittadinanza italiana!

«Nel 96 il Conservatorio di Venezia lo chiama a reggere la cattedra di Violino, la direzione dell'orchestra d'Archi, e lo propone anche ad una importante classe di musica da Camera, che ricordiamo essere stata la prima a crearsi negli Istituti d'Italia.

La figura del Maestro

Da questo periodo ecco apparire in Francesco Guarnieri la figura preclara del Maestro, che si dà alla missione dell'insegnamento con sì appassionato fervore, da essere tutta la sua vita illuminata di una gioia feconda e consapevolmente orgogliosa. Fu in quel tempo ch'egli diede vita al primo «Quartetto Veneziano» il cui spirito di severa idealità si è trasfuso ad una giovane compagine concertistica che oggi porta il suo nome.

Alla scuola egli donò la luce del suo sapere e della sua esperienza con fede ed entusiasmo sempre giovanili.

L'insegnamento fu una necessità grandiosa per lo spirito di Francesco Guarnieri; ma la serena elevatezza del suo pensiero, spaziante nelle più vaste libertà ideali, non trovò soltanto qui, modo di esplicarsi sicchè potè lasciarci altre opere di vario carattere.

Prima delle altre il prof. Sacerdoti ricorda quelle didattiche e tra esse i 12 Capricci per violino che furono le ultime pagine dettate dalla sua eletta genialità.

La musica istrumentale ha avuto, in Francesco de Guarnieri, un cultore insigne e ne fanno fede per il Concerto di Violino e Orchestra, i Quartetti, e le Sonate; per non citare che le opere maggiori.

Ma un nuovo aspetto della personalità del Maestro va segnalato nel campo del teatro: Due opere «Ivonne» e «Grand Soir», attendono ancora il loro battesimo d'Arte. «Grand Soir», particolarmente cara al suo autore, è tutt'oggi sotto vincoli editoriali stranieri. E qui l'oratore s'augura che sia l'Italia e precisamente Venezia ad accogliere per prima questa sua meditata opera d'arte realizzando così una dei desideri più vivi del grande scomparso.

Il prof. Sacerdoti quindi così finisce:

«La vasta eredità artistica, che da Lui l'arte riceve, eterna i lineamenti di una personalità in cui si assommano, in armonica rispondenza di espressioni le doti insigni del Violinista, del Maestro, del Compositore.

Nella sua figura vive la fulgida tradizione classica italiana. Alla Scuola Romana di Corelli, alla Scuola Padovana di Tartini, a quella Piemontese di Viotti, si unisce in ideale continuità la scuola Veneziana di Francesco de Guarnieri.

Ad un elevato e delicato senso di umanità nel dovere egli unì l'intelligenza e l'entusiasmo, propri della stirpe della sua Patria: Patria che amò con sì puro ardore da poter superare l'eroico sacrificio del suo primogenito, caduto per la grandezza d'Italia.

Il Maestro, Principe del Violino, come ebbe a chiamarlo il Poeta nostro, visse in quella semplicità che è il più nobile attributo delle anime grandi. Egli, scomparso da noi così prematuramente, fra noi rivive in una commossa e continua rievocazione. Udiamo ora la sua voce — la voce della sua arte che s'innalza fra il passato e l'avvenire e ci ripete il suo comandamento di amore e di bellezza.

Il nobile, chiaro, elegante, commosso discorso del prof. Sacerdoti venne accolto alla fine da un lungo e fragorosissimo applauso. Quindi nel perfetto raccoglimento del pubblico, dal figlio di Francesco De Guarnieri e da alcuni tra i suoi allievi migliori e più cari vennero eseguite tre opere scelte fra le più significativa dell'illustre scomparso. Prima la «Sonata per Pianoforte e violino» nella quale Remigio Principe ebbe modo di sfoggiare da gran signore le sue eminenti qualità di interprete e di virtuoso, mirabilmente assecondato dal M.o Gabriele Bianchi, che realizzò in modo squisito la parte pianistica; poi la ispiratissima «Sonata per Violoncello e Pianoforte» scritta da Francesco de Guarnieri in morte del suo primogenito perchè fosse eseguita dal figlio suo Edoardo, il quale iersera la rese in una forma non solo tecnicamente perfetta, ma commovente per sincerità e per intensità di dolore, specie nell'«adagio» dove il dolore veramente trabocca per quetarsi alla fine in zone di serena e tenerissima rassegnazione. Anche nella realizzazione di questa sonata il M.o Bianchi si mostrò pianista assai sensibile e delicato.

Finalmente il «Quartetto del Vittoriale» offerse in modo superbo i quattro tempi del «Quartetto in Fa». Ogni brano fu applauditissimo e gli interpreti dovettero ripresentarsi molte molte volte sulla pedana fra le più calorose ovazioni.

Un'intera città americana in preda alle fiamme

BOSTON, 3

La industriosa cittadina di Fall River, nel Massachussetts, che conta circa centomila abitanti, è minacciata di distruzione da uno spaventoso incendio. Non essendo possibile combattere le fiamme coi mezzi a disposizione sul posto, sono accorse squadre di pompieri da tutte le città vicine.

L'incendio si manifestò ieri sera alle 23 (ora locale) nello stabilimento industriale Pocasset e, prima ancora che i vigili potessero circoscriverlo, il fuoco si propagò con rapidità vertiginosa a tutti i magazzini adiacenti e quindi ai fabbricati vicini. Le fiamme, agitate e ravvivate dal vento, invasero a poco a poco numerosissimi edifici, trovando facile esca in depositi di materiale combustibile.

In breve, nonostante l'opera coraggiosa ed alacre dei numerosissimi pompieri e dei cittadini che erano accorsi in loro aiuto, il fuoco ha distrutto completamente un grande numero di case, fra le quali i due stabilimenti della Pocasset e C., l'albergo Mohiean e due teatri.

L'incendio si è successivamente propagato ad altri edifici privati e pubblici fra i quali il palazzo di giustizia.

Mentre telegrafiamo, la sede della Corte è invasa dalle fiamme. I pompieri sono quasi completamente impotenti, non solo ad estinguere il fuoco ma anche ad isolare gli edifici incendiati, perchè il vento si fa sempre più impetuoso e le fiamme si propagano con una facilità spaventosa.

La popolazione di Fall River appena dato il primo allarme, si è riversata nelle strade e, durante la notte, è rimasta terrorizzata ed impotente ad assistere all'opera di distruzione del fuoco.

Fra gli abitanti delle case più vicine agli stabilimenti Pocasset e agli altri fabbricati che per primi sono stati invasi dalle fiamme, si sono verificate terribili scene di panico.

Spigolature

E' morto il grande scrittore spagnuolo Gomez Carillo, parigino di elezione ma nativo della repubblica del Guatemala. La «Petite Gironde» ha molti elogi per questa simpatica figura di scrittore, scomparso troppo presto a 54 anni, mentre egli si disponeva a concentrare e a riassumere in altri bei volumi la ricca messe di umana esperienza ammassata nel corso di una esistenza feconda di avventure. Da qualche anno egli aveva trovato la pace e la felicità nel suo matrimonio con la signora Consuela Suncin, con la quale abitava nella sua villa presso Nizza. Dinanzi a quel mare e a quei monti azzurri, fra le rose fiorite e i centenari olivi egli si preparava a dare l'espressione definitiva del suo pensiero quando la morte lo colse. Circa sessanta suoi volumi sono conservati nella Biblioteca nazionale di Parigi, e questa cifra, così imponente, non rappresenta la totalità degli scritti di questo eminente artista. Egli pensava di riunire in volume le sue cronache disperse, attraverso la folla di giornali e periodici della Spagna e dell'America latina. Carillo, che alcuni riguardavano come un «boulevardier» impenitente, aveva saputo disporre e regolare così bene la sua vita, che mai un giorno era trascorso per lui senza una nuova conquista intellettuale. Tutti quelli che lo hanno avvicinato non ignorano che egli consacrava la metà delle sue giornate allo studio, e che la mattina la dedicava specialmente a raccogliere le sue idee e ai lavori di ispirazione. Nella Spagna e nell'America spagnuola lo chiamavano il principe dei cronisti, un principe — diceva Blasco Ibanez — senza seguaci, perchè nessuno di quelli che camminano per sentieri analoghi ai suoi, era della sua razza. Era venuto a Parigi adolescente in tutto il fervore dei suoi diciott'anni per morire là, senza avere ancora esaurito il grande compito che si era imposto.

*

Il principio del nuovo anno spinge i vecchi a gettare un colpo d'occhio verso il passato e a paragonare la Parigi di oggi alla Parigi di tre quarti di secolo fa. La differenza è specialmente sensibile — scrive il «Journal des Débats» — in ciò che si riferisce ai mezzi di trasporto, di cui lo sviluppo inaudito ha completamente modificato le condizioni della vita. Verso il 1860 vi erano soltanto pochi omnibus a due cavalli, le vetture a cavallo della ferrovia americana di Versailles. Il tram allora cambiava le ruote all'angolo del ponte della Concordia, per continuare su ruote ordinarie sino al Louvre. Si riteneva impossibile il collocamento di binari sulla piazza delle Tuileries. Come i tempi sono mutati! Le donne non salivano sull'imperiale sfornito di scala. Ora ingombrano i trams, gli autobus e la metropolitana. Si può affermare che in quell'epoca lontana le donne restavano a casa e uscivano cento volte di meno. Del resto l'attrazione dei grandi magazzini non esisteva ancora. Il primo aperto a Parigi verso il 1850 la «Villes de France», sul posto della sala di concerto Musard, ove s'installò più tardi una osteria inglese, non visse a lungo. Il «Louvre» e il «Bon Marchè» erano ben poca cosa in confronto di ciò che sono ora. Le signore frequentavano il «Petit-Saint-Thomas», sostituito da una succursale della Banca di Francia, il «Grand Condé» di via Senna, che bruciò e al quale successe la ditta Dubonnet, i «Deux Magots» in piazza S. Germano dei Prati, attualmente trasformato in caffè. Altro segno dei tempi: nessuno o quasi (nessuna donna specialmente) fumava sigarette confezionate. La regia ne vendeva un tipo a due centesimi l'una, tabacco caporale, carta grossolana, bocchino di cartone. Tutti allora dicevano che la metà del piacere per un fumatore era arrotolare la sua sigaretta. Ora tutti fumano sigarette confezionate con tabacco orientale, o preteso tale, il cui prezzo è sovente tanto elevato quanto quello di un buon sigaro di Avana di altri tempi.

*

In qual modo Loie Fuller creò quella danza serpentina che doveva renderla celebre? Per un caso... Nel 1890, a Londra, narra il *Corriere Mercantile*, alcuni ufficiali festeggiavano la loro partenza per le Indie. Loie Fuller vi fu invitata. Sei mesi dopo, a New York, essa riceve, dalle Indie, un cofanetto che le era stato spedito, in omaggio, da due suoi vicini di tavola al banchetto londinese. Esso contiene una piccola veste hindù, leggerissima, evanescente. Loie Fuller deve appunto presentarsi, in una cittadina, in una danza di soggetto ipnotico. Venuto il suo turno, ella indossa la veste di seta e volteggia per la scena come un genietto alato. — Una farfalla! si grida nella sala. Continua a piroettare. — Un'orchidea! E scrosciano gli applausi. Essa riporta a casa il prezioso indumento e all'indomani se lo prova davanti allo specchio, per meglio rendersi conto di quanto era successo la sera precedente. La luce ambrata del sole che filtra attraverso le tendine, dà alla veste delle trasparenze suggestivissime. E' un gioco di riflessi d'oro sulla veste cangiante e, in cotesta luce, la linea del corpo si disegna in linea d'ombra. La danzatrice ottiene, spostandosi, un mondo di ondulazioni che prima non si conoscevano. E poi vennero i giuochi dei proiettori, la fantasmagoria dei colori; ma il lungo trionfo che fu la vita di Loie Fuller ebbe come punto di partenza un raggio di sole e il dono banale di due vicini di tavola..

*

Giorni or sono, un pazzo si presentò al palazzo della presidenza del Reich e disse di voler parlare con Hindenburg, affermando di essere generalissimo per la volontà del Dio tedesco. E le sentinelle del posto di guardia lo trassero in arresto sulla soglia del palazzo, dichiarando: «Noi abbiamo dapprima esitato ad arrestarlo questo pazzo, credendo che fosse Guglielmo evaso da Doorn...». — Così, pacificamente.., si vede un pazzo e si osa dire: può essere Guglielmo. Sicchè, davvero, Guglielmo II non sarebbe più il «Kaiser»? La Germania avrebbe finalmente perduto la sua cieca fede imperiale? E per arrivare fin qui, ci voleva la guerra..., gioiosa e fresca! Così il *Corriere Mercantile*.

Un prete e 45 ribelli uccisi al Messico

MESSICO, 4

Un dispaccio da Guadajara informa che un prete cattolico e 45 ribelli sono rimasti uccisi mercoledì in uno scontro con le truppe federali sulle colline che sorgono presso Cotzoa, nello Stato di Jalisco.

CRONACA DI VENEZIA

La linea Italia-Calcutta durante il 1927

La Società Veneziana di navigazione a vapore ha compilato la sua relazione per il 1927 relativa alla linea Italia-Calcutta. La diamo integralmente meno alcune tabelle relative ai particolari delle importazioni e delle esportazioni:

L'impoverimento causato dalla guerra ha continuato a far sentire i suoi effetti anche nel corso dell'anno 1927. I consumi furono ridotti ovunque al puro indispensabile e vi fu pertanto una contrazione di traffico in tutti i paesi del mondo. Tali condizioni generali influirono anche sugli scambi tra l'Italia e l'India che non poterono riprendere, specialmente per l'Adriatico, l'importanza di ante-guerra e resero difficile il regolare completo carico delle navi. I noli, causa l'offerta di tonnellaggio superiore alla domanda, e causa il ribasso del cambio, furono inferiori a quelli del 1926. Ciò non ostante la Società effettuò nell'anno 30 viaggi completi ed importò in Italia tonn. 168.802 di merci contro tonn. 127.383 dell'anno precedente.

Nell'uscita dall'Italia vi fu diminuzione essendosi caricate nei porti italiani tonn. 53.834 contro tonn. 68.894 nell'anno 1926.

Tale diminuzione deriva soltanto dalla mancanza quasi totale di zucchero in transito, per la ragione che lo zucchero di barbabietola ceco-slovacco ed ungherese non potè concorrere quest'anno col prezzo assai basso dello zucchero di canna di Giava e di Maurizio. Tenuto conto di 21.802 tonn. di solo zucchero trasportate nel 1926, il totale delle altre merci esportate nel 1927 (escluso lo zucchero tonn. 1824) supera l'anno precedente di tonn. 4.918.

La lotta colle bandiere estere

La lotta che le linee regolari italiane devono sostenere colle linee estere è assai difficile. Basta ricordare la percentuale dell'Italia nel traffico coll'India (1925-26): importazione in India: Gran Bretagna 51,4 per cento; Germania 5,9 per cento; Belgio 2,7 per cento; Italia 1,9 per cento; esportazione dall'India: Gran Bretagna 21 per cento; Germania 7 per cento; Belgio 3,2 per cento; Italia 5 per cento.

Le linee estere, appoggiate ai porti nordici, dispongono di un traffico acquisito da lunghi anni ed almeno 10 volte superiore a quello dei porti italiani, passano per il Mediterraneo colle loro numerose navi di grande portata già quasi cariche a pieno di merci ricche e contendono nei porti italiani la poca merce di esportazione alle linee nostre, facendo discendere i noli a basi irrisorie e questo non solo per il guadagno che possono ritrarre, ma anche per indebolire le linee italiane.

In tali condizioni è arduo trovar modo di perfezionare il servizio, poichè ogni miglioramento implica spesa. Tanto più difficile nel presente periodo in cui l'auspicata e necessaria stabilizzazione della moneta italiana non ha prodotto ancora equa corrispondenza di riduzione tra entrate e spese.

In realtà, le spese generali di amministrazione, le spese portuali, le imposte e tasse, i carichi e scarichi, le paghe degli equipaggi ecc. per circa due terzi del totale non sono ancora adeguati al cambio della moneta e rendono l'esercizio non rimunerativo.

Le importazioni

Esaminando in particolare la partecipazione nel traffico dei vari porti italiani, si rileva che Genova ha progredito da tonn. 54.497 nel 1926 a 72.473 nel 1927

Trieste da 19.372 tonn. nel 1926 a 47.965 nel 1927, aumento dovuto principalmente ad arrivi importanti di semi oleosi per le fabbriche di olio triestine e di riso per riesportazione.

Venezia invece è diminuita da tonn. 17.048 nel 1926 a 11.893 nel 1927 il che deve ascriversi alla mancanza di facilitazioni portuali e ferroviarie di cui il porto di Venezia godeva ante guerra ed alle riduzioni nelle spese locali di altri porti italiani.

Qualche provvedimento sarebbe necessario. Una migliore e più equa distribuzione del traffico oltre che giovare a Venezia, gioverebbe all'esercizio generale della rete ferroviaria.

Nell'esportazione Venezia ha conservato all'incirca la sua posizione con tonn. 3.607. Ben poche davvero poichè le 12 navi che partono regolarmente da Venezia per Calcutta potrebbero caricare 90.000 tonn. Trieste è diminuita da 22.059 a 19.524 tonn. e Fiume da 25.247 a 11.351 tonn. a causa della mancata esportazione di zucchero dianzi ricordata. Genova, Livorno e Napoli sono diminuite da tonn. 8.943 nel 1926 a tonn. 5.281 nel 1927 per effetto della contrazione del traffico e della concorrenza di due linee estere. Sono invece in aumento i porti siciliani da tonn. 8.371 nel 1926 a tonn. 14.071 nel 1927.

In complesso, il totale dell'esportazione di 53.834 tonn. è sempre grandemente insufficente di fronte a 180.000 tonn. di spazio disponibile. La linea, ripetesi, non potrà progredire in velocità, frequenza e durata dei viaggi, finchè l'esportazione non raggiunga un più deciso ed importante sviluppo. Tale sviluppo non mancherà, dato l'energico impulso che il Governo imprime in tutti i campi all'attività italiana.

Il mercato dei noli

Il nolo medio ottenuto nel 1926 nel traffico tra l'Italia e l'India fu di L. 124.90 per tonn. e nel 1927 di L. 118.30 per tonnellata. Noli non sufficientemente rimunerativi. Nell'esportazione i noli da Genova e porti del Tirreno sono noli di concorrenza colle Società estere colle quali la Società non volle mai entrare in qualsiasi pattuizione per poter favorire senza limiti l'esportazione nazionale; da Venezia, Trieste e Fiume sono noli di concorrenza coi porti del Nord ove per ragioni politiche si combatte a qualunque costo l'avviamento delle merci ai porti italiani.

Nell'importazione la Società ha assicurato ai caricatori da Calcutta noli mai superiori per i porti italiani a quelli per gli altri porti continentali europei benchè quelli dispongano di ben altre masse di traffico e di merci ricche. In passato vi era costantemente una differenza in più di almeno scellini 2 e mezzo per tonn.

Tali noli sono eguali per tutti i porti italiani per mettere in grado l'industria italiana di poter concorrere a parità di condizioni coll'industria estera. Sarebbero desiderabili provvedimenti portuali e ferroviari che facilitassero i trasporti dai porti agli stabilimenti più lontani ed ai confini per facilitare la creazione dei mercati nei porti principali, il che fu proposto dall'Associazione degli industriali di juta e rappresenterebbe per gli stabilimenti facilitazioni finanziarie negli acquisti e possibilità di riesportare più largamente tanto la materia prima che il prodotto lavorato.

Non vi è ragione alcuna che impedisca ai porti italiani di attrarre masse importanti come fanno i porti nordici in virtù di un'organizzazione di vecchia data. Occorre però una precisa visione del fine da raggiungere ed uno sforzo perseverante.

Dove sono andati a finire i sudati risparmi

Il 25 dello scorso gennaio la signora Amelia Ballarin abitante a San Francesco della Vigna 3100, aveva amaramente constatato la scomparsa di 600 lire, frutto dei suoi sudati risparmi e di quelli del marito suo, poste sotto il marmo del comò in camera da letto.

Di tale scomparsa si affrettò a informare il Commissariato del Sestiere, che in seguito alle prime ricerche fatte, puntò gli occhi sul figlio del padrone di casa della Ballarin, il diciassettenne Forte Dante, il di cui padre Giuseppe affitta appunto una stanza ai coniugi Ballarin. In conclusione il cav. Campetti era venuto a sapere che il giorno dopo il furto il giovane si era recato insieme ad un amico, certo Dante Garbi di anni 18, abitante a Castello 2596, ai festeggiamenti di campo S. Margherita dove aveva speso in divertimenti e bagordi una cinquantina di lire. Inoltre il Forte si era rinnovato il suo corredo personale, sdruscito e misero rivestendosi da capo a piedi, e poscia sempre in compagnia del Garbi era andato a Montebelluna pagando anche per l'amico il viaggio, la colazione, il pranzo ecc., e spendendo in tutto circa 300 lire, somma che egli non poteva possedere, perchè è di solito pulitissimo di danari.

Si rintracciò perciò il Forte, il quale, sebbene neghi, non sapendo giustificare d'altra parte le spese fatte, è ritenuto certamente l'autore del furto delle 600 lire.e dalla guardina venne passato alle carceri.

Per quale strana avventura...

Due sere fa al proprietario dell'Albergo Vapore si presentava un ospite, qualificatosi per il commerciante torinese Aldo Bonzanini di anni 25, abitante colà in via Sacchi 18. Egli diceva di essere giunto dalla Jugoslavia due sere or sono e di trovarsi qui per diporto. L'ospite poi passò la notte fuori dell'albergo e si ripresentò solo ieri dal proprietario, chiedendo da mangiare e da bere, confessando da altra parte di non aver più che una lira e mezza in tasca, essendo stato derubato del portafogli.

Il Bonzanini era tutto bagnato e inzaccherato di fango dalla testa ai piedi. Raccontò vagamente che a Mestre gli rubarono tutto: non solo il portafogli, ma anche la catena e l'orologio. Perciò voleva narrar tutto alla polizia. Il comproprietario del Vapore lo accompagnò subito in questura, dove fu interrogato, ma, dalle cose strampalate che narrò, sembra che il Bonzanini non sia completamente «compos sui». Perciò verrà rimandato a casa sua con foglio di via obbligatorio cosa del resto che anch'egli desidera.

Egli fu accettato al Vapore, perchè presentò un patentino di guidatore di motociclette e di automobili. Siccome il funzionario gli chiese come si trovasse così tutto bagnato e inzaccherato di fango, rispose che a Mestre ieri ha.... diluviato dalla mattina alla sera.

Il cappello a cencio che fa trovare il ladro

A seguito di quanto si è narrato ieri circa la sorpresa eseguita dalla squadra mobile nella bottega del biadaiuolo Stocco Ettore in calle dei Botteri 1700, aggiungiamo che gli agenti della Mobile avevano rinvenuto nella bottega stessa un cappello a cencio, abbandonato da qualche compare del Buranelli, il ladro colto in trappola. Con questo indizio si è ora riusciti ad identificare e arrestare il proprietario del copricapo. Si tratta del vigilato speciale Flangoni Ettore di anni 32, abitante alla Casermette 356, il quale è stato preso in casa e tradotto alla Questura centrale, da dove passò nelle carceri di Santa Maria Maggiore.

L'incendio di un essiccatoio alle Cristallerie di Murano

Verso le ore 4 di ieri mattina nembi di fumo frammisti a scintille richiamavano l'attenzione dei guardiani addetti alle Società Riunite Vetri Artistici in piazza della Colonna a Murano. Avvertiti i pompieri questi con la motopompa «Favilla» e col vice comandante Puccita, filavano sul posto arrivandovi in una decina di minuti.

Furono tosto messe in azione le pompe i cui getti potenti si riversarono su di un capannone di dieci metri quadrati che serve da essiccatoio alla legna da ardere. Col tappamento di ogni fessura si evitò che il focolare dell'incendio si allargasse ad altri capannoni perchè alimentato dall'aria. Dopo circa un'ora di lavoro ogni pericolo fu scongiurato, anche per il crollo del tetto del capannone che soffocò completamente il braciere. Il danno è stato limitato così ad una decina di migliaia di lire per la distruzione del tetto della tettoia e di poca legna. Alle ore 5.40 circa i pompieri erano così già, di ritorno alla sezione.

Il prezzo del gas

Il Podestà di Venezia comunica che il prezzo del gas per il primo bimestre del corrente anno è di L. 0.72.

"Le Tre Venezie,,

Il fascicolo di gennaio della Rivista «Le Tre Venezie» edita a cura della Federazione Provinciale Fascista di Venezia, contiene i seguenti articoli: Giorgio Wenter Marini: Trento Littoria — Francesco S. Orlando: l'Abbazia di S. Gregorio — Ugo Fischietti: Il cappellano (novella illustrata da C. Dalla Zorza) — Francesco Mosca: La luce e la stanza (illustrazioni di Dino Stella Gelich) — Il Raffio: Il solco della battaglia — Tes: Voce del verbo filtrare — Angelo Salvadori: L.U.C.E. e la cinematografia nazionale — A. P.: Chiampo e la Scuola di disegno e di plastica.

Seguono: La pagina illustrata delle piccole industrie; la Mostra veneziana del Dopolavoro; un profilo di Teodoro Wolf Ferrari; vita del Fascismo veneziano; Cronache d'arte; Cronache teatrali; Gli avvenimenti sportivi.

Il fascicolo, che contiene oltre cento illustrazioni, è chiuso in una copertina di Guido Marussig.

Statistica degli appartamenti sfitti

Come i lettori sanno, da qualche mese per tassativa disposizione della Prefettura, è fatto obbligo ai proprietari di case di fare denuncia degli appartamenti sfitti, denuncie che vengono raccolte presso apposito ufficio del Municipio; nel contempo, per facilitarne la conoscenza al pubblico, il proprietario ha il dovere di apporre sull'esterno di tali appartamenti e locali un avviso con indicazioni analoghe.

Abbiamo voluto per curiosità spulciare tra le denuncie pervenute a tutto il 31 gennaio e ne abbiamo tratto la convinzione che a Venezia di case vuote ce n'è in quantità abbondante, solo non sono adatte per le medie e piccole borse, cioè per coloro che più ne hanno bisogno. Infatti numerosissimi sono gli appartamenti liberi dagli otto ai quattordici e quindici vani, i cui prezzi naturalmente vanno dalle sette alle ventimila lire annue; ora per un professionista o per un impiegato, che ha una piccola famiglia e modeste disponibilità finanziarie sono prezzi assolutamente vietati, tanto più che di tanti locali non saprebbe allo strucco che farne.

A questa situazione generale fa eccezione solamente il Lido, ove sono ancora disponibili parecchi appartamenti da quattro a sei vani per un prezzo che si aggira sulle trecento lire mensili. Ad ogni modo ecco il numero riassuntivo degli appartamenti sfitti in ciascun Sestiere, esclusi quelli in restauro o altrimenti impiegati. San Marco 25; S. Polo 16; Castello 15; Cannaregio 36; S. Croce 23; Dorsoduro 55, Mestre e Porto Marghera 19, Lido 55, alla Giudecca nessuno.

Abbiamo poi voluto fare il conto degli appartamenti che, tra quelli sopra elencati, hanno una pigione che va da un minimo di trecento ad un massimo di seicento lire al mese. Di questi ve ne sono: a Cannaregio 27, a Castello 59, a Dorsoduro 23, a S. Croce 26, a S. Polo 16, al Lido 40, Mestre e Porto Marghera 10 con un totale di 237.

Una povera donna gabbata dalla bionda sconosciuta

Rubare ai ricchi è peccato ma rubare ai poveri è ancora peggio. La trentenne Anna Scattolin dimorante alle baracche di Sant'Elena scorgeva passare su e giù con insistenza davanti alle sue finestre una giovane bionda, senza cappello, con un grembiule celeste a fiori rossi.

Più per curiosità che per altro la Scattolin uscì sulla strada seguita dalla turba dei suoi cinque figlioli, tutti piccoli, e di aspetto, come s'immagina, dimesso nel vestire e sparuti.

La giovane bionda attaccò subito discorso durante il quale s'interessò molto ai bambini della Scattolin, accarezzandoli con tenerezza e profferendosi di aiutarli, giacchè lei era.... dama di compagnia di una signora danarosa e caritatevole, la quale avrebbe potuto dare ai bambini vestiti, cibo e anche qualche balocco.

La Scattolin si riempì di speranza a tali... accenti e, pensando che «chi ha tempo non aspetti tempo» pregò la dama di compagnia di condurla subito presso la caritatevole signora. L'altra annuì e s'incamminarono verso il pontile del vaporetto. Ma a un tratto la giovane bionda, che parlava con spiccato accento friulano, disse che sentiva freddo e se non avesse per caso uno scialle da buttarsi addosso, almeno sin tanto che arrivasse a destinazione. La Scattolin, che dev'essere anima semplice e lontana dal supporre imbroglio, le prestò volentieri il suo scialle d'inverno, sempre in vista della lauta beneficenza che doveva presto venirle pei suoi bambini.

Presero il battello, ma poichè la bionda non aveva soldi spicci, pagò la Scattolin il biglietto per tutt'e due sino a S. Marco. Non solo, ma prestò alla straniera anche una borsa capace da mettervi dentro tutta la grazia di Dio sperata pei suoi bambini. Scesero a San Marco e giunte in Frezzaria le due donne si divisero, giacchè la bionda pregò l'altra di entrare ed aspettare in una osteria il tempo di salire dalla signora e di ritornare colla roba.

Ma la Scattolin attese invano fino alle otto di sera, dopo di che giudicò la partita perduta. E andò all'ufficio di P. S. di S. Marco a narrare com'era stata giocata.

La povera donna perdette così il suo scialle, valore 250 lire, e la borsa che costava lire 20.

Riapertura de lo Stabilimento della Società per le Conterie

La Società Veneziana delle Conterie aprirà lunedì 13 corrente il proprio stabilimento a Murano. Il provvedimento è stato accolto con viva soddisfazione dalle numerosissime maestranze le quali salvo la interruzione di un mese, erano rimaste prive di lavoro dal 23 aprile dello scorso anno.

Fuoco al camino

Ieri sera i pompieri del Municipio furono chiamati a San Samuele N. 2983 dove abita la famiglia Marinoni, e dove per agglomeramento di fuliggine aveva preso fuoco il camino. Parte del camino è stato abbattuto, il danno è di qualche centinaio di lire.

Ucciso da una paralisi mentre sta cenando

Ieri verso le 19 alcuni che passavano per il ponte della Toletta si fermavano, avendo scorto oltre i vetri della bottega di barbiere di Vicino Napoleone di anni 73, il proprietario stesso, seduto su di una sedia colla testa rovesciata sullo schienale. Entrarono, lo scossero, ma il meschino non dava più segni di vita. Immediatamente allora avvertirono un medico, il quale constatava che l'infelice era morto per paralisi cardiaca.

Il povero Vicino, quando fu colto dalla sincope, stava consumando la cena che gli venne recata da casa sua, a San Lio 5713, dal garzone, che si era poi allontanato subito.

Per essere soci dell'Associazione Fascista della casa

Il Direttorio dell'Associazione generale Fascista della Casa (già Associazione generale fascista Inquilini) comunica quanto segue:

I soci dell'Associazione Fascista della Casa e comunque tutti coloro che desiderano esserlo sono invitati a presentarsi negli uffici della Associazione stessa (Calle della Madonnetta, S. Lorenzo N. 5150) nei giorni di martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22 per ritirare la tessera 1928 e per versare la quota annua di inscrizione che è stata fissata in lire 3. tessera compresa.

Il termine utile per la inscrizione o la rinnovazione della tessera scadrà improrogabilmente il 28 corrente e dopo questo termine, per nessun motivo, gli inquilini non inscritti alla Associazione potranno chiedere l'inscrizione o l'assistenza dell'Associazione nelle vertenze con i rispettivi proprietari di casa.

Per rendere più spedite le operazioni di tesseramento, il direttorio ha disposto inoltre che un esattore si rechi a rinnovare personalmente la tessera a casa di quei soci che non l'avranno rinnovata entro il 15 del corrente mese.

Detto esattore sarà munito di regolare autorizzazione firmata e rilasciata dal presidente della Associazione cav. uff. Amedeo Furian, e dovrà rilasciare ai soci insieme alla tessera una ricevuta staccata da apposito bollettario.

L'assistenza che l'Associazione generale Fascista della Casa offre ai proprî soci è molteplice e varia e va dalla semplice stipulazione dei nuovi contratti di affittanza al patrocinio dei soci, in Pretura, a mezzo dei propri legali.

L'Associazione entra così in merito a tutti i problemi che interessano la casa, ordinando sopraluoghi per accertare che le case siano in condizioni decenti di abitabilità e provvedendo che vengano eseguiti i restauri dove necessitano, vigilando che il decreto venga rigorosamente rispettato anche e specialmente per i contratti stipulati dopo l'emanazione del decreto stesso, assistendo gli sfrattati, componendo amichevolmente le controversie, purtroppo molto frequenti, fra inquilini e proprietari per questioni di fitto, raccogliendo i lagni dei proprietari contro gli inquilini morosi o inadempienti ai loro doveri o agli impegni assunti ecc.

Qualsiasi problema che interessi la casa potrà essere fatto presente in ore d'ufficio (lunedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30) al Segretario dell'Associazione il quale lo sottoporrà al parere del Presidente e del Direttorio per quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Gruppo Fascista della Scuola Insegnanti medi

Con lettera del 31 gennaio p. p. il Segretario generale del Gruppo Nazionale prof. Acuzio Sacconi, confermava nella carica di Segretario provinciale il prof. Antonio Rota, preside del R. Istituto Magistrale Tommaseo.

Il gruppo ha già adunato quasi tutti i professori medi degli Istituti Regi della città e della provincia e a giorni si compirà la distribuzione delle tessere per il nuovo anno.

Il gruppo si propone di essere la milizia avanzata del fascismo nel campo della scuola rinnovata e di propugnare fra la gioventù i portati meravigliosi del Regime che conduce l'Italia verso il suo radioso destino.

Il recapito del Gruppo è presso il R. Istituto Magistrale N. Tommaseo in fondamenta Cannaregio.

Stanza di compensazione

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di gennaio c. a. alla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla locale Sede della Banca d'Italia, ammonta a L. 3.159.738.000, per un totale di somme compensate di 3.063.286.000. Il movimento in contante risulta quindi di L. 96.452.000, con la percentuale del 3.05 sul totale complessivo delle operazioni.

L'Amministrazione dei Fasci

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha diramato a tutti i Segretari Politici della Provincia le seguenti disposizioni per l'amministrazione dei Fasci:

Ogni Fascio deve possedere: 1.o) un libro cassa; 2.o) un libro inventario; 3.o e 4.o) due libri verbali; 5.o) il quaderno delle ispezioni; 6.o) gli schedari. I sunnominati libri dovranno essere tenuti nel modo seguente:

1.o) *Libro cassa.* — Il libro cassa, che deve essere per tutti i Fasci di un unico tipo e che viene perciò fornito da questa Federazione (i Fasci che ne fossero sprovvisti devono immediatamente richiederlo) deve essere tenuto con la massima cura senza alcuna cancellazione e rigorosamente aggiornato. In esso si devono trascrivere in ordine di data tutte le operazioni riguardanti il movimento di denaro sia per le somme che entrano che per quelle che sortono.

Dopo la data dell'operazione deve venire la descrizione dettagliata dell'operazione stessa ed infine la somma nella colonna di entrata se si tratta di importo che il Fascio riscuote, oppure nella colonna di uscita se si tratta di un pagamento.

Per ogni somma che entra, oltre alla registrazione, deve essere staccata una bolletta di ricevuta da un bollettario portante il timbro del Fascio a madre e figlia, ricevuta che sarà rilasciata a chi versa la somma. Il numero di tale ricevuta dovrà essere trascritto sul Libro Cassa a fianco dell'importo e precisamente nella piccola colonna che viene subito dopo quella della «descrizione delle operazioni».

Per ogni somma che sorte vi dovrà essere il documento giustificativo (fattura saldata se si tratta di forniture, ricevuta regolare se si tratta di stipendi, sussidi, ecc.); ed a fianco di ogni importo nel registro stesso nella apposita colonnina dovrà essere messo il numero progressivo delle operazioni di uscita, numero che dovrà essere segnato anche sul corrispondente documento giustificativo.

Tutti i documenti riguardanti l'uscita dovranno essere contenuti in apposito raccoglitore per ordine di numero.

La somma delle operazioni di entrata e di uscita dovrà essere riportata ad ogni nuovo foglio e la chiusura regolare avverrà soltanto alla fine d'anno.

La differenza fra il «dare» e l'«avere» che costituiscono il saldo di cassa, dovrà figurare in un libretto bancario da allegarsi al registro di cassa.

2.o) *Libro inventario.* — Ogni Fascio dovrà tenere un apposito «libro inventario» sul quale devono essere descritti i mobili di proprietà del Fascio stesso, gli impianti ed i quadri, con l'indicazione del valore approssimativo. Su tale libro verificandosi delle diminuzioni o delle maggiorazioni per oggetti che vanno fuori uso o per altri oggetti che venissero ad aggiungersi alla proprietà, dovranno farsi le opportune variazioni in modo che la descrizione rispecchi fedelmente quanto è di proprietà del Fascio.

3.o) e 4.o) *Libri verbali.* — Ogni Fascio dovrà tenere due libri denominati «libri verbali» e precisamente uno per i verbali delle sedute di Direttorio e delle assemblee, ed uno per i verbali delle commissioni di Disciplina. Questi libri dovranno essere tenuti con la massima diligenza ed al corrente; ogni verbale dovrà essere firmato dal segretario amministrativo e vistato dal Segretario politico. E' proibita quindi la tenuta di verbali a mezzo di fogli volanti.

5.o) *Quaderno delle ispezioni.* — Questo libro che è stato istituito per raccogliere il giudizio e le osservazioni dei Membri del Direttorio che ispezionano i Fasci, dovrà essere sempre ostensibile a questi in occasione di eventuali ispezioni.

6.o) *Schedari.* — Gli schedari sono stati forniti a suo tempo dalla Federazione e le schede necessarie saranno sempre inviate a richiesta. Ogni Fascio deve possedere lo schedario completo, ed uno analogo deve essere inviato, se già non è stato fatto, alla Federazione. Ciascuna scheda deve essere compilata con tutti i dati segnati a stampa nella scheda stessa.

Verificandosi delle variazioni per espulsioni, nuove ammissioni, misure disciplinari, trasferimenti od altro, il Fascio è tenuto a fare le modifiche, aggiungendo le nuove risultanze a carico od a favore dell'iscritto sul cartellino: le avvenute variazioni dovranno notificarsi senza indugio alla Federazione a mezzo lettera raccomandata.

Tutte le sedi devono essere provviste del ritratto del Duce sotto del quale deve trovarsi la formula del nostro giuramento. Presso tutte le sedi deve trovarsi un cartello con scritte le ultime parole del discorso pronunciato dal Duce al Direttorio Nazionale il giorno della presentazione della prima tessera del Partito per il 1928, cartello già inviato alle SS. LL. da questa Segreteria amministrativa.

Cronaca varia

Un ferro da stiro sulla testa. — Ieri verso il mezzogiorno la casalinga Cesira Penso di anni 35 abitante nelle baracche alla Giudecca n. 30 si trovava in cucina intenta ad ammanire la colazione quando fu colpita da un ferro da stiro, caduto da una scansia per l'urto di un gatto che rincorreva come su una pista, un topolino lungo la scansia.

La Penso riportò in tale frangente una ferita lacera al padiglione dell'orecchio sinistro giudicato guarizile in giorni dieci.

Una ferita al mento. — Il seienne Natale Bulio abitante a Castello 6444 alle 15 di ieri giocando in Barbaria delle Tole a rincorrersi con alcuni coetanei cadde riportando una ferita lacera al mento, che medicata all'Ospedale è stata giudicata guaribile in giorni 10.

Il magazzino casermaggio a Venezia

ROMA, 3

Il Giornale Militare reca la disposizione con cui il magazzino principale di casermaggio di Venezia, in seguito al trasferimento della sezione di Commissariato da Venezia a Udine avvenuto in dipendenza dell'ordinamento del R. Esercito andato in vigore il 1. gennaio 1927, viene trasformato in magazzino succursale alle dipendenze del magazzino principale di Padova a datare dal 1. marzo 1928.

La solennità di S. Biagio nella Chiesa della Marina

La festa del titolare è stata celebrata ieri nella Chiesa della Marina a San Biagio, con solenni funzioni, che si sono iniziate l'altro ieri con i primi Vesperi. Ieri mattina alle otto e mezza doveva essere celebrata dal Cardinale Patriarca la Messa per gli ufficiali ed i marinai, ma essendo il Cardinale ancora trattenuto a Roma, ha celebrato il Vicario Generale Mons. dott. Giovanni Jeremich. Con un motoscafo della Marina Mons. Jeremich giunse alla riva di S. Biagio ove era schierato un picchetto d'onore e dove erano ad attenderlo il Comandante militare marittimo Ammiraglio di Divisione Duca Denti di Pirajno, col Capo di S. M. capitano di vascello Manini e i comandanti Goiran, Peloso, Vigaroni, Malgora, Gazzola. C'era inoltre un piccolo gruppo delle più cospicue autorità cittadine formato dal Podestà on. conte Pietro Orsi, dal Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, dal Segretario federale fascista avv. Vilfrido Casellati, dal Procuratore generale gr. uff. Castellani, dal comandante del Presidio generale Macaluso, dal Comandante il Gruppo Legioni della Guardia di Finanza generale Custo, dal Questore comm. Corrado, dal comandante del Presidio col. Peretti, dal comandante la Legione della Guardia di Finanza col. Laria, dal comandante del 71. Fanteria col. Chiariotti, dal comandante del II. Artiglieria da Costa col. Gucci, dal Seniore cav. Silvio Cortinovic per il Comando della V. Zona della Milizia, dal cap. Gario e dal tenente Mazzeo per il comando della Divisione dei Carabinieri, il comandante Lordi per l'Idroscalo Miraglia, il cav. uff. Marinoni per il tribunale ecc.

Salutato dagli squilli, mentre i marinai presentavano le armi, Mons. Jeremich con l'Ammiraglio Denti di Pirajno, col Cappellano della Marina prof. Don Giuseppe Puggiotto e seguito dal gruppo delle autorità e degli ufficiali superiori, entrò nella Chiesa, che era gremita di ufficiali e di marinai della Scuola meccanici, dei distaccamenti vari e i marinai imbarcati.

Indossati i paramenti sacri, Mons. Jeremich salì all'Altar Maggiore, ai lati del quale prestavano servizio d'onore due marinai a baionetta inastata. Un folto gruppo di distinte signore e signorine assisteva alla solenne funzione.

Il Vicario generale celebrò la Messa che fu accompagnata all'organo dal maestro Levi. Durante la Messa un coro di marinai, diretti dal tenente di vascello Battaglia, accompagnati dall'organo e da alcuni strumenti, eseguì gli Inni al Duce, alla Patria, alla Bandiera e al Signore della Vittoria e infine «La nostra preghiera».

Al Vangelo, Mons. Jeremich, rivolse una parola calda ed affettuosa ai Marinai, additando loro l'esempio ammirabile di fortezza cristiana del glorioso martire San Biagio. Questi al pari di noi ricevette il dono della fede nel Santo Battesimo, ed alla fede informò tutta la sua vita; amò Cristo, dandogli l'estrema prova di dilezione col martirio. Certamente che per giungere a tanto eroismo, nel cuore del Martire deve signoreggiare la fortezza che per il cristiano è dono ed è virtù.

Qui il Vicario generale parla della fortezza cristiana tanto necessaria per conservarsi nella retta via e nella fedele professione del cristianesimo. Sarebbe sventura per noi se dovessimo arrossire di fronte ai pagani che elogiavano tanto la fortezza e la ritenevano indispensabile per evitare il male e praticare la virtù. Ma noi fortunati che abbiamo l'ausilio della grazia, cui non ci resta che di corrispondere con generosità.

Mons. Jeremich finisce presentando la figura del Martire che dal cielo ci invita ad imitarlo se vogliamo godere della sua felicità. «E dal martirio venni in questa pace»; di cui è preludio la pace della coscienza, la giovinezza sana, felice, contenta che allieta le anime e reca consolazione ed onore alla nostra Patria diletta.

Finita la Messa, il Vicario generale Mons. Jeremich con l'Ammiraglio e il gruppo delle autorità e delle signore e degli ufficiali, percorre la Fondamenta dell'Arsenale per recarsi in casa del Duca Denti di Piraino, che ha offerto un signorile rinfresco. In casa dell'Ammiraglio, ove col Duca Denti faceva gli onori la Duchessa, Mons. Jeremich e le autorità si intrattennero oltre una mezz'ora.

Per la lapide ai Caduti dell'Istituto Cavanis

Pubblichiamo un secondo elenco degli offerenti per la erezione della lapida ai fratelli morti per la Patria: Cottin Mons. Giovanni, Attilio Vianello Moro, Duse prof. Ermenegildo, Trevese avv. cav. Dino, Gidda Giovanni, Benedetti Giuseppe, Nenzi Giuseppe, Salvadori Antonio, Moro Gustavo, cav. dr. Nello Fani Negroti, Capovin Giuseppe, Bastianetto avv. cav. Celeste, Candiani dr. Antonio,, famiglia Tombolani, Degan dr. Attilio, Zors dr. Carlo, Scarpa don Vincenzo, Bianchi prof. Giuseppe, Furlan Giuseppe, Simone Renato, Girolamo Spolverini, Salviati Attilio, Levorato Giovanni, Merani Pietro, don Antonio Poloni, Bergamin Giuseppe, Cicogna Luigi, Baratto don Cesare, Bisacco Giuseppe, Lombardo don Erminio, Peresson ing. Giuseppe, Baglio Giosuè, Codroma Giovanni, Gasparetto Giusepe, Gasparetto Pietro, Valentini Erminio, Bortoluzzi don Giuseppe, Bertozzi rag. Umberto, Salvadori Domenico, Forbeson Giovanni, Frizziero Mario, Bernach cav. Giovanni, Scattolin Leone Umberto, Santi Girolamo, Ruspanto Francesco, Cappato Angelo, Lago dr. Andrea, Bolzoni Emilio, Vianello Giuseppe fu Nicolò, Scarpa cav. dr. Duilio, Romanello Sante, Colotti Giovanni, don Enrico Siani, fratelli Spigariol, Pilon Mario, Minotto rag. Luciano, Mandich Giuseppe, Costantini comm. Giuseppe, Belli Ubaldo, Spanio rag. Giovanni, Voltolina dr. Gino, Arici Amedeo, Benedetti prof. Riccardo, Paresin Giuseppe.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Benefiche elargizioni del Duce alle famiglie numerose

S. E. il Capo del Governo, quale manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose e bisognose della provincia, ha elargito le seguenti somme: Famiglia Infanti Giovanni di Sesto al Reghena con 14 figli, lire 400; famiglia Santan Antonio di Caneva di Sacile con 12 fili lire 400; Bravin Giuseppe da Polcenigo con 10 figli 300; Vit Luigi da Tarcento con 10 figli lire 300 Feltrin Antonio da Canova con 11 figli lire 400; Viel Giacomo da Canova con 11 figli lire 400; Dotta Valentino da Polcenigo con 10 figli lire 300; Mauro Giovanni da Udine con 14 figli L. 300; Cinelli Vincenzo da Passon per parto trigemino L. 1000; Petracco Pietro da Sequals per parto trigemino L. 300.

La visita alle scuole primarie del Provveditore agli Studi

Il Regio rovveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, che tanto interessamento ha dimostrato per la nostre scuole e per il complesso movimento culturale, assistenziale ed educativo ed educativo esplicato dai nostri istituti pubblici e privati, ha ieri visitato le scuole primarie di Udine per formarsi un esatto concetto delle loro sedi e del loro funzionamento.

La scuola più minutamente visitata fu quella di via Dante. Alle 10 il cav. uff. prof. Mondino, accompagnato dal Commissario Prefettizio del Comune cav. Bianco e dal Regio Ispettore scolastico cav. Toneatto, fece il suo ingresso in detta scuola. Nell'atrio del reparto femminile erano ad attendere i visitatori il comm. prof. Pizio direttore generale delle scuole primarie e la direttrice della scuola di via Dante signora Maria Scher Gozzi. Le bambine erano schierate nell'atrio e sui due scaloni in modo da formare, coi loro grembiuli bianchi e neri, nei colori e nelle linee generali lo stemma della città di Udine. Altre bambine facevano ala all'ingresso con la bandiera della scuola. Il comm. Pizio rivolse un riconoscente saluto al prof. Mondino per la sua visita e il Provveditore rispose con parole affettuose e incoraggianti per gli alunni e di altissima stima per il commend. Pizio. Dopo aver visitato i locali, il prof. Mondino assistette ad un saggio di canto offerto dagli alunni e dalle alunne delle quinte classi. I cori «Giovinezza» «Stelutis alpinis», «Inno a Roma» furono eseguiti ottimamente. Il prof. Mondino si compiacque con tutti gli insegnanti e si recò quindi a visitare le scuole di via Gorizia, ove pure ebbe campo di ammirare i bellissimi locali.

La mascherata di oggi

Gran da fare in questi giorni nell'ambiente scolastico cittadino. Varie sono le iniziative che occupano in questo periodo di carnovale la classe goliardica: maggiore fra tutte quella dei tradizionali carri. Dico maggiori, perchè fra quelle che più interessano lo studente per la concorrenza che aleggia fra scuola e scuola. E tutti cercano di arricchire e di dar vita e umorismo al carro che rappresenterà l'Istituto. Le disposizioni date per lo svolgimento del corteo carnevalesco che verrà oggi eseguito tempo permettendo, sono le seguenti:

Tutti i carri dalla loro sede, per vie secondarie, si porteranno oggi alle ore 14 sul piazzale di Porta Aquileia. Da questa località partirà il corteo scolastico mascherato che percorrerà le Vie Aquileia, Vittorio Veneto, Manin, Piazza Umberto I., Viale della Vittoria, Porta Gemona, via Gemona, Riva Bartolini, Via Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Poscolle, Piazza 24 Luglio. Quivi avverrà lo scioglimento dell'imponente oorteo.

Il trasporto dei nati morti al Cimitero monumentale

Il Commissario prefettizio ha ristabilito che il trasporto degli aborti e dei nati morti, qualora i familiari non facciano all'assuntore dei trasporti funebri espressa richiesta di particolare servizio avverrà direttamente dal domicilio al cimitero senza alcun segno esterno di funerale, a mezzo di uno degli affossatori addetti al cimitero.

L'orario per tale trasporto sarà il seguente: dalle ore 7 alle 8 e dalle 17 alle 18 dall'ottobre a tutto marzo; dalle 6 alle 7 e dalle 19 elle 20 dall'aprile a tutto settembre.

Le richieste per detti trasporti saranno rivolte all'ufficio sanitario che ne curerà l'esecuzione.

Furto a Bressa

Ignoti, mediante chiavi false, entravano nell'abitazione del possidente Domenico Bertoni di Bressa di Campoformido, rubandovi una ventina di forme di formaggio per un valore di lire 1200.

Gli stessi malandrini passarono poscia nella casa di certo Geatti Luigi, rubandovi un paio di scarpe ed un ombrello, che poi abbandonarono per la strada.

Il furto è stato regolarmente denunciato.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nate femmine 1.

Matrimoni: Cirio Pietro geometra con Fumei Rina agiata.

Denuncie di morte: Rossetti Angela in Mattiussi di Leonardo d'anni 42 casalinga; Cordonato Maurilio di Lorenzo d' anni 20 carabiniere; Mestruzzi Annunciata vedova Vecchiolini fu Sebastiano d'anni 35 lavandaia.

La Chiesa del Carmine visitata dai ladri

Audaci mariuoli penetrarono per una porticina secondaria durante la chiusura meridiana nella chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine, in Via Aquileia. Essi ebbero poca fortuna: neppure un soldo fu trovato nelle cassette, per cui l'opera dei ladri.... fu vana.

Riunione della Commissione tecnica di Calcio

Seduta del 1. febbraio 1928.

Si omologano i seguenti risultati di partite disputatesi domenica 29 gennaio:

Girone A: Gemonese-Rapid A 2-1 — Girone B: Edera-S. Osvaldo 4-1; Aiello-Rapid B (f) 2-0 — Girone C: Littorio-Zugliano (f) 2-0.

Le partite Spilimberghese-S. Maria e Pro Tarcento-Norge sospese rispettivamente a sette e a due minuti dalla fine si omologano come segue: S. Maria-Spilimberghese 2 a 0; Norge-Tarcentina 2 a 0.

Partita Audace-Aiello del 15 gennaio u. s. sentite le giustificazioni del D. F. Aiello si effettuerà a fine girone previo rimborso spese segnatura campo da risarcirsi all'Audace.

Partita Aiello-S. Osvaldo del 22 gennaio u. s.: Si annulla per arbitraggio irregolare e si rimanda a fine girone su campo da destinarsi.

Punizioni: Per gli incidenti avvenuti durante la partita Pro Tarcento-Norge del 29 u. s. si squalifica per una giornata effettiva di campionato il campo della Pro Tarcento.

Si squalifica per tre giornate effettive di campionato il giocatore Muzzolini Umberto della Pro Tarcento per grave scorrettezza nei confronti dell'arbitro.

Partita Spilimberghese-S. Maria del 29 u. s.: Visto il rapporto dell'arbitro ed assunte le debite informazioni sull'andamento della partita U. S. Spilimberghese-S. Maria; rilevato il contegno anticavalleresco e la mancanza di comprensione sportiva da parte di giocatori e dirigenti della Spilimberghese: 1. Si squalifica l'U. S. Spilimberghese per tutta la durata del campionato in corso; 2. Si squalifica il capitano Venuti Ernesto fino a tutto 30 giugno 1928; 3. Si dà mandato al fiduciario mandamentale dell'O. N. D. sig. Lanfrit Vincenza a sostituire d'autorità i dirigenti dell'U. S. Spilimberghese condizione indispensabile per poter accettare l'iscrizione della predetta Società al prossimo torneo di consolazione.

Domenica si disputeranno le seguenti partite: Girone A: Gemonese-Serenissima; Pro Tarcento-Rapid A (a Udine campo S. Maria) — Girone B: Edera-Aiello (ore 13); Audace-S. Osvaldo.

A far parte della Commissione tecnica in sostituzione del geom. Ferruggia Salvatore viene chiamato il sig. Flasich Mario.

Il Segretario: G. Grinovero.

Giovane aggredito e derubato

L'altro giorno certo Toffano di anni 10, da Corno di Rosazzo, veniva a scuola a Cividale, ove è alunno della R. Scuola complementare, con la bicicletta, come di solito. Quando giunse tra le ultime cas edi Spessa e il cimitero di Gagliano, un uomo elegantemente vestito, e di giovane età, fingendo di camminare distrattamente, gli diede uno spintone, facendolo cadere nel fosso laterale, ove restò leggermente ferito. Nel contempo lo sconosciuto si dava alla fuga con la bicicletta rimasta a terra del Toffano. Il fatto è stato denunciato ai Carabinieri.

Si rompe una gamba scivolando

Mentre la signora Lucilla Gigante in Gremese, di anni 56, abitante in via Villalta 41, scendeva i gradini del terrapieno di Piazza Mercato Nuovo, scivolava sopra una buccia di arancio, cadendo in malo modo a terra.

Prontamente soccorsa da alcuni presenti fu trasportata all'ospedale ove le venne riscontrata la frattura esposta del terzo inferiore del femore sinistro, e giudicata guaribile in pochi giorni.

Cronache provinciali

Cividale

Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla. — Ieri sera, alle ore 17.30, nella sede provvisoria (Palazzo dei R. R. Uffici) si è radunato il Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla, con l'intervento del presidente avv. G. Sandrini, e sigg. comm. P. Domiacunig Preside del R. Liceo Paolo Diacono, prof. Argens presid. della R. Scuola Complementare, cav. A. Rieppi direttore delle Scuole comunali, don Angelo Fiori, prof. M. Antonio Cataiani, cap. Antonio Zuliani, dott. Tomassini, rag. Spartaco Zuliani, rag. Ugo Pozza

Il Comitato, preso atto del numero degli aderenti, oltre trecento e cinquanta, fra la città e la campagna, deliberò la formazione di una prima centuria, che sarà comandata dal rag. Spartaco Zuliani e da Ugo Pozza; compitò il piano del proprio finanziamento.

A questo punto il presidente avv. Sandrini comunicò che sinora si sono avute le adesioni spontanee del Comune, del Monte di Pietà, della «P. O., del Fascio e dei Combattenti»; ma, dice, non mancheranno certo quelle di tutti gli altri enti cittadini e di molte private persone, le quali comprendendo tutta l'importanza dell'O. N. B. sentiranno con orgoglio di potervi contribuire. Nè dovranno mancare le offerte della campagna.

Provveduti, così, i mezzi necessari, si pensò subito alla vestizione di tutti i Balilla: i figli delle famiglie agiate provvederanno da sè le uniformi, agli altri penserà il Comitato.

Dopo ciò, il Comitato deliberò di fare una prima adunata dei Balilla, domenica 12 corr. nei locali delle Scuole urbane, ove verranno ripartiti in isquadre e condotti alla messa inaugurale che sarà celebrata dal cappellano assistente don Fior, parroco di S. Silvestro; quindi appositi insegnanti li ricreeranno con lezioni culturali; e, infine, avranno luogo le prime esercitazioni ginniche.

E questo sarà fatto in via d'esperimento, per alcune domeniche di seguito, fino a che potrà essere trovata una sede più adatta, per lo svolgimento del programma dettato dal Governo.

Società «Dante Alighieri». — Oggi, nel Gabinetto del Podestà, si è radunato il Comitato locale della «Dante Alighieri», per l'approvazione del Bilancio e della relazione morale.

L'adunanza è stata presieduta dall'on. prof. Pier Silverio Leicht, al quale il Consiglio ha espresso, unanime, i sensi delle proprie vivissime condoglianze per il lutto recente che lo ha colpito; ed a questa affettuosa dimostrazione l'on. Leicht ha risposto con viva commozione

Quindi il segretario cav. Antonio Rieppi, ha riferito sull'opera del Comitato nel 1918, ha dato comunicazione delle dimissioni di un socio, e presentato il Bilancio, che è stato approvato.

Bula

Orrenda disgrazia. — Due piccoli bambini di Ursinis Grande, fratelli, l'uno di 5 anni e l'altro di 7, figli del barbiere Domini Albino, si recavano ieri mattina ad Urbignacco, frazione di questo comune, a portare un cestino di uova a una vecchia signora.

Lungo la strada e precisamente all'inizio della salita e precisamente all'inizio della salita di Urbignacco, i due fanciullini si erano fermati vicino a un palo telegrafico, quasi rasente al ciglio stradale, vedendo venir giù un carro che andava a zig-zag. Ma a nulla valsero le precauzioni dei due piccoli, perchè il cavallo, che forse era imbizzarito, condusse il carro proprio aderente al palo telegrafico, schiacciando il più piccolo dei fratelli, a nome Silvano, contro al palo.

Il povero piccolo fu raccolto in gravi condizioni e ieri sera moriva in seguito a commozione viscerale Non si conosce il proprietario del carro, ma l'autorità di P. S. è sulle tracce dell'investitore.

Pordenone

Movimento della popolazione dal 27 gennaio al 2 febbraio 1928. — Nati: Maschi 7; femmine 5; totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Scaramuzza Attilio con Zani Arcisa; Salvador Antonio Amedeo con Bertussi Luigia.

Matrimoni celebrati: Pasut Pacifico con Segat Giovanna.

Morti: Carniel Ida di Giovanni d'anni 19; Piccin Luigi fu Domenico d'anni 83; Davide Angelo fu Osvaldo d'anni 66; Bottecchia Domenico fu Nicolò d'anni 74; Santarossa Eugenio fu Francesco d'anni 54; Rorato Augusto fu Giuseppe d'anni 51; Boer Giovanni fu Luigi d'anni 25.

Aviano

Al Dopolavoro. — Per quanto il Dopolavoro sia istituito qui di recentissima data, si ha già un inizio di risveglio dovuto, e quasi esclusivamente al Commissario del Fascio locale sig. Giovanni Fabris. Alle feste da ballo si alternano recite, e la scelta delle produzioni, dovuta al sig. Fabris, è sempre indovinata.

Giovedì sera, però, si è fatta una eccezione: si è recitato un nuovo lavoro dal titolo «Maternità» scritto dal R. Ispettore scolastico comm. Morgana e dal maestro sig. Serra. Fu eseguito con successo; nè ci indugieremo a descrivere la trama; soltanto vogliamo congratularci con gli autori, poichè in loro fu raggiunto, nella commedia, lo scopo che si erano prefisso. La legge fascista sulla protezione della maternità e dell'infanzia è stata illustrata, poichè lo Stato vuole che la maternità sia sempre rispettata, come cosa sacra.

L'esecuzione da parte degli attori fu superiore a quanto si possa esigere da dilettanti Si può dire anzi che in qualche punto non sembrassero tali; emersero la la sig.ra Chiussi Buscema, la sig.na Pedrazzi Margherita, i maestri Lombardo e Gallicchio, degli altri tutti nulla si può aggiungere perchè disimpegnarono le loro parti così da essere accomunati in una sola parola: bravi.

Da Gorizia

In tentato suicidio di un'ex guardia carceraria. — Ieri sera verso le ore 18, il sig. Giuseppe Orazetti, abitante in via Volta n. 4 giunto nei pressi del ponte sul Corno in Viale XX Settembre, notò uno sconosciuto che stava per slanciarsi dal ponte. Accorse prontamente e riuscì in tempo a trattenere l'individuo, che però gli oppose resistenza tanto che l'Orazietti dovette gridare al soccorso. Intervenne una signorina e, allora, fu possibile fare scendere dal parapetto l'individuo che fu identificato per l'ex guardia carceraria Augusto Bensa, di 36 anni, abitante in Via Cappuccini n 1. Accompagnato alla Questura, il poveretto dichiarò di avere tentato di uccidersi per dispiaceri vari.

Cormons

Lista di leva dei nati nel 1910. — Il Comune avvisa: All'albo municipale è pubblicato per 15 giorni consecutivi l'elenco dei giovani inscritti nella lista di leva di questo Comune per i nati nel 1910, compilato sulle dichiarazioni degli interessati ed in base a documenti ed informazioni d'ufficio. Chiunque potrà entro il corrente mese denunciasse gli omessi appartenenti alla stessa classe o alle classi interini, fare le credute osservazioni intorno alle inesatte indicazioni degli inscritti e porgere richiamo sulla compilazione della lista di leva per errori quali che siano. Siffatte osservazioni, dichiarazioni o richiami saranno trascritti nella lista stessa a che si possa tenerne conto nella sua parificazione.

Il mercato mensile di animali. — Questo mercato si è svolto al 2 corr. nel foro boario (accampamento) mentre in piazza XXIV maggio venne tenuto il grande mercato delle granaglie, verdure e pollame. Come il solito vi fu un grande concorso di forestieri; vennero venduti molti generi e conclusi anche diversi affari.

Veglione mascherato. — Per sabato 11 corrente un comitato cittadino sta organizzando un grande veglione mascherato L'addobbo e la trasformazione del teatro comunale verrà eseguita da un valente scenografo cittadino.

Da Monfalcone

Oggetto rinvenuto. — In una di queste ultime sere il tenente della Milizia Fascista sig. Renato Mistichelli, rinvenne al cinema «Excelsior» un fermaglio d'oro con perle che si affrettò di depositare presso l'impresa

Ora l'oggetto trovasi al comando delle civiche guardie, a disposizione del suo legittimo proprietario.

Calcio. — Domenica prossima sul Campo sportivo «Costanzo Ciano» avrà luogo l'incontro calcistico di ricupero per il Campionato di I. Divisione tra Monfalconese e Venezia. Poco prima di questa gara s'incontreranno gli allievi della Monfalconese C. T. con il Venezia.

Ambedue gli incontri sono attesi con viva impazienza.

Nella bonifica. — Abbiamo accennato come la bonifica del «Brancolo» proceda alacremente e senza alcuna interruzione, dovuta a improvvisi inconvenienti.

Sappiamo, che in questi giorni le draghe adibite all'escavo del canale che congiungerà il canale Eugenio Valentinis coi fiumi dell'estuario isontino, sono prossime a rientrare sullo specchio onde procedere al lavoro, che fino a pochi giorni era eseguito manualmente.

Per tale occasione, il ponte gettato nei pressi della «Taiada» verrà chiuso al transito per due o tre giorni, per dare adito ai grossi natanti di poter transitare fino al posto stabilito, cioè in immediata vicinanza dell'ultimo lotto di escavazione del bellissimo ed utilissimo canale navigabile.

Ed è su questo utile e mai abbastanza apprezzato lavoro, che prendiamo appiglio per sollecitare la bonifica del Lisert, che, sempre allo studio, mai accenna ad avere un inizio visibile agli occhi del pubblico, cioè degli interessati. Questo lavoro di bonifica, che certamente in un tempo, si spera, non lontano, cambierà le condizioni igienico-sanitarie del Comune di Monfalcone, è ancora ai suoi primordi cioè allo studio.

Non vogliamo sindacare le cause e gli inevitabili inconvenienti sorti improvvisamente e comuni a tutte le grandi opere, ci stupisce il fatto, che la bonifica sia ancora rimasta allo stato di studio e nulla più, se si toglie un piccolo ristoro della Roggia S. Giusto, compreso però nella piccola bonifica.

Cronaca di Treviso

Salvadanaio benefico

TREVISO, 4

La Società Ceramiche Andrea Fontebasso, con pietoso slancio regala tutti i Salvadanai richiesti dalla Croce Rossa ed accompagna il generoso dono con nobilissime parole, che sono sprone ed incoraggiamento ai Preposti della Pia Istituzione.

Anna e Tina Tommasini, le geniali artiste che lo scorso mese ebbero a Roma una mostra personale ottenendo nella Capitale un vero trionfo, offrono un loro bellissimo lavoro, quale premio dei Salvadanai. Anna e Tina Tommasini sono pittrici della più elegante raffinatezza, della più delicata signorilità, ed una rara nobiltà di forma, è in tutti i loro lavori.

Non pensiamo certo che il sentimento umanitario dei cittadini abbia bisogno di essere incitato dalla prospettiva di un vantaggio, ma questi artistici doni, che rivelano l'animo nobilissimo di chi offre, stabiliscono una simpatica gara e rimangono degno ricordo del bene compiuto.

Beneficenza

La Ditta Giulio Brevedan fu Gio. Battista, per onorare la memoria della compianta co.na Lauretana Loredan, ha versato alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale la somma di lire 20 a favore del fondo «Premio Oddo Menegotti». Per lo stesso scopo sono pervenute anche le seguenti offerte:

Boscolo Alessandro 2.50; Piovesan Amedeo 2.50; Martinengo Gilda 1; Sirena Nicolina 2, Ambrosio Giovannina 1, Tranquilli Rosanna 2, Toffoletti Antonietta 2, Nardi Alfredo 1, Vazzola Evaristo 1, Ottoboni Giovanni 1, Stimamiglio Alice 1, Pesce Gian Carlo 2, Bottacin Vincenzo 1, Dal Cin Narciso 1. — Totale L. 41 — Somma precedente L. 3436.20 — Totale generale L. 3477.20.

*

Sono pervenute all'Istituto Turazza Orfani di Guerra le seguenti oblazioni:

Sig. avv. Enrico Cevolotto in memoria della compianta sua signora Barbin Cevolotto Amalia offre L. 50; signora Olga Zuccardi Merli-Rizzi in memoria del compianto suo marito offre L. 100; sig. Carlo Zacconi nell'anniversario della morte della compianta signora Piovesan Letizia L. 15.

CASTELFRANCO

Cose della Filarmonica. — La Società Tarvisium ha invitato il nostro Corpo bandistico per l'esecuzione dell'intero spartito dell'«Aida» in un giorno da destinarsi del carnevale.

L'esecuzione bandistica sarà tenuta in un teatro di Treviso.

Alla Filarmonica è giunta in questi giorni l'offerta di L. 1000 donate dalla Società Fervet di Bergamo.

Crespano del Grappa

Al Santuario del Covolo. — Al noto Santuario della Madonna del Covolo sottostà una fresca pittoresca valletta fra le cui verdi sinuosità scorre un limpido ruscello che trae le sue sorgenti ai cosidetti «Tre busi». Questo nome è derivato da una leggenda sentimentale e graziosa per cui si racconta che in un anno di grande siccità, una semplice pastorella, mentre badava al suo gregge, preoccupata di come abbeverare le sue pecorelle sitibonde, con intensa fede pregò la V. S. perchè le venisse in aiuto; nè fu vana la sua fervida preghiera perchè poco dopo le apparve una bellissima signora avvolta in una nube d'oro che, rassicurata la semplice montanara, toccò la roccia con tre dita facendone sgorgare altrettante chiare sorgenti.

Le genti di quassù cui è caro il sacro ricordo, pensarono di ricordare il fatto con un gruppo statuario che rappresenterà la Vergine in atto di far sgorgare l'acqua miracolosa e la giovane montanina col suo numeroso gregge.

All'uopo da pie persone si stanno raccogliendo i fondi necessari è fra breve il gruppo artistico adornerà la bella vallata ai piedi del Grappa mèta di devoti pellegrinaggi e di amene passeggiate nella stagione di villeggiatura

MONTEBELLUNA

Censimento degli alveari. — Per il censimento degli alveari, ordinato dal R. Prefetto in base a disposizioni di legge, tutti gli apicultori debbono presentarsi al Municipio entro lunedì 6 corr. per denunciare il numero degli alveari posseduti al 1. gennaio u. s.

L'obbligo della denuncia è per qualunque numero e di qualunque specie o sistema di alveare. Le denuncie debbono essere scritte su apposito modulo che sarà gratuitamente fornito dall'ufficio municipale.

L'omessa denuncia o la denuncia infedele sono puniti con ammenda fino a lire 1000.

La nuova pesa pubblica. — Il Podestà tenuto conto delle maggiori esigenze derivanti dall'uso dei grandi automezzi di trasporto, ha provveduto alla sostituzione della vecchia pesa di limitata potenzialità, con una grande pesa di tipo moderno di m. 5 per 2.20 e della portata normale di 100 quintali.

Ne è stata fatta in questi giorni la prova di collaudo con piccoli, medi e grandi pesi (di cui uno di 120 quintali) e la grande stadera a ponte è risultata sempre sensibilissima e precisa.

ODERZO

Il compiacimento del Prefetto. — Il Prefetto della Provincia marchese Dentice D'Accadia ha scritto la seguente lettera a mons. dott. Domenico Visintin Abate Mitrato, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Patronato Turroni S. Famiglia:

«Ho letto la relazione morale ed economica dell'esercizio 1927 da V. S. R. presentata al Consiglio di amministrazione, ai Benefattori ed alle famiglie di Oderzo sull'opera svolta in favore di codesto Patronato Turroni S. Famiglia e mi compiaccio vivamente per i risultati conseguiti. Con la massima deferenza.»

Il prof. Picozzi all'Università. — La prima grande manifestazione intellettuale dell'annata sarà rappresentata senza dubbio dalla venuta all'Università Popolare di Riccardo Picozzi, il docente insigne del R. Conservatorio Verdi di Milano e Maestro d'arte scenica del Teatro alla Scala.

Valdobiadene

Beneficenza. — In morte della signora Bellini Caterina vennero offerte alla Casa di Ricovero L. 25 da Bellini Giulia; lire 15 dalla famiglia Giorgio Bellini e sorelle; lire 20 da Pietro Piva; lire 20 da Celestino Piva; lire dal rag. Pivetta, da Botter Marco, da Luzzatti Dina, dal rag. Mario Gerlin.

Estrazione del Lotto 4 febbraio 1928

VENEZIA	48	76	4	37	87
BARI	15	48	37	52	51
FIRENZE	71	15	67	85	2
MILANO	59	74	9	1	13
NAPOLI	55	37	46	16	58
PALERMO	27	36	76	68	1
ROMA	19	24	50	77	78
TORINO	61	39	41	84	16

Cronaca di Belluno

Per i proprietari di autoveicoli fuori circolazione

L'Automobile Club di Belluno avverte che tutti gli autoveicoli (automobili e motocicli), anche quelli che per una qualsiasi ragione non sono presentemente in circolazione, devono chiedere la nuova targa ed essere iscritti al Pubblico Registro Automobilistico.

Non ottemperando a queste precise disposizioni in tempo utile, i proprietari andrebbero incontro all'impossibilità di rimettere in circolazione il loro autoveicolo; perchè per ottenere un nuovo collaudo e l'iscrizione sul Pubblico Registro Automobilistico, dovrebbero presentare il certificato d'origine e il titolo comprovante la proprietà, documenti che, trattandosi di macchine vecchie, non è sempre facile nè possibile procurarsi.

Però, nè l'iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico nè la nuova immatricolazione implicano il pagamento della tassa di circolazione.

Gli interessati sono pertanto invitati ad ottemperare a quanto sopra esposto.

Per le gare di tiro a Roma

In una vetrina, in piazza Campitello, sono stati esposti i premi per le gare di tiro a segno che seguiranno a Roma. I premi sono i seguenti:

Individuali in denaro L. 2420; una medaglia d'oro di II. grado; una medaglia d'oro di III. grado; due medaglie d'argento di I. grado e due di secondo; un servizio di toiletta in argento; tre coppe in argento; una statua in bronzo; un porta sigarette d'argento ed altro.

Dal Trentino

LEVICO

L'iniziativa della scuola per il rimboschimento. — Attraverso la scuola elementare venne esercitata durante lo scorso anno scolastico una provvida propaganda per lo sviluppo crescente della selvicoltura e della gelsicoltura.

La scuola, sia della città che del circondario, dipendente dalla Direzione didattica di Levico Bagni, ha iniziato una serie di feste degli alberi che hanno avuto efficace svolgimento in molti comuni e precisamente a Leviro-Bagni, a Bosentino, a Centa, a Novaledo, a Vattaro, a Calceranica e a Barco. Alle singole feste degli alberi che sono state attuate con la massima solennità prima o dopo tenute delle lezioni ai ragazzi ai quali sono stati spiegati gli scopi e l'importanza del bosco per il quale conviene avere in rispetto profondo.

Le scuole del piano, ove non era possibile e consigliabile gli impianti delle conifere, hanno scelto il gelso, onde contribuire a dar maggior sviluppo alla bachicoltura e taluna scuola ha anche curato l'impianto degli alberi da frutto.

Le feste degli alberi saranno ripetute anche durante il corrente anno scolastico appena la stagione primaverile consentirà gl'impianti e ogni scuola organizzerà per suo conto la festa sacra al bosco.

La direzione didattica ha a tale uopo di già impartito disposizioni agli insegnanti dei vari paesi da essi dipendenti.

Merita un particolare cenno anche la propaganda che venne fatta in tutte le scuole per il rispetto ai nidi degli uccelli i quali sono i distruttori dei bruchi che danneggiano gli alberi.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

Diciamo subito che i «tenori» del mercato borsistico in questa settimana sono stati pochi ma ottimi titoli.

In primo piano troviamo, difatti, i Fondi pubblici, tutti in rialzo; i valori bancari principali — eccezione fatta dei titoli della Banca d'Italia, inattivi e cedenti in quota; — le Generali e le Linificio. Il lavoro su gli altri titoli è stato modesto, e le oscillazioni dei rispettivi prezzi di poca ampiezza; però l'intonazione generale della quota è pur sempre sodisfacente ed i corsi suscettibili di un nuovo movimento.

Il favore dei capitalisti pei titoli a reddito fisso, ha investito nuovamente i Fondi Stato che si sono avvantaggiati su tutta la linea. In chiusura di settimana non sono stati mantenuti i massimi corsi fatti; pur tuttavia lo scarto tra l'esordio e la fine della ottava è notevole.

Difatti, mentre la Rendita segnava 74.25 al listino di lunedì chiudeva ieri a 74.90 dopo aver toccato 75; il Consolidato da 84.10 è salito a 84.50 e il Littorio da 83.55 è passato a 84.25 attraverso numerosi affari. Anche le «Venezie» sono state trattate con largo favore guadagnando oltre un punto e chiudendo a 74.65.

I titoli dei maggiori Istituti di credito ordinario sono tutti in ottima vista, in primo piano del mercato azionario.

Le Bankitalia hanno «riposato» ed hanno perduto quasi una cinquantina di punti declinando a 299; ma per contro le Comit sono passate da 1285 a 1315; le Credit hanno chiuso a 877 con oltre 30 punti sulla chiusura di lunedì e le «Naziobanca» sono salite sino a 572, per finire a 566, anch'esse con buon guadagno. Significativo l'andamento delle «Banco Roma» arrivate sino a 117 - 116.50, dopo la assunzione del comm. Soldi a presidente del Consiglio d'Amministrazione, in sostituzione dell'on. principe Buoncompagni. Ferme e in progresso sino a 702-699 le azioni del Consorzio.

Negli ambienti finanziari che di solito passano per «bene informati» si afferma che anche le banche daranno quest'anno un dividendo eguale a quello dell'anno scorso: e si precisa anche che il movimento al rialzo, accentuato nella seconda metà della settimana in rassegna, tenda appunto a conquistare «qualche cosa» al di sopra dell'importo della cedola. Se così stessero veramente le cose, dovremmo attenderci un ulteriore sviluppo dei corsi: e, naturalmente, non saremmo noi a lagnarci se i «si dice» avessero una realizzazione concreta.

In tema di dividendi si assicura che anche le «Isotta Fraschini» ne daranno uno eguale a quello dell'anno scorso: e cioè di 20 lire per ogni azione del valore nominale di 200 lire. E' un bel 10 per cento che verrà distribuito, quindi, anche per quest'anno agli azionisti di questa coraggiosa società, i cui titoli sono passati da 200 a 205 lire, ma che certamente faranno un altro passo innanzi nelle prossime riunioni di borsa.

Le «Generali» hanno guadagnato tra lunedì e ieri oltre 250 punti; e il cospicuo aumento sarebbe stato più forte ancora se il massimo corso ufficiale di 6655 segnato alla nostra borsa fosse stato consolidato. Invece ieri, intonandosi all'andamento generale del mercato, alquanto più calmo verso la fine della riunione, anche le Generali hanno declinato leggermente, chiudendo a 6620.

Le «Linificio», come abbiamo accennato all'inizio di questa rassegna, hanno avuto un contegno ottimo e chiudendo a 479 consolidano una posizione di primo ordine, ed un guadagno di circa 20 punti conseguito nelle varie sedute di questa ultima ottava.

I gruppi tessili, alimentari, idroelettrici ed immobiliari hanno, nel complesso, segnato il passo.

Fra le imprese edilizie vi sono delle novità: mentre le «Aedes» danno un dividendo di L. 0.50 per azione e rimborsano 4 lire di capitale per ciascun pezzo, riducendo il capitale sociale da 150 a 75 milioni di lire, e restando, malgrado ciò, e, anzi, con ciò, sempre un'azienda di primissimo ordine; l'«Alma Latina Domus», che venne costituita pochissimi anni fa dall'Istituto Romano dei Beni Stabili e che l'anno scorso ha distribuito un dividendo di ben 580 lire per ogni azione del valore nominale di 200 lire, viene ora messa anticipatamente in liquidazione, come dice l'ordine del giorno di convocazione dell'Assemblea generale dei soci per il 13 del corrente mese in Roma.

Le rassegne tecniche, specialmente estere, mettono concordemente in evidenza il nuovo interessamento della industria e del consumo per le sete artificiali, i cui prodotti sono ora nuovamente richiesti con una certa accresciuta larghezza.

Anche i prodotti delle nostre maggiori industrie del genere partecipano con notevole favore del consumo a questa ripresa; pur tuttavia i valori azionari delle nostre Aziende non hanno risentito sinora alcun beneficio, e sulle nostre borse continuano a segnare il passo: le Snia Viscosa tra 174.50 e 163.50; le Chatillon da 135 a 131 e le Varedo a 53.

Intorno al Cotonificio Veneziano si è fatto parecchio chiasso, ed il nostro giornale, vigile e geloso custode dell'interesse cittadino, ha voluto sapere dalla viva voce dell'Amministratore delegato della Società la verità delle cose.

L'intervista accordata dal comm. dr. Arminio Brunner alla «Gazzetta di Venezia», pubblicata dal «Sole» e da altri quotidiani ha riportato la calma e una fiduciosa attesa tra gli azionisti della vecchia e benemerita industria cittadina, sparsi in ogni famiglia e in ogni luogo del Veneto; e tra le numerose maestranze degli stabilimenti di Venezia, Verona e Pordenone.

Le voci che corrono negli ambienti che si ritengono bene informati confermano il programma di coraggioso rinnovamento enunciato dal comm. Brunner; è se tuttora le azioni del Veneziano sono neglette a 202-204 in media, pur non tarderà il giorno in cui avranno una quotazione ufficiale più adeguata al loro intrinseco valore.

Gli altri titoli cittadini hanno avuto un buon contegno e si sono mantenuti sulle posizioni ormai ben solide.

Per finire diremo che per la «Cosulich» si annunzia anche quest'anno un dividendo di 12 lire per azione, uguale — quindi — a quello erogato per l'esercizio 1926.

Nel mercato dei cambi poche variazioni nei prezzi delle divise, con maggiore fermezza verso la fine della settimana.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

Mercato sostenuto e con sempre buone disposizioni, che tuttavia non riescono a far mantenere i massimi fatti.

Affari discreti.

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Chiusura: Banca d'Italia 2608 — Banca Commerciale Italiana 1312 — Banca Nazionale di Credito 565 — Banco Roma 116.50 — Credito Italiano 877 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 699.50 — Cosulich 182 — Ferrovie Mediterranee 424 — Ferrovie Meridionali 738 — N. G. I. (Rubattino) 545 — Libera Triestina 325 — Veneto Costr. Ferr. 245 — Cto. Cantoni 3500 — Cot. Fürter 132 — Cot. Trobaso 540 — Cot. Turati 726 — Cot. Val d'Olona 390 — Cot. Valle Seriana 530 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 202 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 — Fil. Cascami Seta 841 — Stamp. De Angeli 804 — Lan. Gavardo 1075 — Lan. Targetti 303 — Lan. Rossi 4620 — La Soie de Chatillon 131 — Linif. Can. Nazionale 479 — Man. Rotondi 558 — Stamperia Lombarda 362 — Man. Cotoniero Merid. 45 — Man. Riunite Toscane 48 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148 — Man. Rossari e Varzi 755 — Man. Tosi, Busto 362 — Varedo 53 — S.N.I.A. Viscosa 163.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 441.50 — Franchi Gregorini 30.87.50 — Ansaldo 38 — «Ilva» Alti Forni 128.50 — Metallurgica Italiana 139 — Miniere Elba 46.50 — Monte Amiata 362 — Montecatini 230 — Breda Costruz. Mecc. 109 — Automobili D.I.A.T. 379.50 — Automobili Isotta Fraschini 204 — Automobili Bianchi 43 — Off. M. Miani Silvestri 36.50 — Off. M. Reggiane 61 — Stab. Dalmine 130.50 — Soc. Adriatica di Elettr. 250 — Elettr. Brioschi 400 — Dinamo It. Impr. Elettr. 138 — Elettr. Bresciana 265 — Elettr. Adamello 259 — Elettr. C.I.E.L.I. 195 — Emiliana Eserc. Elettr. 49.75 — Idroelettr. Trezzo d'A. 412 — Elettr. Gen. Sic. Seso) 128.50 — Elettr. Edison 700 — Elettr. Edison Postergate 447 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 154 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 245.50 — Elettr. Ligure Toscana 297 — Elettr. Lombarda (Vi:) 1128 — Meridionale di Elettr. 351 — Elettr. Valdarno 149 — Tecnomasio 135 — Terni 433 — Unione Eserc. Elettr. 116.50 — Distillerie Italiane 151 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 600 — Pastificio Barani 52 — Riseria Italiana 114 — Gulinelli Distill. 186 — Bonelli (mat. color.) 32.50 — Gas di Torino 332 — Mira Lanza 82 — Petroli d'Italia 64 — Aedes 910 — Bonifiche Ferraresi 475 — Comp. Fond. Region. 113.50 — Istituto Fondi Rustici 218 — Ist. Rom. Beni Stabili 672 — Grandi Alberghi Venezia 103 — Eridania 880 — Italo Americana 721 — Pirelli e C. 150 — Rinascente 76 — Brasital 220 — Dell'Aqua Esp. 416 — Marconi 256 — Spalato - C. Portland 280.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 4	TRIESTE 8	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	74.00	74.90	74.[illegible]0	74.25
Consol. 5%	84.70	84.50	84.75	84.[illegible]5
Francia	74 27	74,30	74.20	74.35
Svizzera	363.55	363.80	363.37	363 25
Londra	91,07	92.15	92.01	92.10
New York	18.91	18.91	18.89	18.91
Berlino	4.50	4.50	4.50	4,51
Vienna	2.66	2.66	2.67	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.05	11.60
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	323.—	322.50	320.—	323.—
Praga	56.05	56.05	55.—	56.05
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 4. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.85 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.525 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.65 — Banca d'Italia 2599 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Banco Roma 118 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale [illegible] — Assicurazioni Generali 6620 — Cosulich 183 — Veneziana Navigazione 262 — Libera Triestina 322 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cantieri Acciaierie Venezia 74 — Adriatica di Elettricità 252 — Terni 440.50 — Dalmine 27 — Cotonificio Veneziano 200 — Grandi Alberghi 105 — Montecatini 233 — Italiana Gas 328 — Soc. Telefon. delle Venezie 222 — Conterie Veneziane 2175.

CAMBI

Francia 74.30 — Londra 92.21 e un quarto — Svizzera 363.95 — New York 18.93 — Spagna 322 — Berlino 4.515 — Belgio 2.635 — Vienna 2.67.25 — Zagabria 33.35 — Praga 56.10 — Bucarest 11.70 — Budapest 3.31.

Corte d'Appello di Venezia

Il quartetto si scioglie

Nei primi giorni del maggio 1925, diversi negozianti di Udine e di Pordenone lamentarono la scomparsa di pezze di stoffe e di seta. I furti avvenivano nel modo ch'è ormai noto. Pseudo avventori entravano nei locali dei malcapitati e dopo la finta contrattazione se ne uscivano più gonfi di prima. La P. S. arrestò quattro persone, incolpandole dei furti denunciati.

Il quartetto risponde ai seguenti nomi: Maria Bresciani di Giuseppe di anni 25 residente a Verona; Angela Andreoli fu Silvio di anni 42 residente a Verona; Gennaro De Luca fu Nicola di anni 57 da Aversa domiciliato a Rovereto ed Ercilia Andreoli fu Silvio di anni 50 pure residente a Verona.

Il Tribunale di Udine, il 14 giugno dell'anno scorso, non fece distinzione tra maschi e femmine e condannò tutti ad anni due e mesi quattro di reclusione.

La causa è stata ridiscussa avanti la Corte di Appello per il ricorso inoltrato dalla sola Bresciani. La quale canta ora vittoria. La Corte infatti ha assolta appunto la Bresciani e anche il De Luca per insufficienza di prove, mentre ha confermato la condanna nei riguardi di Andreoli Angela e Andreoli Ercilia.

Dif. avv. Ezio Bottari e avv. Biga.

Mancava la querela

Stavolta appellante era il P. M. Chiedeva la revisione della sentenza pronunciata il 25 gennaio 1927 dal Tribunale di Verona, che assolvette Cecco Enrico fu Eugenio di anni 36 dall'accusa di appropriazione indebita qualificata perchè il fatto non costituisce reato.

Il Cecco era stato denunciato da tale Giuseppe Russo il quale gli aveva affidato un automobile incaricandolo della vendita. Male gliene incolse: avrebbe perduto non solo l'automobile ma anche il danaro che sperava ricavarne e, cosa questa che forse non gli cale, l'amicizia del Cecco.

La Corte d'Appello ha ritenuto che la appropriazione indebita deve considerarsi semplice anzichè qualificata, e mancando la querela ha assolto il Cecco per improcedibilità dell'azione penale.

Dif. avv. Speranza.

Le complicazioni d'un processo

Visentin Cesare di Teodoro di anni 33, da Lendinara, ha avuto una vera odissea processuale. Denunciato per aver commesso, su di una bambina di dodici anni atti innominabili, offendendone la innocenza, il Tribunale di Rovigo, il 12 novembre 1925, lo condannò a mesi otto di reclusione e L. 300 di multa.

Protestando, come sempre aveva fatto, di essere incolpevole, egli ricorse in appello. Ma la Corte di Venezia, il 12 aprile 1926, confermò il deliberato del Tribunale di Rovigo. Il Visentin non s'acquetò e chiese, sulla sua vicenda, il giudizio della Cassazione.

Il Supremo Consesso giudiziario, accolto il ricorso, annullò la sentenza della Corte di Appello ed ordinò il riesame della causa. Riesame che è stato compiuto ieri da altra Sezione della Corte Veneta e che s'è concluso favorevolmente al Visentin: difatti egli è stato assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. sen. Diena e avv. Bivobaldo.

L'ex cassiere dell'Asilo Ciano

Una grave sentenza emetteva, il 18 maggio 1927, il Tribunale di Treviso: grave per la personalità del colpito e per l'indole delle accuse.

Bonfini Raimondo chiamato Rino fu Giovanni di anni 40, nato a Treviso, era stato nominato cassiere del Comitato promotore Asilo Ciano Ora — stando alla denuncia — avrebbe convertito in proprio profitto L. 170.000 ed al momento del «redde rationem» avrebbe tentato salvarsi, restituendo L. 155.000. E non basta, per riuscire nel suo scopo egli avrebbe compilato un falso verbale con la data 16 marzo 1922, facendo apparire come prese dal Comitato pro Asilo Ciano, deliberazioni che non erano avvenute e usando tale falso verbale col presentarlo sia alla Autorità di P. S. che a quella Giudiziaria.

Il Tribunale di Treviso, dopo ampio dibattito, condannò l'ex cassiere, per falso in scrittura privata e appropriazione indebita, ad un anno e mesi otto di reclusione e L. 1000 di multa.

Il Bonfini ricorse subito in appello. La Corte ha esaminata la delicata causa con profonda analisi di tutte le risultanze della istruttoria e del primo giudizio ed ha mandato assolto il Bonfini perchè i fatti ascrittigli non costituiscono reato.

Dif. avv. C. Boscolo.

TEATRI E CONCERTI

"Il barbiere di Siviglia,, al Malibran

La nuova edizione del «Barbiere di Siviglia» offerta iersera al Malibran dalla Compagnia italiana dell'Opera comica» è stata salutata dal pieno consenso del pubblico.

Ancora una volta abbiamo visto applicati i criteri innovatori delle realizzazioni sceniche e musicali di Ernesto Lert e di Marcello Govoni e ancora una volta abbiamo avuto modo di constatare i benefici effetti raggiunti: la commedia sfrondata d'ogni banalità e giocata con snellezza e con garbo tra fioriture di grazie nuove, sostituita nel secondo atto l'aria di Pietro Romani «Manca un foglio....» con quella originale e di gran lunga più fresca e godibile del Rossini ed opportunamente evitati certi tagli della tradizione.

Il M.o Mugnai si mostrò anche iersera concertatore nobilissimo e direttore assai felice ottenendo un notevole equilibrio fra palcoscenico ed orchestra ed offrendo il celebre spartito in una forma chiara e vivace.

In palcoscenico notiamo Dina Fiumana che fu una Rosina scenicamente molto aggraziata e musicalmente apprezzabilissima per il suo rispetto allo stile e per le qualità della sua voce chiara, fresca docile ed educatissima. Ella fu festeggiata durante tutto lo spettacolo e con lei il tenore Marcello Govoni che costruì un «Conte d'Almaviva» assai gustoso e dotato di ottimi mezzi espressivi ed ottimi il baritono Lombardo, il basso Paterna, il Di Carlo, il Mazzetti, la Brunetta e il dal Greco, dei quali abbiamo notato le qualità nel dire delle loro recenti incarnazioni nè qui ci ripeteremo. Benissimo i cori e ammirati gli scenari ed i costumi.

La cronaca è lietissima e segnò un applauso al maestro dopo la sinfonia, frequenti e calorose acclamazioni a scena aperta e molte e molte chiamate agli interpreti ed al maestro alla fine di ogni atto.

Conferenza oraria di Padova

L'inutilità della conferenza illustrata dal comm. Calogiuri

PADOVA, 4

Presieduta da S. E. il Prefetto gr. uff. Rivelli è stata inaugurata ieri alle 9.30, nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia la Conferenza Oraria estiva. Al banco della presidenza oltre a S. E. Rivelli siedono: l'on. Milani, presidente del Consiglio Provinciale, il Segretario Paganini, i vicepresidenti De Moriser e Boschiero, i delegati Beretta, Casadio, Piccinati e Corso. Sono presenti i rappresentanti di Bologna, Trieste, Pola, Fiume, Venezia, Rovigo, Verona, Ferrara, Treviso. Il Prefetto rivolge a tutti i presenti un caldo saluto per l'adesione cortesemente concessa.

Saluto al Duce

Procedutosi alla costituzione dell'ufficio di presidenza come sopra il Prefetto propone che sia rivolto un pensiero a tre spiriti insigni della nostra vita nazionale e della nostra rivoluzione: primo fra tutti il Duce (scoppiano applausi calorosi) suscitatore delle nuove forme e delle nuove idee di possanza e di bellezza; poi a S. E. Belluzzo e a S. E. Ciano. I presenti rispondono con un nutrito applauso.

L'on. Piccinato a nome della commissione reale porge il cordiale saluto a tutti i rappresentanti. Il cav. Boschiero di Vicenza a nome degli intervenuti ricambia i saluti e ringrazia. Rivolge quindi il suo pensiero al comm. Fiorazzo che per molti anni resse la cessata Camera di Commercio e al quale sono legate molte istituzioni a favore di Padova.

Si alza a parlare quindi il rappresentante delle Ferrovie comm. Calogiuri della Direzione Compartimentale di Venezia.

Il comm. Calogiuri, nel portare il saluto del Compartimento premette che anzitutto deve sollevare una pregiudiziale ed è se queste conferenze siano ancora necessarie e siano opportune in quanto che, con l'istituzione del Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale, e con l'intervento nel consiglio medesimo del Capo Compartimento a rappresentante delle Ferrovie, è ovvio che tutte le questioni di carattere speciale, secondario, regionale, possano essere discusse largamente dal consiglio provinciale dell'economia e dai rappresentanti delle Ferrovie, giacchè non si può ammettere che tra il consiglio dell'economia, emanazione del Ministero dell'Economia Nazionale, e i rappresentanti delle Ferrovie, emanazione del Ministero delle Ferrovie, vi possa essere conflitto, come non si può ammettere che vi possa essere conflitto tra i due Ministeri che hanno un punto di origine comune: il governo della Nazione che ha finalità comuni; il benessere e l'interesse dell'economia nazionale. La conferenza se dovrà continuare dovrà considerarsi una conferenza di carattere familiare, di ordine puramente tecnico, avente lo scopo di smussare gli angoli fra ministero e ministero e non sopraffare l'uno all'altro.

Soppressione di treni

Quanto alla accennata soppressione di treni queste misure furono adottate in conseguenza di restrizioni effettuate nella circolazione per ragioni superiori. Si trattava di un ordine, e l'ordine è stato eseguito. Ora, siccome non saranno concessi treni nuovi, siccome le richieste odierne dovranno attenersi a puro carattere regionale, ritiene che il farraginoso e laborioso memoriale presentato alla discussione debba essere di molto semplificato.

L'orario ferroviario di una nazione ha interessi di carattere prettamente internazionale, quindi nazionale e finalmente regionale. Per quelli di carattere prettamente internazionale non dobbiamo assolutamente intervenire per domandare modificazioni d'orario, perchè si tratta di interessi di più nazioni. Per i treni di carattere nazionale non possiamo intervenire perchè la disgraziata posizione geografica delle nostre ferrovie a lunghi percorsi, per riunire il Nord al Sud non consente modificazioni a favore di piccoli centri per danneggiare centri più importanti e questi non possono essere soggetti ai desideri di Padova, Rovigo o Ferrara. E, anche nel campo regionale, non abbiamo esempi soddisfacenti.

Che cosa avviene, per esempio, nel Veneto? Un vero conflitto tra provincia e provincia, tra città e città, giacchè accontentata una provincia, se ne danneggia un'altra. In mezzo a questo conflitto viene interpellata la cenerentola delle Ferrovie e questa, non potendo aderire a tutte le richieste, deve per forza di cose sacrificare un po' l'una un po' l'altra. Ricordato nuovamente che l'ordine del giorno è farraginoso e troppo laborioso il rappresentante delle Ferrovie raccomanda una discussione di carattere prettamente regionale, rammentando ancora una volta che non sarà concesso un metro di nuova ferrovia, giacchè la situazione attuale non permette alcun spreco. Meglio pochi treni che vederli correre vuoti.

Il rappresentante di Trieste dr. Guido Segre osserva che questo non è il pensiero di S. E. Ciano perchè a Trieste si è ottenuto la congiunzione di treni con altre linee, cosa da tempo auspicata da Trieste che vuole vivere la vita della Nazione.

Il rappresentante delle Ferrovie comm. Calogiuri osserva che non si tratta di concessione, ma di semplici collegamenti.

Si passa quindi all'esame delle proposte dei vari consigli dell'economia.

A mezzogiorno ha avuto luogo alla stazione una colazione. L'esame degli ordini del giorno è continuato fino a sera.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 3 gennaio:

Piroscafi e velieri a banchina 16, al largo 2; totale 18. Arrivati 6; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3320; merci varie tonn. 1286; totale tonn. 4606.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 173; merci varie tonn. 475; totale tonn. 648.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 79; uomini 581 — Carri caricati 240, scaricati 32 — Stato atmosferico coperto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK 3. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.22 — Febbraio 17.12 — Marzo 17.14-16 — Aprile 17 22 — Maggio 17.30-33 — Giugno 17 34 — Luglio 17.38-41 — Agosto 17.32 — Settembre 17.25 — Ottobre 17.18-19 — Novembre 17.20 — Dicembre 17.22.

La Domenica calcistica

Divisione Nazionale

Il Campionato della Divisione Nazionale comporta oggi, nel suo calendario, tre incontri che decideranno sulla quarta finalista nel girone B, giacchè nel primo raggruppamento ogni cosa sembra già definitivamente stabilita. Internazionale e Modena si batteranno oggi con gran foga e con l'ardore dei giorni migliori onde strappare il successo alle agguerrite avversarie che rispondono ai nomi di Casale, e Roma. I nero-azzurri milanesi e canarini modenesi avranno però da assolvere ad un ben duro e difficilissimo compito, affrontato rispettivamente i casalesi ed i romani sui campi di questi. Mentre l'Inter non sembra possa spuntarla in casa di Calligaris, ai modenesi — che oggi si trovano in ottime condizioni di forma e di spirito — si possono concedere serie chances di successo, tenendo presente che i romani saranno handicappati per l'assenza di Degni squalificato. Gli «azzurri» di Novara, ospitando i livornesi, dovrebbero vincere e portarsi quindi in quarta posizione, posto questo che tenteranno di mantenere sino alla fine delle eliminatorie. Come si vede la giornata odierna è veramente campale agli effetti della designazione della quarta finalista nel girone B. Nel 1. raggruppamento, si avrà una battaglia ad oltranza a Napoli dove scenderanno i bianchi di Vercelli, ben decisi ad acciuffare la palma del successo che varrebbe a farli avvicinare ancora più minacciosamente ai rossoneri del Milan, attualmente quarti in classifica. Con viva curiosità si attende la prova dei cremonesi che ospiteranno i padovani e quella degli alessandrini sull'infido terreno bresciano. Gli altri due incontri sembrano sicuro appannaggio delle due forti squadre torinesi, mentre quello del girone B che a Cornigliano vedrà di fronte Hellas e Dominante, richiama l'attenzione degli sportivi per la designazione del «fanale di coda» del girone. Ci auguriamo che i giallo-bleu veronesi sappiano strappare in terra ligure i due punti preziosi, liberandosi così dall'incubo dell'ultimo posto in classifica.

Ecco il «calendario» odierno:

GIRONE A: Milan - Lazio; Torino - Reggiana; Brescia - Alessandria; Napoli-Pro Vercelli; Cremonese - Padova. Riposa: Genoa Club.

GIRONE B: Roma - Modena; Casale - Internazionale; Pro Patria - Juventus; Novara - Livorno; Dominante - Hellas. Riposa: Bologna.

Prima Divisione

Oggi le squadre di prima divisione riposeranno in grande maggioranza. Difatti la giornata odierna è dedicata agli incontri di ricupero che, specie nel girone A, sono attesi con grande impazienza per gli effetti che si possono verificare circa la conquista del secondo posto in qualifica finale. Le due dirette aspiranti a tale posizione — Venzia e Ponziana — si porteranno rispettivamente sui campi di Monfalcone e di Ferrara e si può star certi che la battaglia infurierà sui due terreni sopradetti per tutta la durata degli incontri. Pronostici!... La «carta» indica nettamente quali favoriti nei matches odierni il Venezia ed il Ponziana; ma queste due squadre non dovranno prenderla troppo alla leggera pel fatto — ormai risaputo — che tanto i monfalconesi quanto gli spallini — in casa loro sono temibilissimi e capaci di giuocare qualsiasi brutto tiro alle squadre ospitate. Conviene però credere che nero-verdi e bianco-celesti si impegneranno a fondo sin dall'inizio pre non lasciarsi sfuggire una vittoria che a poche ore dai rispettivi matches sembra di loro appannaggio.

Nel mentre i ponzianini scenderanno a Ferrara nella migliore formazione e forti di tutti i loro migliori elementi, i veneziani si batteranno a Monfalcone in una nuova, forzata formazione, causa l'indisposizione di Lazzarato e di Migotti. Il «Venezia» giuocherà quindi nell'inquadratura seguente: De Sanzuane; D'Este e Griggio 2.; Novello, Zennaro e Girani (cap.); Griggio I, Gorini, Montesanto, Chiecchi 2. e Padoan. Auguriamoci che i nero-verdi sappiano battersi con ardore e sappiano cogliere quel successo che varrebbe a consolidare la loro posizione attuale in classifica, posizione che essi devono mantenere a qualsiasi costo.

Negli altri «gironi» si svolgeranno i seguneti incontri di ricupero:

GIRONE B: Derthona-Milanese; Mantova - Valenzana.

GIRONE C: Prato - Sestrese.

Seconda Divisione

GIRONE E: Bentegodi - Vicenza; Thiene - Mirandolese; Schio - Forlì; Faenza-Rovereto; Casalecchio - Trento.

GIRONE F: Tita Fumei - Dolo, Edera-Fiume; Montebellunese - Pro Gorizia; Fascio Grion - Itala Gradisca. Riposa: Libretas di Venezia.

TORNEO RISERVE

GIRONE VENETO: Venezia - Hellas; Bentegodi - Padova; Vicenza - Treviso.

Venezia-Hellas

Oggi alle ore 14.30 precise al campo sportivo fascista di S. Elena avrà luogo l'attesissimo incontro pel campionato veneto riserve fra le squadre di Venezia e dell'Hellas di Verona. L'incontro deciderà certamente pel primato di girone giacchè le due antagoniste odierne si trovano a pari punti in classifica. E' quindi da prevedere una battaglia serrata e difficilissima per ambo le squadre, battaglia che non esitiamo a pronosticare si chiuderà in favore dei nero-verdi lagunari i quali — pur mancando dell'ottimo Zennaro e di Montesanto I (costoro giuocheranno a Monfalcone) — dovrebbero prendersi la rivincita sui giallo-bleu veronesi per lo scacco subito ad opera di questi nella partita di andata.

Il «Venezia» giocherà nella formazione seguente: Zambelli; Jacovitz e Greatti; Borin 2.; Professione e D'Indri (cap.), Gentili, Giuge, Martinello, Ongaro e Vio II. L'incontro sarà preceduto da un match allievi Venezia - Padova.

Terza Divisione

GRUPPO VENETO

GIRONE A: Montorise - Cerea; Audace - Scaligera; Cot. Rossi - Sambonifacese Pasubio - Valery.

GIRONE B: Petrarca - Miranese; Monselicense - Rovigo; Ginnico Giudecca - Murano; Adria - Viscosa.

GIRONE C: Mestrina - Ardor Giudecca; Lido - Olimpia; Dop. Ferroviario - Bassano; Oderzo - Feltre (Vittore Mezzomo).

D. Ferroviario-A. C. Bassano

Sul campo Gr. Uff. G. Toso a Murano avremo oggi la partita più interessante del girone C del campionato di terza divisione.

Graditi ospiti del Dopolavoro Ferroviario saranno i forti giocatori dell'A. C. Bassano, che non hanno ancora conosciuto l'amarezza della sconfitta e che tengono degnamente il primo posto in classifica del combattuto girone.

Contro tali avversari lotteranno i ferrovieri cercando di rendere dura la vittoria agli ospiti e riabilitarsi di fronte al proprio pubblico della sconfitta che riportarono domenica scorsa a Mestre. Battaglia quindi della massima importanza, attesissima.

Lido-Olimpia

L'U. S. Lido ospiterà oggi nel suo campo di gioco l'Olimpia di Treviso. Nella partita del girone di andata svoltasi a Treviso, il Lido in buona formazione, battuto al 5.o minuto di gioco da un goal irresistibile riusciva a rimontare lo svantaggio iniziale ed a segnare poi il goal della vittoria.

Quella fu forse la più bella partita giocata dai lidensi poichè in seguito, infortuni di gioco e tanti altri guai, impedirono alla squadra (che l'anno scorso al suo primo campionato si era classificata terza del suo girone) di ottenere una posizione in classifica adeguata al reale valore di questo undici.

Oggi i supporters lidensi, dopo sei lunghe settimane di attesa(anelano di portare tutto il loro incitamento alla squadra del cuore con l'incontro che, nel mentre porterebbe il Lido in buona posizione di centro, li rassicurerebbe anche sulla efficienza della nuova formazione che speriamo sia indovinata.

Precederà, con inizio alle ore 12 e 30, la partita Lido riserve-Muranese riserve per il campionato allievi.

ALLIEVI

GIRONE VENETO: Venezia - Padova (ore 12.30 a S. Elena); Treviso - Dop. Ferroviario; Lido - Murano.

Altre manifestazioni

MILANO: Alla Sala Carpegna avranno luogo le finali del torneo di lotta fra le squadre rappresentative dilettanti d'Italia e d'Austria.

MALNATE: Il 1. cross country nazionale radunerà il fior fiore dei nostri atleti specialisti in tale genere di gara. Il pronostico è in favore del campione italiano Giuseppe Lippi di Firenze, il quale però — trovandosi alla sua prima corsa dell'annata — avrà da lottare strenuamente per vincere.

Interessantissime gare ciclistiche si svolgeranno oggi sulle piste coperte di Milano, Parigi, Dresda e Breslavia. A Milano avrà luogo una grande riunione internazionale di chiusura che comprende fra l'altro il match ad inseguimento su 10 km. fra il campione mondiale dei routiers Alfredo Binda e lo specialista francese Raynaud. Si svolgerà pure una corsa all'Americana su 400 giri, dove le coppie favorite sono: Binda-Belloni; Raynaud-Giorgetti; Girardengo - Negrini; Wambst - Lacquehaye.

A Parigi si disputerà il Gran Premio di velocità dell'Unione Ciclistica Internazionale che raccoglierà i migliori sprinters del momento come Michard, Faucheux, Piani, Martinetti, il campione americano Hoder, Dempsey, ecc.

A Breslavia, una corsa di tr ore — denominata Gran Prmeio d'Europa — vedrà fra i partecipanti la coppia italiana Linari - Bestetti, mentre a Dresda i giovani Dinale-Bossa continuano nella loro coraggiosa gara nella dura corsa dei «Sei Giorni», dove attualmente occupano il sesto posto ad un giro dalla prima coppia.

La seduta del Direttorio Calcistico

ROMA, 4

Il direttorio della Federazione Italiana Giuoco Calcio si è riunito questa mattina in una sala del Palazzo del Littorio sotto la presidenza dell'on. Arpinati. In merito al caso del Torino è stato deciso di applicare l'amnistia nei confronti dei seguenti ex dirigenti del club granata: Baratti Angelo, Billotti Angelo, Colonna Aldo, Cora Mario, De Rossi Luigi, Gazzotti, Carlo, Giordano Filippo, Langeri Melanio, Morelli Di Popolo, Borsi Gustavo, Ramella Eugenio, Tibò Carlo Vittorio, Tosco Mario, Giovannini Cesare, Gobbi Gerardo, Vastapane Giuseppe e Bassi Angelo.

E' stata inoltre inflitta una multa all'«Adriatico» in seguito al forfait dichiarato nel match Adriatico-Sulmonese. Sono stati quindi respinti i reclami della Nocerina e dell'A. S. Roma. La seduta del direttorio ha avuto termine alle 10 di questa sera.

Quadrini fa match nullo con il danese Larsen

COPENAGHEN, 4

(G.F.) Ieri sera nel Forum, gremito di più che 6000 spettatori, si è svolto l'atteso match fra l'italiano Quadrini, campione ueropeo dei piuma, e il danese Larsen. Il primo a presentarsi sul ring è il nostro Quadrini, il quale è accolto da ripetuti applausi della folla; ma l'ovazione è ancor più entusiastica quando si presenta Larsen, vero idolo dei suoi compatrioti. Quadrini ha un netto vantaggio nelle prime riprese, ma alla fine l'arbitro proclama il match nullo. Il verdetto viene accolto con soddisfazione dal pubblico, ciò che dimostra in fondo che la vittoria era acquisita da Quadrini.

L'italiano non torna da Copenaghen vittorioso, ma non perde neppure il titolo europeo che detiene da appena un mese. Le quindici riprese sono state combattute ad un ritmo indiavolato. Il verdetto non rispecchia la vera fisionomia dell'incontro. Quadrini, più scientifico e più preciso del suo avversario, mise al suo attivo un numero ben maggiore di riprese e si era ben meritato la vittoria ai punti. Larsen ha fatto un combattimento ammirevole, ma è stato dominato in velocità dal nostro Quadrini, il quale ha infranto ogni volta qualsiasi velleità di attacco di Larsen.

NOTIZIE RECENTISSIME

Intese tra Roma, Parigi e Belgrado
auspicate dal ministro Titulescu

PARIGI, 4

Titulescu, Ministro degli affari esteri romeno, ha ricevuto stamane i rappresentanti della stampa, ai quali ha letto le dichiarazioni seguenti:

«Lo scopo della politica estera della Romania si può riassumere in sei parole: La pace nel quadro dei trattati. Per realizzarla la Romania intende collaborare strettamente coi grandi alleati a fianco dei quali essa ha fatto la sua unità nazionale, la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna, così pure con gli Stati che costituiscono la Piccola Intesa.

«La Romania intende anche fare tutto ciò che è in suo potere per rinsaldare le relazioni con gli Stati ex nemici, a condizione però che i trattati non siano messi in causa e siano seguiti in buona fede. Tale programma suppone un contatto costante con tutti i fattori che sono chiamati a realizzarlo. Nulla eguaglia a tale soggetto l'efficacia delle conversazioni dirette tra gli uomini che hanno la responsabilità degli affari esteri dei loro paesi. E' con questo scopo che mi sono recato all'estero.

«Contrariamente ad alcune notizie pubblicate io non ho alcuna missione finanziaria concernente la conclusione di un prestito. Il mio viaggio in Italia ha molto interessato la stampa francese. Mi sono recato a Roma per uno scambio di vedute con Mussolini sulle diverse questioni che sono all'ordine del giorno. Faccio mia la formula che Briand ha pronunciato nel suo discorso di ieri al Senato. La Romania desidera l'amicizia dell'Italia per assicurare la salvaguardia dei nostri interessi rispettivi di una intesa tanto cordiale e fraterna quanto lo si può desiderare. La Romania è alleata alla Francia e alla Jugoslavia. Tutto ciò che si riferisce alla buona intesa fra l'Italia, la Jugoslavia e la Francia interessa la Romania al più alto grado. Io intendo rendere omaggio all'ospirito pacifico che anima l'Italia e alla sua applicazione al lavoro.

«La mia visita a Parigi mi permetterà di esaminare con il governo francese tutte le questioni di politica estera che interessano i nostri due paesi, tanto indissolubilmente legati nella loro opera di pace».

Parlando quindi della sua amicizia personale per Briand e del discorso che egli ha pronunciato al Senato, Titulescu ha detto che vedrà oggi stesso Poincarè e poi Filippo Berthelot ed altre personalità politiche.

Quindi il Ministro degli esteri romeno ha proseguito:

«Parteciperò ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni in marzo e prima di rientrare a Bucarest mi recherò a Berlino e a Belgrado.

«La Romania ha interesse a tessere intorno ad essa una rete di amicizie destinate a rafforzare le sue alleanze, difendendo lo «statu quo» europeo».

Alcuni giornalisti hanno poi formulato varie domande cui Titulescu ha così risposto:

«Per noi la questione degli optanti è definitivamente regolata dalla risoluzione del settembre della Società delle Nazioni. Ma se a fianco di tale soluzione giuridica si potesse trovare una formula che costituisse un gesto politico per il quale il problema potesse egualmente essere risolto, io sarei il primo a rallegrarmene».

Interrogato sui colloqui di Roma e sopratutto se la politica della Piccola Intesa, che indubbiamente ha un punto che riguarda l'Italia, può andare d'accordo con la politica della Romania, il Ministro ha risposto: «La nostra politica è basata sullo statu quo europeo. Non ho ragione di credere che la politica estera dell'Italia tenda a rovesciare i trattati: non vi è dunque contraddizione tra l'amicizia italo-ungherese e l'amicizia italo-romena. In ciò che concerne l'Europa centrale noi abbiamo uno strumento di pace che è la Piccola Intesa alla quale dobbiamo restare fedeli. Dal mio viaggio a Roma non ho nulla riportato che possa mettere in contrasto gli interessi dell'Italia con quelli della Piccola Intesa. La mia impressione è che l'Italia persegue gli stessi scopi della Romania. Noi abbiamo un grandissimo interesse a vedere risolvere con un accordo il malinteso italo-jugoslavo. La Romania lo desidera, più particolarmente non avendo che un solo vicino alleato: la Jugoslavia.

«Senza immischiarmi negli affari interni di alcuni paesi, senza urtare gli uni o gli altri, io farò tutto il possibile per questo scopo. Noi desideriamo con tutto il cuore questo accordo ed ho la impressione che esso non sia impossibile. Abbiamo dinanzi a noi sei mesi, durante i quali si può riflettere. Nello stesso modo il signor Briand ha ragione di dire che si può arrivare ad un accordo italo-francese. Occorre una volontà reciproca in simili questioni».

In quanto all'Albania Titulescu ha dichiarato: «La Jugoslavia stessa, per voce di Marinkovic, ha detto: Il primo pegno di pace è l'Albania libera e indipendente». Interrogato sul passo collettivo della Piccola Intesa in seguito all'incidente di Szent Gothard Titulescu ha fatto le seguenti precisazioni: «La nota romena alla Società delle Nazioni è tale quale Benes mi ha domandato di fare. La mia adesione è stata data il 19 gennaio, prima del mio arrivo a Roma, ed io protesto energicamente contro l'idea che la minima pressione sia stata esercitata a tale riguardo sulla Romania».

Il «Gaulois» parlando del viaggio di Titulescu a Parigi scrive: «Sembra che l'Italia grande importatrice di olii pesanti e di cereali abbia fatto al Ministro degli affari Esteri di Romania proposte interessanti su accordi commerciali. E' quindi necessario che la Francia non si presenti a Titulescu, sia sotto l'aspetto di una creditrice troppo esigente, sia sotto l'aspetto di una prestatrice troppo interessata.

«La situazione particolare della Francia e quella del gruppo della Piccola Intesa devono pure richiamare tutta l'attenzione della diplomazia francese. Roma, Parigi, Londra, Berlino, tappe del viaggio di Titulescu, esercitano influenze assai contrarie sopra questo gruppo, la cui coesione è determinata dalle preoccupazioni comuni pel mantenimento dello «Statu Quo» risultante dai trattati del 1919. Ma questa comune meta non può accompagnarsi con alcuna concessione circa i mezzi migliori per raggiungeria.

«Si è potuto veder nel tono della nota romena mandata a Ginevra, circa l'affare di Szent Gotthard, molto più conciliante di quello delle note della Cecoslovacchia e della Jugoslavia, la preoccupazione manifesta del Governo romeno di non creare troppe difficoltà all'Ungheria con la quale la Romania deve sforzarsi di regolare direttamente la scottante questione degli optanti ungheresi».

Il «Figaro» consacra un lungo articolo alla questione degli optanti e così conclude: «Si capisce bene come la Romania, la quale ebbe causa vinta prima dinanzi ai suoi tribunali, poi nel Brasile nel 1923, e poi dinanzi alla Società delle Nazioni nel 1923 e nel 1927, non ceda un palmo di terreno.

«L'eloquenza e la fermezza dei suoi rappresentanti, con a capo Titulescu appoggiati sulle solite basi che danno loro i diritti delle genti e i trattati, fanno meritare la vittoria alla Romania. Spetta al consiglio della Società delle Nazioni dichiarare ciò nel mese prossimo, perchè se la pace non è garantita nell'Europa centrale, vi è un pericolo per l'intera Europa».

L'«Oeuvre» scrive: «Per quanto i buoni uffici di Titulescu possano essere preziosi, Briand ha già dichiarato che intende parlare con Mussolini senza intermediari stranieri. La Francia ha ora mandato a Roma De Beaumarchais e questi è uomo da bastare a sè stesso. Briand rispondeva ieri l'altro ad Henry De Jouvenel al Senato, a proposito delle mitragliatrici scoperte a Szent Gotthard, che non spetta alla Francia di fare suoi tutti gl'incidenti dell'Europa. Il rilievo vale anche per la divergenza che pone di fronte l'Ungheria e la Romania nella riforma agraria che ha spogliato gli optanti ungheresi in Transilvania.

«La Romania e l'Ungheria sono state pregate di ricercare direttamente le vie di un accordo. Se esse non vi riusciranno il problema sarà portato dinanzi alla Società delle Nazioni. Si vede che, una volta esclusi le conversazioni finanziarie, non vi sono questioni pendenti tra la Francia e la Romania».

Violente polemiche ad Avana
per le questioni internazionali

AVANA, 4

Domani dovrà riunirsi la Commissione di diritto internazionale pubblico e si prevede una seduta agitatissima. Le delegazioni latine hanno constatato che il testo della relazione presentata dal delegato peruviano Marcua, relatore della Commissione sul tema delicatissimo dell'intervento corrisponde quasi letteralmente al testo di una risoluzione approvata nell'anno 1916 dalla «Association law institute» di Washington accettata in seguito dal Dipartimento di Stato nord-americano come rispondente al punto di vista ufficiale degli Stati Uniti. Si afferma che impressione delle Delegazioni latine è stata penosissima.

Nella seduta di domani il delegato del Salvador, rinunziando alla presidenza della Commissione, infirmerà di legittima suspicione il rapporto del relatore. Si accusa il Perù di aver servito durante tutta la conferenza gli interessi degli Stati Uniti probabilmente per gratitudine per l'atteggiamento nord-americano nella questione dei territori contestati di Tacna e di Arica.

Impressioni dell'amm. Hilary Jones
sulla conferenza pel disarmo navale

WASHINGTON, 4

L'ammiraglio Hilary Jones, ex-delegato alla Conferenza di Ginevra per il disarmo navale, ha fatto alcune dichiarazioni alla Commissione per gli affari navali della Camera dei rappresentanti. Egli ha detto, fra l'altro, che a Ginevra ebbe l'impressione che alcune nazioni fossero disposte a prendere nel 1934 misure per ritirare nel 1936 la loro adesione al trattato navale di Washington.

Essendogli stato chiesto se la Francia e l'Italia avessero tale intenzione, Hilary Jones ha risposto che non aveva alcuna informazione esatta, ma semplicemente l'impressione che una o più nazioni studino una tale misura.

Kellogg propone l'interdizione
dell'uso dei sottomarini

WASHINGTON, 4

Kellog ha oggi informato la commissione degli affari esteri della Camera che il governo americano sarebbe pronto a firmare con tutte le potenze del mondo un trattato che interdisca completamente l'uso dei sottomarini.

Volontà respinge ogni accusa
relativa all'attentato di Nancy

LIONE, 4

Giuseppe Volontà, arrestato qui ieri, ha energicamente protestato contro l'accusa di essere autore dell'attentato commesso il 18 aprile scorso contro il Consolato italiano di Nancy. Tuttavia i suoi connotati corrispondono perfettamente a quelli dell'individuo che fu visto gironzolare nei pressi del Consolato il giorno in cui fu deposta la bomba. Egli è stato formalmente riconosciuto da testimoni italiani. Infine il Volontà si sarebbe vantato di avere fatto lui il colpo. L'arrestato verrà prossimamente trasferito a Nancy.

L'organo del Vaticano
ritorna sulla questione romana

ROMA, 4

L'*Osservatore Romano* torna oggi sulla questione romana, indottovi da alcune note pubblicate nei giorni scorsi dalla *Tribuna* e dalla *Gazzetta del Popolo*. Il giornale vaticano afferma che non ha risposto sempre a tutte le puntate polemiche apparse sui confratelli, perchè altrimenti avrebbe assunto la non leggiadra veste di un bollettino accademico. Esso deve invece solo affermare la esistenza della vitalissima e gravissima questione, insistere sulla necessità della sua soluzione, precisare, ove occorra, i termini reali in cui fu posta e permane, gli elementi storici della sua soluzione.

«Studiare, proporre, discutere spetta ad altri. Di qui la spiegazione altresì del nostro silenzio dopo il *Foglio d'ordini* del 20 ottobre — aggiunge il giornale. — E' vero tuttavia che non citammo il *Foglio d'ordini* allora, non rispondemmo poi perchè se il Partito Nazionale Fascista esprimendo liberamente la propria opinione e proponendola all'indirizzo dei suoi dimostrava di avere un'alta sensibilità del problema e, contro il ridicolo malvezzo dei partiti di un giorno, non ne smentiva l'importanza essenziale nella vita della nazione, opiniamo tuttavia che la questione romana non entri nella particolare missione, nella specifica funzione di un partito, quali ne siano la forza e l'influenza. Giacchè restano pur sempre la sua denominazione non equivocabile, il suo fine ben definito, le sue schiere chiuse, replicatamente dichiarate chiuse all'accesso di tutti gli altri cittadini, resta pur sempre che il suo reggimento, e quindi le sue responsabilità, sono distinte dal governo del paese e dalla responsabilità che ne assume, malgrado la unione personale, per così dire, del Capo e di alcuni dirigenti comuni; la quale può portare a garantire armonia e concordia di opere, perfino identità di idee e di disciplina, non ma di funzioni e di attribuzioni. Poichè, in una parola, se un partito permane, tra partito e Stato vi è sempre un'attività inconfondibile, per quanto alleata.

«E' ben naturale pertanto che la questione romana, per la sua indole stessa di problema essenzialmente religioso, siccome riguarda la sovranità e l'istituzione divina della Chiesa e verte sulla libertà e l'indipendenza della sua missione spirituale, sia e debba apparire ai cattolici d'Italia e del mondo fuori e sopra di ogni partito, d'ogni politica contingente, anche se tale contingenza si misuri a secoli piuttosto che ad anni.

«Per la soluzione del problema che sia in cima ad ogni altro, nello stesso interesse morale della patria e del cattolicesimo, non possono essere di fronte che la Chiesa e lo Stato; la Chiesa che reclama e lo Stato che rende giustizia, non la Chiesa e un partito; la Chiesa e lo Stato nella pienezza della sua personalità giuridica, non la Chiesa e un'attività puramente politica; la Chiesa e lo Stato che tratta e conchiude, non la Chiesa e un partito che pubblica un *Foglio d'ordini*. E' ovvio. Il silenzio dell'*Osservatore* non ha altri significati».

E' davvero strana l'incomprensione che dimostra l'*Osservatore* nel valutare il Regime Fascista e i suoi organi. Il Fascismo oggi, pur conservandone il nome, non è più un partito, ma un Regime totalitario. Il *Foglio d'ordini* è organo ufficiale del Regime e come tale interpreta il pensiero del Regime e del Duce — nei limiti naturalmente assegnati — ancor più e meglio di quanto l'*Osservatore*, interpreti il pensiero del Vaticano. Infatti l'organo della Santa Sede con i suoi articoli, anche se autorevolmente ispirati, non impegna direttamente il Vaticano il quale, quando vuol parlare ufficialmente, si serve di speciali note. Il giornale vaticano non può quindi pretendere che alla sua prosa debba rispondere ufficialmente lo Stato italiano.

Un incidente di volo
al campo-scuola di Cinisello

ROMA, 4

Questa mattina, alle ore 11, nel campo scuola della Breda a Cinisello, durante le ordinarie esecuzioni di volo, un apparecchio pilotato dall'ispettore Ferrari si avvitava precipitando sull'hangar della scuola. L'apparecchio si incendiava ed il pilota istruttore estratto prontamente dai rottami, riportava gravi scottature al viso, senza lesioni agli occhi. Era presente sul campo S. E. Balbo che ordinava subito una inchiesta per accertare le responsabilità. — (Stefani).

Il velivolo di Chamberlin si sfascia
in un nuovo tentativo di record

RICHMOND (Virginia), 4

L'aviatore Clarence Chamberlin ed un altro suo compagno hanno fattito per la terza volta nel tentativo di battere il record mondiale di durata. L'apparecchio, immediatamente dopo il decollaggio, è precipitato da una altezza di circa 40 piedi rimanendo gravemente danneggiato. I piloti sono rimasti incolumi.

La salma del maresciallo Haig
è arrivata ad Edimburg

EDIMBURG, 4

La salma del Maresciallo Haig è giunta poco dopo la mezzanotte. Una folla immensa era a renderle omaggio alla stazione. Lungo tutto il percorso del corteo funebre, dalla stazione alla cattedrale, è stato un continuo succedersi di commoventi dimostrazioni di cordoglio. La salma, che resterà esposta fino a tutto lunedì nella cattedrale, sarà sepolta nella giornata di martedì prossimo.

Bruno Frattini battuto
del negro Tiger Payne

CAPETOWN, 4

In un match di boxe in 15 riprese il negro americano Tiger Payne ha messo k. o. l'italiano Bruno Frattini alla terza ripresa.

L'arte di Paolo Veronese
nella conferenza di Gino Fogolari a Torino

TORINO, 4

Le sale della Pro Coltura femminile erano affollatissime ieri sera di eletto pubblico per la conferenza di Gino Fogolari, sopraintendente ai monumenti del Veneto, su «Paolo Veronese». L'argomento d'arte, di bellezza, di poesia, la viva appassionata dizione dell'oratore, rievocante la fastosità, la grandiosità, la magnificenza dell'epoca trionfale della italica pittura, procurarono agli ascoltatori ed ammiratori, anche per le proiezioni che accompagnavano il chiaro discorso, uno squisito godimento estetico.

La varia complessa numerosissima produzione artistica del Veronese sfilò chiaramente e suggestivamente avanti alla memoria ed agli occhi del gran pubblico, che rimeritava il conferenziere con vive esclamazioni di ammirazione e calorose manifestazioni di plauso.

Tutte le opere dell'artista, che eccelse pel suo devoto culto della bellezza, per la magniloquenza delle sue grandi tele, per la possanza delle sue figure, per la squisita sensibilità del colore, e di cui andarono altere e gloriose Verona e Venezia, chiese e palazzi, ville di patrizi e refettorii di conventi, ebbero una giusta precisa rievocazione, resa viva e vitale non soltanto da sicure documentazioni, ma ben più dal sentimento di umana poesia da cui tutto il discorso era pervaso.

Dai primi lavori già affermati il genio del poeta del coloro alle famose «Cene» affermanti la potenza dell'artista, che bellezza e colore riusciva a rendere vivi sulla tela con spiccati contrasti, con varia tonalità, con squisitezza di sfumature, tutta l'opera grandiosa venne illustrata e narrata nella sua creazione, nel suo trionfo, che Verona e Venezia si apprestano a ricelebrare in quest'anno.

Alla conferenza assisteva il prefetto generale De Vita.

Le malefatte di un ragioniere
che prosperava sui fallimenti

PIACENZA, 4

Alla stazione, appena giunto da Milano dove si era recato per affari, è stato arrestato ieri il rag. Pietro Baili, di 38 anni, professionista notissimo in città.

Le accuse che si fanno al rag. Baili sono varie, gravi e complesse. Esse si riferiscono all'attività spiegata durante alcuni anni dal rag. Baili quale curatore di alcuni fallimenti. Tra l'altro, nel mandato di cattura emesso contro di lui, si fa al rag. Baili l'accusa di aver devoluto a proprio profitto tutte le attività derivanti dal fallimento di una grossa ditta piacentina, compreso le alienazioni di alcuni stabili, per una cifra complessiva di circa duecentomila lire.

Il naufragio d'un "cutter,,
sorpreso dal fortunale

NAPOLI, 4

Giunge notizia da Messina del naufragio del «cutter» «Nuovo Garibaldi» avvenuto presso Lilari. Il «cutter» che apparteneva al compartimento marittimo di Trapani, si trovava nella rada di Acquacalda. A causa del mare tempestosissimo l'imbarcazione fu costretta a lasciare la rada per cercare rifugio a Pignataro. Sorpreso dal fortunale il «cutter» ebbe l'albero maestro schiantato e le vele distrutte per cui venne a trovarsi in balìa delle onde e andò a sfasciarsi contro gli scogli della Crapozza. L'equipaggio è riuscito a salvarsi durante la notte e a raggiungere Lipari, dove naufraghi sono stati soccorsi.

Misteriosa morte d'una giovane
I sospetti sui genitori

NAPOLI, 4

Dieci giorni fa a Frignano Piccolo cessava di vivere improvvisamente una giovane di 19 anni, a nome Filomena Quintale. Il medico, chiamato subito dopo il decesso, redasse un referto in cui dichiarava che la giovine era deceduta per un attacco di congestione cerebrale. Il giorno stesso dei funerali però cominciavano a divulgarsi voci che incolpavano i genitori della immatura fine della giovane e qualche giorno dopo perveniva ai carabinieri una denuncia anonima nella quale si accusava la madre della Filomena di averne causato la morte. I carabinieri informarono subito l'autorità giudiziaria e svolsero indagini, interrogando i familiari. Una circostanza che avvalora le supposizioni è il fatto dell'improvviso allontanamento della madre della ragazza da Frignano Piccolo. Il procuratore del Re ha ordinato l'esumazione del cadavere per sottoporlo a una perizia.

Un grande capo etiopico
ospite del Governatore dell'Eritrea

ASMARA, 4

Diretto ad Adua, dove si reca ad assumere il comando del Tigrai, provincia finitima dell'Eritrea, è stato di passaggio all'Asmara il Grande capo etiopico Ras Seium, il quale è stato ospite per tre giorni del Governatore Gasparini. L'incontro, improntato ad uno spirito di cordialità, è una nuova prova delle amichevoli relazioni con il Governo etiopico e con i capi delle regioni confinanti, importantissime per i rapporti economici fra la Eritrea e il retro terra.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione del gioco «Falso diminutivo» di lunedì u. s. (Colla-Colletta) le seguenti signore: Giuseppina Morandi, Ninetta Zandonella, Ietta Novati, Anna Maria Alberti, Clara Cadel, Anna Pinzoni, Vittoria Fagarazzi. Signori: Ettore Regazzi, Eugenio Duse, Michele Copola.

La sorte favorì: Anna Maria Alberti, Giuseppina Morandi, Ettore Regazzi, Michele Copola.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'Oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Un. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servigi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia. **Prof. P. Scimeni**
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. **Prof. Ercole Galvagni**
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg. Comm. Battista

... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda **Prof. ENRICO MORSELLI**
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Con stima **Prof. ENRICO MORSELLI**

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri**. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,,; il Suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità,

Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del di Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.

La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli

6 apr. 1893

Posso assicurare di avere fatto sperimentare l'Ischirogeno e di averlo trovato molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —

Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli

23 sett. 1922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio cordialmente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una réclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo all'amico Signor Comm. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
nel dono dell'Ischirogeno, che noi, in famiglia, prendiamo con grande profitto
[illegible]

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904

Onorevole Comm. Battista

Il favore sempre crescente, che incontra l'**ISCHIROGENO**, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. E' un **rimedio prezioso** e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, **l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.**

Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924

Io non posso che **continuarle** ad esprimere la **maggiore** soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo **prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato** fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927

Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'**ISCHIROGENO** cortesemente inviatemi **per mio uso**. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito **giovamento** dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il **migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.

Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato **assai utile** l'ISCHIROGENO che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete). **Prof. Rosolino Colella**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, **sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.**
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo **ottimo ISCHIROGENO** e n'ebbi **sempre buoni risultati.**
Prof. I. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che ha ormai uso **assai diffuso** per parte di tutti i medici, e che giudico un **preparato assai ben fatto ed utile** in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi **ottimi risultati**, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli **benefici in breve tempo.**
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico - ricostituente **assai utile** negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. C. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli **ottimi risultati** ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica dall'uso del Suo **ISCHIROGENO.**
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il **primo, qui,** a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso **ISCHIROGENO, precisamente nella persona** della mia Signora, afflitta **da grave** esaurimento. Dati gli **splendidi risultati** ottenuti, ne sono rimasto oltremodo **soddisfatto** e contento, e quindi la **diffusione**, che ne è **conseguita**.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi per curare i **BAMBINI**, che divengono **ROSEI, PAFFUTI** e crescono **SANI, ROBUSTI.**

1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del [illegible].

3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodo.
La più tollerata cura iodica depurativa del sangue.

4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e le anemie.

5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. **Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione.** Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto.

RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio puro, paraldeide, estratti, canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico - calmante insuperabile. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

Anno 186 - N. 37 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 6 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La grandiosa adunata del Fascismo piemontese

Turati riafferma la necessità d'una ferrea disciplina

TORINO, 6

Per l'arrivo di S. E. l'on. Turati che presiedette ieri la riunione dei Direttori federali del Piemonte la città era tutta imbandierata e tappezzata di striscie inneggianti al Duce e al Segretario Generale del Partito. Manifesti erano stati pubblicati dalla Podesteria, dalla Federazione provinciale di Torino e da numerose altre associazioni fasciste di lavoratori e datori di lavoro.

L'arrivo di S. E. Turati

Con il treno delle 9.5 proveniente da Roma, accompagnato dal suo segretario particolare capitano Beretta e dal capo dell'Ufficio Stampa del Partito Citarelli è giunto S. E. Turati. Con lo stesso treno è pure giunto l'on. Leandro Arpinati che partecipò alla manifestazione torinese. Sia all'interno che all'esterno la stazione di Portanuova era stata per la circostanza addobbata con trofei di bandiere tricolori; prestavano servizio d'onore all'interno un manipolo con musica della Milizia Ferroviaria, un manipolo della centuria universitaria, rappresentanze dei Balilla, degli avanguardisti, delle Piccole italiane, dei giovani italiani, del Fascio, dei circoli rionali, della Federazione provinciale. All'esterno subito fuori della saletta reale e per il tratto che dal lato arrivi della stazione conduce in piazza Carlo Felice è accorsa enorme folla schierata dietro le rappresentanze dei Sindacati, dei Combattenti e delle associazioni patriottiche e fasciste con musiche.

Come il treno appare sotto la tettoia, la musica della Milizia ferroviaria intona Giovinezza mentre tutte le rappresentanze si fanno incontro al Segretario Generale del Partito salutando alla voce. La folla, le autorità le personalità convenute si avvicinano a S. E. Turati. Alla manifestazione si associano tutti i viaggiatori.

Sono presenti il Prefetto Gen. De Vita, il Podestà con i due Vice-podestà, il Col. Di Robilant Segretario Federale di Torino, le medaglie d'oro on. Gemelli, comm. De Cesaris, il Gen. Da Pozzo dei Reali Carabinieri con il comandante la Legione Col. Casavecchia, il Gen. Tiby comandante la prima zona della M.V.S.N. con alcuni consoli e centurioni, il Commissario straordinario della amministrazione provinciale, il sen. Agnelli e un numeroso stuolo di personalità politiche, dell'industria, del commercio e delle lettere.

Commovente entusiasmo

Dopo aver passato in rivista i reparti d'onore dalla saletta reale S. E. Turati seguito dalle autorità e personalità convenute a riceverlo esce sul piazzale esterno accolto da scroscianti applausi e da evviva delle camicie nere schierate sotto i portici e dalla numerosa folla, mentre la musica suonava «Giovinezza». Dopo aver visitato il Circolo «Lucio Bazzani» accolto da una calorosa manifestazione l'on. Turati si è recato ad inaugurare la Casa dei Balilla in piazza Carducci dove è stato accolto da una strabocchevole folla di popolo e di migliaia di Balilla che con commovente entusiasmo gli gridano il loro evviva.

Dopo una rapida visita compiuta in automobile alla Fiat dove gli sono di guida il sen. Agnelli con il figlio Edoardo, l'on. Turati si reca a visitare la sede centrale dell'Alleanza cooperativa dove è ricevuto al suono degli inni fascisti, dai dirigenti e dalle rappresentanze di tutte le associazioni con gagliardetti che la compongono. Quindi l'on. Turati con il seguito si reca a Borgo San Paolo, uno dei quartieri di Torino che fu già potente baluardo dei rossi, dove tutti i fascisti iscritti al circolo rionale «Enrico Toti», varie centinaia, ed una lunga teoria di popolo, gli professano con entusiasmo indescrivibile tutta la loro devozione.

S. E. Turati chiamato da insistenti applausi è costretto a presentarsi due volte al balcone e mentre saluta romanamente la folla rinnova le sue deliranti acclamazioni. Durante la visita ai locali del Circolo una bimba offre all'on. Turati dei fiori con semplici e commosse parole.

La Baronessa De Martino ha poi offerto al Segretario Generale del Partito una divisa da Piccola Italiana che l'on. Turati destinerà ad una giovane italiana di Brescia in segno di cameratismo delle colleghe di Torino. All'uscita l'on. Turati è circondato da una folla di centinaia di persone che applaude ed innalza grida di evviva al Duce e di evviva al Fascismo.

Alla Casa del Fascio

Dopo aver inaugurato la Casa dei Balilla alla Barriera di Francia, la seconda delle quattro case che tra poco Torino per opera del Colonnello Di Robilant annovererà, fatto ancora segno a vibranti manifestazioni di simpatia, l'on. Turati si reca a visitare la nuova Casa del Fascio che sta sorgendo sulle rovine della vecchia camera del lavoro. Uno spettacolo di quanto sia veramente efficiente il Fascismo Torinese è qui apparso agli occhi del Segretario Generale del Partito. La larga piazza artisticamente antistante la casa è tutto un rigurgitare di camicie nere, e una folla strabocchevole si addensa persino nelle vie adiacenti. Tutti i gagliardetti della Federazione provinciale, tutti i gagliardetti dell'ufficio provinciale dei Sindacati, i Circoli «Battisti», «Amos Maramotti» e il gruppo universitario fascista torinese sono schierati all'ingresso con musiche.

S. E. Turati visita i locali ove il Segretario Federale Colonnello Di Robilant gli illustra come verrà sistemata definitivamente la grandiosa futura sede della Federazione e del Fascio di Torino mentre la folla di fuori acclama insistentemente e richiede che il Segretario Generale del Partito si affacci al balcone. L'on. Turati è costretto tra il delirio della folla a mostrarsi più volte. All'uscita S. E. Turati passa in rivista i baldi gogliardi torinesi e tra una frenetica manifestazione di entusiasmo si reca a visitare la Mensa del Goliardo e i lavori dell'Esposizione che sarà inaugurata prossimamente in occasione del 4.o centenario di Emanuele Filiberto e del decimo annuale della Vittoria.

Alle 15.30 il Segretario Generale del Partito si è recato a porgere il suo omaggio alla Ducale Casa di Genova a Palazzo Chiablese. Nel frattempo tutti i circoli rionali con musiche e gagliardetti, tutti i ferrovieri fascisti, i Sindacati si schieravano in profondità in piazza Castello, gremendola. In via Garibaldi e in piazza del Municipio ai due lati della strada prendono posto i Balilla, gli avanguardisti, le giovani italiane e le piccole italiane. Una grande folla si ammassa dietro allo schieramento.

In Municipio

Alle 16 S. E. Turati a piedi, accolto dal suono di Giovinezza e seguito dal Segretario Federale di Torino e dalle maggiori personalità fasciste della Federazione, si reca al Municipio tra continui alalà ed evviva al Duce. La piazza del Palazzo di Città è una sola massa nera compatta, che scatta freneticamente all'arrivo di S. E. Turati il quale va a presiedere e a parlare ai Direttorii della provincia riuniti coi loro gagliardetti nella sala della Consulta in Municipio.

L'on. Turati ha parlato a lungo ai convenuti sui compiti del Partito e sui doveri dei dirigenti e dei gregari fissando le caratteristiche del movimento spirituale fascista e individuando gli errori dei gregari da sanare. La esposizione del Segretario generale seguita con vivissima attenzione è stata alla fine salutata da calorosi applausi.

Mentre questa riunione aveva luogo in Palazzo di Città giungevano per partecipare al ricevimento del Podestà in onore di S. E. Turati numerosi parlamentari e tutte le maggiori autorità cittadine, militari e fasciste e le personalità più spiccate delle scienze, delle lettere, delle arti, della finanza, dell'industria e del commercio, il presidente coi dirigenti dell'Associazione Combattenti, i rappresentanti dei Mutilati, Reduci di guerra, delle battaglie dell'indipendenza, delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra etc. L'ingresso di S. E. Turati nella sala è stato accolto da applausi all'indirizzo del Segretario Generale e da evviva al Duce mentre dalla piazza la folla tumultuante costringeva l'on. Turati ad affacciarsi. In seguito alle insistenti acclamazioni l'on. Turati ha rivolto poche e vibranti parole alla folla delirante tra gli applausi interminabili e le grida di evviva al Duce che si ripetevano nelle strade adiacenti da parte di coloro che erano stati impossibilitati a trovar posto sulla piazza.

L'assemblea del Fascio

La adunanza dei fascisti alla sera, al Teatro Alfieri, è stata l'imponente degno coronamento della giornata. Quando S. E. Turati è uscito dall'albergo per recarsi alla riunione la folla che gremiva piazza Castello, via Po e la strada del Teatro Vittorio Alfieri, ha fatto al Segretario Generale del Partito entusiastiche dimostrazioni che hanno raggiunto addirittura un tono indescrivibile al suo apparire sul palcoscenico del teatro. Il colpo d'occhio è meraviglioso, imponente, quale non si ricorda. Ogni ordine di posti e ogni più piccolo spazio è occupato. I gagliardetti dei Fasci rionali formano una vera selva e un immenso trofeo di bandiere tricolori circonda un grande ritratto del Duce.

Cessati gli applausi e il suono degli inni fascisti prende fra scroscianti applausi la parola il conte Carlo di Robilant Segretario Federale il quale dopo aver porto il suo saluto fervidissimo a S. E. Turati espone la attività svolta dalla Federazione con perfetta dedizione per il Duce e per la causa fascista.

L'oratore rileva quindi che i Balilla che nel settembre 1927 avevano man mano raggiunto il numero di 5891 iscritti oggi assommano a ben 17 mila, gli avanguardisti da 1040 sono passati nel corrispondente periodo a 2700, le Piccole Italiane che nel febbraio del 1927 erano 4275 oggi sono complessivamente 13295, e le giovani italiane da 400 sono salite oggi a 4300. Nel 1926 il gruppo universitario fascista di Torino contava 300 iscritti oggi ne conta ben 2105 con 600 tesserati. La Federazione ha deciso di erigere una Casa dello Studente che sarà pronta per il 1929.

Dopo aver parlato della sistemazione dei 21 circoli rionali che contano 7800 iscritti e delle opere assistenziali ad esse annesse, l'oratore parla dei fasci femminili e rileva che mediante la loro opera ben 5700 doni per un valore di 300 mila lire sono stati distribuiti ai piccoli di Torino nella prima Befana Fascista. Dopo aver accennato ai cordiali rapporti della Federazione con i Sindacati, con la Milizia che nella nuova Casa del Fascio troverà da degna sede del Comando di Zona, con le autorità militari, con quelle locali, il colonnello di Robilant ha detto che la Federazione sa di avere nel generale de Vita non solo un capo di valore ma anche un consigliere ed un amico. Cordiali ed improntati alla migliore collaborazione sono i rapporti della Federazione con la Podesteria.

Dopo aver accennato alle opere compiute ed in via di compimento, il colonnello di Robilant ha terminato il suo discorso dicendo: Noi vogliamo che Torino, culla del Risorgimento nazionale, Torino Sabauda, Torino lavoratrice, non si fermi. Torino marcerà non con la mentalità de secolo 19, ma con quella dell'era fascista e di questo nostro travolgente movimento noi vogliamo essere alla testa come già lo fummo nel 1848 per la redenzione nazionale. A ciò noi daremo tutti noi stessi, come vuole il Duce, con un'opera disinteressata, con la più rigida disciplina, con abnegazione inesausta, con la più grande nobiltà di intenti.

Si alza quindi S. E. Turati. La frenesia degli applausi e degli evviva al Duce raggiunge il parossismo. Ristabilito il silenzio dopo vari minuti il Segretario Generale del Partito pronuncia il suo discorso, spessissimo interrotto da applausi.

Parla Turati

S. E. Turati così incomincia:

«I soliti ipercritici che sanno sempre tutto coi relativi perchè, che fanno di professione i bene informati, le ambigue figure che mormorano cose profonde e misteriose all'orecchio del primo che capita vanno spesso chiaccherando di una Torino che per cause, dicono, molto complesse non è ancora permeata di fascismo. Ancora una volta i bene informati sono apparsi degli emeriti baffoni. Torino tutta con la sua anima fiera, ma generosa, ha gridato oggi con la voce dei suoi figli migliori la sua fede nel Fascismo, la sua devozione nel Duce. Per quanto riguarda la compagine del Partito valga, pei bene informati, questa fremente assemblea del Fascio torinese.»

L'oratore ha proseguito quindi esaminando diffusamente la relazione del segretario federale colonnello di Robilant che dimostra come non soltanto l'anima sia ardente di fede ma anche come la volontà sia stata fertile di opere di cui alcune veramente degne di rilievo per la equità e lo spirito quali i circoli rionali le case dei Balilla e l'attività dei gruppi universitari, magnifica fucina della classe dirigente di domani. L'oratore ha quindi detto che le grandi assemblee del fascismo ed i contatti recenti delle gerarchie centrali con quelle periferiche e coi gregari valgono sopratutto a dimostrare come il Partito costituisca una poderosa unità massiccia ed infrangibile e come la marcia inesorabile della Rivoluzione proceda ad ogni giorno col passo metodico e quadrato.

«La tragedia della rivoluzione russa che vede l'erede del verbo di Lenin deportato in Siberia come un nikilista qualunque per volontà dello Zar, la cui tirannia è ormai ben vendicata dalla perfidia dei nuovi despoti, ha fatto costruire dalla beota fantasia nella stampa estera alcuni ameni raffronti con la situazione italiana. Un grande giornale di Madrid, «El Sol», ha scoperto in me l'anima sottile e caucasica di Stalin e nella tenacia sorridente dell'amico Rossoni l'impazienza rivoluzionaria di Trotzky. Se, «El Sol», di Madrid non ha altri lumi da accendere al suo altarino antifascista, temo assai forte, che rimarrà presto al buio. Gli stranieri che pure hanno la pretesa di studiare questo nostro grandioso movimento che trova le sue origini nelle tradizioni, nella volontà della razza, non hanno ancora capito che nessuna crisi sarà mai possibile in noi perchè unica è la luce, quella che deriva dal genio che ci guida e che determina l'armonia dei compiti e degli attributi.

«Ma forse essi non possono intenderci ha continuato l'on. Turati perchè non hanno vissuto la nostra tragedia e non conoscono la gioia di obbedire ad un uomo che dentro di sè, riassume tutte le nostre passioni, gli orgogli, gli odii, e gli amori. Non così certo può dirsi dei quattro rospi indigeni, che, verso sera, salgono dalle rive dei fossati melmosi e vanno deponendo la loro bava falsamente moralistica sulle colonne del grande edifizio che abbiamo con dolore e con gioia costruito. Sarà bene pertanto afferrare qualcuno di questi rospi e gridare nei loro occhi rotondi che noi non accettiamo lezioni di moralità da coloro che hanno rovinato moralmente e materialmente l'Italia, che hanno portato lo Stato sull'orlo della rovina, allegramente speculato sulle poche fortune e sulle molte miserie della nazione.

Azione spietata, ma necessaria

«Il Fascismo non ha bisogno di tali mentori, perchè ha il coraggio che nessun regime, nessun partito ha avuto mai: colpire i suoi gregari che errano e che infrangono la dura, necessaria disciplina. Guardino costoro gli elenchi degli espulsi dai nostri ranghi, quello dei podestà che in un anno sono stati destituiti. Talvolta la nostra azione spietata ma necessaria, fa spasimare il nostro cuore di vecchi fascisti ma l'esercito delle camicie nere prosegue e deve proseguire il suo cammino. C'è invero talvolta qualcuno che pensa e spera che intorno alla sua vicenda possa accendersi la tragedia od intessersi il dramma e si lanciano gli appelli anche se non suonano le trombe e si mobilita la fedelissima schiera dei «Fedelissimi», piccole ombre del grande quadro, tenui ironie nella magnifica epopea.

Il dramma dei piccoli uomini è sempre destinato a finire nella farsa perchè gli Italiani sentono che un solo dramma appassiona ed affatica tutti: il dramma della nazione che rinnega le sue viltà e vuole a qualunque costo vincere la sua battaglia.

L'oratore ha così concluso: «Riprendi dunque, vecchia Torino, la marcia possente, orgogliosa del tuo passato carico di glorie, ma cosciente della tua forza di oggi, fervida, operosa e paziente. Riprendi con serena fermezza il cammino aspro, ma luminoso, per la gloria del Re, per la grandezza del Duce, per la vittoria d'Italia».

Ossequiato dalle Autorità e fatto segno a vibranti manifestazioni lungo le vie, S. E. Turati ha quindi fatto ritorno in albergo. Il Fascio di Modane ha inviato un vibrante telegramma di adesione all'adunata e una bellissima lettera di adesione ha pure inviato il grande Ufficiale Arnaldo Mussolini. La lettura del telegramma e della lettera ha suscitato vivissimi applausi e grandi ovazioni all'indirizzo del Duce.

Alle ore 22 nel gran salone dell'Albergo d'Europa ha avuto luogo un incontro di scherma al quale hanno partecipato i migliori campioni dilettanti di Torino. Alla presenza di una eletta schiera di autorità e di personalità S. E. Turati ed il conte Carlo di Robilant hanno eseguito un brillante assalto fatti segno a vivi applausi.

La Regina inaugura a Roma il labaro dei cavalieri del Lazio

ROMA, 6

Ieri alla caserma di Castro Pretorio ha avuto luogo la consegna dello stendardo donato da S. M. la Regina al gruppo del Lazio dell'Associazione Cavalieri in congedo. Nel vasto cortile della caserma erano schierati uno squadrone appiedato del reggimento Piemonte Reale, la musica presidiaria, le rappresentanze dei disciolti reggimenti di cavalleria con gli stendardi, le rappresentanze delle associazioni fra militari in congedo delle varie armi, dell'Associazione nazionale combattenti e dei veterani e reduci.

In un palco eretto per S. M. la Regina, hanno preso posto con l'Augusta Sovrana ed il suo seguito, il Maresciallo Diaz, il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero, il Sottosegretario di Stato alle Finanze S. E. Suvich, il principe Lanza di Scalea, il generale Sani ispettore dell'arma di Cavalleria, un folto gruppo di ufficiali generali, il vice governatore di Roma d'Ancora, il rappresentante del Prefetto e il generale Litta Modigliani reggente la presidenza dell'Associazione Cavalieri in congedo.

Il Vescovo Castrense mons. Panizzardi ha proceduto alla benedizione del nuovo stendardo, quindi il colonnello Nomis di Cossilla, presidente del gruppo Lazio dell'associazione, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento e di omaggio all'indirizzo di S. M. la Regina, esprimendo la profonda devozione dei Cavalieri in congedo per la Maestà del Re. Il generale Sani, ispettore dell'arma di Cavalleria, ha preso poi la parola e dopo aver a sua volta espresso la riconoscenza e la devozione per l'atto col quale S. M. la Regina ha voluto onorare l'Associazione Cavalieri in congedo, ha affermato che i cavalieri di ieri si sentono uniti a quelli di oggi in una comune fede che nel nome di Savoia trova la sua forza, e che essi hanno una sola meta: la grandezza dell'Italia, del Duce, il più devoto soldato sotto la guida del Re, alla Maestà del quale egli ha rivolto il pensiero e l'animo. Vivi applausi hanno salutato i brevi discorsi dei due oratori; quindi mentre la presidiaria intonava la Marcia Reale, è stato consegnato lo stendardo al portabandiera del gruppo Lazio, maggiore Pollio.

Terminata la cerimonia, S. M. la Regina, ossequiata dalle autorità è risalita in automobile, mentre tutte le rappresentanze schieratesi all'ingresso della caserma di Castro Pretorio rendevano gli onori, e fatta segno a una calorosa dimostrazione di omaggio da parte della folla riunita fuori la caserma stessa. I Cavalieri in congedo si sono poi recati in mattinata a rendere omaggio al Milite Ignoto ed alle tombe dei Re al Pantheon. Sulle tombe dei Re d'Italia, su quella della Regina Margherita e del Milite Ignoto sono state deposte grandi corone d'alloro legate con nastri azzurri.

Il Re di Svezia in viaggio per Roma

BERLINO, 6

Ieri mattina è giunto in forma privata S. M. il Re di Svezia il quale alle ore 20.15 è ripartito alla volta di Roma.

Il Duce inaugura la scuola superiore

per l'educazione ginnico - sportiva

ROMA, 6

Ieri mattina S. E. il Capo del Governo ha inaugurato una nuova grande opera del Regime: la scuola superiore di educazione ginnico-sportiva. La scuola che si propone di formare degli istruttori ginnastici degni dei compiti che il Fascismo assegna alla cultura fisica, sorgerà sul viale Angelico, nei pressi della Scuola centrale militare, su un'area di 31 mila metri quadrati e sarà composta di un complesso armonico di fabbricati che daranno alla nuova costruzione una imponenza grandiosa.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel recinto della Farnesina, fra le pendici di Monte Mario e il fiume Tevere, nella zona che circonda gli edifici della Scuola Militare e che ieri mattina era allietata da un sole primaverile.

Nei viali della Farnesina e sul piazzale fronteggiante il palazzetto centrale, si erano schierate quattro legioni di avanguardisti e di Balilla dell'Urbe con labari e musiche, fiancheggiati da reparti speciali come gli Avanguardisti marinari, due centurie di sciatori completamente equipaggiati, due centurie di ciclisti, una di segnalatori ed infine un gruppo di tamburini e trombettieri. Spettacolo magnifico di giovinezza italiana e fascista, fervida di entusiasmo, rigogliosa di vita e di volontà, ma profondamente compresa dei propri doveri e incondizionatamente subordinata alla disciplina.

La visita ai lavori

Il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Giunta, è giunto in automobile alle ore 11.30 ed è disceso all'ingresso del campo dove già sono in corso i lavori di costruzione. Lo hanno ossequiato al suo arrivo l'on. Renato Ricci, presidente dell'O. N. B., numerose personalità fra cui il Ministro della P. I. on. Fedele, i Sottosegretari di Stato on. Bodrero, Michele Bianchi e Pennavaria, l'on. Guglielmi vice presidente della Camera, il generale Bazan capo della Milizia, alcuni rappresentanti di Paesi stranieri, il generale Scipioni comandante la Scuola Centrale Militare di educazione fisica, il console prof. Versari, rettore del nuovo Istituto ginnico-sportivo, il vice governatore di Roma, il comm. Ceccarelli in rappresentanza della Federazione dell'Urbe, il principe Borghese presidente dell'O. N. B. per Roma e provincia, vari deputati, ufficiali delle varie armi e rappresentanti di consorzi, scuole ed altri istituti educativi.

La cerimonia della benedizione dei lavori di costruzione, già in corso, è stata brevissima: il cappellano della 112.a Legione della Milizia, decorato al valore militare, don Mattei, ha pronunciato le formule rituali ed ha asperso con acqua benedetta le fondamenta del nuovo edificio. S. E. Mussolini, dopo aver chiesto varie informazioni all'on. Ricci e all'architetto ing. Del Debbio, si è soffermato ad osservare i disegni della nuova costruzione e poi, risalito in automobile, si è recato all'ingresso principale della Farnesina per recarsi nell'aula delle conferenze del palazzo dell'Istituto Militare.

L'arrivo del Duce è stato annunziato da tre squilli di tromba a cui hanno fatto eco le acclamazioni vibranti ed entusiastiche dei giovani schierati nei viali. Nell'aula delle conferenze, da un lato si distendevano su varie file circa 200 allievi del nuovo istituto, tutti in camicia nera, e dall'altro lato i presidenti dei Comitati provinciali dell'O. N. B. convenuti a Roma per l'occasione. Gli adunati hanno accolto col saluto alla voce il Duce, il quale, dopo aver passato in rivista i giovani allievi, è salito alla cattedra dell'aula, seguito dall'on. Ricci e dal console Versari, rettore del nuovo Istituto.

Il discorso dell'on. Ricci

Ha preso subito la parola il presidente dell'O. N. B. on. Ricci, il quale ha detto: «Oggi, con vero senso di orgoglio, ancora una volta possiamo affermare che mentre le rivoluzioni furono sempre considerate per la loro azione distruttrice e per la loro impotenza organizzativa, il fascismo nel la sua multiforme ed armonica operosità persegue e realizza un piano che sembra disegnato dal destino».

Rivolgendosi poi al Duce, l'oratore ha così continuato:

«La inaugurazione di questa scuola che Voi voleste e che sotto i Vostri auspici inizia i suoi lavori è un fatto che interviene ed imposta in modo risolutivo il problema della educazione nazionale della gioventù italiana. La cerimonia, a cui la Vostra presenza dà tanta solennità, conferma innanzi a tutti che il Fascismo considera l'educazione fisica e morale della nuova generazione una delle prime arti per accrescere e conservare la grandezza del Paese. Nella organizzazione dell'Istituto io mi auguro di aver fedelmente interpretato i Vostri intendimenti. Voi avete constatato che i lavori per la costruzione del grande edificio progettato con i più moderni criteri, sono già bene avviati; entro l'anno la costruzione sarà completata e la scuola avrà così la sua degna sede. Il corpo accademico è costituito da valentissimi docenti; gli allievi sono stati selezionati con saggio criterio, in quanto che tutti sono provvisti di titoli di studio di scuole medie superiori.

L'on. Ricci ha così concluso: «Nel presentare a V. E. il Rettore, gli insegnanti e gli allievi, esprimo la certezza che l'Istituto avrà un funzionamento rigidamente fascista e lo avrà precisamente perchè ognuno ha ormai compreso che pedagogisti e filosofi, anche se eminenti come Herbert Spencer, Rousseau, Kant e cento altri, prepararono trattati confacenti soltanto alle esigenze ed allo spirito del loro paese ed i loro tempi; e lo avrà perchè ogni grande civiltà ha i propri metodi di educazione».

Ha poi parlato il console prof. Versari, il quale ha esaltato la nuova opera del Governo fascista e dopo aver ricordato che fino a pochi mesi or sono la Scuola superiore fascista di educazione fisica non esisteva, neppure in embrione, ha dichiarato che il problema dell'educazione fisica si imponeva, come uno dei più vitali, al nostro Paese e che era necessario educare al più presto dei professionisti per il magistero dell'educazione fisica, professionisti che debbono essere istruiti in un centro di libera indagine che fosse al tempo stesso centro di sapere e di azione fascista.

Il saluto di Mussolini

S. E. Mussolini ha infine pronunciato brevi parole di saluto agli allievi, incitandoli a tener presente che la educazione fisica si rivolge all'addestramento dell'organismo umano, ma in vista di uno scopo morale, e per assicurare alla Patria generazioni ardite.

Compiuta così l'inaugurazione dei corsi del nuovo istituto, S. E. Mussolini, lasciata l'aula insieme al folto gruppo delle autorità, è tornato nel giardino della Farnesina per passare in rivista i reparti degli avanguardisti e dei balilla che si erano schierati sul piazzale.

Un grido unico, immenso, vibrante di fervore e di passione si alza da tutta quella accolta di giovani non appena il Duce è apparso fuori l'ingresso della palazzina. Agitati da mille e mille mani, berretti, labari, bandiere si elevano al disopra della massa, tracciando nell'aria il loro festoso saluto mentre le musiche intonano le note squillanti di «Giovinezza».

Il Duce si è soffermato per qualche attimo a contemplare sorridente quello spettacolo meraviglioso di vita e di entusiasmo che dava la sensazione intera di ciò che sono e si preparano ad essere le nuove generazioni d'Italia e quindi si è avvicinato alle linee dei reparti e le ha passate in rivista. Durante la rassegna il Duce si è talora indugiato a carezzare i volti dei bimbi che accoglievano con trepida gioia questo segno particolare dell'affetto del Duce.

Alle 12.30 S. E. il Capo del Governo fatto segno a nuove imponenti manifestazioni, ha lasciato la Farnesina.

Agostino Fapauni

illustre agronomo dell'800

L'egregio amico e camerata Francesco Gritti, Podestà di Vedelago, scrivendo sulla «Gazzetta» di alcuni giorni or sono intorno alla vecchia questione recentemente risollevata dal *Messaggero* sul luogo di nascita del Giorgione (Castelfranco o Vedelago?) cita a sostegno della nascita a Vedelago un documento del 1810 di certo «*Agostino di Francesco* de Frappani, dottore delle leggi, Notaio Regio, nativo della comune di Albaredo» a cui era aggregata allora la Parrocchia di Vedelago. Non so d'onde il Gritti abbia tratto il documento: voglio soltanto ricordare che *quel certo de Frappani* è un illustre, per quanto ora dimenticato, figlio del simpatico villaggio di Albaredo, frazione del comune di Vedelago, di cui Francesco Gritti è benemerito Podestà: si tratta del mio bisavolo materno cav. dott. Agostino Fapauni nato appunto ad Albaredo ai 25 d'agosto del 1778 da Francesco Maria di Brescia e da Augusta Tesetti di Castelfranco. Il padre Francesco era agente della patrizia famiglia veneziana Grimani dei Servi, che aveva ad Albaredo una tenuta ed una villa: il figlio Agostino andò giovinetto ad abitare a Martellago dove il padre era stato trasferito quale agente della stessa famiglia Grimani che a Martellago possedeva pure un'ampia tenuta ed una magnifica villa cinquecentesca passata poi per eredità nei Morosini di San Stefano che diedero alla repubblica l'immortale Peleponnesiaco.

Il Fapauni fece i suoi primi studi nel Collegio Comunale di Castelfranco assai rinomato alla fine del Settecento, e nel 1800 si laureò in legge all'Università di Padova. Ritiratosi nella casa paterna a Martellago, il Fapauni si dedicò all'agricoltura, non trascurando gli studi letterari e giuridici, diventando in breve uno dei più valorosi e stimati agricoltori italiani. Innumerevoli le sue pubblicazioni a stampa ed inedite di argomento georgico nonchè giuridiche e letterarie (alcune anche in versi) fra le quali ricordo: il *Saggio Storico dell'Agricoltura Trivigiana dal principio dell'era volgare* fino ai primi giorni dell'800; la *Coltivazione del Cotone* (pianta che egli coltivò nei suoi fondi di Martellago con ottimo risultato); i *Proverbi del buon contadino* (almanacchi che vanno dal 1821 al 1840); *Della coltivazione delle pecore padovane; Esperienze ed osservazioni sul trifoglio incarnato; La Segala coltivata per foraggio* (ultima, in ordine di tempo, delle sue pubblicazioni). Ma voglio ricordare sopra tutte per un certo sapore di attualità la memoria della *Piantagione del frumento negli anni di carestia* pubblicata nel 1856 e nella quale il Fapauni rendeva conto degli esperimenti da lui fatti di piantatura del frumento nel 1814, e poi ripresi nel 1854 con buon risultato, per i quali egli può essere considerato quale precursore del sistema della *trapiantatura* del frumento introdotta quattro anni fa con successo dall'illustre prof. Samarani di Crema.

Studi profondi di legislazione agraria che costituiscono un eccellente materiale per quel Codice Agrario che egli auspicava quasi un secolo fa, e della cui compilazione sta ora occupandosi il Governo nazionale, dettò Agostino Fapauni, che durante la sua lunga ed attivissima esistenza non trascurò gli studi letterari, italiani e latini, raccogliendo, fra altro, in un interessante volume (*Le delizie della vita campestre*) i brani dei più illustri scrittori greci, latini, ed italiani esaltanti l'arte dei campi, e la semplice vita rusticana.

Entrato giovanissimo nella vita pubblica, il Fapauni salì presto ai più alti uffici amministrativi: quale rappresentante di Padova fu deputato alla Congregazione Provinciale (era una specie di Cons. Provinciale) e poi della Congregazione Centrale (che costituiva prima del 1848 il consiglio del governatore civile del Veneto) e per sessant'anni fu deputato politico (capo comune) di Martellago. Fu membro di moltissime Accademie letterarie ed agrarie italiane ed estere (fra cui della Accademia dei Filoglotti di Castelfranco, celebre ai suoi tempi e dalla quale furono soci il Caner, il Dalmistro, il Dall'Ongaro, il Pindemonte, il Prati etc.), e poi per oltre un trentennio fino dalla fondazione, sedette fra i membri più autorevoli dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, nei cui atti pubblicò la maggior parte dei suoi lavori agrari.

Il Fapauni morì a Martellago il 15 giugno 1861 e fu sepolto intorno al sagrato di quella Chiesa Parrocchiale. Lasciò un unico figlio maschio, il mio avo materno Francesco Scipione Fapauni, erudito, bibliofilo, raccoglitore ed illustratore infaticabile di memorie storiche e letterarie veneziane e trivigiane, autore d'un romanzo, l'*Ultimo dei patrizii veneziani*, che l'illustre e caro nostro concittadino Cesare Musatti giudica una delle più vive e piacevoli pitture della società veneziana al cadere della Serenissima.

Ringrazio l'amico Francesco Gritti di avermi dato modo col suo cenno sul Fapauni, di rievocare la obliata memoria di un suo compaesano che nella prima metà del sec. XIX recò non disprezzabile contributo al progresso ed alla coltura agricola italiana e fece onore alla piccola patria.

Carlo Combi

Un duello ultra-moderno

PARIGI, 6

Un duello veramente moderno si è svolto ieri sera a Boulogne, con piena soddisfazione dei due avversari e del numeroso pubblico che vi assisteva. Il sig. Laborel, commerciante di formaggi, aveva giudicato che una scena di una rivista lo offendeva personalmente e inviò i suoi padrini all'autore della rivista sig. Docquois. Fu deciso che l'incontro si sarebbe svolto con un match di boxe di cinque rounds di due minuti ciascuno. Il combattimento, organizzato con tutte le regole sportive, ha avuto luogo ieri sera al club atletico. Il sig. Docquois venne proclamato vincitore ai punti.

Come si seguono le donne

Ricevemmo giorni sono la lettera di protesta di una signorina seccata di esser seguita per la strada, quasi ogni giorno, da qualche sfaccendato in caccia d'avventure». La signorina in parola nascondeva il proprio nome ed il proprio indirizzo, talchè noi non abbiamo potuto interrogarla sull'argomento, allo scopo, s'intende, di illustrare ai nostri lettori il suo stato d'animo, che corrisponderà probabilmente a quello di molte altre signorine le quali, per la loro vaghezza o per la loro eleganza, sono fatte segno ad una ammirazione peripatetica che non a tutte può riuscire gradita.

Non abbiamo voluto tuttavia trascurare l'argomento e ci siamo fatti anzi una cultura in proposito sia indagando presso alcuno dei «coureurs des femmes» meglio quotati, sia interrogando una gentile signora arbitra di ogni eleganza, la quale ci aveva confessato d'essere anch'essa vittima di simili non sempre spiacevoli persecuzioni.

Il parere degli uomini

Gli uomini, manco a dirlo, si sono trovati tutti concordi nel giustificare la loro caccia stradale, apportando delle ragioni di cui è doveroso ed equo tener conto.

Anzitutto essi affermano che, al giorno d'oggi, la strada è uno dei pochi ambienti in cui si possa fare la conoscenza di signore per bene. La moda dei ricevimenti nelle famiglie distinte è ormai passata, come passati sono pure i tempi in cui i giovani frequentavano senza annoiarsi i circoli e le sale da ballo di pretto carattere familiare. La fretta, che della vita moderna è la caratteristica essenziale, modificando le abitudini di tutti, ha fatto sì che i giovinotti non sappiano più dove conoscere delle signorine tra cui scegliere magari la compagna della propria vita, fatto che spesso costringe le «signorine da marito» a restar tali per tutta l'esistenza. C'è, è vero, essi dicono, la breve stagione dei bagni di mare; c'è qualche altra rara occasione in cui si possono trovare riunite soltanto delle signorine come si deve; ma non si può sempre attendere l'estate per innamorarsi o andare a cercare l'amore col lanternino. Tutto ciò induce i giovinotti ad approfittare della libera strada per fare, tra le passanti, la propria scelta e non è colpa loro — dicono sempre i sullodati segugi — se prima di trovare l'anima gemella, ne han da esaminare almeno qualche mezza dozzina.

Il ragionamento è un po' vizioso; forse anche un po' troppo, poichè ci sembra esagerato il sostenere che la maggior parte di quei messeri che seguono e magari fermano le donne per via abbiano in cuor loro l'intenzione di portare le stesse donne dinanzi all'ufficiale di stato civile!

In secondo luogo, i pedissequi di signorine confessano che la donna incontrata per via per la prima volta ha sulle altre il vantaggio d'essere una sconosciuta, una persona misteriosa che emana appunto il fascino tutto particolare del mistero. D'altra parte, asseriscono gli inseguitori, non tutte le donne sono dispiacenti d'ottenere una tal prova di ammirazione.

Infine — affermano sempre i segugi in parola — se talvolta siamo indotti a seguire delle belle signore, un po' di colpa spetta anche al Comune di Torino. I nuovi regolamenti civici, impongono adesso di seguire tutti la stessa corrente; così, se il caso vuole che una bella donna faccia la nostra stessa strada, ecco che siamo forzati a tenerci sulle sue peste per non correre il rischio d'una contravvenzione. Ciò induce talvolta anche le donne a credersi seguite, mentre non lo sono affatto, ed a questo hanno certo pensato i maggiorenti del Comune, altrimenti avrebbero evitato di porre le concittadine in un simile stato di perplessità.

... e quello delle donne

Come si vede, le giustificazioni degli uomini sono piuttosto tirate coi denti. Ma anche la bella rappresentante del gentil sesso che noi abbiamo voluto interrogare in proposito, si è mostrata, diversamente dalla signorina che ci inviò la lettera di protesta, molto serena e molto indulgente per le debolezze del cuore e della fatuità maschili. Ha anzi voluto far di più: ci ha consigliato di dare ai «coureurs» qualche buon consiglio, dettato dalla sua esperienza.

«Non sono molti — essa ci ha detto — che conoscono e sanno applicare le norme del perfetto segugio. L'inseguitore di donne, anche quando si dia a questo sport solo per passare il tempo e per trovare uno scopo qualsivoglia alla sua passeggiata oziosa, non dovrebbe sempre tenersi alle calcagna della donna inseguita. Egli deve pensare che anche la donna può avere la curiosità di vedere come sia fatto colui che ha trovato in lei tanto interesse, ma che naturalmente la sua dignità non le consente di voltarsi per osservarlo. L'uomo dovrebbe dunque, non solo seguire, ma anche precedere la donna per un certo tratto di strada, tanto che possa bastare a consentire un esame compiuto, a meno che, s'intende, la sua architettura non sia tale da farlo scapitare in una indagine troppo analitica».

La nostra bella interlocutrice — che noi, siete pregati di crederlo, non abbiamo affatto fermato per la strada — distingue i segugi nelle seguenti categorie: i taciturni, i loquaci, i vili, i timidi, gli ostinati, i distratti, gli spiritosi e gli imbecilli.

Taciturni, normalmente, sarebbero i signori un po' maturi: gente seria o che si crede tale. Essi hanno solo lo scopo di farsi notare ed affidano ai loro sguardi, che forse suppongono incendiarii ed irresistibili, il compito di rivelare le loro intenzioni. Par che dicano: — Signorina, come vedete, io sono una persona a modo, di quelle che non compromettono: ho una solida posizione e so essere discreto. Se, caso mai, aveste qualche dispiacere da confidare ad un amico che conosce il vivere del mondo, eccomi qua; disposto a pazientare finchè vorrete, a perdonare tutto il perdonabile e, se capita, anche ad offrire quei «cadeaux» che sono indispensabili per iniziare e mantenere un'amicizia. — Fra i taciturni ve ne sono tuttavia anche dei giovani: ma quasi sempre si tratta di «poseurs»: camminano in un atteggiamento studiato, si accomodano la cravatta ogni minuto, specie se hanno da far vedere un brillante al dito e, se posseggono un orologio d'oro, sono presi dall'eterna curiosità di sapere che ore siano. Gli uni e gli altri sono normalmente gente poco fortunata in simili tentativi di approccio.

La categoria più numerosa è invece quella dei loquaci. Ve ne sono di mille sotto specie. E, in fin dei conti, sono i più interessanti.

Molti, a dire il vero, si somigliano nel modo di fare e spesso anche nelle parole che pronunziano. Si direbbe quasi che abbiano studiato le frasi da dire nello stesso manuale. «Come mai così sola, signorina?» — «Perchè corre tanto?» — «Dov'è che ci siamo visti prima d'ora?», e via di questo passo. Ci sono anzi delle ragazze le quali, abituate a sentirsi ripetere spesso le stesse frasi, hanno trovato una replica impertinente. «Signorina, loi mi aspettava?» — «No, aspettavo il tranvai!» — «Chi aspetta, tota?» — «'Na stupid qualunque!».

I loquaci e i timidi

La nostra bella interlocutrice ride del suo fresco riso argentino e continua:

— Alcuni di questi pedissequi, a volte, hanno delle frasi gustose. Ce n'è stato uno che, incontrandomi di sera, mi ha detto: «Sarà bene che l'accompagni, signorina, per impedire che qualche bellimbusto le faccia la corte». Un altro che aveva capito d'avermi seccato con la sua insistenza nel seguirmi, volle evidentemente vendicarsi dicendomi: «Non ricorda che ci siamo già conosciuti in tram? Da quel giorno, tutti i tranvai che vedo mi fanno pensare a lei!» Che insolente! Tra i loquaci di spirito ne ricordo uno che mi disse porgendomi il proprio portafogli: «Scusate, signorina; è caduto a voi?»; ed un altro che riuscì a farmi fermare con questa frase miracolosa: «Signorina, datemi l'indirizzo del vostro papà: voglio chiedergli la vostra mano!» Ci sono poi dei meridionali che, dopo averci fulminate con degli sguardi color d'antracite, ci affrontano parlando in.... piemontese: «Totta, c'a se fermasse una minuta!»; oppure: «Permettesse 'na parola, madamina!».

Alla categoria dei vili appartengono coloro che disarmano appena la donna allunghi un poco il passo, o che abbandonano la selvaggina per il semplice fatto che la vedono inseguita da un altro bracco. I timidi invece sono magari ostinati nell'inseguirci, ma non si decidono mai a parlare e, se finalmente parlano, sono presi da tale commozione che perdono il controllo del loro cervello e dicono qualche ridicola stupidaggine. Si capisce che anche la donna più indulgente per simili debolezze giovanili deve mettersi a ridere di gusto, di quel riso che è, per i ganimedi timidetti, una vera doccia fredda. I giovani di questa categoria sono peraltro assai interessanti ad osservarsi durante la fase dell'inseguimento. Sembra che vogliano fermarci dopo i primi cento metri, ma li vediamo esitare al momento buono e passarci vicino indifferenti: tuttavia non desistono e, dopo un altro mezzo chilometro di strada, sembrano ancora decidersi, ma non è che un falso allarme: la perplessità li riprende e li paralizza. Sono essi che hanno spesso delle sorprese sgradite. Mentre pensano: «Ora la fermo qui all'angolo!», e si fanno finalmente coraggio, ecco che proprio a quell'angolo c'è il nostro fidanzato che ci aspetta!

I "gaffeurs,"

Gli uomini di temperamento tenace, se cominciano un inseguimento, non abbandonano tanto presto la selvaggina anche se questa affretti il passo e costringa quei disgraziati ad attraversare mezza città. Ci sono poi i distratti e coloro che non sono come si dice, fisionomisti. E' questa una categoria di «gaffeurs». Spesso seguono o fermano per la strada un'amica di famiglia che essi non hanno naturalmente riconosciuto, supponendo che quel sorrisino di saluto che hanno avuto da lei sia diretto alle loro vaghezze. Così essi non si accorgono spesso che una donna è miope e vedendola gettar gli occhi a fondo in uno sguardo insistente, si credono nientemeno che corteggiati e prendono un altro granchio.

Se poi il miope è il segugio allora la cosa diventa allegrissima. Si narra di un tale che cominciò col seguire una sartina, poi, all'angolo d'una strada, sempre persuaso di cacciare la stessa donna, seguì una vedovella, quindi una massaia; e, risolvendo infine di fermarla ad un'altra cantonata, si trovò davanti un prete, un missionario con tanto di barba!

«E, tanto per finire le chiacchere su questo argomento che sarebbe inesauribile — conclude la nostra bella intervistata — vi dirò di due avventure stradali capitate a me, l'una delle quali doveva darmi un piccolo dolore, e l'altra riservarmi una grande gioia.

«Non avevo più di diciott'anni quando io ed una mia amica fummo seguite per una settimana di seguito da un bel tipo di studente che assai mi piaceva. Ignorammo fino all'ottavo giorno a quale delle due egli intedesse fare la corte: infine, un giorno che ero sola, fui egualmente seguita da lui. Confesso che ne fui felice. Senonchè il giovinotto mi fermò e mi chiese molto rispettosamente: «Vorrebbe dirmi il nome della sua amica?».

«Un'altra volta, pochi mesi or sono, ebbi occasione di reagire contro un signore che mi aveva seguito per più di mezz'ora senza dar segni di stanchezza. «Signore, la prego!». «Mi perdoni — fece lui —, ma io faccio il mio mestiere: sono un «detective». E mi spiegò come un signore innamorato di me l'avesse incaricato di quel pedinamento. Fui presa dalla curiosità e chiesi chi fosse quel misterioso innamorato. Allora il falso «detective» gettò la maschera e mi disse: «Scusatemi, signorina: sono io!».

«Volli mostrarmi indignata per quel trucco, ma non ci riuscii. Quel segugio adesso è mio marito».

VERA - Venezia. — *La tonalità di voce vuol dir moltissimo per una donna, se non è una delle principali attrattive secondo molti. La voce aspra, o un po' gorgogliante e opaca, non si può radicalmente modificare. Cerchi di non parlare forte, di evitare le risate troppo piene che farebbero risaltare i difetti. Non fumi, non beva alcoolici. Faccia frequenti gargarismi, ed eviti i raffreddori se le è possibile.*

ANDALUSA - Venezia. — *Strano. Io la penso in una maniera totalmente diversa dalla sua come da quella di molte altre, in proposito. Di solito le donne si trovano umiliate quando vedono che una rivale è superiore a loro. Ai miei tempi io mi affliggevo invece se avevo qualche rivale inferiore a me, poichè pensavo che con mezzi minori dei miei, aveva raggiunto il medesimo fine.*

TEOCRITO - Verona. — *Ho piacere, tanto piacere! Sono proprio contenta. Lei con quella donna, ha voluto giocare a «bubù... sette!» e ha avuto la lezione dei pifferi di montagna. Benissimo.* Go caro!

ABRACADABRA - Venezia. — 1.o *Non lo so.* 2.o *Nè l'una nè gli altri.* 3.o *Non lo so.* 4.o *C'è qualcuno che lo afferma.* 5.o *L'avvenire è sulle ginocchia di Giove. Fretta, disordine, decisione tanto nelle cose inutili che nelle altre.*

SPIRIDIONE - Venezia. — *Dalla sua lettera capisco il perchè dei suoi insuccessi. La sua calligrafia conferma la fatalità di questi.*

VIOLETTA

Onoranze all'illustre micologo abate Bresadola

TRENTO, 6

L'illustre scienziato abate Bresadola è stato nominato in questi giorni socio onorario della Società Botanica Americana, della quale fanno parte gli scienziati scelti fra i più eminenti botanici di tutto il mondo. L'abate Bresadola è il primo italiano che entra a far parte dell'alto consesso.

Sono usciti ora il terzo e quarto volume della «Iconografia mycologica»; gli altri cinque volumi saranno pubblicati entro l'anno. A questa grande opera, che gli americani hanno proclamato monumentale, sono abbonati non meno di trenta Stati.

Gioco a Premio

Due mio **Primier, Finale,**
più che con detti teneri,
dei baci ardenti con la dolce musica
sa favellar la bocca tua **Totale.**

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «**Gazzetta di Venezia**», non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

VARIETÀ FEMMINILI

Gelosia

Una delle mie manie è di leggere i giornali vecchi e ingialliti che mi possono capitare sottomano. Ieri mi è toccato per caso un articolo riprodotto dalla Revue de Psycologie: *in questa rivista il professor Laumonier diceva che la gelosia è un prodotto del fegato malato o almeno, sovraccarico; potessi vincere la gelosia, con una buona cura lattea, magari all'ombra dei faggi...*

E sarà. Ma io non ci credo. Io non credo nemmeno a quelli che relegano la gelosia tra le vecchie cianfrusaglie degli antichi amori. E' vero: oggi è di moda la moglie che dice al marito: «Tieni compagnia alla mia amica e falle un poco di corte». Oggi è di moda il marito che dice: «Mia moglie è malinconica. Ci vorrebbe qualche flirt, *qualche corteggiatore per distrarla un pochino...». Marito questo, capacissimo di fermare due poltrone a teatro o due posti in trattoria per la sua metà e il suo corteggiatore, ed egli andarsene altrove per tornare a sorbire insieme un caffè.*

Questo è cinismo, Nossignori. Indifferenza. Neppure. Fiducia, neanche per sogno. «Superiorità»... dicono loro. Io sono per l'indifferenza, oppure per... il buon riso a cattivo giuoco, oppure tale sistema basato sullo scherzo o sullo spirito vuole essere uno scongiuro per una... verità eventuale.

Ma certo io credo che nessuna maggiore emancipazione, nessuno più grande sviluppo di idee e di costumi, possa demolire la gelosia la quale varia in intensità secondo l'amore e secondo la natura di chi ama. Perchè la gelosia finisse dovrebbe pure finire il senso del possesso, dovrebbe annullarsi l'egoismo, cose queste che non saranno mai suscettibili alla metamorfosi dei tempi perchè insite nella natura umana.

Ma riconoscendo una certa logicità della gelosia, non si può con questo non condannare il geloso o la gelosa di semplici ombre.

Come non è del tutto vero che la gelosia costituisca una mancanza di stima o un'irriverenza: l'interesse e il fascino che sprigionano certe creature a loro insaputa sensa intenzione prefissa, bastano a volte, a creare tutto un timore nell'animo di chi le ama. Poichè io sono convinta che se la gelosia è un tormento per la persona che la suscita, è assai più dolorosa per quella che la professa; quest'ultima non ha grandi mezzi per sedare il male che la corrode, mentre la prima — se vuol veramente bene e se tiene al bene — può farla mitigare moltissimo e anche dileguare: non certo somministrando al... paziente, una cura lattea all'ombra di un faggio, ma cercando di non dar sospetto, di moltiplicare le prove del sentimento, di non ripetere quei gesti o quelle parole che causarono il dissidio: allora la gelosia se veramente fu suscitata da qualche cosa di positivo, si annulla: e se invece è un inguaribile stato morboso questo giudicherà le premure... come un paravento alle colpe. Allora, nulla da fare.

Tutto sommato, io sono per il vecchio assioma: dove c'è amore, c'è gelosia. E se oggi sembra che ve ne sia meno, è perchè è invalso l'uso di mascherare l'una e anche l'altro.

Cappelli

La notizia di base, è che restano sempre piccoli. La linea e il taglio dell'ala variano all'infinito con l'aiuto delle crosses di intagli, di fascie, di nodi e di trecce. La crosse sempre utilizzata, serve di complemento ideale al feltro abilmente drappeggiato la cui superficie viene spesso lavorata in modo geniale. Una delle trovate più simpatiche è quello di stirarlo in direzioni opposte seguenti una linea ondulata che ricorda le pieghe dei capelli. Le tinte fulvo e nero sono quelle preferite, ma sono anche di moda, e specialmente per accompagnarsi alle tinte dei vestiti e delle pellicce, il noisette, *il grigio, il* beige champagne, *mentre si annunciano il bleu notte, e il biondo biscotto.*

La diversità dell'ala, è uno dei principali elementi per sbizzarrirsi: le possibilità non hanno limiti allorchè si tratta della forma e del trattamento di essa. Potrà così abbassarsi in linea ondulata e molle attorno al viso, o presentata ad un lato del cappello, è completamente soppressa nell'altro.

Certe volte comincerà con una semplice benda la quale... strada facendo, si trasformerà in ala per poi arrotolarsi irregolarmente intorno alla calotta e finire in un nodo. Si vedono infine certe ali divenire bruscamente, una specie di linguette che coprono le orecchie.

Certi altri tipi di cappello sono interamente composti di nastro, in satin e in gros-grain, mentre le piume sono utilizzate per alcune toques che serrano la testa: piume di due o tre toni guernite da una testa di uccello appuntata ad un lato.

Circa poi le guarnizioni, le spille brillano in gran numero sul feltro, come sul nastro. Un'altra singolarità della stagione è quella di porre le sopracciglia bene in vista, e molti modelli sono tagliati assai in alto sulla fronte perchè si rivelino.

Inoltre vediamo dei fiori cerati applicati ai feltri, delle incrostazioni di satin di velluto, e un altro motivo di ornamentazione è costituito da un mezzo nodo di feltro taupè *collocato ad un lato di una piccola forma, in modo che la cappia scenda a carezzare la gota.*

Sciarpe, borse e ... fazzoletti

Dalle modiste, viene lanciato un certo numero di accessori nuovi. La sciarpa da sera assume delle fogge nuove sotto forma di un tulle leggermente ricamato a pastiglie piatte di proporzioni differenti. Una specie di cappa arrotondita prolunga il dorso in maniera di proteggere il dècolletè *senza dissimulare la linea. La sciarpa che circonda le spalle viene fermata con un nodo lento ad un lato.*

Molto in voga sono pure le sciarpe in velour *intagliate sul velo stampato, e formate da un rettangolo allungato che misura circa venticinque centimetri di larghezza su di un metro di lunghezza. Una delle più indovinate per l'insieme dei colori, è stampata a disegni di pisello neri i quali si sovrappongono a dei mezzi piselli bianchi di velluto intagliato su sfondo di velo bianco. Una doppia fascia di satin turchese getta una nota viva a ciascuna delle estremità.*

Un'altra creazione è costituita da una lunga fascia di marquisette *doppia, bordata alle due larghezze e ad una sola delle sue lunghezze, di un'altra frangia fatta da un gallone di seta molto stretto.*

Circa i fazzoletti, quelli da sera sono formati da un quadrato di mussolina che borda su due lati soltanto, un alto pizzo dello stesso colore. Mussolina cirée nera, mussolina bionda, armonizzano col pizzo della medesima tonalità: mussolina color carne e crema sono pure utilizzate, oltre che il fazzoletto può essere sempre della stessa tinta del vestito. Graziosi sono i fazzoletti bianchi e neri fatti interamente di pizzo; i due colori divideranno il fazzoletto in due triangoli eguali. Altri tipi di fazzoletti, sono di mussolina stampata in tonalità leggere del beige *o del grigio chiaro.*

Uno degli accessori da collocare in «primo piano» è la borsa. L'antilope nera, per passeggio, il cui aspetto ricorda molto il feltro, è la materia più indicata; la fermatura sarà costituita da un motivo di gioielleria che ripete la nota brillante della spilla appuntata al cappello. Per la sera, viene lanciata una serie di modelli ispirati da antichi motivi persiani, turchi o egiziani e che ripetono fedelmente per la loro forma, la loro decorazione e il colore, le antiche borse.

Le borsette hanno avuto il maggior successo e saranno molto graziose in velluto nero ricamato di filo d'oro; altre, a forma di cuore, saranno in satin nero con perle di jais, d'oro, e piccole perle bianche. Nessuna cerniera o montatura rigida viene a indurire il contorno soffice e serico.

Costumi per mascherate

La scelta di un costume per mascherata, è senza dubbio più difficile della scelta di un bell'abito da passeggio; in esso si rivela il buon gusto, come la pessima fantasia.

Per cominciare, diremo che i costumi così detti storici sono ormai decaduti, mentre tornano in onore i costumi delle maschere italiane. Una donna che abbia un bel corpo snello potrà travestirsi da Arlecchino, in pantaloni abbastanza aderenti, sicura di essere in piena armonia con la più grande voga. Naturalmente questo costume non sarà come per il passato, un'accozzaglia di infiniti colori; ma basteranno, ad esempio, delle losanghe o dei quadretti grigi alternati con losanghe o quadretti argento e rosso cupo; od anche bianchi alternati con grigi e acciaio. E questo sia detto anche per gli altri costumi.

Sono pure all'ordine del giorno le imitazioni dei fiori. In questo genere ci si può sbizzarrire a volontà. Conviene però sempre ricordarsi che non è il caso di cercare di imitare il fiore alla lettera: ma che basterà ispirarsi alla sua forma generale e alle caratteristiche speciali dei suoi petali e delle sue foglie, preoccupandosi sopratutto di fare un costume aggraziato che metta in valore il corpo, semplicemente ricordando il fiore senza la pretesa di riprodurlo.

Però, qualunque costume si faccia, è poi bene rammentarsi che gli strascichi e le code sono un terribile impaccio nelle veglie, specie poi in quelle mascherate. E' dunque più che mai opportuno contenere la propria fantasia nei limiti della praticità, ed evitarle. Anzi, più le gonne saranno corte e più il costume sarà in carattere.

Altra fonte d'ispirazione alla moda per i travestimenti carnevaleschi, sono le bestie: da quelle feroci... a quelle domestiche. Non voglio dire che una donna debba travestirsi da elefante o da ippopotamo! Ma sarà molto graziosa per esempio, sotto le spoglie di una volpe, oppure di gattina, o di scoiattolo o di faina. Il più gran chic è tenuto, in materia, dal serpente boa constrictor: *ma per questo occorre com'è logico, un corpicino snello e nervosino anzichenò...*

Breviario d'eleganza maschile

Il cilindro è *di rigore a Londra per la sera, sia col* frak *che con lo* smoking, *poichè in Inghilterra l'etichetta riveste un carattere formalista molto più stretto che in Francia.*

Il cappello *di feltro floscio nero, la cui ala leggermente rialzata è orlata da un nastro di seta, accompagna lo* smoking, *a Parigi, sia per teatro che per il* restaurant.

L'anello *è tollerato solamente al dito mignolo della mano sinistra. Sarà di forma semplice, in platino, ornato soltanto da una piastra incisa o incrostata da un zaffiro o da uno smeraldo. Questo anello, che è di dimensioni assai grandi, può essere rimpiazzato da tre piccoli anelli portati insieme.*

L'astuccio *delle sigarette e l'acciarino ornati da un monogramma, saranno in platino, di smalto, o d'oro per la città. Di minor valore per la campagna. La decorazione deve essere di una semplicità assoluta.*

Una perla *di grande dimensione, bianca o grigia, ha rimpiazzato, sulle camicie da sera, le due perle fine. La cravatta, sia bianca o nera, sarà semplicemente annodata e le due cocche si apriranno liberamente a farfalla ai due lati di un piccolo nodo.*

La catena *che tiene le chiavi è in platino o in argento, ed è fissata al bottone del pantalone che serve per la bretella; essa deve cadere sottile, nella tasca sinistra dei calzoni.*

I guanti *senza bottoni avranno le cuciture esterne fatte a mano che dovranno ostentare una confezione... grossière. Come tinta, saranno in cuoio conciato o in daino o in erto camoscio bianco. Questi guanti non debbono essere aderenti ma così larghi che si possano sfilare d'un colpo.*

Il braccialetto per orologio *è interessante per la forma con cui circonda il polso. La lista di cuoio fa posto ad una serie di piccoli anelli dello stesso metallo dell'orologio, o di due metalli differenti formanti un disegno. Il braccialetto deve essere della stessa larghezza dell'orologio.*

Ferme in posta

SERENADE D'AUTREFOIS - Venezia — *Da sorella, come lei mi chiede, io le consiglio: desista. La sua tattica io credo che non sia tanto accorta da non rendersi palese all'altra e agli altri. E poi attraverso i terzi, la verità non le risulterà mai quale esattamente è. Le pare?*

NIKITA - Mestre. — *Esagerata! Ci pensi, non faccia sciocchezze. Tra poco è primavera; i gatti finiscono di miagolare per le strade, e cominciano gl'innamorati. Guai ad esser soli in primavera!*

ITALIA ROSSI - Venezia. — *Un caratteraccio sa, il suo, quantunque leggibilissimo. Un miscuglio! Tenerezza, suscettibilità, fantasia, e qualche pretenzione. Mancanza di originalità, ma in compenso, natura prodiga e generosa. Vivacità, capriccio e molta attitudine al comando. Un po' di esaltazione, e mania investigatrice. Dico bene?*

CREOLA *(...straziami ma di baci saziami). Grazie infatti dei bacioni che spero sieno senza rossetto. Peccato che io non sia un uomo! Gaiezza, attrazione verso i piaceri mondani, carattere ardente. Una certa mancanza di volontà, alquanta civetteria più pretenziosa che intelligente. Molta dissimulazione e riserbo pur essendo impulsiva.*

BUBY - Venezia. — *Dio! Che pseudonimo è andato a scegliere! Non fa per caso, collezione di calendarietti profumati? E vuol proprio sapere cosa ne faccio di tutte le lettere che mi arrivano? Purtroppo, le leggo.*

Anno 186°
LUNEDI 6 Febbraio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Strepitosa vittoria del "Torino,, - "Internazionale,, e "Modena,, pareggiano a Casale e a Roma - Gravi sconfitte delle squadre venete - La "Juventus,, battuta

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Torino batte Reggiana	14 - 0
Cremonese batte Padova	3 - 0
Alessandria batte Brescia	1 - 0
Napoli b. Pro Vercelli	2 - 0
Milan batte Lazio	2 - 1

Riposa: Genoa.

GIRONE B

Pro Patria b. Juventus	2 - 1
Novara batte Livorno	1 - 0
Dominante batte Hellas	7 - 0
Casale - Internazionale	2 - 2
Roma - Modena	3 - 3

Riposa: Bologna.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	16	25
Torino	16	24
Alessandria	16	24
Milan	15	19
Cremonese	16	15
Brescia	16	15
Pro Vercelli	16	14
Padova	17	13
Napoli	17	12
Lazio	17	9
Reggiana	16	8

GIRONE B

	partite	punti
Casale	17	23
Bologna	16	22
Juventus	16	20
Internazionale	16	20
Novara	17	19
Modena	16	17
Roma	17	16
Pro Patria	16	14
Livorno	16	12
Dominante	17	10
Hellas	15	8

Alessandria batte Brescia 1-0

BRESCIA, 6

Il primo tempo è stato giocato dal Brescia con ottimo affiatamento e non ostante la forzata mutilazione della sua compagine, la squadra bresciana ha dimostrato foga e tecnica veramente encomiabili.

Al 24.o minuto Prosperi raccoglieva un perfetto corner e il tiro susseguente batteva contro la traversa. A nulla valgono gli incitamenti della folla numerosa: i bresciani non riescono a concludere la loro netta superiorità.

Nella ripresa, le cose non cambiano: il Brescia attacca, ma l'Alessandria resiste egregiamente. Si giunge al 10.o minuto, allorchè Ferrari dell'Alessandria, a conclusione di una perfetta discesa in linea, riesce a marcare il punto che dà la vittoria ai grigi di Gandini. Il Brescia ha una buona riscossa, ma gli alessandrini riescono tuttavia a conservare il vantaggio acquisito fino alla fine della lotta. Ha arbitrato in modo lodevole, Gama.

Roma e Modena 3-3

ROMA, 6

Il Roma ha pareggiato ad un minuto dalla fine su calcio di rigore concesso dall'arbitro Carraro per il fallo di un terzino modenese. La partita è stata combattutissima e nel primo tempo il Modena ha giocato meravigliosamente, dominando per tutti i 45 minuti e segnando due goals rispettivamente per merito di Rier e Mazzoni. Il Roma, privo di Degni, ha dovuto difendersi a denti stretti; ma però, nel secondo tempo ha saputo tenere a freno l'avversaria riuscendo infine a marcare il pareggio, quando ormai sembrava spacciato.

Il Modena si difese bene e verso la fine ha tentato la via del successo, ma inutilmente. Il terzo goal è stato conseguito da Rier al 30.o minuto, mentre il Roma pareggiava per merito di Ghini ad un minuto dalla fine della partita. Folla enorme e gara cavalleresca, senza incidenti di sorta.

Novara batte Livorno 1-0

NOVARA, 6

Folla numerosa, terreno ottimo, squadre nello lor migliore efficienza. Il Novara deve la vittoria ad un fortunoso goal segnato dal centro-sostegno Roggia al 6.o minuto del secondo tempo. Il punteggio minimo si deve alla grande classe del portiere livornese Lami, che parò anche l'imparabile. Come giuoco, il Livorno ha manifestato un grande intuito, unito ad una grande irruenza e ad una durezza eccessiva. Per tutta la durata dell'incontro il Novara ha ottenuto 10 corners contro 2 subiti dal Livorno. Degli amaranto, ottimo il centro sostegno Giroldi, e le due ali. Magnozzi, continuamente sorvegliato, non ebbe campo di distinguersi. Il Novara ebbe il suo migliore reparto nella linea mediana.

Il folto pubblico ha accolto la vittoria della squadra azzurra con grande giubilo. Ottimo l'arbitraggio di Sguerzo. Con questa nuova vittoria, la squadra azzurra si è nuovamente aperta la via per la finale, non ostante il match nullo dell'Internazionale col Casale.

Domenica prossima a Milano si potrà dire quale delle due squadre, il Novara o l'Internazionale, avrà l'onore di entrare fra le finaliste del Girone B.

Milan batte Lazio 2-1

MILANO, 6

I rosso-neri hanno conseguito sui calciatori laziali una sudata vittoria, attraverso una partita assai più difficile del previsto. La Lazio, conscia del valore dell'avversaria, ha disputato l'incontro con grande impegno e con volontà di emulazione veramente elogiabili.

Il Milan, che figuravasi di trovare una facile preda, troppo fiducioso nelle proprie forze, è rimasto disorientato ed ha dovuto correre ai ripari per evitare una sgradevole sorpresa. Il match in tal modo è risultato equilibrato e il Milan ebbe solo a suo vantaggio un attacco molto più insidioso e pericoloso di quello romano, il quale mancò quasi sempre nelle fasi finali, per imprecisione nel tiro in porta. I calciatori in maglia celeste fornirono ciò non ostante una brillante prova, tanto che un esito pari non sarebbe stato immeritato.

Attacchi e contrattacchi caratterizzano i primi minuti della partita. Il primo punto è appannaggio del Milan che segna imparabilmente al 14.o minuto per merito di Santagostino. La reazione romana allo scacco è pronta ed energica, ma molteplici azioni offensive sono sciupate per soverchia precipitazione. Il primo tempo finisce uno a zero.

La ripresa è a favore del Milan che ottiene un penalty, che Pastore fallisce fra la delusione della folla. I rosso-neri ritrovano però la loro foga e obbligano gli ospiti a ripiegare, infliggendo loro, ancora con Santagostino, un secondo goal e precisamente all'11.o minuto. Nuova reazione romana, coronata questa volta dal successo: il punto è colto da Ottler che, avuto un preciso pallone, lo manda in rete con un tiro potente. La possibilità del pareggio sprona ora i laziali, che raddoppiano d'impeto e il match si fa così accanito. L'offensiva romana non ha però fortuna e la fine trova sempre il Milan vincente per due a uno.

Torino batte Reggiana 14-0

TORINO, 6

Alla partita di ieri assisteva un numeroso pubblico, fra cui il Presidente della Federazione on. Arpinati. Il risultato dei granata è clamoroso e batte ogni record. La Reggiana non è esistita per tutti i novanta minuti di giuoco: il Torino ha potuto intessere azioni su azioni, raggiungendo la cifra record di 14 punti, mentre altri due goals sono stati annullati per fuori giuoco.

Dato l'andamento della partita, non ci resta che fare la cronologia dei punti: al 7.o minuto segna di testa Rossetti II; al 13.o Baloncieri; al 30.o ancora Rossetti II; al 37.o, al 39.o e al 40.o nuovamente Baloncieri, e infine Rossetti al 45.o chiude il punteggio del primo tempo. Sette a zero.

Nella ripresa, al 9.o minuto Rossetti marca per i propri colori; Libonatti in una situazione ingarbugliata segna all'11.o minuto il nono goal della giornata. La Reggiana a questo punto tenta di resistere alla meno peggio; pur tuttavia il Torino riesce ancora a passare. Franzoni e Bezzetti vengono espulsi dal campo. Al 26.o minuto Baloncieri segna nuovamente; al 34.o Monti III marca il suo goal, mentre Baloncieri al 39.o e al 41.o e Libonatti al 45.o segnano ancora altri punti a favore della squadra granata. Totale: 14 a zero.

Nel primo tempo l'arbitro ha fatto sospendere il match per un minuto di raccoglimento alla memoria del compianto Pirandello del Napoli.

Napoli batte Pro Vercelli 2-0

NAPOLI, 6

I calciatori bianchi, scesi ieri sul campo dell'Arenaccia con grandi speranze, vi hanno subito, ad opera dei baldi calciatori concittadini, un'amara sconfitta. Il Napoli, che in questo finale di campionato, ha trovato una inquadratura magnifica, è riuscito a frenare i focosi piemontesi, piegandoli dopo un'aspra battaglia. La recente immatura fine del compianto Pirandello ha un poco influito sull'animo dei giocatori; ciò non di meno essi hanno avuto bellissimi sprazzi e si sono distinti per puntiglio e volontà di vittoria.

La Pro Vercelli ha deluso in parte l'attesa perchè, se non le sono mancate foga e decisione, sue doti caratteristiche, nelle varie linee della squadra vi è stato poco ordine e talvolta confusione. In complesso una partita non troppo brillante per calciatori vercellesi che, evidentemente, non hanno ancora superato la crisi che li travagliò negli ultimi mesi.

La cronaca del match può riassumersi in una persistente offensiva del Napoli, a cui la Pro Vercelli rispose ad intervalli e con scarso successo. Nel primo tempo, su discesa in linea, Ghisi segna imparabilmente al 31.o minuto ed altre critiche situazioni sono miracolosamente salvate dai vercellesi. Prima del riposo si ha un minuto di raccoglimento in memoria del giuocatore scomparso: Pirandello.

Nella ripresa, Zoccola porta all'11.o minuto, su corner, a due punti per la propria squadra. I bianchi, ormai battuti, continuano sfiduciati, ma sanno impedire che il passivo abbia ad aumentare. Grandi applausi salutano i partenopei al fischio finale.

Dominante batte Hellas 7-0

CORNIGLIANO, 6

La partita si è risolta nel secondo tempo, in cui la Dominante col saggio spostamento di alcuni uomini, si è assicurata la vittoria. Il trainer della Dominante si è deciso a spostare Cambiaso fra gli avanti, il che ha portato un grande contributo alla sua ottima opera di forward. L'innesto di questo giuocatore è stato il segnale della riscossa dei neri, i quali non hanno tardato a prendere il comando della partita.

Nel primo tempo l'Hellas si era fatta notare per il suo buon giuoco, mentre la Dominante appariva come sbandata e priva di decisione. Al riposo le squadre erano ancora alla pari, zero a zero.

Con lo spostamento di Cambiaso e di Del Ponte fra gli attaccanti la Dominante acquista un dominio assoluto nei secondi 45 minuti di giuoco, ottenendo a suo favore ben sette punti. Il primo è stato conseguito su corner per merito di Del Ponte; il secondo è marcato da Cambiaso al 5.o minuto e il terzo da Raggio. Al 21.o Poggi segna ancora per la Dominante su traversone di Raggio e al 24.a altro goal a favore dei liguri, segnato da Poggi. Cambiaso al 27.o segna un nuovo punto, mentre al 36.o e al 44.o Cambiaso e Derchi chiudono la serie delle marcature. Ottimo l'arbitraggio di Mattea.

Pro Patria batte Juventus 2-1

BUSTO ARSIZIO, 6

La Juventus, di fronte ad una squadra tutta fuoco, non seppe organizzare un piano controffensivo efficace, specialmente per lo scarso rendimento del quintetto attaccante che, privo di Cevenini III ebbe in Vojak l'unico uomo realmente pericoloso.

La Pro Patria attaccò subito decisa fin dalle prime battute, mettendo in serio pericolo la rete di Combi. Al 5.o minuto, su una velocissima discesa in linea, Reguzzoni scaraventa in rete, segnando il primo goal per i suoi colori, fra grandi applausi.

La Juventus, stordita, non sa riprendersi e i bianco-celesti, imbaldanziti, conducono una offensiva indiavolata. I rari contrattacchi degli striscioni si arenano nell'aria avversaria per la scarsa intesa della linea di attacco. Questa fisionomia non cambia per tutto il primo tempo.

Nella ripresa si ha il risveglio della Juventus che pareggia al 7.o minuto per merito di Bonivento. Si ha l'impressione che il team torinese debba mantenere le redini dell'incontro; invece è la Pro Patria che s'impone e al 30.o minuto con Gregar i bustesi ottengono il punto della vittoria.

Casale e Internazionale 2-2

CASALE, 6

Alle 14.40 di ieri ha avuto inizio il match importante fra i nero-azzurri e i nero-stellati. Il Casale nel primo tempo gioca contro sole; i nero-stellati mancano di Roletto e di Mattea. Nel primo tempo, a causa del meraviglioso giuoco di Degani e di Rivolta, l'Internazionale riesce a segnare ben due punti. La squadra casalese in questo primo tempo non sa reagire e soccombe di fronte alla migliore combattività dei nero-azzurri che giocano con tre uomini in prima linea, mentre è ben rafforzata la linea mediana, che può contare all'occorrenza su cinque uomini, i quali si disimpegnano con grande onore. In questo frangente anche Calligaris non sa emergere come la sua classe reclama e in conseguenza il giuoco diventa falloso. L'Internazionale pur tuttavia riesce a dominare ed a giungere al riposo in vantaggio.

Il secondo tempo vede però un netto predominio casalese, che si è risvegliato dal torpore e attacca con decisione, mentre l'Internazionale non sa più portare a termine i suoi attacchi e deve subire la superiorità dei concittadini. Il Casale, lanciato a piena andatura, domina di forza e di stile; ma il passare attraverso una ferrea difesa costituita da ben nove uomini è compito alquanto difficile: finalmente, a conseguimento di una azione individuale di Gai, questi riesce a segnare il primo punto per i propri colori. A coronamento della loro superiorità i concittadini ottengono infine il pareggio su penalty al 44.o minuto, per merito di Migliavacca.

Cremonese batte Padova 3-0

CREMONA, 6

Per una ventina di minuti i patavini hanno potuto esercitare una buona pressione sulla Cremonese, ma poi questa coordinava le sue linee e fiaccava gli ospiti con un numero illimitato di azioni. Il primo punto giungeva al 32.o minuto, per merito di Musoni.

Nella ripresa i cremonesi fin dall'inizio giocano col massimo impegno e riescono ad avere subito il sopravventa. Difatti Ramelli al 24.o minuto racoglie un preciso passaggio di Della Vedova e segna il secondo punto. Al 31.o minuto è ancora Della Vedova che sorprende il portiere padovano e marca il terzo e ultimo goal, fra il delirio della numerosa folla presente. Arbitro: Enrietti.

Alfredo Binda batte Raynaud

Vittorie di Girardengo e Belloni

MILANO, 6

L'ultima riunione ciclistica sulla pista invernale del Palazzo dello Sport ha raccolto i favori del pubblico e l'intero ciclo delle gare è stato accompagnato dall'incitamento continuo della folla. Binda ha soddisfatto nell'inseguimento contro l'imbattibile Raynaud. Partito calmo, ha mantenuto per tutta la gara un ritmo di marcia elevato e non ostante la disperata difesa del francese, verso il 10.o giro ha continuato sempre ad avvantaggiarsi, fino a piombare alle spalle dell'avversario e a superarlo al 30.o giro. Raynaud non ha mai abbandonato la lotta e fino all'ultimo ha tenuto il campo con tenacia. La media ottenuta dal campione del mondo è stata di km. 46.267, e questa basta a dire il magnifico valore del nostro atleta.

Nell'americana delle due ore Binda, in coppia con Belloni, otteneva una seconda vittoria, tanto più interessante in quanto il suo compagno era ieri impari al compito affidatogli. Gli animatori della prova sono stati i francesi Wambst e Lacquehaye che con i ripetuti incessanti tentativi di fuga, pervenivano fin dall'inizio a distaccare il plotone e causarono la retrocessione di Giorgetti, Raynaud e Girardengo-Negrini nelle posizioni secondarie. Il novese si ritirava poco dopo per indisposizione, mentre la lotta si restringeva alle coppie rimaste in testa e cioè Binda-Belloni, Tonani-Piemontesi e Wambst-Lacquehaye. Erano ancora gli stranieri a tentare il «lachage» ma senza successo per una disgraziata foratura di Wambst. Il magnifico spunto di Binda proprio allo scoccare delle due ore decideva la gara. Binda dava il cambio a Belloni con un netto vantaggio, che Lacquehaye si incaricava di annullare subito e poi le due coppie, allineatesi, doppiavano tutti gli altri concorrenti. La volata finale sollevava deliranti applausi nel pubblico, che decretava infine un vero trionfo, durante il giro d'onore, a Binda, zoppicante e bendato per una paurosa caduta compiuta proprio nell'ultimo giro.

L'inseguimento a squadre si chiudeva con la vittoria nazionale per merito precipuo di Girardengo che con un ottimo spunto finale stroncava la resistenza di Lacquehaye. Contrastate e combattute le altre prove secondarie. Ecco il dettaglio:

Corsa a punti dilettanti. Classifica: 1. Cappi; 2. Sala; 3. Oldanini.

Eliminazione professionisti: 1. Bergamini Mario; 2. Carli; 3. Zucchetti.

Inseguimento a squadre: prima la squadra italiana composta da Girardengo, Belloni e Piemontesi, che raggiunge la squadra franco-belga composta da Wambst, Lacquehaye e De Ruyter dopo 17 giri e 160 metri, pari a km. 3.560 compiuti in 4.18 e 4 quinti alla media oraria di km. 48.750.

Handicap professionisti: 1. Giorgetti; 2. Rizzetto; 3. Vai; 4. Tonani.

Match inseguimento fra il campione del mondo Alfredo Binda e il francese Raynaud: 1. Binda che raggiunge Raynaud dopo 30 giri pari a km. 6 coperti in 7.47 alla media oraria di km. 46.267.

Americana delle due ore: 1. Binda-Belloni che compiono nelle due ore km. 84 con punti 48; 2. Wambst-Lacquehaye punti 29; 3. Tonani-Piemontesi ad un giro punti 4; 4. Zucchetti-Cazzaniga a due giri punti 44; 5. De Ruyter-Rizzetto punti 21; 6. Bergamini-Vai punti 19. La giuria ha fatto ritirare dalla pista allo scoccare delle due ore, perchè in eccessivo ritardo sui leaders, le coppie Giorgetti-Raynaud, Carli-Ferrario Arturo, Croce-Robotti, Ferrario Ruggero-Binda Albino, Minoretti-Astori. Ritirati Girardengo e Negrini. Il tempo al termine dei 15 giri supplementari per lo svolgimento delle ultime volate a punteggio triplo era di ore 2.3.53 che su 435 giri, pari a km. 87, ha dato una media oraria di km. 42.136.

Lippi vince a Malnate

il campionato di corsa campestre

MALNATE, 6

Il campione italiano di corsa campestre, secondo le previsioni della vigilia, si è aggiudicato la vittoria, non senza però essere costretto ad impegnarsi a fondo. Il toscano Lippi, che era alla sua prima uscita della stagione, per quanto allenato, ha sentito la durezza della gara. Assente il mantovano Rossini, Lippi ha avuto ugualmente nella lotta, nei concorrenti lombardi e nel piemontese Laredo, degli avversari forti ed agguerriti. Ciò nondimeno egli, con una saggia e intelligente tattica, ha distribuito assai bene le sue forze, lasciando condurre la gara a Peroni per tre quarti del percorso e poi da Laredo fin quasi al traguardo.

La prova del rappresentante del «Giglio rosso» ha in complesso soddisfatto e si deve convenire che con la presenza di Rossini si sarebbe ottenuto un tempo migliore, essendo assai note le doti di combattività di questo maratoneta, il quale avrebbe potuto rendere più dura la vittoria all'odierno trionfatore. Fra i battuti balza in prima linea Laredo, classificatosi secondo con un ammirevole ritorno che gli ha permesso di risalire dalle posizioni retrostanti in cui trovavasi nel primo giro. Nel suo tentativo fu però stroncato dalla classe superiore di Lippi che invano tentò di superare all'ultimo chilometro. Il terzo, il quarto e il quinto posto furono appannaggio rispettivamente di Prato, Oleotti e Pozzoni.

In particolare stupisce il piazzamento del milanese Oleotti, il quale non sfoggia più la sicurezza che gli permise di affermarsi negli ultimi cross. Il milanese però ieri accusò un'indisposizione che lo paralizzò nel momento più critico, in ogni modo Oleotti avrà la possibilità di riprendersi in future gare. Il gruppo sportivo Berkel ha trionfato ancora una volta nella corsa per squadre, aggiudicandosi la Coppa Guffanti, sconfiggendo nettamente l'équipe della Pro Patria, diretta e temibile avversaria.

Il percorso della gara, che era segnato su di un circuito da ripetersi due volte, ha subito dato l'idea che l'andatura doveva essere veloce, come appunto si è verificato alla partenza. Peroni e Lippi hanno assunto il comando, tallonati da Badiali, Tagliacarne, Oleotti, Prato, Pozzoni, Locatelli ed altri.

I due leaders conducono con decisione e guadagnano qualche metro, mentre alle loro spalle si forma un secondo gruppo capeggiato da Oleotti. Al primo passaggio il bustese e il fiorentino transitano appaiati, seguiti da Oleotti a 10 metri; Locatelli staccato e più lontano Prato, Laredo, Badiali e Pozzoni, mentre a larghi intervalli sfilano gli altri concorrenti. Peroni, che aveva fatto grande impressione, dopo ancora circa mezzo giro si ferma e abbandona sfiancato. Lippi ne approfitta e s'invola, mentre Laredo si fa luce rimontando tutti gli avversari e riuscendo a raggiungere il toscano. La lotta fra i due si decide in volata a favore del campione italiano, che taglia vittoriosamente il traguardo, mentre, dopo Laredo, sopraggiunge Prato che ha superato Oleotti; indi seguono Pozzoni, Locatelli, Badiali, Garavaglia, Morelli, Frola ed altri. Buona l'organizzazione dell'A. A. Malnatese. Numeroso e festante il pubblico che si è vivamente interessato alla competizione. Oltre Rossini, ha dichiarato forfait alla partenza il comasco Duvia. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lippi Giuseppe del Giglio Rosso di Firenze che impiega a compiere i 6 km del percorso 19'32" e un quinto; 2. Laredo Aldo della Milizia V. S. N. prima zona di Torino in 19'34" e un quinto; 3. Prato Luigi del G. S. Berkel a 2 metri; 4. Oleotti Gino id. a 5 metri; 5. Pozzoni Pietro id.; 6. Locatelli Giovanni della Pro Patria di Busto; 7. Badiali Giovanni del Giglio Rosso di Firenze; 8. Garavaglia Carlo; 9. Morelli Spartaco; 10. Frola Luigi; 11. Massari Daniele; 12. Gatti Mario; 13. Re Antonio; 14. Gnocchi Umberto; 15. Reati Pierino; 16. Tagliacarne; 17. Basilico; 18. Barna; 19. Castiglioni; 20. Ghizzardi. Seguono altri 36 in tempo massimo.

Italia ed Austria alla pari nel torneo di lotta

MILANO, 6

E' terminato ieri sera alla sala Carpegna il torneo di lotta greco-romana fra le rappresentanze d'Italia e d'Austria. Dopo una lunga serie d'incontri la classifica finale trova le due squadre alla pari con tre vittorie ciascuna.

Pesi gallo: 1. Gozzi di Milano 2. Bankal, austriaco; 3. Bergia di Torino.

Pesi piuma: 1. Schlanger, austriaco; 2. Pizzoccaro di Milano 3. Chiari

Pesi leggeri: 1. Sezsta, austriaco; 2. Postini di Milano; 3. Sabbadini

Pesi medio-leggeri: 1. Gruppioni di Bologna; 2. Gallai di Prato; 3. Tozzi di Torino; 4. Grilka, austriaco.

Pesi medio-massimi: 1. Bonassin di Genova; 2. Fischer, austriaco; 3. Barbieri di Milano.

Pesi massimi: 1. Wiesberger austriaco; 2. Nardini di Milano.

Martinetti vince a Parigi il Gran Premio di Velocità

PARIGI, 6

Pubblico numeroso al Velodromo di Inverno per la riunione ciclistica il cui numero principale era costituito dal Gran Premio di velocità su 1000 metri dell'Unione Ciclistica Internazionale. Piani, Martinetti e Michard, felicemente superate le tappe delle batterie e delle semifinali, hanno disputato insieme la finale. Martinetti, partito subito in testa, tagliava vittoriosamente il traguardo, battendo Piani e Michard nell'ordine. Il pubblico, deluso per la disfatta del suo campione, protestava rumorosamente, tanto che i giudici, impressionati, tentarono di correre ai ripari, punendo Piani con la multa di 100 franchi e con la retrocessione dal secondo al terzo posto. Ecco i risultati:

Gran Premio dell'Unione Ciclistica Internazionale - velocità 1000 metri - finale dei terzi: 1. Dempsey; 2. Texier; 3. Zauns. Finale dei secondi: 1. Rohrbach; 2. Faucheux; 3. Boucheron. Finale dei primi: 1. Martinetti; 2. Michard; 3. Piani. Ultimo giro in 15" e due quinti.

Gran Premio mezzofondo dietro motori in due prove di km. 30, classifica generale: 1. Grassin punti 3; 2. Jaeger punti 4; 3. Moeller punti 5.

La "sei giorni,, di Stoccarda

BERLINO, 6

Ecco l'ultima classifica della sei giorni di Stoccarda: 1. Van Kempen-Franckenstein 167 punti; 2. Jung-Rieger 155 punti; 3. Duray-Standaert 129 punti. Ad un giro: 4. Dinale-Bossi 129 punti.

PRIMA DIVISIONE

Il "Venezia„ vittorioso a Monfalcone

mentre il "Ponziana„ è battuto a Ferrara

I risultati

(giornata di ricupero)

GIRONE A

Venezia batte Monfalconese	3 - 1
Spal batte Ponziana	4 - 2

La classifica

	partite	punti
Atalanta	16	27
Venezia	15	22
Ponziana	16	19
Fiumana	16	18
Triestina	16	18
Udinese	15	15
Spal	16	13
Monfalconese	16	5
Ancona	16	4

(m.) *Con le due partite odierne del Girone di ferro è stato definitivamente deciso il secondo posto nella classifica finale. Difatti i nero-verdi lagunari, scesi a Monfalcone fermamente decisi a vincere, mantennero la promessa e passarono da gran signori sul bel campo* Costanzo Ciano. *Il risultato ottenuto dalla squadra veneziana è quanto mai significativo: difatti a Monfalcone anche il team leader della classifica — l'Atalanta di Bergamo — passò, sì ma dopo strenua lotta e vincendo per un discutibile calcio di rigore concessogli con troppa facilità dall'arbitro. Trionfando il Venezia a Monfalcone e perdendo il Ponziana a Ferrara, il secondo posto in questo combattutissimo girone può dirsi definitivamente assegnato ai baldi calciatori di Nordio e Girani. Essi hanno ancora una partita di ricupero da disputare, e precisamente a Udine; ma questo risultato non potrà influire gran chè sulla classifica finale. Le altre due partite che il calendario riserva ai veneziani sono una a Ferrara contro i coraggiosi e rinati spallini ed una a Venezia contro i monfalconesi. D'altro canto i ponzianini devono recarsi a Fiume e nell'ultima partita del campionato ospiteranno gli atalantini: due partite queste, assai difficili a vincere! Quindi non c'è nulla da temere per il secondo posto. Il Venezia, dopo un periodo oscuro, ha ripreso la sua marcia sicura e magnifica e tallona ancora da presso i bergamaschi, sebbene non abbia alcuna speranza di raggiungerli. Se le « carte federali » saranno nuovamente rimescolate — come è lecito credere e come tutto lo fa prevedere — la compagine di San Marco potrà l'anno venturo esser ammessa alla Divisione Superiore dopo un lungo periodo di forzata assenza. Auguriamoci che ciò avvenga; sarà questo il più bel premio per i baldi giuocatori, sarà questo il più bel compenso per i solerti dirigenti dell'anziano club nero-verde.*

Venezia b. Monfalcone 3-1

MONFALCONE, 6

La partita di ricupero del girone di andata, svoltasi ieri al campo sportivo «Costanzo Ciano» alla presenza di discreto pubblico ed ostacolata da un fortissimo vento, è stata vinta in modo superiore dai nero-verdi lagunari. Infatti il «Venezia» ha giuocato una bellissima partita, conscio del risultato che avrebbe avuto una vittoria agli effetti della classifica finale. De Sanzuane, poco impegnato nel primo tempo, ha sfoggiato magnifiche parate nel la ripresa che i veneziani giocarono con vento contrario, mentre i due terzini D'Este e Greatti (quest'ultimo sostituiva Lazzarato, malato), furono attivissimi, attenti e precisi nei rimandi e nello spezzare le azioni degli attaccanti monfalconesi. Anche la mediana nero-verde, pur essendo priva del suo abituale centro, Migotti, ha filato ottimamente ed ha svolto un ammirevolissimo giuoco sia all'offesa che in difesa. Degli attaccanti non si può dire che bene: furono tutti superiori ad ogni elogio e si deve solo alla sfortuna se oggi essi non seppero concretare in un maggior punteggio la loro chiara ed indiscussa superiorità. Anche dopo l'inizio della ripresa, quando l'arbitro espelleva Novello, i nero-verdi riuscivano ad imporsi ed a mantenere il predominio fin quasi la fine; è stato proprio durante questo periodo che venne segnato il terzo goal nero-verde, goal che ha demoralizzato completamente i bianchi di Rigotti II. Fra i veneziani (ripetiamo che tutti giocarono assai bene), emersero Chiecchi, i due Griggio, Gorini e Greatti.

Della squadra monfalconese ben poco vi è da dire: essa giocò col solito brio, con la solita foga; dopo il terzo goal veneziano, la squadra si accasciò e sembrò irrimediabilmente spacciata. Il punto nero dei bianchi è stata ieri la linea mediana che non seppe arginare il giuoco impetuoso e velocissimo degli attaccanti avversari, nè seppe accorrere in aiuto della prima linea quando questa tentava con veloci ma disordinate puntate di capovolgere la situazione compromessa sin dall'inizio. Buono l'arbitraggio di Mastellari del «Bologna». Assisteva al match in qualità di commissario di campo l'ing. Camillotti dell'A. C. Padova. Pubblico assai rumoroso e non troppo cavalleresco.

Accolte da applausi, le squadre entrano in campo e si schierano in ordine di battaglia nelle seguenti formazioni:

VENEZIA: De Sanzuane, D'Este e Greatti; Novello, Zennaro e Girani (cap.); Griggio I, Gorini, Montesanto I, Chiecchi e Griggio II.

MONFALCONESE: Walter, Nicolich e Geigerle I, Trevisan, Rigotti II (cap) e Percovic; Manià, Viero, Cidri, Simonetti e Curri.

Un fortissimo vento spira alle spalle dei nero-verdi quando questi battono il calcio d'invio. I veneziani abbozzano un attacco che è rotto dall'intervento di Rigotti. Ma subito i nero-verdi si riportano in area dei bianchi e minacciano seriamente la rete di Walter. Siamo appena al 5.o minuto di gioco, quando Zennaro, impadronitosi del ball a metà campo, lo invia a Chiecchi che opera una magnifica rovesciata. Griggio I. raccoglie fulmineo e scaraventa in rete un bolide imparabile. Primo goal della giornata di pretta marca nero-verde. Breve reazione dei monfalconesi che trova pronti i terzini lagunari, quindi la minaccia su Walter incombe ancora incessantemente. Il valoroso portiere di Monfalcone deve parare un fortissimo tiro di Gorini, poi si salva a stento su di una cannonata di Montesanto. Il secondo punto veneziano però matura: infatti gli attaccanti della città di San Marco stringono sempre più da presso i terzini avversari che si battono con disperato coraggio. Un «buco» di Geigerle, una cannonata a fior di palo di Gorini, una parata di Walter su tiro di Griggio II; poi è Montesanto I che da una ventina di metri saetta in rete un bolide imparabile. Siamo al 12.o minuto. Un applauso dei pochi veneziani presenti corona la magnifica azione. La danza riprende in pieno. I «bianchi» si portano ora sotto la rete di De Sanzuane un tiro alto di Curri ed uno a lato di Manià concretano tale scorribanda, poi il «Venezia» riprende le redini dell'incontro. Griggio II fugge velocissimo e spara alto da pochi metri. Nuova parat adi Walter su di una rovesciata di Gorini, poi nuovo tiro fuori di Griggio II. Il giuoco è alquanto rude d'ambe le parti.

L'arbitro ammonisce or questo or quel giocatore; fra i nero-verdi sono ammoniti Girani e Griggio I. Per gioco scorretto di Rigotti 2 ,l'arbitro concede un calcio di punizione da trenta metri al «Venezia». Tira Girani ed il bolide è bloccato di precisione dall'ottimo Walter fra grandi applausi. Nuova discesa veneziana in area monfalconese che si conclude con un tiro alto di Chiecchi. Una carica irregolare di Girani e Manià in area nero-verde, provoca un penalty in favore dei monfalconesi. Tira Cidri, che segna, fra grandi acclamazioni, al 44.o minuto. Poche battute, poi il fischio del riposo.

Il vento è sempre fortissimo ed ora i lagunari l'hanno in faccia. La ripresa si inizia in modo indiavolato da parte nero-verde. Al 2.o minuto l'arbitro espelle dal campo Novello per fallo intenzionale verso un avversario. Mastellari ha però visto il fallo di Curri verso Novello pochi secondi prima? Tre corners consecutivi contro il «Venezia» che ha allentato alquanto la stretta si registrano ai minuti 3,o, 7.o e 8.o. Ma due minuti dopo i monfalconesi ripiegano ancora disordinatamente e subiscono il terzo punto ad opera di Chiecchi su traversone di Griggio I. E' il crollo della squadra in maglia bianca.

Dopo un periodo di rabbioso «serrate» in cui De Sanzuane è chiamato a parare pericolosi palloni, i monfalconesi — stanchi e sfiduciati — retrocedono lasciando che i nero-verdi conducano la partita sino al fischio finale. Poco prima di questo, Gorini si incarica di spedire un bolide verso Walter... ma il vento contrario devia in parte la traiettoria del pallone che va a sbattere fortemente contro un paletto della «casa» monfalconese. La fine è accolta dagli applausi dei pochi supporters veneziani, mentre il grosso della folla lascia lo stadio deluso per la sconfitta — meritata del resto — subita dai concittadini.

Spal batte Ponziana 4-2

FERRARA, 5

Gran pubblico oggi al campo sportivo per assistere alla partita di ricupero fra i concittadini della Spal ed i triestini dei Ponziana. La squadra ferrarese, benchè non abbia giuocato una buona partita, ha battuto gli ospiti per 4 a 2. La Spal ha segnato nel I. tempo: al I.o minuto con Romani ed al 28. con Barbieri, mentre il Ponziana segnava al 28. con Baccilieri. Nella ripresa — e precisamente al 15. e 37. — Vassarotti segnava altri due goals per i ferraresi, mentre al 20. per una parata difettosa di Foschini, il Ponziana otteneva il secondo punto con Pitacco. Sei corners contro il Ponziana e quattro contro la Spal. Ottimo l'arbitraggio di Franetti del «Novara».

I ricuperi negli altri gironi

GIRONE B

Tortona: U. S. Milanese batte Derthona 2-0.

Mantova: Mantova batte Valenzana 1-0.

GIRONE C

Prato: Prato e Sestrese 1-1.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E

Bentegodi - Vicenza	1-1
Schio batte Forlì	1-0
Thiene batte Mirandolese	3-1
Faenza batte Roveretana	3-2
Casalecchio batte Trento	4-0

GIRONE F

Dolo batte T. Fumei	3-2
Edera batte Fiume	2-0
Pro Gorizia batte Montebellunese (forfait)	2-0
Fascio Grion batte Itala	3-0

Riposa: Libertas di Venezia.

Le classifiche

GIRONE E

	partite	punti
Forlì	11	17
Thiene	10	14
Faenza	10	14
Bentegodi	11	14
Mirandolese	11	10
Roveretana	11	9
Schio	11	9
Casalecchio	11	9
Trento	10	6
Vicenza	10	4

GIRONE F

	partite	punti
Edera Trieste	10	19
Pro Gorizia	10	16
C. S. Fiume	10	10
T. Fumei Padova	10	10
Itala Gradisca	9	8
Libertas Venezia	9	8
Grion di Pola	10	8
Dolo C. S.	10	5
Montebellunese	10	4

Gorizia b. Montebellunese 2-0

MONTEBELLUNA, 5

L'U. S. locale ha dichiarato «forfait» per la partita col Gorizia.

Sembra molto probabile che il Montebelluna dovrà rinunciare alla prosecuzione del «campionato».

Cause del doloroso ritiro: le gravi impossibilità finanziarie della Società.

Bentegodi-Vicenza 1-1

VERONA, 5

(G.B.) Disputando una brutta partita contro la coraggiosa squadra dei bianco-rossi vicentini la concittadina Bentegodi è stata costretta al risultato pari.

I bianco neri di Facchin hanno oggi perduto un punto veramente prezioso, e quello che è peggio, hanno palesato delle assai gravi deficienze per le quali c'è da temere veramente che la squadra, che ha «tenuto» brillantemente per tutto il girone d'andata, debba disputare, con scarse speranze di successo finale, il girone di ritorno.

Gli ospiti hanno palesato un insospettato grado di forma e un'ottima inquadratura per le quali daranno molto filo da torcere, negli incontri futuri, a tutte le squadre del combattuto girone.

Sotto l'energico arbitraggio del sig. Zanon del Venezia le squadre iniziano il gioco alle ore 14.45. Le prime battute sono a favore dei veronesi che al 5. minuto ottengono il loro goal per merito di Castellani. Il gioco è alquanto fiacco e per quanto che i veronesi marchino una buona superiorità il tempo finisce così.

Nella ripresa i Vicentini si fanno maggiormente minacciosi e Manzini è chiamato sovente al lavoro. Di contro anche il portiere degli ospiti opera delle parate veramente spettacolose ed è a lui certamente che i bianco-rossi debbono il loro mezzo successo.

Sembra che la partita debba terminare con la vittoria dei concittadini ma non così la pensa però Viviani che può segnare al 36., il goal del pareggio. Null'altro fino alla fine.

Edera batte Fiume 2-0

TRIESTE, 5

I verdi fiumani, scesi a Trieste col proposito di vender cara la propria pelle, si sono difesi sempre con coraggio e con ardore. Infatti gli ederini, nonostante la loro incessante superiorità, non riuscirono a sorpassare la muraglia avversaria che dopo il 20. minuto del 18 tempo per merito di Malatesta che segna il primo goal della giornata. Nella ripresa è Perper che al terzo minuto segna il secondo ed ultimo punto per i rosso-neri. Sette minuti dopo Perper sciupa un calcio di rigore.

Dolo b. Fumei 3-2

PADOVA, 5

Il Dolo ha vinto in virtù del grande impegno e della sfortuna che ha colpito la Fumei: basti dire che Marcolongo ha sbagliato due calci di rigore nei tre concessi dall'arbitro ai nero-tricolorati.

Inoltre la squadra padovana si può dire che abbia giuocato in 9 uomini per l'espulsione di Manzato e le contusioni di Brigenti, ed è inoltre scesa in campo priva dei titolari. Fattoretti, Bosello, Canevari e Zen, mentre il Dolo era al completo.

A causa della vivacità dei sostenitori dolesi l'arbitro ha minacciato di sospendere la partita nel I. tempo.

L'incontro si può riassumere così: leggera superiorità dolese nel primo tempo concretatasi in un punto segnato al 15.

Marcolongo si incarica in seguito di sbagliare in pieno un calcio d rigore al 30.

Nella ripresa si registrò una chiara superiorità della Fumei in virtù del grande impegno svolto. Nel primo quarto d'ora, infatti è riuscita a segnare due goals con Marcolongo (su calcio di rigore) e con Forese.

Poi, pur dominando, non aumenta il punteggio, mentre gli ospiti, nelle sparodiche discese si aggiudicano altri 2 punti per merito di Rzza 2. e Mede, imparabili.

La Fumei controattacca, ma senza esito.

Schio batte Forlì 1-0

SCHIO, 5

Ambitissima è stata la vittoria ottenuta oggi dallo Schio contro il Forlì, tanto più che è stata carpita ad una squadra agguerrita e forte come è quella romagnola.

Il Forlì è sceso a Schio troppo sicuro di battere una compagine creduta a torto debole ed incerta: gli uomini di Bortolotto hanno dimostrato invece che sanno ancora imporsi a vincere di misura.

Numerosissimo il pubblico, attirato al Campo Sportivo oltre che dall'interessantissima partita, anche dalla magnifica giornata.

Alle 14.30 precise lo Schio, inizia il gioco e dalle prime battute lascia vedere come da parte di tutti i nostri giuocatori la cosa sia presa sul serio ed il campo del Forlì è spesso messo in pericolo.

Incursioni forlivesi si susseguono anche in area Scledense, ma la nostra difesa non permette lunghe soste e libera subito.

Un corner a carico del Forlì si registra al 9 minuto; numerosissime battute sotto la porta romagnola si alternano ma la troppa precipitazione dei nostri avanti non perette di concretare nulla. E' al 25. che Grison ricevuto un bel passaggio spara in porta: il pallone battuto nella gamba di un terzino forlivese entra imparabilmente nell'angool sinistro.

Gioco animato e velocissimo si susseguc ma nulla di nuovo si deve registrare sino alla fine del primo tempo.

Nella ripresa il Forlì si butta a tutta foga per ottenere il pareggio, ma lo Schio resiste superbamente e comunque gli ospiti abbiano segnato una lieve superiorità, la situazione non cambia.

Il segnale della fine fa scattare il pubblico in un frenetico applauso.

Lo Schio è sceso nella seguente formazione; Zamperetti, Zaltron, Pizzolato; Bertoldo, Grison, Bortolotto, Rizzato, Terzo, Ecclnini, Zanin, Dalla Ore.

Il Forlì: Castagnoli; Cramellini, Ricci; Varoli, Camprini, Tesoriere; Podetti, Mingozzi, Badini III, Macrelli, Rosetto.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Pagnin di

Campionato U. L. I. C.

VICENZA, 5

Siamo agli sgoccioli della fase eliminatoria e le partite che si susseguono sono altrettanti episodi di lotta accanita per la conquista delle posizioni di testa.

Ecco i risultati: 1.a categoria: Cot. Rossi-U. S. Palladio 2-1; Esperia-U. S. Vicentina 2-0.

Torneo riserve

GIRONE VENETO

Venezia batte Hellas	1 - 0
Bentegodi - Padova	1 - 1
Treviso batte Vicenza	2 - 0

Classifica: Venezia partite 8 e punti 15; Padova 8 e 12; Hellas 7 e 11; Treviso 8 e 6; Bentegodi 7 e 4; Vicenza 8 e 0.

GIRONE GIULIANO

(ricupero): Fiumana e Ponziana, rinviato.

Venezia batte Hellas 1-0

L'incontro disputatosi ieri al campo sportivo fascista di S. Elena metteva di fronte le due più dirette rivali per la conquista del Campionato Veneto delle Riserve: Venezia ed Hellas di Verona. Quest'ultima, poi, scese nella città lagunare in una formazione fortissima, avendo incluso nelle sue file Recchia, Morandi, Tommasi e Cavalleri E. titolari della prima squadra. Nonostante ciò, i nero-verdi (privi di Zennaro e di Greatti che a Monfalcone sostituivano gli assenti Migotti e Lazzarato, indisposti) riuscivano a cogliere l'ambitissima vittoria aggiudicandosi virtualmente il campionato. Vittoria meritata, seppur ottenuta su calcio di rigore, giacchè i veneziani condussero a grande andatura il primo tempo dimostrandosi nettamente superiori ai giallo-bleu. Se non riuscirono a segnare ciò lo si deve nè più nè meno che ad una nerissima guigne accanitasi contro gli uomini di D'Indri.

Nella ripresa, i veneziani — dopo un breve periodo di rilassamento — ripresero le redini del match impegnando sino alla fine l'ottima difesa avversaria. Dei veneziani i migliori furono Martinello, Padoan, Professione e Borin 2.o, dei veronesi si distinsero assai i terzini, e gli attaccanti. Dei due portieri il più impegnato è stato senza dubbio quello veronese, Carra 1.o, che si è liberato assai bene, aiutato però anche da una buona stella. Zambelli ha salvato miracolosamente una situazione che pareva disperata. Buono l'arbitraggio del sig. Bertoli dell'A. C. Vicenza. Giuoco corretto d'ambo le parti.

Nel 1.o tempo il «Venezia» ha dominato, dopo un inizio in favore degli ospiti. All'8.o minuto corner contro i nero-verdi, poi questi passano decisamente all'attacco costringendo gli avversari in difesa. Al 14.o registriamo ben quattro calci d'angolo consecutivi contro l'Hellas, calci che danno luogo a mischie furiose.

In questo periodo si verificano due netti falli di mano di un terzino giallo-bleu nell'area fatale; ma l'arbitro non concede le punizioni. Al 16.o nuovo corner contro l'Hellas e nuova mischia infruttuosa. Carra 1.o esce di porta per strappare il pallone a Giuge; questi lo scarta... ma calcia a lato da due passi! Una pericolosa discesa helladina — in seguito ad un «buco» di D'Indri — mette in serio pericolo la rete veneziana; ma Jacovitz libera di precisione. Nuovi attacchi nero-verdi che si infrangono in area avversaria, anche per l'insufficienza delle due ali veneziane.

La ripresa si inizia con un indiavolato attacco nero-verde fermato nell'area fatale da una mano veronese. Calcio di rigore: tira Giuge che segna fra gli applausi della folla. Siamo al quarto minuto. All'11.o corner contro l'Hellas, poi al 15.o Zambelli para bene un pallone pericolosissimo in seguito ad un calcio d'angolo. Azioni alterne sui due campi con leggera prevalenza giallo-bleu. Al 22.o un goal di Martinello è annullato per offside. Subito dopo il «Venezia» si riprende e minaccia seriamente la rete difesa da Carra. Al 35.o corner contro gli ospiti. La fine trova i veneziani ancora protesi all'attacco. Le due squadre:

VENEZIA: Zambelli; Jacovitz e Ongaro; Borin 2.o, Professione e D'Indri (cap.); Gentili, Martinello, Giuge, Padoan e Vio 2.o.

HELLAS: Carra 1.o; Vicentini e Vezzà; Cavalleri E., Banfi e Brunetti; Toso, Tommasi, Morandi, Bonesini e Recchia (cap.).

Torneo Allievi

Venezia b. Padova per forfait	2 - 0
Lido b. Muranese per forfait	2 - 0
Treviso b. Dop. Ferroviario	3 - 1
Triestina b. Ponziana	2 - 0

Un incidente all'arbitro Dalla Mole

Ci giunge notizia da Asiago che un gravissimo incidente si è verificato ieri colà al notissimo arbitro vicentino rag. Dalle Mole. Questi, assieme ad una comitiva di vicentini, s'era recato di buon mattino sull'Altipiano per sciare. Sfortuna volle che in una discesa, il rag. Dalle Mole cadesse in malo modo, tanto da ferirsi in modo alquanto grave con gli sci alla bocca e ad un'orecchia. Trasportato dai compagni all'ospedale di Asiago, il sanitario di servizio dovette praticare allo sfortunato sciatore ben sei punti di sutura.

In serata a mezzo di un'automobile, il rag. Dalle Mole veniva trasportato all'ospitale civile di Venezia dove un medico, data l'entità dello squarcio, dovette praticare al ferito altri due punti di sutura. Dopo tale medicazione il rag. Dalle Mole è stato trasportato alla sua abitazione: il suo stato è alquanto grave.

Al giovane ed ottimo arbitro della F. I. G. C. gli sportivi veneziani, addoloratissimi per la disgrazia accadutagli, presentano a nostro mezzo gli auguri più sinceri di una pronta guarigione.

Campionati mondiali di pattinaggio

DAVOS PLATZ, 6

Nella terza prova per la disputa del campionato mondiale di pattinaggio su metri 1500, si è avuto il risultato seguente: 1. Thunberg (Finlandia) in 2'18" 1/10; 2. Elvorsen (Norvegia) in 2'20" e 6/10; 3. Ballaubrud (Norvegia in 2'20" 9/10; 4. Staskrud (Norvegia) in 2'21" e 4/10; 5. Nygren (Norvegia) in 2'22" 4/10; 6. Larsen e Mielde, norvegesi. L'italiano G. M. Baroni non è partito.

La quarta prova pel campionato mondiale di pattinaggio si è svolta nel pomeriggio su 10 mila metri ed è stata vinta dal norvegese Karlsen che ha battuto di 5 secondi il record mondiale sulla distanza suddetta, detenuto da Mathisen con 17'22" 6/10. Il secondo classificato, Ballaubrud (Norvegia) ha uguagliato il record di Mathisen. Ecco la classifica della gara:

1. Karlsen (Norvegia) in 17'17" 4/10;
2. Ballaubrud (Norvegia) in 17'22" 2/10;
3. Staskrud (Norvegia) in 17'23" 2/10;
4. Evensen (Norvegia) in 17'30" 2/10;
5. Mielde (Norvegia) in 17'31" 6/10;
6. Thunberg (Finlandia) in 17'34" 8/10;

La classifica generale è la seguente: 1. Thunberg (Finlandia); 2. Ballaubrud (Norvegia); 3. Evensen (Norvegia); 4. Larsen (Norvegia); 5. Staskrud (Norvegia); 6. Mielde (Norvegia).

Coraggioso salvataggio compiuto da Riccardo Bertazzolo

TORINO, 6

Giunge notizia da Parigi di un eroico salvataggio compiuto colà dal campione italiano di boxe Riccardo Bertazzolo. E' noto che il veneziano si trova da una quindicina di giorni in allenamento alla « Guerche ». Nei giorni scorsi una fattoria prossima al campo di allenamento, si incendiava. Al primo allarme, fra alcuni contadini, accorsero i pugilisti che si trovavano di buon mattino in allenamento e fra questi Bertazzolo, Leone Jacovacci e Luigi Buffi nonchè il francese Molina, che subito si prestarono all'opera di estinzione. Bertazzolo, scorgendo una vecchia quasi ottantenne e due bambini che correvano serio pericolo di essere arsi vivi, non esitava ad entrare nel casolare ed a trarre in salvo con non poca fatica le tre persone, fra gli applausi dei presenti.

CRONACA CITTADINA

La conferenza del comm. Castiglioni ai corsi fascisti di cultura

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto il comm. prof. A. Castiglioni, ordinario di storia della medicina all'Università di Padova, tenne la sua annunciata conferenza sul tema: «Incantesimo della vita e della morte». Assisteva oltre al Podestà co. Orsi e alle rappresentanze di tutte le autorità cittadine, un pubblico foltissimo e fine.

Il conferenziere affronta l'arduo argomento tratteggiando a brevi linee la storia delle idee. Ogni stato di cose presente non è in realtà che una fase nel divenire: ciascuno dei fili che intessono la trama nel quadro delle nostre ideazioni e delle nostre conoscenze conduce ad origini lontane e diverse e si allaccia ad altri fili altrimenti contesti, e come nessuno può concepire le funzioni degli organi e la loro intima essenza, così è necessario ricercare le origini profonde delle nostre ideazioni per poterne comprendere il significato. Il ricercare nelle epoche più lontane l'origine dei concetti che appariscono predominanti nella storia dell'Umanità significa risalire alle prime forme dell'ideazione e quindi ai tempi nei quali l'uomo compare appena sul teatro della storia e la sua individualità psichica e sociale si delinea e si preparano le caratteristiche della stirpe.

Le poche tracce che conserviamo dell'epoca preistorica mostrano stretta analogia: le iscrizioni delle caverne, tracce di disegni, istrumenti primitivi segnano stadi iniziali rispetto a noi, ma un processo già compiuto di lunghissima evoluzione. E come concezioni e atti dell'uomo maturo ed evoluto, irragionevoli, strani, mostruosi si spiegano colla psicologia infantile, così idee e gesti dell'uomo moderno si spiegano nell'ideazione dei popoli primitivi. Perciò lo studio della psiche del primitivo è eccezionalmente interessante.

Il dramma eterno e continuo della lotta per vivere, procreare e difendere la vita si delinea dal momento nel quale il primitivo seppe la differenza fra vivo e morto. Preso dal terror folle della morte, dal desiderio appassionato di vivere, ne ricercò le cause per tutte le vie aperte e segrete. Considerando omogenee tutte le forme della vita, cercò dovunque l'aiuto e suppose causa della morte come della vita un atto volontario e cosciente. Attribuì le cause agli animali, alle piante, alle stelle; concepì la presenza di una forza vitale inafferrabile: sviluppò cioè una concezione animistica.

A questa, un'altra concezione seguì ben presto. La malattia è una minaccia o un preavviso della morte. Ora come levando una spina o un sasso o frenando un'emorragia si può guarire, cause analoghe vengono supposte per i mali sconosciuti, e questi sono fatti fisiologici e fattori della natura: astri, alberi, animali. Si ha cioè la concezione generale che la vita la malattia e la morte sono guidate da esseri soprannaturali e nascosti, si ha insomma una concezione demonistica.

Da ciò sorge la magia che è il complesso dei tentativi diretti a costringere le forze soprannaturali allontanandole con mezzi violenti o distraendole o ingannando i demoni col nascondersi e minacciandoli con scongiuri.

Dopo averne spiegato l'origine, il conferenziere con incisiva facondia ne illustra l'essenza, con particolare riferimento alla medicina magica, al suo simbolismo e alle sue pratiche, che da molteformi e caotiche a poco a poco si organizzano in un vero sistema. I magi di allora, che rappresentano gli uomini più forti e intelligenti di quelle società primitive, si organizzano, studiano gli astri e i visceri degli animali, traggono responsi, codificano i riti, le invocazioni, i rimedi, le danze sacre, si stringono in una casta potente e temibile, chiusa dal segreto più stretto agli iniziati.

Dopo aver lungamente errato nei campi di una scienza obliata, ma pur piena di suggestione e di fascino, il conferenziere conchiude applauditissimo ribadendo come caratteristica della magia sia il desiderio di risolvere i problemi sempre misteriosi della vita e della morte, desiderio dominato dall'istinto di conservazione della specie che domina la vita dell'uomo e della razza e affiora, malgrado i freni imposti dalla ragione e dalla fede, in forme spesso inconscie, in manifestazioni che si riallacciano direttamente a quelle dei popoli primitivi.

Calciatore sfortunato

Il gondoliere Alessandro Ballarin di anni 23, abitante a Cannaregio 2858, alle ore 15.30 circa nel campo sportivo ferrovieri a S. Giobbe durante una partita di foot ball cadeva a terra, rimanendo colpito dal calcio di un avversario in gioco. Il Ballarin dovette perciò ricorrere all'Ospedale per una ferita lacera al sopraciglio sinistro guaribile in sei giorni.

Le feste di Carnevale

Alla Compagnia della Vela

Ancora una volta sabato scorso nelle eleganti sale della Compagnia della Vela si è data convegno una folla elegantissima di soci e di invitati per la consueta festina settimanale. Il brio e la più lieta e rumorosa animazione regnarono per tutta la serata, avvivata dai frementi ritmi del jazz al quale s'alternarono compagni e compagne infaticabili nel compito, superbamente assolto, di mantenere senza interruzione viva e folleggiante la gioconda gazzarra. Le danze non ebbero un momento di sosta salvo per l'estrazione dei premi d'una ricca lotteria; premi consistenti in graziosissimi e originali porte-bonheur i quali per votazione... segreta ed unanime vennero vinti rispettivamente dalle signorine Corti, Vollolina, Chiariotti, Martinelli, Fabris. Le danze ripresero quindi ancora più animate e la festa brillantissima si protrasse fino al primo mattino.

Alla Bucintoro

Indubbiamente le festine della Bucintoro si vanno conquistando le migliori accoglienze nel mondo elegante veneziano: nella splendida sala dell'Hotel Luna sabato sera non si circolava quasi più, e le danze animate da un jazz eccellente si intrecciarono fino dal principio in un'atmosfera elettrizzante di scapigliata allegria e buonumore, allietate da sorprese, doni, estrazione d'una ricca lotteria, tra un magico gioco di luci, in un trasmular di colori, da sbalordire. Senza soste, senza tregua i ritmi travolgenti trascinarono le coppie nei loro vortici deliziosi e solo alle prime ore del mattino la lieta riunione giunse al suo termine.

Il the al Circolo di Lido

Un esito addirittura imponente ebbe ieri il the al Circolo di Lido: l'elegantissimo ed esclusivo ritrovo mondano venne gremito d'una folla eletta di soci, di invitati, di signore, di signorine del bel mondo veneziano e del Lido, talchè le eleganti salette del Grand Hotel Lido a malapena potevano contenere il numero di coloro che attratti dalla fama unica di cui gode il simpatico ritrovo, vi si erano dato convegno per passare lietamente il pomeriggio. Animatissime si intrecciarono subito le danze, sui ritmi dell'ottima orchestrina, e con crescente ardore si protrassero per tutto il pomeriggio in un'effervescenza di brio e giocondità le più cordiali.

Vivissima è ora l'attesa per il gran ballo mascherato che avrà luogo sabato prossimo; il Comitato organizzatore non ha voluto scegliere alcun tema, ma ha preferito lasciare la più ampia libertà alla fertile fantasia delle signore di sbrigliarsi in tutti i campi onde più varia e brillante sia la riuscita della veglia. A tutte le signore che interverranno in costume verrà offerto un dono, e un magnifico premio verrà assegnato al costume giudicato il più grazioso e il più riuscito; non occorre neanche dire che vi saranno inoltre regali, sorprese a profusione, cotillons. Ma non vogliamo dire di più per ora, solamente aggiungiamo che il successo della serata si delinea fin d'ora assolutamente superiore ad ogni aspettativa.

La domenica immediatamente successiva il the seguirà come di consueto: però l'ora d'inizio sarà alle 17 anzichè alle 16.30 come fino ad ora.

Il the del Giustinian

Brillantissimo riuscì ieri il thè del Giustinian: le splendide sale apollinee rigurgitavano di una folla gaia e gioconda, accorsa con le migliori intenzioni di divertirsi e compiere nel contempo un'opera di beneficenza.

Le danze sui ritmi di una indiavolata orchestrina, si iniziarono con ardore, e si protrassero tra la massima animazione fino al tardo pomeriggio, solo con qualche breve sosta per gustare gli ottimi pasticcini e il thè fumante.

Domenica prossima seguirà un altro thè e così pure Giovedì Grasso.

Cade dalla giostra

Il fuochista diciottenne Gino Bettiolo, abitante a Cannaregio 3450 A, ieri in campo San Pantalon, mentre si sollazzava in giostra, cadeva dalla carrozzella dall'altezza di circa due metri, andando a sbattere violentemente sul selciato.

Il Bettiolo si rialzò tutto dolorante, impossibilitato di muovere il braccio destro che gli procurava dolori atroci. Venne da alcuni presenti accompagnato all'Ospedale civile, ove gli fu riscontrata la frattura del polso destro e giudicato guaribile in giorni 30.

Arsenalotto sfracellato dal "Lusso" alla stazione di Mestre

Una gravissima sciagura è accaduta ieri alle 16.53 al passaggio per la stazione di Mestre del lusso Simplon Orient Express che partito alle 16.42 da Venezia per Trieste transitava in velocità sulla seconda linea, mentre nella prima sostava il locale di Treviso diretto a Venezia. In quel momento un vecchio stava scendendo dal locale di Treviso dal lato dell'interbinario anzichè, come prescrive il regolamento, dalla parte del marciapiede.

Si udì un grido, il lusso quasi automaticamente rallentò mentre trillavano i segnali d'allarme e tosto si fermava. L'investito fu trascinato per una cinquantina di metri lungo il binario e il lusso, che si era fermato sopra il corpo del disgraziato, dovette retrocedere per dar modo di toglierlo da quella terribile posizione.

Immediatamente accorrevano il Capostazione cav. Beccari Ernesto che era stato presente alla scena terrificante, e il caposquadra della Milizia Armando Fornasier del Comando di Stazione. Accorrevano ancora ufficiali della Milizia, militi, carabinieri e un medico il quale non poteva che constatare la morte del disgraziato. Esso era ridotto ad un orribile ammasso di carni sanguinolente. La testa era spaventosamente sfracellata, le gambe troncate e il braccio sinistro quasi staccato. Procedendo alla perquisizione del cadavere si rinvenne un libretto di pensione dell'Arsenale recante il numero 495587 appartenente all'operaio Pietro Statua di anni 65 abitante a Castello. Di più nel portafogli si rinvennero lire 17.20 e un biglietto ferroviario di ritorno Mestre-Venezia il che fa presumere che lo Statua volesse prendere il treno per venire a Venezia dopo aver passata la giornata nella frazione.

Per quale ragione poi egli volesse scendere dal treno su cui era salito pochi istanti prima, non è facile poterlo sapere, in quantochè il Capostazione cav. Beccari proprio un minuto prima aveva chiuso lo sportello che lo Statua aveva aperto per andare incontro alla morte.

Il cadavere dello Statua, dopo l'intervento del Pretore, è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale di Mestre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Passaggio di personaggi illustri

Col piroscafo «Semiramis» proveniente dal Pireo, è qui giunto ieri l'ex Presidente del Consiglio ellenico S. E. Venizelos. L'illustre personaggio è stato allo sbarco incontrato dal console greco comm. Tipaldo Forestis presso il quale fu ospite fino alle ore 18.45 ora in cui è ripartito per Parigi.

Ieri nel pomeriggio ha fatto una breve sosta a Venezia, proveniente in auto da Verona, S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giovanni Giuriati che è ripartito in serata col treno delle ore 23.55 per la Capitale.

Alle ore 14.28, proveniente da Leningrado, è qui giunto il nuovo Ambasciatore dell'U. R. S. S. presso il Quirinale, sig. Dimitri Konski. Dopo una brevissima sosta di circa 20 minuti alla stazione ferroviaria, è ripartito, accompagnato dal seguito, alla volta di Roma, ove si reca ad assumere la nuova carica.

All'Accademia Galante

Il generale di Divisione Raffaello Reghini, ha accettato la nomina a socio onorario dell'Accademia Sportiva Gadante inviando la sua adesione al Presidente co. generale Micheroux de Dillon con una lettera lusinghiera.

Nel prossimo mese avrà luogo nel grande salone di palazzo Reale una grande gara d'armi pro Associazione Bersaglieri di cui è presidente onorario il Duca D'Aosta. Detta gara sarà riservata alle più valorose od autorevoli notabilità schermistiche della regione.

In tale circostanza il maestro Galante è stato incaricato dalla Federazione Internazionale di tenere una dimostrazione scientifica della scherma, e le varie forme di duello attraverso i secoli. Tale interessante riproduzione d'armi verrà cinematografata a scopo di propaganda.

Due vittime.... del caffè-latte

La dodicenne Pupola Ida abitante alle Casermette 352, ieri mattina alle 9 si rovesciava addosso inavvertitamente una scodella di caffè e latte bollente, riportando ustioni di secondo grado alla gamba sinistra. All'ospedale, ove fu curata, venne dichiarata guaribile in 15 giorni.

Un altro infortunato col caffè bollente è stata ieri il piccino di tre anni Fausto Gradara di Amedeo, abitante a Castello 6617. Questi, doveva essere custodito dalla sorellina Amalia di anni 6, finchè la madre fosse ritornata dalla spesa. Invece la piccola custode gli rovesciò addosso sbadatamente la scodella del caffè, per cui il povero piccino riportava delle ustioni di secondo grado a ltorace, e al braccio destro, guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Avvocato non chiamato...

La trentenne Peloso Elena maritata Libera, abitante ai Gesuiti, ieri alle 20 nel campo stesso volle intromettersi per separare tre donne che stavano per venire alle mani. Ma la paciera ebbe la peggio, giacchè si buscò pugni e calci dalle contendenti che le rimproverarono la sua non richiesta intromissione. La donna dovè farsi medicare all'ospedale civile per una ferita lacera alla fronte, guaribile in 5 giorni.

Tre arresti per un paio di scarpe

Il calzolaio Rampaldini Arturo di anni 49 abitante a Cannaregio 5238, con negozio al Ponte dei Sartori 4802, aveva qualche giorno fa riparato un paio di scarpe al suo cliente Luigi Prosdocimo di anni 24, abitante alla Caserma Manin. Sabato sera il Prosdocimo si presentò nel negozio del Rampaldini a pagargli la fattura; senonchè quando il Prosdocimo se ne era andato il Rampaldini si accorse che gli mancava un paio di scarpe gialle del valore di lire 125. che teneva in un banco presso la mostra e che evidentemente mentre egli non vi poneva attenzione, il Prosdocimo gli aveva involate nascondendosele sotto il pastrano, nessuno essendo entrato in negozio dopo di lui.

Il Rampaldini mandava pertanto a casa del Prosdocimo un suo garzone, invitandolo a restituirgli le scarpe. Ma il Prosdocimo montò sulle furie, e alla minaccia del Rampaldini di denunciarlo alla polizia, alla sua volta minacciò di far succedere il finimondo in negozio e a casa.

Ad ogni buon fine il Rampaldini avvertì dell'accaduto il Comando dei Carabinieri di Calle Racchetta, i quali si posero tosto sulle traccie del Prosdocimo, sapendolo anche assieme al pregiudicato Vianello Pietro di Antonio di anni 25, abitante a S. Felice, e al vigilato speciale Giovanni Musatti di anni 24, abitante presso la Caserma Manin; ma i tre compari erano irreperibili.

Il giorno successivo se ne occupò il Commissarato di Cannaregio, che riusciva a rintracciare i tre figuri che furono tradotti in guardina e quindi alle Carceri di S.ta Maria Maggiore.

Il Prosdocimo dovrà rispondere di furto e di violenza privata; mentre il Vianello ed il Musatti solo sono colpevoli di questultimo reato coll'aggiunta per il Musatti di contravvenzione alla vigilanza.

Fuoco al camino

Ieri a mezzogiorno e mezzo in Calle Grimaldi a Cannaregio al N. 521, i pompieri della II. Sezione accorsero a spegnere un incendio ad un camino provocato more solito per agglomeramento di fuliggine. Poche spruzzate della monocilindrica della « Favilla » bastarono per spegnere il fuoco e limitare il danno a qualche centinaio di lire.

Il servizio telegrafico al Lido

A datare dal 15 corr. le ricevitorie postali - telegrafiche di S. Elisabetta di Lido e di Venezia N. 4 (S. Marco) osserveranno pel servizio telegrafico al pubblico nei giorni feriali durante tutto l'anno l'orario continuativo dalle 8 alle 21.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto polifonico della Cappella Marciana

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo nella sala maggiore del Conservatorio Musicale « Benedetto Marcello » l'annunciato Concerto polifonico della Cappella Marciana a beneficio dell'Orfanotrofio « La Fontaine ».

Il programma è il seguente:

Prima Parte: 1) G. Croce (1557-1609) « Cantate Domino » a 4 voci miste; 2) G. P. da Palestrina (1525-1594): « Pueri e braeorum » a 4 voci d'uomo; 3) Luca Marenzio 1559-1599) « Innocentes » a 4 voci miste; 4) T. L. da Vittoria (1545-1611), « Ave Maria » a 4 voci miste; 5) A. Gabrieli (1510-1586) « Filiae Jerusalem » a 4 voci miste.

Seconda Parte: 6) L. Grossi da Viadana (1564-1627) « Exsultate justi » a voci miste; 7) G. P. da Palestrina « Peccantem me » a 5 voci miste; 8) T. L. da Vittoria « Caligaverunt » a 4 voci miste; 9) T. L. da Vittoria « Tenebrae » a 4 voci d'uomo; 10) G. P. da Palestrina « Exsultate Deo » a 5 voci miste.

Il coro sarà composto di 60 cantori e sarà diretto dall'egregio m. cav. don Matteo Tosi, il quale ha composto assai intelligentemente il programma offrendo alcune tra le opere più interessanti delle scuole romana e veneziana del secolo XVI.

"Tosca" e "Madame Butterfly" al Malibran

Iersera con la rappresentazione di «Traviata» la « Compagnia italiana dell'opera comica » ha chiuso al Malibran il ciclo dei suoi spettacoli.

Il teatro resterà chiuso tutta la settimana e si riaprirà la sera di sabato 11 corrente per dar luogo ad una breve stagione lirica durante la quale verranno offerti gli spartiti di « Tosca » con protagonista Emilia Pieve e di « Madame Butterfly » con Nabuko Kara Completeranno l'elenco artistico artisti noti ed apprezzati dei quali daremo a suo tempo il nome.

GOLDONI

Ricordiamo che questa sera verrà rappresentata per la prima volta a Venezia la nuovissima « Tragedia comica » di Giovanni Tonelli « Il sistema di Anacleto », tre atti brillanti che vogliono essere una caricatura del teatro di Pirandello.

Ieri « Il dono del mattino » di giorno e « La monella » di sera fecero gremire dall'alto al basso il teatro e procurarono a Dora Menichelli ed ai suoi collaboratori tutti applausi e chiamate senza fine.

ROSSINI

Oggi recita dell'esilarante « Giorno di paga » con Charlot. In varietà successo di tutti i numeri.

A giorni rentrée di Francesca Bertini in « Odette », edizione nuovissima.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: « Il sistema d'Anacleto ».

MALIBRAN. — Riposo.

ROSSINI. — Dalle 16.30: Charlie Chaplin (Charlot) in « Giorno di paga » e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première del superfilm First National « Maschera di ghiaccio », interpretata da Mary Asor e Lloyd Hugues.

MODERNISSIMO. — A generale richiesta si replica per l'ultima volta: « Nel gorgo del peccato », la più grandiosa creazione di Emil Jannings.

S. MARCO. — Per la prima volta a Venezia: « Nel regno delle belve », emozionanti scene di caccia alle belve nella Jungla.

MASSIMO. — « Il carnevale di Venezia », film italiano, protagonista Maria Jacobini.

ITALIA (Cinema-Varietà). — « Cohen, Kellys e C.o », avventure umoristiche fra due tipiche famiglie.

NAZIONALE. — « Un signore puro sangue », avventure emozionanti.

MODERNO (Cinema-Varietà). — Soava Gallone in « Jerry » (la signorina madre di famiglia).

S. MARGHERITA. — « Gli sparvieri della City », avventure poliziesche, e comica « Salomè » con Ben Turpin. Mercoledì alle ore 14 inizio delle eccezionali proiezioni de « La grande parata » con speciale sincronismo.

IMPERIALE S. POLO. — « Segreto felicità » con M. Pickford e Curtet. Campogalliani.

Tragica fine del "ganzer" di Campo del Redentor

Il «ganzer» Sfriso Lodovico fu Giovanni, oriundo da Chioggia, abitante presso il genero Berengo Luigi alla Giudecca, S. Giacomo, 874, e che faceva servizio da parecchi anni in Campo del Redentor, verso le 9 di ieri mattina, avvilito più che mai per la sua indigenza, perchè abbandonato dai parenti, che, anch'essi in misere condizioni, non potevano venirgli in nessun modo in aiuto, decise di sopprimersi.

Il meschino, mentre tutti i familiari erano assenti, saliva al primo piano del proprio stambugio, e dalla finestra, alta quattro metri dal suolo, si gettava nel vuoto, cadendo pesantemente sul selciato, ove la morte non lo colse subito, ma rimase tramortito e sanguinante.

Accorsi alcuni pietosi, venne deposto in una gondola e trasportato all'Ospedale, ove giunse delirante. Il medico di guardia gli riscontrava numerose ferite in più parti del corpo, e la frattura della gamba sinistra, e lo fece ricoverare con prognosi riservatissima. Infatti alle 14.30 l'infelice dava l'estremo addio alla vita, assistito dai figli e nipoti che erano accorsi al suo capezzale.

Il cadavere è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia" - N. 16

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Lo spazio lasciato libero formava una specie di galleria stretta e bassa che si prolungava indefinitamente: una forza invisibile sembra continuare a scavarla: Verdelle s'inoltrò strisciando sul suolo, ma, fatti pochi passi, si volse e, vedendo che la nebbia grigia tornava ad addensarsi alle sue spalle, si fermò perplesso.

« Bah! — disse poi tra sè dopo un momento di riflessione — è meglio procedere. Che importa tanto? ».

Continuò ad avanzare facendo vani sforzi per raggiungere quell'orizzonte così vicino e così lontano ad un tempo, che sembrava fuggire dinanzi a lui come la meta che s'intravvede nel sogno, e che rimane sempre inafferrabile. Il paragone sorse spontaneo nella mente di Verdelle, che cominciò a temere di essere vittima di un'illusione che gli faceva credere di andare avanti mentre, in realtà, rimaneva immobile di faccia ad un muro di nebbia.

Tuttavia, guardando il suolo sul quale si trascinava, dovè convincersi di aver realmente percorso un tratto di cammino, ma il fondo della galleria appariva sempre alla medesima distanza ed il sentimento della sua impotenza lo paralizzò. Ansante, disperato, il giornalista fissava, con sguardo d'angoscia, quella barriera insormontabile e per circa dieci secondi, torturato dal dubbio, rimase immobile, il corpo pesante come fosse divenuto di piombo, le membra contratte gli parve che la massa grigia e spessa di vapori si trasformasse... le tinte cambiavano e dal seno della nebbia sorgeva un'immagine indistinta che si profilava a poco a poco, annunciandosi con alterazioni di ombra simile alle macchie che appaiono sulla lastra fotografica quando si mette a bagno. Poi i contorni di quella forma vaga si precisarono, formarono una massa bruna che si allungava e si muoveva e il giornalista, con il cuore in tumulto, presentì che un essere umano si avanzava verso di lui!

La parete di vapori sembrava continuare ad allontanarsi assottigliandosi sempre più. Verdelle, combattuto tra il terrore che incominciava ad impadronirsi di lui, ed una irrefrenabile curiosità, fece uno sforzo per trascinarsi più rapidamente verso colui che gli veniva incontro. Ad un tratto ebbe l'impressione che l'ombra, straordinariamente ingrandita, si avvicinasse fino a toccarlo; il velo di nebbia si dissipò ed un doppio grido risuonò nel silenzio.

Verdelle e Trigone si trovarono a faccia a faccia e dietro il professore si scorgeva la testolina di Mietta.

Fu lo scienziato che parlò per il primo; più agguerrito contro le sorprese del soprannaturale perciò più capace di riflettere e di studiare con mente lucida i fenomeni che si producevano, doveva aver certo già considerato ogni probabile ipotesi.

— Tu pure qui! — mormorò.

— Oh!, professore! esclamò il giornalista: — che accade, dunque? Come spiegare avvenimenti così straordinari? Vi capisce qualche cosa?

— Nulla, figliuolo mio, assolutamente nulla! Il nostro incontro in mezzo ad un tale oceano di nebbia è un vero miracolo! Avrei scommesso uno contro mille che sarebbe stato impossibile!

Erano rimasti tutti e due carponi, con i volti protesi fin quasi a sfiorarsi, guardandosi come se si credessero esseri irreali.

— Dimmi — chiese Trigone — ti sei inteso sul primo intorpidire le membra, nevvero?

— Sì.

— Sei poi caduto in una specie di catalessi, non completa peraltro, e ti è sembrato che la vita fosse sospesa...

— Sì, sì.

— Tutte le sensazioni che provavi erano vaghe... incerte, come questa nebbia... ebbene, vedi, anche a me è accaduta la medesima cosa, ma non so darvi spiegazione, non so neppur più analizzare me stesso! Tutto quello che posso dire è che non sono morto!

— Infatti, viviamo!

— E' stata l'acqua che ci ha ravvivato — interruppe la vocina di Mietta.

— La bimba ha ragione — riprese lo scienziato; — questa volte me ne sono accorto anch'io.

— Ed io pure — confermò Verdelle.

— Ecco dunque tutto quel che sappiamo. In quanto a capire cosa sia avvenuto, eh, mio caro! è un altro paio di maniche.

Si guardarono di nuovo in silenzio. Nei loro sguardi si leggeva lo smarrimento che s'impadronisce di tutti coloro che si trovano in presenza del soprannaturale.

— Ha osservato che la nebbia sembrava indietreggiare formando una specie di galleria? — domandò alla fine il giornalista.

— Sì, andava verso di te.

— Ma no, professore, al contrario, andava verso di lei!

— E che posso dirti allora — borbottò Trigone con un gesto di scoraggiamento. — Dovrebbe essere, dovrebbe essere...

Non finì e con la mano abbozzò un gesto vago, indicando le pareti vaporose che li circondavano.

— Siamo avvolti completamente nella nebbia — gemè, — completamente! E laggiù è la vita! Ma purtroppo ne siamo stati gettati fuori.

— Che ci accadrà? — disse Verdelle a voce bassa.

Gli occhi dello scienziato si fissarono sulla muraglia impalpabile che stava dinanzi a loro.

— Non lo so! — rispose sordamente.

— Tuttavia viviamo! — esclamò dopo un istante di silenzio, afferrando convulsamente il braccio di Verdelle — e vi deve pur essere un perchè! Allorchè sono giunto insieme a Mietta in prossimità del burrone ho inteso di nuovo lo strano odore che ci aveva colpito quando ci siamo ridestati. Te ne rammenti? Ho capito subito che tuffarsi in quell'oceano di vapori, era andare incontro ad una morte certa!

— Ebbene... allora?

— Sono sceso ugualmente, tenendo Mietta per la mano, senza esitare! La nebbia ci ha a mano a mano raggiunto il busto, le spalle, la bocca. Ed io, benchè sapessi che era inesplicabile, mortale, mi ci sono annegato volontariamente con lei!

E mostrò con lo sguardo la bimba. Verdelle ascoltava ansante.

— Ma perchè... perchè? — domandò con voce affiochita dallo spavento.

— Perchè? — proseguì lo scienziato, sfiorandogli col dito la fronte — te lo dico subito. Immagina che qui dentro vi sia un clavicembalo di cui ogni tasto si possa paragonare ad una forza motrice che fa agire la nostra volontà. Una di queste cellule ci spinge ad andare innanzi... l'altra ad indietreggiare; finchè si è coscienti, ci è possibile scegliere fra di essere a nostro piacere, ma questa volta, vedi, non è stato così. Non è dipeso da me fare la scelta; mi è sembrato che un dito penetrasse nel mio cervello costringendomi ad avanzare.... e sono disceso.

— Allora si tratta di una vera e propria suggestione, — suggerì Verdelle.

— Chiamala pure così, se vuoi, sebbene non mi abbia tolto l'uso delle facoltà mentali, giacchè capisco benissimo di agire contro la mia stessa volontà. Del resto, non vi è da darle altro nome... Ma chi può avermi suggestionato così?

— E' vero, chi? — fece eco il giornalista.

— In ogni modo — riprese Trigone, eccitandosi sempre più — dobbiamo ammettere che le conseguenze di questa occulta volontà, dato che esista, sono state benefiche! Viviamo... ci troviamo riuniti e al sicuro.

Nella situazione in cui si trovavano, le parole dello scienziato sembravano, infatti, un'ironia; tuttavia Trigone insistè con un accento di convinzione incrollabile.

— Al sicuro, sì proprio al sicuro.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vittoria delle repubbliche latine alla conferenza panamericana

AVANA, 6

La questione dell'intervento si afferma sempre più la chiave morale del panamericanismo dalla quale dipendono la serietà costruttiva dell'Unione e la adesione dei popoli alla sesta conferenza. La sottocommissione dell'aviazione commerciale, che tiene sedute segrete, ha concordato una formula che sarà presentata martedì conciliando gli interessi degli Stati Uniti e del Panama con gli interessi della libertà dell'aria. La commissione dell'emigrazione non ha trovato ancora una formula sulla quale sia stato possibile raggiungere l'accordo.

Nella seduta pomeridiana ieri le delegazioni dei seguenti paesi: Costarica, Equatore, Columbia, Messico, Paraguay, Panama, Venezuela, Cile, Haiti, hanno proclamato solennemente con frasi commosse la loro adesione incondizionata al principio del non intervento. Il pubblico che assisteva alla seduta ha acclamato continuamente le dichiarazioni delle delegazioni latine. La seduta ha assunto la grandiosità delle sedute storiche. Le delegazioni del Brasile e di Cuba hanno aderito meno esplicitamente, solo la delegazione del Nicaragua, vincolata per la sua situazione interna, ha aderito alla mozione del relatore Maurtua, cioè al testo patrocinato dagli Stati Uniti.

Il testo della mozione Maurtua è stato respinto; dopo la nomina di una sottocommissione incaricata di presentare un nuovo progetto, la seduta è terminata.

Il saluto della colonia parigina al nuovo Console generale d'Italia

PARIGI, 6

Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti delle varie associazioni e dei sodalizi italiani di Parigi si sono riuniti alla sede della locale Associazione dei Combattenti italiani per presentare il primo caldo saluto della colonia al nuovo Console generale d'Italia on. Gentile. Alla riunione sono intervenuti l'Ambasciatore conte Manzoni, il Duca Melzi D'Eril, il comm. Rosio, il comm. Chilotti, il comm. Manino, il Gen. Giove, il personale dell'Ambasciata e del consolato generale d'Italia, il cav. Dessaulos presidente della Associazione dei Combattenti italiani di Parigi, tutte le notabilità della colonia.

A nome degli italiani residenti a Parigi ha porto un caloroso benvenuto all'on. Gentile il Duca Melzi. Ad esso il Console fatto segno ad una entusiastica dimostrazione ha risposto con un patriottico discorso che è stato accolto da vivissimi applausi e da evviva.

Operai che scioperano a Marsiglia perchè non li si lascia rubare

PARIGI, 6

Il *Figaro* segnala da un giornale di provincia una notizia di cronaca sindacale che merita di essere riferita per la sua originalità. Si tratta di uno sciopero di nuovo genere che è scoppiato nella manifattura tabacchi di Marsiglia. Per impedire l'asportazione del tabacco il personale veniva regolarmente sottoposto ad una perquisizione personale all'uscita dello stabilimento, ma per evitare complicazioni erano gli operai stessi che si ispezionavano fra di loro. Il risultato di questo modo di agire era eccellente, giacchè non si scopriva mai nulla di sospetto.

Tutto sembrava adunque procedere per il meglio nella manifattura tabacchi di Marsiglia. Un nuovo direttore però, arrivato recentemente, ebbe un giorno l'idea di assistere alla quotidiana perquisizione all'uscita e con grande sorpresa vennero scoperti molti pacchetti di tabacco, pacchetti di carta e perfino dei gomitoli di corda. Il direttore risolse allora di mettere dei capi servizio a presiedere quest'operazione, che era diventata in realtà un'ispezione fra camerati. Gli operai della manifattura, in segno di protesta contro la decisione del direttore, vedendo in essa un'offesa al loro privilegio sindacale, hanno deciso di proclamare lo sciopero.

Gioielli pel valore d'un milione rubati da un cameriere

MILANO, 6

Si è sparsa ieri sera in città la notizia di un audacissimo e ingente furto compiuto ai danni del sen. Giovanni Silvestri abitante con la propria moglie, donna Bianca Maria Volpi, nello storico palazzo di Corso Venezia segnato con il n. 16. I coniugi si erano recati ieri mattina a Presolena per assistere alle gare di sci e facevano ritorno a Milano verso le 19. Nel palazzo avevano laciato i domestici, fra i quali il cameriere Aldo Fioravanti di anni 30 nativo, secondo le prime notizie della provincia di Ancona e da circa un anno al servizio della famiglia.

Il giovane, dimostratosi sempre onesto e premuroso, si era cattivato le simpatie dei padroni. E' stato assodato che ieri alle 15 il Fioravanti entrato nella camera da letto della signora, scassinava con uno scalpello un armadietto che racchiudeva uno scrigno contenente i gioielli, valutati ad oltre un milione di lire. Erano racchiuse nello scrigno borsette d'oro, braccialetti e collane, tra cui una di perle del valore di oltre 800 mila lire ed altri gioielli, che furono dal ladro messi in una cassetta, con la quale si allontanava.

Le altre persone di servizio dapprima non badarono all'assenza del giovane, ma poi si insospettirono e fecero un giro per l'appartamento, accorgendosi che nella camera da letto della signora era stato scassinato il mobile contenente i gioielli. Interrogato il portinaio dello stabile Angelo Frigerio, questi dichiarò di aver visto allontanarsi il domestico con una cassettina sotto il braccio, ma di non avervi fatto alcun caso. Si è anche assodato che l'audacissimo colpo ladresco era stato preparato fin da ier l'altro. Infatti il Fioravanti nella giornata di sabato, con un pretesto qualsiasi, era riuscito ad esportare alcuni suoi indumenti personali.

I coniugi Silvestri tornarono a Milano alle 19 e, venuti a conoscenza del brutto tiro giuocato dal Fioravanti, si recarono immediatamente al commissariato a sporgere denunzia. Il Questore dava subito ordine al commissario Stivala per le indagini che continuano tuttora attivissime. Pare che siano stati fatti alcuni fermi. Il commissario Stivala non dispera di poter mettere le mani sull'audacissimo ladro.

L'imberrettamento delle matricole all'Università di Padova

PADOVA, 6

La città aveva assunto fin da ieri mattina quell'aspetto caratteristico che le imprime ogni anno il baccanale degli studenti. L'imberrettamento delle Matricole, seguito alle 11 nel cortile del Bo colla chiassosa festività tradizionale, non è stata che una pallida favilla al confronto del tumultuare delle manifestazioni che seguirono in tutta la giornata.

Numerose e varie manifestazioni che richiederebbero un lavoro non indifferente per una sebben breve registrazione. I cittadini hanno preso parte al clamore dei goliardi in due ben distinte occasioni: la «corridas de toros» e la «corsa delle carriole». Corridas de toros a base di asini. I docili asinelli erano stati reclutati ovunque. Tutte le stalle del suburbio hanno aperto le porte al loro ciuco che, per l'occasione, è stato bardato a festa. Fu per i poveri asinelli come una gita fuori programma. Il carico da portare oggi non era costituito che da un «torero», al secolo goliardo. La sfilata dell'interminabile corteo è avvenuta lungo il Corso del Popolo e Pedrocchi: due fitte ali di popolo ha salutato con frizzi e risate le curiose cavalcature.

La corsa delle carriole, avvenuta alle nove di sera, ha fatto affluire al centro mezza Padova.

Il Principe Umberto a Luxor visita i templi egiziani

LUXOR, 6

La partenza da Cairo ieri di S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato luogo ad una imponente manifestazione popolare svoltasi specialmente alla stazione dove era convenuta tutta la colonia che ha lungamente acclamato l'Augusto Principe. Ad ossequiare il Principe Ereditario d'Italia erano anche il Presidente del Consiglio, il gran ciambellano di Corte, il Governatore di Cairo e tutte le altre autorità cittadine.

Lungo il tragitto Cairo-Luxor, il treno reale ha sostato a Beni Suef e a Minjeh per permettere a quelle colonie italiane di rendere omaggio al Principe Umberto. Ai membri delle colonie italiane si è unita, come pure altrove, la popolazione festante.

Ieri alle ore 8, S. A. R. il Principe Umberto è arrivato a Luxor accolto dalle autorità locali e da tutta la popolazione che ha voluto anche qui associarsi alla entusiastica manifestazione della colonia italiana. L'Augusto Principe, seguito da un lungo corteo, ha attraversato le principali strade imbandierate ed ornate di archi di trionfo. Dopo una brevissima sosta nel sontuoso appartamento a lui riservato nel primo albergo della città, S. A. R. il Principe Umberto ha voluto subito recarsi a visitare i templi di Luxor e di Karnak.

Terza Divisione

GRUPPO VENETO

Dop. Ferroviario b. Bassano	3 - 0
Lido b. Olimpia forfait	2 - 0
Mestrina - Ardor Giudecca	2 - 0
Oderzo b. Vittore Mezzomo	4 - 0
Petrarca b. Miranese	5 - 1
Pasubio batte Valery	4 - 1
Cot. Rossi b. Sambonifacese	3 - 1
Adria b. Viscosa (amichevole	2 - 0

GRUPPO GIULIANO

Cervignanese b. Cividalese	3 - 0
San Marco b. Cot. Brunner	3 - 0
Dreher b. Edera Muggia	2 - 1

Mestrina-Ardor Giudecca 2-0

Il numerosissimo pubblico che oggi era convenuto al campo sportivo di Viale Garibaldi, ha potuto salutare ancora una volta vittoriosa la simpatica compagine dei rosso-neri Mestrini, che con la vittoria odierna ha conquistato il secondo posto nel combattutissimo girone C.

La partita, diretta con precisione dal sig. Berton di Padova, vede nel primo tempo una leggiera superiorità dei giudecchini, i quali non riescono a segnare per la bravura di Guerrini e dei terzini di Mestre che oggi hanno costituito una barriera insormontabile.

Nel secondo tempo la Mestrina segna una netta superiorità e in seguito a belle azioni in linea riesce a segnare per merito di Valentini II due magnifici punti, il 1. al 25. e il secondo al 43. minuto di giuoco.

La partita, giocata su di un campo reso pesante per le recenti pioggie, è stata combattutissima durante tutti i 90 minuti del suo svolgimento.

Della Mestrina ottimi Guerrin, Briggi De Benedetti, Tonizzi e Valentini II.

Campionato dei liberi a Venezia

Ecco i risultati degli incontri di ieri per il campionato provinciale dell'U. L. I. C.:

I. CATEGORIA

Adriatica batte Ardor	2-0
Veneziano - Fiamma (sospeso)	4-3
Ceggia batte Carpenedo	6-2

II. CATEGORIA

Aude et Spera batte Diadora	3-2
Virtus Murano b. Ferr. Mestre	5-0
U. S. Veneziana batte Juventus	5-1

Adriatica batte Ardor 2-0

L'Unione Sportiva Adriatica sul campo «Gino Alleegri» alla Giudecca ha saputo strappare ai bianco-crociati due punti preziosi che li porta in testa del girone. Al fischio d'inizio, l'Ardor minaccia seriamente la rete bianco-rossa, ma l'Adriatica si riprende e riesce a mantenere incolume la rete sino alla fine del primo tempo. Nella ripresa, l'Adriatica serra i giudecchini nell'area di rigore, finalmente al 32. minuto (su calcio libero magistralmente tirato da Barbini), Rosan segna fra il giubilio dei supporters. Rimessa la palla al centro, i bianchi tentano la sua del pareggio ma la difesa bianco-rossa allontana ogni insidia e l'Adriatica ritorna a prendere le redini della partita. Al 39. minuto, su preciso passaggio di Scoccimarro, Donaglio consolida la vittoria bianco-rossa. Poco dopo giunge la fine della bella contesa. Superiore ad ogni elogio l'arbitraggio del sig. Vecchiene Romualdo del Derthona F. B. C.

Per la cronaca, l'Adriatica mancava del suo abituale portiere Sambo.

Virtus batte Veloci 5-0

La squadra dei «Veloci Ferrovieri» di Mestre, che da tempo non conosceva sconfitta e marciava sicura alla testa del girone, fu costretta a subire nel campo della «Casa Pio X» una clamorosa sconfitta da parte dei giovani calciatori della Virtus, che così cancellano la sfortunata prova della Mira. La partita, ottimamente diretta dal sig. Borghi, ha inizio alle ore 15. I giallo-bleù manifestano subito una chiara superiorità che si concreta in un magnifico goal al 26 di Testolin su cross di Berton, seguito al 32, da un altro punto dello stesso giocatore. Al 37, un bel tiro di Berton porta a 3 il punteggio. In questo tempo qualche bella discesa mestrina minaccia la porta muranese, ditesa eccacemente dall'ottimo Maneo.

Nella ripresa, dopo leggera superiorità dei mestrini, i muranesi si riprendono e segnano al 27. e al 36. per merito di Ferro II.

Pubblico numeroso e assai corretto.

Squadra vincente: Maneo; Padovan, Bon; Ferro I., Zuffi, Foschi; Ferro III Ferro II., Testolin, Berton, Campanella.

Veneziana b. Juventus 5-1

Sin dal primo tempo la «Veneziana» si porta in vantaggio con due splendidi goals, segnati da Colli e Siega al 5 e 10. minuto. Nella ripresa la superiorità si accentua ed altri tre palloni s'adagiano nella rete juventina. I bianco-neri salvarono l'onore nella giornata segnando al 20. minuto. La «Veneziana» giocò nella seguente formazione: Selva; Novello e Zane; Rosa, Biasiol, Martinuzzi; Costantini, Colli (cap.), Siega, Silvestri, Dall'Asta.

Ceggia batte Carpenedo 6-2

CEGGIA, 5

La maggior classe dei bianco bleu concittadini s'è imposto.

Ecco ciò che abbiamo constatato sin dalle prime schermaglie di gioco. Al primo minuto gli ospiti su calcio di rigore segnano, ma il loro precario vantaggio veniva subito colmato su punizione tirata da Dall'Oro. Velluto conseguiva il secondo punto e Carmelli a coronamento d'una perfetta azione in linea aumentava lo scoore violando per la terza volta la rete avversario. Velludo segnava il quarto punto prima dello scoccare del tempo.

Dall'Oro apriva la ripresa con il quinto goal. Verso la fine alfier I. bene lanciato da Gollo s'incuneava tra i terzini e da pochi passi batteva per la sesta volta il portiere.

Veneziano b. Fiamma 4-3

La partita pel campionato uliciano fra il C. S. Veneziano e l'U. S. Fiamma è stata sospesa dall'arbitro sig. Bertiato nel secondo tempo per l'invasione del campo da parte di alcuni scalmanati. Nel I. tempo la «Fiamma» attacca decisa ed ottiene due goals anche per l'incertezza della difesa avversaria. Subito dopo, però, i rosso-bleù si riprendono e pervengono a pareggiare con due bei tiri di Rossi. All'inizio della ripresa è ancora il «Veneziano» che segna con Bonora; ma la «Fiamma» pareggia quasi subito. A metà ripresa è Di Bello II. che porta a quattro i punti per la sua squadra. A questo momento avviene l'invasione del campo e l'arbitro, giustamente, sospende l'incontro.

PALLA AL CESTO

Coppa "Ten. Pietro Azzano,,

Ieri mattina alle ore 8.30 il Campo coperto della Società Ginnastica «C. Reyer» accolse le squadre degli studenti delle scuole medie e Società Sportive iscritte alla gara di propaganda di Palla al Cesto per la coppa «Tenente Pieto Azzano». Per il I. turno di tre incontri erano presenti i seguenti quintetti, Istituto Zambler; R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini, R. Scuola Compl. Livio Sanudo; R. Scuola Compl. Sebastiano Caboto; R. Liceo Scientifico G. B. Benedetti e Soc. C. Reyer Sez. Allievi — unico ente sportivo iscritto e che non poteva mancare avendo organizzata la gara.

Prima dell'inizio del gioco il Direttore Tecnico Sig. A. Pedrenzon comanda a tutti i numerosi presenti in Palestra un minuto di raccoglimento per rendere in forma semplice ed austera il mesto omaggio alla memoria dell'Eroe alpino della nostra Grande Guerra il Tenente Pietro Azzano al cui nome la «Reyer» volle intitolata la gara e la coppa.

Alla bella manifestazione assistevano il fratello dell'Eroe scomparso in rappresentanza della Famiglia del comm. Antonio Azzano Vice-presidente della «Reyer» donatore della Coppa — vari Consiglieri e gli insegnanti di educazione fisica degli Istituti concorrenti. Al fischio dell'arbitro il quintetto del Liceo Benedetti inizia la sua azione contro quello dell'Istituto Zambler imponendo la propria superiorità di gioco e segnado alla fine dei 4 tempi regolamentari, con intervalli da brevi riposi diciassette punti ottenuti per merito dei giocatori da Ponte e Mondaini, contro uno che i Zamblériani segnarono per merito del loro capitano Varagnolo.

Segue la partita per «Allievi Reyer» e «Scuola Caboto». Pur affiatato il quintetto della «Caboto» non riesce a segnare a suo favore alcun cesto, mentre i solidi giovanetti della «Reyer» raggiungono un buon punteggio che li dimostra superiori agli avversari. La partita interessante si chiude con 18 a zero.

Il terzo incontro è fornito dai Foscarini contro i compagni della Scuola Sanudo i quali ultimi rimangono soccombenti per tre cesti contro nove a vantaggio del M. Foscarini che ha segnato per merito dei suoi migliori giocatori Bianchini e Meggiorini. Arbitrarono inappuntabilmente come sempre i sigg. Melega Silvio del Gruppo Sportivo Pompieri ed Ongaro del Gruppo Sportivo Vigili.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 febbraio:

«Atlanta» a Vittoria Radio e Napoli Radio — «Augustus» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Teneriffe Radio — «Conte Verde» a Gibraltar Rock e Fiume — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Helouan» a Alexandria Radio e Fiume — «Rono» a Aden Radio — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Alger T. S. F. — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Solle: Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 38

Martedì 7 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre. L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La lira fa premio sull'oro

Il prestito del Littorio alla Borsa di New York

LONDRA, 6

Il miglioramento della lira sui mercati internazionali torna a fermare l'attenzione di questi Circoli finanziari. Si segue con vivo interesse il fatto che la valuta italiana continua a far premio sull'oro e si indagano le cause e le conseguenze del fenomeno.

Il *Financial News* ritiene che una delle cause principali di questo miglioramento sia la grande affluenza di capitali stranieri in Italia, attratti dall'alto costo del danaro, che promette un fruttuoso impiego. Un'altra causa importante è che molte ditte straniere acquistano nelle Borse italiane titoli italiani in grande numero, ma il fattore essenziale è — dice il *Financial News* — un fattore psicologico,, e cioè la sempre maggiore fiducia che la situazione finanziaria italiana riscuote in tutto il mondo, fiducia ribadita dai conti della Banca d'Italia, che hanno rivelato come la Banca Centrale italiana abbia una potenzialità finanziaria che eccede tutte le aspettative.

Una delle conseguenze dell'accresciuta fiducia nella valuta italiana è l'affluenza di danaro italiano che era espatriato durante gli anni scorsi e che adesso ritorna in patria.

Il giornale rileva che se il premio sulla lira dovesse salire oltre il limite voluto dal Governo italiano, la Banca d'Italia potrebbe mettervi un limite immediatamente sia con l'acquisto di oro all'estero e di titoli sul mercato italiano, sia con il ridurre il tasso di sconto. Però questi rimedi saranno presumibilmente evitati finchè sarà possibile farlo, dato che la politica del Governo italiano mira essenzialmente a favorire il ribasso del costo della vita.

Riunione alla Banca d'Italia

per varie questioni finanziarie

ROMA, 6

Sono a buon punto le trattative per ottenere l'ammissione alla borsa di New York del prestito del Littorio. L'ammissione coinciderebbe col mettere a disposizione degli eventuali acquirenti americani una larga disponibilità del prestito.

Presso la Banca d'Italia ha avuto luogo la riunione del Consorzio dei valori industriali, al cui ordine del giorno sono varie questioni di importante rilievo

Si è riunito il comitato esecutivo dell'Associazione delle Casse di Risparmio sotto la presidenza del sen. Ferrero di Cambiano, per discutere interessi attinenti le Casse di risparmio e procedere all'approvazione del bilancio. E' stata anche esaminata la questione della proposta di modificazione dei contributi annuali delle casse associate.

L'emissione del prestito internazionale, patrocinato dalla Lega delle Nazioni, per la stabilizzazione della dracma, per il consolidamento degli stocks di divise della banca di emissione greca e per il riassetto del bilancio ellenico è avvenuto sui mercati di Londra e di New York contemporaneamente con pieno successo, tanto che a Londra la ripartizione sulle sottoscrizioni effettuate avverrà in ragione di solo un ottavo del sottoscritto.

In quest'emissione si sono associate alla finanza anglo-americana anche quelle della Svezia, Svizzera e, giova notarlo, dell'Italia. Del collocamento in Italia sono state incaricate la Banca Commerciale e il Credito Italiano che lo effettueranno fino al giorno 9 corrente. Per l'Italia è stata riservata una quota di 400 mila sterline. La quota emessa in Inghilterra è di 3 milioni di sterline e quella emessa negli Stati Uniti ammonta a 17 milioni di dollari.

Nobile offerta di mutilati

consegnata al Duce

ROMA, 6

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il rag. Barbieri ed il geometra Bonazzi in rappresentanza della sezione mutilati di Reggio Emilia. Essi hanno recato al presidente diciannovemila lire di cartelle del Prestito del Littorio, frutto della sottoscrizione fatta fra i soci della sezione perchè vengano distribuite. L'offerta era accompagnata da un artistico album, opera del pittore Davoli, contenente una affettuosa dedica e tutte le firme dei mutilati della provincia di Reggio.

Il Presidente ha sommamente gradita l'offerta elogiandone lo spirito ed ha incaricato il presidente della sezione di portare il suo saluto cordiale a tutti i commilitoni reggiani.

Il movimento nei porti nel Regno

ROMA, 6

Durante il mese di dicembre 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno 11.455 navi per una stazza netta di tonnellate 5.304.839 sbarcando tonnellate 1. 957.677 di merce e 181.490 passeggeri. Partirono 11.449 navi stazzanti in totale tonnellate 5.206.453 dopo avervi imbarcate tonnellate 579.851 di merci e 178.953 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di 22.904 navi per una stazza netta di tonnellate 10.511.292; quello totale delle merci fu di tonnellate 2.537.528; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 360.443.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 11.681 per una stazza netta di tonnellate 4.835,678; merci sbarcate tonnellate 1.746.051; passeggeri sbarcati N.o 167.923; navi partite 11.523 per una stazza netta di tonn. 4.655.177; merci imbarcate, tonn. 589.997; passeggeri imbarcati 169.964.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con 14.736 piroscafi della stazza netta di tonn. 7.454.261 (merci tonnellate 1.340.165 e passeggeri 354.066) e con 6.522 velieri di stazza netta tonnellate 337.880 (merci tonn. 226.061). La bandiera estera con 1.533 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.713.609 (merci tonn. 967.712 e passeggeri 6.377) e con 113 velieri della stazza netta di tonn. 5.452 (merci tonn. 3.590). La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 93 p. c. per quanto riflette il numero delle navi; del 74 p. c. per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 62 p. c. per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Limitazioni nell'emigrazione

ROMA, 6

Il Capo del Governo ha trasmesso alle autorità diplomatiche e consolari nuove precise disposizioni per la emigrazione. Salvo le limitazioni imposte da alcuni paesi, l'on. Mussolini ha disposto che d'ora innanzi gli atti di chiamata possano provenire dai parenti come appresso: marito, genitori, figlio, fratello per la sorella nubile o vedova, nipote paterno o materno per i rispettivi avi. Non è ammessa la chiamata tra fidanzati. Con le presenti disposizioni si intendono abrogate le altre che estendevano a tutti i parenti o affini fino al terzo grado la facoltà di emettere l'atto di chiamata a favore dei congiunti.

Riunione al Credito Agrario

ROMA, 6

Stamane presso il Ministero della Economia Nazionale ha avuto luogo la seconda riunione del Consiglio di amministrazione del consorzio del credito agrario di miglioria. Presiedeva lo on. Frignani, presidente del Banco di Napoli, ed erano presenti il vice presidente dell'Istituto on. De Capitani, il sen. Scalori, l'on. Facchinetti, il gr. uff. Mormino, il gr. uff. Pancino, il gr. uff. Pepi, l'on. Gatti, l'avv. De Panis ed i sindaci prof. Barberis, gr. uff. Bolla, gr. uff. Barbieri, gr. uff. Calamanni e marchese De Passano.

Nella riunione odierna si è continuato l'esame dello statuto che, con alcune modifiche di forma più che di sostanza, sarà approvato nella riunione di domani. L'ordine del giorno del consiglio reca pure la questione del versamento dei decimi del capitale e la questione del personale. Si procederà altresì alla nomina del direttore del consiglio. Come abbiamo già avuto occasione di dire, l'istituto avrà per ora sede presso il Ministero dell'Economia.

Una crociera dei volontari

nei porti dell'Adriatico

ROMA, 5

Si è riunito a Roma il consiglio nazionale dell'Associazione italiana volontari di guerra, sotto la presidenza del capitano Coseschi. Il segretario generale Pescosolido ha fatto la relazione sull'attività morale e politica dell'associazione nell'anno 1927, che è stata approvata per acclamazione. Per quanto concerne la partecipazione dei volontari al decimo anniversario della Vittoria è stato stabilito di promuovere una grandiosa crociera adriatica recando il vessillo tricolore, che sarà chiesto alla città di Cosenza, che i fratelli Bandiera inalberarono come segno di rivolta contro il servaggio straniero. La crociera avrà inizio a Venezia e toccherà Zara con soste a Trieste, Pola e Fiume, per proseguire poi fino a Taranto e raggiungere la Sila e le Calabrie e riportare a Cosenza il tricolore dei fratelli Bandiera.

Il convegno ha inoltre stabilito di promuovere un'ampia e documentata pubblicazione sulla storia del volontarismo italiano. Infine il Congresso ha approvato vari ordini del giorno per la difesa dell'italianità dell'Alto Adige e contro l'opera anti-italiana del clero slavo nella Venezia Giulia. Il consiglio nazionale ha deciso di appoggiare le varie sezioni che promuovono la colonizzazione di volontari nelle colonie di nostro diretto dominio.

Stamane i componenti del consiglio nazionale dell'Associazione sono stati ricevuti a Palazzo Viminale dal Capo del Governo e Duce del Fascismo on. Mussolini.

Il nuovo ambasciatore sovietico

giunto a Roma

ROMA, 6

Col diretto delle ore 7.25 è giunto stamane alla stazione di Termini il nuovo Ambasciatore sig. Kurski. E' stato salutato all'arrivo dal personale dell'Ambasciata e da alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Fusione di due istituti assicurativi

ROMA, 6

La «Recentissima» apprende da ottima fonte essere allo studio un progetto di fusione della Cassa Nazionale infortuni con la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Il progetto dimostrerà l'assoluta necessità della fusione che arrecherà vantaggi considerevoli e porterà anche un sensibilissimo risparmio di spese generali. Tale progetto trovasi in elaborazione al Ministero dell'Economia Nazionale.

La Regina inaugura a Roma

il labaro dei cavalieri del Lazio

ROMA, 6

Ieri alla caserma di Castro Pretorio ha avuto luogo la consegna dello stendardo donato da S. M. la Regina al gruppo del Lazio dell'Associazione Cavalieri in congedo. Nel vasto cortile della caserma erano schierati uno squadrone appiedato del reggimento Piemonte Reale, la musica presidiaria, le rappresentanze dei disciolti reggimenti di cavalleria con gli stendardi, le rappresentanze delle associazioni fra militari in congedo delle varie armi, dell'Associazione nazionale combattenti e dei veterani e reduci.

In un palco eretto per S. M. la Regina, hanno preso posto con l'Augusta Sovrana ed il suo seguito, il Maresciallo Diaz, il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero, il Sottosegretario di Stato alle Finanze S. E. Suvich, il principe Lanza di Scalea, il generale Sani ispettore dell'arma di Cavalleria, un folto gruppo di ufficiali generali, il vice governatore di Roma d'Ancora, il rappresentante del Prefetto e il generale Litta Modigliani reggente la presidenza dell'Associazione Cavalieri in congedo.

Il Vescovo Castrense mons. Panizzardi ha proceduto alla benedizione del nuovo stendardo, quindi il colonnello Nomis di Cossilla, presidente del gruppo Lazio dell'associazione, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento e di omaggio all'indirizzo di S. M. la Regina, esprimendo la profonda devozione dei Cavalieri in congedo per la Maestà del Re. Il generale Sani, ispettore dell'arma di Cavalleria, ha preso poi la parola e dopo aver a sua volta espresso la riconoscenza e la devozione per l'atto col quale S. M. la Regina ha voluto onorare l'Associazione Cavalieri in congedo, ha affermato che i cavalieri di ieri si sentono uniti a quelli di oggi in una comune fede che nel nome di Savoia trova la sua forza, e che essi hanno una sola meta: la grandezza dell'Italia, del Duce, il più devoto soldato sotto la guida del Re, alla Maestà del quale egli ha rivolto il pensiero e l'animo. Vivi applausi hanno salutato i brevi discorsi dei due oratori; quindi mentre la presidiaria intonava la Marcia Reale, è stato consegnato lo stendardo al portabandiera del gruppo Lazio, maggiore Pollio.

Terminata la cerimonia, S. M. la Regina, ossequiata dalle autorità è risalita in automobile, mentre tutte le rappresentanze schieratesi all'ingresso della caserma di Castro Pretorio rendevano gli onori, e fatta segno a una calorosa dimostrazione di omaggio da parte della folla riunita fuori la caserma stessa. I Cavalieri in congedo si sono poi recati in mattinata a rendere omaggio al Milite Ignoto ed alle tombe dei Re al Pantheon. Sulle tombe dei Re d'Italia, su quella della Regina Margherita e del Milite Ignoto sono state deposte grandi corone d'alloro legate con nastri azzurri.

Gioventù d'Italia intorno al Duce

La scuola d'educazione fisica a Roma

ROMA, 6

Ieri mattina S. E. il Capo del Governo ha inaugurato una nuova grande opera del Regime: la scuola superiore di educazione ginnico-sportiva. La scuola che si propone di formare degli istruttori ginnastici degni dei compiti che il Fascismo assegna alla cultura fisica, sorgerà sul viale Angelico, nei pressi della Scuola centrale militare, su un'area di 31 mila metri quadrati e sarà composta di un complesso armonico di fabbricati che daranno alla nuova costruzione una imponenza grandiosa.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel recinto della Farnesina, fra le pendici di Monte Mario e il fiume Tevere, nella zona che circonda gli edifici della Scuola Militare e che ieri mattina era allietata da un sole primaverile.

Nei viali della Farnesina e sul piazzale fronteggiante il palazzetto centrale, si erano schierate quattro legioni di avanguardisti e di Balilla dell'Urbe con labari e musiche, fiancheggiati da reparti speciali come gli Avanguardisti marinari, due centurie di sciatori completamente equipaggiati, due centurie di ciclisti, una di segnalatori ed infine un gruppo di tamburini e trombettieri. Spettacolo magnifico di giovinezza italiana e fascista, fervida di entusiasmo, rigogliosa di vita e di volontà, ma profondamente compresa dei propri doveri e incondizionatamente subordinata alla disciplina.

La visita ai lavori

Il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Giunta, è giunto in automobile alle ore 11.30 ed è disceso all'ingresso del campo dove già sono in corso i lavori di costruzione. Lo hanno ossequiato al suo arrivo l'on. Renato Ricci, presidente dell'O. N. B., numerose personalità fra cui il Ministro della P. I. on. Fedele, i Sottosegretari di Stato on. Bodrero, Michele Bianchi e Pennavaria, l'on. Guglielmi vice presidente della Camera, il generale Bazan capo della Milizia, alcuni rappresentanti di Paesi stranieri, il generale Scipioni comandante la Scuola Centrale Militare di educazione fisica, il console prof. Versari, rettore del nuovo Istituto ginnico-sportivo, il vice governatore di Roma, il comm. Ceccarelli in rappresentanza della Federazione dell'Urbe, il principe Borghese presidente dell'O. N. B. per Roma e provincia, vari deputati, ufficiali delle varie armi e rappresentanti di consorzi, scuole ed altri istituti educativi.

La cerimonia della benedizione dei lavori di costruzione, già in corso, è stata brevissima: il cappellano della 112.a Legione della Milizia, decorato al valore militare, don Mattei, ha pronunciato le formule rituali ed ha asperso con acqua benedetta le fondamenta del nuovo edificio. S. E. Mussolini, dopo aver chiesto varie informazioni all'on. Ricci e all'architetto ing. Del Debbio, si è soffermato ad osservare i disegni della nuova costruzione e poi, risalito in automobile, si è recato all'ingresso principale della Farnesina per recarsi nell'aula delle conferenze del palazzo dell'Istituto Militare.

L'arrivo del Duce è stato annunziato da tre squilli di tromba a cui hanno fatto eco le acclamazioni vibranti ed entusiastiche dei giovani schierati nei viali. Nell'aula delle conferenze, da un lato si distendevano su varie file circa 200 allievi del nuovo istituto, tutti in camicia nera, e dall'altro lato i presidenti dei Comitati provinciali dell'O. N. B. convenuti a Roma per l'occasione. Gli adunati hanno accolto col saluto alla voce il Duce, il quale, dopo aver passato in rivista i giovani allievi, è salito alla cattedra dell'aula, seguito dall'on. Ricci e dal console Versari, rettore del nuovo Istituto.

Il discorso dell'on. Ricci

Ha preso subito la parola il presidente dell'O. N. B. on. Ricci, il quale ha detto: «Oggi, con vero senso di orgoglio, ancora una volta possiamo affermare che mentre le rivoluzioni furono sempre considerate per la loro azione distruttrice e per la loro impotenza organizzativa, il fascismo nella sua multiforme ed armonica operosità persegue e realizza un piano che sembra disegnato dal destino».

Rivolgendosi poi al Duce, l'oratore ha così continuato:

«La inaugurazione di questa scuola che Voi voleste e che sotto i Vostri auspici inizia i suoi lavori è un fatto che interviene ed imposta in modo risolutivo il problema della educazione nazionale della gioventù italiana. La cerimonia, a cui la Vostra presenza dà tanta solennità, conferma innanzi a tutti che il Fascismo considera l'educazione fisica e morale della nuova generazione una delle prime arti per accrescere e conservare la grandezza del Paese. Nella organizzazione dell'Istituto io mi auguro di aver fedelmente interpretato i Vostri intendimenti. Voi avete constatato che i lavori per la costruzione del grande edificio progettato con i più moderni criteri, sono già bene avviati; entro l'anno la costruzione sarà completata e la scuola avrà così la sua degna sede. Il corpo accademico è costituito da valentissimi docenti; gli allievi sono stati selezionati con saggio criterio, in quanto che tutti sono provvisti di titoli di studio di scuole medie superiori.

L'on. Ricci ha così concluso: «Nel presentare a V. E. il Rettore, gli insegnanti e gli allievi, esprimo la certezza che l'Istituto avrà un funzionamento rigidamente fascista e lo avrà precisamente perchè ognuno ha ormai compreso che pedagogisti e filosofi, anche se eminenti come Herbert Spencer, Rousseau, Kant e cento altri, prepararono trattati confacenti soltanto alle esigenze ed allo spirito del loro paese ed i loro tempi; e lo avrà perchè ogni grande civiltà ha i propri metodi di educazione».

Ha poi parlato il console prof. Versari, il quale ha esaltato la nuova opera del Governo fascista e dopo aver ricordato che fino a pochi mesi or sono la Scuola superiore fascista di educazione fisica non esisteva, neppure in embrione, ha dichiarato che il problema dell'educazione fisica si imponeva, come uno dei più vitali, al nostro Paese e che era necessario educare al più presto dei professionisti per il magistero dell'educazione fisica, professionisti che debbono essere istruiti in un centro di libera indagine che fosse al tempo stesso centro di sapere e di azione fascista.

Il saluto di Mussolini

S. E. Mussolini ha infine pronunciato brevi parole di saluto agli allievi, incitandoli a tener presente che la educazione fisica si rivolge all'addestramento dell'organismo umano, ma in vista di uno scopo morale, e per assicurare alla Patria generazioni ardite.

Compiuta così l'inaugurazione dei corsi del nuovo istituto, S. E. Mussolini, lasciata l'aula insieme al folto gruppo delle autorità, è tornato nel giardino della Farnesina per passare in rivista i reparti degli avanguardisti e dei balilla che si erano schierati sul piazzale.

Un grido unico, immenso, vibrante di fervore e di passione si alza da tutta quella accolta di giovani non appena il Duce è apparso fuori l'ingresso della palazzina. Agitati da mille e mille mani, berretti, labari, bandiere si elevano al disopra della massa, tracciando nell'aria il loro festoso saluto mentre le musiche intonano le note squillanti di «Giovinezza».

Il Duce si è soffermato per qualche attimo a contemplare sorridente quello spettacolo meraviglioso di vita e di entusiasmo che dava la sensazione intera di ciò che sono e si preparano ad essere le nuove generazioni d'Italia e quindi si è avvicinato alle linee dei reparti e le ha passate in rivista. Durante la rassegna il Duce si è talora indugiato a carezzare i volti dei bimbi che accoglievano con trepida gioia questo segno particolare dell'affetto del Duce.

Alle 12.30 S. E. il Capo del Governo fatto segno a nuove imponenti manifestazioni, ha lasciato la Farnesina.

Re Ferdinando nel Cile

BUENOS AYRES, 6

L'ex Re di Bulgaria si è imbarcato a Buenos Ayres diretto al Cile.

Turati afferma a Torino

la necessità di una ferrea disciplina

TORINO, 6

Per l'arrivo di S. E. l'on. Turati che presiedette ieri la riunione dei Direttori federali del Piemonte la città era tutta imbandierata e tappezzata di striscie inneggianti al Duce e al Segretario Generale del Partito. Manifesti erano stati pubblicati dalla Podesteria, dalla Federazione provinciale di Torino e da numerose altre associazioni fasciste di lavoratori e datori di lavoro.

L'arrivo di S. E. Turati

Con il treno delle 9.5 proveniente da Roma, accompagnato dal suo segretario particolare capitano Beretta e dal capo dell'Ufficio Stampa del Partito Citarelli è giunto S. E. Turati. Con lo stesso treno è pure giunto l'on. Leandro Arpinati che partecipò alla manifestazione torinese. Sia all'interno che all'esterno la stazione di Portanuova era stata per la circostanza addobbata con trofei di bandiere tricolori; prestavano servizio d'onore all'interno un manipolo con musica della Milizia Ferroviaria, un manipolo della centuria universitaria, rappresentanze dei Balilla, degli avanguardisti, delle Piccole italiane, dei giovani italiani, del Fascio, dei circoli rionali, della Federazione provinciale. All'esterno subito fuori della saletta reale e per il tratto che dal lato arrivi della stazione conduce in piazza Carlo Felice è accorsa enorme folla schierata dietro le rappresentanze dei Sindacati, dei Combattenti e delle associazioni patriottiche e fasciste con musiche.

Come il treno appare sotto la tettoia, la musica della Milizia ferroviaria intona Giovinezza mentre tutte le rappresentanze si fanno incontro al Segretario Generale del Partito salutando alla voce. La folla, le autorità le personalità convenute si avvicinano a S. E. Turati. Alla manifestazione si associano tutti i viaggiatori.

Alla Casa del Fascio

Dopo aver inaugurato la Casa dei Balilla alla Barriera di Francia, la seconda delle quattro case che tra poco Torino per opera del Colonnello Di Robilant annovererà, fatto ancora segno a vibranti manifestazioni di simpatia, l'on. Turati si reca a visitare la nuova Casa del Fascio che sta sorgendo sulle rovine della vecchia camera del lavoro. Uno spettacolo di quanto sia veramente efficiente il Fascismo Torinese è qui apparso agli occhi del Segretario Generale del Partito. La larga piazza artisticamente antistante la casa è tutto un rigurgitare di camicie nere, e una folla strabocchevole si addensa persino nelle vie adiacenti. Tutti i gagliardetti della Federazione provinciale, tutti i gagliardetti dell'ufficio provinciale dei Sindacati, i Circoli «Battisti», «Amos Maramotti» e il gruppo universitario fascista torinese sono schierati all'ingresso con musiche.

Alle 15.30 il Segretario Generale del Partito si è recato a porgere il suo omaggio alla Ducale Casa di Genova a Palazzo Chiablese. Nel frattempo tutti i circoli rionali con musiche e gagliardetti, tutti i ferrovieri fascisti, i Sindacati si schieravano in profondità in piazza Castello, gremendola. In via Garibaldi e in piazza del Municipio ai due lati della strada prendono posto i Balilla, gli avanguardisti, le giovani italiane e le piccole italiane. Una grande folla si ammassa dietro allo schieramento.

Alle 16 S. E. Turati a piedi, accolto dal suono di Giovinezza e seguito dal Segretario Federale di Torino e dalle maggiori personalità fasciste della Federazione, si reca al Municipio tra continui alalà ed evviva al Duce. La piazza del Palazzo di Città è una sola massa nera compatta, che scatta freneticamente all'arrivo di S. E. Turati il quale va a presiedere e a parlare ai Direttorii della provincia riuniti coi loro gagliardetti nella sala della Consulta in Municipio.

L'on. Turati ha parlato a lungo ai convenuti sui compiti del Partito e sui doveri dei dirigenti e dei gregari fissando le caratteristiche del movimento spirituale fascista e individuando gli errori dei gregari da sanare. La esposizione del Segretario generale seguita con vivissima attenzione è stata alla fine salutata da calorosi applausi.

L'assemblea del Fascio

La adunanza dei fascisti alla sera, al Teatro Alfieri, è stata l'imponente degno coronamento della giornata. Quando S. E. Turati è uscito dall'albergo per recarsi alla riunione la folla che gremiva piazza Castello, via Po e la strada del Teatro Vittorio Alfieri, ha fatto al Segretario Generale del Partito entusiastiche dimostrazioni che hanno raggiunto addirittura un tono indescrivibile al suo apparire sul palcoscenico del teatro. Il colpo d'occhio è meraviglioso, imponente, quale non si ricorda. Ogni ordine di posti e ogni più piccolo spazio è occupato.

Cessati gli applausi e il suono degli inni fascisti prende fra scroscianti applausi la parola il conte Carlo di Robilant Segretario Federale il quale dopo aver porto il suo saluto fervidissimo a S. E. Turati espone la attività svolta dalla Federazione con perfetta dedizione per il Duce e per la causa fascista.

L'oratore rileva quindi che i Balilla che nel settembre 1927 avevano man mano raggiunto il numero di 5891 iscritti oggi assommano a ben 17 mila, gli avanguardisti da 1040 sono passati nel corrispondente periodo a 2700, le Piccole Italiane che nel febbraio del 1927 erano 4275 oggi sono complessivamente 13295, e le giovani italiane da 409 sono salite oggi a 4300. Nel 1926 il gruppo universitario fascista di Torino contava 300 iscritti oggi ne conta ben 2105 con 600 tesserati. La Federazione ha deciso di erigere una Casa dello Studente che sarà pronta per il 1929.

Dopo aver parlato della sistemazione dei 21 circoli rionali che contano 7800 iscritti e delle opere assistenziali ad esse annesse, l'oratore parla dei fasci femminili e rileva che mediante la loro opera ben 5700 doni per un valore di 300 mila lire sono stati distribuiti ai piccoli di Torino nella prima Befana Fascista. Dopo aver accennato ai cordiali rapporti della Federazione con i Sindacati, con la Milizia che nella nuova Casa del Fascio troverà la degna sede del Comando di Zona, con le autorità militari, con quelle locali, il colonnello di Robilant ha detto che la Federazione sa di avere nel generale de Vita non solo un capo di valore ma anche un consigliere ed un amico. Cordiali ed improntati alla migliore collaborazione sono i rapporti della Federazione con la Podesteria.

Dopo aver accennato alle opere compiute ed in via di compimento, il colonnello di Robilant ha terminato il suo discorso dicendo: Noi vogliamo che Torino, culla del Risorgimento nazionale, Torino Sabauda, Torino lavoratrice, non si fermi. Torino marcerà non con la mentalità del secolo 19, ma con quella dell'era fascista e di questo nostro travolgente movimento noi vogliamo essere alla testa come già lo fummo nel 1848 per la redenzione nazionale. A ciò noi daremo tutti noi stessi, come vuole il Duce, con un'opera disinteressata, con la più rigida disciplina, con abnegazione inesausta, con la più grande nobiltà di intenti.

Si alza quindi S. E. Turati. La frenesia degli applausi e degli evviva al Duce raggiunge il parossismo. Ristabilito il silenzio dopo vari minuti il Segretario Generale del Partito pronuncia il suo discorso, spessissimo interrotto da applausi.

Parla Turati

S. E. Turati così incomincia:

«I soliti ipercritici che sanno sempre tutto coi relativi perchè, che fanno di professione i bene informati, le ambigue figure che mormorano cose profonde e misteriose all'orecchio del primo che capita vanno spesso chiacchierando di una Torino che per cause, dicono, molto complesse non è ancora permeata di fascismo. Ancora una volta i bene informati sono apparsi degli emeriti buffoni. Torino tutta con la sua anima fiera, ma generosa, ha gridato oggi con la voce dei suoi figli migliori la sua fede nel Fascismo, la sua devozione nel Duce. Per quanto riguarda la compagine del Partito valga, per bene informati, questa fremente assemblea del Fascio torinese.»

L'oratore ha proseguito quindi esaminando diffusamente la relazione del segretario federale colonnello di Robilant che dimostra come non soltanto l'anima sia ardente di fede ma anche come la volontà sia stata fertile di opere di cui alcune veramente degne di rilievo per la equità e lo spirito quali i circoli rionali le case dei Balilla e l'attività dei gruppi universitari, magnifica fucina della classe dirigente di domani. L'oratore ha quindi detto che le grandi assemblee del fascismo ed i contatti recenti delle gerarchie centrali con quelle periferiche o coi gregari valgono sopratutto a dimostrare come il Partito costituisca una poderosa unità massiccia ed infrangibile e come la marcia inesorabile della Rivoluzione proceda ad ogni giorno col passo metodico e quadrato.

«La tragedia della rivoluzione russa che vede l'erede del verbo di Lenin deportato in Siberia come un nikilista qualunque per volontà dello Zar, la cui tirannia è ormai ben vendicata dalla perfidia dei nuovi despoti, ha fatto costruire dalla beota fantasia nella stampa estera alcuni ameni raffronti con la situazione italiana. Un grande giornale di Madrid, «El Sol», ha scoperto in me l'anima sottile e caucasica di Stalin e nella tenacia sorridente dell'amico Rossoni l'impazienza rivoluzionaria di Trotzky. Se, «El Sol», di Madrid non ha altri lumi da accendere al suo altarino antifascista, temo assai forte, che rimarrà presto al buio. Gli stranieri che pure hanno la pretesa di studiare questo nostro grandioso movimento che trova le sue origini nelle tradizioni, nella volontà della razza, non hanno ancora capito che nessuna crisi sarà mai possibile in noi perchè unica è la luce, quella che deriva dal genio che ci guida e che determina l'armonia dei compiti e degli attributi.

«Ma forse essi non possono intenderci ha continuato l'on. Turati perchè non hanno vissuto la nostra tragedia e non conoscono la gioia di obbedire ad un uomo che dentro di sè, riassume tutte le nostre passioni, gli orgogli, gli odii, e gli amori. Non così certo può dirsi dei quattro rospi indigeni, che, verso sera, salgono dalle rive dei fossati melmosi e vanno deponendo la loro bava falsamente moralistica sulle colonne del grande edifizio che abbiamo con dolore e con gioia costruito. Sarà bene pertanto afferrare qualcuno di questi rospi e gridare nei loro occhi rotondi che noi non accettiamo lezioni di moralità da coloro che hanno rovinato moralmente e materialmente l'Italia, che hanno portato lo Stato sull'orlo della rovina, allegramente speculato sulle poche fortune e sulle molte miserie della nazione.

Azione spietata, ma necessaria

«Il Fascismo non ha bisogno di tali mentori, perchè ha il coraggio che nessun regime, nessun partito ha avuto mai: colpire i suoi gregari che errano e che infrangono la dura, necessaria disciplina. Guardino costoro gli elenchi degli espulsi dai nostri ranghi, quello dei podestà che in un anno sono stati destituiti. Talvolta la nostra azione spietata ma necessaria, fa spasimare il nostro cuore di vecchi fascisti ma l'esercito delle camicie nere prosegue e deve proseguire il suo cammino. C'è invero talvolta qualcuno che pensa e spera che intorno alla sua vicenda possa accendersi la tragedia od intessersi il dramma e si lanciano gli appelli anche se non suonano le trombe e si mobilita la fedelissima schiera dei «Fedelissimi» piccole ombre del grande quadro, tenui ironie nella magnifica epopea.

L'oratore ha così concluso: «Riprendi dunque, vecchia Torino, la marcia possente, orgogliosa del tuo passato carico di glorie, ma cosciente della tua forza di oggi, fervida, operosa e paziente. Riprendi con serena fermezza il cammino aspro ma luminoso, per la gloria del Re, per la grandezza del Duce, per la vittoria d'Italia».

Il Principe Umberto a Luxor visita i templi egiziani

LUXOR, 6

La partenza da Cairo ieri di S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato luogo ad una imponente manifestazione popolare svoltasi specialmente alla stazione dove era convenuta tutta la colonia che ha lungamente acclamato l'Augusto Principe. Ad ossequiare il Principe Ereditario d'Italia erano anche il Presidente del Consiglio, il gran ciambellano di Corte, il Governatore di Cairo e tutte le altre autorità cittadine.

Lungo il tragitto Cairo-Luxor, il treno reale ha sostato a Beni Suef e a Minjeh per permettere a quelle colonie italiane di rendere omaggio al Principe Umberto. Ai membri delle colonie italiane si è unita, come pure altrove, la popolazione festante.

Ieri alle ore 8, S. A. R. il Principe Umberto è arrivato a Luxor accolto dalle autorità locali e da tutta la popolazione che ha voluto anche qui associarsi alla entusiastica manifestazione della colonia italiana. L'Augusto Principe, seguito da un lungo corteo, ha attraversato le principali strade imbandierate ed ornate di archi di trionfo. Dopo una brevissima sosta nel sontuoso appartamento a lui riservato nel primo albergo della città, S. A. R. il Principe Umberto ha voluto subito recarsi a visitare i templi di Luxor e di Karnak.

Il saluto della colonia parigina al nuovo Console generale d'Italia

PARIGI, 6

Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti delle varie associazioni e dei sodalizi italiani di Parigi si sono riuniti alla sede della locale Associazione dei Combattenti italiani per presentare il primo caldo saluto della colonia al nuovo Console generale d'Italia on. Gentile. Alla riunione sono intervenuti l'Ambasciatore conte Manzoni, il Duca Melzi D'Eril, il comm. Rosio, il comm. Chilotti, il comm. Manino, il Gen. Giove, il personale dell'Ambasciata e del consolato generale d'Italia, il cav. Dessaulos presidente della Associazione dei Combattenti italiani di Parigi, tutte le notabilità della colonia.

A nome degli italiani residenti a Parigi ha porto un caloroso benvenuto all'on. Gentile il Duca Melzi. Ad esso il Console fatto segno ad una entusiastica dimostrazione ha risposto con un patriottico discorso che è stato accolto da vivissimi applausi e da evviva.

Vittoria delle repubbliche latine alla conferenza panamericana

AVANA, 6

La questione dell'intervento si afferma sempre più la chiave morale del panamericanismo dalla quale dipendono la serietà costruttiva dell'Unione e la adesione dei popoli alla sesta conferenza. La sottocommissione dell'aviazione commerciale, che tiene sedute segrete, ha concordato una formula che sarà presentata martedì conciliando gli interessi degli Stati Uniti e del Panama con gli interessi della libertà dell'aria. La commissione dell'emigrazione non ha trovato ancora una formula sulla quale sia stato possibile raggiungere l'accordo.

Nella seduta pomeridiana ieri le delegazioni dei seguenti paesi: Costarica, Equatore, Columbia, Messico, Paraguay, Panama, Venezuela, Cile, Haiti, hanno proclamato solennemente con frasi commosse la loro adesione incondizionata al principio del non intervento. Il pubblico che assisteva alla seduta ha acclamato continuamente le dichiarazioni delle delegazioni latine. La seduta ha assunto la grandiosità delle sedute storiche. Le delegazioni del Brasile e di Cuba hanno aderito meno esplicitamente, solo la delegazione del Nicaragua, vincolata per la sua situazione interna, ha aderito alla mozione del relatore Maurtua, cioè al testo patrocinato dagli Stati Uniti.

Il testo della mozione Maurtua è stato respinto; dopo la nomina di una sottocommissione incaricata di presentare un nuovo progetto, la seduta è terminata.

Il Re di Svezia in viaggio per Roma

BERLINO, 6

Ieri mattina è giunto in forma privata S. M. il Re di Svezia il quale alle ore 20.15 è ripartito alla volta di Roma.

Un duello ultra-moderno

PARIGI, 6

Un duello veramente moderno si è svolto ieri sera a Boulogne, con piena soddisfazione dei due avversari e del numeroso pubblico che vi assisteva. Il sig. Laborel, commerciante di formaggi, aveva giudicato che una scena di una rivista lo offendeva personalmente e inviò i suoi padrini all'autore della rivista sig. Docquois. Fu deciso che l'incontro si sarebbe svolto con un match di boxe di cinque rounds di due minuti ciascuno. Il combattimento, organizzato con tutte le regole sportive, ha avuto luogo ieri sera al club atletico. Il sig. Docquois venne proclamato vincitore ai punti

Un incendio ha distrutto la casa del Fascio di Monselice

MONSELICE, 6

Un grande incendio si è sviluppato questa notte nella sede del Fascio.

Verso le 2 di questa notte alcuni passanti hanno dato l'allarme dell'incendio che ben presto prese proporzioni grandiose. Le prime fiamme uscivano dalle finestre della sala delle riunioni, ma ben presto si propagarono anche nelle stanze del Fascio e dei Sindacati.

I primi ad accorrere furono i fascisti che si trovarono al veglione bianco rosso che attraverso le case vicine poterono prestare le prime opere di salvataggio della roba della stanza dei mutilati mentre i pompieri comandati dall'ing. Sutenori cominciarono l'opera di spegnimento dalla parte di piazza Assicella.

Fra i primi ad accorrere sul luogo dell'incendio abbiamo visto quasi tutte le autorità politiche: Il Segretario del Fascio, l'Ispettore di Zona, il Segretario mandamentale dei sindacati sig. Voscovi e quasi tutto il Direttorio, il maresciallo con moltissimi carabinieri, il sig. Caruso.

Solo verso le 4 del mattino i pompieri di Monselice e di Padova questi ultimi comandati dal geom. Raimondi poterono domare il fuoco, ma ormai l'incendio aveva distrutto la sede del Fascio e dei Sindacati tanto che non è stato possibile salvare nè mobili nè incartamenti.

Anche il locale sottostante del sig. Poiato adibito ad uso esercizio ha avuto gravi danni.

Questa mattina si recato sul posto il Pretore Ferrara per l'inchiesta che ha continuato fino a sera e continua ancora allacremente poichè sembra che l'incendio sia doloso.

Il danno assende alle 50.000 lire.

La gara di sci intorno al Sella

ODTISEI, 6

Indetta dagli Sci Clubs delle Valle ladine, di Val Gardena, Val Badia, Val Livinallongo e Val di Fassa ed organizzata dallo Sci Club « Ladinia » di Ortisei Val Gardena, sotto il Patrocinio della Federazione Italiana dello Sci si svolgerà il prossimo 12 febbraio intorno al maestoso Massiccio del « Sella » su un percorso di 5 km. con un dislivello di 700 m. in cinque staffette.

Il bellissimo « Trofeo Gruppo del Sella », un premio biennale a squadre, opera artistica del Professore Pitscheider della R. Scuola professionale di scoltura in legno di Selva, Val Gardena, rappresentando il Gruppo del Sella e ai quattro lati i costumi delle quattro valli ladine, che circondano il Gruppo Sella, è una bella idea artistica, combinando così lo scopo sportivo con l'arte locale.

La gara che ha carattere nazionale, contribuirà magnificamente alla propaganda delle bellissime regioni sciistiche delle olomiti ed alla collaborazione e fratellanza sportiva della popolazione ladina che abita le valli circondanti il Massiccio del Sella.

Partenza alle 9 del giorno 12 febbraio da Plan (Val Gardena). I cambii staffetta: Passo Sella (q. 2216); Passo Pordoi (q. 2250); Corvara (q. 1558); Passo Gardena (q. 2135). Traguardo Selva, Val Gardena (q. 1563). A tutti i Passi gli alberghi sono aperti tutto l'inverno. Si avverte i concorrenti che provengono dalle Vecchie Provincie, cioè dalla direzione di Trento, che devono essi arrivare fino sabato sera, giorno recedente alla gara, a Selva, Hotel Posta. Ferrovia Chiusa (alla linea Trento, Bolzano-Brennero); Val Gardena. Partenza da Chiusa alle 8.15 e 21.15, arrivo in Selva alle 10.48 e 13.48. Sarà meglio prendere il primo treno.

Le staffette designatesi al Passo Pordoi e Passo Sella possono recarsi anche direttamente sabato coll'autocorriera che parte da Ora (alla linea Trento-Bolzano) alle ore 11 ed arriva a Canazzi (Val di Fassa) alle ore 15.30.

La salute e i propositi di Bertazzolo

PADOVA, 6

In una lettera indirizzata ad un suo amico padovano, precisamente al signor Attilio Fusari, il campione italiano assoluto di boxe Riccardo Bertazzolo di Venezia — che attualmente si trova in allenamento alla «Guerche» presso Parigi sotto la esperta guida di Descamps, dà sue notizie assicurando di trovarsi in ottima salute. Bertazzolo aggiunge inoltre che ha finalmente messo la «testa a posto» e che si allena puntigliosamente per conquistare all'Italia — nel suo prossimo incontro con il basco Paulino Uzcudum — il campionato europeo assoluto. Su tale match, Bertazzolo si mostra assai fiducioso.

Gioielli pel valore d'un milione rubati da un cameriere

MILANO, 6

Si è sparsa ieri sera in città la notizia di un audacissimo e ingente furto compiuto ai danni del sen. Giovanni Silvestri abitante con la propria moglie, donna Bianca Maria Volpi, nello storico palazzo di Corso Venezia segnato con il n. 16. I coniugi si erano recati ieri mattina a Presolena per assistere alle gare di sci e facevano ritorno a Milano verso le 19. Nel palazzo avevano laciato i domestici, fra i quali il cameriere Aldo Fioravanti di anni 30 nativo, secondo le prime notizie della provincia di Ancona e da circa un anno al servizio della famiglia.

Il giovane, dimostratosi sempre onesto e premuroso, si era cattivato le simpatie dei padroni. E' stato assodato che ieri alle 15 il Fioravanti entrato nella camera da letto della signora, scassinava con uno scalpello un armadietto che racchiudeva uno scrigno contenente i gioielli, valutati ad oltre un milione di lire. Erano racchiuse nello scrigno borsette d'oro, braccialetti e collane, tra cui una di perle del valore di oltre 800 mila lire ed altri gioielli, che furono ad ladro messi in una cassetta, con la quale si allontanava.

Le altre persone di servizio dapprima non badarono all'assenza del giovane, ma poi si insospettirono e fecero un giro per l'appartamento, accorgendosi che nella camera da letto della signora era stato scassinato il mobile contenente i gioielli. Interrogato il portinaio dello stabile Angelo Frigerio, questi dichiarò di aver visto allontanarsi il domestico con una cassettina sotto il braccio, ma di non avervi fatto alcun caso. Si è anche assodato che l'audacissimo colpo ladresco era stato preparato fin da ier l'altro. Infatti il Fioravanti nella giornata di sabato, con un pretesto qualsiasi, era riuscito ad esportare alcuni suoi indumenti personali.

I coniugi Silvestri tornarono a Milano alle 19 e, venuti a conoscenza del brutto tiro giuocato dal Fioravanti, si recarono immediatamente al commissariato a sporgere denunzia. Il Questore dava subito ordine al commissario Stivala per le indagini che continuano tuttora attivissime. Pare che siano stati fatti alcuni fermi. Il commissario Stivala non dispera di poter mettere le mani sull'audacissimo ladro.

L'imberrettamento delle matricole all'Università di Padova

PADOVA, 6

La città aveva assunto fin da ieri mattina quell'aspetto caratteristico che le imprime ogni anno il baccanale degli studenti. L'imberrettamento delle Matricole, seguito alle 11 nel cortile del Bo colla chiassosa festività tradizionale, non è stata che una pallida favilla al confronto del tumultuare delle manifestazioni che seguirono in tutta la giornata.

Numerose e varie manifestazioni che richiederebbero un lavoro non indifferente per una sebben breve registrazione. I cittadini hanno preso parte al clamore dei goliardi in due ben distinte occasioni: la « corridas de toros » e la « corsa delle carriole ». Corridas de toros a base di asini. I docili asinelli erano stati reclutati ovunque. Tutte le stalle del suburbio hanno aperto le porte ai loro ciuco che, per l'occasione, è stato bardato a festa. Fu per i poveri asinelli come una gita fuori programma. Il carico da portare oggi non era costituito che da un «torero», al secolo goliardo. La sfilata dell'interminabile corteo è avvenuta lungo il Corso del Popolo e Pedrocchi: due fitte ali di popolo ha salutato con frizzi e risate le curiose cavalcature.

La corsa delle carriole, avvenuta alle nove di sera, ha fatto affluire al centro mezza Padova.

Operai che scioperano a Marsiglia perchè non li si lascia rubare

PARIGI, 6

Il *Figaro* segnala da un giornale di provincia una notizia di cronaca sindacale che merita di essere riferita per la sua originalità. Si tratta di uno sciopero di nuovo genere che è scoppiato nella manifattura tabacchi di Marsiglia. Per impedire l'esportazione del tabacco il personale veniva regolarmente sottoposto ad una perquisizione personale all'uscita dello stabilimento, ma per evitare complicazioni erano gli operai stessi che si ispezionavano fra di loro. Il risultato di questo modo di agire era eccellente, giacchè non si scopriva mai nulla di sospetto.

Tutto sembrava adunque procedere per il meglio nella manifattura tabacchi di Marsiglia. Un nuovo direttore però, arrivato recentemente, ebbe un giorno l'idea di assistere alla quotidiana perquisizione all'uscita e con grande sorpresa vennero scoperti molti pacchetti di tabacco, pacchetti di carta e perfino dei gomitoli di corda. Il direttore risolse allora di mettere dei capi servizio a presiedere quest'operazione, che era diventata in realtà un'ispezione fra camerati. Gli operai della manifattura, in segno di protesta contro la decisione del direttore, vedendo in essa un'offesa al loro privilegio sindacale, hanno deciso di proclamare lo sciopero.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il marito disinvolto e l'amico geloso

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo - P. M. Pomodoro.

Alberto Viani, uomo ancora giovane e forte, non condivide le idee degli intransigenti, rigidi moralisti. Tutto è relativo a questo mondo, pensa. E sopporta le più strane disavventure con allegra filosofia. Immune dal germe che turba gli animi e avvelena l'esistenza, non sa esser geloso E' in una parola, un marito veramente disinvolto. Non s'è accorato, nè preoccupato nemmeno quando un suo caro amico diventò pure l'amico della mogliettina sua; non s'allarmò per le espansioni e le assiduità che sconfinavano dai limiti segnati dall'amicizia.

Il terzo, che entrò da trionfatore o meglio da dominatore, nella casa del pacifico uomo, è un robusto gondoliere: Lanza Rinaldo chiamato Lazzari. Esuberante e generoso non badava a spese. Il «menage» così ebbe quieta vita molti mesi. Col trascorrer degli anni il buon Viani non aveva demeritato dall'affetto della consorte nè della simpatia dell'amico, ch'era più viva anzi, che mai. L'amicizia è tenuta sempre in gran conto quando è interessata. Ed in questo caso l'interesse erompeva dal cuore.

Il gondoliere amava intensamente e pur non essendo ostacolata la sua passione; quantunque nessuno tentasse smorzare la fiamma che gli si era accesa nel'animo; sentiva desideri, provava sentimenti che lo facevan soffrire: la donna doveva esser unicamente sua, tutta sua.

La gelosia s'era impadronita dell'animo suo, fuggendo quello del marito. L'amico così, diventava geloso del marito.... Proprio come si legge in alcuni romanzi a sfondo passionale; in certe novelle che strappan lagrime e commuovono le ragazze patetiche.

Fedeltà curiosa

Il rude lavoratore del remo non intendeva analizzare: Amava e tanto bastava per pretendere fedeltà. Curiosa fedeltà, è vero, ma, che si sappia, non tradita. Tuttavia le ombre si trasformavano per lui in corpi solidi; le fantasticherie in realtà terribile ed ossessionante.

Accadde che una notte famosa dell'estate scorsa, quando il superbo Canalazzo rivisse gli splendori delle epoche gloriose della Dominante, e agli attoniti forestieri e ai cittadini giubilanti apparve nella fantasmagoria bellissima ed inimitabile di luci e di colori e di ornamenti ammiratissimi — la notte della festa in onore del Re Fuad — il buon Viani, l'amico e la moglie si divertirono, d'amore e d'accordo, più del solito e più del solito libarono. Il giorno dopo continuarono nel divertimento e a bere.

Erano seduti tutti e tre — sempre d'amore e d'accordo — a tavola che ecco una vibrata scampanellata: aperta la porta, s'avanzò, sorridendo, il sig. Antonio Palla Che sia un rivale? si domandò il gondoliere che il vino aveva reso più pessimista. Non ebbe il coraggio di rispondere alla segreta domanda. S'oscurò in volto e prima che la collera scoppiasse uscì di casa. Abbandonandola lanciò torve occhiate al Viani, alla moglie dell'amico e all'inconsapevole Palla. Questi s'era recato dal Viani per assolvere una missione di pietà I Viani sono povera gente, più di un loro bambino è vestito di miseri stracci, ed avevano chiesto un soccorso ad un Comitato di Beneficenza. Il sig. Palla è membro di una Società di beneficenza cittadina ed era stato incaricato di accertarsi delle vere condizioni dei petenti. Perciò aveva bussato alla porta dei Viani, provocando lo sconvolgimento nella mente del godoliere.

La pigna ta rotta

Con discrete interrogazioni il Palla, sedutosi vicino alla signora, s'informava, quando ritornò il Lanza. Pareva la furia in persona: gli occhi stranulati, le mani alzate, il tremito in tutto il corpo. Gridò due, tre insolenze contro la donna, e poi si avventò contro il Viani dandogli quel titolo che proprio lui non era in grado di assegnare. Il Palla all'odor del temporale scappò.

Il furore del Lanza allora fu incontenibile. Nella colluttazione col buon amico i pugni colpirono una grossa pentola. E per la pentola la scena tragico-comica è stata — con gran godimento del pubblico — rievocata ieri in Tribunale. Cadendo, dopo aver colpito le teste dei rivali, s'infranse e i cocci riempirono il pavimento. La lotta terminò con la sconfitta del gondoliere che il Viani buttò a terra. Disgrazia volle che egli battesse sui cocci di terraglia ferendosi al viso abbastanza seriamente, tanto seriamente che guarì dopo 49 giorni e porterà per tutta la sua vita il segno del suo inconsulto furore: lo sfregio. Mentre era fasciato e dolorante, all'Ospedale, al Pretore che l'interrogava rispose: «entrato il Palla, io che sono l'amante della moglie del Viani da parecchi anni, essendo geloso del Palla me ne uscii. Poco dopo rientrai e un po' agitato diedi uno schiaffo alla mia amante. Intervenne a questo punto il marito della Viani che prese le difese della moglie... ecc. e poi: «sono sicuro che il Viani conoscere la tresca tra me e sua moglie».

Ieri ha voluto essere più cavaliere: ha negato di essere amico della moglie del Viani e di averla schiaffeggiata. La colluttazione ed il ferimento avvennero solo per gli effetti della sbornia che tardarono ad estinguersi.

Viani, comparso come imputato di lesioni gravi e di sfregio permanente, rassegnato, ha semplicemente risposto di confermare l'interrogatorio dell'istruttoria: Nel quale interrogatorio egli descritta la scena; il preambolo, i pugni, la rottura della pentola e la caduta a terra del rivale, s'era espresso così volendo spiegare la condotta del Lanza: «attribuisco questo suo assalto all'idea di disfarsi di me per prendersi poi con sè mia moglie».

Più chiari e semplici di così non si può essere!

Il Palla, citato come teste, ha deposto di non aver assistito alla rottura della pignata — da dove non uscì nè la colombina, nè il fumo, nè l'acqua — essendo fuggito alle prime avvisaglie della tempesta.

Il P. M. concede il beneficio della preterintenzionalità al Viani e ne domanda la condanna a mesi sei di reclusione.

Il Tribunale dopo una brillante arringa dell'avv. Gioppo, difensore, manda assolto il rassegnato marito per avere agito in istato di legittima difesa.

Il ritiro dell'U. S. Montebellunese del Campionato di II. Divisione

MONTEBELLUNA, 6

E' ormai cosa certa che la gloriosa Unione Sportiva Montebellunese, dovrà ritirarsi dalla disputa del Campionato calcistico italiano di II Divisione, dove partecipava con una squadra formata di giovani e buoni elementi nel combattutissimo Girone F. Quali le cause di sì grave decisone? Una sola e dolorosissima: la mancanza assoluta di mezzi finanziari che si è andata sempre più aggravando nonostante che i solerti dirigenti il Club bianco-celeste abbiano fatto sforzi generosi per allontanare il più possibile il disastro.

Sono già due partite che l'U. S. Montebellunese dichiara forfait alle due squadre leaders del girone F, e cioè all'Edera di Trieste ed alla U. S. Pro Gorizia, squadre che avrebbe dovuto ospitare sul campo. E' doloroso constatare tale ritiro, doloroso perchè colpisce in pieno una associazione che ha un buon passato, una associazione che anche quest'anno — nuova alle competizioni di II. divisione, aveva lasciato di sè buona impressione ovunque, pur non essendo una compagine tecnica. Auguriamoci che tutti gli sportivi di Montebelluna, tanto affezionati alla loro Club, in accordo con i solerti dirigenti del sodalizio calcistico che sta per scomparire, abbiano un piano di riassetto finanziario e possano in breve far risorgere la squadra bianco-celeste, tanto simpaticamente nota nella nostra Regione e fuori.

Banca Nazionale di Credito

Società Anonima - Cap. Soc. L. 300.000.000 interam. versato - Riserva ord. L. 40.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Abbiategrasso, Acqui, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Bari, Bedonia, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Cantù, Carrara, Caserta, Catania, Como, Cuneo, Domodossola, Ferrara, Firenze, Fiume, Gallarate, Genova, Lecce Legnano, Lentini, Livorno, Lucca, Melegnano, Meda, Messina, Milano, Monza, Napoli, Novi Ligure, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rimini, Riposto, Roma, Roma Succursale (Piazza di Spagna), Rovigo, Sanremo, S. Maria Capua Vetere, Saronno, Schio, Seregno Spezia, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano.

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo-Française de Credit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Gromballa, Banco Italo-Egiziano, Alessandria, Benha, Beni-Mazar, Beni Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Tantah - Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico, Spalato - Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Dicembre 1927

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia	120.176.635 20	Capitale sociale	300.000.000.—
Fondi presso altre Banche d'Italia Regno ed Estero	360.775.561,—	Riserva ordinaria	40.000.000.—
Port. e buoni tesoro in corso di conversione	1.144.283.800,85	Azionisti conto dividendo	1.292.370.—
Portafoglio in asso	111.386.838,90	Depositi fiduciari	177.616.769.25
Titoli di proprietà	162.376.080,35	Correntisti - saldi credit.	1.825.947.170.95
Partecip. Banche e Istituti	72.554.899,80	Cedenti effetti all'incasso	117.980.109.70
Partecipazioni diverse	79.678.956,80	Conti div. - saldi credit.	62.569.448.70
Riporti	174.255.339.65	Ass. in circolaz. circolari	75.861.534 05
Conti correnti garantiti	63.459.848,35	Ass. in circolaz. ordinari	6.431.195 05
Correntisti - saldo debit.	283.727.167,80	Accettaz. per conto terzi	123.922.915.—
Debitori per accettazione	123.922.915.—	Avalli e fidejuss. p. c. terzi	169.351.442.10
Conti div. - saldi debitori	65.894.500,95	Avanzo utili prec. eserc.	2.708.780.90
Mobilio e impianti	1.—	Utili del corr. esercizio	28.162.252.05
Deb. p. avalli e fidejussioni	169.351.442,10		
L.	2.931.844.037,75	L.	2.931.844.037.75
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Val. dep. fondo prev. pers.	6.993.157.—	Dep. val. fondo prev. pers.	6.993.157.—
» a garanzia	124.688.389,—	» a garanzia	124.688.389.—
» a custodia	1.080.360.986,—	» a custodia	1.080.360.986.—
» a cauz. servizio	6.894.940,—	» a cauz. servizio	6.894.940.—
Depositari di valori	185.950.029,—	Valori presso terzi	185.950.029.—
Totale. L.	4.336.731.538,75	Totale L.	4.336.731.538 75

La Direzione
SOLZA . MOLTENI

Il Contabile Generale
ARCIDIACONO

I Sindaci: E. Balestrini - E. Bencinelli - C. Fachini - E. Fonio - R. Morettini

Sede di VENEZIA: S. Marco, Campo S. Gallo, 1117 - Tel. 180, 250, 790, 888, 31-07
Agenzia « A » (Uff. Cambio e Forestieri) - Bac. Orseolo Tel. Cent. Sede
Agenzia « B » - Ruga Rialto - (ex Borsetta) Tel. 14.35.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 59

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Vado a gonfiare i pneumatici. Ma quando partiremo?

— Questa sera.

Ronger uscì.

— Io non so — mormorò Roberto, rimasto solo — perchè mi preoccupo tanto di quel Dorin! Quando egli è qui, m'infastidisce. Quando non c'è, sento che mi manca qualcosa. E' strano, è incomprensibile.. ma è così!

Battè furiosamente il pugno sul tavolo. Il suo viso assunse una espressione crudele.

— Conosco bene il mezzo — mormorò con voce sorda — per liberarmi di questa ossessione e per liberarne la piccola Susanna!... Le Alpi sono piene di insidie per gli escursionisti maldestri!...

Le sue labbra si contrassero in una smorfia diabolica.

— Vedremo! — mormorò ancora.

Poi suonò il campanello.

Apparve Firminio.

— Il signor Dorin è nella sua stanza?

— Sì, signore.

— Fatelo venire.

Poco dopo, Claudio entrò nel gabinetto.

Il suo viso smagrito, i suoi occhi brillanti di febbre rivelavano la profonda angoscia che lo torturava.

— Mio, caro Dorin — disse Chambreuil con una voce che tremava leggermente — avete un'aria sparuta....

Il giovanotto abbozzò un triste sorriso.

— Bisogna scuotersi perbacco; — Voi deperite a vista d'occhio. Se non reagite contro questo vostro abbattimento, finirete col perdere ogni energia. Ho pensato di condurvi via con me, questa sera, per concederci, lungi da Parigi, un breve riposo...

— Lasciare Parigi!... — esclamò Claudio, con dolorosa sorpresa.

— Ma sì! La vostra presenza qui non agevola in nessun modo le ricerche delle due scomparse. D'altra parte, saremo continuamente in comunicazione telefonica con le persone che si incaricano di quelle ricerche...

Chambreuil, che sentiva una invincibile emozione impadronirsi di lui, s'impazientì.

— Questo vostro abbattimento, lo ripeto, non ha ragione di essere. L'ora della lotta non tarderà a scoccare. E allora avremo bisogno di poter disporre di tutte le nostre forze. Ecco perchè vi consiglio di venirvi a ritemprare con me sulla montagna!...

— Sono ai vostri ordini, signore.

— Ritornate dunque in casa, fate la vostra valigia, e trovatevi qui questa sera, alle sei.

Claudio Dorin s'inchinò ed uscì.

Roberto Chambreuil contemplò lungamente la porta attraverso la quale era uscito il giovane infelice, quasi che il suo sguardo volesse ancora seguirlo...

Poi emise un profondo sospiro, si passò la mano sulla fronte e mormorò:

— Ma che cosa ho mai?... Che cosa ho mai?...

XVI. IN VIAGGIO

Erano le sette della sera, quando l'automobile che portava Roberto Chambreuil e Claudio Dorin oltrepassò la barriera della porta di Charenton.

Ronger teneva il volante con mano sicura, e la vettura filava a tutta velocità sulla via di Corbeil.

— Che sorpresa per quel bravo Mario Calvairac — esclamò Chambreuil. — Fra un'ora saremo al castello di Gorce. Calvairac avrà ricevuto ora il mio telegramma e starà torturandosi il cervello per indovinare la ragione del mio inatteso arrivo... Speriamo che abbia almeno il tempo di prepararci una buona cena!...

— Io sento già un po' di appettito — disse Claudio.

— Vedete che la cura comincia già a giovarvi Ho anch'io una fame da lupo. Quando si esce dai miasmi dell'atmosfera parigini, l'organismo comincia subito a funzionare regolarmente.

— Si trova bene il signor Calvairac a Gorce? — domandò Dorin.

— Non ne dubito. Va a caccia ed a pesca. E' v'è a Gorce una cantina ben fornita, con la quale penso che egli debba avere una grande dimestichezza.

— E resterà ancora per molto tempo al Castello?

— Fino a quando non siano ultimati i lavori di restauro.

— E' una vita invidiabile!

— Sarà la vostra quando lo desideriate.

— Ahimè!... — sospirò Claudio Dorin.

— Mi accorgo di aver commesso una gaffe — disse Chambreuil. — Senza volerlo, ho svegliato in voi i pensieri tristi.

E cambiando il corso della conversazione, domandò:

— Sapete montare a cavallo?

— Discretamente. Ho fatto il mio servizio militare negli usseri.

— Ve lo domando, perchè, se amate i cavalli, potreste occuparvi delle cacce...

— E' un'arte per la quale un povero diavolo come me non può avere alcuna disposizione...

— Ma come si può sapere se si ha o non si ha disposizione per una cosa che ancora non si conosce?

— Ma vi ripeto....

— Vi ripeto e per la centesima volta, che voi, se avete delle grandi qualità, avete anche un gran difetto: non avete fiducia in voi stesso, non siete ambizioso!...

— Infatti!

— Ebbene: avete torto! L'ambizione è la ragione di vivere.

— Ma essa produce sempre un'alterazione di senso morale, annullando il principio della fraternità...

— Ah!... Ah!... — esclamò Chambreuil con un riso un po' forzato. — La fraternità! Sapete che cosa è la fraternità? E' la maschera dietro la quale si nascondono i deboli, che tentano di strappare il posto al sole che i forti si sono guadagnato con l'ingegno col lavoro, con la lotta!...

Claudio guardò stupito Chambreuil.

Sorridendo sarcasticamente, egli si era rannicchiato nell'angolo della limousine ed aveva abbassato le palpebre.

Claudio cercava invano di sfruttare l'anima che si nascondeva dietro quel viso glabro e possente, sul quale proveniva il freddo chiarore della lampada elettrica.

Attraverso i vetri degli sportelli non si scorgevano che tenebre, di tanto in tanto punteggiate dal fioco lume di qualche casolare.

Poi l'ombra divenne più opaca.

Tronchi enormi apparvero, come fantasmi, a destra e a sinistra.

Chambreuil ruppe il silenzio:

— E' la foresta di Sènart. Fra pochi minuti saremo a Gorce.

Poco dopo, infatti, l'automobile rallentava la sua corsa, e finalmente si fermava.

Un guarda-caccia si avvicinò allo sportello, col berretto in mano.

— Buona sera, Fernando — disse Chambreuil.

— Buona sera, signor deputato — rispose l'uomo.

— Il signor Calvarac ha ricevuto il mio dispaccio?

— Mezz'ora fa, signore.

— Benissimo! Potete andare avanti, Rouger

Il culto della bellezza

nell'arte di Prassitele

Escono in questi giorni, presso la Casa Editrice Le Monnier, di Firenze, i primi sei volumi di una grandiosa collezione di «vite» diretta da Giuseppe Lipparini.

Per gentile concessione dell'Editore, possiamo offrire ai nostri lettori, come grata primizia, un capitolo del volume su Prassitele, dovuto alla competenza e all'amore di Pericle Ducati.

L'ateniese Prassitele sta in mezzo; più giovane del pario Scopa di un ventennio e più anziano, pure di un ventennio, del sicionio Lisippo: la sua vita si svolge tra le ultime conseguenze della guerra Peloponneso e la affermazione della potenza macedone sulla Grecia. E la sua opera spicca con tonalità sue speciali tra quella del suo collega più anziano e quella del suo collega più giovine. I grandi sono l'eroe, cioè Eracle, il dio, cioè Hermes, l'atleta, cioè l'*Apoxyomenos*, e tutte e tre le figure sono stanti, in riposo. Ma la serenità dolce, la tranquillità pacata, lo scherzo tenue del forte dio appoggiato con aggraziata posa e con flessuosità gentile al tronco di albero, contrastano con quanto scorgiamo presso Scopa, presso Lisippo. Nell'eroe saldamente poggiato a terra, più ancora che nel *Doriforo* di Policleto (Napoli, Museo Nazionale; copia marmorea da Pompei), ove del piede sinistro solo la punta delle dita poggia sul terreno, nell'eroe che ricorda il Doriforo nell'atto del braccio sinistro, sollevato a sostenere non più il giavellotto, ma la clava sulla spalla e nell'atto del braccio destro teso all'ingiù a sostenere la pelle leonina, accanto alle vive risonanze del passato, palesi nel trattamento del nudo a larghi e ben distinti piani di sapore policleteo, si ha nella forte mossa de Peloponneso e la affermazione della potenza macedone sulla Grecia. E la sua del capo, nella conformazione del capo stesso e dei tratti del volto la passionalità di Scopa, la quale più ancora che in questa copia romana, negli originali si manifesta in un ritmo di affanno.

Nell'agile, aitante atleta, ove rispetto all'assieme del corpo la testa è impicciolita, tutto è movimento nel riposo, movimento disinvolto, spigliato che si esplica nella figura in un fremito nervoso con complicato incrocio di linee nelle braccia, sicchè si ha vivissima la impressione che, pur nella semplice azione del detergersi con lo strigile, l'atleta nobilissimo cambi continuamente dall'appoggio della gamba destra a quello della sinistra e così via. Nell'atleta in riposo non è più la saldezza rigorosa ed appassionata dell'eroe di Scopa, non è più l'abbandono sereno dell'efebico dio di Prassitele, ma tutto è fluttuante, è agitato.

La differenza è notevole anche nei particolari, che non siano offerti dalle teste, dai volti: si confrontino le estremità. Saldi di struttura, fortemente articolati, muscolosi sono i piedi dell'eroe; alto nel collo, corto nelle proporzioni, carnoso è il piede del dio; sottili, nervosi, con le tre dita mediante allungate assai e perciò facilmente movibili, sono i piedi dell'atleta.

Tra la passionalità di Scopa e la nervosità di Lisippo, tra l'opera dello scultore pario quasi rispecchiante la turbolenza delle stirpi elleniche tra di loro discordi in una riprovevole gara di egemonia, e l'opera dello scultore sicionio, in cui pare sia il riflesso della vigile instancabilità di Filippo e dell'impeto fulmineo di Alessandro, è la serenità dell'arte di Prassitele, manifestazione della psiche ellenica non travolta dal turbine degli eventi nella privilegiata natura della bellissima terra dell'Ellade, ricinta dall'azzurro mare ed inondata dalla luminosità dell'azzurro cielo, dello spirito ellenico pago di assaporare la vita e di goderla con sorridente abbandono, quale elargizione gradita offerta dai numi.

Ed i numi creati dallo scultore ateniese sono perciò benevoli, umani, non già olimpicamente freddi o indifferenti. Sono numi giovanili, e fra di essi preferiti quelli dell'Amore e della Bellezza, Eros ed Afrodite; sono numi che in certo qual modo partecipano della natura dell'uomo con le varie fasi della vita mortale, vi è Dioniso bambino, adolescente, adulto, nel pieno vigore della virilità. E per tal modo Apollo appare giovinetto e nel suo atto di uccidere una lucertola dimostra nella bellezza quasi di fanciulla della figura tanta grazia e tanta dolcezza, che la crudeltà dell'atto par quasi cancellato, sì da dover quasi ripetere con Marziale che la stessa innocua bestiola ha desiderio di morire per le mani del dio.

Oltre i numi sono esseri demonici, il Satiro e Trittolemo, entrambi giovinetti, sono essere mortali, non solo la cortigiana Frine, ma figure di defunti e di defunte. Ed anche quando il soggetto trattato esige, non già sorridente grazia, languida voluttà, spirituale anelito, dolce ebbrezza, cioè nella Demetra mesta, il dolore è contenuto in una sobria espressione, è trattenuto quasi nell'intimità dell'animo, mentre nel volto non già si manifesta la passionalità tragica o il logorio dei nervi, ma spira un raggio di bontà rassegnata, ma consolatrice nel tempo stesso, di quella Bontà che, commista alla Bellezza sembra costituire la nota etica delle opere prassiteliche.

E' la Bontà che non si dissocia nello Hermes guidatore delle anime della mestizia ineluttabile della oscurità sotterranea, ove non penetrano il tepore e la luce del sole, ove non è l'olezzo dei fiori, ove non più sorride spensierata nei giuochi e negli amori la Giovinezza.

Così nel nostro scultore, oltre i gradi, le fasi diverse delle età, che talora sono espresse con tenui sfumature, vi è il contenuto generico delle azioni. Questo carattere formale e questo carattere concettuale preannunziano l'ellenismo; ma la idealità in queste leggiadre creazioni di Prassitele è sempre eletta e luminosa, è quella idealità che traspare dal *Satiro in riposo*, in cui la natura selvaggia, la bestialità dell'istinto per la parsimonia squisita dei mezzi espressivi non producono nella gamma dei toni del grande scultore la impressione di disarmonia, di disaccordo.

La bellezza giovanile sembra il fine supremo a cui aspira l'arte di Prassitele, ma anche nei corpi atletici la vigoria, la muscolosità si attenua e si ammanta di un velo di grazia attraente. A conseguire questa bellezza non più basta a Prassitele il tema del corpo ignudo maschile, che tanto aveva affaticato gli scultori a lui precedenti; sibbene desiderа egli ed affronta e risolve in magnifico modo il tema assai meno trattato del corpo muliebre ignudo e, compiendo un atto di audacia, denuda completamente una dea, Afrodite. Così egli avvicina vieppiù la sfera divina alla mortale; l'Olimpo si mescola alla umanità caduca. Tuttavia la Bellezza, e perciò il fulgore spirituale dell'umano corpo, è nel creato qualche cosa di superiore che più di tutto attesta nella divina natura l'afflato divino. Perciò anche la figura di Afrodite fatta balzare ignuda nel marmo di Paro dallo scalpello di Prassitele, nulla ha d'impudico e palesa nella sua immacolata nudità attraverso il Genio dell'artista l'animatrice scintilla dello Spirito creatore.

Tale superiorità dei bronzi e dei marmi prassitelici, che anche nella espressione di tenui atti della caduca vita terrena conservano incontaminata la impronta della benigna, sorridente immortalità, che compatisce e che rasserena, è dovuta inoltre alla impeccabile linea di armonia, in cui le varie parti corrispondono tra di loro ed in cui il tutto si manifesta semplicemente come espressione spontanea di uno spirito equilibrato. Onde la euritmia signoreggia non già come norma severa e rigida, ma come abitudine innata quale disposizione necessaria nello estrinsecare qualsiasi attività.

Tutto ciò era nell'arte di Prassitele e perciò non dobbiamo stupirci se gli epigoni, accentuando le formule in sè perfette, dell'arte del Maestro, rompessero il magico incanto dell'accordo, dell'armonia, dell'equilibrio sia dal punto di vista formale che da quello concettuale. Chè la flessuosità leggiadra del corpo, chè il grazioso abbandono laterale su di un appoggio, per cui esso appoggio acquista oltre alla funzione statica la funzione necessaria nella economia compositiva, nella corrente che fluisce dalla limpida sorgiva, talora divengono leziosaggine, ricercatezza, maniera oppure si ripetono come cosa trita e ritrita, ormai abusata. Così nel trattamento del nudo e dei graziosi volti ovali, ma talora pieni come *Satiro in riposo* e come nel *Trittolemo*, si ha quella morbidezza di passaggi, quella delicatezza di tonalità, per cui dal marmo scaturisce e risplende il magistero inarrivabile della mano, che docile e fedele attua la concezione della mente. Per tutto ciò, per la levigatezza morbida delle carni, risultano in efficace modo i contrasti con le ombreggiature e le scabrosità degli increspati o abbondanti capelli, dei drappeggi mossi in complicate pieghe. Ma tutto questo, come si è visto, costituisce il limite ultimo di delicata bellezza, al di là del quale è lo «sfumato», il vaporoso che denota maggiormente il virtuosissimo o l'abilità tecnica che la efficacia originale dello scalpello, quella abilità nella ripetizione e nella esagerazione, che diventa manierismo stereotipato in artisti di secondaria importanza.

Certo è che con animo preparato dobbiamo avvicinarci alle opere di Prassitele e che, per meglio comprenderle, dobbiamo collocarle nel tempo e nell'ambiente storico e culturale in cui esse opere furono concepite ed eseguite. Anche se oggi non più a noi

> .... tra' cigli torva cura infoscasi
> e da l'augusto petto il cuore fumiga,

tuttavia con l'indole e la passione dei tempi nostri, per cui noi trascorriamo con ritmo febbrile di sentimenti, di pensieri, di azioni il breve corso della vita col desiderio di raggiungere solleciti un determinato fine che, una volta raggiunto, non ci placa e non ci accontenta, con questo movimento, per così dire, dinamico che è nel nostro spirito non mai appagato e non mai sazio, per comprendere e per gustare degnamente l'arte di Prassitele, dobbiamo con calma serena risalire il corso dei secoli eliminando ciò che in noi è prevenzione, frutto della cultura della nostra età, in cui l'entusiasmo facile si accoppia alla facile denigrazione ed in cui troppo di frequente consuma l'acido dello scetticismo o rode il tarlo della ipercritica. Dimenticando le cure affannose del presente e cercando d'inquadrare la figura di Prassitele nei tempi suoi — chè l'opera di qualsiasi artista non può essere compresa e perciò adeguatamente apprezzata se avulsa dall'ambiente in cui nacque, — potremo avvicinarci con animo pronto alle più dolci emozioni, al divino scultore e ristorare e riposare i nostri occhi alla pura e semplice bellezza delle sue immagini.

Il nostro fisico sentirà quella deliziosa impressione di benessere che ci pervade quando, dopo un'aspra salita tra rovi e massi, sotto l'implacabile sferza solare, ci accoglie una verde valletta tempestata di fiori e circondata da forta boscaglia, ci accarezza il zeffiro che ritempra, ci invita la gelida vena di acqua che con argentino rumore zampilla dai massi muscosi. La nostra mente ed il nostro cuore proveranno quel senso di abbandono che, facendoci ripiegare su di noi stessi ed offrendoci il balsamo del sollievo, ci migliora e ci affina, quel senso di dolce abbandono che ci possiede quando, dopo una giornata o febbrile d'intenso lavoro o piena di amarezze e di pene, ascoltiamo rapiti e commossi una limpida melodia del Bellini o una mesta, romantica sonata di Chopin, mirabilmente pure l'una e l'altra ed eterne consolatrici come un capolavoro scolpito in marmo pario da Prassitele, ateniese.

Pericle Ducati

La duemillesima opereziona di cancro

GRAZ, 6

Il prof. universitario dott. Haberer, della clinica di Graz, ha eseguito la duemillesima operazione di cancro dello stomaco; specialista del genere, l'Haberer attraverso la sua lunghissima pratica chirurgica, è riuscito ad acquistarsi una fama mondiale.

Il raro giubileo venne festeggiato in maniera pure rara: il chirurgo fece trasportare la paziente, che doveva essere operata, nella sala delle lezioni ed esperimenti chirurgici, che era letteralmente stipata di medici e studenti in medicina; la paziente poteva essere salvata solo mediante un taglio chirurgo, eseguito da mano sicura.

Mentre la paziente veniva preparata per l'operazione localmente anestizzata, l'Haberer, spiegava il caso, dicendo poi che questa era la sua duemillesima operazione. Dopo di ciò, la sezione, che ebbe esito soddisfacentissimo.

Nel 1924, l'Haberer aveva eseguito la sua millesima operazione, assistito allora dal suo collega dott. Eiselsberg, era chiamato al Cairo.

Due sciatori altoatesini salvati da una spedizione tirolese

BOLZANO, 6

Nei giorni scorsi il posto di gendarmeria tirolese di Neustift, nelle Alpi Breonie (versante tirolese) era stato avvisato telefonicamente che sull'alpe «Gruebl» due sciatori di Bressanone erano rimasti bloccati da una valanga e perciò non potevano più procedere. Subito, il capoposto di Ranalt, unitamente all'ispettore di gendarmeria Ossana, alle guide Goffredo e Ferdinando Gleirscher ed al cacciatore Knoflach, si recarono sull'Alpe suddetta, dove incontrarono lo sciatore Gasser Felice, il quale narrò che i suoi compagni Sieghart Reizerer ed Augusto Pupp, da Bressanone, avevano intrapreso con lui una gita sciatoria in alta montagna, che durò parecchi giorni, partendo dalla valle di Ridanna ed incamminandosi sulle alpi Breonie, dove avevano pernottato, essi avevano ricevuto le chiavi del rifugio delle Alpi Breonie dalla guida alpina, Rainer, la seconda notte fu trascorsa al rifugio, e la mattina del terzo giorno sconfinarono senz'accorgersi in territorio austriaco, sull'Alpe Gruebl. Qui, nella discesa, furono travolti da una valanga di neve; il Pupp rimase sotterrato sotto la neve, mentre il Reiserer riusciva scansare il pericolo e poi a liberare dalle massi di neve l'amico, che fu estratto da lei svenuto e senza sci cosicchè i due turisti dovettero recarsi a piedi al rifugio Gruebl, dove pernottarono.

La mattina seguente i tre sciatori proseguirono la discesa, aiutando il compagno Pupp, che era senza sci, ed improvvisamente una seconda valanga di neve, per fortuna leggera, travolse il Gasser, che, grazie alla sua robusta corporatura riusciva a liberarsi da sè. Il Pupp ed il Reiserer, avendo perduto il coraggio, decisero di fare ritorno al rifugio, mentre il Gasser, da solo, discendeva verso la località austriaca di Neustift pe rchiamare soccorso. Questa la narrazione del Gasser.

La spedizione di soccorso austriaca impiegava circa tre giorni per trarre in salvo i due sciatori altoatesini, Reiserer e Pupp, i quali arrivarono mezzi esausti a Neustift.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

I "Fratellini„ nella vita d'ogni giorno

La minaccia di restar senza casa - Tra bagagli e carri - Finalmente conosciamo la Patria - I creatori di una guerra d'arte

ROMA, febbraio.

Alle dieci di sera fuori del Teatro Adriano un amico mi presenta ai Fratellini. Triplice stretta di mano ad Alberto, a Paolo, a Francesco e poi quest'ultimo che è tutta vivacità, tutto pepe e che parla più degli altri due con un accento di fiorentino nato e cresciuto sotto il cupolone, si toglie il cappello e con una indescrivibile smorfia mi chiede: «Mi trovi casa. Siamo senza. I Fratellini questa notte finiranno in mezzo alla strada.»

La cosa francamente mi pare tanto impossibile che rimango mezzo, mezzo, ma Franceschino — così è chiamato dagli amici — mi spiega come è andata: «L'è andata così: — e aspira la ci di questo così, come meglio non ho sentito fare nemmeno dai fiaccherai di piazza Signoria — noi e' si era scritto al custode d'i' teatro: fa ci trovi d'alloggiare per diciannove persone. S'arriva, e' i custode ci dà una quindicina di indirizzi. Una camera qua, due là. Ma noi siamo tutta una famiglia, numerosa, se si vuole, ma unita. E allora via di casa in casa a cercare una pensione con almeno una dozzina di camere da letto. Sono cinque ore che giriamo e purtroppo se questa notte vogliamo riposare in letto dovremo dividerci un po' di qua e un po' di là», e Franceschino conclude questa narrazione con un tale accento accorato, che mi fa intendere subito qual tenero affetto unisca questi tre fratelli, che mai si separarono, che vissero sempre in concordia, che soffrirono l'uno dei dolori dell'altro, che godettero in comune di tutte le più pure gioie della vita. Mirabile famiglia italiana, salda e compatta, che ha portato e porta incolume la sua unità attraverso i più svariati popoli di europa, dove pur ve ne sono alcuni che alla famiglia mostrano di non tenere gran che.

Italiani di Firenze

Ho ritrovato i Fratellini all'indomani tra il palcoscenico e l'ingresso destinato ai materiali, sorridenti, premurosi e affaticati a dirigere lo scarico dei bagagli e dei cassoni, fra il gridare dei carrettieri, il fragore degli autocarri e le mille e inevitabili contrarietà, che accompagnano sempre lo sdaziamento e il trasporto di una condotta di comici e peggio ancora quella di un circo, dove oltre ai bagagli ci sono da trasportare e scaricare cavalli e belve.

Di queste contrarietà chiunque altro si indignerebe, loro invece ne sorridono e Franceschino, che appena mi vede mi annuncia che si sono accasati per benino con minor smembramento dell'unità famigliare da quanto immaginavano iersera; mi spiega poi che per loro è questa la prima volta che tengono un circo equestre per proprio conto. «Per venire in Italia non si poteva fare diversamente — mi dice — ma all'estero è un'altra cosa. Là noi siamo degli scritturati come direttori artistici e pel nostro numero, quindi di imbarchi e sbarchi, di trasporti e di sdaziamenti non ci curiamo affatto. Ma qui di tutto questo noi non ci importa un bel niente. Siamo in Italia, nella nostra Patria, e questo è tutto» — e gli occhi gli si dilatano dalla gioia mentre Paolo sorride beato.

— Perchè loro — domando — non erano stati mai in Italia?

— Mai, ma siamo italiani e segnati tutti, non solo noi tre, ma i nostri figli e tutta la nostra famiglia all'anagrafe del Comune di Firenze. Abbiamo visto per la prima volta la nostra Firenze. Che città magnifica, che cara, che indimenticabile città — e mette in queste sue parole un tale accento di tenerezza che finisce per prendervi e per commuovervi. Continua: — «Ora è la volta di Roma. Ah! finalmente siamo a Roma — e pesta i piedi per sentire terra romana e convincersi che non è un sogno. «S'è viaggiata mezza Europa: Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia e mai in Italia. Ma ora, ora — e balza sulla personcina e gli occhi gli si fanno brillanti — ci ritorneremo; ci dobbiamo ritornare spesso e andremo in tutte le città. Come è bella questa nostra Patria. Noi l'abbiamo sempre amata. Non la conoscevamo, ma la sentivamo nel cuore. Vede, noi si parla tutti, quattro o cinque lingue, ma in casa, quando siamo in famiglia, se ne parla una sola: il fiorentino. Quando noi si va in giro, all'albergo dove si scende facciamo mettere la nostra bandiera e in teatro prima di iniziare il nostro numero la musica deve suonare la Marcia Reale. Abbiamo fatto sempre così... sempre così, anche negli anni lontani».

Vedere il Duce

Paolo torna ad avvicinarsi. I carri sono partiti e mentre se ne attendono altri viene a scambiar pure lui le sue impressioni. Domando loro se desiderano conoscere il Duce. Figurarsi! In fondo hanno fatto questa puntata a Roma proprio per questo, perchè nel giro predisposto dopo Firenze dovevano andare a Milano e di là a Bergamo e poi di nuovo in Francia.

— Quindi per quest'anno niente Napoli, niente Venezia, niente Torino?

— «Purtroppo no. Ma noi si ritorna. Oh! se si ritorna! e allora le si faranno tutte le città. Noi vogliamo diventare popolari come siamo all'estero.»

Paolo vuol conoscere quale sia la via migliore per ottenere una udienza dal Capo del Governo e poi come debba fare per offrire al Segretario del Partito uno spettacolo speciale a beneficio delle opere assistenziali del Fascismo, perchè — mi spiega — «dove noi andiamo cerchiamo di fare col nostro lavoro un po' di bene. I pomeriggi, ad esempio, li impiegheremo quasi sempre a prodursi negli ospedali o nei ricoveri di bambini. I bambini sono tutto per noi. Io non ho avuto figliuoli, sibbene ho preso due orfani, uno nato in Belgio, ed uno nato a Parigi.

— Ed io — salta su a dire Franceschino — ho preso proprio ieri l'altro a Firenze una bimbetta di sei anni, la figliola di un povero fiaccheraio. Ho quattro figli maschi, mi mancava una femminuccia, ed ho preso questa. L'idea della famiglia, della grande famiglia patriarcale è la nostra passione. In Francia ci vogliono bene per questo e ci citano come esempio....

— Lo credo bene — commento io.

Ora si avvicina al nostro gruppo, mogio, mogio il terzo Fratellini: Alberto. Gli è toccata una disillusione. E' uscito di casa per tempo con un proposito fermo: visitare subito la basilica di S. Pietro. Ma l'hanno indirizzato male e mentre il Vaticano l'aveva quasi a portata di mano — dal teatro Adriano dista a pena una ventina di minuti di cammino e quasi se ne tocca la Cupola — s'è diretto verso il centro. Cammina, cammina ad ogni svolto di strada allungava il collo sperando di vedere la cupola, invece più andava innanzi e più si allontanava. Ha camminato invano per due ore ed è tornato addolorato. Ma all'indomani alle otto si rimetterà in giro e questa volta troverà San Pietro.

Genialità inesauribile

Mi racconta che da 22 anni lavora con i fratelli a Parigi e mi dice di non poterne più. «Abbiamo creato mille cose per gli altri! Quanto oggi si fa nel nostro genere è tutta creazione nostra. Chiusi sempre in Parigi noi si ideavano scenette ed entrate comiche, gli altri venivano ad ascoltarci, imparavano e poi portavano in giro il frutto delle nostre invenzioni. Se il nostro genere s'è rialzato ed è ritornato ad essere una forma d'arte si deve a noi. Ma chi lo sa nel mondo? Noi tre lavoriamo in collaborazione. Gettiamo le basi delle scenette, poi andiamo alla rappresentazione. Quasi ogni sera qualche cosa di nuovo si aggiunge. Ora è una battuta, ora è una mossa, ora è una smorfia che ci vengono spontanee. Se piacciono al pubblico, la sera dopo torniamo a ripeterle e così la nostra trovata si perfeziona e si completa.

— Teatro dell'arte, questo, del buon tempo antico — gli osservo.

— Sì, vero teatro dell'arte, che noi facciamo spontaneamente dopo aver osservato direttamente la vita. Così abbiamo creato un repertorio che non finisce più. Pensi che a Parigi, ogni venerdì dobbiamo dare una cosa nuova.

Qui Alberto e Francesco ritornano a partecipare alla conversazione. Mi danno un lieto annuncio: il teatro è già esaurito per una settimana. Franceschino ne è contentissimo: «non per l'incasso, sa' — e fa un gesto come a dire: a questo ci siamo abituati — ma perchè tuttociò è un segno che i nostri compatriotti ci sentono con loro. A Firenze abbiamo avuto feste indimenticabili, a Roma mi sembra di intravedere qualche cosa di simile. Loro che sono vissuti sempre in Patria non possono intendere, ma per noi questa prova di fraternità è qualche cosa che fa tanto bene, ma proprio tanto bene.»

Guardo gli occhi di Franceschino, poi quelli di Paolo e di Alberto e li scorgo velati di una dolce commozione.

Questi nella vita, fuori dal teatro, i tre «pagliacci» famosi, che la critica più arcigna di Francia, di Germania e di Inghilterra definisce come gli unici eredi del teatro dell'arte.

gincar

Il secondo centenario di Piccinini

ROMA, 6

In occasione del secondo centenario della nascita di Niccolò Piccinini il Ministero della P. I. ha disposto affinchè nei Reali Conservatori di Musica siano degnamente celebrati, con speciali conferenze ed esecuzioni, la persona e l'arte del Maestro che in opere quali, l'*Ifigenia* l'*Atys*, il *Rolando*, e nelle altre sue numerosissime, seppe sviluppare carattere di verità drammatica e di ricchezza armonica ed istrumentale, che apparvero mirabilmente coronate le aspirazioni e gli sforzi di quanti nell'ultimo 700 miravano alla riforma del teatro musicale.

Gli istituti musicali del Regno uniranno così l'opera loro a quella dei più eletti ambienti musicali nostri per conferire particolare e solenne significato alle onoranze che saranno ovunque tributate alla memoria del grande Maestro.

Libri ricevuti

L. De Mauri: «Regulae juris» (2000 regole del diritto) I. ed. Hoepli ed., Milano. — L. 15.

—: «Pianta guida di Roma» (secondo il nuovo piano regolatore). Ist. Geografico De Agostini, Novara. — L. 10.

Nina Bozzano: «Quasi centanni fà», romanzo. Libreria Treves ed., Genova. — L. 9.

Gaetano Savelli: «Frambugghir», poesie dialettali pugliesi. S. E. T. ed., Bari. — L. 8.

Davide Mele: «Evoluzione economica in regime fascista». Detken-Rocholl ed., Napoli. — L. 12.

Ugo E. Imperatori: «Italia ospitale», lo politica italiana del turismo. Soc. An. Sapienti ed., Roma. — L. 12.

—: «Prima mostra provinciale d'arte Pistoia». Catalogo con illustr. Arte Stampa ecc. ed., Pistoia. — L. 2.50.

M. Allotte de La Fuye: «Jules Verne, sa vie, son oeuvre». S. Kra ed., Parigi. Fr. 16.50.

M. P. Gragnani: «Turati, Campolonghi e C.ia». — Tip. H. Werché ed., Parigi. — Fr. 1.

Cellio Cassi: «L'esule di San Cassiano» (idealizzazione storica di N. Machiavelli, in 5 manuali). Bemporad ed., Firenze. — L. 10.

P. N. F.: «Le origini e lo sviluppo del fascismo». Libr. del Littorio ed., Roma. — L. 15.

Spigolature

La parola «Club» è essenzialmente inglese. Per virtù di snobismo sono poi diventati clubs anche i circoli di altre nazioni. Si può dire, senza esagerazione, che una dozzina d'inglesi riuniti sopra un punto qualunque della terra costituiscono subito un club. Questa è la diversità essenziale fra i circoli piuttosto rari e non troppo vitali dei paesi latini e i numerosi ed attivi clubs dell'Inghilterra. Tuttavia oggi, che l'aspetto del mondo si cambia in tutto e da per tutto, anche gli stessi inglesi denunziano la decadenza del club. In un piccolo volume molto interessante il signor Austin Leigh ha raccolto un elenco di ben quattromila clubs frequentati da inglesi in tutte le parti del mondo. Ma quanti fra i nuovi venuti sono veramente ciò che gli inglesi intendono per club? Il quale, come veniva inteso una volta, era un rifugio, un santuario; oggi è un caravanserraglio rumoroso con le sue «attrazioni». L'errore commesso dagli antichi clubs, secondo un vecchio clubman elegante, è stato di essersi messi in gara coi nuovi. Così hanno perduto la loro dignità e le loro tradizioni: hanno scontentato i loro antichi membri senza soddisfare assolutamente quelli nuovi. E il principio della fine per un circolo è nel vedere allontanarsi i vecchi soci e nel doverne cercare altri. Attrarre nell'orbita di un circolo persone che non ne hanno punto la vocazione è in poco tempo la decadenza, la fine. Certo è che esistono in Inghilterra dei clubs vecchi di più di cento anni, di cui il prestigio non è mai diminuito, mentre ve ne sono tanti altri che già furono famosi ed oggi non sono più che l'ombra di se stessi. Ma la piaga più grave di molti clubs inglesi — secondo il citato autore — è la cattiva amministrazione, che ha fatto salire all'eccesso i prezzi dei pasti ed il commercialismo che nascondono invano alcuni clubmen impoveriti.

*

Tutta la Parigi intellettuale intervenne il giorno 26 gennaio all'Accademia degli Immortali per assistere all'insediamento di Abel Hermant l'illustre scrittore e giornalista, nella poltrona lasciata vacante dal noto romanziere Renato Boislesve. Un sorriso illuminava il volto del nuovo accademico, quando giunse alla poltrona lungamente vagheggiata, accompagnato dai suoi due padrini de Regnier e maresciallo Lyautey. Egli ha tessuto — scrive l'«Action Francaise» — l'elogio del suo predecessore, facendo risaltare, con molto spirito, le differenti origini di Boislesve e di se stesso. Boislesve è il poeta della campagna, i cui ricordi, d'infanzia rendono tanto dolci e poetici i suoi romanzi provinciali. «Nei miei invece — dice Hermant — è la vita tumultuosa che risalta». Egli fece poi, con sottile ironia, un'allusione alla lunga pazienza che dovette impiegare per poter entrare all'Accademia. Chiuse il suo brillante discorso con una piccante enumerazione dei suoi altri predecessori della 23.a poltrona, burlandosi un po' di alcuni, per inchinarsi quindi dinanzi all'ombra di Carlo Perrault, il fantasioso narratore di favole. Enrico Robert incaricato di ricevere l'accademico, ha incominciato il suo discorso con un'analisi del talento satirico di Abel Hermant, che in quarantacinque anni di attività letteraria, ha dato ben centotrè volumi, quasi tutti consacrati alla miseria morale della società mondana, Enrico Robert, che deve alla finezza e all'equilibrio delle sue arringhe tante famose assoluzioni, si è divertito, nella chiusa, a difendere l'Accademia dell'accusa, che le si fa sovente, di essere noiosa. Il nuovo accademico, ormai rassicurato sull'indulgenza del tribunale che lo accoglieva, sorrise amabilmente al suo difensore. Un gruppo di amici offerse ad Abel Hermant la spada di accademico.

*

Un redattore del «Journal» si è recato ad intervistare l'attrice Cecilia Sorel, alla vigilia della sua partenza per Nizza, dove rappresenterà un nuovo lavoro di Clemente Vautel e Leo Marchès. «La bella e gli uomini». «Il titolo è molto bello — disse l'attrice interrogata — ma il lavoro lo è ancora di più. Vi sono quattro caratteri meravigliosamente compiti e condotti. Io non vi racconterò l'argomento, ma tutto ciò che posso dirvi è che è un'opera di passione e di satira gaia ad un tempo. Il dramma si svolge fra tre personaggi. Una cantante celebre, uno scultore venuto dal suo villaggio per conquistare Parigi e una giovane rivoluzionaria, intorno a questi tipi caratteristici si evolve tutto in mondo di artisti, di uomini politici, di aristocratici che danno al lavoro un'andatura di satira gaia. Vi emerge pure un impresario, come se ne trovano, una duchessa ultra moderna, un direttore di giornali, un generale e una comicissima governante. Le scene di passione molto spinte, spesso anche violenti e brutali, si alternano a delle scene comiche, dove brillerà lo spirito dell'autore del «Mio curato fra i ricchi». Cecilia Sorel sosterrà la parte della cantante e il conte di Segur quella dello scultore innamorato. La Sorel è felice di rappresentare questo lavoro, per la prima volta, a Nizza, e poi conta di darlo a Parigi e quindi in un giro artistico nelle capitali dell'Europa e dell'America. Sono le sei del pomeriggio. Alle sette deve partire e non ha ancora pranzato. Si congeda frettolosa e sorridente dal giornalista. Il suo auto l'aspetta.

*

Un collaboratore del «Figaro» pubblicava recentemente dei ricordi su Gabriele d'Annunzio ad Arcachon, e si chiedeva che cosa era avvenuto dei levrieri russi dopo la partenza del poeta. Questi cani di nobilissima razza recano i nomi dei personaggi creati dall'immaginazione del poeta come «Pisanella», «Gioconda», ecc. Ora la rivista «Aux Ecoutes» risponde a questa domanda: Quando il poeta nel 1914 lasciò la sua villa di Saint Dominique per l'Italia, egli affidò i suoi bei levrieri bianchi alla custodia dei domestici. Questi li nutrirono a loro spese, poi venne la guerra, venne la carta del pane e il bianco gregge fu disperso. Tre furono raccolti da una nobile signora russa che viveva solitaria a Villacoublay, e che poi per ristrettezze finanziarie, dovette separarsi da questi suoi fidi amici. Degli altri due levrieri, uno fu adottato dallo scrittore Pietro Fronday e l'altro passò nelle mani di una dama dell'aristocrazia. La vita di quest'ultimo levriero fu la più dolce. Essa trascorse fra le carezze di una padrona idolatrata, e il tepore di una nicchia principesca, tapezzata di velluto azzurro, in cui la lana del giaciglio veniva rinnovata ogni giorno. Ora il cane prediletto ha chiuso la sua esistenza, e nel bel parco del Poiteau, un mausoleo di marmo bianco, fra i garofani e le rose bianche, contiene la spoglia inbalsamata del nuovo «Incitatus», che era il nome del cavallo, che fu caro all'imperatore Caligola.

CRONACA DI VENEZIA

Per viver cent'anni

Non sappiamo se vi siano delle persone che vorrebbero viver cent'anni, se non altro per essere messe sui giornali o per attingere al «record» della longevità, ma è possibile, se non a parole almeno nell'interno del proprio cuore. Socrate aveva un bel dire che arrivati ai sessant'anni si può rinunciare senza rimpianto alla vita perchè essa ormai non ha più dolcezze. Quanti vegliardi vegeti e sani non conosciamo che stanno proprio lì a provare il contrario, fiduciosi e sereni e pieni ancora di energia e sopratutto di voglia di vivere. E' un pò come di quel famoso dalmato residente a Murano, un certo Chiossich, che nel secolo scorso avendogli una specie di intervistatore del tempo domandato se a più che cento e dieci anni di età fosse stanco di vivere: «Oibò! — rispose imperturbabile — vorrei averne ancora altri cento da passare!».

Ora, entrando nel campo pratico, è una questione che interessa tutti il sapere per quali vie e con quali mezzi si arriva a certe vecchiezze invidiabili, anche tenuto conto delle costituzioni deboli o cerebrali.

La sobrietà? Senza dubbio. E sull'argomento abbiamo l'esempio di quell'Alvise Cornaro il quale, benchè di salute cagionevole, giunse a infilare con un regime severo un cospicuo numero d'anni e lasciò anche, perchè ne facessero tesoro i futuri, un aureo trattatello sul vivere sobrio. Ma anche in questo tema, della sobrietà, tutto è relativo e conviene non esagerare. Quel matto di Casanova che pur di gioie se ne prese nella sua lunga vita, condanna nelle Memorie tutti gli eccessi ma, da vero epicureo, se si è costretti a scegliere, egli ammonisce a preferire l'eccesso in più all'eccesso in meno. Il vino, ad esempio, è un veleno, ma anche il caffè è un veleno, più lento, ma veleno. «Tanto lento — diceva un bello spirito — che sono ormai settant'anni che ne prendo e sto benissimo». E si racconta che uno scienziato nonagenario rispondesse con tranquillità sorridente a un «reporter» che gli chiedeva un secreto per prolungare la vita: «Io sarei tentato a consigliarvi di non bere che acqua, come faccio io, se non mi ricordassi di aver letto otto giorni fa che un quasi centenario è comparso in pretura «per ubbriachezza abitudinaria».

La verità è, a nostro modesto parere, che la resistenza del veleno a produrre tutto il suo male deriva da quell'elemento imponderabile che i profani chiamano assuefazione e la scienza «mitridatismo». Quanta brava gente di nostra conoscenza ha bevuto fino all'età più avanzata almeno due litri di vino al giorno e quanti eccellenti chinesi raggiungono un eloquente numero d'anni dopo aver fumato un numero incalcolabile di pipe di quell'oppio che è denunciato come l'annientatore per eccellenza della razza della Repubblica Celeste? Con questo non si vuol consigliare a nessuno di fare altrettanto, ma solo mettere in guardia contro l'esagerazioni d'ogni sorta per conchiudere, naturalmente, che una ricetta per vivere a lungo non c'è e sarà un pò difficile trovarla.

Altrettanto danno, che l'abuso del vino e del fumo, producono gli eccessi della tavola che, se sono addirittura rovinosi per gli stomachi delicati, a lungo andare finiscono per aver ragione anche dei buoni, per la semplice ragione che chi possiede uno stomaco eccellente troppo spesso ha il torto di crederlo invulnerabile. E senza dubbio la bontà dello stomaco è condizione essenziale per la longevità.

Inoltre alle persone desiderose di vivere a lungo, è sopratutto da raccomandare la regolarità della vita. Perchè è una specie di lento suicidio quello di esporre la propria esistenza alle trepidazioni e alle irregolarità di una vita in cui le ore del pasto e del sonno vengono addirittura capovolte. La regolarità della vita è in ogni caso da raccomandarsi anche più dell'aria libera come coefficiente di primo ordine per gli anni di grazia che restano dopo i sessantacinque o i settanta.

Abbiamo conosciuto una signora che da anni e anni non usciva di casa avendo orrore delle passeggiate e non provando minimamente il bisogno di mettere un pò di ossigeno nei suoi polmoni. Ebbene, essa ha raggiunto il secolo. Ma, per esempio, se non le si portava a mezzogiorno preciso il suo uovo alla «coque», ella s'inquietava e si affannava talmente, che, se il caso si fosse ripetuto con frequenza, non sarebbe certo giunta agli anni cento.

I medici prescrivono anche di evitare le emozioni; ricetta splendida se con la ricetta dessero anche il mezzo di metterla in pratica. Perchè vi sono avvenimenti nella vita le cui ripercussioni si debbono sentire profondamente, a meno di non essere di sasso.

Infine — non sorrida il lettore — una condizione per vivere a lungo è anche quella di «volerlo». La vita è lotta e milizia, e chi non reagisce ma si lascia andare alla deriva, finirà per raggiungere anzitempo la bianca scogliera dell'al di là.

Passaggio di personaggi illustri

Col piroscafo «Semiramis» proveniente dal Pireo, è qui giunto ieri l'ex Presidente del Consiglio ellenico S. E. Venizelos. L'illustre personaggio è stato allo sbarco incontrato dal console greco comm. Tipaldo Forestis presso il quale fu ospite fino alle ore 18.45 ora in cui è ripartito per Parigi.

Ieri nel pomeriggio ha fatto una breve sosta a Venezia, proveniente in auto da Verona, S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giovanni Giuriati che è ripartito in serata col treno delle ore 23.55 per la Capitale.

Alle ore 14.28, proveniente da Leningrado, è qui giunto il nuovo Ambasciatore dell'U. R. S. S. presso il Quirinale, sig. Dimitri Konski. Dopo una brevissima sosta di circa 20 minuti alla stazione ferroviaria, è ripartito, accompagnato dal seguito, alla volta di Roma, ove si reca ad assumere la nuova carica.

La conferenza del comm. Castiglioni ai corsi fascisti di cultura

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto il comm. prof. A. Castiglioni, ordinario di storia della medicina all'Università di Padova, tenne la sua annunciata conferenza sul tema: «Incantesimo della vita e della morte». Assisteva oltre al Podestà co. Orsi e alle rappresentanze di tutte le autorità cittadine, un pubblico foltissimo e fine.

Il conferenziere affronta l'arduo argomento tratteggiando a brevi linee la storia delle idee. Ogni stato di cose presente non è in realtà che una fase nel divenire: ciascuno dei fili che intessono la trama nel quadro delle nostre ideazioni e delle nostre conoscenze conduce ad origini lontane e diverse e si allaccia ad altri fili altrimenti contesti, e come nessuno può concepire le funzioni degli organi e la loro intima essenza, così è necessario ricercare le origini profonde delle nostre ideazioni per poterne comprendere il significato. Il ricercare nelle epoche più lontane l'origine dei concetti che appariscono predominanti nella storia dell'Umanità significa risalire alle prime forme dell'ideazione e quindi ai tempi nei quali l'uomo compare appena sul teatro della storia e la sua individualità psichica e sociale si delinea e si preparano le caratteristiche della stirpe.

Le poche tracce che conserviamo dell'epoca preistorica mostrano stretta analogia: le iscrizioni delle caverne, tracce di disegni, istrumenti primitivi segnano stadi iniziali rispetto a noi, ma un processo già compiuto di lunghissima evoluzione. E come concezioni e atti dell'uomo maturo ed evoluto, irragionevoli, strani, mostruosi si spiegano colla psicologia infantile, così idee e gesti dell'uomo moderno si spiegano nell'ideazione dei popoli primitivi. Perciò lo studio della psiche del primitivo è eccezionalmente interessante.

Il dramma eterno e continuo della lotta per vivere, procreare e difendere la vita si delinea dal momento nel quale il primitivo seppe la differenza fra vivo e morto. Preso dal terror folle della morte, dal desiderio appassionato di vivere, ne ricercò le cause per tutte le vie aperte e segrete. Considerando omogenee tutte le forme della vita, cercò dovunque l'aiuto e suppose causa della morte come della vita un atto volontario e cosciente. Attribuì le cause agli animali, alle piante, alle stelle; concepì la presenza di una forza vitale inafferrabile: sviluppò cioè una concezione animistica.

A questa, un'altra concezione seguì ben presto. La malattia è una minaccia o un preavviso della morte. Ora come levando una spina o un sasso o frenando un'emorragia si può guarire, cause analoghe vengono supposte per i mali sconosciuti, e questi sono fatti fisiologici e fattori della natura: astri, alberi, animali. Si ha cioè la concezione generale che la vita la malattia e la morte sono guidate da esseri soprannaturali e nascosti, si ha insomma una concezione demonistica.

Da ciò sorge la magia che è il complesso dei tentativi diretti a costringere le forze soprannaturali: allontanandole con mezzi violenti o distraendole o ingannando i demoni col nascondersi e minacciandoli con scongiuri.

Dopo averne spiegato l'origine, il conferenziere con incisiva facondia ne illustra l'essenza, con particolare riferimento alla medicina magica, al suo simbolismo e alle sue pratiche, che da moltiformi e caotiche a poco a poco si organizzano in un vero sistema. I magi di allora, che rappresentano gli uomini più forti e intelligenti di quelle società primitive, si organizzano, studiano gli astri e i visceri degli animali, traggono responsi, codificano i riti, le invocazioni, i rimedi, le danze sacre, si stringono in una casta potente e temibile, chiusa dal segreto più stretto agli iniziati.

Dopo aver lungamente errato nei campi di una scienza obliata, ma pur piena di suggestione e di fascino, il conferenziere conchiude applauditissimo ribadendo come caratteristica della magia sia il desiderio di risolvere i problemi sempre misteriosi della vita e della morte, desiderio dominato dall'istinto di conservazione della specie che domina la vita dell'uomo e della razza e affiora, malgrado i freni imposti dalla ragione e dalla fede, in forme spesso inconscie, in manifestazioni che si riallacciano direttamente a quelle dei popoli primitivi.

Comitato Veneto per la scherma

Per ordine della Confederazione Nazionale Italiana di Scherma (C.N.I.S.) di Roma, il nuovo Comitato Territoriale Veneto per la Scherma, è così costituito per il 1928 VI.: Generale nob. Galanti comm. Umberto, presidente; Pardo comm. Giuseppe Vice presidente; Console Generale Micheroux cav. uff. Gio. Batta, delegato del Comando della V. Zona della M.V.S.N.; Azzano comm. Antonio, delegato dell'Opera Naz. del Dopo Lavoro per la Provincia di Venezia; Ten. Col. Giolitti cav. Enrico, del 71 Fanteria, delegato del Comando del Corpo d'Armata di Udine; rag. Saviolo Giorgio Segretario del Coitato; Capitano Poggiopollini Guidi Cassiere del Comitato; Maestro di Scherma De Leonibus Cesare per la Provincia di Venezia; Maestro di Scherma Campanini Mario per la Provincia di Verona.

Fiduciari per le Provincie: Padova: Pancrazi prof. comm. Francesco; Udine: Piussi Alberto; Treviso: Pasquinelli ing. Cesare; Vicenza: Roberti cav. Alfio; Belluno De Felice ten. Mario del 7. Alpini; Verona: Levi Ugo.

Si rinnova la raccomandazione che nessuno potrà prendere parte a Tornei di scherma, Accademie o gare se non è assicurato. I componenti il comitato, i Fiduciari sono tenuti ad assicurarsi della presente disposizione ed impedire che nelle Città dove questi risiedono non avvengano infrazioni alle tassative disposizioni emanate da Roma. La sede del Comitato è alla «Fenice» in Venezia.

Calciatore sfortunato

Il gondoliere Alessandro Ballarin di anni 23, abitante a Cannaregio 2856, alle ore 15.30 circa nel campo sportivo ferrovieri a S. Giobbe durante una partita di foot ball cadeva a terra, rimanendo colpito dal calcio di un avversario in gioco. Il Ballarin dovette perciò ricorrere all'Ospedale per una ferita lacera al sopraciglio sinistro guaribile in sei giorni.

Arsenalotto sfracellato dal "Lusso„ alla stazione di Mestre

Una gravissima sciagura è accaduta ieri alle 16.53 al passaggio per la stazione di Mestre del lusso Simplon Orient Express che partito alle 16.42 da Venezia per Trieste transitava in velocità sulla seconda linea, mentre nella prima sostava il locale di Treviso diretto a Venezia. In quel momento un vecchio stava scendendo dal locale di Treviso dal lato dell'interbinario anzichè, come prescrive il regolamento, dalla parte del marciapiede.

Si udì un grido, il lusso quasi automaticamente rallentò mentre trillavano i segnali d'allarme e tosto si fermava. L'investito fu trascinato per una cinquantina di metri lungo il binario e il lusso, che si era fermato sopra il corpo del disgraziato, dovette retrocedere per dar modo di toglierlo da quella terribile posizione.

Immediatamente accorrevano il Capostazione cav. Beccari Ernesto che era stato presente alla scena terrificante, e il caposquadra della Milizia Armando Fornasier del Comando di Stazione. Accorrevano ancora ufficiali della Milizia, militi, carabinieri e un medico il quale non poteva che constatare la morte del disgraziato. Esso era ridotto ad un orribile ammasso di carni sanguinolente. La testa era spaventosamente sfracellata, le gambe troncate e il braccio sinistro quasi staccato. Procedendo alla perquisizione del cadavere si rinvenne un libretto di pensione dell'Asenale recante il numero 495587 appartenente all'operaio Pietro Statua di anni 65 abitante a Castello. Di più nel portafogli si rinvennero lire 17.20 e un biglietto ferroviario di ritorno Mestre-Venezia il che fa presumere che lo Statua volesse prendere il treno per venire a Venezia dopo aver passata la giornata nella frazione.

Per quale ragione poi egli volesse scendere dal treno su cui era salito pochi istanti prima, non è facile poterlo sapere, in quantochè il Capostazione cav. Beccari proprio un minuto prima aveva chiuso lo sportello che lo Statua aveva aperto per andare incontro alla morte.

Il cadavere dello Statua, dopo l'intervento del Pretore, è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale di Mestre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tre arresti per un paio di scarpe

Il calzolaio Rampaldini Arturo di anni 49 abitante a Cannaregio 5238, con negozio al Ponte dei Sartori 4802, aveva qualche giorno fa riparato un paio di scarpe al suo cliente Luigi Prosdocimo di anni 24, abitante alla Caserma Manin. Sabato sera il Prosdocimo si presentò nel negozio del Rampaldini a pagargli la fattura; senonchè quando il Prosdocimo se ne era andato il Rampaldini si accorse che gli mancava un paio di scarpe gialle del valore di lire 125. che teneva in un banco presso la mostra e che evidentemente mentre egli non vi poneva attenzione, il Prosdocimo gli aveva involate nascondendosele sotto il pastrano, nessuno essendo entrato in negozio dopo di lui.

Il Rampaldini mandava pertanto a casa del Prosdocimo un suo garzone, invitandolo a restituirgli le scarpe. Ma il Prosdocimo montò sulle furie, e alla minaccia del Rampaldini di denunciarlo alla polizia, alla sua volta minacciò di far succedere il finimondo in negozio e a casa.

Ad ogni buon fine il Rampaldini avvertì dell'accaduto il Comando dei Carabinieri di Calle Racchetta, i quali si posero tosto sulle traccie del Prosdocimo, sapendolo anche assieme al pregiudicato Vianello Pietro di Antonio di anni 25, abitante a S. Felice, e al vigilato speciale Giovanni Musatti di anni 24, abitante presso la Caserma Manin; ma i tre compari erano irreperibili.

Il giorno successivo se ne occupò il Commissarato di Cannaregio, che riusciva a rintracciare i tre figuri che furono tradotti in guardina e quindi alle Carceri di S.ta Maria Maggiore.

Il Prosdocimo dovrà rispondere di furto e di violenza privata; mentre il Vianello ed il Musatti solo sono colpevoli di questultimo reato coll'aggiunta per il Musatti di contravvenzione alla vigilanza.

Avvocato non chiamato...

La trentenne Peloso Elena maritata Libera, abitante ai Gesuiti, ieri alle 20 nel campo stesso volle intromettersi per separare tre donne che stavano per venire alle mani. Ma la paciera ebbe la peggio, giacchè si buscò pugni e calci dalle contendenti che le rimproverarono la sua non richiesta intromissione. La donna dovè farsi medicare all'ospedale civile per una ferita lacera alla fronte, guaribile in 5 giorni.

Due vittime.... del caffè-latte

La dodicenne Pupola Ida abitante alle Casermette 352, ieri mattina alle 9 si rovesciava addosso inavvertitamente una scodella di caffè e latte bollente, riportando ustioni di secondo grado alla gamba sinistra. All'ospedale, ove fu curata, venne dichiarata guaribile in 15 giorni.

Un altro infortunato col caffè bollente è stata ieri il piccino di tre anni Fausto Gradara di Amedeo, abitante a Castello 6617. Questi, doveva essere custodito dalla sorellina Amalia di anni 6, finchè la madre fosse ritornata dalla spesa. Invece la piccola custode gli rovesciò addosso sbadatamente la scodella del caffè, per cui il povero piccino riportava delle ustioni di secondo grado a ltorace, e al braccio destro, guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Cade dalla giostra

Il fuochista diciottenne Gino Bettiolo, abitante a Cannaregio 3450 A, ieri in campo San Pantalon, mentre si sollazzava in giostra, cadeva dalla carrozzella dall'altezza di circa due metri, andando a sbattere violentemente sul selciato.

Il Bettiolo si rialzò tutto dolorante, impossibilitato di muovere il braccio destro che gli procurava dolori atroci. Venne da alcuni presenti accompagnato all'Ospedale civile, ove gli fu riscontrata la frattura del polso destro e giudicato guaribile in giorni 30.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.25; tramonta alle ore 17.23 — Luna tramonta alle ore 8.40; leva alle 19.13.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.15 e 11.20; Basse ore 5.50 e 18.0.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 5.0; minima 0.6.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine e Gorzone in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

«Famija Piemonteisa». — La «Famija Piemonteisa» con sede a S. Silvestro 1022 ha deciso anche quest'anno di organizzare una Veglia Danzante, per divertire i propri soci e le loro rispettive famiglie.

La festa avrà luogo Sabato 11 febbraio 1928 avendo inizio alle ore 22 precise, presso il Ristorante Union (Lista di Spagna).

Per superare le spese si è stabilito di accettare l'offerta di lire 5 per persona. Si è pure organizzato un banchetto al quale potranno prendere parte tutti gli invitati previo pagamento di L. 25, da consumarsi alle ore 24.

I Signori Piemontesi sono quindi pregati di prenotarsi presso la Presidenza della «Famija», ritirando il biglietto d'ingresso e quello per il banchetto, tenendo presente che le adesioni si ricevono unicamente sino a tutto venerdì 10 febbraio 1928.

Interessi vari

Automobile Club. — S'informano i signori Soci che i tagliandi per ottenere il ribasso sul prezzo per l'acquisto della benzina «Victoria» sono valevoli solo fino il giorno 15 corr., in seguito a disposizioni impartite dalla Azienda Generale Italiana Petroli.

Successivamente verranno distribuiti altri tipi di tagliandi non appena perverranno dalla Casa interessata.

Resta inalterata invece la concessione fatta dalla Casa Italo Americana pel Petrolio e si invitano i soci interessati a voler ritirare presso la sede dell'A. C. i blocchi per l'acquisto della benzina «Lampo» a prezzo ridotto.

Da Mestre

Veglia intenzionale

A favore dell'Associazione Antitubercolare dell'Ospedale Umberto I, dell'Asilo Vittorio, della Colonia Alpina «Città di Mestre»: dott. Beniamino Graziati lire 50. Cantieri Navali Acciajerie 50, Costa cav. Bortolo 20, Linassi Amedeo 20, commend. Aurelio e cav. Andrea Cavalieri 20, ing. Pianetti 20 Dall'Armi cav. Pietro 20, cav. uff. ing. Giorgio Francesconi 20, Bian Campleb Antonio 20, Erodi Ferigno 20, chi Antonio 20, Fontanin ing. Pietro 15, Pagnacco Antonio 10. Leardini Noè 10, Cimino Filiberto 10, Bonelli 10, Camosso Vittorio 10, dott. Cappello 10, Caberlotto Augusto 10, Campesan Massimiliano 10, prof. Possiedi Francesco 10, Rizziato Francesco 10.

Assemblea dei mutilati

Il Presidente della Sottosezione dell'Associazione Mutilati di Guerra sig. Umberto Rumor, ci comunica:

Per il giorno 12 febbraio p. v. alle ore 10 nella sala consigliare del Municipio di Mestre, g. c., sarà tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa Sottosezione della Mutilati per discutere ed approvare le relazioni morale e finanziaria dell'anno 1927 e per procedere all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che dovrà rimanere in carica per due anni e cioè per il 1928-929.

Tale assemblea assumerà uno speciale carattere di solennità per l'intervento del Delegato regionale on. Ignazio Chiarelli, del Presidente la Sezione veneziana avv. Alessandro Brass e del Presidente dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra di Venezia cav. uff. Amedeo Furian.

Beneficenza

Mons. Vianello quale suo modesto obolo ha offerto all'Associazione Combattenti lire 100.

— Il sig. Ricciardi Cesare proprietario dell'Albergo Trieste ha versato all'Ospedale Umberto I. la somma di L. 500 perchè sia intestato un letto a nome di Carraro Lucia vedova Benvegnù.

— Il sig. Graziati dott. Beniamino ha offerto L. 100 all'Istituto Berna.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 febbraio 1928:

Pir. «Augustus» a Fernando de Noronha. — «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Conte Verde» a Cabo de Palos. — «Duca d'Aosta» a Teneriffe Radio. — «Giulio Cesare» a S. Vincente da Cabo Verde. — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts. — «Remo» a Aden Radio. — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Saturnia» a Gibraltar Rock, Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.99 — Febbraio 16.95 — Marzo 16.97-17.00 — Aprile 17.05 — Maggio 17.14-16 — Giugno 17.18 — Luglio 17.22-25 — Agosto 17.15 — Settembre 17.08 — Ottobre 16.80-17.04 — Novembre 17.00 — Dicembre 16.98-17.08.

Le feste di Carnevale

Alla Compagnia della Vela

Ancora una volta sabato scorso nelle eleganti sale della Compagnia della Vela si è data convegno una folla elegantissima di soci e di invitati per la consueta festina settimanale. Il brio e la più lieta e rumorosa animazione regnarono per tutta la serata, avvivata dai fremendi ritmi del jazz al quale s'alternarono compagni e compagne infaticabili nel compito, superbamente assolto, di mantenere senza interruzione viva e folleggiante la gioconda gazzarra. Le danze non ebbero un momento di sosta salvo per l'estrazione dei premi d'una ricca lotteria; premi consistenti in graziosissimi e originali porte-bonheur i quali per votazione... segreta ed unanime vennero vinti rispettivamente dalle signorine Corti, Voltolina, Chiariotti, Martinelli, Fabris. Le danze ripresero quindi ancora più animate e la festa brillantissima si protrasse fino al primo mattino.

Il the al Circolo di Lido

Un esito addirittura imponente ebbe ieri il the al Circolo di Lido: l'elegantissimo ed esclusivo ritrovo mondano venne gremito d'una folla eletta di soci, di invitati, di signore, di signorine del bel mondo veneziano e del Lido, talchè le eleganti salette del Grand Hotel Lido a malapena potevano contenere il numero di coloro che attratti dalla fama unica di cui gode il simpatico ritrovo, vi si erano dato convegno per passare lietamente il pomeriggio. Animatissime si intrecciarono subito le danze, sui ritmi dell'ottima orchestrina, e con crescente ardore si protrassero per tutto il pomeriggio in un'effervescenza di brio e giocondità le più cordiali.

Vivissima è ora l'attesa per il gran ballo mascherato che avrà luogo sabato prossimo; il Comitato organizzatore non ha voluto scegliere alcun tema, ma ha preferito lasciare la più ampia libertà alla fertile fantasia delle signore di sbrigliarsi in tutti i campi onde più varia e brillante sia la riuscita della veglia. A tutte le signore che interverranno in costume verrà offerto un dono, e un magnifico premio verrà assegnato al costume giudicato il più grazioso e il più riuscito; non occorre neanche dire che vi saranno inoltre regali, sorprese a profusione, cotillons. Ma non vogliamo dire di più per ora, solamente aggiungiamo che il successo della serata si delinea fin d'ora assolutamente superiore ad ogni aspettativa.

La domenica immediatamente successiva il the seguirà come di consueto: però l'ora d'inizio sarà alle 17 anzichè alle 16.30 come fino ad ora.

Alla Bucintoro

Indubbiamente le festine della Bucintoro si vanno conquistando le migliori accoglienze nel mondo elegante veneziano: nella splendida sala dell'Hotel Luna sabato sera non si circolava quasi più, e le danze animate da un jazz eccellente si intrecciarono fino dal principio in un'atmosfera elettrizzante di scapigliata allegria e buonumore, allietate da sorprese, doni, estrazione d'una ricca lotteria, tra un magico gioco di luci, in un trasmutar di colori, da sbalordire. Senza sosta, senza tregua i ritmi travolgenti trascinarono le coppie nei loro vortici deliziosi e solo alle prime ore del mattino la lieta riunione giunse al suo termine.

Il the del Giustinian

Brillantissimo riuscì ieri il thè del Giustinian: le splendide sale apollinee rigurgitavano di una folla gaia e gioconda, accorsa con le migliori intenzioni di divertirsi e compiere nel contempo un'opera di beneficenza.

Le danze sui ritmi di una indiavolata orchestrina, si iniziarono con ardore, e si protrassero tra la massima animazione fino al tardo pomeriggio, solo con qualche breve sosta per gustare gli ottimi pasticcini e il thè fumante.

Per la gita di Asiago

Per facilitare le iscrizioni alla gita ad Asiago da effettuarsi domenica 12 febbraio in occasione delle Gare Dopolavoristiche di sci la Presidenza della S.O.S.A.V. ha disposto che gli uffici della sede (Calle dei Fabbri) per l'accettazione delle iscrizioni dei «Sosavini» e di tutti i soci del Dopolavoro rimangano aperti giune da questa sera lunedì 6 corr. oltre a martedì 7 e mercoledì 8 dalle ore 21 alle 22, e dà facoltà che la quota di viaggio di lire 34 (comprendente viaggio in ferrovia, auto, distintivo e ingresso al campo) possa venir corrisposta con un acconto di L. 18 all'atto della iscrizione alla gita purchè il rimanente importo sia versato entro la sera di venerdì 10 corr.

Mentre la comitiva più numerosa partirà al mattino della domenica usufruendo delle automobili pel tratto Vicenza-Asiago, la S.O.S.A.V. sta formando anche altre comitive e precisamente un gruppo che partirà alla sera di venerdì e un altro al pomeriggio di sabato usufruendo per l'intero percorso della ferrovia, e un altro gruppo che partirà al pomeriggio del sabato per Valstagna compiendo poi la salita a piedi per la Val Frenzela e Gallio fino ad Asiago.

Si ricorda che le iscrizioni per tutte le comitive verranno improrogabilmente chiuse la sera di mercoledì 8 corrente.

All'Accademia Galante

Il generale di Divisione Raffaello Reghini, ha accettato la nomina a socio onorario dell'Accademia Sportiva Galante inviando la sua adesione al Presidente co. generale Micheroux de Dillon con una lettera lusinghiera.

Nel prossimo mese avrà luogo nel grande salone di palazzo Reale una grande gara d'armi pro Associazione Bersaglieri di cui è presidente onorario il Duca D'Aosta. Detta gara sarà riservata alle più valorose ed autorevoli notabilità schermistiche della regione.

In tale circostanza il maestro Galante è stato incaricato dalla Federazione Internazionale di tenere una dimostrazione scientifica della scherma, e le varie forme di duello attraverso i secoli. Tale interessante riproduzione d'armi verrà cinematografata a scopo di propaganda.

Tragica fine del "ganzer„ di Campo del Redentor

Il «ganzer» Striso Lodovico fu Giovanni, oriundo da Chioggia, abitante presso il genero Berengo Luigi alla Giudecca, S. Giacomo, 874, e che faceva servizio da parecchi anni in Campo del Redentor, verso le 9 di ieri mattina, avvilito più che mai per la sua indigenza, perchè abbandonato dai parenti, che, anch'essi in misere condizioni, non potevano venirgli in nessun modo in aiuto, decise di sopprimersi.

Il meschino, mentre tutti i familiari erano assenti, saliva al primo piano del proprio stambugio, e dalla finestra, alta quattro metri dal suolo, si gettava nel vuoto, cadendo pesantemente sul selciato, ove la morte non lo colse subito, ma rimase tramortito e sanguinante.

Accorsi alcuni pietosi, venne deposto in una gondola e trasportato all'Ospedale, ove giunse delirante. Il medico di guardia gli riscontrava numerose ferite in più parti del corpo, e la frattura della gamba sinistra, e lo fece ricoverare con prognosi riservatissima. Infatti alle 14.30 l'infelice dava l'estremo addio alla vita, assistito dai figli e nipoti che erano accorsi al suo capezzale.

Il cadavere è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il servizio telegrafico al Lido

A datare dal 15 corr. le ricevitorie postali - telegrafiche di S. Elisabetta di Lido e di Venezia N. 4 (S. Marco) osserveranno pel servizio telegrafico al pubblico nei giorni feriali durante tutto l'anno l'orario continuativo dalle 8 alle 21.

Da Padova

I Festeggiamenti del «Club Ignoranti»

Anche quest'anno il Club Ignoranti, che tante benemerenze ha acquistate nel campo della beneficenza, si appresta a rompere la musoneria della vita cittadina, allestendo per gli ultimi giorni di carnevale uno svariato programma di festeggiamenti.

Siamo, si può dire, alla vigilia: e i vari Comitati che si sono distribuite le molteplici mansioni, attendono con assidua cura al rispettivo lavoro di preparazione.

In Piazza Unità d'Italia sono incominciate le costruzioni per le pesche; per il ballo, per i giuochi, per i chioschi, per i concerti musicali. La piazza, sfarzosamente illuminata ed artisticamente trasformata, presenterà un colpo d'occhio magnifico.

Abbiamo data un'occhiata al progetto e possiamo sicuramente affermare che si tratta di un'ideazione genialissima, tale da superare i progetti degli scorsi anni che ebbero pure così largo consenso di ammirazione.

L'inizio dei festeggiamenti è fissato per domenica 12 febbraio alle ore 19. Gli spettacoli seguiranno quindi al giovedì 16, alla domenica 19, al lunedì 20, al martedì 21. Domenica 19 alle ore 15 avrà luogo la tradizionale festa del mondo piccino con premi ai migliori costumi e con regalo ricordo a tutti i bambini mascherati.

Il Comitat opesca intende apportare quest'anno alcune indovinate varianti: di conseguenza, mentre funzionerà la solita pesca con oltre 50 mila premi, un'altra pesca speciale con premi a sorpresa terrà continuamente desta la curiosità della folla attratta dalla calamita di centinaia e centinaia di pacchi di colori diversi e di diversa dimensione, racchiudenti i regali a sorpresa.

A proposito di pesca, il Club Ignoranti rinnova l'appello alla cittadinanza, ed in special modo agli esercenti ed ai negozianti, affinchè vogliano contribuire anche quest'anno al buon esito delle feste, che si prefiggono scopi umanitari e benefici, con offerte in denaro ed in doni.

Il Club, verso il quale volgono fidenti lo sguardo tanti infelici e tanti reietti della fortuna, saprà scrivere a caratteri indelebili i nomi dei generosi offerenti nel libro d'oro della carità cittadina.

Si ricorda che le offerte in denaro ed in doni si ricevono presso la sede del Club Ignoranti, in via Monte di Pietà n. 2 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti i giorni.

Cronaca di Belluno

Un arresto

I carabinieri di orde nelle lp... hanno arrestato Broi Arcangelo di Celeste di anni 29 da Pedecastello di Belluno per furto qualificato in danno di tale Pison Luigi fu Andrea da Ponte nelle Alpi.

Esito del mercato

Manzi e vacche presentate 27 e vendute 19 da lire 1200 a 2000 l'uno; Vitelli ad latte 19 e venduti 13 da lire 550 a 400 l'uno; Suini giovani presentati 37 e venduti 22 da lire 140 a 180 l'uno; Bovini di La qualità 14 e venduti 9 da lire 300 a 350 al quintale; Vitelli di I. qualità 24 e venduti 22 da lire 475 a 500; Vitelli di I. qualità 31 e venduti 29 da lire 425 a 450; Agnelli e capretti 8 e venduti 6; Pollame capi 125 e venduti 100 da lire 7.50 a 8.50 al chilo.

Il mercato è stato abbastanza affollato per quanta la richiesta non sia stata proporzionata al numero degli animali portati sulla piazza.

I prezzi non hanno subito sensibile variazione. Prezzo del foraggio da lire 35 a lire 47 al quintale.

Il termometro ha segnato nelle prime ore del mattino cinque gradi sotto zero e nel pomeriggio è salito ad otto sopra zero.

Cronaca nera

I carabinieri della nostra stazione hanno tratto in arresto Zitero Rosa di Giovanni di anni 35, mentre usciva dal nostro Ospedale, ove si trovava da qualche settimana ricoverata nel reparto ostetrico-ginecologico.

Ciò in seguito a mandato di cattura per truffa, spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste.

Lo stesso giudice istruttore, per lo stesso motivo ha spiccato mandato di cattura per altra donna che si trova a Venezia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Consiglio Provinciale dell'Economia

Seduta della Presidenza

Nel pomeriggio di sabato si riunì per la prima volta la Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine.

Presiedeva S. E. il Prefetto comm. d.r Agostino Iraci ed erano presenti: il Senatore Morpurgo Vice Presidente del Consiglio, il cav. Giuseppe Morelli de Rossi Presidente della Sezione Agraria Forestale, il Comm. Pietro Verardo Presidente della Sezione Commerciale, il dott. Antoni Volpe Presidente della Sezione Industriale.

S. E. il Prefetto, ricevuto il rituale giuramento degli eletti, dichiarò d'essere convinto che il Consiglio, seguendo le tradizioni della Camera di Commercio, vorrà e saprà sempre elevarsi sopra l'interesse particolare di classe per mirare unicamente al bene collettivo dell'Economia Provinciale e Nazionale.

Venendo quindi allo scopo dell'adunanza annunciò che il Ministro dell'Economia Nazionale consentì di assegnare a questo Consiglio 24 Consiglieri (otto per ciascuna delle tre Sezioni dei datori di lavoro) non compresa in essi la Presidenza e non compresa la Sezione Lavoro e Previdenza Sociale alla costituzione della quale parteciperanno le Organizzazioni Sindacali, dei Lavoratori.

Dovendo ripartire in 24 posti nelle tre Sezioni dei datori di lavoro e nelle varie categorie delle attività economiche provinciali, il Prefetto Presidente osserva che sono da seguire le istruzioni Ministeriali, tenendo pure presente, per norma il decreto 1 marzo 1925 che aveva ripartito il corpo elettorale della Camera di Commercio in tante categorie quanti sono i principali rami dell'industria e del commercio. Avverte però che disponendo di soli 24 posti, le categorie dovranno essere in numero limitato.

Secondo le istruzioni del Ministero, 21 posti sono da assegnare alle attività economiche fondamentali delle tre Sezioni, un posto al gruppo delle Assicurazioni Sociali) e due posti in complesso all'Organizzazione Sindacale delle Banche, a quella della Cooperazione e a quella dei Trasporti.

Fatte queste premesse, S. E. il Presidente comunicò l'elenco delle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro, che dovranno designare i Consiglieri, della propria categoria e la cui nomina è riservata al Prefetto, e di concerto col Vice Presidente presentò la seguente proposta di ripartizione, che, dopo ampia discussione, venne approvata:

SEZIONE AGRICOLA FORESTALE

Cat. 1. — Agricoltura Consiglieri N. 3

Cat. 2 — Bonifiche, Consiglieri 1.

Cat. 3. — Zootecnica Consiglieri 1

Cat. 4. — Foreste ed Economia Montana, Consiglieri 2.

Cat. 5. — Cooperazione, Consiglieri 1

Totale Consiglieri N. 8.

SEZIONE INDUSTRIALE

Cat. 1. — Industria della seta: Produzione del seme bachi - Essicazione dei bozzoli; Filatura, torcitura, tessitura e tintoria della sete, Consiglieri 1.

Cat. 2. — Industria del Cotone: Filatura, torcitura, tessitura e tintoria del cotone, Consiglieri 1.

Cat. 3. — Industria mineraria, estrattiva e delle costruzioni: Miniere, Cave di marmo, di gesso, di lignite e torba, Distillazione degli schisti, Fabbricazione e lavorazione del semento; Fabbricazione della calce, dei laterizi, delle terrecotte, delle terraglie; Fabbricazione di materiali asfaltici; Lavori edilizi e di costruzione in genere; Imprese di lavori pubblici, portuali, di sterro e bonifica ecc. Consiglieri N. 1.

Cat. 4. — Industria del Legno: Taglio dei boschi; Segherie di legname; Lavorazione meccanica del legno; Fabbriche di sedie; Mobilici; Falegnamerie; Fabbricazione dei mobili di vimini e canna d'India Fabbricazione di veicoli, di zoccoli e forme da scarpa; Produzione della pasta di legno (cellulosa) consiglieri N. 1.

Cat. 5. — Industrie Alimentari: Caseifici; Fabbriche di zucchero; Molini; Trebbiatrici; Brillatoi del riso; Pastifici; Fabbriche di lievito; Fabbriche di ghiaccio; Frigoriferi; Panifici; Biscottifici; Fabbriche dolci; confetture, cioccolata, di carni insaccate, di prosciutto in scatola, di sardine e acciughe in scatola, di conserve alimentari; Fabbriche di alcool, acquavite, liquori, birra, aceto, sciroppi, acque minerali artificiali, Torrefazione del caffè Lavorazione delle droghe, Consiglieri 1.

Cat. 6 — Industrie siderurgica, meccanica ed elettrica: Ferriere, acciaierie, fonderie, officine meccaniche, officine fabbrili, fabbricazione delle catene, delle coltellerie, degli orologi, di mobili in ferro e reti metalliche, di bilancie e misure, di casseforti, di macchine, attrezzi e utensili, fabbricazione delle biciclette e degli automezzi, lavorazione artistica del ferro battuto, lavorazione del rame ed altri metalli, produzione e distribuzione dell'energia elettrica per illuminazione e forza motrice: consiglieri 1.

Cat. 7 — Industrie varie: industrie chimiche, officine del gas, concerie, sellerie, cartiere, arti grafiche, calzature, fabbricazione di lampadine elettriche, lavorazione del vetro e degli specchi, stabilimenti fotografici, trasporti, acquedotti, irrigazioni e fornitura di forza idraulica, bagni o stabilimenti di cura, stabilimenti di orticoltura e floricoltura, pesca, ecc. Consiglieri N. 1.

Cat. 8 — Artigianato e piccole industrie: consiglieri N. 1.

SEZIONE COMMERCIALE

Cat. 1 — Commercio all'ingrosso dei prodotti alimentari e delle bevande: consiglieri N. 1.

Cat. 2 — Commercio all'ingrosso di merci varie: Tutte le merci non comprese nella categoria 1.a: consiglieri N. 1.

Cat. 3 — Commercio al minuto di prodotti alimentari e delle bevande: consiglieri N. 1.

Cat. 4 — Commercio al minuto di merci varie: tutte le merci non comprese nella categoria 3.a: consiglieri N. 1.

Cat. 5 — Alberghi, ristoranti, caffè, esercizi pubblici, teatri: Sono comprese in questa categoria anche le trattorie, locande, pensioni, osterie, bottiglierie, bar, cinematografi e simili: consiglieri 1.

Cat. 6 — Istituti di credito: consiglieri N. 1.

Cat. 7 — Ausiliari e agenti del commercio: Consiglieri N. 1.

Cat. 8 — Istituzioni di carattere economico: Consiglieri N. 1.

Il cav. Morelli de Rossi, Presidente della Sezione Agricola Forestale, trattò della importantissima questione del servizio zootecnico, che fu ed è gloria dell'Amministrazione Provinciale degli agricoltori friulani ed il cui funzionamento dev'essere assicurato anche per l'avvenire mercè il contributo della Provincia.

S. E. il Prefetto Presidente, consentendo nella necessità che tale servizio continui ininterrottamente a beneficio del paese, assicurò tutto il proprio appoggio all'opportuno voto.

Il cav. Morelli de Rossi trattò poi della esportazione e dell'aumento dei prezzi del bestiame, rilevando che l'una e l'altro sono indici della ripresa della nostra agricoltura e della sua uscita dalla depressione dell'autunno.

L'ufficio di Presidenza si occupò infine della crisi attuale, certamente transitoria, dell'industria cotoniera di Pordenone.

Il Comitato intersindacale

e la questione dei prezzi fissi

Si è riunito ieri mattina il Comitato provinciale intersindacale il quale ha stabilito i listini de prezzi base di vendita al minuto dei principali generi alimentari, valevoli per la città di Udine e per i comuni della provincia. Il comitato ha preso poi in riesame la questione dei prezzi fissi e ha appreso il parere che il periodo di applicazione integrale del sistema deve essere necessariamente preceduto da un breve periodo di preparazione e di organizzazione. Per tali motivi ha deciso di rimandare a giorno da fissarsi l'applicazione di detto sistema.

Frattanto ogni cura sarà rivolta all'educazione del consumatore, il quale deve abituarsi a pretendere che su ogni oggetto posto in vendita sia apposto il relativo cartello col prezzo stabilito. Tutte le infrazioni a questo riguardo devono essere quindi denunciate imediatamente al Podestà dei singoli comuni. Su richiesta infine dei commercianti, che hanno prospettato il danno che deriva ai loro organizzati per le vendite a pagamento dilazionato, il comitato espresse l'avviso che quelle vendite che portano una dilazione di pagamento superiore ai 30 giorni debba venire corrisposto da parte del consumatore l'interesse commerciale, il quale interesse sarà aggiunto all'importo delle merci vendute, al momento in cui queste vengono pagate.

Muore in seguito a scottature

Nel paesello di Fanna, ieri è avvenuta una orribile disgrazia.

Certo Giuseppe Valar, piccino di appena 5 anni, eludendo la vigilanza dei genitori, si avvicinava ad una tinozza d'acqua bollente e vi cadde disgraziatamente dentro. Il povero piccino, causa le scottature riportate poco dopo, tra atroci spasimi, decedette.

Successo della mascherata goliardica

Nel pomeriggio di domenica gli studenti medi della nostra città hanno celebrato la quarta sagra di propaganda del loro 46.o «Veglionissimo Studenti».

Magnificamente organizzata dal solerte comitato A. S. F. e dai singoli sottocomitati delle singole e svariate scuole, essa ha dato al pubblico numerosissimo la prova più concreta dell'inesauribile «verve» dei goliardi tutti.

Il percorso dapprima annunciato come quello degli anni passati, è stato poi all'ultima ora, improvvisamente mutato, sottraendo ad una buona parte del pubblico convenuta in Giardino Grande (circa tremila persone!) e sulle Rive del Castello, la visione del corteo stesso.

La giornata primaverile ha favorito la manifestazione, ed un pubblico numerosissimo affollava le vie cittadine per le quali è sfilata la mascherata.

Gli studenti, hanno saputo «lavorare» nei caratteri, negli studi, nei tipi più disparati, presentandosi al pubblico con applauditissime macchiette e sontuosi carri e gruppi mascherati.

Tra il vivissimo interessamento della cittadinanza, dopo aver sfilato lungo il percorso stabilito il corteo si sciolse alle ore 16.30 a porta Venezia, destando nel pubblico desiderio di rivederlo, sotto nuove fogge, fra un anno, ad una settimana di distanza del 46.o Veglionissimo Studenti.

Precipita in un burrone

L'altro ieri, una mortale disgrazia è accaduta nel ridente paesello di Venzone. Certo Giuseppe Valent di Francesco di anni 18, mentre trasportava con una gerla della sabbia dal fondo del Gran Rio alla località Majaron, non si sa come, precipitava con il carico nel sottostante e profondo burrone, e dopo aver battuto contro le roccie e sporgenze, andava a finire nel letto del torrente Venzanozza che in fondo alla valle scorre.

Raccolto da alcuni vicini parenti, il disgraziato fu subito trasportato nella sua abitazione, ma purtroppo, quando si giunse era già cadavere.

Aumenti e diminuzioni

sulla natalità a mortalità

Nel gennaio 1927 nel nostro Comune sono nati 58 maschi e 36 femmine: in totale nati 94.

Le denuncie dei nati nel gennaio testè decorso, a tutto ieri fatte all'Ufficio locale di stato civile, sommano a 108 e cioè 52 maschi e 56 femmine: in più quindi 14.

I deceduti nel gennaio 1927 salirono a 132 (m. 72 f. 60): nel gennaio 1928 invece furono 103 e cioè 72 maschi ed 81 femmine: in meno quindi 29.

Degno di nota il numero delle nate femmine nel primo mese di quest'anno: e cioè 56 contro 52 maschi (nel 1927 si ebbero 58 maschi e 36 femmine) e il numero delle donne morte 31 contro 72 maschi (nel 1927 si ebbero 72 maschi e 60 femmine).

Di femmine quindi ne sono nate di più e ne sono morte di meno dei maschi.

I matrimoni del gennaio, 1927 furono 22, quelli celebrati nel mese decorso 19 in meno quindi 2.

Scarcerazione

Maria Bassi, abitante in Viale Venezia, arrestata per sospetto di complicità in un procurato aborto commesso a San Vito al Tagliamento, è stata rimessa in libertà.

Le Piccole Industrie Artistiche

alla Esposizione di Torino

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie comunica che l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie ha deciso di intervenire all'Esposizione che avrà luogo a Torino dal 21 aprile al 30 novembre di quest'anno.

L'Ente suddetto ha costruito un apposito Padiglione, elegante e sistemato con particolare finezza artistica, allo scopo di raccogliere i migliori oggetti prodotti dai Piccoli industriali italiani, che abbiano possibilità di esporre e che posseggano requisiti di bellezza e di originalità in modo da rendere lusinghiero l'acquisto.

La partecipazione è però subordinata alla scelta da parte dell'Ufficio artistico dell'Ente degli oggetti da collocare nel Padiglione e questo per assicurare la creazione di un ambiente organico e di gusto eletto.

A carico delle ditte espositrici non vi sarà alcuna spesa, eccettuata una tassa di iscrizione di L. 100 mentre tutte le altre spese di posteggio, arredamento ed illuminazione, assicurazione, custodia ecc., saranno sostenute dall'Ente.

La rappresentanza delle ditte viene assunta per conto dell'Ente del proprio Istituto commerciale che con accordi speciali assume l'esclusività delle eventuali trattative di vendita, trattenendo la percentuale del 10 per cento.

Previa visita scelta degli oggetti che saranno, ove possibile, accentrati a Venezia presso l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie del Lavoro, la spedizione dei medesimi avverrà franca di porto e di imballo a Torino in modo che vi si trovino non prima del 15 e non dopo del 31 marzo p. v.

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie, data l'importanza della mostra di Torino, che commemora il decennale della Vittoria ed è considerata come la mostra dell'Ente nazionale per le Piccole Industrie, riveste un particolare carattere di dignità e di selezione, confida senz'altro nella adesione delle migliori piccole industrie del Friuli per dimostrare ancora una volta la genialità e la capacità produttiva dei nostri lavoratori.

Presso la Segreteria del Comitato Friulano per le Piccole Industrie in Udine, piazza Vittorio Emanuele, Loggia San Giovanni N. 5, gli interessati potranno rivolgersi per dare la propria adesione e per avere gli opportuni schiarimenti.

Assemblea degli ex carabinieri

Come annunciammo, domenica alle ore 14, seguì, nella sala delle pubbliche adunanze, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Carabinieri Reali in congedo. Erano presenti numerosi soci e presiedeva l'adunanza il sig. Michele Cervasoni, Presidente uscente.

Prima di passare alla relazione morale e finanziaria, il sig. Olivieri, delegato della Corporazione sindacale fascista: ha intrattenuto i presenti sull'opportunità della costituzione del Sindacato fra gli ex carabinieri pensionati, illustrandone con parola semplice e persuadente il problema ed i vantaggi morali e materiali derivanti.

La proposta fu accolta ad unanimità. Il sig. Gervasoni ha quindi dato lettura della relazione sull'attività svolta dalla Società durante l'anno decorso; il segretario amministrativo sig. Ciro Pantaleoni ha poi esaurientemente informato circa la situazione finanziaria del sodalizio. Entrambe le relazioni furono approvate ad unanimità di voti.

Adunanza Sindacale

L'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale sindacati fascisti comunica:

Per mercoledì 8 corrente alle ore 14 precise, presso la Casa dei Sindacati sono convocati, per importanti comunicazioni, i segretari a disposizione dell'ufficio provinciale di Udine della Confederazione nazionale sindacati fascisti. Alla riunione, che sarà presieduta dal Segretario generale, parteciperà anche l'amministratore dell'ufficio provinciale.

Pro velivolo Friuli

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Valle D'Arzino (Vito d'Asio): Comune di Vito d'Asio lire 20, Sezione del P. N. F. 10, Gerometta G. B. 6, Vecil A. 5, Tomutti G. 5, Vecil G. 5, Marcuzzi V. 3, Raffin G. 5, Bellini P. 5, don F. Benedetto 1, Pellini D. 5, Bellini D. 3, Peresutti O. 1, Miorini G. E. 2, Gerometta L. 2, Bellini S. 2, Guerra O. 3, Guerra G. 1 Guerra G. 2, Peresson P. 1, Peresson G. 1, Bellini D. 1, Peresutti L. 1, Bortolussi E. 1, Orlando P. 1, Peresutti G. 1, Peresutti G. B. 1, Miorini L. 1, Bellini C. 2, Miorini D. 1, Lanfrit P. 1, Orlando E. 2, Lanfrit P. fu M. 2, Guerra P. 1, Peresutti R. 1, Zanussi M. 1, Marcuzzi P. 5, Peresson G. M. 2, Facchin P. 2, Gerometta A. 2, Gerometta G. 2, Peresutti G. B. 1. Vecil S. 2, Gerometta P. 1, Gerometta A. 1, Marcuzzi E. 1, Gerometta G. 1, Fabrici A. 1, Grassi P. 1, Garlatti E. 2, Lanfrit C. 1, Lorenzini A. 1, Cedolin M. 5 Cedolin V. 1, Dean P. 3, Peresson B. 1. Marcuzzi U. 2, Peresson S. 5, Peressutti G. B. 1, Sacchetto G. 1, Bertuzzi V. 3. Cosani A. 2, Marino L. 1, Marin M. 4, Cecconi M. 2, Gerometta V. 1, Gerometta A. 2, Butti C. 2, Marin D. 1, Piusso A. 3. Rossi S. 1, Marni A. 2, Marni G. 1. Marni U. 5, Barazzutti I. 1, Da Stefano I. 2, Lanfrit G. 5, Lanfrit V. 3, Boreatti G. 1, Marni S. 2, Gilante C. 1, Marin G. 5, Marin A. 2, Larasin M. 1, Ceccone D. 2, Tosoni P. 1, Iudri G. 1, Iudri P. 1, Coletti E. 1, Gilante A. 1, Gerometta P. 1. Butti A. 1, Ciriani A. 1, Marinin G. 1, Butti F. 2, Marin E. 2, Garlatti G. 2, Zancani G. 5, Marcuzzi D. 1, Blarasin D. 2. Gerometta P. 1, Bellini E. 2, Gerometta M. 1, Marcuzzi G. 1, Zancani L. 1 Pasqualis E. 1, Cecconi 2, Peresson E. 2 Pasqualis G. B. 1, Sabbadini E. 1, Cozzi O. 2, Pasqualis A. 1, Soster O. 2, Gerometta R. 5, Gerometta C. M. 5, Ortis F. 1, Tonelli G. 2, Zoilo B. 1, Sestero A. 3, Gerometta A. 5, Soster C. B. 2, Blarasin G. M. 1, Zander G. 1, Menegon G. 1. Menegon A. 1, Chiaralini G. 1, Peresson G. S. 1, Missana G. B. 1, Marcuzzi G. B. 2, Blarasin P. 1, Zancani L. 1, Blarasin P. fu D. 1, Marcuzzi E. 1, Peresson G. B. 1 N. N. 5, Beila A. 1, Gerometta V. 1, Gerometta P. 2, Marcuzzi M. 1, Blarasin L. 1, Cecconi D. 1, Marcuzzi D. 1, Marin O. 1, Battaja D. 1, Marcuzzi F. 1, Pasqualis G. 1, Peresson D. 1, Marcuzzi D. 1, Marcuzzi G. B. 1, Ortis G. 1, Tramontin F. 1, Gutti G. 2, Biglian A. 1, Butglian L. 1, Cedolin E. 1, Dell'Agnola I. 1, Peresson G. B. 1, Zanier G. 1, Cecconi L. 1, Pasqualis D. 1, Cecconi D. 1. Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Marcuzzi L. 3, Delta P. 1, Butti D. 1, Butti G. 1.

Flaibano: Dreosto E. lire 5, Pettoello G. 2, Cescutti C. V. 5, Piccio A. 1, Picco O. 1, Castellano S. 2, Picco D. 1, Picco E. 1. Canzini G. 1, Sprizzi N. 1, Zanini P. 1, Faledero V. 1, Bertoli E. 2, Della Vedova A. 1, Bevilacqua G. 2, Pettoiello V. 1. Sbrizzi G. 5, Pettoello A. 1, Cescutti R. 3, Pettoello D. 1, Coridon V. 2, Pettoello F. 1, Sbrizzi D. 2, Cividino E. 1, Zavagna A. 1, Del Fegan G. 1, Ceppato G. 1, Zilli F. 2, Pettoello A. 1, Cividino E. 1, Ferro P. 2, Picco A. 1, Corridon G. 1, Dei Degan G. 1, Rizzutto V. 1, Titonet P. 1, Bevilacqua G. 1, Zin E. 1, Zavagna G. 1. Pertolia E. 5, Bezzutti E. 1, Castellano F. 1, del Degan B. 2, Gin Domenico E. 3, Sbrizzi M. 2, Doretti A. 1, Ferro A. 1, Schiratti F. 1, De Cecco G. 2, De Bornini L. 2, Malisani A. 1, Pezzetta G. 2, Pettoello A. 1, Picco E. 1, Fratelli Marangoni 25, don D. Sambuco 5, Gian Dominici Ferdinando 5, Carrara V. 4, Deana F. 1, Sezione del P. N. F. 10.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Aviano (continuazione): De Piante G. B. lire 1, Scodeler A. 1, Polo G. P. 1, Zanus F. L. 2, Fantinel E. 1, Polesel F. 1, Soldai O. 1, De Chiara G. 1, Dolla Puppa M. 1, Da Ros A. 1, Paronuzzi P. 1, Le Zan B. 1, Angelica B. 1, Cipolat P. 1, Cipolat S. 1, Policreti C. 5, Bertoldi G. B. 20, Tassan G. L. 1, Visentin A. 1, Merlo G. 1, Misin E. 1, De Piante G. 1, Fabro G. 2, De Piante F. 1, De Bortoli C. 1, Mazzocco A. 1, Mellina L. 1, Fabro G. 2, De Chiara G. 1, Patesso G. B. 1, Menegon B. 1, Paronuzzi G. 1, Wasserman A. 1, Tassan A 1, Tassan D. 1, Rossi Q. 1, Tassan G. 1, Menegazza D. 1. Tassan L. 1, Mazzega M. 1, Fregona P 1, Candotto L. 1, Mazzocco P. 1, Tassan G. 1, Tassan A. 1, Mazzega A. 1, Mazzega A. 1, Mazzega G. 1, Latteria Sociale di Marsure 50.

Al Patronato friulano "Pro Oriente"

Ecco il primo elenco degli offerenti: S. E. comm. dott. Agostino Iraci R. Prefetto di Udine lire 100; S. E. generale Mombelli cav. di gr. cr. Ernesto 100; S. E. Spezzotti cav. di gr. cr. Luigi 1000; S. E. il sen. bar. Morpurgo cav. di gr. cr. Elio 200; Amministrazione Provinciale di Udine 1000; Comune di Udine (primo contributo) 2000; Federazione Provinciale Fascista 300; Fascio di Udine 250; Comando XI. Corpo d'Armata 100; Comune di Pordenone 250; Società Elettrica Friulana 500; Società Cementi del Friuli 300; Cassa di Risparmio di Udine 2000; Collegio di Toppo Wassermann 200; Ditta Muzzatti e Magistris 100; Cooperativa Friulana di Consumo 100; Banca del Friuli 500; Società Veneta Costruzioni 100; Fascio di Pontezza 50; Ditta Francesco Orter 100; Ditta Canciani e Cremese 100; Consiglio Provinciale dell'Economia 500; Co. Gio Batta Valentinis 50, Ditta cav. Giuseppe Bissattini 50; Ditta Luigi Moretti 500; Cav. Ugo Omet 50; Personale della Ditta L. Moretti 214; Industria Vimini 50; Ferriere di Udine 300; Tramvie del Friuli 100; Cotonificio Udinese 500. — Totale L. 11.864.

Il Comitato — presieduto da S. E. gr. cr. Luigi Spezzotti — ha avuto dopo pochi giorni dalla istituzione dell
chi giorni dalla distribuzione delle schede di sottoscrizione, un magnifico promettente risultato in città. La Provincia del Friuli corrisponderà certamente anch'essa con nobilissimo slancio.

Campionato Calcio Dopolavoro

La quarta giornata del girone di ritorno non ha di massima che rafforzato le posizioni delle due prime squadre; difatti Edera, S. Osvaldo, Littorio e S. Maria nulla hanno ormai da temere per quanto riguarda la partecipazione alle finali. Un girone solo, l'A, non ha ancora definitivamente dato il tandem finalista per il prezioso punto che la Serenissima ha saputo guadagnarsi in quel di Gemona, perchè sebbene la Tarcentina, a pari punti, abbia disputato una partita in meno, deve essere ancora ospite della Serenissima, che verrà approfittare del fattore campo per infliggere una sconfitta all'avversaria che le permetterà scavalcarla e porsi al fianco del Norge. Ecco i risultati:

Girone A: Gemonese - Serenissima 1-1; Tarcentina - Rapid A (non effettuatosi) — Girone B: Edera - Aiello 1-0; S. Osvaldo - Audace 2-1 — Girone C: S. Maria - Planis (f.) 2-1; Littorio - Spilimberghese (f.) 2-0.

Nel Corpo di Commissariato

Il recente Bollettino militare contiene la nomin adel colonnello commissario Vallesi comm. Goffredo a direttore di commissariato del Corpo d'Armata di Udine. Il colonnello Vallesi, distintissimo ufficiale del Corpo di Commissariato, era attualmente a disposizione del Ministero delle Finanze.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 3: totale 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Gheller Antonio bracciante con Saccomano Caterina casalinga.

Matrimoni: Galiussi Giuseppe agricoltore con Di Benedetto Olga casalinga.

Denuncie di morte. Calcia Paolo fu Sante d'anni 73 calzolaio.

Cronache provinciali

Maniago

Il concorso dell'industria coltellineria alla Fiera di Tripoli. — L'industria coltellinaria di Maniago, come si spera, farà ogni altra nazionale, nella circostanza della prossima Fiera di Tripoli, invierà colà vari esemplari dei propri articoli. I visitatori nazionali e stranieri di detta Fiera, anche in tale occasione si renderanno conto dell'abilità e dell'organizzazione degli artieri maniaghesi e verrà in tal guisa sfatata l'idea che i manufatti migliori del genere provengano solo dall'estero.

Concorreranno alla Fiera un buon numero di ditte locali esponendo ognuna i propri prodotti.

La ditta Pietro Rosa e Figli esporrà un meraviglioso campionario di articoli da taglio per agricoltori; detti coltelli, di specialissima lavorazione, sono il risultato d'uno studio profondo compiuto da competenti in agricoltura e nell'arte coltellinaria. Detto campionario verrà esposto nell'interno che, chiuso, forma il Fascio Littorio, simbolo unico questo che potrà rappresentare degnamente gli sforzi e gli intenti del Governo nazionale e degli artieri maniaghesi.

La ditta Mazzoli Umberto ed Enrico esporrà un campionario di forbici e ferri chirurgici.

La ditta Nanutti Beltrame ha coltellerie in genere per agricoltori ed attrezzi per l'edilizia. La Ditta Locatello Antonio, coltellarie grosse; le ditte Beltrame Giovanni, Locatelli Luigi, Brandolisio Romano, Fratelli Di Bortolo fu Antonio, Brandolisio Vincenzo e Fratelli, Costantini Umberto e Fratelli coltellerie in genere e minute.

Pordenone

Cose dell'Istituto Filarmonico. — L'Istituto Filarmonico diretto con soddisfazione generale del nuovo maestro Emanuele Lumia, che ne ha assunto la direzione dalla metà del gennaio u. s., è già in piena fattiva attività che dà bene a sperare per le sorti dell'Istituzione. Le varie sezioni della Scuola funzionano regolarmente frequentate da moltissimi allievi.

Il Corpo bandistico numeroso, ha iniziato le prove che procedono spedite e con ottimi risultati mercè la valentia del maestro Lumia e la buona volontà ed attitudine dei filarmonici.

Si confida così che nell'aprile prossimo la banda si presenterà al pubblico con un grande concerto.

Si può essere lieti che la nostra istituzione musicale è affidata a mani capaci, infatti l'egr maestro Lumia è apprezzato artista di altissimi meriti e possiede documenti splendidi che stanno ad addimostrare la sua elevata coltura artistica musicale. Oltre a direttore e concertatore è pianista e violinista magnifico, insegnante valentissimo ricercatissimo; ed è gentiluomo perfetto.

La cittadinanza perciò ne è oltremodo orgogliosa e contenta d'ospitarlo e si augura rimanga tra noi per lungo tempo.

Veglia del Fiore. — Sabato 18 febbraio avrà luogo al Teatro Licinio la Tradizionale Veglia del Fiore dell'Unione Sportiva Pordenonese.

Questa festa che da tanti anni viene con ogni cura organizzata dalla Sportiva, avrà certamente anche quest'anno il più lusinghiero dei successi.

Sappiamo che i lavori per l'allestimento dell'addobbo sono ormai a buon punto e possiamo anche dichiarare che, da questo punto, l'edizione 1928 non avrà nulla da invidiare alle edizioni precedenti.

Molti sono coloro che hanno già provveduto a prenotare i palchi; chi non lo avesse ancora fatto può rivolgersi al signor Plinio Rossi.

Cividale

I nostri alpini di ritorno. — I nostri baldi Alpini, dopo una quindicina di giorni di escursione in alta montagna, hanno fatto ritorno, sani e contenti, alla loro sede, dove rimarranno fino alle prossime escursioni estive.

Carnevale impazza. — E' un modo di dire, ma è anche un fatto che siamo giunti a quel punto critico della stagione carnevalesca, in cui non si pensa che a godere e a ballare.

Epperciò i muri appaiono tappezzati di manifesti annuncianti veglie, veglioni e festini d'ogni fatta e colore: ve ne sono di tradizionali che non devono mancare, ve ne sono d'occasione, ve ne sono di promossi a scopi di beneficenza e non solo in città, ma fuori nei paesi piccoli e grossi del Contado, ove per giunta ci saranno le mascherate allegoriche, come a Premariacco, a Remanzacco e ad Orsaria che si stanno preparando a una grande gara per la fine della stagione.

L'on. Leicht a Cividale. — L'on. Leicht è venuto per due soli giorni a Cividale ove la sua presenza era richiesta da necessità politiche ed amministrative.

Egli ha avuto colloqui ed adunanza con gli esponenti del partito e con rappresentanze varie, ha presieduto una seduta del Consiglio della «Dante Alighieri», ha sbrigato varie altre faccende, quindi ha fatto ritorno a Bologna, dove lo attendono i doveri del suo alto ufficio di Preside della Facoltà di Legge.

Per l'Altare di S. Donato. — A suo tempo abbiamo dato notizia dell'adunanza tenuta recentemente in casa del Decano del Capitolo Mons. Liva, allo scopo di deliberare l'esecuzione dell'Altare di S. Donato, nella Basilica, effettuando per tal modo, il voto secolare della città verso il suo Patrono, tanto più che il progetto era pronto e su di esso si era avuto il parere favorevole della Sovraintendenza ai monumenti di Venezia.

In quell'adunanza fu deciso, fra altro, di costituire un Comitato cittadino e di chiamare a farne parte le persone che avrebbero recato un contributo di necessaria operosità, e, siccome ciò che premeva erano i fatti e non le chiacchiere, in quell'adunanza venne deciso di incaricare senz'altro gli autori del progetto a mettersi a lavoro nella certezza che, solo così, cioè passando al concreto, si avrebbe avuto diritto alla fiducia della cittadinanza che sarà chiamata a contribuire alla spesa.

Una tale decisione ha trovato il consenso di tutti i cittadini desiderosi di veder compiuto il lavoro, che sarà degno di Cividale e del luogo ove sarà collocato, ma, come avviene in tutte le cose di questo mondo, anche qui c'è chi ha volontà di mettere i legni fra le ruote e promuovere polemiche allo scopo di provocare impedimenti da parte delle Autorità superiori per iscrupoli che non hanno nessuna ragione di esistere.

Noi abbiamo tutta la fiducia nella serietà dei promotori, nella valentia dei progettisti Brout e Moraadini e nell'intelligenza dei preposti alla conservazione dei monumenti e perciò, non dubitiamo nemmeno che le invidie e gli intrighi abbiano da prevalere.

Fanna

Nell'Associazione Magistrale Fascista. — Ieri fu tra noi la signora Ildegonda Brunetta Pantarotto segretaria dell'A. N. I. F. per i circoli di Maniago e Montereale. Gli insegnanti dei Comuni di Fanna, Cavasso ed Arba l'aspettavano in una aula delle scuole. Ella parlò loro dell'Associazione Nazionale Fascista della Scuola Primaria alla quale tutti gli insegnanti sono iscritti. Invitò poi i maestri a versare una Cartella del Prestito del Littorio per l'Istituto di previdenza «Rosa Maltoni Mussolini» cosa a cui spontaneamente subito aderirono le sig.re Amelia Marus Colonnello, Erminia Calligero Muraro, Elisa Marchi Masutti, Maria Venier Muraro Laura, Muraro Amalia, Marta Cimapalli, Mian Gina, Maralsio Domenico, Masutti Guglielmo, Caldrò Giovanni, Ardesi Elvira, Pittau Ida, Margherita Marchi Girolami. Va notato l'atto nobile della signora Marchi Girolami Margherita la quale, pur non appartenendo più alla classe magistrale, ha voluto donare una cartella che andrà a beneficio di colleghe bisognose. Che l'atto generoso serva d'esempio.

Da Monfalcone

Seduta rimandata. — La riunione indetta per sabato scorso all'Albergo «Il Cervo» onde creare l'associazione dei cacciatori fascisti di Monfalcone, in vista del ballo delle camicie nere è stata sospesa e rinviata ad epoca di fissarsi, che però è prossima.

Campionato Monfalcone di calcio. — Domenica, alla presenza di varie centinaia di appassionati, si svolse sull'ex campo sportivo militare un'incontro, per il campionato monfalconese ragazzi, fra «Falco Club Monfalcone» e «Giovani cacciatori». La vittoria arrise al «Falco» che vinse con 4 a 1. Ecco i nomi della squadra: Paronitti Giordano, Martinelli Marcello, Valentinis Bruno, Bearzotti Ideale, Bortolotti 1.o, Bortolotti 2.o, Settamini Urbano, Macor Raimondo (capitano), Martinelli Giuseppe, Simonetti Bruno e Ghini Galliano. Fragorosi applausi salutarono la vittoria strepitosa dei bianco-rossi del «Falco».

Contravvenzioni e fermi. — Le civiche guardie elevarono ieri le seguenti contravvenzioni: contro Aggiotri Natale di Ermanno e contro Emilia Battistutta perchè nelle ore notturne procedevano per l'abitato di questa città con le loro biciclete sprovviste del regolare fanale acceso; contro Zanella Enrico e Crusig Luciano per abbandono di vettura e cavallo sulla pubblica via e contro Rosa Valent e Martinelli Cristina, perchè lasciavano vagare i cani di loro proprietà senza la prescritta museruola. Il comandante delle civiche guardie, sig. Simonetti, procedette ieri sera al fermo di tale Antonio Gustincich fu Antonio nato a Trieste il 15 dicembre 1878, di professione macchinista, perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza e di recapito fisso. Venne passato alle carceri.

Un corso d'arte edile. — Il R. Ministero dell'Economia Nazionale ha accolto la proposta dalla Federazione Nazionale Fascista dei costruttori edili, relativa all'istituzione di un corso di arte edile presso la nostra R. Scuola Industriale di Tirocinio. Questo importantissimo corso incomincerà a funzionare fra breve, cioè non appena verranno esperite le necessarie pratiche relative al finanziamento ed alla votazione del bilancio preventivo.

Un sasso sul piede. — Antonio Zerzettig d'anni 21, mentre caricava una grossa pietra sopra un carro, questa gli scivolò di mano e lo colpì al piede sinistro. Recatosi dal medico gli venne riscontrata una ferita lacero contusa al dorso del piede guaribile in una decina di giorni.

Un occhio ferito. — Il fabbro Antonio Donda mentre batteva una spranga di ferro, una scheggia di questa, ancora incandescente, lo colpì all'occhio sinistro producendogli una grave lesione. Recatosi dal medico, gli venne riscontrata una ustione alla cornea dell'occhio sinistro. Venne licenziato con prognosi riservata.

Dal Goriziano

Cormons

Coorte Salvato 4-0. — I baldi militi della 63.a Legione della Coorte Salvato hanno finalmente colto ieri la loro prima clamorosa vittoria in campo avversario contro il Cormons. I giocatori della Salvato oggi hanno sfoggiato un magnifico gioco d'assieme tanto da meravigliare gli stessi avversari e il pubblico. Il gioco incomincia, e dopo varie discese nella quale predominano i pordenonesi ottengono con Cauci il loro primo punto. I cormonesi dopo il primo scacco partitono all'attacco ma la loro prima linea s'infrange contro la potente seconda linea e i terzini pordenonesi.

Al 25.o minuto Piovesana segna il 2.o goal, dopo una delle tante e coordinate discese dei pordenonesi.

Da questo momento il Cormons si trova disorientato; e così finisce il primo tempo. Il secondo tempo non ha storia; Bagatin al 20.o minuto segna il 3.o goal su calcio di rigore e Cauci chiude la serie dei goal con un imparabile tiro.

Si noti che nel secondo tempo il piccolo guardiano perdonenese non toccò mai un pallone.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Favreto, Calgaro, Bortoluzzi; Roncarati, Artico, Rossi, Bagatin, Seta, Sartor, Cauci, Piovesana.

Dalla Marca Trevigiana

MOTTA DI LIVENZA

L'incremento del mercato bestiame. — Il nostro mercato bestiame quindicinale va sempre più accentuandosi, tanto da lusingarci a trarne le migliori previsioni per la prossima primavera. Anche sabato al foro boario presso la stazione ferroviaria si presentarono oltre cento capi soltanto di bovini fra vitelli, buoi e vacche; il mercato vi si svolge abbastanza animato, tanto che, sebbene i prezzi fossero piuttosto sostenuti, furono conclusi molti affari.

Ora se tale si presenta adesso il movimento bestiame sulla nostra piazza, quando non è proprio imminente la necessità dei bovini da lavoro, maggiormente si verificherà alla primavera, quando i lavori dei campi richiederanno l'uso dei buoi per l'aratura, i trasporti di concimi ecc.

Ora giacchè siamo sulla buona strada e l'argomento è di massimo interesse per questa plaga eminentemente agricola, ci permettiamo esprimere l'augurio che i signori possidenti di questa zona, anzichè rendersi in qualche modo tributari delle piazze vicine, vedano in tutti di consolidare l'andamento di questa, che dovrebbe essere la loro piazza naturale, ove senza perdere intere giornate di ogni ceto in poche ore potrebbero sbrigarsi, anche perchè vi sarebbe del bestiame ad esuberanza per trattare qualsiasi affare senza ricorrere altrove.

Con ciò non si domanda che sacrifichino i loro interessi privati per favorire quelli del pubblico locale, ma semplicemente che vogliano incoraggiare anche questo mercato, magari con affari limitatissimi a che riscontrassero la convenienza e l'opportunità di trattare anche tutti gli altri acquisti e vendite.

Molti veramente sono entrati da un pezzo in quest'ordine di idee, che anzi può dirsi ormai generalizzato. Certamente non tarderanno a persuaderne anche i pochi rimanenti e allora i nostri mercati rifioriranno meglio che nell'anteguerra, e forse poi da quindicinali tornare a settimanali.

MOGLIANO

Offerte pervenute alla fondazione Duca d'Aosta pro orfani di guerra nel mese di gennaio 1928. — Cav. ing. Pietro Motta lire 200 (in titoli), N. N. 30, Reichlin dottor Cario 100 (in titoli), Esattoria Consorziale 500 (in titoli), Cassa di Risparmio M. T. 100 (in titoli), Bevilacqua Cesare 300 (in titoli), Ronfini dott. Giuseppe 30, Koflach Luigi 30, Baldoni avv. Vittorio 30, Bianchi prof. Anna 30, cap. Domenico Carrari 30, Fiacchi Goffredo 30, Molina dott. Martino 30, Berle Ofelia ved. Sailer 15, Berle Ofelia ved. Sailer 30 (in morte della signora Maria Sailer ved. Zubiani). Gardazzo Flaminio 60, Famiglia Sopelsa Nadin 30. Il Comitato sentitamente ringrazia.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'oscura situazione in Grecia
e l'improvvisa partenza di Venizelos

LONDRA,

Una situazione estremamente complessa si è delineata nelle ultime 24 ore ad Atene. I telegrammi giunti nella notte di sabato e nella mattinata di ieri parlano di eccezionali misure di precauzione prese dal Governo per fronteggiare la situazione e prevenire una sommossa militare.

Ciò che appare più sintomatico è la partenza improvvisa di Venizelos per Parigi. I motivi delle dimissioni del gabinetto Zaimis appaiono dagli ultimi dispacci ben chiari. Sembra che il governo si sia trovato in minoranza alla Camera su una questione di carattere molto secondario, come quella della costruzione di una nuova strada, ma sotto questo piccolo incidente parlamentare si celano le vecchie ostilità, che hanno tanto contribuito negli ultimi anni a indebolire la situazione internazionale della Grecia.

Il corrispondente del «Sunday Express» parla di viva agitazione negli ambienti politici della capitale ed ancora più in quelli militari. Il corrispondente aggiunge che Venizelos non sarebbe affatto estraneo a questi pericolosi indizi di colpo di Stato imminente. Egli sostiene che nell'assenza di Cafandaris, presidente del partito liberale, l'ex primo ministro intraprese dei passi presso influenti personalità militari elleniche allo scopo di ottenere l'appoggio dell'esercito nel caso che egli tentasse un colpo di mano destinato a ricondurlo al potere.

Al suo ritorno ad Atene, Cafandaris, messo al corrente delle manovre di Venizelos, minacciò di rassegnare le proprie dimissioni da capo del partito liberale. Il corrispondente ritiene che dai colloqui degli ultimi giorni fra i due statisti sia scaturita una situazione tale da imporre a Venizelos la partenza per Parigi. Sinora il tentativo venizelista di riprendere le redini governative sembra interamente fallito. Ciò non di meno, sempre in base a quello che telegrafa l'informatore dell'«Express», esso ha indubbiamente contribuito a suscitare una tensione degli animi che non facilita certo il superamento della presente crisi politica.

La finanza della Francia
e il dibattito alla Camera

PARIGI, 6

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, intervenuto ad un banchetto dell'Associazione dei giornalisti repubblicani, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la solidità della situazione finanziaria, raggiunta mercè gli sforzi tenaci e coraggiosi sorretti da una vivissima fiducia così all'interno come all'estero, promette una larga prosperità nazionale, a condizione che sia mantenuta la pace all'interno ed all'estero, alla quale la Francia lavora con tutto l'impegno.

Il «Matin» pubblica dal canto suo la seguente informazione:

« Come è noto, la discussione finanziaria deve essere ripresa martedì alla Camera. E' opinione generalmente diffusa che essa terminerà la sera stessa, anche se si dovesse ricorrere ad una seduta notturna. Tuttavia pare che il Presidente del Consiglio voglia dare alla discussione tutta la ampiezza desiderabile ed il Presidente della Camera è per principio contrario alle sedute notturne. Sembra quindi molto dubbio che la discussione stessa possa essere chiusa martedì sera, tanto più che Poincarè risalirà alla tribuna per rispondere ai suoi contradditori. Secondo ogni probabilità, la votazione, il cui esito non è dubbio per nessuno, avrà luogo soltanto giovedì.

Vivo disappunto a Washington
per il voto dell'Avana

AVANA, 6

Nei circoli della conferenza pan-americana si afferma che alla Casa Bianca grande sarebbe stata la sorpresa per il voto contrario dato sabato alla relazione Mautua, della quale si riteneva certa la approvazione secondo le assicurazioni telegrafate venerdì da Hughes. Si afferma inoltre che qualunque possa essere l'accomodamento destinato a rimediare alla situazione creata dal voto di sabato scorso, resta infatti storico che 17 repubbliche si sono pronunciate contro la politica ufficiale dell'intervento militare degli Stati Uniti.

700 mila franchi di danni
per l'incendio di un cotonificio

PARIGI, 6

Il *Petit Parisien* ha da Lilla che è scoppiato un incendio in uno stabilimento di filatura di cotone a Roubaix. Le fiamme hanno raggiunto subito il tetto. La lotta contro il fuoco è stata molto difficile a causa della violenza delle fiamme che si sprigionavano dai laboratori. Dopo due ore e mezza di sforzi, l'incendio è stato finalmente domato. I danni ascendono a 700 mila franchi.

5 indigeni condannati a morte
per aver assassinato degli europei

TETUAN, 6

La Corte d'Assise ha condannato a morte 5 indigeni che avevano aggredito a fucilate nell'ottobre del 1921 un automobile che si recava da Tetuan a Tangeri, uccidendo il sig. Fuenet, commerciante, la signora Comas, lo chauffeur e ferendo gravemente il sig. Comas. Quest'ultimo è nipote di Perez Caballero, ex Ministro ed ex ambasciatore di Spagna.

Il volo dei quattro idrovolanti

RANGOOK, 6

I quattro idrovolanti inglesi che stanno compiendo un raid di venti mila miglia nell'estremo oriente, sono arrivati nella mattinata provenienti da Akiab. La squadriglia che ha già volato per novemila miglia senza incidenti, completando il suo volo sulla costa indiana, si dirigerà sull'Australia, passando per Singapore.

La situazione in Alto Adige
e le panzane della stampa estera

TRENTO, 6

Il giornale olandese «Haagsce Post» ha pubblicato in questi giorni una informazione da Merano, nella quale era detto che « altrettanto favorevole è il Fascismo ai forestieri in Italia, altrettanto fatale è alle regioni del sud Tirolo. « Nella città di Merano — proseguiva il giornale — in cui possono vivere 20 mila persone, se ne trovano attualmente appena tremila. I campi di sports sono abbandonati e chiusi. Tutto è deserto e le grandi pensioni e ville sono completamente trascurate, così da dare alla regione un aspetto più povero che se i grandi edifici non vi fossero mai costruiti. Merano è così divenuta un paese moribondo, un bel cimitero ».

E continuando a rilevare il quadro triste e desolante offerto dalla città, il giornale concludeva col domandare se la questione non dovesse essere trattata dalla Società delle Nazioni.

Rilevando il tono buffonesco e insensato della corrispondenza, il segretario federale dei Fasci dell'Alto Adige on. Giarratana così commenta:

« Il censimento ci porge per Merano 22 mila persone ed attualmente se ne troverebbero appena.... tremila. Evidentemente il Fascismo ha soppresso 19 mila persone! Per la città di Merano vi è sul tavolo un programma di lavoro per 50 milioni. Se anche oltre Brennero si continua la gazzarra infeconda e dannosa, sopratutto nell'interesse dell'Alto Adige, dove i fratelli gemono sotto la tortura italiana, noi siamo nelle condizioni di dichiarare senz'altro che proprio nel 1928, l'Alto Adige sarà totalmente occupato dagli italiani. Prendiamo impegno noi di agire attraverso tutte le Federazioni fasciste perchè si muovano addirittura delle carovane di italiani per l'Alto Adige. A quest'ora abbiamo impegnato per due mesi di seguito tutte le camere disponibili di vari alberghi per poter offrire a favorevoli condizioni la villeggiatura a famiglie di dopolavoristi e per giugno il movimento sarà completo. Riguardo alle smentite che si possono dare, basterà il fatto che la stampa italiana è abbastanza vigile e gelosa per essere pronta ad interloquire in proposito. Delle ignobili fantasticherie — conclude l'on. Giarratana — il Fascismo se ne ride, perchè se avesse seppellito il buon umore, ci pensano ormai le gazzette d'oltr'alpe a farlo risorgere irresistibilmente ».

La vita di miseria
di una giovane milanese

MILANO, 6

Finalmente la giustizia, non chiamata da nessuno, ma provvidamente intervenuta, è riuscita a togliere da una casa, ove il disonore vi aveva piantato le sue tende, una povera giovane di 24 anni, segnata dal destino a una vita di sofferenze inaudite, obbligata con ogni mezzo brutale a cedere, a soffrire, a lavorare, senza mai una mano amica, una carezza buona un sorriso affettuoso. Di più, punita continuamente — per non aver messo in pratica i mostruosi ordini con insistenza datile — con la dieta assoluta.

La nausea che provoca il racconto di una simile mostruosità, ci fa sperare che altre vittime, purtroppo in una grande città assolutamente esistenti, prendano il coraggio per liberarsi dalle catene loro messe da malvagi, riparando nelle sicure sale e negli ambienti buoni di cui Milano è dotatissima.

In via Legnano al n. 14-A da anni abitava tale Rosa Maria Bisceglie, nata a Dieste (Foggia) di 46 anni, con le figlie Vittorina di anni 24 e Matilde di anni 27. Entrambe le ragazze, dallo stato civile, risultano figlie di ignoti. Vittorina era stata fino al 1924 ricoverata all'Istituto del Buon Pastore a Palermo ove veniva inviata all'età di 9 anni, non per le cause che portano a un simile ricovero, ma perchè la vita randagia della famiglia poteva nuocere alla virtù della bambina.

Ritornata in famiglia, per la povera Vittorina si iniziava quel calvario che doveva durare quasi quattro anni. Pare impossibile, ma in tutto questo tempo nessuno, pur essendo a conoscenza di cose e fatti, aveva avuto il coraggio di intervenire, soltanto con una denunzia, che avrebbe senz'altro troncato l'inferno nel quale la fanciulla era caduta. La Vittorina veniva dalla madre impiegata presso la ditta Bologna, di via Bernina, ove assolveva a un duro lavoro manuale. Anzi un giorno rimaneva vittima di un sinistro per il quale dovette subire l'amputazione di due dita di una mano. Di sentimenti religiosi, la povera vittima mal nutrita, non sapeva ribellarsi alle percosse, alle ingiurie, che mamma e sorella quotidianamente le prodigavano. I vicini di casa, avevano molte volte tentato di intervenire in difesa della fanciulla seviziata, ma avevano sempre dovuto battere in ritirata di fronte alle minaccie loro fatte.

Come se tutto questo non bastasse, ecco circa da due anni fa, un brutto giorno, arrivare in casa tale Giovanni Gallesi, di Pasquale nato a Santa Croce Camerina (Siracusa); attualmente di 26 anni, meccanico disoccupato. Il Gallesi, vantando una pretesa credità, si era installato in casa della Bisceglie, e in pochi giorni si associava alla madre e alla Matilde per seviziare con maggiore raffinatezza la disgraziata Vittorina. Così le 1500 lire che la ragazza aveva incassato quale indennizzo per l'infortunio sul lavoro del quale era rimasta vittima, servirono al degno terzetto per lauti festini e... per dotare la Matilde che doveva andare in isposa al siracusano. Questo non aveva impedito al Gallesi di dividere, in attesa dello sposalizio i favori della figlia e della madre.

La Vittorina intanto doveva arrotondare il salario settimanale.... con passeggiate al Parco, sotto il controllo del terzetto che al ritorno a casa, anzichè un tozzo di pane, offriva alla disgraziata bastonate e parolacce. Tantochè una sera la poveretta rimaneva ferita piuttosto seriamente, ed un sanitario dovette intervenire per medicarla. La Vittorina però non aveva fatto parola delle sevizie alle quali veniva sottoposta e solo i conquilini della casa sapevano la sua triste storia. Di più: un sabato la Vittorina, con minacce e percosse, veniva sedotta dal Gallesi, contro il quale gli inquilini accorsi alle grida della fanciulla, nulla poterono fare perchè il giovanotto si era presentato loro armato di roncola e di coltello.

Nauseata, sfiduciata, quasi pazza dalla vergogna, la Vittorina il giorno di Santo Stefano dello scorso anno si gettava da un secondo piano. Ma la tanto desiderata morte non la volle. Trasportata all'Ospedale, dopo un mese di giacenza, ritornava nella casa odiata. Da notare che la giovane era così spaventata che agli agenti di servizio all'Ospedale non aveva confessato il motivo del suo tentato suicidio. E così ancora una volta il terzetto poteva avere nelle sue mani la fragile vittima.

Vi fu qualcuno — finalmente! — che, preso il coraggio a due mani, interessò della triste faccenda il presidente della Associazione lombarda per la pubblica moralità. Il nobile Calvi si interessò personalmente e così anche il cav. Failla della sezione di Via Giusti. Bisognava però raccogliere testimonianze e prove. Le prime furono date e sottoscritte da tutti gli inquilini della casa di via Legnano N. 4A portinaio compreso; le seconde furono così schiaccianti nei confronti dell'infame terzetto, che il cav. Failla decideva per l'immediato arresto dei suoi tristi componenti.

La Vittorina, abilmente interrogata, perchè ormai preda a un continuo tremore, a una paura invincibile, al terrore delle minaccie quasi sempre attuate nei suoi confronti dai suoi persecutori, veniva poi ricoverata in via Commenda, dalle suore per la Protezione della giovane, mentre la indegna madre Rosa Maria Bisceglie veniva arrestata presso una famiglia di Musocco ove era solita recarsi per prestare dei servizi, la figlia Matilde insieme al.. fidanzato Gallesi nella casa di via Legnano. La madre è stata denunciata per maltrattamenti e lenocinio, la Maltide per maltrattamenti, il Gallesi per lenocinio, violenza carnale e maltrattamenti.

Quotazioni di Borsa

	Milano 4	Milano 5	Venezia 4	Venezia 5
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74.90	74.50	74.85	74.50
Consolidato 5 %	84.50	84.30	84,52	84.30
Obb. Venez'e 3,50 %	—,—	—,—	74.65	74,55
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	84,25	84,05	—,—	84,05
BANCARI				
Banca d'Italia	2603.—	2588,—	2590.—	2585,—
Banca Commerciale	1312.—	1306.—	1315,—	1309,—
Credito Italiano	877,—	872.—	—,—	—,—
Banco di Roma	116,50	115.—	118,—	116,—
Banca Naz. Credito	565.—	570,—	567.—	564,—
Credito Marittimo	525.—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	699.50	694.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	605,—	603,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	424,—	424,—	—,—	—,—
Meridionali	756,—	742,—	—,—	—,—
Rubattino	545.—	544,—	—,—	—,—
Libera Triestina	325,—	324,—	322,—	—,—
Cosulich	182.—	179.—	184,—	182,—
Costruz. Venete	245,—	243,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	262,—	263,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	53.—	49.50	—,—	—,—
Ilva	128.50	131.—	—,—	—,—
Elba	46.50	46.50	—,—	—,—
Montecatini	236.—	230.50	233,—	—,—
Monte Amiata	362.—	352,—	—,—	—,—
Gregorini	36.87	21,25	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	139,—	136.50	—,—	—,—
Breda	108.—	109.—	—,—	—,—
Fiat.	379.50	378,—	—,—	378,—
Isotta	204,—	202.50	—,—	—,—
Officine Mecc.	35.50	34.—	—,—	—,—
Reggiano	61,—	61.50	—,—	—,—
Dalmine	130.50	130.—	127.—	—,—
Autom. Bianchi	43.—	43,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	144,—	—,—
Cap. nav. di Venezia	—,—	—,—	74,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	151.—	150.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	560.	560.—	—,—	—,—
Fridania	880.—	875.—	—,—	—,—
Gulinelli	186.—	187.—	—,—	—,—
Riseria Italiana	114 —	114.—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	52,—	52.—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	218,—	210.—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	674,—	630.50	—,—	—,—
Fond. Regionale	113.50	111.00	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	475,—	470.—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	103.—	103.—	105,—	104,—
Esport. Italo-Am.	512.—	509 —	—,—	—,—
Pirelli	721,—	704.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	280,—	275.—	—,—	—,—
Rinascente	76,—	77.—	—,—	—,—
Petroli	64.—	62.—	—,—	—,—
Bonelli	32.50	32.—	—,—	—,—
Dall'Acqua	416,—	406.—	—,—	—,—
Brasital	220,—	222,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6620,—	6665,—
Italiana Gas	—,—	—,—	328,—	328,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3500,—	3500,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	726.—	722,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	202.—	202,—	200 —	206,—
Cascami Seta	841,—	836,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	303.—	303.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4620 —	4600,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	131,—	141,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	479.—	470,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	45.—	45,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	755,—	765,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	362 —	358,—	—,—	—,—
Snia Visc	169.50	164,—	—,—	—,—
Bernasconi	101.—	100,50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	132,—	130,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	540,—	540.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	390,—	399,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	950,—	950,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	144.—	144,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1075,—	1075,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	148.—	148,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	608,—	550,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	441.50	435,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	362,—	358,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2175,—	2175,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	250,—	247,—	252,—	251.—
Elettrica Bresciana	265,—	264,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	195,—	194,—	—,—	—,—
Edison	700.—	695,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	297.—	299,—	—,—	—,—
Vizzola	1125.—	1130,—	—,—	—,—
Marconi	256.—	255,—	—,—	—,—
Terni	438.—	425,—	440,50	435,—
Esercizi Elettrici	116.50	116.50	—,—	—,—
Adamello	259,—	260.50	—,—	—,—
Emiliana	49.75	49.75	—,—	—,—
Sesa	128,50	126,—	—,—	—,—
Valdarno	149.—	149,—	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	134,—	—,—	—,—
Tirso	245,50	245,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	222,—	222,—
CAMBI				
Francia	74,30	74,30	74,30	74,27
Svizzera	363,80	363,80	363,95	363,85
Londra	92,15	92,13	92,22	92,15
New York	18,91	18,91	18,93	18,91
Berlino	4,50	4,51	4,51	4,51
Vienna	2 66	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11.65	11.65	11,70	11.70
Belgio	2,63	2,63	2,63	2,63
Spagna	322,50	322,—	322,—	322,—
Praga	56,05	56 10	56,10	56,10
Budapest	3,30	3,30	3,31	3,31
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,30	33,30	—,—	—,—
Olanda	7,62	7,62	—,—	—,—

TRIESTE, 6. — Banca Comm. Triestina 573 — Adria 202 — Cosulich 182 — Libera Triestina 319 — Lloyd 685 — Premuda 498 — Gerolimich vecchie 620 — Martinolich 187 — Tripcovich 256 — Assicurazioni Generali 6680 — Riunione Adriat. prima serie 3030 — Id. id. seconda serie 3025 — Forze Idrauliche 125 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cementi Spalato 276 — Cementi Isonzo 94 — Stabilim. Tecnico Triest. 261 — Sigorta di Costantinopoli 285 — Littorio 84.15.

Cambi: Francia 74.30 — Londra 92.12 — New York 18.92 — Svizzera 363.75 — Spagna 323 — Amsterdam 762 — Berlino 451.50 — Bucarest 11.60 — Praga 56.05 — Vienna 2.66.5 — Zagabria 33.25 — Belgio 263 — Budapest 330 — Norvegia 500 — Albania 363.75.

GINO DAMERINI, Gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ISTITUTORE provetto, colto, trecento mensili, spesato, cercasi. Sartini, Testaferrata, Senigallia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI stabile grande con terreno, due rive. Scrivere: Cassetta 5 S Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RADIOSCUOLA - Venezia Santonin 3512 Ultimato corso Elettrotecnica Magnetismo cominceranno mercoledì 8 corrente lezioni Radiotelegrafia per ottenere Brevetto Radiotelegrafista. Iniziasi corso accelerato iscritti leva aspiranti specialisti Esercito, Marina, Aeronautica.

DELITTO possedendo bel timbro voce, trascurare studio canto. Tempesta, Ponte Apostoli, 5594.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCREDITATA fabbrica Lieviti secchi, surrogati uova occorre rappresentanti introdottissimi drogherie, pasticcerie. Stabilimento Chimico Grossi, Ravenna.

ANONIMA fabbricante rinom. biciclette assume rappresentanti solvibili. Sibem. Farini 61, Milano.

CASA importatrice legnami duri e dolci cerca rappresentante viaggiatore per Veneto - indispensabile praticità ramo buona introduzione presso clientela. Scrivere con referenze alla Cassetta N. 97. B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCO buone rappresentanze di articoli industriali metallurgici, nazionali, esteri, disponendo abbonamento, clientela, referenze, garanzie. - Scrivere Cassetta 182 C Unione Pubblicità Italiana - Torino.

COMMERCIALISTA tratterebbe provvigione importanti rappresentanze, articoli correnti Dott. D'Agata, Ventimiglia 100 - Catania, 142.

CERCASI rappresentanza esclusiva Sicilia fabbrica stoviglie alluminio. Referenze, cauzione. Portodarmi 2022390 Palermo.

FABBRICANTE belga, di pettini nikel, ricerca rappresentante bene introdotto per la Provincia di Venezia. Scrivere: Consolato Belga, Venezia.

ITALIANO, residente Svizzera, rappresenterebbe seri prodotti. Scrivere Michelotti, Via Stazione, Lugano.

PROFESSIONISTA recantesi prossimamente Francia viaggia affari accetta incarichi fiducia. Massima cura, discrezione, garanzie. Passaporto 725, Fermo Posta - Torino.

RAPPRESENTANTI cercansi vendita: Alluminio, gioielli, orologi, bigiotterie. Stipendio provvigione. Unione Casella Postale 1077 Milano.

RINOMATA Distilleria Sabbadini, Bologna, produttrice celebre Cognac Chassier Rhum Giamaica, Punchs, Cordialmarsala, superdelizioso, cerca tutte provincie rappresentanti 1.o ordine, unicamente introdottissimo alta provvigione.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

A BOLOGNA scendete alla Pensione Felsina, via Milazzo, vicina Stazione. Camere acqua corrente, riscaldamento, vitto L. 35.

ALASSIO, Villa Giuseppina distinta Pensione splendida posizione, accurata cucina, riscaldamento centrale.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

ARMADITAGGIA, Villa Elda situata spiaggia soleggiatissima. Pensione completa 25 giornaliere.

BARBERA, Moscato, Freisa vini superiori pasto dettaglio, listino, Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

DISSETANTE economico, adatto stabilimenti, ospedali, cinematografi, grandi assembramenti. Cercasi rappresentante organizzato per lanciamento. Vittore Buzzi, Milano.

FINALMARINA, Pensione Lavilletta Rivamare. Termosif. Prezzi modici, Pellico 6, Milano.

FRATELLI Scardellato, Oderzo, concessionari Fiat. Accettansi cambi, prenotazioni per mod. 520. Sempre disponibili macchine nuove e usate.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe I. Categoria, Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corrente calda e fredda. Alloggio da L. 18 a persona: Vitto: L. 6 L. 18 L. 22.50. Pensione da L. 50. Tasse e servizio a parte.

FRATELLI GOGLIO di Paolo - RHO. Fondata nel 1850. La più importante fabbrica meccanica ed a mano di sacchetti, carta d'Europa. - Agenzia Milano, A. San Giorgio, 2.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, via Castelfidardo 6, Milano.

RAPALLO, Hotel Bellevue et des Anglais. Casa moderna, ogni comfort, acqua corrente, prezzi modicissimi. Grande terrazza soleggiata con vista panoramica. Garage, telefono 5.

SPORTS invernali Madesimo Spluga - Grand Hotel - termosifone, acqua corrente, appartamenti signorili. Nuova direzione. Ogni comfort. Servizio di slitta.

TESSITURA lino cotone vende telai macchine preparazione e tutte le scorte. Storma, Santacroce, 16, Milano.

VINO Grignolino gradi 11 L. 200 q.le; Bianco secco L. 180 q.le; Barbera L. 250 q.le Quantitativo minimo di vendita Kg. 100. Spedizioni damigiane o fusti. Produttore G. Daffonchio - Tortona.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CEDESI a seria Ditta vasto negozio vicino Piazza Sanmarco, fitto mite. Scrivere: Cassetta 7 S Unione Pubblicità. Venezia.

Anno 186 - N. 39 — Mercoledì 8 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La posizione costituzionale del Gran Consiglio fascista

Lievi innovazioni al Senato

100 mila giovani nel Partito

ROMA, 7

Questa sera, alle ore 22, presieduta da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, è continuata la sessione del Gran Consiglio Fascista. Erano presenti le LL. EE. Volpi, Federzoni, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Grandi, Bottai, Turati, gli on. Ricci e Starace, il comm. Melchiorri, gli on. Blanc e Maraviglia, i comm. Marinelli e Marghinotti, S. E. Bazan, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balbo e Bianchi, l'on. Alfieri, S. E. Gentile, l'on. Benni.

Il Gran Consiglio, che nella precedente seduta aveva approvato, dopo discussione, il progetto di riforma della rappresentanza parlamentare, ha esaminato il problema della sua posizione costituzionale ed ha votato e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« *Il Gran Consiglio ritiene giunto il momento che la sua costituzione, il suo funzionamento e la sua posizione fra gli organi costituzionali dello Stato siano regolati per legge* ».

La regolamentazione e la forma saranno oggetto di discussione in una prossima sessione del Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio ha quindi esaminato il problema della costituzione del Senato votando il seguente ordine del giorno:

« *Il Gran Consiglio esprime l'avviso che nulla sia in genere da innovare nelle norme che disciplinano il Senato del Regno, salvo per ciò che concerne la costituzione del Senato in Alta Corte di Giustizia, le categorie di persone aventi titolo alla nomina a Senatore del Regno e l'età minima richiesta per la nomina medesima, materie nelle quali appare manifestamente opportuna una revisione delle disposizioni vigenti, che rimuova inconvenienti e adegui sempre meglio l'alta assemblea alle trasformazioni subite dalla vita nazionale* »

Il Gran Consiglio ha poi stabilito le modalità per la seconda leva fascista, che deve immettere nella Milizia e nel Partito centomila giovani avanguardisti. I dettagli della cerimonia, per quanto riguarda il tesseramento e l'armamento, saranno concretati fra il Segretario generale del Partito, il Comando generale della Milizia e il Presidente dell'Opera nazionale Balilla. Tali manifestazioni caratterizzeranno la celebrazione del nono annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento.

La seduta è stata tolta alle ore 0.30.

Il Principe Umberto visita gli scavi nella valle delle Regine

LUXOR, 7

Nel pomeriggio di ieri S. A. R. il Principe Umberto si è recato alla Valle delle Regine visitandovi gli scavi fatti dalla Missione archeologica italiana e tutte le altre tombe e templi di Medinet, Habou e Ramoseum. Quindi si è recato a partecipare ad un thè offertogli dal R. Agente consolare italiano; durante il percorso la colonia italiana e la popolazione egiziana hanno rinnovato al Principe una imponente manifestazione di giubilo. Nei locali della R. Agenzia consolare sono stati presentati a S. A. R. il Principe Umberto le notabilità della colonia italiana e straniere nonchè le principali personalità egiziane.

Nella serata, dopo il pranzo, il Principe Umberto ha assistito ad un trattenimento danzante organizzato nell'albergo.

Nella mattinata di oggi S. A. R. il Principe Umberto si è recato nella Vallata dei Re ove ha visitato tutte le tombe compresa quella Tutankamen accompagnato sempre dal direttore generale delle antichità e dal sig. Carter. Dopo colazione il Principe ha assistito ad una grande fantasia araba alla quale hanno partecipato numerosi cavalieri cavalcanti camelli e cavalli sfarzosamente bardati.

Alle ore 16 S. A. R. il Principe Umberto ha visitato le scuole italiane accolto da una entusiastica manifestazione e la Missione cattolica francescana ove è stato ossequiato da tutti i padri francescani. Alle ore 18 il Municipio di Luxor ha offerto un thè in onore di S. A. R. il Principe Umberto. Al ricevimento riuscito imponente hanno partecipato oltre il Principe Ereditario d'Italia, il Ministro degli Esteri egiziano, le principali personalità della colonia italiana e straniera nonchè tutte le autorità egiziane.

L'arte del vendere

Per la ripresa edilizia - La formazione dei numeri indici - Problemi marinari e agricoli

ROMA, 7

Il Segretario generale del Partito on. Turati ha inviato a tutti i segretari federali una circolare per impedire che i prezzi dei materiali da costruzione subiscano eccessivi rincari per effetto dei recenti provvedimenti governativi a favore delle nuove costruzioni edilizie.

La circolare rileva che con questo provvedimento si mira ad evitare che i provvedimenti emanati dal Governo a favore dell'edilizia si risolvano in un unico ed illecito beneficio dei produttori di materiali e che siano frustrati gli effetti che da essi il Governo si ripromette per risolvere la crisi delle abitazioni e per promuovere una più intensa ripresa della attività industriale in genere.

In materia annonaria si apprende che la commissione nominata dal Comitato centrale intersindacale per stabilire i nuovi criteri per la formulazione dei numeri indici si riunirà nuovamente il 10 corrente per concretare le proposte e le modificazioni che dovranno essere apportate ai criteri fin qui seguiti dall'Istituto centrale di statistica. Intanto ai membri della commissione è stata in questi giorni inviata un'ampia relazione in cui sono contenute le proposte di innovazione formulate dai comitati provinciali. Tali innovazioni non sono radicali, in quanto gli anzidetti organi, nella maggior parte dei casi, si sono limitati a suggerire l'inclusione di determinati prodotti o di alcune spese accessorie nel conto delle spese della famiglia tenute presenti dall'istituto per la formulazione dei numeri indici.

Intanto stasera è stata insediata la commissione ministeriale per « l'arte del vendere » nominata con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo. All'adunanza sono intervenuti il Presidente della Confederazione fascista dei commercianti, il Presidente della Confederazione fascista dell'industria, il comm. Gazzoni, il comm. Borletti, il comm. Galli, il comm. Pilotti dell'Istituto nazionale per l'esportazione, il commend. Belli per il Ministero dell'Economia.

La commissione, come è noto, ha il compito di studiare i mezzi più opportuni per dare incremento allo smercio dei prodotti, cominciando dalla pubblicità per finire alla presentazione dei prodotti stessi. In proposito essa tien conto dei sistemi già vigenti negli altri Stati, quali l'America, la Germania e l'Inghilterra. Nell'adunanza odierna la commissione si è occupata sopratutto dell'opportunità di allargare ed estendere a tutte le città d'Italia il sistema seguito da qualche importante centro italiano ed ha preso atto dell'iniziativa sorta a Milano, relativa all'inaugurazione di un corso d'insegnamento dell'arte del vendere, e della gara fra i negozi indetta dalla Confederazione del commercio, che si svolgerà fra qualche mese in tutte le provincie nel campo alimentare.

Si è stabilito che nel prossimo anno tale iniziativa sia estesa ad altre branche del commercio e cioè ai grandi magazzini e alle piccole botteghe. La commissione si riunirà nuovamente nella terza decade del corrente mese, per concretare le provvidenze necessarie e per esaminare le proposte che al riguardo sta formulando l'Istituto di commercio che, a titolo di esperimento, organizzerà ed istituirà speciali sezioni incaricate di impartire l'insegnamento dell'arte del vendere.

I contratti d'appalto esenti dal versamento di cauzioni

ROMA, 7

In questi giorni il Ministero delle Finanze conte Volpi, d'accordo col Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, ha inviato ai competenti uffici le opportune istruzioni sulle esenzioni dalla cauzione nei contratti di appalto. Molti organismi economici e finanziari, tenendo presenti le condizioni del mercato monetario, hanno invitato i competenti uffici ministeriali ad essere più larghi nell'uso della facoltà concessa di esonerare dalla cauzione nei contratti di appalto i concessionari. In seguito ad un ampio esame della questione sono state diramate in questi giorni le relative istruzioni dai due Ministeri interessati. Tali disposizioni ricordano come l'art. 54 del regolamento della Contabilità generale dello Stato consenta all'Amministrazione di prescindere in casi speciali dal richiedere la cauzione per le forniture o lavori da eseguirsi da persone o ditte di notoria solidità. Si è pertanto raccomandato che, con le debite cautele degli interessi erariali, le amministrazioni si avvalgano con criteri di larghezza di questa facoltà di esonero, quando l'appaltatore dimostri di essere in condizioni finanziarie di sicura solidità. Nessuna innovazione è stabilita per le aste pubbliche e per le licitazioni private, per le quali invece occorrerà mantenere l'obbligo della cauzione.

Anche in quest'ultimo caso però è data facoltà all'Amministrazione di esaminare la possibilità di esonerare dalla cauzione quando riconosca nell'impresa deliberataria la condizione di notoria solidità. La concessione dell'anzidetto beneficio è subordinata ad una riduzione sul prezzo netto del 5 per cento annuo, che dovrà essere fatta dal concessionario in relazione all'importo della cauzione e per il tempo in cui essa doveva essere vincolata.

La Cassa delle Assicurazioni

Sconti ad attività venete

ROMA, 7

Ha tenuto ieri la sua seduta mensile il consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, sotto la presidenza del sen. Indri, il quale nell'aprire la seduta ha commemorato con alte parole il giornalista Mino Fioroni, che fu solerte ed attivissimo sindaco della Cassa.

Fra le altre deliberazioni prese, è stato concesso lo sconto di annualità statali al Consorzio bonifica Ongaro Inferiore di San Donà di Piave; mutuo di lire 2.500.000 all'Istituto per le Case popolari di Venezia per le costruzioni in Bolzano; mutuo di lire 6.000.000 per operazioni finanziarie varie. Sono state approvate le operazioni di sconto in conto corrente di 11.000.000 della Cassa depositi e prestiti per mutui ai comuni del Friuli.

I grandi problemi marinari trattati a Roma

ROMA, 7

La Segreteria del Consiglio superiore della Marina mercantile comunica:

Sotto la presidenza di S. E. Boselli si è riunito in seduta plenaria il Consiglio superiore della Marina mercantile al quale sono state sottoposte importanti questioni riguardanti la stazzatura delle navi, la classificazione di alcuni porti e il controllo dei servizi marittimi sovvenzionati.

S. E. il Presidente ha chiuso i lavori esprimendo con elevate parole il plauso e la soddisfazione del Consiglio superiore e di tutti coloro che sono solleciti delle sorti d'Italia sul mare per l'opera svolta dal Ministro delle Comunicazioni e dall'amministrazione in favore della industria marittima e per lo sviluppo considerevole della marina mercantile italiana, la quale procede arditamente verso nuove e maggiori fortune.

Ha soggiunto che il risveglio della coscienza marinara del Paese è dovuto non soltanto alla previggenza del Governo, ma all'ambiente della nuova politica italiana rinnovatrice e creatrice instaurata nel nostro Paese dal genio del Duce che indirizza la nuova Italia a più alte mete nella vita del mondo.

La trasformazione fondiaria e l'azione sindacale

ROMA, 7

La Confederazione nazionale fascista agricoltori comunica:

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha dato precise istruzioni alle Federazioni provinciali perchè in ognuna sia immediatamente costituita una speciale sezione per le trasformazioni fondiarie con lo scopo di esaminare, seguire e coordinare tutti i problemi inerenti alla trasformazione fondiaria (bonifiche, irrigazioni, strade, fabbricati, sistemazioni ecc.).

Le sezioni, che avranno l'assistenza di ristrette commissioni di studio, saranno rette da uno speciale regolamento già compilato dalla Confederazione. Con la costituzione di tali sezioni, l'organizzazione centrale degli agricoltori ha inteso rispondere con prontezza alla necessità di recente prospettata dal Ministro per i LL. PP. che le Federazioni provinciali dei sindacati fascisti agricoltori collaborino cogli uffici del Genio civile e con i Provveditorati al fine di meglio e sempre tutelare i bisogni presenti e futuri dell'agricoltura.

La condanna della guerra esclusa dal Senato degli Stati Uniti

PARIGI, 7

Il « New York Herald », edizione di Parigi, riceve da New York che la Commissione giudiziaria del Senato ha respinto all'unanimità una mozione tendente ad inserire nella costituzione un emendamento che condanna la guerra.

AI CONFINI TRA LA CIRENAICA E LA TRIPOLITANIA

Vasto rastrellamento di ribelli e disarmo dei Mogarba Sciammach

ROMA, 7

Il Ministero delle Colonie comunica:

Dopo l'avvenuta congiunzione territoriale tra le due colonie libiche e il forzato allontanamento dei Mogarba Raedat dalla zona litoranea della Sirtica orientale, fissato il 19.o meridiano a est di Grenwich come limite provvisorio fra la Tripolitania e la Cirenaica, è sembrato opportuno procedere al disarmo dell'altra grande frazione dei Mogarba, gli Sciammach, che gravitano nella regione ad oriente di detto meridiano, fin sotto a Gerabia, e cioè in territorio di pertinenza della Cirenaica.

L'elemento infido

Durante tutto il ciclo di operazioni svoltesi nella prima quindicina dello scorso gennaio, i Mogarba Sciammach si erano mantenuti neutrali e nessun atto di ostilità era stato da essi compiuto contro le colonne del Regio Corpo truppe coloniali della Cirenaica operanti nel loro territorio. Ma la tribù era rimasta in armi, benchè i suoi capi avessero già fin dall'autunno scorso fatto atto di sottomissione alle nostre autorità ad Agedabia. Quindi a Bengasi il Governo della Cirenaica aveva consentito a lasciar loro le armi sinchè la presenza effettiva delle truppe italiane nel loro territorio non fosse per garantire agli Sciammach stessi efficace protezione contro i nemici esterni. Tale condizione è venuta pienamente a verificarsi dopo le effettuate operazioni nella Sirtica orientale, e particolarmente dopo la disastrosa fuga dei loro cugini Mogarba Raedat, dei quali gli Sciammach mostravano sopratutto di temere, sia per gli antichi dissensi esistenti fra le due fazioni, sia per la ben nota prepotenza, ambizione e avidità di dominio di Saleh El Ateusc, capo dei Raedat.

Accampamenti di ribelli

D'altra parte, nel territorio stesso di dimora e percorso dagli Sciammach, e naturalmente con la connivenza o almeno con la tolleranza di questi, si erano costituiti accampamenti armati di ribelli di varia provenienza, raccolti intorno a piccoli nuclei di regolarizzati senussiti e personalmente comandati dal Saied Sedigh El Senussi, figlio del Ildà, che teneva il proprio Dor a Bettafal, sull'uadi Faregh, di dove si allontanò alla vigilia del passaggio delle truppe della Cirenaica, mentre altri piccoli Caracol erano segnalati or qua or là nella regione a cavaliere del Faregh.

La necessità di sistemare il territorio di recente occupazione e di organizzare le popolazioni, non mai sino ad oggi dominate secondo le nostre leggi e i nostri ordinamenti, imponeva quindi il disarmo degli Sciammach e l'allontanamento dal territorio stesso degli assembramenti ribelli e senussiti.

La sorpresa

A tale uopo, dopo avere nei giorni dal 21 al 24 gennaio rastrellato la zona compresa tra il 19.o meridiano a est di Greenwich e El Agheilla, forze mobili del Regio Corpo truppe coloniali della Cirenaica, articolate in cinque colonne, sono partite il 25 gennaio da El Agheilla per rastrellare, irradiandosi a ventaglio, tutto il terreno compreso tra El Agheilla, El Giafia, Ain En Naga e Maten Gheizen (a oltre 100 km., in linea d'aria, a sud di Agedabia e a soli 90 km. a nord est dell'oasi di Mrada). Questo rastrellamento in grande stile ha sorpreso gli accampamenti dei Mogarba Sciammach disseminati nel vasto territorio, dei quali, in generale, quelli dislocati nella fascia litoranea, a nord dell'uadi Faregh, si sono lasciati perquisire e disarmare senza opporre resistenza, mentre i nuclei che si trovavano a sud dell'uadi, e specialmente quelli in immediato contatto con le formazioni armate senussite, si sono allontanati precipitosamente, abbandonando gli accampamenti non appena avvistavano le colonne di truppa e lasciando sul terreno armi, munizioni, materiali e derrate.

L'ingente bottino

Le operazioni, condotte con grande energia e decisione, sono state ostacolate dalle difficoltà del terreno sul quale si svolgevano, intramezzato di zone dunose e paludose, e dalle pioggie cadute dirottamente e continuamente, e hanno dato luogo a qualche scontro, specialmente in zona di Maten Gheizel, dove una frazione di armati del Dor di Sedigh El Senussi aveva tentato di ritornare per ricuperare armi e materiale abbandonati.

Nel complesso di queste operazioni di rastrellamento ed azione, che sono durate dal 25 gennaio al 3 febbraio, l'avversario ha perduto 29 uomini uccisi, 250 circa catturati; tre cannoni, 15 mitragliatrici, 500 fucili, alcune pistole; nonchè 400 cammelli, oltre 900 ovini e una ingente quantità di materiale e derrate. Da parte nostra, soltanto un ufficiale, un soldato metropolitano e una camicia nera feriti.

Pompeo Molmenti commemorato al Senato

I lavori per la prossima sessione della Camera

ROMA, 7

La seduta è aperta al Senato alle ore 16. Presiede il senatore TITTONI.

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri. Commemora i senatori Rossi Teofilo, Bensa e Molmenti, ricordando i meriti patriottici, civili e scientifici. (*Vive approvazioni*).

FEDELE, min. P. I.: « Il Governo si associa alle nobili parole del Presidente del Senato che ha commemorato i senatori Rossi Teofilo, Bensa e Molmenti, dei quali la Nazione ricorderà sempre il nome con orgoglio e riconoscenza. Preziosa fu l'opera del sen. Teofilo Rossi come ministro fascista: ebbe egli grande amore per la cultura e fu tra i principali promotori della Soc. Storica Subalpina; fu cultore di studi danteschi e seguì e cooperò al rinnovamento economico d'Italia. Il sen. Bensa ebbe vasta cultura e grande probità, l'insegnamento suo fu di singolare efficacia. Dichiarata la guerra sentì i fremiti entusiastici della giovinezza e vestì l'uniforme di soldato.

« L'opera del sen. Molmenti è una delle più belle e importanti della letteratura storica italiana. Dall'arido materiale egli seppe trarre una viva opera d'arte in una forma lucente. La sua opera vivrà perennemente. Dei tempi nuovi fu spettatore ma non assente. Pareva che gli occhi suoi si illuminassero della nuova luce dell'età nuova ». (*Approvazioni*).

Si rinviano a scrutinio segreto senza discussione alcuni disegni di legge, mentre sulla conversione in legge del R. D. L. 20 marzo 1927, relativo al censimento generale degli esercizi industriali e commerciali, MORPURGO, dell'Ufficio Centrale, rileva che dalle prime risultanze del censimento appare che gli esercizi sono oggi 1,508,972 in confronto di circa 250,000 rilevati nel censimento precedente. Questo semplice dato — rileva l'on. Morpurgo — manifesta chiaramente come era opportuno procedere al censimento, tanto più che quello che l'aveva preceduto, compiuto nel 1911 era semplicemente parziale. Poichè non tutti i Comuni hanno risposto compiutamente alle richieste della Commissione, prega il Ministro della Economia Nazionale di voler inviare una circolare di sollecitazione.

MUSSOLINI annuncia che su 92 Provincie, 90 hanno dato tutti gli elementi completi per il censimento, mancano ancora i dati di Palermo e di Messina che sono stati sollecitati. Appena questi saranno giunti, si procederà con sollecitudine e diligenza alla loro elaborazione, cosicchè nel primo semestre si può essere certi che tutti i dati saranno a disposizione del pubblico.

MORPURGO, ringrazia e quindi l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 17.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.

La Camera esaminerà in maggio il progetto della sua riforma

ROMA, 7

Con la riapertura del Senato e con la riunione della Giunta del bilancio è stata ripresa l'attività parlamentare. Intervenendo alla riunione della Giunta del bilancio il Presidente Casertano ha dato disposizioni perchè i lavori della giunta, per quanto riguarda l'esame dei bilanci, si svolgano con tutta celerità e tutto possa essere pronto per il 27 corrente, data di riapertura della Camera. La tornata parlamentare, a quanto si afferma, si protrarrà fino al 2 aprile. La Camera sarebbe poi riconvocata nel prossimo maggio per l'esame e l'approvazione del progetto di legge elaborato dal Gran Consiglio Fascista sulla riforma della rappresentanza nazionale.

Sempre in relazione ai lavori della Camera il Presidente on. Casertano si propone — come abbiamo detto ieri — di far esaurire nella prossima sessione di lavori l'approvazione di tutti i decreti legge passati e in corso, che ammontano a circa 150. Per la prima volta si discuterà quest'anno il bilancio delle Corporazioni e sarà dato quindi modo alla Camera di considerare quest'istituto importantissimo del Regime in tutti i suoi aspetti, sociali, giuridici, economici e politici.

Domani si aduneranno gli uffici del Senato per procedere alla loro costituzione e all'esame delle varie conversioni dei disegni di legge presentati. Fra questi vi è quello presentato dal Ministro conte Volpi sulla cessazione del corso forzoso. Con ogni probabilità il conte Volpi farà le attese dichiarazioni nella giornata di sabato. Il Ministro delle Finanze porrà in rilievo l'azione proficuamente svolta dal Governo fascista nella finanza del Regno e i suoi nuovi aspetti fuori dei confini.

E' stato intanto presentato al Senato il disegno di legge che disciplina i trattati di compra e vendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobil Club d'Italia. Nella sua relazione per conto dell'Ufficio centrale l'on. Bevione nota la situazione arretrata in cui è l'Italia in fatto di movimento automobilistico di fronte ai paesi anglosassoni e, nel continente, anche di fronte alla Francia, alla Germania e al Belgio. Il relatore rileva quindi che le industrie automobilistiche italiane si sono sforzate senza posa di aumentare le loro vendite nel Paese, e ci sono riuscite in una certa misura; passa quindi ad occuparsi del registro automobilistico.

L'esperimento socialista fallisce in Norvegia

BERLINO, 7

(F.A.) Sembra che l'esperimento tentato dal Re di Norvegia con la costituzione di un gabinetto puramente socialista sia destinato a fallire prima di aver seriamente cominciato a funzionare. A tale proposito bisogna ricordare che il gabinetto socialista, per sostenersi, ha bisogno dell'appoggio dei democratici e che questi l'hanno promesso alla condizione esplicita che il governo si astenga da ogni misura che possa compromettere la stabilità della valuta. Sembra ora che precisamente in questo campo si facciano sentire gravi divergenze dovute sopratutto alla fuga di capitali all'estero cominciata subito dopo la costituzione del Ministero.

Mancando questo caposaldo dell'intesa fra i partiti, è da ritenersi probabile una crisi già nel corso della discussione che si è iniziata oggi al Parlamento, nella quale si deve discutere fra l'altro la amnistia per i reati politici e la riduzione delle spese militari. I democratici erano disposti ad inghiottire queste misure, ma le loro preoccupazioni sono dettate dalla crisi finanziaria.

Nel caso che il governo socialista fosse rovesciato, l'incarico verrebbe forse dato al capo del partito democratico; ma anche per questa candidatura vi è una difficoltà, e cioè che il capo democratico è un partigiano fanatico del regime secco, contro il quale il paese si è nettamente pronunciato col noto referendum.

Secondo le ultime notizie la caduta del Ministero è data per sicura, avendo precisamente il capo dei democratici presentato l'ordine del giorno di sfiducia contro il governo. Non essendovi dubbio che i democratici seguiranno compatti il loro capo, il destino del gabinetto può considerarsi senz'altro suggellato.

Mussolini visita la sede della Cassa delle assicurazioni

ROMA, 7

Stamattina, alle ore 11, S. E. Mussolini, accompagnato da S. E. Giunta, ha visitato la Cassa nazionale assicurazioni sociali nella sua sede del Palazzo Sciarra. Fu ricevuto ai piedi dello scalone dal presidente sen. Indri e dal direttore generale Medolaghi. Al sommo della scala erano tutti i componenti dei comitati della Cassa.

Il Capo del Governo ha attraversato le varie sale delle quali ha ammirato l'austera signorilità e si è portato poi nella stanza del presidente. Il sen. Indri gli rivolse un affettuoso deferente saluto che S. E. Mussolini accolse con manifesta cordialità esprimendo il suo compiacimento al presidente il quale offerse al Duce la tessera della iscrizione di lui come assicurato che risale a parecchi anni or sono. L'on. Mussolini gradì moltissimo questo ricordo. Si interessò quindi sui particolari dei problemi più interessanti della previdenza sociale e da lui pienamente conosciuti.

All'uscita dell'ufficio del presidente e lungo la galleria e le scale erano raccolti tutti i funzionari della Cassa che fecero al Capo del Governo una calorosissima entusiastica dimostrazione, mentre un piccolo balilla, che S. E. Mussolini baciò, gli offerse da parte dei funzionari fascisti un mazzo di fiori. Nell'accomiatarsi dai dirigenti, il Duce espresse al presidente la sua piena soddisfazione per la visita compiuta.

Un'altra presunta figlia dell'infelice Zar Nicola

BERLINO, 7

(F.A.) Nella Volinia polacca è spuntata da qualche giorno una pretesa figlia dell'ultimo Zar di Russia, che fa molto parlare di se nei circoli degli emigrati russi in Polonia. Come la famosa Anastasia, che per circa un anno riuscì a imbrogliare molti gonzi a Berlino, la donna afferma di essere scampata per miracolo alla strage di Ekaterinenburg e mostra le cicatrici delle ferite che le sarebbero state inferte in quella notte. Pare d'altronde che nei suoi racconti la donna sia già caduta in varie contraddizioni, cosicchè è da ritenere che anche la fede che le dimostrano i monarchici russi sia di corta durata.

Il raid di Costes e Le Brix

MONTGOMERY, 7

Gli aviatori Costes e Le Brix hanno atterrato alle 5.20.

Come ha visto Mussolini uno scrittore francese

PARIGI, 7

Il noto scrittore politico e giornalista francese Marcello Lucain ricomincia oggi nel «Paris Midi» la narrazione del suo viaggio in Italia. Dopo aver fatta la descrizione pittoresca del viaggio fra Ventimiglia e Roma e di aver notato che tutto l'aspetto esteriore dell'Italia è profondamente modificato, il Lucain racconta la impressione avuta nel rivedere il Duce. Egli fa del Capo del Governo italiano un ritratto assai vivo, e scrive:

« Quello che colpisce nel momento in cui Mussolini attraversa il grande salone, è il suo passo elegante e svelto, assolutamente sportivo. Egli porta il corpo diritto, la testa leggermente rialzata, senza nessuna affettazione. Un Mussolini ben diverso dai suoi ritratti e dinanzi a me, sorridente con aria dolce e buona. Riconosco il suo sguardo fisso, luminoso e penetrante che scaturisce dai suoi occhi strani e grandi che a me avevano fatto tanta impressione la prima volta. Il contrasto fra la malinconia delle labbra rotonde e voluttuose che la fanno somigliare ad una smorfia di bambino, e gli occhi di fuoco, è caratteristico. La mascella è possente e volontaria. La fronte lunga e scoperta è di una grande nobiltà. La parte inferiore del viso è quella di Napoleone e la parte superiore di Victor Hugo o di Beethoven. La mano piuttosto piccola ed allungata e fine, è degna di un prelato. Penso allora, guardando quest'uomo, alla ignoranza che noi abbiamo generalmente dei grandi uomini. Questi, per esempio, non è conosciuto sotto il suo vero aspetto: se ne fa volentieri una specie di tiranno dalla maschera dura, ed invece vedendolo da vicino, la sua sensibilità è manifesta. Trapela da lui una profonda attitudine alla sofferenza. Il modo con cui egli accoglie chiunque gli sembra essere un amico prova la fedeltà dei suoi sentimenti. Si è o suo amico o suo nemico. E ciò spiega quasi tutto il suo regime ».

Il terremoto nelle Filippine

MANILLA, 7

Un violento movimento sismico durato per due minuti è avvenuto oggi nella provincia di Dabao nell'isola di Mindanao (Filippine). Nessuna vittima, nessun danno.

L'attività della "Luce,, in un'intervista col sen. Cremonesi

ROMA, 7

Il Senatore Cremonesi, intervistato da un redattore de «L'Informazione» sull'Istituto Luce, nella sua essenza finanziaria e politica, ha detto che l'Istituto ha in magazzino circa 5 milioni di lire di capitale, capitale che non rimane inoperoso, ma che continuamente si rinnova nella fornitura regolare di films alle 3400 sale cinematografiche sparse in tutta Italia.

L'attività della «Luce» investe tutti i campi della mente e dello spirito: politica, istruzione, moralità; e si svolge attraverso una produzione accurata e controllata la quale affronta tutti i principali concetti di una propaganda pratica.

Uno dei suoi compiti più difficili è costituito dalla scelta dei lavori, per la delicatezza di tale compito e per la sensibilità cui l'istituto si deve ispirare. E, là dove l'industria privata non arriva, arriva l'istituto coi suoi 25 cinema ambulanti, attrezzati in modo da avere la massima autonomia, e da funzionare anche dove non è ancora giunto il progresso dell'industria elettrica. Tutto questo lavoro si svolge con la più perfetta regolarità, — ha dichiarato il Senatore Cremonesi, — ed ha quindi aggiunto che il bilancio è compensato dal modestissimo contributo pagato dalle sale cinematografiche all'istituto per la programmazione dei suoi lavori, e che contempla per la massima parte dei locali un compenso di lire 10 giornaliere per ogni film di almeno 200 metri.

L'intervistato ha fatto osservare come con tale esigua somma, l'oculatezza amministrativa dell'istituto, provvede ai bisogni dell'Azienda unitamente ad infinite altre espressioni di lavoro. Quindi, passando alla parte politica, egli ha notato che tutto quello che è stato fatto durante il V. anno dell'Era Fascista, è stato diligentemente scolpito attraverso le fedeli riproduzioni della «Luce» nella mente e nell'animo del popolo italiano, il quale ha oggi realmente imparato a seguire i titanici sforzi del Regime nella costruzione di quelle grandiose opere, che saranno a testimoniare, per secoli e secoli, la prodigiosa attività della nostra stirpe.

Il senatore Cremonesi ha inoltre dichiarato che nel campo della propaganda, lo istituto, per accordi con il gruppo Haerst, il quale controlla nell'America del nord 15.000 cinematografi e 500 giornali, fa re[illegible] ... zioni di films politiche, scientifiche, [illegible], mentre accordi consimili si stanno trattando con il Governo ungherese, la Cecoslovacchia, la Polonia e la Romenia.

Dopo aver ricordato come gran parte della propaganda fuori d'Italia sia affidata ai fasci all'estero, l'intervistato ha affermato che oggi l'organizzazione dell'Istituto Luce è perfetta in ogni più piccolo ingranaggio. La costituzione di 8 cinemateche, affidate ai più bei nomi della cultura e della scienza, inquadra completamente il funzionamento dell'Istituto, fissando in modo preciso la produzione e definendo i compiti che a questa spettano.

Il senatore Cremonesi ha aggiunto che in questi giorni la «Luce» sta completando un film grandioso, che rappresenterà una vera affermazione della tecnica cinematografica italiana; da ultimo egli ha dichiarato che gli accordi che si stanno elaborando coi gruppi esteri daranno alla «Luce» ogni più larga possibilità di affermazione così che l'autorità dell'Istituto sarà presto veramente degna dello spirito per cui fu creato.

Blocco di giornali pangermanisti

BOLZANO, 7

La Casa Editrice d'Innsbruck, «Wagner'sche Universitaets-Buchdrukkerei» dopo avere acquistato la Casa Editrice di Salisburgo «Buch-und Kunstdruckerei R. Kiesel», con passo sicuro va sempre più accaparrandosi la stampa di destra delle province austriache. Detta Casa, che a Innsbruck procura le edizioni delle «Innsbrucker Nachrichten», della «Neueste Zeitung», a Salisburgo del «Salzburger Volksblatt», a Linz (Alta Austria) dell'Oberoesterreichische Tageszeitung», ha ora acquistato a Graz il «Grazer Tagblatt», il quale uscirà dal 16 di febbraio in poi, in due edizioni al giorno.

Sembra che esistano pure trattative per acquistare i maggiori quotidiani tedeschi del Burgenland e della Carinzia, cosicchè da Innsbruck sarà inspirata tutta la stampa di destra, ovverossia pangermanista, della vicina repubblica, fatta eccezione per il Vorarlberg e la Bassa Austria, con Vienna.

Il «Grazer Tagblatt» dando l'annunzio di tale fusione, assicura i propri lettori che unico scopo di tale espansione della Casa Editrice innsbruckese è creare un fronte unico spirituale, ed un unico concetto economico, per essere più forti e più agguerriti nella lotta dei Laender per la salvaguardia della loro autonomia amministrativa di fronte ai tentativi del Governo centrale di Vienna di menomare e restringere tale indipendenza.

La stampa socialdemocratica e cristiano-sociale di Innsbruck e di Vienna non si mostra molto edificata di fronte al rafforzarsi della stampa pangermanista tirolese.

Un uomo dalla Terra a Venere entro un proiettile

PARIGI, 7

Un telegramma da Miami annunzia che lo scienziato americano Roberto Coudit ha preparato un proiettile col quale egli conta di andare nel pianeta Marte. L'apparecchio è pronto con un esplosivo violentissimo. Il Coudit crede di poter dirigere il proprio veicolo attraverso gli spazi interplanetari e, secondo le ultime notizie, egli partirebbe il mese prossimo.

Centinaia di curiosi si recano quotidianamente a visitare lo scienziato nel suo laboratorio e gli chiedono come farà a ritornare sulla Terra; ammesso, naturalmente, che possa raggiungere Venere. Lo scienziato risponde: «Perchè prendere la strada del ritorno dopo aver fatto quella dell'andata? Chi vi dice che se raggiungo Venere non abbia intenzione di rimanervi?».

Vane ricerche del ladro dei gioielli del sen. Silvestri

MILANO, 7

La caccia che viene data al domestico, fuggito domenica con i gioielli della signora del sen. Silvestri, non ha permesso ancora di trovare tracce, nè dell'audace ladro, nè della preziosa refurtiva.

Il domestico infedele è stato identificato precisamente per Aldo Fiorentini fu Enrico, di anni 36, nativo di Brisighella, presso Faenza, dove risiede la sua famiglia e dove egli ha la moglie. Si tratta di un giovanotto alto m. 1.75, sbarbato, snello, facilmente riconoscibile per un difetto all'occhio sinistro.

Dove si è diretto appena compiuto il furto? Essendo escluso che egli sia in possesso di un passaporto a meno che non ne disponga di uno falso, è poco probabile che abbia tentato di riparare all'estero. Comunque, circolari con i connotati sono state diramate, oltre che a tutte le questure del Regno, ai posti di confine. Il commissario dott. Tomatis, comandante la squadra mobile, già domenica sera è partito per Brisighella, allo scopo di raccogliere presso i familiari eventuali indizi, essendosi saputo che proprio otto giorni prima egli aveva chiesto e ottenuto di recarsi al suo paese.

E' risultato che il Fiorentini non solo aveva, fin dal giorno prima, portato fuori tutti i suoi indumenti personali, ma distrutte tutte le carte e la corrispondenza che in un anno di servizio presso la famiglia Silvestri in Corso Venezia, 16, aveva ricevuto. Ciò conferma che egli aveva preparato il colpo, che si decise a mandare ad effetto quando fu sicuro che il sen. Silvestri e la signora sarebbero stati assenti molte ore.

Infatti si ricorda che il Fiorentini stesso, allorchè i signori partirono in automobile, alle 11, per recarsi alla Cantoniera della Presolana, domandò a che ora sarebbero tornati; gli fu risposto che non avrebbero potuto essere a Milano prima delle 19, ed allora egli giudicò che la giornata era buona per agire.

Una curiosa circostanza è poi venuta in luce, che dimostra ancora come egli meditasse il colpo, ma anche il suo scarso ritegno e la sua sicurezza. Egli aveva relazione con una giovane donna che si ritiene la sua amante, e non le avrebbe nascosto che si era fatta fare una cassettina di latta ben chiudibile, aggiungendo anche che doveva servirgli per trasportare dei gioielli in America. Questa donna è scomparsa, e il commissario dr. Fiscaro e il vice commissario dr. Cutrera, con i loro migliori agenti, la stanno ricercando, coadiuvati in ciò da un altro domestico, a giorno della relazione amorosa, e che conosce, di vista almeno, la donna.

Sono stati mantenuti i «fermi» operati dalla Questura appena conosciuto il furto del milione e mezzo di gioielli; tra le persone trattenute, per essere interrogate, si trova quel maggiordomo di una casa patrizia milanese dietro le cui raccomandazioni, come fu detto, il sen. Silvestri aveva assunto al suo servizio il domestico.

Il sen. Giovanni Silvestri, ha disposto un premio di 30 mila lire per chi darà indicazioni utili a rintracciare il ladro e ricuperare la refurtiva.

Numeri unici sulla Tripolitania

TRIPOLI, 7

L'ufficio studii e propaganda del Governo della Tripolitania, in occasione della seconda Fiera campionaria di Tripoli, ha approntato due numeri unici sulla Tripolitania. Il primo è composto di cento pagine riccamente illustrate e contiene ventidue articoli sulla colonia; il secondo è composto di sedici pagine, contenenti oltre sessanta documenti fotografici sul progressivo sviluppo della vita civile ed economica della Tripolitania.

296 anni di reclusione dopo 2 anni d'interrogatori

BERLINO, 7

E' comparso ieri davanti al Tribunale di Berlino per liquidare la piccola pendenza di un furto in una villa l'«artista» Guglielmo Buchmann, che è stato complessivamente condannato dai Tribunali di Germania a 296 anni di reclusione. Questo re degli scassinatori ha esposto oggi minutamente i particolari della sua ultima avventura ed ha assicurato di avere già fornito alla polizia tutte le spiegazioni chiestegli sui furti da lui compiuti in tanti anni. Gli interrogatori — ha spiegato il Buchmann — sono durati due anni e mezzo ininterrottamente. Ora — ha aggiunto — voglio un pò di riposo: coi 296 anni di reclusione che debbo scontare, il mio soggiorno nelle prigioni è assicurato per l'intera mia vita, e sono soddisfatto di avere stabilito un record così brillante senza avere fatto vittime.

L'incubo di Menelao turba l'equilibrio d'un curioso terzetto

MILANO, 7

Come si fosse creata quell'intesa fra Mario Barbante, fu Daniele, d'anni 38, la moglie di lui Anna Rancitelli, fu Nicola, d'anni 30, e il quarantenne Giuseppe Bonura, fu Filippo, è difficile spiegare. Provenienti da Napoli tutti e tre, erano venuti a Milano a esercitare il commercio ambulante delle cose più disparate e disperate: stringhe, saponette, filo, aghi, calendari, ecc. La società era di fatto, come si dice commercialmente, e lo era anche per le cose che dovrebbero essere le meno commerciabili: pare infatti che la rubiconda Anna non fosse avara di sue grazie presso il socio del marito e pare che il marito sopportasse questa uscita del bilancio effettivo con una filosofia abbastanza esagerata, pensando ch'essa era compensata da una maggior entrata nel commercio, chè il Bonura si mostrava un assiduo e abile venditore. Era così pacifica questa intesa che i tre mangiavano e dormivano in una stessa camera, in via Asiago 56, quando, s'intende, erano tutti e tre a Milano, giacchè di solito il Bonura con la moglie del socio batteva la provincia, rimanendo con lei assente intere settimane, mentre il marito, carattere oltre che pacifico, anche sedentario, preferiva battere Milano.

L'equilibrio di questa bilancia a tre piatti doveva però essere turbato l'altra sera da una scenata che per poco non rasentò la tragedia. I tre erano riuniti al solito desco, ma più abbondante del solito specialmente pel vino: quattro fiaschi e una bottiglia. Conviene sapere che il Barbante sopportava tutto, anche il vino: però, quando la misura di questo diveniva eccessiva, gli si manifestava una certa ubriachezza malinconica nostalgica, durante la quale vedeva chiaramente brillare sul suo capo la corona che rese celebre Menelao. Non che volesse, come il re greco, far guerra, ma andava stuzzicando il rivale rinfacciandogli senza astio quel comunismo coniugale. L'altra sera però la nostalgia dell'esclusivismo lo prese così forte che nel rimirare la consorte brilla se non brillante, e quel suo compagno godereccio e silente, provò il torbido desiderio di rivendicare tutto d'un colpo i suoi diritti in una maniera troppo eloquente. Egli prese un coltello e fece per avventarsi sul Bonura. S'interpose la donna, ricevendo una coltellata, fortunatamente lieve, al braccio; ma il sangue, lo strepito e le grida, fecero accorrere i carabinieri, chiamati dai vicini. E mentre al maresciallo Zanga i tre cercavano di volger la cosa in niente, l'uno scagionando l'altro, come Sofronia e Olindo in Gerusalemme sulle accuse del sacro furto, il maresciallo li tradusse tutti e tre in caserma, dove, ricostruito bene il fatto, rimase, arrestato il marito, mentre i due furono lasciati liberi di continuare a vivere come prima, meglio di prima.

Colossale incendio ad Ancona
Un milione di danni

ANCONA, 7

Un incendio che ha assunto proporzioni colossali per la violenza del vento, che rese vani gli sforzi compiuti dai pompieri e dalla truppa, ha distrutto questa notte tutte le grandi costruzioni adibite alla fabbrica di materiale edile di proprietà della Soc. An. Fornaci Riunite situata sulla via Emilia, in località Palombella.

Il primo allarme, dato alle una di notte dai carabinieri in perlustrazione di quella zona, ha valso a far immediatamente organizzare i primi soccorsi. L'opera dei vigili del fuoco si è dovuta limitare a circoscrivere le fiamme, evitando che esse si propagassero agli impianti adibiti alle fornaci elettriche, alla conceria di pelli e alla palazzina del proprietario Barducci.

La vastità del braciere era tale che tutto il cielo, per parecchi chilometri all'intorno, appariva fantasticamente illuminato.

Una perizia approssimativa fa ascendere i danni alla cifra di un milione. Le cause dell'incendio sembra debbano attribuirsi a un corto circuito.

Monumenti per onorare Lindbergh e gli eroi dell'"Oiseau Blanc,,

PARIGI, 7

Nel giugno dello scorso anno, all'indomani della scomparsa di Nungesser e Coli e dopo il trionfale arrivo a Parigi di Lindbergh, il generale Girod, presidente del comitato dell'aeronautica, propose di elevare al Bourget un monumento che commemorasse le due gloriose imprese. Contemporaneamente gli aviatori che avevano accompagnato l'«Oiseau Blanc» fino alla costa sulla Manica decisero di innalzare una piramide a Etretat, ultimo punto della Francia sorvolato da Nungesser e Coli. Volendosi realizzare simultaneamente i due progetti, è stato costituito un comitato alla testa del quale si trovano il generale Girod, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Myron-Herrick e ne è uscita la decisione di iniziare al più presto la costruzione dei monumenti.

Il contratto degli esattoriali concluso a Roma

ROMA, 7

La Confederazione nazionale dei sindacati fascisti e l'Associazione nazionale fascista degli esattori e ricevitori delle imposte dirette hanno oggi perfezionato con la loro approvazione un documento di altissimo valore sindacale, e cioè la convenzione nazionale per gli impiegati esattoriali.

La convenzione garantisce la conservazione delle migliori condizioni in uso e le rende più perfette dal punto di vista giuridico; integra le condizioni di portata inferiore vigenti in molte aziende ed infine assicura un conveniente trattamento ai dipendenti di quelle esattorie che sino ad oggi nessuna disciplina contrattuale avevano potuto conseguire.

Con le norme relative all'assunzione del personale, si è stabilito il carattere indeterminato del rapporto, risolvendo una dibattutissima questione che tanto lavoro ha procurato alle organizzazioni ed alla speciale giurisdizione dell'impiego privato. L'articolo 3 precisa le categorie comprendendo fra esse messi notificatori ed il personale di servizio. E' poi riconosciuto il diritto alla carriera mediante le norme di cui all'art. 4, mentre con l'art. 6 si elimina l'inconveniente delle assunzioni di straordinari che erano diventati invece norma costante.

Le tabelle degli stipendi verranno concordate provincialmente; però l'art. 8 prevede gli aumenti periodici e l'obbligo della estensione della corresponsione della dodicesima mensilità di stipendio a tutte le esattorie conferite dopo la convenzione.

Importante pure la definizione degli orari di lavoro e del calendario delle festività, in sostituzione del sistema vigente, così vario da azienda ad azienda. Le ferie annuali retribuite superano i limiti di legge e sono in relazione all'anzianità di servizio esattoriale complessivamente inteso. Lo stesso criterio è stato seguito per i casi di malattia, per il preavviso di licenziamento e per il richiamo in servizio nell'Esercito o nella M.V.S.N. con condizioni sensibilmente superiori a quelle vigenti. Infatti l'obbligo della intera retribuzione spetta per tutto il periodo del richiamo.

Oltre ai termini del preavviso o, in difetto, oltre all'indennità corrispondente, è in ogni caso dovuta una indennità pari a tante mezze mensilità di stipendio globale quanti sono gli anni di servizio prestati, computati dall'assunzione. Inoltre sarà liquidato all'impiegato all'atto della cessazione del servizio l'intero fondo di previdenza versato, costituito dai contributi dell'esattore e del dipendente.

In caso di morte dell'impiegato spettano ai suoi congiunti conviventi altre piccole indennità di cui sopra; nel caso che il deceduto non avesse congiunti conviventi e a carico, gli eredi avranno comunque diritto alla indennità di anzianità.

Nel capitolo riguardante la disciplina è degna di rilievo la norma che fa obbligo di comunicare ogni anno agli interessati le note caratteristiche. E' poi stabilito che la cessione dell'appalto esattoriale non va considerata come ordinaria cessione o trasformazione di azienda e comporta pertanto l'obbligo della riconferma di tutto il personale in servizio alle condizioni vigenti.

L'art. 22 si richiama espressamente alla Carta del Lavoro per l'istituzione entro il 21 aprile di una Cassa nazionale di previdenza integrativa nel trattato stabilito per legge, con l'intento di migliorare l'assistenza nel caso di malattia, prevista dalla convenzione e di aumentare l'indennità di anzianità che dovrà essere portata possibilmente ad un mese per ogni anno di servizio prestato. La Cassa ha altresì lo scopo di costituire provvidenze per il caso di dimissioni.

La situazione del Piacentino illustrata al Duce

ROMA, 7

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Piacenza, Tiengo, che gli ha riferito ampiamente sulla situazione generale della provincia e relativi problemi.

Quotazioni di Borsa

Mercato alquanto migliore, in linea generale.

I fondi di Stato restano nelle posizioni precedenti, con qualche leggera variante in chiusura; mentre i valori industriali hanno un andamento vario.

Sui corsi di ieri i bancari, brevemente migliori le Fiat; in buona ripresa i Beni; ancora in progresso le «Generali» a 6690.

I valori elettrici sostenuti.

	Milano 6	Milano 7	Venezia 6	Venezia 7
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74.30	74.1	74,30	74,50
Consolidato 5 %	84,30	84.20	84,30	84,30
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	74,55	74,50
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	84,05	84,05	84,05	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2588,—	2595,—	2583,—	2597,—
Banca Commerciale	1306,—	1305,—	1307,—	1303,—
Credito Italiano	872,—	867,—	—,—	—,—
Banco di Roma	115,—	115.50	116,—	116,—
Banca Naz. Credito	570,—	565,—	564,—	567,—
Credito Marittimo	525,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	694,—	690,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	603,—	603,—
TRASPORTI				
Mediterranea	424,—	422,—	—,—	—,—
Meridionali	752,—	750,—	—,—	—,—
Rubattino	544,—	543,—	—,—	—,—
Libera Triestina	324,—	323,—	—,—	322,—
Cosulich	179,—	179.50	182,—	183,—
Costruz. Veneto	243,—	243,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	263,—	263,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	59.50	59,—	—,—	—,—
Ilva	131,—	133.50	—,—	—,—
Elba	46.50	46.50	—,—	—,—
Montecatini	230.50	229.50	—,—	232,—
Monte Amiata	352,—	345,—	—,—	—,—
Gregorini	31,25	31.56	—,—	—,—
MECCANICHE				
Metallurgica It.	136.50	137,—	—,—	—,—
Breda	109,—	107,—	—,—	—,—
Fiat	378,—	378,—	375,—	—,—
Isotta	202.50	203,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	34,—	33,—	—,—	—,—
Reggiane	61.50	61,50	—,—	—,—
Dalmine	130,—	130,—	—,—	130,—
Autom. Bianchi	43,—	43,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	145,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	150,—	141,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	560,—	560	—,—	—,—
Eridania	870,—	865,—	—,—	—,—
Gulinelli	187,—	187,—	—,—	—,—
Birreria Italiana	114,—	113,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	52,—	52,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	210,—	206,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	630.50	663,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	111.00	114,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	470,—	467,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	103,—	102,—	101,—	104,—
Esport. Italo-Am.	509,—	505,—	—,—	—,—
Pirelli	704,—	710,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	275,—	275,—	—,—	—,—
Rinascente	77,—	76,—	—,—	—,—
Petroli	62,—	62,50	—,—	—,—
Bonelli	82,—	83,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	406,—	410,—	—,—	—,—
Brasital	222,—	220,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6665,—	6690,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	328,—	330,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3500,—	3500,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	722,—	724,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	202,—	201,—	200,—	201,—
Cascami Seta	836,—	834,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	303,—	302,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4600,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	131,—	131,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	475,—	476,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	45,—	45,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	755,—	765,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	368,—	360,—	—,—	—,—
Snia Viscosa	164,—	165.50	—,—	—,—
Bernasconi	100,50	101,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	135,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	540,—	540,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	399,—	390,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	956,—	950,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	144,—	144,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1075,—	1075,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	148,—	148,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	550,—	550,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	435,—	[illegible]	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	363,—	360,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2176,—	2175,—
ELETTRICHE				
Adriatica di Elett.	247,—	248,—	249,75	[illegible]
Elettrica Bresciana	264,—	263,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	194,—	194,—	—,—	—,—
Edison	695,—	695,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	299,—	299,—	—,—	—,—
Vizzola	1130,—	1132,—	—,—	—,—
Marconi	250,—	263,—	—,—	—,—
Terni	425,—	426,—	433,—	429,—
Esercizi Elettrici	115.50	114.50	—,—	—,—
Adamello	260,50	256,—	—,—	—,—
Emiliana	49.75	49,—	—,—	—,—
Sese	126,—	124,—	—,—	—,—
Valdarno	149,—	149.50	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	132,—	—,—	—,—
Tirso	243,—	244,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	222,—	221,—
CAMBI				
Francia	74.30	74,31	74,27	74,30
Svizzera	363,90	363,80	363,82	363,80
Londra	92,13	92,12	92,15	92,16
New York	18,91	18,91	18,91	[illegible]
Berlino	4.51	4,51	4,51	4,51
Vienna	2,67	2.67	2,67	2,67
Bucarest	11.65	11.65	11.70	11,65
Belgio	2,63	2.63	2,63	2,63
Spagna	322,—	321.50	322,—	321.25
Praga	56.10	56.10	56,10	56.15
Budapest	3.30	3.30	3.31	3.3.
Albania	3,65	3.65	—,—	—,—
Belgrado	35.30	35,25	—,—	—,—
Olanda	7.62	7,62	—,—	—,—

TRIESTE, 7. — Banca Comm. Triestina 573 — Adria 204 — Cosulich 183 — Libera Triestina 321 — Lloyd 685 — Premuda 498 — Gerolimich vecchie 620 — Martinolich 178 — Tripcovich 256 — Assicurazioni Generali 6685 — Riunione Adriat. prima serie 3020 — Id. id. seconda serie 3020 — Forze Idrauliche 125 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cementi Spalato 275 — Cementi Isonzo 94 — Stabilim. Tecnico Triest. 261 — Sigorta di Costantinopoli 285 — Littorio 84.10.

Cambi: Francia 74.30 — Londra 92.14 — New York 18.92 — Svizzera 363.75 — Spagna 321 — Amsterdam 762 — Berlino 451 — Bucarest 1160 — Praga 5605 — Vienna 266.50 — Zagabria 33.275 — Belgio 263 — Budapest 330.50 — Norvegia 500 — Albania 363.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6 — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 17.90 — Futuri: tendenza apertura sostenuto — Futuri: tendenza chiusura molto sost. — Gennaio 17.40 — Febbraio 17.36 — Marzo 17.38-39 — Aprile 17.46 — Maggio 17.54-57 — Giugno 17.58 — Luglio 17.63-65 — Agosto 17.56 — Settembre 17.48 — Ottobre 17.41-43 — Novembre 17.42 — Dicembre 17.43.

Le scollature delle signore guastano l'acustica dei teatri

LONDRA, 7

Le sfavorevoli proprietà acustiche dell'Albert Hall hanno messo in serio imbarazzo coloro che si sono accinti a non facile compito di attutire gli echi del noto ritrovo londinese. Per rimediare al grave inconveniente si è deciso, dopo complicati e ingegnosi esperimenti, di ricorrere all'impiego di rivestiture di feltro e di uno speciale tessuto ricavato dalla canna da zucchero.

Poichè è stato osservato che in questi ultimi anni il fatto alquanto strano del progressivo peggioramento dell'acustica dell'Albert Hall, i tecnici hanno fatto diverse ipotesi sulle cause del fenomeno e quasi tutti si sono trovati d'accordo nel dar la colpa alla progressiva semplificazione dell'abbigliamento femminile; quando le signore indossavano lunghe e copiose gonne i suoni venivano «assorbiti», mentre i vestiti moderni offrono sempre minori ostacoli al lamentato inconveniente dell'eco.

Severa condanna d'un magnate per denigrazioni al regime ungherese

BUDAPEST, 7

Il tribunale di Budapest ha emesso sentenza contro il barone Luigi Harvany, il ricchissimo magnate magiaro che, dopo la rivoluzione dell'ottobre 1918, fuggì a Vienna e fondò la rivista «Jovö» nella quale non tralasciò occasione per attaccare l'attuale regime dell'Ungheria. Alcune settimane fa egli fece ritorno a Budapest chiedendo di essere giudicato da un tribunale ungherese. Ora il tribunale lo ha condannato a sette anni di carcere, a 15 mila pengo di multa e ad un «soldo di compensazione all'erario» di 500 mila pengo. In totale, il barone dovrà pagare quasi due milioni di lire.

Mentre la stampa demoliberale evita qualsiasi commento, gli altri giornali approvano pienamente la sentenza affermando che essa deve servire di esempio a coloro che all'estero non si sono peritati di gettare nel fango la patria e gli uomini che l'avevano salvata dalla rovina in cui essi «emigrati» l'avevano condotta.

Il gen. Contescu a Parigi per conferire con Carol

PARIGI, 7

I giornali segnalano che il generale Contolscu è giunto a Parigi, proveniente da Bucarest, per far visita al principe Carol. Il generale, che amministra i beni del principe in Romania, è venuto a trovarlo per conferire con lui su cose private.

Sommari di riviste

* Il primo fascicolo della seconda annata della Rivista «Turismo d'Italia», edita come è noto dalla «Libreria del Littorio» di Roma, è uscito in questi giorni col solito corredo di ricche illustrazioni e con i seguenti articoli: La Marina mercantile e il turismo: T. d'I. — Ai Lettori: La Direzione. — Ravello: Giulia Caruso. — Un precursore di Marco Polo: Giuseppe Mormino. — Invito Benacense: Enzo Boriani. — Le comunicazioni sulla riva occidentale del Garda: L. U. — L'affresco del trionfo della morte nel Camposanto di Pisa: A. di Toscana — Il Carnevale di Viareggio: G. A. Pellegrinetti. — Valle Camonica, Paradiso Turistico: Romolo Putelli. — Rapallo: V. R. — Da Pesaro a Trieste: M. J. — Miramare: Lina Lovadina — Abbazia - Erice: Francis. — Il Cenobio di Montecassino: G. Solari Bozzi. — Gli Sports della neve: Slalom. — Belluno: P. R. — La Rivista della Stampa — Da più bei luoghi d'Italia — Notiziario.

* L'«Italia Coloniale», sommario del n. 2: Gli avvenimenti in Cirenaica. — Le colonie all'Esposizione di Torino. — Nell'Eritrea: L'opera romana di Tessenei. — Nella Somalia pacificata. — La Tripolitania di oggi e di domani nel parere dei competenti. — Alcuni aspetti della Tripolitania agricola. — Le nuove saline di Bengasi. — L'aviazione coloniale. — Nella capitale del Dodecanneso. — La solidarietà umana sul mare. — Italiani all'estero. — Notiziario.

* «Le Opere e i Giorni» rassegna mensile di politica, lettere, arti, etc. diretta da Mario Maria Martini, n. 2, contiene: Mario Vinciguerra: Wall Street «uber alles»? — Subnauta: Le marine da guerra nel Mediterraneo. — Giuseppe Andriani: Le basi geografiche e storiche della Grande Genova (con tre tavole illustrative). — Rassegna politica (A. G.). — J. Me De Heredia: Dai «Trofei» (Sonetti) I Conquistatori - All'attore tragico Ernesto Rossi - Epifania - Lo Scoglio di Corallo - La Trebbia - Il Cinno - Traduzione di Cosimo Giorgieri Contri. — Mario Capocaccia: Interpretazione romantica di un Centenario, 1827-1927 (continuazione e fine). — Francesco Molnar: La donna più crudele (Dialogo). — Lorenzo Gigli: Il martirio di Sollogub. — G. B. Angioletti: Settentrione. — Notizie e Commenti di Lettere: Italia: Il caso Salgari; Francia, Spagna, Germania, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Russia, Polonia, Ucraina. — Sante Sarreri: Sul metodo d'insegnamento della Storia dell'Arte. — Notizie e Commenti d'Arte: La quotazione dei valori artistici - Genova che scompare - L'Arte e la Chiesa - Le vendite sul mercato internazionale - Notizie di Musica. — Bibliografia: Maria dell'Isola - G. A. Borgese - Aldo Oberdorfer - Flavia Steno - Valentino Piccoli.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 60

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

La vettura si rimise in moto, e dopo due minuti, era giunta al castello.

Nel momento in cui Chambreuil metteva il piede a terra, una voce gioiosa esclamò:

— Siete voi, padrone? Che bella sorpresa!...

— Sono io, mio caro Calvairac.

— E il ragazzo è con voi?

— Come vedete!

— Buona sera, signor Calvairac — disse Claudio.

— Buona sera, piccino — rispose familiarmente Calvairac. — Dunque, voi venite a trovare il vecchio Mario nella sua baracca? Oh!... pardon!... Una baracca a Marsiglia è una casa di campagna. Avrei dovuto dire: nel suo castello. Ma anche quel suo è un modo di dire!...

Chambreuil fece udire una grande risata; e i viaggiatori passarono nel vestibolo ove i camerieri li sbarazzarono delle pellicce. Entrarono quindi in una vasta sala da pranzo e si misero a tavola.

— E la signora Chambreuil? — domandò Calvairac.

— La vedrete fra giorni — rispose Roberto.

— Ah!...

— Essa si propone di profittare della vostra presenza qui per condurre a termine i lavori di restauro...

— Degli operai qui? E se ficcano il naso nel nostro laboratorio? — mormorò Calvairac all'orecchio di Chambreuil.

— Non ci avevo pensato — rispose quest'ultimo sottovoce. — Ne riparleremo.

Il pranzo continuò allegramente.

Poi i tre convitati accesero le sigarette, parlando del più e del meno fino a quando l'orologio del castello non fece udire da lontano dieci tocchi.

— Mio caro Dorin — disse Roberto — voi sapete che domattina dobbiamo partire al canto del gallo. Non vi trattengo.

Claudio augurò la buona notte a Calvairac ed a Chambreuil, e raggiunse la sua stanza.

I due uomini rimasero soli.

— E' carino il ragazzo — disse Mario.

— Sì

— Ma un po' triste...

— Un amoretto contrastato...

— Ah!...

— Caro Calvairac, rinviate i domestici. Ho bisogno di parlarvi.

Mario andò alla porta e dette un ordine.

Quindi tornò a sedersi, dicendo:

— E' fatto.

— Ho una buona notizia da darvi.

— Tanto meglio!

— Vi ricordate dei campioni che mi deste al Palazzo Borbone?

— Quelli del droghiere di Marsiglia?

— Hanno avuto un gran successo fra i miei colleghi e le sottoscrizioni all'«Agricola» sono fioccate!...

— Quanto abbiamo in cassa?

— Indovinate!

— Centomila?

— Moltiplicate per dieci, e non vi sbaglierete!

— Scherzate!

— Non scherzo! Volete qualche migliaio di luigi?

— Perchè no?

Roberto Chambreuil estrasse di tasca un grosso portafogli e ne cavò un rispettabile pacchetto di biglietti di banca.

— Ecco centomila franchi! — egli disse, gettando il pacchetto sul tavolo.

— Per tutti i diavoli! Siamo a cavallo! — esclamò, tutto ringalluzzito Mario Calvairac, lisciandosi i baffi.

— Devo ora affidarvi un lavoro molto urgente e molto delicato — continuò Chambreuil.

— Parlate!

— Nei sotterranei del castello in cui avete allogati i vostri alambicchi, v'è ancora posto per l'impianto di un laboratorio chimico rispondente a tutte le esigenze della scienza moderna?

— Il posto non manca — rispose Calvairac.

— Ci deve essere anche un forno elettrico...

— Diavolo!....

— Non è possibile?

— Tutto è possibile!... Vedrò!... Non vi preoccupate!...

— Badate che il lavoro deve essere fatto segretamente.

— Posso contare sui miei uomini; ma... mi permettete di rivolgervi una domanda?

— Dite pure.

— A che deve servire il laboratorio?

— Non lo indovinate?

— Francamente, no!

— Dovete sapere che il mio amico Hervois è un gran chimico...

— Ah!....

— Sì!.... E' un uomo di mondo... ma il suo cavallo di battaglia è la chimica!...

— Benissimo!

— Aggiungete che egli si interessa moltissimo all'«Agricola»...

— Bravo!...

— E pretende d'aver trovato un nuovo sistema di distillazione, di cui garantisce i risultati.

— Veramente — notò Calvairac — avrei preferito che nessuno fosse venuto a mettere il naso nei nostri affari!...

— Ma Hervois è un secondo me stesso!..

Chambreuil cavò di tasca alcune carte.

— Ecco i piani, i desiderata, i progetti del vostro nuovo collaboratore.

— Bene! Tutto sarà pronto per il vostro ritorno. Ma... quando ritornerete?

— Non lo so esattamente.... Forse fra una quindicina di giorni...

— E Hervois quando verrà?

— Appena il laboratorio sarà pronto, lo avviserete. Intanto, come vi ho detto, riceverete la visita di mia moglie.

Undici ore suonarono.

— Buona notte, mio vecchio Calvairac — disse Roberto. — Vi rivedrò domattina?

— Certamente!

E dopo avere stretta la mano dell'amico, Chambreuil si ritirò nel suo appartamento.

All'indomani l'automobile filava di nuovo verso il Mezzogiorno della Francia.

Claudio contemplava il paesaggio. Roberto meditava.

Passarono la notte a Digione, e all'indomani entrarono nella valle del Gresivandan.

Le Alpi, eterne e splendide, ergevano nell'azzurro le loro cime scintillanti.

L'Isére brillava come un immenso smeraldo, in fondo al maestoso paesaggio.

— Hervois — pensava Chabreuil — ha descritto minuziosamente il luogo della sua detenzione. Deve essere in questi pressi. Che cosa scoprirò dietro la muta facciata del convento misterioso? Quel diavolo di Hervois!... Pensare che quando fu intervistato dai giornalisti, ebbe la faccia tosta di dichiarare: «Dove sono stato rinchiuso? Perbacco! In un castello appartenente ad alcuni amici del mio fortunato rivale!...»

E Chambreuil sorrise.

Al suo fianco, Claudio Dorin guardava il cielo, che gli sembrava vuoto, ed il paesaggio che gli sembrava triste e desolato, come il suo cuore.

(continua)

Settentrione

Le prose che pubblichiamo dalle bozze della rivista «Le opere e i giorni», fa parte di «Il giorno del giudizio», raccolta di Miti e Fantasie di G. B. Angioletti, che ottenne recentemente, a Milano, il Premio Bagutta. Ne è editrice la Casa Ribet di Torino.

Si dice che gli italiani abbiano nel sangue il calore della terra e negli occhi una perenne immagine di campagne; che in essi più che in altri siano vivi il senso della natura ed il ricordo del paese nativo. Anche oggi molti scrittori italiani sono contenti se possono raccontare la loro infanzia tra i campi, che amano e difendono come una patria.

Li ammiro. C'è in quasi tutti un trasporto idilliaco che mi turba. Cantano la pieve, il casolare, la cascina; invocano i colli armoniosi e le carraje, i sentieri lungo i fiumi, le vigne e gli uliveti; i più avventurosi parlano del mare e della maremma, i più intimi del borgo assopito fra quattro campanili e le ville odorose di glicine. In tutti vive il paese, piccolo e caro paese italiano.

Li invidio. Vorrei che i ricordi fossero così docili e pronti anche per me. Non me ne importerebbe più nulla della vastità, più nulla della urbana sapienza; vorrei anch'io mettermi in pace con me stesso, rasserenarmi nella sempre nuova chiarità d'un villaggio ligure o toscano, nell'abbandono propizio d'un porto di Puglia o di Sicilia. In questa grande città sarei giunto solo per caso od avventura, e mi ci sentirei un poco esiliato, e capirei che talvolta è buono anche l'esilio; dopo ogni fallita esperienza avrei per conforto quel rifugio fedele che è «la terra» taciturna madre, e indulgente, a tutti gli errabondi. Conoscerei contadini che mi hanno visto nascere, fattori e guardiacaccia che mi vogliono bene per rispetto ai padroni e per il mio affabile saluto; avrei vivide nostalgie per il canale dove, ragazzi, s'andava a giocare, per le sonore stanze dove c'è sempre un grato ricordo di pane e di veglie. Ogni estate tornerei in quel mio modesto villaggio, sempre ricevuto come un figliuol prodigo o reduce valoroso, e in tutta la provincia ci sarebbero osterie dove sono invitato, e su molte strade incontrerei qualche viso di donna che mi piacque e che ora mi sorride con accorata malizia. Nei caldi pomeriggi le cicale scandirebbero i ricordi delle invernate cittadine, e, di giorno in giorno, imparerei a memoria le nuove musiche trovate dai campanari per le campane dei cinque o sei paesi che fanno corona al mio: per ripetermele sul treno del ritorno, al ritmo dei binari, e già con un filiale desiderio di riudirle.

Ma sono nato e ho vissuto in questa grande città italiana del Nord; sono un italiano diverso, lontano dalla tradizione. Mi tocca pensare all'idillio come ad un amore impossibile, e la campagna mi pare talvolta lontana come l'Oceania. Se appena cammino su un prato fuori dazio, mi ritrovo forestiero, e mi afferra la vaga inquietudine di chi ovunque si crede un intruso. Nei paesi più belli e italiani, vedo piante e strumenti di lavoro che mi vergogno di non saper nominare; così, sono per me veri sapienti — e un po' noiosi — quei vecchi signori che sanno la storia di tutti gli insetti schiacciati, di tutti i fiori toccati, di tutte le vette che ne circondano; e che non hanno nessuna stima di me, che non ne so nulla, davvero nulla, neppure dopo tre giorni che mi trovo lassù. Questo mondo è così misterioso, con tutto il suo gergo speciale, con la familiarità diffusa nell'aria che si respira, che appena me ne consola il verde degli alberi, la trasparenza del cielo o lo splendore lunare: cose astratte e generiche, di tutti i paesi, e di cui quei cari italiani non fanno neppure gran conto: così come non si sentono attratti dalle pianure deserte o dalle montagne squallide, uniche presenze che non mi castighino della mia colposa ignoranza.

E anche questo! Ho saputo che c'era il cielo ricurvo fino a lontanissimi, favolosi orizzonti, sopra la solennità della pianura, prima dai libri che dagli occhi; più grande dello stupore per la vista del mare, è stata per me la febbrile meraviglia d'una carica di cavalleria contro migliaia di operai che fuggivano urlando: c'era un immenso gasometro abbandonato; l'aria grigia e fredda; e dopo il viale deserto, che non finiva più, il lastricato nudo come la mano. Avevano spazzato via tutto con le sciabole piatte e rilucenti. Ero un ragazzo di undici anni, e non avevo mai sentito cantare un usignolo. Nemmeno ora, forse, non l'ho mai sentito cantare.

Il primo uomo che vidi morire, fu un vecchio travolto e spezzato dal tranvai, vicino a casa mia; lo portarono lontano, non ne seppi più nulla, perchè i giornali allora non li leggevo. Dopo un minuto i tranvai ripresero a correre scampanellando come prima, con quell'aria di festa, e sui marciapiedi passò gente che non avevo mai vista e che nulla sapeva di quanto era avvenuto. Un bottegaio aveva lavato la chiazza rossa con un secchio d'acqua, e sul granito rinfrescato sostavano i monelli dai piedi nudi. Sui campi di battaglia i morti — vidi tanti anni dopo — erano compianti più a lungo.

Città brutale. Se ne ricordo qualcosa di dolce, è una terrazza al sesto piano d'una casa di parenti, dove andavo a passare i pomeriggi delle domeniche. Da lassù mi beavo tra un milione di tetti rossi, e talvolta ammiravo oscillare un aquilone perduto dai ragazzi, una dolce collana di carta verde e gialla, modesta ghirlanda del cielo. Ed erano lontani i monti, tanto misteriosi che quando, poi, li vidi davvicino, ne restai quasi deluso: boschi e rocce, torrenti e case ovunque; mentre da quelle dune sconfinate di tegole li avevo sognati muraglie diafane e spettrali, dimore di lupi e di silenzi, meravigliose.

Dopo tanta infanzia, io non posso avere negli occhi la pieve o il sagrato, il cipresso o l'ulivo; sono queste, per me, parentele impossibili, affetti incostanti e talvolta pagati. La mia piccola storia è diversa. Se mi devo consolare, se mi devo illudere di non trascorrere senza candore poetico la gioventù, ecco che devo chiedere soccorso a ben altro. Per quanto mi esalti l'antica poesia, ecco che la modernità m'afferra e mi trascina lontano. Sono uno dei suoi figli, ha tutto il diritto di prendermi.

Appartengo a una maturità sociale dominata da sottigliezze e scoperte ancora un poco segrete, invano mi ribello ad affetti istintivi per i tetri e orgogliosi paesaggi costruiti dagli uomini: le grandi miniere di carbone della Ruhr, gli affollati altiforni di Essen, le costellazioni di lampade londinesi nella nebbia amara, le platee parigine, i ponti sulla Mosa olandese. Mi par di capire la benignità di quell'ora dal mezzodì al tocco, quando eserciti di operai mangiano seduti intorno ai muri delle officine; ed amo l'affannata e numerosa allegrezza dei parchi rinchiusi tra i lividi quartieri delle metropoli, le solitudini notturne delle vastissime piazze, le partenze mattutine dalle grandi stazioni; e mi attraggono le ignorate acrobazie dei muratori che cingono di nuove case le interminabili periferie. E più forte è l'orrore del frastuono e della scatenata pazzia dei traffici, e più mi ci sento incatenato, in un amore senza speranza ma inevitabile come l'amore per la propria tristezza. Non c'è nulla da fare; non si rinnegano le origini.

Io guardo all'Europa. Al di fuori delle tradizioni italiane, per noi cittadini del Nord, anche se lo rifiutiamo, c'è un altro destino. E anche una altra letteratura.

> Prête-moi ton grand bruit, ta grande allure si douce,
> Ton glissement nocturne à travers l'Europe illuminée,
> O train de luxe....

Sono versi di Valery Larbaud; vi sboccia un'immagine nuova e cara al mio cuore di cittadino senza rimedio: «Europe illuminée». Milioni di splendori, di orpelli, di costruzioni effimere, di chimere macchinose; milioni di lampade e finestre dorate nella notte, lucenti come gemme sparse su uno sterminato mantello scucito e ricucito attraverso mille guerre e catastrofi; un mantello che con l'estremo lembo tocca questa mia città. Possiamo evadere? Cercare il cielo libero e il silenzio infinito, come sarebbe pur bello? Ma siamo nati qui, noialtri, ed anche a noi è lecito l'amore della terra natia.

Beati forse coloro che ignorano questa immensa democrazia poetica, nati tra il bianco fiore delle robinie e battezzati in una chiesetta bianca in cima a un poggio. Essi hanno più di noi calmo il cuore; più che a noi è loro lieve il cammino. Eppure, sotto il belletto del nostro stanco continente non c'è il mostro grottesco che ci fa paura nei nostri egoistici idilli; c'è qualcosa di grande, un'umanità disperata di cogliere le rose del Sud. E che perciò soffre in un sogno di potenza che soltanto Dio potrà giudicare e, forse, punire.

Questa è l'Europa.

G. B. Angioletti

Il biglietto a Marcella
ovvero
Il gioielliere pagato col suo danaro

ROMA, 7

Il «Lavoro d'Italia», senza fare i nomi, narra di una geniale truffa di cui sarebbe rimasto vittima un gioielliere del Corso. Nelle prime ore del pomeriggio una ricca automobile padronale si fermava davanti una delle botteghe più vistose di gioielliere. Lo chauffeur si precipitò ad aprire lo sportello e aiutò un signore, che dimostrava qualche difficoltà a discendere. Il servitore lo sorreggeva infatti con premura e lo accompagnava fin nell'interno del negozio.

Le braccia paralizzate

Il padrone della gioielleria corse incontro al cliente, che aveva tutta l'aria di essere facoltoso; si accorse subito dell'infermità che affliggeva il signore impellicciato: egli aveva entrambe le braccia paralizzate, anchilosate, incapaci di qualsiasi anche minimo movimento. Mentre lo chauffeur era tornato alla vigilanza della sontuosa macchina ferma davanti al negozio, il gioielliere portava una sedia al cliente, e gli chiedeva in che cosa potesse servirlo.

— Vorrei vedere degli anelli — gli disse l'uomo anchilosato.

Il gioielliere si affrettò a fargliene vedere qualcuno, ma il signore faceva sempre delle eccezioni, non per lui, ma per la sua signora, Marcella, piuttosto difficile di gusti.

— Strano — interruppe il gioielliere — anche la mia signora si chiama Marcella.

Pausa dei due mariti e dopo uno scambio di osservazioni sulle rispettive Marcelle, il signore anchilosato scelse l'anello. Prezzo: L. 2500.

— Vuol essere così cortese di togliermi dalla tasca interna della giacca il portafoglio?

Il magnifico gioiello

Il gioielliere porse le sue mani, premuroso di aiutare il signore dalle braccia anchilosate; levò il portafoglio e, apertolo, ne cavò, su invito del cliente, 2500 lire in biglietti da 500. Potè nel frattempo notare che altre 1500 lire giacevano nella foderina del portafoglio. Messo l'anello in un elegante astuccio, il gioielliere introdusse il pacchetto in tasca al cliente e lo aiutò ad avviarsi all'uscita; quando, giunto sulla soglia, l'uomo anchilosato si fermò: aveva notato un gioiello tra quelli esposti in vetrina, che aveva colpito la sua attenzione: era un magnifico scendipetto di pietre varie, smeraldi e turchesi e in mezzo una purissima acqua marina.

— Questo sarebbe un oggetto veramente ad hoc e certamente apprezzato da mia moglie. Si può vedere?

Il gioielliere tolse dalla vetrina l'oggetto e lo fece esaminare al cliente, che ne lodò incondizionatamente la purezza e la fattura.

— Quanto?

— L'ultimo prezzo per lei, che è di già cliente, 11 mila lire.

Altra discussione: [illegible] il signore [illegible], non avendo denaro sufficiente, prega il gioielliere di scrivere un biglietto alla signora Marcella, che lo chauffeur subito porterà, per farsi dare il denaro, mentre egli attenderà in negozio:

Marcella! Vittorio!

«Cara Marcella, ti prego di voler consegnare al latore della presente 10 mila lire che mi occorrono subito per un versamento immediato. Grazie, baci, il tuo Vittorio».

— Fatto. Il signore si chiama Vittorio?

— Perchè?

— Anch'io mi chiamo Vittorio.

— La prego, chiami lo chauffeur.

— E sulla busta che cosa scrivo?

— Nulla, pensa lo chauffeur a recapitarla.

— Quando lo chauffeur comparve, chiamato dal gioielliere, il signore gli fece consegnare la busta e gli disse: «Va subito a casa e consegna questa lettera a mia moglie; aspetta la risposta e poi vieni subito qui; ti aspetto.

Lo chauffeur ritorna con le 10 mila lire. Consegna dell'oggetto, ringraziamenti ecc.

Il gioielliere, finito il lavoro, rincasa e appena la sua cara Marcella lo vede, gli chiede: «A che ti servivano quelle 10 mila lire?».

— Quali?

— Quelle che mi hai mandato a chiedere oggi da uno chauffeur!

— Il gioielliere si sente rizzare i capelli in testa.

— Sì, una lettera tua; tua la calligrafia, tua la carta. Come, non l'avresti scritta tu?

— Sì, l'ho scritta io di mio pugno. Ah! che bestia. Marcella anche lei! Vittorio anche lui! le braccia anchilosate! Ci sono cascato come un novellino!

La freccia di Shaw spuntata sull'elmetto di Tolstoi

LONDRA, 7

Bernard Shaw pubblica stasera sulle colonne dell'«Evening Standard» una lunga lettera che egli scrisse nel febbraio 1910 a Tolstoi e la breve risposta che gli pervenne da Jasnaja Poliana.

La lettera di Shaw accompagnava una copia del «Blanco Posnet» che l'autore inviava in dono a Tolstoi. Il «Blanco Posnet» è un pretesto drammatico per dissertazioni sulla fede religiosa del prossimo. La lettera accompagnatoria dissertava ulteriormente in merito, includendo anche alcune frasi non troppo riverenti verso la divinità. Tolstoi rispose con qualche frase gentile sul «Blanco Posnet», ma con una laconica frase stroncatrice su tutto il resto: «E' un problema troppo importante per scherzarci sopra» intimò il vegliardo, e fece punto.

Bernard Shaw di oggi non è più quello del 1910. Egli chiude la pubblicazione osservando con ammirevole semplicità: «E' chiaro che sull'elmetto di Tolstoi la mia freccia si spuntò».

L'agente di polizia rurale ucciso dal tipografo

LONDRA, 7

Un tipografo quarantaduenne, William Kennedy, e certo Federico Browne sono stati ieri accusati formalmente innanzi al magistrato di polizia di aver ucciso il 27 settembre dello scorso anno l'agente di polizia rurale Gutteridge. Come si ricorderà, nessuna traccia era stata finora trovata degli autori del delitto. Il seguito dell'istruttoria è stato rinviato a lunedì venturo. Il Kennedy ha ottenuto dal magistrato che un mandolino e certi fogli di musica sequestratigli al momento dell'arresto fossero consegnati alla giovane moglie sposata da alcune settimane.

Monza messa in subbuglio da tori condotti al macello

MONZA, 7

Stamane, verso le 9.30, allo scalo ferroviario della nostra città, venivano scaricati da alcuni carri bestiame diversi tori acquistati dal macellaio Giuseppe Palcari e da altri macellai di Monza. Sembra che il conducente, tale Giovanni Pennati, da Villa San Fiorano, incaricato di accompagnare i quadrupedi al civico macello, non abbia avuto la precauzione di legarli insieme, cosicchè sboccati dallo scalo in via Azzone Visconti, alcuni dei tori si sono imbizzarriti ed hanno calpestato le aiuole ivi esistenti, danneggiandole e provocando un pauroso fuggi fuggi dei passanti. Riuscito a placare gli animali, il Pennati poteva ricomporre l'armento e guidarlo per il cavalcavia ferroviario verso il mattatoio. Senonchè, in via Mendana, un toro si staccava dal gruppo e si avventava contro la vetrina della Cooperativa di produzione e consumo, mandando in frantumi un cristallo del valore di 700 lire, e dando luogo ad una nuova scena di panico fra i passanti. Solo a stento il conducente ed alcuni vigili urbani accorsi hanno potuto calmare i quadrupedi adombratisi, e condurli senza altri incidenti fino al macello.

Alto funzionario russo in Crimea destituito per indegnità ed arrestato

MOSCA, 7

I giornali hanno da Sinferopoli che Ibrahimov, ex-presidente del comitato esecutivo centrale della Crimea, recentemente destituito dal comitato esecutivo centrale stesso per indegnità, è stato arrestato essendo stato aperto contro di lui un procedimento giudiziario.

Un emulo di Landru ex agente di polizia

LONDRA, 7

Landru e Jack lo squartatore, sono oggi ricordati da tutta la stampa di oltre Atlantico in relazione ad una serie di orribili delitti commessi da un ex agente di polizia. Questa volta non si tratta di Los Angeles e di un bruto americano, ma di Montreal e forse di un peggior bruto, cioè di un canadese, tale Jules Coulombes, di origine probabilmente francese, e soprannominato «il beccaio», il quale è reo confesso di avere ucciso un mendicante ed una ragazzina, tale Bessin Daley.

Il corpo del pezzente fu trovato a pezzi, congelato nella neve, sopra il tetto della casa del Coulombes. La giovane, amante dell'ex gendarme, Blanche Larendean, ha fatto durante l'inchiesta esperita dal «coroner», una macabra narrazione. Essa è una ragazza di campagna, e venne a Montreal, due mesi fa, per visitare la sua zia, che si trova ricoverata in un Istituto cattolico. Nel far ritorno alla stazione ferroviaria, perse l'orientamento e si imbattè nel Coulombes, che le si offrì galantemente come guida. Strada facendo, giunsero alla casa di lui, e la ragazza fu invitata ad entrare a prendere un rinfresco. Non appena ebbero varcata la soglia, sprangò la porta e la spogliò completamente. Per due mesi la tenne più o meno così e non si volle separare dagli indumenti della sua vittima, che minacciava di morte tutti i momenti, per ricordarle che non doveva tentare di fuggire.

La povera ragazza non fu presente all'uccisione da parte del bruto della piccola Bessie, ma fu terrorizzata nel vederne martoriare e tagliare a pezzi il corpicino, per poi gettarlo in una stufa accesa nella cucina. Al termine dell'inchiesta, il «coroner» esclamò, alzando le braccia, in un gesto patetico: «Noi ci troviamo davanti a uno dei più orribili delinquenti che siano mai esistiti».

La polizia sta facendo indagini per delucidare il mistero di altre due ragazzine, che si sa per sicuro furono viste entrare nella casa del Coulombes e da allora in poi non diedero più alcun segno di vita.

Il Coulombes era il terrore della regione, a causa della sua muta selvaggia di segugi, che possedeva, quattro dei quali doveva sempre tenere alla catena. Aveva un potere strano, quasi ipnotico, sui cani selvaggi e [illegible] doveva mansuefarli [illegible].

La polizia ritiene che egli sia anche l'autore dell'assassinio di un direttore di banca e della sua consorte, avvenuto l'anno scorso, e il cui cane, che li accompagnava, sarebbe stato mansuefatto dall'assassino. L'opinione della polizia è che questo cane sia appartenuto una volta allo stesso Coulombes. Le autorità ricordano che il Coulombes fu arrestato qualche anno fa alle tre del mattino, mentre egli scorazzava per la città scalzo, con una falce in mano. Si dubitò del suo stato mentale ma poi fu rimesso in libertà. Parecchi anni or sono, allorchè egli era ancora in servizio, ricevette una grave ferita alla tempia nel tentativo di arrestare un cavallo impennatosi.

La "Saratoga,, passa per un metro attraverso le chiuse del Panama

LONDRA, 7

Il «Times» ha da Nuova York:

La grande nave americana porta-aeroplani, «Saratoga», in viaggio dall'Atlantico al Pacifico, è riuscita a passare attraverso le chiuse di Galun, nel canale di Panama, pur danneggiando in parecchi punti l'intonaco di cemento delle chiuse stesse.

La «Saratoga» ha infatti una larghezza massima di metri 32.33 ed è lunga metri 268.40; le chiuse sono larghe metri 33.55 e lunghe circa 300 metri.

Oggi la nave è ancorata nel lago di Gatun e non tenterà di passare le tre chiuse di identiche dimensioni esistenti tra il lago stesso e Colon, sul Pacifico, fino a domani, quando nel canale vi sarà poco movimento.

Due madri per un solo bimbo

PARIGI, 7

Un affare singolare nel quale i giudici saranno indecisi fra la giustizia e le considerazioni sulla crisi demografica francese, sarà discusso prossimamente al Tribunale di Bodeaux. Nel 1927 a Coulognes sur Lautize un agricoltore ammogliato ebbe relazione con una giovinetta e la rese madre. Con singolare decisione, essi ne informarono la moglie legittima, e questa decise di allevare il fanciullo e di considerarlo come suo. Simulò la gravidanza ospitò in casa propria l'amante del marito e quando il bimbo venne alla luce, il marito potè dichiarare legittimo il figlio naturale. Dal punto di vista legale il fatto è assai grave poichè vi è simulazione di stato interessante, falso di dichiarazione allo stato civile, e tutto ciò complicato dal mantenimento di concubina nel domicilio coniugale. I giornali riferendo lo strano caso, assicurano che i giudici saranno indulgenti a favore delle due donne e del marito, per considerazioni demografiche.

Una "santa,, che va in congedo

BERLINO, 7

Si annuncia che la cosidetta «santa» di Konnersreuth, Teresa Neumann, che per lunghi mesi aveva meravigliato i fedeli ed i consessi degli scienziati per le sue stimmate e per i suoi mistici digiuni non dà più da alcune settimane alcun segno della sua «santità». Da due o tre settimane infatti sul suo corpo non si manifestano più i segni sanguinanti delle piaghe di Cristo e non si riproduce più, ai suoi occhi estatici, la vicenda della Passione. La donna è fresca e sana, mangia e beve come ogni altra donna di questo mondo, fa cucina, fa le stanze e munge le vacche. Qualche tempo fa, era stata chiesta in matrimonio ma ha rifiutato ed ha anche querelato un giornalista che l'aveva accusata di ciarlataneria, facendolo condannare dal tribunale. Ora il suo stato è normale e se ne mostra lieta. Desolato è invece il piccolo paesello che aveva trovato nel miracolo vivente della concittadina e negli incessanti pellegrinaggi che essa vi attirava da ogni parte della Germania una fonte di guadagno che ora a poco a poco scompare.

Spigolature

La già dibattuta questione della pubblicazione del giornale dei fratelli Goncourt torna a destare vivo interesse nel pubblico per un'iniziativa degli eredi di Emilio Zola. Questa volta tuttavia non si tratta delle memorie vere e proprie dei Goncourt, ma di un centinaio di lettere di Zola, di cui gli eredi reclamano la consegna o la pubblicazione, minacciando, in caso contrario, d'intentare un processo all'Accademia che è l'erede testamentaria dei Goncourt. E' noto — scrive il «Journal» — perchè il diario dei Goncourt non fu pubblicato venti anni dopo la morte di Edmondo De Goncourt, come prescriveva il testamento dello scrittore; queste memorie, appena furono ritirate dal notaio, aperte e consultate, si rivelarono terribilmente diffamatorie nei riguardi di numerose persone illustri morte o viventi. Ma quello che fino ieri ha ignorato il pubblico è che i documenti di Goncourt non comprendono soltanto il giornale, ma anche trenta cartelle di corrispodenza contenenti lettere di Hugo, Berthelot, Sainte Beuve, Taine, Flaubert, Renan, Maupassant, Zola e in breve di tutta la grande aristocrazia intellettuale francese della seconda metà del secolo scorso. Tutta questa corrispondenza è accompagnata da una nota autografa di Edmondo De Goncourt nella quale quale è detto che egli lascia la corrispondenza «alla sezione dei manoscritti della Biblioteca nazionale perchè sia messa a disposizione del pubblico vent'anni dopo la sua morte», così come dopo questo periodo sarà comunicato il manoscritto completo del giornale dei due fratelli. La ultima di queste cartelle racchiude un centinaio di lettere di Zola. Sono appunto queste lettere che il dott. Giacomo Zola, figlio del romanziere, la signora Le Blond nata Denise Zola, sua figlia, e Maurice Le Blond, suo genero, reclamano ora da J. H. Rosny, presidente dell'Accademia Goncourt.

*

A Parigi si è inaugurata alla Galleria Mazzarino l'esposizione della rivoluzione francese. Ci basta segnalare l'interesse aneddotico — scrive il «Figaro» di questa esposizione che porta in sè stessa, per la intelligente iniziativa di Roland-Marcel e dei suoi collaboratori, preziosi integnamenti. Fra tanti ricordi, medaglie, monete, abiti a brandelli, insegne e coccarde, vi sono sotto una vetrina, alcune carte, sulle quali ogni francese non si curverà senza una stretta al cuore. «Domando una dilazione di tre giorni per potermi preparare a comparire davanti la presenza di Dio», si legge in testa ad una lettera dalla [illegible] come [illegible], è annessa a quella supplica del re, che va a morire: «La Convenzione passa all'ordine del giorno». L'orribile raggiunge il patetico con alcuni pagine dell'«Ami du Peuple», giornale politico trovato nel bagno di Marat e sporco del suo sangue. Ed ecco una lettera di Carlotta Corday a suo padre: «Perdonatemi, caro padre, di aver disposto della mia esistenza senza il vostro permesso». I due esempi presi fra tanti altri nella Galleria Mazzarino, daranno un'idea dell'atmosfera drammatica di quella esposizione.

*

Fino ad oggi si riteneva che il governo dei «Soviets» avesse venduto la maggior parte dei gioielli, che componevano il tesoro degli czar. Ora «Le Soir» ha da Londra che un rapporto ufficiale, steso a Mosca, dai periti, constata che questo tesoro è quasi intatto, e che i Soviets non hanno nessuna intenzione di venderlo. Complessivamente questo immenso tesoro viene valutato a circa 250 milioni di dollari. Questa collezione unica di oggetti preziosi si compone di 406 pezzi di un peso totale di 23.500 carati di diamanti e 14.000 carati di pietre diverse. Il diadema della Corona imperiale è composto di 25 grosse perle e di 1044 brillanti. Nel mezzo vi è lo scettro imperiale in oro, sormontato dal famoso diamante Orloff. Questo tesoro imperiale era conservato, prima della guerra, nella camera dei diamanti, nel palazzo d'inverno a Pietroburgo. Ma dopo la dichiarazione di guerra, il 5 agosto 1914, i depositi della Camera dei diamanti furono trasportati a Mosca, per essere messi al sicuro nel caso di un «raid» nemico o di una brusca avanzata delle truppe tedesche. Dopo vennero trascurati. Si può dire anzi, quasi dimenticati. Appena nella primavera del 1922 si fece l'inventario e vennero dati in custodia al ministero delle finanze. Il rapporto aggiunge che alcuni oggetti preziosi di minore importanza, furono venduti ad un Sindacato inglese per due milioni di dollari.

*

Il 1928 sarà l'ultimo anno bisestile? E' questa una questione che si può fare molto seriamente. Prima perchè il nostro calendario da un pezzo — scrive il «Figaro» — non è stato rimaneggiato, e in secondo luogo perchè in qualche punto è un po' fantastico. E come si sa, la fantasia è sempre meno sopportata. Oggi si vuole riorganizzarlo e gl'innamorati dell'ordine si dispongono in ranghi serrati a questa sua riforma. Essi hanno raggruppato e ordinato le loro concezioni e i loro sforzi, ed hanno pregato la Società delle Nazioni di secondarli. Dei numerosi progetti furono scartati; ne resta però sempre un numero abbastanza importante. Che cosa uscirà da tutto ci? Probabilmente delle settimane cronometriche, dei mesi identici, tutto regolato col compasso. Le settimane meccaniche avranno dieci giorni, e il mese tre settimane. Povero mese di febbraio, il più comico della dozzina, zoppicante coi suoi 28 o 29 giorni! Eccettuato il bisestile, nulla lo segnalava alla attenzione. Ma siccome ciò non si verificava che ogni quattro anni, sembrava quasi uno scherzo. Ed è forse perciò — conclude il giornale parigino — che la Società delle Nazioni ha pensato di occuparsi di questo grave affare.

Nozze a duemila metri

BOLZANO, 7

Domani si festeggeranno le nozze di due semplici cittadini, all'altezza di 2000 metri, nell'alta montagna del meranese: i promessi sposi sono Mutschlechner Giuseppe da Novaponente e Albertina Pichler da Naturno. La sposa è la conduttrice dei rifugi al passo del Giovo, dove si festeggerà pure l'avvenimento, alla presenza di numerosi parenti e conoscenti. Tanto gli sposi quanto gl'invitati si vestiranno con gli antichi costumi tradizionali altoatesini, ed il parroco di Mareta, don Alber, celebrerà la funzione religiosa nella piccola cappella del rifugio, dopo la quale avranno luogo le nozze nel locale maggiore del rifugio, in vista delle Dolomiti. Sebbene la neve a quell'altezza raggiunga il metro, la temperatura è di soli pochi gradi sotto zero. Il matrimonio civile avrà luogo nell'ufficio comunale di Mareta.

CRONACA DI VENEZIA

Giulio Verne a Venezia

«.... A Venise le conte des Mille-et-une-nuits recommance. La caravane est descendue à l'hôtel Oriental. Jules Verne, saoûl de gloire, veut s'y faire inscrire sous le nom de Prudent Allotte, mais Honorine, qui a geis goût aux honneurs, trahit son Epoux et le livre aux Vénitiens. Déchaînement! L'hôtelier favorisé entre en délire, court les lagunes, la Merceria, provoque une illumination, un feu d'artifice. Le soir des «Evviva Giulio Verne» apparaissent sur des transparents, et, aux balcons, se balancent des lanternes certainement vénitiennes. Une jeune fille tend à Paul Verne, qu'elle prend pour son frére, une couronne de lauriers. On veut le porter en triomphe. Honorine, et les trois Adolescents sont fous de plaisir et d'exaltation. Giulio est allé se coucher.... Charmante Italie d'alors, si tendre aux artistes....».

Scommetteremmo che il novantanove per cento degli uomini, ora maturi e forse autorevoli, che a Venezia ricordano oggi con simpatia nostalgica lo scrittore caro alla loro adolescenza, in occasione del centenario della sua nascita, che proprio oggi si compie, ignorava, come noi ignoravamo, questa tappa veneziana della carriera mortale del creatore del Capitano Nemo e del professor Paganel.

E' una storia vecchia, vecchia di quarantaquattro anni, che ci racconta in un suo piacevolissimo e affettuoso libro (*Jules Verne - La vie, son oeuvre* - «Les Documentaires» - 6, Rue Blanche, Parigi) il sig. Allotte de La Fuye.

Eravamo nel 1884, in estate: fine luglio. Giulio Verne aveva dedicato la primavera e il principio dell'estate ad una crociera nel Mediterraneo; l'ultima crociera, ch'egli doveva fare con il suo yacht *Saint-Michel*, e che doveva servirgli per «farsi l'ambiente» per un romanzo che egli aveva concepito: *Mattia Sandorf*. S'era imbarcato a Nantes il 13 maggio con la [illegible] moglie, con il fratello Paolo, con il [illegible] stretto di Gi[illegible]; aveva infilato lo a bordo del [illegible]diterra, ed aveva errato, l'Algeria e [illegible] suo yacht, lungo le coste del[illegible] della Tunisia. Poi aveva di[illegible] verso Malta. Una terribi[illegible] fatto naufragare [illegible] del porto di Gozzo. Da Malta la piccola [illegible]ve aveva puntato la prua verso Napoli, ed a Napoli il Verne aveva abbandonato la primitiva idea di continuare la crociera sull'Adriatico, ed era proseguito, per via di terra, verso Roma, Firenze, Venezia.

Giulio Verne era allora all'apogeo della sua fama. Tutti i suoi romanzi più apprezzati, più amati, più belli avevano già raggiunto diffusione e rinomanza mondiali. Dopo il suo brillante debutto nel nuovo genere di romanzo avventuroso e scientifico, che egli doveva creare, con *Cinque settimane in pallone*, pubblicato nel 1863, il Verne aveva pubblicato successivamente il *Viaggio al centro della terra* (1864), *Dalla terra alla luna* (1865), e poi, via via, *Le avventure del Capitano Hatteras*, *I figli del Capitano Grant*, *Ventimila leghe sotto i mari*, *L'isola misteriosa*, *Il giro del mondo in ottanta giorni*; e quanti mai altri ancora?

In tutto il mondo civile Verne era l'idolo degli adolescenti, e anche l'autore ammirato dagli uomini grandi.... A Roma Papa Leone XIII. l'aveva ricevuto in particolare udienza, e s'era intrattenuto un'ora con lui.

«La parte scientifica delle vostre opere non mi sfugge — gli aveva detto tra altro il Pontefice. — «Ma io ne apprezzo sopratutto la purezza, il valore morale e spirituale. Io benedico i vostri lavori, e vi esorto a preseverare....

A Firenze, Verne passa inosservato. Ma, giunto a Venezia... «A Venise le conte des Mille - et - une - nuits recommance....». I giornali veneziani dell'epoca — i freddi e compassati giornali dei nostri nonni — non accennano al soggiorno veneziano del grande romanziere. Nè tra le «Notizie di corte» delle quali era prodiga quotidianamente la «Gazzetta di Venezia» nei periodi che la Regina Margherita soleva trascorrere a Venezia con il Principe di Napoli v'è cenno della presenza in Venezia di un principe della casa imperiale Austriaca, l'Arciduca Luigi Salvatore. Venezia era ancora in quei tempi il rifugio e il soggiorno preferito di tutto un mondo di principi spodestati, di pretendenti, di grandi «ratés» del Gotha. Il conte di Chambord era morto da un anno soltanto, e Don Carlos di Borbone vi rappresentava la causa della legittimità, mentre il conte di Bardi vi celava i suoi amori e le sue grandiose stravaganze.

Luigi Salvatore, figlio di Leopoldo, ultimo Granduca di Toscana, e fratello di Giovanni Orht, l'Arciduca che doveva scomparire come un personaggio di romanzo, girava i mari a bordo del suo yacht «la Nixe», quando non soggiornava nei suoi vasti e misteriosi possedimenti nelle isole Baleari. Il giorno dopo l'arrivo di Verne a Venezia, l'Arciduca Luigi Salvatore si recava a far visita all'illustre romanziere. Gli parlò dei suoi viaggi, gli fece omaggio delle sue pubblicazioni sulle isole Baleari, lo invitò ad accompagnarlo in una crociera sul suo yacht.

Ma Giulio Verne declinò l'invito. Egli aveva fretta di tornare al suo tavolo da lavoro, ed anche, com'egli stesso ebbe a scrivere a un amico, «di ritrovare un cielo settentrionale, dopo tutta questa sfolgorante luce mediterranea». E, tornato in patria, il romanziere scriveva il suo magnifico «Mattia Sandorf», nel quale, con i ricordi precisi della sua crociera mediterranea, egli adombrava, in qualche personaggio la figura dell'Arciduca Luigi Salvatore e quella di Giovanni Orth....

Oggi, nella giusta e doverosa rivalutazione di tutti i valori nazionali, si tende ad esaltare — ed è giustizia — i nostri scrittori anche nei confronti di Giulio Verne.

Ma non dobbiamo dimenticare che Giulio Verne, oltre che scrittore squisito ed educatore e precursore è stato forse l'unico autore francese della sua epoca che non abbia mai diffamato l'Italia, e che abbia anzi cercato, sebbene nei limiti angusti di qualche personaggio secondario, di esprimerle una simpatia, un'ammirazione delle quali gli va tenuto conto oggi, celebrandone ciascuno di noi nel nostro ricordo, il centesimo anniversario.

Le riunioni del Rotary di Venezia

Impressioni russe di R. Calzini

Alla riunione di ieri hanno partecipato Raffaele Calzini del Rotary Club di Milano, e l'ing. Guido Coppadoro, Segretario del Rotary Club di Livorno ai quali il comm. Aurelio Cavalieri in funzioni di vice presidente, ha porto con indovinate espressioni il saluto dei rotariani di Venezia.

Quindi Raffaele Calzini insistentemente pregato dagli intervenuti, ha brevemente parlato su alcuni fenomeni attuali della Russia bolscevica. Il problema femminile — ha detto Calzini — ha subito in Russia una grande trasformazione in quanto che il bolscevismo si è preoccupato di fare esattamente il contrario di quanto si sta oggi energicamente facendo in Italia per opera del Governo fascista, ed ha quindi interamente soppresso il concetto della famiglia mediante leggi che prevedono una larghissima libertà di costume e sono prive di sanzione per quanto riguarda la tutela dei vincoli, l'assistenza dei nati, la moralità insomma di ogni principio familiare. Il fenomeno è veramente tragico in quanto che genera situazioni dolorose e vastissime: oltre mezzo milione di ragazzi abbandonati a sè stessi si sono costituiti in tante bande di piccoli saccheggiatori che imperversano nelle città russe escogitando i mezzi più originali per seminare preoccupazioni e paure. In Russia si favoriscono gli aborti come istituzione di Stato: qualunque medico ha l'obbligo di cancellare la maternità anche gratuitamente. Le cifre delle statistiche sono a questo proposito spaventose ed aumentano di anno in anno generando anche spostamenti etnici colossali: Pietrogrado, che contava nel 1918 due milioni e 300 mila abitanti, ha oggi poco più di un milione di abitanti. Ci sono città in cui quartieri interi sono lasciati in completo abbandono, e le case crollano; in altre città la popolazione è frazionata in appartamenti che ospitano decine di famiglie e che dispongono di una cucina collettiva. In tale modo si organizza una vita sociale assolutamente tipica. Per contrarre matrimoni, come per giungere al divorzio, basta una semplice funzione anagrafica: speciali uffici, dietro presentazione di una tessera di identità uniscono in matrimonio o sciolgono i coniugi da ogni vincolo, indifferentemente.

La preoccupazione russa è stata quella di assorbire le funzioni della civilizzazione senza spiegarsele. Ad esempio, mentre la radio è diffusissima, mancano gli elementi di prima necessità per la vita.

Così, attraverso una rivoluzione essenzialmente cerebrale e dovuta in particolar modo ad israeliti vissuti all'estero ed importatori di teorie disparate, si giunge all'abolizione di ogni sentimento passionale, religioso, patriottico: si vuole che tutto dipenda da un principio scientifico. Difficilmente la Russia potrà ritornare ad un principio di governo diverso: può darsi si arrivi ad una forma repubblicana confederale, ma ogni tentativo cozza contro una situazione diffusa e tuttavia accettata e che crea uno stato di disagio immenso.

Raffaele Calzini ha avuto alla fine della sua interessantissima esposizione, qui appena riassunta, calorose felicitazioni dai presenti.

Nelle aule giudiziarie

Dalla paura all'amnesia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Pomodoro.

La lettera anonima è sempre manifestazione di vigliaccheria. Spregevole però è l'individuo che se ne serve per stroncare una [illegible] attività; per colpire, con [illegible] un rivale.

Cinq[illegible] l'anno scorso e vivono [illegible] glio de[illegible] le loro famiglie, in seguito ad [illegible] con [illegible] pervenuta all'Azienda Comunale un'anonim[illegible] Navigazione Interna. La lettera, senza firma, [illegible] partecipava che continue sottrazioni d[illegible] combustibile venivano compiute da pa[illegible] di alcuni marinai addetti al trasporto [illegible] dei sacchi di carbone, destinati al riforn[illegible]mento dei vaporini.

L'Azienda dispose un'accurata sorveglianza che nulla fece scoprire. Vennero interrogati diversi dipendenti addetti a quel speciale servizio, ma nessuno è stato in grado di convalidare, magari con semplici indizi, l'anonimo. Fra gli altri, fu interrogato il carbonaio Francesco Statua di anni 43, che sembrò cadere dalle nuvole. Sottrazione di carbone dai sacchi? Ma nemmeno per sogno; era una vera invenzione; una maligna invenzione chè lui lavorando assiduamente mai aveva assistito ad operazioni illecite. Tutto il carbone, ritirato dal magazzino, veniva consegnato ai vaporini senza calo artificiale o naturale.

Senonchè dopo pochi giorni, tornando a discorrere coi superiori, Statua cambiò atteggiamento. E dalla sua bocca uscirono precise accuse; il furto esisteva davvero e da tempo parecchio; autori ne erano i colleghi suoi: Lorenzo Scarpa fu Domenico di anni 49; Virginio Scarpa fu Antonio di anni 45; Augusto Scarpa fu Angelo di anni 41; Vittorio Vianello di Angelo di anni 31 e Giovanni Vianello fu Andrea di anni 29.

Sbottonatosi completamente, egli aggiunse che i colleghi deponevano il carbone sottratto in una barca che sostava quasi ogni mattina nelle vicinanze del Rio Cà Foscari e che si allontanava subito. Non riuscì a conoscere i nomi dei complici che la guidavano. Più di una volta avrebbe protestato per paura di essere compromesso ed era disceso, per non assistere ai furti, all'Accademia. Qualche altra volta, diventato remissivo — anche le bestie feroci si ammansiscono — aveva accettato in cambio del nero combustibile una o due carte da dieci lire.

Le rivelazioni furono ripetute dallo Statua al Commissario di P. S. dr. Fassari e i cinque operai sospesi dall'impiego, denunciati per continui furti. Il processo doveva svolgersi il 30 luglio dell'anno scorso; ma a metà è stato interrotto. Statua che era il cardine, la pietra basilare su cui poggiava l'accusa, faccia a faccia coi colleghi che aveva trascinato al duro banco degli imputati e che protestavano altamente di non aver demeritato dalla fiducia dell'Azienda, non ebbe il coraggio di confermare quello che aveva detto ai superiori ed alla P. S.

Non è vero — depose — che io abbia visto vuotare i sacchi di carbone in Rio Ca' Foscari; mai ho accusato... i colleghi. E quando il Presidente gli fece leggere le inequivocabili dichiarazioni che aveva firmato, rispose: ho firmato senza sapere quello che firmavo; non ho accusato alcuno; nulla è vero di quanto è scritto!

Di fronte a tale ritrattazione il Tribunale incriminò di falso lo Statua che rimase anche allora insensibile, quasi assente quasi per non tradire il suo cognome. Ed il 9 novembre dell'anno scorso egli comparve davanti il Tribunale non più nella veste di teste, ma di imputato di falsa testimonianza. Ci occupammo allora, nella cronaca giudiziaria, di questa vicenda processuale a lungo metraggio. Statua imputato è stato completamente diverso di Statua teste. Difendendosi riconobbe di aver deposto il falso all'udienza e di essere esatte le rivelazioni fatte. Varii coefficienti — disse — agirono sul suo animo inducendolo alla bugia: l'impressione per il luogo in cui si trovava; la paura di accusare apertamente i compagni ecc. ecc. Lasciò il banco non scontento perchè i Giudici sono stati miti; lo condannarono a cinque mesi di reclusione col perdono e cinque mesi di interdizione dai pubblici uffici — ai quali egli forse mai ha aspirato!

Esaurito così il «caso» Statua, chiusa la parentesi della deposizione falsa, ritornò alla ribalta dei dibattimenti, il processo contro i cinque carbonai la cui sorte pareva ormai definitivamente segnata dopo l'esito del giudizio contro lo Statua senza coraggio.

Ieri i cinque operai, ancora senza occupazione, hanno ad una voce conclamata la loro innocenza lanciando più di una freccia contro lo Statua, unico accusatore. Tutti i testi — superiori o colleghi — hanno deposto favorevolmente ad essi; mai, in molti anni, di servizio, mai [illegible] sospetti. Viceversa è affiorato un episodio eloquente. Un giorno un macchinista di un vaporino si lagnò per l'evidente calo che esisteva in un sacco di carbone. Ora quel sacco era stato trasportato e consegnato dallo Statua e da un altro operaio, non denunciato! E' stato chiamato, naturalmente anche Statua: la condanna però non l'ha fatto rinsavire. Fra la meraviglia generale alle replicate contestazioni, balbetta «non ricordo quello che ho raccontato ai miei superiori; firmai i verbali ma non so più nulla». E non si riesce a sapere altro. E' più loquace quando siede sulla panca. Alla fine al Presidente che lo incalza di domande risponde: alle volte litigavo cogli imputati, ma per cose lievi, per la distribuzione del servizio.

Il P. M. propone, stando così le cose, che tutti gli imputati siano assolti per insufficienza di prove.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. A. Biga, li assolve invece per non aver commesso il fatto ad essi ascritto. Data la formula di completa assoluzione pare che Statua sarà ancora una volta processato; ma stavolta con una imputazione che lo farà guarire dall'amnesia di cui ieri e nel luglio è stato colpito.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 6 febbraio: «Cavi» ital. per Bagnoli con merci — «Onda» ital. per Trieste con merci — «Lussino» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 6 febbraio: «Onda» ital. per Trieste — «Lussino» ital. per S. Maura.

Arrivi del 7 febbraio: «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Oceanic» sved. da Swansea con carbone — «Am. Vespucci» ital. da Fiume con merci — «Grazia» ital. per Constanza con merci — «Maydan» jugosl. da Sebenico con merci.

Spedizioni del 7 febbraio: «Alberta» it. per Ancona con merci — «Duino» ital. per Gravosa vuoto — «Am. Vespucci» ital. per Fiume con merci — «Celio» ital. per Constanza con merci — «Otranto» it. per Rodi con merci.

Partenze del 7 febbraio: «Otranto» it. per Rodi — «Alberta» ital. per Ancona.

Carichi specificati: Pir. «Oceanic» sved. arrivato il 7 febbraio da Swansea: rinfusa tonn. 3000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pordo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 6 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 11; al largo 2; totale 13. Arrivati 1; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3421; merci varie tonn. 673; totale tonn. 4094.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 405; merci varie tonn. 737; totale tonn. 1139.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 75; uomini 486 — Carri caricati 271; scaricati 97 — Stato atmosferico sereno.

Le previsioni del tempo

Una striscia di alta pressione attraversa l'Europa dalla Francia al Caucaso separando due depressione sull'Oceano Polare e sulle coste africane. Tale situazione promette buone condizioni di tempo

Il varo del primo motoscafo funebre

Ieri mattina alle undici presso il cantiere motonautico Celeste Soccol alla Misericordia, ha avuto luogo il varo del primo motoscafo per trasporti funebri, costruito per conto della premiata Impresa trasporti e pompe funebri Eugenio Ricordini.

Si tratta di una lancia capace dalle linee semplici e che sarà poi a volta a volta austeramente decorata per la prima, seconda e terza classe.

Dopo la benedizione impartita dal Padre Priore dei Servi di Maria seguì felicemente il varo, madrina la signorina Giulia De Cenzo. Il signor De Cenzo pronunciò poi un discorso d'occasione.

Il signor Eugenio Ricordini si è offerto anche di curare gratuitamente con questo mezzo pratico e moderno il trasporto dei deceduti poveri dell'Ospedale Civile e che attualmente vengono avviati al Cimitero con l'imbarcazione municipale, modesta e disadorna.

Federazione Provinciale Fascista

Disciplina

La Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti disciplinari: espulsione di Lupieri Giovanni del Fascio di Venezia; espulsione di Franzin Battista del Fascio di Meolo; espulsione di Franzin Battista del Fascio di Meolo; espulsione di Pravato Cesare del Fascio di Meolo.

Fascio di Venezia

Circolo di Lido. — Questo Circolo Fascista presi gli ordini dal Segretario Federale, presi gli accordi col Podestà di Venezia, per seguire i desideri dei fondatori e amministratori della scuola di musica del Lido, ha deciso di assumere il Corpo bandistico oggi facente parte della Scuola di Musica, alle dipendenze del Circolo, a condizione che venga al Circolo stesso assicurato per un periodo non inferiore a tre anni: a) la contribuzione nella misura attuale che oggi versano gli abitanti del Lido; b) sia assicurato il versamento nella misura attuale delle quote convenute con gli esercenti alberghi e un equo e corrispondente versamento sia fatto dagli altri Esercenti del Lido.

Ove venga tutto ciò regolarizzato nel modo sopraindicato, l'assunzione del Corpo Bandistico, da parte del Circolo avverrà col 1 Marzo 1928 anno VI. E. F.

Gli attuali Amministratori della Scuola di Musica sono incaricati di espletare le pratiche corrispondenti che dovranno essere perfezionate per il 20 Febbraio 1928 anno VI. E. F.

Fascio Femminile

Biblioteche popolari fasciste. — La Presidenza rende pubbliche grazie all'on. Senatore Girolamo Brandolin D'Adda per il dono di molte annate di pregevoli riviste. Ringrazia pure la N. D. Contessa Leonardi di Casalino, che donò alcune annate di riviste ed alcuni volumi.

Mostra permanente di lavori femminili. Il Direttorio ringrazia vivamente la gentile signora Giulia Cavalieri per il dono di molti bellissimi vestiti e grembialini di squisita fattura, di taglio e disegno originalissimo, offerti a beneficio del Fascio Femminile e ringrazia pure le Giovani Italiane del Gruppo Studentesco Ginnasio Liceo Marco Polo, per avere contribuito col loro lavoro nelle domeniche dell'offerta a rendere possibile l'attuazione della mostra permanente ideata dalla [illegible] fondatrice.

Si invitano le fasc[illegible] alla Mostra almeno con un lavoro delle loro mani.

Beneficenza

Il camerata ing. comm. Pietro Giuriati ha versato al Segretario Federale L. 500 a favore dell'O.N.B. Il Segretario Federale ha espresso il suo compiacimento per la sua genrosa volontaria contribuzione.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il bel cavaliere d'Orfleur».

ROSSINI. — Francesca Bertini in «Odette»; nuovissima edizione e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Primo giorno di «La figlia di nessuno», interpretazione mirabile di Marcella Albani.

MODERNISSIMO. — «Il Mago» capolavoro inscenato da Rex Ingram. Protagonista Alice Terry.

S. MARCO — Crescente successo del grandioso film di caccie «Nel regno delle belve». A giorni: «Il campione del mondo» film d'eccezione di Augusto Genina.

MASSIMO. — «Il carnevale di Venezia», film italiano, protagonista Maria Jacobini.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «In faccia alla morte», con Rin-Tin-Tin.

NAZIONALE. — «Fatemi la corte!» azione brillantissima interpretata da Laura La Plante.

MODERNO (Cinema-Varietà). — «La tigre del mare» con Milton Sills. (Vietata ai minori di 16 anni).

S. MARGHERITA. — Dalle ore 14 in poi: «La Grande Parata» il film degli eroismi, il film che non si dimentica. Speciale sincronismo dei rumori di guerra.

IMPERIALE - S. Polo. — Ultimo giorno di «Segreto della felicità» con M. Pickford. Trionfale successo di Campogalliani.

Dal Trentino

PERGINE

L'azienda elettrica e l'acquedotto. Allo scopo di diminuire le spese di amministrazione, il Podestà cav. Chimelli ha deliberato di abbinare le aziende municipalizzate dell'acquedotto urbano e quella dell'azienda elettrica e costituire per lo avvenire un'azienda unica. Verrà formato in tal maniera un unico bilancio con conti separati.

La revoca di una tassa per la manutenzione stradale. — Il Podestà ha deliberato di revocare la tassa per la manutenzione stradale che era stata introdotta con deliberazione del cessato Consiglio comunale nel luglio del 1925. La revoca di tale tassa è stata consigliata per il fatto che la stessa si rendeva oltremodo gravosa per gli automezzi e per i carri agricoli, i quali ben poco usufruiscono delle strade provinciali.

I certificati di leva. — Tutti i giovani che si sono presentati alla leva militare nel nostro Comune e inscritto nelle liste di leva del Comune di Pergine sono diffidati a ritirare presso l'ufficio dello Stato Civile i certificati di leva in parola. Il ritiro potrà seguire durante la corrente settimana, ogni giorno, dalle ore 18 alle 19.

Le gare di slittini vietate a Susà. — Il Podestà di Susà (Pergine) cav. Giovanni Serra, ha pubblicato un ordine col quale vieta severamente a scanso di penalità tutte le gare e corse di slittini sulle vie pubbliche sia durante il giorno come di notte. Tale ordine tende ad impedire disgrazie per il fatto che gli slittini offrono la possibilità di incidenti difficoltando nello stesso tempo il transito.

LEVICO

In Pretura. — «Un duplice ferimento a Selva». - Due mesi fa, nell'osteria del sig. Ezechiele Pallaoro fu Ezechiele d'anni 60, da Selva di Levico-Bagni, entravano dei giovanotti armati di fucile, i quali si erano recati a caccia e in quella circostanza si fermavano appunto a conversare con l'oste e a consumare uno spuntino. Dopo di aver alquanto bevuto, tale Mario Vettorazzi di Michele d'anni 22, spianava scherzosamente il fucile contro la figlia dell'oste Maria Pallaoro. Poichè si sapeva che l'arma era carica, l'oste intervenne e cercò di rimuovere il fucile. L'urto fece partire il colpo e la fucilata colpì al piede la giovanetta, la quale dovette ricorrere ad un medico per le cure del caso. L'oste allora afferrò il fucile del feritore e con quello menò al capo del Vettorazzi alcuni colpi, ferendolo abbastanza seriamente. Ne nacque una duplice querela per ferimento. Ora in Pretura sono comparsi il Vettorazzi ed il Pallaoro a rispondere dei fatti che hanno cagionato le querele. Interrogati dal Pretore cav. dott. Nachich, il Vettorazzi, difeso dall'avv. Avancini, ha ammesso il fatto, asserendo che non era sua intenzione di ferire la giovane Maria. Il Pallaoro, da parte sua, ha ammesso d'aver percosso il feritore della figlia col fucile e scusò il suo atto asserendo di aver agito in un momento di sovraeccitazione. Il Pretore ha condannato il Mario Vettorazzi ad un mese e 17 giorni di arresto, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza oltre alla fusione dei danni da liquidarsi in separata sede. Il Pallaoro è stato condannato a 25 giorni d'arresto, al pagamento delle spese processuali e alla rifusione di lire 200 per spese di parte civile, sostenute in causa.

— «Porto abusivo di fucile». - Sono comparsi davanti al Pretore i giovani Umberto Dal Pozzo d'anni 26 e Colmano Adolfo d'anni 25, i quali erano imputati di essere usciti dalle loro abitazioni armati di fucile, senza essere provvisti delle prescritte licenze di porto d'arma. Tanto l'uno quanto l'altro hanno ammesso i rispettivi capi d'accusa e il Pretore ha condannato entrambi alla multa di lire 50, oltre al pagamento della pena pecuniaria di lire 500.

Pretore dott. cav. Nachich; P. M. Carletti; Cancelliere Raimondi; Difesa avv. dott. cav. Solenni di Verona e Avancini.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

VICENZA

L'infortunio del rag. Dalle Mole. — Siamo felici di assicurare che l'incidente occorso domenica scorsa ad Asiago al rag. Sergio Dalle Mole non ha lasciato dolorosi strascici ma anzi le notizie odierne sono consolantissime.

L'incidente è stato provocato dallo stato quasi ghiacciato del terreno. In un mezzo telemark il Dalle Mole ha perduto l'equilibrio ed è andato a colpire con la guancia sinistra uno dei due bastoncini da scy.

Ad ogni modo ora ogni pericolo di complicazioni è scomparso e speriamo di rivedere al più presto il simpatico arbitro veneto in funzione sui campi di foot-ball.

SCHIO

Ladri arrestati e refurtiva recuperata. — In seguito alle attive indagini dei nostri carabinieri, vennero tratti in arresto gli autori del furto commesso giorni or sono e di cui parlammo diffusamente, in danno della Società ginnastica Fortitudo, nella palestra del Castello.

Essi sono tali Munari Pietro di Giuseppe di anni 17 e Costa Arturo di Ermenegildo di anni 16, da Schio. Interrogati i due mariuoli, dapprima negarono, ma infine dovettero confessare ogni cosa a loro attribuita.

Gli oggetti rubati vennero restituiti alla predetta Società ginnastica ed i due ladri denunciati all'autorità.

Lighizzolo Costante fu Giusep

Contravvenzione per ballo pubblico. Dal Molin Egidio di Laghi venne dichiarato in contravvenzione dai RR. Carabinieri perchè teneva in un proprio locale, ballo pubblico, senza essere munito della prescritta licenza.

Troppo vino. — Lighizzolo Costante fu Giuseppe di Posina, fu trovato dai carabinieri in istato di ubriachezza ripugnante; per cui venne tratto in camera di sicurezza e dichiarato in contravvenzione.

Arresto per mandato di cattura. — Roberti Luigi fu Giovanni di anni 37 di Gaglione Sotto (Brescia), venne arrestato in esecuzione a mandato di cattura spiccato dal tribunale di Vicenza.

Disgrazia mortale. — L'altro giorno tale Rizzato Francesco di anni 55, possidente di Lugo, abitante in località Boschetti, si avviava in un bosco vicino, munito di roncola per raccogliere della legna.

Infatti, dopo qualche ora, avendo radunato un bel fascio di legname, se lo caricava sulle spalle e si accingeva a far ritorno alla propria abitazione. Disgrazia volle che durante il cammino un pò malagevole e faticoso, caratteristica delle strade di bosco, situate in ripido pendio, il Rizzato fu colto da improvviso malore ed incapace di aggrapparsi a qualche pianta a causa del carico, che teneva sulle spalle, perdette l'equilibrio e cadde nella sottostante scarpata da una altezza di circa due metri.

Nella caduta andò a sbattere violentemente con la testa contro un macigno, rimanendo cadavere sul colpo.

Verso sera i familiari, non vedendo ritornare a casa il Francesco, cominciavano ad impensierirsi, tanto che il di lui fratello, Valentino, decise di andarlo ad incontrare. Dopo essersi inoltrato per un buon tratto nel bosco senza incontrare anima viva, si accingeva a far ritorno a casa nella speranza che durante la sua assenza, il fratello vi fosse ritornato. Ad un tratto la sua attenzione fu attratta da una massa oscura che giaceva nella sottostante valletta, costeggiante la strada del bosco. Presago di una disgrazia scese rapidamente verso il luogo suddetto e con angoscia si accorgeva che si trattava proprio del fratello.

Cercò tosto di porgergli aiuto, ma purtroppo dovette convincersi ben presto che il poveretto era già cadavere.

Avvisati i familiari, venne provveduto al trasporto del disgraziato nella propria casa. La triste fine del Rizzato ha destato profonda impressione in paese.

Dal Padovano

PADOVA

Fatale disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri decedeva all'Ospedale di Conselve il bambino Olindo Viola di Giovanni.

Il piccolo era intento al giuoco assieme al proprio fratello Alfredo di anni 6.

Nel cassetto di un comodino i due ragazzi rinvennero una rivoltella appartenente al nonno Sante Viola fu Domenico. Senz'altro si misero a giuocare con l'arma che era carica. Ad un certo momento partiva un colpo che feriva l'Olindo. Sul posto si è portata l'Autorità giudiziaria.

ESTE

Trattenimento danzante al Circolo del Littorio. — Domenica alle ore 21 la sala da ballo del Circolo del Littorio ha accolto un graziosissimo sciame di vezzose ed eleganti signorine che hanno allietato con la loro presenza, tutti gli intervenuti ed hanno così portato il loro fresco sorriso e la loro gaiezza primaverile in quell'atmosfera satura di sana allegria.

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

La pianista Lethis agli «Amici della Musica». — Ha avuto luogo lunedì sera nel salone S. Pellico il concerto della pianista Mercedes Lethis, davanti ad un pubblico magnifico per quantità e qualità. Che la giovane artista possieda doti eccezionali di musicalità, di tecnica, di stile e di comunicativa è chiaramente dimostrato dal fatto che essa è riescita a suscitare l'entusiasmo più schietto, ad natenare l'attenzione del pubblico dal principio alla fine, pur cimentandosi in un programma dei più seri e dei più classici e dopo che dinanzi a quello stesso pubblico erano recentemente passati dei veri ed autentici colossi dell'arringo concertistico. Tutto il programma ebbe esecuzione perfetta ed interpretazione magnifica dalla «passacaglia» di Frescobaldi e dal «ricercare» di Luzzaschi alle «bagatelle» ed alla «berceuse» funebre di Tagliapietra, all'«improvviso fadiesis» di Chopin. Il successo però è culminato dopo il «corale» di Bach che ha avuto interpretazione profondamente sentita e suggestiva, le «32 variazioni «in do min.» di Beethoven eseguite alla perfezione per tecnica e per stile, la grandiosa «rapsodia» in sol min. di Brahms, il «notturno in do min.» di Chopin e la poderosa «Leggenda di S. Francesco di Paola» di Liszt dei quali il pubblico a gran voce e con interminabili ovazioni avrebbe voluto il «bis». La simpatica concertista, che fu regalata di splendidi fiori, e che ha eseguito fuori programma «carillons di Gualdo» e due «gavotte» di Bach fa e farà grandissimo onore al Conservatorio B. Marcello di Venezia ed all'illustre M.o Tagliapietra di cui fu allieva prediletta.

«Il guardiano del Tempio» di A. Boscolo al Sociale di Portogruaro. — L'altra sera al Teatro Sociale la Compagnia di Adriana De Cristoforis e Nardo Leonelli, ha rappresentato la commedia in tre atti di Arnaldo Boscolo «Il guardiano del tempio». E' da notarsi che la brillante commedia, che l'autore ha scritta alla maniera di Labiche, non era stata rappresentata finora che in dialetto veneziano, dalla Compagnia Micheluzzi.

Il lavoro ha avuto un vivissimo successo, per il fine umorismo che tutto lo pervade, per le trovate ingegnose e piene di spirito, per l'efficacia ed il colore col quale sono tratteggiati i vari tipi come ad esempio quello del prof. Candelago. La Compagnia ha dato della commedia un'interpretazione briosa, elegante, eccellente sotto ogni punto di vista e fra tutti ricorderemo particolarmente Nardo Leonelli (Dante Ferronato), Adriana De Cristoforis (Cecchina), Enzo Gainotti, caratterista di buonissima tempra.

Autore e interpreti si presentarono innumerevoli volte alla ribalta fra gli applausi più vibranti.

Il cinematografo al Sociale. — Giovedì 23 febbraio verranno iniziati al nostro Teatro Sociale dei grandi spettacoli di cinematografo e d'arte varie.

La prima proiezione sarà quella del film italiano «Garibaldi» eseguito sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini.

Le proiezioni saranno accompagnate da adatte esecuzioni musicali affidate da un sceltissimo complesso orchestrale.

Programma dell'Università Popolare Fascista. — Questa sera, come abbiamo già annunciato, il prof. Lodovico Giacomuzzi terrà la sua lezione sulla «Battaglia del giugno 1918 sul Piave».

L'egregio conferenziere parlerà nella Sala della Scuola Complementare, iniziando alle ore 20.30.

Nel mese di Febbraio sono fissate inoltre le seguenti lezioni: Domenica 12 alle ore 17: prof. Arnaldo Ferriguto, dell'Istituto tecnico Sup. di Verona: «Dizioni d'arte» — Domenica 19, ore 17: G. B. Scarpa, giornalista: «La Polonia risorta» (con proiezioni) — Domenica 26, ore 17: prof. Paolo Arcari delle Università di Friburgo e Losanna: «Macchiavelli».

Queste lezioni saranno tenute nella sala del «Silvio Pellico».

Ancora, l'Università Popolare Fascista darà in questo mese degli spettacoli cinematografici con la proiezione di interessanti films dell'Ist. naz. «Luce».

Affissioni. L'Ufficio Comun. delle affissioni avverte: «I sigg. proprietari di negozi ed ambienti pubblici sono diffidati dal tenere esposti nei propri ambienti qualsiasi tipo di manifesto, calendario, cartello ed altro avente forma di Pubblicità che non sia munito del contrassegno attestante lo avvenuto pagamento della relativa tassa.

Saranno solidamente tenuti responsabili delle eventuali contravvenzioni i proprietari, capi ufficio, esercenti del luogo ove l'esposizione è fatta».

NOALE

Esito Veglia delle Viole. — Veramente bella riuscì la «Veglia delle Viole». La sala Edison elegantemente addobbata, era letteralmente tappezzata del simpatico fiorellino che abbondava pure tra i capelli delle dame. Il viola, trionfava pure, in tutte le sue gradazioni, nelle toilettes fra le quali notammo alcune di molto buon gusto.

Il ballo si protrasse sino alle 6 del mattino, fra l'allegria generale; merito di ciò va dato oltre che al solerte comitato, che niente trascurò pur di conferire vivacità alla festa, all'ottima orchestra composta dall'egregio maestro Romano Colonna, prof. Attilio Quarenta e Vito Mera i quali tutti si prodigarono con un trio indiavolato e con una armonica esecuzione dei più moderni ballabili.

La veglia diede un utile soddisfacente.

MIRA

Pro trasporto salma Carabiniere Toffoli. — Comm. G. e A. Battaggia lire 60, Cesare Durigato 20, cav. Antonio D'Este 20, Bobbo Mansueto 5, Travaglia cav. Annibale 5, Bellinato Riccardo 5, Pisani dott. Giovanni Andrea 5, Annoè Giuseppe 10, Pietro e Natalia Rossi 10, Barzan Tiburzio 5, Triulzi Serafino 5, Favaretto comm. Giovanni 15, F.lli Benetti 10, Cusinato Celio 5, Fabbretti Mario 10, Marchesi Giusto 10, Franzato Vittorio 10, Nicola Giovanni 10.

PIANIGA

Domenica 5 febbraio si è riunito il Direttorio del Fascio presieduto dal sig. O. Velluti segretario politico.

Furono trattati vari ed importanti oggetti ed in special modo delle organizzazioni giovanili fasciste.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Le insegne di Canonico all'Alpino don Piero Zangrando

Non vi è alpino del baldo 7.o Reggimento che non conosca e non ami il suo cappellano di guerra don Piero Zangrando.

Nella prossima occasione della di lui nomina a Canonico del Duomo di Belluno, è sorta la nobilissima idea di offrire in nome del 7.o Reggimento Alpini, le insegne del nuovo grado al beneamato sacerdote. E affinchè il dono abbia larga manifestazione di affetto è stata invitata a partecipparvi anche la sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale Alpini

Le offerte, o meglio le adesioni con la quota fissata in L. 5 saranno raccolte dall'ex alpino sig. Lino Ferale, negozio cartoleria in via S. Michele, per essere inviate entro il 28 febbraio corr. al Comando del 7.o Alpini.

Il Comune alla pesca di beneficenza

Alla pesca allestita e gestita sotto la Loggia dei Trecento dalla Congregazione di carità, pro opere pie ed istituti di beneficenza cittadini, il Comune ha elargito il contributo di L. 500 ed ha pure accordato l'esonero della tassa di posteggio.

Il 161 concerto degli "Amici della Musica,,

La presidenza della Società Amici della Musica comunica che avendo ricevuto dall'Ufficio concerti di Milano la notizia che il violinista Orlando Barera è stato colpito da un attacco di appendicite, ha provveduto immediatamente alla sua sostituzione per il concerto di venerdì 10 corrente, col violinista Leo Petroni, altrettanto favorevolmente noto dal mondo artistico italiano e scritturato dall'Unione Milanese «Società di concerti».

Daremo domani il programma che verrà eseguito.

La "D'Annunziana,, a Treviso

Come annunciato, la sera del 27 febbraio al teatro Sociale avremo la Compagnia drammatica Dannunziana per una unica rappresentazione di «Francesca da Rimini», protagonista la valentissima Maria Melato.

L'avvenimento artistico è atteso con vivissimo interesse.

Ora si annunzia che la «Dannunziana» darà il dì seguente, 28 febbraio una seconda rappresentazione al teatro Garibaldi con la «Figlia di Jorio», nella precisa edizione del Vittoriale. Maria Melato sarà quindi «Mila di Codra; Annibale Ninchi «Aligi», Camillo Pilotto «Lazzaro di Roio», Giulietta De Riso «Ornella», Emilia Varini «Candia della Leonessa», e il Berti, la Scotto, lo Scelso, il Duse, il Lacchini, il Ceseri e gli altri valorosissimi sosterranno le parti minori.

Il duplice avvenimento varrà a richiamare il pubblico della città e della provincia.

Il Salvadanaio benefico pro Colonia marina

Un dono desideratissimo è stato offerto pei salvadanai.. Donna Gina Tosello Cadamuro Morgante la preziosa infaticabile Consigliera della C. R. fin dalla prima ora — regala una delle sue magnifiche bambole. E infatti le bambole — i pinocchi — le damine — i pierots, tutto ciò che esce dalle mani gentil della genialissima signora, ha un senso d'arte squisito ed una esecuzione perfetta.

Il Comitato esprime alla generosa i sensi della più viva riconoscenza.

L'apertura del salvadanaio avrà luogo il giorno 21 febbraio, ultimo di carnevale, e non dubitiamo che essa darà un risultato soddisfacente.

Il nuovo titolare di istituzioni commerciali

Il dott. Rag. Renato Teani di Lucca, in seguito al brillante risultato di concorso per esami e per titoli presso il Ministero dell'Economia Nazionale, è stato classificato al primo posto fra gli idonei e nominato in questi giorni insegnante titolare di istituzioni di commercio e pratica commerciale nella R. Scuola Commerciale di Treviso.

Al valente Prof. Teani, che, a pochi mesi dal conseguimento della laurea in ragioneria, seppe distinguersi fra numerosi concorrenti, in modo così lusinghiero, esprimiamo le nostre sentite congratulazioni.

La riduzione delle rette ospedaliere

Dal 1. corrente le rette per dozzinanti di II e III.a classe ricoverati nell'Ospedale civile sono state ridotte come segue:

II.a Classe da L. 20 giornaliere a L. 18 avvertito che il trattamento comune è stato sostituito per tutti col trattamento a dieta speciale.

III.a Classe a dieta speciale da L. 19

III.a Classe a dieta comune da L. 17 giornaliere a L. 15.

Per la I.a Classe èstata mantenuta la modesta retta di L. 28 giornaliere, apportando invece miglioramenti al trattenimento già ottimo.

Mentre plaudiamo alla iniziativa della Amministrazione dell' O. P., che mira a rendere ognor più accessibile ad ogni ordine di cittadini l'assistenza ospitaliera, pur nulla trascurando perchè l'Istituzione corrisponda in ogni campo alle più moderne esigenze della tecnica sanitaria, riteniamo doveroso richiamare l'attenzione del pubblico sull'Ospedale nostro, che dal favore di tuti può ritrarre i mezzi pel suo progressivo sviluppo e per la contemporanea riduzione delle rette, le spese generali ripartendo su maggior numero di presenze.

Fine quest'ultimo che sarà agevolmente raggiunto avendo l'Amministrazione Ospitaliera favorito anche l'aumento delle presenze di malati di corsia col diminuire la retta per ricoverati a carico di Comuni ed Enti pubblici come segue:

Per malati comuni da L. 16.50 a L. 14.50; per malati comuni a dieta speciale da L. 18.50 a L. 15.50; per gestanti a carico comunale da L. 16.50 a L. 14.50.

ASOLO

Il ritorno dei Cappuccini a S. Anna. — Quanto prima il vecchio Convento di S. Anna, soppresso oltre un secolo e mezzo fa dal Dominio Veneto, malgrado le energiche e vivaci proteste dell'allora Pontefice Clemente XIII.o ritornerà ad accogliere i Frati Minori Cappuccini.

Il Municipio, infatti, aderendo alle replicate istanze della Curia Provinciale dell'Ordine, ha conclusa la cessione del vetusto edificio, cosicchè il suggestivo colle di S. Anna, pieno di mistica poesia e di care memorie, sarà completato della presenza del Cappuccino, simbolo di carità e di pace.

Non è superfluo qui rammentare che i Minori Cappuccini, chiamati dalla Comunità, fecero il loro ingresso in Asolo nell'anno 1852 e poichè in quel tempo il Convento non era ancora ultimato, essi durante i lavori di costruzione officiavano nella Chiesetta di S. Gervasio lungo il Foresto Vecchio, Cappellina abbattuta nel 1819.

Soltanto nel 1592 la Chiesa di S. Anna fu completata e consacrata dal Vescovo di Treviso Mons. Francesco Corner, per cui si può affermare che i Frati Cappuccini occuparono il Convento dal 1592 al 1769.

La città di Asolo che, come riferisce la storia ha sempre pensato con rammarico alla partenza dei frati, dal 1855 al 1866 inoltrò ripetute domande per riavere ancora i Padri Cappuccini; e già era tutto pronto per il nuovo ingresso di questi, quando la legge di soppressione lel 1866, estesa anche al Veneto ne impedì l'effettuazione.

Intanto il Vescovo di Treviso ha diretto al Podsetà di Asolo la seguente lettera:

Il foglio in data di ieri direttomi con squisita premura dalla S. V. per mettermi a parte della cessione fatta ai RR. PP. Cappuccini della Veneta Provincia dell'antico loro conventino dello Spirito Santo, detto ora di S. Anna, mi è ornato di grande soddisfazione anche per il fatto che la S. V. m'assicura del favore col quale fu accolta la notizia da cotesta cittadinanza, che altre volte avea mostrato desiderio ai Padri Cappuccini che fossero ritornati.

La S. V. s'è voluta fare upn merito e coi RR. PP. e con la città di Asolo e n'avra perenne riconoscenza.

Coi migliori sentimenti mi professo di V. S. Ill'ma

devotissimo nel Signore F. Andrea Vescovo

MOTTA DI LIVENZA

Onde favorire sempre più l'incremento dell'agricoltura, molto opportunamente anche qui da qualche tempo è stata introdotta la motoaratura, da prima limitatamente e nelle grandi aziende e poi sempre più, tanto che ora è generalizzata la convinzione della sua pratica utilità di fronte agli immensi vantaggi constatati.

Perchè molto bene fece questo sindacato agrario cooperativo a promuovere anche qui un corso teorico-pratico di motoaratura. Lunedì alle ore 14 nella sala teatrale gentilmente concessa, è stato pertanto inaugurato il corso in parola per conducenti di motoaratrici, attuato dalla cattedra ambulante di agricoltura di Oderzo-Motta, con il contributo dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie di Venezia.

V'intervennero circa ottanta allievi, tutti giovani agricoltori di questa zona, ai quali il dott. Antonio Cella della cattedra di agricoltura fece una accurata ed esauriente dimostrazione della utilità e della importanza di detto corso, che per merito dell'Istituto Veneto delle Piccole Industrie è consentito effettuare nella maniera più completa ed efficace sia nella parte teorica che nelle esercitazioni pratiche.

Il rappresentante dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie, ingegnere Mario Sega, ringraziato il dott. Cella delle gentili parole rivoltegli, espresse il proprio vivo compiacimento per l'inizio veramente brillante e lusinghiero del Corso, raccomandando caldamente agli iscritti l'assiduità alla frequenza e tutta la loro diligenza per trarre il massimo profitto possibile da tanto prezioso insegnamento.

Le lezioni saranno svolte dall'egregio signor Edoardo Cohn nei giorni di lunedì, giovedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 9 alle 11 nella sala teatrale per la parte teorica e all'aperto per le esercitazioni pratiche.

Triste anniversario. — Ricorre oggi, mercoledì il primo anniversario della morte dell'indimenticabile filantropo, il compianto concittadino Girolamo Ferrari, la cui scomparsa dopo una malattia sopportata con tanta eroica rassegnazione cristiana, tanto vuoto ha lasciato nel'animo di tutti i buoni e particolarmente in quello di quei poveri disgraziati che da lui potevano attingere sempre un aiuto materiale e morale.

Ripetere le benemerenze del Ferrari in questa occasione ai concittadini sarebbe quasi dubitare del senso di gratitudine e di ammirazione, che deve essere ancora impresso con segni indelebili in quanti ammirano la carità e l'amore verso il prossimo.

Tuttavia sarà utile sempre tenere presente a tutti il bene che fece la «Buona usanza» una istituzione escogitata dal povero Ferrari appunto per fare del bene ovunque e comunque se ne presentasse l'occasione, e che più tardi doveva essere assorbita dalla beneficenza prodigata in varie opere pie come Ospedale, Congregazione di Carità, Asilo Infantile, Patronato comunale pro maternità e infanzia, la Sezione mutilati, Orfani e vedove di guerra

Ecco perchè la perdita del compianto Ferrari fu largamente e vivamente sentita, massime dai bisognosi, poichè egli aveva una cura ammirabile sovra tutte, quella di fare del bene per il bene, anche a costo di infastidire un po' qualche apatico. Siccome poi l'opera sua filantropica culminò colla realizzazione di questo asilo infantile che costituì la sua predilezione ultimamente e quasi assorbì tutte le sue risorse così l'attuale amministrazione del medesimo con indovinato e gentile pensiero d'accordo colla famiglia ha provveduto che oggi, mercoledì nel mesto anniversario di tanta perdita alle ore 10 nel nostro duomo venga celebrata una funzione funebre a suffragio dell'anima del compianto Ferrari fondatore e sostenitore dell'Asilo. Vi sono state invitate le autorità locali e non v'ha dubbio che quanti hanno in venerazione la carità e l'amore verso il prossimo non mancheranno alla mesta cerimonia, che deve significare un omaggio doveroso a chi seppe come pochi personificarle.

ODERZO

La Veglia danzante pro Opera Nazionale Balilla. — Promossa con decoro nelle eleganti sale del palazzo Foscolo ebbe luogo, sabato sera prendendo l'aspetto di un animatissimo, brillante ritrovo famigliare, mercè le amorose cure delle gentili signore e signorine, costituenti il Comitato Comunale Pro Opera Nazionale Balilla, la preannunziata, tanto attesa veglia danzante. Numerose le coppie intervenute dai vicini paesi; le liete danze si protrassero fino alle prime ore del mattino; furono ammirate le ricche toillettes delle dame leggiadre e fu assai apprezzata l'orchestra nell'esecuzione dei più moderni ballabili. La bella festa riuscì pienamente nel benefico intento delle gentili signore e signorine del Comitato.

Corso per conducenti motoaratrici. — Lunedì mattina ad ore 9 presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha avuto luogo l'inaugurazione del corso per conducenti motoaratrici attuato con la collaborazione ed il contributo dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie ed il lavoro di Venezia.

Le iscrizioni al corso sono oltre sessanta e tale notevole numero di iscritti è la miglior prova della utilità del corso alla cui attuazione tanta intelligente attività ha dedicato la Cattedra di Agricoltura.

Il Dott. Antonio Cella ha rivolto brevi parole agli allievi ringraziando per il prezioso contributo dato dall'Istituto per le Piccole industrie ed illustrando brevemente come sarà tenuto il corso essenzialmente pratico e preceduto dalle necessarie e fondamentali nozioni teoriche. Ha presentato l'Istruttore Sig. Cohn esporto tecnico del Sindacato agrario Cooperativo di Oderzo Motta.

L'ing. Sega a nome dell'Istituto portò il saluto del Presidente Cav. Uff. Ing. Beppe Ravà che con vivo piacere ha contribuito a tale utilissima iniziativa e che si augura di poter continuare a dare il suo appoggio in altre occasioni.

Il rappresentante dell'Istituto compiacendosi per il brillante inizio del corso stesso ha raccomandato agli alunni di seguire con assiduità le lezioni.

L'orario fissato è il seguente: il lunedì, giovedì, e venerdì di ogni settimana dalle 14 alle 16 presso la Cattedra di Agricoltura.

Deplorevoli brutture in Piazza Vittorio Emanuele. — La piazza Vittorio Emanuele II. che attende la prossima sistemazione col ripristino del palazzo Pretorio, è bisognosa di una ripassatura di alcuni edifici privati prospettanti la piazza stessa edifici che tuttora presentano sconcie brutture per le precipitate riparazioni e gli adattamenti del dopo guerra. Vi sono tuttora dei balconi chiusi da mattoni forati che posti provvisoriamente minacciano di rimanere in eterno, mentre dai muri scrostati privi di intonaco e di colore richiedono un restauro.

Altre brutture si scorgono presso il nuovo ponte sul Montivano, nel parapetto fra la testata e la chiavica che dirama le acque del fiume. E' certo che la piazza è ben lungi dal suo prisco decoro e nelle ricostruzioni della città, finora fa la penosa figura di cenerentola..... La Commissione di Ornato farà bene ad interessarsi in proposito.

CONEGLIANO

Al Fascio Femminile. — La sig. Claudia Gamoi, segretaria del Fascio Femminile avverte tutte le signorine iscritte che la sede è aperta ogni giorno dalle ore 18 in poi per ricevere l'importo di lire à quale rinnovazione della tessera 1928. La sig. Segretaria stessa prega volere sollecitare tale versamento perchè il 10 corrente lo importo complessivo deve essere inviato alla Segretaria Provinciale di Treviso.

Corso di Stenografia. — Come al principio del mese di gennaio si era avvisato si sono iniziate le iscrizioni al corso di Stenografia indetto dalla locale sezione de' dopolavoro. Alla chiusura del Corso ogni alunno promosso riceverà un attestato di licenda di Stenografo commerciale. Ora lo insegnante avverte che la chiusura definitiva delle iscrizioni è il gorno 15 corrente e che le lezioni avranno inizio il giorno 24

Cose del Fascio. — La Segreteria politica comunica:

Tutti gli iscritti di questa sezione sono tenuti a portare non più tardi del 12 corrente la tessera del 1927 accompagnandola con la somma di Lire 6 per la tessera del 1928. Coloro che fosserosprovvisti del distintivo ufficiale del Partito, obbligatorio a portarsi, dovranno versare L. 3 in più.

A tale scopo la Segreteria Politica resterà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 14 e dalle 17 alle 19.

Giovinezza batte Hesperia 3 a 0. Domenica dopo pranzo a Treviso sul campo sportivo si è disputato il finale Campionati liberi I. divisione tra la nostra Associazione «Giovinezza Fascista» contro «Hesperia» di Treviso. Vivissimo fu il giocc che terminò dopo una grande lotta con una netta vittoria dei nostri sportivi che segnarono 3 a 0.

MONTEBELLUNA

L'Istituto Musicale «Montello». — Con questa nuova denominazione è risorto nella nostra città il vecchio Corpo Filarmonico che fu per lungo tempo nostro vanto e nostra gloria. La ricostituzione ufficiale avvenne nello scorso Aprile dopo un vasto lavoro preparatorio svolto da benemeriti appassionati con la raccolta di adesioni presso la cittadinanza.

In quell'occasione, sotto la presidenza dell'egregio nostro Podestà, si tenne una affollata assemblea che stillò e deliberò lo statuto sociale, approvò il bilancio preventivo ed elesse la Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione.

Prima cura dei nuovi Preposti fu di nominare il Direttore dell'Istituto nella persona del concittadino M.o Tullio Caverzan e di compilare un nitido regolamento interno e disciplinare che regolasse l'andamento della Scuola.

Il corso regolare delle lezioni s'iniziò infatti il 1. maggio u. s. e proseguì ininterrotto con prove trisettimanali parziali e generali che diedero subito i loro buoni frutti poichè, nonostante l'esiguità del primo organico (38 esecutori in gran parte componenti la vecchia Banda) e la ristrettezza del tempo, si riuscì ugualmente a porre in efficenza il Corpo filarmonico.

Nella passata stagione infatti furono svolti N. 11 concerti in piazza e la Banda intervenne prestando lodevolissimo servizio in tutte le cerimonie di carattere vario fra cui notiamo per l'importanza maggiore, il Pellegrinaggio alla Piana della Sernaglia, il Congresso Eucaristico, la commemorazione a Treviso della Marcia su Roma, la celebrazione della Vittoria, lo scoprimento del Monumento ai Caduti, festeggiamenti autunnali, il saluto per l'anno nuovo, ecc.

Abbiamo potuto constatare con vivo piacere durante questi brevi mesi il costante progresso del Corpo sia per l'esecuzione sempre più accurata, per l'affiatamento sempre maggiore, che per l'aumento dell'organico che al 1. Gennaio, coll'ammissione di numerosi allievi sufficientemente preparati e di parte dei componenti la Musica dei Balilla, ha raggiunto la cifra ben considerevole di circa 70 esecutori.

Consolante anche il fatto che parallelamente alle prove di musica, che attualmente si svolgono 4 o 5 giorni alla settimana, va svolgendosi senza interruzioni la scuola di teoria e solfeggio per allievi che sommano ad oltre una ventina. Come ben si vede sono stati fatti dei passi da gigante ed è qui necessario rivolgere una viva lode al Direttore M.o Caverzan per la sua ammirevole tenacia e non comune capacità, al Presidente signor Italo Radeani per il suo costante e prezioso interessamento ed agli altri membri della presidenza che efficacemente coadiuvarono.

Un plauso pure va rivolto ai vecchi, e giovani musianti che [illegible] con non lieve sacrificio e con la ininterrotta frequenza alle lezioni, si dimostrarono perfettamente consapevoli dell'importanza e serietà del compito loro.

Soffermandoci ad esaminare la parte finanziaria dell'Istituto è bene ricordare che l'Istituto vive con un contributo del Comune e con quelli dei Cittadini i quali a suo tempo sottoscrissero una scheda impegnativa di adesione.

Con l'apertura del regolare corso di studio e con l'esecuzione dei frequenti ed importanti servizi non poche furono le spese e queste per i seguenti titoli: Acquisto di berretti-uniforme; riparazione leggii scuola e piattaforma; arredamento ed adattamento locali scuola; regolare stipendio al direttore; premi agli esecutori; impianto ed illuminazione piattaforma per i vari concerti; varie di carattere generale e straordinario.

Ora, col raddoppiamento organico della Banda e per poter conseguire quei risultati che si attendono dal nuovo andamento che l'Istituto va prendendo è necessario che i cittadini, non solo mantengano di buon grado l'impegno già sottoscritto, ma che tutti coloro che non l'hanno ancor fatto diano subito la loro sia pur modesta adesione.

Analogo appello va rivolto agli Enti ed Istituti del luogo nonchè alle Autorità, porchè siano riconosciute le maggiori necessità dell'Istituto Musicale «Montello», nobile istituzione che, oltre ad educare e [illegible] lustro e vanto della nostra città.

L'Assemblea degli Escursionisti. — Nell'Assemblea generale della locale Società Dopolavoro Escursionisti tenutasi la sera del 30 Gennaio nella Sala del Teatro Eden furono eletti i seguenti consiglieri per lo esercizio corrente: Robazza Antonio, De Rossi Renato, Capovin Antonio, De Feo Nicola, Arca Cesare, Parella Giulio, Paoletti Gino.

Il Consiglio riunitosi la sera del 2 corr. ha riconfermato a Presidente il signor Antonio Robazza ed ha nominato Vice Presidente il Sig. Capovin Antonio.

Fu nominato a revisore dei conti il Sig. Merlo Armando e furono confermate le cariche di Segretario, Vice Segretario, Cassiere ed Esattore nelle persone dei signori Rostolis Romeo, Saccol Ettore, Maffione Francesco e Trinca Antonio.

VITTORIO

Beneficenza. — Dall'Ispettore Mandamentale dei Sindacati Fascisti, della Confederazione Naz. del Mandamento di Vittorio; sono state consegnate all'Arfanot. Femminile De Zorzi, L. 200 inviategli da un signore di Vittorio, in compenso di sue prestazioni per una liquidazione di conti colonici.

La Gazzetta nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Consiglio Provinciale dell'Economia

La Commissione per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Belluno ha così stabilito:

Frumento al Q.le lire 134; Granoturco nazionale 100; id. nostrano 103; id. Plata 95; id. Foxani 90; Farina tipo legale di marca primaria (tela per merce) 175; id. gialla comune 105; id. gialla lusso 115; Pasta comune 225; id. tipo Napoli e Bologna 245; Riso vialone 225; id. Maratelli 175; id. camolino nostrano 150; id. camolino comune (senza spezzato) 149; Zucchero raffinato pilè 650; id. id. semolato 650; id. cristallino 630; Caffè San Salvador 2325; id. Santos sup. 2125; id. Minas 1975; Olio oliva classico (fusto gratis) 950; id. oliva sopraffino 875; id. di semi I. marca 620; id. di semi II. marca 600; Formaggio grana (1925) 2050; id. id. (1926) 1600; Burro di latteria 1400; id. comune 1300; Doppio concentrato pomodoro 450; Stoccofisso Hammerfest (nuovo) 430; Lardo nostrano 780; Vacche, buoi e manzi in ottimo stato di nutrizione (peso vivo) 350; Vacche, buoi e manzi in buono stato di nutrizione (peso (vivo) 280; Vacche in discreto stato di nutrizione (peso vivo) 225; Vitelli da latte oltre i 55 kg. peso vivo 490; id. id. da 45 a 55 kg. id. 450; id. id. inferiori a 45 kg. id. 420; Fagiuoli scritti bellunesi 190; id. bonelli e mamme 140; Patate nostrali di montagna 60; Vino Padovano gradi 9 al grado 18; id. Verona gradi 11 id. 24; id. Toscano gradi 11 id. 19; id. Romagnolo gradi 9 id. 15; id. Clinton all'ettolitro 130; Avena al Q.le 115; Crusca 77; Cruschello 72; Fieno maggengo 35; id. agostano 30; id. di erba medica 30; id. magro di monte 28; Legna da fuoco forte essiccata, tagliata corta 15.50; Legna da fuoco forte essiccata (misura commerciale) 13.50; id. dolce id. (id.) 12; Fascine da forno 12; Carbone cannello faggio 52; Petrolio tipo comune 190; Benzina in fusti 220; Tavolame abete (da m.m 15 a 60) 1. assort. al mc. 360; id. id. (id.) 2. id. 240; id. id. (id.) 3. id. 150; Tavolame larice (da m.m 20 a 60) 1. id. 450; id. id. (id.) 2. id. 280; id. id. (id.) 3. id. 160; Moralame abete II. e III. assort. 230; id. larice id. id. 250; Travat. abete da m. 4 a m. 7 (squad. uso Cad.) 110; id. id. id. (id.) 130; Tronchi noce al Q.le 30; Tavoloni noce 60; Cemento T. U. 18; Cemento 2.a 16; Calce idraulica 9; Mattoni comuni al mille 150.

Recita a Bribano della filodrammatica Dopolavoro Bellunese

Domenica sera la Filodrammatica bellunese del Dopolavoro si è recata per una recita di beneficenza al Teatro Sociale di Bribano, dove era stata invitata. La ormai nota e attiva filodrammatica ha dato l'«Avvocato difensor» di cui rende una speciale e sempre applaudita interpretazione. Dopo la commedia la sig.na Alda Massenz cantò con grazia e abilità alcune romanze ed applauditissima nel duetto dei Paesi dei Campanelli. Il sig. Giacomini, date le insistenze del pubblico declamò il «Bacio» del Cirano. Ottima l'interpretazione nella quale si distinsero tutti gli attori: Giacomini, Olivotto, Stiz. Bertolini, e le signorine Massenz, Bertolini e Berardi.

Dopo la recita alla quale assisteva un pubblico numerosissimo ed entusiasta, all'Albergo Buzzatti è stato offerto un ricevimento ai bravi filodrammatici. La recita è stata data pro locale Corpo bandistico.

Detentore di munizioni denunciato

I carabinieri della vicina frazione di Trichiana, hanno eseguita l'altro ieri una perquisizione nella casa di tale De Pellegrini Francesco fu Innocente di 26 anni, muratore.

In cassette, nella soffitta, vennero trovate 148 cartuccie cariche per moschetto austriaco, 36 cartuccie cariche a salve, 88 bossoli sparati e 778 pallottole per moschetto.

Il De Pellegrini non seppe spiegare la provenienza delle munizioni, e siccome non aveva denunciate le stesse, queste vennero sequestrate per essere affidate all'Ufficio di raccolta materiali ed armi da guerra di Mestre.

Il De Pellegrini venne deferito alla autorità giudiziaria.

Fu to a Ponte nelle Alpi

Il procaccia di Ponte nelle Alpi, Donato Baritto di anni 44, ha denunciato a quei carabinieri di aver patito un furto di circa 500 lire.

Il Baritto, assentatosi dopo mezzodì dalla propria abitazione, lasciò la stessa incustodita, ed ignoti ne approfittarono, asportando dalla stanza da letto indumenti, denaro e oggetti preziosi.

Si sono iniziate indagini per la identificazione dei ladri.

Tre veglie mascherate

Siamo informati che si sta preparando al nostro Sociale una veglia mascherata per la sera del diciotto del corrente mese. Altra veglia seguirà il 21, pure mascherata, con ricchi premi. Nell'intermezzo, nel pomeriggio del giorno 19, pure al Sociale, seguirà una festa danzante mascherata per i bambini.

Note di stagione

Ieri il termometro, nelle prime ore del mattino, ha segnato 4 gradi sotto zero e nel pomeriggio ha raggiunto i sette gradi sopra.

FELTRE

Si impicca. — Il contadino Gris Giovanni, recatosi ieri in un suo podere a Salgareda, presso Villabruna, ha trovato impiccato ad una trave di una casa in costruzione un tale che riconobbe per il compaesano Bilia Giovanni Battista di anni 45. Si suppone che il Bilia, dedito al vino, abbia voluto por fine ai suoi giorni causa le tristi condizioni finanziarie.

Pro cucine di beneficenza. — Per interessamento del sig. Guido De Marchi, il nostro Istituto ha ricevuto dalla sede di Trieste della «Gi-vi-emme» dieci mila razioni di estratto di brodo.

La presidenza a nostro mezzo, ringrazia.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — Il sig. Faustetti Anacleto in morte della figlia Attilia ha elargito lire 50; in memoria della stessa hanno offerto a mezzo del sig. Peloso Vittorino i signori: Peloso Vittorino lire 5, Mimiola Aurelio 5, Famiglia Messedaglia 5, Fratelli Norcen fu Giuseppe 10, Feltrin Riciotti 5, ing. Giacinto Norcen 10, Famiglia Guadagnin 5, Fratelli Carpene 2, Pivetta Luigi 2, De Biasi Enrico 2, Forcellini Romualdo 5, Bonsembiante Claudio 2, Zadra Michele 5, Gervasini 5, Sabbadin Giovanni 5, N. N. 2, dott. Giovanni Gaggia 5, Umberto Marsango 5, Dalla Favera Giovanni 10, Famiglia Nilandi 5, Carpene Bortolo 5, Riva Domenico 2, N. N. 1, Mornico Maria 5, Meneghel Antonio 5, Bosio Italo 3, N. N. 2, Tonin Quinto 5, Famiglia Girardi 5, N. N. 1, Guadagnin Ernani 5, Cossalter Ferruccio 2, Stien Emma 10, Turrin Mario segretario 5, Gina e Antonietta del Bar Mimiola 5, Emilio Guadagnin 3, Biasio Giuseppe 5, Mimiola Angelo 5, Franzin Antonio 5, Nina Canova 5, Gesiot Giuseppe detto Giani 2, Ridolfi Celeste 3, De Cet Angelo Montegge 5, D'Arini Giovanni Tomo 5, Famiglia Poli Tomo 5, Famiglia Pierolan 5, Moris Pasquale 2, Bado Angelo 2, Cecchet Antonio 2, Marchi Odone Melame 5, De Marchi Irma Melame 5, Franzin Giacomo 10.

In morte della signora Paoletti Luigia ved. Valduga, il sig. dott. Augusto Bizzarini ha versato lire 50, Giulia Soravia Pra Belluno 25, Barbante Memi 10, cav. ing. Giacinto Norcen 15, mons. Giuseppe Biasio 5, Famiglia Vascellari 20, ing. Luigi Meneghel 10, Meneghel Antonio 5, Marsaro Umberto 5, cav. Cesare Moratti 10, Angelo Cin Guarnieri 20.

In memoria dei suoi defunti Facco Antonio L. 10

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte Attilia Faustetti le signorine Maria Canova e Annita Grisot raccolsero le seguenti oblazioni: Tognetta Elisa lire 3 Celi Maria 2, Zanin Sofia 2, Mornico Viola 2, Boscarin Carmela 2, De Biasi Teresa 2, Pontin Elisa 4, Zardin Giuseppina 5, N. N. 5, Boscarin 3, Guadagnin Anneta 5, Salce Antonia 4, Mimiola Giuseppina 5, Sartori Luigia 5, Moro Fanny 5, N. N. 2.20, Fam. Gorza Maddalena 5, Trieste Ida 5, Dal Castel Gina 5, N. N. 5, Dal Piaz Rita 3, Giacomelli Regina 5, Cason Ida 5, Tissi Annita 10, Canova Giuseppina 5, Fam. Bressan 5, Faustetti Anacleto in morte della figlia Attilia 25.

In morte Luigia Paoletti Valduga: Sorelle Paoletti lire 100, D'Alberto Giuseppe 5; in morte Rizzo Luigia: Pozzobon Aurelio lire 4.

Pro Cucine di beneficenza. — In morte Luigia Paoletti ved. Valduga: D'Alberto Giuseppe lire 5, Bellati co. gr. uff. dott. Bortolo 20, Filipetto cav. Libero 10, Valduga comm. Antonio 25, De Zordi Norcen Clelia 5; Mornico e Malugani oblazione lire 25.

CORTINA D'AMPEZZO

Gli sports invernali. — Dopo lo svolgimento delle grandi competizioni per i campionati mondiali e nazionali, la presidenza del Club Sportivo Dolomiti con attività ammirevole, attende alla organizzazione di altre gare che sebbene non assurgano a grande importanza mantengono però sempre vivo l'animo degli appassionati sportivi.

Domenica scorsa nel grande pattinaggio, ha avuto luogo un match di hockey fra le due squadre di Cortina i cui elementi si dedicano con entusiasmo lodevole a questo genere di sport che tanto interessa il pubblico. Nel pomeriggio poi ebbe luogo una gara di fondo e squadre fra i pompieri volontari di Cortina.

La presidenza del Club Sportivo Dolomiti informa poi che domenica prossima avrà luogo la gara di bob per il campionato nazionale e nel pomeriggio al trampolino Franchetti verrà disputata la gara di salto per la coppa Franchetti.

Per mercoledì 15 febbraio viene annunciato un importante match di hockey Cortina contro Klagenfurt.

AGORDO

A proposito di un romanzo storico. — A seguito la pubblicazione di un romanzo storico-patriottico «La vita deve salire» dell'egregio Cesare Saveder, segretario Comunale di La alle Agordina, il Consiglio provincale dell'Economia, ha teste inviato, al R. Podestà, una lusinghiera lettera, compiacendosi vivamente per il nobile lavoro, frutto di amore e di passione.

Conferenza al Dopolavoro. — Nella consueta sala della latteria Sociale di Toccol, ieri sera, il dott. Lise Gigi, presidente del del Comitato O. N. B. tenne, a numerosi dopolavoristi intervenuti ed all'eletto stuolo di cittadini, circa duecento, l'annunciata seconda conferenza, sul tema: l'allevamento del coniglio che il bravo oratore, trattò con chiare e smaglianti argomentazioni riscuotendone massime approvazioni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.23; tramonta alle ore 17.25 — Luna tramonta alle ore 9.2; leva alle 20.19.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.25 e 11.45; basse ore 6.25 e 18.25.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 9.6; minima 0.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 776.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Frassine e Gorzone in morbida ;Livenza, Piave e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 8 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1332 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 11 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 94 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sfarzo imperiale a Londra
per la riapertura del Parlamento
(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

LONDRA, 7

(C.C.) Con tutto lo splendore delle antiche cerimonie Re Giorgio ha inaugurato oggi la nuova sessione del Parlamento. Nel cocchio di Corte, risplendente d'oro, trainato da otto cavalli neri, fiancheggiato dagli alti dignitari della Corte e seguito da una duplice fila di corazzieri caracollanti, il Re è stato molto applaudito dalla folla che gremiva i marciapiedi lungo il breve percorso che separa il Palazzo Reale dal Palazzo di Westminster.

Il discorso di Re Giorgio

Entro l'austera sala della Camera Alta i Lord, nei loro pittoreschi costumi, col lungo mantello ornato d'ermellino, la corona sul capo, si alzarono in piedi silenziosamente all'entrata del Sovrano, che portava in capo la corona imperiale scintillante di gemme di valore inestimabile. Per la prima volta da molti anni mancava la Regina, costretta a letto da un raffreddore. I «fedeli Comuni» occupavano la tribuna ad essi riservata.

Re Giorgio ha pronunciato il discorso della Corona in cui ha tra l'altro detto che le relazioni dell'Inghilterra con le potenze estere continuano ad essere amichevoli e che è sforzo costante del Governo in cooperazione colla Società delle Nazioni, di assicurare la soluzione delle divergenze internazionali ed incoraggiare la causa della pace.

Il Re ha soggiunto: «Ho invitato il Re dell'Afganistan a farmi visita nel prossimo marzo. Mi compiaccio di ricevere il Sovrano nella mia capitale. Sarà per me un piacere particolare ricevere il Sovrano nella sua prima visita in Europa». Parlando dell'estremo oriente il Re ha detto: «La situazione in Cina è migliorata in modo tale da permettere una considerevole riduzione delle forze navali e militari inviate nell'Estremo oriente per la protezione dei sudditi inglesi residenti in quella concessione; ma la situazione prodotta dai disordini interni e dalla guerra civile e la mancanza di sicurezza della vita e dei beni della popolazione è ancora motivo di inquietudine. Malgrado le circostanze scoraggianti, il mio Governo è pronto ad assecondare le aspirazioni dei cinesi, quando questi potranno assicurare la protezione della vita e degli averi dei sudditi britannici.

L'arbitrato anglo-americano

«Il Governo degli Stati Uniti comunicò il 29 dicembre ultimo al mio ambasciatore a Washington, per l'esame e come base di negoziati, il progetto per un nuovo trattato di arbitrato tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per sostituire il trattato d'arbitrato stipulato a Washington il 4 aprile 1908. Le condizioni del nuovo trattato sono minuziosamente e con simpatia studiate dal mio Governo e saranno studiate anche in accordo coi miei governi dei Dominions».

Il Re ha così terminato: «Osservo parecchi sintomi incoraggianti ad un miglioramento progressivo nel commercio interno ed estero dell'Inghilterra che fanno sperare che questo miglioramento continuerà nell'anno prossimo. Il Governo studia le possibilità di una riduzione delle imposte regionali che gravano sull'industria e sull'agricoltura e presenterà un progetto di legge sulla politica interna».

Il discorso del Trono è stato fin da questa sera oggetto di aspre critiche nei Comuni. Dei provvedimenti legislativi che il governo di Baldwin aveva promesso, uno dei principali è la riforma della Camera dei Lord. Di questa riforma il discorso del Trono non fa parola, riconfermando l'impressione che su questa questione il partito conservatore, che sostiene il governo, sia profondamente discorde. Fra gli stessi Pari esistono infatti tre diverse correnti di opinione. Alcuni sono contrari in linea di principio a qualsiasi riforma; altri vorrebbero lievi ritocchi procedurali, intesi semplicemente ad assicurare alla Camera dei Lord maggiore autorità di fronte alla Camera elettiva: una terza tendenza infine è quella che caldeggia una riforma radicale, con l'abolizione del principio ereditario e l'istituzione di un vero e proprio senato elettivo.

Molti commenti ha suscitato l'annuncio, contenuto nel discorso del Trono, relativo alla riforma elettorale che estenderà a tutte le donne il diritto di voto; questione evidentemente destinata a diventare per molte settimane l'argomento del giorno in Inghilterra.

E' pure rilevata l'allusione ai primi segni di un miglioramento della situazione economica della Gran Bretagna. Questa punta di ottimismo nel quadro piuttosto fosco della situazione generale, ha soddisfatto la Camera ed i giornali parlano volontieri di tal punto del discorso del Trono per esprimere concordemente la speranza che la crisi economica la quale travaglia ormai da sei mesi l'Inghilterra, abbia sorpassato il periodo più critico.

Le ginocchia di Lady Astor

Dopo il discorso del trono, i deputati ritornarono nella Camera dei Comuni, dove, con una repentina transizione dal solenne al comico, lo Speaker subito dopo aperta la seduta, incominciò i lavori facendo una severa ramanzina ai deputati che, non ostante il divieto, fumano nei corridoi della Camera. Nel discorso di prammatica che i rappresentanti dei vari partiti sogliono fare in risposta al discorso del trono, uno degli oratori, vestito come vuole l'uso, con la feluca sotto il braccio e una mano sull'elsa dello spadino, suscitò vivissima ilarità dicendo, a proposito della prossima riforma elettorale, che «in sostanza d'ora in poi il risultato delle elezioni anzichè essere, come si suol dire, sulle ginocchia di Giove, sarà sulle ginocchia di Giunone, o, se si vuole, di Venere; e se la moda femminile non cambia, avremo il vantaggio di vedere da vicino le ginocchia della dea, senza alcun disturbo.

Le risa dei deputati giunsero al parossismo quando fu osservata la deputatessa Lady Astor che, alle parole dell'arguto collega, aveva frettolosamente abbassato le gonne per coprire nel modo più pudico non solo le ginocchia, ma anche i polpacci. Fra queste festevolezze, la Camera dei Comuni ha incominciato la discussione col solito discorso del capo dell'opposizione laburista MacDonald, il quale ha disapprovato, naturalmente, l'intero discorso del Trono, mantenendo un prudente silenzio soltanto riguardo alla riforma elettorale alla quale, secondo le previsioni generali, il partito laburista nelle prossime elezioni nulla ha perdere e molto da guadagnare, dato l'enorme numero di operaie sindacate che acquistano per la prima volta il diritto di voto.

Fascisti sospesi per sei mesi
per un atto di indisciplina

ROMA, 7

Il Segretario generale del Partito ha inflitto sei mesi di sospensione ai fascisti del Valdarno: Luigi Migliorini, Corrado Piazzesi, Raffaello Maestrelli, Domenico Zampi, Carlo Robaschi, Dongiovanni Mazzoni, per il seguente motivo: «Durante l'esame delle situazioni provinciali si riunivano per discutere sulla posizione del segretario federale, dando la sensazione attraverso tale inopportuno atto chè è valso perlomeno a dimostrare la loro scarsa sensibilità politica, di voler influire sulle decisioni devolute esclusivamente al Direttorio nazionale del Partito. Il Segretario generale non ha creduto di prendere a loro carico un più grave provvedimento in vista dell'atto di incondizionata disciplina che hanno compiuto in seguito al suo intervento a mezzo del vice segretario generale on. Starace».

La tappa Londra-Centocelle
del velivolo diretto a Sidney

ROMA, 7

Alle 20.45 sul campo di Centocelle ha terrato l'aviatore australiano Bert Kinkler che, come è noto, si propone di compiere in 18 giorni il raid Londra-Sidney a bordo di un apparecchio munito di un motore da 30 cavalli. La prima tappa Croydon (Londra) - Centocelle (Roma) è stata compiuta in 14 ore. L'aviatore ha dichiarato di aver trovato nel suo volo sopra la Francia condizioni atmosferiche diverse. Il Kinkler intende proseguire il suo raid domani mattina.

Alle 21.15 hanno anche atterrato a Centocelle due apparecchi pilotati dal signor Merwoll e dal capitano Paricent che si propongono di compiere il raid Londra-Singapore. Gli apparecchi, che sono muniti di motori da 240 cavalli, sono partiti da Le Bourget ieri mattina alle 10.20 e dopo aver atterrato a Lione, stamane hanno proseguito il volo giungendo stasera a Roma. Gli aviatori non sanno ancora se riprenderanno il volo domani.

Il passaggio di Stresemann

MILANO, 7

Questa sera alle 22.30 proveniente da Berlino, è giunto alla nostra stazione centrale il Ministro degli esteri Stresemann. Il parlamentare tedesco è ripartito poi subito alle ore 24, diretto a Mentone.

Vukicevic ottiene la fiducia
e presenta le dimissioni

VIENNA, 7

(E.M.) Vukicevic ha superato oggi con buon esito l'esame definitivo delle sue forze. Conchiusosi alla Scupcina il dibattito sulla legge che regolerà gli sgravi fiscali secondo la potenzialità economica delle varie regioni della Jugoslavia, messa in votazione la legge, questa venne approvata con notevole maggioranza. 170 deputati votarono a favore; gli 89 voti contrari furono dati dai democratici indipendenti e dai partiti agrari della Croazia e della Serbia.

Rafforzata così la propria posizione, Vukicevic ha fatto oggi annunziare che presenterà domani al Re, in occasione della firma della legge oggi approvata, le dimissioni dell'intero gabinetto, motivandole col fatto che uno dei partiti che formano la coalizione governativa si è ritirato in seguito alla fusione di una parte dei democratici con la coalizione Radic-Pribicevic.

Nei circoli politici di Belgrado si crede che il Re accoglierà le dimissioni, ma in considerazione del voto odierno reincaricherà lo stesso Vukicevic di formare un nuovo gabinetto di concentrazione. Marinkovic ha comunicato ai colleghi nell'odierno consiglio dei Ministri jugoslavo, di aver concluso a Londra con un gruppo di banchieri anglo-americani un forte prestito che sarà impiegato per la stabilizzazione della valuta e per opere pubbliche di carattere redditizio. La prima rata di tale prestito ascenderà a 12 milioni di sterline.

43 morti sul fiume Mokong
per l'esplosione d'una goletta

PARIGI, 7

(A.P.) Un telegramma da Hanoi dà notizia di una grave sciagura avvenuta il 4 febbraio sul fiume Mokong. La vedetta postale del Crentinian è colata a picco presso Thakhek in seguito ad una esplosione. Si hanno a lamentare 43 morti, tra cui il capo dei servizi dell'insegnamento di Laos e il sig. Barthelони ex deputato dell'Alta Savoia. Molti altri passeggeri hanno riportato gravi ferite e sono ricoverati all'ospedale di Thakhek. Le indagini compiute non hanno potuto ancora precisare le cause della catastrofe. Si ritiene però che il disastro sia stato provocato dall'esplosione di un carico di benzina avvenuta o per l'imprudenza di uno degli uomini dell'equipaggio o per combustione spontanea della benzina stessa.

I servizi di gran turismo
alla conferenza di Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 7

Il 12 corrente nel salone della Magnifica Comunità di Ampezzo avrà luogo la seduta inaugurale ufficiale della Conferenza internazionale per la organizzazione dei servizi estivi di gran turismo.

All'importante convegno che è organizzato dall'Ispettorato generale del le Ferrovie Tramvie ed Automobili, parteciperanno: S. E. l'on. Martelli sottosegretario alle Comunicazioni, il Direttore generale dell'Ispettorato generale delle FF. SS., e in qualità di esperti i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, delle Finanze, dei Lavori pubblici e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Saranno rappresentate: la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Jugoslavia, e il Principato di Monaco, le quali Nazioni avendo allacciati servizi automobilistici di gran turismo con quelli italiani, nei posti di confine, concorreranno ad apportare valido contributo per l'organizzazione sempre più accurata dei servizi stessi ch eoltre ad arricchire le comunicazioni per lo sviluppo turistico internazionale, costituiscono quel patrimonio necessario di rapidi mezzi indispensabili per lo spostamento sollecito di uomini e cose da un centro importante all'altro.

Della migliore organizzazione di questi servizi, che da pochissimi anni si sono sviluppati in Italia riscuotendo però il plauso e l'ammirazione per la accurata disposizione di orari, per la regolarità delle corse e per l'impiego di macchine carozzate con l'applicazione di tutti i mezzi suggeriti dalla tecnica moderna e dalla praticità d'uso, maggiore beneficio verranno a risentirne le nostre Regioni settentrionali e in particolar modo il Piemonte, la Lombardia e le Tre Venezie le quali posseggono quegli indescrivibili tesori panoramici che suscitano tanta passione nei turisti di tutto il mondo.

In questa importantissima conferenza il Governo nazionale interviene non per portare una astratta figura rappresentativa ma per consolidare le basi dell'accordo e di sviluppo e per garantire la continuazione serena e tenace di una organizzazione che si ripercuote sensibilmente nel vasto campo dell'economia nazionale data la importanza finanziaria del movimento dei forestieri.

La scelta di Cortina d'Ampezzo a sede di questa importantissima adunata di esperti è opportunatissima, poichè questa cittadina, oltre ad offrire tutte le comodità per l'attrezzatura alberghiera e per la signorile e piacevole ospitalità, è il centro dal quale si irradia tutto il movimento turistico delle Dolomiti.

La "Rosa dei venti,, di Antonelli
rappresentata con successo a Milano

MILANO, 7

Questa sera al teatro Olimpia la compagnia Gandusio ha rappresentato «Rosa dei venti», di Luigi Antonelli, che ha avuto un ottimo successo: cinque chiamate al primo atto, sette al secondo di cui tre all'autore, e quattro all'ultimo. La «Rosa dei venti» si ricollega formando un trittico con l edue precedenti opere dell'Antonelli: «L'uomo che incontrò sè stesso» e «La bottega dei sogni».

E' questo il dramma dell'uomo che vuole rifabbricare la pubblica opinione. Il protagonista Evaristo Zacchi, uno scienziato, spinto dalla pubblica opinione, che gli è sfavorevole, è condannato innocente per aver tentato di uccidere la suocera, e, vinto, si uccide. Nell'azione creata dall'autore, egli può rivivere una nuova vita intessuta sulle stesse vicende che costituivano la prima, ma questa volta, egli, ammaestrato dall'esperienza acquistata, si propone di rifare la pubblica opinione, che può difatti, padroneggiare. Questa volta egli tenta veramente di uccidere la suocera, ma la pubblica opinione è tutta in suo favore e gli dà la gloria e gli onori. Il protagonista comprende che non riuscirebbe a farsi condannare, così come la prima volta non era riuscito, avend ocontro la pubblica opinione, a farsi assolvere da un delitto che non aveva compiuto.

S'impicca in una crisi di follia

VICENZA, 7

Da Dueville giunge notizia che è stata colà trovata impiccata in circostanze non ancora precisate la cinquantenne Bettina Andreata che da tempo aveva dato manifesti segni di alienazione mentale. I carabinieri escludono ogni ipotesi delittuosa. L'Andreata deve aver posto fine così tragicamente alla sua vita in un accesso di demenza.

Intorno al delitto di Chiuppano

VICENZA, 7

Si sono recati a Chiuppano, per assistere all'autopsia della fruttivendola Gardin Lucia strangolata l'altra mattina da un ladro rimasto finora ignoto, il Procuratore del Re comm. Pellicari, il Giudice istruttore del nostro Tribunale cav. Fabbris. L'autopsia è stata eseguita dal perito settore dott. Bacco, il quale ha accertato che la Gardin è morta per strozzamento.

Sono continuate attivamente le indagini per acciuffare l'autore del misterioso delitto. Alcuni individui fermati l'altro giorno per sospetti hanno potuto dimostrare la loro innocenza e sono stati quindi rilasciati; è stato invece mantenuto il fermo di un pregiudicato del luogo, di cui si tace il nome, che reca in viso i segni di qualche graffiatura di cui non ha saputo o voluto dire la causa.

19 milioni a De Valera
dai simpatizzanti americani

LONDRA, 7

Il «Times» ha da Nuova York:

De Valera riparte per l'Irlanda con la assicurazione che avrà un milione di dollari dai simpatizzanti per fondare un giornale repubblicano a Dublino. A una riunione di aderenti tenuta ieri sera a Nuova York, alla quale ha partecipato anche il sindaco Walker, De Valera ha detto che il popolo irlandese potrà essere contento solo se raggiungerà l'obbiettivo della indipendenza dall'Inghilterra.

L'efficenza dell'Opera Balilla
in tutte le Provincie del Regno

ROMA, 7

Il primo convegno nazionale dei presidenti dei comitati provinciali dell'opera nazionale Balilla radunato nel salone del Gran Consiglio a palazzo del Littorio ha chiuso oggi i suoi lavori. Nelle quattro sedute dei giorni 6 e 7 febbraio tenute sotto la presidenza dell'on. Ricci si è proceduto ad una vera e propria rassegna dell'efficienza conseguita dalla organizzazione giovanile fascista in tutte le Provincie del Regno. Si è potuto così constatare in base ai dati di fatto ed a cifre riferiti da tutti i presidenti, che l'istituto ideato dal Duce per l'assistenza fisica e morale della gioventù si trova ormai in pieno e promettente sviluppo, non soltanto nelle regioni settentrionali, ma anche in quelle meridionali.

E' una constatazione che assume straordinaria importanza perchè documenta il fervore dell'organizzazione, la fiducia del'opinione pubblica, le pronte e razionali realizzazioni imposte dalla necessità più urgente della propaganda educativa fascista e sopratutto in quanto consente di poter contare su un rapido incremento dell'Opera nazionale anche in rapporto ai nuovi compiti di educazione fisica affidatile nelle scuole pubbliche.

Alla seduta antimeridiana di oggi è intervenuto anche S. E. Turati segr. gen. del Partito che ha voluto salutare i convenuti esortandoli a dedicare tutte le proprie energie all'educazione dei giovani, assolvendo così il più alto e nobile compito del Regime: preparare le nuove generazioni destinate a continuare e a integrare nel tempo la grandiosa opera di ricostruzione italiana intrapresa dal Duce. «Un compito quanto mai arduo e complesso — egli ha detto — irto di difficoltà di ogni genere ma che assicura a coloro che sapranno compierlo tutto intero, che sapranno cioè tenere viva e fiammante nel proprio cuore la luce da trasmettere e da accendere nel cuore dei giovani un premio prezioso, un profumo di speranza e di bellezza che non allieta la dura fatica degli altri gerarchi».

Il Segretario gen. del Partito che ha riassunto con efficacia incisiva tutte le necessità e le difficoltà particolari alla missione assegnata all'istituto educativo fascista, integrativo della famiglia e della scuola, è stato ascoltato con grande attenzione e alla fine vivamente acclamato.

Assistevano alla seduta anche il segretario gen. amministrativo del partito comm. Marinelli e i vice segr. gen. on. Starace e comm. Melchiori.

Una sciagura a Le Bourget

PARIGI, 7

(A.P.) L'aviazione francese registra oggi un nuovo grave accidente all'aerodromo di Le Bourget. Verso le ore 12 un aeroplano militare pilotato dal tenente Bollet, su cui era come passeggero il sergente Moon, compiva al di sopra dell'aerodromo un volo di ricognizione, quando, in seguito ad una panne del motore, l'apparecchio si abbatteva pesantemente sul tetto di un hangar in cemento armato. L'apparecchio si fracassava e i due aviatori rimanevano gravemente feriti.

I cambi all'estero

NEW YORK, 7 — Londra 4.87.25; Parigi 3.92 7 ottavi; Italia 5.29 e 1 ottavo; Svizzera 19.24; Berlino 23.86.

GINEVRA, 7 — Italia 27.48.75; Francia 20.42.50; Inghilterra 25.32.75; New York 5.19 e 7 ottavi.

LONDRA, 7 — Italia 92.08; New York 4.87 e 9 trentaduesimi; Francia 124.02; Svizzera 25.32 e 7 ottavi.

PARIGI, 7 — Londra 124.02; New York 25.45; Italia 134.70.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Vendite
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI, affittasi casa civile, centrale, porta isola, rimessa a nuovo, nove vani. Rivolgersi: Agenzia Bertoluzzi, S. Marco.

Lezioni
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COL 15 FEBBRAIO alla Berlitz School inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1084.

Rapp. - Piazzisti
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ANONIMA fabbricante rinom. biciclette assume rappresentanti solvibili. Sibem. Farini 61, Milano.

CASA importatrice legnami duri e dolci cerca rappresentante viaggiatore per Veneto - indispensabile praticità ramo buona introduzione presso clientela. Scrivere con referenze alla Cassetta N. 97. B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCO buone rappresentanze di articoli industriali metallurgici, nazionali, esteri, disponendo abbonamento, clientela, referenze, garanzie. - Scrivere Cassetta 182 C Unione Pubblicità Italiana - Torino.

CERCASI rappresentanza esclusiva Sicilia fabbrica stoviglie alluminio. Referenze, cauzione. Portodarmi 2022390 Palermo.

COMMERCIALISTA tratterebbe provvigione importanti rappresentanze, articoli correnti Dott. D'Agata, Ventimiglia 100 - Catania, 142.

CONCEDO rappresentanza tutta Italia specialità araba, scatole gelatina frutta solida, impegnando minimo vendita, rilasciando garanzie, Zanta, Casella Postale 2 - Treviso.

ITALIANO, residente Svizzera, rappresenterebbe seri prodotti. Scrivere Michelotti, Via Stazione, Lugano.

PROFESSIONISTA recantesi prossimamente Francia viaggia affari accetta incarichi fiducia. Massima cura, discrezione, garanzie. Passaporto 725, Fermo Posta - Torino.

RAPPRESENTANTI cercansi vendita: Alluminio, gioielli, orologi, bigiotterie. Stipendio provvigione. Unione Casella Postale 1077 Milano.

RINOMATA Distilleria Sabbadini, Bologna, produttrice celebre Cognac Chassier Rhum Giamaica, Punchs, Cordialmarsala, superdelizioso, cerca tutte provincie rappresentanti 1.o ordine, unicamente introdottissimo alta provvigione.

Commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. 4)

A BOLOGNA scendete alla Pensione Felsina, via Milazzo, vicina Stazione. Camere acqua corrente, riscaldamento, vitto L. 35.

ALASSIO, Villa Giuseppina distinta Pensione splendida posizione, accurata cucina, riscaldamento centrale.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

ARMADITAGGIA, Villa Elda situata spiaggia soleggiatissima. Pensione completa 25 giornaliere.

BARBERA, Moscato, Freisa vini superiori pasto dettaglio, listino, Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

DISSETANTE economico, adatto stabilimenti, ospedali, cinematografi, grandi assembramenti. Cercasi rappresentante organizzato per lanciamento. Vittore Buzzi, Milano.

FINALMARINA, Pensione Lavilletta Rivamare. Termosif. Prezzi modici, Pellico 6, Milano.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe I. Categoria, Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corrente calda e fredda. Alloggio da L. 18 a persona: Vitto: L. 6 L. 18 L. 22.50. Pensione da L. 50. Tasse e servizio a parte.

FRATELLI GOGLIO di Paolo - RHO - Fondata nel 1850. La più importante fabbrica meccanica ed a mano di sacchetti, carta d'Europa. - Agenzia Milano. A. San Giorgio, 2.

FRATELLI Scardellato, Oderzo, concessionari Fiat. Accettansi cambi, prenotazioni per mod. 520. Sempre disponibili macchine nuove e usate.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, via Castelfidardo 6, Milano.

RAPALLO, Hotel Bellevue et des Anglais. Casa moderna, ogni comfort, acqua corrente, prezzi modicissimi. Grande terrazza soleggiata con vista panoramica. Garage, telefono 5.

REGISTRATORI Cassa Sir - La Società It. Registratori Torino, Corso Regio Parco 33, unica fabbrica Italiana di Registratori Cassa, costruisce oltre 60 splendidi modelli da L. 2900 a L. 12.900. Agenzia ovunque. Filiale di Milano, Via P. Umberto 27 Telef. 65494.

SAN MARCO 6 posate Lire 495.— dessert 220.— Vassoio, 255.— Ordinazioni - riparazioni Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SPORTS invernali Madesimo Spluga - Grand Hotel - termosifone, acqua corrente, appartamenti signorili. Nuova direzione. Ogni comfort. Servizio di slitta.

VINO Grignolino gradi 11 L. 200 q.le; Bianco secco L. 180 q.le; Barbera L. 250 q.le Quantitativo minimo di vendita Kg. 100. Spedizioni damigiane o fusti. Produttore G. Daffonchio - Tortona.

VILLA comoda acquisterei Lido - esclusi intermediari - Scrivere dettagliatamente Cassetta 8 S Unione Pubblicità, Venezia.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 febbraio 1928:

Pir. «Atlanta» a Capo Sperone Radio. — «Augustus» a Fernando de Noronha. — «Belvedere» a Casablanca. — «Conte Rosso» a Cerrito. — «Conte Verde» a Capo Sperone Radio, Fiume, Soller Radio. — Duca d'Aosta» a Teneriffe Radio. — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha. — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts. — «Remo» Aden Radio. — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Saturnia» a Monsanto. — «Viminale» a Capo d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in Este - Rappresent.: GRANZE - LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO VO' EUGANEO - CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1927

RIMANENZE ATTIVE

Voce		Parziale	Totale
Numerario in cassa	L.		228.291,79
Cambiali in portafoglio	»		8.045.111,19
Cambiali riscontate	»		821.267,—
Effetti da incassare	»		2.386.765,63
Valori pubblici di proprietà	»		3.609.292,—
Riporti attivi	»		—,—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		850,—
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»		2.334.913,33
» con Banche e corrisp.	»		777.061,87
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L.	69.094,26	
Cedole da esigere	»	—,—	
Debitori diversi	»	781.914,49	851.008,75
Sovvenzioni su merci	L.		—,—
Beni stabili	L.	360.994,30	
Mobilio e casseforti	»	1,—	360.995,30
Tesorerie Consorziali	L.		54.047,29
Esattoria	»		870.637,79
Fondo di prev. del personale		123.264,31	
Depositi a cauzione	»	5.334.655,21	
» a custodia	»	2.391.963,79	7.849.883,31
Risconto buoni fruttiferi	»		21.036,35
TOTALE L.			28.211.161,60

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziale	Totale
Azioni emesse N. 7200 a L. 50	L.		360.000,—
Riserva ordinaria		180.000,—	
» straordinaria		185.618,95	
» per oscillaz. valori		40.006,70	405.625,65
RIMANENZE PASSIVE			
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L.	2.356.705,32	
» Risparmio	»	6.908.443,21	
» a pic. risparmio	»	863.640,31	
» su buoni a sc. fissa		1.189.788,99	11.318.577,83
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.		3.611.750,76
Riporti passivi	»		—
Dividendi a pagare	»		22.519,50
Creditori per effetti da inc. e diversi	»		2.062.567,26
Tesorerie consorziali	»		156.438,62
Esattoria	»		—,—
Fondo di prev. del personale	L	123.264,31	
Depositanti per dep. a cauz.	»	5.334.655,21	
» » a custodia	»	2.391.963,79	7.849.883,31
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.		1.312.660,—
Portafoglio riscontato	»		821.267,—
Risconto generale	»		168.323,90
Utili esercizio 1927 da assegnare	»		121.547,77
TOTALE L.			28.211.161,60

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio libero al 4.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5 %.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borse e di cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agrario ed ogni altra operazione di Banca.

I Sindaci: Moro Dott. Antonio - Pietrogrande rag. Antonio - Valsecchi Luigi

Il Vice Presidente: Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Fr.

Il Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo

Il Cassiere: Mazzalveri Ilario

Il Direttore: Semenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - Faccioli Ettore - Ferro avv. Piero - Franzato Erardo - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Pertile Luciano - Prosdocimi cav. Marco

Anno 186 - N. 40

Giovedì 9 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il successo della riforma monetaria
nella relazione Volpi al progetto di legge

ROMA, 8

Ecco il testo della relazione dell'on. Volpi al progetto di legge per la conversione in legge del R. Decreto legge 21 dicembre 1927 concernente la cessazione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia:

Con assidua e tenace opera il Governo fascista, seguito sempre dalla concorde fiducia del Paese, è riuscito a liberare l'Italia dalla situazione di incertezza nella quale si trovava da lunghi anni in relazione al vero valore della moneta.

Durante gli ultimi quattordici anni i cambi subirono continue e intense fluttuazioni, come si rivela dai seguenti dati relativ alla quotazione della sterlina.

Cambio su Londra:

Anno	Massimo	Medio	Minimo
1914	27.05	26.24	25.23
1915	31.28	29.23	25.90
1916	33.02	31.27	29.63
1917	40.86	35.28	32.76
1918	44.—	37.60	30.25
1919	51.37	41.54	30.25
1920	105.67	77.46	50.23
1921	109.25	91.19	70.93
1922	115.46	93.74	81.01
1923	108.50	99.64	90.41
1924	113.216	101.43	96.473
1925	114.923	121.15	112.118
1926	150.68	125.87	106.125
1927	113.906	95.28	83.735

Nel momento in cui la speculazione internazionale maggiormente si accaniva contro la nostra e le altre valute non stabilizzate, il corso del dollaro in confronto della lira segnava i tre massimi seguenti: 23.922 (30 dicembre 1924), 29.883 (2 febbraio 1925), 31.605 (28 luglio 1926).

Non occorre ricordare qui le varie cause che influirono sulla crisi dei cambi, nè elencare i provvedimenti presi per contenerla e per riportare la lira a un più equo livello.

La politica monetaria del Governo nazionale può in breve compendiarsi nell'attuazione graduale e oculata del seguente programma:

a) rafforzare le condizioni economiche del Paese;

b) restaurare la finanza pubblica, portando il bilancio dal disavanzo all'avanzo, sistemando il debito fluttuante e riducendo i debiti dello Stato;

c) riordinare la circolazione monetaria metallica, nonchè quella bancaria, migliorandola sia qualitativamente, sia quantitativamente e affidandola all'efficace controllo di un unico Istituto di emissione.

L'azione statale è diretta in due sensi reciproci e interferenti tra loro. Da una parte si è voluto far riprendere all'oro un valore adeguato alle migliori condizioni del Paese, debellando in modo rapido e assoluto la speculazione che tendeva a influire per trascinarlo a una progressiva svalutazione; dall'altra, si è fatto ogni possibile sforzo perchè la vita economica si adeguasse senza dannose ripercussioni e in modo definitivo al nuovo livello monetario per meglio assicurarne l'incrollabile stabilità.

La lira infatti ha mostrato per lungo periodo, di essere in grado di mantenere in modo costante la quota determinata come punto di equilibrio, confermando così l'opportunità del livello prescelto, attorno al quale è stato facilmente respinto ogni attacco speculativo sia al rialzo che al ribasso.

Le dichiarazioni fatte in occasione dell'entrata in vigore dei provvedimenti relativi alla riforma monetaria, hanno già ampiamente chiarito i criteri in base ai quali il Governo ha ritenuto giusto e opportuno fissare la nuova parità monetaria sulla base di una lira oro, lire 3.66 carta, ossia 19 lire per un dollaro e 92.46 per una sterlina. Tali criteri hanno incontrato un consenso unanime nel Paese, anche da parte di coloro che in base ai propri particolari interessi sarebbero stati indotti a preferire un livello più alto o più basso. Ciò prova come il regime fascista sia sicuro a plasmare l'anima nazionale in una forte e salda unità, ispirata agli interessi generali del Paese e al raggiungimento dei supremi fini dello Stato.

Le decisioni governative furono anche favorevolmente apprezzate dal mercato finanziario mondiale che, con la nota apertura di crediti per il rilevante importo di 125 milioni di dollari, ha dato all'Istituto di emissione la propria collaborazione per rinsaldare il successo della riforma.

Come ebbi già a dichiarare, con ogni probabilità la Banca d'Italia non avrà bisogno di avvalersi dell'apertura di tale credito, come la Banca di Inghilterra non si avvalse a suo tempo dei crediti ottenuti in America in occasione del suo ritorno alla parità aurea. La suddetta disponibilità, aggiunta alle rilevanti riserve auree ed equiparate dell'Istituto di emissione, costituisce una formidabile difesa che ostacolerà insormontabilmente ogni eventuale speculazione.

Il ritorno all'oro, rispondente a uno stato di fatto già esistente e consolidato su basi economiche ormai assestate, è avvenuto senza turbamenti. La agricoltura, l'industria, il commercio, i prezzi della finanza pubblica e privata non hanno, quindi, subito scosse nè hanno dovuto per la cessazione del corso forzoso affrontare nuove difficoltà mercè l'opera di adeguamento che era stata prima svolta.

L'assesto, esistente in atto, si è venuto solo a consolidare legalmente col R. Decreto legge 21 dicembre 1927 n. 2325 che mi onoro sottoporre alla vostra approvazione per la conversione in legge. E, infatti, come è stabilito nel decreto stesso, nulla è innovato in ordine al valore legale, al potere liberatorio della moneta attualmente in circolazione e in ordine all'obbligo dei privati e delle casse pubbliche di accettarla in pagamento. Si è però fatto obbligo alla Banca d'Italia di convertire in oro, o anche a sua scelta in valute convertibili in oro, i propri biglietti che saranno a tal uopo presentati alla propria sede centrale a Roma. Alla Banca d'Italia è prescritto, inoltre, di tenere una riserva in oro o in valuta equiparata non inferiore del 40 per cento dell'ammontare dei biglietti in circolazione e di ogni altro suo impegno a vista.

Come è però a voi noto, e come risulta dalle situazioni dell'Istituto che vengono decadelmente pubblicate, la copertura attuale supera in larga misura il limite minimo e anche la percentuale antebellica e quella attuale di molte banche di emissione di altri Stati a valuta aurea. Naturalmente le riserve auree ed equiparate della Banca d'Italia sono d'ora in poi calcolate in base alla parità nuova e non a quella precedente. Le plusvalenze da ciò derivanti, vanno accreditate allo Stato per essere destinate a regolare i rapporti fra lo Stato stesso e la Banca, indicati nel decreto legge in esame.

Il provvedimento, che corrisponde indubbiamente ad una viva aspettativa e alla aspirazione del popolo italiano, viene a rinsaldare attorno alla nuova valuta la pubblica fiducia, elemento essenziale in un regime di lavoro e di risparmio quale è quello instaurato dal Governo fascista. I benefici effetti di questo ritorno della pubblica fiducia, che già incominciano a vedersi nelle manifestazioni della vita economica del Paese, andranno indubbiamente aumentando in breve volgere di tempo e avranno favorevoli ripercussioni nel mondo intero; perchè col ritorno all'oro, viene eliminato uno dei principali ostacoli all'espandersi dei traffici internazionali, cui è intimamente collegato il benessere di tutti gli Stati.

Confido pertanto che codesto on. Consesso vorrà dare il proprio suffragio al seguente disegno di legge.

A seguito della riforma monetaria, si è dovuto procedere anche alla commisurazione della moneta per il pagamento dei dazi doganali: cosa alla quale si è provveduto col R. Decreto 21 dicembre 1927. Nella sua relazione al decreto in parola, il Ministro delle Finanze conte Volpi, rileva che, cessato il corso forzoso e stabilita la nuova valuta legale in base alla parità aurea di grammi 7,919 di oro fino per ogni 100 lire, era sorta la urgente necessità di determinare che i pagamenti dei dazi doganali di importazione fossero ragguagliati nella nuova valuta legale, a 3.67 volte l'ammontare del dazio stesso, ossia commisurati al rapporto intercedente fra l'antica e la nuova parità aurea.

« Tale provvedimento — prosegue la relazione — tende sopratutto sia a garantire l'interesse dell'Erario, sia ad evitare intralci nelle operazioni doganali che richiedono, per il rapido e normale svolgimento dei traffici, la massima determinazione e la riscossione dei dazi dovuti. La suddetta nuova disposizione forma oggetto del R. Decreto legge 21 dicembre 1927 che, fissando stabilmente il cambio doganale nell'attuale misura del 367 per cento, presenterà anche un grande beneficio al commercio del paese coll'estero, in quanto eliminerà ogni incertezza che finora esisteva a causa delle oscillazioni dei cambi nei riguardi della determinazione preventiva dei dazi di importazione gravanti sulle singole merci ».

La Camera esaminerà in maggio
il progetto della sua riforma

ROMA, 8

Con la riapertura del Senato e con la riunione della Giunta del bilancio è stata ripresa l'attività parlamentare. Intervenendo alla riunione della Giunta del bilancio il Presidente Casertano ha dato disposizioni perchè i lavori della giunta, per quanto riguarda l'esame dei bilanci, si svolgano con tutta celerità e tutto possa essere pronto per il 27 corrente, data di riapertura della Camera. La tornata parlamentare, a quanto si afferma, si protrarrà fino al 2 aprile. La Camera sarebbe poi riconvocata nel prossimo maggio per l'esame e l'approvazione del progetto di legge elaborato dal Gran Consiglio Fascista sulla riforma della rappresentanza nazionale.

Sempre in relazione ai lavori della Camera il Presidente on. Casertano si propone — come abbiamo detto ieri — di far esaurire nella prossima sessione di lavori l'approvazione di tutti i decreti legge passati e in corso, che ammontano a circa 150. Per la prima volta si discuterà quest'anno il bilancio delle Corporazioni e sarà dato quindi modo alla Camera di considerare quest'istituto importantissimo del Regime in tutti i suoi aspetti, sociali, giuridici, economici e politici.

Domani si aduneranno gli uffici del Senato per procedere alla loro costituzione e all'esame delle varie conversioni dei disegni di legge presentati. Fra questi vi è quello presentato dal Ministro conte Volpi sulla cessazione del corso forzoso. Con ogni probabilità il conte Volpi farà le attese dichiarazioni nella giornata di sabato. Il Ministro delle Finanze porrà in rilievo l'azione proficuamente svolta dal Governo fascista nella finanza del Regno e i suoi nuovi aspetti fuori dei confini.

E' stato intanto presentato al Senato il disegno di legge che disciplina i trattati di compra e vendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobil Club d'Italia. Nella sua relazione per conto dell'Ufficio centrale l'on. Bevione nota la situazione arretrata in cui è l'Italia in fatto di movimento automobilistico di fronte ai paesi anglosassoni e, nel continente, anche di fronte alla Francia, alla Germania e al Belgio. Il relatore rileva quindi che le industrie automobilistiche italiane si sono sforzate senza posa di aumentare le loro vendite nel Paese, e ci sono riuscite in una certa misura; passa quindi ad occuparsi del registro automobilistico.

Il Gran Consiglio
organo dello Stato

ROMA, 8

Ieri sera, alle ore 22, presieduta da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, è continuata la sessione del Gran Consiglio Fascista. Erano presenti le LL. EE. Volpi, Federzoni, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Grandi, Bottai, Turati, gli on. Ricci e Starace, il comm. Melchiorri, gli on. Blanc e Maraviglia, i comm. Marinelli e Marghinotti, S. E. Bazan, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balbo e Bianchi, l'on. Alfieri, S. E. Gentile, l'on. Benni.

Il Gran Consiglio, che nella precedente seduta aveva approvato, dopo discussione, il progetto di riforma della rappresentanza parlamentare, ha esaminato il problema della sua posizione costituzionale ed ha votato e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio ritiene giunto il momento che la sua costituzione, il suo funzionamento e la sua posizione fra gli organi costituzionali dello Stato siano regolati per legge ».

La regolamentazione e la forma saranno oggetto di discussione in una prossima sessione del Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio ha quindi esaminato il problema della costituzione del Senato votando il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio esprime l'avviso che nulla sia in genere da innovare nelle norme che disciplinano il Senato del Regno, salvo per ciò che concerne la costituzione del Senato in Alta Corte di Giustizia, le categorie di persone aventi titolo alla nomina a Senatore del Regno e l'età minima richiesta per la nomina medesima, materie nelle quali appare manifestamente opportuna una revisione delle disposizioni vigenti, che rimuova inconvenienti e adegui sempre meglio l'alta assemblea alle trasformazioni subite dalla vita nazionale »

Il Gran Consiglio ha poi stabilito le modalità per la seconda leva fascista, che deve immettere nella Milizia e nel Partito centomila giovani avanguardisti. I dettagli della cerimonia, per quanto riguarda il tesseramento e l'armamento, saranno concretati fra il Segretario generale del Partito, il Comando generale della Milizia e il Presidente dell'Opera nazionale Balilla. Tali manifestazioni caratterizzeranno la celebrazione del nono annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento.

La seduta è stata tolta alle ore 0.30.

La seduta al Senato

ROMA, 8

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle 16. Viene subito data lettura di vari disegni di legge che sono senz'altro approvati. Fra essi vi è quello che approva e rende esecutiva la convenzione 30 luglio 1926 conclusa con la Società transadriatica per l'impianto e l'esercizio di una linea aerea commerciale tra Venezia e Vienna.

La seduta è tolta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Per una industria nazionale
delle macchine da cucire

ROMA, 8

Presentati da S. E. Bisi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, sono stati ricevuti stamane da S. E. il Capo del Governo gli industriali Necchi e Campiglio di Pavia i quali hanno intrattenuto il Primo Ministro sugli sforzi compiuti per creare una industria nazionale delle macchine da cucire e sulle possibilità di sviluppo della stessa nei riguardi del mercato interno e della esportazione.

S. E. il Capo del Governo si è molto interessato della questione, ha esaminato e ammirato il funzionamento di una macchina di serie presentatagli dai dirigenti della ditta, macchina tecnicamente e praticamente perfetta ed ha incitato a perseverare e a progredire in questo campo particolarmente interessante ed importante della produzione meccanica. Nel prendere congedo, i signori Necchi e Campiglio hanno messo a disposizione del Capo del Governo alcune macchine da cucire di loro produzione per destinarle a famiglie numerose, Fasci femminili ed ai corsi professionali del Dopolavoro.

Un falsario arrestato a Linz

LINZ, 8

La polizia di Nindischgarsten ha arrestato certo Angelo Sermini colpito da mandato di cattura per spaccio di biglietti di banca falsi da 5 e da 1000 lire.

L'efficenza dell'Opera Balilla
in tutte le Provincie del Regno

ROMA, 8

Il primo convegno nazionale dei presidenti dei comitati provinciali dell'opera nazionale Balilla radunato nel salone del Gran Consiglio a palazzo del Littorio ha chiuso oggi i suoi lavori. Nelle quattro sedute dei giorni 6 e 7 febbraio tenute sotto la presidenza dell'on. Ricci si è proceduto ad una vera e propria rassegna dell'efficenza conseguita dalla organizzazione giovanile fascista in tutte le Provincie del Regno. Si è potuto così constatare in base ai dati di fatto ed a cifre riferiti da tutti i presidenti, che l'istituto ideato dal Duce per l'assistenza fisica e morale della gioventù si trova ormai in pieno e promettente sviluppo, non soltanto nelle regioni settentrionali, ma anche in quelle meridionali.

E' una constatazione che assume straordinaria importanza perchè documenta il fervore dell'organizzazione, la fiducia dell'opinione pubblica, le pronte e razionali realizzazioni imposte dalla necessità più urgente della propaganda educativa fascista e sopratutto in quanto consente di poter contare su un rapido incremento dell'Opera nazionale anche in rapporto ai nuovi compiti di educazione fisica affidatile nelle scuole pubbliche.

Alla seduta antimeridiana di oggi è intervenuto anche S. E. Turati segr. gen. del Partito che ha voluto salutare i convenuti esortandoli a dedicare tutte le proprie energie all'educazione dei giovani, assolvendo così il più alto e nobile compito del Regime: preparare le nuove generazioni destinate a continuare e a integrare nel tempo la grandiosa opera di ricostruzione italiana intrapresa dal Duce. «Un compito quanto mai arduo e complesso — egli ha detto — irto di difficoltà di ogni genere ma che assicura a coloro che sapranno compierlo tutto intero, che sapranno cioè tenere viva e fiammante nel proprio cuore la luce da trasmettere e da accendere nel cuore dei giovani un premio prezioso, un profumo di speranza e di bellezza che non allieta la dura fatica degli altri gerarchi».

Il Segretario gen. del Partito che ha riassunto con efficacia incisiva tutte le necessità e le difficoltà particolari alla missione assegnata all'istituto educativo fascista, integrativo della famiglia e della scuola, è stato ascoltato con grande attenzione e alla fine vivamente acclamato.

Assistevano alla seduta anche il segretario gen. amministrativo del partito comm. Marinelli e i vice segr. gen. on. Starace e comm. Melchiori.

I Capi dei Balilla all'on. Mussolini

ROMA, 8

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il seguente telegramma da Roma:

« I Presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla chiudendo i lavori del primo Convegno Nazionale rinnovano V. E. il loro giuramento di fedeltà che si riassume nel proposito fermo e risoluto di dedicare tutte le proprie energie allo sviluppo dell'Istituto destinato a formare l'Italia fascista. Devotamente:

Renato Ricci »

Fascisti sospesi per sei mesi
per un atto di indisciplina

ROMA, 8

Il Segretario generale del Partito ha inflitto sei mesi di sospensione ai fascisti del Valdarno: Luigi Migliorini, Corrado Piazzesi, Raffaello Maestrelli, Domenico Zampi, Carlo Robaschi, Dongiovanni Mazzoni, per il seguente motivo: « Durante l'esame delle situazioni provinciali si riunivano per discutere sulla posizione del segretario federale, dando la sensazione attraverso tale inopportuno atto che è valso perlomeno a dimostrare la loro scarsa sensibilità politica, di voler influire sulle decisioni devolute esclusivamente al Direttorio nazionale del Partito. Il Segretario generale non ha creduto di prendere a loro carico un più grave provvedimento in vista dell'atto di incondizionata disciplina che hanno compiuto in seguito al suo intervento a mezzo del vice segretario generale on. Starace ».

Nelle alte gerarchie militari

ROMA, 8

La Commissione superiore di avanzamento del R. Esercito, che si era riunita un quindicina di giorni fa per la designazione dei generali di brigata a comandanti di divisione, ha testè ultimato i suoi lavori. Le proposte relative sia alla nomina dei comandanti di Corpo d'Armata che di Divisione, saranno dal Ministro della Guerra sottoposte alla approvazione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo il 20 corrente.

Per quanto sui risultati dei lavori si mantenga il più assoluto riserbo, crediamo poter informare che la Commissione si è ispirata nella designazione dei generali destinati a ricoprire i gradi più elevati della gerarchia militare, ai criteri della più larga scelta, prescindendo quindi, in omaggio allo spirito informatore della legge approvata recentemente dal Consiglio dei Ministri, dai criteri dell'anzianità.

Come già annunciammo prima della fine del mese corrente, avrà luogo un largo movimento negli alti gradi dell'esercito, dovendosi provvedere, oltrechè alle nomine dei comandanti di Corpo d'Armata e di Divisione, alla messa fuori quadro di tre comandanti di Divisione e di sei comandanti di brigata.

Moti tellurici a Vienna

VIENNA, 8

Gli apparecchi sismici dell'istituto centrale di metereologia di Vienna hanno registrato stamane alle ore 5.49.30 un terremoto il cui epicentro si trova a 1500 Km. da Vienna.

Le onde segnalate erano molto deboli così che nonostante duecentesimo di rafforzamento sono state appena percettibili.

E' giunto a Palermo l'incrociatore americano «Detroit».

Per la ripresa edilizia
La formazione dei numeri indici

ROMA, 8

Il Segretario generale del Partito on. Turati ha inviato a tutti i segretari federali una circolare per impedire che i prezzi dei materiali da costruzione subiscano eccessivi rincari per effetto dei recenti provvedimenti governativi a favore delle nuove costruzioni edilizie.

La circolare rileva che con questo provvedimento si mira ad evitare che i provvedimenti emanati dal Governo a favore dell'edilizia si risolvano in un unico ed illecito beneficio dei produttori di materiali e che siano frustrati gli effetti che da essi il Governo si ripromette per risolvere la crisi delle abitazioni e per promuovere una più intensa ripresa della attività industriale in genere.

In materia annonaria si apprende che la commissione nominata dal Comitato centrale intersindacale per stabilire i nuovi criteri per la formulazione dei numeri indici si riunirà nuovamente il 10 corrente per concretare le proposte e le modificazioni che dovranno essere apportate ai criteri fin qui seguiti dall'Istituto centrale di statistica. Intanto ai membri della commissione è stata in questi giorni inviata un'ampia relazione in cui sono contenute le proposte di innovazione formulate dai comitati provinciali. Tali innovazioni non sono radicali, in quanto gli anzidetti organi, nella maggior parte dei casi, si sono limitati a suggerire l'inclusione di determinati prodotti o di alcune spese accessorie nel conto delle spese della famiglia tenute presenti dall'istituto per la formulazione dei numeri indici.

Intanto stasera è stata insediata la commissione ministeriale per « l'arte del vendere » nominata con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo. All'adunanza sono intervenuti il Presidente della Confederazione fascista dei commercianti, il Presidente della Confederazione fascista dell'industria, il comm. Gazzoni, il comm. Borletti, il comm. Galli, il comm. Pilotti dell'Istituto nazionale per l'esportazione, il commend. Belli per il Ministero dell'Economia.

La commissione, come è noto, ha il compito di studiare i mezzi più opportuni per dare incremento allo smercio dei prodotti, cominciando dalla pubblicità per finire alla presentazione dei prodotti stessi. In proposito essa tien conto dei sistemi già vigenti negli altri Stati, quali l'America, la Germania e l'Inghilterra. Nell'adunanza odierna la commissione si è occupata sopratutto dell'opportunità di allargare ed estendere a tutte le città d'Italia il sistema seguito da qualche importante centro italiano ed ha preso atto dell'iniziativa sorta a Milano, relativa all'inaugurazione di un corso d'insegnamento dell'arte del vendere, e della gara fra i negozi indetta dalla Confederazione del commercio, che si svolgerà fra qualche mese in tutte le provincie nel campo alimentare.

Si è stabilito che nel prossimo anno tale iniziativa sia estesa ad altre branche del commercio e cioè ai grandi magazzini e alle piccole botteghe. La commissione si riunirà nuovamente nella terza decade del corrente mese, per concretare le provvidenze necessarie e per esaminare le proposte che al riguardo sta formulando l'Istituto di commercio che, a titolo di esperimento, organizzerà ed istituirà speciali sezioni incaricate di impartire l'insegnamento dell'arte del vendere.

La Cassa delle Assicurazioni
Sconti ad attività venete

ROMA, 8

Ha tenuto ieri la sua seduta mensile il consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, sotto la presidenza del sen. Indri, il quale nell'aprire la seduta ha commemorato con alte parole il giornalista Mino Fioroni, che fu solerte ed attivissimo sindaco della Cassa.

Fra le altre deliberazioni prese, è stato concesso lo sconto di annualità statali al Consorzio bonifica Ongaro Inferiore di San Donà di Piave; mutuo di lire 2.500.000 all'Istituto per le Case popolari di Venezia per le costruzioni in Bolzano; mutuo di lire 6.000.000 per operazioni finanziarie varie. Sono state approvate le operazioni di sconto in conto corrente di 11.000.000 della Cassa depositi e prestiti per mutui ai comuni del Friuli.

I servizi di gran turismo
alla conferenza di Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 8

Il 12 corrente nel salone della Magnifica Comunità di Ampezzo avrà luogo la seduta inaugurale ufficiale della Conferenza internazionale per la organizzazione dei servizi estivi di gran turismo.

All'importante convegno che è organizzato dall'Ispettorato generale delle Ferrovie Tramvie ed Automobili, parteciperanno: S. E. l'on. Martelli sottosegretario alle Comunicazioni, il Direttore generale dell'Ispettorato generale delle FF. SS., e in qualità di esperti i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, delle Finanze, dei Lavori pubblici e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Saranno rappresentate: la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Jugoslavia, e il Principato di Monaco, le quali Nazioni avendo allacciati servizi automobilistici di gran turismo con quelli italiani, nei posti di confine, concorreranno ad apportare valido contributo per l'organizzazione sempre più accurata dei servizi stessi ch oltre ad arricchire le comunicazioni per lo sviluppo turistico internazionale, costituiscono quel patrimonio necessario di rapidi mezzi indispensabili per lo spostamento sollecito di uomini e cose da un centro importante all'altro.

Della migliore organizzazione di questi servizi, che da pochissimi anni si sono sviluppati in Italia riscuotendo però il plauso e l'ammirazione per la accurata disposizione di orari, per la regolarità delle corse e per l'impiego di macchine carozzate con l'applicazione di tutti i mezzi suggeriti dalla tecnica moderna e dalla praticità d'uso, maggiore beneficio verranno a risentirne le nostre Regioni settentrionali e in particolar modo il Piemonte, la Lombardia e le Tre Venezie le quali posseggono quegli indescrivibili tesori panoramici che suscitano tanta passione nei turisti di tutto il mondo.

In questa importantissima conferenza il Governo nazionale interviene non per portare una astratta figura rappresentativa ma per consolidare le basi dell'accordo e di sviluppo e per garantire la continuazione serena e tenace di una organizzazione che si ripercuote sensibilmente nel vasto campo dell'economia nazionale data la importanza finanziaria del movimento dei forestieri.

La scelta di Cortina d'Ampezzo a sede di questa importantissima adunata di esperti è opportunatissima, poichè questa cittadina, oltre ad offrire tutte le comodità per l'attrezzatura alberghiera e per la signorile e piacevole ospitalità, è il centro dal quale si irradia tutto il movimento turistico delle Dolomiti.

La prossima giornata del riso

ROMA, 8

Il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti on. Ferruccio Lantini, ha inviato a tutte le Federazioni Provinciali la seguente circolare:

« La Confederazione ricorda agli associati l'avvenimento prossimo della giornata italiana del riso. Il problema della nostra produzione risiera, della sua industria di confezione, del suo commercio interno ed estero è così noto che non va mestieri a spendere parole per illustrare la necessità e la utilità della iniziativa. Tutti i commercianti negozianti, albergatori e trattori devono in quel giorno presentare con nobiltà di gusto e sagacia di richiami il nostro prodotto perchè su di esso si volgano l'attenzione e l'interesse dei consumatori.

L'organizzazione bellica discussa
dal Senato francese

PARIGI, 8

Il Senato ha iniziato la discussione del progetto di organizzazione generale della Nazione in tempo di guerra già approvato dalla Camera. Il senatore Lebrun, presidente della commissione dell'esercito, rileva che si è detto all'estero ed anche in Francia che questo progetto costituisce una formidabile impresa militaristica e si è accusata la Francia di parlare di pace e non pensare invece che alla guerra.

In realtà la Francia, continua l'oratore, ha preso la risoluzione di fare tutto ciò che è umanamente possibile perchè il flagello dell'invasione non possa più effettuarsi su di essa. La Nazione è pronta a tutti i sacrifici necessari per soddisfare il suo bisogno insaziabile di sicurezza. Bisogna interpretare in questo senso il progetto attuale.

Lebrun conclude per l'approvazione del progetto che è conforme a quello che esige la sicurezza di un popolo che è e vuole essere libero e che è inoltre rispettoso dell'attività degli altri popoli nella misura in cui questi stessi popoli sono rispettosi della pace del mondo.

Prende poi la parola l'ex ministro Codart il quale richiama l'attenzione del Ministro della Guerra sull'importanza dell'organizzazione razionale del servizio sanitario.

Il senatore Raibert afferma che l'esperienza della storia prova che un popolo che non vuole essere conquistato non lo sarà mai. L'oratore annuncia la sua intenzione di presentare emendamenti a favore dell'educazione morale del soldato e dell'educazione scolastica e postscolastica.

Bisogna inoltre, dice, difendere il sentimento del dovere contro la propaganda criminosa. Il senatore Collin socialista rileva che la commissione dell'esercito del Senato modificando il progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati ha voluto dare maggiore importanza allo stato maggiore contro l'autorità civile. Il relatore protesta e afferma che l'intenzione della commissione è esattamente opposta. Il seguito della discussione è rinviato a giovedì nel pomeriggio.

Un'altra presunta figlia
dell'infelice Zar Nicola

BERLINO, 8

(F.A.) Nella Volinia polacca è spuntata da qualche giorno una pretesa figlia dell'ultimo Zar di Russia, che fa molto parlare di se nei circoli degli emigrati russi in Polonia. Come la famosa Anastasia, che per circa un anno riuscì a imbrogliare molti gonzi a Berlino, la donna afferma di essere scampata per miracolo alla strage di Ekaterinenburg e mostra le cicatrici delle ferite che le sarebbero state inferte in quella notte. Pare d'altronde che nei suoi racconti la donna sia già caduta in varie contraddizioni, cosicchè è da ritenere che anche la fede che le dimostrano i monarchici russi sia di corta durata.

Aspro combattimento ad Etkaal
tra truppe Sahariane e dissidenti

CASABLANCA, 8

Un combattimento ha avuto luogo a Etkhaal tra compagnie Sahariane e partigiani contro un forte nucleo di dissidenti solidamente trincerati.

Il combattimento è durato cinque ore durante le quali il nemico è stato obbligato ad abbandonare le sue posizioni lasciando sul terreno tutti i suoi caduti tra i quali sono stati rinvenuti gli assassini del Sig. Etienne.

L'attività dell' "Italica,, in Cairo

CAIRO, febbraio

(G. M.) Già dall'esito della prima mostra del libro italiano tenutasi l'altr'anno nel Salon delle Belle Arti in Cairo, prima superba affermazione dell'«Italica» in Egitto, il Governo Egiziano prese subito in considerazione le proposte e i programmi che il nuovo ente si proponeva di svolgere: cioè creazione di un conservatorio musicale per l'istruzione tecnica e professionale e per la diffusione della cultura musicale, e concessione del Teatro Reale per svolgimento di importanti stagioni liriche. Alla Direzione del Conservatorio il Governo Egiziano gradì fosse designato il Presidente dell'Italica stessa il Maestro Conte Visconti di Modrone lasciandogli i più ampi poteri per la scelta dei collaboratori e l'organizzazione dei corsi e assegnandogli un contributo straordinario di Lit. 250.000.

Compito non scevro di grande difficoltà in un ambiente dove molte e svariate scuole o istituti musicali prosperano: primo fra tutti creare un'atmosfera di fiducia al nuovo Conservatorio che sorgeva ove centrare in un unico organismo elementi sparsi altrove. Dalla solenne apertura avvenuta al Teatro Reale alla presenza di S. M. Re Fuad con il discorso d'apertura del Conte Visconti di Modrone sul tema la «Musique dans l'Antichité» a tutt'oggi, sensibili risultati si sono ottenuti mercè l'iscrizione di numerosi allievi desiderosi di apprendere sane direttive musicali. Oltre a periodiche esercitazioni corali-strumentali individuali e collettive, di speciale ornamento al vasto programma del Conservatorio saranno le conferenze settimanali tenute al pubblico: Storia ed estetica della musica - Scenografia - Storia della Mise en Scene - Della Danza e della Letteratura Drammatica Italiana ecc. avranno rispettivamente per oratore il Conte Visconti di Modrone, Mario Cito di Filomarino, Giovacchino Forzone e Dario Niccodemi: manifestazioni dedicate alle parti più elette e colte della città, quella che intende la varia e rinnovata bellezza del genio musicale, la voce melodiosa di ogni tempo e ogni popolo.

Lo svolgimento della stagione lirica al Teatro Reale prosegue con crescente interesse del pubblico che vede nel Maestro Capuana una rara tempra di artista e di concertatore: la stampa di qui ne fa elogio al Conte Visconti di Modrone della felice scelta del prezioso collaboratore animatore dell'ottima orchestra degna di ogni elogio. Esaurito il primo ciclo di opere comprendenti Aida-Tristano e Isotta-Loreley-Tosca- Quattro Rusteghi, questi ultimi riscossero il plauso unanime della stampa e del pubblico, ci si accinge al secondo e più ponderoso dovendo mettere in scena Nerone, allestita da Forzano, Salomè, Gianni Scicchi, Rondine di Puccini, Resurrezione di Alfano e Orfeo di Monteverdi, quest'ultima diretta da Visconti di Modrone. Nomi di eccellenti artisti avranno per interpreti queste opere, divenute già beniamine del pubblico quali l'Arangi-Lombardi, Gilda della Rizza, Iva Pacetti, Maria Capuana e la Roggero il tenore Minghetti- Capuzzo e baritoni Carlo Morelli e Lulli degna cornice vocale a questo eclettico e interessante cartellone. Per la venuta di S. A. R. il Principe Umberto avrà luogo a Corte nel teatro privato di S. M. Re Fuad una recita di Gianni Scicchi con il medesimo complesso del Teatro Reale in onore dell'Augusto ospite.

Con queste alte finalità e nobili intendimenti artistici inizia e si afferma brillantemente questo Ente voluto e creato dalla geniale e possente volontà del Duce.

La trasformazione fondiaria e l'azione sindacale

ROMA, 8

La Confederazione nazionale fascista agricoltori comunica:

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha dato precise istruzioni alle Federazioni provinciali perchè in ognuna sia immediatamente costituita una speciale sezione per le trasformazioni fondiarie con lo scopo di esaminare, seguire e coordinare tutti i problemi inerenti alla trasformazione fondiaria (bonifiche, irrigazioni, strade, fabbricati, sistemazioni ecc.).

Le sezioni, che avranno l'assistenza di ristrette commissioni di studio, saranno rette da uno speciale regolamento già compilato dalla Confederazione. Con la costituzione di tali sezioni, l'organizzazione centrale degli agricoltori ha inteso rispondere con prontezza alla necessità di recente prospettata dal Ministro per i LL. PP. che le Federazioni provinciali dei sindacati fascisti agricoltori collaborino cogli uffici del Genio civile e con i Provveditorati al fine di meglio e sempre tutelare i bisogni presenti e futuri dell'agricoltura.

Il ritorno di Nobile a Roma

OSLO, 8

Il Generale Nobile, che da alcuni giorni si trovava ad Oslo, ripartirà oggi nel pomeriggio per Roma. Il Generale Nobile ha avuto conversazioni circa la sua spedizione al polo Nord, con varie autorità e scienziati norvegesi, tra cui lo esploratore Fribjof Nansen.

Nelle aule giudiziarie

Dalla paura all'amnesia
Il carbone dell'Azienda Comunale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Pomodoro.

La lettera anonima è sempre manifestazione di vigliaccheria. Spregevole però è l'individuo che se ne serve per stroncare un'onorata attività; per colpire, con l'infamia della calunnia, un rivale.

Cinque operai sono disoccupati dal luglio dell'anno scorso e vivono in angustie con le loro famiglie, in seguito ad un'anonima pervenuta all'Azienda Comunale di Navigazione Interna. La lettera, senza firma, partecipava che continue sottrazioni di combustibile venivano compiute da parte di alcuni marinai adibiti al trasporto dei sacchi di carbone, destinati al rifornimento dei vaporini.

L'Azienda dispose un'accurata sorveglianza che nulla fece scoprire. Vennero interrogati diversi dipendenti addetti a quel speciale servizio, ma nessuno è stato in grado di convalidare, magari con semplici indizi, l'anonimo. Fra gli altri, fu interrogato il carbonaio Francesco Statua di anni 43, che sembrò cader dalle nuvole. Sottrazione di carbone dai sacchi? Ma nemmeno per sogno: era una vera invenzione; una maligna invenzione chè lui lavorando assiduamente mai aveva assistito ad operazioni illecite. Tutto il carbone, ritirato dal magazzino, veniva consegnato ai vaporini senza calo artificiale o naturale.

Senonchè dopo pochi giorni, tornando a discorrere coi superiori, Statua cambiò atteggiamento. E dalla sua bocca uscirono precise accuse; il furto esisteva davvero e da tempo parecchio; autori ne erano i colleghi suoi: Lorenzo Scarpa fu Domenico di anni 49; Virginio Scarpa fu Antonio di anni 45; Augusto Scarpa fu Angelo di anni 41; Vittorio Vianello di Angelo di anni 31 e Giovanni Vianello fu Andrea di anni 29.

Sbottonatosi completamente, egli aggiunse che i colleghi deponevano il carbone sottratto in una barca che sostava quasi ogni mattina nelle vicinanze di Rio Cà Foscari e che si allontanava subito. Non riuscì a conoscere i nomi dei complici che la guidavano. Più di una volta avrebbe protestato per paura di essere compromesso ed era disceso, per non assistere ai furti, all'Accademia. Qualche altra volta, diventato remissivo — anche le bestie feroci si ammansiscono — aveva accettato in cambio del nero combustibile una o due carte da dieci lire.

Le rivelazioni furono ripetute dallo Statua al Commissario di P. S. dr. Fassari e i cinque operai sospesi dall'impiego, denunciati per continui furti. Il processo doveva svolgersi il 30 luglio dell'anno scorso; ma a metà è stato interrotto. Statua che era il cardine, la pietra basilare su cui poggiava l'accusa, faccia a faccia coi colleghi che aveva trascinato al duro banco degli imputati e che protestavano altamente di non aver demeritato dalla fiducia dell'Azienda, non ebbe il coraggio di confermare quello che aveva detto ai superiori ed alla P. S.

Non è vero — depose — che io abbia visto vuotare i sacchi di carbone in Rio Ca' Foscari; mai ho accusato... i colleghi. E quando il Presidente gli fece leggere le inequivocabili dichiarazioni che aveva firmato, rispose: ho firmato senza sapere quello che firmavo; non ho accusato alcuno; nulla è vero di quanto è scritto!

Di fronte a tale ritrattazione il Tribunale incriminò di falso lo Statua che rimase anche allora insensibile, come assente quasi per non tradire il suo cognome. Ed il 9 novembre dell'anno scorso egli comparve davanti il Tribunale non più nella veste di teste, ma di imputato di falsa testimonianza. Ci occupammo allora, nella cronaca giudiziaria, di questa vicenda processuale a lungo metraggio. Statua imputato è stato completamente diverso di Statua teste. Difendendosi riconobbe di aver deposto il falso all'udienza e di essere esatte le rivelazioni fatte. Varii coefficienti — disse — agirono sul suo animo inducendolo alla bugia: l'impressione per il luogo in cui si trovava; la paura di accusare apertamente i compagni ecc. ecc. Lasciò il banco non scontento perchè i Giudici sono stati miti; lo condannarono a cinque mesi di reclusione col perdono e cinque mesi di interdizione dai pubblici uffici — ai quali egli forse mai ha aspirato!

Esaurito così il «caso» Statua, chiusa la parentesi della deposizione falsa, ritornò alla ribalta dei dibattimenti, il processo contro i cinque carbonai la cui sorte pareva ormai definitivamente segnata dopo l'esito del giudizio contro lo Statua senza coraggio.

Ieri i cinque operai, ancora senza occupazione, hanno ad una voce conclamata la loro innocenza lanciando più di una freccia contro lo Statua, unico accusatore. Tutti i testi — superiori o colleghi — hanno deposto favorevolmente ad essi; mai, in molti anni, di servizio, si resero colpevoli di azioni disoneste; mai la loro condotta fece sorgere sospetti. Viceversa è affiorato un episodio eloquente. Un giorno un macchinista di un vaporino si lagnò per l'evidente calo che esisteva in un sacco di carbone. Ora quel sacco era stato trasportato e consegnato dallo Statua e da un altro operaio, non denunciato! E' stato chiamato, naturalmente anche Statua: la condanna però non l'ha fatto rinsavire. Fra la meraviglia generale alle replicate contestazioni, balbetta «non ricordo quello che ho raccontato ai miei superiori; firmai i verbali ma non so più nulla». E non si riesce a sapere altro. E' più loquace quando siede sulla panca. Alla fine al Presidente che lo incalza di domande risponde: alle volte litigavo cogli imputati, ma per cose lievi, per la distribuzione del servizio.

Il P. M. propone, stando così le cose, che tutti gli imputati siano assolti per insufficienza di prove.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. A. Biga, li assolve invece per non aver commesso il fatto ad essi ascritto. Data la formula di completa assoluzione pare che Statua sarà ancora una volta processato; ma stavolta con una imputazione che lo farà guarire dall'amnesia di cui ieri e nel luglio è stato colpito.

La catena per correzione

Miseria morale e materiale, in questo processetto. Un facchino, Duilio Giuseppe Giuge fu Eugenio di anni 37, era stato denunciato al Pretore per abuso dei mezzi di correzione. Egli avrebbe tenuta chiusa in casa e legata con una catena alla ringhiera della scala la propria figlia Rina di anni undici.

Il Commissario di P. S. del popoloso rione di Castello, chiamato dalle vicine, trovò difatti la bambina saldamente incatenata alla ringhiera. Il Giuge, arrestato tra le invettive dei vicini, si giustificò in Pretura dicendo che la bambina sua era discola assai e che s'allontanava sempre dalla casa. Occorre dire che la bambina durante tutto il giorno rimaneva incustodita perchè anche la moglie del Giuge era obbligata ad assentarsi, essendo occupata in una fabbrica.

Per attenuare la brutta impressione suscitata dal suo inumano mezzo di correzione il Giuge dichiarò che la chiave del lucchetto della catena, con cui era legata la figlia, la lasciava ad una vicina di casa, con l'incarico di liberarla dopo un paio d'ore. Sta di fatto però che la disgraziata piccina si lamentava ad alta voce e piangeva dibattendosi nella strettoia.

Il processo in Pretura ebbe vivace svolgimento. Molte vicine inveirono contro il Giuge; la bambina risultò lesionata sotto le ascelle. Risultò pure però che essa non era di esemplare condotta e che i genitori avevano fatto pratiche per il ricovero in un istituto di correzione. Il traviamento sarà dipeso dall'abbandono in cui era lasciata; ad ogni modo non era quello il mezzo che il padre doveva adottare per educarla e per farla rimanere a casa.

Il Pretore alla fine del dibattimento assolvette il Giuge — malgrado le sfavorevoli deposizioni — per insufficienza di prove. Si dice che l'avv. Perulli, V. Pretore, il quale pronunciò la sentenza l'abbia così commentata: «Trattandosi di un caso molto grave la pena doveva essere molto grave, e ho creduto di seguire la via di mezzo».

Contro tale teoria è insorto il Procuratore del Re, appellando. Ed ieri il motivo dell'appello è stato illustrato ampiamente e calorosamente dal P. M. cav Pomodoro, il quale ha proposta la condanna del Giuge a sei mesi di reclusione.

Il Tribunale, ha riformata la sentenza del Pretore, ed ha condannato il Giuge a giorni cinque di detenzione pena già scontata col carcere preventivo.

Dif. avv. Zolli.

La "Saratoga,, passa per un metro attraverso le chiuse del Panama

LONDRA, 8

Il «Times» ha da Nuova York:

La grande nave americana porta-aeroplani, «Saratoga», in viaggio dall'Atlantico al Pacifico, è riuscita a passare attraverso le chiuse di Gatun, nel canale di Panama, pur danneggiando in parecchi punti l'intonaco di cemento delle chiuse stesse.

La «Saratoga» ha infatti una larghezza massima di metri 32.33 ed è lunga metri 268.40; le chiuse sono larghe metri 33.55 e lunghe circa 300 metri.

Oggi la nave è ancorata nel lago di Gatun e non tenterà di passare le tre chiuse di identiche dimensioni esistenti tra il lago stesso e Colon, sul Pacifico, fino a domani, quando nel canale vi sarà poco movimento.

Una sciagura a Le Bourget

PARIGI, 8

(A.P.) L'aviazione francese registra oggi un nuovo grave accidente all'aerodromo di Le Bourget. Verso le ore 12 un aeroplano militare pilotato dal tenente Bollet, su cui era come passeggero il sergente Moon, compiva al di sopra dell'aerodromo un volo di ricognizione, quando, in seguito ad una panne del motore, l'apparecchio si abbatteva pesantemente sul tetto di un hangar in cemento armato. L'apparecchio si fracassava e i due aviatori rimanevano gravemente feriti.

La "Rosa dei venti,, di Antonelli rappresentata con successo a Milano

MILANO, 8

Ieri sera al Teatro «Olimpia» la compagnia Gandusio ha rappresentato «Rosa dei venti», di Luigi Antonelli, che ha avuto un ottimo successo: cinque chiamate al primo atto, sette al secondo di cui tre all'autore, e quattro all'ultimo. La «Rosa dei venti» si ricollega formando un trittico con le due precedenti opere dell'Antonelli: «L'uomo che incontrò sè stesso» e «La bottega dei sogni».

E' questo il dramma dell'uomo che vuole rifabbricare la pubblica opinione. Il protagonista Evaristo Zacchi, uno scienziato, spinto dalla pubblica opinione, che gli è sfavorevole, è condannato innocente per aver tentato di uccidere la suocera, e, vinto, si uccide. Nell'azione creata dall'autore, egli può rivivere una nuova vita intessuta sulle stesse vicende che costituivano la prima, ma questa volta, egli, ammaestrato dall'esperienza acquistata, si propone di rifare la pubblica opinione, che può difatti, padroneggiare. Questa volta egli tenta veramente di uccidere la suocera, ma la pubblica opinione è tutta in suo favore e gli dà la gloria e gli onori. Il protagonista comprende che non riuscirebbe a farsi condannare, così come la prima volta non era riuscito, avendo contro la pubblica opinione, a farsi assolvere da un delitto che non aveva compiuto.

Quotazioni di Borsa

Mercato bene intonato e con discreta attività di affari a prezzi di poco varianti su quelli precedenti.

Leggermente migliore la lira nel mercato dei cambi.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8 — Chiusura: Banca d'Italia 2615 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 115.50 — Credito Italiano 873 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Dinanz. 694 — Cosulich 180.50 — Ferrovie Mediterranee 426 — Ferrovie Meridionali 736 — N. G. I. (Rubattino) 543.50 — Libera Triestina 323 — Venete Costr. Ferr. 243 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Fürter 138 — Cot. Trobaso 540 — Cot. Turati 733 — Cot. Val d'Olona 390 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 201 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 — Fil. Cascami Seta 850 — Stamp. De Angeli 820 — Lan Gavardo 1075 — Lan. Targetti 302 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 134 — Linif. Can. Nazionale 475 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 362 — Man. Cotoniere Merid. 4550 — Man. Riunite Toscane 48 — Man. Ital. Pacchetti e C. 147 — Man. Rossari e Varzi 770 — Man. Tosi, Busto 362 — Varedo 55 — S.N.I.A. Viscosa 172 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 435 — Franchi Gregorini 32 — Ansaldo 99 — «Ilva» Alti Forni 139 — Metallurgica Italiana 137 — Miniere Elba 47 — Monte Amiata 350 — Montecatini 231.50 — Breda Costruz. Mecc. 108 — Automobili F.I.A.T. 387 — Automobili Isotta Fraschini 201 — Automobili Bianchi 43 — Off. M. Miani Silvestri 90 — Off. M. Reggiane 62.50 — Stab. Dalmine 128 — Soc. Adriatica di Elettr. 250 — Elettr. Brioschi 401 — Dinamo It. Impr. Elettr. 138 — Elettr. Bresciana 263 — Elettr. Adamello 259 — Elettr. C.I.E.L.I. 192 — Emiliana Eserc. Elettr. 50 — Idroelettrica Trezzo d'A. 423 — Elettr. Gen. Sic. (Sesc) 127.50 — Elettr. Edison 696 — Elettr. Edison Postergate 449 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 153.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 244 — Elettr. Ligure Toscana 300 — Elettr. Lombarda (Viz) 1133 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 149.50 — Tecnomasio 133 — Terni 429 — Unione Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 51 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 597 — Pastificio Baroni 52 — Riseria Italiana 114 — Gulinelli Distill. 187 — Bonelli (mat. color.) 33 — Gas di Torino 333 — Mira Lanza 90 — Petroli d'Italia 63.50 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 467 — Comp. Fond. Region. 115 — Istituto Fondi Rustici 211 — Ist. Rom. Beni Stabili 670 — Grandi Alberghi Venezia 108 — Fridania 866 — Italo Americana 512 — Pirelli Italiana 717 — Pirelli e C. 150 — Rinascente 75 — Brasital 221 — Dell'Acqua Esp. 422 — Marconi 271 — Spalato - C. Portland 275.

TITOLO	MILANO 7	MILANO 8	TRIESTE 7	TRIESTE 8
Rend. 3.50%	74.—	74.40	74.–5	74.2[illegible]
Consol. 5%	84.20	84.40	84.70	84.4
Francia	74.3[illegible]	74,27	74.30	74.25
Svizzera	363.80	363.47	363.75	363 75
Londra	92.12	92.07	92 14	92.10
New York	18.91	18.90	18 92	18.[illegible]0
Berlino	4.51	4.51	4.51	4,51
Vienna	2.67	2.66	2.66	2.[illegible]
Bucarest	11.65	11.60	11.60	11.60
Belgio	2.63	2.62	2.63	2.63
Spagna	321,50	321.70	321.—	321.—
Praga	56.10	56.12	56,05	56,05
Budapest	3.30	3.30	3,30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 8. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.30 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.35 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.50 — Banca d'Italia 2617 — Banca Commerciale Italiana 1311 — Banco Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 566 — Credito Industriale 603 — Assicurazioni Generali 6680 — Cosulich 182 — Veneziana Navigazione 262 — Libera Triestina 322 — Cantieri Acciajerie Venezia 71 — Ferrovie Meridionali 737 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 429 — Dalmine 129 — Fiat 387 — Cotonificio Veneziano 201 — Soie de Chatillon 133 — Grandi Alerghi 104.50 — Montecatini 232 — Soc. Telefonica delle Venezie 224 — Conterie Veneziane 2175 — Littorio 84.25.

CAMBI

Francia 74.225 — Londra 92.09 — Svizzera 363.50 — New York 18.90 — Berlino 4.51 — Belgio 2.63.25 — Vienna 2.665 — Zagabria 33.30 — Praga 56 — Bucarest 11.60.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 8 Febbraio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 31.6 a 32; Franco vagone o barca da L. it. 150 a 155 — Cardiff grosso secondario id. da 30.3 a 30.6; id. da 145 a 147 — Gas inglese primario id. da 27.3 a 27.6; id. da 133 a 135 — Gas inglese secondario id. 23.3; id. da 122 a 125 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 38 a 39; id. da 230 a 235 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 100 a 105 — Antracite inglese pisello id. da 220 a 225 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke gas inglese id. da scellini 37.6 a 38; id. da L. it. 185 a 195 — Coke inglese Patent id. da 32.6 a 33; id. da 163 a 168 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 205 a 210 — Coke gas nazionali id. da 210 a 215 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 35 a 35.6; id. da L. it. 175 a 180.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1010 a 1030 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 1005 a 1025 — Santos superior id. da 965 a 985 — Santos good id. da 925 a 955 — Santos regular id. da 895 a 915 — Rio superior id. da 740 a 765 — Rio corrente id. da 710 a 730 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1580 a 1600 — Nero Tellicherry id. da 1580 a 1600.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 175 a 178 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 192 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 192 a 195.

Semole B. 1. id. da 195 a 200 — Saragolla id. da 145 a 150.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 70 a 73.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 112 a 114 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 106 a 108 — Farina di granoturco comune bianca id. 95 — Farina di granoturco comune gialla id. 100.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le L. it. 640 — Winter I. qualità id. 635 — Winter II. qualità id. 625 — Winter III. qualità id. 620.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 135 a 136 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 147 a 148 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 139 a 140 — Id. id. del Pacifico, viaggiante «Rialto» cif Venezia doll. 5.55 — Danubiano 78-79 4 per cento di imbarco marzo cif Venezia da scellini 226 a 227 — Barusso 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 215.6 — Id. id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 216.6 — Rosafè 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 217.6 — Id. id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 218.6.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 92 a 96 — Id. id. colorito id. da Lit. 98 a 100 — Id. id. bianco id. da Lit. 90 a 92 — Nazionale sano stagionato giallo colorito id. da Lit. 92 a 94 — Id. id. bianco id. da Lit. 88 a 90 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 91 a 92 — Id. viaggiante cif Venezia da scell. 179 a 180 — Id. d'imbarco febbraio cif Venezia da scell. 180 a 181 — Id. d'imbarco apertura scell. 179 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 167.6 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 159 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia scell. 157 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 165 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia scell. 163.

Avene: Plata d'imbarco gennaio cif Venezia scellini 186 — Plata d'imbarco febbraio-marzo cif Venezia scell. 184.

IL CATTIVO LASTRICO DELLA NOSTRA CITTA'

I nostri poveri piedi subiscono vere torture.

Vi sono delle vie ove è veramente penoso caminare, specialmente se si hanno i piedi che sono sensibili. Seguiamo dunque il consiglio di un medico, il D.r M. L. Catrin, che raccomanda a chiunque si duole a lui del lastricato della città.... e dei suoi mali di piedi, di prendere dei bagni saltrati. Questi bagni si preparano facilmente e con poca spesa lasciando sciogliere in una bacinella di acqua ben calda un cucchiaio da minestra di Saltrati Rodell. Il D.r Cattrin afferma che nulla esiste di più efficace per rimettere in perfetto stato i piedi i più rovinati. Egli considera i Saltrati Rodell come il rimedio ideale contro tutti i mali di cui soffre l'umanità zoppicante, tali quali caviglie gonfie, piedi inlividati, carni irritate, calli e duroni dolorosi, ecc. Questi ultimi, sotto l'azione dell'acqua calda saltrata si staccano e si lasciano togliere facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa.

NOTA DEL CORRISPONDENTE — *Sappiamo per essercene reso conto personalmente che i Saltrati Rodell si vendono in tutte le buone farmacie della nostra città.*

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 61

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

XVII

L'INCENDIO

Un cielo plumbeo gravava ora sulla valle.

Un vento ghiacciato soffiava dall'alto delle montagne, che durante la notte si erano ricoperte di un alto strato di neve.

Roberto Chambreuil, vestito di una corta pelliccia, con sulla testa il classico berretto degli escursionisti, con le gambe fasciate di mollettiere, e i piedi calzati di grosse scarpe chiodate, uscì dal piccolo albergo, al quale era disceso la sera precedente.

Per non attirare l'attenzione dei borghigiani, egli aveva lasciato l'automobile a Chambery, sotto la guardia di Ronger, ed aveva preso stanza con Dorin, in un modesto albergo, nelle vicinanze della stazione di Oule les Bains.

Dopo qualche minuto di attesa Chambreuil vide uscire dall'albergo Claudio Dorin, anch'egli vestito da alpinista.

— Eccovi, finalmente, dormiglione! — disse sorridendo Chambreuil.

— Scusatemi, signore, se sono in ritardo. Ho dormito tutta la notte come un ghiro.

— Beato voi! Io non dormo più! Ma ditemi: che ne pensate di questo tempo?

— Penso che avremo un temporale!

— Vi sentite in grado di sfidarlo?

— Certamente!

— In cammino, allora!

— In cammino! — ripetè Claudio.

Prima però sostarono nella stanza di aspetto dell'albergo, ove l'albergatore servì loro un caffè bollente.

— I signori si bagneranno — disse l'albergatore con tono sentenzioso.

— Bah!.... Abbiamo la pelle impermeabile! — rispose Chambreuil.

— I signori dormiranno qui questa notte?

— Probabilmente.

Claudio, intanto, riponeva in una tascapane alcune provvigioni.

I due alpinisti impugnarono quindi i loro bastoni ferrati, e, attraversato il villaggio si diressero verso la montagna.

S'impegnarono subito in uno stritto sentiero ed iniziarono la faticosa ascensione.

Dopo un'ora penetravano in una densa foresta.

Il cielo si era intanto oscurato, il freddo era diventato pungente.

Il sordo brontolio del tuono annunziava il temporale imminente.

Una raffica impetuosa investì all'improvviso i due viandanti.

Grossi fiochi di neve cominciarono a turbinare.

I due viaggiatori cercarono di affrettare il passo.

Ma Chambreuil era visibilmente stanco.

— Vedo laggiù una caverna — egli disse. — Andiamo a riposarci ed a ristorarci.

Giunti nella vasta anfrattuosità, sedettero per terra e fecero onore alle provviste portate da Dorin.

La neve continuava a cedere abbondantemente.

— Che ora è? — domandò Roberto.

— Le cinque — rispose Claudio.

— Diamine! E' troppo tardi per tornare al villaggio.

— Lo credo anch'io. Ma dove potremmo passare la notte?

— Il convento delle Olivetane, del quale vi ho parlato ieri, dovrebbe essere a una mezz'ora di cammino da qui.

— Andiamovi, dunque!

Si misero in cammino; e dopo mezz'ora giungevano dinanzi la porta del monastero che il lettore già conosce.

In quel momento l'uragano raddoppiava la sua violenza.

Chambreuil tirò la catena della campanella, che fece udire il suo squillo.

Il portiere corse ad aprire.

— Che cosa desiderate, signori?

— Siamo due poveri escursionisti sorpresi dalla tempesta — rispose Chambreuil. — Potreste accordarci asilo per la notte?

— Volentieri, miei buoni signori!

Preceduti dal buon uomo, Chambreuil e Dorin salirono un stretta scala, e furono introdotti in una modesta stanza, mobiliata con due lettini, due sedie ed un tavolo.

— Ecco tutto quello che può offrirvi la carità della nostra madre superiora.

— Grazie, buon uomo — disse Chambreuil. — Potremo visitare il convento domani?

— Impossibile! La clausura è severissima.

— Ma potrò, almeno, essere ricevuto dalla madre superiora?

— E' difficile....

— Vorrei lasciare un piccolo dono alla Comunità....

— Farò noto questo vostro desiderio, signore, e domattina vi porterò la risposta.

E il portiere si ritirò, dopo avere augurata la buona notte.

Chambreuil e Dorin — ch'erano entrambi stanchissimi — si distesero sui due lettucci, smorzarono la candela e si addormentarono profondamente.

Erano immersi nel sonno da qualche ora, quando l'assordante fragore di un tuono li destò di soprassalto.

L'uragano attingeva la sua massima intensità. Le scariche elettriche si seguivano con frequenza impressionante.

Chambreuil e Dorin si sedettero sui lettucci, rinunziando a quel sonno ristoratore di cui entrambi avevano tanto bisogno.

D'un tratto, attraverso i vetri della finestra, penetrò nella stanzetta un gran chiarore rossastro.

— Un incendio? — mormorò Claudio.

Contemporaneamente in un breve istante in cui taceva il brontolio del tuono — si udì una voce urlare:

— Al fuoco!...

Chambreuil e Dorin corsero verso la porta, e si precipitarono per le scale.

Quando furono all'aperto un grandioso e tragico spettacolo si affrì ai loro occhi.

Tutta l'ala destra del monastero era in fiamme.

Un fulmine, caduto sul vecchio campanile della cappella, lo aveva incendiato come una torcia. Il fuoco si era subito propagato al tetto del monastero. Lingue fiammeggianti, insieme con turbini di fumo e di faville uscivano dalle finestre del piano superiore.

Chambreuil e Dorin si slanciarono verso il luogo del sinistro.

Nel giardino scorsero nell'ombra un gruppo di figure femminili.

Un grido di angoscia uscì da quel gruppo:

— La povera suora Telesfora è rimasta lassù!....

— Perchè? — tuonò la voce di Chambreuil.

— E' una vecchia paralitica!...

— Dov'è?

— Al primo piano... la prima cella a destra...

Chambreuil e Dorin si slanciarono risolutamente verso la porta d'ingresso del monastero.

La scala era invasa dal fumo.

(continua)

CRONACHE DI LETTERATURA

I casi dell'amore

Volevo parlare di «stracittà» e di «strapaese», ma a conti fatti è meglio non fidarsi. Fra tanto bubbù di polemiche e tanto fragore d'armi e di corazze, noi tutti lettori italiani non seppimo purtroppo nettamente distinguere, nè i prescelti obbiettivi nè i limiti della battaglia. Nemmeno adesso che i lumi son spenti e s'è smorzato il bollore sapremmo far precise differenziazioni fra i propositi delle parti in contesa nè possiamo distinguere nella fumèa del placato mattino fin dove «stracittà» sviluppi le sue mura e fin dove «strapaese» allarghi il disegno della sua periferia catastale. Nè sappiamo affermare se uno scrittore dabbene possa serbando intatta la propria reputazione starsene neutrale a gambe larghe, con un piede in un campo ed un piede nell'altro o possa sfuggirsi da questo e da quello senza passar per vigliacco o quanto meno per sbandato.

Ma nel considerare così all'ingrosso le cose e senza paura di comprometterci, possiamo ben dire che di codesti due romanzi tolti dallo scaffale dei libri testè usciti, uno va posto al di qua e l'altro al di là del fossato: «Amore mortale» di Antonio Aniante, stracittadino, novecentista e antitradizionista; «Amor senz'ali» di Ferdinando Paolieri «strapaesano» di toscana che torna in punta di piedi alle forme più pulite del racconto ottocentesco.

*

«Amore mortale» corre adunque il mondo con l'etichetta del romanzo, ma romanzo veramente non è. E' piuttosto una serie di novelle l'una all'altra legata da un filo sottile e tortuoso, sospese e ballonzolanti nell'aria come i verdi e scarlatti palloncini di idrogeno che si regalano ai bimbi nei giorni di fiera. Una serie di casi in cui l'amore, di terzo grado come le scottature, mena sempre il colpito al limite delle estreme conseguenze: al suicidio o alle furie del rivale che lo accoltella a tradimento, alla passione ossessionante o al parossismo sanguinario, alla pazzia od all'eccidio come alla morte lenta delle lagrimose nostalgie in terra d'esilio e a quella blandissima del mal sottile.

Basta bazzicare nei «bazars» cosmopoliti delle strane anime maliarde, basta giocare con gli sguardi incendiari della donna fatale d'ogni luogo, basta recarsi dove sta di casa la femmina-medusa dai cento tentacoli addestrati al gioco degli occulti malefizi, ed ecco trovate le strade più facili e più brevi verso le mète dell'amore mortale. Se non t'accontenti, strappa tutti gli ormeggi e spiega le vele verso le più blande seduzioni dei transoceanici paradisi. Ruba sotto gli occhi dell'impresario ganzo una ballerinetta tredicenne al più straccione dei Varietès giavanesi, agguanta per il braccio ignudo la prima «gigolette» che incroci nella notte senza luna e conducila stretta al tuo fianco lunghesso gli angiporti delle metropoli dove gli scaricatori marittimi si sono posti in agguato dietro i crocicchi col cappello sugli occhi e stretta in pugno la rivoltella entro il taschino posteriore dei pantaloni per colpire alle reni l'occasionale concorrente in amore. Stuzzica le gelosie di un bandito vendicativo, attenta all'onore della moglie di un rajah e stai tranquillo che in capo a quindici minuti provi il gusto dell'amore mortale attraverso le emozioni della più stramba e pittoresca avventura.

Dice Aniante nella sua ariosa e burlevole prefazione: «Mi piace sapere che nel giardino zoologico della letteratura contemporanea io figuro da grazioso pulito e originale gorilla, che ben sa divertire i borghesi con le sue smorfie e i suoi salti acrobatici. Tutti sanno che egli riserva le più grandi sorprese e lo tengono d'occhio».

Lasciamo in pace il gorilla, ma vada anche per questo, se l'Aniante proprio ci tiene. Quello che è certo, e che preme affermare si è che davvero questo suo ultimo libro è tutto un agguato e tutto una sorpresa. Anche in questo, come nell'altra mezza dozzina dei suoi volumi di prosa narrativa e nelle sue molteplici opere di teatro egli mostra di aver della vita — come direbbe Pietro Solari — una visione tutta sua, mezza tragica e mezza pagliaccesca. Quando scrive egli ama investire i luoghi, le cose e gli uomini che vede coi riverberi dei suoi mille specchi concavi e convessi, poi si gode a seguirne le smorfie e le deformazioni entro le curve superfici dei suoi tersi cristalli sicchè il mondo gli torna in una forma eccentrica e paradossale che illustra e chiosa e muove con la vena di un umorismo quanto mai spontaneo, arioso e leggero.

L'amore mortale, per grazia del Cielo, è caso di eccezione e il suo mettere i bocci, e le fasi dei suoi sviluppi e le manovre d'approdo per l'attraccarsi ai moli delle sue catastrofiche conclusioni debbono esser funzioni affatto straordinarie e affatto straordinari debbono essere gli eroi e i semieroi che si muovono nelle vie delle tragiche vicende. Per questo Aniante strappa i guinzagli della fantasia e ne lancia i voli sovra i panorami più audacemente e gustosamente parodistici di lontane città, ed isole e villaggi reali o illusori popolando i suoi stranissimi ambienti di macchiette e di tipi genialmente plasmati nelle fogge più spinte della esagerazione, della deformazione caricaturale e del grottesco.

Certo anche in questo suo libro di «fumiste» l'Aniante si mostra originalissimo artista, e scrittore quanto mai smaliziato nell'uso dei ferri del mestiere. E non è detto che in mezzo a tanto brulichio di bislacche e fantastiche stravaganze, il lettore perda il contatto con la vita vera o smarrisca il senso in cui si dirige la satira o il bersaglio ove azzecca l'ironia. Anche fra mezzo i sibili e gli scoppi, le polveri d'oro e le policrome scintille dei razzi e delle girandole, sale ogni tanto in cielo e scoppia ed allarga la rosa delle sue stelle d'argento, una bella bomba al magnesio che ci mostra le cose quali sono al di là d'ogni schermo e d'ogni accecante artificio.

*

In «Amor senz'ali» i casi sono due. Primo caso: quello della duchessa Augusta di Voltri vedova bella, giovane e focosa. Un giorno nell'angolo di una serra d'inverno, tra un'esplosione selvaggia di piante esotiche ella riceve le dichiarazioni d'amore di Tullio da Ragusa pallido patrizio dalmata, fragile ed adolescente. La duchessa ch'è, non solo giovane e focosa, ma anche tenera e sentimentale non è certo insensibile al soffio di quella passione e adesso abbiam tutti capito dove si va a finire.

Gli amanti sembran fatti l'uno per l'altro ma non conferendo a Tullio da Ragusa le emozioni dell'amore militante, un bel dì sale in un transatlantico e va a trascinare da solo il proprio sogno lungo le guide del Grand Hôtel d'Angleterre al Ceylan, dove adagio, adagio, si smuore d'etisia e di languore.

Secondo caso: quello di Elena Vinci ch'è un giunco di fanciulla gracile e sensitiva, la quale s'innamora dello scultore Rodolfo Fiorentino, sano, forte, bello, ricco ed illustre. Libera lei, libero lui, l'amore conduce i due giovani all'altare. Si parte in viaggio di nozze per l'oriente e al Cairo, tra i fermenti galeotti del sole tropicale la passione divampa. Ma una sera Elena è colta da improvviso malore: l'attacco è violento e le conseguenze purtroppo non saran di poco conto. Tornata in patria, chiesto invano rimedio e sollievo alle cure dei medici e della scienza ella vede la vita e l'amore che agonizzano insieme come un lucignolo privo del suo necessario alimento. Oltre i veli della sua tragica melanconia di moribonda ella pensa al marito e alla duchessa di Voltri giovani e sani tutti e due, e tutti e due assetati d'amore ed ebbri di vita. Pensa insieme al povero patrizio che langue nella distanza e una notte nelle trame chiare e determinate di un sogno, ella segue il terribile gioco di un destino che vuol capovolgere la situazione di due coppie abbattendo dell'una la donna e dell'altra l'uomo per riunire i due superstiti nei lacci dell'amore vittorioso. Adagio, adagio disperatamente s'avvede che tutto questo non è solo illusione. Allora supera ogni schianto, vince ogni sorta di egoismo, guarda con occhi sereni e con senso di umanità profonda il caso del marito e il caso della duchessa di Voltri e trasmuta a forza di bontà in un senso di pietosa protezione l'amore che la legava al suo uomo, decisa a sacrificarsi tutta per tutta la gioia di lui. Solo cerca di nascosto il conforto alla sua angoscia in una fraternità nel dolore e scrive una lettera a Tullio da Ragusa per unirsi idealmente a lui nell'ansia e nella rinuncia.

Pochi giorni dopo, tratta dal suo letto di moribonda, da una voce uscita dall'altra stanza scorge al di là di una tenda gli amanti abbracciati e viene a sapere dalle mozze battute del loro dialogo che Tullio è morto e quanto sia inesorabile la violenza che ha tratto gli amanti l'un fra le braccia dell'altro. Elena allora senza lagrime e senza rancore apre una finestra e beve a piene sorsate come un filtro mortifero l'alito micidiale della notte e caduta sfinita sul suo letticciuolo, chiama a sè Augusta e Rodolfo per benedirli. «Datemi le vostre mani — ella dice. — So che avete lottato... che avete resistito anche troppo... Prima di morire io vi libero, prima di morire io vi unisco...».

Eravamo avvezzi a ricevere dalle mani di Ferdinando Paolieri le messi dei suoi solchi, odorose di terra e di scorza e dei mille aromi dei pingui orti toscani. Era quella del Paolieri una specie di musa agreste e selvaggia che esaltava nelle luci e nelle voci dei campi, dei boschi e delle maremme il viver sano delle umili genti. Stavolta la fresca musa campagnola s'è accoccolata tutta sola tra le bacche dello sterpeto e Ferdinando Paolieri s'è lavato il viso e le mani con essenze da ottanta lire alla boccetta per liberarsi dall'acre profumo di fascina e s'è tolto di dosso il giubbone dell'agricoltore per vestirsi in abito da sera. Ed è entrato lemme, lemme in società, nei salotti dai divani turchi, dai drappeggi di damasco e dai «samovars» borbottanti, vigilati dall'attento cipiglio dei maggiordomi in guanti bianchi. Com'era da aspettarsi, nelle sue prime visite d'etichetta egli s'è subito imbattuto nei più convenzionali personaggi della vecchia commedia per bene e nelle situazioni e nei sentimenti più facilmente riscontrabili nel vecchio romanzo per signorine. Ed ecco la vedovella, giovane ed ingemmata, sitibonda d'amore nella forzosa mortificazione dei sensi; ed ecco lo scultore illustre e di moda cui le donne recano l'amore, gli uomini i quattrini e il cielo la beata facoltà di plasmare nel marmo ogni fisima della sua fantasia; ed ecco il poetino palliduccio che si smuore di passione in lontananza, ed ecco la creaturetta che eleva il proprio disinteresse e la perfezione del proprio amore fino all'estremo limite dell'altezza più vertiginosa.

Romanzo molto alla vecchia, adunque; semplice e lineare, che si snoda davanti a scenari quanto mai oleografici, leccati e cincischiati fino alla rivelazione del peluzzo sul foruncolo del particolare; romanzo che ci rimena in certo senso e in certo modo ai tempi e alle commozioni della lagrimogena «Storia di una capinera».

Eppure anche così Ferdinando Paolieri ci piace e anche così ci trascina. Resta anche per codesta sua novissima forma, l'osservatore acuto e il narratore facile e il pittore luminoso e garbato. Il suo stile è di una pulizia senza confronto, i suoi periodi hanno la trasparenza del cielo marzolino dopo i primi acquazzoni; e la gente che parla e cammina sopra i suoi fogli è viva: carne ed ossa, anima e cuore; anche quando un senso di mite bontà o l'impulso di una commossa tenerezza troppo ne idealizza le forme, come avvenne stavolta per quelle di Elena Vinci.

Alberto Zajotti

Antonio Aniante: «Amore mortale», romanzo, Roma Edizioni Iris 1928. — Lire 10.

Ferdinando Poalieri: «Amor senz'ali», romanzo. Milano. Fratelli Treves editori. — L. 12.

Come ha visto Mussolini uno scrittore francese

PARIGI, 8

Il noto scrittore politico e giornalista francese Marcello Lucain ricomincia oggi nel «Paris Midi» la narrazione del suo viaggio in Italia. Dopo aver fatta la descrizione pittoresca del viaggio fra Ventimiglia e Roma e di aver notato che tutto l'aspetto esteriore dell'Italia è profondamente modificato, il Lucain racconta la impressione avuta nel rivedere il Duce. Egli fa del Capo del Governo italiano un ritratto assai vivo, e scrive:

«Quello che colpisce nel momento in cui Mussolini attraversa il grande salone, è il suo passo elegante e svelto, assolutamente sportivo. Egli porta il corpo diritto, la testa leggermente rialzata, senza nessuna affettazione. Un Mussolini ben diverso dai suoi ritratti e dinanzi a me, sorridente con aria dolce e buona. Riconosco il suo sguardo fisso, luminoso e penetrante che scaturisce dai suoi occhi strani e grandi che a me avevano fatto tanta impressione la prima volta. Il contrasto fra la malinconia delle labbra rotonde e voluttuose che la fanno somigliare ad una smorfia di bambino, e gli occhi di fuoco, è caratteristico. La mascella è possente e volontaria. La fronte lunga e scoperta è di una grande nobiltà. La parte inferiore del viso è quella di Napoleone e la parte superiore di Victor Hugo o di Beethoven. La mano piuttosto piccola ed allungata e fine, è degna di un prelato. Penso allora, guardando quest'uomo, alla ignoranza che noi abbiamo generalmente dei grandi uomini. Questi, per esempio, non è conosciuto sotto il suo vero aspetto: se ne fa volentieri una specie di tiranno dalla maschera dura, ed invece vedendolo da vicino, la sua sensibilità è manifesta. Trapela da lui una profonda attitudine alla sofferenza. Il modo con cui egli accoglie chiunque gli sembra essere un amico prova la fedeltà dei suoi sentimenti. Si è o suo amico o suo nemico. E ciò spiega quasi tutto il suo regime».

Il biglietto a Marcella

ovvero

Il gioielliere pagato col suo danaro

ROMA, 8

Il «Lavoro d'Italia», senza fare i nomi, narra di una geniale truffa di cui sarebbe rimasto vittima un gioielliere del Corso. Nelle prime ore del pomeriggio una ricca automobile padronale si fermava davanti una delle botteghe più vistose di gioielliere. Lo chauffeur si precipitò ad aprire lo sportello e aiutò un signore, che dimostrava qualche difficoltà a discendere. Il servitore lo sorreggeva infatti con premura e lo accompagnava fin nell'interno del negozio.

Le braccia paralizzate

Il padrone della gioielleria corse incontro al cliente, che aveva tutta l'aria di essere facoltoso; si accorse subito dell'infermità che affliggeva il signore impellicciato: egli aveva entrambe le braccia paralizzate, anchilosate, incapaci di qualsiasi anche minimo movimento. Mentre lo chauffeur era tornato alla vigilanza della sontuosa macchina ferma davanti al negozio, il gioielliere portava una sedia al cliente, e gli chiedeva in che cosa potesse servirlo.

— Vorrei vedere degli anelli — gli disse l'uomo anchilosato.

Il gioielliere si affrettò a fargliene vedere qualcuno, ma il signore faceva sempre delle eccezioni, non per lui, ma per la sua signora, Marcella, piuttosto difficile di gusti.

— Strano — interruppe il gioielliere — anche la mia signora si chiama Marcella.

Pausa dei due mariti e dopo uno scambio di osservazioni sulle rispettive Marcelle, il signore anchilosato scelse l'anello. Prezzo: L. 2500.

— Vuol essere così cortese di togliermi dalla tasca interna della giacca il portafoglio?

Il magnifico gioiello

Il gioielliere porse le sue mani, premuroso di aiutare il signore dalle braccia anchilosate; levò il portafoglio e, apertolo, ne cavò, su invito del cliente, 2500 lire in biglietti da 500. Potè nel frattempo notare che altre 1500 lire giacevano nella foderina del portafoglio. Messo l'anello in un elegante astuccio, il gioielliere introdusse il pacchetto in tasca al cliente e lo aiutò ad avviarsi all'uscita; quando, giunto sulla soglia, l'uomo anchilosato si fermò: aveva notato un gioiello tra quelli esposti in vetrina, che aveva colpito la sua attenzione: era un magnifico scendipetto di pietre varie, smeraldi e turchesi e in mezzo una purissima acqua marina.

— Questo sarebbe un oggetto veramente ad hoc e certamente apprezzato da mia moglie. Si può vedere?

Il gioielliere tolse dalla vetrina l'oggetto e lo fece esaminare al cliente, che ne lodò incondizionatamente la purezza e la fattura.

— Quanto?

— L'ultimo prezzo per lei, che è di già cliente, 11 mila lire.

Altra discussione, finchè il signore anchilosato, non avendo denaro sufficiente, prega il gioielliere di scrivere un biglietto alla signora Marcella, che lo chauffeur subito porterà, per farsi dare il denaro, mentre egli attenderà in negozio:

Marcella! Vittorio!

«Cara Marcella, ti prego di voler consegnare al latore della presente 10 mila lire che mi occorrono subito per un versamento immediato. Grazie, baci, il tuo Vittorio».

— Fatto. Il signore si chiama Vittorio?

— Perchè?

— Anch'io mi chiamo Vittorio.

— La prego, chiami lo chauffeur.

— E sulla busta che cosa scrivo?

— Nulla, pensa lo chauffeur a recapitarla.

— Quando lo chauffeur comparve, chiamato dal gioielliere, il signore gli fece consegnare la busta e gli disse: «Va subito a casa e consegna questa lettera a mia moglie; aspetta la risposta e poi vieni subito qui; ti aspetto.

Lo chauffeur ritorna con le 10 mila lire. Consegna dell'oggetto, ringraziamenti ecc.

Il gioielliere, finito il lavoro, rincasa e appena la sua cara Marcella lo vede, gli chiede: «A che ti servivano quelle 10 mila lire?».

— Quali?

— Quelle che mi hai mandato a chiedere oggi da uno chauffeur!

— Il gioielliere si sente rizzare i capelli in testa.

— Sì, una lettera tua; tua la calligrafia, tua la carta. Come, non l'avresti scritta tu?

— Sì, l'ho scritta io di mio pugno. Ah! che bestia. Marcella anche lei! Vittorio anche lui! le braccia anchilosate! Ci sono cascato come un novellino!

Un emulo di Landru ex agente di polizia

LONDRA, 8

Landru e Jack lo squartatore, sono oggi ricordati da tutta la stampa di oltre Atlantico in relazione ad una serie di orribili delitti commessi da un ex agente di polizia. Questa volta non si tratta di Los Angeles e di un bruto americano, ma di Montreal e forse di un peggior bruto, cioè di un canadese, tale Jules Coulombes, di origine probabilmente francese, e soprannominato «il beccaio», il quale è reo confesso di avere ucciso un mendicante ed una ragazzina, tale Bessin Daley.

Il corpo del pezzente fu trovato a pezzi, congelato nella neve, sopra il tetto della casa del Coulombes. La giovane, amante dell'ex gendarme, Blanche Larendean, ha fatto durante l'inchiesta esperita dal «coroner», una macabra narrazione. Essa è una ragazza di campagna, e venne a Montreal, due mesi fa, per visitare la sua zia, che si trova ricoverata in un Istituto cattolico. Nel far ritorno alla stazione ferroviaria, perse l'orientamento e si imbattè nel Coulombes, che le si offrì galantemente come guida. Strada facendo, giunsero alla casa di lui, e la ragazza fu invitata ad entrare a prendere un rinfresco. Non appena ebbero varcata la soglia, sprangò la porta e la spogliò completamente. Per due mesi la tenne più o meno così e non si volle separare dagli indumenti della sua vittima, che minacciava di morte tutti i momenti, per ricordarle che non doveva tentare di fuggire.

La povera ragazza non fu presente all'uccisione da parte del bruto della piccola Bessie, ma fu terrorizzata nel vederne martoriare e tagliare a pezzi il corpicino, per poi gettarlo in una stufa accesa nella cucina. Al termine dell'inchiesta, il «coroner» esclamò, alzando le braccia, in un gesto patetico: «Noi ci troviamo davanti a uno dei più orribili delinquenti che siano mai esistiti».

La polizia sta facendo indagini per delucidare il mistero di altre due ragazzine, che si sa per sicuro furono viste entrare nella casa del Coulombes e da allora in poi non diedero più alcun segno di vita.

Il Coulombes era il terrore della regione, a causa della sua muta selvaggia di segugi, che possedeva, quattro dei quali doveva sempre tenere alla catena. Aveva un potere strano, quasi ipnotico, sui cani selvaggi, che rendeva mansueti con la sua voce.

La polizia ritiene che egli sia anche l'autore dell'assassinio di un direttore di banca e della sua consorte, avvenuto l'anno scorso, e il cui cane, che li accompagnava, sarebbe stato mansuefatto dall'assassino. L'opinione della polizia è che questo cane sia appartenuto una volta allo stesso Coulombes. Le autorità ricordano che il Coulombes fu arrestato qualche anno fa alle tre del mattino, mentre egli scorazzava per la città scalzo, con una falce in mano. Si dubitò del suo stato mentale ma poi fu rimesso in libertà. Parecchi anni or sono, allorchè egli era ancora in servizio, ricevette una grave ferita alla tempia nel tentativo di arrestare un cavallo impennatosi.

Una "santa" che va in congedo

BERLINO, 8

Si annuncia che la cosidetta «santa» di Konnersreuth, Teresa Neumann, che per lunghi mesi aveva meravigliato i fedeli ed i consessi degli scienziati per le sue stimmate e per i suoi mistici digiuni non dà più da alcune settimane alcun segno della sua «santità». Da due o tre settimane infatti sul suo corpo non si manifestano più i segni sanguinanti delle piaghe di Cristo e non si riproduce più, ai suoi occhi estatici, la vicenda della Passione. La donna è fresca e sana, mangia e beve come ogni altra donna di questo mondo, fa cucina, fa le stanze e munge le vacche. Qualche tempo fa, era stata chiesta in matrimonio ma ha rifiutato ed ha anche querelato un giornalista che l'aveva accusata di ciarlataneria, facendolo condannare dal tribunale. Ora il suo stato è normale e se ne mostra lieta. Desolato è invece il piccolo paesello che aveva trovato nel miracolo vivente della concittadina e negli incessanti pellegrinaggi che essa vi attirava da ogni parte della Germania una fonte di guadagno che ora a poco a poco scompare.

In libreria

Piccole guide dell'Enit

L'ENIT, che per mezzo delle sue pubblicazioni ha diffuso all'estero la conoscenza del nostro Paese e ha dato ai lettori italiani una vera e propria letteratura turistica, continua a svolgere l'utile e patriottica missione che gli è affidata.

Ne abbiamo la più simpatica dimostrazione da una nuova serie or ora pubblicata — in collaborazione con le Ferrovie dello Stato — di piccole guide illustrate di città italiane che offrono al turista, in poche pagine, un succinto completo vademecum, artisticamente illustrato ed utilissimo, nella sua compendiosità, tanto a chi deve limitarsi ad una rapida visita, quanto a chi voglia rievocare in breve il ricordo di una lunga sosta.

Le guide sono dedicate a otto delle nostre più pittoresche città d'arte: Vicenza, Treviso, Bergamo, Caserta, Pisa, Modena, Como e Agrigento.

Impresse con eleganza, corredate di notizie pratiche e di una pianta, diffuse in cinque lingue a centinaia di migliaia di copie, distribuite gratuitamente, queste pubblicazioni recano in tutto il mondo il nome e l'immagine dell'Italia che nel nuovo ritmo della vita nazionale può oggi, con legittimo orgoglio, vedere intensificata la sua propaganda — svolta appunto a mezzo dell'ENIT — per un sempre maggior afflusso di visitatori stranieri, i quali, insieme con la visione delle monumentali testimonianze del passato, abbiano anche lo spettacolo di un paese ordinato e laborioso.

Canzoni di guerra

L'editore Cappelli ha pubblicato un'antologia destinata con tutta probabilità a divenire popolarissima: è la raccolta di tutte le canzoni di guerra che si scrissero e si cantarono dal popolo italiano, a partire dall'alba del Risorgimento fino agli anni della Rivoluzione Fascista.

Esse formano un volumetto di circa 150 pagine, e furono raccolte per cura di Guglielmo Bonazzi e di Mario Sandri. Di ogni canzone è ricordata, e talvolta ricercato l'autore; e innanzi ad ogni canto vanno brevi parole che lo presentano, e mettono nelle circostanze in cui ebbe a sbocciare il canto. L'on. Biagi, Deputato al Parlamento, ha scritto la prefazione di questo volume. Egli ricorda il famoso «Canta che ti passa»: comando intimo dei fanti «nell'ora in cui per il disagio fisico e per il ricordo della casa lontana, il loro animo era assalito dalla tristezza»; parola d'ordine, nei rapporti che attendevano d'entrare nel combattimento vicino, nei battaglioni in marcia sotto la pioggia o sopra la polvere afosa.

Del resto, i soldati hanno sempre cantato: e quando fu guerra e furono più soldati, furono anche più canti. La prima canzone che è riferita nel volumetto è un «All'armi! All'armi!» di Giovanni Barchet, che suonò nelle sollevazioni emiliane del 1830, e un altro «All'armi!» è scritto da Gabriele Rossetti per i moti del 1831. Al giovane Giovanni Prati ordinò Carlo Alberto una poesia per una fanfara militare nel 1843. Poco dopo scoppieranno gli inni di Goffredo Mameli, e volgerà sopra tutti il famoso «Fratelli d'Italia», la cui bella melodia si deve un oscuro maestro, Giuseppe Novaro. Esso è l'angelo del Quarantotto; età feconda di canzoni guerriere «Suonata è la squilla: già il grido di guerra — terribile echeggia per l'itala terra» è di Arnaldo Fusinato; scrivono strofe bellicose il sacerdote Pier Paolo Parzanese, Alessandro Poerio, Luigi Carrer, Giuseppe Giusti; e nasce il «Canto del Volontario», l'immortale «Addio, mia bella, addio» che però nel componimento originale suonava: «Io vengo a dirti addio». Le strofe, che erano molte, furono lanciate da autore anonimo; e anonimi sono parecchi canti del tempo, compresa «La Marsigliese italiana» che non poteva mancare nella polifonia quarantottesca. Il futuro autore dell'Inno di Garibaldi, Luigi Mercantini, scrisse nei giorni del Quarantotto il suo primo inno di guerra: «Patriotti, all'Alpi andiamo, — patriotti, andiamo al Po».

L'inno di Garibaldi, è la prima delle canzoni di guerra del Cinquantanove: inizia la seconda epopea dell'indipendenza italiane; ne scrisse la musica Alessio Olivieri. La canzone di guerra del 1866 «Delle spade il fiero lampo», musicata dal maestro Enea Brizzi, è composta da Angelo Brofferio. Giosuè Carducci che già nel 1859 scrisse un suo canto di guerra, l'«Inno a Vittorio Emanuele II», fece poi altre strofe che, se non furono, meritavano essere cantate.

Ma dalle guerre del Risorgimento si fa un salto all'epopea di ieri. Essa intona con le prime sue voci «A Tripoli», fortunatissima, ma di cui pochi ricordarono gli autori: G. Corvetto e Colombino Arona. Rivestita di parole fu anche la Marcia Reale del poeta A. Mochini. Ed eccoci alle vibranti note della guerra per la liberazione degli irredenti: «La campana di San Giusto», di G. Drovetti, «La canzone del Grappa» (Monte Grappa, tu sei la mia patria) del generale Emilio de Bono, oggi Governatore della Tripolitania, «La Madonnina blù» di Renato Simoni, musicata dal Mario, la marcia degli Alpini, «La leggenda del Piave», di E. A. Mario, le tante strofette d'ignoti o di poeti oscuri, che i soldati cantarono e finalmente l'inno degli Arditi: il fatidico canto di «Giovinezza». Questo ebbe varie versioni poetiche passando per le varie fasi della sua meravigliosa storia: in origine erano parole di Nino Oxilla per la musica del maestro Blanc: la musica rimase, ma le parole furono successivamente adattate dal tenente Marcello Nanni alla bellicosità degli arditi e all'impeto dei fascisti. Al Nanni si deve anche il canto di vittoria «Camicia nera» e a Ferretti e Olivieri «Il canto dei Balilla», coi quali, in piena vicenda contemporanea, il libretto si chiude.

Monza messa in subbuglio da tori condotti al macello

MONZA, 8

Stamane, verso le 9.30, allo scalo ferroviario della nostra città, venivano scaricati da alcuni carri bestiame diversi tori acquistati dal macellaio Giuseppe Palcari e da altri macellai di Monza. Sembra che il conducente, tale Giovanni Pennati, da Villa San Fiorano, incaricato di accompagnare i quadrupedi al civico macello, non abbia avuto la precauzione di legarli insieme, cosicchè sboccati dallo scalo in via Azzone Visconti, alcuni dei tori si sono imbizzarriti ed hanno calpestato le aiuole ivi esistenti, danneggiandole e provocando un pauroso fuggi fuggi dei passanti. Riuscito a placare gli animali, il Pennati poteva ricomporre l'armento e guidarlo per il cavalcavia ferroviario verso il mattatoio. Senonchè, in via Mentana, un toro si staccava dal gruppo e si avventava contro la vetrina della Cooperativa di produzione e consumo, mandando in frantumi un cristallo del valore di 700 lire, e dando luogo ad una nuova scena di panico fra i passanti. Solo a stento il conducente ed alcuni vigili urbani accorsi hanno potuto calmare i quadrupedi adombratisi, e condurli senza altri incidenti fino al macello.

Spigolature

Il primario viennese dottor Steis Kal — scrive l'Extrablatt — ha letto davanti alla Società dei medici una relazione sui risultati da lui ottenuti con un sistema di nutrizione attraverso la pelle, basato sulla facoltà di assorbimento posseduta dall'epidermide. Il dottor Steis Kal procede nel seguente modo: compone una miscela oleosa con degli elementi della nutrizione e con questa pratica ai pazienti dei massaggi sulla pelle. Con ripetuti massaggi della durata di un quarto d'ora ciascuno è possibile così fare assorbire dal corpo umano circa 300 grammi della miscela ogni giorno. Il dottore ha constato che, dopo un certo allenamento, l'epidermide aumenta la sua capacità di assorbimento, cosicchè il procedimento divieno con il tempo via più più facile. I tentativi del professor Steis Kal, compiuti ormai su centinaia di persone, sono stati fatti dapprincipio con sola albumina mescolata con grassi, aggiungendo più tardi degli idrocarbonati; ed oggi con 3 massaggi quotidiani è possibile fornire al corpo umano attraverso la pelle, una completa alimentazione. Solo il sale deve essere introdotto per bocca in adatte soluzioni. L'utilità del sistema si è manifestata in moltissimi casi in cui lo stomaco non funziona e nei riguardi di certi ricoverati al Manicomio che si rifiutano di prendere cibo.

*

Gli omnibus contano cento anni di esistenza. Ai trasporti con cavalli sono successi gli autobus, ma è sempre lo stesso principio. Ecco dunque un secolo da quando le vie di Parigi furono percorse per la prima volta da queste vetture di forma speciale in cui, mediante un modico pagamento, aumentato sensibilmente dopo la guerra, il pubblico va per i suoi affari e per i suoi divertimenti. Fu infatti il 30 gennaio 1828 — scrive il «Gaulois» — che fu inaugurato a Parigi un servizio regolare di veicoli che permetteva di trasportare persone di ogni condizione. Soltanto vi erano tre classi, poi ridotte a due. Quest'uso è stato mantenuto. Chi ebbe pel primo l'idea di queste vetture pubbliche fu Pascal, che la comunicò al marchese di Roanne. Questi, poi, si associò alcuni amici e creò quelle vetture a cinque soldi che, durante un certo tempo, sotto Luigi XIV, comparvero a Parigi. Ma non ebbero gran successo e disparvero. Si dovettero attendere oltre centocinquanta anni perchè l'idea fosse ripresa e stabilita in modo definitivo. Il successo degli omnibus fu tale, in origine, che nell'anno successivo Lodra imitò l'esempio di Parigi. Tirate da tre cavalli quelle vetture ricordavano le antiche diligenze ed erano costruite in modo da contenere quattordici viaggiatori. Esse hanno preso poi maggiori dimensioni. Ai suoi inizi, l'innovazione parve così originale e così divertente che tentò, si dice, alti personaggi a lasciare le loro carozze per prendere quel veicolo di nuovogenere. L'omnibus ha accolto alcune celebrità, delle quali una delle più notevoli fu Victor Hugo, che non andava altrimenti, durante gli ultimi quattordici anni della sua vita, per Parigi. Victor Hugo saliva e si sedeva vicino al cocchiere, ritenendo quello il posto migliore per osservare.

*

«Un piccolo articolo che ho pubblicato sul lavoro eccessivo dei fanciulli nelle scuole — scrive Luigi Forest nel «Matin» — ha vivamente commosso. Ho, a questo proposito, ricevuto un incoraggiamento prezioso, quello del prof. Gley. Il primo fisiologo di Francia, presidente dell'Accademia di medicina, ha gettato lo stesso grido d'allarme. «Continuate — mi scrive — ad organizzare una campagna. Ne va della salute della nostra gioventù». I programmi scolastici sono, infatti, diventati assurdi, per voler essere completi. Maggior riposo per il cervello! Più giuochi! Si inforna tutto nei crani. Ogni specialista ha un piano. E' matematico? Riempie le meningi del massimo delle matematiche; poi viene lo specialista della letteratura col massimo della letteratura, e poi il massimo delle scienze fisiche, il massimo della geografia, il massimo della storia ecc. L'addizione di tutti questi eccessi ci fa, a fianco degli illetterati, una massa ancora più pericolosa di letterati, di semiletterati, di intelligenze che hanno assorbito senza digerire. E quale ne è il risultato? Una diminuzione di salute. Forte dell'adesione del prof. Gley e di altri, tornerò alla carica. In attesa, pubblico queste parole di un medico, che mi appoggia: «Le nostre scuole con quest'eccesso di lavoro, che attira il sangue al cervello durante la prima digestione, sono fabbriche di dispepsia. Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica non suppone, dunque, che ogni volta che si aggiunge qualche nuova materia ad un programma, si danneggiano le giovani menti».

*

In tutte le città, e in tutti i villaggi degli Stati Uniti, dove vivono italiani, esistono i raggruppamenti appartati, che gli americani definiscono con l'innocente espressione «Little Italy». Ordinariamente — c'informa la rivista «L'Economia Nazionale» — la «Piccola Italia» si costituisce nella parte vecchia dell'abitato, che, nelle città di mare, trovasi in prossimità dei porti e in quelle dell'interno ha la sua ubicazione presso le stazioni ferroviarie. A New York i nostri connazionali occupano quasi tutto il Manhattan e a Boston il North End e in queste colonie i compaesani, i comprovinciali, i parenti alla loro volta costituiscono gruppi differenziali. Esistono, così, le sezioni lombarda, piemontese, ligure, napoletana, calabrese, ecc., e tutte conservano il loro spiccato carattere regionalistico, non esclusе le varie e congenite passioni di campanile.

Sommari di riviste

* E' uscito il secondo numero della Rivista «La Casa bella» per le arti e le industrie dell'arredamento, diretta da Guido Marangoni e edita dallo Studio Editoriale Milanese, Via Boccaccio 16, Milano. Ecco il sommario: La casa bella: «Alla ricerca delle nuove vie» — Pompeo Molmenti: «Settecento veneziano: L'arte e la casa» (articolo postumo — Carlo Montani: «La boutique italienne» a Parigi — Alberto Marzocchi: «Mobili di lusso» — Lydia De Liguoro: «I lavori femminili: Armonie di dipinto e di ricamo» — Ugo Ortona: «Glio ambienti della II Mostra Marinara a Roma» — Rita Franceschini: «Mobili a doppio uso» — Guido Marangoni: «I nuovi orizzonti della decorazione murale» — Ego Sum: «Il tappeto» — Guido Emem: «La psicologia della tavola» — A. Devito Tommasi: «Il bicchiere di baccarat» — G. B. Gianotti: «Rassegna delle case belle; I mobili» — Cronache del libro bello: Rassegna delle esposizioni; Echi, riflessi e chiose. Un numero otto lire.

CRONACA DI VENEZIA

Giulio Verne a Venezia

«..... A Venise le conte des Mille-et-une-nuits recommence. La caravane est descendue à l'hôtel Oriental. Jules Verne, saoûl de gloire, veut s'y faire inscrire sous le nom de Prudent Allotte, mais Honorine, qui a pris goût aux honneurs, trahit son Epoux et le livre aux Vénitiens. Déchaînement! L'hôtelier favorisé entre en délire, court les lagunes, la Merceria, provoque une illumination, un feu d'artifice. Le soir des «Evviva Giulio Verne» apparaissent sur des transparents, et, aux balcons, se balancent des lanternes certainement vénitiennes. Une jeune fille tend à Paul Verne, qu'elle prend pour son frère, une couronne de lauriers. On veut le porter en triomphe. Honorine, et les trois Adolescents sont fous de plaisir et d'exaltation. Giulio est allé se coucher..... Charmante Italie d'alors, si tendre aux artistes....».

Scommetteremmo che il novantanove per cento degli uomini, ora maturi e forse autorevoli, che a Venezia ricordano oggi con simpatia nostalgica lo scrittore caro alla loro adolescenza, in occasione del centenario della sua nascita, che proprio oggi si compie, ignorava, come noi ignoravamo, questa tappa veneziana della carriera mortale del creatore del Capitano Nemo e del professor Paganel.

E' una storia vecchia, vecchia di quarantaquattro anni, che ci racconta in un suo piacevolissimo e affettuoso libro (*Jules Verne - La vie, son oeuvre* - «Les Documentaires» - 6 Rue Blanche, Parigi) il sig. Allotte de La Fuÿe.

Eravamo nel 1884, in estate: fine luglio. Giulio Verne aveva dedicato la primavera e il principio dell'estate ad una crociera nel Mediterraneo; l'ultima crociera, ch'egli doveva fare con il suo yacht *Saint-Michel*, e che doveva servirgli per «farsi l'ambiente» per un romanzo che egli aveva concepito: *Mattia Sandorf*. S'era imbarcato a Nantes il 13 maggio con la moglie, con il fratello Paolo, con il nipote; aveva infilato lo stretto di Gibilterra, ed aveva errato, a bordo del suo yacht, lungo le coste dell'Algeria e della Tunisia. Poi aveva diretto la prora verso Malta. Una terribile tempesta per poco non aveva fatto naufragare il *Saint-Michel* in vista del porto di Gozzo. Da Malta la piccola nave aveva puntato la prua verso Napoli, ed a Napoli il Verne aveva abbandonato la primitiva idea di continuare la crociera sull'Adriatico, ed era proseguito, per via di terra, verso Roma, Firenze, Venezia.

Giulio Verne era allora all'apogeo della sua fama. Tutti i suoi romanzi più apprezzati, più amati, più belli avevano già raggiunto diffusione e rinomanza mondiali. Dopo il suo brillante debutto nel nuovo genere di romanzo avventuroso e scientifico, che egli doveva creare, con *Cinque settimane in pallone*, pubblicato nel 1863, il Verne aveva pubblicato successivamente il *Viaggio al centro della terra* (1864), *Dalla terra alla luna* (1865), e poi, via via, *Le avventure del Capitano Hatteras*, *I figli del Capitano Grant*, *Ventimila leghe sotto i mari*, *L'isola misteriosa*, *Il giro del mondo in ottanta giorni*; e quanti mai altri ancora?

In tutto il mondo civile Verne era l'idolo degli adolescenti, e anche l'autore ammirato dagli uomini grandi.... A Roma Papa Leone XIII, l'aveva ricevuto in particolare udienza, e s'era intrattenuto un'ora con lui.

«La parte scientifica delle vostre opere non mi sfugge — gli aveva detto tra altro il Pontefice. — «Ma io ne apprezzo sopratutto la purezza, il valore morale e spirituale. Io benedico i vostri lavori, e vi esorto a preseverare....

A Firenze, Verne passa inosservato. Ma, giunto a Venezia... «A Venise le conte des Mille - et - une - nuits recommance....». I giornali veneziani dell'epoca — i freddi e compassati giornali dei nostri nonni — non accennano al soggiorno veneziano del grande romanziere. Nè tra le «Notizie di corte» delle quali era prodiga quotidianamente la «Gazzetta di Venezia» nei periodi che la Regina Margherita soleva trascorrere a Venezia con il Principe di Napoli v'è cenno della presenza in Venezia di un principe della casa imperiale Austriaca, l'Arciduca Luigi Salvatore. Venezia era ancora in quei tempi il rifugio e il soggiorno preferito di tutto un mondo di principi spodestati, di pretendenti, di grandi «ratés» del Gotha. Il conte di Chambord era morto da un anno soltanto, e Don Carlos di Borbone vi rappresentava la causa della legittimità, mentre il conte di Bardi vi celava i suoi amori e le sue grandiose stravaganze.

Luigi Salvatore, figlio di Leopoldo, ultimo Granduca di Toscana, e fratello di Giovanni Orth, l'Arciduca che doveva scomparire come un personaggio di romanzo, girava i mari a bordo del suo yacht «la Nixe», quando non soggiornava nei suoi vasti e misteriosi possedimenti nelle isole Baleari. Il giorno dopo l'arrivo di Verne a Venezia, l'Arciduca Luigi Salvatore si recava a far visita all'illustre romanziere. Gli parlò dei suoi viaggi, gli fece omaggio delle sue pubblicazioni sulle isole Baleari, lo invitò ad accompagnarlo in una crociera sul suo yacht.

Ma Giulio Verne declinò l'invito. Egli aveva fretta di tornare al suo tavolo da lavoro, ed anche, com'egli stesso ebbe a scrivere a un amico, «di ritrovare un cielo settentrionale, dopo tutta questa sfolgorante luce mediterranea». E, tornato in patria, il romanziere scriveva il suo magnifico «Mattia Sandorf», nel quale, con i ricordi precisi della sua crociera mediterranea, egli adombrava, in qualche personaggio la figura dell'Arciduca Luigi Salvatore e quella di Giovanni Orth....

Oggi, nella giusta e doverosa rivalutazione di tutti i valori nazionali, si tende ad esaltare — ed è giustizia — i nostri scrittori anche nei confronti di Giulio Verne.

Ma non dobbiamo dimenticare che Giulio Verne, oltre che scrittore squisito ed educatore e precursore è stato forse l'unico autore francese della sua epoca che non abbia mai diffamato l'Italia, e che abbia anzi cercato, sebbene nei limiti angusti di qualche personaggio secondario, di esprimerle una simpatia, un'ammirazione delle quali gli va tenuto conto oggi, celebrandone ciascuno di noi nel nostro ricordo, il centesimo anniversario.

L'attività del Provveditorato agli Studi del Veneto

E' uscito il settimo numero del Bollettino della Federazione dei Patronati Scolastici. Ecco l'interessante sommario:

«Al posto d'onore», della Direzione; «I Patronati Scolastici della Regione Veneta», notevole articolo dell'Ispettore capo Giacomo Pesce; «Una nota gentile tratta dalla Cronaca di una maestra»; «Il concetto universitario dello Stato fascista», del prof. Di Stefano; «Per il Senatore Molmenti», nobili parole del Preside Bambaldi; «Domando la parola», del direttore didattico Giovanni Bon.

Il periodico contiene utili notizie di iniziative e di contributi a favore delle istituzioni della Scuola Veneta.

L'egregio prof. Cestaro fornisce sempre nella Rubrica «Annunzi bibliografici» sobrie notizie vivacemente esposte intorno a fonti di cultura indispensabili a chi si occupa di problemi educativi, sociali e politici.

Giunta delle Scuole Medie

La Giunta delle Scuole Medie, presieduta dal R. Provveditore agli Studi, presenti i Presidi comm. Bruzzo, cav. Rota, i professori dall'Agnola e Tomaselli, riunitasi ieri, ha espresso in seguito a risultato favorevole dell'ispezione, il parere per l'autorizzazione a continuare nell'insegnamento privato a numerosi insegnanti. E' stata approvata l'istituzione di una cattedra di lingua inglese e il conferimento per incarico dell'insegnamento della lingua tedesca nell'Istituto Tecnico Pareggiato di Treviso. E' stato dato anche parere favorevole per la conversione in regi dell'Istituto Tecnico Pareggiato di Vicenza e della Scuola Complementare Pareggiata di Vittorio Veneto.

Nelle Scuole Medie

In tutte le Scuole Medie della Regione, mentre la vita scolastica intesa nel suo significato normale procede regolarmente, fervono ovunque i preparativi per dare esecuzione a recenti disposizioni ministeriali; sono stati preparati programmi organici di cultura geografica per la diffusione della coscienza coloniale; si allestiscono concerti ed audizioni musicali. Sono nuovi segni della Scuola Media rinnovata dalla rivoluzione fascista.

Nelle Scuole Elementari

Adunate, convegni, discussioni di problemi didattici indicano chiaramente che la Scuola Veneta conscia degli accresciuti doveri procede animosa nell'adempimento dei propri doveri.

Si mostrano pervase da nobile gara non solo le grandi città, ma anche le piccole terre.

A Parona di Valpolicella gl'insegnanti del Circolo discutono sulla Cronaca della Scuola; a Montegaldella il Comitato «Pro Schola Fascista» promuove serate cinematografiche; a Barbarano si istituisce la refezione scolastica; a Valdagno si discute di problemi didattici; a Piazzola sul Brenta l'egregio dott. cav. Zambler mette a disposizione della classe magistrale la sua fede e la sua dottrina di igienista.

A Vicenza fervono i preparativi per un Corso di Cultura e di Religione che sarà inaugurato giovedì 9 corrente dal Provveditore agli Studi e da Fr. Alessandrini.

Ad Adria si svolgono rappresentazioni cinematografiche; a Contarina si inaugura l'Asilo Infantile «Casa Materna Regina Elena»; a Taglio di Po gl'insegnanti del capoluogo deliberano l'istituzione di una cassa scolastica per acquisto di diapositive e libri per biblioteca dei Balilla.

Colonia Alpina Regionale

Pervengono contributi e plausi. Il Comitato Provinciale di Verona dell'Opera della Maternità e Infanzia ha già chiesto la prenotazione di 22 posti mediante contributo annuo; il benemerito Consorzio Provinciale Antitubercolare di Treviso, in questi giorni, ha prenotato 24 posti con un contributo annuo di L. 40.000.

Questi consensi autorevoli son graditi ai promotori e riempiranno di legittimo orgoglio quanti hanno voluto e saputo secondare un'opera di così alta importanza sociale.

Casa del Maestro

Nella recente visita che il R. Provveditore agli Studi ha fatto a S. E. il Ministro, al Sottosegretario on. Bodrero, al Direttore Generale dell'Istruzione Elementare si sono presi accordi per lo svolgimento di un programma armonico di assistenza e di cultura che si svolgerà nell'estate prossimo ad Enego. Quanto prima se ne conosceranno i particolari.

Secondo concerto della 'Marciana,

Il secondo concerto della «Cappella Marciana» tenutosi ieri sera nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello», ebbe dal pubblico numerosissimo gli applausi cordiali.

Le suggestive polifonie del XVI secolo, realizzate ancora una volta dall'affiatatissimo coro in modo assai nobile, vennero seguite con godimento palese dall'uditorio, che festeggiò alla fine di ogni brano con fragorose acclamazioni i cantori e il loro egregio maestro cav. D. Matteo Tosi, che dovette ripresentarsi più e più volte sul podio fra i segni della più schietta ammirazione.

Una povera donna che si uccide gettandosi dal quarto piano

Questa notte alle una e mezza una povera donna si è uccisa buttandosi dal quarto piano della sua abitazione in campo S. Tomà, 2817. La morta è la cinquantunenne Nicoletta Casaro, maritata col cinquantatreenne Agostino Gobita, scaricatore del porto, disoccupato.

Questi entrò in casa all'una e trovò la moglie a letto. Le consegnò subito cinquanta lire rimastegli di 75 che egli aveva ricevuto come sussidio di disoccupazione. Il Gobita era ubbriaco e, dopo la consegna dei soldi, si buttò a letto, piombando in un sonno profondo. La donna, approfittando del sonno del marito, si alzò, si vestì, e aperta la finestra, si lanciò nel vuoto.

La grande altezza e la violenza del colpo, la uccisero all'istante. L'infelice lascia quattro figli, di cui uno militare, in Cirenaica. Si sa che era avvilita perchè non riceveva da tempo notizie di questo figliolo, che amava teneramente. A questo si aggiungano le strettezze finanziarie per la disoccupazione del marito. Di più ella era malata di mente, tanto che fu parecchio tempo degente al Manicomio, donde uscì due settimane fa.

Il cadavere è stato nella notte piantonato dai carabinieri di S. Polo e trasportato poi dalla Croce Rossa alla cella mortuaria dell'Ospedale.

Federazione Provinciale Fascista

Disciplina

La Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti disciplinari: espulsione di Lupieri Giovanni del Fascio di Venezia; espulsione di Franzin Battista del Fascio di Meolo; espulsione di Franzin Battista del Fascio di Meolo; espulsione di Pravato Cesare del Fascio di Meolo.

Beneficenza

Il camerata ing. comm. Pietro Gruriati ha versato al Segretario Federale L. 500 a favore dell'O.N.B. Il Segretario Federale ha espresso il suo compiacimento per la sua generosa volontaria contribuzione.

Fascio di Venezia

Circolo di Lido. — Questo Circolo Fascista presi gli ordini dal Segretario Federale, presi gli accordi col Podestà di Venezia, per seguire i desideri dei fondatori e amministratori della scuola di musica del Lido, ha deciso di assumere il Corpo bandistico oggi facente parte della Scuola di Musica, alle dipendenze del Circolo, a condizione che venga al Circolo stesso assicurato per un periodo non inferiore a tre anni: a) la contribuzione nella misura attuale che oggi versano gli abitanti del Lido; b) sia assicurato il versamento nella misura attuale delle quote convenute con gli esercenti alberghi e un equo e corrispondente versamento sia fatto dagli altri Esercenti del Lido.

Ove venga tutto ciò regolarizzato nel modo sopraindicato, l'assunzione del Corpo Bandistico, da parte del Circolo avverrà col 1 Marzo 1928 anno VI. E. F.

Gli attuali Amministratori della Scuola di Musica sono incaricati di espletare le pratiche corrispondenti che dovranno essere perfezionate per il 20 Febbraio 1928 anno VI. E. F.

Opera Nazionale Balilla

Coorte studentesca. — Adunate della settimana in corso. Adunate di Giovedì 9: Ore 16.30 Balilla della centuria Istituto Tecnico Paolo Sarpi — Ore 15.15: Centuria scuola complementare Livio Sanudo — Ore 15: Centuria R. Liceo-Ginnasio Marco Polo. Le adunate saranno fatte presso le rispettive scuole e dureranno circa una ora.

Adunate di Sabato 11: Ore 16: Centuria R. Scuola Complementare Sebastiano Caboto. (Adunata presso la scuola. Durata un'ora). — Ore 16.30: Balilla allievi capisquadra presso la scuola elementare A. Manzoni S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio. (L'adunata sarà sciolta dopo un'ora d'istruzione).

PALLA AL CESTO

Coppa "Tenente Pietro Azzano,,

Arbitrati dai sigg. Melega dei Pompieri, Santarello della Reyer e Manni della Sportiva Lido, ebbero luogo ieri sera alle 18 in Palestra Reyer alla Misericordia, altri due incontri del girone di propaganda di Palla al Cesto per la Coppa «Tenente Pietro Azzano» fra giovanetti. Entrano in campo per primi il Liceo «M. Foscarini» contro l'Istituto «Foscolo» e poi la Reyer (allievi) contro il Liceo scientifico «G. B. Benedetti». Numerosissimi studenti delle scuole in gara assistono alle interessanti lotte, incitando rumorosamente i compagni nelle fasi più salienti del gioco. La squadra omogenea del Liceo «Foscarini» segna per merito di Bianchini e di Manzini II, un totale di tre cesti equivalenti a sei punti, mentre i Foscoliani salvano l'onore della partita con un cesto (due punti). La Reyer Allievi, che, fin dalle prime partite, è giudicata la migliore squadra per stile di gioco e tiro in cesto, entra successivamente nel recinto di gioco nella solita formazione: Maneo I. cap., Scarpa, Pellegrini, Zanchetta, Fuga III, contro il Liceo Scientifico «G. B. Benedetti» battendolo per 20 punti a 1, ottenuto questo con cesto libero dal bravo Mondaini.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sost. — Disponibili: Middling 18.05 — Futuri: tendenza apertura fermo — Futuri: tendenza chiusura molto sost. — Gennaio manca — Febbraio 17.52 — Marzo 17.58 — Aprile 17.61 — Maggio 17.69-70 — Giugno 17.70 — Luglio 17.73-75 — Agosto 17.68 — Settembre 17.56 — Ottobre 17.48-48 — Novembre 17.49 — Dicembre 17.49 — Gennaio 1929, 17.46-47.

Cronaca varia

All'Accademia Galante. — Continuano ogni giovedì nei saloni di Palazzo Balbani i Thè per famiglie e bambini.

Per sabato 11 corr. alle ore 21 l'Accademia Galante darà una La festa mascherata con premi alle coppie e ai costumi più eleganti.

Giovedì grasso si svolgerà il tradizionale Thè per bambini in costume.

Caduto sul ponte. — Lo scaricatore marittimo Vittorio Rosso d'anni 69 abitante a Dorsoduro 489 attraversando il Ponte della Calcina l'altra sera alle 23 cadde fratturandosi il femore destro. E' stato trasportato all'Ospedale e ivi ricoverato: guarirà in giorni sessanta.

Ustionata dall'acqua bollente. — La inserviente dell'Ospedale civile Rosa Chelin d'anni 23 ieri alle 18 lavorando nella cucina rovesciò una pentola d'acqua bollente ustionandosi alla mano e alla gamba sinistra. E' stata ricoverata nel reparto dermatosi e giudicata guaribile in giorni quindici.

Le punte d'un cancello. — Il fabbro Bellomo Achille abitante a Cannaregio 4121 nell'officina Tis a S. Caterina riportava una ferita da strappo alla mano e al braccio sinistri guaribili in giorni dieci essendo caduta accidentalmente sopra alle punte di un cancello di ferro.

Una ferita al polso. — La decenne Angelina Bartolan abitante in Fondamenta dei Tabacchi ai Tolentini scendendo la scalinata del palazzo delle scuole cadde riportando una ferita lacera al polso destro, guaribile in pochi giorni.

I cartellini dei prezzi. — Gli agenti di Dorsoduro hanno ieri dichiarato in contravvenzione, perchè non tenevano esposti i cartellini dei prezzi, Agnese Gabbiasti d'anni 48 che ha bottega di stoffe e maglierie a S. Vio e Matilde Gornato d'anni 41 che è titolare di una rivendita di privative pure a S. Vio.

Con un fiasco in mano. — Il banconiere Giovanni Cristofoli di anni 37 alle dipendenze del sig. Angelo Martina proprietario del «Caffè Cavallo» in Campo Ss. Gio. e Paolo in cantina cadde con un fiasco in mano ferendosi al medio e anulare della mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Due veneziani vincitori di un concorso milanese

Nell'Ottobre del 1926 il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali riuniti di Milano bandiva un concorso Nazionale pel nuovo Ospedale Maggiore da costruirsi nella zona nord della città presso Prato Centenera, della capacità complessiva di 1500 letti. Il 30 giugno dello scorso anno si chiuse il concorso e presentarono progetti 28 concorrenti. Fu indetta una esposizione di tutti i lavori nei locali dell'Ospedale.

Per giudicare i progetti il Consiglio Ospedaliero nominava una commissione composta di 5 membri fra i più noti igienisti, medici, e ingegneri la quale ultimato il suo lungo e diligente lavoro presentava la sua relazione concludendo per la assegnazione del primo premio di Lire 100.000 al progetto segreto con il motto «Nor-Est Sud-Ovest», il secondo di L. 80 mila al progetto Salus infirmorum n. 9, il terzo di L. 50.000 al progetto «Sic vos».

Il Consiglio di amministrazione nelle sue ultime sedute ratificava il giudizio della Commissione ed, aperte le schede, risultò il nome dei vincitori. Siamo lieti di comunicare che il secondo premio dell'importantissimo concorso venne assegnato all'ingegnere veneziano Antonio Spandri e al geometra Giovanni Rubini.

Le esequie di Monsignor Brunetti

Lunedì della prossima settimana, alle ore 10, a cura del Parroco e del clero, nella Chiesa di S. Stefano saranno celebrate in die trigesima, solenni esequie a suffragio del compianto Canonico Mons. Prof. Federico Brunetti, che da cinquantasei anni faceva parte della Parrocchia di S. Stefano e da molti anni era Arciprete della Congregazione di S. Michele Arcangelo.

L'orazione commemorativa sarà tenuta dal Vicario Generale e Arcidiacono Mons. Dott. Giovanni Jeremich.

Cronache funebri

Giovanni Tolotti

Per le onoranze funebri al compianto maestro Giovanni Tolotti, amici, estimatori, ed antichi alunni, tra cui una larga rappresentanza della Scuola di S. Samuele, col maestro Segala, erano raccolti domenica mattina nella chiesa di Santa Maria del Rosario. Notammo il prof. Dusso, direttore centrale delle scuole, i direttori Tramarollo e Bonfanti, i maestri Antonio Scarpa e cav. Giovanni Scarpa, il maestro Vistosi ed altri insegnanti. Sulla riva dell'Accademia, il direttore prof. Dusso diede l'estremo saluto alla salma, mettendo in giusto rilievo quelle che furono le qualità caratteristiche di questo «maestro d'antico stampo» profondamente religioso, patriota ed educatore vero, inteso più a coltivare il sentimento dei suoi alunni, che la loro istruzione, allo scopo di farne innanzi tutto, uomini onesti, buoni, operosi.

A questi principi egli informò tutta la sua vita dedicando le sue migliori energie alla scuola per quasi mezzo secolo, dando esempio di bella virtù e sopratutto di grande modestia unita a vera bontà.

Fuoco nell'Agenzia

Ieri mattina alle nove i pompieri del Municipio con l'autopompa «Lampo» si portarono a S. Moisè 1464, sede dell'Agenzia Guetta, dove si era verificato un principio di incendio al solaio e alla travatura, a causa di un contatto del tubo del termosifone. Il lavoro di spegnimento è durato circa tre quarti d'ora, poichè il fuoco aveva intaccato le cantinelle dei soffitti. Il danno è stato lieve, non superando le cinquecento lire.

Il Trio "Poss,, al Circolo Artistico

Il Trio «Poss» composto dei professori Astolfi, Anfiteatroff e Moroni, ha suonato domenica sera per il pubblico fine ed intelligente del Circolo Artistico. I tre valorosi concertisti svolgendo un programma che comprendeva il «Trio op. 8» di Brahms, la «Sonata a tre» di Mozart e un «Trio» di Rahmaninoff hanno mostrato qualità eccellenti individuali e d'assieme offrendo [illegible] interpretazioni [illegible] per finezza [illegible] profondità di espressione. Il [illegible] fu caloroso[illegible].

Opera Nazionale Dopolavoro

Corsi popolari di storia dell'Arte Veneziana

La signora Maria Clotilde Lorenzetti, che, con alto disinteresse, ha accettato di tenere un Corso di «Storia dell'Arte» per i tesserati dell'O. N. D. nella sala del Dopolavoro al Ponte della Paglia ha concretato l'interessante programma delle sue lezioni:

1. «Le origini dell'Arte Veneziana», periodo dell'Arte Veneto-Bizantina (XI sec. XIII sec).
2. «L'arte gotica a Venezia nel '300 e nel periodo del gotico fiorito», (prima metà '400).
3. «La Rinascenza», (metà sec. XV, primi decenni XVI).
4. «Il Cinquecento»: L'architettura classicheggiante e le nuove concezioni nella scuola pittorica veneziana.
5. «L'Arte barocca del '600 e l'arte del '700».
6. «La Pittura del '600 e '700».
7. «Il neo classicismo»: Antonio Canova.

Tutte le lezioni saranno illustrate da magnifiche proiezioni che si stanno eseguendo e che renderanno, se possibile, ancora più attraente il Corso d'Arte della signora Lorenzetti.

Le inscrizioni sono riservate ai tesserati e tesserate dell'O. N. D. e sono gratuite, ma si avverte che non sono disponibili più di 100 posti a sedere nella sala al Ponte della Paglia e che raggiunto il numero suddetto, per nessuna ragione si potranno concedere altre inscrizioni. Da oggi esse si ricevono presso il Direttorio Provinciale del Dopolavoro in Bacino Orseolo. L'orario è fissato dalle 10.30 alle 11.30 d'ogni domenica. Si rilascierà un diploma speciale di «Corso Compiuto».

L'inizio del Torneo di Calcio. — Il Torneo avrà inizio domenica prossima 12 corr. e si svolgerà sul Campo Sportivo Fascista a S. Elena. Ogni domenica, nella mattinata saranno giocate due partite che avranno inizio alle ore 9 ed alle ore 11 precise.

Sono iscritte le seguenti squadre: G. S. Farinacci; G. S. Assicurazioni Generali; G. S. Economato Municipale; G. S. Scarabellin; G. S. Dopolavoro Tabacchi.

Il Torneo si svolgerà a girone semplice col seguente calendario:

Prima domenica ore 9: Farinacci - Generali; ore 11 Economato - Tabacchi; Seconda domenica ore 9: Scarabellin - Economato; ore 11: Generali - Tabacchi; Terza Domenica, ore 9: Farinacci - Economato; ore 11 Scarabellin - Tabacchi; Quarta Domenica ore 9: Farinacci - Scarabellin; ore 11: Generali - Economato; Quinta domenica ore 9: Tabacchi - Farinacci; ore 11: Scarabellin - Generali.

Corsi di cultura: Si ricorda che questa sera alle ore 8.30 presso le sedi delle Scuole Elementari sottosegnate seguiranno le lezioni di cultura generale per operai, secondo l'ordine seguente: Scuola Femminile S. Fosca: Dott. Giuseppe di Stefano: «I diritti dell'operaio nella Carta di Lavoro» — Scuola Elementare A. Manuzio S. Stae: Prof. Bruno Bassi: «Un grande pittore fiorentino»: Sandro Botticelli (con proiezioni. — Scuola Elementare Giudecca Dirett. Didatt. Ettore Bogno: «Poesie veneziane» — Scuola serale Murano: Giornalista G. B. Scarpa: «Come si viaggia in aeroplano in Italia» (con proiezioni) —

Distintivo. — Per disposizione di S. E. l'on. Turati in ogni pubblicazione e corrispondenza il vecchio distintivo O. N. D. deve venire sostituito con quello attualmente in vigore.

Alle Filodrammatiche. — L'O. N. D. bandisce un concorso provinciale, che avrà luogo nel prossimo mese d'aprile, tra Filodrammatiche che abbiano almeno sei mesi di vita, e che siano regolarmente iscritte al Dopolavoro. Il Concorso nazionale avrà luogo nel mese di maggio a Torino il regolamento del Concorso può essere richiesto alla Sede dell'O. N. D.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.22; tramonta alle ore 17.26 — Luna tramonta alle ore 9.24; leva alle 21.23.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 1.0 e 12.15; Basse ore 6.50 e 18.46.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 8.9; minima 0.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 777.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassino e Gorzone in morbida; Livenza, Piave e Po in debole morbida; Isonzo, Brenta, Bacchiglione e Adige in magra; Tagliamento in forte magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1332 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 11 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 209 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 94 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Movimento dei piroscafi della "Libera Triestina,,

Linea Celere Postale Sud Africa - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Pir. «Maiella» a Trieste; pir. «Bistiana» partito da Trieste per Fiume il 4 febbraio; pir. «Istria» arrivato a Durban il 30 gennaio; pir. «Sabbia» partito da Dakar per Las Palmas il 4 febbraio; pir. «Perla» partito da Mombasa per Dar-es-Salaam il 4 febbraio.

Linea Celere Postale Nord Pacifico - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Mot. «Feltre» partita da Malaga per Puerto Colombia il 31 gennaio; mot. «Fella» a Monfalcone; mot. «Rialto» passato Gibilterra diretta a Marsiglia il 2 febbraio; mot. «Leme» partita da La Libertad per Colon il 30 gennaio; mot. «Cellina» arrivata a Vancouver il 28 gennaio.

Linea Postale del Congo - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Pir. «Stella» arrivato a Santa Isabel il 30 gennaio; pir. «Alga» partito da Pointe Noire per Douala il 23 gennaio; pir. «Onda» partito da Messina per Venezia il 3 febbraio; pir. «Brenta» partito da Spalato per Genova il 3 febbraio.

Linea Celere Messico - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Pir. «Rosandra» partito da Civitavecchia per Napoli il 2 febbraio; pir. «Piave» in partenza da Galveston per l'Avana; pir. «Duchessa D'Aosta» partito dall'Avana per Vera Cruz il 24 gennaio; pir. «[illegible]mavo» arrivato a Las Palmas il 2 febbraio.

Linea Celere per il Nord Atlantico - Servizio regolare con partenze bimensili — Pir. «Livenza» a Trieste; pir. «Laguna» passato Gibilterra diretto a Genova il 30 gennaio; pir. «Cherca» passato le Azzorre diretto a Genova il 1 febbraio; pir. «Isarco» partito da New York per Genova il 31 gennaio; pir. «[illegible]sonzo» passato Gibilterra diretto a New York il 28 gennaio; pir. «Carnia» passato le Azzorre diretto a New York il 24 gennaio; pir. «Savoia» arrivato a Palermo il 2 febbraio.

Piroscafi in servizio libero. — Pir. «Anfora» pass. Perim per Marmagoa il 27 gennaio; pir. «Arsa» part. Colon per Vancouver il 30 gennaio; pir. «Aussa» arr. a Vancouver il 24 gennaio; pir. «Carso» part. da St. Thomas per Marsiglia il 25 gennaio; pir. «Edda» arr. ad Amburgo il 26 gennaio; pir. «Recca» arr. a Port Said il 31 gennaio; pir. «Risano» arr. ad Odessa il 28 gennaio; pir. «Salina» pass. Gibilterra per Amburgo il 27 gennaio; pir. «Tagliamento» arr. a Vancouver il 24 gennaio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 febbraio: «Campidoglio» ital. da Alessandria con merci — «Ajax» oland. da Amsterdam con merci — «Etna» ital. da Margherita Savoja con sale.

Spedizioni dell'8 febbraio: «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Ajax» oland. per Amsterdam con merci — «Vladimir» jugosl. per Susak vuoto.

Partenze dell'8 febbraio: «Duino» ital. per Gravosa — «Am. Vespucci» ital. per Fiume — «Celio» ital. per Costanza — «Carvi» ital. per Bagnoli — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Maydan» jugosl. per Trieste — «Ajax» oland. per Amsterdam — «Vladimir» jugosl. per Susak.

Carichi specificati: Pir. «Etna» ital. arrivato l'8 febbraio: da Margherita di Savoja, rinfusa tonn. 840 sale, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 7 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 12; al largo 2; totale 14. Arrivati 4, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2709 merci varie tonn. 19; totale tonn. 2728.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 280; merci varie tonn. 587; totale tonn. 867.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 78; uomini 617 — Carri caricati 278; scaricati 32 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 febbraio:

«Atlanta» a Cabo de Palos — «Augustus» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Gibraltar Rock — «Conte Rosso» a Rio de Janeiro — «Conte Verde» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Duca d'Aosta» a Casablanca — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Remo» a Massaua Radio — «Saturnia» a S. Miguel — «Viminale» a Cape d'Aguilhas.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

CRONACA DI VENEZIA

Giulio Verne a Venezia

«..... A Venise le conte des Mille-et-une-nuits recommance. La caravane est descendue à l'hôtel Oriental. Jules Verne, saoûl de gloire, veut s'y faire inscrire sous le nom de Prudent Allotte, mais Honorine, qui a pris goût aux honneurs, trahit son Epoux et le livre aux Vénitiens. Déchainement! L'hôtelier favorisé entre en délire, court les lagunes, la Merceria, provoque une illumination, un feu d'artifice. Le soir des «Evviva Giulio Verne» apparaissent sur des transparents, et, aux balcons, se balancent des lanternes certainement vénitiennes. Une jeune fille tend à Paul Verne, qu'elle prend pour son frère, une couronne de lauriers. On veut le porter en triomphe. Honorine, et les trois Adolescents sont fous de plaisir et d'exaltation. Giulio est allé se coucher..... Charmante Italie d'alors, si tendre aux artistes....».

Scommetteremmo che il novantanove per cento degli uomini, ora maturi e forse autorevoli, che a Venezia ricordano oggi con simpatia nostalgica lo scrittore caro alla loro adolescenza, in occasione del centenario della sua nascita, che proprio oggi si compie, ignorava, come noi ignoravamo, questa tappa veneziana della carriera mortale del creatore del Capitano Nemo e del professor Paganel.

E' una storia vecchia, vecchia di quarantaquattro anni, che ci racconta in un suo piacevolissimo e affettuoso libro (*Jules Verne - La vie, son oeuvre* - «Les Documentaires» - 6 Rue Blanche, Parigi) il sig. Allotte de La Fuye.

Eravamo nel 1884, in estate: fine luglio. Giulio Verne aveva dedicato la primavera e il principio dell'estate ad una crociera nel Mediterraneo; l'ultima crociera, ch'egli doveva fare con il suo yacht *Saint-Michel*, e che doveva servirgli per «farsi l'ambiente» per un romanzo che egli aveva concepito: *Mattia Sandorf*. S'era imbarcato a Nantes il 13 maggio con la moglie, con il fratello Paolo, con il nipote; aveva infilato lo stretto di Gibilterra, ed aveva errato, a bordo del suo yacht, lungo le coste dell'Algeria e della Tunisia. Poi aveva diretto la prora verso Malta. Una terribile tempesta per poco non aveva fatto naufragare il *Saint-Michel* in vista del porto di Gozzo. Da Malta la piccola nave aveva puntato la prua verso Napoli, ed a Napoli il Verne aveva abbandonato la primitiva idea di continuare la crociera sull'Adriatico, ed era proseguito, per via di terra, verso Roma, Firenze, Venezia.

Giulio Verne era allora all'apogeo della sua fama. Tutti i suoi romanzi più apprezzati, più amati, più belli avevano già raggiunto diffusione e rinomanza mondiali. Dopo il suo brillante debutto nel nuovo genere di romanzo avventuroso e scientifico, che egli doveva creare, con *Cinque settimane in pallone*, pubblicato nel 1863, il Verne aveva pubblicato successivamente il *Viaggio al centro della terra* (1864), *Dalla terra alla luna* (1865), e poi, via via, *Le avventure del Capitano Hatteras, I figli del Capitano Grant, Ventimila leghe sotto i mari, L'isola misteriosa, Il giro del mondo in ottanta giorni*; e quanti mai altri ancora?

In tutto il mondo civile Verne era l'idolo degli adolescenti, e anche l'autore ammirato dagli uomini grandi.... A Roma Papa Leone XIII. l'aveva ricevuto in particolare udienza, e s'era intrattenuto un'ora con lui.

«La parte scientifica delle vostre opere non mi sfugge — gli aveva detto tra altro il Pontefice. — «Ma io ne apprezzo sopratutto la purezza, il valore morale e spirituale. Io benedico i vostri lavori, e vi esorto a preseverare....

A Firenze, Verne passa inosservato. Ma, giunto a Venezia... «A Venise le conte des Mille - et - une - nuits recommance....». I giornali veneziani dell'epoca — i freddi e compassati giornali dei nostri nonni — non accennano al soggiorno veneziano del grande romanziere. Nè tra le «Notizie di corte» delle quali era prodiga quotidianamente la «Gazzetta di Venezia» nei periodi che la Regina Margherita soleva trascorrere a Venezia con il Principe di Napoli v'è cenno della presenza in Venezia di un principe della casa imperiale Austriaca, l'Arciduca Luigi Salvatore. Venezia era ancora in quei tempi il rifugio e il soggiorno preferito di tutto un mondo di principi spodestati, di pretendenti, di grandi «ratés» del Gotha. Il conte di Chambord era morto da un anno soltanto, e Don Carlos di Borbone vi rappresentava la causa della legittimità, mentre il conte di Bardi vi celava i suoi amori e le sue grandiose stravaganze.

Luigi Salvatore, figlio di Leopoldo, ultimo Granduca di Toscana, e fratello di Giovanni Orht, l'Arciduca che doveva scomparire come un personaggio di romanzo, girava i mari a bordo del suo yacht «la Nixe», quando non soggiornava nei suoi vasti e misteriosi possedimenti nelle isole Baleari. Il giorno dopo l'arrivo di Verne a Venezia, l'Arciduca Luigi Salvatore si recava a far visita all'illustre romanziere. Gli parlò dei suoi viaggi, gli fece omaggio delle sue pubblicazioni sulle isole Baleari, lo invitò ad accompagnarlo in una crociera sul suo yacht.

Ma Giulio Verne declinò l'invito. Egli aveva fretta di tornare al suo tavolo da lavoro, ed anche, com'egli stesso ebbe a scrivere a un amico, «di ritrovare un cielo settentrionale, dopo tutta questa sfolgorante luce mediterranea». E, tornato in patria, il romanziere scriveva il suo magnifico «Mattia Sandorf», nel quale, con i ricordi precisi della sua crociera mediterranea, egli adombrava, in qualche personaggio la figura dell'Arciduca Luigi Salvatore e quella di Giovanni Orth....

Oggi, nella giusta e doverosa rivalutazione di tutti i valori nazionali, si tende ad esaltare — ed è giustizia — i nostri scrittori anche nei confronti di Giulio Verne.

Ma non dobbiamo dimenticare che Giulio Verne, oltre che scrittore squisito ed educatore e precursore è stato forse l'unico autore francese della sua epoca che non abbia mai diffamato l'Italia, e che abbia anzi cercato, sebbene nei limiti angusti di qualche personaggio secondario, di esprimerle una simpatia, un'ammirazione delle quali gli va tenuto conto oggi, celebrandone ciascuno di noi nel nostro ricordo, il centesimo anniversario.

L'attività del Provveditorato agli Studi del Veneto

E' uscito il settimo numero del Bollettino della Federazione dei Patronati Scolastici. Ecco l'interessante sommario:

«Al posto d'onore», della Direzione; «I Patronati Scolastici della Regione Veneta», notevole articolo dell'Ispettore capo Giacomo Pesce; «Una nota gentile tratta dalla Cronaca di una maestra»; «Il concetto universitario dello Stato fascista» del prof. Di Stefano; «Per il Senatore Molmenti», nobili parole del Preside Rambaldi; «Domando la parola» del direttore didattico Giovanni Bon.

Il periodico contiene utili notizie di iniziative e di contributi a favore delle istituzioni della Scuola Veneta.

L'egregio prof Cestaro fornisce sempre nella Rubrica «Annunzi bibliografici» sobrie notizie vivacemente esposte intorno a fonti di cultura indispensabili a chi si occupa di problemi, educativi, sociali e politici.

Giunta delle Scuole Medie

La Giunta delle Scuole Medie, presieduta dal R. Provveditore agli Studi, presenti i Presidi comm. Bruzzo, cav. Rota, i professori dall'Agnola e Tomaselli, riunitisi, ieri, ha espresso in seguito a risultato favorevole dell'ispezione, il parere per l'autorizzazione a continuare nell'insegnamento privato a numerosi insegnanti. E' stata approvata l'istituzione di una cattedra di lingua inglese e il conferimento per incarico dell'insegnamento della lingua tedesca nell'Istituto Tecnico Pareggiato di Treviso. E' stato dato anche parere favorevole per la conversione in regi dell'Istituto Tecnico Pareggiato di Vicenza e della Scuola Complementare Pareggiata di Vittorio Veneto.

Nelle Scuole Medie

In tutte le Scuole Medie della Regione, mentre la vita scolastica intesa nel suo significato normale procede regolarmente, fervono ovunque i preparativi per dare esecuzione a recenti disposizioni ministeriali; sono stati preparati programmi organici di cultura geografica per la diffusione della coscienza coloniale; si allestiscono concerti ed audizioni musicali. Sono nuovi segni della Scuola Media rinnovata dalla rivoluzione fascista.

Nelle Scuole Elementari

Adunate, convegni, discussioni di problemi didattici indicano chiaramente che la Scuola Veneta conscia degli accresciuti doveri procede animosa nell'adempimento dei propri doveri.

Si mostrano pervase da nobile gara non solo le grandi città, ma anche le piccole terre.

A Parona di Valpolicella gl'insegnanti del Circolo discutono sulla Cronaca della Scuola; a Montegaldella il Comitato «Pro Schola Fascista» promuove serate cinematografiche; a Bardolino si istituisce la refezione scolastica; a Valdagno si discute di problemi didattici; a Piazzola sul Brenta l'egregio dott. cav. Zanbler mette a disposizione della classe magistrale la sua fede e la sua dottrina di igienista.

A Vicenza fervono i preparativi per un Corso di Cultura e di Religione che sarà inaugurato giovedì 9 corrente dal Provveditore agli Studi e da Fr. Alessandrini.

Ad Adria si svolgono rappresentazioni cinematografiche; a Contarina s'inaugura l'Asilo Infantile «Casa Materna Regina Elena»; a Taglio di Po gl'insegnanti del capoluogo deliberano l'istituzione di una cassa scolastica per acquisto di diapositive e libri per biblioteca dei Balilla.

Colonia Alpina Regionale

Pervengono contributi e plausi. Il Comitato Provinciale di Verona dell'Opera della Maternità e Infanzia ha già chiesto la prenotazione di 22 posti mediante contributo annuo; il benemerito Consorzio Provinciale Antitubercolare di Treviso, in questi giorni, ha prenotato 24 posti con un contributo annuo di L. 40.000.

Questi consensi autorevoli son graditi ai promotori e riempiranno di legittimo orgoglio quanti hanno voluto e saputo secondare un'opera di così alta importanza sociale.

Casa del Maestro

Nella recente visita che il R. Provveditore agli Studi ha fatto a S. E. il Ministro, al Sottosegretario on. Bodrero, al Direttore Generale dell'Istruzione Elementare si sono presi accordi per lo svolgimento di un programma armonico di assistenza e di cultura che si svolgerà nell'estate prossimo ad Enego. Quanto prima se ne conosceranno i particolari.

Secondo concerto della 'Marciana,

Il secondo concerto della «Cappella Marciana» tenutosi ieri sera nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello», ebbe dal pubblico numerosissimo gli applausi cordiali.

Le suggestive polifonie del XVI. secolo, realizzate ancora una volta dall'affiatatissimo coro in modo assai nobile, vennero seguite con godimento palese dall'uditorio, che festeggiò alla fine di ogni brano con fragorose acclamazioni i cantori e il loro egregio maestro cav. D. Matteo Tosi, che dovette ripresentarsi più e più volte sul podio tra i segni della più schietta ammirazione.

Una povera donna che si uccide gettandosi dal quarto piano

Questa notte alle una e mezza una povera donna si è uccisa buttandosi dal quarto piano della sua abitazione in campo S. Tomà, 2817. La morta è la cinquantunenne Nicoletta Casaro, maritata col cinquantatreenne Agostino Gobita, scaricatore del porto, disoccupato.

Questi entrò in casa all'una e trovò la moglie a letto. Le consegnò subito cinquanta lire rimastegli di 75 che egli aveva ricevuto come sussidio di disoccupazione. Il Gobita era ubbriaco e, dopo la consegna dei soldi, si buttò a letto, piombando in un sonno profondo. La donna, approfittando del sonno del marito, si alzò, si vestì, e aperta la finestra, si lanciò nel vuoto.

La grande altezza e la violenza del colpo, la uccisero all'istante. L'infelice lascia quattro figli, di cui uno militare, in Cirenaica. Si sa che era avvilita perchè non riceveva da tempo notizie di questo figliolo, che amava teneramente. A questo si aggiungano le strettezze finanziarie per la disoccupazione del marito. Di più ella era malata di mente, tanto che fu parecchio tempo degente al Manicomio, donde uscì due settimane fa.

Il cadavere è stato nella notte piantonato dai carabinieri di S. Polo e trasportato poi dalla Croce Rossa alla cella mortuaria dell'Ospedale.

Federazione Provinciale Fascista

Disciplina

La Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti disciplinari: espulsione di Lupieri Giovanni del Fascio di Venezia; espulsione di Franzin Battista del Fascio di Meolo; espulsione di Franzin Battista del Fascio di Meolo; espulsione di Pravato Cesare del Fascio di Meolo.

Beneficenza

Il camerata ing. comm. Pietro Gruriati ha versato al Segretario Federale L. 500 a favore dell'O.N.B. Il Segretario Federale ha espresso il suo compiacimento per la sua generosa volontaria contribuzione.

Fascio di Venezia

Circolo di Lido. — Questo Circolo Fascista presi gli ordini del Segretario Federale, presi gli accordi col Podestà di Venezia, per seguire i desideri dei fondatori e amministratori della scuola di musica del Lido, ha deciso di assumere il Corpo bandistico oggi facente parte della Scuola di Musica, alle dipendenze del Circolo, a condizione che venga al Circolo stesso assicurato per un periodo non inferiore a tre anni: a) la contribuzione nella misura attuale che oggi versano gli abitanti del Lido; b) sia assicurato il versamento nella misura attuale delle quote convenute con gli esercenti alberghi e un equo e corrispondente versamento sia fatto dagli altri Esercenti del Lido.

Ove venga tutto ciò regolarizzato nel modo sopraindicato, l'assunzione del Corpo Bandistico, da parte del Circolo avverrà col 1 Marzo 1928 anno VI. E. F.

Gli attuali Amministratori della Scuola di Musica sono incaricati di espicare le pratiche corrispondenti che dovranno essere perfezionate per il 20 Febbraio 1928 anno VI. E. F.

Opera Nazionale Balilla

Coorte studentesca. — Adunate della settimana in corso. Adunate di Giovedì 9: Ore 16.30 Balilla della centuria Istituto Tecnico Paolo Sarpi — Ore 15.15: Centuria scuola complementare Livio Sanudo — Ore 15: Centuria R. Liceo-Ginnasio Marco Polo. Le adunate saranno fatte presso le rispettive scuole e dureranno circa una ora.

Adunate di Sabato 11: Ore 16: Centuria R. Scuola Complementare Sebastiano Caboto. (Adunata presso la scuola. Durata un'ora). — Ore 16.30: Balilla allievi capisquadra presso la scuola elementare A. Manzoni S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio. (L'adunata sarà sciolta dopo un'ora d'istruzione).

PALLA AL CESTO

Coppa "Tenente Pietro Azzano,,

Arbitrati dai sigg. Melega dei Pompieri, Santarello della Reyer e Manni della Sportiva Lido, ebbero luogo ieri sera alle 18 in Palestra Reyer alla Misericordia, altri due incontri del girone di propaganda di Palla al Cesto per la Coppa «Tenente Pietro Azzano» fra giovanetti. Entrano in campo per primi il Liceo «M. Foscarini» contro l'Istituto «Foscolo» e poi la Reyer (allievi) contro il Liceo scientifico «G. B. Benedetti». Numerosissimi studenti delle scuole in gara assistono alle interessanti lotte, incitando rumorosamente i compagni nelle fasi più salienti del gioco. La squadra omogenea del Liceo «Foscarini» segna per merito di Bianchini e di Manzini II, un totale di tre cesti equivalenti a sei punti, mentre i Foscoliani salvano l'onore della partita con un cesto (due punti). La Reyer Allievi, che, fin dalle prime partite, è giudicata la migliore squadra per stile di gioco e tiro in cesto, entra successivamente nel recinto di gioco nella solita formazione: Maneo I. cap., Scarpa, Pellegrini, Zanchetta, Fuga III, contro il Liceo Scientifico «G. B. Benedetti» battendolo per 20 punti a 1, ottenuto questo con cesto libero dal bravo Mondaini.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sost. — Disponibili: Middling 18.05 — Futuri: tendenza apertura fermo — Futuri: tendenza chiusura molto sost. — Gennaio manca — Febbraio 17.51 — Marzo 17.53 — Aprile 17.61 — Maggio 17.68-70 — Giugno 17.70 — Luglio 17.73-75 — Agosto 17.64 — Settembre 17.56 — Ottobre 17.46-49 — Novembre 17.49 — Dicembre 17.49 — Gennaio 1929, 17.46-47.

Cronaca varia

All'Accademia Galante. — Continuano ogni giovedì nei saloni di Palazzo Bollani i Thè per famiglie e bambini.

Per sabato 11 corr. alle ore 21 l'Accademia Galante darà una 1.a festa mascherata con premi alle coppie e ai costumi più eleganti.

Giovedì grasso si svolgerà il tradizionale Thè per bambini in costume.

Caduto sul ponte. — Lo scaricatore marittimo Vittorio Rosso d'anni 68 abitante a Dorsoduro 489 attraversando il Ponte della Calcina l'altra sera alle 23 cadde fratturandosi il femore destro. E' stato trasportato all'Ospedale e ivi ricoverato: guarirà in giorni sessanta.

Ustionata dall'acqua bollente. — La inserviente dell'Ospedale civile Emma Cheslin d'anni 23 ieri alle 18 lavorando nella cucina rovesciò una pentola d'acqua bollente ustionandosi alla mano e alla gamba sinistra. E' stata ricoverata nel reparto dermatosi e giudicata guaribile in giorni quindici.

Le punte d'un cancello. — Il fabbro Bellomo Achille abitante a Cannaregio 4121 nell'officina Tis a S. Caterina riportava una ferita da strappo alla mano e al braccio sinistri guaribili in giorni dieci essendo caduta accidentalmente sopra alle punte di un cancello di ferro.

Una ferita al polso. — La decenne Angelina Bartolan abitante in Fondamenta dei Tabacchi ai Tolentini scendendo la scalinata del palazzo delle scuole cadde riportando una ferita lacera al polso destro, guaribile in pochi giorni.

I cartellini dei prezzi. — Gli agenti di Dorsoduro hanno ieri dichiarato in contravvenzione, perchè non tenevano esposti i cartellini dei prezzi, Agnese Gabbiato d'anni 48 che ha bottega di stoffe e maglierie a S. Vio e Matilde Gornato d'anni 41 che è titolare di una rivendita di privative pure a S. Vio.

Con un fiasco in mano. — Il banconiere Giovanni Cristofoli di anni 37 alle dipendenze del sig. Angelo Martina proprietario del «Caffè Cavallo» in Campo Ss. Gio. e Paolo in cantina cadde con un fiasco in mano ferendosi al medio e anulare della mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Due veneziani vincitori di un concorso milanese

Nell'Ottobre del 1926 il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali riuniti di Milano bandiva un concorso Nazionale pel nuovo Ospedale Maggiore da costruirsi nella zona nord della città presso Prato Centenera, della capacità complessiva di 1500 letti. Il 30 giugno dello scorso anno si chiuse il concorso e presentarono progetti 28 concorrenti. Fu indetta una esposizione di tutti i lavori nei locali dell'Ospedale.

Per giudicare i progetti il Consiglio Ospedaliero nominava una commissione composta di 5 membri fra i più noti igienisti, medici, e ingegneri la quale ultimato il suo lungo e diligente lavoro presentava la sua relazione concludendo per la assegnazione del primo premio di Lire 100.000 al progetto segreto con il motto «Nor-Est Sud-Ovest», il secondo di L. 80 mila al progetto Salus infirmorum n. 9, il terzo di L. 50.000 al progetto «Sic vos».

Il Consiglio di amministrazione nelle sue ultime sedute ratificava il giudizio della Commissione ed, aperte le schede, risultò il nome dei vincitori. Siamo lieti di comunicare che il secondo premio dell'importantissimo concorso venne assegnato all'ingegnere veneziano Antonio Spandri e al geometra Giovanni Rubini.

Le esequie di Monsignor Brunetti

Lunedì della prossima settimana, alle ore 10, a cura del Parroco e del clero, nella Chiesa di S. Stefano saranno celebrate in die trigesima, solenni esequie a suffragio del compianto Canonico Mons. Prof. Federico Brunetti, che da cinquantasei anni faceva parte della Parrocchia di S. Stefano e da molti anni era Arciprete della Congregazione di S. Michele Arcangelo.

L'orazione commemorativa sarà tenuta dal Vicario Generale e Arcidiacono Mons. Dott. Giovanni Jeremich.

Cronache funebri

Giovanni Tolotti

Per le onoranze funebri al compianto maestro Giovanni Tolotti, amici, estimatori, ed antichi alunni, tra cui una larga rappresentanza della Scuola di S. Samuele, col maestro Segala, erano raccolti domenica mattina nella chiesa di Santa Maria del Rosario. Notammo il prof. Dusso, direttore centrale delle scuole, i direttori Tramarollo e Bonfanti, i maestri Antonio Scarpa e cav. Giovanni Scarpa, il maestro Vistosi ed altri insegnanti. Sulla riva dell'Accademia, il direttore prof. Dusso diede l'estremo saluto alla salma, mettendo in giusto rilievo quelle che furono le qualità caratteristiche di questo «maestro d'antico stampo» profondamente religioso, patriota ed educatore vero, inteso più a coltivare il sentimento dei suoi alunni, che la loro istruzione, allo scopo di farne innanzi tutto, uomini onesti, buoni, operosi.

A questi principi egli informò tutta la sua vita dedicando le sue migliori energie alla scuola per quasi mezzo secolo, dando esempio di belle virtù e soprattutto di grande modestia unita a vera bontà.

Fuoco nell'Agenzia

Ieri mattina alle nove i pompieri del Municipio con l'autopompa «Lampo» si portarono a S. Moisè 1464, sede dell'Agenzia Guetta, dove si era verificato un principio di incendio al solaio e alla travatura, a causa di un contatto del tubo del termosifone. Il lavoro di spegnimento è durato circa tre quarti d'ora, poichè il fuoco aveva intaccato le cantinelle dei soffitti. Il danno è stato lieve, non superando le cinquecento lire.

Il Trio "Poss,, al Circolo Artistico

Il Trio «Poss» composto dei professori Astolfi, Anfiteatroff e Moroni, ha suonato domenica sera per il pubblico fine ed intelligente del Circolo Artistico. I tre valorosi concertisti svolgendo un programma che comprendeva il «Trio op. 8» di Brahms, la «Sonata a tre» di Mortari e un «Trio» di Rahmaninoff hanno mostrato qualità eccellenti individuali e d'assieme offrendo le pagine interpretate in una forma apprezzabilissima per fusione, per slancio e per profondità di espressione. Il successo fu calorosissimo.

Opera Nazionale Dopolavoro

Corsi popolari di storia dell'Arte Veneziana

La signora Maria Ciartoso Lorenzetti, che, con alto disinteresse, ha accettato di tenere un Corso di «Storia dell'Arte» per i tesserati dell'O. N. D. nella sala del Dopolavoro al Ponte della Paglia ha così fissato l'interessante programma delle sue lezioni:

1. «Le origini dell'Arte Veneziana», periodo dell'Arte Veneto-Bizantina (XI sec., XIII sec).
2. «L'Arte gotica a Venezia nel '300 e nel periodo del gotico fiorito», (prima metà '400).
3. «La Rinascenza» (metà sec. XV, primi decenni XVI).
4. «Il Cinquecento»: L'architettura classicheggiante e le nuove concezioni nella scuola pittorica veneziana.
5. «L'Arte barocca del '600 e l'arte del '700».
6. «La Pittura del '600 e '700».
7. «Il neo classicismo»: Antonio Canova.

Tutte le lezioni saranno illustrate da magnifiche proiezioni che si stanno eseguendo e che renderanno, se possibile, ancora più attraente il Corso d'Arte della signora Lorenzetti.

Le inscrizioni sono riservate ai tesserati e tesserate dell'O. N. D. e sono gratuite, ma si avverte che non sono disponibili più di 160 posti a sedere nella sala al Ponte della Paglia e che raggiunto il numero suddetto, per nessuna ragione si potranno concedere altre inscrizioni. Da oggi esse si ricevono presso il Direttorio Provinciale del Dopolavoro in Bacino Orseolo. L'orario è fissato dalle 10.30 alle 11.30 d'ogni domenica. Si rilascierà un diploma speciale di «Corso Compiuto».

L'inizio del Torneo di Calcio. — Il Torneo avrà inizio domenica prossima 12 corr. e si svolgerà sul Campo Sportivo Fascista a S. Elena. Ogni domenica, nella mattinata saranno giocate due partite che avranno inizio alle ore 9 ed alle ore 11 precise.

Sono iscritte le seguenti squadre: G. S. Farinacci; G. S. Assicurazioni Generali; G. S. Economato Municipale; G. S. Scarabellin; G. S. Dopolavoro Tabacchi.

Il Torneo si svolgerà a girone semplice col seguente calendario:

Prima domenica ore 9: Farinacci - Generali; ore 11 Economato - Tabacchi; Seconda domenica ore 9: Scarabellin - Economato; ore 11: Generali - Tabacchi; Terza Domenica, ore 9: Farinacci - Economato; ore 11 Scarabellin - Tabacchi; Quarta Domenica ore 9: Farinacci - Scarabellin; ore 11: Generali - Economato; Quinta domenica ore 9: Tabachi - Farinacci; ore 11: Scarabellin - Generali.

Corsi di cultura: Si ricorda che questa sera alle ore 8.30 presso le sedi delle Scuole Elementari sottosegnate seguiranno le lezioni di cultura generale per operai, secondo l'ordine seguente: Scuola Femminile S. Fosca: Dott. Giuseppe di Stefano: «I diritti dell'operaio nella Carta di Lavoro» — Scuola Elementare A. Manuzio S. Stae: Prof. Bruno Bassi: «Un grande pittore fiorentino»: Sandro Botticelli (con proiezioni. — Scuola Elementare Giudecca Dirett. Didatt. Ettore Bogno: «Poesie veneziane» — Scuola serale Murano: Giornalista G. B. Scarpa: «Come si viaggia in aeroplano in Italia» (con proiezioni) —

Distintivo. — Per disposizione di S. E. l'on. Turati in ogni pubblicazione e corrispondenza il vecchio distintivo O. N. D. deve venire sostituito con quello attualmente in vigore.

Alle Filodrammatiche. — L'O. N. D. bandisce un concorso provinciale, che avrà luogo nel prossimo mese d'aprile, tra Filodrammatiche che abbiano almeno sei mesi di vita, e che siano regolarmente iscritte al Dopolavoro. Il Concorso nazionale avrà luogo nel mese di maggio a Torino il regolamento del Concorso può essere richiesto alla Sede dell'O. N. D.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.22; tramonta alle ore 17.26 — Luna tramonta alle ore 9.24; leva alle 21.23.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 10 e 12.15; Basse ore 6.50 e 18.45.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 8.9; minima 0.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 777.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine e Gorzone in morbida; Livenza, Piave e Po in debole morbida; Isonzo, Brenta, Bacchiglione e Adigo in magra; Tagliamento in forte magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1332 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 11 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 94 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Movimento dei piroscafi della "Libera Triestina,,

Linea Celere Postale Sud Africa - Servizio regolare mensile merci e passeggeri — Pir. «Maiella» a Trieste; pir. «Sistiana» partito da Trieste per Fiume il 4 febbraio; pir. «Istria» arrivato a Durban il 30 gennaio; pir. «Sabbia» partito da Dakar per Las Palmas il 4 febbraio; pir. «Perla» partito da Mombasa per Dar-es-Salaam il 4 febbraio.

Linea Celere Postale Nord Pacifico - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Mot. «Feltre» partita da Malaga per Puerto Colombia il 31 gennaio; mot. «Fella» a Monfalcone; mot. «Rialto» passato Gibilterra diretta a Marsiglia il 2 febbraio; mot. «Leme» partita da La Libertad per Colon il 30 gennaio; mot. «Cellina» arrivata a Vancouver il 28 gennaio.

Linea Postale del Congo - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Pir. «Stella» arrivato a Santa Isabel il 30 gennaio; pir. «Alga» partito da Pointe Noire per Douala il 23 gennaio; pir. «Onda» partito da Messina per Venezia il 3 febbraio; pir. «Brenta» partito da Spalato per Genova il 3 febbraio.

Linea Celere Messico - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Pir. «Rosandra» partito da Civitavecchia per Napoli il 2 febbraio; pir. «Piave» in partenza da Galveston per l'Avana; pir. «Duchessa D'Aosta» partito dall'Avana per Vera Cruz il 24 gennaio; pir. «Timavo» arrivato a Las Palmas il 2 febbr.

Linea Celere per il Nord Atlantico - Servizio regolare con partenze bimensili — Pir. «Livenza» a Trieste; pir. «Laguna» passato Gibilterra diretto a Genova il 30 gennaio; pir. «Cherca» passato le Azzorre diretto a Genova il 1 febbraio; pir. «Isarco» partito da New York per Genova il 31 gennaio; pir. «Isonzo» passato Gibilterra diretto a New York il 28 gennaio; pir. «Carnia» passato le Azzorre diretto a New York il 24 gennaio; pir. «Savoia» arrivato a Palermo il 2 febbraio.

Piroscafi in servizio libero. — Pir. «Anfora» pass. Perim per Marmagoa il 27 gennaio; pir. «Arsa» part. Colon per Vancouver il 30 gennaio; pir. «Aussa» arr. a Vancouver il 24 gennaio; pir. «Carso» part. da St. Thomas per Marsiglia il 25 gennaio; pir. «Edda» arr. ad Amburgo il 26 gennaio; pir. «Recca» arr. a Port Said il 31 gennaio; pir. «Risano» arr. ad Odessa il 26 gennaio; pir. «Salina» pass. Gibilterra per Amburgo il 27 gennaio; pir. «Tagliamento» arr. a Vancouver il 24 gennaio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 febbraio: «Campidoglio» ital. da Alessandria con merci — «Ajax» oland. da Amsterdam con merci — «Esino» ital. da Margherita Savoja con sale.

Spedizioni dell'8 febbraio: «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Ajax» oland. per Amsterdam con merci — «Vladimir» jugosl. per Susak vuoto.

Partenze dell'8 febbraio: «Duino» ital. per Gravosa — «Am. Vespucci» ital. per Fiume — «Celio» ital. per Constanza — «Cavi» ital. per Bagnoli — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Maydan» jugosl. per Trieste — «Ajax» oland. per Amsterdam — «Vladimir» jugosl. per Susak.

Carichi specificati: Pir. «Esino» ital. arrivato l'8 febbraio: da Margherita di Savoja: rinfusa tonn. 840 sale, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 7 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 12; al largo 2: totale 14. Arrivati 4, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2709; merci varie tonn. 19; totale tonn. 2728.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 280; merci varie tonn. 587; totale tonn. 867.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 78; uomini 617 — Carri caricati 278; scaricati 32 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 febbraio:

«Atlanta» a Cabo de Palos — «Augustus» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Gibraltar Rock — «Conte Rosso» a Rio de Janeiro — «Conte Verde» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Duca d'Aosta» a Casablanca — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Remo» a Massaua Radio — «Saturnia» a S. Miguel — «Viminale» a Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La soppressione del caroviveri agli impiegati del Comune

Il Commissario Prefettizio commend. Bianco ha preso, lunedì, una deliberazione che riguarda il caroviveri al personale dipendente dal Comune; e ciò a norma dei Decreti Legge 23 giugno e 29 dicembre 1927 numeri 1159 e 2672, con i quali sono state estese al personale degli enti locali le norme relative alla soppressione e riduzione delle indennità caroviveri adottate per gli impiegati dello Stato.

In proposito, la R. Prefettura aveva già dettato le norme per l'applicazione dei sopraindicati Regi Decreti; fra le quali, una nota del 22 dicembre prossimo passato, con la quale avvertiva che agli effetti delle riduzioni di cui si tratta, devono considerarsi non solo gli stipendi o salari iniziali o il supplemento di servizio attivo, ma anche gli aumenti periodici.

In base a queste norme, e considerato che il ruolo dipendente del Comune è provvisto delle stesse indennità di caroviveri corrisposte dallo Stato ai propri dipendenti e che il personale avventizio, straordinario ed incaricato, compensato con assegni fissi non percepisce alcuna indennità caroviveri; e ritenuto altresì che tra il personale di ruolo non si verificano casi di trattamenti economici inferiori a quelli contemplati dall'articolo terzo del citato decreto legge 29 dicembre 1927 n. 2672; il Commissario Prefettizio comm. Bianco ha deliberato:

1. — Con effetto dal 1. luglio 1927, le indennità temporanee mensili di caroviveri corrisposte al dipendente personale:

a) sono soppresse per il personale che, tra stipendio iniziale, aumenti periodici, supplemento di servizio attivo ed altri eventuali assegni di carattere continuativo, ha o supera un trattamento economico di lire 37 mila annue;

b) sono ridotte: di sei decimi per il personale che, con gli emolumenti di cui sopra, ha un trattamento economico compreso tra le 20.200 e le 36.999.99; di quattro decimi per quello che ha un trattamento economico compreso tra le L. 11.[illegible] e le 21.199.99 e di tre decimi per quello che ha un trattamento inferiore alle L. 11.600 annue;

c) al personale avventizio, provvisorio incaricato, gli assegni di carattere normale e continuativo sono ridotti di L. 25 mensili e di un ventesimo quando gli assegni stessi siano inferiori a L. 500 mensili.

2. — Con effetto 1 dicembre 1927:

a) le indennità caroviveri di cui al punto 1., sono prese per il personale di ruolo che tra stipendio, aumenti periodici, supplemento di servizio attivo ed altri eventuali assegni di carattere continuativo, ha o supera un trattamento di L. 20.000 annue ed a quello che pur non giungendo a tale trattamento economico, o celibe, o nubile, avendo senza prole convivente a carico di età inferiore ai 18 anni;

b) gli assegni di carattere normale e continuativo del personale avventizio straordinario incaricato, che si trova nelle condizioni economiche o di famiglia di cui alla precedente lettera a) sono ridotti di L. 30 mensili o di un decimo ove l'assegno mensile sia inferiore a L. 300;

c) al personale giornaliero, che si trovi nelle condizioni di famiglia di cui alla precedente lettera a), compensato a giornata o ad ora, le attuali paghe sono ridotte di L. 1 per ogni giornata o di cent. 12.50 per ogni ora effettiva di lavoro;

d) al personale in quiescenza, con pensione totale o a parziale carico del Comune, gli attuali assegni di caroviveri sono ridotti di un terzo.

Il Commissario Prefettizio ha poi approvato le tabelle generiche predisposte dalla Ragioneria d'Ufficio dalle quali risultano le indennità di caroviveri spettanti alle diverse categorie del personale tutto, dal quale risultano le conseguenti nuove indennità da corrisponderci ad ogni singolo, salve le variazioni di famiglia che possono in seguito verificarsi.

Notevole finanziamento ai Comuni per opere di pubblica utilità

Da sei anni a questa parte i Comuni di Nimis, Pocenia, Ciseris, Pagnacco, Azzano Decimo, Coseano, Magnano in Riviera, Cividale del Friuli, Prata di Pordenone, Martignacco, Zoppola, Tricesimo, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Arta, Aviano, Pravisdomini, Claut, Latisana, Caneva di Sacile, Pordenone, Rivignano, Rive d'Arcano aspiravano ad ottenere il finanziamento per opere di pubblica utilità eseguite durante l'immediato dopo guerra, non avendo essi potuto usufruire, per deficienza di fondi, dei finanziamenti accordati dal Governo con decreti 29 novembre 1919 n. 2405, 25 aprile 1920 n. 572, 8 giugno 1920 n. 864, 3 aprile 1921 n. 571. In seguito alle pratiche esperite dalla Federazione locale degli Enti autarchici e per essa dal suo presidente on. di Caporiacco, il finanziamento richiesto per il pagamento delle opere compiute e che sale alla cospicua somma di lire 11 milioni si è potuto ottenere a mezzo della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, che nella seduta di Comitato del giorno 7 corrente ha accolto le richieste della Federazione stessa. La Federazione degli Enti autarchici ringrazia S. E. Suvich Sottosegretario alle Finanze, S. E. Indri presidente della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, S. E. Iraci Prefetto della Provincia e l'avv. Cesare Perotti Segretario della Federazione Provinciale Fascista, che fascisticamente hanno dato il loro autorevole e valido contributo alla risoluzione del grave problema.

Consiglio di disciplina degli insegnanti

Il 28 gennaio si è riunito negli uffici del R. Provveditore agli Studi il consiglio di disciplina della Venezia Giulia e di Zara ed ha preso le seguenti deliberazioni: ha assolto 3 insegnanti dalle imputazioni loro rivolte; ha confermato la sospensione provvisoria dall'ufficio e dallo stipendio nei riguardi di due maestri sottoposti a procedimento disciplinare; ha sospeso la definizione di un procedimento disciplinare a carico di un maestro, disponendo un supplemento di istruttoria.

Gli Enti Autarchici "Pro Oriente,,

Il Presidente della Federazione degli Enti Autarchici, membro del Comitato Provinciale dell'Opera «Pro Oriente» ha diretto a tutti i Podestà della nostra Provincia una circolare con la quale si chiede l'intervento finanziario, sia pur modesto, di ogni Amministrazione Comunale, a favore dell'Opera italianissima che per l'iniziativa del valoroso ex Cappellano militare don Gallioni sta sviluppando in tutta Italia una grande intensa attività in pro dell'espansione e della conoscenza dell'Oriente fra gli italiani.

L'impulso che in pochi giorni è stato dato all'organizzazione Provinciale dell'Opera è veramente degno di tutto il rilievo anche perchè dalla nostra zona, protesa verso Oriente, si attende un largo contributo di attività. Bisogna cominciare dalle prime zone con le quali siamo a contatto. Il resto verrà gradatamente: la competenza e la passione dei dirigenti ne danno ampio affidamento:

«E' stato costituito in Udine il Patronato Friulano dell'Opera Italiana «Pro Oriente». Ne è Presidente S. E. Luigi Spezzotti; lo compongono le più alte autorità politiche, amministrative e militari della Provincia. Scopo del Comitato è di raccogliere fondi per la benemerita opera, che, colla fondazione di scuole, colla organizzazione di mostre di prodotti italiani, vuol penetrare culturalmente e socialmente nelle regioni che, in oriente, portano ancora le tradizioni di Roma Imperiale.

Poichè quest'opera agisce nelle direttive e sotto l'impulso del Governo Nazionale, invito i sigg. Podestà a voler deliberare, in nome dei Comuni che rappresentano un contributo, sia pur modesto, alla patriottica istituzione nonchè a costituire, in accordo con il Segretario Politico del Fascio, un Comitato che raccolga i contributi dei cittadini e degli enti locali.

Posso assicurare i sigg. Podestà che le deliberazioni di contributo verranno approvate dalle superiori autorità.

Saluti fascisti. - Il Presidente della Federazione: *Gino di Caporiacco*».

I prezzi per Udine

Elenco dei prezzi base stabiliti dal Comitato Intersindacale per la vendita al minuto da praticarsi per la città di Udine dal giorno 10 febbraio 1928:

Riso originario camolino corrente al kg. lire 1.65; Id. id. brillato id. 1.75; Id. id. camolino extra 1.75; Id. id. brillato id. 185; Id. maratello 1.95; Id. vialone 2.80; Pasta vera Napoli comune 3; Id. id. extra 3.40; Pasta locale comune 2.50; id. superiore 2.85; Carne di bue, vacca e vitelli maturi di 1. qual. da vendersi in Spacci di 1. Categ.: 1. taglio lire 8, 2. taglio 7, 3. taglio 4.50; Carne di bue, vacca e vitelli maturi di 2. qual. da vendersi in Spacci di 2. Categ.: 1. taglio lire 6.60, 2. taglio 5.30, 3. taglio 3.80; Carne di vitello di 1. qual. da vendersi in Spacci di 1. qual.: 1. taglio lire 9.20, 2. taglio 7.80, 3. taglio 5.30; Carne di vitello di 1. qual. da vendersi in Spacci di 2. Categ.: 1. taglio lire 9; 2. taglio 7.40; 3. taglio 5; Carne suina (braciole) al kg. lire 10; Formaggio reggiano, parmigiano, lodigiano 1926 lire 19; Id. id. id. 1927, 15.50; Id. pecorino tipo romano 18.50; Id. fiore sardo stagionato 19; Id. latteria Friuli semigrasso tre mesi 8.70; Id. montasio da tavola 10; Merluzzo «Labrador» 3.60; Stoccafisso «Mammerfest» di 1. 4.80; Id. id. di 2. 4.50; Id. ammollato 3; Tonno all'olio 18; Tonnetto 14; Olio di oliva fino al litro lire 8.70; Olio di oliva extra 9.70; Olio di semi di 1. 6.10; Id. id. 2. 5.90; Latte ad uso alimentare 1; Zucchero cristallino al kg. lire 6.65; Id. semolato di fabbrica 6.75; Id. semolato raffinato 6.85; Id. Raffinato pilè 6.85; Caffè crudo Santos corrente 24.20; Id. id. eletto 25.20; Id. Minas 22.20; Lardo nostrano alto stagionato 9; Lardo americano 8.30; Burro naturale friulano di latteria 16.50; Farina di granoturco bianca e gialla nostrana 1.15; Farina gialla comune 1.05; Fagiuoli scritti carnici 2.60; Id. id. comuni friulani 1.70.

I prezzi per la Provincia

Riso originario camolino corrente al kg. lire 1.65; Riso originario brillato corrente 1.75; Riso originario camolino extra 1.75; Riso originario brillato extra 1.85; Riso maratello 1.95; Riso vialone 2.80; Pasta vera apoli comune 3; Pasta vera Napoli extra 3.40; Pasta locale comune 2.50; Pasta locale super. tipo Napoli e Bologna 2.85; Carne di bue, vacca e vitello maturi di 1. qual. da vendersi in Spacci di 1. Categ. 6.50; Carne di bue, vacca e vitelli maturi di 2. qual. da vendersi in Spacci di 2. Categ. 5; Carne vitello 8; Carne suina (braciole) 9.50; Formaggio reggiano, parmigiano, lodigiano 1926, 18.50; Formaggio reggiano, parmigiano, lodigiano 1927, 14; Formaggio pecorino tipo romano 18; Formaggio fiore sardo stagionato 18.50; Formaggio latteria Friuli semigrasso tre mesi 8.20; Formaggio montasio da tavola 9.50; Merluzzo «Labrador» 3.60; Stoccafisso «Hammerfest» di 1. 4.80; Stoccafisso «Hammerfest» di 2. corrente 4.50; Stoccafisso «Mommerfest» ammollato 3; Tonno all'olio 18; Tonnetto 14; Olio di oliva fine al litro lire 8.70; Olio di oliva extra 9.70; Olio di semi di 1. qual. 6.10; Olio di semi di 2. qual. 5.90; Latte ad uso alimentare 0.90; Id. id. per Comuni montuosi 1.10; Zucchero cristallino al kg. lire 6.65; Zucchero semolato di fabbrica 6.75; Zucchero semolato raffinato pilè 6.85; Caffè crudo Santos corrente 23.70; Caffè crudo San tos eletto 24.70; Caffè Minas 21.70; Lardo nostrano alto stagionato 8.70; Lardo americano 8; Burro naturale friulano di latteria 15.50; Farina di granoturco bianca e gialla nostrana 1.15; Farina di granoturco comune 1.05; Fagiuoli scritti carnici 2.60; Fagiuoli scritti comuni friulani 1.70.

Società per Azioni

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che la *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio corr. pubblicò il R. Decreto 22 dicembre 1927 n. 2734 che approva le disposizioni per l'esecuzione del R. Decreto Legge 21 aprile 1927 n. 698 concernente agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte di Società per Azioni.

Credito Agrario

Il Consiglio Provinciale dell'Economia avverte che la *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio corr. pubblicò il Decreto Ministeriale 23 gennaio 1928 che approva le norme regolamentari per l'esecuzione del R. Decreto legge 29 luglio 1927 n. 1509 sull'ordinamento del credito agrario nel Regno.

I premi per le mascherate degli studenti

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale Balilla comunica la seguente graduatoria dei carri studenteschi che presero parte alla mascherata di domenica scorsa: Primo premio, medaglia d'argento e diploma alla Sezione ragioneria del Regio Istituto Tecnico; secondo premio, medaglia di bronzo grande e diploma al Regio Liceo classico; terzo premio, medaglia di bronzo media e diploma alla Scuola serale di contabilità, squalificata per il primo posto in seguito al carattere reclamistico del carro; quarto premio, medaglia di bronzo piccola, Regio Liceo Scientifico. Seguono nell'ordine la Regio Scuola industriale e la sezione agrimensura del R. Istituto Tecnico.

Ecco la graduatoria delle migliori macchiette: 1.o Liceo scientifico (Sala); 2.o R. Liceo classico; 3.o Agrimensura del R. Istituto Tecnico. La presente classificazione rimarrà definitiva qualunque specie di ricorso sia presentato in merito.

L'annuario del R. Istituto Tecnico

E' uscito l'annuario XXXXIX (Serie III.a Anno IIII e IV) del Regio Istituto Tecnico Antonio Zanon di Udine. L'indimenticabile Francesco Musoni, studioso tanto modesto quanto benemerito, allorchè il Ministero della Pubblica Istruzione volle che tutte le scuole medie del Regno preparassero il loro annuario, comprese subito come dal volume che annualmente sarebbe uscito alla luce per opera di ogni presidenza, dovesse scaturire una sorte di emulazione fra i vari insegnanti, non solo per la preparazione dei dati statistici riferentisi strettamente alla scuola, ma ancora e di più per la elaborazione di studi attinenti alle materie insegnate, studi il cui contributo sarebbe divenuto veramente interessante e talvolta fonte di utili polemiche e di nuovi studi.

A questo principio si sono inspirate anche le Presidenze degli altri Istituti medi del Regno, sì che in pochissimi anni il materiale prodotto è degno di considerazione e di attento esame.

Il prof. cav. Ciro Bortolotti Preside del R. I. T. ha continuato degnamente l'opera dell'Illustre Scomparso e l'ultimo Annuario apparso in questi giorni è inspirato a quei sani concetti. Diamo il sommario interessante del volume accuratamente edito in bel formato con i tipi della tipografia G. B. Doretti di Udine:

C. Bortolotti: Premessa; G. Guderzo: Francesco Musoni; G. Paoletti: Ernesto Setti; A. Roviglio: Il prologo della Divina Commedia e l'enigma delle tre fiere; G. Cassi: Petizione del Rettore e dei professori del Liceo di Ragusa al Generale Bertrand; G. Pigozzi: Livelli e cannocchiale mobile; L. Carlini: Determinazioni in aritmetica; V. E. Gariglio: Sulla rappresentazione grafica della rifrazione semplice e prismatica; A. Rettore: Pio IV e la Repubblica di Venezia; A. Tarozzi: Dominazione spagnola e spirito di indipendenza; L. Morvidi: Carattere e contenuto giuridico delle azioni di società commerciali; F. Fattorello: «Il mio Carso» di Silvio Slataper; A. Budal: Blaci veceri sera benigna); Dati statistici 1925, 1926, e 1926 '27; Consiglio di Presidenza e Collegio dei professori 1925-26; idem 1926-'27; Corpo Insegnante anno scolastico 1927-'28.

Stato civile del 4, 5, 6 febbraio

Denuncie di nascite: Nati maschi vivi due.

Pubblicazioni di matrimonio: Fabris Marcello bracciante con Pascutti Iolanda casalinga; Di Giusto Giovanni automobilista con Giacotti Ernesta ricamatrice; Cambiaghi Daniele gasista con Persello Giovanna casalinga.

Matrimonio: Peressoni Carlo cementista con Soprano Gisella ricamatrice; Degano Galliano bracciante con De Sabbata Mafalda casalinga.

Denuncie di morte: Modotto Angela Regina in Bergagna di Gio. Batta d'anni 39 civile.

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 6; Nate femmine vive 3: totale 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Tarondo Rizieri metallurgico con Danielis Luigia sarta; Casarca Angelo macchinista con Calligaris Clelia casalinga.

Matrimoni: Michielli Umberto metallurgico con Berini Ines sarta; Ruspone Arnaldo chiamato Aldo meccanico con Michelazzi Rosa casalinga.

Denuncie di morte: Brandolini Gio. Batta fu Pietro d'anni 87 mediatore; Castagnoli rag. Mario di Umberto d'anni 24 impiegato di banca; Taciani Giovanni di Giuseppe d'anni 16 meccanico; Turco Virginio di Valentin od'anni 7; Gondolo Vilma di Giordano d'anni 2; Favretto Anna vedova Bianchi fu Giovanni Maria d'anni 76 ricoverata; Calligaris Francesco fu Gio. Batta d'anni 68 ricoverato.

Lo scioglimento del collegio dei ragionieri

Con decreto ministeriale 20 gennaio scorso venne sciolto il Consiglio del Collegio dei Ragionieri di Udine e nominata la Commissione straordinaria che dovrà assumere le funzioni del Consiglio a norma dell'art. 12 del R. Decreto-Legge 26 agosto 1927 n. 1787. Tale Commissione venne da S. E. il Ministro composta come segue: Moro Silvio presidente, Scoccimarro Maurizio, Della Maestra Assuero, Candiago Antonio, Bruno Mirtillo, membri.

Congresso degli ingegneri

Il congresso dei Sindacati provinciali degli ingegneri, che dovevano seguire domenica prossima, è rimandato a domenica 19 corrente.

Cronache provinciali

Palmanova

Mercato settimanale. — Il mercato di questa settimana è stato animatissimo con l'intervento di numerosi negozianti di fuori Provincia. I prezzi continuano il loro cammino ascensionale. I contratti di compra-vendita vennero stipulati non solo per quanto riguarda gli animali da macello ma anche per i vitelli dell'allevamento e vacche da riproduzione. Numero dei capi di bestiame entrati 510 compresi gli ovini. L'affermazione del mercato settimanale di Palmanova è cosa certa e nessuna forza verrà a modificarla. In favore di questa affermazione vi sta anzitutto la centrica posizione topografica della nostra cittadina e poi la cura vigile, costante dei nostri amministratori.

Campolongo del Friuli

Una nuova commedia. — Alla presenza del delegato provinciale dell'O. N. D. e di un pubblico abbastanza numeroso la compagnia filodrammatica dialettale dell'O. N. D. di Campolongo nel suo teatrino sociale, ha dato la nuova commedia «La rivoluzione», riduzione e rimaneggiamento friulano della commedia in due atti di G. Fabiani: «I bolscevichi di San Floriano». La commedia bellissima in tutti i suoi punti non stancò l'uditorio perchè piena di brio dalla prima alla ultima scena.

Il delegato prov. dell'O. N. D. si congratulò vivamente coi dirigenti della Sezione locale coi bravi interpreti.

Cividale

Università Popolare. — Ricordiamo che domani all'Università Popolare parlerà il prof. Riccardo de Giorgio, del R. Liceo «Paolo Diacono» sul tema: «Aspetti e Figure del Risorgimento».

Offerta di S. M. il Re pro Monumento Caduti del Montenero. — S. M. il Re ha fatto pervenire una offerta di L. 500 a S. E. il Prefetto quale segno della sua alta adesione all'erezione del «Monumento-rifugio ai caduti del Montenero.

Da Monfalcone

Una mola che ferisce. — Mentre l'operaio Frandolig Sebastiano d'anni 30, accudiva al proprio lavoro ad una pesante mola di smeriglio azionata da un motore, questa improvvisamente spezzò il suo sostegno e roteando vertiginosamente andò a colpire il povero operaio ad una gamba facendolo stramazzare al suolo.

Sollevato dai compagni venne trasportato all'infermeria dove il medico gli riscontrò una profonda ferita alla gamba sinistra, guaribile in circa due settimane.

Ballo. — Sabato prossimo al teatro del Cantiere Navale Triestino per cura della Società calciatori C. N. T. verrà tenuto l'annuale Veglione dello Sport, che come sempre pure questa volta riuscirà bene.

I lavori del Duomo. — Parecchie volte abbiamo parlato in merito ai lavori di costruzione del nuovo Duomo di Monfalcone, i quali sospesi, ripresi ed ancora sospesi, hanno dolorosamente impressionato la cittadinanza, che da anni attende la costruzione del suo massimo tempio.

Non si può non deplorare lo andamento di questo importante edificio, che mai vede la sua fine e che desta un senso di giusto nervosismo in tutti. Non sarebbe forse giunto il momento di decretare la sua ultima ultimazione dopo tanti anni di incertezze?

Demolizioni. — E' stata finalmente iniziata la demolizione dei numerosi baraccamenti adibiti per molto tempo a caserma prima da un battaglione di Bersaglieri e poi per il battaglione del V Genio zappatori minatori, he fu da noi graditissimo ospite per qualche anno.

Per un cimitero. — Sembra che sul monte della Rocca difronte alla città, sorgerà fra non molto un cimitero militare, nel quale saranno collocate le salme degli Eroi che riposano nei cimiteri sparpagliati fra la nostra zona. Così Redipuglia e Monfalcone avranno l'ambito onore di ospitare i nostri gloriosi Caduti.

Dal Goriziano

Gradisca

Pro Congregazione di Carità. — Il colonnello comandante l'11. Regg. Bersaglieri Ciclisti ha rimesso al presidente della Congregazione di Carità il ricavato delle oblazioni raccolte fra gli invitati al concerto tenuto al Circolo Ufficiali il 29 gennaio u. s. ammontante a lire 1400. Il sig. Pitteri a mezzo del nostro giornale porge al colonnello Boccacini cav. Mario e a tutti gli ufficiali sentite grazie per la generosa e benefica oblazione.

Veglionissimo dell'«Itala». — La nota orchestra «Itala» s'appresta a organizzare anche quest'anno il suo tradizionale veglionissimo mascherato dell'ultimo lunedì di carnevale. La festa sarà tenuta nella nuova sala «Friuli» in via A. Bergamas.

Associazione maestri fascisti. — Oggi giovedì alle ore 10 nella Casa del Fascio avrà luogo l'assemblea degli insegnanti dei circoli didattici di Gradisca-Romans, iscritti all'A. N. I. F. Presenzierà alla riunione il Segretario Provinciale dell'Associazione sig. Carlo Corubolo.

Capriva

Il Commissario del Comune. — Riceviamo: Con grande piacere la popolazione ha appreso la nomina a Commissario prefettizio del Comune in sostituzione del dott. cav. Mazzant del bar. Enrico Codelli già podestà di S. Lorenzo di Mossa.

Farra d'Isonzo

Asilo dell'Italia Redenta. — L'altro giorno il nostro podestà sig. Luigi Ballaben venne ricevuto al Municipio di Gorizia da S. E. il sen. Mosconi, consigliere delegato dell'O. N. Assistenza all'Italia Redenta, e dalla marchesa Valle di Casanova, alla presenza di S. E. il prefetto comm. Cassini ed altre personalità, ai quali fece presente la necessità di riavere l'Asilo Infantile, distrutto durante la guerra. Gli venne assicurato che l'Asilo sarà ridato al paese di Farra. Portata in paese la notizia venne appresa dalla popolazione col più vivo compiacimento.

Cronaca di Belluno

Ai proprietari di trattrici agricole

BELLUNO, 8

L'Automobile Club di Belluno comunica che a tutti i proprietari di trattrici agricole è fatto obbligo di provvedere all'iscrizione di esse sul Pubblico Registro Automobilistico a norma del Decreto-Legge 15 marzo 1927 n. 436.

Anche le trattrici Agricole, come le automobili, gli autocarri, i rimorchi, le trattrici stradali e i motocicli, sono soggette all'iscrizione di cui sopra e pertanto si richiama in proposito l'attenzione degli interessati affinchè non debbano incorrere nelle penalità previste dalla legge.

Stato civile

Dal 3 al 6 febbraio:

Morti dal 3 al 6 febbraio: Zanetti Domenica fu Giorgio d'anni 85, di Borsa di Cadore; Lorenzi Giuseppe fu Antonio, 69, possidente, Cortina Ampezzo; Da Rold Carlo fu Angelo, 56, neg., Belluno; Zandegiacomo Adele fu Antonio, 21, casalinga, Auronzo; D'Incà Luigi fu Pietro, 62, manovale, Belluno; De Moliner Lucia fu Giovanni, 82, villica, id.; Bolzan Maria fu Bortolo, 82, villica, id. — Totale 7.

Nati: Massenz Vittorio di Giovanni; Della Vecchia Attilio di Giovanni Battista; De Martin Irene di Pietro. — Totale tre.

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Gita Combattenti. — La locale Associazione Combattenti rende noto che anche quest'anno effettuerà la sua tradizionale Gita annuale sui campi di battaglia: l'itinerario della quale verrà scelto nella prossima riunione di tutti i soci.

I commilitoni che intendono prendervi parte potranno depositare parte delle quote presso la locale segreteria.

Polizze Combattenti. — La locale Sezione Combattenti mercè il suo valido interessamento ha potuto ricuperare le sottoelencate polizze dei militari in congedo residenti in Portogruaro:

Zavattin Basilio di Giacomo, Sndron Agostino di Antonio, Bronzin Giuseppe di Marco, Pasuto Olivo fu Antonio, Minetto Francesco di Pietro, Marchese Luigi di Gio. Batta, Dazzan Cesare di Luigi, Drigo Sante di Giacomo, Bianco Vittorio di Luigi, Zucchetto Osvaldo di Antonio, Zanet Vittorio di Giuseppe, Papais Francesco di Giuseppe, Piccolo Luigi di Carlo, Mores Vittorio di Giovanni, Minuzzo Enrico di Luigi, Minuzzo Cesare di Luigi, Gurizan Giovanni fu Valentino, Fumiato Giuseppe di Giuseppe, Bronzin Luigi di Marco, Boccato Ettore in Giuseppe, Biasin Giovanni fu Giorgio, Basso Evangelista fu Basilo, Stival Antonio di Enrico, Bergamo Emilio di Antonio, Sittonio Candido di N. N., Turchetto Valentino di Angelico, Turchetto Agostino fu Domenico.

Gli interessati perciò sono invitati a presentarsi alla segreteria di detta sezione per il ritiro della loro polizza.

MIRA

Beneficenza. — In memoria della Co. Elisa Sugana ved. Motta i prof. Ballarin, Bertoncello, Pasquotti, Rinaldo, Vavoia e Silvan versarono pro Cassa scolastica della Scuola Complementare lire trenta.

Pro trasporto salma carabiniere Toffoli. — Magnuolo Arturo L. 10; Componenti Orchestra Teatro Sabbadin L. 10; Dr. De Götzen Giuseppe L. 10; Cav. Serra Gabriele L. 20; Ditta Carlo e Giulio Marchi L. 50; Bordin Edgardo L. 5.

Cronaca di Treviso

R. Scuola Commerciale

TREVISO, 8

Il Ministro per l'Economia Nazionale — riconosciuta l'utilità della istituzione di Treviso di un corso inferiore di avviamento commerciale — ha provveduto in data 16 gennaio decorso, previo consolidamento del prescritto concorso finanziario degli Enti locali, all'emanazione del relativo decreto, col quale la R. Scuola Commerciale di Treviso è autorizzata a tenere un corso triennale preparatorio per l'ammissione al corso biennale della detta Scuola.

Tale corso, sorto — com'è noto — per lodevole iniziativa del Direttore della Scuola dott. cav. Renzo Brevedan, funziona egregiamente, sotto gli auspici degli Enti sovventori fin dallo scorso ottobre, con oltre cinquanta allievi, tutti iscritti alla prima classe suddivisa, per l'imprevista affluenza di alunni, in due sezioni parallele. Ciò dimostra la bontà e l'importanza della nuova istituzione professionale che risponde appieno al bisogno di aver giovani ben preparati a proseguire gli studi commerciali nel corso biennale superiore pel conseguimento dell'ambito diploma di «computista commerciale», che è parificato a quello di licenza rilasciato dalle altre scuole medie governative, di grado corrispondente.

Nel prossimo anno scolastico il triennio sarà completato con il funzionamento della 2., ed eventualmente della 3. classe, in considerazione di analoghe richieste rivolte continuamente alla Direzione da parte specialmente di commercianti e industriali. Alla prima classe del triennio preparatorio accedono, senza esame, i giovani d'ambo i sessi forniti del diploma di ammissione ad una qualsiasi scuola media inferiore; ovvero, previo esame, coloro che, raggiungendo il 10. anno di età, superino presso la Scuola il prescritto esame di ammissione secondo i programmi e le norme stabilite per gli esami di ammissione alle RR. Scuole Complementari.

Gli Enti locali che hanno voluto generosamente contribuire alla provvida istituzione sono il Consiglio Provinciale dell'Economia (ex-Camera di Commercio e Industria) con L. 15.000, la Federazione Fascista Trevigiana dei Commercianti con L. 5.000 e l'Amministrazione Provinciale con L. 5.000.

Anche il sig. Podestà di Treviso — rendendosi conto dell'utilità ed importanza del nuovo corso professionale — ha recentemente espresso vivo plauso all'ottima iniziativa e promesso al sig. Commissario governativo della Scuola la sua adesione finanziaria, che non può certo tardare essendo la maggior parte degli allievi appartenenti al Comune medesimo.

Doni alla Colonia L. Luzzati

Il Commissario della Croce Rossa comunica l'11. elenco i doni che la contessa Ida Zeno ha raccolto, e che saranno offerti alle signore e cavalieri nella festa danzante dell'11 corr. Per questa festa vi è una gara nobilissima che assicura un esito brillante e sarà una serata indimenticabile pei benefattori che vi interverranno.

Elenco doni: Comm. Massimo Rietti offre lire 50 in luogo di un dono; Baronessa Magda Marincola: scatola sigarette d'argento; signora Delia Pellegrini: calendario in cuoio; signora Beppa del Prà: 2 vasi in ceramica; signora Ippolita Fanna: porta ritratto in argento; signora Cini Opocher: una statuetta in ceramica; sig.na Lisetta Cipriani: una scatola in ceramica; signora Elvira Tranquilli: porta dolci in cristallo; sig.na Jappekletto: una coppa argento e cristallo; sig. Zaniol: una civetta in ceramica; sig. Salvino: un pettine tartaruga; signora Maria Trevisanato Stucky: 12 fazzoletti fantasia; signora Teresa Antonini Ceresa: un cache-pot in ceramica; sig. Giacomo Dolcetti: 5 oggetti in ceramica; sig. Alfredo Chitarin: una scatola dolci; signora Silvio Collavo: un borsellino; sig.ne Toti e Nena Gastaldis: scatola per sigarette in argento; signora Adele Vianello Tramontini: vaso di Murano; Ditta Zanchetta: 2 vasi; Ditta Ronzoni: un porta orologio; Ditta De Trachien: 2 fazzoletti seta; Ditta Sudessi: 1 punta spilli; Ditta Maffioli: 1 vassoio in vetro; Ditta Scolari Augusto: 2 scatole giuochi costruzione; Ditta Miozzi: 1 portamonete; Ditta Basso: 2 paia guanti; Ditta Scanferlato: Torroncini; Ditta Abbiati: oggetti vari; Ditta Daldello: 2 scatole carta da lettere; Ditta Finotto: 2 paia di bretelle; Salone Attolio: 1 bottiglia profumo e 2 scatole di cipria.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta contessina Lauretana Loredan il comm. Giovanni Folie offre: alle Cucine Popolari L. 50, al Dispensario Antitubercolare «F. de Marchis» L. 50.

Per onorare la memoria della compianta sorella e cognata contessina Lauretana Loredan, i sigg. Teresa e Antonio Folie offrono: alle Cucine Popolari lire 50 e al Dispensario Antitubercolare «F. De Marchis» L. 50.

PIAVON DI ODERZO

Le funzioni nella chiesa parrocchiale. — C. M. Nella Chiesa parrocchiale di Piavon seguirono nella scorsa settimana parecchie conferenze religiose ispirate ad elevati concetti educativi di fede e di morale tenute dal R. P. Norberto Greggio il quale con linguaggio simpatico e suadente, con dottrina profonda ed insieme attirò il popolo in massa. L'epilogo del corso di conferenze del valente oratore fu coronato dalla venuta di S. E. il Vescovo di Ceneda Comm. Beccegato il quale ebbe ad esprimere la sua piena soddisfazione ed il plauso per il bravo predicatore e per il popolo piavonese. Un sentito plauso venne puranco tributato al Rev. Parroco Don Agostino Anzanello per lo zelo che dimostrò affinchè con maggiore beneficio e decoro le prediche raccogliessero vivissime approvazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Società delle Nazioni lascia Ginevra per Vienna?

BERLINO, 8

Alla discussione che da alcuni giorni si svolge nella stampa internazionale sulla questione del trasferimento della sede della Società delle Nazioni da Ginevra a Vienna, partecipano pure attivamente i giornali berlinesi.

Se si eccettuano alcuni organi della destra, la maggior parte di essi respinge categoricamente l'innovazione che si vorrebbe apportare alla organizzazione della Lega. La curiosità più interessante di questa discussione è offerta dall'apparire della questione dell'anchluss.

La nazionalista *Deutsche Tages Zeitung*, che pubblica sulla questione una lunga corrispondenza da Ginevra, si dice convinta che il contatto delle delegazioni della Società delle Nazioni coll'opinione pubblica austriaca avrebbe favorevoli ripercussioni sulle aspirazioni dei due popoli tedeschi, e la fusione della Confederazione col Reich verrebbe affrettata.

Questo punto di vista non è però condiviso da nessun altro giornale. Al contrario i quotidiani viennesi affermano che la campagna a favore del trasferimento della sede, attribuita alla Francia, ha l'unico scopo di paralizzare il movimento a favore dell'anschluss con una netralizzazione dell'Austria.

« Si vuol donare a Vienna la sede della Società delle Nazioni — scrive la ufficiosa *Taeglische Rundschau* — per barricare il cammino che deve condurre l'Austria alla unione colla Germania».

Da Vienna si informa poi che l'Austria non ha affatto sollecitato l'onore di ospitare la sede della istituzione internazionale e che il Governo non ha alcuna intenzione di presentare proposte in questo senso nell'assemblea plenaria del settembre prossimo.

« Un trasferimento della sede nella capitale austriaca — scrive la viennese *Neue Freie Presse* — non avrebbe per il nostro paese quei vantaggi materiali a cui la stampa internazionale partigiana della innovazione ha accennato. La presenza di organismi della Lega a Vienna non attenuerebbe certo la grave situazione economica del paese. Rivolgiamo al Governo l'invito di non intraprendere passi, che possano complicare una situazione già sufficientemente difficile e delicata e che possano sollevare in Germania della sfiducia a nostro riguardo e fare dell'Austria un centro di una nuova controversia internazionale ».

Un prestito anglo - americano alla Jugoslavia

BELGRADO, 6

Alla fine della seduta del Consiglio dei Ministri, durante la quale il Ministro delle Finanze Marinkovic ha riferito circa i risultati del suo viaggio all'Estero, è stato pubblicato un comunicato in cui si precisa che i negoziati relativi alla concessione di un prestito alla Jugoslavia sono stati conclusi con la firma di un contratto preliminare con un gruppo finanziario composto di banche inglesi ed americane.

Fra esse figurano le banche: Rotschild di Londra, Baring Brothers, Henry Schrieder e Hambas di Londra, Blair Chas e Ruhm Loeb di New York. Il comunicato aggiunge che i gruppi finanziari si impegnano ad effettuare l'emissione di un prestito detto: prestito di stabilizzazione e dei lavori pubblici, fino alla concorrenza di 50 milioni di lire sterline. Una prima emissione per 12 milioni di lire sterline dovrà essere effettuata prima del mese di aprile mentre le altre emissioni saranno fatte in relazione allo svolgimento dei LL. PP.

Dopo l'approvazione della nuova legge fiscale da parte del parlamento, si è riunito il gruppo radicale della Scupcina al quale il presidente del consiglio Voukicevic ha annunciato che ha intenzione di presentare oggi le dimissioni allo scopo di chiarire la situazione creata dalle recenti dimissioni dei ministri democratici.

Conciliazione col Nicaragua?

PARIGI, 8

L'Agenzia « Havas » ha da L'Avana: Essendo corsa la voce della possibilità dell'invio al Nicaragua di una commissione Panamericana di conciliazione presieduta da Hughes, alcuni membri della delegazione Nicaraguayana, che hanno avuto ufficiosamente conoscenza di questa idea, hanno dichiarato di non volersi opporre ad alcuna cooperazione bene intenzionata della repubblica nord americana nell'intento di conciliare i partiti che hanno lottato durante l'ultima guerra civile.

Fantastiche notizie d'un attentato rivolte contro Hassan Cristina

TIRANA, 8

Una nota dell'ufficio stampa Albanese dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia pubblicata a Vienna secondo la quale certo Ibrahim Lika ivi arrestato avrebbe avuto da circoli interessati albanesi la missione di uccidere l'ex presidente del Consiglio di Albania Hassan Cristina.

La nota aggiunge che può darsi che Lika già funzionario dell'amministrazione albanese e destituito per due volte dalle sue funzioni per motivi di moralità abbia fatto dichiarazioni calunniose del genere a scopo di vendetta.

L'anarchico Malaspina in libertà

PARIGI, 8

Il «Matin» ha da Liegi che l'anarchico italiano Malaspina, accusato di essere uno degli autori del delitto commesso a Chokier, e già considerato in Francia come uno dei presunti autori dell'attentato di Juan-les-Pins, dove, come si ricorderà, furono fatte esplodere durante una festa da ballo alcune bombe, è stato rimesso in libertà ieri. Il giudice istruttore ha riconosciuto esatti la deposizione del Malaspina e gli alibi presentati; a uguale conclusione era pervenuto in precedenz anche il giudice istruttore di Nizza.

Il martirio di miss Cavell nell'atroce realtà del film

LONDRA, 8

Telegrafano da Bruxelles che deve colà aver luogo la prima visione del film intitolato « L'Alba » e che rappresenta l'assassinio di Miss Cavell, l'eroina inglese uccisa dai tedeschi nel Belgio. Questa rappresentazione assume il carattere di una grande manifestazione, perchè i Sovrani belgi assisteranno alla rappresentazione.

Pare che la casa cinematografica che ha rievocato le varie fasi della tragedia, si sia valsa di documenti e di dati che furono forniti dalla stessa ambasciata di Germania, la quale però è intervenuta anche perchè fosse scelto il nome di un diplomatico tedesco, che è ancora vivo e che aveva realmente intercedute presso von Bissing perchè venisse accordata la grazia a Miss Cavell.

Il film raggiunge la massima sua intensità drammatica nell'episodio del 12 ottobre 1915 quando la giovane inglese, dopo esser stata condannata a morte per aver aiutato i soldati alleati a passare in Olanda, fu condotta, per esservi fucilata, al campo di manovre di Bruxelles. Essa diede prova di un coraggio e di una forza d'animo meravigliose fino all'arrivo sul posto della esecuzione.

A quel punto uno dei soldati del plotone, certo Rammler, rifiutò di sparare, e l'ufficiale che comandava il plotone si avvicinò a lui e gli bruciò le cervella. A questo spettacolo, miss Cavell svenne, e l'ufficiale ne approfittò per ucciderla a bruciapelo a rivoltellate.

Il «Daily News» invita la censura inglese a fare numerosi tagli nel film prima di presentarlo al pubblico britannico per impedire che il pubblico inglese si sollevi di errore alla visione di simili scene. Il «Daily News» poi si chiede se è utile ridestare queste antiche ferite colla produzione di quadri di un realismo così impressionante e con la rievocazione di una delle scene più atroci della guerra che sarebbe meglio invece dimenticare.

L'orrenda accusa di una moglie contro il marito tradito

PARIGI, 8

Un emozionante ed oscuro dramma familiare è stato giudicato dalla tredicesima sezione del tribunale correzionale. Il fabbro Raoul Hubert, di Feignies, era accusato di aver voluto impiccare due sue figliuolette dell'età di 5 e 6 anni, ma tutti esitavano a credere alla possibilità di un tal delitto pensando che Hubert era un eccellente lavoratore ed un ottimo padre. Era anche un buon marito, come lo prova il fatto che, malgrado la cattiva condotta della moglie che lo aveva abbandonato per fuggire con un amante e colla minore delle figliuolette) la perdonò e andò anzi a raggiungerla a Parigi. Prima di partire, Raoul Hubert aveva affidato alla suocera le sue due figliuolette che volevano rimanere a Feignies; Huguette e Ginetta. Non appena giunto a Parigi, egli fu arrestato in seguito alla seguente abbominevole accusa: prima della sua partenza da Feignies egli avrebbe tentato di impiccare a due chiodi della finestra della camera comune le due figlie, dicendo loro: « Adesso dormite ». Dopo di che, avrebbe aspettato la morte delle due bambine che sarebbero state salvate soltanto in seguito all'arrivo della nonna.

Hubert non ha cessato di negare con energia, protestando invece il suo grande amore per le figlie, ed accusando la moglie e la suocera di avergli combinato questa macchinazione, per ottenere il divorzio contro di lui. Le figlie, durante l'istruttoria, hanno fatto dichiarazioni contraddittorie, terminando col dire che era stato il padre e non la nonna che aveva tagliato la corda.

Oggi all'udienza, Hubert ha negato colla massima energia il delitto imputatogli, una macchinazione orribile della moglie che avrebbe voluto vederlo in prigione per il resto dei suoi giorni. L'accusatrice signora Hubert, è venuta alla sbarra tenendo fra le braccia l'ultimo suo figliuoletto e dicendo:

— E' mia madre che mi ha informata del dramma.

— Ma voi avete dato dei particolari precisi — osserva il presidente.

— Non sono stata io, sono state le bimbe. Mio marito, quando era ubbriaco, era capacissimo di commettere un così orrendo misfatto. Le bimbe mi raccontarono: « Papà ci ha attaccate ad un chiodo ».

La piccola Huguette, di sei anni, succede alla madre. Viene messa in piedi, su una sedia vicina al presidente, il quale è più commosso di quanto si sforzi di lasciar intravvedere.

— Non aver paura, non temere nulla, piccina, nessuno ti farà del male...

L'interrogatorio della bimba non poteva essere che un monologo del presidente. E' stata impiccata? Ha avuto male? Ha pianto? La bimba, che nessuno riesce ad udire, risponde chinando la testa e probabilmente dice di sì a tutto quello che le viene chiesto dal presidente.

— Infine — chiese questi — è papà che ha preso il martello?

— Sì.

La stessa scena pietosa avviene allorquando si tenta di interrogare Ginetta, ma il presidente questa volta taglia corto, e si passa all'audizione della nonna, certa Hernandes, la quale dice semplicemente:

— Sono arrivata e ho trovato le piccine nel loro letto. Esse recavano al collo traccie di una corda.

Il P. M. chiede una condanna di massima, ma il difensore si sforza di distruggere punto per punto l'edificio dell'accusa e chiede una assoluzione che gli viene accordata.

Un fruttivendolo che si uccide tranguglando 200 compresse d'aspirina

LONDRA, 8

Un fruttivendolo di Skegness, Giorgio Briknell, è entrato ieri nel pomeriggio in casa di un suo amico annunziandogli che aveva tranguglato duecento compresse di aspirina. «Fra un'ora — egli disse — sarò morto». Quindi, salutato l'amico esterrefatto, egli si è presentato agli uffici di polizia ove ha ripetuto lo stesso conciso e viridico racconto. Poi, nello spazio di mezz'ora, nonostante le cure prodigategli, il disgraziato è morto.

Daudet tornerà a Parigi per una celebrazione monarchica?

PARIGI, 8

Vi è una vivissima attesa a Parigi per il prossimo banchetto medico dell'*Action Francaise* che deve aver luogo mercoledì venturo 15 febbraio, nel ristorante del Palais d'Orleans. Infatti si assicura che questo banchetto deve coincidere col ritorno a Parigi di Leon Daudet. Numerose personalità mediche, che non hanno nascosta la loro simpatia per le dottrine del partito realista, devono assistere al banchetto dell'*Action Francais.*

Secondo alcuni giornali si dice che la presidenza di questo banchetto, che era stata tra l'altre accettata da Carlo Maurras, sarà poi all'ultimo momento assunta effettivamente da Leone Daudet. Questa ipotesi può parere tanto più verosimile in quanto lo stesso Daudet, in un articolo di stamane sull'*Action Francaise*, scrive:

« Consiglio vivamente tutti i medici che mi leggono di trovarsi mercoledì prossimo 15 febbraio al nostro banchetto. Essi vi troveranno un'atmosfera monarchica che, riscaldando loro il cuore, li rassicurerà sulle prossime soluzioni ».

Leone Daudet ha dunque intenzione di ritornare? In questo caso si può esser certi che si assisterà al suo arresto.

Gli anonimi donatori di milioni alla Nazione inglese

LONDRA, 8

Il segreto dell'anonimo che ha donato 500.000 sterline alla Nazione è mantenuto ma qua e là nei giornali si possono spigolare informazioni e considerazioni interessanti su questa iniziativa originale. Non è la prima volta che il Tesoro britannico riceve somme destinate a contribuire all'estinzione del debito pubblico. Dall'armistizio in poi lo Scacchiere ha ricevuto 1.078.000 sterline a questo scopo e fra le somme più cospicue è quella di Baldwin, attuale Primo ministro, allora segretario finanziario della Tesoreria.

Egli annunciò la sua offerta al «Times» firmando con le iniziali delle parole indicanti la sua carica ministeriale: F. S. T. Disse in sostanza che intendeva realizzare 120.000 sterline, il 20 per cento del suo patrimonio valutato a circa 580.000 sterline. Con le 120.000 sterline avrebbe comprato cartelle del nuovo prestito di guerra per un valore nominale di 150.000 sterline e le avrebbe offerte al Governo perchè le distruggesse, in segno di ringraziamento per la fine della guerra. E così fece. Passarono alcuni anni prima che si sapesse che F. S. T. era Baldwin.

Un «well-wisher» o bene-augurante, ha donato alla Nazione 10.000 sterline in titoli del prestito di guerra da annullare. Un «cittadino di Jersey» ha mandato 3000 sterline come contributo alle spese di guerra. Nel 1926 un «abitante di Birmingham» ha inviato 16.960 sterline in buoni del Tesoro da annullare, e poco dopo un «uomo del Sussex» ha annullato per 18.000 sterline di titoli.

Ma l'anonimo donatore delle 500.000 sterline vuol gettare la base di un'operazione assai più grandiosa; la somma deve costituire il primo nucleo di un fondo per la estinzione del debito pubblico, fondo che deve accrescersi automaticamente in virtù degli interessi composti per un numero non indicato di anni, lasciato al giudizio degli amministratori fiduciari che sono nominati nelle persone dei dirigenti della Banca Baring. Il donatore spera che altri contribuiranno al fondo alle stesse condizioni, cioè al 5 per cento. Le 500.000 sterline diventeranno 1.236.650 in vent'anni, 5.732.700 i cinquata, 19 milioni 411.000 in settantacinque e 65 milioni 520.600 in cent'anni. Il debito nazionale inglese è ora di 7 miliardi 622.945.552 sterline.

Una nuova ondata di freddo si abbatte sulla Romania

VIENNA, 8

Un'altra ondata di freddo, più intensa di quella verificatasi alla fine dello scorso dicembre, si è abbattuta in tutta la Romania. Presso Constanza il Mar Nero è in parte gelato e le imbarcazioni non possono uscire dal porto. I piroscafi che si trovano a poca distanza dalla costa corrono pericolo di restare imprigionati dai ghiacci. A Bucarest il termometro segnava ieri 18 gradi sotto zero. Anche in Bulgaria la temperatura si è fatta rigidissima. Nel distretto di Plewna il termometro è sceso a 23 gradi sotto zero.

Macia espulso dall'Argentina

BUENOS AYRES, 8

Il colonnello Macia capo catalano, che era riuscito ad entrare in Argentina malgrado il rifiuto da parte del ministro argentino di vistargli il passaporto, è stato espulso dal paese. Egli si è diretto a Montevideo.

Stresemann giunto a Mentone

MENTONE, 8

Stresemann, Ministro degli Esteri del Reich, è arrivato alle 10.20. E' stato ricevuto alla stazione dal segretario generale della Prefettura in rappresentanza del governo, e dal sindaco di Mentone. Stresemann si è recato poscia a Cap Martin, dove soggiornerà alcune settimane.

Operaio accecato dalla gelosia che tempesta di rasoiate la moglie

NAPOLI, 8

Una tragedia della gelosia è avvenuta ieri a Villanuova di Posillipo.

L'operaio Strato Salemme, mentre si trovava in compagnia della propria moglie Amalia Gaetani, in un accesso di furore ha estratto un rasoio e ha aggredito la donna, tempestandola di colpi e lasciandola a terra orrendamente sfregiata. Soccorsa da alcuni passanti, l'infelice veniva trasportata all'Ospedale dove è rimasta ricoverata in gravissime condizioni. I due erano sposi da appena sei mesi; ma già dopo trenta giorni erano stati costretti a separarsi per incompatibilità di carattere. Il Salemme, gelosissimo, aveva più volte tentato di riunirsi alla moglie. Costei, saputo che il marito era infermo, nei giorni scorsi aveva ceduto alle insistenze; ma il Salemme, che meditava la vendetta, ne ha approfittato, per porre in atto il suo tragico disegno. Egli è latitante.

Ultime degli Sports

La partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi d'inverno

MILANO, 8

Interrogato sulla partecipazione italiana ai Giuochi Olimpici d'inverno che avranno luogo a S. Moritz dall'11 al 19 corr., l'on. Lando Ferretti, Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Come è noto, le classifiche Olimpiadi furono riprese, nei tempi moderni, nel 1896, e poichè esse, al pari delle antiche, si svolgono con un ciclo quadriennale, così il 1928 vedrà la celebrazione della nona Olimpiade. Ma soltanto l'ottava Olimpiade, organizzata dalla Francia nel 1924, ha visto per la prima volta gli sports d'inverno compresi nel proprio programma. Le gare si svolsero, quattro anni addietro a Chamonix, e ad esse parteciparono gli italiani che ottennero, come loro migliori classifiche, un sesto posto in bob e un nono nella prova di gran fondo in sci. Risultati notevoli, invero, se si pensa che, in confronto alle Nazioni del Nord Europa e del Nord America, l'Italia è l'ultima arrivata quanto ad esercizio del pattino e dello sci.

« Quest'anno, l'organizzazione della nona Olimpiade è toccata all'Olanda e per essa alla città di Amsterdam; ma il programma olimpionico invernale, non potendosi, per ragioni d'ambiente, effettuare nei Paesi Bassi, avrà svolgimento a San Moritz.

« Le Nazioni ufficialmente rappresentate, che furono 16 a Chamonix sono divenute ora 25: onde la difficoltà della lotta alla quale gli italiani si sono metodicamente preparati sotto la guida dell'allenatore norvegese Lislegaard.

« Si è scartata — d'accordo col marchese Tornielli, Presidente della Federazione degli sports del ghiaccio — l'idea di partecipare alle prove di pattinaggio: sport, questo, non adatto nè al nostro clima nè al nostro temperamento, tanto che gli ultimi campionati nazionali andarono praticamente deserti, raccogliendo due soli gareggianti. Un vivacissimo giuoco sui pattini, l'hockey, avrà, invece, sicuro sviluppo tra noi quando disporremo di impianti adeguati e di buoni istruttori stranieri: ma per ora anche qui nessuna possibilità di confronto con nazioni che hanno decine di migliaia di praticanti e lunghissima esperienza.

« Parteciperemo, dunque, alle gare di sci, militari e borghesi, ed alle prove di bob e di skeleton. Queste due ultime sono competizioni di fredda audacia nelle quali l'Italia ha qualche probabilità di onorevole affermazione. Le prove sciatorie, poi, che costituiscono la parte fondamentale del programma di S. Moritz, ci trovano ben preparati ma senza illusioni sui risultati. Specialmente nel salto la superiorità degli scandinavi è schiacciante. Le nostre maggiori speranze sono riposte nelle pattuglie di sciatori alpini, che, salvo gli imprevedibili incidenti di gara, potrebbero finire ai posti d'onore; e nel gardenese Demetz che, nella prova di gran fondo, ha probabilità di classificarsi subito dopo i maestri del Nord.

« Quello che è certo — ha concluso l'on. Ferretti — è che i nostri ragazzi getteranno nella grande battaglia internaziona le non solo il loro corpo e la loro volontà ma anche la loro anima perchè l'Italia fascista non esca da S. Moritz diminuita nel suo rango di nazione arditamente lanciata verso le maggiori conquiste sportive»

I campionati dopolavoristi di sci (Asiago 12 febbraio)

VICENZA, 8

Come era facile prevedersi l'invito lanciato ai vari gruppi Alpinisti ed Escursionisti dei vari Dopolavori d'Italia è stato accolto con il massimo entusiasmo.

Notevolissime adesioni provengono al Comitato Organizzatore da tutte le nostra Regioni.

E' così assicurato l'intervento di squadre concorrenti da Roma, Torino, Milano, Biello, Brescia, Bologna; senza contare quelle delle Tre Venezie di cui si può ben dire saranno rappresentati tutti i centri in cui si coltiva il bianco sport.

Si calcola che solo nel Campionato di mezzo fondo (Km 5) avremo concorrenti non meno di 60 squadre, mentre nella Gara Nazionale Individuale di incoraggiamento i competitori superano sin d'ora i trecento, notevoli facilitazioni ferroviarie sono state concesse, e mentre i concorrenti ai Campionati di sci a squadre verranno praticate riduzioni ferroviarie del 70 per cento tariffa militare ai partecipanti all'adunata Escursionistica le riduzioni da tutte le stazioni d'Italia sono del 50 per cento, sia per comitive che per viaggi isolati.

Il Comitato sta attivamente adoprandosi affinchè l'incontro degli affluenti ad Asiago sia effettuato da Vicenza il più speditamente e regolarmente possibile.

Mentre un numero limitato potrà accedere sull'altipiano con la ferrovia a gremagliera, saranno organizzati veri e propri convogli automobilistici da Vicenza a Thiene.

Perranno amanate precise e dettagliate istruzioni in proposito alle ocietà interessate.

Queste sono pregate pertanto d'inviare al più presto possibile al Comitato Esecutivo in Vicenza il numero dei partecipanti sia ai Campionati che all'Adunata Escursionistica. Specificando se il loro arrivo a Vicenza viene effettuato a mezzo ferrovia o auto.

Arsenale di armi sotterrato in una via di Milano

MILANO, 8

Alla Bovisa si stanno eseguendo dei lavori di sistemazione stradale e tra le vie messe sossopra per quest'opera ci sono la via Varè e Mercantini. Scavando in un tratto di queste vie una squadra di sterratori ha scoperto ieri alcune armi sepolte.

Dapprima sono venute alla luce delle bombe «Sipe», poi altre armi, che furono estratte approfondendo e allargando lo sterro. In tutto sono state raccolte: cinque bombe, cariche; tre fucili da guerra: tre pistole e diversi caricatori. Le armi sono tutte rovinate dalla ruggine, dal che si deduce che l'occultamento venne fatto parecchio tempo fa.

Della scoperta è stato informato il maresciallo dei carabinieri Dell'Isola, il quale, dopo i rilievi d'obbligo, ha avvertito la direzione dell'Artiglieria per il ritiro.

Una gara di mezzofondo a San Martino di Castrozza

FIERA DI PRIMIERO, 8

Domenica 12 corrente avrà luogo a San Martino di Castrozza una gara individuale nazionale di mezzofondo su 18 chilometri di percorso, gara alla quale parteciperanno i migliori sciatori del momento.

Ricchissimi sono i premi pervenuti ai solerti organizzatori e degna di nota una grande medaglia d'oro dono di S. A. R. il Principe di Piemonte. Nella gara nazionale di salto, che seguirà quella di mezzofondo, sarà in palio la grande ed artistica Coppa Vaccari. Alle gare presenzieranno le autorità locali. Potranno partecipare alle gare tutti gli sciatori iscritti alla Federazione Italiana dello Sci e le iscrizioni sono aperte fino al giorno 9 corrente (ore 21) presso il locale Sci Club.

Vivissima è l'attesa a San Martino di Castrozza e nei luoghi vicinori per tale adunata che dovrà riuscire interessantissima, dato che i migliori campioni delle due specialità hanno assicurato il loro intervento.

I tre figlioletti abbruciati e il mistero di una tragedia

PARIGI, 8

Il «Petit Parisien» ha da Marsiglia: Una donna che abita una fattoria del dipartimento di Vaucluse, ha trovato, mentre rincasava, i suoi tre bambini morti d'asfissia. I loro letti erano stati distrutti dalle fiamme. I bambini erano coperti di scottature. Certo del mistero circonda questa tragedia, perchè si sono rilevate molte contraddizioni nelle dichiarazioni della madre.

Ingente furto di sete a Torino

TORINO, 8

Un audacissimo colpo ladresco è stato compiuto la scorsa notte, evidentemente dopo accurata preparazione, in danno del negozio di seterie e lanerie della ditta Bianco Violo, in via Montebello 22. Fra la mezzanotte e le tre del mattino i ladri introdottisi nel cortile dello stabile, scesero in una cantina sottostante al negozio Qui, arrampicandosi nell'intercapedine di una finestrina separata dal negozio da un semplice tramezzo di mattoni, si aprirono facilmente un varco, penetrando nel locale. Fra la grande quantità di stoffe scelsero molte pezze della miglior seta per un importo di circa 150.000 lire, che portarono via probabilmente a mezzo di un'automobile. Anche numerose pezze di laneria erano state scelte dai ladri, che probabilmente se ne intendevano, ed impaccate, Ma poi, forse nel timore che sopraggiungessero delle guardie notturne, i ladri si accontentarono della seta, lasciando il resto. La Questura ha iniziato subito indagini procedendo anche a qualche fermo, ma le ricerche sono molto difficili, poichè i ladri non hanno lasciato traccie di sè.

La crisi ministeriale jugoslava

BELGRADO, 8

Il Presidente del consiglio, Wukitchedich, si è recato oggi dal Re al quale ha presentato le dimissioni del gabinetto. Il Re le ha accettate.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 41

Venerdì 10 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il "modus vivendi" con la Francia
nella relazione del Primo Ministro

ROMA, 9

Come abbiamo avuto occasione di rilevare, questa ripresa dei lavori parlamentari si presenta oltremodo interessante per gli oggetti che vengono in esame e in discussione.

Al Senato si è oggi riunita la commissione composta dei sen. Boselli, Ferrero di Cambiano, Peano, Sitta, Supino, Wollemborg e Mayer per procedere alla nomina del relatore al disegno di legge sull'abolizione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia. Ne è stato nominato relatore il sen. Mayer. Sono già iscritti a parlare su tale disegno i sen. Wollemborg, Schanzer e Alfredo Baccelli: altri se ne inscriveranno e la discussione sarà chiusa dal discorso del Ministro delle Finanze, atteso per martedì.

Frattanto domani il Senato si riunirà in comitato segreto per discutere il proprio bilancio e il collocamento di busti marmorei a Palazzo Madama fra cui quello di Antonio Fogazzaro. Su quest'ultimo argomento il sen. D'Amelio ha presentato una dettagliata relazione. Si dispone che in Senato saranno conservati i busti dei Sovrani e dei Presidenti, collocati secondo l'ordine in cui si sono succeduti nell'alto ufficio. In caso di meriti veramente straordinari ed eccezionali potranno decretarsi busti ad altri senatori ed anche ad un cittadino di eccezionale valore che al Senato non appartenne. La proposta però non potrà essere fatta se non dopo trascorsi dieci anni dalla morte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione con la quale l'on. Mussolini accompagna il disegno di legge per la approvazione del *modus vivendi* con la Francia.

Il modus vivendi *stipulato a Parigi fra l'Italia e la Francia mediante lo scambio di note in data 3 dicembre 1927 — dice la relazione — è il primo passo inteso a regolare fra i due paesi su una base di diritto, le questioni attinenti allo stabilimento dei cittadini e delle società di uno Stato nell'altro.*

Regime di reciprocità

Fin qui, infatti, la materia fu regolata solo praticamente sulle basi della consuetudine e del buon volere che hanno condotto a un regime di reciprocità, inteso nel senso di assicurare di fatto ai cittadini sudditi e alle società dei due paesi il trattamento più favorevole consentito dalle disposizioni di legge e dalle norme in vigore in ciascuno di esso, norme le quali, d'altronde, non stabilivano un trattamento sostanziale diverso da quello fatto ai nazionali.

Senonchè fa d'uopo riconoscere che con la legislazione del dopo guerra in seguito alla stipulazione di nuovi patti internazionali, anche nel campo economico la materia ha subito sensibili modificazioni. Il diritto consuetudinario è venuto così man mano a perdere gran parte della sua consistenza e nello stesso tempo si sono venute creando, anche indipendentemente dalla volontà dei Governi, situazioni di diritto e di fatto, in qualche caso lesive di interessi.

E però il Governo fascista ha giudicato opportuno, di fronte alla nuova situazione e ai rapporti con la Francia, di sostituire allo stato di fatto fin qui esistente un insieme di norme esplicite e precise, del resto uguali a quelle già convenute nei vari trattati e convenzioni stipulate dall'Italia con altri Stati esteri e tali, ad ogni modo, da offrire per entrambi i paesi una reale ed effettiva garanzia.

Il trattamento fiscale

I due Governi, animati da questo desiderio, hanno iniziato i negoziati per addivenire alla stipulazione di un apposito accordo col quale regolare in via definitiva non solo il diritto di stabilimento vero e proprio, ma anche il trattamento fiscale e l'esercizio delle attività economiche e professionali dei sudditi e delle imprese e società italiane in Francia e dei sudditi e imprese e società francesi in Italia. Ma poichè i negoziati stessi avrebbero richiesto un qualche tempo prima di poter portare al desiderato accordo e data l'opportunità di regolare subito alcune delle difficoltà sorte, i due Governi hanno pattuito una regolazione provvisoria che valesse immediatamente a togliere almeno ogni e qualsiasi disparità di trattamento fra i sudditi di ciascuno dei due Stati nell'altro, in confronto dei sudditi di un terzo Stato.

Tale scopo è stato raggiunto con la stipulazione del modus vivendi *firmato a Parigi il 3 dicembre 1927, il quale sancisce infatti che fino alla conclusione della convenzione di stabilimento e, al più tardi, fino al 1. giugno 1928, tanto le società, come i cittadini di ciascuno dei due Stati residenti nell'altro saranno trattati come le società e i cittadini della nazione più favorita per ciò che riguarda il soggiorno, lo stabilimento, lo esercizio del commercio e dell'industria, le professioni e mestieri, il possesso, lo acquisto, l'occupazione, la locazione dei beni mobili e immobili.*

Il modus vivendi *non regola in alcun modo la materia fiscale. Ciò, in quanto i due Governi hanno ritenuto in tale campo opportuno di vagliare, e esaminare più particolarmente i singoli interessi in causa, soprattutto in vista di stabilire una norma di effettiva reciprocità di trattamento.*

Il patto concluso deve essere, comunque, considerato come una utile, per quanto provvisoria, regolamentazione delle condizioni necessarie per un sempre più intenso e proficuo sviluppo di ogni attività da parte dei sudditi e delle società di uno Stato nell'altro. Esso costituisce, per il momento, una sufficiente garanzia e tutela per gli interessi degli italiani in Francia, come per quelli dei francesi in Italia, in relazione ai più urgenti problemi che riguardano il reciproco stabilimento nei rispettivi paesi.

I negoziati già avviati per la definitiva convenzione prevista dal modus vivendi *varranno, del resto, a completare ben presto questo primo regolamento di così importante materia e daranno la possibilità di attuare nell'interesse stesso dei due paesi, quelle concrete positive norme richieste per stabilire anche in questo campo, fra l'Italia e la Francia, la desiderabile reciprocità di trattamento di fatto e di diritto che è augurabile.*

Fra i disegni di legge presentati alla Presidenza del Senato ve n'è uno del Ministro delle Comunicazioni per la costruzione della sede del Dopolavoro ferroviario di Roma. E' questa una iniziativa del massimo interesse che dimostra il vivo interessamento del Governo fascista a favore della classe dei ferrovieri. Secondo quanto è dato sapere, l'area scelta per questa costruzione, che si può chiamare sin d'ora la Casa del ferroviere, sarà nei pressi di Villa Patrizi. Il nucleo centrale sarà destinato ai trattenimenti, alle riunioni solenni, ai ricevimenti e ad altre manifestazioni del genere.

Oltre 153 milioni in titoli di Stato
alla Cassa d'ammortamento per essere distrutti

ROMA, 9

A seguito della legge costitutiva della cassa di ammortamento del debito pubblico interno è stato tradotto in atto il coordinamento tra il consorzio nazionale per l'ammortamento del debito pubblico con sede a Torino e la Cassa autonoma stessa. Con questo provvedimento lire 153.554.000 di capitale nominale di titoli di Stato passano dal Consorzio nazionale alla Cassa di ammortamento del debito pubblico per essere distrutti.

Tra S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova, presidente del consorzio nazionale ed il presidente di detta cassa, S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, è avvenuto il seguente scambio di telegrammi:

« *A S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova, Presidente del Consorzio nazionale - Palazzo Carignano - Torino. — La rapidità e la regolarità con cui si è effettuata a favore della Cassa di ammortamento del debito pubblico da parte del Consorzio nazionale il passaggio del suo cospicuo patrimonio con tenacia accumulato in 62 anni di vita prudentemente operosa, testimoniano ancora una volta la serena obbedienza alla maestà della legge e il mirabile funzionamento amministrativo della patriottica istituzione.*

« *A Vostra Altezza Reale, continuatore infaticabile delle austere tradizioni degli augusti predecessori nella saggia e illuminata opera presidenziale, giunga gradito, pel mio tramite, il riconoscente plauso del Governo fascista che, se volle una fusione di forze e di intenti perchè più sollecito e più imponente apparisse il risultato fin qui conseguito nell'ammortamento del debito pubblico, fa però ancora sicuro affidamento sulle sane energie e sulla preziosa attività di tutti i componenti l'amministrazione dello storico Consorzio affinchè sempre più accelerato divenga il ritmo della iniziata inflessibile opera di ammortamento del debito pubblico. Con ossequio*: Volpi ».

« *S. E. Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, Roma. — Ringrazio vivamente V. E. anche a nome dei miei on. collaboratori nell'amministrazione del Consorzio nazionale delle sue lusinghiere graditissime espressioni. Questa istituzione creata dallo inestinguibile patriottismo degli italiani ha veduto con giubilo ripresa potentemente la sua iniziativa dall'alto, chiaroveggente patriottismo di V. E. e del Governo fascista mediante l'istituzione della Cassa statale di ammortamento del debito pubblico e dall'E. V. saggiamente coordinata col nuovo istituto.*

« *Essa è orgogliosa di riaffermare a V. E. con l'antica, immutata passione e con fermissima fede nell'avvenire i fervidi propositi di collaborazione per lo auspicato conseguimento della provvida, grande finalità comune. Cordiali sentimenti. Il Presidente*: Tommaso di Savoia ».

La Cassa d'ammortamento
nella relazione Olivetti

ROMA, 9

E' stata distribuita la relazione dell'on. Olivetti, a nome della Giunta del Bilancio, sul disegno di legge per la conversione del decreto relativo alla istituzione della Cassa per l'ammortamento del Debito Pubblico interno dello Stato.

Dice la relazione:

« La istituzione della Cassa per l'ammortamento del Debito Pubblico interno, alla quale ha provveduto il R. Decreto 5 agosto 1927 presentato ora alla Camera per la sua conversione in legge, è venuta in buon punto a realizzare voti in precedenza autorevolmente formulati circa la utilità di predisporre su basi concrete il piano della riduzione progressiva del Debito Pubblico interno il quale, specie in seguito alla guerra, ha registrato un fortissimo aumento. Da 15 miliardi e 766 milioni a cui amontava nel giugno 1915 questo debito, attraverso emissioni successive, è infatti passato al 30 giugno 1923 a un massimo di 95 miliardi e 544 milioni di lire.

« La corsa sulla china dellindebitamento dello Stato ha potuto esser dapprima rallentata e poscia, a soli pochi mesi dall'avvento al potere, nettamente arrestata dal Governo fascista, che, fra i primi postulati del programma da svolgere, pose quello della restaurazione della finanza pubblica. Anche prima che fosse chiaramente consacrato nel provvedimento riguardante la istituzione della Cassa di ammortamento, la direttiva del Governo verso la riduzione del Debito Pubblico interno, si è manifestata coll'effettiva discesa del complessivo ammontare di tale debito dai 95 miliardi e mezzo nel 1923 ai 91 miliardi e mezzo alla fine del 1925: cifra, attorno la quale il Debito Pubblico interno si aggira anche oggi. La creazione del nuovo istituto viene a dare una sanzione legislativa a tale tendenza e rappresenta un impegno definitivo del regime, stabilendo per la prima volta in Italia un piano organico per l'ammortamento dei debiti contratti dallo Stato verso i cittadini.

« Il decreto costitutivo della Cassa provvede inoltre ad assicurare adeguate risorse così di permetterle di esercitare unitamente alla sua funzione specifica, anche una benefica influenza sul mercato nazionale dei titoli pubblici. La Cassa di ammortamento sarà alimentata con mezzi che non derivano dalla imposizione di nuove imposte e di entrate straordinarie, ma — osserva la relazione del Ministro delle Finanze — essenzialmente da entrate normali già iscritte nel bilancio e dagli avanzi di ciascun esercizio.

« Avere destinati al finanziamento della Cassa di ammortamente gli avanzi del bilancio, anzichè stenziare all'uopo una somma determinata, risponde ad un sano senso di realismo degno di incondizionata approvazione. E' bene infatti non perdere di vista il fatto che nessun bilancio può destinare ad una effettiva riduzione del Debito Pubblico, una somma maggiore della differenza fra le entrate e le spese effettive. Se il fondo stanziato per l'ammortamento del Debito Pubblico eccede tale differenza, si arriva a questo risultato: che mentre da un lato si ammortizza, dall'altro si accendono debiti nuovi in ragione della eccedenza suddetta così come è avvenuto nell'ultimo esercizio della Gran Bretagna.

S. M. la Regina Elena
fra i veterani di S. Michele

ROMA, 9

Nel pomeriggio d'oggi, all'Istituto professionale di S. Michele in Trastevere, con l'intervento di S. M. la Regina, è stata benedetta la bandiera che l'Augusta Sovrana ha donato al pensionato veterani di S. Michele.

Alle 16 circa, accompagnata dalla dama di Corte duchessa Cito, è giunta S. M. la Regina che è stata ossequiata dalle autorità mentre gli alunni schierati nel cortile salutavano romanamente e la banda dei granatieri, dopo l'attenti, intonava la Marcia Reale.

La Sovrana è stata accompagnata nel salone dell'Istituto ove si è svolta la cerimonia della benedizione della bandiera. Il gr. uff. d'Adamo, commissario dell'Istituto professionale di S. Michele, ha pronunciato brevi parole, porgendo all'Augusta Sovrana l'omaggio devoto dei dirigenti e degli alunni dell'Istituto. Poscia mons. Panizzardi, indossati i paludamenti sacri, ha impartito la benedizione al vessillo. Subito dopo ha preso la parola il gr. uff. De Angelis, presidente dell'Istituto italiano di propaganda e assistenza pro mutilati e veterani, il quale ha ringraziato la Regina della significativa offerta.

S. M. la Regina Elena ha poi consegnato due medaglie di benemerenza dell'Istituto al comm. Taviani, segretario della delegazione di Roma, ed ha visitato i vari locali dell'Istituto di S. Michele ed infine i locali del pensionato veterani ove già sono stati allestiti 16 letti.

Alle ore 17, ossequiata dalle autorità, mentre la musica suonava la Marcia Reale e gli alunni tributavano alla Sovrana una calorosa manifestazione, S. M. ha lasciato l'Istituto di S. Michele.

Il Casino da gioco a S. Remo
Dichiarazioni in Senato

ROMA, 9

Aperta la seduta alle ore 16, l'on. MUSSOLINI, Capo del Governo, risponde all'interrogazione del sen. Ricci Federico, il quale vuol sapere se il Governo è informato che a S. Remo è stato riaperto il casino da giuoco; che viene fatta al riguardo una vasta pubblicità con manifesti affissi per le strade delle città italiane, che altre stazioni climatiche si apprestano a seguire l'esempio di San Remo. Su questa materia desidera conoscere gli intendimenti del Governo.

Il Primo Ministre ricorda anzitutto che la pubblicità per il servizio d'affissione non è controllata dal Governo. E' vero che altre stazioni climatiche hanno il desiderio di avere la concessione fatta al Comune di S. Remo per un casino da gioco; ma questo desiderio non sarà soddisfatto. Gli intendimenti del Governo in questa materia sono precisi per ragioni fortissime di indole economica e politica. Si è fatta un'eccezione per S. Remo, ma questa eccezione è destinata a confermare la regola. (*Approvazioni*).

RICCI Federico ringrazia ed è lieto di prendere atto della dichiarazione che la concessione a S. Remo rimarrà unica eccezione.

Il PRESIDENTE, risultando dal computo dei voti che il Senato ha approvato le conclusioni della commissione per la verifica dei titoli, dichiara convalidata la nomina a senatore dell'Ammiraglio Acton e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai senatori Thaon de Revel e Cito Filomarino presta giuramento il nuovo senatore Acton Alfredo.

REBAUDENGO dà lettura del disegno di legge che senza discussione è rinviato allo scrutinio segreto riguardante lo stanziamento dei fondi per l'esecuzione di opere straordinarie ed urgenti nel porto laguna di Venezia.

La seduta è sciolta alle ore 17.40. Sabato seduta pubblica alle ore 16.

Una grande tappa della civiltà
La fratellanza tra capitale e lavoro in Italia

PARIGI, 9

Il *Paris Midi* continua la pubblicazione degli articoli di Marcel Lucain, il quale esamina oggi la questione della organizzazione sindacale e corporativa dello Stato italiano. Il Lucain scrive:

« Esco in questo momento dagli uffici del *Lavoro d'Italia*, dove ho avuto una conversazione col presidente della Confederazione generale del lavoro fascista, on. Rossoni. Ho voluto raccogliere da lui personalmente il segreto di questa seconda rivoluzione fascista, di cui è stato il principale partigiano. Ecco certo una rivoluzione pacifica e serena, costituita dalla fusione, apparentemente realizzata oggi dallo Stato italiano, fra il capitale ed il lavoro.

« Perchè il fatto nuovo che caratterizza di più il regime costituito dal Duce, e che dà un interesse assai superiore a tutte le forme più o meno originali della dittatura, è questa fusione quasi fraterna e legalizzata delle due grandi forze moderne che si trovano di fronte in tutti i paesi: il capitale, coi padroni che lo rappresentano nell'attività nazionale da un lato, il socialismo organizzato e riconosciuto dallo Stato ovunque, sotto la forma del sindacalismo dall'altra.

« Ora mi chiedevo se una soluzione così definitiva del problema sociale, una simile istituzione di fratellanza nazionale poteva essere una cosa seria, degna di figurare nella storia come una tappa essenziale della civiltà, oppure invece se non si trattava, nella realtà, della risultante di aggruppamenti imposti dalla forza, senza dottrina profonda e per conseguenza senza avvenire »

La difesa spetta allo Stato

Ed il Lucain, dopo aver esposto le grandi linee della costituzione dello Stato sindacale, riferisce le impressioni del colloquio con l'on. Rossoni:

« Il capo del sindacalismo italiano fascista ha l'aspetto giovane, che si potrebbe chiamare di regola nel Fascismo. Egli viene, come Mussolini stesso, dal socialismo, ed è stato un grande animatore di masse. Egli, parlando in un perfetto francese, mi spiega le grandi linee della geniale costituzione dei sindacalismo fascista: « Se una classe perde la capacità di dirigere lo Stato, essa perde il suo posto e deve cederlo ad un'altra classe più giovane e più capace. In caso di insufficienza di capacità nazionali, l'insurrezione è un dovere ed una logica inesorabile ».

Ed in queste parole dell'on. Rossoni, il Lucain scorge la ragione stessa che ha fatto nascere la rivoluzione fascista.

L'on. Rossoni ha poi spiegato: « Era stupido far combattere padroni ed operai per il beneplacito di Mosca o di Berlino. Il nostro corporativismo è antirusso e antitedesco. Esso è semplicemente italiano. Non è necessario fare una politica internazionalista per difendere gli operai. Il socialismo dice: « Io difendo gli operai ». Noi diciamo: « Lo Stato difende gli operai ed i padroni ».

« E' vero però che il Fascismo non è un partito di classe; ma è un partito al di sopra delle classi. Solo il Fascismo poteva personificare l'idea unitaria del lavoro. E' per questo che la sorte delle classi operaie è stata legata a quella dello Stato, come la guerra aveva dimostrato che essa è legata alla sorte della Patria. E quando gli operai hanno constatato che il sindacalismo nazionale difendeva e proteggeva il loro lavoro, e più efficacemente dell'internazionale, essi sono venuti in folla a noi.

Tre milioni di contratti

« Il nostro sindacalismo non ha soltanto raggruppato gli operai ed i contadini; ma tutti i lavoratori, gli scrittori, gli avvocati, gli scienziati, gli intellettuali. La democrazia vera e totale, insomma: e non la demagogia.

« Quando esposi alla Conferenza del Lavoro di Ginevra alcune di queste idee, Jouhaux mi chiese, credendo di imbarazzarmi: « Quanti contratti di lavoro avete? »; gli ho risposto: « Un milione e mezzo », oggi ne contiamo quasi tre milioni ».

E Marcel Lucain conclude affermando che il sindacalismo fascista è certamente una delle opere più grandi del nuovo regime italiano.

Egli riferisce per terminare, le parole dettegli dall'on. Rossoni: « Il proletariato italiano ormai non conosce più crisi nè scioperi. Tutta l'attività dei sindacati consisteva una volta in una lotta perpetua contro i padroni. Per un sì o per un no, si toglieva la corrente elettrica, si sospendeva il traffico nazionale: la vita era diventata impossibile. Ben inteso, gli operai perdevano a questo gioco i tre quarti della loro paga, ed in quanto al pubblico, esso pagava, ma non era più servito. Abbiamo veduto troppo da vicino la cosiddetta dittatura del proletariato, ed abbiamo visto le nostre officine occupate e dopo l'insuccesso del socialismo abbiamo visto il comunismo dare la misura della sua inettitudine a qualsiasi vita sociale. Se voi francesi foste passati attraverso a queste prove, che cosa avreste fatto? ».

Queste dichiarazioni dell'on. Rossoni acquistano un particolare rilievo confrontandole con il racconto fatto oggi sulla *Victoire* da Gustavo Hervè di una vertenza sindacale che ha provocato la rovina di un'azienda francese e la conseguente disoccupazione del suo numeroso personale. La storia è semplice ed istruttiva.

La direzione della miniera di carbone d'Ahun nella Creuse in ragione della crisi industriale aveva dovuto rivolgersi ai suoi operai per chiedere loro di accettare una diminuzione del 10 per cento sui salari, come unico modo di salvare la pericolante azienda. Gli operai accettarono e il lavoro continuò pacificamente, finchè gli agitatori comunisti non ebbero seminato lo spirito di indisciplina fra le maestranze. I disgraziati minatori si lasciarono sedurre e proclamarono uno sciopero generale, che non fu naturalmente che parziale, a dispetto delle minacce e violenze dei comunisti.

Un bel mattino la fabbrica, in cui la società proprietaria della miniera produceva degli agglomerati di carbone, si incendiò misteriosamente, in condizioni tali che dovette chiudere le sue porte, cosicchè ora i minatori disoccupati si sono dovuti rassegnare a fare gli spaccapietre sulle grandi strade e a vivere del magro sussidio governativo. Il commercio locale è rovinato; per tutti è la più nera miseria. I soli agitatori comunisti se la sono cavata naturalmente senza alcun danno.

Gli operai ragionevoli che leggeranno questa lamentevole storia — conclude Hervè — comprenderanno forse perchè il socialismo di lotte di classe e di guerra sociale, che è l'origine di quasi tutti i conflitti del lavoro, abbia finito per disgustarci e perchè, guariti da ogni illuminismo rivoluzionario, noi predichiamo oggi agli operai un socialismo nazionale di collaborazione di classe, di pace sociale e di fratellanza francese.

L'ammirazione per il Duce
d'un romanziere scandinavo

ROMA, 9

E' a Roma il romanziere scandinavo Giovanni Bojer. In una conversazione avuta ieri con un redattore del «Messaggero», il Bojer parlando dell'Italia e del fascino che la Città eterna esercita su tutti gli stranieri ha accennato anche, esaltandola, alla figura dell'on. Mussolini.

« Non è soltanto tra le rovine — egli ha detto — che bisogna cercare la storia della grandezza d'Italia. Io volgo gli occhi intorno sull'Italia di oggi e mi domando se vi sarà il nuovo Gregorovius capace di scrivere degnamente la pagina di storia che si intitola da Mussolini, da quest'uomo di shakespeariana grandezza.

« Badate, qui non si tratta di Fascismo o soltanto di filofascismo. Io non mi schiero per nessun partito. Credo che la forza del Fascismo consista nell'essere come partito un antipartito, mi si passi il bisticcio. Mussolini ha dimostrato con gli atti che un paese non si salva, non si riorganizza, non grandeggia con la dottrina ma col lavoro. Questa verità g evidente. Io constato le opere e non bado ad altro ».

Dopo aver ricordato gli errori commessi dai socialisti, lo scrittore ha concluso:

« Io non dico che non si possa ancora negare il Fascismo, si può calunniarlo, ma questo è ben certo: che le sue esperienze costituiscono una riserva di sicurezza, un'ancora di salvezza per tutti i popoli ».

Il Sottosegretario Suardo malato

ROMA, 9

Dopo un prodromico di malessere generale, S. E. il Conte Suardo, Sottosegretario di Stato agli Interni, nel pomeriggio del 7 corrente, mentre era intento al suo normale lavoro a Palazzo Viminale, venne assalito da febbre alta di probabile natura influenzale con fatti di adinamia e di risentimento renale. I due medici curanti, prof. Dallavalle e dott. Alessandrini ne hanno personalmente ieri informato S. E. il Capo del Governo, segnalandogli che, nonostante il miglioramento che subito si è determinato, le condizioni generali dell'infermo, permangono tali da imporre un periodo di assoluto riposo.

Nuova nota dell'Osservatore
sulla questione romana

ROMA, 9

L'«Osservatore Romano» continua a polemizzare col «Popolo d'Italia» e afferma che nessuno in Italia, nel mondo cattolico, deve credere che la risoluzione della questione romana rientri comunque nella sfera e nell'attività di un partito, riguardando esclusivamente la Chiesa e lo Stato.

A proposito poi delle accuse mosse alla Chiesa di voler rimanere sulle posizioni del 1870, il giornale dice che è invece lo Stato italiano, malgrado sia ridesto a nuova vita e comprenda la necessità di una viva e feconda cooperazione educatrice della Chiesa, che rimane fermo nelle sue posizioni.

« Anzi arretra di qualche passo — aggiunge l'organo del Vaticano — giacchè se il Foglio d'Ordini del 20 ottobre ne ha interpretato esattamente il pensiero, lo Stato pone oggi fuori discussione un ripristino, anche in formato ridottissimo, del potere temporale. Mentre 58 anni fa — lo diciamo, s'intende, a solo scopo di documentazione — con la lettera di Vittorio Emanuele a Papa Pio IX, assicurava « al Capo della cattolicità, circondato dalla devozione delle popolazioni italiane, una sede gloriosa e indipendente da ogni umana sovranità », dava ordine pochi giorni dopo, di non occupare la Città Leonina, la escludeva dalla capitolazione di Roma e con dispaccio del 22 settembre il Consiglio dei Ministri « dichiarava esplicitamente che le truppe erano ritirate dalla Città Leonina su medesima richiesta per la quale vi furono mandate ».

« Ci sembra pertanto che il nostro modesto punto interrogativo donde prese le mosse il titolo: « La nuova replica del «Popolo d'Italia», rimanga così come fu posto ».

L'«Osservatore Romano», rispondendo ad alcune questioni particolari avanzate da Arnaldo Mussolini, dice ancora che, quanto all'influenza mondiale di Roma come sede della Chiesa cattolica, si riferiva a quel brano del discorso dell'on. Mussolini alla Camera del 21 aprile 1921 in cui diceva: « Affermo che la tradizione latina e imperiale di Roma oggi è rappresentata dal Cattolicesimo. Io penso e affermo che l'unica idea universale che oggi esista in Roma è quella che si irradia dal Vaticano. Sono molto inquieto quando vedo che si formano delle chiese nazionali, perchè penso che sono milioni e milioni di uomini che non guardano più all'Italia e a Roma ».

Riguardo al patto Gentiloni il giornale spiega che fu un episodio dell'azione civile e sociale dei cattolici italiani, intensificata e compiuta dopo « il fermo proposito » di Pio X, così come una « situazione parlamentare » non è che un particolare della vita di un paese. Tutta quella complessa attività civile e sociale concorse ad opporre tempestivamente un argine all'irrompente sovversivismo. Senza di essa non sarebbe stato forse possibile costruire più tardi ciò che si è costruito.

« Per quel che riguarda l'azione cattolica, cioè la partecipazione in ciascuna nazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa, come non costituisce evidentemente un'attività « politica » e tanto meno « partigiana », così non è un'organizzazione e attività internazionale. Perciò è stato parlato del suo « patriottismo » cristiano augurandosi che essa divenisse davvero il « Vangelo civile » d'ogni popolo ».

Riportando infine l'augurio del *Popolo d'Italia* perchè « questo supplemento di polemica di politica religiosa non sia stato inutile ai fini fecondi dell'armonia e della vita non di una fazione, ma di un popolo che si inquadra nella sua tradizione spirituale », l'*Osservatore* conclude tacitianamente: « Tale il nostro voto sincero ».

I contadini del Polesine
che migreranno in Sardegna

ROMA, 9

Il geniale esperimento della migrazione di contadini del Polesine alla Sardegna sta per iniziarsi sotto ottimi auspici. Speciali incaricati si sono recati nelle località dove dovrà essere impiegata la mano d'opera in opere di bonifica e di irrigazione ed hanno fissato i prezzi dei cottimi. Gli stessi incaricati hanno poi visitato Alabardis, località dove sorgerà il villaggio, ed hanno constatato la fertilità del terreno in quella zona.

Fra breve la Prefettura di Rovigo, previo accordo con la Società delle bonifiche sarde, ordinerà la partenza delle prime squadre di operai. Essi saranno in tutto 150 e saranno ripartiti in sei squadre formate di elementi dello stesso paese o di paesi tra loro vicini. Con tutta probabilità i primi a partire saranno gli appartenenti alle squadre di Donada, di Contarina e di Taglio di Po. Con questi operai partiranno pure 12 donne che verranno adibite al servizio di cucina e di manutenzione della biancheria e del vestiario.

In un secondo tempo si recheranno in Sardegna 100 famiglie già opportunamente scelte, che formeranno il primo nucleo del villaggio. Gli incaricati inviati sul posto avevano segnalato la necessità che i terrazzieri portassero seco ciascuno la propria carriola, perchè quelle in uso in Sardegna mal si adatterebbero alle loro abitudini: ma le autorità hanno potuto constatare che le spese di trasporto finirebbero col superare il costo delle carriole stesse ed hanno perciò dato disposizioni che esse vengano costruite sul luogo. Ogni squadra sarà agli ordini di un capo che avrà il compito di mantenere la disciplina, di curare le spese per il vitto e di eseguire le misurazioni delle cave di terra.

Il Fascismo trentino al Duce

TRENTO, 9

Assumendo la reggenza straordinaria del fascismo trentino l'avv. comm. Dante Tuminetti ha inviato un vibrante telegramma a S. E. Mussolini. L'avv. Tuminetti ha assunto anche la direzione del giornale «Brennero».

I consorzi di difesa viticola in Italia

La recente notizia di una importante riunione di viticultori del territorio di S. Donà di Piave, riunione che prelude alla costituzione di un Consorzio Antifillosserico in quel mandamento, mi induce a rivolgere lo sguardo ai Consorzi di difesa viticola per mostrare agli agricoltori di questa nostra provincia come a quelli delle altre limitrofe, già colpite o minacciate dalla invadente fillossera, l'essenza, l'opera e l'utilità di una così fatta organizzazione, che, se in qualche e ben raro territorio non ha portato a tangibili benefici per puri sviamenti locali, resta tuttavia, quando intesa ed attuata nella sua vera forma, immancabilmente raccomandabile per le importanti e ben chiare funzioni da essa spiegate.

Ed ecco alcuni indispensabili cenni di storia sulle successive forme di lotta, frutto dell'esperienza, adottate dal nostro Governo contro la fillossera per giungere sino alla costituzione dei Consorzi.

La scoperta delle prime infezioni di Valmadrera in provincia di Como, come è a tutti noto, impressionò non poco i viticultori italiani ed indusse il Governo a prendere energiche misure di difesa, onde evitare che il gravissimo morbo si diffondesse da quel luogo di origine agli altri territori viticoli di cui tanto è ricco il nostro paese. Primo metodo adottato fu quello della distruzione dei vigneti trovati infetti. Poi, con il dilagare del male, il metodo distruttivo venne limitato alle sole zone periferiche delle infezioni affine di ritardare la marcia del pericoloso insetto. Mirò intanto il Governo alla ricostruzione dei vigneti distrutti, e provvide subito alla istituzione di regi vivai destinati a produrre e conseguentemente a distribuire viti americane ampiamente sperimentate e di sicura resistenza, così da giungere ad orientare i viticultori colpiti e a sottrarli dalla costernazione in cui erano venuti a trovarsi. Quest'opera diede i suoi frutti, ma il Governo d'altro canto ben presto si avvide che troppo lenta sarebbe riuscita la ricostruzione quando lui solo avesse dovuto attuarla. Disponeva di mezzi troppo limitati e quindi mai avrebbe potuto giungere per tutto, come i larghi disastri fillosserici avrebbero richiesto, nè, anche operando attivamente, sarebbe riuscito rapido a sufficienza

Non il Governo da solo, non gli agricoltori da soli potevano dirsi dunque atti a compiere la grande opera ricostruttiva, seguendo senza esitazioni e senza ritardi l'unica giusta via che ormai dalla tecnica veniva additata. Occorreva la collaborazione, la fusione delle forze: occorreva che quello e questi insieme si unissero per iniziare la grande fatica sotto buoni auspici e con larga probabilità di riuscire.

La determinante che doveva condurre alla collaborazione piena del Governo e degli agricoltori non mancò. Le notevoli invasioni fillosseriche scoperte in provincia di Bari nel 1899 indussero il Governo a promulgare la legge del 6 giugno 1901 con cui si venivano a creare in quella regione i primi Consorzi obbligatori. Ed il prof. Danesi, che tanta opera feconda aveva spiegata sino dal 1879 alla lotta contro la fillossera in Sicilia e in Calabria, e che aveva retto con rara perizia i primi campi sperimentali e i vivai già menzionati di viti americane, fu nominato nel 1902 per l'applicazione di quella legge R. Commissario Governativo. Principalmente al suo valore, alle sue alte doti di sapere, alla sua intraprendenza organizzatrice è dovuta la buona riuscita dell'esperimento, alla quale validamente contribuirono anche il dott. Mignone, Vice Commissario Governativo ed i vari delegati tecnici.

Così che nel 1904 quella legge veniva estesa anche alla provincia di Teramo e successivamente nel 1907, in vista degli apprezzabili risultati per essa ottenuti, entrava in piena applicazione in tutto il Regno.

Oggi i Consorzi di difesa della viticoltura costituiti ed operanti sono oltre 200, comprendono più di 4000 Comuni e riguardano una superficie vitata che supera i due milioni di ettari.

*

I Consorzi, che si costituiscono su richiesta dei viticultori interessati e per iniziativa del Governo quando urgente ne sia il bisogno, sono organismi semplici e snelli. Ove si fondano, tutti i possessori di vigneti o di superfici vitati divengono automaticamente consorziati e come tali debbono pagare un tenue contributo annuo che serve al mantenimento del Consorzio. Ad amministrare questo, a reggerne le sorti e ad assumerne le responsabilità viene nominato dagli stessi consorziati una apposita Commissione di competenti in materia viticola. Lo Stato poi concede sussidi finanziari specie agli inizi, agevolazioni di credito, ed affida ad un suo delegato tecnico di provata competenza la gestione dell'azienda viticola e dei vivai.

Le funzioni di questi organismi sono quanto mai vaste. Esse si possono tuttavia ricondurre alle tre seguenti: sperimentazione, istruzione tecnica, produzione di materiale antifillosserico.

Quanta attività i Consorzi abbiano svolta, e vadano tuttavia svolgendo nel campo della sperimentazione, è comunemente noto. Essi sino dagli inizi ed anzi tanto più agli inizi si sono dedicati, e si dedicano tuttavia, nell'ambito del proprio territorio a provare e a riprovare, onde trarre elementi di fatto positivi che permettano di indirizzare la ricostruzione viticola in giusto senso, e di evitare il più possibile il verificarsi di errori.

A tale funzione attribuita ai Consorzi bisogna dare tutta l'importanza che merita. Trattasi di un lavoro silenzioso e poco appariscente, ma quanto mai utile, indispensabile addirittura, di un lavoro che solo enti organizzati e forniti di abili tecnici possono compiere. L'iniziativa privata in questo campo può ben poco, per non dire nulla. Gli agricoltori non sono e non debbono essere degli sperimentatori, essi possono piuttosto fiancheggiare la sperimentazione, collaborare sotto la guida direttrice di competenti, non agire isolatamente senza orientamento e senza metodo, che condurrebbe a spreco di energie.

Ed i problemi da risolvere attraverso la sperimentazione non sono niente affatto semplici, come potrebbe ritenere un osservatore superficiale o chi non è iniziato in questo campo di studi. La nuova viticoltura presenta molti e ardui problemi; essi vanno dalla scelta dei portainnesti più adatti alle diverse nature dei terreni, alle affinità d'innesto fra i soggetti americani e i vitigni nostrani. Ed alla soluzione di tali problemi fondamentali è strettamente legata la buona riuscita della ricostruzione viticola di un territorio.

In quanto alla seconda funzione dei Consorzi, v'è da dire che essa è pure molto importante. Per ricostruire saggiamente il patrimonio viticolo di un territorio occorre che gli agricoltori posseggano almeno un minimo di cognizioni tecniche. Purtroppo le masse rurali sono ostili ad ogni innovazione e poichè la viticultura moderna è tutta una innovazione, per introdurla ed attuarla occorre formare prima le masse. I Consorzi ben consci della importanza dell'istruzione tecnica degli agricoltori, si sono infatti cimentati sino dal loro sorgere in questo campo di attività con abnegazione e con fervore. Essi in breve sono divenuti vere fucine di maestranze. Con le lezioni, con le conferenze, con le scuole d'innesto, con le applicazioni pratiche nei vivai e in campagna hanno data ampia diffusione ai precetti fondamentali della nuova viticultura ed alle manualità pratiche relative nei territori di propria competenza, agevolando così la conseguente penetrazione ricostruttrice.

Infine, la terza funzione dei Consorzi è quella di provvedere alla produzione di materiale antifillosserico. Questo compito assolvono attraverso la costituzione di una vera e propria azienda viticola, con vigneti di piante madri per la produzione del legno americano e con vivai di viti bimembri e di barbatelle selvagge. Trattasi di attività integratrice delle precedenti, che per riuscire vantaggiosa deve assumere però indirizzo industriale, e deve sopratutto tendere a produrre a basso prezzo il materiale occorrente alla ricostruzione viticola dei piccoli e medi poderi ed alla creazione dei vivai privati presso le maggiori aziende del territorio, le quali poi debbono fare da sole.

I Consorzi, con l'azienda viticola, che a mio parere deve rimanere contenuta entro ristretti limiti per rispondere alle finalità sopra esposte e per non ingigantire i bilanci e i tributi, possono riuscire a dominare i mercati, sia per i prezzi sia per la specie, sovente infesti di materiali scadenti non genuini nè di qualità ben definita, e debbono far scomparire il piccolo commercio e la speculazione, fonti di tanto danno.

Tale in sintesi la struttura dei Consorzi di difesa viticola. L'opera loro è dunque ardua e vasta, ma vasti ed importanti sono anche i benefici che i viticultori consorziati possono trarne. Perchè ciò avvenga occorre solo che abili siano i delegati tecnici chiamati a dirigerli e competenti i viticultori delle Commissioni Consorziali designati ad amministrarli.

Luigi Pagani

Otto milioni stornati a Torino dall'Esattoria comunale

TORINO, 9

Da oltre cinquant'anni il conte Celidonio Airaldi è esattore di Torino sia nei riguardi delle tasse comunali, come governative. Per di più gestiva pure l'esattoria di Genova. In questo mezzo secolo di attività tutt'altro che indifferente mai aveva dato motivo a lagnanze, tanto che l'esattoria Airaldi era diventata come una istituzione.

Senonchè l'anno scorso il comm. Airaldi avanzò pretese di una maggiore percentuale a suo favore nella riscossione delle tasse stesse. Contro questa pretesa vennero avanzate eccezioni allo scopo anche di vedere se qualche istituto bancario fosse disposto ad assumere la gestione dell'esattoria torinese al tasso fino allora corrisposto. E infatti le Opere Pie di San Paolo non mancarono di far presente che erano disposte a gestire l'esattoria al tasso corrente.

Di fronte al profilarsi della minaccia di un concorrente, il comm. Airaldi ritornò alla percentuale di tasso fino allora percepita ed ancora una volta a lui venne aggiudicata l'esattoria di Torino. E' in seguito a questo nuovo capitolato che le fortune dell'esattoria gestita per tanti anni dal comm. Airaldi precipitarono. L'Intendenza di Finanza aveva sollecitato in questi ultimi tempi il versamento globale delle tasse esatte nel mese di dicembre 1927 ma siccome alle sollecitazioni si rispondeva con preghiere di nuove remore inesplicabili sotto ogni rapporto vennero ordinati accertamenti.

Risultò così che il comm. Airaldi, per far fronte agli impegni dell'esattoria di Genova da lui pure gestita, aveva stornati da quella di Torino otto milioni, sperando con altri giri di capitale e relativi storni, di far fronte agli impegni suoi.

In seguito alle prime risultanze dell'inchiesta ordinata dall'Intendenza di Finanza di Torino, fu deciso di porre la esattoria di Torino sotto la sorveglianza di un commissario con l'incarico di vigilare sulle operazioni e procedere agli accertamenti che sono resi necessari dalla delicatissima situazione. A quanto consta, verrà tolta quanto prima al comm. Airaldi la gestione delle esattorie di Torino e di Genova che verranno assunte dalla Cassa di Risparmio.

Una donna uccisa con un calcio

BARI, 9

A Trinitapoli, ieri sera per futili motivi, venivano a diverbio due donne, certe Adelaide Straniero e Maddalena Lomuscio. Richiamati dalle grida delle donne, intervennero il marito della Lomuscio e una sua figlia quindicenne, che si avventarono contro la Straniero, percuotendola. A un certo momento il Lomuscio vibrò alla Straniero un terribile calcio all'addome, in seguito al quale la poveretta è morta sul colpo per congestione interna. Il Lomuscio, sua moglie e la loro figliola sono stati arrestati.

Barbiere impazzito che taglia la carotide al cliente

PARIGI, 9

Telegrafano da Algeri che in un salone di parrucchiere della città ieri mattina è avvenuto un gravissimo fatto. Un cliente si era appena seduto sulla poltrona e il parrucchiere lo aveva insaponato preparandosi a raderlo, quando, colpito da improvvisa pazzia, il parrucchiere stesso vibrava un terribile colpo di rasoio al collo del cliente, che è morto all'istante e che è rimasto colla testa quasi completamente tagliata.

Le regate a vela di Genova
I risultati della prima giornata

GENOVA, 9

Quest'oggi, favorite da un tempo meraviglioso, hanno avuto inizio le regate internazionali a vela alla presenza delle autorità politiche e militari, dei consoli rappresentanti le Nazioni in gara, di numerosi ufficiali e di numeroso pubblico.

Alle ore 12 è avvenuta la partita degli «yachts» di metri 8. Vi hanno partecipato sette imbarcazioni tutte italiane.

Poco dopo sono partiti gli yachts di metri 6. Hanno concorso a questa gara otto imbarcazioni rappresentanti i colori danesi, svedesi, francesi e italiani. Ogni Nazione concorreva con una coppia di imbarcazioni. Ecco i risultati delle regate:

Coppa del Mediterraneo: Prima prova per «yachts» di 8 metri. Vi partecipano 7 imbarcazioni. La gara riesce assai interessante per il vento grecale scirocco, ma poi diviene monotona per mancanza di vento. Arrivano:

1.o «Catina V.» di Enrico Pozzani alle ore 13,13,50;
2.o «Clara» dell'ing. Carlo Nasi alle ore 13,14,25;
3.o «Licea del sig. Bruzzo alle 13,16,31

Coppa del Tirreno - Gare internazionali per yachts di 6 metri. — Vi prendono parte due italiani, due svedesi, due danesi. I due francesi non si sono presentati. Arrivano:

1.o «Luise», svedese, di Eric Thorsell alle ore 13,34,13;
2.o «Twilns», italiana, di Oberti alle ore 13,34,40;
3.o «Hihi», danese, di William Wett alle ore 13,36,18;
4.o «Dana», danese, di Valdemar Graa alle ore 13,37,31;
5.o «Windy», svedese, di Hahon Reuter alle ore 13,38,33;
6.o «Nati», italiana, di Rolla Rosazza alle ore 13,41,22.

S. E. Turati ad Asiago per le gare nazionali sciatorie

VICENZA, 9

S. E. Augusto Turati in un telegramma al Segretario federale fascista dott. Garelli ha riconfermato la sua venuta a Vicenza e la sua presenza alle gare nazionali sciatorie e delle squadre dopolavoristiche che si svolgeranno ad Asiago domenica prossima 12 corr.

Le gare si preannunciano interessantissime anche per il numero dei partecipanti che non saranno meno di settecento, senza tener conto dei soci delle associazioni escursionistiche che si aduneranno in questa occasione e che, in base alle adesioni finora giunte al comitato organizzatore, ammonteranno a parecchie migliaia.

Un nuovo record di bobsleigh

SAINT MORITZ, 9

Lord Northesk ha battuto il *record* di bobsleigh compiendo la intera distanza di 1320 *yards* in 58.5.

Lettere anonime scritte da una bimba di nove anni

BOLOGNA, 9

All'Arcivescovo di Bologna pervenivano da qualche tempo lettere anonime, contenenti accuse a carico del cappellano e dell'arciprete di Bazzano, lettere che apparivano provenienti tutte dalla stessa fonte. I carabinieri di Bazzano, avuta notizia della cosa, riuscivano a stabilire che le lettere erano state tutte scritte da una bimba di nove anni, certa Bice Balestrazzi, sotto la dettatura di certi Augusto Zoboli e di sua sorella Marianna. Dopo inutili diniegh i, i due finirono col confessare e sono stati inviati alle carceri sotto la imputazione di minacce, calunnia e diffamazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gelosia rusticana

(Tribunale Penale di Venezia)

Lo scontro cruento era stato preceduto da reiterate scariche di parole grosse. Un vero tambureggiamento. Tutte le loro risorse le antagoniste avevano adoperato nella schermaglia vivacissima: il più caro patrimonio di una donna e di una donna sposata, venne dilaniato; l'onore atrocemente offeso.

Antonia Cassetta, giovane contadina di 25 anni da Cavarzere, invasa dal tormento della gelosia, vedeva in Eleonora Maria Sponton fu Romolo, fiorente contadina che conta 23 primavere, una sicura, fortunata rivale. Temeva che le grazie della vicina avessero fatto breccia nel cuore del marito suo. E avvilita stava all'erta quando il fecondo lavoro dei campi tutti riuniva, spiava il marito nelle ore di riposo, dello svago. Il sospetto cambiatosi presto in sordo rancore, suscitò la reazione della Sponton: sposa anche lei ad un onesto assiduo lavoratore della terra, non voleva che la pace della famigliola sua fosse spezzata dalla esaltazione della Cassetta; volle impedire che il dubbio si impadronisse dell'animo del marito e parlò schiettamente e protestò rumorosamente. La Cassetta invece di trovare conforto e guarigione, al male che la affliggeva, nella sincera parola della vicina, intravvide una imperdonabile impudenza, una sottile perfidia. Il rancore diventò allora odio insanabile e pericoloso. La Sponton, esasperata, decise di finirla una buona volta.

Il tardo pomeriggio dell'11 agosto, dopo l'usato lavoro, quando tutto d'intorno era pace e gli uomini riposavano della rude fatica, la giovane attese, a piè fermo, nella strada polverosa, la malata. L'incontro fu violentissimo; le due donne s'accapigliarono, furiosamente, mentre le lingue facevano strazio dell'onore: la lingua è più dannosa — si dice — della spada.

Mentre alto era il clamore accorse il marito della Sponton: non si può negare il diritto a lui di essere più che seccato delle chiacchere, che sul conto della moglie sua, andava, da un pezzo spargendo la Cassetta. Non aveva mai dubitato della fedeltà della consorte, ma il pettegolezzo dilaga tanto presto! Più presto d'una macchina oleosa e un certo danno morale ne risentiva, sempre. Vedendo la metà alle prese con la nemica, un tuffo di sangue gli affluì al cervello e incollerito gridò: «copèla, copèla» Precipitatosi in casa ne uscì con un grande tridente e lo consegnò alla moglie perchè facesse giustizia.

La Sponton, che aveva ormai perduto il dominio di se stessa, afferrò la pericolosa arma e alzandola con tutta la forza la scaraventò contro la Cassetta. Costei ebbe rapida la sensazione del male che poteva derivarle e tese, prontissima, le mani per evitare che il ferro l'intaccasse o s'affondasse nelle sue carni. E' stata veramente fortunata. Se non avesse parato il colpo, vibrato con impeto, forse l'epilogo della rissa si sarebbe avuto in Assise.

La Cassetta riportò ferite alla mano ed al braccio destro e guarì dopo 45 giorni.

Con la feritrice venne denunciato il marito Dainese Egisto fu Lorenzo d'anni 24.

Accesa in viso, senza titubanza la Sponton ha giustificato il suo atto con la continua diffamazione di cui ingiustamente era oggetto. Vuole tutta per sè la responsabilità negando che il marito l'abbia aizzata o le abbia dato il tridente. Lo teneva già nel saldo suo pugno quando attese al varco la menzognera.

Il Dainese dice addirittura di non aver assistito alla scenata: era in istalla a mungere pacifico, il latte.

Disadorna, i capelli biondastri arruffati, la Cassetta proclama ora in pubblico di non aver toccato nell'onore di sposa la Sponton. La baruffa sarebbe nata per la incompatibilità di carattere che esiste sempre tra vicine. Una donna, venuta da Cavarzere appositamente, però la smentisce, ricevette proprio lei un'ambasciata curiosa: diffidare la Sponton di sorridere e parlare più oltre col marito di essa, Cassetta.

Il Tribunale ammette a favore dei coniugi la provocazione e condanna: Sponton a mesi sei detenzione e Dainese a mesi tre ed accorda ad entrambi il perdono.

La Federazione Agricoltori a Tripoli

Oltre le partenze settimanali da Siracusa, che avranno inizio il 16 Febbraio, per consentire a gruppi di turisti il viaggio a Tripoli, a condizioni di prezzo assai vantaggiose, la Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.), d'accordo con i dirigenti della Federazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, ha organizzato un viaggio speciale che avrà inizio lunedì 26 Marzo, sul Piroscafo «Garibaldi». Questo viaggio consentirà ad un folto gruppo di agricoltori italiani di recarsi a Tripoli e far ritorno a Siracusa in dodici giorni: sarà un efficace mezzo di studio ed istruzione, ed insieme di massimo diletto, e raggiungerà lo scopo di far conoscere da vicino ai nostri agricoltori le grandi possibilità della nostra Colonia.

La F. N. F. A. pubblicherà, d'accordo con la C. I. T. un foglio a stampa con tutte le notizie pratiche, relative anche alla raccolta e concentramento a Siracusa dei partecipanti che provengano da qualsiasi parte d'Italia.

Informazioni presso qualunque Ufficio C. I. T. ed iscrizioni alla F. N. F. A., Piazza San Bernardo 101, Roma.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 62

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

I due uomini la salirono rapidamente ed entrarono nel corridoio.

Un gemito sommesso, che usciva da una delle celle, li guidò.

Fuori, le religiose aspettavano in un'ansia mortale.

D'un tratto, si udì un sinistro scricchiolio.

Il tetto del convento si abbassò, si contorse, si inabissò con fracasso formidabile; ed una immensa colonna di fuoco sorse dal cratere così formatosi.

Le suore fecero udire uno straziante grido di angoscia.

Ma nel momento istesso, Chambreuil e Dorin, coi capelli bruciacchiati, coi volti anneriti, con gli abiti a brandelli, apparvero sulla soglia, reggendo fra le braccia la vecchia suora svenuta.

Fecero alcuni passi e poi s'inginocchiarono, chè — esauriti dal terribile sforzo compiuto — non erano più in grado di sorreggere quel fardello umano, pur così lieve.

Alcune suore si precipitarono piangendo verso i due salvatori mentre le altre si inginocchiavano, a loro volta, per ringraziare con una muta preghiera, l'Onnipotente.

Erano tutte senza velo; alcune in abito da notte. L'incendio illuminava vivamente i loro visi pallidi e smunti.

D'un tratto, Claudio Dorin scattò in piedi, e stendendo il braccio verso una di quelle religiose, gridò con voce terribile:

— Quella suora.... quella suora laggiù... è mia madre!.... .

A quella voce, una delle suore che erano in ginocchio, volse vivamente la testa e tese anch'essa le braccia, gridando, a sua volta, appassionatamente:

— Claudio!... figlio mio! Sei tu!?...

PARTE TERZA

I.

L'ANGOSCIA

BARATON e PLANCASTEL

Alla destra della piazza Bicetre un quartiere singolarmente lugubre si stende al di là della cinta delle fortificazioni. Ma la popolazione di quel quartiere è — viceversa — formata in gran parte di pacifici operai che, reduci dal lavoro, si trattengono, di sera, nelle numerose osterie a riposarsi dalle fatiche della giornata.

La sera alla quale si riferisce il nostro racconto era particolarmente fredda e triste. Rari erano i passanti: le osterie deserte.

Un uomo, dal viso completamente rasato, dai grandi occhi neri, mobilissimi, dal naso adunco, ricadente sulle labbra sottili, vestito come un modesto impiegato, entrò in una di quelle osterie, sedette in un angolo, ordinò un caffè e s'immerse nella lettura di un giornale.

Dopo qualche minuto la porta si aprì nuovamente ed apparve un altro uomo, vestito allo stesso modo, una specie di gigante dal naso rincagnato, dal faccione rubicondo, dal sorriso gioviale.

— Giulio!...

— Emilio!

— E i due uomini — nel quale il lettore ha certamente già riconosciuti Baraton e Plancastel — si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro.

— Dopo quanto tempo ci rivediamo!

— Quante cose da raccontarci!

Quando furono seduti uno di fronte all'altro, ed ebbero gustato [illegible] buona minestra fumante, Plancastel disse:

— Tu, dunque, ardi dal desiderio di sapere ciò che mi è avvenuto.

— Naturalmente!

— Dopo il nostro colloquio notturno all'albergo di Oule-les-Bains, relativo al sequestro del signor Hervois, le cose si svolsero come noi avevamo previsto. Hervois è rimasto prigioniero sotto la sorveglianza di Giovanni Martory, che per l'occasione aveva assunto le funzioni di giardiniere del convento il che lo mise anche in grado di guadagnare alla nostra causa la signora Larsilière, che abbandonò il convento scambiando i suoi abiti con quelli di un'altra donna della sua stessa statura....

— Perfettamente!

— Un bel mattino però, Martory, essendosi recato a portare il cibo a quel bandito di Hervois, trovò la gabbia vuota...

— Lo so.

— Io, intanto, ero ritornato a Parigi. Non avevo più notizie della Padrona. E cominciavo ad essere inquieto, anche perchè la «Società Agricola» minacciava rovina, per mancanza di danaro.... Senonchè, un giorno, in cui Chambreuil era venuto a trovarmi nella sede della Società... sento suonare alla porta, corro ad aprire, ed indovina chi vedo?

— Enigma!

— Era lei! E sai che cosa fece? Mi mise in mano cinquecento biglietti da mille, dicendomi:

— Sempre gli stessi ordini, Giulio!

Bisogna condurre subito a termine l'affare dell'alcool. Con questo danaro acquisterete l'occorrente per il laboratorio, ed indurrete Chambreuil ad installare la distilleria nei sotterranei del castello di Gorce.

— So anche questo!

— In casa sua, capisci? Nei sotterranei del suo castello! Così, quando la Polizia metterà finalmente il naso negli affari di Chambreuil, egli non avrà modo di salvarsi!

— Perfetto!

— Ma non è tutto!...

E qui Plancastel abbassò ancora la voce ed avvicinò il suo viso a quello di Baraton:

— Figurati, mio vecchio Emilio una cosa straordinaria... Sai tu che cosa c'è ancora nei sotterranei del castello di Gorce?

— No!...

— Un tesoro!

— Possibile?

— Sì! Una montagna di luigi d'oro! Non ti meravigli?... Già! Tu non ti meravigli mai di nulla!.... Figurati, dunque, che una sera, entrando nella mia stanza da letto, al castello di Gorce, trovo sul comodino un pezzo di pelle di daino, sul quale era scritto: «Questa sera, alle undici, nella quinta galleria dei sotterranei».

— Ah!

— All'ora indicata, vado nei sotterranei, con una rivoltella in una mano ed una lampadina elettrica nell'altra. Dopo un po', odo uno strano rumore... e vedo aprirsi in un muro una porta invisibile...

— Scherzi?

— Neanche per ombra! Figurati che nel vano della porta apparirono un uomo ed una donna. La donna era «Lei». L'uomo sai chi era?

— No!

— Il vecchio banchiere Fermont!

— Fermont!?

— Sì! Quello stesso che Chambreuil derubò e fece andare in prigione.

— Ricordo!

— Seguitemi — mi disse Enigma — obbedii. Entrai con loro in quella specie di nicchia e subito, riudii alle mie spalle lo stesso rumore che avevo udito poco prima.

(continua)

Un'Accademia veneziana

Fra le Accademie letterarie, che rigogliarono nelle varie città d'Italia, una delle più battagliere, originali e simpatiche fu quella di « Granelleschi », sorta in Venezia l'anno 1740.

La letteratura corrente, goffa nel retoricume dell'enfasi, minata da metagore impalpabili e arieggiante la vuotezza tronfia del secentismo, aveva suggerito a degli spiriti di bell'ingegno e amanti delle lettere, l'idea di una Accademia che si opponesse all'andazzo pericoloso e che ritornasse la cultura alla semplicità, alla verità, dietro le orme del Chiabrera, del Redi, dello Zeno e de' nostri maggiori. Si aveva — in certo senso — la stessa reazione, ch'era stata promossa dall'Arcadia con risultati tutt'altro che lusinghieri: una reazione anche contro le belanti scemevolezze degli Arcadi stessi.

Fra i soci figuravano: i due fratelli Carlo e Gaspare Gozzi, Giuseppe e Daniele Farsetti: gli abati Carlo Testa, Giuseppe Cherubini, Natale dalle Laste, Giovan Antonio Luca, il conte Guglielmo Camposampiero e infiniti altri dotti e patrizi veneti.

Si radunavano, a quanto sembra, in un'osteria prospiciente Piazza S. Marco. Ma questa assemblea era ben lungi dalla tradizionale pedanteria e gravità delle altre. E ciò ci è dimostrato dalla scelta che quegli spiriti, non certo nemici dell'allegria, fecero del loro Presidente.

Era questo un tal Giuseppe Secchellari (un nano di statura) emerito imbecille, che — confessa Carlo Gozzi nelle sue «Memorie inutili » — « ingannato dall'amor proprio e di circuitori burloni in traccia di divertirsi, si considerava profondo scientifico, e che empieva de' fogli di marroni e di scempiaggini da non poter udire senza ridere sghangheratamente alla lettura.... ».

E la cerimonia dell'incoronazione fu davvero comicissima. In mezzo all'Accademia, quel « nuovo pesce » fu incoronato con una ghirlanda di susine; e dovette subirsi più di trenta composizioni poetiche colle quali gli accademici si burlavano garbatamente di lui, e che egli tranguggiò scambiandole — per elogi ed esaltazioni. Ogni qualvolta l'Accademia si radunava, appollaiato sur un alto e vecchio seggiolone — ch'egli credeva il seggio del cardinale Pietro Bembo — leggeva, con una vociuzza fessa, pavoneggiandosi, delle tiritere e scempiaggini slavate e assurde, che venivano interrotte da' battimani frenetici e dalle risa pazze de' Granelleschi, i quali si giocondavano così lo spirito. E questo spassoso preludio serviva a fugare la malinconia.

Poi l'Accademia incominciava sul serio i suoi lavori. Lasciato lì, duro come un piolo, sul seggiolone di Pietro Bembo, l'Arcigranellone (così chiamavasi il Principe), ciascuno leggeva le sue composizioni in versi o in prosa: e, a lettura ultimata, si volgeva a lui per udirne il giudizio. E mai giudizi più strampalati uscirono da bocca umana. Ma i soci faceti ci facevano le più matte risate e li accoglievano con uno schiamazzo e con un bailamme infernale.

Innumerevoli sono le burle che i Granelleschi giocarono alla boriosa e microcefala ambizione del loro venerabile Principe.

« Quando la detta accademia — narra il Gozzi — si radunava nel bollore della state, si portavano all'assemblea de' vassoi con sorbetti agghiacciati, ma il principe, per segnale di distinzione, si recava un gran pecchero di tè bollente sur una coppa d'argento. Se si radunava nel crudo verno, era ad ognuno del circolo dispensato caffè, ma al principe, per segnale di distinzione, si porgeva acqua freddissima. Quel venerabile arcigrannellone, borioso d'essere onorato e distinto dagli altri, tracannava l'uno e l'altro calice, liquefacendosi in un sudore e tremando e abbrividendo di freddo».

E, siccome il Principe si vantava di tutto sapere, talvolta era costretto a rimare all'improvviso, a belar ariette in musica su tutti i toni ed anche a battersi — spogliato in camicia — con qualche maestro di scherma che naturalmente lo conciava per le feste e lo faceva girare come una trottola, fra l'urlio entusiastico de' presenti. Ma credete che s'accorgesse della parte di Calandrino che gli si faceva fare? Oh no. Finiti i vari cimenti, dal suo volto raggiava la gioia olimpica e consapevole di un trionfatore.

Eppure non c'era giovane veneziano o dotto forestiere che non ambisse farsi proselite di questa Accademia serio-faceta, la quale — ripetiamo — aveva per massima lo studio degli antichi maestri, l'armonia seduttrice della eloquenza sensata e la purità del linguaggio.

*

Uno de' più gravi errori di questa Accademia, al quale forse deve l'ostinato oblio in cui venne sepolta, è quello d'essersi opposta — per bocca di Carlo Gozzi, spirito paradossale quanto acuto, — al movimento riformatore del teatro intrapreso e splendidamente portato a termine da Carlo Goldoni, il Molière italiano — come fu definito dal Voltaire, si proponeva di sostituire, alla vecchia comedia di soggetto — improvvisata, — comedie regolari scritte, che rispecchiassero la realtà della vita e che svolgessero i caratteri de' singoli personaggi: voleva — in poche parole — metter sulla scena l'uomo vivo, nella sua verità e interezza, spoglio dall'elemento fantasioso e irreale di cui era sempre stato fino allora rivestito ne' vecchi zibaldoni. Era la medesima riforma effettuata dal Molière in Francia.

Ma quali e quanti contrasti doveva incontrare nel suo generoso tentativo questo illuminato araldo de' tempi nuovi!

Furoreggiavano in quell'epoca, sulle scene, comedie scritte dall'abate Pietro Chiari, il quale abbacinava il pubblico con opere, rinfarcite, di filosofesse e gigantesse, di scontri notturni e di ratti di monache: un ibrido connubio di fantastico e di mostruoso, di nuovo e di vecchio.

Di qui, una gara fra il Goldoni e il Chiari: e, di conseguenza, una elettricità insolita serpeggiante nel pubblico, che si era diviso in due fazioni: l'una che parteggiava per il Chiari e dava addosso al Goldoni; l'altra ch'esaltava il Goldoni e disertava le produzioni teatrali del Chiari. Nei caffè, nei salotti, ne' ritrovi di qualunque ordine, per le vie, dovunque, si accendevano discussioni sul valore de' due comediografi: Venezia tutta seguiva questa lite singolare, appassionandosi in modo indescrivibile.

Fu appunto quando questo fervore letterario raggiunse il suo più alto grado che, fra i contendenti, scese in campo — a nome dell'Accademia — Carlo Gozzi; il quale, non parteggiando nè per l'uno nè per l'altro, si fece beffe di ambedue nella « Tartana degl'influssi per l'anno bisestile 1757 », specie di lunario burlesco. Riportiamo, a semplice titolo di curiosità, qualche verso.

> Il primo si chiamava «Originale»
> Ed il secondo «Saccheggio» s'appella.
> I partigiani ogni giorno crescevano,
> Chi vuole Originale e chi Saccheggio;
> Tutto il paese a rumore mettevano...
> Il parlar mozzo o lo stare infradue
> Niente vale per trarsi di tedio:...
> Dir bisognava — Saccheggio è migliore
> Overo: — Originale è più dottore.

(E' facile capire che l'Originale era il Goldoni e Saccheggio il Chiari). A questo lunario burchiellesco fece seguito il poemetto « Marfisa bizzarra » nel quale si satireggiavano particolarmente i romanzi del Chiari.

Avendo il Goldoni risposto che il concorso del pubblico entusiasta dei suoi lavori era una prova più che lampante della bontà di essi, il Gozzi, per dimostrare a sua volta che qualunque novità poteva incontrare, scrisse e fece rappresentare dal Sacchi, comico allora in voga, alcune sue fiabe, tra le quali « L'amore delle tre melarancie », « Turandot », « L'augellin bel verde ».

Il pubblico accorse e gremì il teatro; e il successo fu enorme e, per essere sinceri, non del tutto immeritato. Chè le fiabe rivelano ancor oggi una certa freschezza di colori e di fantasia.

Tuttavia anche il Gozzi riconosceva al suo più diretto avversario, al Goldoni, « un'abilità invincibile l'innestare tutti i dialoghi in dialetto veneziano, che ricopiava con immensa fatica manuale nelle famiglie del basso popolo, nelle taverne, nelle biscaccie, a' tragitti, ne' caffè, nelle casipole a pianterreno e ne' più nascosti vicoli di Venezia ». Ma tutto ciò ripulava bassezza. Ed è invece in questa fedele e viva riproduzione della realtà in tutti i suoi aspetti, che sta la perenne freschezza delle comedie goldeniane più celebri.

Se tale pertinace opposizione a una riforma che s'imponeva fu il più grande errore dell'Accademia granellesca, di cui i Gozzi erano gli animatori, non si deve peraltro misconoscere in tutto l'operato di quella brigata di dotti, e tanto meno coprirla di ridicolo, come dè pessimi conoscitori della letteratura italiana hanno fatto.

E, ad avvalorare la nostra asserzione, basterebbe qui ricordare la nobile « Difesa di Dante » di Gaspare Gozzi, studioso cultore delle letterature classiche e moderne, che, con lepida arguzia, con logica precisa, confuta le « Lettere virgiliane » del gesuita volteriano Saverio Bettinelli, nelle quali aspramente si criticava la « Divina Commedia » definendola « mostruosa » per la mescolanza della mitologia al cristianesimo.

E chi mai vorrà negare che la « Difesa » del dotto granellesco non abbia contribuito — in un periodo dischiuso a nuove aspirazioni economiche, letterarie e civili — a far risorgere il culto devoto di quel Poeta « che sovra gli altri com'aquila vola? ».

Attilio Salaroli

Le trasmissioni radiotelegrafiche e la rettifica alle critiche

PARIGI, 9

Il segretario generale della Comèdie Française, Valmy Baysse, solleva una curiosa questione a proposito del diritto di risposta e di rettifica alle critiche delle novità teatrali rese pubbliche e diffuse per mezzo della radiofonia. Valmy cita alcuni casi di critiche, mosse appunto per mezzo della T. S. F. alla Comèdie Française e ai suoi attori, le quali sarebbero riuscite pregiudizievoli sia al teatro che agli interpreti. Ora il diritto di replica che la legge riconosce a chi subisce attacchi o giudizi ingiusti o errati per mezzo della stampa, dovrebbe essere logicamente esteso alla T. S. F. Infatti il danno subito in questi casi è maggiore poichè il numero degli uditori delle trasmissioni radiofoniche è incomparabilmente più grande di quello dei lettori di un giornale.

Antoine, commentando sul *Journal* il rilievo fatto dal segretario della Comèdie Française, dichiara che esso sembra giusto e sarà interessante vedere se i Tribunali, ai quali si rivolgono le persone colpite da giudizi diffusi a mezzo della T. S. F. e che abbiano subito da parte delle stazioni trasmittenti un rifiuto al loro diritto di rettifica, non stabiliranno legalmente il principio per la radiofonia dell'obbligo di rettifica che vige per la stampa.

L'aeronave di Nobile scenderà sui ghiacci polari

COPENAGHEN, 9

Il generale Umberto Nobile, reduce dal viaggio ad Oslo, dove ha preso gli opportuni accordi per la sua prossima nuova impresa polare, ha fatto una sosta a Copenaghen prima di proseguire per Berlino. La presenza dell'illustre aeronauta, ha destato vivo interessamento in questa capitale e parecchi giornalisti hanno cercato di avere particolari sulla questione.

Il generale Nobile ha confermato che si servirà della Kingsbay come base ed ha soggiunto che è sua intenzione di scendere coll'aeronave sui ghiacci polari per poter avere meglio le opportunità per osservazioni scientifiche. Il generale Nobile, che ha acquistato in Danimarca provviste sufficienti per sei mesi, ha dichiarato anche che, contrariamente a quanto alcuni giornali avevano riferito, nessun norvegese parteciperà alla spedizione.

Farmacia che salta in aria per lo scoppio d'una bombola d'etere

PARIGI, 9

Telegrafano da Boulogne Sur Mer che una formidabile esplosione ha distrutto questa sera, verso le sei, una farmacia situata nel vicino paese di Lens, danneggiando gravemente l'immobile ove la farmacia si trovava e ferendo in modo gravissimo tutto il personale dello stabilimento.

L'esplosione sembra dovuta ad una bombola di etere infiammatasi per una causa fortuita. Tutta la casa venne scossa come da un terremoto e il personale della farmacia fuggì urlando colle vesti in fiamme. Cinque persone sono moribonde.

Sorvegliante assassinato a colpi di scopa

PARIGI, 9

Il 24 novembre scorso tre corrigendi uccidevano a colpi di scopa, al sanatorio di Belle vue — ove erano trattenuti per la cura preventiva della tubercolosi — il sorvegliante Beaudouin. Gli assassini, che rispondono ai nomi di Planchette, Dutertre e Dubouche, sono comparsi ieri dinanzi ai giurati.

Il Planchette, il cui sguardo è quello di una giovane belva indomita, è un parigino astuto e subdolo, figlio di un cameriere che col suo lavoro ha potuto risparmiare tanto di che farsi costruire una casa nei dintorni. Il brav'uomo non ha voluto abbandonare in questa giornata tragica il figlio che ha fatto la sua disperazione. Colla moglie egli è venuto ad implorare la Giuria, dicendo che da bambino suo figlio aveva fatto una caduta battendo il capo. Questa caduta aveva contribuito al suo disastro morale, ma i medici legali lo contestano.

Il Dutertre, ladro fino dall'età di 15 anni, è un bretone che non ha saputo resistere all'attrazione spesso malsana della capitale. Infine il Dubouche, che è il più vecchio, ma incontestabilmente il meno intelligente, è un bastardo.

E' il Planchette che sullo svolgimento del delitto reca i particolari più precisi. E' lui che fu il capo del tragico agguato.

— Non si aveva l'intenzione di uccidere il Beaudoin — egli dichiara. Si voleva solamente evadere. Di questa evasione ero io che avevo avuto l'idea. La sera, in refettorio, si era convenuto di «battere» il Beaudoin per poter poi evadere. Ma non lo si voleva uccidere. Volevamo solamente «correggerlo»! Ma nell'azione ci siamo lasciati trascinare ed allora abbiamo «bussato» come dei selvaggi.

I giovani criminali non avevano delle ragioni speciali di ira contro il Beaudoin. Egli era piuttosto debole e benevolo coi ragazzi. Gli si rimproverava specialmente di dare loro del tabacco e delle sigarette. Anzi, stava per essere trasferito in causa di questi suoi atti di debolezza.

Il Planchette esclama: — Il Beaudoin era benevolo, ma non quando era ubriaco. Ma però con me aveva delle ragioni per averne a male, perchè dopo la mia prima evasione lo avevo denunziato per i «suoi traffici di scatole di conserva, di avena, di benzina... tutta roba che portava via. Per punirmi, il Beaudoin fece contro di me un rapporto falso. E poi c'è un'altra cosa. Quando mi sono lagnato delle ingiustizie del Beaudoin, mi è stato risposto: «Voi non avrete mai ragione contro di lui: Ha dei protettori politici».

E la prova delle protezioni politiche è che nelle sue tasche i malandrini gli hanno trovato — nel portafogli — una lettera diretta a un deputato, 60 franchi ed una moneta d'oro da 40 franchi. Si divisero poi il magro bottino in parti ineguali. Il Planchette vi fece la parte del leone, lasciando qualche franco al Dutertre ed allo scemo Dubouche lasciarono solamente pochi quattrini.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, che si è limitato a chiedere la condanna degli accusati per lesioni seguite da morte e per furto, e dopo le arringhe di difesa, i giurati emettono verdetto affermativo, in seguito la quale la Corte condanna Planchette a cinque anni di prigione, Dubouche a tre anni e Dutertre ad un anno di prigione.

Insensibili durante il corso del dibattimento, gli accusati, dopo il verdetto, hanno avuto un momento di pentimento ed hanno persino chiesto perdono alla moglie della loro vittima, ma poi hanno ripreso il loro atteggiamento indifferente ed hanno sorriso alla lettura della sentenza.

La 'Granduchessa Anastasia, nelle mani dei chirurghi

LONDRA, 9

La storia che la Granduchessa Anastasia la figlia più giovane dello Zar Nicola II, sia scampata all'eccidio della famiglia imperiale russa, compiuto dai bolscevichi a Ekaterinenburg, torna a spuntare; ma non pare che vi siano nuovi elementi capaci di testimoniare la sua veridicità. Questa volta la storia ha però una sorta di avallo nell'interessamento che per la «sconosciuta» dimostra la signora Leeds, ex-Principessa Xenia di Russia, la quale ha sposato il figlio del defunto Re della latta americana.

La presunta Granduchessa, che è sbarcata a Nuova York dal «Berengaria» ha, come è noto, una mascella fracassata, per effetto, a quanto si afferma, del colpo datole col calcio di un fucile da un aguzzino sovietico. Nelle cliniche tedesche, ove la fanciulla fu a lungo ricoverata, si cercò di curare la disgraziata; ma le operazioni chirurgiche non riuscirono. Ora la signora Leeds, che ha voluto la «sconosciuta» in America come sua ospite, ha mobilitato i migliori chirurghi americani perchè essi tentino di rimettere a posto la mascella e il palato della fanciulla. La signora Leeds spera che la guarigione e il mutamento di ambiente agiscano sulla giovane togliendola dallo stato di apatia, di malinconia e anche di incapacità fisica nel quale si trova.

La certezza della signora Leeds che si tratti della Granduchessa Anastasia contrasta intanto con quanto, sulla identità della «smemorata» affermano numerose personalità già appartenenti alla Corte di Russia. Il Granduca Dmitri, che vive a Londra, ha dichiarato all'«Evening Standard» «Io non so chi possa essere la signora. L'ultima volta che vidi i figli dello Zar fu nel 1916 e io ritengo che anche la figlia più giovane la Granduchessa Anastasia, sia stata uccisa insieme con gli altri»; e il giornale aggiunge che i superstiti della Famiglia imperiale russa, fra cui il Granduca Cirillo, cugino dello Zar, non hanno dubbi che la giovane misteriosa, che ha passato ormai vari anni nelle cliniche tedesche e che ora è arrivata in America, non sia la figlia dello Zar.

Sabline, ex-incaricato d'Affari russo a Londra e attualmente presidente dell'Opera di soccorso per i profughi russi, dice a sua volta che nessuno sa esattamente chi sia la giovinetta; persone che appartennero alla Corte imperiale sono andate a vederla in Germania e quando l'hanno veduta non hanno riconosciuto in lei la Granduchessa Anastasia.

Uno dei visitatori fu il comandante Nicola Sabline, ufficiale di ordinanza del defunto Zar. Egli conosceva benissimo le figlie dello Zar e quando questa storia fu messa in circolazione egli visitò la presunta Granduchessa e, dopo averla veduta e dopo averle parlato, si persuase che non vi era ragione alcuna per supporre che fosse una delle figlie dello Zar.

Ladro che fornisce i temi ad un autore di drammi

LONDRA, 9

Williams Harley, nominalmente sarto e di fatto ladro, ha avuto ora la sua ventiseiesima condanna per furto: 18 mesi di carcere per avere rubato una valigia su di un omnibus. Egli ha rivelato al processo di aver ceduto tempo fa ad un autore, che va per la maggiore, un suo manoscritto dal quale sono stati tratti due drammi a forti tinte, uno dei quali ha avuto grande successo. Harley venne compensato con cinque sterline e grande è stata la sua meraviglia, quando ha saputo che solo per la riduzione cinematografica del dramma migliore, l'acquirente aveva incassato 14 mila sterline.

Il ladro scrittore ha dichiarato anche di aver scritto una serie di articoli sulla vita dei criminali, per la quale ha guadagnato un centinaio di sterline, e un libro che è comparso sotto il nome di un giornalista e dal quale non ha ricavato che 40 sterline.

La maledizione di tredici rabbini contro gli spettatori d'una commedia

PARIGI, 9

I giornali hanno da Varsavia che la rappresentazione di una commedia notissima anche al pubblico italiano, « Il Dio della vendetta » di S. Hasch, ha suscitato viva agitazione fra la popolazione ebrea di Kozienice, presso Radom.

Per espiare il peccato commesso assistendo a questa commedia, che effettivamente non è molto tenera per la religione israelita, tredici rabbini riuniti solennemente nella piccola città polacca hanno ordinato ai loro compatrioti un digiuno di tre giorni e hanno lanciato contro gli attori la maledizione rituale.

Uno degli artisti che si era recato alla sinagoga per chiedere il perdono dei rabbini ha corso pericolo di essere linciato dal fanatismo degli abitanti del ghetto ed è stato salvato solo in seguito all'arrivo della polizia.

Convegno di medici a Tripoli

ROMA, 9

Il Concorso nazionale delle stazioni di cura soggiorno o turismo ha promosso un convegno di titolari universitari in materia medica che avrà luogo a Tripoli nel corrente mese.

I miracoli della scienza

Si può vincere la morte?

CLEVELAND (Ohio), 9. — Due esperimenti, che potranno avere grande importanza nei progressi della chirurgia, sono stati compiuti con evidente successo alla scuola di medicina della Western Reserve University.

Il dr. E. C. Cutler, professore di chirurgia, coadiuvato dal dr. Beck, ha provato un nuovo metodo per la cura della mitrostenosi o stenosi mitralica, vizio cardiaco consistente nel restringimento della valvola mitrale. Egli, praticando un'apertura toracica, ha inserito nel cuore del paziente uno strumento chirurgico col quale ha tagliato e asportato una porzione della valvola, permettendo così all'ammalato di rimanere in vita, mentre il male, giunto allo stadio critico, stava per determinare la catastrofe. Il prof. Cutler, che evidentemente è riuscito a prolungare la vita del paziente, spera di poterne assicurare anche la guarigione e questa sua speranza trova una base nel successo di un'altra esperienza eseguita dal prof. Pierre Rijlant dell'Università di Bruxelles, il quale, trovandosi qui di passaggio, si è interessato agli studi del dr. Cutler e ha voluto provare a iniettare in cuori di animali appena uccisi un siero estratto da organi vivi. E' riuscito così a produrre nuovamente battiti negli organi separati dal corpo.

Questi due esperimenti apriranno certamente nuove vie allo sviluppo della cardioterapia.

L'anemia debellata

BERLINO, 9. — Da qualche tempo negli ambienti medici della Germania si parlava degli esperimenti che il prof. Schilling ha eseguito a sviluppo di una recente scoperta americana, per la cura dell'anemia. Ora finalmente il prof. Vittorio Schilling dell'Università di Berlino, una delle maggiori celebrità tedesche in tema di malattie del sangue, ha tenuto una conferenza in cui ha reso conto dei suoi fortunati esperimenti, che gli danno la sicurezza che l'anemia è completamente debellata.

La prima scoperta è dovuta ai medici americani Minot e Murphy, i quali avevano trovato che il semplice fatto di cibarsi sistematicamente e quasi esclusivamente di fegato, cucinato sotto qualsiasi forma, in sole tre o quattro settimane bastava a far scomparire completamente il fenomeno dell'anemia. Gli esperimenti che il professore Schilling ha fatto in queste ultime settimane, sopra 31 malati, che egli ha presentato durante la conferenza, hanno completamente confermato la scoperta americana e hanno dimostrato che gli effetti sono immancabili, al cento per cento.

Il professore crede che, provenendo l'anemia da una deficienza venga compensata dal fegato ingerito come cibo. Bisogna vedere ora se questi risultati si riveleranno stabili.

In occasione degli esperimenti suddetti il prof. Schilling ha scoperto nel sangue di alcuni malati un microrganismo bacillare che pare sia in rapporto con l'origine della malattia dell'anemia. Il prof. Schilling ha concluso dicendo che l'anemia non è da considerarsi ormai fra le malattie incurabili. L'importanza di questa scoperta è anche grandissima per la cura di tante altre malattie che portano con sè forme di anemia.

Televisione Londra-New York

NEW YORK, 9. — Sono stati compiuti con successo esperimenti di televisione fra Londra e Hartsdale (New York).

Un uomo ed una donna, postisi dinanzi all'apparecchio trasmettitore a Londra, apparvero per quanto i contorni non fossero precisi, sul televisore a Hartsdale. Le immagini furono trasmesse a mezzo di una stazione radio a onde corte della forza di 2 Kw.

Incendi di chiese e scuole provocati da due ragazzi

PARIGI, 9

Il *Matin* ha da Boston che in seguito a diversi incendi scoppiati recentemente in varie chiese e scuole della città, la polizia ha aperto un'inchiesta che ha portato all'arresto di due ragazzi, uno di 7 e l'altro di 14 anni. Il più giovane ha confessato tra l'altro di aver dato fuoco a una chiesa domenica sera. Entrato da una finestra, non avendo trovato del denaro, ha incendiato una catasta di libri di preghiere e le fiamme propagandosi distrussero in poco tempo la chiesa. L'altro ragazzo ha confessato di essere salito nella soffitta di una scuola e di avere gettato di là, col preciso intento di distruggere la scuola, un fiammifero acceso su una cesta di carte. I due ragazzi hanno agito indipendentemente l'uno dall'altro.

Una repubblica di ragazzi tra i 13 e i 15 anni

GERUSALEMME, 9

A Kfar-Ieladine, in Palestina esiste una minuscola « Repubblica di ragazzi ». La piccola comunità comprende 110 giovanetti, tutti profughi e orfani di vittime dei « pogrom » dell'Ucraina.

In origine, questa « Repubblica », che non risulta da nessun atlante geografico ed è persino ignorata dagli almanacchi, era un orfanotrofio come tutti gli altri. Poi assunse la forma di piccolo Stato per opera di un pedagogo russo preposto alla direzione della colonia, il quale pensò che sarebbe stato possibile educare i suoi giovani amministrati al punto da metterli in grado di governarsi e darsi delle leggi. Al rispetto di queste, essi avrebbero dovuto provvedere con l'esempio piuttosto che con punizioni.

Il pedagogo insistette nel suo programma e dedicò la massima cura all'opera assidua e paziente diretta a sviluppare nelle piccole menti degli orfani il senso dell'amor proprio e del civismo, abituandoli a grado a grado ad assumersi con piena coscienza responsabilità sempre maggiori.

Ora, a quanto riferiscono turisti che hanno visitato la microscopica « Repubblica » di Kfar-Ieladine, il programma dell'educatore russo è pienamente raggiunto. Gli orfani, che contano tutti da 13 a 15 anni di età, hanno uno Statuto e un Governo che provvede a regolare ogni attività, da quella amministrativa a quella... elettorale, e cura tutti i servizi indispensabili, da quello giudiziario a quello educativo e igienico.

Il potere esecutivo viene esercitato da un Direttorio di sette membri, due dei quali appartengono al sesso gentile. Ciascun membro del Direttorio è preposto a un particolare servizio pubblico. Finora tutto procede bene nel piccolo Stato, ma non è facile predire che cosa avverrà col passare del tempo, quando essi — i giovanissimi «repubblicani» — non subiranno più l'influenza del loro autorevole pedagogo.

Seicento volumi di Newton ritrovati nella sua casa

LONDRA, 9

Una buona parte della biblioteca di Newton, che si supponeva scomparsa, è stata ritrovata in una casa privata della contea di Gloucester; e quello che è più curioso è che i libri sono stati sempre in quella casa dalla morte del famoso fisico e matematico avvenuta nel 1727.

Newton morì senza lasciare testamento e la sua proprietà andò dispersa. Nessuno sapeva cosa fosse avvenuto della biblioteca che doveva essere composta di circa duemila volumi. Ora il colonnello De Vimmamil, ha scoperto nella casa suaccennata circa seicento volumi appartenuti senza dubbio a Newton, e fra questi parecchi libri che egli usò da scolaro come l'«Euclide inglese», e un lessico greco-latino. Vi è anche una copia della «Filosofia» di Cartesio che reca annotazioni e segni che testimoniano un lungo studio: opere religiose e trattati di fisica e di alchimia. Particolarmente interessante è la prima edizione dei « Principi » di Newton con le correzioni fatte dall'autore per la seconda edizione.

Sommari di riviste

* « **L'Energia Elettrica** », la bella Rivista mensile che si pubblica a Milano, inizia il nuovo anno — il V. di vita — sotto la direzione di S. E. il sen. prof. O. M. Corbino. Le pagine di testo sono 120, i caratteri sono rimpiccioliti per poter dare maggior copia di articoli e di rubriche. Le illustrazioni, i grafici e le tabelle superano il centinaio. Al numero vanno inoltre aggiunte 12 pagine di supplemento statistico economico, contenenti le statistiche di produzione dell'energia elettrica degli anni 1926 e 1927, relativi alle 176 più importanti Imprese elettriche d'Italia, i quadri dei bilanci di tutte le Società elettriche nell'ultimo quinquennio, i mercati, ecc. Questo bollettino, inteso a completare la Rivista ed a precederla per ciò che concerne le notizie statistiche, economiche ed amministrative che devono giungere fresche, uscirà ogni mese e verrà inviato gratuitamente agli abbonati.

Fra gli argomenti trattati dalla Rivista, merita particolare rilievo lo studio « Tariffe e prezzi dell'energia elettrica ». E' il discorso pronunziato dall'on. Giacinto Motta dinanzi alla Commissione Governativa incaricata di esaminare le tariffe dell'energia elettrica. L'importante argomento è sviscerato sotto ogni punto di vista ed illustrato con tabelle e diagrammi.

Fra gli altri articoli di questo numero, sono: Ing. Filippo Tajani: « La tariffazione dell'energia umana ». — Ing. Luigi Gasparoni: « Le condotte forzate in roccia di Mese ». — Ing. A. Noetzli: « La più alta diga ad archi multipli ». — Ing. G. Keinath: « Nuovo apparecchio indicatore ». — Ing. R. Mauro: « Telefonia automatica per servizi interni ». — Ing. Carlo Clerici: « Il consumo di lampadine elettriche ». — Ing. U. Pittaluga: « Il mercato elettrico italiano giudicato da un americano » — e molti altri.

Si può avere il numero della Rivista a titolo di saggio, inviando L. 15 all'Amministrazione in Foro Bonaparte, 31, Milano (109).

Spigolature

Il «Journal de Genèvre» fa la storia della bandiera greca. In tutte le sollevazioni posteriori alla presa di Costantinopoli i greci formarono delle bande separate, che avevano ognuna la loro bandiera; queste differivano di forma e di colore, ma in generale l'azzurro vi dominava. Vi erano, del resto, due specie di bandiere: il «bairak» (bandiera di guerra) e l'«thambouro» (bandiera di festa). I loro colori dominanti erano il rosso e il celeste. Il celebre Giumbara aveva una «thambouro» bellissima, rossa e bianca con la croce, Yannis Stathas, verso il 1800, dava la caccia alle navi turche con una nave nera, con vele nere e la bandiera del colore del cielo. Allorchè nel 1821 Ypsilanti levò lo stendardo della rivoluzione, questo era di coloro rosso, bianco e nero, ai suoi lati, i suoi due capi d'armi avevano, il primo una bandiera azzurra, ed il secondo aveva una bandiera bianca. Nel mese di marzo dello stesso anno il vescovo della vecchia Patrasso, Germanos, alzò nel monastero di Harga Lavra uno stendardo d'insurrezione azzurro e bianco. Il 1.o febbraio 1822 infine l'Assemblea nazionale, riunita la Epidauro dichiarò che tutta la nazione avrebbe una sola bandiera e stabilì l'azzurro e il bianco come colori nazionali. Da allora questi colori sono restati quelli della nazione greca. Nel 1838 Nauplia ricevette Capodistria, il primo presidente dello Stato ellenico, dopo avere imbandierate le case di azzurro e di bianco. La dinastia bavarese di Ottone I non modificò i colori, ma aggiunse sulla bandiera uno stemma greco-bavarese, soppresso nel 1862 dopo la deposizione del re e sostituito nel 1863 dallo stemma della famiglia di Giorgio I, che fu tolto, a sua volta, per la proclamazione della repubblica, il 25 marzo 1924.

*

Da un recentissima corrispondenza del «Times», da Ur, nella Mesopotamia, si apprende che nelle due settimane di scavi si sono scoperti oggetti che hanno una grande importanza per la storia dell'umanità. Ricchezze inestimabili sono state rinvenute in una tomba reale; ma è da ritenere che essa sia stata visitata da briganti perchè manca la bara del re. Tuttavia da ciò che vi si è rinvenuto si possono ricostruire i particolari della cerimonia e delle usanze seguite pel seppellimento dei re sumeriani. Infatti, nella tomba sono stati trovati il carro, sul quale era stata trasportata la bara del re, le bestie che lo portavano, il personale che formava il corteo. Il carro, che è un oggetto di una bellezza straordinaria, era trainato da due asini che portavano collari di cuoio ornati. Alla testa di ognuno degli asini si trovava il conducente che ne teneva le redini, mentre un terzo si trovava ai loro fianchi. Quei servi erano stati uccisi al loro posto. Vicino giacciono i corpi di sei uomini, di cui non si comprende il servizio che potevano rendere al re. Poco più lungi si trovano altri tredici cadaveri. Uno di essi coricato presso un'arpa, si vedono infatti le ossa dell'individuo misti ai frammenti di legno dell'istrumento; ciò indica che egli insieme ai suoi compagni era incaricato di suonare ai funerali. Vi sono anche cadaveri di donne che dovevano appartenere all'harem reale.

*

La celebre villeggiatura di Dieppe fu lanciata, in piena epoca romantica, dalla duchessa di Berry, la quale, annoiandosi mortalmente a Versailles, s'innamorò di quei paraggi marini e vi fece sorgere alberghi, aprire un Casino e tracciare strade. La cerimonia dell'apertura della stagione è descritta molto brillantemente da «Daniele Stern» (Madame d'Agoult) nelle sue «Memorie». «L'etichetta voleva che si sparasse un colpo di cannone proprio quando la Duchessa entrava in mare e che Sua Altezza Reale fosse accompagnata dal medico ispettore, il quale le offriva la mano destra, inguantata di bianco, come per un ballo. Dopo di che, libertà per tutte. I bagnanti erano portati a braccia da robusti bagnini in mezzo all'acqua, poichè era proibito a chiunque di lanciarsi solo tra le onde. Si tuffava il cliente prima con la testa e poi lo si rituffava parecchie volte di seguito e si finiva col rimetterlo in piedi.

Anche il costume che indossava, allora, era alquanto divertente: un copricapo a cuffia di «taffetas» incerato, che avviluppava e nascondeva la chioma, pantaloni e gabbano di lana nera, senz'alcun ornamento, spessi pedalini di vivagno. All'uscire dal bagno, nella sua guaina appiccicosa e viscida la donna più graziosa sembrava un mostro. Gli uomini, dall'alto di una terrazza, armati di binoccoli da «Opéra», assistevano all'andata e al ritorno, dalla terra all'Oceano, e dall'Oceano alla cabina, dove si lasciavano e riprendevano le pletoriche vesti cittadine».

*

In seguito a vari esperimenti, il dottor Mase Goldstein si è deciso — così il «Journal de Genèvre» — ad applicare la radiotelefonia per l'educazione dei sordi, all'istituto centrale di Saint-Louis agli Stati Uniti. Poichè il sordomutismo proviene non dall'atrofia degli organi della parola, ma dall'atonia e dall'abolizione dell'udito, la radiotelefonia costituisce un eccellente rimedio, permettendo di ampliare i suoni e di accrescere l'intensità della loro percezione. Si comincia col determinare il grado di sordità dei fanciulli da educare. Dopo, per mezzo di un amplificatore radiotelefono, le sopravvivenze dell'udito sono stimolate in modo che la capacità di percepire si estende a quelli che non sono completamente sordi. All'Istituto di Saint-Louis si calcolano al 30 per cento coloro che finiscono per sentire. Dopo un periodo di allenamento, che dura da tre mesi ad un anno, usandosi l'apparecchio soltanto qualche minuto al giorno, i fanciulli arrivano a comprendere frasi intiere di lingua parlata. Perchè si ottenga il risultato, basta ripetere continuamente i medesimi suoni fino a comprensione, poi ad assimilazione completa.

L'ultracentenaria che non salì nè in treno nè in automobile

PARIGI, 9

Il piccolo Comune di Corcelles-les Citeaux, nelle vicinanze di Digione, possiede tra i suoi abitanti la decana della Costa d'Oro e forse di tutta la Borgogna. Essa è certa Laneau, che ha compiuto tre giorni or sono il suo 104.o anno. Nativa di Corcelles, vi ha vissuto fino al 38.o anno; si è sposata con un manovale di un villaggio vicino, dove rimase fino al 1882, quando, restata vedova, ritornò al villaggio natio. La Laneau non è mai salita nè in treno, nè in automobile. Essa gode di tutte le sue facoltà e attende assiduamente alle cure della casa

Quotazioni di Borsa

L'esordio è avvenuto con buone disposizioni e a metà riunione i prezzi di quasi tutti i valori si erano avvantaggiati su quelli precedenti.

Verso la chiusura, però, v'è stata una fase di lieve depressione e i massimi raggiunti non sono stati mantenuti.

La quota appare così consolidata sulle posizioni tenute ormai da qualche settimana: soltanto le «Generali» hanno seduto sino a 6600.

I titoli di Stato quasi senza variazioni di prezzo.

Nel mercato dei cambi ancora migliore, di qualche linea, la lira.

	Milano 8	Milano 9	Venezia 8	Venezia 9
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74,40	74,40	74,50	74,25
Consolidato 5 %	84,40	84,45	84,35	84,35
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	74,50	74,45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	84,25	84,30	84,25	84,17
BANCARI				
Banca d'Italia	2615,—	2600,—	2617,—	2600,—
Banca Commerciale	1310,—	1304,—	1312,—	1306,—
Credito Italiano	873,—	871,—	—,—	—,—
Banco di Roma	115,50	115,—	115,—	115,—
Banca Naz. Credito	566,—	566,50	566,—	566,—
Credito Marittimo	525,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	694,—	690,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	605,—	605,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	426,—	426,—	—,—	—,—
Meridionali	736,—	735,—	737,—	—,—
Rubattino	543,50	546,—	—,—	—,—
Libera Triestina	323,—	320,50	322,—	—,—
Cosulich	180,50	180,50	182,—	182,—
Costruz. Venete	245,—	243,—	—,—	249,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	262,—	263,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	98,—	98,—	—,—	—,—
Ilva	139,—	144,50	—,—	—,—
Elba	47,—	47,—	—,—	—,—
Montecatin	231,50	231,50	232,—	231,—
Monte Amiata	350,—	344,—	—,—	—,—
Gregorini	32,—	31,50	—,—	—,—
MECCANIC				
Metallurgica It.	137,—	136,—	—,—	—,—
Breda	108,—	109,—	—,—	—,—
Fiat.	387,—	386,—	387,—	386,—
Isotta	201,—	201,50	—,—	—,—
Officine Mecc.	30,—	30,50	—,—	—,—
Reggiane	62,50	62,75	—,—	—,—
Dalmine	128,—	131,—	129,—	130,—
Autom. Bianchi	43,—	44,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	80,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	151,—	151,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	560,—	560,—	—,—	—,—
Eridania	866,—	865,—	—,—	—,—
Gulinelli	187,—	187,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	114,—	113,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	52,—	51,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	211,—	209,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	670,—	667,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	115,—	115,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	467,—	471,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	103,—	103,50	104,50	103,50
Esport. Italo-Am.	512,—	508,—	—,—	—,—
Pirelli	717,—	715,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	278,—	280,—	—,—	—,—
Rinascente	75,—	75,—	—,—	—,—
Petroli	63,50	63,50	—,—	—,—
Bonelli	33,—	32,50	—,—	—,—
Dall'Acqua	422,—	420,—	—,—	—,—
Brasital	221,—	222,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6680,—	6600,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	548,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3450,—	3450,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	733,—	730,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	201,—	201,—	201,—	202,—
Cascami Seta	—,—	844,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	302,—	303,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4600,—	—,—	—,—
Sole de Chatillon	134,—	135,—	—,—	—,—
Linifi. Canap. Naz.	475,—	474,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	45,50	45,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	770,—	765,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	362,—	365,—	—,—	—,—
Snia Visc	172,—	169,50	—,—	—,—
Bernasconi	101,—	101,25	—,—	—,—
Cotonificio Furter	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Trebaso nuove	540,—	540,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	390,—	390,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	950,—	950,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	144,—	144,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1075,—	1075,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	147,—	146,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	560,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	435,—	432,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	362,—	365,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2175,—	2075,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	250,—	249,—	249,—	249,—
Elettrica Bresciana	263,—	262,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	192,—	192,—	—,—	—,—
Edison	696,—	695,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1135,—	1137,—	—,—	—,—
Marconi	271,—	275,—	—,—	—,—
Terni	429,—	425,—	429,—	428,—
Esercizi Elettrici	115,—	114,50	—,—	—,—
Adamello	259,—	260,—	—,—	—,—
Emiliana	50,—	—,—	—,—	—,—
Sesa	127,50	127,—	—,—	—,—
Valdarno	142,50	149,—	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	131,—	—,—	—,—
Tirso	244,—	242,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	224,—	222,—
CAMBI				
Francia	74,27	74,22	74,22	74,22
Svizzera	363,47	363,35	363,50	363,50
Londra	92,07	92,04	92,09	92,08
New York	18,90	18,88	18,90	18,88
Berlino	4,51	4,50	4,51	4,51
Vienna	2,66	2,66	2,66	2,67
Bucarest	11.60	11.65	11.60	11,65
Belgio	2,62	2,63	2,63	2,63
Spagna	321,70	321,—	—,—	322,—
Praga	56,10	56,—	56,—	56,10
Budapest	3,30	3,30	—,—	3,30
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,30	33,25	—,—	—,—
Olanda	7,61	7,61	—,—	—,—

TRIESTE, 9. — Banca Comm. Triestina 573 — Adria 204 — Cosulich 180 — Libera Triestina 320 — Lloyd 685 — Premuda 498 — Gerolimich vecchie 620 — Martinolich 178 — Tripcovich 256 — Assicurazioni Generali 6575 — Riunione Adriat. prima serie 2930 — Id. id. seconda serie 2930 — Forze Idrauliche 125 — Cantiere Navale Triestino 140 — Cementi Spalato 278 — Cementi Isonzo 93 — Stabilim. Tecnico Triest. 261 — Sigorta di Costantinopoli 285 — Littorio 84.25.

Cambi: Francia 74.25 — Londra 92.075 — New York 18.89 — Svizzera 363.75 — Spagna 321 — Amsterdam 762 — Berlino 451 — Bucarest 11.60 — Praga 56.05 — Vienna 266.50 — Zagabria 332.75 — Belgio 263 — Budapest 330.50 — Norvegia 500 — Albania 363.75.

I cambi all'estero

NEW YORK, 9 — Londra 4.87.18 — Parigi 3.92.7-8 — Italia 5.29.25 — Svizzera 19.23.75 — Belgio 13.92 — Spagna 17 — Olanda 40.24.50.

LONDRA, 9 — Italia 92.06 — New York 4.87.7-32 — Amsterdam 12.10.25 — Francia 124.02 — Belgio 34.99.75 — Svizzera 25.33.75 — Spagna 28.65.

PARIGI, 9 — Londra 124.02 — New York 25.45.25 — Italia 134.70.

GINEVRA, 9 — Italia 27.51.25 — Francia 20.42.50 — Inghilterra 25.33.1-8 — New York 5.19 e 29-32 — Belgio 72.37.50 — Spagna 88.57.50 — Olanda 209.32.50.

Nel Porto di Venezia

Carichi specificati: Pir. «Ajax» oland. arrivato il giorno 8 febbraio: da Amsterdam: casse 4 formaggio, pezzi 2 parti macchine, sacchi 150 piselli, barili 28 olio, barili 302 cellulosa, sacchi 495 fecola, barili 20 olio, sacchi 100 fecola, sacchi 450 solfato alluminio, barili 10 olio, casse 12 scorze china, sacchi 145 orzo, casse 30 cacao, barili 6 burro cacao, casse 4 bulbi; da Orano: balle 595 rine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Cavallo» ingl. arrivato il 9 febbraio: da Londra: balle 10 pelli, barili 32 inchiostro, casse 5 terraglie e thè, barili 2 stearina, casse 7 marmellate; da Hull: barili 46 olio, casse 2 parti macchine, rinfusa tonn. 900 carbone fossile, tonn. 1102 carbone coke, all'ordine. Raccomandato a Pardo, Bassani.

Pir. «Fulgor» ital. arrivato il 9 febbraio da Beaumont: rinfusa tonn. 2000 benzina, tonn. 777 petrolio, alla Società Italo Amer. pel Petrolio.

Cronaca di Venezia

Federazione Provinciale Fascista

Istituto di cultura e propaganda

Nella riunione di mercoledì 8 corrente del «Seminario Fascista», presieduta dal comm. dr. Toffano, il dr. Galata illustrò i principii etici cui si ispira l'attività del Rotary Club, spiegando l'importanza che queste associazioni hanno nell'America e informando con interessanti dati statistici lo sviluppo crescente che esse vanno assumendo anche in Italia.

Il rag. Caiati lesse una breve sintesi di osservazioni sulla formazione delle nuove istituzioni giuridiche, dimostrando come con la riforma dei codici il Governo fascista miri a creare nel campo giuridico una nuova scienza italiana.

Il dr. co. Dudan espose il contenuto di un articolo che il sociologo Carli pubblica nel penultimo numero del «Diritto del lavoro» nel quale l'autore spiega come il Regime fascista stia attuando l'esperimento, più volte tentato i naltri Stati, di organizzare contemporaneamente i gruppi professionali (sindacati) e quelli territoriali (Stato) con il funzionamento delle Corporazioni.

Il Segretario Italo Lana, dopo aver rilevato la importanza della recente pubblicazione degli atti del Gran Consiglio, riferì in merito ad un articolo comparso in «Critica fascista», nel quale il Montalto esamina il problema dei compiti riservati ad un partito che abbia conquistato il potere, confrontando la situazione del Fascismo con quella in cui vennero a trovarsi i vari partiti nelle rivoluzioni.

Su questo argomento espose pure il suo parere il comm. Toffano, che fece un acuto esame sulla funzione del Partito quale elemento propulsore dell'attività statale e dimostrò la necessità di creare nella gioventù italiana della nuova generazione una prissima coscienza fascista.

Fascio di Venezia

Circolo di Lido. — Il Comitato di beneficenza della Congregazione di carità per l'isola di Lido, avverte tutti gli interessati che potranno far pervenire le domande di sussidio a questo Circolo il giorno 15 di ogni mese dalle ore 15 alle 16.30.

Fascio femminile

Il Direttorio ringrazia vivamente la signora Gemma Banci Marforio per il dono gentile di dodici clace alle Piccole Italiane per le esercitazioni ginnastiche.

La grave caduta d'uno scaricatore

Ieri mattina alle dieci e un quarto lo scaricatore cinquantenne della Cooperativa «Annibale Foscari», Giovanni Bianchetto abitante inCampiello Tron all'Angelo Raffaele 1882, mentre percorreva la passerella dal piroscafo al carro ferroviario sul Nuovo Molo Ponente, portando con la mazza assieme ad un compagno un mastello carico di carbone, per l'improvviso rompersi della corda del mastello, perdeva l'equilibrio e precipitava sulla banchina.

Tosto soccorso dai compagni di lavoro, con l'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, veniva trasportato al posto di medicazione di S. Basegio, dopo che durante il tragitto l'infermiere lo ebbe fatto rinvenire con una iniezione eccitante.

A S. Basegio fu curato dal dr. Trigomi che gli riscontrò contusioni allo zigomo sinistro e alla gamba destra e una ferita al pollice destro, tutte guaribili in 10 giorni.

Il Bianchetto, che è stato poi trasportato a casa sua con la stessa autoambulanza, presentava anche sintomi di leggera commozione cerebrale sulla quale il medico si è riservato la prognosi.

Una macchina e un obbiettivo

Il comm. Ferdinando Forlati Direttore dell'Ufficio Sovraintendenza dei Monumenti in Palazzo Ducale ancora nell'ottobre scorso ebbe a constatare la sparizione dal suo ufficio di una macchina fotografica Zeiss 10-15 del valore di duemila lire.

Il comm. Forlati non si curò allora di denunciare e lo fece presente al Commissariato di San Marco solo l'altro ieri per mezzo del disegnatore Giovanni Caprioli, il quale vi si è recato anche per un secondo furto avvenuto nelle identiche condizioni di un obbiettivo Voigtlander delle dimensioni di 31 cm. 1.63, obbiettivo del valore di duemilacinquecento lire e che apparteneva al gabinetto fotografico della Sovraintendenza.

L'Ufficio di polizia di San Marco sta occupandosi di questi furti che, con ogni probabilità furono fatti da persone che conoscono molto bene i locali della Sovraintendenza e le abitudini degl'impiegati.

Caduto in acqua dal pontone

Il ragazzo di nove anni Giovanni Molinari abitante a Cannaregio 5117 alle 15, mentre giocava sul pontone della linea di Murano alle Fondamente Nuove cadeva in acqua battendo prima il capo contro il bordo del pontone stesso col capo. Un passante Giuseppe Dei Poli, accorse in suo aiuto, lo trasse in salvo e lo accompagnò all'Ospedale ove gli fu constatata una ferita lacera all'occipite guaribile in giorni venti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Guerra in tempo di pace».

ROSSINI. — Dalle 16.30: Francesca Bertini in «Odette» e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La figlia di nessuno» dal popolare romanzo di Eugenia Marlitt. Protagonista Marcella Albani.

MODERNISSIMO. — La più perfetta realizzazione del capolavoro di A. Dumas: La signora dalle camelie» nella magistrale creazione di Norma Talmadge. Speciale accompagnamento orchestrale.

S. MARCO. — Première del superfilm «Il campione del mondo», inscenato da Gennaro Righelli e interpretato da Olga Tschechowa.

MASSIMO. — Il colosso Paramount «L'Aquila dei mari». Protagonista Wallace Beery. Successo.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il diadema di fuoco» con Milotn Sills e le 6 ballerine Faires.

La serata di Nicola Pescatori

Il simpatico e brillantissimo attore Nicola Pescatori avrà questa sera la sua beneficiata con la rappresentazione di *Guerra in tempo di pace*: la spassosa commedia in 5 atti di Moser e Schönthal, che da tanti anni non riappare sulle nostre scene. Il miglior pubblico veneziano si raccoglierà adunque questa sera attorno a Nicola Pescatori per offrirgli i segni di quella schietta ammirazione che gli tributa e che tanto è meritata per la nobiltà del suo ingegno e per la sincerità della sua arte.

Iersera *Il mondo della noia* ha divertito un pubblico assai folto ed ha procurato molte feste a Dora Menichelli, alla Falcini, alla Orlandini, al Becci, al Pescatori, al Gallina e agli altri.

MALIBRAN

Sotto la guida del M.o Mario Parenti sono iniziate le prove di *Tosca* che andrà in scena domani sera avendo a protagonista Emilia Piave. «Cavaradossi» sarà il tenore Aldo Oneto.

I prezzi per domani sera sono fissati sulla base di L. 8 per l'ingresso alla platea, palchi e prima galleria e di L. 4

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 6 febbraio la Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Aggiunta alla tariffa daziaria, approva — Noale: Comune: Contributo per sezione zootecnica presso la Cattedra Amb. di Agricoltura, approva — Spinea: Comune: Contributo per sezione zootecnica presso la Cattedra Amb. di Agricoltura, approva — S. Donà di Piave: Comune: come sopra, approva — Portogruaro: Ospedale Civile: Bilancio 1927, approva — Fossalta di Piave: Comune: Svincolo cauzione, approva — Camponogara: Comune: Lampada votiva pel martire Cazzagan Aronne, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Contributo per scuola serale di disegno, approva — Cintò Caomaggiore: Comune: Regolamento riscossione dazio consumo sulla energia elettrica, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Bilancio 1928, approva — Venezia: Comune: Svincolo cauzione, approva — Campolongo Maggiore: Comune: Spesa funerali camicia nera Benetello Galdino, approva — Stra: Comune: Spesa per funerali Canton Vittorio, approva — Venezia: Comune: Regolamento noleggio barche, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Contributo pro Befana fascista, approva — Mira: Comune: Caroviveri ai pensionati del Comune pel 1928, approva — Venezia: Comune: Regolarizzazione mutuo di L. 6.000.000 con la Cassa di Risparmio, approva — Venezia: Amm. Prov.: Consorzio insegnante professionale; contributo, approva — Fossalta di Piave: Comune: Applicazione tassa esercizio rivendita pel 1928, approva — Idem.: Applicazione pel 1928 della tassa famiglia e della addizionale alla complementare, approva — Venezia: Congregazione di Carità: O. P. Donà Bernardo: Bilancio 1928, approva — idem: O. P. Iacopo Monico: Bil. 1928-30, approva — Idem: Norme per la erogazione dei redditi della Fondazione Nob. Malvolti, approva — Venezia: O. P. G. B. Giustinian: Prelievo dal fondo di riserva, approva — Venezia: Ospedale Civile: Autorizzazione a stare in giudizio contro Guadagnini Antonio, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Contributo alla Federazione Enti Autarchici, approva — Concordia Sagittaria: Comune: Riduzione del Contributo al Patronato Nazionale, approva — Venezia: Comune: Svincolo cauzione, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Contributo pellegrinaggio mutilati alla tomba di Dante, approva — Idem.: Acquisto palestra Magnini, approva — Venezia: Amm.ne Prov.: Contributo per il corso di perfezionamento Segretari Comunali, approva — Fossò: Comune: Concessione caroviveri al pensionato Boscolo, approva — Venezia: Comune: Costruzione cavalcavia di Mestre sulla strada Cappuccina, approva — Cona: Comune: Bilancio 1928, approva — Venezia: O. P. Davide Cutti: Bilancio 1928, approva — Venezia: Congr. Carità: Casa d'Industria Bilancio 1928, approva — Venezia: Congregazione Carità: Boncio Bocenigo: Bil. 1928, approva — Venezia: Congr. Carità: Dormitori Pubblici: Bil. 1928, approva — Venezia: Congr. Carità: Garzoni Vincenzo: Bilancio 1928, approva — Venezia: Congr. Carità: Bragadin Michele, Bil. 1928, approva — Chioggia Comune: Contributo per la sezione zootecnica presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, approva — Caorle: Comune: come sopra, approva — Campolongo Maggiore: Comune: come sopra, approva — Stra: Comune: Assunzione diurnista: approva pel 1928 — Mira: Comune: Riduzione contributi per le sedi degli Uffici Postali, approva — Venezia: Comune: Modificazione al regolamento Vigili Urbani, approva — Venezia: Comune: Modificazione al Regolamento organico del Conservatorio Marcello, appr.

M. V. S. N.

Adunata. — Tutti i militi appartenenti alla 2. Centuria Fucilieri «Dux» debbono trovarsi alle ore 7 precise di Domenica 12 c. m. in Caserma Manin, in perfetta uniforme. Saranno presi provvedimenti a carico degli assenti.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Invece di armi tabacco

I carabinieri della vicina stazione di Trichiana vennero ordinati di una perquisizione nella casa di tale Trevisson Francesco fu Giuseppe di anni cinquantaquattro abitante a Piaia di Frontin, in quel Comune, il quale era sospettato di tenere armi e munizioni.

La perquisizione in fatto di armi e munizioni riuscì infruttuosa. Però i carabinieri seguendo la perquisizione con scrupolo in un cassettone trovarono una scatola di tabacco di contrabbando e poi, sotto il letto una bottiglia, contenente altri 600 grammi circa di tabacco.

Seguì il sequestro ed il Trebisson venne deferito all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Invalido di guerra che s'impicca

I carabinieri della stazione di Forno di Zoldo vennero ieri avvertiti che certo Olivier Sante di Giovanni di anni 33 ammogliato con figli, si era tolta la vita mediante impiccagione.

Venne fatta la constatazione del fatto coll'intervento del medico condotto del luogo.

L'Olivier si era recato in un fienile e si era data la morte nel modo dianzi accennato. Il disgraziato era invalido di guerra e godeva la pensione a vita di prima categoria.

Venne trovata una lettera nella quale l'Olivier aveva scritto che si sarebbe tolta la vita, stanco della grave malattia che lo affliggeva. Altre volte il disgraziato aveva espresso l'intenzione di voler finire i suoi giorni.

La temperatura

Ieri mattina abbiamo avuto nelle prime ore in città cinque gradi sotto zero e nel pomeriggio sei sopra zero.

Orari treni ed autocorriere

Treni. — Partenze da Belluno per Padova e Treviso ore 5.10; 9.18; 12; 17.35.

Arrivi a Belluno ore 9.15; 13.45; 17.32; 23.40.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno ore 6.35; 9.30; 13.57; 17.45.

Arrivi a Belluno da Calalzo ore 9.08; 11.50; 17.21; 22.50.

Autocorriera Mas: Partenza da Belluno ore 8.45; 13.20; 17.30.

Arrivi a Belluno da Mas ore 8.40; 12.10 17.40.

Autocorriera Vittorio: Partenza da Belluno ore 8.15; 12.30; 16.40.

Arrivi a Belluno ore 10.15; 14.25; 19.05.

Autocorriera di Castion: Partenza da Belluno ore 12.10; 19.10.

Partenza da Castion ore 8; 14.

Autocorriera di Alpago: Partenza da Belluno ore 14.30.

Arrivo a Belluno ore 8.30.

Autocorriera Mel-Busche: Partenza da Belluno ore 14.30.

Arrivo a Belluno ore 10.30.

PIEVE DI CADORE

Per l'arrivo degli Alpini. — Sabato prossimo il glorioso battaglione alpino «Pieve Cadore» al comando del ten. colonnello cav. Pocchiole, farà ritorno nelle vecchie sedi di Tai e Pieve, per poi intraprendere la ventura settimana l'escursioni invernali.

Al termine di queste, detto battaglione rimarrà a Pieve, dovendosi nelle caserme «Salsa» di Belluno procedere a dei lavori di sistemazione e consolidamento dei quartieri.

Festa danzante. — Sabato 11 corrente nello splendido salone dell'albergo «Belvedere» i soci locali della Filodrammatica daranno un'originale festa da ballo che porta per titolo «una notte a Pompei...». Molte saranno le sorprese carnevalesche di quella serata.

La temperatura. — Il freddo anzichè diminuire torna ad aumentare; oggi il termoemtro segnò 12 gradi sotto zero. In compenso abbiamo bel tempo.

FELTRE

Partenza di un missionario. — Domenica 12 corrente nella chiesa dei RR. PP. Francescani, in Via Loreto, avrà luogo una suggestiva cerimonia: l'addio ad un giovane missionario.

P. Ermenegildo Armellin o. f. m. da Castelvoganziol di Vittorio Veneto, che, compiuti i suoi studi a Roma nel Collegio Internazionale Francescano, si affrancò nella lingua inglese a Londra, col fervore di vero apostolo, portando nel cuore la Croce di Cristo e il nome della nostra diletta Italia, partirà per la Cina e precisamente per la missione di Han-Kow ove ferve tumultuosa la rivoluzione.

Prima di lasciare la Patria P. Ermenegildo Armellin viene nella nostra Feltre a ricevere l'ultimo saluto dei fratelli e della cittadinanza. La giornata di domenica quindi assumerà carattere eminentemente missionario, e non vi ha dubbio così di una larghissima partecipazione della cittadinanza feltrina veramente patriottica e cristiana.

Durante le SS. Messe si parlerà delle missioni. Alle ore 9 canterà la messa lo stesso P. Missionario e parlerà al popolo. La funzione sacra e commovente dell'addio si svolgerà solenne alle ore 16.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte della signora Luigia Paoletti ved. Valduga: Cav. Giovanni Luciani lire 50; Arturo Luciani 20; Barbante Francesco 10; dott. Fantoni 10.

In morte di Attilia Faustetti: Famiglia Ernesto Frescura lire 10; Zanetti Antonio 5; Ved. Lise 5; Bortolon Annibale 5; Rech Giuseppe 5.

Oblazioni Annuali De Paoli Gino lire 10.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte della signora Luigia Paoletti Valduga: Famiglia Tagliaferri di Bologna lire 200; Corona Gorza Nicolodi 5; la signora Giulia De Cet ha offerto lire 10.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morte di Bilia G. Battista la famiglia Emma Strin lire 10; in morte della signora Paoletti ved. Valduga; i fratelli Luciani hanno offerto lire 50; in morte di Faustetti Attilia hanno offerto i signori: Canova Giovanni lire 15; Chiara Pontil 5; don Pompeo Bertolini 5; Macelleria Franzin nove litri di latte.

CORTINA D'AMPEZZO

Gara di Bobies. — Ieri è stata effettuata la gara di Bobies a coppie per la Coppa Cortina sulla pista artificiale che presentava ottime condizioni di corsa per il regolare strato di gelo formatosi lungo il percorso per una lunghezza di circa 2000 mentri.

Il pubblico è accorso numeroso a questa interessante gara ed ha attentamente seguito la corsa vertiginosa dei Bobies, pilotati da signorine audaci che dopo un breve periodo di allenamento hanno partecipato alla gara con eutisiasmo e con evidente interessamento.

La corsa dei Bobies sulla pista è stata emozionante.

I passaggi in curva e le riprese, data la velocità, sono apparsi difficilissimi e pericolosi.

Erano le signorine che si raccomandavano ai cavalieri a non usare il freno per lasciare libera e completa corsa allo strano veicolo allo scopo di superare il percorso nel minor tempo possibile. Questa audacia apprezzabile è stata funesta per alcune coppie concorrenti che hanno subito cadute impressionanti. Fortunatamente però al termine della corsa nessun incidente grave si è verificato negli equipaggi concorrenti, solo due Bobies si sono fracassati completamente. Il record delle cadute è stato segnato dalla Signorina Fausta de Zanna di Cortina che ha fatto una scivolata in pista per circa una cinquantina di metri.

La classifica è risultata come segue:

1. Zardini Ofelia e Zardini Roberto tempo totale: 3.19.2.3; 2. Zardini Olga e Zardini Rinaldo in 3.21.2.3; 3. Manaigo Amelia e Menardi Leo in 3.23.4.2; 4. Sig. Hrelich e sig. Trevisan in 3.25.2.1.; 5. Dandrea Frida e Dandrea Albino in 3.40.3 6. De Zanna Fausta e de Zanna Evaldo in 3.45.4.1.

Miglior tempo: Zardini Ofelia con 1.38 3 quinti e 8 decimi. — Ritirati: Paolazzi Olga e Manaigo Romeo.

AGORDO

Per la istituzione di una Sezione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura. — Domenica 5 decorso, si sono riuniti nella sala municipale di Agordo, i sigg. Podestà ed i sigg. Segretari politici dei 16 Comuni agordini, per prendere gli opportuni accordi circa la istituzione ad Agordo con giurisdizione su tutto il territorio agordino, di una Sezione ordinaria della Cattedra ambulante provinciale di Agricoltura.

Erano presenti il sig. Podestà di Voltago quale rappresentante dell'avv. Mario Sensini, l'egregio ed attivissimo segretario federale della nostra Provincia, che, insieme al commissario prefettizio della Cattedra, prof. Stacchiotti, pure presente, volle e preparò la riunione, il prof. Vedovi, direttore della Cattedra e i dott. Boni e Bronzini.

Il prof. Stacchiotti, dopo aver ricordato le direttive del Governo Nazionale, in merito ai problemi dell'economia, dimostrò la necessità e l'urgenza della istituzione della Sezione di Agordo, anche per dare impulso alla propaganda agraria di questa zona suscettibile di molti miglioramenti, e quindi esaminò il lato finanziario della questione facendo presente che per raggiungere il fine prefisso, gli Enti locali debbono contribuire ad integrare i fondi già concessi dal Ministero dell'Economia Nazionale e della Provincia affinchè la nuova Sezione possa sorgere e svolgere la propria attività con piena efficenza di mezzi.

I sigg. Podestà pur facendo presente le difficoltà economiche dei loro Comuni, hanno stabilito di contribuire al finanziamento della Sezione, sicuri dei benefici che essa apporterà a tutta la vallata agordina.

Plaudendo all'utilissima iniziativa, ci auguriamo che presto la nuova istituzione possa sorgere e svolgere la sua attività avviando gli agricoltori agordini ad un lavoro più proficuo consacrato alla Patria e al progresso dell'agricoltura italiana.

S. Gregorio nelle Alpi

La Veglia del Tricolore. — Sabato notte 11 corr., organizzata da un Comitato, avrà luogo nella sala teatrale dei Balilla la Veglia del Tricolore. La sala sarà sfarzosamente addobbata. Suonerà una scelta orchestrina. A mezzanotte verrà proclamata la Reginetta della Primavera 1928 alla quale verrà offerto un bellissimo regalo dal Comitato comunale dei Balilla. Dopo verrà eseguito la gara del campionato del valzer con ricchi premi. Le donne hanno libero ingresso.

La sagra di S. Valentino. — Martedì 14 corr. avrà luogo in questo Comune la tradizionale sagra di S. Valentino. Quest'anno verrà festeggiata in modo solenne Un Comitato da giorni lavora alacremente. Nelle ore del pomeriggio vi saranno vari divertimenti. Sappiamo che si stanno facendo delle pratiche per l'intervento della Banda di un Comune limitrofo.

La "Gazzetta„ nel Vicentino

Importante riunione a Vicenza per il risanamento edilizio

VICENZA, 9

Questa sera, nella sala Beraarda, in Palazzo Municipale, ha avuto luogo una interessantissima riunione di proprietari di case, professionisti e tecnici dell'edilizia, ai quali il Podestà comm. Franceschini ha fatto una breve e chiara illustrazione del recente decreto governativo che dà ampie facilitazioni per la costruzione di nuove case e il rinnovamento delle vecchie abitazioni.

Il Podestà ha posto in rilievo i motivi morali, igienici, demografici ed economico-sociali che hanno determinato l'importantissimo decreto, accennando poi a ciò che si deve fare nella nostra città. Il Podestà, dopo aver ricordato quanto è stato fatto e sta facendosi da parte dell'amministrazione comunale, ha rivolto un appello perchè l'iniziativa privata provveda al risanamento edilizio, morale e igienico specialmente dei due quartieri dei SS. Apostoli e delle Barche, avvertendo che il Comune ha facoltà di chiedere al Governo anche l'espropriazione di certi caseggiati qualora i proprietari non sentano l'imperioso dovere di rimetterli spontaneamente in condizioni sotto ogni aspetto decorose.

E' seguita un'utile discussione cui hanno preso parte l'ing. Chemello presidente dell'Associazione dei proprietari di case, il cav. Boschiero vice presidente del Consiglio provinciale della economia, il Segretario federale fascista dr. Garelli, il cav. Mario Lasi della Congregazione di carità. Alla riunione assisteva anche il vice prefetto comm. Marigonda.

Un importante corso di cultura inaugurato a Vicenza

VICENZA, 9

Ha avuto luogo stamane, nella sala maggiero delle Scuole comunali di S. Felice, alla presenza del Podestà comm. Franceschini e del Prefetto S. E. gr. uff. Ernesto Reale, l'inaugurazione di un corso di coltura magistrale. Hanno tenuto discorsi di prolusione, applauditissimi, parlando del nuovo spirito che anima la scuola italiana, il comm. Gaetano Gasperoni Provveditore agli studi per il Veneto e il Fratello Alessandro Alessandrini, Ispettore generale governativo per l'insegnamento religioso, venuto espressamente da Roma. Le lezioni saranno in pare svolte nei giorni di venerdì e di sabato e continueranno poi tutti i giovedì e le domeniche.

L'arresto d'un magazziniere che spacciava cocaina

VICENZA, 9

Giorni addietro abbiamo dato notizia dell'arresto della vecchia megera Melchiorri Rosa che teneva una casa di prostitutzione clandestina in Via Porta Nova. Le indagini dei carabinieri sono ora riuscite ad accertare che tale Buffolenti Alfredo di anni 32 abitante in via Corpus Domini e impiegato come magazziniere presso la ditta Zambon, forniva la Melchiorri di «stupefacenti» che egli era solito rubare in danno della Ditta Zambon che commercia all'ingrosso medicinali.

Naturalmente il Buffolenti è stato immediatamente arrestato per furto oltre che per spaccio illecito di cocaina.

MAROSTICA

Veglia benefica dei «maridai» al Politeama. — Domani sera al nostro Politeama, gentilmente concesso, seguirà la veglia degli «ammogliati» a pro di vari Istituti. La festa danzante promette di riuscire splendida ed animata.

SCHIO

Grande Veglione al Sociale. — Domenica 12 corr. avrà luogo al Teatro Sociale un grande Veglione dalle 19 alle 2 del mattino successivo.

Una scelta orchestra e servizio di buffet inappuntabile assicurano un grande successo.

Un arresto. — Barlughi Giovanni fu Francesco d'anni 45 di Piacenza è stato tratto ieri in arresto essendo colpito da mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Brescia, perchè accusato di furto semplice e condannato a 4 mesi e 20 giorni di prigione.

Scuola fascista di coltura popolare. — Nella sala di via P. Maraschin questa sera, venerdì alla solita ora il dott. Giovanni Ricciuti terrà una conferenza sul tema: «Ricordi d'Abruzzo».

Oltre 130 proiezioni concorreranno ad illustrare maggiormente la conferenza stessa per cui, dato anche la fama dell'oratore, siamo certi che numeroso e colto pubblico accorrerà alla nostra Scuola fascista di coltura popolare.

Il primo veglione mascherato al Civico. — Sabato prossimo 11 corr. avrà luogo al Teatro Civico il primo grande veglione mascherato di questa breve stagione di Carnevale.

Il Comitato organizzatore, che s'interessa e fa riuscire così simpatiche e ricercate le feste al nostro Civico, sta lavorando alacremente affinchè la prima grande veglia mascherata debba riuscire brillantemente e soddisfare alle esigenze delle gentili dame e cavalieri che vi converranno.

L'eleganza e la signorilità di questa festa tanto attesa garantiscono il miglior successo e la massima concorrenza di pubblico. I giuochi di luce e le più svariate ed inattese sorprese, i ricchi premi che verranno assegnati alle migliori maschere isolate, ed ai gruppi più graziosi; la distintissima orchestra allieteranno le danze trasformando l'ambiente in un'armonia di luce e di suoni.

LONIGO

Conferenze sull'Aeronautica. — Il concittadino prof. ing. Pietro Campanaro, per iniziativa della Scuola Motoristi e montatori di aeroplani ha iniziato nel Salone Margherita di Savoia in Torino, un ciclo di lezioni domenicali sul tema generale: «Piloti aeroplani e motori nel passato e nel presente».

Erano presenti molte autorità tra le quali il Console Ferri, il rappresentante del Genio aeronautico, i rappresentanti delle scuole, Liceo scientifico, Plana Sommiller e dellIstituto Industriale.

Le lezioni sono state organizzate dal Commissario della Scuola Motoristi Con. Sesia e dal direttore prof. Aldo Polettini dellIstituto Industriale, allo scopo di arricchire la cultura dei propri allievi e di interessare i giovani studenti ai problemi dellaeronautica.

All'egregio concittadino i nostri migliori rallegramenti.

Una pubblicazione per la Fiera. — In occasione della prossima fiera di cavalli il locale Fascio di Combattimento pubblicherà un ricco opuscolo reclame di 40 pagine.

Esso conterrà le notizie storiche su Lonigo, sulla Fiera della Madonna, programmi di spettacoli, orari ecc., e si completerà con le inserzioni di reclame.

Il ricavato netto di detta pubblicazione sarà devoluto a beneficio del «Fondo Balilla al Mare» ed al «Patronato di assistenza e protezione della maternità ed infanzia».

BASSANO

La nostra cronaca ha portato nel numero di ieri «er fattaccio»: un uomo che, innamorato... di una donna si è sparato con una «Beretta» in direzione del cuore: di quel cuore ammalato d'amore e se, volete, di troppo amore perchè la donna aveva anco un marito.

A farlo apposta «er fattaccio» è avvenuto proprio sopra i nostri uffici di Redazione. Dio mio! Abbiamo avuto il torto di non essere presenti. Erano le nove e mezzo di sera, grigia sera che ci aveva invitati ai dolci riposi. Noi a letto, altri che accorrevano presso il momente — qualche giornale l'ha dato morto — un morto che parla e nei caffè si sta studiando il terno, un macabro terno.

Se morirà: la cabala è aperta pel 47 se sopravviverà la cabala cambia il numero per la postra.

Vorremo vedere nel cuore di codesti eroi del lotto se la disgrazia fosse loro giunta — fulmine a ciel sereno — nelle loro case!

E allora, signori miei, la cabala sarebbe stata ben diversa; forse non avrebbe attecchito perchè il cuore vostro, la vostra mente non si sarebbero pensati mai del... terno.

«Er fattaccio» c'è stato ed è ancora... ma lasciate andare; l'uomo che parla ed il morto... che non è morto sopravvivono come son vivi dei piccoli che nessuna colpa hanno nè possono portare della passione dei loro genitori. Abbiate senno: toglietе dalle vostre consuetudini... il morto specie se siete vicini al morto per l'età.

Ma.... siete conservatori; conservatori da caffè. Non il morto... rappresenti un... numero del lotto! non il morto la disgrazia di una famiglia vi sia sparso delle vostre oziosità.

Mettetevi una mano al cuore: al di sopra della cronaca v'hanno interessi superiori a cui pensare.

Morto che parla: 47!

Federazione Italiana Gioco Calcio

Girone A — Verona: Scaligera-Dop. Cot. Rossi.

Sambonifacio: Sambonifacese-Cerea.

Legnago: Valerio Valery-Montoriese.

S. Michele Extra: Audace-Pasubio.

Girone B — Rovigo: Rovigo-Giudecca.

Mirano: Miranese-Viscosa.

Padova: Petrarca-Monselicense.

Venezia: Muranese-Adria.

Girone C — Venezia: Ardor Giudecca-Vittore Mezzomo.

Oderzo: Oderzo-Lido.

Bassano: Bassano-Mestrina.

Treviso: Olimpia-Dop. Ferroviario.

TORNEO RISERVE

Padova: Padova-Vicenza.

Verona: Bentegodi-Venezia.

Verona: Hellas-Treviso.

TORNEO ALLIEVI

Venezia: Murano-Venezia.

Venezia: Dop. Ferroviario-Lido.

Treviso: Treviso-Padova.

Ringraziamento

Il marito, i figli, le nuore ed i nipoti dell'amata ed indimenticabile

Giuditta Ferraresso Salmini

commossi di tanto tributo d'affetto, ringraziano parenti amici e tutte le buone persone che presero parte al loro immenso dolore chiedendo venia delle involontarie dimenticanze.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per le feste della Croce Rossa

Unione nazionale ufficiali in congedo. — Il Reggente del Gruppo Provinciale della Unione Nazionale Ufficiali in congedo ci comunica:

Gli Ufficiali in congedo iscritti all'Unione sono invitati ad intervenire alla Festa pro Croce Rossa indetta nelle Sale del Circolo Militare per la sera di sabato 11 corrente alle ore 22.

I biglietti d'ingresso potranno essere ritirati alla porta del Circolo, gli Ufficiali in uniforme ritireranno il biglietto a metà prezzo.

Federazione del Nastro Azzurro. — Il Presidente della Federazione del Nastro Azzurro ci comunica:

Gli Ufficiali Soci del Nastro Azzurro sono invitati ad intervenire alla Festa Danzante pro Croce Rossa indetta nelle Sale del Circolo Militare per la sera di sabato 11 corrente alle ore 22.

I biglietti d'ingresso potranno essere ritirati alla porta del Circolo.

La grande Pesca di beneficenaa

Continuano l'elenco dei premi più importanti:

Un grande baule; due regolatori; una cucina economica smaltata, un automobile da bambino, una bambola in terraglia, 4 fornelli a gas, 40 figure artistiche per soprammobile con orologio o abat-jour; due calamai finissimi con orologio e abt-jiur; orologio da tavolo con astuccio; quadro ad olio «Mazzo di fiori»; servizio argento toilette 8 pezzi; servizio caffè in argento per 6 persone; posata argento per insalata; id. per dolci; 4 servizi da tavola per sei persone; altro servizio da caffè per 6 persone; una oliera con astuccio; una formaggiera con astuccio; servizio ma nicure in astuccio; servizio da liquori con astuccio; servizio con calamaio con astuccio; due servizi da caffè per sei persone giapponesi; quadro ad olio del pittore Vettori; 4 servizi per barba; 5 palloni foot-ball.

L'offerta della Società Idroelettrica «Sile». — La Società Idroelettrica Sile ha generosamente aderito alla accensione dei suoi fari elettrici sotto la Loggia dei 300 per tutto il periodo della Pesca.

Altre offerte in oggetti. — Cereria Torri: 3 pacchi candele, 6 portalumi da notte completi; Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli: 5 minestri, 5 schiumarole, 5 fornelli a spirito; Ditta Giovanni Provato: fornello a gas di marca; Ditta Giuseppe Costantini: un magnifico lampadario a tre fiamme; F.lli Matarollo: 12 tubetti mastice, 2 fanali acetilene, 6 campanelli e 4 pompe da bicicletta; G. Baggio e C.: un nettapiedi in ferro di sua fabbricazione; Rosa Pietrobon ved. Pillan: 4 bottiglie vino; Ditta Giovanni Cescutti: 2 dozzine guanti; Ditta Leonarduzzi Bet: 3 valigette; F.lli Vecchiati: 4 tagli vestiti; Ditta Frescura e De Zardo: 3 metri lineari, 3 termometri e un paio occhiali da auto; Giacinto Zanibellato: 15 bottiglie vino; signorina Bozza: una divisa da balilla; Ditta G. Samassa: un orologio da tavolo; Ditta Silvio Zuanetti: posata per insalata con astuccio; Vincenzo Barasciutti: 2 bottiglie vino; Ditta Giuseppe Pellegrini: 12 bottiglie vino friularo; Ditta Longo e Zoppelli: 4 dozzine bottigliette inchiostro e pacco buste e carta da lettere; Ditta Fressetto: N. 12 scatole sardine; Ditta Grigato Riccardo: Un taglio vestito; Ditta Umberto Voltolina: N. 12 pezzi torrone; cav. Barrichello: Quadro ad olio del pittore Vettori; Ditta Sante Scottà: Metri 5 frustagno; Ditta Giovanni De Pol: 9 paia scarpette da bambino; Ditta Lino Zanchetta: 4 servizi per camera in maiolica decorata, 5 pezzi cadauna; Ditta Ferruccio Brugnera: Due arazzi; signora Adele Benesch: Un centro da tavolo e un vassoio; rag. Enrico Baruffi: N. 24 pacchetti pastina gelatinosa Gabi.

Funebri Riccardo Olivi

Stamane alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria Maddalena sono state celebrate esequie in memoria del compianto collega Riccardo Olivi di cui ricorreva l'anniversario di morte. Per quanto la cerimonia fosse strettamente famigliare, oltre ai parenti, sono intervenuti gli amici che tanto l'amarono.

Abbiamo notato tra i presenti, oltre le famiglie Olivi e Stellin, le famiglie Favini, Manzotti, Favero, Tommasini, Gobbato, Vianello, co. Ancilotto, Poli, Bindoni, Rosso, Carisi, De Marchi, Pezzotti, Biagi, Fanton, Lana, Pancotto, Fabbro, De Donà, di Montegnacco, Visentin e molti altri oltre la rappresetanza degli Orfani di Guerra.

Ricordando Lina Risbek

Sabato prossimo 11 corr. alle 11 del mattino, nel Duomo di Treviso, per pio volere delle allieve di Lina Risbek, auspice Donna Maria Marzinotto, seguirà una solenne officiatura pel trigesimo della morte, tanto lacrimata, di colei che fu definita «Eroina di guerra».

Beneficenza

Alle Cucine Popolari per onorare la memoria della compianta contessina Lauretana Loredan offrono: ing. Gio. Batta Vendramini lire 25, nob. Famiglia Antonietta Dalla Balla Folie 30.

Concerto del violinista Petroni

Come abbiamo ieri annunciato, il 161.o Concerto degli Amici della Musica fissato per stasera venerdì sarà sostenuto dal violinista Leo Petroni, ben noto nel mondo artistico italiano.

Ecco l'interessante programma che sarà distribuito stasera in teatro ai Soci: 1. Tartini: Trillo del diavolo; 2. Max Bruck: Concerto in sol minore; 3. Mendelsshon: Sulle ali del canto; Schubert: Momento musicale; Mozart: Rondò; 4. De Angelis Valentini: Laude gregoriana; Francoeur: Siciliano Rigaudon; Brahms: Berceuse; Paganini: Capriccio.

ODERZO

Opitergina rimpatriata. — La ventisettenne Antonia Perissinotto di Benedetto, fermata a Milano per contravvenzione alle prescrizioni del foglio di via obbligatorio, venne rimpatriata d'ordine dell'Autorità di P. S.

Ancora sullo sconcio degli edifici. — La deplorazione recentemente pubblicata sui giornale, sugli sconci di alcuni edifici in Piazza Vittorio Emanuele II ha avuto il vivo plauso di molti cittadini, i quali ci segnalano altri vecchi cospicui palazzi, un tempo abitazione di illustri casati opitergini, bisognosi di restauri per lo meno nella coloritura dei muri e dei balconi.

Così in Piazza Castello, il palazzo Melchiori, che ancora porta i segni della prisca sua nobiltà nelle targhe marmoree e nel blasone murato, si trova in meschine condizioni, che offuscano la sua prisca bellezza e maestosità.

Delibere approvate. — Sono state approvate dall'on. Giunta Provinciale Amministrativa le seguenti delibere del Podestà dott. Gasparinetti:

1) Assunzione del signor Gio. Batta Ceppolino a segretario interinale a far tempo dal 10 febbraio corrente e per mesi tre in seguito alla concessione di aspettativa al titolare dott. cav. Rino Fabris.

2) Applicazione della tassa bestiame per l'anno in corso, colla riduzione dall'1,20 all'1 per cento dell'aliquota sul valore medio del bestiame, a sollievo della classe degli agricoltori.

Il Segretario politico riconfermato. — Il reggente la Federazione Fascista Trevigiana, conte dott. Steno Bolasco, ha riconfermato il maestro Leo Boccato nella carica di segretario del nostro Fascio con l'incarico di ricomporre il Direttorio.

La riconferma del maestro Boccato, trova il plauso della cittadinanza.

Adunanza di Segretari politici. — Ieri mattina i Segretari politici dei Fasci del Mandamento, convocati dal cav. Girolamo Bacolin, delegato della Federazione per il finanziamento e la amministrazione, si sono riuniti in una sala della Casa del Fascio, per stabilire il contributo che i Fasci devono dare alla Federazione provinciale.

Convocazione dei comandanti dei Balilla. — I comandanti i reparti Balilla del Mandamento, sono stati ieri convocati presso il Comando della 295.a legione di Oderzo. Il comandante la Legione, dopo aver esaminata la situazione dell'organizzazione dei diversi Comuni, ha impartito disposizioni per il definitivo inquadramento dei Balilla e per la prossima Leva fascista.

Presenziava all'adunanza anche il R. Direttore didattico prof. Virgilio.

La bella affermazione della «Pro Oderzo» — Domenica a Treviso, la giovane compagine opitergina ha saputo piegare con un netto quattro ad uno l'«A. S. A. Benetazzo» di Fiera entrando in tale modo a far parte delle quattro finaliste del campionato provinciale liberi.

Detta partita, fu arbitrata in modo encomiabile dal Commissario tecnico del Comitato Liberi sig. Emilio Brunetta, il quale essendo incaricato per la formazione della rappresentativa Liberi che dovrà giuocare domenica a Conegliano, ha scelto a far parte di detta rappresentativa, le nostre giovani promesse: Aldo Zanchetton Antonio Linguanotto ed Amerigo Giol.

Il Mercato di ieri. — Favorito da una bella giornata di sole, l'altro ieri il mercato bovino riuscì imponente per numero di capi e per conclusione di affari. Parecchi i negozianti di bestiame venuti da Vicenza, Verona, Reggio Emilia e Modena. Il Foro Boario era gremito tanto da sembrare più una fiera che un semplice mercato. Partirono dalla nostra stazione undici carri di bovini.

I prezzi del bestiame continuano ad essere leggermente sostenuti e segnano piuttosto qualche lieve rialzo. Per quanto riguarda i capi da macello i prezzi praticati sono i seguenti:

Buoi di I. da lire 320 a 370; buoi di II. da 290 a 320; vacche di I. da 260 a 300; vacche di II. da 220 a 260; vitelli da 500 a 600, suini da 600 a 700. Negativo il mercato dei lanuti.

Il registro comunale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi: Granoturco bianco lire 86; granoturco giallo 87; fagiuoli mame 140; fagioli bonelli 135; fagioli scritti 165; frumento di I. qualità 140; frumento mercantile 136; avena nostrana 115; sorgo rosso 50; fieno 30; legna da ardere 13; vino raboso 170; vino bianco 160; carbone dolce 76.

Assai frequentato il mercato della polleria con notevoli acquisti. Uova a cent. 44 cadauno.

Maestro benemerito decorato di medaglie. — Nel vicino Ponte di Piave, il maestro sig. Rodolfo Spilimbergo, che da trentotto anni è insegnante intelligente ed amorosissimo, già fregiato della medaglie d'argento per speciali benemerenze, prossimo ad avere quella d'oro per i quaranta anni di insegnamento, ebbe testè il conferimento di una medaglia d'oro per preclari meriti avuti tenendo la Cassa di Risparmio scolastica. L'esemplare maestro raccolse risultati straordinari dalla sua scolaresca. In tempo di guerra ad esempio in una sola classe, portò il numero delle iscrizioni a lire 3500 e pel recente prestito del Littorio a lire 900.

Orgoglioso della sua scuola, l'amoroso maestro altresì orgoglioso dei suoi quattro figli distinti negli studi superiori, ebbe col conferimento della medaglia d'oro per i risultati splendidi della sua Cassa Scolastica a lui iniziata al principio della carriera, una lettera di vivissima lode dal Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Tale esemplare opera di propaganda, altamente vantaggiosa alla Patria del maestro Spilimbergo, deve quindi essere segnalata.

Ormelle

La fiera di S. Valentino ed il concorso zootecnico. — Giovedì 16 febbraio avrà luogo l'annuale fiera di S. Valentino per animali bovini, equini o suini. Di conseguenza alla frequentatissima fiera avrà luogo un'importante concorso a premi per tutti i proprietari e conduttori di bestiame del Comune, per le seguenti categorie di animali per vacche nostrane pregne o con lattonzolo:

1. Premio lire 100, medaglia d'argento e diploma della Cattedra Ambulante di Agricoltura; 2. premio lire 75 medaglia di bronzo e diploma della Cattedra Ambulante di Agr.; 3. premio lire 50, medaglia di bronzo e diploma della Cattedra Amb. di Agr.

Per vitelle nostrane non pregne da 12 a 18 mesi: 1. premio lire 75, medaglia di argento e diploma della Cattedra Amb. di Agr.; 2. premio lire 50, medaglia di bronzo e diploma della Cattedra Amb. di Agr.

Al migliore torello di razza nostrana da mesi 10 a 18 premio di lire 100 e diploma della Cattedra Amb. di Agr.

Le iscrizioni al Concorso vengono ricevute presso la sede municipale.

Campodipieira di Salgareda

I benefici del Corso di agricoltura. — Si è iniziato nella frazione di Campodipietra del Comune di Salgareda del distretto di Oderzo un importante corso di agricoltura indetto alla Cattedra Ambulante di Agricoltura Distrettuale. A detto corso sono iscritti circa cento giovani contadini che ogni sera vanno ricavando grandi vantaggi dalle norme razionali delle varie coltivazioni, della zootecnia e dell'igiene.

L'attività benefica della locale Cattedra Ambulante va così sempre più affermandosi ai maggiori risultati dell'agricoltura delle feraci terre del Piave e del Livenza.

MONTEBELLUNA

Macchine caffè espresso. — Il Podestà avverte i detentori di macchine per la preparazione di caffè espresso che a tutto il 26 corr. è pubblicata nell'Albo Pretorio la matricola della tassa sulle macchine stesse. Gli eventuali reclami dovranno essere redatti in carta bollata da L. 2 e presentati entro il detto termine alla competente Commissione comunale chiamata a decidere in primo grado.

Bilanci preventivi. — A termine dell'articolo 3 della Legge 29 dicembre 1901 n. 538 i bilanci preventivi per l'esercizio 1928 della Congregazione di Carità ed Ospedale Civile saranno depositati a tutto il 14 corrente presso la Segreteria comunale ove chiunque li potrà prendere in esame.

I prezzi del Mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 8 febbraio:

Granoturco da lire 90 a 95 il Q.le; Frumento da 132 a 138; Avena da 90 a 95; Fagiuoli montagna da 180 a 250; Fagiuoli nostrani da 120 a 180; Patate da 45 a 55; Pasta secca nostrana da 200 a 215; Riso da 170 a 180; Uova a lire 0.80 il paio.

Burro di montagna a lire 17 il kg.; Burro nostrano da 10 a 12; Formaggio grana da 19 a 23; Formaggio tipo pecorino da 11 a 12; Formaggio comune da 5.50 a 6.25; Olio di oliva da 11 a 11.50; Olio di semi a 6.

Carne di manzo da lire 6 a 6.50; Carne vitello da 7 a 8; Carne di maiale da 7 a 8; Carne di agnello da 8 a 9; Polli da 7 a 8 (peso vivo); Lardo da 7 a 8.

Vino rosso nostrano da lire 150 a 180 l'hl.; Vino bianco da 160 a 190.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 300 a 330 il Q.le (peso vivo); Buoi di II. da 250 a 280; Vacche di I. da 190 a 240; Vacche di 2. da 170 a 210; Vitelli da 370 a 450.

Foraggio da lire 39 a 46 il Q.le; Legna da ardere da 11 a 16; a taglio minuto da 15 a 18.

CASTELFRANCO

Dizione d'arte. — Con la solita valentia il chiariss. prof. Arnaldo Ferriguto tenne ieri sera l'annunciata dizione d'arte dimostrandosi un declamatore chiaro, espressivo e riscuotendo nutritissimi applausi.

Per mandato di cattura. — Ieri il maresciallo dei carabinieri Zandegiacomo, imbattutosi in certo Bertolaso Cesare di anni 33 da Villafranca veronese colpito da mandato di cattura perchè contravventore alla vigilanza speciale di P. S., lo invitava in caserma dichiarandolo in arresto. Il Bertolaso dal 10 dicembre 1927 s'era allontanato da Villafranca senza darne avviso all'autorità competente.

VITTORIO

Rettifica d'orario autoservizio Vittorio-Pieve Soligo. — Si porta a conoscenza che con decorrenza 11 corr., l'autocorriera partente da Vittorio Veneto per Revine, Lago, Tovena, Cison, Miane, Follina, Pieve di Soligo, partirà da Vittorio alle ore ore 12.10 precise e giungerà a Pieve di Soligo alle ore 13.45 precise.

Le altre corse restano immutate.

MOTTA DI LIVENZA

La gestione del Dazio. — La nostra gestione del Dazio, che costituisce uno dei cespiti principali del bilancio comunale, procede colla massima regolarità e puntualità, doverosamente constatate anche in questi giorni da una accurata ispezione operata dal rag. cav. Umberto Scappin ispettore dei dazi di Treviso per ordine del Podestà dott. Cadel.

Ce ne congratuliamo col Consorzio esercenti che ha saputo provvedere un personale competente e scrupoloso, più ancora coll'egregio ricevitore del dazio sig. Burei, che ha saputo rispondere ottimamente alla fiducia in lui riposta.

Gara Nazionele a Staffette al Gruppo del Sella

BOLZANO, 9

E' indetta dagli Sci Clubs di Val Gardena, Val Badia, Val Livinallongo e Val di Fassa, sotto il Patrocinio della Federazione Italiana dello Sci una «Gara Nazionale a Staffette» intorno al Gruppo del Sella ed è istituito per essa un premio biennale denominato «Trofeo Gruppo del Sella», il quale sarà assegnato definitivamente a quella società che lo vincerà per due anni anche non consecutivi. Potranno partecipare alla Gara tutti gli Sci Clubs e Società Sportive federate, nonchè tutti i corpi armati dello Stato, composti di cinque corridori più uno sciatore facoltativo di riserva.

Il percorso è 50 km. ed è suddiviso in cinque frazioni; ogni componente la squadra dovrà percorrerne una. I cinque componenti di ogi squadra saranno ripartiti ai seguenti posti (cambio staffetta):

Plan, Stazione ferroviaria I. Frazione, Partenza. — Passo Sella II. Frazione Cambio Staffetta. — Passo Pordoi III. id. id. — Corvara IV. id. id. — Passo Gardena V. id. id.

Il cambio tra loro sarà effettuato in modo che il primo corridore consegnerà il numero, che porta al collo, al II.o corridore e così via per gli altri.

Il numero che deve essere consegnato alla partenza alla I.a Staffetta, dovrà essere consegnato all'arrivo della V.a Staffetta al Traguardo, in altra maniera la squadra non sarà classificata.

Per le norme che regolano la corsa, vale il Regolamento di gara della F. I. S.

Programma: 11 Febbraio Sabato: — alle ore 8 precise partenza della squadra da Plan, per segnalare la pista. Da questa squadra saranno anche guidati ai loro posti tutti quei concorrenti che vorranno recarvisi da Selva. — 12 Febbraio domenica: alle ore 7 partenza delle slitte a cavallo da Ortisei per portare il pubblico al luogo di partenza a Plan.

Alle ore 9 partenza delle I. Staffette da Plan, distanziate di 2 minuti.

Tra la partenza ed arrivo sarà effettuata una manifestazione sciistica del manipolo «Balilla Sciatori della Val Gardena».

Ore 15: partenza da Selva del treno speciale che condurrà concorrenti e pubblico a Ortisei. — Ore 17: Premiazione dei concorrenti alla presenza delle Autorità in Ortisei. — Ore 20 Inizio del ballo nella grande sala.

Comitato esecutivo. — Presidente d'Onore: S. E. Graziani Generale Andrea, Luogotenente Generale, Comandante la IV.a Zona della Milizia V. S. N. Presidente: Maltini Dott. Roberto, Presidente del Gruppo Universitario Fascista e Presidente del Diretorio Regionale Alto Adige della F. I. S. Membri: Franchetti Barone Carlo, Marcazzan Signore Raffaele, Segretario politico Fascio della Val Gardena, Cristomanno Ten. Demetrio, Segretario del Sindacato Prov. Fascista di Sci e Segretario del Direttorio Regionale Alto Adige della F. I. S.

Premi: Oltre il «Trofeo Gruppo del Sella» del valore di Lire 3000, ci saranno ancora ricchi doni da assegnarsi ai componenti le prime cinque squadre classificate per un valore complessivo di lire 5000.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Disponibili: tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 18.15 — Futuri: tendenza poco stabile — Futuri: tendenza chiusura molto sostenuto. — Gennaio 17.53 — Febbraio 17.62 — Marzo 17.64-65 — Aprile 17.72 — Maggio 17.80-81 — Giugno 17.81 — Luglio 17.82-84 — Agosto 17.80 — Settembre 17.66 — Ottobre 17.59 — Novembre 17.58 — Dicembre 17.58.

Dalla Provincia di Venezia

S. DONA DI PIAVE

Compagnia de Cristoforis-Leoncelli. — Nei giorni 15, 16 e 17 corrente avremo al nostro Verdi alcune recite straordinarie della primaria compagnia di «vaudevilles» commedie musicali e prosa di Adriana De Cristoforis e Nardo Leoncelli. La notizia è stata accolta con grande compiacimento dalla cittadinanza, la quale finalmente potrà assistere a delle rappresentazioni di primo ordine, date in modo impeccabile da una compagnia abituata a battere i principali teatri d'Italia. Verranno rappresentati dei lavori completamente nuovi per questa città, e che testè hanno avuto successi clamorosi al Valle di Roma, al Manzoni di Milano, al Goldoni di Venezia.

Del resto la fama di Adriana De Cristoforis, artista completa, elegantissima e brillante è nota anche fra noi per averla ammirata in questo stesso teatro qualche anno fa, quando era all'esordio della sua carriera.

La prima rappresentazione resta fissata per mercoledì 15 corrente con «Delitto e castigo» la brillantissima commedia, che tanto ebbe successo ovunque. Seguiranno «Mozart» di Sacha Guitry con musica di R. Hahn, e «Un letto di rose» 3 atti di G. Adami, musica di A. Crescinà.

Beneficenza. — La famiglia del signor Giovanni Rossi per onorare la morte del loro caro congiunto in occasione del trigesimo, ha fatto pervenire al Podestà la somma di L. 4000 da elargirsi: L. 1000 all'Orfanotrofio, L. 1000 alla Congregazione di Carità, L. 1000 all'Ospedale e L. 1000 al Patronato Scolastico, esprimendo per quest'ultima oblazione la volontà che metà del detto importo sia devoluto per l'acquisto di divise da distribuirsi agli alunni poveri di queste scuole elementari ed iscritti all'Opera Nazionale Balilla.

CEGGIA

Nane Marson derubato. — Ieri sera, mentre il noto venditore ambulante Nane Marson per ripararsi dal freddo si trovava nel negozio di generi alimentari del sig. Pasqualini, ignoti approfittavano dell'assenza del proprietario, per asportare dal carrettino delle frutta, lasciato incostudito, la cassetta dei denari contenente, a dire del Marzon, circa lire 90. Il fatto ha suscitato indignazione perchè il suddetto Marson con il suo modestissimo commercio di bagigi... sostenta una numerosa famiglia.

Servizio esattoriale. — Informiamo gli interessati, che l'esattore consorziale o chi per esso, farà recapito nel solito locale in Municipio il giorno 15 corrente, alle ore 9 per la riscossione della 1.a rata delle imposte sui terreni, fabbricati ecc.

S. STINO DI LIVENZA

La tradizionale fiera detta di «S. Valentino». — Rendiamo noto che la tradizionale fiera detta di «San Valentino» si svolgerà anzichè il 14, il giorno 13 corrente, lunedì.

CONA

Per la Pesca di beneficenza che avrà inizio domenica, in favore dell'O. N. Balilla, hanno offerto doni Penzo dott. Guido farmacista; signora Romana Deganello; Padovani Bonaventura; famiglia Guglielmi di Foresto; Prando Romano; Geminian Giacomo; Don G. Belloni; Scarparo Virginio; Sandano Cesare; Rizzato Giuseppe. La segreteria del Fascio ringrazia.

Le signore e signorine che si prestano tanto gentilmente alla raccolta, sono pregate di inviare di volta in volta gli oggetti, le somme raccolte e i nomi degli offerenti alla Segreteria del Fascio.

Dal Padovano

PADOVA

Bertazzolo pompiere onorario. — In seguito all'atto di coraggio dimostrato da Bertazzolo nel salvare le due bimbe e una vecchia nell'incendio di un casolare a Le Guerche, i pompieri di Padova su proposta del comandante, hanno nominato il campione d'Italia «pompiere onorario» riservandosi di consegnargli i documenti non appena potrà venire a Padova.

Sappiamo inoltre che i bravi pompieri concittadini hanno aperto una sottoscrizione fra di loro per offrire a «Riccardo» un'artistica medaglia d'oro unitamente ai documenti di «pompiere onorario».

ESTE

Conferenza agraria. — Domenica 12 corr. alle ore 11 precise nel Politeama Popolare il prof. dott. Guido De Marzi direttore della Cattedra Agricola di Padova, illustrerà la film sulla «Filossera e ricostituzione viticola».

Tutti gli agricoltori e contadini sono invitati. L'ingresso è gratuito.

CAMPOSAMPIERO

Fanfara alla Legione Avanguardia. — A cura del Segretario politico avv. Gregorio Petrin è stata aperta una sottoscrizione tra i cittadini per dotare questa fiorente Legione Avanguardia di una fanfara. La popolazione di Camposampiero che ha dato tante prove di generosità e di alto e sentito patriottismo risponderà come sempre presente all'appello e vorrà concorrere perchè nel tempo più breve possibile l'Avanguardia abbia la sua fanfara che contribuirà grandemente all'educazione della gioventù, speranza della Patria.

Ecco il primo elenco degli offerenti: Avv. Gregorio Petrin lire 50; Giuseppe Legrenzi 20; cav. Antonio Simonetto 10.

Banda cittadina. — A cura della presidenza fu offerta una cena al Corpo bandistico nell'Albergo Stella d'Oro inappuntabilmente servita. Parlò il nuovo presidente cav. Lino Chinaglia, auspicando all'incremento della Banda. Il dott. Luigi Simonetto portò il saluto del Podestà cav. Vasco Peroni e di tutti i consiglieri. Parlò pure il maestro Viglietti che ha saputo dare a questa Banda un notevole sviluppo. La simpatica riunione si chiuse al suono di inni patriottici e tra gli applausi alla nuova presidenza.

Dal Trentino

RIVA

Befana fascista pro Orfanotrofio. — Per iniziativa della Delegazione di Riva della Federazione Provinciale fascista dei Commercianti, sono pervenute al nostro Orfanotrofio le seguenti beneficenze che i nominati commercianti devolsero in sostituzione delle solite regalie natalizie e di Capo d'anno ch'era costume distribuire ai clienti:

Consorzio Macellai L. 500, Ditta Zeni Giuseppe 400, Macelleria Fascista 200, Macelleria Sommadossi Oreste 200, Muzzio Fratelli 200, Maroni Egidio 150, Macelleria Dassatti 150, Ditta Dorigatti e Bolognani 150, Pellegrini Severino 150, Panificio Comunale (Cesare aganzini) 150, Panificio Bacchi 150, Ditta Germano Zaniboni 150, Panificio Zucchelli 125, Fratelli Arlanch 100, Emilio Turrina 100.

I signori egri Giovanni, Farina Rodolfo e Mutti Cesare offrirono in misura adeguata generi alimentari.

La Presidenza dell'Orfanotrofio cittadino rende pubblici ringraziamenti alla Delegazione sopra detta per l'iniziativa presa, ai nominati commercianti per il loro contributo ed anche i rispettivi clienti che con benefica rinuncia vennero in aiuto ad una istituzione la quale per compiere il proprio benefico mandato abbisogna dell'appoggio morale e materiale di tutti.

LEVICO

Per l'ampliamento dell'Asilo Infantile. — Il nostro Comune è stato di recente autorizzato dalla R. Prefettura ad addivenire al progettato acquisto di un appezzamento di 1500 metri quadrati di proprietà di Bernabè Angelo per adibirlo parte per amplificare il fabbricato dell'Asilo Infantile di questo capoluogo e parte per formare un piazzale di ricreazione pei bambini e un campo esperimentale d'ortaggi. Il prezzo stabilito d'acquisto è di lire 13 al mq.

Il ballo del fiore. — Le donne del Fascio femminile hanno costituito un Comitato che ha organizzato il ballo che l'altra sera si è svolto animatissimo al Teatro Varietà a scopo benefico. Del Comitato facevano parte le signorine Elsa e Maria Pia Avancini, Ida Vettori e Maria Passamani. La sala dove si sono svolte le danze era magnificamente addobbata e profusa di luci. Sul palco erano state approntate delle splendide aiuole fiorite a margherite alternate con piante ornamentali verdi. Durante la notte sono stati venduti fiori di beneficenza e alla signorina in possesso del maggior numero di mazzolini fioriti è stato assegnato un premio. L'orchestrina che ha allietata la nottata raccolse molti applausi.

Le previsioni del tempo

Un largo anticiclone con centro principale a 779 sul Portogallo domina il bacino Mediterraneo, mentre una notevole depressione a 715 sulla Finlandia domina le regioni nordiche. Sotto l'influenza dell'anticiclone Mediterraneo si mantengono sulla nostra regione buone condizioni di tempo con probabilità di leggere nebbie; si ritiene prossimo però un cambiamento di tempo.

NOTIZIE RECENTISSIME

370 voti a Poincarè
contro 131 contrari

PARIGI, 9

(A. P. Poincarè ha avuto oggi, come era facilmente prevedibile, il voto di fiducia della Camera sulla sua politica finanziaria. Il gruppo radicale ha bensì portato fino alle ultime conseguenze la sua preannunziata manovra politica tendente ad ottenere un'affermazione unanime dei suoi componenti, ma gli alti strateghi del partito, Malvy in testa, non avevano probabilmente contato sul risultato più chiassoso del loro voti quelli dei socialisti troppo felici loro voiti quelli dei socialisti troppo felici di aver così trovato il modo di compromettere dinanzi al paese i fedeli ex alleati.

La discussione è stata aperta da Auriol il quale si è scagliato contro l'unione nazionale che significa per lui asservimento al capitalismo e alla banca. Fra gli altri ha poi parlato il presidente della commissione di finanza Malvy che spiegò le ragioni per cui i radicali hanno aiutato il governo nel suo sforzo di risanamento finanziario e svolse il proprio ordine del giorno. Dopo l'intervento scarsamente interessante di un comunista ha parlato Sibille che ha illustrato l'ordine del giorno delle sinistre democratiche di fiducia nel governo.

La priorità in favore di un ordine del giorno Malvy messa ai voti, è respinta con 273 voti contro 212, ciò che dimostra che ai voti dei radicali si sono aggiunti quelli dei socialisti. A maggioranza di 370 voti contro 120 è pure respinta la priorità sull'ordine del giorno Blum-Auriol e compagni Resta ora quello delle sinistre democratiche, su cui Poincarè pone la questione di fiducia, trionfando con 370 voti contro 131.

Stefano Radic al lavoro
per la formazione del Ministero

VIENNA, 9

(E.M.) Tutti coloro che in Jugoslavia si interessano attivamente di politica e si può dire che costituiscano il cento per cento della popolazione maschile adulta, hanno avuto oggi la notizia sensazionale che Radic, l'eterno malcontento, il rivoluzionario, il repubblicano accanito d'un tempo, aveva ricevuto ieri sera dal Re il mandato di comporre il gabinetto jugoslavo. La mossa, piena di accortezza politica, è destinata a mettere alla prova del fuoco il capo dei contadini croati e non manca di significato in quanto costituisce un indice della gravità della situazione in cui versa attualmente il parlamentarismo jugoslavo.

Fra i partiti di tutte le diverse nazionalità, per differenze di cultura, di civiltà e di interessi, non è stato possibile trovare, dopo la morte di Pasic, l'uomo capace di porre veramente e con continuità di vedute gli interessi nazionali della Jugoslavia al di sopra di quelli particolaristici. La scalata al potere attraverso elezioni opportunamente addomesticate, è divenuta un esercizio di ginnastica politica, che ha fatto della Scupcina una palestra oratoria e un'arena di tumulti.

Le ultime vicende sono note. Vukicevic, dopo aver ottenuto un chiaro voto alla Scupcina, ha ritenuto ciò non ostante — a causa del dissidio coi democratici — di rassegnare le dimissioni consigliando egli stesso al Sovrano l'esperimento di Radic. Questi, ricco di energia e fiducioso nella sua popolarità, non ha perduto oggi il suo tempo ed ha avuto contatti con i principali capi dei partiti.

Era corsa voce che Radic avesse nel pomeriggio rassegnato il mandato conferitogli di comporre il Ministero jugoslavo; ma tale voce è stata poi a tarda notte smentita dallo stesso «Korrespondenz Bureau» che l'aveva dapprima diramata. Si conferma invece che Radic non intende mollare. Ad un redattore delle «Novosti» di Belgrado, egli ha dichiarato stasera: « Dovrò recarmi domattina alle 10 dal Re e spero che per quell'ora mi sarà stato possibile di formare il gabinetto. Allo stato attuale delle cose i partiti che mi hanno già concesso la loro fiducia costituiscono una maggioranza, per quanto debole. Essa è costituita dagli 85 deputati della coalizione democratica e agraria, dai 61 democratici di Davidovic, dai 9 agrari serbi e da un socialista; in totale 156 voti, metà precisa dei mandati; a questi bisogna aggiungere i partigiani di Anastasio Petrovic e i due federalisti croati ».

Malgrado l'ottimismo di Radic, non si ha fiducia a Belgrado che egli possa riuscire a costituire un gabinetto vitale.

12 morti e 34 feriti in Lorena
in una terribile collisione

PARIGI, 9

(A.P.) *Mandano da Thionville:*

Questa sera alcune vetture della linea tramviaria del Nord-Lorena si sono staccate da un tram e sono entrate in collisione con una tramvia proveniente da Hayange, fra Terville e Daspich, al passaggio a livello. La collisione fu violentissima. Secondo le notizie giunte finora a Parigi si segnalano 12 morti e 34 feriti, che sono stati trasportati nei vari ospedali della regione. Un bigliettaio è rimasto ferito e il conduttore, in preda alla pazzia, ha preso la fuga.

Un'iniziativa di Washington
per la pace religiosa al Messico

NEW YORK, 9

Il corrispondente da Washington dell'*Herald Tribune* afferma che si sta studiando il modo di regolare la controversia tra la Chiesa cattolica e il Governo messicano al fine di ristabilire le normali relazioni religiose nella Repubblica del Messico. A tal uopo sembra che il sig. Morrow, ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, abbia impiegato i suoi buoni uffici per stabilire una conferenza fra il rappresentante del Governo messicano, che molto probabilmente sarà il presidente Calles stesso, e un rappresentante del Pontefice.

D'Annunzio migliora

GARDONE RIVIERA, 9

Le condizioni di salute del Comandante Gabriele d'Annunzio migliorano sensibilmente.

Il ministero tedesco minato
dalla questione scolastica

BERLINO, 9

(F.A.) La situazione politica nei riguardi della legge scolastica è precipitata in questi ultimi giorni in modo tale che anche i più ottimisti devono riconoscere che ormai le sorti del progetto sono irrimediabilmente compromesse dall'atteggiamento intransigente mantenuto tanto dal centro, quanto dal partito popolare.

Secondo una dichiarazione ufficiosa dell'organo berlinese del centro, questo è stanco del giuoco umiliante che si è fatto nelle ultime settimane, mentre dall'altra parte, cioè dal partito popolare, si è mostrato chiaramente di non aver neppure la più lontana buona volontà di giungere ad un'intesa. Tale dichiarazione, che contrasta col tono prudente e riservato che generalmente si mostra in quelle sfere, fa capire che ormai anche dal centro si ritiene perduta la partita.

E' evidentemente esagerato quanto da parte interessata si afferma e cioè che i Ministri appartenenti al centro si ritireranno dal gabinetto e provocheranno senz'altro la crisi. Basta pensare che anche il Cancelliere appartiene a quel partito per essere scettici di fronte alla possibilità di atteggiamenti così catastrofici, ma è indubitabile che ormai anche coloro che speravano in un prolungamento artificiale della decisione, vi hanno rinunciato e cercano di prevenire gli avvenimenti senza farsi sorprendere da essi.

Per quest'oggi era convocato in seduta plenaria il gruppo parlamentare del centro che doveva decidere sulla situazione che gli veniva prospettata dalla riunione tenuta ieri sera dalla direzione del gruppo stesso e sulla quale si mantiene il segreto più assoluto. La riunione del gruppo è stata però rimandata a domani essendosi la direzione tornata a riunire nuovamente oggi ed essendosi la seduta prolungata fino a tarda ora di questa sera, senza dare pertanto la possibilità alla stessa di intervenire alla seduta del gruppo. Tale durata eccezionale della riunione della direzione dà luogo ad ogni sorta di congetture, la più probabile delle quali è che il centro sia d'accordo sul fatto che la coalizione debba ormai essere considerata come liquidata, ma che d'altra parte vi siano divergenze di opinione sul momento nel quale debbono aversi le prime conseguenze del fallimento della legge scolastica. Con ogni sicurezza si può affermare che finora nel gruppo stesso esistono due correnti: una, che chiameremo catastrofica, mira a far sì che il centro ritiri immediatamente i suoi rappresentanti dal gabinetto; l'altra tendenza, della quale sembra principale esponente il Ministro del lavoro Brauns, mira a far sì che il presente governo duri fino a che non abbia esaurito gli affari in corso e che specialmente il bilancio non sia stato definitivamente esaurito. Naturalmente in tal caso i partiti che finora hanno costituito la coalizione non sarebbero più che formalmente impegnati nei riguardi del gabinetto e avrebbero le mani completamente libere.

L'Inghilterra ostile ai sommergibili
ne pone sei potenti in Cantiere

LONDRA, 9

(C.C.) La notizia pubblicata oggi ufficialmente che l'Ammiragliato britannico ha affidato ad un importante cantiere la costruzione immediata di sei sottomarini di classe « O », ossia di grossa mole e di straordinaria potenzialità, non costituisce una verità vera e propria, dato che la costruzione di queste grosse navi subacquee era già stata approvata dal parlamento. Ciò nondimeno il momento in cui la costruzione è stata decisa può essere molto significativo, in vista della recentissima lettera del Ministro degli esteri degli Stati Uniti alla commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti, la quale proponeva appunto l'inizio di trattative internazionali per un accordo generale per l'abolizione dei sottomarini da parte di tutte le nazioni. E' evidente che la messa in cantiere di una serie così formidabile di incrociatori subacquei non potrà che contribuire a determinare l'atteggiamento del governo britannico di fronte alla proposta americana, dato e non concesso che tale proposta venga quanto prima presentata in via ufficiale ai vari governi interessati.

Alla Camera dei Comuni, interrogato circa la recente dichiarazione di Kellogg relativamente ai sottomarini, Lokser Lampson, Sottosegretario agli Affari Esteri, dice che il punto di vista del Governo britannico in favore della abolizione generale dei sottomarini fu esposto nella Conferenza di Washington del 1921 e ripetuto nella recente Conferenza navale di Ginevra. L'abolizione universale è — come ha detto Kellogg — una condizione essenziale.

Ad un'altra interrogazione che chiedeva se sono stati fatti passi per trattative su questa questione con gli Stati Uniti, Lampson risponde: « Non credo che si possa fare di più in questo momento ».

Ad una interrogazione diretta a conoscere l'opinione del Governo circa il ritiro delle truppe britanniche della Renania, Lampson dice che non si può parlare di ritiro isolato delle truppe britanniche.

Stresemann non vedrà Titulescu

PARIGI, 9

Un dispaccio da Mentone riprodotto dal *Petit Parisien*, dice che arrivando a Cap Martin il Ministro degli Esteri tedesco Stresemann ha dichiarato che tutte le informazioni secondo le quali egli avrebbe dei colloqui con Briand e con Titulescu sono prive di fondamento.

« Io sono venuto qua, ha aggiunto il Ministro, per curarmi e desidero per qualche tempo di sottrarmi ai doveri della mia carica. Amo la Costa Azzurra e spero che essa mi ridarà prossimamente la salute. Fra qualche giorno la mia famiglia mi raggiungerà ».

Il Comitato intersindacale
esamina l'azione per i prezzi

ROMA, 9

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Si è riunito stamane a Palazzo Littorio sotto la presidenza di S. E. il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, il comitato intersindacale centrale.

Erano presenti il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bottai, il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi, gli on. Rossoni e Cucini per la Confederazione dei sindacati fascisti, l'on. Benni, l'on. Olivetti e il prof. Balella per la Confederazione dell'industria, il prof. Marozzi per la Confederazione degli agricoltori, l'avv. Mammoli per la confederazione bancaria, l'on. Maraviglia per la confederazione degli enti autarchici, l'on. Corrado Marchi e il dott. Trevisani per la Confederazione dei trasporti terrestri, gli on. Cartoni e Racheli per la Confederazione dei commercianti, l'on. Alfieri per l'ente della cooperazione, gli avvocati Perosio e Zamboni per la Confederazione dei trasporti marittimi, lo on. Magrini e il dr. Ferretti per la Federazione degli addetti ai trasporti marittimi.

La seduta interrotta alle ore 13.30 è stata ripresa alle ore 17 ed è terminata alle ore 20.30. Essa è stata dedicata alla discussione di alcune questioni sindacali di particolare importanza e all'esame dell'opera che i comitati intersindacali provinciali vanno svolgendo in materia di prezzi.

Proroga all'iscrizione degli auto
presso le sedi dell'Auto Club

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 29 dicembre 1927 N. 2783.

Con decreto del Ministro per le Finanze d'intesa col Ministro per la Giustizia e gli affari di culto, può essere prorogato con decorrenza dal 28 novembre 1927 il termine stabilito dall'art. 42 del R. D. 29 luglio 1927 n. 1814 per la prima iscrizione degli autoveicoli nel pubblico registro presso le sedi provinciali del reale automobile club d'Italia. Nello stesso modo possono essere prorogati a decorrere dal 28 dicembre 1927 i termini stabiliti dall'art. 46 del citato R. D. 29 luglio 1927 N. 1814 per l'iscrizione nel pubblico registro del privilegio legale sugli autoveicoli a favore dei venditore con patto di riservato dominio per il prezzo o per la parte del prezzo dovuto dal compratore.

Fratricida assolto a Padova

PADOVA, 9

Oggi si è aperta la sessione della nostra Corte d'Assise. Si discusse uno degli ultimi delitti compiuti nella nostra provincia; e questo lo si deve al fatto che avendo l'imputato confessato, si è seguita la procedura per citazione diretta.

La sera del 5 dicembre a. s. verso le 21, tornava a casa certo Bottin Antonio di anni 18. Venuto a diverbio colla sorella Sofia, di anni 17, la colpiva con uno zoccolo al capo, producendole la frattura del cranio. La poveretta decedeva a breve distanza dal suo accoglimento all'ospedale.

Il feritore veniv atratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria quale colpevole di fratricidio.

Nel loro verdetto i giurati hanno escluso qualsiasi intenzione omicida da parte del Bottin considerando il fatto come una mera accidentalità. Il Presidente, in seguito a tale responso, assolveva il Bottin dal reato ascrittogli.

Il fratricida e incendiario
freddato in uno scontro

INNSBRUCK, 9

Praxmayer il fratricida e incendiario, lungamente ricercato nei pressi dei ruderi dell'antico castello di Friess, è stato fermato questa notte da una pattuglia di gendarmi. Il Praxmayer, appena vistosi scoperto, ha cominciato a sparare contro i gendarmi, i quali lo hanno freddato. Nell'estate del 1925 egli aveva appiccato nei pressi di Kauns numerosi incendi. La scorsa notte egli si era recato presso sua sorella chiedendole denaro. Al rifiuto il Praxmayer l'aveva uccisa con una fucilata rendendosi poscia latitante.

La morte bianca di tre sciatori

VIENNA, 9

Giunge notizia da Zurs (Arlberg) che nel pomeriggio alle ore 13 si è staccata dalla parete settentrionale del Trittkoff una valanga seppellendo sotto la neve quattro sciatori che avevano intrapreso una gita sul Trittkoff. Alcune squadre di soccorso prontamente accorse sul luogo hanno trovato in vita uno degli sciatori e non hanno potuto far altro che estrarre i cadaveri degli altri due. Il superstite ed i tre morti sono stati trasportati durante la notte a Zurs.

Sensazionale suicidio a Vienna

VIENNA, 9

(E. M.) La cronaca viennese registra oggi un suicidio che ha fatto grande impressione nei circoli economici e finanziari della capitale austriaca. Il vicepresidente della borsa di Vienna, Robert Wortmann, uomo di 59 anni, attivissimo finanziere e comproprietario della Banca Nagel e Wortmann, si è ucciso impiccandosi. Il suicidio pare si debba attribuire a forti perdite subite in seguito alla caduta delle azioni Krupp e di quelle della società Mittelberg nella quale egli aveva grande fiducia. A quanto pare il Wortmann aveva anche fortemente speculato. La sua situazione negli ultimi tempi era stata fortemente scossa. Si afferma che i suoi possessi immobiliari: l'edificio nel quale trovasi la sua banca, una villa e un villino in campagna sono stati sequestrati nei giorni scorsi a favore di un grande istituto italiano (a quanto si dice, il Credito Italiano) a copertura di un debito di 122.000 dollari.

Solenni onoranze funebri
ad Adolfo De Carolis

ROMA, 9

Le estreme onoranze ad Adolfo de Karolis sono riuscite imponenti. Il Capo del Governo non si è limitato a designare il Ministro della P. I. come rappresentante del Governo alle esequie dell'artista insigne, ma ha diretto altresì una lettera ai congiunti e nel modo più delicato ha voluto sovvenire alla famiglia. A questo infaticabile artefice di bellezze, la sorte è stata beffardamente crudele: mentre i lavori che gli erano stati in questi ultimi tempi commessi stavano per assicurargli una certa agiatezza, la tremenda malattia e la morte lo sorpresero in una quasi povertà.

Gabriele d'Annunzio ha diretto all'on. Rossi Passavanti, medaglia d'oro, eroico capitano della «Disperata» a Fiume, il seguente telegramma: « Adolfo de Karolis oggi morto diede ai marinai di Buccari e ai legionari di Fiume la sua ardente severità di disegnatore e di incisore. Ti prego di rappresentare il suo e tuo Comandante ai funerali. Ti abbraccio e ti aspetto. Gabriele d'Annunzio ». Il Poeta detterà anche alcune pagine sugli anni di sodalizio fra lui e Adolfo de Karolis.

Seguivano il carro funebre i congiunti, il Ministro della P. I. on. Fedele, il Direttore delle Belle Arti comm Arduino Colasanti, il rappresentante del Governatore, il comm. Giacomo di Giacomo, il direttorio degli istituti Artistici, i rappresentanti dell'Istituto di Belle Arti di Venezia, della città di Ascoli, della Soprintendenza ai monumenti, del sindacato architetti e ingegneri, dell'Accademia di San Luca, lo on. Tumedei, il comm. Felici per Ancona; il vice podestà di Bologna che rappresentava la città e la università bolognese, il sen. Dall'Olio della Casa Zanichelli, il conte Silvestri editore dei Fioretti di San Francesco illustrati dal De Karolis ecc.

Dinanzi al Battistero Lateranense, dopo l'assoluzione del feretro, il Ministro Fedele con accorata eloquenza, fra la commozione dei presenti, ha dato l'estremo saluto a questo gigante dell'arte italiana e ne ha tracciato le alte benemerenze. Quindi fu gridato il nome del defunto, a cui tutti risposero col rituale: « Presente - ». La salma, seguita dagli intimi e dai carri di corone, tra cui spiccava quella di Gabriele d'Annunzio, è stata trasportata al Verano.

La quarta vittima dello scoppio
del deposito di Castagnole

TREVISO, 9

Stasera alle 17.30 cessava di vivere all'Ospedale nel reparto chirurgico dove era stato ricoverato, il ragazzo quattordicenne Angelo Levarta di Amilcare da Paese, rimasto gravemente ferito alla testa con frattura della base cranica e ad un piede, nel disastro avvenuto ieri sera nel Deposito di Munizioni di Castagnole.

Quest'oggi il Giudice istruttore aveva proceduto al riconoscimento e all'esame necroscopico delle altre tre vittime nella camera mortuaria dell'ospedale.

Al Deposito di Castagnole procedono da parte dell'Autorità giudiziaria e di P. S. la inchiesta e le indagini per ricostruire nei particolari le cause del tragico incidente che ha gettato nel lutto quattro famiglie di lavoratori ed ha pietosamente commosso la cittadinanza.

Va per eseguire uno sfratto
e precipita nella cantina

NAPOLI, 9

L'ufficiale giudiziario Raffaele Musman, di 44 anni, in compagnia di un testimonio, si è era recato in un pianterreno di via Santa Lucia, 50, per eseguire una sentenza di sfratto. Ma appena entrato nella bottega, non avvedendosi di una botola lasciata aperta, precipitava in una cantina sottostante. Trasportato all'ospedale dagli inquilini, i quali vedevano insperatamente prorogata l'esecuzione della sentenza di sfratto, il Musman vi rimase ricoverato in condizioni abbastanza gravi, in seguito alle lesioni riportate nella caduta.

Signorina suicida a Padova

PADOVA, 9

In via S. Pietro N. 60, nella casa abitata dalla famiglia Selva, si è uccisa oggi, con un colpo di rivoltella al cuore, la signorina Sofia Selva di anni 21.

La signorina verso le tredici si ritirava nella propria camera da letto dove, impossessatasi di una rivoltella di vecchio tipo, sparava due colpi a vuoto e il terzo in direzione del cuore rimanendo cadavere all'istante.

In casa si trovava solo la domestica, tale Tacchetto, la quale alle detonazioni accorreva nella camera della signorina, dove la rinveniva distesa sul letto, le vesti macchiate di sangue.

Poco dopo ritornava a casa la madre della suicida e ne seguiva una scena pietosa. Le cause dell'atto insano vanno ricercate in una forma di malinconia che da tempo affliggeva la poveretta.

Programma di ricerche scientifiche

ROMA, 9

Nel pomeriggio d'oggi si è riunito il direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche con l'intervento del vice presidente on. Blanc, del prof. Frascarelli, del prof. Parravano e del segretario generale Magrini. Il direttorio, nella riunione odierna ha continuato l'esame del programma che intende di svolgere in seguito alle direttive impartite dal Capo del Governo e alla approvazione del regolamento che fissa le norme di attuazione e di funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche ed ha deciso di proseguire tale esame nelle prossime riunioni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.21; tramonta alle ore 17.27 — Luna tramonta alle 9.44; leva alle 22.26.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.20 e 12.40; basse ore 7.25 e 19.5.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 9.0; minima 0.

La pressione barometrica alle ore 17 era di mm. 774.3.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Frassine e Gorzone in morbida; Livenza, Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1332 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 11 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 94 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 febbraio 1928:

Pir. « Atlanta » a Gibraltar Rock — « Augustus » a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Cabo de Palos — « Colombo » a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — « Conte Rosso » Cerrito — « Duca d'Aosta » a Gibraltar Rock, Fiume — « Esperia » a Vittoria Radio, Fiume — « Esquilino » a Kobe Radio — « Giulio Cesare » a Olinda Pernambuco — «Martha Washington» a Cerrito — «Presidente Wilson » a Chatham Massachusetts — « Romolo » a Bombay Radio — « Saturnia » a S. Miguel — « Viminale » a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ABBISOGNANDO cameriere, cuoche, bambinaie, domestiche, rivolgersi sempre Ufficio Collocamento Marion, Calle Mandola, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI camera ammobiliata a signore distinto. Rivolgersi: Negozio mercerie Santi Apostoli 4545, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANTO. — Celebre internaz. Studio artistico Tempesta (Cannaregio 5594). Consultazioni gratuite, domenica pomeriggio.

COL 15 FEBBRAIO alla Berlitz School inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCREDITATA fabbrica Lieviti secchi, surrogati uova occorre rappresentanti introdottissimi drogherie, pasticcerie. Stabilimento Chimico Grossi, Ravenna.

ANONIMA fabbricante rinom. biciclette assume rappresentanti solvibili. Sibem. Farini 61, Milano.

CERCASI rappresentanza esclusiva Sicilia fabbrica stoviglie alluminio. Referenze, cauzione. Portodarmi 2022390 Palermo.

COMMERCIALISTA tratterebbe provvigione importanti rappresentanze, articoli correnti Dott. D'Agata, Ventimiglia 100 - Catania, 142.

ITALIANO, residente Svizzera, rappresenterebbe seri prodotti. Scrivere Michelotti, Via Stazione, Lugano.

PROFESSIONISTA recantasi prossimamente Francia viaggia affari accetta incarichi fiducia. Massima cura, discrezione, garanzie. Passaporto 725, Fermo Posta - Torino.

RAPPRESENTANTI ricercansi ovunque per vendita acqua da bucato « La Mondiale ». Buona provvigione. Società Commerciale Italiana Saponi, affini, Corso Mazzini 30, Ancona.

RINOMATA Distilleria Sabbadini, Bologna, produttrice celebre Cognac Chassier Rhum Giamaica, Punchs, Cordialmarsala, superdelizioso, cerca tutte provincie rappresentanti 1.o ordine, unicamente introdottissimo alta provvigione.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

A BOLOGNA scendete alla Pensione Felsina, via Milazzo, vicina Stazione. Camere acqua corrente, riscaldamento, vitto L. 35.

ALASSIO, Villa Giuseppina distinta Pensione splendida posizione, accurata cucina, riscaldamento centrale.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

ARMADITAGGIA, Villa Elda situata spiaggia soleggiatissima. Pensione completa 25 giornaliere.

BARBERA, Moscato, Freisa vini superiori pasto dettaglio, listino, Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

DISSETANTE economico, adatto stabilimenti, ospedali, cinematografi, grandi assembramenti. Cercasi rappresentante organizzato per lanciamento. Vittore Buzzi, Milano .

FINALMARINA, Pensione Lavilletta Rivamare. Termosif. Prezzi modici, Pellico 6, Milano.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa . Centrale e d'Europe I. Categoria, Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corrente calda e fredda. Alloggio da L. 18 a persona: Vitto: L. 6 L. 18 L. 22.50. Pensione da L. 50. Tasse e servizio a parte.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, via Castelfidardo 6, Milano.

MACCHINE lavorazione legno: Seghe; piale semplice e combinte; fresatrici; mortasatrici; macchine universali; affilatrici per coltelli; cavettatrici automatiche macchine per lanalegno; spaccatrici per stecche da ceste; ecc. Costruzione assolutamente primaria. Brevetti propri. Ditta Cavallini e Flurio, Pisa.

RAPALLO, Hotel Bellevue et des Anglais. Casa moderna, ogni comfort, acqua corrente, prezzi modicissimi. Grande terrazza soleggiata con vista panoramica. Garage, telefono 5.

SAN MARCO 6 posate Lire 495.— dessert 220.— Vassoio 255.— Ordinazioni - riparazioni Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SPORTS invernali Madesimo Spluga - Grand Hotel - termosifone, acqua corrente, appartamenti signorili. Nuova direzione. Ogni comfort. Servizio di slitta.

VINO Grignolino gradi 11 L. 200 q.le; Bianco secco L. 180 q.le; Barbera L. 250 q.le Quantitativo minimo di vendita Kg. 100. Spedizioni damigiane o fusti. Produttore G. Daffonchio - Tortona.

Anno 186 - N. 42

Sabato 11 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Come voteranno gli Italiani

Dichiarazioni del Ministro Rocco

PARIGI, 10

Marcel Lucain, continuando nel «Paris Midi» la narrazione delle sue visite a Roma, si occupa oggi della riforma del Parlamento italiano.

Egli comincia col dire di essere andato a Montecitorio per rivedere il Parlamento: «Ho trovato un monumento vuoto. Un soffio potente di disprezzo ha tutto liquidato; e questo disprezzo è quello che Mussolini ha gettato sull'antica arena dove il parlamentarismo italiano è stato vinto. L'uomo d'azione che si scusava, nella sua esposizione di politica generale dello scorso giugno, della profonda umiliazione di fare un lungo discorso, ha gettato dal tempio della legge i mercanti di illusioni e di parole».

Il concetto della riforma

Quindi aggiunge: «Il concetto della riforma parlamentare si è concluso nelle decisioni del Gran Consiglio dell'altro giorno, che rappresenta la realizzazione d'una opera considerevole destinata a consacrare una vera rivoluzione politica».

Il Lucain ha intervistato, a proposito della riforma parlamentare, il Guardasigilli on. Rocco che egli ha trovato «un parigino perfetto, al corrente della vita e delle abitudini della capitale francese, dove egli viene spesso nella sua qualità di membro del comitato dell'Istituto di cooperazione intellettuale».

Dopo aver delineato rapidamente il nuovo Parlamento quale è stato studiato dal Duce e dall'on. Rocco, il giornalista così scrive:

«La nuova Camera comprenderà 400 membri invece di 560. Le 13 Confederazioni sindacali che rappresentano tutta l'attività nazionale compileranno le liste dei candidati eventuali. Questi, designati dai loro pari, secondo il loro titolo di competenza, con tutte le garanzie morali, costituiranno la prima selezione elettorale.

«La seconda consisterà nella scelta che farà il Gran Consiglio fascista, divenuto una istituzione costituzionale, sulle liste in questione, con facoltà di modificare, se è il caso, e di aggiungere altri elementi di rappresentanza della parte non sindacale, quali le amministrazioni autonome, università, accademie, clero, magistratura. E infine, dopo la ratifica del Presidente del Consiglio, si passerà alla terza fase, la lista così elaborata sarà sottoposta alla Nazione.

Il diritto dei lavoratori

«Il Ministro che mi spiega questo meccanismo sembra considerare il nuovo sistema come facile e normale. Io rischio una domanda: Che cosa resterà a fare alla Nazione, quando la lista dei candidati diverrà imposta?».

Il Ministro mi risponde: «Gli resteranno da fare due cose molto importanti. Meritare il diritto del voto ed esercitarlo. S. E. Rocco osserva che non voterà chi vorrà, ma potrà votare solamente quegli che sarà una ruota della grande macchina nazionale. Così non saranno elettori che i lavoratori regolarmente riconosciuti o che appartengano ad una amministrazione e così verrà realizzato il collegamento tra la Nazione produttrice ed il Parlamento che ha per compito di darle leggi appropriate ai suoi bisogni. In quanto alla ragione di essere dello scrutinio nazionale, essa risiederà nel fatto che il Paese potrà sempre esprimere la sua opinione sui candidati che si destinano e che sono l'espressione della politica che gli si propone.

«Se per un caso straordinario vi fosse opposizione tra la consultazione nazionale e la scelta fatta preventivamente dagli organismi che la rappresentano, questa sarebbe la prova di un malinteso che converrebbe dissipare. Ma si sarebbe sempre al riparo da elezioni troppo caotiche e dalle sorprese che derivano sovente eda bruschi salti dell'opinione pubblica.

«In riassunto — precisa il Ministro Guardasigilli — la nostra riforma tende alla costituzione di una Camera che sarà la sintesi organica del Paese, rimanendo intese che i membri del Senato continueranno ad essere nominati dal Re.

Parallelo con la Chiesa

«Il Ministro Rocco, che passa per il dottrinario più qualificato del Regime, mi espone ciò che egli chiama meccanica superiore del fascismo. Io trovo — egli dice — che essa ricorda, abbastanza, tanto per la forma quanto per la sostanza, quella della Chiesa che esso non ha del resto affatto copiato, ma con la quale si incontra per lo spirito di unità e di ordine.

«Come la Chiesa, lo Stato fascista è uno e onnipotente. Esso ha il suo capo incontestato, la sua gerarchia potente. Esso si esteriorizza cogli organismi di difesa, di educazione e di propaganda. Insieme costituisce l'assise dello Stato. Il Gran Consiglio è una specie di conclave, gli elementi politici corrispondono, nell'ordine dell'azione, alla congregazione dei gesuiti, e gli elementi educatori propagandisti alle altre congregazioni. L'essenziale è l'unità, alla quale tutto è riportato e dalla quale tutto dipende. E se si considera che questa unità è sociale, corporativa e rappresentativa, e una volta, quello della lotta di classe come quello dell'instabilità politica, si può dire che noi realizziamo la forma superiore dello Stato moderno, democratico, sindacalista e nazionale».

Il Lucain ha domandato: «E la libertà, signor Ministro, la bella libertà umana?».

«Ma essa — ha risposto il Ministro — ha origine nel principio del libero arbitrio, ed è la grande conquista di questa chiesa unitaria, disciplinata, autoritaria, di cui noi parliamo. Spingete il nostro confronto più lontano, e ditemi in che cosa lo Stato, così come viene descritto, viola il principio della libertà. Certo esso ne delimita e controlla l'espressione, ma nell'interesse di tutti. Ed è questo il senso profondo di tutta la legge. Il resto non è che una faccenda di misura o, più esattamente, di ordine o di disordine».

La nuova Camera

secondo Amicucci

TORINO, 10

La «Gazzetta del Popolo» pubblica un articolo del suo direttore, nel quale sono esposti interessanti particolari sul modo come sarà eletta la nuova Camera. Scrive l'on. Amicucci:

«Quasi tutte le rivoluzioni sono state sanzionate da un plebiscito popolare. Anche la Rivoluzione fascista avrà sei anni dopo la Marcia su Roma il suo plebiscito solenne.

«La riforma della rappresentanza nazionale approvata testè dal Gran Consiglio si fonda infatti su un'elezione plebiscitaria. Le tredici grandi Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, degli intellettuali, degli operai e dei contadini, designeranno i loro candidati. Il Gran Consiglio compilerà la lista definitiva che sarà presentata al corpo elettorale con un solo simbolo. Sul simbolo del Littorio si farà il plebiscito. La riforma contempla dunque due momenti ben delineati e distinti: il primo riguarda la designazione dei candidati da parte delle Confederazioni e costituisce la fase più propriamente corporativa dell'elezione. Il secondo riguarda la sanzione popolare ai candidati designati ed è il plebiscito fascista.

«Nella prima fase entrano in funzione i produttori, iscritti ai Sindacati, i quali soli hanno la facoltà di designare i rappresentanti della Nazione. Nella seconda fase entra in funzione la massa dei cittadini, che è chiamata a manifestare il suo consenso al Regime.

La compilazione della lista procede per gradi. Le tredici Confederazioni scelgono nel loro seno la maggioranza dei candidati: un numero doppio di quelli che dovranno essere eletti. La minoranza è riservata alle istituzioni extra-sindacali, che integrano lo ordinamento corporativo dello Stato: enti morali, istituti di cultura e di educazione, cooperative, associazioni di fatto che esplicano la loro attività sociale anche al di fuori del Partito Nazionale Fascista, ma tuttavia nell'orbita del Regime: esempio il Centro nazionale cattolico. E' insomma accordata una rappresentanza alle minoranze. Al Gran Consiglio le tredici Confederazioni e le associazioni autorizzate presenteranno in tutto ottocento nomi. Il Gran Consiglio sceglierà i quattrocento candidati, vagliando gli ottocento designati secondo un criterio di valutazione politica e integrando l'elemento sindacale e corporativo con la rappresentanza di elementi morali e spirituali, nonchè di elementi più squisitamente politici.

«Compilata la lista, i nomi scompaiono e sulla scheda non appare che il simbolo della Rivoluzione fascista, su cui il corpo elettorale è chiamato a pronunciarsi.

«In questo momento entra in funzione la grande massa degli elettori. Voteranno tutti i cittadini italiani iscritti nelle attuali liste elettorali. Plebiscito vero e proprio, a suffragio universale. Avranno diritto al voto non solo i cittadini maggiorenni, ma anche i maggiori di diciotto anni e minori di ventuno, che siano ammogliati con prole. E' questa una novità caratteristica della legge, in quanto riconosce un diritto privilegiato ai padri di famiglia. Sono eleggibili, cioè possono essere designati al Gran Consiglio per la lista, tutti gli iscritti ai Sindacati o alle associazioni riconosciute, senza limite minimo di età. Potremo avere dunque deputati ventenni. La legge è semplice e breve. Si compone di soli dodici articoli, che pure sono bastati a compiere una grande riforma.

«Una coincidenza è particolarmente degna di nota. Il popolo italiano esprimerà la sua devozione al Duce e il suo esplicito consenso al Regime plebiscitariamente, press'a poco nel momento stesso, forse, in cui gli altri grandi d'Europa — l'Inghilterra, la Francia, la Germania — combatteranno le loro aspre e tumultuose battaglie elettorali a base di liste, di partiti, di gruppi, di uomini. Di fronte alla tragicommedia elettorale dei paesi liberali e democratici, oltre che il valore intrinseco della riforma, che pone la base della rappresentanza nazionale nei ceti produttivi e nelle forze operanti del Paese, si affermeranno solennemente agli occhi del mondo intero la forza, la disciplina, l'ordine del Regime fascista: e il plebiscito segnerà anche per questo un'altra conquista universale del Fascismo».

Capitale e lavoro

nell'ordinamento sindacale

PARIGI, 10

Lo stesso Marcel Lucain così riferisce la sua visita all'on. Edmondo Rossoni:

«Esco in questo momento dagli uffici del *Lavoro d'Italia*, dove ho avuto una conversazione col presidente della Confederazione generale del lavoro fascista, on. Rossoni. Ho voluto raccogliere da lui personalmente il segreto di questa seconda rivoluzione fascista, di cui è stato il principale partigiano. Ecco certo una rivoluzione pacifica e serena, costituita dalla fusione, apparentemente realizzata oggi dallo Stato italiano, fra il capitale ed il lavoro.

«Perchè il fatto nuovo che caratterizza di più il regime costituito dal Duce, e che dà un interesse assai superiore a tutte le forme più o meno originali della dittatura, è questa fusione quasi fraterna e legalizzata delle due grandi forze moderne che si trovano di fronte in tutti i paesi: il capitale, coi padroni che lo rappresentano nell'attività nazionale da un lato, il socialismo organizzato e riconosciuto dallo Stato ovunque, sotto la forma del sindacalismo dall'altra.

«Ora mi chiedevo se una soluzione così definitiva del problema sociale, una simile istituzione di fratellanza nazionale poteva essere una cosa seria, degna di figurare nella storia come una tappa essenziale della civiltà, oppure invece se non si trattava, nella realtà, della risultante di aggruppamenti imposti dalla forza, senza dottrina profonda e per conseguenza senza avvenire».

La difesa spetta allo Stato

Ed il Lucain, dopo aver esposto le grandi linee della costituzione dello Stato sindacale, riferisce le impressioni del colloquio con l'on. Rossoni:

«Il capo del sindacalismo italiano fascista ha l'aspetto giovane, che si potrebbe chiamare di regola nel Fascismo. Egli viene, come Mussolini stesso, dal socialismo, ed è stato un grande animatore di masse. Egli, parlando in un perfetto francese, mi spiega le grandi linee della geniale costituzione del sindacalismo fascista: «Se una classe perde la capacità di dirigere lo Stato, essa perde il suo posto e deve cederlo ad un'altra classe più giovane e più capace. In caso di insufficienza di capacità nazionali, l'insurrezione è un dovere ed una logica inesorabile».

Ed in queste parole dell'on. Rossoni, il Lucain scorge la ragione stessa che ha fatto nascere la rivoluzione fascista.

L'on. Rossoni ha poi spiegato: «Era stupido far combattere padroni ed operai per il beneplacito di Mosca o di Berlino. Il nostro corporativismo è antirusso e antitedesco. Esso è semplicemente italiano. Non è necessario fare una politica internazionalista per difendere gli operai. Il socialismo dice: «Io difendo gli operai». Noi diciamo: «Lo Stato difende gli operai ed i padroni».

«E' vero però che il Fascismo non è un partito di classe; ma è un partito al di sopra delle classi. Solo il Fascismo poteva personificare l'idea unitaria del lavoro. E' per questo che la sorte delle classi operaie è stata legata a quella dello Stato, come la guerra aveva dimostrato che essa è legata alla sorte della Patria. E quando gli operai hanno constatato che il sindacalismo nazionale difendeva e proteggeva il loro lavoro, e più efficacemente dell'internazionale, essi sono venuti in folla a noi.

«Il nostro sindacalismo non ha soltanto raggruppato gli operai ed i contadini; ma tutti i lavoratori, gli scrittori, gli avvocati, gli scienziati, gli intellettuali. La democrazia vera e totale, insomma: e non la demagogia.

Tre milioni di contratti

«Quando esposi alla Conferenza del Lavoro di Ginevra alcune di queste idee, Jouhaux mi chiese, credendo di imbarazzarmi: «Quanti contratti di lavoro avete?»; gli ho risposto: «Un milione e mezzo», oggi ne contiamo quasi tre milioni».

E Marcel Lucain conclude affermando che il sindacalismo fascista è certamente una delle opere più grandi del nuovo regime italiano.

Egli riferisce per terminare, le parole dettegli dall'on. Rossoni: «Il proletariato italiano ormai non conosce più crisi nè scioperi. Tutta l'attività dei sindacati consisteva una volta in una lotta perpetua contro i padroni. Per un si o per un no, si toglieva la corrente elettrica, si sospendeva il traffico nazionale; la vita era diventata impossibile. Ben inteso, gli operai perdevano a questo gioco i tre quarti della loro paga, ed in quanto al pubblico, esso pagava, ma non era più servito. Abbiamo veduto troppo da vicino la cosiddetta dittatura del proletariato, ed abbiamo visto le nostre officine occupate e dopo l'insuccesso del socialismo abbiamo visto il comunismo dare la misura della sua inettitudine a qualsiasi vita sociale. Se voi francesi foste passati attraverso a queste prove, che cosa avreste fatto?».

Queste dichiarazioni dell'on. Rossoni acquistano un particolare rilievo confrontandole con il racconto fatto oggi sulla *Victoire* da Gustavo Hervè di una vertenza sindacale che ha provocato la rovina di un'azienda francese e la conseguente disoccupazione del suo numeroso personale. La storia è semplice ed istruttiva.

La direzione della miniera di carbone d'Ahun nella Creuse in ragione della crisi industriale aveva dovuto rivolgersi ai suoi operai per chiedere loro di accettare una diminuzione del 10 per cento sui salari, come unico modo di salvare la pericolante azienda. Gli operai accettarono e il lavoro continuò pacificamente, finchè gli agitatori comunisti non ebbero seminato lo spirito di indisciplina fra le maestranze. I disgraziati minatori si lasciarono sedurre e proclamarono uno sciopero generale, che non fu naturalmente che parziale, a dispetto delle minacce e violenze dei comunisti.

Un bel mattino la fabbrica, in cui la società proprietaria della miniera produceva degli agglomerati di carbone, si incendiò misteriosamente, in condizioni tali che dovette chiudere le sue porte, cosicchè ora i minatori disoccupati si sono dovuti rassegnare a fare gli spaccapietre sulle grandi strade e a vivere del magro sussidio governativo. Il commercio locale è rovinato; per tutti è la più nera miseria. I soli agitatori comunisti se la sono cavata naturalmente senza alcun danno.

Gli operai ragionevoli che leggeranno questa lamentevole storia — conclude Hervè — comprenderanno forse perchè il socialismo di lotte di classe e di guerra sociale, che è l'origine di quasi tutti i conflitti del lavoro, abbia finito per disgustarci e perchè, guariti da ogni illuminismo rivoluzionario, noi predichiamo oggi agli operai un socialismo nazionale di collaborazione di classe, di pace sociale e di fratellanza francese.

Programma di ricerche scientifiche

ROMA, 10

Nel pomeriggio d'oggi si è riunito il direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche con l'intervento del vice presidente on. Blanc, del prof. Frascarelli, del prof. Parravano e del segretario generale Magrini. Il direttorio, nella riunione odierna ha continuato l'esame del programma che intende di svolgere in seguito alle direttive impartite dal Capo del Governo e alla approvazione del regolamento che fissa le norme di attuazione e di funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche ed ha deciso di proseguire tale esame nelle prossime riunioni.

Radic restituisce il mandato

La crisi si presenta insolubile

VIENNA, 10

(E.M.) Tutti coloro che in Jugoslavia si interessano attivamente di politica e si può dire che costituiscano il cento per cento della popolazione maschile adulta, hanno avuto ieri la notizia sensazionale che Radic, l'eterno malcontento, il rivoluzionario, il repubblicano accanito d'un tempo, aveva ricevuto ieri sera dal Re il mandato di comporre il gabinetto jugoslavo. La mossa, piena di accortezza politica, è destinata a mettere alla prova del fuoco il capo dei contadini croati e non manca di significato in quanto costituisce un indice della gravità della situazione in cui versa attualmente il parlamentarismo jugoslavo.

Fra i partiti di tutte le diverse nazionalità, per differenze di cultura, di civiltà e di interessi, non è stato possibile trovare, dopo la morte di Pasic, l'uomo capace di porre veramente e con continuità di vedute gli interessi nazionali della Jugoslavia al di sopra di quelli particolaristici. La scalata al potere attraverso elezioni opportunamente addomesticate, è divenuta un esercizio di ginnastica politica, che ha fatto della Scupcina una palestra oratoria e un'arena di tumulti.

Le ultime vicende sono note. Vukicevic, dopo aver ottenuto un chiaro voto alla Scupcina, ha ritenuto ciò non ostante — a causa del dissidio coi democratici — di rassegnare le dimissioni consigliando egli stesso al Sovrano l'esperimento di Radic. Questi, ricco di energia e fiducioso nella sua popolarità, non ha perduto oggi il suo tempo ed ha avuto contatti con i principali capi dei partiti.

Era corsa voce che Radic avesse nel pomeriggio rassegnato il mandato conferitogli di comporre il Ministero jugoslavo; ma tale voce è stata poi a tarda notte smentita dallo stesso «Korrespondenz Bureau» che l'aveva dapprima diramata. Si conferma invece che Radic non intende mollare. Ad un redattore delle «Novosti» di Belgrado, egli ha dichiarato stasera: «Dovrò recarmi domattina alle 10 dal Re e spero che per quell'ora mi sarà stato possibile di formare il gabinetto. Allo stato attuale delle cose i partiti che mi hanno già concesso la loro fiducia costituiscono una maggioranza, per quanto debole. Essa è costituita dagli 85 deputati della coalizione democratica e agraria, dai 61 democratici di Davidovic, dai 9 agrari serbi e da un socialista; in totale 156 voti, metà precisa dei mandati; a questi bisogna aggiungere i partigiani di Anastasio Petrovic e i due federalisti croati».

Malgrado l'ottimismo di Radic, non si ha fiducia a Belgrado che egli possa riuscire a costituire un gabinetto vitale.

Stamane infatti Radic ha restituito al Re il mandato.

Il Sovrano ha fatto chiamare alla reggia Davidovic, capo del gruppo democratico, il quale gli ha dichiarato che, dopo la decisione presa dal gruppo radicale, egli riteneva impossibile la costituzione di un gabinetto di concentrazione. Il Re ha fatto allora chiamare Minko Peric presidente della Scupcina.

Realizzazioni finanziarie

153 milioni di titoli

destinati alle fiamme

ROMA, 10

A seguito della legge costitutiva della cassa di ammortamento del debito pubblico interno è stato tradotto in atto il coordinamento tra il consorzio nazionale per l'ammortamento del debito pubblico con sede a Torino e la Cassa autonoma stessa. Con questo provvedimento lire 153.554.000 di capitale nominale di titoli di Stato passano dal Consorzio nazionale alla Cassa di ammortamento del debito pubblico per essere distrutti.

Tra S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova, presidente del consorzio nazionale ed il presidente di detta cassa, S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, è avvenuto il seguente scambio di telegrammi:

«*A S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova, Presidente del Consorzio nazionale - Palazzo Carignano - Torino.* — *La rapidità e la regolarità con cui si è effettuata a favore della Cassa di ammortamento del debito pubblico da parte del Consorzio nazionale il passaggio del suo cospicuo patrimonio con tenacia accumulato in 62 anni di vita prudentemente operosa, testimoniano ancora una volta la serena obbedienza alla maestà della legge e il mirabile funzionamento amministrativo della patriottica istituzione.*

«*A Vostra Altezza Reale, continuatore infaticabile delle austere tradizioni degli augusti predecessori nella saggia e illuminata opera presidenziale, giunga gradito, pel mio tramite, il riconoscente plauso del Governo fascista che, se volle una fusione di forze e di intenti perchè più sollecito e più imponente apparisse il risultato fin qui conseguito nell'ammortamento del debito pubblico, fa però ancora sicuro affidamento sulle sane energie e sulla preziosa attività di tutti i componenti l'amministrazione dello storico Consorzio affinchè sempre più accelerato divenga il ritmo della iniziata inflessibile opera di ammortamento del debito pubblico. Con ossequio*: Volpi».

«*S. E. Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, Roma.* — *Ringrazio vivamente V. E. anche a nome dei miei on. collaboratori nell'amministrazione del Consorzio nazionale delle sue lusinghiere graditissime espressioni. Questa istituzione creata dallo inestinguibile patriottismo degli italiani ha veduto con giubilo ripresa potentemente la sua iniziativa dall'alto, chiaroveggente patriottismo di V. E. e del Governo fascista, mediante l'istituzione della Cassa statale di ammortamento del debito pubblico e dall'E. V. saggiamente coordinata col nuovo istituto.*

«*Essa è orgogliosa di riaffermare a V. E. con l'antica, immutata passione e con fermissima fede nell'avvenire i fervidi propositi di collaborazione per lo auspicato conseguimento della provvida, grande finalità comune. Cordiali sentimenti. Il Presidente*: Tommaso di Savoia».

Le spese per l'Economia

diminuite di oltre 66 milioni

ROMA, 10

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera il disegno di legge sullo stato di previsione del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio finanziario 1928-29. La nota preliminare che precede il disegno di legge rileva anzitutto come la spesa prevista nell'anno finanziario 28129 presenti, in confronto di quella del precedente esercizio, una diminuzione complessiva di lire 101.600.263.61. Questo minore onere concerne per lire 66. 226.930.28 le spese effettive e per le rimanenti 35.133.333.33 la categoria di movimento capitale.

Tale diminuzione delle spese è dovuta quasi nella totalità o a diminuzioni di spese in dipendenza di provvedimenti legislativi quali il minore onere di lire 5.380.000 e di lire 2.315.860 rispettivamente per indennità di caroviveri e per stipendi in seguito a R. Decreti concernenti la riduzione degli assegni di caroviveri e divieto di assunzione di nuovo personale, ovvero a trasporto di spese a carico di altri bilanci, quali l'onere di lire 2 milioni per premi di autori e quello di lire 7 milioni per le ricerche petrolifere da effettuarsi dalla Azienda generale italiana petroli, nonchè all'invio all'esercizio finanziario successivo del fondo di 50 mila lire per contributo dello Stato alla Cassa Nazionale Assicurazioni sociali e di qualche altro stanziamento di limitato importo relativo a spese per le quali si hanno cospicue disponibilità per raggiungere l'iscrizione fatta nello scorso esercizio finanziario.

In sostanza la minore spesa differenziale di lire 66.226.930.28 può essere ripartita come segue: spese per il personale, debiti vitalizi in generale lire 13.728.685; agricoltura lire 11.242.764.20; industrie e miniere lire 12.017.800; commercio e politica economica lire 476.200; lavori, previdenza e crediti 50.266.481.08; al cui totale complessivo si contrappongono maggiori oneri derivanti da spese per il Comitato centrale annonario per lire 1 milione, servizi forestali lire 4.505.000, spese per la Milizia nazionale forestale lire 16.000.000.

Nei riguardi delle spese ordinarie, il totale generale delle minori spese effettive ammonta a lire 46.406.098.75; mentre per le spese effettive straordinarie, il totale delle minori spese ammonta a 19.820.831.53.

Le variazioni apportate alla categoria del movimento di capitali concernono eliminazioni di stanziamenti di Lire 33.333.333.33 e di lire 2.100.000 iscritte nel precedente esercizio, rispettivamente per anticipazioni agli istituti di credito agrario, in base al R. Decreto legge 29 luglio 1925 da fare coi fondi amministrati dalla Cassa depositi e prestiti, risultando già iscritti nei vari bilanci, nonchè per anticipazione di spese per acquisti di cavalli ad uso degli ufficiali della Milizia forestale.

Per effetto delle variazioni sueposte, il totale delle spese effettive ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario 1928-29, ascende a lire 239.945.871.08. Di tale somma 161.736.171.68 lire costituiscono assegnazioni per i singoli servizi e il rimanente di lire 78.209.700 rappresenta spese per il personale civile e militare così ripartite: stipendi, paghe e retribuzioni lire 57.139.000, competenze varie 4.009.200; indennità carovivere lire 10.930.000; pensioni e indennità in luogo di pensioni lire 6.131.500.

In appendice allo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Economia per l'Esercizio 28-29 è lo stato di previsione delle entrate e delle spese della amministrazione dell'Azienda foreste demaniali per il suo esercizio finanziario. Nella nota preliminare che precede si rileva che le spese per l'esercizio 28-29 si pareggiano alla cifra di lire 21.215.000, tenendo presente, in confronto dell'esercizio precedente, una diminuzione di entrate di lire 3.565.000 e un eguale aumento nelle spese.

Il Comitato intersindacale

ROMA, 10

Si è riunito stamane a Palazzo Littorio sotto la presidenza di S. E. il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, il comitato intersindacale centrale.

Erano presenti il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bottai, il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi, gli on. Rossoni e Cucini per la Confederazione dei sindacati fascisti, l'on. Benni, l'on. Olivetti e il prof. Balella per la Confederazione dell'industria, il prof. Marozzi per la Confederazione degli agricoltori, l'avv. Mammoli per la confederazione bancaria, l'on. Maraviglia per la confederazione degli enti autarchici, l'on. Corrado Marchi e il dott. Trevisani per la Confederazione dei trasporti terrestri, gli on. Cartoni e Racheli per la Confederazione dei commercianti, l'on. Alfieri per l'ente della cooperazione, gli avvocati Perosio e Zamboni per la Confederazione dei trasporti marittimi, lo on. Magrini e il dr. Ferretti per la Federazione degli addetti ai trasporti marittimi.

La seduta interrotta alle ore 13.30 è stata ripresa alle ore 17 ed è terminata alle ore 20.30. Essa è stata dedicata alla discussione di alcune questioni sindacali di particolare importanza e all'esame dell'opera che i comitati intersindacali provinciali vanno svolgendo in materia di prezzi.

I contadini del Polesine

che migreranno in Sardegna

ROMA, 10

Il geniale esperimento della migrazione di contadini del Polesine alla Sardegna sta per iniziarsi sotto ottimi auspici. Speciali incaricati si sono recati nelle località dove dovrà essere impiegata la mano d'opera in opere di bonifica e di irrigazione ed hanno fissato i prezzi dei cottimi. Gli stessi incaricati hanno poi visitato Alabardis, località dove sorgerà il villaggio, ed hanno constatato la fertilità del terreno in quella zona.

Fra breve la Prefettura di Rovigo, previo accordo con la Società delle bonifiche sarde, ordinerà la partenza delle prime squadre di operai. Essi saranno in tutto 150 e saranno ripartiti in sei squadre formate di elementi dello stesso paese o di paesi tra loro vicini. Con tutta probabilità i primi a partire saranno gli appartenenti alle squadre di Donada, di Contarina e di Taglio di Po. Con questi operai partiranno pure 12 donne che verranno adibite al servizio di cucina e di manutenzione della biancheria e del vestiario.

In un secondo tempo si recheranno in Sardegna 100 famiglie già opportunamente scelte, che formeranno il primo nucleo del villaggio. Gli incaricati inviati sul posto avevano segnalato la necessità che i terrazzieri portassero seco ciascuno la propria carriola, perchè quelle in uso in Sardegna mal si adatterebbero alle loro abitudini; ma le autorità hanno potuto constatare che le spese di trasporto finirebbero col superare il costo delle carriole stesse ed hanno perciò dato disposizioni che esse vengano costruite sul luogo. Ogni squadra sarà agli ordini di un capo che avrà il compito di mantenere la disciplina, di curare le spese per il vitto e di eseguire le misurazioni delle cave di terra.

S. M. la Regina Elena

fra i veterani di S. Michele

ROMA, 10

Nel pomeriggio di ieri all'Istituto professionale di S. Michele in Trastevere, con l'intervento di S. M. la Regina, è stata benedetta la bandiera che l'Augusta Sovrana ha donato al pensionato veterani di S. Michele.

Alle 16 circa, accompagnata dalla dama di Corte duchessa Cito, è giunta S. M. la Regina che è stata ossequiata dalle autorità mentre gli alunni schierati nel cortile salutavano romanamente e la banda dei granatieri, dopo l'attenti, intonava la Marcia Reale.

La Sovrana è stata accompagnata nel salone dell'Istituto ove si è svolta la cerimonia della benedizione della bandiera. Il gr. uff. d'Adamo, commissario dell'Istituto professionale di S. Michele, ha pronunciato brevi parole, porgendo all'Augusta Sovrana l'omaggio devoto dei dirigenti e degli alunni dell'Istituto. Poscia mons. Panizzardi, indossati i paludamenti sacri, ha impartito la benedizione al vessillo. Subito dopo ha preso la parola il gr. uff. De Angelis, presidente dell'Istituto italiano di propaganda e assistenza pro mutilati e veterani, il quale ha ringraziato la Regina della significativa offerta.

S. M. la Regina Elena ha poi consegnato due medaglie di benemerenza dell'Istituto al comm. Taviani, segretario della delegazione di Roma, ed ha visitato i vari locali dell'Istituto di S. Michele ed infine i locali del pensionato veterani ove già sono stati allestiti 16 letti.

Alle ore 17, ossequiata dalle autorità, mentre la musica suonava la Marcia Reale e gli alunni tributavano alla Sovrana una calorosa manifestazione, S. M. ha lasciato l'Istituto di S. Michele.

Il ministero tedesco minato dalla questione scolastica

BERLINO, 10

(F.A.) La situazione politica nei riguardi della legge scolastica è precipitata in questi ultimi giorni in modo tale che anche i più ottimisti devono riconoscere che ormai le sorti del progetto sono irrimediabilmente compromesse dall'atteggiamento intransigente mantenuto tanto dal centro, quanto dal partito popolare.

Secondo una dichiarazione ufficiosa dell'organo berlinese del centro, questo è stanco del giuoco umiliante che si è fatto nelle ultime settimane, mentre dall'altra parte, cioè dal partito popolare, si è mostrato chiaramente di non aver neppure la più lontana buona volontà di giungere ad un'intesa. Tale dichiarazione, che contrasta col tono prudente e riservato che generalmente si mostra in quelle sfere, fa capire che ormai anche dal centro si ritiene perduta la partita.

E' evidentemente esagerato quanto da parte interessata si afferma e cioè che i Ministri appartenenti al centro si ritireranno dal gabinetto e provocheranno senz'altro la crisi. Basta pensare che anche il Cancelliere appartiene a quel partito per essere scettici di fronte alla possibilità di atteggiamenti così catastrofici, ma è indubitabile che ormai anche coloro che speravano in un prolungamento artificiale della decisione, vi hanno rinunciato e cercano di prevenire gli avvenimenti senza farsi sorprendere da essi.

Per quest'oggi era convocato in seduta plenaria il gruppo parlamentare del centro che doveva decidere sulla situazione che gli veniva prospettata dalla riunione tenuta ieri sera dalla direzione del gruppo stesso e sulla quale si mantiene il segreto più assoluto. La riunione del gruppo è stata però rimandata a domani essendosi la direzione tornata a riunire nuovamente oggi ed essendosi la seduta prolungata fino a tarda ora di questa sera, senza dare pertanto la possibilità alla stessa di intervenire alla seduta del gruppo. Tale durata eccezionale della riunione della direzione dà luogo ad ogni sorta di congetture, la più probabile delle quali è che il centro sia d'accordo sul fatto che la coalizione debba ormai essere considerata come liquidata, ma che d'altra parte vi siano divergenze di opinione sul momento nel quale debbono aversi le prime conseguenze del fallimento della legge scolastica. Con ogni sicurezza si può affermare che finora nel gruppo stesso esistono due correnti; una, che chiameremo catastrofica, mira a far sì che il centro ritiri immediatamente i suoi rappresentanti dal gabinetto; l'altra tendenza, della quale sembra principale esponente il Ministro del lavoro Brauns, mira a far sì che il presente governo duri fino a che non abbia esaurito gli affari in corso e che specialmente il bilancio non sia stato definitivamente esaurito. Naturalmente in tal caso i partiti che finora hanno costituito la coalizione non sarebbero più che formalmente impegnati nei riguardi del gabinetto e avrebbero le mani completamente libere.

370 voti a Poincarè contro 131 contrari

PARIGI, 10

(A. P. Poincarè ha avuto oggi, come era facilmente prevedibile, il voto di fiducia della Camera sulla sua politica finanziaria. Il gruppo radicale ha bensì portato fino alle ultime conseguenze la sua preannunziata manovra politica tendente ad ottenere un'affermazione unanime dei suoi componenti, ma gli alti strateghi del partito, Malvy in testa, non avevano probabilmente contato sul risultato più chiassoso del loro voti quelli dei socialisti troppo felici loro voiti quelli dei socialisti troppo felici di aver così trovato il modo di compromettere dinanzi al paese i fedeli ex alleati.

La discussione è stata aperta da Auriol il quale si è scagliato contro l'unione nazionale che significa per lui asservimento al capitalismo e alla banca. Fra gli altri ha poi parlato il presidente della commissione di finanza Malvy che spiegò le ragioni per cui i radicali hanno aiutato il governo nel suo sforzo di risanamento finanziario e svolse il proprio ordine del giorno. Dopo l'intervento scarsamente interessante di un comunista ha parlato Sibille che ha illustrato l'ordine del giorno delle sinistre democratiche di fiducia nel governo.

La priorità in favore di un ordine del giorno Malvy messa ai voti, è respinta con 273 voti contro 212, ciò che dimostra che ai voti dei radicali si sono aggiunti quelli dei socialisti. A maggioranza di 370 voti contro 120 è pure respinta la priorità sull'ordine del giorno Blum-Auriol e compagni Resta ora quello delle sinistre democratiche, su cui Poincarè pone la questione di fiducia, trionfando con 370 voti contro 131.

Un nuovo record di bobsleigh

SAINT MORITZ, 10

Lord Northesk ha battuto il *record* di bobsleigh compiendo la intera distanza di 1320 *yards* in 58.5.

L'Inghilterra ostile ai sommergibili ne pone sei potenti in Cantiere

LONDRA, 10

(C.C.) La notizia pubblicata oggi ufficialmente che l'Ammiragliato britannico ha affidato ad un importante cantiere la costruzione immediata di sei sottomarini di classe « O », ossia di grossa mole e di straordinaria potenzialità, non costituisce una verità vera e propria, dato che la costruzione di queste grosse navi subacquee era già stata approvata dal parlamento. Ciò nondimeno il momento in cui la costruzione è stata decisa può essere molto significativo, in vista della recentissima lettera del Ministro degli esteri degli Stati Uniti alla commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti, la quale proponeva appunto l'inizio di trattative internazionali per un accordo generale per l'abolizione dei sottomarini da parte di tutte le nazioni. E' evidente che la messa in cantiere di una serie così formidabile di incrociatori subacquei non potrà che contribuire a determinare l'atteggiamento del governo britannico di fronte alla proposta americana, dato e non concesso che tale proposta venga quanto prima presentata in via ufficiale ai vari governi interessati.

Alla Camera dei Comuni, interrogato circa la recente dichiarazione di Kellogg relativamente ai sottomarini, Losker Lampson, Sottosegretario agli Affari Esteri, dice che il punto di vista del Governo britannico in favore della abolizione generale dei sottomarini fu esposto nella Conferenza di Washington del 1921 e ripetuto nella recente Conferenza navale di Ginevra. L'abolizione universale è — come ha detto Kellogg — una condizione essenziale.

Ad un'altra interrogazione che chiedeva se sono stati fatti passi per trattative su questa questione con gli Stati Uniti, Lampson risponde: « Non credo che si possa fare di più in questo momento ».

Ad una interrogazione diretta a conoscere l'opinione del Governo circa il ritiro delle truppe britanniche della Renania, Lampson dice che non si può parlare di ritiro isolato delle truppe britanniche.

Un'iniziativa di Washington per la pace religiosa al Messico

NEW YORK, 10

Il corrispondente da Washington dell'*Herald Tribune* afferma che si sta studiando il modo di regolare la controversia tra la Chiesa cattolica e il Governo messicano al fine di ristabilire le normali relazioni religiose nella Repubblica del Messico. A tal uopo sembra che il sig. Morrow, ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, abbia impiegato i suoi buoni uffici per stabilire una conferenza fra il rappresentante del Governo messicano, che molto probabilmente sarà il presidente Calles stesso, e un rappresentante del Pontefice.

La quarta vittima dello scoppio del deposito di Castagnole

TREVISO, 10

Stasera alle 17.30 cessava di vivere all'Ospedale nel reparto chirurgico dove era stato ricoverato, il ragazzo quattordicenne Angelo Levarta di Amilcare da Paese, rimasto gravemente ferito alla testa con frattura della base cranica e ad un piede, nel disastro avvenuto ieri sera nel Deposito di Munizioni di Castagnole.

Quest'oggi il Giudice istruttore aveva proceduto al riconoscimento e all'esame necroscopico delle altre tre vittime nella camera mortuaria dell'ospedale.

Al Deposito di Castagnole procedono da parte dell'Autorità giudiziaria e di P. S. la inchiesta e le indagini per ricostruire nei particolari le cause del tragico incidente che ha gettato nel lutto quattro famiglie di lavoratori ed ha pietosamente commosso la cittadinanza.

Va per eseguire uno sfratto e precipita nella cantina

NAPOLI, 10

L'ufficiale giudiziario Raffaele Musman, di 44 anni, in compagnia di un testimonio, si è era recato in un pianterreno di via Santa Lucia, 50, per eseguire una sentenza di sfratto. Ma appena entrato nella bottega, non avvedendosi di una botola lasciata aperta, precipitava in una cantina sottostante. Trasportato all'ospedale dagli inquilini, i quali vedevano insperatamente prorogata l'esecuzione della sentenza di sfratto, il Musman vi rimase ricoverato in condizioni abbastanza gravi, in seguito alle lesioni riportate nella caduta.

Un successo di Carlo Zecchi a Odessa

ODESSA, 10

Iersera nella sala della Borsa il pianista Italiano Carlo Zecchi ha eseguito un concerto di musica classica italiana e Russa suscitando entusiasmo. Erano presenti le Autorità locali, il Console Gen. d'Italia on. Meriano e il Vice Console Lo Savio e le rappresentanze estere.

Otto milioni stornati a Torino dall'Esattoria comunale

TORINO, 10

Da oltre cinquant'anni il conte Celidonio Airaldi è esattore di Torino sia nei riguardi delle tasse comunali, come governative. Per di più gestiva pure l'esattoria di Genova. In questo mezzo secolo di attività tutt'altro che indifferente mai aveva dato motivo a lagnanze, tanto che l'esattoria Airaldi era diventata come una istituzione.

Senonchè l'anno scorso il comm. Airaldi avanzò pretese di una maggiore percentuale a suo favore nella riscossione delle tasse stesse. Contro questa pretesa vennero avanzate eccezioni allo scopo anche di vedere se qualche istituto bancario fosse disposto ad assumere la gestione dell'esattoria torinese al tasso fino allora corrisposto. E infatti le Opere Pie di San Paolo non mancarono di far presente che erano disposte a gestire l'esattoria al tasso corrente.

Di fronte al profilarsi della minaccia di un concorrente, il comm. Airaldi ritornò alla percentuale di tasso fino allora percepita ed ancora una volta a lui venne aggiudicata l'esattoria di Torino. E' in seguito a questo nuovo capitolato che le fortune dell'esattoria gestita per tanti anni dal comm. Airaldi precipitarono. L'Intendenza di Finanza aveva sollecitato in questi ultimi tempi il versamento globale delle tasse esatte nel mese di dicembre 1927 ma siccome alle sollecitazioni si rispondeva con preghiere di nuove remore inesplicabili sotto ogni rapporto vennero ordinati accertamenti.

Risultò così che il comm. Airaldi, per far fronte agli impegni dell'esattoria di Genova da lui pure gestita, aveva stornati da quella di Torino otto milioni, sperando con altri giri di capitale e relativi storni, di far fronte agli impegni suoi.

In seguito alle prime risultanze dell'inchiesta ordinata dall'Intendenza di Finanza di Torino, fu deciso di porre la esattoria di Torino sotto la sorveglianza di un commissario con l'incarico di vigilare sulle operazioni e procedere agli accertamenti che sono resi necessari dalla delicatissima situazione. A quanto consta, verrà tolta quanto prima al comm. Airaldi la gestione delle esattorie di Torino e di Genova che verranno assunte dalla Cassa di Risparmio.

La morte bianca di tre sciatori

VIENNA, 10

Giunge notizia da Zurs (Arlberg) che nel pomeriggio alle ore 13 si è staccata dalla parete settentrionale del Trittkoff una valanga seppellendo sotto la neve quattro sciatori che avevano intrapreso una gita sul Trittkoff. Alcune squadre di soccorso prontamente accorse sul luogo hanno trovato in vita uno degli sciatori e non hanno potuto far altro che estrarre i cadaveri degli altri due. Il superstite ed i tre morti sono stati trasportati durante la notte a Zurs.

Esito del Concorso Naz. Bozzoli

Presso la sede dell'Ente Nazionale Serico si è riunita la Commissione esaminatrice del Concorso Nazionale Bozzoli.

Erano rappresentate dai rispettivi Presidenti l'Associazione Serica, la Federazione Nazionale Produttori Seme-bachi, le Cattedra di Agricoltura, i Sindacati Agricoltori, i Sindacati Tecnici Agricoli, i Sindacati Lavoratori Agricoli, gli Istituti Superiori di Agricoltura, la Società Agraria di Lombardia, la Regia Scuola Bacologica Sperimentale di Padova, ecc. Dopo opportune parole del Presidente dell'Ente Nazionale Serico, gr. uff. Gian Luca Tondani e del Presidente della Commissione Centrale S. E. De Capitani d'Arzago, la Commissione ha iniziato i suoi lavori ed ha, in fine di seduta, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Centrale per il Concorso Nazionale Bozzoli indetto dall'Ente Nazionale Serico, presa in esame la massa di lavoro predisposto e compiuto dall'Ente Nazionale Serico in collaborazione con la Cattedre Ambulanti di Agricoltura e con le Commissioni Regionali; — e vagliati e discussi, in linea di massima, i vari elementi di giudizio — è venuta nella determinazione di applicare i seguenti criteri:

1.) Il primo grande premio della targa d'oro viene rimandato ad altro Concorso che abbia intenti più specifici di determinate applicazioni tecniche nell'allevamento del baco da seta.

2.) Alle grandi ed alle piccole medaglie d'oro viene sostituito un grande diploma che, senza avervi corrispondenza, designa e rileva merito e distinzione nella cura seguiti nell'allevamento del baco da seta.

3.) Gli altri premi previsti dal bando ra posta e nei risultati produttivi conseguiti del Concorso sono messi in riferimento al criterio suesposto per opportuna segnalazione di quanto ha costituito sforzo di razionale allevamento.

4.) Viene accolta la proposta dell'Ente Serico di pubblicare un nuovo bando di Concorso Nazionale sulla base di speciali indirizzi tecnici e sotto eliminatoria di Commissioni locali. In questo secondo Concorso il primo premio nazionale dovrà essere prescelto tra i primi premi stabiliti dalle Commissioni suddette, con precise modalità che consentano un razionale confronto fra le varie regioni.

5.) Dà infine mandato agli Uffici dell'Ente perchè sia preparata la definitiva classifica in rapporto a quanto sopra e da sottoporsi ad una prossima riunione della Commissione Centrale.

"Gazzetta finanziaria e commerciale"

Quotazioni di Borsa

Mercato con pochi affari, e con andamento alquanto irregolare, dovuto principalmente all'assestamento delle posizioni esistenti e all'incertezza da cui sembrano presi gli operatori.

BORSA DI MILANO

MILANO, 10. — Chiusura: Banca d'Italia 2600 — Banca Commerciale Italiana 1301 — Banca Nazionale di Credito 565 — Banco Roma 113 — Credito Italiano 871.50 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Finanz. 690 — Cosulich 180.50 — Ferrovie Mediterraneo 426 — Ferrovie Meridionali 730 — N. G. I. (Rubattino) 544.50 — Libera Triestina 322 — Venete Costr. Ferr. 240 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Fürter 138 — Cot. Trobaso 548 — Cot. Turati 727 — Cot. Val d'Olona 390 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 201 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 680 — Fil. Cascami Seta 844 — Stamp. De Angeli 816 — Lan. Gavardo 1075 — Lan. Targetti 305 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 143 — Linif. Can. Nazionale 476 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 365 — Man. Cotoniere Merid. 4625 — Man. Riunite Toscane 48 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148 — Man. Rossari e Varzi 760 — Man. Tosi. Busto 465 — Varedo 5875 — S.N.I.A. 169 — Bernasconi Tess Ser. 101 — Unione Manifatture 432 — Franchi Gregorini 31.50 — Ansaldo 98 — « Ilva » Alti Forni 144 — Metallurgica Italiana 137 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 339 — Montecatini 232 — Breda Costruz. Mecc. 108 — Automobili F.I.A.T. 388 — Automobili Isotta Fraschini 201.50 — Automobili Bianchi 46 — Off. M. Miani Silvestri 30.50 — Off. M. Reggiane 62 — Stab. Dalmine 130.50 — Società Adriatica di Elettricità 248.50 — Elettr. Brioschi 401 — Dinamo It. Impr. Elettr. 137 — Dinamo It. Impr. Elettr. 137 — Elettr. Bresciana 260 — Elettr. Adamello 262 — Elettr. C.I.E.L.I. 192 — Emiliana Eserc. Elettr. 50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 423 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 127 — Elettr. Edison 695 — Elettr. Edison Postergate 444 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 152 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 249 — Elettr. Ligure Toscana 299 — Elettr. Lombarda (Vizi) 1145 — Meridionale di Elettr. 133 — Tosc. 416 — Unione Elettr. 349.50 — Elettr. Valdarno 149 — Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 150.50 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 592 — Pastificio Baroni 51 — Riseria Italiana 113 — Gulinelli Distill. 185 — Bonelli (mat. color.) 33 — Gas di Torino 342 — Mira Lanza 103 — Petroli d'Italia 65.50 — Aedes 905 — Bonifiche Ferraresi 469 — Comp. Fond. Region. 115 — Istituto Fondi Rustici 210 — Ist. Rom. Beni Stabili 664 — Grandi Alberghi 103 — Eridania 863 — Italo Americana 507 — Pirelli Italiana 700 — Pirelli e C. 150 — Rinascente 77.50 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 419 — Marconi 268 — Spalato - C. Portland 274.

TITOLO	MILANO 9	MILANO 10	TRIESTE 9	TRIESTE 10
Rend. 3.50%	74.40	74.—	74.25	74.25
Consol. 5%	84.45	84.25	84.25	84.4
Francia	74.12	74.20	74.25	74.25
Svizzera	363.35	363.35	363.75	363.50
Londra	92.04	92.04	92.07	92.05
New York	18.89	18.8	18.90	18.89
Berlino	4.5	4.50	4.51	4.51
Vienna	2.66	2.66	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.60	11.60
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	321.—	321.75	321.—	321.—
Praga	56.—	56.10	56.05	56.05
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 10. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.25 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.25 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.40 — Banca d'Italia 2600 — Banca Commerciale Italiana 1304 — Banco Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 566 — Credito Industriale 603 — Assicurazioni Generali 6600 — Cosulich 182 — Veneziana Navigazione 262 — Cantiere Navale Triestino 142 — Cantieri Acciajerie Venezia 78 — Adriatica di Elettricità 247 — Terni 420 — Dalmine 180 — Ilva 142 — Fiat 388 — Cotonificio Veneziano 201 — Soie de Chatillon 142 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 231 — Italiana Gas 340 — Soc. Telefonica delle Venezie 222 — Conterie Veneziane 2075 — S.A.M.E. 199 — Littorio 84.15.

CAMBI

Francia 74.25 — Londra 92.07 — Svizzera 363.50 — New York 18.875 — Spagna 321 — Berlino 4.50.75 — Belgio 2.635 — Vienna 2.67 — Zagabria 56.05 — Praga 33.30 — Bucarest 11.60.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sost. — Disponibili: Middling 18.25 — Futuri: tendenza apertura sost. — Futuri: tendenza chiusura poco stab. — Febbraio 17.71 — Marzo 17.72-73 — Aprile 17.80 — Maggio 17.87-89 — Giugno 17.88 — Luglio 17.90 — Agosto 17.82 — Settembre 17.75 — Ottobre 17.68-71 — Novembre 17.69 — Dicembre 17.70 — Gennaio 1929 17.63.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 10 Febbraio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 31.6 a 32; Franco vagone o barca da L. it. 150 a 155 — Cardiff grosso secondario id. da 30.3 a 30.6; id. da 145 a 147 — Gas inglese primario id. da 27.3 a 27.6; id. da 133 a 135 — Gas inglese secondario id. 25.3; id. da 122 a 125 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 38 a 39; id. da 200 a 235 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 100 a 105 — Antracite inglese pisello id. da 220 a 225 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke gas inglese id. da scellini 27.6 a 38; id. da L. it. 185 a 195 — Coke inglese Patent id. da 32.6 a 33; id. da 163 a 168 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 205 a 210 — Coke gas nazionali id. da 210 a 215 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 35 a 35.6; id. da L. it. 175 a 180.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 173 a 175 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 190 a 195.

Semole B 1 id. da 195 a 100 — Saragolla id da 142 a 147.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 110 a 112 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 105 a 107 — Farina comune bianca id. 95 — Farina comune gialla id. 102.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 235 a 245 — Rosso gradi 15 id. da 270 a 280 — Bianco gradi 10 idi da 155 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 225 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 245 a 255 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 400 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 270 a 280 — Bianco gradi 10 id. da 155 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 155 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 170 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 205 a 215 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id da 170 a 180.

Prezzo dei coloniali

Caffè Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1010 a 1030 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 1005 a 1025 — Santos superior id. da 965 a 985 — Santos good id. da 925 a 955 — Santos regular id. da 895 a 915 — Rio superior id. da 740 a 765 — Rio corrente id. da 710 a 730.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1580 a 1600 — Nero Tellicherry id. da 1580 a 1600.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le L. it. 640 — Winter I. qualità id. 635 — Winter II. qualità id. 625 — Winter III. qualità id. 620.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 134 a 136 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 147 a 148 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 139 a 140 — Id. id. del Pacifico viaggiante (vap. «Rialto») cif Venezia doll. 5.60 — Barusso 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 216 — Id. id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 217 — Rosafè 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 218 — Id. id. d'imbarco marzo cif Venezia da scell. 219 a 219.6.

Granoni: Nazionale sano secco od essiccato, giallo stazioni o canali interni da Lit. 92 a 96 — Id. id. colorito id. da Lit. 98 a 100 — Id. id. bianco id. da Lit. 92 a 94 — Nazionale sano stagionato giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 92 a 94 — Id. id. bianco id. da Lit. 88 a 90 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 92 a 33 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 182 — Id. d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 182 — Id. d'imbarco apertura cif Venezia da scell. 180 a 181 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 158.6 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia scell. 156.6

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 63

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

La porta misteriosa si era richiusa alle mie spalle. C'inoltrammo in uno stretto corridoio e dopo un centinaio di passi ci trovammo in una specie di cava in cui erano delle casse, qualche sedia, un tavolo con dei registri e l'occorrente per scrivere. Il vecchio Fermont sedette a quel tavolo, inforcò gli occhiali e sfogliando un registro disse:

— Finora, signore, abbiamo due milioni di uscita. Coi due che ora volete versarmi, saranno quattro.

— Bene — disse la padrona.

Quindi indicandomi una delle casse, mi disse:

— Aprite.

Obbedii facendo saltare il coperchio. La cassa era piena di luigi d'oro.

— Perbacco!

— Riempii con quelle monete alcuni sacchi che erano in un canto. Quando ebbi finito la Padrona mi disse:

— Come vedete, mio bravo Giulio, le munizioni non ci mancano.

— Oh! Padrona! — esclamai — non avevo mai visto una cosa simile.

— Ebbene — ella aggiunse — il signor Fermont che qui vedete, è il mio contabile. Quando avrete bisogno di danaro, non avrete che a rivolgervi a lui.

— Ma come? — domandai.

— Non avrete che a scrivere sulla parete attraverso la quale ci avete visti entrare nel sotterraneo, la somma che vi occorre.

— Comprendo — risposi.

— Ed ora — concluse Enigma — vi accompagno fuori di qui.

La seguii e rifacendo lo stesso cammino, mi ritrovai nello stesso punto in cui mezz'ora prima l'avevo attesa.

— Colossale! — disse Baraton.

— Ora — disse Plancastel — raccontami tutto ciò che ti è avvenuto dopo il nostro incontro all'albergo di Ouche-les-Bains.

— Dopo aver chiuso Hervois nella capanna del pastore — cominciò Baraton — risalii in automobile e raggiunsi l'albergo, ove eseguendo una parte affidatami da Enigma mi presentai a Odette Darsange, e le dissi:

— Signora permettetemi di gettare la maschera e di dirvi che vi adoro.

Plancastel scoppiò in un'omerica risata.

— Non ridere. Ti ripeto che eseguivo le istruzioni datemi dalla Padrona. Sulle prime, Odette parve offesa, ma quando cominciai a farle vedere i biglietti di banca di cui la Padrona mi aveva fornito, cominciò a commuoversi; e per prima cosa mi domandò:

— Ma quel povero Hervois, lo avete dunque assassinato?

— Oh, signora, per chi mi prendete?

E le mostrai tutte le carte che mi aveva fornite Enigma e che stabilivano che io ero il ricco brasiliano Fragosso Dacosta. Aggiunsi che Hervois sarebbe stato rimesso in libertà dopo quarant'ott'ore. E all'indomani filavamo entrambi verso la Costa Azzurra ove ci aspettava la sontuosa villa che la Padrone ci aveva preparata.

— Il signore possiede una villa sulla Costa Azzurra — disse ridendo Plancastel

— E tu non sei il castellano di Gorce?

I due amici continuarono così a farsi le loro confidenze ed a fare largo onore alle vivande.

E giunse l'ora di separarsi.

— Quando ci rivedremo vecchio mio? — disse malinconicamente Plancastel.

— Speriamo presto — rispose Baraton.

E così dicendo i due amici sortirono dal ristorante, si strinsero a lungo la mano, e si allontanarono in due opposte direzioni.

FERNANDA

Si era giunti al al dessert.

Fernanda Chambreuil, che sedeva di fronte a suo marito, respinse la coppa colma di magnifici frutti che il cameriere le presentava, e guardò Roberto che aveva gli occhi socchiusi, quasi ad inseguire un segreto pensiero.

Hervois, seduto fra i due, fissava lo sguardo sui riflessi di topazio di cui si accendeva, dinanzi a lui, il vino di cui era pieno il suo bicchiere.

Fu servito il caffè, e i camerieri eclissarono.

Chambreuil alzò la fronte e dopo un profondo sospiro si decise a parlare.

— Mia cara Fernanda — egli disse — l'ora è venuta per metterti al corrente di avvenimenti che finora mi sono sforzato di nasconderti. Ma la situazione diventa sempre più tesa, e sarebbe inutile sforzarmi di dissimularti ancora la verità.

Come si vede Roberto Chambreuil dava del tu a sua moglie davanti Hervois come nella più stretta intimità.

Il bel viso di Fernanda assunse una espressione di dolore, e i suoi begli occhi si velarono di angoscia.

Essa mormorò:

— Mio Dio! Che ti accade Roberto?

— Domandalo a Hervois.

— Caro amico, che vuol dire tutto ciò?... Io tremo!...

— Non bisogna turbarsi così, mia cara amica. Chambreuil prende la cosa troppo tragicamente, sebbene anch'io riconosca che un nemico invisibile turba più di una realtà, anche la più spaventosa...

— Un nemico invisibile?.... — mormorò Fernanda.

— O, piuttosto, una vendetta latente...

— Una vendetta?! Ma ciò è orribile! Chi può aver vendette da esercitare contro di te, Roberto?... Non sei tu la bontà, l'onestà fatte persona?...

— Eppure è così — mormorò Chambreuil.

— Ecco dunque — esclamò Fernanda — la ragione della tristezza che ti opprime da qualche tempo. Te ne supplico, Roberto mio, non ti abbattere, non lasciarti vincere dallo sconforto, dal disgusto!...

Chambreuil non rispose Egli aveva appoggiata la fronte sul palmo della mano. Il lottatore indomabile appariva accasciato.

Fernanda si alzò: trascinò la sua sedia accanto a quella del marito, e stringendolo fra le braccia, esclamò:

— Roberto mio, io so che cosa ti preoccupa più di ogni altra! Tu temi che le odiose calunnie che cominciano a circolare sul tuo conto m'impressionino e mi facciano dubitare di te, del tuo passato!... Ma non lo conosco a fondo il tuo passato!?....

Chambreuil, a queste parole trasalì; ed un amaro sorriso sfiorò le labbra di Hervois.

Fernanda riprese:

— Sì! Non mi hai tu cento volte ripetuta la storia della tua vita, così ricca di pericoli, che tu sapesti sfidare e vincere con la tua bontà, con la tua generosità, col tuo coraggio? Sii tranquillo, dunque; la mia fiducia in te è incrollabile!

Un nuovo sospiro sfuggì dalle labbra di Chambreuil.

— E' dunque, per questo — continuò Fernanda — che hai interrotto il tuo viaggi? Hai avuto torto! Ma ora che sei qui, rigi? Hai avuto tort! Ma ora che sei qui, confidati con me; dimmi il nome del tuo principale nemico!...

— Lo ignoro!

— Come?

(continua)

Letteratura femminile

Meglio non tornare

Il disegno del coro di San Damiano, che figura sulla copertina, mi ha fatto aprire per primo questo libro. Non che non abbia molta considerazione per Rina M. Pierani che appartiene a quel gruppo di scrittrici che non si sono lasciate trascinare dall'andazzo cerebrale o sensuale degli ultimi tempi, e che scrivendo per la gioventù non dimenticano che questa è assai più comprensiva di quella di ieri. Ma ritrovarmi attraverso nuove pagine, nella mia terra umbra, e apprendere come questa si fosse manifestata alla scrittrice, e quale influsso avesse nell'animo dei personaggi del romanzo, e con quali occhi essi la contemplassero, forse trasformata, esaltata dal giuoco delle loro passioni, non poteva non attrarmi.

E io credo che anche l'Autrice abbia creata una trama maggiormente per far risaltare lo sfondo che le ha dato «il più mistico» che per costruire un intreccio in sè. Difatti attraverso la figura principale di Simonetta Alderighi, l'autrice fa riaprire uno di quei palazzi assisani, ermetici, silenziosi che hanno un'ala affacciata alla pianura, che sembrano fasciare di sole l'ostinazione del loro segreto. Ha trent'anni, Simonetta: ma ha la massa dei capelli venata di bianco, la bellezza amara e attraente data dal dolore. Lontano, in Francia, quando ella era ancora bambina, suo padre uccise la giovane moglie che lo tradiva e ferì l'amante alla gola rendendolo muto per sempre. Per lunghi anni, il palazzo che contemplava dall'alto, la Porziuncola, rimase chiuso: per tutto il tempo in cui il conte Alderighi trascinò la sua vita di condannato ai lavori forzati e finchè, tornato libero, la morte non lo colse. Rimasta sola, Simonetta sentì allora il bisogno di rifugiare l'esistenza intristita nella quiete della terra umbra, nella casa che quasi non ricorda e non riconosce più.

Davanti alle sue pupille di donna esiliata da qualsiasi attesa e da qualsiasi sogno, Assisi discioglie i suoi incantesimi di quiete, le leggende mistiche avvinte ad ogni pietra, l'ombra dei suoi santuari, l'oro del suo sole che divampa tra gli ulivi e le arcate, l'onda intensa delle sue stelle. Ed è Assisi che offre alla sua giovinezza stanca, per la prima volta, l'amore: amore subito mutilato dalla fatalità prima ancora che si compia. Ella non potrà essere mai di Lamberto Monaldeschi, l'uomo che l'ha richiesta. Un insieme di circostanze rivela che egli è il figlio di colui che fu amante della madre di Simonetta, di colui che il conte Alderighi ferì alla gola troncandogli la voce.

L'intreccio come si vede, è uno dei tanti a fiaccolata finale, e ripeto che forse, ciò che l'autrice ritenne essenziale, fu lo scenario di Assisi. Infatti poichè siamo in terra francescana, Rina M. Pierani si è creduta in dovere di porre tra le tante figure di scorcio, anche una che si chiama Chiara e che muore per ardor di fede, martoriata dal cilicio e dal digiuno: e si è creduta in dovere di far parlare la gente del popolo in dialetto assisano: dialetto per modo di dire perchè ad Assisi non ne esiste uno vero e proprio.

Ebbene con tutto questo, Assisi non ci parla affatto. Non parla all'immaginazione di chi non la conosce e non parla alla sensibilità e alla memoria di chi la conosce troppo a fondo: non parla nelle descrizioni fatte di essa e non si esprime nel carattere dei personaggi che dovevano raddensarne lo spirito. Non che la città francescana come tante altre città che hanno una impronta tutta propria, debba avere una determinata fisonomia e un solo aspetto: la prerogativa è di essere contemplata e intesa in maniera svariatissima.

Può essere religiosa, pagana, mistica, sensuale o semplice e serena soltanto. Ma qui tanto più l'Autrice ha cercato renderla evidente rievocando persino con esatto nome e cognome persone note scomparse o tutt'ora viventi, e tanto meno essa ci viene incontro. Nei peregrinaggi che fa la protagonista nei diversi santuari, la città non si esprime e non si tramuta col palpito di chi la contempla, ma ci ripete spesso la storia dei suoi affreschi e dei suoi edifici invariabilmente come l'abbiamo letta negli infiniti libri di ricerca e d'arte: così per San Damiano od altri che se serbano una onda di mutevolezza anche per chi è vissuto loro vicino, avrebbero dovuto suscitare sensazioni quanto mai profonde e fresche in chi ha sostato solamente sia pure a lungo. Invece ne è venuta fuori un'Assisi pallida e smunta, quasi sonnacchiosa, con figure di maniera, con paesaggi di oleografia e che sembra suggerita non certo dal «più mistico sogno» ma quasi da una promessa o da un senso di ospitalità.

La maternità ha gettato nell'arte e nella sensibilità eccezionale di Milly Dandolo, quasi un aspetto regale. Simile a certe silique dorate dei racconti che, se pronte, sprigionano dal guscio esiguo e preciso, germogli prodigiosi, edifici magici, fruscii interminabili di sete, sfavillii di ori favolosi, l'amore di madre ha fatto aprire e gettare in mille gemme la personalità assoluta di questa scrittrice.

E per questo non intendo dire che gl'intrecci di queste sue novelle come di altri suoi libri si limitino o abbiano solo esplicazione nei rapporti filiali e ci presentino tutti i più svariati aspetti che possano scaturire da essi.

Ma nella vita e nell'ingegno della scrittrice, questa più alta essenza della femminilità ha fatto sì che rivelazioni e intuizioni infinite si squarciassero diramandosi in orizzonti variati e profondamente umani: ha fatto sì che si affacciassero con una lucidità di immagini e di parola, sensazioni esilissime e sfumate, muti drammi di tenerezza, rinuncie esili e profonde che la vita accetta senza che il cervello le arrivi a percepire, terribili passività di esistenze, non rivelate nè a loro stesse nè agli altri, ma enunciate nel più semplice gesto o nella più semplice pausa di silenzio.

Nessuna di queste creature ci racconta difatti col solito processo, un episodio saliente della sua vita: ma ci alita nell'anima tutta l'intera vita: nessuna ci rivela un grido o un dolore ma ci fa quasi camminare sulle radici o nell'eco di essi, nella metamorfosi o nell'alone creato da essi.

Si può dire che certe volte tutto lo spasimo delle protagoniste, tutta la loro complessità spirituale, tutta la loro lotta interiore, la luce o l'ombra chiuse dalla loro ermeticità, affiorino e si raddensino improvvise, in un atteggiamento, in un atto: due geranei scarlatti portati via da un vaso, il contemplare un ramo d'edera che cresce sul muro di una casa in cui la vita sfiorisce, l'affacciarsi all'orlo di un pozzo tenebroso il sorridere dinanzi a un vetro di finestra e scoprire che tutto un destino si è compiuto e si è svolto a quel sorriso.

Esistenze queste che ci frusciano vicino con una leggerezza raccolta quasi vergognose di non avere segni palesi di un dolore o di un fatto d'eccezione, ma nelle quali è chiuso il fascino profondo di una sofferenza grigia, di uno sfogliarsi di ore senza attesa: cuori così malati di sensibilità che se un chiarore si accende per un attimo pare che il cielo s'incendi, che se una voce si affievolisce sembra che anche tutta l'anima ne agonizzi.

A volte la novella in sè, neppure esiste. Nel «Cenacolo» per esempio che è una delle più significative, delle più robuste nella sua pensosa semplicità, è descritta la riunione domenicale di varie persone in una casa amica. Coloro che ospitano sono una vecchia e sua figlia: la stanza è una stanza sotto le gronde: la tavola ha bicchierini e piatti scompagnati: coloro che vengono si portano ciascuno la loro cena: polenta, un pentolino di latte, qualcuno nulla. Parlano, tacciono, sorridono, rivelano con pochi tratti il peso o la serenità squallida e fittizia della loro esistenza: si salutano, partono. Nessuna figura sembra portata con intenzione in «primo piano». Eppure Letizia, la figlia dell'ospite, non più giovane e non ancora vecchia, domina anche se la sua testa si reclina come le altre, anche se la sua voce si fa udire con lo stesso tono delle altre, emerge, e ci affonda nel cuore il brivido del suo declivio incolore, tanto più amaro quanto è più tranquillo, non vivificato nè da un sussulto nè da un pianto.

Così nella novella «Si riparano bambole» la storia della bimba malata e della madre povera che non può far accomodare la bambola rotta, ha tutto un palpito nuovo, una sofferenza e un'ansia diffuse nella preoccupazione delle due protagoniste di non far scorgere reciprocamente la propria pena. E nell'altra: «I bambini», in cui si muove la figura di una vecchia zia divisa dal marito due anni dopo il matrimonio e accolta in una casa di parenti rumorosa di bimbi che la beffeggiano e la mettono in ridicolo, tutta la tristezza si condensa in una frase di lei «I bambini sono buoni e crudeli: come gli uomini»: frase che ci lumeggia tutto il perchè non confessato della sua solitudine e la sua incapacità a rimproverare le piccole tirannie.

Arte di una finezza singolare, squisita, questa della Dandolo che ci offre novelle piene di malinconia velata e sapiente come «Il sole», come «In silenzio», come «Uccelli d'inverno», come «Il dolore degli altri» che raccolgono nella loro sagoma breve tutta una sofferenza spaziante, un indugio tenace e assiduo in ciò che più si dissimula o sfugge. Ogni pagina è tracciata con quello stile piano, sommesso la cui semplicità è tutta piena di un assiduo moto spirituale, ricca di un'esperienza e di un'intuizione che hanno sfrondato istintivamente ogni bagliore superfluo per vivere di loro stesse e comunicarci il loro pregio tessuto di poesie commosse. Libro anche questo, essenzialmente personale come tutta l'opera di Milly Dandolo, in cui il vigore è dissimulato da una trasparenza piena di fascino, simile a certi quadri che pur investiti di sole o stemperati in una luminosità di riflessi, non negano e non alterano la decisa potenza dei loro dettagli.

Teresa Sensi

Rina M. Pierani: «Meglio non tornare», romanzo. Ed. Lattes, Torino.
Milly Dandolo: «Il dolore degli altri». Fratelli Treves Editori, Milano, 1928.

L'aeronave di Nobile scenderà sui ghiacci polari

COPENAGHEN, 10

Il generale Umberto Nobile, reduce dal viaggio ad Oslo, dove ha preso gli opportuni accordi per la sua prossima nuova impresa polare, ha fatto una sosta a Copenaghen prima di proseguire per Berlino. La presenza dell'illustre aeronauta, ha destato vivo interessamento in questa capitale e parecchi giornalisti hanno cercato di avere particolari sulla questione.

Il generale Nobile ha confermato che si servirà della Kingsbay come base ed ha soggiunto che è sua intenzione di scendere coll'aeronave sui ghiacci polari per poter avere meglio la opportunità per osservazioni scientifiche. Il generale Nobile, che ha acquistato in Danimarca provviste sufficienti per sei mesi, ha dichiarato anche che, contrariamente a quanto alcuni giornali avevano riferito, nessun norvegese parteciperà alla spedizione.

Proroga all'iscrizione degli auto presso le sedi dell'Auto Club

ROMA, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 29 dicembre 1927 N. 2783.

Con decreto del Ministro per le Finanze d'intesa col Ministro per la Giustizia e gli affari di culto, può essere prorogato con decorrenza dal 28 novembre 1927 il termine stabilito dall'art. 42 del R. D. 29 luglio 1927 n. 1814 per la prima iscrizione degli autoveicoli nel pubblico registro presso le sedi provinciali del reale automobile club d'Italia. Nello stesso modo possono essere prorogati a decorrere dal 28 dicembre 1927 i termini stabiliti dall'art. 46 del citato R. D. 29 luglio 1927 N. 1814 per l'iscrizione nel pubblico registro del privilegio legale sugli autoveicoli a favore del venditore con patto di riservato dominio per il prezzo o per la parte del prezzo dovuto dal compratore.

Solenni onoranze funebri ad Adolfo De Carolis

ROMA, 10

Le estreme onoranze ad Adolfo de Karolis sono riuscite imponenti. Il Capo del Governo non si è limitato a designare il Ministro della P. I. come rappresentante del Governo alle esequie dell'artista insigne, ma ha diretto altresì una lettera ai congiunti e nel modo più delicato ha voluto sovvenire alla famiglia. A questo infaticabile artefice di bellezze, la sorte è stata beffardamente crudele: mentre i lavori che gli erano stati in questi ultimi tempi commessi stavano per assicurargli una certa agiatezza, la tremenda malattia e la morte lo sorpresero in una quasi povertà.

Gabriele d'Annunzio ha diretto all'on. Rossi Passavanti, medaglia d'oro, eroico capitano della «Disperata» a Fiume, il seguente telegramma: «Adolfo de Karolis oggi morto diede ai marinai di Buccari e ai legionari di Fiume la sua ardente severità di disegnatore e di incisore. Ti prego di rappresentare il suo e tuo Comandante ai funerali. Ti abbraccio e ti aspetto. Gabriele d'Annunzio». Il Poeta detterà anche alcune pagine sugli anni di sodalizio tra lui e Adolfo de Karolis.

Seguivano il carro funebre i congiunti, il Ministro della P. I. on. Fedele, il Direttore delle Belle Arti comm Arduino Colasanti, il rappresentante del Governatore, il comm. Giacomo di Giacomo, il direttorio degli Istituti Artistici, i rappresentanti dell'Istituto di Belle Arti di Venezia, della città di Ascoli, della Soprintendenza ai monumenti, del sindacato architetti e ingegneri, dell'Accademia di San Luca, lo on. Tumedei, il comm. Felici per Ancona; il vice podestà di Bologna che rappresentava la città e la università bolognese, il sen. Dall'Olio della Casa Zannichelli, il conte Silvestri editore dei Fioretti di San Francesco illustrati dal De Karolis ecc.

Dinanzi al Battistero Lateranense, dopo l'assoluzione del feretro, il Ministro Fedele con accorata eloquenza, fra la commozione dei presenti, ha dato l'estremo saluto a questo gigante dell'arte italiana e ne ha tracciato le alte benemerenze. Quindi fu gridato il nome del defunto, a cui tutti risposero col rituale: «Presente». La salma, seguita dagli intimi e dai carri di corone, tra cui spiccava quella di Gabriele d'Annunzio, è stata trasportata al Verano.

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

Voce del verbo giocare

Il più anarchico dei giuochi - Spulciando il "Libro grigio,,

La Città dei 22 sindaci e dei 1225 deputati

BERLINO, febbraio

— Lei non giuoca al «Rommy»?

E' la domanda che ora vi si rivolge a Berlino dal primo signore o dalla prima signora con cui scambiate qualche parola in un circolo o in un ritrovo qualsiasi. Se poi, andate al «Kurfürstendamm», non vi salvate.

— Come? Lei non sa giuocare al «Rommy»? Che vergogna! E, allora, che cosa è venuto a far qui?

A Berlino è stato proibito il giuoco cosi detto «ecartè», e in genere i giuochi di azzardo, e così i berlinesi, che fuggon la noia come il diavolo l'acqua santa, han tirato fuori il «Romy».

«Rommy, che passione

«Rommy», che passione! Nei «clubs» e nelle famiglie si tengono delle serate di «Rommy» al posto delle feste da ballo. Vi dicono a Berlino che, a memoria d'uomo, non si ricorda un successo così rapido e così universale. Gli amatori del giuoco delle carte ne son tutti insolluccherati. E' il loro trionfo il successo del «Rommy».

Già. Perchè il «Rommy» è un giuoco che si fa con le carte. Ch'esso sia nato dal cervello d'un berlinese sarebbe azzardato il dirlo, o per lo meno non se ne hanno le prove. Chi ha fatto serie indagini al riguardo v'assicura che, sotto un'altra forma e sotto un altro nome, il giuoco già esisteste. Anzi, nei Balcani, e specie nella Romania, è da parecchi decenni che si giuoca. Alcuni vogliono che il berlinese «Kunkeum» gli sia parente. Altri lo fanno derivare dal famoso «mah-yong» che — ricorderete — ci arrivò dalla Cina e fece tra noi furore per qualche anno.

La tua fortuna al «Rommy» è tutta dovuta al caso. Gli è che il vincitore è colui a cui capitano le carte migliori, cioè quelle che più si adattano al quadro delle carte che tiene in mano. Egli non deve lavorar di cervello. E' forse questo riposo dell'intelletto che può spiegarci la fulminea popolarità del «Rommy». L'anima del «Rommy» è il «Joker» che i giuocatori di «Poker» ben conoscono. Il «Joker» è una carta che rappresenta quello che il suo felice possessore vuole che rappresenti.

25 modi di giocare

Le regole del «Rommy»? Ecco il «busillis». Un giuoco più anarchico non c'è. Se ne conoscon già 25 differenti metodi. In origine, ai giuocatori — che possono essere da due a sei e anche di più, se si vuole — si distribuivano 7 carte, poi si arrivò a 8 e ora siamo a 10. Chi dà le carte ne prende invece undici, e quest'undicesima viene scoperta. Ogni giuocatore ha il diritto di cambiare una delle sue carte con l'ultima gettata sul tavolo dal compagno che l'ha preceduto, oppure — gettata che abbia la sua — di tirarne fuori un'altra dal pacchetto. Per il «Rommy» ci vogliono 110 carte. Lo scopo del giuoco è d'arrivare a zero. Tre figure uguali o una sequenza di tre o più carte dello stesso colore contano zero, mentre ogni carta che non entra in uno dei quadri conta tanti punti quanti essa ne segna. Il «Joker», naturalmente, può rimpiazzare qualsiasi carta mancante. Chi ha in mano 7 punti, e talvolta anche 9, in mano, può fermare il giuoco gridando: «rommy». Ogni giuocatore tiene un'accurata contabilità dei punti del compagno. Chi tocca 100 è «morto», e deve uscire dal giuoco. Il vincitore è colui che resta in vita, dopo che tutti gli altri furono spacciati. Ed egli si prende il denaro che ogni giuocatore ha messo come posta all'inizio del giuoco.

L'ultima forma del «Rommy» è questa: che si grida «rommy» quando si segna zero. E i punti che gli avversari hanno in più costituiscono l'importo in contanti della vincita.

Elefantiasi amministrativa

V'assicuro che, una volta appreso il «Rommy» non lo lasciate più. E' un giuoco interessante, non richiede sforzi di mente e, giuocato presto, è divertentissimo. Comunque è certo che è un'ottima arma per ammazzar la noia.

Conosco Amministrazioni colossali ma ben poche rivaleggiano con quella di Berlino. E' gigantesca, in tutta l'estensione del termine. Del resto, non potrebbe non essere così, abbracciando come abbraccia 22 comuni. Ci si fa un'idea del macchinario che muove una città di 4.000.000 d'anime sfogliando un interessantissimo libro testè uscito: il «Libro grigio», così chiamato per il colore della sua copertina. Ecco qua: i soli nomi dei dirigenti i vari uffici, stabilimenti, organizzazioni civiche ecc. occupano nel libro ben 600 pagine. In testa a tutti questi dirigenti troviamo naturalmente i borgomastri o sindaci che dir si voglia: 22 comuni; dunque, 22 borgomastri. I quali sono aiutati nelle loro funzioni dai «Stadtkaten» (consiglieri urbani), che sono in numero di 224. Ai «Stadtraten» dell'amministrazione centrale appartiene lo «Stadtrammerer», una specie di ministro delle finanze di Berlino: anzi, addirittura un ministro delle finanze, perchè il numero degli abitanti della Capitale è di poco inferiore a quello del libero Stato di Sassonia.

Come sapete, a Berlino siede il parlamento del Reich, ma la città ha un parlamento per suo conto che consta di 225 membri: sono costoro i commissari civici. Ma anche i 20 distretti hanno ciascuno un parlamento, così che se, un bel giorno, al magistrato di «Gross-Berlin» venisse la voglia di convocare in un'unica sala tutti quei deputati, non so se ne troverebbe una sufficiente a ospitare degnamente i 1225 rappresentanti del popolo evoluto e cosciente. I quali, naturalmente, sebbene onorari, non prestano «gratis et amore» la loro civica opera. Per fortuna che non si riuniscono spessissimo, perchè altrimenti chi sa dove si andrebbe a finire con le tasse. I Commissari civici si adunano una volta alla settimana, mentre i deputati distrettuali tengono seduta una volta al mese: i primi ricevono un gettone di presenza di 5-10 marchi, mentre gli altri si contentano di 2-4 marchi. Che tutti questi deputati siano necessari perchè la baracca civica proceda ottimamente, ormai non si discute più. Lo stesso magistrato di «Gross Berlin» n'è convinto, tanto è vero che pare voglia mandarne a casa un certo numero. Se la cosa si effettuerà, i berlinesi avranno di sicuro un alleggerimento di tassa.

47 mila dipendenti

Pochi datori di lavoro possono vantare tanti impiegati e operai quanti ne vanta la amministrazione berlinese; sono circa 47.000. E' risaputo che Berlino è oggi uno dei centri più poderosi dell'industria e del commercio tedeschi, ma ben pochi sanno che la città, come ente, è anche lei una forte azionista. Berlino ha un capitale di 211.000.000 di marchi; orbene tutti questi marchi sono investiti. Per esempio, la maggioranza delle azioni di 50 grandi società anonime sono in possesso di Berlino. Le imprese, in cui Berlino impiega i suoi milioni di marchi, sono così variopinte che persino le aziende minerarie di Röchling nella Saar sono nella mani dell'amministrazione berlinese.

Ecco altre curiosità del «Libro grigio». La popolazione cresce, ma la natalità diminuisce. E, quantunque la città cresca, verrà un giorno — fra cent'anni al più tardi — che sarà difficile trovare a Berlino un autentico berlinese. Sì, la città cresce di continuo, ma l'accrescimento di popolazione è determinato esclusivamente dalla immigrazione dalle provincie, essendo la mortalità della capitale del «Reich» superiore del 4 per cento alla natalità. Questo fenomeno dell'immigrazione è comune a moltissime grandi città d'Europa, ma a Berlino esso è accompagnato dalla grande diminuzione delle nascite. E' fuori dubbio che, se l'attuale ritmo della natalità, della mortalità e dell'immigrazione rimarranno immutati, nell'anno 2028 i berlinesi a Berlino saranno nella percentuale dell'1 per cento.

Mario Levi

Le regate a vela di Genova

I risultati della prima giornata

GENOVA, 10

Quest'oggi, favorite da un tempo meraviglioso, hanno avuto inizio le regate internazionali a vela alla presenza delle autorità politiche e militari, dei consoli rappresentanti le Nazioni in gara, di numerosi ufficiali e di numeroso pubblico.

Alle ore 12 è avvenuta la partita degli «yachts» di metri 8. Vi hanno partecipato sette imbarcazioni tutte italiane.

Poco dopo sono partiti gli yachts di metri 6. Hanno concorso a questa gara otto imbarcazioni rappresentanti i colori danesi, svedesi, francesi e italiani. Ogni Nazione concorreva con una coppia di imbarcazioni. Ecco i risultati delle regate:

Coppa del Mediterraneo: Prima prova per «yachts» di 8 metri. Vi partecipano 7 imbarcazioni. La gara riesce assai interessante per il vento grecale scirocco, ma poi diviene monotona per mancanza di vento. Arrivano:

1.o «Catina V.» di Enrico Pozzani alle ore 13,13,50;
2.o «Clara» dell'ing. Carlo Nasi alle ore 13,14,25;
3.o «Licea del sig. Bruzzo alle 13,16,31

Coppa del Tirreno - Gare internazionali per yachts di 6 metri. — Vi prendono parte due italiani, due svedesi, due danesi. I due francesi non si sono presentati. Arrivano:

1.o «Luise», svedese, di Eric Thorsell alle ore 13,34,13;
2.o «Twilns», italiana, di Oberti alle ore 13,34,40;
3.o «Hihi», danese, di William Wett alle ore 13,36,18;
4.o «Dana», danese, di Valdemar Graa alle ore 13,37,31;
5.o «Windy», svedese, di Habon Reuter alle ore 13,38,33;
6.o «Nati», italiana, di Rolla Rosamm alle ore 13,41,22.

Una repubblica di ragazzi tra i 13 e i 15 anni

GERUSALEMME, 10

A Kfar-Ieladine, in Palestina esiste una minuscola «Repubblica di ragazzi». La piccola comunità comprende 110 giovanetti, tutti profughi e orfani di vittime dei «pogrom» dell'Ucraina.

In origine, questa «Repubblica», che non risulta da nessun atlante geografico ed è persino ignorata dagli almanacchi, era un orfanotrofio come tutti gli altri. Poi assunse la forma di piccolo Stato per opera di un pedagogo russo preposto alla direzione della colonia, il quale pensò che sarebbe stato possibile educare i suoi giovani amministrati al punto da metterli in grado di governarsi e darsi delle leggi. Al rispetto di queste, essi avrebbero dovuto provvedere con l'esempio piuttosto che con punizioni.

Il pedagogo insistette nel suo programma e dedicò la massima cura all'opera assidua e paziente diretta a sviluppare nelle piccole menti degli orfani il senso dell'amor proprio e del civismo, abituandoli a grado a grado ad assumersi con piena coscienza responsabilità sempre maggiori.

Ora, a quanto riferiscono turisti che hanno visitato la microscopica «Repubblica» di Kfar-Ieladine, il programma dell'educatore russo è pienamente raggiunto. Gli orfani, che contano tutti da 13 a 15 anni di età, hanno uno Statuto e un Governo che provvede a regolare ogni attività, da quella amministrativa a quella... elettorale, e cura tutti i servizi indispensabili, da quello giudiziario a quello educativo e igienico.

Il potere esecutivo viene esercitato da un Direttorio di sette membri, due dei quali appartengono al sesso gentile. Ciascun membro del Direttorio è preposto a un particolare servizio pubblico. Finora tutto procede bene nel piccolo Stato, ma non è facile predire che cosa avverrà col passare del tempo, quando essi — i giovanissimi «repubblicani» — non subiranno più l'influenza del loro autorevole pedagogo.

Brigantesco delitto presso Tolone

TOLONE, 10

Uno spaventoso dramma si è svolto la scorsa notte nella borgata di Garçonnette a una quindicina di chilometri da Freyus. In questo villaggio i coniugi Romanet tenevano una locanda e ieri verso la mezzanotte la signora Romanet telefonava alla gendarmeria di Tolone affermando che suo marito era stato ucciso da banditi e che essa stessa aveva riportato ferite d'arma da fuoco. I gendarmi si recarono subito sul luogo e constatarono che un grande disordine regnava nella locanda. I mobili erano rovesciati. I cassetti vuoti. Sul letto di una camera giaceva il cadavere del Romanet colpito da parecchi colpi d'arma da fuoco. La signora Romanet ha dichiarato ai gendarmi che mentre lei e suo marito si apprestavano a chiudere la locanda, due banditi mascherati, dei quali ha dato precisi particolari, fecero irruzione nella locanda stessa gridando: «In alto le mani». Romanet fu subito ucciso mentre lei, ferita e spaventata, faceva in tempo a rinchiudersi nel retrobottega. Dopo aver rubato denaro e oggetti di valore, i banditi si sono dati alla fuga con un'automobile.

Le brigate di gendarmeria del Varo e delle Bocche del Rodano battono le strade fino dall'altra notte per rintracciare i banditi.

Il fratricida e incendiario freddato in uno scontro

INNSBRUCK, 10

Praxmayer il fratricida e incendiario, lungamente ricercato nei pressi dei ruderi dell'antico castello di Friess, è stato fermato questa notte da una pattuglia di gendarmi. Il Praxmayer, appena vistosi scoperto, ha cominciato a sparare contro i gendarmi, i quali lo hanno freddato. Nell'estate del 1925 egli aveva appiccato nei pressi di Kauns numerosi incendi. La scorsa notte egli si era recato presso sua sorella chiedendole denaro. Al rifiuto il Praxmayer l'aveva uccisa con una fucilata rendendosi poscia latitante.

12 morti e 34 feriti in Lorena in una terribile collisione

PARIGI, 10

(A.P.) *Mandano da Thionville*:

Questa sera alcune vetture della linea tramviaria del Nord-Lorena si sono staccate da un tram e sono entrate in collisione con una tramvia proveniente da Hayange, fra Terville e Daspich, al passaggio a livello. La collisione fu violentissima. Secondo le notizie giunte finora a Parigi si segnalano 12 morti e 34 feriti, che sono stati trasportati nei vari ospedali della regione. Un bigliettaio è rimasto ferito e il conduttore, in preda alla pazzia, ha preso la fuga.

Incendi di chiese e scuole provocati da due ragazzi

PARIGI, 10

Il *Matin* ha da Boston che in seguito a diversi incendi scoppiati recentemente in varie chiese e scuole della città, la polizia ha aperto un'inchiesta che ha portato all'arresto di due ragazzi, uno di 7 e l'altro di 14 anni. Il più giovane ha confessato tra l'altro di aver dato fuoco a una chiesa domenica sera. Entrato da una finestra, non avendo trovato del denaro, ha incendiato una catasta di libri di preghiere e le fiamme propagandosi distrussero in poco tempo la chiesa. L'altro ragazzo ha confessato di essere salito nella soffitta di una scuola e di avere gettato di là, col preciso intento di distruggere la scuola, un fiammifero acceso su una cesta di carte. I due ragazzi hanno agito indipendentemente l'uno dall'altro.

Convegno di medici a Tripoli

ROMA, 10

Il Concorso nazionale delle stazioni di cura soggiorno o turismo ha promosso un convegno di titolari universitari in materia medica che avrà luogo a Tripoli nel corrente mese.

Spigolature

Accompagnata da un mucchio di valigie e di casse piene di vestiti, da due cani pechinesi, da quattro servitori e dalla cameriera negra Fidelia, è giunta a Vienna, con l'espresso di Parigi, la famosa ballerina negra Joséphine Baker, che tanto successo ebbe a Parigi. Essa deve comparire sulla scena viennese soltanto ai primi di Marzo, ma disponendo di un mese di libertà, all'ultimo momento ha mandato a monte il viaggio a Saint-Moritz per venire a riposarsi sul Semmering. Qualche giornale vuol far credere che il motivo di questa decisione sia il desiderio di conoscere la contrastata opera «Jonny tuona», nella quale compare un completo «jazz-band» di negri, Joséphine Baker, cioè vorrebbe assistere alla rappresentazioni di questo lavoro, che glorifica un poco la sua arte e la sua razza. La Baker ha ricevuto i giornalisti — scrive l'«Extrablatt» — in maniera alquanto sbarazzina, seduta senza cerimonie sul tavolino di una stanza di albergo. Si è detta felicissima di trovarsi a Vienna. Le dispiace solo di non aver potuto prendere con sè tutta la sua «ménagerie» domestica, che comprende altri sei cani, dodici gatti, pappagalli, tre sorci bianchi e due vacche «Queste ultime — ha soggiunto subito — non le tengo in casa». Ha poi enumerato i membri della sua famiglia. «Ora che Joséphine va al Semmering — ha detto parlando di sè in terza persona — per quattro settimane non vuole ballare». Essa ha annunziato poi il suo proposito di un viaggio a Berlino. A un giornalista che le aveva domandato quante lettere amorose riceveva quotidianamente ha dato questa spiritosa risposta: «Non lo dico, perchè le danzatrici bianche, dall'invidia, potrebbero diventare nere e allora avrei troppe concorrenti».

*

La votazione del Consiglio municipale di Parigi di devolvere dieci assegni di diecimila franchi l'uno agli scrittori, artisti o scienziati, che hanno percorso la loro carriera a Parigi, ha suscitato molte discussioni. Alcuni dicono: nessun compenso di favore. L'indipendenza e la dignità dello scrittore non potrebbero che soffrirne. Giorgio Lecomte, che fu per molti anni presidente della Società dei letterati, dice invece che questo voto onora molto la città di Parigi. Nella sua nobile carica egli è stato in grado di ricevere molte confidenze dolorose, di conoscere molte miserie nascoste, molti imbarazzi inconfessati. Ma gli oppositori — scrive la «Petite Gironde» — si chiedono: A chi andranno questi centomila franchi offerti dalla città di Parigi, se sono legione coloro che hanno percorsa la loro carriera a Parigi? Se ai più poveri, ai più bisognosi, si tratterà di un soccorso. Senza alcun dubbio diranno quelli che condividono le opinioni di Lecomte. Forse che non si faceva così ai tempi di Luigi XIV e dei gran signori della sua epoca? Ma i tempi — suona l'altra campana — sono singolarmente cambiati. I diritti di autore d'oggi non sono più quelle poche centinaia di franchi che rendevano a Corneille il «Cid» o «Cinna» e a Marivaux «I giuochi dell'amore e del caso». E' a milioni che ammontano i diritti che la Società degli autori distribuisce ogni anno ai suoi membri. In quanto ai libri si sa bene che permettono a un gran numero di scrittori un'indipendenza materiale che i contemporanei di La Bruyère e di Rosseau non avrebbero neppure sospettato. Eppoi non bisogna dimenticare una quantità di scrittori che esercitano altre professioni, modo sempre più nobile per sbarcare il lunario, che non un'elargizione che ha sempre il carattere di un soccorso. Infatti il filosofo Spinoza non si vergognava di pulire a tempo perso gli occhiali. Châteaubriand e Lamartine accettavano degli incarichi diplomatici, Alfredo di Vigny era ufficiale.

*

Molti credono, erroneamente, che Berenice (quella della famosa «chioma») fosse una mitica creatura ellenica: Benchè cantata dal greco Callimaco, in un poema che ci è noto per tradizione latina che ne fece Catullo, essa fu la più famosa delle regine di questo nome, vissute in Egitto, figlia di Tolomeo Filadelfo e sorella della seconda Berenice e del re Tolomeo Evergete, che fu anche, a detta di taluni, suo legittimo consorte.

Alcuni scrittori, poi, come ricorda la «Biblioteca dei Curiosi», ritengono che ella fosse figlia di Magas, re di Cirene, e ciò potrebbe trovare una conferma nel fatto che era nato appunto a Cirene il poeta Callimaco al quale la regina bellissima affidò la direzione della Biblioteca e del Museo di Alessandria.

Quando Tolomeo Evergete partì per la guerra di Siria la moglie regale impetrò a suo favore la protezione di Venere (i vecchi dei d'Egitto erano stati da tempo banditi) ed offerse in voto alla dea ellenica la sua magnifica e recisa chioma bionda.

Sembra che con quel suo gesto eroico ella volesse imitare il sacrificio di Iside. Fatto sta che, più tardi, la capigliatura della sovrana scomparve dal tempio e l'astrologo di corte, Copone di Samos, che aveva in quel tempo scoperto una nuova costellazione di sette astri, fra quella del «Leone» e del «Bove» asserì che la chioma della regina era stata collocata in cielo dagli Dei. Da qui il nome astronomico, che ha varcato trionfalmente i millenni.

Libri ricevuti

Antonio Aletti: «La vana ricerca» poema. Tip. ed. Antoniana, Padova.

Irapis: «Le Satire» testo latino e trad. di Ettore Romagnoli, cl. I. della Collezione romana. Ist. ed. Italiano, Milano.

Tullio Murri: «Bonomia», tre canti gallici. Cappelli ed., Bologna. — L. 14.

Guido Marta: «Canta che ti passa», versi. Zanichelli ed., Bologna. — L. 8.

Attilio Frescura: «Mille e una locuzioni o modi di dire». Cappelli ed., Bologna. — L. 6.

Felix Braun: «Beethoven intimo come si rileva nei suoi colloqui con contemporanei». Cappelli ed., Bologna. — L. 10.

Teresah: «Balillino del suo papà una ne pensa una ne fa». Bemporad ed., Firenze. — L. 9.

Kurt Kaiser: «Riforma e controriforma». Vallecchi ed., Firenze. — L. 17.

Ettore Fabietti: «Cesare Battisti, l'anima, la vita» (24 tav. fuori testo). Vallecchi ed., Firenze. — L. 16.

—: Almanacco italiano 1928. A. Mondadori ed., Milano. — L. 9.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Istituto di cultura e propaganda

Nella riunione di mercoledì 8 corrente del «Seminario Fascista», presieduta dal comm. dr. Toffano, il dr. Galata illustrò i principii etici cui si ispira l'attività del Rotary Club, spiegando l'importanza che queste associazioni hanno nell'America e informando con interessanti dati statistici lo sviluppo crescente che esse vanno assumendo anche in Italia.

Il rag. Caiati lesse una breve sintesi di osservazioni sulla formazione delle nuove istituzioni giuridiche, dimostrando come con la riforma dei codici il Governo fascista miri a creare nel campo giuridico una nuova scienza italiana.

Il dr. co. Dudan espose il contenuto di un articolo che il sociologo Carli pubblica nel penultimo numero del «Diritto del lavoro» nel quale l'autore spiega come il Regime fascista stia attuando l'esperimento, più volte tentato in altri Stati, di organizzare contemporaneamente i gruppi professionali (sindacati) e quelli territoriali (Stato) con il funzionamento delle Corporazioni.

Il Segretario Italo Lana, dopo aver rilevato la importanza della recente pubblicazione degli atti del Gran Consiglio, riferì in merito ad un articolo comparso in «Critica fascista», nel quale il Montalto esamina il problema dei compiti riservati ad un partito che abbia conquistato il potere, confrontando la situazione del Fascismo con quella in cui vennero a trovarsi i vari partiti nelle rivoluzioni.

Su questo argomento espose pure il suo parere il comm. Toffano, che fece un acuto esame sulla funzione del Partito quale elemento propulsore dell'attività statale e dimostrò la necessità di creare nella gioventù italiana della nuova generazione una purissim coscienza fascista.

Fascio di Venezia

Circolo di Lido. — Il Comitato di beneficenza della Congregazione di carità per l'isola di Lido, avverte tutti gli interessati che potranno far pervenire le domande di sussidio a questo Circolo il giorno 15 di ogni mese dalle ore 15 alle 16.30.

Fascio femminile

Il Direttorio ringrazia vivamente la signora Gemma Banci Marforio per il dono gentile di dodici clave alle Piccole Italiane per le esercitazioni ginnastiche.

Opera Nazionale Dopolavoro

Concorso Fotografie L.U.C.E. — Le fotografie presentate alla Direzione Provinciale della L.U.C.E. dai fotografi sia dilettanti che professionisti, sono assai interessanti, e S. E. il Capo del Governo, al quale le fotografie raccolte verranno direttamente presentate, avrà la prova che il Veneto ha risposto unanime all'appello lanciato dall'Istituto L.U.C.E.

Poichè il termine per le presentazioni del Concorso non può essere prorogato e scade quindi col 15 corrente, si pregano coloro che avessero intenzione di concorrere e di presentare raccolte fotografiche di affrettare la consegna presso la Sede della Direzione in Palazzo Ducale.

Adunata sciatoria di Asiago. — Ieri si sono chiuse le inscrizioni per il Convegno Sciatorio di Asiago. Venezia parteciperà all'adunata con oltre cinquecento tesserati del Dopolavoro, tra cui un imponente numero di concorrenti alle gare.

Maschere caratteristiche. — Il Gruppo caratteristico di Maschere Veneziane aderendo al desiderio espresso dal Direttorio Provinciale ha deciso di offrire due trattenimenti ai tesserati dell'O.N.D. nel Teatrino al Ponte della Paglia, uno il giovedì grasso 16 corrente a pagamento ed uno «completamente gratuito» l'ultima domenica di carnovale.

Recite Dopolavoro al Teatro Goldoni. — Le recite per i tesserati del Dopolavoro al Teatro Goldoni sono state fissate per lunedì sera 13 corr. con «Casto Viveur» e per giovedì sera 16 corr. col «Marito segreto».

M. V. S. N.

Adunata. — Tutti i militi appartenenti alla 2. Centuria Fucilieri «Dux» debbono trovarsi alle ore 7 precise di Domenica 12 c. m. in Caserma Manin, in perfetta uniforme. Saranno presi provvedimenti a carico degli assenti.

Nei Sindacati Fascisti

Elettricisti, idraulici, gassisti. — Tutti gli operai Montatori Apparecchiatori Elettricisti Idraulici Gassisti devono passare presso la Sede dei Sindacati (S. Provolo Palazzo Priuli) nelle ore d'Ufficio e non oltre il 15 febbraio p. v. per il tesseramento 1928.

Feste e trattenimenti

Mattinata al Teatro Giovani Operaie. — Domenica 12 c. m. alle ore 15.30 nella sala di Palazzo Bernardi a S. Aponal la Compagnia Filodrammatica «Senza pretese» ripeterà la bellissima commedia di Giovanni Cenzalo «La moglie innamorata» che tanto successo ottenne nella sua prima esecuzione.

Il libretto dei poveri

Ieri mattina alle dieci in casa della signora Noemi Bricito a S. Maria Formosa Ruga Giuffa 4266 si presentava un individuo a proporle di farle avere il libretto dei poveri. La Bricito rispose che aveva tentato più volte di ottenerlo ma, avendo il marito navigante, non le competeva alcun diritto. Allora lo sconosciuto disse che per la bisogna gli necessitavano immediatamente L. 14.80 sufficienti a svolgere le pratiche La signora gli consegnava fidente quindici lire. Naturalmente il messere non si presentò più e la signora aperse completamente gli occhi, quando recatasi da dei parenti, raccontato il caso questi le dissero che si trattava di un truffatore il quale aveva con quel mezzo ingannato già parecchie altre persone.

Il pontone alla Ca' d'Oro

Da sabato 11 corrente per l'approdo dei vaporetti del Canal Grande funzionerà provvisoriamente il pontone sistemato in corrispondenza alla Calle della Ca' d'Oro, in luogo di quello attuale di Calle della Pegola.

Pro velivolo "Serenissima,,

LV.o ELENCO

SEZIONE VENEZIANA DELL'ARMA DI CAVALLERIA. — Cav. Cesco Ancilotto L. 30, Trame Angelo 5, Sprigolo Umberto 5, Fabbrizio Luigi 3, Regini Ugo 3, Rossetto Ettore 10, prof. Parndo Giorgio (2.a off.) 30, Gregnol Umberto 10, Regini Cleodone 2, Kirchmaier Alfredo 5, comm. Antonio Azzano 30, Pagnacco Oscar 2, Callegari Pietro 2, Licini Alfredo 2, Rampini Silvio 5, Colletti Mario 5, Melchiorri Pietro 2, Gaggio Antonio 2, Coccon Ferdinando 5, Malecechie Giovanni 5, Torresini Augusto 5, Chiozzotto Giuseppe 5, Monselesan Luigi 2, Frisan Umberto 5, Barbini Alfonso 5, Baldan Erminio 2, Inio Paolo 5, Losi Pietro 5, Fontanin Giuseppe 5, Fantin Angelo 5, Bisetti Alfredo 5, Cecchetelli Federico 5, Gin Giuseppe 1, De Marzi Giovanni 5, Bernardi Mario 5, Dorigo Vettore 5, Nordio Ettore 5, Rocchetto Ugo 5, Lazzaroni Pietro 2, Ellero Giorgio 5, Sergio Favere Fabris 3, Fassi Nani 5, Dolcetta Ugo 5, Garlato Pier Maria 3.

A MEZZO CIRCOLO FASCISTA DI CASTELLO — Paganelli Luisa 5.

ASS.NE NAZ. COMBATTENTI - Sezione di Venezia L. 19.

CIRCOLO FASCISTA DI S. CROCE «GIOVANNI CATTELAN» — Della Cella dr. Faustino 20, Bellinato Clemente 20, Bazzoli Niceo 5, Amato Bernardo 2, Berti Mario 1, Di Gaetano Giuseppe 1, Donà Agostino 1, Gagliardi Primo 1, Maso Guido 1, Quarti Dante 1, Volpato Romeo 1, Rigliato Donato 1, Colantuoni Vincenzo 1, Zamboni Luigi 1, Parini Evandro 1, Barone Paolo 1, Tecchiati Marcello 1, Aghemo Silvio 1, Bacci Andrea 1, Da Ponte 0.50, De Fanti Mario 0.50, Candiotto Tiziano 1, Domenichini Mario 1, Fusaro Alberto 1, Gilotta Salvatore 1, Malchiori Fiorello 1, Poli Antonio 1, Cumidin Pietro 1, Vettori Luigi 1, Panfido Silena 1, Carraro Giancarlo 1, Steffilongo Mario 1, Moreno Sergio 1, Galetti Giuseppe 1, Duniselli Giorgio 1, Lombardi Roberto 1, Boina Francesco 1, rag. Ottolini Giuseppe 2, prof. don Emilio Silvestri 2, prof. Saul Darchini 2, prof. Angelina Scodio 2, prof. Tina Beltrame 2, prof. Ferruccio Pellicioli 2, prof. Maria Olivieri 2, prof. Maria Creazzo 2, prof. Maria Teresa Ambrosetti 2, prof. Irma Pelosio 2, prof. Anna Nespoli 2, prof. Carolina Bandarin 2, prof. Genoveffa Frumenton 2, prof. Nicolò Spada 2, prof. Tom Giacalone 2, prof. Jele Grandi 2, Montini Rolando 1, Stagno Vittorio 1, Pavan Leonida 1, Di Giulio Siro 1, Bernani Rina 1, Salmistrari Giovanni 1, Schiena Aldo 1, Castellani Mario 1, Genovese Aida 1 Malato Luigi 5, Dal Maschio Ottone 5, Contri Guido 5, Capurro Giancarlo 5, Portolano Antonio 2, Portolano Vincenzo 2, Medici Flora di Attilio 1, Singer Giovanni 2, Gualdrini Giovanni 2, Stagno Riccardo 5, Scanferlini Tullio 2, Capuis Paolo 2, Nen Attilio 2, Lorenzini Lorenzo 2, Castagnaro Italo 2, Cappelletto Leo 5, Segala Giuseppe 2, Diamante Ettore 2, Pianetti Reno 2, Doniselli Alfredo 2, Andreati Tullio 2, Frat. Augusto e Giovanni Cicutti 5, Poli Gastone 3, prof. Nicolò Schepis 10, Attilio Cora 2, Basson Ugo 1, Belluni Ottorino 1, Berton Antonio 1, Cappellazzo Antonio 1, Carlini Silvio 1, Limena Luigi 1, Menicucci Gioachino 1, Sasso Mario 1, Tubello Antonio 1, Zata Albino 1, Doria Agostino 1.

Totale della lista L. 531.—
Totale liste precedenti » 200.446.60

Totale delle liste a tutt'oggi » 200.977.60

Mercato adriatico del cotone con sede a Venezia-Trieste

ROMA, 9

Negli ambienti industriali si discute da tempo la necessità di creare un mercato del cotone in un porto dell'Adriatico. Nel 1919, alla Conferenza della pace, la contemporanea presenza a Parigi di eminenti personalità del mondo economico americano e italiano aveva dato occasione a scambi di idee al riguardo, senza che, per le difficoltà del momento, si potesse arrivare ad un risultato concreto. Successivamente, anche per l'interessamento di fattori italiani, svizzeri e dell'Europa centrale, si ebbero nuovi studi e trattative, che condussero alla creazione dei depositi di cotone sodo di Venezia e Trieste. I due porti si integrano bene per le provenienze; anche le destinazioni sono opportunamente equilibrate, servendo Venezia specialmente all'industria del suo vasto retroterra italiano e del retroterra estero che vi fa capo, mentre Trieste può espandersi verso l'Europa centrale ed orientale.

Il nuovo magazzino cotoni di Venezia è la prova del sempre maggiore interessamento che gli enti veneziani interessati al traffico portuale rivolgono a questo problema. Secondo l'agenzia *La Corrispondenza* è opinione degli ambienti competenti che se si potrà arrivare alla costituzione in Italia di due mercati del cotone, l'uno a Genova e l'altro a Venezia-Trieste, si sarà fatto un grande passo avanti per mettere in valore la posizione geografica e le possibilità economiche e tecniche del nostro paese.

Una macchina e un obbiettivo

Il comm. Ferdinando Forlati Direttore dell'Ufficio Sovraintendenza dei Monumenti in Palazzo Ducale ancora nell'ottobre scorso ebbe a constatare la sparizione dal suo ufficio di una macchina fotografica Zeiss 10-15 del valore di duemila lire.

Il comm. Forlati non si curò allora di denunciare e lo fece presente al Commissariato di San Marco solo l'altro ieri per mezzo del disegnatore Giovanni Caprioli, il quale vi si è recato anche per un secondo furto avvenuto nelle identiche condizioni di un obbiettivo Voigtlander delle dimensioni di 31 cm. 1.63, obbiettivo del valore di duemilacinquecento lire e che apparteneva al gabinetto fotografico della Sovraintendenza.

L'Ufficio di polizia di San Marco sta occupandosi di questi furti che, con ogni probabilità furono fatti da persone che conoscono molto bene i locali della Sovraintendenza e le abitudini degl'impiegati.

La grave caduta d'uno scaricatore

Ieri mattina alle dieci e un quarto lo scaricatore cinquantenne della Cooperativa «Annibale Foscari», Giovanni Bianchetto abitante in Campiello Tron all'Angelo Raffaele 1882, mentre percorreva la passerella dal piroscafo al carro ferroviario sul Nuovo Molo Ponente, portando con la mazza assieme ad un compagno un mastello carico di carbone, per l'improvviso rompersi della corda del mastello, perdeva l'equilibrio e precipitava sulla banchina.

Tosto soccorso dai compagni di lavoro, con l'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, veniva trasportato al posto di medicazione di S. Basegio, dopo che durante il tragitto l'infermiere lo ebbe fatto rinvenire con una iniezione eccitante.

A S. Basegio fu curato dal dr. Trigomi che gli riscontrò contusioni allo zigomo sinistro e alla gamba destra e una ferita al pollice destro, tutte guaribili in 10 giorni.

Il Bianchetto, che è stato poi trasportato a casa sua con la stessa autoambulanza, presentava anche sintomi di leggera commozione cerebrale sulla quale il medico si è riservato la prognosi.

Il prof. Armando Michieli ai corsi fascisti di cultura

Ieri sera nell'aula magna dell'Ateneo Veneto il prof. Armando Michieli tenne dinanzi ad un uditorio foltissimo la sua annunciata conferenza parlando sulle «Solennità Veneziane». Il valente conferenziere incominciò col ricordare il carattere religioso particolare in principio alle feste veneziane che ricordavano avvenimenti gloriosi per la Repubblica, subendo in seguito coll'andar del tempo un più fastoso e imponente svolgimento. Di questo genere era la «festa delle Marie»: il giorno 2 di febbraio, festa della «Madonna candelora» si celebrava un unico matrimonio per tutte le «novisse»: di queste, dodici, scelte tra le fanciulle povere della città e di illibati costumi, venivano dotate a spese dello Stato. Racconta la leggenda che una volta i pirati di sorpresa riuscirono a rapire le ragazze, ma inseguiti tosto, a Caorle ove s'erano rifugiati vennero presi e giustiziati e in seguito a ciò i «casselleri» cioè i falegnami, che nell'impresa s'erano grandemente distinti, ottennero dal doge in riconoscimento del loro valore che egli ogni anno venisse a visitare la loro chiesa, quella di S. M. Formosa, usanza che durò ininterrotta fino al cader della Repubblica, e continuata ancor oggi, che i dogi più non sono, dal Patriarca che ogni anno nella storica ricorrenza si reca in visita a S. Maria Formosa.

L'oratore con facile parola illustra così le altre principali solennità veneziane, storiche e religiose, e chiude con una brillante rievocazione del suo fastoso carnevale. La bella conferenza, intercalata da numerose proiezioni, fu alla fine assai applaudita.

Letture e conferenze

Le condizioni religiose della Russia. — Mercoledì alle 18, un pubblico numeroso e colto si raccolse nella sala dell'Ateneo per udire la dotta conferenza del prof. Luigi Res, docente di lingue e letterature slave nella R. Scuola Superiore di Commercio, sull'interessantissimo tema: «Le condizioni religiose della Russia e la Chiesa Romana».

Presentato da Mons. Scarpa, l'illustre studioso iniziò la minuta e profonda sua trattazione richiamando la definizione data dal teorico rivoluzionario Buharin della fede in Dio e della religione: «un riflesso d'infami rapporti terrestri», la prima e «oppio delle nazioni» la seconda. Da allora, da quando cioè il concilio panrusso aveva eletto a Patriarca di tutte le Russie l'arcivescovo Tihon ed i bolscevichi avevano occupata la Capitale ed instaurato la dittatura del proletariato, cominciarono le terribili persecuzioni contro i fedeli, paragonabili solo a quelle subite dai primi Cristiani e la Chiesa fu spogliata da tutti i suoi beni e diritti.

Impressionante è il quadro che il prof. Res fece del martirologio del clero russo, da cui tuttavia la Chiesa uscì rafforzata e purificata. Il bolscevismo sferrò successivamente un secondo assalto contro l'organismo stesso della Chiesa e riuscì a dissolverne l'organizzazione gerarchica esiliando ed imprigionando migliaia di ecclesiastici, tra cui il patriarca Tihon, che aveva in una storica lettera di ammonimento, diretta il 26 dicembre 1918 al Consiglio dei Commissari del popolo, osato fieramente di rivendicare le ragioni della libertà religiosa.

Coll'aiuto del vescovo Antonino i bolscevici costituirono poi nel 1923 una Chiesa di Stato detta «Chiesa vivente», che accettò la legge e la sovranità del potere comunista.

L'oratore, richiamandosi quindi al problema oggi così largamente sentito dell'unione delle Chiese dissidenti con Roma, dichiarò che l'Occidente deve abbandonare i criteri preconcetti riguardo alla Russia ed alla sua vita religiosa. Il popolo russo e la massa del clero non si occupano della gerarchia e dell'organizzazione chiesastica, ma vivono la loro vita religiosa in modo soggettivo, sostenuti dalla ritualità e da tradizioni pie. Cellule cattoliche esistevano nell'alto clero russo già prima della guerra. L'unione con Roma può avvenire solo per mezzo delle alte gerarchie russe, che porterebbero tutto il popolo al cattolicismo. L'ostacolo più forte all'avvicinamento è la paura di esser «latinizzati». Bisogna perciò rimuovere la diffidenza dei migliori uomini russi. Del resto lo stesso Patriarca Tihon patrocinava le stesse tendenze unioniste e la setta religiosa dei «Vecchi credenti» (30 milioni) era prossima all'unione se la rivoluzione non fosse scoppiata.

Concludendo l'oratore dimostrò l'opera svolta dai vari Pontefici per l'unione delle Chiese, da Benedetto XIV fino all'ultima Enciclica «Mortalium animos» di Pio XI; l'ora è decisiva: o la Chiesa russa si salverà nell'unione con Roma o finirà nella dissoluzione reazionalistica ed agnostica del protestantesimo.

La bellissima conferenza fu accolta alla fine da vivissimi applausi e l'oratore fu assai felicitato.

La scatola con le stilo

Il direttore della Ditta Pietrobon al Ponte delle Ostreghe 2360 ha denunciato di avere sabato scorso riscontrato la mancanza dalla mostra del negozio di una scatola contenente dodici penne stilo di cui due d'oro per l'importo di circa 900 lire.

Un anno fa nelle identiche condizioni patì pure un altro furto di penne stilografiche. Su tutto questo regna il più profondo mistero.

La Federazione Agricoltori a Tripoli

Oltre le partenze settimanali da Siracusa, che avranno inizio il 16 Febbraio, per consentire a gruppi di turisti il viaggio a Tripoli, a condizioni di prezzo assai vantaggiose, la Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.), d'accordo con i dirigenti della Federazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, ha organizzato un viaggio speciale che avrà inizio lunedì 26 Marzo, sul Piroscafo «Garibaldi». Questo viaggio consentirà ad un folto gruppo di agricoltori italiani di recarsi a Tripoli e far ritorno a Siracusa in dodici giorni: sarà un efficace mezzo di studio ed istruzione, ed insieme di massimo diletto, e raggiungerà lo scopo di far conoscere da vicino ai nostri agricoltori le grandi possibilità della nostra Colonia.

La F. N. F. A. pubblicherà, d'accordo con la C. I. T. un foglio a stampa con tutte le notizie pratiche, relative anche alla raccolta e concentramento a Siracusa dei partecipanti che provengano da qualsiasi parte d'Italia.

Informazioni presso qualunque Ufficio C. I. T. ed iscrizioni alla F. N. F. A., Piazza San Bernardo 101, Roma.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 6 febbraio la Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Aggiunta alla tariffa daziaria, approva — Noale: Comune: Contributo per sezione zootecnica presso la Cattedra Amb. di Agricoltura, approva — Spinea: Comune: Contributo per sezione zootecnica presso la Cattedra Amb. di Agricoltura, approva — S. Donà di Piave: Comune: come sopra, approva — Portogruaro: Ospedale Civile: Bilancio 1927, approva — Fossalta di Piave: Comune: Svincolo cauzione, approva — Camponogara: Comune: Lampada votiva pel martire Cazzagan Aronne, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Contributo per scuola serale di disegno, approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Regolamento riscossione dazio consumo sulla energia elettrica, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Bilancio 1928, approva — Venezia: Comune: Svincolo cauzione, approva — Campolongo Maggiore: Comune: Spesa funerali camicia nera Benetello Galdino, approva — Stra: Comune: Spesa per funerali Canton Vittorio, approva — Venezia: Comune: Regolamento noleggio barche, approva — S Stino di Livenza: Comune: Contributo pro Befana fascista, approva — Mira: Comune: Caroviveri ai pensionati del Comune pel 1928, approva — Venezia: Comune: Regolarizzazione mutuo di L. 6.000.000 con la Cassa di Risparmio, approva — Venezia; Amm. Prov.: Consorzio insegnante professionale; contributo, approva — Fossalta di Piave: Comune: Applicazione tassa esercizio rivendita pel 1928, approva — Idem.: Applicazione pel 1928 della tassa famiglia e della addizionale alla complementare, approva — Venezia: Congregazione di Carità: O. P. Donà Bernardo: Bilancio 1928, approva — idem: O. P. Iacopo Monico: Bil. 1928-30, approva — Idem: Norme per la erogazione dei redditi della Fondazione Nob. Malvolti, approva — Venezia: O. P. G. B. Giustinian: Prelievo dal fondo di riserva, approva — Venezia: Ospedale Civile: Autorizzazione a stare in giudizio contro Guadagnini Antonio, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Contributo alla Federazione Enti Autarchici, approva — Concordia Sagittaria: Comune: Riduzione del Contributo al Patronato Nazionale, approva — Venezia: Comune: Svincolo cauzione, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Contributo pellegrinaggio mutilati alla tomba di Dante, approva — Idem.: Acquisto palestra Magnini, approva — Venezia: Amm.ne Prov.: Contributo per il corso di perfezionamento Segretari Comunali, approva — Fossò: Comune: Concessione caroviveri al pensionato Boscolo, approva — Venezia: Comune: Costruzione cavalcavia di Mestre sulla strada Cappuccina, approva — Cona: Comune: Bilancio 1928, approva — Venezia: O. P. Davide Cutti: Bilancio 1928, approva — Venezia: Congr. Carità: Casa d'Industria Bilancio 1928, approva — Venezia: Congregazione Carità: Boncio Bocenigo: Bil. 1928, approva — Venezia: Congr. Carità: Dormitori Pubblici: Bil. 1928, approva — Venezia: Congr. Carità: Garzoni Vincenzo: Bilancio 1928, approva — Venezia: Congr. Carità: Bragadin Michele, Bil. 1928, approva — Chioggia Comune: Contributo per la sezione zootecnica presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, approva — Caorle: Comune: come sopra, approva — Campolongo Maggiore: Comune: come sopra, approva.

Le stranezze di un vigilato

Il cameriere De Marco Luigi di anni 47 abitante a San Polo 1159 si è recato ieri sera alle ore 21 al commissario di notturna dr. Marchi a San Lorenzo a denunciare che il cognato suo Acerbi Felice pure di anni 47 e coabitante con lui si ubbriaca e quand'è ubbriaco commette ogni sorta di stranezze girando come un forsennato le stanze. Il dr. Marchi sentito il De Marco, avvertì i carabinieri di San Polo che provvidero in serata per prendere a casa l'Acerbi e condurlo a smaltire la sbornia in guardina salvo poi a denunciarlo per contravvenzione alla vigilanza, giacchè è anche vigilato speciale.

Cronaca varia

Cadendo in campo. — L'intagliatore Arturo Piazza d'anni 41 abitante a Dorsoduro 2865 all'una della scorsa notte ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale per una ferita lacera al sopracciglio sinistro guaribile in giorni dieci riportata cadendo in Campo S. Maria Formosa.

Un furto di caffè. — Il commerciante di generi alimentari Marcello Cordella d'anni 30 che ha bottega in Calle del Magazen a S. Canciano 5239 ha denunciato ai carabinieri di Cannaregio dei furti continuati di piccolissime quantità di caffè macinato che i ladri rubarono da cinque a sei giorni a questa parte da un cartoccio del banco. Il danno ammonterebbe a ben trentacinque lire.

Il nuovo pittoresco di Campo Ss. Giov. e Paolo

Il campo San Giovanni e Paolo dal lato artistico e da quello pittorico è senza confronto il campo più bello di Venezia. Tutti gli stili più rappresentativi vi sono raccolti in edifici eccellenti; nel mezzo la gemma insuperata del monumento a Colleoni; d'intorno alle costruzioni maggiori si appoggiano case pittoresche e magnificamente armonizzate nei colori e nei toni. Per conchiudere, il campo San Zanipolo è un sito ammirato quasi come la Piazza San Marco e non c'è turista o forestiero che, visitando l'una, non faccia una capatina anche nell'altro. Un artista molto sensibile alla malìa del colore ebbe anzi una volta a pronunziare questo paradosso, che per lui il campo SS. Giovanni e Paolo era anche preferibile alla Piazza, in quanto quest'ultima è di una bellezza troppo «perfetta» perchè non vi apparisca lo studio e la «posa»; al contrario in campo SS. Giovanni e Paolo tutto sembra fiorito quasi naturalmente a creare l'oasi artistica per eccellenza.

Peccato — e a questo si voleva arrivare — che il campo sia tutto il santo giorno e la sera frastornato da una marmaglia indescrivibile di monelli e di cenciosi. Questi figli della strada, i piccoli e i grandi, esercitano su di essa un potere senza limiti e senza controllo. Gli uni giocano accaniti e con un vociare diabolico a «massa e pandòlo» a «chiba-cheba» e al «football». Gli altri si spidocchiano al sole coscienziosamente sotto l'urne dei dogi o addossati lungo la base della facciata lombardesca dell'Ospedale. E' un mucchio di miseria, di sporcizia e di stracci; chiome assalonniche che non hanno mai conosciuto i denti del pettine, barbe da apostoli e visi patinati d'untume; insomma un quadro al naturale che farebbe la gioia di Goya redivivo, ma che non è certo da città pulita e moderna, quale almeno si pretende di essere Venezia. E pullulano fra essi i questuanti che v'imboccano allo scendere del ponte o vi assaltano se sostate un mezzo minuto a guardar Colleoni, mormorandovi la cantilena: «Do schei, paronsin, che go fame!».

E' impossibile che il turista vedendo tutto questo non faccia dentro di sè il confronto abissale fra tanta bellezza e ricchezza degli avi e i.... nepoti moderni che l'hanno, almeno apparentemente, in consegna.

Perchè, ci domandiamo, perchè campo SS. Giovanni e Paolo essendo un luogo battuto dagli amanti della bellezza, quasi come Piazza San Marco, non si ha la cura di ripulirlo un pò della marmaglia disturbatrice e oziosa che vi ha stabilito il proprio quartiere diurno e notturno? Basterebbe la visiera di un vigile per cacciare i vagabondi a spidocchiarsi sulle Fondamente Nuove, dove c'è sole e spazio, e per costringere le turbe di monelli a cercarsi altrove campo libero ai loro giochi, spesso fomite di questioni e di risse, o fra di loro o con l'innocuo passante che è stato colpito da qualche tiro fuori.... rete. E c'è anche una considerazione pietosa: non crediamo infatti che il frastuono e il baccano in permanenza siano salutari ai poveretti che soffrono nel vicino ospedale e che desiderano più di ogni altra cosa la quiete come lenimento al proprio male.

E questo senza contare le cattiverie e i vandalismi che commettono, sia pure inconsciamente, questi ragazzacci. Una volta ne fermammo uno che si divertiva a picchiare, con un martelletto, sulla testa di uno dei putti del magnifico pozzo cinquecentesco, per vederne saltare le scheggie. Altri poi, a furia di battere, buttandovi palle e pietre contro la rete che protegge l'incomparabile vetrata del Vivarini, hanno finito per scuoterla in basso sì da far saltare una losanga di vetro dipinto.

Altre volte abbiamo espresso le lagnanze di cui sopra e si è provveduto a mettervi qualche vigile di fazione. Ma la.... vigilanza non è durata che un giorno o due: la vita di un fiore!

Tre arresti per furti di benzina

Da qualche tempo il signor Amedeo Gnoato, contitolare della ditta appaltatrice dell'espurgo dei pozzi neri e del trasporto dei detenuti, aveva notato misteriose sparizioni dal suo magazzino in Fondamenta delle Burchielle agli Incurabili 416 D. Infatti in breve tempo erano spariti dal magazzino rilevanti quantitativi di benzina, di olio, quaranta latte vuote, un magnete Boch e qualche altro piccolo accessorio per i suoi motoscafi per un valore approssimativo di cinquemila lire.

Dapprincipio il signor Gnoato fece una piccola inchiesta da solo e venne nella determinazione di licenziare, pur non avendone le prove che il colpevole fosse lui, il magazziniere Guido Lanes d'anni 21, abitante a Ponte Malvasia a Castello. Però siccome i furti continuavano si decise a denunciare le sottrazioni al Commissario di Dorsoduro dott. Mezzabotta, il quale riceveva subito la trafila delle indagini dalle guardie di finanza della Brigata della Marittima.

Infatti le guardie di finanza espletando indagini per ricercare alcuni contrabbandieri, erano venute a sapere che a qualche commerciante di Lido era stata venduta della benzina e che altra benzina era stata venduta a certi Salvadori e Scarpa a Venezia dal trentenne Francesco Pitteri abitante in Calle della Vida a S. Margherita 3317 il quale, tratto in arresto, dichiarava di averla avuta da certo Domenico De Marchi d'anni 52, abitante in Corte Michiel a S. Cassiano 1800. Tratto in arresto anche costui risultò che a sua volta il De Marchi aveva avuta la benzina dal Lanes, il vecchio magazziniere del Gnoato.

Perquisizioni nelle abitazioni degli arrestati non hanno portato alcun risultato; però gli elementi raccolti dalle guardie di finanza prima e della polizia poi hanno indotto il dott. Mezzabotta ad inviare i tre arrestati al carcere di S. Maria Maggiore.

Una martellata sulla mano. — Riparando una imposta il falegname Peirobon Vincenzo di anni 64 abitante a Cannaregio 3074 si diede una martellata sulla mano sinistra. Guarirà in dieci gorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gelosia rusticana

(Tribunale Penale di Venezia)

Lo scontro cruento era stato preceduto da reiterate scariche di parole grosse. Un vero tambureggiamento. Tutte le loro risorse le antagoniste avevano adoperato nella schermaglia vivacissima: il più caro patrimonio di una donna e di una donna sposata, venne dilaniato; l'onore atrocemente offeso.

Antonia Cassetta, giovane contadina di 25 anni da Cavarzere, invasa dal tormento della gelosia, vedeva in Eleonora Maria Sponton fu Romolo, fiorente contadina che conta 23 primavere, una sicura, fortunata rivale. Temeva che le grazie della vicina avessero fatto breccia nel cuore del marito suo. E avvilita stava all'erta quando il feconda lavoro dei campi tutti riuniva, spiava il marito nelle ore di riposo, dello svago. Il sospetto cambiatosi presto in sordo rancore, suscitò la reazione della Sponton: sposa anche lei ad un onesto assiduo lavoratore della terra, non voleva che la pace della famigliola sua fosse spezzata dalla esaltazione della Cassetta; volle impedire che il dubbio si impadronisse dell'animo del marito e parlò schiettamente e protestò rumorosamente. La Cassetta invece di trovare conforto e guarigione, al male che la affliggeva, nella sincera parola della vicina, intravvide una imperdonabile impudenza, una sottile perfidia. Il rancore diventò allora odio insanabile e pericoloso. La Sponton, esasperata, decise di finirla una buona volta.

Il tardo pomeriggio dell'11 agosto, dopo l'usato lavoro, quando tutto d'intorno era pace e gli uomini riposavano della rude fatica, la giovane attese, a piè fermo, nella strada polverosa, la malata. L'incontro fu violentissimo; le due donne s'accapigliarono, furiosamente, mentre le lingue facevano strazio dell'onore: la lingua è più dannosa — si dice — della spada.

Mentre alto era il clamore accorse il marito della Sponton: non si può negare il diritto a lui di essere più che seccato delle chiacchere, che sul conto della moglie sua, andava, da un pezzo spargendo la Cassetta Non aveva mai dubitato della fedeltà della consorte, ma il pettegolezzo dilaga tanto presto! Più presto d'una macchina oleosa e un certo danno morale ne risentiva, sempre. Vedendo la metà alle prese con la nemica, un tuffo di sangue gli afflui al cervello e incollerito gridò: «copèla, copèla» Precipitatosi in casa ne uscì con un grande tridente e lo consegnò alla moglie perchè facesse giustizia.

La Sponton, che aveva ormai perduto il dominio di se stessa, afferrò la pericolosa arma e alzandola con tutta la forza la scaraventò contro la Cassetta. Costei ebbe rapida la sensazione del male che poteva derivarle e tese, prontissima, le mani per evitare che il ferro l'intaccasse o s'affondasse nelle sue carni. E' stata veramente fortunata. Se non avesse parato il colpo, vibrato con impeto, forse l'epilogo della rissa si sarebbe avuto in Assise.

La Cassetta riportò ferite alla mano ed al braccio destro e guarì dopo 45 giorni.

Con la feritrice venne denunciato il marito Dainese Egisto fu Lorenzo d'anni 24.

Accesa in viso, senza titubanza la Sponton ha giustificato il suo atto con la continua diffamazione di cui ingiustamente era oggetto. Vuole tutta per sè la responsabilità negando che il marito l'abbia aizzata o le abbia dato il tridente. Lo teneva già nel saldo suo pugno quando attese al varco la menzognera.

Il Dainese dice addirittura di non aver assistito alla scenata: era in istalla a mungere pacifico, il latte.

Disadorna, i capelli biondastri arruffati, la Cassetta proclama ora in pubblico di non aver toccato nell'onore di sposa la Sponton. La baruffa sarebbe nata per la incompatibilità di carattere che esiste sempre tra vicine. Una donna, venuta da Cavarzere appositamente, però la smentisce: ricevette proprio lei un'ambasciata curiosa: diffidare la Sponton di sorridere e parlare più oltre col marito di essa, Cassetta.

Il Tribunale ammette a favore dei coniugi la provocazione e condanna: Sponton a mesi sei detenzione e Dainese a mesi tre ed accorda ad entrambi il perdono.

La morte di una ottantenne

Alle 13 di ieri è deceduta in sala di custodia, ove era stata ricoverata il 27 dicembre scorso, la quasi ottantenne Emilia Monti abitante a Castello 915. La Monti trovandosi in casa della figlia Ginevra era caduta dal letto battendo la testa. La poveretta purtroppo in seguito ad una complicazione bronco-polmonare andò in questi giorni aggravandosi e ieri è spirata.

La nuova carta per le macedonia

La Direzione Generale delle Privative ha adottato, per la fabbricazione delle sigarette Macedonia, un nuovo tipo di carta vergata, la quale, oltre a migliorare sensibilmente le caratteristiche del manufatto ne garantisce la perfetta combustibilità e lascia una cenere bianchissima. Dette sigarette si trovano già in vendita da oggi.

Caduto in acqua dal pontone

Il ragazzo di nove anni Giovanni Molinari abitante a Cannaregio 5117 alle 15, mentre giocava sul pontone della linea di Murano alle Fondamente Nuove cadeva in acqua battendo prima il capo contro il bordo del pontone stesso col capo. Un passante Giuseppe Dei Poli, accorse in suo aiuto, lo trasse in salvo e lo accompagnò all'Ospedale ove gli fu constatata una ferita lacera all'occipite guaribile in giorni venti.

STATO CIVILE

Giorno 9 febbraio 1928 A. VI.: **Nascite**: Maschi 5, femmine 5 — **Matrimoni**: Forbieri Vittorio vetraio con Agostinis Maria cas. — Lintini Giovanni esercente con Chiamenti Emma cas. — De Alti Mario impiegato con Bellomo Italia cas.; tutti celibi — **Decessi**: Cavazzeran Rocco di anni 74 con. pescatore — Cimitan Nicolò 67 id. r. pens. — Casaro Gebita Nicoletta 48 con. cas. Più una bimba sotto i cinque anni.

Riepilogo: Nati: 10. Matrimoni: 3

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Importanti circolari del Prefetto

Per il servizio ostetrico. — Ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, il S. E. il R. Prefetto ha diramato la seguente circolare:

« E' a mia cognizione che il servizio ostetrico non viene disimpegnato in tutti i Comuni con quella regolarità che tale importante servizio assolutamente richiede, e che si verificano in conseguenza non pochi inconvenienti. Alcune Amministrazioni Comunali provvedono all'assistenza ostetrica dei poveri servendosi di levatrici anziane che non sono più fisicamente adatte per disimpegnare il servizio loro affidato.

« Altri Comuni assumono levatrici interine, alle quali si fa prestare il servizio sotto questa forma precaria per mesi e talora per qualche anno. In alcuni altri Comuni poi il servizio ostetrico verrebbe disimpegnato anche da persone non autorizzate, che esercitano abusivamente la professione di levatrice. Richiamo pertanto l'attenzione delle S. L. sulla necessità di vigilare il regolare funzionamento di così importante servizio, dandone precisa assicurazione, nel mentre resto in attesa di sollecito adempimento e della indicazione dei provvedimenti adottati da parte di quelle Amministrazioni Comunali, ove il servizio ostetrico non funzionasse ancora secondo la legge.

« Avviso fin d'ora che ove in tale senso non venisse dalle S. L. provveduto sarò mio malgrado costretto a provvedervi d'ufficio ».

Il prezzo dell'energia elettrica. — Pure ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, S. E. il Prefetto ha fatto pervenire questa circolare riguardante i prezzi della energia elettrica:

« Comunica alle SS. LL. che il Governo ha affidato al Ministero dell'Economia Nazionale l'intervento, nei casi di eventuali controversie in materia di prezzi della energia elettrica, per i quali non sia applicabile il Decreto legge 4 marzo 1926 N. 681.

« In conseguenza di ciò, prego la S. V. di astenersi dall'intervenire con provvedimenti di imperio, nelle eventuali vertenze stesse e caso mai adoperarsi perchè la risoluzione loro venga deferita a chi di ragione ».

Il bilancio dell'ospedale. — Il Commissario Prefettizio comm. Bianco, ha con deliberazione di ieri approvato il Bilancio preventivo del Civico Ospedale, riassumentesi nelle seguenti cifre: Entrate effettive L. 2.682.341.61; Spese effettive L. 2.578.341.61.

Ha poi invitato l'amministrazione Ospitaliera a rivedere ed a ratificare gli assegni di caroviveri del personale secondo le disposizioni di legge.

Una strada nuova. — Il Commissario Prefettizio, pure con deliberazione di ieri, ha deliberato di acquistare dalla Amministrazione ferroviaria mq. 293 di terreno subito dietro la Stazione al prezzo di L. 20 al mq. onde incorporare la sede di una nuova strada che avrà appunto uno sbocco in via della Cernaia. Questa strada fa parte delle molte contemplate dal piano regolatore in quella zona ormai popolata da ville signorili.

Il nuovo Commissario al Comune

Alle ore 9.30 di iermattina è arrivato da Roma il comm. Oristano, Prefetto a disposizione, che assumerà oggi stesso il Commissariato del Comune di Udine.

Importante riunione del Direttorio degli Enti Autarchici

L'ufficio stampa della Federazione provinciale degli Enti autarchici comunica: Il giorno 8 corrente, sotto la presidenza dell'on. Gino di Caporiacco, si è riunito il Direttorio della Federazione degli Enti autarchici della provincia, nelle persone dei signori dott. comm. Bianco, Viceprefetto e Commissario scaduto per il Comune di Udine; ing. Napoleone Aprilis Podestà del Comune di Azzano Decimo, sig. Enea Caino per la Federazione Fascista Friulana, dott. Cinetta per il Comune di Pordenone, cav. Andrea Tamburlini Podestà di Amaro, cav. uff. rag. Larocca per la Congregazione di Carità di Udine; fungeva da segretario l'avv. dott. Ugo Cibischino segretario federale degli enti autarchici.

Aperta la seduta il Presidente, dopo aver comunicato al direttorio le varie pratiche svolte dall'ultima seduta ad oggi ed aver letto i telegrammi di saluto inviati a S. E. Giunta e all'avv. Perotti all'atto della loro nomina rispettivamente a Sottosegretario alla Presidenza ed a Segretario federale del P. N. F., partecipò l'avvenuta soluzione del problema dei mutui per la disoccupazione che per tanti anni aveva tenuto 23 comuni della provincia in condizioni disagiatissime, impedendo loro di svolgere non solo una sana ed oculata amministrazione, ma altresì quell'attività politica che oggi il Podestà fascista deve svolgere.

La relazione del Presidente, seguita con vivo interessamento dal Direttorio, veniva alla fine approvata all'unanimità con un voto di plauso al Presidente stesso. In seguito vennero trattate diffusamente le seguenti questioni: Contributo di utenza stradale, limite massimo del dazio sui vini, indennità ai veterinari per la visita ai suini da macellazione. Venne quindi approvato il bilancio preventivo della Federazione per l'anno 1928. Altri problemi, fra i quali quello riguardante il rimborso allo Stato delle somme anticipate ai comuni invasi e quello riguardante il contributo consolidato per l'istruzione primaria, vengono demandati allo studio dei singoli componenti il Direttorio.

Onorificenza ad un comprovinciale

Il comm. Romolo Pavan Colonna di Treviso, venne nominato nel Militare Ordine di N. S. della Mercede, Commendatore con Placca e Titolo di S. M. de Aviles con nobiltà personale.

La suggestiva cerimonia d'investitura ebbe luogo in questi giorni a Roma ove dall'Ordine stesso gli vennero offerte le ricchissime e sontuose insegne.

Al comm. Pavan Colonna, conosciutissimo anche nel Friuli, poichè nato a Latisana, esprimiamo le nostre vivissime congratulazioni.

Una conferenza su Ellero

Don Giuseppe Picotti ha dato alle stampe una sua conferenza sul Poeta indimenticabile del Friuli Giuseppe Ellero. Un elegante opuscolo di una settantina di pagine raccoglie il testo di quel minuto studio sull'Ellero e una appendice composta di più parti: « I lapsi e l'arte di G. Ellero »; « Due quadri drammatici di G. Ellero »; « La nostra guerra »; « Il drammaturgo e il poeta »; « Poesia di guerra ».

Il lavoro è preceduto da una bella e semplice prefazione del prof. don Giuseppe Drignani, che qui riportiamo:

« Carissimo don Giuseppe,

Il tuo « Giuseppe Ellero e il suo Friuli », inno di amore e grido di dolore del discepolo sulla tomba del grande Maestro, ha scosso molti cuori e riscosso molti applausi in quella gentile Cividale, che per essere la sintesi della nostra storia forogiuliese e la culla di tanta nostra arte, è giudice competente dell'opera tua nel suo duplice aspetto.

Ma il genio ed il cuore di Giuseppe Ellero non visse tutto il Friuli?

E tutto il Friuli non sfolgorerà perennemente nella luce della sua arte?

Ed allora perchè non far udire in tutto il Friuli, ed anche altrove, le mistiche armonie tra la voce della madre patria ispiratrice e l'inno-risposta del figlio ispirato?

Pubblica, dunque, egregio don Giuseppe.

La modestia è verecondia, non interramento.

Ma.... che diranno i critici? Non lo so.

Se lo sapessi, sarei tentato di far la critica dei critici, i quali, alla loro volta, la farebbero alla mia critica.

Questo so: che chi fu discepolo e collega di Giuseppe Ellero ti è grato per il fiorito tributo olezzante di amore e di ammirazione, che tu rendi, con questa pubblicazione, alla memoria venerata di Colui, dal quale ti venne tanta luce, nel terzo anniversario dalla sua morte.

Affettuosamente.

Udine, Seminario, gennaio 1928.

tuo Sac. **Giuseppe Drigani** ».

Per una Biblioteca fascista di cultura

Il Comitato Provinciale dell'Alleanza del Libro ha diramato nella città e nella provincia la seguente circolare:

« *Chiarissimo Signore*, Come le sarà già noto, il nostro Comitato sta alacremente lavorando per costituire in città una Biblioteca Fascista di Coltura, che sarà dotata oltre che delle opere di consultazione più importanti, di tutte quelle pubblicazioni di carattere pratico e moderno, delle quali non sono fornite analoghe istituzioni, e dei giornali e delle riviste maggiori d'Italia, che più da vicino interessano gli operai ed i dopolavoristi.

A tale scopo è stata recentemente organizzata la Strenna del Libro che ha fruttato un primo fondo per l'istituzione, ed è stato raccolto anche un primo nucleo di libri. Il Comitato ora si rivolge a tutti i cittadini che vedono nel libro un indispensabile strumento per la diffusione della coltura, affinchè vogliano dare la loro adesione all'iniziativa; adesione che darà il diritto d'uso dei libri, giornali e riviste, di cui sarà largamente fornita la biblioteca.

Presso la sede di questa funzionerà fra l'altro un ufficio di consultazione bibliografica e di ordinazioni librarie con speciali sconti per i soci.

Gli aderenti possono inviare una o più quote da L. 10 — se intendono iscriversi come soci ordinari od una o più quote da L. 50 — se desiderano associarsi come sostenitori, restituendo l'unita cartolina debitamente completata al Comitato.

Il Comitato che intende dotare la nostra città di una istituzione modello per gli altri centri della Provincia, e per le città consorelle, è sicuro di ricevere dalla S. V. una completa sollecita adesione.

Con osservanza

Il Presidente: S. E. comm. dottor *Agostino Iraci*, Prefetto della Provincia.

Sono pure sottofirmati gli altri membri del Comitato signori: Volpe dottor Antonio, Leskovic cav. uff. ing. Lionello, di Prampero co. Giacomo, Fattorello prof. dr. Francesco, Bodini geom. Franco. Una biblioteca fascista di coltura è certamente quello che manca nella nostra città.

Non bisogna dimenticare che noi dobbiamo preoccuparci della classe dirigente di domani. Di coloro che saranno i quadri nella vita politica futura. Perciò a questa generazione è necessario che noi si offra gli strumenti per una seria preparazione. Ovviando il pericolo di lanciare nella vita politica, degli incompetenti che dall'alto di una mal abbracciata coltura si impanchino a padreterni, o a Salomoni in sessantaquattresimo. Di questa necessità hanno già sentito il bisogno, le grandi Istituzioni di coltura di Roma e di Milano. Anzi di ieri l'inaugurazione compiuta di S. E. Bottai, presso il Circolo Filologico di Milano, di una sala per gli studi sindacali, voluta e ordinata, con competente intraprendenza da Valentino Piccoli.

Nella nostra città numerosa di gioventù studiosa, manchiamo di una vera e propria biblioteca di studi politico-sociali; e la mancanza è doppiamente sentita, perchè moltissimi dei giovani che intraprendono la carriera degli studi — anche per la vicinanza degli istituti — si dedicano alle scienze economico-sociali. E siamo perciò convinti che una biblioteca come noi caldeggiamo avrebbe l'appoggio di quanti si preparano serenamente alla vita pubblica e non mancherebbe di una proficua esistenza nell'avvenire.

Non ci nascondiamo che la nostra proposta cozza contro ostacoli se non insormontati, certamente molto gravi. Quattro sono i punti per l'attuazione del disegno da noi proposto:

1.o) La questione finanziaria.

2.o) L'abbinamento o l'assorbimento della erigenda biblioteca con un'altra esistente e che ne completi, in qualche modo, la funzione educatrice.

3.o) L'ordinamento del Comitato dirigente: che dovrà rappresentare tutti gli organismi politico- colturali della città. (Come ad esempio Dopolavoro, Sindacati, Gruppo Universitario, Università Popolare, ecc.).

4.o) Indirizzo preciso della Biblioteca, e i criteri di ordinamento e di scelta del materiale di acquisto.

Ognuno vede le difficoltà che quest'opera presenta. Ma tutti sanno che senza difficoltà non si risolvono questioni gravi. Nel campo dello studio poi, si deve diffidare da ogni facilonismo e da ogni orecchiantismo; è ivi necessario procedere con serietà e ponderatezza. Riteniamo perciò che gli stessi ostacoli che si oppongono ad una completa realizzazione della nostra proposta, siano la più brillante conferma della sua utilità e della sua importanza.

Ufficio Dopolavoro di Tricesimo

La Segreteria politica del Fascio di Tricesimo comunica di aver messo a disposizione della locale costituenda Sezione dopolavoristica, apposito ufficio presso la sede del Fascio (Palazzo Municipale). Detto ufficio rimarrà aperto, fino a nuova disposizione, ogni mercoledì e sabato dalle ore 13 alle ore 14.

Cronache provinciali

Pordenone

Gustavo Serena al Roma. — Lunedì al Politeama Roma avremo delle rappresentazioni straordinarie della Tournè Artistica di Cine-Prosa del celebre attore cinematografico Gustavo Serena.

Questo beniamino di tutti i pubblici si potrà ammirare nel lavoro drammatico in 2 parti da lui ideato «Maschera» tragedia di un'anima che si svolge dal Cinema alla prosa. Precederà lo spettacolo «Il tormento della coscienza» dramma in 4 parti: protagonista Gustavo Serena.

Il pubblico pordenonese accorrerà certo numeroso a conoscere di persona il Serena.

Stato Civile. — Movimento dello Stato Civile dal 3 al 9 Febbraio 1928.

Nati vivi: maschi 3, femmine 5. Totale 8

Pubblicazioni di matrimonio: Springolo Silvio con Ciana Antonietta; Pupulin Alfonso con Bomben Santa.

Matrimoni: Turchetto Sante con Lus Giovanna, Artico Pietro con Bravin Elsa.

Morti: Riet Gio. Batta fu Gio. Batta di anni 37; Vignandlo Antonio fu Antonio mar. Monocolli di anni 22.

Gita sciatoria ad Andreis. — L'Ufficio stampa del gruppo Monte Cavallo della Sciatori Friulani comunica quanto in appresso:

Il Gruppo Sciatori Monte Cavallo indice per domenica prossima 12 corr. mese, una gita sociale con meta ad Andreis, gita alla quale possono partecipare soci del gruppo e non soci. La quota per i primi è di L. 15 e di L. 18 per i secondi. La partenza dei partecipanti alla gita che usufruiranno come il solito di auto, avverrà da Piazza Cavour alle ore 5.30 della mattina; il ritorno a Pordenone avverrà presumibilmente alle ore 6 pom. Gli intervenuti potranno anche assistere alla terza lezione pratica di sci che verrà impartita, sulle alture di Andreis, agli iscritti al gruppo allievi sciatori. Anche per questa gita si ricevono le adesioni, che devono pervenire alla sede sociale posta in Piazza del Moto entro il giorno di venerdì prossimo. Le adesioni che pervenissero dopo tale giorno saranno accettate con riserva poichè non potrà venir garantito il posto in automobile ai ritardatari.

Simpatica cerimonia. — Nella sala del Caffè Municipio, una larga rappresentanza di capi, maestre, operai e operaie della Sala Bassa del Cotonificio Veneziano di qui, si sono riuniti, domenica mattina, per una dimostrazione d'affetto all'egregio sig. Valentino Gervasutti che trascorse tra gli operai del Cotonificio oltre cinquant'anni.

Il sig. Giuseppe Pollini, capo sala e anima della festa, dopo di aver inneggiato al festeggiato, ne tessè i meriti e gli appuntò al petto una medaglia d'oro.

Presentò poi un'artistica pergamena con dedica e con la firma dei rappresentanti della Sala Bassa e nella quale venne dipinto il Cotonificio e il monumentale nostro campanile. Il riuscitissimo lavoro è opera del giovane pittore Riccardo Pollini di Giuseppe col quale vivamente ci congratuliamo.

L'egregio sig. Paolo Gaspardo d'incarico dei presenti rivolse pure lui al festeggiato parole di plauso, di ammirazione, di augurio e chiuse il sig. Davide Ceassin, amico di famiglia del festeggiato, porgendo a nome dello stesso i suoi più vivi ringraziamenti a tutti e specialmente al sig. Giuseppe Pollini.

Cividale

Università Popolare. — Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata conferenza del prof. Riccardo de Giorgio del R. Liceo Classico Paolo Diacono, sul tema: «Aspetti e figure del Rinascimento» svolta con forma molto perspicua e con piena conoscenza di quel vasto, complesso e glorioso periodo che va dalla morte di Arrigo VII (1320) alla seconda metà del 1500.

L'attento ed eletto uditorio rimeritò l'oratore di un generale e ben nutrito applauso.

Una conferenza di Dino Provenzal. — L'illustre scrittore Dino Provenzal, domenica terrà qui una delle sue brillanti conferenze che avrà per titolo: «Non giudicate». Essa sarà a pagamento e il ricavato andrà a beneficio della Cassa scolastica della R. Scuola Complementare.

Decesso. — Stamane, dopo un periodo piuttosto lungo di acciacchi e di sofferenze morali e fisiche, è morto, stamane, all'età di 64 anni, il noto parrucchiere cittadino Luigi Franceschinis, che ebbe un figlio tra i primi caduti in guerra.

I funerali verranno fatti domani alle ore 10.

Adunanza del Comitato comunale dei Balilla. — In seguito all'invito del Console generale dei Balilla, per la Provincia di Udine, si è radunato alle ore 11.30 nel Gabinetto del Podestà, il Comitato comunale. Ha presieduto il dott. Sandrini Giuseppe ed hanno presenziato: il Podestà avv. Pollis, il segretario politico dott. G. Mulloni, i capi istituti comm. Donnia-cassig. preside del R. Liceo, il prof. Argenton, preside della R. Scuola Complementare, il cav. Antonio Rieppi, direttore delle Scuole comunali, il rag. Persoglia A per i combattenti, il prof. Antonio Mario Catolani, il capitano Antonio Zuliani, il segretario capo del Comune dott. Tomassini, il sig. Guido Pozza ed altri.

Il presidente fece, al Console, che era assistito dal suo aiutante, una ampia e minuta relazione di tutto quanto si era finora fatto a Cividale per l'organizzazione dei Balilla i quali sono complessivamente in numero di 285, fra il centro e le frazioni; disse delle questioni risolte e da risolversi, per ciò che riguarda la vestizione, il finanziamento, ecc.

Il sig. Console si dimostrò soddisfattissimo della relazione; quindi raccomandò l'istituzione dei «Doposcuola» per tutti i Balilla, mediante l'assunzione di personale apposito.

Alla discussione presero parte quasi tutti i presenti.

Il problema che si affaccia con maggiore difficoltà, è quello del luogo ove poter adunare, per i piccoli, trattenimenti, e nei tempi piovosi la massa dei fanciulli. Per ora, essi si raccoglieranno nel cortile e nei sottoportici delle scuole urbane.

Da Gorizia

La trovata di un contadino. — Certo Michele Bregant da Piedimonte del Calvario, possiede sulle falde del monte un appezzamento di terreno boschivo. Durante la guerra, le truppe belligeranti scavarono nella sua proprietà un tratto di strada per giungere alla sommità del colle. Al Bregant, non garbava troppo che altri si servisse di quel sentiero per trasportare della legna ed arnesi rurali. In questi giorni il Bregant, decise di rompere le trattative intercorse coi confinanti e per dimostrare la sua autorità, scavò un fosso profondo 80 cm. impedendo così le comunicazioni.

Ieri, mentre alcuni contadini stavano per rientrare in paese con dei carichi di legname, si trovarono di fronte all'insormontabile ostacolo. Il Bregant fu denunciato ai carabinieri che rimisero la questione alla competenza del giudice.

Incendio provocato da un gatto. — In casa di Carolina Sturm da Fleana, si è sviluppato ieri notte, un incendio piuttosto grave. Il fuoco, grazie al pronto intervento dei familiari potè essere da prima localizzato e, infine, spento. Sulle origini del fuoco si hanno i seguenti particolari: in una stanza, dove da due anni, giace degente a letto il vecchio Sturm, c'era una lampada a petrolio, la quale, durante la notte è lasciata accesa. Un gatto, saltando sul tavolo rovesciò la lampada causando il fuoco. Andarono bruciate varie coperte, indumenti, biancheria ed altro per il valore di 1000 lire.

Su lavoro. — All'Ospedale fu trasportata l'operaia Olimpia Fabbris, di 19 anni, da Piedimonte del Calvario, perchè poco prima rimase impigliata col braccio destro in un volante della macchina, e riportò la frattura dell'omero sinistro.

Gradisca

Italia - Tita Fumei ore 14.30. — Domani 12 febbraio corr. avrà luogo l'incontro di calcio per il campionato di II divisione tra la squadra locale e quella del Tita Fumei di Padova.

Malgrado le inesorabili sconfitte che si abbattono sulla squadra concittadina, l'incontro assume una certa importanza e mette viva attesa nei circoli sportivi.

La veglia mascherata dei sottufficiali. — I sottufficiali dell'11 Regg. Bersaglieri ciclisti hanno organizzato per questa sera sabato corr. una veglia mascherata che avrà luogo nella sala «Friuli» minuziosamente addobbata.

Sagrado

La grande veglia danzante mascherata. — Per il giorno 18 corr. alle ore 21 è annunziata una grande veglia danzante di beneficenza. E' assicurato l'intervento di molte autorità della Provincia.

Vi saranno varie sorprese, ricchi premi, un pranzo al miglior gruppo mascherato, eleganza, luci, fiori, suonerà una primaria orchestra, Reginetta della festa, grandi divertimenti. Funzionerà il buffet dell'Albergo d'Italia.

Assemblea del Fascio. — Questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo l'assemblea del Fascio. L'ordine del giorno della seduta reca: 1. Relazione amministrativa; 2 Relazione morale-politica; 3. Varie.

Sono vivamente attese le dichiarazioni che farà il Segretario politico su i vari problemi cittadini.

Romans

Il veglionissimo mascherato della Congregazione di Carità. — Molto viva è l'attesa per l'annuale veglionissimo mascherato che questo anno viene tenuto dalla Congregazione di Carità. Il programma per questa sera sabato 11 febbraio, è preventivato più che esauriente: intervento di maschere, addobbo geniale della sala, luce sfarzosissima premi alle maschere ed al gruppo più bello e numeroso di queste, gettito di coriandoli ed infine nuovi modernissimi ballabili suonati dalla orchestra locale, rinforzata da elementi gradiscani. Sono promesse alcune sorprese e assicurato l'intervento delle più spiccate personalità del luogo.

«Nel vortice» e «La prova generale» al Circolo. — E' nota in paese l'ottima riuscita che ebbero le rappresentazioni drammatiche date ogni anno nel corso della stagione di Carnovale, dal Gruppo Filodrammatico del Circolo giovanile C. S. Martino. Questo anno i bravi attori si prepararono a recitare il dramma in tre atti del rag. U. Signorini: «Nel vortice». Negli intervalli verranno cantate delle romanze con accompagnamento di pianoforte. Darà termine lo spettacolo una commedia dal titolo «La prova generale» di E. Ukelli, tradotta in friulano da V. V. La festa è famigliare e potranno accedervi soltanto la famiglie dei soci, dietro invito speciale. Le recite saranno date domani e lunedì 12 alle ore 20.

Da Monfalcone

Gara di calcio fra ragazzi. — Domani sul campo sportivo militare alle 14.30 avrà luogo una partita di ritorno per il campionato monfalconese, ragazzi fra «Falco Club Monfalcone» e Amatori Calcio. Ne daremo l'esito.

Ballo. — Domani sabato alle 21, nella sala della Filarmonica di S. Canzian d'Isonzo avrà luogo una veglia mascherata. Suonerà l'ottimo complesso orchestrale di quella località, vi sarà una ricca pesca miracolosa, gettito di coriandoli, vendita di fiori. Inoltre verranno assegnati bellissimi premi alle migliori maschere.

Case ferroviarie. — La stazione ferroviaria di Monfalcone, cioè l'edificio della medesima, se nessuno lo sà, è idoneo per un villaggio di pochi abitanti e non per una città, non solo importante per la cospicua cifra di quasi 26.000 abitanti, ma per la sua importanza in linea industriale, che la pone a livello coi maggiori centri costruttori della Patria. Essa stazione ridotta alle minime espressioni, è un evidente contrasto con le nuove esigenze cittadine e con il traffico febbrile che assilla tutti e tutto.

Talvolta, sostano nella nostra città, personaggi illustri, i quali dopo la visita compiuta nelle maggiori industrie, si dirigono alla stazione, dove una delle due salette, viene addobbata con bandiere e con piante verdi per eliminare l'aridità dei muri e dare una nota meno triste all'ambiente, che per se stessa si presenta in una forma quasi quasi lugubre.

Spazio ce n'è per rimediare a questi inconvenienti e non si dovrebbe lesinare nell'offrire un fabbricato più consono coi tempi e colla menzionata importanza industriale della città.

Sollevando una pietra. — Il manovale Giuseppe Cocss di Antonio d'anni 27, mentre a Selz sollevava una grossa pietra per porla sopra un carretto, improvvisamente questa gli sfuggì di mano, andando a colpire sul piede destro il povero Antonio.

Recatosi dal medico gli venne riscontrata una contusione al dorso del piede. Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Fogliano

Elargizioni. — Sono pervenute alla presidenza del locale Comitato Comunale dell'O.N.B. le seguenti elargizioni: Furlan Giacomo fu Francesco L. 30; Cechet Giovanni 30; Furlan Giacomo fu Antonio 25; Visintin Antonio 20; Cechet Pietro 15; Cechet Antonio 15; Visintin Cesare 10; Cechet Mario 10; Cosolo Vincenzo 10; Zorzin Giuseppe 10; Feresin Francesco 5; Baschi Pietro 5; Trevisan Fiorindo 5; Calligaris Antonio 5; Deluri Giacomo 5; Calligaris Luigi 5; Cechet Luigi 5; Spanghero Antonio 5; Visintin Giuseppe 5. Totale L. 220.

Il presidente, maestro Giulio Chialchia, ringrazia con questo mezzo i gentili elargitori.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 febbraio 1928:

Pir. « Atlanta » a Casablanca. — « Augustus » a Teneriffe Radio. — « Belvedere » a Capo Sperone Radio. — «Colombo» a Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio. — « Conte Biancamano » a Chatham Massachusetts. — « Duca d'Aosta » a Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio. — « Esperia » a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio. — « Esquilino » a Kobe Radio. — « Giulio Cesare » a Olinda Pernambuco. — « Helouan » a Vittoria Radio, Fiume. — « Martha Washington » a Cerrito. — « Presidente Wilson » a S. Miguel. — « Remo » a Massaua Radio. — « Romolo » a Bombay Radio. — « Saturnia » a San Miguel. — « Vienna » a Trieste Radio, Fiume. — « Viminale » a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la coltivazione del ricino

La Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori di Treviso comunica:

La Società Aeronautica Italiana ha in questi giorni fatto affiggere nella nostra Provincia vari manifesti per la coltivazione della sarchiata che dovrà fornire la materia prima occorrente per l'estrazione del lubrificante preferito dall'aviazione italiana.

Gli agricoltori non possono essere sordi ai vari appelli fatti in favore della coltivazione del ricino poichè, oltre al loro tornaconto, sanno che tale coltivazione può emancipare l'Italia dall'importazione estera del lubrificante indispensabile all'Armata dell'Aria.

La Federazione degli Agricoltori, aderendo all'invito rivoltole, ha accettato di raccogliere le prenotazioni e tiene a disposizione degli interessati i moduli di contratto per la cessione del prodotto seme Ricino che la Società Aeronautica Italiana ritira alle seguenti condizioni: Prezzo per ogni quintale di ricino in guscio L. 140. Imballaggi forniti gratis e consegna del prodotto alla stazione più vicina al luogo di produzione. Anticipazione della semente che, anzichè essere pagata dall'agricoltore, sarà detratta dal prodotto che viene consegnato alla Società. Anticipazione di L. 500 per ettaro qualora il coltivatore assicuri il prodotto contro la grandine.

Queste in linea generale le modalità contrattuali che danno assoluta garanzia all'agricoltore pel collocamento del prodotto, mentre per tutto ciò che non è stato precisato in queste brevi comunicazioni, gli interessati potranno rivolgersi presso gli Uffici di Zona o presso la sede centrale della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, sicuri di avere come sempre la massima gratuita assistenza.

Lutto e beneficenza al Regio Istituto Magistrale

Il prof. dott. Giovanni Dinelli insegnante di latino e storia del nostro R. Istituto Magistrale, ha avuto la sventura di perdere il suo amatissimo padre comm. avv. Luigi. L'istituto ha partecipato con commosso dolore al lutto del suo egregio professore, e il preside, i colleghi, le alunne e gli alunni hanno voluto rendere omaggio alla memoria dell'esimio avvocato offrendo alla Cassa scolastica dell'Istituto lire 426, frutto di loro spontanea sottoscrizione.

Le alunne e gli alunni, con pensiero riconoscente, versarono inoltre al Comitato Nazionale del Cimitero Monumentale del Grappa la somma di lire 400 per quattro loculi da intestarsi al loro Istituto.

Premio "Oddo Menegotti,,

Obiazioni pervenute alla Direzione della R. Scuola Commerciale, a favore del Premio « Oddo Menegotti », in luogo di fiori ai funerali della compianta contessina Lauretana Loredan:

Dott. Giovanni Maria Stiovenazzo, quale ex-insegnanti di Oddo Menegotti lire 5; Alunni della classe 1. A del Triennio Preparat. 2; id. classe 1. B 2; Alunni classe II. A biennale 16.50; id. classe 1. serale 12.50; id. classe II. serale 23.10. Totale L. 61.10 — Somma precedente Lire 3477.20 — Totale generale L. 3538.30.

Fondazione "Letizia Piovesan,,

I signori ing. Celeste Pechini e Leone Sacerdote hanno, con gentile pensiero, rimesso alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale la somma di L. 50 ciascuno a favore della Fondazione « Letizia Piovesan » istituita presso la Scuola stessa. La Direzione ringrazia vivamente i generosi oblatori.

Il fondo, con le precedenti oblazioni, ammonta così complessivamente a Lire 6300.

Beneficenza alle Cucine Popolari

Gli amici dei Figli della compianta signora Maddalena Tonetto in Cella offrono lire 100.

ODERZO

U. S. Lido contro S. C. Oderzo. — Saranno domenica prossima ospiti del nostro sodalizio calcistico i Lidensi, che già nel girone di andata riuscirono a piegare la nostra squadra per 1 a 0.

Il campo A. Bevilacqua che anche nella scorsa domenica ospitò un discreto numero di appassionati, ne vedrà per questa contesa ancor di più, data l'importanza che va assumendo questo finale di campionato. Sarebbe utilissimo difatti per l'Oderzo acquistarsi altri due punti da aggiungere ai dieci finora conseguiti, cosa che gli permetterebbe di piazzarsi alle calcagna delle squadre che ora capeggiano il girone. D'altra parte il Lido, già in arretrato nella classifica, farà ogni sforzo per non scendere maggiormente.

Partita dunque piena di emozioni e di speranze per gli opitergini che non possono però non nascondersi la difficoltà che vanno ad incontrare.

Il veglioncino dei bambini. — E' annunciato per il giovedì grasso il veglioncino dei bambini, che ormai è divenuto una simpatica tradizione di giocondità.

La bella manifestazione avrà luogo nelle sale magnifiche di Palazzo Foscolo a cura di apposito Comitato, che premierà i migliori costumi.

Beneficenza all'Asilo Orfanotrofio. — Per l'offerta di lire 200 del Consiglio di amministrazione della locale Cooperativa di Consumo, i preposti all'Orfanotrofio Moro Vittorio Emanuele II, sentitamente ringraziano.

In Pretura. — Giudice dott. nob. cav. Giulio Ovio; P. M. dott. Reno Fabris; Cancelliere dott. Vietri.

— « Il recidivo Veranini e le biciclette ». — Veranini Giovanni Battista di Pietro d'anni 31 da Udine, è imputato di furto semplice continuato per essersi in Camadolmo il 9 gennaio scorso impossessato di due biciclette lasciate incustodite, una di proprietà di Rino Marchi e l'altra di Zanotto Antonio. Il Veranini invano cerca di passare per innocente vittima. Il recidivo specialista nel far sparire le biciclette, viene condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione. Difesa d'ufficio avv. Costantini di Treviso.

— « Dalle ingiurie ai pugni ed agli schiaffi ». - Bortoluzzi Eugenio Carlo di Pietro Antonio d'anni 25, nato a Cintocaomaggiore, residente a Meduna; Piva Leo di Mosè d'anni 39, nato e residente a Meduna, sono imputati di lesioni e percosse a base di pugni e di schiaffi, a danno di Giuseppe Prosdocimo da Meduna. Il Bortoluzzi è pure imputato di ingiurie per avere in Meduna i 19 marzo offeso il Prosdocimo con le parole di impostore e di infame. Entrambi gli imputati pel reato di lesioni vengono condannati a 50 lire di multa con la sospensione dell'esecuzione per anni 5 e con la non iscrizione nel casellario. Il Bortoluzzi viene assolto per le ingiurie, per insufficenza di prove. Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— « Altre ingiurie e schiaffi ». - Piovesana Anna di Pietro in Celante d'anni 44 nata e residente a Fontanelle, comparisce imputata di ingiurie e di lesioni: per avere in Mansuè il 28 settembre 1927 offeso Rossi Luigia con le parole di birbante e canaglia e di averla percossa con schiaffi. Il motivo una gelosia nel vedere una rivale nel rastrellamento di fieno nei prati di Gai presso Portobuffolè. La Piovesana viene assolta per il reato di ingiurie per insufficienza di prove e viene condannata per le lesioni a L. 100 di multa con la sospensione dell'esecuzione per anni 5. Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— « Le abituali sbornie del Baldin ». - Baldin Giovanni Battista fu Ferdinando di Castello di Godego d'anni 51, residente a Godego, numerose volte condannato per ubriachezza molesta e repugnante, essendo stato colto il 4 ottobre dello scorso anno in luogo pubblico di Oderzo in stato di sbornia ultrapotente, paga il fio con la condanna a giorni 30 di arresto. Viene giudicato contumace. Dif. d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— « Per contravvenzioni ». - Piva Leo di Mosè d'anni 29, nato a Motta di Livenza e residente a Meduna, chiamato a rispondere di contravvenzione per avere il 26 luglio dello scorso anno circolato con motocicletta senza essere provvisto del certificato di identità di motociclista e di altra contravvenzione per non essersi fermato secondo le prescrizioni di legge al passaggio a livello della ferrovia Oderzo-Motta, viene assolto per non avere commesso il fatto. Dif. di fiducia avv. Giovanni Candiani.

— « Per la vendita di coltelli ». - Zaccon Giovanni fu Pietro di S. Polo di Piave è contravventore: per aver in Chiarano il 30 giugno 1927 venduto coltelli acuminati senza prescritta licenza e per non aver pagata la relativa tassa sulle Concessioni governative. Assolto per la contravvenzione alle concessioni governative per oblazione, viene condannato per l'altra contravvenzione, a lire 50 di ammenda. Dif. d'ufficio avv. Domenico Manfren.

— « Per trasgressione all'ordinanza del Podestà ». - Appolloni Cesare fu Giuseppe d'anni 29 da Rivarolo mantovano, residente a Portobuffolè, comparisce imputato di contravvenzione per avere trasgredito all'ordinanza del Podestà di Portobuffolè avendo venduto il giorno 3 agosto dello scorso anno della carne di manzo a lire 7 al kg. anzichè a lire 6 secondo quanto prescriveva il calmiere del Comune. L'Appolloni viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— « Generale assoluzione ». - Prosdocimo Giuseppe fu Giuseppe d'anni 55 da Motta, Tagliapietra Felice fu Andrea di anni 27 da Motta, Scarpa Michele d'anni 25 pure da Motta, Artusato Angelo fu Luigi da Oderzo ed Orfei Oreste di ignoti da Motta, posti in contravvenzione perchè il 1. aprile dello scorso anno, secondo l'imputazione, avrebbero attaccati dei manifestini « alla macchia », senza avere il relativo permesso, manifestini che invocavano a presidente della Sezione Combattenti di Motta il dott. Federico Gasparini, vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

ASOLO

Rappresentazione cinematografica. — Nella sala dell'ex-Patronato cittadino domenica 12 corr. alle ore 16 continuerà la serie delle rappresentazioni cinematografiche colla interessante film « Match di Bambù » avventurosa eroi-comica di grande successo.

Un unico grande veglione avrà luogo sabato al Teatro Sociale, che promette di riuscire brillantissimo.

La Direzione della Soc. An. CANDIANI e SOMMER comunica la morte avvenuta in Reggio Calabria il 9 corr. mese del

Marchese

Felice Genoese Zerbi

fratello dell'Amministratore Delegato della Società Ammiraglio Giuseppe Genoese Zerbi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza panamericana minaccia di naufragare

PARIGI, 10

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» all'Avana telegrafa che il sottocomitato segreto incaricato di elaborare il preambolo della convenzione Panamericana, si sarebbe fermato su di un testo accettabile per tutte le delegazioni salvo quella dell'Argentina che formulerebbe riserve in seguito all'enunciazione dei principi doganali sostenuti da Pueyrredon nel suo primo discorso:

Il preambolo stabilisce i tre seguenti principi fondamentali: 1.o, Indipendenza, 2.o Sovranità completa, 3.o Eguaglianza giuridica. Nei circoli della conferenza si considerano come superate le difficoltà del preambolo. Rimane il rapporto Martua sul quale lo accordo sembra più difficile. Ieri la seduta della Commissione di diritto internazionale pubblico doveva venir consacrata alla discussione della seconda parte del rapporto Martua. Questa seduta si annunciava animata dato che parecchie delegazioni non accettano il punto di vista giuridico dell'oratore sopra tutto nella questione delle fonti giuridiche del diritto internazionale. In queste condizioni all'aprirsi della seduta il presidente ha annunciato il rinvio della discussione per permettere al sottocomitato di redigere chiare conclusioni senza le quali ogni discussione del rapporto Martua rimarrebbe sterile.

La conferenza minaccia di fallire sulla questione del preambolo allo statuto panamericano, questione relativa al principio giuridico del non intervento. L'accordo finora è impossibile e pare improbabile a causa sopratutto dell'atteggiamento inflessibile dell'Argentina e del Salvador. La firma del la convenzione sembra perciò improbabile. Il rappresentante dell'Argentina intervistato dall'inviato speciale dell'Agenzia Stefani ha dichiarato di dover mantenere ad ogni costo il punto di vista del proprio governo.

L'ossigeno di Hindenburg al Reichstag moribondo

BERLINO, 10

La «Koinische Volkszeitung», organo del partito del centro, pubblica un informazione da Berlino secondo la quale il presidente del Reich, Hindeburg avrebbe inviato al cancelliere Marx una lettera in cui rileva come la coalizione del governo, essendo stata creata per risolvere questioni determinate, sarebbe opportuno, che queste fossero definite prima dello scioglimento del Reichstag.

Il «Wolf Bureau» apprende da fonte autorizzata che l'esistenza di tale lettera corrisponde a verità e che il senso di essa è stato riprodotto esattamente. Il motivo che ha spinto Hindeburg a scrivere la lettera in questione andrebbe ricercato nel fatto che egli desidera evitare lo scioglimento immediato del Reichstag, ed attende che i partiti di governo approvino prima il bilancio e risolvano altre questioni importanti. Le riunioni oderne dei gruppi parlamentari si ritiene chiariscano la situazione.

La portata delle nuove leggi doganali discusse alla Camera francese

PARIGI, 10

I giornali mettono in rilievo che il progetto di legge ora presentato alla Presidenza della Camera che modifica alcuni dazi doganali è importante per diversi titoli. In primo luogo il progetto completa ed integra il decreto del 17 Novembre u. s. che aveva inasprito i dazi doganali sul grano, la carne e il bestiame, nonchè i dazi concernenti altri prodotti agricoli. L'aumento si limita a tener conto della svalutazione subita dalla moneta francese dopo il 1914. In secondo luogo il progetto rivede alcuni prodotti per cui le tariffe minime ora vigenti erano insufficienti. Gli aumenti proposti sono stati ridotti in modo da portare al minimo la protezione doganale. Parecchi aumenti proposti si riferiscono a nuovi prodotti o a nuove industrie che non avevano tariffe proprie nel 1914.

Uno scandalo amministrativo in Francia

PARIGI, 10

Il Ministro della Pubblica Istruzione Herriot ha deciso di sospendere dalle funzioni per quattro mesi senza trattenuta sullo stipendio, il Sig. Janneau, amministratore dell'Ente del mobilio nazionale, per aver comunicato a tre persone e senza l'autorizzazione del Ministro, documenti amministrativi della massima importanza. L'Ispettore generale della finanza ha ricevuto l'incarico di fare una inchiesta sulla gestione dell'Ente.

Il processo contro Ihsan Bey ex Ministro della Marina turca

ANGORA, 10

All'Alta Corte è cominciato i lprocesso contro Ihsan Bey, ex Ministro della Marina. L'accusato è giunto dalla prigione in automobile, scortato dalla polizia. L'aula era gremita di Ministri, Deputati, membri del Corpo Diplomatico, rappresentanti della stampa.

I morti del disastro di Thionville ammontano a 17

THIONVILLE, 10

Nel disastro di ieri si contano 17 morti e numerosi feriti di cui 8 hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Ecco i particolari dell'accidente: Un tram proveniente da Hayange che trasportava una trentina di persone, è stato violentemente sbalzato a un passaggio a livello a 2 chilometri circa da Thionville da una fila di vagoni che, incustodita, percorreva il binario in quel momento.

Il tram veniva tagliato in due. I viaggiatori erano tutti operai [illegible] impiegati delle miniere dei [illegible] dintorni. I lavori di soccorso [illegible] sono resi difficili dal groviglio [illegible] di rottami costituiti dal primo vagone del treno.

L'arrivo a New York della "Granduchessa Anastasia,,

LONDRA, 10

Il «Times» ha da New York che il transatlantico «Berengaria» è entrato ieri in quel porto dopo essere stato trattenuto dalla nebbia per quaranta ore all'ingresso. Fra i suoi 1136 passeggeri, si trova, come è noto, la signora Ciaikowski, la quale sostiene di essere la Granduchessa Anastasia, figlia dell'assassinato Zar delle Russie Nicola II. I suo compagni permisero a due persone soltanto di vedere l'asserita granduchessa, prima che essa venisse condotta in automobile alla residenza della signora Leeds, l'ex principessa Zenia, la quale si è assunta l'incarico di far curare la «smemorata» a Nuova York.

Le due persone che hanno visto la signora Ciaikowski sono un avvocato rappresentante della signora Leeds, e Glebe Botkin, figlio del medico che fu assassinato con lo Zar e la sua famiglia. Il Botkin ha dichiarato che è impossibile che egli si inganni e che la signora Ciaikowski è veramente la granduchessa Anastasia. Le sue condizioni fisiche sono però tali che egli non ha potuto assolutamente interrogarla.

D'altra parte il presidente dell'associazione dei profughi russi, l'ex funzionario alla Corte russa Bouimisostef dice di aver ricevuto un cablogramma dalla Granduchessa Olga Alexandrowna sorella del defunto Zar, la quale ha visto la signora Ciaikowski in Germania. La granduchessa nega assolutamente che si tratti dell'ultima figlia dello Zar.

La tragica fine della moglie del fattore che tradiva il padrone

ROMA, 10

Il «Messaggero» ha da Ronciglione: La notte del 4 corrente la guardia giurata Giovanni Pifferi denunciava al comando dei carabinieri di Ronciglione che ad opera di ignoti era stato appiccato il fuoco ad un fienile del comm. Mordacchini, in contrada Cascinone, causando la distruzione di circa 120 quintali di fien oper settemila lire di danni. Le indagini subito svolte stabilirono che il comm. Mordacchini dai primi di gennaio aveva ricevute ben cinque lettere minatorie, non denunciate per amore al quieto vivere e che proprio la sera dell'incendio gli era stata consegnata una sesta lettera dal suo fattore, Paolo Costa, con la quale gli si chiedevano tremila lire da depositarsi sugito in una località indicata, minacciando in caso contrario di grave danno alla persona e alla proprietà.

Il Costa, tratto in arresto e sottoposto a stringente interrogatorio, ha finito per confessare di essere l'autore materiale delle lettere e ha denunciato quali mandatari il mulattiere Giuseppe Consoli di anni 29 e il vignaiuolo Nicola Citti di anni 50, che sono stati pure tratti in arresto.

Intanto mentre il Costa veniva tradotto alle carceri, sua moglie, Bernardina Maltempi, che era stata in diverse contingenze soccorsa dal Mordacchini, adolorata per l'onta subita che ricadeva nella sua famiglia, si rinchiudeva nella sua camera e si impiccava ad una trave del soffitto.

Un marchese francese spacciatore di buoni falsi

PARIGI, 10

La Corte d'Assise della Senna ha condannato a 5 anni di reclusione, 3 mila franchi di multa e a 180 mila franchi di rimborso, il marchese Marie Francois d'Isle De Beauchène, accusato di aver negoziato per 180 mila franchi di buoni della difesa nazionale riconosciuti falsi. Dopo un'ora di consiglio la Giuria è rientrata nell'aula ed ha emesso il verdetto affermativo pur ammettendo le circostanze attenuanti.

Gli arrivi a Saint Moritz

SAINT MORITZ, 10

Il presidente del Comitato olimpico internazionale ha ricevuto una protesta della Francia contro la partecipazione di concorrenti canadesi nella «equipe» inglese di «kockei» su ghiaccio. E' stato annunciato che l'Olanda non parteciperà alla prova di «bobsleigh» poichè sono rimasti feriti diversi concorrenti. L'«equipe» jugoslava, composta di 15 uomini, è qui giunta. Questa sera El Sig Pewald, ex segretario di Stato tedesco, ha ricevuto l'«equipe» con i giornalisti tedeschi qui convenuti per assistere alle prove. Il presidente della Confederazione svizzera ha offerto un ricevimento.

Il convegno delle chiremanti e la fine d'un lucroso mestiere

NAPOLI, 10

Invitate dal cav. Toscano, capo della polizia giudiziaria, tutte le chiroanti di Napoli sono convenute iermattina in Questura, dove sono state invitate a consegnare le loro licenze e diffidate a non esercitare più la loro professione, pena lo sfratto, la chiusura della casa e l'arresto.

Il provvedimento è stato provocato dall'essere le chiromanti in continuo aumento e dal fatto che la loro attività ne nascondeva un'altra meno morale ma più redditizia. Le case di alcune indovine, infatti, non servivano soltanto a ospitare le persone desiderose di farsi svelare l'avvenire: molte avevano perfino un doppio ingresso, che costituiva una sicura garanzia nell'eventualità di sorprese.

Le cooperative sorte nel 1927

ROMA, 10

Il Bollettino del Lavoro e della Previdenza Sociale, edito dal Ministero dell'Economia Nazionale, pubblica numerose notizie sul movimento delle Cooperative nell'anno 1927, sull'orientamento di essa, la rispettiva efficienza in riguardo delle esigenze tecniche e finanziarie nonchè i mutamenti sulle situazioni dell'anno precedente.

Da tali notizie si rileva che il totale delle Cooperative di nuova costituzione è di 711 con 15.930 soci e L. 6.010.994 di capitale, contro 836 cooperative, aventi 15.526 soci e 4.820.528 lire di capitale che furono costituite nel 1926.

La fede dei Bruneri nella risipiscenza dello Sconosciuto

TORINO, 10

Ieri nel pomeriggio si è riunita la Commissione del Gratuito patrocinio incaricata di esaminare e quindi di accogliere o di respingere il ricorso inoltrato da Rosa Bruneri Negro e da Felice Bruneri, rispettivamente moglie e fratello dell'ex tipografo Mario Bruneri, per essere ammesse al beneficio del gratuito patrocinio nella causa civile iniziata allo scopo di ottenere la declaratoria da parte del tribunale che l'ex ricoverato di Collegno e il loro congiunto e non il prof. Giulio Canella.

Era stato citato l'avv. Gino Zanetti nella sua qualità di custode dell'ex ricoverato nonchè la Procura del Re per quanto la possa concernere.

Copia del ricorso inoltrato dalla famiglia Bruneri alla Commissione del Gratuito patrocinio era stata notificata pure all'ex ricoverato di Collegno alla sua presunta legale dimora presso il suo custode avv. Zanetti; ma quest'ultimo quando si presentò l'ufficiale giudiziario per notificare la copia del ricorso al suo custodito, rifiutò di riceverla, in quanto lo «Sconosciuto» non abita presso di lui.

Nulla ci è dato sapere sulla riunione durata circa mezzora. A quanto ci risulta però la Commissione, procedendo all'esame del ricorso e della sua notifica constatò il rifiuto opposto dall'avv. Zanetti a ricevere la citazione indirizzata allo «Sconosciuto».

— Non è domiciliato affatto presso di me — avrebbe soggiunto il custode — nè io ho la sua legale rappresentanza e quindi il dovere di ricevere atti a lui indirizzati. Ecco la ragione per la quale ho ritenuto di dover rifiutare di ricevere il ricorso. E' notorio d'altronde che egli abita a Verona ed in quella città doveva essere quindi notificato il ricorso stesso.

A queste parole sarebbero intervenuti alquanto energicamente la moglie e il fratello di Mario Bruneri, ribattendo con parole vivaci la risposta dell'avv. Zanetti.

— Il tribunale nella sua ordinanza ha premesso molto saggiamente che era opportuno di fronte ai numerosi dubbi sorti nel suo animo sulla vera personalità dello «Sconosciuto» di affidare a persona estranea alla contesa l'ex ricoverato di Collegno, hanno ribattuto i familiari Bruneri. Lei, signor avvocato, non ha tenuto fede all'imperativo precetto del Presidente del tribunale e non ha aspettato nemmeno un'ora per consegnare il nostro congiunto alla signora Canella.

Il breve battibecco è stato subito troncato in quanto la Commissione ha ritenuto che per l'integrita del giudizio, doveva il ricorso essere notificato allo «Sconosciuto» nella sua attuale dimora e residenza e quindi a Verona e non presso il custode. In base a ciò ha deliberato di rinviare l'adunanza al 23 febbraio alle ore 15 mandando a notificare il ricorso all'ex-ricoverato il quale deve averne legale cognizione.

La seduta è quindi stata dichiarata chiusa. Spetterà ora alla famiglia Bruneri di far notificare all'ex ricoverato di Collegno il ricorso che l'avv. Zanetti non volle ricevere.

Intanto i familiari dell'ex tipografo si scerveliano domandandosi se il loro congiunto (tale essi lo dichiarano recisamente) comparirà o meno in tribunale. Essi non possono ammettere che egli non risponda al loro grido. Ogni cavillo procedurale per loro non esiste. Nella loro ingenuità non pensano al Codice.

— Ci siamo battuti ogni ora della nostra giornata per il trionfo della nostra tesi — diceva quasi piangendo ieri negli ambulacri del tribunale la moglie del tipografo torinese. — Continueremo a batterci fino alla vittoria nostra, che segnerà il trionfo della giustizia e della verità. Mario, il nostro Mario, deve rispondere alle nostre invocazioni, se non altro per rispetto alla povera vecchia madre sua, che lo piange, se non altro per quel povero innocente del nostro figlioletto, che non vuol perdere il papà. Il cuore mi dice che noi riusciremo a sormontare tutte le enormi difficoltà che si ergono davanti a noi.

L'infedele servo che tradiva la fiducia dei frati

FIRENZE, 10

Due anni or sono ,il servo dei frati del convento della Certosa ,Angelo Agresti, di 47 anni, da Orbetello, scompariva dal convento, dopo essersi impossessato di 10.000 lire, che gli erano state affidate dall'economo del convento per fare dei pagamenti. Il servo fu denunciato, ma tutte le ricerche riuscirono vane, e nel febbraio dell'anno scorso l'Agresti veniva condannato in contumacia a tre anni di reclusione e a un anno di vigilanza speciale. Ieri però gli agenti hanno potuto rintracciare e arrestare il servo infedele ,che alloggiava in una locanda. L'Agresti ha confessato d'avere rubato il denaro, ma ha aggiunto di non avere avuto sentore della condanna.

Il premio ai vincitori della quarta gara del grano

ROMA, 10

L'Ufficio del Concorso Nazionale per la vittoria del grano comunica:

Il Capo del Governo ha destinato quale premio da assegnarsi ai vincitori della quarta gara, che sta per essere giudicata, una seminatrice meccanica e cinque aratri razionali a lui offerti rispettivamente dalla fabbrica di macchine agricole Guerri di Jesi e dal comm. Mioletti, presidente della «Metallurgica d'Alpignano».

Famiglie numerose esenti da tasse

ROMA, 10

La «Tribuna» ha da Spezia che il Podestà di Fordinovo ha deliberato di esonerare dalla tassa di famiglia le famiglie con più di 7 figli, convinto che allo scopo di favorire la natalità occorre eliminare degli ostacoli specialmente di carattere economico, e ciò perchè le varie concessioni materiali [illegible] della vita sono quelle che maggiormente impediscono la formazione e lo sviluppo delle famiglie italiane.

Bollettino militare

ROMA, 10

Ufficiali generali: Giuria, Generale di Corpo d'Armata cessa di essere a disposizione ed è nominato ispettore di Artiglieria; Buffa di Ferrero, generale di Divisione cessa carica ispettore Artiglieria ed è collocato a disposizione.

Arma di Fanteria: Farinetti, tenente colonnello ha cessato di appartenere R. G. Truppe Coloniali Cirenaica ed è trasferito primo fanteria. Spernazzati, tenente colonnello cesserà appartenere R. C. Truppe coloniali Cirenaica per essere trasferito al 6. Bersaglieri.

Arma di Artiglieria: Stevani, tenente colonnello 5. Pesante è collocato in ausiliaria. Carta, tenente colonnello 16 Campagna è collocato in aspettativa; Guida, tenente colonnello 7. pesante campale è trasferito 9 pesante campale.

Un busto di Fogazzaro in Senato

ROMA, 10

Alle ore 16 di oggi il Senato si è riunitoin Comitato segreto ed ha proceduto all'esame e alla approvazione del suo bilancio interno. Su relazione del senatore D'Amelio si è deciso di collocare in Senato un busto di Fogazzaro.

La furia sanguinaria di un negro

CHICAGO, 10

Un negro espulso dallo Stato del Fninois ha preso a rivoltellate i presunti responsabili della sua espulsione uccidendo tre persone e ferendone due. La polizia ha fatto fuoco sul nego che è stato ucciso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 febbraio: «Cimarosa» ital. da Marsiglia con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci — «Amerigo Vespucci» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni del 10 febbraio: «Merano» ital. per Alessandretta con merci — «Oceanic» ingl. per Gravosa vuoto — «A. Vespucci» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 10 febbraio: «Graz» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Alessandretta — «A. Vespucci» ital. per Fiume — «Fulgor» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Cimarosa» it. arrivato il 10 febbraio: da Marsiglia: colli 38 salse, barili 523 sevo, casse 4 mobili; da Genova: sacchi 150 caffè, balle 37 pelli secche; da Napoli: barili 4 olio minerale, colli 24 zinco e stagno; da Catania: sacchi 300 semolino, sacchi 35 semelino, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 9 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 15, al largo 2; totale 17. Arrivati 6, partiti 4.

Merci rinfuse scaricate da bordo tonn. 3514.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 210, merci varie tonn. 752; totale tonn. 962.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 90; uomini 579 — Carri caricati 278, scaricati 44 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.19; tramonta alle ore 17.29 — Luna tramonta alle ore 10.3; leva alle 23.28.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine e Gorzone in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.

La navigazione lungo il naviglio Brenta da Stra a Moranzani resterà sospesa nei giorni 13, 14 e 15 corr. per abbassare il pelo d'acqua e consentire il completamento del cavedone in dipendenza della costruzione della conca di Cà Molin.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento cinque stanze, cucina, sala, wc. bagno, ripostigli vari. Cassetta 9 S Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANTO. — Celebre internaz. Studio artistico Tempesta (Cannaregio 5594). Consultazioni gratuite, domenica pomeriggio.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCREDITATA fabbrica Lieviti secchi, surrogati uova occorre rappresentanti introdottissimi drogherie, pasticcerie. Stabilimento Chimico Grossi, Ravenna.

ANONIMA fabbricante rinom. biciclette assume rappresentanti solvibili. Sibem. Farini 61, Milano.

CERCASI rappresentanza esclusiva Sicilia fabbrica stoviglie alluminio. Referenze, cauzione. Portodurmi 2022390 Palermo.

COMMERCIALISTA tratterebbe provvigione importanti rappresentanze, articoli correnti Dott. D'Agata, Ventimiglia 100 - Catania, 142.

ITALIANO, residente Svizzera, rappresenterebbe seri prodotti. Scrivere Michelotti, Via Stazione, Lugano.

PROFESSIONISTA recantasi prossimamente Francia viaggia affari accetta incarichi fiducia. Massima cura, discrezione, garanzie. Passaporto 725, Fermo Posta - Torino.

RAPPRESENTANTI ricercansi ovunque per vendita acqua da bucato «La Mondiale». Buona provvigione. Società Commerciale Italiana Saponi, affini, Corso Mazzini 30, Ancona.

RINOMATA Distilleria Sabbadini, Bologna, produttrice celebre Cognac Chassier Rhum Giamaica, Punchs, Cordialmarsala, superdelizioso, cerca tutte provincie rappresentanti 1.o ordine, unicamente introdottissimo alta provvigione.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

A BOLOGNA scendete alla Pensione Felsina, via Milazzo, vicina Stazione. Camere acqua corrente, riscaldamento, vitto L. 35.

ALASSIO, Villa Giuseppina distinta Pensione splendida posizione, accurata cucina, riscaldamento centrale.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso . Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

ARMADITAGGIA, Villa Elda situata spiaggia soleggiatissima. Pensione completa 25 giornaliere.

BARBERA, Moscato, Freisa vini superiori pasto dettaglio, listino, Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

DISSETANTE economico, adatto stabilimenti, ospedali, cinematografi, grandi assembramenti. Cercasi rappresentante organizzato per lanciamento. Vittore Buzzi, Milano .

FINALMARINA, Pensione Lavilletta Rivamare. Termosif. Prezzi modici, Pellico 6, Milano.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa . Centrale e d'Europe I. Categoria, Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corrente calda e fredda. Alloggio da L. 18 a persona: Vitto: L. 6 L. 18 L. 22.50. Pensione da L. 50. Tasse e servizio a parte.

FRATELLI GOGLIO di Paolo - RHO . Fondata nel 1850. La più importante fabbrica meccanica ed a mano di sacchetti, carta d'Europa. - Agenzia Milano. A. San Giorgio, 2.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, via Castelfidardo 6, Milano.

MACCHINE lavorazione legno: Seghe; piale semplice e combinte; fresatrici; mortasatrici; macchine universali; affilatrici per coltelli; cavettatrici automatiche macchine per lanalegno; spaccatrici per stecche da ceste; ecc. Costruzione assolutamente primaria. Brevetti propri. Ditta Cavallini e Flurio, Pisa.

RAPALLO, Hotel Bellevue et des Anglais. Casa moderna, ogni comfort, acqua corrente, prezzi modicissimi. Grande terrazza soleggiata con vista panoramica. Garage, telefono 5.

REGISTRATORI Cassa Sir - La Società It. Registratori Torino, Corso Regio Parco 33, unica fabbrica Italiana di Registratori Cassa, costruisce oltre 60 splendidi modelli da L. 2900 a L. 12.000. Agenzia ovunque. Filiale di Milano, Via P. Umberto 27 - Telef. 65494.

SAN MARCO 6 posate Lire 495.— dessert 220.— Vassoio 255.— Ordinazioni - riparazioni Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SPORTS invernali Madesimo Spluga - Grand Hotel - termosifone, acqua corrente, appartamenti signorili. Nuova direzione. Ogni comfort. Servizio di slitta.

VINO Grignolino gradi 11 L. 200 q.le; Bianco secco L. 180 q.le; Barbera L. 250 q.le Quantitativo minimo di vendita Kg. 100. Spedizioni damigiane o fusti. Produttore G. Daffonchio - Tortona.

Anno 186 - N. 43

Domenica 12 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e in[illegible] — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZ[illegible] presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per [illegible] di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, [illegible] Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Lo Stato unitario italiano
nelle conclusioni di Marcel Lucain

PARIGI, 11

Oggi Marcel Lucain pubblica il quinto articolo della sua inchiesta fatta in Italia. Inchiesta, egli scrive, attraverso la quale « ha cercato di definire l'Italia d'oggi così come l'ha vista, attraverso il volto pittoresco e l'anima ardente del capo che la incarna ». Per valutare la duplice costituzione sociale e politica — corporativismo sindacalista e parlamentarismo di Stato — sulla quale riposa tutta l'organizzazione solidamente centralizzata del regime, continua il Lucain, dopo aver intervistato alcuni capi del regime, ecco ora che appare lo Stato unitario italiano, entità viva che raggruppa sotto la sua forza il lavoro ed il capitale riconciliati e la politica selezionata e disciplinata.

Lo strumento nuovo e vigoroso è stato forgiato da un maestro artigiano, figlio egli stesso d'un umile fabbro-ferraio socialista della Romagna. Rimane da vedere quale è il suo obbiettivo ed è questo l'argomento della seconda parte di questa inchiesta.

« Dopo la macchina, l'azione metodica e profonda che si riassume in una immagine simbolica, quella del lavoro fecondo. Penetrazione, coltura e sviluppo della razza, esaltazione dello spirito, fecondazione del suolo e sfruttamento intensivo delle risorse naturali. In altre parole, non si tratta che d'un lavoro immenso ed ostinato di valorizzazione materiale e morale, che comincia dalla culla del neonato e giunge fino ai campi di grano, agli acquedotti ed alle navi marittime od aeree. Ed inchiniamoci oggi per un momento davanti alle culle ».

Il Lucain rileva che una delle preoccupazioni più grandi dell'on. Mussolini è costituita dalla cura della salute fisica del popolo.

« Di questa preoccupazione il Duce ha fatto l'argomento primordiale e scottante della sua attenzione ed ha assunto l'aspetto d'una lotta accanita, spietata contro il malthusianismo, sotto tutte le sue forme e contro la licenza dei costumi, la pornografia, l'impudicizia e la leggerezza dello spirito anche considerata come la fonte sottile e penetrante del pensiero e delle azioni distruttrici della salute della nazione. E' così che mentre si svolse la battaglia arditamente dichiarato ai flagelli sociali, alle malattie, alla miseria, ai tuguri e che l'igiene si impone di buona o cattiva volontà, una vera dittatura si esercita sui costumi, che raggiunge un rigore forse unico nella nostra civiltà ».

Il Lucain si vale quindi delle dichiarazioni che gli sono state fatte dal prof. Messea, direttore generale della salute pubblica, il quale gli ha fornito una vasta documentazione sulla lotta organizzata in Italia contro la tubercolosi, contro le malattie e contro l'alcoolismo. Ed il Lucain arriva a queste conclusioni:

« D'altronde tutta la politica domestica del regime mira allo sviluppo del matrimonio e della natalità. La polizia dei costumi è severa ed ovunque si può sentire il rigore della legge, che tende a salvare la razza e ad assicurarne la salute fisica e morale. Perchè tutto il dramma della politica italiana appare in questo dilemma, come lo ha detto lo stesso on. Mussolini: che cosa sono 40 milioni di italiani di fronte a 90 milioni di tedeschi ed ai 200 milioni di slavi ed ai 40 milioni di francesi, ai quali si aggiungono 90 milioni di uomini che sono nelle colonie e di fronte ai 46 milioni di inglesi ed ai 450 milioni di uomini del loro impero di oltre mare? La intransigenza del fascismo in materia di moralità nazionale non ha altro scopo che quello di dare all'Italia, per la seconda parte di questo secolo, 70 milioni di abitanti almeno. A questo scopo tutte le facilitazioni e tutti i vantaggi possibili sono accordati alle famiglie numerose. Un prossimo decreto esenterà completamente dalle imposte le famiglie che hanno più di 7 figli e tutte quelle che hanno 10 figli. E' questo uno sforzo impressionante che domina la resurrezione italiana e che spiega il rigore persistente in questa materia dalla dittatura fascista ».

Il contrasto anglo-americano
e l'impiego dei sommergibili

PARIGI, 11

(A.P.) Benchè Briand abbia recentemente opposto una secca smentita al senatore che gli aveva pronosticato l'insuccesso finale della sua iniziativa per mettere la guerra al bando della legalità, gli avvenimenti ai quali il Ministro degli esteri francese si era in quella circostanza appellato non gli hanno ancora dato ragione e non si parla anzi quasi più, almeno per il momento, del famoso patto plurilaterale su cui si era tanto discusso il mese scorso.

L'attenzione del pubblico si rivolge ora invece ai preannunci che giungono da Washington delle eventuali conclusioni di altri patti di arbitrato sul tipo di quello firmato l'altro giorno con la Francia e che verrebbero a sostituire alle loro prossime scadenze quelli già esistenti fra gli Stati Uniti da un lato e la Gran Bretagna e il Giappone dall'altro. In queste proposte americane, come nel suggerimento fatto da Kellogg di sopprimere la costruzione e l'impiego dei sottomarini, il «Temps» scorge l'espressione di uno stato d'animo nuovo nei rapporti anglo-americani. Nè da una parte nè dall'altra si vorrebbe lasciar creare la impressione che la rivalità rivelata dalle rispettive azioni nel campo internazionale, per esempio a Ginevra per la confederazione navale a tre, possa degenerare sotto la influenza delle circostanze, in aperto conflitto.

Tale impressione sarebbe cioè arbitraria e fallace, secondo il «Temps», ma ciò non toglie che l'incomprensione di cui è stato conseguenza l'insuccesso della conferenza navale abbia a sua volta prodotto la conseguenza diretta dell'elaborazione di un vasto programma americano di costruzioni navali, in cui sarebbe difficile non scorgere il principio di una corsa agli armamenti. Si spiega così che dalle due parti dell'Atlantico si cerchi un mezzo politico per prevenire una simile eventualità, riprendendo su nuove basi i negoziati fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e il Giappone. L'insufficiente preparazione diplomatica determinò probabilmente l'insuccesso della conferenza navale; ora l'organo del Quai d'Orsay teme che la stessa impreparazione faccia fallire ogni trattativa per la soppressione od anche solo la limitazione dell'impiego dei sottomarini, tanto più che l'inattesa proposta di Kellogg non tiene alcun conto delle complesse necessità di sicurezza delle nazioni che hanno un vasto litorale da difendere e non dispongono di flotte enormi. A Londra si dà prova di rendersi conto di questa difficoltà, poichè, pur dimostrandosi in massima favorevoli alla proposta americana, l'Ammiragliato britannico ha ordinato la messa in cantiere di sei nuovi sottomarini.

La crociata contro i sommergibili
commentata in Francia

PARIGI, 11

Commentando la crociata contro i sommergibili iniziata dagli Stati Uniti, il « Matin » dice che l'uso delle mine sottomarine, delle torpedini dei sottomaini e degli idroplani è barbaro quanto l'uso dei sommergibili. E' certo che non si vede il sommergibile, ma non si vedono neppure i cacciatorpediniere avvolti da una densa nuvola di fumo e neanche si vedono le mine sottomarine.

E' fuori dubbio che durante l'ultima guerra venne fatto un uso abbominevole dei sommergibili, ma non bisogna rendere responsabili questi apparecchi quando un errore è commesso, bensì gli uomini che se ne servono e chi permette di commettere simili errori.

Alla Conferenza di Washington la Francia, il Giappone e l'Italia si sono opposte alla soppressione dei sommergibili facendo rilevare che in tali questioni bisognava essere logici. Se si ammette una possibilità di una guerra navale non vi sono leggi per accordare il monopolio esclusivo delle distruzioni ai proiettili delle dreadhnoughts, alle torpedini dei destroyers, alle mine subacque e alle bombe degli aeroplani.

Un'eredità dell'antica tesoreria russa
e le proteste dei Soviety

MOSCA, 11

Litvinoff ha inviato al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti un telegramma di protesta a nome del Governo sovietico contro il pagamento di somme di denaro appartenenti all'antica tesoreria russa, a Sergio Oughat, che si afferma rappresentante del cessato Governo zarista e di un governo provvisorio.

In virtù di documenti rilasciati a Sergio Oughet dal Dipartimento di Stato, documenti che lo riconoscono come legittimo custode dei beni appartenenti anteriormente al Governo zarista, il tribunale di New York ha deciso che venga pagato all'Oughet un compenso per l'equipaggiamento di guerra dell'ex-Governo zarista e del Governo provvisorio travolti dalla rivoluzione del 1916.

Litvinoff rilevando che la U.R.S.S. è l'unica legittima proprietaria di queste somme che, senza autorizzazione del Governo sovietico nessuno può pretendere, afferma che il Governo stesso si riserva l'assoluto diritto di rivolgere una rivendicazione analoga al Governo degli Stati Uniti tanto più che la sentenza del tribunale circa i pagamento di tali somme venne emessa in seguito a corrispondenza scambiata fra l'Oughet e il Governo degli Stati Uniti.

Le cause dell'incidente aviatorio
sulla Madrid - Siviglia

SIVIGLIA, 11

Parlando ai giornalisti dell'incidente avvenuto all'aeroplano che lo trasportava ieri da Madrid a Siviglia, il generale Primo De Rivera ha dichiarato che si era detto che l'incidente era stato voluto e preparato per provare la resistenza dell'apparecchio. Nulla di tutto ciò. L'incidente è stato fortuito. L'elica di un motore si è rotta ed è caduta.

Gli altri due motori hanno continuato a funzionare e tutto si è ridotto ad una rapida discesa. Se l'apparecchio avesse avuto un'altra velocità e si fosse trovato ad un'altezza minore, l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze gravi.

Manfredo Manfredi
commemorato a Roma

ROMA, 11

Nel salone delle bandiere sul Vittoriano si è svolta, alla presenza di S. M. il Re, la solenne commemorazione dell'architetto conte Manfredo Emanuele Manfredi. Promotrice della cerimonia era la R. Scuola di Architettura di Roma di cui il prof. Manfredi fu il fondatore e primo direttore.

Il salone, riccamente addobbato, era stato diviso in due parti da un grande cortinaggio di velluto rosso. Nella parte anteriore più vasta in cui si è tenuta la commemorazione, erano stati allineati alle pareti i disegni originali e le fotografie dei lavori dell'insigne artista scomparso e, a lato, il busto in marmo di Manfredi, opera dello scultore Tonnini.

Nella parte posteriore figurava una mostra dei progetti architettonici degli allievi laureati della Scuola di architettura. Lungo la scalea d'accesso al salone prestavano servizio d'onore alcuni nuclei della Milizia nazionale.

S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini, è giunto alle 10.30 ossequiato all'ingresso del monumento dai Ministri Fedele e Giuriati, dal Governatore principe Spada Potenziani, dal vicegovernatore e dal prof. Augusto Giovannoni, succeduto al Manfredi nella carica di direttore della R. Scuola d'Architettura.

Nel salone intanto aveva preso posto una folla numerosissima di invitati tra cui moltissime personalità e rappresentanze. Il comm. Maranogni rappresentava il Podestà di Venezia, la Scuola d'Architettura e fabbriceria di S. Marco.

Un lungo clamoroso applauso ha accolto S. M. il Re al suo ingresso nel salone. Il Sovrano ha preso posto tra i rappresentanti del Senato e della Camera, i Ministri e il Governatore di Roma e subito dopo ha preso la parola il prof. Giovannoni che ha pronunziato il discorso commemorativo.

L'oratore ha illustrato la vita e la produzione architettonica di Manfredo Manfredi, mettendo in rilievo, per quanto riguarda gli spiriti e le forme dell'arte dell'insigne architetto piacentino, la costante nobiltà ed elevatezza di espressione, l'italianità della ispirazione la sincerità di una fede che mai nulla concesse alle effimere mode esotiche.

Dopo un accenno all'opera assidua svolta dal Manfredi nel monumento a Vittorio Emanuele, in continuazione di quella del Sacconi, quasi fido esecutore testamentario di lui che era stato suo rivale nel concorso del monumento stesso, il prof. Giovannoni è passato a parlare di quella che fu forse la più significativa manifestazione dell'animo del Manfredi e del suo amore per l'arte: la fondazione della Scuola superiore di architettura in Roma, che egli creò nel 1926 e diresse fino alla sua morte.

L'oratore ha affermato che questa scuola ha inaugurato in Italia un vero razionale insegnamento architettonico armonizzando le disciplina scientifiche e tecniche con quelle artistiche e ne ha messo in rilievo l'importanza dimostrata anche dal gran numero di studenti stranieri che la frequentano.

Ha esposto infine i risultati della Scuola stessa che si concretano nella mostra dei lavori dei sui laureati, oggi raccolta nel salone delle bandiere accanto all'opera del Maestro.

Terminato il discorso del prof. Giovannoni, che è stato fatto segno a vive approvazioni, S. M. il Re, seguito da tutte le autorità, ha visiato la mostra compiacendosi con gli ordinatori di essa. Il Sovrano ha lasciato il Vittoriano alle 11.30 salutato da rinnovati applausi ed acclamazioni.

La convenzione dei metallurgici

ROMA, 11

La convenzione nazionale per il nuovo patto di lavoro dei metallurgici è stata oggi conclusa. Dopo una lunga serie di trattative condotte fra i rappresentanti della Confederazione nazionale dell'industria e di quelli della Confederazione dei sindacati delle parti fra loro e dopo le discussioni avvenute nella giornata di ieri in due sedute del Comitato intersindacale centrale e una lunga seduta tenutasi stamane, è stato raggiunto l'accordo su tutte le parti della convenzione.

L'accordo riguarda la determinazione dei minimi di paga, la distinzione fra gli stabilimenti di città e di campagna nel limite della stessa provincia, la distinzione delle categorie di industrie metallurgiche; la distinzione delle varie categorie di operai di ogni industria; l'assunzione degli operai, la determinazione del periodo di prova, l'orario di lavoro e il lavoro straordinario, le ferie, il trattamento nel periodo di chiamata o di richiamo alle armi, il trattamento nel periodo di malattia, la mutualità, la questione del trattamento nel caso di trapasso di azienda, quella dei reclami e infine quella importante dei cottimi, nella quale sono state assicurate tutte le garanzie agli operai.

L'accordo concluso oggi è stato stasera stillato e poi firmato dalle parti. Lunedì saranno iniziate localmente nelle varie regioni d'Italia le trattative per i patti regionali o locali o aziendali in cui saranno precisati i minimi di paga e in cui si avrà l'eventuale revisione salariale. Oggi dell'avvenuto accordo il Sottosegretario Bottai ha riferito ampiamente al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini.

Un encomio per l'organizzazione
della Milizia antiaerea

ROMA, 11

Il *Foglio d'ordini* della Milizia, uscito oggi, reca il seguente encomio tributato da S. E. il Capo del Governo e comandante della Milizia al luogotenente generale Giorgio Nobili, ispettore generale per la difesa antiaerea territoriale: « Tributo un vivo elogio al luogotenente generale Giorgio Nobili

L'alleanza tra Italia e Albania
esaltata nella discussione in Senato

ROMA, 11

La seduta è aperta alle 16. Presiede il Presidente TITTONI. Si inizia la discussione del Decreto recante l'impegno per la garanzia del servizio delle obbligazioni per i Lavori Pubblici dell'Albania.

ARTOM, relatore, nota l'importanza del disegno di legge col quale l'Italia, consacrando le sue forze al risorgimento economico dell'Albania, compie un atto di profonda colleganza verso la Nazione amica ed alleata e di alta sapienza politica. L'Albania verrà tolta dalla condizione di isolamento economico in cui si trova con la costruzione di strade, di pondi e di forti. Edifici pubblici di grande valore architettonico sono già sorti e sorgeranno a Tirana e Durazzo. Augura che il capitale italiano possa pure dedicarsi al miglioramento dell'agricoltura e della proprietà fondiaria in Albania. Tutta una nuova civiltà sacra creata al giovane Stato a beneficio prima di tutto dell'Albania e poi di tutta la economia europea e mondiale. Tale stupenda opera di valore universale compiuta dall'Italia merita di essere additata al mondo civile. Con la fraterna sua collaborazione — prosegue l'oratore — l'Italia di oggi guida con mirabile sapienza e genio di italianità da Benito Mussolini avverrà il vaticinio del più grande precursore del fascismo, di Francesco Crispi, il quale sempre memore della sua discendenza da sangue albanese, auspicava l'unione intima fra l'Italia e l'Albania, per la libertà e l'indipendenza dell'Albania e per la difesa d'Italia nell'Adriatico. Confida che il Senato, approvando unanime il disegno di legge, darà nuova prova della sua simpatia verso la generosa nazione albanese, alla quale invia un saluto ed un voto fervido per il compimento dei suoi gloriosi destini. (*Vive approvazioni*).

La discussione è quindi chiusa. Dopo breve discussione è rinviato a scrutinio segreto il progetto di legge per l'assegno vitalizio alle signorine Bianca e Ida Primerano del fu generale Domenico Primerano.

Si inizia quindi la discussione delle modificazioni all'art. 12 del R. D. L. 14 ottobre 1924 concernente le sovrimposte fondiarie. GAROFALO, relatore, ricorda che la materia delle imposte dirette fu regolata col decreto 14 ottobre 1924. Tale decreto legge stabilì i limiti massimi delle sovrimposte fondiarie, autorizzando gli enti locali qualora li avessero già ecceduti a farne la graduale riduzione entro un quinquennio. Senonchè nel caso di opere pubbliche già deliberate o in corso di esecuzione, il termine del quinquennio poteva rendere impossibile agli enti di contrarre prestiti. Intervenne allora il decreto legge di cui ora si chiede la conversione in legge per dare facoltà al Ministro delle Finanze di autorizzare in via eccezionale l'applicazione e la riscossione di sovrimposte fondiarie eccedenti il limite di 25 centesimi da aggiungersi alla sovrimposta di 50 centesimi per ogni lira in corso legale per il tempo e nella misura necessari al compimento di opere pubbliche improrogabili.

Ora l'improrogabilità non importa sempre necessità e quindi l'ufficio centrale avrebbe desiderato che oltre che della improrogabilità si fosse parlato anche di necessità assoluta. Tuttavia l'ufficio centrale sarebbe soddisfatto se il Governo facesse una dichiarazione circa la condizione della necessità, e se mediante circolari mandasse in questo senso istruzioni ai Prefetti e alle autorità tutorie dei Comuni.

VOLPI - Il Governo accetta la raccomandazione dell'ufficio centrale, la finanza nel fare esame delle spese improrogabili, le ammette soltanto se siano di assoluta necessità, ha dovuto levare il limite del quinquennio perchè esso alle volte portava alla necessità di contrarre debiti e di fare mutui che andavano al di là di tale limite.

GAROFALO, ringrazia.

Tutti i disegni di legge risultano approvati. La seduta è tolta alle ore 18. Lunedì seduta ore 16.

Le famiglie numerose
liberate da oneri fiscali

ROMA, 11

Vi abbiamo per primi informati del prossimo provvedimento sulle agevolazioni fiscali in favore delle famiglie numerose. Apprendiamo ora che gli studi in merito possono considerarsi giunti a buon punto. Di essi si occupa particolarmente la Presidenza del Consiglio d'accordo col Ministero delle Finanze.

Sono note le ragioni che hanno indotto il Governo a studiare tali provvedimenti allo scopo di venire in aiuto alle famiglie più numerose e perciò più meritevoli. E' opportuno al riguardo ricordare che il Capo del Governo on. Mussolini, occupandosi mesi or sono delle ragioni che avevano suggerito al Governo l'emanazione dei noti provvedimenti di imposizione della tassa sui celibi, annunziò che, spinto dagli stessi motivi di carattere morale e sociale, il Governo sarebbe venuto in aiuto delle famiglie più prolifiche. A tali dichiarazioni devono mettersi in relazione i provvedimenti odierni.

Finora gli uffici competenti hanno stabilito, sempre in merito alle agevolazioni fiscali, i criteri di massima a cui si uniformeranno le provvidenze governative. Sembra che di tali provvedimenti beneficieranno le famiglie degli impiegati con sette figli e le altre famiglie con dieci figli. In merito all'entità dell'esenzione è difficile per il momento scendere a precisazioni; al riguardo dovranno prendersi i definitivi accordi fra la Presidenza del Consiglio e il Ministero delle Finanze e saranno anche compilate le statistiche che serviranno di base per la formulazione definitiva delle provvidenze di sgravio.

Dalle notizie pervenute intanto al Ministero delle Finanze da parte dei competenti uffici circa la applicazione della legge sulla tassa dei celibi, risulta che gli obbiettivi che il Governo si proponeva di raggiungere con la emanazione dell'anzidetto provvedimento possono considerarsi in pieno realizzati, in quanto i ruoli dei contribuenti per l'anno in corso fanno prevedere un gettito di 50 milioni che, come è noto, saranno devoluti a scopi assistenziali.

Gli indici dei prezzi

ROMA, 11

Nella giornata d'ieri, presso l'Istituto centrale di statistica, si è riunita la commissione incaricata di stabilire i nuovi criteri per la formulazione dei numeri indici. Nell'adunanza odierna la commissione si è particolarmente occupata dell'opportunità di adeguare le rilevazioni statistiche che periodicamente sono fatte dagli uffici competenti, al costo della vita, in considerazione del fatto che su tali statistiche poggiano molte revisioni salariali e che esse formano la base di molti contratti di lavoro.

In proposito i vari membri hanno ampiamente riferito sui memoriali distribuiti a ciascuno di essi e contenenti le proposte di modifiche e di innovazioni da parte dei comitati provinciali, e in linea di massima si sono trovati d'accordo sull'opportunità di rendere più ampi gli elementi rilevati agli effetti della formulazione dei numeri indici, allo scopo di rendere questi più adeguati e rispondenti alla situazione del costo della vita in ciascuna provincia. La commissione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per continuare i suoi studi e si ritiene che fra non molto essa sarà in condizioni di poter presentare agli organi competenti le sue conclusioni.

Secondo l'Istituto centrale di statistica le ultime notizie sul costo della vita sono queste:

1) dal giugno 1927 al gennaio 1928, la diminuzione generale per tutti i consumi e per tutta la Nazione è stata da punti 100 a punti 92, il che corrisponde ad una differenza in meno dell'8 per cento;

2) nel periodo indicato, la diminuzione globale si è ripartita nelle diverse categorie di consumi in questo modo: il costo delle abitazioni è calato da 100 ad 88, ossia in ragione del 12 per cento; quello del riscaldamento e della luce, da 100 a 92, il che equivale all'8 per cento; quello delle alimentazioni come anche quello del vestiario, da 100 a 93, vale a dire del 7 per cento; quello delle cose varie da 100 a 95, il che significa il 5 per cento.

Nello stesso periodo la diminuzione complessiva si è distribuita nelle diverse città d'Italia in modo che la riduzione minima si è verificata a Trieste dove si è passati da punti 100 a punti 98.78 con un ribasso quindi dell'1 per cento, e la riduzione massima si è avuta a Biella dove si è andati da punti 100 a punti 85.49 con un ribasso quindi del 15 per cento.

Nell'ultimo mese, dalla metà di dicembre alla metà di gennaio, la media nazionale è rimasta quasi invariata, essendosi passati da punti 92.15 a punti 92.22.

Un violento incendio a Tisana
250 mila lire di danni

BOLZANO, 11

Stamane alle tre, nella frazione di Castelrotto di Tisana, che si trova a pochi chilometri di distanza dal capoluogo, s'è sviluppato improvvisamente un incendio violentissimo, che ha assunto in breve preoccupanti proporzioni. Infatti le fiamme divampate rapidissime ed altissime avevano avvolto ben tre abitazioni della piccola frazione che sono rimaste in breve distrutte. Avvertiti telefonicamente sono subito giunti i pompieri di Castelrotto, i quali hanno iniziato, più che lo spegnimento, dell'incendio, il quale non era facilmente domabile, l'opera di circoscrizione delle tre case colpite, altrimenti ben più gravi sarebbero state le conseguenze.

Giungevano sul posto anche il podestà di Castelrotto, il segretario statale, il Decano, il maresciallo dei RR. CC. ed altri offertisi spontaneamente onde prestare il loro valido aiuto. Nulla, a quanto sembra, s'è potuto salvare dalle tre case, e dei foraggi che avevano valore rilevantissimo.

Da un primo calcolo si ritiene che i danni prodotti dal violento incendio ammontino sulle 250 mila lire. Il podestà di Castelrotto con piena visione delle condizioni pietose in cui venivano a trovarsi le numerose famiglie che nella più grande disperazione videro tutto quanto rappresentava la loro ricchezza e forse la loro felicità inesorabilmente distrutto, e con umano spirito di pietà ha provveduto, sia pure in via provvisoria, al ricovero di dette famiglie procurando loro i primi aiuti. La bontà di queste popolazioni farà il resto. Si ignorano le cause che determinarono il repentino svilupparsi delle fiamme, cause sconosciute agli stessi abitanti delle tre case, ma si può ritenere con molta probabilità di esattezza che l'incendio sia dovuto a fermentazione del fieno accumulato in grande copia nei fienili.

La illuminazione in Italia

Se si esaminano le statistiche del consumo dell'energia elettrica, in Italia e fuori, si rimane subito colpiti dalla modesta quantità di energia che da noi viene impiegata per illuminazione, in confronto di quanto avviene nelle altre nazioni.

Nel 1926 furono prodotti in Italia 7.650.000.000 kwh., che al netto di tutte le perdite rappresentano una utilizzazione dell'energia agli apparecchi dei consumatori di circa kwh. 5.400.000.000. Di questi ne furono impiegati per l'illuminazione privata soltanto 550.000.000, esclusa l'illuminazione di aree pubbliche: ossia poco più del 10 per cento.

Sono quindi 13 kilowattora che ogni italiano consuma annualmente, in media, per l'illuminazione di case, uffici, negozi e stabilimenti industriali; la cifra è molto bassa quando si consideri che ogni cittadino di New York ne consuma 120 in media, e negli Stati Uniti 80 per abitante.

La cosa reca tanto più stupore in quanto l'illuminazione elettrica sembra all'apparenza molto diffusa fra noi. E' bensì vero che per la maggior parte dei comuni d'Italia, i più modesti, l'illuminazione si fa con grande parsimonia, e le abitudini patriarcali della nostra gente la portano a servirsi il più possibile della luce diurna: ma ciò non giustifica ancora una così forte differenza. La ragione principale è che da noi, anche nelle maggiori città, si impiega la luce artificiale in misura deficiente.

Soltanto da poco tempo fra noi, e da pochi anni in America, si è studiato a fondo il problema dell'illuminazione razionale: e si è scoperto che non solo gli apparecchi ed i metodi usati finora pel loro impiego sono in gran parte imperfetti, ma che essi sembrano fatti apposta per rovinare gli occhi.

Un primo accertamento è stato che la quantità di luce artificiale che noi impieghiamo per leggere, scrivere e lavorare, è insufficiente in generale, e che per tale fatto non solo soffre l'organo visivo, ma la produzione di chi opera risulta assai minore che in buone condizioni di illuminamento. Un secondo accertamento ha posto in chiaro che l'impiego di lampade a filamento brillante senza protezione è dannosissima alla retina, non solo, ma rende più faticosa la funzione visiva diminuendo il rendimento utile della luce impiegata, e peggiorando fisiologicamente le condizioni di lavoro dell'individuo.

Ne è nata una scienza complessa che ha per fine di giungere all'illuminazione razionale; ad ottenere cioè una luce artificiale che non affatichi nè deteriori l'occhio, pur limitando al minimo il dispendio di energia. Da noi, fino ad un paio di anni fa nessuno aveva fatto nulla praticamente per divulgarla, ed è opera di un solo pioniere, l'ing. Carlo Clerici, l'aver creato per noi un movimento in questo senso.

I vantaggi che l'impiego razionale dell'illuminazione può arrecare non solo alla salute di chi lavora e vive alla luce artificiale, ma all'economia nazionale, sono incredibilmente importanti. Statistiche fatte sopratutto in America hanno dimostrato che la produttività dell'operaio che lavora a luce artificiale, può essere aumentata fino al 35 per cento, in media circa al 20 per cento, mediante l'adozione di un sistema razionale d'illuminazione.

Il costo dell'energia per illuminazione, quale viene riscosso dalle Società elettriche, in media supera di poco il doppio del costo prebellico: non è quindi qui la ragione del magro impiego dell'energia che da noi si fa per illuminazione. Anzi, l'Italia si trova per questo, in una condizione fortunata, in quanto fruisce di prezzi non certo elevati dell'energia per luce. Le cifre pubblicate dall'on. Motta («l'Energia elettrica», gennaio 1928), ne danno ampia dimostrazione.

La ragione principale che spinge in Italia ad una eccessiva economia è da cercare negli aggravi fiscali i quali sono di tale gravezza da non avere riscontro in nessun altra Nazione del mondo.

Le tasse che gravano, sull'illuminazione sono oggi di tre specie: imposta governativa, dazio comunale e tassa sulle lampade.

L'imposta governativa è di L. 0.20 per kw-ora; se si pensa che il kw-ora, nelle nostre maggiori città, costa meno d'una lira per illuminazione nei piccoli impianti, e che esso in qualche caso (stabilimenti industriali, teatri) costa assai meno, ne nasce che la tassa governativa, da sola, grava sul consumo per 25 per cento dell'incasso per il venditore come minimo.

Viene poi il dazio comunale, che nelle maggiori città d'Italia è di lire 0.25 per kw-ora: un altro 30 per cento del prezzo pagato al fornitore.

Viene infine la tassa sulle lampade. Una lampada media (40 watt) paga L. 0.85 di tassa. Dandole una vita media di 700 ore, per tener conto anche delle rotture, essa consuma durante la sua vita 28 kw-ora: ossia la tassa sulle lampade rappresenta altre 3 centesimi per kw-ora, equivalenti al 4 per cento almeno del prezzo di vendita.

Complessivamente gli oneri fiscali e il dazio rappresentano una cifra che dal 60 per cento si eleva talvolta fino al 100 per cento del prezzo pagato al fornitore dell'energia!

Si aggiunga che il meccanismo fiscale per l'esazione di queste tasse è complicato e costoso: in ogni Provincia vi è un Ufficio tecnico speciale.

Una graduale riduzione di questi balzelli che colpiscono un prodotto che va sempre più facendosi di prima necessità si impone. Essi costituiscono, fra l'altro, un grave ostacolo alla diffusione degli impieghi dell'energia elettrica per riscaldamento e per piccole applicazioni, domestiche, in quanto sul consumo segnato dal contatore famigliare vengono applicati tasse e dazio qualunque sia il genere di impiego della energia; cosicchè l'esonero dalla tassa concesso all'energia per riscaldamento non può avere pratica applicazione negli impianti domestici. Si aggiungano le difficoltà, per non dire le vessazioni, conseguenti all'applicazione della tassa, ai controlli, ecc., e si vedrà che sacrificio costino alla Nazione quei pochi milioni d'introito fiscale.

Si provveda dunque ad una graduale riduzione o trasformazione dell'imposta, portandola possibilmente a zero nel volgere di qualche tempo.

Si avrà così portato un enorme beneficio anche indiretto al pubblico, e si sarà aperto un nuovo orizzonte alle applicazioni elettriche domestiche, da noi quasi sconosciute, laddove presso altre Nazioni esse hanno raggiunto notevolissimo sviluppo, a tutto vantaggio del benessere e dell'economia familiare.

Nobile offerta di fascisti
per i camerata caduti in Libia

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa del Comando generale della Milizia comunica:

Gli ufficiali e le Camicie Nere della seconda coorte della seconda legione libica hanno sottoscritto la somma di L. 4165 a beneficio delle famiglie dei gloriosi caduti nell'agguato di Goot El Sass.

LA RIFORMA MILITARE

La chiamata a 21 anno

Un recente decreto legge prevede come prossimo il ritorno della chiamata alle armi al ventunesimo anno di età, come fu anteguerra, anzichè al ventesimo come tuttora si pratica. A chi ha poco dimestichezza con l'organico militare, ramo ostico agli stessi allievi delle nostre Accademie militari, parrà cosa piana e semplice il trapasso dal ventesimo al ventunesimo anno della chiamata. Ma ciò è tutt'altro. E poichè, da quanto ci consta, fin dalla prossima chiamata della classe 1908 si vuole tendere, nel più breve tempo possibile, a passare gradualmente all'età di ventun anno, riteniamo interessante intrattenere qui i nostri lettori sull'argomento; che, senza forse, è quello, fra i moltissimi d'indole militare, che veramente ed egoisticamente interessi i singoli e la società.

La determinazione più opportuna della età, nella quale effettuare la chiamata alle armi, si aggira comunemente sui vent'anni, con tendenza decisiva a fermarsi, come diremo, sui ventuno. I fisiologi, tuttavia, sono concordi nel volerla stabilire sui ventitrè, allorquando il giovane — essi dicono — raggiunge nel corpo uno sviluppo molto prossimo, mediamente inteso, a quello normale. Se non che, il ritardare fino al ventitreesimo anno la chiamata non risponde nè agli interessi degli individui, nè alla necessità militare. E' ovvio, infatti, riconoscere che quanto prima il giovane è restituito alla vita civile, tanto più presto egli ha possibilità di sistemare la sua posizione e di essere di aiuto alla propria famiglia. D'altra parte, militarmente parlando, il peso, cui oggi sottostà il giovane che si arruoli nelle unità dell'Esercito, può essere fino ad un certo punto considerato meno gravoso di un tempo. Con l'adozione del nuovo equipaggiamento, che ha alleggerito di non poco il fardello del soldato (abolizione dello zaino, per esempio) questi è in grado di poter meglio reggere alle fatiche della vita militare; dove, pure, ogni previdenza ed ogni provvidenza sono di continuo poste in effetto alle autorità centrali per dotare i riparti dell'Esercito di sempre migliori e maggiori mezzi di trasporto, a traino essenzialmente meccanico, che permettano di semplificare e snellire il carico personale del fante.

La determinazione della durata della ferma (vedremo subito come per addivenire alla chiamata a ventun anno occorra procedere a chiamate parziali per ogni classe di leva) urta fra opposti interessi civili e militari: in base ai primi essa dovrebbe essere brevissima; in rapporto ai secondi, invece, essa dovrebbe risultare la più lunga possibile, allo scopo di permettere di istruire bene in ogni particolare del servizio alle armi ogni intera classe di leva. Com'è noto, influiscono, direttamente, a limitare tale durata, sotto questo aspetto, i corsi di istruzione premilitari; i quali, se rigidamente attuati, giovano assai nella parte elementare addestrativa della gioventù.

Da noi la ferma normale per l'Esercito è di diciotto mesi; in Francia è stata di recente ridotta ad un anno; nella Repubblica dei Soviet, invece, è di due anni. Opportuni temperamenti a detta ferma sono stati introdotti in Italia; così che abbiamo una parte del contingente di leva (ed è la maggiore) che compie diciotto mesi; altra parte otto mesi, ed una ultima piccola parte tre mesi. Questi temperamenti sono stati suggeriti al legislatore da ragioni di interesse sociale, più che da esigenze di economia finanziaria, su cui non mette qui conto di indagare più profondamente. Fino allo scorso anno la presentazione di una classe di leva avveniva integralmente in primavera, e nell'autunno dello stesso anno era congedata la classe anziana per intero. Si veniva, quindi, ad avere un periodo di forza massima nelle stagioni primavera-estate, ed un periodo di forza minima nelle rimanenti stagioni autunno-inverno. Ora, con la graduale applicazione della chiamata al ventunesimo anno, come è stata prevista e decretata dal Governo Nazionale, è presumibile che le chiamate parziali di una stessa classe nel periodo spaziale di dodici mesi comportino variazioni nell'entità della forza alle armi nelle singole stagioni dell'anno. Appunto qui sta il nocciolo del problema, non semplice, per impedire che l'Esercito si risenta del minor disturbo possibile nel trapasso della chiamata alle armi dal ventesimo al ventunesimo anno di età degli obbligati al servizio militare.

A proposito di tale problema diremo che il Ministero della Guerra ha previsto di far eseguire la chiamata alle armi degli arruolati durante le leve del 1908, 1909 e 1910 in due aliquote; di guisa da rendere possibile la chiamata per tutti gli arruolati delle successive leve nei primi dell'anno in cui essi compiano il ventunesimo anno della età loro. Ciò, verosimilmente, accadrà non prima del 1930.

Da quanto si è detto, appare abbastanza chiaramente come i due termini del problema qui presi in esame (età della chiamata e durata della ferma) siano fra loro intimamente connessi, specie poi nel periodo di transizione fra le due diverse età della chiamata, come più sopra spiegato.

Le disposizioni, quindi, che in materia saranno prese tra qualche settimana dal Ministero della Guerra, in occasione della prossima chiamata della nuova classe di leva, quella del 1908 (la quale certamente avverrà in due riprese ad intervallo quasi semestrale) nella loro pratica estrinsecazione staranno a dimostrare la bontà e la giustezza del metodo prescelto. Questo sarà tale, per cui nessun danno serio ridonderà sulla società e sugli individui, e nessuno scadimento apprezzabile soffrirà l'efficienza del nostro Esercito.

In Francia, del resto, qualche cosa di analogo si sta facendo per addivenire, invece, alla graduale riduzione della ferma dai diciotto mesi, quale era finora, ai dodici mesi, ormai decisa. Non v'ha dubbio che tali periodi di obbligata crisi debbono essere affrontati con opportuni temperamenti e spedienti da parte del Governo; in modo da salvaguardare la compattezza e l'organicità dell'Esercito, anche nelle minori unità e nei riparti speciali. Da parte nostra, intanto, procrastinare di un anno l'inizio del servizio militare significherà conseguire a breve scadenza una sensibile diminuzione nel numero dei rivedibili ed una notevole maggiore sanità e robustezza nell'elemento uomo, qualitativamente considerato.

Certo che per avere il massimo numero di uomini sotto le bandiere, sarebbe necessario chiamare presto alle armi i cittadini e fissare la durata della ferma la più lunga possibile. Ma, come si è più sopra detto, esigenze e necessità di ordine opposto imposero sempre, e impongono ancor più oggi, una grande riduzione nella massa degli inscritti; ciò che si ottiene con l'adozione, come si pratica da noi, di terme diverse dalla normale, le quali tutelino adeguatamente insieme gli interessi dei privati e quelli della Nazione.

Sta il fatto che di tutte le varie parti, di cui consta la legge sull'ordinamento di un Esercito, la quale altro non è in definitiva che lo statuto militare di uno Stato, quelle che più direttamente e profondamente interessano la società e gli individui sono senza dubbio due: l'una relativa all'età della chiamata alle armi, l'altra inerente alla durata della ferma. Entrambe codeste imposizioni di legge si inseriscono nel vivo del problema economico-sociale ed assumono forme ed importanza tali che trascendono dalla competenza del solo Ministro militare, per abbracciare e coinvolgere quella di quasi tutti gli altri dicasteri dello Stato.

Renzo Reggiani

La settimana del cappello di paglia

ROMA, 11

Stamane, accompagnato dal Segretario federale di Firenze Marcà, Luigi Ridolfi e dallon. Trigona, il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto gli esponenti del Gruppo nazionale fascista dellindustria della paglia i quali gli hanno esposto le condizioni in cui si trova lindustria e sottoposto il programma della settimana nazionale per il cappello di paglia che quest'anno sarà condotta in Italia.

S. E. Turati si è vivamente interessato dei vari aspetti della questione ed ha voluto essere minutamente informato delle varie iniziative prese e da prendersi per la riconquista del mercato nazionale dei mercati esteri da parte di un'industria che già ebbe un posto preminente nell'esportazione e che è fonte di lavoro e di vita per decine di migliaia di operai e di artigiani. S. E. Turati ha approvato le linee generali del programma affermando che nulla deve restare intentato per la sua piena esecuzione.

Il film di miss Cavell inibito agli schermi londinesi

LONDRA, 11

(C.C.) Il Ministro degli Esteri Sir Austin Chamberlain è intervenuto autorevolmente nella discussione sorta a proposito di una pellicola cinematografica che tenterebbe di ricostruire le vicende tragiche che finirono con la fucilazione dell'eroica infermiera Miss Cavell, con una lettera nella quale spiega che, a parte ogni altra considerazione, giudica inopportuno tentar di riprodurre sullo schermo una tristissima vicenda che ormai appartiene alla storia. Si crede che in seguito a questa lettera di Sir Austin Chamberlain il comitato dei censori rifiuterà di concedere la propria autorizzazione.

Come il fratello di Bruneri vede la soluzione dell'enigma

TORINO, 11

Come abbiamo detto, lunedì, all'udienza civile della I Sezione del Tribunale sarà chiamata la causa per il giudizio di stato invocato dalla famiglia Bruneri. E' verosimile che lo «Sconosciuto» non si muova da Verona, ma ciò non toglie che la discussione della causa venga iniziata. Tanto la moglie quanto il fratello dell'ex tipografo Mario Bruneri sono convinti che, in un tempo più o meno lungo, la soluzione dell'enigma avverrà fatalmente.

Il fratello del Bruneri ci ha confermato questo suo convincimento e la decisione di non lasciare nulla d'intentato per fare luce completa. Appunto per questo fu inoltrato il ricorso alla Commissione di gratuito patrocinio.

Sulla situazione che è venuta a crearsi allo «Sconosciuto» condotto in casa Canella, il signor Felice Bruneri ci rivelava schiettamente le sue impressioni l'altro giorno negli ambulacri del Tribunale.

— L'avv. Zanetti — egli ci diceva — ha un modo tutto suo particolare di interpretare la responsabilità che gli grava. Noi, inesperti di tutto il Codice, ci meravigliamo che da parte dei Canella si ricorra a tutti i cavilli di legge per tirare le cose in lungo, e ciò in aperto contrasto con quanto ebbero a dichiarare, cioè di voler aiutare a cercare la verità... Mio fratello Mario, affidato all'egregio avvocato, ma sempre a disposizione dell'autorità, aveva già ricevuto regolare citazione. Ad ogni modo spero che il 23 il nostro ricorso sarà accettato, malgrado tutto quello che prevedo di lavorio per contrastarci il passo.

« Abbiamo completa fiducia nei Magistrati e quindi siamo sicuri che la verità avrà il sopravvento. E fatta la luce si saprà anche fino a qual punto sia responsabile mio fratello... Si è molto parlato delle impronte digitali del nostro Mario. Ma perchè la famiglia Canella in passato non ha sentito il dovere di portare al Magistrato qualche carta, qualche libro, qualcosa appartenuto e toccato dall'infelice e compianto prof. Canella? Chissà che anche dopo tanti anni non si possa trovare un'impronta? Certo oggi che mio fratello è ritornato in quella casa le impronte si potrebbero trovare... Io ho detto all'avv. Zanetti ch'egli ha sbagliato a consegnare alla famiglia Canella mio fratello perchè si è creata una situazione nuova sbagliata, nella quale Mario non ha responsabilità.

« Ritorno al mio posto di lavoro, presso i miei padroni che amo, ma resto vigile e con la coscienza serena per tutti i doveri che mi incombono. Certo il pensiero ritorna sovente agli anni in cui il nostro Mario era buono e mostrava un gran cuore verso gl'infelici; soprattutto penso alla mamma resa immobile dalla vecchiaia e affranta dal dolore, ed il mio tormento diventa anche più grande. Non so rassegnarmi e mi riprometto di fare di tutto per ricondurre mio fratello sul retto sentiero, per salvarlo, per ridonarlo alla mamma prima che la poveretta chiuda gli occhi per sempre ».

Dicendo queste parole il sig. Felice Bruneri aveva gli occhi lucidi di commozione. Come si vede la romanzesca vicenda di Collegno è lungi ancora dalla soluzione ma la famiglia Bruneri è deliberata a tentare tutte le vie possibili pur di raggiungere il suo intento e liberarsi di questo doloroso incubo che dura da un anno.

Riforma agli studi di medicina

ROMA, 11

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha nominato una commissione chiamando alla presidenza di essa il sen. prof. Marchiafava. Questa commissione ha l'incarico di elaborare il materiale di studio già preparato dal Ministero per ciò che si riferisce alla progettata riforma degli studi universitari di medicina, riforma di cui ci siamo altra volta ampiamente occupati.

La commissione, sulla scorta del materiale preparato dal Ministero della Pubblica Istruzione e delle proposte fatte per venire al Ministero da parte delle Università, formulerà gli opportuni studi, che saranno sottoposti all'esame del Consiglio Superiore nella prossima sessione.

Un istituto di studi a Roma sui monumenti cristiani antichi

ROMA, 11

E' sorto a Roma per volontà del Pontefice che ne decretò l'istituzione con motu proprio dell'11 dicembre 1925 il pontificio istituto di archeologia cristiana, allo scopo di indirizzare i giovani volenterosi di ogni paese e nazione agli studi e alle ricerche scientifiche sopra i monumenti della antichità cristiana. Detto istituto dovrà coordinare la sua attività con quella della pontificia Accademia romana di archeologia e della pontificia commissione di archeologia sacra.

L'istituto mira così a creare un centro di studi rigorosamente scientifici sui monumenti cristiani antichi, a impartire un insegnamento metodico e compiuto di sacra archeologia, a dirigere le indagini degli studenti, a formare professori di archeologia cristiana per le università e per i seminari, direttori di scavi di antichità, conservatori di monumenti sacri, di musei ecc.

Sono ammessi all'istituto come studenti effettivi ecclesiastici e laici italiani e stranieri. L'edificio, sorto sull'area dell'ex convento di S. Antonio presso la piazza di Santa Maria Maggiore, è in stile rinascimento. Il direttore dell'istituto mons. Kirsch ha invitato stamane i rappresentanti dei giornali. Il segretario mons. Belvedere ha accompagnato i giornalisti nella visita dei vari splendidi locali. Domani l'istituto verrà inaugurato con una solenne cerimonia, alla quale interverranno cardinali, prelati e dignitari della Corte Pontificia.

Bonaglia batte Delarge ai punti
Una vittoria di Livan

TORINO, 10

Con un pubblico veramente imponente questa sera al Teatro Vittorio Emanuele si è avuto l'atteso incontro fra il campione d'Italia Michele Bonaglia e il belga Delarge. Bonaglia, di fronte al proprio pubblico, ha voluto riabilitarsi della sconfitta subita a Berlino nell'incontro per il campionato europeo. Il campione d'Italia non ha infatti faticato ad aver ragione di Delarge, il quale alla settima ripresa ha dovuto abbandonare. Il match è stato quanto mai movimentato e combattuto.

Il veneto Livan ha battuto in un match di dieci riprese ai punti Campi, dimostrando una netta superiorità. Bonino batteva egli pure ai punti il suo avversario Rossi. Chiudevano la serata altri due incontri dilettantistici.

Gli arrivi a Saint Moritz
Le pattuglie militari

SAINT MORITZ, 11

Il presidente del Comitato olimpico internazionale ha ricevuto una protesta della Francia contro la partecipazione di concorrenti canadesi nella «equipe» inglese di «kockei» su ghiaccio. E' stato annunciato che l'Olanda non parteciperà alla prova di «bobsleigh» poichè sono rimasti feriti diversi concorrenti. L'«equipe» jugoslava, composta di 15 uomini, è qui giunta. Questa sera El Stg Pewald, ex segretario di Stato tedesco, ha ricevuto l'«equipe» con i giornalisti tedeschi qui convenuti per assistere alle prove. Il presidente della Confederazione svizzera ha offerto un ricevimento.

Una delegazione militare ha segnato il percorso esatto della corsa per pattuglie militari da 25 a 30 km. Le Nazioni che partecipano alla gara partiranno nell'ordine, coi seguenti capi pattuglia: *Cecoslovacchia*: tenente Nemecky, riserva tenente Prochurka; *Germania*: Raithel, riserva tenente Zorn; *Polonia*: Woycicki, riserva tenente Kosprzk; *Francia*: tenente Pourchier, riserva tenente Mosnet; *Finlandia*: tenente Kuvaja, riserva tenente Vasama; *Italia*: tenente Silvestri, riserva tenente Fino; *Norvegia*: tenente Reistad, riserva tenente Sleditsch; *Romania*: tenente Zagarescu, riserva capitano Scarmek; *Svizzera*: primo tenente Kunz, riserva tenente Ackermann.

La morte di Ljuba Jovanovic antico avversario di Pasic

VIENNA, 11

(E.M.) E' morto oggi a Belgrado, in età di 63 anni, Ljuba Jovanovic. Era nato a Cattaro nel 1865 e con Pasic e Protic aveva fondato il partito radicale serbo. Come deputato di questo partito fu al Ministero dell'interno e a quello dell'istruzione. Divenuto strenuo avversario di Pasic, questi lo aveva fatto espellere dal partito. Solo dopo la morte dell'avversario era rientrato fra le file del vecchio partito; ma già da tre anni ormai non partecipava più alle lotte politiche interne.

Disastrosa tempesta in Norvegia

PARIGI, 11

(A. P.) Mandano da Brest che la tempesta soffia violentissima lungo tutto il litorale della Bretagna. Numerose barche da pesca sono in pericolo e le autorità marittime hanno preso le misure opportune per portare soccorso ai pescatori in pericolo.

Anche la costa ovest e sud della Norvegia è stata devastata da una violentissima tempesta. In seguito alle piogge torrenziali un franamento del terreno ha bloccato a 60 chilometri da Bergen la strada ferrata che collega questa città alla capitale. Durante la notte la situazione si è aggravata. Dei ponti sono stati asportati dalle acque; le linee ferroviarie sono bloccate dalla neve; nella regione montagnosa le linee telegrafiche e telefoniche sono distrutte. A Balestrand, la spiaggia mondana di Souffiord, luogo prediletto dell'ex Kaiser, un fiume bloccato da una frana di terra è uscito dal suo letto ed ha invaso la regione distruggendo cinque case. Cinque persone sono annegate. Tra Stavanger e Hangstund una barca da pesca è affondata e tre pescatori sono scomparsi.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 64

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Sì: ignoro il nome di quella donna maledetta!

— Una donna?! — gridò Fernanda levandosi in piedi.

— Sì! una donna misteriosa, che non teme di avvicinarsi a me nell'ombra, per mormorarmi all'orecchio parole di odio e di minaccia!

Fernanda ebbe un gesto di orrore.

— Una donna — continuò Roberto, alzandosi a sua volta — che non teme di ricorrere anche alla violenza, quando la calunnia le si rivela impotente! Io temo, mia Fernanda, ch'ella si avvicini a te, ch'ella versi il veleno del dubbio nella tua anima ingenua... temo, infine...

— Un attentato contro di me! — interruppe Fernanda, rialzando fieramente la testa.

Chambreuil fece un cenno affermativo.

— Ebbene — rispose Fernanda — che essa ne faccia la prova! Io sarei felice di trovarmela di fronte! Ti assicuro, Roberto mio, che ne saresti sbarazzato per sempre!

Con un movimento spontaneo, Roberto prese la donna fra le sue braccia e se la strinse a lungo sul petto.

— Tu sei bella, Fernanda, sei coraggiosa: ed io t'amo! — egli mormorò.

— Amici miei, — disse Hervois con strano accento — ricordatevi che io sto qui!

Roberto e Fernanda si separarono.

— Vediamo — disse Fernanda. — Descrivimi esattamente questa donna misteriosa, perchè anch'io possa stare in guardia.

— Ahimè! — rispose Chambreuil. — La più grave difficoltà è... che io non ho mai veduto il suo viso!

— Possibile?

— E' così! Quando si è avvicinata a me, quando ha avuto da fare col mio nuovo chauffeur, quando ha cercato di colpire Hervois...

— Hervois!?...

— Sì! Anche Hervois! Tu sai del famoso rapimento di cui egli fu vittima...

— Ma io credevo che Odette Darsange e il suo brasiliano...

— Macchè!... I giornali hanno narrato tutto ciò: ma io non ci credo, specialmente dopo la strana ed improvvisa partenza di quel signore per il Brasile!...

— Dimmi in ogni modo, quel che sai di quella donna!...

— Ti ripeto che nessuno di noi ha mai potuto distinguere i suoi lineamenti. E' una donna di media statura, agile, flessuosa... Ha la testa avvolta in un denso velo vedovile... Però la sera in cui essa si avvicinò a me, riuscii a strapparle quel velo... E sai che cosa vidi?...

— Dimmi subito!...

— Un viso beffardo... un viso senza espressione... qualche cosa come la maschera di un pierrot....

— E' questo, dunque, che ti turba? — interruppe con forza Fernanda. — Questo grottesco mannequin, del quale si servono i tuoi nemici per cercare di intimorirti con un incubo che le tue condizioni di salute rendono più pauroso!... Tu hai avuto fiducia nella forza del mio affetto! Ebbene: vedrai ora di chè cosa esso è capace...

E detto ciò, Fernanda si diresse verso la porta.

— Ci lasci? — domandò vivamente Chambreuil.

— E' necessario! Ma tornerò a salutarti prima di salire in vettura.

E dopo un grazioso cenno di saluto ai due uomini, Fernanda uscì.

Chambreuil rimase immobile e silenzioso.

Hervois gli si avvicinò, e battendogli con la mano sulla spalla, gli disse:

— Possiamo ora parlare liberamente. La dama misteriosa potrà dire a vostra moglie tutto ciò che vi piacerà, senza vincerne la fiducia in voi e l'affetto.

— Speriamolo! rispose Roberto.

— Narratemi ora quel che vi è accaduto durante il vostro viaggio.

— Comincerò, mio caro Hervois, con una rivelazione della massima importanza.

— Dite!

— So chi è la dama misteriosa!

Hervois rimase a bocca aperta, per lo stupore.

— E' Luisa Dumesnil!

— E chi è costei?

— E' la figlia di un vecchio imbecille... una ragazza che molti anni or sono fu la mia amante...

— Mi avete già raccontata questa avventura...

— E sapete come si chiama suo figlio, che.... è anche il mio?

— No!

— Si chiama Claudio Dorin!

— Credete?!

— Ne sono sicuro! Guardate per convincervene questo mio ritratto, che risale al tempo in cui io avevo l'età attuale di Claudo!

E così dicendo, Chambreuil cavò di tasca una fotografia e la porse a Hervois.

— La somiglianza è veramente impressionante! — disse quest'ultimo, dopo avere osservato il ritratto.

— E poi.. voi sapete che io sono uno scettico... che il sentimentalismo non ha mai fatto breccia nel mio cuore... Eppure, la presenza di quel giovanotto mi ha turbato fin dal primo momento... Ho creduto di odiarlo, in un primo tempo, e, invece....

— Lo amavate?...

— Può darsi!

— La voce del sangue — commentò ironicamente Hervois.

— Forse!...

— Chambreuil, non vi riconosco più.

Roberto scosse tristamente la testa.

— Ma ditemi — continuò Hervois — che ne avete fatto di quel vostro presunto erede e in che modo avete potuto scoprire che la dama misteriosa...

— In un modo molto semplice! Vi ho già raccontato l'incendio del convento! Ho omesso di dirvi che Claudio riconobbe subito sua madre in una delle suore.

— Ah... Malgrado i lunghi anni passati, riconobbi anch'io in quella religiosa Luisa Dumesnil... Essa mi apparve come uno spettro vomitato dalle fiamme dell'inverno... e, ve lo confesso, ebbi paura!....

— Voi?!.

— Sì! Avevo perduta la testa! Fuggii come un pazzo, attraverso la tormenta di neve!... L'istinto guidò i miei passi. All'alba, ridotto in uno stato che potete immaginare, mi trovai alla stazione di Pontcharra. E siccome, fortunatamente, avevo ancora in tasca il mio portafogli potetti prendere il primo treno per Chambery, ove ritrovai il mio chauffeur...

— Ronger!

— Sì! Il vostro raccomandato. Un uomo prezioso! Dieci minuti dopo filavano a tutta velocità sulla via di Lyon, ove cambiai abiti ed inviai ai giornali di Grènoble e di Chambery una nota telegrafica così concepita:

«Nell'incendio che l'altra notte devastò il Convento delle Olivetane di Uriage-les-Bains prestarono efficace opera di soccorso due touristes, che proprio in quella notte, sorpresi dell'uragano, avevano domandato ricovero al monastero.

(continua)

LA RIFORMA MILITARE

La chiamata a 21 anno

Un recente decreto legge prevede come prossimo il ritorno della chiamata alle armi al ventunesimo anno di età, come fu anteguerra, anzichè al ventesimo come tuttora si pratica. A chi ha poco dimestichezza con l'organico militare, ramo ostico agli stessi allievi delle nostre Accademie militari, parrà cosa piana e semplice il trapasso dal ventesimo ai ventunesimo anno della chiamata. Ma ciò è tutt'altro. E poichè, da quanto ci consta, fin dalla prossima chiamata della classe 1908 si vuole tendere, nel più breve tempo possibile, a passare gradualmente all'età di ventun anno, riteniamo interessante intrattenere qui i nostri lettori sull'argomento; che, senza forse, è quello, fra i moltissimi d'indole militare, che veramente ed egoisticamente interessi i singoli e la società.

La determinazione più opportuna della età, nella quale effettuare la chiamata alle armi, si aggira comunemente sui vent'anni, con tendenza decisiva a fermarsi, come diremo, sui ventuno. I fisiologi, tuttavia, sono concordi nel volerla stabilire sui ventitrè, allorquando il giovane — essi dicono — raggiunge nel corpo uno sviluppo molto prossimo, mediamente inteso, a quello normale. Se non che, il ritardare fino al ventitreesimo anno la chiamata non risponde nè agli interessi degli individui, nè alla necessità militare. E' ovvio, infatti, riconoscere che quanto prima il giovane è restituito alla vita civile, tanto più presto egli ha possibilità di sistemare la sua posizione e di essere di aiuto alla propria famiglia. D'altra parte, militarmente parlando, il peso, cui oggi sottostà il giovane che si arruoli nelle unità dell'Esercito, può essere fino ad un certo punto considerato meno gravoso di un tempo. Con l'adozione del nuovo equipaggiamento, che ha alleggerito di non poco il fardello del soldato (abolizione dello zaino, per esempio) questi è in grado di poter meglio reggere alle fatiche della vita militare; dove, pure, ogni previdenza ed ogni provvidenza sono di continuo poste in effetto alle autorità centrali per dotare i riparti dell'Esercito di sempre migliori e maggiori mezzi di trasporto, a traino essenzialmente meccanico, che permettano di semplificare e snellire il carico personale del fante.

La determinazione della durata della ferma (vedremo subito come per addivenire alla chiamata a ventun anno occorra procedere a chiamate parziali per ogni classe di leva) urta fra opposti interessi civili e militari: in base ai primi essa dovrebbe essere brevissima; in rapporto ai secondi, invece, essa dovrebbe risultare la più lunga possibile, allo scopo di permettere di istruire bene in ogni particolare del servizio alle armi ogni intera classe di leva. Com'è noto, influiscono, direttamente, a limitare tale durata, sotto questo aspetto, i corsi di istruzione premilitari; i quali, se rigidamente attuati, giovano assai nella parte elementare addestrativa della gioventù.

Da noi la ferma normale per l'Esercito è di diciotto mesi; in Francia è stata di recente ridotta ad un anno; nella Repubblica dei Soviet, invece, è di due anni. Opportuni temperamenti a detta ferma sono stati introdotti in Italia; così che abbiamo una parte del contingente di leva (ed è la maggiore) che compie diciotto mesi; altra parte otto mesi, ed una ultima piccola parte tre mesi. Questi temperamenti sono stati suggeriti al legislatore da ragioni di interesse sociale, più che da esigenze di economia finanziaria, su cui non mette qui conto di indagare più profondamente. Fino allo scorso anno la presentazione di una classe di leva avveniva integralmente in primavera, e nell'autunno dello stesso anno era congedata la classe anziana per intero. Si veniva, quindi, ad avere un periodo di forza massima nelle stagioni primavera-estate, ed un periodo di forza minima nelle rimanenti stagioni autunno-inverno. Ora, con la graduale applicazione della chiamata al ventunesimo anno, come è stata prevista e decretata dal Governo Nazionale, è presumibile che le chiamate parziali di una stessa classe nel periodo spaziale di dodici mesi comportino variazioni nell'entità della forza alle armi nelle singole stagioni dell'anno. Appunto qui sta il nocciolo del problema, non semplice, per impedire che l'Esercito si risenta del minor disturbo possibile nel trapasso della chiamata alle armi dal ventesimo al ventunesimo anno di età degli obbligati al servizio militare.

A proposito di tale problema diremo che il Ministero della Guerra ha previsto di far eseguire la chiamata alle armi degli arruolati durante le leve del 1908, 1909 e 1910 in due aliquote; di guisa da rendere possibile la chiamata per tutti gli arruolati delle successive leve nei primi dell'anno in cui essi compiano il ventunesimo anno della età loro. Ciò, verosimilmente, accadrà non prima del 1930.

Da quanto si è detto, appare abbastanza chiaramente come i due termini del problema qui presi in esame (età della chiamata e durata della ferma) siano fra loro intimamente connessi, specie poi nel periodo di transizione fra le due diverse età della chiamata, come più sopra spiegato.

Le disposizioni, quindi, che in materia saranno prese tra qualche settimana dal Ministero della Guerra, in occasione della prossima chiamata della nuova classe di leva, quella del 1908 (la quale certamente avverrà in due riprese ad intervallo quasi semestrale) nella loro pratica estrinsecazione staranno a dimostrare la bontà e la giustezza del metodo prescelto. Questo sarà tale, per cui nessun danno serio ridonderà sulla società e sugli individui, e nessuno scadimento apprezzabile soffrirà l'efficienza del nostro Esercito.

In Francia, del resto, qualche cosa di analogo si sta facendo per addivenire, invece, alla graduale riduzione della ferma dai diciotto mesi, quale era finora, ai dodici mesi, ormai decisa. Non v'ha dubbio che tali periodi di obbligata crisi debbono essere affrontati con opportuni temperamenti e spedienti da parte del Governo; in modo da salvaguardare la compattezza e l'organicità dell'Esercito, anche nelle minori unità e nei riparti speciali. Da parte nostra, intanto, procrastinare di un anno l'inizio del servizio militare significherà conseguire a breve scadenza una sensibile diminuzione nel numero dei rivedibili ed una notevole maggiore sanità e robustezza nell'elemento uomo, qualitativamente considerato.

Certo che per avere il massimo numero di uomini sotto le bandiere, sarebbe necessario chiamare presto alle armi i cittadini e fissare la durata della ferma la più lunga possibile. Ma, come si è più sopra detto, esigenze e necessità di ordine opposto imposero sempre, e impongono ancor più oggi, una grande riduzione nella massa degli inscritti; ciò che si ottiene con l'adozione, come si pratica da noi, di ferme diverse dalla normale, le quali tutelino adeguatamente insieme gli interessi dei privati e quelli della Nazione.

Sta il fatto che di tutte le varie parti, di cui consta la legge sull'ordinamento di un Esercito, la quale altro non è in definitiva che lo statuto militare di uno Stato, quelle che più direttamente e profondamente interessano la società e gli individui sono senza dubbio due: l'una relativa all'età della chiamata alle armi, l'altra inerente alla durata della ferma. Entrambe codeste imposizioni di legge si inseriscono nel vivo del problema economico-sociale ed assumono forme ed importanza tali che trascendono dalla competenza del solo Ministro militare, per abbracciare e coinvolgere quella di quasi tutti gli altri dicasteri dello Stato.

Renzo Reggiani

La settimana del cappello di paglia

ROMA, 11

Stamane, accompagnato dal Segretario federale di Firenze Marchi, Luigi Ridolfi e dallon. Trigona, il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto gli esponenti del Gruppo nazionale fascista dellindustria della paglia i quali gli hanno esposto le condizioni in cui si trova lindustria e sottoposto il programma della settimana nazionale per il cappello di paglia che quest'anno sarà condetta in Italia.

S. E. Turati si è vivamente interessato dei vari aspetti della questione ed ha voluto essere minutamente informato delle varie iniziative prese e da prendersi per la riconquista del mercato nazionale dei mercati esteri da parte di un'industria che già ebbe un posto preminente nell'esportazione e che è fonte di lavoro e di vita per decine di migliaia di operai e di artigiani. S. E. Turati ha approvato le linee generali del programma affermando che nulla deve restare intentato per la sua piena esecuzione.

Il film di miss Cavell inibito agli schermi londinesi

LONDRA, 11

(C.C.) Il Ministro degli Esteri Sir Austin Chamberlain è intervenuto autorevolmente nella discussione sorta a proposito di una pellicola cinematografica che tenterebbe di ricostruire le vicende tragiche che finirono con la fucilazione dell'eroica infermiera Miss Cavell, con una lettera nella quale spiega che, a parte ogni altra considerazione, giudica inopportuno tentar di riprodurre sullo schermo una tristissima vicenda che ormai appartiene alla storia. Si crede che in seguito a questa lettera di Sir Austin Chamberlain il comitato dei censori rifiuterà di concedere la propria autorizzazione.

Come il fratello di Bruneri vede la soluzione dell'enigma

TORINO, 11

Come abbiamo detto, lunedì, all'udienza civile della I Sezione del Tribunale sarà chiamata la causa per il giudizio di stato invocato dalla famiglia Bruneri. E' verosimile che lo «Sconosciuto» non si muova da Verona, ma ciò non toglie che la discussione della causa venga iniziata. Tanto la moglie quanto il fratello dell'ex tipografo Mario Bruneri sono convinti che, in un tempo più o meno lungo, la soluzione dell'enigma avverrà fatalmente.

Il fratello del Bruneri ci ha confermato questo suo convincimento e la decisione di non lasciare nulla d'intentato per fare luce completa. Appunto per questo fu inoltrato il ricorso alla Commissione di gratuito patrocinio.

Sulla situazione che è venuta a crearsi allo «Sconosciuto» condotto in casa Canella, il signor Felice Bruneri ci rivelava schiettamente le sue impressioni l'altro giorno negli ambulacri del Tribunale.

— L'avv. Zanetti — egli ci diceva — ha un modo tutto suo particolare di interpretare la responsabilità che gli grava. Noi, inesperti di tutto il Codice, ci meravigliamo che da parte dei Canella si ricorra a tutti i cavilli di legge per tirare le cose in lungo, e ciò in aperto contrasto con quanto ebbero a dichiarare, cioè di voler aiutare a cercare la verità... Mio fratello Mario, affidato all'egregio avvocato, ma sempre a disposizione dell'autorità, aveva già ricevuto regolare citazione. Ad ogni modo spero che il 23 il nostro ricorso sarà accettato, malgrado tutto quello che prevedo di lavorio per contrastarci il passo.

« Abbiamo completa fiducia nei Magistrati e quindi siamo sicuri che la verità avrà il sopravvento. E fatta la luce si saprà anche fino a qual punto sia responsabile mio fratello... Si è molto parlato delle impronte digitali del nostro Mario. Ma perchè la famiglia Canella in passato non ha sentito il dovere di portare al Magistrato qualche carta, qualche libro, qualcosa appartenuto e toccato dall'infelice e compianto prof. Canella? Chissà che anche dopo tanti anni non si possa trovare un'impronta? Certo oggi che mio fratello è ritornato in quella casa le impronte si potrebbero trovare... Io ho detto all'avv. Zanetti ch'egli ha sbagliato a consegnare alla famiglia Canella mio fratello perchè si è creata una situazione nuova sbagliata, nella quale Mario non ha responsabilità.

« Ritorno al mio posto di lavoro, presso i miei padroni che amo, ma resto vigile e con la coscienza serena per tutti i doveri che mi incombono. Certo il pensiero ritorna sovente agli anni in cui il nostro Mario era buono e mostrava un gran cuore verso gl'infelici; soprattutto penso alla mamma resa immobile dalla vecchiaia e affranta dal dolore, ed il mio tormento diventa anche più grande. Non so rassegnarmi e mi riprometto di fare di tutto per ricondurre mio fratello sul retto sentiero, per salvarlo, per ridonarlo alla mamma prima che la poveretta chiuda gli occhi per sempre ».

Dicendo queste parole il sig. Felice Bruneri aveva gli occhi lucidi di commozione. Come si vede la romanzesca vicenda di Collegno è lungi ancora dalla soluzione ma la famiglia Bruneri è deliberata a tentare tutte le vie possibili pur di raggiungere il suo intento e liberarsi di questo doloroso incubo che dura da un anno.

Riforma agli studi di medicina

ROMA, 11

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha nominato una commissione chiamando alla presidenza di essa il sen. prof. Marchiafava. Questa commissione ha l'incarico di elaborare il materiale di studio già preparato dal Ministero per ciò che si riferisce alla progettata riforma degli studi universitari di medicina, riforma di cui ci siamo altra volta ampiamente occupati.

La commissione, sulla scorta del materiale preparato dal Ministero della Pubblica Istruzione e delle proposte fatte pervenire al Ministero da parte delle Università, formulerà gli opportuni studi, che saranno sottoposti all'esame del Consiglio Superiore nella prossima sessione.

Un istituto di studi a Roma sui monumenti cristiani antichi

ROMA, 11

E' sorto a Roma per volontà del Pontefice che ne decretò l'istituzione con motu proprio dell'11 dicembre 1925 il pontificio istituto di archeologia cristiana, allo scopo di indirizzare i giovani volenterosi di ogni paese e nazione agli studi e alle ricerche scientifiche sopra i monumenti della antichità cristiana. Detto istituto dovrà coordinare la sua attività con quella della pontificia Accademia romana di archeologia e della pontificia commissione di archeologia sacra.

L'istituto mira così a creare un centro di studi rigorosamente scientifici sui monumenti cristiani antichi, a impartire un insegnamento melodico e compiuto di sacra archeologia, a dirigere le indagini degli studenti, a formare professori di archeologia cristiana per le università e per i seminari, direttori di scavi di antichità, conservatori di monumenti sacri, di musei ecc.

Sono ammessi all'istituto come studenti effettivi ecclesiastici e laici italiani e stranieri. L'edificio, sorto sull'area dell'ex convento di S. Antonio presso la piazza di Santa Maria Maggiore, è in stile rinascimento. Il direttore dell'istituto mons. Kirsch ha invitato stamane i rappresentanti dei giornali. Il segretario mons. Belvedere ha accompagnato i giornalisti nella visita dei vari splendidi locali. Domani l'istituto verrà inaugurato con una solenne cerimonia, alla quale interverranno cardinali, prelati e dignitari della Corte Pontificia.

Bonaglia batte Delarge ai punti — Una vittoria di Livan

TORINO, 10

Con un pubblico veramente imponente questa sera al Teatro Vittorio Emanuele si è avuto l'atteso incontro fra il campione d'Italia Michele Bonaglia e il belga Delarge. Bonaglia, di fronte al proprio pubblico, ha voluto riabilitarsi della sconfitta subita a Berlino nell'incontro per il campionato europeo. Il campione d'Italia non ha infatti faticato ad aver ragione di Delarge, il quale alla settima ripresa ha dovuto abbandonare. Il match è stato quanto mai movimentato e combattuto.

Il veneto Livan ha battuto in un match di dieci riprese ai punti Campi, dimostrando una netta superiorità. Bonino batteva egli pure ai punti il suo avversario Rossi. Chiudevano la serata altri due incontri dilettantistici.

Gli arrivi a Saint Moritz — Le pattuglie militari

SAINT MORITZ, 11

Il presidente del Comitato olimpico internazionale ha ricevuto una protesta della Francia contro la partecipazione di concorrenti canadesi nella «equipe» inglese di «kockei» su ghiaccio. E' stato annunciato che l'Olanda non parteciperà alla prova di «bobsleigh» poichè sono rimasti feriti diversi concorrenti. L'«equipe» jugoslava, composta di 15 uomini, è qui giunta. Questa sera El Stg Pewald, ex segretario di Stato tedesco, ha ricevuto l'«equipe» con i giornalisti tedeschi qui convenuti per assistere alle prove. Il presidente della Confederazione svizzera ha offerto un ricevimento.

Una delegazione militare ha segnato il percorso esatto della corsa per pattuglie militari da 25 a 30 km. Le Nazioni che partecipano alla gara partiranno nell'ordine, coi seguenti capi pattuglia: *Cecoslovacchia*: tenente Nemecky, riserva tenente Prochurka; *Germania*: Raithel, riserva tenente Zorn; *Polonia*: Woycicki, riserva tenente Kosprzk; *Francia*: tenente Pourchier, riserva tenente Mosnet; *Finlandia*: tenente Kuvaja, riserva tenente Vasama; *Italia*: tenente Silvestri, riserva tenente Fino; *Norvegia*: tenente Reistad, riserva tenente Sleditsch; *Romania*: tenente Zagarescu, riserva capitano Scarmek; *Svizzera*: primo tenente Kunz, riserva tenente Ackermann.

La morte di Ljuba Jovanovic antico avversario di Pasic

VIENNA, 11

(E.M.) E' morto oggi a Belgrado, in età di 63 anni, Ljuba Jovanovic. Era nato a Cattaro nel 1865 e con Pasic e Protic aveva fondato il partito radicale serbo. Come deputato di questo partito fu al Ministero dell'interno e a quello dell'istruzione. Divenuto strenuo avversario di Pasic, questi lo aveva fatto espellere dal partito. Solo dopo la morte dell'avversario era rientrato fra le file del vecchio partito; ma già da tre anni ormai non partecipava più alle lotte politiche interne.

Disastrosa tempesta in Norvegia

PARIGI, 11

(A. P.) Mandano da Brest che la tempesta soffia violentissima lungo tutto il litorale della Bretagna. Numerose barche da pesca sono in pericolo e le autorità marittime hanno preso le misure opportune per portare soccorso ai pescatori in pericolo.

Anche la costa ovest e sud della Norvegia è stata devastata da una violentissima tempesta. In seguito alle piogge torrenziali un franamento del terreno ha bloccato a 60 chilometri da Bergen la strada ferrata che collega questa città alla capitale. Durante la notte la situazione si è aggravata. Dei ponti sono stati asportati dalle acque; le linee ferroviarie sono bloccate dalla neve; nella regione montagnosa le linee telegrafiche e telefoniche sono distrutte. A Balestrand, la spiaggia mondana di Souffiord, luogo prediletto dell'ex Kaiser, un fiume bloccato da una frana di terra è uscito dal suo letto ed ha invaso la regione distruggendo cinque case. Cinque persone sono annegate. Tra Stavanger e Hangstund una barca da pesca è affondata e tre pescatori sono scomparsi.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 64

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Sì: ignoro il nome di quella donna maledetta!

— Una donna?! — gridò Fernanda levandosi in piedi.

— Sì! una donna misteriosa, che non teme di avvicinarsi a me nell'ombra, per mormorarmi all'orecchio parole di odio e di minaccia!

Fernanda ebbe un gesto di orrore.

— Una donna — continuò Roberto, alzandosi a sua volta — che non teme di ricorrere anche alla violenza, quando la calunnia le si rivela impotente! Io temo, mia Fernanda, ch'ella si avvicini a te, ch'ella versi il veleno del dubbio nella tua anima ingenua... temo, infine...

— Un attentato contro di me! — interruppe Fernanda, rialzando fieramente la testa.

Chambreuil fece un cenno affermativo.

— Ebbene — rispose Fernanda — che essa ne faccia la prova! Io sarei felice di trovarmela di fronte! Ti assicuro, Roberto mio, che ne saresti sbarazzato per sempre!

Con un movimento spontaneo, Roberto prese la donna fra le sue braccia e se la strinse a lungo sul petto.

— Tu sei bella, Fernanda, sei coraggiosa: ed io t'amo! — egli mormorò.

— Amici miei, — disse Hervois con strano accento — ricordatevi che io sto qui!

Roberto e Fernanda si separarono.

— Vediamo — disse Fernanda. — Descrivimi esattamente questa donna misteriosa, perchè anch'io possa stare in guardia.

— Ahimè! — rispose Chambreuil. — La più grave difficoltà è... che io non ho mai veduto il suo viso!

— Possibile?

— E' così! Quando si è avvicinata a me, quando ha avuto da fare col mio nuovo chauffeur, quando ha cercato di colpire Hervois...

— Hervois!?...

— Sì! Anche Hervois! Tu sai del famoso rapimento di cui egli fu vittima...

— Ma io credevo che Odette Darsange e il suo brasiliano...

— Macchè!... I giornali hanno narrato tutto ciò: ma io non ci credo, specialmente dopo la strana ed improvvisa partenza di quel signore per il Brasile!...

— Dimmi in ogni modo, quel che sai di quella donna!....

— Ti ripeto che nessuno di noi ha mai potuto distinguere i suoi lineamenti. E' una donna di media statura, agile, flessuosa... Ha la testa avvolta in un denso velo vedovile... Però la sera in cui essa si avvicinò a me, riuscii a strapparle quel velo.. E sai che cosa vidi?...

— Dimmi subito!...

— Un viso beffardo... un viso senza espressione... qualche cosa come la maschera di un pierrot....

— E' questo, dunque, che ti turba? — interruppe con forza Fernanda. — Questo grottesco mannequin, del quale si servono i tuoi nemici per cercare di intimorirti con un incubo che le tue condizioni di salute rendono più pauroso!... Tu hai avuto fiducia nella forza del mio affetto! Ebbene: vedrai ora di chè cosa esso è capace...

E detto ciò, Fernanda si diresse verso la porta.

— Ci lasci? — domandò vivamente Chambreuil.

— E' necessario! Ma tornerò a salutarti prima di salire in vettura.

E dopo un grazioso cenno di saluto ai due uomini, Fernanda uscì.

Chambreuil rimase immobile e silenzioso.

Hervois gli si avvicinò, e battendogli con la mano sulla spalla, gli disse:

— Possiamo ora parlare liberamente. La dama misteriosa potrà dire a vostra moglie tutto ciò che vi piacerà, senza vincerne la fiducia in voi e l'affetto.

— Speriamolo! rispose Roberto.

— Narratemi ora quel che vi è accaduto durante il vostro viaggio.

— Comincerò, mio caro Hervois, con una rivelazione della massima importanza.

— Dite!

— So chi è la dama misteriosa!

Hervois rimase a bocca aperta, per lo stupore.

— E' Luisa Dumesnil!

— E chi è costei?

— E' la figlia di un vecchio imbecille... una ragazza che molti anni or sono fu la mia amante...

— Mi avete già raccontata questa avventura....

— E sapete come si chiama suo figlio, che.... è anche il mio?

— No!

— Si chiama Claudio Dorin!

— Credete?!

— Ne sono sicuro! Guardate per convincervene questo mio ritratto, che risale al tempo in cui io avevo l'età attuale di Claudo!

E così dicendo, Chambreuil cavò di tasca una fotografia e la porse a Hervois.

— La somiglianza è veramente impressionante! — disse quest'ultimo, dopo avere osservato il ritratto.

— E poi.. voi sapete che io sono uno scettico... che il sentimentalismo non ha mai fatto breccia nel mio cuore... Eppure, la presenza di quel giovanotto mi ha turbato fin dal primo momento... Ho creduto di odiarlo, in un primo tempo, e, invece....

— Lo amavate?...

— Può darsi!

— La voce del sangue — commentò ironicamente Hervois.

— Forse!....

— Chambreuil, non vi riconosco più.

Roberto scosse tristamente la testa.

— Ma ditemi — continuò Hervois — che ne avete fatto di quel vostro presunto erede e in che modo avete potuto scoprire che la dama misteriosa...

— In un modo molto semplice! Vi ho già raccontato l'incendio del convento! Ho omesso di dirvi che Claudio riconobbe subito sua madre in una delle suore.

— Ah... Malgrado i lunghi anni passati, riconobbi anch'io in quella religiosa Luisa Dumesnil... Essa mi apparve come uno spettro vomitato dalle fiamme dell'inverno... e, ve lo confesso, ebbi paura!....

— Voi?!.

— Sì! Avevo perduta la testa! Fuggii come un pazzo, attraverso la tormenta di neve!... L'istinto guidò i miei passi. All'alba, ridotto in uno stato che potete immaginare, mi trovai alla stazione di Pontcharra. E siccome, fortunatamente, avevo ancora in tasca il mio portafogli potetti prendere il primo treno per Chambery, ove ritrovai il mio chauffeur...

— Ronger!

— Sì! Il vostro raccomandato. Un uomo prezioso! Dieci minuti dopo filavamo a tutta velocità sulla via di Lyon, ove cambiai abiti ed inviai ai giornali di Grenoble e di Chambery una nota telegrafica così concepita:

«Nell'incendio che l'altra notte devastò il Convento delle Olivetane di Onde-les-Bains prestarono efficace opera di soccorso due touristes, che proprio in quella notte, sorpresi dell'uragano, avevano domandato ricovero al monastero.

(continua)

Un paio di scarpe, 20 lire

I.

Ogni mattina, esattamente alle dieci, il professore appariva nell'aula della terza liceo passando tra una fitta doppia schiera di studenti, senza parlare, senza guardare. Non guardava mai, nè l'alunno che interrogava, nè il Preside che gli chiedeva qualche notizia, nè il sole che entrava dalla finestra con uno sfarfallio di pulviscoli d'oro e d'argento.

Camminava con la schiena curva, con le mani dietro la schiena, con la testa all'ingiù; quando era costretto a sollevare gli occhi dalla carta, ficcava le sue piccole pupille nel soffitto rincorrendo una misteriosa fantasia.

Era basso. Era tozzo. Largo, largo di spalle, corto di gambe. Aveva un anello violetto nell'indice, aveva delle mani candide piccole sottili, mani di sposa. Aveva la testa grossa e calva; un respiro breve, come di uno che si fosse affaticato tutta la notte e il giorno dopo portasse con sè, nel suo cuore, un po' di quella stanchezza diffusa che gli scoloriva il volto severo ma buono e gli riempiva la fronte alta, da saggio, di rughe veloci.

Si chiamava Ruggero Patrizio.

Era povero, figlio di misera gente, nato in una di quelle case sfasciate del lungo mare dove vivono combriccole di armatori e di pescatori, figlio di un padrone di barche da piccolo cabottaggio, cresciuto nella suburra con un'anima mite ed ingenua che, ogni giorno, si nascondeva in un angolo per restar sola, seppur qualcuno si fosse ricordato di lui, una volta! La mamma lo aveva mandato alla scuola. Più tardi, neppur la mamma lo aveva veduto professore; prima il padre, poi la madre, gli eran morti. Come ottenne la cattedra restò nella sua vecchia casa di un tempo. Le lasciò l'intonaco rotto, la porta annerita, il cupo odore del mare che aveva sempre avuto, ma lassù, al terzo piano, sul canale, portò i libri e chiamò le sorelle, Fosca e Rosa, perchè dividessero il suo pane senza rovinarsi le mani, mai più.

Un giorno Fosca gli disse che era bene ripassare il colore sulla porta di casa, dopo tanti anni, e cancellare il nome — Gaetano Patrizio — che era del padre, morto da un pezzo. Non rispose. Il colore lo lasciò ripassare — verde scialbo — ma, quando vollero mutare anche il nome, disse: Gaetano? E' meglio Gaetano.

II.

Gli studenti di logica, di etica, di psicologia, non lo compresero mai, e forse per questo non lo amarono mai, veramente. Egli era un uomo senza voli, senza impeti, senza amori, senza odii; era un professore. Parlava con la voce stretta, come se avesse fretta di raccontare subito tutto quello che sapeva, di cacciar in tasca il libro, con la pagina piegata, al punto giusto, di scappare dalla scuola, egli che forse l'adorava più di qualunque altro.

Se avesse avuta la passione di quello che spiegava, forse avrebbe piegato lo spirito indocile e inquieto degli allievi; ma era un uomo bizzarro che non si capiva. Aristotile? Bacone? Platone? I ragazzi sorridevano. Egli non si agitava. Diceva soltanto: sono lontani dal vostro cuore. Leggeva il libro come un automa. Un sordo corruccio gli riempiva la bocca di una saliva amara che gli s'aggrumava sulle labbra e gli colava, adagio, sul vestito nero. Parlava quasi chè un altro vivesse dentro di lui, con gli occhi nebbiosi, in un mondo sconosciuto che nessuno riusciva a capire.

Un giorno la voce gli tremò appena nella gola, gli fiorì e si spense. Impallidì d'improvviso. Uno di noi rise senza peccato; egli si girò verso lo scolaro.

— Tu ridi? Forse tu hai ragione.

Il giorno dopo tornò, ma la settimana dopo nessuno lo rivide più.

Lo cercammo nella sua casa; Fosca avvertì dalla finestra che il fratello sarebbe venuto. Venne, ma era più pallido e più stanco. Quando non venne più molti credettero che fosse morto. No, non era morto. Una strana malattia lo aveva colpito; non riusciva più a chiudere gli occhi. I medici non capivano. Così egli passava tutto il giorno, tutta la notte, guardando il soffitto. Nelle ore più tarde le fiammelle della lucerna riempivano di ombre dubbiose le pareti della stanza.

III.

Dopo un mese tornò.

Tornò nella strada; camminò, ma quando arrivò sulla porta, si smarrì. Lo prese una terribile ansietà; che la lunga veglia lo avesse ucciso senza dargli il tempo d'accorgersi. Ma riprovò una, due, volte, raggiunse la sua cattedra, riprese il discorso interrotto.

— Bacone, povero in canna...

Le idee si aggrovigliarono; restò nell'aria il fiato e il fischio della sua bocca, e sulla bocca la smorfia. Lo sollevammo. Aveva il grave peso de' morti, le braccia abbandonate sulle nostre spalle, le testa chinata, le pupille spente, le mani più bianche, più affilate. Se fosse morto nel suo letto, il nostro dolore sarebbe stato vivo, perchè era umile, paziente, sofferente, rassegnato, ma così, la nostra pena era senza conforto, senza parole, se non vane e fatue.

Qualcuno di noi lo aveva portato fino a casa, lo aveva trascinato fino al terzo piano, lo aveva collocato nel letto e, più tardi, quel suo respiro fioco, lento, triste, aveva un'eco dolente nei nostri cuori.

Ma sì, egli era senza impeti e senza voli, non amava la scuola o l'amava troppo, era infinitamente diverso da noi, ma perchè doveva morire così? Se fino all'ultimo aveva serbata integra l'intelligenza, nessuna cosa al mondo poteva essergli stata più dura di una fine come questa, nell'aula del liceo, di fronte ai suoi allievi.

Se non fossimo accorsi ai funerali, il professore di filosofia sarebbe partito con gli armatori, con i pescatori, con i calafati del lungo mare, con gli amici di Gaetano.

Rosa e Fosca udirono la porta che si rinchiudeva alle spalle dello scomparso. Il corteo si sciolse sulla riva, la bara fu calata nella barca, la barca lo portò al camposanto, in mezzo all'acqua, un cimitero che poteva essere un giardino perchè Iddio, ogni anno, vi faceva nascere i crisantemi più belli di questa terra.

IV.

Dieci anni dopo la sua morte me ne ricordavo ancora. Ma seppure me ne fossi scordato, passando di là, dove un tempo egli visse, sarei entrato lo stesso, perchè di fronte alla porta c'era tanta gente che accorreva d'ogni parte.

Sono salito anch'io.

Rosa e Fosca c'erano sempre, più bianche, più pallide, più magre. Nè l'una nè l'altra, dopo tanto, si risovvenivano di me, sebbene il lor fratello morente, portandolo lassù, nel suo letto, mi tenesse con un braccio stretto al suo petto.

Dieci anni sono lunghi a passare e molte cose, le abitudini, i modi, i vestiti, i capelli, non stentano molto a cambiare.

Rosa e Fosca mostravano gli oggetti della casa alla gente che era arrivata per comperare a buon prezzo: vestiti lunghi e funebri, giacche a due petti con quattro bottoni, «paletots» e mantelli a ruota, due tube che s'aprivano a molla, delle scarpe alte con l'elastico, a punta stretta, a tacco sollevato, dei colletti chiusi da «conversi», delle mazze col pomo d'argento, delle cravatte nere, delle uose bianche, una spinetta, un orologio a cu cu, sotto una campana di vetro.

Due lire per una tuba non sono molte, e neppure venti lire per un paio di scarpe, e neppur trenta lire per un paletot di mezza stagione.

— Ma ha il taglio e non s'usa.

— Lo chiuda!

V.

Fosca vende, vende per niente, e Rosa dice di sì, con la testa. Prende il denaro, mette gli occhiali, guarda, caccia in saccoccia. Ma l'orologio, nè Fosca nè Rosa lo vogliono cedere per meno di duecento lire.

— Suona?

— Se suona! Dal giorno che è morto il fratello non ha smesso mai di suonare. Guardi! Si carica ogni quindici giorni da questa parte, e fa cu-cu, lo sa? Vuol sentire?

— No, signorina, no...

Invece lo fa suonare....

Tre ragazze vestite di chiaro, con le sottane corte, con i capelli corti non vogliono comprare, e si divertono a guardar Rosa, a guardar Fosca e a ridere; non capiscono, è la loro età. Un signore piccolino, pelato, col naso da gufo, con la erre che gli scappa, s'innamora dell'orologio, ma lo vuole per meno.

— Per suonare, dice il signore, suona giusto, ma questi orologi non si usano più; se non suonano non valgono due soldi, se suonano sono una noia, non pare anche a lei?

Rosa e Fosca mi guardano con le pupille tremanti.

Io guardo per terra.

Il terrazzo è colmo di carte, di manoscritti, di note, di postille; tutta la filosofia del professore passa garbatamente sotto le scarpe di questa piccola umanità da mercato.

— Non sono del suo parere!

La signorina Fosca chiude nella sua mano le duecento lire che le consegno; una mano ruvida, che deve aver lavorato, e con l'altra mostra uno scialle col quale suo fratello, quando non riusciva a dormire si copriva le gambe, con la frangia, per venti lire.

— Queste carte che sono in terra me le vende?

— Se le prende su da lei mi fa una carità.

Mi metto in ginocchio, ne faccio un fascio, me le porto via, sulle braccia, come allora, con la testa del morto nelle mie mani.

Giannino Omero Gallo

L'enorme passivo finanziario del banchiere suicida a Vienna

VIENNA, 11

Il suicidio del banchiere Roberto Wortmann, di anni 59, ha suscitato in città grande impressione. In una lettera il suicida dice di compiere il tragico gesto in seguito ad esaurimento nervoso.

Secondo i giornali del mattino il suicidio però pare debba attribuirsi a forti perdite subite in seguito a sbagliate speculazioni. La situazione del Wortmann, negli ultimi tempi, era stata fortemente scossa e si afferma che i suoi possedimenti immobiliari sono stati sequestrati nei giorni scorsi, a copertura di un debito di 122 mila dollari.

Sulle conseguenze finanziarie del suicidio del banchiere Roberto Wortmann non si possono avere, per il momento — come scrivono i giornali della sera — particolari precisi. Gli sportelli della banca sono rimasti chiusi e sembra che i lavori per la compilazione dell'inventario dovrebbero subito incominciare.

Secondo le voci che circolano un accomodamento non bosterebbe e vi sarebbe l anecessità di addivenire ad un concordato. Secondo i giornali, il passivo ammonterebbe ad una somma che si aggira dai due milioni ai due milioni e mezzo di scellini. In ogni caso soltanto l'inventario potrà presentare chiarimenti precisi.

Nell'attivo sono comprese alcune case che sono però ipotecate per imporsi rilevanti. Così pure si ritiene che anche gli effetti della banca siano stati per la maggior parte impegnati e così pure tutti i depositi ed i titoli dei clienti.

Buffi battuto... dall'arbitro contro Breitenstraeter

BERLINO, 11

(F.A.) Stasera al Palazzo dello Sport ha avuto luogo il match fra l'italiano Buffi e Breitenstraeter, ex campione tedesco dei pesi massimi. I dieci rounds sono stati brillantissimi, ma l'arbitro ha dato la vittoria ai punti al tedesco con un verdetto così scandalosamente parziale da non raccogliere neppure il consenso unanime del pubblico tedesco. Ogni spettatore competente e spassionato è d'accordo nel giudicare che la vittoria spettava a Buffi o che al massimo si dovesse dichiarare match nullo.

Il premio sportivo del "Littore„ istituito dal Partito fascista

ROMA, 11

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Ad iniziativa del Direttirio nazionale del Partito fascista è istituito un premio trasmissibile denominato il «Littore» da assegnarsi a quella Federazione sportiva nazionale che si sarà distinta nelle competizioni nazionali ed internazionali mediante il numero maggiore complessivo di vittorie conseguite o mediante nuovi records o nuove considerevoli prove tecniche fornite dai propri atleti.

Il «Littore» sarà assegnato definitivamente a quella federazione sportiva che nel corso di dieci anni se lo sarà aggiudicato un maggior numero di volte. Oltre al possesso temporaneo del «Littore» la Federazione vincente si aggiudicherà pure un premio che sarà definitivo e che sarà volta a volta stabilito da S. E. Turati. Inoltre il nome della Federazione sarà inciso sulle apposite targhette in oro per modo che resti tangibile segno delle vittorie conseguite anno per anno dalle rispettive federazioni.

Il «Littore», opera pregevole dello scultore Bardetti, raffigura un atleta nella rigida posizione di attenti, il quale regge nella sinistra il Fascio littorio e con la destra saluta romanamente. La statua poggia su di un piedistallo quadrangolare a tre gradini ed ha una base anch'essa di marmo a forma di emiciclo nella quale sono incastrate dieci targhette in oro dove annualmente verrà inciso il nome della federazione vincitrice. In una undicesima targhetta verrà infine inciso il nome della Fderazione che si aggiudicherà definitivamente il premio. Il regolamento col quale sarà retto il «Littore» sarà concretato prossimamente.

Il Partito vuole, con questo atto, dare ancora prova e conferma della sua considerazione per tutte le forme di attività fisica nazionale le quali, migliorando la razza, stimolano il sentimento della emulazione per migliorare sè stessi.

Un volume di Sandro Giuliani presentato al Duce

ROMA, 11

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Sandro Giuliani, redattore capo del *Popolo d'Italia*, il quale gli ha consegnato le bozze del suo libro di imminente pubblicazione «Le 19 provincie create dal Duce. - La ricostruzione di Reggio e di Messina». Nel gradire il devoto omaggio, il Primo Ministro ha lodato il volume che recherà una sua introduzione autografa.

La Francia alle Biennali Veneziane
dal 1895 al 1928

La partecipazione ufficiale della Francia alla XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, e gli affidamenti dati dal Governo della Repubblica per un probabile acquisto da parte sua del padiglione destinato agli artisti francesi, costruito dal Comune di Venezia, e da questo direttamente gestito finora, costituiscono indubbiamente un notevole successo del segretario generale della Biennale, Antonio Maraini.

Ancora oggidì la Francia è alla testa delle nazioni nel campo delle arti figurative, e il fatto che essa parteciperà ufficialmente, con tutti gli elementi più rappresentativi delle tendenze più caratteristiche attuali, e con le mostre individuali di alcuni dei suoi più illustri pittori darà al padiglione francese un interesse indiscutibile e fondamentale.

Con ciò non si vuole nè si può affermare che nelle passate Biennali l'arte francese non abbia avuto a Venezia rappresentanze sempre degne, spesso eminenti. Dalla I.a alla XV.a Esposizione non sono mai mancati a Venezia i più cospicui rappresentanti della Francia. Cinque illustri artisti francesi, e precisamente Puvis de Chavannes, Carolus Duran, Gustave Moreau, Jean Jacques Henner, e Paul Dubois rappresentarono la Francia nel primo Comitato internazionale di Patrocinio, che riuniva nel suo seno i più insigni artisti del mondo intero, e dai quali la I.a Biennale del 1895 parve voler trarre l'auspicio e la spirituale protezione per la sua ascesa trionfale.

Oltre agli artisti suddetti, esponevano poi nella I.a Esposizione le loro opere altri otto artisti, tutti di primo ordine, come i pittori Jean Beraud, Paul Albert Besnard, Jean Charles Cazin, Julien Duprè, il Forain, Leon Lhermitte, e gli scultori Andrée Bartholomé ed Emanuel Frémiet. E la cifra delle vendite effettuate raggiunse quell'anno L. 11.100.

La II.a Esposizione vede tornare tra i membri francesi del Comitato di patrocinio tutti quelli della I.a, e in più lo scultore Frémiet e P. A. Dagnan-Bonveret; e le sale della Mostra veggono ancora le loro opere insieme a quelle di altri trenta pittori, e di uno scultore: Auguste Rodin, che espone nel 1897 a Venezia un gruppo di cinque opere, tra le quali la famosa *Disperazione*, e l'*Ugolino*. Le vendite francesi salirono in quell'anno a L. 15.881.

Il Comitato di patrocinio riappare per l'ultima volta nella III.a Esposizione del 1899, con Carolus Duran, J. J. Henner, Paul Dubois, Emanuel Frémiet e P. A. Dagnan-Bonveret, i quali figurano tutti con le loro opere nelle sale della Mostra; e insieme con le loro vi sono opere d'altri ventisette pittori, tra i quali Gaston Latouche, Blanche, Charles Cottet, Henrì Le Sidaner, Roll, Raffaëlli... E le vendite salgono alla cifra, per quei tempi veramente cospicua, di L. 30.000. Questa cifra scende di molto nella successiva IV.a Esposizione del 1901, nella quale i francesi vendono per circa 8000 lire; ma ciò si spiega col fatto che la Mostra francese era costituita in gran parte di opere dei più insigni maestri della pittura e della scultura prestate per l'occasione da gallerie pubbliche o private. E infatti, dal punto di vista artistico la Mostra francese del 1901 ha importanza fondamentale: essa rivela per la prima volta ad un pubblico italiano non solamente l'opera di Rodin, presentata in una mostra ampia, e, relativamente, completa (20 opere, tra le quali *I borghesi di Calais*, *La Faunessa e la natura*, *Risurrezione* etc.) ma i grandi paesisti come Corot, Daubigny e Millet, oltre che gli artisti d'eccezione, come Adolphe Monticelli, e l'avanguardista Raffaelli.

Ritorna, nella V.a Biennale, Augusto Rodin, con un bel gruppo di sculture; e per la prima volta appare a Venezia in quell'anno (1903) il Renoir, accanto a Charles Cottet, a Gaston Latouche, a J. T. Raffaelli, di Yacques Emile Blanche, a Claude Monet, a Alfred Roll, a Lucien Simon, a Camille Pissarro, a Forain. Le vendite risalgono a circa 10.000 lire, per risalire nel 1905 a 24.000 lire.

In quella Mostra — sesta della serie già illustre — riappariscono Paul Albert Besnard e il Blanche, Claude Monet e Charles Cottet, Pierre Auguste Renoir e La Touche, Pissarro e Ménard; Henri Martin e Lucien Simon; spuntano per la prima volta Alfred Sisley e Vuillard tra i pittori; e la scultura manda ancora Rodin, Bartholomée, e aggiunge Charpentier, Dalou, ed altri.

Nella VII.a Esposizione del 1907 la Francia compare per la prima volta in veste ufficiale, con una sala, cioè, allestita da un Commissario del Governo francese, Léonce Bénédite, Conservatore del Museo Nazionale del Lussemburgo, assistito da Charles Masson. Ma questo avvenimento non muta gran che la fisionomia della Mostra francese, che comprende in quell'anno una trentina di pittori e una dozzina di scultori, tutti egregi, ma che non portano elementi nuovi alla conoscenza del pubblico veneziano. Le vendite si aggirano intorno alle 19.000 lire.

Nel 1909, l'VIII.a Esposizione riduce la partecipazione della Francia ad una vasta e interessante mostra individuale del pittore Paul Albert Besnard, alla quale vanno aggiunte poche sculture, sparse nelle varie sale internazionali. Le vendite salgono a circa 33.000 lire, per ridursi a zero l'anno seguente, nel quale fu tenuta, con un anno d'anticipo, la IX.a Esposizione veneziana.

Ma appunto nel 1910 il pubblico dei Giardini può ammirare quattro grandiose, complete, definitive mostre individuali di quattro maestri francesi, ben diversi l'uno dall'altro, per origini, spirito e tendenze: Adolphe Monticelli, Pierre Auguste Renoir, Gustave Courbet e Alfred Philippe Roll. Ed è merito indiscutibile di Antonio Fradeletto l'aver, con quella Mostra, rivelato per la prima volta all'Italia, in tutta la vastità delle loro opera, quei quattro grandi e tanto significativi artisti d'oltr'Alpe.

Il successo di queste mostre indusse il Fradeletto a promuovere, per la successiva X. Biennale del 1912 la costruzione di un padiglione destinato all'Arte Francese. Il padiglione fu costruito dal Comune di Venezia, anche dietro affidamenti avuti dal Governo francese che esso, analogamente a quanto avevano fatto altri governi esteri, avrebbe acquistato il padiglione. La promessa non è stata finora mantenuta, ma da quell'anno in poi le mostre francesi, riunite nell'ampio padiglione, hanno assunto quella fisionomia organica e sistematica, che esse hanno serbato finora e che è stata causa non ultima dei loro crescenti successi.

Nel 1912 si ebbero quattro grandi mostre individuali: Lucien Simon, Jacques Emile Blanche, Emile René, Ménard e Gaston La Touche, più un piccolo ma eccellente gruppo di bronzi di Auguste Rodin. Le vendite salirono a 40.000 lire. I criterii adottati nel 1912 furono ripresi nel 1914, per la XI. Esposizione, nella quale il padiglione francese ospitò quattro mostre individuali: lo scultore Emile Bourdelle, ed i pittori Jean Francois Raffaelli, Henri Le Sidaner e Paul Albert Besnard. Lo scoppio della guerra europea influì certamente nel mantenere le cifre delle vendite sulle L. 22.000

La ripresa del dopo-guerra fu brillantissimo per il Padiglione della Francia, il cui allestimento fu curato da Vittorio Pica aiutato da Paul Signac, commissario, e da gli ordinatori Beppe Ciardi, Plinio Momellini e Sylvius Paoletti. La XII. Mostra presentò per la prima volta in Italia l'opera di Paul Cézanne, con un complesso di ben vent'otto delle sue opere più significative; mostrò inoltre una bella collezione di Paul Signac, e presentò Maximilien Luce, Charles Guerin, Albert Marquet, Henri Matisse Georges Seurat tra i pittori, e opere di bianco e nero di Téophile Alexandre Steinlen, Odilon Redon, Felix Valloton. La cifra delle vendite raggiunse la somma di 90.000 lire.

Vittorio Pica assunse personalmente l'allestimento del Padiglione francese del 1922 per la XIII. Esposizione, e vi riunì quattro grandi mostre individuali: Charles Guerin, Maurice Denis, Emile Bernard e Pierre Bonnard; vi aggiunse interessanti gruppi d'opere di Albert Besnard, di Paul Signac del Ménard, del Simon, del Lebasque, del Flandrin, del Marquet, di Henri Le Sidaner; bianco e nero di Bernard Naudin e di Achille Ouvré, sculture di Joseph Bernard e di Albert Bartholomé. Il successo artistico fu notevole; non così quello finanziario, poichè la vendite raggiunsero soltanto le 14.000 lire.

Nel 1924 il padiglione per la XIV. Esposizione fu organizzato ufficialmente, per la seconda volta, dal Governo francese, che mandò come suoi commissarii Léonce Bénédite e André Dezarrois. Si ritornò ai criterii analitici dei primi tempi, riunendo le opere di numerosi artisti molti dei quali notevoli, e si portarono le vendite a L. 56.000. Vennero però riservate dalle mostre individuali a Charles Cottet, a Jean Louis Forain e a un gruppo di dodici disegni di Edgar Degas.

Ma una più importante mostra di Edgar Degas, s'ebbe nell'Esposizione successiva, la XV. del 1926, nella quale furono esposti quattro quadri che erano stati scoperti da Vittorio Pica, che aveva ripreso, in questa Mostra, la diretta organizzazione del padiglione. Oltre ai Degas, si ebbero, nel 1926, interessantissimi gruppi d'opere di Albert Marquet, di André Derain e di Maurice Vlaminck, un gruppo di sculture di Joseph Bernard, un gruppo di litografie di Henri Matisse, e, per la prima volta in Italia, una bella mostra dell'Avanguardista Maurice Utrillo. Quanto alle vendite, fu raggiunta in quest'anno la più alta cifra che sia mai stata toccata non soltanto nel padiglione francese ma in qualsiasi altro dei padiglioni esteri della Biennale: 390.000 lire. Auguriamo che questa somma cospicua possa essere superata nel corso della prossima XVI.a, nella quale, oltre ad una vasta e completa mostra di pittori francesi, avremo, per la prima volta, come è già stato annunciato, una mostra della «Scuola di Parigi».

Spigolature

Un moralista americano si lamenta in un giornale del suo paese che i costumi siano così in ribasso. Questa demoralizzazione — scrive il «Figaro» l'attribuisce al numero prodigioso di divorzi che conta l'America ogni anno. In nessuna parte del mondo si sposa e si divorzia più facilmente. In tal modo la famiglia americana è diventata qualche cosa di così precario come l'incontro di un signore e di una signora sulla piattaforma di un «tramway». Una celebre artista cinematografica, notissima in Francia, ricevette la sua prima scrittura da Mac Sernett. Questi aveva aperto un piccolo studio di film, e sotto un lume a gas, in una camera oscura, parlava a voce bassa con colei che doveva diventare una stella e che allora era una servetta di ristorante. Sotto un altro lume a gas, attendeva un individuo dall'aspetto di fattorino di banca, che non osava prendere parte alla conversazione. «Siamo intesi — disse Mac Sernett per concludere — domattina alle nove». La servetta se ne andò con lo sconosciuto. Ma l'indomani giunse alle undici. Furore di Mac Sernett. «Poichè sapevo che avevo una scrittura — disse essa semplicemente — sono corsa stamane a maritarmi». Egli non disse nulla. Doveva apprendere a conoscerla. Sei mesi dopo, un giorno, giunse ancora in ritardo. Aveva tardato pel suo divorzio. «Oh, piccina mia — le disse Mac Sernett — d'ora innanzi ci farete il favore di fare tutto ciò nel pomeriggio».

*

Alcuni romanzieri russi del secolo scorso ci avevan un po' illuminato sulla Russia, ai tempi degli czar, ma si hanno ben poche conoscenze della nuova vita sociale, istituita dai Soviets. La signora Andreina Viollis, scrive il «Journal», che ha fatto un viaggio in Russia, ne dà la relazione, nutrita di fatti, di osservazioni e d'imparzialità. La signora ci fa viaggiare con lei sulle rive di quel Volga dolce e azzurro, adagiato fra i suoi monti di sabbia d'oro e che va fino a Nini Novgorow, dove diventa fiume e si precipita verso il mar Caspio. La viaggiatrice getta la sonda dove la più parte degli informatori non sono riusciti a portarla. Afferma che la vita dei villaggi resta quella di un tempo, che la rivoluzione non ha fatto che compiere l'opera incominciata molto prima di essa. Il sistema che continua a predominare è quello del piccolo sfruttamento individuale, a rischio e pericolo di chi lo dirige. Vi sono delle grandi possessioni governative, dove si fanno degli esperimenti di coltura ed anche qualche intrapresa cooperativa, ma tutto ciò si perde nell'insieme. Il mondo intellettuale russo le fa buona impressione, ma osserva che nei metodi scientifici e nell'arte, l'abuso della tecnica indispettisce. Non rimase certo indifferente allo spettacolo di centinaia di migliaia di bambini abbandonati, piccoli vagabondi pericolosi, la cui esistenza è una scuola perpetua di tutti i vizi e lo scatenamento di tutti gl'istinti. E' questa la ragione principale, dice, per la quale si prova un senso d'immensa tristezza ad attraversare la Russia. La signora Viollis riguarda la Russia come un'America non riuscita. Non si può dire che dieci anni di regime sovietista siano bastati alla Russia a consumare la sua evoluzione.

*

A Rouen — scrive «Le Soir» — vi è una celebre collezione di oggetti in ferro. Il signor Le-Secq-Detournelle l'offerse nel 1920 alla città, che accettò con gratitudine il regalo, e il celebre collezionista rimase conservatore di quel Museo fino alla sua morte che recentemente lo colse. E' verso il 1870 che il padre di Detournelle aveva iniziato questa collezione di acqueforti e oggetti di ferro, che fu poi ereditata da due figli. Questa collezione che è stimata circa venti milioni di franchi, comprende diecimila pezzi ripartiti in un periodo che va dal 12.o al 17.o secolo. Si vede che l'arte del ferro battuto, che fiorì con molta varietà nel 12.o secolo ebbe il suo apogeo nel 17.o. Essa viene utilizzata sopratutto nei dettagli della costruzione, quando si deve realizzare una solidità non priva di eleganza, in una varietà di oggetti che entrano nell'uso domestico. Il ferro battuto ha ispirato i poeti e fu cantato dall'intellettuale regina Margherita di Navarra. Si dice che questo è il Museo delle chiavi. Infatti la serratura ha avuto una grande importanza nel Medio evo e nel Rinascimenti. Vi sono qui delle chiavi delle epoche romane e gallo-romane, ornate di teste di animali, delle chiavi di bronzo adoperate dai Merovingi, di quelle del 16.o secolo decorate di chimere, delle serature gotiche, dei catenacci arabi, russi e scandinavi. Vi sono pure delle chiavi storiche, come quelle offerte dal capitolo di Rouen all'arcivescovo Calbert, che entrava in carica, le chiavi dei ciambellani, il martello della porta della cattedrale di Saragozza, e la chiave piegata col sigillo di Carlo V. I letti in ferro non datano da oggi e se ne vede uno per due persone, del 17.o secolo di un bel lavoro italiano.

*

Da una interessante statistica pubblicata dall'ufficio federale della popolazione, risulta — scrive il «Temps» — che la città di New York ha un numero di vedove quasi triplo di quello dei vedovi. Questa sproporzione, che a New York è di gran lunga più accentuata che nelle altre città e in provincia, viene così spiegata dall'ufficio della statistica:

I. l'uomo generalmente contrae matrimoni più tardi che la donna, e quindi nella maggioranza dei casi, il marito decede prima della moglie; 2. l'uomo passa a seconde nozze più frequentemente che la donna rimasta vedova. Queste osservazioni hanno naturalmente maggior valore per i grandi agglomerati cittadini che non per le campagne. Dalla stessa statistica si rileva che il 57 per cento dei vedovi e il 55 per cento delle vedove di New York sono nati all'estero; essi sono complessivamente 45 mila, su un totale generale di 79 mila. Per quanto si riferisce ai divorziati, il primato non spetta a New York, che ne ha 10.912 e cioè 4303 uomini e 6609 donne; Chicago, con una popolazione che non raggiunge la metà di quella di New York, ne ha complessivamente 15.547 e cioè 6609 uomini e 8938 donne. La statistica ufficiale non dà una spiegazione a questa grande sproporzione; ma è evidente che il minor numero di divorziati a New York, rispetto relazione con la maggiore percentuale a Chicago e anche alle altre città, è nati all'estero, in gran parte poco propensi o addirittura contrari all'istituto del divorzio.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Visite ai Fasci della Provincia

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, visiterà i fasci della Provincia nei giorni:

Giovedì 16: ore 9.30 Mira; ore 10.30 Campagnalupia; ore 11.30 Camponogara; ore 12.30 Dolo; ore 15 Vigonovo; ore 16 Stra; ore 17 Fiesso; ore 18 Pianiga.

Domenica 19: ore 9.30 Annone Veneto; ore 10.30 Pramaggiore; ore 11.30 Cinto Caomaggiore; ore 12.30 Portogruaro.

Mercoledì 22: ore 9 Chirignago; ore 10 Spinea; ore 11 Mirano; ore 12 Salzano; ore 13 Noale; ore 15.30 S. Maria di Sala; ore 16.30 Scorzè; ore 17.30 Martellago; ore 18.30 Zellarino.

Venerdì 24: ore 9.30 Grisolera; ore 11 Caorle; ore 12 Concordia Sagittaria; ore 15 S. Stino di Livenza; ore 16 Torre di Mosto; ore 17 Ceggia.

Domenica 26: ore 10.30 S. Michele al Tagliamento; ore 11.30 Fossalta di Portogruaro; ore 14 Teglio Veneto; ore 15 Gruaro; ore 17.30 Mestre.

Mercoledì 29: ore 10 Sottomarina.

Domenica 12 p. v. sarà insieme agli altri Membri del Direttorio Federale a Cavarzere per presenziare alla Sagra del Grano. I signori delegati mandamentali sono pregati di accompagnarlo durante le sue visite ai Fasci dei rispettivi mandamenti.

I Segretari Politici lo attenderanno insieme ai Membri dei Direttori ed avvertiranno della sua visita i rispettivi Podestà ed ufficiali della Milizia, Segretari dei Sindacati ecc.

Poichè in occasione di qualche sua visita ai Fasci da parte di alcuni Segretari Politici sono stati organizzati ricevimenti con cortese offerta di bibite ed altro, l'avv. Casellati prega i suddetti di volersi astenere d'ora in avanti da tali gentili premure.

Un messaggio di Zara

Al Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati, che gli aveva mandato un messaggio della città di S. Marco, il Segretario Federale di Zara gli ha risposto col seguente messaggio:

« Zara d'Italia, 2 Febbraio 1928 - VI. *Ai Camerati di Venezia!* Zara Fascista ha accolto festante i goliardi della Serenissima che ardenti di fede e sicuri dell'avvenire le hanno portato la voce calda ed affettuosa della Regina dell'Adriatico. L'allegra brigata di goliardi consacrati alla nuova Italia, consci dei loro doveri verso la Patria che cresce gigante, ha recato alla città sofferente un nuovo anelito di gioia e di speranza. Essa sente di poter finalmente contare sulle giovani forze che vigilano sulla sua vita e sul suo avvenire. Essa sente che la Dalmazia ritornerà ancora e presto all'Italia e che Venezia riconquisterà il suo antico splendore illuminando ancora una volta l'Adriatico con la sua luce di civiltà e di potenza. Per tutte le terre di S. Marco: Alalà! — Il Segretario Politico Federale: *dr. Maurizio Mandel* ».

Comitato Intersindacale e Comitato dei prezzi

Il Comitato dei Prezzi si radunerà in Federazione Provinciale Fascista lunedì 13 corr. alle ore 10 per deliberare su questioni di massima ed alle ore 15 per la compilazione dei soliti listini. Il Comitato Intersindacale si radunerà martedì 14 in seduta ordinaria.

Fascio di Venezia

Circolo di Dorsoduro. — Si comunica ai cittadini del Sestiere di Dorsoduro, che sin dal 4 corr. funzionano regolarmente le Commissioni di Beneficenza, nominate dal fiduciario del Circolo, in accordo con la Congregazione di Carità. Chi necessita di sussidio, potrà quindi farne domanda, indirizzandola alla Sede del Circolo. I richiedenti tengano presente che se le loro domande verranno accettate ne sarà data comunicazione personale e sarà pertanto inutile che essi si rechino al Circolo per sollecitarne o chiederne l'esito.

Fascio Femminile

Le Giovani Italiane dell'Istituto Magistrale si trovino domenica alle 9 a S. Marco per la Messa e la passeggiata artistica. Le Giovani Italiane degli altri Istituti medi si trovino nel luogo indicato dalle loro fiduciarie.

In onore del poeta Locchi

Il 15 febbraio ricorre l'11 anniversario della morte di Vittorio Locchi, il valoroso poeta-soldato che, uscito dagli uffici esecutivi della Direzione delle Poste di Venezia, portò in guerra all'altezza della poesia epica l'anima dei postelegrafonici, taciturni e resistenti costruttori di tanta parte delle fortune d'Italia.

In detto giorno, il Grande Scomparso sarà degnamente commemorato in tutta Italia nelle Sezioni del Dopolavoro Postelegrafico, i Postelegrafici di Venezia, che hanno l'onore ed il vanto di avere avuto Vittorio Locchi loro compagno di lavoro, debbono quindi ancor più degnamente celebrare il mesto e glorioso anniversario.

Il direttore provinciale delle Poste cav. Campi invita perciò tutto il personale a presenziare alle ore 21.15 precise del giorno 15 Febbraio corrente alla cerimonia che avrà luogo nel salone del Dopolavoro postelegrafico. Alla cerimonia sono invitate anche le famiglie degli impiegati e degli agenti. Oratore ufficiale sarà il cav. rag. Giuseppe Momo collega ed amico del Poeta-soldato.

Sequestri di roba rubata

Il Comando della Squadra mobile ha proceduto ieri al sequestro di numerosi capi di biancheria e tovaglieria, di una pelliccia, di una macchina da cucire Singer a pedale (quasi nuova), e di altra roba che si ritiene di provenienza furtiva o comunque ricettata da alcune donne che furono perciò trattenute in guardina. Oltre a ciò, si sono sequestrati numerosi bollettini del Monte di Pietà per pignoramenti di vestiario, ecc. Gli eventuali danneggiati da furti possono quindi rivolgersi al comando della Squadra mobile a S. Lorenzo, dove verificheranno la roba sequestrata.

Nell'alta magistratura veneziana

Il nuovo Presidente del Tribunale

L'odierno Bollettino Giudiziario, reca un largo movimento di alti Magistati, alcuni dei quali in servizio a Venezia.

Il cav. uff. Borgo, apprezzato Consigliere della Corte d'Appello, è promosso, per meriti eccezionali, a Consigliere della Suprema Corte di Cassazione. Egli però non lascierà la nostra città, avendolo il Ministero della Giustizia incaricato di presiedere una sezione della Corte d'Appello.

Il cav. uff. Guaraldi ch'era Consigliere della Corte di Cassazione ed esercitava il suo alto ministero alla Corte d'Appello con funzioni di Presidente di sezione, è stato collocato a riposo avendo raggiunto i limiti di età stabiliti per l apensione. Il cav. uff. Guaraldi è circondato di meritata stima per l'intelligenza e la bontà d'animo che lo distinguono. Il provvedimento sarà perciò accolto con vivo dispiacere, specialmente dal Foro e dalla Magistratura Veneta che augurano all'insigne cultore del diritto di godere a lungo il meritato riposo.

Un'altra notizia reca il Bollettino: la nomina del comm. Paladini a Presidente Capo del nostro Tribunale, posto reso vacante col trasferimento alla Corte di Cassazione del comm. prof. A. Saccone.

Il comm. Paladini, ch'era Consigliere della Corte d'Appello, è stato promosso all'ambita carica in seguito a recente concorso in cui ottenne la nomina a Consigliere della Corte Suprema. L'eletto magistrato non è nuovo al Tribunale di Venezia: prima della nuova legge sull'ordinamento giudiziario — che ha stabilito siano destinati a Presidente del Tribunale e Procuratore del Re nelle città più importanti i Consiglieri o Sostituti Procuratori generali di Cassazione — egli lo presiedette dando prova di squisito tatto.

Il ritorno perciò, con grado più elevato, del comm. Paladini al Tribunale è accolto con vivo compiacimento: le sue doti continueranno a rifulgere a vantaggio sopratutto della Giustizia.

Il personale del Palazzo Ducale alle dipendenze del Comune

ROMA, 10

E' stato presentato al Senato il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 17 novembre 1927 n. 2356 concernente il passaggio alle dipendenze del Comune di Venezia del personale di custodia in ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, addetto a quel Palazzo Ducale.

Dice il Ministro nella sua relazione: « Con la convenzione 30 marzo 1924, approvata con decreto del Ministro delle Finanze in data 2 aprile 1924, fu ceduto in uso al Comune di Venezia il Palazzo Ducale e quindi in virtù della medesima convenzione passò alle dipendenze del Comune il personale di custodia in ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità che vi prestava servizio alla data del 1. aprile 1924. Con atto aggiuntivo alla ricordata convenzione fu inoltre stabilito che il predetto personale avrebbe conservato il diritto alla pensione come se fosse rimasto al servizio dello Stato, salvo a determinare il riparto dei relativi oneri con il Comune di Venezia.

« Il R. D. Legge 17 novembre 1927 n. 2356 che si ha l'onore di sottoporre al vostro esame per la conversione in legge ha solo lo scopo di confermare con provvedimento di carattere legislativo e con decorrenza dal 1. luglio 1924, l'avvenuto passaggio del personale, e ciò per risolvere la questione del riparto degli oneri delle pensioni fra Stato e Comune, consentendo di invocare senz'altro l'art. 48 del Testo Unico delle pensioni approvato con R. D. 21 febbraio 1845 n. 70 che, come normale disposizione per simile riparto, presuppone il passaggio del personale in virtù di disposizione legislativa ».

Questo disegno di legge è stato oggi esaminato dagli Uffici del Senato che hanno nominato i seguenti commissari: Ricci Corrado, Orsi-Delfino, Casati, Gentile, Albini, Diena, Marcello.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.30; tramonta alle ore 17.30 — Luna tramonta alle ore 10.23; leva domani alle ore 0.31.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.50 e 13.35; basse ore 8.50 e 19.25.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 5.5; minima 3.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 752.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Frassine e Gorzone in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Naviglio Brenta da Stra a Moranzani resterà sospesa nei giorni 13, 14 e 15 corr. per abbassare il pelo d'acqua e consentire il completamento del cavedone in dipendenza della costruzione della conca di Cà Molin.

E' vietato il transito dei natanti fino a nuovo avviso per il canale Colombola sotto il ponte ferroviario presso la stazione centrale di Venezia, in dipendenza dei lavori di escavo del canale medesimo nella località sopracitata.

La navigazione attraverso il tronco urbano Adige a Verona sarà sospesa fino a nuovo avviso; sarà pure sospeso il solito buttà domenicale durante le magre invernali in conseguenza dei lavori di ponte Vittoria e del ripristino della rotta del muraglione in località Redentore.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

Il concerto del violinista Barrera alla Soc. Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto informa che giovedì 16 Febbraio alle ore 21.15, avrà luogo, nella sala del Civico Conservatorio Benedetto Marcello, il settimo concerto sociale dell'annata, esecutore il violinista Orlando Barrera che svolgerà il programma che prossimamente verrà pubblicato.

Il grave malore di una domestica

Ieri sera a mezzanotte e un quarto accompagnata dai carabinieri di San Giuliano veniva portata all'Ospedale, in gondola, una povera donna, Maccani Maria di anni 65, abitante in campo alle Gatte, domestica a ore. La meschina era in istato comatoso, non pronunciava parole e aveva l'occhio sbarrato e fisso. Il medico di guardia la faceva ricoverare in sala di custodia, giudicandola in pericolo di vita tanto che le si somministrò l'estrema unzione.

La Maccani era stata trovata un'ora prima fuori di senso nel bar Fenice in campo San Fantin n. 1915. Essa soleva frequentare nel bar la cui padrona, signora Sperotto Luigia, soleva beneficarla, dandole spesso da mangiare. Ieri la Maccani s'era recata appunto dalla Sperotto perchè le desse i fondi di caffè, e s'era lagnata con lei di sentirsi di malavoglia e oppressa. Allora la signora Sperotto, impietosita, le offerse un caffè caldo, ma invece che sentirsi meglio, l'ospite precipitò in uno stato di abbattimento e di prostrazione allarmante. Prima essa aveva baciato tre volte la sua benefattrice con parole di accoramento.

Sperando che migliorasse, la signora se la tenne nell'esercizio, ma la sera, visto che le sue condizioni peggioravano, avvisò i carabinieri, che provvidero al trasporto della meschina all'Ospedale. Non si sa a che cosa attribuire il grave malore della Maccani: sembra che ella sia epilettica e da tempo sofferente di cuore. Era divisa dal marito, ex arsenalotto, e questo tanto l'affliggeva che tentò anche d'uccidersi. Ultimamente prestava servizio presso la famiglia Rusteghello alla Bragora.

La Cavalchina alla Fenice

La tradizionale Cavalchina di beneficenza che avrà luogo venerdì 17 corr. alla Fenice, ispirata dal titolo quanto mai suggestivo di *Giardini e maschere veneziane* promette di riuscire quest'anno quanto mai ricca e brillante.

Le richieste di palchi fioccano sì numerose che sarà molto difficile poterle tutte accettare, ragione per cui il Comitato ha deciso che tutti i palchi prenotati che non venissero ritirati questa sera dalle 18 alle 19 presso l'Hotel Vittoria, saranno senz'altro posti in vendita a cominciare da lunedì 13 corr.

Il Comitato ha inoltre stabilito che ad evitare la ressa al cancello prima della apertura del teatro e per agevolare la vendita dei biglietti, questi saranno posti in vendita pure da lunedì p. v. al prezzo di L. 40, inclusa la tassa erariale, presso i seguenti negozi: Bracco in Merceria, «Bar Americano» sotto l'orologio, Sanzin in Merceria, Pasticceria Tecchiati, via 2 Aprile nonchè presso il portiere dell'Hotel Vittoria.

Sono pervenuti al Comitato numerosi e ricchissimi doni tra i quali notiamo: un servizio giapponese da the, offerto dal Presidente del Comitato co. comm. Antonio Revedin; uno scialle in seta ricamato offerto dalla Ditta Olga Osta e C.; una bambola Lenci dono di un membro del Comitato.

Opera Nazionale Balilla

Le esercitazioni della Banda. Le esercitazioni della Banda Balilla saranno eseguite alla Scuola Diedo, S. Fosca, dalle ore 17 alle 18 nei soliti giorni.

Sottrazione di minerali alle Conterie

per oltre cinquantamila lire

In questi giorni i Consiglieri di amministrazione della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie cav. Vittorio Friedemberg e sig. Angelo Ghin, denunciavano al Commissariato di Cannaregio alcuni ingenti ammanchi di minerali dal magazzino della fabbrica canna di Fondamenta Cavour a Murano. Risultavano mancanti circa mezzo quintale di antimonio, circa sette quintali e mezzo di arsenico, oltre uno e mezzo di creolite, oltre quarantacinque di minio, ventisette di carbonato di soda, oltre diciotto di selenio, cinquantatre di spatofluore e due fusti di ossido di zinco: complessivamente circa centocinquantacinque quintali dei vari minerali occorrenti alla fabbricazione del vetro, per l'importo di circa 50 mila lire.

Il Commissario capo di Cannaregio cav. Genovesi si occupava subito delle indagini assieme al maresciallo Mazza, agli agenti di Cannaregio e ad alcuni agenti della Questura centrale. Così il cav. Genovesi disponeva perquisizioni simultanee a Murano nelle abitazioni di cinque dipendenti delle Conterie sui quali gli erano sorti i sospetti non appena a conoscenza dell'organizzazione interna dello stabilimento di Fondamenta Cavour.

Così vennero perquisite le case del magazziniere capo Giuseppe Rossetto di anni 55 in Fondamenta Cavour 24, dell'aiuto magazziniere Vittorio Toso fu Vincenzo di anni 62 abitante in campo S. Bernardo, del portiere diurno Fioravante Pietro Bardella di anni 44 in Fondamenta Santi, 9, dell'operaio Pietro Veronese di anni 61, in Fondamenta S. Lorenzo 10, e del facchino Celeste Barbini fu Enrico di anni 41, in Fondamenta Santi 37. Delle cinque perquisizioni quattro ebbero esito negativo; la quinta invece, quella in casa dell'aiuto magazziniere Toso portò alla scoperta e al sequestro di alcuni sacchetti di minerali, che la polizia ritiene servissero da campioni per lo spaccio della refurtiva.

I cinque vennero naturalmente tratti in arresto e condotti al Commissariato di Cannaregio, ove furono ripetutamente interrogati dal cav. Genovesi, ma si mantennero sempre negativi. Dalle indagini è risultata però la colpevolezza degli arrestati, dei quali quattro sono stati passati alle carceri di S. Maria Maggiore e il quinto, l'operaio Veronese, è stato invece, perchè vecchio e malato, rimesso in libertà e denunciato a piede libero per complicità. Per complicità sono stati denunciati pure il portiere Bardella e il facchino Barbini, mentre il magazziniere capo Rossetto e l'aiuto magazziniere Toso, furono denunciati invece per furto.

Principale autore della sottrazione è risultato il magazziniere capo Rossetto, il quale, aiutato dall'operaio Veronese confezionava i sacchetti di minerali rubati che venivano poi nascosti sotto cataste di legname e quindi portati fuori dallo stabilimento nel fondo delle carruole cariche di scorie di carbone, detriti questi che, per consuetudine, la Società regala ai suoi dipendenti. Le carriuole, nel cui fondo eran i sacchetti, e sopra le scorie, venivano sospinte fuori in un primo tempo dal facchino Barbini e in un secondo tempo — perchè la Direzione aveva proibito ai suoi dipendenti di eseguire lavori privati — dallo stesso figlio del Rossetto, di nome Giannino.

Ma le malefatte del Rossetto non sarebbero solo queste: egli infatti avrebbe trovato un altro mezzo da cui trarre illeciti profitti, ed ecco come. I minerali che egli portava fuori con sacchetti di feldspato, sacchetti dei quali però si sarebbe riscontrata la sparizione perchè registrati per numero oltre che per peso; ebbene tali sacchetti costano alle Conterie quattro lire; il Rossetto allora ne comperava per proprio conto dalla ditta fornitrice, ma di tipo più basso del costo precisamente di due lire e mezza; egli portava via i minerali coi sacchetti da quattro lire e li sostituiva in magazzino con quelli di più basso costo. Le carriole venivano poi lasciate passare da una delle uscite della Fabbrica, detta la Fontanella, guardata dal portiere Bardella, perchè i carriolanti si dicevano, come infatti erano, incaricati dal capo magazziniere.

Inoltre il Rossetto portava fuori i minerali anche in piccoli involti all'ora di uscita e si riempiva di piccoli involti pure le tasche. Un simile sistema veniva usato dall'aiuto magazziniere Toso il quale, non è improbabile, eseguisse la sottrazione per proprio conto.

Ammanchi la Società delle Conterie ne ha riscontrato ancora negli inventari del 14 maggio 1927 e poi in quelli del 24 dicembre dello stesso anno; chiestone conto al Rossetto questi aveva prospettato l'ipotesi che si dovessero attribuire ad omesse registrazioni d'uscita per i vari reparti della fabbrica. Però nell'ultimo inventario la Direzione aveva controllato i minerali con le conterie prodotte ed era allora risultato chiaro il furto continuato. Per di più i due fusti di ossido di zinco erano stati rubati recentemente perchè facevano parte di una partita di cinquanta fusti entrati nei magazzini il 10 dicembre 1927.

Alla polizia sarebbe risultato ancora che le sottrazioni avvenivano da parecchi anni: sembra addirittura da qualche diecina d'anni.

Una morte misteriosa

La signora settantaseienne Lucrezia Fonda abitante a Castello 2469, indisposta da qualche giorno e curata per un principio di peritonite, ieri decedette quasi improvvisamente nella propria abitazione. Il medico del circondario dr. Toffoletto chiamato a visitarne la salma per dare il nulla osta al seppellimento, non potendo precisare le cause della morte, avvertiva il Commissariato di Castello perchè si provvedesse a trasportare la morta nella sala anatomica dell'Ospedale civile per le ricerche dell'autorità giudiziaria.

Il trasporto avvenne ieri nel pomeriggio e i parenti, che avevano già stabilito i funerali, dovettero rimandarli in attesa dell'accertamento delle cause della morte.

I concerti nelle scuole medie

Ieri nel pomeriggio gli alunni del Liceo Marco Polo, del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi si riunirono per l'audizione dei concerti allestiti secondo le recenti disposizioni ministeriali, molto opportunamente rivolte ad istillare nei giovanetti il gusto della buona musica.

Nella sala del R. Liceo Marco Polo suonarono il prof. Edoardo De Guarnieri, e il M.o Gabriele Bianchi svolgendo applauditissimi un programma che comprendeva musiche di Benedetto Marcello, di Francesco De Guarnieri, di Veracini e di Bach.

Prima del concerto il prof. Diego Valeri ha illustrato con chiara frase il nobilissimo scopo di queste audizioni musicali, ha detto degli autori eseguiti e in particolare ha ricordato con commossa parola di amico e di ammiratore l'opera del M.o Francesco De Guarnieri.

Gli alunni dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi e del Liceo Scientifico si adunarono invece nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello» dove il M.o Goffredo Giarda eseguì magistralmente brani di Frescobaldi, Martini, Rossi, Bach, Guilmant e le sue composizioni *Ave Maria* e *Ballet*.

Prima del concerto il comm. Rambaldi rilevò brevemente l'importanza di queste esecuzioni musicali e illustrò con fine competenza il valore della musica, storico e spirituale.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1343 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca varia

Una gamba spezzata. — L'altra sera alle 11 la signora cinquantenne Rosa Tramontin abitante a S. Croce 1333, nella trattoria Franceschini a S. Stin scivolava producendosi la frattura completa della gamba destra. Veniva trasportata e ricoverata all'Ospedale: guarirà in 50 giorni.

La caduta di un piccino. — Cadde da una sedie in cucina il quattrenne Rosario Smerghetto da Treporti fratturandosi la gamba sinistra. E' stato ricoverato all'Ospedale civile e giudicato guaribile in un mese.

Il carbone sul capo. — Lo scaricatore trentenne Valerio Sambo abitante a Marano ieri in Marittima è stato colpito al capo da un pezzo di carbone. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi l'ha curato di una ferita guaribile in otto giorni.

Lamiera feritrice. — Lo scaricatore Giuseppe Santini d'anni 22 abitante a S. Martino 2326 è stato curato ieri dal dott. Trigomi del Posto di Soccorso di S. Basegio di una ferita all'alluce destro che gli era stata prodotta da una lamiera che egli trasportava in Marittima. Guarirà in sei giorni.

Una grondaia sul piede. — Lo scaricatore Giovanni De Cisco d'anni 22 abitante a S. Geremia 617, in Marittima è stato colpito all'alluce sinistro da una grondaia. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Trigomi l'ha curato di una ferita guaribile in otto giorni.

Ferito al calcagno. — Il bracciante Jovon Pietro di anni 25 abitante a San Marco 5412 lavorando nella fabbrica di accumulatori elettrici alla Giudecca 333 si feriva al calcagno sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Il capo su un gradino. — In cinquenne Di Monti Enrico abitante a Castello 2862, ieri alle ore 17 è stato medicato all'Ospedale di una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni 10. Il padre, che l'accompagnava, narrò che il figliuolo in Campo Santa Giustina giocando con dei compagni cadde vicino al ponte battendo violentemente il capo su di un gradino.

Lavorando a una lamiera. — Il sedicenne Capuzzo Romano abitante a San Polo 2506, lavorando nella fabbrica Tabacchi per conto della ditta Bottacin attorno ad una lamiera si produceva una ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in giorni 10.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a premio di Lunedì u. s. (coral-lina) le seguenti:

Signore: Jetta Novali, Lydia Quagliarella, Zambler, Rina Tagliapietra; Dina Piazza, Salvador Rosina, Bottari Adelaide, Maria Ferraguzzi, Armida Tiburzio, Elvira Mirabello, Margherita Rossi, Giovannina Bellati, Vittoria Fagarazzi, Fanny Pezzini, Clotilde Colonello, Cesarina Leoni, Anna Pinzoni, Meneghello Bianca, Gina Rossi.

Signori: Giuseppe Bigaglia, G. B. Gamba; Emilio Mandini; Cav. Attilio Morandi, Eugenio Duse; Eugenio Alzetta, Giuseppe Ogna, Giorgio Tazzario; Conte Attilio Cchiachiole, Aldo Pace, Franco Casiglieri, Arturo Pozzati, Guido Filippi, Alestra Laureato, Zennaro Attilio, Bonetto Aurelio, Adriano Karlitzky, Ugo Fraschetti, Ettore Regazzi.

La sorte favorì: Rina Tagliapietra, Meneghello Bianca di Vicenza, Eugenio Alzetta, Co. Attilio Chiachiole.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura cotoni futuri: Febbraio 17.92 — Marzo 17.94-96 — Aprile 18.01 — Maggio 18.08-10 — Giugno 18.09 — Luglio 18.10-12 — Agosto 18.05 — Settembre 18 — Ottobre 17.95-97 — Novembre 17.94 — Dicembre 17.93-94 — Gennaio 1929 17.89

Beneficenza

★ Maria Decio Karror per tristi ricorrenze offre L. 25 alla Nave «Scilla» e L. 25 all'Istituto Canal dei Pianto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 febbraio: «Vienna» ital. da Trieste con merci — «Marin Sanudo» ital. da Calcutta con merci — «Ivo Racich» ital. da Antonpagasta con nitrato di soda.

Spedizioni dell'11 febbraio: «Vienna» ital. per Alessandria con merci — «Cimarosa» ital. per Valencia con merci — «Drina» jugosl. per Sebenico vuoto.

Partenze dell'11 febbraio: «Vienna» it. per Alessandria — «Cimarosa» ital. per Valencia — «Esino» ital. per Margherita Savoja.

Carichi specificati: Pir. «Ivo Racich» ital. arrivato il giorno 11 febbraio: da Antonpagasta: tonn. 6230 nitrtao di soda, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Marin Sanudo» ital. arrivato il giorno 11 febbraio: da Calcutta: balle 3531 juta, balle 174 canapa, balle 110 pelli, casse 45 lacca, balle 242 juta; da Vizagapatan, balle 50 fibre cocco; da Gibuti: balle 30 pelli; da Colombo: barili 9 olio cocco, barili 25 cannella; da Massaua: barili 189 caffè, sacchi 25 semilino, barili 60 madreperla, casse 3 bombole mele, botti 45 incenso, balle 45 pelli, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 10 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 12; al largo 2; totale 14. Arrivati 2, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2908; merci varie tonn. 572; totale tonn. 3480.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 425; merci varie tonn. 365; totale tonn. 790.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 80; uomini 582 — Carri caricati 222; scaricati 66 — Stato atmosferico coperto.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 febbraio 1928:

«Atlanta» a Teneriffe Radio — «Augustus» a Teneriffe Radio — «Belvedere» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Colombo» a Gibraltar Rock, Fiume e Cadice Radio — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a Olinda Pernambuco — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Cerrito — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Remo» a Massana Radio — «Romolo» a Colombo Radio — «Saturnia» a S. Miguel — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvedere il manifesto compilato a cura dell'On. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La situazione fascista in Friuli e l'adunata dei fiduciari

L'ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«L'altro giorno, convocati dal Segretario Federale avv. Cesare Perotti, si sono riuniti i fiduciari mandamentali. Il Segretario federale illustrò le direttive impartite da S. E. Turati nella riunione dei Direttori regionali tenutasi recentemente a Venezia. Furono quindi esaminati i diversi problemi riguardanti i sindacati e le organizzazioni fasciste, organizzazioni che in questo tempo hanno avuto un intenso svolgimento.

«Il Segretario federale si reputò lieto di poter comunicare che le organizzazioni giovanili, esemplarmente dirette dalla camicia nera conte Raimondo de Puppi, severamente inquadrate, si avviano a raggiungere il rilevante numero di circa 20 mila iscritti, ai quali si è provvista quasi in ogni centro una adeguata sede. Comunicò inoltre la compiuta organizzazione degli studenti medi e universitari, i quali hanno ormai un proprio giornale «La voce degli studenti»; egli assicurò la massima assistenza ai giovani, sicuro presidio dell'avvenire fascista.

«Accennò anche all'organizzazione del Dopolavoro, sorto ormai in quasi tutti i Comuni, e additò quale modello il Dopolavoro del capoluogo, composto di numerosissime sezioni, in ambienti comodi e forniti di tutto l'occorrente per esplicare le molteplici attività inerenti all'opera. L'avv. Perotti ebbe a compiacersi per lo spirito di disciplina e di concordia che anima il fascismo friulano, che dimostra di essere il vecchio fascismo serio, operoso e capace, al di sopra di qualsiasi vano e inutile contrasto, teso al raggiungimento d'ogni alto ideale fascista.

«Nell'esame dettagliato della situazione sindacale, che ebbe luogo con lo intervento del Segretario provinciale dei sindacati invitato a partecipare alla riunione, si è ritenuto opportuno di rilevare fra l'altro che, mentre nella generalità dei datori di lavoro si riscontra una sufficiente buona volontà nell'applicazione di quel sano spirito di collaborazione che costituisce la base e il presupposto del sindacalismo fascista, permangono delle eccezioni invero poco lodevoli. Al proposito fu oggetto di particolare esame, sui dati forniti dal Segretario generale, la situazione dei minatori delle cave del Predil. I convenuti hanno all'unanimità espresso il loro voto che alla disciplina e al senso del dovere e di ordine di cui devono e dovranno dare sempre prova quelle maestranze, corrisponda analogo senso di responsabilità e di comprensione del loro dovere da parte dei dirigenti di quell'importante azienda. Entro il mese di febbraio avrà luogo la discussione del patto di lavoro che dovrà consacrare i giusti diritti dei lavoratori, nei limiti consentiti dalla giustizia e dalle necessità della migliore e più intensa produzione».

Il bollettino del Dopolavoro

L'Ufficio Stampa della Delegazione Provinciale del Dopolavoro comunica:

E' uscito il numero 3 del Bollettino del Dopolavoro Friulano pubblicazione quindicinale di informazione e di cultura varia. L'interessante pubblicazione composta in 32 pagine reca in questo numero il seguente sommario:

Il Pensiero della Stampa estera sul Fascismo — Le impressioni di un giornalista inglese sul Duce — Lettere ducali per l'assedio di Osoppo nel 1514 del prof. F. D. Ragni — Ricordando il conquistatore del Monte Nero dello storiografo Verde — Gli Episodi del 3 novembre 1918 del ten. Cornaggia — Letteratura, storia e folclore: Le tradizioni musicali delle villotte di Adriano Lualdi — Ciacaris: Nuje de l'uom dal fiero aspetto — La ... di E. Nardini — Soreli sot il nul, comedie in un at di Costantino Smaniotto — Per una biblioteca fascista di cultura: proposte — Attività nella Provincia: Campolongo del Friuli e la sua attività filodrammatica — Un bel repertorio — Cronaca filodrammatica e l'assemblea generale della Comp. «Città di Udine» — Sport e comunicazioni — Cronache letterarie ed artistiche: Università Popolare — La riunione costitutiva della sezione degli Amici del Libro — La biblioteca circolante per i piccoli industriali — Un concorso di fotografie del Veneto e della Venezia Giulia — Stagione d'opera — Per la storia del Friuli — Illustri noti ed ignoti — L'Annuario del R. Istituto Tecnico — Il nuovo vocabolario friulano di G. A. Pirona — La famee furlana di Buenos Ayres — Musica classica — Le attività del Dopolavoro.

L'Ufficio Statistica del Comune pubblica il Bollettino mensile per il mese di Gennaio, dal quale si rileva che la popolazione calcolata al 31 gennaio u. s. presente o di fatto era di 62624 persone, e quella residente e legale di 60239 persone.

I matrimoni furono 19, dei quali 17 fra celibi e nubili, e 2 fra vedovi e vedove. I nati legittimi furono 94 e 13 illegittimi, 52 maschi, e 55 femmine. Nati morti uno, abordi 2 parti doppi (due maschi) uno.

I morti appartenenti al Comune 79, dei quali 53 maschi e 26 femmine, appartenenti ad altri Comuni 24, dei quali 19 maschi e 5 femmine. Morti fuori Comune 6. A secondo dello stato civile dei morti 25 erano celibi 7 nubili, 4 maschi e 13 femmine.

Secondo l'età i morti appartenevano in maggioranza (36) dai 60 ai 79 anni, 21, da 40 a 59; 8 da 80 in su, oppure da 1 mese a un anno, 5 da 15 a 39 anni, 48 morirono a domicilio, 38 in ospedali pubblici, 15 in ospizi e due in luogo pubblico.

Il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti on. Lantini, ha inviato a tutte le Federazioni provinciali la seguenti circolare:

«La Confederazione ricorda agli associati l'avvenimento prossimo della giornata italiana del riso. Il problema della nostra produzione risiera, della sua industria di confezione, del suo commercio interno ed estero, è così noto, che non v'ha mestieri a spendere parole per illustrare la necessità e la utilità della iniziativa. Tutti i commercianti, i negozianti, albergatori, e trattori, debbono in quel giorno presentare con nobiltà di gusto e sagacia di richiami il nostro prodotto, perchè su di esso si volga l'attenzione e l'interesse dei consumatori.

Il prezzo fisso

La Federazione Friulana dei Commercianti fascisti ha iniziato la sua campagna per l'adozione del prezzo fisso. Era tempo che questa piaga del commercio minuto trovasse un medico deciso e guarirla. La Federazione dei Commercianti dopo laboriose sedute ha deliberato di procedere ad una campagna diretta allo scopo di ottenere che tutti indistintamente i commercianti abbiano ad attenersi al prezzo fisso. Così ieri mattina abbiamo veduto i muri cittadini ricoperti di manifesti multicolori dai quali si reclama il prezzo fisso come sistema molto più indicato nei rapporti della compravendita al minuto.

Intanto ai soci della Federazione è stata inviata la seguente circolare:

«Spettabile Ditta: L'adozione del «prezzo fisso» come sistema di vendita per tutte le merci, non può che trovare l'appoggio più incondizionato da parte della classe commerciale, poichè conferisce al commercio stesso un carattere di maggiore serietà, ed è il solo che possa dare la garanzia al compratore di aver acquistato le merci al loro giusto prezzo, restituendo alla leale concorrenza la sua funzione calmieratrice. Per «prezzo fisso» devesi intendere quel prezzo che, una volta scritto sul cartellino che accompagna la merce esposta al pubblico dentro o fuori del negozio, non può subire modificazioni all'atto della compra-vendita, attraverso le discussioni che il cliente è portato a fare col negoziante.

Una nuova prova della sua tradizionale correttezza è chiamata a dare la classe commerciale Friulana, con l'applicazione di tale sistema. Il «prezzo fisso» deve essere il prezzo giusto, ed è questa la condizione essenziale perchè la contrattazione possa venire definitivamente eliminata. E se da una parte, nella coscienza del compratore si deve radicare la convinzione precisa che non si può discutere un prezzo, nella determinazione del quale l'onesto commerciante si è attenuto al rigido concetto della maggiorazione del prezzo di costo di una equa quota di spese e di una indispensabile percentuale di utile, è altrettanto necessario che i commercianti coscienziosamente procedano alla formazione dei prezzi, affinchè questi non possano prestarsi a discussioni di sorta.

Il sistema dei prezzi aleatori, dai quali il cliente, attraverso uno sconto più o meno appariscente, otteneva l'effimera illusione di aver fatto un buon affare, devesi dunque considerare come definitivamente sorpassato, e potrà continuare a vigere soltanto nelle terre ove la funzione commerciale ancora non ha raggiunto un sufficiente grado di evoluzione.

Quanto prima dovrà essere pertanto adottato, anche nella nostra Provincia, il sistema del «prezzo fisso». Facciamo sicuro affidamento di trovare la più pronta rispondenza, anche su questo argomento, da parte dei commercianti, e li invitiamo a dare la precisa sensazione che «prezzo fisso» e prezzo giusto sono sinonimi perfetti. Ricordiamo inoltre l'obbligatorietà dell'indicazione, in modo ben evidente, dei prezzi su tutte le merci esposte in vendita, sì che il consumatore, attraverso opportuni raffronti, possa convincersi effettivamente della praticità del sistema e della serietà con la quale esso viene attuato.

Distinti saluti. — Il segretario rag. R. B. Manfrin - Il Presidente Enrico Broili.

I soci in regola con la tessera 1928 potranno ritirare gli striscioni da esporre nei negozi, che verranno forniti gratuitamente dalla Federazione.»

Inscrizioni al Gruppo Atletico

Si avvertono tutti gli interessati che desiderano iscriversi al gruppo Atletico del Dopolavoro Sportivo che la Segreteria presta servizio dalle ore 21 alle 22 tutti i giorni esclusi i festivi presso la sede del suddetto.

Si stanno facendo incoraggianti preparativi per l'anno sportivo Atletico 1928 che vedrà un novello rifiorire di forze Atletiche Friulane.

Stato civile dell' 8 febbraio

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2. totale 4.

Pubblicazioni matrimoniali: Emaldi Oreste ferroviere con Del Frate Rosa casalinga.

Matrimoni: Del Gobbo Angelo agricoltore con Rojetti Regina casalinga.

Denuncie di morte: Cantarutti Caterina vedova Malisan fu Giuseppe d'anni 78, domestica; Laurenti Lorenzo fu Mario di anni 54 cassiere di banca; Ican Maria in Del Sant di Gabriele di anni 49 operaia.

Cronache provinciali

Pordenone

Opera Nazionale Dopolavoro. — Si avvertono quelle persone che hanno fatto domanda d'iscrizione a questa Sezione che se pel giorno 15 p. v. non pagano l'importo della tessera, e presentano la fotografia per essere apposta alle medesime, le loro domande verranno cestinate.

Ferito sul lavoro. — Tale Toffolo Santo d'anni 40 operaio presso lo stabilimento Cotonificio Veneziano di Torre nel lavoro si ferì gravemente al pollice della mano sinistra tanto che all'Ospedale gli si riservò la prognosi.

Balli. — Questa sera si avrà un ballo al Circolo Cittadino e domenica si danzerà al Garibaldi e Licinio.

Al Licinio la numerosa orchestra eseguirà splendidi balli moderni diretta dal provetto prof. di violino Nane Mecchia che anche domenica si fece applaudire e varie danze si dovettero bissare.

La Veglia del Fiore anche quest'anno avrà quell'esito brillantissimo che è di consuetudine. L'Unione Sportiva attivamente si è data all'opera per un allestimento eccezionale del Teatro e per ottenerne una felice organizzazione. Palchi e posti si vanno prenotando presso i signori Bordini, Zotti, Rossi ed al camerino del Teatro.

Ai campi d'aviazione. — Ieri il generale d'aviazione S. E. Opizi ispezionò i nostri campi d'aviazione, accompagnato nella visita dall'egr. comandante capitano Gattolini. E il generale che bene conosceva questi meravigliosi campi avendo trascorso qui parecchio tempo quale ufficiale aviatore, riconfermò la sua ammirazione per la loro bellezza e ne lodò le ottime condizioni in cui vennero tenuti anche i fabbricati, alloggi ufficiali, caserme, hangar.

Al Campo della Comina, terreno splendido offerto dalla città allo Stato perchè venga adoperato sempre per l'aviazione e dal quale durante la guerra partirono le squadriglie d'areoplani che seppe compiere grandi ardimentose gloriose azioni aeree, il generale constatò hangar ampi che ripristinati potrebbero dar posto ad un centinaio di apparecchi.

Da questa importante visita e dall'interessamento costante che hanno sempre avuto le nostre autorità nutriamo molta fiducia, fiducia cioè che il Governo Nazionale verrà far ridare novella e più vitale attività a questi splendidi campi; Pordenone gentile e patriottica sarà ben lieta ed orgogliosa di ospitare schiere di simpatici ardimentosi avieri; così auguriamoci il ritorno dell'Accademia.

— All'egr. capitano Gattolini, comandante espertissimo da parecchio tempo di questi campi d'aviazione e che tra noi era tanto simpaticamente conosciuto, lasciando la nostra città per essere destinato al comando d'aviazione in Padova, rivolgiamo un cordialissimo saluto e l'augurio del... ritorno.

Aviano

Grave disgrazia. — Ieri mentre Pagnacco Angelo fu Luigi era intento a raccogliere legna del burrone detto «Scodelin» in frazione di Giais di Aviano, essendosi strappata la corda che lo reggeva, precipitava da circa cinquanta metri rimbalzando fra le roccie di quel luogo pauroso.

Veniva portato in Ospedale ad Aviano di vita per frattura del frontale con com... dove i medici lo dichiararono in pericolo ...mozione cerebrale.

Tarvisio

La celebrazione della Milizia al Confine. — Domenica 5 corr. in Tarvisio si è degnamente celebrato il V. Annuale della fondazione della Milizia volontaria.

Se in ogni città si sono svolte cerimonie simili quassù al confine della Patria, la cerimonia ha assunto particolare importanza, e si è svolta con una semplicità e con una fraternità d'armi tra Esercito, Milizia e popolo veramente commovente.

I Fanti del 2. Reggimento, le R. Guardie di Finanza di Tarvisio, i Carabinieri Reali, la Milizia Volontaria, Confinaria, Ferroviaria e Forestale, indossanti tutti la grande uniforme, le formazioni Balilla ed Avanguardisti, i Fascisti locali, inquadrati sulla Piazza Unità davano un aspetto imponente al quadro completato dai gagliardetti e dagli allogeni convenuti anch'essi a rendere onore alla Milizia.

La brava Banda della Legione Alpina che fin dal mattino aveva prestato servizio sul campo di Sci ove si svolgevano interessanti gare, intona all'arrivo del Comandante la Legione seniore cav. Liuzzi e delle autorità militari, politiche e civili, la Marcia Reale seguita subito dall'Inno Fascista.

Tra le autorità notiamo rapidamente, il Podestà il seniore Michelangeli, il maggiore Comandante il Presidio cav. Mandò, i rappresentanti della Federazione Fascista co. D'Attimis e dott. Volpe, il capitano di finanza Polcaro, il Segretario politico avv. Rizzi, il tenente Redaelli dei RR. CC., i capitani Marconi e Rossi per l'8. Alpini, tutti gli ufficiali del Presidio, ecc. ecc.

Ricordata brevemente la storica data, il seniore Liuzzi tra un religioso silenzio fa l'appello dei Caduti fascisti del Friuli, mentre le truppe e le Camicie nere presentano le armi.

Ha quindi luogo la sfilata che avviene in perfetto ordine e tra gli applausi del la folla.

Militi nazionali, Confinari, Ferrovieri e Forestali, sfilano da veterani, raggiungendo poi le loro caserme.

Dopo la cerimonia le autorità si sono recate all'Albergo d'Italia ove gli ufficiali della Milizia hanno offerto ai camerati del R. Esercito un rinfresco.

Il maggiore Mandò a nome degli ufficiali del Presidio porse il saluto alla Milizia augurando ad essa lunga e gloriosa vita.

La simpatica ed austera cerimonia ha lasciato nella città viva e favorevole impressione.

Da Monfalcone

Giuoca e cade. — Il bambino di 5 anni Alfonso Zanolli di Giorgio, mentre con alcuni suoi coetanei giuocava a rincorrersi, improvvisamente inciampò in un sasso e cadde al suolo.

Piangente, fu sollevato e poscia condotto dal medico, che gli disinfettò un piccolo taglio al labbro superiore, guaribile in pochi giorni.

Contravvenzioni. — Le civiche guardie elevarono contravvenzione contro Domenica Blatizza, perchè lasciava vagare il proprio cane sprovvisto di museruola per quest'abitato e contro il vetturale Zottig Giacomo di Giacomo perchè lasciava abbandonato cavallo e veicolo sulla pubblica via.

Da Gorizia

Le disgrazie quotidiane. — L'autolettiga della Croce Verde ha trasportato ieri all'Ospedale comunale Svagel Giuseppina fu Mattia, di 50 anni da S. Daniele del Carso. La donna, in seguito ad una disgraziata caduta, ha riportato escoriazioni e ferite lacero contuse alle mani ed alla fronte, giudicate guaribili in pochi giorni.

Chiedeva l'elemosina. — Perchè sorpreso a chiedere l'elemosina a vari negozianti, è stato ieri arrestato Franceschini Giusto, fu Michele, di 40 anni da Monfalcone. Il Franceschini era in possesso di una roncola che gli è stata sequestrata.

Per misure di P. S. — Dagli agenti della squadra mobile venne tratto in arresto per misure di p. s. certo Concedi Aurelio fu Giuseppe, nato a Vienna nel 1873 ed abitante a Plava.

Per mendicità molesta. — Dai carabinieri è stato tratto in arresto per mendicità tale Costantino Fratcic fu Mattia, di 52 anni, da Merna.

Steccato che porta in carcere. — A. S. Croce di Aidussina, è stato tratto in arresto dai carabinieri certo Beuk Francesco nato 36 anni fa a Strada, perchè sorpreso mentre tentava di penetrare, a scopo di furto, demolendo uno steccato, nella casa incustodita dalla povera Lucia Brattina che tempo fa venne strangolata a scopo di furto.

Il telefono Berlino-New York funziona da ieri

BERLINO, 11

Oggi è stato inaugurato il servizio telefonico senza fili fra la Germania e gli Stati Uniti con comunicazioni ufficiali svoltesi fra il Cancelliere Marx e il vice segretario di Stato americano Olds, fra l'ambasciatore americano a Berlino Schuman ed Olds, ed infine fra il Ministro delle Poste del Reich, Schaetzel, e l'ambasciatore tedesco a Washington Prittwitz. Dopo le conversazioni ufficiali si è svolta la prima comunicazione privata fra l'*Agenzia Wolff* di Berlino e il capo del suo ufficio di New York.

D'Annunzio migliora ancora

GARDONE RIVIERA, 11

Lo stato di salute del Comandante Gabriele d'Annunzio va sensibilmente migliorando.

Estrazione del Lotto 11 febbraio 1928

VENEZIA	54	39	32	35	36
BARI	34	72	67	24	46
FIRENZE	19	53	86	20	4
MILANO	17	59	14	20	33
NAPOLI	41	83	55	64	16
PALERMO	29	48	61	81	83
ROMA	29	53	85	17	86
TORINO	38	84	68	74	35

L'attesa di Cortina per la Conferenza internazionale

CORTINA D'AMPEZZO, 10

Lunedì 13 avranno inizio i lavori della Conferenza internazionale per i servizi di gran turismo. Intanto ieri è giunto a Cortina il sig. Giovannetti cav. uff. Armando del Ministero delle Comunicazioni il quale nella sua qualità di Segretario della Conferenza coadiuvato dalle autorità locali e dai rappresentanti delle Ditte Concessionarie di servizi pubblici di trasporto predispone tutti i servizi che interesseranno lo svolgimento dei lavori della conferenza.

Per domani è atteso l'arrivo del sig. comm. ing. Mellini dell'Ispettorato Generale delle Ferrovie il quale presiederà la Conferenza Internazionale per gli orari dei servizi automobilistici estivi di gran turismo dell'Italia Settentrionale, accompagnato dal comm. ing. Mezzatesta Capo del servizio autoservizi del Ministero delle Comunicazioni.

Domenica alle ore 13 con un treno speciale giungerà a Cortina S. E. l'on. Martelli S. S. di Stato alle Comunicazioni che parteciperà ai lavori della conferenza in rappresentanza del Governo Nazionale. Fervono vivissimi preparativi per il ricevimento. Il programma dei lavori della conferenza è il seguente:

12 Febbraio: ore 13.30 arrivo dei partecipanti; ore 18.15 distribuzione dei premi alle ditte concessionarie di servizi pubblici di gran turismo in relazione ai risultati di esercizio; ore 20 pranzo ufficiale al Grand Hotel Savoy offerto dal Comitato di cura col concorso delle ditte concessionarie locali. — 13 febbraio ore 9.30 inaugurazione della Conferenza; ore 11.30 vermouth d'onore offerto dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo; ore 15 seduta della Conferenza. — 14 febbraio ore 9 e ore 15 seduta della Conferenza; ore 17.30 The offerto al Gran Hotel Bellevue dal Sindacato del Turismo di Cortina. — 15 Febbraio ore 9 e ore 15: seduta della Conferenza. — 16 Febbraio ore 9 seduta di chiusura della Conferenza.

Siamo a conoscenza che la presidenza del Club Sportivo Dolomiti sta organizzando importanti gare le quali verranno presenziate dai partecipanti alla Conferenza Internazionale.

Il Commissario Prefettizio gr. uff. prof. dr. De Domenico approssimandosi la data di apertura della Conferenza internazionale per gli orari e l'organizzazione accurata dei servizi automobilistici di gran turismo ha lanciato al paese il seguente manifesto:

«*Cittadini!* A pochi giorni di distanza dal Congresso dei Gruppi Universitari Fascisti per la Società delle Nazioni e dei Campionati mondiali per gli sports invernali onorati dall'intervento di S. A. R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo, di S. E. Giuseppe Bottai, S. S. per le Corporazioni e di perspicui personaggi, il Governo Nazionale, auspice il Duce meraviglioso, sollecito dello sviluppo di Cortina, assorta a gareggiare con le più importanti stazioni di soggiorno e di turismo, le ha voluto dare un'altra notevole prova del suo interessamento; ed ha acquistato così un nuovo titolo alla vostra riconoscenza.

S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha prescelta Cortina come sede della Conferenza Internazionale per gli orari automobilistici di gran turismo che svolgerà le sue sedute dal 12 al 16 febbraio e che avrà compartito l'onore della presenza di S. E. il S. S. di Stato del Ministero delle Comunicazioni e di altre personalità straniere ed italiane.

In conseguenza di quella Conferenza è stata porta a voi propizia occasione di dare ancora una volta largo adito alla Vostra ospitalità e di rendervi benemeriti di quanti convenendo a Cortina ammireranno non solo le meraviglie del paesaggio, ma vi saranno grati della vostra cortesia.

E le bandiere che sventoleranno alle vostre case, saranno simbolo del patriottismo che vi anima della profonda devozione vostra al Governo Nazionale, instauratore in ogni campo, di quella disciplina determinante la forza dell'Italia.

Viva S. M. il Re, Viva il Duce, Viva il Fascismo».

"Gazzetta" finanziaria

La settimana in Borsa

Il mercato valori ha subito un momento di arresto nella sua buona attività durata parecchie settimane, ininterrottamente.

Tuttavia la quota non ha risentito conseguenze notevoli, e si è mantenuta a un livello normale.

Dopo la pesante riunione d'esordio, durante la quale qualche titolo soggiacque a falcidia sensibile, e dalla quale si salvarono principalmente i Fondi pubblici e i titoli bancari, si è avuto una buona ripresa, che ha riportata la quota ai corsi normali precedenti; ma le contrattazioni in Borsa, e fuori borsa, hanno perduto la vivacità e l'elasticità conservate anche nella precedente settimana.

Si ha la sensazione che si tratti di un periodo di stasi e di giudizioso assestamento, e che, dopo, il mercato potrà riprendere agevolmente il suo fecondo lavoro.

I Gruppi di difesa e di sostegno dei titoli riposano, pur vigilando, e l'assorbimento — pur non mancando — s'è fatto più guardingo.

In queste mutate condizioni di spirito, più che di mutato indirizzo generale, non si può dire che le condizioni tecniche delle Borse siano peggiorate; ma gli operatori, entrati in posizione in periodo di previa fermezza della quota, sono ora perplessi di fronte alla inazione generale e alla mancanza di affari.

Le riunioni si sono esaurite in un lavoro scialbo, che lo sprazzo subitaneo di qualche titolo non è riuscito a vivificare.

Sempre buoni e resistenti i titoli di Stato, pei quali ci si attendeva un nuovo progresso, ma che si sono arrestati pur essi; meno attivi i bancari che hanno ceduto qualche punto durante tutta l'ottava; senza varianti notevoli e con pochissimi affari quasi tutti gli altri comparti.

Tra le sete artificiali s'è notato qualche migliore interessamento, e specialmente le Chatillon ne hanno risentito benefici d'una diecina di punti circa.

Calmi gli elettrici in generale, e deboli — particolarmente — le Terni; sostenuti i valori immobiliari, dopo che Beni Stabili perdettero e riguadagnarono alcune diecine di punti. Qualche linea, però, tutti i titoli di questo comparto, l'hanno perduta.

Tra i valori assicurativi, le Generali hanno avuto un mercato che può dirsi animato, data la concomitante inazione degli altri valori, e le frequenti variazioni di prezzi.

Anche gli automobilisti, che avevano dato un cenno di risveglio, si sono accodati all'andamento generale; ed altrettanto dicasi per gli alimentari e i valori di navigazione.

In complesso s'è avuta una settimana senza interesse e con pochissimo lavoro.

Anche il mercato dei cambi, con poche varianti, è stato prevalentemente calmo.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

Mercato debole; pochi affari e prezzi cedenti di qualche linea.

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — (Chiusura): Banca d'Italia 2595 — Banca Commerc. Ital. 1298 — Banca Naz. di Credito 566 — Banco Roma 111 — Credito Italiano 860 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 682 — Cosulich 179 — Ferr. Mediterranee 425 — Ferr. Meridionali 727 — N. G. I. (Rubattino) 544 — Libera Triestina 323 — Venete Costr. Ferr. 240 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Furter 138 — Cot. Trobaso 540 — Cot. Turati 720 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Calle Seriana 950 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 201 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami seta 836 — Stamp. De Angeli 800 — Lan. Gavardo 1075 — Lan. Targetti 905 — Lan. Rossi 4550 — La Soie de Chatillon 142.50 — Linif. Can. Nazionale 474 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 365 — Man. Cotoniere Merid. 46 — Man. Riunite Toscane 48 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148 — Man. Rossari e Varzi 760 — Man. Tosi, Busto 365 — Varedo 5750 — S. N. I. A. Viscosa 167.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 435 — Franchi Gregorini 3125 — Ansaldo 97 — «Ilva» Alti Forni 143 — Metallurgica Italiana 136 — Miniere Elba 45.50 — Monte Amiata 325 — Montecatini 230 — Breda Costruz. Mecc. 110.50 — Automobili F. I. A. T. 388 — Automobili Isotta Fraschini 200.50 — Automobili Bianchi 45.50 — Off. M. Miani Silvestri 31.50 — Offf. M. Reggiane 03.50 — Stab. Dalmine 130 — Soc. Adriatica di Elettr. 247 — Elettr. Brioschi 402 — Dinamo It. Impr. El. 138.50 Elettr. Bresciana 260 — Elettr. Adamello 261 — Elttr. C. I. E. L. I. 191 Emiliana Eserc. Iett. 49.50 — Idroelet. Trezzo d'A 422 — Elett. Gen. Sic. (Sesto) 127.50 — Elett. Edison 692 — Elett. Edison Postergate 442 — Idroelett. Piem. S. I. P. 152 — Impr. Idr. Iettr. Tirso 238.50 — Elett. Ligure Toscana 298 — Elett. Lombarda (Viz) 1140 — Meridionale di Elettr. 347.50 — Elettr. Valdarno 149 — Tecnomasio 130 — Terni 485 — Unione Eserc. Elettr. 114.50 — Distillerie Italiane 140 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 590 — Pastificio Baroni 51 — Riseria Italiana 113 — Gulinelli Distill 190 — Bonelli (mat. color.) 32.50 — Gas di Torino 340 — Mira Lanza 98 — Petroli d'Italia 63 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 465 — Comp. Fond. Regiem. 115 — Istituto Fondi Rustici 207 — Ist. Rom. Beni Stabili 653 — Gr. Alberghi Venezia 101 — Eridania 858 — Italo Americana 503 — Pirelli Italiana 710 — Pirelli e C. 150 — Rinascente 79 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 417.50 — Marconi 264 — Spalato - C. Portland 270.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 10	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	74.—	74.05	74.25	74.25
Consol. 5%	84.25	84.10	84.40	84.30
Francia	74.20	74.05	74.25	74.25
Svizzera	363.35	363.27	363.50	363 50
Londra	92.04	92.04	92 05	92.06
New York	18.85	18.87	18.89	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.51	4,51
Vienna	2.66	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.60	11.60
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	321,75	321.50	321.—	321.—
Praga	56.—	56.—	56,05	56.05
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11. — (Chiusura): Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.15 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.475 — Banca d'Italia 2598 — Banca Commerciale Italiana 1302 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 566 — Credito Industriale 603 — Assicurazioni Generali 6575 — Cosulich 178 — Veneziana Navigazione 262 — Cantieri Acciajerie Venezia 70 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 414 — Dalmine 130 — Fiat 388 — Cotonificio Veneziano 20 — Soie de Chatillon 1413 — Grandi Alberghi 103 — Montecatini 229 — Italiana Gas 337 — Soc. Telef. delle Venezie 222 — Conterie Veneziane 2075 — S. A. M. A. 199 — Littorio 84.025.

CAMBI

Francia 74.25 — Londra 92.07 — Svizzera 363.40 — New-Pork 18.89 — Spagna 321 — Berlino 450.5 — Belgio 263 — Vienna 267 — Zagabria 3330 — Praga 56.10 — Bucarest 11.60 — Budapest 330.

Dal Bellunese

AGORDO

Il Duce ai Dopolavoristi. — Dal Direttore centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, è stata in questi giorni, rimessa una lettera di ringraziamento a nome del Duce: «S. E. il Capo del Governo mi dà il gradito incarico di ringraziare i Dopolavoristi di Agordo per il cortese omaggio rivoltogli in occasione della inaugurazione della loro Sezione.»

Voltago

Assemblea ex Combattenti. — Nella locale sede di questa Sezione Fascista, g. c., si sono dati convegno tutti gli ex-combattenti regolarmente inscritti, per addivenire alla formazione del nuovo consiglio sezionale.

Dopo animata e serena discussione, alla quale presero parte i vari intervenuti, approvando la relazione del Consiglio uscente, vennero nominati: Scussel Sante presidente, ed a membri Casera Primo, Pollazzon Leone, Comina Teodoro e Della Lucia Dario.

Cronaca di Treviso

Assemblea del personale albergo e mensa

Per lunedì prossimo 13 febbraio il personale addetto agli alberghi e ristoranti del Comune di Treviso, è invitato ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo alle ore 21 precise nella sede provinciale dei Sindacati fascisti, sito in Via Pescheria, Palazzo Felissent.

E' rivolto caldo appello a tutti gli interessati, iscritti e non iscritti al Sindacato, di non mancare, poichè verrà letto e commentato il nuovo Contratto Nazionale stipulato in Roma dalle Superiori Gerarchie, nell'interesse della Categoria.

Si comunica infine che in detta riunione si procederà all'elezione per le cariche sociali.

I commercianti tassabili

Il Podestà avverte che trovasi affisso all'Albo Pretorio del Comune e vi rimarrà fino al 16 febbraio corr. il ruolo delle ditte commerciali tassabili, perchè esonerate dal versamento della cauzione.

Gli eventuali ricorsi da parte degli interessati contro detto elenco, dovranno presentarsi all'on. Giunta Prov. Amministrativa, pel tramite del Municipio, nel termine di giorni 5 dall'ultimo di affissione dell'elenco stesso.

Elenco dei doni per la festa danzante

Il Commissario della Croce Rossa comunica il terzo elenco dei doni raccolti dalla Contessa Ida Zeno:

Signore di Vittorio Veneto: Vassoio S. Marco in argento; Contessa Madda Papadopoli: Flanconio in cristallo e oro; sig.na Olga Ongania: Un acquarello; sig. Lebreton: Un quadro ad olio; sig.na Ida Cipriani: Cestino in maiolica; signora Spessa Mandruzzato: Una bottiglia con ferro battuto; signora Maria Pigazzi Marchesi: Ventaglio in pizzo; signora Antonietta Serena Ferro: Coppetta in vetro di Murano, signora Gina Salce Gregory: Due vasi in maiolica; signora Angelica Mandruzzato Zanellato: Una coppa con coperchio in maiolica; signora Minerva Cempini Salsa: Bottiglia in vetro di Murano; conte Rambaldo di Collalto: Scatola sigarette in argento; comm. Alfonso Vascellari: Alzata in cristallo e argento; Famiglia comm. Jacopo Bombardella: Vaso in porcellana; sig.na Lisetta Cipriani: 2 porta cenere in ceramica; signora Calesella Brunetti: 1 porta cenere in ceramica; signora Cesira Cipriani: 2 porta cenere in ceramica; sig.na Maria nob. De Lutti: 1 coppa in cristallo; signora Adele Bressanin: un cache-pot in ceramica con pianta; F.lli Balletti: Una bottiglia cacao d'Olanda; signora Adele Benesch: Vetro di Murano; signora Rosanna Pagnossin: Un ombrellino giapponese e due ventagli; signora Teresa Ceresa Antonini (3. regalo): un acquarello del pittore Canella; signora Lina Tronconi Mengaldo: Bonboniera Boemia; signora Chiara Camberlotto Bon: Vaso ceramica; signora Maria Bon Caberlotto: Piatto di Murano; signora Fausta De Fant Zanetti: Vaso di Murano; signora Adele Braida Grimaldi: Due scatole dolci; Adele Vianello Tramontini: Vaso di Murano; N. A.: Portacalzat e frack; signora Giannina Bogoncelli: Un ombrellino giapponese e ventagli.

Alla signora Maria Nicolina Braida sono pervenute le seguenti offerte in denaro in luogo di vivande: Donna Italia Cadamuro Morgante, Conte Angelo Porsico, 50; Marchesa De Ferrari 50, signorine Tina e Carla Rizzetto 50.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La baronessa filodrammatica e il "ghiro in frak,, in Pretura

PADOVA, 10

Una serie complicata d'avventure matrimoniali delle quali è protagonista una facoltosa coppia di aristocratici siciliani, ha avuto il suo epilogo davanti alla nostra Pretura.

Nel 1916 nella Conca meravigliosa di Amalfi, il cav. Mariano Calanna di Catania, sposava giovanissima Maria Giuseppina Del Bianco baronessa di Policastrello. Tutto è confuso nella singolare vicenda: c'è chi dice che il matrimonio sia andato in principio molto bene, mentre da altri accenni della voluminosa istruttoria pare che fin dagli inizi esso abbia proceduto stentatamente.

Uno strano matrimonio

Nella realtà risulta concordemente da tutti gli accertamenti processuali che la preoccupazione delle due cospicue famiglie siciliane era stata solo quella di unire, non due cuori e due spiriti, ma due ragguardevolissimi patrimoni e che solo per questo i baroni di Policastrello avevano favorito il matrimonio col Calanna.

Intanto, solo un anno dopo le nozze, malgrado fosse nato un bambino tuttora vivente col padre, i coniugi erano in piena paurosa tempesta.

La forzata lontananza durante il periodo della guerra, ha posto una pausa alla burrascosa vita coniugale, ma subito dopo gli animi si sono nuovamente inaspriti e da questo momento è un susseguirsi di accuse, di contraccuse, di pedinamenti, di querele ecc., nelle quali è ben difficile raccapezzarsi e che sembrerebbero inverosimili se tali incresciosi avvenimenti non fossero consegnati nella solenne mole dei volumi processuali. Mentre i coniugi si fanno reciprocamente spiare attraverso tutta l'Italia da detectives privati, i due non si risparmiano le accuse più atroci in un dibattito che assume in qualche punto tonalità drammatiche.

Secondo il marito, la signora del Bianco è una paranoica, intollerante e bizzarra, da essere degna del manicomio.

Secondo la moglie, il cav. Calanna è uomo rozzo, sordo ad ogni emozione, sonnacchioso tale da meritare dalla società catanese l'epiteto di «ghiro in frak», amante dei piaceri grossolani che cerca e consuma anche entro le pareti domestiche.

Il marito ottiene su certificato medico del dott. Piccione decreto di giudice per internare la moglie in manicomio; ma la moglie querela il dott. Piccione autore del certificato per falso attestato insieme a coloro che si erano prestati alla compilazione di atti notorii. Più tardi la baronessa, ricoverata a Bologna a Villa Rosa, avrà dal prof. Ferrari attestazioni diverse sul suo stato mentale e d'altro canto l'autorità giudiziaria assolverà pienamente il dr. Piccione trovando infondate le accuse della signora. La moglie querela il marito per concubinato con persone di servizio con dipendenti facendo dei lunghi esposti che non trovano però fortuna presso il magistrato, perchè una recente sentenza della Sezione d'accusa assolve completamente il marito e le sue presunte complici.

Il marito querela la moglie per aver portato via ai nonni, certi Zuccaro, pure cospicui cittadini siciliani, gioielli per un valore ingente, ma i giudici assolvono anche in questo caso. E si potrebbe continuare.

La accusa più grave lanciata dalla moglie al marito e che trova documentazioni in atti è quella di avere il marito durante la guerra, dirigendo un proiettificio militare, fatto le cose con tanta abilità e disinvoltura, sono espressioni genuine della moglie, da buscarsi dal tribunale miliatre tre anni di reclusione.

Le accuse d'adulterio

Ma veniamo agli adulteri, quelli dei quali deve occuparsi il magistrato penale, e per i quali oggi si è iniziato il processo.

Nel settembre 1924 il cav. Mariano Calanna presentava al Procuratore del Re di Catania querela per adulterio contro la moglie baronessa di Policastrello e contro l'amante di lei, un giovane studente della facoltà di legge appena dicianovenne: Enzo Nizza, figlio di un magistrato consigliere della Corte d'Appello di Catania.

Il Nizza sarebbe entrato in intimità con la moglie in occasione di certe recite nelle quali l'uno e l'altra si produssero come attori. La produzione di Roberto Bracco: «Il frutto acerbo» sarebbe stata il punto di partenza di tanto male.

Non ci vien fatto di sapere come non si sia espletato a Catania il giudizio di adulterio. Certo è che dopo varie vicende si trova investita dello stesso reato l'autorità giudiziaria di Bologna.

Le traccie di una non innocente permanenza dei due indiziati vi sarebbero nella istruttoria anche a Roma in un grazioso quartierino. Ma neanche Bologna e Roma dovevano essere le sedi del processo.

Enzo Nizza aveva interrotto gli studi universitari per il servizio militare e si era arruolato in Cavalleria, cambiando vari reggimenti e passando dal «Savoia» alle «Guide»; le «Guide» vennero a Padova e il brillante sergente dovette seguire il suo reggimento. Per questo, secondo quel che sostiene l'implacabile marito, la baronessa del Bianco sarebbe venuta a Padova sospinta dalla magica forza dell'amore peccaminoso.

La sorpresa in via Rogati

Eravamo precisamente nel maggio del 1926. Senonchè la signora ed il sergente non erano fuori della vista del cav. Calanna e se nel maggio la coppia sulla quale grava l'accusa di adulterio era a Padova, troviamo a Padova anche incaricati del marito, avvocati e detectives, pronti per la sorpresa.

«Siamo in Via Rogati da dove si susseguono da vari giorni gli appostamenti da parte della P. S. Il Questore di Padova aveva avuto il mandato di occuparsi della spinosa questione e aveva affidato l'incarico a due segugi fidati: i marescialli Di Nicastro e Strano. Già era stato scoperto il ricovero della baronessa. Essa aveva da qualche tempo pigliato alloggio presso la signora Battistella, appunto in via Rogati, 26. Una bella sera fu visto entrare in quella casa il sergente Nizza e mezz'ora dopo gli agenti dell'ordine fecero una irruzione in casa Battistella. Senonchè, come rilevano dai loro rapporto i due funzionari, dovettero constatare che il sergente, la baronessa, nonchè la signora Battistella, stavano tranquillamente conversando in cucina con l'aria più innocente di questo mondo. Ragione per cui si credette opportuno da parte dei questurini di limitare la loro constatazione ad un verbale che servì di base al marito per la presentazione di una nuova querela sporta al Procuratore del Re di Padova. E qui entra in scena la procedura penale, la quale vuole che la competenza di certi fatti continuativi vada a finire appunto dove l'ultimo fatto si sarebbe svolto: perciò la competenza a Padova e precisamente al Pretore di Padova. Il quale, per l'occasione fu scelto nel capo di essa, il valoroso cav. Marconi.

Una delle note senza dubbio più interessanti della voluminosa istruttoria è data da un lunghissimo memoriale presentato dalla baronessa che dovrebbe essere difensivo, ma che è una pietosa esposizione di episodi infelici e tristi. Narra la signora di essere cresciuta nella terra degli amori e degli incanti fra una biblioteca romantica; che ignara del mondo e della vita le venne imposto il matrimonio che doveva procurarle tanta infelicità. L'unica nota di gioia è quando la signora parla della sua maternità, dicendo che allora era diventata per prodigio della natura di divina bellezza. Descrive la vita del marito, il quale la seguiva a teatro e negli spettacoli sonnecchiando.

Ma dove il memoriale entra nel romanzesco è dove la signora descrive il suo passaggio, consenziente il marito, in una compagnia di operette a Livorno, dove fece per alcune sere la soubrette!

E per ottenere questo ruolo, il marito avrebbe pagato alla Compagnia, secondo quanto afferma il memoriale, una somma cospicua!

Presso a poco avvenne altrettanto a Torino, e la mania dei due coniugi per il teatro ebbe manifestazioni così notevoli, da creare dippoi a Catania ed a Siracusa una compagnia di dilettanti, alla quale presero parte spiccate personalità siciliane e dove la baronessa del Bianco avrebbe stretto amicizia con Enzo Nizza e la avrebbe conservata malgrado i divieti del padre di lui. Certo è che le compagnie di operette costavano salate al cav Calanna non solo per quel che doveva succedere, ma anche per quel che egli dovette pagare di denaro per gli scenari e per le varie produzioni.

Nell'istruttoria vi sono anche lettere molto fervide di Enzo Nizza alla baronessa e le relative risposte. Ciò malgrado, i due coimputati si sono sempre mantenuti negativi.

Dato l'eccezionale dibattito presiedeva, come si è detto, il cav. Marconi, giudice capo delle Preture unificate.

I testimoni delle parti erano numerosissimi: specie la baronessa ha presentato una lista, chiedendo che siano citati oltre 50 testi. I quali però sono venuti dalla lontana Sicilia in numero molto ristretto. Sono invece presenti molti amici delle due parti.

La curiosità generale resta però delusa, perchè la baronessa del Bianco non compare e risulta ammalata in un albergo della città e il cav. Mariano Calanna è rimasto a Taormina. E' presente solo il sergente Enzo Nizza. Si delinea quindi per duplice ragione la necessità del rinvio.

Prima dell'udienza gli avvocati delle parti si radunano lungamente nella stanza del cav. Marconi.

Aperta l'udienza il P. M. avv. Paccagnella domanda che il processo si svolga a porte chiuse per ragioni di moralità e il Pretore accoglie la richiesta.

Enzo Nizza è patrocinato dagli avvocati comm. Stoppato di Bologna e comm. Toffanin. Del numeroso stuolo degli avvocati che assistono i coniugi Calanna sono presenti per don Mariano il sen. Indri e il comm. Benenati; per la baronessa il prof. Carnelutti, l'on. Saitta di Catania e gli avvocati Vigliani e Segantini.

Apprendiamo che dopo breve seduta il processo è stato rinviato a data da destinarsi. Frattanto il sen. Indri e il prof. Carnelutti studieranno un modo di componimento.

Comunisti padovani e veneziani al Tribunale speciale

ROMA, 11

Si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato un importante processo a carico di dodici comunisti veneti imputati:

a) di avere in Limena (Padova) e altrove il 5 aprile 1926 e anteriormente preso parte attiva alla esplicazione del programma rivoluzionario del Partito comunista, concertando e stabilendo, in ossequio alle superiori direttive, di commettere, mediante proseliti e simpatizzanti, fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, allo scopo di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo;

b) di avere nelle medesime circostanze di luogo e di tempo commessi fatti diretti a suscitare la guerra civile, attuando una intensa propaganda sovversiva, esplicantesi, fra l'altro, col diffondere fra le reclute il giornaletto «La Recluta», stampato alla macchia e eccitando l'insurrezione armata dei lavoratori.

Dieci imputati sono in gabbia: due sono latitanti e precisamente: Giordano Pratolongo, nato il 22 febbraio 1905 a Trieste e Antonio Ongaro, nato l'11 ottobre 1905 a Fiume.

I presenti rispondono ai seguenti nomi: Alessandro Savoldo nato il 13 settembre 1907 a Padova; Mario Savoldo nato il 6 dicembre 1904 a Padova, Alberto Savoldo nato il 25 febbraio 1909 a Padova, Antonio Camporese nato il 21 febbraio 1906 a Padova; Antonio Peloni nato l'11 settembre 1901 a Bologna, Giovanni Battista Zerbetto nato il 26 ottobre 1906 a Padova Lorenzo Foco nato il 10 febbraio 1901 a Padova, Giulio Contin nato l'11 febbraio 1906 a Padova; Giovanni Battista Bertoni nato il 1 settembre 1906 a Venezia, Bruno Padoan nato il 13 novembre 1906 a Venezia.

Quest'ultimo oltre alle imputazioni sopra accennate deve rispondere anche di aver in Padova, il 12 aprile 1926 e anteriormente incitato distribuendo stampati e anche a voce, pubblicamente, a commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma attuale del Governo.

Dalla lettura degli atti processuali si apprende che la questura di Padova si era preoccupata dell'attività sovversiva esplicata clandestinamente dal partito comunista: intensificate di conseguenza le indagini, riuscì a scoprire il movimento ch'era in perfetta relazione coi capeggiatori di Padova, di Bologna, di Treviso, di Venezia, di Vicenza, di Verona, di Trieste, di Fiume, di Milano di Ferrara ecc. L'attività sovversiva fu intensificata nell'aprile 1926 dovendosi in quel tempo effettuare le operazioni di leva e la chiamata alle armi dei giovani della classe 1906. Larghe distribuzioni di giornaletti stampati alla macchia specie «La Recluta» furono compiute. La sera del 5 aprile 1926 come indiziati capeggiatori furono fermati alla stazione di Padova il Pratolongo e l'Ongaro. Perquisiti furono trovati in possesso di centinaia di copie de «La Recluta». Entrambi furono interrogati e indicarono i nomi dei loro complici e soci onde fu possibile alla polizia procedere all'arresto di tutta la banda.

Si iniziano a lettura esaurita gli interrogatorii dei giudicabili e per primo esce dalla gabbia Alberto Savoldo, il quale afferma che fu suo fratello Alessandro ad obbligarlo a fare della propaganda comunista fra i suoi amici ed asserisce di non aver preso parte ad alcuna riunione sovversiva.

Nell'udienza pomeridiana si riprendono gli interrogatori. Tanto il Mario Savoldo che l'Antonio Camporese dichiarano che il giorno 5 aprile 1926 erano in casa del Savoldo Alessandro, luogo ove avvenne la riunione sovversiva; ma affermano che non parteciparono alla riunione stessa.

Savoldo Alessandro dichiara che egli affittò una camera nella sua casa a un certo Orazio per una riunione comunista; afferma che si recò a prendere alcuni dei convenuti a Padova per accompagnarli al convegno, perchè erano poco pratici dei luoghi. Dichiara di non aver partecipato al convegno stesso e di non essersi occupato che di preparare e servire il pranzo.

Presidente: Chi vi presentò quel tale Orazio?

Imputato: Padoan e Bertoni.

A domanda del Pubblico Ministero il Savoldo dice che, pur non avendo partecipato al convegno sovversivo, lo favoreggiò. Dai rapporti della questura risulta che l'imputato è un pericoloso sovversivo, con precedenti pessimi.

Peloni Antonio, a domanda del Presidente, riconosce di essere stato iscritto al partito comunista fino al giorno in cui fu sciolto. Egli era capo cellula. Sorge una contestazione sulla data dell'iscrizione e sulla durata della permanenza nel partito comunista, ma l'imputato taglia la cosidetta «testa al toro» affermando che le date non hanno importanza, dal momento che è tuttora di sentimenti comunisti. Dice che il giorno in cui si tenne la famosa riunione si trovava a Bologna.

Padoan Bruno dice che ebbe incarico dall'Orazio di trovare una camera per un convegno comunista e la fissò presso il Savoldo Alessandro.

Presidente: Chi è questo Orazio?

Imputato: Non lo conosco; con questo nome lo conobbi nel 1922 alla Camera del lavoro.

Presidente: Per avventura l'Orazio e il Peloni Antonio non sono la stessa persona?

Imputato: No, l'Orazio che mi incaricò della stanza era un altro.

Presidente: Ma precedentemente avete detto che l'Orazio non era altri che il Peloni.

Imputato: Lo dissi per vigliaccheria, ma mentii.

I precedenti del Padoan sono pure pessimi: sovversivo pericoloso e fannullone. Per migliorare la sua posizione nel processo egli dichiara che non solo fu iscritto al partito comunista, ma, se uscisse libero, tornerebbe a fare propaganda sovversiva.

Contin Giulio, a scanso di equivoci, dichiara subito di essere stato e di essere presentemente e di proporsi di essere vita natural durante comunista e della più bell'acqua. Confessa pienamente di aver partecipato alla riunione.

Zerbetto Giovan Battista invece nega di aver partecipato al convegno e di essere mai stato comunista. Foco Lorenzo nega anch'egli di aver partecipato alla riunione: dice di essere stato iscritto al partito comunista fino al suo scioglimento, ma afferma di essere tuttora di idee comuniste.

Bertoni Giovan Battista ammette di aver procurato al famoso quanto ignoto Orazio la stanza presso il Savoldo per tenere la riunione comunista. Non partecipò al convegno; dichiara di essere di fede comunista. Avendo l'imputato pronunciato frasi offensive per il Fascismo, il Presidente lo fa allontanare dall'aula e dispone che domani non venga ammesso all'udienza.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domattina alle 9.

Provocati e provocatori
A proposito del "Rifugio Vittorio Veneto,,

Le «Innsbrucker Nachrichten» ed il «Tiroler Anzeiger» di Innsbruck hanno pubblicato, qualche tempo fa, la nota seguente, col titolo: «Provocazione alpino-fascista»:

«Il Club Alpino Italiano ha ribattezzato pomposamente nella scorsa estate il rifugio «Schwarzenstein» alla sella di «Trippach», nella catena principale delle Alpi Aurine, col nome di Rifugio Vittorio Veneto, in ricordo della «pretesa» vittoria dell'Italia sull'Austria nell'ottobre 1918. Alla testa ha preso parte anche un Ministro italiano in carica. Con questo ribattesimo gradasso di un rifugio nel cuore del Tirolo, frequentatissimo prima della separazione dall'Austria del Tirolo meridionale, si vuole evidentemente riaffermare che oggi ancora in grazia dell'aiuto americano, inglese e francese l'Italia è padrona del Tirolo. La Società Alpina Germanico-Austriaca ha nelle vicinanze, sul versante verso lo Zillertal, i rifugi Greig, Stillup, Berliner e Furtschagel. Il dare ad uno di questi rifugi il nome di rifugio Caporetto, in ricordo della «vera» vittoria di Caporetto (24-26 ottobre 1917) — dieci anni fa — sarebbe una degna risposta all'imprudente dileggio di un popolo, che, dopo una lotta onorevole di più anni, ha deposte le armi nella fiducia nei quattordici punti di Wilson, ed ora deve vedere asservite tirannicamente centinaia di migliaia di fedeli patriotti.»

A commento di questa pubblicazione, la Direzione della Sezione di Vittorio Veneto del Club Alpino Italiano ci conferma che ha voluto imporre il nome della Vittoria al rifugio ex Schwarzenstein precisamente per riaffermare il diritto dell'Italia al confine delle Alpi.

Si può aggiungere che S. E. Giuriati (il «ministro in carica» la cui presenza al rifugio ha tanto disturbato i tirolesi) ha inaugurato il libro del rifugio con le seguenti parole:

«Il nome della Vittoria, portato sui termini sacri della Patria, ricordi agli Italiani i doveri che non si tradiscono, indichi agli stranieri i diritti che non si toccano.»

D'accordo dunque sul fatto: quanto al resto la Sezione ha la certezza che gli alpinisti italiani risponderanno all'impudente commento, visitando numerosi ogni anno il Rifugio Vittorio Veneto per ricantare lassù le loro vecchie canzoni di guerra e di pace fin che gli echi delle vallate portino nel cuore del Tirolo la salda promessa del Duce: Avanti sempre, indietro mai!

Le prime fasi del processo contro l'assassino del console Cozzio

ODESSA, 11

E' cominciato il processo per l'assassinio del vice-console italiano Cozzio. Molto pubblico assiste all'udienza. Si notano i rappresentanti del Commissariato degli affari esteri, i membri della colonia italiana, i consoli esteri. Dopo la lettura dell'atto di accusa comincia l'interrogatorio di Dobrovolscki assassino di Cozzio. Dobrovolski dichiara che egli faceva il ladro di professione e che nella notte dellassassinio fece tentativi falliti di penetrare in vari appartamenti.

Passando nel vicolo Battareynaia, Dobrovolski incontrò un vecchio sconosciuto, il quale indovinando in lui un ladro, gli rivolse alcune osservazioni e lo minacciò con la rivoltella. Allora Dobrovolski colpì il vecchio al mento. Vedendo che il vecchio faceva sforzi per risollevarsi, Dobrovolski prese un sasso e lo colpì parecchie volte.

Dopo essersi assicurato della morte della vittima, Dobrovolski ne spogliò il cadavere.

La Domenica Sportiva

Il campionato calcistico

Divisione Nazionale

Dopo la vittoria del «Milan» sulla «Cremonese» nell'incontro di ricupero disputatosi giovedì scorso a Cremona, le quattro finaliste del GIRONE A sono bell'e designate, cioè: Genoa, Torino, Alessandria e Milan. Ognuna delle squadre suddette, anche perdendo i matches che dovranno disputare (ancora quattro) — cosa questa improbabilissima — si troveranno, alla fine del torneo eliminatorio, sempre in vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Nel GIRONE B, la situazione è ancora assai buia per quanto riguarda la quarta finalista. Per tale posto due teams oggi combatteranno a Milano, sul campo di via Goldoni, un'epica battaglia: Internazionale e Novara, separate da un solo punto, si daranno oggi la replica con quanta foga ed ardore ognuno lo può immaginare. Certo che le ultime prove sostenute dalle due antagoniste dànno vittoriosa l'Inter ma sappiamo per esperienza che i novaresi, quando sono impegnati in una dura lotta, vi si buttano con grande coraggio ed ardimento (anche se le condizioni di forma non sono più quelle dell'inizio del campionato) e sono capacissimi di rovesciare qualsiasi pronostico. Quindi, è da attendersi oggi la definizione della quarta finalista per il secondo girone... ed il plotone degli «eletti» sarà così completo. Ecco, intanto, gli incontri in «calendario» per oggi, incontri assai attraenti — specie agli effetti della retrocessione.

GIRONE A — Padova-Pro Vercelli (ore 14.30 precise al campo «Silvio Appiani»); Alessandria-Milan; Cremonese-Brescia; Reggiana-Genoa; Lazio-Torino, Riposa: A. C. Napoli.

GIRONE B — Hellas-Bologna (ore 14.30 al campo sportivo); Modena-Pro Patria; Internazionale-Novara; Casale-Roma; Juventus-Livorno. Riposa: La Dominante di Genova.

I ricuperi in I. Divisione
Udinese-Venezia

Al campo sportivo «Moretti» in Udine si svolgerà oggi l'atteso incontro di ricupero per il campionato, fra gli striscioni friulani ed i nero-verdi di Venezia. Battaglia bellissima, di esito quanto mai incerto, battaglia che farà fremere di entusiasmo i numerosi supporters delle due vecchie e gloriose rivali che oggi si incontreranno ancora sul magnifico stadio udinese. Lo incontro di andata si chiuse a Venezia con una vittoria di stretta misura ottenuta dai nero-verdi sugli udinesi: uno a zero; vittoria però meritata perchè in quel giorno gli uomini di Girani furono assai superiori ai valorosi avversari. Si rinnoverà oggi tale successo delle casacche veneziane?... Il match che doveva svolgersi ad Udine il 15 gennaio u. s. non ebbe luogo per l'assenza dell'arbitro e le due squadre — dopo accordi — si incontrarono amichevolmente: vinsero gli udinesi per quattro a tre. I bianco-neri chiusero il I.o tempo con un netto tre a zero in loro vantaggio, poi si sbandarono alquanto e dettero modo ai veneziani di pareggiare. Verso la fine dell'incontro i friulani coglievano la meritata vittoria, dopo che Gorini aveva sbagliato in pieno un calcio di rigore in favore dei nero-verdi. In quella giornata, però, ebbimo l'impressione che i veneziani non si fossero troppo impegnati a fondo e che verso la fine della contesa i friulani mollassero alquanto.... Non sono, queste, che impressioni — dato che assistemmo all'incontro amichevole — e per questo oggi non osiamo formulare un pronostico. Certo che la squadra lagunare marcia assai forte: essa, nel presente campionato, non ha subito che due sconfitte. Una irregolare a Bergamo ed una netta a Trieste contro i ponzianini. In quest'ultimo periodo, poi, i nero-verdi passarono di affermazione in affermazione e fra queste possono annoverare l'unica sconfitta inflitta agli atalantini, proprio a Sant'Elena.

Nutriamo quindi fiducia negli uomini di Girani, pur non concedendo a loro il favore del pronostico, giacchè conosciamo troppo bene quanto valgono i valorosi bianco-neri di Gerace e quanto essi siano pericolosi sul loro terreno e sorretti cavallerescamente dal loro pubblico. E' certo però una cosa: che l'incontro odierno, pur combattuto strenuamente da ambo le parti, sarà cavalleresco e riuscirà interessantissimo e quanto mai emotivo. Auguriamoci che abbia a sortire vittorioso il team che riuscirà sul terreno veramente il migliore!

Il «Venezia» giuocherà nella probabile formazione seguente: De Sanmane; D'Este e Greatti; Novello, Migotti e Girani (cap); Griggio I., Gorini, Montesanto I., Chiecchi II. e Griggio II., Riserve: Lazzarato, Zennaro, Padoan.

Seconda Divisione

GIRONE E — Vicenza-Faenza; Roveretana-Trento; Forlì-Thiene; Casalecchio-Schio; Mirandolese-Bentegodi.

GIRONE F — Libertas di Venezia-Fascio Grion di Pola; Itala Gradisca-Tita Fumei Padova; Edera Trieste-Pro Gorizia; Dolo-Montebellunese (forfait di quest'ultima).

Libertas-Grion

Alle ore 14.30 di oggi al campo sportivo della Giudecca avrà luogo il match fra i concittadini della Libertas ed i polesani del Fascio Grion. Battaglia incerta ed avvincente, data la necessità dei due clubs di avvantaggiarsi in classifica. Nell'incontro di andata svoltosi a Pola, i bianco-neri veneziani chiudevano alla pari (due a due) con i forti avversari. Ciò potrebbe far arguire, in una loro odierna affermazione, cosa questa che è nei voti di tutti gli sportivi locali. La due squadre scenderanno in campo a gran completo; assisteremo quindi ad un bellissimo incontro, combattuto strenuamente ma cavallerescamente.

Terza Divisione

GIRONE A — Scaligera-Cot. Rossi; Valery di Legnago-Montoriese; Audace-Pasubio; Sambonifacese-Cerea.

GIRONE B — Muranese-Adria (ore 14.30 al campo sportivo Toso a Murano); Rovigo-Ginnico Giudecca; Petrarca-Monselicense; Miranese-Viscosa di Padova.

GIRONE C — Ardor Giudecca Mezzomo di Feltre; Oderzo-Lido; Olimpia Treviso-Dop. Ferroviario di Venezia; Bassano-Mestrina.

Feltre-Ardor Giudecca

Oggi i bianchi giudecchini ospiteranno sul loro campo «Gino Allegri» alla Giudecca il volonteroso undici del V. Mezzomo di Feltre. Per quanto la classifica attuale indichi per facile il compito dei bianchi locali, si è del parere che questi dovranno invece impegnarsi molto seriamente contro la squadra che si è dimostrata volonterosa e molto decisa nei passati incontri, se vorranno sanzionare la criticata vittoria ottenuta a Feltre nel girone di andata. L'incontro pertanto si presenta interessante — ed avrà inizio alle ore 13 precise precedentemente a quello fra il Fascio Grion di Pola e la A. C. Libertas.

Tornei Regionali

RISERVE

A Verona: Bentegodi-Venezia; a Verona: Hellas-Treviso; a Padova: Padova-Vicenza.

ALLIEVI

A Murano: Muranese-Venezia; a Venezia: Dop. Ferroviario-Lido; a Treviso: Treviso-Padova.

Altre manifestazioni

A Viareggio avrà luogo il II. cross country nazionale coll'intervento dei migliori corridori di tale specialità. Si prevede una lotta serrata dove il campione nazionale Giuseppe Lippi (vincitore del cross di Mainate) dovrà impegnarsi a fondo per battere nuovamente i suoi forti avversari.

A Parigi, al velodromo invernale, si svolgerà oggi una interessantissima riunione ciclistica alla quale prenderanno parte i corridori italiani Linari e Belloni che formeranno una coppia fortissima nella gara all'americana.

A Marsiglia, al velodromo Jean Bouin, pure avremo una riunione ciclistica con l'intervento di Alfredo Binda, Piemontesi e del motociclista Vertua.

Sulle piste germaniche ferve pure attivissima l'attività: a **Dortmund** oggi avremo un incontro fra i velocisti Oscar Eutt, Ozamella, Fricke ed il nostro Palmiro Mori; mentre a **Munster** in una gara di 25 ore il veronese Angelo De Martini formerà una forte coppia col tedesco Frankestein col quale vinse la gara delle 4 ore allo stesso velodromo.

Una gara per allievi si svolgerà sul percorso Verona - Mantova - Verona (km. 80) gara organizzata a scopo di propaganda dalla Società Sportiva «Dario Rossi» di Verona.

Gare sciatorie

A Saint Moritz si iniziano le olimpiadi mondiali con concorso dei migliori campioni di tutte le Nazioni.

A San Martino di Castrozza avrà luogo oggi una gara di mezzofondo individuale ed una di salto con gli sci.

Ad Asiago si svolgeranno — con l'intervento di S. E. Augusto Turati — i campionati italiani dopolavoristi.

In Val Gardena avrà luogo oggi la grande gara nazionale a staffette in sci, sul circuito del gruppo del Sella.

Numerose altre gare sciatorie si svolgeranno in Piemonte e sull'Appennino Toscano.

Cortina batte Villach 6 a 0

SEMERING, 11

In un incontro di hockey sul ghiaccio svoltosi oggi alla presenza di numerosa folla, la squadra di Cortina d'Ampezzo ha battuto quella di Villach per sei punti a zero.

La inaugurazione delle olimpiadi invernali a S. Moritz

SAINT MORITZ, 11

Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione della II. Olimpiade Invernale alla presenza di un'immensa e plaudente folla cosmopolita. La cerimonia ha avuto il suo svolgimento al magnifico Stadio d'Inverno, adorno con le bandiere di tutte le Nazioni del mondo e gremito fino all'inverosimile. Il Presidente della Federazione Svizzera del Griaccio signor Schultess ha pronunciato un applaudito discorso porgendo il benvenuto agli ospiti ed ai concorrenti delle singole Nazioni e mettendo in rilievo l'importanza dei giuochi olimpici invernali.

Gli atleti delle varie Nazioni sono quindi sfilati davanti la tribuna delle autorità fra grandi e deliranti applausi. Ha avuto poscia luogo un ricevimento in Municipio. Verso il mezzogiorno allo stadio invernale si sono incontrate le squadre di hockey d'Austria e della Svizzera per il primo incontro eliminatorio. Il tempo era coperto e l'accanitissimo match si è disputato con un vento glaciale che sollevava turbini di neve. L'incontro è terminato alla pari: quattro a quattro.

Nel pomeriggio sono continuate le prove eliminatorie di hockey sul ghiaccio, sempre allo stadio. Ecco i risultati: Francia batte Ungheria 2 a 0; Inghilterra batte Belgio 7 a 3. La squadra italiana giuocherà domani domenica.

Gli sports invernali a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 10

Grande Gara di Salto. — Domenica nelle ore pomeridiane si svolgerà nel grande trampolino di Zuel la gara per la Coppa Franchetti. Alla gara sono già iscritti diversi valorosi saltatori. Assisteranno a questa gara oltre a S. E. l'on. Martelli Sottosegretario alle Comunicazioni tutti i partecipanti alla Conferenza Internazionale per l'organizzazione dei servizi estivi di gran turismo. Si prevede fin d'ora il concorso di numeroso pubblico proveniente dalle vicine Provincie.

La Ferrovia delle Dolomiti ha disposto l'effettuazione di un treno speciale in partenza da Cortina d'Ampezzo per Zuel alle ore 14.

Gara di slittini. — Ieri sulla pista artificiale si è svolta una interessante gara di slittini. Le condizioni della pista erano ottime. Al momento della partenza fra i partecipanti alla gara si è verificato un malcontento causato dalla presenza di concorrenti con slittini speciali di nuova costruzione e molto adatti per raggiungere velocità di molto superiore ai slittini ordinari. Anche i dirigenti del Club Sportivo Dolomiti sono rimasti sorpresi nell'esaminare lo strano veicolo di costruzione originale, molto basso, con guida a mezzo bastone della lunghezza di circa due metri e assomigliante allo skeleton.

Di fronte alla diversità degli slittini e in seguito al malcontento registrato, i dirigenti la gara hanno disposto di dividere i concorrenti in due categorie, ma questo fatto ha provocato vivo risentimento da parte dei partecipanti con gli slittini speciali che da Valdobbiadene erano giunti non solo per partecipare alla gara, ma anche per presentare il nuovo tipo di slittino. Nonostante ciò però la gara si è svolta in due categorie. La cosa è stata molto commentata poichè, indetta una gara, il concorrente ha il diritto di usare quel mezzo che a lui sembra più opportuno purchè naturalmente risponda alle caratteristiche del mezzo richiesto per l'iscrizione. Senza voler troppo acerbamente criticare la decisione presa al momento della partenza dal Club Sportivo Dolomiti, da parte nostra rileviamo la assoluta vittoria e superiorità dei concorrenti di Valdobbiadene.

Numeroso pubblico ha assistito con interessamento alla gara ignorando le ultime decisioni ed ha calorosamente applaudito al momento del passaggio in pista i concorrenti di Valdobbiadene per la velocità raggiunta e per la regolarità della corsa.

Numerosi ruzzoloni in pista si sono verificati ma la gara ha avuto termine senza alcun incidente degno di rilievo.

Canzonneri campione mondiale dei pesi piuma

NEW YORK, 11

Si è svolto ieri l'attesissimo incontro di boxe per il campionato dei pesi piuma fra il detentoreamericano Benny Bass di Filadelfia e l'italiano Tonny Canzonneri, sfidante. All'incontro — che è stato violentissimo e disputato con grande accanimento dai due pugili — ha assistito una folla enorme che ha applaudito a lungo i combattenti durante e dopo il match. Canzonneri è stato dichiarato vincitore ai punti e tale decisione della Giuria ha riscosso unanimi consensi, essendosi dimostrato l'italiano nettamente superiore durante i 15 round all'antagonista. L'americano, proiettato a terra per sette secondi durante il nono round ha riportato la frattura della spalla destra: nonostante ciò egli ha continuato a combattere con grande coraggio.

Sei vittime per un incendio

LONDRA, 11

Giunge notizia da Lond Beach (California) che un blocco di casse che sorgono intorno ad una raffineria di petrolio è in fiamme. Si deplorano 6 vittime.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il monumento della Vittoria sarà inaugurato il 24 maggio

BOLZANO, 11

Ieri sera a S. E. il Prefetto di Bolzano è pervenuta la comunicazione ufficiale che il 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria, sarà inaugurato il monumento alla Vittoria italiana che sorge al posto d'un affrettato tributo da parte austriaca a delle speranze vertiginosamente naufragate. Questo annuncio, che era del resto previsto, come annunciammo tempo fa, in quanto il Fascismo ama le pronte realizzazioni, ci riempie di gioia, sopratutto perchè in Bolzano non si inaugurerà solamente un monumento, cosa del resto degna e solenne, ma si inaugureranno altresì magnifiche opere le quali attestano la gelosa cura del Governo fascista nel fare di Bolzano una grande città italiana.

Molte opere saranno pronte per quel giorno: ricordiamo la nuova stazione, i due grandi quartieri dell'Opera Nazionale Combattenti, il quartiere degli impiegati, le case dei ferrovieri, ma ciò che conta di più, per quel giorno saranno oramai in avanzata costruzione il nuovo palazzo della Prefettura, la caserma dei RR. CC., le nuove case popolari di Venezia, le case per gli impiegati dello Stato ed infine la Casa Balilla, per la quale l'Opera Nazionale ha dichiarato d'anticipare i fondi.

Poche città italiane vivono oggi il ritmo febbrile di tante costruzioni, le quali costituiscono il segno della predilezione con la quale in Roma si segue la vita della nuova provincia; inoltre noi siamo sicuri che per il maggio altre iniziative saranno all'inizio. Le modalità della cerimonia saranno presto stabilite. Speriamo che a questa cerimonia si dia il grande valore d'una dimostrazione popolare. Vogliamo vedere fusi in un solo amore ed in una sola speranza quanti hanno la comprensione del destino che all'Italia è assegnato; destino di pace e di gloria che si compendia in quel patto di pacificazione sociale che domani sarà la base costituzione del nuovo Stato.

L'azione dell'"Italia redenta" esposta a Mussolini

ROMA, 11

E' stato ricevuto dal Capo del Governo il Senatore Antonio Mosconi, il quale ha riferito circa l'attività dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta, che è presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta ed ha nel senatore Mosconi l'attivo suo consigliere delegato. Egli ha inoltre esposto all'onorevole Mussolini la sempre più vasta azione dell'Istituto Nazionale delle case degli impiegati statali.

Il Capo del Governo si è molto interessato alle sorti delle due importanti istituzioni ed ha espresso al sen. Mosconi il suo vivo compiacimento.

Economie e promozioni nell'amministrazione ferroviaria

ROMA, 11

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia delle disposizioni impartite dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano agli uffici dipendenti circa le economie da realizzarsi nell'ambito dei vari compartimenti, sia in merito al personale, sia in merito all'uso del materiale. Possiamo al riguardo assicurare che il Ministro Ciano, allo scopo di assicurare, nell'ambito del suo Ministero, economie in larghissima misura, ha nominato una vera e propria commissione, la quale studierà e formulerà proposte sulle semplificazioni che possono apportarsi a tutti i rami dell'amministrazione, onde realizzare le anzidette economie. La commissione è presieduta dal vice direttore generale delle Ferrovie ing. Velmi.

Il Ministro Ciano ha dato le opportune direttive per gli studi che saranno formulati dalla commissione la quale, secondo quanto si assicura, presenterà solecitamente le sue conclusioni. Il Ministro Ciano ha inoltre in questi giorni approvato una serie di promozioni nel personale ferroviario, con decorrenza dal primo gennaio 1928. Sono stati promossi, nel personale degli uffici: 14 funzionari al grado secondo; 12 al grado terzo; 35 al grado quarto; 20 al quinto; 47 al sesto; 80 al settimo. Inoltre sono stati nominati sei capistazione superiori, tre capistazioni principali e un capostazione di prima classe.

Quanto prima si procederà alle promozioni del personale tecnico, del personale degli uffici di grado inferiore al settimo e del personale delle stazioni pure di grado inferiore al settimo.

Concorso filodrammatico a Torino

ROMA, 11

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: Nel prossimo mese di Maggio in occasione delle feste centenarie avrà luogo in Torino al teatro Rossini il terzo concorso nazionale filodrammatico.

Per assicurare al suddetto concorso la più larga partecipazione dei complessi filodrammatici dell O. N. D. sono stati messi in palio premi in danaro per un complessivo di lire 28 mila oltre i premi in medaglie ed in oggetti artistici.

Ogni fiodrammatica dovrà rappresentare due lavori di autori italiani scelti dalla commissione centrale dell'O. N. D. in un elenco di 10 che ciascuna compagnia concorrente dovrà far pervenire, non oltre il 15 Marzo prossimo unitamente alla domanda di iscrizione al concorso.

Potranno partecipare le filodrammatiche che hanno almeno 6 mesi di vita e siano aderenti all'O. N. D. oichè l'allestimento scenico deve avere nel risveglio del movimento filodrammatico importanza sempre maggiore sono stati istituiti anche premi in danaro per le migliori messe in scena. Per maggiori informazione, schiarimenti e per le richieste del bando regolamento, le filodrammatiche si possono rivolgere alla direzione centrale dell'O. N. D.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

IL ROMANZO DEL BIMBO RAPITO

Il piccolo simulatore e la delusione di un padre

MILANO, 11

La notizia del ragazzetto trovato presso un Circo equestre a Fabriano non è, come si era sperato, il piccolo Michelino Palermi, figlio del calzolaio Giuseppe, e scomparso da oltre due anni, è stata conosciuta con profondo rincrescimento specialmente nel popolare rione oltre via Polesine, dove già fin da ieri si era sparsa la voce del sicuro ritrovamento del bambino. Le circostanze romanzesche in cui questo ritrovamento sarebbe avvenuto, con le ipotesi che già si facevano sul rapimento, sulla vita nomade e magari sulle sevizie di cui il bimbo sarebbe stato oggetto, costituivano già l'argomento principale di tutti i discorsi, e il caseggiato di via Comacchio 4, era addirittura in festa.

Il povero padre era stato salutato ieri, quando partì per Fabriano, dagli auguri generali. Egli sembrava quasi impazzito dalla gioia ed avrebbe voluto avere a sua disposizione magari un aeroplano per volare più presto incontro alla sua creatura. Sperò anche di poter partire in automobile, e il proprietario della calzoleria presso la quale egli lavora gli avrebbe volentieri concessa la macchina, come già in altra circostanza. Disgraziatamente, l'automobile era guasta, e il calzolaio siciliano dovette partire in treno. Nella casa è rimasta, in angosciosa attesa, la moglie con i cinque bimbi, circondati dalla fiduciosa pietà dei vicini. Ma a quest'ora un'altra amara delusione le rinnova lo strazio in cui vive da quel tragico 1 gennaio 1926, quando incominciò il mistero sulla sorte del piccino.

Abbiamo già detto come gli accertamenti delle autorità di Fabriano abbiano escluso che il bambino colà trovato poss aessere il Palermi. Egli è, come ci viene ora più precisamente telegrafato, Angelo Pellegrini di Aristodemo e di Angiolina De orenzi, proprietari del Circo equestre Pellegrini, nato a Trecate nel 1917. Ha dunque 11 anni, mentre il piccolo Palermi ne avrebbe poco più di cinque. inoltre egli non rassomiglia per nulla alla fotografia, e i suoi connotati sono ben lungi dal rispondere a quelli descritti sul. le circolari di ricerca; tra l'altro, ha gli occhi chiari invece che scuri.

Come può essere nato l'equivoco che ha alimentato ancora, purtroppo vanamente, una nuova speranza? Ecco quanto ci telefonano stamane da Fabriano:

La spiegazione più probabile viene data dal ginnasta Paolo Zavatta che da sei anni è alle dipendenze dei coniugi Pellegrini, e che conobbe fin da allora il piccolo Angelo. Ad uno dei cavalli del Circo, è stato affibbiato il nome di Palermo. Martedì sera, mentre il piccolo Angelo stava fuori del Circo intento a sorvegliare gli animali, sentì una voce chiamare: «Palermo» o «Palermi».

Si volse di scatto, credendo che il cavallo così denominato si fosse allontanato dagli altri; questa mossa del fanciullo al richiamo, che era stato lanciato dal brigadiere di P. S. Feleppa, mise in sospetto e fece pensare alla polizia, per incarico della quale il brigadiere svolgeva le ricerche, ordinate da nuove circolari, che potesse trattarsi del piccolo ricercato.

La sera successiva, si presentava al Circo durante la rappresentazione il commissario cav. Zurlo con vari agenti. L'intervento della polizia provocò tra i componenti la Compagnia dei saltimbanchi una grande confusione; sentendo che si trattava del bambino, i genitori temettero di essere arrestati per aver contravvenuto al. la legge sul lavoro dei fanciulli.

Il padre quindi si dà addirittura alla fuga, e tale contegno del proprietario del Circo, accresce i sospetti del funzionario che procede al fermo della moglie di lui Angiolina De Lorenzi di San Benedetto Po (Mantova), nonchè delle figlie Teresina e Adele rispettivamente di 21 e 19 anni, dell'equilibrista Lino Maris, del direttore della banda musicale Umberto Radi e di qualch ealtro inserviente. Più tardi poi viene rintracciato e trattenuto anche il padre.
notati del ragazzo, si può trovare qualche vaga rassomiglianza. Il piccolo Pellegrini, interrogato dal funzionario dapprima dà le sue vere generalità. Gli si chiede se non fosse per caso invece, Michelino Palermi, e se si ricorda di questo ultimo nome. Il ragazzo, intelligente, furbo e bugiardo, ha voluto approfittare della curiosa situazione del momento? Gli è balenato il pensier odi poter cambiare la sua esistenza randagia e resa forse dura dalle rudi maniere correttive dei genitori e delle sorelle maggiori? Fatto sta che comincia a confondersi fino a negare che i proprietari del Circo siano i suoi genitori. Ed inventa, con la fantasia propria dei ragazzi, addirittura una storia.

— Il direttore del Circo — dice — non è mio padre. Mia madre è morta da quattro anni. Io sono nato a Milano e mio padre faceva il meccanico. Non ricordo più che cosa sia avvenuto di me, ma mi pare che che il mi onome fosse prima appunto quello di Michele Palermi.

Queste dichiarazioni ripetè più tardi nella caserma dei carabinieri, ai quali egli è stato affidato provvisoriamente, mentre il cav. Zurlo procede all'interrogatorio dei genitori e degli altri fermati.

Ma non si ferma qui la fantasia del ragazzo. Dietro le affettuose insistenze del tenente dei carabinieri Corvaia e del maresciallo Mammolo, il ragazzo racconta un'avventura romanzesca. Narra, che mentre la Compagnia Pellegrini agiva a Torino, fu avvicinato un giorno da una prosperosa signora romana che gli regalò un pacchetto di dolci e lo invitò a casa sua a colazione. In casa, la signora gli rivolse molte domande sulla vita nomade che conduceva e gli chiese se non ricordasse di essere stato rapito, quando era piccino, da una banda di zingari.

Anche in quella occasione Angelino Pellegrini, forse per sfruttare più a lungo le simpatie della buone signora, narrò una serie di dolorose vicende, ripetute più o meno confusamente ora ai carabinieri.

Questo valse a ribadire il convincimento che si potesse trattare del piccolo scomparso, tanto più che giovedì mattina egli arrivò addirittura, svegliandosi in caserma, ad invocare che lo si mandasse a Milano e lo si restituisse a suo padre.

Il tenente Corvaia, pur non prestando soverchia fede alle asserzioni del fanciullo, credette suo dovere informare il comando della Compagnia interna di Milano perchè si avvertisse lo sventurato padre di quanto succedeva a Fabrian e lo si facesse partire pe run confronto con il piccino che affermava di essere suo figlio.

Partito da Milano alle 15.25, con il cognato, Giuseppe Palermi è giunto a Fabriano alle 2 di questa notte. Alla stazione era ad attenderlo una pattuglia dei carabinieri, un figlio del proprietario del Circo e il ginnasta Zavatta. Fattosi riconoscere, il padre ed il cognato venero fatti salire sopra una automobile e portati al Circo.

In una delle carovane dormivano tre ragazzi, che all'entrata dei notturni visitatori si sono svegliati un pò spaventati. Fra di essi si trovava anche il preteso Michelino, che dai carabinieri era stato frattanto restituito alla famiglia.

Fattolo vestire in fretta, il bimbo venne presentato al Palermi e al cognato che lo fissarono intensamente. A un tratto il povero padre si è nascosto il viso tra le mani e scoppiò in singhiozzi: il ragazzo che gli stava di fronte non era suo figlio.

E' stato pietosamente confortato. La stessa madre del piccolo bugiardo e le figlie, che erano state rilasciate la sera stessa, gli si sono rivolte:

— Signore — ha detto la madre che ebbe 13 figli dei quali sette vivi — comprendo il vostro dolore che poteva essere risparmiato dalle bugie di questo furfantello. Anche noi per causa sua abbiamo passato delle ore tristi. Dio faccia che il vostro caro vi sia presto restituito.

I genitori hanno prodotto tali prove e tali documenti, per cui non si può mettere più in dubbio l'individualità del piccolo Pellegrini; tra l'altro, il 1.o gennaio 1926 il Circo Pellegrini si trovava a Voltri.

Stamane si è fatto un ultimo esperimento. Vestito a festa, pulito e ben pettinato, Angelo Pellegrini è stato ancora mostrato al Palermi che non lo riconobbe affatto: particolarmente è diversa, oltre il colore degli occhi, la conformazione delle pareti nasali.

Ora lo sconsolato padre riprenderà la via del ritorno, con un'amara delusione di più nel suo animo già tanto provato.

La Mostra del Giardino italiano rinviata al 1929

VICENZA, 11

Convocate dal Podestà comm. Antonio Franceschini, si sono riunite questa sera, in una sala del Palazzo municipale, numerose personalità di Vicenza, di Venezia e di Verona per discutere a proposito della organizzazione della mostra della villa e del giardino italiani. Fra i presenti abbiamo notato il comm. Beppe Ravà, il comm. Dall'Oro, il Segretario federale fascista dott. Garelli, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia co. Luigi Da Porto, il comm. Fadatti che ha portato l'adesione del comm. Gino Fogolari, l'architetto Fagioli di Verona, il Direttore del Museo cav. prof. Luigi Ongaro, il co. Zorzi redattore-capo della «Gazzetta di Venezia» per la Biennale di Venezia, il co. Salasco, il co. Alessandro Da Porto, il prof. G. Franceschini, l'ing. Tretti per l'Ente delle manifestazioni agricole, commerciali e industriali con il segretario dott. Nico Meschinelli, il segretario della Federazione delle Comunità artigiane di Vicenza prof. Stefani, l'ingegnere capo del Municipio march. Dondi Dall'Orologio e lo scultore cav. Giuseppe Zanetti. Erano presenti anche i rappresentanti della stampa cittadina.

Il Podestà comm. Franceschini ha in breve dato relazione sui lavori fin qui svolti per l'attuazione di questa ottima iniziativa, di cui il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha assunto l'alto patronato onorario. Il Podestà ha spiegato poi succintamente un complesso di ragioni tecnico-organizzative e di carattere finanziario che hanno consigliato di rinviare la mostra all'anno 1929, probabilmente dall'estate all'autunno.

In questa decisione, il Podestà ha trovato concordi tutte le personalità presenti, convinte dalla opportunità di avere una maggiore larghezza di tempo a disposizione affinchè l'iniziativa sia realizzata con quella perfezione che è nel desiderio di tutti.

E' seguita poi una larga e cordiale discussione relativa al concorso da bandire per un artistico cartello-rèclame da diffondere copiosamente in modo da richiamare la attenzione nazionale su questa esposizione che sarà la prima del genere.

Alla discussione, che è stata infine riassunta dal comm Franceschini, hanno partecipato numerosi presenti. Hanno presentato proposte che saranno prese in particolare esame e che integreranno il già vasto e interessantissimo programma della mostra, il comm. Beppe Ravà, il dott. Tretti e l'architetto Fagioli. Di esse daremo relazione prossimamente.

La proficua seduta, iniziata alle ore 17 ha avuto termine alle 19.

Coolidge dovrà lasciare la carica presidenziale

WASHINGTON, 11

Un gruppo di repubblicani che desiderevano che Coolidge fosse nominato per la terza volta Presidente degli Stati Uniti, ha presentato una analoga proposta al Senato, ma questo, con 56 voti contro 26 ha deciso che alla carica di Presidente degli Stati Uniti non possa essere nominato per tre volte la stessa persona.

Scoppio d'un liquido misterioso destinato alla Russia

VARSAVIA, 11

Ieri mattina alle 3, nella stazione di Rzeszow, Galizia orientale, il vagone n. 9993 proveniente da Breslavia e destinato alla Russia si è incendiato in seguito ad una formidabile esplosione.

Il vagone aveva un carico di botti di ferro che contenevano un liquido misterioso. Le autorità polacche fanno energiche indagini, ma sinora non sono in grado di stabilire la composizione del liquido che ha provocato l'esplosione.

Fortunatamente non ci sono state vittime perchè durante la manovra del treno alcuni ferrovieri scorsero un pennacchio di fumo che usciva dal vagone tedesco e si affrettarono a staccarlo. Appena rimorchiato su una linea morta, avvenne l'esplosione. Poi, una dopo l'altra, tutte le botti saltarono in aria, lanciando all'altezza di 200 metri pesanti pezzi di ferro, mentre il liquido misterioso si spandeva per terra creando un vero mare di fiamme.

I pompieri non poterono esplicare la loro opera per le continue esplosioni che impedivano di avvicinarsi al vagone in fiamme. Dopo un'ora non restava che un mucchio di ferri contorti e un odore acre che si spandeva per qualche centinaio di metri intorno. Il mistero del carico tedesco destinato alla Russia non è ancora svelato. Si è stabilito però che le botti non contenevano nè spirito nè acido solforico.

I giornali della capitale si occupano diffusamente dell'avvenimento, ma pur supponendo che il vagone tedesco contenesse del materiale bellico, si astengono dai commenti. Pare impossibile in Polonia — dove ben si conosce il «corridoio lituano» (che serve così bene ai tedeschi per effettuare tutte le spedizioni «riservate») che la Germania mandi ai Sovieti attraverso il territorio polacco del materiale bellico... Certo sarà interessante conoscere il risultato dell'analisi chimica che farà domani un professore dell'Università di Leopoli.

Le meraviglie della televisione e l'impiego della "porpora visiva"

LONDRA, 11

Mandano da Nuova York che il capitano Hutchinson, uno dei direttori della compagnia creata per la televisione, il quale si è recato a Nuova York per gli esperimenti tra Londra e l'altra sponda dell'Atlantico, che hanno avuto luogo l'altro ieri e di cui è già stata data notizia, annunzia che un servizio pubblico di televisione simultanea tra i due paesi sarà inaugurato prima della fine dell'anno.

D'altra parte l'inventore della televisione, Baird, rivela come è stato da lui utilizzato un occhio umano nel suo primo apparecchio sperimentale. L'apparecchio ottico, consistente in una cellula di selenio e in una lente, non soddisfaceva l'inventore che voleva assolutamente ottenere un occhio umano. Alcuni chirurghi dell'Ospedale di Charing Cross promisero allo studioso di fargli avere un occhio appena se ne fosse presentata l'occasione. Ma Baird dovette attendere molto tempo poichè, salvo in casi di eccezionale gravità, i medici non tolgono mai un occhio perfettamente sano.

«Un giorno tuttavia — ha raccontato l'inventore — mi fu annunciato per telefono che un ragazzo era sul punto di subire lestrazione di un occhio. Io mi recai immediatamente allospedale in automobile e, alcuni minuti dopo. loperazione, l'occhio era applicato al mio apparecchio. Le onde della televisione furono diffuse dall'antenna, ma l'immagine essenziale per l'esperienza fu trasmessa attraverso l'occhio umano.

«L'indomani il nervo visivo aveva perduto la sua sensibilità, l'occhio era morto, ma esso mi aveva permesso di fare la prova d iuna teoria importante che serviva da lungo tempo di base ai miei lavori. L'uso della cellula di selenio e di una lente era un trucco ottico che non mi piaceva poichè io mi rendevo conto che il televisore aveva bisogno di qualche cosa di più perfezionato. Ora la sostanza ottica più sensibile che sia conosciuta dall'uomo è appunto il nervo dell'occhio, chiamato la «porpora visiva».

Si denuda in teatro e barrica la porta del palcoscenico

ROMA, 11

Ieri al teatro Reale dell'Opera (ex Costanzi) è accaduta una scena insolita di cui sono stati occasionali spettatori gli operai che stanno ultimando i lavori di rimodernamento per la imminente stagione. Un guardiano del teatro, tale Achille Polidoro di anni 45, preso da improvvisa pazzia, si barricava dietro la porta d'ingresso del palcoscenico, e dopo essersi completamente denudato, cominciava a colpire con pugni, morsi e calci chiunque osava di avvicinarsi, rompendo anche qualche vetro.

Sul posto sono subito accorsi vari agenti i quali, con l'aiuto di alcuni volonterosi, hanno ridotto all'impotenza l'energumeno, trasportandolo poi in automobile alla clinica psichiatrica del nostro Policlinico dove è rimasto ricoverato. Durante la colluttazione l'agente Daniele Patrizi ha riportato lievi ferito al braccio e alla mano sinistra.

Incendio d'una miniera in Canadà

NORTHBAY (Ontario, 11

Si è verificato un incendio in una miniera. Due minatori sono rimasti uccisi, trenta sono rimasti sepolti, dieci di questi sono stati liberati e si spera di ricondurre alla superficie anche gli altri sani e salvi.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Sia che vogliate vendere o comperare un oggetto, dei mobili, una casa, affittare un appartamento, chiedere un impiego od un impiegato, impartire o ricevere lezioni ecc. ecc., non esiste modo più efficace, più rapido e meno costoso per ottenere lo scopo che desiderate, che servendovi dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE 25.enne, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, stenodattilografo, comptometrista, pratico spedizioni, offresi ovunque subito, miti pretese. Cassetta 11509 Z, Unione Pubblicità, Trieste.

COTONIFICIO stamperia offresi praticissimo ufficio corrispondente concetto italiano, francese, buona conoscenza tedesco, trattazione affari conti costo, lunga pratica primaria industria. Scrivere Aletti Giuseppe, Via Pontaccio, 23, Milano.

FIERA DI LIPSIA. Persona seria e pratica con perfetta conoscenza della lingua italiana e tedesca si offre come guida per visitare l'importante Fiera campionaria, apertura 4 Marzo p. v. Per ulteriori schiarimenti e condzioni rivolgersi a G. Odra - Massagno-Lugano (Svizzera).

MECCANICO, specializzato, tecnico viaggiante, macchina affrancatrice postale, pratico automatiche per fare indirizzi, abilissimo piccola meccanica, offresi ovunque anche qualunque occupazione purchè ramo metallurgico aspirante a sotto capo referenze ineccepibili. Scrivere: Atti, via Kramer, 19, Milano.

PARRUCCHIERE signora specializzato taglio ondulazioni acqua ferro offresi seria ditta. Scrivere Bosio, Vnzaglio, 26 Torino.

PERITO industrie cuoio, impiegherebbesi ovunque conceria qualsiasi lavorazione. Borriono, Torino, Drovetti 6.

PROCURATORE legale, laureato, giovane, lunga pratica, collocherebbesi consulente, direttore, amministratore seria azienda comerciale: sostituito studio legale. Ottime referenze. Scrivere: Ansalone S. Gregorio 21 - Milano.

SIGNORINA distinta austriaca italiano francese, musica occuperebbesi istitutrice dama compagnia. Scrivere E. Beyer, Klagenfurt. Stander Platz, Austria.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCO tecnici introdotti stabilimenti per imbattibile disbcrostante caldaie. Referenze. Attilio Chinati, Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento cinque stanze, cucina, sala, wc. bagno, ripostigli vari. Cassetta 9 S Unione Pubblicità, Veneza.

APPARTAMENTI signorili Castello ponte Pennini fittansi subito. Rivolgersi dalle 14 alle 15 Amministrazione Buttaro, Sottoportico delle Acque 5012, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI, affittasi casa civile, centrale, porta sola, rimessa a nuovo, nove vani. Rivolgresi: Agenzia Bortoluzzi, S. Marco.

VENDO grammofono, grande mobile mogano intarsiato, 36 dischi celebrità, macchina Coumbia 3 molle lire 1400. Micaro Sanmartino, Campo do pozz 2608, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ALLA BERLITZ SCHOOL lezioni individuali, collettive ed a domicilio: Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco, Serbo Croato, Russo, Turco, Portoghese, Danese, Svedese, ecc. Traduzioni in tutte le lingue. S. Moisè 1490, telef. 1034.

CANTO. — Celebre internaz. Studio artistico Tempesta (Cannaregio 5594). Consultazioni gratuite, domenica pomeriggio.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILE viaggiatore perfetta conoscenza clientela Trentino. Alto Adige, referenze primissimo ordine, assumerebbe rappresentanze importante fabbrica confetti. Scrivere Beretta, Casella Postale 51 - Trento.

ABBONAMENTI serie 2.a 13.a accettasi qualsiasi incarico. Tessera ferrov. 725.281 Bologna.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

CERCANSI rapresentanti depositari in ogni città libera per diverse caramelle di assoluta novità e grande consumo. Accettiamo solo ben introdotto nel ramo, con primarie referenze e mass. garanzia. Esportazione mondiale. Società Marz, Milano, via P, Maroncelli 12.

CERCANSI rappresentanti piazzisti vendita bloechiere brevettate nuovo sistema costruzioni edili, igieniche, economiche. Preferito chi dispone automobile camioncino, Ape, S. Anselmo, 24, Torino.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini, 1, Torino.

CERCANSI piazzisti produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. An. Sart, via Botero, N. 17 Torino.

CERCANSI produttori Torino rappresentanti provinciali articolo elettrico famiglie, piccola cauzione. Sede centrale Via Garibaldi 2, Vangeli.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Art rafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

FABBRICA italiana inchiostri stampa cerca rappresentanti pratici articolo, introdotti tipolitograf. «La Gutenberg» Settimo Torinese.

FABBRICANTE belga, di pettini nikel, ricerca rappresentante bene introdotto per la Provincia di Venezia. Scrivere: Consolato Belga, Venezia.

FERRAMENTA. Introdottissmo, clientela affezionata Marche Umbria Abruzzo, trenta anni pratica, già capo magazziniere importante Ditta Marche, rappresenterebbe, viaggierebbe importanti Case fabbricanti. Referenze ineccepibili. Paolo Caragutti - Ancona.

ITALIAN Commercial Coy Rhodesia-Africa, assumerebbe rappresentanze primarie fabbriche tessuti cotoni, tessuti stampati. Scrivere M. D. Fratta, Polesine.

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introdotti rivenditori od agenti regionali affidare esclusività vendita. Cinghificio Ligure, Via Savanarola, Genova, Sampierdarena.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARICOLTORI, industriali, rappresentanti, occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S.N.A.G.I. Firenze (118). Inviasi programma.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone scrivere Quagliata, Garizia.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

PENSIONE Primavera, Nervi, vicino mare. Camere pensone L. 20.

PROPRIETARI - Ingegneri - Avvocati - Amministratori - lavori capomastro garantiti - prezzi miti. Simeoni, Anconetta, Venezia.

RAME Manganese - Bronzi speciali elevatissime resistenze. Panetti produce: Stabilimento Metallurgico Valdellorra - Spezia.

SAN MARCO 6 posate Lire 495.— dessert 220.— Vassoio 255.— Ordinazioni - riparazioni Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate, Lizzoli, via Nizza, 31, Torino.

TRAVERSE quercia vendo Conca Campana, Tixom, Monte di Dio 74.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

STUDIO legale amministrativo avviatissimo importantissimo centro Veneto cedesi causa trasferimento Lombardia. Scrivere Cassetta I S Unione Pubblicità, Padova.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Anno 186 - N. 44 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 13 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna, *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

S. E. Augusto Turati assiste ad Asiago

alle gare dopolavoristiche di sci

ASIAGO, 12

Non è ancora spuntata l'alba che le strade di Vicenza sono solcate dalle carovane rombanti che s'avviano verso la capitale dei Sette Comuni: la gloriosa e martoriata Asiago. Una lunga teoria di macchine d'ogni tipo e d'ogni foggia sale lenta ed in colonna serrata, mentre la fitta nebbia — che fino ad ora imperversava — comincia a diradarsi e con le prime luci del giorno lascia intravedere a squarci l'azzurro del cielo.

Tutti i mezzi sono stati oggi impiegati pur di arrivare là dove la sagra degli sci avrà il suo svolgimento. Vetture di marca e vetturette che annaspano per salire come tante tartarughe, motociclette e sidecars e biciclette ne incontriamo dappertutto. Le strade che da Vicenza portano ad Asiago sono animatissime. Tutti i paesi dai piccoli ai grandi centri che attraversiamo, sono pavesati a festa: numerosissimi i festoni ed archi eretti per l'occasione; i muri sono tappezzati di manifesti inneggianti ai dopolavoristi ed a Turati. Asiago al nostro giungere è indorata dal sole. Tutto qui sorride. La città è rivestita dal suo caratteristico manto nevoso. Le piccole slitte sono in funzione per accompagnare gli ospiti al campo delle gare; ma per accontentare la marea di intervenuti, di slitte ne abbisognerebbe almeno un migliaio. Di conseguenza il cavallo di San Francesco è il mezzo di locomozione che impera.

Sul campo di gara

Ci dirigiamo anche noi verso il campo. Qua e là si son formati i bivacchi delle compagnie dei dopolavoristi. I più previdenti hanno provveduto anche a che allo stomaco non manchi la sua parte. Difatti vere e proprie cucine economiche campeggiano nel mezzo di questi bivacchi. Il Dopolavoro Marzotto di Valdagno e quello di Ravenna predominano per l'assieme e l'eleganza dei costumi.

Ed eccoci tra la folla dei concorrenti. In una fantasmagoria di colori avvengono tre partenze simultaneamente in tre distinti punti: sono quelli della gara nazionale di mezzofondo, quella di incoraggiamento ed infine quella riservata alle dopolavoriste. Le donne, caso strano, sono le più disciplinate e le più silenziose. La giuria della gara femminile non ha bisogno di sfiatarsi a fare la chiama delle concorrenti perchè esse sono già ordinate ed attendono calme l'ordine di partenza.

Mentre le partenze continuano ad effettuarsi, dal lato opposto possiamo assistere agli arrivi. Sono i concorrenti alle gare di incoraggiamento che per primi movimentano questo settore. Poco dopo, il traguardo della gara femminile è tagliato dalla prima dopolavorista. Seconda arriva la signorina Rigoni, tredicesima partita. Il pubblico ha subito la sensazione che questa sia la trionfatrice della corsa e difatti non si ingannerà. La bruna asiaghese raccoglie un nutrito applauso.

Giunge S. E. Turati

Cominciano ora a sentirsi i primi squilli di tromba. I mezzofondisti sono dunque avvistati. Chi sarà il primo?

L'attesa inizialmente morbosa va sempre più accentuandosi fino a divenire spasmodica. Tutto l'interesse del pubblico è rivolto a questa gara che è difatti la più interessante della giornata.

Alle ore 10.30 dall'alto del monte Cata compaiono i primi sciatori: sono i neri dell'Ortigara di Asiago, partiti dodicesimi. Il traguardo è tagliato da questa squadra alle ore 10.35.

Mentre continuano gli arrivi di questa corsa, squillano gli attenti e le musiche intonano «Giovinezza». Giunge S. E. l'on. Augusto Turati che oggi, nella sua qualità di presidente dell'O.N.D. e della F.I.E., ha voluto con la sua presenza dare all'importante rassegna delle forze dopolavoristiche d'Italia, la dimostrazione di come il Governo segua ed incoraggi le sane contese degli sports fra l'elemento operaio. S. E. Turati è stato salutato «alla voce». Il Segretario Generale del P. N. F. prende posto nella tribuna prospicente il traguardo delle gare di corsa, attorniato da innumerevoli autorità fra le quali notiamo: il Segretario Federale di Vicenza dr. Alberto Garelli, il Prefetto comm. Reali; il Podestà di Vicenza comm. Franceschini; i Generali Graziani e Tentori; il Presidente della commissione Reale di Vicenza co. Porto; i consoli della M.V.S.N. Biasini, Pancrazio, Fraracci; il Podestà di Asiago cav. Rossi; il presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista vicentino sig. Busato; il comm. Favia capo dell'ufficio stampa del P.N.F. ed altre personalità.

S. E. Turati, dopo essersi congratulato con gli organizzatori, ammira a lungo lo spettacolo suggestivo che si stende di fronte a lui, per la visione panoramica magnifica e per la folla dei partecipanti che si assiepa ovunque. Oltre cinquemila dopolavoristi, infatti, hanno fatto capo oggi ad Asiago accompagnati da musiche: ottocento, circa, sono stati gli automezzi che furono ricoverati nei parchi automobilistici appositamente preparati.

Alle ore 11.15 taglia il traguardo la squadra di Bardonecchia con una compattezza mirabile. L'applauso che ricevono questi sciatori è il segno dell'entusiasmo sollevato nella folla dallo sport dello sci. Allo ore 11.45 S. E. Turati lascia il campo di gara e si reca all'albergo Excelsior per la colazione.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio ha luogo la gara di velocità che si disputa a batterie formate da 5 concorrenti l'una. La pista è battuta in modo meraviglioso e lo svolgersi delle gare dà alla folla il brivido per l'audacia dei concorrenti. Sono circa 500 metri di discesa ripidissima. Subito dopo le batterie, hanno luogo le semifinali e poscia la gara finale. Il vittorioso, Pietro Valente del Dopolavoro di Cesuna, un avanguardista di Cesuna, ha compiuto il percorso senza bastoni, avendo un braccio ingessato per una slogatura riportata giorni fa in allenamento, i 500 metri in 20" e 4 quinti, tempo più che ottimo. L'ultima prova della laboriosa giornata è quella di salto.

Voli fantastici che sollevano un indicibile entusiasmo, compiono i singoli concorrenti. Alle 15.30 la gara è terminata e poco dopo S. E. Turati, fra grandi ovazioni, lascia il campo.

Le colonne delle macchine rombanti si ricompongono per scendere al piano. Gli evviva si incrociano fra i saluti e gli addii dei Dopolavoristi. La giornata della neve ha lasciato in questi rudi uomini di sport un ricordo che difficilmente verrà cancellato.

Ed ora una parola di plauso agli organizzatori: ogni servizio è stato preparato con amore. In tanta ressa nemmeno il più piccolo incidente si è verificato nel corso della giornata. Citeremo due soli nomi perchè sano dagli sportivi ricordati: Dario Dell'Osso e Domenico Martini, che hanno dato all'organizzazione tutte le loro energie.

Le classifiche

Ecco la classifica delle gare di Asiago:

FINALE GARA DI VELOCITA' (metri 500): 1. Valente Pietro, Dopolavoro di Cesuna in 20.4 quinti; 2. Dubini in 21 2 quinti; 3. Caresini in 21 3 quinti; 4. Soldà Aldo, Dop. di Meccaro in 22; 5. Dal Monego.

GARA FEMMINILE: 1. Rigoni Giovanna di Asiago in 16'; 2. Rigoni Bona, di Asiago in 19.3 2 quinti; 3. Pesavento Clara, di Asiago in 19.40; 4. Cunico Mary di Asiago; 5. Stefani Rita di Asiago; 6. Rigoni Maria di Asiago; 7. Albiero Giacinta, di Valdagno; 8. Berut Adelina di Gorizia; 9. Bariella Rosina, di Brescia 10. Menegatto di Vicenza; 11. Zuppo Giuseppina, di Valdagno; 12. Camplani Lisetta, di Brescia; 13. Albiero Letizia, di Valdagno; 14. Poeta Lana, di Brescia; 15. Bonato Clara, di Venezia; 16. Verri Licia, di Venezia.

GARA INCORAGGIAMENTO (km. 5) 1. Alfreider Felice del «Cesare Battisti» di Verona in 27.7.4; 2. Fiori Eugenio del Dop. di Valdagno in 27.47; 3. Varetto del Dop. di Valdgano in 28.12; 4. Baruffatto Antonio del Lanificio Marzotto in 28.13; 5. Giretto Luigi dell'UVE di Vicenza in 29.1; 6. Brazzale idem in 29.4; 7. Bernardi Mario dell'U. Ugolini di Brescia in 29.25.2; 8. Consonni Enrico id. in 29.30; 9. Pezzotti Luigi id. in 29.42; 10. Zaccaria Antonio UVE Vicenza in 31.34, 11. Zannoni Ferdinando, Cesare Battisti di Verona in 33.2; 12. Bettera di Vicenza 33.2 3 quinti; 13. Camplani Carlo U Ugolini Brescia in 33.9; 14. Casetta Paolo id. 33.19; 15. Chiesee Beniamino Dop. Schio in 33.29; 16. Rizzardi Ernesto S. O. S. A. V. Venezia in 33.36; 17. Capra Federico, Ugolini Brescia in 33.39; 18. Sturmo Paolo U.V.E. Vicenza in 33.43; 19. Giovanelli, Ugolini Brescia in 33.43; 20. Donda Rino id. in 33.45.

GARA DI SALTO: 1. Finco Gaetano con punti 13 del Dopol. Gallio (due salti 35-42); 2. Pesaventi Narciso Ortigara Asiago punti 12-91 (due salti 39-47); 3. Canova Bruno, Ortigara Asiago punti 11 74 (due salti 36-33); 4. Pirovano Dopolav. Bergamo punti 4-33 (un salto m. 18) 5. Dall'Olio Benvenuto Ortigara Asiago punti 3-16 (un salto m. 20).

Il lieve scarto di punti fra il primo e il secondo punto è dato dal conteggio dello stile che risulta migliore in tutto.

GARA DI Km. 15 a SQUADRE: 1. Dop. Ferr. Bardonecchia 9 Sq. Sant'Elmi Augusto. Tempo 1.13.13 1 quinto; 2. Soc. Sport. Calalzo C. Sq. Perusso Remo tempo impieg. 1.15.8 3 quinti; 3. Ortigara Asiago C. Sq. Pesavento Stefano. tempo imp. 1.18.33 4. Val Magnaboschi Cesuna tempo imp. 1.19.3 4 quinti; 5. O. N.D. Trento in 1.24.45 2 quinti; 6. O. N. D. Gallio in 1.24.45 2 quinti; 7. Ortigara, Asiago (2 squadra) 1.25.6 3 quinti; 8. O. N. D. Gallio (2.a squadra) in 1.25.26 1 quinto; 9. Ortigara Asiago (3. squadra) 1.25.46 3 quinti; 10. Val Magnaboschi 1.6.44 4 quinti; 11. O. N. D., Canove; 12. Ortigara Asiago; 13. Sucai, Milano; 14. O.N.D. Verona; 15. O.N.D. Trento; 16. UVE Vicenza (1. squadra); 17. Bezzecca; 18. Ugolini, Brescia; 19. Rovereto; 20. UVE Vicenza (2. squadra) 21. Gorizia; 22. Biella; 23. Verona (2. squadra); 24. Lecco; 25. Ugolini Brescia (2. squadra); 26. Fiume; 27. O.N.D. ferroviario Milano; 28. Valdagno Lanificio Marzotto; 29. OND Trento; 30. O.N.D. Trento (2. squadra).

Seguono nell'ordine: Sosav Venezia; Escursionisti Friulani Udine; Dop. Ugolini Brescia; O.N.D. Bergamo; O.N.D. Milano; O.N.D. Feltre; Bianchi Milano; Dop. G. Battisti Verona; O.N.D. Verona; UVE Vicenza (3. squadra); Asiago Ortigara (3. squadra); O.N.D. Udine; Brescia F. Gregolini; Brescia Ugolini (3. squadra); Soc. Friulani Udine (2. squadra); O.N.D. Ferr. Bardonecchia; Sosav Venezia; O.N.D. Bianchi Milano.

CLASSIFICA NON VALLIGIANI: 1. SUCAI Milano in 1.29.32; 2. Dopolavoro Verona in 1.30.22 3 quinti; 3. UVE Vicenza in 1.31.40 2 quinti (1. squadra); 4. Ugolini di Brescia 1.36.25 1 quinto; 5. UVE di Vicenza 1.40.37 (2. squadra);

Seguono nell'ordine: Gorizia, Verona, Ugolini di Brescia (2. squadra); Montenevoso di Fiume; Milano O.N.D. Ferroviario.

La premiazione

In serata S. E. Turati si è portato a Vicenza, assieme alle autorità e personalità vicentine e — dopo una visita alla sede del Dopolavoro — si è recato al teatro Eretenio dove ha avuto luogo la solenne consegna dei premi ai vincitori delle gare di Asiago. L'on. Turati ha pronunciato un semplice smagliante discorso — da sportivo agli sportivi.

Iniziando il suo dire, egli ha manifestato la sua soddisfazione per la magnifica giornata sportiva vissuta sull'altipiano di Asiago che ricorda i martirii e le vittorie della guerra. Ha soggiunto che lo avvenire dell'Italia nuova è nella giovinezza sportiva e nella conquista della forza fisica: essere forte è un dovere nazionale in nome della grande patria. Ha concluso dicendo di avere guardato negli occhi i dopo lavoristi durante le gare e di avere inteso l'entusiastico canto d'Italia verso tutte le buone e sante battaglie. Egli porterà al grande Duce del Fascismo questo canto della razza che si rinnova e per cui la patria rinasce. Entusiastiche ovazioni hanno salutato la fine del discorso di S. E. Turati e il pubblico ha lungamente acclamato all'indirizzo del Sovrano.

L'on. Turati è partito nella notte alla volta di Brescia, ossequiato alla stazione dalle autorità e personalità cittadine ed acclamato da una folla di fascisti, avanguardisti, Balilla e dopolavoristi.

Le olimpiadi invernali di Saint Moritz

La gara militare vinta dalla Norvegia

SAINT MORITZ, 13

La prima gara delle olimpiadi invernali, riservata alle pattuglie militari, su un percorso di 48 chilometri, si è svolta ieri con la partecipazione di nove Nazioni e di settanta concorrenti. L'Italia si è comportata in modo brillante, classificandosi al quarto posto, a pochi minuti di distanza dal vincitore. Il percorso, piuttosto facile, non è stato certo favorevole ai nostri alpini, abituati a ben più severe fatiche: ha favorito invece i soldati svizzeri e quelli degli Stati del Nord, campioni in questo genere di sport. Ecco il risultato:

1. Norvegia che compie il percorso in ore 3.50.47 — 2. Finlandia in 3.54.37 — 3. Svizzera 3.55.4 — 4. Italia 4.7.30 — 5. Germania 4.15.2 — 6. Cecoslovacchia 4.15.7 — 7. Polonia in 4.33.45 — 8. Romania in 5.16 — 9. Francia in 5.26.26.

Sono continuate ieri le eliminatorie per il torneo di hockey. Ecco i risultati: Belgio batte Ungheria 3 a 2; Svezia e Polonia 2 a 2; Francia batte Inghilterra 3 a 2; Austria e Germania 0-0.

Oggi avranno inizio le gare di pattinaggio di velocità, alle quali però sembra che l'Italia non partecipi.

Al banchetto l'inaugurazione svoltosi sabato sera, il Presidente della Confederazione sig. Schulthess ha portato agli atleti convenuti per la seconda riunione dei giuochi olimpici a S. Moritz, il saluto della Svizzera dichiarando che essa è fiera di accoglierli nelle sue montagne e di essere il campo dei loro esercizi, felice di riunire differenti Nazioni in una festa che è il coronamento di lunghi sforzi e che darà ai giuochi olimpionici un nuovo impulso. Dopo avere salutato e ringraziato a nome del Consiglio Federale e del popolo svizzero gli organizzatori della riunione, l'oratore ha rivolto il suo deferente saluto a S. A. R. il Principe consorte dei Paesi Bassi, presidente d'onore della Federazione nazionale olandese e dei giuochi olimpici che si svolgeranno tra alcuni mesi ad Amsterdam. L'oratore ha detto poichè come nell'antica Grecia i popoli mettendo tregua alle loro divergenze affluivano ogni quattro anni per celebrarvi i loro giuochi nazionali ed affermarvi l'unità dell'ellenismo, così i rappresentanti del mondo civile accorrono oggi alle riunioni olimpioniche convinti che malgrado tutte le divergenze e tutte le rivalità, gli interessi comuni dell'umanità uniscono le Nazioni con un solido legame. I giuochi segnano il punto di partenza di nuovi progressi e costituiscono un atto di solidarietà internazionale. Essi sono l'apoteosi del coraggio e della forza ma servono anche a formare la volontà ed a sviluppare la energia e mettere il corpo al servizio dello spirito offrendo a questo la maniera di svilupparsi liberamente. L'oratore si è compiaciuto con il comitato internazionale per l'introduzione nel programma olimpionico degli sports invernali che maggiormente ritemprano le anime ed elevano gli spiriti e ha ricordato l'indimenticabile cerimonia alla quale ha assistito la mattina quando gli atleti in rango dietro le proprie bandiere hanno giurato di partecipare ai concorsi con lealtà e cavalleria per l'onore dei loro Paesi, per la gloria dello sport. Possa lo spirito di questo giuramento, ha concluso l'oratore, guidare i giovani durante tutta la loro vita. Un calorosissimo applauso ha coronato la fine del brillante discorso.

Corsa motoristica in salita

Bologna-Colle dell'Osservanza

BOLOGNA, 13

La prima corsa motociclistica dell'annata ha avuto un lusinghiero successo sportivo e di pubblico, che si riversò folto lungo la salita che dalla nostra città conduce alla sommità del Colle dell'Osservanza, con un totale di km. 13. Trionfatore della giornata è stato Sandri che con l'A. J. S. 350 è risultato primo assoluto, migliorando di 4" il suo stesso record. Ruggeri, attardatosi alla partenza, quantunque vincitore della categoria, segue Sandri a poco più di un secondo.

Scarso numero di concorrenti raccolse invece la gara automobilistica. Due incidenti si devono registrare: Boninsegna verso la fine della salita andava ad urtare contro un albero spezzandolo e producendosi varie contusioni, per cui è stato trasportato all'Ospedale, mentre Carati cadeva ferendosi però leggermente. Ecco le classifiche:

Motociclette 175 cmc.: 1.o Cigni su M. M. in 1.17; 2.o Morini; 3.o Mignani; 4.o Turini; 5.o Zanotti.

Categoria fino a 350: 1.o Sandri su AJS in 1.1 e 2 quinti, primo assoluto; 2.o «Spalato» in 1.20; 3.o Suzzi; 4.o Severi; 5.o Belluzzi.

Categoria 500 cmc.: 1. Ruggeri su Sumbean in 1.2 e 3 quinti; 2.o Tartarini; 3.o «Garfagnana»; 4.o Copernico; 5.o Mazzi.

Automobili: categoria corsa: 1.o Nencioni L. su Bugatti in 1.3; 2.o Nencioni B. in 1.17. — Categoria sport: 1.o Zanelli su Fiat 509 in 1.30.

Crisi ministeriale tedesca quasi inevitabile

BERLINO, 13

Si è riunita ieri la commissione scolastica del partito populista che ha approvato le direttive seguite dal gruppo parlamentare nelle recenti discussioni in seno alla commissione per l'istruzione, circa il progetto di legge per la scuola confessionale. In seguito a tale deliberazione negli ambienti del «centro» si manifesta l'opinione che i Ministri appartenenti a questo partito debbano chiedere ai loro colleghi populisti, tra i quali vi è Stresemann, di abbandonare la coalizione governativa. I populisti a tale eventualità opporrebbero un reciso rifiuto, ciò che provocherebbe la crisi ministeriale, perchè i Ministri del centro sarebbero in tal caso essi stessi costretti ad abbandonare il governo.

I giornali però prospettano l'eventualità che Hindenburg intervenga nuovamente in tempo a chiarire la situazione.

Le gare di bobs e di salto a Cortina

alla presenza di S. E. Martelli

CORTINA D'AMPEZZO, 13

Ieri mattina alle ore 9, sulla pista artificiale, si è effettuata la gara di Bob per il campionato nazionale. La pista si trovava in ottime condizioni. Lo strato di gelo per tutta la lunghezza della pista era regolare e compatto, favorevolissimo quindi per raggiungere le velocità massime.

Un discreto pubblico ha presenziato allo svolgimento dell'interessante gara. La corsa dei Bobs in pista è stata velocissima: tutti gli equipaggi concorrenti non curanti del pericolo hanno superato il percorso senza fare uso dei freni. Si sono verificati dei rovesciamenti senza incidenti. L'equipe dello Sci Club di Bressanone si è dovuto ritirare dalla gara perchè al traguardo è stata registrata la mancanza del frenatore, che nella curva più difficile era stato sbalzato dal veicolo che aveva raggiunto una velocità sorprendente. I tempi di corsa registrati hanno dimostrato con quale interessamento i concorrenti hanno partecipato alla riuscitissima gara.

La classifica è risultata come segue:

1. Bob «Audax» C. S. Dolomiti. Equipaggio: ing. Alverà Ignazio (pilota); Demenego Emilio, Apollonio Pietro, Fumagalli Cesare, Zangiacomi Annibale. Primo tempo minuti 1 30" 9 decimi; secondo tempo minuti 1 31" 6 decimi; totale minuti 3 2" 5 decimi.

2. Bob «Colle Isarco» dello S. C. di Colle Isarco. Equipaggio: Groebner Lodovico (pilota), Groebner Augusto, Fellin Gilberto, Nester Guido, dr. Seeber Antonio. Primo tempo minuti 1 37" 6 decimi; secondo tempo minuti 1 40" 3 decimi; totale minuti 3 17" 9 decimi.

3. Bob «Gaietto» della S.U.C.A.I. Equipaggio: Venturoli dr. Giuseppe (pilota), Laurenti Ferdinando, on. Enzo Casalini, conte Girolamo Marcello, marchese Emanuele Leonardi. Primo tempo minuti 1 47" 6 decimi; secondo tempo minuti 1 39;; 5 decimi; totale minuti 3 27" 1 decimo.

4. Bob «Heindenschaf» del Dopolavoro di Vipiteno. Equipaggio: Kleewein Francesco (pilota), Lazzari Francesco, Lazzari Giuseppe, Ifer Gabriele, Thaler Giovanni. Primo tempo minuti 1 33" 9 decimi; secondo tempo minuti 2 6" 1 decimo; totale minuti 3 40".

L'arrivo del Sottosegretario

Immediatamente dopo il mezzogiorno abbiamo notato una insolita animazione di fascisti, di sindacalisti e di altre associazioni politiche e sportive che traversano le vie principali per portarsi alla stazione ferroviaria che ora tutta pavesata di tricolori. Alle ore 13.15 è giunto alla stazione con treno speciale S. E. Martelli, Sottosegretario alle comunicazioni con un seguito di funzionari e delegati ufficiali partecipanti alla conferenza internazionale per gli orari dei servizi automobilistici estivi di gran turismo. S. E. Martelli, dopo essere stato ossequiato dalle autorità presenti è uscito dalla stazione mentre la banda cittadina suonava la Marcia Reale. Egli dopo aver passato in rivista un reparto della Milizia Nazionale prese posto in una slitta e si è diretto al Grand Hotel Savoy. Hanno seguito l'on. Martelli tutti i delegati italiani.

Alle ore 14.30 un treno speciale è partito per Zuel dove hanno avuto luogo le gare di salto per la coppa Franchetti. Pochi forestieri assistevano, in causa del forte vento che si è sviluppato nelle prime ore del pomeriggio. Alle ore 15.15 arriva il Sottosegretario alle Comunicazioni col suo seguito e prende posto nella tribuna delle autorità da dove può osservare tutte le fasi della corsa.

Il saltatore Pompanin nel primo salto raggiunge i 34 metri e mezzo battendo il record della giornata. Molto ammirati sono stati gli altri concorrenti i quali evidentemente, pur mettendo nella gara il loro vivo interessamento, non si sono avventurati troppo a causa del vento che poteva procurar loro degli inconvenienti con conseguenze non lievi. Alla gara assisteva anche il barone Franchetti che tanto si interessò per l'impianto del trampolino di salto.

La classifica per la coppa Franchetti è la seguente:

1. Pompanin Paolino (primo salto m. 34.50; secondo m. 27) punti 17.063.
2. Demenego Ivo (primo salto m. 27, secondo m. 28 punti 17.875.
3. Menardi Severino (primo salto m. 23, secondo m. 24) punti 14.563.
4. Gaspari Luigi (primo salto m. 22, secondo m. 22.50) punti 13.907.
5. Lacedelli Armando (primo salto m. 24.50, secondo m. 22) punti 13.688..
6. Santuz Giulio (primo salto m. 23, secondo 26) punti 13.188.
7. Dellago (primo salto m. 20, secondo 0 poichè non è stata presa nessuna misura); punti 5.063.

Alla sera alle ore 18 si è svolta nei saloni della Magnifica Comunità di Ampezzo, la cerimonia per la premiazione delle ditte esercenti servizii pubblici automobilistici.

Il discorso di S. E. Martelli

Apre la seduta il comm. ing. Errico Mellini, presidente della conferenza. Ha fatto seguito S. E. Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni il quale ha detto:

«Alla vigile attenzione del Governo Nazionale non è sfuggita la grande importanza che vanno prendendo gli auto servizi di gran turismo e la necessità di incoraggiare gli enti locali e le ditte automobilistiche nelle opere di valorizzazione delle nostre meraviglie naturali.

«Le linee turistiche autorizzate nella riunione dell'anno scorso furono un centinaio e per la prossima estate arriveranno certo ad un terzo di più. Il loro sviluppo ha posto in evidenza la necessità di perfezionarli e anche in fatto di precisione, comodità ed eleganza, giacchè l'Italia non può trascurare gli obblighi imposti dalle sue tradizioni di ospitalità signorile e le sue odierne caratteristiche di ordine e di disciplina. Con decreto legge 12 maggio 1927 fu perciò deliberato il conferimento di speciali premi per le ditte che meglio hanno esercitato in ciascun anno le linee di grande turismo.

Tra i centomila e più passeggeri trasportati nell'anno scorso, solo gli insensibili alla infinita poesia del paesaggio non avranno appreso ad amare sempre più il nostro Paese tutto pervaso da un fervore nuovo di opere e di lavoro per la risorta fede nella sua forza e nel suo destino e ben pochi, ammirando la più bella fra quante nazioni che sorridono al sole, non avranno valutato tutto il merito dell'incomparabile Duce nella fiera risorgenza del popolo italiano. Anche di ciò la decisione di premiare il migliore tra i servizi di grande turismo è riconoscimento ufficiale delle benemerenze acquisite ed a incitamento delle più nobili volontà.

La premiazione che ho l'onore di compiere in rappresentanza del Governo, vuole infatti insieme rimunerare i miglioramenti introdotti nei servizi e incoraggiare le ditte esercenti alla perfezione delle loro iniziative. Non è senza significato la scelta di Cortina d'Ampezzo per l'odierna cerimonia dove ogni punto della mirabile conca ha una storia d'eroismo e di sacrificio; qui dove tanti nostri fratelli, morti fra le braccia della gloria appellano i vivi ad imparare come si ami la Patria.

Nel distribuire in nome del Governo questi premi ai migliori automezzi non solo del settentrione ma anche zona centrale e meridionale d'Italia, io devo pure confermare il tenace proposito del Regime di favorire con ogni possa lo sviluppo del grande turismo. Noi vogliamo che i nostri connazionali nella conoscenza più esatta delle diverse regioni della Patria e dei paesi di confine, possano sentire più che mai l'orgoglio della loro italianità. A tale pellegrinaggio piacevole ed istruttivo ben vengano a partecipare anche gli stranieri; in questa Italia che in ogni secolo ha illuminato il mondo essi apprenderanno come i popoli disciplinati divengano forti e come le Nazioni ben governate divengano grandi».

Un caloroso applauso ha coronato la fine del discorso del Sottosegretario alle Comunicazioni.

Le Ditte premiate

Ecco l'elenco delle ditte premiate:

1. premio, L. 25.000 e medaglia d'oro del Ministero delle Comunicazioni: S. A. P. A. V. Pinerolo. — 2. premio, L. 15.000 e medaglia d'oro del R.A.C.I.: S.A.D. Cortina d'Ampezzo. — 3. premio, L. 10.000 e medaglia dell'Enit: S.I.T.A. Firenze. — 4. premio, medaglia d'oro del R.A.C.I.: Ditta Liscoz, Pont S. Martin. — 5. premio, medaglia d'oro dell'Enit: Società Transatesina, Bolzano. — 6. premio, medaglia d'argento grande del R.A.C.I.: Cooperativa Automobilistica del Carnaro, Abbazia. — 7. premio, medaglia d'argento grande dell'Enit: Società Automobilistica Valle Spluga, Chiavenna. — 8. premio, medaglia d'argento piccola del R.A.C.I.: Società ing. F. Ribi e C., Gorizia. — 9. premio, medaglia d'argento piccola dell'Enit: Compagnia Autobus, Milano. — 10. premio, Gran diploma d'onore: I. T. A. S., Cosenza.

Hanno avuto un particolare encomio da S. E. il Ministro le Ditte Farè e Curti di Milano, Tognoni di Chiavenna, Tosco e Jacquemod di Aosta, Mayregger e Holzis di Bolzano e Nicoletti di Catanzaro.

Violente parole di Poincaré

contro i separatisti alsaziani

STRASBURGO, 13

Il Presidente del Consiglio Poincarè dopo aver ricevuto patriottici omaggi da parte degli alsaziani, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto:

«Le villanie di alcuni malfattori e gli atti di demenza di alcuni fuorviati sono bastati per rivoltare le coscienze alsaziane e suscitare indignate proteste. Quando prossimamente verranno smascherate le infamie di alcuni personaggi, qualcuno dei quali ha prudentemente varcata la frontiera, l'Alsazia non tollererà più in nessuno dei suoi figli nè compiacenza nè cecità e non ammetterà che agenti sospetti mantengano in Alsazia giornali alimentati con risorse provenienti dall'estero e preparino sotto il velo dell'autonomia e della neutralità dell'Alsazia una nuova amputazione della Francia.

«L'Alsazia non ammetterà più che un pugno di individui spingano l'audacia a cercare dei complici in altre regioni della Francia ove sopravvivono antichi linguaggi. Tali dialetti non impediscono che l'anima della Francia sia una ed indivisibile e che sia indivisibile il suo territorio.

«Noi non possiamo permettere — soggiunge Poincarè — che, col favore di colpevoli compiacenze, influenze estere vengano ad insinuarsi negli affari interni, nè che in seno all'Alsazia un miserabile gruppo di avventurieri e di intriganti osi preparare nell'ombra la mutilazione della Francia».

Poincarè fa quindi un grandioso quadro dell'inalterabile amore filiale dell'Alsazia verso la Francia che in ogni tempo le fu madre patria. Rievoca tutta la storia dell'Alsazia con gli innumerevoli atti di patriottismo, dicendo che ogni data storica dimostra una volontà dell'Alsazia sempre identica ed incrollabilmente francese. «Dopo il 1870 — esclama Poincarè — le rivendicazioni dei nostri diritti francesi diventarono costanti, ostinate, incoercibili».

Poincarè ricorda il prorompente entusiasmo dell'Alsazia e della Lorena liberate e la manifestazione di lealismo e di patriottismo continuamente ripetute con la stessa spontaneità. Tutte le elezioni dimostrarono lo stesso amore per la Francia e costituirono un continuo plebiscito. Poincarè conclude dicendo che non dubita che gli elettori alsaziani domanderanno sempre a coloro che solleciteranno i loro voti: «Siete voi francesi senza riserve, senza condizioni, senza reticenze? Coloro che non risponderanno nettamente saranno vigorosamente esclusi dall'Alsazia».

Dopo Radic e Peric si torna a Vukicevic

BELGRADO, 13

Alla fine di una seduta del gruppo radicale che ha respinto le condizioni poste dall'unione democratica alla sua eventuale partecipazione ad un gabinetto di concentrazione, il presidente della Scupcina, Ninko Peric, ha restituito al Sovrano il mandato affidatogli di formare un gabinetto di concentrazione. Il sig. Peric ha quindi proposto al Sovrano di dare al capo del gruppo parlamentare più importante il mandato di costituire un Ministero di affari. Il Re, subto dopo aver ricevuto il sig. Peric, ha fatto chiamare al palazzo reale il presidente del Consiglio dimissionario Vukicevic, capo del gruppo parlamentare radicale, al quale ha dato l'incarico di costituire il gabinetto.

Orribile morte nel Galles di tredici minatori

LONDRA, 13

Witehaven, un piccolo villaggio minerario nel Paese di Galles, è stato funestato la notte scorsa da una terribile sciagura. Nello scorso dicembre era scoppiato un incendio nel profondo di una miniera di carbone e un operaio era morto asfissiato in una galleria lontana tre chilometri dal pozzo di entrata. Data la violenza dell'incendio e i gas venefici che riempivano la galleria, la miniera era stata chiusa e il lavoro era stato completamente sospeso.

Sabato fu deciso dal direttore della miniera di riaprire la galleria, nella speranza che, dato il lungo tempo trascorso, l'incendio si fosse spento e i gas venefici si fossero dispersi; quindi una comitiva di 22 persone, tra cui 16 minatori, tre ispettori governativi e tre impiegati addetti alla direzione della miniera, scesero nella galleria, provvisti di maschere contro i gas asfissianti. La comitiva andava anzitutto alla ricerca del cadavere del minatore abbandonato dentro la miniera tre mesi addietro, ma prima che il cadavere potesse essere rintracciato, quando la comitiva si trovava a circa due chilometri dall'ingresso della miniera, si udì una terribile esplosione, seguita da altre due. Immediatamente tutta la miniera fu invasa da grisou irrespirabile.

Ne è seguita una corsa disperata verso gli ascensori, attraverso le gallerie piene di gas mortiferi. Soltanto nove persone riuscivano a raggiungere gli ascensori; le altre tredici rimasero imprigionate nelle viscere della miniera e non vi è nessuna speranza che si possa fare qualsiasi tentativo per soccorrerle. Infatti la direzione della miniera ha dovuto chiudere il pozzo, dato che il grisou che l'ha invaso è così denso da rendere impossibile qualsiasi tentativo di salvataggio.

Dodici morti e otto feriti in una miniera russa

MOSCA, 13

Nella città di Stalino nel bacino del Donotzik in uno dei pozzi della miniera Routchemko mentre un capo minatore apriva una cassa contenente cartucce di dinamite è avvenuta una esplosione. Si deplorano 12 morti e 8 feriti dei quali 4 gravemente.

Dodici minatori salvati nella miniera d'oro

NORTHBAY (Ontario), 13

Mercè le maschere contro i gas si è riusciti a liberare dodici minatori sepolti nella miniera d'oro. Essi sono stati raccolti moribondi, ma si spera nondimeno di salvarli. Il fumo che ha invaso i pozzi si va dissipando; si spera perciò di salvare anche i rimanenti minatori.

Ritratto di Sisto V.

Dobbiamo alla cortesia della Casa Ed. Desclée di poter offrire ai lettori questa primizia tratta dal X volume, di prossima pubblicazione, della monumentale «Storia dei Papi» di Ludovico von Pastor, tradotta da mons. Pio Censi. Il grosso volume che va dall'anno 1585 al 1591, è dedicato per quattro quinti al pontificato di Sisto V.

Il figlio dei poveri campagnuoli di Grottammare era su i 65 anni, quando fu chiamato alla più alta dignità che possa venir concessa ad un mortale. Il suo aspetto esteriore manifestava un uomo di volontà e di azione, ma allo stesso tempo tradiva la sua origine campestre. Di media statura, era di struttura robusta, tutt'altro che bello.

La grossa testa, leggermente piegata in avanti, era coronata di una barba densa, castagno oscura, alquanto grigia. Gli zigomi sporgevano in fuori, il naso era grande e massiccio, numerose rughe solcavano l'alta fronte, sopracciglie arcuate e straordinariamente folte nascondevano i piccoli ardenti occhi. Lo sguardo del Papa era così penetrante che una sola occhiata nel concistoro, bastava ad orientarlo. Le labbra strette l'un l'altra con forza denotavano energia ed inflessibile volontà, il fresco colorito del volto una buona salute.

Tutti i cronisti attestano con quanta facilità Sisto V andasse in collera e come fosse impetuoso nell'ira, ma aggiungono pure, che altrettanto presto si lasciava calmare. Anche nel resto il suo veemente carattere univa in sè numerosi contrasti. Straordinariamente severo in tutto, in modo speciale nell'amministrazione della giustizia, era pur facile a commuoversi sino alle lacrime. Economico al sommo, si dimostrava invece sempre benefico e spesso molto generoso. Di prudenza non comune, egli sapeva, a seconda che le circostanze l'esigevano, o esser molto benevolo ed incoraggiante, o straordinariamente difficile e brusco nelle ripulse.

La grande veemenza, che dava al carattere di Sisto V una impronta così individuale, andava strettamente congiunta con molte buone qualità, con la sua tenace forza di volontà, con la sua affascinante eloquenza, con la sua instancabile attività, e con la grande facilità all'entusiasmo.

E' facile a comprendere che stare in relazione con un uomo così impulsivo ed insieme di natura così collerica, non era facile. Sopra tutto occorreva non dimenticare mai la sua dignità, alla quale egli teneva moltissimo. Chi avesse mancato in questo, poteva con facilità rovinar tutto. Compreso della sua dignità e del suo profondo valore, Sisto V non accettava con facilità consigli. Le adulazioni ottenevano presso di lui altrettanto poco, come la brusca opposizione. Chi sapeva trattar bene con Sisto V e non lo assaliva con richieste, poteva contare nelle trattative su di un buon risultato. Grazie egli le concedeva con somma facilità, se non gli si chiedevano. In genere egli si mostrava sempre benevolo verso quelli di cui aveva fiducia, impetuoso e duro contro tutti quelli che l'ostacolavano nei suoi disegni.

—o—

L'oratore, che un giorno aveva empito tutta Italia della fama delle sue prediche, si tradiva nell'inclinazione per le lunghe discussioni. Pochi Papi hanno parlato tanto come lui. Nei Concistori, nelle Congregazioni e nelle udienze private, la sua parola scorreva dalle sue labbra simile ad un torrente accompagnata da gesto vivace ed espressivo e da sguardi luminosi. I suoi discorsi nei Concistori sono maestosi, enfatici, solenni, mentre nel conversare privato egli sapeva essere spiritoso, e faceto; però le sue dichiarazioni erano per lo più troppo lunghe.

Per lunghe ore egli amava attingere informazioni ed intavolar dibattiti coi suoi diplomatici, come con quelli stranieri. Con uomini colti egli entrava volentieri anche in discussioni. In questo lo aiutava la sua straordinaria buona memoria. Ciò che aveva una volta letto o inteso, lo riteneva con la più grande facilità. Così le cognizioni mediche che aveva acquistato a Siena, gli permettevano di parlare anche su questa materia con i suoi medici. Nei suoi discorsi si succedono numerose citazioni della Sacra Scrittura, esempi storici e ricordi della sua vita. In essi si riconosce sempre il predicatore, che per anni aveva percorso una gran parte d'Italia. Poichè egli aveva sempre lavorato molto, era ben informato in tutti gli affari ecclesiastici. Come il predecessore era apprezzato quale canonista, così egli quale teologo.

Le udienze con Sisto V anche per uomini sperimentati non erano faccenda da nulla: essi dovevano essere ben preparati, poichè il papa sapeva più che non si potesse immaginare. Se ciò non ostante riusciva qua e là di metterlo qualche volta alle strette, egli non perdeva mai la sua padronanza. Si dimostrava sempre pronto alla replica, chiaro, logico e prudente.

Nelle numerose lettere dei diplomatici, particolarmente del rappresentante di Venezia, che si sforzano, di riprodurre al più possibile fedelmente i discorsi, le opinioni e i sentimenti di Sisto V, balza dinanzi al lettore con la più grande vivacità la sua persona. Si vede ed ascolta, come egli andando e venendo accoglie le relazioni degli ambasciatori, gli parla, li biasima, li sgrida, ma lascia loro anche godere sguardi confidenziali sulla sua politica.

Si viene in confidenza con questa natura recisa, energica, autoritaria e a conoscenza di particolari, che rivelano, come questo Papa spesso tanto terribile, sapesse essere anche benevolo, e come possedesse ancora molto della schietta natura dell'uomo venuto dal popolo, il quale con le proprie energie è salito al supremo posto della terra. Ma qui si imparano a conoscere anche le sue debolezze: così quando egli con ingenua soddisfazione esalta i propri fatti, o ripetutamente critica gli errori immaginari o reali del suo predecessore, con il quale egli si sentiva in contrasto, più che nol fosse in realtà; o quando lasciava libero il corso al suo umore naturale, oppure per piccole cose si lasciava andare a violenti scatti d'ira. Straordinariamente vivace, molto sensibile, incapace di contenersi, egli sotto l'impulso del momento si esprimeva spesso assolutamente incauto e precipitoso. Nei suoi violenti discorsi spesso è difficile il decidere sino a che punto essi uscivano arbitrariamente, e fossero semplici stratagemmi per confondere e impaurire l'avversario.

L'eccitazione, la quale s'impossessava spesso di Sisto V, spandeva un tal fuoco che l'ascoltatore ne veniva annichilito: con veemenza e senza riguardi, egli perveniva al suo scopo, senza delicatezze egli scopriva la verità. Fu questo che lo rese presso tanti così temuto. Spesso egli svolgeva idee e programmi che empivano di stupore. Ma come era ricco di progetti così anche ponderava i suoi mezzi materiali, prima che si accingesse a qualche cosa. Ciò che poi aveva deciso, dopo matura riflessione, egli lo portava ad effetto con energia e con fermezza. La sua formazione e carriera avevan portato seco, che restasse estraneo alle questioni della grande politica. Quindi da principio dovette addestrarsi a questi affari. Ciò gli riuscì in un tempo straordinariamente breve. Presto anche in questo campo egli fu tale un maestro, da dirsi, che la sapienza politica di questo Papa cresciuto nel chiostro era maggiore che in alcuni dei suoi predecessori che avèvan sempre vissuto in mezzo ai grandi affari.

—o—

Chi vuole comprendere pienamente Sisto V, deve considerare ancora una altra particolarità, che lo riconciliano con alcune asprezze del violento carattere: la sua profonda pietà. Essa era d'origine schietta: una parte dell'eredità della sua semplice famiglia. Da questo solido terreno, l'instancabile predicatore, lo zelante inquisitore il vescovo fedelmente premuroso della sua greggo si era evoluto nel cardinale papabile. Innalzato su la sede di Pietro dette a tutti i fedeli un esempio luminoso con il solenne misurato contegno e il raccoglimento con cui egli assisteva alla Messa. Interveniva regolarmente a tutte le funzioni religiose. Potesse pure soffrire sotto gli opprimenti caldi di agosto, ma alle feste ecclesiastiche egli si trovava puntuale ed esigeva altrettanto dai cardinali. Nella processione del Corpus Domini, camminando a piedi e a capo scoperto colla massima venerazione portava con le sue mani il Santissimo Sacramento. Speso faceva il pellegrinaggio alle sette Chiese dell'eterna città, durante il quale si tratteneva in lunga meditazione nei luoghi santi. Reliquie ed immagini di martiri lo commuovevano sino alle lacrime. Nel carnevale si ritirava nella sua villa. Grande era la sua venerazione per il Poverello di Assisi. Nel 1586 tenne egli nella festa di questo Santo (4 ottobre) ai suoi intimi una predica, nella quale destarono meraviglia la sua freschezza di spirito e di corpo. Dall'autunno del 1587 si faceva leggere ogni venerdì un tratto delle regole e della vita di S. Francesco.

Alle feste religiose o nelle solennità di ufficio, Sisto V interveniva in grande pompa; nel suo palazzo invece teneva la più grande semplicità. Anche a questo riguardo, egli restò sempre il rigoroso francescano.

Lodovico Von Pastor

VARIETÀ FEMMINILI

Delle chiromanti

A Napoli per ordine della polizia, hanno dovuto finire il loro lucroso mestiere. Pian piano, io credo, l'ordine si propagherà dappertutto. Peccato. Io le trovavo divertenti e interessanti specialmente se esercitavano la cartomanzia. Mi ricordo quella che parecchi anni fa, distendendo le sue carte, si mise le mani nei capelli, inorridita: «Da quando faccio questo mestiere non ho visto mai combinazioni simili: una vita irta, combattuta sempre, e un fondo di malinconia che non l'abbandona mai, anche se allegra». Ricordo l'altra, una parigina cinquantenne dall'adipe tremolante, dai capelli ossigenati, la carta da visita sormontata da una corona nobiliare, che definì il mio carattere «impossibile» che mi predisse un colpo di rivoltella da parte di una donna, a trent'anni, e poi un'avvenire luminoso a quaranta: cioè quando l'avvenire diventa passato. Meglio tardi che mai.

Non che io creda o presti molta fede alle chiromanti quantunque sia superstiziosa al punto di rimanere di cattivo umore se un gatto nero mi taglia la strada di notte, se sogno capelli che vuol dir chiacchiere, uva bianca che vuol dir lacrime, e uccelli che vuol dire afflizioni, mentre invece mi rallegro al gobbetto, ai tre carabinieri e ai frati con la barba.

Ma ci sono nella vita certi determinati momenti in cui tutto, anche le minime cose servono a dar ragione al nostro stato d'animo o agli avvenimenti più o meno buoni in cui siamo impigliati. Così se le cose vanno bene e incontriamo il suddetto gobbetto o la chiromante ci dice che nuotiamo in un mare di letizia, ci sembra che qualcuno venga a vidimare il nostro stato di felicità; se invece vanno male e facciamo brutti incontri e altrettanto brutti sogni, quel pochino di coraggio o di illusione che ci faceva ancora rimanere in un certo equilibrio si sfascia e ci fa ruminare quelle solite parole: «Lo dicevo, io!».

Ma quando lo stato d'animo o l'andamento degli avvenimenti fluttuano nelle nuvole dell'incertezza, la cartomanzia e la chiromanzia, trovano terreno coltivabile. Certe volte quelle predizioni decise, nell'atmosfera perplessa delle azioni nostre o degli altri sono come un sassolino di ghiaia lanciato a puntino a rimuovere le dighe. Così sospese ad un filo sono le nostre esitanze che quando la chiromante ci prospetta il lieto o catastrofico epilogo siamo capacissimi di ritrovare tutta la nostra audacia, o di rintanarci nel guscio come chiocciole. Impressioni che durano magari per una giornata, come a volte invece la suggestione è capace di dettarci tutto un contegno che di nostra iniziativa non avremmo saputo prendere.

Sciocchezze in fondo, lo so. Tanto più che queste cartomanti, poverette, di solito non si trovano mai d'accordo. Unica risorsa, questa, per noi: poichè almeno tra tanti responsi disparati scegliamo quello che più risponde alla nostra placidità e alla nostra lusinga.

I famosi gioielli di vetro

Come ormai tutti sanno, un sarto, un rinomato sarto parigino ha deciso che noi porteremo sui vestiti di mussolina vaporosa, sul lamè prezioso, collane, fermagli, pendentifs di conteria scintillante, la stessa che gli esploratori riservavano ai re negri.

Questa invenzione ci ha divertito e la abbiamo adottata con entusiasmo: e siccome non vogliamo ingannare nessuno, abbiamo abbandonato le perle false che avevano un'ipocrita sembianza di verità, per adottare diamanti, rubini, zaffiri di contrabbando la cui profusione non poteva creare dubbi sulla loro natura: così si son viste scintillare gocce di falsi rubini su vestiti di pizzo rosso, e l'indomani, brillare gli zaffiri e gli smeraldi sul freddo splendore del satin bianco. Quale è la donna così ricca al punto di cambiare ogni giorno queste infinite sfumature di gioielli?

Tutto questo sarebbe andato a meraviglia, se molti industriali meno ingegnosi non fossero venuti a guastar la partita. Essi si sono accorti che si potevano fabbricare per pochi centesimi, questi abbaglianti ornamenti e inondarne i bazar, i magazzini, e le botteghe di terz'ordine. La midinette ha trovato così nella sua calza di Natale, una collana di brillanti; la dattilografa ha fatto scintillare al disopra della macchina, il grosso brillante della mano sinistra e il rubino dell'anulare destro. Tutto il mondo brilla, scintilla, sfavilla...

Ed ecco allora che per reazione, gli artisti di gioielli — quelli veri — si son messi all'opera per darci dei monili più raffinati che mai. Troppo si è usata recentemente la grossa pietra semplicemente montata che ha contribuito alle... imitazioni. Oggi invece si vedono gioielli composti lavorati; la montatura degli anelli è cesellata per contornare la pietra in maniera ingegnosa e fine, sia copiata su antichi modelli, sia audacemente futurista. La broche riprende il suo posto di gioiello previlegiato dalla forma minutamente studiata. Nulla di più fine ad esempio, che un semplice vestito di satin bianco ornato da una grossa broche di diamanti situata a l'attaccatura della spallina sinistra.

L'artista moderno poi, siccome il diamante, lo zaffiro e lo smeraldo si sono prostituiti per la gran quantità vera e falsa, ha voluto trovare delle pietre vecchie di cui ha rinnovellato la bellezza. Noi vediamo così il topazio dal riflesso oro brunito, la suntuosità grave dell'ametista, la serenità dell'acqua marina. Queste vengono mescolate con gusto, incastonate nel cristallo, nell'oro di diverse tinte, e compongono delle broches da spalla che sembrano fiori incantati e che rimpiazzano quelli di mussolina o di tulle definitivamente condannati dal capriccio della moda.

Per i viaggi d'inverno

Se non v'è nulla di più facile per una donna, che scegliere in una collezione di gran sarto ciò che meglio le può convenire, non è la stessa cosa quando deve comporre un corredo perfetto con la riduzione pratica di renderlo trasportabile. Allora bisogna pensare che il tal soprabito può essere usato con il tal vestito e il tale tailleur; che lo sweater deve armonizzare col costume maschile e con l'abito liscio. Poichè il vero segreto dell'eleganza in viaggio consiste nel combinare tutti, o quasi tutti i modelli che si portano con sè per modo da.., intercambiarli reciprocamente e in tutti i modi mantenendo sempre una rigorosa armonia.

Per esempio, per un viaggio di dieci giorni in Riviera, si potrà portare: abito e soprabito per sport e viaggio; ensemble per le giornate di sole, abito da tennis, vestito e soprabito da sera. Se volete comporre il vostro guardaroba nella scala delle tinte beige, bruno cupo e bianco, il bagaglio potrà essere così ridotto: un tailleur di forma classica con tasche e cintura; gonna a pieghe in tweed: un soprabito dello stesso tessuto senza cintura, molto incrociato davanti, con collo e paramani di pelliccia. Uno sweater con maniche di maglia rigata, bigio su fondo bianco con bordure brune Feltro della medesima tinta dell'abito, scarpe Richelieu, borsetta in coccodrillo.

Questo insieme sarà da portare durante i viaggi. Nella valigia invece, metterete: una sottana di crêpe beige fatta a pieghe, e sweater beige e bruno; un abito di crespo di Cina bianco bordato con sbiechi di crespo di Cina beige e bruno, un paio di scarpette di camoscio bianco con mascherina e tacchi di cuoio fulvo: un paio di scarpe da tennis; un vestito senza maniche, non molto scollato, in mussola o pizzo nero, con due cinture, una stretta di velluto nero con fibbia di pietre colorate uguale ai braccialetti e alle collane che porterete con voi, l'altra più grande annodata ad un lato fatta con un nastro largo di satin nero foderato di beige: un vestito scollato bianco e nero guernito di perle o di strass. Un mantello di velluto nero guernito di volpe o d'ermellino, oppure una pelliccia. Un paio di scarpette di satin color sabbia e borsetta uguale. Con questi elementi ben disposti, potrete combinare diverse tolette.

La biancheria forma un così piccolo volume che non vale la pena di parlarne. La vestaglia sarà in seta a ramages. l'antofole senza tacco. Calze di filo bianco per il tennis, di seta color carne per la sera, e color Josephine Baker per il giorno.

Il cappello beige serve a tutti gli usi, ma se c'è un posticino nelle valigie, potete piegare un feltrino nero che metterete con l'abito da pranzo, ornandolo con una spilla uguale alla fibbia e ai gioielli.

La decorazione della tavola

Come nei dessous personali, così anche nella decorazione della casa il bianco è quasi abolito.

Le belle e fini tele di Fiandra di cui le nostre nonne andavano tanto orgogliose, riposano oggi nelle cassapanche e negli armadi perchè non sono più di moda.

Infatti nell'arredamento moderno della casa è entrato in uso che la tavola sia apparecchiata senza tovaglia, che vi si posino le ceramiche, le porcellane e i cristalli direttamente, limitandosi a un sottopiatto tondo, di tela finissima, o di merletto, che non si deve vedere. Le piccole salviette armonizzano perfettamente con le ceramiche; spesso sono state create le une per le altre.

Ma non tutti trovano simpatico sedersi a tavola nuda che spesso dà una sensazione di freddo: si è pensato allora di velare le tele di Fiandra con dentelles d'oro e d'argento, che scendono lungo tutta la tovaglia e danno maggior risalto alle argenterie cesellate, alle porcellane, ai cristalli di Boemia e ai vetri soffiati di Murano.

Per uso più intimo, subentra la tovaglia colorata che è di finissima tela per la prima colazione e il dejenner, e di pesante crêpe marocaine per il pranzo.

Le tovaglie di crêpe sono a fondo unito, e devono essere intonate agli oggetti che figurano sulla tavola. Per esempio un servizio in pesante crêpe de Chine rosa antico verrà adoperato con porcellane di identico colore: un altro color bleu-Roi andrà con un servizio di porcellana stile Impero.

I servizi da the sono ancora più raffinati e lussuosi di quelli da tavola; si fanno in crêpe marocaine grigio argento o color champagne con incrostazioni di merletto d'argento o d'oro, e tovagliolini uguali, rifiniti con una puntina d'argento o d'oro o col semplice orlo a giorno. Bandita assolutamente la tovaglia di lino per la tavola da thè, restano ad alternarsi con quelle di pesante e morbida stoffa serica, le tovaglie di dentelles d'oro e d'argento che rivestono in questo caso direttamente la tavola, e le meno moderne, ma sempre ben accette tovaglie in merletto di Burano.

Una delle arti di Cleopatra

Poichè poco sopra abbiamo parlato della decorazione della tavola, bisogna sapere che Cleopatra non spiegava soltanto le sue reti maliarde servendosi della bellezza, ma anche delle arti della cucina. Sicuro! Difatti quando si trattò di conquistare Antonio, ella ricorse, essendo un po' maga, anche a tutti i più sottili artifici della cucina orientale.

Certo le salse più raffinate avranno condito e ornato i piatti più succolenti. Sulla cacciagione era stimata straordinariamente eccitante una salsa composta di miele, vino bollito, levistico, comino, radice di benzoino, ruta e cardi, il tutto ben macinato e stemperato nell'aceto. Sulle carni arrostite, sui pesci, ma particolamente sui crostacei, il condimento più piccante conteneva quasi sempre la ruta, il miele, il benzoino, nonchè foglie di menta dissecate, noci pestate, pepe, cardamonio, timo, bacche di ginepro, ecc. In parte alcuni di questi condimenti sono rimasti vivi tuttora nella cucina nostrana; ma la cucina di nessun tempo può gareggiare per copia di portate e raffinatezze d'intingoli, con quella dei tempi di Antonio e di Cleopatra. Certamente la dissoluta regina aveva avuto le sue specialissime, sperimentate ricette di cui ella soltanto conosceva il segreto. Anche Messalina aveva il suo ricettario misterioso per chiedere alla cucina nuovi stimoli ai sensi stanchi, e nei menus galanti rimane una maniera di cuocere le uova, che s'intitola ancora al suo nome

Insomma, se l'astro di Antonio si spegnera in Oriente e Ottaviano entrava trionfalmente in Roma, il principio di tutti questi avvenimenti fu un invito a pranzo accettato da Antonio. Se egli avesse avuto la forza di resistere ai cibi traditori di Cleopatra, gli eventi avrebbero preso forse un'altra direttiva..,

Ferme in posta

ANGUICRINITO - Venezia. — *Sfido io, che l'ha indispettita! Fermare ogni volta una donna per strada e per di più accompagnarla senza chiederne il permesso, è la maggiore villania che possa compiersi. Ciò può succedere soltanto quando un uomo ha la convinzione di essere molto... oh! molto gradito! Ma a seconda di quanto mi scrive, lei non deve essere questo... fortunato mortale.*

GERARDO e NEGRINA *sono a Venezia in viaggio di nozze e chiedono un responso grafologico. Si vede proprio che i caratteri... non combinano! Allo sposo dico che è simpatico, affettuoso, un pochino egoista e di volontà alquanto debole, ma con doti di delicatezza e sensibilità; temperamento vivace e bastantemente orgoglioso. A Negrina dico: (che razza di calligrafia, cara lei!) Contraddizione, prodigalità massima (povero lui!) fantasia, originalità, ostinatezza testardaggine, tenacità: ma assai buona e gaia e dotata di gusto artistico.*

UNA CAPANNA E UN CUORE. Treviso. — *Ho capito. Lei deve essere una di quelle donne che fanno e poi si pentono, si pentono e poi si rammaricano di essersi pentite. Così tra il fare e il non fare, il pentirsi e il non pentirsi rimangono allo stesso punto.*

RUBRA - Mestre — *La questione della sigaretta spenta e poi riaccesa e del relativo sapore, è rimasta sempre una questione. E' fumatore di razza tanto colui che torce il naso davanti ad una sigaretta quasi intatta e appena spenta, quanto colui che si attacca ai mozziconi. Ma chi abbia ragione non lo so.*

FERNANDA - CICLAMINO - Venezia. — *Troppo brevi le loro lettere per poter giudicare.*

«ENFANT TERRIBLE» - Venezia. — *Mancanza di fissità nelle idee, dolcezza, semplicità unita ad alquanta testardaggine; proprietà, distinzione, intelligenza accompagnata da un poco di presunzione. Abilità negli affari. Bel ragazzo.*

EBE - Venezia. — *Concepisco più una donna che ruba, che ammazza, che batte il marciapiede, che una donna capace di scrivere una lettera anonima. E' indizio di volgarità e dell'invidia più viperina.*

SIRENETTE - Venezia. — *Lo amerà, stia certa. La bontà, la tenerezza, la premura fine ed assidua, sono quelle che più avvincono, in fondo, una donna sensibile come deve essere lei.*

IMPERA - Padova — *Il profumo lunedì.*

EGO - Venezia. — *A Milano, o a Predappio.*

LOLITA - Venezia. — *Semplicità non ostante il desiderio di complicare le cose.*

NENE' - Venezia. — *Grazie della buona intenzione, dolente di non poter ricambiare.*

VIOLETTA

La critica e "L'Osteria all'insegna dell'amore cieco"

Il bel volume pubblicato dalla casa Alpes di Milano, «L'osteria all'insegna dell'amore cieco» (con copertina a colori di Veneziani, lire 10) va raccogliendo, come già i «Giardini sulla laguna» dello stesso autore nostro, il più largo successo di stampa e di critica. Crediamo interessante riportare qui brevi estratti di una prima serie di articoli.

Nel «Roma» di Napoli, Diego Pietriccione dedica un lungo studio ai «Seni» di Ramon e al libro di «Damerini che racconta bene, espone bene, dialoga bene.... E non è solo romantico in compagnia romantica.... Ne «La donna uccisa» la seconda azione del libro v'è un calore suggestivo e una emotività ricca di fantasia che sono bellamente emotivi.... Le quattro narrazioni descrivono il loro autore... Gino Damerini è un sagace ricostruttore della vita, è forse uno dei privilegiati che intendono la vita di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Perchè è un artista, triste accorato melanconioso anche quando sembra si diverta..... Fine, delicato, signorile: per istinto, per sensibilità innata».

Nei «Libri del Giorno», della Casa Treves, E. Camuncoli scrive: «L'autore ci offre un gruppo di novelle fini, aggraziate, garbate. Anche quando inscena avvenimenti impregnati di spirito moderno, e fa strepitare le orchestre negre, e fa sbattacchiare i sentimenti come nacchere, egli rimane deliziosamente abbracciato a semplicità, gusti, sentimentalismi in pelle di un tempo lontano. Il carattere della sua qualità rievocatrice si manifesta anche quando essa non può esercitarsi fuori d'ambiente, che sugli atteggiamenti dello spirito».

In «Augustea», la bella rivista diretta da Franco Ciarlantini, è detto: «Lo scrittore è padrone dei suoi argomenti, costruisce con la sapienza di un architetto sperimentato, ha uno stile sicuro, l'espressine elegante. C'è della novità, in questo libro, e chi l'ha scritto ha compiuto un notevole passo innanzi sulla sua strada ed ha contribuito alla formazione della nuova letteratura».

Alessandro Benedetti scrive nel «Corriere Padano»: «C'è in Gino Damerini la passione del dolore, una disperazione trepida di nostalgia e di melanconia, non provvisoria o di mestiere, ma tutta umana e sofferta.... Certamente il nesso spirituale che ricorre fra i vari componimenti si amalgama sopratutto con la decisa e sempre presente personalità dello scrittore in cui riflesse e mordenti esigenze di psicologo accompagnano la sua spontanea commossa aderenza alla realtà, attitudini che sono il suo modo di esistere, caratterizzano, liricamente il Suo umano pessimismo... «Amore cieco», l'eterno dramma dell'anima e della carne esaspera e travolge le creature doloranti, sotto la sua insegna indicante la simbolica «osteria» in cui si svolge la vicenda e si compie il destino dell'umanità.... Prodotto superiore di una sensibilità arrotata in conoscenze multiple e squisite....».

Il «Gazzettino» di Venezia: «Nei libri di Damerini non è tanto il quid quanto piuttosto il quomodo l'elemento più importante e più attraente: quanti particolari apparentemente poco significanti, quanti personaggi del mondo piano, quanti aforismi formulati con garbo si insinuano a mo' di fili malinconici, filosofici, ricercati e volutamente preziosi fra la trama... I quattro motivi fondamentali del libro, la infinita tristezza degli uni di fronte alla esuberante gioia degli altri, la maledizione della carne, sia che ad essa si ceda o si resista, la tragedia della fragile ragione umana e la irrazionalità dell'amore fedele, sono trattati con tanta elegante modernità ed irreale ricercatezza che il libro del Damerini sarà dono prezioso ai palati dei buongustai...»

«Il Corriere Adriatico di Ancona: «Non conoscevamo Damerini romanziere e novelliere, chè questo suo volume è formato da quattro novelle le quali legate insieme dalla logica umana vibrante sincera, possono anche formarne il romanzo... Fin dalle prime pagine si sente l'artista, il psicologo, l'ironista, l'uomo che ha una sua profonda e amara esperienza e indaga e scruta e penetra negli uomini e nelle loro azioni. In questo libro dominano l'amore e la donna, ma con quale finezza, con quale tatto, e sopratutto, con quanta verità sono trattati l'uno e l'altra... «Osteria all'insegna dell'amore cieco», è il libro di tutti coloro che hanno amato e amano... è il libro della nostra giovinezza impaziente d'amore, illusa e delusa, tormentata e sofferente».

«Il Carlino della Sera»: «Si tratta di scene piacevolmente movimentate e di dialoghi spigliati e vivaci..... Bel contrasto fra lo scrupolo claustrale e la pietà passionale dei cuori.... Lotta di religione e di passione, di spirito e di materia, eterna infinita nell'uomo e nella Società..... Impressionante vicenda di malanni fisici e morali che si alternano sugli uomini.. Amara realtà.»

«L'Assalto» di Bologna, diretto da Giorgio Pini: «....ampie novelle dialogate con pochissime didascalie.... Tutte hanno un sapore pessimista......... i personaggi che con brevi tocchi ci si rivelano tutti interi prendono via via fisionomie simpatiche od esotiche.

.... E' innegabile che queste novelle il più delle volte sono efficaci sia per le tinte fosche o fresche sia per i personaggi che in loro si muovono...»

La «Stirpe», diretta da Edmondo Rossoni: «Le composizioni che il Damerini presenta in questo volume hanno fra gli altri pregi quello di una squisita modernità... e danno l'impressione di un nuovo passo avanti verso un sincero domani letterario.»

La «Rivista delle Tre Venezie» nota «Queste scene altamente umane sono dominate da alcuni motivi che si possono ricercare nella infinita tristezza, o nella gioia di alcuni personaggi che l'autore fa muovere, nella maledizione della carne, nella ragione umana e nell'amore.... Intorno a questi motivi fondamentali è stesa un'abile trama che rende il libro dilettevole e capace di far pensare. Conclusione alla quale non si giunge ora con tanta frequenza a meno che l'autore, come il Damerini, non possegga delle solide qualità di scrittore e di osservatore.»

Ivo Senesi nel «Pensiero» scrive: «Quattro novelle le quali non solo sono gioielli di dialogo ma costituiscono lungo il loro filo interrotto qualche cosa di eccezionalmente pensoso.»

Il «Veneto» di Padova:

«Abbandonata l'atmosfera suggestiva della sua città lagunare che, tra altro gli ha suggerito le vive pagine dei recenti «Giardini di Venezia», Gino Damerini ha trasferito la sua sensibilità sottile attraverso le fantasie di questo suo ultimo volume: «L'osteria all'insegna dell'amore cieco».

«Fantasie aperte alle più varie e succose esperienze di uno spirito osservatore

«Lo sfondo armonico — per usare di una comparazione musicale — sul quale si rileva questo vagabondaggio spirituale del Damerini per così opposti scenarii umani è offerto dall'anima femminile, sotto specie o in funzione di quell'amore che nella donna costituisce, si può dire, la ragione prima, se non esclusiva, della sua consistenza fisica e morale.

«Sopra il quale sfondo l'autore ricama i più mutevolmente eleganti, teneri, tragici o grotteschi motivi sentimentali, tra cui circola, meglio sottintesa che non espressa, la vena sottile d'uno scetticismo che — e non sembri un parodsso — si potrebbe dire nostalgico.»

Nella «Rivista marittima» di gennaio A. Viviani scrive: ««Ed ecco perchè Damerini si è imposto di essere originale nuovo, senza ricorrere a trucchi o a colpi di scena, e ha potuto comporre per i buongustai, che son molti, quattro novelle piene di sole, cioè di pensiero, animandole e rendendole vivaci con la forma dialogata, e cioè sintetica, così difficile a mettere in pratica per chi, volendo riempire molte pagine, ha in testa poco da dire e quel poco già detto e ridetto in svariatissime e scipite salse.... «Matti» è per me la vera perla di questo volume e degna di grandissima considerazione anche l'altra: «La donna uccisa» non fosse altro per la genialità che vi domina dalla prima battuta all'ultima.... Anche nelle parti che facilmente potrebbero riuscire aride, per il pensiero sempre ferreo e solenne che le domina, sono permeate di un colore che ravviva tutto piacevolmente. In complesso, un'opera riuscita in pieno.»

Anno 18°
LUNEDÌ 13 Febbraio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Battendo i novaresi l'"Internazionale,, conquista il posto tra le finaliste

Magnifiche ed impreviste vittorie "fuori casa,, dei bresciani e dei bustesi

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Padova batte Pro Vercelli	1-0
Genoa batte Reggiana	3-0
Torino batte Lazio	2-0
Alessandria - Milan	0-0
Brescia batte Cremonese	1-0

Riposa: A. C. Napoli.

GIRONE B

Bologna batte Hellas	1-0
Pro Patria batte Modena	2-1
Casale batte Roma	3-2
Juventus batte Livorno	2-1
Internazionale batte Novara	3-0

Riposa: Dominante.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	17	27
Torino	17	26
Alessandria	17	25
Milan	17	23
Brescia	17	17
Cremonese	17	15
Padova	18	15
Pro Vercelli	17	14
Napoli	17	12
Lazio	18	9
Reggiana	17	8

GIRONE B

	partite	punti
Casale	18	25
Bologna	17	24
Juventus	17	22
Internazionale	17	22
Novara	18	19
Modena	17	17
Pro Patria	17	16
Roma	18	16
Livorno	17	12
Dominante	17	10
Hellas	17	8

(g.m.) *La convulsa, serrata battaglia eliminatoria sta volgendo alla fine. Con la giornata odierna le posizioni delle quattro finaliste per i due Gironi sono nettamente delineate: il quarto posto, fino a sabato incerto fra Internazionale, Novara e Modena è stato definitivamente guadagnato dai nero-azzurri di Bernardini che, dopo un periodo assai oscuro, sembrano ora completamente rimessi e lanciati appieno. Il Novara — la squadra vincitrice del campionato di Prima Divisione della scorsa annata — si è battuto fino allo stremo per mantenersi nelle primissime posizioni; ma alfine ha dovuto cedere all'anzianità ed alla classe di un collega più scaltro. Nonostante ciò, i novaresi possono andare ben fieri ed orgogliosi del risultato ottenuto nel presente campionato e del ruolo sì brillantemente sostenuto fin quasi la fine del torneo eliminatorio. La stanchezza si è fatta sentire sugli uomini di Meneghetti. Lo slancio iniziale, la foga, l'ardore hanno in gran parte contribuito al lento declino della simpaticissima squadra azzurra. Anche i modenesi, alla fine, hanno dovuto arrendersi e per quest'anno... addio rosei sogni di finalista! Triste è la sorte dei vercellesi: dopo un bruttissimo inizio, il team di Ardissone ha avuto un improvviso risveglio, poi è caduto malamente a Napoli e — oramai — non sarà più a tempo per rimettersi in arcione ed inseguire i leaders. Discontinue sono le prove che ci forniscono i baldi patavini: otto giorni fa essi sono battuti a Cremona con un nettissimo tre a zero, ieri regolano la Pro Vercelli di stretta misura. Magnifico il serrate dei bresciani, mentre la Cremonese — anch'essa come il Novara — paga il fio del troppo rapido inizio. Un fatto degno di nota è la vibrante, magnifica ripresa della Pro Patria di Busto Arsizio: fino a poco tempo fa i bustesi si trovavano a lottare strenuamente per la retrocessione, oggi — dopo i successi veramente strepitosi conseguiti contro Casale, Juventus e Modena — essi si trovano comodamente installati nelle posizioni centrali del Girone B, oramai al sicuro da qualsiasi pericolo. Se la devono sbrigare, ora, Roma, Livorno, Dominante ed Hellas. A proposito di questa valorosa e sfortunatissima squadra, è da porre all'ordine del giorno la sua magnifica resistenza contro lo squadrone bolognese sceso a Verona sicuro di maramaldeggiare: ha dovuto, invece, impegnarsi a fondo e stringere i denti per strappare un goal e la conseguente vittoria... Proprio all'inglese! Ancora tre domeniche di eliminazioni e poi avremo il grande girone finale che racchiuderà ben otto squadre, le più forti, le più quadrate che esistano attualmente in Italia; magnifici, epici duelli sono quindi prossimamente in programma per la conquista dello scudetto tricolore!*

Nella Prima Divisione, il match di ricupero più interessante era quello che ad Udine opponeva i bianco-neri friulani ai nero-verdi di Venezia. Vinsero i primi con un netto tre ad uno. Risultato veramente brutale che farebbe pensare a prima vista ad una vera e propria, débacle della squadra lagunare: niente di tutto questo! I veneziani si sono battuti con discreto ardore, ma nulla seppero concludere ed i coraggiosi udinesi, sorretti dal caldo incitamento del loro cavalleresco pubblico, vinsero e bene. La sconfitta non menoma per niente la posizione che attualmente il Venezia occupa nel girone di ferro: anche se i nero-verdi domenica prossimo dovessero essere battuti a Ferrara dalla Spal (crepi l'astrologo!) il secondo posto in classifica generale è sempre sicuro, giacchè è logico ritenere che l'ultima partita del torneo — che si svolgerà a Sant'Elena contro i bianchi monfalconesi — verrà vinta dagli uomini di Bepi Girani.

Attendiamo, nel frattempo, le decisioni che sarà per prendere il Direttorio Federale circa il prossimo campionato: molte sono le chiacchiere finora messe in giro ed ognuna, a sentire chi la porta, è la vera. Sembra però — stando ad informazioni da noi avute da Bologna — che a disputare il titolo di Campione Italiano di I. Divisione siano ammesse otto squadre, cioè le prime e le seconde classificate nei quattro gironi della Divisione suddetta; ben inteso che — se ciò fosse — le otto squadre sarebbero promosse d'autorità alla Divisione superiore. Questi, però, non sono altro che «si dice». Attendiamo, quindi, i fatti!

Alessandria e Milan 0-0

ALESSANDRIA, 12

Partita vivacissima, giuocata con estrema decisione da ambo le parti, smaniose di giungere comunque alla vittoria. La prova non ha indicato chi sia la migliore delle attuali contendenti, da anni lottanti per l'affermazione di un primato non mai solidamente conquistato.

Il match di ieri, favorito da una splendida giornata, ha richiamato sul campo degli Orti una grande folla di appassionati, che hanno applaudito a più riprese i propri atleti reduci dalla bella vittoria conseguita domenica scorsa sul campo del Brescia. Ma l'attività profusa dagli alessandrini nei due tempi non ha portato al successo sperato, in parte per deficienza dell'azione conclusiva svolta dalla linea attaccante, che in complesso è stata inferiore alle sue possibilità; inoltre al 35.o minuto del primo tempo la insidiosa ala destra grigia Cattaneo è stata posta fuori combattimento per un forte colpo ricevuto alle gambe da un terzino avversario, di guisa che l'azione penetrativa dei forwards si è notevolmente rallentata nella ripresa, mancando facili occasioni per battere l'estrema difesa avversaria, invero solida e possente in ogni esponente. Pur tuttavia l'Alessandria, anche così handicappato, non ha ceduto il campo agli avversari che, facilitato il loro compito, hanno tentato a più riprese di cogliere un vantaggio che pareva loro impossibile afferrare nei primi 45 minuti di giuoco, quando il predominio dei grigi era pressochè incontrastato, e dopo una lunga e affannosa battaglia hanno dovuto accontentarsi del match nullo, che in fondo è il giusto esponente delle situazioni in campo.

La partita ha inizio alle 14.40 sotto l'arbitraggio di Garbieri. I grigi hanno la palla e giuocano contro sole. Al 3.o minuto il Milan è in corner: un tiro fulmineo di Chierico passa di poco a lato. All'8.o Compiani, il portiere milanista, è impegnato seriamente. Il gioco si sposta da un campo all'altro. Al 16.o i grigi di Gandini subiscono a loro volta il primo calcio d'angolo infruttuoso, ma le azioni pericolose continuano a snodarsi nettamente in campo milanista, dove l'indecisione e l'incertezza degli attaccanti alessandrini favorisce il compito dell'omogenea e agguerrita difesa rosso-nera, che libera sempre in tempo. Al 34.o abbiamo l'incidente toccato a Cattaneo, durante una mischia creata davanti alla porta di Compiani.

La pressione alessandrina continua insistente. Il portiere lombardo è magnifico, e riesce a mantenere inviolata la sua rete. Nella ripresa al 5.o minuto calcio di punizione contro il Milan ben tirato da Viviani, ma Compiani afferra la palla e si salva miracolosamente; così due minuti dopo una fuga di Paride costringe la difesa grigia a salvarsi malamente. Gli alessandrini, per quanto giuochino ora in dieci uomini, svolgono ancora delle buone azioni, che però vengono rese nulle dalla grande attività di Compiani. Poi i rosso-neri sferrano a loro volta una sostenuta controffensiva che dura quasi fino alla fine. L'Alessandria ha fruito di sei corners; di tre il Milan.

Juventus batte Livorno 2-1

TORINO, 13

La Juventus con la vittoria di ieri si è assicurata l'entrata in finale, ma la squadra non convinse per il giuoco incerto della prima linea, che alterna momenti di slancio dei periodi di calma inesplicabili, dimostrando uno scarso puntiglio e malavoglia. Il Livorno, ricco di ardore, senza essere discontinuo e con giuoco impetuoso, è riuscito a tenere le carte in mano nel primo tempo. Infatti se in esso vi è stato del brio, ciò fu per merito della squadra solo al 13.o minuto a segnare un goal per merito di Vojak, con un tiro lungo e fulmineo che batteva il portiere labronico. Il successo ha spronato la Juventus e la partita ha avuto delle fasi interessanti che hanno portato al secondo punto dei concittadini i quali al 23.o con Ferrero, su centro di Marucco, battevano Lami che, pur afferrando la palla, non poteva trattenerla.

Pareva che per il Livorno fosse finita; ma gli ospiti, per nulla scoraggiati, hanno portato con disperato ardore il loro attacco nell'area torinese e al 27.o Magnozzi segnava il punto dell'onore con un tiro preciso che Combi balzava per parare quando il pallone era già nella rete. Inutile è stato il serrate finale degli amaranto per il pareggio.

Internazionale batte Novara 3-0

MILANO, 13

L'Internazionale, reduce dall'affermazione ottenuta domenica scorsa a Casale, ha piegato in modo netto e indiscutibile la poderosa compagine novarese. I nero-azzurri, per l'occasione in maglia granata, hanno conseguito la vittoria con una tattica intelligente. Nella prima mezz'ora, nella quale il Novara si profuse in numerosi e vani attacchi, gli uomini di Bernardini badarono più alla difesa che non all'offesa. In seguito la squadra partì a fondo e impose lo stile superiore del suo giuoco, dotato di una magnifica combattività. Tutti i reparti funzionarono egregiamente e ne scaturì una serie di fasi emotive e brillanti che entusiasmarono il pubblico. Il Novara giuocò con animo e bella foga, ma rivelò una linea di avanti poco efficiente, dove il solo Crotti si distinse. La sterilità dell'attacco azzurro fu la causa principale della sconfitta, perchè sulle sue inconcludenti discese i granata imbastirono sempre contrattacchi decisi e insidiosissimi. L'undici di Meneghetti si trovò in tal modo a fronteggiare nella ripresa l'offensiva avversaria senza alcun punto all'attivo e fu inesorabilmente battuto. Anche dopo l'espulsione di Bernardini la squadra non riuscì a passare ed anzi subì un terzo punto che influì sui nervi degli azzurri, provocando un disordinato e affannoso serrate, contro un team mutilato di uno dei suoi migliori componenti. La sconfitta non ammette quindi scusanti, mentre l'Internazionale esce ingigantita dal match di ieri che rafforza la sua candidatura per l'entrata in finale.

Nei primi dieci minuti il Novara attacca decisamente e chiama Degani ad un serio lavoro. Le discese dei granata non fruttano per l'indecisione di Bernardini. Si verificano tiri a lato di Conti e di Testa, al 14.o e al 19.o minuto, seguiti poi da diverse discese pericolose da ambe le parti. Al 26.o il Novara è in corner; Conti e Meazza mancano in seguito di poco il bersaglio. Finalmente, dopo un altro calcio d'angolo, Bernardini segna di testa al 40.o minuto.

Nella ripresa gli azzurri sono contro sole e subiscono al 9.o minuto il secondo goal su penalty battuto da Bernardini, concesso per hand. Una reazione novarese si infrange su Degani, che salva due pericolosi tiri consecutivi. Un corner contro l'Internazionale al 15.o non ha esito e si giunge all'espulsione di Bernardini per aver colpito con un calcio Paglierini. I granata, ridotti in dieci, ripiegano, difendendosi in corner al 25.o minuto. Il Novara insiste; al 28.o una puntata velocissima permette a Meazza di scaraventare il ball con una cannonata, portando a tre il punteggio per i milanesi. Gli ospiti serrano le file, ma Degani non lascia passare e il risultato non cambia. Arbitro Carraro. Pubblico enorme.

Torino batte Lazio 2-0

ROMA, 13

La partita è stata disturbata dalla pioggia. Il Torino ha svolto il giuoco migliore per precisione e intuizione e nel primo tempo ha dominato nettamente, segnando un goal ad un minuto dall'inizio con Libonatti e un altro al 40.o con Baloncieri. Nella ripresa invece il giuoco è stato migliore da parte dei romani, che hanno attaccato continuamente, mantenendosi per circa 40 minuti sotto la porta torinese e mancando di segnare, un pò per sfortuna e un pò per l'imprecisione degli avanti laziali. In questo secondo tempo lo squadrone granata ha potuto soltanto a tratti liberarsi dalla pressione avversaria e scendere verso la rete dei romani, splendidamente difesa da Niccolini. Cinque corners per la Lazio e zero per il Torino: ciò è la chiara dimostrazione della prevalenza avuta dalla squadra romana contro gli avversari negli ultimi 45 minuti di giuoco.

La squadra romana giuocava con tre riserve; il Torino ne aveva cinque. Bene della Lazio il portiere, il centro sostegno e le due ali; del team di Baloncieri ottimi l'estrema difesa e il famoso trio centrale di attacco. Buon arbitro Ferro.

Superba e sfortunata prova dell'Hellas contro il "Bologna,,

La "Pro Vercelli,, battuta a Padova

Bologna batte Hellas 1-0

VERONA, 13

(G.B.) Dal mosaico felsineo, sceso a Verona in gran completo, era lecito attendersi francamente di più. Non già che il Bologna non abbia dominato; non già che i bolognesi siano mancati specialmente nei singoli, alla aspettativa, ma dal poderoso mosaico petroniano era lecito attendersi, almeno in fatto di correttezza, qualche cosa di più e di meglio.

Gli ospiti sono riusciti a passare sul campo di Borgo Venezia dopo una lotta accanitissima e non del tutto priva di riprovevoli durezze, sono riusciti a spuntarla contro una Hellas oggi gravemente handicappata per dolorose e vergognose diserzioni, dopo una battaglia che i bleu gialli, in antecedenza battuti sulla carta, hanno combattuto in campo forse la più memorabile partita dell'annata.

Impressioni

Un risultato pari avrebbe premiato la coraggiosa squadra veronese per il «cuore» con il quale ha saputo tenere testa allo scorrettissimo squadrone bolognese per tutti i novanta minuti di giuoco, e non è affatto fuori posto asserire che Enrietti, che del resto è stato arbitro alquanto equanime, ove avesse voluto punire una evidente «mano» di proposito fatta da Monzeglio nell'area fatale, la partita avrebbe potuto terminare con un «uno a uno» che senza togliere nulla agli ospiti e senza giovare materialmente ai veronesi, avrebbe per lo meno premiato il leonino coraggio dei bleu-gialli, che inferiori in tutti i sensi, hanno contenuto al minimo possibile la loro sconfitta.

I bolognesi, terminato il primo tempo con un «nulla di fatto» malgrado la superiorità indiscutibilmente dimostrata, si sono gettati a corpo perduto nella ripresa cozzando così violentemente contro gli uomini del vecchio Porta, che intravvista la possibilità di un risultato più che onorifico, avevano dato mano ad ogni loro più riposta energia per difendere la loro rete valorosamente guardata da Smerzù pur senza rinunciare però a portare l'offesa contro la rete egregiamente difesa dal pisano Gianni.

In questa drammatica ripresa, gli ospiti hanno avuto il grave torto di abusare del loro peso, quando non sono trascesi a qualche grossa villanata come quella commessa da Schiavio, allorchè lasciava andare una brutta scarpata contro Smerzù, raggomitolato a terra contro il pallone. E' scusabile l'uomo che essendo lanciato non riesce ad arrestarsi al momento necessario ma non è affatto scusabile Schiavio (e l'arbitro ha fatto malissimo a non punirlo) che era fermo al momento dell'azione conclusiva, e che si è lanciato violentemente contro il portiere helladino, quando ha visto questi in possesso del pallone.

Giuoco pesante

Questa ed altre scorrettezze hanno meritato al Bologna (che ha avuto anche dei giocatori lealissimi in Gianni, Baldi e Perin) una sonora salva di fischi da parte del numerosissimo pubblico che ha assistito alla combattuta partita.

Il Bologna ha vinto e doveva anche vincere, e malgrado che la coraggiosa compagine helladina abbia fatto tutto il possibile per contendergli la vittoria e per contrastargli il passo. Ha vinto, ma non ha affatto favorevolmente impressionato il suo giuoco, che solamente a tratti è fugacemente apparso. Solida in difesa, la squadra petroniana, è apparsa addirittura formidabile, nella linea mediana, mentre all'attacco, che dispone di nomi veramente illustri, gli ospiti sono mancati come gioco d'assieme e anche come scatto e come tiro in rete.

Contro tanto avversario, la minuscola compagine veronese ha fatto miracoli. Smerzù ha parato il parabile; Carra, Panzetti sono stati di una attività e sveltezza sorprendente; mentre la seconda linea, forse per non essere inferiore a quella avversaria, ha fatto una partita semplicemente meravigliosa.

Imperniati sul robusto e giudizioso Bernardi i mediani si sono prodigati fino all'inverosimile per arginare l'attacco felsineo e per portare l'offesa contro la rete dei petroniani. Gli attaccanti, forse preoccupati a torto del resto della squadra, non hanno avuto la migliore delle giornate e se hanno discretamente assolto al loro compito al centro e sulla destra, sono in verità quasi completamente mancati sulla sinistra.

I bolognesi hanno la palla e godono anche del favore del sole che batte negli occhi della difesa veronese. La prima discesa è combinata dagli helladini, ma Porta sciupa, calciando a lato, mentre al 5.o minuto è Baldi che calcia fuori una punizione battuta dal limite. Un altro fallo è calciato da Genovesi al 7.o ma Smerzù neutralizza il tiro parando splendidamente.

Il Bologna comanda il gioco e preme contro le arretrate linee dei bleu-gialli i quali non tralasciano tuttavia occasione per molestare Gianni, la cui rete non viene per poco violata al 9.o, su tiro di Porta. Al 12.o il primo corner contro l'Hellas caratterizza la supremazia dei bolognesi mentre al 18.o è Bernardi che di testa tira sopra la rete bolognese.

La pressione dei rosso-bleu è rotta di tanto in tanto dagli avanti helladini che al 35. per poco mancano, con Castiglioni, una splendida occasione.

Il fischio del riposo giunge dopo che Schiavio ha portato fuori, sciupando una brillante discesa di Muzioli.

Il goal bolognese

Il primo minuto della ripresa vede il Bologna costretto in corner e l'Hellas insistere audacemente all'offesa che è rotta, prima da una discesa di Muzioli e poi da una di Busini I che tira contro il palo della casa di Smerzù. Al 9.o minuto una difettosa entrata di Panzetti provoca un corner contro l'Hellas mentre sull'azione che ne consegue Bonesini fugge portando inutilmente la minaccia davanti alla rete bolognese. Al 15.o minuto la offensiva è rovesciata contro le estreme linee veronesi e Muzioli su allungo di Schiavio può segnare di sorpresa il goal della vittoria.

L'Hellas, scottata, parte immediatamente all'assalto ma la cannonata di Porta, che corona l'azione, finisce fuori. Smerzù è chiamato al lavoro al 29.o per tiro di Schiavio mentre subito appresso gli ospiti devono correre in difesa ed arginare un travolgente attacco in linea degli avanti scaligeri. E' appunto in questa azione che Monzeglio, nettamente, in area di rigore, para alto, a mano aperta, un pericoloso pallone diretto a Gianni, fuori posizione. Il pubblico reclama giustamente il calcio di rigore ma Enrietti non concede che una punizione di prima, che Albertini tira sopra di poco.

Al 34.o l'increscioso incidente di cui è vittima il coraggioso Smerzù e poi tra alterne azioni la fine.

Le squadre giocarono nelle seguenti formazioni:

Hellas: Smerzù, Carra, Panzetti, Albertini, Bernardi, Brunetti, Bonesini, Castiglioni, Porta, Panonzini e Signorini.

Bologna: Gianni, Monzeglio, Gasperi, Baldi, Pitto, Busini I, Perin, Schiavio, Busini III e Muzioli.

Padova b. Pro Vercelli 1-0

PADOVA 13

(R. La partita di ieri si è risolta a favore del team concittadino al 30.o della ripresa, quando ormai le speranze andavano declinando, con un punto segnato su calcio di rigore assai discutibilmente concesso dall'arbitro. Lo incontro è stato di una monotonia persistente per il gioco caotico svolto da ambedue le squadre. Certo della vecchia «Pro» non rimane che la fama in altri tempi e con memorabili battaglie acquisita. Gli uomini di Ardizzone non hanno coadiuvato oggi il loro animatore e la sola difesa potè, imperniata sull'ottimo Cavanna, arginare le impetuose folate dei padovani la cui superiorità specie nella ripresa è stata assai evidente. Gli avanti vercellesi poco seppero minacciare la rete di Latella, nè sfruttarono alcune facilissime occasioni create da grossolani errori di Mion. Il Padova all'incontro ha disputato il match conscio della importanza della posta e colla vittoria si è quasi assicurato dalla esclusione dalla Divisione Nazionale.

Presentatisi in una formazione di ripiego i concittadini sostennero bene il primo tempo equilibrando lo sforzo dei piemontesi con decise entrate ed imponendo in seguito il proprio giuoco mantenendosi quasi tutta la ripresa in campo avversario.

Iniziatasi alle 14.45 la partita, i padovani, che hanno la palla, abbozzano un primo attacco subito respinto dagli avversari. Si assiste quindi ad un susseguirsi di azioni alterne che sfumano sempre pe rla poca precisione degli avanti nella fase conclusiva.

La troppa precipitazione danneggia in modo evidente il gioco che si tramuta in uno sconclusionato arruffarsi.

Solamente nella ripresa i padovani assumono il comando della partita e decisi portano pericolosi attacchi sempre sventati dall'estremo trio difensivo dei bianchi. E' al 30.o che per un discutibile fallo di un vercellese l'arbitro concede il penalty tramutato in goal da Fayenz. E' la vittoria che, quantunque meritatamente conquistata, lascia negli animi un senso di amarezza per il modo come fu ottenuta. Gli ultimi quindici minuti vedono ancora una leggera superiorità padovana senza però che la rete del bravo Cavanna venga ancora violata.

Casale batte Roma 3-2

CASALE, 13

La gara di ieri, priva di fasi emozionanti, è stata condotta senza convinzione ed energia dai gareggianti. I romani si sono fatti ammirare per la velocità, lo scatto e la concezione stilistica di alcuni temi di giuoco; sopratutto piacque nella squadra romana la linea di sostegno, ed anche i terzini ed il portiere, al quale i tre goals subiti non vanno imputati. La prima linea mancò di calma e precisione nell'area avversaria. Il Casale non giuocò bene e a posto fu solamente il trio difensivo. Gabba sprecò durante la partita delle facili occasioni.

I punti sono segnati da Gabba al 20. minuto, da Buscaglia al 22. e da Migliavacca al 23.; al 38.o il Casale segna il suo terzo punto per merito di Zanni, il più bello della giornata, con una cannonata tirata da 25 metri. Al 25. del secondo tempo Luduena batteva con un preciso tiro il portiere casalese.

Pro Patria batte Modena 2-1

MODENA, 13

La eccessiva sicurezza nella vittoria ha fatto sì che i gialli affrontassero i bustesi con scarso impegno, incappando in una dolorosa e imprevista sconfitta. La Pro Patria, punta dal pericolo della retrocessione, aveva già dato prova negli ultimi due incontri di rinnovato spirito combattivo e di un ritorno alla bella foga che caratterizzò il suo brillante inizio di stagione. Ieri i tigrotti hanno confermato il loro valore, piegando di stretta misura i canarini dopo 90 minuti di lotta serrata e cavalleresca.

Il Modena, come abbiamo detto, iniziò il match con eccessiva confidenza, tanto da subire il primo goal. Raggiunto faticosamente il pareggio, i modenesi tentarono invano di portarsi in vantaggio, ma Pro Patria non lasciò passare più alcun pallone e anzi nella ripresa si assicurò il goal della vittoria, infrenando inesorabilmente il furioso serrate finale dei canarini. La squadra di Brancolini ha in tal modo compromesso quasi definitivamente la sua candidatura per la finale ed è un vero peccato, perchè aveva dimostrato di valere le maggiori unità del suo girone.

La Pro Patria ribatte gli attacchi iniziali dei gialli, i quali giocano con trascuratezza. Le velocissime discese dei bianco-celesti approdano ad un imparabile punto di Gregar al 15.o. Il Modena, stupito, parte di scatto, ma è solo al 26.o che Piccaluga può battere Raimondi con un secco tiro e ottenere il pareggio. Il tempo non vede in seguito che un capovolgersi di situazioni nei due campi, per il rapido spostarsi del pallone.

Nella ripresa si prevede che i canarini avvantaggieranno; di questo parere non sono però i lombardi, sempre battaglieri e decisi. Al 30.o minuto Reguzzoni corona una bella azione con un goal fulmineo. Gli ospiti ripiegano ora in difesa e non si lasciano travolgere dall'offensiva dei modenesi, che il pubblico deluso non manca di pungere con frizzi e fischi. Grande entusiasmo fra i tigrotti al fischio finale per l'ambito successo.

Brescia batte Cremonese 1-0

CREMONA, 13

E' la ripetizione del match con il Milan. Il Brescia ha colto un fortunoso goal al 20.o minuto del primo tempo con Giuliani, che ha segnato su passaggio di Maffioli nell'angolo alto destro della porta, ben difesa da Ferrazzi. I grigio-rossi hanno fruito di ben nove calci d'angolo contro uno, che a nulla hanno approdato per la nerissima giornata degli attaccanti cremonesi, i quali, pur tenendo il comando della gara per ben 70 minuti, non sono riusciti a violare la rete di Trivellini. Anche un calcio di rigore accordato al 16.o minuto della ripresa dall'arbitro avv. Mauro è stato calciato da Ravani I sul portiere bresciano. Hanno assistito alla bella esibizione dei grigio-rossi l'on. Arpinati presidente della F.I.G.C. Si sono distinti da parte bresciana Trivellini, Giuliani e Frisoni. Dei cremonesi hanno giocato meno male degli altri Ferrazzi, i due Ravani, Balestriero e Perotti.

Genoa batte Reggiana 3-0

REGGIO EMILIA, 13

I rosso-bleu, iniziato il match con baldanza, mettono subito in pericolo la difesa locale. Al 5.o minuto Gastaldi, avuto un preciso pallone, segna senza difficoltà. La Reggiana, frustata dallo smacco, parte all'attacco, ma il suo tentativo è presto troncato, perchè il Genoa ritorna nell'area granata, sempre più insidioso. La superiorità ligure frutta un secondo punto ad opera di Catto al 20.o

Il match prosegue combattuto, con predominio a favore degli ospiti. Vari corners per parte, ma nessun esito. Nel secondo tempo i concittadini raddoppiano l'ardore e riescono a contenere l'ondata offensiva dei rosso-bleu i quali per altro non la spingono troppo a fondo. Le discese reggiane trovano sempre pronta la difesa avversaria. Ancora quattro calci d'angolo contro il Genoa, senza esito, come pure due a favore degli ospiti. Al 40.o Rinesi segna ancora per i suoi colori.

Una querela ritirata

I nostri lettori ricorderanno certamente la campagna che la «Gazzetta» ha condotta intorno al noto «caso Gullich»: campagna che tendeva a ristabilire negli ambienti sportivi quello spirito di lealtà e di purezza, che tanto più s'impone in una Nazione disciplinata, ordinata, fascista com'è l'Italia d'oggi.

Nel corso delle polemiche suscitate intorno al predetto «caso Gullich», polemiche che furono sostenute dalla «Gazzetta» con elevatezza di intendimenti e di forma, e senza mai scendere a personalismi, l'ing. Luigi Ventura, vice-presidente dell'Unione Sportiva Triestina, credette di ravvisare in una delle nostre pubblicazioni gli elementi della diffamazione a suo danno, e sporse querela contro il nostro Direttore.

La causa doveva svolgersi davanti al Tribunale di Trieste il giorno 14 gennaio u. s.; la «Gazzetta di Venezia», a mezzo del proprio patrono — l'eminente e carissimo amico nostro avv. Piero Casellati — aveva citato numerosi e autorevoli testimoni, quale il dott. Luchini e il dott. Rojatti di Udine, il sig. Retti-Marsani e il sig. Gionchetti di Gorizia, il cav. Piccinini e il gr. uff. Rino Alessi, direttore del «Piccolo» di Trieste, e infine lo stesso giuocatore Gullich, intorno al quale si era svolta la nota polemica, per dimostrare luminosamente — come avrebbe dimostrato al dibattimento — la perfetta correttezza della sua condotta, e lo scopo altamente onesto di moralizzazione dello Sport al quale tendevano le sue pubblicazioni.

Senonchè, prima che il dibattimento fosse iniziato, i patroni delle parti (l'ing. Ventura era rappresentato dall'egregio avv. Poillucci di Trieste) avendo preso l'iniziativa di un componimento, la causa, per richiesta fatta di comune accordo, venne rinviata a nuovo ruolo.

E, in questo frattempo, le trattative portarono ad un'intesa, in base alla quale l'ing. Ventura ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a non insistere nella presentata querela con la lettera seguente, inviataci dal suo rappresentante legale:

Trieste, 1 febbraio 198

Ill.mo Signor
Direttore della «Gazzetta di Venezia»
Venezia

In relazione al procedimento per il reato di diffamazione a mezzo della stampa iniziato con atto di querela per citazione diretta dal Sig. Ing. Luigi Ventura in confronto della «Gazzetta di Venezia» —procedimento attinente alla polemica sorta nel campo sportivo sul caso Gullich — mi preme dichiarare alla S. V. Ill.ma che il mio cliente Ing. Ventura, quando sporse la suindicata querela, non aveva letto l'articolo pubblicato nel N. 300 della «Gazzetta», in data 28 ottobre 1927, che integrava e chiariva gli articoli precedenti nei riguardi della U. S. Triestina e della buona fede della stessa.

Essendo ora stata differita a nuovo ruolo la causa, l'Ing. Ventura — che di quei chiarimenti ha preso visione, constatando ancora una volta la perfetta correttezza della «Gazzetta» — mi incarica di informare la S. V. che non insiste ulteriormente nella sua querela, la quale pertanto deve ritenersi come non presentata.

Mi è grato, Signor Direttore, di esternarle i sensi della mia considerazione.
Avv. Poillucci

Nel dare atto all'ing. Ventura ed al suo patrono di questo componimento, i termini del quale sono precisamente quelli che abbiamo riferito, ed assurgendo da questo particolare episodio a considerazioni d'indole generale, la «Gazzetta di Venezia» esprime il voto che la vertenza giudiziaria, che ha felicemente chiusa la polemica sul «caso Gullich» non sia stata inutile ai fini della chiarificazione dei diritti e dei doveri della stampa nei riguardi dello Sport.

Prima Divisione

I risultati

PARTITE DI RICUPERO

GIRONE A
Udinese batte Venezia 3-1

GIRONE B
Derthona e Astigiani 0-0

La classifica

GIRONE A

	partite	punti
Atalanta	16	27
Venezia	16	22
Ponziana	16	19
Fiumana	16	18
Triestina	16	18
Treviso	16	17
Udinese	16	17
Spal	16	13
Monfalconese	16	5
Ancona	16	4

Udinese batte Venezia 3-1

UDINE, 12

(A. B.) Molta folla oggi al campo polisportivo «Moretti» chiamata dal suggestivo incontro fra la squadra più tecnica del girone di ferro — l'A. C. Venezia — e la volitiva e coraggiosa squadra udinese che ha saputo conquistare una delle più belle vittorie della stagione. Dai nero-verdi ci attendevamo assai di più!

Grandi applausi accolgono l'entrata delle due squadre in campo, che si presentano nelle seguenti formazioni:

Udinese: Cassetti; Contarutti e Bellotto; Gerace (cap.), Bonino e De Blasi; Foni, Modotti, Spivach, Tosolini e Palmano.

Venezia: De Sanzuane; D'Este e Greatti; Novello, Migotti, e Girani (cap.) Griggio primo; Gorini, Montesanto, Chiecchi 2., e Griggio 2.. La squadra nero-verde allinea la riserva Greatti al posto dell'ammalato Lazzarato. I bianconeri giuocano contro sole e le prime battute vedono un equilibrio d'azione: si delinea poi una leggera superiorità udinese, superiorità però che non si concreta in goal per l'incertezza e la poca coesione del quintetto attaccante e per merito dell'abile trio difensivo veneziano. Incitati a gran voce dalla cavalleresca folla, gli striscioni concittadini insistono nella loro pressione, pure disordinata, e riescono a violare per merito di Modotti la rete di De Sanzuane verso il 15. minuto. La reazione dei nero-verdi è pronta, immediata. L'attacco degli ospiti, sorretto dal giuoco perfetto dei mediani fra i quali eccelle il centro-sostegno Migotti, si incedia in area udinese e Contarutti-Bellotto arginano faticosamente gli incessanti attacchi degli ospiti. Cassetti salva situazioni ormai disperate... Il goal matura: Griggio 2., infatti ricevuto il pallone in seguito ad un preciso passaggio di Chiecchi, calcia da pochi metri potentemente. Cassetti si butta in plongeon e sfiora il pallone con le dita: ma questo entra in rete. Pareggio! Un cavalleresco applauso corona la brillante azione degli ospiti. L'attacco veneziano non riposa sul conquistato pareggio, ma continua a tessere ammirevolissime trame di giuoco nell'area udinese. Ma proprio negli ultimi secondi del I. tempo bianco-neri si risvegliano e riescono a segnare il secondo punto con Modotti, imparabilmente.

La ripresa è invece caratterizzata dalla maggiore aggressività degli udinesi: i nero-verdi sono inspiegabilmente fermi. Due pali salvano la rete di De Sanzuane che deve poco dopo parare pericolosissimi tiri degli attaccanti friulani. Modotti (oggi il migliore dei bianco-neri) trova modo di sbagliare un facile pallone da pochi passi. Verso il 20. una veloce puntata veneziana per merito del duo Chiecchi-Griggio 2. mette in serio pericolo la rete udinese: un forte tiro di Montesanto sbatte sul palo traversale della «casa udinese» e va fuori. Nuovi ed inconcludenti attacchi udinesi, ben arginati dai terzini veneziani. Ad un quarto d'ora dal termine del match, l'ottimo Foni — partito da metà campo e dribblati due avversari — calcia potentemente in porta da pochi metri segnando irresistibilmente. Le azioni non sono ormai più condotte con la vivacità di prima: i nero-verdi sembrano rassegnati alla sconfitta ed il match langue. Il fischio finale trova Cassetti impegnato su di un debole tiro di Chiecchi.

Come sopra dicemmo, la vittoria dei friulani è stata meritatissima poichè i giovani calciatori in maglia bianco-nera giocarono tutti con cuore ed entusiasmo sopperendo a qualche manchevolezza tecnica; cuore ed entusiasmo, che — bisogna proprio convenire — mancarono (specie dopo il terzo goal udinese) alla squadra avversaria. Dei veneziani fecero buona impressione Chiecchi e Griggio 2. e nel 1. tempo anche Migotti.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E
Vicenza - Faenza 1-1
Trento batte Rovereto 3-2
Forlì batte Thiene 4-1
Mirandolese batte Bentegodi 1-0

GIRONE F
Libertas batte Grion 1-0
Pro Gorizia batte Edera 3-1
Itala batte T. Fumei 5-1
Dolo batte Montebelluna (forfait) 2-0
Riposa: C. S. Fiume.

Le classifiche

GIRONE E

	partite	punti
Forlì	12	19
Faenza	11	15
Thiene	11	14
Bentegodi	12	14
Mirandolese	12	12
Casalecchio	12	11
Rovereto	12	9
Schio	12	9
Trento	11	8
Vicenza	11	5

GIRONE F

	partite	punti
Edera Trieste	11	19
Pro Gorizia	11	18
C. S. Fiume	10	10
Itala Gradisca	10	10
Libertas Venezia	10	10
T. Fumei di Padova	11	10
Grion di Pola	11	8
C. S. Dolo	11	7
Montebellunese	11	4

Trento batte Rovereto 3-2

ROVERETO, 12

Grandissima era l'aspettativa per l'incontro odierno valevole pel campionato di seconda Divisione (Girone E) tanto che alle ore 14.30 il nostro campo sportivo era gremitissimo di una folla assai rumorosa e che faceva le più disparate previsioni sull'esito dell'incontro.

Le due squadre entrano in campo accolte da grandi applausi e da grida di incoraggiamento lanciate a mezzo megafoni dai rispettivi sostenitori ed alle ore 14.35 iniziano la contesa. I trentini partono subito velocissimi ed invadono l'area roveretana, tanto che il portiere locale deve subito esibirsi in due magnifiche parate fra gli applausi della folla. Ma al 5.o minuto il mezzo destro trentino, dopo una bella azione con i compagni di linea, riesce a violare per la prima volta la rete roveretana. Palla al centro e subito dopo si riprende con maggior lena. I roveretani, punti sul vivo dallo smacco ed incitati a gran voce dalla folla, si prodigano incessantemente e pervengono ad ottenere il pareggio verso il 10.o minuto fra un uragano di applausi.

La squadra di Rovereto persiste nel suo magnifico sforzo offensivo e difatti al 16.o minuto è ancora Gerola che riesce a sparare in rete trentina fra un entusiasmo indescrivibile. Due ad uno. La battaglia infuria in pieno: i trentini vogliono ad ogni costo il pareggio e, nonostante la fiera difesa dei roveretani, al 37.o vi pervengono per merito del loro insidioso centro attaccante. Poco dopo avviene un increscioso incidente di giuoco. In seguito ad un durissimo scontro con l'half destro trentino, l'ottimo mezzo sinistro roveretano Tevoi cade a terra malamente e riporta la frattura dell'avambraccio sinistro.

La fine del primo tempo trova le due squadre alla pari: due a due. Nella ripresa, i roveretani — pur ridotti a dieci — riescono a portare serie minaccie in area avversaria, ma non concludono niente di buono. Corsi sbaglia perfino un calcio di rigore, che viene tirato debolmente fra le amorose braccia del portiere trentino. La folla urla e fischia per il disappunto. In questo ambiente saturo di elettricità, i trentini — verso la fine del match — riescono a cogliere la sospiratissima vittoria per merito di Piffer che oggi è stato uno dei migliori in campo. Ottimo l'arbitraggio.

Libertas batte Grion 1-0

(m) I calciatori di Pola se ne tornano alla loro bella cittadina immeritatamente sconfitti: infatti essi furono battuti più dall'arbitro che dagli avversari. Un match nullo avrebbe rispecchiato fedelmente l'andamento del combattutissimo e velocissimo incontro che ieri alle 15 si è disputato al campo sportivo della Giudecca. I libertiani, dopo un focoso, indiavolato inizio che ha fatto presagire una loro vittoria schiacciante, sono andati gradatamente calando e — specie a metà della ripresa — furono completamente dominati e chiusi nella loro area dai polesi protesi disperatamente verso il match pari. Bellissima è stata la difesa dei concittadini che, aiutati dalla fortuna, seppero sempre rompere ogni insidia. Della «Libertas» ci fecero un'ottima impressione Colussi e Cardellino; troppo lenti Loi e Lenzi; completamente nulli Linzi, Longega e Colombo; discreti gli altri. Degli ospiti molto bene il portiere, il trio mediano, Tomich e Depicolzuane. Le più belle azioni, in verità bisogna dirlo, furono di pretta marca polese: però gli avanti peccarono nel tiro in goal!

L'arbitro Dorigo dell'A. C. Venezia ha diretto l'incontro a modo suo: non ha concesso due nettissimi penalty (nella ripresa) in favore degli ospiti, ha fischiato contro questi falli inesistenti troncando spessissimo delle bellissime azioni quando stavano per portare, forse, i loro frutti. Il pubblico ha compreso certe gaffes arbitrali ed ha giustamente protestato. Del resto, una domanda al CITA non sarebbe fuori posto: perchè si manda ad arbitrare un incontro di campionato fra una società veneziana ed una polese, un arbitro veneziano, inscritto ad un club veneziano, anche se quest'arbitro è domiciliato a Vicenza?...

Le squadre si allinearono nelle seguenti formazioni:

LIBERTAS: Sola; Longega e Fabbro; Colombo, Ventura e Dal Maschio I.; Loi Lenzi, Linzi, Colussi e Cardellino.

FASCIO GRION: Crismancich; Cerdenin e Governizza; Vucich, De Franceschi e Calussi; Stocovaz, Brenco, Comich Depicolzuane e Gasparutto.

I polesi giuocano con il sole in faccia e battono il calcio d'invio. Sono le 15.24 precise. Dopo alcuni abbozzi, i libertiani prendono il comando e minacciano con veloci puntate la rete degli ospiti. Un corner contro il Grion ed al terzo minuto ecco una bellissima azione che frutta alla Libertas un punto. Il pallone parte da Ventura che invia a Loi: questi lo passa rapidamente a Lenzi che saetta in rete in modo imparabile. Un nutrito applauso corona il goal. La Libertas continua per un po' a persistere nell'attacco che trova però sempre pronta la difesa avversaria, poi a poco a poco sono i polesi che imprimono alla partita il loro gioco basato su larghi traversoni alle ali, rasi terra od a mezza altezza. In questo giuoco, come in quello di testa gli ospiti sono nettamente superiori ai veneziani. Qualche corner per parte, mischie furiose davanti le due reti, esibizioni più o meno belle dei due portieri, poi al 30. — in un ennesimo, rabbioso attacco — Stocovaz, spostato verso il centro, saetta in rete un bolide fortissimo. Il pallone sbatte con violenza internamente sul palo traversale, sbatte a terra entro la linea e rimbalza in campo. Goal? No! L'arbitro nulla ha visto... ed il match prosegue. In conclusione, un goal polese regolarissimo, non viene concesso. La partita prosegue così assai veloce e dura. Nella ripresa i libertiani operano spostamenti su spostamenti, e, dopo alcuni attacchi; ripiegano in difesa sotto la costante pressione degli ospiti, pressione che raramente rompono con qualche puntata fermata in tempo dai terzini avversari. La sfortuna si accanisce però contro i polesi che perdono parecchie ottime occasioni per segnare: si verificano appunto nella ripresa, come dicemmo più sopra, i due netti falli di mano di un terzino libertiano in area di rigore, falli non fischiati dall'arbitro. Verso la fine dell'incontro, per poco Colussi non fa un autogoal.... Il bravo Sola si salva miracolosamente in corner.. La partita ha termine quando gli ospiti sono ancora tutti protesi all'attacco.

Pro Gorizia batte Edera 3-1

TRIESTE, 12

I bianco - celesti goriziani hanno ben meritata la vittoria perchè furono nettamente superiori agli ederini sia in tecnica che in impostazione di giuoco. Una folla immensa ha assistito al combattutissimo incontro che ha visto un primo tempo condotto in leggera prevalenza dai rosso-neri, che però non riescirono a segnare. Invece i goriziani, in una delle poche puntate verso la porta avversaria, segnano al 29. inuto con De Rocco. Nella ripresa la superiorità degli ospiti è manifesta e si concreta in altri due goals segnati al 19.o da Bussolini ed al 39. da Molinis che, in seguito ad un errore del terzino Marangoni, fugge solo segnando con un tiro fortissimo da cinque metri. L'unico goal segnato dai triestini è avvenuto al 34 minuto su calcio di rigore tirato bene da Perper. Un altro penalty concesso all'Edera al 29. minuto della ripresa è stato brillantemente parato dal portiere goriziano Tomitz. Le due squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

Pro Gorizia: Tomitz; Longhino e Rosolin; Ciuffalin, Furlani e Francovic; Molinis, De Rocco, Notti, Bussolini e Contesotto.

Edera Trieste: Calligari; Devescovi e Marangon; Cich, Gherghich e Cescon; Devidi, Perper, Malatesta, Rizzati e Zoch Ottimo l'arbitraggio del sig. Scorzoni di Bologna.

Vicenza-Faenza 2-2

VICENZA, 12

(M. R.) Il Vicenza oggi giocando una partita senza soverchio impegno, si è lasciato sfuggire la vittoria.

Il Faenza pur giocando una coraggiosa partita si è dimostrato inferiore ai bianco-rossi concittadini e può tornarsene lieto alla sua Romagna di essere riuscito chiudere alla pari l'odierno incontro.

Alle 13.35 l'arbitro Serra di Bologna ha fischiato l'inizio. Primo ad attaccare è il Faenza ma l'azione è infranta dal vigile Bertolotti. due minuti dopo il Vicenza finisce di un corner.

Al 5' l'arbitro sospende l'incontro per un minuto di raccoglimento in memoria del giocatore Umberto De Boni, vecchia gloria vicentina, scomparso in questi giorni. All'8' il Vicenza segna il suo primo goal su calcio di punizone baittuto da Ongaro. Al 15' il Faenza pareggia ed al 23' si porta in vantaggio segnando il suo secondo punto.

Nella ripresa il Vicenza ottiene il punto del pareggio per merito di Benè all'8'.

In questo tempo il Vicenza ottiene 3 calci d'angolo contro 1 a favore degli ospiti, ma nonostante ciò il risultato non muta.

La gara staffette sul Sella vinta dalla squadra di Predazzo

BOLZANO, 13

La gara nazionale di sci per staffette attorno al Gruppo del Sella — la prima del genere che abbia avuto luogo in Italia — è riuscita sotto ogni punto di vista. Ben 16 associazioni hanno risposto all'appello lanciato dallo Sci Club Lavinia di Ortisei, che unitamente allo S. C. del Sella, allo S. C. Alta Lavinia di Badia, allo Sci Club Col di Lana di Livinallongo, allo S. C. Fassa di Predazzo e sotto l'alto patronato della Federazione Italiana dello Sci — è stato il vero, encomiabile organizzatore della brillante manifestazione.

Il percorso segnato sulla linea Plan, Passo di Sella, Pordoi, Passo di Corvara, Passo di Gardena, Selva (50 km.), non era certo il più facile, considerato il forte dislivello che raggiunge i 700 metri. Particolarmente il tratto di Pordoi, Corvara (18 km.) si presentava assai aspro sia per la lunghezza, sia per la ripidissima salita che prende subito dopo Arabba. Se aggiungiamo che la giornata magnifica ha riservato la sgradita sorpresa di una violenta bufera di neve nei paraggi del Sella, dobbiamo venire alla conclusione che la prova data da tutte le squadre — indistintamente — è stata senza dubbio superiore ad ogni aspettativa. I singoli concorrenti d'ogni squadra vennero dislocati — come prescriveva il regolamento — ad ogni tappa dove avveniva il cambio.

Il via è avvenuto alle ore 10 precise da Plan e le partenze si sono seguite alla distanza di due minuti l'una dall'altra. Per l'occasione erano convenuti allo start i membri del Comitato organizzatore col presidente dello Sci Club Lavinia sig. Kerschbauler ed il segretario sig. Stanislao Gyuerky (ottimo maestro di sci di nazionalità ungherese che presiede amorevolmente all'istruzione dei piccoli Balilla della vallata); il Segretario politico del Fascio di Gardena sig. Marcazzan; il commissario prefettizio della vallata barone Buffa; il tenente Cristomanno per il direttorio regionale Alto Adige della Federazione Italiana dello Sci; i capitani Celana e Trentini per il Comando della Divisione Militare di Bolzano ed altre personalità. S. E. il Comandante la IV Zona della Milizia Fascista generale Andrea Graziani, cui era stata affidata la presidenza onoraria dell'importante manifestazione, impossibilitato ad intervenire aveva delegato a rappresentarlo il seniore Guarnieri.

Verso le ore 13 la folla delle autorità e degli sciatori è andata convergendosi verso il traguardo eretto poco sopra la stazione ferroviaria di Selva. Come si era preveduto, il primo arrivo è stato segnato esattamente alle ore 13.34'4" e 2/5, seguito dagli altri a brevissimi intervalli fra gli applausi della folla ed il suono delle musiche. Cronometrista abile e precise è stato il tenente Prampolini della Sezione di Bolzano del Club Alpino Italiano, Nessun incidente si è verificato durante la gara che è stata regolare; solo tre concorrenti si sono ritirati. La squadra della 45. Legione della M.V.S.N. (Alto Adige), la squadra dello Sci Club Como e quella dello Sci Club di Dobbiaco hanno abbandonato in causa a guasti agli sci ed ai bastoni.

La classifica generale è la seguente: 1. Squadra della Regia Guardia di Finanza di Predazzo che ha coperto il percorso in ore 3.44'33" 1/5 (aggiudicandosi il magnifico «Trofeo del Sella»). — 2. Squadra Sci Club Lavinia in 3.56'4" 4/5. — 3. S. C. Sella in 3.56'24" 2/5. Tutte le altre squadre giunsero in tempo massimo al traguardo finale.

Durante l'attesa per l'arrivo delle squadre, si sono svolte altre interessanti gare. Un gruppo di piccoli Balilla — tutti in camicia nera e fez — si sono misurati in una competizione di mezzo fondo su circa tre chilometri. Giunsero: 1. Adam Ermanno di Ortisei, coprendo il percorso in 25'10"; 2. Mussmer Giuseppe di Selva in 25'13"; 3. Peratoner Gualtiero di Ortisei in 25'40". Tutti gli altri 43 partenti sono giunti al traguardo in ottime condizioni ed in tempo massimo. Una bellissima prova di stile hanno offerto ancora altri Balilla su di un erto pendio di rimpetto all'Hotel Stella di Selva, egregiamente istruiti dal valoroso maestro Gyuerky.

Tornei regionali di calcio

RISERVE

GIRONE VENETO — Bentegodi e Venezia 2-2; Hellas batte Treviso 2-0 (forfait). Padova batte Vicenza 2-0 (forfait).

La classifica: Venezia partite 9 e punti 16; Padova 9 e 13; Hellas 8 e 13; Treviso 9 e 6; Bentegodi 8 e 5; Vicenza 9 e 0.

GIRONE GIULIANO — (ricupero) Fiumana batte Ponziana 3-1.

ALLIEVI

GIRONE VENETO — Venezia batte Murano 9-0; Lido - Dop. Ferroviario 2-2; Treviso batte Padova 2-0 (forfait).

GIRONE GIULIANO — Triestina batte Udinese 2-1; Edera Trieste batte Monfalconese 6-3.

AMICHEVOLE

Fiumana batte Grazer 8-1

FIUME, 12

L'attesissimo incontro calcistico disputatosi oggi a Cantrida fra gli arancioni fiumani e gli ungheresi del Grazer Sturm Club, si è risolto con una schiacciante affermazione dei concittadini per otto ad uno. Il 1.o tempo si chiudeva con 2 goals per i fiumani ed uno per gli ospiti. Buono l'arbitraggio del sig. Lanfritto del Circolo Sportivo di Fiume.

La corsa campestre lombarda

MILANO, 13

I «crossmann» lombardi hanno disputato ieri la gara indetta dal Gruppo Randaccio in unione con il G. S. O. M. Alla gara parteciparono 70 concorrenti. Fu una corsa assai viva ,condotta e vinta dai campioni della Pro Patria. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Peroni Carlo della Pro Patria di Busto ,che compie i km. 5 in 16.50; 2.o Locatelli Giovanni; 3.o Morelli Spartaco tutti della Pro Patria; 4.o Fanti Giuseppe di Piacenza; 5.o Garavaglia di Lovate; 6.o Ghizzardi della Snia Viscosa, primo degli allievi; 7.o Malvicini; 8.o Tagliacarne. Seguono altri 47 in tempo massimo. La Coppa Randaccio è stata vinta dalla Pro Patria di Busto.

Il Campionato Regionale Veneto di corsa campestre

Domenica 19 corrente in Mestre si svolgerà il Campionato Regionale Veneto di corsa campestre su sei chilometri, organizzato dall'Associazione Atletica Veneziana «La Fenice» col patrocinio della «Gazzetta di Venezia». Ad iscrizioni chiuse, possiamo dire che il miglior successo arriderà alla bella manifestazione atletica, giacchè i migliori specialisti veneti del genere saranno in lizza per la conquista dell'ambito primato. Ecco, frattanto, l'elenco completo degli iscritti:

N. 1 Franco Bruno dell'A.A.V. La Fenice di Venezia; 2 Carrer Antonio id; 3 Carrer Severino id; 4 Maschietto Luigi di Scorzè; 5 Pamio Elvidio id; 6 Cercato Giuseppe id; 7 Comiero Mario id, 8 Fantin Mario della S. G. Vittorio Emanuele 3. di Valdagno; 9Piva Vittorio della S. G. Fulgor di Venezia; 10 Romor Ferruccio id; 11 Beltrone Pietro id; 12 Fuga Mario id; 13 Marchi Massimiliano id; 14 Petrali Francesco id; 15 Artuso Antonio id; 16 Pasqualotto Rizzieri del G. S. Zukermann e Diena di Padova; 17 Biscuola Tullio dell'A. S. Padovana «Leonio Contro» di Padova; 18 Sacchet Giusepep id; 19 Minozzi Antonio id; 20 Minozzi Ettore id; 21 Gobbo Orlando id; 22 Pagnuzzalo Celio id; 23 Friso Umberto id; 24 Venco Giulio id; 25 Barbaresco Carlo dell'Avanguardia di S. Donà di Piabe (310. Legione); 26 Guerrato Augusto id; 27 Momentè Claudio id; 28 Caramel Emilio id; 29 Brettoli dell'Avanguardia Fascista di Portogruaro (3.a Legione); 30 Grillo Elio id; 31 Daneluzzo Rino id; 32 Poggi Eugenio id; 33 Vianelli Arturo dell'A.A.V. La Fenice di Venezia.

In settimana pubblicheremo le norme per i concorrenti e le ultime disposizioni che verranno emanate dalla Giuria. I corridori apprenderanno il percorso poco prima della patrenza.

Lippi vince a Viareggio la corsa campestre nazionale

VIAREGGIO, 13

La corsa campestre nazionale organizzata dal Comitato dei festeggiamenti del carnevale ha avuto un grande successo per la partecipazione dei migliori specialisti toscani, piemontesi e lombardi. Il percorso, svolgentesi in massima parte su ottime strade, era dei più facili e sui 36 partiti il campione italiano Lippi ha riportato la vittoria, sebbene stentata, sul suo avversario Laredo, che già domenica scorsa si era distinto nel cross di Malnate. Il piemontese ha lottato fino all'ultimo ed è stato solo nei pressi del traguardo che il fiorentino lo ha potuto distaccare. Ottima l'organizzazione, foltissimo il pubblico. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Lippi Giuseppe del «Giglio Rosso» di Firenze che compie il percorso di km. 5.500 in 17.42; 2.o Laredo della Milizia prima zona di Torino in 17.46; 3.o Pozzoni del G. S. Berkel di Milano in 17.49; 4.o Oleotti del G. S. Berkel in 17.53; 5.o Badiali del «Giglio Rosso» in 7.18; 6.o Cartoni della S. I. C. E.; 7.o Mangiante. 8.o Mattaris; 9.o Prato; 10.o Innocenti. Seguono altri 16 in tempo massimo. La coppa del Carnevale è vinta dal G. S. Berkel di Milano con punti 15, seguito dal «Giglio Rosso» con punti 16.

CRONACA CITTADINA

Il Carnevale impazza...

Ieri il carnevale ha impazzato, se si può ancora adoperare questo termine romantico. Sono sbucati d'ogni dove maschere e mascherotti, più i secondi che le prime, tanto i costumi con cui i desiderosi cercavano di velare la propria.... personalità erano «zotoli». I mascherati erano sopratutto ragazzi e giovanetti, i quali si divertono un mondo ad entrare, una volta tanto, nella pelle di pierrot, di arlecchino, di pulcinella.

Si videro anche dei bambini e delle bambine mascherati con vero buon gusto: damine del settecento, pagliaccetti, diavoli ecc. E si vedevano questi... gran personaggi alti un soldo di cacio marciare impettiti e con sussiego, fieri della nuova divisa.

Comparve anche il gruppo delle maschere caratteristiche veneziane, che nel pomeriggio dalla Piazza procedettero nei loro sgargianti costumi, fra spiritosità e lazzi, fino in campo S.ta Margherita, il regno frastonato del carnevale, facendo tappe frequenti nei caffè e nei ritrovi a deliziare i clienti.

A Santa Margherita poi si era raccolta il dopo pranzo e la sera, una folla inverosimile che vi giunse da tutti i punti di Venezia in colonne numerose, all'assalto dei giuochi popolari che occupano il campo e tra i quali ci sono due novità: il gigante alto due metri e sessanta e il trabiccolo della resistenza all'elettricità, dove è scritto: «Forza e sanità - si paga all'atto».

La veglia al Circolo di Lido

Squisita eleganza, sovrana distinzione, meraviglioso turbinar di sete e di rasi e di trine in un'armoniosa delicata policromia, in un irraggiar fremente di luci e uno sfavillio di gioie, ecco in breve sintesi riassunta la magnifica veglia in costume svoltasi sabato sera nello sfolgorante salone del Grand Hotel Lido. La assidua e minuziosa fatica del comitato organizzatore e dei dirigenti del Circolo, ebbe quindi lietissimo esito: chè più bei costumi e in tale assonanza di toni e in tal numero e di tal grazia, non sarebbe stato facile il trovare: delizioso ottocento, sfolgorante impero, flessuoso e morbido oriente, lieve e profumato fascino dei paesi del Sol Levante, folleggianti bambole d'un tempo e d'oggi, molli e frementi andaluse, e dominos e pierrettes via via sorgevano per scomparire un attimo nel folle turbinio delle danze e riaffiorare ancora in una smagliante tavolozza varia e mutevole ognora.

Un ricco costume 810 indossava la signorina Manfredi, ammirata andalusa la sig.ra Jesurum, una deliziosa orientale la sig.na Papucci Rossi, d'una grazia squisita la sig.ra Baccovich musmè affascinante, elegantissima la sig.na Rotelli in un costume messicano, graziosissima bambola Lenci la sig.na Waldis, vivace Pierrette la sig.na Lando, una deliziosa notte messicana la sig.na Bettega, e la sig.ra d'Errico in un originale costume 800 e le sig.ne Zennaro in Secondo Impero e graziosa bambola 800, e dominos misteriosi.

E ancora: sig.ra Errante, sig.ra Gallo, sig.ra Waldis, sig.ra Saccomanni, sig.ra Cuttica, sig.ra Lando, sig.ra Carena, sig.ra Froio, sig.ra Cappelli, sig.ra Marini, sig.ra Bassani ecc. Assente invece una graziosa signora dagli occhi maliardi e dal riso squillante, anima d'ogni festa. Alle ritmiche dissonanze del jazz, e frenetico picchiar di cannule sulle tessere di legno, e secco scoppiettar di crotali, il turbinar delle danze non trovò mai sosta che per le cene al tocco; alla ripresa un magnifico premio venne assegnato alla sig.na Rotelli, il cui costume venne giudicato il migliore, mentre ricchi premi venivano distribuiti pure a tutte le altre signore e signorine intervenute in costume. La danze ripresero quindi più animate che mai, allietate da graziosi cotillons, e la festa brillantissima si protrasse così fino al mattino.

Al Circolo Artistico

Una folla elegantissima si dette convegno sabato sera nelle superbe sale del Circolo Artistico nell'ex Palazzo delle Prigioni, per la seconda veglia del Carnovale. Con squisita cortesia accolti dai componenti il comitato organizzatore, prof. cav. Scocciagnani, cav. Coda, e prof. Stecca gli ospiti si riversarono dalle 22 in poi nelle sale sfolgoranti di luci, in breve gremite; le acconciature elegantissime e i numerosi e bellissimi costumi indossati dalle signore, davano un tono di suprema distinzione all'ambiente. Animatissime si intrecciarono le danze sino dall'inizio, ai fremiti d'un jazz elettrizzante, svolgendosi senza tregua fino all'una, quando si ebbe una breve sosta per le cene. Subito dopo le danze ripresero se possibile con ancor maggiore animazione, protraendosi fino al mattino, intramezzate da graziosissimi e originali cotillons, e sorprese, e da una deliziosa quadriglia. A tutte le signore e signorine intervenute, prima di abbandonare le sale venne fatto omaggio d'una graziosissima ampolla per profumi, in vetro soffiato.

Alla Compagnia della Vela

Per la solita festina settimanale, un discreto numero di soci ed invitati si radunò sabato sera nella elegante sede della Compagnia. Le danze come sempre animatissime, si protrassero fino a tardi ai ritmi del jazz indiavolato composto esclusivamente di compagni e compagne, in un'atmosfera di brio e gioconda scapigliatezza.

Alla Bucintoro

Riuscitissima come sempre, la festina di sabato raccolse a lieto convegno nelle sale dell'Hotel Luna, una folla stragrande di soci e d'invitati. Le danze ebbero tosto un animato svolgimento, protraendosi senza tregua fino al tardi, animate dal jazz frenetico, e intramezzate da graziosi e originali cotillons, premi e sorprese.

Il the al Circolo di Lido

Pochini furono gli intervenuti al the di ieri, e ciò si spiega, chè dopo aver danzato tutta la notte, i più preferirono dedicare la giornata al riposo assoluto. Tuttavia l'allegria e l'animazione non fecero per questo difetto, e le danze ai ritmi dell'ottima orchestra si protrassero fino alle venti sempre animate e vivaci.

I the del Giustinian

Per il terzo the della stagione a beneficio dell'Asilo Lattanti e Slattati le magnifiche sale apollinee vennero gremite ieri nel pomeriggio di una folla elegantissima e gioconda, che nelle danze turbinose ed incessanti trascorse il pomeriggio tra la più lieta animazione. A metà della riunione venne eletta la reginetta, colei che aveva avuto il maggior mazzo di fiori, venduti anch'essi per beneficenza. Le danze si protrassero quindi fino al tardi animatissime.

Giovedì ultimo the.

La veglia dell'"Excelsior,,

Nelle sale apollinee della Fenice, ebbe luogo sabato sera la veglia della Corale Excelsior magnificamente riuscita. La splendida sala del Selva era gremita e le danze si svolsero come può ben immaginarsi animatissime allietate da graziosi cotillons e dall'estrazione di una ricca lotteria nella quale erano doni di S. E. il co. Volpi, del Podestà co. Orsi e del segretario federale politico avv. Vilfrido Casellati. La festa brillantissima, alla cui riuscita si prodigarono in special modo i sigg. Coldel Romanato e Viani si potrasse poi in una incessante animazione sino al mattino.

La festa della "Pace Benefica,,

La Presidenza in seguito alle moltissime richieste di soci e simpatizzanti della Società ha deliberato nell'ultima assemblea, d'indire un'altra Festina famigliare con banchetto da farsi la sera dell'ultimo sabato di Carnovale, e cioè il 18 febbraio p. v. Essa avrà luogo nelle sale sfarzosamente illuminate della Sede sociale Restaurant Union Lista di Spagna.

Il banchetto avrà inizo alle ore 20.30, e alle 23.30 principieranno le danze antiche e moderne intercalate da dizioni, trasformazioni, spiritistiche visioni e perfino fuochi artificiali, per finire poi con un altraentissimo *cotillon* umoristico mascherato.

Per le prenotazioni e per qualsiasi schiarimento rivolgersi dal Presidente sig. Sante Borin, S. Maria Materdomini 2120, telefono 20-15.

La "Famija Piemonteisa,,

Nelle sale del Ristorante Union, in Lista di Spagna, si è svolta sabato scorso la veglia della «Famiglia Piemonteisa».

Intervennero, oltre gran numero di piemontesi residenti a Venezia,, numerosi invitati veneziani e gruppi di eleganstissime maschere. Verso la mezzanotte arrivò da Torino il sig. Francesco Audenino, sotto le spoglie di Gianduja, che dopo aver rivolto un saluto ai suoi corregionali stabiliti nella Regina dell'Adriatico, invitò i veneziani a recarsi tutti quest'anno a visitare la grande Esposizione di Torino in primavera.

Papà Gianduja annunciò anche che tra breve la «Famija Turineisa» manderà a Venezia e nel Veneto i suoi Ambasciatori per fare delle conferenze di propaganda in tal senso. I figli del baldo Piemonte contraccambieranno la visita alla loro Esposizione ed alle loro feste in onore del grande condottiero di Casa Savoia, venendo in gran numero a Venezia per visitare quest'anno la Biennale d'Arte. Papà Gianduja venne assai festeggiato e ricevette l'omaggio ed il saluto fraterno delle Maschere caratteristiche veneziane Carlo Goldoni. Dopo la cena, le danze vennero riprese fino al mattino e la veglia trascorse nella più schietta allegria.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

Anche ieri due teatri interamente esauriti così in mattinata per «Guerra in tempo di pace» come di sera per «Il Re». La cronaca nota i soliti festosissimi applausi e le solite chiamate alla fine di ogni atto.

Questa sera ultima del «Lieto evento» e per domani resta fissata la prima del «Marito segreto» nella nuovissima edizione che verrà presentata per la prima volta dalla compagnia di Dora Menichelli. La graziosissima commedia musicale del Nulli è stata allestita con grande ricchezza di mezzi sui gustosi bozzetti e figurini del pittore Gelich.

MALIBRAN

Ieri in mattinata ha avuto luogo, davanti un pubblico affollatissimo, un'unica rappresentazione della «Tosca» che sabato ottenne giudizio di pubblico e di critica il più lusinghiero. Gli esecutori e il maestro Parenti, sono stati vivamente applauditi.

Questa sera il teatro resta chiuso e domani avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera «Tosca» che sarà per il tenore Oneto, chiamato altrove da impegni, l'ultima sua recita.

ROSSINI

Oggi prima visione del film «Le chasseur de Chez Maxim» interpretato da Nicolas Rimsky e Pepa Bonafè. In varietà oltre alla Lowskaja artista di eccezionale valore e dei valenti Poliardis, debutto degli equilibristi al bambù Les Odonis.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il casto viveur».

ROSSINI. — Dalle 16.30: «Le chasseur de Chez-Maxim» e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Richard Barthelmess, l'eroe di «Ferro e Fuoco» nella sua nuova grande interpretazione «Sotto lo sguardo di Allah».

S. MARCO. — «L'allarme del fuoco»; grandioso film che esalta l'eroismo dei vigili del fuoco.

MODERNISSIMO. — A generale richiesta «La signora dalle Camelie» nella magistrale creazione di Norma Talmadge.

MASSIMO. — «Viaggio in paradiso»; 3 atti con Harold Lloyd; «Charlot emigrante» 2 atti con Charlot.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «La maschera di ghiaccio» poema di odio e di passione con Mary Astor.

NAZIONALE. — «Lo spettro di Wall Street»: avventure con Bambù.

MODERNO (Cinema-Varietà). — Alice Terry nel capolavoro «Il mago».

S. MARCHERITA. — Spettacolissimo: Nel varietà: «Le 6 ballerine Faires». Sullo schermo: ultimo giorno de «La Grande Parata» con speciale sincronismo dei rumori di guerra.

IMPERIALE - S. Polo. — «Rivincita» con I. Pickford e buratt. Campogalliani.

La festa del Papa

Ieri, ricorrendo il sesto anniversario dell'incoronazione di Pio XI si sono celebrate le consuete annuali funzioni. In tutte le Chiese parrocchiali si sono celebrate le Messe per le comunioni generali delle associazioni cattoliche.

Nella Basilica di San Marco tale Messa è stata celebrata dall'Arciprete Mons. Dott. Giuseppe Rachello e nel pomeriggio si sono svolte le funzioni solenni alle quali ha assistito il Cardinale Patriarca.

Alle 16, dopo il Vespero e Compieta, accompagnato dai Canonici Mons. Spanio e Mons. Piccoli il Cardinale è sceso in Basilica. Ha rivolto quindi un bellissimo discorso alla folla che gremiva la Basilica il parroco di S. Pietro di Murano don Pietro Tagliapietra. Dopo il discorso, indossati i sacri paramenti, il Patriarca, assistito dai canonici mons. Ravetta e mons. Camozzo ha intonato il «Te Deum» che è stato cantato a voce di popolo. Quindi il Cardinale ha impartito la benedizione col Santissimo.

Banchetto della Tarvisium-Venetiae

Ieri ha avuto luogo il banchetto annuale dei soci della «Tarvisium-Venetiae», vecchio sodalizio le cui origini risalgono al 1902, fondato a Treviso da alcuni eletti veneziani trapiantatisi in quella città al fine di riunire in fraternità di intenti le migliori energie e le migliori intelligenze delle due città unite sempre da vincoli di amore.

Il banchetto si è iniziato al tocco all'Albergo Unione in Lista di Spagna. I commensali erano un centinaio. Sedevano alla tavola d'onore il presidente dr. cav. uff. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, il cav. Giuseppe Innocente Lanza presidente della «Lunatica», il cav. Giovanni Vianello, il cav. De Toldo socio fondatore, il segretario della società sig. Tito Pavan ed i membri del Consiglio al completo.

Alle frutta il dr. cav. Mozzetti Monterumici parlò compiacendosi per il numeroso raduno, e consegnando a nome della società due medaglie d'oro di benemerenza al segretario sig. Tito Pavan e al membro del consiglio sig. Erminio Perocco, il quale ad unanimità è stato, su proposta dello stesso cav. Mozzetti, nominato vice presidente della società stessa.

Hanno risposto commossi i festeggiati e le mense si tolsero mentre la orchestrina suonava la Marcia Reale, seguita dall'inno «Giovinezza».

Le furie del panettiere Novello

Il vigile Brugnaro Emilio di servizio a Burano ieri mattina alle sette e un quarto circa in Fondamenta S. Mauro al N. 52 nella panetteria di Novello Attilio fu Giuseppe di anni 34, aveva constatato che una figlia di costui aveva venduto a una certa Rosso Bressanello Annunciata di anni 53 sette panini a conto senza averli pesati come prescrive il regolamento municipale. Il vigile elevò pertanto la contravvenzione constatando che ben settanta grammi, per dodici centesimi, erano venuti in meno. Mentre si attardava a rilevare la contravvenzione anche per inosservanza al calmiere in quanto il pane doveva essere pagato in ragione di lire due, intervenne nella breve discussione il padre della ragazza, Novello Attilio con la madre Leonilde. Il primo si mise a oltraggiare i vigili minacciando di «spaccar loro le ossa», bestemmiando come un turco e aggiungendo delle parole oltraggiose all'indirizzo del Podestà. Di più il Novello soggiungeva che avrebbe provocato la sommossa dei buranelli, chè la sua voce sarebbe stata ascoltata e le cose non sarebbero andate così liscie per i vigili come lo erano andate la volta scorsa, ed essi avrebbero dovuto fuggire «come lepri» da Burano per tema di guai maggiori.

Così dicendo si mise a spezzare in atto di dispetto il cartello del latte soggiungendo che il latte era costretto a venderlo a una lira mentre lo pagava a lire 1.20 e ciò per il calmiere imposto. Il vigile Brugnaro credette opportuno per il momento soprassedere all'arresto ma poi, informato il sottocapo Pellegrini questi ne informava il Comando e il comandante cav. dott. Albanese disponeva per l'invio di rinforzi col maresciallo Fabris per l'arresto del Novello il quale è stato rintracciato alle 14.30 dai carabinieri, consegnato ai vigili, i quali con una lancia lo trasportarono a Venezia assumendolo a verbale, e quindi lo tradussero alla Questura Centrale dove è stato posto in guardina. Il Novello verrà pertanto denunciato oltre che per oltraggio ai vigili anche per oltraggio ai poteri costituiti, violenze, bestemmie, ecc.

Campionato U. L. I. C.

RISULTATI

Hellas batte Adriatica 4 a 1

Diadora batte Sempre Avanti 4 a 1

Coggia batte Veneziano 3 a 2

Audace et Spera batte Veneziana 4 a 0

Note Finanziarie

Istituzione dell'assegno limite da parte di Banche del Veneto

E' noto come i principali Istituti di Credito italiani — primo fra tutti la Banca Commerciale Italiana — hanno da qualche tempo introdotto nei loro servizi uno speciale tipo di assegno che, avendo per iscopo la divulgazione dello impiego nei pagamenti usuali degli assegni bancari, tende a ridurre al minimo l'uso della bancanota, apportando in conseguenza all'economia della Nazione i notevoli vantaggi che le derivano da un aumento dei mezzi sostitutivi di pagamento.

L'esperimento tentato dalle Banche a base nazionale ha sortito — specie nei centri di maggiore traffico commerciale — i risultati sperati. Tant'è, che questo nuovo tipo di assegno viene in alcune città e da primarie aziende impiegato anche per le paghe operaie.

Si tratta in definitiva di questo. Poichè la diffidenza nell'accettare in pagamento assegni bancari era data sopratutto dal timore che qualche assegno potesse venire respinto per la mancata provvista dei fondi presso la Banca che deve pagarlo, occorreva escogitare un sistema che di tale diffidenza avesse ragione

Non ci dilunghiamo sul funzionamento meccanico di tale servizio, perchè l'ampia trattazione che di esso fu fatta su riviste tecniche, e la larga divulgazione che sulle sua portata venne data a mezzo di tutta la stampa, devono già avere persuaso sulla opportunità e sui vantaggi individuali e collettivi che derivano dall'impiego di tali assegni (che la Banca Commerciale Italiana denominò «vade mecum», il Credito Italiano «limitati», ecc. anche per i pagamenti più comuni ed usuali.

La facilità con la quale essi assegni girano, e la velocità della loro circolazione deriva sopratutto dal fatto che essi sono convertibili in danaro da tutte le filiali dell'Istituto a carico del quale sono tratti, senza bisogno di preventivi accertamenti sulla disponibilità nel corrispondente c. c. esistente alla filiale che il libretto di assegni ebbe a rilasciare.

Se le Banche con organizzazione a base nazionale hanno così potuto provvedere alle esigenze della loro clientela, distribuita prevalentemente nei grandi centri industriali e commerciali del Regno, una lacuna esisteva ancora pel fabbisogno di quei piccoli industriali o commercianti e per quei professionisti o privati che hanno il loro giro d'affari limitato ad una cerchia più ristretta di territorio che non varca quasi mai i confini della regione.

Compreso di questa deficienza, il gruppo veneto delle Banche cattoliche aderenti alla Federazione Bancaria Italiana, ha pertanto stabilito di sopperirvi introducendo ognuna di esse nei rispettivi servizi quello di un tipo di conto corr. con assegni chiamati «assegni limite» in tutto analogo al precitato assegno «vademecum» della Banca Commerciale Italiana ed a quelli «limitati» del Credito Italiano.

Forti del numero delle filiali che le banche suddette contano nelle nostre provincie (circa 270 sportelli) e traendo sopratutto profitto dai vantaggi della loro organizzazione federale, esse sono in grado di assicurare la loro clientela che gli assegni che sarà per richiedere o rilasciare potranno essere convertiti in danaro a semplice presentazione e senza spesa alcuna anche nei più piccoli centri delle Tre Venezie, presso gli sportelli di una o dell'altra delle Banche del gruppo. E ciò a parte che la stessa pagabilità viene assicurata anche per il resto di tutta Italia per avervi le Banche della Federazione Bancaria Italiana ben altri 1200 stabilimenti.

Bene è quindi che in applicazione ai criteri decentrativi più volte ribaditi nei programmi di governo del Regime, sorgano da parte degli organismi economici-finanziari regionali iniziative che, come l'attuale, tendano ad incrementare sempre più la multiforme attività regionalistica.

Ci compiacciamo pertanto col Credito Veneto di Padova, con la Banca Cattolica Vicentina di Vicenza, con la Banca Cattolica di Udine, col Credito Polesano di Rovigo e con la Banca della Venezia Giulia di Trieste, per la loro ottima iniziativa alla quale non può mancare — nell'interesse stesso della nostra regione — il migliore successo.

Che se teniamo calcolo infine che le Banche suddette amministrano da sole oltre 400.000.000 di lire dei risparmi della popolazione delle nostre provincie, non possiamo che prendere atto col più vivo compiacimento di quanto questi Istituti vanno perseguendo per portare le loro organizzazioni al livello di quelle meglio attrezzate e più rispondenti alle moderne esigenze bancarie.

ALLIEVI

D. L. Ferroviario - Lido 2-2

Nel campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario alle Chiovere a S. Girolamo si è svolto ieri l'atteso incontro di campionato allievi tra il D. L. Ferroviario e la U. S. Lido.

La partita, giocatasi davanti a scarso pubblico, nel complesso piacque. La compagine lidense, scesa in campo forte in tutte le linee, non seppe imporre la sua superiorità ai minuscoli grigioneri, che disputarono un'ottima partita e avrebbero potuto vincere se i loro attaccanti si fossero mostrati più decisi nel tiro in porta.

Chiuso il primo tempo con un passivo di due goal, uno dei quali su calcio di rigore concesso con troppa facilità dall'arbitro, all'inizio della partita, i ferrovieri nella ripresa seppero imporre il loro gioco ai più prestanti avversari e segnare 3 punti uno dei quali, non si sa per quale ragione, annullato dall'arbitro.

Venezia batte Murano 9-0

La partita per il campionato allievi svoltasi ieri al campo sportivo «Giuseppe Toso» a Murano fra i nero-verdi dell'A. C. Venezia e i nero-azzurri dell'U. S. Muranese, non ha storia. Il match si è iniziato alle ore 12.30 ed è stato sempre condotto dai nero-verdi che segnarono nei novanta minuti ben nove goals. La squadra muranese non è affatto esistita. Ottimo l'arbitraggio.

LIBERI

Hellas batte Adriatica 4-1

Con la vittoria odierna l'Hellas ha conquistato il temporaneo primato nel suo girone. Il primo tempo vede un alternarsi d'azioni d'ambo le parti, e si chiude con un niente di fatto. Nella ripresa l'Hellas domina e ottiene il primo punto al 20' con De Lorenzi; al 22' Pittana batte nuovamente il bravo Sambo con un magistrale calcio di punizione. Al 25' è ancora Pittana che segna il terzo goal fra il tripudio dei supporters helladini. Al 355' l'arbitro espelle Sambo e Pittana perchè vennero a vie di fatto. Il calcio di rigore è tramutato in goal da Gavardina I. Verso la fine l'Adriatica salva l'onore della giornata su corner. Buono l'arbitraggio del sig. Squarcina.

Diadora batte Sempre Avanti 3-1

L'U. S. Diadora ha colto domenica una significativa vittoria sull'ottima squadra «Sempre Avanti». Nel 1.o tempo la Diadora parte decisa mettendo a dura prova la difesa avversaria, e riesce a segnare al 15.o minuto su corner per merito di De Felip II.

Nella ripresa la «Sempre Avanti» riesce a pareggiare all'11.o per merito di Zani, su rigore. A 15 minuti dalla fine in un magnifico serrate la Diadora potè segnare altre due porte per merito di Bragarin al 46.o e da Marchetto al 44.o minuto.

Torneo Dopolavoro

Ieri a Venezia si è iniziato il Torneo fra le squadre calcistiche del Dopolavoro Quattro teams furono impegnata nella prima giornata e la vittoria arrise alle due squadre che sul campo furono veramente migliori delle avversarie. Il Circolo Sportivo Fascista Rberto Farinacci ha battuto dopo strenua lotta la squadra del G. S. Assicurazioni Generali, dimostratasi leggermente inferiore agli antagonisti. Il «Farinacci» ha fatto una buonissima impressione e sarà un temibilissimo concorrente — in questo torneo — per qualsiasi squadra.

Il secondo match ha visto di fronte i gruppi sportivi della Manifattura Tabacchi e dell'Economia Municipale. Quest'ultimo team non avrebbe dovuto essere battuto: sfortuna volle che un fallo di mano commesso da un terzino entro larea fatale, inducesse giustamente l'arbitro a concedere un calcio di rigore in favore dei tabacchini che potevano così segnare l'unico goal della giornata.

Ecco i risultati degli incontri svoltisi nella mattinata di ieri al Campo Sportivo Fascista di S. Elena alla presenza di un discreto numero di «supporters» della squadra in lizza:

Farinacci batte Generali 2 a 1

Tabacchi batte Economato Munic. 1 a 0

Infruttuoso tentativo ladresco

Ieri sera alle 9 l'impiegato ferroviario Francescuto Angelo abitante a Castello 5971, si è presentato al Funzionario di notturna dott. Morelli denunciando che qualche ora prima, alle 17.30, mentre la moglie sua Teresa si trovava in cucina col figlioletto di anni due, sentì aprire la porta della cucina stessa e vide per un attimo un individuo che alla sua vista si dava alla fuga scavalcando la finestra del primo piano andando a finire nel Ramo di Calle Rosolin prossima a Calle delle Vele a S. Lio. La donna si mise a gridare, accorsero alcune persone del vicinato, e l'ignoto favorito dalla confusione riusciva a squagliarsi.

Il maresciallo maggiore Prodan invato dal dott. Morelli potè constatare che i ladri o il ladro erano penetrati mediante scalata dalla finestra del primo piano andando a finire nella camera della signora Angela Tonizzo vedova Viliotta coabitante coi Francescutto mettendo a soqquadro ogni cosa. Alla venuta della Tonizzo si ebbe a constatare che i ladri non avevano rubato in suo danno che un orologio d'argento vecchio del valore di circa un centinaio di lire.

Improvvisa morte d'una piccina

Il signor Zane Andrea abitante a Dorsoduro 1567, ha accompagnato ieri sera all'Ospedale con una imbarcazione della Croce Rossa la salma della propria bimbetta Rina di giorni 52 col referto del dott. Tedesco il quale non poteva pronunciarsi sulle cause della morte, avvenuta verso le 10 del mattino.

Il cadaverino è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria in sala anatomica. Lo Zane ha raccontato come una sua piccola figlia di 5 anni, si era affacciata alla culla per vedere la sorellina e nell'atto di mettersi a baciarla constatava che ella aveva la bocca piena di schiuma. Chiamava la madre Fagarazzi Jolanda che si tolse in braccio spaventata la piccina che rimase immota. Lo Zane asserisce che la piccina non soffriva di alcun disturbo e che nella digestione non aveva mai avuto alcun inconveniente. Si crede che la morte sia dovuta a cause naturali.

R. Bertazzolo si allenerà stasera alla "Pugilistica Veneziana,,

Il campione assoluto d'Italia di pugilato, Riccardo Bertazzolo, è giunto ieri a Venezia da Parigi, dove si trovava fino a pochi giorni or sono in allenamento alla Guerche in vista del suo prossimo incontro con il basco Paolino per il campionato europeo assoluto.

Il colosso veneziano si allenerà questa sera in pubblico alla palestra della Accademia Pugilistica Veneziana sita in Rio Terrà dei Pensieri ai Tre Ponti. Gli sportivi sono quindi avvisati. Giovedì sera, poi, Bertazzolo ripartirà per Parigi da dove, con Descamps e con i suoi principali allenatori, in settimana si porterà in Ispagna, presso Barcellona, per iniziare l'ultimo periodo di allenamento per il match con Paolino.

Sciarada a premio

Non sa che pesci prendere
chi è *Un Due Quarto Final.*
Nel *Tre* vedi una lettera,
Un lago nel *Total.*

B.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Serenamente come visse spirava stamane

Giacomo Foligno

Ne danno angosciati l'annuncio tristissimo la mamma N. D. Margherita Sartirana ved. Foligno; i fratelli Prof. Cesare con la moglie e la figlia, Dr. Carlo con la moglie e Marco; le zie Contessa Carlotta Freschi Foligno e N. D. Angelina Cattani Sartirana col marito Dr. Giuseppe e figli.

I funerali avranno luogo a Portogruaro martedì 14 corr. alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto.

Si prega di non inviare fiori.

PORTOGRUARO, 12 Febbraio 1928.

Anniversario

Nel decimo anniversario della morte di

ANTONIO BEVILACQUA

i figli, i genitori, i fratelli e i parenti tutti con immutato dolore lo ricordano agli amici e conoscenti.

ODERZO, 13 Febbraio 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un grande ritratto del Duce
nell'ufficio del Conte Volpi

ROMA, 13

Ieri nel gabinetto del Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata è stato collocato il ritratto a grandezza naturale di S. E. il Capo del Governo, eseguito dal pittore Vittorio Corcos di Firenze. L'opera, degna della fama dell'illustre artista per il quale S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto posare, ritrae felicemente S. E. Mussolini nel la caratteristica sua posa di comando. Il prof. Corcos, che era presente al collocamento del quadro, ha ricevuto le più vive felicitazioni da parte del Conte Volpi di Misurata e dagli alti funzionari del Ministero presenti alla cerimonia.

La Coppa "Principe di Piemonte,,

ROMA, 12

Oggi al campo sportivo militare dell'Acenaccia alla presenza delle autorità civili e militari e di un folto pubblico si è inaugurato il settimo concorso ippico. Si è disputata la coppa d'argento «Principe di Piemonte» su un percorso di metri ottocento circa con ostacoli, premio L. 15.000 per cavalli appartenenti a tre gruppi a seconda dell'età. Ecco i risultati:

Primo gruppo: 1.o «Primulo» in un minuto primo, 58 secondi e 3 quinti, penalità zero; 2.o «Wanda» in 2.2 e 4 quinti, penalità zero; 3.o «Giulio Cesare» in 1.55 penalità uno — Secondo gruppo: 1.o «Gagliardo» in 1.49 e 2 quinti, penalità zero; 2.o «Capinera» in 1.55 e 1 quinto, penalità zero; 3.o «Amorino» in 1.39 e 4 quinti, penalità due — Terzo gruppo: 1.o «Falco IV» in 2 primi, 7 secondi, penalità zero; 2.o «Ello» in 2.11 e 2 quinti, penalità zero; 3.o «Casta» in 2.29, penalità 9.

Causa la pioggia, la finale che doveva essere disputata tra i primi tre piazzati di ciascun gruppo, è stata rinviata a domani.

Il Gran Premio di Milano

MILANO, 12

Oggi all'Ippodromo del Trotto si è disputato il Premio Milano di lire 50.000 su 2,500 metri. Vi hanno partecipato otto trottatori. E' giunto primo «Homer» della scuderia «Lorenteggio», guidato dal cav. Barbetta, che ha compiuto il percorso in tre primi, trentuno secondi, 5 decimi (il chilometro in un minuto primo, ventiquattro secondi e tre decimi): 2.o «Clyde The Great»; 3.o «Nola Whelvin B.». Il totalizzatore ha pagato lire sette per il vincente e lire 5.50, 7, 6 per i piazzati.

Vittoria di Belloni a Parigi
Linari battuto da Raynaud

PARIGI, 13

Al Velodromo d'Inverno numeroso pubblico si è dato convegno per la solita riunione ciclistica. L'americana internazionale delle due ore ha dato il seguente risultato: 1. Wambst-Lacquehaye 42 punti, che compiono nelle due ore km. 88.120; 2. Letourneur-Broccard; 3. Choury-Favre; 4. Blanchonnet-Louet. La coppia Linari-Belloni si è classificata undicesima a tre giri.

La corsa per eliminazione individuale è stata vinta da Belloni, seguito da Brunier. Linari venne quindi opposto in una gara ad inseguimento allo specialista francese Raynaud, su 10 chilometri. Nessuno dei due raggiungeva lo avversario ma Raynaud riusciva a vincere per una diecina di metri, coprendo i 10 chilometri in 13'19" e 4/5.

Binda e Piemontesi vincitori
dell'australiana di Marsiglia

MARSIGLIA, 13

L'australiana svoltasi al Velodromo di Marsiglia, seguita con molto interesse dal pubblico, è stata vinta dalla coppia italiana Binda-Piemontesi. Ecco la classifica: 1. Binda-Piemontesi; 2. Zaus-Jumont; 3. Crutel-Alibert. La corsa motociclistica in due prove ha visto la vittoria di Vertua, seguito da Herckuyics.

Piroscafo naufragato a Liverpool
Due uomini periti

LIVERPOOL, 13

Un piccolo piroscafo carico di sabbia è affondato nel fiume Cersey durante la recente tempesta. L'equipaggio di sei uomini è interamente perito.

Continua il violento uragano
sulla Gran Bretagna

LONDRA, 13

Il violento uragano scatenatosi la scorsa notte ha continuato ieri sulla Gran Bretagna e sull'Irlanda. I danni sono gravi. Si deplorano sette morti e numerosi feriti a causa del violentissimo vento che ha sradicato alberi, asportato tetti, fatto crollare fumaioli e sollevato da terra delle persone alcune delle quali sono cadute nei fiumi. Numerose linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte. La tempesta infierisce lungo le coste.

Il tipo dell'italiano nuovo
Conferenza di Bodrero a Milano

MILANO, 12

Alle ore 17.30 il Sottosegretario alla P. I. on. Bodrero ha tenuto una conferenza al Circolo filologico, affollato di autorità e di personalità e di un pubblico eletto.

S. E. Bodrero ha trattato il tema: «Come deve essere il tipo dell'italiano nuovo». S. E. Bodrero dopo avere rilevato che ogni grande civiltà ha espresso da sè un tipo di uomo che parve in sè riassumere i caratteri dominanti di una stirpe in un determinato momento della sua storia, ha notato che la Grecia ha avuto per esempio in Achille, in Agamennone, in Aiace, l'eroe, il tipo dell'uomo fisicamente superiore per discendenza e in Ulisse il tipo dell'uomo invincibile per astuzia e per sottili accorgimenti; ha poi notato che la Grecia ha infine donato al mondo il tipo dell'uomo bello e buono, cioè fisicamente perfetto, ed intellettualmente disposto a sentire la bellezza del pensiero e della arte, laddove Roma, dopo un lungo periodo di maturazione, seppe creare il tipo dell'uomo forte e sapiente, il tipo cioè dell'uomo in cui si attua il mirabile equilibrio delle doti fisiche con le doti spirituali.

Quindi S. E. Bodrero, dopo aver accennato ai vari tipi espressi dal medio evo come il cavaliere e il santo, il letterato e il guerriero, il capitano di ventura e il filosofo, tipi nei quali parve essersi perduto quel mirabile equilibrio romano dianzi ricordato, rileva che doveva giungere il secolo 20.o e apparire un uomo meraviglioso in cui sembra essere fluita tutta la profonda storia della nostra stirpe nei secoli, per indicare alla nostra gente il tipo dell'uomo degno dell'Italia nuova, riassumendone gli elementi caratteristici nella formula semplice e sublime «libro e moschetto, fascista perfetto».

«Giova schiettamente dire, ha continuato l'oratore, che la creazione di questo tipo è ancora lontana perchè troppo breve è il tempo da che il fascismo ha iniziato la sua mirabile opera ricostruttrice e perchè anche non tutta la retorica è stata abbandonata anche in regime fascista, la retorica che è sempre velo agli inevitabili difetti ed impedisce di correggerli e migliorare più rapidamente. Occorre che gli italiani, liberando la loro mentalità di tutto quello che è residuo ed il ciarpame del passato, intendano, come il Duce vuole, la necessità di preparare non soltanto il tipo italiano, ma il tipo imperiale, quello cioè cui potrà essere confidato il compito di restituire al nostro Paese il suo primato nel mondo. Frattanto il Fascismo ha già compiuto un miracolo: la creazione della coscienza unitaria degli italiani. E questo è già grande cosa. Continuare bisogna con la certezza che la vittoria non mancherà e che non falliranno i destini.

Terza Divisione

GRUPPO VENETO

GIRONE A — Sambonifacese - Cerea 4-4; Audace - Pasubio 2-2; Valery batte Montoriese 3-0; Scaligera - Cot. Rossi: rinviato a fine girone.

GIRONE B — Adria batte Murano 1-0 (sospesa); Rovigo batte Ginnico Fascista Giudecca 3-0.

GIRONE C — Ardor Giudecca batte V. Mezzomo 1-0; Oderzo e Lido 2-2; Bassano batte Mestrina 1-0.

GRUPPO GIULIANO

Cervignanese batte Cormonese 2-1; Cant. San Marco batte Capodistriana 1-0.

Bassano batte Mestrina 1-0

BASSANO, 12

L'undici bassanese ha avuto ragione del suo diretto avversario in classifica, battendolo di misura, dall'inizio del primo tempo. Partita elettrizzante e che ha tenuto sospeso il numeroso pubblico, accorso al campo ad incitare i suoi beniamini, fino al fischio finale. I concittadini hanno segnato per quasi tutta la partita una visibile superiorità mancando però di sfruttare parecchie occasioni di segnare. La partita è stata un succedersi continuo di azioni veloci, le quali hanno chiamato le rispettive difese ad un'azione vigile e pronta. La partita ha inizio alle 14.30 ed il primo tempo si chiude con il goal a favore del Bassano. La ripresa vede la squadra cittadina che tenta di consolidare il vantaggio, senza nulla concludere, usufruendo anche di due corner. Con la vittoria odierna l'A. C. Bassano capeggia il Girone C.

Ardor Giudecca b. Mezzomo 1-0

Discreto il pubblico accorso ieri alle 13 al campo «Gino Allegri» alla Giudecca per assistere al match fra i giudecchini ed i feltrini del G. S. «Vittore Mezzomo» e grande delusione nei supporters della squadra isolana che speravano in una netta affermazione dei beniamini. Costoro, infatti, delusero appieno e la vittoria conseguita non è per niente convincente nè regolare. L'arbitro sig. Carlesso di Treviso ha diretto l'incontro malissimo. Ha concesso, specie verso la fine del match quando le due squadre erano zero a zero, dei calci di punizione per inesistenti falli dei feltrini, lasciando correre grossolani falli dei veneziani. E questo non è tutto: il tempo è stato prorogato — chissà poi perchè? — di ben quattro minuti primi (non solo il nostro orologio segnava questa differenza, ma anche quello di un segnalinee veneziano che ci confermò la nostra osservazione): proprio all'ultimo secondo dell'incontro, in seguito ad un calcio d'angolo, i giudecchini segnavano il loro unico goal. La palla veniva rimessa al centro, ma non veniva battuto il calcio d'invio, chè l'arbitro fischiava la fine!

Se la squadra giudecchina ha deluso, specie fra gli attaccanti (inconcludenti ed imprecisi quanto mai); gli ospiti fecero una buona impressione. La squadra feltrina è formata da giovani elementi che profondono le loro sane energie fino allo spasimo. Difatti gli attaccanti azzurri procurarono serii grattacapi all'ottimo portiere giudecchino e — con un po' di più calma e di fortuna — avrebbero potuto cogliere un significativo successo. Certo che se oggi un risultato si doveva avere che indicasse il valore in campo dei due «undici», questo doveva essere di match pari. E di questa opinione siamo certi lo saranno anche i più fegatosi sostenitori dei baldi calciatori della Giudecca.

Oderzo - Lido 2-2

ODERZO, 12

I concittadini, fiduciosi e sicuri di ottenere un facile successo, hanno dovuto invece dividere i punti con i valorosi avversari, nei quali trovarono una resistenza inaspettata; l'esito rispecchia il valore delle squadre in campo. Il Lido, squadra massiccia e ben affiatata, impose la propria superiorità nel primo tempo sugli avversari che, con un Borin in giornata grigia e con una prima linea nulla nel reparto sinistro, apparivano incerti nei terzini e mancanti di coesione tra linea e linea, subendo il giuoco deciso degli ospiti che marcavano il primo punto al 20.o minuto per merito del mezzo destro. Qualche contrattacco dell'Oderzo falliva nell'area di rigore avversaria sia per la poca efficienza degli avanti che per la bravura dei terzini Lidensi che spazzavano inesorabilmente il proprio terreno.

Nella ripresa, Negretto passa a centro sostegno e Borin a centro attacco, e i bianco celesti attaccano fin dall'inizio con foga, ben sorretti dai mediani tra cui emerge l'inesauribile Chiara, ma l'estremo baluardo del Lido è una barriera insormontabile. I concittadini ottengono quattro corner nell'ultimo dei quali magistralmente tirato da Fornarola, Borin al 25.o minuto segna di testa il punto del pareggio. La gioia dei supporters concittadini è però di breve durata, poichè do contrattacco ottiene un corner provocato dalla troppa precipitazione di Righetti 2.o e per un madornale errore di spiazzamento dei concittadini d'ala destra avversaria segna di testa il secondo punto per la propria squadra.

L'Oderzo, incitato dal pubblico martella la difesa avversaria con un serrate impressionante. Il portiere Lidense devia in corner un bolide di Fornarola, e arresta sulla linea della porta un fulmineo tiro di Polesel. I bianco-celesti sono tutti nella metà campo avversaria e tiri su tiri trovano o la ferrea presa dell'estremo difensore Lidense o il piede degli avversari asserragliati nella loro area.

Chiara e Righetti 1.o passano tra gli avanti, e il Lido resiste alla furiosa offensiva degli avversari protesi al pareggio che non natura poichè la rete avversaria sembra stregata. Ma a un minuto dalla fine, dopo che l'Oderzo ha ottenuto altri due corner, ottiene un calcio di rigore che Fornarola spedisce in rete tra il tripudio della folla per il meritato pareggio. Ottimo arbitro Novello del Dolo.

Adria batte Murano 1-0
(sospesa)

La tanto attesa partita fra i nero-azzurri muranesi ed i calciatori di Adria, è stata sospesa a metà ripresa dall'arbitro sig. Gozzi di Treviso per mancanza di... pallone!

Difatti prima di iniziare il match, l'arbitro scartava un pallone nuovo essendo questo troppo leggero. I muranesi al fischio iniziale attaccavano subito con foga ma non concludevano nulla. Gli ospiti potevano segnare il loro goal su calcio di rigore al 42.o del 1.o tempo. La ripresa era attaccata a grande andatura dai muranesi protesi disperatamente verso il pareggio che, molto probabilmente, avrebbero raggiunto se non si fosse rotto il pallone. Un terzo pallone portato in campo, dopo pochi calci veniva spedito in Laguna da un giuocatore e non fu possibile ripescarlo. La partita è stata quindi sospesa e, molto probabilmente, si dovrà ripetere a fine girone

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 17

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

— Non capisco davvero la sua affermazione, professore, e mi pare che la nostra sicurezza sia alquanto problematica. In quanto a paragonare il suo caso con il mio non è possibile perchè si tratta di cosa affatto differente. Io non ho ubbidito ad alcun suggestione, ed è stato per sfuggire a Farouge con cui aveva avuto un alterco che mi sono gettato nel precipizio. Questa maledetta nebbia mi ha subito intorpidito, togliendomi la facoltà di pensare...

— Ma poi ti sei ridestato! — esclamò trionfalmente il vecchio — od hai visto la muraglia di vapore, retrocedere dinanzi a te.

— Sia! — borbottò il giornalista, — ma che faremo adesso? Bisogna pur cercare di uscire da qui.

— E' necessario attendere.

— Attendere che cosa?

— Non so, so solo che finchè il velo di vapori ci avvolge in tal modo, tenendoci prigionieri, è giuocoforza aspettare.

— Ma la nebbia si è chiusa di nuovo dietro di noi!

— Riservandoci, tuttavia, uno spazio sufficiente per farci respirare liberamente. Attendiamo, ripeto.

— Pure — riprese Verdelle con ostinazione — la cosa più semplice sarebbe di raggiungere il margine opposto del burrone e uscirne fuori!

— Come è possibile tentarlo se non si vede affatto?

— Cerchiamolo.

— In qual modo? Tuffandoci nella nebbia forse

— Perchè no? Lo abbiamo già tentato e non siamo morti!

— Non ti muovere! — esclamò vivamente Trigone, trattenendo Verdelle, che già si disponeva a mettere in atto le sue parole, — sai bene che potresti, tutt'al più avanzare di qualche passo e poi ti accadrebbe quel che è accaduto a Mietta ed a me che siamo caduti quasi subito a terra esamini! Se questa nebbia non uccide, paralizza. Meglio dunque attendere.

— Ma ciò è da pazzi, professore! Se nessun fatto nuovo si produce, dovremo dunque restare indefinitamente qui, accovacciati?

— Sì.

— Fino alla morte, dunque!

Lo scienziato non rispose, le sue pupille brillavano stranamente, pure il suo sguardo non era certo quello di un disperato.

— Si sta così bene! — mormorò Mietta, stringendosi al nonno.

— E' idiota..., è ridicolo! — protestò Verdelle con forza.

Sembrava esasperato, tuttavia non si mosse, seguendo così benchè a malincuore, il consiglio del vecchio, improvvisamente scoppiò in una risata, e siccome i suoi compagni lo guardavano, sorpresi di quel cambiamento:

— Sto pensando a Farouge — spiegò, — e, considerato da questo punto di vista, non si può negare che l'avventura non sia abbastanza comica. Che penserà della mia gherminella. Crede che mi cerchi?

— In ogni caso, non andrà molto lontano — rispose Trigone. — Questa densa cortina ci nasconde completamente.

— Nonno! — interruppe Mietta, rizzandosi bruscamente; — ecco il buco che si forma di nuovo, qui, dinanzi a noi Guarda!

— I due uomini volsero il capo nella direzione indicata dalla bimba, Verdelle trasalì.

— Oh! siamo da capo! — balbettò.

Infatti, una mano invisibile scovava, come prima, una specie di galleria in mezzo alla nebbia. Tutti e tre ristettero a guardarla, stupiti, senza pronunciare una parola. Fu Trigone che per il primo ruppe il silenzio.

— Andiamo avanti! — disse con accento risoluto. — Si può tentare, dunque? — chiese ansioso il giornalista.

— Ora sì. Questa galleria deve pur sboccare in qualche parte!

— Non credo... sono semplici correnti d'aria che agitano la massa. E' impossibile che sia altrimenti! Avanzando, rischiamo di trovarci in un labirinto senza uscita.

— Non lo credo... questi sentieri di nebbia ci hanno pur condotto uno verso l'altro.

— Per caso.

— Chi lo sa! — mormorò lo scienziato pensosamente. — In ogni modo, nella nostra situazione non vi è altra via da scegliere. Tentiamo!

— Tentiamo! — ripetè Verdelle, che nonostante le obbiezioni mosse, era, in fondo, dello stesso parere di Trigone.

Incominciarono ad avanzare lentamente, strisciando sulle mani e sulle ginocchia: di tanto in tanto il giornalista, che apriva la marcia, udiva il rumore secco di una martellata e non penò molto ad indovinare che il mineralogista si ridestava in Mario Trigone.

Il vecchio professore non sapeva resistere alla tentazione di esplorare il suolo, spigolando qua e là qualche pezzo di materiale sconosciuto. L'incomoda posizione a cui erano costretti, impediva loro di procedere speditamente; dopo appena qualche metro, si sentivano già le membra intorpidite dalla fatica, come se avessero fatto chi sa quante miglia; il minimo sforzo diventava doloroso.

— Non ne posso più, nonno! — balbettò ad un tratto Mietta. — Le orecchie mi ronzano, e mi vedo passare ombre grigie dinanzi agli occhi.

— Povera passerina! — esclamò Trigone con tenerezza; — anche io risento fenomeni di tal genere.

— Siamo ancora lontani?

— Bah! figliuola mia: chi può dirlo? Si sa forse dove andiamo?

— Stendiamoci a terra — propose Verdelle, fermandosi. — A che pro continuare un inutile sforzo? Non vi può essere uscita di sorta da qui.

— Ma pure la galleria prosegue — obbiettò timidamente lo scienziato. — Vorrei andare fino in fondo.

— E dov'è il fondo? — chiese Verdelle, di malumore, allungandosi sul suolo. — In quanto a me, io non vado più avanti!

— Dieci passi ancora! — supplicò Trigone, — guarda dinanzi a te. Non vedi quell'apertura buia? Si direbbe che la nebbia finisca laggiù.

— E se pure fosse così — riprese Verdelle lamentosamente. — Che vi può essere al di là?

Tuttavia l'ipotesi avanzata dallo scienziato aveva prodotto l'effetto di rianimare quella speranza tenace che la morte sola distrugge e, con uno sforzo, il giornalista ricominciò a trascinarsi seguendo il suo compagno.

Trigone non si era ingannato; all'estremità della galleria, ora affatto sgombra di vapori, si scorgeva distintamente un foro, e a mano a mano che si accostavano, i due uomini distinguevano qualche cosa che sembrava una cavità dalle pareti nere.

— Non siamo più nel centro del burrone! — gridò lo scienziato. — Suvvia, Mietta, coraggio, avanti!

— Ebbene, e poi? — borbottò Verdelle. — se vi è un muro non potremo mica dargli la scalata.

Non finì. Proprio in quel momento la nebbia si dissipò e con sorpresa il giovine si accorse di avere dinanzi quello che sembrava essere l'orifizio della galleria: un foro rotondo sufficiente per permettere il passaggio ad un uomo.

Verdelle non esitò ad avventurarsi e si trovò in una caverna scavata nella roccia, in fondo alla quale un tubo come quello dei caminetti saliva obliquamente in alto.

(continua)

Anno 186 - N. 45

Martedì 14 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Severe parole di un inglese
contro i connazionali antifascisti

LONDRA, 13

La *English Rewiev* pubblica un articolo: «Impressioni sull'Italia e sul Fascismo», scritto dal noto giornalista e critico d'arte Francis Toye, apprezzato collaboratore della *Morning Post*.

L'articolo è principalmente una protesta contro quei cittadini inglesi che dimorano la maggior parte dell'anno, o magari permanentemente in Italia, ma si tengono in disparte dalla popolazione, ignorano e non si curano di imparare la lingua del paese, e nondimeno si azzardano a pronunziare severi giudizi contro il Regime fascista e i suoi supremi gerarchi sulla fede delle affermazioni tendenziose e malvagie della stampa antifascista straniera che costituisce il loro unico pascolo intellettuale.

Il Toye sostiene che codesti ospiti dell'Italia dovrebbero almeno mantenere, riguardo alle cose italiane, quel decente riserbo che si addice agli ignoranti anzichè atteggiarsi a profondi conoscitori dell'Italia, in virtù dei pochi mesi o dei pochi anni trascorsi a Roma, a Firenze o sulle rive del golfo di Ticultio.

«Per fortuna — rileva il Toye — gli antifascisti inglesi che dimorano in Italia sono una minoranza composta di pseudo intellettuali che nutrono contro il Fascismo un rancore puramente teorico e sistematico. Essi deliberatamente fanno astrazione dalla realtà delle cose pur di dare uno sfogo ad un assurdo sentimento di odio contro l'Italia moderna, costoro in fondo preferirebbero che l'Italia fosse rimasta la terra dei morti, ossia l'isolato museo di antichità, chiese, di statue decapitate o di vecchie tele.

«La vitalità esuberante aggressiva ed essenzialmente latina che è propria dell'Italia fascista suscita un antagonismo istintivo nell'animo di questi esteti da strapazzo, rigonfi per giunta di nordica boria.

«A parte questo, il Fascismo appunto perchè è intensamente italiano e latino viene frainteso da quei molti inglesi la cui mentalità campanilistica stenta a concepire idee e istituzioni diverse da quelle che governano le comunità britanniche. Così molti inglesi non sanno rendersi conto che il regime parlamentare in Italia era qualche cosa di profondamente diverso dal regime parlamentare britannico e che la massoneria italiana non aveva nulla in comune con le filantropiche loggie di Inghilterra, la cui forma di attività più notevole è costituita dagli amichevoli banchetti trimestrali, nonchè dai contributi obbligatori alle più meritevoli opere di pubblica beneficenza.

«Se si guardassero d'attorno, gl'inglesi dimoranti in Italia si accorgerebbero che, per esempio, non vi è mai stata in questo paese così poca corruzione politica e municipale come da quando è in vigore il Regime fascista. Specialmente nell'ambito municipale la istituzione dei podestà tende ad epurare le amministrazioni locali. E non è senza significato a questo proposito il fatto che in una città degli Stati Uniti, per combattere la corruzione, hanno imitato l'Italia fascista affidando l'amministrazione dei municipi ad un *City manager*, munito di poteri autocratici.

«Importantissima per questo riguardo è la sistematica tenacia di propositi dimostrata dalle supreme gerarchie del Fascismo le quali non si stancano di ripetere in tutte le occasioni che il primo dovere di ogni fascista consiste nell'ottemperare ad un altissimo codice di onore in tutti gli affari sia pubblici che privati. E non si tratta di semplici parole perchè l'eliminazione degli elementi impuri del Partito fascista è proceduta e procede con severità inflessibile.

«Chi conosce l'Italia — prosegue il Toye — non può non rendersi conto che una delle ragioni principali, se non addirittura la principale, della profonda devozione che l'immensa maggioranza degli italiani sente verso la persona di Benito Mussolini è la fiducia assoluta del suo senso di giustizia.

«Gl'italiani hanno sopportato e sopportano le conseguenze di molti provvedimenti che in altri tempi sarebbero stati impopolari (come per esempio la restrizione del credito, la chiusura delle bettole superflue ecc.), ma sopportano volentieri perchè hanno fiducia in Mussolini il quale, se null'altro di grande e di utile avesse compiuto, meriterebbe già un posto di primissimo rango nella storia per quel che ha fatto per correggere uno dei più gravi difetti degl'italiani, ossia il mal vezzo di anteporre le parole all'azione e di parlar tanto di una data cosa da finire col credere di averla già fatta. I fascisti invece agiscono e la loro insistenza sulla necessità dell'azione e sulla superfluità delle parole reca all'Italia benefici incalcolabili.

«Il beneficio maggiore è già visibilissimo. Basta confrontare i giovani italiani della nuova generazione a quelli di 10 o 20 anni fa i quali passavano le giornate a discorrere interminabilmente nei caffè. Il contrasto tra i giovani e gli uomini maturi in Italia è impressionante. I giovani sono pieni di energia e di fiducia in sè stessi; gli altri rimangono apatici e scettici. Un profeta del secolo scorso avrebbe potuto vaticinare chi sa quale avvenire per l'Italia, ma non gli sarebbe mai venuto in mente di preconizzarle un avvenire caratterizzato essenzialmente dalla prodezza fisica, dall'indifferenza al pericolo e dalla vitalità esuberante che distinguono la odierna gioventù italiana.

«Le più grandi speranze per l'avvenire d'Italia — conclude il Toye — si riassumono nel fatto che solo i giovani, oltre a trovare l'orgoglio della loro energia esuberante, imparano anche a sobbarcarsi ad un'austera disciplina. E' certo in ogni modo che l'Italia d'oggi è una Nazione assolutamente nuova a confronto dell'Italia prefascista, cosicchè i risultati ultimi del Regime fascista non potranno essere apprezzati pienamente se non quando sarà cresciuta una intera nuova generazione educata al Fascismo».

Italiani che parlano all'Estero

LONDRA, 13

Un'importante serie di conferenze va facendo nei maggiori centri britannici il comm. Pietro Villari. A Cambridge, sotto gli auspici di quella famosa università, il Villari ha parlato della emigrazione ed il problema demografico italiano; a Birmingham, nel salone dell'Università, ha parlato dell'Italia odierna e del Fascismo sotto gli auspici del Gowen S. National Council. Un'altra conferenza apprezzatissima del Villari sul Fascismo e l'evoluzione dell'Italia d'oggi, fatta sotto gli auspici della Congregational Union, ha affollato l'altra sera il salone dell'associazione letteraria di Dulwich, presso Londra.

Come il Fascismo
prepara i suoi uomini

PARIGI, 13

Marcel Lucain continua, nel «Paris Midi», la serie dei suoi articoli sull'Italia. Ecco i tratti più salienti del suo articolo di ieri intitolato: «Una impressionante crociata di bambini».

«Tale crociata — dice Lucain — tende con una educazione fisica e militare intensiva della gioventù, alla difesa ed all'esaltazione del Regime, alla coltura e allo sviluppo della razza. E' questo, ed io lo ho sottolineato ieri, il preludio sotto forma di un profondo amore, all'azione rinnovatrice del Regime.

«La crociata si sviluppa nel dominio morale per mezzo di una propaganda intensiva che accompagna il bambino, l'adolescente e l'uomo durante tutta la vita con un triplice scopo: farne contemporaneamente un essere tanto più disciplinato quanto vigoroso, un soldato allenato quanto fedele, un cittadino fascista sicuro e ardente.

«Una simile propaganda, formidabilmente organizzata, come lo si vedrà è interamente nelle mani del Duce ed è destinata a preparare le generazioni future all'unità vigorosa dello Stato di cui ho già tracciato il quadro e che esige il dono totale del corpo e dell'anima al Regime e al Paese, fusi in una sola entità. Si tratta di nutrire e di rigenerare, incominciando dalle fondamenta, il Regime con un nuovo nutrimento allo stesso modo con cui si alimenta un albero.

«Al riguardo l'Opera Balilla prende i bambini dalla culla, li cura nella sua maternità e nelle sue case coloniali, sulle rive del mare oppure in montagna, li aiuta a crescere ed a prosperare con il concorso dei genitori che affidano in massa i loro figliuoli ai servizi dell'Opera. Essa li allena con gli sports, camping, viaggi, alla vita attiva e disciplinata. Poi, appena hanno raggiunto l'età di otto anni, li incorpora.

«Così vi sono tre stadii per arrivare all'onore di entrare nel Partito. Dagli otto ai 14 anni sono Balilla; dopo di che si passa alla formazione degli Avanguardisti, nell'avanguardia del Fascismo, dove la loro educazione è completata con una seria istruzione militare, fino ai 18 anni; tale età segna infine la loro iscrizione nel Partito e nel medesimo tempo il loro inquadramento nella Milizia.

«Un sangue nuovo che anima un entusiasmo giovanile è così infuso ogni anno nel Partito e nel Paese; 80 mila giovani hanno potuto essere incorporati nel 1926 ed oltre 100 mila nel 1927.

L'opera fa consegnare ad ogni unità durante il tempo che dura l'educazione fisica, un libretto personale di sanità meticolosamente tenuto in ordine con l'indicazione dei risultati ad ogni esame medico obbligatorio. Si capisce come una simile istruzione, unica nel suo genere, abbia molto interessato paesi stranieri in via di ricostruzione; e così fra l'altre, le missioni tedesca e giapponese sono venute a studiare sul posto i Balilla in azione. L'on. Renato Ricci ne è stato fiero a giusto titolo.

«Tale è lo sforzo realizzato. L'avanguardia del Fascismo, costituita dalla gioventù italiana, vigila sui destini del Regime a fianco della Milizia di cui 300 mila uomini sono subito mobilizzabili.

«Vi è lì un secondo esercito a fianco dell'Esercito vero. Voi siete — dice ai Balilla il loro capo supremo — l'aurora della vita; voi siete la speranza della Patria; voi siete sopratutto l'esercito di domani.

«E' un fatto — conclude Lucain — che l'Italia si prepara a potenti destini. Si porterà a buon fine? Solo il tempo deciderà. Comunque, l'inchiesta del «Paris Midi» imparziale e sincera, aveva il dovere di porre in luce una così impressionante ascesa di un popolo vicino a noi verso un avvenire di forza e di fede, che fa battere all'unisono milioni di cuori al soffio vivificatore di un patriottismo rigenerato».

Relazioni al Parlamento
L'attesa per il discorso di Volpi

ROMA, 13

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Mussolini al disegno di legge per la conversione del decreto legge relativo alla soppressione del corpo degli ufficiali deli agenti di P. S. e conseguenti provvedimenti. Dice la relazione:

Legge di Pubblica Sicurezza

«Con R. Decreto legge 2 aprile 1925, soppresso il ruolo specializzato dei Carabinieri reali, venne creato l'attuale corpo degli agenti di P. S. alle dirette dipendenze del Ministero degli Interni, con organizzazione a tipo militare e con u nesiguo numero di ufficiali. Successivamente, gli organici sia degli ufficiali che degli agenti furono coperti con la emanazione del R. Decreto lege 18 ottobre 1925 che costituì il corpo speciale di polizia per la Capitale. Intanto nella pratica attuazione, si è constatato che il mantenimento degli ufficiali, sia pure limitando la loro attribuzione alla disciplina e all'amministrazione, creava ostacoli al regolare svolgimento del servizio, perchè difficilmente poteva conciliarsi il criterio della disciplina svolta dagli ufficiali con la esecuzione del servizio stesso alla diretta dipendenza dei funzionari.

«L'amministrazione, pertanto, che pone ogni cura a rendere idonea ai tempi lo polizia sì che essa valga a fronteggiare tutte le esigenze e ad essere efficace strumento per il raggiungimento dei suoi fini, ha ottenuto di eliminare il principale inconveniente, soprimendo il corpo deli ufficiali, realizzando il vantaggio di togliere ogni antitesi fra disciplina e servizio puro di polizia, mercè la subordinazione di tutti gli agenti alla esclusiva diretta dipendenza dei funzionari e facendo così cessare una separazione irrazionale fra gerarchia di servizio e subordinazione disciplinare. Una sola eccezione si è fatta per la divisione speciale di polizia della Capitale, alla quale è stato assegnato un limitato organico di ufficiali, in considerazione delle speciali unzioni, della divisione stessa che disimpegna, fra l'altro, i servivi di viabilità, annonari e di polizia urbana e i cui componenti sono muniti di divisa, a differenza di quanto è stabilito per gli agenti asegnati nelle altre città del Regno.

«Il provvedimento proposto presenta anche il vantaggio di apportare una notevole economia di spesa a beneficio del bilancio».

«E' stata pure distribuita la relazione dell'on. Volpi al progetto per la conversione in legge del D. L. 29 dicembre 1927 contenente provvedimenti di finanza per la industria automobilistica e per la strada. Schive l'onorevole Volpi:

Automobili e strade

«Con tale decreto si sono apportate alcune modifiche all'attuale regime tributario automobilistico in esaudimento ai voti concordi manifestati dagli automobilisti d'Italia e dalla Confederazione dei Trasporti terrestri per rimuovere alcuni inconvenienti segnalati dalla esperienza. Con l'art. 1 è stato abolito nei riguardi degli autoveicoli il contributo di manutenzione stradale a favore delle Provincie, dei Comuni, in vista della gravissima difficoltà di applicazione alla quale aveva dato luogo il regime vigente e in sua vece, con l'art. 2, si è istituito un contributo di miglioramento stradale a favore dello Stato nella misura di due quinti della tassa sulla circolazione automobilistica. Dall'aumento sono esclusi gli autoveicoli di piazza e gli automobili adibiti ai servizi pubblici concessi o autorizzati.

«Con l'art. 3, in luogo del contrassegno metallico prescritto dall'art. 11 del R. D. 30 dicembre 1923, per provare esteriormente l'avvenuto pagamento della tassa di circolazione, è stato adibito un nuovo contrassegno, costituito da un disco di carta colorata, che contiene tutti gli estremi di individuazione dell'autoveicolo e quello della tassa pagata, da applicarsi entro apposita custodia e in modo ben visibile sulla parte esterna dell'autoveicolo. Con gli art. 4 e 5 viene poi accordata franchigia di tassa per il semestre in cui sono posti in circolazione gli autoveicoli nuovi di fabbrica e si estende il beneficio della riduzione del 60 per cento sulla tassa di circolazione di prova, alle fabbriche di carrozzeria e alle officine di riparazioni di autoveicoli che abbiano almeno 12 operai fissi, nonchè ai rappresentanti delle fabbriche di autoveicoli che siano iscritti come tali nel ruolo di R. M. Tali disposizioni sono ispirate al desiderio di favorire lo sviluppo della nostra industria automobilistica.

«Allo scopo poi di venire incontro alle esigenze della tecnica automobilistica moderna, per porla in grado di adeguarsi ai progressi di quella mondiale, e per favorire la diffusione dell'automobilismo, con l'art. 6 si è consentito una progressiva riduzione di tassa annuale a cominciare dal 1. gennaio 1928, alle macchine provviste di motori con più di quattro cilindri; e con l'art. 7 si è consentito uno sgrazio parziale di tassa, sotto forma di riduzione della potenza alle automobili vecchie entrate in circolazione prima del gennaio 1920.

«Infine con l'art. 8 viene stabilito che per la liquidazione delle pene pecuniarie comminate dalla legge tributaria automobilistica in ragione dell'ammontare della tassa di circolazione, deve prendersi per base la tassa stessa aumentata del contributo stradale.

«Con l'art. 9 si dà facoltà al Ministro delle Finanze, d'accordo con quelli dei LL. PP. e delle Comunicazioni, di adottare tutte le disposizioni occorrenti per l'attuazione del decreto; e con l'art. 10 si stabilisce la data di entrata in vigore del decreto stesso, dal 1. gennaio 1928».

La seduta al Senato

ROMA, 13

Presidenza del Presidente TITTONI. Il Presidente comunica al Senato una lettera di ringraziamento per gli onori resi al sen. Molmenti pervenuta dal Podestà del Comune di Venezia.

Senza discussione si approvano vari disegni di legge tra cui uno recante l'assegnazione di un fondo di L. 6.000.000 per urgenti lavori nell'alta Carnia.

PRESIDENTE avverte che essendo esaurito l'ordine del giorno domani non avrà luogo seduta pubblica, ma solo la riunione degli uffici alle ore 16.

La seduta è sciolta alle ore 18. Mercoledì alle ore 16 seduta pubblica.

La discussione sulla politica monetaria e finanziaria avrà inizio mercoledì. Certamente il Ministro delle Finanze conte Volpi non potrà parlare prima di venerdì.

Le parole di Balbo
ai fascisti ferraresi

FERRARA, 13

Ieri si è tenuto il settimo congresso annuale dei Fasci della Provincia di Ferrara. Il teatro nuovo era letteralmente gremito. Erano presenti S. E. Balbo e l'on. Rossoni insieme alle autorità politiche, civili e militari della provincia. Salutato da una grande ovazione S. E. Balbo ha pronunciato un vigoroso discorso nel quale dopo aver ricordato le vicende storiche del Fascismo ferrarese dalle sue origini ad oggi, ha riassunto brevemente i tre grandi avvenimenti politici dell'annata e cioè: la stabilizzazione della lira, la «Carta del Lavoro», ed il trattato di Tirana.

L'oratore ha deplorato gli avversari mascherati del fascismo che, durante i mesi della battaglia della lira hanno fatto opera disfattista tra il pubblico, ed ha messo quindi in luce la vittoria luminosa del Duce e del Governo Nazionale che hanno assicurato all'Italia insieme colla tranquillità economica le pace sociale. Ha messo poi in relazione questo medesimo problema sociale con la grande riforma che si sintetizza nella Carta del Lavoro nella quale sono contemperati e ordinati armonicamente i contrastanti interessi di tutte le classi.

«Il popolo italiano — afferma l'on. Balbo — se ha raggiunto completamente la pace interna deve però sorvegliare attentamente e controbattere le insidie di vari paesi stranieri i quali invidiano alla nostra Nazione lo stato di floridezza e l'impeto di vita che il Fascismo le ha assicurato. Anche l'anno sesto, afferma l'on. Balbo, ha avuto su questo terreno le sue vicende sulle quali ha vigilato la mente possente del Duce; il trattato di Tirana è una prova della sua genialità di manovra, di controllo e di comando».

L'oratore, applaudito appassionatamente dall'assemblea traccia quindi un quadro delle vicende della piccola patria di Ferrara nell'ambito della grande Patria, l'Italia. Anche in Provincia di Ferrara la battaglia fascista si è spostata dal fronte politico sul fronte economico. L'anno trascorso è stato un anno di dura battaglia per una provincia essenzialmente agricola come quella di Ferrara.

«Il Governo Nazionale — continua S. E. Balbo — con la sua visione realistica e la sua rapidità di esecuzione ha compreso che non si poteva più oltre ritardare la sistemazione della bonifica integrale se non si voleva ogni anno ritornare, con provvedimenti inadeguati ed insufficienti a fronteggiare il fenomeno della disoccupazione».

L'oratore fa quindi un vivace confronto fra i sistemi socialisti che speculavano sul bisogno di lavoro e sulla miseria economica dell'avventiziato agricolo ferrarese, e i sistemi fascisti che tendono invece ad eliminare completamente questo flagello sociale fissando la popolazione nomade delle campagne alla terra.

L'oratore riassume poscia l'opera dei funzionari governativi che il Governo nazionale ha inviato in provincia di Ferrara per affrontare il problema contingente della disoccupazione invernale e primaverile e iniziare unificando tutti i diversi aspetti l'attuazione di un programma definitivo di trasformazione economica della provincia trasformazione la quale comporta una spesa di parecchie centinaia di milioni da dividersi in un decennio.

L'oratore conclude affermando che la gratitudine verso il Duce deve esplicarsi in un esempio di disciplina quotidiana dalla quale siano eliminati tutti i personalismi e nella quale si affermi invece sopratutto nelle ore più difficili il principio che ogni interesse singolo debba essere assorbito nella costante e sicura visione dell'interesse collettivo. Le parole finali di S. E. Balbo fanno scattare in piedi tutti i presenti, i quali plaudendo, intonano «Giovinezza».

Prende quindi la parola il segretario federale che espone all'assemblea in un minuzioso, preciso riassunto il programma della ricostruzione economica della provincia.

Ricorda quindi come il Governo nazionale, abbia prima di tutto proceduto alla nomina del commissario straordinario per le opere di bonifica il quale dirige il lavoro degli undici consorzi della provincia e distribuisce gradualmente e proporzionalmente fra di loro i fondi necessari all'attuazione dell'ingente programma.

Il comm. Klinger illustra poi il secondo provvedimento governativo che rappresenta pure una premessa alla esecuzione del piano di trasformazione economica della provincia e cioè il decreto del Consiglio dei Ministri del dicembre scorso nel quale lo Stato assicura il contributo del 3.50 per cento sugli interessi dei mutui da contrarsi per opere della bonifica integrale. L'oratore si addentra quindi nell'esame delle opere di bonifica idraulica che restano ancora da eseguire e che sono appena iniziate. Esamina il problema delle comunicazioni stradali ferroviarie e fluviali della provincia di Ferrara soffermandosi in modo particolare sui lavori per la navigazione, espone il programma della trasformazione fondiaria che include un piano completo di appoderamento destinato a far scomparire lo aventiziato agricolo nelle campagne ferraresi.

Dopo avere esposto, nelle grandi linee il programma finanziario del decennio, termine fissato per la bonifica integrale, l'oratore conclude invitando tutti i fascisti della provincia grandi ed umili proprietari o coltivatori di terra a collaborare fattivamente a questa opera ingente che assicura alla provincia di Ferrara un avvenire di insperata grandezza e darà al Governo nazionale il più eccelso titolo di benemerenza verso le classi rurali d'Italia, speranza e nerbo della rivoluzione. L'oratore continuamente interrotto da applausi è alla fine vivamente acclamato.

Gli attacchi di Poincarè
ai separatisti alsaziani

STRASBURGO, 13

Il Presidente del Consiglio Poincarè dopo aver ricevuto patriottici omaggi da parte degli alsaziani, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto:

«Le villanie di alcuni malfattori e gli atti di demenza di alcuni fuorviati sono bastati per rivoltare le coscienze alsaziane e suscitare indignate proteste. Quando prossimamente verranno smascherate le infamie di alcuni personaggi, qualcuno dei quali ha prudentemente varcata la frontiera, l'Alsazia non tollererà più in nessuno dei suoi figli nè compiacenza nè cecità e non ammetterà che agenti sospetti mantengano in Alsazia giornali alimentati con risorse provenienti dall'estero e preparino sotto il velo dell'autonomia e della neutralità dell'Alsazia una nuova amputazione della Francia.

«L'Alsazia non ammetterà più che un pugno di individui spingano l'audacia a cercare dei complici in altre regioni della Francia ove sopravvivono antichi linguaggi. Tali dialetti non impediscono che l'anima della Francia sia una ed indivisibile e che sia indivisibile il suo territorio.

«Noi non possiamo permettere — soggiunge Poincarè — che, col favore di colpevoli compiacenze, influenze estere vengano ad insinuarsi negli affari interni, nè che in seno all'Alsazia un miserabile gruppo di avventurieri e di intriganti osi preparare nell'ombra la mutilazione della Francia».

Poincarè fa quindi un grandioso quadro dell'inalterabile amore filiale dell'Alsazia verso la Francia che in ogni tempo le fu madre patria. Rievoca tutta la storia dell'Alsazia con gli innumerevoli atti di patriottismo, dicendo che ogni data storica dimostra una volontà dell'Alsazia sempre identica ed incrollabilmente francese. «Dopo il 1870 — esclama Poincarè — le rivendicazioni dei nostri diritti francesi diventarono costanti, ostinate, incoercibili».

Poincarè ricorda il prorompente entusiasmo dell'Alsazia e della Lorena liberate e la manifestazione di lealismo e di patriottismo continuamente ripetute con la stessa spontaneità. Tutte le elezioni dimostrarono lo stesso amore per la Francia e costituirono un continuo plebiscito. Poincarè conclude dicendo che non dubita che gli elettori alsaziani domanderanno sempre a coloro che solleciteranno i loro voti: «Siete voi francesi senza riserve senza condizioni, senza reticenze? Coloro che non risponderanno nettamente saranno vigorosamente esclusi dall'Alsazia».

Il vivo cordoglio in Francia
per la morte di Doulcet

PARIGI, 13

Appena informato della morte dell'Ambasciatore presso la Santa Sede, Doulcet, il Ministro degli esteri Briand ha pregato il capo del servizio personale del Quai d'Orsay di presentare le sue condoglianze al figlio dell'ambasciatore che si trova attualmente a Parigi ed ha fatto telegrafare subito a Roma alla signora Doulcet.

L'«Oeuvre» dice che la morte del signor Doulcet sopraggiunge nel momento in cui l'Ambasciata di Francia presso il Vaticano stava per cambiare di titolare. Il signor De Marcelly, Ministro di Francia all'Aja, era già destinato a ricoprire il posto di ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Il signor Claudel, capo dei servizi francesi alla Società delle Nazioni, sostituirà il signor De Marcelly e sarà sostituito a sua volta da Massigli, segretario della Conferenza degli Ambasciatori.

Vari giornali, tra cui l'«Echo de Paris», il «Gaulois» e il «Figaro» rendono omaggio alle qualità del defunto.

Conferenza Seipel a Praga

VIENNA, 13

Il Cancelliere federale mons. Seipel è partito stamane per Praga ove terrà l'annunciata conferenza al circolo cattolico degli studenti tedeschi.

In occasione del sesto anniversario della incoronazione di Pio XI il Nunzio apostolico ha offerto nella sede della Nunziatura un ricevimento al quale hanno partecipato il presidente federale dr. Heinisch, il Cardinale Piffl, il Cancelliere Mons. Seipel, il borgomastro di Vienna dr. Seitze e numerose altre personalità.

Dopo Radic e Peric
si torna a Vukicevic

BELGRADO, 13

Alla fine di una seduta del gruppo radicale che ha respinto le condizioni poste dall'unione democratica alla sua eventuale partecipazione ad un gabinetto di concentrazione, il presidente della Scupcina, Ninko Peric, ha restituito al Sovrano il mandato affidatogli di formare un gabinetto di concenzione. Il sig. Peric ha quindi proposto al Sovrano di dare al capo del gruppo parlamentare più importante il mandato di costituire un Ministero di affari. Il Re, subto dopo aver ricevuto il sig. Peric, ha fatto chiamare al palazzo reale il presidente del Consiglio dimissionario Vukicevic, capo del gruppo parlamentare radicale, al quale ha dato l'incarico di costituire il gabinetto.

Dodici minatori salvati
nella miniera d'oro

NORTHBAY (Ontario), 13

Mercè le maschere contro i gas si è riusciti a liberare dodici minatori sepolti nella miniera d'oro. Essi sono stati raccolti moribondi, ma si spera nondimeno di salvarli. Il fumo che ha invaso i pozzi si va dissipando; si spera perciò di salvare anche i rimanenti minatori.

Un trattato di arbitrato
fra Germania e Stati Uniti

WASHINGTON, 13

Si annuncia che gli Stati Uniti inviteranno la Germania a concludere un trattato di arbitrato con l'America analogo al trattato franco-americano firmato il 6 corrente.

Una visita dei Sovrani al Senato

ROMA, 13

Stamane alle ore 11 le LL. MM. il Re e la Regina si sono recati a visitare i locali del Senato. I Sovrani sono stati ricevuti dal Presidente della Camera Alta S. E. Tittoni e da tutti i componenti l'ufficio di presidenza.

I Sovrani hanno visitato le varie sale di Palazzo Madama e quelle dei nuovi uffici a Palazzo Giustiniani. Nella sala della Biblioteca S. M. il Re ha esaminato interessanti manoscritti, fra cui quello contenente gli statuti dell'isola di Lagosta, dell'anno 1310 ed alcuni importanti codici miniati. S. M. il Re si è inoltre interessato ai progetti per la ricostruzione della parte demolita del Palazzo del Senato e per il cavalcavia che, in sostituzione di quello provvisorio, unirebbe tale palazzo con quello Giustiniani. Alla Regina è stato offerto un magnifico mazzo di fiori.

Terminata la visita, i Sovrani hanno lasciato Palazzo Madama, ossequiati dal Presidente e dagli altri senatori.

Cospicuo omaggio al Duce
del personale della Burroughs

ROMA, 13

Il personale della Società Anonima Burroughs, rappresentante in Italia della grande Casa costruttrice di macchine calcolatrici e contabili, in occasione del compleanno del suo consigliere delegato sig. Marx Niemeyer, ne ha interpretato i sentimenti di devozione facendo pervenire in omaggio a S. E. il Capo del Governo la somma di L. 15 mila, da esso personale all'uopo sottoscritta, perchè fosse destinata ad un'opera di beneficenza.

S. E. il Capo del Governo ha molto gradito il significativo omaggio ed ha disposto che la cospicua somma vada a vantaggio della propaanda demografica nazionale.

Sandino in fuga verso l'Honduras

WASHINGTON, 13

Il Dipartimento della Marina annuncia che il generale Sandino, capo dei ribelli del Nicaragua è in fuga verso l'Honduras.

L'assassino del viceconsole Cozzio
condannato a morte

ODESSA, 13

Il Tribunale del popolo ha emesso il verdetto nel processo contro l'assassino del viceconsole italiano Cozzio. L'imputato Dobrovolski è stato condannato a morte per l'art. 174 (paragr. 3.o) del Codice penale sovietico con la facoltà di ricorso al Comitato esecutivo centrale ucraino. L'imputato secondario Gucovich è stato condannato a tre anni per la vendita degli oggetti rubati alla vittima.

Il procuratore della Repubblica Schteimbergsky, durante l'arringa, pur escludendo il motivo politico, fece rilevare che la qualità di rappresentante italiano del defunto aggrava notevolmente la imputazione e richiese perciò la pena capitale.

Il presidente Kascevsky aderendo ai risultati delle perizie nettamente sfavorevoli all'imputato, esclude che questi fosse un delinquente occasionale, e confermò la gravità del delitto perpetrato contro una persona universalmente stimata e rappresentante di un Paese con cui l'U. R. S. S. è in relazione di amicizia e di commercio.

Un lutto dell'aristocrazia belga

PARIGI, 13

Si annuncia la morte avvenuta a Parigi di un membro cospicuo della aristocrazia belga, il principe Alfonso Caraman Chimay.

L'inno degli studenti universitari
scritto dall'autore di "Giovinezza"

ROMA, 13

Il Capo del Governo ha ricevuto il maestro Giuseppe Blanc, autore di «Giovinezza», che gli ha dato la prima audizione del nuovo inno ufficiale degli studenti universitari, scritto per incarico del Segretario generale del Partito. L'inno è stato ascoltato attentamente dal Duce che ha espresso all'autore il più vivo consenso.

Il Sottosegretario Bottai a Pisa

PISA, 13

Stamane alle 11.30, ricevuto dalle autorità, è giunto S. E. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni per presiedere l'adunanza del comitato intersindacale.

Il valore economico della lotta contro la malaria

Dalla palude alle messi è lungo il cammino; e l'opera di bonificazione, lenta, assidua, in contrasto con tutte le forze maligne che natura e ragion di vita appongono alla ordinata selezione delle colture e degli sfruttamenti agricoli, è benemerenza insigne di tutti coloro, i quali, a cominciare dalle alte gerarchie dello Stato, fino all'umile colono, vogliono donare ricchezza alla Patria, e salubre residenza alle popolazioni rurali.

Se molte sono le tappe da sorpassare, prima che la meta sia raggiunta, dobbiamo pur tuttavia mettere in prima linea la redenzione igienica e la liberazione dalla malaria.

Attraverso l'esperienza secolare e grazie alle conoscenze delle quali, mercè l'ingegno umano, ed in prima linea quello italiano, oggi è armato il malariologo, siamo giunti all'assiomatica conclusione che la grande bonifica, intesa nel senso solamente idraulico ed agrario è condizione necessaria ma non sufficiente per la liberazione del flagello paludico.

La fatica dell'ingegnere dovrebbe perciò fin dall'inizio venir sorretta e completata da quella del malariologo, contemperando in una linea programmatica precisa le esigenze idrauliche, agrarie ed igieniche; talchè siano anche rese minori le insidie alla salute di nostra gente.

Nella realizzazione iniziale di tale postulato si troverà la possibilità di completare in breve volger d'anni il risanamento delle terre che furono paludi; e ciò mediante la lotta ordinata per sterilizzare i portatori di germi della malaria, talchè la zanzara malarigena non possa assumere il pabulum infettante; e d'altra parte con la distruzione attiva del maggior numero possibile di anofeli, siano essi allo stato larvale, ninfale o di insetti adulti, per impedire che servano da veicolo di trasmissione del male dall'uno all'altro individuo.

La triste catena che viene riassunta in termini brevi con la duplice espressione «zanzara malarigena, uomo infetto», si spezza a sua volta in mille sottili propaggini, alle quali il malariologo oppone il duttile ingegno, e che rendono terribilmente difficile il suo compito, qualora non intervenga una perfetta intesa e collaborazione assidua con tutti coloro che devono concorrere alla formazione della bonifica integrale.

Per quanto modesta possa sembrare la cooperazione igienica, di fronte al lavoro immenso e necessariamente più appariscente del bonificatore, oso dire che a lungo andare il compenso non potrà sorgere ove non si disponga di una massa di lavoratori fisicamente efficienti, e che portino alla loro fatica quotidiana la gioconda serenità e la cosciente forza virile dell'uomo sano.

E' merito di questi ultimi tempi l'aver portato il problema del lavoro e del suo rendimento su di un terreno obbiettivo, considerando nel complesso della vita economica; il costo dell'uomo fino al momento nel quale può fornire un'opera utile; il coefficiente che può apportare all'aumento di ricchezza, tenendo conto della eventuale differenza utile fra quanto produce e quanto consuma (risparmio).

Per quanto riguarda la prima parte le cifre hanno un valore relativo, perchè le esigenze della vita del contadino nell'infanzia e nella adolescenza sono di molto minori in confronto ai dati medi che possono servirci per l'operaio; ed inoltre il bambino del colono costituisce fin dalla più giovane età un apporto alla economia domestica, col sorvegliare gli animali da cortile, e con altre lievi mansioni. Perciò il Beneduce assegnò all'operaio di vent'anni il costo medio di Lire 5.148, ed al colono della stessa età quello di Lire 2.157.

Diverso invece appare il problema ove si voglia invece conoscere quale possa essere l'aumento di ricchezza, derivabile sotto forma di risparmio dalle masse rurali; risparmio che in ogni caso dovrebbe almeno rappresentare l'interesse del capitale impiegato per il raggiungimento della capacità lavorativa.

Nelle zone malariche quasi tutti soggiacciono all'infezione fin dai primi momenti di vita, e la mortalità nonchè la morbilità infantili risultano assai elevate.

I sopravviventi sono naturalmente coloro che possono comunque opporre una difesa all'invasione del germe paludico; difesa che assai raramente è completa, perchè i casi di immunità vera contro la malaria sono rarissimi, se pur esistono; si deve intendere perciò quella difesa relativa, che consente di diminuire numericamente le manifestazioni febbrili o di scemarne l'intensità.

Ad ogni modo dobbiamo ritenere che intere popolazioni ancor oggi risultino fisicamente minorate, e in causa delle febbri ricorrenti, e per la lente e costante anemizzazione che deriva dalla presenza nell'organismo del germe, anche durante i periodi di latenza del male.

Non è facile esprimere in cifre esatte il valore medio della diminuzione della forza muscolare negli individui affetti da malaria cronica.

In mancanza di un ergografo, che indichi la curva di resistenza, sembra possa servire una constatazione empirica. I forti e ben nutriti contadini della Lombardia per la raccolta del fieno si servono di falci della lunghezza di 80 cm. ed oltre; il nostro colono delle basse usa una falce di 45,50 cm. Si direbbe che l'istrumento abbia automaticamente finito per adattarsi alle possibilità di sforzo di colui che l'adopera.

Perciò ritengo di non esser lontano dal vero affermando che l'uomo malato di paludismo, anche a prescindere dagli accessi febbrili, equivale in forza muscolare a 2 terzi di un uomo sano.

Da quanto ho esposto è facile desumere il grave danno che, dalla malarizzazione di intere masse rurali deriva alla produzione del suolo; e non è raro il caso di veder trascurati gli stessi lavori più urgenti e perfino il governo degli animali, quando nello stesso momento parecchi membri di una famiglia soggiacciono alla triste Iddia della palude.

Al lucro cessante si deve poi aggiungere il danno che emerge dalla costante necessità di cure. Il bimbo, il giovanetto, l'uomo finiscono per sottomettersi a tutti gli empirismi costosi, e molte volte si affidano all'alcool, nell'illusione di trovare rimedio ai loro mali. La donna offesa dall'anemia nel periodo di preparazione alla maternità, e durante la maternità stessa, diviene ragione di impoverimento della famiglia, di deperimento della razza e di trascuranza del focolare domestico.

Agli accennati fattori, economicamente negativi, si deve aggiungere poi la naturale apatia del malarico, che si esprime nell'assenza di qualunque iniziativa atta a migliorare la sua condizione finanziaria.

E' dalla somma di tali elementi che possiamo derivare a priori la risposta negativa per la possibilità di risparmio, anzi trovandosi il bilancio sempre in fase negativa, si giustifica l'assioma che un paese malarico, finchè rimarrà tale, sarà destinato ad esser povero, malgrado la fertilità del suolo o la presenza di particolari condizioni favorevoli all'industria ed al commercio.

In pratica nelle zone più o meno recentemente donate all'agricoltura noi assistiamo ad un fenomeno che sembra paradossale.

Mentre la pressione demografica è altissima nel nostro paese, noi ci troviamo spesso di fronte ad una notevole rarefazione di mano d'opera, e quella ottenibile è di qualità scadente.

La spiegazione ne è ovvia, e tutti i bonificatori la conoscono.

La gente sana importata in zone infette, essendo priva di reazioni umorali, provocate da precedenti infezioni, è destinata ad ammalare gravemente; e non solo si esalta la virulenza del germe con i successivi passaggi in organismi che mai l'avevano ospitato, ma si rende anche possibile l'aggravarsi delle manifestazioni morbose negli indigeni, che vengono reinoculati con parassiti provenienti da tali fonti.

Molti sono i tentativi del genere che si sono risolti in veri disastri.

Concludendo: la minorazione fisica e mentale dei malarici cronici; la incessante dispersione di mezzi economici per le necessità di cura; la incessante dispersione di mezzi economici per le necessità di cura; la rarefazione della mano d'opera, in quanto si deve prevalentemente contare su quella locale, aggiungono gravissime difficoltà alle difficoltà gravi che anche senza di ciò si opporrebbero e che l'opera del bonificatore possa dare tutti i suoi frutti.

La disciplina nell'organizzazione della difesa contro il flagello sociale diminuirà senza dubbio la somma degli oneri che effettivamente, sia pure in via indiretta e difficilmente controllabile, si sopportano, purchè tutti si rendano conto che il contribuirvi rappresenta un impiego di capitale altamente redditizio, al pari dell'appoderamento fatto nella giusta misura, come l'acquisto delle scorie o dei concimi.

La terra resta inerte se non venga vivificata dall'opera dell'uomo; dai campi l'Italia dovrà pur sempre trarre i migliori suoi frutti; ed i forti figli della terra saranno ognora il primo elemento utile a vincere tutte le nostre battaglie, anche, e prima di tutto, quella economica.

Dott. Vittorio Valle

Dodici morti e otto feriti in una miniera russa

MOSCA, 13

Nella città di Stalino nel bacino del Donotzik in uno dei pozzi della miniera Routchemko mentre un capo minatore apriva una cassa contenente cartucce di dinamite è avvenuta una esplosione. Si deplorano 12 morti e 8 feriti dei quali 4 gravemente.

Piroscafo naufragato a Liverpool
Due uomini periti

LIVERPOOL, 13

Un piccolo piroscafo carico di sabbia è affondato nel fiume Cersey durante la recente tempesta. L'equipaggio di sei uomini è interamente perito.

Corte d'Appello di Venezia

Il bestiame svegliato

Grosso bestiame — dice il verbale di denuncia — era custodito nella stalla del contadino Giovanni Cagnolato in Campagnola di Brugine; e la porta della stalla sprangata e assicurata con sicuri catenacci. Come in tutte le altre notti. in quella del 21 maggio dell'anno scorso i buoi e le vacche, dopo aver assecondato, durante il giorno, l'opera dell'uomo, dormivano. Ad un tratto poderosi colpi fecero rizzare le loro orecchie. Le bestie conoscono, anche a distanza, i propri padroni e dominatori. I colpi che nel cuore della notte interrompevano il riposo meritato, li agitarono, li spaventarono. Ma anche alcuni componenti la famiglia del Cagnolato avevano percepito i rumori dell'assalto alla stalla. L'allarme in breve fu dato. Lo sfortunato lavoratore delle tenebre scappò.

In base alla inchiesta eseguita, si credette di ravvisare il ladro, nel pregiudicato Giuseppe Suman fu Pietro di anni 44, nato a Brugine e residente a Legnaro.

Il dibattimento, svoltosi l'8 luglio 1927 avanti il Tribunale di Padova, gli è stato completamente sfavorevole: i giudici condannarono il Suman ad anni 3 di reclusione e due anni di vigilanza speciale. Molto se ne lagnò egli affermando che lo si era condannato per i tristi riflessi del suo non meno triste passato. Ma nell'assalto alla stalla, disse, non c'entrava proprio per niente.

Riesaminata la causa dalla Corte di Appello, dopo una efficacissima difesa dell'avv. Antonio Bondi, il Suman ha ottenuto la sentenza che ardentemente desiderava: l'assoluzione per insufficienza di prove.

Coi sacchi gonfi

La notte dal 5 al 6 luglio 1925, in Grantorto, audaci scalatori riuscivano a raggiungere le finestre di una stanza adibita a magazzino, ove il commerciante Giuseppe Panizzolo teneva formaggi, manufatti ed altra merce.

Scardinata una imposta, i ladri abbandonarono il campo della loro studiata impresa con alcuni sacchi gonfi. Rubarono: 2000 lire di foraggio; 5000 lire di manufatti e 300 lire in moneta che rinvennero in un cassetto.

Il Panizzolo non si destò agli accorti rumori; i vicini continuarono a dormire tranquillamente e nessun cane latrò. Così l'ardita operazione non ebbe disturbi, nè testimoni. Quando il fatto venne denunciato, i Carabinieri cercarono invano i lestofanti. Alla fine diressero le loro indagini contro due individui che offrivano i fianchi alle freccie del sospetto. Dei due uno è pregiudicato: Luigi Piantella di Cesare di anni 35 nato a Fontanive e residente a Grantorto. L'altro ha un passato meno burrascoso: Pietro Dalle Carbonare fu Gaetano di anni 39 nato a Gazzo e residente pure a Grantorto.

Il Tribunale di Padova, con sentenza del 22 luglio 1927, li condannò ad anni due e mesi due reclusione ciascuno, avendoli riconosciuti colpevoli del grave furto.

In Corte d'Appello le cose, invece, sono andate diversamente. I due condannati proclamarono con insistenza di essere vittime di un equivoco o di un errore giudiziario e le loro ragioni sono state illustrate con argomenti poderosi, non trascurabili, con brillante oratoria, dagli avv. Bizzarini di Padova e avv. Cargnelli di Venezia.

La Corte, riformando completamente la sentenza del Tribunale di Padova, ha mandato assolti il Piantella ed il Dalle Carbonare, per insufficienza di prove.

Dopo un lustro

Denunciati il 26 marzo 1922, il Tribunale di Vicenza giudicò Francesco Zanotto fu Luigi da Gambugliano e Domenico Frizzo di Dionigi da Castelgomberto, il 5 aprile 1927! Dopo un lustro. Li condannò a lire duemiladuecentocinque di multa ciascuno, avendoli ritenuti responsabili di contrabbando di tabacco.

Il processo in Corte di Appello si è svolto più celermente: in meno di un anno.

La Corte, accolti i motivi sostenuti dall'avv. Bocche di Vicenza, ha assolti lo Zanotto ed il Frizzo per insufficienza di prove.

Un grande ritratto del Duce nell'ufficio del Conte Volpi

ROMA, 13

Ieri nel gabinetto del Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata è stato collocato il ritratto a grandezza naturale di S. E. il Capo del Governo, eseguito dal pittore Vittorio Corcos di Firenze. L'opera, degna della fama dell'illustre artista per il quale S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto posare, ritrae felicemente S. E. Mussolini nella caratteristica sua posa di comando. Il prof. Corcos, che era presente al collocamento del quadro, ha ricevuto le più vive felicitazioni da parte del Conte Volpi di Misurata e dagli alti funzionari del Ministero presenti alla cerimonia.

S. E. Augusto Turati assiste ad Asiago alle gare dopolavoristiche di sci

ASIAGO, 13

Non è ancora spuntata l'alba che le strade di Vicenza sono solcate dalle carovane rombanti che s'avviano verso la capitale dei Sette Comuni: la gloriosa e martoriata Asiago. Una lunga teoria di macchine d'ogni tipo e d'ogni foggia sale lenta ed in colonna serrata, mentre la fitta nebbia — che fino ad ora imperversava — comincia a diradarsi e con le prime luci del giorno lascia intravedere a squarci l'azzurro del cielo.

Tutti i mezzi sono stati oggi impiegati pur di arrivare là dove la sagra degli sci avrà il suo svolgimento. Vetture di marca e vetturette che annaspano per salire come tante tartarughe, motociclette e sidecars e biciclette ne incontriamo dappertutto. Le strade che da Vicenza portano ad Asiago sono animatissime. Tutti i paesi dai piccoli ai grandi centri che attraversiamo, sono pavesati a festa: numerosissimi i festoni ed archi eretti per l'occasione; i muri sono tappezzati di manifesti inneggianti ai dopolavoristi ed a Turati. Asiago al nostro giungere è indorata dal sole. Tutto qui sorride. La città è rivestita dal suo caratteristico manto nevoso. Le piccole slitte sono in funzione per accompagnare gli ospiti al campo delle gare; ma per accontentare la marea di intervenuti, di slitte ne abbisognerebbe almeno un migliaio. Di conseguenza il cavallo di San Francesco è il mezzo di locomozione che impera.

Sul campo di gara

Ci dirigiamo anche noi verso il campo. Qua e là si son formati i bivacchi delle compagnie dei dopolavoristi. I più previdenti hanno provveduto anche a che allo stomaco non manchi la sua parte. Difatti vere e proprie cucine economiche campeggiano nel mezzo di questi bivacchi. Il Dopolavoro Marzotto di Valdagno e quello di Ravenna predominano per l'assieme e l'eleganza dei costumi.

Ed eccoci tra la folla dei concorrenti. In una fantasmagoria di colori avvengono tre partenze simultaneamente in tre distinti punti: sono quelli della gara nazionale di mezzofondo, quella di incoraggiamento ed infine quella riservata alle dopolavoriste. Le donne, caso strano, sono le più disciplinate e le più silenziose. La giuria della gara femminile non ha bisogno di sfiatarsi a fare la chiama delle concorrenti perchè esse sono già ordinate ed attendono calme l'ordine di partenza.

Mentre le partenze continuano ad effettuarsi, dal lato opposto possiamo assistere agli arrivi. Sono i concorrenti alle gare di incoraggiamento che per primi movimentano questo settore. Poco dopo il traguardo della gara femminile è tagliato dalla prima dopolavorista. Seconda arriva la signorina Rigoni, tredicesima partita. Il pubblico ha subito la sensazione che questa sia la trionfatrice della corsa e difatti non si ingannerà. La bruna asiaghese raccoglie un nutrito applauso.

Giunge S. E. Turati

Cominciano ora a sentirsi i primi squilli di tromba. I mezzofondisti sono dunque avvistati. Chi sarà il primo?

L'attesa inizialmente morbosa va sempre più accentuandosi fino a divenire spasmodica. Tutto l'interesse del pubblico è rivolto a questa gara che è difatti la più interessante della giornata.

Alle ore 10.30 dall'alto del monte Cata compaiono i primi sciatori: sono i neri dell'Ortigara di Asiago, partiti dodicesimi. Il traguardo è tagliato da questa squadra alle ore 10.35.

Mentre continuano gli arrivi di questa corsa, equillano gli attenti e le musiche intonano «Giovinezza». Giunge S. E. l'on. Augusto Turati che oggi, nella sua qualità di presidente dell'O.N.D. e della F.I.E., ha voluto con la sua presenza dare all'importante rassegna delle forze dopolavoristiche d'Italia, la dimostrazione di come il Governo segua ed incoraggi le sane contese degli sports fra l'elemento operaio. S. E. Turati è stato salutato «alla voce». Il Segretario Generale del P. N. F. prende posto nella tribuna prospicente il traguardo delle gare di corsa, attorniato da innumerevoli autorità fra le quali notiamo: il Segretario Federale di Vicenza dr. Alberto Garelli, il Prefetto comm. Reali; il Podestà di Vicenza comm. Franceschini; i Generali Graziani e Tentori; il Presidente della commissione Reale di Vicenza co. Porto; i consoli della M.V.S.N. Biasini, Pancrazio, Fraracci; il Podestà di Asiago cav. Rossi; il presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista vicentino sig. Busato; il comm. Favia capo dell'ufficio stampa del P.N.F. ed altre personalità.

S. E. Turati, dopo essersi congratulato con gli organizzatori, ammira a lungo lo spettacolo suggestivo che si stende di fronte a lui, per la visione panoramica magnifica e per la folla dei partecipanti che si assiepa ovunque. Oltre cinquemila dopolavoristi, infatti, hanno fatto capo oggi ad Asiago accompagnati da musiche: ottocento, circa, sono stati gli automezzi che furono ricoverati nei parchi automobilistici appositamente preparati.

Alle ore 11.15 taglia il traguardo la squadra di Bardonecchia con una compattezza mirabile. L'applauso che ricevono questi sciatori è il segno dell'entusiasmo sollevato nella folla dallo sport dello sci. Alle ore 11.45 S. E. Turati lascia il campo di gara e si reca all'albergo Excelsior per la colazione.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio ha luogo la gara di velocità che si disputa a batterie formate da 5 concorrenti l'una. La pista è battuta in modo meraviglioso e lo svolgersi delle gare dà alla folla il brivido per l'audacia dei concorrenti. Sono circa 500 metri di discesa ripidissima. Subito dopo le batterie, hanno luogo le semifinali e poscia la gara finale. Il vittorioso, Pietro Valente del Dopolavoro di Cesuna, un avanguardista di Cesuna, ha compiuto il percorso senza bastoni, avendo un braccio ingessato per una slogatura riportata giorni fa in allenamento, i 500 metri in 20" e 4 quinti, tempo più che ottimo. L'ultima prova della laboriosa giornata è quella di salto.

Voli fantastici che sollevano un indicibile entusiasmo, compiono i singoli concorrenti. Alle 15.30 la gara è terminata e poco dopo S. E. Turati, fra grandi ovazioni, lascia il campo.

Le colonne delle macchine rombanti si ricompongono per scendere al piano. Gli evviva si incrociano fra i saluti e gli addii dei Dopolavoristi. La giornata della neve ha lasciato in questi rudi uomini di sport un ricordo che difficilmente verrà cancellato.

Ed ora una parola di plauso agli organizzatori: ogni servizio è stato preparato con amore. In tanta ressa nemmeno il più piccolo incidente si è verificato nel corso della giornata. Citeremo due soli nomi perchè siano dagli sportivi ricordati: Dario Dell'Osso e Domenico Martini, che hanno dato all'organizzazione tutte le loro energie.

Le classifiche

Ecco la classifica delle gare di Asiago:

FINALE GARA DI VELOCITA' (metri 500): 1. Valente Pietro, Dopolavoro di Cesuna in 20.4 quinti; 2. Dubini in 21 2 quinti; 3. Ceresini in 21 3 quinti; 4. Soldà Aldo, Dop. di Meccaro in 22; 5. Dal Monego.

GARA FEMMINILE: 1. Rigoni Giovanna di Asiago in 16'; 2. Rigoni Bona, di Asiago in 19.3 2 quinti; 3. Pesavento Clara, di Asiago in 19.40; 4. Cunico Mary di Asiago; 5. Stefani Rita di Asiago; 6. Rigoni Maria di Asiago; 7. Albiero Giacinta, di Valdagno; 8. Berut Adelina di Gorizia; 9. Barlelia Rosina, di Brescia 10. Monegatto di Vicenza; 11. Zuppo Giuseppina, di Valdagno; 12. Camplani Lisetta, di Brescia; 13. Albiero Letizia, di Valdagno; 14. Poeta Lina, di Brescia; 15. Bonato Clara, di Venezia; 16. Verri Licia, di Venezia.

GARA INCORAGGIAMENTO (km. 5) 1. Alfreider Felice del «Cesare Battisti» di Verona in 27.7.4; 2. Fiori Eugenio del Dop. di Valdagno in 27.47; 3. Varetto del Dop. di Valdgano in 28.12; 4. Baruffatto Antonio del Lanificio Marzotto in 28.13; 5. Girotto Luigi dell'UVE di Vicenza in 29.1; 6. Brazzale idem in 29.4; 7. Bernardi Mario dell'U. Ugolini di Brescia in 29.25.2; 8. Consonni Enrico id. in 29.30; 9. Pezzotti Luigi id. in 29.42; 10. Zaccaria Antonio UVE Vicenza in 31.34, 11. Zannoni Ferdinando, Cesare Battisti di Verona in 33.2; 12. Bettera di Vicenza 33.2 3 quinti; 13. Camplani Carlo U Ugolini Brescia in 33.9; 14. Casotta Paolo id. 33.19; 15. Chiese Beniamino Dop. Schio in 33.29; 16. Rizzardi Ernesto S. O. S. A. V. Venezia in 33.36; 17. Capra Federico, Ugolini Brescia in 33.39; 18. Sturmo Paolo U.V.E. Vicenza in 33.43; 19. Giovanelli, Ugolini Brescia in 33.43; 20. Donda Rino id. in 33.45.

GARA DI SALTO: 1. Finco Gaetano con punti 13 del Dopol. Gallio (due salti 35-42); 2. Pesaventi Narciso Ortigara Asiago punti 12-91 (due salti 39-47); 3. Caneva Bruno, Ortigara Asiago punti 11 74 (due salti 36-33); 4. Pirovano Dopolav. Bergamo punti 4-33 (un salto m. 18) 5. Dall'Olio Benvenuto Ortigara Asiago punti 3.16 (un salto m. 20).

Il lieve scarto di punti fra il primo e il secondo punto è dato dal conteggio dello stile che risulta migliore in tutto.

GARA DI Km. 15 a SQUADRE: 1. Dop. Ferr. Bardonecchia C Sq. Sant'Elmi Augusto. Tempo 1.13.13 1 quinto; 2. Soc. Sport. Calalzo C. Sq. Perusso Remo tempo impieg. 1.15.8 3 quinti; 3. Ortigara Asiago C. Sq. Pesavento Stefano. tempo imp. 1.18.33 4. Val Magnaboschi Cesuna tempo imp. 1.19.3 4 quinti; 5. O. N.D. Trento in 1.24.45 2 quinti; 6. O. N. D. Gallio in 1.24.45 2 quinti; 7. Ortigara, Asiago (2 squadra) 1.25.6 3 quinti; 8. O. N. D. Gallio (2.a squadra) in 1.25.26 1 quinto; 9. Ortigara Asiago (3. squadra) 1.25.46 3 quinti; 10. Val Magnaboschi 1.6.44 4 quinti; 11. O. N. D., Canove; 12 Ortigara Asiago; 13. Sucai, Milano; 14. O.N.D. Verona; 15. O.N.D. Trento; 16. UVE Vicenza (1. squadra); 17. Bezzecca; 18. Ugolini, Brescia; 19. Rovereto; 20. UVE Vicenza (2. squadra) 21. Gorizia; 22. Biella; 23. Verona (2. squadra); 24. Lecco; 25. Ugolini Brescia (2. squadra); 26. Fiume; 27. O.N.D. ferroviario Milano; 28. Valdagno Lanificio Marzotto; 29. OND Trento; 30. O.N.D. Trento (2. squadra).

Seguono nell'ordine: Sosav Venezia; Escursionisti Friulani Udine; Dop. Ugolini Brescia; O.N.D. Bergamo; O.N.D. Milano: O.N.D. Feltre; Bianchi Milano; Dop. G. Battisti Verona; O.N.D. Verona; UVE Vicenza (3. squadra); Asiago Ortigara (3. squadra); O.N.D. Udine; Brescia F. Gregolini; Brescia Ugolini (3. squadra); Soc. Friulani Udine (2. squadra); O.N.D. Ferr. Bardonecchia; Sosav Venezia; O.N.D. Bianchi Milano.

CLASSIFICA NON VALLIGIANI: 1. SUCAI Milano in 1.29.32; 2. Dopolavoro Verona in 1.30.22 3 quinti; 3. UVE Vicenza in 1.31.40 2 quinti (1. squadra); 4. Ugolini di Brescia 1.36.25 1 quinto; 5. UVE di Vicenza 1.40.37 (2. squadra);

Seguono nell'ordine: Gorizia, Verona, Ugolini di Brescia (2. squadra); Montenevoso di Fiume; Milano O.N.D. Ferroviario.

La premiazione

In serata S. E. Turati si è portato a Vicenza, assieme alle autorità e personalità vicentine e — dopo una visita alla sede del Dopolavoro — si è recato al teatro Eretenio dove ha avuto luogo la solenne consegna dei premi ai vincitori delle gare di Asiago. L'on. Turati ha pronunciato un semplice smagliante discorso — da sportivo agli sportivi.

Iniziando il suo dire, egli ha manifestato la sua soddisfazione per la magnifica giornata sportiva vissuta sull'altipiano di Asiago che ricorda i martirii e le vittorie della guerra. Ha soggiunto che lo avvenire dell'Italia nuova è nella giovinezza sportiva e nella conquista della forza fisica: essere forte è un dovere nazionale in nome della grande patria. Ha concluso dicendo di avere guardato negli occhi i dopo lavoristi durante le gare e di avere inteso l'entusiastico canto d'Italia verso tutte le buone e sante battaglie. Egli porterà al grande Duce del Fascismo questo canto della razza che si rinnova e per cui la patria rinasce. Entusiastiche ovazioni hanno salutato la fine del discorso di S. E. Turati e il pubblico ha lungamente acclamato all'indirizzo del Sovrano.

L'on. Turati è partito nella notte alla volta di Brescia, ossequiato alla stazione dalle autorità e personalità cittadine ed acclamato da una folla di fascisti, avanguardisti, Balilla e dopolavoristi.

Binda e Piemontesi vincitori dell'australiana di Marsiglia

MARSIGLIA, 13

L'australiana svoltasi al Velodromo o Marsiglia, seguita con molto interesse dal pubblico, è stata vinta dalla coppia italiana Binda-Piemontesi. Ecco la classifica: 1. Binda-Piemontesi; 2. Zaus-Jumont; 3. Crutel-Alibert. La corsa motociclistica in due prove ha visto la vittoria di Vertua, seguito da Herckuyies.

Vittoria di Belloni a Parigi
Linari battuto da Raynaud

PARIGI, 12

Al Velodromo d'Inverno numeroso pubblico si è dato convegno per la solita riunione ciclistica. L'americana internazionale delle due ore ha dato il seguente risultato: 1. Wambst-Lacquehaye 42 punti, che compiono nelle due ore km. 88.120; 2. Letourneur-Broccard; 3. Choury-Favre; 4. Blanchonnet-Louet. La coppia Linari-Belloni si è classificata undicesima a tre giri.

La corsa per eliminazione individuale è stata vinta da Belloni, seguito da Brunier. Linari venne quindi opposto in una gara ad inseguimento allo specialista francese Raynaud, su 10 chilometri. Nessuno dei due raggiungeva lo avversario ma Raynaud riusciva a vincere per una diecina di metri, coprendo i 10 chilometri in 13'19" e 4/5.

Serenamente come visse spirava stamane

Giacomo Foligno

Ne danno angosciati l'annuncio tristissimo la mamma N. D. Margherita Sartirana ved. Foligno; i fratelli Prof. Cesare con la moglie e la figlia, Dr. Carlo con la moglie e Marco; le zie Contessa Carlotta Freschi Foligno e N. D. Angelina Cattani Sartirana col marito Dr. Giuseppe e figli.

I funerali avranno luogo a Portogruaro martedì 14 corr. alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto.

Si prega di non inviare fiori.

PORTOGRUARO, 12 Febbraio 1928.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 65

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Disgraziatamente uno di essi fu ferito dal crollo di un muro. Soccorso da alcuni contadini, fu trasportato alla vicina stazione, ove, essendo stato riconosciuto che le sue ferite non presentavano alcuna gravità, potette partire lo stesso giorno per Parigi, ove attualmente si trova, nel seno della sua famiglia».

— Contemporaneamente dirigevo a Claudio Dorin, presso l'albergo al quale eravamo discesi, e presso il convento, un telegramma così formulato:

«Scampato dall'incidente di cui si occupano i giornali, sono ormai fuori di pericolo. Vi felicito di aver ritrovato vostra madre e vi accordo un congedo illimitato, per potervi riposare di tante emozioni».

— Al vostro posto — disse Hervois — avrei architettato qualche cosa di meglio!

— Vi ripeto che avevo perduto la testa! D'altra parte, che cosa abbiamo a temere?

— Che la madre riveli al figlio il segreto della sua nascita.

— Impossibile! Non avrebbe atteso per tanti anni!...

— E' giusto!

— Essa vuole soltanto vendicarsi di me! E soprattutto ha voluto strapparmi Susanna!...

— E' probabile!

— E' certo!

— E... voi rinunziate alla bella?

— Sì!

— Per tenerezza paterna?

— E per necessità! L'odio di quella donna deve essere dei più tenaci! Figuratevi che essa ora mette contro di me un altro avversario, non meno temibile di Claudio!...

— E quale?

— Il vecchio Dumesnil.

— Non è dunque morto quell'imbecille?.....

— E' vivo! Ho saputo iersera che un nuovo candidato alle deputazioni si presenta ad un seggio rimasto vacante per la morte del suo precedente titolare. Questo nuovo candidato è il nonno di Claudio.

— Ah!....

— La figlia evidentemente, lo spinge a piazzarsi di fronte a me!... E tutto ciò è grave... specialmente nei miei riguardi famigliari!... Se Fernanda sapesse.

— E' grave infatti!... E voi credete che Dumesnil sarà eletto.

— Senza dubbio! Non ha concorrenti.

— E' ricco?

— Credo di sì. Attendo per questa sera più precise informazioni su questo punto da un agente privato, che ho incaricato di fare un'inchiesta.

In quel momento si sentì bussare alla porta.

— Entrate! — disse Chambreuil.

Fernanda in abito da passeggio, entrò e corse verso il marito.

— Dove vai? — domandò Roberto.

— Non interrogarmi — rispose la donna.

Ma che cosa vuoi fare? — insistette Chambreuil preoccupato.

— Voglio vederti felice! — E stringendo le mani del marito, Fernanda aggiunse con accento appassionato:

— Arrivederci, amor mio! Tu non puoi ancora sapere di che cosa sia capace il mio cuore!

— Ed uscì, leggera e sorridente.

III.

MADRE E FIGLIO

Luisa Dumesnil era seduta accanto a una delle finestre del piccolo albergo, ove il figlio l'aveva condotta all'indomani dell'incendio.

Essa era assorta nei suoi pensieri.

Di tanto in tanto, una lagrima rigava le sue guance smunte.

Un passo risuonò nel corridoio. La porta si aprì. Apparve Claudio Dorin.

— Sono stanco! — egli disse, dopo avere abbracciata teneramente la madre ed aver deposto sul tavolo alcuni biglietti di banca.

— Figlio mio — disse Luisa — vieni a sederti accanto a me. Ho tante cose da raccontarti.

— Se tu sapessi come ardo dal desiderio di conoscere almeno una parte di questo enigma!

Luisa sospirò profondamente.

— Sai tu, Claudio mio, che ciò che devo raccontarti è terribile?

— Oh, mamma, ora che tu mi hai rassicurato sulla sorte di Susanna, che importa tutto il resto? Parla, dunque, senza timore. Io posso tutto ascoltare!

Claudio, così dicendo, accostò la sua sedia a quella della madre, che così cominciò:

— Ecco, esattamente, ciò che è avvenuto il giorno della mia sparizione.

«Erano le cinque della sera, e, come di consueto, stavo preparando la nostra cena, quando udii battere alla porta.

Corsi ad aprire, ed ebbi subito l'impressione che la persona ch'era sul pianerottolo fosse la stessa che aveva procurato a Susanna il posto presso il signor Chambreuil.....

— Ah!...

— Era la stessa figura, vestita di nero, e con la testa avvolta in un denso velo, attraverso il quale si intravvedeva quel viso quasi spettrale che aveva spaventato la nostra piccola Susanna...

Claudio emise un doloroso sospiro, e Luisa continuò:

— La feci entrare. La stanza era immersa nell'ombra; ma essa mi pregò di non accendere il lume.

Quando si fu seduta di fronte a me, cominciò a parlare, presso a poco in questi termini:

— Signora, io faccio della filantropia, a mio modo, che forse non è quello di cui gli altri si compiacciono. Vengo quindi a domandarvi se siete disposta ad alleviare un immensa sciagura...

— Certamente — risposi — se ciò mi è possibile.

— Vi è possibile! Altrimenti non sarei venuta da voi.

— Parlate, dunque, signora.

— Ecco di che cosa si tratta. Molti anni fa, vivevano a Parigi due coniugi. Laborioso, sapiente, innamorato, il marito si chiamava dott. Larsilière. Ahimè, la loro felicità durò fino al giorno in cui il dottore non s'imbattè in un uomo che si chiamava Paolo di Raucourt, e che egli commise l'imprudenza di ammettere nella sua casa.

In quel tempo, il dott. Larsilière lavorava alla ricerca di un miracoloso specifico; da cui s'aspettava la gloria e la fortuna.

Paolo di Raucourt, che egli aveva messo a parte del suo segreto, non esitò a concepire ed attuare il più odioso dei piani. Egli sedusse la moglie dell'amico, per giungere ad ottenere da lei la formula del siero miracoloso.

Compiuto il duplice furto e venduto il segreto allo straniero, Paolo di Raucourt scomparve, abbandonando la sua complice inconsapevole.

(continua)

Gandolin e i suoi amici

F. Ernesto Morando pubblica con i tipi della Casa Zanichelli un libro gustoso tutto pieno di aneddoti, di fatti, di documenti, su Gandolin e i suoi amici. La Casa Editrice concede al nostro giornale di riprodurre questo interessante frammento.

Ferdinando Piccinelli assieme a Vittor Gaetano Grasso, fu l'amico della primissima giovinezza del Vassallo. Anche il Piccinelli fu presto giornalista e del giornalista le qualità tutte complesse furono in lui; solo la morte troncando immaturatamente il remeggio ad ali tese dei suo spirito, gli impedì di toccare quella vetta che già era ben sua; e la breve parabola della sua attività letteraria si chiuse tutta nel «Popolo» di Achille Bizzoni.

Di volto regolare quantunque più rotondo che ovale, la espressione dei suoi grandi occhi castani, alquanto tarda, era quasi ritmica e aveva, quando si fissavano, qualche cosa del fascino che in altri tempi si sarebbe giudicato maliardico. Basso della persona, di membra raccolte ma non tozze, con la testa possente un po' sproporzionata alla misura del corpo e riccamente ricciuta — una testa alla quale trovai qualche riscontro, parecchi anni dopo, in quella di Edmondo De Amicis — col viso incorniciato dalla barba rossiccia tagliata in tondo, quante notti nel bel mezzo della piazza di Carignano, non lungi dalla sua abitazione, chiuso nell'ampio mantello che tutto l'avvolgeva, illuminato sì e no dallo sbattimento languido del fanale a gaz sotto cui amava fermarsi, egli si abbandonava a parlare a lungo di Edgardo Poe, dell'Hoffmann, di Achin d'Arnin, di Brentano, di Cyrano di Bergerac, del Rabelais, novellieri fantastici ed umoristici della cui lettura si era nutrito perchè rispondevano alle più profonde tendenze sue che ne continuavano nel tempo la fratellanza spirituale!

In quei colloqui svelava veramente i due aspetti della sua fisionomia letteraria e psichica: una fantasia dilagante fino all'orgia nello strano e nell'ultrasensibile, e un umorismo acuto, profondo, paradossale, caustico e di buona lega quale non trovavo che in Carlo Bini, e in un capolavoro unico in tutta la nostra letteratura, l'«Asino» guerrazziano, che la critica paesana ha voluto e vuole costantemente ignorare. Allora era tutta un ridda d'immagini bizzarre e grottesche, un inseguirsi di ombre, di spettri, di apparizioni meravigliose, dove l'orribile terminava in caricatura, il fantastico poneva capo, quasi volatilizzandosi, nell'arabesco.

Ed «Arabeschi», appunto, intitolava i geniali capocronaca di cui trapuntava quando a quando le colonne del giornale, togliendone l'argomento — meglio pretesto — da un motivo che direi tra musicale e pittorico: una nuvola che passa, l'eco gemente di un suono lontano che si estingue, pagine taluna delle quali non avrebbe sdegnato la firma di Teofilo Gautier.

Disegnatore abilissimo, rapido ed incisivo nel tratteggiamento da cui balzava sempre netto, prodigioso in quei brevi e rapidi tocchi, l'essere intimo delle persone e delle cose, io conservo di lui alcune pagine d'album dove si accumulano alla rinfusa schizzi caricaturali di uomini del tempo, visioni di cose vedute o sognate, personaggi dei poeti che meglio amava — l'«Aidea» del «Don Giovanni» ad esempio — da lui idealizzati colla matita o colla penna; ed un meraviglioso frate rosso, disteso alla sanguigna, terribile, sinistro, quasi pauroso nell'espressione di vita riconcentrata dall'anima ed erompente dal suo volto d'inquisitore che par dica la voluttà goduta dall'altrui tormento.

Parlando si trovava insensibilmente trascinato dal suo soggetto ed animandosi, si trasfigurava; tuttociò che dapprima aveva sfiorato leggermente con accento di ironia diventava midollo del suo discorso: lo scettico, l'incredulo cedeva luogo all'ultra-credente, all'apostolo del sogno: il paradosso diventava verità evidente, assioma. E guai ad impugnarlo: era allora, una pioggia di nuovi paradossi, l'uno più acuto dell'altro, che a mente fredda vi avrebbero forse fatto sorridere, ma che in quei momenti, vinti dalla magia della sua argomentazione, v'imponevano. E poi, come si perdonava volentieri il paradossale dei contenuto alla bellezza della forma, sientillio di pagliuzze d'oro che vi si arrotava dinanzi agli occhi abbagliandovi, immagini nuove che si libravano nell'azzurro o guizzavano sinistramente nell'oscurità; e in quella danza di screziate farfalle aleggiavano ora concetti cinicamente diabolici, ora elevazioni di una soavità preraffaellesca.

Un altro giorno lo trovavate rincantucciato in un angolo della redazione, curvo, quasi accoccolato sopra sè stesso, a levare freddamente a cielo, in un linguaggio compassato, diplomatico, l'«anatomia dell'anima», la strapotente analisi balzachiana, e a scagliarsi contro la poesia e i poeti, «tas de reveurs», diceva alla francese. In lui erano veramente due anime e quei passaggi dall'inno alla satira costituivano il suo stesso carattere.

A studiarlo non superficialmente nelle sinuosità del suo cervello, approfondendo quella natura vergine, quasi selvaggia, che si lasciava tanto agevolmente penetrare, a chi sapeva e voleva, si scopriva, in lui non il misantropo per progetto, non uno spirito sazio, ma un entusiasta aperto a tutte le idee nuove, generose, lottante per la giustizia e l'amore dell'uomo. Poco importa se talvolta andava al di là: non se ne accorgeva non voleva accorgersene — l'impossibile lo tentava.

Chiuso in sè, sognante ad occhi aperti, sapeva ben tramutarsi, al momento opportuno, nell'uomo di battaglia, nel combattente fermo nei propositi, spietato nella verità, senza reticenze come senza secondi fini, spigliato, mordace, sì da rammentare il Rochefort nella sua qualità peregrina di cogliere sempre il lato debole, il difetto della corazza nell'antagonista.

Una vigorosa polemica aveva sostenuto col Lavagnino-Fieschi, anch'egli ricco di stranezze e di solide qualità giornalistiche, e sfociò in un duello alla spada italiana: il Piccinelli ne ebbe una botta dritta in pieno petto, dalla quale stentatamente si riebbe, e lo lasciò poi sempre cagionevole di salute.

Ma sopratutto chi si trovava prese a partito da lui era «Battista Cieracontenta» del «Cittadino». Sotto questo pseudonimo si celava Giambattista Caprile, un'altra degna figura di pubblicista e di educatore nelle scuole elementari. Più d'uno ancora oggi rammenta, con affetto, di aver ricevuto da lui i primi elementi dell'istruzione. Di una elevatezza ed equanimità di giudizio che nulla aveva del settario, si gradiva il commercio delle sue amabili conversazioni. Poeta ad ore avanzate, componeva versi dall'andamento piano, facile, abbandonato, un po' alla maniera del Parzanese, e che vennero raccolti, dopo la sua morte, in un volume intitolato «Fori di campo»; fiori che non danno certo il profumo di un gran poeta, ma sì quello di tutta la bontà dell'anima sua.

Il Caprile pubblicava settimanalmente sul «Cittadino» una serie di «Prediche domenicali» nelle quali trattava argomenti religiosi da un punto di vista, sopratutto morale; all'indomani, sul «Popolo», il Piccinelli gli faceva la contropartita con, tra l'altro, una saldezza e vastità di erudizione che non si sapeva dove diavolo avesse avuto il tempo di attingersela. Una volta, «Battista Cieracontenta» parlando degli intimi conforti che porge la religione allo spirito esulcerato, veniva paragonandoli all'oasi in mezzo al deserto e chiedeva all'edificato uditorio: «Che cosa direste di un viandante che dopo affannose giornate trascorse sopra infocate ed aride sabbie, non sostasse in quell'oasi di pace?». E al domani il Piccinelli a rispondere: «Noi diremmo che aveva fretta».

Come arguto polemista, così era poeta vero, quantunque più di colorito che di linea, poeta romantico malgrado tutto il suo criticismo rivoluzionario, ma non senza che la sua musa sapesse elevarsi, talvolta, alla classica concezione dell'arte e della vita. L'opera sua poetica consiste in un poema, «Cordelio», dove l'immortale creazione shakespeariana è ripresa dando all'eroina spoglie e carattere maschili, onde tutto un sorgere di situazioni nuove, ardite, originali, che s'innestano sul vecchio tronco — qualche cosa che richiama ciò che giorgio Sand fece per Manon Lescaut col suo «Leone Leoni»; — di due tragedie, «Marino Faliero» e «Gorgona», e di poesie staccate, odi, ballate e sonetti. Tutti i suoi manoscritti, a me affidati dopo la sua morte, consegnai a chi doveva curarne una scelta per la pubblicazione; ma morto anche quegli, non mi fu più dato ricuperarli. Argomento d'incessante rimpianto.

Una breve malattia lo stese senza vita, là, nella stanza che aveva il mare in conspetto, quel mare che come a tutti i veri poeti gli aveva ispirato pagine di nobile poesia. Onde mi illudevo di scorgere il suo spirito commisto all'onda di tutti gli spiriti che nel coro ineffabile della sua «Gorgona» sull'ala di un vento di mistero, si librano nello spazio infinito, e cantano:

> In larghe rote
> Verso Boote
> Lungi sul mar voliamo.

Povero Piccinelli! Oggi non memoria resta di lui, non traccia sensibile della degna varia opera sua, obliata ingiustamente, mi si lasci dirlo, nella città che lo vide nascere e morire e che amò di amore intenso.

F. Ernesto Morando

Il tipo dell'italiano nuovo

Conferenza di Bodrero a Milano

MILANO, 12

Alle ore 17.30 il Sottosegretario alla P. I. on. Bodrero ha tenuto una conferenza al Circolo filologico, affollato di autorità e di personalità e di un pubblico eletto.

S. E. Bodrero ha trattato il tema: «Come deve essere il tipo dell'italiano nuovo». S. E. Bodrero dopo avere rilevato che ogni grande civiltà ha espresso da sè un tipo di uomo che parve in sè riassumere i caratteri dominanti di una stirpe in un determinato momento della sua storia, ha notato che la Grecia ha avuto per esempio in Achille, in Agamennone, in Aiace, l'eroe, il tipo dell'uomo fisicamente superiore per discendenza e in Ulisse il tipo dell'uomo invincibile per astuzia e per sottili accorgimenti; ha poi notato che la Grecia ha infine donato al mondo il tipo dell'uomo bello e buono, cioè fisicamente perfetto, ed intellettualmente disposto a sentire la bellezza del pensiero e della arte, laddove Roma, dopo un lungo periodo di maturazione, seppe creare il tipo dell'uomo forte e sapiente, il tipo cioè dell'uomo in cui si attua il mirabile equilibrio delle doti fisiche con le doti spirituali.

Quindi S. E. Bodrero, dopo aver accennato ai vari tipi espressi dal medio evo come il cavaliere e il santo, il letterato e il guerriero, il capitano di ventura e il filosofo, tipi nei quali parve essersi perduto quel mirabile equilibrio romano dianzi ricordato, rileva che doveva giungere il secolo 20.o e apparire un uomo meraviglioso in cui sembra essere fluita tutta la profonda storia della nostra stirpe nei secoli, per indicare alla nostra gente il tipo dell'uomo degno dell'Italia nuova, riassumendone gli elementi caratteristici nella formula semplice e sublime «libro e moschetto, fascista perfetto».

Giova schiettamente dire, ha continuato l'oratore, che la creazione di questo tipo è ancora lontana perchè troppo breve è il tempo da che il fascismo ha iniziato la sua mirabile opera ricostruttrice e perchè anche non tutta la retorica è stata abbandonata anche in regime fascista, la retorica che è sempre velo agli inevitabili difetti ed impedisce di correggerli e migliorare più rapidamente. Occorre che gli italiani, liberando la loro mentalità di tutto quello che è residuo ed il ciarpame del passato, intendano, come il Duce vuole, la necessità di preparare non soltanto il tipo italiano, ma il tipo imperiale, quello cioè cui potrà essere confidato il compito di restituire al nostro Paese il suo primato nel mondo. Frattanto il Fascismo ha già compiuto un miracolo: la creazione della coscienza unitaria degli italiani. E questo è già grande cosa. Continuare bisogna con la certezza che la vittoria non mancherà e che non falliranno i destini.

Accoglienze entusiastiche di Vicenza a S. E. Augusto Turati

VICENZA, 12

Questa mattina alle ore 8, proveniente da Roma è giunto direttamente da Padova in automobile S. E. Augusto Turati, Segretario generale del Partito fascista. Egli, che aveva dato precise disposizioni perchè le accoglienze che si preparavano in suo onore dovessero essere contenute in una linea di assoluta semplicità e di austerità, non ha potuto però sottrarsi ad una manifestazione di entusiasmo tributatagli quando è stato ricevuto nella sede della Federazione fascista a Palazzo Bonin, dove erano convenute tutte le autorità cittadine e altre personalità, fra le quali abbiamo notato il Segretario federale dott. Garelli, il Prefetto gr. uff. Reale, il Podestà comm. Franceschini, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia conte Da Porto, il generale Graziani e il generale Tentori con i consoli Biasin, Fraracci e Tamburini, il Questore comm. Scrivano, il Console Pangrazio, i tenenti col. dei carabinieri Scalfi della Legione di Verona e co. Cibrario comandante della Divisione di Vicenza, l'intendente di Finanza comm. Ragghianti ecc.

Dopo brevi parole di saluto al gerarca del Partito, sono stati a lui presentati dei doni: un pugnale di grande pregio artistico, delle ceramiche di Nove e una copia rilegata in pelle del nuovo «Indicatore della Provincia di Vicenza» compilato dal rag. Zambon.

Ha avuto quindi luogo la partenza in automobile per Asiago, passando per Motta, Villaverla, Thiene, Carrè, Chiuppano, Caltrano e quindi Asiago tra continue manifestazioni di esultante omaggio.

Il ritorno da Asiago è avvenuto per la strada di Marostica. S. E. Turati che già nel viaggio di andata aveva voluto sostare brevemente nei centri posti lungo l'tinerario, ha voluto fermarsi anche a Nove di Bassano, per visitare quelle fiorenti fabbriche di ceramiche artistiche. Ha quindi proseguito col numeroso corteo automobilistico delle autorità principali della Provincia, recandosi al palazzo della Prefettura di Vicenza.

Dopo di essere stato per breve ora ospite in serata dei conti da Porto nella loro villa di Vivaro, il Segretario generale del P. N. F. ha presenziato la premiazione delle squadre vincitrici delle gare sciatorie di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

Misteriosa feroce aggressione

compiuta in pieno giorno

BOLOGNA, 13

Una feroce e brigantesca aggressione è accaduta ieri ad Imola in pieno giorno. In via Emilia al n. 116, vi è un negozio di elettricità del sig. Naldi Giuseppe. Verso le 16 nel negozio si presentava uno sconosciuto dall'apparente età di 35 anni, il quale chiedeva alla signora del Naldi, essendo essa sola in negozio, di voler acquistare un ferro elettrico. Mentre la signora stava mostrandogliene alcuni, il cliente traeva da sotto la giacca un'accetta colla quale colpiva per sei volte al capo la disgraziata signora, dandosi quindi subito alla fuga, mentre la vittima, trascinatasi a stento fin sulla soglia del negozio, invocava disperatamente aiuto. Accorrevano frattanto alcune persone che curavano il trasporto della signora all'ospedale, dove il chirurgo le riscontrava una ferita al viso ed altre cinque alla nuca, prodotte dalla terribile arma, e si riservava ogni prognosi. Dato il grave stato della signora la polizia non ha potuto ancora interrogarla. La signora ha potuto soltanto con voce fioca narrare confusamente al medico l'episodio di cui essa è rimasta vittima. E' da escludersi che lo sconosciuto avesse di mira il furto poichè nulla è stato sottratto. Parimenti è da escludersi qualsiasi movente passionale, data la serietà e l'assoluta onestà della vittima. Nel negozio dei Naldi è stata trovata al suolo insanguinata la scure.

Il ballo della Croce Rossa a Treviso pro Colonia Marina

TREVISO, 12

Com'era previsto il ballo organizzato dal Comitato della Croce Rossa pro Colonia Marina «Fondazione L. Luzzatti» la scorsa notte ha avuto esito brillantissimo.

Le sale del Circolo Militare del Presidio erano affollate di belle e gentili signore e di autorevoli cavalieri, ufficiali e giovanotti che hanno tenute costantemente le danze fino alle prime ore di stamane.

Fra le intervenute ci compiacciamo notare: Maria Nicolina Braida, contessa Zeno e figlie, baronessa Marincola di S. Floro colla figlia baronessina Magda, Tomasini-Tramontini e le figlie Anna Marte e Tina, Luisa e Maddalena de Wiell, Ida Bressanin-Cadel e sig.na Pia Bressanin, Bogoncelli, Torresani e figlie, Serena e figlie, Dal Prà, De Toffoli e figlie Maria e Vittoria, Zava-Colette, baronessa Giannuzzi-Savelli, Benedetti, co. Zeno Bruner, sig.ne Conirato, sig.na Sebastiani, signora e signorina Dolce, baronessina Chiodo, contessa Sernagiotto, Jesi-Chiusoli, contessa Arrigoni e figlia, contessa Bragadin, sig.ra Benesch, sig.ra Argenti, sig.ra Cappellari, sig.na Boscolo, sig.ra Liberali, sig.ra Sardelli, sig.ra Piazza-Tranquilli, sig.ne Piazza, sig. Ragusa, sig.ra Linda Giarda e figlia Carla, sig.re Rosada, Ferraris, Tommasicchio, Letts-Brunelli, Pasquale, Battistioli, Cavallaro, Croze, Dolcetti-Pagnossin, sig.na Vaccari, Cappellini, Vaccari, Devidè-Brunelli, Rizzetto, Dall'Armi, co. Resi Barea-Toscan, Ferrero, Adele Vianello-Tramontini, baronessa Sgchnitzler, Beppa Temellini, Calzavara-Miotto, nob. De Lutti, Biglia, Trevisanato-Marasciulo, Sabatini, Cabbia, Trivelato, Sardi, Dragoni... e chissà quante altre che sfuggono alle note del «reporter».

E fra i cavalieri: il barone Generale Marincola di S. Floro, Commissario del Comitato della Croce Rossa, comm. Ottavio Frova, il co. dott. Steno Bolasco Reggente la Federazione Provinciale Fascista, il cav. Leopoldo Gobbato, il Podestà dott. Farnone, l'avv. cav. Ivan Doro Console della 50.a Legione M. V. S. N., il comm. I. M. Magrini, cav. uff. Achille Lorenzon, avv. Cadel, avv. Benedetti, cav. Caretta, co. di Collalto, conte Zeno, cav. Bogoncelli, prof. Argenti, Antonio Gobbato, ten. Cappellini, colonn. Rossi, barone cav. Giannuzzi Savelli, cav. uff. Braida, generale Ragusa ecc. e inoltre una falange di giovanotti, ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Le danze furono intrammezzate dalle cene sontuosamente imbandite che riuscirono allegrissime e quindi da un ricco cotillon con distribuzione di magnifici doni.

La festa che lascierà ricordo assai lieto negli intervenuti, oltre che aver avuto esito molto brillante dal punto di vista mondano ha dato anche ottimo risultato allo scopo filantropico cui era dedicata.

Lode agli organizzatori, o meglio alle gentili e sapienti dame che hanno prodigato le loro assidue cure per la migliore riuscita.

Continua il violento uragano sulla Gran Bretagna

LONDRA, 13

Il violento uragano scatenatosi la scorsa notte ha continuato ieri sulla Gran Bretagna e sull'Irlanda. I danni sono gravi. Si deplorano sette morti e numerosi feriti a causa del violentissimo vento che ha sradicato alberi, asportato tetti, fatto crollare fumaioli e sollevato da terra delle persone alcune delle quali sono cadute nei fiumi. Numerose linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte. La tempesta infierisce lungo le coste.

LETTERE PER I RAGAZZI

Il Natale di Roma

Laura Orvieto pubblica un'altra delle sue «Storie della Storia del mondo»; dopo quelle greche e barbare, ora il «Natale di Roma». E' un libro chiaro, fresco, fatto con misura e con vero buon gusto: un libro per i ragazzi ma che interessa e diverte anche gli adulti i quali assai volentieri si lasciano prendere nel volo dei grandi miti eroici e con gioia sentono per un istante colmarsi e illuminarsi di una luce lontana e fantastica la implacabile monotonia del cotidiano lavoro.

Ezio Anichini commenta, con graziose e semplici illustrazioni a penna e a colori che hanno un loro sapore abbastanza caratteristico, questa storia di popoli e di eroi.

Certo una rara intuizione dell'anima giovanile ferve in queste pagine e un mirabile senso di adattamento è nell'autrice a rendere, per amore di questa giovinezza impaziente e curiosa, le magnifiche storie che risalendo a epoche incontrollabili e remote, sfociano nella leggenda e rievocano le deità dell'antico Olimpo, i guerrieri feroci e primitivi animati soltanto dal loro istinto di belve predatrici e crudeli e scendono poi via via a cogliere, attraverso la favola, i primi segni di una civiltà che si orienta verso un ordinamento necessario più stabile, più regolare, più umano, tutelato finalmente dalle prime leggi opportune e sapienti.

E le belle storie che noi abbiamo letto e riletto per impararle e per ricordarle, con qualche fatica, con qualche noia nei primi anni di scuola come un punto di partenza necessario per conoscere l'origine della storia del nostro paese che da quei miti lontani doveva condurci attraverso la gran strada dei secoli a questa nostra storia di oggi, grande e magnifica come l'antica, degnamente vissuta e segnata e esaltata dal coraggio, dall'ardire, dal sangue e dalla volontà dei figli nostri — le belle istorie ci sono finalmente presentate dall'autrice collegate fra loro col filo d'oro di una logica chiara e semplice, con uno stile piano e persuasivo tanto, che senza discutere, senza indagare, siamo sempre lieti di consentire con lei.

E ci piace quell'appassionato e raccolto descrivere delle cose belle ed esterne della natura con un sentimento sincero e profondo che nei brevi tocchi e nei colori vividi e sicuri, si comunica da creatura a creatura — indicazione necessaria che si deve fare ai ragazzi perchè aprano l'anima e gli occhi e sappiano — accanto ai grandi fati del paese e della stirpe — cogliere e sentire la divina bellezza che dovunque per mille voci, per aspetti infiniti è diffusa intorno a noi, animatrice di ogni esaltazione nobile e degna ma anche consolatrice infaticabile e serena. Caratteristica di questo libro — ch'è certo il migliore della Orvieto — caratteristica che risulta anche in altri suoi racconti — è la franca semplicità dell'autrice di mettersi a tu per tu con gli dei, semi-dei, e tutti gli eroi e di trattarli alla pari con bonaria schiettezza, di farli parlare con una voce quasi simile alla nostra come se davvero ella non avesse nè tempo nè voglia di perdersi in chiacchere vane o di mettersi in sussiego per loro, per quanto almeno nella tradizione, si tratti di personaggi di molta importanza e di grande riguardo.

Evidenti, interessanti, istruttive le descrizioni dei costumi, dei sacrifici, dei giuochi e delle lotte, i quali tutti segnano le caratteristiche più interessanti dell'epoca nella loro forma rudimentale e primitiva e che non mancano di fermare nella mente dei fanciulli, così avida d'immaginazioni e di colore un elemento di novità veramente prezioso e per cui il nome di Roma eterna deve fissarsi in loro nella sua forma indelebile e inarrivabile di solenne e grandiosa sovranità.

Certo ormai Laura Orvieto sa la buona misura: già in questo libro è una maggior semplificazione dei temi e degli elementi di contorno, un discorrere più costretto e raccolto che toglie le divagazioni faticose non sempre esaurienti e persuasive e che, come nelle «Storie greche e barbare» dovevano a volte lasciar sospesi e perplessi i ragazzi: qui invece facilmente possono da soli trarre le conclusioni logiche e necessarie, cogliere fra il dilagare della favola e della fantasia la tenue luce di una prima verità.

In questo suo ultimo libro l'autrice forse inconsapevolmente oltre il raro piacere di una buona lettura dà ai giovani un insegnamento prezioso: l'istessa via che conduce l'antica divinità a scendere tra gli uomini, a mescolarsi a loro e nella dura prova cotidiana far opera incessante di giustizia e di bene con l'esaltazione del valoroso e del giusto, con l'immediata punizione del vile e del malvagio, può insegnare a noi piccoli mortali animati da quelle istesse virtù, il modo di risalire le fonti luminose e eroiche della vita e trascendere la nostra povera dolorante umanità.

Reginetta

Bemporad Editore, Firenze.

Orribile morte nel Galles di tredici minatori

LONDRA, 13

Wilchaven, un piccolo villaggio minerario nel Paese di Galles, è stato funestato la notte scorsa da una terribile sciagura. Nello scorso dicembre era scoppiato un incendio nel profondo di una miniera di carbone e un operaio era morto asfissiato in una galleria lontana tre chilometri dal pozzo di entrata. Data la violenza dell'incendio e i gas venefici che riempivano la galleria, la miniera era stata chiusa e il lavoro era stato completamente sospeso.

Sabato fu deciso dal direttore della miniera di riaprire la galleria, nella speranza che, dato il lungo tempo trascorso, l'incendio si fosse spento e i gas venefici si fossero dispersi; quindi una comitiva di 22 persone, tra cui 16 minatori, tre ispettori governativi e tre impiegati addetti alla direzione della miniera, scesero nella galleria, provvisti di maschere contro i gas asfissianti. La comitiva andava anzitutto alla ricerca del cadavere del minatore abbandonato dentro la miniera tre mesi addietro, ma prima che il cadavere potesse essere rintracciato, quando la comitiva si trovava a circa due chilometri dall'ingresso della miniera, si udì una terribile esplosione, seguita da altre due. Immediatamente tutta la miniera fu invasa da grisou irrespirabile.

Ne è seguita una corsa disperata verso gli ascensori, attraverso le gallerie piene di gas mortiferi. Soltanto nove persone riuscivano a raggiungere gli ascensori; le altre tredici rimasero imprigionate nelle viscere della miniera e non vi è nessuna speranza che si possa fare qualsiasi tentativo per soccorrerle. Infatti la direzione della miniera ha dovuto chiudere il pozzo, dato che il grisou che l'ha invaso è così denso da rendere impossibile qualsiasi tentativo di salvataggio.

Spigolature

Il teatro cinese resta per gli stranieri una curiosità, ed anche per gli europei che conoscono quella lingua difficilissima, quel teatro resta una gran porta chiusa. I teatri moderni delle grandi città, come Pechino, Shangai, Canton e Nangkin, sono costruiti in stile europeo. Vi sono scrive da Shangai un collaboratore della «Kolnische Zeitung» — due od anche più gallerie giù in platea. I posti distinti si trovano nella prima fila delle gallerie. Siccome in teatro d'inverno penetra sempre dalle porte dalle finestre un vento freddo, così gli spettatori sono sempre avvolti in pesanti mantelli coi collari alzati, come nella via. Mentre nei teatri moderni europei la quiete e l'oscurità sono condizioni per godersi lo spettacolo, il teatro cinese offre l'aspetto di un rumoroso caffè. Ognuno può durante la rappresentazione andare, venire, chiacchierare e bere. Sulla scena si cerca con luci e colori di attirare gli sguardi anche di chi non comprende ciò che si recita. La Cina appare colle sue stoffe pompose, dai colori più sgargianti, come in una fantasmagoria. L'azione drammatica, che si svolge con scene interminabili, senza pause, che si prolungano spesso fino ad alta notte, s'inspira a motivi dell'antica storia cinese. Ad esempio: «La storia dei tre regni», che si svolge nell'epoca della prima emigrazione dei popoli. La figura del ministro vendicativo, che congiura contro il regno, è presentata con una maschera bianca dall'espressione feroce. E così pure il cavaliere infedele e il condottiero traditore. Le parti di donna devono seguire una forma seriamente prestabilita, che indica come una attrice deve piangere, ridere, cantare, camminare ecc. Non le è mai concesso di recitare secondo la sua ispirazione. Le attrici più celebri sono quelle che sanno con virtuosità padroneggiarsi senza mai scostarsi dallo schema stabilito. Quella è la migliore qualità della celebre attrice cinese moderna, la festeggiata Mai-Lan-Fang.

*

L'elezione a membro dell'Accademia degli immortali di Abel Hermant, al seggio lasciato dal romanziere Renato Boisleve, fa evocare la memoria di questo ultimo nel «Figaro» dall'accademico Enrico Bordeaux. Questo illustre scrittore si è recato prima al cimitero di Passy dove il Boisleve riposa sotto la grande pietra, sulla quale non si legge che il suo nome e le date della nascita e della morte: 1867-1926. Lo rivede a Losanna nel Parco dell'«Hotel Beau Rivage», di ritorno da quel viaggio in Italia, dal quale riportava il suo volume: «Il profumo delle isole Borromee». Era il suo secondo viaggio nella Penisola. Il primo fu quello che gli ispirò: «Santa Maria del Fiore». Al convento di San Marco egli si trattenne a lungo nelle celle, davanti ai quadri di Frate Angelico, mentre nella galleria degli Uffici si entusiamava per quelli del Botticelli. Il fervore dell'uno ed il ritmo armonioso dell'altro lo esaltavano egualmente, come i marmi colorati del Duomo, dove giuocava la luce, gli davano le stesse sensazioni delle graziose colline boschive che danno al paesaggio fiorentino una grazia slanciata, simile al saltellare degli agnelli, di cui parlano i salmi. Firenze aveva eccitato in lui il senso spirituale, mentre che dal lago Maggiore, dalle isole verdeggianti e troppo profumate il Boisleve ritornava con un ardore quasi pagano. Egli beveva in quei viaggi le sensazioni che gli venivano dal cielo, dalla natura, dall'arte con una straordinaria potenza di assimilazione. Ma al ritorno, egli non aveva che una sola preoccupazione, coordinare le sue idee e trasportarle sulla carta. Con alcune note del suo libricino di viaggio egli compose pure il piccolo volume: «Le foglie cadute», col quale fa maggiormente penetrare il lettore nell'intimità della sua anima, che le bellezze d'Italia riempivano e rasserenavano.

*

La croce di cavaliere della Legion di onore è stata conferita alla signora Alessandra David-Neel. Questa croce tardiva — scrive il «Journal des Débats» — e il silenzio fatto intorno ad essa sono un'altra prova della modestia di questa intrepida donna. Si troverà un'altra francese capace di sopportare, come essa fece, durante mesi e di buon umore, i pericoli, le fatiche e le più terribili privazioni? Tuttavia la sua educazione non aveva preparata questa parigina alla dura vita dell'esploratrice. Allorchè la vedemmo per la prima volta, essa abitava in alto della bianca Medina tunisina, un delizioso palazzo arabo. Nulla in quell'intellettuale faceva supporre una sportiva. Essa menava, invece, l'esistenza sedentaria, che, nei paesi orientali, sembra convenire tanto alle europee, quanto alle musulmane. Una tendenza ad ingrassare la predisponeva alle lunghe fermate nelle camere ombrose rivestite di gerani e rinfrescate dal rumore dei getti d'acqua nelle vasche di marmo... Ma il canto dei muezzin non l'invitava a penetrare il senso esoterico dell'Islam. Diggià il suo spirito preparato dagli studi — era stata allieva al Collegio di Francia del professore Ed. Focaux — la facevano volgere verso l'Oriente. L'india e il buddismo.... Sicchè non si sorprese di apprendere la sua partenza per l'Asia centrale. Si diceva che essa si fosse rinchiusa in un convento di Lama, per penetrare la scienza sacra, di cui i Lama Tibetiani sono i supremi depositari... Personalità complessa, la signora Alessandra David-Neel non è soltanto un'ardita esploratrice, felice di fuggire la nostra civiltà asfissiante, avida di respirare i venti delle cime, desiderosa di trionfare di tutti gli ostacoli; occorre sopra tutto vedere in essa la pellegrina alla ricerca della verità e della saggezza attraverso le fisiologie e le religioni.... Abbiamo ritrovato nel suo libro «Viaggio di una parigina a Lhassa» lo stesso buon umore e la stessa semplicità che sono nella sua conversazione.

Koennecke ripartirà per Rangoon dopo riparato l'apparecchio

CALCUTTA, 13

L'aviatore Koennecke ha atterrato a Sankrail, a venti chilometri da Calcutta ed è qui giunto in automobile. Egli ha dichiarato che non ha fatto un atterraggio forzato e che l'apparecchio non è danneggiato. Questo ha soltanto bisogno di essere ripulito e sottoposto all'opera di lubrificazione. I due aviatori in ottima salute si propongono di partire il 16 corrente per Rangoon.

Attrice cinematografica ferita

PASADENA (California), 13

L'attrice cinematografica Bebè Daniels è caduta da un autocarro ed è rimasta ferita. E' stata trasportata all'ospedale con forti contusioni.

CRONACA DI VENEZIA

I nomi che ci danno

Possedere un bel nome è già iniziare la lotta per la vita con un non disprezzabile vantaggio: questo certamente pensa la grande maggioranza dei genitori, allorchè, approssimandosi il lieto evento per cui il nido domestico da un tranquillo «menage à deux» sta per tramutarsi in un rumoroso e strillante «menage à trois», s'iniziano le lunghe e profonde disquisizioni sul nome da imporre al nascituro. Fanno eccezione naturalmente quelle coppie felici che, prive di.... sublimi aspirazioni, hanno già stabilito in precedenza che il nome sarà quello del padre se nascerà un maschio, della madre se una femmina: questo naturalmente per il primo nato: in seguito si presteranno alla bisogna i nonni, gli zii, i cugini e tutta la parentela.

Da un nome un'esistenza

Da un nome può dipendere tutta una esistenza; ricorderò sempre un disgraziato che, nelle lettere agli amici e perfino alla fidanzata, si firmava sempre N. come il grande Napoleone. Era boria, sciocca vanità, desiderio di distinguersi dalla comune dei mortali? No, l'infelice si chiamava semplicemente Nepomuceno e questo nome disgraziato era stata la sua rovina, il suo rovello interiore dal quale non poteva trovar scampo un minuto: con un nome simile ogni gioia della vita gli era per sempre preclusa, cosicchè un bel dì, ridotto alla disperazione, si gettò in un fiume, perendovi miseramente.

Invece un nome squillante, sonoro, romantico, passionale ti crea l'uomo, te lo plasma quasi a sua immagine, fino ad entrargli perfettamente nella pelle: donde la immensa importanza assunta recentemente dalla scienza dei nomi combinata alla scienza dei numeri scienza profonda, cabalistica mediante la quale ogni nuovo essere giungendo al mondo ha pronto il nome che fa per lui, che forgerà il suo destino, che ne creerà la felicità allontanando da lui i malefizi e le occulte influenze ostili degli astri e del cosmo in genere.

Ma a questo non sempre i buoni genitori nell'ansioso travaglio della ricerca pongono mente, onde spigolando tra i registri dello stato civile assai spesso s'incontrano nomi che troppo bene riflettono l'ambiente dal quale derivano, nomi che sono tutto un programma, ad esempio, Primo, che non lascia dubbi sulla buona intenzione delle parti di seguire anche per l'avvenire il classico versetto della Bibbia specialmente «ora che più che mai — come ha scritto un cronista di provincia — la prolificazione è tenuta in onore»; nomi bandiera: Libero, Italo, Romano; nomi romantici, nomi erotici, nomi balordi che rivelano una spasimante ricerca del nuovo, dell'inaudito e che perciò cadono nel grottesco e nel ridicolo.

Maria dolce nome

Scorrendo i registri dei nati nell'anno decorso, si nota per Venezia una rifioritura di nomi romantico-poetico-mitologici, sopratutto nelle bambine, nei maschi meno. Evidentemente, devono pensare i genitori, non potendo dare alla nostra piccola copia di beni terreni, di per sè caduchi, le abbiamo dato il nome da meritarsi ogni fortuna, onde fortunato assai dovrà stimarsi chi un giorno la recherà in isposa. Con tutto ciò per le bambine il nome che ancora raccoglie l'universalità dei consensi è Maria, dolce nome che racchiude in sè il poema della maternità e del mistico dolore; e numerosi sono pure i composti da Maria: Maria Luisa, Maria Antonietta, Maria Cristina, Maria Leonilde, Maria Laura. Segue subito dopo Liliana, che porta con sè un'odorosa ventata di primavera, derivando esso da lilea, un frutice che a primavera appunto fiorisce: e con Liliana vengono Silvana, Flora, Grazia, Alba, Aurora, Almerina, Armida, Diomira sono rari, mentre in buon numero sono Luciana e Giovanna e derivati: Giannina, Gianna, Giovannina. Un nome che ha incontrato parecchio favore nel 1927 è stato pure Vinicia, mentre si ha da registrare una sola Vilfrida, una Velia, una Zaira, di volteriana memoria, una Lavinia, una Fedora (l'opera di Sardou esercita ancora il suo fascino), una Valeria, mentre invece un buon seguito hanno Wanda, Marcella, Gina, Gabriella, Laura. Fra i nomi particolarmente strani sono da registrare una Sparta, una Negma (chissà poi da quale romanzo d'appendice sarà stata tolta l'eroina di tal nome?), una Marra, i cui genitori devono essere di gusti evidentemente marinareschi, e una Elvezia. Dall'unità sono pure rappresentate Marisa e Maritza; di contro è frequente Milena.

Poco favore hanno incontrato quei nomi che, per non essere appariscenti, ed assai usuali, passano — pare — per volgari; così sono pochine le Giuseppine, le Antonie, le Catine, le Rose; maggior fortuna hanno Licia, Lidia, Livia, Clara, Carla, Elena e Leda — col cigno o senza? — mentre vi è una sola Edera, una Eloisa, una Ennia, una Edy.

Gli immemori nepoti

E passiamo ai nomi dei maschi. Qui il maggior consumo è indubbiamente per Giovanni, che del resto non è un brutto nome. Lo seguono Bruno e Giorgio con una schiera di ammiratori se pur meno numerosa, sempre notevole; grande favore gode pure Luciano con Mario, Sergio e Renato. Gli altri nomi si dividono il campo press'a poco in numero eguale: così è di Giulio, Antonio, Giuseppe, Elio, Ennio, Guido. Pochini sono pure i composti, tra cui spetta il primo a Giancarlo, seguito subito da Gian Paolo. Abbastanza favorito è Aldo e con esso Luigi, Silvano, Gastone — il bel Gastone — Enrico, Alfredo, Riccardo. Dalla cavalleria ci giunge un solitario Orlando, dal l'epica greca un Achille, dalla commovente istoria degli amanti di Verona un solingo Romeo. Una curiosità è un Leonildo, che del resto si trova bene in compagnia di un Ninco; tutto solo è pure Ortilio con Ilvio, Mirto, Ildebrando, Anacleto e Giocondo. Nella scala dei valori un buon posto è tenuto pure da Danilo, cosa che, col fascino slavo, si spiega benissimo. Solo e sorridente è Eros e pochi ispira la gentil poesia, cosicchè Dante e Virgilio si contemplano quasi in solitudine. Solo, tra tanta umanità, spicca un Gio Batta, e poco seguito hanno pure i grandi conquistatori dell'antichità, Massimiliano, Augusto, Adriano. Ma, come ogni cosa, anche i nomi subiscono l'influenza della moda derivante dagli usi e dalle abitudini imperanti, conseguenza dei mutati orientamenti della vita: e forse un bel giorno i nomi tradizionali spariranno del tutto per cedere il posto ad altri che siano simboli viventi dell'èra dell'elettricità, della radio, dello sport, nella quale siamo felicemente entrati.

Per conchiudere, il lettore non crederà, ma il più dimenticato dei nomi è proprio quello del patrono e protettore di Venezia: Marco. Difatti fra i millecinquecento maschi, su per giù, nati entro l'anno, di Marco ve n'è uno solo. O più che immemori nepoti!

O. B.

Banchetto della Tarvisium-Venetiae

Ieri ha avuto luogo il banchetto annuale dei soci della «Tarvisium-Venetiae», vecchio sodalizio le cui origini risalgono al 1902, fondato a Treviso da alcuni eletti veneziani trapiantatisi in quella città al fine di riunire in fraternità di intenti le migliori energie e le migliori intelligenze delle due città unite sempre da vincoli di amore.

Il banchetto si è iniziato al tocco all'Albergo Unione in Lista di Spagna. I commensali erano un centinaio. Sedevano alla tavola d'onore il presidente dr. cav. uff. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, il cav. Giuseppe Innocente Lanza presidente della «Lunatica», il cav. Giovanni Vianello, il cav. De Toldo socio fondatore, il segretario della società sig. Tito Pavan ed i membri del Consiglio al completo.

Alle frutta il dr. cav. Mozzetti Monterumici parlò compiacendosi per il numeroso raduno, e consegnando a nome della società due medaglie d'oro di benemerenza al segretario sig. Tito Pavan e al membro del consiglio sig. Erminio Perocco, il quale ad unanimità è stato, su proposta dello stesso cav. Mozzetti, nominato vice presidente della società stessa.

Il Carnevale impazza...

Ieri il carnevale ha impazzato, se si può ancora adoperare questo termine romantico. Sono sbucati d'ogni dove maschere e mascherotti, più i secondi che le prime, tanto i costumi con cui i desiderosi cercavano di velare la propria.... personalità erano «zòtoli». I mascherati erano sopratutto ragazzi e giovanetti, i quali si divertono un mondo ad entrare, una volta tanto, nella pelle di pierrot, di arlecchino, di pulcinella.

Si videro anche dei bambini e delle bambine mascherati con vero buon gusto: damine del settecento, pagliaccetti, diavoli ecc. E si vedevano questi... gran personaggi alti un soldo di cacio marciare impettiti e con sussiego, fieri della nuova divisa.

Comparve anche il gruppo delle maschere caratteristiche veneziane, che nel pomeriggio dalla Piazza procedettero nei loro sgargianti costumi, fra spiritosità e lazzi, fino in campo S.ta Margherita, il regno frastonato del carnevale, facendo tappe frequenti nei caffè e nei ritrovi a deliziare i clienti.

A Santa Margherita poi si era raccolta il dopo pranzo e la sera, una folla inverosimile che vi giunse da tutti i punti di Venezia in colonne numerose, all'assalto dei giuochi popolari che occupano il campo e tra i quali ci sono due novità: il gigante alto due metri e sessanta e il trabiccolo della resistenza all'elettricità, dove è scritto: «Forza e sanità - si paga all'atto».

Al Circolo Artistico

Una folla elegantissima si dette convegno sabato sera nelle superbe sale del Circolo Artistico nell'ex Palazzo delle Prigioni, per la seconda veglia del Carnovale. Con squisita cortesia accolti dai componenti il comitato organizzatore, prof. cav. Scocciagnani, cav. Coda, e prof. Stecca gli ospiti si riversarono dalle 22 in poi nelle sale sfolgoranti di luci, in breve gremite; le acconciature elegantissime e i numerosi e bellissimi costumi indossati dalle signore, davano un tono di suprema distinzione all'ambiente. Animatissime si intrecciarono le danze sino dall'inizio, ai fremiti d'un jazz elettrizzante, svolgendosi senza tregua fino all'una, quando si ebbe una breve sosta per le cene. Subito dopo le danze ripresero se possibile con ancor maggiore animazione, protraendosi fino al mattino, intramezzate da graziosissimi e originali cotillons, e sorprese, e da una deliziosa quadriglia. A tutte le signore e signorine intervenute, prima di abbandonare le sale venne fatto omaggio d'una graziosissima ampolla per profumi, in vetro soffiato.

La veglia al Circolo di Lido

Squisita eleganza, sovrana distinzione, meraviglioso turbinar di sete e di rasi e di trine in un'armoniosa delicata policromia, in un irraggiar fremente di luci e uno sfavillio di gioie, ecco in breve sintesi riassunta la magnifica veglia in costume svoltasi sabato sera nello sfolgorante salone del Grand Hotel Lido. La assidua e minuziosa fatica del comitato organizzatore e dei dirigenti del Circolo, ebbe quindi lietissimo esito: chè più bei costumi e in tale assonanza di toni e in tal numero e di tal grazia, non sarebbe stato facile il trovare: delizioso ottocento, sfolgorante impero, flessuoso e morbido oriente, lieve e profumato fascino dei paesi del Sol Levante, folleggianti bambole d'un tempo e d'oggi, molli e frementi andaluse, e dominos e pierrettes via via sorgevano per scomparire un attimo nel folle turbinio delle danze e riaffiorare ancora in una smagliante tavolozza varia e mutevole ognora.

Un ricco costume 810 indossava la signorina Manfredi, ammirata andalusa la sig.ra Jesurum, una deliziosa orientale la sig.na Papucci Rossi, d'una grazia squisita la sig.ra Baccovich musmè affascinante, elegantissima la sig.na Rotelli in un costume messicano, graziosissima bambola Lenci la sig.na Waldis, vivace Pierrette la sig.na Lando, una deliziosa notte messicana la sig.na Bettega, e la sig.ra d'Errico in un originale costume 800 e le sig.ne Zennaro in Secondo Impero e graziosa bambola 800, e dominos misteriosi.

E ancora: sig.ra Errante, sig.ra Gallo, sig.ra Waldis, sig.ra Saccomanni, sig.ra Cuttica, sig.ra Lando, sig.ra Carena, sig.ra Froio, sig.ra Cappelli, sig.ra Marini, sig.ra Bassani ecc. Assente invece una graziosa signora dagli occhi maliardi e dal riso squillante, anima d'ogni festa. Alle ritmiche dissonanze del jazz, e frenetico picchiar di cannule sulle tessere di legno, e secco scoppiettar di crotali, il turbinar delle danze non trovò mai sosta che per le cene al tocco; alla ripresa un magnifico premio venne assegnato alla sig.na Rotelli, il cui costume venne giudicato il migliore, mentre ricchi premi venivano distribuiti pure a tutte le altre signore e signorine intervenute in costume. La danze ripresero quindi più animate che mai, allietate da graziosi cotillons, e la festa brillantissima si protrasse così fino al mattino.

I the del Giustinian

Per il terzo the della stagione a beneficio dell'Asilo Lattanti e Slattati le magnifiche sale apollinee vennero gremite ieri nel pomeriggio di una folla elegantissima e gioconda, che nelle danze turbinose ed incessanti trascorse il pomeriggio tra la più lieta animazione. A metà della riunione venne eletta la reginetta, colei che aveva avuto il maggior mazzo di fiori, venduti anch'essi per beneficenza. Le danze si protrassero quindi fino al tardi animatissime.

Giovedì ultimo the.

Alla Compagnia della Vela

Per la solita festina settimanale, un discreto numero di soci ed invitati si radunò sabato sera nella elegante sede della Compagnia. Le danze come sempre animatissime, si protrassero fino a tardi ai ritmi del jazz indiavolato composto esclusivamente di compagni e compagne, in un'atmosfera di brio e gioconda scapigliatezza.

La "Famija Piemonteisa,,

Nelle sale del Ristorante Union, in Lista di Spagna, si è svolta sabato scorso la veglia della «Famiglia Piemonteisa».

Intervennero, oltre gran numero di piemontesi residenti a Venezia, numerosi invitati veneziani e gruppi di elegantissime maschere. Verso la mezzanotte arrivò da Torino il sig. Francesco Audenino, sotto le spoglie di Gianduja, che dopo aver rivolto un saluto ai suoi corregionali stabiliti nella Regina dell'Adriatico, invitò i veneziani a recarsi tutti quest'anno a visitare la grande Esposizione di Torino in primavera.

Papà Gianduja annunciò anche che tra breve la «Famija Turineisa» manderà a Venezia e nel Veneto i suoi Ambasciatori per fare delle conferenze di propaganda in tal senso. I figli del baldo Piemonte contraccambieranno la visita alla loro Esposizione ed alle loro feste in onore del grande condottiero di Casa Savoia, venendo in gran numero a Venezia per visitare quest'anno la Biennale d'Arte. Papà Gianduja venne assai festeggiato e ricevette l'omaggio ed il saluto fraterno delle Maschere caratteristiche veneziane Carlo Goldoni. Dopo la cena, le danze vennero riprese fino al mattino e la veglia trascorse nella più schietta allegria.

La veglia dell' "Excelsior,,

Nelle sale apollinee della Fenice, ebbe luogo sabato sera la veglia della Corale Excelsior magnificamente riuscita. La splendida sala del Selva era gremita e le danze si svolsero come può ben immaginarsi animatissime allietate da graziosi cotillons e dall'estrazione di una ricca lotteria nella quale erano doni di S. E. il co. Volpi, del Podestà co. Orsi e del segretario federale politico avv. Vilfrido Casellati. La festa brillantissima, alla cui riuscita si prodigarono in special modo i sigg. Coldel Romanato e Viani si potrasse poi in una incessante animazione sino al mattino.

Alla Bucintoro

Riuscitissima come sempre, la festina di sabato raccolse a lieto convegno nelle sale dell'Hotel Luna, una folla stragrande di soci e d'invitati. Le danze ebbero tosto un animato svolgimento, protraendosi senza tregua fino al tardi, animate dal jazz frenetico, e intramezzate da graziosi e originali cotillons, premi e sorprese.

Il the al Circolo di Lido

Pochini furono gli intervenuti al the di ieri, e ciò si spiega, chè dopo aver danzato tutta la notte, i più preferirono dedicare la giornata al riposo assoluto. Tuttavia l'allegria e l'animazione non fecero per questo difetto, e le danze ai ritmi dell'ottima orchestra si potrassero fino alle venti sempre animate e vivaci.

La festa della "Pace Benefica,,

La Presidenza in seguito alle moltissime richieste di soci e simpatizzanti della Società ha deliberato nell'ultima assemblea, d'indire un'altra Festina famigliare con banchetto da farsi la sera dell'ultimo sabato di Carnovale, e cioè il 18 febbraio p. v. Essa avrà luogo nelle sale sfarzosamente illuminate della Sede sociale Restaurant Union Lista di Spagna.

Il banchetto avrà inizo alle ore 20.30, e alle 23.30 principieranno le danze antiche e moderne intercalate da dizioni, trasformazioni, spiritistiche visioni e perfino fuochi artificiali, per finire poi con un attraentissimo *cotillon* umoristico mascherato.

Per le prenotazioni e per qualsiasi schiarimento rivolgersi dal Presidente sig. Sante Borin, S. Maria Materdomini 2120, telefono 20-15.

La compagnia degli Emeroniti

Accanto al maestoso tempio palladiano del Redentore alla Giudecca vi è un'umile chiesetta nascosta fra il convento dei Cappuccini e altri fabbricati adiacenti. E' un po' difficile trovarla: partendo dal campo del Redentore infilata la «calle dei Frati», la quale ad un certo punto si restringe e conserva tutte le sue caratteristiche di venezianità, si arriva senza neppur accorgersi all'umile chiesetta dedicata a S. Maria degli Angeli.

Quasi sempre chiusa e inaccessibile al pubblico, in questi giorni di carnevale, adornata con semplicità e garbo, la chiesetta vien aperta per una cara funzione: l'adorazione diurna e notturna del Sacramento; promossa dalla compagnia degli Emeroniti, o meglio delle 40 ore.

Pochi sono i veneziani, anche tra gli stessi abitanti dell'isola, che conoscano questa istituzione, eppure è una delle più antiche e caratteristiche compagnie religiose laiche, che abbiano potuto resistere alle bufere dei tempi non solo, ma conservarsi nella primitiva costituzione senza venir meno al proprio fine; che anzi la compagnia degli Emeroniti è la più antica istituzione eucaristica della nostra città.

Il secolo XVI, secolo di opulenza e di gloria della Repubblica di San Marco, fu secolo altresì di intensa vita religiosa in contrapposto ai disordini del protestantesimo. E proprio in questo sviluppo di vita religiosa sorsero tante belle istituzioni eucaristiche, quali l'esposizione del Santissimo, le 40 ore, e le confraternite; e allora appunto ebbe origine la compagnia degli Emeroniti in Venezia.

«Considerando, dice la mariegola, e meditando alcuni servi di Dio il grande amore che il Salvador nostro ci ha portato... determinarono e stabilirono tutti unitamente di fare l'Oratione delle Quaranta hore in memoria della santa passione di N. S. Giesù Christo e per commemorazione di quelle 40 hore che il suo Sacratissimo Corpo stette nel Sepolcro. E per maggiormente mostrarsi grati al Signore in opera sì cristiana e religiosa volsero principiare ad affettuarla la Domenica della Sessagesima, che viene a cadere in Tempo di Carnovale e nel quale appunto il mondo immerso in mille prave operationi trionfa e gode de' piaceri suoi in pregiuditio grande dell'onor di Dio».

Gratitudine dunque e riparazione a Dio per le offese che si commettono nel tempo di carnovale diedero origine a sì bella istituzione.

E continua la Mariegola dicendo come quei buoni servi di Dio si portassero ai Cappuccini a chieder la Chiesetta di S. Giovanni Battista, e come fosse benignamente accolta la loro domanda «e così nel nome della SS. Trinità l'anno 1584 addì 5 febbraio... si diede principio alle 40 Hore».

Fra le molte persone che in quei giorni visitarono la Cappella e parteciparono all'adorazione vi furono il Nunzio presso la Repubblica e il Card. Patriarca Giovanni Trevisano i quali «ne sentirono consolazione, e chiamate a sè quelle devote persone e mostrando contentezza grande gli benedissero e con affettuose parole li persuasero a perseverare in devotione così esemplare». E tal intervento del Patriarca continuò per diverso tempo.

Nel 1602 la compagnia passò a fare la sua funzione nella chiesetta di S. M. degli Angeli e da quel tempo si continua fino ai giorni nostri.

Non mi fermerò ad illustrare le varie vicende interne ed esterne cui fu soggetta la storica istituzione lungo tre secoli e mezzo di storia; nè gli illustri confratelli che si onorarono appartenervi, come il Card. Alessandro Mattei, nè le ricchezze e l'arte che concorsero a rendere più solenne il culto eucaristico, nè infine i privilegi spirituali di cui fu arricchito. Accennerò solo alla gloria sua più importante, anzi principale, che a mio avviso consiste appunto in ciò che la compagnia piena di spirito cristiano si mantenne sempre fedele alla sua primitiva istituzione e zelò con amore e fede il culto eucaristico sotto la devozione delle 40 Ore.

E perciò molte e gravi furono le contrarietà che essa dovette sostenere. La discordia interna sulle prime minaccie di dividerla, la peste del 1620 colpiva ben 4 fratelli, e i superstiti decisero allora sospendere per quell'anno solo l'adorazione notturna, la caduta della Repubblica minacciò di travolgerla, la soppressione dei Cappuccini la fece emigrare qua e là, infine la recente guerra che tante tradizioni sconvolse e tante ne modificò fu una minaccia grave per la compagnia e i confratelli pur mantenendo sostanzialmente lo spirito della loro devozione furono costretti ad adattarsi ai tempi nuovi e modificare in parte la loro gloriosa e secolare tradizione.

Padre Davide

La festa del Papa

Ieri, ricorrendo il sesto anniversario dell'incoronazione di Pio XI si sono celebrate le consuete annuali funzioni. In tutte le Chiese parrocchiali si sono celebrate le Messe per le comunioni generali delle associazioni cattoliche.

Nella Basilica di San Marco tale Messa è stata celebrata dall'Arciprete Mons. Dott. Giuseppe Rachello e nel pomeriggio si sono svolte le funzioni solenni alle quali ha assistito il Cardinale Patriarca.

Alle 16, dopo il Vespero e Compieta, accompagnato dai Canonici Mons. Spanio e Mons. Piccoli il Cardinale è sceso in Basilica. Ha rivolto quindi un bellissimo discorso alla folla che gremiva la Basilica il parroco di S. Pietro di Murano don Pietro Tagliapietra. Dopo il discorso, indossati i sacri paramenti, il Patriarca, assistito dai canonici mons. Ravetta e mons. Camozzo ha intonato il «Te Deum» che è stato cantato a voce di popolo. Quindi il Cardinale ha impartito la benedizione col Santissimo.

Per la giornata del riso

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti ricorda agli organizzati lo avvenimento prossimo della giornata del riso: fa sopratutto conto sulla collaborazione degli albergatori e trattori i quali debbono il 19 corr. presentare «con nobiltà di gusto e sagacia di richiami» il nostro prodotto, affinchè su di esso si volgano l'attenzione e l'interesse dei consumatori.

Le furie del panettiere Novello

Il vigile Brugnaro Emilio di servizio a Burano ieri mattina alle sette e un quarto circa in Fondamenta S. Mauro al N. 52 nella panetteria di Novello Attilio fu Giuseppe di anni 34, aveva constatato che una figlia di costui aveva venduto a una certa Rosso Bressanello Annunciata di anni 53 sette panini a conto senza averli pesati come prescrive il regolamento municipale. Il vigile elevò pertanto la contravvenzione constatando che ben settanta grammi, per dodici centesimi, erano venuti in meno. Mentre si attardava a rilevare la contravvenzione anche per inosservanza al calmiere in quanto il pane doveva essere pagato in ragione di lire due, intervenne nella breve discussione il padre della ragazza, Novello Attilio con la madre Leonilde. Il primo si mise a oltraggiare i vigili minacciando di «spaccar loro le ossa», bestemmiando come un turco e aggiungendo delle parole oltraggiose all'indirizzo del Podestà. Di più il Novello soggiungeva che avrebbe provocato la sommossa dei buranelli, chè la sua voce sarebbe stata ascoltata e le cose non sarebbero andate così liscie per i vigili come lo erano andate la volta scorsa, ed essi avrebbero dovuto fuggire «come lepri» da Burano per tema di guai maggiori.

Così dicendo si mise a spezzare in atto di dispetto il cartello del latte soggiungendo che il latte era costretto a venderlo a una lira mentre lo pagava a lire 1.20 e ciò per il calmiere imposto. Il vigile Brugnaro credette opportuno per il momento soprassedere all'arresto ma poi, informato il sottocapo Pellegrini questi ne informava il Comando e il comandante cav. dott. Albanese disponeva per l'invio di rinforzi coi maresciallo Fabris per l'arresto del Novello il quale è stato rintracciato alle 14.30 dai carabinieri, consegnato ai vigili, i quali con una lancia lo trasportarono a Venezia assumendolo a verbale, e quindi lo tradussero alla Questura Centrale dove è stato posto in guardina. Il Novello verrà pertanto denunciato oltre che per oltraggio ai vigili anche per oltraggio ai poteri costituiti, violenze, bestemmie, ecc.

Infruttuoso tentativo ladresco

Ieri sera alle 9 l'impiegato ferroviario Francescuto Angelo abitante a Castello 5971, si è presentato al Funzionario di notturna dott. Morelli denunciando che qualche ora prima, alle 17.30, mentre la moglie sua Teresa si trovava in cucina col figlioletto di anni due, sentì aprire la porta della cucina stessa e vide per un attimo un individuo che alla sua vista si dava alla fuga scavalcando la finestra del primo piano andando a finire nel Ramo di Calle Rosolin prossima a Calle delle Vele a S. Lio. La donna si mise a gridare, accorsero alcune persone del vicinato, e l'ignoto favorito dalla confusione riusciva a squagliarsi.

Il maresciallo maggiore Prodan invato dal dott. Morelli potè constatare che i ladri o il ladro erano penetrati mediante scalata dalla finestra del primo piano andando a finire nella camera della signora Angela Tonizzo vedova Viliotta coabitante coi Francescutto mettendo a soqquadro ogni cosa. Alla venuta della Tonizzo si ebbe a constatare che i ladri non avevano rubato in suo danno che un orologio d'argento vecchio del valore di circa un centinaio di lire.

Improvvisa morte d'una piccina

Il signor Zane Andrea abitante a Dorsoduro 1567, ha accompagnato ieri sera all'Ospedale con una imbarcazione della Croce Rossa la salma della propria bimbetta Rina di giorni 52 col referto del dott. Tedesco il quale non poteva pronunciarsi sulle cause della morte, avvenuta verso le 10 del mattino.

Il cadaverino è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria in sala anatomica. Lo Zane ha raccontato come una sua piccola figlia di 5 anni, si era affacciata alla culla per vedere la sorellina e nell'atto di mettersi a baciarla constatava che ella aveva la bocca piena di schiuma. Chiamava la madre Fagarazzi Jolanda che si tolse in braccio spaventata la piccina che rimase immota. Lo Zane asserisce che la piccina non soffriva di alcun disturbo e che nella digestione non aveva mai avuto alcun inconveniente. Si crede che la morte sia dovuta a cause naturali.

Torneo Dopolavoro

Ieri a Venezia si è iniziato il Torneo fra le squadre calcistiche del Dopolavoro Quattro teams furono impegnati nella prima giornata e la vittoria arrise alle due squadre che sul campo furono veramente migliori delle avversarie. Il Circolo Sportivo Fascista Rberto Farinacci ha battuto dopo strenua lotta la squadra del G. S. Assicurazioni Generali, dimostratasi leggermente inferiore agli antagonisti. Il «Farinacci» ha fatto una buonissima impressione e sarà un temibilissimo concorrente — in questo torneo — per qualsiasi squadra.

Il secondo match ha visto di fronte i gruppi sportivi della Manifattura Tabacchi e dell'Economia Municipale. Quest'ultimo team non avrebbe dovuto essere battuto: sfortuna volle che un fallo di mano commesso da un terzino entro iarea fatale, inducesse giustamente l'arbitro a concedere un calcio di rigore in favore dei tabacchini che potevano così segnare l'unico goal della giornata.

Ecco i risultati degli incontri svoltisi nella mattinata di ieri al Campo Sportivo Fascista di S. Elena alla presenza di un discreto numero di «supporters» della squadra in lizza:

Farinacci batte Generali 2 a 1
Tabacchi batte Economato Munic. 1 a 0

Federazione Fascista Artigiani

Si avvertono tutti gli artigiani che, per il versamento della 2.a quota dei contributi obbligatori, devono attendere che questa Segreteria invii loro il prescritto modulo color giallo, debitamente riempito a cura di questo stesso ufficio.

Coloro, che avessero ormai erroneamente pagato la 2.a quota con altro mezzo, sono invitati a volersi presentare subito presso la nostra Sede muniti del documento comprovante l'avvenuto pagamento per gli accertamenti necessari. In caso contrario dovranno pagare nuovamente la quota della 2.a semestralità arretrata del 1927.

"Incantesimi della vita e della morte„ ai corsi fascisti di cultura

Dinanzi ad un pubblico fine e numeroso, il prof. cons. A. Castiglioni tenne domenica alle 17 nell'aula Magna dell'Ateneo Veneto la sua seconda conferenza sugli «Incantesimi della vita e della morte».

Il brillante conferenziere, dopo aver detto delle origini della Magia, che è oggettivazione del desiderio di risolvere i problemi misteriosi della vita e della morte, derivante dal concetto animistico, e della sua successiva decadenza per cause politiche e sociali, accenna rapidamente alla magia nelle relazioni antiche, alla sua sopravvivenza attraverso il cristianesimo, la sua degenerazione nella stregoneria e tendenza dell'una e dell'altra segnata dal grande movimento intellettuale e politico del Rinascimento italiano, col rifiorire delle città e dei traffici, il diffondersi dello studio, il ritorno al sentimento della bellezza.

Il prof. Castiglioni ricorda quindi la terapeutica mistica e magica, il magnetismo, il misoneismo, della psicoterapia scientifica, e così conclude: Indipendentemente dai sensi e dal loro controllo, esistono ancora fatti scarsamente noti e dai quali non conosciamo che alcune leggi, variamente influenzati dagli avvenimenti e variamente interpretati a seconda del grado delle nostre cognizioni.

Magia è dunque un complesso di fenomeni individuali e sociali — subisce continui mutamenti, ma la forza motrice rimane immutata attraverso i secoli e gli avvenimenti ed è l'espressione, eterna come la specie e come la specie mutabile nelle sue forme e nelle sue manifestazioni dall'anelito verso l'eternità dell'individuo e la conservazione della specie — derivante dalla molteplice vita della materia.

Il desiderio profondo ed inestinguibile di dominare le leggi che regolano la vita dall'uomo e della razza si affina nelle altissime manifestazioni della fede, della poesia, dell'amore di patria e della sete di gloria; ma pur sempre dormono sotto i limiti della coscienza desideri violenti che possono affiorare sotto determinate condizioni individuali e sociali — Antitetici alla volontà costrittrice delle forze superiori della Natura, tendenti con speranza e con fede, con volontà o con disperazione verso l'ignoto.

La bellissima conferenza venne salutata alla fine da una lunga ovazione, mentre al valente conferenziere si congratularono le autorità presenti.

Giovedì alle 1 avrà luogo la conferenza del prof. Ettore Bogno: «Favole illustrate da ragazzi» (con proiezioni).

La fusione di due Società sportive

In questi giorni è avvenuta ufficialmente la fusione fra l'Associazione Calcio Libertas e l'Unione Sportiva Ardor Giudecca. Infatti i dirigenti le due giovani e valorose associazioni sportive cittadine, riunitisi per gettare le basi di tale accordo, hanno stabilito la fusione allo scopo di dare sempre più incremento allo sport calcistico nella città nostra.

Per la presente annata, Libertas ed Ardor continueranno a disputare i rispettivi campionati di II. e III. Divisione, mentre nella prossima stagione sportiva avremo in Venezia una forte e agguerrita squadra (formata dagli elementi delle due associazioni) che terrà ben alto il nome di Venezia calcistica nel campionato di II. Divisione. Non è stato ancora stabilito il nome che verrà dato al nuovo Sodalizio; ma ciò verrà fatto appena terminati i campionati dove le due squadre sono attualmente impegnate comportandosi assai onorevolmente.

La notizia di tale fusione — approvata dal locale Ente Sportivo Provinciale Fascista — è stata assai ben accolta negli ambienti sportivi veneziani. Il campo di giuoco della nuova associazione sarà quello bellissimo già esistente all'isola della Giudecca ed intitolato a Gino Allegri, mentre la sede del sodalizio è stata fissata pure alla Giudecca nei locali dell'ex Ardor.

Coppa "Pietro Azzano,,

Domenica mattina in Palestra Reyer si svolsero altre tre interessanti partite di Palla al Cesto del I. Girone di Propaganda, presenti numerosissimi studenti che cominciano ad appassionarsi al bellissimo gioco. Il primo incontro, dei tre preannunciati, ha luogo fra il Liceo Scientifico «G. B. Benedetti» e l'Istituto Foscolo ed è arbitrato egregiamente dai sigg. Fuga ed Ongaro del Gruppo Sportivo Vigili. Vince il «Benedetti» per sei punti a due.

Seguono in campo le squadre delle Scuole Complementari «Caboto» e la «Sanudo» che si battono accanitamente per non lasciarsi vincere e lo scarto dei punti infatti è minimo. Vince la «Caboto» con sei a tre per merito di Bedeschi e Bianchi; ammirata la riserva Tasso, il più piccolo giocatore del Girone.

In fine gli arbitri Olivi della «Fulgor» e Fuga dei Vigili chiamano la «Reyer» allievi ed il Liceo Marco Foscarini a schierarsi per la terza partita della giornata. La Reyer-allievi al posto del suo ottimo giocatore Scarpa II, ammalato, allinea la riserva Leardini, il che non le impedisce di segnare dodici punti contro due del Foscarini, con netta superiorità.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiana in viaggio nel giorno 13 febbraio 1928:

Pir. «Atlanta» a Teneriffe Radio. — «Augustus» a Casablanca. — «Colombo» a S. Miguel. — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts. — «Conte Rosso» a Olinda Pernambuco. — «Helouan» a Trieste Radio, Fiume. — «Martha Washington» a Rio de Janeiro. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Remo» a Alessandria Radio. — «Romolo» a Colombo Radio. — «Saturnia» a Chatham Massachusetts. — «Vienna» a Alessandria Radio, Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Campionato U. L. I. C.

RISULTATI

Hellas batte Adriatica 4 a 1
Diadora batte Sempre Avanti 4 a 1
Ceggia batte Veneziano 3 a 2
Audace et Spera batte Veneziana 4 a 0

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Insediamento del nuovo Commissario Prefettizio al Comune

Ieri si è insediato al nostro Comune il nuovo Commissario Prefettizio, che giunge a noi da Palermo. Il Commissario ha lanciato alla cittadinanza il seguente saluto: « Con Decreto del 10 corr. mese S. E. il Prefetto della Provincia mi ha nominato suo Commissario per l'amministrazione del Comune. Nell'atto di assumere le mie funzioni porgo con animo di italiano fascista il mio deferente cordiale saluto alla Città capitale della guerra vittoriosa, alla Città dalla quale partì il motto severo del Duce, seguito dai fatti memorandi che hanno instaurato incrollabilmente il Regime Fascista per la salute e la grandezza dell'adorabile Italia. Fare della buona, parsimoniosa, rigida amministrazione, esclusivamente volta al pubblico interesse e in perfetta concordanza con l'illustre rappresentante del Governo Nazionale nella Provincia e con l'alto Gerarca provinciale del Partito: ecco il mio programma, chiaro, preciso, rettilineo. E' mio fermo proposito di assolverlo presto e bene, sordo alle chiacchere e senza tentennamenti, solo augurandomi, come premio della mia onesta fatica, che l'opera mia possa riuscire di pubblica utilità e di soddisfazione cittadina. - Il Commissario Prefettizio, firmato Orestano ».

Al nuovo Commissario sono stati presentati i funzionari del Comune ai quali egli ha rivolto un nobile saluto e un incitamento a compiere la loro missione di collaborazione volonterosa e fedele per il bene della Città. « Bisogna ricordare sempre — ha concluso — che a cominciare da me qui siamo tutti devoti servitori del Comune e di nessun altro. Così lavoreremo in pace e renderemo un servigio alla Città spianando la via alla sua naturale rappresentanza. Far presto e bene è il motto della mia onesta fatica. Esigo lo stesso da voi. Ed era al lavoro, come un comp pusitiva della bella piccola patria friulana ».

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica: Nel pomeriggio di sabato il gr. uff. Pietro Orestano, Commissario Prefettizio del Comune di Udine, si recò a visitare il Segretario federale avv. Peretti. Nel cordiale colloquio improntato al perfetto stile fascista l'esimio funzionario destinato a reggere le sorti del Comune di Udine, volle dare assicurazione che la sua opera sarà ispirata a perfetta comunione di spiriti e di intenti con la Federazione fascista. Il Segretario federale, nel gradire tali affermazioni, ha assicurato il gr. uff. Orestano che le gerarchie provinciali e locali del Fascismo saranno al suo fianco per ogni realizzazione e valorizzazione cittadina.

Per la grande Fiera di Beneficenza

Sabato sera alle ore 18 nella sala maggiore della Congregazione di Carità, sotto la Prseidenza del cav. uff. Nicola Larocca, si sono riunite le più cospicue autorità e rappresentanze cittadine per la costituzione del Comitato Esecutivo della grande e tradizionale Fiera Pasquale di Beneficenza a favore della Congregazione di Carità, della Scuola e Famiglia e della Società Protrettrice dell'Infanzia.

Alla rinscitissima riunione erano presenti: la co. Elodia di Caporiacco presidente della Società Protettrice dell'Infanzia il cav. uff. Nicola Larocca Presidente della Congr. di Carità, il comm. prof. Luigi Pizzio Presidente della Scuola e Famiglia, Alciati cav. Lorenzo pei Mutilati, Angeletti cav. prof. Riccardo Preside della R. Scuola Magistrale, Barbettani Ugo Segr. Generale Ufficio Provinciale Sindacati Fascisti, Borghi Amintore capo primo Sestiere, Bortolotti cav. uff. prof. Ciro Preside R. Istituto tecnico Boschian Luigi per i Commercianti, Chiesa Giuseppe per la Società Operaia, Conti cav. uff. Giuseppe per i Veterani e eRduci, Cavalletti cav. Enrico Comandante dei Pompieri, Catterina cav. prof. Emilio Preside del Liceo Ginnasio, Degani Augusto Membro del Direttorio del Fascio, Dal Piero cav. prof. Antonio, Doretti cav. uff. dott. Virginio, membro Dirett. Fascio di Udine Feruglio Visentini Anna, Fontanini Giuseppe, Forni Emma, Lenisa cav. Antonio, Loria Liberale Picol. cav. Gabriele Com. 8. Alpini, Pischiutta Corsetto Maria Teresa Delegata Prov. Fasci Femm.; Santi cav. Ernesto, ten. col. co. Alberto Comand. Div. RR. CC., Someda ing. Fabio, Soligo cav. Enrico, Toneatto cav. Michele Ispettore scolastico, Vidoni ten. col. cav. G. B., in rappr. del col. Nicolini, ten. col: Festa

La stampa era rappresentata dal «Giornale del Friuli» organo ufficiale della Federazione prov. fascista.

Il Presidente della Congr. di Carità con nobili parole illustra lo scopo altamente umanitario della Fiera pasquale che ha la più importanza ed ormai tradizionale manifestazione benefica. Rivolge un fervido ringraziamento agli intervenuti ed a quanti accoglieranno l'appello che si rinnova ogni anno.

Dopo di che il cav. uff. Larocca, legge l'elenco delle persone proposte per formare il Comitato Esecutivo della Fiera che viene poi approvato per acclamazione. Il comitato per il 1928 rimane così composto:

Presidente: S. E. Morpurgo cav. di gr. cr. barone Elio.

Membri: Boschian Enrico, Brolli cav. Enrico, Camavitto cav. Ugo, Conti cav. uff. Giuseppe, Degani Augusto, Della Savia dott. Giovanni, Doretti Nino, Doretti cav. uff. dott. Virginio, Ederle Italo, Ferrario dott. Reginaldo, Gardi Manlio, Miani cav. arch. Cesare, Lenisa cav. Antonio, Leskovic cav. uff. ing. Lionello Mombellardo cav. uff. Attilio, Riccardini Leone, Santi cav. Ernesto, Soligo cav. Enrico, Sbuelz ing. Giuseppe, Valentinis co. Gio. Batta Giuseppe, Valentinis co. Federico.

Cassiere: Zilli comm. Ugo.

Segretari: Forni Emma e Fontanini Luigi.

Prima di sciogliere la seduta il Presidente nuovamente raccomanda a tutti la più attiva propaganda per la riuscita della benefica manifestazione della Fiera.

Cronaca varia

Infortunio calcistico. — Certo Edeni Luigi di anni 16 falegname, nel pomeriggio di ieri mentre giocava assieme ad alcuni coetanei al foot ball, cadeva accidentalmente al suolo riportando la lussazione completa posteriore del gomito sinistro. Venne accolto nel Pio Luogo ove dovrà rimanervi per una ventina di giorni.

Piccino che cade. — Trastullandosi a casa, ieri certo Levis Vittorio, piccino di appena tre anni ,riportava alcune ferite lacero contuse al naso.

All'Ospedale ove fu subito accompagnato dai familiari, fu dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Scontro motociclistico

Certo Osvaldo Del Mei di Luigi d'anni 29 ieri sera, verso le 20.30, accompagnato dal compagno Antonio Trevisan fu Filippo d'anni 39, entrambi da San Vito al Tagliamento, se ne tornavano da Udine, diretti al proprio paese in motocicletta, quando giunti nei pressi di Basagliapenta, scorgevano nella strada, sull adestra, una carretta montata da quattro persone, la quale pur vedendo i segnali d'allarmi, continuava il suo cammino senza scomporsi della motocicletta che poco distante era giunta. Il Del Mei, guidatore della macchina, trovavasi tutt'un tratto sbarrata la strada, da una parte del calesse, dall'altra dei mucchi di ghiaia, si trovò nell'impossibilità di poter passare innanzi. Trovandosi in questa situazione tentò di poter passare fra la testa del cavallo dato appunto che in quel mentre il calesse si spostava alla sinistra, ma disgraziatamente perdette l'equilibrio precipitando colla macchina a terra assieme al compagno.

Prontamente soccorsi da alcuni vicini, i feriti poterono essere provvisoriamente ricoverati in una vicina casa, ove, da questa furono trasportati a mezzo dell'Ambulanza dei Civici Pompieri all'Ospedale di Udine.

Subito medicati dal dott. Tomadoni, riscontrava una forte contusione alla mano destra al Del Mei Osvaldo, ed al Trevisan invece riscontrava la frattura dello sterno terzo inferiore con commozione viscerale. Per quest'ultimo il sanitario si riservò la prognosi.

I quattro passeggeri del calesse che causò la disgrazia, certi Luigi Pascoli, Guglielmo Pontoni, Angelo Panigutti ed Ermenegildo Pascoli, tutti da Variano, furono da quei Carabinieri arrestati.

Campionato calcio del Dopolavoro

Delle tre partite in calendario due sole hanno avuto regolare conclusione perchè la Tarcentina, con inspiegabile leggerezza ha bsissato il gesto di domenica scorsa e non è scesa in campo per incontrare la Serenissima che, con i due punti del forfait, si ha conquistato l'entrata in finale.

La Rapid ha sconvolto i più rosei pronostici uscendo vittoriosa dall'incontro che l'opponeva alla capeggiatrice del suo girone; vittoria di misura, ma netta e meritata. La grande rivalità del S. Maria e Littorio, dopo l-incontro di domenica, non è satata ancora definita. Il grande entusiasmo e decisione delle quali erano prese le contendenti non ha proibito che questo velocissimo incontro abbia avuto a svolgersi fra una cornice di calma e serena cavalleria sportiva, e di ciò facciamo lode ai sigg. dirigenti le due Società che hanno saputo preparare e conformare gli animi.

Ecco i risultati: Girone A) Serenissima-Tarcento 2-0 (forfait); Rapid A.-Norge 1-0; Girone C) Littorio-S. Maria 1-1.

Cade in una vasca d'acqua bollente

Fu accompagnata all'Ospedale Civile la piccina Cicuttini Beruccia di anni 2 abitante in via Anton Lazzaro Moro 27 la quale presentava delle ustioni di primo secondo e terzo grado alla regione glutea. Al medico di guardia dr. Tomadoni, i famigliari dichiaravano che la piccina si era ustionata cadendo accidentalmente in una vasca piena d'acqua bollente. Salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

Si impicca nella propria bottega

Ieri, una vivissima impressione ha destato gli abitanti della Parrocchia del SS. Redentore.

Il negoziante Remigio della Negra, gestore di un piccolo negozio di coloniali, per motivi finanziari, si toglieva la vita impiccandosi nel proprio negozio.

La macabra scoperta è stata fatta dalla propria moglie nella stessa mattinata poche ore dopo la tragica catastrofe.

Per gli agenti di negozio

Il Segretario del Sindacato Provinciale Agenti comunica:

Tutti gli agenti e commessi di negozio sono avvertiti che le tessere prenotate si trovano pronte e che il ritiro di queste potrà essere effettuato nelle ore d'ufficio. Si rinnova pertanto l'invito a tutti gli agenti, commessi e commesse di negozio, di passare nella sede sociale in Via Beato Odorico da Pordenone N. 1. per regolarizzare la loro posizione sindacale che dovrà avvenire entro il corrente mese di febbraio.

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle ore 20.30 alle 21.

Sindacato Provinciale Fascista dei farmacisti

L'altro ieri, si è riunito il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista dei farmacisti. Il Segretario provinciale Boari ha fatto una elaborata relazione delle pratiche svolte, dopo la conferma e riguardanti la vendita abusiva del medicinale, la fornitura ai poveri del Comune della Provincia ed agli Ospedali e le misure disciplinari della Commissione di vigilanza; ha riconosciuta la necessità di compilare un elenco degli oggetti di gomma e articoli sanitari, più in uso, affine di disciplinare i prezzi di vendita al pubblico; ha proposto l'invio mensile di una circolare con le variazioni delle specialità medicinali.

Il Direttorio approvato all'unanimità l'azione svolta dal Segretario provinciale si è recato dal Segretario generale dell'Ufficio Provinciale al quale ha fatto presente l'opportunità di richiedere a tutti gli inscritti nell'Albo la quota d'abbonamento alla «Farmacia» Bollettino Ufficiale del Sindacato farmacisti, in attesa di quanto deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, in merito a duno schema di Decreto-Legge concernente il coordinamento della Legge sugli Ordini dei sanitari con la Legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Stato Civile di Udine

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 1; nate femmine vive 3: totale 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Tarsitani Cesare funzionario di Prefettura con Guldenprein Anna impiegata.

Denuncie di morte: Fantoni Vittoria fu Domenico d'anni 17 scolara; Pagnutti Adriana di Nicolò d'anni 4.

Cronache provinciali

Pordenone

Al Circolo Cittadino. — Con un elegante accolta di intervenuti con sfoggio di bellissime ricche toilettes l'altra notte al Circolo Cittadino si svolse una brillantissima Veglia danzante. Al tocco i numerosi convenuti consumarono tra cordialità ed animazione la cena ben preparata dalla conduttrice del Ristoratore Licinio signora Maria de Lorenzi. Si ripresero quindi le danze che si protrassero briosamente sino alle sei. Si rivolsero pel successo della festa, elogi al presidente del Circolo cav. uff. avv. Angelo Fagiani e dai suoi colleghi di presidenza, ed all'orchestra che eseguì splendidamente ballabili, diretta da lbravo violinista prof. Nane Mecchia.

Per la Veglia del Fiore. — Fervono i preparativi per l'allestimento dell'addobbo che, possiamo assicurare, riuscirà bellissimo e sarà intonato al bel manifesto già comparsi in pubblico. Il Comitato lavora alacremente affinchè anche quest'anno la Veglia del Fiore sia all'altezza delle sue tradizioni.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, le prenotazioni dei palchi e poltroncine, venno fatte presso il negozio del signor Umberto Bordini in corso Garibaldi o presso il Teatro Licinio.

Numerose sono odmai le prenotazioni, ragione per cui invitiamo i ritardatari ad affrettarsi per non correre il rischio di restare senza.

Maniago

Alla Premilitare — Stamane in Piazza Maggiore, al comando del direttore del Corso e comandante il locale Manipolo della M. V. S. N. sig. Giocondo Giordani, gli allievi premilitari magnificamente inquadrati con in testa la loro fanfara, hanno sfilato dando prova di perfetto ordine e disciplina. Hanno sostato davanti al palazzo municipale presentando le armi al vice Podestà e Segretario politico sig. Pietro Morassi il quale rivolse parole di alto elogio al Comandante invitando i premilitari a perseverare nella frequenza del Corso con amore e ferma volontà.

Le squillanti note della fanfara premilitare hanno portato un riflesso di vita giovanile in tutta la cittadinanza, la quale, entusiasta, ha tributato vive lodi ai bravi militi e si è sinceramente compiaciuta col solerte Comandante sig. Giordani per l'opera instancabile ch'egli va svolgendo a pro dell'Istituzione.

La costituzione della nuova fanfara è sorta sotto gli auspici del Direttore del Corso con il contributo della cittadinanza Maniaghese.

Cronaca d'oro. — In morte della compianta signora Vittoria Centa, la famiglia ha versato lire 500 alla Congregazione di Carità perchè sieno distribuite fra i poveri.

In morte della stessa signora Vittoria Centa, per onorarne la benedetta memoria furono fatte le seguenti offerte pro erigendo ospedale civile: dott. Primo Fioretti lire 10, Sostero rag. Ottavio 50, geom. Luigi Faraci 10, Boranga dott. Giovanni 20.

Tarvisio

Il Corso Sciatori della Milizia in Tarvisio. — Da parecchi giorni sono giunti in Tarvisio le Camice Nere della V.o e VI Zona comandate al Corso Sciatori.

La stagione favorevole, rende i campi del Tarvisiano, un vero paradiso di sciatori, e la popolazione che da cinque anni vede i baldi militi fascisti passare la stagione invernale quassù ha campo di osservare quotidianamente i rapidi progressi che essi compiono.

Circa un centinaio sono gli allievi ai quali sono affiancati i giovani avanguardisti Udinesi, ed un gruppo di studenti del R.o Liceo Scientifico. Non tutti però sono reclute, abbiamo visto in questi giorni la pattuglia che dovrà rappresentare la V.o Zona ai Campionati Nazionali della Milizia in Pontedilegno, in lavoro. Sono i migliori sciatori della Val d'Aupa, tarchiati agilissimi sugli sci, tutti fortissimi arrampicatori, tutti virtuosi dela Sci. Tra questi ultimi, in modo particolare ci ha impressionato, la Camicia Nera Vuerich Attilio. Campione Italiano di salto. Su di lui si basano particolarmente le speranze del Comandante il Corso Seniore Liuzzi, perchè l'ambito titolo strappato lo scorso anno a Pontedilegno ai Formazzini ed ai Camuni possa ritornare anche nella prossima competizione alla Legione Friulana.

Le camice nere hanno portato a Tarvisio un soffio di giovinezza assai desiderato, e la fraternità con la quale sono considerati dalla popolazione, dalle Autorità ne è una prova sicura.

Il giorno 19 corr. i Militi disputeranno tra di loro con la massima energia le gare eliminatorie di Zona per la scelta degli elementi che dovranno poi partecipare ai Campionati Nazionali. Le gare si preannunziano interessantissime saranno disputate alla presenza dei Comandanti le Zone V.o e VI.o e di tutte le Autorità politiche e Militari della Provincia.

Cividale

Conferenza Dino Provenzal. — L'annuncio che Dino Provenzal sarebbe venuto qui a tenere una delle sue briosissime conferenze ha fatto sì che molti cividalesi acquistassero in precedenza i biglietti nella tema di non trovare posti. E la sala era ieri sera zeppa di pubblico intellettuale che andò in visibilio nell'udire la ricca esposizione di tante cose ora serie ora facete, di arguzie sottili, succose, tendenti tutte ad una conclusione morale. «Non giudicate» fu il tema e lo svolgimento che, servì a dimostrare nel giudicare bisogna usare molta circospezione e sopratutto misericordia.

Da Monfalcone

Nell'agro monfalconese. — Accompagnato dal prof. cav. Mariani, direttore della cattedra ambulante d'agricoltura sabato scorso, il rott. Sacchi, Ispettore dell'Istituto Federale per il Credito Agrario della nostra provincia, si recò a fare un sopraluogo ai lavori agricoli del nostro circondario per rendersi esatto conto dei bisogni e degli scopi della nostra agricoltura.

Non appena arrivato a Ronchi dei Legionari si recò a visitare il Consorzio acque dell'agro monfalconese, dove prese visione dell'organizzazione consorziale, quindi si diresse verso il consorzio di bonifica del Brancolo dove ebbe dettagliate spiegazioni dal Presidente cav. dott. Cosolo. Accompagnato dai dipendenti dei due Consorzi si recò a visitare i locali dell'Essicatoio Tabacchi, dove sotto la guida del cav. Dottori potè ammirare i magnifici prodotti già essicati ed in via di cernita, avendo parole di ammirazione per i locali e per la produzione veramente attiva e perfettamente selezionata.

Passò quindi a visitare la distilleria sociale per la distillazione dell'alcool, ed i lavori per la bonifica del Brancolo, dove ebbe agio di constatare la ripresa dei lavori di escavo del canale navigabile mediano, le draghe Euvro e Meolo; in tale occasione ammirò il poderoso lavoro di bonifica agraria, che tramutò enormi tratti di vera palude in fertili campi già seminati.

Il dott. Vacchi, quindi si recò a visitare i nuovi prati irrigui di Staranzano, Degliano e S. Canzian d'Isonzo ,quindi la stazionet di monte consorziale a Degliano, le fattorie e le tenute Dottori, Dlasig e Casolo, infine le opere di presa e di irrigazione del Consorzio acque dell'Agro monfalconese, avendo parole di viva ammirazione per la attività svolta dagli agricoltori e dai tecnici agricoli di questa regione.

Gli agricoltori della piana di Monfalcone, sperano che i risultati di questa visita, che si protrasse fino a tarda ora, siano fecondi, che il dott. Sacchi; convinto della serietà dei propositi della nostra gente, dai risultati fin'ora ottenuti, si renderà interprete dai bisogni agricoli di questa zona, appoggiando presso l'Istituto federale le giuste richieste dei nostri agricoltori, in modo che a queste siano accordate, in larga misura, quelle facilitazioni di credito agrario, necessarie e per le quali, tante benemerenze l'Istituto si è già acquistate.

Stato Civile. — Dal 30 gennaio al 4 febbraio: Nati maschi 3; femmine 4; Totale 7. Morti: Canzer Maria ved. Visintin di anni 88. Pubblicazioni di matrimonio: Jenko Guido macellaio con Boscarol Clementina casalinga; Simeone Ettore bracciante con Bergamas Lucia casalinga; Fransin Ruggero calderaio con Gregoris Clementina casalinga. Matrimoni: Pipan Romolo fabbro con Snach Rosalia casalinga.

Iscrizione nell'albo dei ragionieri. — Il rag. Gallo Leno, direttore dello studio dell'avv. Diendannè, ha in questi giorni superato felicemente gli esami per l'esercizio della libera professione, ottenendo l'iscrizione nell'albo dei ragioniedi della provincia di Trieste.

Grado

Per la prossima stagione balneare. — Il Comitato di Cura della Delegazione fascista dei commercianti ed albergatori, ha già iniziato un attivissimo lavoro di preparazione per la prossima stagione balneare.

Quest'anno però, gli Enti preposti al movimento turistico hanno attuato diverse iniziative nuove allo scopo di far accrescere maggiormente sia all'interno che all'estero, le bellezze di questa spiaggia. Venne a tal uopo costituito un Comitato propaganda e stampa, al quale è preposto il presidente del Comitato di cura locale, dott. Biagio Marin, e che è costituito dal delegato della Federazione dei commercianti, ing. Federico Papis e da diversi capi-gruppo dei Sindacati fascisti.

Ad un apposito ufficio stampa è stata affidata la pubblicazione del Bollettino degli ospiti in cura e di una rivista periodica atta a far maggiormente conoscere all'interno ed all'estero le ellezze naturali ed artistiche di Grado.

Gli industriali ed i commercianti locali hanno accolto con la massima soddisfazione la costituzione del Comitato propaganda e stampa sicuri che attraverso la sua attiva opera sarà valorizzata maggiormente questa stazione balneare.

Dal Goriziano

Romans

Grave investimento automobilistico. — Il contadino Ant. Fabris d'anni 40, di qui, passava con una vacca sulla strada fra Gorizia e Gradisca (Mainizza), quando giunto nei pressi di Villanova di Farra fu investito da un'automobile e gettato a terra. Sebbene il Fabris versasse in condizioni gravi, gli automobilisti si allontanarono senza prestargli soccorso. Più tardi il capitano Giuseppe dott. Parodi, medico dell'aeroporto di Merna, passando di lì trovò il poveretto a terra e prestategli le prime cure lo trasportò all'ospitale di Gorizia, ove i medici riscontrarono al Fabris le frattura del bacino.

Cormons

L'arresto d'un ladro di viti. — Verso la fine di dicembre scorso furono rubate nottetempo in condizioni misteriose mille piante di viti da innesto dal vivaio di proprietà del sig. Giorgio Bon, abitante in via Dante Alighieri. Il furto, che dato il modo con cui erano estirpate le piante, doveva essere stato commesso da persona abilissima, fu subito denunciato ai Carabinieri, ma nonostante ogni indagine nulla si potè scoprire.

L'altro giorno, però, il Bon venuto a sapere che da un certo Medvet erano state acquistate in gran quantità delle piantine di viti, gliene chiese la provenienza e così si venne a sapere che la refurtiva era stata venduta a buone condizioni da tale Elio Correcig di 19 anni, abitante poco distante dal luogo ove il furto era stato commesso. Siccome l'epoca dell'acquisto combinava con quello del furto, il Bon onformò i Carabinieri che trassero in arresto il Correcig e la denunziarono all'autorità giudiziaria.

La riuscita del veglionissimo. — Il veglionissimo indetto da un comitato cittadino e intitolato « Nei giaridini di Semiramide » ha avuto un pieno successo. Il teatro comunale artisticamente addobbato dal prof. Tita Stea, era gremito di pubblico distinto. Le danze si protrassero animatissime fino al mattino.

Gradisca

Gradimento del Duce. — Alla signora Isabella Bandera, che aveva mandato in omaggio al Duce un suo bozzetto in due quadri, dal titolo « Befana Fascista » è pervenuta la seguente lettera da S. E. il Prefetto di Gorizia:

« Gentilissima Signora: Sono lieto di comunicarle che S. E. il Capo del Governo ha molta gradito il bozzetto in due quadri, manoscritto, intitolato « Befana Fascista », da lei invitogli in omaggio, ed a mio mezzo vivamente la ringrazia. »

Recita di beneficenza. — Domani alle ore 20.30, nella sala del Cinema Italia ,g. c., verrà data una recita degli scolari delle scuole elementari di Gradisca, a beneficio del Patronato scolastico.

Assemblea dell'A.N.I.F. — Ha qui avuto luogo nella Casa del Fascio una riunione dei maestri iscritti all'A.N.I.F. dei Circoli di Gradisca e Romans. Erano presenti il segretario prov. Carlo Corubolo, i membri del Direttorio prov. Enrico Faini e Alberto Ballaben, pure commissario del Fascio di Salcano, il cap. Brunetto, il sig. Gobbo in rappr. del Podestà cav. Marizza, il direttore didattico sig. Luigi Virgulin, il segretario della sezione di Cormons sig. Aldo Braida.

Aperta la seduta il maestro Teodoro Ballaben porse al Segretario prov. il saluto di tutti gli insegnanti; il vice-podestà sig. Gobbo portò il saluto della città al Segretario prov., ai maestri fascisti con l'augurio che il Governo fascista ascolti con benevolenza la loro voce nell'interesse della scuola. Il Segretario prov. sig. Corubolo, dopo aver ringraziato i presenti, espose con chiarezza convincente l'attività organizzativa svolta nella provincia, che finora conta circa 800 iscritti. Ringraziò poi il maestro Foini per la sua azione come commissario della sezione di Gradisca, ed infine illustrò gli scopi della scuola fascista nel campo dell'educazione. L'oratore parlò brillantemente dei compiti morali, politici ed assistenziali che l'Associazione deve svolgere, e dell'attività che il maestro deve svolgere nelle organizzazioni giovanili e nelle altre istituzioni fasciste, per portarvi un contributo grande ed efficace all'azione del Regime. Dopo aver commentato lo statuto dell'Associazione, il segretario provinciale insediò il nuovo direttorio della locale sezione dell'A.N.I.F., composto nelle seguenti persone: Segretario sezionale maestro Ballaben Teodoro; membri: signora A. Panzera Calabrese, Antonio Vidig segretario amministrativo, Valentino Patuna e Pietro Braida.

Il ballo delle bambole. — Nel pomeriggio del giorno 16 alle ore 15, nella sala Frine, avrà inizio il tradizionale ballo delle bambole. Funzionerà una ricca lotteria gratuita per i piccoli cavalieri e damine che, in costume interverranno alla festa. Il netto ricavato sarà devoluto a eneficio del gruppo delle Piccole Italiane.

Da Mestre

Feste e trattenimenti

a beneficio dell'Associazione Antitubercolare della Colonia Alpina « Città di Mestre », dell'Asilo Vittoria e dell'Ospedale Umberto I:

Cassa di Risparmio di Venezia lire 100, Sindacato Agricolo 30; hanno versato lire 20 i signori: Dott. Bortolato Tito, Venier co. Pietro, Zambon Umberto, tenente Gusmitta, Capriolio Carlo, rag. Mariano Barbuscia; hanno versato L. 10 i signori: Figli di Menato Bonaventura, Solitrano Carlo, Passo Vittorio, Fabbri Cesare, Perin Federico, Cantele Umberto, Talandini Vittorio, Zu Giuseppe, Paggiaro Antonio, De Pieri Filippo, Sorelle D'Ambrosio, Fratelli Marinelli, Trattoria Cavallino Biancato di Carpenedo, Silvestri Ernesto, Danesin Emanuele, signora Tavella.

La festa di giovedì grasso. — La Presidenza dell'Asilo Vittoria informa che nelle prime ore del pomeriggio del giorno 16 andante nella ricorrenza del Giovedì grasso verrà fatta la tradizionale distribuzione delle frittole ai bambini dell'Asilo e farà seguito una breve accademia. Sono invitati perciò ad intervenirvi tutti i benefattori e simpatizzanti dell'Asilo.

Il veglionissimo. — Un grande lavoro di preparazione si sta facendo perchè il veglionissimo che verrà fatto la sera di sabato 18 corr. abbia da riuscire imponentissimo.

La simpatica festa notturna che si può considerare come l'unica che viene fatta con l'intervento di tutti, sarà animata da una scelta e grande orchestra di Jazz-band e durante la festa verranno premiati con ricchi doni le migliori maschere, le migliori coppie e le migliori maschere isolate.

Durante la festa non saranno intermezzi oltre a quello concesso per la tradizionale cena. Per le prenotazioni dei palchi ed ingressi rivolgersi presso la tabaccheria Cercato sita al Ponte della Campana.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Nel Sindacato ragionieri

Sabato 4 corr. in una sala del Palazzo Felissent, sede della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, si riunirono i ragionieri lieri professionisti della provincia per ricostituire il Sindacato, sciolto per deficenza del numero legale, in seguito al passaggio al Sindacato Dottori commercialisti dei sigg. dott. Amistani, Desidera, Montagnani e Strina. Presiedeva l'assemblea il sig. Giuseppe Bazzoli, Segretario Generale della Federazione dei Sindacati della Provincia. Aperta la discussione dell'ordine del giorno, a tempo diramato dal Segretario generale, venne tosto approvata la ricostituzione del Sindacato dei Ragionieri Liberi Professionisti della Provincia di Treviso, e vennero eletti per acclamazione i membri del Direttorio di Treviso, e vennero eletti per acclamazione i membri del Direttorio nelle persone dei sigg. rag. Cappellotto Italo, rag. Chisini Giuseppe, rag. Del Giudice Giuseppe, rag. Pittoni Gio. Batta, rag. Rachello Mario, rag. Sfoggia Ruggero, rag. Turchetto cav. Alessandro.

Il Presidente dell'assemblea invita quindi ad eleggere, nel seno del nuovo Direttorio, il Segretario Provinciale ,che viene eletto all'unanimità nella persona del rag. Italo Cappellotto.

Per giovedì 16 corr. ad ore 17 precise, nella sala delle riunioni della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti in via Pescheria (Palazzo Felissent) è indetta la seduta del Direttorio Provinciale del Sindacato Ragionieri Liberi Professionisti. I membri del Direttorio sono pregati di non mancare stante l'importanza degli argomenti da discutere e che saranno comunicati per tempo apposito ordine del giorno.

In memoria della contessina Loredan

Il dott. rag. Gio. Batta Marcon ha versato alla Direzione della nostra Scuola Commerciale lire 20 a favore del « Premio Oddo Menegotti », per onorare la memoria della compianta contessina Lauretana Loredan. Somma precedente L. 3538.30. Totale generale L. 3558.30.

CONEGLIANO

Offerte per l'opera « Pro Oriente ». — Pubblichiamo l'elenco delle oblazioni finora pervenute al Municipio a beneficio dell'Opera « Pro Oriente » facendo vivo appello a tutti coloro cui fu spedita la scheda di sottoscrizione di restituirla con la somma offerte:

Podestà di Conegliano lire 100, Famiglia Garrone 50, Bidasio G. Battista 10, Caterina ved. Carcano 10, Generale B. Gambi e Signora 100, Famiglia Caldò 50, Bruni Pietro 500, Padri Giuseppini 50, Basso Pietro 10, Associazione Madri e Vedove 25, Fascio Femminile 50, Montalban co. Guido 50, Cazzo Crea cav. Alfredo 20, Ghirardi Maria 10, N. N. 5, Dall'Agata 2, Stringher Antonio 5, Pampanini avv. comm. Giulio 15, Del Fabbro Giuseppe fu Val. 25, Associazione Mutilati ed Invalidi 25, Dalmasso prof. Giovanni 10, Andreoli prof. Ettore 5, Muratori prof. Mario 10, de Eisner prof. Pietro 5, Puppo ing. Agostino 5, Manzoni prof. Luigi 5, Crisci prof. Pompilio 5, Castro pro. Giuseppe 5, Serafini Tiziano 15, Ditta Antonio Dal Vera 250, Marsili prof. Giovanni 10, Del Bono prof. Natalia 10, Rosinato prof. Giuseppe 5, Brotto Giuseppe 5, Dall'Anese estante 2, Dal Pos

CASTELFRANCO

« Grazia Deledda ». — Mercoledì 15 febbraio alle ore 20.30 il prof. Arturo Pompeati terrà una conferenza all'Istituto di Cultura svolgendo il tema: « Grazia Deledda ».

Beneficenza. — Per ricordare un mesto anniversario il Direttore della locale Banca Popolare ha elargito lire 200 alla Casa di Ricovero. Il Pio Istituto sentitamente ringrazia.

Portobuffolè

Scuola « Singer » di avviamento professionale femminile. — Anche nella cittadina presso le rive del Livenza, per disposizione del Podestà sig. Beniamino Francescato, avrà inizio dal 15 febbraio p. v. un corso complementare gratuito della Scuola Singer di avviamento professionale femminile per l'insegnamento: del Cucito del ricamo, del rammendo a macchina, di taglio e di confezione.

A detto corso che sarà tenuto in una sala dell'Asilo Infantile gratuitamente concessa dal Presidente dell'Opera Pia, potranno prender parte signore e signorine di qualsiasi classe sociale, e sarà impartito da abili insegnanti della Compagnia « Singer » stessa.

Le iscrizioni si ricevono presso il Municipio, il Segretario politico del Partito Nazionale fascista sig. Aldo Molin e l'Agente della Compagnia Singer sig. Giulio Veronese.

ODERZO

mento e gli eroi della grande guerra. — Quando si mureranno fra breve le lapidi a ricordo di gratitudine e di gloria, che nel Monumento non ancora finito ai Caduti, rievocheranno i circa 200 nomi degli eroi poitergini, immolatisi nei campi di battaglia e nelle trincee dagli altipiani al mare, per la grande Patria, sarà bene rievocare altri nomi precursori di altri eroismi. Sono gli intrepidi di quei tempi nei quali la Patria era il sogno, era il voto sospirato, era l'ambasciata di ogni ora, calvario del martirio!

Primi nomi fulgidi: quelli dei volontari accorsi alla difesa di Venezia nell'epopea del 1849 morti nelle fortificazioni di Malghera e negli ultimi giorni del memorabile assedio: Gervasio Giacomini, Francesco Zambaldi, Pietro Correr, Francesco Bacchin, Angelo Rossetto, Giovanni Battista Coghetto e quell'intrepido Angelo Benvenuti, che rimasto orribilmente straziato da una granata austriaca, amputato di gambe e braccia morì all'ultima amputazione, che di lui aveva ridotto un corpo informe.

Altro nome ancora da scolpirsi, quello di Pilade Tagliapietra, nel 1860, morto alla battaglia di Calatafimi fra i Mille. Infine altra luce di gloria sulle dune dell'Africa misteriosa, quella di Fulgenzio Anganel da Rustignè caduto a Sidi Messri i 123 ottobre 1911.

Tale l'elenco di aggiunta a quello aureo che la storia ricorderà attraverso i secoli ad esempio ed a monito!

ASOLO

Cose del patrimonio Pasini. — Una recente deliberazione del Podestà, già approvata dall'autorità tutoria, riguarda il riatto generale delle case coloniche del Patrimonio Pasini e il conseguente finanziamento dell'opera.

Chiunque veda i fabbricati rustici della vistosa sostanza immobiliare, lasciata in eredità al Comune dalla N. D. Maddalena Pasini, non può certo, sia dal lato edilizio, come da quello igienico, ricevere una buona impressione; anzi a chi ignora che l'amministrazione comunale, in seguito ad un vincolo testamentario largamente favorevole ai fittavoli per un periodo trentennale, non ha finora mai potuto dalle faclidiate rendite ricavare una somma adeguata per gli opportuni lavori di riatto, viene da domandare porchè non si è pensato prima. Il provvedimento del Podestà che, approfittando della vendita del palazzo ex-Beltramini impiega, sotto forma di autoprestito, parte della somma ricavata per restaurare contemporaneamente e con speciale divisa recante lo stemma dell'azienda tutti i fabbricati, giunge quindi proprio opportuno e in tempo per salvare un ragguardevole patrimonio.

Tasse comunali 1928. — Il Municipio avverte che per il periodo di giorni 15 resta esposta al pubblico la matricola delle tasse comunali.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Adunata dei Comandanti dei Balilla. — Sotto la Presidenza dell'Ufficio ginnico sportivo del Comitato provinciale dell'O. N. B. prof. Carlo Colbacchini, ha avuto luogo l'adunata di tutti i comandanti dei reparti della 293 Legione Balilla « G. Degoli ». Il Comandante della Legione maestro Riccardo Franzoi ha dato a tutti i presenti delle precise indicazioni sulle attività da svolgere nella legione in esecuzione alle disposizioni della Presidenza Centrale dell'O.N.B. Quindi il prof. Carlo Colbacchini ha esposto il programma del concorso ginnastico delle Avanguardie G. F. e Balilla ed ha impartito disposizioni per il miglior addestramento delle squadre.

E' stato poi inviato il seguente telegramma: On. Ricci - Roma. Comandanti reparti 293. Legione Balilla adunati a Borgo Valsugana sotto la Presidenza del Capo dell'ufficio ginnico sportivo prof. Colbacchini riaffermano costante lavoro entusiastico educazione fisico-morale Balilla. Ossequi ».

Un altro telegramma è stato spedito al dott. Martinelli che, come fu annunciato, trovasi a Roma.

Commissione censuaria. — Con recente decreto prefettizio è stata nominata la Commissione Censuaria per questo Comune nelle persone dei signori De Bellat cav. dott. Carlo, Costa Decimo, D'Andrea Quirino, Hippoliti bar. Giuseppe, Rigo dott. Agostino, membri effettivi; Simoni Prospero e Tonio Emilio membri supplenti.

Corso professionale chiuso. — Nella sede dell'Associazione Agraria ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del primo corso professionale per agricoltori adulti della Valsugana.

Terminata la sua ultima lezione sulla gelsicoltura, il prof. cav. uff. Guzolotto ha espresso la sua soddisfazione per il numero assai confortante degli inscritti al corso e per la loro assiduità e diligenza, augurandosi di poter tornare presto in Valsugana per tenervi un altro importante ciclo di lezioni.

L'agricoltore sig. Minati di Roncegno-Bagni, a nome di tutti gli allievi, ha ringraziato il prof. Guselotto e la presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Trento sig. Italo Tranquillini direttore dei vivai del Consiglio Agrario Prov. nonchè l'assistente Pegoretti per l'insegnamento tenuto con tanta competenza e di cui gli agricoltori certamente sapranno trarre ammaestramenti e vantaggi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Benefica fiammata di 400 milioni

ROMA, 13

Una cerimonia significativa, che sta a dimostrare la piena lealtà della politica finanziaria fascista, si è svolta oggi alle ore 16 in una dell'ufficio del debito pubblico, presso il Ministero delle Finanze: l'abbruciamento di titoli di rendita dello Stato in ammortizzo del debito pubblico italiano.

Hanno presenziato il senatore Schanzer, vice presidente della Cassa di ammortamento, S. E. Concini presidente di Sezione della Corte dei Conti, il gr. uff. Azzolini direttore generale del Tesoro, il gr. uff. Ceresa direttore generale del Debito pubblico, il comm. Cialente capo del riscontro alla Corte dei Conti, il comm. Zotti direttore della Cassa di ammortamento, S. E. Galli, il gr. uff. Bartolini provveditore generale dello Stato e una folla di alti funzionari.

I titoli sono stati dati alle fiamme in una urnetta di bronzo sostenuta da un artistico tripode in ferro battuto e le ceneri residuate sono state raccolte scrupolosamente e racchiuse in un piccolo vaso di alabastro che, suggellato e legato con un nastro tricolore, verrà offerto al Ministro delle Finanze conte Volpi.

Quelle ceneri rappresentano la distruzione di oltre 400 milioni di titoli del debito pubblico che, uniti ai 148 milioni distrutti nella prima cerimonia, fanno ben 553 milioni: un bel peso di cui si è alleggerita la finanza italiana. Sulla formazione di questa cifra cospicua il Ministro delle Finanze farà alla Camera, in occasione della discussione del bilancio del suo Ministero, alcune rivelazioni interessanti dalle quali emergerà non solo tutta la benefica funzione della nuova Cassa di ammortamento, ma anche lo spirito di patriottismo da cui sono animati i cittadini della nuova Italia.

Negli ambienti finanziari ha fatto ottima impressione la riduzione decisa dai maggiori istituti di credito sui saggi del risparmio. Si apprende infatti che il tasso d'interesse dei conti correnti è stato portato dal 3.75 al 3.50 p. c.; quello sui conti vincolati dal 6 al 5.50 p. c. e il tasso privato di sconto dal 6 al 5.75 p. c., mentre il primario portafoglio commerciale trova collocamento anche al 5.50 per cento.

Questo sta a dimostrare come nei due anni e mezzo durante i quali è stata imposta la politica dell'alto prezzo del denaro il risparmio abbia avuto modo di accrescersi dando luogo ad una larga disponibilità che ha provocato le odierne mitigazioni decretate dalle banche private.

L'esito delle gare di sci a S. Martino di Castrozza

FIERA DI PRIMIERO, 13

Ecco l'esito della gara a San Martino di Castrozza svolta il dodici febbraio alla presenza di S. E. Vaccari, del prefetto di Trento, del comm. Torrero per la federazione provinciale fascista di Trento ed altre autorità si è svolta la gra mezzo fondo di 18 km. La partenza è avvenuta alle ore nove e trenta con diciotto concorrenti. E' arrivato primo Tavernaro Ermanno in ore 1.1.40, 2. Tabacchi Ugo in 1.3.24; 3. Tavernaro Davide in ore 1.3.55 4. Secco Luigi in 1.7.7; 5. Longiarù in 1.7.50; 6. Genova Aldo in 1.8; 7. Paoro Giovanni in 1.9; seguono gli altri impiegando l'ultimo ore 1.39.

A Tavernaro Ermanno venne aggiudicata la medaglia d'oro donata dal Principe di Piemonte.

Nel pomeriggio ebbe luogo la gara di salto per la coppa Vaccari; i concorrenti era quattro, vennero effettuati salti di oltre 50 m.; risultarono classificati: 1. Tavernaro Ermanno con punti 17; 2. Tabacchi Diego con punti 15 e mezzo; 3. Dezorzi Italo con punti 13 mezzo; 4. Tavernaro Davide con punti 12 e ottanta La Coppa Vaccari è stata assegnata allo Sport Club di San Martino, ai concorrenti furono assegnate delle medaghe di oro.

Gara dei Balilla effettuata su percorso di tre chilometri, è stata da Corona Dorino in scalet Vittorio Simoni Pietro in tutto 18 concorrenti. Commissario prefettizio Bini.

Le gare a Saint Moritz

SAINT MORITZ, 13

Alle olimpiadi mondiali, nel torneo di Hochey sul ghiaccio si ebbero i seguenti risultati: Cecoslovacchia batte Polonia 3 - 2. La Svezia è sin d'ora classificata a disputare la finale. L'incontro Francia-Belgio è stato rinviato.

Prova di pattinaggio (velocità) su 500 m. disputatosi malgrado la continua caduta della neve. Thumberg (Finlandia) e Nansen (Norvegia) primi «ex aequo» in 43 secondi 4 decimi; Larsen (Norvegia), Ferrel (Canadà) e Frimann (Finlandia) secondi «ex aequo» in 43'' 6 decimi; 3. Pederson (Norvegia) in 43 secondi 8 decimi; 4. Gorman (Canadà) in 44'' 7 decimi; 5. Murphy (Stati Uniti) in 44'' 9 decimi.

I rapresentanti italiani Trovati e Baroni non sono partiti.

Alle 17 la prova di pattinaggio su 5 mila metri, di velocità, non è ancora terminata. Fino a tale ora la classifica è la seguente:

Pallengrud (Norvegia) in 8' 50'' 5 decimi; Evenser (Norvegia) in 9' 1'' 1 decimo; Jappee (Stati Uniti) in 9' 1'' 3 decimi; Pialas (Stati Uniti) in 9' 6'' 3 decimi; Chorachek (Austria) in 9' 9'' 7 decimi.

L'italiano Trovati e il canadese Gorman non hanno partecipato. Il match Belgio-Francia di Hockey sul ghiaccio è stato rinviato a mercoledì.

Alla bacologica di Padova

ROMA, 13

Su proposta di S. E. Belluzzo Ministro per l'Economia Nazionale, S. M. il Re ha firmato il Decreto che nomina il prof. Luigi De Marchi presidente del comitato amministrativo della Regia Stazione sperimentale bacologica di Padova.

Violento incendio a S. Daniele
Casa colonica distrutta

S. DANIELE, 13

Alle ore 16 di ieri sera per cause non precisate (devesi ritenere però escluso il dolo) nella casa colonica ex Menchini posta nel mezzo della campagna che sta fra la strada per Ragogna ed il suggestivo laghetto di proprietà della Marchesa di Concina, scoppiava un violentissimo incendio che ebbe inizio al centro del fabbricato. In quell'ora era in casa la sola moglie del proprietario del fabbricato, la quale immediatamente si accorse dell'incendio e, dopo avere lanciato disperate grida di allarme, si accinse al lavoro di spegnimento. Senonchè, data anche la grandissima quantità di foraggio depositato nella casa, l'incendio in breve tempo raggiunse proporzioni vastissime tali da non lasciare speranza alcuna di salvataggio dei mobili, dei bovini e delle masserizie. Fortuna volle che in quell'ora passasse dalla strada per Ragogna, reduce dalle esercitazioni di tiro, la squadra dei premilitari ragognesi, la quale squadra, udite le grida di allarme della donna e viste le colonne di fumo sprigionantesi dalla casa incendiata, al comando del capo squadra Armando Zorzitto vecchia e provata camicia nera, accorse immediatamente sul posto e si dette a tutt'uomo all'opera di salvataggio di ciò che ancora si poteva salvare.

Dopo pochissimo tempo accorse al completo, col comandante Giulio Battelino, anche la squadra dei pompieri di S. Daniele ed una infinità di cittadini volonterosi che dettero man forte ai bravi premilitari nell'opera di salvataggio e di isolamento. Il lavoro dei militi e dei pompieri durò fino ad ora inoltrata. Vennero salvati dalla furia delle fiamme: la parte del fabbricato, un terzo circa, che potè essere immediatamente isolata dal valore dei militi e dei pompieri; i bovini ed i mobili di abitazione. Andarono distrutti circa 200 quintali di foraggio, tutti i cereali raccolti nel solaio del fabbricato distrutto, gran parte degli attrezzi agricoli e gran parte della scorta viveri (fra l'altro tutta la carne insaccata di un suino del peso di q.li 1.80 ucciso pochi giorni prima). Il danno dell'incendio si aggira sulle 100.000 lire; coperto di assicurazione. Merita segnalata al pubblico plauso l'opera coraggiosissima del capo squadra della M.V.S.N. Armando Zorzitto, dei premilitari tutti e della bravissima squadra dei pompieri di San aniele comandata dal sig. Giulio Battellino.

L'orribile morte di un mugnaio

VICENZA, 13

Una orribile disgrazia è accaduta stamane al mulino Casarotto di Ponte Pusterla. Il giovane mugnaio Mani Lelio, d'anni 25, essendosi avvicinato troppo a una macchina, è stato avvinghiato dal la stretta formidabile di una grossa cinghia di trasmissione che gli ridusse a brandelli gli abiti minacciando di stritolarlo. Accorsero immediatamente alcuni compagni di lavoro che provvidero a fermare la macchina. Il Mani, rantolante, venne soccorso amorosamente e trasportato in condizioni pietose al nostro ospedale dove purtroppo, stasera, egli ha cessato di vivere in seguito alle gravi lesioni interne riportate nel tragico infortunio sul lavoro.

Per la Fiera di Verona

VERONA, 13

Fervono già i lavori per la Fiera del marzo che quest'anno avrà anche la mostra della montagna organizzata dal generale Graziani. Lo Stato ha concesso il ribasso del 50 per cento sulle ferrovie.

Un cameriere che fugge
con 700.000 lire di gioielli

ROMA, 13

L'esempio del cameriere milanese è stato contagioso. Moroni Pietro, di professione legatore di libri, era passato a quella di cameriere. La sua specialità in gioielli si era già affermata nella predilezione con la quale aveva impreso a maneggiare oggetti preziosi, tanto che si era acquistato una piccola reputazione di esperto in oreficeria e provvedeva a fare riparazioni di questi oggetti che gli erano sommamente cari.

Avendo saputo, forse negli ambienti che frequentava, come la principessa di Cerani maritata col principe Paternò di Castello possedeva dei meravigliosi gioielli e aveva bisogno di un cameriere, pensò di approfittare dell'occasione per venire a contatto con quanto formava oggetto dei suoi sogni. Nel maggio scorso il Moroni si presentò infatti alla principessa di Cerani e si offerse come cameriere di fiducia. L'aspetto del giovane ventisettenne, la sua parlantina facile, i modi garbati, la distinzione del suo vestire lo resero subito accetto alla nobile signora che lo assunse al suo servizio.

Nei primi mesi nulla poteva venire imputato al Moroni. Egli disimpegnava le sue mansioni con una diligenza ed intelligenza che l'avevano fatto benvolere dai padroni; veniva considerato come la perla dei domestici. La fiducia dei padroni era stata necessaria al Moroni per fare delle ricognizioni nello scrigno che custodiva i gioielli: aveva così potuto con occhio esperto valutare le pietre e le perle e stabilire quali avrebbero potuto essere facilmente smontate e comodamente esitate, e dove consistesse il valore intrinseco e dove il valore d'arte.

Per la farla breve, sabato nel pomeriggio la principessa Paternò lasciava l'abitazione per recarsi a fare alcune visite. Appena usciti i padroni, il Moroni penetrava nella stanza da letto della principessa, apriva lo stipo, e fu l'affar di un momento: i gioielli erano già stati scelti dalla sua prudenza. Fece tutto un pacchettino e si allontanò immediatamente. Tutto ciò è durato pochi minuti. Il portiere anzi, vedendolo uscire, lo salutò. Il Moroni aveva calcolato che il furto non sarebbe stato scoperto se non alla sera, al ritorno dei principi, e perciò si era affrettato ad approfittare di quel lasso di tempo per scomparire unitamento ai gioielli.

Il principe Paternò ha denunziato la entità del furto in circa 700.000 lire. La autorità spera di poter mettere le mani sul cameriere infedele prima che costui sia riuscito a porre al sicuro i gioielli.

I comunisti padovani e veneziani condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 13

La discussione del processo a carico dei dodici comunisti veneti e proseguita stamane dinanzi al Tribunale Speciale e il rappresentante del P. M., avvocato militare Ciardi, ha pronunziato la sua requisitoria. Dopo aver rilevato tutta l'importanza della causa in discussione, egli ha messo in piena luce le mene comuniste ed i metodi di quel partito provvidenzialmente disciolto, le cui azione del tutto criminosa era diretta a sovvertire, non badando a mezzi, purchè lo scopo fosse raggiunto, inoculando il germe della rivolta e dell'anarchia, financo nelle file del nostro Esercito.

Il P. M. ha esaminato quindi alcune delle risultanze processuali e istruttorie, la posizione dei singoli imputati ed ha espresso la certezza che dieci degli odierni imputati sono responsabili dei reati loro ascritti; pienamente raggiunta la colpevolezza non solo dei due contumaci Pratolongo e Ongaro, che sarà bene giudicare in tempo ulteriore, ma anche degli altri: Savoldo Alessandro, Camporese Pelonin, Zerbetto, Foco, Contin, Padovan, Bertoli.

«La situazione degli imputati Mario e Alberto Savoldo — ha proseguito il P. M. — è particolarmente degna di considerazione. Entrambi sono apparsi innocenti nei confronti del loro fratello Alessandro, il vero e accanito comunista, ed io ne chiedo l'assoluzione».

Concludendo, il P. M. ha chiesto, oltre le due anzidette assoluzioni, le condanne seguenti: Foco Lorenzo 14 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza; Peloni Mario 10 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; Padovan Bruno 9 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; Bertoli Giovanni Battista e Contin Giulio, 7 anni, 6 mesi di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; Savoldo Alessandro, Camporese Antonio, Zerbetto Giovanni Battista, 5 anni di reclusione e 5 anni di vigilanza speciale ciascuno.

Per i due latitanti Giordano Pratolongo e Antonio Ongaro, il P. M. ha chiesto lo stralcio del processo.

Dopo una breve sospensione, ha preso la parola l'avv. Sardo in difesa degli imputati Contin, Zerbetto e Padovan.

Nell'interesse degli imputati Savoldo Mario e Alberto e Bertolin ha quindi parlato l'avv. Vannucci, e alle 12 la udienza è stata rinviata.

L'udienza viene ripresa alle 15 precise e parlarono gli ultimi difensori, i quali invocarono pei loro raccomandati l'attenuante dell'inesperienza per la minore età e si rimisero alla clemenza del Tribunale.

Alle 16.30 il Tribunale si è ritirato per deliberare e dopo una lunga permanenza in camera di consiglio ha pronunciato la sentenza con la quale ha condannato Foco Lorenzo ad anni 14 di reclusione, Peloni Antonio ad anni 12 della stessa pena, Padovan Bruno ad anni 9, mesi 10 e giorni 10 di reclusione, Bertoni Giovanni Battista e Contin Giulio ad anni 7 e mesi 6 di reclusione, Camporese Antonio ad anni 5 di reclusione, Savoldo Alessandro ad anni 7 e mesi 6 di reclusione. Tutti sono inoltre condannati a tre anni di vigilanza speciale.

Il Savoldo Mario venne assolto per inesistenza di reato; il Savoldo Alberto e lo Zerbetto Giovanni Battista vennero assolti per insufficienza di prove.

Scampato dopo la fucilazione è fucilato una seconda volta

PARIGI, 13

Un telegramma dal Messico fornisce macabre informazioni su una esecuzione capitale che ha avuto luogo di recente colà. Ernesto Real, un vecchio bandito, capo del partito agrario della città di Atlatahuca, nello Stato di Morellos, condannato a morte, era stato di recente giustiziato e gli era stato dati anche il colpo di grazia. Ma il bandito non era morto, e quantunque colpito da parecchie pallottole al petto e alla testa, potè strisciare per parecchi chilometri, sotto un sole torrido, e giungere alla città di Osumba. In quest'ultima località egli raccontò la esecuzione e la fuga. Ma essendo pervenuta questa informazione all'orecchio delle autorità militari, i soldati federali entrarono nell'ospedale ove lo sciagurato era in cura, lo condussero nei dintorni e lo fucilarono una seconda volta.

Pietosa morte d'un motociclista

VERONA, 13

Alla svolta del forte di S. Caterina una motocicletta spinta a forte velocità è andata a sbattere contro un carro del possidente Virgilio Tamielli e si è rovesciata in un campo. Nel grave scontro il guidatore, Bottacin Natale d'anni 23 abitante a Cadidavid è rimasto ferito alla testa ed al costato, ed il suo amico Perbellini Luigi, meccanico d'anni 25 che sedeva posteriormente alla macchina è morto per la frattura della base cranica.

Dimostrazione comunista ad Atene

ATENE, 13

Un gruppo di circa 400 comunisti ha fatto una dimostrazione nelle vie. La polizia ha ristabilito l'ordine pubblico. Fra gli arrestati vi è un polacco.

Costes e Lebrix a New York

NEW YORK, 13

Sono arrivati gli aviatori Costes e Lebrix.

Lord Asquith in grave stato

LONDRA, 13

Le condizioni dell'ex Primo Ministro Lord Asquith destano gravi preoccupazioni.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.01 — Febbraio 17.98 — Marzo 18.00-02 — Aprile 18.08 — Maggio 18.17-19 — Giugno 18.20 — Luglio 18.23-25 — Agosto 18.15 — Settembre 18.08 — Ottobre 18.03 — Novembre 18.07 — Dicembre 18.07-08.

Quotazioni di Borsa

Fiacco inizio di settimana, con prezzi cedenti e pochi affari.

Tuttavia verso la chiusura della riunione si riprende un po' di lena, così che non si chiude a minimi.

	Milano 11	Milano 13	Venezia 11	Venezia 13
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74.05	74.25	74,—	74,—
Consolidato 5 %	84,10	84,20	84,15	84,17
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	74,47	74,55
Littorio 5 %	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	84,—	84,95	84,62	84,62
BANCARI				
Banca d'Italia	2595,—	2607,—	2598,—	2610,—
Banca Commerciale	1298,—	1295,—	1302,—	1305,—
Credito Italiano	860,—	857,—	—,—	—,—
Banco di Roma	111,—	111,—	112,—	112,—
Banca Naz. Credito	566,—	566,—	566,—	567,—
Credito Marittimo	535 —	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	682,—	680,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	603,—	602,—
TRASPORTI				
Mediterranea	425,—	426,—	—,—	—,—
Meridionali	727,—	725,—	—,—	—,—
Rubattino	544 —	540,—	—,—	—,—
Libera Triestina	323,—	320,50	—,—	—,—
Cosulich	178,—	180,—	176,—	177,—
Costruz. Venete	240,—	241,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	262,—	262,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	57 —	56,—	—,—	—,—
Ilva	143 —	141,—	—,—	—,—
Elba	45.50	45,—	—,—	—,—
Montecatini	230.—	229,—	229,—	—,—
Monte Amiata	325.—	338,—	—,—	—,—
Gregorini	31,25	31,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	138,—	134,—	—,—	—,—
Breda	110.50	120,—	—,—	—,—
Fiat.	388,—	391,—	388,—	388,—
Isotta	200.50	201,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	31,50	34,—	—,—	—,—
Reggiano	63.50	63,—	—,—	—,—
Dalmine	130,—	129,—	130,—	130,—
Autom. Bianchi	45,50	46,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	141.—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	149,—	149.50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	560,	560,—	—,—	—,—
Fridania	858,—	852,—	—,—	—,—
Culinelli	190,—	190,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	113,—	113,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	51,—	51,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	207,—	210,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	658,—	659,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	116,—	115,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	465,—	464,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	101,—	102,—	103,	102,50
Esport. Italo-Am.	503,—	497,—	—,—	—,—
Pirelli	710,—	712,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	270,—	271,—	—,—	—,—
Rinascente	79,—	80,—	—,—	—,—
Petroli	63,—	63.50	—,—	—,—
Bonelli	92,50	91.50	—,—	—,—
Dall'Acqua	427,50	433,—	—,—	—,—
Brasital	223,—	221,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6575,—	6565,—
Italiana Gas	—,—	—,—	357,—	358,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3450,—	3450,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	720.—	722,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	201,—	200,50	201 —	201,—
Cascami Seta	835,—	840,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	305,—	305,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4550,—	4600,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	147.50	146,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	474,—	474,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	46,—	46,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	766,—	760,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	365,—	364,—	—,—	—,—
Snia Visc	167.50	166,50	—,—	—,—
Bernasconi	101,—	102,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	540.—	540,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	380,—	368,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	950,—	956,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	144,—	144,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1075,—	1075,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	148,—	148,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	560,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	435,—	432,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	365,—	364,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2075,—	2075,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	247,—	248,—	249,—	245,—
Elettrica Bresciana	260,—	257,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	191,—	191,—	—,—	—,—
Edison	692,—	694,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	298,—	299,50	—,—	—,—
Vizzola	1149,—	1154,—	—,—	—,—
Marconi	264,—	260,—	—,—	—,—
Terni	415,—	418,—	414,—	415,—
Esercizi Elettrici	114.50	115,—	—,—	—,—
Adamello	261,—	261.50	—,—	—,—
Emiliana	49.50	50,—	—,—	—,—
Sesa	127,50	127,50	—,—	—,—
Valdarno	149,—	148,—	—,—	—,—
Tecnomasio	130,—	131,50	—,—	—,—
Tirso	238.50	240,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	222,—	222,—
CAMBI				
Francia	74.24	74,20	74.25	74,25
Svizzera	363,27	363,20	363.40	363,25
Londra	92,04	92,04	92,07	92,05
New York	18,87	18,88	18,85	18,88
Berlino	4,50	4,50	4,50	4,50
Vienna	2 67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11 65	11.60	11,60	—,—
Belgio	2.63	2,63	2,63	2,63
Spagna	321.50	321,—	321,—	321,—
Praga	56,—	56,—	56,10	56,10
Budapest	3,30	3,30	3,30	3,30
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,25	33,30	—,—	—,—
Olanda	7,60	7,60	—,—	—,—

TRIESTE, 13. — Banca Comm. Triestina 573 — Adria 204 — Cosulich 176 — Libera Triestina 319 — Lloyd 685 — Premuda 498 — Gerolimich vecchie 615 — Martinolich 176 — Tripcovich 256 — Assicurazioni Generali 6565 — Riunione Adriat. prima serie 2890 — Id. id. seconda serie 2890 — Forze Idrauliche 125 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 278 — Cementi Isonzo 278 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 261 — Sigorta di Costantinopoli 285 — Littorio 84.

Cambi: Francia 74.25 — Londra 92.06 — New York 18.88 — Svizzera 363.50 — Spagna 321 — Amsterdam 760.50 — Berlino 450.50 — Bucarest 11.60 — Praga 56.05 — Vienna 2.66.25 — Zagabria 33.25 — Belgio 263 — Budapest 330.50 — Norvegia 500 — Albania 363.50.

Il dividendo del Credito marittimo

ROMA, 13

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, prese in esame le risultanze del bilancio per l'esercizio 1927, ha stabilito di proporre all'assemblea convocata per il 10 marzo p. v. la distribuzione dello stesso dividendo dello scorso anno in lire 30 per le azioni interamente liberate, e lire 15 per le azioni versate 5 decimi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 febbraio: «Ionio» ital. da Rodi con merci — «Città di Bari» ital. da Alessandria con merci — «Am. Vespucci» ital. da Fiume con merci — «Sea Glory» ingl. da Liverpool con merci — «Frithjof Eide» norveg. da Cardiff con carbone — «Iava» ital. da Rotterdam con carbone — «Cleopatra» ital. da Costantinopoli con merci — «Multedo» ital. da Genova con merci.

Arrivati il 13 febbraio: «Vesta» ital. da Odessa con merci — «Taranto» ital. da Brindisi con merci.

Spedizioni del 13 febbraio: «Vesta» it. per Trieste con merci — «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Città di Bari» ital. per Alessandria con merci — «Sea Glory» ingl. per Liverpool con merci — «Multedo» ital. per Fiume con merci — «Ardea» ital. per Costantinopoli vuoto — «Cavallo» ingl. per Londra con merci — «Marin Sanudo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 12 febbraio: «Cleopatra» ital. per Trieste — «Am. Vespucci» ital. per Fiume — «Drina» ugosl. per Sebenico.

Partenze del 13 febbraio: «Brioni» ital. per S. aMura — «Città di Bari» ital. per Alessandria — «Ardea» ital. per Costantinopoli — «Marin Sanudo» ital. per Trieste — «Cavallo» ingl. per Londra — «Sea Glory» ingl. per Liverpool — «Multedo» ital. per Fiume — «Vesta» ital. per Trieste.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE 25.enne, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, stenodattilografo, comptometrista, pratico spedizioni, offresi ovunque subito, miti pretese. Cassetta 11509 Z, Unione Pubblicità, Trieste.

SIGNORINA distinta austriaca italiano, francese, musica occuperebbesi istitutrice dama compagnia. Scrivere E. Beyer, Klagenfurt. Stander Platz, Austria.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCO tecnici introdotti stabilimenti per imbattibile discrostante caldaie. Referenze. Attilio Chinati, Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI fine marzo casa e negozio attiguo Borsa - sistemabile uffici. Rivolgersi: Campo Bragora 3627 - Esclusi intermediari - dalle 14 - 17.

APPARTAMENTI signorili Castello ponte Pennini fittansi subito. Rivolgersi dalle 14 alle 15 Amministrazione Buttaro, Sottoportico delle Acque 5012, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILE viaggiatore perfetta conoscenza clientela Trentino. Alto Adige, referenze primissimo ordine, assumerebbe rappresentanze importante fabbrica confetti. Scrivere Beretta, Casella Postale 51 - Trento.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

CERCANSI rappresentanti piazzisti vendita blocchiere brevettate nuovo sistema costruzioni edili, igieniche, economiche. Preferito chi dispone automobile camioncino, Ape, S. Anselmo, 24, Torino.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini, 1, Torino.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

ITALIAN Commercial Coy Rhodesia-Africa, assumerebbe rappresentanze primarie fabbriche tessuti cotoni, tessuti stampati. Scrivere M. D. Fratta, Polesine.

FABBRICA italiana inchiostri stampa cerca rappresentanti pratici articolo, introdotti tipolitograf. «La Gutenberg» Settimo Torinese.

FERRAMENTA, Introdottissimo, clientela affezionata Marche Umbria Abruzzo, trenta anni pratica, già capo magazziniere importante Ditta Marche, rappresenterebbe, viaggierebbe importanti Case fabbricanti. Referenze ineccepibili. Paolo Carugati, - Ancona.

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introtti rivenditori od agenti regionali affidare esclusività vendita. Cinghificio Ligure, Via Savanarola, Genova, Sampierdarena.

VIAGGIATORE introdottissimo tutto Veneto, Emilia, Romagna disposto garantire minimo produzione cercasi da Fabbrica Olii Essenziali, Essenze: Estratti, Colori. Indirizzare offerte dettagliate documentate Cassetta 10 S Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata,, Gorizia.

FUCILE Hommer'es calibro 12 seminuovo vendo occasione. - Santrovaso 1064 - Venezia.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

PARCHETTO rovere straoccasione cinquecento metri vende metà prezzo anche piccole partite. Deponti, Udine.

PENSIONE Primavera, Nervi, vicino mare. Camere pensione L. 20.

RAME Manganese - Bronzi speciali elevatissime resistenze. Panetti produce: Stabilimento Metallurgico Valdellora - Spezia.

SAN MARCO 6 posate Lire 495.— dessert 220.— Vassoio 255.— Ordinazioni - riparazioni Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate, Lizzoli, via Nizza, 31, Torino.

TRAVERSE quercia vendo Conca Campana, Tixon, Monte di Dio 74.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Come l'Italia salvò i serbi dopo la disfatta

ROMA, 14

Il salvataggio dell'Esercito Serbo organizzato e diretto personalmente da S. A. R. il Duca degli Abruzzi tra il dicembre 1915 e il febbraio 1916, e compiuto dalla Marina Italiana col concorso di una parte delle forze alleate dell'Adriatico, viene ricordato dalla *Rassegna Italiana* in occasione del 12.o anniversario di esso. La gloriosa impresa è riassunta in uno scritto rigorosamente documentato del Comandante Castagna, dell'Ufficio Storico dello S. M. della Regia Marina. Con esso si abbattono le ultime tendenziose leggende miranti a defraudare l'Italia di una delle sue più alte benemerenze conquistate con spirito generoso e con duri sacrifici.

Fuga verso l'Adriatico

La rotta serba sotto l'urto degli eserciti di Makensen si accentuò il 20 dicembre 1915 prendendo, da quel momento, l'aspetto di una vera fuga lungo la valle del Drin verso la costa dell'Adriatico compresa tra le foci della Bojana e Durazzo. Circa 200.000 uomini invocarono, allora, sulle coste albanesi la mano salvatrice; ed essa non poteva essere che italiana, giacchè era la nostra Marina quella che «di diritto» operava in Adriatico in seguito alla convenzione interalleata che assegnava all'Italia il Comando Navale in questo mare.

Compito difficilissimo quello del salvataggio dovendo l'imbarco dei fuggiaschi compiersi in posizioni molto più vicine alle basi austriache che alle proprie, col fianco sinistro completamente scoperto mancando, sulla formidabile base di Cattaro, il controllo del Lovcen già caduto in possesso dell'Austria alla quale bastavano poche forze per danneggiarci seriamente, mentre la minaccia di una discesa della squadra di battaglia nemica da Pola nel Sud Adriatico lungo i canali di arroccamento della Dalmazia, complicava il problema e rendeva più grave la nostra responsabilità.

Le foci della Dojana, San Giovanni di Medua, Durazzo erano, infine, luoghi aperti sul mare, senza mezzi di imbarco e di sbarco; si delineava uno spaventoso dramma di masse affamate, percosse dalle malattie, avvilite dalla sciagura, estenuate dalle spaventose e indimenticabili fatiche della ritirata.

La Marina Italiana, sotto il comando di Luigi di Savoia, aveva già tra l'ottobre e il dicembre 1915 provveduto al vettovagliamento dell'Esercito Serbo quando ancora, oltre il confine, questo tentava la sua valorosa difesa ad oltranza e già era privo di rapide comunicazione con Salonicco. Ingenti quantità di materiali d'ogni sorta furono trasportate e accumulate nei luoghi prestabiliti e allo scarso aiuto degli indigeni dovette supperire l'abnegazione dei nostri marinai che vincendo le fatiche delle notti insonni e delle aspre navigazioni, provvedevano a porre in terra il carico per sgombrare le stive.

I nostri mirabili marinai

L'imbarco della truppa e dei profughi cominciò, invece, il dodici dicembre; il 16 si dovette pensare anche allo sgombro dei prigionieri austriaci in possesso dei serbi, avviati a Valona in colonne di 2000 uomini alla volta. Tali prigionieri assommavano 23.000. Dieci grandi piroscafi occorsero per il loro trasporto all'Asinara, durante il quale i nostri equipaggi, incuranti dell'infierire del colera, si prodigarono a lenire le sofferenze atroci di quei derelitti di cui 1400 morirono durante il viaggio.

Superati alcuni contrasti sollevati dalle autorità francesi ed appianati col leale intervento della missione inglese, il punto di vista italiano per le modalità del salvataggio prevalse in pieno. Le operazioni organizzate, controllate, dirette e vigilate dal nostro Comando Navale procedettero sicure e spedite. Ben 113 mila serbi, sopra un totale di 185.000 furono trasportati con piroscafi nostri, con 202 viaggi su 330. E si pensi che, contemporaneamente, in seguito alla caduta della Serbia ed allo sfacelo del Montenegro noi dovevamo provvedere al trasporto delle nostre truppe in Albania portando i 5000 del Presidio di Valona a circa 80.000.

Nel periodo, dunque, nel quale maggiormente ferveva un'opera già immane, la Regia Marina provvide, con altri mezzi di trasporto, con altre scorte ed altre operazioni navali al trasporto di 75.000 soldati italiani attraverso l'Adriatico, di tutto il materiale bellico occorrente e di tutti i rifornimenti periodici. Nelle due distinte operazioni (serbi e contingenti in Albania) tra trasporti ed imbarchi vi fu un movimento di 343.000 persone, 27.0000 quadrupedi, 338 pezzi di artiglieria, 68.000 tonnellate di materiale. Le cifre sono le nude espressioni degli atti, sono aridi segni, ma esse danno l'idea della grandiosità degli avvenimenti.

Italiani in Albania

Da parte austriaca non si mancò di compiere ogni tentativo per ostacolare l'opera nostra e quella delle navi alleate con noi cooperanti. I sommergibili furono in piena attività ed eseguirono numerosi attacchi. Attaccarono anche navi di superficie ed è memorabile l'azione del 29 dicembre 1915 nella quale gli austriaci perdettero i cacciatorpediniere, «Lika» e «Triglaw» ed ebbero sull'esploratore veloce «Helgeland» gravi avarie prodotte dal fuoco delle nostre navi.

Maggiori risultati avremmo ottenuto, in questa occasione, se l'oscurità notturna non avesse facilitato al nemico una rapida fuga. Complessivamente la nostra flotta compì 584 missioni di guerra: cioè 141 agguati di sommergibili, due viaggi di unità da battaglia, 34 viaggi di incrociatori, 72 viaggi di esploratori, 270 viaggi di cacciatorpediniere, 63 viaggi di torpediniere d'alto mare e di torpediniere ecc. Le navi francesi — agli ordini del Comando Italiano — fecero 164 viaggi di torpediniere e 172 agguati di sommergibili. Quelle inglesi 77 viaggi di esploratori e 158 agguati di sommergibili. Gli equipaggi delle navi alleate si condussero valorosamente e umanamente, compresi della loro ardua e nobile missione.

Crisi politiche ed economiche nei paesi a regime parlamentaristico

Le elezioni tedesche in maggio? Un impossibile accordo

BERLINO, 14

(F.A.) Anche ieri, contrariamente all'aspettativa, nella situazione politica non è stato fatto alcun passo decisivo verso la chiarificazione. La riunione dei rappresentanti dei partiti di maggioranza ha avuto luogo nel pomeriggio, senza che si arrivasse ad un accordo ed anche senza preonunciare ufficialmente la fine della coalizione, come da molti si riteneva che sarebbe avvenuto.

Sull'adunanza è stato pubblicato un comunicato ufficiale nel quale è detto che i rappresentanti dei partiti di governo hanno esaminato la situazione e deciso di continuare la riunione domani. Si continua ancora evidentemente a cercare la possibilità di un accordo sulla legge scolastica, che però data la intransigenza mostrata dalle due parti, sembra meno probabile che mai.

Questa sera a tarda ora si è riunito il gruppo del centro il quale ha deliberato di ritirare i suoi Ministri dal gabinetto per il caso che sulla legge scolastica non si giunga ad un accordo. Nel tempo stesso il gruppo ha però deciso di contribuire alla riuscita del programma esposto da Hindenburg nella sua lettera e di non porre ostacoli alla continuazione dei lavori legislativi più importanti fino a che non siano esauriti i progetti di legge ai quali ha accennato il Presidente e in prima linea i bilanci.

Per le ragioni già espresse a sazietà è da ritenere probabile che lo scioglimento del Reichstag sia pronunciato durante le ferie pasquali e le nuove elezioni siano indette per maggio. Naturalmente nella fissazione di tale termine avrà parte importante lo sviluppo che prenderanno le lotte economiche nel campo industriale, che si prevedono aspre per la primavera, epoca in cui vengono a scadere più di 200 contratti collettivi.

800 mila metallurgici senza lavoro in Germania

BERLINO, 14

(F.A.) Nella lotta in corso già da qualche tempo per un aumento di salario nell'industria metallurgica tedesca è intervenuto oggi un notevole inasprimento, in seguito alla deliberazione presa dalla commissione centrale degli industriali metallurgici, che ha stabilito di proclamare la serrata generale in tutta la Germania a cominciare da martedì 22 corrente. Compresi gli operai che da qualche settimana sono in isciopero parziale nella Germania centrale, si avrà così un totale di almeno 800 mila nuovi disoccupati.

Basta tener presente quanto importante sia per l'economia tedesca quel ramo di industria per comprendere la gravità della misura adottata e le conseguenze alle quali darebbe luogo se si realizzasse. Infatti come industria dipendenti da quella metallurgica si citano quella delle macchine e l'elettrotecnica che solamente a Berlino impiegano oltre un quarto di milione di operai. Da tutte le parti si fanno appelli al Ministero del Lavoro perchè intervenga prontamente, ma non si sa bene per quale via sarà possibile giungere ad un accordo, avendo già gli operai respinto un lodo arbitrale che stabiliva di portare il salario base da 75 a 78 pfennig all'ora, mentre gli industriali dicono che già quest'aumento costituisce un aggravio troppo forte per l'industria, la massima parte della quale lavora da anni in perdita ed ha visto calare gli utili dalla media di 12 all'1.4 per cento dall'anteguerra ad oggi.

Le delizie degli scioperi in Francia

PARIGI, 14

Il «Journal» riceve da Perpignano: Da circa un mese dura a Riva Alpes uno sciopero agricolo appoggiato dai comunisti. La guardia campestre incaricata di mantenere l'ordine è pure passata nel campo degli scioperanti. Invano il commissario speciale della pubblica sicurezza ha cercato di conciliare le due parti. Gli scioperanti sono irriducibili. Essi hanno stabilito alcune pattuglie in varii nodi stradali per far deviare la circolazione. Delle donne anche incinte si coricano sul ponte di Agly appena un agricoltore tenta di varcarlo con il suo carico.

Vukicevic formerà il ministero per indire le nuove elezioni?

VIENNA, 14

(E.M.) Il ciclo delle trattative politiche per la composizione della crisi ministeriale jugoslava si è chiuso sulla persona dell'ex Presidente dei Ministri Vukicevic il quale, dopo Peric, ha ricevuto dal Re l'incarico di tentare una composizione.

Le richieste avanzate da Radic in nome della coalizione agrario-democratica erano sembrate a Peric e al partito radicale da lui convocato ieri, troppo esagerate per essere accettabili. Il capo degli agrari chiedeva infatti, oltre ai Ministeri delle finanze, della giustizia e dell'agricoltura, la riforma agraria e forestale e delle miniere e domandava inoltre che la presidenza della Scupcina non fosse più affidata ad un radicale. Per di più il nuovo Ministero avrebbe dovuto accettare il programma di lavori compilato dallo stesso Radic.

Il partito radicale, che non vuole transigere nella sua qualità di partito dominante, ha quindi ieri consigliato Peric di rinunciare senz'altro all'incarico. Il Presidente della Camera jugoslava si è infatti recato nel pomeriggio di ieri dal Re a rassegnare il mandato.

Vukicevic, accettando la successione, ha senz'altro dichiarato di voler compiere un ultimo tentativo. Qualora non gli fosse possibile di comporre almeno un Ministero d'affari, avrebbe proposto la Sovrano lo scioglimento della Camera. E' molto probabile che la minaccia influisca sui capi partito e pare che Davidovic voglia rinunziare già alla battaglia e rientrare nell'antica coalizione di governo. Egli infatti si sarebbe dichiarato in linea di massima favorevole ad appoggiare il Ministero, a patto che il portafoglio dell'interno venga affidato ad un democratico. Su tali basi si ritornerebbe nè più, nè meno al punto di qualche settimana fa e tutta la crisi non sarebbe servita ad altro che a rendere più tesa la situazione interna.

Il corrispondente da Belgrado dell'*Obzor* di Zagabria manifesta per conto suo molto scetticismo sulla possibilità di un accordo e afferma che con ogni probabilità Vukicevic si limiterà a costituire un gabinetto di affari formato da radicali, musulmani e popolari-sloveni. Esso avrebbe il compito di terminale la discussione sui bilanci e di far approvare il progetto di legge relativo ai nuovi crediti esteri. Quindi la Scupcina verrebbe aggiornata e si procederebbe alle nuove elezioni.

I Sovrani visitano Montecitorio
I cimeli presentati al Re

ROMA, 14

Stamane, alle ore 11, le LL. MM. il Re e la Regina hanno visitato il palazzo della Camera, ricevuti dal Presidente Casertano, dai componenti il consiglio di presidenza, dai Sottosegretari Giunta e Bianchi e da S. E. Turati. I Sovrani hanno visitato i grandi saloni dell'appartamento di rappresentanza del primo piano del palazzo, recentemente riordinati ed arredati, i vari uffici, le aule delle commissioni e la biblioteca.

In alcune sale sono stati offerti in visione a S. M. il Re importanti cimeli di carattere storico, tra i quali il testo originale della relazione Giorgini sul disegno di legge con cui S. M. il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e per i suoi discendenti il titolo di Re d'Italia, presentata alla Camera il 14 marzo 1861, il verbale originale della seduta della Camera del 27 marzo 1861 in cui fu proclamata Roma capitale di Italia, la raccolta delle medaglie dei deputati dalla prima alla 27.a legislatura, l'atto di consegna del palazzo di Montecitorio ai rappresentanti della Camera dei Deputati, redatto nel 1871, lettere di Garibaldi, Massena, Canova, una lettera scritta da Cavour fanciullo mentre era in collegio, al padre suo, ed altri importanti manoscritti.

Sua Maestà il Re ha espresso il suo compiacimento a S. E. Casertano e si è vivamente interessato del funzionamento dei varii serivzi. A S. M. la Regina è stato offerto un magnifico mazzo di fiori dalla presidenza della Camera ed un altro dal sindacato parlamentare della stampa.

La Federazione per gli scambi con l'estero
Disposizioni in materia sindacale

ROMA, 14

Questa mattina, a Palazzo Marignoli, ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno per la costituzione della Federazione Nazionale scambi con l'Estero a cura della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti. Alla seduta sono intervenuti S. E. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, l'On. Lantini, Presidente della Confederazione dei Commercianti con l'on. Cartoni, vice Presidente e l'On. Racheli, Segretario Generale, l'on. Jung Presidente dell'Istituto Nazionale per l'esportazione, i rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale e delle varie Confederazioni e numerose autorità e congressisti. L'on. Lantini ha detto che il primo problema che il convegno deve affrontare ed avviare a risoluzione e è quello dell'inquadramento delle forze commerciali italiane aventi rapporti con l'estero ed ha ricordato che è già in funzione in ciascuna delle federazioni provinciali, la Sezione del commercio con l'Estero, poichè l'inquadramento dei commercianti importatori ed esportatori è imposto dalla legge sindacale.

L'on. Lantini ha accennato quindi ai vari argomenti che saranno trattati dal convegno le cui pratiche proposte saranno sottoposte all'esame degli organi del Governo, per giungere alla costituzione della Federazione Nazionale scambi con l'Estero. Tra vivi applausi, ha preso poi la parola l'on. Bottai, che, dopo aver portato al convegno il saluto del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, ha zionale di scambi con l'estero sarà verazionale di scami con l'estero sarà veramente proficua ove si consideri di continuo come necessaria integrazione di quella intrapresa dall'Istituto Nazionale per l'Esportazione. La nuova Federazione non deve essere un doppione, ma un'integrazione dell'opera dell'Istituto per l'Esportazione. Essa deve preparare le forze da lanciare disciplinate e compatte, sulle vie additate, tracciate, preordinate, dall'Istituto stesso. L'oratore ha quindi rilevato che come non è da togliere ogni nobiltà e ogni funzione al piccolo commercio sempre maggiormente disciplinato e selezionato, non bisogna d'altro lato dimenticare che vi è anche il grande commercio che ha funzioni di coordinamento e di orientamento e che insieme alla grande industria e alla grande agricoltura ha mete lontane da raggiungere, che possono essere raggiunte solo attraverso una quotidiana disciplina negli spiriti e nelle opere. L'on. Bottai ha concluso dicendo che occorre affiancare al capitano dell'industria, il capitano del commercio ed avviarsi con questi due nuovi tipi di organizzatori e di produttori verso tutte le battaglie future. La chiusa del discorso dell'On. Bottai è stata accolta da vivissimi applausi. Infine l'on. Jung ha pronunciato brevi parole auspicando a un proficuo lavoro nei due istituti, per l'unica comune meta: la grandezza della Patria. Il convegno inizierà nel pomeriggio i suoi lavori.

I collegi probivirali per le piccole cause del lavoro

ROMA, 14

E' in elaborazione presso i Ministeri della Giustizia e delle Corporazioni lo schema di decreto contenente provvedimenti miranti a dirimere le piccole questioni di inadempienza ai patti di lavoro e le eventuali controversie che possano sorgere fra imprenditori e lavoratori. Attualmente i collegi probivirali hanno una vita lunga e non assolutamente inefficace, specialmente tenendo presente la rapidità e la semplicità della procedura. Il procedimento che si usa dinanzi a questi collegi, esempio tipico del procedimento orale, è il più semplice e il più rapido che si possa immaginare. Innanzi tutto non vi è bisogno di assistenza legale, perchè soltanto le parti possono intervenire e presentare le loro conclusioni. L'atto di citazione è gratuito, oppure si tratta di poche lire e viene notificato a mezzo di ufficiali giudiziari ad entrambe le parti in causa.

All'udienza, che si svolge normalmente di sera per non far perdere agli operai giornate di lavoro, dopo un tentativo di conciliazione che molto spesso riesce, si discute la vertenza, la quale si esaurisce con la massima brevità. Soltanto nel caso di espletamento di prove o a richiesta delle parti, la vertenza si rinvia ad altra udienza. Nella maggior parte dei casi però lo stesso collegio emette la sentenza e il giorno dopo l'operaio va dal segretario del collegio per informarsi dell'esito della causa e si fa dare una copia della sentenza che notifica all'altra parte. Se questa non esegue la sentenza, la parte che ha vinto la causa entro tre o quattro giorni può spiccare un precetto e qualche giorno più tardi chiedere senz'altro al Pretore il pignoramento. Come si vede, in una quindicina di giorni al massimo la vertenza è definitivamente chiusa.

Il nuovo progetto, che sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri, è composto di pochi articoli e crea giurisdizioni nuove per la disciplina dei rapporti individuali del lavoro. Esso consterà di un punto essenziale: l'unificazione delle giurisdizioni speciali attualmente esistenti, e cioè collegi di probiviri, commissioni per l'impiego privato, ecc. investendone la magistratura ordinaria, in modo che, come attualmente le Corti d'Appello in funzione di magistratura del lavoro giudicano le controversie collettive, così i Tribunali e le Preture giudicheranno le controversie individuali, a seconda della loro entità.

Il collegio giudicante sarà composto di un giudice ordinario, assistito da un rappresentante delle due organizzazioni sindacali interessate alla controversia: uno per i datori di lavoro e un altro per i prestatori d'opera. Questa speciale sezione del Tribunale o della Pretura, a seconda della rispettiva competenza, potrà comminare pene che variano dalla ammenda al carcere, sia in sede amministrativa, sia in sede penale. Il giudizio sarà emesso nei confronti di qualsiasi lavoratore o imprenditore, socio o non socio dei sindacati.

La *Tribuna* osserva che, a parte le spese che saranno maggiori per le parti, il provvedimento in questione addosserebbe alle Preture, già oberate di lavoro, una nuova fatica che porterebbe senz'altro ad un intralcio dell'ordinario disbrigo delle cause di competenza. Da altra parte i collegi probivirali costano ben poco allo Stato, poche centinaia di lire all'anno, perchè alle spese concorre per la massima parte il Comune del luogo ove il collegio risiede. Il segretario di esso è pagato dal Comune, il presidente e il rappresentante dei datori di lavoro non percepiscono nulla; soltanto il rappresentante dei sindacati operai ha un gettone di presenza di 5 lire per udienza. Rilevando che i collegi probivirali hanno adempiuto ottimamente il loro compito, tanto che nessuna sentenza è tornata indietro per essere modificata, il giornale propone di conservare i collegi probivirali, chiamandoli magari Magistratura del lavoro di prima istanza e predisponendo una più regolare e completa formazione di essi.

La libera vendita dei biscotti

ROMA, 14

E' stato segnalato da alcuni esercenti di piccole e grandi città, in forza di pretese disposizioni prefettizie, sarebbe stato impedito agli esercenti di droghèrie e panetterie di vendere biscotti. Da fonte autorizzata si dà ora assoluta assicurazione che nessuna disposizione esiste in tal senso, ciò che del resto è già di per sè evidente, essendo la politica del Governo diretta a consentire agli esercenti la possibilità di tenere ad elevata cifra le loro vendite, per poter diminuire le spese generali.

ALL'OMBRA DELLE DUNE LIBICHE

L'Italia e la campagna nel Fezzan

La storia coloniale d'Italia che si è recentemente arricchita di una pagina meravigliosa, l'occupazione della Sirtica orientale, può oggi dimostrare alla luce del sole come e quanta sia stata necessaria la conquista del Fezzan all'avvenire dell'Italia nell'Africa mediterranea e come ingiustificato e delittuoso l'abbandono di quella regione, abbandono imposto al Miani dal Governo di quel tempo.

Una documentazione esauriente, perchè ricca di solide argomentazioni e di prove evidenti sugli scopi, lo svolgimento e la portata della penetrazione italiana nel Fezzan è quella di Corrado Zoli che la fiducia del Capo del Governo e di Luigi Federzoni ha chiamato al Ministero delle Colonie quale Segretario generale.

Conoscitore dell'«hinterland» somalo-benadiriano, lo Zoli è anche un veterano della Libia. Chi scrive, lo ricorda in Tripolitania studioso e osservatore appassionato di quegli elementi che costituiscono la spina dorsale di una politica coloniale in grande stile. Scrittore e osservatore calmo, misurato, preciso che porta ovunque la sua nota personale di coscienza obbiettività, coscienzioso nell'esame dell'episodio e dei risultati di una campagna politico-militare, egli era perciò al caso di dire la parola definitiva su quella campagna del Fezzan che per un certo tempo fu il tema favorito di tutti i rinnegatori della Patria e di tutti i rinunciatari di professione.

Segnata la pace con la Turchia, pacificata la zona litoranea tra il mare e i lGebel, posto solidamente il piede su questo con la occupazione del Garian e, indi a poco, con quella di Beni Ulid, centro del paese degli Orfella, battuti e dispersi Suleimam el Bahruni e le sue genti al combattimento di Assab, verificatosi l'allontanamento di gran parte di nomadi guerrieri della Ghibla, occupata pacificamente la lontana oasi di Ghadames, era conseguenza inevitabile l'estensione della occupazione penetrando fino al lontano Fezzan che accoglieva, compatti e agguerriti, i ribelli «ghiblani».

Vi erano inoltre altre ragioni che imponevano la marcia nel Fezzan: la urgenza di liberarlo dallo stato d'anarchia, assestare il confine sud orientale col nord-algerino. A questo punto è bene render noto il pensiero dello Zoli, testimone oculare, il quale riferendosi alla necessità di impedire al nemico una base attiva pericolosa per la nostra occupazione della Ghibla, del Gebel e forse della stessa zona litoranea, scrive nel suo diario della campagna nel Fezzan, edito dall'Alfieri e Lacroix: «Non posso dire quanto peso desse il governo di Tripoli a questo terzo ordine di ragioni; «ma affermo che esso era di gran lunga il più importante». Perchè — e questo giova anche per certe nostre attuali occupazioni coloniali — è d'uopo che militari e uomini di governo si persuadano di questa fondamentale verità: che in ogni campagna come in ogni conquista coloniale, qualunque sia la superiorità di mezzi di cui si dispone, non è mai lecito dire: ora basta, sin qui siamo giunti e qui vogliamo fermarci».

Perchè non ci si può fermare che quando l'opera è compiuta. Era dunque errore fondamentale il persistere nella occupazione della costa, tema del quale in Italia si abusò molto in giornali e riviste e che ritardò quella azione a fondo che ci ha permesso finalmente di riguadagnare il perduto e di garantire la nostra piena ed effettiva sovranità.

Una occupazione limitata alle oasi costiere col retroterra in preda all'anarchia, ci avrebbe costretti ad uno sforzo finanziario altissimo e continuo per organizzare una difesa efficace e politicamente poi la nostra «immobilità» nelle occupazioni costiere avrebbe completamente annullato il nostro prestigio presso le popolazioni dell'interno; militarmente ci avrebbe costretti ad un notevole impiego di forze, destinate «a logorarsi perchè soggette a tutti gli svantaggi materiali e morali che presenta una difensiva passiva in confronto dei vantaggi che offre una energica e vigorosa offensiva».

Queste considerazioni sono più che sufficienti a dimostrare — ancora oggi — perchè possediamo la Sirtica orientale — che la penetrazione nel Fezzan era ed è intimamente connessa al possesso integrale, politico e territoriale della Libia.

Il 4 marzo del 1914, dopo aver valorosamente affrontate le forze nemiche capeggiate da Mohammed ben Abdallh, la colonna Miani entrava a Murzak, entusiasticamente accolta dalla popolazione dell'ex capitale del Fezzan.

Possiamo oggi luminosamente dimostrare che durante tale occupazione, il colonnello Miani si fece sempre dominare dalla propria insuperabile conoscenza dell'ambiente, ricusando compromessi e mai fidando nelle profferte di amicizia e di lealtà da parte degli elementi più in vista della regione. Basterebbe un episodio ad avvalorare quanto scriviamo, episodio al quale è in fondo legato l'abbandono, voluto da Roma, della regione del Fezzan.

Il 28 giugno 1915, Sidi Mohammed Alì Lesub, zio del Senusso, giungeva a Murzuk, latore di una lettera per il col. Miani nella quale egli non esitava a dichiarare per parte sua e di suo nipote Saied Mohammed el Abed il «pieno accordo di massima col Governo italiano».

Come il Miani accolse tale embasceria? Dichiarando subito dopo allo Zoli: «Quel che è sopratutto indispensabile oggi è che essi credano che noi crediamo e che prendiamo per oro di zecca tutta la paccottiglia della loro diplomazia orientale! A lei posso dire una cosa che chiarirà meglio di ogni argomentazione il mio pensiero. Ho terminato testè un mio dispaccio al Governatore nel quale ho riferito tutta la cerimonia e tutti i bei discorsi d'oggi, richiedendo... qualche buon battaglione eritreo per marciare su Sella, su Marada e, se possibile, più oltre...».

Quel disgraziato col. Miani, così calunniato e tanto tartassato! Anche allora aveva visto giusto, ma i «buoni battaglioni eritrei» non glieli vollero o non glieli poterono dare...

Ne seguì uno scambio di telegrammi tra il Ministero, il governo di Tripoli e il Miani, ma mentre il governo di Tripoli tendeva chiaramente a procrastinare l'evacuazione del Fezzan alla metà di dicembre, data alla quale si presumeva che il XV. misto sarebbe giunto a Sebba con la carovana, il Ministero «insistette perchè senza ritardo fosse inoltrato al Miani l'ordine di ripiegamento dal Fezzan».

Il 16 gennaio 1915, la colonna prendeva imbarco a Misurata Marina per trasferirsi poi a Tripoli. Il più grave errore era stato compiuto.

Per quanto la guerra europea e la susseguente alleanza turco-tedesca avessero inevitabilmente provocato un tentativo di rivolta in Libia, non ancora effettivamente nostra, ad un soldato della esperienza e del valore del Miani e dopo la dimostrazione evidente di essere riusciti a penetrare nel Fezzan ed a mantenervi saldo il possesso, non sarebbero dovuti mancare rinforzi tali da poter fronteggiare la nuova situazione politica e militare, insieme, creata dal conflitto mondiale.

Francesco Geraci

Lord Oxford Asquith è in fin di vita

LONDRA, 14

(C.C.) Lord Oxford Asquith, l'ex Primo Ministro liberale che da oltre due anni si era virtualmente ritirato dalla politica attiva, sopratutto per ragioni di salute, è in fin di vita. Nella sua casa di campagna, dove si era ritirato da parecchi mesi, è stato colto improvvisamente da forte bronchite, complicata da laringite acuta. Chiamati da Londra i migliori specialisti, questi dichiararono che le condizioni dell'illustre infermo sono disperate.

E' da ricordare che Lord Asquith si era pubblicamente vantato di non aver mai fatto la conoscenza di un medico, se non in un salotto. La sua figura di uomo politico è rimasta grande non ostante lo sfacelo del partito di cui fu capo per venti anni.

Lord Asquith è forse l'ultimo e il più fedele assertore del verbo liberale puro, ossia della tradizione gladstoniana. Dopo di lui è venuto alla ribalta politica Lloyd George, uomo di tutt'altra tempra, assai più energico, assai più eloquente, ma più opportunista. Il contrasto fra la demagogia sfrenata di Lloyd George ed i metodi signorilmente riservati di Asquith, rispecchia la evoluzione rapida compiuta dal liberalismo britannico in vent'anni, evoluzione che è finita con la decadenza completa. Asquith è rimasto fino all'ultimo il rappresentante più austero e più intransigente dell'idea democratica pura.

Se non fosse scoppiata la guerra, molto facilmente egli avrebbe continuato a dominare la politica britannica per molti anni ancora dopo il 1914; ma come tutti i democratici puri, egli era un ottimo uomo di governo finchè durava il sereno. Allo scoppiare della guerra la sua fede nel buon senso delle masse ignare diede di cozzo contro la realtà. I metodi autocratici e la politica energica e rettilinea che mira direttamente allo scopo senza curarsi del clamore della piazza non era per lui e fu così che Asquith, dopo aver lottato disperatamente contro le circostanze più forti di lui, dovette cedere il potere ad un uomo la cui formidabile energia era secondata da una completa assenza di scrupoli. Il suo successore Lloyd George, ha aiutato senza dubbio la Gran Bretagna a conseguire la vittoria, ma affrettò anche lo sfacelo del partito liberale. Forse la storia dirà che Lloyd George, anche per questo riguardo, sia pure inconsciamente, ha reso al suo paese un duplice servigio.

A tarda ora di notte è stato diramato il seguente comunicato:

Lord Oxford Asquith si va spegnendo lentamente. I familiari sono stati chiamati al capezzale dell'ex Primo Ministro a Sutton Copernay.

Come d'Annunzio concorre al riavvicinamento con la Francia

PARIGI, 14

(A.P.) Gabriele d'Annunzio ha voluto contribuire all'iniziativa del ravvicinamento franco-italiano domandando all'associazione dei decorati di croce di guerra francese di essere ammesso a farne parte. In seguito a ciò un membro del comitato direttivo di detta associazione, il sig. De Serans, è stato incaricato di portare a Gardone una lettera dell'ammiraglio Guepratte il quale esprime la gioia di tutti i membri del sodalizio da lui presieduto per «avere alla testa, come un astro rifulgente, il fulgente e cavalleresco Gabriele d'Annunzio. Voi rappresentate ai nostri occhi il modello delle più alte e più nobili virtù militari e morali. E' a nome di tutti i nostri commilitoni di Francia, illustre Maestro, che io vi saluto con la mia spada».

— Si annunzia da New York la candidatura alla presidenza del senatore Wills contro quella di Hoover.

Per un più largo consumo
del riso italiano

Una bella battaglia è stata iniziata nel nostro paese per un più largo consumo del riso. I medici in prima linea — coll'alto appoggio del Governo Nazionale — si sono fatti paladini della buona causa, che interessa direttamente il grande problema dell'alimentazione popolare. Ricordiamo innanzi tutto, per la sua opera instancabile, il prof. Luigi Devoto, coadiuvato efficacemente dal dott. Fausto Angelucci.

*

Veramente non dovrebbe esservi necessità di decantare le lodi del riso.

La pianticella di questo cereale è riconosciuta infatti da tutti come il vegetale che ha diritto alle maggiori benemerenze della specie umana. Essa è la pianta che nutre il maggior numero di abitanti del mondo. Tutti i popoli di razza gialla — nell'enorme vivaio dell'Asia — trovano nel riso il loro alimento principale. Sotto questo aspetto dunque il riso ha diritto di preminenza anche di fronte al frumento.

*

Il riso è assai ricco di idrati di carbonio: entra cioè nella categoria di quegli alimenti che si incaricano di fornire al nostro organismo questi composti ternari (amidacei e zuccheri), i quali rappresentano il grosso della nostra razione e servono specialmente a dare energia al nostro corpo.

Sotto l'aspetto quantitativo e ponderale gli idrati di carbonio rappresentano la parte più importante della nostra razione. La nostra alimentazione giornaliera richiede infatti oltre quattrocento grammi di idrati di carbonio, di fronte a poco più di cento grammi di albuminoidi e circa 60 grammi di sostanze grasse. A un di presso si può dire che quattro parti di idrati di carbonio devono corrispondere ad una parte di albuminoidi e a 0.50 circa di grassi.

Vediamo ora la costituzione del riso. Sopra 100 parti, gli amidacei (idrati di carbonio) si trovano in proporzione di 75-77; gli albuminoidi dal 7 all'8, i grassi di circa 1, mentre l'acqua vi è rappresentata nella quantità del 13 per cento.

Dalle cifre precedenti si rileva che il riso non è un alimento completo — cosa del resto che nessuno ha mai preteso di dire: che il riso abbonda di idrati di carbonio (da ciò il nome di alimento idrocarbonato), mentre scarseggia di albuminoidi ed è addirittura poverissimo di grassi. Ciò non vuol dire altro che questo: che non si può nutrirsi di solo riso, ma che ad esso bisogna associare altri cibi per avere gli albuminoidi ed i grassi necessari.

Lo stesso fatto però e lo stesso bisogno si verificano anche cogli altri cereali. Nè vale il dire, ad esempio, che il frumento è sensibilmente più ricco di albuminoidi (ne contiene infatti il 12 per cento in confronto al 7 per cento del riso): ciò non basta ancora, poichè è necessario ricordare che per la nostra alimentazione è indispensabile anche una certa quantità di albuminoidi animali (precisamente da un terzo ad un mezzo degli albuminoidi totali), i quali non si trovano affatto nel frumento, e neppure in qualsiasi altro alimento vegetale.

Così pure — sia che si prenda del riso, sia che si prenda del pane o della pasta — i grassi sono necessari e dobbiamo ricorrere ad altre sostanze, vegetali od animali, per potercene rifornire.

Per cui l'appunto che si vuol muovere al riso è un appunto che va esteso a tutti i cereali e a gran parte dei cibi vegetali.

*

Una osservazione assai interessante si può fare a proposito del prezzo di costo del riso.

Sotto questo punto di vista possiamo dire che il riso è l'alimento vegetale che, a parità di peso, contiene la maggior quantità di unità calorimetriche. A questo riguardo il riso sta di fronte assai bene al frumento. Cento grammi di riso producono circa 355 calorie: a un dipresso la stessa quantità (360 calorie) producono 100 grammi di pasta, mentre il pane ne produce 240 e la patata non arriva alle 100 calorie.

Ciò vuol dire che 500 grammi di riso danno a un dipresso lo stesso rendimento energetico di una eguale quantità di pasta, mentre occorrono 800 grammi di pane e due chilogrammi di patate.

Tenuto conto della differenza di prezzo fra riso e pasta, si può dunque giustamente affermare che il riso è l'alimento di minor costo — a parità di rendimento — fra tutti i vegetali. E quindi spiegabilissima la campagna che si fa per un maggior consumo di questo cereale nell'alimentazione popolare.

*

Dopo quanto si è detto, interessa ora sapere in qual modo il riso venga digerito ed utilizzato. Non basta infatti dire che esso è l'alimento più a buon mercato; esso deve pure soddisfare ad altri requisiti di digeribilità e di assimilabilità per avere dei diritti di preferenza.

Diciamo subito che per il suo coefficiente elevatissimo di utilizzazione, il riso è da collocarsi fra gli alimenti che danno il rendimento massimo. Il 98-99 per cento del riso ingerito viene assimulato e serve a fornire energia.

Nè basta. Le sostanze amidacee del riso subiscono con estrema facilità le trasformazioni necessarie per la loro digestione: nè va dimenticato che il riso colla cottura si imbeve di una quantità considerevole di liquido, per cui esso serve a convogliare dell'acqua nel nostro organismo, nel modo più rispondente ai nostri bisogni fisiologici. E' per questo che il riso, convenientemente cucinato, si addice anche agli stomaci delicati.

*

Le ragioni precedentemente esposte basterebbero da sole a legittimare la campagna per un maggior consumo del riso. Ma vi è una ragione peculiare per il nostro paese, che è ancora più importante e più grave.

La nostra terra produce circa 7 milioni di quintali di riso all'anno: da questo prodotto, chiamato risone, si ricavano 4 milioni e 200 mila quintali di riso mangiabile. Ebbene credete voi che questa quantità, pur non esuberante, si consumi tutta nel nostro paese, che è tanto bisognoso di generi alimentari? Niente affatto. Due milioni e 400 mila quintali sono consumati dalla nostra popolazione: un milione e 800 mila quintali vengono esportati.

Assistiamo dunque a questo fatto: che una quantità del nostro ottimo riso viene portato all'estero, mentre d'altra parte, per sopperire ai bisogni alimentari del popolo, l'Italia è costretta a comperare fuori — ad un prezzo più elevato — un altro alimento idrocarbonato e cioè il frumento, il quale, salvo qualche differenza quantitativa dei suoi componenti, si può considerare come perfettamente simile al riso.

Ricordiamo qui che il nostro fabbisogno di frumento è di 80 milioni di quintali all'anno (di cui 6 milioni occorrono per le semine). Di questi, 55 milioni li produce la nostra terra (tale è la cifra del 1927), 25 milioni si debbono importare.

Non è dunque giustificata questa campagna per il riso, che, sostituendo egregiamente il frumento potrebbe ridurre il nostro bisogno di comperare «alimenti idrocarbonati» all'estero?

*

Un grave appunto è stato mosso al riso. Esso ha bisogno per svilupparsi di terreni acquitrinosi: ed è noto di quante lamentele sia stata causa in passato la risaia.

Un tempo essa era sinonimo di malaria. Oggi però — per dati ineccepibili di fatto — anche su di ciò vi è stata una sostanziale modificazione di giudizi. Oggi è accertato che quando si seguono le necessarie norme igieniche, quando gli addetti alle risaie si attengano ad un regime di vita razionale, quando la popolazione sia posta in condizioni di salubrità, lo spettro della febbre palustre — anche dove si coltiva il riso — può essere tenuto lontano. La risaia può darci insomma il suo ottimo prodotto senza gravare sulla morbilità della popolazione.

Anzi la risaia ci ha scoperto altre impensate risorse. Ricordiamo l'allevamento delle carpe, che può fornire per ogni stagione una quantità non indifferente di pesce, come eccellente alimento popolare: allevamento delle carpe, che non obbliga ad alcun dispendio o ad alcun lavoro e che mette a disposizione della buona carne lasciando intatto il nostro patrimonio zootecnico.

A proposito di questo allevamento, ricordiamo che un tempo i proprietari delle risaie erano poco propensi per la facilità dei furti e i guasti gravissimi che ne derivavano alle risaie. Oggi il pericolo è divenuto minore, anche perchè si applicano rigorosamente le disposizioni di legge che considerano il fatto non già come semplice pesca abusiva, ma come vero furto e lo puniscono in conformità.

Aggiungiamo che l'allevamento delle carpe è doppiamente razionale ed utile: esso serve anche a risanare la risaia, perchè le carpe sono avidissime delle larve degli anofeli (le zanzare che trasmettono la malaria).

*

Il Sindacato Nazionale Medico Fascista ha deliberato che il giorno 19 del corrente febbraio — domenica grassa — abbia ad essere dedicato al riso italiano.

La «giornata del riso» servirà non solo per uno scambio di idee fra tutti coloro che si interessano della questione, ma avrà pure lo scopo di una viva propaganda per il nostro riso italiano che, per il suo sapore squisito, la grossezza e la bellezza dei suoi grani, è reputato il migliore fra tutte le qualità estere.

La campagna per il riso — intrapresa dai medici — non mancherà certo di avere i suoi favorevoli risultati per l'interesse superiore della Nazione. E poichè la campagna in favore del riso è specialmente necessaria dove il consumo di esso è minore e dove tale nostro prodotto è pressochè sconosciuto, non dubitiamo che sopratutto i medici dell'Italia Meridionale abbiano a portare la loro fattiva cooperazione, la loro fede e il loro entusiasmo.

Eugenio Bajla

Gli autoservizi di gran turismo
La Conferenza inaugurata a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 14

L'entusiasmo con cui domenica è stato ricevuto S. E. il Sottosegretario per le Comunicazioni on. Martelli, ha continuato a tenere in grande animazione la cittadinanza. Ieri sera numerosissimi furono gli intervenuti al banchetto al *Grand Hotel Savoj*, che il comitato di cura e le ditte concessionarie locali hanno offerto in onore dei partecipanti alla conferenza. Allo *champagne* il Commissario Prefettizio ha rivolto un pensiero devoto e un ringraziamento al Governo Nazionale per l'impulso dato allo sviluppo del turismo nella zona di Cortina ed ha particolarmente rivolto il suo saluto al rappresentante del Governo, inneggiando al Re e al Duce.

La seduta inaugurale

S. E. Martelli, con felice improvvisazione, ha ringraziato il Commissario prefettizio della Magnifica Comunità di Ampezzo per la cordialità delle accoglienze fattegli, che è testimonianza della riconoscenza per l'opera di valorizzazione di questa magnifica plaga da parte del Governo Nazionale.

Alle ore 9.30 è stata aperta la seduta d'inaugurazione della conferenza. Oltre a S. E. il Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni on. Martelli, erano presenti S. E. il Comandante del Corpo di Armata di Udine ten. gen. Mombelli, S. E. il gen. Graziani, comandante di Zona della M.V.S.N.; S. E. il Prefetto di Belluno gr. uff. Vigliarolo, i delegati ufficiali dell'Austria, della Svizzera e del Principato di Monaco, numerosissimi rappresentanti delle Deputazioni provinciali e dei consigli di economia di tutte le provincie settentrionali nonchè un largo stuolo di rappresentanti degli enti turistici e delle ditte concessionarie.

Fanno ala intorno a S. E. il S.S. di Stato i rappresentanti dei vari Ministeri interessati alla Conferenza e tutti i direttori dei Circoli ferroviari d'ispezione dell'Alta Italia.

Ha preso prima la parola S. E. il ten. gen. Mombelli per ringraziare il Governo di avere scelto Cortina d'Ampezzo quale sede della conferenza assicurando che per quanto di sua competenza agevolerà in tutti i modi possibili lo sviluppo dei servizi di cui riconosce l'alto interesse nazionale.

Prende poi la parola il Commissario prefettizio il quale ringrazia a nome della Magnifica Comunità S. E. il S. S. di Stato on. Martelli per avere onorato di sua presenza Cortina e lo prega di ringraziare S. E. il Ministro di avere accettato la proposta che la Conferenza si tenesse a Cortina. Con alata parola esprime sentimenti di devozione e riconoscenza per il Governo Nazionale a nome di tutta la cittadinanza, rivolgendo anche un rispettoso saluto a S. M. il Re e al Duce.

La parola di S. E. Martelli

Prende poi la parola S. E. il Sottosegretario di Stato on. Martelli il quale inizia il suo discorso contraccambiando il saluto di S. E. Mombelli. Ringrazia anche il Commissario Prefettizio per l'affettuosa accoglienza a tutti i membri della Conferenza.

«Nell'immediato dopoguerra — continua poi l'oratore — sorse timido il progetto di istituire servizi automobilistici di grande turismo attraverso le più interessanti regioni italiane, ma solo all'alba dei tempi nuovi il buon seme germogliò promettente, favorito non già dallo stimolo della speculazione ma alimentato dal nobile proposito di offrire ai turisti italiani e forestieri la possibilità di ammirare gli incanti che la natura ha profuso su questa benedetta terra d'Italia, protesa nel Mediterraneo dalle vette ghiacciate delle Alpi ai vulcani fumanti della Sicilia.

«Anche questa iniziativa ha potuto finalmente trionfare attraverso l'opera del Governo Fascista.

«Per la grande importanza assunta dagli autoservizi di grande turismo e nell'intento di attivare in sempre maggior misura le benefiche correnti turistiche, si sono favorite le riunioni statali interessate e gli esponenti dell'industria turistica ed autoviera nazionale con i corrispondenti delegati delle nazioni confinanti, per concretare appunto il programma dei servizi di grande turismo, da svolgersi durante la stagione estiva.

«Alla Conferenza dell'anno scorso a Merano, fa seguito quella che ho l'onore di augurare oggi qui a Cortina d'Ampezzo, col concorso dei delegati stranieri, ai quali porgo in nome del Governo d'Italia un vivo ringraziamento e un cordiale saluto, con l'augurio sincero che anche queste riunioni valgano a farci meglio conoscere e vicendevolmente apprezzare.

«Sarà anche compito della Conferenza coordinare tutte le proposte delle singole ditte, che altrimenti farebbero capo slegatamente ai differenti circoli, e di disciplinarle in rapporto pure agli altri pubblici servizi. Ciò del resto riesce logicamente tanto più agevole oggi, che tutti i servizi dei pubblici trasporti in Italia dipendono dal Ministero delle Comunicazioni, sotto la guida attiva di un magnifico navigatore, il valoroso Ministro Ciano.

«Dai dodici autoservizi di grande turismo del 1920 si è giunti, con un ritmo celere ed ininterrotto, al centinaio del 1927, i cui itinerari per un complesso di 6064 kilometri interessano da ponente ad oriente la nostra maestosa e suggestiva regione delle Alpi col beneficio ulteriore di rendere accessibile anche alle più modeste possibilità economiche quel godimento morale e quegli sviluppi di cultura che furono un tempo privilegio di pochi. E che i risultati siano mirabili risulta pure dall'ampia richiesta di automezzi per la prossima estate, per la quale già sono previsti 183 servizi per una complessiva lunghezza di 12 mila kilometri.

«Quanto diverso dai tempi trascorsi è il significato che l'Italia odierna attribuisce alle attività turistiche!

«Il turismo non è più il godimento dello sfaccendato in cerca di emozioni labili e di passatempi fatui; per noi il turismo supplisce alla brama di conoscere le bellezze, le caratteristiche, la civiltà di un paese, e di raccogliere impressioni vive e permanenti nella mente e nel cuore.

Lo sviluppo turistico

«A questo concetto che il Fascismo ha trasfuso nell'organizzazione dei grandi servizi turistici vorremmo orientare anche la mentalità dei forestieri in visita da noi al solo fine di stabilire durevoli legami di consuetudine e di simpatia fra le varie terre e le varie nazioni, in un'atmosfera di ospitalità cortese, serena e suadente.

«Finalità così ampie ed importanti esigono però servizi organizzati in modo veramente degno delle nazioni più progredite.

«Per provvedervi bisogna fare appello all'amor proprio delle Aziende e far tesoro dei risultati dell'esperienza. Si potrà così conseguire più agevolmente l'intento di attrarre e di rendere sempre più folte le schiere dei visitatori dei grandi itinerari, le cui superbe bellezze si connettono molte volte coi più grandi ricordi della storia e con le maggiori attrazioni dell'arte.

«I servizi automobilistici moltiplicano attraverso gli spazi le nostre possibilità di vita e di conquista ed ogni governo civile vuole favorirli; e più di tutti il Governo d'Italia proteso verso la mèta infinita del programma fascista. Ardire sempre per progredire ancora.

«Possano dunque questi nuovi servizi che tanto assecondano il ritmo accelerato della vita moderna, essere mezzi efficaci di sviluppo turistico, d'incremento economico, di progresso culturale. Spetta a voi, con i vostri lavori di ingemmare i grandi servizi turistici internazionali con l'ordine e la disciplina, condizioni indispensabili in ogni campo per prosperare e correre sicuri.

«Noi vogliamo che il mondo intellettuale e colto visiti il nostro paese in ogni dove, attraverso città e villaggi, attraverso monti e campagne per ammirarle ed anche per convincersi quanto in ogni ceto arda lo spirito che l'idea fascista ha suscitato, e quanto sia grande la passione del popolo per l'Uomo che ha saputo fare all'Italia una gagliarda anima nuova».

Prende poi la parola il Presidente della Conferenza ing. comm. Enrin Mellini il quale rivolge un rispettoso saluto a S. E. Martelli ed alle altre autorità intervenute ed espone poi i metodi che saranno seguiti nello svolgimento dei lavori della Conferenza, avvertendo che nella presente riunione saranno svolte anche questioni di carattere generale che interessano tutte le linee di grande turismo.

I servizi automobilistici

Dopo la chiusura della seduta, S. E. Martelli insieme con tutti i delegati ed autorità si è recato al Monumento al generale Cantore per depositarvi una corona in onore al prode generale e a tutti i caduti della grande guerra.

Subito dopo la Magnifica Comunità di Ampezzo ha offerto un vermouth d'onore all'Hotel Concordia.

Nel pomeriggio, e precisamente alle 14.15, S. E. Martelli, dopo una colazione intima all'*Hotel Savoj* con l'intervento delle autorità politiche e militari convenute fra noi, ha lasciato Cortina accompagnato dal suo capo di gabinetto e del Prefetto di Belluno gr. uff. Migliarolo.

Alle 15, con precisione fascista, il presidente comm. ing. Mellini apre la seduta della Conferenza internazionale per gli autoservizi di gran turismo alla presenza di tutti i delegati italiani e stranieri e di un folto numero di rappresentanti degli enti e delle ditte concessionarie di pubblici servizi automobilistici.

Si inizia subito, da parte del direttore del Circolo ferroviario di Torino comm. ing. Fuortes, l'esposizione di tutti i servizi di gran turismo che dovrebbero essere istituiti nel territorio riguardante la giurisdizione del circolo stesso. Si tratta dell'istituzione di venti linee, fra le quali importantissima quella del giro del Monte Bianco e quella da Torino a Nizza. L'incremento che si ottiene quest'anno in Piemonte è veramente considerevole poichè in confronto a quelle dell'anno passato, vi è un aumento di circa il 50 per cento delle linee. Sono tutte linee che per la massima parte si spingono nelle amene valli delle nostre Alpi, alla ricerca delle infinite bellezze panoramiche.

Il Direttore del Circolo Ferroviario di Torino, con la sua relazione chiara e profonda, ha dimostrato con quanta passione e con quale interessamento segue le direttive del Governo Nazionale per lo sviluppo e il perfezionamento dei servizi di gran turismo. Egli ha trattato con assoluta competenza tutte le caratteristiche condizioni di esercizio delle numerose linee automobilistiche ed ha riscosso l'unanime plauso dei rappresentanti degli enti e delle ditte concessionarie.

Il presidente comm. ing. Mellini ha diretto lo svolgimento dei lavori con accortezza ed è sempre intervenuto nelle discussioni portando un contributo efficace e decisivo nella risoluzione delle importanti questioni che interessano la organizzazione dei grandi servizi automobilistici. Il risultato dei lavori di oggi è veramente importante, dato le complesse questioni che sono state trattate.

Nella discussione sono intervenuti i rappresentanti della Svizzera e quelli delle ditte concessionarie francesi.

Ha chiuso la seduta il direttore del Circolo di Brescia comm. ing. Calabi con l'esposizione delle linee appartenenti alla sua giurisdizione, fra le quali importantissima quella da Milano al Passo del Tonale.

I lavori della conferenza continueranno domani mattina alle 9.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Allo sportello del loggione
Il gioco di prestigio d'uno squilibrato

(Tribunale Penale di Venezia)

«Carmen», la popolare opera che, come tante altre del vecchio repertorio, sfida il tempo, resiste gagliardamente alle tendenze nuove della musica e della lirica, aveva richiamato, la sera dell'Epifania, in folla, il pubblico al Malibran. L'edizione accuratissima in cui lo spartito era stata allestita, aveva anche contribuito alla maggior affluenza.

Il pubblico più irrequieto e più folto stava allo sportello dei biglietti per il loggione; pubblico impaziente di occupare il miglior posto; preoccupato di sorpassare il vicino o di non farsi sorpassare: il semibuio che esiste nel sottoportico ove è collocato lo sportello favorisce tali manovre. Chi meglio sa lavorare di gomito; chi se ne infischia delle proteste, riesce a gabbare il vicino.

La sera dell'Epifania tra la ressa erano due giovanotti della provincia; tutti e due soldati al battaglione del Genio Lagunare. Avevano ottenuto il permesso serale per assistere alla rappresentazione teatrale e facevano del loro meglio per non esser gli ultimi nell'acquistare i biglietti. Vicino allo sportello, uno dei due Silvio Pesce, si volse al compagno onde ottenere il cambio, in moneta spicciola, di un biglietto da 50 lire. Accontentato trattenne in mano 5 lire e il resto lo mise nel portafogli. Ripose quindi il portafogli nella tasca posteriore dei pantaloni. Aveva appena compiuta tale operazione che un urto più forte, una pressione maggiormente accentuata lo fece spostare. Pareva che la folla dietro di lui ondeggiasse, si sconvolgesse. Istintivamente guardò il vicino che l'incalzava: un uomo insignificante, dall'apparenza umile; dimesso. Ad altre reiterate spinte il soldato oppose i suoi gomiti, per non esser allontanato dalla posizione conquistata. Ma tutto ad un tratto la pressione cessò: solo allora il pensiero del giovane andò al portafogli. Febbrilmente lo cercò: la tasca era ormai vuota. La pressione, le spinte avevano mascherato abilmente il giochetto del vicino, che non era più tale, essendo scomparso.

Il Pesce non si diede per vinto. Uscì immediatamente dal gruppo che lo circondava e passò in rivista, da buon militare, tutte le persone che ancora s'accalcavano davanti lo sportello. Discosto ritrovò l'uomo che aveva giocato di prestigio. Lo indicò ai vigili di servizio i quali di fronte alla chiara denuncia lo arrestarono, accompagnandolo alla Caserma dei RR. CC. Il compagno del Pesce, Pietro Bertocco, rimase sul posto e appena fu sgombro dei frettolosi spettatori, cercò a terra il portafogli perchè n'era sprovvisto tanto il suo amico che l'arrestato. Lo ritrovò a pochi passi dal punto ove il prestidigiatore venne afferrato, mentre tranquillo... attendeva il turno. Forse aspettava il momento propizio per sfilare qualche altro portafogli. Certamente all'avvicinarsi dei vigili egli aveva voluto sbarazzarsi del corpo del reato buttandolo a terra e assumendo un atteggiamento indifferente.

In Caserma fu riconosciuto per uno specialista del borseggio: Antonio Salvan fu Carlo di anni 42, a tempo perso muratore. Essendo ammonito venne imputato anche di infrazione agli obblighi dell'ammonizione; alle ore 20 doveva trovarsi già sotto il suo tetto.

Il dibattimento svoltosi ieri è stato di una eccezionale vivacità. Molto nervosismo per un fatterello di comune — diremmo — delinquenza. Il più calmo di tutti è stato l'interessato..., il Salvan. Colla testa fra le mani, lasciava che altri gridassero. Non s'è scosso nemmeno quando lo si è chiamato anormale, squilibrato. E lo squilibrio delle sue facoltà mentali è derivato da una malattia terribile, contratta da giovane. Il difensore avv. Bondi ha presentato un certificato da cui risulta che fu ricoverato, or non è molto, in Manicomio e d'altra parte il medico delle carceri ne ha inviato un altro ove si parla di fenomeni morbosi specialmente a carico del sistema nervoso, riscontrati nel Salvan, di cefalea abitudinaria, confusione mentale, irritazione psichica, ecc. ecc.

S'adatterebbe forse ancora il Manicomio che non il carcere al Salvan! Egli rappresenta il cruccio, la disperazione continua dei suoi parenti, persone tutte dabbene.

La tesi del Salvan è semplicissima; non toccò la tasca del soldato; s'è spostato perchè nella calca rumorosa fu urtato; il Pesce avrà creduto di infilare il portafogli — conteneva 150 lire — nella tasca ed invece per la confusione l'avrà lasciato cadere a terra.

Il soldato Pesce, ricostruita la scena — la sera della Befana dovette rinunciare allo spettacolo — è fedele alla denuncia fin quando afferma che ritrovò il Salvan alcuni passi più indietro; ma il giudice che dirige l'udienza scopre una contraddizione e lo fa oggetto di numerosissime contestazioni; il soldato sostiene cioè di non poter giurare, e quindi di non esser sicuro di aver rimesso il portafogli nella tasca posteriore dei pantaloni. La risposta accende gli animi. Il giudice vuole spiegazioni, ammonisce ma il giovanotto rimane fermo nel suo deposto e alla fine lasciando la pedana dice chiaramente: «la sera del 6 gennaio non mi sono rassicurato ove avevo messo il portafoglio».

Dopo l'audizione del compagno del Pesce e del maresciallo dei RR. CC. che denunciò il fatto è sentito, a proposito dell'ammonizione inflitta al Salvan, l'egregio Commissario aggiunto di P. S. dr. Francesco Morelli.

L'attivo funzionario fa un quadro assai triste del Salvan, al quale mai — come l'imputato sosteneva — è stato dato il permesso stabile di rincasare anche dopo le ore 20. Il Salvan — sono parole del dr. Morelli — è indubbiamente individuo anormale; luetico non deve esser a posto col cervello; deve essere uno squilibrato. La Questura lo ritiene è vero pericoloso delinquente, ma non essendo psichiatra, il teste non può — dice — pronunciarsi sulla responsabilità sua nè nel caso concreto, nè in altre manifestazioni delittuose.

Il P. M. propone la condanna a tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale — respinta la domanda di perizia psichiatrica avanzata dall'avvocato Bondi — condanna il Salvan ad un anno e sette mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.

Vecchia che vide Carlo Alberto
e che bambina fu da lui baciata

TORINO, 14

E' morta in età di 97 anni certa Carolina Garbarino vedova Bersano, la quale poteva vantare di aver ricevuto da piccina un bacio da Re Carlo Alberto. Quando il vinto di Novara si recò ad Acqui per inaugurare le terme, la Garbarino, albergatrice a Nizza Monferrato, riuscì a fargli spuntare un sorriso sulle labbra esangui ricordandogli il bacio avuto tanti anni prima ad Acqui. La donna conservò fino all'ultimo la lucidità di mente.

La vendicatrice
Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Allora quella donna, quella peccatrice di un giorno, si trovò sola di fronte alla sua coscienza. Il risveglio fu terribile! I suoi principii religiosi la salvarono dal suicidio. Ed essa ora espia in un monastero la macchinazione che di lei e di suo marito ha fatto due cadaveri viventi!...

— E' orribile! — mormorò Claudio.

— E' la stessa parola che io allora pronunziai! — continuò Luisa Dumesnil. — Ma la misteriosa visitatrice aggiunge:

— Vi è ora una grande e buona opera da compiere! Il dottor Larsilière è stato messo da me al corrente di tutte le fatali circostanze che indussero alla colpa colei che era stata la dolce compagna della sua vita. Ed egli, che è davvero un spirito superiore, un intelletto dei più vasti, un'anima delle più nobili....

— Ha perdonato....

— No! Ma forse perdonerà...

— Ditemi, dunque, signora, in che cosa posso esservi utile. Per un causa simile, sono pronta ad aiutarvi con tutte le mie forze!

— Vi ho detto che il miserabile che si faceva chiamare Paolo di Raucourt era scomparso e che non si era saputo più nulla di lui...

Nondimeno, egli doveva un giorno uscire dall'ombra. La scoperta del dott. Larsilière, che egli aveva venduta allo straniero, gli aveva procurata una fortuna. Egli tornò a Parigi, dando ad intendere di aver guadagnato quella fortuna nel Transwaal, ed assumendo questa volta il suo vero nome...

— E quale è questo nome? — domandò Claudio.

Luisa Dumesnil guardò profondamente suo figlio e pronunziò con voce lenta:

— Roberto Chambreuil!

— Lui!...

— Sì! E la dama misteriosa, dopo avermi rivelato quel nome, aggiunse:

— Voi tremate per la piccola Susanna, non è vero?

— Oh!... signora risposi — io non potrò più vivere, sapendo la cara piccina in potere di un uomo simile!

— Condivido le vostre apprensioni — disse l'incognita — ed è anche per questo che sono venuta a trovarvi.

— Pure — osservai — siete stata proprio voi che avete dato quel posto a Susanna!

— E' vero! — rispose. — Ma allora ignoravo tutto ciò che vi ho narrato. E non è tutto!...

— Non è tutto?! — domandò Claudio con voce soffocata.

— No, figlio mio, non è tutto! E ciò che devo dirti è più terribile ancora!

— Parla, parla! Tu mi fai morire di angoscia!

— Calmati! Ormai non hai più nulla a temere per Susanna! La dama misteriosa, dunque mi disse:

— Sappiate che quell'infame si è innamorato di Susanna Verneuil!

Claudio impallidì e strinse i pugni.

— Non temete di nulla, però — aggiunse l'incognita. Io veglio su lei, e appena la saprò in pericolo, la metterò al sicuro dagli artigli di quella belva umana.

Ora mi spiego — esclamò Claudio — la sparizione di Susanna!

— Nell'imminenza di un pericolo così atroce — continuò Luisa Dumesnil — accettai tutte le condizioni che la dama misteriosa mi impose e che erano le seguenti:

«Accompagnarla immediatamente al monastero in cui era rinchiusa Giovanna Larsilière.

Prendere il suo posto per un tempo indeterminato.

Sorvegliare, infine, un prigioniero, che era l'anima dannata di Roberto Chambreuil».

— Hervois!

— In quest'ultima missione, sarei stata aiutata da un uomo, vittima anche lui di Chambreuil, e del quale ignoro il nome.

— Oh! madre mia! — mormorò Claudia. — Quale orribile mostro abbiamo incontrato sul nostro cammino!

Luisa Dumesnil assentì con un cenno della testa e continuò:

— Tutto si svolse come la donna misteriosa aveva previsto. Non essendovi tempo da perdere, partii subito con lei per il convento, ove presi il posto di Giovanna Larsilière. Assistetti al sequestro di Hervois, che, però, come sai, non tardò ad evadere. Da quel giorno non ebbi più pace. L'uomo che sorvegliava Hervois era partito all'indomani dell'evasione. Rimasi nel chiostro sola, separata dal mondo, priva di notizie tue e di Susanna, e nell'impossibilità di fuggire da quel luogo, per timore di intralciare il piano seguito da colei alla quale mi ero votata, corpo ed anima.

— Ora comprendo — mormorò Claudio — perchè Roberto Chambreuil era venuto a gironzare in questi luoghi. Egli voleva cercare qualche indizio che gli rivelasse la mano misteriosa, che lentamente si appesantisce su di lui.

— E' così!

— Io penso ora, che conviene scrivere subito a quel miserabile di Chambreuil, per non suscitare in lui nuovi sospetti sul mio conto. Sarò obbligato a mentire per la prima volta nella mia vita!

— L'infame sopporterà anche il peso di questa tua colpa involontaria.

— Gli dirò che ti eri rifugiata in quel convento in adempimento di un voto fatto da lungo tempo, e che avevi rimandato in attesa che io e Susanna bastassimo a noi stessi. Aggiungerò che rientreremo a Parigi appena tu, scossa da tante emozioni, sarai in grado di affrontare il viaggio.

— Fino allora, è probabile che la dama misteriosa ci faccia giungere le sue istruzioni.

Chiusa così la lunga conversazione, la madre ed il figlio rimasero muti, accanto alla finestra, assorti nella contemplazione della notte serena.

Su di un'altura lontana rosseggiavano gli ultimi bagliori dell'incendio che aveva distrutto il chiostro secolare.

Intorno, le immacolate vette alpine si disegnavano sul cielo stellato, come anime anelanti alla suprema Giustizia ed al supremo Amore...

IV.

A PALAZZO BORBONE

Nella sala della Pace, che è come il «foyer» del Palazzo Borbone, Roberto Chambreuil, in mezzo a un folto gruppo di parlamentari, terminava, ascoltatissimo, una sua lunga dissertazione economico-sociale.

Assorto nel suo discorso, non vide entrare nella sala un nuovo venuto.

Era un vecchio, alto e sottile, dai lunghi capelli bianchi, rialzati sulla vasta fronte.

Indossava una lunga redingote nera, e, con le mani nelle tasche dei pantaloni osservava con occhio dolce e pensoso la folla che gli si agitava febbrilmente intorno.

Quel vecchio aveva l'aspetto un po' del tribuno, un po' dell'artista.

(continua)

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La "bottega del libro fascista„

Dalla tipografia di piazza Navona al palazzetto del Corso Umberto - Tipografo ed editore fascista

ROMA, febbraio.

I giornali — chi più, chi meno — si sono occupati alquanti giorni fa della inaugurazione, anzi più esattamente dell'apertura della Bottega del Libro fascista, ma ad eccezione di uno o due, è sfuggito loro il significato e la importanza dell'istituto. Una libreria di più, avrà pensato qualcuno, che ne vede aprire oggi una qua e domani una là; un'altra libreria, chè ormai qui in Roma specie nel centro vanno moltiplicandosi come le bottiglierie — ex-osterie di un tempo — e come i parrucchieri per signora. Segno questo che non deve essere tanto vero che la gente non legge e che gli affari librarii vanno a rotta di collo, come affermano gli editori quando hanno da trattare con un autore.

Una tipografia della prima ora

Ma questa non è una libreria come le altre. Non vorrei essere frainteso. Non vorrei che si pensasse il bravo e affaticato Berlutti intento a smerciare da dietro i bei tavoli di quercia — che so? — mortadelle o prosciutti. No. Lui vende libri come gli altri librai, ma i suoi sono libri fascisti. Libri, cioè, scritti da uomini che hanno salda nella mente e ardente nel cuore l'idea fascista; che hanno un cervello che pensa da fascista, che seguono una morale fascista, che anche quando vi narrano cose piacevoli o leggiadre non perdono di vista gli scopi cui il fascismo tende e che sanno come anche dilettando con una novella si possa portare un contributo magari minimo all'opera di passione che li anima. Insomma, se in questa libreria cercate il volume grassoccio, il romanzo alla francese, lo scritto filosofico che mira a sovvertire l'ordine con le teorie care alla social-democrazia, no, questo non ve lo trovate.

E qui cade acconcia una distinzione. Ho parlato di una libreria, per fare intendere subito di che cosa si tratti, ma per essere esatti la «libreria del Littorio» è una cosa, la «bottega del libro fascista» è un'altra. La prima è una casa editrice, la seconda è il luogo dove si vendono le pubblicazioni fasciste, non soltanto della «libreria», ma di tutte quelle case che lanciano sul mercato libri di stile. Così il volume del viaggio di De Pinedo — che è opera squisitamente fascista — è in vendita in questa «bottega» e vi troverete il «Dux» di Margherita Sarfatti, il Salgari e i viaggi coloniali di Guelfo Civinini e i libri di Oriani e di Beltramelli, pubblicati tutti da altri editori, che non il Berlutti. Il quale, poi, ha una collana di volumi della sua «libreria», che i fascisti ben conoscono perchè tra l'altro contiene alcune pubblicazioni preziose perchè in esse sono gli atti più significativi del Regime. Basterà citare il libro fondamentale che raccoglie gli atti del «Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'Era Fascista».

Il libro fascista

Di queste «botteghe del libro fascista» la «Libreria» si propone di aprirne in tutte le maggiori città. Per ora soltanto Milano ne possiede una, apertasi in ordine di tempo prima di questa romana. Un passo dietro l'altro la rete si estenderà e si completerà. Del cammino ne è stato fatto e non poco. Nel 1920 Giorgio Berlutti dirigeva una piccola tipografia in un paio di stanzoni a pianterreno del palazzo Doria in piazza Navona. Era certo una delle pochissime tipografie romane dove si avesse il coraggio di stampare cose che sapevano di fascismo. I primi manifesti, opuscoli e libri della Rivoluzione uscirono di là. Nei giorni di scioperi generali la tipografia era guardata dalla truppa e dagli squadristi. Era quello il solo stabilimento tipografico romano dove si trovasse attaccato al muro un bel ritratto di Benito Mussolini. Naturalmente la classe tipografica romana, che in ogni agitazione era la prima a far causa comune e a compiere atto di solidarietà piantando di lavorare, guardava di traverso il Berlutti e i suoi pochissimi e fedelissimi operai. Ma loro se ne infischiavano e tiravano avanti; anzi più quelli si adiravano e più loro buttavano fuori manifesti e pubblicazioni contro gli scioperi, contro i santoni del socialbolscevismo e contro i profeti rossi.

L'investitura del Duce

Poi, finalmente, venne la Marcia su Roma. Addio scioperi, addio sabotaggi, addio a tutte le manovre e le azioni avversarie! Giorgio Berlutti può lavorare tranquillamente a dar corpo e sviluppo alla sua idea. Ma la via non è facile, nè sgombra. Prima di far capire la opportunità, anzi direi la necessità pel Partito, di avere anche nel campo librario una organizzazione propria devono passare alcuni anni. D'altra parte troppe cose il Fascismo trovò che non andavano o andavano addirittura malissimo, per aver tempo a pensare a quelle da cui dipende anche la propria esistenza. E poi il Fascismo è giovinezza ed i giovani, si sa, non pensano mai a sè. Tuttavia un giorno anche i propositi del Berlutti dovevano trovare la via buona per la realizzazione. Fu il Duce che il 2 gennaio del 1926 affidò all'instancabile «tipografo» l'incarico di fondare un ente che raccogliesse tutte le opere del Fascismo per segnalarle e venderle al pubblico. Fu il Duce che diede il nome di «Libreria del Littorio» e ne segnò i fini e ne indicò i mezzi. Nel marzo la «Libreria» pubblica la biografia fascista e successivamente i discorsi del Segretario Generale. Il 2 gennaio del 1927 — un anno dopo della fondazione — la «Libreria» inaugura con un discorso dell'on. Augusto Turati i nuovi grandi uffici in un settecentesco palazzo di fronte alla Camera dei Deputati. In febbraio la tipografia di piazza Navona si trasforma. Diventa un moderno stabilimento, assume il titolo di «Tipografia del Littorio» e occupa ampi e moderni locali presso S. Paolo e acquista macchinari perfetti. Le pubblicazioni escono ininterrottamente dai suoi torchi. In giugno sorge in Milano la prima filiale, vale a dire, la prima «bottega del libro fascista», cui doveva teser dietro questa romana. Al secondo anno, nel 2 gennaio del 1928, la libreria e la tipografia si trasformano in Società anonima, dipendente dal Partito. Augusto Turati è nominato presidente del Consiglio di Amministrazione; Giorgio Berlutti, consigliere delegato. Sulla fine dello stesso mese, nel centro di Roma, si inaugura la seconda «bottega» al piano terreno di un palazzetto nuovo, nel cuore di Roma, a pochi passi da Palazzo Chigi, secondo il desiderio del Duce.

Sei mesi fa allo stesso posto sorgevano delle bruttissime e cadentissime casacce. Sono state ricostruite da cielo a terra, sostenendone i muri, rifacendone dei nuovi. L'edificio, in via di completamento, si ispira alla più schietta romanità in ogni suo elemento: semplice e forte, come erano le costruzioni antiche. Il travertino ne avvolge la facciata, il ferro ne serra in una morsa le pareti e i soffitti, il bronzo ne orna la parete, la quercia e il castagno ne formano il mobilio. Romano, dunque, il disegno, romana la costruzione. E' questa l'opera di due giovani: l'ing. Spartaco Orazi e il prof. Angelo Ternavasio, che debbono aver studiato i monumenti della Roma antica tanto ne hanno preso e sentito gli elementi costitutivi.

Centro di coltura

Sia lodato il Cielo, chè almeno questi due artisti per costruire nell'Urbe non hanno sentito il bisogno di passare per Vienna e per Monaco. Sull'edificio scolpiti in una lastra di peperino spiccano tre fasci romani. Sono i primi fasci belli che si vedono in Roma dacchè tutti gli edifici pubblici se ne sono ornati. Finalmente al fascio tozzo, goffo e antistorico — creato dalla architettura burocratica — s'è sostituito, almeno qui su questo palazzetto, il vero fascio romano, come c'è conservato in Campidoglio nel Palazzo dei Conservatori. I due artisti sono andati a ricopiarlo lassù e hanno fatto una bella cosa; la burocrazia ha voluto crearne un tipo nuovo e ha fatto una brutta cosa. Tuttavia c'è la possibilità di rimediare il giorno che anche fra le mezze-maniche entrerà un po' di aria fresca.

Se l'esterno è romanissimo, l'interno non è da meno. Solidi scaffali e massiccie tavole ornano le salette, che ricevono una calda luce da uno speciale sistema di lampade nascoste in un guscione, che incornicia le pareti, ed è chiuso da vetri opachi. Niente illuminazione diretta, quindi niente lampade e niente lampadari. L'ambiente ne guadagna in semplicità e in luminosità. S'ha l'impressione che un eterno raggio di sole investa le sale e le illumini con la sua luce calda e dorata. Qualche piccola riproduzione in bronzo patinato di antiche statue romane orna qua e là le alte librerie, contro lo sfondo giallo-oro delle pareti, ricoperte di un velluto prezioso, tessuto sui secolari telai degli artigiani di Zoagli. Così la «bottega del Libro» fascista ha creato nel cuore dell'Urbe un centro di cultura, donde si irradierà il pensiero e la fede, che anima l'Italia risorta.

gincar

L'istruttoria sullo Sconosciuto a disposizione dei Bruneri

TORINO, 14

Ieri si è fatto il primo brevissimo passo nella causa di Stato relativa allo sconosciuto di Collegno; ma, come era da prevedersi, l'udienza di oggi non ha portato a nessun risultato concreto, se si eccettua quello ottenuto dalla difesa della famiglia Bruneri, di aver finalmente avuto la concessione dei documenti di istruttoria. Innanzi la 1.a Sezione del Tribunale comparvero in sede di chiamata gli avv. Dagasso, Gianotti e Cravera, in rappresentanza del signor Felice Bruneri e della signora Rosina Negro, nata Bruneri, fratello e sorella di Mario Bruneri. Comparve pure l'avvocato Zanetti custode giudiziale dello sconosciuto, ora residente a Verona presso la famiglia Canella. Chiamata la causa, il custode giudiziale dichiarò che la sua presenza era appunto connessa a tale sua qualità giuridica di custode, e soggiunse di non essere al corrente di quanto si riferiva alla causa iniziata dalla famiglia Bruneri. Chiese quindi un rinvio per avere modo di nominare un procuratore nel procedimento. L'avv. Dagasso, l'avv. Cravera e l'avv. Gianotti, quali rappresentanti della famiglia Bruneri, rinnovarono la richiesta che già avevano formulata nella citazione: che cioè l'autorità giudiziaria metta a loro disposizione tutti i documenti inerenti al procedimento incidentale. Si tratta cioè di tutti gli atti compiuti durante gli accertamenti a Torino ed a Collegno, in base ai quali si aveva la requisitoria Colonnetti Bruno, conchiudentesi con la richiesta che i giudici dichiarassero raggiunta l'identità del Bruneri nello sconosciuto. Inoltre, a tali documenti, deve essere aggiunto quello che allo stato attuale delle cose è di capitale importanza, e cioè la motivazione dell'ordinanza, in virtù della quale i giudici dichiararono non raggiunta la prova in materia di identificazione. Tale documento, fino ad oggi, non era stato messo a disposizione degli avvocati della famiglia Bruneri. Rinnovata verbalmente in udienza la richiesta, il P. M. dichiarò di dare il suo parere favorevole all'accoglimento, e il presidente si pronunziò affermativamente, dichiarando che tutti i documenti di istruttoria, così come l'ordinanza presidenziale, si trovano a disposizione degli avvocati delle parti, presso la Cancelleria del Tribunale.

Il presidente quindi, sentita la richiesta di rinvio avanzata dall'avv. Zanetti, e motivata nel senso che si disse dianzi, sentito il parere del P. M. e dell'altra parte in causa, rinviò il processo all'udienza del 14 marzo p. v. Il signor Bruneri e la signora Negro non intervennero personalmente all'udienza.

Le lettere anonime del barone e l'incubo dell'aristocrazia

PARIGI, 14

Un interessante affare di lettere anonime sarà discusso nei prossimi giorni dal tribunale di una cittadina di provincia, Vannes. Esso desta viva curiosità nel pubblico per le personalità che sono in causa.

L'imputato è un barone, il quale ha in precedenza per lungo tempo sostenuto la parte del denunziatore di una contessa che è oggi parte civile. Le lettere anonime in questione turbavano da sei anni la serenità degli aristocratici della regione di Malestroit. Le ingiurie e le calunnie più basse piovevano sulle famiglie più rispettabili. Il marchese di Salens fu il primo ad essere preso come bersaglio. Un antico funzionario della polizia di Parigi, al quale il marchese si rivolse, non riuscì a fare alcuna luce sulla faccenda. Nel 1924 un'altra vittima, il conte De Suin, decise di rivolgersi alla giustizia, perchè oltre alle solite calunnie, le lettere anonime a lui dirette contenevano anche minaccie di morte per i suoi figli. In seguito furono il conte e la contessa Montfort ad essere bersaglio di lettere minacciose e misteriose.

Durante l'istruttoria aperta in seguito alla denuncia del conte De Suin, il barone di Beaudrap, proprietario di un castello della regione, non esitò a dichiarare che la contessa Montfort era l'ispiratrice delle lettere anonime il cui redattore era un decoratore della casa della contessa, certo Rozè.

In seguito alle dichiarazioni del barone di Beaudrap il magistrato di Ploërmel iniziò procedimento penale contro il Rozè e la contessa di Montfort. Il Rozè morì durante l'istruttoria ma da questa risultò che gli accusati erano innocenti. Tuttavia l'affare passò ad u naltro tribunale, quello di Vannes. Il magistrato incaricato della nuova istruttoria cominciò a concepire sospetti sulla buona fede dell'accusatore, il quale, tra l'altro, aveva insinuato che certe frase particolari che si trovavano in tutte le lettere ed erano vergate con inchiostro azzurro, fossero di mano della contessa.

Per un esauriente esame di queste lettere il magistrato pensò di ricorrere ad un perito parigino e si ebbe allora un colpo di scena. Il perito dichiar che si trattava di una volgare imitazione della calligrafia della contessa; poco dopo due esperti calligrafi stabilivano che tutte le lettere anonime erano state scritte dal testimonio dell'accusa barone Beaudrap, compresa una pretesa lettera di confessione del Rozè nella quale si accusava la contessa Montfort di complicità.

Il barone è stato così denunciato. Contro di lui pesa anche l'accusa di minaccia di morte.

Una grande impresa giornalistica di Lord Rothermere

LONDRA, 14

Lord Rothermere, il capo della costellazione giornalistica del «Daily Mail», annuncia nel suo quotidiano la immediata formazione di una nuova società «The Nortchliffe Newspager Ltd», con u ncapitale di 5 milioni e mezzo di sterline, aumentabile a 7 a mezzo, allo scopo di fondare una serie di giornali serali «modernissimi» nei principali centri di provincia: Manchester, Glasgow, Newcastle, Birmingham e Bristol anzitutto, e poi a mano a mano, Edimburgo, Aberdeen, Liverpool, Hull, Nottingham, Wolverhampton, Leicester, Cardiff.

I nuovi giornali si appoggeranno per i servizi al «Daily Mail» e per le illustrazioni al «Daily Mirror», ma ciascuno di essi sarà messo insieme col criterio degli interessi locali dalla sua direzione indipendente. Insomma, le organizzazione dei due giornali londinesi fornirà ai nuovi giornal di provincia il materiale mondiale del quale ciascuno di essi si gioverà a seconda delle convenienze e dei gusti locali.

Lo scopo di trasformare, di rayvivare, di modernizzare la stampa di provincia richiede i vantaggi dei grandi servizi e di una collaborazione di primo ordine. Poca politica, ma patriottismo e indipendenza di giudizio: questo è il programma.

Lord Rothermere ritiene che la sua mossa sarà approvata anche dai fratelli Berry, da poco divenuti proprietari del «Daily Telegraph», i quali posseggono sei giornali serali nelle maggiori città di provincia oltre a quattro giornali del mattino e a quattro settimanali. Nessun monopolio deve esistere nel campo giornalistico e i Berry devono gradire — secondo lord Rothermere — una concorrenza sperimentata e potente nella loro industria. Ma in realtà è questo l'inizio di una guerra senza quartiere fra il trust Rothermere e il trust Berry.

Un sistema automatico di blocco per fermare i treni

LONDRA, 14

Le Chicago and North Western Railways, una delle pi ùpotenti società ferroviarie americane, annunciano che un sistema automatico di blocco del costo di tre milioni di dollari sarà installato sulla linea Chicago-Omaha. Con questo mezzo il treno sarà fermato automaticamente dinanzi ai segnali chiusi senza l'intervento del macchinista, cosicchè il pericolo di una disattenzione del personale di macchina o la impossibilità di scorgere un segnale sono interamente eliminati. Il sistema permetterà ai treni passeggeri di raggiungere la velocità di 112 chilometri all'ora. Il sistema sarà, sulla linea suddetta, interamente installato per i primi di maggio.

Un impianto sperimentale è già in servizio dal 1925 nell'Iowa. Esso funziona per merito della corrente elettrica condotta dalle rotaie e raccolta per mezzo di rocchetti dalla locomotiva. Al primo segnale chiuso la corrente fa agire un fischio sulla locomotiva e la velocità del treno è ridotta automaticamente a 32 chilometri all'ora. Segue un secondo fischio e se il macchinista non ne tiene conto il sistema in questione ha modo di fermare il treno automaticamente.

Bernstein cita l'architetto cha non seppe procurargli il silenzio

PARIGI, 14

Il noto commediografo Henry Bernstein non può lavorare se non nel silenzio. Perciò l'anno scorso egli invitò a casa sua, in rue de l'Université dove aveva un appartamento, un architetto incaricandolo di compiere dei lavori in modo da impedire ai rumori provenienti dalla strada di giungere fino a lui. L'architetto assicurò che la cosa era facile.

I lavori costareno 40.000 franchi e Bernstein ne pagò metà in contanti. A lavoro compiuto, il commediografo s'installò nel suo gabinetto di lavoro pregustando la gioia di poter scrivere nella più assoluta tranquillità, ma si accorse subito che dalla strada giungevano gli stessi rumori di prima. Lo scrittore fu costretto a lasciare l'appartamento; si trasferì dapprima in un albergo, poi affittò una villa a Arcachon, dove ha potuto finalmente trovare la sospirata tranquillità e terminare un suo lavoro: «Judith».

Ma, durante queste vicissitudini, egli ha dovuto fare 100.000 franchi di spese. Perciò si è rivolto al tribunale reclamando dall'architetto e dall'imprenditore del lavoro il pagamento dei danni e degli interessi poichè l'opera, si era rivelata inutile. Ed il tribunale ha dato ora ragione allo scrittore condannando l'architetto e l'imprenditore a pagare rispettivamente 10.000 e 20.707 franchi a Bernstein.

Un impiegato postale infedele sorpreso con uno stratagemma

TORINO, 14

Da qualche tempo alla locale Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi pervenivano numerose proteste di persone per mancato arrivo di corrispondenza, o per manomissione di lettere contenenti valori. Accertato da parte dei funzionari che le irregolarità dovevano essere commesse nell'ufficio di Torino, s'era disposta una diligente e segreta inchiesta, in seguito alla quale i sospetti della direzione si fissavano sull'ufficiale postale Vincenzo Macaluso, di anni 38, nato a Castel Termine e qui abitante in via Straffarda 9. Presentata regolare denunzia alla Questura, ma mancando la prova per poter accusare l'impiegato sospetto, venne escogitato un abile stratagemma. Premesso che l'ufficiale postale era di servizio alla distribuzione, ieri mattina vennero fatte arrivare due lettere nelle quali vi erano dei biglietti di banca con un piccolo contrassegno. Quindi, all'ora di uscita, il Macaluso venne fermato da due agenti di P. S., che alla presenza di un funzionario delle poste lo perquisirono. Nelle tasche dell'impiegato vennero trovati i biglietti di banca segnati, prova evidente che egli aveva aperto le due lettere appropriandosi del denaro in esse contenuto. Malgrado la prova schiacciante a suo carico, il Macaluso negò recisamente ogni imputazione, ma naturalmente ciò non fu sufficiente a scolparlo.

Egli venne quindi accompagnato in guardina e denunziato all'autorità giudiziaria. E' risultato che da lungo tempo l'ufficiale postale si era dedicato alla disonesta opera, ricavando da essa un utile non precisato, ma certamente rilevante.

L'arresto di un impiegato infedele

MILANO, 14

E' stato oggi arrestato nella sua abitazione in via Paganini 10 l'ex procuratore della Società Elettrotecnica Lombardo di Sesta San Giovanni tale Golzi. Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura in seguito ad accertamenti compiuti dal giudice istruttore. Il Golzi alla fine del 1927 aveva dato le dimissioni dalla sua carica di procuratore della Società Elettrotecnica e al momento di lasciare l'ufficio aevva chiesto una indennità di 60 mila lire che diceva spettargli quale compartecipazione percentuale sugli utili. Non avendo ottenuto la somma, iniziava una causa civile contro la società, la quale per suo conto compiva invece un'accurata revisione dell'attività prestata dal Golzi dal 1913 al 1927, riuscendo a scoprire che egli aveva compiuto alcune irregolarità non solo, ma anche falsificazioni vere e proprie di atti amministrativi e di bilanci per un totale di 1.100.000 lire. Tali risultanze venivano esposte all'autorità giudiziaria e il magistrato spiccava il mandato di cattura che provocava l'arresto dell'infedele ex procuratore.

Cento mila lire distrutte in una violenta fiammata

SANTORSO, 14

Poco dopo la mezzanotte, nella casa colonica in località Pettinà, si è sviluppato un violentissimo incendio che per poco non travolgeva nelle sue spire tutta la famiglia dei fratelli Andrighetti.

Il caseggiato ad angolo retto è abitato da tre famiglie; gli Andrighetti sono qui domiciliati da due anni circa: familia di buoni lavoratori.

Coricatisi l'altra sera alle ore 20 circa, furono destati verso le due del mattino dal pianto di una bambina indisposta e videro con terrore dalle finestre della stanza innalzarsi paurose lingue di fuoco. Venne tosto dato l'allarme, e ne successe una scena di panico indescrivibile.

Dalla porta che dava nella soffitta, si sprigionarono d'improvviso delle fiamme; il fienile era già preda del fuoco, mentre nella sottostante stalla si trovavano legati dieci animali.

Dapprima vennero posti in salvo i bambini e per far ciò si dovette passare attraverso le fiamme, così che un bimbo di due anni circa ne ebbe bruciati tutti i capelli. Il padre, che era accorso nella stalla per salvare le bestie, riportò pure delle scottature alla testa.

Le persone furono tutte tratte in salvo, ma mobili, indumenti, denaro, oggetti d'oro ed attrezzi andarono distrutti ed inoltre quattro mucche ed un mulo sono rimasti carbonizzati.

I danni ammontano a circa 100 mila lire. Accorsero prontamente sul luogo del disastro i pompieri di Santorso e l'autopompa di Thiene.

E le cause dell'incendio? Il continuo ripetersi degli incendi in paese è veramente impressionante.

Spigolature

La rivista «L'Albergo d'Italia» si occupa delle gemme del Trentino e dell'Alto Adige. Una conca vastissima — scrive — ariosa e luminosa, dolcemento verde sui morbidi clivi coperti di pinete e in alto cinta dalle creste emergenti delle Dolomiti, nel cui rosato pallore spiccano candide chiazze di neve. La strada carrozzabile e la linea ferroviaria dividono il borgo che lievemente s'inarca dall'una e dall'altra parte, segnando la forma di una vallata, o meglio può dirsi di un immenso pianoro verdeggiante che appena nello sfondo dell'orizzonte lascia distinguere il lieve distacco delle sue grandiose fiancate. Da un lato — e per chi giunga da Villa Bassa, sulla diritta — Dobbiaco nuovo col nucleo elegante degli alberghi, i quali formano un'ampia collana che la freschezza vivida dei colori fa sembrare nuovissima. Dall'altro, ossia alla sinistra è il vecchio Dobbiaco (Toblach), il paesetto montanaro dominato dalla bella chiesa col campanile poderoso, ricca di affreschi e di stendardi, vegliata sul sagrato da una statua di San Giovanni Nepomuceno (sentinella fedele che il terremoto potè far girare sul perno del piedistallo, senza tuttavia riuscire ad abbatterla) e contornata dalle tombe del camposanto, fra le quali parecchie se ne contano di soldati nostri spenti in prigionia durante la grande guerra. Questa infierì violenta nella plaga, seminandola di lutti e di rovine, ma ormai le dolerose ferite appaiono quasi completamente rimarginate e l'antica gaiezza del borgo risorride nella festosità delle sue strade ricomposte e dei suoi edifici ricostruiti. La colonia villeggiante, numerosa e scelta nell'anteguerra, si è ormai rapidamente ricostituita, cosicchè, specialmente nei mesi di luglio e di agosto, Dobbiaco appare affollatissimo d'ospiti d'ogni paese.

*

A Pezenas (Francia) in un quartiere medioevale del castello, ancora intatto con le sue torri gotiche e le sue forti porte, è stata collocata una lapide di marmo in onore di Bertrando de Pézars, trovatore del decimoquarto secolo, nato a Pezenas. Questo poeta di una bellezza singolare, dice un cronista, correva il mondo in compagnia di sua moglie, anch'essa di una grande bellezza, che come lui componeva versi, che recitavano nei castelli. La loro giovinezza, la loro bellezza, la loro grazia sorridente, li facevano ricever bene dovunque. Bertrando de Pézars compose un Canto funebre in onore di Andrea di Ungheria, che era stato assassinato a Napoli. Il fratello, re di Ungheria, era entrato in Italia con un potente esercito per vendicarlo. La regina Giovanna, sua vedova, spaventata si era rifugiata in Avignone, col nuovo marito, Luigi di Taranto, suo cugino. Bertrando e sua moglie ebbero l'ardire di cantare davanti ad essi le lodi di Andrea, il marito assassinato, ma terminando con un grazioso Epitalamio, seppero conquistare così bene — riferisce il «Journal des Débats» — il favore dei due sposi reali che la regina donò alla moglie di Bertrando una veste di velluto cremisi che essa stessa aveva portato e il re fece dono al poeta del suo bel mantello di seta.

*

Nella rivista francese «Candide» Andrea Rousseaux parla delle «Memorie di Luigi XIV», uscite recentemente per cura di Jean Longnon. Per chi non lo sapesse il gran re, protettore degli artisti, dei comici e delle belle donne, era un scrittore brillante. Egli dettava ad un segretario le sue «Memorie», che poi rivedeva accuratamente e perfezionava nello stile, dando loro una forma classica. Sainte Beuve diceva che il gran re si lasciava ispirare dai classici del suo tempo, come Racine e Boileau. In queste memorie troviamo pure i precetti che dava a suo figlio sulla politica da seguire in Francia, consigliandogli di rigirare nella mente, non meno di venti volte, un piano di riforme, prima di metterlo in esecuzione. La lentezza — egli diceva — non sarà mai biasimata. Nelle sue riflessioni morali Luigi XIV si mostra degno contemporaneo di Nicole e di Bourdaloue. Modello del secolo in cui visse e dominò sulla Francia da autocrate illuminato, possedeva le qualità più solide. Egoista per convinzione soleva dire: «Dopo di me.... venga anche il diluvio!» Al colmo della gloria e dela potenza si vantava di dire: «Lo Stato... sono io!».

*

Scrivono da Genova alla «Stampa» di Torino: Dal collega Mirko Ardemagni, inviato speciale del «Giornale di Genova» nell'America del Sud, giunto in Italia sul «Giulio Cesare», abbiamo potuto conoscere le vicende del suo viaggio di esplorazione sulla Cordigliera Darwin, nella Terra del Fuoco. Dopo avere traversato il pauroso passo del Breaknock, il «cutter», navigò per alcune ore lungo la più pericolosa costa del mondo. Giunti nel fiordo di Benegaja, gli esploratori trovarono, dopo cinque giorni di navigazione attraverso il canale assolutamente inabitato, una minuscola fattoria, ove due giovanotti jugoslavi tentavano per la prima volta la pastorizia. In quella regione sono gli ultimi indiani della Terra del Fuoco, e la scomparsa progressiva di quella razza costituisce un fenomeno assolutamente curioso dal punto di vista etnografico. Lo stesso Darwin e lo stesso Malthus espressero su questa tribù un giudizio completamente errato. Si disse che i colossi della tribù degli Onas, dei quali l'Ardemagni ha avvicinato gli ultimi superstiti, erano cannibali, ma questa affermazione è completamente falsa. Si tratta di ben altro. I pionieri europei, slavi ed inglesi, vanno laggiù diffondendo questa voce per poter cacciare gli indiani da quella zona. Gli indigeni, dediti alla caccia, non trovando più «guanachi» (specie di camosci) poichè gli europei gli mettono in fuga, si nutrono di pecore, che uccidono con freccie. Gli europei si conducono in modo barbaro contro i poveri indiani, che sono stati quasi tutti uccisi a colpi di fucile. Avventurieri senza scrupoli, cercatori d'oro delusi, evasi dall'ergastolo di Usahaja, si sono dedicati per conto degli «estancieri» (capi delle fattorie) alla caccia degli indiani. La testa di ogni indiano era pagata una sterlina, e come prova i cacciatori portavano le orecchie degli indiani, che poi venivano bruciate per impedire che servissero di prova una seconda volta. Alcuni inglesi si sono dedicati alla caccia degli indiani per fornire crani al Museo di Londra, che li pagava otto sterline. L'intervento dei padri Salesiani, della missione della Candelara e dell'isola Dawson è valso a risparmiare molte vittime, ma ormai gli indiani Onas, che rappresentavano la razza primitiva più perfetta fisicamente, sono in completa via di estinzione.

CRONACA DI VENEZIA

Una lapide a Ferruccio Benini al Teatro Goldoni

La sera del 23 febbraio, al Teatro Goldoni, si svolgerà una commemorazione solenne di Ferruccio Benini, organizzata dal proprietario del teatro stesso, in occasione del dodicesimo anniversario della morte del grande attore.

La data precisa della morte è il 27 febbraio. Ma non si poteva chiedere a una compagnia di interrompere per una sera il corso delle sue recite. Alfredo De Sanctis, che doveva incominciare appunto il 23 febbraio la sua stagione, ha acconsentito a ritardare di un giorno la sua venuta a Venezia. La serata commemorativa consterà della rappresentazione di due capilavori del teatro di Giacinto Gallina: *I oci del cuor* e *Fora del mondo*.

Il pubblico veneziano ricorderà probabilmente la tenue trama de *I oci del cuor*. Una famiglia un tempo ricca e prosperosa, è stata rovinata dalla mala amministrazione e vive penosamente; ma tutti i membri della famiglia sono d'accordo nel recitare una pietosa commedia, quella dell'agiatezza, per impedire che delle mutate condizioni della casa possa accorgersi Teresa, la vecchia madre cieca. Ma gli occhi del cuore vedono meglio che non gli occhi della testa: e la buona vecchia, in una scena drammatica, s'accorge di tutto... La parte della vecchia cieca, che fu l'ultima grande creazione di Marianna Morolin, sarà ripresa dalla compagna devota e fedele della vita di Ferruccio Benini. La signora Amelia Benini Dondini, la vedova di Ferruccio, ha consentito ad uscire, dopo dodici anni, dal suo ritiro e dal suo silenzio, per reincarnare la nobile e drammatica figura di donna, creata da Giacinto Gallina. Le faranno corona, sulla scena, tutti i migliori attori del teatro veneziano: Albertina Bianchini, Cesco Baseggio, Carlo Micheluzzi, Gianfranco Giachetti e Margherita Seglin, che fu, come il pubblico ricorderà, prima attrice con Ferruccio Benini.

Dopo *I oci del cuor* verrà rappresentato *Fora del mondo*, un atto dello stesso Gallina. La parte del protagonista, che è un musicista malcontento ed inquieto, era sempre interpretata da Ferruccio Benini: in questa ricorrenza la parte sarà assunta dal Baseggio.

Precederanno la rappresentazione due parole di ricordo e di omaggio alla memoria di Ferruccio Benini, che verranno pronunciate da Domenico Varagnolo, commediografo e poeta veneziano. E infine verrà scoperta una lapide nell'atrio del teatro, dedicata al grande attore, e così concepita:

« *A Ferruccio Benini — Su la scena veneziana — Interprete profondo — Maestro di semplicità — Inspiratore — A Giacinto Gallina — Di figure immortali — Il Teatro Goldoni — Dove ebbe trionfi e consensi — E nel ricordo — Vivo rimane — 23 Febbraio 1928* ».

Ritornerà così al Goldoni, e vi rimarrà costantemente, nume tutelare della tradizione comica veneziana, accanto al suo caro Gallina, il nostro Benini. Egli aveva recitato per l'ultima volta nel nostro teatro di prosa il 30 aprile 1913, dando la sua serata d'onore con *Zente refada*. Non v'era più ritornato; e la morte l'aveva colto a Roma, un'ora dopo aver terminata la recita al teatro *Cines*...

Mancherà, purtroppo, alla commemorazione di Benini, il suo grande collega ed amico veneziano, il gr. uff. Emilio Zago. Il grande attore, che aveva dato in un primo tempo la sua generosa adesione alla manifestazione, e che si era riservato la parte del vecchio «Nardo» nella commedia *I oci del cuor*, è stato successivamente colpito da una indisposizione. Fortunatamente non si tratta di cosa grave, e siamo anzi lieti di annunciare che la sua salute va notevolmente migliorando, mentre esprimiamo i più fervidi auguri perchè l'ultimo grande interprete di Goldoni sia conservato ancora per molti anni all'affetto dei suoi concittadini, e all'ammirazione di tutti i pubblici d'Italia.

Una lettera del Patriarca alla Cappella Marciana

Pubblichiamo il testo della lettera di ringraziamento che S. Em. il Card. Patriarca ha inviato alla Cappella Marciana in occasione dei Concerti Polifonici.

«Carissimo Maestro,

Don Luigi Vio mi ha portato oggi il ricavato dei due concerti dati dalla Cappella Marciana a beneficio dell'Orfanotrofio di Lido, in L. 822 e cmi. Ne sono grato assai a Lei, a Don Vio e a tutti e singoli i componenti la Cappella, verso i quali serberò riconoscenza.

«Colgo l'occasione per congratularmi dell'ottimo successo dei concerti. Ne ho inteso la lode da persone competentissime le quali mi hanno assicurato della valentia non comune del Maestro e di tutti gli esecutori. Benone! Grazie di nuovo benedicendo tutti e singoli

+ **Pietro Card. La Fontaine Patriarca**

Il violinista Orlando Barera alla Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che giovedì 16 corrente alle 21.15 nella sala del Civico Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo l'annunciato settimo concerto sociale dell'annata, esecutore il violinista Orlando Barera, che svolgerà il seguente programma:

Brahms: Sonata in re min per piano e violino; D'Ambrosio: Concerto in si min.; Bach-Capet: Preludio e Adagio della VI e III Sonata per violino solo; Chopin: Notturno in re min; Gaubherrt «Une chasse» (scherzo); Sarasate: Malaguena; Paganini: Sonatina XII.

Al pianoforte il M.o Ezio Calace.

Arresto di un lestofante

Dalla squadra mobile è stato arrestato ieri mattina il truffatore Ermenegildo Porri di anni 30 abitante a Castello 1900. Egli era colpito da mandato di cattura per millantato credito e falso, essendosi servito di lettere da lui scritte con firme e timbri apocrifi del tribunale, per illudere la casalinga Maria Varagnolo, promettendole di far uscire dal carcere il marito suo Giovanni Palma, arrestato per affari politici. Il lestofante carpì alla vittima più di seimila lire.

Il viaggio di un biglietto falso

Il 31 gennaio scorso in una bottega di Cartura di Conselve (Padova) veniva spacciato un biglietto da cento lire falso e ciò ad opera del meccanico disoccupato Giuseppe Mastella d'anni 22, che conviveva con la fidanzata Emma Costantini d'anni 22, veneziana, e con una terza persona, Umberto Rossetto d'anni 49, pure veneziano. La comitiva non appena identificata, veniva ricercata dai carabinieri di Conselve, ma ormai i tre avevano lasciato il paese, per cui venivano fatte ricerche a Milano e a Venezia. A Milano perchè il Rossetto vi abita con la madre della Costantini, con la quale è fuggito da Venezia sette anni fa, e perchè con essi abitavano anche la Emma Costantini e il fidanzato che un tempo lavorava quale meccanico nella capitale lombarda.

A Milano la comitiva non fu trovata ed allora s'incaricavano delle indagini i carabinieri di Cannaregio che infatti ieri mattina rintracciavano la giovane in casa del padre a S. Giobbe 564 A. Ella fu fermata e tradotta in Caserma ove però al maresciallo Bonotto che la interrogava dichiarò di non saper nulla del biglietto falso. Più tardi si presentava da solo in Caserma il fidanzato, che era stato a cercare la giovane a casa e che era lungi le mille miglia dal pensare alle ragioni del fermo. Anche lui fu fermato e interrogato ma negò; disse solo che quel biglietto poteva essergli stato posto in portafogli dallo « zio » — così infatti è chiamato dai due fidanzati il Rossetto. Questi si è reso irreperibile. Intanto i due giovani sono stati trattenuti e saranno tradotti dinanzi ai Carabinieri di Padova investiti della faccenda.

Opera Nazionale Dopolavoro

La Zona delle Dolomiti. — Il dott. Otello Sandri, direttore della Compagnia Italiana Turismo a Bolzano, terrà sabato 18 corr. alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, la quinta conferenza del ciclo « Confine Triveneto » sul tema: « La zona incantevole delle Dolomiti ».

La interessante conferenza sarà illustrata da proiezioni colorate.

Si avverte che i biglietti di invito sono completamente esauriti.

V. Concerto Dopolavoro. — E' annunciato per lunedì prossimo 20 corr. alle ore 21 il quinto concerto in abbonamento con la cantante Rita Stobbia.

Trattenimento delle Maschere caratteristiche. — Il primo dei trattenimenti che le Maschere caratteristiche veneziane terranno nel teatrino del Dopolavoro (Ponte della Paglia) avrà luogo Giovedì Grasso 16 corr. dalle ore 16.30 in poi

Il prezzo dei biglietti, compresa la sedia, è così stabilito: tesserati L. 2; persone di loro famiglia L. 3.

Costo tessere e distintivi. — In seguito ad alcuni reclami pervenuti, si avverte che il Direttorio federale cede le tessere a L. 5 annue ed il distintivo (facoltativo) a L. 1.

Visite a monumenti d'arte. — Domenica scorsa, con la guida del sig. Umberto Ancona, gli inscritti al corso visite hanno visitato la Chiesa di San Marco e gli altri monumenti di Piazza. Poichè la materia da illustrare era troppo copiosa, domenica ventura 19 corrente avrà luogo il proseguimento della lezione. Luogo di adunata ore 13.45 alla Loggetta del Sansovino.

Le esequie per Mons. Brunetti in Santo Stefano

Ieri alle ore 10 furono celebrate solenni Esequie in die trigesimo di Mons. Dott. Can. Brunetti.

La messa di requie venne celebrata da Mons. Frollo assistito dal Clero della Parrocchia; nel centro della Chiesa un ricco catafalco attorniato da ceri e piante, nelle pancate prese posto l'intera famiglia del compianto monsignore e fra gl'intervenuti Mons. Jeremich in rappresentanza di S. Em. il Patriarca, tutti i professori e gli studenti della facoltà giuridica Canonica, quasi l'intero Capitolo di San Marco, i Parroci di S. Salvatore, S. Silvestro, S. M. Zobenigo, di S. Luca, dei Frari, di S. Simeone, gli ordini religiosi, Cappuccini Scalzi, Cavanis e padri del Cimitero, l'Istituto Ciliota con Suore e educande, una rappresentanza della Scuola di S. Samuele e di S. Maurizio, la Fabbriceria di S. Marco con a capo il Comm. Tagliapietra, quella di S. Stefano con l'avv. Bombardella.

Fra i sigg.: Rosada Pietro, avv. Tironi, sig. Moretto, sig. Petich anche per la famiglia, comm. Paganuzzi ed altri che ci sfugge il nome.

Assistevano anche le signore: Rosada, contessa Nani Mocenigo e figlia, Bratti anche per le donne Cattoliche della Parrocchia, Sig. Valeani, sorelle Gavagnin, Castelli Bertoletti, sig. Moretto e molti parrocchiani.

Finita la messa mons. Jeremich salito il pulpito ha tenuto l'orazione funebre illustrando le doti di mons. Brunetti, dalla fanciullezza, fino alla fine della vita e delle Sue Opere di Carità.

Terminato il discorso mons. Frollo diede l'assoluzione al tumulo. Durante la funzione fu eseguita Musica del Perosi diretta dal M.o Concina. Poscia vennero distribuite delle Immagini religiose a ricordo dell'Estinto.

La festa della Madonna di Lourdes al SS. Salvatore

Nella vasta Chiesa del SS. Salvatore, riempita di fedeli, si tenne il triduo e la festa della Madonna di Lourdes.

Tenne i discorsi Mons. G. Ghezzo di Grisolera il quale si conquistò l'uditorio dicendo delle glorie di Maria rispetto la sua grandezza, la sua purezza, la sua potenza e completando il suo dire con il panegirico delle vittorie di Maria a Lourdes, cui la scienza s'inchina, la Fede conferma, la Chiesa tributa onore e lode.

Nel giorno della festività alla mattina vi fu la Messa della Comunione generale, la Messa solenne, numerose messe fino alle ore 12 e mezza e alla sera la funzione si chiuse con la trina benedizione impartita da S. E. Mons. Sanfermo, che indossava ricchi paludamenti pontificali e con il canto delle canzoni di Lourdes.

Un meccanico che si asfissia

Ieri mattina alle otto la signora Emma Damiani abitante a Castello 3529 A era andata come di solito, a portare il caffè al fratello Luigi di anni 52. Con sommo raccapriccio, appena aperto l'uscio della stanza, si ritrasse inorridita, nauseata dall'odore d'acido carbonico. Il fratello suo, completamente vestito, sedeva con la testa appoggiata ad un tavolino, come se dormisse. Dopo averlo inutilmente scosso, la povera donna corse più per le scale invocando l'aiuto dei vicini; accorsero le signore Adalgisa e Irma Accorsi, madre e figlia, le quali inutilmente cercarono di rianimare l'infelice che non dava più segno di vita. Presso al disgraziato si trovava un fornello di carbone ormai spento e sul tavolino una lettera indirizzata al fratello Giulio, che abita a Firenze in via Damico 34. Sulla busta c'era già il francobollo, oltre al relativo indirizzo, ma la lettera non era stata completata, forse perchè la morte colse lo scrivente, secondo il parere del medico, con un attacco cardiaco.

Nella lettera l'infelice si lagna di essere di peso a tutti stante gli acciacchi che non gli davano tregua nè giorno nè notte. Gli dispiaceva lasciare la sorella Emma, che viveva con lui colla paga modesta che egli percepiva come meccanico all'Arsenale, ma d'altra parte non aveva più la forza di vivere.

Avvertito il Commissariato di Castello si recava sul posto il cav. Campetti per le constatazioni di legge. Questi disponeva che il cadavere venisse trasportato all'Ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Federazione Provinciale Fascista

Le visite del Segretario Federale

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha diramato la seguente circolare ai Segretari politici dei Fasci di Pianiga, Fiesso d'Artico, Strà, Vigonovo, Dolo, Camponogara, Campagna Lupia, Mira, e per conoscenza al Console Ludovico Muratori, comandante la 49.a Legione della M.V.S.N., al dr. Mario Mioni delegato mandamentale del P. N. F. di Dolo.

« A nuova modifica delle disposizioni di cui le mie circolari N. 1073 e N. 1098 comunico che la mia visita si effettuerà giovedì 16 corr. e con il seguente orario:

Pianiga	ore 9
Strà	» 10
Fiesso	» 11
Dolo	» 12
Mira	» 13
Campagnalupia	» 15
Camponogara	» 16
Vigonovo	» 17

Cronaca varia

La caduta di un piccino. — Giocando in Calle Cavalierizza ieri alle 16 all'uscita dall'Asilo Angeli Custodi il piccolo di due anni e mezzo Guido Marinon abitante a Castello 6663 cadeva riportando una ferita lacera all'orbita sinistra guaribile in giorni otto.

Una ferita al cuoio capelluto. — Il manovale ferroviario Francesco Lacedelli di anni 45 abitante a Castello 6496 alle due e mezza alzandosi da una sedia batteva col capo contro il telaio di una finestra aperta riportando una ferita lacera al cuoio capelluto guaribile in giorni otto.

Calcinacci in un occhio. — Il muratore Sebastiano Masini di anni 45 abitante a Cannaregio 5060, mentre lavorava ieri all'Albergo «Regina» venne colpito da un pezzo di calcinaccio caduto da un soffitto. Riportò ustioni all'occhio destro guaribili in giorni 10.

Scendendo le scale. — La domestica Da vid Caterina di anni 20 in servizio presso il sig. Cossovel Ermanno a Castello 6574 alle 17 di ieri scendendo le scale di casa scivolava fratturandosi la gamba sinistra. Venne ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

Un quarantenne recalcitrante

Ieri alle ore 13, il capo vigile Abbruzzese scorgeva sdraiato sui gradini della chiesa degli Scalzi il quarantenne Bortolo Giacomazzi ospite abitudinario dell'Asilo dei Senzatetto. Lo invitò a correggere la positura, ma quegli rispose risentito. Il capovigile allora volle condurlo in caserma, il Giacomazzi resistette, prima a parole, poi menando mani e piedi sicchè il vigile s'ebbe graffiature e contusioni guaribili in pochi giorni. Finalmente il recalcitrante fu potuto condurre alla stazione dei carabinieri di calle Racchetta a San Felice, dove ci volle del bello e del buono per persuadere il Giacomazzi a dire le sue generalità.

Di chi era la refurtiva

Si è l'altro ieri parlato del sequestro di refurtiva fatto dalla squadra mobile. La notizia ha fatto accorrere varie persone negli uffici della Questura per gli eventuali riconoscimenti della biancheria e del vestiario sequestrati. La roba, come si ricorderà, era stata trovata alla casalinga Italia Zacchetti vedova Salviati di anni 39, abitante ai Bari 1166 e al fratello suo Angelo di anni 25, con lei abitante; la prima è stata denunciata per ricettazione e il secondo per correità in furto. Ora, una dozzina di tovagliuoli vennero riconosciuti per suoi dal proprietario della trattoria «Al graspo de ua» in Calle dei Bombaseri, sig. Giovanni Mora, e un pastrano con pelliccia di lontra è compendio del furto in danno del colonnello Paolo Papete avvenuto il 16 settembre scorso ad opera di ignoti.

E' da notare che lo Zacchetti asseriva invece che la pelliccia l'aveva fatta confezionare egli stesso per la moglie sua, nove mesi fa, quando cioè andò a nozze.

Un ubbriaco concionante

I vigili Ghezzo e Polpato alle 19 circa trovarono in campo SS. Filippo Giacomo il bracciante disoccupato Scarpa Natale di anni 56 da Pellestrina, che ubriaco molestava i passanti. I vigili lo tolsero di mezzo al frastuono che alcuni buontemponi facevano intorno a lui concionante e lo tradussero alla Questura centrale rinchiudendolo in guardina a smaltire la sbornia.

La cavalchina alla Fenice

La tradizionale Cavalchina che avrà quest'anno il titolo suggestivo di «Giardini e maschere veneziane» ha già assicurato un esito brillantissimo per il numero delle prenotazioni ormai superiore ad ogni più rosea aspettativa, come per la qualità e la quantità delle comitive mascherate e delle singole maschere che hanno preannunciata la loro partecipazione alla veglia.

Per quanto riguarda le prenotazioni siamo pregati di comunicare che tutti i palchi di pepiano e primo ordine sono già stati acquistati, sicchè rimane a disposizione del pubblico ancora solo qualche palco di secondo ordine che potrà essere prenotato presso la sede del Comitato, all'Hotel Vittoria dalle 18 alle 19. Bisognerà però affrettarsi non solo per l'acquisto di questi ultimi posti, come per la prenotazione delle cene che verranno servite nelle sale del Circolo della Spada dalla mezzanotte alle due a cura del Grand Hotel, presso il «bureau» del quale potranno essere fermati i coperti.

Fra i ricchissimi doni pervenuti al questi giorni al Comitato notiamo un servizio da toilette in argento dorato offerto da S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, una artistica coppa di Murano, dono del gr. uff. prof. Fabio Vitali, presidente del Comitato generale di beneficenza, un collo di merletto in punto di Venezia ad ago offerto dalla Ditta Jesurum, un grande vaso di ceramica fiorentina dono della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, una zuccheriera di argento, dono della Ditta Missiaglia, un astuccio completo di profumi all'origano, dono della Ditta Longega, due coppe d'argento, dono della Ditta Pallotti, una cassetta di 12 bottiglie Spumante Gancia, dono della Ditta F.lli Gancia e C. di Canelli, un grammofono portatile, dono della Ditta Barera.

Feste e trattenimenti

La Veglia danzante del gruppo ricreativo C.I.G.A. organizzata dal direttorio del gruppo costituito dai sigg. rag. Gnoato, Geom. Maso, Mazzolo, Parosco, Dandolo e Padoan, ha avuto luogo presso l'Hotel Vittoria. E' riuscita magnificamente con numeroso intervento di impiegati e dipendenti della Compagnia Itala[illegible] dei Grandi Alberghi.

La sala era illuminata sfarzosamente e addobbata con buon gusto ed eleganza.

Intervenne anche il simpaticissimo Gruppo Maschere Veneziane che dilettò tutti i convenuti. Vennero offerti ricchi doni di cotillons, organizzata una lotteria e nominata la reginetta della festa nella signorina Farra Carmela.

Al Dopolavoro Privative. — La compagnia filodrammatica «Ars et Vita» ha dato nel pomeriggio di domenica la replica della brillante commedia «La zia di Carlo», ottenendo il successo della prima sera. In serata la compagnia filodrammatica «Serenissima» ha rappresentato la bella commedia di Niccodemi «Scampolo» alla presenza di un folto pubblico. Applausi cordialissimi e meritati si ebbero i giovani attori fra cui merita speciale menzione la sig.na Tina Rumonato, protagonista perfetta ed intelligente. Buoni gli altri. Fra il secondo ed il terz'atto il giovanetto Angelo Partilora ha declamato la poesia «Marinaretto» riscuotendo vivi consensi.

I the al Giustinian. — Domenica ventura dalle 16.30 alle 20 avrà luogo nelle sale apollinee della Fenice il solito the benefico dell'Asilo Lattanti e Slattati. Durante la lieta riunione verranno venduti mazzetti di fiori per beneficenza e alla dama che avrà ricevuto in maggior copia il gentile omaggio verrà assegnato un magnifico premio di sei posate d'argenteria S. Marco e una cocoma pure d'argento.

Portuali batte Scarabellin 7-2

Favorite da un tempo primaverile, si sono incontrate, nel Campo sportivo della Marittima, in una partita amichevole, le squadre del G. S. Portuale e del G. S. Scarabellin.

La squadra dei Portuali sin dall'inizio, e benchè lamentasse la mancanza dei migliori elementi, impose il suo giuoco tecnico e veloce al quale la Scarabellin, giovane ma ben attrezzata squadra, contrappose tutta la sua buona volontà e tenacia.

La fine del primo tempo trovò in vantaggio i Portuali per 1 a 0 e nel secondo tempo le due squadre segnarono rispettivamente 5 e 2 punti.

Barcaro morso da un cane

Il barcaro Vianello Fortunato di anni 58, da Portogruaro, ieri sceso dalla sua barca in punta della Salute veniva assalito da un cane da burchio che gli addentò la mano destra. Portatosi all'Ospedale vi veniva ricoverato con prognosi riservata nella triste eventualità che il cane possa essere idrofobo. L'Ufficio d'igiene intanto ha provveduto per fare ricercare il cane morsicatore.

Surriscaldamento d'un tubo di stufa

Ieri alle 14.30 i pompieri del Municipio accorsero colla «Lampo» nello stabile abitato dal sig. Ercole Numes Vais a Dorsoduro, 3593, dove per surriscaldamento del tubo di una stufa aveva preso fuoco la fodera di legno di una parete a cui il tubo stesso era aderente. Il danno va dalle due alle trecento lire.

Un piccolo incendio

Ieri sera verso le 9.45 in Campo SS. Giovanni e Paolo al N. 6401 nella abitazione della famiglia Zacchello, a causa dell'incandescenza di un tubo di stufa, si sviluppò un piccolo incendio, prontamente spento dalla sezione dei pompieri del Municipio, che accorsero con la motopompa «Lampo». I danni sono di qualche centinaio di lire.

Piroscafi veneziani in mare

Il pir.fo «Lepanto» è partito il giorno 11 febbraio da Marsiglia per Port Said.

Il pir.fo «Alberto Treves» è arrivato il 13 febbraio a Vizapatam da Calcutta diretto a Venezia.

Il pir.fo «Vittoria» è arrivato il 13 febbraio a Coconada da Calcutta.

La sagra del grano a Cavarzere alla presenza dell'avv. Casellati

CAVARZERE, 13

Cavarzere ha celebrato anche quest'anno solennemente la tradizionale benefica cerimonia della consegna del grano alle famiglie povere ed agli orfani e vedove dei Caduti in guerra.

Per la venuta del Segretario federale avv. Vilfrido Casellati, che per le sue frequenti benevole visite nel nostro Comune è ormai da tutti conosciuto ed amato, la cittadina ha assunto ieri di buon mattino l'aspetto delle grandi occasioni. Infatti da ogni casa il tricolore garrisce al vento nella tiepida giornata che prelude la fiorita primavera, mentre le facciate e il muraglione monumentale che costeggia l'argine destro dell'Adige, da Via Cesare Battisti a Via Nazario Sauro, sono letteralmente tappezzati di striscioni bianchi rossi e verdi, inneggianti alla Patria, al Re, al Fascismo, al Duce, al Sindacalismo, all'avv. Casellati, al Direttorio federale ecc.

Nonostante che le strade di campagna versino in istato pessimo per la pioggia caduta nei precedenti giorni, pure un'ondata di lavoratori e di cittadini entusiasti si riversa man mano dinanzi al maestoso Municipio, nella bellissima Piazza Vittorio Emanuele e lungo i marciapiedi di Via Regina Margherita ove sono allineate vis-à-vis le 300 cariole cariche del benefico sacco.

Alle dieci poco più arriva il Segretario federale accompagnato dal Direttorio provinciale al completo, ad eccezione del comm. Toffano che per desiderio del Fascio Cavarzerano era stato designato oratore ufficiale, ma che per impellenti necessità non ha potuto intervenire. Accompagnano il Segretario federale anche il comm. Papini e il comm. Bortolotto rispettivamente segretario generale dei sindacati provinciali e segretario provinciale degli agricoltori.

L'arrivo del sommo gerarca provinciale che viene a fermarsi nella piazzetta Mainardi, prospiciente la Casa del Fascio, è salutato da una ovazione interminabile da parte dei fascisti e dei sindacalisti assiepati nell'angusta piazzetta; ovazione che si confonde alle note squillanti della Marcia Reale eseguita dalla banda degli Avanguardisti schierati sull'attenti a guisa di cordone davanti la porta principale della Casa del Fascio. I 41 componenti la banda, tutti fra i dieci ed i 17 anni, vestono una apposita elegante divisa con fez da ufficiale della Milizia; essi fanno ala al passaggio delle autorità che si recano a visitare l'interno del Palazzo del Littorio.

A ricevere gli ospiti graditi sono il Podestà e Segretario politico cav. Augusto Vignaga, il Podestà di Cona e comandante della centuria locale cap. Sarain, il segretario amministrativo sig. Rubinato, il vice podestà e presidente della commissione paritetica sig. Giorio Battista, al quale si deve l'istituzione della benefica cerimonia inaugurata due anni or sono dall'on. Rossoni e che quest'anno si celebra per l'ultima volta.

Dopo la visita alla Casa del Fascio, gli ospiti passano al palazzo municipale ove dopo il vermouth d'onore, ha luogo la consegna della medaglia d'oro di Podestà al cav. Vignaga Augusto, offerta spontaneamente dal personale comunale.

La consegna viene eseguita dal Segretario generale cav. uff. Rusatto, che indirizza al Podestà, visibilmente commosso, nobilissime espressioni.

Dopo questa bella e significativa cerimonia, le autorità lasciano il monumentale palazzo e muovono verso Via Regina Margherita precedute dalla banda che suona l'inno «Giovinezza», e passano in rivista le due lunghe file di sacchi a fianco di ognuno dei quali sta il beneficato. Quindi esse si dirigono nella Piazza Vittorio Emanuele, salendo nell'apposito palco dal quale il prof. Cappelletti, oratore ufficiale, designato in sostituzione del comm. Toffano, presentato con opportune parole dal Podestà, pronuncia il suo discorso, seguito dalla più viva attenzione della massa assiepata nel grandioso piazzale.

L'oratore, che ha terminato esortando i contadini a continuare disciplinati il loro lavoro quotidiano, fonte di benessere per le loro famiglie e base fondamentale del prestigio morale della Nazione a cospetto del mondo, è stato salutato alla fine da un generale applauso delle autorità e dei cittadini.

Nel pomeriggio, dopo una colazione intima all'Albergo Tempesta, a cui presero parte oltre al Segretario federale e al Direttorio provinciale, il console Muratori, giunto a Cavarzere verso la fine della cerimonia, il comm. Bertolotto, il comm. Papini, il seniore Bolognesi, il podestà di Cona e tutti gli esponenti locali, il gruppo delle autorità si è recato a visitare il Consorzio Monforesto Generale, nei pressi di Cà Bianca, che è l'idrovora più importante d'Italia, chè consta di sedici gigantesche turbine di marca prettamente nazionale, azionate da quattro motori Diesel della ditta Tosi di Milano, ognuno di 200 HP e da quattro motori elettrici «Marelli» sprigionanti una forza di 1000 HP cadauno, esse smaltiscono nel canale di scarico la bellezza di 500 ettolitri di acqua al minuto secondo.

Dopo la visita al Monforesto ove sono stati guidati dall'esperto ingegnere tecnico del Consorzio sig. Giuseppe Mancini, le autorità, salutate dai membri della deputazione del Consorzio stesso cav. Tassi e dr. Zennaro, hanno ripreso la via di Cavarzere, dirigendosi poscia in località Osellin per visitare l'altro importante Consorzio omonimo, che, come si ricorderà, di recente è crollato per il vuoto causato dalla continua corrosione delle acque infiltratesi nel piano su cui si ergeva la grande idrovora ridotta ormai un ammasso di rottami.

A fianco del demolito fabbricato, a circa un centinaio di metri, sorge un nuovo fabbricato provvisorio su cui è stato istallato in questi giorni un motore che aziona due grandi turbine che smaltiscono in parte le acque che da allora allagano spaventosamente la distesa delle terre basse del vastissimo comprensorio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Un plauso dell'on. Biagi
per l'azione calmieratrice

Il Presidente della Federazione nazionale fascista delle Cooperative di consumo on. Bruno Biasi, ha diretto all'Ufficio provinciale dell'Ente nazionale della Cooperazione, di cui è Fiduciario l'ing. cav. uff. Luigi Faleschini, la seguente lettera:

« Mentre mi compiaccio vivamente per l'azione calmieratrice che svolgono le Cooperative di consumo di codesta provincia, azione che appare dagli specchi comparativi rimessi da codesta Federazione, comunico di averne dato segnalazione alle LL. EE. il Segretario generale del Partito e al Sottosegretario dell'Economia Nazionale ».

Diffida del Fascio di Udine

L'Ufficio Stampa della Sezione di Udine del P. N. F. comunica:

Risulta a questa Segreteria politica che un individuo munito di lettera di presentazione e raccomandazione del I. Sestiere « Pio Pischiutta » di Udine, si reca per le case a richiedere sovvenzioni a suo esclusivo personale beneficio.

Siccome lettere del genere non sono mai state rilasciate ad alcuno, si diffida la cittadinanza a non prestarsi a questa losca iniziativa, denunciando lo incognito a questa Segreteria per i provvedimenti del caso.

Comitato Provinciale Intersindacale

Si è riunito lunedì il Comitato intersindacale provinciale il quale in funzione di Comitato prezzi, ha stabilito di lasciare per la corrente settimana inalterati i prezzi fissati col listino della settimana scorsa.

Allo scopo poi di agevolare la rapida applicazione delle disposizioni governative il Comitato ha espresso il voto di indire, d'accordo la R. Prefettura, alcune adunate, per zone, di Podestà, le quali adunate avranno luogo in tempo e sito che saranno singolarmente comunicati.

In funzione intersindacale il Comitato ha preso in rapido esame la vertenza degli operai poligrafici ed ha disposto, su accordo delle parti e per la speciale concessioni del Gruppo Grafici, la decorrenza della decisione che si riserva di prendere nella seduta di lunedì prossimo, a partire dal 6 febbraio ultimo scorso.

Le gare sciatorie di Tarvisio

L'ufficio Comando della 63.a Legione comunica: Domenica prossima avranno luogo a Tarvisio le gare di chiusura del corso sciatorio della quinta e sesta Zona. Gradirei che i signori ufficiali della 63.a Legione partecipassero numerosi alla suddetta manifestazione sportiva. Coloro che intendono parteciparvi sono pregati di darsi in nota a questo Comando, che prenoterà gli alloggi, non più tardi di giovedì sera. Saranno rilasciati scontrini a riduzione e la partenza rimane fissata alle ore 17.59 di sabato prossimo da Udine. I signori ufficiali sono pregati di indossare per l'occasione l'uniforme di marcia con il fez.

Latterie sociali e turnarie

La Federazione dei sindacati fascisti degli agricoltori della Provincia di Udine comunica: I signori presidenti di tutte le latterie sociali e turnarie della Provincia di Udine sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno di giovedì 16 corrente alle ore 10 presso la sede della Federazione agricola in via Poscolle 8, Udine, per trattare in merito al seguente ordine del giorno: 1. proposte per il nuovo patto di lavoro per i casari; 2. eventuali e varie.

Per i pensionati

La segreteria provinciale dell'Associazione fascista del pubblico impiego comunica: Il lunedì dalle ore 15 alle 16 e il venerdì dalle 11 alle 12 tutti i pensionati potranno presentarsi all'ufficio legale di via Manin 15, secondo piano, per la trattazione delle pratiche di pensione.

Cerchioni delle ruote

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica la seguente circolare indirizzata da S. E. il Prefetto ai Municipi della Provincia in dato 28 gennaio u. s. n.o 3039, (pubblicata nel Bollettino Atti Ufficiali del 2 corr. mese n. 5).

«Com'è nato per effetto dell'art. 2 del R. decreto 4 agosto 1924 n. 1438, già col 31 dicembre 1926 è scaduto il termine di tolleranza consentito per l'uso dei cerchioni punzonati, aventi dimensioni inferiori a quelle prescritte dall'art. 17 del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3043, ed anche l'esenzione eccezionale dei carri agricoli da tali norme veniva a cessare col 1 gennaio 1928. Ora S. E. il Capo del Governo esige che la legge sia applicata con ogni severità, non essendo ammissibile che il Governo intraprenda uno sforzo eccezionale per sistemare le strade, mentre restano immutati i veicoli che le rovinano.

Richiamo la particolare attenzione delle SS. LL. su quanto sopra, con preghiera di assicurarsi personalmente, che sia data ferma e completa esecuzione alle disposizioni di S. E. il Capo del Governo».

Disgrazia d'un minatore

Certo Luigi dell'Oste di Giovanni residente a Cludinicco (Ovaro), volle spaccare un grande ceppo, e introduceva in un foro in esso praticato, della polvere nera. Accesa che ebbe la miccia, se ne stava attendendo lo scoppio, quando vistone il ritardo del funzionamento, volle avvicinarsi onde vedere il motivo del ritardo. Fu proprio in quel momento che la piccola mina scoppiò ferendo il Dell'Oste. Prontamente soccorso e trasportato sollecitamente dal dr. Baldassarre, questi riscontrava al disgraziato ferite diffuse con tatuaggio a tutta la faccia ed ai bulbi oculari.

Il sanitario, trattenuto il Dell'Oste nella casa di cura, lo dichiarava guaribile in venti giorni riservandosi la prognosi per l'occhio sinistro, gravemente leso.

La fuga di un cavallo

Nel pomeriggio d'ieri, verso le ore 16, in via Vittorio Veneto, un focoso morello, adornato di crisantemi alle briglie ed attaccato ad un calesse chiamato «goriziana», imbizzarrito alla vista di un grande tabellone a colori, si diede a correre a pazza fuga imboccando piazza del Duomo. Il calesse, era stato lasciato custodito...... ad una piccina di 2 anni, poco prima dai suoi genitori, i quali certamente si erano momentaneamente allontanati per qualche affare.

Fortuna volle che il sig. Luigi Mauro, decorato di guerra, scorgesse il pericolo cui il cavallo e la bambina andavano incontro, e con spirito d'animo e con coraggio, tra il fuggi fuggi dei passanti, riuscisse ad aggrapparsi alla parte posteriore del calesse afferrando le redini. In grazia a ciò il cavallo infuriato potè essere fermato prima che andasse a sbattere contro il Palazzo della Società Friulana di Elettricità di Piazza del Duomo, evitando così seri guai alla piccina.

Segnaliamo l'atto coraggioso del signor Mauro che con la sua prontezza riuscì ad impedire una disgrazia che ormai sembrava inevitabile.

Spaccando legna

Ieri fu ricoverato all'Ospedale Civile certo Enrico Carullo fu Angelo d'anni 36 abitante a Udine Viale Duodo, 10, negoziante in legna, perchè presentava, una ferita da taglio con frattura dell'ultima falange dell'annullare della mano sinistra.

Il dott. Accordini, giudicò guaribile tale lesione in 15 giorni s. c.

La festa delle bambole al "Puccini,,

Domani, giovedì grasso, sarà il giorno destinato ai bambini che avranno la loro festa danzante, ricca di numerosi premi alle migliori coppie ed alle più belle mascherine. Molte sorprese attenderanno i minuscoli ballerini.

Cronache provinciali

Pordenone

La Stella del Lavoro. — Ieri con un banchetto al Centrale, al quale parteciparono con i dirigenti tutti gli addetti alla locale Società Elettrica, si offrì la ben meritata Stella del Lavoro al tecnico sig. Antonio Pesenti, bella simpatica figura di lavoratore. Al decorato il capo tecnico sig. Pasquetti con appropriate parole presentò a nome di tutto il personale con la stella una medaglia d'oro. Inneggiarono felicemente al festeggiato il rag. cav. Enrico Cosarini gerente della Società Elettrica, il comm. avv. Riccardo Etro presidente ed infine per gli operai dell'azienda i lsig. Piero Moro.

Ringraziò quindi della gentile affetuosa manifestazione di simpatia il sig. Pesenti al quale pure noi presentiamo i sensi della nostra ammirazione ed i migliori auguri.

Valvasone

Per un infanticidio. — Ieri mattina, in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re, veniva tratta in arresto certa Paron Fiorina perchè imputata di avere soppresso il frutto di un amore illecito.

Con successivo mandato, veniva pure arrestata la levatrice comunale signora Bulian Caterina, per sospetto di correità nel delitto.

L'impressione suscitata in paese per i due arresti è enorme, data la notorietà delle persone incolpate.

Per la bandiera ai Combattenti. — La sottoscrizione aperta fra i Combattenti del Comune per l'acquisto della Bandiera della Sezione, ha fruttato la bella somma di L. 715.

Un sentito ringraziamento ai zelanti raccoglitori delle offerte, ed in modo particolare al sig. Pistor Guglielmo, il quale da solo raccolse oltre 500 lire.

L'inaugurazione della bandiera avrà luogo il 24 maggio.

Cividale

La bambina ferita sta meglio. — La fanciulletta Giacotto, che l'altro giorno rimase accidentalmente ferita alla testa da una palla di revolver, scattato involontariamente dall'arma che aveva in mano il di lei fratello Stefano d'anni 12, ora sta meglio e si spera che in breve potrà lasciare l'ospedale.

Villa Giori nei ricordi di un udinese. — E' il tema della conferenza che sarà tenuta giovedì all'U. P. dall'egregio avv. prof. Leto Morvidi, del R. Istituto Tecnico di Udine.

Da Monfalcone

Salva per miracolo. — Ieri mentre la autocorriera dell'Adria Soda, che fa servizio per il trasporto degli impiegati, giunta che fu al passaggio a livello del treno Monfalcone-Portorosega, lo chauffeur che la guidava, non scorse la macchina alla quale stavano attaccati tre carrozzoni merci, che procedeva verso Portorosega, ma continuò la sua corsa, malgrado il macchinista dasse ripetutamente i segnali di allarme.

L'investimento pareva inevitabile, data l'estrema vicinanza dell'autocorriera al treno, e dai petti dei presenti e da coloro che si trovavano sulla corriera proruppe un grido d'angoscia.

Per miracolo lo chauffeur potè evitare il sinistro con una brusca sterzata, che permise alla corriera di passare le rotaie prima del treno, a pochi centimetri di distanza da questo.

Da Gorizia

La consegna d'una medaglia d'oro al Podestà di Ranziano. — Domenica con cerimonia semplice e raccolta i fascisti di Ranziano e dei Comuni dipendenti hanno voluto offrire per mano del Segretario politico della Sezione sig. Maucioni una medaglia d'oro in segno di ammirazione e di benemerenza al Podestà camerata Graziani Vittorio. Erano presenti il maestro Corubolo, in rappresentanza della delegata provinciale per i Fasci femminili sig. Massig. il sig. Michelazzi della Federazione.

Cronaca di Treviso

I ringraziamenti del Commissario della C. R.

Il Commissario della Croce Rossa ammirato per la riuscitissima festa danzante pro Colonia Marina «Fondazione L. Luzzatti», sente vivo il dovere di esprimere pubblicamente tutta la sua riconoscenza alle organizzatrici della festa signora Maria Nicolina Braida, contessa Ida Zeno, signora Gina Tozello, nob. Cadamuro Morgante, alle contessine Cecilia e Maria Teresa Zeno, alla baronessina Magda Marincola e all'instancabile conte Alessandro Zeno.

La perfetta organizzazione della festa, frutto d'un lavoro costante, una forte tenacia, d'una ferma volontà di riuscire, ha superato ogni aspettativa; e che più che il plauso mio e quello palesemente dimostrato agli intervenuti, le organizzatrici avranno la soddisfazione più bella, più sentita nella benedizione delle madri dei piccoli sofferenti che quest'anno numerosi potranno rinvigorire la loro debole fibra nell'Ospizio Marino della Marca Trevigiana.

Mi è pure grato esprimere pubblicamente i miei ringraziamenti alle signore di Vittorio Veneto, che con slancio generoso offrirono ricchi doni e figure magnifiche per il cotillon; alla Presidenza del Circolo Militare, che con atto altamente benefico concesse le sale, e al personale dipendente che si prodigò in aiuto alle organizzatrici della festa: un ringraziamento di cuore al pittore sig. Carlo Bozza, che con magnifico slancio di carità ha dipinto i pannelli allegorici e decorativi, offrendo gratuita l'opera sua e quella del personale; alla ditta ing. Canton che offrì gratis il materiale per lo chalet; a tutti i donatori di oggetti che vennero distribuiti agli intervenuti; ai donatori di vivande per le cene; al Direttore generale dell'Anonima Elettrica Trevigiana — cav. Nicola Braida — per aver gratuitamente data l'energia elettrica e l'allestimento per la illuminazione fantastica delle sale; al cav. Aldo Van den Borre per aver fornito le piante; al sig. Cappelli proprietario dei Baglioni, alla Ditta A. Fontebasso per il prestito gratuito di stoviglie; alla Ditta F.lli Martinelli per la generosa gratuita offerta dei cartoni-vassoi; ai sigg. F.lli Bosio per il prestito delle sedie per le cene; alla Ditta De Wrachien per l'offerta dei palloncini.

Ma il mio plauso e la mia gratitudine desidero manifestare altresì alle Autorità cittadine, agli Ufficiali del Presidio, che con da loro presenza portarono alla festa quel brio e quella vivacità caratteristica delle feste di anteguerra; a tutte le Dame e Cavalieri della città e provincia, e a tutti gli ospiti graditissimi delle città di Padova, Venezia ed Udine, che con slancio generoso contribuirono a rendere la festa altamente proficua.

Salvadanaio benefico

Il sig. Alfredo Gregori pronto sempre a rispondere all'appello della carità, ha inviato un dono graziosissimo, una elegante vaschetta in ceramica, lavoro uscito dal suo premiato stabilimento.

E presto i doni per i più ricchi salvadanai saranno esposti all'ammirazione del pubblico e tra pochi giorni, cioè il 21 febbraio, nelle sale della « Stella d'oro » avremo l'apertura del salvadanaio, ultima manifestazione benefica della stagione a favore della Colonia marina.

Avvertiamo fino da oggi che i salvadanai devono essere restituiti, e speriamo « pieni zeppi!! », entro il giorno 18 febbraio nell'ufficio della Croce Rossa.

La famiglia della Contessa Zeno in morte del sig. Alessandro Zavan offre lire 20 alla Colonia Marina Fondazione L. Luzzatti.

La parte che avrà l'Italia
nell'amministrazione di Tangeri

PARIGI, 14

(A.P.) I negoziati intavolati a domanda della Spagna per la revisione dello statuto di Tangeri, elaborato nel 1923, per quanto lunghi e laboriosi, sono stati coronati da successo. Essi sono attualmente terminati e la discussione dei delegati francesi e spagnoli si limita ora alla durata dell'accordo, che può ormai ritenersi concluso. Sembra che il nuovo statuto sarà dichiarato valido fino al 1935.

La Francia ha accettato di dare alla Spagna la soddisfazione che quest'ultima chiedeva per l'amministrazione della città di Tangeri e dell'entroterra, specialmente in merito alla polizia, ed ha potuto farlo senza venir meno ai trattati che hanno fondato la carta del Marocco e che esigono che Tangeri rimanga sottomessa all'autorità nominale del Sultano e sia nel tempo stesso retta da un'amministrazione internazionale. Non appena verrà risolto l'ultimo punto in discussione: la durata della validità del trattato, quest'ultimo sarà sottoposto all'approvazione dell'Inghilterra e dell'Italia. Si ritiene che queste due potenze lo accetteranno senza difficoltà. Infine la parte dell'Italia nell'amministrazione di Tangeri è stata già stabilita: essa riceverà l'incarico di amministrare i servizi di igiene.

I corsi di preparazione aeronautica

ROMA, 14

Ieri mattina nell'Aula magna del R. Liceo Ginnasio Torquato Tasso ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di preparazione aeronautica che si svolgono a cura dell'Associazione giovanile aeronautica. Tra le personalità erano presenti: Mons. Panizzardi, Vescovo Castrense, il comandante Grutter, presidente dell'Associazione Giovanile aeronautica, i rappresentanti dell'Arma Aeronautica, della Milizia nazionale e numeroso pubblico. In un discorso inaugurale, il comandante Grutter ha dato conto dello sviluppo raggiunto dai corsi di preparazione aeronautica, e ne ha tracciato gli scopi, tra cui quello fondamentale di formare nella gioventù italiana nuovi elementi per la giovane arma del cielo.

I teatrini parrocchiali
non entrano nei Sindacati

ROMA, 14

E' stata in questi giorni sottoposta al Ministero delle Corporazioni da parte di alcune associazioni la questione se debbano essere soggetti o meno al pagamento dei contributi sindacali i ricreatori festivi diretti dai parroci o da Congregazioni religiose, per l'esercizio di teatrini e cinematografi educativi. Ora si afferma che, esaminata la questione, il Ministero ha diramato istruzioni nel senso che i teatrini e cinematografi gestiti da ricreatori e istituzioni consimili parrocchiali, non avendo carattere economico a fondo di lucro, ma puramente a scopo di educazione religiosa e morale e in genere di beneficenza, non possono essere soggetti ad inquadramento sindacale e tanto meno possono essere inquadrati tra i datori di lavoro. Nell'attività educativa funzionano senza ricorso a prestazione d'opera da parte di apposito personale fisso e retribuito, e per conseguenza essi non possono essere gravati di contributi sindacali di qualsiasi genere.

La prossima discussione
sulla riforma monetaria

ROMA, 14

E' stata distribuita intanto la relazione dell'on. Mayer per l'Ufficio centrale sul disegno di legge riguardante la conversione in legge del decreto relativo alla cessazione del corso forzoso e alla convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia.

Il relatore rileva che fra le due soluzioni riguardo il problema della nostra moneta, cioè rivalutazione o stabilizzazione, il Governo, dopo avere rivalutato oltre il 50 per cento lira, ha scelto con sicuro intuito la stabilizzazione.

Il decreto segna una data storica la cui importanza nel tempo e nella profondità della vita economica del Paese può essere compresa appena oggi e sempre più lo sarà.

Il senatore Mayer si trattiene brevemente sulle vicende della nostra valuta nel dopo guerra e sull'opera svolta dal Governo Nazionale per procedere risolutamente e metodicamente alla ricostruzione finanziaria ed economica della Nazione. Dopo avere esaminato il contenuto del provvedimento ed essersi occupato della situazione della Banca d'Italia al 10 gennaio, il relatore osserva in proposito che sino al 30 ottobre 1927, nei prospetti indicanti la composizione delle riserve d'oro della Banca d'Italia, figurava sempre sotto la voce « Certificati di depositi in oro all'estero » la somma di 418.599.500 che rappresentava i valori aurei depositati presso la Banca d'Inghilterra durante la grande guerra nel 1915 in seguito all'accordo di Nizza.

Questa partita è stata ora eliminata dalle riserve in garanzia della circolazione, perchè, sebbene appartenga all'Italia, essa è trattenuta dalla Gran Bretagna a sensi dell'accordo stipulato a Londra il 27 gennaio 1926, allorquando regolammo i debiti di guerra. Oltre a ciò, fino alla suaccennata data figurava sotto la voce « Certificati di giacenze auree ecc. » la somma di 180 milioni.

Tornando all'esame del provvedimento, il relatore dichiara che esso non solo rafforza e semplifica la situazione del Tesoro, ma altresì quella della Banca d'Italia. Si arriva così in Italia all'instaurazione del Gold Exchange Standard, ossia al regime già attuato da molti Stati, gravati come il nostro dalla crisi monetaria del dopo guerra. Regime che, mirando a tener fissa la ragione di cambio, consente altresì di dare impiego fruttifero ad una parte delle riserve auree con ulteriori conseguenze benefiche, sia nei riguardi degli Istituti di emissione che in quelle generali del mercato monetario.

Concludendo, il relatore rileva che, per effetto dei provvedimenti in esame, i prezzi delle merci italiane subiranno d'ora in poi soltanto le oscillazioni derivanti dall'andamento del mercato internazionale e sarà possibile fronteggiare i rifornimenti italiani all'estero con infimo rischio di cambio. Le forze produttive del Paese risentiranno benefici incalcolabili. La stabilizzazione della nostra valuta suggella il definitivo assetto della finanza nei suoi due aspetti: nazionale ed internazionale e perciò — dice il relatore — l'ufficio centrale propone al favorevole suffragio del Senato la conversione richiesta.

Negli ambienti finanziari ha fatto ottima impressione la riduzione decisa dai maggiori istituti di credito sui saggi del risparmio. Si apprende infatti che il tasso d'interesse dei conti correnti è stato portato dal 3.75 al 3.50 p. c.; quello sui conti vincolati dal 6 al 5.50 p. c. e il tasso privato di sconto dal 6 al 5.75 p. c., mentre il primario portafoglio commerciale trova collocamento anche al 5.50 per cento.

Questo sta a dimostrare come nei due anni e mezzo durante i quali è stata imposta la politica dell'alto prezzo del denaro il risparmio abbia avuto modo di accrescersi dando luogo ad una larga disponibilità che ha provocato le odierne mitigazioni decretate dalle banche private.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 febbraio: «Onner» ingl. da Constanza con petrolio — «Duino» ital. da Trieste con merci — «Petrarca» ital. da Rotterdam con merci — «Tevere» ital. da Trieste con merci — «Venezia L.» ital. da Trieste con merci — «Praga» ital. da Fiume con merci — «Alfa» ital. da Rotterdam con carbone — «Am Vespucci» ital. da Fiume con merci — «Carla» ital. da Willmington con cotone — «Helouan» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 14 febbraio: «Tevere» it. per Costantinopoli con merci — «Helouan» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Trieste con merci — «Venezia L.» ital. per Bombay con merci — «Ormer» ingl. per Trieste con nafta — «A. Vespucci» ital. per Fiume con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci.

Partenze del 14 febbraio: «Tevere» ital. per Costantinopoli — «Helouan» ital. per Trieste — «Venezia L.» ital. per Bombay.

Carichi specificati: Pir. «Carla» ital. arrivato il 14 febbraio: da Willmington: balle 3250 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Ormer» ingl. arrivato il 14 febbraio: da Constanza: rinfusa tonn. 800 petrolio, alla Sipa. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 13 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 17; al largo 2; totale 19. Arrivati 3, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2181; merci varie tonn. 583; totale tonn. 2764.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 360; merci varie tonn. 657; totale tonn. 1017.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 71; uomini 584 — Carri caricati 160; scaricati 86 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.13; tramonta alle ore 17.35 — Luna leva alle ore 2.38 ;tramonta alle 11.43.

Maree al Bacino San Marco: Alta ore 3.35; bassa 13.40.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 11.0; minima 2.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.4.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine e Gorzone in morbida ;Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Dal Bellunese

Voltago

Per una Sezione Dopolavoristica. — Dietro invito del nostro Podestà e Delegato Mandamentale per l'Agordino, si sono dati testè convegno, nella sala municipale, i Segretari politici di Voltago e Fressenè, il Delegato per i Sindacati Fascisti, i Presidenti delle due Associazioni Sportive «Agner Gruppo» e «Gruppo Sciatori», gli Insegnanti ed alcuni rappresentanti di private aziende, per uno scambio di vedute onde addivenire alla costituzione di una Sezione Dopolavoristica.

L'egregio Delegato Mandamentale, spiegò in maniera chiara, concisa e convincente gli scopi e le finalità che arrecherebbe l'O. N. D. in questo nostro centro, assicurandone tutto il suo appoggio.

Tutti gli intervenuti furono concordi per l'istituzione in oggetto e seduta stante nominarono a Presidente della novella Sezione il sig. Brancati Corrado decidendo inoltre l'inizio di un ciclo di conferenze.

La Valle

Munifica elargizione. — Il sig. ing. Civieri Alberto, Podestà di Gosaldo, ha messo generosamente a disposizione di questo capo fabbriciere sig. Rosson Giovanni la cospicua somma di lire 1052.80, abbonando inoltre tutte le competenze a lui dovute per progetto di rinnovazione del tetto della Chiesa parrocchiale, liquidate in lire 803. Per un totale quindi di lire 1855.80.

Il sig. Rosson ha stabilito di passare a favore del Patronato Don Bosco la somma di lire 152.80 ritenendo il resto per la Fabbricceria, che si trova in disgraziate condizioni finanziarie. La Fabbricceria porge anche da queste colonne, vivissime grazie al munifico donatore.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1343 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

Oggi alle ore 12, dopo breve malattia, è mancato ai vivi, munito dai Conforti Religiosi

Antonio Berti

I figli Giovanni, Anna, Teresa maritata Franchi, Prof. Arch. Giuseppe, Rag. Angelo, la nuora, il genero, i nipoti e congiunti tutti partecipano la dolorosissima perdita.

I funerali seguiranno domani Giovedì alle ore 9.30 nella Basilica di S. M. G. dei Frari.

Venezia, 14 Febbraio 1928.

Serve la presente di partecipazione personale.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Giacomo Foligno

nell'impossibilità di esprimere a tutti personalmente la sua profonda riconoscenza, ringrazia commossa Autorità. Associazioni, Istituti e tutte le buone persone che in qualsiasi modo vollero portare il loro tributo d'affetto al caro Estinto.

PORTOGRUARO, 14 Febbraio 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Premure sovietiche per invitare il Re dell'Afganistan a Mosca

PARIGI, 14

Dispacci da Mosca confermano che i Soviet hanno sollecitato il Re dell'Afganistan a visitare la Russia promettendogli onoranze e ricevimenti eccezionali. Le autorità di Mosca stanno già facendo grandi preparativi per ricevere nella capitale i Sovrani dell'Afganistan dopo il loro soggiorno in Gran Bretagna.

Secondo il «Daily Mail» dopo lo scacco della loro propaganda in Cina i Soviet considerano l'Afganistan come un terreno assai propizio per l'esportazione delle dottrine comuniste e per questo attribuirebbero grande importanza a una visita del Re di questo paese nella Repubblica sovietica, ma è più logico pensare che a Mosca si preoccupino piuttosto di neutralizzare sull'animo del Sovrano, il cui paese ha per rapporti anglo-russi particolare importanza, le profonde impressioni che non può mancare di produrre la visita in Inghilterra.

Comunque non è ancora certo che il Re dell'Afganistan accolga l'invito di Mosca. Sempre secondo le informazioni del «Daily Mail», i Soviet avrebbero riunito tutti gl'Indiani disponibili nella capitale rossa con il preciso intento di impietosire con la loro vista il Re sulla sorte delle Indie «oppresse» dall'Inghilterra. Perchè l'incontro risulti più toccante la singolare delegazione indiana che dovrà presentarsi al Sovrano verrebbe sottoposta a un allenamento speciale: si eserciterebbe nientemeno che a piangere.

Frattanto altre notizie da Mosca dicono che la lotta dell'opposizione contro Stalin, dopo il primo smarrimento per la deportazione di Trozki e dei suoi seguaci più in vista, sta ora riprendendo forza. Migliaia e migliaia di manifestini contro il Governo sovietico vengono distribuiti clandestinamente nelle fabbriche. Il dissidio latente che regnava tra gli stessi partigiani di Stalin, con l'esilio del capo dell'opposizione ufficiale, è diventato di dominio pubblico. Rykof e Kalinin parteggiano per un orientamento netto verso destra e sono favorevoli a concessioni al commercio privato e ai contadini incontrando la più viva opposizione da parte di Stalin.

La questione del non intervento alla conferenza panamericana

AVANA, 14

Alla Conferenza panamericana la situazione resta immutata sulla questione del non intervento.

Oggi il delegato dell'Argentina ha fatto una dichiarazione favorevole al preambolo che precede gli articoli della convenzione panamericana, ma si è detto contrario all'insieme della convenzione perchè non contiene il principio della solidarietà economica e doganale. Tali dichiarazioni vengono interpretate nel senso che l'Argentina non darà alla convenzione la propria firma. Perciò, essendo indispensabile l'unanimità assoluta, la convenzione non verrebbe approvata. La votazione avrà luogo mercoledì prossimo.

La forma incerta adottata dalla delegazione Argentina viene attribuita a un disaccordo fra la delegazione stessa e il Governo di Buenos Ayres a causa della situazione interna di quella Repubblica in dipendenza della campagna per le elezioni presidenziali. Però Governo e delegazione sono in perfetto accordo sulla questione del non intervento.

Nella riunione del Comitato dell'Unione panamericana durante la discussione del preambolo della convenzione panamericana, Pueyredon, delegato della Repubblica Argentina ha dichiarato di accettare il preambolo della convenzione e di agire così con uno spirito di solidarietà panamericana. Ha poi dichiarato che il testo attuale non contiene il principio di solidarietà economica a cui si sono ispirati i precursori e i fondatori del panamericanismo. Ha soggiunto di non parlare soltanto a nome della Repubblica Argentina, che ha grandi mercati mondiali e che occupa il secondo posto del commercio internazionale in America, ma bensì a nome di tutti i paesi americani e specialmente di quelli che iniziano la loro vita economica. Ha ricordato l'identità del terzo punto di Wilson con il principio sostenuto dall'Argentina ed ha spiegato che la delegazione dell'Argentina non firmerà la convenzione e lascierà al Governo e al Parlamento argentino la cura di dire l'ultima parola.

Hughes ha sostenuto la tesi che l'inclusione del preambolo del principio economico dell'Argentina è impossibile a causa della sua contraddizione con la libera sovranità dei parlamenti di legiferare in materia doganale, di importazione e di esportazione nell'interesse speciale di ogni paese. Considera che la tariffa doganale è una questione politica e rimane perciò all'infuori della competenza dell'unione panamericana dato che questa esclude ogni carattere politico.

Pueyredon ha risposto dichiarando che, se l'Unione panamericana è priva di qualsiasi importanza politica sprovvista di cooperazione economica è ridotta a quasi nulla. Non risponde più quindi alle aspirazioni dei popoli. Se il testo proposto costituisce la totalità del programma, egli voterà contro. Se costituisce solo una parte del programma egli voterà in suo favore.

Il relatore ha proposto che la ratifica sia lasciata ai Governi le cui Delegazioni non avranno firmato la convenzione, ciò permetterà di avere eventualmente l'adesione della Repubblica Argentina.

La morte del Presidente della Mongolia

MOSCA, 14

Tserendorgi, Presidente del Governo del popolo Mongolo, è morto dopo lunga malattia. Aveva 61 anni. Il Governo della Mongolia ha stabilito un lutto di tre giorni. Il Ministro plenipotenziario sovietico ha espresso al Governo della Mongolia le condoglianze della U.R.SS.

La liquidazione della mafia esposta al Capo del Governo

ROMA, 14

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il prefetto di Palermo S. E. Mori il quale gli ha dettagliatamente riferito sulla situazione di Palermo in particolare e della Sicilia in generale, per quanto riguarda le ultime fasi della lotta contro la delinquenza rurale e la mafia.

Dall'ampio rapporto risulta che la situazione è profondamente migliorata grazie alle misure adottate e soprattutto alla sistematica intransigente applicazione di esse.

S. E. Mori ha poi tracciato al Capo del Governo quello che può dirsi il calendario della liquidazione giudiziaria della mafia, cioè i processi esauriti, quelli in corso, quelli che si faranno e ha sottolineato il nuovo atteggiamento delle parti lese che hanno finalmente il coraggio di dire la verità. Colla garantita sicurezza delle campagne, è in atto una forte ripresa dell'agricoltura siciliana, il che è constatato con entusiasmo dalle popolazioni che vivono onestamente e del loro lavoro.

S. E. Mori ha quindi riferito sulla situazione politica, amministrativa, sindacale di Palermo, che è soddisfacente, anche per lo scarso numero dei disoccupati.

Il Capo del Governo ha manifestato a S. E. Mori il suo compiacimento e gli ha riconfermato la sua piena fiducia per l'opera da svolgere nel futuro.

Il bilancio di previsione del Ministero degli Interni

ROMA, 14

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Nella nota preliminare che accompagna il disegno di legge viene rilevato che la previsione della spesa relativa ai servizi dipendenti dal Ministero degli interni per l'esercizio in esame, reca in confronto di quella stabilita per l'esercizio precedente un aumento di lire 5.779.140. Tenuto conto, però, della minore inscrizione di lire 21.362.860, fatta per assegni di caroviveri al personale in seguito alle abolizioni e riduzioni disposte coi R. Decreti 7 maggio 1927 e 23 ottobre 1927, e di altre economie per un ammontare di ulteriori 16.535.800 nelle spese diverse del personale, ne emerge che le assegnazioni concernenti gli altri titoli di spesa vengono previste per il 1928-29 con un aumento di lire 42.677.800 rispetto al precedente esercizio. Ciò a prescindere dalla maggiore efficenza delle assegnazioni medesime in conseguenza dell'aumentato potere di acquisto della moneta.

Il predetto maggiore onere differenziale di lire 5.779.140 è originato da maggiori assegnazioni che vengono fatte in diversi capitoli di spesa, escluso quello relativo a oneri di personale per stipendi, assegni, indennità caroviveri, missioni per trasloco ecc. per cui nell'assieme viene prevista una diminuzione di lire 37.989.660. In conseguenza, tenuto conto della spesa effettiva autorizzata con legge per l'esercizio finanziario 1927-28 che riferiva per lire 302.405.025 ai servizi e per 438.783.560 al personale e al debito vitalizio, l'onere che viene a risultare per l'esercizio 1928-29 concerne per lire 400.884.960 le spese di personale e del debito vitalizio, e per lire 346.082.082 le altre spese, ivi comprese le assegnazioni speciali per il Governatore di Roma e per il funzionamento dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia.

La elevata quota delle spese di personale (lire 350.662.900) va considerata in rapporto alla speciale natura di taluni dei compiti affidati all'amministrazione degli interni tra cui quello della sicurezza pubblica.

La Federazione delle irrigazioni

MILANO, 14

Si è riunito in Milano, in una sala della Deputazione Provinciale, il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale delle irrigazioni.

Era rappresentata tutta l'Italia che si è accinta alla meravigliosa opera di resurrezione bonificatrice. Intervenne inoltre il rappresentante della Sardegna, e vi erano anche rappresentanti di Consorzi di bonifica.

Presiedeva l'avv. Sileno Fabbri, ammirabile tempra di dirigente per serenità, acume ed attività.

Venne dato conto della laboriosa ed utile opera svolta nel 1927 per la quale gli irrigatori possono ben essere soddisfatti.

Propaganda a mezzo della stampa; pubblicazioni, monografie, opuscoli; fiere e mostre; escursioni; convegni; assistenza finanziaria, tecnica, morale ai consorziati; accertamento delle superfici irrigue allo stato attuale; raccolta dei progetti irrigui; formazione di una biblioteca irrigua; istituzione di un ufficio di irrigazione a Bologna; inchiesta sui prezzi di energia elettrica, ecc., ecco ciò che di utile e di pratico svolse la Federazione, in silenzio, con semplicità, e con scarsi mezzi economici perchè ai Consorzi vennero chiesti contributi assai modesti.

Il vasto e fecondo campo delle irrigazioni per lunghi anni reso pressochè sterile dall'apatia, dalla disunione, dalla incomprensione, dalla mancanza di provvedimenti legislativi, ha incominciato a dare con sorprendente rapidità magnifici frutti per opera di uomini pieni di fede, capaci e modesti.

Fino a qualche anno fa pochi parlavano di irrigazione e non erano sentiti. Ora si irriga da un capo all'altro d'Italia e nelle Isole; si discute intensamente di irrigazione; si legifera; si costituiscono Consorzi; si lavora; il Governo presta attenzione ed aiuti degni di riconoscenza.

Tutto ciò deve insegnare quanto possa la unione, la volontà, la semplicità dell'azione.

Disastrose inondazioni in Crimea

MOSCA, 14

In seguito allo straripamento dei torrenti che discendono dalle montagne, i quartieri bassi della città di Kiancoi, presso Sinferopoli, sono stati allagati. Anche la ferrovia è sommersa dalle acque. Gran numero di villaggi della regione vicina sono inondati; parecchie diecine di case sono crollate; molto bestiame è perito ed è andata distrutta una considerevole quantità di grano. Vi sono pure varie vittime umane.

Ferrarin smentisce la notizia del volo Roma-New York

ROMA, 14

Il comandante Ferrarin ha pregato il Ministero dell'Aeronautica di smentire recisamente la notizia di un suo raid Roma-New York.

Il Ministero dell'Aeronautica approfitta dell'occasione per dichiarare ancora una volta che non approva le iniziative di raids da compiersi con apparecchi terrestri da Roma a New York perchè, dopo la transvolata di Lindenbergh, simili imprese hanno perduto il loro valore e si risolvono troppo spesso in un inutile spreco di vite umane. (Stefani).

Gara aviatoria sull'Atlantico organizzata da un ricco belga

PARIGI, 14

I giornali hanno da Ostenda che è rientrato colà dagli Stati Uniti un ricco belga il quale ha organizzato una gara aviatoria Nuova York-Ostenda. La prova sarà aperta agli apparecchi di tutti i paesi. Sono già iscritti alla gara 16 aeroplani. I premi in palio sarebbero di un milione di franchi per il vincitore, di 200.000 per il secondo e di 100.000 per il terzo.

Intanto due aeroplani sono in preparazione a Villacoublay per un nuovo tentativo di volo senza scalo Parigi-Nuova York per il prossimo mese di maggio. Questi aeroplani avranno qualità marine e saranno provvisti di motori da 580 cavalli. Uno è riservato a Costes, se l'aviatore francese ritornerà in tempo dal viaggio che sta compiendo ora in America; l'altro sarà affidato al capitano Challe.

L'esito delle gare di S. Moritz

SAINT MORITZ, 14

Sono continuate le gare delle Olimpiadi mondiali. La gara di fondo di sky su km. 50 è stata faticosissima per l'abbondanza della neve fresca. Al 39. km. i concorrenti procedevano in quest'ordine: 1. Hedlund (Svezia), in 3.41.20; 2. Jansen (Svezia) in 3.49.10; 3. Kjelbotn (Norvegia) in 3.57.19; 4. Tawno Lappaleines (Finlandia) in 4.03.30; 5. Caztpowsky (Polonia)).

La gara di pattinaggio di velocità su 10 mila metri è stata sospesa per le condizioni del ghiaccio rese sfavorevoli a causa del calore. Nelle prove effettuate i migliori risultati sono stati i seguenti: 1. Joffee (Stati Uniti) in 18.36 5 decimi; Evensen (Norvegia) in 18.36 6 decimi; Polochek (Australia) in 20 9 decimi. La gara è stata poi sospesa e quindi tutte le prove effettuate dovranno essere ripetute. La gara di fondo di sky su km. 50, è stata vinta da Hedlung (Svezia) in ore 4.53.35. Sono poi giunti 2. Wansen, (Svezia) in ore 5.5.30; 3. Kjelbotn (Norvegia) in ore 5.14.22; 4. Hegge (Norvegia) in ore 5.17.58; 5. Tauno Lapalainon (Finlandia) in ore 5.18.33; 6. Stroon (Svezia) in ore 5.21.54; 7. Stosa (Norvegia) in ore 5.25.30; 8. Matti Lapalainen (Finlandia) in ore 5.30.9.

Olimpiadi mondiali. Ecco la classifica delle prove di pattinaggio su 1500 metri: 1. Thumberg (Finlandia) in 2.21 1 decimo; 2. Edelsen (Norvegia) in 2.21 9 decimi; 3. Ballangrud (Norvegia) in 2.22 6 decimi; 4. Larsen (Norvegia) in 2.25 3 decimi; 5. Murghy (Stati Uniti) in 2.25 9 decimi; 6. Dialas (Stati Uniti) in 2.26 3 decimi; 7. Joffce (Stati Uniti) in 2.26 7 decimi; 8. Farrel (Stati Uniti) in 2.26 8 decimi; 9. Alnderson (Svezia) in 2.26 5 decimi; 10. Eotoos (Ungheria) in 2.27 9 decimi.

L'assegnazione delle Coppe del Mediterraneo e del Tirreno

GENOVA, 14

Il Regio *Yacht club italiano* comunica che la giuria delle regate, ultimato l'esame dei ricorsi presentati, ha proceduto alla definitiva assegnazione delle Coppe del Mediterraneo e del Tirreno. La Coppa del Mediterraneo è stata assegnata allo «Yacht» «Catina V», che nel computo complessivo delle tre prove ha riportato punti 18 e mezzo. La Coppa del Tirreno viene assegnata al team svedese che ha riportato nel computo delle tre prove punti complessivi 23 di cui 12 per «Windy» e 11 per «Louise». Il team italiano nelle tre giornate ha riportato punti complessivi 20 di cui 10 per «Twins» uno e e 10 per «Mati». Il team danese infine ha riportato complessivi punti 15 di cui 10 per «Dana» e 5 per «Hi-Hi».

I libri contabili dei Medici acquistati in America

PARIGI, 14

Il «New York Herald», edizione parigina, annunzia che la Società storica di affari americani ha acquistato duecento volumi compresi i «Libri contabili dei traffici della famiglia Medici tra il 1350 e il 7565».

La Società è stata fondata due anni or sono da uomini di affari di Nuova York e di Boston, allo scopo di collezionare, conservare e classificare tutta la letteratura mercantile relativa ai metodi di affari e tutti i documenti che ad essa si connettono. Sono stati già raccolti più di 60 mila volumi, insieme con parecchie centinaia di migliaia di documenti di vario genere.

Centomila lire di beneficenza di un italiano di Buenos Ayres

ROMA, 14

Il gr. uff. prof. Luiggi, senatore del Regno, ha informato giorni sono S. E. il Capo del Governo che il dott. Rutilio Meucci, distinto commerciante di Buenos Ayres, per dimostrare i propri sentimenti di devozione al Regime, ha depositato presso la sede di Genova della Banca d'Italia lire 100 mila in titoli del prestito del Littorio da tenersi a libera disposizione del Capo del Governo.

Molto sensibile all'atto di generosa liberalità, S. E. il Primo Ministro ha gradito la cospicua offerta ed ha incaricato il sen. Luiggi di rendersi interprete presso il sig. Meucci dei suoi ringraziamenti e del suo vivo compiacimento. S. E. ha quindi disposto che fosse provveduto al realizzo dei titoli, destinando la somma ricavata a scopi di beneficenza.

125 milioni ereditati da un minatore italiano

PARIGI, 14

Mandano da Longwy, nell'est della Francia, che il minatore italiano Giuseppe Scarponi, che lavorava nelle miniere di carbone di Longwy, ha ereditato una fortuna di 125 milioni di franchi.

Lo Scarponi ha ricevuto una quantità impressionante di lettere provenienti da tutte le parti del mondo. Centottantasette lettere gli sono state scritte da ragazze, di cui parecchie di buone famiglie, che gli propongono il matrimonio e sostengono che è essenzialmente per lui, ora che è milionario, di assumere buoni modi e una buona educazione. Tutte queste ragazze, naturalmente, si dichiarano pronte a insegnargli le buone usanze.

Oltre duecento lettere gli propongono la direzione di affari commerciali, industriali e finanziari; ed infine centocinquanta lettere implorano il suo aiuto finanziario.

Il minatore milionario non ha risposto a nessuno ed ha dichiarato che, quando tutte le formalità saranno finite, si ritirerà nel suo paese dove andrà a vivere colla sua vecchia madre.

Ipotesi di giacimenti neolitici in tutta la regione di Glozel

PARIGI, 14

L'appassionante enigma di Glozel, che dovrà essere risolto prossimamente in tribunale attraverso un processo di diffamazione che metterà di fronte le due opposte fazioni, ha spinto alcuni scienziati francesi e spagnoli a fare una visita a una galleria di Puyravel, paesetto nelle vicinanze di Glozel, il quale in questi ultimi tempi aveva acquistato fama di giacimento archeologico di grande interesse. Gli scienziati introdottisi nella galleria hanno iniziato dei lavori di scavo, come già fece la famosa Commissione d'inchiesta sulle scoperte di Glozel. Dopo tre ore fu messo in luce un piccolo mattone di forma allungata una estremità del quale recava tracce di lavoro umano. Un'ora dopo un altro piccolo mattone piatto veniva alla luce e mostrava incisa la figura di un animale. Più tardi furono trovati anche i frammenti di un vaso.

Il risultato del lavoro è stato piuttosto magro ma gli scienziati hanno riportato l'impressione che gli oggetti trovati risalgano a epoca preistorica. Si accredita perciò l'ipotesi che tutta la regione intorno a Glozel contenga dei giacimenti neolitici.

Sorpresi a scassinare un armadio massacrano due coniugi

VIENNA, 14

Una banda di individui mascherati è penetrata ieri nella casa del commerciante Alois Kutar, abitante a Velky Sevlius (Carpazi), in Cecoslovacchia. Sorpresi dal Kutar e da sua moglie mentre stavano scassinando un armadio nella camera da letto, i banditi hanno fatto uso delle armi, uccidendo i due disgraziati e dandosi poscia alla fuga.

17.500 kg. di arringhe pescate in un so giorno

LONDRA, 14

Il «Times» ha da Copenaghen: La pesca prodigiosa delle aringhe continua nel «fiord» di Aabenraa. Un solo pescatore nella giornata di sabato ha preso 17.500 chilogrammi di aringhe e le reti erano così piene a volte che egli non osava tirarle fuori dall'acqua per timore che si rompessero. Il pesce è comperato da esportatori locali e da importatori di Amburgo. Cominciano a mancare i mezzi di trasporto. E' curioso il fatto che fuori del «fiord» in quella parte del Bartico non si trova una aringa.

Gli autori di un duplice assassinio identificati dopo due anni

NAPOLI, 14

Giunge notizia da Termini Imerese della scoperta degli autori di un duplice assassinio, dopo oltre due anni dall'epoca del delitto. La mattina del 2 ottobre 1925 si rinvenivano lungo il greto di un torrente i cadaveri di due giovani decentemente vestiti, che portavano intorno al collo una cordicella con la quale erano stati strangolati.

Accanto ad uno dei cadaveri veniva trovata una borsa contenente chiavi e grimaldelli. Le indagini dei carabinieri portarono alla identificazione degli assassinati nelle persone di tali Francesco Respivo e Giovanni Janzo, entrambi da Palermo. Degli omicidi, non si ebbe allora traccia alcuna. Adesso, dopo lunghe e pazienti indagini si è riusciti a raccogliere gravi indizi contro certi Calogero Termini, Calogero Arcarese, Filippo Papanica, il figlio di questo, Antonino, e il falegname Antonino Longo. Essi sono tutti stati arrestati.

L'eccessivo entusiasmo di Rodolfo provoca un incendio in iscena

VIENNA, 14

L'altra sera alla Volksoper, durante la «Bohème», il tenore italiano Tino Borelli, nel fervore della sua parte di Rodolfo, ha cagionato un piccolo incendio sulla scena. Invece di limitarsi a gettare i manoscritti nel caminetto, egli li ha accesi alla candela. Una vampata si è subito sviluppata e una nuvola di fumo ha invaso la platea. Con presenza di spirito il compagno di scena del Borelli ha salvato la pericolosa situazione, ritirando il resto della carta che, continuando a contare, ha spento calpestandola e gettandosi sopra dell'acqua. Per fortuna il pubblico non si è accorto di nulla ed ha creduto anzi ad una trovata della messa in scena.

Il trasferimento di Pangalos ad Atene

ATENE, 14

Il trasferimento dell'ex Presidente del Consiglio Pangalos ad Atene avrà luogo mercoledì sera.

Quotazioni di Borsa

Intonato sulla buona chiusura di ieri la Borsa è stata ben sostenuta anche nella riunione odierna, con affari normali e a prezzi quasi stazionari.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Chiusura: Banca d'Italia 2610 — Banca Commerciale Italiana 1297 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 112 — Credito Italiano 860 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 684 — Cosulich 177 — Ferrovie Mediterranee 425 — Ferrovie Meridionali 730 — N. G. I. (Rubattino) 540.50 — Libera Triestina 320 — Veneto Costr. Ferr. 241 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Fürter 140 — Cot. Trobaso 540 — Cot. Turati 727 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 200 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 843 — Stamp. De Angeli 805 — Lan. Gavardo 1075 — Lan. Targetti 305 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 141 — Linif. Can. Nazionale 473 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 362 — Man. Cotoniere Merid. 46 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148 — an. Rossari e Varzi 757 — Man. Tosi, Busto 362 — Varedo 58 — S.N.I.A. Viscosa 162.50 — Bernasconi Tess. Ser. 102 — Unione Manifatture 433 — Franchi Gregorini 31.75 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 148 — Metallurgica Italiana 136 — Miniere Elba 45.50 — Monte Amiata 312.50 — Montecatini 229.50 — Breda Costruz. Mecc. 122.50 — Automobili F.I.A.T. 389 — Automobili Isotta Fraschini 199.50 — Automobili Bianchi 45 — Off. M. Miani Silvestri 36 — Off. M. Reggiane 64.50 — Stab. Dalmine 129.50 — Soc. Adriatica di Elettr. 248 — Elettr. Brioschi 402 — Dinamo It. Impr. Elettr. 137.50 — Elettr. Bresciana 257 — Elettr. Adamello 262 — Elettr. C.I.E.L.I. 190 — Emiliana Eserc. Elettr. 50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 420 — Elettr. Gen. Sec. (Seso) 127.50 — Elettr. Edison 691 — Elettr. Edison Postergate 441 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 152 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 240 — Elettr. Ligure Toscana 208 — Elettr. Lombarda (Viz) 1178 — Meridionale di Elettr. 345 — Elettr. Valdarno 147.50 — Tecnomasio 131 — Terni 415 — Unione Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 148 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 585 — Pastificio Baroni 50.50 — Riseria Italiana 113 — Gulinelli Distill. 189.50 — Bonelli (mat. color.) 32.25 — Gas di Torino 339 — Mira Lanza 90 — Petroli d'Italia 61 — Aedes 8.95 — Bonifiche Ferraresi 461 — Comp. Fond. Reg. 115.50 — Istituto Fondi Rustici 209.50 — Ist. Rom. Beni Stabili 660 — Grandi Alberghi Venezia 102.50 — Eridania 850 — Italo Americana 500 — Pirelli Italiana 710 — Pirelli e C. 148.50 — Rinascente 81 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 426 — Marconi 272 — Spalato - C. Portland 270.

TITOLO	MILANO 11	MILANO 14	TRIESTE 11	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	74.65	74.10	74.25	74.25
Consol. 5%	84.10	84.25	84.30	84.2.
Francia	74.05	74.18	74.25	74.25
Svizzera	363.27	363.15	363.50	363.50
Londra	92.04	92.01	92.05	92.04
New York	18.87	18.87	18.88	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.51	4.50
Vienna	2.67	2.66	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.60	11.60	11.50
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	321.50	321.—	321.—	321.—
Praga	56.—	56.05	56.05	56.05
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.175 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.575 — Banca d'Italia 2605 — Banca Commerciale Italiana 1298.50 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6565 — Cosulich 178 — Veneziana Navigazione 262 — Cantieri Acciajerie Venezia 76 — Adriatica di Elettricità 248 — Terni 416 — Dalmine 129 — Fiat 388 — Cotonificio Veneziano 201 — Grandi Alberghi 102.50 — Montecatini 230 — Italiana Gas 340 — Raffineria Ligure Lombarda 593 — Società Telefonica delle Venezie 222 — Conterie Veneziane 2075 — S.A.M.E. 199 — Littorio 84.075.

CAMBI

Francia 74.20 — Londra 92.04 — Svizzera 363.30 — New York 18.38 — Spagna 321 — Berlino 4.505 — Belgio 263 — Vienna 2.665 — Zagabria 33.30 — Praga 56.05 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.30.

Gli italiani alla fiera di Lipsia

ROMA, 14

Le iscrizioni degli espositori per la Fiera di Lipsia sono state chiuse, non consentendo lo spazio destinato agli stands italiani una ulteriore assegnazione di posti. Gli espositori italiani alla fiera di Lipsia sono 81; fra essi figurano, per il consorzio nazionale dei canapicultori, la direzione generale delle privative, l'ente nazionale per le industrie turistiche, la Federazione fascista delle comunità artigiane, il gruppo nazionale industriali risieri, il consorzio per l'esportazione dei prodotti industriali agricoli.

Per la professione di avvocato

ROMA, 14

Con decreto del Ministro Guardasigilli, sono stati indetti gli esami per la professione di avvocato. Le prove scritte avranno luogo in Roma presso il Ministero della Giustizia nei giorni 25, 26, 27 e 28 aprile p. v. Il termine utile per la presentazione delle domande corredate dai prescritti documenti scade il 16 marzo.

Un memoriale che non esiste

ROMA, 14

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia secondo cui sarebbe stato presentato al Ministero delle Corporazioni un memoriale riguardante l'inquadramento dei proprietari di immobili. Il Ministero delle Corporazioni non ha fino ad oggi ricevuto alcun memoriale su tale questione.

— Proveniente da Jast è giunto a Caraci l'aviatore Hinckwer.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 47 — Giovedì 16 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il ritorno all'oro
nella discussione al Senato

ROMA, 15

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16 e commemora il senatore Schiapparelli ricordandone gli alti meriti che accrebbero di nuovo lustro la scienza archeologica. (*Approvazioni*).

La commemorazione di Schiapparelli

Il Ministro FEDERZONI a nome del Governo, manda un saluto alla memoria del sen. Schiapparelli, la cui opera pose di colpo l'Italia in posto eminente negli studi archeologici. Ricorda le sue pubblicazioni e i suoi lavori importanti nei musei di Firenze e di Torino e gli scavi da lui diretti in Egitto. Egli fu storico e geografo anche di altissimo valore, ma nè i suoi studi e le sue opere, nè l'insegnamento universitario bastarono alla sua fervida operosità. Egli dedicò anche la sua anima alla difesa dell'italianità dispersa nel mondo. (*Approvazioni*).

Si passa all'esame del disegno di legge per la costruzione della sede del Dopolavoro ferroviario in Roma, progetto che, dopo una raccomandazione del relatore on. RAVA perchè il Ministro si ricordi dell'educatorio per i figli dei ferrovieri, viene senz'altro approvato. Si approva pure assieme a vari altri il disegno di legge che sospende per l'anno 1927 le disposizioni che dichiarano il 28 ottobre anniversario della Marcia su Roma festivo a tutti gli effetti civili ed il 4 novembre, anniversario della Vittoria, festivo a tutti gli effetti civili e feste nazionali.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R.D.L. 21 dicembre 1927 concernente la cessazione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della banca d'Italia.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

SCHANZER - Le controversie monetarie in Italia si imperniavano sostanzialmente non tanto sul principio della rivalutazione della lira, quanto piuttosto sui diversi limiti da assegnare ad essa. Era possibile riportare la lira al valore prebellico, come l'Inghilterra aveva fatto per la sterlina? I più furono giustamente convinti che ciò non sarebbe stato possibile, se non in un periodo di parecchi lustri. Si trattava dunque di trovare una quota di rivalutazione praticamente attuabile in un tempo prossimo. A Pesaro col suo atto di fede il Capo del Governo salvò la lira dal naufragio, ma non prese impegni circa i limiti della rivalutazione. Il prendere siffatti impegni sarebbe stato impolitico ed antieconomico. I limiti furono segnati mediante una azione pratica, con un criterio saggiamente espedimentato.

Il processo di stabilizzazione

Il processo di stabilizzazione della lira passò attraverso tre fasi successive. La prima fase fu quella della rivalutazione; la seconda fu la fase della stabilizzazione di fatto; la terza quella della stabilizzazione legale. La scelta del momento fu determinata dalle condizioni generali del mercato monetario. Quanto alla quota di stabilizzazione bisogna rendere omaggio al senso di equità sociale ed al sicuro intuito politico del Capo del Governo, che dovette fare da arbitro fra i contrastanti interessi delle classi sociali, fra risparmiatori e beneficiari di redditi fissi da un lato, ed industriali e commercianti dall'altro, fra debitori e creditori.

Col decreto legge 21 dicembre 1927 si diede la consacrazione legale ad una stabilizzazione già avvenuta nel fatto. Ma con ciò la battaglia economica non è ancora vinta. Come disse il Ministro Volpi al Consiglio dei Ministri, occorrono ora pertinaci e risoluti sforzi per la razionalizzazione delle industrie, per la diminuzione dei costi di produzione, e pel raggiungimento dell'equilibrio dei prezzi. La preparazione della riforma monetaria fu oculata e precisa. Nessun'altra stabilizzazione è stata condotta con criteri più organici. Tutte le premesse della riforma furono attentamente studiate e realizzate. Una prima realizzazione f. l'equilibrio del bilancio dello Stato. Seguì la riduzione del debito pubblico, con la sistemazione dei debiti esteri e con la creazione della cassa di ammortamento di questi, e dell'altra cassa di ammortamento per il debito pubblico interno. Vennero poi i provvedimenti attinenti alla circolazione: l'unificazione dell'emissione dei biglietti nella Banca d'Italia, i limiti legali posti alla circolazione col D. L. del 7 settembre 1926, e la riduzione di fatto della circolazione da 22 miliardi a meno di 18 miliardi.

Un'audace operazione

Lo Stato si impegnò al rimborso del suo debito verso la Banca d'Italia e provvide ad una prima decurtazione di esso col passaggio alla Banca dei 90 milioni di dollari del prestito Morgan. Ma rimaneva ancora un grosso ostacolo alla riforma monetaria; l'enorme debito fluttuante dello Stato. Il consolidamento obbligatorio di esso fu un'operazione audace, ma giustificata dalla necessità, e fu accolto dal Paese con mirabile disciplina.

Ultimo presupposto tecnico della riforma era di migliorare la bilancia del commercio e dei pagamenti, ed anche in questo campo furono conseguiti risultati notevoli, colla valorizzazione di tutte le risorse naturali del paese, con la battaglia del grano e con altre misure tendenti a rendere l'Italia più indipendente dall'estero.

Le caratteristiche della riforma

Le principali caratteristiche della riforma monetaria italiana sono: che si innesta sopra uno stato di fatto persistente, cioè la già avvenuta stabilizzazione di fatto, cercando di ridurre al minimo le perturbazioni di un periodo di transazione; che non abolisce la vecchia moneta, ma solo la mette in un rapporto fisso con l'oro e la rende convertibile ed, infine, che la riforma stessa è circondata da tali cautele e difese tecniche da far nutrire piena fiducia nel suo successo duraturo. La circolazione viene tutta commercializzata con la eliminazione totale della circolazione dei biglietti per conto dello Stato. La rivalutazione della riserva della banca, col coefficiente di 3.66, aumenta l'attivo del bilancio della banca in guisa tale da permettere senza inconvenienti l'attribuzione della plus valenza delle riserve così rivalutate allo Stato, a somiglianza di quanto è stato fatto dal Belgio. D'altra parte questa attribuzione si giustifica anche per il fatto che tali plus valenze sono create da un atto legislativo dello Stato, che la Banca ottiene importantissime regollazioni per differenze di cambio sulle divise ad essa trasferite e che essa viene rinforzata da tutta la recente legislazione nella sua funzione di suprema dominatrice del mercato monetario e creditizio.

Di fronte a 21 miliardi di debiti a vista della banca vi è una copertura di oro o divisa equiparata di 12 miliardi, con una percentuale quindi del 57 p. c., che cresce ancora notevolmente se si considera la sola massa di biglietti prescindendo dagli altri debiti a vista. Inoltre vi sono le aperture di credito per 125 miliardi di dollari delle banche centrali estere, per effetto delle quali tutto il mondo può dirsi interessato alla riforma monetaria italiana. Questa riforma è il degno coronamento dell'opera di restaurazione finanziaria del Governo nazionale.

Un'altra battaglia da vincere

E adesso un altra bataglia resta da vincere; quella dei prezzi. Gli impiegati pubblici hanno dato il loro contributo alla stabilizzazione della lira con la perdita del caroviveri. Ora altre categorie debbono imporsi delle limitazioni perchè si raggiunga quell'equitativo equilibrio fra le classi sociali, fra prezzi, costi, redditi e salari che è l'ideale cui si ispira l'opera del Governo. Tutti, datori di lavoro e lavoratori, debbono accettare realmente il nuovo stato di cose e concorrere a consolidarlo per trarne in avvenire larghi e sicuri vantaggi. Al popolo italiano incombe risparmiare, sfruttare tutte le proprie risorse, diminuire i costi, dare sempre maggiore impulso alla produzione ed ai traffici con l'estero. Ma anche la finanza dello Stato ha dei doveri da compiere, ed in primissimo luogo quello di mantenere ad ogni costo l'equilibrio del bilancio e di realizzare degli avanzi di bilancio perchè si possa procedere oltre sulla via della riduzione del debito pubblico. Se Stato e cittadini, come devesi confidare, faranno il loro dovere, l'Italia, nella stabilità della sua moneta, che è anche stabilità dei rapporti economici e sociali, troverà un nuovo poderoso elemento di progresso e vedrà aprirsi un nuovo capitolo della sua storia economica, ricco di magnifiche conquiste (applausi, congratulazioni.)

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è tolta alle ore 18.45.

Domani seduta pubblica alle ore 16.

Quesito sul baliatico mercenario
proposto dall'opera Maternità

ROMA, 15

Intonandosi perfettamente con la lettera e con lo spirito delle disposizioni emanate dal Governo fascista in merito allo sviluppo demografico, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia si sta attivamente interessando dell'applicazione dell'art. 196 del regolamento 15 aprile 1926 n. 718, il quale stabilisce che la autorizzazione ad esercitare il baliatico può essere rilasciata solo quando l'ultimo bambino della donna da cui l'autorizzazione è richiesta sia morto o abbia compiuto almeno il quinto mese di vita, tranne che la donna risulti fisicamente capace di allattare e allatti effettivamente anche il proprio bambino.

Pur essendosi osservato che questa disposizione mira ad evitare che la madre si sottragga a scopo di lucro al sacro dovere di allattare la propria creatura, si nota che essa viene però ad intralciare l'esercizio del baliatico ed a ridurre il numero delle nutrici mercenarie.

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia si è pertanto rivolta a tutti gli ostetrici, igienisti, pediatri, sociologhi italiani chiedendo loro se l'esatta osservanza della suddetta norma possa esercitare una funzione limitatrice della natalità favorendo le pratiche neo-malthusiane o abortive, specialmente nella media e nell'alta borghesia, in vista della difficoltà dell'allattamento mercenario. Le risposte pervenute saranno esaminate dai competenti organi i quali prenderanno le opportune decisioni.

Omaggio al Re del primo volume
dei Parlamenti sabaudi

ROMA, 15

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata la giunta della commissione per la pubblicazione delle assemblee costituzionali italiane, nonchè il prof. Tallone, autore del primo volume dei Parlamenti Sabaudi, del cui primo esemplare venne fatto omaggio all'Augusto Sovrano. S. M. ha molto gradito l'omaggio ed ha manifestato il suo alto compiacimento all'autore per il lavoro iniziato e alla commissione per la vasta opera fin qui svolta per la pubblicazione degli atti delle assemblee italiane.

Il Ministro degli Esteri di Romania sig. Titulescu, che è stato ricevuto ieri da Briand, è partito oggi per S. Remo dove si afferma che avrà un colloquio col sig. Stresemann.

Come un francese
vede il nostro Esercito

PARIGI, 15

(A.P.) Un collaboratore militare del «Temps», il colonnello Reboul, che si era recentemente occupato a più riprese dell'Esercito italiano, del suo reclutamento, della sua organizzazione e del suo armamento, ha completato il suo studio prendendo particolarmente di mira quei fattori morali che aveva per l'innanzi passati sotto silenzio e che pure in caso di conflitto avrebbero certamente una importanza di primo ordine.

Disgraziatamente fin dalle prime righe si è costretti a constatare che l'articolista valuta questi fattori morali molto al di sotto della realtà che tutti conosciamo, tanto al di sotto anzi da offendere profondamente la nostra dignità di nazione vittoriosa. Senza aver l'aria di accorgersi di trovarsi per il primo in colpa, egli comincia col confessare che in Francia generalmente l'Esercito italiano non è stimato al suo giusto valore.

«Senza dubbio — soggiunge il Reboul — non tutto è in esso perfetto; si verificano ancora delle incrinature nel suo edificio, ma così com'è e se continuerà a migliorarsi, costituirà ben presto un avversario che non potrà essere disdegnato». L'articolista segnala come uno dei principali difetti la mancanza di omogeneità causata dalla diversità di temperamento dei contingenti chiamati dalle diverse regioni della penisola. Queste differenze esistono anche in Francia, ma a giudizio del Reboul, la fusione sarebbe meno difficile e il rendimento dei reparti non ne risentirebbe. «Ciò deriva dal fatto che l'unità d'Italia è una creazione ancora recente. In tre quarti di secolo — scrive il Reboul — la fusione non ha avuto tempo di imporsi interamente, malgrado l'intensità del fuoco mantenuto all'interno di questo crogiuolo, in vista precisamente di facilitare questa operazione. Il Fascismo che domina attualmente l'Esercito e lo anima della sua fede, ha ripreso questo sforzo, momentaneamente interrotto dalla guerra».

Non occorre rilevare la balordaggine di quest'affermazione, poichè è evidente che la guerra, anzichè interrompere l'unificazione della razza, l'ha definitivamente cementata. Lo scrittore ammette che parecchie delle misure prese da Mussolini sono destinate a produrre i migliori risultati, ma soggiunge che non è la prima volta che si cerca di animare l'Esercito con uno spirito offensivo, ma le perdite subite nella campagna di Libia e sopratutto la sciagura di Caporetto — cui lo scrittore francese torna ripetutamente compiacendosi di rilevarne la vasta portata — avrebbe annullato questi successivi sforzi.

«In verità — prosegue Reboul — la situazione è oggi diversa. Il sentimento di imperialismo, dopo essere stato a lungo appannaggio dell'Esercito, tende a conquistare tutte le classi della nazione. Il Fascismo riuscirà in questo nuovo compito? Questo è il problema».

Dopo aver accennato ai vari criteri strategici del nostro comando, che non sarebbero secondo lui variati di molto dall'anteguerra, e avere di passaggio segnalato una più intensa preparazione al confine francese negli ultimi mesi, l'articolista conclude affermando che neppure il valore morale dell'Esercito italiano è mutato. L'uomo è sempre lo stesso — egli assicura — è suscettibile degli stessi entusiasmi che per il passato, ma anche degli stessi abbandoni. L'Esercito italiano è sempre in equilibrio instabile, e perchè sia atto a grandi cose occorre che al principio di una guerra possa inorgoglirsi di una serie ininterrotta di fortunati combattimenti che gli confermino la fiducia in se stesso».

Dopo di ciò si potrebbe chiedere al colonnello Reboull come egli riesca a spiegare Bittorio Veneto, la battaglia che segnò le sorti della guerra, e non solo per l'Italia!

Un piccolo Aventino
degli agrari romeni

VIENNA, 15

(E.M.) Alla Camera di Bucarest è venuta ieri in discussione la proposta di espellere alcuni deputati che pochi giorni fa avevano tumultuato durante una seduta. Fra questi vi era anche l'ex Presidente del Consiglio Waida Voivod appartenente al partito agrario nazionale. Messa ai voti la proposta, il deputato agrario nazionale Gorcea si scagliava contro il tavolo sul quale si trovava l'urna, la spezzava e spargeva le schede. Questo fu il segnale di un tumulto indiavolato. I deputati agrario-nazionali si scagliarono contro i banchi dei Ministri, gettarono all'aria le poltrone e danneggiarono gravemente la tribuna degli oratori.

Solo a fatica fu possibile ristabilire la calma e con un ordine relativo si procedette nuovamente alla votazione che ebbe per esito la sospensione dalla seduta dei deputati accusati e dello stesso Waida Voivod. In seguito a tale risultato il capo degli agrario-nazionalisti Maniu si alzò a parlare affermando che tutto il partito si dichiarava solidale con Waida Voivod e in conseguenza decideva di assentarsi con esso dalla seduta. Maniu fece rilevare che la Camera col suo atto aveva disconosciuto gli alti meriti di Waida Voivod per l'unificazione della Transilvania con la Romania. Dopo il discorso del capo, tutti i deputati agrario-nazionali lasciarono la Camera.

Albanese ucciso a Uskub

VIENNA, 15

(E.M.) Si ha da Uskub che la notte scorsa durante uno scambio di parole in un'osteria l'albanese Giani Bey è stato ucciso da tale Ismail Ferovioc. La inchiesta ha assodato che il delitto non ha carattere politico.

Nuovo miglioramento in gennaio
della bilancia commerciale

ROMA, 15

Il valore delle importazioni nel Regno durante il decorso mese di gennaio fu di L. 1.571.545.201 e quello delle esportazioni di L. 1.021.523.007. Nel gennaio 1927 invece detti valori ammontarono l'uno a L. 2.048.328.931 e l'altro a lire 1.174.701.098 di guisa che si è verificata una diminuzione di 476 milioni di lire (23 per cento) nelle importazioni e di 156,1 milioni di lire (13 per cento) nelle esportazioni.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni nel mese è scesa da Lire 870.627.833 nel 1927 a L. 550.022.194 nel 1928. La nostra bilancia commerciale si è dunque saldata alla fine di gennaio con un deficit inferiore di 320.6 milioni di lire a quello esistente al 31 gennaio dello scorso anno, segnando un miglioramento del 36.8 per cento. — (Stefani).

Rappresentanze all'inaugurazione
della Fiera di Tripoli

ROMA, 15

All'inaugurazione della seconda Fiera campionaria di Tripoli, che avrà luogo il 20 corrente, assisteranno per il Governo S. E. Bisi, Sottosegretario di Stato per l'economia nazionale, per il Direttorio nazionale del Partito N. F. e per il Governatorato di Roma il comm. Melchiorri, per l'Ente nazionale industrie turistiche l'on. Rava, senatore del Regno, nonchè numerose altre personalità ed autorità. Presenzieranno altresì alla cerimonia i rappresentanti dei maggiori giornali dell'Italia e dell'estero. Le predette persone partiranno da Napoli col piroscafo *Garibaldi* il giorno 18 corrente, alle ore 12, ed arriveranno a Tripoli il 20 successivo, alle ore 9.

Accordo doganale franco - italiano
per il traffico delle seterie

PARIGI, 15

E' stato distribuito ieri alla Camera il progetto di applicazione della convenzione del 26 gennaio 1927 fra la Francia e l'Italia sul regime doganale delle sete e delle seterie. La compilazione delle tariffe è stata in questo progetto stabilita secondo un sistema nuovo. Essa tiene contemporaneamente conto della protezione attualmente concessa in ogni paese alle industrie interessate e delle condizioni rispettive della produzione.

Essa permette pure, ogni consolidamento dei dazi, di far fronte alla ripercussione che potrebbero come sui prezzi e di conseguenza sulle incidenze dei dazi le fluttuazioni del mercato o il movimento dei cambi. La relazione che accompagna i negoziati con la Svizzera, la nomenclatura e le tariffe delle seterie risultanti dall'accordo franco italiano sono state leggermente modificate specialmente per quanto concerne i tessuti setres, ed i nastri. Questi adattamenti sono stati concretati d'accordo fra le industrie della seta francese e svizzera e omologate dai governi rispettivi. La relazione così conclude: Il progetto ora sottoposto all'approvazione dei parlamentoco costituisce una nuova dimostrazione della cooperazione instaurata fortunatamente dopo la guerra fra le industrie francesi italiane e svizzere ed il governo francese nutre la ferma speranza che esso contribuirà, quanto i precedenti accordi, a mantenere un regime particolarmente favorevole agli scambi fra i tre paesi. Esso prova che se predomina il desiderio di un intesa nei rapporti internazionali, è possibile mantenere in armonia anche gli interessi di industrie concorrenti, malgrado la loro potenza e la loro complessità.

Il convegno per gli scambi con l'estero
Elevata discussione dei vari problemi

ROMA, 15

Ieri nel pomeriggio si iniziarono i lavori del Convegno per gli scambi con l'Estero e sono state esaminate e discusse varie questioni all'ordine del giorno. Il dr. Faldella ha presentato un'interessante relazione per lo sviluppo delle esportazioni automobilistiche italiane. Occorre arrivare al segreto della buona produzione col minor prezzo, per poter commercialmente affrontare i prezzi della concorrenza e conquistare i mercati esteri. Sondare i mercati all'americana appare una fatica sprecata, quando si consideri che l'Europa non arriva a produrre il 20 per cento della produzione mondiale automobilistica e che tutto il resto è prodotto nell'America del Nord dove circola attualmente il 82 per cento delle automobili costruite in tutto il mondo.

Importazione ed esportazione

Importazione ed esportazione — difficoltà attuali: è il tema della relazione presentata dal presidente della commissione di studio dei problemi economici dott. Sismondi della Federazione provinciale di Genova. In essa sono esaminate le difficoltà maggiori del momento che si riassumono in tre fattori: monetario, creditizio e doganale. Dopo aver rilevato che siamo per fortuna lontani dal momento in cui l'importatore doveva effettuare il pagamento anticipato e con copertura di credito, il relatore dice come solo il Fascismo abbia con rapidità ripreso i rapporti con i governi esteri per ristabilire i trattati doganali già vigenti e che la guerra aveva distrutto o per concluderne dei nuovi. Lamenta poi che una cattiva mentalità sia prevalea nel commercio per ovviare alle deficienze dovute alle oscillazioni dei cambi e alla poca sicurezza doganale, mentalità che ha spinto ad esportare merci in grande quantità in taluni momenti senza curarne la qualità. Solo adesso si sta rimediando a questo inconveniente.

Il relatore poi esamina le questioni connesse con il problema doganale e cioè le tariffe ferroviarie: elemento importantissimo per il commercio di transito, augurandosi facilitazioni per i traffici. Conclude sostenendo l'opportunità delle assicurazioni dei rischi creditizi.

La seconda relazione della prima sezione è presentata dall'ing. Craveri della Federazione provinciale di Torino e svolge il tema: «Importazione ed esportazione - osservazioni sul commercio estero». Il relatore si sofferma sulla necessità di una preparazione dei commercianti italiani per lo sviluppo delle esportazioni; preparazione a cui si deve giungere con una selezione e vigilanza e con un'intensa opera di cultura commerciale. Egli indica ai commercianti italiani una linea di condotta che deve servire di norma per le case di commercio nell'avvicinare quelle estere, allo scopo di stabilire durature intese.

Finanza e credito

«Punti di appoggio commerciali all'estero» è la terza relazione della prima sezione, presentata dal cav. dr. Camusso della Federazione di Milano, il quale sostiene che all'organizzazione dei servizi d'informazione e propaganda commerciale all'estero devono servire le nostre rappresentanze ufficiali e gli enti che svolgono azione di indagine.

«Le imprese commerciali per l'espansione coloniale» è il tema della quarta relazione della prima sezione, svolta dal dott. Volterra della Federazione di Milano. Il relatore afferma l'impossibilità degli industriali ed agricoltori di svolgere nella maggior parte dei casi essi stessi il commercio all'estero dei propri prodotti o per inesperienza, o per mancanza di capitali. Spesso essi si appoggiano a case straniere che accaparrano la produzione per ripartirla sui diversi mercati. E' necessario invece orientare la produzione verso gli agenti venditori e compratori.

L'ultima relazione della prima sezione è presentata dal comm. Cerutti della Federazione provinciale di Genova e presidente della Federazione nazionale agenti di commercio. Il tema è della più alta importanza: «Moneta finanza, credito». Il comm. Cerutti ha presentato chiare conclusioni, sulle quali sarà aperta la discussione. Soprattutto è rilevato il disagio dell'economia internazionale a causa della sovraproduzione, del protezionismo e del drenaggio. L'oro va nel Nord America. L'Italia sta assestando la sua posizione e correggendo con il ritorno all'oro i danni dell'inflazione, e mentre l'aumentato ritmo del risparmio porterà alla riduzione del tasso di sconto, è da augurarsi una pronta eliminazione degli ostacoli che inceppano ancora la libertà di commercio.

Fra gli argomenti assegnati alla seconda sezione abbiamo due relazioni sull'istituzione delle borse merci: una del sig. Trovati della Federazione di Genova e l'altra del comm. Fossani della Federazione di Milano. Un'altra relazione Trovati di Genova verte sul tema: «I mercati a termine delle merci» mentre per ultimo Angelo Castelletti di Milano tratta dei mercati di transito e di raccordo. Le relazioni saranno discusse domani nelle singole sezioni.

Ieri l'on. Jung ha pronunciato un esauriente discorso sull'attività dell'Istituto nazionale delle esportazioni da lui presieduto, rilevando il lavoro fatto dall'Istituto stesso in rapporto ai voti e alle proposte presentate all'odierno congresso nelle singole relazioni, ed ha concluso confermando l'intenzione dell'Istituto di collaborare con la Confederazione del commercio per raggiungere gli scopi che i due enti si propongono ed evitare un inutile spreco di energie.

Accordi fra Milano e Torino
per l'esposizione e la fiera

TORINO, 15

In una riunione tenuta ieri al palazzo di città tra i membri più autorevoli della giunta esecutiva della Fiera Esposizione di Milano accompagnati dal Podestà on. Belloni e quelli dell'esposizione di Torino che erano accompagnati dal Podestà ammiraglio Di Sambuy e dal segretario federale del Partito col. Di Robilant, sono state esaminate le iniziative che possono interessare le due grandi prossime manifestazioni raggiungendo cordiali accordi perchè queste si svolgano con reciproci vantaggi e anche per facilitare l'affluenza dei visitatori.

Come l'ambasciatore Doucet
concepiva i rapporti franco-vaticani

PARIGI, 15

Il *Paris Midi* pubblica un nuovo articolo del suo inviato speciale in Italia. In esso il signor Lucain, dopo aver tracciato rapidamente la figura del defunto ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e descritto l'ambiente di palazzo Primoli dove il signor Doucet lo ricevette, scrive:

«La nostra conversazione si svolse quasi interamente sulla questione romana. Senza omettere le riserve che si imponevano alle sue funzioni il diplomatico, mi assicurò che la più perfetta armonia presiede ai rapporti tra la Santa Sede e la Francia. Ormai — egli affermò — ci si attiene alla legge della separazione che è applicata integralmente da ambo le parti».

Dopo aver rilevato che il signor Doucet fu uno dei più attivi artefici del ravvicinamento tra Vaticano e Francia, il giornalista narra come per interessione del defunto ambasciatore egli riuscì ad essere ricevuto dal Cardinale Segretario di Stato col quale ebbe un interessante colloquio di cui darà notizia in un articolo che il *Paris Midi* pubblicherà domani.

La morte di Lord Asquith

LONDRA, 1

Lord Asquith and Oxford ex Primo Ministro è morto.

Lord Herbert Henry Asquith and Oxford era nato a Morley, nel Yorkshire, nel 1852. Avviato agli studi giuridici, egli conseguì la laurea ad Oxford, e nel 1876 entrò nella carriera forense, nella quale, dotato com'era d'una parola incisiva, spesso mordente, d'una bella intelligenza, d'una salda e vasta coltura, ebbe successi rapidi e notevoli. Eletto deputato alla Camera dei Comuni per il collegio dell'East Fife in Iscozia — che doveva poi rimanergli sempre fedele — Asquith militò con ardore nelle file del partito liberale, che era allora capitanato da Gladstone. E fu uno dei più validi e più vigorosi luogotenenti di Gladstone nel combattere il Governo di Lord Salisbury fino alla sua caduta, che avvenne nel 1892.

Gladstone, chiamato al potere, chiamò con sè Asquith, affidandogli il portafoglio dell'Interno. Il giovane ministro ebbe una parte brillantissima nelle lunghe e storiche discussioni sul «bill» dell'«home rule» irlandese, che Gladstone aveva ripresentato per la terza volta al Parlamento, e che fu finalmente approvato dalla Camera dei Comuni, per merito principalmente dell'eloquenza di Asquith. Ma la Camera dei Lords respinse il progetto; e Gladstone, oppresso anche dagli acciacchi della vecchiaia, cedette, nel 1894, il potere al suo ministro degli Affari Esteri, l'irrequieto Lord Rosebery, che non seppe mantenervisi che poco più d'un anno. Con le dimissioni del Gabinetto di Lord Rosebery, e il ritorno al potere dei conservatori con Lord Salisbury, Asquith tornò alla sua professione forense, continuando però a combattere, alla Camera, nelle file liberali.

Dieci anni dopo, caduto il Ministero di Balfour, i liberali tornavano al potere con Campbell Baunnermann, il quale affidava ad Asquith il portafoglio delle Finanze, o, secondo la denominazione britannica, la carica di Cancelliere dello Scacchiere. In realtà, Asquith era il vero capo del Gabinetto, il «leader» del partito liberale; e divenne capo di nome e di fatto dopo un anno, nel 1906, alla morte di Campbell Bannermann. Il Re affidò allora ad Asquith la direzione del Gabinetto, ed Asquith cedette il Cancellierato dello Scacchiere a Davide Lloyd George. Asquith rimase Primo Ministro per dieci anni. Durante il lungo periodo del suo governo egli introdusse molte importanti riforme nella legislazione britannica: limitò i poteri della Camera dei Lords togliendo ad essa praticamente il diritto di «veto»; intraprese una radicale riforma del regime fondiario, e, in genere, riforme sociali e del regime fiscale; condusse, in politica estera, quel giuoco d'intese e d'alleanze, che si risolse praticamente in un accerchiamento diplomatico della Germania, quantunque lo spirito sinceramente pacifista suo e del suo Governo tentasse con ogni mezzo di dirimere le questioni che minacciavano i rapporti dell'Impero britannico con l'Impero tedesco, e cercasse anche d'avviare trattative che purtroppo ebbero esito negativo, come la famosa missione di Lord Haldane.

Asquith aveva già avviato ad una soluzione la secolare questione irlandese, quando sopraggiunse la guerra. Asquith la subì, ma la subì coraggiosamente e nobilmente. Il suo discorso alla Guildhall, col quale egli denunciava l'aggressione germanica al Belgio, e spiegava i motivi dell'intervento britannico, rimarrà nella storia come un nobile documento d'eloquenza e di lealtà.

Ma la condotta della guerra, ch'egli non aveva temperamento adatto a dirigere, diede pretesto e forza a Lloyd George per dargli lo sgambetto. E Asquith dovette lasciare il potere a Lloyd George, nel 1916.

Da allora Asquith non tornò più sui banchi del Governo. Egli rimase a capo della frazione tradizionalista e gladstoniana del partito liberale, mentre Lloyd George creava la coalizione di guerra con il partito conservatore, per poi, dopo aver lasciato a sua volta il potere nel 1922, rimanere a capo d'un partito liberale dissidente.

Dalla scissione dei liberali trasse vantaggio il Laburismo, che, dal 1924 al 1925, potè gustare, con Mac-Donald, le gioie del potere. Ritiratosi, praticamente, dalla politica attiva lasciando il suo seggio ai Comuni, Asquith era entrato nel 1925 alla Camera dei Lords con il titolo di conte di Asquith e di Oxford.

La guerriglia dei gruppi
e la crisi in Germania

BERLINO, 15

(F.A.) Malgrado le dichiarazioni bellicose fatte lunedì dai partiti, di volere assolutamente giungere in breve ad una chiarificazione della situazione parlamentare, in realtà non si è chiarificato nulla e si ha sempre di più l'impressione che tutti cerchino di evitare, a furia di cavilli e di schermaglie, la responsabilità del fallimento definitivo della legge sulle scuole e della morte della coalizione di governo. Il comitato di maggioranza si è riunito ieri per tre ore e l'unico risultato della giornata è stato la constatazione fatta una volta di più della inconciliabilità dei due punti di vista. La decisione è stata rimandata ad ieri. Intanto i gruppi siedono quasi in permanenza, studiando più che altro sul da farsi per il momento in cui, come è ormai convinzione generale, sarà proclamato il fallimento dei negoziati.

Riprendono pertanto consistenza le voci secondo le quali, se si verificasse il fallimento del progetto scolastico, si dovrà venire allo scioglimento immediato del Reichstag, chiedendo l'esercizio provvisorio. Più difficile è invece che si accetti la tesi dei tedesco-nazionali, ormai rimasti soli nel loro tentativo di prolungare la vita del gabinetto fino all'autunno.

Dopo l'invio della sua lettera, Hindenburg non ha preso altre iniziative e non ha avuto colloqui nè con il Cancelliere, sempre ammalato, nè con rappresentanti dei partiti. Viene attribuita una certa importanza ad un ricevimento che il Presidente ha offerto ieri sera ai parlamentari più in vista.

Quattro divisioni dell'armata del generale Feng si sono ammutinate ed hanno occupato l'arsenale di Kum Chien. Ciò fa temere che le truppe di Feng abbiano intenzione di passare al nemico.

L'Associazione Nazionale delle bonifiche e delle irrigazioni

E' questo un tema che da lungo tempo interessa Consorzi, bonifiche, bonificatori, irrigatori, funzionari e studiosi.

Se dal primo Congresso dei Consorzi che ha avuto luogo in Ferrara nel 1910, ove venne accolta la proposta della Federazione dei Consorzi, la pratica idea non avesse malauguratamente sbattuto contro la questione personale (malanno dell'umanità nella quale sono racchiuse l'ambizione, l'interesse, la cattiveria, la meschinità) e fosse stata lasciata libera di percorrere serenamente la propria strada, a quest'ora il cammino percorso sarebbe stato lungo e fecondo di bene.

Invece s'è frantumata subito, e la Federazione da nazionale è diventata Veneta, con pochi Consorzi veneti, e qualche Consorzio di altre Regioni; poi ha cercato di allargare le basi e s'è chiamata nazionale, ma con scarso numero di Enti in confronto delle centinaia esistenti in Italia; poi è sorto il Comitato promotore dei Consorzi di bonifica dell'Italia meridionale e Insulare non avente nulla di comune con la Federazione suddetta; in seguito è sorta la Federazione delle Irrigazioni con la adesione di importanti Consorzi di bonifica; ed all'infuori di questi organismi non pochi Consorzi operanti separatamente.

Energie disperse; disunione dannosa e deplorevole; enti ed uomini costretti a maggiori sforzi per riuscire; difficoltà di mezzi, inutilità di lotta; i problemi maggiori interessanti le bonifiche insoluti, ecc. one i risultati.

I tre organismi fecero indubbiamente del bene. Sarebbe fuori di posto non riconoscerlo. Ma prima di tutti operarono i Consorzi, ognuno per proprio conto. Le bonifiche, importanti o modeste, i Consorzi, grandi o piccoli, provvidero ai propri bisogni amministrativi, finanziarii, tecnici, generalmente senza aiuti esteriori.

Ma non è chi non veda a quale situazione vantaggiosa per gli enti, per le opere, per i terreni, si sarebbe arrivati se tutti fossero stati uniti.

Invece ora ci troviamo con problemi di vitale importanza che attendono da lungo tempo la loro soluzione.

Il primo nucleo, la federazione delle bonifiche, è mancato alla sua funzione, che sarebbe stata utilissima, magnifica. Deficenza di uomini, imperfetta ed incompleta visione delle situazioni, delle cose, dei problemi.

Ha consumata la propria vitalità in piccole cose; ha girato sempre attorno agli stessi modesti soggetti; non ha saputo espandersi e rafforzarsi come si è esteso e rafforzato l'ente consorziale che essa intendeva di indirizzare.

Sorta nel 1913 si è afflosciata nel 1927. Potrà dimostrare di avere fatto qualche cosa; potrà dimostrare di essersi occupata di mostre, delle quali ormai se ne fanno troppe, con nessun sollievo per i terreni bonificati gravati di oneri in continuo aumento; ma non potrà dimostrare di essere riuscita a risolvere uno dei problemi tuttora affannanti Consorzi e bonifiche, per i quali si invoca appunto l'unione di tutti gli enti consorziali.

Fortunatamente il Veneto Ministro dei lavori pubblici, creatore dei Provveditorati alle opere pubbliche pel mezzogiorno e le Isole, ha compreso la necessità di porre fine ad uno stato di cose dannoso alla Nazione, agli enti, ai singoli.

E studiò il raggruppamento di tutti i Consorzi d'Italia, da noi invocato da anni per il quale sostenemmo aspre polemiche e lottammo con tenacia.

La stampa ha ripetutamente comunicato che il Consiglio dei Ministri si è occupato, e che i Ministeri competenti stanno occupandosi della costituzione di un organismo raggruppante gli enti consorziali.

Poco si sa di detto organismo, ed appunto per tale ignoranza viene data consistenza fra gli interessati a notizie che se fossero vere male prospetterebbero lo organismo stesso.

Perciò non comprendiamo come il Ministro Giuriati, uomo di senso pratico e discendente da quegli antichi Veneti che ai consigli dei pratici per quanto modesti essi fossero hanno sempre data molta importanza, non abbia creduto utile di sentire il parere di persone consumate nella vita dei Consorzi.

Ad ogni modo è noto che il nuovo organismo sarà chiamato «Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica e di irrigazione»; che i raggruppamenti esistenti potranno continuare a sussistere; che funzioni ispettive interesseranno i Consorzi male funzionanti.

Non esprimiamo alcun pensiero al riguardo fino a quando non ci sarà dato di conoscere con precisione le disposizioni regolanti la Associazione.

Ripetiamo, però, che se il nuovo organismo non sarà semplice come gli organi che lo compongono, i Consorzi, non si sarà raggiunto il fine per il quale si è lottato, e si avrà creato per i Consorzi e quindi per la terra un onere di più.

*

Di tale nuovo organismo si è occupato anche, il sesto Convegno dei bonificatori meridionali, che ha avuto luogo il 29 novembre scorso a Roma, del quale ci siamo occupati pure in un precedente articolo.

Neanche il Comitato promotore dei Consorzi di bonifica nell'Italia meridionale ed insulare, organizzatore di detto Convegno, conosce la funzione del nuovo organismo, ma il Presidente, avv. Ferdinando Rocco, vorrebbe dare ad esso funzioni così ampie delle quali non ne vediamo nè la necessità nè l'utilità.

Secondo lui «il nuovo Ente non solo dovrebbe realizzare quell'unità nel problema delle bonifiche che invano da decenni, dottrina ed esperienza concordemente reclamano, ma dovrebbe in pari tempo costituire un organismo con finalità economico-sociali e lo strumento più importante dell'incremento dell'agricoltura, organismo quindi a struttura prevalentemente industriale, sotto la vigilanza ed il controllo di tutti i Dicasteri interessati. Sarebbe invece assolutamente deprecabile che dovesse il nuovo Ente costituire una piccola copia dell'attività del Ministero dei Lavori Pubblici; sorgerebbe in tale caso un meschino organismo burocratico, senza forza e senza snellezza, ed avremo anzi un'altra burocrazia più costosa, perchè meglio retribuita e quindi più tranquilla, che farebbe meno di quello che ora può fare».

Secondo noi niente di tutto ciò.

Il nuovo organismo deve essere semplice, ripetiamo, come è semplice il Consorzio. Deve riunire i Consorzi tutti d'Italia; studiare con essi le questioni che interessano le bonifiche, le irrigazioni, le difese, gli enti consorziali; aiutare gli enti che ne hanno bisogno.

Nello stesso organo consorziale vi è tanta vitalità, tanta iniziativa, tanto ordine, da non esservi bisogno di un nuovo organo con vaste funzioni.

Il fatto che finora furono compiute o stanno compiendosi numerose ed importanti bonifiche per opera dei singoli Consorzi, mentre la Federazione delle irrigazioni in tre anni di vita ha portato nel campo irriguo considerevoli benefici pur con la sua semplicissima organizzazione, sta a dimostrare la fondatezza di quanto sosteniamo.

Del resto il fatto stesso che il Capo del Governo ha voluto che il nuovo organismo si chiami Associazione e non Ente, sta a dimostrare che nella mente dell'ammirabile Uomo vi ha il concetto della semplicità della funzione.

E' da ripetere anche qui quanto il Ministro Belluzzo ha dichiarato ai riguardi della costituzione del Consorzio nazionale per credito agrario di miglioramento; organismo snello, senza palazzi, senza cariche, che non abbia da gravare sensibilmente sui Consorzi, cioè sulla terra, che ha bisogno di alleggerimenti e non di nuovi pesi.

*

Il predetto Convegno dei bonificatori meridionali ha deliberato che la Associazione delle bonifiche e delle irrigazioni «affronti come massimo dei suoi compiti, nella complessa visione sociale, igienica, tecnica e finanziaria, il problema della bonifica meridionale».

Già il Presidente aveva affermato che «il problema della bonifica oggi è problema per la maggior parte meridionale»; il comm. Sapuppo, del Comitato Siciliano, aveva affermato che «l'Italia Settentrionale poco si potrà giovare del nuovo Ente, in quanto che essa ha molto avanzata la sua opera di bonifica, e se ancora qualche cosa vi rimane da fare, colà sono già talmente agguerriti, sono così bene provvisti di ogni mezzo e così bene attrezzati, che sapranno fare da loro»; l'On. Razza ha avvertito che la bonifica industriale del nord ha del resto «anche i suoi lati cattivi se è di ieri un provvedimento del Governo Fascista che nomina alla testa della zona meglio bonificata d'Italia un Commissario, per indagare intorno all'opera idraulica fatta in quella zona di bonificamento»; infine in un giornale della Sicilia si è letta la raccomandazione che «l'ente di prossima costituzione non continui quell'azione che è stata svolta in passato da Enti consimili: tutto per il Nord e nulla per il Sud».

Tutto ciò dimostra che si continua ad avere da parte dei nostri fratelli del Mezzogiorno una scarsa ed imperfetta conoscenza delle bonifiche, dei Consorzi, delle questioni, delle situazioni del Settentrione.

Quanto abbiamo ripetutamente scritto nel passato sta a dimostrare la nostra attenzione al problema della bonifica del Mezzogiorno, e quindi quanto ora diremo non deve essere frainteso.

Deve essere riconosciuto che se la bonifica del Sud in confronto di quella del nord ha lentamente progredito la colpa deve ricercarsi principalmente nei proprietari terrieri del Mezzogiorno. La mancanza di spirito associativo, la difficoltà di costituire i Consorzi, l'apatia e la ostilità di proprietari, sono elementi negativi francamente riconosciuti dagli stessi fratelli del Sud.

I provvedimenti legislativi, economici, finanziari, amministrativi per le opere del Sud non sono mancati. E' mancata invece la iniziativa di approfittarne.

Ora poi con i Provveditorati venne dato al Mezzogiorno ed alle Isole quanto di più non potrebbe essere desiderato, assai di più di quanto non sia stato provveduto per il Veneto col Magistrato alle acque.

Bisogna che i proprietari sappiano approfittarne.

Non bisogna esagerare sulla diversità di bonifica fra Nord e Sud. Vi sono bonifiche aventi gli stessi caratteri e produttrici degli stessi benefici agricoli.

Nel Nord, è vero, si è fatto molto, ma si è incominciato a bonificarlo nel XVI secolo a spese dei proprietari, ed ancor ora opere di bonifica vengono eseguite senza l'aiuto dello Stato, mentre le altre gravano pesantemente sui terreni bonificati.

Del resto molto ancora rimane da fare, mentre è bene tener presente che la bonifica non può ritenersi mai compiuta nei riguardi idraulici, per le continue modificazioni prodotte dalla natura mentre con la esecuzione della bonifica non è posto termine all'opera: questa continua senza fine con la manutenzione ed il funzionamento delle idrovore, e ciò con rilevante spesa.

La questione ferrarese sta a dimostrare come appunto l'opera di bonifica abbia in sè sempre nuovi bisogni, ma non nel senso ritenuto dall'on. Razza.

Però, siccome anche noi riteniamo che allo stato delle cose il Mezzogiorno si trovi nei riguardi della bonifica in una condizione di maggiori bisogni, derivanti sopratutto dal tempo perduto nell'inerzia e nel contrasto; siccome non può non riconoscersi che qualche cosa di diverso esiste sia nella condizione dei luoghi, sia nello spirito dei proprietari, sia nella situazione creata dai Governi passati, ci sembra che più pratica soluzione sarebbe quella di creare due organismi, uno per il Sud ed uno per il Nord (questo sia pure tenendo presente la bonifica per scolo naturale e meccanico e la bonifica per irrigazione), i quali, sorreggendosi a vicenda perchè aventi gli stessi fini, potrebbero unirsi quando occorresse studiare questioni e problemi di interesse comune.

Qui non entra affatto la questione di nord e di sud.

Ma è doveroso riconoscere che un organo nazionale avente di mira principalmente un particolare interesse per quanto importante esso sia non riuscirebbe pratico e non riuscirebbe possibile, e quindi non avrebbe vita serena.

Sarebbe meglio piuttosto restare come si è, cercando di migliorarlo, nella speranza di arrivare un giorno concordemente a quella unione di forze e di azione che maggiormente risponderebbe ai bisogni delle bonifiche e dei Consorzi.

Ugo Mozzi

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La morte del co. gr. uff. Bellati primo Podestà di Feltre

FELTRE, 15

Oggi, verso le ore 12, dopo breve malattia e proprio quando più forte si accendeva negli animi di tutti la speranza di una pronta guarigione, cessava di vivere, tra le braccia della figlia adorata, il N. H. Conte Gr. Uff. Dott. Bortolo Bellati primo Podestà di Feltre.

Il triste annunzio si sparse subito per la città ed in tutti apparvero i segni di dolore e di compianto per la perdita del primo magistrato. Bortolo Bellati nacque nella sua Feltre 67 anni or sono da nobile e patriottica famiglia. Di pronto ingegno e di fervida mente, si dedicò con zelo allo studio della medicina nella quale poi, con amore quasi paterno, dedicò le sue sapienti cure per buona parte della vita, a quasi esclusivo vantaggio dei poveri, alternando questa sua operosità con altre opere di carità e di amore.

Senza tema di smentita si può ben dire che nessun povero della città bussò alla porta della sua casa senza aver ottenuto aiuto materiale e morale. Il culto alla Patria e piccola e grande l'ebbe ereditato dalla sua nobile famiglia; ed egli lo professò con forza e con coraggio anche quando il figlio Valerio offrì ad essa in olocausto la sua balda giovinezza. Si occupò di politica e d'amministrazione, fu per lunghi anni Sindaco della città, Deputato al Parlamento, Commissario e Sindaco di nuovo, indi con la riforma fascista fu nominato Podestà.

Voler ricordare la sua multiforme attività a pro di questa o di quella amministrazione pare opera vana; solo è a ricordare che tutti i suoi atti, tutte le sue azioni furono ispirati a quei sentimenti di devozione alla Patria ed alle istituzioni, a quella carità e a quell'amore verso tutti che resero così alta la sua figura di uomo e di cittadino.

Il Segretario politico del Fascio di Combattimento ha comunicato la dolorosa notizia della morte del Co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale della Provincia ed a S. E. il Vescovo con il seguente telegramma:

«Col cuore straziato annuncio decesso Podestà dr. Bortolo Bellati avvenuto oggi alle ore 12».

Il triste annunzio venne dato a S. E. il Capo del Governo, alla Camera dei deputati, al Maresciallo Giardino, ai Generali Montanari, Ragni, Barco, alla sig.ra Olga Mezzomo ed a numerose altre personalità.

L'Amministrazione Comunale ha dato l'annuncio alla popolazione della morte del Podestà col manifesto seguente:

«*Cittadini!* Una gravissima sventura è piombata sulla nostra Feltre. Il Podestà Conte gr. uff. dott. Bortolo Bellati che durante l'intera sua vita ha profuso i tesori della sua infinita bontà, della sua scienza, della sua poderosa attività, della sua eccezionale competenza amministrativa, è decesso oggi alle 12, lasciando tra noi un vuoto immensurabile. Memori delle sue particolari benemerenze, delle quali l'intero Paese è cosparso, rivolgiamo il pensiero commosso e riverente, tributiamo i più alti onori al nobile ed illutre Uomo.

Per l'Amministrazione Comunale: *Enrico Paretti*; il Segretario Comunale: *Oreste Selri*».

La *Gazzetta di Venezia* si unisce al lutto di Feltre e invia ai figli ed ai congiunti tutti le più vive condoglianze.

La conferenza di Cortina

Gli autoservizi della Venezia Giulia e quelli della regione lombarda

CORTINA D'AMPEZZO, 15

Nelle due sedute di ieri della conferenza internazionale per gli autoservizi di gran turismo l'esame particolareggiato di ogni singola regione, per la valorizzazione dei centri panoramici, è stato effettuato con tutta diligenza e grande competenza. Quest'esame ha rappresentato il punto di partenza per le discussioni sullo sviluppo turistico e per conseguenza sull'organizzazione dei servizi automobilistici di gran turismo. Le numerose linee esistenti, quelle di nuova istituzione, le deviazioni, i perfetti collegamenti rappresentano oggi un vasto organismo compiutamente disciplinato, che costituisce un'importante massa di comunicazioni eleganti, rapide e comode. Tutto ciò, oltre a valorizzare le varie zone, influisce notevolmente sull'incremento del movimento dei forestieri e concorre a dare maggiore rigoglio di vita a numerosi centri e paesi alpini.

L'interesse della discussione

I vari rappresentanti delle amministrazioni provinciali, dei consigli provinciali dell'economia, nonchè quelli di enti e ditte che curano lo sviluppo del turismo in Italia sotto tutti i punti di vista, hanno partecipato alla discussione con una passione veramente lusinghiera, prospettando e illustrando elementi che molto hanno contribuito al buon esito dei lavori.

Il direttore del Circolo ferroviario di ispezione di Milano comm. ing. Ettore Pardocci ha illustrato con profonda competenza le 50 linee di gran turismo che si sviluppano sul territorio di sua giurisdizione ed ha prospettato i sensibili miglioramenti delle organizzazioni che disciplinano il movimento turistico della regione lombarda.

Il comm. ing. Mellini, presidente della conferenza, ha raccomandato vivamente di disciplinare le partenze e gli arrivi dei numerosi servizi automobilistici milanesi in un unico centro, allo scopo di fornire ai viaggiatori un recapito permanente sul quale appoggiarsi ed orientarsi. Tale uniformità di movimento è stata accolta favorevolmente e quindi il Circolo di Milano curerà con prontezza la realizzazione di quest'importante progetto.

Particolarmente interessante è stato l'esame delle linee che raggiungono il confine e che l'oltrepassano, agli effetti delle relazioni con le amministrazioni estere. Sono state illustrate le diverse concessioni che la Svizzera in via di massima sarebbe disposta ad accordare a ditte italiane e molte ditte hanno seduta stante interessato la presidenza per la trattazione delle pratiche tendenti ad ottenere il prolungamento di linee in territorio svizzero.

La "Festa degli Alpini„

Sommo interesse ha destato l'iniziativa esposta dalle rappresentanze milanesi, di stabilire nella prossima stagione alcuni giorni per la «Festa delle Alpi» e alla richiesta fatta alle ditte concessionarie di venire incontro a questa iniziativa con facilitazioni di tariffa, abbiamo con piacere registrato che molte ditte hanno subito risposto affermativamente, incoraggiando così l'iniziativa stessa.

Dopo l'esame delle linee del Circolo ferroviario di Milano, che ha occupato buona parte anche della seduta pomeridiana, ha avuto inizio l'esame delle linee di gran turismo interessanti il Circolo ferroviario di ispezione di Trieste. I rappresentanti delle amministrazioni provinciali e dei consigli provinciali dell'economia di Udine, Gorizia, Trieste e Pola e Fiume hanno fatto voti per la costruzione di tronchi di strade che possano permettere lo sviluppo turistico e quello degli autoservizi di gran turismo. Si nota infatti che in questa regione estese zone, con sfondi panoramici incantevoli, sono prive di qualsiasi comunicazione. Non ostante questo grave inconveniente, è stato rilevato un incremento nel numero delle linee ed è stata plaudita l'attività e l'interessamento appassionato dei dirigenti del Circolo ferroviario che in tutte le circostanze intervengono con fine intuito politico, prerogativa questa apprezzatissima in considerazione della regione di confine.

Infatti dall'esposizione del direttore del Circolo ferroviario di Trieste commend. ing. Giulio Fornari è risultato che il chilometraggio delle linee del territorio di sua giurisdizione, da km. 468, è salito a km. 873 i quali poi, se il progetto di istituzione di una nuova linea di gran turismo che dovrà allacciare Trieste con Cortina d'Ampezzo attraverso Gorizia e Udine verrà sollecitamente realizzata, ascenderanno a km. 1202. Altre importanti linee di nuova istituzione concorreranno al più presto a valorizzare vieppiù quella zona italianamente e fascisticamente operosa. I servizi automobilistici hanno anche il compito di facilitare i pellegrinaggi ai cimiteri che raccolgono le spoglie dei nostri eroi.

E' stato pure trattato il prolungamento della linea Gorizia-Plezzo-Tarvisio fino a Klagenfurt, ma tale prolungamento non è stato concesso, perchè il delegato austriaco ha escluso questo allacciamento. Altri collegamenti verranno per ora esercitati con carattere di esperimento e se daranno i risultati voluti, entreranno nei quadri generali del nostro sistema di comunicazioni ufficiali di gran turismo. E' stata anche esaminata la possibilità di sviluppo turistico della zona friulana.

Alla seduta, oltre al presidente ing. comm. Mellini e ai direttori dei Circoli ferroviari di ispezione di Milano e di Trieste, hanno partecipato i rappresentanti della Francia, della Svizzera, dell'Austria e del Principato di Monaco, il comm. ing. Mezzatesta del Ministero delle Comunicazioni, l'ing. comm. Lanzi dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, il comm. ing. Abate del Circolo ferroviario di Bolzano, il colonnello Paglieschi del Ministero della Guerra, S. E. Graziani, il quale è intervenuto nella discussione apportandovi elementi apprezzatissimi i rappresentanti dei diversi Ministeri e tutte le rappresentanze delle amministrazioni provinciali, dei consigli provinciali dell'economia e delle ditte concessionarie. Il cav. uff. Armando Giovannetti è apprezzato segretario della conferenza.

Le linee giuliane

Ecco le linee automobilistiche di gran turismo concesse pel territorio di giurisdizione del Circolo ferroviario di Trieste: Linea Laurana-Abbazia-Postumia, concessa alla Cooperativa fra automobilisti del Carnaro di Abbazia, alla quale sono state pure concesse le linee Laurana-Abbazia-Monte Maggiore; Laurana-Abbazia-Bisterza - Trieste; Abbazia-Laurana-Pola-Fasana. La linea Trieste-Abbazia è concessa alla Società Esercizi Automobilistici della Venezia Giulia di Trieste; la linea Trieste-Postumia Grotte è concessa alla ditta Guido dr. Calissano di Trieste. Alla Società servizi automobilistici ing. Ribi e C. di Gorizia, sono concesse le linee: Grado-Gorizia che comprende nel percorso di andata Grado, Aquileia, Pieris, Ronchi, Redipuglia, Fogliano, Sagrado, San Marino del Carso, Cima S. Michele, Devetachi, Gabrie, Merna, Gorizia; ritorno: Gorizia, Gradisca, Villesse, Aquileia, Grado e la linea Grado-Postumia Grotte con percorso di andata Grado, Aquileia, Villesse, Sagrado, Rupia, Gorizia, Aidussina, Vipacco, Puvalio, Postumia Grotte e ritorno: Postumia Grotte, Puvalio, Sesana, Opcina, Monfalcone, Ronchi, Pieri, Bivio, Villa Vicentina, Aquileia, Grado; e la linea Gorizia-Plezzo-Tarvisio. La linea Udine-Grado e la linea Trieste-San Canziano-Postumia sono state concesse alla Società anonima italiana trasporti automobilistici «Saita» di Trieste.

A mezzogiorno, il comitato di presidenza della conferenza ha offerto una colazione ai delegati stranieri. Alle ore 17.30 il sindacato del turismo di Cortina d'Ampezzo con grande signorilità ha riunito i partecipanti e i delegati ufficiali della conferenza ad un thè al Grand Hotel Belle Vue.

Oggi si procederà all'esame delle proposte relative agli auto-servizi cadenti nella giurisdizione del Circolo ferroviario di ispezione di Bolzano.

La carcerazione di un estradato

VICENZA, 15

E' stato tradotto alle nostre carceri tale Comunello Carlo di Bassano, arrestato recentemente in Francia. La sua estradizione è avvenuta negli scorsi giorni. Il Comunello era colpito da mandato di cattura, essendo stato condannato nell'aprile del 1924, dal nostro tribunale per spendita di biglietti falsi ad un anno e sei mesi di reclusione.

TRADIZIONI FRIULANE

La "Messa dello Spadone,, a Cividale

Fra le regioni italiane che, con fervore devoto, mantengono vive le tradizioni più simpatiche delle usanze paesane, il Friuli, indubbiamente, occupa un posto onorevolissimo, di prima linea. Dalle feste, col costume villereccio, conservato con vigile amore, specialmente nelle valli della Carnia, dai fuochi accesi sui monti, nella notte dell'Epifania, per rischiarare, secondo la pia credenza popolare, la strada ai Re Magi, all'amore intenso, per il singolare linguaggio locale, rimasto puro ed immutato attraverso ai secoli ed a mille invasioni barbariche, ingentilito nelle villotte, pervase di freschezza e di grazia, a numerose altre manifestazioni spiccatamente caratteristiche per il loro sapore indigeno, si rivela la tenacia friulana nei mantenere sempre deste le reminiscenze popolari di un passato, più o meno remoto. Fra tali manifestazioni ha uno smagliante colore di solennità storica la cosidetta Messa dello Spadone, che viene celebrata nella Cattedrale dell'antichissima e pittoresca città di Cividale, durante la giornata sacra all'Epifania.

Cividale, adagiata sulle sponde del precipitoso Natisone, è una di quelle città italiane, come se ne trovano in Toscana e nell'Umbria, destinate ad affascinare lo studioso, ad assorbire l'attenzione del forestiero, avido di notizie storiche, di sensazioni alquanto romantiche, del Medio Evo sonante d'armi, di lotte, d'imprese cavalleresche, annebbiato da basse passioni, illuminato da atti superbamente eroici. Avanzi di mura antiche, già solidi ripari, eretti, contro l'irrompere delle ondate di genti nordiche, dalle milizie longobarde, si incontrano qua e là nella vetusta città, e, tra quei ruderi, si aprono portoni massicci, sotto le cui volte cupe sembrano ancora rintronare i passi pesanti di stormi di guerrieri, coperti di ferraglia. Templi, ricchi d'arte arcaica, sfidano i secoli, tra la folla delle vecchie decrepite case, o fra i palazzi delle famiglie di antica nobiltà, tra le straducce, anguste come cammini di ronda di una fortezza, o sulle sponde dirupate del fiume, muggente nell'abisso, ed attraversato da un ponte che si lancia ad altezza vertiginosa. In uno splendido, dovizioso Museo, sono diligentemente raccolte e riorganizzate recentemente con grande amore, dal patrizio veneziano, conte Alvise Zorzi, reliquie e cimeli di magnificenze da lungo tempo tramontate. E da quell'insieme di ruderi, di cimeli, di luoghi dalle storiche impronte, balzano vigorose, direi quasi nitide e parlanti, le memorie del passato, dei romani, che diedero a Cividale il classico nome di Forma Julii trasmesso poi a tutta la regione, e divenuto in seguito Friuli, dei longobardi, sotto il cui dominio Cividale ebbe fasto di reggia, del Patriarcato colla sua sontuosità religiosa e con le sue innumerevoli, spesso cruentissime, lotte contro potenti e prepotenti vicini, della signoria benevola, per quanto non sempre disinteressata della nostra Serenissima, fino ai tempi moderni, fino all'ultima grande Guerra, nella quale Cividale, sentinella avanzata ed intrepida d'Italia, sostenne fieramente bombardamenti e strazi, ed ebbe l'onore di ospitare fra le sue vecchie mura marziali, un prode bersagliere ferito, divenuto poi il Duce e l'animatore d'Italia.

Fra tanto affollarsi di memorie recenti o remotissime, i cividalesi amano, in modo speciale, per il suo caratere storico e religioso, la Messa dello Spadone, alla quale ho accennato più innanzi.

La cerimonia possiede indubbiamente un contenuto simbolico, per quanto ormai ridotto e da molti secoli, alle modeste parvenze, di una semplice tradizione. Essa cioè ricorda il dominio temporale dei Patriarchi, pronti a sostenere, anche con le armi, diritti, privilegi, signorie, quel dominio temporale che fu rovesciato dai veneziani, quando, tra il 1418 e il 1420, gli eserciti della Repubblica occuparono tutto il Friuli.

Vinti da Carlomagno, i Longobardi, i cui duchi avevano sede in Cividale, fu il Friuli governato da marchesi di stirpe franco-salica, finchè, al tempo di Ottono I, Re di Germania, quella regione passò in dominio dei Duchi di Baviera e di Carinzia. Gli imperatori tedeschi, nei primordi del secolo dodicesimo, facevano dono del ducato del Friuli alla Chiesa di Aquileia, il cui Patriarca, forse a causa dello stato di abbandono e di insalubrità in cui languiva il glorioso porto romano dopo i danni ricevuti dalle invasioni barbariche, o forse a causa delle lotte di origine scismatica col vicino Patriarca di Grado, aveva trasferito la sede a Cividale. Dalla donazione imperiale ebbe origine la signoria dei Patriarchi aquileiesi, signoria che possedeva carattere autonomo e sovrano, benchè vassalla dell'impero.

Anticamente la cerimonia dello spadone si celebrava soltanto quando il Patriarca assumeva il potere. In quell'occasione avevano luogo due ordini di funzioni; l'uno, ad Aquileia, riguardante la spirituale podestà del Patriarca; l'altro a Cividale, riguardante essenzialmente il conferimento della sovranità temporale.

Per l'assunzione alla potestà spirituale il Patriarca veniva solennemente accompagnato nella storica basilica aquileiese, dove, alla presenza dei prelati di vario grado, dei castellani più insigni, dei rappresentanti delle comunità soggette alla giurisdizione patriarcale, prendeva posto sopra la cattedra di marmo, alta sei gradini da terra, e che ancora oggi si ammira nell'abside del monumentale tempio.

Per assumere il potere temporale il Patriarca si recava, con scorta e seguito pricipeschi, a Cividale, dove entrava trionfalmente sopra un cavallo sontuosamente bardato. All'ingresso della città il Patriarca veniva salutato, con un'orazione augurale, e per diritto creditario, da un gentiluomo della nobilissima stirpe dei Boiani, di quella famiglia, il cui archivio si conserva oggi nel Museo di Cividale e dalla quale uscì quell'ascetica Benvenuta, che il veneziano Papa Clemente XIII (Rezzonico) innalzò agli onori degli altari. Il Boiani, reggendo una grande spada, rivestita di un fodero bianco, precedeva il Patriarca fino all'antico Palazzo di Callisto, sul luogo del quale si eleva oggi la palladiana costruzione che fu sede, dopo il secolo XVI, dei Provveditori della Serenissima. Nel palazzo di Callisto, ossia del primo Patriarca che, tra contrasti e lotte atroci, trasferì la sede della grande dignità ecclesiastica a Cividale, il nuovo Patriarca si recava a visitare devotamente la chiesuola sacra al cividalese S. Paolino, il più illustre fra i Patriarchi, il sacerdote tutto acceso di poesia e di fede. Dopo l'omaggio di preci a San Paolino, il nuovo Patriarca, processionalmente, entrava nel coro della adiacente Cattedrale e colà sedeva sopra la cattedra marmorea, che ancora oggi religiosamente si conserva. Quindi il decano della Cattedra, dopo essersi profondamente inchinato al Patriarca, gli consegnava una spada nuda. Il Patriarca, alzatosi dal seggio marmoreo, mostrava l'arma al popolo, quale evidente sicura affermazione della sovranità temporale. Quindi intonava il «Te Deum»; dopo di chè si assideva nuovamente, fra gli applausi della folla, ed aperto il Vangelo accoglieva il giuramento di fedeltà dei prelati, dei castellani, dei rappresentanti delle comunità. Ultimate le cerimonie, il Patriarca, donava alla illustre famiglia Boiani il cavallo riccamente adornato sul quale era entrato in Cividale.

Oggi la Messa dello Spadone segue un procedimento alquanto differente da quelli passati, ma che tuttavia non affievolisce la potenza della mistica e significativa tradizione. Oggi non è più il Patriarca di Aquileia che impugna lo spadone all'inizio della propria sovranità temporale (perchè il patriarcato, non soltanto temporale, ma anche spirituale, venne definitivamente soppresso da Papa Benedetto XIV col Breve 6 luglio 1751), ma è il Diacono del Capitolo del duomo di Cividale, che, ogni anno, nel giorno dell'Epifania, durante la Messa, si pone in capo un elmo piumato ed impugnata la spada, che si vuole abbia già appartenuto al Patriarca Marquando del secolo XIV, si volge al popolo e lo benedice coll'arma. Sembra quasi che, attraverso le laboriose, complesse, tumultuanti vicende dei secoli, la solenne funzione, pure mantenendosi nelle sue forme più caratteristiche e singolari, abbia sostanzialmente subito una intima trasformazione, orientandosi verso più pure e più alte idealità, poichè quello spadone, che un tempo significava minacciosamente fiero dominio temporale, ora si leva sul popolo reverente, non per signoreggiarlo, non per intimorirlo, ma per benedirlo e per proteggerlo da ogni malefica insidia.

Girolamo Cappello

La banda dei barbuti mascherati

che si costituì in Prefettura e terrorizzò il Lodigiano

MILANO, 15

Con l'operazione condotta a termine in questi giorni dai carabinieri è stato posto fine all'attività di una banda dedicatasi alle rapine e ai furti negli stradali e nei paesi vicini, e i suoi componenti sono stati assicurati alla giustizia, compreso l'organizzatore che da Milano teneva in pugno le fila dell'associazione, ne dirigeva le operazioni e ne ritraeva il maggior utile, vero tipo del classico «basista». In poco tempo sono così quattro le grosse combriccole finalmente sgominate, come si è raccontato man mano; le precedenti, che agivano particolarmente verso Monza e verso Abbiategrasso, vennero disperse con sporadiche operazioni di rastrellamento che partivano da piazzale Venezia e piazzale Ticinese e si spingevano nelle campagne. Questa volta le indagini sistematiche hanno portato a una retata copiosa e completa, nella quale è compresa anche molta refurtiva, e rivelati curiosi e interessanti retroscene di preparazione e di attività.

La costituzione della banda

Risalendo a ritroso il corso delle operazioni, si può giungere a ricostruire la... seduta nella quale l'associazione venne costituita, addirittura in un'anticamera del palazzo prefettizio in via Monforte. Siamo in una giornata del maggio dello scorso anno, mentre siede la Commissione per l'ammonizione. In attesa del responso ci sono, nel cortile e nei corridoi, diversi interessati e amici degli interessati, tutto un campionario di gente dedita alla malavita e appartenente alle più diverse gradazioni sociali. Domina in mezzo a tutti un signore ben pulito, con la barbetta bianca a punta, sobrio nei gesti e nella parola, il quale si avvicina a un giovanotto che desta la particolare sua simpatia, informandosi dei casi suoi. Il giovanotto, Giovanni Merlin di Antonio di anni 22, pavimentista disoccupato, da Lodi, ha un passato irto di furti e di condanne, ma se la cava con l'ammonizione. Allora il vecchio signore lo trae in disparte e gli fa la sua proposta concreta.

Quella del Lodigiano è ancora una zona dove ci sono delle possibilità. Si sente il giovanotto di trovare dei compagni fidi risoluti ma prudenti? Ne prepari una lista e poi torni a Milano per le intese definitive: lo troverà sempre nel caffè Vittoria di via Francesco Sforza 1; basterà che chieda di Monteverdi.

Il Merlin accetta con entusiasmo, torna a Lodi, si mette all'opera e scrittura tre giovani amici, destinati alle parti principali: Angelo Pacchiarini di Leopoldo di 17 anni, da Conegliano, di Lodi, manovale disoccupato; Antonio Fenocchi di Celeste, da Zelobuonpersico, di 18 anni, abitante a Lodi in via Borgo d'Adda 20, cementista pure disoccupato, e Giovanni Ferrari di Agostino, di 21 anni, muratore, senza fissa dimora.

Si assicura pure la collaborazione di alcuni comprimari: Gaetano Faccini fu Giacomo di 19 anni; Pietro Gnocchi di Luigi e Attilio Rosmini di 17 anni. Si preoccupa anche di trovare chi si presterà a ricevere, provvisoriamente la refurtiva: certo Attilio Paladini, un fratello del Rosmini, Assunta Rossi, madre del Pacchiarini, il quarantaduenne Carlo Caldi fu Giovanni che a Lodivecchio ha un piccolo negozio di biciclette.

Le imprese criminose

I quadri sono completi, e la lista viene sottoposta all'impresario milanese, completa anche nei particolari, come l'acquisto di barbe finte e di rivoltelle. Veramente quando il Merlin si reca a cercarlo al caffè di via Sforza, non lo trova; trova però un suo emissario, che si mostra bene informato di tutto, impartisce le ultime istruzioni e comanda: «All'opera»!

Sono i primi di giugno e le operazioni incominciano subito. Tutta la vasta zona che va da Lodi a Crema, a Cremona ed a Soresina ne è teatro. Quelle popolazioni, da poco uscite dall'incubo in cui le aveva tenute un grande numero di ladruncoli a poco a poco eliminati dai carabinieri, si allarmano nuovamente, ed a ragione, perchè riprende un seguito di aggressioni e di furti veramente impressionante. Si possono elencare, limitandosi ai più gravi.

Il 27 di agosto, verso le 21, un fittabile di Dovera (Cremona), è fermato da quattro individui, uno dei quali si è poi saputo essere il Ferrari, col viso mascherato dalle barbe finte e con le rivoltelle in pugno, e rapinato di 2.500 lire. Qualche notte dopo il contadino Annibale Calderara, sullo stradale da Graffignana a San Colombano, è privato della bicicletta e di 150 lire. Poi è la rapina ad un esattore comunale, sullo stradale oltre Rivolta d'Adda, costretto a consegnare ai rapinatori mascherati 12.500 lire. La notte stessa, 12 ottobre, nelle vicinanze, è aggredito il macellaio Luigi Fontana, ma si tratta di un giovane robusto e coraggioso, che riesce a fugare i malviventi a colpi di bastone. Il 1.o gennaio, nei pressi di Soresina, l'agricoltore Ferdinando Marazzina è rapinato a mano armata di alcune centinaia di lire. Qualche giorno dopo ad un contadino di Turazzano, frazione del Lodigiano, è strappata la bicicletta.

Una sera, nei pressi delle scuole di Montanaso Lombardo, è aggredito certo Mario Majocchi, ma si difende, grida, fa accorrere gente e i banditi fuggono. Si prendono però la rivincita penetrando nella casa parrocchiale di S. Gualtiero di Lodi, rubando oggetti d'argento, indumenti e biciclette.

A Lodi, di notte, accade un furto in casa della signora Angela Zibra in via Gaffurio. Tutti i risparmi dell'operaio Camillo Pigatti, sempre a Lodi, consistenti in 800 lire messe da parte per pagare l'affitto, gli sono rubati. Due furti lamentano Giovanni Draghetti e Giacomo Bresciani nel paese di Cuspiatica. In danno della Cooperativa di consumo di Turano sono rubate 1500 lire.

Il negozio di stoffe di Pietro De Gradi, in piazza Vittoria a Lodi, è svaligiato di notte. I ladri entrano nei locali del Sindacato fascisti, sempre a Lodi, rubando denari e una bicicletta in danno di Pietro Donati. E potrebbe continuare, con una elencazione di furti di biciclette, di pollame, ecc.

Al quartiere generale

Naturalmente questa ripresa di attività ladresca impressionò grandemente il comando dei carabinieri, che disponeva un'attiva caccia a base di appostamenti, di travestimenti, di vigilanza esercitata di giorno e di notte. Vi si dedicarono in particolar modo quel comandante capitano Marchetti, i marescialli Parravicini e Cavallo, il brigadiere De Pascale e l'appuntato Barberis. I primi a cascare nella rete furono il Pacchiarini e il Fenocchi, mantenutisi ostinatamente negativi per un pezzo, ma che poi finirono per fare qualche nome. Così, di rivelazione in rivelazione, si giunse a individuare tutti i componenti della banda. I personaggi principali vennero arrestati, i secondari denunciati per favoreggiamento e ricettazione.

Si arrivò anche al quartiere generale di Milano. Non fu subito possibile raggiungere il Monteverdi, che si era eclissato, ma venne scoperto un suo emissario; di qui si potè stabilire che il «basista» era il commerciante Adolfo Monteverdi fu Carlo, da Romanengo Cremonese, di 55 anni, già ammonito per strozzinaggio, abitante con la moglie e un nipote in via Gaudenzio Ferrari 7. Nella sua abitazione vennero sequestrati libretti della Cassa di Risparmio e della Cassa del Monte di Pietà, titoli di rendita, azioni industriali, una distinta di Buoni del Tesoro versati alla Tesoreria della Banca d'Italia il 3 gennaio scorso per 11.700 lire, e numerose cambiali.

Arrestato il Monteverdi, si perquisì un negozio che egli tiene nello stabile medesimo. E ne saltarono fuori le merci più diverse, gli oggetti più svariati, tutto tenuto alla rinfusa e senza registri, vera miniera di refurtiva intorno alla quale si stanno facendo gli accertamenti. Era il prodotto dei furti della banda, che i ladri, dopo aver occultato alla meglio, a poco a poco facevano pervenire nel magazzino del Monteverdi, al quale pare abbiano corrisposto anche 50.000 lire in denaro.

Tutti gli arrestati sono stati trasportati alle carceri di Lodi. Il Monteverdi, sempre calmo, irreprensibile, con la barbetta ben curata e gli occhiali d'oro, fa lo sdegnato, protesta, giura che non conosce nessuno. Ma oramai i vincoli del segreto e dell'omertà si sono allentati e i suoi scritturati lo vanno smascherando. Il coro delle accuse comprende, naturalmente, anche quella di aver fatto la parte del leone, di non aver mantenuto i patti e di essersi comportato, ancora una volta, da perfetto strozzino.

Un celebre giuocatore suicida

VIENNA, 15

Un personaggio conosciuto in tutti i casini da giuoco internazionali, certo Leo Lustig, che una volta era direttore di una fabbrica della nostra città e ultimamente viveva colle entrate della sua nuova rischiosa professione, si è ucciso a Presburgo, insieme con la moglie. Si racconta che a Montecarlo vinse una volta in una sola mezzora 800 mila lire. I coniugi Lustig sono stati trovati avvelenati nella loro abitazione. Le ragioni del suicidio vanno ricercate nelle delusioni del giuoco, essendosi potuto accertare che negli ultimi anni essi avevano perduto il loro intero patrimonio.

Bimba acceccata da un gufo

NEW YORK, 15

Si ha da Quebec che una bimba di quattro anni è stata assalita in vicinanza della casa dei suoi genitori da un grosso gufo, che l'ha accecata con il becco e con gli artigli, prima che il padre della disgraziata bimba avesse avuto il tempo di intervenire.

Gli sposi condannati a morte

e i tentativi per salvare la moglie

LONDRA, 15

L'estate scorsa, una giovane coppia di sposi americani, dopo avere fatto una bella vita nei grandi alberghi dei dintorni di Montreal, nel Canadà, rimanevano senza un soldo ed allora, noleggiata un'auto pubblica, pensò di uccidere il conduttore e di derubarlo. Condannati a morte, è stato deciso che la esecuzione dei due assassini abbia luogo il 23 di marzo. Come si vede, l'agonia è abbastanza lunga!

Ora si sta rinnovando in tutta la Unione del Nord una di quelle esplosioni che sono frequenti nei paesi dove vige la condanna capitale. La commiserazione pubblica è non tanto per il giovane sposo, quanto per la moglie sua, certa Doris MacDonald. Parecchie associazioni per l'abolizione della pena di morte stanno facendo sforzi erculei per indurre il Ministro canadese della Giustizia a commutare la pena di morte alla donna in quella del carcere perpetuo.

I canadesi si mostrano naturalmente un poco seccati da questa ingerenza privata della Repubblica stellata. Essi non possono fare a meno di ricordare che queste associazioni americane, spesso bene intenzionate, fallirono nei loro tentativi di salvare la bionda Myder, la famosa assassina del marito, che insieme con l'amante fu giustiziata di recente sulla sedia elettrica. Perchè dunque questa invadenza negli affari della giustizia canadese?

Intanto, in modo analogo, una associazione canadese, quella del «Benessere per i prigionieri» sta supplicando il Guardasigilli per una commutazione di pena della Doris in considerazione del suo sesso. E per rafforzare la sua petizione, essa adduce il fatto che tutti i funzionari e tutte le persone le quali hanno dovuto assistere o comunque decidere in merito alla esecuzione di donne americane o inglesi, sono poi soggette ad attacchi di esaurimento nervoso e ad altri disturbi del genere.

La dottoressa americana Palmer, che aveva adottato la condanna, è in viaggio alla volta di Montreal per fare un estremo tentativo di sottrarre dalla forca la Doris. Anche la madre, che abita a Chicago, e che non ha più visto la Doris da quando era bambina, si recherà a Montreal. Essa ha detto: «Bisogna che assolutamente io vada a darle l'ultimo abbraccio e la benedizione nelle sue ultime ore».

Ricognizione della salma di Zanella

nel Cimitero di Vicenza

VICENZA, 15

Nel Cimitero Comunale ha avuto luogo oggi nel pomeriggio la ricognizione della salma di Giacomo Zanella che nel prossimo maggio, per opportuna deliberazione del Podestà comm. Franceschini, sarà traslata nel Tempio di S. Lorenzo, dove riposano le ossa di quasi tutti i grandi vicentini. Alla ricognizione ha proceduto una commissione di cui facevano parte il Podestà comm. Franceschini, il nipote del poeta cav. Adriano Zanella, il Segretario generale del Comune cav. uff. Stefani che fungeva da notaio, il dr. co. Baglioni, ufficiale sanitario del Comune, il bibliotecario della Bertoliana Mons. Rumor e l'ing. capo del Municipio marchese Dondi Dall'Orologio. Erano presenti anche Padre Luciano Gaio dei Francescani e i rappresentanti della stampa cittadina.

La bara è stata estratta dal sepolcro della famiglia Caldonazzo — congiunta alla famiglia Zanella — che ha il proprio monumento funebre nella Cappella segnata col n. 25. La cassa di zinco, coperta da quella di legno, è stata aperta in modo da permettere il riconoscimento del cadavere che a giudizio del medico presente appariva in istato di saponificazione, cioè di relativa conservazione. Avvenuta la ricognizione, la bara è stata deposta nel secondo loculo della terza galleria, al n. 373, dove è stata murata in attesa della traslazione a San Lorenzo.

Prossimamente, nel Teatro Olimpico, Padre Semeria, per invito del Podestà, parlerà sul nostro grande poeta, di cui il 17 maggio venturo, si commemorerà il quarantennio della morte. Padre Semeria verrà a Vicenza, secondo quanto sappiamo, il 28 del corr. mese.

Minatori che assistono passivi

allo sfacelo delle miniere

VIENNA, 15

(E.M.) Malgrado che i capi dello sciopero dei minatori delle miniere di carbone della Boemia settentrionale avessero ieri dato ordine agli operai di provvedere ai lavori di sicurezza e di continuare la loro opera per impedire l'allagamento e il crollo dei pozzi, molte di tali squadre si sono rifiutate di presentarsi. Sovrasta quindi il pericolo che i pozzi restino inutilizzati per molti e molti anni.

La direzione delle miniere, la quale cerca di provvedere mediante squadre di pompieri ai lavori più urgenti, fa il possibile per persuadere i capi degli operai a costringere le squadre di sicurezza a riprendere il lavoro.

Scontro sanguinoso in Palestina

GERUSALEMME, 15

La polizia inglese durante una carica contro i comunisti ha ferito sei uomini e quattro donne. Sono stati operati diversi arresti.

Nove sovversivi arrestati

ROVIGO, 15

Sono stati arrestati a Lendinara dai Militi nazionali tali Tognolo Giovanni, Tognolo Galliano, Paraluppi Giuseppe, Bordin Aldo, Girotto Antonio per canti sovversivi. Insieme ai cinque arrestati vi erano altri due individui che si dileguarono. I carabinieri li identificarono, andando poi a cercarli nelle loro abitazioni, ma anche da queste essi riuscirono ad allontanarsi in tempo. I carabinieri, durante le loro ricerche, arrestarono tali Ferrari Giovanni e Zeggio Marcello, perchè trovati in possesso di tessere e giornali sovversivi. I militi poterono infine trarre in arresto anche i due fuggitivi che sono Stellenti Giuseppe e Uccelli Luigi.

Autori, editori, librai

In una conferenza tenuta a Napoli, al Teatro degli Illusi, Franco Ciarlantini parlò, il 3 febbraio, della funzione del libro nella vita e dei rapporti che attorno al libro si allacciano, mostrando anche tutto ciò che in questo campo è stato fatto e si sta facendo nell'Italia Fascista. Da tale premessa, attraverso l'esame dei problemi che riguardano la produzione libraria, Ciarlantini venne ad esaminare quali sono i bisogni, le manchevolezze, i mali, e, affrontando la questione editoriale, specie per quanto si riferisce ai rapporti fra editori e autori, mise in rilievo che il libro, e di conseguenza chi lo scrive, ha ben altri nemici che gli editori insipienti o venali. Non è possibile stampare un volume senza che tre o quattrocento copie siano assorbite «gratis», come «omaggio», precisamente da quelli che sarebbero i migliori lettori, ossia da persone intelligenti, colte, influenti. Ci sono i «finti lettori», ossia coloro che non comprano il libro, ma poi dicono d'averlo letto, e magari, per dimostrare d'averlo letto ne parlano male. Ci sono infine i critici, fra i quali è diffusissima una certa mentalità, seconda la quale il critico, per mostrar buoni lombi, deve menar giù a diritto e a rovescio, trinciando, stroncando; e se proprio, per non diffamare sè stesso, si trova costretto a lodare un libro ci soffre. Può darsi, però, che questo libro sia inattaccabile, che il pubblico lo accetti senza riserve, ma allora il critico di quel calibro il meno che possa fare è di chiudersi in un dignitoso silenzio. E la serie dei guai non finisce qui. Ci sono anche gli imboscatori del libro.

Altri nemici sono non pochi librai, che, indiretti tutt'al più per rivendere i libri sul carretto, non sanno nemmeno l'abbicci dell'arte loro, come dovrebbe essere intesa. E non mancano i «mediatori» parassiti.

Il fatto che una nostra casa editrice lanci la propria «réclame» semplicemente con l'annunciare che legge i libri prima di stamparli è sintomatico. Editore è chi ama le opere dell'ingegno, e costringe gli ingegni neghittosi a produrre, e magari li lancia loro malgrado. Se invece si limita a calcolare sui libri d'amministrazione il dare e l'avere dell'azienda, non si capisce più come mai si sia messo a far l'editore invece dell'agente di cambio.

L'editore può dare un magnifico contributo alla letteratura. Se veramente è degno del suo nome, saprà scuoprire gli autori. In proposito il conferenziere parlò del magnifico fenomeno Viani, generalizzando poi l'argomento con ricordi di vere e proprie benemerenze editoriali, di collaborazioni dello spirito come quelle di cui dettero prova il Barbèra, lo Zanichelli, il vecchio Treves e altri.

Attraverso un parallelo con l'editoria francese, Ciarlantini mostrò, risalendo i tempi, che le accuse contro gli editori sono un motivo ormai secolare. Nemmeno il vecchio Aldo Manuzio potè andarne immune, e l'elevatissimo prezzo dei manoscritti, prima che il libro stampato nascesse, quasi potrebbe far malignare sul conto degli amanuensi. Dall'invettiva di Erasmo contro il Manuzio al dubbio amletico di Regnault se considerare l'editore come angelo o come demonio, l'arte editoriale è stata sempre in bilico fra l'attestato di benemerenza e la nota d'infamia. Ma certo è che i campioni del pensiero non hanno mai creato a scopo di lucro. Ciò non toglie, è vero, che se il libro diventa una fonte di reddito, questo, per giustizia debba essere repartito in giusta proporzione ma è una vittoria per lo spirito il fatto che i grandi scrittori non abbiano mai pensato ad arricchirsi.

Quasi sempre il buon libro è uscito, invece che dal mecenatismo, troppo facilmente scivolante nella protezione costrettiva o alimentatore di letteratura incensiera, dal dolore, dalla sofferenza, dall'angoscia; ma appunto perciò — per questo suo carattere di pura affermazione spirituale — si è reso maggiormente capace di diventare il grande ambasciatore di un uomo all'umanità, di un paese al mondo, di un secolo al tempo.

Questi pensieri e questi punti di vista generali, il conferenziere li inquadrò nella praticità delle sue esperienze di giornalista, di autore, di editore, riferendosi anche all'impresa di espansione culturale compiuta in Argentina con la Mostra del Libro Italiano a Buenos Aires.

Dopo la conferenza Ciarlantini fece alcune dichiarazioni al «Mattino» e al «Mezzogiorno» a proposito delle recenti polemiche imperniate sul caso Sagari:

Circa la legge sui diritti d'autore, nulla da aggiungere alla lettera scritta da Arnaldo Mussolini al «Raduno».

Circa la timbratura dei libri, bisogna osservare che essa è praticata da tutti gli editori per le edizioni fatte su contratti a percentuale con gli autori. Anzi alcune case la impongono anche se l'autore non se ne occupa. Quando invece la timbratura non esiste, vuol dire che si tratta di opere cedute «à forfait»: cosa che avviene ordinariamente, specie per quelle edizioni, per esempio di carattere politico o culturale, dalle quali l'editore non ritrae che un vantaggio morale, anche con scapito materiale: e naturalmente di ciò il primo a convenirne è l'autore.

Riguardo alla sistemazione dei rapporti fra autori ed editori disse che deve avvenire integralmente, senza che possa rimaner luogo al più piccolo inconveniente, essendo questo lo scopo delle due organizzazioni, che lavoreranno in armonia, secondo lo spirito sindacale fascista, creando e riconsacrando la comunanza degli interessi.

Famiglie di uranghi e di giraffe

al Giardino Zoologico di Roma

ROMA, 15

La Commissione aministratrice del Giardino Zoologico della Capitale non riposa sugli allori. Ecco che con sua recente importantissima deliberazione la già celebre istituzione si arricchisce di nuovissimi campioni del regno animale. Una intera famiglia di Urang-Outang — padre, madre e piccoli — verrà dalla remota Oceania a vivere sotto il cielo clemente di Roma.

Si sa quanto arduo sia catturare vivi simili soggetti, forti e villosi e quante cure occorrano per conservarli in cattività senza che la loro salute abbia a soffrire.

Ma non solo questi prezioso acquisto ha deliberato or ora la Commissione. Una coppia di giraffe verrà dall'Africa Meridionale, una copia di rinoceronti dall'Africa Orientale e otarie e foche dai Mari del Nord. Queste occuperanno subito il bellissimo reparto costruito apposta per loro e, così intelligenti e buffe come sono, rappresenteranno un'altra delle grandissime attrattive per il pubblico.

Libri ricevuti

—: Atti del X Congresso Geografico Italiano: Testo delle relazioni e commemorazioni. 3 volumi.

F. Ernesto Morando: «Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin) e i suoi amici».

Sandro Baganzani: «Ritorni alla terra» (versi). Mondadori ed., Milano. — L. 10.

N. Padellaro: «Scuola Fascista». Libreria del Littorio ed., Roma. — L. 10.

Vasari: «Venere sul Capricorno» (versi). Casella ed., Napoli.

Spigolature

Le pellicole cinematografiche di soggetto storico cominciano a diventare un terreno sempre più pericoloso per gli autori e gli editori, dato lo sviluppo nazionalista del pubblico dei vari paesi e tenuto conto dell'importanza sempre maggiore che lo schermo assume dal punto di vista dell'educazione e della propaganda. La delicatezza della faccenda aumenta ancor più quando si mettono in scena personaggi storici dei nostri tempi. Tale è il caso del defunto sultano Abdul Hamid, i cui figli hanno intentato causa a una società cinematografica francese per la parte poco simpatica che il loro genitore sostiene nella pellicola «girata» dalla società stessa e che deve essere rappresentata prossimamente. La pellicola è stata tratta da un romanzo francese comparso una ventina d'anni fa, e nell'allestimento cinematografico, il sultano appare come un crudele desposta col soprannome di «Sultano rosso». I figli di Abudul Hamid — scrive il «Journal» — che sono tredici, hanno incaricato un avvocato parigino di domandare il sequestro preventivo della pellicola; ma all'udienza del tribunale il patrono della Società cinematografica ha osservato che la figura di Abdul Hamid appartiene alla storia, tanto che essa è stata già definita nel romanzo da cui è tratta la riduzione cinematografica. Ora contro il romanzo in questione, nè Abdul Hamid nè i suoi figli hanno hai elevato proteste. L'avvocato ha aggiunto che se è vero che Abdul Hamid fa nella pellicola la figura di un sovrano perverso, è altrettanto vero che contro di lui sono stati pronunziati da eminenti scrittori e pensatori di tutti i paesi giudizi assai severi. L'insigne statista Gladstone lo definì «il grande assassino» e Anatole France lo chiamò «despota folle di spavento». Il tribunale ha accettato la tesi del difensore della società e ha rifiutato di concedere il sequestro della pellicola.

*

Una figura interessante pressochè finora ignorata del Risorgimento è stata posta in luce dal dott. Domenico Spadoni nella «Rassegna Storica del Risorgimento». Si tratta del generale napoleonico Carlo Comelli, che ha lasciato le sue memore in un libro divenuto rarissimo: «Histoire des conspirations formées contre Napoléon Bonaparte depuis 1798 jusq'en 1814, ou cronique secrete de France et d'Italie depuis la création de la République Cisalpine jusq'à la chûte du tyran corse», stampato a Londra sulla fine del 1814. Il Comelli appartiene alla nota famiglia di Gradisca presso Gorizia. I Comelli, come la maggioranza delle famiglie nobile del Friuli orientale, si erano dedicati alla carriera militare, e quegli che doveva poi divenire un fervido propugnatore dell'indipendenza e dell'unità italiana, Carlo, nato nel 1774, figlio d'un ufficiale della Guardia nobile di Maria Teresa, s'era iniziato già a 15 anni alla professione delle armi, a 21 anni era tenente, e per un ardito, vittorioso attacco contro i francesi veniva decorato della medaglia d'oro; a 24 anni era nominato capitano. Fatto prigioniero dei francesi, fece la conoscenza del generale milanese Lahoz, comandante della Legione Cisalpina, fondata dalla Società segreta dei Raggi, che si proponeva d'emancipare l'Italia tanto dagli austriaci che dai francesi e di renderla indipendente e unita. Il Lahoz scosse l'animo del giovane friulano e lo rese partecipe d'una cospirazione, la quale attendeva, per agire, che l'armata francese fosse partita per combattere in Germania. Senonchè essa fu trattenuta in Italia, e la congiura fallì. Il Comelli continuò a cospirare per la redenzione d'Italia e riparò a Londra, dove svolse una grande attività diplomatica, ma senza successo. Poichè non era riuscito a smuovere le potenze, dopo la sconfitta di Napoleone, per rendere indipendente l'Italia, il patriotta friulano si affidò ai metodi rivoluzionari precorrendo Mazzini e Garibaldi. Ma i tempi non erano ancora maturi.

*

L'approssimarsi delle elezioni legislative in Francia rimette all'ordine del giorno la questione delle donne elettrici ed eleggibili. Da questo punto di vista — scrive l'«Excelsior» — l'Inghilterra, paese eminentemente tradizionalista, è in progresso. Essa conta oggi sette donne deputate. La prima, eletta nel 1918, fu la contessa irlandese Markiewicz, che non potè sedere alla Camera dei Comuni, perchè apparteneva ai «Sinn-feiner». La viscontessa Astor fu più fortunata. Essa prese il posto di suo marito, che entrava lo stesso anno alla Camera dei lords. Nel 1922 il candidato Philipsohn non potè far convalidare la sua elezione. Sua moglie si presentò e fu eletta. Nel 1918 ottantacinque candidate hanno chiesto un seggio alla Camera dei Comuni. Lo scrutinio fu favorevole a undici di esse. Due anzi hanno ottenuto un posto importante al governo: la duchessa d'Atholl, come segretaria del ministero della pubblica istruzione, e miss Margaretha Bonfield, come segretaria del ministero del lavoro. Le donne sono state lungamente tenute lontane dai corridoi del Parlamento. Ancora è loro proibita l'entrata nella sala da fumo, in quella del «buffet» e delle sale di conversazione. Però da poco esse allestirono per conto loro un piccolo e grazioso salotto da the, dove possono fare tutto ciò che si fa nelle sale dove è loro proibito l'accesso.

*

Citiamo un fatto che dimostra come il volere applicare rigidamente leggi e regolamenti porta a vere esagerazioni. Il fatto si è svolto in Francia; lo rileviamo dal «Matin». Un commerciante è fallito. Un curatore è stato incaricato di liquidare i creditori lesi con l'attivo che resta. Operatasi la liquidazione uno di questi creditori ha ricevuto l'invito di recarsi dal curatore per ritirare la quota che gli spettava. Lo stato di liquidazione rivela al creditore che la sua quota ascende a 24 centesimi. Il creditore naturalmente resta male, perchè è stato disturbato per 24 centesimi. Ma si rassegna: è la vita. Domanda d'incassare i 24 centesimi. Non si possono pagare, gli viene risposto. Bisogna andare alla Cassa dei depositi. Colà, dovrà attendere seduto su un banco per permettere a due servizi differenti di controllare i conti del curatore. Fra l'andata e il ritorno bisogna perdere almeno una buon'ora. Il curatore avrebbe potuto rimettere direttamente una moneta di venticinque centesimi al creditore? Giammai! Sembra che un tal procedimento — scrive il giornale parigino — avrebbe fatto tremare sulle sue basi la società. Giammai! La responsabilità del curatore, consegnando i venticinque centesimi, sarebbe stata gravissima.

CRONACA DI VENEZIA

Le opere degli artisti invitati all'Esposizione

Si è riunito nei giorni 11 e 12 corrente il Consiglio direttivo della XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, sotto la presidenza del Podestà conte Orsi.

Argomento principale della riunione era la relazione che il Segretario generale Antonio Maraini doveva fare sui risultati della sua visita agli artisti invitati «all'opera» per concordare i loro invii alla prossima Biennale.

Antonio Maraini ha riferito di aver visitato nel volgere di questo inizio dell'anno gli artisti di Napoli, Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Bologna e Venezia, cioè di tutte le città principali. A completare il giro restano ancora alcuni centri minori, sopratutto del Veneto, che egli visiterà quanto prima; ma la quasi totalità delle opere invitate essendo compresa negli studi finora visitati, si può dire che il nucleo essenziale della produzione artistica italiana che apparirà alla Mostra sia già stato scelto. Tale produzione è apparsa al Segretario generale molto promettente per la riuscita della Mostra, ed egli è stato lieto di rilevare che gli accordi intercorsi tra lui ed i singoli espositori si sono svolti con i caratteri della più soddisfacente concordia e reciproca comprensione. Ciò è tanto più degno di nota, in quanto ha dimostrato che alla prova il nuovo sistema di scelta delle opere, introdotto dal Regolamento attuale, è apparso pienamente rispondente alle esigenze di nobiltà e di selezione, volute per la Biennale dal Consiglio direttivo.

Le opere così scelte superano di poco le 300. Esse vanno da un minimo di una per ogni artista ad un massimo di una quindicina per pochi artisti particolarmente significativi. Tra queste due cifre stanno gruppi minori di opere per molti altri pittori o scultori o incisori. Così che l'esposizione si presenterà molto varia nella composizione degli invii, i quali però sono stati tutti accuratamente composti perchè nel loro complesso rappresentino nel miglior modo possibile il grado raggiunto dai vari autori nella loro più recente attività.

Il Consiglio direttivo ha pienamente approvato nel suo complesso l'opera del Segretario generale, ed è quindi passato alla nomina della Giuria, per la quale ha indicato i nomi di quattro artisti giovani di grande fama, che, con il Segretario generale, procederanno nel mese prossimo di marzo alla scelta delle opere notificate dagli artisti non invitati.

Infine il Consiglio ha preso cognizione dell'opera che il Segretario generale, in collaborazione con le Commissioni speciali sta svolgendo per l'allestimento della Mostra della pittura italiana dell'800 e della Mostra di scenografia, e per i lavori in corso nel Palazzo e nei Padiglioni dei Giardini.

Squadra alunni sciatori del Liceo Marco Polo

Una squadra formata dagli alunni Olivotto Pompeo, Olivotto Francesco, Ortolani Corrado e Masotti Pier Marcello di questo istituto, ha partecipato alla gara sciatoria per la coppa «Giuseppino Faelli» che ha avuto luogo domenica scorsa a Ovindoli (Abruzzo) e alla quale hanno preso parte 48 squadre provenienti da varie scuole medie del Regno.

La squadra del «Marco Polo» è stata classificata 17.ma e ove si tenga conto che chi abita in Venezia non può che difficilmente e raramente allenarsi in tale esercizio sportivo, il risultato può considerarsi davvero soddisfacente.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Durante il mese di febbraio ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Comitato per i restauri della Cappella del Rosario	L.	5.675.—
Assistenza Civile e Religiosa Orfani di Guerra	»	5.075.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	2.671.—
Nave Asilo Scilla	»	2.260.—
Congregazione di Carità di Prata di Pordenone	»	2.000.—
Conferenze Femminili di San Vincenzo de' Paola	»	1.700.—
Comitato Pro Infanzia	»	1.000.—
Opere Pie riunite Educatorio Rachitici R. M. e Ospizio Marino Veneto	»	670.—
Colonia Alpina S. Marco	»	670.—
Piccole Italiane	»	600.—
Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian	»	555.—
Ass. Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra	»	525.—
Opera Nazionale Balilla	»	525.—
Infanzia Abbandonata	»	455.—
Cucine Economiche	»	356.—
Collegio Orfani dei Sanitari	»	311.—
Asilo Principessa Laetitia di Murano	»	300.—
Società Dante Alighieri	»	290.—
Istituto Canal al Pianto	»	285.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	230.—
Istituto Principessa Mafalda	»	220.—
Patronato Scolastico	»	200.—
Monumento a P. Molmenti	»	200.—
Istituto Solesin	»	195.—
Pane Quotidiano	»	170.—
Istituto Coletti	»	150.—
Patronato Prov. Orfani di Guerra	»	125.—
Fondo di Beneficenza P. N. F	»	122.—
Istituto Ciliotta	»	120.—
Conferenze Maschili	»	120.—
Istituto Canal ai Servi	»	100.—
Cassa di Previdenza fra Avvocati e Procuratori	»	100.—
Colonie Alpine Fascio Femminile	»	100.—
Fed. Prov. di Venezia per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia	»	80.—
Asilo Umberto Luzzatto	»	60.—
Patronato di San Marcuola (Cucine per i poveri)	»	50.—
Patronato Cosulich	»	50.—
Aiuto Materno	»	50.—
Istituto per il Lavoro (Biblioteca Leonia Ravà)	»	50.—
Istituto S. M. del Soccorso	»	50.—
Casa e Famiglia Giudecca	»	40.—
Parroco di S. Giobbe	»	35.—
Fraterna Gen. Israelitica	»	30.—
Parroco di S. Zaccaria	»	30.—
Colonia Marina pro Balilla	»	30.—
Orfanotrofio Pietro La Fontaine di Lido	»	25.—
Croce Rossa Italiana	»	25.—
Patronato Pio IX.	»	15.—
Padiglione Giudecca	»	10.—
Totale	L.	28.706.—

Mascagni a Venezia pel Canto del Lavoro

Un avvenimento artistico di speciale importanza avrà luogo venerdì 24 corrente al teatro Malibran, con l'intervento dell'illustre Maestro Pietro Mascagni, che manca da Venezia da oltre sei anni.

Verrà eseguito sotto la sua direzione un grande concerto orchestrale e corale con 300 esecutori. In tale occasione verrà eseguito il nuovo «Canto del Lavoro» musicato dallo stesso M. Mascagni su parole di Edmondo Rossoni, con l'adattamento ritmico di Libero Bovio.

Prossimamente daremo il programma dettagliato ed i prezzi.

Le prenotazioni si raccolgono fin d'ora al cancello di vendita del Teatro Malibran sotto le Procuratie Vecchie.

Fascio di Venezia

Tesseramento 1928

Si ricorda a tutti i Fascisti che ancora non hanno provveduto al rinnovamento della tessera per il 1928, che alla fine del corrente mese di febbraio le operazioni di tesseramento saranno chiuse.

In nessun modo potranno poi tesserarsi coloro che non avranno provveduto a farlo entro il corrente mese di febbraio.

Fascio di Meolo

Il Segretario federale su proposta del Segretario politico locale, sentito il Direttorio federale, ha nominato a membri del Direttorio del Fascio di Meolo i signori Bonsignore Gaspare, segretario amministrativo; Beraldo Luigi, Franzin Aristide, Folco Matteo, Schiavon dr. Antonio, membri.

Milizia Avanguardia Fascista

Centuria Avieri. — Tutti gli Avanguardisti che hanno presentato domanda di arruolamento nella Centuria Avieri, o che desiderano di presentarla, sono convocati in borghese per venerdì 17 corr. alle ore 20 presso il Comando della Centuria, palazzo Cappello, in Rio Marin.

Il vincitore del campionato prov. al Cross Regionale di domenica

Apprendiamo ora che all'Ente Provinciale Sportivo Fascista è pervenuto ieri un telegramm da Strà col quale quel Fascio intende iscrivere al campionato regionale veneto di corsa campestre che avrà luogo domenica 19 corrente in Mestre col patrocinio del nostro Giornale, Polato Leone avanguardista di Strà, vincitore del recente campionato provinciale di cross disputatosi domeniche or sono alla presenza dei Ministri Volpi e Giuriati e dell'on. Starace.

L'iscrizione del Polato — che era attesa dagli sportivi locali — arricchisce il già buon numero di partecipanti alla nostra corsa alla quale, si può ben dire chiaramente, arriderà un ottimo successo.

Bertazzolo alla Pugilistica Veneziana

Interessante sotto tutti i particolari si è svolta ieri sera, la riunione d'allenamento, alla Palestra Pugilistica Veneziana. Riccardo Bertazzolo, allenato di tutto punto, ha dimostrato al numeroso pubblico accorso nella magnifica sala dei Tolentini il suo ottimo e grande grado di forma, facendo oltre un'ora di lavoro fra punchball, sacco e ginnastica svedese. Indi ha fatto una ripresa di boxe con l'ottimo ed elegante pugilista Angelo Cedolini, istruttore alla Palestra Pugilistica, dimostrando sveltezza, precisione e grande abilità nelle schivate e destando vivo consenso nel pubblico. La serata si è chiusa con una calorosa dimostrazione di simpatia al campione italiano che a giorni partirà per la Spagna onde misurarsi col basco Paolino.

Si costituisce dopo due anni

Ieri alle 13 si è costituito alla Questura Centrale il bracciante di Cavarzere Soncin Ernani di anni 23, dichiarandosi colpito da mandato di cattura fin dal 1926 perchè condannato a tre anni e quattro mesi, di cui due condonati, per ferimento di un certo Ravagnan di Chioggia. Il Soncin soggiunse di essere stato da quell'epoca a Torino: rientrato a Cavarzere venne a sapere che lo si ricercava e preferì venire a Venezia a costituirsi, anzichè farsi arrestare dai carabinieri del suo paese.

La tradizionale Cavalchina al Teatro "La Fenice,,

Diamo il programma della tradizionale Cavalchina che avrà luogo al teatro «La Fenice» la notte dal 17 al 18 corrente. Essa sarà ispirata com'è noto, dal tema «Giardini e maschere veneziane» sicchè il palcoscenico della superba sala del Selva avrà durante la veglia il fascino, le luci ed i profumi d'uno dei nostri parchi, più suggestivi. E questo per merito del gruppo di architetti «L'Alvear» che stan prodigando le loro cure al sontuoso addobbo.

La sala e il palcoscenico saranno sfarzosamente illuminati e due grandi orchestre con jazz-band suoneranno ininterrottamente. Le danze avranno inizio alle ore 22.30 e alle ore 0.30 avrà luogo l'assegnazione dei premi ai migliori costumi come dal seguente regolamento:

Costumi isolati: 1. Premio; Servizio toilette in argento dorato, dono di S. E. il conte Volpi di Misurata; 2. premio: Scialle seta ricamato, Dono della Ditta Olga Asta e C.; 3. premio: Coppa vetro di Murano, dono del Gr. Uff. prof. Fabio Vitali; 4. Premio: Bambola Lenci, dono di un Membro del Comitato.

Coppie in costume: 1. Premio: Servizio da the giapponese. Dono del conte Antonio Revedin; 2. premio: Collo merletto punto Venezia ad ago, dono della ditta Jesurum e C.; Zuccheriera d'argento, dono della Ditta Missiaglia; 3. premio: Astuccio completo profumi Origan: dono della ditta A. Longega (propria fabbr.).

Migliore maschera o coppia di maschere 1 premio: Grande vaso ceramica fiorentina: Dono della Compagnia It. Grandi Alberghi; 2. premio: Grammofono portatile: dono della Ditta Barera; 3. Premio: Due coppe in argento: Dono della Ditta Pallotti.

Comitive in costume o mascherate (non meno di quattro persone): 1. premio: Cassetta dodici bottiglie spumante Gancia: Dono della Ditta F.lli Gancia di Canelli; 2. premio Otto bottiglie spumante Cinzano: dono del Comitato; 3. premio: quattro bottiglie spumante Cinzano: dono del Comitato.

Le iscrizioni dei concorrenti ai premi si ricevono solamente dalle ore 23 alle 24 nella Direzione del Teatro.

Dalle ore 24 alle ore 2 nella Sala del Circolo della Spada avranno luogo le cene, confezionate dal Gran Hotel e servite al prezzo di L. 50 compresa la percentuale di servizio. Le prenotazioni delle cene si ricevono al Grand Hotel tutti i giorni sino alle ore 12 del 17 febbraio.

Il servizio di Caffetteria e Pasticceria sarà servito dalla Ditta R. Baldi proprietario del Caffè Martini.

I prezzi compresa la tassa erariale sono fissati come segue: Ingresso L. 40 — Palchi di pepiano e I.o ordine L. 330 — Palchi di II. ordine L. 220 — Posti numerati di Galleria in I.a fila L. 12 (oltre l'ingresso)

E' bene sapere che non rilasciandosi contromarche, chi esce dal Teatro, per rientrare dovrà munirsi di un nuovo biglietto, che alle maschere indecorose sarà vietato l'ingresso e che è assolutamente vietato introdurre in Teatro cibarie e bottiglieria. E' vietato ancora il getto dei coriandoli e delle stelle filanti.

In teatro nessuna vendita è fatta a scopo di beneficenza.

I biglietti sono in vendita al cancello del Teatro «La Fenice» e presso i seguenti negozi: Brocco in Merceria, «Bar Americano» sotto l'Orologio, Sanzin in Merceria, Pasticceria Tecchiati, via 2 Aprile nonchè presso il portiere dell'Hotel Vittoria, oppure la sera dello spettacolo presso la biglietteria del Teatro.

Cronaca varia

Ustionato dalla ghisa. — L'operaio Ferruccio Gregolin d'anni 18 abitante a San Pietro di Castello 919 ieri nell'officina Pagan a S. Barnaba è stato ustionato al piede destro dalla ghisa infuocata. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Coccon l'ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Un furto di piombo. — L'altra notte, probabilmente dalle quattro alle otto e perchè la porta sembra sia rimasta aperta, i ladri s'introducevano nell'androne e sulle scale di casa di Giovanni Gavagnin d'anni 22 in Corte dell'Anatomia a S. Giacomo dall'Orio 1051A dove rubavano dieci metri di tubo di piombo della conduttura del gas pel valore di settanta lire.

Uno scaricatore ferito. — Lo scaricatore Luigi Rosso d'anni 42 abitante a S. Pantalon 3969 ieri a bordo di un piroscafo in Marittima impigliava il mignolo sinistro sotto un boccaporto. Al Posto di Soccorso di S. Basegno il dott. Coccon l'ha curato di una ferita lacera guaribile in otto giorni.

Un arresto per mandato. — Gli agenti di S. Polo hanno arrestato ieri il venticinquenne Giuseppe Rizzi abitante in Calle Bernardo a S. Polo perchè colpito da mandato del Pretore in data del febbraio dell'altr'anno dovendo scontare venticinque giorni d'arresto per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Achille Costantini d'anni 56 abitante ai Bari 1121 ieri in Marittima è stato colpito da un pezzo di carbone all'alluce destro. Alla Croce Rossa di S. Basegio è stato curato dal dott. Trigomi di una contusione ematoma guaribile in sei giorni.

Una ferita al labbro. — L'ispettore di Dogana signor Ugo Sala Umberto di anni 36 abitante a Cannaregio 4259 transitando ieri sera per Ponte Ss. Apostoli scivolò da un gradino sbattendo violentemente il mento a terra per cui riportò una ferita lacera al labbro inferiore guaribile in giorni cinque.

L'infortunio di un meccanico. — Il meccanico Belloni Ferruccio d'anni 37 abitante a Cannaregio 2118 lavorando nella officina Bruscagnin a Cannaregio 5097 si feriva al dito medio sinistro guaribile in giorni cinque.

Un remo sul piede. — Il falegname Luigi Ballarin d'anni 42 abitante alla Città Giardino al Lido ieri mattina alle nove vogando in peata nel Rio S. Giacomo dall'Orio gli cadde il remo sul piede sinistro. N'ebbe una leggera contusione guaribile in pochi giorni.

Una coppia espansiva. — Ieri sera i carabinieri del Lido di pattuglia sul Lungomare Malamocco, hanno scorto una coppia sotto gli alberi senza... foglie che si lasciava andare ad espansività esagerate. I militi interruppero l'idillio ponendoli in contravvenzione: lui è certo Luigi Macovich da Trieste marittimo di anni 32, lei Guillio Oliva pure da Trieste della stessa età.

Giocando con un coetaneo. — Il sedicenne Luigi Rossi abitante a Cannaregio 5161 spinto da un coetaneo certo Giovanni Favero che lo rincorreva in Calle della Carità ai Birri cadde riportando una ferita lacera al labbro superiore. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

TEATRI E CONCERTI

"I piccoli amici dell'arte,, al Malibran

Mercoledì 22 corr. alle ore 21 avrà luogo al Malibran la prima rappresentazione della Compagnia in miniatura di operette «I piccoli amici dell'arte» diretta dal M.o Umberto Fantinelli; amministratore e rappresentante Rufino Carnacina.

L'elenco artistico comprende: Angelini Giulia, Bortoletti Zuara, Lelli Lea, Lelli Gina, Lega Laura, Margotti Letizia, Pomi Tina, Pomi Sandra, Rappini Pia, Raggi Clara, Tattini Lina, Tabanelli Olga e 12 coriste e ballerini.

Nel repertorio notiamo le operette: *Il sogno di Loletta*, *Il Colonnello Spingarda*, *Farfarello*, *La locandiera* del M.o U. Fantinelli; *Santarellina*, del M.o Hervè; *La Ditta Pappardell* di U. Fantinelli; *Il diretto delle 10.40* e *La Gran Via* di Valverde.

Per il debutto è stato scelto *Il colonnello Spingarda* di U. Fantinelli.

GOLDONI

La nuova edizione del *Marito segreto* offerta iersera al Goldoni dalla Compagnia di Dora Menichelli ha avuto il lieto battesimo di un pronto e caldissimo successo.

La sorridente commedia-musicale composta sopra un vecchio tema da Edoardo Nulli, è stata allestita con grande sfarzo di costumi e di scenari e s'è valsa iersera di una recitazione armoniosamente raccolta in un quadro di perfetto stile, senza squilibri e senza strafacimenti, ma piena di uno spirito gustosamente burlesco contenuto con lodevolissima parsimonia di bizze e sfoghi in un giuoco di rivoli piani e fluenti.

Così la compagnia diretta con tanta intelligenza da Armando Migliari ha dato ancora una volta chiarissima prova della precisione, dell'omogeneità, della snellezza e dell'affiatamento del suo meccanismo di assieme.

Alle qualità del complesso s'unirono quelle dei singoli attori i quali resero tutti il carattere loro affidato in una linea piena di garbo e in un colore quanto mai delicato. Dora Menichelli diede alla figuretta di Carlottina d'Aubreville la grazia di una monelleria fresca, spontanea e vivacissima; invase la reggia di Isabella di Portogallo della sua astuta civetteria di piccola crestaia parigina, colmò la scena di gioia e di brio e fu nel sorriso, nello sguardo, nei gesti di singolare finezza espressiva. Lia Orlandini fu una Regina di Portogallo, giovane, bella e deliziosamente espansiva, e la Falcini diede al carattere della matura Contessa di Bellaflor un rilievo di saporitissimo gusto burlesco.

Franco Becci nelle vesti del marito segreto recitò con semplicità e con schiettezza spingendo i suoi toni verso effetti sobriamente burleschi, Mario Gallina diede al Conte di Bellaflor la vena di una comicità, fresca, spontanea e quanto mai comunicativa e Nicola Pescatori contenne la figura di Tancredi Bruinard in una linea caricaturale sempre signorilmente composta e quanto mai efficace e godibile per semplicità di espressione. Ottimi il Caporali nei panni di Don Gil, e il Ravagnan.

Attrici ed attori disimpegnarono con molto onore e disinvoltura le loro ardue mansioni di cantanti, egregiamente accompagnati dall'orchestrina del M.o Adolfo Raynaut.

Un elogio particolare va rivolto al giovane pittore Dino Stella Gelich, che ideò gli scenari ed i ricchissimi costumi e li armonizzò con senso d'arte squisito nel loro pacato accordo di linee e di colori. Di gusto assai delicato ci è sembrata la sala del primo atto resa con sobrie tonalità di pastello e di bell'effetto negli atti seguenti il vigoroso e ben stilizzato quadro della reggia. I costumi bellissimi tutti, ma iersera particolarmente ammirati quelli indossati da Dora Menichelli nel primo e nell'ultimo atto, i tre della regina, quello del Becci nel secondo e terzo atto e quello del Gallina.

La cronaca è lietissima. Il pubblico fine e foltissimo rise spesso e di gusto, applaudì di frequente a scena aperta e ad ogni calar di tela volle più e più volte attrici ed attori alla ribalta.

I ladri in macelleria

L'altra sera, chiudendo bottega, il garzone della macelleria di Giovanni Rizzo in calle della Madonnetta a S. Polo 1972, dimenticava di assicurare con le solite mandate di chiave, la grata che serve da balconata nella vetrina. Che essa fosse aperta, ebbe modo di constatarlo — non si sa come — un ladro che, entrato nella bottega, rubava un quarto di vitello, un «roastbeef» di manzo ed altri pezzi di carne per l'ammontare di circa 500 lire.

Lo stesso Rizzo, quando ieri mattina andò per aprire le balconate, constatava che una era aperta, per quanto il ladro avesse avuto cura di metterla in modo che, come alla sera prima, apparisse veramente chiusa. Constatato anche il furto, il Rizzo si recava a farne denunzia al Commissariato di S. Polo.

Colpito da sincope

Ieri mattina alle 9 il settantacinquenne Giovanni Battista Vianello abitante a San Marco, in casa sua veniva colpito da una sincope per cui cadde riverso senza dar più segno di vita. Dai famigliari fu posto sul suo letto e si chiamò in fretta un dottore, il quale constatava che il poveretto era già morto per emorragia cerebrale.

I ladri nella latteria

Ieri mattina il trentenne Lorenzo Pasina abitante a S. Croce 1478, ha denunciato che durante la notte ignoti con chiave falsa erano entrati nella sua latteria a S. Croce 1549 rubando dalla vetrina 130 uova, una scatola di biscotti, un'altra di cioccolatto: danno complessivo cinquecento lire.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 febbraio: «Fanny Brunner» ital. da Trieste con merci — «Donizetti» ital. da Marsiglia con merci — «La Foce» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 15 febbraio: «Donizetti» ital. per Fiume con merci — «Fanny Brunner» ital. per Casablanca con merci.

Partenze del 15 febbraio: «Donizetti» ital. per Fiume — «Duino» ital. per Gravosa — «Praga» ital. per Costantinopoli — «Am. Vespucci» ital. per Fiume — «Ormer» ingl. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Donizetti» it. arrivato il 15 febbraio: da Marsiglia: barili 118 sevo, sacchi 125 caffè; da Catania: balle 296 lana, casse 10 liquerizia; da Messina: barili 10 acido citrico, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 14 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 2; totale 9. Arrivati 8, partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4969; merci varie tonn. 285; totale tonn. 5254.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 416; merci varie tonn. 1371; totale tonn. 1787.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 89; uomini 587 — Carri caricati 265, scaricati 32 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura Cotoni. Disponibili: tendenza sost. — Disponibili: Middling 18.70 — Futuri: tendenza apertura facile — Futuri: tendenza chiusura sost. — Febbraio 18.19 — Marzo 18.20-22 — Aprile 18.28 — Maggio 18.34-35 — Giugno 18.36 — Luglio 18.39-41 — Agosto 18.39 — Settembre 18.30 — Ottobre 18.21-22 — Novembre 18.20 — Dicembre 18.20-21 — Gennaio 1928, 18.12.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1343 — Giovanotti di coperta 130 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiana in viaggio nel giorno 16 febbraio 1928:

Pir. «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Augustus» a Genova Radio, Fiume. — «Colombo» a S. Miguel. — «Conte Biancamano» a S. Miguel. — «Conte Rosso» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Cracovia» a Bombay Radio. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Martha Washington» a Cerrito. — «Presidente Wilson» a Cabo de Palos, Fiume, Napoli Radio. — «Principessa Maria» a Cerrito. — «Remo» a Alessandria Radio, Fiume. — «Romolo» a Colomo Radio. — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà es-

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Mercato con pochissimi affari di scarsa importanza e limitate variazioni di prezzi. In complesso, però, la quota è sorvegliata e ben sostenuta.

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Chiusura: Banca d'Italia 2619 — Banca Commerciale Italiana 1298 — Banca Nazionale di Credito 565 — Banco Roma 112.50 — Credito Italiano 839 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 681 — Cosulich 177 — Ferrovie Mediterranee 422 — Ferrovie Meridionali 727 — N. G. I. (Rubattino) 540.50 — Libera Triestina 320 — Venete Costr. Ferr. 241 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Fürter 140 — Cot. Trobaso 540 — Cot. Turati 729 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 201 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 845 — Stamp. De Angeli 805 — Lan. Gavardo 1060 — Lan. Targetti 305 — Lan. Rossi 4675 — La Soie de Chatillon 142 — Linif. Can. Nazionale 475.50 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 361 — Man. Cotoniere Merid. 46 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148 — Man. Rossari e Varzi 752 — an. Tosi, Busto 361 — Varedo 58.50 — S.N.I.A. Viscosa 805 — Bernasconi Tess. Sor. 103 — Unione Manifatture 436 — Franchi Gregorini 32 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 148 — Metallurgica Italiana 137 — Miniere Elba 45 — Monte Amiata 309 — Montecatini 229 — Breda Costruz. Mecc. 122 — Automobili F.I.A.T. 390.50 — Automobili Isotta Fraschini 201 — Automobili Bianchi 45 — Off. M. Miani Silvestri 38 — Off. M. Reggiane 64.50 — Stab. Dalmine 129 — Soc. Adriatica di Elettr. 248.50 — Elettr. Brioschi 402 — Dinamo It. Impr. Elettr. 137 — Elettr. Bresciana 257 — Elettr. Adamello 261.50 — Elettr. C.I.E.L.I. 190 — Emiliana Eserc. Elettr. 50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 420 Elettr. Gen. Sic. (Seso) 127 — Elettr. Edison 695 — Elettr. Edison Postergate 444 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 152 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 239 — Elettr. Ligure Toscana 297 — Elettr. Lombarda (Viz) 1180 — Meridionale di Elettr. 346 — Elettr. Valdarno 147 — Tecnomasio 130 — Terni 415 — Unione Eserc. Elettr. 114.50 — Distillerie Italiane 148 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 583 — Pastificio Baroni 50 — Riseria Italiana 111 — Gulinelli Distill. 191 — Bonelli (mat. color.) 3225 — Gas di Torino 338 — Mira Lanza 92 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 457 — Comp. Fond. Region. 115.50 — Istituto Fondi Rustici 206 — Ist. Rom. Beni Stabili 660 — Grandi Alberghi Venezia 102 — Eridania 850 — Italo Americana 504 — Pirelli Italiana 710 — Pirelli e C. 147 — Rinascente 80 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 430 — Marconi 266 — Spalato - C. Portland 275.

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	74.10	74.—	74.[illegible]5	74.25
Consol. 5%	84.25	84.25	84.25	84.2
Francia	74.18	74.21	74.25	74.25
Svizzera	363.15	363.20	363.50	363 50
Londra	92.0!	92.03	92 01	92.04
New York	18.8[illegible]	18.8[illegible]	18.88	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4,50
Vienna	2.66	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.60	11.60	11.50	11.50
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	321.—	321.25	321.—	321.—
Praga	56.05	56.05	56,05	56.05
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 15. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.175 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.55 — Banca d'Italia 2614 — Banca Commerciale Italiana 1298.50 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6600 — Cosulich 177 — Veneziana Navigazione 262 — Cantieri Acciaierie Venezia 76 — Adriatica di Elettricità 249 — Dalmine 129 — Fiat 389 — Cotonificio Veneziano 201 — Soie de Chatillon 140 — Grandi Alberghi 108 — Montecatini 230 — Raffin. Ligure Lombarda 590 — Soc. Telefon. delle Venezie 222 — Conterie Veneziane 2075 — S. A. R. E. 199 — Littorio 84.07.50.

CAMBI

Francia 74.20 — Londra 92.04.50 — Svizzera 363.15 — New York 18.88 — Spagna 321 — Berlino 4.50 — Belgio 2.36 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.30 — Praga 56.05 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.30.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 15 Febbraio 1928

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1010 a 1030 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 1015 a 10.35 — Santos superior id. da 975 a 995 — Santos good id. da 935 a 965 — Santos regular id. da 905 a 925 — Rio superior id. da 750 a 775 — Rio corrente id. da 720 a 740 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1600 a 1620 — Nero Tellicherry id. da 1600 a 1620.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le L. it. 640 — Winter I. qualità id. 635 — Winter II. qualità id. 625 — Winter II. qualità id. 620.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 173 a 175 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 190 a 195.

Semole B 1 id. da 195 a 200 — Saragolla id. da 140 a 145.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 112 a 113 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 106 a 108 — Farina di granoturco comune bianca id. 91 — Farina di graturco comune gialla id. 102.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 235 a 245 — Rosso gradi 15 id. da 270 a 280.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 225 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 245 a 255 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 400 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 155 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 170 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 205 a 215 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 133 a 135 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 147 a 148 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 139 a 140 — Id. del Pacifico viaggiante (vap. «Rialto») doll. 5.60 — Barusso 79 viaggiante «ss. Teresa» cif Venezia scellini 220 — Id. d'imbarco marzo scell. 220 — Rosafè 79 d'imbarco marzo cif Venezia scell. 220.6.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato stazioni o canali interni da Lit. 94 a 98 — Id. colorito id. da Lit. 100 a 102 — Id. bianco id. da Lit. 94 a 96 — Nazionale sano stagionato giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 94 a 96 — Id. id. bianco id. da Lit. 88 a 90 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 94 a 95 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 187 — Id. d'imbarco febbraio cif Venezia scellini 185 — Id. d'imbarco apertura cif Venezia da scell. 183 a 184 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 172.6 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 160 a 161 — Id. d'imbarco giugno scell. 158 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 166 — Id. d'imbarco giugno scell. 165.

Avene: Plata viaggiante «ss. Baltico» cif Venezia scell. 190 — Id. d'imbarco febbraio-marzo cif Venezia da scell. 187 a 188.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.12; tramonta alle ore 17.36 — Luna leva alle ore 3.41; tramonta alle 12.23.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore e 22.20; bassa ore 14.35.

Ieri 15, a Venezia temperatura massima 15.8; minima 4.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.9.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Frassine e Gorzone in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Disposizioni della R. Prefettura per la giornata del riso

La R. Prefettura comunica:

Il Sindacato Nazionale Fascista dei Medici ha deliberato di indire una giornata del riso per il giorno di domenica 19 corrente. L'iniziativa del predetto sindacato trae origine dalle seguenti considerazioni:

1) che è dovere di ogni italiano di coadiuvare il Governo Nazionale alla battaglia del grano;

2) che consumando all'interno del Regno una maggiore quantità di riso prodotto eminentemente nazionale, si viene a favorire la vittoria del Grano, perchè se ne diminuisce così la importazione dall'estero;

3) che il riso, cibo sano, igienico (dalla semina al consumatore non è a contatto con l'uomo) ed il più facilmente digeribile non solo, ma molto utile in molte malattie, specialmente dell'apparato digerente, ed è coadiuvante dell'allattamento materno.

4) che il consumo di tale prodotto nazionale, è ridotto a poco più di quattro chilogrammi per persona e per anno, mentre le nazioni europee più progredite arrivano a consumare fino ad oltre 40 chilogrammi per persona ed all'anno.

5) che poco si conosce del riso in molte regioni d'Italia e meno lo si sa cucinare.

6) che la risicoltura italiana attraversa una grave crisi che ne minaccia l'esistenza con eventuale conseguenza di forte disoccupazione operaia agricola.

I sigg. Podestà sono pregati di voler prestare tutta la loro efficace opera per la completa riuscita della iniziativa presa dal Sindacato fascista dei medici al fine di diffondere sempre più il consumo del riso, ciò che del resto risponde agli intendimenti del Governo fascista trattandosi di un prodotto della massima importanza tanto dal punto di vista igienico alimentare, quanto dal punto di vista dell'economia nazionale.

L'esito del veglionissimo studenti

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

Il Comitato provinciale dell'O. N. B. per la provincia di Udine e il Comitato provvisorio per il 45.o Veglionissimo Studenti, rivolgono un vivissimo plauso ed uno speciale ringraziamento all'architetto co. Franco Caratti che disinteressatamente si è prestato in modo veramente encomiabile affinchè il Veglionissimo avesse migliore riuscita.

Il largo ed entusiastico parare del pubblico hanno ripagato il Comitato e il progettista co. Caratti dell'opera prestata. Sono del pari rivolti ringraziamenti a tutti coloro che, con concessione gratuita di palchi, con prestazioni di mano d'opera, con oblazioni od in qualsiasi altro modo, hanno contribuito al successo del tradizionale Veglione.

Grande veglia di questa sera

Questa sera il Sindacato orchestrale darà una grande veglia a prezzi popolari. Il comitato organizzatore ha predisposto onche la numerosa orchestra deguisca uno scelto repertorio di ballabili nuovi.

La serata riserberà gradite sorprese a chi avrà la fortunata idea di parteciparvi.

Il the dei goliardi

Pure per questa sera nelle sale della Birreria Moretti a Porta Venezia l'Associazione studentesca friulana ha organizzato un thè danzante.

Anche questo trattenimento avrà certamente quel risultato brillante che solitamente accompagna i festini organizzati dalla classe goliardica.

Stato Civile di Udine

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4; nate femmine vive 3: totale 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Agatini Giovanni meccanico con Aloisio Norma filatrice.

Matrimoni: Novelli Giovanni agricoltore con Vidussi Maria casalinga; Cossio Luigi meccanico con Fiori Maria sarta.

Denuncie di morte: Scagnetti Caterina in Iacob fu Pietro d'anni 80 casalinga; Polo Chiara Giulia di Tito d'anni 2; Locatelli Anna vedova Marini fu Lorenzo d'anni 83 ricoverata.

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi tre

Matrimoni: Berti Attilio impiegato con Marusig Carolina sarta; Bulfon Vittorio meccanico con De Lucia Maria casalinga; Flumiani Federico barbiere con Pertoldi Maria casalinga; Gentilini Raffaele sarto con Bacchetti Maria casalinga; Blasone Elio commerciante con Stizzolo Gisella civile.

Denuncie di morte: Fantini Carissima in Tomadini di Enrico d'anni 22 casalinga; Adorini Anna vedova Cantoni fu Eliodoro d'anni 75 casalinga; Della Negra Remigio fu Angelo d'anni 55 negoziante.

Pro Oriente

Elenco delle sottoscrizioni inviate alla Commissione esecutiva del Patronato Friulano dell'Opera Italiana «Pro Oriente»:

Somma precedente lire 11.864; gr. uff. dott. Domenico Rubini 200; Federazione Friulana Commercianti 100; Personale Commercianti 25; Banca Cattolica 100; Personale della Banca Cattolica 93; cav. Enrico Broili 50; Fratelli Broili 50; Banca Commerciale (sede di Udine) 100; dott. Luigi Fabris 50; comm. dott. Roberto Kechler 50; «La Vitrum» 50; Ditta Fratelli Dolser 100; De Marco Giovanni 40; Damiani Romeo 25; Manini Siro 25; Giuseppe Chiesa 20; ing. Giacomo Cantoni 50; cav. Emilio Doretti 25; cav. uff. dott. Virginio Doretti 20; cav. uff. rag. Nicola Larocca 30. — Totale L. 13.067.

Un incendio a Laipacco

Per cause accidentali è scoppiato un violento incendio nella casa di tale Marchiol, a aipacco.

Il pronto accorrere dei vicini e dei pompieri, scongiurò maggiori conseguenze. Il danno, assicurato, ascende a circa 15 mila lire, poichè il fabbricato era di recente distruzione.

Tragica morte di un negoziante

Martedì nel pomeriggio, si è sparsa un'impreveduta e triste notizia. Fabio Colla, d'anni 55, commerciante in generi alimentari e coloniali, si era tolta la vita con un colpo di rivoltella alla tempia. Sul triste fatto abbiamo avuto i seguenti particolari:

L'altra mattina il sig. Colla si recò nel suo studio in Viale della Stazione per accudire, come il solito, al disbrigo degli affari. Il dipendente Abusano Modesti e quanti lo avvicinavano, nulla di anormale notavano sul Colla, così pure nel pomeriggio, verso le ore 13.30 quando il disgraziato faceva ritorno al suo studio, alcun segno di preoccupazione lasciava intravedere. Il Colla dopo aver fatto allontanare con un pretesto qualunque il proprio dipendente, si ritirava nel magazzino. Ad un tratto un colpo secco di rivoltella echeggiava nel cortile del magazzino. Il Modesti, non intuendo per niente una disgrazia, si recava nuovamente nello studio, quando una terribile e raccapricciante visione gli si presentava ai suoi occhi.

Il padrone, seduto su di una poltrona, col capo reclinato stringeva ancora in pugno una rivoltella, mentre dalla tempia destra gli usciva un rivolo di sangue. Subito chiamato soccorso, provvide tosto ad avvertire il medico dottor Borghese, il quale, recatosi sul luogo, non poteva che constatare la morte del povero Fabio Colla.

Sul posto si recarono pure la P. S. ed i RR. Carabinieri, dopo di che l'autorità concesse il permesso per la rimozione della salma.

Il Colla, simpatica figura di cittadino, d'umore allegro e cordiale con tutti, lascia, con la sua tragica scomparsa, vivo rimpianto poichè era amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Incidente motociclistico

Ieri mattina partivano da Treviso i signori Covassin Giovanni fu Domenico di anni 37, Colbertaldo Antonio e De Zottis Fortunato per recarsi a Gorizia in motocicletta per la consegna di una moto ad un cliente di colà. Il viaggio andò bene fino a Cividale; ma giunta la comitiva nei pressi di Spessa, il Covassin, che si trovava ultimo, ad una svolta della strada si vide sbarrata la via da una bambina. L'investimento sarebbe stato inevitabile, dat aanche la poca distanza; per evitarlo, il Covassin si gettò colla macchina nel fossato laterale. I due compagni di viaggio si affrettarono a soccorrerlo, trasportandolo all'ospedale, ove il dr. Sartogo gli prest le cure del caso riscontrandogli la frattura del femore destro e la lussazione del piede sinistro. Il Covassin venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte nel Comune di S. Quirino: Comune di S. Quirino lire 200, Sezione del P. N. F. di Carlino 50, Binna A. 7, Luigi 4, Brecca V. 1, Bet Giacomo 1, Frocca A. 1, Cigolotti rag. F. 20, Cogolotti I. 5, Cigolotti G. 10, Cattaneo co. G. 10, Conton O. 10, Cassibba A. 5, Comisso I. 5, Cedelli U. 3, Cedelli G. 4, De Vecchi dott. O. 10, Del Fosco L. 10, De Pellegrini A. 7, De Faccio G. 5, el Zotto G. 5, el Fazzio G. 5, Del Bosco F. 5, Del Piero B. 5, Del Cont L. 2, De Toni O. 2, De Pellegrini P. 2, De Pellegrini E. 2, De Bortoli A. 1, Della Mattia F. 1, D'Odorico G. 1, Falomo O. 5, don C. Facci 5, Facca G. 5, Freselvi A. 3, Zamboni O. 2, Gambini O. 5, Latteria Sociale 25, Landini O. 5, Meiorin G. 5, Marrone A. 5, Meiorin D. 5, Martin A. 5, Michelin G. 5, Marta A. 5, Melchior G. 3, Morzs Maria 3, Montesin P. 2, Martin C. 2, Malutta Fam. 25, Novello P. 5, Puiatti A. 10, Pellegrini E. 10, Pagotto B. 3, Puppi P. 2, Pellegrini Puppi O. 1, Piccoli A. 1, Perron E. 1, Quaia P. 10, Querinuzzi L. 7, Romanin U. 5, Romanin P. 5, Romanin A. 5, Rossi Mel Giov. 5, Ricci R. 5, Santarossa P. 2, Sellan D. 1, Toffoli G. 5, Toffoli Gas 4, Toffoli Gius. 4, Toffoli G. B. 2, Toffoli S. 2, Ponon G. 1, Allegretto Sante fu F. 2, Giovanni di Al. 5, Giovanni di Fr. 5, Angelo di An. 2, Andrigo G. 1, Ambroset A. 2, Beltrame M. 1, Beltrame L. 5, Beltrame G. 1, Cipriani G. 3, Cattaruzzo P. 5, Cattaruzzo L. fu A. 5, Cerovaz C. 5, De Anna U. 2, De Bertoli G. fu G. 2, De Bertoli S. fu V. 2, De Bertoli L. di P. 5, De Bertoli V. fu V. 5, Franceschin A. 10, Franceschin E. fu G. 5, Franceschin L. M. 10, Franceschin G. fu A. 5, Franceschin A. e Fam. 10, Fioretto C. 1, Fabbro L. di E. 2, Fabbro A. di E. 5, Fabbri C. di G. 2, Fantuzzi A. 2, Faioni G. 5, De Rosa V. 10, Latterio S. F. 10, Marcolin R. e Fam. 5, Morassutti E. e Fam. 10, Pignat G. 2, Pavan M. 1, Sovran G. 5, Severi don G. 5, Toffoli A. fu V. 5, Toffoli A. 2, Toffolo A. 5, Toffolo D. 2, Toffolo C. 5, Toffolo V. fu P. 1, Allegretto A. 5, De Rosa A. 5, Taffoli A. 2, Lavorato C. 2, Toffoli A. 1, Toffoli L. 1, Franceschin O. 2, Pandolfo I. 2, Allegretto G. 1, Cattaruzzo V. 2, Cattaruzza A. 10, Cattaruzza G. 1, Cattaruzza B. 5, Cattaruzza O. 2, Cattaruzza A. 1, Cattaruzza A. 2, Cattaruzza C. 5, Cattaruzza P. 2, Cattaruzza A. 2, Cattaruzza G. 1, Cattaruzza V. 2, Cattaruzza F. 1, Cassini don A. 2, Culetto T. 2, Del Col G. 1, Mecolin A. 1, Pellegrini A. 2, Perin G. 2, Scagnol A. 1, Scagnol G. 2, N. N. 1, Cataruzzi G. 1, Cattaruzzi V. 1, Facchini A. 2, Mio G. 1, Colombaro A. 1, Cossetini I. 1, Facchini E. 1, Cattaruzzi A. 1, Tamburlini G. 5, Latteria Sociale 20, Colautti G. 3, Maneguzzi P. 5, Rossi M. 3.

La chiusura del corso sciatori

L'Ufficio stampa del Comando della 63.a Legione comunica:

Domenica prossima avranno luogo a Tarvisio le gare di chiusura del Corso sciatori della V. e VI. zona. Si gradirebbe che i sigg. Ufficiali della 63.a Legione partecipassero numerosi alla suddetta manifestazione sportiva. Coloro che intendono parteciparvi sono pregati di darsi in nota a questo Comando, che prenoterà gli alloggi, non più tardi di questa sera, giovedì 16.

Saranno rilasciati scontrini di riduzione e la partenza rimane fissata alle ore 17.50 di sabato prossimo da Udine. I sigg. Ufficiali sono pregati per l'occasione, di indossare l'uniforme di marcia con il fetz.

Solito furto di pennuti

Notti fa, ignoti, rubarono nel pollaio di certo Del Negro Umberto fu G. B., abitante in via della Cantoniera, 13 belle e grasse galline. Dei ladri nessuna traccia.

Tentato furto alla Società Veneta

Ignoti, dopo aver scassinata un'inferriata della Società Veneta sul Viale della Stazione, penetravano nel cortile scavalcando il muro che la separa da via Percotto.

Grazie però al tempestivo intervento della signora Adele Petz, proprietaria dello stabile soprastante agli uffici, la quale fu svegliata di soprassalto da strani rumori provenienti dall'ufficio della Società Veneta, gli ignoti dovettero sospendere la loro impresa. Affacciatasi questa alla finestra intimò il «Chi va là», ma non ebbe alcuna risposta, solamente un stropiccio di passi nel corridoio e poi un dileguarsi nel cortile. Compreso che trattavasi di ladri si affacciò allora ad una finestra che dà sul cortile, arrivando a tempo a vedere alcune ombre scomparire nella notte.

Dette perciò l'allarme svegliando gli altri inquilini, e si provvide tosto ad avvertire i RR. Carabinieri di Porta Aquileia i quali prontamente giusero sul luogo assieme al maresciallo Bellomo. Fu in questa circostanza constatato che i ladri erano già penetrati nella stanza ove trovavasi la cassaforte, cominciando a scassinare la cassa stessa, dopo aver tagliato i fili della luce elettrica e del campanello. L'intervento della coraggiosa signora Petz disturbò i malviventi che riuscivano a fuggire.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Giulia Perissinotti Driussi hanno versato alla sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi di guerra L. 100 i fratelli Crainz La presidenza sentitamente ringrazia.

Cronache provinciali

Pordenone

Veglia del Fiore. — Gli attivi dirigenti l'Unione Sportiva lavorano alacremente per l'allestimento dell'addobbo per la Veglia di sabato 18 corrente. Chi volesse recarsi nella sede della Società, resterebbe meravigliato nel constatare con quanto fervore procede il lavoro: carpentieri, decoratori, elettricisti, tutti lavorano a tutt'uomo per fare in modo che per sabato venturo tutto sia pronto.

Dopo il viaggio nel celeste impero, dopo quello nel lontano regno dei Faraoni, avremo quest'anno un viaggio forse più breve, ma non per questo meno interessante.

Il Teatro Licinio, che ricorda tante belle edizioni di questa tradizionale festa danzante alla quale non è mai mancata la simpatia dei pordenonesi, verrà completamente trasformato.

Dall'atrio al palcoscenico, attraverso la ampia platea l'elegante teatro verrà trasformato in un ampio salone risplendente di mille luci riflesse ovunque da miriadi di ori che rivestiranno ogni angolo e richiamerà lo spettatore al fasto ed alle ricchezzechezze delle regie di Re Sole. Luci abbaglianti e luci tenui, renderanno ancora più interessante il contrasto tra palcoscenico e platea, tra platea ed atrio.

Da indiscrezioni ci risulta che sarebbe assicurat oormai l'intervento di numerosi gruppi in costume friulano ed anche in costume dell'epoca; il Comitato organizzatore siede in permanenza e nulla trascurerà perchè anche la Veglia del fiore del 1928, lasci un nostalgico e grato ricordo.

Decesso. — Una grave sciagura ha colpito il nostro ottimo amico rag. Gino Padovani segretario del Comune di Aviano; la morte della giovane buona sua consorte, Emilia Vianelio di doti elette, benvoluta per la sua grande bontà.

Ai congiunti ed in particolare all'amico Padovani presentiamo i sensi del nostro profondo cordoglio; sulla tomba della tanto rimpianta scomparsa deponiamo un fiore.

Magnano

Visita ai Balilla e Riunione per istituire il Doposcuola. — Il Comitato dell'O. N. B di questo Comune, coadiuvato encomiabilmente dal Corpo insegnante locale, esplica un'attività intensa a beneficio dei Balilla. E ciò lo ha potuto constatare il comandante della Coorte sig. Adriano Morgante che fu ieri a fare una visita alla centuria Balilla di qui. Ottimo l'inquadramento e lodevole l'assistenza.

Il comandante rivolse alle Piccole Camicie Nere vibranti parole d'occasione ricordando i doveri e spronandole a crescere buone, forti, ardite. Erano presenti alla rivist ail vice Podestà sig. Lino Merluzzi, i membri del Direttorio e i capisquadra della M. V. S. N.

Seguì una riunione in Municipio alla quale intervennero tutti gli insegnanti del Comune.

Dopo un ringraziamento rivolto loro, per l'opera di assistenza prestata ai Balilla che proprio in questi giorni tennero due applaudite recite, il comandante della Coorte, esposte il fine a cui mira il Doposcuola che dovrà fare del Balilla, con le altre forme di assistenza, il migliore fanciullo per educazione e per istudio, dell'Italia Fascista.

Fu poi deliberato di istituire anche qui il Doposcuola che avrà regolare inizio il 1.o marzo.

Gemona

Il tradizionale Corso mascherato. — Fervono attivamente i preparativi per la tradizionale mascherata di domenica 19 corr.

La sfilata dei carri e dei gruppi mascherati sarà imponente per il notevole concorso delle brigate mascherate del mandamento.

Veglia pro O. N. B. — Ha avuto luogo ieri sera la seconda veglia, il cui netto ricavato è stato devoluto a beneficio dei reparti Balilla.

La sagra di S. Valentino. — In borgo Gato ebbe luogo la tradizionale sagra di S. Valentino con grande concorso di gente.

Valvasone

Echi di un presunto infanticidio. — A complemento delle notizie ieri comunicate circa i due arresti per un presunto infanticidio, si ritiene doveroso informare che l'arresto della levatrice comunale signora Bulian Caterina, ottima e scrupolosa professionista, risulta avvenuto per semplice indizio, ed è convinzione generale di questa popolazione che la detta levatrice sia completamente estranea al fatto, e prova ne è che dopo poche ore dall'arresto venne scarcerata.

Il Veglionissimo Azzurro. — L'esito del «Veglionissimo Azzurro» organizzato dal Direttorio della Sezione Combattenti a beneficio degli inscritti poveri, fu quanto mai lusinghiero.

Fu molto ammirato il geniale ed artistico addobbo della sala, caratterizzato da riproduzioni di ricordi guerreschi, dovuti al pennello del pittore sig. Isidoro Coccon.

Il Veglione fu improntato alla più cordiale allegria ed il merito esclusivo va attribuito agli organizzatori, ai quali è dovere esprimere un sincero plauso.

Maniago

All'Istituto Tecnico Comunale. — Oggi al nostro Istituto Tecnico Comunale ha avuto inizio il Corso preparatorio per gli alunni che si presenteranno agli esami di ammissione all'Istituto. E' inutile dire della grande utilità di detto Corso.

Nel campo magistrale. — Lunedì ebbe luogo una riunione degli insegnanti del capoluogo iscritti all'Associazione Nazionale Fascista della Scuola Primaria della sezione di Maniago che comprende tutto il Mandamento.

La segretaria sig. Ildegonda Brunetta Pantarotto parlò loro degli scopi dell'Associazione; invitò gli insegnanti a cedere una cartella del Prestito del Littorio a favore dell'Istituto di Assistenza Magistrale «Rosa Maltoni Mussolini» che integrerà l'opera del onte Pensione e i cui fondi sono forniti dagli insegnanti di tutta Italia e dal fondo raccolto per il monumento ai maestri caduti in guerra. Parlò anche della conversione di una o più cartelle del Prestito Littorio in titoli di assicurazione. Con nobile slancio offrirono una Cartella del Littorio per l'Istituto R. altoni Mussolini le insegnanti Angelina nob. Mazzoleni, Grillo Mauro Elisa, Maria Beltrame Rosa, Beltrame Luigina, Costanza Michielutti Faraci, Clara Laiolo Dorigo, Avilia agrini Marchi, Antonini Maria, Tami Caterina, Brunetta Pantarotto Ildegonda non chè le signore Alena Pellegrini Mazzoli e Maria Colussi Romano di Possobro.

Al Circolo Cattolico. — All'oratorio festivo S. Giuseppe il Circolo di Spilimbergo ha svolto a beneficio dell'oratorio «Il ficcanaso» commedia brillantissima in tre atti di Remo Fusilli e la farsa «Cretini maestro di musica» riscuotendo vivissimi applausi.

Da Monfalcone

Colpito da un pugno. — Paca Giovanni di 23 anni, qui abitante in via G. Randaccio n. 234 portiere dei liberi giocatori «Pro Monfalcone» ebbe la infelice idea di avventarsi, durante il giuoco di domenica contr ol'arbitro, che sembrava parteggiasse un po' troppo per la squadra avversaria; ma male gliene incolse perchè un giuocatore della squadra ospite, certo Bonivento, ed il fratello dell'arbitro gli assestarono un pugno così forte da produrgli la fratura dell'osso nasale.

All'ospedale dove si recò è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Contro un auto. — Il bambino seienne Guido Benes abitante in via G. Randaccio n. 220, mentre unitamente ad alcuni suoi coetanei, giocava a rincorrersi inavvertitamente battè contro il parafango d'un auto ferma sulla via riportando una ferita al naso.

Il medico lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Cade da bicicletta e si frattura una gamba. — Stamane la diciottenne Maria Goriup, mentre transitava su bicicletta nei pressi dell'Adria-Soda, accidentalmente scivolò e cadde riportando una grave lesione.

Causalmente passava di là un'auto privata e raccolta la ferita si recò al nostro civico ospedale Vitt. Em. III.

Quivi il medico di guardia prontamente visitata la disgraziata constatò che aveva una gamba fratturata. Venne accolta nel padiglione chirurgico dove ne avrà per 40 giorni.

Incendio al cimitero. — Ieri sera alle 18 i nostri pompieri dovettero recarsi alla cappella mortuaria del cimitero della Marcelliana, dove nell'alloggio del custode s'era manifestato un principio d'incendio. L'opera di estinzione durò circa un'ora e mezza.

Dal Goriziano

Sagrado

Quella strada! — Ritorniamo nuovamente su di un noioso problema che sarebbe ora di appianarlo e risparmiare una infinità di lagni da parte del pubblico. Attraversando il paese di Sagrado non sembra di percorrere una strada ma bensì una prateria colma di buchi pronti per la piantagione di alberi. Non crediamo che il Comune incontrerebbe una enorme spesa per la riparazione e manutenzione di questa importante strada.

Romans

Il prossimo veglione. — Sabato prossimo, indetto dal Fascio locale, verrà dato un grande veglione mascherato. L'esito sarà certamente ottimo, perchè delle grandi sorprese allieteranno i convenuti. E' accertat ointanto l'intervento di maschere. La illuminazione della sala sarà quanto mai sfarzosa e l'addobbo avrà il carattere di una primavera fiorita.

I vistosi premi promessi, le novità della serata, le sorprese danno affidamento che il veglione mascherato del Fascio riuscirà come il migliore della stagione.

Dalla Regione Veneta

ARSIERO

Visita del generale Faracovi. — Sabato nel pomeriggio è giunto ad Arsiero il generale Faracovi comm. Giovanni, Commissario del Governo per le Onoranze ai Caduti in Guerra, unitamente al sig. capitano Brindesi, allo scopo di eseguire un sopraluogo al locale Cimitero militare.

L'illustre visitatore, conosciuto in questi paesi perchè già ufficiale nel 6. Reggimento Alpini, e perchè il suo passato di gloria ci ricorda il valoroso liberatore di Trento, è stato ricevuto dal Podestà nob. Nino Dolfin, dal Segretario comunale, dal cav. Antonio Canale, in rappresentanza del Direttorio del Fascio, e dall'ingegnere comunale sig. Adelchi Zuccato.

Rimasto soddisfatto per quanto venne finora concretato in ordine alla sistemazione del Cimitero Militare e civile, ha promesso che farà tutto il possibile perchè al più presto Arsiero abbia il suo cimitero civile, pur conservando il vanto di vigile custode delle gloriose salme che dai giorni perigliosi della guerra dormono il sonno degli eroi nel nostro Camposanto.

Festa della scuola. — Sabato sera, nel teatro Verdise, ha avuto luogo l'annuale festa della scuola.

I nostri piccoli attori si sono veramente fatti onore. Sedeva al piano il maestro sig. Antonio Fontana. Iniziatasi la rappresentazione con l'Inno fascista, tutti i numeri del programma sono stati svolti con naturalezza e con disinvoltura.

Belle e spontanee le poesie dialettali: «Me nona» e «La preghiera di una bimba». Molto sentite e commoventi «La preghiera di una mamma», e «Valore Italico».

Merita una parola d'elogio l'egregio maestro sig. Antonio Fontana che, con motivi veramente indovinati, ha musicato «La Patrona delle Piccole Italiane».

Molto riuscita la recitazione della poesia «Il Piemonte» del Carducci da parte di un allievo del Corso integrativo.

I nostri piccini hanno posto e mente e cuore per il buon esito della festa della scuola e meritano l'elogio più incondizionato, come meritano un vivo elogio gli Insegnanti e il prof. Fontana per le cure della preparazione; vorremmo, però, che gli sforzi dei nostri alunni fossero più compresi e apprezzati specialmente dai padri di famiglia i quali, col loro assenteismo, dimostrano di non secondare l'opera quotidiana e assidua che la scuola compie per la elevazione intellettuale e morale dei nostri figliuoli.

PORTOGRUARO

Lezioni e conferenze. — Domenica scorsa all'Università Popolare Fascista l'egregio prof. Arnaldo Ferriguto dell'Istituto Tecnico Sup. di Verona tenne la annunciata «Dizione d'Arte» rivelando un dicitore mirabile. L'eletto e numeroso pubblico presente espresse la sua viva soddisfazione per la bella recitazione con caldi frequenti applausi.

Domenica 19 alle ore 17 il giornalista G. B. Scarpa terrà una lezione sulla «Polonia» con proiezioni.

Per le tombe dei Caduti. — Siamo informati che, per interessamento della Delegata Co.ssa Elti di Rodeano, l'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti in guerra ha fatto pervenire lire 300 al custode del nostro Cimitero comunale, quale ricompensa per le cure affettuose con le quali sono mantenute le settecento sepolture dei militari morti in guerra.

Come è noto in una sua recente visita la Co.ssa di Rodeano aveva espresso, per lo stesso motivo, il suo plauso vivissimo all'Ispettore del Cimitero sig. Giuseppe Scarpa, che da quarant'anni presta la sua fattiva, disinteressata opera di sorveglianza e direzione del pio luogo.

MAROSTICA

Nei Sindacati. — L'ufficio mandamentale dei Sindacati fascisti comunica:

Si porta a conoscenza di tutti i lavoranti appartenenti alle categorie: Agenti di negozio, albergo e mensa, arte bianca, cappellai, braccianti, tipografi, muratori, monovali, braccianti, barbieri, fornaciai, impiegati privati etc., che sono operte le iscrizioni al Sindacato di categoria per l'anno 1928 presso la sede Mandamentale dei Sindacati Fascisti di Marostica, palazzo Scaligero.

Con l'occasione si invitano tutti i lavoranti panettieri a presentarsi in sede il giorno 18 corr. mese per la regolare costituzione del Sindacato.

Ancora una volta si fa rilevare la importanza agli operai circa la loro iscrizione nei Sindacati per la tutela dei loro interessi in base alle direttive precise e rigorose delle superiori Gerarchie.

LEGNAGO

Denuncia per impianti di talee o di barbatelle di viti americane. — A tutti coloro che hanno già praticato o stanno per praticare nel corso dell'anno impianti di talee o di barbatelle di viti americane innestate o selvaggie — viene fatto obbligo, con decreto prefettizio 9 corr. comunicato al nostro Podestà, di farne denuncia scritta alla Segreteria comunale e ciò entro giorni 10 dalla pubblicazione del decreto stesso per gli impianti già effettuati ed entro otto giorni per gli impianti che saranno per essere effettuati.

Da denuncia dovrà indicare la località dell'impianto, del numero delle talee o delle barbatelle impiantate la ditta della quale il materiale è stato acquistato, ed eventualmente dalla Stazione ferroviaria di appoggio del materiale stesso.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 434 Codice Penale.

MOTTA DI LIVENZA

Festa danzante dei Combattenti. — Sabato 18 corr., alle ore 21, nella sala teatrale sarà data una grande festa da ballo di società dai Combattenti, sull'esito della quale sono legittime le più rosee previsioni, dato il successo tradizionale avuto ogni anno anche pel passato, e il largo intervento sempre constatato di dame e cavalieri anche dai paesi limitrofi.

Apposito comitato sta predisponendo ogni cosa per meglio la festa abbia a riuscire degna della sua fama. E quando i combattenti ci si mettono il successo è garantito. Intanto è stata assicurata una ottima orchestra e vi saranno svolti numeri originali e brillanti di jazz-band.

Cronaca di Belluno

Avvertenze del Podestà

BELLUNO, 15

In esecuzione delle disposizioni regolamentari il Podestà avverte che, per 15 giorni consecutivi da oggi, si trova in pubblicazione presso l'Ufficio Municipale Imposte e tasse la matricola dei contribuenti alla tassa speciale sugli animali caprini per l'anno 1927.

*** Il Podestà avverte inoltre che le matricole dei proprietari di cose soggetti al contributo di utenza dei tombini stradali per gli anni 1926 e 1927, approvate con provvedimento in data 11 febbraio a. c. n. 1871 e 1872 trovansi in pubblicazione, per 15 giorni consecutivi da ieri, presso l'Ufficio Imposte e Tasse.

Contro le risultanze delle matricole è ammesso ricorso alla Commissione Comunale di prima istanza su carta bollata da lire due nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione e da quella di consegna dell'avviso d'iscrizione.

*** Il Podestà avverte anche che il ruolo 1928 degli industriali conciatori e commercianti, appartenenti a questo Comune, soggetti al contributo a favore della R. Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti è stato depositato presso questo ufficio municipale imposte e tasse dove rimarrà in pubblicazione per otto giorni consecutivi da oggi.

Contro le risultanze del ruolo le ditte interessate potranno inoltrare ricorso al Ministero dell'Economia Nazionale nel termine di due mesi dall'ultimo di pubblicazione.

Il ricorso non ha effetto sospensivo e pertanto trascorso il termine di pubblicazione il ruolo sarà passato all'esattore per la riscossione.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morte del co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati, il dott cav. uff. Giovanni Gaggia e Signora hanno offerto lire 50.

La classifica dei datori di lavoro

ROMA, 15

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ha diramato una circolare ai Prefetti per invitarli a richiamare l'attenzione delle commissioni provinciali sulle disposizioni legislative che si riferiscono all'obbligo di procedere alla classificazione dei datori di lavoro. Ciò a seguito di alcuni casi di inadempienze di cui si sarebbero resi colpevoli alcune commissioni con danno dell'inquadramento e della raccolta delle contribuzioni.

Dal Trentino

PERGINE

L'assegnazione dei prodotti forestali. — Il Commissario forestale per il Mandamento di Pergine ha tenuto nella maggior sala del palazzo municipale la sessione forestale per l'assegnazione di tutti i prodotti dei boschi che s'intendano valorizzare agli effetti economici durante l'anno 1928. Alla sessione intervennero oltre ai rappresentanti dell'autorità comunale anche i proprietari di boschi che avevano presentato domanda per il taglio di piante sia resinose che cespugliose. Il quantitativo delle piante assegnate è stato limitato e vennero prese disposizioni anche per il rimpianto di quelle plaghe boscose che saranno rase al suolo in conformità alla legge forestale. Il Commissario forestale ha delimitato anche il numero degli animali caprini che saranno ammessi al pascolo nei boschi a ciò destinati. Contemporaneamente è seguita la sessione forestale anche per il vicino Comune di Falesina.

Il nuovo calmiere della carne. — Con approvazione della Commissione annonaria, il Podestà ha decretato l'entrata in vigore del nuovo calmiere per le carni il quale prevede i seguenti prezzi per la vendita al minuto: Carne bovina a 6.30 al kg.; carne di vitello a 7.60; maiale 9.50; castrato 6. L'osso non deve superare il 30 per cento del peso totale. Le contravvenzioni saranno severamente punite a rigore di legge.

BORGO VALSUGANA

Censimento degli alveari. — Ecco il risultato del recente censimento degli alveari di questo Comune: proprietari 20, alveari 86; di cui 66 razionali e 20 villici. La produzione media annua è stata di quintali 3.12 di miele e di 0.05 di cera.

Nuovi prezzi dei generi alimentari. — Il Commissario prefettizio cav. Nino Barello ha determinato come segue il prezzo di vendita al pubblico dei generi alimentari con decorrenza da oggi:

Riso vialone al kg. lire 2.60; riso maratello 1.80; riso camolino 1.55; riso comune 7.45; pasta Napoli 3.40; pasta uso Napoli 3; pasta comune 2.70; formaggio reggiano e parmigiano 10.50; Vezzena vecchio 19.50; tipo Vezzena vecchio 16.50; Vezzena fresco 10.50; burro casello nostrano 15; burro nazionale 14; stocafisso Hammerfest 5.30; stocafisso Bergen 4.80; tonno nazionale 18.50; id. ritorno 17.50; zucchero cristallino 6.75; id. semolato 7; id. dadi 7.15; caffè Santos corrente 23; id. superiore 24; Minas corrente 22; id. San Domingo 28; lardo alto 9.50; strutto nostrano 8; farina gialla da polenta 1.30; id. fioretto 7.25; olio di oliva extra fino 10 al litro; olio di semi 6.25; formaggio reggiano e parmigiano taglio fresco 12.

Le delibere del Podestà di Castelnuovo. — Il Podestà cav. dott. Giulio Maccani ha deliberato sopra i seguenti oggetti:

1. Nomina della Commissione Censuaria comunale, del presidente della stessa e del segretario; 2. Approvazione del regolamento dei poveri aventi diritto all'assistenza gratuita medica; 3. Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità locale; 4. Nomina del Presidente e tesoriere della stessa; 5. Approvazione bilancio preventivo 1928; 6. Approvazione della tassa esercizi e rivendite 1928.

LEVICO

Il Comitato comunale dell'O. N. B. — Il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. ha proceduto alla nomina del nostro Comitato comunale il quale è riuscito composto come segue: Presidente cav. Mario Scotoni commissario prefettizio; membri dott. R. degli Avancini segretario politico del P. N. F. e comandante X. Centuria M. V. S. N., dott. Alfeo Sorinzi medico chirurgo, prof. Salvatore Contrafatto preside R. Scuola Complementare Vittorio Marcheroni direttore didattico, Luigi Raimondi applicato comunale e maestro Cetto Attilio.

La Commissione censuaria di Castelnuovo. — Con recente decreto prefettizio è stata nominata nel Comune di Castelnuovo la Commissione Censuaria comunale nelle persone dei sigg. Maccani Giovanni segretario politico presidente; Longo Tullio, Longo Arturo, Smazzaro Emilio, Andriolo Abramo, Demonte Giovanni, Bombasaro Emanuele membri effettivi; Balduzzi Luigi segretario.

Nelle aule giudiziarie

Baruffe in Pretura

Due avvocati assolti

(Tribunale Penale di Venezia)

L'armonia che in ogni ufficio giudiziario esiste tra chi esercita, anche se modeste, sempre delicate funzioni e i patrocinatori degli interessi privati: gli avvocati è stata apertamente spezzata l'anno scorso, a Chioggia.

Varie le ragioni che hanno provocato incidenti incresciosi; alcune chiarite altre appena accennate. Ma una volta scoppiato, il disaccordo non è stato più sanato.

Nel campo dell'aspra guerra guerreggiata stavano, da una parte il sig. Sergio Panaiotti ,che prestava servizio nella Pretura come cancelliere con funzioni direttive, e dall'altra tre o quattro avvocati.

L'episodio più clamoroso si svolse la mattina del 3 ottobre. Futilissima, nella sua apparenza, la causa. Una chiave servì da insegna per la battaglia. Non si tratta della chiave del tesoro; il piccolo arnese apriva la porta intercomunicante tra l'ufficio della Pretura e quello di Conciliazione. Era stata chiusa la porta per evitare un maggiore afflusso alla Pretura del pubblico ,che disturba sempre con la sua curiosità morbosa specialmente durante lo svolgimento dei processi. La chiave, per consuetudine, stava appesa ad una parete della Cancelleria, a comodità dei funzionari e dei professionisti che, dovendo recarsi da un ufficio all'altro, volevano evitare un giro più lungo, con salita e discesa di scale.

Per colorire il discorso

Ora il 3 ottobre, l'avv. Giuseppe De Bei fu Agostino di anni 37, desiderando passare direttamente dalla Pretura alla Conciliazione, pensò di servirsi della chiave. Non trovandola al solito posto, ne chiese al cancelliere Panaiotti. Questi, intento al suo lavoro, non rispose subito. Il mutismo del funzionario esasperò l'avvocato il quale alzò alta la voce: «Me la dai o non me la dai?» esclamò. Il Panaiotti rispose calmo: «Io non sono il tuo servo» e ordinò al commesso scrivano di aprire pure la porta all'avvocato. A questo punto la collera del De Bei è stata incontenibile. Secondo l'atto di accusa egli avrebbe, sempre adirato, pronunciato parole offensive quali: «Cancelliere buono a nulla: ti manderemo via da Chioggia a pedate (il Panaiotti è nativo di Chioggia); non vali ecc. ecc. e per colorire di più le sue frasi avrebbe afferrato un pacco di carte di ufficio scagliandolo a terra.

Il Panaiotti, riferì l'accaduto al Pretore che lo invitò a presentargli la denuncia scritta, in base alla quale, per il reato di oltraggio, l'avv. De Bei è comparso ieri, come imputato, davanti il Tribunale.

Nel frattempo il Panaiotti è stato trasferito a Mantova ma recentemente il Ministero ha deciso il suo ritorno nel Veneto, nominandolo cancelliere alla Corte di Appello.

Viva era la curiosità ieri per l'esito del dibattimento nelle molte persone venute appositamente da Chioggia e alla curiosità non si sono sottratti gli stessi colleghi dell'avvocato De Bei, pur abituati alle udienze penali. L'accortezza dell'egregio Magistrato che presiedeva, il cav. uff. Mario Gallo, ed il suo tatto squisito, veramente signorile, han fatto sì che la discussione restasse, il più possibile, nell'ambito dell'episodio riferito, e non trascendesse in questioni o particolari estranei, che avrebbero inasprito maggiormente gli animi.

L'avv. De Bei è un professionista di temperamento vivace, esuberante. S'è difeso con foga: la sua parola era come sincronizzata da ampi, continui, instancabili gesti.

«Il fatto non fotografa esattamente la scena, incomincia. Mi meraviglio che non sia successo molto di più!». Racconta la richiesta della famosa chiave, quando non la trovò appesa alla parete. Il Panaiotti fu sordo alle sue prime interrogazioni «fammi il favore dammi la chiave: non obbligarmi a salire e scendere quattro scale». Invece che le frasi incriminate egli, assicura, che pronunciò soltanto questo: «Non credere di comandare sempre; qui non comanda nessuno». Nel nervosismo di cui era invaso battè, è vero, la mano sul tavolo, ma senza intenzione di usare violenza: una carta sola scivolò a terra.

Anche simpatico

L'avv. De Bei quindi dice che il Panaiotti aveva creato una situazione intollerabile, insostenibile. I suoi arbitrii e le sue soperchierie lo avrebbero reso inviso a tutta Chioggia. Respinge l'accusa che sia stato indotto all'azione, che non crede censurabile da motivi personali.

Il Panaiotti non nega — appena è interrogato — di non aver risposto alla prima domanda dell'avv. De Bei; era intento a sommare alcuni dati statistici. Alla seconda rude interrogazione rispose invece: «Potresti usare una maniera più cortese: non sono un tuo servitore». Ricostruisce quindi la scena confermando di aver udito le parole incriminate. Tuttavia egli non aveva intenzione di sporgere denuncia: il Pretore dott. Colucci glielo ha ingiunto malgrado egli volesse soprassedere, per non suscitare fastidi — conclude — dopo quelli creatigli dall'avv. Piero Scarpa. Sostiene alla fine di essere stato gentile con tutti ,professionisti e pubblico.

Eugenio Donaggio, impiegato all'ufficio del Registro di Chioggia, assistette al concitato dialogo e vide il De Bei battere un pugno sul tavolo del cancelliere pronunciando una offesa che per decenza non riproduciamo. A domanda dell'avv. De Bei, il teste risponde che nei rapporti coll'ufficio del Registro il De Bei stesso è stato sempre riguardoso. — Ed anche simpatico, soggiunge l'avvocato. — Anche simpatico, ripete il Donaggio tra l'ilarità generale.

Malmerenda Luigi è il giovane commesso della Pretura: udì le ingiurie e le ripete fedelmente. Aggiunge che per consuetudine la chiave era sempre appesa alla parete della Cancelleria.

L'avv. Piero Scarpa, teste a difesa, così esordisce la sua deposizione: «Debbo premettere che quando ho risposto al Procuratore del Re nella inchiesta, nessun risentimento personale mi spingeva contro il Panaiotti. Ora invece debbo confessare che un risentimento e vivissimo l'ho. Se vogliono ne dirò i motivi». Il Presidente si affretta a dispensarlo dal dire le ragioni del risentimento ed allora il teste avvocato esclama: «Malgrado ciò sarò obbiettivo, sincero». E dice come davvero il Panaiotti per la sua condotta da tutti in Chioggia era mal visto, trascurava l'ufficio, non esauriva presto le pratiche con danno del pubblico; rispondeva altezzosamente; commetteva veri e proprii atti di ostruzionismo.

Il Panaiotti insorge: «Sono stato sempre bene scrutinato dai superiori: l'arretrato è dipeso per la riduzione numerica del personale mentre il lavoro aumentava sempre. Da quattro funzionari che occorrevano per le pratiche più urgenti eravamo soltanto in due».

Non cerbero della chiave

Altri testi: il dott. Angelo Galimberti, Giuseppe Mussetti e Sante Signoretto parlano di ritardi nel disbrigo del lavoro, di arretrati e del modo un po' aspro od altezzoso con cui il cancelliere trattava pubblico ed avvocati.

Il P. M. cav. G. Prospero, alla fine della dibattutissima udienza ,in una delle sue solite eleganti arringhe, riconosce che il fatto così come denunciato sussiste. Ma un esame s'impone e pregiudiziale: il Panaiotti venne offeso a causa delle sue funzioni? No, risponde. La bega non trae origine dall'esercizio delle funzioni; il cancelliere non era il cerbero della chiave. Ed allora deve considerarsi il fatto come una vera questione personale e perciò invece di oltraggio si tratta di ingiurie. Non avendo il Panaiotti sporto querela propone l'assoluzione dell'avv. De Bei.

L'avv. Biga difensore in subordine si associa alla tesi del P. M., ma preferirebbe l'assoluzione per avere dato il funzionario causa al fatto.

Il Tribunale emette la seguente sentenza: dichiara che il fatto ascritto a De Bei Giuseppe costituisce l'ipotesi del reato di ingiurie ed assolve esso De Bei per mancanza della istanza di punizione.

* * *

Un altro avvocato prende il posto del De Bei e pure di Chioggia: l'avv. Gustavo Monaro fu Francesco di anni 34. Il fatto è assai più semplice del precedente e non vi sono qui — fortunatamente — retroscena palesi od occulti. Pare anzi che tutto sia derivato da equivoco e il rammarico pronto, spontaneo dallo stesso Monaro manifestato all'offeso e al Pretore ne facilita la soluzione felice.

Il 25 dello stesso mese di ottobre si recò dall'avv. Monaro una cliente, tale Mainardi, lamentando di non essere stata presentata una querela come da incarico datogli. Viceversa l'avv. Monaro aveva compilata la querela ma il cancelliere Alberto Zaha, tre volte consecutivamente, l'aveva rifiutato di riceverla perchè non completa nelle generalità, nello indirizzo delle parti, per assenza della istante ecc. Dopo la terza volta l'avv. Monaro andò colla Mainardi in Pretura e lo Zaha ripetè il motivato rifiuto. Allora l'avv. Monaro avrebbe pronunciato questa frase: «La Cancelleria rompe troppo, ecc. ecc.».

Lo Zaha informò il Pretore che anche in questo caso ordinò di stendere la denuncia. Ma l'avv. Monaro subito, come ha fatto ieri, dichiarò di non aver avuto intenzione di offendere lo Zaha, bravo e tranquillo funzionario che tutti rispettano. Parlava con la Mainardi e la frase era a lei rivolta.

Lo Zaha, nella sua lealtà, riconosce di aver avuto la sensazione che il Monaro, adirato con la donna, non avesse avuto intenzione di offenderlo. Il Pretore dott. Colucci attesta che giorni dopo l'avvocato si presentò in Pretura affermando ch'era stato frainteso e facendo ad ogni modo omaggio alla correttezza di funzionario dello Zaha.

Gli altri testi sono tutti favorevoli all'avvocato imputato.

Il P. M. sussistendo, dice, la materialità dell'oltraggio, domanda la condanna del Monaro a L. 300 di multa.

Il Tribunale, accolta la tesi dell'avv. Biga, assolve l'avv. Monaro per insufficienza di prove.

Rappresentante infedele

Attilio Boccanegra fu Luigi Lorenzo di anni 43, da Venezia, aveva ottenuto, per la zona di Venezia, la rappresentanza della Società Industriale dell'Olio Ignazio Weiss di Trieste.

I primi tempi dell'incarico nessun lagno aveva provocato, riscuotendo anzi la fiducia della ditta. Dopo diversi mesi però, essendo stato incaricato della riscossione di somme dovute da clienti, si scoprì che s'era trattenuto 7000 lire circa.

Alla scoperta seguì poi la confessione completa del Boccanegra che promise di risarcire il danno. Non avendo adempiuto alla promessa, la Ditta lo denunciò. Alla accusa di appropriazione indebita seguì quella di bancarotta semplice.

Il Boccanegra ieri ha detto di aver già pagato più di 2000 lire del debito. Sperava di completare le 7000 lire quando venne licenziato.

Il Tribunale lo condanna a mesi sei e giorni 20 di reclusione e L. 250 di multa.

Dif. avv. Lazzaroni.

Parte Civile avv. Dalla Rosa.

Un tappeto ed una corsia

Il sig. Iacopo Degan, un giorno constatò la scomparsa dalla sua abitazione, di un tappeto e di una corsia. Pensandoci su finì col trovare il rebus del mistero: l'unica persona che avrebbe potuto asportarli era Emilia Copano di anni 40, che si recava nella casa per lavori saltuari. Denunciò il furto alla Questura.

Gli agenti nella perquisizione rinvennero alla Copano solo il tappeto. Essa afferma che lo ricevette in regalo dalla madre del Degan, ma è smentita dalla signora.

La Copano è condannata a mesi quattro di reclusione, col perdono.

Dif. avv. Carlo Buttaro.

I contrabbandi di Trieste

(Tribunale Militare Marittimo)

Presidente Gazzola; Relatore Miani Calabrese; P. M. Papete; Canc. Bonzani.

Il 15 settembre 1927 in Trieste la Finanza fermava il marinaio Botta Giovanni, sequestrandogli un chilogrammo di saccarina.

Come è noto la saccarina è un prodotto trecento volte circa più dolce dello zucchero, e perciò ne è proibita l'importazione (salvo il caso speciale della cura del diabete), che froderebbe lo Stato del dazio sullo zucchero.

Condotto il Botta davanti al Tenente di Finanza Sebastiano Scirè, offriva di dargli seimila lire pur di essere lasciato in libertà. Arrestato e perquisito, dalle carte trovategli si ritennero indiziati di complicità i marinai Quartucci Umberto e Campanella Armando.

Il Quartucci ed il Botta si sarebbero associati pel contrabbando con certo Ruzzier Giovanni, marinaio mercantile, che facendo spesso viaggi all'estero avrebbe dovuto provvedere saccarina e tabacco. Infatti con questo sistema sarebbe stata anche importata una notevole quantità di sigarette.

Per tali fatti si iniziarono due distinti procedimenti: l'uno è tuttora in attesa di essere deciso dal Tribunale ordinario di Trieste e riguarda nove borghesi imputati di associazione contrabbandiera. L'altro ha occupato tutta la laboriosa udienza di ieri di questo Tribunale Militare Marittimo.

Le accuse

Vi comparvero, nella gabbia degli accusati i marinai Quartucci e Botta per rispondere di associazione contrabbandiera e di contrabbando di sigarette e saccarina; il Botta inoltre di tentata corruzione del Tenente di Finanza.

Figura secondaria, sta, a piede libero, il marinaio Campanella Armando, accusato di complicità nel contrabbando di un chilogrammo di saccarina.

Il Quartucci è difeso dall'avvocato Contursi Lisi; il Botta dall'avv. Rispoli di Napoli; il Campanella dall'avv. Giuseppe Ferraboschi.

L'avv. Ferraboschi solleva incidente: sostiene che il reato è di competenza del Tribunale ordinario di Trieste, che giudicherà i fatti commessi: prevede l'esito sfavorevole di questa schermaglia, ma non la crede inutile ai fini dell'eventuale ricorso in nullità al Tribunale Supremo.

L'avv. Contursi Lisi, anche pel collega Rispoli si associa.

L'Avvocato Militare Papete chiede che secondo la solita giurisprudenza, l'incidente sia respinto.

Il Tribunale, dopo lunga discussione in Camera di Consiglio, pronuncia ordinanza con la quale afferma la propria competenza e si va oltre.

Il marinaio Quartucci non nega in sostanza la propria responsabilità, ma cerca di restringerla nei più limitati confini.

Altrettanto fa il marinaio Botta; il quale, quanto alla tentata corruzione, la nega energicamente, affermando di avere bensì offerto le seimila lire, ma a titolo di antecipo sulla multa.

Il marinaio Campanella dice di essere stato buon amico del Botta, ma nega qualunque ingerenza nel contrabbando.

Dalla lettura dei fogli matricolari, tutti e tre gli accusati risultano incensurati e di buona condotta.

Giunto così il mezzogiorno, l'udienza è sospesa.

I testimoni

Nell'udienza pomeridiana viene sentito per primo il Tenente Scirè che diede ripetuta prova di zelo efficace scoprendo le fila del contrabbando. In sostanza egli conferma i fatti come da noi esposti. E' sicuro della responsabilità del Quartucci e del Botta: vede il Campanella come personaggio secondario, ma anche a suo carico rileva indizi: un foglio col suo nome che avvolgeva merce contrabbandata, l'amicizia col Botta, la frequenza della casa di una signora, che dovrà rispondere di contrabbando a Trieste. Ebbe l'impressione precisa che il Botta, offrendogli le seimila lire volesse corromperlo.

A questo punto dovrebbe sentirsi come testimonio il Ruzzier, ma l'avv. Contursi Lisi solleva formale incidente opponendosi, in quanto il Ruzzier è uno degli accusati di Trieste.

L'avv. Rispoli si associa. L'avv. Ferraboschi si dichiara indifferente.

Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo ordinando che il Ruzzier sia sentito senza giuramento.

E così si fa: ma il teste dice di ricordare poco o nulla: nè valgono a ridestargli la memoria le lunghe contestazioni del P. M., mentre le astute risposte del Ruzzier, naturalmente preoccupato sopratatto di salvare sè stesso, provocano l'ilarità generale.

La discussione e la sentenza

Il Pubblico Ministero comm. Papete esamina minuziosamente i fatti: non si sente certo della responsabilità del Campanella e ne chiede l'assoluzione per non provata reità. Sostiene pel Botta e pel Quartucci l'associazione contrabbandiera e il contrabbando; e pel Botta anche il tentativo di corruzione e propone la condanna del Quartucci a 5 mesi di detenzione e del Botta a 6 mesi e mezzo di detenzione e ad altrettanta interdizione dai pubblici uffici. Chiede infine che entrambi siano condannati in solido alla multa di lire venticinquemila ottocento.

Apre il fuoco delle difese l'avv. Ferraboschi: ritiene che la dichiarazione di non provata reità del Campanella, starebbe alla condanna come l'insinuazione sta alla diffamazione, e invoca l'assoluzione del Campanella per non aver preso parte al fatto.

L'avvocato Contursi Lisi attenua con argomenti di fatto e di diritto la responsabilità del Quartucci e invoca la legge del perdono.

Altrettanto fa pel Botta l'avv. Rispoli, il quale specialmente sostiene che non vi fu tentativo di corruzione del pubblico ufficiale.

Sono le sei e mezzo pomeridiane; e il Tribunale si ritira ed esce alle ore 19.30. Il Presidente legge la sentenza: Botta e Quartucci sono condannati ciascuno a 5 mesi di detenzione, 1255 lire di multa e un anno di vigilanza speciale; e però loro concessa la legge del perdono; e quanto all'accusa di tentata corruzione, il Botta è assolto per non provata reità.

Campanella è assolto da ogni accusa per non aver preso parte al fatto.

Cronaca di Treviso

Per la giornata del riso

Il cav. Tiberio Tommasini della Raffineria Riso Tommasini in occasione della celebrazione della «giornata del riso» fissata in tutta Italia per domenica ventura 19 febbraio, ha disposto per la elargizione di cospicua quantità di riso di produzione della Raffineria Trevisana a beneficio della Pia Casa di Ricovero Umberto I., delle Cucine Popolari, della Pia Casa dei Cronici e dell'Istituto Turazza, Orfani di Guerra.

In detto giorno la Raffineria Riso Tommasini farà una esposizione dimostrativa della cultura e della preparazione del riso nelle vetrine del negozio Mussato in via Vittorio Emanuele.

I lavori di San Francesco

In questi giorni è finito il collocamento delle vetrate nella navata principale, sicchè non mancano più che le piccole finestre delle cappelline laterali ora in via di restauro.

I grandi finestroni della parete settentrionale della chiesa e quelli dell'abside recano i nomi dei generosi che offrirono le somme occorrenti alla loro esecuzione, o delle persone alla cui memoria essi desiderarono venissero dedicati.

I due finestroni della facciata sono ornati cogli stemmi del Regnante Pontefice Pio XI e dell'attuale amatissimo Vescovo della nostra Diocesi Mons. Andrea Giacinto Longhin.

Essi sono fattura egregia di un vero artista della vetrata, il veneziano Angelo Farinati, il quale, avendo pure fornito tutti gli altri lavori in vetro ha voluto molto simpaticamente contribuire all'opera del restauro della chiesa, offrendo gratuitamente questi due nei quali ha fatto maggior prova della sua valentìa.

Anche gli altri capi d'arte che lavorarono nel restauro di S. Francesco offriranno qualche loro opera gratuitamente.

Così il sig. Primo Maronilli, che ha eseguito il soffitto a carena, sta preparando il grandioso portone della facciata, per il quale il sig. Luigi Secco darà i necessari lavori in ferro; e il sig. Angelo Mola impresario della parte muraria curerà a sue spese il restauro di una cappella.

Il campionato provinciale di sci

Come abbiamo annunciato, domenica 26 febbraio si svolgerà sul magnifico Piano del Cansiglio una gara di sci per il campionato provinciale 1928. La gara, indetta e organizzata dallo Sci Club Treviso, ha incontrato il massimo favore negli ambienti sportivi, per cui parecchie saranno le squadre che si allineeranno nella prova che è destinata anzitutto a diffondere sempre maggiormente lo sport sciistico.

La gara è dotata di ricchi premi in oggetti e medaglie. Alla squadra prima classificata sarà assegnata la coppa dono della Divisione Militare di Padova.

Ci riserviamo di pubblicare fra qualche giorno il regolamento dettagliato della prova.

Le frittelle ai cronici

Anche quest'anno la colletta iniziata pel natale dei vecchi e dei bambini è stato così generosa da permettere di offrire non solo i doni natalizi alle pie Istituzioni ma vi fu anche un civanzo di circa 400 lire.

Con tale civanzo viene soddisfatto anche un altro desiderio dei poveri vecchi e delle bambine ricoverate alla colonia, le frittelle di Carnevale.

Le uova furono gentilmente offerte dalle famiglie dei sigg. Schiavon, Scomparin e Stefani di Cavazuccherina, e dalle famiglie Luigi e Eugenio De Vidi, sorelle Dal Ben, Luigi Trevisan, Luigi Cattarin, Marco Stefani, fratelli Stefani, Luigi Doratiotto, Emilio Tommasi di Roncade.

Il concerto all'Ist. Tecnico "Riccati,,

Domenica 12 ebbe luogo il preannunciato trattenimento pro Cassa Scolastica, organizzato dall'Associazione tra ex-Allievi e Amici dell'Istituto con l'intervento del cav. prof. Amorth vice prefetto, il cav. dott. La Monaca per il Tribunale, il cav. G. Turchetto per la Deputazione Provinciale, professori dell'Istituto, i direttori dei Collegi e numerosissimi invitati.

Dopo brevi parole del prof. Zorzi agli studenti si svolse il programma musicale.

L'esecuzione del concerto era stata affidata ad alcuni fra i migliori alunni del «Manzato», gentilmente concessi dai preposti all'Istituto e diretti dal maestro Mariutto.

La studiosa e brava alunna Odilla Candio della scuola del prof. Fuser si fece apprezzare come solista e come accompagnatrice. Ella dimostrò di possedere buone qualità di tecnica e una seria preparazione, eseguendo l'«Umoristica» di Dworak e un Capriccio (Cuba) di Albeniz.

Angelo Ephrikian è un nuovo giovanissimo violinista della Scuola di Giuseppe Mariutto. Egli si è affermato oltrechè buon esecutore, anche serio interprete, qualità rara alla sua età, specialmente quando si tratta di eseguire musica di puro stile italiano, come la sonata in sol maggiore di Benedetto Marcello.

Il violoncellista G. Battistella (scuola del prof. Samo) è stato accolto dal nostro pubblico con rinnovata simpatia. Egli ha dato ottimo risalto ad un'aria di Hurè ed ha brillantemente eseguito la «Pileuse», di Dunklar.

Per la festa della Croce Rossa

Il Commissario della Croce Rossa comunica l'ultimo elenco dei doni pervenuti nella giornata di sabato alla Contessa Zeno:

Conte Bolasco un porta cenere in argento; signorina Anna Perocco copri-theiera; signora Romana Caccianiga bottiglia liquori in cristallo e argento; sig. Zuanetti una sveglia; Ditta Fontebasso 1 piatto ceramica; signora Elena Marascialo Trevisanato 1 cestino lavoro; signora Trevisanato Bianchini un pinocchio d'oro; prof.ssa Gianna Doria un piatto maiolica; signorine Torresini un vaso di vetro; signora Adele Rosada servizio toilette in argento; Ditta Pizzolotto Curacoo; signora Quaglia scatola dolci.

Beneficenza alle Cucine popolari

Famiglia Samartini in morte del gr. uff. Sisto L. 50; Famiglia Luigi Conte in morte di Alessandro Zavan 10.

— Sono pervenute all'Istituto Turazza

Beneficenza

Orfani di Guerra, dal sig. Cranio Gaetano di Motta di Livenza in morte del sig. Zorzi Luigi lire 50.

La Famiglia Capiluppi di Reggio Emilia in memoria del compianto sig. Zavan Elessandro di S. Artemio lire 100.

Nel 1. anniversario della morte del generale Emanuele Del Prà, benemerito della Patria e gloria purissima della nativa Treviso, la figlia signora Del Prà sposata Buso e suo consorte il rag. Bruno Buso offrono lire 100.

La sciagura di un falegname

ROVIGO, 15

E' stato d'urgenza ricoverato al nostro Ospedale civile tale Mantovani Natale di Antonio, falegname da Buso Sarzano. Il Mantovani portandosi in città per il consueto mercato settimanale, ebbe la sfortuna di essere travolto da un carretto, riportando gravissime lesioni alla regione addominale, per le quali i sanitari si sono riservata la prognosi.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 67

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Artista lo era certamente, perchè, essendosi fermato dinanzi ad una delle tele che adornavano le pareti, aveva tirato di tasca il suo monocolo e si era messo ad esaminarla attentamente, in tutti i suoi dettagli.

Uno dei deputati presenti urtò il gomito di un collega che gli stava accanto e gli domandò sottovoce:

— Chi è quel vecchio?

— Non lo so!

— E' la prima volta che lo vedo.....

— Domandiamolo all'usciere.

E i due parlamentari si avvicinarono al funzionario che era presso la porta d'entrato.

— Diteci un po' caro Lourière, chi è quel nuovo venuto?

— Come? Non lo sapete? E' il nuovo deputato eletto ieri al posto del povero signor Pinteau.

— Uhm!... Ha l'aria di un vecchio bohemien...

— E lo è effettivamente!

— Che strano miscuglio è diventato il Parlamento!

Giorgio Dumesnil, intanto, si era seduto su di un divano e contemplava con curiosità quel piccolo mondo, nuovo per lui, in mezzo al quale al quale si trovava.

Era passato appena un mese dal giorno in cui, mentre era intento al lavoro, aveva sentito battere alla porta della soffitta che egli abitava in via del Tempio.

Egli non aveva più veduto Enigma dopo il colloquio col quale si inizia questo racconto: ma non esitò a riconoscerla immediatamente nella dama velata che era apparsa sulla soglia.

Egli indietreggiò di un passo, e disse con voce ferma:

— Vogliate entrare, signora.

— Mio caro amico — disse con la sua voce afona Enigma, quando si fu seduta di fronte al vecchio pittore — è giunto per voi il momento di entrare in azione.

— In verità — rispose il vecchio — vi confesso signora, che ritenevo di essere stato dimenticato da voi.

— Avete voi dimenticato l'oltraggio fatto alla vostra casa?

— Non lo dimenticherò che nella tomba!

— E' quello che dico anch'io!

— Pure tutto mi faceva credere che il vostro odio si fosse assopito.

— La preparazione della battaglia che dobbiamo affrontare richiedeva un tempo non breve.

— E le altre vittime?

— Hanno lavorato e lavorano costantemente al fine comune.

— Mi avete dunque ritenuto così debole da richiedere soltanto all'ultima ora la mia cooperazione?

— Vi ho riservato, al contrario, una delle parti più importanti nela lotta.

— Io sono pronto a tutto!

— Benissimo! Vi interessate di politica?

— No, signora.

— D'oggi in poi ve ne interesserete perchè dovrete lavorare proprio in quel campo.

— E come?

— Fra un mese sarete deputato!

— Io?

— Sì! Il rappresentante d'una importante circoscrizione è morto in questi giorni. Tocca a voi sollecitare i suffragi di quegli elettori, rimasti senza rappresentante.

— Io non sono un oratore.

— Ma avete l'eloquenza del cuore e della ragione!

— Sono povero.

— Siete ricco, al contrario!

— E così dicendo, Enigma depose sul tavolo un grosso mucchio di biglietti di banca.

— Ma signora, questo danaro.

— Questo danaro è vostro. Io acquisto tutti i dipinti che sono in questo studio..

— Ma questa somma supera il loro valore!

— Signor Dumesnil, ricordatevi i nostri patti! Mi avete giurato di obbedirmi ciecamente.

— E' giusto! Accetto, signora.

— Eccovi delle carte che vi daranno tutte le indicazioni relative alle persone ed alle cose della vostra circoscrizione, nella quale troverete il terreno già preparato dai miei agenti. Ai vostri elettori direte che siete tornato da poco dall'America, ovete avete fatto fortuna con la vostra arte, e che è vostra intenzione dedicare i vostri ultimi anni alla difesa dei diritti del popolo.

E' chiaro?

— Sì, signora!

— Eccovi dunque deputato e pronto a lottare ad armi uguali, e sul suo stesso terreno col vostro avversario.

— Come!? Egli è?....

— Deputato, come voi lo sarete tra giorni.

— Giacomo Bernier deputato?! Ma il suo nome non figura...

— Il suo nome? Il suo nome attuale, il suo nome vero è un altro!...

— E quale?

— Roberto Chambreuil!

— Possibile? Il grande avvocato, l'uomo di stato destinato ai più alti seggi...

— E' lui!

— Ed Enigma mise Dumesnil al corrente di tutti i particolari che il lettore già conosce.

Nè mancò di evocare l'immagine di Claudio Dorin — il nipote, in tutto degno di lui — che il triste vegliardo non aveva avuto ancora la gioia di stringere al suo cuore.

. . . .

Un mese dopo questa scena, Giorgio Dumesnil, come abbiamo già detto, era seduto su di un divano, nel salone della Pace, al Palazzo Borbone.

Egli cercava di riconoscere fra gli astanti il viso del suo nemico.

— Ma venticinque anni non erano passati invano dall'ultima volta che egli aveva visto Giacomo Bernier!

Si aggiunga che, a quell'epoca, il viso di Chambreuil era ornato di due baffi neri ed arricciati che poi aveva abolito.

Dumesnil pensò quindi di rivolgersi all'usciere.

— Potreste indicarmi — gli chiese — il signor Roberto Chambreuil?

— Eccolo — rispose l'interpellato. — Quel signore alto e col viso sbarbato, che parla col ministro dell'interno dinanzi a quella porta.

— Grazie.

E Dumesnil si avvicinò lentamente ai due interlocutori.

Dopo qualche istante, Chambreuil salutò il ministro e s'avviò in uno degli stretti corridoi che conducono all'aula delle sedute.

E Dumesnil lo seguì.

Il corridoio era deserto.

Dumesnil raggiunse Chambreuil e gli battè sulla spalla chiamandolo:

— Giacomo Bernier!

Chambreuil s'arrestò bruscamente, si volse, divenne livido, come un cadavere.

— Voi!?... Voi qui!?...

— Sì, caro collega.

— Collega!?...

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione finanziaria dell'Italia
illustrata da René Besnard

PARIGI, 15

L'ex ambasciatore di Francia a Roma René Besnard ha pubblicato sul giornale finanziario politico « Le capital » un lungo articolo sulla situazione finanziaria dell'Italia.

Dopo avere esaminato specialmente la situazione finanziaria del bilancio dello Stato iniziatosi col 1.o luglio 1927, la istituzione della Cassa di ammortamento, l'ammortamento del debito dello Stato verso la Banca d'Italia e infine le misure prese dal Governo nei mesi che hanno preceduto la stabilizzazione, Besnard conclude affermando che certamente i benefici di una valorizzazione troppo accentuata sono spesso illusorie pel paese e per l'economia nazionale. Presso i produttori italiani ha valorizzazione ha provocato una crisi ma il bilancio a causa della qualità del regime fiscale ha finora ben resistito; la duttilità della produzione italiana la subordinazione degli interessi particolari agli interessi dello Stato, la disciplina economica, la stabilità politica permettono di prevedere un esperimento interessante per l'esercizio.

S. E. Fedele a Torino
commemora Arturo Graf

TORINO, 15

Stamane all'Università, con l'intervento di S. E. Fedele, è stato inaugurato il busto di Arturo Graf. Nell'aula magna erano le maggiori autorità civili, militari, fasciste, sindacali, i rappresentanti della magistratura, delle lettere, delle arti e della finanza. Quasi tutte le Università del Regno erano rappresentate. Hanno parlato il Preside della facoltà di lettere prof. Bertoni, il Rettore magnifico prof. Pochettino, quindi il Ministro della P. I. il quale ha rievocato brevemente la figura del Graf citando alcuni commoventi episodi del tempo in cui egli, allora pressochè sconosciuto insegnante della Università di Torino, ai primordi della sua carriera, ebbe dal Graf amicizia sincera, consiglio disinteressato, simpatia schietta ricambiata dall'ammirazione e dalla stima intensa.

S. E. Fedele ha chiuso il suo discorso dicendosi fiero di portare all'odierna manifestazione l'adesione del Governo fascista che onora sempre chi, in tempi calamitosi, seppe esaltare la gioventù e la patria. L'on. Cian, successore di Arturo Graf nella cattedra di letteratura italiana, ha infine tracciato il profilo letterario di Arturo Graf.

Tutti gli oratori sono stati fatti segno a calorose ovazioni. E' stato quindi scoperto il busto in bronzo, opera del sen. Bistolfi.

Indagini demografiche deliberate
dall'istituto centrale di statistica

ROMA, 15

Il comitato tecnico dell'Istituto centrale di statistica ha deliberato di far eseguire tre indagini di grande importanza, per lo studio delle condizioni demografiche del paese, e destinate altresì a fornire al Governo elementi preziosi per la politica che esso persegue.

La prima di queste indagini è intesa a determinare il numero e le caratteristiche delle famiglie italiane che hanno sette e più figli viventi. Per mezzo di speciali schede già tracciate a cura dell'Istituto centrale di statistica, l'indagine si svolgerà attraverso le anagrafi municipali che segneranno sulla scheda medesima tutte le notizie richieste, come la data del matrimonio dei coniugi, la successione, la data di nascita e lo stato civile dei figli, la professione o la condizione del capo famiglia. Si calcola che tale inchiesta comprenderà circa mezzo milione di famiglie, ed è evidente perciò che insieme alla completa protezione di esse si avranno preziosi contributi agli studi scientifici.

Colla seconda indagine deliberata si devono ricercare le cause per le quali oltre 3 mila comuni, pari al 37 per cento del numero complessivo di questi entro i vecchi confini del Regno, vedano rimanere stazionare o diminuire più o meno notevolmente le loro popolazioni nell'intervallo degli ultimi due censimenti, ricercare altresì se, e in qual misura, il fenomeno si è continuato anche dopo tale data. Le risposte che su questo fenomeno di così grande importanza per il nostro paese daranno i podestà dei diversi comuni cui l'Istituto rivolge apposita circolare, varranno a fornire larga messe di elementi per lo studio di provvedimenti che potrebbero essere adottati, al fine di arrestare il decrescere della popolazione in alcune zone del nostro paese.

La terza indagine deliberata dal comitato tecnico viene compiuta coll'ausilio del ricchissimo materiale raccolto e ordinato nella pubblicazione sull'ultimo censimento della popolazione, e permetterà di rivelare le caratteristiche topografiche demografiche ed economiche di ogni zona agraria (circa 700) nelle quali è stato ripartito il territorio del Regno.

Un concorso per la nomina
di 13 tenenti medici di marina

ROMA, 15

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di 13 tenenti medici in servizio permanente nel corpo sanitario militare marittimo. Potranno prendere parte al concorso i laureati in medicina e chirurgia che abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni. Le domande di ammissioni dovranno pervenire al Ministero della Marina (direzione generale del personale dei servizi militari, divisione stato giuridico) non oltre il 20 aprile 1928 corredate dai documenti prescritti.

Commercianti condannati a morte
per aver nascosto del grano

PARIGI, 15

Il *Matin* ha da Mosca che il Tribunale di Perm ha condannato a morte due commercianti accusati di aver nascosto del grano. Altri 40 commercianti sono stati condannati alla deportazione. Tutti i loro beni saranno confiscati.

L'entusiasmo per la carica
al Principe di Galles

LONDRA, 15

La nomina del Principe di Galles a « master » della Marina mercantile e delal flotta di pesca, è accolta con soddisfazione profonda fra la gente di mare, lieta del riconoscimento formale degli enormi servigi che essa ha reso e renderà alla Gran Bretagna e all'Impero in pace e in guerra. I giornali salutano la novità con entusiasmo. Era tempo che la insegna rossa, la bandiera di commercio, fosse considerata alla pari di quella bianca del le navi da guerra in servizio attivo e di quella turchina della riserva navale.

Non meno di 14.816 ufficiali e marinai mercantili e 434 pescatori perdettero la vita nell'ultima guerra, a bordo di navi affondate o cannoneggiate dal nemico. 2579 vapori commerciali e 675 pescherecci furono colati a picco, oltr ei piroscafi carbonieri, i drifters e i trasporti noleggiati che servirono sotto la insegna bianca o sotto la turchina. Senza la Marina mercantile, la Gran Bretagna, che vive di traffici oltremarini, non avrebbe potuto giungere alla fine della guerra, come non lo avrebbe potuto senza l'esercito e la Marina militare. Ma le benemerenze altissime della flotta mercantile vanno ben oltre la guerra. I suoi servigi sono secolari: il traffico marittimo ha accresciuto la grandezza britannica. A esso deve l'esistenza dell'Impero.

Solo alla fine del XV secolo si formò la Regia Marina, la Marina da guerra britannica. Prima non vi era distinzione fra l enavi di commercio e navi da guerra, perchè tutte erano armate e tutte partecipavano alla difesa nazionale. Dalla gente di mare furono tratti gli equipaggi dei « mercanti avventurieri », che, ai tempi dei Tudor, compirono le prime conquiste imperiali. Dalle barche dei pescatori di aringhe dei tempi dei Re sassoni, dai conflitti coi pescatori olandesi, si arriva in linea diretta alle navi da battaglia e ai grandi transoceanici moderni. E' una grande tradizione orgogliosa che i giornali rintracciano, ed è con orgoglio legittimo che il Principe viene proclamato ora capo autorevole di un terzo delle navi di tutto il mondo. L'Ammiragliato così commenta ufficialmente la nomina:

« In pace e in guerra l'Impero dipende dai fedeli servigi della Marina mercantile e si è per onorare questo splendido corpo di ufficiali, di marinai e di donne (infermiere e cameriere di bordo) e per portarli ad un più intimo contatto con la Corona che si è avuta la nomina odierna. L'Impero si è reso sempre conto del valore dei servigi mercantili, particolarmente durante la guerra, quando la marina commerciale, protetta dalla flotta da guerra, ha assolto le necessità del nostro commercio, ha mantenuto gli approvvigionamenti e ha trasportato ufficiali e truppe. Non v'ha dubbio che il Principe di Galles non si contenterà del titolo. Egli ne farà una posizione reale e concreta. Sarà il capo di tutte le navi mercantili dell'Impero, dal più grande transatlantico di lusso alla più umile chiatta di carbone ».

Sir Burton Chadwik, presidente della compagnia dei « mastri marinai », cioè dei capitani, dice che la nomina del Principe non solo innalzerà questi grandi servigi al livello degli altri, ma potrà avere anche un effetto decisivo sul rafforzamento e sullo sviluppo dell'Impero britannico. Del suo parere è Sir Granville Rye, Alto commissario per l'Australia a Londra. Ed espressioni profonde di soddisfazione vengono da armatori, da associazioni pubbliche e da organizzazioni di marinai.

Il Principe indosserà, nelle occasioni nelle quali avrà le funzioni della nuova carica, l'uniforme di capitano mercantile. Bisogna dire che questo è il coronamento della glorificazione ufficiale della Marina mercantile britannica, giacchè dalla guerra in poi la lista degli aiutanti di campo onorari del Re comprende i migliori ufficiali della Marina di lungo corso.

Uno strappo per le elezioni
all'apoliticità della radio inglese

LONDRA, 15

La radio inglese, ch'è un'organizzazione monopolistica sotto il controllo del Governo, ha fra i suoi canoni fondamentali l'esclusione dai suoi programmi di ogni materia controversa, e quindi sovrattutto della politica. Ciò è un bene e un male: il bene è negativo ed il male è positivo, perchè le neutrali conferenze della radio sono noiosissime. Ma il *Daily News* annunzia ora che per le future elezioni si farà uno strappo alla regola, e il Primo Ministro Baldwin, il *leader* dei laburisti MacDnald, e il *leader* dei liberali Lloyd George faranno ciascuno un discorso per radio all'inizio della campagna.

E' un compromesso contro il divieto alla libertà invocata da parecchi polemisti come Bernard Shaw, e da uomini politici come Churchill. Questi ha detto di recente cose poco riguardose per un suo collega, affermando che il divieto mantenuto dal Ministro delle Poste Sir William Tromson era un'idiozia. Pare che i complimenti tra ministri siano all'ordine del giorno. Pochi giorni or sono Lord Walmer, sottosegretario alle Poste, si è lasciato scappare in un discorso agli elettori che « se le Poste, i Telegrafi e i Telefoni fossero passati allazienda privata, il servizio sarebbe più efficiente ». La frase infelice ha avuto un'eco piccante alla Camera, perchè il laburista Ammon ha chiesto a Baldwin se il Governo avesse intenzione di cedere all'industria privata il servizio postale, radio compresa. Baldwin ha risposto di no, ed Ammon ha osservato che leggendo la frase di Lord Walmer aveva pensato che solo quando avrà raggiunto l'età della discrezione il sottosegretario alle Poste parlerà con quella cautela che deve caratterizzare un ministro. Lord Walmer ha 41 anni e non gli avrà fatto piacere sentire che gli manca ancora qualche anno per raggiungere l'età della discrezione politica.

Il testamento di Haig
e le disposizioni per le memorie

LONDRA, 15

Ieri è stato aperto il testamento del Maresciallo Haig. L'ex generalissimo inglese ha lasciato diversi legati ai membri della sua famiglia. Alla vedova spettano le rendite lelle proprietà, così come la rendita della somma di 100 mila sterline che fu assegnata al Maresciallo dalla Camera inglese in riconoscimento dei servizi da lui resi al paese.

La parte più interessante del testamento è quella che concerne la pubblicazione delle memorie del Maresciallo. Si era annunciato che i documenti non avrebbero dovuto essere pubblicati prima del 1940, ma Haig, nelle sue ultime volontà ha autorizzato semplicemente gli esecutori testamentari a pubblicare le sue note nell'epoca che a loro giudizio sembrerà più opportuna. a sola restrizione che egli fa è che tutte le carte in questione dovranno restare fra le mani della vedova fino al giorno in cui sarà decisa la pubblicazione.

La polizia nella zona tangerina
e la convenzione franco-spagnola

PARIGI, 15

L'« Echo de Paris » dice che l'intesa franco-spagnola circa Tangeri sarà realizzata molto probabilmente fra pochi giorni ed è specialmente sull'organizzazione della polizia che verranno date soddisfazioni alla Spagna.

La convenzione del dicembre 1923, che metteva la polizia sotto l'autorita di un ufficiale belga, non è stata applicata su questo punto e allo stato attuale delle cose due « tabors », uno sotto il comando spagnolo e l'altro sotto il comando francese, assicurano l'ordine pubblico in città e nella zona tangerina.

Il sistema ora progettato, soggiunge il giornale, è nuovo. Ci si è sforzati di conciliare le pretese opposte della Francia e dalla Spagna moltiplicando le funzioni con due ispettori ed un comandante. Insomma l'autorità diretta spetta alla Spagna, ma la Francia e le potenze firmatarie della convenzione del 1923 saranno in grado di esercitare un controllo effettivo.

Il deputato comunista Duclos
condannato a due anni

PARIGI, 15

Uno dei deputati comunisti latitanti, Duclos, è stato ieri condannato dal tribunale correzionale di Boulogne sur Mer a due anni di prigione per provocazione dei militari alla disobbedienza. Insieme con lui è stato condannato un operaio: l'atto di accusa specifica che entrambi avevano distribuito l'anno scorso copie di giornali comunisti tra i soldati della guarnigione di Calais.

De la Huerta assolto a Los Angeles
dalla corte federale

LONDRA, 15

Il «Times» ha da Nuova York che la Corte federale di Los Angeles ha assolto ieri Adolfo de la Huerta, presidente provvisorio del Messico, il suo segretario Luigi Cayou e altri quattro messicani imputati di cospirazione e di aver violato le leggi di neutralità degli Stati Uniti.

Si ricorderà che qualche mese addietro de la Huerta inviò a un suo rappresentante nell'Africa venti fucili e una certa quantità di munizioni. Ma egli, prima di far ciò, si era assicurato presso i funzionari del Governo, che un trasporto di tal genere da un paese degli Stati Uniti ad un altro pure degli Stati Uniti era legale.

Il governo sostenne, davanti alla Corte, che non si trattava di un semplice trasporto d'armi ma che lo scopo del de la Huerta era di mandare le armi di contrabbando nel Messico agli insorti contro il presidente Calles. La difesa sostenne invece che i fucili dovevano andare sì nel Messico, a Nogales, non per favorire una rivolta, ma per proteggere i cittadini contro una rivolta. Durante il processo poi i funzionari governativi ammisero che de la Huerta li aveva continuamente informati di quello che faceva; di qui l'asoluzione.

Lo sviluppo della bachicultura in Giappone

ROMA, 15

Con telegramma del 12 febbraio il Governo Giapponese ha comunicato all'Istituto internazionale di Agricoltura la stima definitiva della produzione dei bozzoli da sera dell'allevamento dell'estate autunno 1927 che risulta di 168340000 chilogrammi contro 159640000 chilogrammi del 1926 e 122680000 Kg. in media nel periodo 1921-1925. Aggiungendo ai dati definitivi già noti sulla produzione dei bozzoli di primavera quelli ora comunicati sull'allevamento di estate autunno, risulta che la produzione totale dei bozzoli del Giappone è stata nel 1927 di 341690000 kg. contro 325380000 kg. nel 1926 e 264030000 kg. in media nel quinquennio 1921-1925.

Il Giappone continua senza sosta a dare un grandioso sviluppo alla sua bachicoltura, riuscendo a sorpassare ogni anno il massimo raggiunto l'anno prima. La produzione del 1927 supera del 5 per cento quella ottenuta nel 1926 che era già la più alta ottenuta nel paese e del 30 per cento circa la media del quinquennio 1921-1925.

La marcia ascensionale della produzione giapponese è rappresentata dai seguenti dati espressi in milioni di kg. sui raccolti dell'ultimo ventennio, media 1909-1915, 156 milioni di kg. media 1914-1918, 210, media 1919-1923, 247, media 1924-1927, 315. La produzione media dell'ultimo quinquennio oltrepassa il doppio di quella di anteguerra.

Hjnckner partito per Allhabab

KARAKI, 15

L'aviatore Hjnckner è partito per Allhabab stamane.

Tempeste uragani e piogge
in tutte le regioni francesi

PARIGI, 15

Tempeste, uragani, piogge torrenziali scatenatesi in questi giorni su tutta la Francia hanno causato notevoli danni. Non poche località sono seriamente minacciate per lo straripamento dei fiumi. Il livello della Senna, che nelle prime ore di ieri, al Ponte della Tournelle, era di tre metri, è aumentato stamattina di oltre 80 centimetri.

Agli uffici competenti si dichiara che a seguito delle piogge di questi giorni tutti gli affluenti della Senna sono in piena. Il Morin ha straripato in più punti allagando vaste praterie e tagliando in più punti la strada. Un sobborgo di Coulommiers è bloccato dalle acque. I danni sono notevoli, ma non si hanno a lamentare vittime.

Nella provincia di Charolles (Saône-et-Loire), numerosi Comuni sono stati seriamente danneggiati dalla tempesta. Nel sobborgo di Charnay una casa è crollata sotto la violenza del vento. Gli inquilini hanno fatto in tempo a fuggire dall'abitazione.

A Saint-Lo (Manica), la Vire è in piena, e la minaccia di straripamento è così vicina, che gli abitanti delle case prossime al fiume cominciano ad abbandonare gli appartamenti. Un piccolo affluente della Vire è uscito dal suo letto e parecchie abitazioni sono state allagate. A Caen (Calvados), l'Orne ha straripato in più punti, e così pure la Dives, che ha allagato vaste estensioni di terreno. Parecchi capi di bestiame sono periti. A Saint Aubin-sur-Mer la diga ha ceduto in più punti. A Charleville (Ardennes) il livello della Mosa aumenta sempre più.

Un disastro ferroviario in Tirolo
25 feriti - Un milione di scellini di danni

BOLZANO, 15

Nella stazione ferroviaria di Woergl (Tirolo) sulla linea Innsbruck-Kufstein, ieri sera alle ore 18 è avvenuto un disastro ferroviario, che per poco poteva costare la vita a centinaia di passeggeri. Eccone i primi particolari: nella stazione di secondo ordine di Soell-Leukenthal, sulla stessa linea, che dista 4 chilometri da Woergl, un treno merci carico di derrate alimentari stava manovrando allorchè, in seguito ad un urto troppo forte impresso dalla locomotiva, dodici carri carichi si misero in moto, e siccome i freni non funzionavano più ed il terreno era pendente i dodici vagoni si misero in marcia con velocità crescente verso la stazione di Woergl, dove si trovava fermo il direttissimo Parigi-Vienna n. 140, che era partito da Innsbruck alle 16.55. Il percorso di 4 km. tra Woergl e Soell-Leukenthal venne superato dai dodici vagoni in appena 7 minuti, cosicchè essi andarono a cozzare violentemente contro la locomotiva del direttissimo, che rimase completamente rovinata, mentre la scossa potente veniva sentita da tutte le vetture del direttissimo e i carri merci deviavano poi capovolgendosi e sfasciandosi. Essendo i primi sei carri carichi di rotaie, l'enorme peso, rovesciandosi, sfondò i vagoni.

I passeggeri del direttissimo in seguito al fortissimo urto furono gettati dai loro sedili e nel panico che avvenne una trentina di essi rimase più o meno feriti. Però, la maggior parte di essi potè proseguire il viaggio, tranne che il viaggiatore Giovanni Gerl da Linz, che aveva subito uno choc nervoso e dovette essere trasportato all'ospedale di Woergl. I danni materiali sono ingenti, approssimativamente valutati a un milione di scellini (circa 2.700.000 lire). Squadre di operai si misero lesto all'opera di sgombero e dopo un lavoro di due ore il direttissimo potè continuare il viaggio, con una nuova locomotiva fatta venire appositamente da Innsbruck. I lavori di sgombero durarono tutta la notte cosicchè stamane la linea era nuovamente riaperta al traffico.

La diffidenza degli eredi
e un tiro non riuscito

AVELLINO, 15

Il 24 gennaio u. s. a Santa Paolina decedeva il novantenne Francesco Manganiello fu Salvatore, lasciando eredi la moglie Antonietta Carpenito, i fratelli e diversi nipoti, fra i quali certo Salvatore Manganiello, fu Antonio. L'eredità era molto cospicua, essendo costituita, oltre che da immobili di notevole valore, anche da molti denari contanti, da titoli ed effetti cambiarii.

Nei giorni che precedettero la morte, intorno al capezzale del vecchio fu un vigile affollarsi di congiunti, accorsi per tutelare con reciproca diffidenza i propri interessi. Dopo il decesso, il pretore di Avellino appose i sigilli alla casa del defunto, ma si constatò l'ammanco di oltre 30 mila lire di titoli, di 10 mila lire in contanti e di molti effetti cambiari per un valore ingente. Naturalmente gli eredi, incitati principalmente da Salvatore Manganiello, sporsero denunzia al Procuratore del Re di Avellino, fornendo anche il numero dei titoli sottratti. Salvatore Manganiello, che con la complicità della moglie del defunto zio, Antonietta Carpenito, aveva sottratto la ingente somma, oltre ad aver fatto estendere la denuncia per sviare le indagini, si faceva anche nominare custode giudiziario dell'eredità.

Ma il doppio tiro non gli è riuscito, chè il locale maresciallo dei carabinieri, nutrendo sospetti su di lui, ha fatto ieri una perquisizione nella sua abitazione e ha rinvenuto i titoli rubati, le cambiali e il denaro liquido. Il Manganiello, assieme alla sua complice, la zia Antonietta Carpenito, è stato tratto in arresto e condotto alle carceri di Avellino.

L'aviatore Blech atterra a Tunisi

TUNISI, 15

Approfittando di una tregua del maltempo, l'aviatore portoghese Blech, che tenta il raid Portogallo Indie, è partito da Sidi Ahmed ed ha atterrato a Tunisi. L'aviatore conta di ripartire oggi con la sua Avionette per Tripoli.

Le gare di Saint Moritz
rinviate per il disgelo

SAINT MORITZ, 15

A causa del cattivo tempo il programma delle gare per le Olimpiadi mondiali che doveva esser svolto oggi è stato rinviato. I presidenti delle associazioni internazionali e gli organizzatori si sono riuniti di urgenza per esaminare la situazione. Per ora non si tratta di porre fine alle gare. Esse saranno prolungate eventualmente fino a domenica ed alcune prove saranno soppresse qualora se ne manifesti la opportunità.

Il Comitato esecutivo e il comitato tecnico hanno deciso di modificare il programma delle gare a secondo delle condizioni atmosferiche e di prendere le misure necessarie ad assicurare la continuazione dei giochi conformemente al programma stabilito.

Un rinvio fin alle ore 20 di questa sera, per far conoscere la decisione relativa alla partecipazione delle gare di pattinaggio ancora da disputarsi, è stato accordato agli interessati.

In seguito al ricorso degli americani relativamente alle gare di pattinaggio sui 10 mila metri, è stato deciso di annullare i risultati delle gare stesse. Si sta ora discutendo sulla fissazione della nuova data per la ripetizione delle gare.

La premura del falso agente
e l'avvedutezza del meccanico

MILANO, 15

Nella bottega del meccanico Emilio Offer di Luigi, di 28 anni, in via Padova 262 si presentava ieri un individuo che si qualificava per agente di pubblica sicurezza. La cosa non fece nessuna impressione all'Offer il quale domandò che cosa desiderasse. L'agente personalmente non desiderava proprio nulla; ma c'era uno di quegli ordini della autorità giudiziaria coi quali non si scherza. Lo sconosciuto agente disse queste cose in un diluvio di frasi poco chiare, o reticenti, che lasciavano dubitare chissà quali guai.

L'Offer, tuttavia, non si impressionò e ribattè che egli non aveva nessun conto da rendere alla giustizia e non comprendeva perchè dovesse la giustizia avercela con lui.

A questo punto l'agente muta tattica. Egli sa bene di avere a che fare con un galantuomo. Ma che forse questo è sempre sufficiente? Ci sono fatali combinazioni, errori involontari che di un innocente fanno un colpevole. In questo caso l'opera zelante di un agente può essere molto utile. Un nonnulla messo in luce al momento opportuno ti capovolge una situazione. Nel caso specifico egli avrebbe potuto giovare non eseguendo per intanto il mandat odi cattura e raccogliendo poi le prove di quella innocenza dell'Offer, di cui egli era convinto.

Tutto ciò in fine avrebbe dovuto avere un risultato tangibile anche per l'agente il quale avrebbe perduto del tempo e corso qualche rischio.

Il catturando Offer aveva capito fin da principio ove sarebbe andata a finire la chiacchierata e aveva perciò spedito un messo al maresciallo Culeddu pregandolo di intervenire a chiarire le cose. E furono chiarite infatti. L'agente dovette confessare il suo vero essere: Enrico Toffolo fu Angelo, di 40 anni, della provincia di Udine, senza fissa dimora, vagabondo e senza il becco di quattrino. Aveva tentato di imbastire una impostura per ricavarne qualche diecina di lire, ma non gli era riuscita. E così rassegnato, si lasciò condurre al Cellulare.

Uccide a martellate il figliuoletto
e tenta invano di sopprimersi

PISTOIA, 15

Un impressionante fatto è avvenuto nella vicina borgata dello Sperone. Tale Dina Nardi, di 23 anni, maritata all'operaio Guido Capecchi, di 29 anni, che lavora nelle officine San Giorgio, ha ucciso il proprio bambino di appena cinque mesi a colpi di martello, quindi ha tentato di togliersi la vita colpendosi con la stessa arma e con un coltello. La donna da qualche tempo manifestava propositi di suicidio. Ieri, poco dopo le 17, la Nardi ha detto alla suocera che si recava nella propria camera per addormentare il bambino, e, quivi giunta, in un momento d'esaltazione mentale ha compiuto il delitto. Il marito, tornando a casa, ha trovato stesi sul letto il bambino morto e la moglie in un lago di sangue. La Nardi è stata ricoverata all'Ospedale ov'è trattenuta in gravi condizioni e in stato d'arresto.

Alte parole di Lindberg
di fronte ai timori per la sua vita

NEW YORK, 15

Il Segretario di stato alla Guerra, Davis, ha manifestato l'intenzione di impedire al colonnello Lindberg di continuare a rischiare la vita nei suoi voli. Lindberg, interrogato al riguardo, ha dichiarato che non ha affatto intenzione di abbandonare i voli sperimentali che sta facendo, poichè egli non crede che morire, per studiare la possibilità di nuove vie di comunicazione, costituisca un sacrificio. Fra i pionieri del progresso, egli ha detto, non possono esservi dei morti.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Cotonificio Veneziano - Coton. Triestino Brunner S. A.

20 Febbraio 1928 VI.°

INAUGURAZIONE

20 Febbraio 1928 VI.°

Spaccio Tessuti N. 4

Merceria S. Salvador 4837-38 = VENEZIA = Merceria S. Salvador 4837-38

Vendita al dettaglio per contanti a prezzi calmierati dei propri prodotti

LISTINO N. 5 D

ARTICOLO	N.	Altezza	al metro
Tela Madonna	100	78	L. 3.25
„ „	102	78	„ 3.05
„ „	105	78	„ 3.80
Chiffon Tiglio	107	78	„ 3.05
„ „	107	88	„ 3.30
„ „	108	78	„ 3.25
„ „	108	88	„ 3.45
Naturale Isonzo	107	78	„ 3.05
„ „	107	88	„ 3.30
„ Trieste	108	78	„ 3.25
„ „	108	88	„ 3.45
„ Istria	129	76	„ 3.15
Toile Francesca	701	78	„ 3.05
„ „	701	88	„ 3.30
„ Arsa	132	78	„ 3.15
„ „	132	88	„ 3.45
Tela Casalinga	110	77	„ 3.35
„ ritorta	138	68	„ 3.35
„ „	138	76	„ 3.50
„ „	138	86	„ 4.00
„ „	138	93	„ 4.35
Elena	300	75	„ 2.60
Tela Famiglia	135	75	„ 3.15
„ „	135	145	„ 6.00
Battaglia Econ.	509	72	„ 2.25
Gorizia	134	77	„ 2.80
Tela al Prato N. 1	1	75	„ 3.00

ARTICOLO	N.	Altezza	al metro
Tela Fiandra	3	78	L. 3.20
Dowlas Extra	138	150	„ 7.55
Lenzuola L 20	105	150	„ 7.25
„ L 20	129	147	„ 6.30
„ L	112	150	„ 6.60
Tela Predappio	133	78	„ 2.70
„ XXX		73	„ 2.95
„ XXX		80	„ 3.10
„ XXX		150	„ 6.-
„ greggia	2000	73	„ 3.05
„ „	2000	140	„ 5.55
Camicia Venezia		75	„ 2.55
„ Pordenone		75	„ 2.80
Madopolam Ricamo		78	„ 3.10
„ Ducale		78	„ 2.75
„ „		88	„ 2.95
„ S. Marco		78	„ 2.80
„ „		88	„ 3.-
Pelle d'Ovo Extrafino		78	„ 2.95
„ „		88	„ 3.10
Pelle d'Ovo		78	„ 3.75
Tovagliata naturale		115	„ 5.10
„ satinata		150	„ 7.30
Tovaglioli satinati		60x60	„ 14.- 1/2 dozz.
Madopolam col.	1014	77	„ 2.50
Panama	293	65	„ 2.60

Le Ditte **GIACOMO BENEVENTO, Cannaregio - EMILIO GASPARETTO, Castello -**
G. PIERO MICHIELI, S. Margherita sono quelle che per ora hanno seguito, nell'interesse dei con-
sumatori, questa iniziativa di vendita calmierata al pubblico. ***Presso loro sono quindi in vendita i***
prodotti del Cotonificio Veneziano e del Cotonificio Triestino Brunner S. A. ai mede-
simi prezzi. - Nelle loro vetrine sono pure costantemente esposte le tabelle con i prezzi calmierati per
comodità e controllo degli acquirenti.

Sabato 18 e Domenica 19 Febbraio Esposizione

MERCERIA S. SALVADOR 4837-4838

Anno 186 - N. 48

Venerdì 17 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Concordi manifestazioni d'ammirazione in Senato

per la politica monetaria del Governo

ROMA, 16

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16. Si riprende subito la discussione del disegno di legge sulla cessazione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della banca d'Italia.

BACCELLI Alfredo dopo aver rammentato la minaccia che incombeva sulla nostra lira nell'estate 1917 e la tenace opera del Capo del Governo per rivalutarla contro i molteplici ostacoli, enumera i benefici effetti del decreto che si discute. Tranquillità degli industriali al sicuro da più alte rivalutazioni, allontanamento della speculazione che abbandona la moneta stabilizzata, sicurezza di chi vende e compra non più soggetto a gravi oscillazioni della lira, maggiore solidità di copertura aurea, estinzione del debito dello Stato a causa della circolazione per suo conto, miglioramento delle azioni della Banca d'Italia e tutto ciò senza riduzione della circolazione che dà ampio respiro al commercio. Dureranno i benefici effetti della rivalutazione? Certamente sì, ma occorre che non si aumenti più in nessun caso la circolazione, che si vigili sulle tendenze della bilancia del commercio, dando impulso alla esportazione e riducendo le importazioni non necessarie e che si mantenga solidamente l'equilibrio del bilancio.

Le tradizioni della finanza italiana

Ricorda che l'Italia, dalla sua costituzione, ha sempre fatto una sana e rigida politica finanziaria. Loda il patriottismo dei contribuenti e l'opera di Quintino Sella, Sidney Sonnino, Luigi Luzzatti e Alberto De Stefani, ricordando i periodi storici nei quali si trovarono. Quintino Sella non esitò a farsi strasiare la fama per salvare l'Italia, e Sidney Sonnino, riducendo il tasso della rendita, con virile coraggio la ricondusse in breve alla pari. Tutti rammentano la recente opera di Alberto De Stefani e del Capo del Governo per debellari gli enormi disavanzi del dopoguerra. Il Ministro Volpi ha grandi benemerenze per aver assestato dignitosamente e utilmente i debiti esteri e per aver consolidato il debito fluttuante. Aggiunga l'altro di conservare saldamente l'equilibrio del bilancio senza il quale nulla è possibile in finanza. Resista alle spese, all'assalto delle brame infinite e sempre insazie. Il Capo del Governo l'aiuterà perchè ama la Patria. Stia in guardia del Tesoro e tutti l'applaudiremo. (*Applausi*).

NICCOLINI Pietro, tutta la stampa italiana ed estera ha rilevato l'importanza eccezionale del decreto legge, ed ha detto che segna un grande fatto storico; però nessuno ha tentato a dire che il decreto legge in discussione, per la natura e per la sua struttura non può avere grandi effetti materiali immediati; gli effetti invece saranno lenti e graduali; oggi si intravvedono appena nell'industria e nel commercio, nel campo dell'agricoltura saranno ancora più lenti.

Quale forma di discussione è oggi opportuna, quella di ieri del sen. Schanzer, oppure l'altra intorno alle conseguenze che si dovranno ancora avere come ha accennato nella sua relazione il sen. Mayer? Tra le ripercussioni più importanti emerge quella che si dovrà avere sui prezzi; è una battaglia aspra e dura quella che combatte il Governo.

La battaglia dei prezzi

Qualche cosa si è già realizzato, ma durano ancora difficoltà, resistenze, interferenze. I prezzi non cedono, anzi si inaspriscono, mentre è aumentato il valore della nostra moneta. L'aumento del valore della nostra moneta è un fatto consacrato dal decreto legge 21-12-1927. In quel decreto le due disposizioni sono strettamente collegate fra loro. Non si poteva abolire il corso forzoso senza stabilizzare la lira e nemmeno si poteva procedere nel senso contrario.

L'oratore loda la bontà intrinseca del provvedimento, la prontezza di attuazione, la varietà e molteplicità di accorgimento con cui esso è stato garantito, ed osserva che gli agricoltori si sono però preoccupati essenzialmente della durata di quei provvedimenti. Garanzia assoluta che essi avranno lunga durata non si può dare, perchè in politica non vi è luogo per tali garanzie, ma vi sono sempre garanzie personali e morali di grande importanza con le quali noi possiamo fare sicuro assegnamento.

Riguardo all'abolizione del corso forzoso è opportuno osservare che la stampa italiana in genere si è lasciata andare a delle frasi un po' troppo iperboliche, si è persino avuto chi si è chiesto con impazienza quando si avrà la nuova moneta d'oro. E questo indizio di una mentalità per così dire prebellica, quando era principio indiscusso che la buona moneta di carta doveva essere a vista trasformata in moneta d'oro.

Oggi fra i due sistemi del corso forzoso e della moneta aurea ha preso posto la stabilizzazione, cioè la definizione di un rapporto fisso e costante, garantito dallo Stato fra la moneta d'oro e la moneta nazionale. Non si deve dunque parlare di parità, ma solo di proporzionalità, la nostra moneta doveva inevitabilmente subire una svalutazione in conseguenza della guerra, perchè ogni guerra, sin dai tempi antichi, ha sempre portato disordine monetario e diminuzione della ricchezza pubblica. Il guadagno nostro consiste nel potere oggi costruire sulla realtà; siamo un popolo più forte e più consapevole, un popolo che ha prima fatto i conti con l'estero e ha sistemato i suoi debiti, poi ha fatto i conti con sè stesso ed ha sistemato la propria moneta. Ma questa sistemazione monetaria è definitiva?

Le condizioni per la bontà della moneta

Noi oggi abbiamo due monete: una d'oro per uso esterno e una di carta per uso prevalentemente interno. Il rapporto di 3.66 fra le due monete è molto complicato e ci sono di quelli che propongono mutamenti monetari, ma questo non è necessario perchè le condizioni basilari della bontà della moneta consistono, come ha ben rilevato il senatore Mayer, nella solidità del bilancio dello Stato e degli enti pubblici e nella remora inflessibile a nuove spese non necessarie.

A queste due condizioni l'oratore desidera che si aggiunga un sano ordinamento bancario, e un maggiore controllo su tutti i debiti pubblici e privati. Per esempio, per ciò che riguarda la agricoltura, dato che i suoi redditi ordinariamente sono molto modesti, non vede come essa potrebbe sopportare debiti garanti con tasso elevato. Noi ci troveremo presto innanzi a questo dilemma: o raddoppiare l'energia produttiva o abbassare il tenore della vita. E' certo che la saggezza del Governo e la disciplina del popolo saprà superare questo dilemma.

Riassumendo: Le conseguenze economiche del decreto legge si devono lentamente ma certamente verificare, l'effetto morale e politico è stato grandissimo. E' cessato lo spettacolo indecente delle borse e la febbre della speculazione che aveva invaso anche le classi sociali più modeste. A questo proposito si potrebbe osservare che non i trattava soltanto di speculazione ma di vera guerra dei nemici del nostro Paese. Oggi il Governo ha scoperto le sue batterie e questa guerra è stata vinta.

Termina ricordando il felice ingegno di Luigi Luzzatti che trovava spesso espressioni fantasiose e precise per la risoluzione dei problemi più difficili che erano applauditi da tutti e restavano nell'uso di tutti — Egli, negli ultimi anni, era dominato da una sua idea prediletta l'idea della pace monetaria — Egli si doleva che la guerra avesse distrutto la lega monetaria latina e l'oratore si domanda se la società delle nazioni ha mai considerato quante utilità morale politica e pratica potrebbe derivare da una lega monetaria di molte o poche nazioni. In ogni modo la stabilizzazione della lira è un esempio che l'Italia ha dato ad altre Nazioni. L'abolizione del corso forzoso è un segno di pace simile a quello che nell'antica Roma rappresentava la chiusura del tempio di Giano. Dall'Italia dal Senato Italiano parte oggi l'augurio che, in ogni campo dell'economia del lavoro e della produzione, il pensiero della pace si affermi e si confermi in tutto il Mondo (applausi e congratulazioni).

Le conseguenze della stabilizzazione

ANCONA. Precedenti discussioni e ordini del giorno del Sanato hanno nettamente consigliato la politica finanziaria che il Governo ha svolto in modo da riscuotere l'approvazione dell'oratore e di tutti coloro che hanno preso parte alla discussione; un'azione finanziaria svolta in modo così sicuro e coordinato è la dimostrazione più precisa del vantaggio di avere un Governo forte. Solo un Governo forte avrebbe potuto in Italia stabilizzare la moneta.

Il filo logic,o che l'ortore si propone nel suo discorso è questo brevi osservazioni sulla stabilizzazione monteraia uno sguardo sulle conseguenze di quest'atto ed un cenno alle difficoltà che potranno presentarsi nell'avvenire. La stabilizzazione era ormai nella coscienza di tutti, la difficoltà però era nell'arrivarvi con la minore scossa e perturbazione per l'economia nazionale.

Qualsiasi stabilizzazione nel primo periodo di assestamento arreca dei danni in varia misura alle diverse classi sociali. Di questi danni noi già avvertiamo un pre ludio di certe critiche ingiuste che si fanno alla quota di stabilizzazione così da alcuni industriali come da alcuni agricoltori che la giudicano troppo alta mentre coloro che vivono di redditi fissi avrebbero sperato una quota più bassa. Questo lieve malcontento era inevitabile e non deve impressionare. La scelta della quota era un atto di opportunità politica e sociale, e il solo Governo poteva assidersi giudice fra i contrastanti interessi delle classi sociai. La parità aurea era un sogno inammissibile. Oggi che il Governo ha stabilito la quota ogni discussione sulla misura di essa è inopportuna, opportuno è invece considerare ciò che deve farsi per l'avvenire acciocchè la stabilizzazione monetaria permanga salda e sicura, non per puntelli internazionali, ma per virtù propria della nostra situazione economica e finanziaria. Occorre quindi: primo, non accrescere anzi possibilmente diminuire la circolazione. Secondo: migliorare la bilancia dei pagamenti; Terzo: rinsaldare il bilancio statale in maniera che esso pre senti avanzi continui e cospicui. Per ciò che riguarda il primo punto l'oratore dimostra che il problema della circolazione non è risoluto per il fatto della stabilizzazione monetaria ma oggi è prematuro parlare di questo problema. Sorvola sul secondo punto relativo al miglioramento della bilancia dei pagamenti e si sofferma su quello che riguarda la saldezza del bilancio il quale non è più oggi in condizioni così floride come era nei due anni precedenti.

Per la saldezza del bilancio

Basta gettare uno sguardo sintetico sulle risultanze del bilancio per constatare che gli avanzi cospicui non esistono più. Nè avremo più avanzi notevoli. L'oratore accenna a due sgravi l'uno per il bilancio 1926-27 e l'altro per il bilancio 1927-28 che insieme ammontano ad un miliardo che incidono sul bilancio. L'oratore crede che sarebbe stato bene mantenere nel bilancio tra le spese effettive una somma che avrebbe potuto essere pari a quella di un di questi sgravi cioè 500 milioni per paagare i debiti. Ricorda che il Capo del Governo ieri, in una interruzione al Senatore Schanzer, disse che il meglio è nemico del bene. Ora l'oratore non chiede al Capo del Governo il bene ma il meglio, gli chiede cioè di seguire l'esempio classico dei paesi a finanza rigida che iscrivono nelle spese effettive del bilancio una quota per ammortamento di debiti come fa l'Inghilterra. Deve ricordare, senza alcun pensiero di critica per l'on. Volpi, che si è impostata una cifra di spese, nell'avanzo 1926-27 stralciandola dal bilancio 1927-28 e raccomanda di non gravare gli avanzi precedenti con le spese del bilancio. L'ortore dimostra che lo sgravio del bilancio 1927-28 è di lire 500 milioni e che, nonostante questo, il bilancio non ha più i larghi margini che avevano i bilanci dei due anni precedenti poichè esso è colpito in pieno dalla rivalutazione monetaria e dalla crisi industriale e commerciale. Questa è d'altronde una situazione logica e vi accenna perchè induce a raccomandare al Governo le massime economie sul bilancio dello Stato e nei bilanci locali.

Ma come oggi fu necessaria una rigida politica di economie pubbliche e private, ed il Governo si è reso perfettamente conto di questa necessità. Non si può che consigliare al Governo di proseguire sulla buona via. Il bilancio venturo presenterà anch'esso un avanzo notevole per notevoli riduzioni, sono però necessarie anche le economie nelle finaze locali. Spera che le città, le quali hanno fatto debiti, abbiano saputo provvedere per il loro ammortamento. Son necessarie anche le economie private, oltre quelle politiche, solo così si arriverà a risolvere il problema economico e finanziario nazionale. In Italia oggi è ancora elevato il costo della vita in rapporto alla valutazione della lira. L'atto del Governo avrebbe dovuto servire di esempio, ma difficoltà durano nell'industria e nei commercio. Le industrie che sapranno raccogliersi e sapranno valersi dei progressi della meccanica si asseteranno. Alla conseguente disoccupazione delle maestranze si potrebbe provvedere migliorando e perfezionando altre industrie e creandone nuove. Riconosce però che in questo campo bisogna andare molto adagio.

Conclude affermando che la stabilizzazione della lira va approvata incondizionatamente, anche per il metodo seguito, bisogna però che sia mantenuta salda la compagine del bilancio e che gli avanzi siano cospicui, occorre anche collegare le economie pubbliche con le private. E' necessario per l'Italia un periodo di raccoglimento di lavoro e di risparmio, attraverso uno spirito di abnegazione di tutte le classi sociali, cessato tale periodo transitorio, l'Italia potrà riprendere il suo cammino ascensionale (approv.).

Senso di fiducia e tranquillità

MORPURGO esprime la sua ammirazione per la grande operazione finanziaria compiuta ed accenna ai fattori che vi hanno concorso.

Al risanamento della circolazione hanno contribuito varie provvidenze del Governo. Ricorderà specialmente le operazioni compiute per la tutela del mercato del credito, che ancora oggi sono continuate dall'istituto di liquidazioni. Quanto alle rimesse dei connazionali all'estero, risulta che esse oscillano a uno a due milioni all'anno. La maggiore quantità di rimesse si ha quando si ha fiducia nella tranquillità del paese; esprime la certezza che, in conseguenza della grande operazione compiuta, ora aumenterà. La stabilizzazione della lira e l'abolizione del corso forzoso, costituiscono un grande atto del Governo Nazionale, ma un'altra battaglia bisogna sostenere per frenare tutte le spese che non sono assolutamente necessarie.

CRISPOLTI - I contatti morali che egli ha con le cinquanta e più banche cattoliche, lo mettono in grado di affermare che fu pronto ed unanime il compiacimento per i provvedimenti del Governo, sia perchè si è raggiunto finalmente il naturale assetto della moneta, sia perchè quei provvedimenti hanno un contenuto sociale; il Governo infatti ha voluto tener conto degli interessi di tutte le classi sociali che concorrono alla economia nazionale e porre un nuovo elemento di pace sociale. Ricorda la conversione della rendita e nota che nella differenza tra quella operazione e l'odierna sta in gran parte la ragione dell'ammirazione per quest'ultima perchè il Governo attuale non si è trovato nelle condizioni che favorirono la precedente operazione. Il prodigio compiuto dal Governo fu di aver creato nel Paese la coscienza e la volontà necessaria per compiere l'ultimo atto finale contenuto nel decreto legge che oggi esaltiamo.

Il Paese ha la sensazione della grande potenza raggiunta dal Regime e il Governo ha la consapevolezza dei doveri che gli deriva da questa fiducia. Esso deve prendere in mano l'economia del Paese e operarvi le necessarie trasformazioni, deve esercitare un rigore inflessibile nel bilancio dello Stato e conservare e migliorare le condizioni che hanno reso possibile il decreto-legge. Non si possono avere troppe ulteriori esigenze verso i contribuenti; tutt quello che entra nell'erario deve essere speso con avvedutezza.

Rigide economie

L'oratore plaude alla rigida custodia che, per volere del Governo, i Prefetti debbono esercitare sugli enti locali poichè l'azione dei Podestà è sempre messa in pericolo da pressioni fantastiche ed appetiti che sorgono intorno a loro; sarà bene altresì che il Governo, in questo periodo di formazione di sindacati e corporazioni invigili perchè non si trovi l'occasione di formare ampie burocrazie, di ricercare sedi splendide, di concedersi agi eccessivi, di fare in una parole di questi istituti un pretesto per maggiori spese. Molto bene il Governo ha impedito che, senza un ordine superiore, si celebrino pubbliche manifestazioni e l'oratore è certo che esso potrà far sentire la sua forza psicologica anche nei rapporti tra i commercianti che hanno perduto il pudore che avevano prima della guerra ed i consumatori che per poca fiducia nella moneta non hanno più forza di resistenza contro l'avidità dei commercianti. La restaurazione economica del paese, congiunta nel pensiero del Governo ad ogni sua restaurazione morale, spiega sempre meglio il valore spirituale che del Regime è carattere e sarà la fortuna.

PRES.: Non essendovi altri senatori iscritti a parlare dichiara chiusa la discussione generale. Riserva la facoltà di parlare al Ministro od al Relatore.

MAYER, relatore, non crede che il Senato desideri sentir da lui ripetere le considerazioni già svolte nella relazione e, poichè tutti hanno chiesto limitazione di spese e poichè la discussione si esercita sulla conversione della moneta in ora, egli ricorda che il silenzio è d'oro e cessa di parlare. (Si ride: applausi e congratulazioni).

PRES. rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è tolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Un commento dell'"Osservatore,, alla pastorale del Card. Tosi

ROMA, 15

L'*Osservatore Romano* dava ieri un grande rilievo alla pastorale del Cardinale Tosi intorno alla famiglia e alla sua organizzazione cristiana, documento che « palesando in tutta la sua pregiudiziale efficacia — scrive l'organo vaticano — l'opera e i apostolato della Chiesa nella soluzione dei più alti ed urgenti problemi, abbracciando insieme i doveri religiosi e civili, gli interessi spirituali e patriottici, rende all'atteggiamento nobile e coraggioso del Capo del Governo il dovuto merito in questa lotta contro il più grave pericolo che possa minacciare una Nazione ».

E dopo aver pubblicato in corsivo il telegramma del Capo del Governo al Cardinale Tosi, scrive:

« La rivelazione dell'origine, la diagnosi del male così come le ha prospettate l'Arcivescovo di Milano, ne danno la precisa ragione. La diminuzione delle nascite non è che una conseguenza, la più fatale e spaventevole, delle premesse di irreligione e di immoralità che spalancano nelle anime e nel costume dei popoli le vie dell'egoismo e del materialismo.

« Bisogna risalire a quelle fonti inquinate e disperderle, a quelle radici velenose ed estirparle. L'educazione cristiana, la lotta per la moralità sono i prodromi necessari, le azioni pregiudiziali a garantire il successo finale, per cui la Nazione sarà fiera dei suoi molti figli, sana, fiorente e grande.

« A chi l'invoca, non bisogna rimproverare l'insistenza e l'intransigenza, che tendono soltanto al gran bene comune; non bisogna crearle a scherno fama di inopportunità e di impazienza. Chi riconosce la cooperazione della Chiesa e vi plaude quando condanna il male, non può non accettarla anche quando avvisa le prime cause letali e invoca fin da allora i rimedi; fin da allora, mentre batte in breccia la scuola razionalistica, la letteratura licenziosa, chiede e sostiene che alla salute delle anime come alla fortuna di un popolo siano sacrificati i pretesti dell'etica laica, della libertà di pensiero, dell'arte per l'arte, i miti e gli incensi di tempi superati.

Le impressioni di Lucain sul suo colloquio con Gasparri

PARIGI, 16

Nel suo articolo di ieri nel *Paris Midi* Marcel Lucain parla della visita fatta a S. E. Gasparri.

« Non si tratta del resoconto di una intervista — egli dice —, ma piuttosto di impressioni personali ». Dopo aver descritto l'ambiente e la persona dell'illustre venerando insigne Prelato, il giornalista scrive: « Infine la conversazione si impegnò. Essa doveva svolgersi successivamente su Roma, sulla chiesa di Francia, poi sull'Alsazia e sul problema tanto delicato che pone la differenza del regime religioso tra quella provincia così cara, ove esiste il « concordato » ed il resto del paese sottoposto alla « separazione ».

«Il diplomatico vegliava: complimenti accentuati all'indirizzo del nostro rimpianto ambasciatore Doulcet; impressione generale di soddisfazione riguardo alla Francia; parole benevoli che contrastano con la severità di chi le pronunciava ».

Più oltre il giornalista scrive: « Mi si permetta di dire solamente che io riportavo da quella visita un sentimento di ottimismo. Io registravo sopratutto il miglioramento, molto reale, dei rapporti diplomatici e religiosi, tempo addietro molto difficili e oggi molto facili, anzi molto cordiali, se si può impiegare questa espressione familiare.

« Perchè non dirlo? In Vaticano si conserva un ricordo molto vivo della parte avuta dal signor Briand nella ripresa e nel mantenimento delle relazioni con la Santa Sede, e si è particolarmente sensibili al fatto che il Governo chiude un occhio sulla « non esecuzione » di alcune leggi qualificate anticlericali, votate prima della guerra, e lasci entrare in Francia un gran numero di Congregazioni religiose.

« Ciò è tanto più significativo, mi diceva un padre gesuita, in quanto le liste delle Congregazioni attuali ritornate presso di voi, di nascosto o apertamente, sono note al Ministero degli Interni. Si è detto che si rivedono sottane rosse o violette nei ricevimenti dell'Eliseo; nelle vostre chiese si recita il « Domine salvam fac rempublicam » ed i vostri ministri assistono o si fanno rappresentare alle grandi cerimonie religiose. Che cosa si vorrebbe di più? ».

E così conclude: « Ho serie ragioni di pensare che Roma non desidera ritornare sulla legge della separazione. Ciò del resto mi aveva fatto comprendere nettamente il nostro ambasciatore, alla duplice condizione che il concordato sia rispettato in Alsazia e Lorena e che le Congregazioni, quelle di beneficenza specialmente, siano tollerate sul territorio. Conclusioni che sono piuttosto delle constatazioni positive e che questa inchiesta doveva registrare con tutta obbiettività ».

Il bilancio di previsione del Ministero delle Comunicazioni

ROMA, 16

Il Ministro delle Finanze conte Volpi ha presentato alla Camera il disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Nella relazione che precede il disegno di legge si rileva che lo stato di previsione del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio in esame determina una spesa complessiva di L. 594.631.475, la quale supera di L. 306.913.500, quella del precedente esercizio, e ciò perchè, mentre la previsione 1927-28 annoverava le spese per i servizi della Marina Mercantile, quella dell' esercizio 1928-29 comprende anche gli oneri che facevano già carico al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per i servizi dell'Ispettorato Generale delle Ferrovie, tramvie, automobili, recentemente trasferito al Ministero delle Comunicazioni.

In complesso vengono proposte per l'esercizio finanziario 1928-29 per i servizi della Marina Mercantile assegnazioni per un complessivo di L. 291.728.475, somma che rappresenta una dotazione notevolmente più larga di quella del precedente esercizio, anche per effetto dell'aumentato potere di acquistato della moneta. Per il servizio dell'Ispettorato Generale delle Ferrovie, Tramvie e Automobili, le assegnazioni ascendono all'ammontare totale di L. 302.903.000.

A quello del Ministero delle Comunicazioni sono annessi gli stati di previsioni delle entrate e delle spese dell'Azienda Autonoma per le Poste e Telegrafi. Il bilancio di tale azienda, per l'esercizio finanziario 1928-29, pareggia nella somma complessiva di L. 956.340.000, rappresentante sia il totale delle entrate, sia quello delle spese, e del versamento al Tesoro dell'avanzo della gestione, il quale è previsto in L. 15.422.113.44. Le entrate effettive ordinarie per i proventi delle Poste e del Telegrafo sono previste in complessive L. 891.340.000, delle quali L. 681.130.000, si riferiscono ai servizi postali, L. 139.210.000 ai servizi del telegrafo e altre 71 da entrate diverse promiscue per tutti i servizi predetti. Tali previsioni determinano rispetto all'esercizio precedente una diminuzione complessiva di L. 75.140.000 che rappresenta l'effetto della riduzione delle tariffe.

In detta relazione sono previste per l'esercizio in esame minori spese effettive ordinarie e le proposte relative determinano solo un onere complessivo di L. 865.917.886.50 con una diminuzione di L. 89.702.000 in confronto della spesa di L. 955.619.886.50 stabilita nel precedente esercizio.

Per quanto riguarda il bilancio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici esso pareggia con una somma di lire 191.021.000 rappresentante il totale delle entrate sia quello delle spese e del versamento al Tesoro dell'avanzo di gestione previsto in L. 11. 115.355.63 e delle altre somme spettanti alla finanza. Le entrate effettive ordinarie sono previste per l'esercizio in esame in complessive L. 69.750.000; le entrate straordinarie ammontano a 121.271.000 lire; le spese effettive ordinarie sono proposte nell'ammontare complessivo di Lire 58.634.644.37 e quindi con un maggiore onere differenziale rispetto al 27-28 di 7.695.000 lire. Le spese straordinarie che pareggiano le entrate della stessa specie ammontano a L. 121.271.000 ivi compresi 10.000.000 che l'azienda deve erogare per lavori di costruzione di cavi telefonici sotterranei e per ampliamento e rinnovazione dei collegamenti.

Infine le previsioni delle entrate e delle spese dell'amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio in parola presentano non lievi variazioni dovute specialmente alla rivalutazione della moneta. Le entrate ordinarie complessive per l'esercizio 28-29 risultano di 4.693.600 mila lire in confronto di 5.335.000.000 stabiliti per l'esercizio precedente con una riduzione differenziale di 641.400.000 lire. Le entrate straordinarie del 1927-28 erano state previste in milioni 700 e si riducono a 482 milioni. In relazione ai minori prodotti previsti le spese ordinarie di esercizio si prevedono in Lire 952.900.000 con una diminuzione di L. 505.100.000 rispetto al 1927-28. Le spese complementari sono previste in 252.500 mila con un aumento complessivo di L. 12.500 rispetto all'esercizio 27-28.

Le spese accessorie, attinenti all'Azienda Ferroviaria, presentano un aumento di 76.800.000. Le spese straordinarie sono previste in 482 milioni, in corrispondenza all'ammontare delle entrate, con una diminuzione di milioni 218 in confronto al 27-28. L'avanzo di gestione da versare al Tesoro risulta di 24.400.000.

Il dibattito al convegno per gli scambi con l'estero

ROMA, 16

Nella seduta pomeridiana di ieri le 5 sezioni del convegno per la costituzione della Federazione del commercio estero hanno continuato i loro lavori esaminando le varie relazioni sulle quali si è svolta animatissima la discussione.

Si è giunti infine alla compilazione dei voti che le singole sezioni hanno rimesso alla presidenza della Confederazione e che saranno da questa presi in esame per poi presentarli nella seduta di quest'oggi a sezioni riunite.

Di particolare importanza è stata la seduta della sesta sezione cui ha partecipato l'on. Jung ed in cui sono stati esaminati tutti i complessi problemi riguardanti l'esportazione ed i prodotti speciali, in ispecie quelli agricoli.

Si è anche riunita la commissione per l'inquadramento che ha preso opportune deliberazioni sulla ripartizione della classificazione degli organi competenti nella loro federazione. Il convegno riprenderà e concluderà i suoi lavori con una unica seduta generale che si terrà nel salone del Consiglio provinciale dell'economia in Piazza di Pietra.

L'incremento delle nostre esportazioni automobilistiche

Nel convegno svoltosi in questi giorni a palazzo Marignoli per la costituzione della Federazione Nazionale degli scambi con l'estero un'importante questione ha richiamato non solo l'attenzione dei presenti ma anche di coloro che hanno seguito con vivo interesse queste riunioni; e cioè lo « sviluppo dell'esportazione automobilistica italiana ».

In proposito il Convegno approvava il seguente ordine del giorno:

L'Associazione Nazionale Commercianti Automobili preso atto che l'esportazione automobilistica italiana ha rappresentato fin qui una delle più importanti voci del bilancio della Nazione, nell'intento di non vederla inaridire, ma di farla progredire sempre più, plaudendo al pratico e completo programma svolto dall'on. Lantini, presidente della Confederazione generale dei commercianti, quanto dall'on. Jung presidente dell'Istituto Nazionale per l'esportazione raccomanda alla costituenda Federazione Nazionale per gli scambi con l'estero una speciale cura nell'inquadrare sia l'organizzazione all'interno che quella all'estero, nel senso di instradare la prima ad imporsi sui mercati esteri, dove non è possibile col prezzo, con la bontà del prodotto, frutto dell'inesauribile genio italiano e sviluppare da seconda nel senso di renderla sollecita a segnalare in patria i bisogni dei paesi e dei popoli, sopratutto per quanto riguarda appalti e gare ed anche in rapporto al recente uso dei veicoli industriali in tutte le loro innumerevoli applicazioni ».

L'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità, è stato presentato dal dott. Faldella relatore dell'importante problema al convegno stesso.

Il comm. Guido Faldella che oltre ad essere il presidente dell'Associazione Nazionale dei Commercianti di automobili fa parte fra l'altro della delegazione italiana alla Conferenza di Parigi per la circolazione e della Commissione mista Italo-Jugoslava per lo studio dei servizi automobilistici destinati a collegare Zara con il retroterra, ha acconsentito ad illustrarci anzitutto la portata dell'ordine del giorno stesso.

Come ho detto già nella mia relazione una delle fonti principali del nostro bilancio — ha premesso il dott. Faldella — è rappresentata dalla esportazione delle automobili, esportazione che è la terza voce del nostro stesso bilancio e che deve ad ogni costo migliorare.

Bisogna far comprendere ai nostri costruttori che non bisogna penetrare con una produzione standardizzata ma bensì con la buona qualità con cui sempre il genio italiano ha saputo imporsi. A questo punto è necessario l'ausilio dell'Istituto di Esportazione. Ambienti industriali e commerciali devono essere tempestivamente informati dei diversi bisogni nei vari paesi per modo di poter concorrere in tempo nelle diverse gare di forniture e adattare i tipi ai richieste requisiti.

A questo non va d'aggiunta l'« assicurazione dei crediti ». Ho già detto in seno al Convegno che da noi la parola « osare » è ancora troppo vuota di senso. Si vorrebbe da taluno che appena concluso un affare si potesse incassarne l'importo e da molti si preferisce perdere l'affare anzichè adagiarsi nelle dilazioni di pagamento per quanto garantite. Le fortune di Nazioni come la Germania e l'Inghilterra sono dovute appunto alla fiducia nel credito. Non è possibile trattare affari su semplici cataloghi ed a condizioni di pagamento all'imbarco.

A questo punto abbiamo creduto muovere al nostro interlocutore una domanda diremo d'attualità:

— E la concorrenza americana?...

— La concorrenza americana, ha subito aggiunto il Presidente dei Commercianti d'automobili potrebbe preoccupare se l'italiano fosse prefascista, ma l'italiano d'oggi deve ricordarsi che gli ammonimenti del Governo, sono quelli di dare la preferenza ai prodotti nazionali; per quanto riguarda poi le amministrazioni pubbliche bisogna ricordarsi che esiste un decreto legge 7 gennaio 1926 n. 216 modificato con la legge 15 luglio 1926 n. 1399, che dispone che quando si tratta di forniture si deve dare preferenza ai prodotti nazionali, per quanto si riferisce agli automezzi destinati ai servizi pubblici delle provincie e dei comuni. Dunque l'industria italiana può assolvere degnamente il suo compito col mettere i comuni su la via del progresso per tutto ciò che riguarda quegli automezzi necessari ai diversi servizi: dall'inaffiamento al trasporto immondizie, ai servizi di spegnimento del fuoco ecc.

In quanto alle vetture da turismo è bene ricordare che le nostre fabbriche hanno sufficientemente insegnato a quelle straniere sia per eleganza che per armonia di linea, senza discutere la reputazione mondiale dei nostri motori. Ma un'osservazione più profonda e diremo tecnica deve essere mossa: cioè che la produzione nazionale si adatta sopratutto alle nostre strade che, si noti bene, hanno nella grande maggioranza dislivelli notevolissimi.

— Crede lei una possibile volgarizzazione degli automezzi nell'interno?

— Certamente, ma anzitutto è necessaria una propaganda intesa e far scomparire il pregiudizio che l'automobile sia un oggetto di lusso; dev'essere, come lo è in altri paesi, considerato un istrumento di lavoro. Altri ostacoli al diffondersi dell'automobilismo sono le strade, la mancanza di garages nelle grandi città, contravvenzioni e fisco. Per quanto riguarda le strade per opera del Capo del Governo la questione che si trascinava da anni si avvia verso un passo risolutivo. Per quanto riguarda i garages ci auguriamo che le amministrazioni delle grandi città acconsentano alla creazione di grandi garages centrali con mezzi moderni di pulizia e di sicurezza e che diano il mezzo agli utenti di servirsene a prezzo mite.

Per quanto riguarda il fisco in genere che si comprenda una buona volta che quello che adopera l'automobile nella maggioranza dei casi è persona che vuol fare tesoro del tempo e dare alla sua giornata il maggior rendimento possibile. Infine un maggiore incremento degli automezzi porta conseguentemente a favorire anche il problema delle abitazioni permettendo di poter alloggiare alla periferia ottenendo così oltre un vantaggio economico una migliore condizione di vita dal lato igienico, perchè l'automobile pone il cittadino più a contatto con la campagna.

Bruno Profili

I lavori a Nuova Delhi dell'assamblea legislativa

NUOPA DELHI, 16

L'assemblea legislativa ha cominciato la discussione sulla mozione di sfiducia alla commissione Simon proposta dal rappresentante nazionalista Lalaitatrai.

La conferenza di Cortina

La magnifica rete d'autoservizi della Venezia Tridentina

CORTINA D'AMPEZZO, 16

Sono continuati ieri i lavori della Conferenza internazionale per i servizi automobilistici di gran turismo dell'Italia settentrionale. Nelle due laboriosissime sedute di ieri sono state attentamente e particolareggiatamente trattate tutte le necessità per lo sviluppo turistico della Venezia Tridentina che per i suoi singolari paesaggi e per la sua attrezzatura turistica gode la maggior preferenza dei turisti esteri e nazionali nei confronti delle altre regioni italiane.

Riscontriamo in questa tanto ammirata regione uno spirito di progresso audace e insieme metodico, che fa prevedere una continuità di lavoro efficace e nel contempo invitante a frequentare i luoghi che vengono curati con passione e con particolare attenzione. Tutti gli enti rappresentati, delegati ufficiali ed esponenti di ditte concessionarie dei servizi pubblici di trasporto, si sono dichiarati concordemente capaci di presentare un'organizzazione turistica completa e veramente rispondente alle esigenze del pubblico moderno che vuole oggi viaggiare e soggiornare con tutte le comodità e senza alcuna preoccupazione.

Nella Venezia Tridentina

Tutte le zone sono state esaminate con opportuno senso valutativo e tutti i centri, dal più grande al più piccolo, hanno suscitato uno studio particolareggiato e sono stati oggetto di discussioni profonde, ispirate sempre alla reale valorizzazione di quel turismo che nella Venezia Tridentina è l'elemento vitale. Possiamo insomma ben dire che la perfetta organizzazione turistica della Venezia Tridentina risponde pienamente al grandioso movimento turistico internazionale e possiamo con orgoglio constatare che questa è la zona meglio attrezzata d'Italia per quanto riguarda l'organizzazione e lo sviluppo dei servizi automobilistici di gran turismo.

Il complesso lavoro che in questo vasto campo svolge il Circolo ferroviario di Bolzano trova giusto riferimento nel perfezionamento dei numerosi servizi, che si moltiplicano di anno in anno e che si impongono all'ammirazione non solo dei competenti nazionali, ma anche di quelli esteri che seguono attentamente il nostro sistematico progredire.

L'esposizione fatta dal comm. ing. Carlo Abate direttore del Circolo ferroviario di Bolzano, ha illustrato la grandiosa opera di valorizzazione nella sua reale posizione e nella sua concreta potenza. Le numerose reti automobilistiche che irradiano il movimento turistico internazionale sono state passate scrupolosamente in rassegna e sono state migliorate per quanto riguarda il servizio viaggiatori e bagagli, l'impiego dei materiali, la predisposizione degli orari, le coincidenze, collegamenti e diramazioni.

Nel corso delle discussioni abbiamo udito i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e dei consigli provinciali dell'economia delle provincie interessate lodare quello che finora è stato fatto; lodi però accompagnate da evidenti incitamenti per lo sviluppo avvenire. Gli argomenti trattati dai rappresentanti di questi enti hanno rappresentato una collaborazione appassionata che è stata apprezzata molto e che ha offerto buoni elementi per il progressivo sviluppo dei servizi automobilistici.

Bolzano - Saint Moritz

Anche S. E. il generale Graziani ha partecipato ai lavori della conferenza con una puntualità militare e con molto interesse e competenza ha trattato alcune importanti questioni. Il generale Graziani ha proposto il mantenimento del servizio automobilistico che da Malles va al Monastero anche nella stagione invernale, poichè le popolazioni attualmente, per la durata dell'inverno, rimangono isolate per la mancanza assoluta di ogni mezzo di comunicazione. Questa proposta è stata accettata, subordinatamente però alle condizioni della strada, in quanto esse permettano la circolazione degli autoveicoli.

Altro provvedimento di grande interesse e di carattere internazionale è la concessione per l'effettuazione diretta del servizio automobilistico Bolzano-Merano-Monastero-Saint Moritz. In seguito agli accordi intervenuti fra il rappresentante della Repubblica Elvetica e il cav. Bocci direttore della Società automobilistica Dolomiti, si è riusciti a stabilire una condizione principale, di particolare importanza, che permette la libera apertura delle Alpi al turismo e il passaggio dei nostri automezzi di trasporto dalla frontiera per correre in territorio svizzero ed evitare così tutti gli inconvenienti per i trasbordi e per le verifiche. La comunicazione dell'accordo concluso è stata appresa con somma soddisfazione e i contraenti sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte dell'assemblea.

Il Presidente della conferenza per la reciprocità di intendimenti e l'azione da adottare in riferimento all'accordo, ha promesso che sarà favorevole e appoggerà in avvenire l'entrata di autoservizi esteri sul territorio italiano.

Alcuni enti interessati si sono molto occupati per lo sviluppo dei servizi automobilistici nella zona che dalla Valle dell'Isarco va a Castelrosso e all'Alpe di Siusi. Purtroppo però le condizioni della strada non permettono la circolazione delle autovetture e data l'importanza della zona, per la valorizzazione turistica di questa, è stato presentato alla presidenza il seguente ordine del giorno con la raccomandazione che venga sollecitamente rimesso alle autorità competenti:

Un'arteria da sistemare

«I rappresentanti: della IV. Zona della Milizia V. S. N., del comitato provinciale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo di Bolzano, della C.I.T. di Merano, della città di Merano, della C.I.T. di Bolzano e del comune di Castelrosso formulano il voto che l'Amministrazione provinciale di Bolzano, coi contributi dello Stato e del comune di Castelrosso, provveda a migliorare radicalmente la strada che dal fondo della valle d'Isarco sale all'altipiano di Castelrosso e all'Alpe di Siusi, così da renderla atta al facile transito automobilistico, con che, diminuendo sensibilmente le spese di trasporto, verrà messa in valore quella splendida zona, come reclamano gli interessi dell'economia nazionale, gli abitanti del luogo e i turisti nazionali e stranieri. Firmati: generale Andrea Graziani, colonnello Oreste de Strobel, dott. Aldo Loveghi, dott. Otello Sandri, cav. Vanzo».

Il generale Graziani coglieva la propizia occasione per pregare la presidenza della conferenza di interessare il Ministero per la completa sistemazione della strada di Malles Stazione che attualmente si trova in uno stato di assoluta impossibilità e non permette il transito regolare dei veicoli.

In seguito ad una richiesta del Consiglio provinciale dell'Economia di Venezia è stata fatta una discussione la cui decisione sarà favorevolmente accolta dagli appassionati turisti che frequentano la Venezia Tridentina. La richiesta tendeva a stabilire facilitazioni tariffarie per comitive di turisti. Tale richiesta è stata accolta favorevolmente dalle più grandi società esercenti servizi di gran turismo, subordinatamente però a preventivi accordi per la disponibilità dei mezzi nel periodo di intenso traffico. Di tale deliberazione verrà data comunicazione a tutte le agenzie nazionali ed estere, perchè concorra efficacemente allo sviluppo del turismo nazionale e internazionale.

Per effetto delle trattative in corso fra i rappresentanti degli enti interessati, sembra che verrà quanto prima offerta anche la possibilità di entrata dei nostri automezzi in territorio austriaco. Infatti la linea Merano-Bolzano-Brennero con molta probabilità potrà prolungarsi fino a Innsbruck. Per la reciprocità dei rapporti il delegato austriaco ha richiesto il passaggio degli automezzi austriaci in territorio italiano fino al Passo Giogo. Tale proposta è in corso di studio e pertanto ogni decisione è subordinata alle definitive approvazioni delle autorità austriache e italiane competenti.

Le strade della provincia

E' stata pure istituita, su richiesta della Società automobilistica Dolomiti, la nuova linea Merano-Spondigna-Monastero-Santa Maria di Monastero-Spondigna-Merano che ha un importantissimo valore turistico internazionale.

L'amministrazione provinciale di Trento annunzia alla conferenza che per la sistemazione delle strade della Provincia è attualmente in corso un progetto per cinque milioni; tale progetto è in via di approvazione ed è stato sottoposto all'esame del Ministero dei Lavori Pubblici; quindi anche con questo sacrificio finanziario la Provincia di Trento concorrerà allo sviluppo dei servizi automobilistici di gran turismo. La C.I.T. per favorire l'organicità degli orari dei diversi servizi automobilistici di gran turismo ha pensato a predisporre l'orario delle regioni più importanti in una edizione unica e con una carta di orientamento. Tale iniziativa è stata lodata ed è sperabile avrà pieno successo.

Terminata l'esposizione dei servizi riguardanti il territorio del Circolo ferroviario di Bolzano, il comm. ing. Mellini ha espresso al comm. ing. Abate direttore del Circolo stesso i suoi sentimenti di ammirazione e di plauso per il grandissimo lavoro che dirige e che attua con instancabile attività e con profonda competenza. L'assemblea ha salutato la fine dell'esposizione del comm. Abate con una calorosa ovazione.

Erano presenti alla seduta, oltre all'ing. Mellini presidente della conferenza, i delegati della Francia, della Svizzera, dell'Austria, della Jugoslavia e del Principato di Monaco, tutti i delegati ufficiali italiani, numerose rappresentanze di amministrazioni provinciali e di consigli provinciali dell'economia, nonchè i rappresentanti della C.I.T. e quelli di numerose ditte concessionarie di pubblici servizi di gran turismo.

Le linee automobilistiche di gran turismo concesse per la Venezia Tridentina sono le seguenti:

Linea Bolzano-Carezza-Cortina d'Ampezzo alla Società automobilistica Dolomiti, alla quale sono state anche concesse le linee Bolzano-Ortisei-Passo di Sella-Cortina d'Ampezzo e la linea Bolzano-Merano-Monastero-Saint Moritz. La linea Bolzano-Ponte di Legno con coincidenza per Milano e la linea Bolzano-Mendola-Madonna di Campiglio sono state concesse alla Società Transatesina. La linea Bolzano-Cavalese-Predazzo-San Martino di Castrozza è concessa alla Società elettrica Val di Fiemme; la linea Bolzano-Castelrosso-Siusi alla ditta Mayregger e Hatzis; la linea Ortisei-Passo di Sella-Canazei in coincidenza con Cortina d'Ampezzo, alla Società automobilistica Dolomiti; la linea Ortisei-Passo Ferrara-Corbara-Arabba alla ditta Stacul; la linea Ortisei-Passo Ferrara-Corbara alla ditta Kostner; la linea Bolzano-Carezza-Passo Pordoi-Passo Sella-Ortisei alla Società automobilistica Dolomiti; la linea Bolzano-Carezza-Passo Pordoi-Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco-Bressanone alla Società automobilistica Dolomiti; la linea Ortisei-Passo Ferrara-Pieve-Alleghe-Passo Pordoi alla ditta Stacul.

Le linee di Merano

Linee del gruppo di Merano: Spondigna-Stelvio concessa alla Società automobilistica Dolomiti; Spondigna-Gomagoi-Solda alla stessa Società automobilistica Dolomiti; linea Spondigna-Malles-Passo di Resia, coincidenza con la linea austriaca Landeck-Innsbruck concessa alla stessa Società Dolomiti; linea Merano-Bolzano-Mendola concessa alla Società Transatesina; linea Merano-Vipiteno-Brennero alla ditta Kofler, linea Merano-Riva alla ditta Stacul; linea Merano-Bolzano-Carezza concessa alla Società Dolomiti; linea Merano-Spondigna-Trafoi alla Dolomiti; linea Merano-Bolzano-Carezza-Canazei-Passo Pordoi-Passo di Sella-Ortisei-Ponte Isarco-Bolzano alla Dolomiti; linea Merano-Bolzano-Carezza-Predazzo-Ora alla ditta Stacul.

Gruppo della Pusteria: Linea Dobbiaco-Illabassa-Lago di Braiez e la linea Dobbiaco-Sesto-Valle Fiscalina concesse alla ditta Vecellio cav. uff. Silvio di Auronzo.

Gruppo di Trento: Linea Fiera di Primiero-San Martino di Castrozza-Predazzo-Cortina d'Ampezzo alla società Dolomiti; linea Predazzo-Canazei-Passo Pordoi e linea San Martino-Predazzo-Carezza con la linea Cavalese-Predazzo-Carezza sono state concesse alla Società elettrica Val di Fiemme; linea Trento-Tione-Pinzolo-Campiglio alla Società Atesina.

Gruppo di Riva: Linea Riva-Comano-Molveno concessa alla ditta Leonardi; linea Riva-Torbole-Rovereto concessa alla Società Autobus di Milano e Ferrovia Riva-Rovereto.

Gruppo di Malè: Linea Malè-Madonna di Campiglio concessa alla Società Transatesina. Linea Ponte di Peio-Fusine-Tonale-Edolo concessa alla Società Atesina.

Domattina verranno esaminate le linee di gran turismo che ricadono nel territorio del Circolo ferroviario d'ispezione di Verona.

Per i trasporti ferroviari su percorsi non italiani

ROMA, 16

In seguito alla stabilizzazione della lira, l'Amministrazione Ferroviaria è venuta nella determinazione di abolire l'aumento del 2 per cento che essa applicava ai cambi ufficiali per la conversione in lire italiane delle tasse di trasporto relative ai percorsi non italiani, avvalendosi delle facoltà consentitele dal R. D. 6 aprile 1925.

Invece di applicare detto aumento, che riusciva piuttosto gravoso per tutti gli utenti di trasporti con l'estero, l'Amministrazione Ferroviaria, a partire dal corrente mese di febbraio, pubblicherà un proprio bollettino dei cambi da valere per tutto il mese, nel quale le quotazioni corrisponderanno a quelle ufficiali, salvo un lieve arrotondamento in nessun caso superiore all'uno per cento. In tal modo gli importatori ed esportatori non avranno interesse, come per il passato, a pagare all'estero le tasse di trasporto e quelle per i diritti ferroviari per i percorsi non italiani e l'economia nazionale avrà anche il vantaggio di incassare cospicue somme che vengono poi passate, dopo vari mesi, alle amministrazioni estere interessate, attraverso l'ufficio di compensazione di Bruxelles.

La morte del generale Memmo

ROMA, 16

E' morto all'Ospedale militare del Celio il generale medico conte Giovanni Memmo. Discendeva da famiglia patrizia veneta ed aveva 57 anni.

Nelle aule giudiziarie

La "Vampa,, in secca

Sotto i cenci, le "manichette,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Vivo stupore colse, la mattina del 2 ottobre dell'anno scorso, i pompieri addetti alla sezione della Tana. La riva prospiciente il proprio ufficio era completamente libera; il rio privo di natanti. La «Vampa», si chiesero, dov'è andata? Nella notte nessuna telefonata o nessun campanello d'allarme aveva interrotto il loro sonno; la tanto difficile e rischiosa loro opera non era stata fortunatamente richiesta. Chi dunque aveva adoperata l'autopompa? Forse che aspiranti o dilettanti pompieri? A Venezia non esiste alcun corpo di volontari pompieri; ad ogni modo i volontari lottatori del fuoco non avrebbero tagliati gli ormeggi dell'autopompa.

Il natante che porta rapido i mezzi per combattere le fiamme divoratrici era stato rubato. Il furto, appena conosciutosi in città, destò la più schietta ilarità. Un furto assai curioso, strano; si disse. Che cosa potranno farne i mariuoli della «Vampa»? Lo si è saputo qualche giorno dopo, quando l'autopompa municipale fu ritrovata nella sacca ch'è di fronte ai Giardini. Era stata completamente denudata..., o meglio privata di tutti i suoi attrezzi: funi, maniche, bronzi, sacchi, tela impermeabile ecc. ecc. Giaceva squallida; incapace ormai di adempiere alla sua funzione. Con gli oggetti trafugati e i tagli cesarei, il danno raggiungeva la cifra di L. 12.000. Una sommetta non indifferente, anche se il danneggiato è un grande ente, come il Municipio.

Un guadagno, quale che sia

Ritornati in possesso della «Vampa» i pompieri, ben a ragione, ne cercarono febbrilmente gli attrezzi. I furfanti — che avevano nel silenzio della notte, rimorchiato certamente ad una capace barca l'autopompa — avrebbero venduto i pezzi di bronzo, di ottone, le tele ecc.; per vile moneta. Il desiderio assillante, più imperioso quasi, del ladro, dopo la fatica della sua impresa, è quello di realizzare un guadagno, quale che sia.

Coi pompieri indagarono a tutt'uomo i vigili urbani, anche per assicurare alla punitiva giustizia i rapitori della «Vampa». Sono stati favoriti dalla sorte. Giorni dopo il furto, il 4 ottobre, il sottocapo dei vigili Luigi Ghiotto, notò in rio del Megio, due ragazzi voganti un sandolo. Il fondo del natante appariva coperto da una rilevante quantità di cenci e tele vecchie. I cenci coprono sempre cose non pulite. Un dubbio sorse nell'animo del Ghiotto, il quale prima che l'andatura della voga fosse accelerata dai due svelti ragazzi, intimò l'alt. Le cose sporche esistevano davvero. I due ragazzi finsero di non udire l'imposizione, il sottocapo estrasse la rivoltella puntandola contro di essi e come vacillarono interdetti raggiunse il sandolo. Sollevati i cenci trovò un sacco contenente pezzi di bronzo e delle manichette da pompa. Trionfante accompagnò contenuti e contenente alla più vicina sezione dei vigili. I ragazzi vennero identificati per Giovanni Falcier di Angelo di anni 16 e Filiberto Casimiro di Pietro di anni 13. Dopo una serie di interrogatori, uno più contradditorio dell'altro, finirono col confessare la verità vera.

Gli oggetti tutti, ch'erano una parte di quelli strappati dalla «Vampa», stavano per portarli a tale Bruno Capon di Giuseppe di anni 17, che li aveva acquistati a L. 1.50 al kg. Il Capon abita al Ghetto e come i due ragazzi s'è dato al traffico degli stracci e ferri più o meno vecchi. Il materiale, fino allora, era stato nascosto sotto acqua, in una cavana nei pressi di S. Giorgio. La cavana fu invasa, inutile dirlo, dopo qualche ora dai Vigili i quali estrassero dall'acqua altri attrezzi. Allora il Falcier ha aperto, senza altri riserbi, l'animo suo dicendo che invitato, aveva partecipato, quantunque malvolentieri, all'impresa della «Vampa» ideata e condotta a termine da un noto pregiudicato: Umberto Garbeglio fu Giovanni di anni 25. Costui aveva poi venduto gli oggetti al Capon incaricando i due ragazzi per la consegna.

Accovacciato sotto il ponte

L'arresto del Garbeglio non è stato facile: gli stessi Vigili lo rintracciarono però dopo assidue ricerche, lo acchiapparono mentre era accovacciato sotto un ponte. L'istruttoria non s'è limitata alla «Vampa». Con l'arresto del Garbeglio e con le sue dichiarazioni si venne a conoscenza di tutte le sue marachelle. S'era dedicato con un certo successo a spogliare i natanti dei rifornimenti: remi, cavallini di ottone, fanali ecc., quando non rubava addirittura gli stessi natanti.

Così, oltre al furto nella «Vampa» ha compiuto i seguenti: la notte dall'8 al 9 novembre una gondola del valore di L. 6000 con due cavallini di ottone, un impermeabile ecc., chè lunghi sono tutti gli elenchi, in danno di De Rossi Angelo. La gondola era ormeggiata al Ponte Barozzi. E poi: la notte successiva, e cioè dal 10 all'11 novembre, un sandolo, di proprietà del cav. Toffano Alessandro, detto Palazzona, sandolo assicurato con catena di ferro e lucchetto alle Zattere; in un giorno del settembre un paio di remi che asportò da un caiccio di cui non s'è identificato il proprietario.

Molti oggetti vennero sequestrati dagli agenti di P. S. presso gli acquirenti che sono: Carlo Patrignani di Vincenzo di anni 25 nato a Pesaro: si trovava sul veliero «Maria delle Grazie» in canale della Giudecca quando comprò dal Garbeglio la tela della «Vampa» ridotta a pezzi; Napoleone Massaria fu Enrico di anni 42 frequentatore ormai impenitente delle aule giudiziarie, che comprò i due cavallini di ottone della gondola del De Rossi e Armando Fugazzaro fu Vittorio, di anni 33, affittabarche il quale accettò dal Garbeglio cose inerenti al suo mestiere: i due remi di cui s'è parlato.

Riassumendo: il Garbeglio e il Falcier sono stati denunciati pel furto degli attrezzi della «Vampa» e il Garbeglio di tutti gli altri; Capon, Casimiro, Patrignani, Massaria e Fugazzaro per le varie ricettazioni.

Garbeglio che indossa il vestito del galeotto, è confesso: viene imitato da Falcier, Casimiro e fino ad un certo punto da Capon il quale sostiene che il contratto di compravendita non s'era ancora perfezionato e che ad ogni modo avrebbe portato i pezzi d'ottone allo straccivendolo del Ghetto, Zadra, al cui servizio lavorava. Gli acquirenti degli altri oggetti affermano di aver agito in buona fede, rassicurati, com'erano, dal Garbeglio che si trattava di cose di provenienza lecita e che vendeva essendo costretto dal bisogno, dalla fame.

I testi sfilano davanti il Tribunale rapidamente. Vengono sentiti: De Rossi Angelo, il cav. Toffano, il cav. Agostinelli, Carlo Boschian, il capo vigile Loche, il sottocapo vigile Ghiotto e il vice comandante dei pompieri Puccitta. Non mancano diversi testi a difesa. Durante l'istruttoria del processo s'è appreso che il giovane Capon, è figlio di Brombara Antonia, la donna di cui ci occupammo giorni sono, nota ricettatrice del Ghetto e che appunto giorni sono venne condannata dal Tribunale per aver ricettato gioielli e vestiti rubati all'avv. Levi e al Marchese Mainardi da audaci scalatori di finestre. L'esempio della genitrice è stato forse istruttivo per il giovane!

Dopo la chiara, vigorosa requisitoria del cav. uff. M. Chiancone, rappresentante il P. M., e le arringhe degli avvocati, il Tribunale — presieduto dal cav. uff. Barich — condanna: Garbeglio anni due e mesi undici reclusione ed un anno di vigilanza speciale; Falcier mesi sette reclusione; Capon mesi 6 e L. 300 di multa; Casimiro mesi tre e L. 300 di multa; Massaria mesi 6 e L. 300 di multa; Fugazzaro reclusione mesi 4 e L. 400 di multa. Assolve Patrignani perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato. Concede la sospensione della esecuzione delle condanne a Capon e Casimiro.

Difendevano: avv. A. Bondi; avv. C. Adorno; avv. Zolli; avv. Bragadin e avv. Parolari.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 68

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Sì: tuo collega, tuo pari, tuo nemico!

— Ma... che cosa volete?....

— Voglio sfidarti, voglio schiacciarti, voglio vendicarmi!... Guardati, Bernier!

V.

HERVOIS ALL'OPERA

Il cabaret del «Piccolo Bribin» era celebre per gli apaches di Parigi.

La sua celebrità, come luogo di ritrovo di coloro che avevano dei conti da regolare con la giustizia, era dovuta principalmente ad una uscita segreta, che il solo proprietario del locale poteva far funzionare e che la Polizia non era mai riuscita a scoprire.

La sera di cui parliamo, due uomini erano seduti ad un tavolo, nell'angolo più oscuro del locale.

Nulla distingueva quei due uomini dagli altri avventori, ma ad un osservatore perspicace non sarebbero sfuggiti due particolari non comuni.

Il primo particolare era che quei due uomini non bevevano. La bottiglia che l'oste aveva deposta sul tavolo era ancora intatta.

L'altro particolare era che le mani dei due uomini non somigliavano a quelle degli altri avventori.

Nell'angolo opposto del locale, sei brutti ceffi erano seduti intorno ad un tavolo.

Parlavano fra loro a bassa voce, volgendo spesso gli occhi verso i due uomini che non bevevano e che mostravano delle mani così bianche e così curate.

— Vi assicuro — mormorò a un certo punto uno dei due — che avete commesso una certa imprudenza, venendo qui.

— Mio caro Hervois — rispose l'altro — ormai io giuoco tutto per tutto. Che m'importa essere sorpreso prima o dopo, se non mi sbarazzo dei miei nemici?

— Voi dunque, caro Chambreuil, non avete più fiducia in me? Non vi ho promesso di condurre a termine questa faccenda?

— Sì! Ma voi dovete pur comprendere l'ansia mortale in cui io vivo! Ditemi, dunque, che cosa avete combinato?

— Un piano infallibile.

— Tanto meglio.

— Giorgio Dumesnil è un fervente filantropo...

— Lo so.

— Bisogna dunque attrarlo in un luogo sicuro, col pretesto d'un infortunio da soccorrere.

— Benissimo.

— Uno di quei sei uomini che vedete a quel tavolo, conosce una certa casa isolata in via Botzaris...

— Ah!....

— Quella casa sarà la nostra trappola....

— Volete dire: la trappola di Dumesnil!

— Naturalmente.

— Ma come attirarvelo?

— Una mendica ed un vagabondo faranno la parte di infortunati.

— Ed egli verrà?

— Verrà!

— E... lo rapirete?

Hervois ebbe un sorriso sinistro.

— Decisamente, caro Chambreuil, voi avete un debole per i rapimenti. Pure il mio esempio e quello di Susanna Verneuil avrebbero dovuto insegnarvi che non v'è prigione da cui non si possa evadere!....

— E allora?

— Non v'è che una prigione, dalla quale non s'esca mai più!

Chambreuil sospirò e rimase per brevi istanti pensoso. Poi disse:

— Sia! Ormai il dado è gettato!

— Come lo sarà domani il filantropo nella Senna!

Chambreuil strinse la mano dell'amico ed uscì rapidamente.

Quando fu sul marciapiede, respirò a pieni polmoni e si diresse, a testa bassa, verso la via di Montmartre.

A mezza strada, entrò in un alberguccio di misera apparenza, ove aveva lasciato i suoi abiti. Li avvolse in un gran fazzoletto, e, ridisceso nella via, montò in un fiacre che passava.

Nella vettura cambiò di vestito e discese in prossimità del parco Monceau.

Il boulevard era deserto.

Egli gettò dietro una siepe gli abiti che si era tolti e si avviò rapidamente verso casa.

Hervois intanto, dopo l'uscita di Chambreuil, era andato a sedersi al tavolo intorno al quale erano i sei apaches.

Si iniziò subito fra loro una lunga discussione, per definire il piano tenebroso, in tutti i suoi più minuti particolari.

Alla discussione prendevano parte preponderante, i due più anziani fra gli apaches, che gli altri chiamavano il «Nonno» ed il «Monaco».

Il primo nomignolo era giustificato dall'età di colui che ne era insignito: vecchio avanzo di galera, dal viso rugoso, dagli occhi di jena.

Il secondo nomignolo si spiegava con la circostanza che colui che lo portava aveva la sommità del cranio sfornita di capelli.

— Bisogna sgozzarlo come un capretto — diceva il Monaco. — Un buon colpo di rasoio alla gola, e non se ne parla più.

— E il sangue, imbecille? — ruggì il Nonno. — Come fai a togliere le macchie di sangue dal pavimento e dagli abiti? Complicazioni stupide! Ci vuole una buona corda con un nodo scorsoio ed un vecchio sacco con una grossa pietra in fondo: ecco quel che ci vuole!

— Al fatto! — interruppe Hervois. — La casa è disponibile?

— Sì.

— La vecchia è pronta?

— E' pronta!

— Chi farà la parte del figlio?

— Io — rispose il più giovane del gruppo.

Un altro, che non aveva ancora parlato, sibilò:

— Ma il danaro?

— Ho promesso cinquemila franchi — rispose Hervois. — E li avrete.

— Quando?

— Ad affare concluso.

— Chi ci garantisce?

— Io! — rispose il Nonno.

— Cinquemila franchi? — borbottò un altro. — Ma noi siamo sei!

— Bene, bene! — esclamò Hervois. — Non sarà mai detto che io abbia trattato male gli amici. — Vi darò mille franchi a testa.

— Bravo — disse il Nonno. — Tu sei sempre quel bravo giovanotto di una volta. Se vuoi, sono pronto a servirti anche per l'onore.

Affascinati... dal nobile gesto, gli altri esclamarono:

— Ed anche noi!

E la conversazione durò ancora a lungo.

L'assassinio di Giorgio Dumesnil fu fissato per l'indomani.

(continua)

Le caste nella società indiana

In teoria, ed a parità di circostanze, è chiaro che due terzi delle Signorine Rossi, Astemi, Professori non potranno aver marito, e che i due terzi dei Signori Rossi, Astemi, Viaggiatori di Commercio non potranno sposarsi.

Queste sono, per sommi capi, alcune delle leggi sociali che regolerebbero i matrimoni nel caso della casta Rossi.

Vi sarebbero poi tutte le restrizioni circa il cibo e le bevande. Tutti i gruppi «matrimoniabili» non possono prendere il cibo insieme, e la unica possibilità di pranzare in compagnia è quella di prendere degli alimenti nella composizione dei quali non abbia avuto parte l'acqua, che è il più fatale, terribile, spaventoso ed effettivo veicolo di impurità e contaminazione cerimoniale (rituale). L'acqua, purtroppo, corrompe sempre, ed ogni cosa, ma si ammette che la sua azione spaventosa è neutralizzata da una conveniente aggiunta di latte, o latte rappreso, o siero di latte, o burro chiarificato, cioè di tutti i prodotti infine della sacra mucca.

Quindi si vede che una famiglia Rossi-Astemi può invitare a pranzo una famiglia Rossi-Clericale, limitandosi a mangiare cioccolato od altri dolci, ma non affatto tè o caffè, e può solo prendere insieme, ad esempio, del gelato, purchè sia alla crema, e con l'avvertenza che venga servito su metallo, non su piattini, o su porcellana, o su terracotta.

Io sento già che voialtri ridete a crepapelle; è vero, son cose da far ridere i polli, ma io debbo chiedere scusa agli hindu, dei quali moltissimi, gentiluomini e di alto rango, sono amici miei intrinseci, per aver rappresentato una loro antichissima, famosa e quasi religiosa istituzione, in termini alcun poco ironici ed irrispettosi; ma è necessario cercar di ridurre tali regole di cerimoniale e di vita hindu in termini comprensibili ad una mente europea, non affatto abituata agli usi indiani.

Figuratevi perciò tutta l'Italia divisa nei 3-4 mila nomi comuni, o soprannomi, quali altrettante caste, a loro volta suddivise nelle sottocaste, «matrimoniabili» e «non matrimoniabili», e quindi ogni «matrimoniabile», a sua volta, suddivisa secondo il rango sociale, ed una ferrea legge sociale che impedisce il matrimonio fuori della propria casta e lo vuole eseguito entro i limiti soggetti alle restrizioni imposte dalle differenze di residenza, occupazione, mestiere, religione, costumi, stato civile.

Naturalmente questa non è che una pallida idea della complessità del problema, che richiederebbe volumi di volgarizzazione.

Il problema delle caste è essenzialmente hindu, poichè essi solo sono soggetti alle leggi sociali che governano tali organizzazioni. Però anche tra i mussulmani vi è un certo qual spirito di casta, non certo così severa e dello stesso tipo di quella hindu, ma con qualche somiglianza in quanto ad organizzazione, sovratutto in certe grandi comunità — io non le chiamo caste — come i Jolaha — tutti sarti o legatori di libri — che contano 3 milioni in India.

Attualmente, solo per tradizione, ogni casta hindu vanta una occupazione particolare, quella tale occupazione, arte o mestiere, che fu il nome-gruppo della casta, come ad esempio i brahmani, preti, gli Ahiri, guardiani di armenti, i Goala, mungitori, i Kayasthi, scrivani. Dico per tradizione, poichè dei brahmani, in Bengala, solo il 17 per cento occupano funzioni sacerdotali, e nel Bihar (altra provincia) solo l'8 per cento ecc.; così pure i due terzi dei kayasthi fanno gli agricoltori.

Le caste avrebbero un'origine etnica, come sembra risultare dal fatto che gli invasori ariani furono suddivisi nelle tre classi (caste) più alte, le così dette caste dei «due-volte nati», e le popolazioni sottomesse nella casta più bassa.

E' certo però che su questa divisione sociale ha influito, ed influiscono ancora ragioni economiche, politiche e religiose.

Una specie di tradizione, secondo le Leggi di Manu, di tre secoli avanti Cristo, divideva la popolazione indiana in quattro caste: brahmani, kshatriya, vaisya, e sudra.

Sarebbe troppo lungo e minuzioso mostrare come si svolsero le caste e come anche le tribù entrarono a far parte del sistema di casta, o furono assorbite in esse. Sembra proprio che la società hindu non possa vivere, non possa esistere, senza questo sistema; ne è la migliore prova il caso dei Lingayati, che contano 3 milioni d'indiani. Tale casta trae la sua origine da un riformatore del XII.o secolo che, «eretico», secondo gli hindu, proclamò l'eguaglianza sociale e l'abolizione delle caste.

La sua setta si trasformò, a poco a poco, in comunità endogama, e nel XVII.o secolo aveva ormai raggiunto un perfetto sistema di casta, con tutte le sottocaste usuali, senza più alcuna delle regole dettate dal fondatore, ed anzi organizzata ed agente tutt'affatto in contrapposto ai suoi principi. Sarebbe difficile trovare una miglior prova dell'istinto, essenzialmente particolare agli hindu, e dell'avversione con cui essi guardano alla dottrina dell'eguaglianza degli uomini, e della crescente attrazione esercitata dal loro antico schema aristocratico di società che, attraverso i tempi, la tradizione e gli usi fan brillare e risplendere di intensa luce sociale, religiosa e, sovratutto, etnologica. La leggenda delle quattro originali caste può anche non aver alcun fondamento storico, ma è una tradizione più forte della realtà per il popolo hindu.

Persino i cristiani nativi, che sono parecchi milioni, hanno la tendenza ad assumere delle forme di comunità a tipo casta, sovratutto sulla costa occidentale, dove tanto fortemente si manifestò l'influenza portoghese.

Questi cristiani si dividono in due gruppi; il più alto, al quale appartengono i cosidetti «puliti», cioè quelli dai quali un brahmano può prendere dell'acqua senz'essere contaminato; il più basso, per gli altri individui. Così i cristiani nativi che stanno tra i Ghati ed il mare si dividono in Bamman (dove si vede la corruzione del nome di casta brahman), in Ciaroda (corruzione del nome di casta kshatriya), in Sedir, corruzione di «sudra»; inoltre conservano ancora, ed è impossibile estirparli, pure attraverso le terribili persecuzioni del Sant'Ufficio portoghese, e durante il corso dei secoli di dominazione cristiana, molti particolari di costumanze e riti propri dell'hinduismo e del cerimoniale delle caste.

Sarebbe paradossale parlare di caste nazionali proprio, quaggiù, ove non c'è nazione, nè vi può essere il sentimento nazionale; ma si debbono così chiamare e considerare quei gruppi che hanno una forma di casta al presente, pur conservando tracce di una elaborata ed antica tradizione ben superiore alle tribù, con fini oltre che sociali, pure nazionali.

Così i Newara del Nepal, la razza che colà era predominante e che fu spodestata dai «gurkha» nel 1768, si trova ora frammista alle altre popolazioni del Nepal, benchè trasformata e sistemata come casta. Così i Maratha, la formidabile popolazione guerriera del Dekhan che conta 5 milioni di componenti; la più alta classe dei maratha è formata da 96 sottocaste che si professano di discendenza rajput e pretendono di essere i veri rappresentanti dei kshatriya del sistema tradizionale. Però la loro colleganza coi Rajputi è negata dagli antropologi, come pure molte loro pratiche e riti particolari li collegano piuttosto ai Kumbi, altra fortissima casta superiore, una delle più forti e note.

Grandissimo interesse, sovratutto ai fini etnologici, hanno le organizzazioni dravide che conservano quasi tutte il sistema del totemismo. Questo consiste nel fatto che ogni setta o sotto-casta porta un nome di un animale, o di un albero, o di una pianta, o di qualche oggetto materiale, naturale od artificiale, che i membri della setta non ardirebbero di uccidere, mangiare, tagliare, abbattere, bruciare, portare in giro, usare eccetera.

Queste speciali organizzazioni, che si trovano in India solamente tra i dravidi, sono particolarmente forti nei Santali e negli Oraon, loro rappresentanti tipici, che ritengono tuttora l'antichissimo linguaggio d'origine, adorano dèi non ariani, non hanno e non vogliono aver nulla da fare con l'hinduismo, e mantengono, oltre ad una compatta e complessa organizzazione in tribù, una susseguente suddivisione in sotto-caste, o sette per dir meglio, totemiste; di esse si contano 73 per gli Oraon, e 91 per i Santali.

In un paese, ove il caso della nascita determina irrevocabilmente per un individuo l'intero corso delle relazioni domestiche e sociali, ed egli deve, tutta la sua vita, mangiare, bere, vestire, sposarsi e dare marito alle figlie in accordanza con gli usi, che sono leggi inesorabili per lui e per gli altri della comunità nella quale egli è nato, ed alla quale appartiene, ripeto in tale paese, sembrerebbe che l'unica cosa facile e completa fosse quella di conoscere con perfetta esattezza tutto quanto riguarda il cosidetto «stato civile» di ognuno.

Invece non v'è questione che faccia maggiormente impazzire gli Uffici appositi, e sovratutto il Dipartimento Centrale del Censimento, che ogni decade fa il «census» generale indiano.

Non occorre far parole per figurarsi il lavoro di spunta, di ricerca, di smistamento di tante notizie. Si pensi che nel censimento del 1921 furono trovate e classificate 2378 caste e tribù, con 43 razze o nazionalità.

I metodi di classificazione però non diedero sino al 1901 dei risultati soddisfacenti poichè l'incasellare le caste secondo i metodi europei e le idee nostre era un unire quantità non omogenee.

Fu Sir Erbert Risley, Census-Commissioner (o Direttore Generale della Statistica Indiana) che suggerì il più razionale sistema, cioè la base razionale di classificazione doversi ricercare nella precedenza sociale riconosciuta dalla pubblica opinione dei nativi, che regna sovrana quaggiù, e che tien conto delle minime «nuances», dei minimi meriti o demeriti sociali; pubblica opinione, oggi ancor più forte che mai, poichè essa fa calcolo accurato della certezza che alcune particolari caste son credute, e ritenute essere, le moderne rappresentanti di una o di altra delle leggendarie caste del sistema teoretico hindu (brahmani, kshatriya, vaisya, sudra); essa, pubblica opinione, tien calcolo di «nuances» imponderabili per noi, particolarità minime e variabili, che fanno tutto per le idee degli hindu, come quella che i brahmani prendono acqua da certe caste, che brahmani di alto linguaggio servono alcune particolari caste, che altre caste, pur non servite dai migliori brahmani, hanno sacerdoti usuali della casta brahmana, che il rango sociale di certe caste è stato innalzato dalla loro osservanza del matrimonio infantile e dall'abbandono del matrimonio delle vedove, che il rango sociale di altre caste è stato invece abbassato dal loro vivere in determinate contrade, che esso fu pure abbassato da altre o modificato per l'aver continuato certe occupazioni in una speciale o peculiare maniera, che certe caste possono reclamare il servizio del barbiere del villaggio e della levatrice, del portatore del palanchino, ed altre no, che certe caste non possono entrare nel cortile del tempio, che certe caste sono soggette a determinati «tabu», come ad esempio non debbono usare i pozzi comuni oppure debbono trar acqua coi propri recipienti, debbono vivere in disparte, in una separata zona del villaggio, debbono lasciare la strada comune all'approssimarsi d'un uomo d'altra casta, oppure debbono gridare per avvertirlo della loro presenza, affinchè egli si fermi e dia tempo all'«intoccabile» di scomparire.

Certo uno schema costruito così faticosamente può servire soltanto per provincia e provincia, e non per l'India intera poichè il problema è essenzialmente locale; ognuno ha gli onori nel suo proprio paese, e l'India è un cumulo di paesi. Sarebbe lo stesso come voler in Europa ed America costruire una tavola di precedenze sociali, avendo sottomano Grandi di Spagna, direttori d'albergo svizzeri, pascha turchi, milionari dello Stock Exchange e capitani d'industria di New York.

Dott. Mario Cappler

Breck è partito per Tripoli

TUNISI, 16

L'aviatore portoghese Breck è partito per Tripoli.

Una tragedia per quaranta lire in Piazza della Scala

MILANO, 16

Da una automobile che si fermava in Piazza della Scala, fu visto scendere nel pomeriggio del 19 agosto scorso un giovane che, dopo avere parlato concitatamente col guidatore della macchina, gli puntava contro una rivoltella sparandogli due colpi alla testa. Il ferito, poi identificato per il dr. Giovanni Marazza, si abbattè sul sedile, mentre una sua figlioletta, che gli sedeva accanto, invocava soccorso abbracciando disperata il genitore svenuto.

Mentre accorreva gente da ogni parte, il feritore si puntava l'arma al capo ferendosi gravemente. Tentava di ripetere il colpo, ma veniva disarmato.

La tragica scena svoltasi tra grande clamore, in località centrale, era l'epilogo di una futile contestazione per un residuo debito che non sorpassava le 40 lire. Durante il 1926 la ditta Cagliari e Marazza di Milano, di cui è comproprietario il dott. Giovanni Marazza, forniva a Giuseppe Pezzoli fu Francesco proprietario di una officina meccanica a Bergamo, in via San Bernardino 59, una certa quantità di accessori per bicicletta del valore di 700 lire. Avendo pagato solo parte di detta somma, il Pezzoli, citato, si vide costretto a rifondere il resto. Si rifiutò peraltro di pagare le spese. In seguito a nuovi atti e pignoramenti fatti contro di lui, il Pezzoli sborsò ancora quanto poteva: 120 lire. Ne mancavano per il saldo circa una quarantina. Preoccupatissimo per la eventualità di essere dichiarato fallito, il Pezzoli si trovò il 19 agosto a Milano, si recò dal dottor Marazza per definire la controversia. Questi lo accolse benevolmente, lo fece salire in automobile, lo condusse nello studio dell'avv. Puricelli che sbrigava la pratica, per conoscere l'esatta situazione. Il legale non si trovava in ufficio. Fu una fatalità che esasperò il Pezzoli, benchè rassicurato da un compagno di studio del Puricelli che, per la esiguità della somma, non avrebbero avuto corso ulteriori atti esecutivi. Il Pezzoli chiese al dottor Marazzo, che er accompagnato da una sua bimba, di essere condotto in Piazza della Scala. Fu accontentato.

Il dr. Marazza aderì anche alla preghiera del Pezzoli di scrivergli un biglietto nel quale il Marazza attestava in qual modo il Pezzoli aveva impiegato tanta parte di quella giornata per la controversia legale. Tale strano biglietto doveva valere come informazione documentata per la moglie del Pezzoli. Era insomma la richiesta di un uomo in istato d'esaltazione: tanto è vero che ad un tratto, preso da un impeto di follia, il Pezzoli scaricò l'arma nel modo narrato.

Il dr. Marazza riportò ferite alla mandibola e all'occhio sinistro con indebolimento visivo permanente: il Pezzoli guarì dopo una ventina di giorni. Sottoposto a perizi apsichiatrica, venne ammesso che egli agì in stato di semi-infermità mentale. Ieri, con sentenza della sezione d'accusa, il Pezzoli è stato rinviato a giudizio delle Assise.

Gli adoratori del fuoco
e il sacrificio delle donne sterili

MOSCA, 16

La missione istituita dal Commissario dell'istruzione pubblica per esplorare l'interno della Russia, ha pubblicato una importante relazione sugli adoratori del fuoco che abitano a 150 chilometri da Tiflis. Secondo tale commissione, essi sono dei discendenti dei Parsi, la cui influenza fu grandissima in tutta l'Asia Minore. Gli adoratori del fuoco sono in numero di 15 mila ed il loro tempio magnifico data dall'XI. secolo. Il fuoco sacro vi arde da secoli.

Intorno al fuoco sono state disposte delle culle contenenti graziose bambole simboleggianti il sacrificio delle donne sterili, le quali implorano il principio generatore di accordare loro una posterità perchè ogni donna maritata o zitella che a venti anni non abbia dato alla luce un figlio, deve uccidersi. A capodanno la intera tribù si riunisce mascherata, e la danza sacra incomincia. Ognuno deve saltare attraverso le fiamme.

La missione raccomanda al comitato centrale di non intraprendere nulla contro gli adoratori del fuoco, perchè questi sono oltremodo onesti ed estremamente pacifici.

L'infortunio giudiziario
dell'esploratore Mitchell

LONDRA, 16

L'esploratore Franco Mitchell Hedges ha perduto ieri il processo per diffamazione intentato al «Daily Express» ed è stato condannato alle spese. Si ricorderà come nel gennaio 1927, l'«esploratore», — così è chiamato per brevità sebbene molti dubbi siano sorti durante il processo circa la serietà delle sue esplorazioni e sopra tutto circa la scoperta di una nuova tribù indiana, — dopo aver fatto una conferenza in pubblico deplorando che la gioventù britannica avesse perduto lo spirito di avventura che ha creato l'Impero, avesse avuto una avventura notturna. Egli narrò di essere stato aggredito in una campagna e abbondantemente picchiato, ma subito risultò che si trattava di una finta aggressione. Tale Gray, agente di assicurazione, aveva infatti organizzato l'assalto per dimostrare che la gioventù britannica aveva ancora sangue nelle vene.

Il «Daily Express» dichiarò infine che si trattava non solo di finta aggressione ma di commedia a scopo di pubblicità combinata dallo stesso esploratore. L'Hedges, con qualche ritardo, querelò il giornale evitando però di chiamare come testimone il Gray. Questa e altre circostanze emerse all'udienza hanno dimostrato a sufficienza l'accordo con gli aggressori e, come ha detto il magistrato presidente, che Hedges è un impostore.

Vi è stata anche una curiosa complicazione al processo. Due persone si sono presentate ieri nell'appartamento dell'esploratore e gli hanno offerto di cavarsela dall'impaccio giudiziario contro il pagamento di mille sterline, cifra che sarebbe bastata a loro giudizio, a influire sui giurati. L'esploratore ha avuto questa volta il buon senso di chiamare la polizia e fare arrestare i due.

Colossale truffa sui titoli
in danno dello Stato tedesco

BERLINO, 16

Una truffa in grande stile è stata scoperta dalle autorità fiscali. I titoli dei prestiti di guerra che i sottoscrittori conservarono anche durante il periodo dell'inflazione godono, in confronto dei medesimi titoli che furono oggetto di speculazione e cioè vennero venduti o acquistati prima del 31 luglio 1923, di un trattamento privilegiato. Una banda di truffatori ha però saputo eludere le misure le misure di controllo stabilite dalle autorità al riguardo e ha fatto riconoscere come titoli di vecchio possesso quantità considerevoli di titoli di possesso recente. Truffato è lo Stato, che dovrebbe ora estendere ai titoli riconosciuti il trattamento preferenziale, cioè la rivalutazione del 500 per cento.

La manovra è stata scoperta e il capo della banda, tale Max Kunert, ex direttore di una Banca, è stato ieri notte arrestato nella sua villa di Grunewald. Egli ha indubbiamente numerosi complici e per acciuffarli rapidamente la polizia ha costituito una commissione di periti per lo studio del copioso materiale. Le truffe ammontano ad alcune diecine di milioni.

I danni del maltempo in Francia

PARIGI, 16

In seguito alle piogge di questi giorni ed all'eccezionale disgelo, anche la Loira e taluni dei suoi affluenti sono usciti dagli argini e la cittadina di Digoin è stata invasa dalle acque, che nelle vicinanze hanno anche interrotto le comunicazioni ed isolato parecchie case. Alcune linee ferroviarie tra Saint Etienne e Clermont Ferrant sono interrotte dagli straripamenti. Anche il Rodano è straripato in diversi punti.

Una valanga è precipitata nella vallata di Arve, tra Tines e Argentières, a cinque chilometri da Chamonix. Oltre 5000 metri cubi di neve si sono fermati sul percorso della grande strada N. 11. Argentières e Vallorcine sono tagliate fuori da tutte le comunicazioni.

L'equipaggio del piroscafo inglese *Busiride*, che si trovava in pericolo al largo di Bresta, è stato raccolto in condizioni alquanto drammatiche a bordo di un rimorchiatore di salvataggio partito da quel porto.

L'insistenza della pioggia ha fatto anche temere la possibilità di uno straripamento della Senna, che effettivamente va continuamente aumentando il suo volume. Ieri mattina all'idrometro del ponte di Austerlitz raggiungeva metri 3.65 e si prevede un nuovo aumento. I servizi competenti però, in un breve comunicato, dissipano le preoccupazioni che i parigini potevano nutrire in proposito, assicurando che grazie ai lavori eseguiti negli ultimi anni, e che sono costati nell'insieme circa 55 milioni di franchi, il ripetersi di una catastrofe come quella del gennaio 1910 non è possibile.

Signorina milionaria spogliata
del suo patrimonio dallo zio

MILANO, 16

Al nostro Tribunale si è avuto oggi l'epilogo di un dramma famigliare. Dramma tristissimo, con uno sfondo proprio cinematografico d'umana miseria: lo zio che spoglia dell'eredità una disgraziatissima nipote e la nipote che in un momento di disperazione, anche per le ciniche offese ricevute, spara contro lo zio...

La signorina Carolina Soncini, quattro anni fa rimaneva orfana del padre Carlo, che, insieme ai fratelli, pure costruttori edili, teneva un patrimonio di circa otto milioni. Gli zii invece di assegnarle senza altro la sua parte, approfittarono della sua condizione di minorenne per derubarla del più. Cercarono subito di farle credere che il padre aveva consumato quasi tutto il suo e l'indussero ad impiegarsi per guadagnare la vita, poichè mai essa avrebbe potuto vivere di rendita. La signorina cercò lavoro e lo trovò presso una banca, ma siccome era di salute cagionevole, non tardò ad ammalarsi gravemente di petto. Entrata nella maggiore età, la poveretta si rivolse agli zii per avere la liquidazione della sua eredità. Aveva urgenza di denari per potersi curare... Lo zio Enrico, ch'era l'incaricato della tutela, invece di dar anche ciò che non sarebbe stato in obbligo di dare come qualsiasi parente che sia veramente umano prese l'occasione per strozzare la nipote bisognosa. Vuoi la tua parte? Va bene. Ecco: ventimila lire... La signorina che intuiva la spogliazione, si disperò. A che sarebbero bastate ventimila lire? Lo zio allora ne offrì ottantamila e tanto fece finchè la nipote stretta dal bisogno si rassegnò all'accettazione, firmando anche la rinuncia ad ogni altro suo diritto.

Passò un anno. La giovane dovette allontanarsi da Milano, andare in cerca della salute ai monti, al mare... Le spese si moltiplicarono e presto rimase con poche migliaia di lire. Ritornò allora dallo zio e gli disse se poteva aiutarla ancora: tanto più che le era risultato che un'altra nipote aveva respinto la stessa proposta di liquidazione ch'era stata fatta a lei, perchè il patrimonio spettante venne valutato più di un milione e 600 mila lire. Ed era vero! A lei era stato rubato più di un milione e mezzo... Lo zio la trattò infamemente secondo quanto riferì a sua difesa la signorina.

— Se non hai soldi abbastanza, cerca qualche uomo che ti paghi o buttati nel Naviglio...

La Soncini diventa come pazza all'atroce insulto e spara, ferendo lo zio per fortuna non mortalmente. La scena avvenne nello studio dell'Enrico Soncini ch'era nella casa di via Privata Soncini 169, dove pure, al secondo piano, abitava la nipote.

Il Tribunale, dopo aver sentito il P. M. Guarino e il difensore Maioli, ha condannato la feritrice al minimo della pena, con tutti i benefici: 4 mesi e cinque giorni. E la folla che gremiva la tribuna del pubblico ha applaudito... Tra zio e nipote ora pende la causa civile.

Il nuovo territorio di Francoforte

PARIGI, 16

L'«Agenzia Havas» riceve da Coblenza: In seguito al provvedimento col quale viene stabilita la dipendenza da Francoforte di varii comuni, l'alta Commissione ha fatto osservare al commissario del Reich a Coblenza che le variazioni concernenti il territorio occupato richiedono accordi per assicurare i diritti delle autorità di occupazione. I negoziati al riguardo continuano.

Spigolature

La «Revue Hebdomadaire» pubblica un interessante studio dell'accademico Madelin sul marchese La Fayette, dal quale risulta che questi, dopo aver presa una parte attiva all'inizio della Rivoluzione francese del 1789, riuscì a vivere in un periodo, che vide morire tanta gente. La Fayette conosciuto specialmente come l'eroe della guerra dell'Indipendenza americana, già a diciott'anni, era l'uomo del miraggio che egli inseguiva ancora a 77 anni. Egli viveva sempre dell'avvenire e non cessava di essere sorpreso dagli avvenimenti, che in parte aveva provocati. Nel giorno 31 luglio del 1789 vi fu al palazzo di città una scena emozionante. La folla assembrata nella piazza vide il marchese di La Fayette, avanzarsi al balcone con l'aria sentimentale ed ispirata. Egli brandiva la nuova coccarda formata dai colori rosso e azzurro della città di Parigi, misti al bianco dei Borboni e alla folla che lo acclamava egli disse: «Vi presento una coccarda che farà il giro del mondo». E per una volta vedeva chiaro. Fu pure La Fayette che lanciò l'idea di marciare su Versailles, dove si trovava Luigi XVI Egli offerse al re, che accettò, di farlo proteggere dai suoi uomini, e andò a dormire. La famiglia reale invece fu letteralmente rapita e condotta a Parigi. Il generale «Morfeo» — lo si chiamò allora — dormì contro il suo re. Ma il regno di La Fayette era finito prima ancora di quello di Luigi XVI. Infine, per salvare la sua testa, il marchese dovette fuggire dalla Francia. Arrestato dagli austriaci passò cinque anni in una fortezza, e la caduta delle sue speranze non trasse dietro quella delle sue illusioni. Rientrò in Francia senza capire l'avvento di Napoleone. Rifiutò di far parte del suo governo, e contribuì nel 1815 alla caduta di quel grande. Sebbene una parte della sua famiglia fosse stata ghigliottinata, egli parlava sempre con entusiasmo della Rivoluzione. Nel 1834 si dichiarò repubblicano mondiale. Se avesse vissuto fino al '48 il suo sogno avrebbe avuto piena realizzazione. Morì invece il 20 maggio del 1834 a 77 anni e si constatò, che malgrado l'avanzata età, sulla sua fronte non vi era una ruga.

*

L'esposizione nella Biblioteca nazionale di Parigi dei documenti della Rivoluzione dell'89, ha messo in bella vista nelle sue vetrine l'Almanacco del «Peré Gérard», pubblicato nel 1791 presso l'editore Buisson. L'Almanacco — scrive l'«Excelsior» — era stato fatto per concorso. Si trattava di stabilire un manuale di propaganda per spiegare al popolo la costituzione, quella del 1791, che aveva sostituito al re di Francia il re dei francesi e messo fine al potere assoluto, consacrando la separazione dei poteri. Questo libriccino di pubblicità politica è di bella apparenza, coi suoi frontespizi incisi da Lannay che rappresentano il padre Gèrard, sotto un albero, nella sua funzione d'istruttore politico. E' molto bene composto da Collot, che era stato attore ambulante, e che abituato a parlare a gestire davanti al pubblico, era ben preparato al mestiere di oratore popolare, quando scoppiò la Rivoluzione. Questo Almanacco è un'opera eccellente, abilmente compilata. In qualche capitolo, sotto forma di conversazioni familiari, il padre Gèrard, che rappresenta un vecchio tipo di contadino, spiega ai giovani ciò che è la Costituzione, la nazione, la legge, il re, la proprietà, la religione, i tribunali, i diritti e i doveri del cittadino. Questo piccolo libro ebbe allora un successo prodigioso e meritato. Nel 1792 fu seguito dall'Almanacco della «Mére Gèrard», nel quale questa eccellente donna, istruiva le ragazze con delle canzoni, per non lasciarle nel dubbio che i diritti dei cittadini non appartenessero anche alle donne. Questa nuova edizione del piccolo libro di Collot insegna, in succinto, ai lontani nipoti del «padre Gèrard», una storia da alcuni dimenticata, da altri non bene compresa.

*

In questo carnevale a Parigi i «thè» mondani del pomeriggio si sono mutati nei «cocktails», e molte eleganti parigine — scrive una collaboratrice della «Nation Belge», — invitano i loro amici a venire a gustare nel loro salotto l'esotica bevanda, della quale conoscono le sapienti combinazioni. Ma siccome queste signore non hanno pensato ad installare nelle loro abitazioni in un «bar», così trasformano in tutta fretta, una stanza a tal uopo. Generalmente è il piccolo gabinetto della signora, che viene sacrificato. Le soffici poltrone, nelle quali si sprofondavano deliziosamente per conversare, o per leggere, sono trasportate altrove, o vendute al più presto, giacchè la moda non aspetta. Gli altri mobili seguono la stessa via. La camera è spoglia e bisogna pensare a installare il «bar», e la cosa non è delle più facili. Occorre una serie di oggetti bizzarri, dei quali spesso s'ignora l'uso ed il nome. Una telefonata a un uomo dell'arte, il quale arriva e decide. Le pareti saranno dipinte in giallo arancio. Il grande banco, dietro al quale starà il «barman», deve essere in legno molto chiaro ben verniciato. Le seggioline di paglia saranno assortite. Nel fondo, su di un armadietto, faranno bella mostra i cristalli sfaccettati e le bottiglie dei liquori. In un angolo del «bar» potrà stare un divanetto basso e largo in velluto nero, con dei cuscini ricamati in oro. Gli invitati giungono, con un'ora di ritardo, e comandano subito il promesso «cocktail». Le signore non sono meno accanite bevitrici degli uomini, nè meno esperte in materia, e con grande disinvoltura preparano la forte bevanda e ne buttano giù tre o quattro bicchierini. Poi con un'aria o vivace o languente, secondo la maniera di sopportare l'alcool, si gettano sul divano, che le invita al riposo. Questi moderni «bars», dove le signore s'inebriano, fanno rimpiangere i salotti di un tempo, la tazza del cioccolato e quella dell'innocuo the.

Il più vecchio direttore di Banda
dirige un concerto a Bolzano

BOLZANO, 16

Il corpo musicale di Gries di Bolzano, ha dato nel giorno di S. Valentino un concerto in Piazza, diretto dal suo maestro Vill, il quale ha la bellezza di 87 anni: l'arzillo vecchiotto ha saputo dirigere la banda con tale tatto e tale elasticità, che il numeroso pubblico che assisteva al concerto ne era rimasto stupefatto. Il Vill, che è pure cantore nel coro parrocchiale, appartiene al corpo musicale da circa 60 anni.

CRONACA DI VENEZIA

La serata di Mascagni al Malibran

A completamento della breve notizia che abbiamo pubblicato ieri circa l'avvenimento artistico al teatro Malibran per il 24 corrente, che ha luogo sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista, essendo l'intero introito devoluto come primo fondo per l'erigenda Casa del Fascio, possiamo aggiungere che l'illustre Maestro Mascagni oltre al « Canto del Lavoro » dirigerà altre composizioni sue e brani sinfonici.

Allo spettacolo che si prospetta di grande interesse, interverrà anche il Segretario generale dei Sindacati on. Rossoni, il quale dirà le origini di questo magnifico canto che tanto entusiasmo ha destato nelle masse popolari delle principali città dove venne eseguito.

Il comm. Papini, che collabora con fervido fraterno entusiasmo assieme all'egregio Maestro Carlo Walter all'intenso lavoro di organizzazione che va svolgendo per la riuscita di questa eccezionale serata la Federazione provinciale fascista, ha ottenuta la pronta adesione delle masse corali ed orchestrali, le quali presteranno la loro opera in modo assolutamente gratuito.

Abbiamo notizia che le prenotazioni affluiscono al cancello di vendita del teatro Malibran sotto le Procuratie Vecchie, per cui si prevede che fra pochi giorni apparirà l'inesorabile cartello: « tutto esaurito ».

Federazione Provinciale Fascista

Opera Nazionale Balilla

In seguito alla circolare di S. E. Turati sul cumulo delle cariche, il gr. uff. dr. Angelo Pancino ha rassegnate le sue dimissioni da commissario dell'O. N. B.

Non ostante le premure dell'avv. Casellati, Segretario federale che nel tempo durante il quale il camerata Pancino ha tenuto il commissariato dell'O. N. B. ha avuto occasione di apprezzarne le doti di organizzatore ed educatore, le dimissioni sono state mantenute.

In seguito ad esse, su proposta del Segretario federale, l'on. Renato Ricci Commissario generale dell'O. N. B. ha nominato commissario per Venezia il tenente colonnello dei Bersaglieri in A. R. C. cav. Filippo Brogliato.

Fascio di S. Michele del Quarto

Il Segretario federale esaminata la situazione di S. Michele del Quarto, ha sciolto il Direttorio di quel Fascio confermando nella carica di Segretario politico il camerata Antonio Caberlotto, il quale temporaneamente reggerà il Fascio stesso in qualità di Commissario.

Per le Terre dell'Italia Redenta

Il Comitato di Venezia dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta ha promossa per iniziativa della sua Presidente, contessa Giustina di Valmarana, una raccolta di indumenti per i bambini ricoverati negli Asili dipendenti dall'Opera, a Zara, e per la generosità di molti benemeriti, poterono così essere spediti dalla Contessa di Valmarana alla signorina Castagnone, delegata dell'Opera a Zara, vari pacchi di oggetti vari, offerti dalle signore: contessa Casanuova Brandolin, Chiggiato Stucky, Errera, Consariato di P. S. di San Marco che il rosini Rombo, donna Lina Notarbartolo, contessa Orsi Boldrin, prof. Maria Pezzè Pascolato, Rietti Stucky, contessa Pia di Valmarana, contessa Giustina di Valmarana.

Per la stessa raccolta di indumenti, fecero offerte in denaro, con le quali vennero confezionati altri oggetti in lana, le signore Cini, baronessa Treves, Trevisanato Stucky e il barone De Chantal.

Il dono di Venezia è stato molto gradito dalla delegazione di Zara che ha espresso la sua profonda riconoscenza per il continuato interessamento del Comitato veneziano alle opere assistenziali di Zara, e la presidenza ringrazia ancora tutti coloro che hanno con pronto e generoso concorso contribuito all'opera buona.

I the del Giustinian

Ricordiamo che l'ultimo thè a beneficio dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, avrà luogo domenica prossima 19 corr. nelle splendide sale Apollinee della Fenice. Durante la lieta riunione, verrà eletta la reginetta della festa, colei cioè che avrà avuto il maggiore omaggio di mazzetti di fiori, che saranno posti in vendita, sempre a scopo di beneficenza.

Alla eletta verranno assegnati i magnifici premi consistenti in sei posate d'argenteria «S. Marco» e in una cocoma pure d'argento, esposti in questi giorni nelle vetrine del negozio A la Ville de Paris, sotto le Procuratie.

Un tramestio in cinematografo

Ieri sera alle 21, alla fine di una rappresentazione al cinema Progresso in via Vittorio Emanuele, successe un tramestio indiavolato. Uno spettatore quindicenne, Limentani Angelo di Pietro abitante a Cannaregio 1191, garzone biadaiolo presso la ditta Beghin a S. Nicolò di Lido, era alle prese con un altro spettatore, il rappresentante di commercio Antonio Giorlotto d'anni 25 abitante a Cannaregio 6279. Era accaduto che il giovanetto, non avendo potuto assistere all'intera rappresentazione, alla uscita della gente voleva prendere posto avanti. Il Giorlotto, evidentemente urtato dal ragazzo, si adirò lasciandogli andare un calcio allo stinco sinistro e, poichè la gente protestava, egli raddoppiò la dose percuotendo ancora il giovanetto. Il Giorlotto venne trattenuto dagli astanti, poi s'intromise l'agente Tangari che accompagnò il ragazzo all'Ospedale, dove gli fu riscontrata una ferita lacera guaribile in cinque giorni, e il Giorlotto al Commissariato di Cannaregio, da dove però veniva rilasciato in seguito alla poca entità della ferita.

Commemorazione del poeta Locchi al Dopolavoro Postelegrafonico

Ieri sera nella sala del Dopolavoro Postelegrafonico nel Palazzo delle Poste, affollata di organizzati, il rag. Giuseppe Momo, capo del IV riparto, ha tenuto la annunciata commemorazione del postelegrafico poeta-soldato Vittorio Locchi, l'autore della «Sagra di Santa Gorizia».

La parete di fondo della sala era addobbata con bandiere tricolori e di San Marco e in mezzo spiccava un gran ritratto del Locchi. Al tavolo, accanto al conferenziere, erano il Direttore Provinciale delle Poste cav. uff. Campi e il Commissario della Associazione Postelegrafonici Barone Lavia.

La riunione è stata aperta dal Barone Lavia che, ricordato il carattere particolarmente significativo della celebrazione di Venezia, ove il Locchi visse molti anni presentò con opportune parole il conferenziere.

Il cav. Momo ha dato al suo uditorio una rievocazione commossa e viva della della figura di Vittorio Locchi, da lui personalmente conosciuto. Il giovane poeta toscano, nato nel 1889, venne a Venezia tra il personale postelegrafico nel 1910, dopo avere già dato all'arte i primi frutti del suo ingegno fecondo: egli non aveva intrapreso la via dell'impiego che costrettovi dalle necessità della vita, poichè il suo spirito irrequieto rifuggiva da tutto quanto fosse pedantemente burocratico; ma l'esercizio quotidiano del dovere non soffocava in lui quel vibrante anelito di poesia che doveva fare di Vittorio Locchi l'interprete più caldo ed efficace della nostra guerra, dei sacrifici e delle sofferenze che essa impose alle più giovani e migliori generazioni nostre. Egli, prima di lavorare, era stato capo a Firenze di quella allegra brigata del Giacchio da cui presero nome alcuni dei suoi primi e felici saggi poetici: da quei versi promettenti il Locchi, temprato nel durissimo cimento della guerra, doveva passare poi alla «Sagra di Santa Gorizia» in cui celebrò con la sua più robusta e virile poesia l'eroismo e la passione del fante italiano, incatenato per lunghi mesi dinanzi alla città contesa, vincitore infine e padrone di quella terra fraterna. Locchi, come ha ricordato il cav. Momo, quando dal suo generale gli fu suggerito di scrivere il poema della presa di Gorizia, si reputò impari al compito ma dal suo cuore di italiano e di soldato sgorgò invece quella «Sagra» che fu definita, e non a torto, la più bella poesia ispirata dalla guerra e per la guerra. All'uditorio il cav. Momo ha declamato con dizione efficace e vibrante la «Sagra di Santa Gorizia», ottenendo un vivissimo successo.

Nel cantore di questa epica gesta, egli ha detto, noi possiamo e dobbiamo riconoscere e venerare uno dei più alti tipi del nostro ideale umano e civile: Locchi è grande non solo per la sua statura poetica, ma per la fiamma d'italianità che ardeva nel suo cuore, e si spense solo con la morte. Sfuggitale sui campi di battaglia, egli la incontrava nell'Adriatico dove periva il 15 febbraio 1917 nell'affondamento del «Principe Umberto».

La lettura del cav. Momo, seguita dall'uditorio con intensa attenzione, è stata applauditissima, e il valente conferenziere ha ricevuto molte e vive congratulazioni.

I ladri nell'appartamento

Il sig. Romolo Giordani di anni 27, abitante in calle del Padiglione a Cannaregio 4708, ha denunciato ieri alla Questura che ignoti, nell'assenza dei familiari, probabilmente dalle 15 alle 16, servendosi della chiave che di solito veniva riposta in un angolo dell'androne, entrarono nell'appartamento asportando un grammofono «Columbia» con 40 dischi doppi, un pastrano da signora, un vestito da uomo una camicia, un tappeto persiano da tavolo e un cannoncino di ottone per l'importo complessivo di circa quattromila lire. I ladri devono essere quindi usciti dal magazzino di casa che ha una porta sul rio vicino, eclissandosi con una barca. Qualcuno del vicinato scorse infatti, nell'ora suddetta, tre giovani, i quali dopo aver sostato alquanto in prossimità della porta suddetta, scomparvero.

Delle indagini, oltrechè il commissariato di P. S. del sestiere, si occupa anche la Squadra investigativa.

Nella serata si presentava al funzionario di notturna alla Questura centrale, commissario dr. Farina, il sig. Giordani, per informare che egli aveva la sicurezza che il carbonaio Giovanni Stampetta di anni 35, abitante a Cannaregio 2726 B, teneva la merce rubatagli. Il dr. Farina con alcuni agenti si portava sul luogo, sequestrando nel negozio dello Stampetta una chitarra, un paio di stivaloni seminuovi, un grammofono con ventidue dischi, un pastrano ed altro. Tutti questi oggetti appartengono al Giordani, meno il paio di stivaloni di cui lo Stampetta non seppe dirne la provenienza. Il carbonaio è stato arrestato come ricettatore. Interrogato, ha detto di avere acquistato per 200 lire tale mercanzia dal giovane Mario Socal di anni 20, abitante a S. Croce, suo conoscente, il quale lo aveva assicurato essere roba di sua pertinenza e non rubata. Il Socal, pur egli arrestato e interrogato dal dr. Farina, ha confessato il furto, e perciò stamane assieme allo Stampetta egli sarà tradotto alle carceri.

Unione Industriale Fascista

Denuncie lavoranti a domicilio

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia ricorda a tutti i suoi soci le disposizioni dell'art. 135 del Regolamento 28 Agosto 1924 n. 1422 per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia che fa obbligo anche ai datori di lavoro a domicilio di fare denunzia di tale loro qualità all'Istituto di Previdenza Sociale indicando la loro Ditta o denominazione sociale e il loro nome cognome e indirizzo, l'industria da loro esercitata, la sede dell'esercizio, la specie del lavoro assegnato a domicilio, il nome cognome e indirizzo delle persone cui il lavoro è assegnato.

Conferenza ferroviaria internazionale

Ieri si sono chiusi i lavori della Conferenza Ferroviaria iniziatasi a Venezia l'11 andante per i trasporti delle derrate dall'Italia ai paesi dell'Europa Centrale.

Dallo scambio di vedute, mercè la cordiale collaborazione tra i rappresentanti delle Ferrovie Italiane ed Estere interessate, sono scaturiti utili accordi, tendenti a favorire l'esportazione delle derrate italiane per i transiti di Brennero e di Tarvisio.

Durante la loro permanenza a Venezia i rappresentanti esteri hanno fatta una visita anche alle vetrerie artistiche di Murano ed ai principali stabilimenti industriali di Marghera, rimanendo oltremodo soddisfatti per la ospitale accoglienza ricevuta nella città di San Marco ed ammirati dei progressi delle arti e delle industrie del Veneto.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino a Venezia

Partenze da Venezia fino al 7 marzo

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. «Cleopatra» com. A. Colombis, giovedì 16 febbraio ore 12 — Pir. «Teodora» com. E. Masutti, giovedì 23 febbraio ore 12 — Pir. «Cleopatra» com. A Colombis, giovedì 1 marzo ore 12.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Costantinopoli e ritorno.

Linea **Levante A** (quattordicinale): Pir. «Campidoglio» com. A. Meeraus, mercoledì 22 febbraio ore 7 — Pir. «Quirinale» com. cav. C. Valcich, mercoledì 7 marzo ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Sulinà, Galatz e Braila.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. «Gorizia» com. G. Zahei, mercoledì 29 febbraio ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Metelino, Smirne, Costantinopoli, Burgas, Varna, Odessa.

Linea **Soria A** (quattordicinale)): Pir. «Palacky» com. P. Bogovich, venerdì 24 febbraio ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Bari, Brindisi, Pireo, Rodi, Alessandria, Porto Said, Jaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Larnaca, Limassol, Rodi, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Linea **Soria B** (quattordicinale): Pir. «Graz» com. P. Winter, venerdì 17 febbraio ore 18 — Pir. «Aventino» com. L. Bolmarcich, venerdì 2 marzo ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Spalato, Pireo, Rodi, Adalia, Limassol, Larnaca, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Berutti, Caifa, Jaffa, Porto Said, Alessandria, Rodi, Pireo, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste.

Linea **Egeo-Mar Nero A** (ogni 4 settimane): Pir. «Vesta» com. M. Verbas, giovedì 23 febbraio ore 18.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Patrasso, Catacolo, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonico, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Constanza.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane): Pir. «Palestina» com. M. Clacevich, giovedì 8 marzo ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea **celere dell'India** (ogni 4 settimane): Pir. «Pilsna» com. cav. E. Petris, sabato 18 febbraio.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea **dell'Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Remo» com. G. Camelli, martedì 13 marzo.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Pokohama e rit.

Arrivi a Venezia fino al 7 marzo

Linea **celerissima Trieste-Egitto** (settimanale): Pir. «Vienna» com. G. Mayer, martedì 21 febbraio ore 11 — Pir. «Helouan» com. cav. S. Fabiani, martedì 28 febbraio ore 11 — Piroscafo «Vienna» com. G. Mayer, martedì 6 marzo ore 11.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. «Semiramis» com. A. Antoncich, domenica 19 febbraio ore 12 — Pir. «Cleopatra» com. A. Colombis, domenica 26 febbraio ore 12 — Pir. «Teodora» com. E. Masutti, domenica 4 marzo ore 12.

Linea **Levante A** (quattordicinale): Pir. «Aventino» com. L. Bolmarcich, lunedì 20 febbraio ore 6 — Pir. «Celio» com. M. A. Zadro, lunedì 5 marzo ore 6.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. «Abbazia» com. L. Sirovich, domenica 26 febbraio ore 13.

Linea **Soria A** (quattordicinale): Pir. «Quirinale» com. cav. C. Valcich, mercoledì 22 febbraio ore 7 — Pir. «Merano» com. A. Manerin, mercoledì 7 marzo ore 7.

Linea **Soria B** (quattordicinale): Pir. «Palacky» com. P. Bogovich, giovedì 16 febbraio ore 6 — Pir. «Diana» com. M. Mareglia, giovedì 1 marzo ore 6.

Linea **Egeo-Mar Nero A** (ogni 4 settimane): Pir. «Gastein» com. M. Cosulich, mercoledì 29 febbraio ore 9.

Linea **Egeo-Mar Nero B** (ogni 4 settimane): Pir. «Gorizia» com. G. Zahei, domenica 19 febbraio ore 12.

Linea **celere dell'India** (ogni 4 settimane): Pir. «Cracovia» com. A. Quarantotto, giovedì 1 marzo (circa).

Linea **dell'Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Remo» com. G. Camelli, giovedì 23 febbraio (circa).

Linea **commerciale dell'India** (ogni 4 settimane): Pir. «Nippon» com. cav. E. Feriani, martedì 6 marzo (circa).

Movimento piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Cracovia» arrivato a Bombay il 6 febbraio.

Linea dell'Estremo Oriente. — Motonave «Remo» partita da Colombo per Aden l'1 febbraio — Motonave «Viminale» partita da Shanghai per Hongkong il 7 febbraio — Motonave «Esquilino» arrivata a Shanghai il 7 febbraio — Motonave «Romolo» arrivata a Karachi il 5 febbraio.

Linea commerciale dell'India. — Motonave «Sumatra» partita da Spalato per Port Said il 6 febbraio — Piroscafo «Nippon» arrivato a Karachi il 17 febbraio — Piroscafo «Laconia» arrivato a Bombay il 7 febbraio.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Nel corpo insegnante

Il prof. cav. Pietro Nardi, ordinario di Lettere italiane nel R. Istituto Nautico Sebastiano Venier, con recente decreto è stato nominato Capo d'Istituto e destinato alla Presidenza del R. Istituto Nautico di Ancona.

Orario degli esercizi negli ultimi di Carnevale

Il Prefetto della Provincia di Venezia ritenuta l'opportunità di protrarre la chiusura degli esercizi stessi durante gli ultimi giorni di carnevale: decreta: L'orario di chiusura dei pubblici esercizi della città di Venezia nei giorni 19, 20 e 21 febbraio potrà essere protratto fino alle ore due. Qualora per circostanze speciali qualche esercizio avesse bisogno di maggiore protrazione di orario, il Questore di Venezia provvederà a quella concessione che riterrà necessaria in seguito a regolare istanza inoltrata in tempo dall'esercente.

Nelle frazioni di Venezia e negli altri Comuni della Provincia, tale facoltà è data all'Autorità locale di P. S. in accordo coll'Arma dei RR. CC.

I funzionari ed agenti di P. S. e l'Arma dei RR. CC. provvederanno allo sgombero e chiusura prima dell'orario surricordato di quegli esercizi che per incidenti verificatisi lo ritenessero opportuno nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Situazione della flotta della "Libera Triestina„

Linea Celere Postale Sud Africa - Servizio regolare mensile merci e passeggeri — Pir. «Maiella» a Trieste; pir. «Sistiana» partito da Spalato per Porto Said l'8 febbraio — pir. «Istria» arrivato ad Algoa Bay da East London l'11 febbraio; pir. «Sabbia» partito da Las Palmas per Casablanca l'8 febbraio; pir. «Perla» arrivato a Beira da Dar-es-Salaam il 10 febbraio.

Linea Celere Postale Nord Pacifico - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Mot. «Feltre» passato Gibilterra diretta a Puerto Plata il 31 gennaio; Mot. «Fella» a Monfalcone; Mot. «Rialto» arrivata a Marsiglia il 6 febbraio; Mot. «Leme» partita da Colon per Gibilterra il 4 febbraio; Mot. «Cellina» arrivata a Seattle il 5 febbraio.

Linea Postale del Congo - Servizio regolare merci e passeggeri. — pir. «Stella» partito da Libreville per Boma l'8 febbraio; pir. «Alga» partito da Bata per Douala il 7 febbraio; pir. «Onda» arrivato a Trieste da Venezia il 7 febbraio; pir. «Brenta» arrivato a Marsiglia da Genova l'11 febbraio.

Linea Celere Messico - Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — pir. «Rosandra» arrivato a Napoli il 3 febbraio; pir. «Piave» partito da Galveston per l'Avana l'8 febbraio; pir. «Duchessa D'Aosta» partito da Tampico l'8 febbraio pir. «Timavo» partito da Las Pamas il 3 febbraio.

Linea Celere per il Nord Atlantico - Servizio regolare con partenze bimensili. — pir. «Livenza» a Trieste; pir. «Laguna» partito da Genova per Livorno il 9 febbraio; pir. «Cherca» passato Gibilterra diretto a Genova il 6 febbraio; pir. «Isarco» partito da New York per Genova» il 31 gennaio; pir. «Isonzo» passato Gibilterra diretto a New York il 28 gennaio; pir. «Carnia» arrivato a New York il 4 febbraio; pir. «Savoia» passato Gibilterra diretto a New York il 9 febbraio.

Piroscafi in servizio libero. — pir. «Anfora» arr. a Marmagoa il 6 febbraio; pir. «Arsa» part. da Colon per Vancouver il 30 gennaio; pir. «Aussa» part. da Vancouver per il Continente il 7 febbraio; pir. «Carso» pass. St. Thomas per Marsiglia il 25 gennaio; pir. «Edda» arr. ad Amburgo il 26 gennaio; pir. «Recca» part. da Port. Said per Trieste il 7 febbraio; pir. «Risano» arr. ad Odessa il 26 gennaio; pir. «Salina» arr. ad Amburgo il 6 febbraio; pir. «Tagliamento» arr. a Vancouver il 24 genn.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 febbraio:

«Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Biancamano» a Gibraltar Rock e Cadice Radio — «Conte Rosso» a S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Verde» a Capo Sperone Radio, Fiume e Soller Radio — «Cracovia» a Karachi Radio — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume e Napoli Radio — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Martha Washington» a Olinda Pernambuco — «Pilsna» a Trieste Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Principessa Maria» a Cerrito — «Remo» a Vittoria Radio e Fiume — «Romolo» a Singapore Radio — «Venezia L.» a Vittoria Radio — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 febbraio: «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Metcovich» ital. da S. Maura con merci — «Ida» ital. da New York con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni del 16 febbraio: «Adelina» ital. per Hormillo Bay vuoto — «Abruzzi» ital. per Fiume vuoto — «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Ivo Racich» ital. per Susak con merci — «Cleopatra» ital. per Brindisi con merci — «Taranto» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 16 febbraio: «Adelina» ital. per Hormillo-Bay — «Cleopatra» ital. per Brindisi — «Corvin» ital. per Smirne — «Taranto» ital. per Brindisi — «Ivo Racich» ital. per Susak.

Carichi specificati: Pir. «Ida» ital. arrivato il 16 febbraio: da New York: casse 3 macchine, sacchi 2535 paraffina, sacchi 50 caffè, barili 100 olio lubrif., balle 54 vetrai e terraglia, casse 9 mobili, barili 58 olio lubrif., casse 6 pompe, rinfusa tonn. 3240 grano. Trasbordo: pir. «Sofia» da Rio de Janeiro: sacchi 375 caffè; da Victoria: sacchi 125 caffè; da Bahia: sacchi 125 caffè; da Santos: sacchi 125 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 15 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 15; al largo 2; totale 17. Arrivati 2; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4130; merci varie tonn. 188; totale tonn. 4318.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 373; merci varie tonn. 288; totale tonn. 661.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 81; uomini 525 — Carri caricati 325; scaricati 57 — Stato atmosferico sereno.

La Cavalchina alla Fenice

Il gruppo di architetti chiamato « L'alveare » sta lavorando fervorosamente per rizzare sul palcoscenico della Fenice scalee e colonnami ed intrecciare le fronde coi fiori così da trasmutare la scena in un giardino impregnato delle più strane e sottili malie. Quattro giovani architetti stanno prodigando dalla mattina alla sera il loro senso d'arte, il loro buon gusto ed il loro entusiasmo per compiere il prodigio, il quale già s'annuncia coi chiari segni della sua superba realizzazione.

L'aspettativa per la veglia che avrà quest'anno particolari ed inattese attrattive è già viva oltre ogni dire. Il numero e la bellezza dei premi che saranno esposti da questa mattina nel negozio Jesurum sotto l'Orologio di San Marco, hanno sollecitato l'interesse di moltissimi tra i partecipanti alla veglia, i quali hanno già preannunciato la loro presenza in costume od in maschera perchè, come ieri abbiamo annunciato, i premi verranno quest'anno suddivisi in ben quattro categorie ed assegnati ai migliori costumi isolati, alle migliori coppie in costume, alla migliore maschera o coppia di maschere, e alle migliori comitive in costume o mascherata.

Come abbiamo riferito nel nostro numero di ieri le iscrizioni delle maschere e delle persone in costume partecipanti al concorso verranno ricevute solo dalle 23 alle 24 e dopo la premiazione il palcoscenico verrà sgombrato per dar posto alla sfilata di tutte le maschere e di tutti i costumi.

Ieri anche i palchi di secondo ordine sono stati acquistati nella quasi totalità sicchè ne rimangono ancora disponibili due o tre solamente e questi potranno essere ritirati durante la giornata d'oggi presso il portiere dell'Hotel Vittoria al prezzo di L. 220.

Ricordiamo che domani a mezzodì scade il tempo utile per la prenotazione delle cene le quali, dal numero dei coperti già fissati, promettono di riuscire animatissime. I posti si prenotano, come già abbiamo comunicato, presso il Grand Hotel al prezzo di L. 50 nella qual cifra è compreso il servizio.

"Madame Butterfly„ al Malibran

Madame Butterfly seconda ed ultima opera della breve stagione iniziatasi tanto felicemente al Malibran con l'ottima edizione di *Tosca* riscosse iersera le approvazioni cordiali di un pubblico non troppo numeroso in platea ma foltissimo nei posti popolari. La cronaca può segnare applausi a scena aperta, il bis della scena di Butterfly nel secondo atto, e tre chiamate agli interpreti ed al maestro dopo il primo calar di tela, quattro dopo il secondo e tre dopo il terzo. La cronaca è adunque bastevole a precisare il grado del successo. Successo meritato benchè lo spettacolo risenta nel suo complesso i danni della sua affrettata preparazione e sia suscettibile a quei miglioramenti che non mancheranno certo di manifestarsi nelle rappresentazioni venture.

Emma Lattuada rese il carattere scenico della protagonista in una forma teatralmente passionale e drammatica affidando la sua espressione musicale ad una voce di timbro caldo e pastoso, chiara, vigorosa, cristallina e ben modulata. La gentile cantatrice seppe valersene iersera con arte assai maturata così da strappare un lungo applauso a scena aperta dopo l'aria del secondo atto, che dovette bissare dietro concorde ed insistente richiesta.

Del tenore Davide Dorlini abbiamo intessuto l'elogio quando l'udimmo l'altr'anno sulla stessa scena e nelle stesse vesti del tenente Pinkerton. Oggi non ci ripeteremo ma possiamo affermare che la sua realizzazione anche più ci convinse stavolta e che ancora potemmo riscontrare le belle qualità naturali ed acquisite del suo mezzo. Il baritono Oscar Cipparone, che ha voce di bel metallo, sostenne onorevolmente una parte ingrata e pur di responsabilità non poche qual'è quella di Sharpless, e Vetturia Marcolin si prodigò volonterosamente nel Kimono di Suzuki. Un elogio va tributato ad Ettore Castellazzi il quale caratterizzò con molta efficacia la figura scenica e musicale di Goro e a posto ci parvero lo Zoni e il Rovelli.

Fusa ed espressiva l'orchestra, intelligentemente diretta dal M.o Mario Parenti, buoni i cori sotto la guida del M.o Giuseppe Caleffo e decorosa la messa in scena.

Cronaca varia

Il proprio onomastico — Il gelatiere Valentino Arnoldo di anni 44 abitante a Cannaregio 2481 l'altro ieri aveva voluto festeggiare il suo onomastico alzando parecchio il gomito. La debolezza di gambe gli durò fino a ieri sera quando cadde come un sasso sul ponte dei Greci impossibilitato a rialzarsi. Raccolto dal carabiniere Da Molin Eugenio della Caserma di S. Zaccaria e dal passante Vittorio Sartori veniva trasportato all'Ospedale ove il medico di guardia lo fece ricoverare, oltre che per ubriachezza, anche per una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni dieci.

Ustionato dal caffè bollente. — Il bambino di otto anni Ferruccio Sante abitante alla Caserma Manin alle 18 di ieri è stato trasportato dalla madre all'Ospedale orribilmente ustionato al lato destro. Il medico di guardia constatava che il meschino aveva riportato scottature di primo e secondo grado alla gamba, al fianco e al braccio destro, per cui lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in giorni quindici salvo complicazioni. La madre ha narrato che il bambino sbadatamente aveva tolto dal fuoco un pentolino di caffè bollente e se l'era rovesciato addosso.

Sulla morte misteriosa di una piccina

Nell'edizione di lunedì abbiamo dato notizia dell'improvvisa morte della piccina Rina Zane di appena cinquantadue giorni, abitante in Campiello Balestro a S. Basegio 1567 che era stata trovata con la bava alla bocca dalla sorellina di cinque anni. Alle 10 era accorsa, perchè chiamata dai genitori, la bidella delle Scuole Comunali dell'Angelo Raffaele, Barbaro Amelia, che ha fama d'infermiera, la quale, sebbene convinta che la bimba era morta, le aveva praticata una iniezione di canfora. Poi il dr. Tedesco aveva visitato il cadaverino, e, pur ritenendo probabile la morte naturale, ad ogni buon fine aveva avvertito la polizia che ordinò il trasporto della salma all'Ospedale civile.

Quivi nel gabinetto anatomo-patologico il dr. Bosmin procedeva l'altro ieri alla necroscopia del cadaverino, onde accertare le cause della morte. Così il sanitario constatava sintomi di asfissia e ne dava tosto notizia al Commissariato di Dorsoduro e all'autorità giudiziaria, a disposizione della quale tenne ancora il cadaverino e i visceri della piccola Zane per gli eventuali ulteriori esami.

Appena ricevuto l'esito del primo esame necroscopico il Commissario di Dorsoduro dr. Mezzabotta incaricava i suoi agenti di arrestare i genitori della piccina: Andrea Zane di anni 34, bracciante della ditta Bozzotti, ed Jolanda Fagherazzi di anni 25, da Ancona.

Prima di passare alle carceri, i due coniugi furono interrogati dal dottor Mezzabotta, dinanzi al quale si dimostrarono addolorati della pietosa fine della loro piccola, e nello stesso tempo sicuri della loro innocenza; essi naturalmente, respinsero sdegnati ogni accusa. La Fagherazzi ha detto che ancora la sera prima si era accorta che la piccola Rina non stava troppo bene; alla notte l'aveva allattata più volte, e l'ultima volta era stata alle tre, ma afferma di averla sempre riposta con cura nella culla, dove infatti sarebbe stata trovata con la bava alla bocca dalla sorellina maggiore.

Si ritiene invece che la morte della piccina si debba ad una fatale imprudenza dei genitori e specialmente della madre, la quale, con ogni probabilità, svegliatasi ed allattata la piccina, o deve essersi riaddormentata prima di staccarla dal seno, oppure deve averla deposta in letto accanto a sè. In entrambi i casi, per la posizione in cui la piccina sarebbe stata inavvertitamente posta, non aveva avuto le vie respiratorie libere, così da morire soffocata.

Braccio frantumato nell'ingranaggio

Ieri mattina verso le cinque il panettiere Giuseppe Zardon di anni 27 abitante alla Giudecca 493, mentre lavorava nel Panificio fratelli De Marchi al n. 655, presso gli ingranaggi della macchina impastatrice, si indugiò sopra pensiero a togliersi dalla fede matrimoniale della pasta che v'era rimasta appiccicata. Intanto la macchina compiva il suo giro e fatalità volle che il povero Zardon non arrivasse in tempo a scostarsi, sicchè l'ingranaggio gli prese il braccio sinistro.

Alle grida dell'infelice, accorsero il proprietario Angelo De Marchi ed altri panettieri che si adoperarono per fermare la macchina e porgere i primi soccorsi allo Zardon, che per il tremendo dolore era svenuto. Con una barca egli venne trasportato d'urgenza all'Ospedale civile, dove il medico di guardia, constatando che il meschino aveva il braccio sinistro, fino al gomito, frantumato, lo inviava al reparto chirurgico del senatore prof. Giordano, che in mattinata procedeva all'amputazione dell'arto. Lo Zardon guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Signorina rapinata della borsetta

Verso le 22.30 di ieri la signorina Iole Bighinello d'anni 36, corista, abitante a S. Samuele in prossimità del Ponte Venturi al n. 3026, mentre rincasava si accorse al Ponte dei Frati di un individuo il quale, appena oltrepassato il Ponte Venturi la fermava chiedendole il suo nome. Alla domanda la signorina rispondeva: « Mi chiamo Iole... Ma cosa le interessa? ».

Senza andar troppo per le lunghe lo sconosciuto le diceva: « Il mio nome è Giuseppe » e intanto le si avvicinava sempre più, costringendo la signorina a piegare verso il muro per sfuggirgli. Ma improvvisamente il sedicente Giuseppe le strappava di mano la borsetta dandosi a precipitosa fuga e lasciando mezzo stordita la povera signorina che, appena riavuta dallo spavento, invocava aiuto, lanciandosi con alcuni passanti sulle piste dell'aggressore. Ma lo inseguimento fu vano, poichè l'individuo era ormai riuscito ad eclissarsi per il dedalo delle calli vicine. Essa avvertiva allora due Carabinieri di fazione in campo S. Stefano narrando loro l'accaduto, e mentre i militi si davano d'attorno per trovare l'uomo, ella si recava in Questura a denunciare la rapina subita. Il commissario dr. Farina, raccolta la denuncia ed i connotati dell'aggressore (è un individuo vestito abbastanza elegantemente, in gabardine, cappello scuro, col bavero alzato) ha dato ordini per il suo rintraccio al pattuglione della Mobile. La borsetta conteneva circa cinque lire in spiccioli, varii oggetti femminili e memorie care alla proprietaria.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Bando alle denunzie anonime

L'ufficio stampa del Fascio di Udine comunica:

« Da qualche giorno perviene a questa segreteria politica una serie di denunzie anonime a carico di persone, enti o ditte cittadine. Si tiene ad avvertire che, a parte il fatto che tali lettere vengono sistematicamente cestinate, qualunque possa essere la gravità delle accuse ivi contenute, i privati cittadini e più ancora i fascisti devono abituarsi ad avere il coraggio delle proprie azioni e un certo senso di responsabilità per sostenere a viva voce, davanti alla segreteria politica, sia pure in sede riservatissima, le accuse che intendono lanciare. Solo in quest'ultimo caso il Segretario politico potrà intraprendere le pratiche atte ad eliminare le conseguenze, laddove si presentino. Si ammira ad ogni modo il gesto della persona che compie la denunzia e si potranno trarre dai suoi avvertimenti utili considerazioni per quello che dovrà essere fatto.

« Una questione poi di altra natura è quella che richiama il fatto che i fascisti ed i cittadini devono una buona volta abituarsi a conoscere che prima di arrivare alla Segreteria politica, esistono i sestieri fascisti incaricati della raccolta delle voci del pubblico e delle pratiche da inoltrarsi alla Segreteria politica stessa. Apposita circolare in merito a questo punto, diramata ai capi sestiere, contempla fra l'altro che si respingeranno d'ora in avanti tutte quelle pratiche che perverranno a quest'ufficio direttamente da privati cittadini o fascisti, senza essere munite di lettera accompagnatoria del capo sestiere ».

La normalità a Villa Vicentina

con la nomina del Commissario

Con provvedimento di ieri S. E. il Prefetto ha accettato le dimissioni del sig. Lando Landi da Podestà di Villa Vicentina ed ha nominato Commissario prefettizio il camerata Giovanni Tuzet da Aquileia. Con la sostituzione del Podestà Landi per il Comune di Villa Vicentina ritorna il periodo di normalità da lungo tempo auspicato. Le istituzioni tanto benemerite della Mutua bovina e del corpo bandistico potranno finalmente ricostituirsi esaudendo così la volontà unanime della popolazione, in svolgimento del programma economico rurale e di elevazione troppo a lungo trascurato. La popolazione ha appreso con viva soddisfazione la notizia della nomina del Commissario come pure quella riguardante la soluzione del problema scolastico, mercè l'opera assiduamente benefica del cav. Alessandro Ciardi.

Dati per la leva fascista

L'ufficio stampa del comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla comunica: I signori presidenti dei comitati comunali sono invitati a trasmettere con tutta urgenza e comunque non oltre il 20 corrente mese i nominativi dei balilla e degli avanguardisti che nella prossima leva fascista passeranno rispettivamente alle avanguardie e al Partito Nazionale Fascista. Tali elenchi dovranno essere compilati chiaramente e in fogli separati per avanguardisti e per balilla. Si raccomanda infine di indicare per ciascun avanguardista l'anno di nascita. Si conta sull'attività fascista dei signori presidenti affinchè detti nominativi vengano inviati nel tempo utile indicato. Il presidente del Comitato centrale: Conte Raimondo de Puppi.

Con altra circolare verranno rese note le modalità del passaggio e quelle della cerimonia celebrativa del 25 marzo.

Consiglio Provinciale dell'Economia

Atti del mese di Gennaio

Istituzione del Consiglio dell'Economia. — La Presidenza presentò al Ministero le proposte concernenti il numero dei componenti il Consiglio dell'Economia di Udine e il numero dei Consiglieri da assegnarsi a ciascuna Sezione. Le proposte furono accolte.

La Presidenza indicò al Ministero le istituzioni locali di carattere tecnico ed economico (Banca d'Italia, Cassa di Risparmio, Istituti delle Assicurazioni Sociali) chiamate a presentare una terna di candidati.

Contributo alla R. Scuola Industriale. — Si deliberò, col consenso del Ministero, di rendere continuativo il contributo annuo di lire 20.000 pel mantenimento della R. Scuola Industriale Giovanni da Udine, in Udine.

Bonifica di Avasinis. — Si sollecitò l'esecuzione dei lavori per la Bonifica di Avasinis. Il Magistrato alle Acque comunicò a S. E. il Prefetto che aveva dovuto riprendere in esame le opere progettate, poichè la spesa già preventivata in 3 milioni di lire è eccessiva, in rapporto ai 300 ettari di terreno da bonificare, i cui proprietari non potrebbero sostenere la quota loro spettante. Informò quindi che si addiverrà alla riduzione delle opere, stralciando quelle interessanti la sistemazione montana del Leale e dei suoi affluenti; ad ogni modo assicurò che la Bonifica di Avasinis avrà la precedenza su tutte le altre.

Orari delle Ferrovie. — Si concretarono le proposte, interessanti la provincia di Udine, per gli orari estivi delle ferrovie, da discutersi alla Conferenza di Padova.

Il Capo del Compartimento di Trieste assicurò che le proposte pel miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra il Mandamento di Cervignano e Udine saran no tenute presenti in occasione del prossimo orario generale 15 maggio 1928.

Esportazione dei bovini. — Si raccomandò al Ministero dell'Economia Nazionale e alla Direzione Generale delle Dogane di interessarsi perchè dalla Svizzera fossero eliminate le attuali difficoltà alla importazione dei bovini italiani da macello.

Tutela delle foreste. — In funzione del Comitato Forestale, le cui attribuzioni furono demandate al Consiglio, si diede parere su progetti d'impianto di teleferiche per taglio di boschi.

Contributi sindacali. — Si diede parere sui ricorsi di ditte in merito ai contributi sindacali.

Accertamento di prezzi. — Si accertarono i prezzi medi decennali delle derrate agli effetti della legge 11 giugno 1925 n. 998 sui canoni e livelli; il prezzo medio della birra nel 1927 agli effetti della tassa sugli scambi; i prezzi medi triennali di alcune merci per la determinazione del dazio consumo in alcuni Comuni; i prezzi di altre merci a richiesta di Enti o privati.

La Commissione consigliare continuò settimanalmente a compilare i listini dei prezzi in grosso dei generi alimentari di largo consumo.

Pese pubbliche. — A richiesta della Prefettura si diede parere su tariffe di pubbliche bilancie.

Relazione della Commissione di collaudo

del Monumento ai Caduti

PORDENONE, 16

Nei giorni scorsi fu a Roma, per incarico del nostro Podestà Co. Arturo Cattaneo, Presidente del Comitato, la Commissione di collaudo dei gruppi statuari del Monumento ai Caduti Pordenonesi composta dei signori comm. Alberto Calligaris e cav. prof. Luigi de Paoli.

Allo studio dell'autore prof. Aurelio Mistruzzi, i Commissari hanno potuto ammirare l'imponenza e la magnificenza artistica dell'opera che risulterà veramente degno ricordo ai nostri gloriosi Caduti.

Riproduciamo il testo della interessante relazione presentata al Podestà dai delegati al collaudo:

« Innanzi tutto ci corre obbligo di ringraziare vivamente la S. V. Ill.ma per l'attestazione di stima e di benevolenza accordata con l'affidarci l'onorifico incarico dell'approvazione dei modelli per il Monumento ai Caduti di Pordenone, commesso dal Comitato allo scultore Friulano Aurelio Mistruzzi.

« Ci onoriamo quindi farLe noto che, in conformità al mandato ricevuto, abbiamo oggi visitato lo studio dello scultore stesso, che ci ha presentato ultimato e pronto per le iniziali operazioni relative alla fusione in bronzo, il grande gruppo statuario centrale ed il cui soggetto Le è ben noto.

« Più che un vero e proprio « collaudo » l'opera nostra ha dovuto limitarsi ad esprimere all'artista l'intima soddisfazione di Friulani e di colleghi per la bella opera d'arte romanamente concepita e romanamente espressa, per la nobiltà e vigoria della modellazione; per il fine sentimento d'arte rivelato con una tecnica superba e che farà di quest'opera uno dei capolavori del nostro forte scultore.

« Ne è seguita una amichevole discussione in merito a leggere modifiche a particolari di dettaglio su cui abbiamo creduto far rivolgere l'attenzione dell'artista prima del passaggio del modello alla fonderia: ritocchi che hanno trovato l'approvazione dell'artista ed anzi il suo grato consenso.

« Dei due gruppi laterali raffiguranti il Piave e l'Isonzo abbiamo potuto vedere sbozzato il primo, ma che già dalla sommaria modellazione dà a vedere che queste due figure allegoriche riusciranno perfettamente intonate con il gruppo centrale e di corrispondente fattura artistica ed anche a proposito di questi gruppi, abbiamo di comune accordo approvate certe migliorie e variazioni che l'artista intende apportare al bozzetto di massima.

« Comunque, di questi due lavori il Mistruzzi manderà fra breve le relative fotografie.

« In complesso, dalla visita fatta abbiamo riportato la migliore impressione e possiamo fin d'ora assicurare il Comitato da Lei degnamente presieduto e la Cittadinanza tutta, che il Monumento ai Caduti di Pordenone riuscirà una grande e severa opera d'arte che sarebbe degno ed invidiato ornamento di qualunque artistica Piazza delle maggiori Città Italiane.

« Nè, a nostro avviso, crediamo sia il caso di dolersi per la ritardata consegna dell'opera, perchè siamo rimasti convinti che il ritardo frapposto ha messo l'autore nella condizione di attendere con più serena tranquillità, ad un lavoro a cui sono legati il suo nome e la sua fama.

« Ma un'altra raccomandazione, non veramente compresa nel nostro mandato, abbiamo voluto rivolgere al Mistruzzi, e cioè anche il nostro vivo desiderio che egli si adoperi con tutta attività affinchè nel prossimo 24 Maggio, davanti alla sua bella opera d'arte, Pordenone tutta possa commemorare la storica data e, sciogliendo il suo voto di amore e di gratitudine, salutare romanamente al sole dell'Italia rinnovata dal Duce, i suoi Figli gloriosi.. »

Campionati di sci

V. e VI. Zona M. V. S. N.

TARVISIO, 16

Domenica 19 febbraio Tarvisio sarà il campo di importanti e combattute gare di sci. Oltre 70 Camicie Nere, 40 Avanguardisti, e 20 Guardie di Finanza prenderanno alle ore 9 il via per la gara di fondo.

Lo stato della neve ottimo permetterà sul campo esibizioni di velocità e di acrobastismo da parte dei sciatori provetti inquadrati nella 55.a Legione Alpina. La pattuglia degli ormai noti Militi della Pal D.Aupa, che sta preparandosi per i campionati nazionali della Milizia è composta dei migliori elementi della vallata, tra i quali primeggia la Camicie nera Vuerich Attilio detentore di due campionati nazionali militari di sci.

Con i concorrenti in camicia nera sono rappresentate tutte le Legioni della Venezia Giulia e del Veneto onde notevole sarà l'affluenza in tal giorno a Tarvisio degli appassionati dello sport bianco. Alle gare oltre alle autorità militari e politiche presenzieranno i Comandanti la V. e VI. Zona generali Priolo comm. Franco e Mozzoni comm. Adolfo. Nel pomeriggio avrà poi luogo il Campionato regionale di salto per il quale vivissima è l'attesa.

Cronache provinciali

Valvasone

La seduta del Consiglio direttivo dell'Auto Moto Club di Valvasone. — L'altra sera nella sede sociale ha avuto luogo la prima seduta ordinaria del Consiglio direttivo dell'Auto Moto Club Valvasone per discutere su un importante ordine del giorno. Alla riunione erano presenti il presidente sig. Tan Francesco, il vice presidente Alcozer Alessandro, il segretario rag. Fortuni e tutti i consiglieri.

Aperta la discussione, dal cassiere venne fatta la relazione finanziaria dell'anno 1927 e ad unanimità venne approvato il bilancio di chiusura. Si passò quindi alla discussione sulla nomina del nuovo presidente che in base allo statuto sociale scade annualmente dalla carica. In merito a ciò il consiglio direttivo ha deliberato di sottoporre la nomina all'assemblea dei soci che avrà luogo fra breve.

Venne approvato e ratificato il calendario sportivo per l'anno 1928 che comprende tre gare già omologate dal Moto Club d'Italia. A tal uopo è giusto e doveroso ricordare che il simpatico sodalizio locale ha deliberato di partecipare a tutte le corse che avranno luogo nella stazione nella regione delle Tre Venezie, con una equipe di cinque corridori già ufficialmente in via di costituzione. L'atto altamente sportivo varrà certamente a dare ancor più nome all'Auto Moto Clubb Valvasone e al motociclismo friulano che or avive la sua ora di grande progresso.

Il consiglio direttivo ha esaminato anche altre questioni che interessano direttamente la società ed ha constatato con soddisfazione come tutti i soci affiliati, siano al corrente con la Cassa Sociale, e come essi siano ancora affiatati per il bene del Sodalizio valvasonese.

Venne deliberato di indire la seduta generale di tutti i soci per venerdì 25 corrente alle ore 20 nella sede sociale per discutere sul seguente ordine del giorno: a(Approvazione del bilancio; b) Nomisa del presidente; c) Calendario sportivo 1928; d) Attività sociale 1928; e) Varie.

Data la importanza della riunione sono pregati tutti i soci di non mancare.

Maniago

Furto. — L'altra notte, soliti ignoti penetrarono in casa di certo Tramontin Francesco di Orgnese frazione di Cavasso Nuovo rubando una forma di formaggio, un orologio, un bracialetto, tre sciarpe ed altro per un valore complessivo di circa mille lire. La benemerita sta indagando.

Cervignano

Cervignanese-Sangiorgina. — Battaglia grossa a Cervignano domenica 19 p. v.. Le due battagliere squadre si troveranno di fronte per il primato del girone A e per la promozione alla Divisione superiore. I concittadini si trovano con due punti di vantaggio, per cui anche un match pari non potarà loro alcun danno. I Sangiorgini invece teneteranno tutto per tutto pur di piegare i leaders del combattuto girone. La carta concede il favore alla Cervignanese, che giuoca in casa propria, dove finora tutte le squadre hanno dovuto mordere la polvere. Per di più gli ospiti sembrano non nelle migliori condizioni di forme se domenica hanno dovuto accontentarsi di strappare un solo punto ai baldi Amatori di Gorizia.

I nero-stellati invece sorretti da tutta Cervignano sportiva scenderanno in campo forti della loro ultima affermazione di Cormons e vorranno certamente chiudere il girone con una nuova vittoria. Ma gli avversari di domenica prossima sono conosciuti per le doti di ripresa e non si lascieranno scoraggiare da un eventuale successo iniziale dei concittadini, per cui la partita sarà senz'altro combattutissima fino alla fine

Il pubblico delle grandi occasioni non mancherà di assistere all'interessante incontro, che avrà inizio alle ore 14.30 precise sul Campo di Via Principe Umberto.

Da Monfalcone

Due delfini al porto. — Stamane coloro che passeggiavano al porto, poterono scorgere nel canale navigabile Eugenio Valentinis due grossi del fini, che per molto tempo vi sostarono, avvicinandosi perfino alla cascata del canale principale di irrigazione.

I due mamimferi, si sono addentrati nel canale navigabile inseguendo la grande quantità di pesce che da parecchio tempo vi permane.

Venne organizzata la caccia per ucciderli, ma finora senza risultato alcuno; le due bestie se ne stanno tranquillamente nello specchio d'acqua del porto noncuranti degli uomini; essi si dilettano a fare numerose capriole.

Contravvenzioni. — Le guardie civiche elevarono contravvenzione contro Zoratti Francesco di Antonio, Miniussi Carlo di Antonio e Bradaschia Giuseppe fu Nicolò perchè nelle ore notturne transitavano per quest'abitato con le loro biciclette sprovviste del prescritto fanale acceso.

Contro Colautti Luciano e Chierici Secondo, perchè lasciavano liberamente vagare i cani di loro proprietà sprovvisti della regolamentare museruola.

Nel trigesimo della morte del Sindaco Bonavia. — Lunedì prossimo al Cimitero della Madonna Marcelliana verranno solennemente deposto corone di fiori da parte del Comune e del Partito, sulla tomba del Sindaco Giovanni avv. comm. Bonavia deceduto un anno fa.

Dopo la cerimonia del Cimitero verrà celebrata una messa funebre nella chiesa del Rosario.

Per la costituzione della Associazione cacciatori fascisti. — Essendo stata sospesa la riunione per la costituzione della Associazione cacciatori fascisti di Monfalcone, che doveva essere tenuta il 4 febbraio u. s., avrà luogo l'assemblea improrogabilmente domenica 19 corrente mese, alle ore 15 nella sala dell'albergo al «Cervo» (gentilmente concessa).

L'argomento che verrà trattato in detta assemblea è il seguente: Costituzione (in base all'art. 34 della Legge 24 giugno 1923, ed in seguito al Provvedimento approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri) della Associazione cacciatori fascisti di Monfalcone.

Tale associazione sorgerà ed agirà esclusivamente nell'ambito delle direttive imposte dal Partito Nazionale Fascista.

E' doveroso che tutti gli interessati vi partecipino numerosi e con entusiasmo.

Furto di pollame. — Ieri notte, ignoti ladri, asportarono dal pollaio di Giovachino Denioi 2 polli ed una gallina causandogli un danno di 35 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Inciampa e cade. — L'operaio Andrea Tercely di 25 anni, mentre era sortito dalla nostra stazione ferroviaria, non scorse una punta di ferro confitta nel suolo, contro la quale inciampò andando a battere con un ginocchio contro una pietra.

Siccome la ferita gli sanguinava si recl dal medico, il quale gli constatò una ferita da taglio al ginocchio sinistro guaribile in pochi giorni.

Ballo. — Sabato prossimo al Roma, avrà luogo il tradizionale veglione delle Società di M. S.

Vi sarà vendita di fiori e di cartoline ed alla mezzanotte verrà proclamata la reginetta della festa.

Da Gorizia

Arresto. — Dai carabinieri è stato arrestato tale Giacomo Demser di 48 anni, perchè imputato di avere staccato un foglio da un passaporto emesso dal R. Console di Lubiana, già scaduto e di avere applicato lo stesso sopra un passaporto nuovo onde eludere la buona fede e la vigilanza delle guardie di confine.

Infortunio. — Ermenegildo Qualio, di 40 anni, da Piedimonte del Calvario, mentre lavorava intorno a una macchina negli Opifici Brunner, riportò lo schiacciamento di quattro dita della mano destra. Fu trasportato all'Ospedale Comunale.

Disgrazia automobilistica. — All'Ospedale fu trasportato tale Giuseppe Stubelj di 42 anni, il quale causa un incidente automobilistico riportò una ferita lacero contusa alle labbra, la frattura della mascella superiore ed altre contusioni.

Contravvenzioni. — Dagli agenti fu posto in contravvenzione certo Antonio Braschiak, abitante in via Carducci 14 perchè trascurò di notificare alla Cassa Infortuni 26 operai suoi dipendenti.

— Cosmo ConigIio, di 32 anni, negoziante in commestibili in via Brigata Casale n. 87 fu dichiarato in contravvenzione perchè vendeva generi alimentari in giorni festivi. Fu pure denunciato per offese agli organi preposti.

Gradisca

La Federazione fascista dei commercianti ha diramato il seguente avviso: In ottemperanza alle direttive della propaganda a favore del prodotto nazionale del grano voluta dal Governo fascista, il giorno 19 corr. sarà dedicato alla valorizzazione del riso nazionale.

Tutti i proprietari di negozi in commestibili, dovranno fare la mostra del riso nelle vetrine, esponendo le varie qualità nazionali di questo sano ed ottimo alimento. Domenica 19 corrente sarà la festa dedicata a tale prodotto ed in tale giorno sarà fatto obbligo a tutti i proprietari di ristorante, di trattorie, di osterie nonchè tutte le famiglie fasciste di consumare come piatto forte esclusivamente il risotto o la minestra del riso. La Federazione considera obbligatorio da parte degli esercenti ottenersi a queste disposizioni, che sono state estese in tutta Italia e che tendono a valorizzare i cereali di nostra produzione. E' dovere di ogni buon italiano non venir meno a questa sana propaganda nell'interesse dell'economia nazionale.

Il medico condotto dott. Lovisoni alle ore 11 del 19 c. m. terrà nella sala municipale una pubblica conferenza sull'importanza medica di tale prezioso prodotto. Tutti i fascisti e cittadini sono invitati ad intervenire.

Cronaca di Treviso

Pro colonia Marina

La signora Amalia Conti Leoni nella rinnovata angoscia del tristissimo anniversario della morte del suo adorato piccolo Giorgio offre al Salvadanaio n. 54 lire 100.

Il Commissario della Croce Rossa gen. bar. Marincola di S. Floro, desiderando che tutte le signore possano intervenire alla grande festa indetta dai Sigg. Ufficiali nelle sale del loro Circolo il giorno 21 febbraio, ha creduto opportuno protrarre l'apertura del Salvadanaio benefico al giorno 18 marzo prossimo venturo.

Questo ritardo sarà certo una indovinatissima « Mascotte » per l'umile e piccolo Salvadanaio e ogni giorno in più apporterà un nuovo soldino pei bimbi grami e macilenti.

Pro Fondazione "Luigi Luzzatti,,

Il dott. Giannino Giarda offre una sua bella incisione « Venezia ai Frari ». E' un lavoro delizioso che rivela tutto un squisito senso d'arte del giovane ingegnere.

A scanso di qualunque equivoco ripetiamo che il Commissario della Croce Rossa generale bar. Marincola di S. Floro desiderando che tutte le signore possano intervenire alla grande festa da ballo del Circolo dei Signori Ufficiali, ha protratto l'apertura dei salvadanai al giorno 18 marzo p. v.

Pro Fondazione "Letizia Piovesan,,

La Ditta H. Krüll di Treviso ha inviato alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale la somma di L. 100 perchè venga devoluta a favore della fondazione « Letizia Piovesan », istituita presso la Scuola stessa in memoria della compianta allieva.

La Direzione della Scuola, a nome anche della famiglia Piovesan, ringrazia per la generosa elargizione.

Somma precedente L. .300 — Totale generale L. 6.400.

ISTRANA

Nuovo ricevitore daziario. — Con vivo piacere apprendiamo che l'egregio sig. Ferdinando Brunello d'anni 39, da Montegalda (Vicenza), ex-combattente, è stato nominato ricevitore daziario per il nostro Comune in questi giorni con decreto prefettizio della R. Prefettura di Treviso.

Il sig. Brunello attivo funzionario, diligente, esperto, proviene dall'ufficio daziario del Comune di Treviso e viene preceduto da ottima fama. Al sig. Brunello diamo il nostro benvenuto.

Il Presidente della Combattenti riconfermato. — Con vivo piacere apprendiamo che l'egregio amico nostro sig. Elia Pozzobon nostro concittadino e camerata valoroso, ex-combattente e mutilati di guerra, è stato riconfermato in questi giorni alla carica di Presidente della sezione locale Combattenti dal Direttorio Naz. del Quadriumvirato di Roma. Il sig. Pozzobon è presidente della sezione fino dall'inizio della sua costituzione, e ha dato sempre prova di disciplina, intelligenza e rettitudine e fede a pro dei compagni.

Ieri si è riunito il direttorio nuovo che è stato così eletto: Rossi Alfonso, Fighera Liberale e Dal Brollo Oliviero cassiere (ex-sindaco del Comune) segretario amm.

Infine il nuovo direttorio ha deliberato di concerto col nuovo presidente, che quest'anno ricorrendo il 10. annuale della Vittoria, tutti i soci della sezione dovranno riunirsi in comunione d'animi e festeggiare la data storica a ricordare gli eroi del Piave, del Grappa, dell'Isonzo, del Carso e Vittorio Veneto, specie i fanti della terra della Marca gloriosa e del Montello. Intanto sono state aperte anche le iscrizioni della gita-pellegrinaggio che verrà fatto a Roma nel prossimo settembre per visitare sull'altare della Patria la tomba del Milite Ignoto. Le iscrizioni devono essere accompagnate dalla somma di L. 20, che durerà fino al 31 marzo 1928.

Seduta del Direttorio del P. N. F. — L'altra sera nella sede sociale del P. N. F. ha avuto luogo una seduta del Direttorio della sezione fascista. La seduta era presieduta dal Segretario politico Domenico Bambianchi che trattò vari argomenti posti all'ordine del giorno. Alle 22 la seduta venne tolta.

MORGANO

Assemblea della Sezione del Partito N. F. — Nella sede sociale del P. N. F. di Badoere (Morgano) ha avuto luogo la assemblea generale del Fascio, con numerosi intervenuti. La seduta era presieduta dal segretario politico sig. Antonio Roncato. Vennero trattati e discussi vari ordini del giorno di carattere politico economico morale e finanziario. La seduta durò due ore. Venne inneggiato al Duce con poderosi alalà

SUSEGANA

Il Conte Rambaldo Collalto, proprietario della grande azienda agricola industriale della Marca Trivigiana, mentre col l'ardore suo giovanile e col suo entusiasmo veramente fascista va continuando la grandiosa opera di ricostruzione e sviluppo di quelle terre tanto martoriate dalla guerra, non trascura, nello stesso tempo, tutto quanto può contribuire alla elevazione dello spirito delle migliaia di suoi dipendenti.

Nelle sere di lunedì e martedì 13 e 14 corr., per gentile concessione dell'avv. comm. Antonio Pellegrini, Ispettore generale dell'O. N. D. per le Tre Venezie, il Co. Collalto fece proiettare le tre interessantissime films « Il Duce », « Anno V », e « Sulle orme del Norge » nel vasto cortile della sede centrale della sua azienda.

Ivi convennero circa milleducento fra impiegati, operai e coloni, i quali, mercè l'ammirevole iniziativa del nob. Proprietario e l'interessamento del suo proc. gen. avv. Spessa, poterono trascorrere, dopo il diuturno faticoso lavoro dei campi e delle officine, alcune ore di vero godimento, oltrechè di pura elevazione dello spirito.

Grande fu l'entusiasmo dei convenuti ed altrettanto grande e benefico sarà il risultato che il Co. Collalto si ripromette di conseguire nell'animo dei suoi dipendenti.

Questi ultimi, come opportunamente affermava il cav. Carlo Vazzoler che prese parte alla riunione e alla fine della stessa, ringraziò a nome di tutti il Co. Collalto, sentiranno sempre più viva e rafforzata la loro fede ed il loro spirito fascista, indispensabili per la realizzazione dei grandi destini della Patria.

Fontanelle di Oderzo

I solenni funerali del dott. Giovanni Morelli. — Fra i più imponenti funerali che saranno ricordati nei paesi del Piave, certo quelli svoltisi el pomeriggio di Martedì scorso in Fontanelle, dimostreranno di quale amore, di quale stima eccelsa abbia saputo circondarsi il dottore, filantropo e patriota Giovanni Morelli, cuore generoso della forte Romagna.

Già alle ore quattordici, una folla di popolo cercava portarsi nella sala a piano terreno dell'abitazione del compianto dottore, per visitare la Cappella ardente, fra le pareti cariche di corone, di gagliardetti e di bandiere, omaggio della Patria ad un figlio che tanto la ha venerata.

Facevano la guardia d'onore i carabinieri ed i militi Fascisti. Ogni popolano in mesta visita rendeva il saluto romano al feretro.

Per reverente cura del Comune, oltre che in parecchie epigrafi ovunque appese, erano stati abbrunati il palazzo municipale e la Chiesa. Nel sagrato di questa, si era allineata una Centuria III.a Corte della 50.a Legione della M. V. S. N. al comando del Seniore dottor Mansotti di Gajarine ,in rappresentanza del Console Jvan Doro.

Dalla folla degli intervenuti venne letta un asentita epigrafe dettata dal prof. Giovanni Battista Tramontini, rispondente al più sincero e vivo elogio all'ottimo dottore Morelli.

Alle ore quindici circa si mosse la lunga teoria di autorità, personalità e popolo. Seguivano la croce: un picchetto di mili, i Balilla, dei manipoli di Oderzo, Fontanelle, Gaiarine, Mansuè, Portobuffolè e Codognè, le scolareche di Fontanelle, di Lutrano col Maestro Giuriolo e le maestre, con le bandiere, una larga rappresentanza di convittori del Collegio Brandolini Rota con bandiera, il Direttore Don Gaetano Todescato, gli insegnanti: P. Celestino Bergonzo, P. Giulio Pontalti, Carlo Magello. Nel gruppo del Clero: Il Vicario Foraneo di Fontanelle Don Arcangelo Saccon, l'Arciprete di Lutrano Don Giovanni Casagrande, il Parroco di Camino Don Antonio Dusnasco, il Cappellano di Lutrano Don Pietro Gervasini.

Tenevano i cordoni del carro di prima classe delle Pompe Funebre Cella di Oderzo: il Vice Podestà di Fontanelle Sig. Doriguzzi, il Segretario Politico del Fascio di Fontanelle Cav. Angelo Mattiuzzi, il dott. Fausto Schenardi Commissario Prefettizio dell'Ordine dei medici e Segretario dell'Associazione N. F. M. C. il Dott. Cappellari Segretario Provinciale dei Sindacati Medici.

In grande numero le corone, parte deposte sul carro funebre e le altre in carro: La Croce della Famiglia, cognata e nipoti, Podestà cav. Achille Lorenzon, il Fascio di Fontanelle, Luigi Fabris, Impiegati del Comune, Amici di Lutrano, Francesco Manfren.

Dietro il carro funebre, le seguenti bandiere, gagliardetti e gonfaloni: del Comune di Fontanelle, dei Fasci di Fontanelle, S. Polo di Piave, Gajarine, Codognè, Mansuè, Portobuffolè, del Sindacato Federale dei Medici col monito ricamato: «La Patria non si nega, si conquista» dell'Ospedale Civile di Oderzo.

Compiuta l'Ufficiatura funebre nella Chiesa Arcipretale di Fontanelle, con accompagnamento della Schola Cantorum, impartita l'assoluzione alla salma dallo Arciprete Vicario Foraneo Don Arcangelo Saccon, nel sagrato della chiesa prima che la salma risalisse sul carro, vennero pronunziati i discorsi funebri.

Parlarono con profonda commozione, esaltando i preclari meriti del compianto, quale valente medico, generosissimo filantropo ed italianissimo nei più forti sentimenti, il Vice Podestà sig. Doriguzzi in rappresentanza del Podestà cav. Achille Lorenzon, il dott. Schenardi, il dott. Cappellari, il Segretario Comunale sig. Borreani ed il sig. Barbarotto.

Il corteo funebre, con accompagnamento di parecchie automobili prese quindi la strada per Oderzo. Raggiunto il camposanto del capoluogo distrettuale, la salma venne quivi deposta in forma provvisoria nella tomba della famiglia Mattiuzzi.

Quotazioni di Borsa

Mercato sostenuto particolarmente per il buon contegno dei titoli di Stato e delle « Generali ».

I bancari si mantengono sulle posizioni precedenti: attivo qualche valore più in vista nei diversi comparti; limitati spostamenti nei prezzi per tutta la quota.

Sempre calmo il mercato dei cambi.

BORSA DI MILANO

MILANO, 16. — Chiusura: Banca d'Italia 2625 — Banca Commerciale Italiana 1299 — Banca Nazionale di Credito 565.50 Banco Roma 122 — Credito Italiano 862 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 682 — Cosulich 177 — Ferrovie Mediterranee 422 — Ferrovie Meridionali 730 — N. G. I. (Rubattino) 540 — Libera Triestina 322 — Venete Costr. Ferr. 240 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Fürter 137 — Cot. Trobaso 530 — Cot. Turati 724 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 200.50 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 832 — Stamp. De Angeli 760 — Lan. Gavardo 1070 — Lan. Targetti 305 — Lan. Rossi 4650 — L aSoie de Chatillon 141 — Linif. Can. Nazionale 475 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 365 — Man. Cotoniere Merid. 46 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 147 — Man. Rossari e Varzi 740 — Man. Tosi, Busto 365 — Varedo 57.50 — S.N.I.A. Viscosa 164 — Bernasconi Tess. Ser. 102 — Unione Manifatture 434 — Franchi Gregorini 3225 — Ansaldo 98 — « Ilva » Alti Forni 154 — Metallurgica Italiana 137 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 313 — Montecatini 230.50 — Breda Costruz. Mecc. 121 — Automobili F.I.A.T. 391.50 — Automobili Isotta Fraschini 200 — Automobili Bianchi 44.50 — Off. M. Miani Silvestri 37.75 — Off. M. Reggiane 65.50 — Stab. Dalmine 128.50 — Soc. Adriatica di Elettr. 248 — Elettr. Brioschi 402 — Dinamo It. Impr. Elettr. 137 — Elettr. Bresciana 258.50 — Elettr. Adamello 262 — Elettr. C.I.E.L.I. 190 — Emiliana Eserc. Elettr. 50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 419 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 128 — Elettr. Edison 695 — Elettr. Edison Postergate 445 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 152 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 240 — Elettr. Ligure Toscana 296.50 — Elettr. Lombarda (Viz) 1175 — Meridionale di Elettr. 345 — Elettr. Valdarno 147 — Tecnomasio 130 — Terni 415 — Unione Eserc. Elettr. 114.50 — Distillerie Italiane 148.50 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 589 — Pastificio Baroni 5050 — Riseria Italiana 111 — Gulinelli Distill. 191 — Bonelli (mat. color.) 32 — Gas di Torino 338 — Mira Lanza 91 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 461 — Comp. Fond. Region. 115.50 — Istituto Fondi Rustici 206 — Ist. Rom. Beni Stabili 665 — Grandi Alberghi Venezia 101.50 — Eridania 845 — Italo Americana 501 — Pirelli Italiana 717 — Pirelli e C. 148.50 — Rinascente 80 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 429.50 — Marconi 273 — Spalato - C. Portland 273.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 16	TRIESTE 15	TRIESTE 16
Rend. 3.50%	74.—	74.25	74.25	74.25
Consol. 5%	84.25	84.40	84.25	84.40
Francia	74.21	74.20	74.25	74.25
Svizzera	363.20	363.10	363.50	363 50
Londra	92.03	92.02	92 01	92.02
New York	18.87	18.88	18.88	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.50
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.60	11.60	11.50	11.55
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	321,25	321.25	321.—	321.—
Praga	56.05	56.15	56,05	56.09
Budapest	3.30	3.30	3,30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 16. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.10 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.425 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.65 — Banca d'Italia 2625 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Banco Roma 114 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6775 — Cosulich 176.50 — Veneziana Navigazione 262 — Ferrovie Meridionali 729 — Adriatica di Elettricità 248.75 — Terni 414 — Dalmine 129 — Ilva 150 — Fiat 392 — Cotonificio Veneziano 201 — Soie de Chatillon 140 — Grandi Alberghi 103 — Montecatini 230.50 — Italiana Gas 340 — Soc. Telefon. delle Venezie 222 — Conterie Veneziane 2100 — S.A.M.E. 199 — Mira 90 — Littorio 84.30.

CAMBI

Francia 74.20 — Londra 92.035 — Svizzera 363.25 — New York 18.88 — Spagna 321 — Berlino 4.505 — Belgio 2.63 — Vienna 2.665 — Zagabria 33.30 — Praga 56.10 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.30.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1343 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 6 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il grave imbarazzo sovietico
nell'attesa del Re dell'Afganistan

PARIGI, 16

Pur animato dal più vivo desiderio di poter ospitare il Re dell'Afganistan il Governo sovietico è, secondo le informazioni dei giornali da Mosca, assai preoccupato. I commissari del popolo si domandano infatti in quale modo essi possano, senza fare brutta figura agli occhi dei loro concittadini, accogliere con festa un monarca assoluto che dovrebbe, almeno secondo le teorie, personificare l'antitesi del regime sovietico. Quale atteggiamento poi mantenere di fronte alla terza internazionale, che predica la caduta di tutti i sovrani?

D'altra parte, poichè la visita del Re dell'Afganistan, non ha precedenti nella Repubblica sovietica, i membri del governo che finora hanno trascurato l'etichetta, contraria ai loro principii, sono preoccupati anche per stabilire il cerimoniale col quale accogliere il Sovrano. Il loro imbarazzo è tale che essi hanno dovuto fare appello agli antichi funzionari del Ministero degli esteri zarista, divenuti comunisti. Tra questi, Cicerin e Litvinof hanno nominato una commissione con l'incarico di studiare il cerimoniale di ricevimento e di tutte le manifestazioni con cui il governo russo mostrerà ufficialmente la sua simpatia al Re dell'Afganistan.

Per ora è stato semplicemente deciso che il Re sarà ricevuto alla stazione di Mosca da Kalinin il quale sarà accompagnato dalla nota legazione di indiani abitanti in Russia, la quale presenterà al Re una petizione domandandogli di diventare uno dei campioni della liberazione dell'India e di aiutarla a scuotere il giogo dell'imperialismo britannico.

L'atteggiamento dell'argentina
alla conferenza panamericana

LA AVANA, 16

Pueyredon, si sarebbe dimesso dalle sue funzioni di Presidente della Delegazione della Repubblica Argentina al Congresso panamericano nonchè dalla carica di ambasciatore.

Pueyredon avrebbe preso questa decisione, a quanto si dice, in seguito all'ordine ricevuto dal suo Governo di firmare la convenzione per l'Unione panamericana.

PARIGI, 16

L'« Agenzia Havas » riceve dall'Avana: Pueyredon, interrogato, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione intorno alle voci delle sue dimissioni Le notizie provenienti da Buenos Ayres sono contradditorie. Alcuni gruppi desidererebbero che Pueyrredon firmasse la convenzione panamericana mentre il Governo ed il Parlamento aapprovano l'atteggiamento assunto dal delegato dell'Argentina.

I riflessi politici dello scandalo
dell'ex-ministro turco

LONDRA, 16

Il *Times* ha da Angora che il lato politico dello scandalo navale turco è stato illustrato dalla deposizione fatta ieri dinanzi alla Corte Suprema da Ihsan Bey, l'ex ministro della Marina, ch'è il principale accusato di peculato a proposito dei contratti per le riparazioni dell'ex incrociatore tedesco *Goeben*.

Ihsan Bey ha detto che qualche tempo prima che lo scandalo scoppiasse egli aveva scritto una lettera, in cui si trovavano espressioni vivaci pel Governo, al Presidente della Repubblica. La lettera fu consegnata al Primo Ministro Ismet Pascià che la mostrò al deputato Ali Bey, ex presidente del tribunale « dell'indipendenza » della Turchia Occidentale, chiedendo la sua opinione Ali Bey rispose che la lettera era una conseguenza naturale dell'atteggiamento ostile assunto a Ismet Pascià verso Ihsan Bey. « Io non intendo affermare, — ha detto questi — che tale lettera costituisse una minaccia, ma rimane il fatto che dopo è scoppiato lo scandalo ».

In altre parole Ihsan Bey sostiene che il procedimento per peculato è stato aperto contro di lui a causa di quella lettera e questo è un evidente tentativo di creare al processo una specie di pregiudiziale politica. Si crede che lo stesso Primo Ministro si presenterà a deporre dinanzi all'Alta Corte. Tuttavia non si può negare il fatto che tra alcuni uomini politici di Angora si sono creati forti dissensi. Ismet Pascià, che negli ultimi due anni ha presieduto abilmente il Ministero turco, ha da lottare contro diverse correnti. I tribunali detti « dell'indipendenza » sono stati aboliti da un anno, ma la popolarità di Ismet Pascià non è certo per questo aumentata. Quando Ihsan Bey fu accusato, alcuni suoi amici intervennero in suo favore in altissimo loco; ma non solo i loro sforzi fallirono, ma essi capirono che il loro intervento poteva avere conseguenze sfavorevoli per loro stessi. Oggi ad Angora si parla di questo a bassissima voce, ma è assolutamente evidente che nell'atteggiamento delle classi più elevate della nazione sono avvenute modificazioni importanti.

Tenta sbarazzarsi della creditrice
con la corrente elettrica

BSLGRADO, 16

In un villaggio nei pressi di Morpurg, il contadino Giuseppe Klobuciar ha tentato di sbarazzarsi di certa Maria Knyak verso la quale era debitore di dodicimila lire, in una maniera alquanto originale. Egli la invitò a recarsi con lui da un avvocato in un altro paese per la consegna di una cambiale, ma, durante la strada che è fiancheggiata dalle condutture di una corrente ad alta tensione, il Klobuciar ha legato — non si sa come — un filo di ferro ad una mano della Knyak, e ha gettato l'altro capo sulle condutture stesse. Fortuna volle che il filo rimbalzasse e cadesse a terra. Bastò tuttavia il brevissimo contatto perchè la disgraziata cadesse priva di sensi a terra, dove il debitore la lasciò credendola ormai morta. Ma alla sera se la vide davanti accompagnata da due gendarmi, che lo arrestavano.

I solenni funerali a Roma
dell'ambasciatore francese presso il Vaticano

ROMA, 16

Stamane nella chiesa di San Luigi dei Francesi hanno avuto luogo i funerali dell'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede sig. Doucet. Nella chiesa, parata a lutto, era stato eretto un grande catafalco sul quale era stata collocata la bara; esso era sormontato dalla bandiera francese e vari trofei di bandiere ornavano le pareti. In due cappelle laterali, trasformate in coretti, hanno preso posto i Cardinali Gasparri, Dubois Arcivescovo di Parigi, Vannutelli, Sincero, Granito di Belmonte, Ragonesi, Galli e Lepicier. Erano presenti, oltre la signora Doucet con i figli, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale signor De Beaumarchais, l'incaricato di affari Charles Henhy, il personale della Ambasciata francese presso la Santa Sede al completo, il corpo diplomatico presso la Real Casa e moltissime personalità della colonia francese a Roma.

La Messa funebre è stata celebrata da mons. Boudhinons, rettore di San Luigi dei Francesi, e poscia il Cardinale Gasparri ha impartito l'assoluzione alla salma. E' stata cantata la Messa funebre del Perosi che fu eseguita soltanto in occasione dei funerali di Giacomo Puccini. La salma resterà per qualche giorno nella chiesa di S. Luigi dei Francesi e quindi sarà trasportata in Francia.

Il gran rapporto dei carabinieri
sarà tenute dal Capo del Governo

ROMA, 16

Sabato mattina avrà luogo al Viminale il gran rapporto dell'arma dei Reali Carabinieri che sarà tenuto del Capo del Governo. Come l'anno passato vi interverranno tutti gli ufficiali generali dell'arma, tutti gli ufficiali superiori del comando generale e tutti i colonnelli comandanti di legione.

I rapporti di lavoro
nella provincia di Cremona

ROMA, 16

Questa mattina, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai, con l'intervento dell'on. Farinacci, si sono riuniti il prof. Balella per la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, coi signori dr. Tornaletti e dott. Frazzi dell'Unione industriale di Cremona, l'on. Cucini per la confederazione nazionale dei sindacati fascisti, coi sigg. cav. Gerevrini e rag. Galbarini dell'ufficio provinciale dei sindacati fascisti di Cremona per trattare alcune questioni relative alla deliberazione dei rapporti di lavoro nella suddetta provincia e specie di quelli interessanti la produzione di laterizi forati.

La discussione, svoltasi nel più sereno ambiente di collaborazione fascista, ha permesso di giungere a pratiche e ad esaurienti soluzioni.

Pregevoli affreschi del 14. secolo
scoperti in una chiesa in Toscana

FIRENZE, 16

Giunge notizia da Gambassi che giorni fa il parroco, don Italo Ciulli, mentre faceva riparare dai muratori una finestra della facciata della chiesa, scopriva pregevoli affreschi esistenti in un contromuro. Proseguendo i lavori, si è potuto veder apparire: al centro, la Vergine in trono, a destra San Michele che trafigge il Drago, alla sinistra San Frediano e, sopra, un piccolo San Giovanni Evangelista, intorno, bellissimi fregi decorativi. Il dipinto, che si dice sia di buona scuola fiorentina del XIV secolo, apparteneva alla vecchia chiesa di San Luca degli Agostiniani. Si ritiene che la scoperta sia assai importante dal lato artistico e storico.

Il comunicato ufficiale
sulle gare di Asiago

ROMA, 16

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Domenica scorsa indetti ed organizzati dalla Federazione Italiana dell'escursionismo, hanno avuto luogo ad Asiago i primi campionati italiani Dopolavoristici Sci, e la seconda adunata nazionale escursionistica del Dopolavoro. La manifestazione è stata coronata dal più completo successo, sia dal punto di vista dell'organizzazione che da quello del numero e del valore dei partecipanti.

Alle gare hanno preso parte 600 sciatori ed al convegno hanno partecipato 4850 Dopolavoristi escursionisti, disciplinatamente inquadrati sotto i gagliardetti dei rispettivi enti ed associazioni, concorrenti al premio di rappresentanza. Nessuna manifestazione escursionistica e sciatoria aveva fino ad oggi avuto un così largo suffragio di partecipanti, come nessuna gara aveva raccolto un così notevole numero di concorrenti.

La manifestazione che si è svolta con massimo ordine, senza il benchè minimo incidente, ha chiaramente dimostrato come lo sport Dopolavoristico e in particolar modo l'escursionismo, sia ormai atto a raggiungere quei fini di elevazione fisica e morale delle masse che il Regime gli ha prefissi. S. E. Turati che, tra l'entusiasmo dei partecipanti, ha seguito con particolare attenzione tutte le gare che si sono svolte, si è congratulato vivamente con gli organizzatori per l'esito veramente superiore della manifestazione.

L'aviatore Vincler a Calcutta

CALCUTTA, 16

L'aviatore inglese Vincler è arrivato proveniente da Cawnpre.

La piena dei fiumi in Francia

PARIGI, 16

I fiumi Senna, Rodano, Loira, continuano ad ingrossare in seguito alle piogge torrenziali. Notizie di inondazioni giungono da varie parti della Francia.

La scoperta di un'iscrizione
di un antico re caldeo

ERIVAN, 16

E' stata recentemente trovata nel cimitero di Nor-Bayaset situato a 100 chilometri a nord-est di Erivan una pietra su cui è incisa una iscrizione del Re Caldeano Rus I. che visse dal 763 al 714 avanti Cristo. La pietra è composta di un blocco di basalto di cui due lati, che formano un angolo retto, portano incisa l'iscrizione.

Sembra si tratti di una pietra d'angolo di qualche edificio. Essa misura 64 centimetri per 72 ed è alta 43 centimetri. L'iscrizione è lunga 64 centimetri per 32 ed è composta di otto linee. Ogni linea ha inizio da un lato della pietra e continua sull'altro lato.

L'iscrizione esprime un intero pensiero senza alcuna lacuna: soltanto sull'angolo sinistro di uno dei lati che è un po' rovinato, mancano due parole. In esse Rous, figlio del potente Re Sardur residente in Biyan, dice di essersi impadronito e di aver condotto in schiavitù il Re del paese di Ueli-Kuhi (Veli-Kuhi) e ricorda di aver costruito un palazzo.

Questa iscrizione ha grande importanza pel fatto che Vali-Kuhi è identificata nella regione di Nor-Bayaset (attuale Georgia). Sebbene non aggiunge nulla alla possibilità di risolvere definitivamente la questione delle conquiste caldeane, la iscrizione apporta tuttavia un elemento essenziale per l'identificazione di Ueli-Kuhi e della regione di Nor-Bayaset.

Il testo di questa iscrizione è stato pubblicato negli annali del Comitato per la conservazione dei monumenti antichi di Armenia.

Assume sei fattorini
e truffa le loro cauzioni

MILANO, 16

Fra gli avvisi di piccola pubblicità dei giornali, nella rubrica delle offerte d'impiego, appariva recentemente l'annuncio di un commerciante, il quale cercava un fattorino di fiducia « possibilmente con cauzione ». Parecchi furono i disoccupati che si presentarono all'indirizzo indicato, quello del commerciante Antonio Barelli, in piazzale Monforte, 1. E tutti furono bene accolti dal sedicente Barelli, che li assunse senz'altro alle sue dipendenze, facendosi consegnare, a titolo di cauzione, somme varianti dalle 500 alle 1000 lire.

Il giorno stabilito per l'inizio del servizio, sei furono i fattorini che si recarono in piazzale Monforte, 1, e cioè Carlo Ceritta, Nello Bettito, Ambrogio alliani, Ottavio Bagni, Agostino Albenga e Piero Gobbetti. Essi avevano tutti le loro buone ragioni per ritenersi regolarmente assunti dal Barelli, e si guardarono l'un l'altro sorpresi e sdegnati. Ma la spiegazione di quel curioso convegno non si fece attendere molto. Seppero infatti dal portinaio, che il commerciante, il quale occupava nello stabile da un mese soltanto, un appartamentino ammobiliato, era improvvisamente scomparso.

Risultato ormai evidente il raggiro di cui erano rimasti vittime i truffati, fatti amici dalla comune disavventura, si recarono insieme ad informare della cosa il Commissariato di P. S. di via Poma, denunciando un danno complessivo di 8500 lire. Pronte indagini hanno permesso di identificare il sedicente Barelli nel livornese Ttiorino Tagnaccini di Bartolomeo, trentenne. Egli, quando si stabilì in piazzale Monforte, veniva da Torino. Con lui erano una donna e due amici, conosciuti soltanto coi nomi di Piero e Umberto Ora sono tutti e quattro attivamente ricercati.

Le galline rubate alle suore
e le strofe del complice

NAPOLI, 16

Giorni or sono, le suore del convento di Sant'Anna a Pagani (Salerno) constatavano che il pollaio, dove erano custodite 25 galline, era stato vuotato dai ladri. Il furto fu denunziato ai carabinieri, che trassero in arresto il ventenne Giovanni Albanese, un noto pregiudicato da poco scarcerato, che venne tradotto alle carceri di Angri, in attesa dell'esito delle investigazioni. Intanto i carabinieri notavano che un altro delinquente, tale Raffaele Bottoni, giornalmente si recava dinanzi alla prigione, dove cantava strane canzoni.

Decifrate dai competenti in materia, le amene strofe hanno rivelato tutto un linguaggio segreto, dal quale è apparsa la colpevolezza nel furto dell'Albanese e del Bottoni. Tratto in arresto, quest'ultimo ha confessato la verità: le strofe cantate sotto le mura della prigione servivano a lui per svelare al compagno detenuto tutte le mosse dei carabinieri.

Il treno della Roma-Ostia
cozza contro un para-urti

ROMA, 16

Un incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuto nel pomeriggio di ieri alla stazione di Ostia Mare. Alle 15.35 il diretto della linea Roma-Ostia, condotto dal macchinista Guido Testa, entrando nella stazione a regolare velocità, a causa delle rotaie bagnate, andava a cozzare contro il para-urti. I viaggiatori Armando Pietropaolo di anni 25, Stanislao Zarneba di anni 25, suddito polacco, e Federico Nicolella di anni 41, hanno riportato ferite non gravi.

Fortunosa discesa in istrada
di un allievo pilota

MILANO, 16

Stamane un apparecchio contraddistinto con la matricola SLA - 1251, partito dal Campo Breda a Sesto San Giovanni per un volo di prova, era costretto a prendere terra per arresto del motore. Il pilota, l'allievo Fulvio Drago, di 24 anni, sottotenente di artiglieria, con abile manovra ha diretto l'apparecchio sulla strada di Balsamo, sopra la quale l'atterraggio sarebbe felicemente avvenuto, se l'apparecchio non avesse urtato d'ala contro un gelso, danneggiandosi. L'allievo se l'è cavata con lievi contusioni.

Punti oscuri nell'assassinio
dell'amministratore delle missioni

PARIGI, 16

La polizia parigina non è ancora riuscita a fare luce sul misterioso assassinio dell'amministratore delle Missioni cattoliche straniere, De la Tajiada De Paredes, che sabato scorso fu rinvenuto cadavere col cranio fracassato nel suo ufficio al pianterreno di una casa dei Gesuiti in rue de Varennes. L'ipotesi del furto venne subito posta in dubbio per il fatto che l'uccisore non aveva toccato trentamila franchi che furono trovati in un cassetto aperto della scrivania. Si operò tuttavia il fermo di certo Giulio Simon, agente di pubblicità, il quale era stato più volte soccorso dal De Paredes; ma il Simon potè subito presentare un alibi che lo mise fuori causa.

Le relazioni tra il Simon e l'ucciso hanno tuttavia dei punti poco chiari. Pare strano ad esempio che egli abbia avuto dalla vittima in varie riprese sovvenzioni per un totale di decimila franchi. La polizia è persuasa che l'assassino si debba ricercare fra gli amici dell'agente di pubblicità. Il giorno del delitto, il Simon fu visto uscire di casa insieme ad un giovane, col quale si era intrattenuto dalle 16.30 alle 17.30.

Intanto si è accertato che, secondo quanto ha dichiarato un altro contabile della Casa dei Gesuiti, è scomparso un grosso portafogli contenente una ingente somma in biglietti di banca.

Condannati a 152 milioni
di danni ed interessi

PARIGI, 16

Mandano da Nuova York che la Corte di Newark, nella Nuova Jersery, ha pronunciato ieri una sentenza che commina una delle cifre più grosse in fatto di danni e interessi che sia mai stata registrata negli annali giudiziari americani. Gli eredi dell'ultimo re del tabacco, James B. Duke, sono stati condannati a pagare 8 milioni di dollari danni e interessi all'ing. Georges Haskell di Boston, il quale reclamava 15 milioni di dollari come penalità per la vendita fatta dal Duke di talune azioni della Compagnia americana dell'alluminio, dopo che egli aveva già concluso un accordo, a questo proposito, con l'Haschell.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.10; tramonta alle ore 17.38 — Luna leva alle ore 4.40; tramonta alle 13.11.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 13.4; minima 6.4.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida; Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ENOLOGO - perito esperto, trattamento sicuro con ricette proprie, vini, fusti difettosi anche vini spumanti offresi come consulente aziende viti vinicole, trattorie verso mite onorario. Rivolgersi: Enologo Ossoinach, Fiume, Via Goldoni 6.

GIOVANETTO, quindicenne, pratico ufficio, dattilografo cerca occupazione. Scrivere: Cassetta 1 N Unione Pubblicità, Venezia.

MANICURE, cura di bellezza, signorina tedesca, bella presenza, parlando lingue cerca posto stagione balneare. Offerte Cassetta 11754 Z, Unione Pubblicità, Trieste.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTI signorili Castello, Ponte Pennini, fittansi subito. Rivolgersi dalle 14 alle 15 Amministrazione Buttaro, Sottoportico Acque 5012, Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ASOLO vendesi distilleria con fabbrica liquori. Buone condizioni di favore. Rivolgersi: Pasin Antonio, Asolo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COL 1.o MARZO alla Berlitz School inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILE viaggiatore perfetta conoscenza clientela Trentino, Alto Adige, referenze primissimo ordine, assumerebbe rappresentanze importante fabbrica confetti. Scrivere Beretta, Casella Postale 51 - Trento.

ABBONAMENTI serie 2.a 13.a accettasi qualsiasi incarico. Tessera ferrov. 725.281 Bologna.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze « Curriculum vitae ». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

CERCANSI rappresentanti piazzisti vendita blocchiere brevettate nuovo sistema costruzioni edili, igieniche, economiche. Preferito chi dispone automobile camioncino, Ape, S. Anselmo, 24, Torino.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini,, 1, Torino.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

FABBRICA italiana inchiostri stampa cerca rappresentanti pratici articolo, introdotti tipolitograf. « La Gutenberg » Settimo Torinese.

FERRAMENTA. Introdottissimo, clientela affezionata Marche Umbria Abruzzo, trenta anni pratica, già capo magazziniere importante Ditta Marche, rappresenterebbe, viaggierebbe importanti Case fabbricanti. Referenze ineccepibili. Paolo Carugati, - Ancona.

IMPORTANTE azienda notissima specialità medicinali largamente prescritte cerca rappresentanti esclusivi residenti, capoluoghi circondario. Ottime condizioni, richiedonsi assoluta moralità referenze primarie. Scrivere Cassetta 212 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ITALIAN Commercial Coy Rhodesia-Africa, assumerebbe rappresentanze primarie fabbriche tessuti cotoni, tessuti stampati. Scrivere M. D. Fratta, Polesine.

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introtti rivenditori od agenti regionali affidare esclusività vendita. Cinghificio Ligure, Via Savanarola, Genova, Sampierdarena.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata,, Gorizia.

PENSIONE Primavera, Nervi, vicino mare. Camere pensione L. 20.

PROPRIETARI - Ingegneri, avvocati, amministratori, lavori capomastro garantiti, prezzi miti. Simeoni, Anconetta, Venezia.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

TRATTORIA avviata cedesi, per altra professione. Per trattare scrivere S. Polo 2154 primo piano, Venezia.

Anno 186 - N. 48

Sabato 18 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le nuove mete della Finanza nazionale additate da S. E. il conte Volpi in Senato

La Camera Alta plaude all'azione del Governo e ne approva all'unanimità le dichiarazioni

L'atto di nascita della nuova Italia finanziaria

ROMA, 17

L'attesa per il discorso del Ministro delle Finanze era vivissima, ragione per cui l'aula di Palazzo Madama presentava un aspetto imponente. Il discorso, che è durato circa un'ora e mezza, è stato ascoltato con la più viva attenzione.

Il Minisro delle Finanze non si è limitato ad illustrare quello che, felicemente, ha chiamato «l'atto di nascita della nuova Italia finanziaria», ma si è dilungato ad esporre tutte le varie fasi della situazione finanziaria, ponendo in rilievo le realizzazioni ottenute, per trarne incitamento per le opere dell'avvenire.

Il conte Volpi ha esposto le fasi della riforma monetaria con una chiarezza cristallina ed ha parlato dinanzi ad un uditorio attentissimo, con accenti di profonda commozione, della fede e della passione animatrice che Benito Mussolini ha impresso in ogni atto della politica finanziaria. Con vivo senso di opportunità, attraverso i richiami e i precedenti della politica finanziaria e monetaria del Governo nazionale, S. E. Volpi ha insistito sull'importanza dei provvedimenti di stabilizzazione che hanno coronato la complessa opera del riordinamento monetario e dei quali, mentre è grandissimo il valore tecnico, non saranno da meno le conseguenze pratiche.

Speciale importanza ha assunto il discorso quando, accennando al programma avvenire, ha affermato che i capisaldi della politica ascensionale posso no enunciarsi nella limitazione delle spese, nell'accentuato ammortamento del debito pubblico, nella ruralizzazione dell'Italia. Vive approvazioni ha ottenuto il Ministro quando ha notato che, nella lotta di formidabili egoismi internazionali, vince chi ha i nervi più saldi e non disperde le sue forze nelle imbelli logomachie fra i partiti. Questa situazione privilegiata ha dato il Fascismo all'Italia.

Il Senato ha sottolineato con applausi la riconferma del Ministro che non devono essere fatti prestiti esteri nuovi da parte di enti locali, e l'invito a riflettere — rivolto a coloro che ancora invocano interventi dello Stato per aziende private — che ogni intervento dello Stato significa aggravio pei contribuenti a profitto di enti mal guidati dai dirigenti responsabili.

Vivi applausi hanno riscosso l'accenno al concordato per i metallurgici, felicemente raggiunto, e il plauso del Ministro al Governatore della Banca d'Italia Bonaldo Stringher. Un'imponente ovazione ha salutato alla fine il Ministro. Primo a congratularsi è stato il Duce, imitato da tutti i Minitsri e Sottosegretari di Stato e da un gran numero di senatori.

La Seduta al Senato

ROMA, 17

Il PRESIDENTE apre la seduta alle ore 16; comunica al Senato due lettere di ringraziamento della signora Molmenti e del Podestà di Genova per le onoranze rese ai defunti senatori Molmenti e Bensa.

Dopo l'approvazione di numerosi disegni di legge il Presidente ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al Ministro delle Finanze.

VOLPI, Ministro delle Finanze, si alza a parlare tra la vivissima attenzione del Senato.

Parla S. E. Volpi

«Le pubbliche dichiarazioni fatte dal Capo del Governo nell'eccezionale Consiglio dei Ministri che il 21 dicembre ha abolito il corso forzoso e fissata la convertibilità della lira in oro, furono chiare, e come sempre, determinanti. Lo sviluppo che hanno avuto i commenti, unanimamente favorevoli, in tutta la stampa italiana e più copiosamente ancora in quella del mondo intero, i consensi portati in questa aula dai senatori che mi hanno preceduto nel parlare e quelli così chiari ed elevati dell'Ufficio Centrale del Senato presieduto dal venerando senatore Boselli Paolo, che fu degno Ministro delle Finanze e del Tesoro e di cui l'on. Mayer ha espresso degnamente il pensiero, potrebbero sembrare ragioni sufficienti perchè il Governo non avesse ad aggiungere altre dichiarazioni.

«La materia ha avuto ormai il crisma dei fatti compiuti ed il sentito favore popolare. Ma il Governo ritiene, invece, essere questa giusta e degna sede per dire qualche cosa di più, sia per chiarire al Paese la paziente e metodica trama che, nel suo interesse, è stata tessuta dal Governo fascista per il risanamento monetario, sia perchè l'abolizione del corso forzoso, se è ragione di giusto orgoglio per gli Italiani che vengono, così, a far parte della compagine dei popoli che hanno la loro moneta a base aurea, costituisce per la nostra pubblica e privata economia nuovi doveri da osservare e ci consente di mirare a nuove mete che conviene designare.

«Non è per la soddisfazione di parlare dopo di aver così a lungo taciuto in materia che impone il silenzio a chi ha le maggiori responsabilità che io parlerò; nè per aver ragione dei tanti critici e chiosatori: o, peggio ancora, zelatori che negli ultimi due anni mi hanno afflitto o tormentato con teorie diverse e contraddicentis, sempre irresponsabili: di ciò non mi curo e la mia persona è fuori causa.

«Io mi accontento del titolo di «pratico» che, forse, non senza qualche ironia, i miei commentatori mi hanno concesso e che lo accetto, invece, con riconoscenza, perchè penso ai malanni che sanno fare, sia pure con le sole parole dette o scritte, i «non pratici», anche nella migliore buona fede. Il mio durissimo lavoro ed a quello dei miei immediati collaboratori fu sufficiente ricompensa, oltre la coscienza del dovere compiuto nell'interesse della Patria, il consenso che si aggiungeva alla continua guida insuperabile del nostro Capo, Duce del Fascismo.

Il discorso di Pesaro

Il grande tessitore della sottile e ben ordita trama di cui ho prima detto ancora una volta la sua grande fede, l'indomabile volontà di vittoria, il suo prestigio senza pari presso tutte le classi, le quali, anche nei momenti più duri e che potevano apparire incerti, lo hanno seguito, ben sapendo che null'altro egli chiedeva se non il minimo sacrificio necessario e che il successo non sarebbe potuto mancare, come non è mancato.

«Lo hanno seguito con cieca dedizione. Poco egli ha parlato, come è suo costume, dopo la squilla che ha lanciato a Pesaro col celebre discorso, meditato e preceduto da ampio esame tecnico. Ha detto il Duce: *«Non infliggerò mai a questo meraviglioso popolo d'Italia, che da quattro anni lavora come un eroe e soffre come un santo, l'onta morale della catastrofe economica del fallimento della lira».*

«Egli ha mantenuto l'impegno assunto. Tale discorso è stato in un primo tempo non del tutto bene interpretato dai suddetti chiosatori e zelatori, perchè non voleva segnare i limiti e le mete della battaglia: voleva soltanto affermarla, ed il popolo italiano questo ha compreso nella sua fede e nella sua profonda intuizione. Non sono certamente in buona fede i pochi e solitari retori, dentro e fuori d'Italia, che di questa lunga lotta isolano fatti od episodi e che non sanno vedere la linea maestra ed apprezzare la meta raggiunta.

«Dal giorno che il Fascismo ha preso il governo fino al 21 dicembre 1927, la volontà è stata unica: il risanamento della economia generale e della finanza pubblica italiana, dissestate dal cataclisma anche finanziario della guerra e dal travagliato dopoguerra italiano.

Il bilancio dello Stato

«Si può dire che nei primi tre anni del Regime il maggiore sforzo fu fatto per raggiungere il pareggio del bilancio dello Stato, fondamento di qualsiasi opera si volesse costruire. Senza di esso tutto sarebbe stato vano. Bilancio fatto non di cifre che si allineino, si addizionino e si componsino più o meno artificiosamente in un ciclo di un mese o di un anno abbiamo visto la grande Inghilterra col bilancio in disavanzo nei due anni successivi alla sua stabilizzazione), ma bilancio di compenso permanente tra il reddito e la spesa dello Stato commisurando sempre lo sforzo dello Stato alle possibilità tributarie del Paese.

«In tale senso si debbono esaminare i risultati del bilancio per la prima volta favorevoli e con difficoltà gravi realizzati nell'ultimo anno che ha tenuto il portafoglio della finanza il mio predecessore. Più importanti furono gli avanzi nel 1925 1926, per ragioni contingenti, che io ho avuto l'onore di esporre anche in questo Alto Consesso, e tra esse prevalente il rinvio di spese previste per i pagamenti dei debiti di guerra; avanzo notevole e sufficiente quello del 1926-27; soddisfacente anche per il primo semestre 1927-28, che rispecchia il periodo più critico della lotta quinquennale per il risanamento monetario.

«Ho detto soddisfacente, ma *il Governo vuole ed assicura che sarà più largo alla fine dell'esercizio in corso. Nel periodo di questo semestre trascorso, fu tuttavia uno sforzo già grande superare, sia pur di poco, la posizione di pareggio, e senza rallentare le opere di necessità fondamentale del Paese. Del resto, l'esperienza ci insegna che per vincere bisogna prima vivere; e purchè si resista, si vince.*

Questo voglio dire a chi ha rilevato che il bilancio semestrale fu in avanzo di soli 17 milioni, trascurando però di rilevare che la cassa dello Stato era al 1 gennaio in condizioni così elastiche da far fronte coi suoi mezzi, al pagamento delle cedole del debito pubblico, e mantenendosi in avanzo anche alla fine di gennaio, il mese notoriamente più difficile per le casse dello Stato. *E posso annunciare che i conti di bilancio di gennaio chiudono con 67 milioni di avanzo.*

«Ho detto e ripeto, anche a nome del Capo del Governo, che il Governo assicura che il bilancio in corso si chiuderà con un buon avanzo; ma perchè ciò avvenga dev'essere ben chiaro a tutti che non conviene lagnarsi se il Ministro delle Finanze rifiuta senza pietà ogni spesa che non sia assolutamente necessaria. Questo è il suo stretto dovere verso il Regime e verso la Nazione.

I limiti delle spese

«Io debbo esortare tutti i pubblici amministratori e gli stessi colleghi di questa come dell'altra Camera a non voler isolare il bisogno che essi prospettano alla finanza pubblica e patrocinano, suggerendolo come una eccezione. Io solo conosco il peso complessivo di tutte queste eccezioni, e se ne caricassi la barca della pubblica finanza, essa colerebbe fatalmente a fondo.

«Io esorto tutti a guardarsi anche dalle iniziative che, pur avendo un contenuto utile o benefico, precostituiscono una spesa inadeguata e differibile. Il Governo fascista chiede ai Podestà delle grandi e delle piccole città d'Italia e dei più modesti comuni la stessa parsimonia pei loro bilanci.

«Il Governo ha fatto finanziare e sono in corso di finanziamento i più urgenti bisogni delle maggiori città d'Italia. Vi è dovunque stato e vi è tuttora in atto una fervida opera di miglioramento, in gran parte produttivo.

«Io ripeto una verità fondamentale, ricordando che ovunque si è fatto di più in 5 anni di Regime fascista che nei molti decenni precedenti, ma non si può far sempre di più. Lo sforzo di assestamento deve essere ancora quotidianamente controllato da tutti i poteri responsabili. Le spese devono essere contenute entro i più stretti limiti.

«Il bilancio dello Stato, i bilanci delle Provincie e dei Comuni hanno bisogno di gestioni parsimoniose e se sforzi della finanza pubblica e privata si debbono fare, debbono essere rivolti alle due grandi mete produttive segnate dal Capo del Governo: il mare e la terra.

Il mare e la terra

«Sul mare la nostra bandiera, brillantemente guidata, conquista ogni giorno una posizione: nella qualità, i più bei transatlantici del mondo sventolano il tricolore; nella quantità, la marina nostra ha il quarto posto nella marina mercantile mondiale.

«Ma è sulla terra e per la terra che lo sforzo è più difficile, perchè ha limiti grandiosi, perchè essa non soltanto dev'essere arricchita per diminuire con ogni capacità produttiva quello che dobbiamo chiedere ancora all'estero per i nostri bisogni elementari, ma perchè su essa debbono trovar posto e vita rigogliosa le nuove generazioni.

«La bonifica integrale, con le sue innumerevoli costruzioni edilizie, con la sua attrezzatura di meccanica agraria, con le necessità delle sue reti stradali, dà vita alla terra stessa, lavoro e pane alle grandi masse di lavoratori della terra: dà anche movimento a tutte le industrie ed ai commerci che a quest'opera immensa indistintamente contribuiscono e da essa traggono alimento.

«Il Governo fascista ha affrontato la bonifica di 700.000 ettari di terreno, e intende, sia pur graduando secondo le possibilità finanziarie, non porre limiti alle estensioni di terra da bonificare.

«Il Comitato di emigrazione interna giustamente concepito, i consorzi di bonifica, i consorzi di irrigazione, i maggiori ed i minori concentramenti industriali, gli istituti di credito che raccolgono il pubblico risparmio ed in ispecie quelli ultimamente e saviamente creati che al credito agrario particolarmente si dedicano, uniti alla finanza dello Stato, debbono tendere nei prossimi 10 anni a questo grande sforzo, ed ho detto «la finanza dello Stato» perchè sono di ieri le provvidenze legislative che aumentano il contributo dello Stato negli oneri degli interessi per le bonifiche per talune provincie e perchè lo Stato intende venire incontro con ulteriori provvidenze alle necessità inerenti a questo problema.

«Sono ben alte le mete perseguite da Benito Mussolini quando afferma di voler ruralizzare l'Italia. Ancora una volta la sua lungimirante parola, detta da gran tempo e meditata, segna una nuova grande finalità per la vita della Nazione.

I conti di guerra

«Immediatamente dopo il pareggio del bilancio, bisognava chiudere i nostri conti di guerra, e considero superfluo parlare ancora del loro regolamento che ha avuto tutti i vostri migliori consensi. Voglio dire soltanto, ora che i grandi debitori hanno regolato quasi tutti i loro debiti di guerra, che il trattamento fatto all'Italia fu quello finanziariamente più favorevole nelle percentuali di riduzioni ammesse; ma voglio dire anche che noi consideriamo ciò come un giusto e cavalleresco riconoscimento. Lo sforzo bellico fatto dall'Italia era stato proporzionalmente il maggiore, e l'Italia aveva sopperito alle proprie spese di guerra per i 4-5 col denaro dei suoi contribuenti, e il debito di 130 miliardi, cifra già qualificata astronomica dal Capo del Governo, non era tale che in funzione del formidabile giuoco dei cambi internazionali nel dopoguerra, a tutto profitto dei crediteri.

«La Germania paga a noi regolarmente le sue riparazioni, e noi regolarmente le trasferiamo, secondo i patti di Washington e di Londra, che io ho avuto l'onore di sottoscrivere, alle due Tesorerie, facendole amministrare dalla Cassa di ammortamento del debito estero. Nessun altro sacrifizio si poteva e si potrebbe chiedere al popolo italiano, qualunque sia la sorte che la storia riserverà nei prossimi 60 anni a questo rapporto di interessi tra i popoli che furono in guerra.

La difesa della lira

«Dirò soltanto che lo sviluppo, ai nostri riguardi, di queste compensazioni non incide sulla nostra bilancia dei pagamenti, perchè noi trasferiamo o dei fondi, che, in valuta estera, ci sono forniti dalle riparazioni, o, per l'ulteriore massima parte, dei fondi dovuti in pagamento del carbone fornito alle nostre ferrovie, che comunque avrebbe dovuto essere pagato in valuta straniera.

«Per incidenza e per connessione di idee, dirò qui che l'Italia, che ha sempre fatto fronte coi propri mezzi alle pensioni di guerra ed ha ricostruito sempre coi propri mezzi tutto quanto era stato distrutto dalla guerra, ha condotto pressochè alla fine la sua azione di rimborso delle riparazioni di guerra.

«Mentre si sistemavano i debiti di guerra, si imponeva sempre più pressante il problema propriamente detto della moneta. La speculazione internazionale rapace, e che io ho avuto occasione di bollare nella sua indegnità altre volte, squassava ferocemente le monete latine, come dirò più oltre: conveniva porre un rimedio immediato: controllare senza limitare il nostro grande commercio internazionale, il relativo scambio delle monete, eliminare la speculazione interna prima di tutto.

«Ed io debbo qui dire ad onor nostro che, dopo i primi provvedimenti alle prime ferme battute del Governo fascista su questa strada, Banche grandi e piccole, sempre obbedienti, e singoli hanno subito abbandonato ogni spirito speculativo.

«Che ognuno lo abbia fatto per puro senso di disciplina non conta. Si è potuto soltanto constatare che le maglie della rete tesa dalla pubblica finanza erano insuperabili, che attraverso ad esse poteva passare soltanto liberamente il sano flusso e riflusso delle monete internazionali che servivano al nostro commercio autentico.

«Ma non vi erano altre armi contro la speculazione internazionale, che la presa di posizione diretta del Tesoro, presa di posizione dell'organo statale che rappresenta gli interessi di tutti, intervento che può essere pensato ed attuato soltanto in condizioni patologiche assolutamente eccezionali.

La manovra sui cambi

«Il controllo del mercato internazionale ha avuto sviluppo inaudito. Basta riflettere alla manovra sui cambi. L'intervento diretto sui mercati, durante la lunga manovra, si ragguaglia ad oltre due miliardi di dollari, cioè ad oltre 50 miliardi di lire ai cambi del tempo. E si badi che queste cifre rappresentano gli acquisti e le vendite, mentre il movimento generale delle operazioni bancarie che il Tesoro ha dovuto eseguire (trasformazioni di valute e riporti) elevano le cifre esposte a circa il doppio. *A conti chiusi, cioè al giorno della stabilizzazione tra i fondi trasferiti e da trasferirsi alla Banca d'Italia dall'Istituto dei cambi, sono rimasti oltre al ricavo del prestito Morgan già trasferito alla Banca, altri 270 milioni di dollari, ad un costo complessivo finale di infinitesima differenza dalla quota.*

«Ciò significa, quando si pensi ai corsi lungamente tenuti di 120 ed anche a quelli brevi e durissimi di 150 per sterlina, che la differenza di questa immane partita di giuoco, alla chiusura dei conti l'ha pagata la speculazione internazionale e la partita, se Dio vuole, è definitivamente chiusa.

«Mi si è chiesto se il Governo crede matura una revisione del regime attuale che regola i cambi ed io non esito a dichiarare, in conformità al voto dell'Ufficio Centrale del Senato, che sarebbe assai imprudente buttar giù di colpo tutte le barriere che sono servite a proteggere il Paese da grossi rischi senza danno alcuno del nostro commercio e che un alleggerimento di questa legislazione è in istudio e sarà posto in atto, ma con grande cautela, sorvegliando costantemente l'andamento della bilancia dei pagamenti per non correre l'alea di diminuire, con disordinati movimenti, i benefici effetti della riforma monetaria.

«Del resto, da più mesi sono state allentate le norme più restrittive, si è data piena libertà a chi, vivendo all'estero aveva i propri risparmi nel Regno, di disporne liberamente; si è seguita una politica di maggior larghezza nelle autorizzazioni di aperture di credito ed altro.

«Non si chieda troppo, nè troppo presto. Qui non si tratta di una bardatura di guerra da smobilitare, ma di una remora per la pace finanziaria.

L'unificazione dell'emissione

«Il controllo della moneta nazionale doveva essere in una sola mano. Ragioni sentimentali soltanto e che i fatti compiuti hanno dimostrat osuperate, avevano fatto ritardare il concentramento del diritto di emissione nella Banca d'Italia, deciso con decreto legge del 5 maggio 1926. Il trattamento fatto dal Tesoro ai Banchi meridionali fu largo e generoso, perchè il Governo fascista voleva e vuole venire incontro all'economia di quelle nobili regioni, non con parole ma con fatti.

«E le riserve auree trasferite alla Banca d'Italia dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia furono conteggiate a favore dei due Banchi meridionali per circo 1 miliardo e mezzo alla quota di cambio di lire 24 per dollaro e lire 120 per sterlina. Il Governo fascista ha acquisito a buon diritto e col pieno consenso della Banca d'Italia, come preciserò più oltre, le plus-valenze delle riserve auree della Banca d'Itolia stessa: le ha lasciate invece per intero ai Banchi meridionali perchè concorressero ad elevare il loro patrimonio nell'interesse dell'economia meridionale.

«Ciò ha significato per l'erario un ulteriore sacrifizio. Oggi infatti, a conti chiusi, il Tesoro ha dovuto rimborsare alla Banca d'Italia sulle plus-valenze di sua competenza oltre lire 351 milioni per saldare la differenza della maggior somma prima riconosciuta ai Banchi meridionali per le loro riserve auree in confronto della quota di stabilizzazione.

«L'operazione di concentramento del diritto di emissione si è svolta nella maniera più tranquilla. Non vi sono ancora in circolazione che poco più di 650 milioni, sui 3.782 milioni già esistenti nei Banchi meridionali, di cui una buona parte si può considerare sperduta.

Il debito pubblico interno

«Unificato il diritto di emissione nella Banca d'Italia, bisognava dare ogni cura al debito pubblico interno ed ai principali problemi che ad esso si riferivano: la circolazione di biglietti per conto dello Stato, il debito fluttuante ed infine creare gli istituti necessari per procedere ad una graduale e programmatica diminuzione del debito interno.

«Il contenimento della circolazione totale fu la cura ostinata di ogni giorno, secondo il volere dello stesso Capo del Governo, che ne ha seguito con me costantemente le fasi, ben sapendo come non vi fosse possibilità di risanamento monetario senza la più drastica contrazione della circolazione stessa.

«L'Istituto di emissione sviluppò questo programma con la più apprezzabile tenacia, pur sovvenendo ai bisogni fondamentali del Paese, in modo che le operazioni statutarie della Banca in poco più di un anno diminuirono di quasi la metà, lasciando così i mezzi per la formazione di riserve auree, come rileverò più tardi in sede di esame della nuova situazione dei conti della Banca d'Italia.

«In sintesi, la circolazione totale della Banca e dello Stato, che nel 1922 aveva raggiunto milioni 20,279, il 10 gennaio del 1928 era discesa a 18,459 milioni con una diminuzione di 1,820 milioni. La circolazione totale nel 1920 era salita sino a 22 miliardi, sicchè la diminuzione, in confronto a tale data, risulta di 3,541 milioni.

«La circolazione per conto dello Stato nel settembre 1926 era stata diminuita di due miliardi e mezzo per l'apporto alla Banca d'Italia della totalità del ricavo del prestito Morgan, da me contratto a New York all'indomani dell'accordo del debito americano. Questo accredito allo Stato ad un limite di cambi provvisorio venne poi regolato con la Banca d'Italia in occasione della stabilizzazione.

«Una tale operazione, come ho avuto occasione di dire anche in Senato, oltre diminuire il debito dello Stato per biglietti verso la Banca di emissione, migliorava qualitativamente, per eguale somma la circolazione generale della Banca, poichè questa veniva ad avere come contropartita dei suoi biglietti, divise auree, invece che il puro credito verso lo Stato.

Il Prestito del Littorio

«E' ben noto al Senato quanto abbia pesato e pesi ancora nella sistemazione dei grandi Paesi a moneta cartacea il debito fluttuante dello Stato, estremamente pericoloso e sottoposto al capricoio del mercato. Il 6 novembre 1926, con legge che ebbe, si può dire, unanime suffragio dai due rami del Parlamento, il debito per Buoni del Tesoro, si trasformava in debito permanente del classico tipo del nostro Consolidato 5 per cento. Si dava un premio ai portatori dei Buoni del Tesoro e si lanciava al pubblico il prestito che fu dalla spontaneità popolare denominato prestito del «Littorio», largamente sottoscritto, nei limiti desiderati dal Governo da 3 milioni di Italiani in Italia e all'estero.

«La trasformazione dei Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali si è svolta regolarmente, malgrado la complessità della sua esecuzione. Per rendersi conto di tale complessità, si pensi che si sono dovuti stampare 11 milioni di titoli nuovi. Malgrado qualche ritardo ed inconveniente di minima importanza, inevitabile per la mole della operazione, si può dire che essa volga al suo fine.

«I portatori dei Buoni del Tesoro italiani hanno subito con perfetta disciplina il grave disagio nei mezzi di cassa loro imposto il sei novembre 1926. Esso era una necessità ineluttabile per il risanamento monetario. Ma i portatori sentono oggi di dover essere riconoscenti allo Stato, poichè ha salvato la capacità di acquisto dei loro titoli, nuovamente apprezzati, con un ritmo che si è naturalmente accelerato dopo la stabilizzazione. I due prezzi, del Littorio e del vecchio Consolidato, ormai quasi si confondono e non hanno più ragione di essere distinti.

«Il Buono novennale ha rasentato nei giorni scorsi la parità a 100, e non è alcuna ragione che il Consolidato unificato allenti la sua marcia ascensionale, in specie quando i portatori abbiano in mente che, con l'assieme delle operazioni di risanamento monetario, il totale del debito pubblico interno, dal 1.o novembre 1923 ad oggi, è diminuito di circa dieci miliardi.

«La cessazione di ogni richiesta di credito da parte dello Stato ha fatto giustamente ridurre il risparmio verso gli investimenti in titoli privati ed ho fede che questa corrente si mantenza e si svilupp. sempre più.

Cassa di ammortamento

«Alla diminuzione del debito pubblico interno contribuisce e sempre più contribuirà, in un programma ben definito la Cassa di ammortamento del debito interno, da me proposta nell'agosto 1927 e che già funziona egregiamente. Col recente contributo di oltre 150 milioni, apportato alla Cassa dal Consorzio nazionale di Torino, presieduto da S. A. R. il Duca di Genova, che continua la nobile iniziativa assunta nel 1866 dal Principe Eugenio di Savoia Carignano, la Cassa di ammortamento nel suo assieme, al 31 gennaio, ha raccolto e distrutto titoli per oltre 553 milioni di lire.

«L'avanzo dei tre ultimi bilanci ed altre cospicue entrate hanno formato il capitale di avviamento della Cassa, che funzionerà tanto più rapidamente quanto maggiori saranno le disponibilità di Tesoreria.

«Ricordo che la Cassa non deve più far fronte all'ammortamento annuale di 500 milioni di biglietti in circolazione per conto dello Stato, ormai tutti saldati dal regolamento dei conti con la Banca d'Italia in occasione della stabilizzazione, come dirò più avanti. Voglio ricordare che la finalità della Cassa è ormai entrata nell'anima popolare con due esempi: 70 mila romagnoli hanno sottoscritto i fondi necessari di oltre mezzo milione per rimborsare allo Stato le spese fatte per il restauro del Castello delle Caminate e per offrirlo, a loro volta, in omaggio devoto al loro grande conterraneo Duce del fascismo, ed hanno versato in titolo dello Stato questa somma che fu compresa in quella già distrutta. Così, hanno fatto donazione, per più modesta somma, nelle mani del Capo del Governo, i combattenti, di Reggio Emilia. Gli italiani meditino su questi nobili esempi, che non sono i soli, per quanto siano i più significativi, per la tutela del risparmio.

«Ai maggiori provvedimenti che ho enumerati, altri ne furono aggiunti dalla finanza, per sorvegliare l'andamento generale creditizio del Paese e per facilitare l'opera illuminata che il Ministero dell'Economia Nazionale persegue a profitto delle classi produttrici.

«Per quanto concerne il credito, ricorderà la tutela del risparmio, deferita alla Banca d'Italia con norme prudenti che danno all'Istituto di emissione la possibilità di sorvegliare tutto il mercato del denaro; per quanto riguarda le attività produttrici, ricorderò l'abolizione delle tasse di fusione di società commerciali, che consente quel processo di concentramento industriale ed anche di aziende agricole che gioverà alla diminuzione dei costi di produzione. Questo provvedimento di prossima scadenza sarà rinnovato per altro breve termine con opportuni allargamenti di interpretazioni.

La riforma monetaria e l'economia del paese

«Ma nessuna norma tecnica, nessun provvedimento legislativo grande o piccolo avrebbero giovato, se l'economia del Paese, unito in una ferrea disciplina, non avesse compiuto il mirabile sforzo che ha compiuto per agevolare l'adeguamento dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi al minuto al valore effettivo della lira.

«Le leggi economiche e fondamentali non si violentano, su ciò siamo tutti d'accordo; ma la volontà degli uomini e la disciplina dei popoli ne possono accelerare il ritmo, abbreviare i tempi, e questo ha fatto il Fascismo per opera del suo Capo, e questo hanno compiuto gli italiani. Le riforme monetarie del dopo guerra sono state da noi studiate attentamente, si può dire per tutti i paesi del mondo che le hanno applicate, e varii, dei colleghi del Senato, conoscono la ponderosa opera, in merito a tali riforme, edita dall'ufficio studi del Ministero delle Finanze nell'autunno scorso, già posta allo studio per volontà dello stesso Capo del Governo dall'estate del 1926. Sono studi che riguardano le varie riforme presso una ventina di paesi; e, dopo averle tutte considerate, due rilievi, fondamentali se ne traggono: il primo che non vi è una riforma monetaria che somigli molto da vicino ad un'altra, perchè ogni economia ha la sua fisonomia, ogni paese ha i suoi bisogni finanziari, economici, politici e sopratutto ha la propria psicologia ed è questa che è fondamentalmente in giuoco; il secondo che l'Italia ha accelerato i tempi dell'adattamento della propria economia alle necessità monetarie, in confronto ad ogni altro paese.

«Naturalmente l'opera non è compiuta. Nelle dichiarazioni che io feci pubblicamente nel Consiglio dei Ministri del 21 dicembre dicevo: «Non bisogna credere però che la convertibilità della moneta e la cessazione del corso forzoso costituiscano il rimedio per ogni difficoltà economica. Il successo della riforma monetaria è sicuro, ma chi non avesse nel proprio ambito, a compiere gli sforzi che ancora occorrono, ne sarebbe nel suo singolo interesse, danneggiato o travolto, senza orai più la possibilità di attendere da sperati mutamenti, benefici che non siano acquisiti pe rmerito intrinseco della propria attività.

«La sicurezza della moneta nazionale garantisce chi sappia fortemente e decisamente adeguare la propria attività ai limiti per essa segnati: nulla può dare di giovevole per gli altri. Questo oggi ripeto, ma constato che pur nel breve tempo trascorso dalla stabilizzazione, il lavoro è continuato costante, in ispecie per opera delle organizzazioni del Partito fascista, e deve continuare. Ogni giorno una nuova posizione di adeguamento si deve conquistare. Solo a tali condziioni si assicurerà il miglior andamento dell'inevitabile crisi di assestamento che si va mano a mano attenuando.

«Pochi giorni or sono il Ministero delle Finanze ha pubblicato notizie sul commercio estero dell'Italia per il 1927, le importazioni hanno avuto una diminuzione del 21 per cento, le esportazioni sono in aumento quantitativo, mentre diminuisce il loro valore soltanto, nella misura del 13 per cento, per giuoco del mutato corso dei cambi.

L'azione per i prezzi

«Circa il commercio ed i prezzi all'interno io credo che l'opera del regime fascista non abbia precedenti nella storia. Enumero, tra gli altri, i provvedimenti in atto: 1.o Azione dei Comitati intersindacali per la fissazione dei prezzi massimi e minimi; 2.o Azione repressiva delle Autorità contro i commercianti rapaci o disonesti (178 mila contravvenzioni e pene che vanno dalla chiusura dei negozi a mesi di reclusione); 3.o Spacci dell'Ente Nazionale della Cooperazione, della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, della «Provvida» per i ferrovieri, ed in genere, per i funzionari dello Stato; quest'ultima ha venduto per 100 milioni di generi in un anno.

Sgravi fiscali, postali e ferroviari. Ed altri ne potrei enumerare. Il Governo de-

ve, in verità, rilevare che anche la classe di commercianti, così difficile ad ordinare e a controllare, ha compreso che l'azione del Governo coincide col proprio beninteso interesse.

Ma, ripeto, si guardi ognuno dal credere o far credere che la abolizione del corso forzoso, il ritorno alla base aurea della moneta, significhi il superamento definitivo di ogni crisi. La straricca e strapotente repubblica stellata passa in questo momento, malgrado la sua politica proibitiva immigratoria e quella di alti salari operai, attraverso una crisi di disoccupazione notevole, dovuta in parte a ragioni stagionali, in parte agli sviluppi della metodica organizzazione scientifica del lavoro. Si parla fondatamente di circa il 10 p. c. di disoccupati sulla totale popolazione dei lavoratori. La Germania, che prima della guerra e per la guerra ha potuto avere un complesso tecnico formidabile, malgrado il suo ritorno alla base aurea, traversa ora una crisi assai forte, circa un milione e mezzo sono i disoccupati tedeschi, sia pure in gran parte senza lavoro a causa della situazione stagionale. L'Inghilterra non ha ancora sanata la sua crisi del carbone e sistemata la sua grande disoccupazione.

La nostra disoccupazione in buona parte pure stagionale è anche proporzionalmente lontana da queste cifre e non potrà rapidamente decrescere perchè la stessa necessità di revisione graduale industriale, che è necessario affrontare per migliorare i costi di produzione, limita in certi casi la mano d'opera che, io sono certo, troverà il suo definitivo assorbimento da una vasta politica agraria, come ho già detto. Nei tempi del dopoguerra, nei paesi a grande sviluppo demografico come il nostro e come in altri di cui ho parlato, conviene ai governanti, come a tutti i produttori essere sempre vigilanti. In questa lotta di formidabili egoismi internazionali, vince chi ha i nervi più saldi, camminano i popoli che vogliono vincere malgrado ogni difficoltà, purchè siano uniti in una salda disciplina e non disperdano le loro forze nelle imbelli logomacchie tra partiti: questa situazione privilegiata il fascismo ha dato all'Italia.

Limite, tempo, modo della riforma

Predisposti tutti gli elenchi fondamentali economici e tecnici, il problema della riforma monetaria si imponeva nei suoi tre capisaldi all'osservazione ed alla decisione del Governo: limite, tempo, modo. Limite Limite di conversione: Nella mia relazione, che presenta questo disegno di legge al Senato, ho ricordato l'andamento dei cambi della lira nei vari tempi. Occorre, per il primo tempo riferirci più particolarmente al dollaro, moneta che ha subito le sole limitate oscillazioni dei punti dell'oro, mentre la sterlina, durante il travaglio quinquennale della moneta italiana, ha mutato anch'essa il suo valore oro per l'intervenuta riforma inglese adottata nell'aprile del 1925. La media del dollaro nel 1919, e mentre ancora vigeva una specie di solidarietà finanziaria di fatto tra i paesi che avevano fatto insieme la guerra, è stata l'8.55. Nel 1920 le singole economie e le singole finanze presentano già grave il fenomeno del dissociamento e la media sale a L. 21.11 per dollaro. Nel 1921 la media è di L. 23.60 per dollaro; nell'ottobre 1922, all'epoca della marcia su Roma, che ha segnato l'inizio della grande opera fascista la media era di L. 23.97 per dollaro. Nel 1923 la media è stata di L. 21.82; nel 1924 di L. 22.93; nel 1925, per una serie di fenomeni finanziari interni ben noti, la lira subiva una notevole svalutazione, la media segna L. 25.09. Nel luglio 1925, quando ebbi l'onore di assumere il dicastero delle finanze, il dollaro era a L. 27.42 e la sterlina, ormai stabilizzata in confronto al dollaro, a L. 133.26. Nel settembre 1925 iniziavo la manovra dei cambi per controbbattere questa speculazione internazionale di cui ho detto più sopra, e la moneta si manteneva stabile fino al 13 maggio 1926 a circa L. 120 per la sterlina e L. 24.80 per il dollaro.

L'attacco della speculazione stroncato

Ma nella primavera, ed in ispecie allo scoppio del grande sciopero minerario inglese le monete ex alleate latine subivano il più grande attacco della speculazione. Le singole tesorerie correvano ai ripari come potevano ed ognuna subiva dure conseguenze. Il franco francese scendeva precipitosamente fino a raggiungere la quotazione di 240 franchi per una sterlina, ed il franco belga 217 franchi pure per una sterlina. La manovra diventava insostenibile se non si voleva compromettere gravemente la situazione del tesoro. Per mia iniziativa, approvata dal Capo del Governo, il tesoro abbandonava il 13 maggio 1926 definitivamente il suo intervento, lasciando la moneta al libero giuoco speculativo. L'abbandono della manovra da parte del tesoro, avvenuto di sorpresa per la speculazione, faceva subire alla stessa grandi perdite ed il giuoco sulla lira, dopo un primo tracollo, non molto importante, proporzionatamente a quello subito dalle altre monete, diventava estremamente limitato, ma peraltro la lira peggiorava insensibilmente ogni giorno, sia pure in proporzioni diverse e meno sfavorevoli in confronto al peggioramento delle due monete francese e belga. La Francia affrontava il suo problema monetario nel luglio 1926 con un gabinetto di concentramento nazionale e col prestigio di un capo di governo ben noto, e fondava con la solennità eccezionale delle sue camere, riunite in assemblea nazionale a Versailles il 10 agosto successivo, la cassa di ammortamento del debito pubblico. Il Belgio, dopo varie e difficili esperienze, ricorreva il 15 luglio 1926 alla delega parlamentare di eccezionali poteri al Re per risolvere il suo problema monetario, e più tardi lo risolveva.

« Riavviciniamo queste date: Delega di poteri al Re del Belgio, 15 luglio 1926, Assemblea nazionale a Versailles, 10 agosto 1926, discorso di Pesaro, 18 agosto 1926, il male era comune, i rimedi erano urgenti. In Italia i mezzi adoperati furono i più semplici. La speculazione interna, come ho già detto, annullata dal rigido controllo del Tesoro, la sorveglianza quotidiana e l'adozione di mezzi indiretti si estendevano a tutti i mercati del mondo, ma la tecnica a nulla avrebbe approdato, se a Pesaro il Capo del Governo non avesse, con tutto il suo grande prestigio, rincuorato gli italiani e lanciato il monito agli stranieri che la difesa della nostra moneta rappresentava uno dei capisaldi del regime fascista e della volontà della Nazione.

« Intanto il Tesoro, nei mesi precedenti al discorso di Pesaro, come ho detto, con mezzi indiretti e senza rischio di cambi, controllava i mercati. Il mezzo più efficace fu l'assunzione di larghissimi riporti di lire che, sino dalla fine di luglio, avevano rarefatto, con miraggio di alti tassi di riporto, il mercato internazionale della lira. L'assieme di questi riporti si è elevato a circa due miliardi e mezzo di lire e non ho bisogno di aggiungere che, in prosieguo di tempo, tali riporti furono dal Tesoro tutti liquidati, mentre la spesa rientra nel conto generale, chiuso favorevolmente per il Tesoro. La rivalutazione immediata che seguiva il discorso di Pesaro, ha fatto subire una nuova perdita alla speculazione, perdita che per il Tesoro era abbastanza facile ad identificare, data, in ispecie, la precisa organizzazione del mercato monetario di New York.

L'accumulo delle riserve auree

« La rivalutazione fu in seguito costante e permise una politica di accumulo di riserve auree che, nel frattempo, eseguivano la Banca d'Italia e l'Istituto Nazionale dei Cambi al quale io stesso avevo trasferito l'azione sui cambi, dopo l'abbandono della manovra del maggio, poichè l'intervento doveva essere ormai soltanto guidato da ragioni tecniche, essendo superate le condizioni eccezionali di necessità già dette.

Il Ministro illustra quindi il carattere e la portata dei prestiti all'estero, passa poi a dimostrare per quali considerazioni sia stata scelta la quota 90, e per quali gradi si sia giunti a fissarla definitivamente col decreto del 21 dicembre, che, afferma il Ministro, segna l'atto di nascita della nuova Italia finanziaria.

Dopo aver delineato chiaramente i caratteri della riforma sancita con quel decreto, riafferma la recisa volontà del Governo di invigilare per il risanamento del credito contrastandone ogni inflazione.

Illustra lucidamente i problemi del risparmio e delle Banche, mettendo in luce la forte situazione della Banca d'Italia e la sua azione quale regolatrice dei mezzi di circolazione e del credito.

Il Co. Volpi traccia quindi i capisaldi del programma avvenire determinandoli nella limitazione delle spese, nell'accentuato ammortamento del debito pubblico, nella ruralizzazione dell'Italia.

L'ordine del giorno approvato

Il discorso è interrotto spesso da applausi e approvazioni replicatamente e vivissimamente applaudito.

PRESIDENTE, i senatori Garofalo, Tanari, De Marinis, Bonin Longare, Serio, Gallaini, Costeluk, Simonetta e Mazziotti presentano il seguente ordine del giorno:

« *Il Senato plaude all'opera di risanamento monetario compiuto dal Governo, ne approva le dichiarazioni, e nella certezza che manterrà integra la saldezza del bilancio, passa all'ordine del giorno* »; chiede al primo firmatario senatore Garofalo se intende svolgere quest'ordine del giorno.

GAROFALO, l'ordine del giorno è la espressione sintetica e la conclusione logica della discussione, non vi è quindi alcun bisogno di svolgimento (*approvazioni*).

BOSELLI, presidente dell'ufficio centrale, dichiara che l'ufficio centrale si associa ai senatori che hanno presentato l'ordine del giorno. Questo riassume tutto ciò che i vari oratori hanno detto. Il Senato in questo istante non tollera altre parole ed il voto che esso si appresta a dare ha il significato di piena adesione al discorso del Ministro delle Finanze e di acclamazione all'opera forte, animatrice, prudente e insieme ardita del Governo, ha il significato di riconoscimento che la riforma monetaria è un atto politico e finanziario del più alto valore della vita della nuova Italia, ed il principio di una nuova era per la gloria del lavoro, senza il quale, nella moderna civiltà, ogni altra gloria è fugace (vivi applausi).

MUSSOLINI dichiara che accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Hanno chiesto la votazione sull'ordine del giorno per appello nominale i senatori De Vito, Angiulli, Bossoni, Rava, Quartieri, Baccelli Pietro, Orsi Delfino, Ricci Corrado, Luiggi Luigi, Corradini, Paolucci, De Calboli, Tacconi, Raineri, Bevione, Zappi, Gabba, Greppi, Amero D'Aste, Gentile, Pitacco, Valvassori, Peroni, Scalori.

Si procede all'estrazione a sorte del nome con cui comincierà l'appello nominale. Viene estratto il nome del senatore Pincherle. (Simonetta fa l'appello nominale).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine giorno. Votanti 174: hanno risposto sì 173. Astenuto 1 (sen. Ciccotti).

L'ordine del giorno è approvato.

Il PRESIDENTE annuncia che il Senato, avendo esaurito il suo ordine del giorno, proroga le sue sedute e sarà quindi convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19.10.

Le norme in esame pei contributi sindacali

L'importanza del nuovo patto metallurgico

ROMA, 17

La commissione consultiva per i contributi obbligatori, riprendendo ieri presso il Ministero delle Corporazioni i suoi lavori, ha esaminato le norme per la procedura delle denuncie dei lavoratori da parte dei datori di lavoro, i contributi obbligatori a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro dell'industria e infine la materia relativa ai contributi obbligatori a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori delle banche.

Il deposito dei contratti

Le disposizioni elaborate dal Ministero sono state accolte dalla commissione dopo esauriente discussione. La commissione si riunirà di nuovo nella entrante settimana per esaminare le altre categorie di contributi obbligatori.

Sempre in materia sindacale si apprende che all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri, oltre ai due provvedimenti riguardanti gli uffici di collocamento e le disposizioni sulle giurisdizioni per l'osservanza dei patti di lavoro, saranno sottoposti i provvedimenti concernenti il deposito e la registrazione dei patti. Al riguardo gli uffici competenti che hanno proceduto all'elaborazione del progetto si sono preoccupati particolarmente di stabilire norme semplici e rispondenti allo spirito e al contenuto della legge sindacale. I patti di lavoro aventi carattere nazionale saranno depositati al Ministero delle Corporazioni, mentre quelli a carattere provinciale saranno depositati presso le Prefetture.

Circa la pubblicazione si assicura che è stato fatto in modo, attraverso l'affissione dei testi definitivi nelle sedi delle rispettive Confederazioni e federazioni, di rendere la pubblicazione anzidetta piuttosto semplice e limitata alle parti essenziali.

Una vittoriosa realizzazione

Ottima impressione ha suscitato negli ambienti sindacali l'avvenuta firma del nuovo contratto di lavoro dei metallurgici. L'avvenimento è certamente di enorme importanza e di portata vastissima per cui le ripercussioni nel campo politico ed operaio saranno indubbiamente notevoli, se si tiene conto che la convenzione non è un'arida elencazione di diritti e doveri ma una vittoriosa realizzazione corporativa.

L'on. Bottai ha dichiarato che la convenzione è il risultato dell'opera concorde di tutti gli organismi in atto e in funzione dell'ordinamento corporativo, dalle associazioni sindacali centrali e periferiche al Ministero delle Corporazioni, dal comitato intersindacale centrale al Segretario generale del Partito. « E' da augurarsi — ha concluso l'on. Bottai — che per quanto riguarda, ad esempio, la formula dei cottimi, si operi da una parte e dall'altra con quel vivo senso di responsabilità verso le superiori ragioni della produzione nazionale che è condizione indispensabile nei tipi di organizzazione come quelle che si andranno creando ».

La collaborazione in atto

L'on. Benni si è dimostrato lieto di questa prova data dagli industriali di voler andare incontro alle maestranze e alla Confederazione dei sindacati allo scopo di realizzare nel miglior modo possibile la comune aspirazione dell'elevamento materiale e morale delle classi lavoratrici e della tutela degli interessi superiori della produzione.

Dopo avere accennato agli sforzi compiuti dagli industriali perchè la battaglia della lira ingaggiata dal Governo abbia il suo pieno successo in tutti i campi dell'attività economica, l'on. Benni ha proseguito:

« Io sono sicuro che i lavoratori e le loro organizzazioni sentiranno più che mai la necessità che le masse si stringano solidali intorno ai datori di lavoro, dando con la loro disciplina e la loro intensa produttività la più efficace collaborazione all'assolvimento del poderoso compito che la Nazione ha affidato agli industriali nell'interesse generale della collettività.

« E queste considerazioni — ha concluso l'on. Benni — ispireranno, come sono certo, entrambe le parti nelle trattative che saranno iniziate localmente nella prossima settimana per la stipulazione dei contratti collettivi salariali fra datori di lavoro e lavoratori; e le loro organizzazioni potranno essere soddisfatte ed orgogliose dell'opera compiuta e della nuova affermazione della bontà dei principii e dei metodi del Regime ».

Un successo senza precedenti

La «Tribuna» scrive: « La Carta del lavoro, con il patto nazionale fra gli operai metallurgici e meccanici, ha una nuova e compiuta applicazione. I principii affermati in quel documento si traducono con prontezza in una concreta realtà fra centinaia di migliaia di operai, e non restano, come molti malevoli interpretatori fuori dei confini lasciavano intendere che sarebbe avvenuto, una semplice parata politica ».

L'«Impero» scrive: « Oggi è sfolgorante il successo della giustizia e della moralità assoluta: successo senza pari, nel tempo anche più lontano, e che viene a statuire senza possibilità di riduzione, tutto il diritto e tutto il vantaggio per la massa operaia sollevata dal Duce, veramente magnanimo, a perfetta dignità di esistenza e a vera nobiltà di posizione ».

E' interessante riprodurre quanto « Le informazioni corporative » edite dal Ministero competente, pubblicano circa la punibilità dello sciopero, con riferimento alla nota sentenza emessa dal Pretore di Vigevano che, come è noto, escludeva trattarsi di reato di sciopero l'abbandono del lavoro da parte di 17 contadini nei confronti dei quali i datori di lavoro avevano violato i patti di lavoro.

Contro lo sciopero

« La sentenza si è prestata ad interpretazioni non rispondenti in alcun modo allo spirito e al contenuto della legge sindacale. Se principale caratteristica della legge sindacale fascista è quella di aver vietato l'autodifesa nei conflitti del lavoro, sostituendovi l'intervento giudiziario dello Stato, è ignorare questa caratteristica e ritornare alla mentalità e alla politica sociale dal Fascismo scavalcata il semplice supporre che i lavoratori possano anche oggi farsi ragione con lo sciopero contro gli atti, sia pure illegittimi, dei datori di lavoro. La legge sindacale colpisce lo sciopero e la serrata nella loro qualità di sistema di lotta sociale, non per le finalità per cui sono posti in essere ».

La nota conclude dicendo che sarebbe poi sommamente pericoloso dire ai lavoratori e agli imprenditori che possono scioperare purchè la loro azione sia diretta a reagire contro le inadempienze dei loro contratti; sarebbe riaprire quasi totalmente le porte alle lotte cruenti del lavoro che il Fascismo ha definitivamente e irrimediabilmente avulse dalla vita sociale della Nazione.

Ribassi nelle ferrovie spagnole

MADRID, 17

Durante la seduta plenaria dell'Assemblea Nazionale il Ministro del Commercio, rispondendo ad una interpellanza sui trasporti ferroviari, ha dichiarato che grazie ai lavori già iniziati dal Governo e ad altri che sono ancora allo stato di progetto sarà possibile un avvenire abbastanza prossimo di ribassare le tariffe ferroviarie del 25 per cento.

La seduta di chiusura della conferenza

per gli autoservizi di gran turismo

CORTINA D'AMPEZZO, 17

L'ultima seduta della conferenza internazionale per gli autoservizi di gran turismo ha avuto luogo ieri mattina ed ha assunto una particolare importanza, prima per l'esposizione dei servizi automobilistici che ricadono sotto la giurisdizione del Circolo ferroviario di ispezione di Verona, poi per le numerose discussioni che si sono svolte su argomenti di carattere generale e regionale. Numerosi enti provinciali, con l'autorevole appoggio dei rispettivi Circoli ferroviari di ispezione, hanno richiesto ed ottenuto la trasformazione di linee locali in linee con carattere di gran turismo.

Gli autoservizi del Veronese

I servizi di gran turismo disciplinati dal Circolo di Verona e attraversanti per la quasi totalità dei percorsi la regione Veneta dimostrano la grandiosa attrezzatura turistica dell'intera regione che si accinge con ogni sforzo all'opera di valorizzazione con l'offrire reti automobilistiche rapidissime e collegamenti precisi con tutti i più importanti centri dove si verifica il movimento turistico nazionale e internazionale. In sede di discussione non è sfuggita nessuna delle necessità di sviluppo e dove effettivamente si sono presentate ragioni apprezzabili e condizioni stradali favorevoli, è stato provveduto dando carattere di urgenza per lo svolgimento delle ulteriori pratiche richieste dal Circolo per sottoporre all'approvazione definitiva le rispettive concessioni.

S. E. il generale Graziani, profondo conoscitore della regione Veneta, più volte è intervenuto nella discussione ed ha prospettato iniziative che seduta stante hanno trovato in via di massima sollecita attuazione, salvo curarne lo studio dettagliato, necessario del resto per sottoporre le richieste definitive per la istituzione delle nuove linee. Il gen. Graziani, con opportuno senso valutativo del movimento turistico, nella sua veste di combattente della grande guerra, ha richiesto di stabilire delle linee automobilistiche di gran turismo attraverso gli altipiani di Asiago, Lavarone e Pasubio, allo scopo di valorizzare le zone dove si sono svolte le operazioni che hanno condotto il nostro glorioso esercito alla vittoria di Vittorio Veneto. L'effettuazione di questi servizi — riconosciuti importanti agli effetti turistici — avrebbe anche un carattere politico e militare.

Il Presidente della conferenza ha accolto la richiesta del generale Graziani con entusiasmo ed ha formulato l'augurio per l'attuazione dei servizi ed ha promesso di portare immediatamente la questione al Ministero. Il cav. Bocci, direttore della Società automobilistica Dolomiti, ha informato l'assemblea che, per venire incontro all'iniziativa del generale Graziani, è disposto a proporre gite periodiche per la visita agli altipiani di Asiago, Lavarone e Pasubio, tutte in partenza da Venezia. E' stato dato incarico pertanto al Circolo ferroviario di studiare, in accordo con la Società proponente, l'effettuazione di queste importanti gite.

I rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e del Consiglio dell'Economia di Padova hanno chiesto un servizio di gran turismo per allacciarsi con la linea per Cortina d'Ampezzo e per San Martino di Castrozza, ciò in considerazione dello sviluppo turistico che ha assunto la città di Padova. Hanno chiesto anche la possibilità di istituire una linea diretta fino a Cortina d'Ampezzo, ma questa proposta non ha incontrato il favore dell'assemblea e dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato.

Per l'allacciamento di Padova con il servizio di gran turismo per Cortina il cav. Bocci direttore della Società automobilistica Dolomiti si è manifestato disposto ad assumere questo servizio che, mentre rappresenta una diramazione importante agli effetti del movimento turistico, completa la grande rete automobilistica con un collegamento fino alla grande Padova.

I rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Vicenza hanno chiesto la possibilità di istituire una linea automobilistica di gran turismo Vicenza-Bassano-Primolano-Fiera di Primiero, ma la proposta, pur essendo risultata importante, non ha per il momento avuto seguito, poichè sono mancate richieste per l'eventuale concessione.

Contro i servizi di noleggio

Poichè i rappresentanti della Compagnia Italiana Turismo e il colonnello De Strobel hanno protestato per l'enorme danno che arrecano i servizi di noleggio alle ditte concessionarie di servizi automobilistici e alle società e agenzie, il Presidente della conferenza ha ritenuto opportuno chiedere un voto per provocare a sua volta provvedimenti atti a disciplinare e regolare gli eventuali abusi. Il generale Graziani a sua volta ha domandato che questi provvedimenti vengano portati a conoscenza della Milizia stradale per disporre per l'opportuna vigilanza nei riguardi dei servizi automobilistici.

In proposito il colonnello De Strobel ha presentato il seguente ordine del giorno: « La conferenza internazionale per gli orari dei servizi automobilistici di gran turismo, sentiti i rappresentanti della C.I.T. e i rappresentanti delle varie imprese automobilistiche che hanno fatto presente che in alcuni centri turistici importanti, come per esempio Merano, Bolzano, Cortina, ecc. noleggiatori di autoservizi di rimessa ed anche di piazza espongono negli alberghi, negli uffici di viaggi e perfino sulle macchine stesse grandi cartelli con i quali in più lingue viene indicato che si vendono singoli posti per un dato prezzo fissato per determinate gite, venendo in tal modo a mettersi in contraddizione con le disposizioni tassative di legge che impedirebbero la vendita di singoli posti di macchine da noleggio e da piazza e creando in tal modo una vera abusiva concorrenza ai concessionari di servizi automobilistici di gran turismo, chiede che possano venire emanate dalle competenti autorità dei reali provvedimenti tendenti ad evitare gli abusi e una attiva vigilanza da parte della istituenda Milizia della strada ». L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Il trasporto dei ragazzi

La C.I.T. rappresentata dal cav. Gilardi, per disciplinare i trasporti, richiede che venga stabilita, con un provvedimento di carattere generale, la misura e il peso delle cose da ammettere al trasporto gratuito nei servizi di gran turismo; richiede pure un provvedimento per il trasporto dei ragazzi e la conferenza decide di ammettere al trasporto gratuito, senza diritto però di occupare un posto, tutti i ragazzi di misura inferiore al metro.

Il rappresentante del Reale Automobil Club Italiano rileva l'importanza dei lavori svolti dalla conferenza e raccomanda di disciplinare nel miglior modo possibile il trasporto in servizio cumulativo dei bagagli. Chiede l'unificazione della pubblicazione degli orari per facilitare i turisti nella ricerca delle comunicazioni.

La C.I.T., per l'utilizzazione del materiale automobilistico nelle stagioni di scarso movimento, chiede di istituire dei servizi di gran turismo in altre regioni, allo scopo di un'utilizzazione continua del materiale e del personale, che può influire sul bilancio delle aziende esercenti e sulle tariffe viaggiatori.

Il Presidente rileva che il voto rientra nelle direttive del Governo nazionale e pertanto spera di raggiungere presto una soddisfacente soluzione.

Particolarmente importante è stato lo annunzio dell'ing. Santoro della C.I.T. sulle trattative che si svolgono per lo sviluppo di grandi linee turistiche nella città di Napoli e dintorni. Il colonnello De Strobel rappresentante della C.I.T. e del comitato di cura e soggiorno di Merano ha rilevato l'importanza della collaborazione spassionata dei funzionari che nei lavori della conferenza hanno dimostrato di possedere gli ottimi requisiti che sono la caratteristica di uomini dotati di spirito organizzativo e realistico.

La valorizzazione del Garda

Il rappresentante del Consiglio provinciale dell'Economia di Trieste ha espresso il voto perchè la prossima conferenza venga tenuta ad Abbazia. S. E. il generale Graziani, a nome delle Amministrazioni provinciali di Milano, Brescia e Trento ha presentato il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che le bellezze naturali del lago di Garda debbano essere maggiormente rese note ai visitatori nazionali e stranieri, fa voti perchè le superiori autorità vogliano favorevolmente appoggiare e aiutare quelle proposte che le Provincie e i Comuni avranno in breve a presentare. Tale interessamento si rivolge in special modo agli Ecc. Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici per opera dell'Ispettorato del Circolo Ferroviario di Verona, e riguarda i seguenti provvedimenti da attuare entro l'anno corrente:

a) Servizio di trasporto rapidissimo sul Lago di Garda con non meno di otto corse giornaliere per viaggiatori, automobili e veicoli ordinari per Garda, Salò e Gardone; b) attuazione di una linea di auto di gran turismo fra Garda, Arco e Riva; c) attuazione del servizio giornaliero fra le due teleferiche, fra Bocca di Navene e Spiazzi; d) gite domenicali e festive da Rovereto a Verona per la rotabile del Boldo, sulla strada ex militare. — Firmati: S. E. Graziani e conte Murari della Corte Brà ».

Altri voti

Il sig. Vecellio di Auronzo, per l'interesse turistico della regione, raccomanda il servizio ferroviario sul tratto Padova-Calalzo che attualmente si effettua con una lentezza che stanca e che appesantisce i viaggi dei turisti e dei villeggianti che intendono recarsi nel Cadore e nell'Ampezzano.

Il rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Vicenza chiede il collegamento con vetture dirette di Vicenza con Bassano e Trento. Il sig. Giovanni D'Andrea di Cortina d'Ampezzo espone le difficilissime condizioni ferroviarie in materia di orari, nel tratto Brennero-Dobbiaco e prega i rappresentanti del Ministero di intervenire allo scopo di rendere più rapidi i viaggi e di facilitare il concorso del pubblico villeggiante internazionale; chiede altresì l'allacciamento con una vettura diretta di Roma-Bologna-Padova fino a Calalzo e un'altra vettura diretta Torino-Milano fino a Calalzo. A queste aspirazioni si è associato il rappresentante della Compagnia italiana Turismo.

Il Presidente comm. Mellini, interpretando i sentimenti di tutti, ringrazia la Magnifica Comunità di Ampezzo, S. E. Graziani e tutti i rappresentanti degli enti provinciali e turistici e delle ditte concessionarie di servizi per la partecipazione ai lavori della conferenza e per la collaborazione prestata per lo sviluppo sempre più grandioso dei servizi di gran turismo; ringrazia la cittadinanza di Cortina per le calorose accoglienze fatte e per l'ospitalità offerta così signorilmente; ringrazia infine tutti i collaboratori, i direttori dei Circoli ferroviari che sono stati in massima parte i preparatori della conferenza, il comm. Mezzatesta che con un silenzioso, ma efficace lavoro, ha tanto contribuito allo sviluppo dei servizi, e il segretario della conferenza cav. uff. Giovannetti che ha curato tutti i servizi con precisione e puntualità lodevoli sotto ogni punto di vista.

Rispose il Commissario prefettizio di Cortina rilevando la soddisfazione della cittadinanza per la scelta di questa città come sede della conferenza che sta per chiudersi.

Sono stati infine inviati telegrammi di omaggio e di devozione a S. E. Mussolini Capo del Governo e Duce del Fascismo, a S. E. Ciano e a S. E. Martelli del Ministero delle Comunicazioni e al gr. uff. Crispo direttore generale dell'Ufficio speciale delle Ferrovie.

I lavori della Commissione radio - fonica riunitasi a Praga

PRAGA, 17

Le Commissioni tecnica, giuridica e artistica dell'Unione Internazionale Radio-fonica che siedono attualmente in Praga, hanno discusso varie discussioni di radiofonia, tra le quali quelle dei diritti di autore, della collaborazione reciproca nell'emissione dei programmi e specialmente la questione delle interferenze dei mezzi per diminuirle e farle scomparire.

Le Commissioni hanno chiesto che gli Stati che adottarono il progetto di Ginevra compiano scrupolosamente le condizioni di esso specialmente circa la lunghezza delle onde.

Infine le Commissioni hanno emesso il voto che la radio-fonia contribuisca al riavvicinamento fra tutti i popoli secondo i principi della Società delle Nazioni.

Nei collegi dei ragionieri

ROMA, 17

Le commissioni straordinarie incaricate di esercitare le funzioni dei consigli nei collegi dei ragionieri sono così costituite:

Per il collegio dei ragionieri di Venezia: Baldin gr. uff. Mario presidente; Vitale dott. Ernesto membro; Torchio Luigi id.; Mainardi Beninati dott. Gaetano id.; Moper Giuseppe id.

Per il collegio dei ragionieri di Vicenza: Ceppa rag. Gianbattista presidente; Mutto Benedetto Gino membro; Polacco Giovan Battista id.; Ridolfi rag. Umberto id.; Marani Giorgio id.

Per il collegio dei ragionieri di Padova: Beccari rag. Antonio presidente; Toderini rag. Marco membro; Boschi rag. Antonio membro.

Per il collegio dei ragionieri di Treviso: Amistani Attilio presidente; Del Giudice Giuseppe membro; Loredan Pier Vincenzo id.

Aiuti alle famiglie numerose

ROMA, 17

Allo scopo di venire incontro alle più urgenti necessità economiche delle famiglie italiane più numerose, il Capo del Governo ha invitati i Prefetti del Regno a segnalargli periodicamente la esistenza di tali famiglie nelle rispettive provincie, insieme all'indicazione dello stato economico di esse.

Tragico giuoco di bambini

CATANIA, 17

Un gruppo di bambini giuocavano a rincorrersi sopra una grossa catasta di travi. Ad un tratto una di queste oscillando provocò la caduta di altre, caduta che travolse i bambini imprudenti. Tale Litrico Agatino di anni 8 è morto sul colpo; Leotta Francesco, settenne, è stato raccolto moribondo e diversi loro compagni di giuoco riportarono leggere contusioni.

"Canta che ti passa„

Quando apparve « Il Convalescente alla finestra » tutti, dal primo all'ultimo, salutammo in Guido Marta un nuovo e soavissimo poeta crepuscolare. Guido Marta era allora poco più che un ragazzo, e del giudizio quasi se n'ebbe a male.

Vero è che il profumo di vecchio cassetto esalato dai « Colloqui » di Guido Gozzano e la plenilunare mestizia discesa sui versi di Sergio Corazzini avevano invaso tutti i cieli della nostra poesia. I teneri cuori di tutti i grillini prataioli usciti tra le guazze degli italici orti a salutar l'aurora del secolo vigesimo primo ne avevano raccolte le malie sicchè quale più e quale meno tutti i nuovi poeti giovanetti si sentirono un poco tisicuzzi vaganti lungo le mura dei piccoli cimiteri di paese e si diedero a seguire le scie di tutti i rimpianti e a smozzare i virgulti d'ogni loro nascente nostalgia col taglio netto delle ironie più sottili. Tutti, chi più chi meno, opposero la stessa sordina alle corde degli stessi violoncelli e affidarono i loro singhiozzi a certe frasi in unisono che cogliemmo poi per ogni parte d'Italia come dai dischi standardizzati di un grammofono di marca.

Pei liberi canti delle sue « Forbici d'oro », per l'audacia spavalda di «Città nuova », Guido Marta aveva da poco destato gran scalpore attorno al suo nome di poeta e tornava senz'armi e un poco stanco dalle trincee d'avanguardia, battezzato dal sommo pontefice M. F. Marinetti e preconizzato da Roberto Bracco come un futuro eroe della già incalzante rivoluzione futurista. Aveva un immenso bisogno di quiete e come una grande ansia di ritrovar se stesso nei proprii rifugi del paese. Un ritorno, una specie di rinuncia, insomma. Lasciava i suoi commilitoni intenti a smantellare le austere metropoli di un tempo, e correva ai suoi fratelli operanti nelle solitudini assorte, cui si sentiva inesorabilmente attratto, e per gli sfoghi della sua tristezza e per quella sua predilezione pel canto piano e fluente che lo strappava ormai dalle forme assordanti dell'angolosa e metallica modernità di quei tempi, per un folle bisogno di rifare le vie dell'infanzia, di tornare nelle case deserte degli avi, di scovare tra le memorie di un tempo un po' d'amore e un po' di languore, o un nome, o una cata, o un brivido, o un singhiozzo da ricantare poi, lungo i vagabondaggi nella pace degli agresti silenzi.

Fratello fra i fratelli nuovi nell'accorata mestizia del « Convalescente », lo trovammo allora un po' provinciale ad onta di certe sue aristocratiche raffinatezze di stile e lo credemmo perfino ammalato per davvero sia pure di fisime e di sogni benchè gli brillasse negli occhi la letizia della sua sana giovinezza in fiore.

Il giudizio gli spiacque avvezzo qual'era e cantar per istinto ed al di fuori di qualsiasi influenza, ma credo che in fondo abbia finito col darci ragione. Tanto è vero che un po' per volta parve sfuggire da quanto sapeva anche alla larga di crepuscolare, come si scappa dagli inviti di un vino, il quale dopo averci donato qualche soave e rosea nebbiolina abbia saputo alla fine giocarci un brutto tiro. In quella tenerissima raccolta di versi che ha per titolo « La neve in giardino » già è palese il segno della sua prossima liberazione da ogni schiavitù di vecchie preferenze e l'emancipazione, per quanto riguarda la forma, appare finalmente compiuta in questo suo ultimo libro ch'esce or ora dai torchi di Casa Zanichelli col titolo « Canta che ti passa.... ».

*

Per queste sue nuove liriche Guido Marta ha quasi interamente ripudiato le forme libere che un giorno gli furono sì care e lasciato il breve respiro dei crepuscolari, canta a pieni polmoni in tutta l'ampiezza della strofa chiusa e specie nella quartina che mostra di saper trattare con delicatezza estrema. Dappertutto una sciolta eleganza di fraseggio e la piena sonorità del verso, qualità che s'aggiungono al gustosissimo gioco della rima così spontanea, così logica e tempestiva sempre, da influire in modo quanto mai benefico nella musicalità della strofe.

Non solo sincerità e freschezza d'ispirazione, insomma, e garbo e buon gusto d'artefice in queste nuove liriche del Marta, ma scaltrezza di mano, e abilità smaliziata e accorgimento sottile nell'uso d'ogni ferro del mestiere.

La materia del nuovo volume può essere suddivisa in tre parti corrispondenti, a tre climi ed a tre stati d'animo diversi: nella prima sono le otto liriche di «Voglia di vivere», nella seconda le quindici di « Odor di Campagna in Città » e i diciotto piccoli « Pastelli in grigio e rosa », nella terza le quindici poesie di « Erotica agreste ».

Nelle due prime parti Guido Marta è, in fondo, il poeta d'un tempo: crepuscolare, non già nella forma o nell'andatura delle sue composizioni bensì nell'essenza delle stesse: in una sola cosa egli si stacca nettamente dai gozzaniani, dai corazziniani e dai decadenti in genere, e cioè nella sofferenza sincera che gli viene dalla propria tristezza, tristezza intollerata e combattuta, dalla quale vorrebbe sgusciare come da un viluppo che l'inceppi nel corso del suo cammino laddove i crepuscolari ogni loro mestizia accarezzano per superarla a filo d'ironia.

Della malinconia che gli annoda la gola per troppo frequenti commozioni, della sua dolce natura di poeta, della sua sensibilità raffinata Guido Marta prova quasi il pudore, e il suo bisogno di dar espressione lirica ad ogni tenerezza del proprio cuore e ad ogni atteggiamento del proprio spirito, lo umilia, quasi, al cospetto di tutti gli uomini coi quali s'incrocia o s'accompagna nelle strade sonanti della vita.

Se nel « Convalescente alla finestra » guardava con le lagrime agli occhi i fratelli partenti per la guerra e invidiava la loro sana giovinezza esaltata fra un tripudio di trombe e di bandiere e malediceva quella sua stanchezza che lo teneva prigioniero, coi gomiti appoggiati al davanzale tra due ciuffi scarlatti di geranei; ora egli chiede all'anno nuovo di donargli un po' di sole, poichè — egli dice:

> .... non altro agogno — ora che vivo —
> che abbandonare quel suo stesso, schivo
> di ebbrezze, di canzoni, di carole,
> che abbandonare sopra la tua soglia —
> anno che squilli al vento una promessa —
> come una vesta logora e dimessa,
> il mio tormento, la mia eterna doglia.

E sogno di essere davvero quello che vorrebbe essere, « con la fronte altera e sgombra, d'ogni pensiero, d'ogni peso d'ombra » simile agli uomini tutti

> . . . . uguali
> più nel piacer che nella sofferenza:
> un poco bruti, senza cuore, senza
> questa sì tetra eredità di mali.

e invidia tutti che passano distratti e insensibili nelle vie della vita.

Non è nuovo, come si vede, nel Marta questo bisogno di trasmigrare da se stesso e di uscire dalle sue perplessità e dalle sue malinconie di poeta. E non son nuovi per la tenera musa di Guido Marta gli abbandoni e i languori che ispirarono e acompagnarono tutte quante le liriche raccolte nella parte centrale del volume.

Anche qui come in altre sue poesie di un tempo il Marta si rivolge con tristezza di amalato prigioniero, alla sua dolce città, che ama di un affetto quasi pietoso perchè la sente ammalata del suo stesso male. Venezia benda le piaghe delle sue decrepite case coi tralci delle viti vergini e colle fasce ariose delle glicine in fiore e fa traboccare dagli orli delle sue muricciole rossigne le spume delle sue edere e i ciuffi accesi dei suoi pingui oleandri conclusi. Il poeta conforta la pena della sua mai queta nostalgia dei campi bevendo a pieni polmoni l'odor di fieno venutogli col vento dai prati dell'isole vicine e gli basta la visione di un davanzale fiorito di geranei, il contemplare assorto un giardinetto che s'orna di qualche ramella sempre verde davanti alla casa di un prete, come quello dipinto con tanta dolcezza nelle puartine della « Canonica », o solo la scoperta di un ciuffetto d'erba tra macigno e macigno del selciato, o di una rosa caduta sulla strada dalla cesta di un fioraio, perchè il suo bisogno si appaghi. Talora basta perfino — egli dice:

> . . . . . . solo la mostra
> di un fruttaiolo co' suoi cesti pieni
> di tanti frescai e profumati beni
> — gli stessi del grande orto, a casa [nostra —
> per sentirmi d'incanto in mezzo all'orto
> della mia infanzia, sotto il grande mel,
> che un po' piegava al peso di quel cielo
> così azzurro, così placido e assorto....

Nuova affatto è la grazia formale di questi suoi vecchi sfoghi, nuova la tenerezza di certe espressioni, nuova l'armonia della strofa e la tranquilla fluidità del verso. Qui, come nei « Pastelli in grigio e rosa », la pittura del Marta s'è fatta più fresca, più limpida, più ariosa e basta leggere « Santa Chiara » e « Pioggia primaverile » e « Nebbia a Venezia » e « Rondini a sera » e la deliziosa « Pioggia a Novembre » per aver un'idea di quali possibilità espressive il Marta si sia arricchito e quale eleganza di melodie e di ritmo egli abbia saputo raggiungere col gioco dei suoi versi.

Nella terza parte, ovverossia in « Erotica agreste », ecco un Marta tutto nuovo, sensuale e quasi impetuoso portato verso la comunione con la natura non già attraverso l'errabondo frinire dei soliti poeti di campagna, ma attraverso una inattesa commozione dei sensi che si purificano quasi nel sole e nel vento e trova le vie dello sfogo in un'espressione calda e fluente.

Nella prigione dorata in cui vive e canta, egli arriva quasi col dono dell'amore raccolto nella piccola conca delle mani protese, la donna nata dai campi, cresciuta fra i campi tutta odorosa d'orto e di boscaglia. Il poeta l'accoglie allargando le braccia e par che la stringa al suo petto e ne arrovesci il capo e baciatala sulla fresca bocca scarlatta, smarrisca il suo sguardo negli occhi di lei larghi ed azzurri.

Allora pare che una grande finestra si spalanchi pel poeta nel mondo: una grande finestra a cui si protende felice, per godersi le verdi visioni del suo paese lontano.

La passione per questa sana femmina agreste lo seduce e lo esalta. Veduta o intravveduta appena, goduta nell'attimo reale, o sognata nello spasimo del desiderio mortificato egli la invoca dovunque con la calda irruenza del suo appello canoro. E nella vecchia casa di città — le canta:

> dove il sole mi sembra forestiero,
> tu sarai il sole, il buon sole che sa
> farci balzar dal letto mattiniero:
> e qui, ragazza del mio dolce sogno,
> sarai regina nella veste gaia,
> come lo sei nel bel mezzo dell'aia,
> discinta, col corsetto cigneragnolo.

Peccato non poter trascriverla tutta questa invocazione soave alla « Dolce campagna »; peccato non poter ricantarle ad una ad una le quartine de « Gl'incontri », de « Il grappolo », dell'« Amore vestito da contadino », della « Bottega di fruttivendolo » e dell'« Amore in campagna » così fresche, così fluide, così colorate e profumate che sembrano cespugli in piena fioritura, scapigliati dal vento.

Ora non è in questa nuova passione del Marta nè il bisogno dell'amore bruto che disseti l'istinto, nè una qualsivoglia frenesia d'ordine panteistico, solo egli vede nell'amore di questa donna ch'è terra e carne insieme un soave ritorno a quant'è di primordiale e di incontaminato nella semplicità nella vita agreste, e un mezzo di comunione diretta e perfetta con la grande anima della natura.

Poichè — dice il Marta:

> . . in codesto nostro amor, d'osceno
> nulla v'è: chè alla tua bocca mortale
> bevo la vita ed il suo umor giocondo:
> ed al tuo sguardo attingerò il sereno,
> ed al tuo seno il palpito animale
> che mi farà ribenedire il mondo.

Questo per sommi capi il contenuto del nuovo libro, ch'è soprattutto un libro di vera, schietta e commossa poesia; cosa questa che a questi lumi di luna raramente s'incontra in un libro di versi e che pone Guido Marta in primissima linea nel novero dei poeti d'oggi.

Alberto Zajotti

Guido Marta - «Canta che ti passa...». Ed. Nicola Zanichelli, Bologna, 1928, L. 6.

TEATRI E CONCERTI

Concerto Orlando Barera
alla Veneziana del Quartetto

Il violinista Orlando Barera ha suonato iersera nella sala di palazzo Pisani per il pubblico intelligente e foltissimo della Società Veneziana del Quartetto riportando un successo pronto, caldo e cordiale. Di temperamento assai sensibile ed esuberantemente espansivo, signore di una tecnica singolarmente fluida, limpida e vigorosa il Barera sa rendere la forma delle sue realizzazioni in contorni assai vasti e chiari e in colorazioni ben nettamente marcate, senza che per questo abbia minimamente a mortificarsi il rilievo del particolare verso il quale è portato da uno spirito sottilmente analitico e quanto mai riflessivo.

La *Sonata in re minore* per piano e violino ci venne offerta dal concertista in linea ben solida e netta e potemmo godere, durante la rivelazione dei suoi dettagli, e suoni di singolare purezza e — specie nell'adagio — la soavità di un fraseggio assai caldo, spontaneo e sincero. Con molta eleganza di movimenti e con tenera dolcezza espressiva ci venne presentato il terzo tempo della sonata, mentre il *Presto agitato* finale fiorì dallo strumento con gustosissima freschezza e con bella vivacità di ritmo.

Il Concerto in *si minore* del D'Ambrosio, opera piuttosto enfatica e superficiale, ebbe un'assai calda espressione dal Barera, il quale se cantò l'*Andante* centrale dell'opera con trasporto quasi eccessivamente passionale rese in compostezza mirabile le forme del primo tempo e rivelò con precisione e chiarezza non comuni l'interessante disegno ritmico del finale.

Il Barera suonò ancora col molta finezza il *Notturno* in *re min.* uno *Scherzo* di Gaubherrt, la pittoresca *Malagnena* di Sarasate e la *Sonatina XII* di Paganini sfoggiando, specie nei due ultimi brani le qualità di una meccanica di granitica chiarezza e di impeccabile precisione.

Orlando Barera venne fatto segno alla fine di ogni tempo e di ogni brano a lunghe e calorosissime ovazioni. Alla fine del concerto gli si chiese un bis, ma egli non si sentì in grado di appagare il vivissimo desiderio del pubblico perchè ancora preda di una indisposizione che l'aveva improvvisamente colpito poche ore prima del concerto e lo aveva costretto a suonar seduto e a togliere il terzo numero del programma. Indisposizione, speriamo non grave ma violenta assai, che il valoroso concertista con prodigioso sforzo di volontà seppe sì vittoriosamente dominare da renderla affatto inavvertibile da parte del pubblico e da far sì che le realizzazioni offerte nulla perdessero della loro compiutezza, della loro spontaneità e della loro bellezza.

Il M.o Enzo Calace mostrò nobilissime doti artistiche nel realizzare la parte pianistica della Sonata di Brahms e accompagnò eccellentemente il Barera negli altri brani.

L'insensibilità degli speculatori
di fronte ad un gioiello d'arte

PARIGI, 17

Dorchester House, lo splendido palazzo costruito in parte sullo stile della Farnesina, il migliore ornamento del famoso Park Lane, è stato venduto ieri ad un gruppo di capitalisti, che — dicono i giornali eufemisticamente — preparano un piano di sviluppo. Ciò significa che il palazzo sarà demolito per far posto a qualche mostruoso edificio ultra-moderno, come toccò alla Dewonshire House.

Nè l'arte nè la storia hanno valore per gli speculatori. Dorchester House è stata costruita da L. W. Holford, il creatore della meravigliosa raccolta di libri e di quadri ormai dispersa quasi per intero all'asta pubblica. Artefici di grido l'hanno ornata così che fosse degna dei tesori che vi sono esposti. E' stata costruita con solidità insolita a Londra ed è decorata all'interno da marmi superbi.

Si era parlato in passato, come è noto, della possibilità che Dorchester House divenisse sede dell'Ambasciata d'Italia, ma gli speculatori davano la caccia al terreno che ha raggiunto così prezzi esorbitanti. Un sindacato ha tentato di comperare il palazzo per farne un centro musicale ed ha offerto l'enorme cifra di 400 mila sterline. Ma il gruppo degli speculatori ha fatto offerte ancora maggiori ed ora è probabile che presto il piccone dei demolitori faccia sparire anche Dorchester House, uno dei pochissimi edifici privati di grande valore architettonico rimasti a Londra.

ccidio compiuto da un impiegato accecato dalla gelosia

PARIGI, 17

Un dramma della gelosia ha funestato ieri Bron, un paese presso Lione. Tale Sellier, impiegato in un albergo ad Hauteville, riceveva l'altro giorno una lettera anonima che lo avvertiva della infedeltà della moglie. Il Sellier si recava subito a Bron, ove giungeva ieri verso le tre. Dopo un alterco violento, all'improvviso il marito geloso ha sparato due colpi di rivoltella contro la donna in direzione del cuore, uccidendola all'istante, ha ferito gravemente con un altro colpo una figlia di sette anni, e poi si è fatto saltare le cervella.

Il proscioglimento del Girolimoni

ROMA, 17

La *Tribuna* pubblica: « Dicemmo già come il processo Girolimoni fosse assai avanzato. La requisitoria infatti è stata depositata ieri sera alla sezione di accusa dal Sostituto Procuratore Generale comm. Mariangeli. Nella requisitoria si chiede il proscioglimento del Girolimoni da tutti i capi di accusa che riguardano l'uccisione delle bambine, di cui la cronaca a suo tempo si è largamente occupata ».

Il saccheggio delle seterie a Milano
e il buco nel soffitto della cantina

MILANO, 17

Aprendo il negozio di stoffe e seterie della ditta Domenico Vigoni, in viale Montello 2 (già viale Volta), il commesso ha scoperto ieri che nella notte i ladri avevano operato un vero e proprio saccheggio. Un largo foro nel pavimento del negozio centrale indicava la via percorsa dai ladri.

Dato l'allarme, è accorso il proprietario nonchè il commissario cav. Feilla del Commissariato Sempione con agenti e il commissario dott. Tomatis della Squadra mobile. Si è stabilito così che nella notte ignoti, entrati probabilmente con chiave falsa, erano riusciti a calarsi nelle cantine dello stabile, che fa angolo con via P. Sarpi.

Dal sotto in su, mediante un faticoso lavoro con arnesi che sono stati sequestrati tra i calcinacci nella cantina, i ladri hanno praticato un'apertura sul soffitto e sono saliti nel negozio. Dagli scaffali, dai cassetti, dalle vetrine hanno tolto tante pezze di seta, velluti, pizzi e altro per un valore che il proprietario calcola vicino alle 150.000 lire.

Molto probabilmente i ladri devono avere potuto disporre di un'automobile o di altro mezzo di trasporto in attesa nelle vicinanze. Di essi non si ha nessuna traccia; una donna ha dichiarato di avere visto da lontano, passando per via stamane alle sei e un quarto, due individui uscire dallo stabile recando sulle spalle due grossi sacchi.

E' stata raccolta anche la testimonianza di un conducente di un'automobile pubblica che, verso le 5 ed un quarto, vide un lavorio sospetto intorno allo stabile da parte di tre giovanotti scesi da un'automobile privata lasciata poco discosto.

La Mostra d'arte
in omaggio a Vittorio Pica

Giovedì s'è aperta, nella Gall. Scopinich di Milano, la Mostra d'arte organizzata da Alberto Martini, in onore di Vittorio Pica. Trecentoventicinque opere sono venute d'ogni paese ad attestare quanto sia vivo, negli artisti italiani e stranieri il ricordo dell'uomo al quale essi devono tutti un po' di gratitudine, e le offerte hanno assunto, per numero e importanza di saggi, per risonanza di nomi, per fervore d'adesioni, il carattere di un piccolo plebiscito di stima e di amicizia.

Una così cordiale unanimità di consensi era, del resto, prevedibile — scrive il «Corriere della Sera». Scrittore, ordinatore di esposizioni, divulgatore in Italia di chiare e sicure notizie sulla moderna arte straniera. Vittorio Pica è da trent'anni una delle figure più simpaticamente conosciute del giornalismo, della critica e della vita artistica nostra. Cominciata nel 1897 sulle colonne del «Marzocco» con una serie di articoli sulla settima Mostra di Venezia, la sua attività di critico e di storico dell'arte contemporanea non si è mai interrotta; e per richiamarsi alla mente il valore del contributo che egli portò in questi studi basta ricordare i cinque volumi di «Attraverso gli albi e le cartelle» nei quali raccolse tante preziose informazioni sui maestri moderni della penna, della matita e del bulino; il bel libro su «Gl'impressionisti francesi», dove ripercorse dalle origini, con dati biografici su ogni artista, le vicende dell'impressionismo pittorico in Francia; e le molte notizie raccolte intorno alla pittura scandinava nel volume «Arte e artisti nella Svezia d'oggi».

Non meno noti sono i meriti del Pica come organizzatore di grandi Mostre. Commissario speciale per l'Esposizione di Roma del 1911, e poi per quindici anni segretario generale delle Biennali veneziane, in quest'ultimo ufficio egli compì un lavoro utile anche per lo zelo con cui cercò di far conoscere più largamente alcune tendenze artistiche fin allora escluse da Venezia, come i postimpressionisti francesi e gli espressionisti tedeschi, i cubisti russi e i futuristi italiani; e la rapida e fortunata ripresa, dopo l'interruzione e le divisioni della guerra, delle Mostre veneziane, fu dovuta in gran parte a lui.

Chiara testimonianza delle simpatie e della fiducia che il Pica ha saputo acquistarsi, col suo spirito aperto e col suo animo cordiale, nell'esercizio d'un compito così delicato la bella raccolta d'arte che vedemmo ieri sera contiene dipinti, incisioni, disegni, sculture sui quali non è il caso d'esprimere giudizi particolari. Tutte le opere esposte, nella varietà dei loro requisiti, sono segni uguali d'uno stesso affetto verso lo scrittore a cui furono donati, e le centinaia di nomi che si leggono nel catalogo accomunano in questo affetto artisti d'ogni nazione e tendenza: da Chahine, Laermans, Maliavine, Zuloaga, Franz Stuck, Oeffe, Paul Signac, Maurice Denis, Lucien Simon, Maryla de Lednicka fra gli stranieri, a Tito, Mancini, Sartorio, Trentacoste, Wildt, Amisani Dudovich, Ciardi, Martini, Sacchetta, Casorati, Mazzucotelli, Carrà fra gl'italiani.

Al numeroso pubblico intervenuto per l'inaugurazione parlarono brevemente Raffaele Calzini in nome del Comitato promotore, e il presidente dell'Accademia di Brera, professor Gallavresi, che lumeggiò applauditissimo, l'opera e la figura del Pica, in una sua piacevole conversione piena d'interessanti ricordi artistici e letterari.

Fin qui il «Corriere della Sera».

Aggiungiamo che per l'occasione la Galleria Scopinich ha pubblicato un magnifico catalogo della Mostra, in edizione di lusso, che reca ben centonovantotto nitide riproduzioni in zincotipia delle opere esposte, che ammontano a trecentoventicinque.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 22 febbraio; nei giorni 20, 21 e 22 febbraio avrà luogo la vendita all'asta delle opere esposte.

Gabriele d'Annunzio a Milano

MILANO, 17

Ieri, proveniente da Gardone Riviera con la propria automobile è giunto nella nostra città Gabriele d'Annunzio accompagnato dal colonnello Basile. Il Poeta ha preso alloggio all'hotel Cavour. Ieri sera poi, in istretto incognito, si è recato al teatro alla Scala ove si rappresentava la « Lucia di Lammermoor ». Il Comandante, dal palco del Podestà di Milano, ha assistito all'intero spettacolo senza essere riconosciuto. A spettacolo terminato il Comandante, sempre in compagnia del colonnello Basile, è rientrato all'albergo. Il Poeta appariva nelle migliori condizioni fisiche.

Ufficiali filandesi in Italia

TORINO, 17

Alcuni ufficiali della Missione militare filandese che visita l'Italia, sono giunti nella scorsa notte provenienti da Milano.

Spigolature

I minatori sono la classe operaia che sfugge completamente all'azione benefica dei raggi del sole. E non solamente essi ne patiscono, ma anche i loro figli sopportano le conseguenze della vita sotterranea dei genitori.

In Inghilterra alcune persone di cuore, che erano preoccupate di questa situazione anormale, avevano già cominciato coll'inviare per qualche settimana ogni anno sulle montagne i minatori più giovani. Ma non era che un palliativo. L'uomo è come le piante, è come tutto il resto della vita terrestre di fronte al sole. Sarebbe inutile dare un mese di sole o di luce ad una pianta, privandola poi per undici mesi di questo nutrimento vitale. La pianta senza la luce del sole muore. E l'uomo senza la luce del sole si anemizza.

Bisognava dunque trovare di meglio: e questo «meglio» è oggi, fortunatamente, una conquista della scienza; è il così detto «sole d'alta montagna», cioè i raggi ultravioletti applicati artificialmente negli ambulatori per fanciulli e per adulti, contro l'anemia, il rachitismo e via dicendo. Così presso ogni miniera inglese sarà istituito un gabinetto per l'applicazione dei raggi ultra-violetti ai minatori. La cura è tanto più facile perchè è brevissima — di pochi minuti — è può essere collettiva. I risultati sono dovunque meravigliosi.

Il primo gabinetto del genere è stato eretto alla miniera Shervood a Mansfield, e la direzione della miniera vi partecipa con entusiasmo, regolando la «distribuzione del sole» alle varie squadre in modo che tutti possano goderne. Una coscienziosa sorveglianza medica assicura a tutti un trattamento adeguato al bisogno.

*

Il 14 febbraio ricorreva il centenario della nascita di Edmondo About, che nacque a Dieuze nella Lorena e che è morto a Parigi il 16 gennaio del 1885. Questo romanziere fu per più di 35 anni, uno degli scrittori più favoriti del pubblico. Il suo nome era su tutte le labbra, i suoi libri in tutte le biblioteche. Per lo spirito lo si paragonava a Voltaire e tutti lodavano il suo talento chiaro, brillante, sempre al servizio d'idee sincere, elevate, generose. Anche l'Accademia di Francia gli aveva aperte le sue porte. La gioventù specialmente divorava i suoi libri: «Trenta e quaranta, Germana, I matrimoni di provincia» ecc. Nel 1867 è chiamato in Egitto dal Kedivè che gli chiede un rapporto sull'agricoltura. Di ritorno dal suo viaggio pubblica un volume intitolato «Fellah» (contadini egiziani). Fu pure il fondatore del giornale «Il 19.o secolo» e nel «Figaro» con uno pseudonimo, trattava con brio straordinario gli argomenti più diversi. La sua popolarità — scrive l'«Excelsior» — era grande. Si potevano applicare i versi del poeta: «Giovane, simpatico, trascina tutti i cuori dietro a se. Ebbene, dopo la sua morte fu dimenticato. E ci voleva proprio questo centenario per rompere il silenzio, che pesava sulla sua memoria. La Scuola normale si prepara nei primi giorni della quaresima a celebrare il ricordo di colui che fu uno fra i suoi più brillanti allievi. I suoi colleghi e competitori sono Taine e Sarcey. Appena uscito dalla Scuola normale era partito per Atene, per farvi degli studi, e il suo primo volume fu la «Grecia contemporanea». Il suo ultimo volume fu «Il romanzo di un bravo uomo, un titolo quasi simbolico della vita stessa del suo autore.

*

La «Revue des Deux Mondes» pubblica nel numero del 1. febbraio delle notizie avute dal conte di Benkendorff, sugli ultimi giorni dello czar Nicola II a Tsarkojeselo. Le peripezie dell'abdicazione dello czar toccarono il tragico. Abbandonato da tutti, tradito dai suoi generali, l'abdicazione gli fu letteralmente imposta. Non passava giorno che non venisse nel palazzo imperiale qualche personaggio del nuovo regime, per sorvegliare la famiglia imperiale, verso la quale si provava una diffidenza paurosa. Il 3 Aprile il ministro della giustizia del governo provvisorio Kerensky, venne al palazzo seguito da una quindicina di persone. Entrò dalla parte delle cucine. Nei corridoi raccolse i servitori e disse loro duramente, che essi non servivano più gli antichi padroni, e che il loro dovere era di sorvegliare tutto ciò che succedeva nel palazzo per poterne informare il comandante. Poi si fece render conto delle misure prese per sorvegliare gl'internati. Kerensky pretendeva che quest'arresto non fosse che una finzione la quale aveva lo scopo di salvare la famiglia imperiale. Si sarebbe condotto lo czar e la sua famiglia sulla costa di Mourman, da dove un incrociatore inglese li avrebbe trasportati in Inghilterra. Invece... la loro fine doveva essere ben diversa.

*

Non si è ancora finito di parlare della famosa tomba di Tutankamen, e Howard Carter ha pubblicato in questi giorni nel «Times» i risultati delle sue ricerche nella camera mortuaria più nascosta della tomba di Luxor. In essa si trovano quattro recipienti coi visceri di Tutankamen.

Nelle altre tombe egiziane questi recipienti furono sempre trovati ai piedi della mummia. Essi corrisponderebbero ai quattro genii, protetti a loro volta dalle quattro dee: Iside, Neiti, Nit e Selket. Nella tomba di Tutankamen, invece, i recipienti erano in una camera apposita dirimpetto ai piedi del sarcofago reale e coperti da un magnifico baldacchino: e il tutto era rinchiuso in una specie di piccolo mausoleo di oro e alabastro, sormontato da alcune file di cobra solari con preziosi intarsi. Non si può immaginare la finezza e la bellezza dei tesori trovati in quest'ultima camera mortuaria. I coperchi dei recipienti foggiati in forma di testa umana portano ciascuno l'effige del re in alabastro finemente intagliato. Nei recipienti stessi i visceri furono trovati adagiati in minuscoli cofanetti d'oro con intarsio, esempio magnifico della perfezione cui erano giunti gli orefici di quei tempi remoti. I cofanetti sono l'imitazione precisa della grande cassa d'oro nella quale riposava la salma del re: ma il loro disegno è ancora più perfetto. Su ciascuno dei cofanetti è incisa la formula della dea protettrice e del genio cui esso appartiene.

Sokyra batte Hermann

DAYTON (Ohio), 17

Si è svolto ieri alla presenza di numerosissima folla l'atteso incontro pugilistico fra Joe Sokyra di Daytom e Jack Hermann di Brooklin. L'incontro, disputatissimo, è terminato all'ottava ripresa quando Sokyra ha messo knok-aut il valoroso avversario.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia e la fiera di Tripoli

Nell'imminenza della Fiera di Tripoli, magnifica dimostrazione dell'opera coloniale italiana, abbiamo creduto utile avere un colloquio col delegato alla Fiera stessa, cav. Luigi Bisigato, persona di alta intelligenza e di fervida azione.

Innanzi tutto egli ha avuto parole di riconoscenza sincera per quanti gli facilitarono il compito, il Prefetto gr. uff. Coffari, il segretario federale fascista avvocato Vilfrido Casellati, il gr. uff. ing. Croce presidente dell'Unione industriale e il comm. Cavalieri, tutti propugnatori ardenti perchè la nostra città figuri degnamente alla Mostra, che dev'essere soprattutto dinanzi al mondo arabo, affermazione della moderna potenzialità dell'Italia.

Il cav. Bisigato ci ha fatto innanzi tutto la genesi della sua esperienza libica. Un noto industriale di Milano sapendo che egli conosceva appuntino la Tunisia e l'Egitto, riunì un gruppo di eminenti industriali e agricoltori lombardi i quali commisero al Bisigato lo studio sul posto del problema libico.

Tornai — continua il nostro cortese informatore — dopo un lungo soggiorno in Colonia e resi edotti i signori del mio gruppo in modo tale che si decisero a intervenire per lo sviluppo e la soluzione dei problemi agricoli, industriali e commerciali della Libia.

— Come si presenta la Tripolitania dal lato dell'agricoltura?

— Splendidamente. Come lei sa la Libia era il granaio dell'Impero. I romani avevano costruito opere colossali onde raccogliere le acque per poi distribuirle al momento opportuno. Oggi con i sistemi moderni si trivella il terreno e dopo alcuni metri si trova una prima falda di acqua, la quale però non è sufficente, si continua la trivellazione e si trova una seconda falda che può dare in certi punti perfino 300 metri cubi d'acqua all'ora.

— E' vero che c'è una corrente di nostri emigrati in Tunisia che passa in Tripolitania?

— I nostri contadini che già emigrarono in Tunisia trovano ora opportuno di passare a centinaia in Tripolitania. L'anno scorso ho avuto occasione di visitare Sliten, Homs e poi il Garian con una trentina di contadini siciliani stabiliti da molti anni in Tunisia capitanati da un esperto agricoltore coloniale.

Il Governo aveva messo a nostra disposizione automobili e personale tecnico ed eravamo accompagnati dal direttore stesso delle Colonizzazioni comm. Armando Felzani e dal Direttore dell'Ufficio Agrario dott. Cesare Grinovero, tanta importanza dava il Governatore a questa visita dei così detti «Tunisini».

Questi nostri connazionali espertissimi conoscitori di quelle vaste zone dichiararono che i terreni della Tripolitania sono migliori di quelli della Tunisia e che quando essi emigrarono, circa trent'anni or sono, le campagne tunisine erano in condizioni peggiori di quelle da loro visitate in Tripolitania.

Per concludere dirò che questa gente sotto la guida del cav. Luigi Galisa prese diverse miglia di ettari di terreno di cui hanno già iniziata la coltivazione. Non solo, ma in Tripolitania si sono trasferiti anche parecchi agricoltori liguri per la coltivazione e l'esportazione delle «Primizie».

— Ci sono molti veneti in Tripolitania?

— Veramente no, e ciò sopra tutto per mancanza di opportuna propaganda. Ma ora che per la fortuna della Tripolitania il Governatorato è retto da S. E. De Bono non mancherà certo la propaganda necessaria per far accorrere in Colonia e capitali e braccia.

Il quadrumviro De Bono, grande ammiratore e prosecutore dell'Opera del Co. Volpi, in una intervista concessa a Roma prima ancora di assumere il Governo della Tripolitania, disse: «che riteneva di adempiere alla sua missione seguendo la luminosa via tracciatagli da S. E. il co. Volpi».

E qui faccio mio quanto scrisse il presidente del Consorzio Agrario di Tripoli che, giunto S. E. De Bono in Tripolitania, volle «vedere» e vide bene e giusto. In brevissimo tempo si rese conto di tutto: della situazione Militare e della vera situazione economica, e tosto ha iniziato, con fascistica rapidità, lo svolgimento del suo programma che consiste nel: «favorire in tutti i modi e con tutti i mezzi lo sviluppo dell'agricoltura e fare di questa il caposaldo di tutta la politica coloniale».

La Fiera di Tripoli sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini è un fatto degno di essere ampiamente segnalato. Essa s'inaugura fra giorni e avrà certamente un grande successo. Ora tocca agli italiani di visitarla, così conosceranno ad un tempo la Tripolitania. Il Governo concede larghe agevolazioni. Si pensi che il biglietto Venezia Tripoli andata e ritorno costa in seconda classe L. 560 compreso il vitto in piroscafo. Ed il prezzo in prima classe è di L. 817. L'organizzazione dei Piroscafi della Compagnia Transatlantica Italiana è perfetta e così dicasi per quanto riguarda gli alberghi di Tripoli e le gite in auto alle principali concessioni agrarie, alle oasi, a Leptis Magna, a Sabrata, al Garian etc. Tutto è organizzato in modo veramente perfetto. Inoltre il viaggio a Tripoli è una buona occasione per coloro che desiderano fare una rapida escursione in Sicilia o visitare l'isola di Malta, dove i Piroscafi fanno una sosta, nell'andata e al ritorno, di parecchie ore.

L'on. Benni in una intervista concessa alla «Tribuna» finì con le testuali parole: «poichè la Mostra si organizza sotto gli auspici del Duce, noi consideriamo un dovere patriottico di aiutarla senza badare a sacrifici, dovere che compiremo calorosamente e cordialmente».

Questo gli Industriali l'hanno già fatto con magnifico slancio: ora tocca agli altri di approfittare di tante agevolazioni, che il Governo di S. E. Mussolini offre per far conoscere la nostra splendida Colonia.

Echi di una crociera

In occasione dell'assemblea della Compagnia della Vela che ebbe luogo la sera del 14 corr., venne consegnata dalla Presidenza una targa d'argento al giovane socio Carlo Serafin, a ricordo dell'ardita crociera Venezia-Pola, compiuta nell'estate scorsa col topo da diporto «Ostro» (di cui era comandante) insieme al fratello Mario, al cugino Vincenzo Serafin ed al giovane Attilio Scarpa.

Ras Seyoum a bordo della Mn. "Marin Sanudo,,

E' arrivata a Venezia ultimando il suo terzo viaggio da Calcutta, la bella motonave «Marin Sanudo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

In questo viaggio la «Marin Sanudo» ha imbarcato a Gibuti Ras Seyoum nuovo Governatore del Tigrè, il quale ha preferito la via di mare per recarsi da Addis Abeba al confine dell'Eritrea, anzichè la lunga e disagiata strada interna carovaniera.

Il Ras era accompagnato da sua moglie Oizero Atsede e da oltre 150 persone tra dignitari, soldati armati, servi e schiavi.

Ras Seyoum sedette a mensa col comandante della nave, e prima di arrivare a Massaua, ha desiderato di riunire tutti gli ufficiali di bordo, offrendo loro lo «champagne» ed una memoria del suo soggiorno a bordo, pronunciando il seguente brindisi:

« Signor Comandante, Signori Ufficiali! — In nome di mia moglie Oizero Atsede e mio, mi è grato esprimere la mia piena soddisfazione per il trattamento avuto su questa bella nave «Marin Sanudo» e porgere i miei ringraziamenti per la gentilezza dimostrataci dal comandante capitano Nobile e dagli ufficiali. Sono lieto di poter dire che da parte vostra non c'è nulla di cui possa lagnarmi e come segno della nostra soddisfazione ci permettiamo di fare un piccolo presente al Signor Comandante ed agli Ufficiali ».

Il Comandante (cap. Umberto Nobile di Venezia) così rispose da parte sua:

« Eccellenze Oisero Atsede, Ras Seyoum. — Certo di interpretare il pensiero di tutti gli Ufficiali qui presenti, ho l'onore di esprimere alle Eccellenze Vostre il commosso sentimento di gratitudine e di affetto che la gentilezza Vostra e della nobile Vostra Consorte suscita in tutti noi. Nel ringraziarvi per i belli e munifici doni che avete voluto farci, io, a nome di tutti gli Ufficiali, bevo alla salute ed alla felicità Vostra e della gentile Vostra Signora, alla prosperità e grandezza del Vostro nobile paese, augurandomi che le relazioni di amicizia che oggi uniscono i nostri due paesi, abbiano a svilupparsi sempre più con l'aumentare degli scambi dei nostri prodotti ed una sempre maggior reciproca amicizia. — Viva l'Etiopia! Viva la nuova Italia! ».

A Massaua vennero ad incontrare i Principi le autorità della Colonia.

Agevolazioni per la ricostruzione di case inabitabili

Abbiamo data notizia dell'esenzione venticinquennale dalle imposte che il D. L. 23 gennaio u. s. concede alle case che andranno ricostruite entro il 1935, sulle aree delle attuali, quando queste siano dichiarate inabitabili.

E' da notarsi che, a malgrado tale esenzione, la ricostruzione può talvolta non seguire. E ciò quando il proprietario non possa, per circostanze varie, accingersi all'opera. E' bene che in tal caso altri si sostituisca a lui.

A tal fine l'Istituto Autonomo di Venezia ha interessato S. E. il Ministro delle Finanze per una mitigazione della tassa di trapasso di dette case inabitabili, quando esso sia diretto alla ricostruzione della casa ceduta.

Il Conte Volpi ha in proposito diretto al Presidente comm. Donatelli la seguente lettera: « Con la lettera del 2 corr., hai nuovamente richiamato la mia attenzione sulle facilitazioni fiscali che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia desidererebbe venissero accordate per il trapasso di fabbricati inabitabili, quando il trapasso stesso abbia per fine la ricostruzione dei fabbricati medesimi.

« Al riguardo mi è gradito comunicarti che sono state date disposizioni a codesta Intendenza di Finanza nel senso che, per l'applicazione della tassa di registro sugli atti di cessione a privati di vecchie case inabitabili — allo scopo di ricostruzione di fabbricati ad uso di abitazioni civili — vengano adottati moderati criteri di valutazione, tenendosi conto solo del valore dell'area, osservato, in ogni altra parte, l'art. 43 del Testo Unico 30 novembre 1919 n. 2318 per le Case Popolari, economiche e per l'industria edilizia ».

Una cattedra universitaria al colonnello Reggiani

Il tenente colonnello cav. Renzo Reggiani, distinto ufficiale dello Stato Maggiore del Corpo d'Armata territoriale di Bologna, è stato nominato insegnante di Storia Militare alla R. Università di Bologna, su proposta dei Ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione, e sentito il parere della Commissione suprema di difesa.

La *Gazzetta di Venezia* che si onora della collaborazione del colonnello Reggiani su argomenti di carattere militare, e che, per mezzo appunto dei suoi articoli, sempre brillanti e interessanti, ha sostenuto la necessità di istituire cattedre militari nelle scuole civili, vede con sincero compiacimento questa nomina ben meritata, ed esprime a Renzo Reggiani i suoi più vivi rallegramenti. Il colonnello Reggiani inizierà le sue lezioni il 28 corrente, con una prolusione sul tema: « La guerra come opera d'arte ».

Concerto al Liceo Foscarini

Sabato 18 Febbraio alle ore 17 precise nell'aula magna dell'Istituto avrà luogo un concerto di musica da camera, secondo le prescrizioni ministeriali per elevazione e perfezionamento spirituale della scuola media italiana.

L'esecuzione è affidata alla bravura di un alunno dell'Istituto già diplomato al Conservatorio musicale di Parma, il sig. Giovanni Dell'Agnola pianista, il quale suonerà musica di Bach, Beethoven, Chopin e Liszt. Altri due alunni, Enzo Rota e Luciano Verona, suoneranno musica di Vivaldi Corti, Beriot, Mozart, Veracini Corti e D'Ambrosio per violino.

I biglietti d'invito si possono ritirare all'Istituto.

Il concerto di Mascagni al Teatro Malibran

A completamento delle notizie già date, sull'avvenimento artistico che si svolgerà al teatro Malibran la sera del 24 corrente, sotto la guida dell'illustre Maestro Mascagni, aggiungiamo che i palchi e i posti sono in gran parte già prenotati, e continuamente affluiscono nuove domande. Da domani sabato comincerà al cancello del Teatro sotto le Procuratie Vecchie, la vendita dei posti ai seguenti prezzi:

Ingresso alla platea, alla prima galleria e ai palchi L. 10 (indistintamente; poltrone L. 15; posti distinti L. 12; poltroncine L. 10; Prima galleria: poltrone L. 12; poltroncine L. 6. — Palchi di pepiano . 100, I. ordine L. 100; II. ordine L. 50; Barcaccie di II ordine L. 70. — Seconda galleria: Ingresso L. 5; posto numerato L. 5.

Da ieri il maestro Cusinati ha iniziato le prove del coro per il magnifico Canto del Lavoro, come pure stanno alacremente provando le Società corali cittadine partecipanti alla massa di oltre duecento voci.

Daremo fra giorni l'intero programma che sarà svolto in detta sera.

Letture e conferenze

"Pascoli Dantista,,

Vivamente atteso dal pubblico veneziano P. Giovanni Semeria si presentò l'altra sera all'Ateneo Veneto per tenere dinanzi ad una folla fittissima di ammiratori la prima delle tre sue conferenze intorno agli studi più recenti sull'allegoria e all'ortodossia di Dante. Venne presentato con efficaci parole di saluto dal prof. Lizier.

«Pascoli Dantista» era l'argomento particolare che il dotto e brillante oratore s'era prefisso di svolgere. Egli dichiarò innanzitutto le ragioni del suo tema, rilevando come l'attività critica del poeta di Myricae» intorno al pensiero e all'opera di Dante sia stata preminente e anzi dallo stesso Pascoli considerata più della stessa opera poetica. Essa rappresenta un vero e proprio mutamento nell'indirizzo della critica dantesca, che fino al Carducci aveva trascurato e dimenticato il valore della cattolicità dell'Alighieri per soffermarsi a rappresentarlo come il martellatore implacabile delle colpe politiche della gerarchia cattolica. Nei suoi quattro volumi: Minerva oscura «Sotto il velame» «Mirabile visione» e quella «prolusione al Paradiso» che ebbe così infelice accoglienza allorchè venne pronunciata in «Orsanmiche» il Pascoli scoprì minutamente i segreti di quella sapienza architettonica che, nella «Commedia», palesa mirabili corrispondenze tra la struttura materiale e la struttura morale dei Tre Regni. L'oratore esemplificò riferendosi particolarmente all'inferno, dimostrando sulla scorta del Pascoli il prevalere dei numeri sette, 3 e nove e soprattutto il sostanziale rispetto della classificazione cattolica dei peccati capitali, pur se le apparenze, a prima vista, non l'attestino. Tra i critici spassionati che scrissero al di fuori di ogni presupposto religioso, il Pascoli fu forse il primo ad approfondire le fonti genuine del pensiero e dell'anima di Dante, quei trattati cioè di Teologia e di Mistica medioevale che furono il nutrimento più vivo e l'alimento più fecondo dell'opera divina.

Fu essa quasi certamente iniziata solo dopo l'anno 1313 che segnò la fine del nobile ma vano sogno imperiale di Arrigo VII.o: Dante, vedendo ormai definitivamente crollata ogni possibilità di materiale di restaurazione dei valori sociali, si appartò dalla vita attiva per rifugiarsi nel sublime mondo dei suoi sogni e per additare alle coscienze singole ed all'umanità intera le vie dela salvezza.

Egli ci appare pertanto non il piccolo e gretto anticlericale che si volle foggiare in altri tempi per sia pur comprensibili e spiegabili ragioni di contingenza politica, ma il poeta teologo, che del proprio poema fa l'Enciclopedia universale fondata su quelle basi religiose che erano anche insieme le basi della scienza del suo tempo; così come lo Spencer intese di costruire con la sua opera filosofica il compendio della scienza del Sec. XIX.o. Teologo e vate dunque nel senso più puro della parola, che rappresenta tutte le manifestazioni, anche più basse e volgari della terra ma con l'occhio sempre fisso al cielo donde egli aveva attinto e in cui riponeva la ragione ultima del suo pensiero, della sua arte e del suo magistero di poeta cattolico.

Padre Semeria suggellò il suo dire leggendo una delle pagine più sinteticamente espressive del Pascoli, in cui il cantor ravennate presagisce che non sarà effimera l'interpretazione nuova che a lui sorse dall'anima intorno al vero significato della realtà profonda del verso di Dante.

Applausi calorosissimi coronarono l'ammirabile conferenza e Padre Semeria fu fatto segno alle consuete manifestazioni di cordialità affettuosa del pubblico

"Gallerie d'arte d'Europa,,

Nella conferenza tenuta l'altra sera all'Ateneo Veneto su «Le Gallerie d'Arte di Europa», il dr. Mario Brunetti ricondusse gli ascoltatori al celebre Museo di Madrid, il «Prado». Fece notare, anzitutto, che il grande signore della pittura spagnola, Velasquez, ebbe predecessori noti e stimati, appartenenti alle due scuole nordica e italiana. Poi l'oratore passò in ordinata rassegna altri e migliori quadri che arricchiscono la «Galleria Prado»: ritratti di principi, scene pastorali o mitologiche, soggetti sacri e profani; pregevoli lavori prodotti dalla fantasia e dal pennello di artisti spagnoli, come il Goia e il Lopez; e italiani, come Bellini, Tiziano, Raffaello, Tiepolo, Veronese, Correggio, e Rubens fiammingo. Ogni quadro ebbe dalla sobria e ornata parola del conferenziere la sua illustrazione. E l'affollato uditorio seguì con vivissima attenzione l'importante rassegna d'arte e applaudì fervidamente alla fine.

Le famiglie numerose

S. E. il Capo del Governo Nazionale volendo dimostrare la propria benevolenza e il proprio compiacimento verso le famiglie numerose, ha inviato una elargizione di L. 400 ciascuna alle famiglie numerose di Scapin Francesco di Favaro Veneto e di Inchiostro Lucia di Venezia.

Opera Nazionale Dopolavoro

Assicurazione contro gli infortuni. — Si avvertono tutte le Società e Gruppi aderenti ed i singoli isolati che per poter godere della assicurazione gratuita nelle escursioni domenicali devono spedire in tempo utile alla Direzione Centrale l'apposito modulo che potranno ritirare presso la Sede in Bacino Orseolo.

Ribassi ferroviari. — Si partecipa che sono arrivati i nuovi moduli per ribassi ferroviari validi dal sabato al lunedì a favore dei tesserati dell'O.N.D. Tali moduli possono essere ritirati anche in precedenza alla Sede in Bacino Orseolo.

Raccolta fotografie. — S. E. l'on. Turati ha istituito presso la Direzione Centrale, una Fototeca di tutte le manifestazioni culturali, sportive, ricreative ed escursionistiche organizzate dagli Enti e Società del Dopolavoro. Il Direttorio Provinciale interessa all'invio di tutte le fotografie che facciano prova delle attività dopolavoristiche della provincie.

Tesseramento. — Stante l'enorme numero di richieste da parte di lavoratori isolati per ottenere la tessera dell'Opera Nazionale, si pregano i datori di lavoro di voler inviare gli elenchi completi di tutti i tesserandi, evitando così le richieste singole.

Federazione Provinciale Fascista

Istituto fascista di cultura e propaganda

Mercoledì ha avuto luogo la solita riunione del Seminario Fascista, presieduta dal presidente avv. comm. Giuseppe Toffano. Ha parlato per primo il vice segretario politico del G. U. F. Marino, sul tema: « Crispi e la Somalia italiana ». Egli ha tratteggiato in lucida sintesi l'opera del grande precursore su quella parte della Somalia che oggi è sotto il dominio diretto del Governo fascista.

Il Marino ha ricordato gli ultimi giorni della vita politica di Francesco Crispi, mettendola in rilazione con la attuale politica coloniale di Benito Mussolini, che ha fatto erigere un faro intitolato al sommo statista sull'estremo limite della nostra colonia somala.

Sull'interessante argomento hanno partecipato alla discussione il comm. Toffano, il dr. Mosca ed altri.

Il prof. Salvadori ha riferito poi sulla pubblicazione di alcuni quaderni di coltura popolare editi dalla Casa editrice Mondadori. Il relatore si è intrattenuto specialmente su un interessante opuscolo: « Il Mezzogiorno », scritto da Carlo Curcio.

Fascio di Venezia

Circolo di Cannaregio. — A Cannaregio si è sparsa in questi giorni la voce che una persona facoltosa ha lasciato morendo una somma vistosissima da distribuire ai poveri del Sestiere. In conseguenza di ciò, il Circolo è letteralmente invaso da domande di sussidio che però dovranno essere cestinate.

Avverto che tale notizia è assolutamente priva di fondamento, che nessuna somma è stata offerta da alcuno a beneficio dei poveri del Sestiere, all'infuori della somma assegnata annualmente dalla Congregazione di carità, e che l'assegnazione dei sussidi della Congregazione di carità verrà fatta soltanto dopo che appositi incaricati avranno accertata l'assoluta indigenza dei richiedenti, e sempre nei limiti della possibilità.

Le domande per la concessione dei sussidi dovranno essere imbucate nella cassetta del Circolo.

Avverto infine che coloro che verranno beneficati riceveranno speciale comunicazione a domicilio, ed è perciò inutile rivolgersi al Circolo per sollecitare la risposta delle domande presentate

Il fiduciario: **Angelo Angeli.**

Circolo di Castello. — Si rende noto che il 28 corrente improrogabilmente scade il termine fissato per le operazioni di tesseramento 1928. Pertanto tutti i fascisti di Castello che ancora non hanno proceduto alla rinnovazione della tessera sono invitati a presentarsi a questo Circolo sito in Calle Erizzo, alla Bragora, 4003 A, che a tal uopo è aperto dalle ore 17.30 alle 19.30 di tutti i giorni feriali, e dalle 21 alle 22.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Fascio Femminile

Trattenimento di carnevale per le Piccole Italiane. — Le Piccole Italiane avranno un trattenimento semplice ma divertente, preparato per esse dalle loro compagne, guidate con amore dalla vice delegata e dalle fiduciarie. Ma poichè il loro numero è ormai tale che nessuna sala basta a contenerle, esse dovranno usufruire dell'invito in giorni diversi ed approfittare della ospitalità offerta dal Comune e dalla Direzione della Scuola Diedo.

Martedì mattina alle ore 9 le Piccole Italiane del Sestiere di Castello si trovino alla Scuola Gaspare Gozzi; quelle del sestiere di S. Marco alla sede del Fascio femminile a S. Gallo per le rispettive adunate.

Cronaca varia

Sul ponte dell'Accademia. — Il settenne Sergio Pettenello abitante a Dorsoduro 632 transitando per il ponte dell'Accademia scivolava fratturandosi la gamba sinistra. Alcuni passanti narrano invece che il ragazzo cadde per essersi arrampicato lungo il parapetto del ponte stesso, impigliandosi con la gamba fra la ferriata. Guarirà in trenta giorni.

La lussazione di una gamba. — La settantenne Muscio Teresa abitante a S. Marco 3224, salendo le scale di casa cadde da alcuni gradini riportando la lussazione della gamba destra. Venne ricoverata all'Ospitale e giudicata guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Su una buccia d'arancio. — Il pensionato Luigi Tosi d'anni 43 abitante a Dorsoduro 3854 in Calle Foscari scivolava su di una buccia d'arancio iermattina alle undici. E' stato ricoverato all'Ospedale civile per lussazione alla spalla sinistra. Guarirà in 25 giorni.

Lavorando al trapano. — Il carpentiere in legno Carlo De Lorenzi di anni 51 abitante a Castello 112, nel cantiere «Svan» a Sant'Elena, mentre lavorava col trapano si feriva al polso destro. Guarirà in dieci giorni.

La riunione del Comitato per la Navigazione Interna

Ieri si è radunato nei locali della Provincia, sotto la presidenza del comm. Garioni, la Giunta esecutiva del Comitato di Navigazione Interna di Venezia.

In una dettagliata relazione venne riassunta l'attività svolta nel 1927 da questo Istituto, da cui partirono le principali iniziative del dopo guerra. Vennero così ripresi in esame i principali problemi di cui il Comitato si è occupato. Alcuni di essi sono in via di esecuzione; come la Conca di Pontelagoscuro ed il canale di congiunzione Po di Gnocca - Po di Goro, che tendono ad ottenere la comunicazione col Po dalla parte alta e di quella bassa del Volano, circuendo così con un ottimo anello di comunicazione tutta la ricca rete fluviale Ferrarese ed allacciandola alla grande dorsale di navigazione e quindi al Porto di Venezia; e come la Briglia di Stra, che inizia dal lato Padova il congiungimento Padova-Venezia, già iniziato da quest'ultimo lato col tronco Marghera-Oriago pressochè ultimato. Altri problemi sono in corso di proposta esecutiva, come i porti di Cremona e di Mantova e la conca di Stra, ed altri finalmente sono in corso di studio. Fra questi ultimi, importantissimo, il completamento e la sistemazione della litoranea Veneta, per cui sono avvenuti accordi anche col Comitato di Udine e colle autorità di Trieste. Il Comitato ha poi preso atto con soddisfazione della avvenuta approvazione in linea tecnica del progetto del canale Milano-Po da parte del Consiglio Superiore dei LL. PP. ed ha dato mandato alla Presidenza di seguire lo sviluppo delle conseguenti pratiche e di quelle riguardanti la sistemazione del Po tra foce Adda e foce Mincio, data la grande importanza che questi lavori hanno per Venezia ed il suo traffico.

Venne poi preso in esame il lavoro di propaganda svolto dalla Presidenza e, mentre si è preso atto dell'opera data per i convegni di Padova e Piacenza nel giugno 1927 e si è deciso di prendere parte, assieme agli altri Comitati, ad un convegno del genere che si terrà alla Fiera di Milano; si è preso atto di alcune iniziative riguardanti l'esercizio di navigazione, tra le quali importantissima quella che tende a disciplinare con criterio uniforme per tutte le provincie i cali naturali delle merci alla rinfusa trasportate per navigazione interna.

Vennero finalmente approvati i bilanci consuntivo 1927 e preventivo 1928 e si è proceduto alla nomina delle cariche.

Uno che si contenta di poco

Ieri è stato finalmente acciuffato un truffatore di poveri, il ventiseienne Bassi Vittorio, dimorante a Cannaregio 1150. Egli veniva arrestato nel pomeriggio dall'agente della Mobile Bordino, mentre bighellonava tra i casotti in Campo S.ta Margherita.

Su di lui pesano due truffe accertate. Infatti si tratta di quello sconosciuto che già abbindolava la signora Noemi Bricitò dimorante a S. Maria Formosa 4266 facendosi consegnare lire 14.80 colla promessa di farle avere il libretto dei poveri. Naturalmente la Bricito non vide nè lui nè il libretto.

La seconda truffa, e degnandosi sempre di miserie, la commise in danno della signora Guarnieri Lisa abitante a Castello 5325. Costei affittava ad un ospite a cui toccò la disavventura di venir fermato dalla polizia per misure. Venuto a sapere la cosa, non si sa come, il Bassi si presentò alla signora, prospettandole tutte le noie che anche lei poteva avere dalla questura per questo fermo e offrendosi di liberarnela, a patto che gli consegnasse un biglietto da dieci lire, giacchè doveva scrivere una carta bollata. Ma non basta. Egli si disse incaricato dal l'ospite di ritirare due borsette di pelle che dovevano trovarsi nella di lui camera per portargliele in guardina. La credula signora, prese e gli consegnò anche le due borsette.

Il Bassi ha confessato tutto, dicendo che, trovandosi senza lavoro e senza soldi, non sapeva dove battere la testa.

Le sorprese dello sgombero

La signora Basile Anna maritata Dante di anni 26, abitante a S. Marco 4968, ieri mattina alle otto aveva iniziato lo sgombero delle masserizie per andare in una casa nuova in Piscina di Frezzeria 1996. Incaricati del trasporto erano i facchini Buranello Luigi di anni 47 abitante a San Marco 5461, e Gasparini Giovanni di anni 65 abitante a Cannaregio 5085, che fanno anche i falegnami. Il Gasparini, mentre stava eseguendo lo scarico dalla barca alla casa, veniva pregato da un individuo sui 24-25 anni perchè chiedesse alla signora Basile di farlo lavorare anche lui, giacchè aveva bisogno di guadagnare qualche cosa perchè disoccupato e affamato. Si contentava di due lire e cinquanta!

Il Gasparini passò la richiesta alla signora Basile, la quale, impietosita, acconsentì, anche perchè il lavoro procedesse più sollecito. Ma ad un certo momento il... volontario si allontanò col pretesto di andare a prendersi delle sigarette e non fu più visto. I due facchini non vi fecero caso e continuarono a lavorare. A trasporto ultimato, la signora Basile andava a prendere il denaro che aveva in una borsetta, ma con amara meraviglia constatava che una busta, contenente 1550 lire, era sparito.

La borsetta era posta sopra un lettino da bambino, in una stanza accanto a quella matrimoniale, e dove lo sconosciuto aveva avuto occasione di portare un baule. Inutili riuscirono beninteso le ricerche, per cui la signora Basile insieme ai due facchini, andava in questura a sporgere denuncia. La Mobile ha già sguinzagliato i suoi agenti sulle traccie del fuggitivo.

Riunioni e Società

Sezione veneziana di cavalleria. — La presidenza della Sezione veneziana di cavalleria comunica di aver autorizzato da oggi il sig. Pacchiani Giuseppe alla esazione a domicilio dei contributi sociali arretrati e correnti.

Il secondo concerto al "M. Polo,, del Quartetto Veneziano

Un secondo concerto del Quartetto Veneziano del Vittoriale chiuse iera la, ahimè, troppo breve serie delle audizioni musicali presso il R. Liceo «M. Polo».

Dopo brevi parole illustrative ed esplicative del prof. Valeri, cominciò lo svolgimento del programma: furono interpretati i tre tempi del Quart. op. 18 n. 2 del Boccherini e il Quart. op. 18 n. 5 in «la» magg. di Beetroven.

Il vigoroso fluire dell'onda melodica, in un insieme di una fusione così perfetta che dalle corde dei diversi strumenti, maneggiati con tranquilla e signorile padronanza, strappava, per così dire, un solo accento di quando in quando robusto ed energico, grazioso e vivace, triste o soffuso di dolce malinconia; l'alternarsi dei movimenti ritmici in una interpretazione impeccabile e disinvolta, quanto profonda e sentita, tennero attento e religiosamente comosso l'uditorio. Il quale alla fine di ogni pezzo, salutò con interminabili applausi gli eletti artisti, i quali acclamati vivamente, vollero aggiungere al programma l'interpretazione di un Quartetto in due tempi del compianto M.o De Guarnieri, acquistandosi così nuovo titolo alla gratitudine che Preside, Professori ed alunni del Liceo conserveranno per l'opera disinteressata e superiore ad ogni elogio con la quale gli esimi interpreti vollero contribuire all'educazione musicale, secondo le intenzioni di S. E. il Ministro della P. I.

L'ufficio postale di S. Marco

« *Sig. Direttore,*

« Sono entrato oggi all'Ufficio postale a S. Marco e vi erano alcuni forestieri. Siccome comprendo alquanto la linqua inglese, sentivo degli americani che dicevano come è sporco quell'Ufficio. Difatti basta guardare il pavimento per rendersi conto dell'incuria in cui è tenuto. Sarebbe troppo esigere che i nostri uffici postali in Italia gareggiassero con quelli all'estero per pulizia ed allestimento, ma una maggior decenza si richiederebbe perchè dagli uffici postali partono le impressioni dei forestieri che visitano l'Italia.

« Un accenno nella reputata «Gazzetta di Venezia», varrà forse a richiamare l'attenzione dei preposti alla pulizia degli uffici postali. Con vivi ringraziamenti se si vorrà dare pubblicità a questa osservazione, distintamente: *Rodolfo Zanchi,* Cannaregio 3242-A ».

La borsetta di ritorno

Pubblicammo ieri della rapina subita dalla corista signorina Bisighello Jone di anni 36, abitante a San Samuele 3026. Oggi dobbiamo aggiungere che la rapinata, assieme alla madre sua, si recarono ieri nel pomeriggio alla questura centrale, dove al commissario della squadra mobile cav Coniglio dichiararono di aver ricevuto di ritorno la borsetta. Difatti il fratello della Bisighello, Arturo, riceveva ieri la borsetta dall'amico Roberto Aliprandi, pure abitante a San Samuele, il quale nel consegnare l'oggetto dichiarava che il figlio suo Bruno l'aveva rinvenuto nei pressi di casa, rincasando la sera stessa della rapina. Della borsetta mancavano il borsellino con poche lire ed una fotografia del fratello della rapinata: nulla più. Nonostante ciò, le indagini continuano da parte degli agenti della squadra mobile.

Un bottino al primo piano

Nel mentre la famiglia del trattore Marco Bonanome di anni 66, con esercizio a S. Croce 531, se ne stava tranquillamente a tavola, ieri verso il tocco, i soliti ignoti, probabilmente entrati in casa dalla porta del primo piano rimasta socchiusa e per dove si può accedere anche dall'osteria, facevano un buon bottino. Difatti essi asportarono da alcuni cassetti quattro braccialetti d'oro, uno dei quali con ciondolo ed uno con sterlina, una catenina d'oro, un paio di orecchini di diamanti e 415 lire in denaro, il tutto per un ammontare di quattromila lire circa.

Del furto si accorsero i proprietari circa mezz'ora dopo; ma le ricerche tosto effettuate a nulla portarono e ad essi non rimase che la magra soddisfazione di recarsi alla Questura a denunciare ogni cosa.

STATO CIVILE

Giorno 16 febbraio 1928 A. VI.: Nati Maschi 3, femmine 1 — **Matrimoni:** Ballo Armando vetraio con De Bei Luigia cas celibi — Nogaro Giovanni commesso con Dall'Angelo Margherita cas. celibi — **Decessi:** Lessana Pietro di anni 71 ved. negoziante — Scabbia Giuseppe 57 con. imp — Nardin Pietro 56 id. ortolano — Pirona Tomas Rosa 69 con. cas. — Vich Giogna Giulia 64 id. id. — Belardi Brunone Enrichetta 59 id. id. — Rubinato Ernesta 58 nub id. — Sepelza Irma 39 id. id. — Più 2 bimbi al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 4. Matrimoni 2. Morti 8.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La giornata del riso

La Federazione fascista friulana dei commercianti ricorda a tutti gli inscritti la ricorrenza della giornata del riso, fissata per domenica 19 corrente. Gli albergatori ed i trattori in particolar modo dovranno in tal giorno portare il loro contributo a questa manifestazione, includendo nella lista delle vivande il riso come minestra e come dolce. La Federazione è certa che la classe commerciale, pronta sempre a rispondere degnamente alle iniziative del Governo nazionale, non mancherà di dare tutto il suo appoggio all'opera di valorizzazione di un prodotto nostro, che tanto largamente potrà contribuire all'incremento della economia nazionale e alla vittoria del grano.

Nuove elargizioni del Duce

per le famiglie numerose

Diamo l'elenco delle nuove elargizioni fatte ad altre famiglie numerose della Provincia da parte di S. E. il Capo del Governo, in segno di manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza: Polese Giovanni da Polcenigo con 11 figli, lire 400; Bravin Valentino da Polcenigo con 10 figli lire 300; Dorigo Antonio da Polcenigo con 12 figli, lire 400; Fabiani Leonardo da Paularo con 16 figli, lire 600; Botta Giovanni da Fontanafredda con 12 figli, lire 500; Rigo Antonio da Fontanafredda con 12 figli, lire 300; Valdevit Giovanni da Fontanafredda con 12 figli, lire 300; Toffoli Angelo da Sarone di Caneva con 10 figli, lire 300.

Beneficenza della Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha in questi giorni approvato il bilancio dell'esercizio 1927, che diede, come sempre, ottimi risultati morali ed economici. Gli utili netti conseguiti furono di 1.200.000 lire circa. Il consiglio, tenuto conto dei particolari bisogni derivanti dall'attuale crisi economica, ha per quest'anno elevato a lire 600.000 la quota di detti utili da destinare al fondo per le erogazioni di beneficenza di pubblica utilità, erogazioni che anche ha con larghezza di criteri deliberate. La rimanenza degli utili viene assegnata al patrimonio, che si eleva così alla cospicua somma di lire 12.931.584.35.

Affermazione sportiva

Siamo lieti di segnalare che nell'importante e difficile gara di skeleton svoltosi a Saint Moritz il concittadino conte Alessandro del Torso, appassionato cultore e patrocinatore dello sport nelle sue più diverse forme, ha ottenuto una notevole affermazione. A tale gara difficilissima — si tratta di percorrere una pista di 1200 metri alla velocità di oltre 500 km. all'ora, col corpo ricurvo e col capo che quasi rasenta la pista — hanno partecipato i rappresentanti di otto nazioni, tra cui i più provetti professionisti del mondo: americani e svizzeri, insuperabili in questo genere di sport. L'Italia era rappresentata dal conte del Torso e dal sig. Lanfranchi. Quest'ultimo si piazzava al quarto posto e il conte del Torso al settimo; e ciò costituisce una notevole affermazione, tanto più che si tratta di uno sport tra noi quasi sconosciuto.

Assemblea delle Cravatte rosse

L'associazione delle Cravatte Rosse in congedo terrà domenica 26 corrente mese alle ore 10 nella casa del combattente, Piazzale 26 luglio, la assemblea annuale col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria — 2. modifica dell'articolo 3 dello Statuto sociale e aggiunte — 3. elezioni delle cariche sociali. — 4. varie.

Ai soci è rivolta preghiera di non mancare, data la importanza degli argomenti cui verranno trattati.

Congresso degli ingegneri rinviato

Causa l'assenza del Segretario generale dell'Ufficio provinciale dei sindacati fascisti di Udine, il congresso provinciale degli ingegneri, che doveva aver luogo domenica 19 corrente, avrà luogo domenica 26 corrente alle ore 10 nei locali già prestabiliti.

Morsicato da un cane

L'undicenne Ottavio Boeri abitante in via Cividale, dovette ieri ricorrere alle cure mediche dell'Ospedale civile per echimosi ed escoriazioni multiple alla coscia sinistra e ferita lacero strappata interessante lo strato muscolare della regione poplitea sinistra, lesioni che egli subì essendo stato morsicato da un cane.

Il medico di guardia dr. Troiani lo dichiarava guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Consiglio Provinciale dell'Economia

Atti del mese di Gennaio

Istituzione del Consiglio dell'Economia Nazion. — La Presidenza presentò al Ministero le proposte concernenti il numero dei componenti il Consiglio dell'Economia di Udine e il numero dei consiglieri da assegnarsi a ciascuna Sezione. Le proposte furono accolte.

La Presidenza indicò al Ministero le istituzioni locali di carattere tecnico ed economico (Banca d'Italia, Cassa di Rispar. mio, Istituto delle Assicurazioni Sociali) chiamate a presentare una terna di candidati.

Contributo alla R. Scuola Industriale. — Si deliberò, col consenso del Ministero, di rendere continuativo il contributo annuo di L. 20.000 per il mantenimento della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» in Udine.

Bonifica di Avasinis. — Si sollecitò l'esecuzione dei lavori per la Bonifica di Avasinis. Il Magistrato alle Acque comunicò a S. E. il Prefetto che aveva dovuto riprendere in esame le opere progettate poichè la spesa già preventivata in 3 milioni di lire è eccessiva, in rapporto ai 300 ettari di terreno da bonificare, i cui proprietari non potrebbero sostenere la quota loro spettante.

Informò quindi che si addiverrà alla riduzione delle opere, stralciando quelle interessanti la sistemazione montana del Leale e dei suoi affluenti; ad ogni modo assicurò che la bonifica di Avasinis avrà la precedenza su tutte le altre.

Orari delle Ferrovie. — Si concretarono le proposte, interessanti la Provincia di Udine, per gli orari estivi delle ferrovie, da discutersi alla Conferenza di Padova.

Il capo del compartimento di Trieste assicurò che le proposte per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra il Mandamento di Cervignano e Udine saranno tenute presenti in occasione del prossimo orario generale 15 maggio 1928.

Esportazione di Bovini — Si raccomandò al Ministero dell'Economia Nazionale e alla Direzione Generale delle Dogane di interessarsi perchè dalla Svizzera fossero eliminate le attuali difficoltà alla importazione dei bovini italiani da macello.

Tutela delle Foreste. — In funzione del Comitato Forestale, le cui attribuzioni furono domandate al Consiglio, si diede parere su progetti d'impianto di teleferiche per taglio di boschi.

Contributi sindacali. — Si diede parere sui ricorsi di ditte in merito ai contributi sindacali.

Accertamento dei prezzi. — Si accertarono i prezzi medi decennali delle derrate agli effetti della legge 11 giugno 1925 n. 998 sui canoni e livelli; il prezzo medio della birra nel 1927 agli effetti della tassa sugli scambi; i prezzi medi triennali di alcune merci per la determinazione del dazio consumo in alcuni Comuni; i prezzi di altre merci a richiesta di Enti e privati.

La commissione consigliare continuò settimanalmente a compilare i listini dei prezzi in grosso dei generi alimentari di largo consumo.

Pese pubbliche. — A richiesta della R. Prefettura si diede parere sulle tariffe di pubbliche bilancie.

Opera Nazionale Balilla

Leva Fascista - Invio nominativi balilla ed Avanguardisti. — L'Ufficio Stampa Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

I signori Presidenti dei Comitati comunali sono invitati a trasmettere con tutta urgenza e comunque non oltre il 20 corrente mese i nominativi dei Balilla e degli Avanguardisti e dei Balilla che nella prossima leva fascista passeranno rispettivamente alle Avanguardie ed al P. N. F.

Tali elenchi dovranno essere compilati chiaramente ed in foglio separato per Avanguardisti e per Balilla. Si raccomanda infine di indicare per ciascun Avanguardista l'anno di nascita.

Si conta sull'attività fascista dei signori Presidenti affinchè detti nominativi vengano inviati nel tempo utile indicato.

Il Presidente del Comitato Prov.
Co. Raimondo de Puppi

NB. — Con altra circolare verranno rese note le modalità del passaggio e quelle della cerimonia celebrativa del 23 marzo.

Francobolli celebrativi della Leva Fascista. — Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha trasmesso ai Presidenti dei Comitati provinciali il bando di concorso fra gli artisti italiani per tre tipi di francobolli di propaganda a favore dell'O. N. B. per l'assistenza e l'educazione della gioventù. Le norme del concorso sono le seguenti: I francobolli stessi che saranno posti in vendita in occasione della seconda leva fascista dovranno riprodurre disegni ispirati alle finalità dell'Opera secondo il criterio dell'artista concorrente. Ogni concorrente è libero di presentare i disegni per i tre tipi di francobolli per i quali il concorso è stato bandito. Al vincitore del concorso per ogni tipo di francobollo verrà pagato un premio di lire 3000.

Le varie modalità del concorso possono venir richieste a questo Comitato provinciale (via della prefettura 12).

Dazi doganali

Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica che il R. Decreto legge 29 dicembre 1927 n. 2579 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 16 gennaio 1928 è andato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione, apportò modificazioni alla tariffa dei dazi doganali d'entrata delle seguenti merci: semi oleosi di arachide, di colza, ravizzone e di sesamo; Lucchetti di ferro di acciaio e di altri metalli; materiale refrattario; lastre di vetro e di cristallo; lavori di cristallo! Formaldeide Bottoni di ambra, avorio, madreperla, tartaruga.

Cronache provinciali

Pordenone

Suicida. — Il sig. Cuns Luigi abitante in via S. Giuliano, dopo un alterco con la propria moglie, ritiratosi nella sua camera da letto, si esplodeva un colpo di rivoltella alla testa, rimanendo all'istante cadavere. Alla detonazione accorsero i familiari, che trovarono il loro caro già morto.

Il Cuns nato 41 anni fa a Ospedaletto di Gemona, da vari anni era a Pordenone; gestì dapprima un forno; ora sembra vivesse con le sue modeste renite. Si crede però che i dissesti finanziari e l'alcool lo abbiamo portato al triste passo.

Funebri Vianello. Seguirono commoventi i funerali della tanto compianta Signora Emilia Vianello consorte del rag. Gino Padovani Segretario di Ariano. Seguivano la bara il Podestà di Ariano ing. nb. Policreti con tutti i funzionari del Comune, il Vice Segretario Capo del Municipio di Pordenone sig. Antonio Basso con vari impiegati, uno stuolo di parenti ed amici. Dopo le esequie in Chiesa San Giorgio il mesto corteo si ricompose e riparti sul cimitero ove la lacrimata salma venne tumulata. Rinnoviamo condoglianse vivissime ai congiunti.

La Veglia di Sabato. — Avrà dunque luogo al nostro Teatro Licinio la tradizionale Veglia del Fiore, l'organizzazione della quale è cura particolare dell'Unione Sportivo. L'addobbo è ormai ultimato e, noi che lo abbiamo visto, possiamo assicurare che malgrado tutto, non sarà inferiore a quello fatto per il passato.

Tutto il teatro verrà trasformato in un ampio, grandioso salone, sfolgorante di ori e di luci tanto che lo spettatore riporterà l'impressione di trovarsi ad una festa dei fastosi tempi di Re Sole.

Anche per quanto riguarda la prenotazione dei palchi e delle poltrone, siamo ormai a buon punto ed il successo di questa festa, è ormai assicurato.

Coloro che non hanno ancora prenotato il posto, devono quindi affrettarsi a farlo rivolgendosi alla Direzione del Teatro Licinio (Tel. N. 154).

Valvasone

Per la vidimazione dei patentini. — Il giorno 29 c. m. scade il termine per la vidimazione dei patentini dei conducenti di autoveicoli. I possessori di tali patentini dovranno rivolgersi alla Segreteria dell'Auto Moto Club Valvasone che s'incarica di far effettuare la vidimazione presso l'Automobil Club di Udine.

La tassa è fissata in L. 18 per i patentini di guida delle automobili e in L. 12 per i motocicli.

Cividale

Il Veglione della Società Operaia. — Questa sera 18 corr. avrà luogo, al Teatro Ristori, l'annunciato Veglione della Società Operaia, ormai tradizionale, e che auguriamo riesca serio e fruttuoso per il sodalizio che l'ha promosso.

Festa degli Alberi. — La Festa degli Alberi, che si celebra dagli alunni delle nostre scuole dal 1912 senza interruzioni, avrà anche quest'anno il carattere solenne dell'anno scorso perchè, per iniziativa della Società Escursionisti di Udine, vi parteciperanno le scuole e molti sodalizi inscritti all'Opera Nazionale del Dopolavoro della nostra sorella maggiore di Udine.

Terzo

Sponsali. — La gentile signorina Alice Posarelli diede la sua mano di sposa all'egregio dott. Edoardo Pascali, residente a Umago d'Istria. Felicitazioni vivissime ed auguri.

Aquileia

Grande veglia del Fascio. — Oramai questa veglia è divenuta tradizionale e pel grande concorso supera tutte le feste del carnovale. La festa avrà luogo questa sera sabato 18 corr. alle ore 21 nella sala Dean. Il ricavato netto andrà a beneficio della locale Congregazione di carità.

Suonerà la distinta orchestra «Itala» di Gradisca.

Da Gorizia

L'arresto di un incendiario. — Tempo fa a Rute era scoppiato un incendio che ai carabinieri apparve subito sotto un aspetto misterioso. Le diligenti ricerche fatte successivamente anche con l'aiuto dlela Società assicuratrice, non portarono a soverchi risultati. Però da indiscrezioni avute e da successivi accertamenti i carabinieri si convinsero che il possidente Giuseppe Tilli non doveva essere estraneo all'incendio per cui dopo maturo esame della situazione lo arrestarono sotto l'imputazione di correità in incendio doloso e lo tradussero alle carceri di Gorizia, dove giunse ieri verso il mezzogiorno.

Nomina. — Il dr. Vincenzo Marussig è stato designato commissario dei comuni di Zolla e Montenero l'Idria. La sua nomina è stata accolta dovunque favorevolmente.

La conclusione di una rissa. — I carabinieri arrestarono tale Rosina Marcosig e suo figlio Antonio Veleuscek, quindicenne, da Lucinico, per lesioni in danno di Maria Stabon e Antonio Bregant. Il ferimento avvenne durante una violenta colluttazion cdovuta a ragioni d'interesse.

Fermo per misure di P. S. — Dagli agenti della questura fu fermata per misure di P. S. la cittadina polacca Vittoria Florentini, di 23 anni, abitante a Villasantina.

Infortuni sul lavoro. — All'ospedale ricorse tale Milano Goobez di 18 anni, abitante in via Morelli 46, macellaio, perchè mentre lavorava riportò una ferita strappata al pollice sinistro con asportazione dell'ultima falange.

— Emilio Halic, di 41 anni, da Piedimonte del Calvario, dove abita al n. 244, addetto agli Opifici Brunner, mentre era intento a regolare una falda di tela in prossimità di una caldaia, si impigliò col braccio destro e riportò una ferita lacero contusa ed uno strappo muscolare.

— Michele Pinter, di 46 anni, pure addetto agli Opifici di Piedimonte del Calvario, riportò durante il lavoro uno strappo muscolare e altre contusioni.

Sagrado

La grande veglia danzante. — Come già annunziato questa sera alle ore 21 avrà luogo la grande veglia danzante mascherata. Jazz-Band, Orchestra di Gradica, ricchi premi alle maschere, luci, fiori, eleganza, pranzo al miglior gruppo mascherato, reginetta della festa, grandi divertimenti.

Da Monfalcone

Pro Avanguardisti. — Allestito dalla sezione femminile del Partito Nazionale Fascista, in una sala dell'Albergo Impiegati del Cantiere Navale Triestino, domenica 1 corrente alle ore 17 avrà luogo un thè danzante a favore degli Avanguardisti di Monfalcone.

L'invito è strettamente personale. Ingresso (oblazione volontaria) L. 5.

Fra i lussini. — Martedì prossimo, nel teatro del Cantiere Navale Triestino, per cura del Circolo familiare Lussino, avrà luogo un grande ballo mascherato. Ingresso: signori L. 10, signore L. 5. 9

Dal Vicentino

MAROSTICA

L'Assemblea degli scarponi. — Ieri sera alle ore 8, in un locale della Trattoria del Risorgimenti ebbe luogo l'annunciata seduta degli Alpini: il Segretario Martini diede lettura della relazione morale e finanziaria che venne approvata ad unanimità; si passò quindi alla nomina delle cariche sociali: vennero rieletti come segue: a Presidente Oreste Battistello, a V. Presidente Costa Rag. Arturo, a Segretario Martini Giovanni, a Cassiere Lunardon Girolamo, ed a Consiglieri Costa, Parise, Predelon, Pitucco e Tosin. La riunione si sciolse al canto degli Inni Nazionali.

SCHIO

La festa mascherata dei bambini. — Nel pomeriggio di domenica, alle ore 15, vi sarà al Teatro Civico la seconda tradizionale festa mascherata dei bambini; festa che anche questa volta, per la speciale organizzazione dell'apposito Comitato assumerà grande importanza.

Vi sarà un grandioso concorso di bambini mascherati, con ricchi premi ai migliori gruppi ed ai più graziosi costumini.

A tutti i bambini intervenuti saranno assegnati dei doni.

Cronaca di Treviso

Lega Navale Italiana

La Delegazione di Treviso comunica: I soci della Lega Navale Italiana, residenti in Treviso, sono invitati a rinnovare, senza ulteriore indugio, la loro iscrizione al Sodalizio per il 1928.

A norma del nuovo Statuto la quota annua dei soci ordinari è di lire 20, compreso l'abbonamento alla rinnovata rivista «L'Italia Marinara», che, ricca di splendide illustrazioni e di interessanti articoli, viene ora pubblica, due volte al mese, in veste elegantissima.

Il versamento delle quote dovrà essere effettuato direttamente al Delegato della L. N. I. dott. cav. Renzo Brevedan, in via S. Andrea n. 2, tenendo presente che, per disposizione dello statuto sociale, nessun socio potrà d'ora innanzi rimanere iscritto presso una sezione o delegazione estranea alla Provincia nella quale abbia la sua abituale residenza.

Presso la locale Delegazione gl'interessati potranno prendere conoscenza dei programmi delle due crociere economiche che si svolgeranno rispettivamente fra il 26 agosto e il 3 settembre e fra quest'ultima data e il 14 settembre 1928, allo scopo di far conoscere i mari che bagnano l'Italia e le sue incommensurabili bellezze, con una spesa variabile da L. 600 a L. 1450.

I soci potranno inoltre ritirare la «Tessera di risparmio» che consente di partecipare alle crociere stesse, mediante un sistema di pagamenti rateali mensili ed un risparmio effettivo del 10 per cento sulla spesa complessiva.

Fondazione Cav. Giovanni Fabris

Nella mesta ricorrenza del 1. anniversario della scomparsa del compianto cav. Giovanni Fabris, sono pervenute alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale le seguenti oblazioni a favore della Fondazione istituita presso la Scuola stessa con spontanee contribuzioni di amici ed ammiratori, per perpetuare la memoria dell'amato estinto: Famiglia Fabris lire 500, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana 500, avv. Bevilacqua e Santalena 100, Pasquale Pasqualin 100, Piero Del Prà 50. Totale L. 1250 — Somma precedente L. 3070 — Totale generale L. 4320.

La Direzione della Scuola — nel rinnovare alla famiglia Fabris le più sentite condoglianze per la scomparsa dell'amato congiunto e benemerito cittadino — porge vivi ringraziamenti ai generosi oblatori ed a quanti vorranno legare il loro nome alla benefica iniziativa che si propone di conferire nel dì anniversario della morte del defunto un premio ad un alunno meritevole frequentante il corso serale annesso alla locale R. Scuola Commerciale.

Pro colonia Marina

Donna Luisa de Wiel nella tristissima ricorrenza dell'anniversario della morte dell'adorata madre sua, offre al Salvadanaio n. 9 lire 100.

Ieri si presentarono all'Ufficio di Croce Rossa due modesti e graziosi piccini e chiesero se il loro obolo poteva essere bene accetto per i fratellini più di loro bisognosi di cure e di sole. E ben bene avvolti in vari strati di carta estrassero tre ventini che colle loro piccole mani vollero introdurre in un salvadanaio.

Bravi bimbetti il nostro plauso più vivo.

Tasse automobilistiche

L'Automobile Club di Treviso, sede Provinciale del R.A.C.I., comunica che gli uffici collettori di riscossione tasse automobilistiche, gestiti dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana nei capoluoghi di mandamento di Asolo, Castelfranco Veneto, Conegliano, Montebelluna, Vittorio, hanno cessato il servizio di esazione tasse il giorno 11 c. m.

Gli interessati potranno quindi rivolgersi pel pagamento delle dette tasse, alla Sede Sociale dell'Automobile Club Ufficio tasse in Piazza Filodrammatici, oppure alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana Agenzia Viaggi.

Per la Festa della Croce Rossa

Il Commissario della Croce Rossa comunica che alla sig.ra Maria Nicolina Brada sono pervenute le seguenti offerte da gentili signore per la cena della festa danzante pro Colonia Marina:

Sig.ra Ines Terazzani Aliprandi L. 50, sig.ra Ida Cesaris L. 25.

Per i doni per detta festa il conte Steno Bolasco ha offerto n. 3 portacenere in argento.

Il Commissario invia ancora una volta i suoi ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono all'ottimo esito finanziario della festa pro Colonia Marina.

Per le frittelle agli Esposti

I bimbi Ferruccio e Carla Bortolan del sig. Francesco, anche quest'anno, seguendo una gentile consuetudine, hanno fatto pervenire a questo Brefotrofio, farina e uova per la confezionatura delle tradizionali frittelle di carnevale ai bambini esposti nel medesimo ricoverati.

Beneficenza

In memoria del compianto sig. Antonio Polo gli amici del fratello Gio. Batta hanno offerto alla Pia Casa dei Cronici «G. Menegazzi» la somma di lire 125. Gli oblatori sono: Dossena Francesco, Bozzola Giuseppe, Fiamca Enrico, Salmasi Giovanni, Arsie Agostino, Eugenio Pelizzaro, Bianchin Antonio, Bozzola Giulio, Pravato Giovanni, Furlan Gustavo, Angeloni Guido, Furlan Francesco, Danieli Federico, Pasini Urbano, Bollo Firmino, Baretton Riccardo, Daldello Carlo, Chiaroni G., Boscolo Aldo, Anselmo Anselmi, Cuzzato Antonio, Cescutti Giovanni, Bonardi Girolamo, Tessarotto Umberto, Romano Gino.

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Maddalena Tonetto in Cella Giuseppe, la Famiglia Gasparinetti Massimiliano, ha versato alla Pia Casa dei Cronici «G. Menegazzi» la somma di lire 30.

MONTEBELLUNA

I prezzi del Mercato — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 15 corr.:

Granoturco da L. 92 a 96 il Q.le; Frumento da 132 a 135 — Avena da 90 a 95 — Fagiuoli secchi montagna da 180 a 250; Fagiuoli nostrani da 120 a 180, Patate da 50 a 60; Pasta secca nostrana da 200 a 215; Riso da 150 a 180; Uova a L. 0.80 il paio.

Burro montagna a L. 16 il kg.; Burro nostrano da 10 a 12; Formaggio grana da 19 a 23; Formaggio tipo pecorino da 11 a 12 — Formaggio comune da 5.50 a 6.25; Olio d'oliva da 11 a 11.50; Olio di semi a 6; Lardo da 7 a 8.

Carne di manzo da L. 5.50 a 6 il kg.; Carne di vitello da 7 a 8; Carne di maiale da 7 a 8; Carne di agnello da 7.50 a 8.50; Polli da lire 7 a 8.

Vino rosso nostrano da lire 150 a 180; Vino bianco da 160 a 190 l'ettolitro.

Foraggio da lire 38 a 45 il Q.le; Legna da ardere da 11 a 16; Legna a taglio minuto da 15 a 18.

Buoi di I. qualità da lire 300 a 350 il Q.le (peso vivo); Buoi di II. da 250 a 280; Vacche di I. da 190 a 240; Vacche di II. da 170 a 210; Vitelli da 370 a 450.

Molto movimentato il mercato del bestiame bovino sul quale vennero portati oltre un migliaio di capi; molti affari conclusi. Ottimo mercato anche quello dei lanuti.

La motoaratrice dei Combattenti. — Il Presidente della locale Sezione Combattenti avverte tutti gli agricoltori del Comune che la motoaratrice di recente acquistata dalla Sezione trovasi a disposizione di tutti coloro che hanno terreno da dissodare.

Il prezzo di aratura per campo trevigiano, considerato le non indifferenti spese di carburante e lubrificante, è più che medico, perciò adoperando la motoaratrice dei Combattenti ogni agricoltore cura il suo interesse e nel contempo favorisce la benemerita associazione.

Salgareda

La recita della Filodrammatica. — La locale compagnia filodrammatica si produrrà lunedì prossimo col interessante dramma sociale in tre atti: «Rold ovvero il demone del denaro».

Seguirà una brillante farsa: la morte di Biagio.

Valdobbiadene

Un arresto per furto. — Veniva arrestato a Vidor certo Ceccato Emilio di anni 24 di Dante il quale prestava la sua opera come garzone nel caffè di certo Villanova Antonio. Il padrone si era accorto di mancanze di denaro e forse i suoi sospetti sul garzone. Esposti i sospetti al nostro maresciallo questi è riuscito dopo un abile interrogatorio a far confessare il colpevole che venne tratto in arresto ed inviato alle carceri di Montebelluna. Pare che il danno si aggiri sulle mille lire, e che i furti durassero da parecchi mesi.

Adunata avanguardisti. — Domenica alle ore 9 tutti gli avanguardisti devono trovarsi al Comando della Milizia in Municipio. Verrà presentato il nuovo comandante sig. Pietro Da Re. A coloro che ne fossero sprovvisti verrà consegnata la divisa.

Costituzione di Consorzio. — Tutti gli esercenti e commercianti di Valdobbiadene soggetti al dazio, si sono riuniti in consorzio per prelevare l'azienda daziaria e rispondere del canone annuale al Comune. Le cariche vennero così distribuite: Tramet Luigi presidente; Mionetto Attilio vice-presidente; Damonato Ernesto, Parisotto Paride, Baratto Silvio, Pugnali Aristide, Fritz Leopoldo, Spader Antonio, Miotto Attilio membri.

ODERZO

Il contratto per la Loggia Pretoria. — L'altro ieri a rogito del notaio dott. Parpinelli è stato stipulato il contratto di permuta tra il Comune e la Società del Teatro, per le aree del vecchio Sociale e del Foro Boario.

Così, sistemata la più importante questione preliminare sarà possibile a cura del Comune e della Sopraintendenza ai Monumenti dar corso quanto prima ai tanto desiderati lavori di ripristino della antica Loggia Pretoria ed alla conseguente rimessa in luce degli affreschi.

Beneficenza. — Ricorrendo l'altro ieri il primo anniversario della morte del sig. Vittorio Maschietto, il fratello sig. Pietro ha offerto lire 50 all'Asilo Orfanotrofio Moro. I preposti ringraziano.

Cronaca degli arresti. — Per mandato di cattura del Pretore di Pordenone fu arrestato dai Carabinieri della nostra Stazione certo Mazzega Domenico fu Lorenzo d'anni 62 da Aviano, sotto l'imputazione di insolvibilità di pagamento.

Pure dai Carabinieri della nostra Stazione fu tradotto alle nostre Carceri certo Urbancic Raimondo fu Raimondo, di anni 54, bracciante abitante in Via Gaspare Gozzi di Trieste, sotto l'imputazione di contravvenzione alla vigilanza speciale affibbiatagli nel 21 gennaio ultimo scorso.

Al concorso diocesano. — Giunge eco gradita il lieto successo avuto dalla compagnia filodrammatica Fiaschi al concorso Diocesano in Vittorio Veneto.

Fra il pubblico numerosissimo S. E. il Vescovo e molti sacerdoti della Curia e del Seminario di Ceneda. I valenti attori nella recitazione del dramma «Il caro nido», ebbero moltissimi applausi, sei dei quali a scena aperta ricevendo alla fine dello spettacolo le felicitazioni del Vescovo e delle altre autorità.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Mercato animato da discreti affari generali, e da migliore tendenza dei Fondi Pubblici, dei valori bancari e delle Generali, Fiat, Beni, ecc. ecc. tra i titoli industriali.

Tuttavia i realizzi smorzaro l'accenno della fermezza iniziale, e si chiudono calmi su tutta la linea.

BORSA DI MILANO

MILANO, 17. — Chiusura: Banca d'Italia 2612 — Banca Commerciale Italiana 1301 — Banca Nazionale di Credito 565 — Banco Roma 112.50 — Credito Italiano 860 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 682 — Cosulich 175.50 — Ferr. Mediterranee 423 — Ferr. Meridionali 728 — N. G. I. (Rubattino) 540 — Libera Triestina 328.50 — Venete Costruzioni Ferr. 240 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Furter 137 — Cot. Trobaso 535 — Cot. Turati 719 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 200.50 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 825 — Stamp. De Angeli 775 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 300 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 141 — Linif. Can. Nazionale 475 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 364 — Man. Cotoniere Merid. 4575 — Man. Riunite Toscane 4450 — Ital. Pacchetti e C. 147 — Man. Rossari e Varzi 733 — Man. Tosi, Busto 364 — Varedo 58 — S.N.I.A. Viscosa 166 — Bernasconi Tess. Ser. 103 — Unione Manifatture 440 — Franchi Gregorini 32 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 161 — Metallurgica Italiana 136.50 — Miniere Elba 47.50 — Monte Amiata 316 — Montecatini 230.50 — Breda Costruz. Mecc. 122 — Automobili F.I.A.T. 391 — Automobili Isotta Fraschini 200.58 — Automobili Bianchi 44 — Off. M. Miani Silvestri 3750 — Off. M. Reggiano 67 — Stab. Dalmine 127 — Soc. Adriatica di Elettr. 249 — Elettr. Brioschi 402 — Dinamo It. Impr. Elettr. 138 — Elettr. Bresciana 258 — Elettr. Adamello 264 — Elettr. D.I.E.L.I. 190 — Emiliana Eserc. Elettr. 50 — Idroelettr. d'A. 413 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 127.50 — Elettr. Edison 695 — Elettr. Edison Postergate 445 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 149 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 241 — Elettr. Ligure Toscana 297 — Elettr. Lombarda (Viz) 1172 — Meridionale di Elettr. 345 — Elettr. Valdarno 147 — Tecnomasio 129 — Terni 415.50 — Unione Eserc. Elettr. 115.50 — Distillerie Italiane 148.50 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 587 — Pastificio Baroni 51 — Riseria Italiana 111 — Gulinelli Distill. 195 — Bonelli (mat. color.) 32 — Gas di Torino 337 — Mira Lanza 91 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 905 — Bonifiche Ferraresi 460 — Comp. Fond. Region. 116.50 — Istituto Fondi Rustici 206 — Ist. Rom. Beni Stabili 670 — Grandi Alberghi Venezia 101.50 — Eridania 848 — Italo Americana 501 — Pirelli Italiana 714 — Pirelli e C. 148.50 — Rinascente 79 — Brasital 222 — Dell'Acqua Esp. 429 — Marconi 271 — Spalato - C. Portland 273.

TITOLO	MILANO 16	MILANO 17	TRIESTE 16	TRIESTE 17
Rend. 3.50%	74.29	74.—	74.25	74.25
Consol. 5%	84.40	84.70	84.40	84.70
Francia	74.20	74,21	74.25	74.25
Svizzera	363.10	363.10	363.50	363 —
Londra	92.03	92.02	92 01	91.95
New York	18.88	18.88	18.88	18,88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.50
Vienna	2 67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.60	11.60	11.50	11,55
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	321,25	320.50	321.—	321.—
Praga	56.15	56.05	56,05	55.9
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA 17. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo f. m. 74.30 — Consolidato 5 per cento f. m. 84.675 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.775 — Banca d'Italia 2618 — Banca Commerciale Italiana 1302 — Banco Roma 114 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6810 — Cosulich 176.50 — Veneziana Navigazione 262.50 — Ferrovie Meridionali 729 — Costruzioni Venete 240 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 414 — Dalmine 129 — Ilva 157 — Fiat 391 — Cotonificio Veneziano 201 — Soie de Chatillon 141 — Grandi Alberghi 102 — Montecatini 231 — Italiana Gas 340 — Raffin. Ligure Lombarda 588 — Soc. Telefon. delle Venezie 224 — Conterie Veneziane 2100 — S. A. M. E. 199 — Littorio 84.65.

CAMBI

Francia 74.20 — Londra 92.04 — Svizzera 363.25 — New York 18.88 — Spagna 321 — Berlino 4.505 — Belgio 263 — Vienna 2.665 — Zagabria 33.30 — Praga 56 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.30.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 17 Febbraio 1928

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le L. 640 — Winter I. qualità id. 635 — Winter II. qualità id. 625 — Winter III. qualità id. 620.

Olio di oliva. — Produzione nazionale id. da L. 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 172 a 175 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 190 a 195.

Semole B 1 id. da 193 a 198 — Saragolla id. da 140 a 145.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello; tela usata per merce id. da 68 a 70.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 112 a 113 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 106 a 108 — Farina comune bianca id. 96 — Farina comune gialla id. 102.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. i. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti trie à la main id. da 1010 a 1030 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 1015 a 1036 — Santos superior id. da 975 a 995 — Santos good id. da 935 a 965 — Santos regular id. da 905 a 925 — Rio superior id. da 750 a 775 — Rio corrente id. da 720 a 740 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1600 a 1620 — Nero Tellicherry id. da 1600 a 1620.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 133 a 135 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 148 a 149 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 140 a 141 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia dall. 5.85 — Manitoba Dominion 5 d'imbarco marzo cif Venezia doll. 4.94 — Barusso 79 viaggiante st. Teresa scell. 222 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 221.6 — Rosafè d'imbarco marzo cif Venezia scell. 223.6.

Granoni: Nazionale sano secco ed essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 96 a 100 — Id. colorito id. da Lit. 101 a 103 — Id. bianco id. da Lit. 96 a 98 — Nazionale sano stagionato giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 97 a 98 — Id. bianco id. da Lit. 92 a 93 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 96 — Id. viaggiante cif Venezia scell 188 — Id. d'imbarco febbraio cif Venezia da scell. 187 a 188 — Id. d'imbarco apertura cif Venezia da scell. 185 a 186 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 174 a 175 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 164 — Id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia scell. 162 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 100 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 195 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 169 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia scell. 167.

Avene: Plata viaggiante cif Venezia scell. 190 — Id. d'imbarco febbraio marzo cif Venezia scell. 188.

Dal Veronese

Cologna Veneta

Associazione Nazionale Ufficiali in Congedo. — Costituita anche qui per merito del maggiore dei bersaglieri avv. Cav. G. D. Gaspari una sezione del patriottico sodalizio che accanto al Regio Esercito intende continui a vivere della stessa sua vita e per le stesse finalità la famiglia degli ufficiali in congedo: domenica prossima ne verrà solennemente proclamata la nuova sua esistenza.

La cerimonia si svolgerà in forma solenne nel salone da ballo del municipio alle ore 15 con intervento di tutte le autorità cittadine; del comando di divisione del generale Calderara; di tutte le maggiori autorità militari della provincia e delle rappresentanze fasciste.

La sezione conta già oltre cinquanta inscritti e tra questi dei magnifici nomi di decorati al valore.

Dopo la cerimonia il Podestà comm. Bressan che ha preso l'iniziativa della festa e con squisito senso di patriottismo ha voluto attribuirle tutta la solennità che le conviene; offrirà in Municipio un ricevimento nei limiti consentiti dalle vigenti norme governative.

NOTIZIE RECENTISSIME

I voti pacifisti
della conferenza di Parma

ROMA, 17

Alla Commissione di diritto internazionale pubblico, il Messico ha presentato una mozione che stimatizza la guerra e raccomanda la soluzione pacifica di tutti i conflitti. Questa mozione è stata rimandata all'esame di un sottocomitato, incaricato di studiare i mezzi per dare una soluzione pacifica ai conflitti.

Il delegato del Panama, relatore, ha proposto l'arbitrato obbligatorio su tutte le questioni, visto che la base fondamentale dell'americanismo è di dare ai popoli la reciproca fiducia.

La delegazione cilena ha trovato opportuna questa dichiarazione ma alquanto vaga e soggetta ad essere interpretata in un senso troppo largo oppure troppo ristretto.

Martua ha proposto una formula di arbitrato obbligatorio che tenga conto dei limiti imposti dalle situazioni locali e nazionali. Gli Stati Uniti hanno aderito alla mozione presentata dal Messico circa l'arbitrato ed hanno propugnato tre metodi: 1. conferenza internazionale; 2. misure di conciliazione; 3. regolamento giudiziario.

Gli Stati Uniti hanno proposto la scelta di tre giuristi non americani, i quali alla loro volta nominerebbero un arbitro.

Hunghes ha terminato con auguri per l'indipendenza e la prosperità di tutti i paesi americani.

L'indipendenza della Lituania
e il problema della pace

MOSCA, 17

La stampa, commentando la ricorrenza del decimo anniversario della repubblica lituana rileva che il problema dell'indipendenza lituana è il problema del mantenimento della pace. «L'Isvestia», accennando ancora alla crescente tensione nella lotta tra le diverse potenze per influire sulle direttive della politica dei Paesi Baltici, dichiara che la U.R.S.S. non parteciperà affatto agli intrighi e alle transazioni a spese della Lituania e sosterrà quest'ultima nel regolamento della sua complicata situazione internazionale mediante politica estera pacifica e ragionevole. Uno strangolamento ulteriore dell'indipendenza littuana ed una imposizione violenta alla Littuania di soluzioni non desiderabili delle questioni che la interessano, cose patrocinate tra l'altro dalla maggiore parte della stampa francese, può portare un colpo fatale all'equilibrio instabile dell'Europa Questo fatto, conclude l'«Isvestia», deve essere assolutamente posto in rilievo mentre si celebra il decimo anniversario dell'indipendenza littuana.

Il programma del nuovo governo turco

ATENE, 17

Il nuovo Gabinetto si è presentato ieri alla Camera. Il Presidente del Consiglio Zaimes ha dato lettura del programma del governo, in cui dice fra l'altro, che la politica estera della Grecia rimane quale era stata tracciata dal Gabinetto di coalizione.

La dichiarazione enumera poi le questioni di cui il governo cercherà la soluzione e di cui le principali sono: la creazione di un Senato, il compimento e la consolidazione dell'opera di risanamento finanziario, la soluzione del problema dei profughi, l'approvazione immediata delle leggi relative alla creazione di una banca di emissione e alla stabilizzazione della moneta ed infine la creazione di una banca agricola.

Queste misure dovranno completare l'opera di risanamento finanziario e il governo si occuperà fin da ora della ricostituzione dell'economia nazionale sopratutto mediante l'esecuzione di grandi lavori pubblici, cominciando dalle strade. E' stato perciò deciso di affrettare i lavori di bonifica e di irrigazione della Valle dello Strymen e delle pianure di Cavalla e della Tessalia e, con procedura sommaria, presenterà alla camera le relative convenzioni.

Si prevede che la discussione sul programma del governo terminerà nella seduta di domani.

Pangalos interrogato dall'autorità inquirente

ATENE, 17

I giornali dicono che l'ex Presidente del Consiglio Pangalos è stato tradotto ad Atene iersera alle 19 e verrà interrogato stamane dall'autorità inquirente.

La quota dell'emigrazione italiana in America non è stata rialzata

ROMA, 17

Molti giornali hanno pubblicato la notizia di un aumento della quota italiana di emigrazione per gli Stati Uniti del nord America che sarebbe stato deliberato dal congresso di quella confederazione. Tale notizia è inesatta.

Trattasi semplicemente di una proposta presentata al Senato americano il quale non ha ancora adottato alcuna decisione. E' opportuno ricordare che simile proposta fu anche presentata al Senato stesso l'anno scorso con esito negativo.

Per l'insegnamento dell'italiano
alla Università di Gothenberg

GOTHENBERG, 17.

Nella riunione annuale della Società Svevo-italiana, il presidente ha annunciato che è stata rimessa alla società una somma di 25 mila corone perchè venga inaugurato l'insegnamento della lingua italiana nell'Università di Gothenberg e della lingua svedese in qualche università italiana.

Anarchici spagnoli arrestati in Francia

PARIGI, 17

Il «Journal» scrive che il 9 luglio la polizia notificava un decreto di sfratto agli anarchici spagnoli Ascaso, Duruti e Jover, accusati di un progetto di attentato contro il re di Spagna. Ieri nel pomeriggio, gli ispettori del servizio degli stranieri a Parigi, che avevano avvicinato Ascaso e Duruti, al momento del loro arresto incontratili, gli riconobbero e li fermarono. Essi avevano lasciato la Francia per qualche tempo poi erano tornati di nascosto. Il Ministero dell'Interno ha date immediate istruzioni perchè i due anarchici siano ricondotti subito alla frontiera.

La radio permette una riunione
simultanea a Londra e a New York

LONDRA, 17

Poter tenere simultaneamente a Londra e a New York due riunioni e fare in modo che gli oratori siano ascoltati distintamente dalle due assemblee, ridotte così in pratica ad una sola, è cosa alla quale alcuni anni fa nessuno avrebbe pensato; ma è un fatto compiuto da ieri grazie alla telefonia senza fili.

L'Istituto degli ingegneri elettrotecnici britannici e quello de iloro colleghi americani avevano convenuto di tenere una seduta alla stessa ora, e cioè alle 10.30 di Nuova York, corrispondenti alle 15.30 di Londra. Degli altoparlanti erano stati collocati nelle due sale. Mediante il pagamento di una somma di circa 200 sterline l'amministrazione telefonica s iera impegnata di collegare le due sale per un certo periodo di tempo. A New York al di sopra della poltrona presidenziale, era proiettato su uno schermo il ritratto del presidente dell'istituto inglese, Page, e a Londra, al di sopra della poltrona presidenziale, erano due altoparlanti.

Alle 15.30 da uno degli altoparlanti uscì una voce assai chiara che diceva: «Buon giorno, signor Page». All'augurio che corrispondeva all'ora di New York, dov'era mattina, il presidente Page rispondeva augurando: «Buon pomeriggio» e in seguito dava il suo benvenuto ai membri delle due associazioni. Terminando, il presidente Page domandava al dott. Jevett, vice presidente dell'Istituto di New York, di prendere a sua volta la parola. Lo scambio dei discorsi ebbe luogo così per più di un quarto d'ora. Un ordine del giorno messo ai voti fu approvato al tempo stesso a Londra ed a Nuova York e il presidente tolse quindi la seduta.

Telegrammi ricevuti in seguito hanno informato che l'uditorio americano non aveva perduto una parola di quello che era stato detto a Londra, così come i presenti alla riunione londinese avevano ascoltato senza la minima difficoltà gli oratori americani.

Raccapricciante suicidio
di una sposa pentita

PARIGI, 17

Il «Petit Parisien» riceve il seguente dispaccio da Grenoble: «Una signorina di 49 anni sposava alcuni giorni sono un suo vicino di casa poco più anziano di lei. Ben presto però la sposa si pentì d'essere passata a matrimonio e decise di suicidarsi. Ella si colpì al petto con un coltello da cucina e dava poi su questo vari colpi di martello in modo da giungere a spaccarsi il cuore».

Il film di Miss Cavell
discusso ai Comuni

LONDRA, 17

La cinematografia di Miss Cavell è stata oggetto alla Camera di due o tre interrogazioni. Il Ministro dell'Interno, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che in sostanza il Governo ha fatto presente alle autorità locali, alle quali spetta di decidere in ultima analisi, se un film possa essere proiettato o no, le questioni di interesse pubblico suscitate dalla proiezione della pellicola, e l'effetto che essa può avere sui rapporti internazionali della Gran Bretagna.

A sua volta il Ministro degli Esteri ha spiegato l'azione da lui personalmente svolta. Informato della versione cinematografica di certi episodi e in particolare di quello della fucilazione da un funzionario del Foreign Office, al quale era state fornite notizie dal direttore di scena Wilcox, egli si recò dal deputato T. P. O' Connor, presidente del comitato dei censori (una censura che ha solo un voto consultivo, ma che è accettata di regola dalle autorità municipali), e lo pregò di esaminare con una attenzione particolare tale caso, perchè il Governo non ha potere di censura. Una settimana dopo, l'ambasciatore di Germania a ondra parlava a Chamberlain della cosa. Il mio sentimento personale — aggiunse in quell'occasione Chamberlain — è già stat oespresso in una lettera al signor Wilcox e pubblicata dai giornali.

Dovrebbe cadere dopo questa spiegazione la «indignazione» suscitata, secondo il «Daily Telegraph», fra i proprietari e gli impresari della ditta cinematografica, per la ingerenza ingiustificabile di una nazione straniera in una accenda che è puramente britannica.

La «Morning Post» in un editoriale sostiene essere meglio che il popolo giudichi da sè e se si è peccato contro il buon senso, il buon gusto del pubblico condannerà. Il giornale non capisce ad ogni modo perchè Chamberlain e l'ambasciatore di Germania siano usciti di strada in modo tale da fare «rèclame» ad un film che non è ancora stato esposto al pubblico.

Intanto Madame Bodart, una inglese maritata ad un belga, che fu condannata a morte insieme con Miss Cavell e che poi ebbe commutata la pena, parte per l'America per prodursi, insieme con la pellicola nella quale essa pure figura.

Le avventure giudiziarie
di Bella Starace Sainati

GENOVA, 17

L'attrice Bella Starace Sainati è comparsa ieri dinanzi alla nostra Corte di Appello in compagnia di un altro artista, il trentacinquenne Mario Ravetti, per rispondere della duplice imputazione di aver date false generalità e di essersi lasciata condannare alcuni mesi or sono dinanzi al pretore della nostra città per truffa sotto il nome di un'altra donna.

Il Ravetti doveva rispondere di complicità nel secondo reato contestato alla attrice e doveva anche rispondere di calunnia nei confronti di questa, avendola accusata di un furto di 3000 lire che non è mai avvenuto.

I fatti si riferiscono all'attobre del 1925, quando la Bella Starace Sainati rimase per alcun tempo insieme al Ravetti alloggiata nell'albergo Croce di Malta della nostra città. Essa, all'albergatore, si era qualificata per la moglie del Ravetti e sul registro aveva firmato con il nome di questa, cioè Dina Casati. I due però non avevano soddisfatto i conti dell'albergo, per cui si erano sentiti citare per truffa. Comparsi dinanzi al pretore, essi erano stati condannati, e naturalmente la Starace aveva subita la condanna sotto il nome di Dina Casati. Passati alcuni mesi il Ravetti, in seguito a un litigio, aveva rotto la relazione con la Starace, e da Firenze, dove si trovava, aveva inviata una lettera al procuratore del Re di Genova svelando ogni cosa e accusando la Starace di un furto di 3000 lire.

Di qui ne è seguito il procedimento penale e i due, in contumacia, furono condannati dal nostro Tribunale penale, la donna a 11 mesi e 15 giorni di reclusione e l'uomo a due anni di reclusione e a un anno di vigilanza.

Oggi i due imputati erano assenti, ma i loro difensori sostennero che il processo doveva essere annullato per difetto di citazione e la Corte, accogliendo tale domanda, ha rinviato il processo a nuovo ruolo al Tribunale.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 69

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

VI.
LA TRAPPOLA

Per i vecchi parigini, il nome della via Botzaris, lungi dal rievocare la nobile figura dell'eroe greco e l'immagine di lord Byron, richiama il ricordo del cadavere decapitato che, molti anni or sono vi fu rinvenuto in una soffitta: tenebroso delitto, il cui autore non fu mai scoperto.

In quella via, la banda guidata da Hervois aveva preparata la trappola nella quale doveva cadere Giorgio Dumesnil.

Si trattava di una casetta cadente, quasi totalmente priva del tetto, rimasta abbandonata, nel mezzo d'un vasto terreno edificatorio, ingombro di alte erbe e di macerie.

Erano le nove di sera.

Accanto al fanale a gas che illuminava debolmente la via, in direzione della casa che abbiamo descritta, un giovanotto, seduto sul marciapiede, un essere mingherlino, dal viso precocemente avvizzito, e che i rari passanti avrebbero potuto credere un mendicante o un ubriaco, spiava l'arrivo di Giorgio Dumesnil.

Hervois non aveva ritenuto necessario alcun preparativo nell'interno della casa.

Aveva nascosto tre dei suoi sicari al piano terreno, con la consegna di non intervenire che al momento della lotta.

Egli e gli altri due avrebbero atteso al primo piano, per piombare su Giorgio Dumesnil appena egli avesse oltrepassata la soglia.

— Sopratutto — aveva ordinato Hervois — non una parola, non un grido! Toglietevi anzi, le scarpe. Ciò eviterà qualsiasi rumore.

L'ordine fu eseguito, e gli uomini raggiunsero il loro posto.

Dopo una non lunga attesa, il rumore di una vettura giunse dalla via lontana.

Hervois tese l'orecchio.

Passò ancora qualche minuto. Poi si udirono dei passi avvicinarsi alla casa e ben presto Hervois potette distinguere la voce di Dumesnil e quella del giovinastro che gli era andato incontro.

— E' buoio in casa tua — diceva Dumesnil.

— Oh, signore — rispose l'altra voce — la mamma è a letto, ammalata; il babbo, quando sono uscito, non era ancora rincasato. E poi, non abbiamo neppure un soldo, per comprare una candela....

Hervois, nell'ombra, fece un cenno espressivo al Nonno.

Questi comprese: si avvicinò alla finestra e chiamò:

— Giacomo!... Giacomo!... Cosa fai laggiù?... Prenderai freddo!...

— Ah! — esclamò il giovanotto. E' papà che è ritornato.

E, volgendosi alla finestra, rispose:

— Papà, sono qui con quel signore che siamo andati a visitare ieri con la mamma....

— Possibile?! — esclamò il Nonno con voce lamentosa. — Oh, mio buon signore, è la Provvidenza che vi manda!....

— Non potreste accendere una candela? — rispose Dumesnil, che era sempre sotto la finestra. — Temo di rompermi il collo per le scale!

— Ahimè, mio buon signore, non abbiamo candele in casa, nè denaro per comprarle!

Dumesnil si frugò in tasca, ne cavò una moneta d'argento, e, porgendola al giovanotto, gli disse:

— Tieni! Corri a comprare un pacco di candele e torna subito.

Il giovanotto corse verso la strada, ove era ancora la vettura che aveva portato Dumesnil, ed avvicinandosi al cocchiere, gli disse:

— Il vostro padrone vi prega di condurmi al numero 30 di via delle Fiandre, per prendervi la mia piccola sorella, che è in casa di mia zia, e portarla qui.

Il cocchiere fece una smorfia: ma poi disse, rassegnato:

— Sta bene. Montate pure.

Il giovanotto salì accanto all'automedonte e la vettura si mise in moto.

Tutto ciò era stato predisposto da Hervois, per liberarsi della imbarazzante presenza del vetturino.

Giunta al numero 30 di via delle Fiandre, la vettura si fermò.

— Devo salire al sesto piano — disse il giovanotto. Non v'impazientite. Impiegherò, al massimo, una diecina di minuti.

Così dicendo saltò a terra, entrò nel portone, si inoltrò in uno stretto corridoio e.. uscì, attraverso un altro piccolo portone, in via della Villetta.

Intanto Giorgio Dumesnil cominciava a perdere la pazienza.

Forse anche una vaga inquietudine si insinuò nel suo spirito, perchè, a un certo momento, si allontanò di qualche passo dalla casa.

Il Nonno che lo osservava dalla finestra, mormorò ad Hervois:

— Se ne va!.... Che cosa facciamo?

— Raggiungilo! — rispose Hervois.

Il Nonno si sporse dalla finestra e chiamò:

— Signore!...

— Ebbene? — rispose Dumesnil.

— Giacomo non torna. Avrà trovata chiusa la drogheria! Intanto voi prendete freddo. Aspettate, che ora vengo giù per farvi entrare.

E il Nonno discese rapidamente le scale e riapparve sulla porta.

— Mio buon signore, vogliate darmi la mano: così potrò guidarvi.

Dumesnil si avanzò lentamente, esplorando il terreno con la punta del bastone.

Sulla soglia ebbe un momento di esitazione.

— Andate avanti — disse il Nonno.

E seguendolo a breve distanza, ascese lentamente le due rampe della scala e penetrò nella stanza.

Il fanale lontano vi gettava un tenue barlume.

Dumesnil, i cui occhi si erano ormai abituati all'oscurità, si guardò intorno ed esclamò:

— Ma questa stanza è vuota!

Non aveva ancora terminata la frase che il Nonno gli saltava al collo. Il vegliardo si sentiva contemporaneamente ghermito da altre mani ferree.

Ma nello stesso momento, si udì un terribile fracasso: una parte della parete opposta alla finestra crollò, e dal vuoto così formatosi una intensa luce piovvè nella stanza.

I banditi, spaventati, si ritrassero in un angolo.

Giorgio Dumesnil, svenuto, rimase disteso sul pavimento, sparso di rottami.

— E' la Polizia! — mormorò con voce tremante il Nonno.

— No! — ruggì Hervois. — La Polizia non usa simili procedimenti.

E volgendosi verso la nicchia luminosa, e cavando di tasca un pugnale catalano, esclamò:

— Chi si vuol misurare con noi, si faccia avanti!

Nel vano luminoso apparve una figura femminile, vestita e velata di nero.

(continua)

Anno 186 - N. 50

Domenica 19 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Vasta eco di consensi al discorso del Ministro Volpi

ROMA, 18

Negli ambienti finanziari e industriali, dove vivissima era l'attesa per il discorso del Ministro delle Finanze conte Volpi, si dichiara con manifesta soddisfazione che la chiara e precisa esposizione del Ministro ha perfettamente corrisposto all'aspettativa, non solo, ma ha rappresentato un nuovo potente colpo di ala verso più alte mete, alle quali a mano a mano ci andiamo avvicinando.

Speciale importanza hanno avuto le ampie dichiarazioni del Ministro delle Finanze, perchè esse erano le prime dopo la grande operazione dell'abolizione del corso forzoso e la stabilizzazione aurea. Si rileva che il discorso del conte Volpi costituisce un documento di una portata eccezionale e tale da dare al paese e alle sue grandi industrie una sicura visione dell'avvenire.

Un nuovo periodo

L'assestamento industriale sulle nuove posizioni si va compiendo rapidamente e se tutte le difficoltà non sono ancora superate, ciò non è dovuto ad inefficacia dei provvedimenti, ma alle circostanze formidabili in cui sono venuti a trovarsi i popoli tutti, nella crisi generale del dopo guerra.

Il *Messaggero* rileva:

« Il discorso ha la chiarezza di un punto fermo e precisa le caratteristiche con cui si è chiuso questo periodo della vita nazionale, e se ne apre un altro. Nel calmo e preciso richiamo del Paese ai doveri di autocontrollo impostogli dal risanamento monetario, si nota nel discorso di ieri, la mirabile fede e la ferma volontà del Duce e la sagacia dei suoi collaboratori.

« Le finanze della Banca d'Italia appaiono nella luce meridiana e confermano le ragioni di riconoscenza che tutto il Paese, senza ormai nessuna eccezione di sorta, nutre per il regime che gli ha restituito la possibilità di lavorare ».

Il *Popolo di Roma* scrive:

« Il discorso di S. E. Volpi deve essere considerato come un forte e conclusivo commento all'atto di rinascita del 21 dicembre 1927, quando cioè col ritorno all'oro la nostra lira si è agganciata al meccanismo monetario internazionale e si è creata una piattaforma per una nuova finanza.

« La ricostruzione finanziaria fascista in poco più di cinque anni dalla Marcia su Roma appare prodigiosa, ma dall'ottobre 1922 è lineare. Si è camminato per una via maestra tenendo presente sempre la meta da raggiungere ».

Maurizio Maraviglia, membro del Direttorio del Partito, definisce sulla *Tribuna* il discorso « perfetto per organicità di struttura e chiarezza di esposizione ».

« Letterariamente è assai difficile trovare in documenti del genere un'architettura più solida e una forma più trasparente. La linea generale della situazione finanziaria, nella successione delle sue varie fasi, non è mai spezzata e sopraffatta da episodici rilievi dei problemi particolari; il nesso fra le soluzioni precedenti e le prospettive future risulta evidente.

La rinascita economica

« E' senza dubbio il discorso di un tecnico, ma di un tecnico che sa farsi comprendere anche dai profani, ai quali l'immenso volume dell'azienda finanziaria dello Stato viene spiegato e commentato pagina per pagina, come i capitoli d'un bilancio familiare. Se i discorsi finanziari potessero — e perchè non dovrebbero? — figurare nelle antologie letterarie, questo del conte Volpi al Senato del Regno vi troverebbe un degno posto ».

Il «Giornale d'Italia» rileva che mentre la prima parte dà una chiara sintesi del processo operato dalla finanza italiana per la restaurazione del bilancio e della moneta fino all'atto finale del ritorno all'oro, la seconda indica i nuovi problemi della finanza italiana e le nuove funzioni che di fronte ad essa e all'economia nazionale viene ad assumere la Banca d'Italia ormai unico istituto di emissione. Il Governo fascista ha piena coscienza di questo nuovo momento economico e finanziario dell'Italia che richiede una intima e ragionata collaborazione fra Stato e Nazione ».

Un quadro autorevole della situazione economica del nostro paese è quello che viene apprestato dagli uffici della massima organizzazione industriale italiana ed è riferito dall'*Agenzia Volta*.

« Chi si proponesse di stabilire un confronto fra la situazione economica e finanziaria dell'Italia al principio del 1928 con quella che si aveva all'inizio del 1927 noterebbe subito che l'anno in corso si è iniziato in un'atmosfera indubbiamente migliore dell'anno precedente. Infatti la situazione finanziaria è notevolmente migliorata e quasi tutti i principali indici mostrano che si vanno creando gradatamente le condizioni necessarie per una ripresa.

« L'instabilità dei cambi che al principio dell'anno scorso rappresentava una delle maggiori cause di preoccupazione è stata felicemente eliminata dal Governo Nazionale. Il denaro è oggi assai più abbondante e meno esigente che un anno addietro, almeno per gli investimenti a breve termine. Le operazioni delle stanze di compensazione, pur attraverso oscillazioni, tendono ad aumentare. I prezzi delle merci sembra abbiano ritrovato il loro punto di equilibrio e non subiscano ormai più oscillazioni notevoli. Il processo di assestamento dei costi di produzione al mutato valore della moneta ha fatto ulteriori progressi verso la determinazione di un nuovo equilibrio, necessariamente diverso da quello precedente. L'importazione infine di alcune delle principali materie prime torna a segnare una tendenza all'aumento.

« D'altra parte i provvedimenti che il Governo ha adottati in questi ultimi tempi per la ripresa delle costruzioni edilizie contribuiranno senza dubbio ad agevolare ed accelerare la ripresa di tutte le industrie che vi sono direttamente o indirettamente interessate.

Fiducia nell'avvenire

« Che la situazione sia giudicata con maggiore ottimismo che per il passato appare del resto chiaramente dall'andamento delle borse. Negli ultimi due mesi i titoli azionari, come del resto anche i titoli di Stato, sono stati oggetto di vivo interessamento da parte degli ambienti finanziari sia nazionali che esteri e sono riusciti a realizzare miglioramenti molto sensibili.

« Non è il caso certamente di abbandonarsi a previsioni eccessivamente ottimiste; difficoltà di vario genere restano ancora da superare per il raggiungimento della meta, ma, dato uno sguardo al cammino percorso, si può guardare all'avvenire con un senso di consapevole fiducia ».

Notizie sulle elaborazioni compiute dalla Confederazione generale bancaria permettono di conoscere come si è distribuito il collocamento dei capitali nelle varie categorie di società ordinarie per azioni d'Italia alla fine del 1927.

L'ammontare complessivo ha raggiunto la somma di 42 miliardi e 250 milioni di lire. La principale destinazione del denaro investito risulta nelle industrie elettriche, con quasi 7 miliardi di lire, il che equivale al 16 per cento. Vengono poi le imprese bancarie con oltre 5 miliardi di lire, vale a dire col 12 per cento. Seguono poi a condizione di parità, le aziende meccaniche e quelle tessili con quasi 5 miliardi di lire, ossia coll'11.50 per cento. Seguono le imprese di trasporto con quasi 4 miliardi di lire, e cioè il 9 per cento; le imprese immobiliari e quelle alimentari con circa 2 miliardi e mezzo di lire ognuna, e cioè col 6 per cento; le industrie chimiche ed estrattive con oltre 2 miliardi di lire ognuna, e cioè col 5 per cento. Giungono infine le aziende commerciali con oltre 1 miliardo e mezzo di lire, ossia col 4 per cento; le imprese edilizie e quelle di materiale edile e decorativo con oltre 1 miliardo di lire ognuna, ossia col 2 e mezzo per cento; l'industria alberghiera, ecc. e le imprese assicuratrici con quasi 1 miliardo di lire ognuna, ossia col 2 per cento.

Le imprese diverse raggiungono un capitale di oltre due miliardi di lire ossia il 5 per cento.

L'obbligo della cauzione fra i commercianti grossisti

ROMA, 18

La Tribuna» dice che a un quesito rivoltogli dalla Confederazione Nazionale Fascista dei commercianti circa l'obbligo della cauzione per i commercianti grossisti, il Ministro della Economia Nazionale ha risposto nei termini seguenti:

« Al quesito avanzato da codesta confederazione circa l'applicazione delle norme del R. Decreto legge 16 dicembre 1926, ai commercianti grossisti, comunico che, a termini dell'art. 1 di detto decreto, tutti i commercianti, sia che vendano al minuto, sia che vendano all'ingrosso, sono sottoposti all'obbligo della licenza di esercizio e della cauzione. Tale criterio va sempre applicato anche quando il negozio abbia lo scopo di ripartire i clienti, a loro volta rivenditori, trattandosi comunque di esercizio di vendita ».

Gli operai del Polesine al Duce

ROMA, 18

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Rovigo:

« Gli operai polesani partenti per la Sardegna, radunati nel palazzo del Governo, esprimono a mio mezzo alla E. V. sentimenti costanti devozione e riconoscenza con il fermo proposito di una condotta esemplare e di un'operosità feconda. - Prefetto Giucone ».

Il fallimento dell'arbitrato pel conflitto metallurgico tedesco

BERLINO, 18

F.A.) Si è adunato oggi il collegio arbitrale incaricato di dirimere il conflitto metallurgico della Germania centrale, ove, come è noto, i minatori sono in isciopero da più settimane. Il lodo stabilisce l'aumento di 5 pfennig all'ora, portando i salari da 75 a 80 pfennig, concedendo cioè 2 pfennig di più del loro del 15 gennaio, ch efu rigettato dagli operai. Alle parti è stato dato tempo fino a lunedì per accettare o no il lodo, ma la confederazione degli industriali della Germania centrale, adunatasi questa sera, ha deciso immediatamente di rifiutarlo come troppo gravoso nelle condizioni attuali dell'industria metallurgica. Gli industriali ricordano inoltre che nella Renania, dove la vita è più cara, per l'industria metallurgica sono stabiliti salari di 78 pfennig. I rappresentanti degli operai non si sono ancora pronunciati.

Esauriti ormai tutti i mezzi legali, la ultima decisione è rimessa al Ministro del Lavoro il quale, col dichiarare obbligatorio il lodo, potrebbe scongiurare il pericolo immane che sovrasta l'industria tedesca e minaccia di serrare non meno di 800 mila operai, la massa più forte cioè dal tempo della rivoluzione ad oggi. I licenziamenti intanto sono incominciati in tutti i distretti industriali e se non interviene un rimedio, molte officine meccaniche chiuderanno le porte al 22, con tutte le conseguenze che deriveranno per l'economia

L'Austria e l'Alto Adige

Le impressioni viennesi al discorso di Seipel

VIENNA, 18

Tutti i giornali commentano la risposta del Cancelliere tedesco federale Mons. Seipel alle interpellanze presentate dai deputati cristiani tirolesi Chinig Haneis e Kolb circa la situazione dei tedeschi nell'Alto Adige secondo le quali le autorità italiane si sarebbero rese colpevoli di soprusi ed ingiustizie anche ai danni di cittadini austriaci residenti nell'Alto Adige.

Le interpellanze si riferivano precisamente all'arresto di sudditi austriaci penetrati in territorio italiano senza documenti, al processo di Verona contro i giovani di Bolzano, al caso del maestro Riedl, alla chiamata alle armi in Italia di individui che hanno recentemente acquistato la nazionalità austriaca, al sequestro di giornali tirolesi alla frontiera.

Il Cancelliere Seipel, nel suo discorso aveva esaminato minutamente i singoli casi denunciati dimostrando come in Alto Adige l'Italia non faccia che applicare integralmente le sue leggi.

La cattolica *Reich Post* scrive a proposito:

« La risposta del Cancelliere Seipel è un documento che merita attenzione e che, per il suo spirito, potrebbe formare il punto di partenza di una discussione propizia tra Italia ed Austria in merito ai problemi che formarono oggetto dell'interpellanza ».

La *Nue Freie Presse* pubblica:

« Se il dott. Seipel ha trattato la questione dell'Alto Adige, non lo ha fatto per riaprire vecchie ferite o alimentare speranze già da lungo tempo seppellite nel cimitero dei nostri ideali. No, il dottor Seipel ha espresso il suo profondo rammarico per gli ostacoli che si possono eventualmente frapporre fra l'Italia ed Austria per una nobile comunanza di sentimenti fra i due popoli civili e si è doluto che al posto di una cordiale crescente intesa, si sia fatta strada una profonda amarezza.

« Che cosa rimane ora da fare? Niente altro che appellarsi all'on. Mussolini, male informato e meglio da informarsi, a quest'uomo che, lo si deve riconoscere, è una personalità potente di una energia magnetica inarrivabile.

« Mussolini — continua il giornale — aveva diretto una circolare ai Prefetti nella quale parlava francamente di certe debolezze e di certi errori, franchezza questa che sarebbe augurabile a molti democratici. Se Mussolini con la sua energia ha potuto epurare il Partito ed ha potuto pretendere dai Prefetti che vengano eliminate tutte le beghe locali, se ha dichiarato che il Prefetto fascista deve fare opera conciliativa, non sarebbe più logico e più naturale che anche nel trattamento dei sudditi di altre nazionalità, e in ispecie dei sudditi tedeschi, venissero adottate tali istruzioni?

« Perchè ricorrere a dei provvedimenti che arrecano dolore mentre il popolo tedesco ed il popolo italiano hanno delle possibilità di avvicinamento culturale e sono dei popoli che dovrebbero intendersi ed amarsi? L'Italia è tanto forte ed il Fascismo è così sicuro di sè che non ha bisogno del pugno di ferro contro pacifici e volenterosi cittadini ».

L'*Arbeiter Zeitung* scrive che sarebbe stato meglio che il Cancelliere non avesse affatto risposto.

Il Re dell'Afganistan a Berna

BERNA, 18

(P.T.) I Sovrani dell'Afganistan sono arrivati a Berna stamane alle 11.30 accompagnati dalla sorella del Re e dalla sorella della Regina e da parecchi alti dignitari e ufficiali. Tre colonnelli svizzeri si erano recati incontro ai Sovrani a Montreux. L'arrivo del treno diretto speciale alla stazione di Berna è stato annunziato da parecchi colpi di cannone. I Reali sono stati ricevuti alla stazione dal Presidente della Confederazione, Schultess, dal vice presidente del Consiglio federale, Haab dal capo del dipartimento degli affari esteri Motta, e da varie altre personalità. Alla Regina sono stati offerti dei fiori.

Dopo le presentazioni d'uso, i Sovrani si sono recati in automobile all'Hotel Belle Vue. Il corteo era scortato da due squadroni di cavalleria che assicuravano il servizio d'ordine. A mezzogiorno il Consiglio Federale ha offerto ai Sovrani una colazione. Nel pomeriggio essi hanno visitato la città.

Un'organizzatore di minatori ucciso a rivoltellate

NEW YORK, 18

La regione delle miniere di antracite in Pennsylvania si trova in una situazione di crisi, tanto più dolorosa per noi in quanto in quella zona vivono centomila nostri connazionali, costretti alla disoccupazione totale o parziale. Probabilmente a tale stato di cose è da attribuire un delitto del quale è rimasto vittima tale Francesco Agati, organizzatore dell'Unione dei minatori, ucciso a Wilkes-Barre da certo Salvatore Benito di Pittston. Penetrato negli uffici dell'Unione, il Benito, che era in compagnia di altri minatori, scaricava la rivoltella contro l'Agati, poi tutti si dileguavano servendosi dell'ascensore. Pare che i minatori fossero malcontenti dell'organizzatore della loro Unione e che lo accusassero di corruzione. E' questo il terzo omicidio dell'annata fra minatori italiani.

L'alto elogio del Duce all'Arma dei carabinieri

ROMA, 18

Stamane alle ore 11 a palazzo Viminale S. E. il Capo del Governo ha tenuto a gran rapporto tutti gli ufficiali generali dell'Arma dei RR. CC. tutti gli ufficiali superiori del comando generale, e tutti i colonnelli comandanti di legione.

Erano presenti: Il comandante generale dell'Arma S. E. conte Enrico Asinari di S. Marzano, il comandante in seconda gen. di divisione Giovanni Sestilli, il gen. di divisione addetto barone Palizzolo di Ramione e generali di brigata Da Pozzo, Grossetti, Poggesi, Tinozzi, Borini, Blais, Furlani ed i colonnelli comandanti di legione Casavecchia, Cherubini, Serra, Manera, Valenzuela, Vernetti, Blima, Montanari, Terzi, Ademollo, Lattes, Contestabile, Peano, Boella, Perlosio, Giannuzzi, Reggio, Lucaria, Cantole, Bianchini, Ceggiola, Sanna, Massa, Grossardi, Squillero, Fini, Lazzani.

All'arrivo di S. E. Mussolini che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio S. E. Giunta e dal Capo della Polizia S. E. Bocchini, il generale di San Marzano ha dato l'attenti agli ufficiali. Subito dopo il Capo del Governo ha pronunciato, con voce vibrante il seguente discorso:

Signori Ufficiali,

L'anno scorso iniziando la serie dei grandi rapporti annuali, vi davo una consegna. Questa consegna era compendiata in cinque punti: 1.o vigilare sugli irriducibili nemici del Regime, non perchè rappresentino un pericolo concreto, ma perchè la loro melanconia non deve minimamente turbare la pace produttiva e il tranquillo lavoro del popolo italiano. 2.o reprimere tutti i residui di illegalismi e faziosità locali. 3.o Non dar tregua alla delinquenza comune. 4.o Imporre a tutti inflessibilmente il rispetto della legge. 5.o Dire la verità ai capi ed a me, perchè chi dice mezza verità inganna il suo capo e chi la nasconde è reo di tradimento.

Dopo un anno sono lieto di constatare che questa consegna è stata diligentemente, vorrei quasi dire religiosamente, tenuta. Nè poteva essere diversamente, nè poteva pensare altrimenti chi conosca la storia nobilissima della vostra arma..

L'azione pronta, giusta, calma dell'Arma dei Carabinieri si impone come sempre non soltanto al rispetto ed all'ammirazione degli italiani, ma, oggi, all'ammirazione di tutto il mondo. La consegna è stata tenuta perchè tutti coloro che potevano illudersi di turbare il normale svolgimento della vita della Nazione sono stati eliminati.

Si può affermare che gli sporadici residui di illegalismi i quali non avevano più alcuna giustificazione idealistica e che erano quasi sempre il risultato di piccole passioni faziose o di interessi personali, sono dovunque e completamente finiti. La delinquenza comune ha avuto un rude colpo specialmente in Sicilia, ma c'è qualche cosa da fare ancora. In Sardegna ci sono avanzi di banditismo che bisogna distruggere a qualunque costo. I carabinieri sono già bene avviati in quest'opera. La completeranno. Le leggi dello Stato sono ovunque rispettate.

Dai minuti rapporti quotidiani che mi vengono ogni mattina rimessi da S. E. il generale comandante la vostra Arma, risulta che voi, come sempre, avete l'abitudine di dire la verità, cioè di rappresentare le situazioni come realmente sono e non come si vorrebbe che fossero. Questo vi spiega come nel maggio dello scorso anno, parlando alla Camera io abbia tessuto un caldo elogio dell'Arma dei Carabinieri, come forse mai non avvenne da un secolo a questa parte. Ricorderete che quando io posi all'ordine del giorno della Nazione tutti i carabinieri caduti nell'adempimento del loro alto dovere, l'assemblea fascista, in piedi, acclamò per più minuti, con un grande sincero profondo entusiasmo..

Un anno è passato ed è passato bene. Voglio farvi il mio elogio più completo ed esprimervi i sensi del mio compiacimento. Questa attestazione dovete trasmetterla a tutti gli ufficiali dell'Arma a tutti i sottufficiali e carabinieri. Intendo che questa mia parola di elogio giunga sino all'ultimo carabiniere dell'ultima frazione dell'ultimo villaggio di Italia. Sono sicuro che la fraterna collaborazione con tutte le altre forze di polizia dello Stato Fascista voi continuerete a tenere alto, indiscusso, fulgido, il prestigio della vostra Arma e continuerete ad essere benemeriti del Re, del Regime e della Nazione.

La crisi jugoslava in alto mare

Tornano in scena Radic e Pribicevic

VIENNA, 18

(E.M.) La crisi jugoslava sta per diventare uno di quei rompicapo cinesi dinanzi ai quali arretrano i più esperti enimmisti. Un dispaccio ufficioso della agenzia *Avala* diceva stasera che la soluzione della crisi ministeriale ha avuto un nuovo rinvio per dare possibilità al mandatario della Corona di compiere un ultimo tentativo che faccia entrare nella nuova combinazione il gruppo Radic-Pribicevic.

Infatti Radic non aveva aspettato che il nuovo gabinetto fosse composto per iniziare i suoi attacchi contro di esso. Secondo quanto stamane egli scriveva sul giornale *Narodni Val*, il nuovo governo è chiamato a portare a compimento tre questioni difficili e cioè: un cattivo bilancio, le convenzioni di Nettuno con l'Italia e un cattivo prestito contratto all'estero. Esse faranno spezzare le gambe al gabinetto Vukicevic. Dal canto suo la coalizione agrario-democratici indipendenti continuerà energicamente — affermava Radic — la sua azione per la costituzione di un fronte unico contro Vukicevic.

Ad ogni modo la situazione in Jugoslavia è tornata in alto mare. Le notizie di agenzie viennesi spiegano così il rinvio: Dopo la zuffa per i portafogli, era cominciata, per così dire, quella per i sottoportafogli. Marinkovic aveva accettato il portafoglio degli esteri a condizione che gli venisse dato un congedo di due mesi che gli permettesse di rimettersi in salute. In considerazione del fallimento dei tentativi per comporre un governo di coalizione radicale-democratica, il Re si sarebbe deciso a far compiere un ultimo passo per l'inclusione nel governo dell'opposizione Radic-Pribicevic.

Stamane il Sovrano ha infatti ricevuto in udienza tanto Vukicevic che Davidovic; poscia anche Pribicevic è stato chiamato al Konak. Quest'ultimo fatto ha suscitato grande impressione a Belgrado, sia perchè Pribicevic da due anni non veniva più ricevuto dal Sovrano, sia perchè il suo ultimo discorso di Zagabria gli aveva completamente alienato l'animo dei serbi. Il colloquio fra il Sovrano e Pribicevic è durato circa tre ore.

Il Reichstag avrà ancora qualche settimana di vita

BERLINO, 18

(F.A.) Dopo le trattative durate circa una settimana e sulle quali abbiamo minutamente informato, si è giunti oggi alla conclusione che il Reichstag non verrà sciolto immediatamente e avrà ancora qualche settimana di vita, per potere, secondo le idee manifestate dal Presidente Hindenburg, esaurire i più urgenti lavori in corso.

Nella notte passata si aveva tutta l'impressione di trovarsi in una via senza uscita, perchè i partiti di opposizione non volevano aderire al programma concordato se prima non avevano la sicurezza che tale programma fosse definitivo; e le parti si erano separate a tarda notte senza avere nulla concluso.

Anche la mattinata non aveva fatto fare un passo in avanti e verso le 12 sembrava certo che quest'oggi stesso si sarebbe venuti allo scioglimento; quando Hindenburg ha fatto sapere in forma ufficiale al Cancelliere che non riteneva opportuno uno scioglimento in questo momento e le elezioni in marzo, insistendo invece sulla necessità di discutere regolarmente il programma di lavori da lui già accennato e definito come urgentissimo.

In un comunicato diramato dal governo sulla situazione, si mette in luce, evidentemente come mezzo di persuasione, l'importanza che anneite Hindenburg all'esaurimento del programma. Intanto il Reichstag si era adunato alle 13 per rimandare la seduta alle 18 ed ha infine preso le vacanze di carnovale fino al 27.

Tyrrel sostituisce Crewe all'ambasciata di Parigi

LONDRA, 18

(C.C.) Secondo notizie da Parigi, il Governo francese ha dato il suo beneplacito alla nomina di sir William Tyrrel ad ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi. Si annunzia che egli raggiungerebbe il suo posto non prima del 14 luglio.

Tale nomina, già preannunziata dai giornali francesi, è stata confermata ufficialmente dal Foreign Office soltanto questa mattina. Si conferma altresì che a succedere a sir William Tyrrel nella carica di segretario generale permanente al Foreign Office è stato chiamato sir Ronald Lindsay finora ambasciatore britannico a Berlino. Da parecchi mesi prevedendosi il ritiro per ragioni di età di Lord Crewe, il nome di sir William Tyrrel era stato fatto come quello di uno dei più probabili successori di lord Crewe; però fino a pochissimi giorni addietro queste voci erano state smentite.

Sir William Tyrrel non è a rigore un diplomatico, nel senso che egli ha appartenuto sempre al cosidetto personale interno del Foreign Office ed è questa la prima volta che egli va a risiedere in una capitale straniera.

Giorgio V. andrà a Parigi

PARIGI, 18

Il « Matin » annuncia che Re Giorgio V. si recherà prossimamente a Parigi per restituire la visita fattagli l'anno scorso dal Presidente della Repubblica Doumergue.

Come e perchè è nato il Regime fascista

PARIGI, 18

Marcello Lucain pubblica oggi nel *Paris Midi* il suo penultimo articolo sulla grande inchiesta fatta in Italia, spiegando al pubblico come si è operato il risveglio italiano dalle Alpi alla Sicilia e come è avvenuta la rivoluzione fascista. Lucain scrive:

« Interessante è conoscere come sono nate le istituzioni da noi descritte in precedenti articoli nella loro realtà viva perchè la rivoluzione italiana non è stata semplicemente un incidente della storia europea del dopo-guerra, ma è stata provocata da circostanze veramente storiche. Il regime è nato, si è svolto, si è sviluppato secondo le tendenze più profonde che caratterizzarono la nostra epoca, e cioè la reazione contro il bolscevismo distruttore della società e della patria, e la coordinazione del capitale e del lavoro. Gli avvenimenti che hanno creato queste tendenze hanno dato pure un regime che continua ancora la lotta violenta contro l'internazionalismo e l'anarchia. Bene inteso, è stato necessario che l'Italia corresse un pericolo molto grave, che essa fosse in preda al disordine ed alla disorganizzazione politica totale perchè una simile rivoluzione scoppiasse.

« Il Sottosegretario di Stato on. Giunta mi ha confermato questa impressione definendola « l'anima collettiva » che ispira la nuova Italia. L'on. Giunta mi ha detto: « La nostra rivoluzione è stata fatta dai reduci della guerra e da giovani poveri, venuti nella maggior parte dal socialismo e che avevano deciso fino dalle trincee di rimettere un pò di ordine e di pace nella vita ».

« Questa intima volontà di cui parla l'on. Giunta, tutti gli uomini che hanno vissuto la guerra l'hanno portata con loro. Ma mentre in altri paesi, e specialmente in Francia, lo spirito di misura, la forza di equilibrio delle istituzioni hanno servito a mantenere una relativa armonia nella vita sociale, l'Italia, rimasta senza freni politici nè freni morali, è stata in preda ad un grave incendio che il Fascismo soltanto ha potuto domare ».

Quindi Marcello Lucain, dopo aver citato una frase dell'on. Mussolini in cui egli proclama davanti al mondo intero la creazione di un potente Stato unitario dalle Alpi alla Sicilia, sotto forma di una democrazia concentrata, organizzata e forte, scrive:

« Di fronte a questi avvenimenti così caratteristicamente italiani, non si può nemmeno trovare un confronto qualsiasi. La rivoluzione italiana rimane la conseguenza di una situazione che la Francia non ha conosciuto; e d'altronde, domani, nelle conclusioni che farò, dirò perchè l'Italia di oggi deve interessarci, all'infuori di qualsiasi considerazione politica ».

Mentre nel *Paris Midi* l'inchiesta di Marcello Lucain sull'Italia nuova sta volgendo al suo termine, altri giornali riprendono la trattazione dello stesso argomento in articoli di vivo interesse. Nel *Figaro* la signora Demians D'Archimbaud racconta le impressioni riportate vedendo per la prima volta il Duce in occasione di una cerimonia svoltasi in Campidoglio.

« Ebbi la strana sensazione di riconoscerlo — essa scrive. — Si vede subito in lui l'uomo che, presentandosi dinanzi alla Camera italiana cinque anni fa, osava dare ai parlamentari quest'ordine sdegnoso: « Cessate ormai, signori, di gettare le vostre vane chiacchiere alla Nazione »; colui che non temeva di affermare: « Potrei, se lo volessi, in quest'aula sorda e grigia fare domani un bivacco per le mie camicie nere ». Vicino a me un giovane ingegnere, che finora credevo uno scettico, mormora: « E' veramente un capo! ».

La collaboratrice del *Figaro* racconta come, dopo aver fatto scorrere per la sala il suo sguardo rapido, il Duce fissasse quello sguardo, divenuto più profondo e magnetico, sulla folla avvolgendola lentamente, impadronendosi di essa. Poi Mussolini parlò con una sobrietà alla quale l'ascoltatrice francese non era preparata, ma che gli parve aumentare la stupefacente potenza di persuasione dell'oratore. Il giorno dopo la signora aveva la ventura di poter avvicinare personalmente il Primo Ministro.

Quei pochi momenti di conversazione le fecero comprendere nettamente le indiscutibili affinità che esistono fra le nostre due politiche. « Egli stesso — prosegue l'articolista — ha parlato in seguito di questo ammirevole patrimonio che ci è comune: quello della più alta civiltà. Tali legami equivalgono certamente a legami fraterni. Io non avevo mai provato la loro realtà misteriosa così vivamente come parlando con Mussolini ».

Accordi franco-italiani per le sete alla Camera francese

PARIGI, 18

E' stata distribuita alla Camera la relazione di Falcoz sui progetti doganali ed in particolare sugli accordi commerciali franco svizzeri, franco tedeschi e franco italiani.

Relativamente all'accordo franco italiano sulle seterie, la relazione dice: La tariffazione doganale delle sete e delle seterie può essere considerata come definitivamente ultimata. Essa ha il merito di essere stata concretata d'accordo fra i due paesi contraenti. L'industria delle sete francesi che gode di una moderata protezione è così in grado di mantenere la sua situazione sul mercato francese e di sviluppare le sue vendite all'estero, ciò che contribuisce per una larga parte all'equilibrio del nostro bilancio commerciale.

"La Giara,, di Casella all'Aja

L'AJA, 18

L'orchestra del Concert Gebouw di Amsterdam ha iniziato sotto la direzione del maestro Mengelberg, la seconda serie di concerti della stagione. Sia all'Aja che ad Amsterdam ha ottenuto entusiastico successo la esecuzione de « La Giara » del maestro Alberto Casella.

Il decimo anniversario

dell'indipendenza Lituana

Il 16 Febbraio ricorre il decimo anniversario della proclamazione dell'Indipendenza Lituana. La ricorrenza assume quest'anno una particolare importanza per il giovane stato baltico perchè lo sorprende nel pieno sviluppo della sua vita economica non solo ma cade in un momento in cui il suo prestigio nel foro internazionale è notevolmente aumentato per la grande attività dispiegata dai suoi governanti e soprattutto dal suo Primo Ministro Voldemaras.

La Lituania, dopo essere stata una nazione molto potente agli albori della formazione dei moderni grandi Stati europei, si era vista a mano a mano sopraffare politicamente e culturalmente da stati vicini più forti. Essa fu costretta a cedere parecchie delle provincie conquistate dai suoi Granduchi alla Polonia e costituire con quest'ultima un'unica monarchia sebbene conservasse distinte o separate le sue individualità statali. Tale unione si protrasse dal 1569 al 1795 epoca in cui la Lituania passò sotto la dominazione zarista. La Russia tenne soggetta la Lituania per 120 anni, ossia fino al 1915.

Questo è il periodo più oscuro e doloroso per la storia del Paese. I Lituani, insieme coi Polacchi, tentarono due sanguinose rivolte per scuotere il giogo straniero; una nel 1830 e l'altra nel 1863. Ma entrambe fallirono e i vincoli della schiavitù furono più duramente ribaditi. Il governo russo nell'intento di snazionalizzare definitivamente la Lituania, proibì per cinquant'anni la stampa nazionale ossia dal 1864 al 1904. Ma i Lituani resistettero tenacemente alle persecuzioni stampando i loro libri all'estero e istruendo clandestinamente i loro figli nella lingua materna. Nel 1904 fu abolito il divieto della stampa lituana la quale assunse di un tratto una funzione importantissima nell'opera della rinascita non solo culturale ma anche nazionale del paese. Nel 1905 infatti fu indetto a Vilna un congresso di oltre duemila delegati di tutta la Lituania. Il Congresso, presieduto dal patriarca della rinascita nazionale, Giovanni Basanavicius, avanzò al governo russo la richiesta dell'autonomia di tutti i territori etnografici della Lituania con Vilna per capitale. L'autonomia non fu concessa ma un primo passo importantissimo fu fatto per rimettere sul tappeto internazionale la questione dell'indipendenza lituana.

Scoppiata la guerra mondiale la Lituania divenne uno dei campi più tormentati di operazioni militari. Mentre la popolazione maschile atta alle armi era inquadrata negli eserciti russi, il paese subiva le terribili devastazioni della guerra. Nonostante difficoltà di ogni genere, gli elementi patriottici e intellettuali svolsero un'attiva propaganda tanto all'estero quanto all'interno per far valere il diritto della Lituania a governarsi da sè.

Parecchi grandi congressi furono tenuti dal 1916 al 1918 per gittare le basi della ricostituzione dello Stato: uno dei lituani di America a Chicago, l'altro dei Lituani della Russia a Pietrogrado, l'altro a Losanna, ma più notevole e decisiva risultò l'azione svolta dalla grande Conferenza Nazionale di Vilna dove venne eletto un Consiglio Nazionale o «Taryba» al quale fu devoluto l'incarico di «ricostruire la Lituania come Stato indipendente». La «Taryba» infatti il 16 febbraio 1918 proclamò l'indipendenza della Lituania con capitale Vilna dichiarando aboliti i legami che tenevano soggetti i lituani ad altri organismi nazionali stranieri.

La «Taryba» continuò a fungere temporaneamente da Parlamento. Nell'ottobre del 1918 essa adottò una Costituzione Provvisoria e formò il primo Gabinetto dei Ministri presieduto dall'attuale Capo del Governo professor Voldemaras.

Nell'aprile del 1919 elesse il primo Presidente della Repubblica nella persona di Antanas Smetona attuale Presidente della Lituania. Questo primo periodo di vita dello Stato fu tutt'altro che tranquillo. Il Paese era infestato da nemici da ogni parte. I Tedeschi ritirandosi cedevano il posto ai Bolscevi. Le truppe russo-tedesche di Bermont-Avaloff miravano a istaurare il dominio dei Baroni germanici nel Baltico. Così mentre il Governo Provvisorio faceva sforzi inauditi per costituire l'apparato statale i volontari lituani, equipaggiati alla meglio, sconfiggevano le truppe di Bermont-Avaloff, ricacciavano dal paese i Bolscevici e opponevano una vivace resistenza agli attacchi dei Polacchi.

Si giunse così alla fine del trattato di pace coi Bolscevici (12 Luglio 1920). Con esso la Russia trasmise alla nazione lituana tutti i diritti di sovranità sui territori lituani. I confini fissati in questo trattato comprendevano quasi tutti il territorio etnografico lituano con la storica capitale Vilna. Il 15 maggio 1920 la «Tariba» cedeva il posto all'Assemblea Costituente che ratificati gli atti del Governo Provvisorio, adottava il 1.o Agosto 1922 la Costituzione statale e trasferiva a sua volta i poteri al primo Parlamento lituano eletto nell'autunno del 1922.

La Costituzione lituana, di cui l'attuale governo prevede la riforma, ha basi democratiche. La sovranità spetta alla nazione, il potere legislativo al Parlamento (Seimas) il quale viene eletto con suffragio universale sulla base del sistema proporzionale. Il «Seimas» elegge il Presidente della Repubblica che sceglie il primo Ministro incaricandolo della formazione del Gabinetto.

I primi anni di vita politica del Paese furono dominati da due questioni: quella del porto lituano di Klaipeda (Memel) e quella della capitale Vilna. Mentre la prima di tali questioni veniva favorevolmente risolta con la firma della Convenzione di Parigi (8 maggio 1924), la seconda continua ad essere una delle maggiori preoccupazioni di tutti i Lituani.

Nell'opera del consolidamento interno bisogna notare le due cospicue riforme, quella agraria e quella monetaria.

Avendo ottenuto da tutti gli Stati il suo riconoscimento giuridico, la Lituania si è data a tutt'uopo per sviluppare la sua attività intesa ad allacciare con questi Stati relazioni politiche ed economiche mediante trattati. Fra questi trattati in Lituania si attribuisce un valore speciale a quelli di amicizia, di conciliazione e di commercio conclusi recentemente con l'Italia. In essi trovano espressione i profondi sentimenti di simpatia, di ammirazione e di riconoscimento che il popolo lituano nutre verso la grande e generosa nazione italiana.

Lavori preparatori della conferenza dell'emigrazione ad Avana

ROMA, 18

La commissione di presidenza del comitato internazionale di organizzazione della conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione si è riunita per prendere le ultime deliberazioni relative alla conferenza che si aprirà all'Avana il 31 marzo prossimo. Erano presenti oltre il presidente del comitato De Michelis e il segretario generale prof. Perassi, gli Ambasciatori conte della Vinaza, Spagna; Villegas, Cile; Von Neurat, Germania; Matsuda, Giappone; i Ministri Wagniere, Svizzera; Izquierdo, Cuba; Sokal, Polonia; il sig. Brebbia, Argentina; il sig. Fonzega, Brasile, il sig. Piccioni, Francia, il sig. Mikulski, il sig. Kashim. L'Ufficio Internazionale del lavoro era rappresentato dal prof. Varlez.

La commissione, dopo essere stata informata dell'attività svolta per dare esecuzione ai deliberati del comitato, ha esaminato ed approvato il rapporto generale che il comitato presenterà alla conferenza dell'Avana per documentare il seguito dato alle risoluzioni della conferenza di Roma del 1924, da parte delle organizzazioni internazionali e dei governi nel campo delle legislazioni nazionali e degli accordi internazionali. Ha approvato anche un documento contenente l'ordine del giorno della conferenza colle relative questioni proposte dai governi.

La commissione ha poi adottato il regolamento della conferenza proposto dalla presidenza ed ha preso altre deliberazioni circa la conferenza stessa. Ha deciso di rassegnare tutto questo materiale al vice presidente S. E. De Armenteros perchè, in rappresentanza del presidente, lo consegni all'atto dell'inaugurazione dei lavori, alla conferenza dell'Avana insieme ad un messaggio del comitato

Oggi domenica del riso in tutte le case d'Italia

ROMA, 18

La grande giornata di propaganda del riso che si svolgerà domani 19 febbraio in tutta l'Italia avrà indubbiamente un ottimo esito.

Il comitato ha inviato al Re e al Duce un piccolo saggio del nostro riso per la giornata del 19 febbraio, al fine di accomunare nella manifestazione nazionale delle famiglie del popolo italiano, la famiglia Reale e quella del Capo del Governo.

Come è noto, il riso è il cibo che non dà mai la nausea. E' questo il suo migliore titolo che, unito alla facile digeribilità, gli fa tener fronte vittoriosa a molti vieti pregiudizi che hanno messo radice specialmente nel mezzogiorno di Italia. Dicono: il riso è povero d'albuminoidi, il riso rende inerte l'intestino, il riso leva la sete ed aumenta la prolificità.

Quella, della scarsità d'albuminoidi, è una leggenda: il riso ne contiene quasi il 7 per cento, alla pari col pane bianco, offrendo in compenso una percentuale maggiore di idrati di carbonio. La proprietà antilassativa del riso, sfruttata largamente nella cura di coliche diarroiche e di catarri intestinali ostinati, la si neutralizza pienamente, preparandolo al burro o all'olio. Che il riso non stimoli la sete, è vero, perchè esso assorbe molta acqua e molto condimento; ma, presso le persone assennate, dovrebbe essergli un titolo d'onore. In quanto alla prolificità, c'è stato un generalissimo cinese ad attribuire al vitto di riso e pesce la causa delle famiglie asiatiche tanto numerose di prole: altro titolo d'onore dunque per la collettività di mente sana; e che i maltusiani evitano di combinarlo al pesce.

La produzione annuale complessiva del riso è di 300 milioni di tonnellate superiore a quella del frumento, che s'aggira intorno al miliardo. Tale superiorità la si deve puramente agli abitanti dell'Asia, che ne fanno il nutrimento principale: gli annamesi ne mangiano in media un chilo al giorno; i cinesi ed i giapponesi da sette ad otto ettogrammi (circa otto porzioni dei nostri ristoranti). Il riso forma dunque nel Giappone l'85 per cento dell'alimentazione popolare, composta nel rimanente da pesce, grassi vegetali ed un pò di verdura: e nessuno negherà ai giapponesi, che sono ora quasi all'avanguardia mondiale in tutti i campi, la resistenza fisica, il coraggio, l'intelligenza e la virilità.

Il prof. Devoto, promotore della presente campagna del riso in Italia, ha riferito anche alcuni riti giapponesi che vi si connettono: il quarto mese di vita d'ogni bambino lo si festeggia con un gran banchetto, dove si serve anche un piatto di riso con fagioli, che il piccino deve assaggiare ed inghiottire come prova della sua buona salute: nel giorno che il giapponesino compie un anno, gli si lega con un nastro sul dorso una gran torta di riso avvolta in un panno, e, se ha la forza di raddrizzarsi con tale peso sulle spalle, si trae un buon pronostico per il suo sviluppo futuro.

Altro spettro italiano del riso era la malaria delle risaie, oggi completamente debellata dalla scienza medica, in modo che i casi, che si riscontrano ora nelle risaie lombarde e piemontesi, sono ridotti alla minima espressione e non influiscono sull'indice della mortalità generale. Inoltre la risaia è più rimunerativa della coltura del grano; ed i salari sono più elevati della media dei lavori contadineschi.

Rivolte e carestia in Russia

Dodici franchi per un uovo

PARIGI, 18

Telegrammi da Riga confermano che una insurrezione di contadini russi è scoppiata nella Siberia e nella vallata del Volga. Si può credere a queste informazioni, poichè la stessa «Pravda», organo governativo vi fa accenno. Il giornale chiede all'autorità sovietica di agire meno brutalmente nei riguardi dei contadini per impedire che la insurrezione si estenda.

D'altra parte, secondo informazioni di fonte tedesca, il commissario del popolo all'agricoltura, Smirnof, ha presentate le dimissioni. Egli fu sostituito da Kubiak, amico di Stalin, che fu finora presidente delle cooperative. Smirnoff si è ritirato perchè non approva il cambiamento della politica dei Soviet che ora piegano verso la sinistra e che preparano l'abolizione dei privilegi già accordati ai contadini.

L'entrata dei cereali è in continua diminuzione. In questi giorni furono consegnate soltanto 311.000 tonn. di cereali, contro 328 mila alla fine del mese scorso.

La crisi economica si fa intanto sentire seriamente. Le cooperative ed i negozi di commestibili razionano le vendite. Non è raro vedere dinanzi ai magazzini delle derrate alimentari delle file da 50 a 300 persone. La penuria si fa soprattutto sentire per il tè, per il burro, la farina, le uova, il riso e il sapone. Il caffè costa 192 franchi francesi al chilo, le uova 12 franchi l'una e il burro 66 franchi al chilo.

Un'ondata su di un ferry-boat

Venti persone annegate

SAN FRANCISCO, 18

Una scena paurosa si è svolta in questa baia, e si teme purtroppo che circa venti persone siano annegate.

Uno dei ferry-boat che fanno servizio nella baia, procedeva lentamente, ostacolato nella navigazione dal mare grosso, quando ad un tratto un'ondata enorme invase la coperta, gettando il panico, fra i numerosi passeggeri. A nulla valsero le esortazioni dell'equipaggio e di tutti coloro che avevano conservato il sangue freddo: presi dal panico, e credendo che la nave stesse affondando circa ottanta viaggiatori, fra cui moltissime donne, si gettarono in acqua, urlando per il terrore. Accorsero subito parecchie imbarcazioni e, mentre lo stesso personale del ferry-boat cercava di trattenere quelli che erano rimasti a bordo e di trarre in salvo quelli che si dibattevano fra le onde, presso la nave la polizia riusciva a metterne al sicuro sessanta circa.

Dalle prime notizie sembra che, come abbiamo detto sopra, circa venti persone siano annegate.

Il risanamento del bilancio spagnolo

MADRID, 18

All'assemblea nazionale, rispondendo ad una interpellanza di un deputato basco, il Ministro delle Finanze ha affermato che il contribuente spagnuolo non è affatto oberato di tasse ed ha terminato annunciando che il debito pubblico sarà prossimamente alleggerito da un ammortizzamento di due miliardi e 300 milioni di pesetas.

Un nuovo grande insuccesso alla Conferenza panamericana

L'AVANA, 18

La conferenza panamericana terrà lunedì prossimo la seduta di chiusura. La commissione per il diritto internazionale pubblico che ha deciso di proporre alla conferenza l'approvazione di una dichiarazione solenne accettante il principio di arbitrato obbligatorio nelle divergenze internazionali, ha fatto eccezione soltanto per le divergenze relative all'indipendenza ed alla sovranità delle nazioni.

Nel termine di un anno una conferenza di giuristi muniti di pieni poteri, si riunirà a Washington per elaborare un trattato collettivo panamericano di arbitrato. La sottocommissione per l'unione panamericana ha deciso di presentare un rapporto completo alla commissione che si riunisce oggi, raccomandando di rimandare alla prossima conferenza, una dichiarazione sui diritti ed i doveri degli Stati.

E' stata notata l'assenza dei delegati argentini e di altri delegati. Pueyrredon, ex presidente della delegazione argentina si propone di partire per Washington e di proseguire poscia per Buenos Aires.

La commissione di diritto pubblico della conferenza panamericana vista l'impossibilità di trovare formule conciliative, rinuncia alla regolamentazione tendente alla soluzione pacifica dei conflitti, rinuncia a modificare le basi del diritto internazionale americano, rinuncia a precisare la formula del non intervento, rinuncia a statuire la condizione giuridica degli stranieri rinviando il tutto alla settima conferenza. La commissione ammette il principio dell'arbitrato obbligatorio ma, con decisione contraddittoria fa alcune riserve sulla obbligatorietà stessa e rinvia la elaborazione del trattato al futuro congresso che dovrà riunirsi a Washington.

La commissione si limita perciò a stabilire alcune formule secondarie circa la neutralità marittima la polizia di frontiera, l'esecuzione dei trattati, l'unificazione delle gerarchie diplomatiche. Stasera la commissione chiude i suoi lavori. Nei circoli della conferenza si rileva che i lavori di questa commissione hanno avuto un pieno insuccesso, il quale, unito all'insuccesso parziale della commissione panamericana costituisce, nonostante le esaltazioni della stampa nordamericana un insuccesso della conferenza.

Il Congresso pan-americano ha nominato un comitato di sette donne con l'incarico di esaminare il problema del l'eguaglianza dei diritti civili per gli uomini e le donne americane.

I rappresentanti della cooperazione nelle terne dei consultori

ROMA, 18

Il «Giornale d'Italia» dice che il Capo del Governo con circolare di sua firma, ha invitato i Prefetti del Regno ad includere nelle terne designate dalle associazioni sindacali legalmente riconosciute, per la scelta dei consultori municipali, i rappresentanti della cooperazione, dove questa è progredita e le terne non siano state ancora designate. Tali rappresentanti devono essere scelti d'accordo con l'Ente Nazionale della Cooperazione dai Prefetti.

Alfredo e l'anima nera del ladro di gioielli dei Silvestri

MILANO, 18

E' noto che il cameriere Fiorentini, ladro di un milione e mezzo di gioielli a danno della signora del sen. Silvestri, quando, dopo parecchi giorni di avventurose peregrinazioni automobilistiche attraverso i centri dell'Emilia e della Romagna, si decise a costituirsi all'autorità giudiziaria di Milano, diede una singolare spiegazione al suo gesto di rinunzia alla ricchezza male acquistata e al suo desiderio di espiazione. Un complice, tale Alfredo, non meglio indicato da lui, l'anima nera che lo aveva indotto al crimine e lo aveva aiutato nella preparazione e lo aveva atteso fuori del palazzo per ritirare dalle sue mani il bottino e metterlo al sicuro, aveva ignobilmente tradito la sua «buona fede». Avevano fissato di ritrovarsi a Firenze per la spartizione del tesoro, ma il complice era mancato all'appuntamento, mostrando così evidentemente il suo proposito di tenerselo tutto per sè. Il dispetto, l'accoramento, la preoccupazione di essere inseguito e riconosciuto da un momento all'altro per via di un palese difetto fisico, lo avevano indotto a farsi schiudere le porte del carcere.

Sulla base di questa confessione, la polizia aveva intrapreso attive ricerche di questo complice il quale, se il racconto del Fiorentini era vero, doveva essere il custode dei gioielli. Ora a Firenze sarebbe giunta la notizia che egli è stato rintracciato e arrestato a Roma. L'operazione di polizia denoterebbe che il Fiorentini, anche con la spontanea confessione, aveva tentato di trarre in inganno. Non si tratterebbe di un tale «Alfredo», come egli aveva detto, ma di certo Goffredo Cioppi che la questura di Milano aveva già segnalato a tutte le questure del Regno come probabile complice del grosso colpo dei gioielli.

Se la notizia sarà confermata è certo che anche questo Cioppi sarà tradotto a Milano, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che conduce l'istruttoria e messo a confronto cogli altri tre arrestati: il Fiorentini, sua moglie e il maggiordomo Fabbris.

Notizie da Roma segnalano d'altronde che il Cioppi, sottoposto ad interrogatorio, ha negato recisamente di aver partecipato comunque al colpo ladresco. A Firenze risulta invece che costui, fiorentino di nascita, dal giugno scorso si allontanò da Firenze, ove aveva dimorato presso alcuni parenti in via delle Caldaie 30, e dopo aver peregrinato per varie città, si dirigeva a Milano, da dove scomparve subito dopo il furto dei gioielli.

Paradossale situazione giuridica per l'arresto d'un italiano a Susak

TRIESTE, 18

Il *Popolo di Trieste* è informato che a Zagabria sarebbe stata abbandonata l'accusa di spionaggio contro il suo collaboratore Hendel, arrestato, come è noto, al confine di Susak, mentre si recava a salutare i suoi congiunti prima di trasferirsi da Fiume a Livorno. Se non che è tuttavia elevata contro di lui l'accusa di lesa maestà e il *Popolo di Trieste* prospetta largamente il quesito di portata internazionale che ne deriva, giacchè l'Hendel, suddito italiano, è processato per un articolo pubblicato in Italia, articolo comparso con la data di Zagabria, ma scritto e trasmesso da Fiume.

La pubblicazione — e cioè il preteso reato che la Jugoslavia si arroga di perseguire — avvenne il 17 agosto, dopo di che l'Hendel continuò a dividere la sua giornata di qua e di là dal confine con regolare passaporto e tessera del *Popolo di Trieste*. Orbene, l'arresto al confine non è avvenuto che in gennaio, quando cioè il famoso commissario Uicich, proveniente dalla polizia austriaca, ha saputo del trasloco dell'Hendel a Livorno e quindi della successiva impossibiltà di colpirlo.

Il famoso articolo non oltraggiava il Sovrano serbo, ma si stupiva che alla Corte di Belgrado fosse stato assunto ad altissime funzioni l'ex-ammiraglio absburgico von Prica, propugnatore in passato ed anche ora di guerre contro l'Italia. Da ciò l'articolo estendeva malinconiche considerazioni circa lo strapotere degli antichi strumenti absburgici.

Il *Popolo di Trieste* ha sottoposto intanto a parecchi eminenti giuristi la paradossale situazione creata da questo arresto.

Congresso delle ostetriche a Roma

ROMA, 18

Stamane, nella sede della Confederazione degli Intellettuali, ha avuto inizio il Congresso nazionale del Sindacato ostetrici alla presenza di tutte le segretarie dei sindacati d'Italia, dei componenti il direttorio nazionale e della segretaria generale signora Rosa Malacarne. Erano presenti l'on. Rossoni, presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti, il senatore Pestalozza, l'on. Bifani, l'avv. Di Giacomo e numerose personalità.

Ha preso per prima la parola la segretaria generale signora Malacarne che ha ringraziato le gerarchie sindacali e il sen. Pestalozza del loro intervento. Quindi l'on. Rossoni ha pronunciato un elevato discorso. Il senatore Pestalozza ha poi trattato le questioni più salienti che il congresso dovrà discutere.

Nel pomeriggio il congresso ha iniziato i suoi lavori. Dopo la relazione finanziaria fatta dalla signora Malacarne, ha parlato la signora Paola Tiscaletti-Serra di Genova sul tema: «La protezione della maternità e dell'infanzia», esaltando fra l'altro la opera svolta in questo campo dal Governo nazionale.

A conclusione della discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si chiede che tutte le società di ostetriche ancora esistenti, al di fuori dell'organizzazione sindacale, siano disciolte e assorbite dal Sindacato giuridicamente riconosciuto

Un fascista indegno espulso

ROMA, 18

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario Generale del P. N. F. ha espulso il cav. uff. Carlo Costa fu Angelo perchè colpevole di aver compilato e spedito lettere anonime denigratorie.

Il cav. uff. Carlo Costa che rivestiva il grado di console della M. V. S. N. è stato radiato dai ruoli.

La banda Pollastri

Peotta fa lo sciopero della fame

Le pratiche per estradare Pollastri

MILANO, 18

L'istruttoria per i delitti della banda Pollastri, dopo un periodo di intense indagini svoltesi in seguito alle note rivelazioni del bandito a proposito dell'eccidio di Mede Lomellina, indagini che portarono all'arresto di altri complici o presunti tali, come l'anarchico Michele De Rosa e Caterina Piolato, subisce ora una forzata sosta. Il lavoro di coordinazione del materiale istruttorio è ormai terminato per quanto concerne i delitti commessi dalla banda a Ventimiglia e a Milano. Per questi delitti mancano soltanto alcuni particolari di contorno per la precisazione delle singole responsabilità dei banditi, ma s'è raggiunta la prova sicura che ne furono autori il Pollastri, il Peotta e il suicida Massari, con la complicità di altri individui, il Corti, il Novati, ecc. che si trovano al Cellulare. Ma ancora non s'è fatta la luce sul delitto di Mede, per il quale, come si ricorderà, una precedente istruttoria rinviava al giudizio della Corte d'Assise di Torino altre persone, tra cui potrebbero essere degli innocenti, che sono tuttora in attesa di giudizio nelle carceri di quella città, dopo oltre un anno e mezzo di carcere preventivo.

Il mistero intorno all'eccidio dei due carabinieri non può essere svelato che attraverso le dichiarazioni del Pollastri e del Peotta. Per il primo, condannato in Francia a oltre dieci anni di carcere per reati commessi colà, è in corso una pratica di estradizione. La estradizione è stata invece concessa dal Governo belga per il Peotta, arrestato a Liegi, sin dallo scorso settembre, in seguito all'interessamento del consigliere istruttore di Milano, comm. Montanari, e del Procuratore del Re, comm. Omodei Zorini. Ma il provvedimento non ha avuto corso sinora, e ciò appunto perchè il Peotta, come ci informa il nostro corrispondente da Liegi, non sarà consegnato alle autorità italiane finchè non avrà terminato di scontare una pena di tredici mesi di reclusione, alla quale è stato condannato con sentenza del Tribunale di Liegi, confermata l'11 corrente da quella Corte di Appello, per resistenza e ribellione alla forza pubblica, per false generalità e uso di falso passaporto. Conosciuta la decisione della Corte d'Appello, il Peotta ha avuto una crisi di nervi e ha attuato lo sciopero della fame. Egli è ora nutrito artificialmente con la sonda, ma si confida che non persista nel suo atteggiamento.

Si dovrebbero pertanto attendere ancora parecchi mesi prima di poter interrogare il Peotta a Milano e se il sistema seguito dal Belgio venisse adottato anche dalla Francia, l'estradizione del Pollastri non verrebbe concessa che tra dieci anni. Ora i magistrati milanesi stanno svolgendo pratiche perchè venga loro permesso d'interrogare i due detenuti a Parigi e a Liegi, o in una città di confine.

Incendio al Politeama di Napoli

Sette persone ferite

NAPOLI, 18

Fervevano oggi nella sala del Politeama gli ultimi lavori per l'addobbo per le feste carnevalesche. La sala era già quasi completamente addobbata e rappresentava una sfera celeste. Si stava procedendo alla velatura di molte migliaia di lampadine elettriche, il decoratore Giuseppe Spirito stava appunto volando una lampadina allorchè si manifestò un corto circuito nel palco di proscenio a destra. Lo Spirito diede l'allarme, ma prima che gli altri che si trovavano nella sala potessero rendersi conto della gravità del pericolo, l'incendio si sviluppò paurosamente.

Dopo aver distrutto il palco, il fuoco si propagava al palcoscenico iniziando rapidamente l'opera distruttrice. Chiamati per telefono giungevano subito i pompieri, ma già le fiamme, propagatesi con rapidità impressionante, avevano distrutto le scene e tutto l'altro materiale depositato ai lati del palcoscenico stesso, di cui non era rimasto che lo scheletro. I vigili dovettero quindi limitarsi ad impedire che il fuoco si propagasse alla sala ed a tanto riuscivano servendosi di pompe a vapore e di pompe a mano, con le quali inondarono addirittura la sala, ove l'acqua raggiungeva l'altezza di mezzo metro.

Durante l'opera di spegnimento rimanevano feriti dei vigili e degli operai, in tutto sette persone. Il fuoco verso le 17 era completamente domato. I danni ascendono a mezzo milione di lire. Sul posto si sono recate le autorità per le opportune constatazioni; autorità che si sono pure recate ai Pellegrini per aver notizie sulle condizioni dei feriti, che per fortuna non sono preoccupanti.

La disgrazia del tenore a Firenze

Si ferisce con la rivoltella

FIRENZE, 18

Ieri sera il tenore Angelo Pintucci di anni 47, che canta nella «Madame Butterfly» al teatro Verdi, si è ferito involontariamente con la propria rivoltella in modo non grave. Mentre all'albergo dove alloggia in compagnia della moglie e di un amico, esaminava la sua rivoltella che credeva scarica, disgraziatamente partiva un colpo che lo investiva al torace. Il tenore cadeva riverso su una poltrona.

Immediatamente veniva telefonato alla Misericordia che provvedeva a trasportare il Pintucci all'ospedale, dove il sanitario di turno gli riscontrava una ferita di arma da fuoco al quarto spazio intercostale e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Automobile contro un parapetto del ponte di Gemona

UDINE, 18

Certo Rossi Giovanni detto l'«americano», di Tarcento, ieri mentre si recava per affari insieme ad altri passeggeri con la sua automobile, a Gemona, andava accidentalmente a sbattere contro il parapetto di un ponte abbattendone un largo tratto. L'urto fu violento e fortunatamente non si ebbero maggiori guai. Tanto lo chauffeur come i viaggiatori se la cavarono con una buona dose di spavento, mentre l'automobile rimaneva lievemente danneggiata.

Madame de Sevigné e la medicina

Al ricorrere del terzo centenario della sua nascita è mancato l'omaggio dei medici alla divina Marchesa. Eppure un'anima più cordiale ed entusiasta essi non l'ebbero e non l'avranno mai. Si può dire, davvero, che la bionda dama ebbe proprio una simpatia franca e decisa per la medicina e si può pensare che sospiranti come Turenne e Fouquet dovettero struggersi di dispetto vedendo posposti i loro meriti a quelli del primo mediconzolo che sbarcava a Parigi. Vero è anche, che, a differenza del generale e del Ministro, il mediconzolo si contentava ordinariamente di quattrini e di protezione.

Che le donne, in genere, abbiano una inclinazione naturale per i medici qualcuno lo ha detto ma la cosa non è sicura. Anatole France pensava, invece, che esse dovessero detestare la stirpe d'Esculapio, come indiscreta e capace di spiegare troppe cose. «I medici dicono che voi siete malate quando noi vi crediamo ispirate e chiamano predominio dei movimenti riflessi la vostra facoltà sublime di amare e di soffrire».

Certo, fuori di discussione è il naturale trasporto delle donne per la medicina come scienza e come arte. Le moderne studentesse che popolano ospedali e anfiteatri non sono, com'esse credono, pattuglie avanzate delle rivendicazioni femminili, ma lontane ed esigue retroguardie, che seguono a distanza di millenni le folte schiere, ad esempio, delle donne di Tessaglia, che professavano comunemente l'arte medica. Le donne dell'antichità possedevano infiniti segreti terapeutici, che si sono perduti. Esse conoscevano le miracolose virtù dei gioielli, dei profumi, dei colori e distillavano succhi, or da fiori, or da radici, di effetto portentoso. Omero tiene assai ad informarci che la più fatale delle donne antiche, Elena argiva,

farmachi insigni possedeva
che in dono ebbe da Polidamna,
sua nutrice

e non v'ha dubbio che infondendo agli eroi tazze di «nepente», ella fosse una terapista di prim'ordine. In tempi ben remoti Agnodice, greca, non esitò a travestirsi da uomo per seguire gli insegnamenti del grande Erofilo e, prima assai di Elisabetta d'Ungheria e di Caterina dei Medici, donne di corona come Cleopatra o Artemisia non solo avevano protetto la medicina, ma avevano, di lor mano regale preparato pomate e tisane medicamentose.

* * *

Ma checchè ne sia, nella storia antica M.me de Sevignè offre in pieno secolo XVII.o un esempio delizioso delle simpatie femminili pel serpente di Esculapio. Non correte subito a pensare che fra donne e serpente l'intesa data di buon'ora ma piuttosto compiacetevi che, proprio quando i sarcasmi di Molière facevano ridere il popolaccio e rodere la Facoltà, medici e medicine abbiano trovato sorrisi e difese nel salotto più intellettuale di Parigi.

Quei numerosi tomi di corrispondenza che la bionda Marchesa diresse alla figlia e agli amici, legando ai posteri raffinate eleganze stilistiche, sono l'eco fedele delle simptie terapeutiche della scrittrice e rappresentano una raccolta abbondatissima di documenti preziosi per la storia della medicina. E l'epoca, in fondo in cui la duchessa di Bouillon non esita ad imporre al povero la Fontaine di celebrare in versi le virtù terapeutiche della corteccia di China, ma in M.me de Sevignè lo spirito propagandistico è affinato da quello sperimentale e quindi l'elogio vuol essere assai più sentito e giustificato. Non v'ha novità terapeutica ella non accolga di buon grado, non raccomandi, non esperimenti su se stessa; non v'ha lettera che non ci ricordi il nome di un farmaco, il successo di una cura.

La carne di «vipera» costituiva tre secoli or sono uno dei rimedi più accreditati e famosi; M.me de Sevignè naturalmente se ne pasce e la raccomanda ad oltranza. Fa di più: ci insegna come si prepari il brodo salutare; «Si taglia la testa e la coda, si spella e la vipera ancor s'agita: un'ora, due ore e si agita sempre; noi paragoniamo questa abbondanza di spiriti così difficili a spegnersi a delle vecchie passioni e sopratutto a quelle di questo quartiere». Ahi! ahi! il quartiere è quello del Luxemburg, ove abita M.lle de Montpensier! Ma certo s'è trattato di un paragone accidentale. La verità è che il brodo di vipera è il re dei ricostituenti e M.me de Sevignè scrive a sua figlia che questo brodo «donne des forces à vue d'oeil».

La «polvere di simpatia» è un altro rimedio assai in voga, segreto naturalmente, raccomandato per le piaghe di difficile guarigione. Ed ecco che la Marchesa scrive a sua figlia: «Io ho ancora fortunatamente, della divina «simpatia»: mio figlio vi dirà l'eccellente stato in cui trovo. E' vero che una piccola piaga che noi credevamo chiusa ha fatto mostra di rivoltarsi, ma ciò non era che per aver l'onore d'esser guarita dalla polvere di simpatia». E in un'altra lettera, aggiunge: «la polvere di simpatia è un rimedio tutto divino, che Dio m'ha inviato per mezzo vostro».

Quando il dottor de Lorme lancia il suo portentoso rimedio a base di antimonio, ecco la Marchesa provare coraggiosamente «ce remède terrible»:

«Questo gran rimedio è una bagattella per me, esso mi fa delle meraviglie. Io ho presso di me il mio grazioso medico che mi consola assai; egli non mi parla che in italiano e mi racconta mille cose divertenti: è lui che mi consiglia di metter le mani nell'uva pesta». E vuole che la figlia provi anch'essa la polvere miracolosa: «Essa purga assai più dolcemente che un bicchiere d'acqua di fontana, non dà il minimo dolore e non produce altri effetti che render la testa chiara e leggera, capace di far dei versi se si avesse voglia di applicarvisi».

Quando Talbor, il matricolato ciarlatano inglese, che spaccia un portentoso rimedio per le febbri, piomba a Parigi, è alla Marchesa che strappa le lodi più entusiastiche: «l'Anglais est un homme divin... il a fait des merveilles cette année... la signora di Lesdigueres ne è stata guarita come per miracolo e mille altri... per lui ci vuole un tempio come a Esculapio».

Quando la corteccia di China comincia a diffondersi la Marchesa non manca di rallegrarsene: «Quale gioia che la corteccia abbia fatto i suoi miracoli ordinari! Che fortuna che un rimedio così caldo vada d'accordo anche col sangue caldo!» e così via.

Allorchè un rimedio di provenienza fisiologica, «l'essence d'urine» viene consigliato dai medici per via interna, la finissima dama non si perde a far boccacce: «Per i miei vapori lo ho preso otto gocce di essenza di urina» e gli effetti dovettero esser soddisfacenti se ella agiunge in un'altra lettera: «io sarei davvero un'ingrata se non avessi stima per essa». Non sorprendiamoci di siffatta terapia. Ben altri rimedi avevan voga in quel tempo, al cui confronto queste gocce contro «i vapori» contan certo per poetiche.

Il «caffè» fa in quell'epoca la sua apparizione a Parigi, considerato come un medicinale. Il D.r Monin consiglia di aggiungervi... del latte per calmare la tosse. Il pubblico lo trova disgustoso ma M.me de Sevignè neè subito partigiana. «Perchè — scrive a sua figlia — voi dite male del mio caffè al latte? Dipende dal fatto che voi detestate il latte: senza di ciò, voi trovereste che è la cosa più preziosa di questo mondo».

Una volta sola ella parla con sarcasmo dei medici ma lo fa per fanatismo verso Talbor, l'Esculapio redivivo. «Io parlerò a M. du Chesne del vostro piccolo medico e noi gli faremo ammazzare qualche malato nel nostro quartiere per vedere come ci si mette: sarebbe un peccato ch'egli non usasse del privilegio che ha di uccidere impunemente. Non che la stagione sia contraria ai medici ma il rimedio dell'inglese li rende compassionevoli con i loro salassi e le loro medicine».

E così, instancabile, tenace, ottimista, la buona dama non esita mai dinanzi ad alcuna prescrizione, ad alcuna novità. La sua vita è un permanente esperimento farmacologico, il suo elegante salotto all'Hotel Carnavalet è una continua tribuna di consigli salutisti e di consultazioni, Nelle belle poltrone a fiorami verdemare non manca mai il medico alla moda.

Medicina e donne, dunque. Un binomio che non è di un'epoca sola. Forse che la medicina è davvero come l'amore l'arte di secondare la natura? Qualcuno diceva: Si parla sempre male delle donne e dei medici: ciò nonostante si chiamano sempre i medici e si amano sempre le donne. Ciò vuol dire che la natura e la verità sono per loro.

Dr. Dim.

Il sequestro di ricche pelliccie in partenza per l'America

MILANO, 18

La cronaca ha dovuto ripetutamente occuparsi dell'ingente furto di pellicce subito la notte dell'8 gennaio scorso dalla ditta Rizzini a Porta Magenta. Oltre agli arresti ed ai sequestri operati a Milano, arresti e sequestri sono stati eseguiti anche a Torino.

In questa città anche ieri, si è potuto procedere al sequestro di altra cospicua parte della refurtiva nell'abitazione di uno degli ormai numerosi ricettatori, certo Gaspare Vezzetti di anni 42, in via Bernardino Gagliari 12.

Le pellicce erano già racchiuse in una ben confezionata cassa, per essere trasportate in America, ove appunto il Vezzetti, munito di regolare passaporto, intendeva di recarsi fra pochi giorni. Il Vezzetti è stato dichiarato in arresto e sarà tradotto a Milano. Un altro sequestro è stato pure effettuato a Torino presso certa Luisa Buzzi in via Consolata 15. La Buzzi, essendo ammalata, è stata deferita all'autorità giudiziaria a piede libero. Ieri a Milano, dai funzionari del Commissariato Castello è stato tratto in arresto certo Luca Orioni, di anni 32, che, secondo la polizia, sarebbe con certo Novelli, precedentemente catturato, [illegible]

Quattro anni di amarezze per le lettere anonime

PARIGI, 18

Il barone di Beaudrap, il nobile proprietario di un castello in Bretagna, è comparso ieri dinanzi al Tribunale di Vannes per rispondere dell'imputazione di aver scritto numerose lettere anonime, amareggiando per quattro anni la vita e varie persone abitanti nella regione di Malestroit. La faccenda, come già fu narrato, ebbe conseguenze tragiche: un decoratore, certo Rozè, accusato ingiustamente di essere l'autore delle lettere morì in carcere per il dispiacere.

L'accusa gravò per qualche tempo anche su una nobildonna, la contessa di Montfort nella casa della quale lavorava appunto il decoratore. Il barone di Beaudrap insinuò ch'ella poteva essere l'ispiratrice delle missive e che la sua firma si leggeva in certe lettere scritte con inchiostro azzurro. Dopo varie vicende d'istruttoria un giudice volle far esaminare dai periti, che avevano dichiarato il Rozè e la contessa innocenti, anche la calligrafia dell'accusatore il quale fu così smascherato.

All'udienza di ieri l'avvocato difensore del barone ha sostenuto che se scrivere una lettera anonima è per un uomo un'azione ignobile, di fronte alla legge il gesto non costituisce reato. Ciò è tanto vero che la sola imputazione mossa all'accusato è di minaccia di morte fatta a mezzo di una delle lettere.

Ha deposto quindi un perito calligrafo, un vecchietto di 80 anni, il quale affermò in passato che le famose lettere anonime erano state scritte dal Rozè. Egli riconosce ora di essersi sbagliato e si scusa dicendo che quando procedette all'esame delle lettere non aveva avuto sott'occhio la scrittura del barone di Beaudrap che non era accusato. Se egli avesse avuto fra le mani gli elementi che hanno avuto in seguito gli altri due periti, egli avrebbe concluso come questi. La tesi dell'accusa è sostenuta fermamente da altri due periti i quali affermano che il Beaudrap è autore di 37 lettere anonime.

Quindi la parte civile domanda se il barone avesse avuto il decoratore come fornitore e se gli fosse capitato di avere sotto mano delle fatture di quest'ultimo. Il barone ammette di possedere delle fatture scritte dal Rozè.

Una delle deposizioni più interessanti è stata quella fatta dal conte di Montfort, il quale ha presentato il barone di Beaudrap come malato di una specie di «sadismo mondano». Il conte di Montfort aggiunse che lo stesso barone di Beaudrap gli disse una volta che sua moglie era autrice delle lettere. La contessa di Montfort, che succede al marito, non infierisce contro l'accusato, ma sono il Presidente del Tribunale e il Procuratore che sottolineano la odiosa condotta del barone.

Quindi la parte civile ha chiesto al Presidente di voler domandare all'imputato se egli continuasse ad affermare che le famose lettere erano state scritte dal Rozè e il barone fra la più grande curiosità ha risposto con voce piuttosto esitante: «Il Rozè ha avuto una parte nell'affare delle lettere, ma io non ho mai detto nulla più di questo». La dichiarazione suscita mormorii di protesta da parte del pubblico e il Procuratore della Repubblica osserva che oggi il barone cerca di attenuare la gravità delle accuse fatte in altri tempi contro il decoratore.

— Ma quale parte precisamente, — insiste l'avvocato della parte civile — avrebbe avuto il Rozè nella faccenda?

— Non lo so — risponde l'imputato. — forse egli inviava le lettere per mezzo della posta.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Duecento mila franchi di gioielli rubati da un topo d'albergo

CANNES, 18

Una signora americana è stata derubata in un albergo di alcuni brillanti e di una collana di perle per un valore complessivo di 200 mila franchi. La medesima notte un altro cliente dello stesso albergo è stato derubato di 6200 franchi in biglietti di banca che aveva depositato sopra un tavolo. Ambedue i furti sono stati perpetrati da un topo di albergo professionista. I sospetti cadono sopra un cliente giunto ieri e ripartito stamane per San Remo. La polizia lo ricerca attivamente.

Voli transoceanici americani
La prima negra pilota

PARIGI, 18

Il *Matin* ha da Kansas City che il colonnello Goebel, il pilota del *Woolaroh*, vincitore del premio Dole per la famosa gara San Francisco-Honolulu, tenterà la prossima estate il volo senza scalo Nuova York-Parigi. L'aviatore sarà accompagnato nel suo tentativo da una passeggera diciannovenne, Miss Ruth Havilland.

Lo stesso giornale ha da Nairobi, nel Kenia, che Ladu Carbery, l'unica donna pilota di origine africana, ha compiuto da sola un volo di tre ore e mezzo da Mombasa a Nairobi.

Un vapore spezzato in due e una nave incagliata

LONDRA, 18

Il «Times» ha da Rotterdam nuovi particolari intorno alla catastrofe del piroscafo britannico «Shonga» che, appena uscito dal porto di Ijmuiden, diretto ad Amburgo, fu ricacciato contro la spiaggia ove esso si arenò e si spezzò in due parti.

Ora il moncone di prua è su un bassofondo a circa 400 metri dalla costa e il moncone di poppa è stato spinto a 1600 metri più a nord. Incrociatori e barche di salvataggio sono accorsi per soccorrere l'equipaggio che conta una quarantina di uomini, in gran parte gente di colore. Non si sa quanti siano annegati e quanti rimangano sui resti della nave. Finora non è stato possibile stabilire comunicazioni con i due tronconi. La situazione dei naufraghi è molto critica.

Lo stesso giornale ha da Liverpool che la nave cisterna britannica «Warand», varata nell'ottobre scorso, è arrivata con 7400 tonnellate di benzina nella Mersey, dopo un primo viaggio dall'America all'Inghilterra veramente disastroso. Il 26 gennaio, avendo urtato contro un ostacolo, probabilmente u nrottame, la nave perdette entrambe le eliche ed il timone. Essa era allora a 800 miglia dall'Irlanda. Lanciò segnali di soccorso e comunicò radiotelegraficamente con gli armatori i quali avvertirono di non accettare soccorsi: avrebbero provveduto essi a mandare i rimorchiatori occorrenti. Così fu fatto e per cinque giorni e cinque notti la nave fu senza governo, in balìa della tempesta col pericolo continuo che i serbatoi si spaccassero e che la benzina si incendiasse. Il 30 gennaio il primo rimorchiatore riuscì a trovare la nave col radiogoniometro e quindi con gravissime difficoltà a portarla verso l'Irlanda. Altri rimorchiatori giungevano frattanto in soccorso del primo e finalmente ieri mattina, nell'entrare nella Mersey, la «Warand» si è incagliata. Si spera di disincagliarla oggi.

La polizia di 3 contee mobilitata per l'arresto d'un assassino

LONDRA, 18

Il brutale assassinio di un solitario cassiere di banca, certo Abbey, perpetrato ieri in un villaggio della contea di Rurham, ha vivamente indignata l'opinione pubblica. L'interesse generale è ora concentrato sui due punti: la caccia ai malviventi e la protezione del personale di banca che si trova staccato nelle piccole agenzie.

Il misfatto odierno fa richiamare alla memoria l'assassinio di un altro impiegato di banca, compiuto in analoghe circostanze nell'aprile del 1924, e per il quale un caporale dei lancieri, autore del delitto fu poi impiccato. La vittima di ieri, un cassiere di 31 anni, fu dapprima bastonata a sangue e poi pugnalata. Il bottino fu di 170 sterline in Buoni del Tesoro. La polizia è in possesso del numero di qualcuno dei Buoni e tutte le banche sono state naturalmente messe sull'avviso. Le ultime parole della vittima furono: «E' stato un individuo alto...».

Si può dire che la polizia di tre contee è mobilitata per l'emozionante caccia al fuggiasco, il quale, dopo il delitto, si eclissava a tutta velocità sopra una piccola automobile. In queste tre contee vi sono appostamenti di pattuglie di agenti a tutti i crocicchi delle strade e alle stazioni ferroviarie, nel caso che il fuggiasco, dopo aver abbandonata l'automobile, tenti di svignarsela in treno.

Un curioso particolare, il presentimento della fine che l'Abbey aveva avuto durante un sogno, l'altra notte. Egli confessò agli amici la cosa e discusse con loro circa il modo con il quale egli avrebbe potuto dare l'allarme nel caso che venisse attaccato da malfattori.

Tre cadaveri di bambine rinvenuti dopo tre anni

MADRID, 18

Durante i lavori di sterramento di una parte non costruita della via Hilanon Eslave sono stati scoperti tre cadaveri di bambine.

Secondo informazioni della polizia si tratta di tre fanciulle che abitavano la medesima via, scomparse misteriosamente tre anni e mezzo fa. Le famiglie hanno riconosciuto i vestiti che le loro creature aveva indosso il giorno della scomparsa, come pure un paniere che è stato trovato accanto ai cadaveri.

Al medesimo posto dove sono stati scoperti i cadaveri vi era una grotta scavata da un vagabondo sul fianco di un monticello, grotta nella quale le bambine solevano recarsi a giocare. Ora si suppone che mentre esse giocavano il fondo della grotta sia crollato seppellendole.

Hinckler partito da Rangoon

RANGOON, 18

L'aviatore inglese Hinckler è partito stamane per Victoria Point, nella Birmania meridionale.

Le virtù magiche d'un tubo inventato da uno scienziato

LONDRA, 18

All'Istituto americano degli ingegneri elettricisti di New York, il dott. W. C. Coolidge, dei laboratori di ricerche della Compagnia generale elettrica, ha fornito alcuni dettagli sopra un nuovo tubo di raggi catodici, ossia negativi, sviluppanti 900 mila volts e capaci di sprigionare enormi correnti di elettroni, alla velocità di 175 mila miglia al secondo.

Questa scoperta non è che uno sviluppo o perfezione di un apparato già inventato dal Coolidge due anni or sono, il quale consisteva in un tubo portante un voltaggio di 200 mila volts.

Per dare un'idea possibilmente esatta e precisa sarà bene richiamarci ai dettagli di questo precedente apparato, il quale ha dimostrato di possedere esso pure virtù magiche. Produce quantità imponderabili di elettroni, capaci di convertire dei gas in solidi, far brillare differenti metalli per delle ore intere come se fossero incandescenti o fosforescenti, infine di alterare profondamente la struttura delle vellule viventi.

Il nuovo tubo è lungo quasi otto piedi, munito di tre dispositivi speciali che hanno un diametro di 12 pollici ciascuno. Il dottor Coolidge spiegò che fino ad oggi era stato impossibile costruire tubi capaci di resistere ad un altissimo voltaggio, così da potersi ottenere uno speciale effetto che è noto sotto l'espressione tecnica di «carica dell'arco fuggente».

Il tubo è suddiviso in tre sezioni, ciascuna delle quali potrebbe sviluppare 300 mila volts. Secondo uno scienziato inglese, sir Ernesto Rutherford, ci manca soltanto poco più del doppio del voltaggio ottenuto, per produrre dei raggi X penetranti come i più penetranti raggi del radium; ma per arrivare a questo bisognerà che il tubo sia capace di sviluppare 2 milioni di volts.

Il tubo ideato dal dottor Coolidge scarica dunque un getto di elettroni alla velocità di 175 mila miglia al secondo, approssimandosi così alla velocità dei raggi della luce naturale, che si propagano alla velocità di 186 mila miglia al secondo. Con un altro paragone, si può dire che la velocità di questi elettroni è di 350 mila volte superiore alla velocità di una pallottola lanciata da un fucile d'ordinanza.

Gli esperti londinesi dichiarano che queste ricerche nel campo dei raggi catodici hanno un interesse supremo ed universale. Il dott. Coolidge, che in questi giorni ha proprio ricevuto la medaglia Edison in riconoscimento dei suoi studi sulla incandescenza dei raggi X, è stato il primo scienziato capace di produrre questi raggi in quantità misurabile a scopo esperimentale. La sua scoperta, insieme alle gigantesche risorse di cui dispone la Compagnia generale elettrica d'America, aprono il campo ad infinte possibilità. Nessuno campo ad infinite possibilità. Nessuno sono essere applicati.

Nella sua relazione di ieri il dottor Coolidge parlò, fra l'altro, della loro azione sui tessuti viventi e sulle sostanze chimiche. Gli esperimenti sono stati condotti, per ora su dei conigli e si sono ottenute notevoli reazioni biologiche. Le cellule viventi sono state completamente distrutte, senza traccie apparenti di bruciature.

L'enorme voltaggio — spiega uno scienziato londinese — viene raggiunto mediante l'acceleramento della pressione attraverso le tre sezioni del tubo e la massa degli elettroni proviene da un riscaldato filamento di tungsteno.

Lo spirito dell'antica Roma aleggia sull'Italia fascista

LONDRA, 18

La *Morning Post* scrive:

«Vi è qualche cosa dell'antico romano in Mussolini, ed anzi nella nuova Italia, che sta sorgendo sotto le mani del Duce. Il grandioso impulso dato alla educazione sportiva dei giovani dimostra come sull'Italia fascista aleggi lo spirito della antica Roma. L'Italia giovane è una Nazione di atleti e il Duce, come al solito, dà libero sfogo, promuovendo lo sport, ad una genuina aspirazione nazionale e questa può essere anche una tra le tante differenze che distinguono il Fascismo dalla subdola tirannide dei comunisti. Il Fascismo asseconda le spontanee manifestazioni umane e il comunismo le annienta».

Sommari di riviste

La RIVISTA DEL COMUNE DI MILANO è uscita sotto mutata veste: rinnovata nella forma, migliorata nella sostanza. I suoi fini sono efficacemente illustrati nell'articolo di presentazione del Vice Podestà, gr. uff. Morgagni. La Rivista, nella sua nuova edizione, si propone di «essere un organo degno della grande Milano: un'interprete efficace della sua vita nova». Arricchita da numerose fotografie di attualità, corredata di nitidi grafici, essa riesce agile, senza pregiudizio del suo contenuto, varia senza scapito della sua organicità.

In libreria

Le satire di Orazio

Con questo volume si inaugura la magnifica «Collezione romana» di classici latini, dovuta alla fervida iniziativa di Umberto Notari ed affidata alla direzione di Ettore Romagnoli. La collezione vuole liberare l'Italia da una delle più odiose sue servitù allo straniero: quella di non possedere una propria raccolta completa di quegli scrittori che hanno permeato del loro altissimo pensiero estetico e civile la civiltà moderna. E mentre si chiedeva da tutti che una tale liberazione venisse direttamente dallo Stato per mancanza d'una privata iniziativa, ecco Romagnoli e Notari venire incontro al generale desiderio.

L'iniziativa ebbe già subito al suo primo annunzio il massimo favore nelle sfere ufficiali e nel mondo degli studi, tanto che la collezione si può già ornare di nomi di ministri, letterati, professori, quali editori e traduttori dei vari classici. Fra l'altre si annunziano «La guerra contro Giugurta» di Sallustio a cura dell'on. Federzoni e «La guerra contro Catilina» a cura del sen. Corradini, la «Storia romana di Tito Livio» a cura dell'on. Bodrero, «La guerra gallica» e «La guerra civile di Cesare» a cura di R. Forges Davanzati, «La catilinaria di Cicerone» a cura del sen. Morello, ecc. La collezione consterà poi di tre distinte edizioni: una col testo latino e l'italiano a fronte, una col solo testo latino e la terza col solo testo italiano.

Il volume che abbiamo sott'occhio contiene le satire oraziane con la versione in prosa del Romagnoli. Versione fedele e pure italianissima, chiara di per sè, in modo da non richiedere commenti eccessivi. Solo poche note alla fine del volume chiariscono i punti più oscuri o discussi. Una succosa introduzione illustra questo particolare aspetto dell'arte di Orazio; e il volume si chiude con brevi cenni biografici del Poeta.

E' dunque questo del Romagnoli un bel modello. Modello di agilità e buon gusto letterario; mentre le provette maestranze del Notari ne han fatto un modello di buon gusto tipografico. Dalla rilegatura in tela nera col dorso in cuoio rosso-fuoco e la dicitura in oro, ai fregi interni in rosso e nero del Cambellotti, ai nitidi caratteri, al formato tascabile: tutto concorrerà a fare di questi volumetti dei compagni indivisibili delle ore di ozio e di viaggio di ogni persona di gusto.

Atti del X Congresso geografico

Con giusto orgoglio il gen. Carlo Porro, presidente del X. Congresso geografico italiano, presentando questi tre volumi, rileva la rapidità, insolita in questo genere di pubblicazioni, con cui gli «Atti» si sono potuti metter fuori in soli tre mesi e mezzo. Ma l'orgoglio maggiore e più vero è quello che viene dalla mole e dall'interesse del contenuto. I tre volumi e per le dotte relazioni e le ampie discussioni in essi contenute e per la quantità e la qualità del materiale illustrativo costituiscono veramente un grande contributo a quella «diffusione della coltura e delle cognizioni geografiche», che era appunto il compito assegnato dal gen. Porro al congresso.

Dalle relazioni — che tanto successo ebbero al congresso — del Duca delle Puglie sul «Congo belga», del ministro Federzoni sul «Contributo della scienza italiana alla conoscenza del Continente Africano», di Corrado Zoli sul «Problema economico della Valle del Giuba», del gen. Vacchelli su «La linea di confine attorno allo Terre Redente e i nuovi rilevamenti fotografici», dello stesso gen. Vacchelli e di R. Bianchi-Bandinelli su «La carta archeologica d'Italia», di A. Dardano su «La cartografia coloniale», alle varie relazioni della R. Società Geografica sulla sua «Missione scientifica a Giarabub» ed a quella, che ci interessa più da vicino, di R. Almagià su «L'Istituto e la Scuola di geografia della R. Università di Roma»; noi troviamo davvero illuminati nei primi due volumi i maggiori problemi della colonizzazione interna e dell'espansione coloniale, della conoscenza del suolo della patria e delle sue riserve economiche ed anche (perchè no?) archeologiche. Oltre che nella relazione dell'on. Federzoni, il cospicuo contributo italiano alla conoscenza del mondo è ampiamente illustrato in relazioni di G. Vacca, F. de Filippi, G. Caraci, A. Codazzi, M. Larghena ed altri. Seguendo le discussioni poi si nota un lamento quasi generale, sul posto, inadeguato alle necessità nazionali, che la geografia ha tuttora nella scuola italiana. Difetto di ordinamento o di insegnanti? Un po' dell'uno, un po' degli altri. E' un fatto che in Italia il maggiore impulso agli studi geografici è venuto più da privati e da enti che dal cosidetto mondo accademico.

Il 3. volume degli «Atti» è dedicato interamente ai «Cataloghi delle Mostre», e cioè la Mostra fotografica, la Mostra dei manoscritti geografici dell'Ambrosiana, la Mostra geografica della Braidense, la Mostra dell'espansione italiana all'estero. La Mostra fotografica si può dire riuscitissima e in sè e per la nobile gara suscitata tra fotografi e dilettanti per una compiuta conoscenza del paesaggio italiano e coloniale. Eccezionale interesse per gli studiosi ebbero le mostre, prevalentemente cartografiche, delle due grandi biblioteche milanesi. E finalmente ebbe grande importanza pratica la «Mostra dell'espansione italiana», che ha servito a mettere in luce, oltre tutto, la mirabile attività governativa a favore dei connazionali residenti all'estero dalle grandiose opere di assistenza della Presidenza del Consiglio ai combattenti, mutilati e orfani in ogni parte del mondo, agli studi e aiuti del Ministero degli esteri agli emigrati, all'attività dei vari nostri dicasteri (quello delle Comunicazioni specialmente per lo sviluppo dei traffici marittimi, quello della P. I. per gli scavi archeologici in Egitto, in Grecia, in Asia Minore, in Albania, quello dell'Economia nazionale per la nostra bilancia commerciale), alle feconde e sempre più intense iniziative di enti pubblici e ditte private.

Noi vorremmo che questi volumi (che, se non erriamo, sono fuori commercio) fossero messi alla portata del più largo pubblico possibile: specialmente il volume dei cataloghi.

A chiunque sa leggere

Col marzo prossimo la *Casa del Libro* — ente nazionale per la diffusione del libro e della musica — manderà gratuitamente a chiunque desideri riceverli uno o più dei seguenti bollettini bibliografici mensili, in cui saranno preannunciate le *novità* dell'editoria italiana.

Bollettino A): Filosofia, Religione, Educazione; id. B): Arte pura e decorativa, Critica Artistica, Storia dell'Arte; Bollettino C): Storia, Geografia, Viaggi, Sport; Bolletino D): Scienze giuridiche e politiche, Legislazione; Bollettino E): Letteratura italiana e straniera, Romanzi e novelle, Poesia, Teatro, Critica e storia letteraria; id. F): Scienze fisiche e naturali, Matematiche, Opere tecniche, Scienze mediche; id. G): Filologia antica e moderna, Dizionari, Grammatiche, Antologie, Metodi per le lingue; id. H): Critica e storia della musica, Pubblicazioni musicali.

I *Bollettini* della *Casa del Libro non costano nulla*; a nulla si impegna chi li riceve. Si richiedano (con una semplice cartolina o con un biglietto da visita con le lettere indicanti i bollettini desiderati) alla *Casa del Libro* (Ente Autonomo della Stampa) via San Tomaso 7, Milano (101).

Spigolature

Leone Daudet tiene al Teatro «Du Parc» a Bruxelles, interessanti conversazioni letterarie. Ha terminato, giorni or sono — riferisce l'«Indépendance belge» — in una conferenza un magnifico ritratto di Rabelais, del quale ha messo in bella luce le qualità principali, quella facoltà infallibile d'investigazione che fa di lui il pittore del suo tempo, e quella saggezza delicata e sottile, che traspariva nelle sue facezie più eccessive. Daudet ha insistito a lungo sulla parte di Francesco I, nella vita e nell'opera di Rabelais. Ha dimostrato come il re, forte calcolatore, conoscendo tutta l'importanza dei letterati nella vita di uno Stato, si servì dello scrittore contro tutti i suoi nemici; la Sorbona, i Riformati e Carlo V. Vi fu in ciò una curiosissima spiegazione di alcuni lati misteriosi, cioè contradditori del «Gargantua» e del «Pantagruel». Daudet ha seguito infine l'opera di Rabelais attraverso la letteratura, che ha subito la sua influenza. Qua e là, forse, alcune sue asserzioni possono essere discusse. Sembra che vi sia un po' più di somiglianza di quella che egli trova fra Rabelais da una parte e gli Enciclopedisti dall'altra.

*

A proposito di un estratto della corrispondenza di Lord Byron, tradotta in francese da Laroche, il «Rappel» pubblica alcune lettere datate da Ravenna dell'illustre poeta inglese. Il 4 settembre 1821, così scriveva al suo editore: «Mio caro Douglas: Ho intenzione di dedicare i «Due Foscari» a Walter Scott, «Sardanapalo» a Goethe e «Faliero» a voi. Ho mandato i due primi lavori a Murray, questo lo mando a voi, perchè possiate prenderne visione e accettarlo si o no. Voi siete forte in tedesco, io no! Vi sarei molto grato se voleste scrivere due righe a Goethe, sulla mia domanda e per avvertirlo della mia intenzione ed ottenere la sua autorizzazione. La dedica ve la invio collo stesso corriere. Sempre a voi, Byron». Al 13 settembre scrive allo stesso Douglas: «E' strano che Murray non vi abbia fatto vedere i «Foscari». Ha forse paura che vi spiacciano? Ho corretto le bozze, le ho mandate in Inghilterra e ho rifiutato l'offerta che Murray mi ha fatto. Gli ho pure spedito un'altra tragedia sull'argomento di «Caino» nello stile metafisico e nello stile del «Manfred» ad un tempo. Edmondo Kean ha ragione di voler sostenere la parte di «Montfort». L'avevo supplicato più di cento volte, ma non voglio saperne di quella del «Doge». Perchè vorrebbe egli recitarla? Io non scrivo per la scena. Non cambierei una linea neppure per attirarmi un uragano di applausi dalla platea fino al loggione. Voi siete un bravo ragazzo, un amico zelante, un vero alleato e un buon giudice degli effetti drammatici: ma l'esperienza che abbiamo fatta non tende forse a provare, che, date le condizioni attuali del teatro inglese, nessuno dei miei lavori potrebbe convenire al pubblico? Sempre affettuosamente a voi. Byron»

*

Una curiosa inchiesta ha fatto un giornale americano nel modo come si scrivono gli scenari.

Molti scenaristi hanno delle strane originalità nella produzione dei proprii lavori. Ci sono quelli che si chiudono nel proprio gabinetto da lavoro e si isolano da qualsiasi rumore dalla mezzanotte all'alba, quando tutti dormono.

L'autrice Francis Marion, lavora esclusivamente in casa, passeggiando per le stanze a testa bassa e gesticolando come l'eroina della sua fantasia. Browning prende le sue ispirazioni, scrivendo, con le spalle appoggiate al tronco di un albero preferito: e guai a chi lo disturba! C'è chi si riconcentra e detta ininterrottamente e rapidissimamente le sue scene, ad una stenografa. Byron si ispira, viaggiando in automobile, o assistendo a gino chi atletici o ginnastici: la sua produzione infatti è esclusivamente sportiva. Jach Cunningham pensa e prende appunti mentre pesca le trote nei freschi torrenti che scorrono fra i dirupi delle montagne: molte trote... approfittano delle sue distrazioni. V'è perfino una scrittrice di cui si tace discretamente il nome, che, per ispirarsi a dovere, si indugia nella sua vasca da bagno e assicura che — nell'acqua — le sgorgano le idee come fiocchi di neve: candore cerebralizzato.

*

Da uno studio di un autore brasiliano si apprendono — scrive «Le Matin» — le grandi ristrettezze nelle quali si trovava Lamartine al principio dell'anno 1856. In quell'epoca l'avvenire per lui era inquietante. Egli lavorava allora dodici ore al giorno per provvedere ai bisogni dei suoi. Il Brasile diede prova in riguardo del vecchio poeta, che la prodigalità aveva rovinato, di una generosità delicata e commovente. Più di 3000 brasiliani per iniziativa dell'imperatore don Pedro d'Alcantara, sottoscrissero delle offerte in suo favore. Lamartine fu talmente commosso per questo slancio affettuoso che aveva progettato di recarsi al Brasile. Egli aveva nel 1857 sollecitato dal ministero degli affari esteri delle facilitazioni per traversare l'Atlantico, ma un cambiamento del ministro lasciò la sua domanda in sospeso. Allora l'autore delle «Meditazioni» scrisse una lettera allo imperatore del Brasile piena di amarezza e di riconoscenza: «Voltaire è stato incoraggiato da colui che si chiama il Gran de Federico, ma Voltaire era felice e giovane. Io sono confortato dalle mie avversità e nella mia vecchiaia, dalla munificenza di Vostra Maestà. Voltaire distribuiva la gloria; io non ho da offrirvi che... la mia riconoscenza».

*

Il «Figaro» ricorda gli spettacoli che si davano nei teatri di Parigi, un secolo fa, nel febbraio del 1828. All'«Opera» debutto della Malibran nella «Semiramide» di Rossini. Si dà poi con successo la prima rappresentazione dell'opera giocosa: «Il conte Ory» dello stesso Rossini, una musica così squisita da rivaleggiare con quella del «Barbiere» e «La muta di Portici» di Auber. Alla «Comedie» «La principessa Aurelia» dramma in cinque atti e in versi di Casimiro Delavigne, l'autore del «Luigi XI». All'«Odeon» «Romeo e Giulietta» tragedia di Federico Souliè. Al teatro «Favart» recita Edmondo Kean, il grande tragico inglese, emergendo specialmente nel «Riccardo III» di Skakespeare. L'illustre maestro italiano Cherubini, in unione al maestro tedesco Habeneck, fonda la Società dei concerti del Conservatorio di musica. Si capisce che i parigini di un secolo fa frequentavano molto il teatro e che i prezzi non erano tanto bassi, se gli incassi complessivi dell'anno teatrale 1828, ascendevano a sei milioni 311.282 franchi.

CRONACA di VENEZIA

La giornata del Riso

Riscossa gastronomica

Oggi, in tutta Italia, si celebra la «giornata del riso». S ivuole, molto opportunamente, attirare l'attenzione gastronomica e quella cerebrale degli italiani su una vivanda tipicamente italiana, che è stata, da qualche anno in qua, immeritatamente trascurata e quasi dimenticata; si vuole interessare ad un tempo il gusto e il patriottismo dei cittadini, per indurli a far un più largo posto nella loro economia domestica ad una derrata, il maggior consumo della quale avrà benefiche ripercussioni sull'economia nazionale.

A Venezia, più forse che altrove, la iniziativa è opportuna, e va portata eventualmente ad ulteriori sviluppi. Perchè, se è vero che in molte parti d'Italia — nel Mezzogiorno, per esempio — il riso è quasi sconosciuto, da sempre, è anche vero che a Venezia dallo scoppio della guerra in poi esso ha perduto terreno di mano in mano che si avanzava vittoriosa la pasta asciutta. Fino al 1914 il riso era piatto nazionale dei veneziani non meno che dei milanesi. La differenza tra i gusti delle due città, pur egualmente ghiotte di riso, consisteva in questo: che a Milano si prediligeva il risotto all'acido fenico, cioè quella vivanda alla quale l'aspersione di polvere di zafferano deve certamente conferire proprietà medicamentose; a Venezia si preferivano le minestre di riso, delle quali è tipico campione la minestra di «risi e bisi», degnamente circondata dai «risi e verze», dai «risi e fagiuoli», dai «risi co la luganega» e dai «risi coi fegatini».

Con giò godevano pur anco le prerogative della più larga popolarità i vari risotti di stile prettamente marino, come il «risotto di cape», il «risotto di peoci», il «risotto di sepoline», il «risotto di scampi» e tutte le altre geniali varietà date dalla combinazione dei molluschi e crostacei più svariati con il riso.

A poco a poco la pasta asciutta — aiutata, nei riguardi dei risotti a sapore marino, dalle fissazioni e dalle persecuzioni dei tutori dell'igiene pubblica — ha bellamente soppiantato nell'uso comune, tutte le nobili creazioni di secoli di sapienza culinaria popolare.

Quattro anni di guerra hanno abituato tutti gli uomini atti alle armi a ingerire «almeno» una volta al giorno quella tal pasta asciutta, della qale molti di essi, a Venezia, non conoscevano forse una volta nemmeno il nome. L'esodo di una gran parte della popolazione civile, la sua permanenza in istato di profugato in altre città di Italia, l'afflusso di moltissima gente alle benemerite cucine economiche hanno diffuso ancora più la conoscenza e il gusto della pasta, il consumo della quale era anche favorito dalla credenza — erronea, ma generalmente diffusa — che essa sia più facile a cuocersi e più agevole ad amminirsi del riso.

Poi, quando la vita normale ha ripreso il suo corso nella Venezia — «quantum mutata ab illa» — del dopoguerra, i trattori hanno fatto il resto. Oramai, da qualche anno in qua, il riso è praticamente bandito dalle liste dei ristoranti, alberghi, trattorie, osterie....

Quando voi, sedendovi al tavolo della trattoria, rivolgete al cameriere la rituale domanda: «Che cosa c'è di buono?», vi sentirete snocciolare tutte le qualità di pasta: pasta al burro, pasta al sugo, tagliatelle ragutate, pastine in brodo, tortellini in brodo, pasticcio di maccheroni... E poi, forse, «zuppa di fagiuoli» e «zuppa di verdura», seguite dagli immancabili, eterni, insopportabili «vitello arrosto, pollo arrosto, pollo lesso».... Ma di riso, neanche l'ombra.

Questo è tanto vero che, quando per combinazione, al trattore viene in mente d'ammanire un giorno ai suoi clienti un piatto di riso, per poco che voi siate degno della considerazione del personaggio, egli vi verrà incontro con un sorriso annunciatore di grandi notizie, e, portando la mano aperta all'altezza del suo viso, col pollici e l'indice riuniti, quasi a disegnare una «o» di meraviglia, vi dirà: «C'è un risottino proprio in punto per lei... Ne vuole una porzione?». E bisogna prenotarsi per aver diritto a un par di forchettate di quel cibo.... rarissimo!

Ora, intendiamoci: nessuno vuol togliere i suoi meriti alla pasta di Napoli, agli spaghetti, ai maccheroni, e nemmeno alle tagliatelle di Bologna e a tutta la loro corte. Ma prima di tutto è monotono mangiar sempre la stessa minestra; e poi non occorre essere dei gastronomici raffinati per accorgersi che la pasta alla napoletana o alla bolognese che vien servita di solito, non corrisponde affatto agli ideali di chi si accinge a mangiarla, perchè in nessun paese del mondo si può mangiare la pasta squisita che si può mangiare a Napoli, per la semplice ragione che, generalmente, fuori di Napoli non la si sa cuocere e condire a dovere. E bisogna esser mangiatori di ben facile contentatura, come purtroppo sono molti italiani, per ingollare certi empiastri di colla tinta di rosso, che troppo spesso vengono serviti sotto il nome di pasta alla napoletana.

D'altra parte l'invasione degli spaghetti ha fatto scomparire o quasi alcune forme di pasta, di produzione e di tipo locale, che meritavano veramente di resistere al deplorevole livellamento degli usi culinarii. Per esempio quegli spaghetti di pasta bruna, molto consistente, che servivano a confezionare gli eccellentissimi «bigoli in salsa»; quelle lasagne larghe, soffici, che formavano elemento essenziale nella preparazione delle «paste e fasioi», quei «subioti», cilindretti di pasta grandi quasi come un ditale, che s'alleavano dolcemente con i piselli....

Ma già abbiamo visto scomparire o degenerare tante squisite istituzioni locali, come i «bianchetti», come i «buzzolai del Zane», come i «baicoli» sacrificati sull'altare dell'economia nazionale, insieme al pane bianco. Era necessario, abbiamo accettato con lieto animo il sacrificio. Ma perchè non s'è limitato un pochino anche il consumo della pasta? Chissà quanto grano si sarebbe risparmiato!

Adesso si tratta di difendere e di diffondere il riso. Ecco: io non so quello che si possa fare in questo senso fuori di qui. Ma qui, a Venezia, si potrebbe cominciare così: imporre a tutti i trattori l'obbligo di tenere per ogni piatto di pasta inscritto in lista, un corrispondente piatto di riso.

E' certo che i trattori non ci perderebbero nulla. E il riso comincerebbe ad avere a Venezia la sua giusta rivalutazione.

Elio Zorzi

Distribuzione di sacchetti di riso a famiglie di bimbi bisognosi

Con ottimo pensiero il Comitato Cittadino di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità e infanzia fa oggi una larga distribuzione di sacchetti di riso alle famiglie dei bambini più bisognosi da esso assistiti.

Tale distribuzione sarà fatta dietro presentazione dei relativi buoni, nel cortile della Federazione Fascista a S. Moisè.

Ognuno intende l'alto significato patriottico e nazionale di questa forma di carità adottata dal benemerito Comitato cittadino.

Anche qualche Ditta della Città ha fatto dono ai propri dipendenti di provviste di riso. Segnaliamo la Ditta Bauci Marforio per l'eleganza dei sacchetti distribuiti e per la patriottica dicitura stampatavi sopra.

Come si prepara il "risotto,,....

Norma: Tritate fine un piccolo pezzo di cipolla bianca e fatela cuocere col burro, badando che non sia troppo colorita: mettete 500 grammi di riso, rosolatelo pochi minuti, poi bagnatelo con brodo buono, a metà cottura unite un po' di burro e un po' di brodo, se occorre con del parmigiano, e otterrete un buon risotto, che si può servire con ova affogate carne, costolette, zampone, ecc.

...e il "pudding,, al riso

Preperare 500 grammi riso, 300 grammi di zucchero, un pizzico di sale, 2 litri latte, 12 rossi d'uova, un profumo di vaniglia, scorza di limone o arancio, 100 grammi burro; miscelato questo, cuocerlo nel latte bollito, già zuccherato e col sale e burro. Quando bolle coprire la casseruola e metterlo nel forno per 25 o 30 minuti senza toccarlo. Sortito dal forno aggiungere le ova e miscelarlo bene senza rompere il riso.

L'appello ai trattori

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti ricorda agli organizzati lo avvenimento prossimo della giornata del riso: fa sopratutto conto sulla collaborazione degli albergatori e trattori i quali debbono il 19 corr. presentare con nobiltà di gusto e sagacia di richiamis il nostro prodotto, affinchè su di essi si volgano l'attenzione e l'interesse dei consumatori.

Fascio di Venezia

Circolo di San Marco

Alla fine di febbraio scade il termine massimo per la rinnovazione della nuova tessera 1928. Tutti coloro che non hanno adempiuto fino ad ora a questo dovere, sono invitati a presentarsi nel più breve tempo possibile alla sede del Circolo che è aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23, altrimenti saranno considerati dimissionari. Contemporaneamente si invitano tutti i camerati che hanno rinnovata la tessera di presentarsi per il ritiro.

Opera Nazionale Dopolavoro

Dopolavoro di Mestre. — Sotto la direzione del Segretario politico dott. Arturo Nao, il Dopolavoro di Mestre, con attività fascista ,sta organizzando il proprio armonico sviluppo a favore di tutti i lavoratori di quella Zona. Il dott. Nao ha provveduto alla costituzione di un Direttorio che sarà insediato tra breve e al quale spetterà l'attuazione programmatica dei benefici che in tutti i campi si propone il Regime coll'Opera Nazionale. Di tale Direttorio oltre ai sigg. Giovanni Giuriati dell'Associazione Industriale di Marghera, ing. Attilio Zecchini dello Stabilimento Breda e ing. Detieni della Società Vetri e Cristalli, faranno parte rappresentanti dei Sindacati della Federazione Commercianti ed Agricoltori e dell'Opera Cardinal Ferrari.

Gruppo Compagnia acquedotto. — Per iniziativa del sig. Duse Alfredo, segretario dei Sindacati di categoria, si è costituito il Gruppo Dopolavoro tra gli impiegati ed operai dipendenti dalla Compagnia Generale delle Acque.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Il marito segreto» — Ore 21: «Guerra in tempo di pace».

MALIBRAN. — Ore 15: «Madama Butterfly» — Ore 21: «Tosca». — Domani lunedì ore 21: «Tosca».

ROSSINI. — Dalle 16.30: «Napule e niente cchiù» con Leda Gys. Accompagnamento vocale e strumentale e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Non dirlo a Papà!» brillantissima, sportiva interpretazione di Reginald Denny.

MODERNISSIMO. — Corinne Griffith nel capolavoro «Manto d'ermellino».

S. MARCO. — «Ridolini alle grandi manovre» 4 atti di folle ilarità.

MASSIMO. — «Lampo nero» avventure eroicomiche con l'acrobata Bambù.

ITALIA (Cinema-Varietà). — Successo de «La signora dalle Camelie» con Norma Talmadge e del celebre illusionista Bustelli.

NAZIONALE. — «La Grande Parata» il capolavoro dei capolavori. Speciale accompagnamento orchestrale e sincronismo dei rumori di guerra.

MODERNO (Cinema-Varietà). — «Il Cosacco della Guardia» superfilm Universal con Laura La Plante.

IMPERIALE - S. Polo. — «Letto d'oro»; film Paramount e Campogalliani.

Le misure dell'oste

Da qualche giorno l'oste Carlo Gregoretto che ha esercizio al Ponte di Donna Onesta, constatava la sparizione di boccali, così un giorno era stato un mezzo litro, poi due, tre, quattro quarti. Egli non sapeva capacitarsi come le sparizioni potessero avvenire, perchè, ogni qualvolta si faceva pagare il vino servito ai clienti, riportava dietro il banco le misure.

Senonchè ieri mattina entrò nel suo esercizio il facchino Antonio De Gregoris di anni 58, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1059, il quale si faceva servire un quarto di vino e poi, approfittando dell'affollamento del locale, se la squagliava intascando la misura vuota.

Il Gregoretto però aveva visto il facchino uscire senza pagare e subito aveva notato anche la sparizione del boccaletto, cosicchè si precipitò fuori a rincorrere il ladro ch'egli raggiunse infatti in campo dei Frari. L'altro cercò di negare, ma l'oste fece saltar fuori il corpo del reato. Il De Gregoris si confessava allora autore anche dei furti precedenti, ma si diceva pronto a pagare i danni, solo non aveva con sè la somma occorrente.

Il Gregoretto non volle sentir ragione e, essendosi intanto diretto verso S. Margherita, incontrava il maresciallo Landoni, comandante la Stazione dei Carabinieri di Dorsoduro, e gli consegnava il facchino arrestato. Il De Gregoris ha detto di avere venduto le misure all'oste Giuseppe De Grandis a S Giacomo 1459, del quale è però risultata la buona fede. Per fatalità le misure del De Grandis sono identiche a quelle del Gregoretto, cosicchè i carabinieri non hanno potuto sequestrare quelle rubate.

Il medagliere antico

Il signor Giovanni Zennaro d'anni 61 abitante a S. Croce 117, dovendo sgomberare aveva incaricato del trasporto delle masserizie nella nuova abitazione a S. Marco 5307 i suoi conoscenti Giovanni Gasparini abitante a Cannaregio 2952 e Gambron Giuseppe abitante a S. Croce 208, al quale ultimo anzi consegnò le chiavi di casa. Il Gambron custodì la casa rimasta momentaneamente sola per tutta la notte fino alle due e mezza di ieri e il mattino successivo, alle 8.30, camminando nelle stanze per constatare se c'era niente di nuovo, con somma sorpresa notò un certo disordine e che due medaglieri appesi al muro nel salotto da pranzo erano stati vuotati di venti monete antiche, scudi di diversi stati e diverse epoche, di valore imprecisato. Della sparizione fu informato lo Zennaro al quale non rimase che denunciare il fatto alla Questura di San Marco. La porta di casa essendo ben chiusa, egli non sa capacitarsi come sia avvenuto il furto, tenuto anche conto che le persone alle quali aveva dato incarico della sorveglianza e del trasporto, sono per lui fidatissime.

Carnevale benefico

Le signorine del «Focolare» dell'Opera Cardinal Ferrari hanno passato il pomeriggio di sabato grasso nei padiglioni dell'Ospedale Umberto I. Ai piccoli degenti furono distribuiti giornaletti illustrati, immagini sacre e dolci appositamente confezionati dalle signorine stesse. La Superiora fu guida gentile e paziente affinchè ogni bimbo fosse avvicinato e ogni locale fosse veduto. La visita durò oltre due ore e lasciò nell'animo di tutti un senso nuovo di bontà e un desiderio vivo di ritornarci.

The di beneficenza G. B. Giustinian

Oggi nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice avrà luogo l'ultimo The danzante a beneficio dell'Asilo Lattanti G. B. Giustinian ed avrà principio alle ore 16.30. Una scelta orchestrina di jazz-band suonerà incessanti ballabili e vi sarà l'assegnazione di due bellissimi premi in argento. Si prevede grande affluenza di scelto pubblico. I biglietti si accorderanno a L. 15 per persona, the e paste compresi.

Le doccie chiuse

Si avverte che a partire dal giorno di martedì 21 febbraio in corso, e fino a nuovo avviso, lo stabilimento comunale delle doccie pubbliche, sito alla Bragora, rimarrà chiuso per la esecuzione dei consueti lavori di manutenzione ai macchinari.

Opera Nazionale Balilla

Comitato provinciale. — Oggi domenica verrà aperta la pesca dei Balilla in Palazzo Morosini (ingresso dalla parte del cortile). I Balilla parteciperanno in uniforme, soli o accompagnati dai parenti.

Da domani lunedì 20 corr. comincerà a funzionare all'Opera Nazionale Balilla (Campo S. Severo) l'ufficio informazioni per i Balilla, che rimarrà aperto dalle 17 alle 19 di tutti i giorni feriali.

L'adunata dei comandanti di Legione e di Coorte della Milizia Balilla è rimandata a giorno destinarsi.

Una mascherata muranese

La società muranese «Biscotto benefico» ha allestito una caratteristica mascherata che oggi nel pomeriggio muovendo da Murano si porterà in Piazza San Marco. Vi prenderanno parte persone conosciute per la loro vivacità e il loro brio nella più pittoresca varietà di costumi. La gaia mascherata sarà preceduta da «Ciccio» che procederà a cavallo di un'autentica «Checca».

L'ascensore del campanile

L'ascensore del Campanile di San Marco il cui funzionamento dovette nei primi giorni di gennaio sospendersi per provvedere ad ingenti riparazioni, funzionerà di nuovo cominciando da oggi domenica 19 febbraio, perchè i lavori furono compiuti e collaudati.

Revisione delle affittanze agrarie

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia ci comunica: In continuazione del lavoro già svolto dalla Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia e dalle Commissioni Mandamentali per l'esame e la definizione delle domande di revisione delle affittanze agrarie, sono stati in questi giorni decisi alcuni ricorsi dalla Commissione Provinciale presieduta da S. E. il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari.

La Commissione è composta dal comm. dr. Costante Bortolotto Presidente della Federazione Agricoltori, che ne è il vice-presidente, da un proprietario e da un affittuale per ciascun Mandamento. In rappresentanza del P.N.F. presenziava l'avv. Vilfrido Casellati Segretario Federale.

Membri della Commissione sono: per il Mandamento di Cavarzere: il dr. cav. Carlo Salvagnini (proprietari) ed il sig. Berto Mansueto (affittuali); per Dolo il cav. Bertolin (proprietari) ed il cav. Cazzagon (affittuali); per S. Donà di Piave l'ing. cav. Velluti (proprietari) ed il dr. Pavoni (affittuali); per Chioggia il cav. Ravagnan (proprietari) ed il sig. Patraviera (affittuali); per Portogruaro il sig. Venvo (affittuali) ed il dr. Dal Moro (proprietari); per Mestre il sig. Erminio Gottardo (proprietari) ed il sig. Bellini (affittuali); presenziavano inoltre i relatori dr. Fernando Pagani Segretario generale e dr. Vasco Ferrari Direttore Tecnico della Federazione Agricoltori.

E' da notare che i ricorsi trattati, sia in diminuzione che in aumento dei canoni di affitto, rappresentano soltanto una ventesima parte dei ricorsi presentati essendo stati gli altri, circa duemila, definiti, come si è accennato, dalla Federazione e dalle Commissioni Mandamentali.

In questa seduta le riduzioni si sono effettuate sulla base di un minimo del 10 per cento ad un massimo del 35 per cento; gli aumenti da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 25 per cento, tenendo scrupoloso calcolo di ogni condizione particolare, caso per caso, senza che la Commissione abbia con tali riduzioni inteso di stabilire delle cifre fisse le quali nell'esame ulteriore delle altre domande di revisione potranno anche superare i minimi ed i massimi finora adottati. Sono stati esaminati e decisi i seguenti ricorsi:

In diminuzione: Cavedon Matteo, Rigotti F.lli, Dolo (C. P. 33 1-2); Tebaldi Maria Costa; Ferrante Primo, Braghetta di Cavarzere (C. P. 174); Bisaglia Edgardo; Venturini Luigi; Valerere di Cavarzere (C. P. 38).

In aumento: sig. Danielato, Erdi Lorenzon, Canaldose di Cavarzere (C. P. 546; F.lli Lorenzoni, Giorio Antonio, Cavarzere (C. P. 158); F.lli Lorenzoni, Guarnieri Giovanni, Cavarzere (C. P. 90); F.lli Lorenzoni, Soncin Leopoldo, Cavarzero (C. P. 66); F.lli Lorenzoni, Munari Margherita, Cavarzere (C. P. 168, 39); F.lli Lorenzoni, Ferrari Angelo, Cavarzere (C. P. 60).

E' stato rimandato su richiesta dell'ing. Fidora il ricorso in aumento del sig. Crepaldi contro l'ing. Fidora.

Nel dare notizia al pubblico dell'opera finora espletata dalla Commissione Provinciale presieduta con alto senso di imparzialità da S. E. il Prefetto, ci è gradito rilevare lo spirito conciliativo da cui si dimostrano animate le parti le quali hanno compreso e comprendono che ogni particolare divergenza deve essere composta nell'interesse superiore della produzione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La valorizzazione del riso

Per accordi intervenuti fra il Sindacato Nazionale medici fascisti e ufficiali sanitari comunali e la presidenza dell'Università popolare, nell'aula magna dell'Istituto tecnico si terrà prossimamente una pubblica conferenza di propaganda per la valorizzazione alimentare del riso. Il prof. Azzo Varisco, primario medico dell'Ospedale civile, ha cortesemente aderito all'invito rivoltogli di parlare sull'argomento. Sarà data ulteriore comunicazione del giorno preciso in cui detta conferenza avrà luogo.

Il cav. Luigi Monti, assecondando il desiderio di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che vuole per oggi consacrare la battaglia del riso, ha elargito kg. 60 di riso ai Padri Cappuccini, kg. 50 alla parrocchia del Duomo, kg. 60 alla parrocchia di S. Giorgio, kg. 75 a quella del SS. Redentore, riso da distribuirsi ai poveri delle rispettive parrocchie.

Segnaliamo il gesto munifico del cav. Monti perchè trovi imitatori a beneficio dei poveri della città.

Siamo informati che nella parrocchia del Redentore, la distribuzione verrà effettuata dalle Dame di carità le quali soccorreranno i molti poveri che sono nei loro elenchi.

Il ritorno da Roma di Mons. Longhin

S. E. il Vescovo di Treviso Mons. Longhin è ritornato nella nostra Archidiocesi ad assolvere i doveri inerenti all'Amministrazione Apostolica. S. E. è reduce dalla Capitale dove, come è noto, fu ricevuto in particolare udienza dal Sommo Pontefice.

L'illustre Presule si è recato a Gemona dove ha benedetto il nuovo altare. Oggi parteciperà in Seminario ad una cerimonia religiosa.

Congresso Prov. degli ingegneri

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti comunica: Causa l'assenza del Segretario Generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Udine, il Congresso provinciale degli Ingegneri che doveva aver luogo oggi domenica 19 febbraio, è stato rimandato a domenica 26 corr. mese alle ore 10 nei locali già prestabiliti.

Seduta del Comitato esecutivo della Fiera di Beneficenza

L'altro giorno, presso la Sede della Congregazione di Carità, il Comitato esecutivo della Fiera di beneficenza ha tenuto la sua prima seduta.

Fra i presenti notavansi i presidenti delle Istituzioni: co. Elodia di Caporiacco della Società Protettrice dell'Infanzia, comm. Luigi Pizzio della Associazione «Scuola e Famiglia» ed il cav. uff. rag. Nicola Larocca della Congregazione di carità di Udine.

Quest'ultimo nell'assumere la Presidenza della riunione, ringraziò gli intervenuti e riepilogò lucidamente il lavoro da svolgersi Fu quindi concretato il programma organizzativo, in ogni suo particolare, approvando tra l'altro le varie pratiche innovazioni. I doni saranno cospicui e ricchi tanto che la prossima pesca supererà per magnificenza tutte le precedenti. Del Comitato d'onore fanno parte più cospicue autorità civile e militari sotto cui alto patronato si svolgerà la tradizionale «Fiera Pasquale di Beneficenza.

Contributi dei pensionati

L'Associazione Fascista del pubblico impiego comunica: «Vari pensionati hanno inviato a questa sezione provinciale delle quote mensili di lire una. Si fa presente che i pensionati non sono tenuti a versare alcun contributo.

Gita sciatoria del nucleo Fascista Friulano

La Segreteria Sportiva del Nucleo Universitario fascista friulano organizza per le giornate di venerdì e sabato 24 e 25 corr. mese una gita sciatoria a Tarvisio. Tutti gli iscritti che desiderano partecipare alla suddetta escursione, sono pregati di passare alla sede del Nucleo Universitario in via della Prefettura (presso la Federazione Provinciale Fascista) ogni sera esclusa la domenica dalle ore 18 alle 19 entro mercoledì 22 per dichiarare se sono in possesso degli sci e della tessera del Dopolavoro e per ricevere le necessarie istruzioni.

Classifica delle squadre partecipanti alle gare di Asiago

La Direzione tecnica provinciale dell'Escursionismo del Friuli, presa visione delle classifiche delle gare nazionali di sci, contrariamente a quanto già pubblicato in merito, ci comunica quanto segue:

Il Friuli si presentò ad Asiago con quattro squadre delle quali una del Dopolavoro di Udine, due della Società Escursionisti friulani, segnate prima e terza e una della della stessa Società composta da elementi di Cividale, segnata seconda.

Mentre la squadra N. 3 della S. E. F. si è ritirata lungo il percorso, le altre squadre hanno occupato i seguenti posti in classifica generale:

32. S. E. F. (prima squadra) 42. O. N. D. — 45. S. E. F. (seconda squadra) di Cividale) e dispettivamente in classifica «non valligiani»: 12. S. E. F. (prima squadra) 19. O. N. D. - 22 S. E. F. (seconda squadra).

La squadra friulana che ottenne il miglior posto in classifica era composta da: Giacobbi2 (c. s.) Berti, Colussi e Franz, tutti residenti a Udine o non elementi da Cividale, come già pubblicato.

Pordenone

Trattenimento all'Asilo V. E. II. — Un delizioso trattenimento infantile ha avuto luogo giovedì grasso nel pomeriggio all'Asilo V. E. II. per iniziativa della direttrice signora Galvano Adami e sotto gli auspici delle Ispettrici e della Presidenza. La festicciuola ha avuto il carattere della più stretta intimità, non essendo presenti oltre che le signore patronesse colle loro famiglie, il Presidente ed alcuni fra i benefattori ed amici dell'Asilo.

I bambini hanno eseguito alcuni cori, due minuetti, graziosi e perfetti ed i marinaretti che all'Albero di Natale hanno riscosso tanti allori, hanno replicato il loro «numero» fra i battimani. Vennero offerti a tutti quei cari frugoli dolci di carnovale. Il maestro Lenna li ha accompagnati al piano, e le due ore sono così trascorse nella più schietta gioia dei piccoli fatti segno dalla tenerezza dei grandi.

Cividale

Il Commissario prefettizio. — In seguito alle dimissioni del Comm. avv. Antonio Pollis, da Podestà di Cividale, dopo un lungo esame della situazione politica ed amministrativa della nostra città, S. E. il Prefetto, ha nominato Commissario straordinario il comm. d.r Bianco, consigliere di Prefettura, il quale, fra giorni, prenderà possesso del proprio ufficio.

Si crede che non appena questo funzionario avrà sistemato ogni cosa secondo le rigide esigenze del regime fascista, la Autorità governativa, procederà alla scelta del Podestà cittadino.

Opera Nazionale Balilla. — Domani, alle ore 11.30 nel cortile delle Scuole elementari urbane verrà fatta la prima adunanza dei «Balilla» urbani, che saranno inquadrati nei reparti regolari e poscia istruiti ed educati secondo le direttive del Governo. Per l'insegnamento religioso è incaricato il Parroco di S. Domenico don Fior, per l'istruzione educativa si presteranno gl'insegnanti delle scuole elementari e delle secondarie, per l'istruzione militare i centurioni e per l'educazione fisica il prof. Catafani, il quale gentilmente si presta.

Operaio ferito. — L'altr'ieri l'operaio Piccaro Sebastiano di anni 41, da Torreano, mentre lavorava nella cava di pietra presso al suo paese, per poco non rimase investito da un masso di materiale di due quintali, che gli procurò la frattura della gamba sinistra.

Portato al nostro ospedale fu ricevuto nel reparto del chirurgo cav. Antonio Sartogo che lo giudicò guaribile in giorni quaranta.

Valvasone

Per la verità. — Dalle notizie apparse in questi giorni sui giornali della provincia a proposito dell'arresto di certa Paron Fiorina per imputazione di procurato aborto e della levatrice comunale signora Bulian Caterina per correità nel reato medesimo, la posizione di quest'ultima, e cioè della levatrice, appariva compromettente: mentre risulta in modo inequivocabile che la levatrice stessa ha agito con perfetta onestà, prestando, cioè, esclusivamente il suo soccorso alla Paron quando questa, colta dal male, la fece chiamare al proprio letto.

E' onesto e doveroso, quindi, rendere pubblico questo fatto perchè neppure l'ombra del dubbio possa coprire la provata onestà di una tra le migliori professioniste, la quale da un ventennio presta ininterrottamente la sua opera umanitaria nel nostro Comune.

Per la giornata del riso. — La Sezione del Fascio di Valvasone ci comunica: Come già annunciato oggi, domenica, avrà luogo la «giornata del riso» che si celebra in tutta Italia. Nel nostro Comune, per iniziativa della locale Sezione, verranno distribuite delle razioni gratuite di riso a tutti i poveri, intendendo cogliere l'occasione per fare opera patriottica e nello stesso tempo benefica.

Atal uopo le signorine Zaira Pinni, Macin Maria e Annangela Marzona sono incaricate della raccolta dei fondi per l'acquisto dei generi. A suo tempo a mezzo stampa comunicheremo le offerte pervenute, con i nomi degli offerenti.

E' stata diramata inoltre una circolare agli insegnanti del Comune perchè abbiano a tenere agli alunni delle lezioni illustrative sul significato di questa nuova battaglia intrapresa dal Governo Nazionale per il bene dell'Economia italiana.

Per la giornata del riso, il Fascio ricorda a tutti i buoni cittadini che già altre volte hanno appoggiato le nobili iniziative, di far opera propagandistica per questo nostro prodotto che non trova sufficente consumo nella popolazione italiana.

Siamo certi che questa battaglia, sotto il segno del littorio, saprà apportare i suoi benefici frutti anche nel nostro Comune.

Il ballo pro Balilla. — Domenica 19 corr. alle ore 16 avrà luogo il secondo ballo del Carnevale indetto dal locale Comitato pro Balilla.

La sala Filarmonica, artisticamente addobbata, accoglierà certamente una folla considerevole; e fin d'ora possiamo assicurare l'intervento di un'ottima orchestra del Sindacato Orchestrale Friulano. L'incasso netto della festa andrà a completo beneficio del Comitato Balilla.

FELTRE

Aquileia

I lavori di bonifica. — I lavori di bonifica hanno ricevuto una nuova spinta con l'arrivo da Ferrara dell'impresa Masiero. Sono giunti 200 operai, che scaveranno il Mandracchio di scarico delle acque dalla nuova centrale idrovora in costruzione al fiume Anfora. Altre 200 operai giungeranno tra breve per lo scavo di altri canali collettori e per la costruzione di argini. Intanto il nuovo edificio delle macchine, che sostituirà il vecchio, piccolo e insufficiente, è presso che ultimato. Ho potuto visitare la nuova imponente costruzione, guidato dall'assistente del Genio Civile sig. Piero Vecchiet e dal sorvegliante ai lavori sig. Stefano Cucchiaro, fiduciario della Società Ferrobeton. L'edificio è, si può dire, un solo vasto blocco di cemento armato che, fondato su pali a parecchi metri di profondità, si eleverà a una discreta altezza, con la spaziosa sala delle macchine, e, al di sopra, l'abitazione dei macchinisti. Sotto la piattaforma, che sosterrà il peso dei motori (un totale di 750 quintali), ci sono degli scompartimenti vuoti, necessari per l'economia delle spese e utili allo stesso tempo, poichè potranno esser adibiti a deposito attrezzi, combustibili e lubrificanti. I vecchi motori elettrici e a nafta verranno completamente sostituiti da nuovi, più potenti e moderni, forniti dalla ditta Tosi di Milano.

Da Mestre

Veglia intenzionale

a beneficio dell'Associazione Antitubercolare, dell'Ospedale Umberto I., dell'Asilo Vittorio e della Colonia Alpina Città di Mestre:

Municipio di Venezia L. 100, Società Elettrica Porto Industriale 100; hanno versato lire 50 i sigg.: Ditta Giacomuzzi, D'Ambrosio Attilio, Cecchini cav. Luigi, Vianello dott. Ettore, sig.ra Italia Costa lire 40, gr. uff. dott. Saccordo Francesco lire 30; hanno versato L. 20 i sigg.: Ditta Torres e Racco, ing. Laurenti Fosco, cav. Dall'Armi Antonio; hanno versato L. 10 i sigg.: Mazzoleni Pietro, Galani Gio. Batta, Silvestrini Giuseppe, Celio Alberto, Costantini Domenico, Baessato Luigi, Bohm direttore Succ. Cassa di Risparmio di Venezia, Cipriano Luigi, Viola Emilio e Famiglia, col. Tazzer cav. Antonio, Bernardi Giuseppe, Nosco Emilio, Calchera Umberto, Fratelli Vendramin, Peretti Dante Ricevitore Ufficio Registro; Bellinato Emilio lire 5.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Oltre alle già accennate conferenze, la locale Cattedra Ambulante ne ha tenute due per cura della Sezione di Dolo a Bruson e a Gambarare il 16 e 17 corr. e terrà poi nella ventura settimana le seguenti: mercoledì 22 ore 18 a Marcon; giovedì 23 ore 18 a Spinea; venerdì 24 ore 18 a Zelarino; venerdì 24 ore 18 a S. Michele del Quarto; sabato 25 ore 18 a Chirignago e a Salzano.

Le previsioni del tempo

L'alta pressione sull'Europa sud-occidentale ha avuto ancora una volta ragione sulla depressione nord-est in quanto dalla Francia, ove s'è trasportata, sparge un promontorio che tiene sotto la sua influenza l'Italia. La possibile alternativa di due opposti predomini non mantiene condizioni generali di stabilità. Per oggi, tuttavia, a meno di nebbie, si avranno buone condizioni di tempo.

In Provincia di Venezia

MIRA

Violenza e resistenza ai Vigili Urbani. Ieri sera verso le ore 19, mentre i nostri Vigili Municipali Giupponi Costante e Schiavon Augusto si trovavano in servizio verso Mira Vecchia, intimarono il fermo a due carrettieri i quali noncuranti delle norme stradali, transitavano per quella località, di forte movimento automobilistico, sprovvisti di fanale acceso.

All'intimazione di fermo, i due carrettieri spronarono al galoppo i cavalli, cercando di svignarsela, ma non contarono sulla solerzia dei Vigili, i quali insoguirono i fuggitivi impegnando poi con loro una strenua lotta.

E mentre il Vigile Schiavon cercava di ridurre all'impotenza uno dei rivoltosi, l'altro, il vigile Giupponi, trovavasi più seriamente compromesso perchè aggrappato al carro in modo non agevole, veniva ferito al braccio con violenti colpi di frusta a tal punto che, abbandonato il carro, ritenne opportuno servirsi della rivoltella sparando prima in aria e poscia in direzione dell'assalitore causando in tal modo anche una ferita, non grave, al cavallo legato dietro del carro che instrada buia in direzione di Pianiga.

E Giupponi ritornato suoi suoi passi tanto col conducente scompariva nel'a aiutò il collega Schiavon nel procedere all'arresto del carrettiere aiutato in tale contingenza dall'appuntato della R. Guardia di Finanza Antonelli Sante che in quel mentre transitava pure per quella via.

Intanto il capo dei vigili sig. Sparano Augusto, avvertito del fatto, accorreva prontamente in luogo e resosi conto dell'accaduto, servendosi di una auto gentilmente concesso dalla ditta Benetti insegul unitamente al vigile Giupponi il carrettiere feritore raggiungendolo ed arrestandolo in frazione di Cazzago.

Entrambi i carrettieri tradotti alla caserma dei Carabinieri declinarono le loro generalità e rispondono ai nomi dei fratelli Maretto Celeste ed Albano il primo di anni 26 ed il secondo di anni 22.

Beneficenza. — Il sig. Calzavara Angelo di via Buse in occasione del matrimonio del figlio Giuseppe ha versato al Podestà L. 100 per beneficenza.

MIRANO

Gara di calcio. — Interessante contesa, domenica 19 corrente, al nostro campo sportivo. Scenderà fra noi la fortissima squadra di Adria, reduce dalle brillanti affermazioni ottenute nelle ultime partite disputate.

Battaglia incerta che avvincerà tutti gli sportivi, smaniosi di incoraggiare i beniamini, invero non troppo fortunati in questo Campionato!

DOLO

La riuscita del Veglionissimo mascherato organizzato dal Club Sportivo. — Il Veglionissimo sportivo mascherato organizzato dal nostro Club Sportivo è riuscito in maniera veramente soddisfacente, e ciò va a coronare l'opera degli infaticabili organizzatori. Numerosissime le coppie mascherate, che hanno saputo strappare gli applausi ai numerosissimi intervenuti che mercè l'intervento del sesso pure numeroso del sesso gentile hanno danzato sino alle prime ore del mattino.

Partita di calcio a Gorizia - Dolo contro Pro Gorizia. — Il Dolo scenderà oggi a Gorizia contro la forte squadre di quella città, p erdisputare la partita di campionato di 2.a Divisione.

La forte squadra del Pro Gorizia cse ha saputo domenica scorsa piegare la forte compagine dell'Edera di Trieste a Trieste saprà certamente giocare una bella partita per poter vincere e guadagnare due preziosi punti in classifica.

Il risorto Dolo farà de suo meglio per degnamente figurare, e cercare se possibile guadagnare magari un punto in classifica per salire un gradino della classifica generale. I bianco granata Dolesi sembrano aver ormai trovata la loro migliore formazione, per poter figurare sul campo del Gorizia. I Dolesi dopo le ultime affermazioni danno sicuro affidamento, dunque noi speriamo che animati dalla sola volontà di tenere alto il nome del nostro vecchio Club, i bianco granata scenderanno in campo per battersi da leoni. La carta è senz'altro a favore del Gorizia, però noi vogliamo attendere l'esito dell'incontro.

MEOLO

Propaganda antitubercolare. — Il locale Comitato antitubercolare invita tutta la cittadinanza per oggi alle ore 14.30 nel piazzale del Municipio ad assistere alla proiezione luminosa che sarà eseguita dall'illustre igienista prof. Vivante di Venezia per propaganda della lotta contro la tubercolosi.

La proiezione è data all'aperto senza spesa per alcuno.

Famiglie numerose. — Tutti i capi di famiglie numerose, aventi cioè otto o più figli vivi, sono invitate a recarsi in Municipio, ufficio dello stato civile, per urgenti comunicazioni.

L'uffico è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ultimo giorno utile per presentarsi mercoledì 22 corr.

NOALE

Il Festivalone. — Oggi al Teatro «Eden» alle ore 15 avrà inizio il tradizionale Festivalone della domenica grassa. I montebellunesi vi si recheranno numerosi a partecipare agli ultimi sprazzi del carnevale.

Gara di calcio. — Oggi, domenica, l'U. S. Mestrina sarà ospite dell'U. S. Noalese per un'amichevole partita di calcio.

STRA

La morte della signora Teresa Osto ved. Voltan. — Giovedì alle ore 23 è morta nell'età di 89 anni la signora Osto Teresa vedova Voltan, madre adoratissima del cav. Luigi e Cesare Voltan.

Donna di elette virtù, seppe essere esempio e guida ai figli che oggi addolorati piangono la perdita della loro adorata mamma. Al grave lutto che ha colpito il cav. Luigi e Cesare Voltan si uniscono tutti i conoscenti e amici e noi da parte nostra inviamo alla famiglia Voltan le nostre sentitissime condoglianze.

I funerali ebbero luogo oggi sabato alle ore 9 antimeridiane partendo dalla casa dell'estinta.

CONA

Pesca pro Balilla. — Hanno offerto bei doni: Lodovisi M. Francesco, Ravazzolo Bruno. E per gentile interessamento delle sig.ne Sandano: Ruzza R., Franzon B., Tiengo Adolfo, Lunardi S., Marcato E., Franzon C. e I., Bernardi G., Badio E., Lunardi G., Bottaro Alfredo, Sandano Nora, Adone e Giorgio, Franzon Gisella, Scuola di Cona e sig.na Zanini.

La Segreteria del Fascio ringrazia tutti gli offerenti e anticipa ringraziamenti a padre Serabjoman del Collegio Armeno il quale ci ha fatto sapere che invierà al più presto un ricco dono.

SCORZÈ

La consegna della medaglia al Podestà. — Oggi 19, il Comune si appresta a commemorare degnamente la nomina del sig. Giovanni Barbiero a primo Podestà di Scorzè.

Segretario politico e da quasi un anno Commissario prefettizio del Comune, seppe cattivarsi le unanimi simpatie della popolazione per la bontà del suo cuore e pei nobili intendimenti da cui è animato.

Alle dieci e mezza è stabilita l'adunata sul piazzale del Municipio. Le autorità e rappresentanze, le scolaresche ed il pubblico, con bandiere e gagliardetti si recheranno all'abitazione del Podestà e lo accompagneranno in corteo al suono di inni patriottici al Municipio.

Qui saranno pronunciati discorsi di occasione e sarà proceduto alla solenne consegna della medaglia d'oro, distintivo dei Podestà d'Italia.

A mezzogiorno dopo un vermouth d'onore alle autorità, nella trattoria Miotto verrà servito un banchetto di oltre duecentocinquanta coperti.

Hanno già aderito alla cerimonia e saranno rappresentati tutti i capi famiglia del Comune.

PORTOGRUARO

La festa dei mutilati. — Martedì 21 corr. ultimo giorno di Carnevale avrà luogo l'annuale festa dei mutilati della Sezione Mand. di Portogruaro. Il programma comprende, una Messa cantata nel Duomo e a mezzogiorno nella sala superiore dell'albergo Spessotto, sarà servito il rancio speciale. E' già assicurato l'intervento di oltre 150 mutilati provenienti da ogni Comune del Mandamento.

La presidenza sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti quei cittadini che, per tale occasione, hanno voluto inviare doni alla locale Sezione.

In memoria. — Pro mutilati: La distinta famiglia Foligno, per onorare la memoria del compianto sig. Giacomo, ha elargito alla Sezione mutilati di Portogruaro la somma di L. 500.

Altre offerte pervenute in occasione del Capodanno: Ing. Ettore Gotzen L. 50; Mons. Lorenzo Toffolon 10; Mons. Zanier Leonardo 20.

La Famiglia Foligno ha elargito inoltre L. 500 a beneficio del locale Asilo «S. Giuseppe Calasanzio».

Le istituzioni beneficate vivamente ringraziano.

L'ispezione del Segretario Federale. — Oggi alle ore 12.30 il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati sarà nella nostra città per una ispezione al Fascio di Combattimento. Il Segretario politico, Centurione Lanari, ha perciò ordinato che tutti i fascisti si adunino presso la Sede alle ore 14: contro i mancanti ingiustificati saranno presi severi provvedimenti.

Al Campo Sportivo si aduneranno invece le organizzazioni giovanili del Partito Avanguardia, Balilla e Piccole Italiane. Pure mobilitata è stata la Centuria della Milizia V.S.N. comandata dal centurione Stifano.

L'avv. Vilfrido Casellati ritorna a Portogruaro per la prima volta dopo la sua riconferma a Segretario Federale, e noi, certi d'interpretare il pensiero dei camerati fascisti, gli rivolgiamo un saluto fatto di devozione e di ardente fede.

Le lezioni dell'Università P. Fascista. Ricordiamo che nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, nella Sala della Scuola Complementare il giornalista G. B. Scarpa terrà per l'Università Popolare Fascista una lezione sulla «Polonia risorta».

CEGGIA

U. L. I. C. - L'ultima partita di Campionato. — Oggi, domenica 19, la proteiforme squadra del C. S. San Marco calerà a Ceggia per disputarvi l'ultima partita di questo interessantissimo campionato provinciale dei liberi.

All'undici veneziano, che occupa quest'anno una posizione mediocre nella classifica, per la grande sfortuna che non tralasciò di seguirlo nelle suo domenicali peregrinazioni, non si può negare un rispettabilissimo valore. Ma un'altra ragione vi è ben più importante: gli sportivi ciliensi intendono avere dal nuovo match la conferma delle superbe condizioni di forma in cui sembra trovarsi la compagine bianco-bleu che ha dimostrato, specie dopo l'ultima brillante prova, di valere, se non superare, le più quotate consorelle.

L'impresa degli ospiti: tenere a freno i libertiani. Vi riusciranno? Il S. Marco, che non ha che raramente assaporato la vittoria sui campi nemici, sembra chiuso completamente sulla carta dalla più svelta e tecnica avversaria.

La partita sarà indubbiamente serrata e combattuta, ma alla fine dei novanta minuti di gioco una sia pur leggera differenza di punteggio dovrebbe dividere le due antagoniste in favore degli ospitanti. Si sa però che il pronostico è cosa troppo fragile e che gli ospiti han tutti i requisiti per invertirlo.

La «Libertas» che nella gara di domenica scorsa ha avuto un contuso per una decina di giorni, Vinturin, l'ottimo mediano sinistro, scenderà in campo nella seguente formazione: Guerrato, Gallo e Gallerani; Ferraresi, Alfier I e Cappelletto. Carnielli, Velludo, Dall'Oro, Carrer e Alfier II.

L'incontro avrà luogo alle ore 15 e si svolgerà con qualunque tempo.

L'Assemblea generale della Cooperativa braccianti e sterratori. — Tutti i soci dell'Anonima Cooperativa Braccianti e Sterratori di Ceggia, sono invitati all'Assemblea ordinaria che avrà luogo in un'aula delle scuole elementari (g. c.), oggi domenica 19 corrente, alle ore 9 precise per trattare il seguente ordine del giorno: a) Relazione del Consiglio di amministrazione; b) Relazione del Consiglio dei sindaci; c) Approvazione del bilancio dell'esercizio 1927; d) Elezione delle cariche sociali; e) Ratifica adesione all'E. N. C.; f) Varie.

Qualora non si raggiungesse il numero legale l'Assemblea, a termini dello statuto, passerà in seconda convocazione un'ora dopo.

Data l'importanza dell'ordine del giorno che sarà trattato, s'ipregano vivamente i soci di non mancare.

TORRE DI MOSTO

Compagnia filodrammatica. — La locale benemerita Filodrammatica, riunitasi in questi giorni, ha deciso di riprendere l'attività svolta come per il passato a favore dell'Asilo Infantile e delle Organizzazioni giovanili fasciste locali. La Filodrammatica che conta ben cinque anni di vita, è animata d'immutato entusiasmo e da spirito di sacrificio. Sta ora studiando il dramma mistico in 3 atti di D. Tumiati «La rosa di Magdala».

Il lavoro verrà eseguito quanto prima, per l'inaugurazione del palcoscenico. La Filodrammatica non poteva scegliere migliore dramma sia per l'argomento, sia per l'azione, che si svolge in Terra Santa prima della Passione di Nostro Signore, e sia per la bellezza e la maestosità degli scenari e dei costumi. L'attesa per tale difficile esecuzione è vivissima.

Nella riunione s'è stabilito anche, di prendere accordi con l'Opera Nazionale Dopolavoro di Venezia per l'adesione e il tesseramento della Filodrammatica, che formerà così un primo nucleo per l'azione che dovrà svolgere l'Opera Nazionale Dopolavoro per Torre di Mosto.

S. STINO DI LIVENZA

Per la grande Mostra zootecnico-agraria intermandamentale. — Ricordiamo che oggi, domenica 19., alle ore 9 avrà luogo, nella sala maggiore del palazzo comunale, una adunanza di agricoltori della nostra zona, alla quale interverranno anche i maggiori esponenti della Cattedra Agraria Zootecnica e dei Sindacati Agricoli.

Scopo della riunione sarà di definire il programam della Grande Mostra Zootecnica-Agraria intermandamentale e di gettare le basi per la buona riuscita della medesima. Verranno inoltre discusso argomenti inerenti alla Latteria sociale e alla Società allevatori di bestiame.

Campolongo Maggiore

Il grande festival degli Avanguardisti. — Nei giorni 19, 20, 21 del mese a cura dell'apposito Comitato cittadino si terrà l'annunciato «Grande Festival» pro Avanguardie, in apposito giardino d'inverno con luminarie, giochi, gare di ballo, sorprese, tenute gelosamente segrete, ed altre sceltissime attrattive.

E' assicurato l'intervento di largo stuolo di gentili elegantissime ballerine, di autorità di mascherine non solo, come al solito, dei paesi vicini ma anche da Venezia, da Padova, da Dolo e da Piove di Sacco.

Da Rovigo

Il Duce alle famiglie numerose. — S. E. il Capo del Governo, in segno di manifestazione personale e compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose ha elargito la somma di lire 400 al concittadino Mastellaro Pietro maritato a tale Romagnolo Pia..., madre di otto figli.

«Cavalleria» e «Pagliacci» al Sociale. — Il prossimo giovedì il nostro Sociale riaprirà i suoi battenti per cinque rappresentazioni di «Cavalleria» e «Pagliacci».

Gli interpreti scritturati sono: Mamon Claire, Adalgisa Gianni, Giovanni Pane Gassen, Luigi Landi, Tullio Verone, Stefano Smeraldi.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Vincenzo Bellezza.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Ben meritata riabilitazione. — Durante l'ultima guerra il giovane Macola Domenico, studente di ingegneria, dopo un aspro combattimento al fronte non ritornò più tra i suoi compagni d'arme e per false ed inesatte informazioni lo si credette deliberatamente passato al nemico e il Tribunal edi Guerra lo dichiarò disertore e lo condannò alla fucilazione.

La sentenza quanto mai terribile fu spedita a questo Municipio e affissa all'album.

Ognuno può immaginare il dolore della distinta famiglia e la costernazione di tutto il paese.

La famiglia col mezzo di insigni avvocati iniziò subito le pratiche per cancellare si tremenda sentenza. Le pratiche furono lunghe e metocolose e alla fine la verità trionfò e fu cassata la terribile sentenza, essendo risultato che il Macola veramente disperso dopo un aspro combattimento e come tale con decreto 17 febbraio 1926 gli fu assegnata la medaglia commemorativa della grandiosa guerra 1915-1918. Decreto e medaglia sono stati in questi giorni consegnati ai desolati genitori, ai quali presentiamo le nostre vivissime congratulazioni e ci associamo di cuore al loro giubilo intimo e soave nel sapere che il figlio combattè da eroe e offrì in olocausto la sua giovane vita alla Patria.

ESTE

Ladro di polli. — Tale Pernumian Giovanni di Piacenza d'Adige il giorno 15 p. p. penetrava nel pollaio di certa Guerra Norma ed involava 9 galline del valore di lire 150.

Arrestato dai RR. CC. del luogo, il Pernumian si protesta innocente.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il concerto dell'Ist. Turazza alla pesca

La musica dell'Istituto Turazza darà oggi alle ore 15.30 con vario programma carnevalesco concerto in Piazza dei Signori a beneficio della Pesca.

Prezzi di calmiere

Il Podestà comunica: In seguito a modificazione dei prezzi di vendita da parte del locale Comitato intersindacale, vengono modificati i prezzi dei seguenti generi: Carni fresche di maiale: con osso da L. 9.50 a 10; Braciuole da 10.50 a 11 Coscia senz'osso da 12.50 a 13 al kg. Riso Camolino comune da 1.70 a 1.60

L'Assemblea del Club alpino

I soci della Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì 23 febbraio ad ore 20.30 nella sala superiore dell'Albergo all'Angelo in via Collalto.

L'ordine del giorno reca: Relazione del Presidente; Bilancio consuntivo 1927 e preventivo 1928; Programma delle gite nell'anno 1928; Nomina di due delegati e di due revisori dei conti; Varie od eventuali.

Protezione della Maternità e dell'Infanzia

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, con provvedimento del 31 dicembre u. s. e su proposta della Federazione Provinciale ha concesso una sovvenzione di lire 500 al l'Asilo di Infanzia di Cimetta di Codognè a titolo di contributo alle spese del funzionamento.

Salvadanaio benefico

Luigi Selvatico regala con signorile generosità per premio ai Salvadanai della Croce Rossa un prezioso prodotto del suo genio multiforme che sa improntare col suggello dell'arte ogni sua manifestazione.

E' un oggetto in plastica rappresentante «Sara» la vecchia affezionata cagna di casa. In quella scultura che rivaleggia coi migliori pezzi del vieux Copenaghen si accoppia con mirabile artificio la bellezza delle forme con un'espressione di varismo impressionante.

Beneficenza

La distinta signora Giovanna Springolo Comisso, nel trecesimo della perdita dell'amato fratello, ha versato a favore del la Pia Casa dei Cronici «G. Menegazzi» la somma di L. 100.

— I sigg. Beppa e Nino Del Prà in memoria di Giorgetti Conti, nella ricorrenza anniversaria della morte, hanno versato a favore della Colonia Marina la somma di lire 50.

ODERZO

Un thè a Palazzo Foscolo. — Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 15.30 la locale sezione del Dopolavoro organizza un thè danzante con scelta orchestra.

Tutti gli iscritti ed i simpatizzanti dell'opera possono intervenire senza speciale invito.

Aurora contro Pro Oderzo. — Oggi si iniziano le finali del campionato di prima categoria liberi, ed ospite dei neri concittadini saranno i giovani dell'Aurora di Treviso.

Per l'ultimo giorno di Carnevale. — La locale Delegazione dei Commercianti comunica che martedì prossimo, ultimo giorno di carnevale, i negozi resteranno aperti fino a mezzogiorno.

Offerte pro Ospedale Civile. — All'Amministrazione dell'Ospedale Civile Pompeo Tomitano giunsero le seguenti offerte: Cooperativa di Consumo lire 100, Un anonimo lire 99. L'Amministrazione sentitamente ringrazia.

Farmacia aperta. — Oggi, domenica, e per le chiamate notturne di urgenza della ventura settimana resterà aperta la Farmacia Chinaglia al coccodrillo in via Garibaldi.

MOTTA DI LIVENZA

La giornata del riso. — Com'è noto il Governo ha indetta in tutta Italia la giornata del riso onde incrementare una maggiore produzione e un più largo consumo di questo prodotto eminentemente nazionale e di eccellente qualità nutritiva comprovata e riconosciuta.

Pertanto il Podestà ha disposto che nelle vetrine dei negozianti di coloniali sia tenuta una mostra di riso ieri sabato e oggi domenica, nel qual giorno, davanti al Municipio, sarà fatta una gratuita distribuzione ad almeno circa centocinquanta famiglie povere in ragione di un chilogrammo ciascuna, affinchè sia più largamente e più intensamente diffusa la importanza del riso, dalla cui maggiore produzione è legittimo attendere un vantaggio notevole alla economia nazionale.

Alla predetta distribuzione assisteranno anche il Podestà e il Segretario politico.

Si frattura una gamba. — Questa mattina Sartori Umberto di Basilio, mutilato di guerra, per ferite riportate ad una gamba rimastagli difettosa, attaccata la sua cavallina, e se ne veniva in carretta verso la nostra piazza dalla propria abitazione in frazione di Villanova. Ad un certo punto della strada il quadrupede, non si sa perchè, con un brusco scarto andava a finire nel fosso laterale. Il Sartori spiccò un salto sulla strada per evitare di peggio; ma riportò la frattura della gamba valida, per cui dovette essere ricoverato al nostro ospedale, ove ne avrà per un pezzo.

L'incendio di una stalla. — Questa mattina, per cause ancora sconosciute sviluppavasi un incendio alla stalla dell'abitazione colonica di Piazza Emilio abitante alla Muggia in frazione di Lorenzago. Dato l'allarme, subito accorsero sul sito i vicinanti, che intanto riuscirono a sciogliere dalle catene tutti i quattordici capi di bestiame che erano dentro, mentre le campane di Lorenzaga davano i primi rintocchi a stormo. Vi accorsero anche i carabinieri di Motta, carabinieri, guardie e molti altri, che riuscirono a isolare l'incendio. Andarono tuttavia distrutti una buona quantità di fieno, attrezzi rurali, vasi vinari e il fienile al completo per un importo certamente notevole data la vastità della stalla.

MONTEBELLUNA

Una festa in Municipio. — Per simpatica concessione del sig. Podestà e per iniziativa di un volonteroso ed intelligente Comitato, la magnifica sala del nostro Municipio sarà lunedì sera consacrata alla dea Tersicore.

Vi si svolgerà infatti una fine festa ad invito che non mancherà di conseguire il massimo successo, anche per l'organizzazione che si prevede impeccabile ed informata a criteri di modernità.

Forma un'attrattiva speciale il fatto che la sala municipale fu un tempo l'ambiente unico di sano divertimento cui prendevano parte i nostri padri e le nostre mamme; si riapre ora dopo circa un ventennio sostituendo alla quadriglia ed al valzer il moderno «charleston».

Accompagnerà le danze la distinta orchestrina locale.

Ormelle

Mostra zootecnica dal Comune di Ormelle. — Giovedì u. s. nella piazza municipale ebbe luogo l'enunciata fiera e la mostra bovini che riuscì veramente soddisfacente sia per il numero come per la qualità dei soggetti esposti.

La Commissione composta dei sigg. cav uff. Benetti, dott. Boschieri, sig. Barcarolo e dott. Cella ha assegnato i seguenti premi:

Categoria I. Torelli: 1. premio lire 75 e diploma a Dal Cin Maurizio (col. Corte); 2. premio lire 25 e diploma Amm.ne cav. uff. Lorenzon (col. Ros); 3. premio diploma a Cogoma Luigi.

Categoria II. Vitelle: 1. premio lire 50 e medaglia di bronzo e diploma Amm. cav. uff. Lorenzon (col. Ros Luigi); 2. premio lire 25 e diploma a Menegaz Luigi; 3. premio lire 25 e diploma Amm.ne Lorenzon cav. uff. A. (col. Ros Giacomo); 4. premio lire 25 e diploma Amm.ne Lorenzon cav. uff. A. (col. Dall'Acqua).

Categoria 3. Vacche: 1. premio lire 75 medaglia argento e diploma a Ros Giovanni (col. Benedos Ant.); 2. premio lire 50 medaglia bronzo e diploma a Dal Cin Maurizio (col. Corte); 3. premio lire 25 medaglia di bronzo e diploma a Marchioni Ugo (col. Zarardo); 4. premio lire 25 medaglia bronzo e diploma a Cescon Michele (col. Tiveron); 5. premio lire 25 e diploma a Carrer Amalia (col. Fresch); 6. premio lire 25 e diploma a Del Favero Arcangelo (col. Cattai); 7. premio diploma a Faggiotto Fratelli (col. Freschi Luigi); 8. premio diploma all'Amm.ne cav. uff. Lorenzon (col. Scotton Giordano).

CASTELFRANCO

Istituto di Cultura. — L'altra sera, davanti ad un pubblico eletto, il prof. Vittorio Pompeati tenne l'annunciata conferenza su «Grazia Deledda» analizzandone con acutezza e con garbo l'opera letteraria, il cui valore innegabile giustifica appieno l'altissimo onore del premio Nobel testè tributatole con plauso universale. L'oratore illustre fu molto applaudito.

VITTORIO

Per i combattenti. — I combattenti di questa Sezione sono invitati ad intervenire domenica 19 corr. alla inaugurazione della bandiera della Sottosezione di Cozzuolo.

Adunata ore 10 sulla strada di Cozzuolo al Ponte sulla Cervada in abito borghese con decorazioni.

VEDELAGO

Veglia danzante. — Lunedì 20 corr. nel maestoso salone dell'Hotel Alpi, alla sera avrà inizio una grande veglia danzante delle «Camicie Nere» promossa da un gruppo di volonterosi giovani della locale Sezione del P. N. F.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Cose del Fascio

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Segretario federale avv. Mario Setaisini desidera sia reso noto a tutti i segretari politici che in occasione di Assemblee fasciste o di altre cerimonie alle quali egli presenzierà deve essere assolutamente abolito il sistema di banchetti, di cene e di altre festosità, le quali, oltre ad essere contrarie allo spirito fascista, più volte rammentatoci dalle gerarchie, importano altresì l'inconveniente di costringere il segretario federale, che ha il tempo misurato, a perdite inutili della sua attività.

Il segretario federale ringrazia ugualmente tutti i segretari politici e gli altri camerati che con gentile pensiero gli fanno spesso pervenire inviti per feste da ballo, e per altre riunioni, ai quali scusa di non potere, per le ragioni anzidette, aderire.

R. Istituto Magistrale

La Pesca fatta domenica scorsa riuscì egregiamente, venduti tutti i numeri sino all'ultimo; ma la somma occorrente è ancora alquanto lontana; perciò le alunne del Corso superiore hanno escogitato di fare una recita lunedì 20, alle ore 15, nel teatro del Collegio «Maria Bambina». Esse rappresenteranno nientemeno che «Maria Stuarda» del poeta tedesco Schiller, nella stessa dizione nella quale l'hanno imparata a scuola. Dato lo scopo, sperano in un buon incasso.

I biglietti si acquistano o presso la Segreteria dell'Istituto Magistrale o alla porta del Collegio.

Varie di cronaca

La Commissione provinciale per l'ammonizione ed il confino, radunatasi ieri, ha inflitta l'ammonizione per due anni a tale De Lorenzo Maria Maddalena di Bortolo di anni trentatre a Vodo del Cadore, stata più volte condannata.

— Tale Lotto Anna in Del Vesco, di anni quarantaquattro residente nella frazione di Sala, ha denunciato di esser stata derubata nella propria abitazione di un soprabito da donna e di un «golf» di lana. La Lotto non sa chi ringraziare.

— Ricordiamo che oggi nel pomeriggio al Sociale, alle 14.30 seguirà il veglioncino mascherato a prema per i bambini.

— Oggi per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio di privative Cavinato in piazza Campitello. Per tutta la giornata e per tutte le notti della settimana, dietro ricetta, presterà servizio la farmacia dell'Ospedale civile.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte del co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati: Dott. Augusto Covolo lire 50, Angelo Cin Guarnieri 50, Banca Feltrina 500, Officina Meccanica Feltrese 100, Giuseppe Bettiol 10, Teresita e Gino Angeloni 25, Anacleto Dussin 10, Bianca e Pin D'Alberto 20, famiglia Moratti 25, fratelli Dal Sasso 20, dott. Palminteri 25, Collarini cav. Giuseppe 10, cav. Giovanni Guarnieri 100, famiglia dott. Vascellari 50, famiglia dott. Franceschini 20, dott. Enzo Guarnieri 25, nob. dott. Luigi Bovio 20, Amilcare nob. Banchieri 10, fabbrica Ragami 250, on. Zugni Tauro e Signora 100, Mattarel Antonio 10, cav. avv. Gianvittore Bianco 100, cav. Pietro Berton 20, Banca Credito Veneto 250, Povetti cav. Enrico 50, Zugni Tauro nob. Junio e signora 50, rag. Luigi Barbante 10, Soc. Industria Elettrica Cismon 100, Dalla Corte Vittorino 10, Curto Giovanni 10, Curto Girolamo 10, avv. cav. Ezio Collarini e signora 25, notaio Alberti 20, Bragadin Giulio 10, Solari Bartolo 10, ing. Luigi Rasi e fam. 50, prof. Guido Assereto 15, Cassa di Risparmio di Verona 500, Maria Bianco ved. Bonsembiante 100, Colontolo Nasci 25, avv. Francesco e Rico Bonsembiante 100, Luciani cav. Luigi 30, Alessandro Poutil 50, gr. uff. Gustavo Protti 50, ing. D'Arcais e signora 50, funzionari direttivi Cantieri Navali e Acc. Venezia 450, ing. Antonio Rossi 100, ing. Girolamo Rossi e fam. 100, dott. Francesco Guarnieri 50, Guido de Marchi e co. Ada 500, Fam. prof. Manfredo e avv. Francesco Bellati 300, Soc. An. Bellunese Ind. Elettrica 200, dott. Augusto Bizzarini 25, Giulia ed Attilio Mombellardo 200, dott. Marco Gaggia 100, Lucchese Gio. Batta 10, Filosa Pietro 5, Giacomelli Lorenzo 5, Aurelio Pozzobon 5, Battain Francesco 5, D'Alberto cap. Vito 10, Famiglia fu cav. uff. De Roni 5, Busatti Gerolamo 10, Gorza Giuseppe 10, Muraro Antonio 10, Bonsembiante dott. Giovanni 10, barone de Franceschi 10, N. N. 50, fratelli Buzzatti Bribano 10, Bellati cav. Giuseppe 5, Filipetto Carlo 5, Fratelli Barioli 5, Franzin Antonio 10, Ferrarese Domenico 5, Ferdinando Bellucco 5, Colò Alberto Mario 5, Ezio Cecchella 5, fratelli Cosalter 5, Biasio Giuseppe 10, Coletti Attilio 10, Mimiola Angelo 10, Melchiorri Paolo 5, Manera Giorgio 20, Fam. Enrico Conte 5, Pivetta Raffaele 5, Banchieri nob. Alfredo 20, Fratelli Ferrazzi 30, Mimiola Aurelio 10, Pordon Umberto 5, dott. Ugo D'Alberto 10, Guadagni Antonio 10, Tonin Quinto 10, Bonsembiante Catullo 50, Giovanni Possiedi 5, comm. ing. Achille Gaggio 250, Marco ed Erminia Barnabò 100, dott. Giacomo Villabruna 100, Contessa Lucrezia Bellati Parisi e marito 460, cav. Libero Filipetto 10, Giacomo Pietro Minola Fonzaso 10, ing. Norcen e Fam. 50, ing. Luigi Meneghel 15, Anna Ravizza 10, Ditta Edoardo Girardi 5, col. dott. Enrico Zerman 20, nob. Debora Filippini 20, Francesco Norcen e sorella 20, Impiegati Banca Feltrina 60, Eugenio ed Antonio Celli 20, Anna Maria e Ferruccio Luciani 100, Clelia e Corona Garza 10, Emma Vaccari e Figli 30, Pat Antonio 10, Fabris cav. Francesco Belluno 20, avv. cav. Alessandro da Borso 10, Zannoni Giovanni 10, Dal Covolo Maria e figli 50, cav. Oreste Servi. Totale L. 6860

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte del co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati: Avv. cav. Gian Vittore Bianco lire 100, on. Zugni Tauro e signora 50, dott. Luigi Alpago Novello 50, Bettiol Angelo 5. Totale L. 205.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morte del co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati hanno versato i signori: Avv. cav. Gianvittore Bianco lire 100, Fratelli Cassol fu Sante 5, Fratelli Lise fu Bonaventura 5.

AGORDO

La Società Operaia di S. Giustina in gita ad Agordo. — Per interessamento del sagace Presidente sig. Panigas, lunedì 20 c. m. la patriottica e gentile Agordo, decorata con medaglia d'oro al valore, ospiterà la forte Società Operaia Agricola di M. S. di S. Giustina con il fiorente Corpo bandistico, per una gita patriottica-istruttiva.

La partenza da Bribano è fissata per le ore 11 ed all'uopo la direzione della Ferrovia Bribano-Agordo, mette a disposizione uno speciale e lucido trenino con arrivo ad Agordo alle ore 12 circa.

Indi i gitanti in corteo, dopo avere sostato innanzi al Palazzo municipale, si recheranno al Monumento dei Caduti per rendere il doveroso omaggio ai Morti per la Patria.

Alle ore 12.30 banchetto Sociale all'Albergo Roma, alle 15 breve e scelto programma musicale in piazza V. E. e visitata la città si dirigeranno alla stazione ferroviaria per ritornare in sede con il treno speciale, in partenza da Agordo alle ore 16.45 con breve fermata alla Stanga.

Alla gita potranno prendere parte anche i non soci, previo pagamento di lire venti.

Mentre ci compiacciamo vivamente con il benemerito Presidente e con il Consiglio di Amministrazione tutto, per la bella iniziativa, farmaco sicuro di affiatamento e di concordia, nutriamo fiducia che tale esempio, di gite patriottiche ed istruttive, venga da altri consimili imitato.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

VICENZA

L'arte di Paolo Veronese in una conferenza del comm. Fogolari. — Venerdì sera, alla Scuola Fascista di Coltura Popolare il R. Sopraintendente per il Veneto dell'arte medioevale e moderna, comm. Gino Fogolari, ha tenuto una bellissima conferenza illustrando l'arte del garnde pittore Paolo Veronese. Un pubblico elegante e foltissimo era accorso nel salone di S. Faustino. L'illustre oratore, dopo di avere ricordato alcuni tratti biografici del pittore veneto, con vastissima coltura e parola vibrante ha posto in rilievo i caratteri salienti dell'arte di Paolo Veronese che a Venezia nel Palazzo ducale come a Vicenza nella Basilica di Monte Berico e dovunque soggiornò e lavorò, diede magnifici saggi del suo eminente valore. Sono state proiettate sullo schermo numerose diapositive che riproducevano i quadri più notevoli dovuti al pennello di Paolo.

Alla fine della interessante conferenza, l'oratore è stato calorosamente applaudito e complimentato da numerose personalità cittadine.

LONIGO

Censimento degli alveari. — Si avvertono gli interessati che con Decreto Prefettizio in data 21 gennaio 1928 n. 16050 è stato indetto il censimento degli alveari esistenti nella Provincia di Vicenza.

Tutti i possessori, a qualsiasi titolo, di alveari di ogni tipo, sistema o specie e qualunque ne sia il numero, hanno l'obbligo di denunciare a questo Municipio il numero degli alveari posseduti al 31 gennaio 1928 indicandone la specie, se a favo mobile o fisso, il tipo e la località ove essi sono situati.

Le denuncie dovranno essere fatte per inscritto servendosi dell'apposito modulo da ritirarsi gratuitamente presso questo Municipio e devono essere restituite non più tardi del 15 marzo 1928.

Gli inadempienti sono passibili delle sanzioni previste dall'art. 10 della Legge 9 luglio 1926 n. 1162 e cioè di una ammenda fino a L. 1000.

Le denuncie dovranno essere presentate entro i trenta giorni dalla pubblicazione del decreto prefettizio surriferito.

Il thè del Fascio Femminile è com'era da prevedersi, ottimamente riuscito per numero di signore, signorine e giovanotti intervenuti.

La splendida sala della Casa del Fascio, preparata ed addobbata con ottimo gusto e signorilità è stata fino a tarda sera animatissima per le danze svoltesi con vivacità e brio, accompagnate dall'affiatata Jazz leoniceno.

Fra i presenti abbiamo notato, la contessa Slasco segretaria dei Fasci femminili della provincia, il Podestà cav. dott. Alessandro Mistrorigo, l'avv. Italo Marchi segretario politico e Ispettore di Zona, il sig. Ferrighi, dott. Enzo Porta, dott. Girardi di Noventa, il benemerito Presidente dei Commercianti, Alessandro Bevilacqua ecc.

Facevano gli onori di casa la sig.ra Annina Giacometti, Segretaria politica, la signora Clara Porello Walter, la signora Emma Chiampan-Sabbadin, che corle altre signorine del Fascio si prodigarono in tutto finchè il thè benefico attenesse lo scopo desiderato, e a loro vadano i ringraziamenti migliori per le ore tanto liete trascorse che lasciarono in tutti un desiderio di rinnovare la simpatica riunione, e difatti lunedì 20 alle 21.30 l'appuntamento degli interventi è nella sala della Casa del Fascio per una festa danzante, che si preannuncia magnifica.

SCHIO

Atti vandalici. — Nel podere di tale Dal Bosco Stefano fu Sante d'anni 65, guardia notturna di Piovene, sito in località Cassanegen, l'altra notte ignoti vandali tagliarono 60 piante di vite, causando un danno di L. 1500 circa.

L'insano atto vandalico venne denunciato ai Carabinieri e l'Autorità sta ora attivamente indagando per scoprire gli autori.

Per ubbriachezza. — Marangoni Gio Batta di Lorenzo d'anni 36, abitante a Magrè, venne trovato l'altro giorno dai RR. Carabinieri in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

Venne quindi tolto dalla pubblica via e trattenuta in guardina per alcune ore, onde smaltire la sbornia e dichiarato in contravvenzione.

Veglione mascherato al Sociale. — Oggi, 19 corr., alle ore 21 precise, avrà luogo al Teatro Sociale il secondo veglione mascherato della stagione.

Ricche sorprese, giuochi attraenti, sfarzoso addobbo di sala ed illuminazione fantasmagorica, con nuove superbe danze, allieteranno ed inebbrieranno i concorrenti. Prezzi popolarissimi, servizio inappuntabile.

MAROSTICA

Atto onesto. — L'altro giorno il nostro egregio sig. Pivotto Giovanni pensionato della R. Guardia di Finanza nel mentre stava camminando nei pressi di Borgo Giara rintracciò un plico contenente importanti documenti ed altro, che furono subito consegnati alla persona cui aspettavano. Vada un encomio al detto concittadino per la sua onesta azione.

Gradisca

In Pretura. — Certa Peresson Vittoria da Corno di Rosazzo, per violenza, resistenza e offesa all'Arma dei RR. CC. venne condannata a 52 giorni di arresto.

«Itala»-Montebelluna 2-0 (forfait). — Questo incontro di II Divisione che avrebbe dovuto aver luogo oggi nella nostra città resta sospeso e dato vinto alla squadra locale per forfait dato dalla Montebelluna

Romans

La morte di una quasi centenaria. — Ieri a 94 anni è morta tale Domenica Sonson. I funerali seguirono oggi con larga partecipazione di parenti dell'estinto che era conosciutissima in paese.

La Domenica sportiva

Divisione Nazionale

Gli incontri odierni, essendo armai quasi certa la designazione delle otto squadre finaliste, verranno disputati più che altro per onore di firma dalle «selette», mentre ferverà la lotta per assicurarsi le posizioni centrali e per gli ultimi posti. Le squadre venete — Padova ed Hellas — si recheranno rispettivamente a Milano contro i rosso-neri ed a Firenze (in campo neutro per la squalifica del campo livornese) contro gli amaranto di Magnozzi. Per quanto si voglia sperare in onorevoli prove delle due equipes suddette, solo un fatto eccezionale potrà farci registrare stasera la vittoria di una delle due squadre a noi care. Difatti a San Siro i milanisti vorranno certo prendersi una rivincita sui padovani, mentre i livornesi — pur dovendosi battere fuori casa non dovrebbero faticare troppo per piegare gli oramai sfiduciati helladini.

Bell'incontro quello di Marassi fra Genoa e Cremonese, stante lo spirito di rivalità esistente fra le due squadre. A Roma i valorosi bustesi, che già sembrano al sicuro dalla retrocessione, assaggeranno le forze dei giallo-rossi di Bussich, mentre i modenesi si recheranno a Torino onde restituire la visita agli striscioni juventini. I granata torinesi si porteranno in quel di Brescia e noi accordiamo ben poche possibilità ai valorosi bianco-azzurri di spuntarla sullo squadrone di Balloncieri che marcia ora magnificamente e baldanzoso, tallonando i genoani. Interessante è la calata dei grigi alessandrini a Napoli e il viaggio che i neri della Dominante intraprenderanno a Novara. Il match che ci sembra più interessante della giornata è quello che si svolgerà al Littoriale fra rosso-bleu bolognesi e nero-azzurri dell'Internazionale. Sapranno questi resistere allo squadrone di Schiavio e prendersi una clamorosa rivincita! Non lo crediamo.... Se oggi si dovesse verificare una sconfitta internazionalista e che i novaresi vincessero (come ognuno crede) contro «La Dominante», la lotta per il quarto posto fra le finaliste del Girone B sarebbe ancora quanto mai incerta ed appassionante.

Ecco frattanto il «calendario» delle gare odierne:

GIRONE A: Genoa-Cremonese (andata 2 a 1); Pro Vercelli - Reggiana (andata 3 a 5); Milan - Padova (andata 1 a 2). Brescia - Torino (andata 0 a 11); Napoli - Alessandria (andata 1 a 11). Riposa: Lazio di Roma.

GIRONE B: Livorno - Hellas (andata 1 a 1); Roma - Pro Patria (andata 3 a 0); Juventus - Modena (andata 1 a 1); Bologna - Internazionale (andata 4 a 2) Novara - Dominante (andata 2 a 1). Riposa: Casale.

Prima Divisione

SPAL - VENEZIA (andata 0 a 5). Al campo sportivo di Ferrara si avrà oggi, con la ripresa del campionato di I. divisione, il reour - match fra spallini e lagunari. L'incontro svoltosi nel torneo di andata a S. Elena con una giornata piovosa e con un terreno fangoso e pesante, si chiuse — com'è noto — con una nettissima affermazione veneziana. Difatti gli uomini di Girani riuscivano a segnare ben cinque goals contro zero, facilitati anche in parte dalla nerissima giornata del portiere ferrarese Foschini e da alcune incertezze dei terzini bianco-celesti. Certo oggi gli spallini — migliorati assai da quell'epoca — daranno del filo da torcere ai nero-verdi che si portano nella città degli Estensi col fardello sulle spalle di una bruciante sconfitta subita otto giorni fa ad Udine per opera di quei giovani e valorosissimi bianco-neri.

I lagunari vorranno certo rifarsi a spese dei ferraresi, non solo per aumentare il loro già ottimo punteggio e per consolidare la seconda posizione in classifica, ma per dare un po' di.... animo ai «supporters» che, in verità, sono rimasti assai male in seguito alla batosta di Udine. Se i nero-verdi giocheranno a Ferrara come a Monfalcone, si può sperare francamente in una loro affermazione, affermazione però che non sarà facilmente ottenibile pel fatto che i ferraresi anelano la rivincita sui forti rivali e si batteranno con foga e con ardore pur di strappare i due punti. Si tengano ben presente, i calciatori concittadini, che scendere a Ferrara e vincere non è una cosa facile: il campo della SPAL — sebbene non sia invulnerabile — è pericolosissimo. Anche l'Atalanta ha vinto con un tiratissimo due ad uno.... risultato, però che non fu troppo regolare se si deve badare alla sequela di reclami e ricorsi presentati dai bianco-celesti finito il combattutissimo incontro. Speriamo, quindi, che i veneziani — consci del valore dei loro avversari — abbiano a battersi con foga e con ardore e riescano a strappare quel successo che tutti gli sportivi locali attendono ansiosamente. Il «Venezia» giuocherà nella probabile formazione seguente: De Sanzuane; D'Este e Lazzarato; Borin II, Migotti e Griggio 2.; Griggio I., Gorini Montesanto, Chiecchi 2 e Padoan.

TRIESTINA - TREVISO (andata 1 a 2). Un bell'incontro riuscirà quello che si disputerà oggi sul campo di Montebello a Trieste fra i rosso-alabardati di Volone ed i bianco-azzurri di Visentin 2. La sconfitta di misura subita dai primi nel match di andata a Treviso, servirà di sprone ai triestini per cogliere l'attesa rivincita. Non certo animati da questo intendimento saranno oggi i coraggiosi trevigiani che si batteranno con l'ardore e con la foga in loro abituali e che potranno anche ottenere una buona affermazione. La «carta» però è in leggero favore dei triestini.

FIUMANA - PONZIANA (andata 2 a 7). Battaglia grossa al campo di Cantrida, battaglia dalla quale gli arancioni tanto cari al console Host Venturi dovrebbero uscire vittoriosi, lavando così la brutta macchia subita a Trieste nella partita del girone di andata. E' certo però che i ponziani i quali non vogliono ancor oggi rinunciare al secondo posto in classifica sebbene la «carta» li chiuda nettamente accordando tale posizione ai nero-verdi veneziani, si batteranno con grande animo e daranno non poco filo da torcere agli avversari. La «Fiumana» è però favorita nettamente dal pronostico.

MONFALCONE - UDINESE (andata 0 a 3). Sebbene il campo di Monfalcone sia assai pericoloso per qualsiasi squadra noi crediamo che oggi i bianco-neri friulani (i quali si trovano in una forma magnifica) possano spuntarla pur dopo viva lotta, sui bianchi del dott. Tirone.

ATALANTA - ANCONA: (andata 0 a 8). La partita che vedrà il suo svolgimento allo Stadio della Clementina è di quelle che devono considerarsi come di «ordinaria amministrazione» pei giuocatori bergamaschi i quali non faticheranno certo battere i coraggiosi ma troppo inferiori anconetani. Costoro si difenderanno certo con grande foga; ma dovranno subire una nuova, amara sconfitta.

Seconda Divisione

GIRONE A: Bentegodi - Forlì; Thiene - Casalecchio; Rovereto - Vicenza; Trento - Schio; Faenza - Mirandolese.

GIRONE F: Tita Fumei - Libertas Venezia; Pro Gorizia - Dolo; Grion - Fiume; Montebellunese - Itala Gradisca forfait Montebellunese). Riposa: Edera di Trieste.

Anche in questi due gironi la battaglia sarà oggi incertissima ovunque. Nel girone E il cartellone è tenuto dal match che si svolgerà a Verona fra Bentegodi e Forlì, le due fiere rivali del presente campionato. Noi crediamo che i baldi veronesi possano cogliere quel successo che varrebbe a riaprire la speranza negli animi sconsolati dei supporters bianco-neri. Gli incontri che si svolgeranno a Trento, a Thiene ed a Faenza dovrebbero vedere vittoriose (seppure dopo belle lotte) le squadre ospitanti, mentre il match Rovereto - Vicenza presenta una magnifica incertezza.

Nel girone F, i veneziani della Libertas si recheranno a Padova contro i calciatori del «Tita Fumei». E' assai improbabile una vittoria libertiana. I goriziani, ospitando i dolesi, possono dire di avere partita vinta, mentre una magnifica lotta avremo a Pola fra il Grion ed il Fiume lotta quanto mai incerta ed appassionante fino all'ultimo.

Terza Divisione

GIRONE A: Cot. Rossi - Montoriese; Pasubio - Scaligera; Cerea - Audace; Sambonifacese - Valery.

GIRONE B: Ginnico Giudecca - Petrarca; Viscosa-Rovigo; Mirano - Adria; Monselice - Muranese.

GIRONE C: Olimpia - Ardor Giudecca Dop. Ferroviario - Oderzo; Mezzomo - Mestrina; Lido - Bassano.

Dopolavoro Ferroviario - Oderzo

Un interessante incontro calcistico, per il Campionato di Terza Divisione, si disputerà oggi sul campo del gr. uff. G. Toso a Murano.

Saranno graditi ospiti del Dopolavoro Ferroviario i bravi giocatori dello S. C. Oderzo che hanno raggiunto in questi ultimi incontri un buon grado di forma. Gli ospiti contano nelle loro file elementi di valore dove primeggia il cannoniere Fornarola; allineano inoltre i concittadini Borin, Righetti I e Righetti II, ben noti al pubblico veneziano.

Contro tali avversari scenderanno i ferrovieri, ben consci della dura lotta che li attende. I grigio-neri pure marciano bene: la loro vittoria per 3 a 0 sullo squadrone dell'A. C. Bassano di domenica scorsa ne è l'indice. Battaglia grossa, quindi, e altamente emotiva. La partita avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduta da quella fra l'U. S. Muranese e il Dopolavoro Ferroviario per il Torneo Allievi

Il Campionato Veneto di Cross

col patrocinio del nostro giornale

Oggi in Mestre avrà luogo l'attesa disputa del Campionato Regionale Veneto di corsa campestre, organizzato dall'Associazione Atletica Veneziana «La Fenice» col patrocinio della «Gazzetta di Venezia».

Circa quaranta saranno i partecipanti alla gara che si svolgerà su di un percorso di sei chilometri. Fra i partecipanti notiamo i migliori specialisti della nostra regione che si daranno battaglia per la conquista del primato ambitissimo. Difficile è un pronostico; ma poichè la consuetudine ciò esige noi crediamo che dal gruppetto formato da Biscuola, Sacchet, Marchi, Carter, Franco, Venco e Pefato abbia ad uscire il vincitore.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13.30 presso il campo sportivo del Dopolavoro di Mestre, nel vialone di Carpenedo. Il via verrà dato alle ore 14.30 precise con qualsiasi tempo. Finita la gara verranno distribuiti i ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Le finali di hockey

S. MORITZ, 18

Allo stadio d'inverno alla presenza di una folla numerosissima ed entusiasta hanno avuto luogo oggi le finali pel campionato olimpionico di hockey sul ghiaccio. Le squadre della Svezia e del Canadà sono riuscite a qualificarsi per la finalissima battendo in modo assai facile la Svizzera e l'Inghilterra. Quest'ultima èquipe è stata in verità dominata dai fortissimi canadesi che raccolgono i maggiori suffragi per la vittoria assoluta, già conseguita nelle passate olimpiadi di Chamonix.

Ecco i risultati odierni: Svezia batte Svizzera per quattro a zero: Canadà batte Inghilterra per quattordici a zero.

Altre manifestazioni

A PARIGI al velodromo invernale in una prova di velocità si ritroveranno di fronte i nostri Martinetti e Piani col Piani col francese campione del mondo Michard. Vi parteciperanno pure il campione americano Horder, l'olandese Moeskops, lo svizzero Kauffmann ed il francese Faucheux.

A BRESLAVIA: Continua la disputa della corsa dei «Sei Giorni» alla quale partecipano (tutti accoppiati con corridori germanici) gli italiani Binda, Girardengo, Linari e Tonani.

Conferenza dell'on. Zimolo a Dublino

DUBLINO, 18

Presenti il Console generale d'Italia, numerosi fascisti, e tutta la colonia italiana di Dublino, l'on. Zimolo ha tenuto una conferenza sull'opera del Fascismo e del Governo di Mussolini. L'oratore, per l'esperienza acquistata visitando varie città dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda, ha constatato come non vi sia più una sola personalità sufficientemente quotata, che creda alle chiacchiere di pochi fuorusciti, già noti in Italia per la loro delittuosa propaganda contro le nostre rivendicazioni adriatiche ed a favore dello straniero, svolta nell'immediato dopoguerra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 febbraio: «Boccaccio» ital. da Trieste vuoto — «Saraceno» ital. da Trieste con merci — «Pilsna» ital. da Trieste con merci — «Ormer» ingl. da Ravenna vuoto — «Electra Staurondi» ell. da Newcastle con carbone — «British Ensign» ingl. da Swansea con olio minerale — «Mediterraneo» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 18 febbraio: «Pilsna» it. per Bombay con merci — «Petrarca» ital. per Fiume con merci — «Boccaccio» ital. per Valencia con merci — «Guido Brunner» ital. per Marsiglia con merci — «Ormer» ingl. per Constanza vuoto — «Esino» ital. per Barletta vuoto — «British Ensign» ingl. per Trieste con olio minerale — «Maydan» ugosl. per Trieste con merci.

Partenze del 18 febbraio: «Boccaccio» ital. per Valencia — «Petrarca» ital. per Fiume — «Pilsna» ital. per Bombay — «Maydan» jugosl. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Electra Staurondi» ell. arrivato il 18 febbraio: da Newcastle: rinfusa tonn. 5600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Amodeo.

Pir. «British Ensign» ingl. arrivato il 18 febbraio: da Swansea: rinfusa tonn. 2000 olio minerale, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Mediterraneo» ital. arrivato il 18 febbraio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6710 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 febbraio:

«Atlanta» a Fernando de Noronha — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Rosso» a Teneriffe Radio — «Conte Verde» a Casablanca — «Cracovia» a Aden Radio — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Kobe Radio — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Fernando de Noronha — «Pilsna» a Brindisi Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Vittoria Radio e Fiume — «Principe d'Udine» a Vittoria Radio — «Principessa Maria» a Rio de Janeiro — «Romolo» a Singapore Radio — «Venezia L.» a Alexandria Radio — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nelle aule giudiziarie

Lettera che giunge a tempo

Il sotterfugio di tre operai

(Tribunale Penale di Venezia)

Rincasato, dopo l'attivo lavoro della giornata, il tardo pomeriggio del 13 ottobre scorso, il sig. Uriele Bellini, direttore del grande stabilimento Nafta di Porto Marghera, ricevette una non comune lettera. Un anonimo, con abbondanza di particolari, lo informava di un furto perpetrato a danno dello Stabilimento stesso e forniva tutte le indicazioni utili pel sequestro della refurtiva: due barili pieni di olio minerale, rappresentanti un valore di L. 1600.

Troppo precise erano le indicazioni dell'anonimo per dar luogo a dubbi. Il sig. Bellini ritornato allo stabilimento e raccolta una squadra di fidati operai si mise immediatamente all'opera. Il successo non mancò; stavolta il delatore aveva adoperato l'arma dei vili per dire la verità. I due barili con l'olio minerale vennero trovati in un carro ferroviario, abilmente coperti da altri vuoti e già usciti dallo stabilimento. Il carro ferroviario si trovava in prossimità dell'officina di tale Mario Fabbris di Cesare di anni 31 nato a Venezia e residente a Mestre.

Per spiegare come era avvenuto il furto, occorre premettere che il Fabbris forniva la Società Nafta di barili di castagno e rovere, vuoti. Il personale incaricato, dopo averne fatta la scelta, restituiva al Fabbris quei barili che non erano adoperabili. A selezione compiuta i recipienti così residuati erano collocati su un carro ferroviario, che mediante una linea di raccordo si fermava nei pressi della detta officina Fabbris. Gli operai di costui, una volta scaricati i barili, provvedevano alle riparazioni necessarie.

Il lavoro alla «Nafta» è intenso e quindi giornaliere erano le operazioni di cernita e di spedizione dei fusti non accettati. Questo vasto, cospicuo movimento, è stato sfruttato da alcuni operai per camuffare la loro losca azione. Il 13 ottobre dunque, fra i barili vuoti, in uscita dallo stabilimento, furono collocati i due riempiti d'olio minerale. Quando, per il pronto intervento del Bellini, avvenne il sequestro, il carro, ancora carico, giaceva sul binario di raccordo: gli interessati..., aspettavano il mattino o la notte — più propizia per simili malefatte — per ritirare la ricompensa della loro disonestà. Risultò dalle indagini che attorno al carro avevano lavorato, riempendolo dei barili vuoti e dei due con l'olio, il capo operaio Federico Dall'Acqua fu Vittorio di anni 37 nato a Venezia e residente a Marghera e i manovali Antonio Casonato fu Angelo di anni 32 da Mira e Stefano Celeghin di Isidoro di anni 58 da Mira Taglio. Costoro sono stati denunciati per furto qualificato; e con essi è stato pure denunciato, per la stessa accusa, il Fabbris. S'è supposto che i due barili con l'olio fossero a lui diretti e sottratti con la sua connivenza, non solo perchè trovati — assieme ai vuoti — in prossimità della sua officina, ma anche perchè è affiorata una stretta amicizia con il Dall'Acqua il quale si recò anche a casa sua la sera della scoperta, preoccupato assai ed ebbe un colloquio con la di lui moglie la quale udendo del sequestro, avrebbe esclamato: «allora mio marito è rovinato».

Tutti e quattro rimasero in carcere brevi giorni, avendo poi ottenuta la libertà provvisoria.

Nell'ampio dibattito, ieri s'è discusso quasi unicamente della sorte di Dall'Acqua e di Fabbris. Gli altri due, Casonato e Celeghin, non solo confessano di aver caricato coi vuoti i barili con l'olio — e ammettono che la cosa per lo meno era strana... — ma si giustificano col proclamare la loro umile qualità di dipendenti. Attacca l'asino dove vuole il padrone — dice un popolare adagio. Dall'Acqua era il loro superiore immediato. Non hanno avuto forza e coraggio di ribellarsi al comandamento illecito. Piegano il capo davanti la colpa commessa che darebbe la prova e della loro ingenuità e del loro animo non abituato alla cattiveria. In sostanza sostengono che l'ordine di caricare i barili con l'olio partì dal Dall'Acqua, il quale li aiutò nel lavoro per portarli fuori.

Ma Dall'Acqua vibra di sdegno: è una impudente scusa — esclama. Lo si vuole rovinare per il disaccordo che esisteva tra lui e i dipendenti. Era troppo ligio al dovere, zelante nello interesse della Ditta e inesorabilmente applicava multe anche a quegli operai che lasciavano il lavoro e si lavavano le mani cinque minuti prima del fischio della sirena. Prodotto del rancore dei suoi ex dipendenti è stata l'accusa.

Non meno sdegnato è il Fabbris il quale dice di essere stupito di trovarsi al banco degli accusati. Vanta apertamente l'importanza del suo traffico per concludere che non aveva bisogno di rubare poche centinaia di lire alla «Nafta». Egli incetta per ripararli, barili in una vasta giurisdizione — da Ancona al Brennero — ha guadagnato e guadagna moltissimo: dalla sola «Nafta» in media incassava 15.000 lire al mese!

Venendo ai particolari, il Fabbris ha fatto presente come il carro rimanesse l'intera notte sul binario di raccordo in una zona non sorvegliata e perciò facile a tutte le manovre e dice infine che le parole della moglie sua furono male interpretate.

I testi sono stati — secondo l'espressione del cav. Prospero — un vero diluvio... Moltissimi. Quelli in difesa del Fabbris ne hanno affermato la solidità economica e la correttezza morale; gli altri per gli altri accusati si sono divisi nelle solite opposte schiere.

Il P. M. alla fine ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove del Fabbris e la condanna ad un anno di reclusione ciascuno per Dall'Acqua, Celeghin e Casonato.

Il Tribunale ha assolto Fabbris per non aver commesso il fatto e condannato gli altri tre ad otto mesi di reclusione ciascuno.

Difendevano: avv. A. Bendi; avv. F. Ferrarin e avv. I. Virotta.

Gli effetti della Coppa

S'è riparlato della famosa coppa Schneider. Ma in Tribunale e per un processetto contro un giovane discolo incolpato di truffa e furto.

Fra la moltitudine di gente convenuta a Venezia d'ogni parte, i giorni precedenti la grande competizione aviatoria, era il giovane milanese Emilio De Nova. Secondo esigevano le circostanze, cioè lo avvenimento, egli era arrivato nella nostra città come un perfetto turista: al suo corredo non mancava una macchinetta fotografica Goerz, che doveva fissare sulle pellicole, pel godimento ed a ricordo del proprietario le scene più salienti della gara e i punti più suggestivi della nostra maliarda città.

Il De Nova, macchina alla mano, il 23 andava a zonzo per le calli e callette, quando incontrò un altro giovane milanese: Rinaldo Soardi di Cesare d'anni 23, Strinsero, scambiandosi le immancabili impressioni, subito amicizia e poichè il Soardi non aveva trovato ancora alloggio il nuovo amico lo accolse nella sua camera

L'amicizia ebbe una prova tangibile di disinteresse quando il Soardi chiese al De Nova un prestito di L. 150 per pagare i biglietti d'ingresso, per se e una sorella e chissà per quale altra persona, ad uno dei recinti eretti, sulla spiaggia. La scusa della momentanea mancanza di danaro fu presto inventata ed il buon De Nova vi credette e sborsò la somma. Dopo la gara, quando la pellicola aveva girato fino all'ultimo numero, depose la macchinetta nella stanza della pensione ove alloggiava con l'amico e uscito girò ancora in lungo e in largo per Venezia.

Spiacevole fu il ritorno: l'amico di tre giorni gli aveva giocato uno di quei tiri, che per solito, gli amici improvvisati son capaci fare. Era scomparso e con lui scomparsa la macchina. Inutile dire delle 150 lire che non rivide più. Unico suo conforto o unica vendetta è stata la denuncia.

Il giovane Soardi ieri non s'è presentato all'udienza. Il De Nova ha compiuto un altro viaggio per venire a confermare la sua lagnanza contro l'ingeneroso. Dopo le 150 lire, la macchina e con tutte le pellicole impressionate; era troppo!

Il P. M. ha proposto la condanna del Soardi a mesi sette di reclusione.

Il Tribunale lo ha punito con mesi cinque reclusione e L. 500 multa.

Dif. Avv. Bondi.

Estrazione del Lotto 18 febbraio 1928

VENEZIA	37	15	71	84	44
BARI	35	14	64	54	40
FIRENZE	46	49	68	60	7
MILANO	22	73	72	27	66
NAPOLI	18	63	47	6	59
PALERMO	39	60	79	38	31
ROMA	76	68	29	89	18
TORINO	57	46	49	24	85

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 20 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1343 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 16 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.85 — Febbraio 17.84 — Marzo 17.86-89 — Aprile 17.95 — Maggio 18.04-05 — Giugno 18.06 — Luglio 18.06-08 — Agosto 18.03 — Settembre 17.99 — Ottobre 17.95-96 — Novembre 17.94 — Dicembre 17.93.

Cronaca di Chioggia

Pescheria

Ci consta che ultimati i lavori di ampliamento del tratto di pescheria adibito al mercato all'ingrosso, verrà messo al posto dove prima sorgeva un capitello simile a quello ivi prima esistente e tolto alcuni anni or sono non si sa per quale ragione. Non possiamo che applaudire a tali iniziative che tendono a mantenere il tanto pittoresco carattere locale.

Indiscrezione

Sappiamo che l'editore Bullo coi tipi del suo stabilimento tipografico ha già principiata la stampa della raccolta di illustri clodiensi compilata dall'amico dott. Tiozzo

Ogni buon chioggiotto prenotandosi per l'acquisto del libro dovrebbe facilitare il compito del Bullo che con amore cittadino intraprende la pubblicazione di un'opera che dà a conoscere come la nostra città vanta in ogni secolo uomini degni di ricordo.

Veglia danzante

Lunedì 20 corr. avrà luogo al «Garibaldi» la tradizionale veglia danzante della «Territoriale» che riuscirà come al solito brillantissima sotto ogni rapporto. Questo anno la sala sotto la direzione artistica di Dario Galimberti, sempre geniale nelle suo trovate, sarà decorata in stile futurista; vedremo quali motivi andrà egli scovando. Dunque «futurismo» e «passatismo»! Qualche bello spirito potrebbe definire in poche parole questa festa come: il passato che balla nel futuro. Ad ogni modo i Territoriali sempre all'altezza di ogni situazione e sempre pieni di tante energie da venderne anche ai giovani, si apprestano a portare in giro i loro anni in voluttuosi e suggestivi waltzer, in brillanti polke, in languide mazurke, lasciando i tango e gli incomposti charleston alla gioventù.

Vi saranno sorprese, giochi e fanfare che rallegreranno col suono dei tradizionali inni territoriali. E chissà che non vi sia anche qualche bella quadriglia e qualche elegante figura di lancieri!

Beneficenza

La Società Malcontenti anzichè dare la consueta festa sociale ha deliberato di devolvere la somma di lire novantasei a beneficio di tre famiglie povere della parrocchia di S. Andrea.

Farmacia di turno

Da domani, domenica, per tutta la futura settimana è obbligata a prestare servizio la farmacia «Nicolini».

In OTTAVA PAGINA: Gazzetta finanziaria e appendice.

I solutori dei giuochi a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a Premio di lunedì u. s. (Trasimeno) le seguenti:

Signore: Rina Tagliapietra, Anita Brustolon, Giovannina Asti; Dina Piazza, Salvador Rosina, Cesarina Leoni, Ninotta Zarattin; Adele Folin; Zambler; Fanny Pezzini; Ida Scarante, Clotilde Calonello Giulia Foà; Vittoria Fagarazzi, Anna Pinzoni; Maria Pancera; Jolanda Scussat; Cesarina Lucci, Gina Rossi; Anna Maria Alberti; Velia Menegotti; Lina Levis Gentili; Enrica Saggiotti; Bianca Meneghello; Rosy Gabelli; Irene Veludo; Maria Marchi; Gina Morandi; Tina Rigoni, Lina Martinetti.

Signori: Toffolutti Vittorio; Guido Filippi; Alestra Laureato; Franco Casiglieri; Zennaro Attilio; Ugo Fraschetti; Adriano Karlitzky, Bonetto Aurelio; Eugenio Alzetta; Eugenio Duse; Aldo Pace; d.r Balbi, Carlo Minotto; Orosara Fausto; Giovanni Scarpa Lolli; Ettore Marassi; Cesare Orlando, Agostini Arduino, Zortea Umberto; Rossato Giulio, Giuseppe Bisaglia; Giorgio Funes, Ing. Malsaggia Antonio; Ermanno Zanzago; Scognamillo Umberto; Giuseppe Morandi; Arturo Pozzati; Guido Piasentin; G. B. Gamba.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.7; tramonta alle ore 17.41 — Luna leva alle ore 6.21; tramonta alle 15.17.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.45 e 16.10; Alte ore 9.30 e 22.50.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 13.1; minima 3.8.

La pressione barometrica alle ore 8 era di mm. 767.6.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida; Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Brenta, Bacchiglione, Adige e Po in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — E' vietato il transito dei natanti, fino a nuovo avviso, per il Canale Colombola sotto il ponte ferroviario presso la stazione centrale di Venezia, in dipendenza dei lavori di escavo del canale medesimo nella località sopracitata.

La navigazione attraverso il tronco urbano Adige, a Verona, sarà sospesa fino a nuovo avviso; sarà pure sospeso il solito buttà domenicale durante le magre invernali in conseguenza dei lavori di Ponte Vittoria e del ripristino della rotta del muraglione in località Redentore.

La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini per la Fiera di Padova

Un'udienza al Sen. Indri

ROMA, 18

S. E. il Capo del Governo ha stamattina trattenuto in cordiale colloquio il sen. Indri per conoscere ed esaminare i definitivi particolari del programma che il sen. Indri svolgerà prossimamente nell'America Latina. Il Primo Ministro prese poi atto con compiacimento di alcune importanti deliberazioni adottate dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e che avranno il loro sviluppo durante l'assenza dell'on. Indri il quale salperà da Genova il 24 corrente per recarsi direttamente in Argentina e poscia nell'Uruguay e nel Brasile.

L'on. Indri ha anche riferito al Capo del Governo sulla Fiera campionaria di Padova, la quale assumerà questo anno, nel decimo annuale della Vittoria, una particolare importanza, comprendendo per la prima volta la mostra delle distruzioni e delle ricostruzioni. La mostra sarà una documentazione dei danni arrecati dalla guerra e dell'opera di ricostruzione compiuta dal Governo fascista.

Mentre ferve il lavoro di organizzazione della Fiera, il Capo del Governo ha inviato a tutti i Prefetti delle Venezie una circolare invitandoli a svolgere attiva opera di propaganda nelle provincie dipendenti affinchè la partecipazione alla mostra sia larga il più possibile.

La Fiera di Padova si svolgerà, come è noto, dal 10 al 25 giugno e comprenderà un'altra interessante mostra: quella coloniale, nella quale fra l'altro sarà riprodotto il mercato coperto di Tripoli e in cui saranno esposti i campioni dei prodotti di tutte le nostre colonie. Il 18 giugno a Padova avrà luogo anche la solenne celebrazione del 10.o anniversario della battaglia del Piave, alla quale presenzieranno i rappresentanti del Governo, del Partito, delle associazioni: medaglie d'oro, mutilati, combattenti, volontari di guerra e madri e vedove dei caduti.

L'assistenza e la previdenza per la gente di mare

ROMA, 18

E' stata data notizia nei giorni scorsi del progetto presentato dalla Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi in merito all'azione di assistenza e previdenza per la gente di mare e per gli addetti ai trasporti aerei. Il progetto anzidetto ha una notevole importanza, in quanto prevede l'unificazione delle varie forme di assistenza a favore della gente di mare e addetti ai trasporti aerei.

Si ha ragione di ritenere che con tale progetto si pensi a costituire una cassa nazionale destinata a sostituire la cassa per i marittimi attualmente esistente a Trieste. Tale nuovo organismo, che sorgerebbe e assorbirebbe i contributi che per legge e ai fini delle varie forme assicurative devono corrispondere i datori di lavoro e i lavoratori, eserciterebbe l'assicurazione e la assistenza nelle varie branche, anche l'assicurazione in caso di malattia che, come è noto, presentemente vige solo nelle provincie annesse all'Italia.

Col nuovo ente oltre a riunire in un unico organismo tutte le varie opere di assistenza attualmente esercitate dai diversi istituti, si stabilirebbe l'assorbimento dei sindacati infortuni che funzionano nelle varie regioni. Il nuovo ente si proporrebbe altresì di svolgere la sua opera non solo a favore dei marittimi e degli addetti ai trasporti aerei, ma anche a beneficio dei congiunti e delle persone a loro carico. Esso avrebbe inoltre la tutela e curerebbe l'incremento dei vari organismi sorti per l'educazione e l'assistenza dei figli dei marittimi.

Una riunione dell'Opera Nazionale per gli Orfani di guerra

ROMA, 18

Si è riunito il comitato esecutivo centrale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, sotto la presidenza del sen. Gerolamo Marcello.

Il presidente ha comunicato che S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è degnata accettare il patronato dell'Opera e che sono stati assunti a nuovi consiglieri l'avv. Brofferio, l'ing. Duca Caffarelli e l'on. Antonio Scialoja. Il comitato ha provveduto alla nomina dei delegati dell'opera nei consigli provinciali, ha approvato i locali uffici di presidenza ha deliberato alcuni contributi straordinari per enti e persone.

Infine il presidente dopo aver riferito come furono distribuite fra i vari comitati le lire 600.000 per fine specifici ha chiuso i lavori con uno sguardo generale alla situazione dell'opera in tutta Italia.

Il contratto di lavoro per gli addetti alle trasmissioni radiofoniche

ROMA, 18

Dopo il contratto dei metallurgici, un altro importante contratto di lavoro viene annunziato: quello dei poligrafici, le cui trattative avranno inizio presso il Ministero delle Comunicazioni fra breve. Stasera è stato stipulato il contratto di lavoro degli addetti alle radio audizioni in Italia e alle trasmissioni radiofoniche. Il periodo di prova avrà la durata di tre mesi e l'orario sarà di 48 ore settimanali di lavoro effettivo. Le paghe vengono stabilite così: Capotecnico 1200; operatore di prima categoria 900; operatore di seconda categoria 800; aiuto operatore 600.

Arretrati d'imposte rateati

ROMA, 18

Il Ministero delle Finanze, a parziale accoglimento delle proposte dell'Associazione fra le società italiane per azioni, ha autorizzato gli uffici distrettuali delle imposte dirette a rateare gli arretrati di imposte a carico di patrimoni prevalentemente mobiliari in dodici bimestralità piuttosto che in sei, purchè esistano sufficienti garanzie del debito rateale e l'accertamento sia definito mediante concordato. Restano però esclusi dal beneficio gli arretrati che siano già stati iscritti a ruolo.

Le norme per il pagamento della tassa di scambio

ROMA, 18

Il Ministro delle Finanze comunica: Si richiama la particolare attenzione degli industriali, commercianti ed esercenti sulle disposizioni del R. D. L. 22 dicembre 1927 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1928 il quale, tra l'altro, contiene norme circa il pagamento obbligatorio della tassa di scambio a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

Il decreto in parola dispone:

1.o) Che a decorrere dal prossimo 1.o marzo 1928 il pagamento della tassa di scambio per importi non inferiori a L. 300 per ciascuna fattura deve essere obbligatoriamente effettuato:

a) mediante versamento diretto presso un qualsiasi ufficio di Posta sul conto corrente postale intestato all'ufficio del registro del distretto, qualora l'industriale, il commerciante o l'esercente non sia correntista postale.

a) Mediante posta giro, tratto sul conto corrente intestato all'Ufficio del Registro del distretto, se il contribuente sia correntista postale.

2.o) Che ciascun industriale, commerciante ed esercente che sia inscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per redditi d categoria B non inferiori a L. 15.000 (e cioè di L. 15.000 ed oltre) deve obbligatoriamente aprire un proprio conto corrente postale entro il termine di tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo decreto legge e, quindi, entro il 31 maggio 1928;

3.o) Che entro il predetto termnie del 31 maggio 1928 l'industriale, commerciante od esercente inscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per un reddito di categoria B di L. 15.000 ed oltre deve effettuare nel detto conto corrente il versamento di un deposito vincolato a favore dell'amministrazione finanziaria, di una somma nella misura seguente:

L. 500 se trattisi di industriale, commerciante od esercente inscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per redditi di categoria B da L. 15.000 a L. 25.000 incluse; L. 1000 se trattisi di industriale, commerciante od esercente inscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per redditi di categoria B di oltre L. 25.000.

Gravi sanzioni penali sono stabilite dal decreto legge in parola nei confronti degli industriali, commercianti ed esercenti che non ottemperino od ottemperino tardivamente alle disposizioni su richiamate. Per le tasse di scambio d'importo inferiore a L. 3000 per ciascuna fattura il versamento a mezzo del servizio dei conti correnti postali è puramente facoltativo.

[E]lettricista investito dalla corrente

PADOVA, 18

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi al Bassanello davanti all'osteria dalla Bettina.

L'operaio elettricista Alessandro Calore di anni 20 stava lavorando sur un palo della conduttura elettrica quando improvvisamente rimaneva investito da una fortissima scossa elettrica, rimanendo appeso al filo che continuava a mandare scintille. Un suo compagno che si trovava a terra correva a munirsi di un lungo palo col quale riusciva liberare dalla tragica posizione il Calore che cadde a terra dall'altezza di sei metri.

Dalla Croce Verde il Calore è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontrarono ustioni e contusioni gravi per cui si riservarono la prognosi. Lo stato dell'infelice è grave.

Guardiano morto per la strada

VERONA, 18

Il guardiano idraulico Marcocolo Pancrazio di anni 60, da Belfiore aveva ritardato a rincasare e i familiari, messi in allarme, avvertirono alcuni conoscenti. Il segretario politico del luogo sig. Frigo, unitamente al sig. Milani e al dott. Zeppi, si misero alla ricerca dello scomparso e lo rintracciarono già cadavere, sul argine dell'Adige. Pare che la morte del Marcocolo debba essere attribuita a paralisi cardiaca.

Parto trigemino a S. Donà di Piave

S. DONA' DI PIAVE, 18

Stanotte in questo Ospedale Civile certa Rocco Emilia moglie di Frasson Gaspare ha dato alla luce 3 bambini, due di sesso femminile ed uno di sesso maschile; i neonati godono ottima salute.

Il Podestà comm. Costante Bortolotto per la lieta circostanza ha stabilito che le spese di ricovero della puerpera siano a carico del Comune.

Settantenne che si getta in canale

VERONA, 18

Quest'oggi certo Begalli G. Batta, di anni 71, abitante in via Ghiaia 1, procuratore della ditta Gozzi, recatosi nei pressi del Canale Industriale, vi si è gettato a scopo suicida. Il disgraziato è stato tratto a riva da alcuni pescatori e trasportato all'Ospedale civile, dove gli furono praticate pronte cure. Ciò non ostante il poveretto cessava dopo poche ore di vivere. La causa che l'ha spinto al tragico passo sembra debba ricercarsi in difficoltà di indole economica nelle quali il Begalli era venuto improvvisamente a trovarsi.

Il suffragio alle donne bianche nell'unione sud-Africa

JOANNESBURG, 18

Il parlamento dell'Unione sud-africana ha concesso con 55 voti contro 42 il suffragio soltanto alle donne di razza bianca.

Le dimissioni di Pueyredon sono state accettate

BUENOS AIRES, 18

Il governo ha accettato la dimissioni Pueyrredon da ambasciatore della repubblica Argentina a Washington e da presidente della delegazione argentina alla conferenza panamericana.

Le composizioni d'obbligo per il concorso bandistico

ROMA, 18

L'Opera nazionale Dopolavoro comunica:

Il primo congresso bandistico nazionale dell'O. N. D. avrà luogo in Roma nei giorni 19, 20 e 21 aprile prossimo in occasione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro. Le bande concorrenti debbono essere aderenti all'O. N. D. e saranno divise in tre categorie. Alla prima saranno inscritte bande con complessi non inferiori ai 55 esecutori; alla seconda con 46 esecutori, alla terza con 28 esecutori.

Esse avranno l'obbligo di eseguire due composizioni musicali, l'una d'obbligo, l'altra a scelta. Le composizioni d'obbligo sono: Per la prima categoria: *L'inno al sole* dell'opera *Iris* di Pietro Mascagni trascritta dal maestro Ascolese (edizione Ricordi); per la seconda categoria; la *Tregenda* dell'opera *Le Villy*, di G. Puccini, trascritta per banda dal maestro Saravaglios (edizione Ricordi); per la terza categoria la pantomina in tre tempi dell'opera *Il Cid* di Sacchini, trascritta per banda dal maestro Vessella.

Le gare si svolgeranno in un teatro della Capitale. Saranno assegnati i seguenti premi: Per la prima categoria: 1. L. 10.000 e diploma; 2. L. 7000 e diploma; 3. L. 3000 e diploma. Per la seconda categoria: 1. L. 6000 e diploma; 2. L. 4000 e diploma; 3. L. 2000 e diploma. Per la terza categoria: 1. L. 4000 e diploma; 2. L. 2500 e diploma; 3. L. 1500 e diploma.

Le bande che intendono prendere parte al concorso debbono inoltrare regolare domanda a mezzo di lettera raccomandata all'O. N. D. in Roma, via in Lucina N. 17, entro il 1. marzo p. v. Nel pomeriggio del 21 aprile, a Villa Glori, vi sarà un grande concerto di insieme nel quale verranno eseguiti gli inni della Patria.

Gli studi per i nuovi Codici

ROMA, 18

Si sono svolti scambi di idee fra le due commissioni ministeriali incaricate dello esame e degli studi relativi alla riforma del Codice penale e del Codice penale militare. I competenti organi incaricati dal Governo di esaminare la importante e complessa materia si sono particolarmente preoccupati di armonizzare il nuovo Codice penale con la nuova legislazione penale militare allo scopo di evitare ogni discordanza e di dare alla legislazione che sarà emanata, unità di indizzo e identità di linee.

Intanto gli studi compilati dalla commissione per la riforma del Codice penale militare possono considerarsi giunti a buon punto. La commissione si è particolarmente preoccupata della necessità di coordinare la legislazione penale militare con i codici penali comuni in corso di elaborazione e di tenere conto di tutti i suggerimenti derivanti dalla esperienza della recente guerra. E' noto a riguardo che i vigenti Codici penali per l'esercito e per la marina non rispondono, essendo stati emanati da troppo lungo tempo, alle esigenze della vita moderna dell'esercito e della marina, meritano pertanto di essere radicalmente modificati. Inoltre, la commissione si sta preoccupando di coordinare le disposizioni del periodo bellico e postbellico contenute in numerosi decreti la cui coordinazione e il cui riferimento alle norme del Codice dell'esercito e del Codice penale marittimo si presentano anche oggi malagevoli. Si tratta altresì di rendere anche quest'ultime disposizioni speciali adeguate alla giustizia punitiva militare.

Gli spari di un italiano contro poliziotti francesi

PARIGI, 18

(A. P.) La cronaca parigina registra oggi un grave fatto di cui è protagonista un italiano. Due agenti ciclisti accompagnati dal brigadiere Carpentier, lo stesso che la settimana scorsa aveva arrestato il deputato comunista Marthy, effettuavano stamane una ronda in Rue Gambetta a Boulogne quando la loro attenzione fu attratta da un individuo dall'aria sospetta. All'intimazione di alto le mani costui rispose sparando due colpi di rivoltella uno dei quali ferì alla gamba destra un agente. Il malvivente si diede alla fuga, inseguito dal brigadiere contro il quale fece fuoco a diverse riprese. Il sottufficiale allora sparò a sua volta un colpo di rivoltella sul fuggiasco che cadde ferito. Subito trasportato all'ospedale di Boulogne, il malfattore dichiarò chiamarsi Gino Bagno di anni 29 nato a San Leo. Egli fu già oggetto di una condanna per furto nel 1926 ed aveva la reputazione di essere un pericoloso bandito. La ferita da lui riportata non è grave e perciò egli verrà inviato direttamente alle carceri.

Da Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Si è riunito ieri sera in sede del Fascio il Direttorio sotto la presidenza del segretario politico Aurelio Barbettani.

Il Direttorio esaminata la situazione politica, dopo ampia discussione ha deliberato di prospettare alcune situazioni alle superiori gerarchie per i provvedimenti del caso.

Il Direttorio, avuta relazione dell'esito della revisione della contabilità dell'anno 1927 fatta a cura dei sindaci della Federazione e delle proposte da questi formulate per l'anno in corso, viste le disposizioni dello statuto del Partito ed i recenti ordini del segretario politico provinciale onde ottenere che tutti i fascisti contribuiscano, adeguatamente alla loro posizione economica, al reddito dei canoni, ha deliberato di portare a dieci le categorie dei contributi annui assegnandovi singoli tesserati.

Ha inoltre deliberato di compilare nuovamente il bilancio preventivo 1928 ampliandolo nelle voci ed aggiungendo oneri finanziari per le varie organizzazioni del Partito. I fascisti passati a superiore categoria di tassazione riceveranno regolare comunicazione scritta dalla segreteria politica.

Il Direttorio, avuta comunicazione dal Comitato dei risultati del Veglione tenuto il 4 corr. pro Casa del Fascio, ringrazia tutti coloro che con la loro opera, con l'aiuto materiale e morale o con l'invio di doni e di oblazioni hanno voluto contribuire alla buona riuscita finanziaria della festa.

Il Direttorio ha preso alcune deliberazioni riguardanti l'ordinamento delle organizzazioni giovanili suddividendo la città in zone per garantirne il buon funzionamento ed accogliendo alcuni desiderata del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla.

Il Direttorio ricorda a tutti i tesserati l'obbligo dell'immediato invio alla segreteria della tessera scaduta, cosa indispensabile per ottenere la tessera del 1928 che sarà distribuita a suo tempo, secondo le disposizioni che proverranno dalla Federazione provinciale e che solo i detentori della tessera dell'anno in corso saranno ammessi all'assemblea generale ordinaria del Fascio.

Il Direttorio ha infine preso visione del corso di alcune pratiche riguardanti Enti ed Associazioni locali, ha riveduto definito l'elenco dei caduti, invalidi e feriti per la causa fascista ,richiesto dalla Federazione provinciale ed ha preso deliberazioni di carattere disciplinare.

Per il giorno 2 marzo p. v. alle ore 17.30 è inoltre indetta l'Assemblea generale ordinaria annuale che si terrà nel Teatro del C. N. T., gentilmente concesso.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); 4.35 D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55 DD.

UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. (Conegliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.4; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; 7.50 A. (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.5 O.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Verona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 A. (Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Treviso); 7.35 A (Conegliano); 8.30 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Trevisa); 19.05 D.; 21.06 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRENTO: 6.05 D. 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55. A.

CALALZO: 8.30 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.58 O.; 3.55 A.; 5.13; 7.50, 8.23; 15.35; 17.40; 18.33; 19.38; 21.48; 22.20; 23.28.

(1) Si effettua il mercoledì, venerdì, domenica fino al 13 gennaio poi giornalmente fino al 13 maggio.

(2) Da Tarvisio solo il martedì, giovedì e sabato fino al 12 gennaio g[iornal]mente dal 14 gennaio al 14 maggio.

GAZZETTA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

L'ottimo contegno di titoli di Stato ha fatto sì che la settimana in Borsa assumesse un carattere diverso da quello dell'ottava precedente e che la riunione fiacca di lunedì pareva dovesse confermare.

Dopo la recente stasi, i Fondi pubblici — ed in tono minore anche gli altri valori a reddito fisso - hanno iniziato un nuovo movimento di rialzo, la cui fase è in corso di sviluppo, e dopo la quale troveremo certamente la quota ad un livello ben più alto di quello medio di questa ottava.

Venerdì, per la prima volta da quando venne ammesso alle grida delle Borse del Regno, i corsi del Littorio sono stati uguali — ed anche lievemente migliori — dei corsi del Consolidato; e questa circostanza che può essere considerata come il preludio della auspicata unificazione dei due titoli, che hanno caratteristiche perfettamente uguali, è stata sottolineata favorevolmente negli ambienti finanziarii e borsistici.

Il poderoso discorso di S. E. il Conte Volpi al Senato, e l'unanime approvazione dell'Alta Camera alla vasta esposizione del Ministro delle Finanze, hanno consolidata e fatta più vasta l'impressione favorevole suscitata dalla parità dei corsi dei due titoli di Stato più importanti, i quali, nel periodo d'anti-borsa di ieri, erano ricercati a prezzi superiori a quelli della chiusura precedente, avvenuta già con un notevole scarto a vantaggio.

Malgrado il largo denaro di ieri mattina su 85.10 per il Littorio, i migliori prezzi dei Fondi pubblici non sono stati mantenuti nel corso della riunione di chiusura della settimana, ed al listino si ritrovano a 84.60 il Consolidato ed il Littorio — a stretto contatto di gomito — a 74.30 la Rendita e a 74.775 le obbligazioni delle Venezie; comunque, però, ben fermi e con tendenza ad un ulteriore passo inanzi verso una quotazione pari, se non superiore, al prezzo di emissione del Littorio: mèta, forse, più vicina di quanto non si creda.

In chiusura di ottava, la Borsa ha avuto un nuovo scarto quasi generale, che per taluni titoli è stato tanto più sensibile quanto meno prevedibile, dopo il fermo contegno delle sedute precedenti.

I gruppi che sorvegliano il mercato dei valori industriali non hanno creduto o non hanno potuto trarre partito dalle favorevoli disposizioni generali determinate dall'andamento dei Fondi pubblici. Essi si sono limitati a sostenere la quota con un intelligente e tempestivo assorbimento delle offerte; così come hanno servito — forse con troppa facilità — le richieste che su alcuni titoli sono state di una certa importanza.

A sprazzi, l'attività di questo o quel comparto ha alimentato un discreto lavoro; ma in complesso gli affari sono stati ancora scarsi anche in questa settimana: e un pò l'equilibrio dei prezzi, un pò la quasi generale polarizzazione di attività verso i titoli di Stato, non hanno consentito un migliore sviluppo della fermezza delineatasi per qualche valore, particolarmente ricercato.

Non ci sembra il caso, dunque, di fare una disamina del contegno di ciascun gruppo: la sintesi del lavoro settimanale è racchiusa in queste poche parole: sostenutezza della quota attraverso limitati affari; ma vi sono stati, tuttavia, dei titoli su cui si è imperniata la migliore attività di alcune riunioni e di essi conviene dire qualche cosa.

Per esempio, dopo il raggiunto accordo dei metallurgici, i titoli del gruppo sido-minerario-metallurgico hanno avuto un buon momento di attività e gli scambi in Alti Forni «Ilva» sono stati notevoli, e Breda, già Miani e Silvestri e Monte Amiata hanno migliorato in quota, mentre Franchi-Gregorini hanno avuto un assorbimento di primo ordine.

Anche lo speciale gruppo «automobili» ha avuto discreta animazione attraverso buoni affari in «Fiat», che si sono riportate in ottima posizione.

L'Assemblea degli azionisti della «Fiat» è indetta per il 6 marzo in Torino, per l'esame e l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1927. L'esercizio industriale — si assicura — ha dato un utile di circa 60 milioni contro 66 milioni del 1926, e quando si pensi alla crisi della nostra industria, si deve ammettere che il risultato è ampiamente soddisfacente. Anche per la Isotta Fraschini vi sono buone notizie, e viene confermato il dividendo di 20 lire per azione, pari a quello distribuito l'anno scorso.

Una nuova settimana di ottimo mercato hanno avuto le «Generali», progredite quotidianamente e, sebbene in improvviso regresso nella riunione di ieri, forse, ancora lontane dal corso, limite consentito dalle floride condizioni della secolare azienda e dai benefici attuali e futuri, diretti e indiretti, della rivalutazione della nostra moneta.

I produttori di seta artificiale di Francia, Italia, Germania, Cecoslovacchia ed Austria si stringono in un «cartello» per la stabilizzazione ed il mantenimento dei prezzi: tuttavia il mercato dei valori ne risente un beneficio limitatissimo, per ora.

Nel gruppo di questi titoli le Chatillon hanno avuto un qualche risveglio sulle nostre Borse; mentre Snia e Varedo non si sono spostate dalle posizioni su cui da parecchie settimane permangono.

Nel gruppo dei bancari ha prodotto una certa sorpresa il contegno delle Bankitalia nell'ultima seduta, durante la quale ha perduto quota sino a 2450: mentre le Comit, aperte intorno a 1305 - 1308 hanno ceduto a 1293. Gli altri valori del gruppo non hanno avuto spostamenti apprezzabili.

Come annunziammo qualche tempo addietro, confermiamo ora la messa in liquidazione dell'Alma Latina Domus, deliberata domenica scorsa a Roma.

Agli azionisti verrà ripartita intanto la somma di L. 800 per ciascuna azione del valore nominale di L. 200, riportando a nuovo quasi un milione per le occorrenze della liquidazione stessa.

Sempre ben tenuti, malgrado i pochi affari, gli elettrici. Si conferma, a fonte competente, che anche quest'anno la «Sade» distribuirà un dividendo eguale a quello dell'esercizio scorso, e cioè 16 lire per azione.

Sono annunziati pure alcuni dividendi dei principali titoli tessili: essi sono di qualche cosa inferiori a quelli dell'anno passato e appaiono adeguati all'andamento di questa importantissima industria nazionale che più delle altre ha subito la crisi.

Calmi tutti gli altri valori.

Mercato del tutto normale per i cambi.

Leonardo Rosito

Statistiche economiche finanziarie

Le rilevazioni statistiche del prof. Riccardo Bachi che saranno pubblicate nel prossimo fascicolo della *Rivista Bancaria* organo della Confederazione Generale Bancaria Fascista, Sezione Economico-Finanziaria, segnano i seguenti risultati:

Il movimento degli affari nelle Borse è stato assai cospicuo, come appare dalle cifre seguenti, che indicano il valore totale dei titoli scambiati a termine, secondo il prezzo di compenso, in confronto col precedente mese di dicembre e col gennaio 1927:

	1928 Gennaio	1927 Dicembre	1927 Gennaio
Titoli a reddito fisso (milioni di lire	1.078.3	229.3	377.7
Azioni id. id.	3.188.2	1.518.8	2.081.8
Compl. dei tit	4.266.5	1.748.1	2.459.6

Il movimento degli affari svolto nel mese di gennaio ha raggiunto una cifra superiore a quella di ciascuno dei mesi dell'anno precedente. Questa rilevanza delle transazioni nel mercato finanziario corrisponde al mutamento di situazione del mercato stesso conseguente alla riforma monetaria.

In confronto col dicembre 1927 l'entità economica degli affari è cresciuta del 170 per cento riguardo ai titoli a reddito fisso e del 110 per cento riguardo alle azioni. Rispetto ai titoli di Stato, si può notare l'alta cifra di 375 milioni data dalle operazioni relative al Prestito del Littorio, cifra più che doppia di quella di 304 milioni data dal Consolidato 5 per cento.

Si riportano gli indici di quantità e di prezzo, per i principali gruppi di titoli, indici formati ponendo come base (100) la posizione del dicembre 1927; tali indici segnano la variazione avvenuta fra l'uno e l'altro mese nel volume fisico dei titoli scambiati e nel livello delle rispettive quotazioni:

	Indici di quantità	Indici di prezzo
Tit. perp. dello Stato	461.6	102.1
Azioni bancarie	225.7	111.1
Azioni ex ferroviarie	607.0	110.6
Trasporti navali	210.6	111.5
Cotone	97.7	97.6
Seta	111.5	93.5
Automobili	81.9	99.4
Elettriche	277.3	107.8
Chimiche	128.2	104.3
Zuccheri	210.2	105.3
Immobiliari	266.6	116.7
Assicurazioni	302.1	122.6
Miniere	269.3	105.8

I cambi all'estero

LONDRA 18 (chiusura) — Italia 92.04 — New York 4.87.50 — Amsterdam 12.11 e 3-8 — Francia 124.02 — Belgio 35.02.50 — Germania 20.43.25 — Svizzera 25.34.78.

NEW YORK, 18 (apertura) — Roma 5.29.75 — Londra 4.87.9-16 — Parigi 3.93.1-8 — Bruxelles 13.93 — Madrid 16.93 — Berna 19.23.50 — Berlino 23.86.75 — Vienna 14.12.

Quotazioni di Borsa

Il mercato non ha saputo mantenere le ottime disposizioni d'apertura alimentate specialmente dal buon danaro pei titoli di Stato.

Nel corso della riunione si registra anzi un generale regresso, che diventa sensibile specialmente per le Bankitalia a 2450. Generali a 6660 e Comit da 1308 a 1293.

In proporzione perdono terreno gli altri valori, i cui scarti sono contenuti in brevi limiti.

	Milano 17	Milano 18	Venezia 17	Venezia 18
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74,—	74,50	74,20	74,30
Consolidato 5 %	84,70	84,55	84,57	84,60
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	74,77	74,77
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	84,72	84,60	84,65	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2612,—	2440,—	2618,—	2450,—
Banca Commerciale	1301,—	1292,—	1302,—	1293,—
Credito Italiano	860,—	856,—	—,—	—,—
Banco di Roma	112,50	110,50	114,—	112,—
Banca Naz. Credito	565,—	565,—	567,—	565,—
Credito Marittimo	525,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	682,—	678,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	602,—	601,—
TRASPORTI				
Mediterranea	423,—	422,—	—,—	—,—
Meridionali	728,—	712,—	—,—	—,—
Rubattino	540,—	540,—	—,—	—,—
Libera Triestina	328,50	321,—	—,—	—,—
Cosulich	175,50	175,—	176,50	176,—
Costruz. Venete	240,—	240,—	240,—	238,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	262,50	262,50
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	58,—	58,—	—,—	—,—
Ilva	168,—	162,—	—,—	—,—
Fiba	47,50	47,50	—,—	—,—
Montecatini	230,50	231,50	231,—	230,—
Monte Amiata	316,—	317,—	—,—	—,—
Grezerini	32,—	32,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	136,50	136,—	—,—	—,—
Breda	122,—	121,50	—,—	—,—
Fiat	391,—	384,—	391,—	388,—
Isotta	200,50	200,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	37,50	36,—	—,—	—,—
Reggiane	67,—	67,50	—,—	—,—
Dalmine	127,—	128,—	129,—	128,—
Autom. Bianchi	44,—	44,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	148,50	148,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	560,—	560,—	—,—	—,—
Eridania	848,—	845,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	193,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	111,—	111,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	51,—	50,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	206,—	204,50	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	670,—	662,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	116,50	118,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	460,—	464,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	101,50	100,—	102,—	102,50
Esport. Italo-Am.	501,—	487,—	—,—	—,—
Pirelli	714,—	700,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	273,—	274,—	—,—	—,—
Rinascente	78,—	76,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,—	—,—	—,—
Bonelli	32,—	32,25	—,—	—,—
Dall'Acqua	428,—	427,—	—,—	—,—
Brasital	222,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6610,—	6660,—
Italiana Gas	—,—	—,—	340,—	337,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3400,—	3400,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	712,—	719,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	200,50	201,50	201,—	199,—
Cascami Seta	825,—	820,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	300,—	300,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4600,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	141,—	141,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	475,—	473,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	45,75	46,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	735,—	738,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	364,—	365,—	—,—	—,—
Snia Visc	166,—	163,50	—,—	—,—
Bernasconi	103,—	103,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	127,—	137,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	535,—	535,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	380,—	380,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	900,—	900,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	141,—	141,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1050,—	1050,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	44,50	45,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	147,—	148,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	546,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	440,—	440,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	364,—	365,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2100,—	2100,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	249,—	248,—	249,—	248,50
Elettrica Bresciana	258,—	250,50	—,—	—,—
Elettrica Negri	190,—	190,—	—,—	—,—
Edison	695,—	698,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	297,—	297,—	—,—	—,—
Vizzola	1172,—	1169,—	—,—	—,—
Marconi	271,—	268,—	—,—	—,—
Terni	415,50	413,—	414,—	—,—
Esercizi Elettrici	118,50	114,—	—,—	—,—
Adamello	261,—	263,50	—,—	—,—
Emiliana	50,—	50,—	—,—	—,—
Seso	127,50	127,—	—,—	—,—
Valdarno	147,—	147,—	—,—	—,—
Tecnomasio	120,—	119,—	—,—	—,—
Tirso	247,—	244,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	224,—	222,—
CAMBI				
Francia	74,21	74,25	74,20	74,22
Svizzera	363,10	363,20	363,25	363,20
Londra	92,02	92,05	92,04	92,05
New York	18,88	18,88	18,88	18,88
Berlino	4,50	4,50	4,50	4,50
Vienna	2,67	2,66	2,66	2,67
Bucarest	11,60	11,60	11,60	11,60
Belgio	2,63	2,63	2,63	2,63
Spagna	320,50	319,50	321,—	321,—
Praga	56,05	56,05	56,—	56,—
Budapest	3,30	3,30	3,30	3,30
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,30	33,40	—,—	—,—
Olanda	7,60	7,60	—,—	—,—

TRIESTE, 18. — Banca Comm. Triestina 573 — Adria 204 — Cosulich 176 — Libera Triestina 318 — Lloyd 685 — Premuda 498 — Gerolimich vecchie 615 — Martinolich 175 — Tripcovich 256 — Assicurazioni Generali 6660 — Riunione Adriat. prima serie 2935 — Id. id. seconda serie 2940 — Forze Idrauliche 124 — Cantiere Navale Triestino 137 — Cementi Spalato 270 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 264 — Sigorta di Costantinopoli 285 — Littorio 85.05.

Cambi: Francia 74.20 — Londra 92.035 — New York 18.88 — Svizzera 363.25 — Spagna 321 — Amsterdam 760 — Berlino 450 — Bucarest 11.55 — Praga 56 — Vienna 266 — Zagabria 33.25 — Belgio 263 — Budapest 330 — Norvegia 500 — Albania 363.25.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 70

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Ah!... Siete voi... Sempre voi! — sibilò Hervois.

E fece per scagliarsi contro l'apparizione.

Ma la luce intensa che fino allora aveva illuminata la stanza si spense.

Passi concitati risuonarono nel buio.

Una lotta terribile e silenziosa si impegnò.

Si udirono dei respiri affannosi, dei gemiti soffocati, dei rantoli sinistri.

Poi si fece un lugubre silenzio.

Allora una voce femminile ordinò:

— La luce!

Una lampada elettrica brillò.

Cinque corpi inanimati — oltre quello di Dumesnil — erano distesi sul pavimento.

— Si udì un grido:

— Baraton!... Il mio povero Baraton!.

E Giulio Plancastel — poichè era lui — si avvicinò ad uno di quei corpi, ne sollevò la testa, la poggiò sulle sue ginocchia.

Baraton aveva gli occhi chiusi, il viso livido: da uno strappo della giacca, sulla spalla destra colava del sangue.

— Dottore!... Dottore!.. — gridò Plancastel. — E' morto!....

Il dottore Larsilière che reggeva la lampada, la porse ad Enigma; si chinò su Baraton, esaminò la ferita e disse:

— Niente di grave!

— Anch'io sono ferito — disse uno altro dei presenti, che non era altri che Giovanni Martory.

Larsilière si chinò su lui.

Si era buscato un colpo di coltello che fortunatamente era scivolato lungo una costola.

— Niente di grave! — ripetè Larsilière.

Si chinò quindi su Giorgio Dumesnil, e, dopo averlo esaminato, aggiunse:

— Non è che svenuto!

— Un respiro di sollievo sfuggì dal petto di Enigma.

Plancastel, intanto, rassicurato sulla sorte del suo Baraton, aveva scrutato i visi dei quattro banditi.

— Per tutti i diavoli — urlò.

— Cosa c'è — domandò Larsilière.

— Hervois ed il Nonno!...

— Ebbene?

— Spariti.

VII.

SOTTO L'ARCO DEL PONTE MIRABEAU

Nel piccolo appartamento di Luisa Dumesnil — che il lettore già conosce — erano riuniti intorno al tavolo illuminato dal lume sospeso, Claudio, Luisa e la Mamma Buche.

Un posto era vuoto... quello di Susanna Verneuil.

Di tanto in tanto, un leggero brontolio giungeva di sotto il tavolo: era Pamino, il vecchio cane della Mamma Buche.

Un orologio lontano battè nove colpi.

— Le nove! — esclamò Mamma Buche.

— Voi guastate le mie abitudini.

— Potete bene fare una eccezione! — disse Luisa.

— Ma il mercato di domani?

— Non ci andate!

— Io posso mancare, per una volta tanto. Ma Pamino?....

— Pamino ne farà a meno anche lui.

— Credete che egli si rassegni a rinunziare alla minestra di Papà-Nenesse?

— Papà Nenesse?

— Eh sì! Saranno quarantadue anni, il mese entrante, che egli mi conosce: quarantadue anni che, tutte le mattine, egli esce dalla bottega e viene ad augurarmi il buon giorno! E sono quattordici anni che, oltre il buon giorno, egli offre a Pamino una buona scodella di minestra....

— Me ne ricordo!

— Lo credo che te ne ricordi! Quando tu allevavi il signorino qui presente, oltre al buon giorno per me ed alla minestra per Pamino, egli portava anche una tazza di latte fumante per te!... Tu, forse, hai dimenticato ora la tazza del latte; ma Pamino non dimentica la sua minestra!... Le bestie hanno buona memoria!

— La memoria dello stomaco — precisò Claudio.

La Mamma Buche guardò Claudio, scosse la testa e rispose:

— La memoria dello stomaco, tu dici e sia! Ma, vedi, senza pane, i buoni sentimenti stentano a nascere dal cuore! Ma forse io ho torto! Che volete? E' l'età che mi rende brontolona. Conosco però la vita, meglio di quanto non possiate conoscerla tu e la tua piccola Susanna!

Il nome dell'assente strappò a Claudio un profondo sospiro.

— Ahimè — mormorò Mamma Buche. — Ho messo, senza volerlo, il dito sulla piaga. Ma, piccino mio, bisogna pur farsi una ragione!

— La ragione? — proruppe Claudio. — La ragione mi comanda sempre più imperiosamente di andare da quel miserabile di Chambreuil, di sputargli in viso il mio odio e il mio disgusto, e di abbatterlo come un cane!

— Disgraziato! — esclamò Mamma Buche. — E tua madre?

Claudio ebbe un gesto di disperazione ed affondò il viso nelle mani.

— Calmati, figliuolo mio — continuò la vecchia — e spera! Non t'hanno detto che la tua fidanzata è al sicuro da ogni pericolo?

— Così fosse!

Coraggio, dunque! Narratemi piuttosto quel che è avvenuto dopo che avete ricevuto il dispaccio di Chambreuil.

— Siamo rimasti ancora per qualche giorno a Onle-les-Bains — rispose Luisa — nella speranza di ricevere qualche notizia di Susanna....

— Dalla Dama misteriosa?

— Sì! Ma, non avendo ricevuto nulla, siamo rientrati ieri l'altro a Parigi!

— Per me, Susanna non può essere in pericolo! Metterei la mano sul fuoco!

— Ma perchè non ci scrive? — disse Claudio.

— Perchè non può scrivere, evidentemente! Un biglietto intercettato potrebbe far fallire tutto il piano della dama misteriosa.

L'orologio lontano suonò le dieci.

— Corro! — disse la vecchia. — E chiamò:

— Pamino!

Il cane uscì, sbadigliando, di sotto il tavolo. Claudio prese il cappello.

— Fate buona notte!

— Vi accompagno!

— Torna presto — disse Luisa.

— Sta tranquilla!

Preceduti da Pamino, Claudio e la Mamma Buche discesero lentamente la lunga scala e s'inoltrarono per la via Rochereau.

Dopo qualche minuto la vecchia si fermò.

— Volete sedervi, mamma Buche? Ecco, appunto, un sedile.

— Sì! — rispose la vecchia, sedendosi. — Così potremo parlare più comodamente.

— Volete parlarmi?

(continua)

Anno 186 - N. 51

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 20 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna, *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Fulminea azione delle nostre truppe coloniali

Il tricolore sventola nuovamente sulla Giofra

ROMA, 20

Il Ministero delle Colonie comunica: Sino all'inizio dell'anno in corso, l'esistenza nella Sirte centrale di nuclei ostili di gente Ghedalfa Hsun ed Orfella, e nella Sirte orientale della massa avversaria dei Mogarba Raedal, rappresentava un ostacolo e una minaccia che importava eliminare per poter procedere con sicurezza ad una graduale e metodica estensione del nostro effettivo dominio sul predeserto libico.

Eliminata quella minaccia colle fortunate operazioni svoltesi nella prima quindicina dello scorso gennaio, colla sorpresa e la forzata sottomissione dei nuclei ostili della Sirte centrale e colla disordinata fuga dei Mogarba Raedal; assicurata la sutura territoriale colla vicina Cirenaica mercè l'occupazione della regione sirtica litoranea orientale, le forze mobili del R. Corpo delle truppe coloniali della Tripolitania potevano sicuramente muovere ai loro ulteriori obbiettivi.

Si ricorderà che mentre una colonna di quelle truppe iniziava le operazioni nella Sirte Centrale, un altro gruppo di truppe si era spostato dalla zona di Buerat-L- Hasun, dove si era effettuata la primitiva radunata, a Bu Ngem (a circa 230 km. a sud di Misurata) sia per lasciare in dubbio i ribelli circa la vera direttrice di marcia e di azione delle truppe della Tripolitania, sia per tenervisi in osservazione ed essere pronto a rintuzzare qualsivoglia tentativo di offesa da parte dei nuclei armati degli Ulad Suliman, capitanati dai Sef-N-Nasser e dislocati nella regione della Giofra.

Da Bu Ngem, quindi è partita il nove febbraio una forte colonna articolata in due gruppi ed un nucleo di forze a disposizione del comando della colonna, avendo per obiettivo l'investimento e la occupazione della regione predesertica della Giofra (a 425 km. a sud di Misurata) che comprende, oltre ad alcune fiorenti oasi, gli importanti centri abitati di Socna, di Hon, di Kesir e di Uaddan. Dopo quattro giorni di marcia senza incidenti, la colonna raggiungeva, il giorno 12, la località di Bir Tar, dove trovava il pozzo interrato e privo di acqua; e di qui si articolava nei propri elementi costituitivi per investire quasi contemporaneamente l'intera linea delle oasi e degli abitati della Giofra, tra Socna e Uaddan, linea di uno sviluppo complessivo di circa 35 km.

I movimenti si effettuarono con encomiabile precisione. Nel pomeriggio del 16 un gruppo occupava Socna; nella città non erano rimaste che poche decine di uomini e di famiglie. Nella successiva notte del 14 l'altro gruppo investiva l'abitato di Hon, ove la popolazione dopo aver opposto scarsa resistenza, cedeva completamente le armi. Nella mattinata dello stesso giorno 14 il nucleo di forze a disposizione del comando della colonna, lanciato verso Uaddan, vi raggiungeva la retroguardia dei ribelli, della quale aveva tosto ragione e si impadroniva della grossa borgata: la popolazione si arrendeva in massa versando mezzo migliaio di fucili. Un gruppo di irregolari montati inseguiva l'avversario in fuga durante tutta la giornata del 15, infliggendo ai fuggiaschi perdite notevoli catturando una cinquantina di fucili e una carovana di 50 cammelli.

Nelle varie fazioni di questa fulminea azione l'avversario ha subito perdite che ancor non si possono esattamente accertare ma che ascendono certamente a qualche centinaio di morti e di feriti. Sono stati catturati complessivamente ottocento fucili, un centinaio di pistole ed altrettante armi da taglio: sono cadute in nostre mani enormi quantità di masserizie e di derrate. La famiglia dei feudatari della Giofra ha abbandonato tutti i suoi ingenti averi, in case, giardini e riserve all'aperto; e il capo stesso della famiglia, quell'Abd El Gelil Sef En Nasser intorno al quale si era venuta ad imperniare politicamente e militarmente tutta la ribellione del sud tripolino, è fuggito da Hon la sera del 13, poco prima che vi giungessero le nostre truppe vittoriose, seguito da pochi armati.

I comandi, gli ufficiali e le truppe della Tripolitania hanno dato un nuovo significativo esempio di resistenza, di preparazione, di aggressività. In cinque giornate e mezza, essi hanno coperto 220 chilometri di marcia manovrata in territorio privo di acqua e difficile per asperità del suolo e spesso in avverse condizioni atmosferiche. Il pesantissimo convoglio someggiato ha seguito le truppe in tutti i loro obbiettivi articolandosi in conformità delle esigenze tattiche, senza dar luogo al minimo incidente. Tutto ciò, dopo che gli stessi reparti e il medesimo convoglio avevano già percorso, in media, oltre 1000 km. per affluire alle località di radunata e per l'esecuzione delle operazioni della regione sirtica orientale.

Questo magnifico sforzo che attesta altresì una efficace cooperazione di elementi e di mezzi è oggi coronato dal più brillante e lusinghiero successo. Tredici anni dopo esservi stato ammainato sotto la pressione della rivolta divampante in tutta la Libia e quando già la immane guerra minacciava i limiti sacri della Patria, il tricolore sventola oggi di nuovo saldamente piantato sulle città e sui castelli della Giofra.

Le olimpiadi di Amsterdam

42 nazioni inscritte

AMSTERDAM, 20

Il Comitato Olimpionico Internazionale comunica oggi alla stampa il numero delle Nazioni iscritte alle prossime gare mondiali. Le Nazioni presenti saranno ben 42 e precisamente così ripartite:

EUROPA: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Monaco (Principato), Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Jugoslavia; in tutto 28 Stati.

AMERICA: Argentina, Brasile, Canadà, Cile, Haiti, Perù, Stati Uniti, Uruguay; totale 7 Stati.

ASIA: Cina, Giappone, Indie; totale tre Stati.

AFRICA: Egitto e Sud Africa; totale due Stati.

AUSTRALIA: Nuova Zelanda.

Sembra però che anche la Persia e la Russia, nonchè le Isole Filippine, inviino i loro atleti ad Amsterdam. Difatti le iscrizioni delle predette Nazioni, stando al comunicato del Comitato Olimpionico Internazionale, non dovrebbero tardare.

Gli sforzi degli Stati Uniti all'Avana

frustrati da una dichiarazione argentina

AVANA, 20

Nella seduta plenaria di sabato della conferenza vi è stato un vero colpo di scena in seguito alla dichiarazione inaspettata del nuovo delegato dell'Argentina successore di Pueyredon contro la politica dell'intervento in conformità degli ordini ricevuti all'ultimo momento da Buenos Ayres. Il delegato del Salvador ha appoggiato il delegato argentino provocando dichiarazioni di tutte le delegazioni contro l'intervento. Si è così rinnovata la manifestazione del 4 febbraio, accompagnata da vibranti acclamazioni da parte del pubblico.

La delegazione del Salvador ha approfittato del fervore generale per proporre una mozione con la quale la conferenza condanna categoricamente qualsiasi forma di intervento nella politica o negli affari di un altro Stato. La presidenza in seguito alla presentazione della mozione, ha sospeso la seduta per un'ora.

La famosa dichiarazione delle Repubbliche latine contro la politica di intervento degli Stati Uniti, impedita finora a prezzo di infiniti sacrifici e di sotterfugi si è verificata improvvisamente per una fatalità più forte della diplomazia.

Però le manovre di corridoio svoltesi durante la sospensione della seduta evitano la votazione della mozione d'ordine presentata dal rappresentante del Brasile. La seduta dura sette ore trasformandosi in un duello oratorio tra i delegati del Salvador, degli Stati Uniti e del Perù, il che minaccia di rimuovere passioni politiche e provocare la chiusura teatrale della conferenza.

Il presidente opportunamente tronca il dibattito dichiarando che le intemperanze di linguaggio non risulteranno nei processi verbali; quindi Hughes pronunzia un grande discorso affermando il diritto ad intervenire quando sono minacciati la vita e gli interessi americani da uno stato di anarchia. Il Salvador fa un caldo appello in favore del diritto dei deboli contro i cannoni e le flotte dei forti.

Il fallimento morale e materiale della conferenza è così evidente. La chiusura della conferenza avrà luogo oggi.

In una seduta plenaria la conferenza panamericana ha approvato le raccomandazioni presentate dalle commissioni per l'approvazione di tre convenzioni, la prima relativa alla neutralità marittima, la seconda relativa al diritto di asilo per gli stranieri e la terza concernente i diritti degli stranieri. I delegati degli Stati Uniti hanno fatto delle riserve per alcune clausole delle tre convenzioni.

Turati espone ai fascisti palermitani

la grandiosa opera compiuta dal Partito

PALERMO, 20

Palermo ha accolto il Segretario generale del Partito on. Turati con manifestazioni commoventi di esultanza e di riconoscenza riaffermando i sentimenti di attaccamento al Regime e al Duce. La città è tutta imbandierata e tappezzata di manifesti pubblicati dal Podestà, dal Fascio, dai Sindacati, dai mutilati, dai combattenti e da tutte le altre associazioni fasciste. Molto prima dell'arrivo del piroscafo, migliaia di fascisti, in camicia nera con gagliardetti e musiche attendevano esultanti.

L'omaggio a Crispi

Allo sbarco S. E. Turati, che è accompagnato dal suo segretario particolare cap. Beretta, è stato salutato dai Sottosegretari Bianchi e Pennavaria, dal comm. Marinelli, da tutte le autorità civili, militari e della Milizia, da moltissimi deputati convenuti a Palermo per la odierna cerimonia, dai segretari federali, dai direttorii delle Federazioni fasciste dell'Isola, dai rappresentanti dei sindacati, della magistratura, dei corpi accademici e delle associazioni fasciste.

La folla ha lungamente acclamato al Segretario generale del Partito mentre le musiche intonavano «Giovinezza». Una imponente massa di fascisti e specialmente di goliardi e di giovani avanguardisti ha accompagnato S. E. Turati al grande Albergo, ed ha poi sostato applaudendo ed acclamando finchè il Segretario generale non si è affacciato a ringraziare salutato da nuove e grandiose acclamazioni. Dopo una breve sosta all'albergo, S. E. Turati, accompagnato dai Sottosegretari Bianchi e Pennavaria, dal comm. Marinelli, dai deputati, da tutte le autorità civili e militari, si è recato al Pantheon di S. Domenico per rendere omaggio alla tomba di Francesco Crispi davanti alla quale ha sostato reverente per vari minuti soffermandosi poi dinanzi alla tomba del generale Cascino. L'on. Turati si è recato quindi a villa Gallidoro a visitare il terreno ove sorgerà la Casa dei Balilla e poscia in piazza Massimo a visitare l'area dove sorgerà il palazzo del Fascio di combattimento di Palermo.

Alle ore 15, nella sede della Federazione provinciale fascista di via Casalini, presenti i Sottosegretari on. Bianchi e Pennavaria e il comm. Marinelli, il Segretario generale del Partito on. Turati ha parlato ai direttori provinciali di tutta la Sicilia. Il discorso dell'on. Turati, durato circa un'ora, è stato alla fine salutato da una lunga e vibrante ovazione.

Per l'assemblea dei Fasci di Palermo il teatro Massimo era gremito sicchè molti fascisti convenuti per ascoltare la parole del Segretario generale del Partito sono stati costretti a restare negli ambulacri. Le musiche alternavano gli inni patriottici con «Giovinezza»; poderosi alalà si elevano all'indirizzo del Duce e dell'on. Turati. Quando il Segretario generale è apparso sul palcoscenico circondato dalle autorità, i presenti in piedi lo hanno acclamato con una vibrante manifestazione mentre da ogni parte echeggiavano grida di «Viva Mussolini! Viva Turati!».

L'assemblea del Fascio

Sullo sfondo del palcoscenico erano accentinaia di gagliardetti di tutte le associazioni fasciste e dei sindacati Nei palchi avevano preso posto i maggiorenti del Partito, mutilati, combattenti, madri e vedove dei caduti, rappresentanti delle organizzazioni giovanili e una imponente massa di fascisti.

Il Segretario federale Duca di Belsito ha preso per primo la parola. Egli dopo aver assicurato che nella odierna adunata vibra tutta l'anima isolana in un palpito di fede e di riconoscenza e che la sua voce è l'eco del cuore della Sicilia fa una dettagliata analisi psicologica del processo attraverso il quale si è costituito il Partito fascista in Sicilia. L'oratore accenna alla vittoriosa lotta ingaggiata contro la mafia esaltando la figura di Cesare Mori il fedele esecutore degli ordini del Duce e passa quindi ad esporre l'intenso lavoro compiuto per la ricostruzione della sezione di Palermo e di quelle dei vari comuni della provincia. Da tale relazione risulta che i tesserati della provincia di Palermo sono circa 8 mila divisi in 44 sezioni: 17 sezioni sono in via di ricostituzione e per 16 di esse sarà provveduto con la massima cautela in accordo con le autorità politiche.

Si è poi levato a parlare l'on. Turati, accolto da entusiastici e prolungati applausi da parte dell'imponente pubblico che gremiva ogni ordine di posti. S. E. Turati ha iniziato il suo discorso dicendosi lieto di presiedere con S. E. Michele Bianchi, quadrumviro della Marcia su Roma, e col camerata Marinelli, veterano della Rivoluzione, l'assemblea del Fascio di Palermo. Ha constatato la efficienza delle varie organizzazioni poco prima passate in rivista ed ha rilevato la importanza della relazione del segretario federale sopratutto per quanto riguarda le opere compiute ed in elaborazione, al di fuori e al di sopra delle lotte dei piccoli uomini che il Fascismo ogni giorno supera e dimentica.

L'on. Turati ha quindi detto che alla vigilia dei grandi convegni del Partito c'è sempre qualche camerata giornalista alla ricerca di primizie sensazionali che preannunzia importanti fondamentali comunicazioni del Segretario generale del Partito e che ogni volta egli è costretto ad eludere l'aspettazione impaziente ma vana.

I compiti del Partito

L'on. Turati ha così continuato: «I compiti del Partito sono ormai ben nettamente segnati dalla volontà e dal genio del Duce, dalle necessità contingenti della vita della Nazione, dai problemi della sua indipendenza economica e della sua grandezza, dalla sua funzione educativa e risanatrice. Le mie comunicazioni, che mi sforzo di rendere ogni giorno più sobrie e scarne di retorica, sull'esempio inarrivabile della stile del Duce, sono quelle di colui che ha la responsabilità del comando dell'avanguardia di un esercito, massa di combattenti non folla di politicanti. Si tratta dunque non di dare parole adorne su un argomento purchesia, grande fatica degli uomini politici di un tempo, ma di esaminare insieme, alla vigilia di nuove prove, quello che è stato compiuto per trarne norma ed ammonimento.

«Si tratta sopratutto di richiamare gli italiani e, per i primi i fascisti, alla coscienza del loro grande compito suscitando le energie più vive e più sane, correggendo con metodo e con pazienza i difetti e le debolezze; si tratta anche di riaffermare i criteri fondamentali della nostra concezione politica profondamente rivoluzionaria perchè nessuno possa o smarrirsi od illudersi di deformare questa creazione tutta italica e tutta nuova, concezione magnificamente unitaria, ma non rigida, dinamica, dell'ordine e della disciplina, armonica ma non ugualitaria, rivoluzionaria ma non ribellistica.

Il genio del Capo

«Le stesse parole gridate ai camerati della valla Padana, ed è questo un grande miracolo del Fascismo in un popolo cui solo la guerra ha imposto il problema della reale unità nazionale, io potrei ripetere a voi anche se tutto un passato vi fa diversi e tutta una gamma di problemi, e posso farlo, e voi ne sentite la verità e la forza perchè unica è la fede, unica è la luce, quella che promana dal genio del Capo. Ma se unica è la essenza essa si manifesta e si esercita con una perfetta sensibilità della diversità di ambienti, di necessità, di tradizioni, ma sopratutto di possibilità.

«E' nella valle Padana, ad esempio, creazione di armonia nel campo delle grandi attività industriali, della meccanica e della siderurgia, con un patto che crea veramente la collaborazione viva tra le grandi masse dei lavoratori e dei datori di lavoro per il grande sforzo della produzione, mentre è qui nella vostra Sicilia azione energica e tenace di repressione e di liberazione di tutto il popolo dei lavoratori, con una lotta contro le due mafie: quella rurale e quella politica non meno pericolosa (*prolungate ovazioni*). E se in altre regioni d'Italia l'opera del Partito e del Regime si manifesta nell'incitamento alle grandi iniziative dell'industria più moderna e nella cura dello sviluppo agricolo più tecnico, qui si esprime in questa vostra isola, troppo a lungo dimenticata e misconosciuta, nella politica realistica delle opere pubbliche più sane e più utili ai fini di un'opera di rinnovamento delle energie della terra e del lavoro; politica di opere non compiute per uno stupido accaparramento di simpatie elettorali e di voti, ma per una coscienza precisa di ciò che alla vostra terra è dovuto in funzione di quello che essa può e deve dare alla Nazione (*vivi prolungati applausi*).

«Se un giorno potremo sostare e riguardare indietro, tutto questo sforzo diverso ed armonico ci apparirà veramente prodigioso e ci apparirà chiaro che è stato possibile solo perchè una rigida ma cosciente disciplina ha regolato ogni sforzo, disciplina che non tollera e non può tollerare deviazioni o infrazioni, ma che si esercita inesorabile verso tutti, verso i lavoratori più umili e verso gli intellettuali più eletti, che determina nettamente le gerarchie, le responsabilità e le funzioni e contro la quale, lo intenda nettamente ognuno anche nella vostra città, è inutile reagire sia pur con piccoli miserevoli gesti. (*applausi*).

«Riprendete adunque, camerati di Sicilia, l'opera bella ma faticosa, lieti di sapere che verso la bella regione si volge con maggiore simpatia l'anima del popolo italiano che sa la vostra passione, ricorda la vostra storia gloriosa e pensa e sente che la Sicilia costituisce il ponte tra Roma carica di volontà, e l'Africa che finalmente sorride di nuove possenti speranze (*vibranti ovazioni*).

«Solo nei periodi oscuri della storia la Sicilia fu lontana dalla Gran Madre: sempre nelle ore grandi e belle essa sentì l'orgoglio di essere legata alla stessa sorte. Oggi, nella primavera della Patria, la Sicilia sente nell'amore vigile e forte del Duce risplendere tutte le sue bellezze e fiammeggiare tutte le speranze per sè e per l'Italia».

La chiusa di S. E. Turati è stata salutata da deliranti prolungate ovazioni che si sono rinnovate quando egli ha lasciato il teatro.

L'eterna crisi jugoslava

Radic ricevuto dal Re

BELGRADO, 19

La crisi ministeriale che sembrava sul punto di essere risolta con la formazione di un gabinetto di coalizione radicale democratico populista sloveno è entrata invece in una nuova fase. Stefano Radic, capo del partito sloveno dei contadini, al quale la Corona aveva già affidato l'incarico di formare un gabinetto di concentrazione è stato ricevuto oggi in udienza dal Re. Radic ha proposto al Sovrano di affidare se ciò si renda necessario, ad una personalità scelta fuori del parlamento, l'incarico di costituire un governo di larga concentrazione.

L'esilio dei troztkiani

approvato dal Comintern

MOSCA, 19

Nella nona seduta plenaria della «Comintern», dopo una lunga discussione sul rapporto di Bukarin sull'attività dell'opposizione nel partito comunista della U. R. S. S. e nella «Comintern» è stata approvata ad unanimità una mozione favorevole a tutti i provvedimenti presi dal partito comunista nei confronti della opposizione e che rileva la necessità di una lotta energica contro l'opposizione tanto nella U. R. S. S. come negli altri paesi.

Il Principe Umberto ad Asmara

Deliranti manifestazioni di giubilo

ASMARA, 20

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario l'attesa è vivissima. Nelle strade tutte adorne di bandiere la circolazione è resa difficile dall'innumere folla di popolo venuto dai paesi vicini per rendere omaggio all'Augusto Ospite.

L'arrivo

Alle ore 11.30 giunge il treno reale. La musica che è nell'interno della stazione, intuona la Marcia Reale mentre dal forte della città tuonano le artiglierie. Il Principe, accompagnato da S. E. Bolzon e da S. E. Gasparini, discende dal treno e dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore che presenta le armi, esce sul piazzale esterno della stazione, dove è fatto segno ad una entusiastica interminabile acclamazione dalla folla assiepata dietro i cordoni delle truppe che presentano le armi.

Un gruppo di avanguardisti che è vicino allo squadrone dei cavalieri indigeni saluta romanamente lanciando un poderoso «A noi». Si forma subito il corteo: precedono gli avanguardisti ciclisti seguiti dai cavalieri indigeni, viene poi l'automobile del Principe Ereditario, fiancheggiata dai carabinieri a cavallo. Lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo governatoriale sono schierate le truppe e dietro di esse si accalca la popolazione plaudente. Dai balconi e dalle finestre, gremiti di cittadini, cadono sull'automobile fiori a profusione. Da ogni parte si levano grida di Viva Casa Savoia, il Principe Ereditario, l'Italia.

Le autorità, i capi indigeni e le personalità della Colonia, le rappresentanze cittadine e delle scuole sono riunite nel giardino del palazzo del Governatore: Piccole italiane e balilla sono schierati all'ingresso del palazzo. Quando il Principe arriva e discende dall'automobile per entrare nel palazzo del Governatore una nuova imponente frenetica dimostrazione lo accoglie. Egli risponde sorridente portando la mano alla visiera. Ma gli applausi e gli evviva raddoppiano di intensità ed il Principe deve parecchie volte mostrarsi per ringraziare la folla delirante di giubilo.

Al Govenatorato

Nel pomeriggio nella sala del trono del palazzo del Governatore, S. E. Gasparini presenta a S. A. R. il Principe Ereditario le autorità civili, militari e religiose, le rappresentanze dei Fasci ed i capi indigeni. Mentre si svolge il cerimoniale delle presentazioni ufficiali, le adiacenze del palazzo governatoriale si ripopolano di una folla immensa che torna insistentemente ad applaudire per rivedere il Principe Sabaudo.

Questi si ripresenta con ai lati S. E. Bolzon e S. E. Gasparini e ringrazia sorridente la folla che non si stanca dall'applaudire. A S. A. R. il Principe Ereditario sono poi stati offerti doni ricchissimi.

L'Augusto Principe ha più tardi visitato l'Istituto vaccinogeno e alla sera ha partecipato ad un pranzo ufficiale cui sono intervenute tutte le autorità. Al Teatro di Asmara ha avuto poi luogo una serata di gala. Quando S. A. R. il Principe è entrato nella sala, il pubblico che affollava ogni ordine di posti gli ha tributato una grande dimostrazione. Alla fine dello spettacolo, quando l'Augusto Principe è uscito per tornare al palazzo governatoriale una nuova calorosa dimostrazione di popolo lo ha salutato.

Volpi, Bodrero e Potenziani accademici di S. Luca

ROMA, 20

Ieri alla Reale Insigne Accademia di S. Luca ha avuto luogo l'adunanza generale straordinaria per la presa di possesso del titolo di accademici da parte di S. E. il Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, di S. E. il prof. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. I., di S. E. il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma.

Erano presenti alla cerimonia S. E. Fedele, Ministro della P. I., il Prefetto gr. uff. Garzaroli, il voce governatore di Roma conte D'Ancora, il segretario generale del Governatorato gr. uff. Dellisanti, numerosissimi accademici e varie personalità.

Aperta la seduta il presidente prof. Passarelli ha recato il saluto dell'Accademia ai suoi tre nuovi membri d'onore. Dopo aver rilevato l'opera svolta dai tre neo-accademici e le loro benemerenze nel campo dell'arte, il prof. Passarelli ha concluso invitandoli a pronunciare la formula rituale di solenne promessa. La formula è stata subito letta dal Conte Volpi, dal prof. Bodrero e dal principe Potenziani.

Il Conte Volpi, anche a nome degli altri due neo-accademici ha pronunciato parole di ringraziamento rilevando la importanza del bello e dell'arte nella vita dei popoli ed affermando che se il Fascismo è azione, esso è anche pensiero e tende al bello, comprendendone tutto l'alto valore. Da ultimo il prof. Giulio Quirino Giglioli ha fatto una interessante comunicazione intrattenendo l'uditorio sul lavoro che si sta facendo in Italia e nelle colonie per scavare, isolare e sistemare i meravigliosi resti del nostro passato. Vivissimi applausi hanno salutato le parole degli oratori.

Terminata la cerimonia i Ministri Volpi e Fedele, il Sottosegretario Bodrero, il principe Potenziani e tutte le autorità e personalità presenti si sono recati a visitare il Foro d'Augusto che il prof. Giglioli ha loro illustrato.

Il successo della giornata del riso

ROMA, 20

Da ogni parte giungono notizie di riuscitissime manifestazioni di propaganda per la giornata del riso. Autorità, enti economici e di istruzione, associazioni e personalità hanno assunto l'iniziativa di dette manifestazioni. La preparazione accuratamente condotta negli scorsi giorni ha dato ovunque il miglior risultato. L'azione di propaganda e di persuasione per il consumo del riso in sempre maggiore quantità è stata esplicata con cura particolare presso le masse lavoratrici sia dei centri urbani come delle campagne.

Rimarchevole è stato anche il concorso prestato dalle trattorie, dagli alberghi e dagli istituti che hanno fatto gustare ai propri commensali sostanziosi e saporiti piatti di riso cucinati nelle più diverse maniere.

A Milano particolarmente importante è stata una riunione di produttori e commercianti risicoli indetta sotto la presidenza dell'on. Salterio, dalla Società agraria lombarda e dalla Federazione provinciale fascista agricoltori. E' stato approvato un ordine del giorno di plauso per l'iniziativa della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e per la patriottica propaganda del Sindacato nazionale medici fascisti e contenente alcuni voti da sottoporre al Governo Nazionale. Il segretario federale comm. Giampaoli ha preso a sua volta l'iniziativa della distribuzione che avrà luogo domani a tutti i 70 mila alunni delle scuole elementari di Milano di un dolce confezionato col riso offerto da industriali cittadini attraverso i gruppi rionali fascisti. D'altro canto stamane alla scuola all'aperto «Umberto di Savoia», dopo l'esecuzione di esercizi ginnastici e di cori patriottici compiuti da 1200 allievi e allieve il prof. Clerici direttore della scuola e il prof. Develo hanno parlato applauditissimi in pro del riso ai fanciulli ai quali il patronato delle scuole, di cui è presidente onorario S. E. Mussolini, ha offerto un succulento risotto al quale è seguita una distribuzione di pasticcini di riso.

Simili riunioni si sono svolte anche all'Opera Cardinal Ferrari dove a numerosissimi poveri è stata offerta una colazione a base di riso e alla scuola Martignoni dove dopo una conferenza del prof. Guchierez sono stati offerti agli allievi ottimi dolci di riso.

A Bologna anche le autorità militari hanno voluto contribuire alla nobile iniziativa nazionale, facendo distribuire alle truppe della guarnigione il rancio di riso. Alla Casa del Fascio alla presenza delle autorità cittadine, la Federazione provinciale fascista degli agricoltori ha affidato al Fascio femminile la distribuzione alle famiglie povere di migliaia di sacchetti di riso che erano stati in precedenza benedetti con solenne cerimoniale.

A Trieste il dott. Attilio Copler, medico primario del civico ospedale, ha tenuto nella sala del Littorio un'applauditissima conferenza di propaganda ponendo in rilievo le alte finalità nazionali che il Governo fascista si è proposto con questa giornata di propaganda.

A Perugia la giornata del riso preannunciata da un patriottico manifesto del Podestà è stata celebrata particolarmente per iniziativa della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, con la distribuzione di mille sacchetti di un kg. ciascuno di riso alle famiglie povere della città.

A Catania la giornata del riso è stata celebrata con due applaudite conferenze, tenuta l'una dal prof. De Mattei nell'aula magna della R. Università, e l'altra dal prof. Deluca alle truppe del presidio. I ristoranti cittadini oltre aver dato larga ospitalità nelle proprie liste al riso, hanno assunto la simpatica iniziativa di offrire colazioni a base di riso ad un centinaio di piccole italiane.

Il "re delle acrobazie,, vittima di un incidente

PARIGI, 20

Si ha da Macon notizia di un grave incidente di aviazione in cui hanno trovato la morte il «re delle acrobazie» Buck Steele e il suo compagno Aschraft. Si trattava di fare un finto, bombardamento della città per il carnevale. Una bomba però esplose prematuramente sull'ala dell'aeroplano decapitando quasi Buck Steele e uccidendo sul colpo il passeggero. Quando la folla enorme degli spettatori che gremiva le strade vide precipitare l'aeroplano da una altezza di duemila metri, credette ad un'altra acrobazia del famoso aviatore; ma si accorse troppo tardi del disastro. Avvenne allora tra la folla un panico indescrivibile e numerosi passanti rimasero feriti. Uno di essi è moribondo.

Gara di bobsleigh a S. Moritz

SAINT MORITZ, 20

Olimpiadi mondiali. — La gara di bobsleigh è stata vinta dagli americani. L'italiano Sein si è classificato 21.o

Il "Planetario,,

di Giovanni Dondi

In questi giorni in cui, per volontà del Duce, va sorgendo in Roma un «Planetario» sul quale tutti potranno seguire il corso degli astri e scrutare i misteri del firmamento, non sarà certo discaro al lettore di conoscere come fin dal XIV secolo Maestro Giovanni Dondi da Chioggia abbia inventato e di sua mano composto un orologio, astrario, planisferio, sferilogio, planetario, che dir si voglia «meccanismo ammirabile ed ammirato» nel quale si riproducevano i fenomeni celesti.

Giovanni Dondi, nato a Chioggia intorno al 1330 da Jacopo Dondi e da Zaccarotta Centrago, studiò medicina alla scuola del padre, medico salariato in Chioggia. Passato col padre verso il 1349 in Padova, allo studio della medicina, in cui si addottorò nel 1355, epoca in cui si trova iscritto nel Collegio dei Dottori, unì lo studio della filosofia, dell'astronomia e della logica, scienze tutte che, assieme alla medicina, andò man mano insegnando in quella Università. Fu tra gli uomini più dotti e stimati del suo tempo ed amicissimo del Petrarca. Tenne pubbliche dispute in Venezia, a Bologna, insegnò a Firenze; fu in familiarità con i da Carrara, signori di Padova, dei quali fu ambasciatore in Germania e in altra occasione delegato con altri a definire i confini tra quella città e Venezia; insegnò a Pavia, dove si stabilì con la famiglia nel 1383 e dove curò il figlio di Gian Galeazzo Visconti. Fu nel 1388 a Genova, presso il Doge Antonio Andorno, e in Genova morì nel febbraio 1389. Il suo corpo, trasportato a Padova, venne tumulato in quel Duomo.

Uomo di singolare sapere, sì da essere uguagliato a Ippocrate e ad Esculapio e da essere chiamato, dal Petrarca «princeps medicorum», da Papa Urbano VI «scientiarum universalis monarca», e quale filosofo «l'anima di Aristotile», lasciò il Dondi varie opere di filosofia, medicina, astronomia ed una macchina, da chi detta orologio, da chi astrario, da chi sferilogio, da chi planisferio, da chi planetario, in cui assieme alle ore del giorno e della notte, dei mesi, degli anni, delle feste, indizioni ecc., era anche segnato il corso delle stelle e dei pianeti allora conosciuti.

Volgarmente, ai suoi tempi chiamato orologio, quel meccanismo valse a dare il nome alla famiglia: Dondi dall'Orologio. Fu quella macchina od una macchina simile a cui poi Giovanni avrebbe aggiunto il corso degli astri, attribuita anche al padre Jacopo; è però oggi indiscusso che nessuna macchina o qualche cosa di simile compose Jacopo e che l'orologio, astrario, planisferio, sferilogio, planetario è opera di Giovanni. Tale macchina, magnificata da tutti, lo fu specialmente dai contemporanei che la portano veramente alle stelle. Il cav. Filippo de Meizières che fu amico del Dondi, nel suo «Sogno del vecchio pellegrino», scrive: .....«Egli ha fatto un grande stromento, d'alcuni chiamato sfera o orologio, del movimento del cielo, nel quale ci sono tutti i movimenti dei segni e dei pianeti co' loro circoli ed epicicli e differenze, con moltiplicazione di ruote senza numero,, con tutte le loro parti e in essa sfera ogni pianeta ha il particolare suo movimento. Con questo meccanismo, come se fosse di notte, si può vedere chiaramente in qual segno dello Zodiaco e grado sono i pianeti e le principali stelle del cielo.... Tale meccanismo è sì grande meraviglia, che i più celebri astronomi da lontane regioni vanno a visitare M. Giovanni e l'opera delle sue mani; e i più grandi eruditi in astronomia, in filosofia e in medicina, tutti dicono di non esservi per iscritto o altrimenti memoria di uomo che, da che mondo è mondo, abbia fatto sì ingegnoso nè sì celebrato stromento del cielo, come il suddetto orologio».

Giovanni Manzino della Motta, notaio e cancelliere di Galeazzo Visconti, in una lettera dell'11 luglio 1388 al Dondi di cui fu intimo, lettera riportata dal Bellemo nella citata opera e in parte ivi tradotta e che qui si riproduce, scrive: «Avuto l'altro ieri dalla veneranda tua paternità il colloquio, e dopo il tramonto del sole, discese le tenebre della notte sulla superficie della terra, appena potei chiudere gli occhi a una graziosa quiete, e ciò soltanto per poco, molto al di là della mezzanotte; imperciocchè il mio pensiero stava fisso su te e sull'ammirabile profondità dell'ingegno tuo e sull'eccedenza della tua sapienza cui ti donò Quegli che tutto può e cui hai accresciuto per tua industria con nobili e laboriosi studi. Il qual pensiero invero ammirabilmente dolce, non fu obliterato, tuttochè assopito da alcuna gravezza di sonno, chè anzi dappoichè ho dormito, si convertì in giocondissima visione, imperciocchè rivedeva lo sferilogio composto con le tue mani, e dall'altezza del profondissimo tuo intelletto tradotto in atto: opera in fede mia ingentissima e di sovrumano concepimento, opera finalmente che ingegno umano non può dare nè operare, nè in alcun tempo passato in qua mai composta, sebbene Cicerone affermi, avere Possidonio fatto una sfera, le cui singole rivoluzioni facevano lo stesso effetto che nel sole, nella luna e nei cinque pianeti: ciò che segue in cielo tutti i giorni e tutte le notti. Tuttavolta io non credo esservi stata in quell'opera tanta esattezza di arte, nè tale magisterio d'ingegno, come in questa tua, e non credo che alcuno dei posteri sarà mai da tanto da farla, o almeno da superarla, non vedendo nella successione dei tempi tanto eccelso progresso negli ingegni.

«Ma che dico mai? Più decente al certo sarebbe il tacere su di essa, che parlarne inadecuato, come disse di Cartagine Sallustio. In questo tuo meccanismo infatti, pienissimo di artifizii, fatto, limato e, di più, mirabilmente scolpito con le tue proprie mani, il quale non potrebbe farlo la dotta mano di alcun artefice, è dato di vedere separati con determinati disegni i cerchi delle sette stelle, che dallo spostarsi in cielo si dicono erranti, cerchi che si muovono in giro orbicolare, di cui il più alto è quello di Saturno che è menato in giro nella più alta circonferenza, dicono vedersi in cielo come più piccolo delle altre stelle erranti. E questo vagando lentamente in trent'anni compie la sua rivoluzione siderea, ritornando al punto donde era partito e gli si attribuisce l'influsso sul freddo e sulla stagione algente. Dopo di questo, Giove ruota la sua orbita, ma con moto più veloce, compiendo cioè il suo corso in dodici anni. Marte poscia è posto sulla terza sfera che compie il suo viaggio in due anni, col prolungato ardore del quale e col rigore del vecchio «Saturno» che veniva rappresentato nei prischi tempi con la falce fienaia, il quale s'aggira nella più alta circonferenza; consta dare una influenza salubre il temperato Giove, posto fra due

«Il sole poi, il più grande datore di luce, il solo, dopo Dio onnipotente, produttore e insieme propagatore delle cose che possono essere generate, esistendo nel mezzo, compie con chiarissimi e amplissimi concetti il giro ogni anno per lo Zodiaco, del quale hai tu disegnato nel modo più perspicace l'ascesa parimenti che la discesa, le vicende delle stagioni, l'ordine dei mesi, il posto delle dodici case, il crescere e il decrescere dei giorni e finalmente gli spazi e i momenti delle ore, e ogni ufficio di esso con argutissime rappresentazioni di esempi per ogni grado e punto.

«Dopo il sole, havvi l'astro di Venere che gira con alterno movimento; poichè precorrendo la levata del sole come egregio stridatore, si chiama in prima Lucifero; e prorogando la luce dall'occaso del sole, gliene venne il nome di vespero. Per l'influsso di questo astro ogni cosa vien prodotta nella terra... E compie il giro dello Zodiaco in altrettanti giorni, in quanto Febo, che non gli si scosta giammai, percorre 56 parti più lungi, come piace a Timeo. Penultimo Mercurio, hai spostato, discendendo vicino al sole, ma non della forza nè della grandezza di questo. Esso gira più veloce in nove giorni, riducendo ora innanzi alla levata e ora dopo il tramonto del sole, non discoste mai di XXII parti da questo, come piace a Sofigene.

«Finalmente hai collocato ultimo tra i pianeti e più prossimo alla Terra Febe, chiamata dai nostri primi poeti con vari nomi: Luna, Diana, Ditinna, Proserpina e Cintia; la quale si offre, antidoto alle notturne tenebre, variabile, ora esigua e vuota, ora piena e bene impinguata, ora arquata in alto, ora languente per vecchiezza, ora soffusa di rossore, spirante i venti, ora tinta di pallore nuncia di pioggia, ora di serena bianchezza splendente ci conforta col bel tempo, che il più spesso fuga da noi esiliati in questo mondo, e quando nascosta, quando apparente più tardi, quando piuttosto, talvolta cinta di una corona, quando d'immacolato colore e quando rosseggiante, essa è talvolta sanguigna, foriera di grandi sciagure, quando eccelsa nelle plaghe del cielo, quando contigua a' monti; in qualche stagione è rivolta e retta verso borea, tal altra è piegata verso ostro; e il suo cerchio gira minimo, poichè, girando, misura altrettanto di cielo in 27 giorni, e la terza parte di un altro, quanto in 30 anni gira la sfera del freddo vecchio (Saturno). Essa dallo splendore del fratello nasconde e prende, ingrandisce ed estingue il suo raggio. Ed è manifesto che ci viene occultato anche il medesimo sole per la frapposizione di essa e per l'impedimento della terra ci viene occultata la stessa luna. Conciossiacchè portano tenebre repentine quando i raggi del sole sono resi opachi, per la interposizione della luna e lo splendore della luna per l'interposizione della terra. Tutte e singole queste cose tu hai mirabilmente dimostrate con un gagliardo esempio materiale a quelli che il riguardano con perspicacia... Quel cerchio è situato interiormente in quel tuo meccanismo, nel quale si conoscono preciso i singoli giorni e il computo e i calendari di ciascun mese e di tutto l'anno, e si presentano all'aperta finestrella, che mostra la solennità della festa, se avvenga che in quel dì alcuna ne sia celebrata, e indica il nome del Santo designato in circolo nel piccolo cancello. Ciò che reca non poco motivo di ammirazione agli ignoranti e grande diletto all'intelligente. E per dir tutto in poco, non fu mai trovato alcun meccanismo sì egregio, sì ammirabile e di sì singolare congegno. E in fede mia, se tu fossi nato al tempo degli antichi, cioè prima che Cristo, Verbo e Unigenito di Dio, prendesse da una Vergine le Spoglie mortali, ti avresti fatto adorare e fatto fare Dio. Imperciocchè s'ebbero il dono della divinità Apollo per la cetra, se Esculapio e lo stesso Apollo per la medicina, se Saturno e Bacco e Cerere per l'agricoltura, se Vulcano per l'industria, se Osiride pel lino, e, per tacere di altri, se finalmente Minerva l'ebbe per l'uliva, cose che passarono ai posteri in venerato ossequio, perchè non avrai il dono della divinità tu, inventore di orologio sì ammirabile, al di sopra di ogni altro nella scienza astronomica e scrutatore diligentissimo della natura e degli arcani di tutte le cose, e, come in certa sua lunga lettera, a te indirizzata, il laureato nostro poeta Petrarca che, finchè visse, di te amantissimo, attestava te il più grande dei medici, mentre si sarebbero ritrovati, lui vivo, tanti dei più reputati medici che ora vigoreggiano, eppure egli stimava te giustamente sopra tutti, perchè, dico, non avrebbero i posteri onorato te qual dio?».

Questa la descrizione e, in parte, la lettera del Manzino: «io mi dispenso, scrive il Bellemo, di aggiungervi più alla descrizione dello sferilogio di Giovanni, il quale, se tuttora esistesse, nonostante il suo errore di sistema, anzi per l'errore stesso, desterebbe maggiormente ancora oggidì l'universale ammirazione».

Costruito in Padova, venne questo sferilogio, planetario ecc., portato da Giovanni in Pavia nel 1383, e regalato al Visconti che lo collocò nella biblioteca del suo Castello. Guastatosi col tempo, vivente ancora Galeazzo, si dovette chiamare per accomodarlo un meccanico di Francia, certo Mastro Guglielmo, il quale impiegò per la riparazione quattro mesi. Venuto in Italia Carlo V per la sua incoronazione e vista tale mirabile macchina ferma perchè guasta, volle fosse riparata, ma non si trovò meccanico capace. Però certo Giovanni da Cremona detto Giannello, esaminata la macchina, disse che non poteva riordinarsi, stante la ruggine che aveva corroso ruote e pezzi, ma che si poteva benissimo farne uno di simile. Macchina simile compose il Giannello che Carlo V portò in Ispagna, conducendo seco anche l'artefice.

E, scrive ancora il Bellemo «quando l'imperatore Carlo V che potè vantarsi che il sole non tramontava mai nei suoi Stati, fu stanco dell'impero e di ogni altra mondana grandezza, e si ritirò in un chiostro dell'Estremadura, dicesi che egli si esercitasse a comporre orologi. E non si potrebbe anche credere che avesse egli con sè la vecchia macchina di Giovanni Dondi, che tentasse restaurare?».

Iginio Tiozzo

VARIETÀ FEMMINILI

"Semel in anno....,,

«Una volta all'anno conviene folleggiare» o press'apoco così. Tutte le cose che accadono di rado si prendono sul serio; quindi fino a qualche tempo fa anche questo carnevale si presentava in veste galante, lisciata, accurata, e prima ancora di sedersi avanti allo specchio, aveva un programma dettagliato e uno scopo prefisso.

Discioglieva i nervi tesi, costretti in tutto il resto dell'anno, guardava l'umanità come attraverso un binocolo capovolto che la rendeva simile a un buffo formicaio affannato e multicolore, e avvolgeva persino i più ambiziosi nella cappa dell'incognito e del misterioso. Poi tra un ritocco di minio e uno di bistro, una parrucca e un neo, elencava amici e nemici e considerava questa parentesi briosa un po' come la calza della befana; doni di parole galanti ai primi, cenere e carbone ai secondi; il tutto, coperto dalla mascherina di raso che se faceva trasudare il viso e lo accaldava e lo impiastricciava di tinte e di ciprie, vuotava e alleggeriva l'anima di tanti bocconi amarognoli, di tante schermaglie che la buona creanza aveva avvolto nell'ovatta dei sorrisi.

Perchè si sa, non tutti sono capaci di grandi gesti come quello di guardare negli occhi e inimicarsi apertamente il nemico che sappiamo lavora sott'acqua e che ci stringe le mani calorosamente; come non si può abbracciare la signora a cui si anela senza averle fatto un anno di corte (parlo di tempi andati, chè oggi si fa prima).

La maschera era una specie di segretario galante dunque, quando non serviva ad affilare le unghie.

Oggi, quasi più niente. Vestiti come vuoi, quanto vuoi o meno che vuoi, ma viso libero. Fatti i cerchi di bistro fino al mento, sgarbi da pellirossa, ma niente bautta.

Forse perchè non ci sono più odi da smaltire, slealtà da combattere o da rivelare? Oppure perchè gli uomini sono diventati così leali da dire sia pure con parole corrette, pane al pane e vino al vino? Probabilmente la ragione è quest'ultima. Tutto si dice apertamente e liberamente, senza timore: ma il male è che proprio colui che dovrebbe udire, volta sempre, inconsapevolmente, le spalle.

I vestiti e le ore della giornata

Capita spessissimo di vedere persone completamente fuori posto nell'adottare i vestiti; cioè troppo eleganti quando sarebbe il caso di esser vestite semplicemente, o addirittura dimesse quando invece il luogo e il momento richiederebbero una vera e propria toilette. Certe signore, quando hanno un invito, telefonano alle amiche per chieder loro quale abito indosseranno.

C'è ancora chi ha la perfetta ignoranza su quanto concerne i vestiti, e non sanno quando occorra il vestito da giorno e quando quello da sera; la toletta per un ricevimento di giorno, e l'altra per serata. Ignorano quale sia la mise per il teatro di prosa e per quello d'opera; sono titubanti per scegliere il vestito quando debbono recarsi ad un concerto o al cinematografo.

Cosa assai facile in fondo se appena appena, guardando i figurini di moda, si leggessero i commenti che accompagnano i disegni.

Si va ad esempio, ad un ricevimento in pieno giorno, dalle sedici alle diciannove, e si vedono signore in abito scollato, sbracciate, cariche di gioielli, stoffe di lamè colorato, tutte cose adatte a grandi pranzi o addirittura a ricevimenti serali. Vicino a queste, vi sono delle altre persone vestite in tailleur da mattina.

All'Esposizione di Torino, la mostra della Moda è stata organizzata in maniera particolare; maniera che pone in rilievo l'armonia delle toilettes con le ore della giornata. Il padiglione è diviso in sedici ambienti in cui il visitatore vedrà lo svolgersi della vita quotidiana di una signora. Eccola nel primo quadro, appena alzata, che in vestaglia, sta per assaporare il caffè (il più delle volte lo prenderà in letto, ma insomma...). Subito dopo, il diorama del bagno, in cui ella rivelerà la suntuosità dell'accappatoio. Nel terzo quadro la macchina divoratrice di chilometri attende che la gentile sportwoman in pullover, sciarpe svolazzanti, pelliccia e via di seguito, si metta al volante.

Dopo il quadro della colazione, ecco l'ora del coiffeur che le acconcia la nuca per i ricevimenti del pomeriggio e per la sera. Dopo l'ora del the inscenato in un salotto dove spiccano i vestiti della padrona di casa e delle visitatrici, la signora si reca dalla sarta per assistere alla sfilata di mannequins. Giunge quindi l'ora del pranzo e poi quella del teatro; sfoggio di decolletés, diademi, brillanti nella cornice del palco. Però la signora non rimarrà fino al termine dello spettacolo poichè dovrà cambiare ancora toilette per recarsi al ballo. Ambiente di luci, di colori e profumi. Un fox-trott lo induce a cercar rifugio dietro ad un paravento. E' l'ora del flirt e per la prima volta compare sulla scena, un costume mascolino. Nessun dubbio: quello non è il marito; basta un'occhiata per comprenderlo.

E qui la giornata della signora è finita, e finito è lo sfoggio delle toilettes mutate rigorosamente al mutare delle ore. Con questo però non voglio dire che si debba andare a Torino per sapere il turno dei vestiti. Bastano poche cognizioni per raggiungere l'armonia dovuta; e più che le cognizioni, un po' di buon senso.

I capelli nè corti nè lunghi

Una delle necessità istintive della donna, è innegabilmente quella di essere graziosa «in altro modo» cioè di modificare più che sia possibile con toilettes, colori, acconciature di vario genere la sua fisionomia provocando un aspetto, quindi un interesse sempre nuovo.

Non ci si può quindi stupire se i capelli eccessivamente corti che una volta adottammo con tanto entusiasmo, cominciano a stancarci. Comodi sì, moderni, agili, sbarazzini; ma quel colpo di spazzola e di pettine, rapido e definitivo, non ci soddisfa più, come una cosa troppo rapida priva di quella certa elaborazione che la donna coltiva volentieri come nel maquillage; e quelle piccole ciocche piatte non offrono grande presa alla nostra fantasia e alle nostre cure. E si sente quasi il bisogno di qualche cosa che rinnovi il nostro gusto di adornarci.

Ma che fare? Lasciare ricrescere definitivamente i capelli? Neanche per sogno, tanto più che lo spavento di quel periodo terribile in cui le chiome toccano appena le spalle e sono ribelli ad ogni acconciatura, non è facilmente affrontato.

Allora per conciliare le cose, i capelli si porteranno leggermente allungati. Eccoci ai boccoli deliziosi, pieni d'arte e di disuesione poichè essi non saranno così folti ed attorti da fare una testa spaventata. Invece la silhouette sarà sempre sormontata da una testina minuta, dato che sarà incurvata soltanto l'estremità dei capelli lisci. E' poco, direte, ma si può far molto anche con poco. Se volete affilare il vostro viso, questi boccoli scenderanno sulle gote mentre le lascieranno libere se vorrete mettere in evidnza il profilo. La famosa acconciatura definita coup de vent» sarà di grande risorsa; i capelli, gettati all'indietro, saranno portati da una parte e fermati con un pettine posto verticalmente da cui sfuggeranno le punte delle ciocche ritorte a boccoli.

Questi primi... approcci con i capelli più lunghi, o meno corti, saranno forse l'annuncio del ritorno al chignon? Chissà. Nulla d'inverosimile se domani conoscessimo ancora il supplizio delle forcine. Ma è assai più probabile l'abbandono anche di questi tenui tentativi, e il trionfale ritorno verso la macchinetta e il rasoio che hanno ormai creato non una moda, ma una evoluzione.

Biancheria: la sovranità del pizzo

La moda anche per ciò che concerne gl'indumenti intimi, ridiviene più che mai femminile. Per la biancheria si continuano ad usare di preferenza, i tessuti di seta che permettono alle vesti di scivolare facilmente e di non incollarsi alle gambe intralciando il passo. Ma ciò che forma la grazia e l'eleganza di tali indumenti è la guarnizione di pizzo che sostituisce, senza però sopprimerli del tutto, gli sfilati che dopo essere stati disposti in lungo, in largo, a traverso, non offrono più risorse di varianti.

Qualche motivo ajouré, qualche fiore a punto turco compariscono ancora, ma nulla raggiunge l'effetto delizioso del pizzo, e su qualche parure si può dire che i tre quarti del tessuto siano sostituiti da esso. Occorre però che il pizzo sia tinto di una leggera sfumatura arcaica che si armonizzi perfettamente col rosa, col malva, con l'azzurro e il verde pallidissimo.

L'ultima esigenza in materia, vuole che la biancheria di triple voile abbia la stessa tinta dell'abito e che sia magari nera se nera è la veste; allora verrà ornata di trina d'oro.

Non meno graziose dei capi di biancheria da giorno, sono le camicie da notte Di forma giapponese, molto scollate, allacciate sul fianco da nastri, vengono eseguite in crespo, mussolina, velo, raso liberty, e sono sempre di tinte tenui.

Circa il pigiama, le giacche mascoline e i pantaloni larghi sono banditi. Se i calzoni sono ampi sulle anche, devono essere attillati ai polpacci e abbottonati alle caviglie, avvolgendo la gamba come in una guaina. La lunga casacca è spesso ricoperta da una mantellina, quando non è addirittura una redingote che fa del pigiama un ricco costume in tre pezzi.

Molto elegante sarà un pigiama composto di un lungo mantello di crèpe satin beige, bordato di verde, con pantaloni del medesimo tessuto. La blouse è allacciata con bottoni di cristallo. Sarà di bell'effetto un altro modello composto di un paio di pantaloni di raso nero e lunga casacca di raso bianco coperta da una mantellina nera ricamata d'oro.

Inoltre vi sono graziosissimi pigiama che riproducono esattamente il costume dei principi indiani, stretti alla cintola da una larga fascia d'argento.

La sconosciuta amica di Chopin

Pochissimi forse conoscono questa miss Jane Stirling che ogni giorno collocava sul pianforte di Federico Chopin un mazzo di violette, i fiori da lui preferiti.

La figura e l'amore di George Sand che passò nella vita del maestro come un turbine col suo temperamento appassionato e volubile, col suo ingegno fertile e la sua volontà di ferro, oscurarono ogni altra donna.

Di fronte alla scrittrice capricciosa e belluina, sta questa miss Rebecca come la chiamava il Maestro: alta, magra, ossuta, ma con tutte le virtù morali della vera compagna, dolce, devota, rassegnata, passiva, che mancavano a George Sand.

Eppure il musicista non ebbe mai un moto non solo di affetto, ma di pietà verso questa creatura china in adorazione e di cui le continue premure, spesso l'infastidivano.

Infatti in uno scritto di lui tracciato in una notte insonne troviamo: «Nessuno oggi è venuto a bussare alla mia porta. Nulla ravviva la mia anima, nulla interrompe il monotono trap-trap dei battiti del mio cuore... Oh, Rebecca, perchè mi perseguiti con le tue violette, con la tua adorazione! Le donne debbono sedurre con la loro distinzione; il guizzo così vivo dei loro occhi deve scuotermi come fiamma ardente. Lo sguardo di Aurora! (George Sand) .Oh Aurora! Dove sei?».

E quando malatissimo, la scrittrice lo congedò con un pretesto, il cinico bugiardo ributtante pretesto che egli le costava troppo, Rebecca non sà che dare, che aiutare il Maestro le cui tristissime condizioni di salute gli impediscono di tracciare una nota di musica. In uno degli ultimi concerti di lui, ella prese per cinquanta sterline di biglietti perchè la sala fosse affollata, e procurò che fosse riscaldata, olezzante di fiori. Al letto di morte è Rebecca: la somma ingente per i funerali è anticipata da Rebecca. E il compito non finisce che con la morte di lei, poichè sempre, con gli scritti e con le azioni, finchè ella ebbe vita, lo ricordò e lo esaltò.

Ferme in posta

IMPERA - Venezia. — *Scoraggiamento vinto però dalla ragione. Tenerezza, suscettibilità, molta pretenzione e mania di farsi distinguere. Carattere chiuso ed energico. Golosità, spirito di contraddizione, volontà ineguale.*

Sì, non abbonda di virtù, insomma. Ma si consoli poichè la maggior parte degli uomini s'interessa ai difetti.

FOSCARINA - Mira. — *Le sue ragioni e le sue confessioni non mi persuadono troppo. In fondo lei come tante altre donne e come tanti uomini, cerca di scusare la volubilità in amore dicendo che non ha trovato ancora il suo tipo.*

DONATA DONI - Venezia. — *«Acqua acqua... fuoco fuoco...». Il giuoco in fondo, è divertente: ma più per gli altri che le stanno intorno che per lei che si affanna a cercar una verità, a palme tese e a pupille bendate.*

S. C. - Venezia. — *Sensibilità, tendenza a lasciarsi facilmente abbattere. Logica, equilibrio, generosità e volontà fortissimi specie per ciò che riguarda lavoro. Buono e leale.*

PIK - Treviso. — *Orrore! Gli regali due denti d'oro. Non si sa mai...*

EMMA - Castelfranco. — *Cosa vuole? Io sono una povera sentimentale d'antico stampo che ha il culto dei fiori morti, che si commuove al canto dei grilli, e che guarda le stelle a costo di battere il naso o di finire in acqua. Dalle sue parole intendo che siamo troppo, troppo dissimili, e un mio consiglio la farebbe sorridere come a me ha fatto sorridere la sua lettera. Mi scusi.*

GIANNI e LIDINSKA — *Coltivino la simpatia, nel povero ufficio dove sono in due. Quanto alle calligrafie, lettera troppo corta.*

MUGHETTI — *Ingenuità, semplicità.*

SIRENETTA - Treviso. — *No, non è sposato.*

CREOLA - Udine — *Scarpe di lamè vecchio oro pel suo vestito da sera, visto che la stoffa di cui s'è servita non ha tenuto. 2.o Scarpe nere scamosciate, per tutti e tre; o nere verniciate e scamosciate. Per l'ultimo anche nere verniciate, e bianche ora che vien la primavera. 3.o Ha ragione. 4.o Non c'è una moda del colore. Adoperi quello che più si intona col vestito che vuol servire.*

RIBELLE - Pordenone. — *Quei magnifici versi sono tolti dal poema Bonheur manqué di Giorgio di Portoriche. Essi dicono precisamente così:*

Et plus tard tu diras avec un peu d'orgueil
Quand la gloire m'aura donné des amoureuses:
Ah! vous pouvez l'aimer, mon coeur vous devança
Voilà deja longtemps qu'en mes bras je le serre
Je lui tendis la main au temps de la misère;
Je n'ai pas attendu qu' il fût heureux pour ça.

TIZIO e CYRANO — *Al prossimo numero.*

VIOLETTA

Anno 186°

LUNEDI 20 Febbraio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Brescia e *Dominante* sconvolgono i pronostici battendo *Torino* e *Novara* - Anche la *Pro Patria* vittoriosa a Roma *Internazionale* e *Modena* alla pari con *Bologna* e *Juventus*

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Brescia batte Torino	3 - 1
Genoa batte Cremonese	4 - 1
Napoli - Alessandria	1 - 1
Pro Vercelli batte Reggiana	4 - 0
Milan batte Padova	3 - 0

Riposa: Lazio.

GIRONE B

Dominante batte Novara	2 - 0
Pro Patria batte Roma	1 - 0
Juventus - Modena	1 - 1
Bologna - Internazionale	1 - 1
Livorno batte Hellas	5 - 2

Riposa: Casale.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	18	29
Alessandria	18	26
Torino	18	26
Milan	18	24
Brescia	18	19
Pro Vercelli	18	16
Cremonese	18	15
Padova	19	15
Napoli	18	13
Lazio	18	9
Reggiana	18	8

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	18	25
Casale	18	23
Juventus	18	23
Internazionale	18	22
Novara	19	19
Modena	18	18
Pro Patria	18	18
Roma	19	16
Livorno	18	14
Dominante	18	12
Hellas	18	8

Juventus e Modena 1-1

TORINO, 20

La partita di ieri si è chiusa alla pari, anche se la Juventus ha dimostrato una certa superiorità. Il Modena anzi avrebbe potuto cogliere la vittoria se l'arbitro gli avesse concesso un calcio di rigore in seguito a doppia parata effettuata con la mano da Rosetta che si era sostituito al portiere Combi, caduto a terra. L'arbitro Sguerzo ha avuto parzialità per ambo le squadre, che però vennero danneggiate in eguale misura.

I bianco-neri juventini hanno il campo e invadono immediatamente l'area dei gialli. I modenesi reagiscono subito e partono all'attacco, che si conclude con un goal segnato al 19. minuto da Mazzoni. La reazione dei concittadini non si fa attendere, ma la difesa degli ospiti è ottima. Altri contrattacchi modenesi portano la linea degli avanti sotto il goal di Combi, il quale deve impegnarsi in una parata a terra. Rosetta però lo sostituisce sulla linea del goal e para due consecutivi tiri con la mano; l'arbitro non vede e non concede il penalty; così il primo tempo si chiude con un vantaggio degli ospiti.

Nella ripresa le offensive juventine premono i modenesi nella loro area di rigore e al 18. minuto Barale con un colpo di testa segna il pareggio. I bianco-neri impegnano sovente Brancolini e un tiro di Cevenini III. sembra che sia stato parato dal portiere modenese entro la linea del goal; ma il punto non è concesso. Il serrate finale dei torinesi trova gli avversari asserragliati tutti in difesa e la partita termina senza vinti, nè vincitori.

Bologna e Internazionale 1-1

BOLOGNA, 20

La grande attesa per la partita fra i nero-azzurri e i bolognesi, dovuta al fatto che era convincimento generale che le le due squadre avrebbero svolto un giuoco tecnico e attraente, non ha trovato riscontro nell'effettivo svolgimento della partita, e particolarmente nel secondo tempo, che è stato caratterizzato da una serie di falli. Ciò si è verificato perchè la Internazionale si è preoccupata solo di ottenere un esito nullo e di chiudere la partita con un punto prezioso che le assicuri sempre più l'entrata in finale. La squadra milanese è pienamente riuscita nell'intento ed ha terminato uno a uno.

I primi venti minuti di giuoco sono stati i migliori, quantunque apparisse subito che l'Internazionale si preoccupava solo di mantenere inviolata la propria rete e di tenere ben guarnita la difesa. Dato questo scopo, il match ha calato di tono, fino a che Muzioli al 31 minuto è riuscito a segnare per il Bologna. In seguito l'Internazionale ha effettuato degli attacchi non eccessivamente pericolosi, dato che la prima linea era composta solo di quattro uomini, essendo la mezz'ala sinistra Agradi retrocessa a quarto half. Sembrava che il primo tempo dovesse chiudersi con questo risultato, quando ad un minuto dalla fine Conti riusciva ad ottenere l'insperato pareggio.

La ripresa è stata tutta un'offensiva del Bologna, che però ha continuamente urtato contro la difesa nero-azzurra composta di otto uomini. Dato il compito che si erano prefisso gli ospiti, la partita ha avuto uno svolgimento arruffato e disordinato; per questo appunto non è possibile vagliare gli uomini singolarmente. Ad ogni modo ci è parso che la difesa milanese sia ben inquadrata e che Degani, Gianfardoni e Coppo formino un trio di notevole efficienza. Del Bologna ottimi sono stati i sostegni, mentre Schiavio, marcatissimo, non ha potuto eccellere. Muzioli è stato il più pericoloso dei petroniani.

Livorno batte Hellas 5-2

FIRENZE, 20

In seguito alla nota squalifica del proprio campo il Livorno ha ieri incontrato, sul terreno dell'A. C. Fiorentina, la squadra giallo-bleu veronese. La vittoria ha arriso agli amaranto grazie alla migliore inquadratura del loro undici e al giuoco tecnico e robusto sfoggiato, specialmente nel primo tempo. Nella ripresa, dato il cospicuo bottino di tre goals, i labronici rallentarono la loro marcia e di ciò profittarono gli helladini per tentare di risalire l'handicap, riuscendo a segnare ben due punti; ma subendone poi altri due.

In questa seconda fase della partita, che fu la meno brillante e chiara, l'Hellas dimostrò di possedere buone risorse e di mancare solo di quella maturità necessaria per vincere le difficili battaglie, maturità che i giovani che formano il team veronese non hanno ancora potuto acquistare.

Numeroso pubblico, fra il quale una numerosa rappresentanza di supporters livornesi, affolla l'ampio campo. Gli amaranto approfittano subito di un'incertezza della difesa giallo-bleu per assicurarsi al secondo minuto il primo punto per opera di Magnozzi, che manda in rete di testa su cross di Silvestri. L'Hellas reagisce, ma le sue discese sono sempre stroncate nei momenti culminanti dai terzini labronici.

Il Livorno ora attacca in prevalenza e Paolini al 32.o minuto può segnare di testa imparabilmente su corner. I giallo-bleu, smontati, ripiegano e Magnozzi viola per la terza volta la rete di Smerzu al 35.o minuto, con un forte tiro da 20 metri. Nella ripresa i veronesi si gettano disperatamente nella lotta e per una ventina di minuti riescono a bilanciare il giuoco del Livorno. Al 22.o però Smerzu respinge debolmente uno spiovente di Giraldi, raccolto da Magnozzi che prontamente invia con potenza in goal.

Questa volta l'Hellas risponde con uno scatto rabbioso e Porta, su un errato piazzamento di Innocenti, riesce a marcare il primo punto per la propria squadra. Il match si equilibra e il giuoco procede con minor vigore, data la stanchezza che incomincia ad invadere i ventidue uomini. Silvestri al 38.o su centro dell'ala destra, viola per la quinta volta la rete helladina. Porta al 41.o riesce a segnare una seconda volta per i veronesi con un secco tiro. Sul finire un calcio di punizione concesso ai veronesi al limite dell'area di rigore è sciupato malamente. Arbitro Dani.

Genoa batte Cremonese 4-1

GENOVA, 20

Il Genoa ha giuocato con impegno nel primo tempo, durante il quale si è assicurato immediatamente la vittoria. Nella ripresa invece i rosso-bleu, pur avendo continuato a dominare, hanno giuocato in tono minore, cosicchè la Cremonese, con un buon ritorno finale, ha potuto salvare l'onore della giornata. La prova del Genoa è stata buona ,ma anche quella dei cremonesi è da lodare, poichè i grigio-rossi sono scesi in campo largamente incompleti.

Il primo a segnare è Levratto su allungo di Bellini che giuoca al centro della prima linea, al 20.o minuto con un tiro fortissimo e imparabile. Al 30.o Bellini su passaggio di Bodini viola per la seconda volta la porta cremonese con un tiro da 20 metri; al 37.o minuto goal di Chiecchi in seguito ad una mischia creatasi davanti alla porta cremonese.

Nella ripresa il Genoa domina ancora nettamente e al 13.o minuto Bodini, su allungo di Bellini, batte il portiere cremonese, marcando il quarto goal. I genovesi sono sempre i dominatori in campo, ma però non sanno più segnare; la Cremonese ha invece alcune buone uscite e al 41.o minuto Corsanini può segnare il punto dell'onore.

Dominante batte Novara 2-0

NOVARA, 20

La giornata del.... riso si è mutata in un'amarissima giornata di pianto per la squadra novarese, che ha visto la sepoltura delle ultime speranze di piazzamento finale. La Dominante ha colto il suo brillante successo nel primo tempo con due punti segnati da Del Ponte al 30 e al 40 minuto. La squadra, corretta e cavalleresca, dal giuoco vivacissimo, ma leggero, ha destato negli spettatori una viva ammirazione e altrettanta simpatia. Il Novara ha giuocato come il suo solito: forte nei mediani e nei terzini, infelice nel portiere e infelicissimo nella prima linea. Il suo giuoco di penetrazione, ottimo appunto per la robustezza della linea di sostegno e per i precisi e poderosi terzini, è naufragato miseramente al momento conclusivo ,per l'imprecisione e l'incapacità dei suoi avanti. Della Dominante si distinsero in modo specialissimo il portiere Bonadeo, che fu di aiuto prezioso ai suoi terzini che, consci della propria debolezza, gli passarono innumerevoli palloni, più ancora che alla linea degli avanti; e la Dominante deve a lui la sua brillante vittoria; specie nel secondo tempo, sotto il serrate dei novaresi, Bonadeo fece veramente dei prodigi. Una parola di lode va pure a Raggio, velocissimo e preciso. Alla fine la Dominante è stata vivamente applaudita dal pubblico novarese, che riconobbe ben meritata la vittoria della squadra ospite.

Brescia batte Torino 3-1

BRESCIA, 20

Il Brescia ha vinto ieri da gran signore, con una squadra che contava varie riserve, contro un Torino al completo. Si è avuta l'impressione esatta di questa sua netta vittoria ancora al 28' minuto quando Giuliani, spostato dall'ala destra al centro, inviava imparabilmente un pallone nella porta di Bosia. Era il secondo punto per il Brescia, perchè il primo era stato segnato al 25.o minuto su di una ratèe del portiere torinese.

Giudicando dei valori in campo, pur volendo essere quanto mai obbiettivi, non si può negare una viva lode al Brescia, che nulla ha risparmiato per il conseguimento della vittoria; esso ha utilizzato con tutta generosità le possibilità di risorsa che i propri giuocatori potevano offrire. I bresciani hanno saputo meritare la vittoria, avendo contro un Torino che non si è accontentato di difendersi, ma che ha cercato di sopraffare con la maggiore potenza i suoi avversari e col suo giuoco decisissimo, al 4.o minuto della ripresa, sapeva cogliere il punto dell'onore per merito di Baloncieri in una confusa melèe sotto la porta bresciana. Il Brescia però non perdeva le staffe di fronte ad un Torino minaccioso e al 35.o minuto portava il suo punteggio a tre. Un quarto punto del Brescia al 15.o minuto, segnato ancora da Giuliani (che ha segnato tutti e tre i punti precedenti) non veniva convalidato dall'arbitro. Con un'ennesima azione sulla rete torinese si giungeva alla fine e il numeroso pubblico ha applaudito vinti e vincitori.

Pro Patria batte Roma 1-0

ROMA, 20

La squadra bianco-celeste lombarda ha meritata la vittoria. La Roma, presentatasi in campo con una formazione nuovissima in prima linea, ha giuocato la più brutta partita di tutto il campionato. Tutta la squadra, ad eccezione di Mattei Ferraris IV, Rovida e Fasanelli, è naufragata al primo serio infortunio, quando cioè la Pro Patria, su errore di Corbiona ha segnato il suo unico punto con Rezzoni al 23. minuto del secondo tempo.

Da questo momento la squadra dei giallo-rossi si è sfasciata. I giuocatori hanno continuamente cambiato le loro posizioni, giuocando nei ruoli più impensati, creando così la più grande confusione e permettendo alla Pro Patria di difendere agevolmente il proprio vantaggio. Tuttavia il primo tempo era stato giuocato sotto la porta bustese, ma i romani, per troppa precipitazione e imprecisione, non seppero mai sfruttare la loro prevalenza. Anche tre occasioni favorevoli a porta vuota furono sciupate dai romani, che al 30. minuto della ripresa fallivano pure un calcio di rigore tirato da Ziroli in pieno petto al portiere bustese. Della Pro Patria bene la difesa, i due mediani laterali e le ali. La Roma ha usufruito di cinque corners, contro due dei lombardi. Alla partita ha assistito un pubblico numeroso

Napoli e Alessandria 1-1

NAPOLI, 20

Malgrado la superiorità dimostrata dai celesti sugli ospiti alessandrini, la partita si è chiusa con esito pari. Il Napoli, profondendo nel match ogni sua energia, riuscì ad assicurarsi dopo sei minuti dallo inizio un bellissimo goal per merito di Chini I. su preciso passaggio di Costa. L'Alessandria, punta dall'inatteso smacco, non manca di contrattaccare con energia e il giuoco si fa elettrizzante per lo altenarsi delle situazioni sui due campi, Il primo tempo si chiude con vantaggio dei concittadini.

Nella ripresa, quando sempre più si delineava la probabilità di una vittoria partenopea, i grigi raggiungevano fortunosamente il pareggio, in seguito ad una difettosa parata di Pelvi che permetteva ad Avalle di riprendere il pallone e saettarlo in rete. La reazione napoletana si fece veemente e l'Alessandria, di fronte all'infuriare degli avversari, ritenne prudente ripiegare in difesa. Corners su corners furono battuti contro la rete dei grigi, fra i clamori della folla ansiosa del goal. Specialmente nell'ultimo quarto di ora l'assedio divenne così stringente che ad ogni momento si aveva l'impressione che il punto della vittoria dovesse venire segnato. Invece i calciatori piemontesi, serrati davanti alla loro porta in una disperata difesa, riuscirono a portarsi al fischio finale, costringendo i napoletani al match nullo.

Pro Vercelli batte Reggiana 4-0

VERCELLI, 20

Alla presenza della solita folla di appassionati ieri la Pro Vercelli, pur svolgendo un gioco disordinato, ha saputo cogliere una netta vittoria sugli animosi e forti avversari di Reggio Emilia. I vercellesi, che ormai non hanno più l'assillo dell'entrata in finale, hanno giuocato in tono minore e il pubblico ha disapprovato questa condotta di gara. In complesso i concittadini, pur avendo vinto, hanno ben poco convinto. Come sempre della Pro Vercelli ha primeggiato la difesa con un Cavanna e un Zanello in grande forma; buona la linea dei sostegni; invece la prima linea non ha saputo ancora trovare quell'amalgama e quell'affiatamento fra uomo e uomo che le possono dare la sicurezza matematica di se stessa.

I punti sono stati segnati rispettivamente due nel primo tempo e due nella ripresa, il primo da Santagostino e gli altri tre da Baiardi.

Milan batte Padova 3-0

MILANO, 20

I rosso-neri alla loro rentrèe nello Stadio di San Siro, dopo la brillante affermazione conseguita ad Alessandria, hanno battuto nettamente la simpatica e volitiva squadra bianco-rossa padovana. In continuo progresso, il Milan ha svolto un giuoco chiaro, rapido e realizzatore, fatto di attacchi nutriti e serrati, con un Pastore deciso e un Torriani insidiosissimo negli spunti finali. La difesa patavina fu in tal modo impegnatissima e costretta ad un lavoro molto duro.

Il Padova, sceso in campo con l'intenzione di ben figurare, non seppe resistere agli avversari, la cui ottima inquadratura non tardò ad imporsi. La squadra patavina sfoggiò il suo stile particolare, ma il giuoco fu rilassato e ben raramente deciso. Tenendo conto della formazione di ripiego del Padova, bisogna riconoscere che gli ospiti si sono battuti con accanimento riuscendo a contenere la sconfitta in un limite onorevole, grazie alla bravura del portiere Latella che parò anche lo imparabile. Il folto pubblico accorso allo stadio fu largo di applausi alle due squadre al loro ingresso. Il Padova perde il campo e giuoca contro sole e in sfavore di vento. Fischiato l'inizio dall'arbitro Medica, i rosso-neri partono subito all'attacco della rete avversaria e al 3. minuto Pastore sbaglia un facile pallone da pochi metri. La risposta patavina conduce al 5. minuto ad un corner contro il Milan, senza alcun esito. Si hanno poi azioni alterne, nel corso delle quali si registrano tiri a lato di Pastore e di Ostromann all'11 e al 12. minuto. Latella si produce al 14. in una magnifica parata, su azione derivata da calcio d'angolo. I rosso-neri insistono e Torriani al 22, su melèe derivata da un calcio di punizione si fa luce e segna.

Gli ospiti, costretti poco dopo in corner, abbozzano qualche contrattacco infruttuoso. Dal 30. minuto in avanti non è che un ripetersi di azioni offensive milaniste che impegnano il portiere padovano in una serie di brillantissime parate.

Al 3. minuto della ripresa Ostromann, su preciso passaggio di Pastore, fulmina in rete portando a due il vantaggio per i suoi colori. Compiani è chiamato al lavoro al 5. minuto da un debole tiro di Sordoz. Indi Zanninovich, contuso ,lascia il campo per rientrare più tardi. Il Padova si scuote e punta sul goal avversario, obbligando al 12 minuto il guardiano rosso-nero a due difficili parate. Il Milan riprende però subito il sopravvento, crea diverse pericolose situazioni in area biancorossa e segna ancora imparabilmente con Torriani al 17 minuto. In una fase seguente l'arbitro espelle Bonello per gesti scorretti.

I patavini, ridotti in dieci, ripiegano e Latella al 29 e al 30 minuto compie veramente prodigi. Lo spigolo della porta respinge al 35. minuto un fortissimo pallone di Ostromann e si ha in seguito il tentativo finale dei bianco-rossi, tendente a salvare l'onore della giornata, che non ha alcuna fortuna, malgrado un corner battuto contro il Milan al 41. Un minuto dopo Vecchina, ben piazzato, colpisce in pieno la traversa superiore. Indi il giuoco ritorna in campo bianco-rosso e Santagostino spara alto al 43 minuto, sciupando una buona occasione. La fine trova ancora i rosso-neri all'attacco.

Nessuna sorpresa in Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Spal batte Venezia	2 - 1
Udinese batte Monfalcone	2 - 1
Fiumana batte Ponziana	5 - 0
Triestina batte Treviso	4 - 1
Atalanta batte Ancona	2 - 0

La classifica

	partite	punti
Atalanta	17	29
Venezia	17	22
Fiumana	17	20
Triestina	17	20
Ponziana	17	19
Udinese	17	19
Treviso	17	17
Spal	17	15
Monfalconese	17	5
Ancona	17	4

(m) La giornata odierna non è stata certo ricca di sorprese nel «Girone di ferro». I risultati si potevano prevedere alla vigilia: se qualcuno infatti sperava in una affermazione nero-verde a Ferrara, tale speranza svanì quando si venne a conoscenza che la squadra lagunare sarebbe scesa nella città degli estensi priva di due ottimi elementi, quali Novello (squalificato) e Girani (indisposto) e con un Lazzarato in non buone condizioni fisiche. Guardata da questo lato, la sconfitta subita dai veneziani ad opera dei coraggiosi spallini è più che onorevole. Del resto il «Venezia» tiene validamente ancora il secondo posto, posto che non si lascierà certo sfuggire perchè domenica prossima si incontrerà sull'amico terreno di Sant'Elena con i bianchi monfalconesi: tale match — almeno a ragion di logica — dovrebbe far salire la squadra lagunare a ventiquattro punti si da assicurarle in via definitiva la seconda posizione. Regolare la sconfitta dei marchigiani a Pergamo, dove però i nero-azzurri si sono assai poco impegnati e bella l'affermazione friulana a Monfalcone, affermazione ottenuta dopo un'epica lotta. Il Ponziana è stato battuto — com'era nelle generali previsioni — a Fiume; ma prima di cadere ha dato non poco filo da torcere agli arancioni tanto cari al console Host Venturi. Dal canto suo la Triestina ha regolato con una certa facilità il Treviso: tale sconfitta è troppo forte per gli azzurri di Visentin I. da non farci dire — a loro scusante — che non ebbero propizia, ieri, la fortuna. Concludendo, il girone A sembra ormai aver definito le posizioni, per quanto riguardano i primi e gli ultimi posti: domenica prossima — ultima giornata del torneo eliminatorio — assisteremo a bellissime battaglie fra le varie squadre del «centro», le quali tenteranno ognuna di portarsi il più avanti possibile.

Spal batte Venezia 2-1

FERRARA, 19

La partita era morbosamente attesa dagli sportivi ferraresi desiosi di vedere all'opera la squadra lagunare. Dopo un bell'inizio durante il quale ammirammo fasi di giuoco brillantissime, la partita ha alquanto degenerato ed il giuoco pesante non è stato frenato dall'arbitro sig. Palcari di Monza che è sembrato inferiore al suo compito.

Gran folla al campo sportivo e grandi applausi ai bianco-celesti, specie alla fine dell'incontro che li trovò vittoriosi. A scusante di tale sconfitta i nero-verdi possono accampare la mancanza di due ottimi elementi quali Novello e Girani, il primo squalificato ed il secondo ammalato. Le squadre giuocarono nelle seguenti formazioni:

Spal: Foschini; Balboni e Cerini; Bertacchini 2.o, Calzolari e Pedretti; Zucchini, Romani, Bertacchini 1.o, Barbieri e Benvenuti.

Venezia: De Sanzuane; D'Este e Lazzarato; Borin 2.o, Migotti e Griggio 2.o; Griggio 1.o, Gorini, Montesanto, Chiecchi 2.o e Padoan.

Le due squadre giuocarono con impegno ed il «Venezia» lasciatosi sorprendere da un goal ferrarese, si è lasciato prendere dall'orgasmo e dal confusionismo, nulla riuscendo a combinare di buono per cogliere il pareggio. De Sanzuane — il portiere nero verde — è stato il miglior atleta in campo ed ha parato l'impossibile, specie nel primo tempo. A lui gli sportivi ferraresi non lesinarono applausi calorosi e meritatissimi.

La partita si è iniziata alle 14.30 ed il primo tempo è stato assai movimentato e veloce da ambo le parti. Si registrano alcuni corners per parte e pericolose situazioni per i due portieri: De Sanzuane si libera però con più facilità di Foschini. Al 44.o minuto Bertacchini 1.o riesce a violare la rete veneziana con un tiro raso terra da due metri, imparabile. All'inizio della ripresa i nero-verdi si sono buttati animosamente al contrattacco, passando Griggio 2.o al suo posto abituale di ala sinistra. Difatti, dopo numerose mischie davanti la rete di Foschini, questi deve incassare un bolide per opera di Griggio 2.o. La partita è poi degenerata: si è visto un giuoco pesantissimo, specie di marca veneziana, mentre l'arbitro ha perso completamente la testa!

I veneziani — superiori tecnicamente agli avversari — non seppero sfruttare tale vantaggio per la troppa precipitazione degli avanti e l'imprecisione del tiro di alcuni di essi. Al 34.o l'arbitro concede un penalty in favore dei bianco-celesti ed è Romani che segna il «rigore» La partita continua quindi tra i clamori della folla, fiaccamente.

Triestina batte Treviso 4-1

TRIESTE, 20

(P.) La partita svoltasi ieri al campo di Montebello con grande concorso di pubblico è stata vinta in maniera netta dai rosso-alabardati di Vollono. Di fronte ad un «Treviso» lento, slegato e in pessima giornata, i concittadini non hanno molto faticato ad aggiudicarsi due punti preziosi agli effetti della classifica finale. Il miglior reparto dei rossi è stato l'attacco che però non ha saputo sempre sfruttare le numerose discese effettuate in capo trivigiano sia per l'errata posizione dei giocatori che per la imprecisione del tiro in porta. Il punteggio rispecchia fedelmente il valore delle due squadre che si incontrarono sotto la direzione dell'arbitro Tommasi dell'Hellas di Verona. I primi 45 minuti di giuoco sono condotti esclusivamente dai triestini; ma la ferrea difesa bianco-celeste spezza le trame avversarie fin dall'inizio. Dopo due corners Castellani può segnare al 20.o minuto il primo goal per la sua squadra con un tiro da lontano. Al 42.o tre corners infruttuosi contro gli ospiti. Nulla di notevole, quindi, sino al fischio del riposo.

Nella ripresa il Treviso che mena inizialmente la danza, riuscendo a pareggiare con Rebustello al 10.o minuto. Al 13.o la Triestina sciupa un penalty. Un minuto dopo è la volta di Friedrik che segna per i suoi colori fra l'entusiasmo della folla. E' il crollo per gli ospiti. Difatti questi cedono di colpo ed al 26.o Blasevich porta a tre i punti per la Triestina, mentre al 42.o Budini segna il quarto ed ultimo goal per la sua squadra. Qualche minuto prima della fine l'arbitro ha espulso dal campo il triestino Blasevich per aver caricato irregolarmente il portiere avversario.

Fiumana batte Ponziana 3-0

FIUME, 19

Gran pubblico oggi a Cantrida per l'attesissimo incontro di campionato fra gli arancioni di Volk ed i bianco-azzurri di Clincon. Una giornata bellissima ha favorito l'incontro che è stato disputato accanitamente, ma cavallerescamente, dai due «undici» in lizza.

Nel primo tempo, dopo un inizio alquanto fiacco; le squadre si impegnano a fondo. Nonostante però le numerosissime discese d'ambo le parti, i primi 45 minuti finiscono alla pari: zero a zero. Nella ripresa si ha qualche scatto rabbioso dei fiumani che però per oltre mezz'ora a nulla riescono per la troppa precipitazione degli attaccanti. Numerosi corners vengono battuti contro i ponzianini. Finalmente, al 38. Froglia riesce a violare per la prima volta la rete di Clincon su passaggio di Reich ed al 40. è ancora Froglia che, ricevuto un nuovo pallone dallo stesso Reich, lo scaraventa in rete da pochi passi. A tre minuti dalla fine è Mihalic Marcello che porta a tre i goals per la sua squadra. Buono l'arbitraggio di Pierallini del «Modena».

La partita è stata preceduta da un incontro per il campionato riserve fra le squadre della Fiumana e del Ponziana, partita chiusasi alla pari; due a due.

Udinese batte Monfalcone 2-1

MONFALCONE, 20

Alla presenza di scarsissimo pubblico si svolse ieri l'ultima partita giocata sul campo Ciano, nell'attuale campionato. Gli udinesi, con una rabbiosa controffensiva, nel secondo tempo riuscirono a pareggiare prima ed a vincere poi, una partita che dall'esito del primo tempo pareva dovesse volgersi a tutto favore dei monfalconesi.

Partita bella e cavalleresca giocata con foga da tutte e due le squadre.

L'arbitraggio di Turra del Padova non soddisfece troppo.

La cronaca della partita è breve: Monfalcone al 25.o segna per merito di Manià e mantiene il predominio sino alla fine del primo tempo. Nella ripresa l'Udinese marcia alla riscossa; ed al 2.o e all'11.o segna i due punti del pareggio prima, della vittoria poi; Monfalcone tenta inutilmente di pareggiare e così si arriva alla fine.

Atalanta batte Ancona 2-0

BERGAMO, 19

Regolare la vittoria dei nero-azzurri concittadini che si sono però battuti con ben scarso entusiasmo. Gli azzurri marchigiani si sono difesi disperatamente e solo raramente riuscirono a giungere sotto i terzini bergamaschi che ruppero con relativa facilità qualsiasi insidia.

Se oggi gli uomini di Poggia si fossero seriamente impegnati, la folla che gremiva lo Stadio della Clementina avrebbe potuto assistere ad una vittoria ben più schiacciante dei suoi beniamini. Buono lo arbitraggio. I goals furono segnati, entrambi nel primo tempo: numerosi corners contro i marchigiani, specie nei primi 45 minuti di gioco. La ripresa ha visto i bergamaschi assai fiacchi la tal cosa non piacque troppo al pubblico che non mancò di dimostrare apertamente il suo disappunto verso i concittadini.

Le corse campestri

Il campionato veneto vinto dal mirese Gallo

(g. m.) Si può veramente dire che il Campionato Veneto di corsa campestre ha avuto un ottimo successo. Difatti le iscrizioni furono trentotto ed i partenti ventisette: arrivarono al traguardo, tutti in ottime condizioni ben ventuno atleti in tempo massimo. E tale successo devesi attribuire in gran parte agli infaticabili organizzatori della «Fenice» che tanto si prodigarono per la buona riuscita della più importante corsa campestre della Regione. Fra costoro segnaliamo al pubblico plauso ed alla riconoscenza degli sportivi tutti, gli amici Egilio De Zottis ed i triumviri della «Fenice» Payer, Colussi e Micaglio, i quali nel loro gravoso compito furono coadiuvati assai bene da volonterosi giovani che attualmente militano nelle file del glorioso sodalizio atletico di San Marco, risorto da poco a novella vita con un programma magnifico.

L'attesa per la gara di ieri era vivissima negli ambienti sportivi regionali e dappertutto si prevedeva una battaglia assai grossa fra i più noti campioni. Assente all'ultimo momento Biscuola perchè indisposto, i generali favori erano raccolti dal patavino Giuseppe Sacchet della «Leonio Contro» il quale però — dopo un buon inizio — ha tradito tale fiducia e si è ritirato a metà gara, quand'era irrimissibilmente battuto. Ha vinto un giovane, un outsider: il mirese Marcello Gallo, il quale ha compiuto una bellissima e giudiziosa gara. Egli infatti si mantenne sempre a contatto con i primissimi, lasciando che questi si sbizzarrissero nell'alternarsi al comando del plotone, poi — quando ha creduto il momento opportuno — ha sferrato il suo attacco, piantando in asso Sacchet (già preda di una crisi) ed iniziando un epico duello col feniciano Severino Carrer, il quale ha resistito fino in prossimità dell'arrivo. Ottima prova hanno pure fornito Fantin, Carrer Antonio, Maschietto e Rumor. Anche i fratelli Minozzi di Padova si sono fatti notare per il loro coraggio e per il loro stile. Il veneziano Beltrone Pietro della Fulgor — giunto sesto al traguardo d'arrivo — è stato squalificato dalla giuria per non aver compiuto l'intero percorso. Egli infatti si è fermato poco dopo la partenza, sulla strada di Carpenedo, ed ha atteso i concorrenti al ritorno, standosene tranquillamente seduto dietro un albero!

Sull'organizzazione non possiamo dire che bene: la «Fenice» — che aveva bandito la corsa col patrocinio del nostro giornale — è stata degna delle sue tradizioni. Crediamo che questo sia il miglior elogio per gli infaticabili suoi dirigenti.

La corsa

Al campo sportivo del Dopolavoro, in frazione di Mestre, fra le 13.30 e le 14 convengono i concorrenti, accompagnati tutti da piccole schiere di dirigenti, amici e sostenitori. Alla verifica delle tessere sono il segretario del comitato regionale della Fidal sig. Dalla Rizza ed il segretario della «Fenice» signor Payer. Presenziano pure il segretario dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia sig. Lamberto Heinz, il sig. Egidio De Zottis ed altri. Alle 14.30, dopo la chiama e dopo che ai concorrenti sono state rese note le difficoltà che incontreranno lungo il percorso, De Zottis abbassa la bandiera ed i ventisette partenti si lanciano a buona andatura, percorrendo due giri di pista — fra gli applausi degli appassionati presenti — con Severino Carrer in testa. Usciti da lcampo sportivo, i corridori percorrono la strada fin quasi Carpenedo e s'inoltrano quindi per la campagna. A questo punto le posizioni sono già nettamente delineate.

Sacchet è in prima posizione tallonato dai fratelli Carrer, da Gallo, Rumor, Fantin e Gambillara. Ad una decina di metri seguono i fratelli Minozzi, France-Piva; poi — frazionati — gli altri. Beltrone si è già ritirato. Al primo controllo transita per primo Sacchet; 2. Severino Carrer; 3. Maschietto; 4. Fantin; 5. Gallo, 6. Carrer Antonio, tutti vicinissimi. Settimo è Rumor, un po' staccato, quindi gli altri passano alla spicciolata. Siamo a metà gara, quando Sacchet dà segni di stanchezza. E' la volta di Severino Carrer e di Gallo che allungano e piantano il gruppetto, ingaggiando un bellissimo duello. Anche Fantin e Carrer Antonio lasciano Sacchet che poco dopo, stanco e sfiduciato, si ritira dalla lotta. La corsa assume un aspetto bellissimo per la combattività dei concorrenti. Carrer e Gallo si alternano al comando e lasciano indietro gli avversari, fra i quali il più duro a cedere è Fantin. Nel frattempo, Rumor ha superato Gambillara e si è insediato al sesto posto che manterrà sino al traguardo.

I concorrenti, percorso un tratto di campagna — dove superano anche un fossato sul quale è gettata una passerella elastica, — sboccano ancora sulla strada di Carpenedo. E' qui che il valoroso Carrer cede lentamente all'andatura fortissima di Gallo che riesce a segnare sul traguardo due secondi netti di vantaggio sul rivale. Gli arrivi avvengono ordinatissimi, l'uno dietro l'altro, fra gli applausi dei presenti.

L'ordine d'arrivo

Ecco pertanto le classifiche individuale ed a squadre:

1. Gallo Marcello della S. A. Forti e Liberi di Mira (Venezia) che impiega a percorrere i sei km. 24.26.

2. Carrer Severino dell'A.A.V. La Fenice di Venezia in 24.28; 3. Fantin Mario della S. G. Vittorio Emanuele 3. di Valdagno a 200 metri; 4. Carrer Antonio della Fenice di Venezia; 5. Maschietto Luigi di Scorzè; 6. Rumor Ferruccio della S. G. Fulgor di Venezia; 7. Minozzi Antonio della S. A. Leonio Contro di Padova; 8. Minozzi Ettore, idem; 9. Piva Vittorio della Fulgor di Venezia; 10. Gambillara Sergio della Forti e Liberi di Mira; 11. Friso Umberto della S. A. Leonio Contro di Padova; 12. Pasqualotto Rizziero del Gruppo Sportivo Zuckermann e Diena di Padova; 13. Gobbo Orlando della Leonio Contro di Padova; 14. Guerrato Angelo della 310 Legione dell'Avanguardia Fascista di S. Donà di Piave; 15. Formenti Attilio della Forti e Liberi di Mira; 16. Ballarin Domenico, idem; 17. Caramel Emilio dell'Avanguardia di San Donà; 18. Franco Bruno della Fenice di Venezia; 19. Fuga Mario della Fulgor di Venezia; 20. Momentè Claudio dell'Avanguardia di San Donà; 21. Artuso Antonio della Fulgor di Venezia.

La classifica per il Campionato Veneto di corsa campestre per squadre (medaglia d'argento dell'E. P. S. F. di Venezia e diploma) con i tre corridori meglio classificati, è la seguente:

1. Associazione atletica veneziana. La Fenice di Venezia (Carrer Severino, Carrer Antonio e Franco) con punti 24.

2. a pari merito con punti 26 ciascuna le squadre di: Forti e Liberi di Mira e Leonio Contro di Padova; 4. Società Ginnastica Fulgor di Venezia, punti 34; 5. Avanguardia Fascista di San Donà di Piave (310 Legione) punti 51; Subito dopo ha avuto luogo la premiazione. Non è stata aggiudicata la targa dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista Veneziano, destinata alla Società avente i sei migliori classificati, non avendo — nessuna delle squadre concorrenti raggiunto taie numero.

Vittoria di Lippi a Varese

VARESE, 19

Il campione italiano di cross Lippi ha ieri trionfato nella gara svoltasi all'ippodromo delle Bettole su un percorso di km. 5.970. Il terreno pianeggiante ha favorito indubbiamente il toscano, che in virtù delle sue migliori doti di velocista ha potuto battere alla distanza gli agguerriti avversari lombardi. Sulla scia del vincitore si sono piazzati il bustese Locatelli, apparso in migliorate condizioni di forma, Pozzoni e Bartolino. Garavaglia, Prato e Duvia finirono più lontani. Le sorprese della giornata furono i ritiri del milanese Oleotti e del bustese Peroni. Questi due atleti, che tanto avevano lasciato sperare all'inizio della stagione, attraversano ora un periodo poco felice. Ieri, presi in velocità, diedero immediatamente segni di stanchezza, finchè, staccati nettamente, preferirono abbandonare anzichè rassegnarsi ad un cattivo piazzamento. La squadra del Giglio Rosso si è aggiudicata la coppa Della Porta per aver avuto i tre migliori classificati. Dei 56 partenti 48 arrivarono in tempo massimo. Un numeroso pubblico ha assistito allo svolgimento della gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lippi Giuseppe del Giglio Rosso di Firenze che compie i km 5.970 in 19.15; 2. Locatelli Giovanni della Pro Patria; 3. Pozzoni del G. S. Berkel; 4. Bartolini del Giglio Rosso; 5. Garavaglia; 6. Prato; 7. Duvia; 8. Morelli; 9. Badiali; 10 Innocenti. Seguono altri 39 in tempo massimo.

Il campionato bolognese vinto da Testoni

BOLOGNA, 20

Organizzato dal Pedale Bolognese e su un percorso di 3 km. si è svolto ieri il cross country regionale che ha raccolto un buon numero di partenti. Testoni si è confermato ancora una volta il miglior elemento della regione dominando in modo netto tutti gli avversari. Ecco la classifica: 1. Testoni Attilio della Virtus di Bologna in 9.21; 2. Guermandi in 9.30; 3. Paduano in 9.31; 4. Bondini; 5. Venturi; 6. Dall'Olio; 7. Fantoni; 8. Guzzi. Seguono altri in tempo massimo.

Laredo campione piemontese

TORINO, 19

Organizzato dal G. S. Mirafiori, si è svolto ieri su un percorso di kg. 4.500 il campionato regionale piemontese di cross country. Alla gara hanno partecipato tutti i maggiori esponenti della regione. Dopo una lotta vivace i concorrenti si sono classificati nel seguente ordine :1. Laredo Aldo del C. E. F. in 15.55; 2. Berlotto a 20 metri; 3. Monferrini a 45 metri; 4. Morino; 5. Flora; 6. Ameno; 7. Falcera. La coppa Corti è stata assegnata al C. E. F. per il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Gare di nuoto a Rapallo

RAPALLO, 20

Con un magnifico sole ed una temperatura quasi estiva si è svolta ieri la gara di nuoto intitolata ad Enzo Giovanni Bacigalupo. Il golfo del Tigullio era tutto splendente di sole e gremito di folla; si notavano le autorità locali e l'avv. Massola rappresentante della F. I. Rari Nantes. La prova su 250 metri ha raccolto ben 24 concorrenti e dopo una lotta accanita Renato Bacigalupo ha dominato tutti i gareggianti. Bella la prova dei nuotatori lombardi e piemontesi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Renato Bacigalupo del G. S. Nafta di Genova in 3.2; 2. Gottardi della Canottieri Milano a 3 metri; 3. Cambi del C. S. Sarnico a mezzo metro; 4. Scazzola; 5. Ottonello; 6. Fubini; 7. Sommariva; 8. Michela; 9. D'Agostino; 10. Ochetti. Seguono altri in tempo massimo.

Con nobile gesto il vincitore ha rinunciato alla coppa Bacigalupo che è stata così assegnata al secondo arrivato. La Coppa Rapallo per la società avente i tre migliori classificati è stata pure vinta dalla Canottieri Milano. Dopo la gara concorrenti, autorità e pubblico si sono recati al monumento ai caduti ove il comm. Emilio Colombo ha commemorato Enzo Bacigalupo, purissimo eroe caduto per la grandezza d'Italia.

CICLISMO

Vittoria di Faucheux a Parigi

PARIGI, 20

Al Velodromo d'Inverno si è svolta ieri una gara di velocità in 15 matches fra specialisti internazionali. Ecco la classifica finale: 1. Faucheux 5 punti; 2. Michard 6 punti; 3. Martinetti e Piani 8 punti; 5. Schilles e Degraeve 9 punti.

La "sei giorni,, di Breslavia

BERLINO, 20

La corsa dei sei giorni di Breslavia contrariamente alle previsioni, si svolge monotona fra le proteste vivaci del pubblico. Nessuna coppia ha ancora guadagnato un giro. Ecco la classifica alla 43.a ora: 1. Girardengo-Rieger 137 punti; 2. Van Kempen-Knappe 116 punti; 3. Suter-Richli 84 punti; 4. Linari-Seiferth 76 punti; 5. Tonani-Franch 62 punti; 6. Binda-Tietz; 7. Ehmer-Kroschel. Seguono le altre coppie.

206 miglia all'ora!

Il nuovo rècord di M. Campbell

NEW YORK, 20

Sulla spiaggia di Daytona nella Florida l'inglese Malcolm Campbell ha battuto il rècord del mondo di velocità in automobile realizzando la media di 206 miglia all'ora. Il rècord di Segraeve era di 203 miglia.

CANOTTAGGIO

La commissione della R. F. I. C. e le sue deliberazioni

TORINO, 20

Sotto la presidenza del Podestà Ammiraglio di Sambuy, si è riunita la commissione della R.F.I.C. che è venuta nelle seguenti determinazioni:

Per propagandare secondo le direttive del Governo nazionale, lo sport del remo fra gli studenti e gli appartenenti alla Milizia, la direzione inviterà tutte le società affiliate a far pagare una quota eguale ad un terzo di quella applicata ai soci, purchè i soci nuovi compiano un vero e proprio allenamento.

Per la preparazione olimpionica, qualora venissero destinati degli studenti, la Federazione chiederà al Ministero della P. I. che gli esami per essi vengano anticipati. Sono stati pure approvati i risultati dei campionati nazionali svoltisi a Pallanza e fu deciso che a parere dei giudici vengano sospese le regate qualora lo specchio d'acqua riservato alle gare fosse increspato da onde. Venne proposta la nomina di un collegio di giudici arbitri che sarà composto di dieci membri.

La coppa della Federazione da assegnarsi alla società che si è maggiormente distinta nell'annata 1927 venne assegnata all'Argus di Santa Margherita Ligure.

Le date per le regate finora approvate sono le seguenti: 26 agosto: Venezia, gare regionali; 2 settembre: Trieste, gare internazionali; 20 settembre: Como, internazionali; 23 settembre: Milano, internazionali di resistenza; 4 novembre: Piacenza, nazionali di chiusura. 29 luglio a Viareggio gare juniores.

Il Veneto e la Venezia Giulia erano rappresentati dall'avv. Alessandro Brass.

MOTOCICLISMO

La Milano-Stresa di regolarità

MILANO, 20

L'U. S. Milanese ha organizzato la gara di marcia motociclistica di regolarità sul percorso Milano-Stresa che si è svolta senza incidenti. Nella categoria 500 cmc. sono giunti primi a pari merito Bassi su «Ajs» e Codicasa su Sarolea; nella categoria 350 cmc.: 1.o Crespi su Frera; nella categoria 250 cmc.: 1.o Martelli su Zundapp, unico partecipante; nella categoria 125 cmc.: 1.o Cornaggia su G. D. e in quella sydecar 1.o Asciamprener su Indian.

Le Divisioni minori di calcio

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E

Bentegodi - Forlì	2 - 2
Rovereto batte Vicenza	4 - 2
Thiene batte Casalecchio	2 - 1
Faenza batte Mirandolese	3 - 1
Trento - Schio: manca.	

GIRONE F

T. Fumei batte Libertas	4 - 1
Pro Gorizia batte Dolo	4 - 0
Grion batte Fiume	4 - 1
Itala batte Montebelluna	2 - 0 (forfait)

Riposa: Edera.

Le classifiche

GIRONE E

	partite	punti
Forlì	13	20
Faenza	12	17
Thiene	12	16
Bentegodi	13	15
Mirandolese	13	12
Rovereto	13	11
Casalecchio	13	11
Schio	12	9
Trento	11	8
Vicenza	12	5

GIRONE F

	partite	punti
Pro Gorizia	12	22
Edera Trieste	11	19
Itala Gradisca	11	12
Fumei di Padova	12	12
C. S. Fiume	11	10
Libertas Venezia	11	10
Fascio Grion Pola	12	10
C. S. Dolo	12	7
Montebellunese	12	4

La giornata odierna registra una sorpresa per quanto riguarda il match pari che i forlivesi — capeggiatori indisturbati del girone E — hanno imposto a Verona ai bianco-neri della Bentegodi. La prova della squadra di Forlì è superiore ad ogni elogio e si può ritenere certa la vittoria di questa nel combattuto girone interregionale. Prevedute e regolari le vittorie di Faenza e Thiene, mentre stupisce assai il crollo improvviso dei vicentini a Rovereto.

Nel Girone F la sconfitta libertiana a Padova era prevista e non merita alcun commento: i bianco-neri fonno anche troppo in tale campionato! Tutte le altre partite hanno avuto epiloghi logici, tranne la grossa sconfitta fiumana a Pola, giacchè sembrava che i «verdi» del Carnaro avessero trovata la buona strada da alcune domeniche a questa parte.

Grion batte Fiume 4-1

POLA, 19

Al nostro campo sportivo, alla presenza di una folla numerosa ed entusiasta, con un tempo stupendo, si è svolto l'atteso incontro di campionato fra i neri concittadini ed i verdi fiumani. I polesi vinsero in modo netto segnando ben quattro punti contro uno marcato dagli avversari che però si difesero sempre assai bene. L'inizio è stato combattutissimo e solo verso il 39 minuto del 1 tempo i polesi riescono a segnare con Stocovaz su di una magnifica azione in linea. Due minuti dopo l'arbitro Caldirola di Trieste, che ha diretto bene il match, per un fallo di mano di un terzino fiumano accordava ai concittadini un calcio di rigore che però veniva superbamente parato dall'ottimo portiere di Fiume il quale ha giuocato una magnifica partita. Al fischio iniziale della ripresa, gli ospiti si lanciano animosamente al contrattacco impegnando seriamente l'estrema difesa polese: difatti al 10 minuto i verdi ottengono un goal meritato. Ma la controffensiva dei concittadini non tarda e due minuti dopo un secondo pallone va ad insaccarsi nella rete fiumana fra l'entusiasmo della folla. Il Fascio Grion domina ininterrottamente fino al 40, riuscendo a marcare altri due punti. Verso la fine si registra un bel ritorno dei fiumani, trattenuto però dalla vigile difesa dei neri. Per la cronaca aggiungeremo che i concittadini avrebbero potuto segnare qualche altro goal se gli avanti non avessero giuocato con orgasmo e precipitazione. Un punto dei polesi è stato annullato giustamente dall'arbitro per fuori giuoco.

Bentegodi-Forlì 2-2

VERONA, 19

(G.B.) La coraggiosa e simpatica squadra bentegodina meritava davvero miglior sorte! Costretta a giocare dal 12 minuto d'inizio con 10 uomini per l'espulsione dal campo di Silvestri la squadra veronese si è battuta valorosamente attaccando sempre con foga con ostinatezza in verità degne di miglior fortuna.

Il Forlì, squadra di discreto valore ha avuto il merito di non smarrirsi sotto lo incalzare dell'offensiva bianco nera ha messo in vista un'ottima difesa ma ha avuto anche la non disprezzabile fortuna di trovare un preziosissimo alleato nella persona dell'arbitro sig. Moroni del Fanfulla di Lodi.

Da qualche tempo sui nostri campi di gioco si vedono troppe porcherie; sui nostri terreni troppo spesso si assiste a dei soprusi sul vero e più esteso senso della parola e noi temiamo che a lungo andare gli uni e gli altri terminino con il far perdere la pasienza al pubblico che in fondo, in fondo, in compenso del profumato biglietto d'ingresso, non domanda che di poter assistere ad una partita cavallerescamente combattuta si, ma anche onestamente arbitrata. Di Moroni c'è da rilevare che subito al 12 di gioco ha voluto mettere la squadra bentegodina in condizioni di inferiorità privandola di Silvestri per un fallo che assolutamente non meritava tale punizione. Dopo per tutto il resto del 1 tempo la Bentegodi si è mantenuta all'attacco che l'arbitro si è sempre incaricato di ostacolare, fischiando ai danni dei concittadini dei falli commessi dagli ospiti.

La ripresa ha inizio con una grossa offensiva contro Forlì ed è al 4. minuto che su difettosa parata di Castagnoli Facchin segna il 1 goal per i veronesi.

Quattro minuti dopo sfruttando un errore di piazzamento della difesa bianconera Badini portava la squadra biancorossa alla pari. Gli ospiti potevano segnare ancora al 27 su tiro di Podetti mentre il 2. goal per i veronesi veniva marcato da Castellani su una punizione di rigore che l'arbitro si decideva (almeno una volta) ad accordare ai bentegodini.

Tita Fumei batte Libertas 4-1

PADOVA, 19

La Fumei ha potuto cancellare le brutte ultime esibizioni con una netta vittoria ottenuta oggi sulla veneziana Libertas, che ha opposto la più viva resistenza affinchè la maggiore tecnica degli avversari dovesse essere contenuta entro i limiti meno gravi nei riguardi del punteggio. Questo si è potuto registrare soltanto nel primo tempo, quando le azioni sono state abbastanza equilibrate, tenendo conto altresì che la squadra nero-tricolorata giocava contro sole. Solo a cinque minuti dalla fine del primo tempo la Fumei ha potuto rompere la resistenza dei bianchi veneziani, segnando il primo goal con Canton dopo che il portiere avversario aveva parato un precedente tiro di Prendato, scaturito da una azione in linea. Salvo alcuni calci d'angolo senza effetto da una parte e dall'altra, nulla di notevole si deve registrare nei primi 45 minuti.

La ripresa assume subito un aspetto differente per la marcata insistenza nel gioco offensivo e quindi nella superiorità della Fumei. Sono trascorsi appena due minuti che Zen può segnare il secondo punto su passaggio di Manzato. Dopo altri tre minuti una identica azione di Canton-Zen frutta il terzo goal. Al quindicesimo minuto Prendato, su azione personale portava a quattro il punteggio. La Fumei continua ancora il suo gioco offensivo senza però impegnarsi completamente a fondo sino a pochi minuti dal termine della partita. Del rilassamento finale dei nero-tricolorati, ne approfittano i veneziani per segnare, per merito dell'ala destra Gardellino il loro unico punto della giornata.

Nonostante l'incompletezza della squadra, la Fumei ha disputato una partita piena d'animo e buona tecnicamente a cui hanno collaborato tutti i giocatori.

Arbitro Serra del «Bologna».

Terza Divisione

GRUPPO VENETO

GIRONE A - Pasubio batte Scaligera 2-1; Sambonifacese e Valery 2-2; Cot. Rossi batte Montoriese 7-1.

GIRONE B - Viscosa e Rovigo 0-0; Adria batte Miranese 2-0; Monselicense e Murano 2-2; Ginnico Fascista batte Petrarca 3-2.

GIRONE C - Bassano batte Lido 4-0; Oderzo batte Dop. Ferroviario 1-0; Mestrina e Mezzomo 1-1; Ardor Giudecca batte Olimpia 2-0 per forfait.

GRUPPO GIULIANO

Cormonese batte Amatori Gorizia 2-1; Cervignanese batte Sangiorgina 2-0; Capodistria batte Rosandra 4-0.

Classifica del Gruppo Veneto:

GIRONE A - Pasubio di Valdagno partite 12 e punti 16; Audace di San Michele Extra 11 e 16; Valerio Valery di Legnago 12 e 14; Cot. Rossi di Vicenza 11 e 14; Sambonifacese 11 e 11; Cerea Veronese 9 e 10; Montoriese 11 e 6; Scaligera 10 e uno.

GIRONE B - Rovigo 12 e 15; Viscosa 10 e 15; Adria 10 e 12; Monselicense 11 e 12; Petrarca 12 e 11; Muranese 11 e 10; Ginnico Fascista 11 e 5 Miranese 9 e 4.

GIRONE C - Bassano 12 e 19; Mestrina 12 e 15; Ardor Giudecca 11 e 14; Dop. Ferroviario 12 e 14; Oderzo 11 e 11; Lido 10 e 8; Vittore Mezzomo di Feltre 12 e 7; Olimpia di Treviso 12 e 3.

Ginnico Giudecca b. Petrarca 3-2

Bellissima partita quella disputatasi ieri alla Giudecca sul campo «Gino Allegri» alla presenza di un discreto numero di appassionati. Vittoria meritata dei «rossi» concittadini i quali, seppure nettamente inferiori in linea tecnica ai padovani, seppero impegnarli a fondo e batterli di stretta misura per la foga ed il brio con i quali condussero tutto l'incontro che sulla «carta» era dato come perso. Del «Petrarca» assai beno si portò il reparto difensivo, mentre — specie nella ripresa — la mediana si è alquanto sfasciata. Della Ginnico, tutti bene; ma un particolare elogio va rivolto al trio difensivo che, specie dopo conseguito il terzo goal, è stato impegnatissimo e si è battuto con grande bravura. Buono l'arbitro

Mestrina e V. Mezzomo 1-1

FELTRE, 19

Oggi, nell'ultima partita di campionato giocata a Feltre, la Mezzomo, posta di fronte ai leggeri e velocissimi mestrini che nel loro campo vinsero per sei goals a uno, ha dimostrato quanto influisca il buon piazzamento dei giocatori, che trovata finalmente la loro giusta posizione, hanno potuto rendere il massimo.

Per dare il giusto valore al match pari di oggi si tenga presente che Della Lucia, malato fino a ieri, si fiaccò ben presto, e che i concittadini giocarono in 10 nel secondo tempo, avendo dovuto ritirarsi Carpesio in seguito ad una storta riportata all'inizio del gioco.

La partita iniziatasi alle 14.30 davanti ad un pubblico numeroso si fa subito interessante per la combattività dei feltrini che attaccano a fondo. A pochi minuti dall'inizio Dalla Corte, disceso velocissimo, crossa; Carpesio raccoglie e lancia in rete. Questo primo successo anima ancor più gli azzurri che continuano a cannoneggiare, impegnando seriamente la difesa mestrina fatta più attenta. Il primo tempo si chiude 1 a zero con netta avvanfenza dei feltrini.

Nella ripresa, inferiori di numero, i nostri subiscono il gioco degli avversari che con un corner hanno la fortuna di pareggiare.

In seguito i Feltrini riprendono il sopravvento, ma la mancanza dell'ala sinistra fa sì che bellissime occasioni per strappare la vittoria vadano perdute.

In complesso venne giocata una bella partita: arbitraggio discreto.

Viscosa-Rovigo 0-0

PADOVA, 19

La partita di campionato di III. Divisione disputati oggi al campo sportivo «Silvio Appiani», alla presenza di scarso pubblico, è stata vivacissima per tutti i 90 minuti di giuoco, ma nessuna delle due squadre è riuscita a segnare. Buono l'arbitraggio.

Alla prima ora di Domenica 19 Febbraio, munita dei Conforti della fede, si spegneva la vita buona di

Gina Bonci in Rossetto

Ne danno desolati il triste annuncio il marito Cav. Giovanni, le figlie, il fratello, i cognati, i futuri generi ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì 21 corr. alle ore 9 movendo dalla casa d'abitazione al Ponte dell'Olio 5783, alla Chiesa Parrocchiale di San Canciano.

— Si dispensa dalle visite —

VENEZIA, 20 Febbraio 1928.

✝

Nelle prime ore di stamane, a soli dieci mesi dalla morte del marito, serenamente spirava

PIA PICCIN

ved. Bevilacqua

I figli Giuseppina, Maria, Carluccio e Lea: i suoceri; i cognati; i nipoti ed i parenti tutti, straziati da questo nuovo lutto, ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno a Oderzo alle ore 9 antimeridiane del giorno 21 corrente, partendo dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di partecipazione personale.

TREVISO, addì 19 febbraio 1928.

Via Pescatori N. 7.

Alle ore 23 del 18 corr. serenamente come visse, spirava l'anima buona di

Bianchi Vittoria

ved. Zanchi

I figli: Amalia, Rodolfo con la moglie ed il piccolo Giannantonio, e Rag. Antonio;

il fratello Vittorio;

le cognate e i nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 9 nella Basilica dei Frari

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Serve il presente di partecipazione personale e si ringrazia quanti vorranno onorare la memoria della Cara Estinta.

VENEZIA, 20 Febbraio 1928.

CRONACA DI BELLUNO

Cose del Fascio. — Sono state dirette le seguenti circolari:

« Sotto gli auspici delle Autorità politiche della Provincia e per la volontà di alcuni solerti collaboratori ,si sta organizzando in Firenze la Prima Esposizione Nazionale della Storia e della Scienza.

Il nobile intento del Comitato è quello di voler dimostrare come nei secoli l'Italia sia stata non solo maestra di ogni bellezza e di ogni arte, ma sia stata maestra anche di ogni scienza, guidando il mondo alla civiltà odierna.

Per la buona riuscita dell'Esposizione si rende necessario il contributo diligente ed appassionato in tutte le Provincie di quegli Enti che sia finanziariamente, sia con l'invio di materiale e di notizie interessanti, possano contribuire alla sicura riuscita di questa lodevole iniziativa, a cui il Duce stesso ha voluto dare tutto il suo appoggio.

E' pertanto mio desiderio che la S. V. dia il suo contributo ed il suo appoggio per la migliore affermazione di così bella iniziativa.

La S .V. potrà direttamente rivolgersi per ogni schiarimento alla Presidenza dell'Esposizione in Firenze, Via Ginori 13.

Cordiali saluti fascisti. - Il Segretario politico federale avv. Mario Sensini. »

« Le recenti disposizioni a favore dell'industria edilizia, raggiungeranno certo lo scopo di far riprendere intensa tale attività.

E' però opportuno che il Partito cciti e conforti tale iniziativa, premendo sugli elementi tesserati ed amici.

Sarà anche opportuno segnalarmi coloro che più si distingueranno per sollecitudine ed entità di lavori.

Gradirò conoscere, entro il corrente mese, il complesso dei vani la cui costruzione è progettata o in atto.

Le notizie necessarie dovranno essere assunte presso gli Uffici Tecnico Comunali. In attesa porgo cordiali saluti fascisti. - Il Segretario politico federale avv. Mario Sensini. »

« L'Istituto Coloniale Italiano è stato recentemente riconosciuto dal P. N. F. come l'unico Ente costituito per l'organizzazione della propaganda coloniale in Italia. Detto riconoscimento deve indubbiamente segnare per l'Istituto l'inizio di una più feconda vita di attività.

Richiamo l'attenzione delle Autorità ed Enti, cui la presente è diretta, perchè consci delle alte finalità dell'Ente, ne curino, ognuno per la parte che riguarda, lo sviluppo e l'affermazione in Provincia.

Ho incaricato di raccogliere le adesioni all'Istituto, il camerata Memi Bortolini, Capo dell'Ufficio Stampa di questa Federazione.

L'on .Direzione del P. N. F. ha espresso il desiderio che S. E. il Prefetto nella sua qualità di Presidente del Consiglio dell'Economia promuova l'adesione all'Istituto del Consiglio stesso, specie nel particolare riflesso dell'istituenda Camera di Commercio Italo-Coloniale, e con l'adesione sia pure fissato un annuo contributo non inferiore a L. 500.

Richiamo infine gli on. Senatori e Deputati della Provincia, perchè si associno, almeno quali soci ordinari (L. 50 annue).

Confido che tale opera sarà condotta con sollecita e particolare attenzione.

Eventuali schiarimenti potranno essere richiesti all'incaricato sig. Memi Bortolini.

Saluti fascisti - Il segretario politico federale avv. Mario Sensini. »

Risultato offerte per la I.a Befana Fascista. — La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti è lieta di comunicare ai commercianti bellunesi la lettera pervenutale dall'Ill.mo Signor Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla in merito al concorso della classe per la migliore riuscita della I.a Befana Fascista promossa per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti:

« Spett. Federazione - Pregiomi porgere a codesta Onorevole Federazione, anche a nome del Comitato Provinciale, i più sentiti ringraziamenti per l'utile e riuscito interessamento di codesta on. Federazione a favore della benefica iniziativa.

Gradirei che il plauso di questo Comitato provinciale, e mio personale, fosse comunicato ai commercianti dipendenti da codesta on. Associazione, che con le loro cospicue oblazioni hanno contribuito più direttamente alla riuscita della prima Befana fascista. Saluti fascisti. - Il presidente cav. uff. G. Bocchetti. »

Delibere del Podestà. — Il Podestà ha prese le seguenti delibere di maggiore importanza:

Approvazione della matricola principale della tassa vetture pubbliche per l'anno corrente. Partite 432 in lire 8750. Approvazione della matricola sulla tassa bigliardo. Partite 155 per lire 9050.

Approvazione della matricola principale circa le insegne. Partite 289 per lire 24.188.50.

Corso teorico pratico per panettieri. — E' stato iniziato il corso per panettieri annunciato giorni fa per iniziativa dell'Istituto Veneto delle Piccole Industrie di accordo col Comitato locale delle Piccole Industrie e della Federazione Provinciale dei Commercianti. Presenti un rilevante numero di panettieri. Il corso comprenderà sette lezioni teoriche alle quali seguiranno degli esperimenti pratici di panificazione moderna presso il forno Sommavilla. Le successive lezioni saranno tenute a incominciare alle ore sedici precise per rendere possibile la frequenza anche ai fornai del Feltrino e del Cadore i quali potranno usufruire dei treni delle 17 per il ritorno in residenza.

L'esito del mercato. — Il mercato è stato abbastanza animato. Numerosi animali gremivano la piazza del Foro Boario. Gli affari conclusi sono stati parecchi ed a prezzi piuttosto sostenuti.

I vitelli da latte hanno subito un ulteriore lieve aumento.

Per la fiera di apertura della stagione, che avrà luogo il ventisette corrente, si prevede molta afuenza di commercianti ed abbondanza di affari.

Incendio in un bosco. — In località Grin, presso la vicina frazione di Bolzano, ieri verso le quattordici, scoppiava un incendio nel bosco di proprietà comunale, che per il forte vento che spirava distrusse circa 3500 piante di larice per una zona di quattro ettari e danneggiò altri alberi.

Il fuoco, che minacciava estendersi in modo grave, venne dopo gravi sforzi dei terrazzani circoscritto.

Si recarono da Belluno i carabinieri i quali assodarono che il contadino Antonio Mariano De Martin di Agostino di anni ventiquattro da Bolzano, poco dopo mezzodì aveva acceso un fuoco nel limitare del bosco allo scopo di bruciare insetti dannosi all'agricoltura «la Processionaria». Fu appunto causa il vento che dei tizzoni vennero a cadere nel bosco, provocando l'incendio.

Il De Martin venne deferito all'Autorità giudiziaria per incendio colposo.

Al Sociale. — Assai animato è seguito il veglionissimo al Teatro Sociale. Varie furono le maschere ,ma il gruppo più ammirato, applaudito e premiato fu quello del «pollaio» con gallo galline,.. pulcini ed oche, organizzato dalla Società sportiva «Juventus».

Le danze si sono protratte fino alle cinque e mezzo del mattino.

Abbastanza concorso pure al Sociale anche ieri nel pomeriggio per il veglioncino dei bambini. Parecchie mascherine briose ed eleganti.

FELTRE

L'avv. Bianco Commissario Prefettizio. — In seguito alla morte del Podestà on. co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati, S. E. il Prefetto ha nominato Commissario prefettizio il cav. avv. Gianvittore Bianco L'avv. Bianco anni or sono fu per diverso tempo Sindaco di Feltre, e prese sempre parte attiva all'amministrazione della cosa pubblica La sua nomina all'importante carica, sarà appresa dalla intera cittadinanza con viva soddisfazione. All'avv. Bianco i nostri rallegramenti.

Da Vicenza

Una bomba inesplosa. — Stamane dei ragazzi che transitavano per la strada comunale che conduce a Casale hanno rinvenuto lungo un fossato una bomba inesplosa di grosso calibro. Ad evitare disgrazie, alcuni passanti hanno provveduto ad avvertire i carabinieri che a loro volta hanno richiesto la presenza sul posto, per il sequestro del pericoloso ordegno, di alcuni artiglieri.

La bomba appare arrugginita essendo stata coperta da molti anni dalla terra. E' quasi certo che si tratta di una bomba lanciata durante la guerra in una delle frequenti incursioni degli aeroplani nemici su Vicenza. Probabilmente è rimasta inesplosa essendo caduta in un terreno molle che non ha provocato lo scoppio.

Tre piccoli incendi. — I nostri pompieri sono stati oggi in continuo movimento. A mezzogiorno una chiamata telefonica dai Carmini faceva accorrere i militi del fuoco per spegnere un incendio che si era manifestato al camino della casa segnata col numero sedici ed abitata dalla famiglia Ersanilli. Il fuoco è stato subito domato. Con pochi getti d'acqua i nostri bravi pompieri hanno spento l'incendio di un altro comino sviluppatosi in una casa di proprietà del conte Pagello, in località Valmerlara.

Infine stasera, poco dopo delle 17, i militi del fuoco della squadra Andrighetto, guidati dal comandante Gambin, appena ricevuto l'allarme, si sono portati con una motopompa in Viale Brotton dove le fiamme stavano distruggendo tre grandi pagliai, adiacenti alla casa colonica di tale Marchetto Italo che ha subito un danno di circa tremila lire. Il Marchetto è però assicurato.

Tentato suicidio col chinino. — Nel pomeriggio di oggi, circa le ore 17, tale Scalco Anselma, trentenne, abitante in Piazzetta S. Giuseppe, ha tentato di porre fine alla sua vita avvelenandosi con l'ingerire parecchie pastiglie di chinino.

Alla Scalco, che è stata d'urgenza trasportata all'Ospedale con l'autolettiga dei pompieri, il sanitario di turno ha praticato subito la lavatura gastrica. Non si conoscono le ragioni che hanno indotta al folle tentativo la sciagurata.

La pubblicazione di una rivista antoniana. — Ha incominciato le sue pubblicazioni una nuova rivista bimestrale antoniana che si propone di essere ad un tempo credità del VII Centenario Francescano e di preparare il VII Centenario antoniano che il mondo cattolico celebrera nel 1931.

La rivista che si adorna di una magnifica copertina in tricomia tratta da un disegno del valente pittore Mattielli di Soave, che ha dato recentemente un notevolissimo saggio della sua arte decorando l'antica chiesetta di S. Daniele a Lonigo, è redatta dai Padri Francescani del Probandato Antoniano di Lonigo e dall'illustre collega comm. Giuseppe De Mori. La pubblicazione che accoglie articoli religiosi, letterari e artistici è riccamente illustrata anche da deliziose xilografie. La dirige Padre Benigno Migliorini o. f. m. che in guerra fu valoroso cappellano degli Arditi.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Federazione Provinciale Fascista. — Espulsioni: Maschietto Pietro da Oderzo per mentalità ricattatrice non ammessa dal Fascismo; Ganassi Paolo da Meana per indegnità; Dalla Bortolo Romano da Motta per indegnità.

Sospensioni: Zadra Fausto di Pietro sospeso «sine die» per indisciplina; Trevisan Ennio di Castelfranco Veneto sospeso mesi 18 per indisciplina. — Il Segretario federale dott. Steno Bolasco.

La Veglia Azzurra. — La bella sala del Sociale sfolgorante di luci, adorna delle più vezzose nostre signore nelle eleganti «toilettes» resa più brillante dalle maschere briose, presentava l'altra sera un aspetto seducentissimo. Le danze vivificate da ottima orchestra sono state molto animate.

Successo gustosissimo ha avuto la mascherata del «Cagnan»; particolarmente fu oggetto di ilarità il «Tango della Rosina» ballato dalla coppia grottesca e che su versi del «Cagnan» è stato composto dal giovane musicista trevisano «Dade». Il motivo facile, divenne subito popolare e contribui notevolmente a rendere più vivace la festa.

Molto frequentato il buffet dei fratelli Bosio servito con signorilità; animatissime le cene squisite allestite dal sig. Casolari all'Hotel Reale Stella d'Oro e da Enea Cappelli al «Baglioni».

ISTRANA

Vecchio ferito da una giovenca. — Il contadino Fighera Francesco fu Angelo di anni 67 da Sala abitante in Via della Chiesa, mentre ritornava dal mercato dove aveva comperato una giovenca giunto poco fuori dal mercato non si sa per quale motivo la giovine bestia si impaurì e si mise a correre a pazza fuga trascinando seco il proprietario Fighera che la teneva strettamente per la capezza.

Il malcapitato Fighera non riuscì a fermare la irrequieta bestia ed ebbe una fatale caduta, che gli provocò delle ferite multiple in varie parti del corpo. Dal medico curante venne giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Autocarro con rimorchio che si sprofonda in un tombino. - Un ferito. — Ieri verso le ore 16 il conducente d'un camion sig. Ernesto Vendramin d'anni 28 da Quinto dell'impresa autotrasporti, mentre proveniva con un camion rimorchio del peso di oltre cent oquintali contenente dei mattoni, proveniente dalla fornace laterizi F.lli Carlesso di Morgano, giunto appena al passaggio a livello, all'altezza della trattoria sig. Aurelio Beschi nel fare la curva per il peso rilevante, una ruota di sinistra anteriore del rimorchio si sprofondò in un tombino del canale della Vittoria che ivi passa.

Il camion rimase illeso, però il rimorchio fu alquanto danneggiato con rottura delle balestre, dell'asse e altre avarie; molti mattoni andarono in frantumi per il ribaltamento. La strada rimase ostruita per qualche ora per tale inconveniente.

Il danno subito dal Vendramin è di oltre 500 lire. Parecchi operai con attrezzi si recarono sul posto per accomodare la strada e sgombrare ogni cosa. Il Vendramin però uscì un po' ferito nell'incidente occorso, senza però conseguenze di sorta

MONTEBELLUNA

Un concerto della Banda. — La Presidenza dell'Istituto Musicale «Montello» con encomiabile decisione ha disposto che la Banda cittadina si esibisca in un primo concerto della stagione martedì prossimo, ultimo giorno di carnovale.

Il Corpo musicale diretto dal bravo maestro Tullio Caverzan svolgerà quindi in Piazza alle ore 13.30 il seguente programma:

1) Marcia Sinfonica, Cristiano — 2) «L'Arlesienne» 2.a suite, Bizet — 3) Sinfonia «Peter Schmoll» Weber — 4) Capriccio, Bartolucci.

ODERZO

La visita del Podestà alle Opere Pie — Il Podestà dottor Alessandro Gasparinetti ha iniziato giorni fa la visita ufficiale dei Pii Istituti della città.

Prima di ogni altro ha visitato il gruppo di Opere Pie che fanno capo alla Congregazione di Carità e cioè la Casa di Ricovero ,la Casa di Salute e la Cucina Economica Garibaldi.

Ricevuto dal presidente dott. Andrea Scotto edai membri prof. cav. Ireneo Baraldi e Vittorio Pizzi nonchè dal direttore sanitario dottor Carlo Longo, dagli impiegati e dalle Reverende Suore addette ai Pii Luoghi e da tutto il personale in divisa, il signor Podestà ha visitato gli Uffici, le infermerie degli ammalati di mente e dei piccoli frenastenici, i locali di soggiorno e quelli per i servizi generali, la Scuola dei bambini ,i dormitori, passando quindi alla Casa colonica con annessa chiusura.

Passato quindi al nuovo padiglione della Casa di Ricovero lo visitò minutamente intrattenendosi con i vecchi ricoverati.

Il Podestà dimostrò il suo vivissimo compiacimento e la sua soddisfazione per la bellezza dei locali, l'ordine, la pulizia ed il decoro, facendo elogi ai preposti e particolarmente al personale.

I piccoli allievi della Scuola interna della Casa di Salute declamarono quindi alcuni inni patriottici e parole d'occasione, presentando al Podestà un mazzo di fiori. Successivamente la Reverenda maestra Suor Palma fece prendere visione dei quaderni di compiti e disegni fatti dai suoi piccoli allievi.

Il Podestà ebbe parole di plauso e di compiacimento per così lusinghieri risultati ottenuti ed offerse lire cento per la Scuola.

Ricevuto quindi all'Ospedale Civile, il Podestà nell'ufficio di segreteria dall'intero Consiglio di amministrazione, dal primario dott. Rutolo, dai medici assistenti Adami e Longo e dall'economo, venne accompagnato a visitare il reparto di medicina, l'ambulatorio di pronto soccorso,, il gabinetto di ricerche cliniche, la sala Raggi X, magnifico e modernissimo impianto completo di tutte le applicazioni elettriche più recenti; dallo stativo per le radioterapie profonde, alla lampada per sole d'alta montagna.

Per l'ampio scalone che porta al 1.o piano passò a visitare il reparto di chirurgia, il gabinetto delle ricerche microscopiche, l'ufficio di direzione, la farmacia, la sala di sterilizzazione, ove fu ammirata la bellissima nuova autoclave a riscaldamento elettrico; la sala di operazione, la sala dell'armamentario chirurgico, l'ambulatorio interno, la sala di preparazione, le ampie stanze per gli operati, il gabinetto batteriologico; indi passò al secondo piano, lussuoso ambiente per i dozzinanti delle varie classi e sostò ad ammirare il superbo panorama della città, dalle ampie terrazze per il soggiorno dei dozzinanti. Si rese conto ed ammirò la pratica utilità ed il funzionamento dell'ascensore che con risparmio di tempo e sollievo degli infermi permette il rapido servizio di trasporto. Scese nel sotterraneo, visitò le cucine, la lavanderia, la stanza di disinfezione, i magazzini e la stanza delle grandi caldaie del modernissimo impianto di termosifone. Passò infine a visitare i grandi cortili assicurando di dare tutto il suo valido appoggio agli amministratori dell'Ospedale per la rapida soluzione dell'erezione del padiglione d'isolamento per malattie infettive

Accompagnato nell'ufficio di Segreteria venne offerto dal presidente un vermouth

Il Podestà si accomiatò compiacendosi coll'egregio Direttore dottor Alfredo Rutolo che tanta intelligente attività pone nel quotidiano miglioramento dell'organizzazione ospitaliera con così significativi risultati, e con il presidente ing. Fabrizio per l'ordine e la pulizia ovunque riscontrati, congratulandosi per l'opera intelligente dei preposti tutti svolta a favore di una istituzione così provvida al benessere della cittadinanza intera.

Torneo Riserve

GIRONE VENETO

Partita di ricupero: Hellas batte Bentegodi 7 a zero.

La classifica rimane così stabilita:

Venezia	partite	10	punti	16
Hellas	»	10	»	16
Padova	»	10	»	14
Treviso	»	10	»	8
Bentegodi	»	10	»	8
Vicenza	»	10	»	0

Trovandosi le squadre dell'A. C. Venezia e dell'A. C. Hellas di Verona a pari merito, le predette società dovranno incontrarsi — come e quando stabilirà il Commissario Regionale Veneto della F. I.G.C. — per una partita di finale.

Torneo Allievi

I RISULTATI:

Treviso batte Venezia 1 a 0.
Dop. Ferroviario batte Murano 7 a 0
Lido batte Padova (forfait) 2 a 0

LA CLASSIFICA:

	partite	punti
Treviso	5	10
Dop. Ferroviario	4	5
Lido	4	5
Venezia	4	4
Muranese	4	1
Padova	5	0

TEATRI E CONCERTI

Il concerto di Pietro Mascagni pro "Casa del Fascio,,

Continuano copiose le prenotazioni di posti per il Grande Concerto Orchestrale e Corale, che verrà diretto venerdì 24 corr. al «Malibran» da Pietro Mascagni a favore della «Casa del Fascio».

Il programma che abbiamo pubblicato verrà svolto, alla presenza dell'on. Edmondo Rossoni, da 250 cantori: Sindacato Orchestrale Fascista, il Sindacato Corale Fascista, le Società Corali «Euterpe», «Excelsior», «Lorenzo Perosi» i quali prestano tutti la loro opera gratuitamente.

I prezzi sono fissati come segue: Ingresso Platea, 1.a Galleria e Palchi (indistintamente) L. 10 — Platea: Poltrone L. 20, posti distinti L. 12, poltroncine L. 10 — Prima Galleria: Poltrone L. 12 poltroncine L. 6 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 100; secondo ordine L. 50; barcaccie di secondo ord. L. 70 — Seconda Galleria: Ingresso L. 5; posto numerato L. 5.

A detti prezzi va aggiunta la tassa erariale del 10 per cento.

La serata di Dora Menichelli

Con la rappresentazione di «Sei tu l'amore?...» di Piero Mazzolotti, Dora Menichelli avrà questa sera lo spettacolo in suo onore. Da due giorni il teatro è tutto venduto e questo è il segno e dà la misura delle simpatie tanto meritatamente godute fra noi dalla intelligente e graziosissima attrice.

Il miglior pubblico nostro s'adunerà adunque stasera innanzi a lei non solo per festeggiarla così che le resti più vivo il buon ricordo di questa sua fortunata stagione veneziana; ma per porgerle adettuosamente l'augurio d'ogni sorte più lieta mentre si prepara a lasciare la patria per recare al di là dell'Oceano — con tanta nobiltà di propositi e con tanta finezza di mezzi — il buon nome dell'arte e del teatro italiano rappresentato nel campo delle sue più tenui e sorridenti espressioni.

Ieri, pubblici bellissimi così in mattinata per «Il marito segreto» come di sera per «Guerra in tempo di pace» e in tutte e due recite molti applausi e molte chiamate agli interpreti tutti.

MALIBRAN

Con un teatro esaurito venne rappresentata ieri in mattinata l'opera « Butterfly » che aveva a protagonista ammiratissima la cantante giapponese Nobuko Kara la quale si divise gli applausi con l'ottimo tenore Dorlini e col Cipparoni.

Nella recita serale di « Tosca », accanto alla signorina Piave, festeggiatissima, come sempre e al baritono Del Corso eccellente « Scarpia », apparve nelle vesti di Mario Cavarodossi, il tenore Giov. Chiaia accolto al suo presentarsi da un lungo e calorosissimo applauso. Il Chiaia, delle cui qualità di artista e di cantante abbiamo a lungo parlato nel dire della sua recente realizzazione in « Carmen », rese iersera in modo efficacissimo il carattere scenico del personaggio incarnato e seppe valersi della sua voce chiara, fresca, robusta e vellutata con assai nobile arte, dando al suo canto un senso ricco di appassionato fervore e di schietta intensità drammatica. Egli ebbe più volte il meritato onore dell'applauso a scena aperta e dovette bissare in seguito ad una vera ovazione la romanza del terzo atto durante la quale ebbero modo di rivelarsi tutte le doti del suo temperamento e tutta la bellezza dei suoi mezzi vocali.

Questa sera si darà ancora una rappresentazione di « Tosca » con gli stessi protagonisti e domani martedì avranno luogo le ultime due recite della stagione con « Tosca » in mattinata e « Butterfly » di sera.

ROSSINI

Oggi replica di « Napule e niente cchiù » con Leda Gys ed il suo indovinato accompagnamento vocale e strumentale. In varietà oltre alla fantasiosa « Jessy Dorty », debutto dei famosi saltatori al trampolino « Kings e Kay's ».

A giorni: « L'altare dei desideri » con Mae Murray.

Il Campionato dei Liberi

Ecco i risultati del Campionato dei Liberi nella Provincia di Venezia:

Prima Categoria:

Hellas e Carpenedo	1-1
Adriatica batte Fiamma	2-0 (forfait)
Ceggia batte S. Marco	6-0
Veneziano batte Ardor	2-1

Classifica: Adriatica partite 6 e punti 10; Libertas di Ceggia 7 e 10; Hellas Veneziana 6 e 8; Circolo Veneziano 6 e 6, Ardor 6 e 6; San Marco 6 e 4; Carpenedo 6 e 3; Fiamma 6 e 2.

2.a Categoria: Aude et Spera - Sempre Avanti 1-1.

Il campionato provinciale uliciano di Venezia può dirsi definitivamente conquistato dalla valorosa squadra dell'Unione Sportiva Adriatica per la 1.a categoria, mentre per la 2.a l'Aude et Spera di Mira è la vittoriosa.

La finale pel campionato provinciale uliciano veronese ha visto vittoriosa la squadra dei Liberi Helladini che ha battuto quella di San Giovanni Lupatoto per due goals ad uno.

Sempre Avanti-Aude et Spera 1-1

MIRA, 20

Ieri s'incontrarono al campo sportivo «Romano Marchesi» la «Sempre Avanti» di Venezia e l'«Aude et Spera». Quest'ultima trovandosi in testa nella classifica, non si è troppo impegnata.

Nel primo tempo l'Aude et Spera, dopo una leggera superiorità, perviene a segnare l'unico punto verso il 29.o minuto. Nella ripresa la Sempre Avanti in una bella discesa, per merito di Zani riesce a pareggiare. Ottimo l'arbitraggio del sig. Squarcina.

Ceggia batte San Marco 6-0

CEGGIA, 20

Partita scialba, caotica quella giuocata oggi al campo sportivo locale. Gli ospiti scesi a Ceggia col solo scopo di chiudere onorevolmente il ciclo delle partite di questo breve torneo, han fornito una prova mediocre dimostrandosi nettamente superiori all'attesa. Contro simile avversario i bianco-bleu concittadini si sono solo a tratti impegnati un po' seriamente raccogliendo con facilità una larga messe di goals.

In mancanza di elementi di rilievo, non ci resta che fare la cronologia dei punti: Dall'Oro al 25' minuto culmina una brillante azione segnando imparabilmente; al 28', 31' e 39' minuto Carrer, Dall'Oro e Alfier 1.o, violano per altro tre volte la rete bravamente difesa da Sonton. Al 32' della ripresa Velludo batteva per la 5.a volta il portiere, tosto seguito dal veloce Carrer, che con potente tiro chiudeva il già pingue bottino. Buono l'arbitraggio del sig. Vettorello.

Torneo Dopolavoro

E' continuato iermattina al campo sportivo fascista di Venezia il Torneo calcistico bandito dall'Opera Nazionale Dopolavoro (Commissariato di Venezia). Alle due partite in «calendario» presenziava un discreto numero di sostenitori delle squadre in lizza. L'undici dell'Economato Municipale ha chiuso alla pari con i rossi del Gruppo Sportivo Scarabellin; dopo una bella contesa. Entrambe le squadre suddette, per l'indecisione e l'imprecisione dei rispettivi avanti, mancarono spesso ottime occasione per segnare. In questo incontro lavorarono assai le due difese, specie quella dell'Economato dove emersero il terzino Grassi (anziano che non disarma) ed il portiere Pagnacco.

La squadra bianco-marron dei tabacchini è riuscita a spuntarla sui bleu delle Assicurazioni Generali dopo una bellissima lotta. Sembrava dapprima che i tabacchini riuscissero a vincere con relativa facilità; ma via via che l'incontro proseguiva gli azzurri serrarono le file e — ottenuto il primo goal — minacciarono spesso la rete avversaria però con poca fortuna. In questo match emersero la veloce ala destra delle «Assicurazioni» e l'atletico Rossi fra i tabacchini. Ecco i risultati della giornata:

G. S. Economato Municipale-G. S. Scarabellin 0-0; G. S. Manifattura Tabacchi batte G. S. Assicurazioni Generali 2-1; Riposava: Circolo Sportivo Fascista «Roberto Farinacci».

Gioco a Premio

BIZZARRIE .

Fiorin d'aprile:
Consonante che a nessun'altra è uguale
indossare si può, lettor gentile.

B.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella « Gazzetta di Venezia » della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

La visita del Segretario politico federale. — Come era già stato annunciato, ieri l'altro, alle ore 12, giunse a Mira l'avvocato Vilfrido Casellati, Segretario Federale Politico, per l'annuale visita al Fascio, e per rendersi conto dell'andamento amministrativo dello stesso.

Ricevuto nella sede dal Segretario politico sig. Ferruccio Annoè, dal Direttorio al completo e dal Podestà colonnello cav. uff. Salomone, il Gerarca s'informò minutamente dei bisogni locali, promettendo tutto il suo appoggio specie nei riguardi della disoccupazione, ed ebbe parole di vivo compiacimento per la regolare tenuta dell'amministrazione.

Nella stessa circostanza, visitò i locali della Segreteria, del Fascio femminile ed alla delegata, signorina prof. Maria Bertoncello, espresse i suoi vivi elogi per l'opera alacre, indefessa ed amorosa che prodiga alle Piccole Italiane ed al Fascio.

L'avvocato Casellati, alle ore 15, ossequiato dalle Autorità, della Milizia, del Fascio e dai presenti, lasciava Mira.

MIRANO

Asilo Infantile. — Riuscito ed applauditissimo lo spettacolo al nostro Asilo Infantile e festeggiati i piccoli artisti, le brave Suore e l'insuperabile maestro Scattolin. Si resta invero ammirati e commossi a prova così brillante e gustosa, frutto di sapiente preparazione, e viene spontaneo l'applauso. Applauso che va oltre lo spettacolo per significare consenso all'opera diuturna ed amorosa delle buone insegnanti ed alla volontà precisa e perseverante della benemerita presidenza.

S, STINO DI LIVENZA

La visita del Segretario Federale. — Venerdì 24 corr. alle ore 15, il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, sarà a S. Stino di Livenza per una ispezione al locale Fascio di Combattimento.

Il Segretario politico ordina che tutti i fascisti esenti da impegni intervengano all'adunata. Sono altresì invitati: Milizia, Sindacati, Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane, Fascio femminile, Associazioni Combattenti e Mutilati, sacerdoti, Corpo insegnante, autorità civili e banda cittadina.

CEGGIA

Tesseramento fascista. — Ieri, in forma semplice ma solenne, ha avuto luogo, nella casa del Fascio di Combattimento, la consegna della tessera pel 1928, agli iscritti a questa sezione. Hanno partecipato alla cerimonia i fascisti al completo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il salone dell'Aeronautica alla Fiera di Milano

MILANO, 20

Gli assidui frequentatori della Fiera di Milano conoscono il vasto e caratteristico padiglione riservato alle Mostre Aeronautiche che sorge nel recinto dell'ex Piazza d'Armi, quasi a lato del Palazzo della Meccanica. Vi hanno sempre ammirato le ultime novità in fatto di motori e di apparecchi. Spesso le novità esposte raggiungevano poi, nei cieli, la celebrità più lusinghiera.

Per la Fiera-esposizione, che si aprirà il 12 aprile, la Mostra Aeronautica accentuerà il suo carattere di rassegna commerciale, perchè la grande maggioranza delle ditte italiane con la assicurata partecipazione garantisce questa forma di intervento che si uniforma perfettamente alle caratteristiche della annuale rassegna delle forze produttive d'Italia.

A questo proposito è interessante sapere che il Ministero dell'Aeronautica che da parecchi mesi aveva già assicurato il cordiale appoggio alla manifestazione, ha in questi giorni sottolineato il suo interessamento, invitando tutte le ditte italiane di costruzioni aeronautiche ad esporre i loro prodotti alla Fiera-Esposizione di Milano. Questo passo, che i dirigenti della Fiera-Esposizione hanno accolto con giustificato compiacimento, anche perchè vale a nettamente caratterizzare la Mostra milanese in confronto di altre similari che ritrarranno invece l'auspicato successo dalla esposizione di gloriosi e caratteristici cimeli, assicura la completa rassegna della produzione italiana.

La riuscita della Mostra Aeronautica è integrata dall'intervento di espositori stranieri che hanno con molta deferenza risposto all'invito a loro diretto dall'Ente della Fiera-Esposizione, il quale, in completo accordo con l'Aero Club d'Italia, ha stabilito un complesso di manifestazioni destinate a richiamare, durante tutta la primavera, l'attenzione di grandi masse verso il più moderno mezzo di locomozione, arbitro delle fortune del Paese sia in pace come in guerra.

La riconoscenza dei metallurgici pel nuovo contratto

ROMA, 20

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Terni: «Direttori sindacati operai metallurgici, siderurgici Terni riuniti presso ufficio provinciale Sindacati fascisti a nome 5000 organizzati plaudono nuovo contratto nazionale che realizza aspirazioni categoria lungamente e invano auspicate, riaffermando sentimenti profonda gratitudine, assoluta devozione Regime e suo Duce. — Leonello Rossi».

Sanguinoso dramma a Leningrado

PARIGI, 20

Si ha da Mosca notizia di un sanguinoso dramma che si è svolto in circostanze strane e torbide, in una specie di pensionato universitario a Leningrado. Lo studente Samockwalof è il tragico eroe di questo episodio. Il giovane, di umili origini, era riuscito, grazie ad attitudini di primo ordine, a fare una rapida carriera al Conservatorio di Leningrado, quando, bruscamente colpito da sordità, fu obbligato a cambiare carriera. Entrato allora nella facoltà dei lavoratori, alla scuola tecnica superiore, il Samockwalof cominciò a vivere nell'ambiente studentesco, così pittoresco e bizzarro.

Egli abitava nella casa degli studenti e conobbe nel pensionato una giovane studentessa, certa Choura, della quale si innamorò. I due si sposarono dopo poco tempo. Ciò non ostante continuarono a vivere nella casa universitaria.

Dopo qualche tempo il Samockwalof rimproverò sua moglie di frequentare troppo assiduamente la studentessa X. Siccome non riusciva a separare le due amiche, egli decise di vendicarsi secon la tecnica di moda, e cioè la rivoltella.

Ieri nel pomeriggio, mentre le due amiche erano riunite nello studio, il Samockwalof penetrò nella camera della giovane X e sparò un colpo di rivoltella sulla figlia di costei. Invano una governante volle proteggere la bambina, che cadde gravemente ferita. Accorsero alla detonazione le due studentesse. Scorgendo sua moglie, lo studente sparò contro di essa, ma il proiettile andò a ferire un'altra studentessa, certa Wasowkaia, accorsa agli spari. Lo studente allora inseguì la moglie sparando all'impazzata, tanto che rimanevano feriti due studenti, il giovane Babaioff e la ragazza Clenicova che si trovano all'ospedale in condizioni disperate. La Choura riusciva a raggiungere la strada; suo marito, disperato di non poterla raggiungere, si sparò alcuni colpi di rivoltella al cuore cadendo morto sulla via.

Stanislao Przybyszewski commemorato a Praga

PRAGA, 20

D'iniziativa della «Lega ceco-polacca di Praga» ebbe luogo nella settimana scorsa nel Palazzo municipale la commemorazione del grande romanziere polacco Stanislao Przybyszewski, fondatore della scuola letteraria moderna polacca, in presenza dei ministri e diplomatici e di un numeroso pubblico colto ed artistico. Il dr. prof. Horak della Università di Praga e il dr. prof. Szajkowski della Università di Varsavia parlarono dei rapporti e delle simpatie del Przybyszewski molto popolare sopratutto in Germania dove cominciò la sua carriera letteraria colle opere scritte in tedesco verso i cecoslovacchi. Il noto membro del Teatro Nazionale di Praga «R. Deyl» recitò poi la poesia «Per Stanislaio Przybyszewsky» di Julius Skarlandt; la cerimonia si chiude con un corale cantato dal ben noto coro «Smetana». Alcune opere del Przybyszewski sono tradotte anche in italiano.

Festival di musica italiana a Praga

PRAGA, 20

Nella prima quindicina di febbraio si svolse a Prava un Festival di musica italiana contemporanea sotto il Patronato di S. E. il comm. A. Preziosi ministro d'Italia e con la collaborazione dell'Istituto di cultura italiana a Praga. Il Festival cominciò con una conferenza sulla musica italiana contemporanea; vennero poi dati tre grandi concerti di musica italiana moderna da camera, orchestrale e corale. Il Festival ha riportato un vivissimo successo; vi assistettero anche numerose personalità diplomatiche e politiche.

Il concorso ippico militare all'Arenaccia di Napoli

NAPOLI, 19

Oggi al campo sportivo dell'Arenaccia con l'intervento di S. A. R. la Principessa Jolanda, del conte Calvi di Bergolo delle autorità civili e militari e di numerosissimo pubblico, si è svolto la 6. giornata del 7.o concorso ippico. Si sono disputati i seguenti premi: premio Vesuvio (categoria di elevazione per cavalli di ogni età e paese con altezza iniziale di metri 1.60: premio lire 3000 e una coppa di argento al cavallo vincitore) arrivando: 1. Naut Ferleur montato dal capitano De Crapa'de. Tempo 2 minuti e 10 secondi; 2. Vidor montato dal tenente Nisco: tempo 2 minuti e 11 secondi; 3. Scopone montato dal maggiore De Carlis. Premio Mergellina (categoria di velocità con ostacoli per amazzoni) arrivano 1. Alì Bey montato dalla duchessa di Varignago: errori zero, tempo: 1. minuto e 19 secondi e 2 quinti; 2. Garoso montato dalla signorina Cesaroni; errori zero, tempo 1.33; 3. Taitù montato dalla marchesa Godi di Godio; errori uno; tempo 1.24.

Il Quartetto Prisca di Colonia al Teatro Eretenio di Vicenza

VICENZA, 20

La nostra Società del Quartetto ha organizzato per giovedì prossimo 23 corr. una serata musicale che si preannuncia molto importante, impegnando per un concerto al Teatro Eretenio, il Quartetto Prisca di Colonia.

Il programma del concerto di cui saranno esecutori i signori Walter Schulze Prisca (violino), Mimy Schulze-Prisca (2.o violino), Erl Kraak (viola) e Mischa Scheider (violoncello), è il seguente:

Haydn: Quartetto in *sol minore*: allegro ma non troppo; largo assai; minuetto; allegro con brio; Schubert: Quartetto in *la minore* (op. 29): allegro ma non troppo; andante; minuetto; allegro moderato; Grieg: Quartetto in *sol minore* (op. 27): un poco andantino, allegro agitato; intermezzo: allegro molto marcato; finale: lento, presto al saltarello.

TERZA DIVISIONE

Cervignanese b. Sangiorgina 2-0

CERVIGNANO, 19

Per l'ultima partita di campionato di III. Divisione, il campo sportivo di Via Principe Umberto presentava oggi un aspetto insolito: la splendida giornata vi aveva fatto accorrere tutta Cervignano sportiva ed una folla di supporters sangiorgini.

Il pubblico però non è stato soddisfatto pel giuoco svolto da ambedue le squadre: causa il nervosismo dei giuocatori ne ha sofferto la tecnica. Di belle azioni se ne son viste pochissime.

I sangiorgini hanno la scelta del campo con sole a favore. La Cervignano ha la palla e fra la sorpresa generale ottiene un fulmineo goal con Brumati: sono trascorsi appena 30 secondi di giuoco. Quindi si assiste ad un giuoco caotico e privo di interesse: le azioni più individuali che d'assieme spostano il giuoco da un campo all'altro. Al 20' un calcio di punizione contro i concittadini viene tirato fuori. Tre minuti dopo Mazzolini para un tiro alto e pericoloso. Al 26' l'arbitro concede una punizione contro Sangiorgio per sgambetto a Zilecco. Al 34' la Cervignano è in corner, che poco dopo si ripete.

Nella ripresa invece i concittadini si risvegliano ed obbligano il portiere sangiorgino a diverse parate, alcune delle quali anche difficili. Al 91' Scaramuzza devia fuori dalla porta un calcio di punizione contro gli ospiti e poco dopo per poco non segna di testa, ma la palla rimbalza sull'asta superiore e la porta sangiorgina è salva. Al 29' l'arbitro espelle per indisciplina il capitano degli ospiti e nove minute dopo annulla un goal di testa di Scaramuzza. Un fre-kik contro Sangiorgio non muta la situazione. I Cervignanesi però stringono l'assedio ed a 143 Bert può segnare il secondo punto, suscitando l'entusiasmo degli sportivi cervignanesi, che finalmente vedono la loro squadra meritatamente promossa alla Divisione superiore.

Monselicense-Murano 2-2

MONSELICE, 19

La eccessiva sicurezza della vittoria ha fatto sì che i bianco-rossi affrontassero i Muranesi con scarso impegno, incappando in un doloroso ed imprevisto pareggio. Il «Monselice», come dicemmo, iniziò il match con eccessiva confidenza. L'arbitro Zorzi chiama le due squadre alle 16.17. Al 6. il Murano è in corner e al 12. Parisotto segna su azione isolata il primo goal. Un secondo goal al 13. viene annullato per osfride.

Nella ripresa, con azione fulminea, il Murano pareggia al 2. minuto. La reazione non tarda perchè Parisotto segna nuovamente per Monselice al 7. minuto. La partita continua svogliata nell'area del Murano che si difende ottimamente, sebbene ridotto a dieci uomini. Un'improvvisa discesa dell'ottima ala sinistra, su errore del portiere, frutta al Murano il pareggio.

Gli ospiti ripiegano ora in difesa e non si lasciano travolgere dalla serrata offensiva dei Monselicensi, che il pubblico non manca di pungere con fischi. Ora gli errori non si contano più e il gioco continua davanti la porta Muranese, senza esito sino alla fine.

Prima dell'inizio dell'incontro i simpatizzanti del buon «meta» hanno voluto offrire una medaglia d'oro al portiere che da cinque anni difende con onore i colori monselicensi.

Cormonese batte Amatori 2-1

CORMONS, 19

L'incontro calcistico svoltosi oggi al nostro campo sportivofra l'U. S. Cormonese e l'A. Amatori di Gorizia, si è risolto con una vittoria di stretta misura dei concittadini i quali furono in realtà superiori ai loro valorosi avversari. I goriziani si difesero magnificamente; ma non poterono impedire che i cormonesi segnassero due punti contro uno. Molto pubblico ha assistito al cavalleresco incontro che è stato ben diretto dall'arbitro sig. De Jurco della 58. Legione «S. Giusto» della Milizia Fascista di Trieste.

Sambonifacese-Valery 2-2

SAMBONIFACIO, 19

Partita che si presentava movimentata e clamorosa per lo spirito campanilistico delle due fazioni in campo. Però l'energico arbitraggio di Manlio Riva di Vicenza ha valso a tenere smorzati gli animi accesi e l'incontro è proseguito regolarissimo per tutti i 90' di gioco.

Prima a segnare sono i legnaghesi su penalty. Nella ripresa il Sambonifacio pareggia prima e si porta subito dopo in vantaggio. Però a 4' dalla fine il Valery riesce a cogliere il pareggio. Pubblico enorme. Nessun incidente.

Pasubio b. Scaligera 2-1

VALDAGNO, 19

Partita equilibrata, di vera e propria superiorità non è possibile parlarne. La Scaligera si è dimostrata una compagine volutiva e tecnica.

I veronesi hanno segnato il loro punto nel I. tempo ed inutili sono stati i contrattacchi valdagnesi fino al 45.o.

Nella ripresa l'offensiva è scatenata dalla Pasubio che vuole a tutti i costi pervenire al pareggio. E gli azzurri ci riescono, non solo, ma trovano modo di segnare anche il punto della vittoria. Buono l'arbitraggio.

Martedì sul Campo dell'U. S. Pasubio a scopo benefico, sarà disputata un'allegra partita fra i frequentatori del Caffè Garibaldi e quelli del Club Unione. Grande è l'attesa ed il concorso di pubblico si prevede numerosissimo.

Cot. Rossi batte Montoriese 7-1

VICENZA, 14

Il Montorio è stato seppellito sotto una valanga di goals per un atto d'indisciplina di alcuni suoi giocatori. Il primo tempo terminato con tre punti a favore del Cot. Rossi lasciava prevedere una buona ripresa degli ospiti, senonchè per protestare contro una decisione arbitrale che concedeva ai bianchi del Cot. Rossi un quarto punto, alcuni giocatori montoriesi facevano opera ostruzionistica e lasciarono gli avversari liberi a marcare nuovi goals.

L'intervento dei propri dirigenti ha valso a richiamare all'ordine gli indisciplinati ed allora il Montorio con rabbioso scatto ha sormontato la difesa vicentina segnando il punto dell'onore.

Deficente l'arbitro Rubinato di Venezia.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 18

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Un'esplosione doveva aver certo prodotte quella crepaccia stretta e profonda le cui pareti frastagliate avrebbero facilitato l'ascensione. In alto, molto in alto si scorgeva un raggio di luce.

— Lassù!... lassù... guardate — esclamò il giornalista, esultante. — Il sole, l'aria libera.

— Lo sapevo che avremmo finito col ritrovarci all'aperto — mormorò Trigone, trascinandosi dietro la nipotina.

Verdelle si era aggrappato alle asperità della roccia, tentando di salire, ma spossato dallo sforzo, ricadde al suolo.

— E' inutile! — balbettò affannosamente — le forze non ci sono più. Non riusciremo mai ad inerpicarci.

— Questa debolezza passerà; riposiamoci — consigliò il vecchio scienziato.

Tutti e tre si accosciarono lungo la parete, tenendo gli occhi fissi su quel lembo di cielo occhieggiante dall'alto.

— Ho fame! — piagnucolò ad un tratto Mietta — ho tanta fame!

— Quanto tempo sarà che non abbiamo mangiato? — aggiunse Verdelle con voce interrotta. — Ho la lingua arida e sento la febbre bruciarmi le vene. Moriremo di fame e di sete. Non vi è scampo.

Trigone trasalì.

— Morire! — ripetè con un sospiro: — morire quaggiù, in questo pozzo!

La sua esaltazione aveva dato luogo ad un profondo accasciamento. La debolezza del corpo diminuiva le sue facoltà mentali ed i nervi, ormai impotenti, si ribellavano ad un ultimo sforzo. Vicino a lui, Verdelle e Mietta giacevano al suolo, inerti; solo, di tanto in tanto, ad intervalli sempre più lunghi, si udivano i loro gemiti.

— Nonno, dammi da bere!

— La testa mi gira, non reggo più.

Poi il delirio si impadronì di loro, ed il maggior supplizio era quello di sentirsi agonizzare in fondo a quel pozzo.

Il sole!.. la luce!.. mai più.. mai più

Furono le ultime invocazioni, poi le voci, divenute troppo deboli, tacquero, ed il silenzio regnò.... un silenzio funebre, schiacciante. Un grido di Trigone lo ruppe improvvisamente:

— Verdelle! Mietta — avete inteso?

— Sì, sì... — rispose il giornalista... è la vita, la vita che ritorna!

Una medesima scossa li aveva fatti drizzare tutti e tre, dopo lunghi istanti d'incoscienza; le forze vitali, fugando ogni torpore, rinascevano in loro. Ansante, Mario Trigone si sollevò a metà, e la gola stretta dalla commozione, frugò l'ombra con gli occhi sfolgoranti come se vedesse qualche cosa.

— No, non mi sbaglio — mormorò; — che è passato tra le mie labbra? Quale sostanza benefica è questa che mi è penetrata nello stomaco e che si spande ora per tutto il corpo?

— Nonno - — esclamò Mietta. — Io ho bevuto, ho mangiato, ne sono certa.

— Anche io mi sento rifocillato — disse a sua volta Verdelle, passandosi una mano sulla fronte. — Che può esser mai accaduto? Perdiamo forse la testa?

— Eh! che importa se abbiamo ricuperato l'uso delle braccia e delle gambe — riprese giovialmente lo scienziato, alzandosi in piedi. — Il fatto è innegabile e non è certo possibile pensare che abbiamo sognato tutti e tre. Sarebbe troppo inverosimile! Bisogna dunque ammettere che «qualche cosa» ci sia stata realmente introdotta nella bocca... tra i nostri denti stretti!

Fece due o tre passi, agitando le braccia e continuò, con un'esaltazione sempre crescente:

— Ma tutto ciò è meraviglioso, inaudito.... Non mi son potuto render conto di quel che era, ma doveva essere un liquido. Dunque, allora!... Oh, sarebbe mai possibile? Eppure, tu non puoi più dubitare. Mario! E' ormai certo che è così!

L'occhio in flamme, i capelli e la barba scompigliati, lo scienziato si fermò dinanzi a Mietta.

— Di «grazie» piccina! — comandò con forza Trigone.

— Grazie! — ripetè la bimba.

Verdelle lo considerava, ansioso ed agitato, chiedendosi se un accesso di follia non sconvolgesse improvvisamente la mente del vecchio.

— Potranno comprenderci? — proseguì pensosamente Trigone. — In ogni caso, debbono aver la facoltà d'indovinare i nostri bisogni, poichè hanno saputo soddisfarli.

D'un balzo il giornalista fu in piedi, ed afferrandolo per il braccio:

— Che significano queste parole — domandò ansioso, eccitato. — Di chi vuol parlare?

Mario lo fissò un istante.

— Di chi? rispose poi a bassa voce. — Di «loro»! Di quelli che hanno dissipato la nebbia ed a cui dobbiamo la vita.

— Oh! — balbettò Verdelle, divenuto pallido. — Intende dire forse che... che ....

— Che il burrone è popolato di esseri viventi? Sì, ragazzo mio, è proprio così — affermò energicamente lo scienziato. — Bisogna ammetterlo, capisci?

— E questi esseri proverrebbero?

— Dalla stella!...

Il giornalista, a cui quest'asserzione sembrava pazzesca, preso da una specie di superstizioso terrore, si premè con le mani le tempie, che martellavano forte.

— Non debbono essere mica cattivi! — osservò Mietta. — Ci hanno nutriti!

Trigone, turbato anche lui, girava furtivamente intorno a sè gli occhi nei quali si leggeva un pauroso stupore.

— Chi lo direbbe? — mormorò.

— Ma è la verità, nonno! — proseguì la bimba.

— Che specie di esseri sarebbero, secondo la sua opinione, professore? chiese Verdelle con voce tremante.

— Non lo so, nè posso immaginarmeli. La nebbia li rende invisibili ai nostri sguardi, e poco fa, quando debbono essere venuti a soccorrerci, eravamo in istato comatoso. Ma sono là... ne ho la certezza.

Indicava con la mano la massa biancastra dei vapori; il giornalista trasalì.

— Risaliamo! — propose Verdelle — Questi avvenimenti sono troppo bizzarri perchè il nostro povero cervello possa resistervi. Abbiamo bisogno di aria, di luce... altrimenti rischieremo di...

S'interruppe, premendosi con le mani la fronte come se avesse voluto impedire che i pensieri gli sfuggissero dalla mente. Vacillava.

— Hai ragione! — asserì Trigone, sostenendolo — risaliamo, sì... ma sarà poi necessario per cercar di vederli. Chi se non noi, dovrà svelare al mondo la loro esistenza?

Si volse di nuovo verso il velo di nebbia, riafferrato dall'ossessione di quell'idea.

Mietta gli si accostò e prendendogli la mano, cercò dolcemente di trascinarlo con sè. Un sorriso sfiorò le labbra del vecchio.

— Saliamo! — ripetè, subitamente calmato.

Per penosa che fosse l'ascensione, si sentivano tutti abbastanza in forze per compierla; svelta ed agile, Mietta precedeva seguita da Verdelle che aiutava il vecchio scienziato a superare i passi più difficili.

Il lembo di cielo si allargava, si avvicinava sempre più; la bimba, per la prima, saltò fuori del crepaccio.

(continua)

Cotonificio Veneziano - Coton. Triestino Brunner S. A.

OGGI INAUGURAZIONE

Spaccio Tessuti N. 4

Merceria S. Salvador 4837-38 = VENEZIA = Merceria S. Salvador 4837-38

Vendita al dettaglio per contanti a prezzi calmierati dei propri prodotti

LISTINO N. 5 D

ARTICOLO	N.	Altezza	al metro
Tela Madonna	100	78	L. 3.25
" "	102	78	" 3.05
" "	105	78	" 3.80
Chiffon Tiglio	107	78	" 3.05
" "	107	88	" 3.30
" "	108	78	" 3.25
" "	108	88	" 3.45
Naturale Isonzo	107	78	" 3.05
" "	107	88	" 3.30
" Trieste	108	78	" 3.25
" "	108	88	" 3.45
" Istria	129	76	" 3.15
Toile Francesca	701	78	" 3.05
" "	701	88	" 3.30
" Arsa	132	78	" 3.15
" "	132	88	" 3.45
Tela Casalinga	110	77	" 3.35
" ritorta	138	68	" 3.35
" "	138	76	" 3.50
" "	138	86	" 4.00
" "	138	93	" 4.35
Elena	300	75	" 2.60
Tela Famiglia	135	75	" 3.15
" "	135	145	" 6.00
Battaglia Econ.	509	72	" 2.25
Gorizia	134	77	" 2.80
Tela al Prato N. 1	1	75	" 3.00

ARTICOLO	N.	Altezza	al metro
Tela Fiandra	3	78	L. 3.20
Dowlas Extra	138	150	" 7.55
Lenzuola L 20	105	150	" 7.25
" L 20	129	147	" 6.30
" L	112	150	" 6.60
Tela Predappio	133	78	" 2.70
" XXX		73	" 2.95
" XXX		80	" 3.10
" XXX		150	" 6.-
" greggia	2000	73	" 3.05
" "	2000	140	" 5.55
Camicia Venezia		75	" 2.55
" Pordenone		75	" 2.80
Madopolam Ricamo		78	" 3.10
" Ducale		78	" 2.75
" "		88	" 2.95
" S. Marco		78	" 2.80
" "		88	" 3.-
Pelle d'Ovo Extrafino		78	" 2.95
" "		88	" 3.10
Pelle d'Ovo		78	" 3.75
Tovagliata naturale		115	" 5.10
" satinata		150	" 7.30
Tovaglioli satinati		60x60	" 14.- 1/2 dozz.
Madopolam col.	1014	77	" 2.50
Panama	293	65	" 2.60

Le Ditte **GIACOMO BENEVENTO, Cannaregio - EMILIO GASPARETTO, Castello - G. PIERO MICHIELI, S. Margherita** sono quelle che per ora hanno seguito, nell'interesse dei consumatori, questa iniziativa di vendita calmierata al pubblico. ***Presso loro sono quindi in vendita i prodotti del Cotonificio Veneziano e del Cotonificio Triestino Brunner S. A. ai medesimi prezzi.*** - Nelle loro vetrine sono pure costantemente esposte le tabelle con i prezzi calmierati per comodità e controllo degli acquirenti.

MERCERIA S. SALVADOR 4837-4838

Anno 186 - N. 52

Martedì 21 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Un'altra tappa decisiva nella creazione dello Stato fascista

Le esenzioni fiscali per le famiglie numerose - La riforma elettorale - L'istituzione degli uffici di collocamento - Le norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro ::

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 20

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane a palazzo Viminale, alle ore 10, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri, Segretario l'on. Giunta.

All'inizio della seduta il Capo del Governo ha fatto al Consiglio le seguenti comunicazioni:

La relazione di Mussolini

« *Dall'ultima riunione del Consiglio dei Ministri ad oggi non ci sono stati nella politica estera avvenimenti degni di particolare rilievo.*

« *Anche nella politica interna nulla di speciale da notare. Il periodo di tempo intercorso dal 21 dicembre ad oggi è dominato dalle ripercussioni della riforma monetaria, ripercussioni felici.*

« *Tali ripercussioni possono sintetizzarsi nei punti seguenti: Sintomi chiari di ripresa in molte branche dell'economia agricola ed industriale; stazionarietà della disoccupazione dovuta per una parte a cause stagionali; equilibrio globale dei prezzi.*

« *Le adunate fasciste hanno dimostrato la sempre più profonda adesione delle masse al Regime e la compattezza granitica del Partito.*

« *Il responso della magistratura del lavoro nella vertenza dei marittimi ed il successivo grande accordo fra industriali e operai metallurgici hanno dimostrato al mondo che l'organizzazione corporativa dello Stato è funzionante in pieno, con soddisfazione di tutti gli interessati.*

« *Taluni provvedimenti politici e sindacali dell'odierno Consiglio dei Ministri sono destinati a segnare un'altra tappa decisiva nella progressiva creazione dello Stato fascista italiano. Tali provvedimenti, che vanno dalle sanzioni fiscali per le famiglie numerose alla riforma elettorale, agli uffici di collocamento, sono ispirati da un unico pensiero e nella loro varietà rispondono a un piano organico e al criterio fascista della unità*».

Per le famiglie numerose

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, il Consiglio ha approvato un disegno di legge che stabilisce esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose.

L'influenza della natalità nella vita, nella potenza e nella economia delle Nazioni, dimostrata dalla storia di tutti i grandi popoli, doveva necessariamente richiamare l'attenzione del Governo Fascista. Anche in Italia la flessione della natalità, per quanto limitata a taluni centri urbani, è tuttavia fenomeno che non può lasciare indifferenti, e che esige previggenze più che rimedi, dato che, come in tutti i fenomeni sociali, anche in questo l'azione preventiva realizza risultati di maggiore entità.

Il Governo fascista ha iniziata la politica della «crescente natalità» con una serie di provvedimenti, fra i quali i principali la creazione dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, l'istituzione dell'imposta sui celibi, le misure di rigore contro la propaganda maltusiana e in genere contro tutti i tentativi di disintegrazione morale e familiare. Queste misure possono e debbono essere ulteriormente integrate.

A queste finalità è, appunto, ispirato il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri. Notevole è il numero delle famiglie che beneficeranno di queste esenzioni ed agevolazioni tributarie. Si calcola che saliranno a 35.000. Ma è da prevedersi che gli esoneri non recheranno falcidie insormontabili alle pubbliche entrate e, in ogni modo, sono già previste le misure compensative che si rendessero necessarie per salvaguardare l'integrità del bilancio dello Stato.

Del resto il provvedimento, inquadrandosi nella vasta e complessa opera di valorizzazione di tutti i fattori nazionali, supera il suo preciso contenuto finanziario per assurgere ad attestato di benemerenza, che trova riscontro nella storia di Roma imperiale, verso coloro i quali, con la formazione di più forti nuclei familiari, concorrono ad accrescere la grandezza ed a rafforzare la potenza dello Stato.

Le esenzioni fiscali

Ecco il testo del disegno di legge:

« Art. 1 — *A coloro che si trovano in una delle condizioni stabilite dall'art. 2 sono accordate le seguenti esenzioni ed agevolazioni tributarie:*

« A) *Esenzione per L.* 100.000 *di reddito complessivo;* 1.o) *Dall'imposta complementare complessiva sul reddito e dalla relativa addizionale comunale;* 2.o) *dalla tassa di famiglia.*

« B) *Riduzione proporzionale dei redditi accertati in modo da mandare esente un reddito complessivo di L.* 100.000; 1.o) *dall'imposta sui redditi di R. M., nonchè dall'imposta comunale sull'industria con relativa addizionale provinciale e dalla tassa camerale ed imposta in favore dei Consigli provinciali dell'Economia normalmente commisurate sullo stesso imponibile;* 2.o) *dalle imposte e sovraimposte comunali e provinciali sui terreni e sui fabbricati;* 3.o) *dall'imposta sui redditi agrari.*

« C) *Esenzione totale:* 1.o) *dall'imposta comunale di patente;* 2.o) *dall'imposta comunale sul valore locativo;* 3.o) *dalle imposte comunali sul bestiame e speciale sugli animali caprini;* 4.o) *dai contributi sindacali;* 5.o) *dalle tasse e sopratasse per ogni ordine e grado di scuole e di istituti.*

« Art. 2. — *Godono delle esenzioni accordate con la presente legge:*

« *gli impiegati e dipendenti, anche se pensionati dello Stato, civili e militari di qualsiasi grado gruppo e categoria compresi quelli delle aziende e dei servizi aventi ordinamento autonomo, nonchè gli impiegati e dipendenti, anche se pensionati, degli enti autarchici e parastatali quando abbiano a carico sette o più figli di nazionalità italiana;*

« *coloro che, pur non appartenendo al personale dello Stato e degli Enti suindicati, abbiano a carico dieci o più figli di nazionalità italiana, ovvero abbiano avuto 12 o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana dei quali almeno sei siano ancora a carico. L'esenzione di cui al N. 5 della lettera C) del precedente articolo è però concessa indipendentemente dal numero dei figli rimasti a carico ed in base alla sola condizione del numero dei figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana stabilito dai due precedenti capoversi.*

« Art. 3. — *L'esenzione delle tasse scolastiche è accordata indipendentemente dalla circostanza che i figli nel numero stabilito dall'art. 2 siano tutti contemporaneamente a carico.*

« Art. 4. — *Agli effetti delle esenzioni di cui nella presente legge sono da computarsi nel numero dei figli, oltre i legittimi e legittimati, anche quelli naturali riconosciuti. Sono da considerarsi a carico i figli minorenni nonchè quelli maggiorenni maschi e femmine purchè nubili quando risultino inabili al lavoro e privi di mezzi per provvedere direttamente al proprio sostentamento.*

« Art. 5. — *Le disposizioni della presente legge hanno effetto a decorrere dal* 1.o *luglio* 1928.

« Art. 6. — *Con decreto reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato e dei Ministri interessati, saranno stabilite le norme per l'attuazione della presente legge*»

La Fiera del Libro

Sempre su proposta del Capo del Governo è stato approvato: 1.o) Un disegno di legge che autorizza permanentemente la Fiera Int. del Libro di Firenze. Il crescente successo conseguito dalle Fiere internazionali del libro tenute in Firenze negli anni 1922 e 1925 ed il favore con cui è stato accolto, in Italia ed all'estero, l'annunzio della terza Fiera che avrà luogo nel corrente anno, hanno fatto considerare la opportunità di dare alla Fiera un carattere permanente che consenta di consolidare il lavoro compiuto e di trarre dal lavoro stesso e dall'esperienza maturata tutti gli ammaestramenti possibili per le Fiere avvenire. La certezza del ripetersi periodico contribuirà a perfezionare sempre queste importanti mostre della produzione dell'ingegno umano e dei progressi tecnici delle arti e delle industrie grafiche, che hanno in Italia un glorioso passato e che stanno riprendendo un confortante sviluppo.

A tali finalità è ispirato il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri. Esso riconosce ed autorizza in via permanente l'Istituto italiano del libro a promuovere ogni tre anni la Fiera internazionale del libro ed accorda a dette manifestazioni le facilitazioni ferroviarie e doganali consentite dalle disposizioni in vigore.

2.o) Uno schema di provvedimento relativo alla sistemazione del teatro della Scala. Con questo provvedimento il Governo fascista, venendo incontro ad una viva aspirazione della città di Milano, assicura in modo efficace il costante esercizio di quel grande teatro, che per le antiche e nobilissime sue tradizioni, può a buon diritto considerarsi come uno dei principali centri dell'arte lirica.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha sottoposto al Consiglio che ha approvato un disegno di legge in virtù del quale si stabilisce che agli enti, associazioni ed istituti promossi dal P. N. F., per la costruzione e gestione di immobili adibiti a sedi di organizzazioni fasciste o comunque per scopi culturali di propaganda o di assistenza, può essere riconosciuta la capacità di acquistare, possedere ed amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere in generale tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini.

I teatri comunali

Gli atti e contratti stipulati dagli enti così riconosciuti sono soggetti al trattamento tributario stabilito per gli atti stipulati dallo Stato e i lasciti e le donazioni a favore di detti enti sono esenti da ogni specie di tassa sugli affari.

Il disegno legge assicura in sostanza agli enti ed istituti promossi dal P. N. F. per finalità di propaganda culturale, civile, patriottica, di assistenza sociale e morale, quelle stesse agevolazioni fiscali delle quali godono vari enti parastatali quali l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, la Croce Rossa italiana, l'Ordine mauriziano, l'Opera nazionale combattenti, l'Opera nazionale del Dopolavoro, l'Opera nazionale Balilla ecc.

Un disegno di legge recante provvedimenti per teatri di proprietà comunale. Da tempo e da più parti era stata segnalata l'impossibilità da parte dei Comuni comproprietari di teatri di esercire, anche con programmi ridotti, i teatri stessi data la insufficienza dei canoni corrisposti dai palchettisti: e questa considerazione di cose era stata messa in rilievo come uno dei fattori non trascurabili della grave crisi che turba il teatro italiano con danno sia dell'arte che degli artisti.

Per porre un rimedio a questo stato di cose il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri provvede a che, senza spossessare i palchettisti del loro diritto di proprietà o d'uso, essi siano però chiamati a contribuire alle spese necessarie per l'allestimento degli spettacoli teatrali. I palchettisti che non intendano pagare il contributo possono esimersene cedendo l'uso del palco all'impresa per la durata del corso degli spettacoli. In tale guisa viene equamente conciliata la posizione dei palchisti con i bisogni dell'impresa la quale potrà affittare al pubblico i palchi messi a sua disposizione dai proprietari che non intendono versare il contributo.

Un disegno diretto a consentire una maggiore latitudine nell'uso della facoltà sancita nell'art. 10 della legge 4 febbraio 1926 n. 237, per cui i Comuni contermini possono essere retti da un solo podestà. In virtù di questo provvedimento la facoltà suaccennata può essere esercitata anche quando la popolazione complessiva dei Comuni contermini superi i 5000 abitanti, purchè non superi i diecimila. In tal caso però il numero dei Comuni da affidarsi alle cure amministrative di un podestà unico non può essere superiore a tre, intendendosi, con tale temperamento di assicurare il regolare e continuativo esercizio, delle singole amministrazioni.

Un disegno di legge che proroga di sei mesi, per manifestatesi opportunità di servizio, il termine stabilito per la revisione straordinaria dei precedenti di servizio e di condotta degli appartenenti al corpo degli agenti di P. S. allo scopo di eliminare gli elementi meno idonei al delicato servizio.

Un provvedimento che autorizza il Ministero dell'Interno ad assumere fino al limite di 350, gli aspiranti volontari che riuscirono idonei nel concorso per esami bandito con decreto ministeriale del 31 gennaio 1927, e tuttora in corso di svolgimento.

Un provvedimento che modifica la costituzione della commissione permanente di avanzamento nei gradi dei sott'ufficiali del corpo degli agenti di P. S.

Come sarà eletta la nuova Camera

Infine, sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, è stato approvato il seguente disegno di legge che risponde ai criteri direttivi del Fascismo:

« Art. 1. — Il numero dei deputati per tutto il Regno è 400. Tutto il Regno forma un collegio unico nazionale.

« Art. 2. — La elezione dei deputati ha luogo: 1.o Con la proposta degli enti indicati negli art. 3 e 4; 2.o con la designazione del Gran Consiglio nazionale del Fascismo; 3.o con l'approvazione del corpo elettorale.

La scelta dei candidati

« Art. 3. — La facoltà di proporre candidati spetta anzitutto alle Confederazioni nazionali di sindacati legalmente riconosciute a termini dell'art. 41 del R. D. 1.o luglio 1926. Gli enti predetti propongono un numero complessivo di candidati pari al doppio dei deputati da eleggere. Il riparto di tale numero tra le varie Confederazioni è stabilito nella tabella A) annessa alla presente legge. La proposta dei candidati è fatta per ciascuna Confederazione dal rispettivo Consiglio generale o nazionale, regolarmente eletto e convocato a termine degli statuti. Le riunioni indette per deliberare sulle proposte dei candidati hanno luogo in Roma. Nella votazione risultano proposte le persone che riportano maggior numero di voti. Un R. Notaro redige il processo verbale della riunione e della votazione in essa avvenuta.

« Art. 4. — Possono altresì proporre candidati gli enti morali legalmente riconosciuti e le associazioni esistenti anche solo di fatto che abbiano importanza nazionale e perseguano scopi di cultura, di educazione o di assistenza. La facoltà di proporre candidati è riconosciuta agli enti ed associazioni con R. D. su conforme parere di una commissione composta di 5 senatori e di 5 deputati nominati dalle rispettive assemblee. Il decr. di riconoscimento è soggetto a revisione ogni triennio. Gli enti predetti possono proporre un numero complessivo di candidati pari a un quarto dei deputati da eleggere. Il riparto di tale numero tra i vari enti riconosciuti e il modo della loro scelta è stabilito nel decreto di riconoscimento.

« Art. 5. — Il termine entro il quale gli enti indicati negli art. 3 e 4 devono procedere alla proposta dei candidati è stabilito nel decreto che indice le elezioni e non può essere minore di venti nè maggiore di 40 giorni. La segreteria del Gran Consiglio, ricevute le proposte, forma un unico elenco di candidati per ordine alfabetico, indicando accanto ad ognuno di essi l'ente che lo ha proposto. Non si tiene conto delle proposte giunte fuori del termine stabilito nel decreto che indice le elezioni. Il Gran Consiglio forma la lista dei deputati designati scegliendoli liberamente nell'elenco dei candidati ed anche fuori quando ciò sia necessario per comprendere nella lista persone di chiara fama nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nella politica che siano rimaste escluse dall'elenco dei candidati. Delle deliberazioni del Gran Consiglio viene redatto processo verbale a cura del segretario del Gran Consiglio stesso. La lista dei deputati designati, munita del segno del Fascio Littorio, conforme al modello prescritto per l'emblema dello Stato, viene pubblicata senza spese nella *Gazzetta Ufficiale* ed affissa in tutti i Comuni del Regno a cura del Ministero dell'Interno.

Le norme per la votazione

« Art. 6. — La votazione per l'approvazione della lista dei deputati designati ha luogo nella terza domenica successiva alla pubblicazione della lista nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. La votazione avviene mediante schede portanti il segno del Fascio Littorio e la formula: « Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?». Il voto si esprime in calce alla formula per sì e per no.

« Art. 7. — La Corte d'Appello di Roma, formata dal primo Presidente e da quattro presidenti di sezione, è costituita in ufficio elettorale nazionale. In caso di assenza o di impedimento, il primo Presidente e i presidenti di sezione sono sostituiti dai magistrati che ne fanno le veci a norma delle leggi sull'ordinamento giudiziario. Alla Corte d'Appello di Roma sono trasmessi per il tramite dei Pretori i verbali degli uffici delle varie sezioni in cui ha luogo la votazione. La Corte d'Appello fa la somma dei voti favorevoli e di quelli contrari riportati dalla lista dei deputati designati. Se la metà più uno dei voti validamente dati è favorevole alla lista, la Corte d'Appello la dichiara approvata e proclama eletti tutti i deputati in essa designati. Se la metà più uno dei voti validamente dati è contrario alla lista, la Corte la dichiara non approvata. La parità vale approvazione.

« Art. 8. — Quando la lista dei deputati designati non risulti approvata, la Corte d'Appello di Roma ordina con suo decreto la rinnovazione delle elezioni con liste concorrenti e fissa la data della votazione non prima di tre e non oltre 45 giorni dalla data del decreto. Il decreto è immediatamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ed è affisso in tutti i Comuni del Regno a cura del Ministero dell'Interno. Nella elezione rinnovata possono presentare liste di candidati tutte le Associazioni e le organizzazioni che contino 5000 soci i quali siano elettori regolarmente iscritti nelle liste elettorali. Le liste dei candidati non possono comprendere più di tre quarti dei deputati da eleggere. Ogni lista deve essere accompagnata da un contrassegno, anche figurato.

Chi ha diritto al voto

« Art. 9. — Alla nuova votazione si applicano le disposizioni del primo comma dell'art. 7 sull'Ufficio centrale nazionale. La lista dei candidati con gli atti di accettazione delle candidature ed i documenti valevoli a provarne la regolarità debbono essere presentate alla cancelleria della Corte d'Appello di Roma funzionante da Ufficio centrale nazionale quindici giorni prima del giorno fissato per le elezioni. La Corte verificata la regolarità delle liste le ammette alla votazione. Avvenuta la votazione, i verbali degli uffici delle varie sezioni elettorali del Regno sono trasmessi per il tramite dei pretori alla Corte d'Appello di Roma. La Corte d'Appello fa la somma dei voti riportati da ciascuna lista e proclama l'esito della votazione. Sono dichiarati eletti tutti i candidati della lista che ha ottenuto maggior numero dei voti. I posti riservati alla minoranza sono ripartiti tra le altre liste in proporzione del numero dei voti riportati da ciascuna. A tale effetto si divide la somma dei voti ottenuti da tutte le liste che concorrono alla ripartizione dei posti riservati alla minoranza per il numero complessivo di tali posti. La cifra che si ottiene è il quoziente di minoranza. Si divide poi la somma dei voti riportati dalle singole liste per tale quoziente, e il numero dei posti da assegnare a ciascuna lista. In ogni lista sono proclamati eletti i primi iscritti entro i limiti dei posti assegnati alla lista. »

« Art. 10. — Hanno diritto al voto nelle votazioni previste dagli articoli 6 e 9 i cittadini maggiori dei 21 anno e quelli minori di 21, ma maggiori dei 18, ammogliati con prole, gli uni e gli altri quando siano in possesso di uno dei seguenti requisiti:

« (A) - Paghino un contributo sindacale a termini della legge 3 aprile 1926, ovvero siano amministratori o soci di una società o di altro ente che paghi un contributo sindacale a termini della legge stessa, delle società in accomandita per azioni ed anonime. Solo le azioni nominative intestate da almeno un anno conferiscono il diritto elettorale.

« (B) - Paghino almeno cento lire annue di imposte dirette allo Stato, alle Provincie o ai Comuni, ovvero siano da almeno un anno proprietari o usufruttuari di titoli nominativi del debito pubblico dello Stato o di titoli nominativi di prestiti provinciali o comunali, per la rendita di 500 lire.

« (C) - Percepiscano uno stipendio o salario o pensione o altro assegno di carattere continuativo a carico del bilancio dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o di altro ente sottoposto per legge alla tutela dello Stato, delle Provincie o dei comuni;

« (D) - Siano membri del clero cattolico regolare e secolare, ovvero ministri di un altro culto ammesso nello Stato.

Il numero dei candidati

« Art. 11 — Tutte le disposizioni sulle incompatibilità parlamentari sono abrogate. Sono altresì abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge o con questa incompatibili. Il Governo del Re ha facoltà, su conforme parere di una commissione composta di nove senatori e nove deputati nominati dalle rispettive assemblee, di modificare la legge elettorale politica per coordinarla con le disposizioni della presente legge, di emanare le norme necessarie per la attuazione della presente legge e di pubblicare un nuovo testo della legge elettorale politica.

« Tabella A — Numero dei candidati che ciascuna Confederazione nazionale di sindacati legalmente riconosciuta è chiamata a proporre per ogni cento candidati

« 1.o - Confederazione nazionale degli agricoltori, 12;

« 2.o - Confederazione nazionale degli impiegati e operai dell'agricoltura, 12;

« 3.o - Confederazione nazionale degli industriali, 10;

« 4.o - Confederazione nazionale degli impiegati e operai dell'industria, 10;

« 5.o - Confederazione nazionale dei commercianti, 6;

« 6.o - Confederazione nazionale degli impiegati e operai del commercio 6;

« 7.o - Confederazione nazionale degli esercenti imprese dei trasporti marittimi e aerei, 5;

« 8.o - Confederazione nazionale degli impiegati ed operai dei trasporti marittimi ed aerei, 5;

« 9.o - Confederazione nazionale degli esercenti imprese di trasporti terrestri e di navigazione interna, 4;

« 10.o - Confederazione nazionale degli impiegati e operai dei trasporti terrestri e di navigazione interna, 4;

« 11.o - Confederazione bancaria, 3;

« 12.o - Confederazione nazionale degli impiegati bancari, 3;

« 13.o - Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti, 20».

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Gli uffici di collocamento

1.o - Uno schema di decreto legislativo sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro. Con questo provvedimento si dispone che, mediante decreti del Ministro delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Economia nazionale, saranno istituiti, man mano che se ne riconosca l'opportunità per le singole categorie, uffici di collocamento per i prestatori d'opera disoccupati.

Tali uffici saranno costituiti secondo i principii fissati dal Gran Consiglio, a base paritetica, avranno sede presso i sindacati dei lavoratori e saranno vigilati dalle sezioni lavoro e previdenza sociale dei Consigli provinciali dell'economia, presiedute da delegati del Ministero delle Corporazioni. Lo schema di decreto sancisce anche il divieto assoluto della mediazione da attuarsi in pratica con decreti del Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Economia nazionale ed in conseguenza rende obbligatorio, sia al datore che al prestatore di opera, il ricorso agli uffici di collocamento e la denuncia del movimento della mano d'opera

Apposite sanzioni penali infine garantiscono l'esecuzione delle norme date nel decreto, il quale, con perfetta aderenza alle direttive tracciate dal Gran Consiglio regola chiaramente il complesso e delicato problema della disciplina del mercato di lavoro.

2.o - Uno schema di decreto legislativo circa il deposito e la pubblicazione dei patti collettivi del lavoro. Questo decreto dà norme precise e rigorose sull'obbligo del deposito dei contratti collettivi di lavoro presso le Prefetture se si tratta di patti aventi efficacia nell'ambito della Provincie: presso il Ministero delle Corporazioni, se si tratta di patti aventi efficacia ultra-provinciale.

Si fissano dei termini per il deposito e la pubblicazione si stabilisce una tariffa speciale per la inserzione nei pubblici fogli, si determina con precisione l'oggetto del deposito e della pubblicazione e si sancisce che l'obbligo di essa spetta ad ambedue le associazioni contraenti.

Il deposito dei patti

Il decreto chiarisce che per i contratti ultra-provinciali l'autorità presso la quale deve essere effettuato il deposito e la pubblicazione deve avvenire è il Ministero delle Corporazioni, essendo però pur sempre riservato al Ministero dell'Economia Nazionale ed agli organi tecnici da esso dipendenti il controllo e la vigilanza dei patti per tutto quanto ha riguardo alle leggi protettive del lavoro.

Un'importantissima norma dello schema subordina l'assenso alla pubblicazione dei patti da parte del Ministero delle Corporazioni e del Prefetto all'inclusione in essi di tutti quei principi e di tutte quelle garanzie che sono contenute nella Carta del Lavoro sotto il titolo: «Le garanzie minime del lavoro». Con questo schema il Governo fascista dimostra praticamente che le massime della Carta del Lavoro si vanno traducendo con preordinata metodica azione in norme positive e di legge.

Su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Le controversie del lavoro

1.o . Uno schema di decreto per la decisione delle controversie individuali del lavoro. Questo provvedimento rappresenta il completamento delle norme date dalla legge sindacale 3 aprile 1926 N. 563 sulle controversie collettive del lavoro ed integra il ciclo della nuova legislazione sui rapporti di lavoro.

In conformità del principio proclamato nel paragrafo decimo della Carta del Lavoro, lo schema sopprime le molteplici giurisdizioni speciali che esistono oggi per singoli gruppi di controversie del lavoro. Si fa così un passo notevole verso la ricostituzione della unità giurisdizionale che si andava sempre più sgretolando attraverso la moltiplicazione delle giurisdizioni speciali. Le controversie individuali del lavoro sono devolute all'Autorità giudiziaria ordinaria.

Ma poichè si è voluto che questa procedesse al giudizio delle dette controversie con l'assistenza di due esperti, si è ritenuto di dover prescindere dai conciliatori, per i quali sarebbe riuscita evidentemente difficile la organizzazione della assistenza tecnica. Le controversie individuali del lavoro saranno quindi decise tutte dai Pretori e dai Tribunali, secondo che il valore di esse rimanga nei limiti di lire cinquemila o superi tali limiti. Tanto il Pretore quanto il Tribunale saranno assistiti da due cittadini esperti, dei quali l'uno datore di lavoro e l'altro lavoratore.

Per ciascun Tribunale e per ciascuna Pretura sarà costituito un albo degli esperti, che le rispettive associazioni sindacali indicheranno al Consiglio provinciale dell'Economia (sezione di lavoro e previdenza sociale).

L'albo sarà approvato con decreto del 1.o Presidente della Corte d'Appello e conterrà, distinti per categoria, tutti coloro che abbiano residenza nella circoscrizione dell'ufficio giudiziario. Tra essi, di volta in volta, saranno scelti i due esperti, per ogni singola causa.

La conciliazione

Lo schema di decreto traccia, per le controversie individuali del lavoro, un tipo di procedimento pratico e semplice, ispirato a quello che la legge e il regolamento sindacale stabiliscono per la Magistratura del Lavoro. Per rendere possibile alle Associazioni sindacali la funzione di conciliazione che la Carta del Lavoro assegna loro, è stabilito che l'azione non può essere intentata se prima non sia stata denunciata all'Associazione sindacale l'inadempimento di cui la parte si lamenta.

L'Associazione sindacale tenterà la conciliazione. Se questa non riesce, l'azione giudiziaria può essere proposta. Per facilitare inoltre alle parti l'esercizio dell'azione e per agevolare alle Associazioni la loro attività assistenziale, è consentito che la parte affidi la propria rappresentanza al segretario dell'Associazione sindacale. Questa può inoltre fare intervento in giudizio, semprechè lo creda.

I giudizi sono economicissimi. Per le controversie fino al valore di lire duemila è accordata la completa esenzione da ogni diritto o tassa. Per le altre, i diritti e le tasse dei giudizi ordinari sono ridotti della metà. Le sentenze sono inappellabili fino al valore di L. 2000. Contro le altre l'appello è proposto alla Magistratura del Lavoro secondo le disposizioni date dalla legge 3 aprile 1926 N. 563.

In tutti i giudizi le parti possono comparire personalmente. L'opera del procuratore non è indispensabile. Lo schema di decreto prevede che entro sei mesi potranno essere formati gli albi degli esperti. Fino a quel termine continueranno a funzionare, in via provvisoria, tutti gli organi giurisdizionali oggi esistenti.

Completa il provvedimento una disposizione che, analogamente a quanto dispone l'art. 22 della legge 3 aprile 1926 N. 563, per il rifiuto di obbedire alle decisioni del Magistrato, punisce con la multa da lire cento a 5000 il doloso inadempimento ai patti contenuti nel contratto collettivo. L'assunzione di prestatori d'opera a condizioni inferiori a quelle prescritte, costituisce inadempimento punibile penalmente. Con questa disposizione è integrata la materia della disciplina, che il nuovo ordinamento impone nei rapporti di lavoro.

L'albo dei giornalisti

Un decreto per l'istituzione dell'albo professionale dei giornalisti. La legge 31 dicembre 1925, nel disciplinare la stampa periodica, aveva istituito l'ordine dei giornalisti con sede nelle città ove esiste la Corte d'Appello. Intervenuta però la legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica del lavoro ed il relativo R. D. 1 luglio 1926 che affidarono la tenuta degli albi professionali e la disciplina sugli iscritti alle associazioni sindacali legalmente riconosciute, gli ordini dei giornalisti non si poterono più costituire. Occorreva però dettare le norme per la formazione degli albi, come pure era necessario stabilire le modalità per l'esercizio delle funzioni date alle associazioni sindacali nei riguardi della tenuta dell'albo e della disciplina degli iscritti.

A ciò provvede il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri. Esso, nell'art. 1.o riproduce la norma già affermata dall'art. 7 della legge 31 dicembre 1925 per cui l'esercizio della professione è consentito soltanto a coloro che siano iscritti negli albi. Nei successivi articoli 2 e 3 si attuano le disposizioni dell'art. 12 del R. D. 1.o luglio 1926, che affida alle associazioni sindacali la tenuta dell'albo e la disciplina degli iscritti.

E poichè l'organizzazione sindacale dei giornalisti è a base regionale, così è prescritto che, presso ogni Sindacato regionale fascista dei giornalisti, sia costituito l'albo professionale per i giornalisti, che

hanno la loro residenza entro il territorio compreso nella circoscrizione del Sindacato. Per i giornalisti che risiedono nelle colonie è preveduta la iscrizione nell'albo professionale di Roma. Il Sindacato esercita le funzioni della tenuta dell'albo e della disciplina degli iscritti a mezzo di una Giunta composta di persone da esso designate o nominate dal Ministro della Giustizia. E' questo il medesimo sistema accolto per gli ingegneri e gli architetti e che sarà altresì seguito negli altri regolamenti professionali in corso.

E' da mettere in rilievo che l'albo dei giornalisti comprende tre elenchi, e cioè: professionisti, praticanti e pubblicisti. Conseguenza di questa distinzione è la regola posta dal regolamento, che, per i giornali quotidiani, la responsabilità deve essere assunta da un direttore o redattore, che sia professionista, mentre, per le altre pubblicazioni periodiche la responsabilità può essere assunta da un pubblicista. La ragione per cui soltanto per i giornali quotidiani viene richiesta la responsabilità di chi eserciti esclusivamente la professione di giornalista ,sta nella riforma apportata dalla legge 31 dicembre 1925 N. 2307. all'istituto del gerente. Questa legge vuole che la responsabilità della pubblicazione di un giornale sia effettiva. Ora è evidente che non può assumere una reale responsabilità per la pubblicazione del giornale quotidiano, se non chi attenda in modo esclusivo alla professione di giornalista. Se si fosse consentito di assumere tale responsabilità anche a colui che attende ad altre professioni ,la sua responsabilità sarebbe stata puramente teorica e si sarebbe ritornato all'antico e tanto giustamente criticato istituto del gerente. La disposizione è quindi pienamente conforme alla legge di questa e costituisce una specificazione. Per quanto riguarda le altre pubblicazioni periodiche, basta evidentemente che ne assuma la responsabilità un giornalista, anche se non dedito esclusivamente alla professione giornalistica.

La stampa tecnica

Occorreva, però, disciplinare in modo speciale la direzione della stampa tecnica tanto per le riviste quanto per le altre pubblicazioni che non hanno un contenuto concettuale come per esempio i listini dei prezzi pubblicati periodicamente.

Per le anzidette pubblicazioni non sarebbe stato possibile imporre la direzione di un giornalista vero e proprio, che, non essendo tecnico, non potrebbe assumere la effettiva responsabilità di pubblicazioni tecniche. D'altra parte non sarebbe stato nemmeno conveniente lasciare tali pubblicazioni completamente fuori della sorveglianza spettante all'Associazione sindacale e per esso alla Giunta che è sua emanazione, sull'attività di tutti coloro che attendono a pubblicazioni periodiche.

Per contemperare tali esigenze ed osservare nel tempo stesso la disposizione degli articoli della legge, secondo cui deve essere iscritto nell'albo dei giornalisti il direttore o il redattore responsabile di pubblicazioni periodiche, senza che siano fatte distinzioni tra queste, si è stabilito (art. 4) che ai tre elenchi costitutivi dell'albo dei giornalisti sia annesso un quarto elenco, nel quale sono iscritti coloro che, pur non esercitando una vera e propria attività giornalistica, attendono alla pubblicazione di riviste tecniche.

Basti pensare alle riviste di carattere scientifico, alle pubblicazioni sulle quali periodicamente alcuni istituti rendono conto della propria attività e riferiscono su studi o ricerche compiuti, a pubblicazioni scolastiche e via dicendo, per rendersi conto della convenienza della soluzione adottata. Le condizioni necessarie per l'iscrizione nel detto elenco sono quelle stesse che la legge richiede per il riconoscimento. Quando la esistenza di tali condizioni sia accertata, la iscrizione non può essere negata (art. 20 comma 3).

Dalle riviste di carattere tecnico, che possono essere dirette da chi non sia giornalista vero e proprio, sono però escluse (art. 4) quelle sportive e cinematografiche. La grandissima diffusione di questo genere di riviste, anche fuori degli ambienti tecnici, giustifica l'esclusione.

Seguono nello schema le norme per l'iscrizione e la cancellazione dall'albo, che in complesso, sono quelle adottate per le altre categorie di professionisti.

Il gen. Ferrari senatore

Allo scopo poi di assicurare l'esatta e uniforme osservanza delle disposizioni emanate in materia, le decisioni della Giunta possono essere impugnate innanzi ad una Commissione superiore, che ha sede presso il Ministero della Giustizia, analogamente a quanto è stato stabilito per le decisioni delle Giunte che tengono l'albo degli ingegneri e degli architetti. Ed affinchè non manchi il controllo del supremo organo giudiziario del Regno avverso le anzidette decisioni, è ammesso ricorso per incompetenza o eccesso di potere alle sezioni unite della Corte di Cassazione.

Dalle linee generali esposte emerge chiaramente che la disciplina data all'esercizio professionale di giornalista è adeguata alla importanza sempre maggiore che va assumendo questa professione ed è in stretta correlazione colla legge 31 dicembre 1925, che ha apportato sostanziali innovazioni al regime della stampa, quali richiedeva il rinnovato spirito del Paese.

Infine il Consiglio dei Ministri ha deciso di proporre a S. M. il Re la nomina del generale d'Armata Ferrari cav. Giuseppe Francesco a senatore del Regno.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, si riunirà nuovamente mercoledì 22, alle ore 10.

L'occupazione della Giofra

Come un Principe Sabaudo ha guidato i diavoli del deserto alla caccia d'un capo ribelle

ROMA, 20

Si hanno da Tripoli i seguenti particolari sulle ultime operazioni militari eseguite in Tripolitania:

La Giofra (in arabo letteralmente «Ventre») è la depressione libica che si estende ai piedi del Gebel Soda (la Montagna Nera) tra le pendici settentrionali del Gebel stesso e la minor catena dei monti di Tar Hon e Uaddan. In questa depressione sorgono varie oasi lussureggianti e borgate e villaggi fra i quali Socna, Hon, Uaddan, Kasir, Ain-El-Hamman, El Maharigh. La Giofra costituisce la regione più meridionale del predeserto tripolino oltre la quale e al sud della Montagna Nera si apre il gran deserto del Sahara.

La colonna delle truppe incaricate di occuparla, sottoposta agli ordini del generale Graziani, era composta di tre gruppi dei quali due di reparti di fanteria e uno di reparti montati, Meharisti a cavallo.

Questa importante massa, concentratasi a Bu Ngem, è partita il 9 febbraio per raggiungere il giorno stesso il Chormet El Mehalla con una marcia di 40 chilometri; il 10 febbraio, con una marcia di 25 chilometri, raggiunge Bu Alla; l'11 febbraio, con altra marcia di 40 chilometri, si è portata sull'Uadi Zeman. Il 12 febbraio dall'Uadi Zeman si è trasferita a Bir Tar per percorrere 40 chilometri ancora. Le giornate del 10 e dell'11 le truppe erano state tormentate da continua pioggia e da forte vento.

La mattina del 13 febbraio la colonna Graziani si è rapidamente portata, da Bir Tar su Ain El Haman, a una diecina di chilometri a nord di Socna, che ha occupato senza colpo ferire. Di qui, uno dei gruppi di frontiera comandato dal colonnello Pintor, ha investita la città di Socna, occupandola nelle prime ore del pomeriggio.

Frattanto il generale Graziani, con le truppe montate e con un gruppo di fanteria comandato dal colonnello Gallina, partiva direttamente sulla cittadina di Hon che investiva e occupava alle ore 2 della notte del 14 febbraio.

Appreso che soltanto poche ore prima il signore della Giofra e capo della rivolta Abd El Gelid Sef En Nasser era fuggito da Hon in direzione di Uaddan seguito da pochi armati della sua scorta personale, il generale Graziani lanciava sulle traccie dei fuggiaschi reparti montati della colonna riunita agli ordini di S. A. R. il Duca delle Puglie.

I diavoli della Ghibla e del deserto si lanciavano su Uaddan preceduti dal Mehari bianco del Principe. Raggiunta la retroguardia nemica alle porte della Città Santa della Giofra, rovesciavano la poca resistenza degli avversari in fuga e si impadronivano della cittadina turrita nella mattina stessa.

E' motivo di orgoglio per il cuore di tutti gli Italiani che la fase decisiva dell'operazione sia stata compiuta da S. A. R. il Duca delle Puglie che ha legato in tal modo anche a quest'ultima vittoriosa azione delle armi italiane il nome glorioso dei Savoia. Egli, che da oltre un anno aveva chiesto ed ottenuto di essere preposto al comando del gruppo dei meharisti tripolitani, posto di avanguardia più di qualsiasi altro, ha finalmente visto coronata la sua intensa passione coloniale dalla gioia di essere stato il primo a ricacciare con le spade nelle reni da quest'ultimo rifugio Abd El Gilil Sef En Nasser, il fosco assassino dei nostri ufficiali e dei nostri soldati nel tristissimo 1915 e ad issare nuovamente ai margini del deserto la bandiera tricolore.

La solenne inaugurazione a Tripoli della seconda Fiera Campionaria

TRIPOLI, 20

In perfetto orario è giunto stamane il piroscafo «Garibaldi» recante a bordo le rappresentanze ufficiali e le rappresentanze della stampa italiana ed estera qui convenute per la inaugurazione della seconda Fiera Campionaria.

Alle 9.15 il Governatore De Bono si è recato a bordo ad incontrare gli ospiti, mentre le batterie della R. Marina e del Comando delle truppe eseguivano una salva d'onore di 17 colpi e tutti i piroscafi ancorati in rada innalzavano il gran pavese.

Dal «Garibaldi» discendono nel motoscafo governatoriale il sottosegretario on. Bisi che rappresenta il Governo, il comm. Melchiori vice segretario generale del Partito ed altre autorità.

Si forma subito il corteo ufficiale che percorre il fronte dello schieramento delle truppe per recarsi, tra due ali di popolo festante alle tribune erette sul Lungomare Conte Volpi. Le sei tribune ed i dieci recinti sono già occupati dal corpo consolare, dai rappresentanti dell'Ente Autonomo per la Fiera e degli espositori, da tutte le autorità metropolitane, dalle notabilità arabe, dagli ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito e della Milizia, dalle rappresentanze delle scuole, dai Balilla e dagli Avanguardisti e dalle bandiere delle varie associazioni.

Dinanzi all'ingresso principale della Fiera sono schierati quattro alfieri che portano il gonfalone del Municipio, il gagliardetto del Fascio, la bandiera dei combattenti e quella dei mutilati. Sul lungo mare hanno preso posto tutte le zavie e la popolazione israelita.

Alle ore 10 precise, preceduta da un plotone di zaptiè ed accompagnata dal suo seguito, giunge S. A. R. la Duchessa Anna delle Puglie che viene accolta dal suono degli inni nazionali e da una salve di 21 colpi di cannone. La folla saluta la Principessa con una calorosa ovazione.

Si apprende frattanto che il Duca delle Puglie non sarà presente alla cerimonia perchè trattenuto nell'interno dal suo alto dovere di soldato.

La Duchessa è ricevuta ai piedi della scaletta della tribuna governatoriale da S. E. De Bono, da S. E. Bisi e dalle autorità. Non appena S. A. R. ha preso posto, il generale De Bono sale alla tribuna degli oratori e pronuncia con voce alta e forte un discorso che è più volte interrotto dagli applausi di tutti i presenti e alla fine salutato con entusiastiche acclamazioni.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo nazionale on. Bisi che pronuncia un discorso, anch'esso applaudito più volte e salutato alla fine dal vibrante consenso degli intervenuti.

Il Governatore dichiara quindi aperta la seconda Fiera Campionaria in nome di S. M. il Re. La Duchessa Anna delle Puglie taglia il simbolico nastro tricolore, teso attraverso il padiglione di Roma che costituisce l'ingresso della Mostra. Quindi, accompagnata dal Governatore, l'Augusta Principessa visita minutamente la Fiera, tutti i padiglioni, gli stands e gli altri recinti della mostra chiedendo più volte schiarimenti al colonnello Giorgi rappresentante dell'Ente Autonomo, e al cav. Cazzon, direttore della Fiera, che l'accompagnano nella visita ed ai quali manifesta il suo altissimo compiacimento.

Terminata la cerimonia ufficiale e dopo che le autorità hanno lasciato il recinto, il pubblico è ammesso a visitare la mostra e si riversa in essa numerosissimo. La città è tutta un tripudio di bandiere e l'animazione è vivissima.

L'indice dei prezzi all'ingrosso per la terza settimana di febbraio

MILANO, 20

Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'*Agenzia Stefani* che, secondo le statistiche da esso compilate, l'indice settimanale dei prezzi all'ingrosso in Italia per la terza settimana di febbraio chiusasi oggi è stato di punti 489.38 e con un leggerissimo aumento di neppure mezzo punto rispetto all'indice della settimana precedente che fu di punti 488.81.

L'andamento della ultima settimana mostra la tendenza dei prezzi a stabilizzarsi intorno all'indice 490. Tuttavia, certamente vi sarebbe stato un miglioramento sensibile se non si fosse registrato nella settimana un forte aumento nei prezzi delle materie tessili (che sono passate da 429.94 a 440.45) dovuto all'aumento delle quotazioni all'origine dei cotoni così americani come egiziani. A eccezione delle materie tessili e delle derrate alimentari vegetali, che presentano un lievissimo aumento da 579.06 a 580.36, tutte le altre voci che concorrono alla formazione dell'indice generale segnalano una diminuzione più o meno marcata: le derrate alimentari animali da 512.36 a 511.56; i minerali e metalli da 426.74 a 424.92; i materiali da costruzione da 522.64 a 522.22; i prodotti vegetali vari da 514.71 a 509.67; le materie industriali varie da 568.95 a 564.43.

Anche nel corso dell'oro si nota un lieve miglioramento, da 364.66 a 364.31. Nella stessa settimana il numero indice dei prezzi in Germania è diminuito da 138.0 a 137.6 e negli Stati Uniti da 147.2 a 146.5.

Tre morti e molti feriti in due scontri automobilistici

ROMA, 20

Si hanno a deplorare due gravi sciagure automobilistiche. La prima è toccata al collega Romano Guerra, redattore del *Giornale d'Italia*, alle porte della capitale. Il Guerra nel pomeriggio di ieri, unitamente al figlio Paolo ed agli amici ingg. Quirino e Edoardo Cavaterta, si dirigeva in automobile verso Roma dopo una gita a Frascati. Alla barriera Tuscolana la macchina andava a cozzare contro un'altra automobile ferma per le operazioni del dazio. Nella seconda automobile si trovavano le signore Ottavia Bertosi, Livia Stacchi e i signori Arnaldo Quintiliani e Francesco Porcelli. L'urto fu violento.

La macchina in cui si trovava Romano Guerra, il figlio e i due ingegneri, si capovolgeva. I due ingegneri rimasero morti sul colpo. Romano Guerra riportò gravi contusioni, il figlio Paolo contuso lievemente, cercò di soccorrere il genitore e gli altri. Varie contusioni riportarono coloro che erano nell'automobile investita. Romano Guerra, il figlio e gli altri feriti, vennero accompagnati all'ospedale di S. Giacomo dove furono poi trasportate le salme degli sventurati fratelli Cavaterta. Romano Guerra è rimasto in osservazione. Stamane esso è stato visitato dall'illustre prof. Bastianelli il quale gli ha riscontrato una larga contusione alla mascella destra, ferita lacero contusa alla base del naso e obnubilamento dell'occhio destro, oltre a varie contusioni non gravi al torace.

La seconda sciagura è accaduta nelle vicinanze di Frascati. L'automobile di proprietà della signora Elvira Fosca, era partita da Roma, nel pomeriggio di ieri, diretta a Frascati. Nella macchina, guidata dal signor Eugenio Mancini, si trovava la signora Fosca, moglie del Mancini, e i figli Mario, Maria ed Elena, la cameriera De Artino. Nella strada in salita, che conduce alla ridente cittadina laziale, il Mancini che conduceva la macchina ad andatura normale, cercò di dare il passo ad altra automobile che seguiva. In quel punto la strada è stretta e nel compiere la manovra di sterzo, il Mancini constatava che la ruota destra si affondava nel terreno alquanto molle. E prima che potesse frenare, l'automobile si capovolgeva nella cunetta della strada e un figlio del Mancini, Mario, rimaneva schiacciato.

L'attesa per l'inaugurazione del Teatro Reale di Roma

ROMA, 20

L'inaugurazione del Teatro Reale dell'Opera, che doveva avvenire mercoledì 23, subirà un breve rinvio fino a sabato. I lavori sono pressochè compiuti: i tappezzieri stanno dando gli ultimi ritocchi, mentre i lucidatori procedono a lustrare i pavimenti e le porte del foyer.

Il ritardo è dovuto a ragioni eminentemente artistiche. L'impresa assuntrice dei lavori aveva dichiarato che per il 23 corrente avrebbe consegnato il teatro completo; senonchè il maestro Marinuzzi non ha potuto eseguire le prove d'insieme, con gli operai, i tappezzieri e i falegnami nella sala e sul palcoscenico. Solamente stamane il maestro Marinuzzi ha potuto compiere una prova, diremo, alquanto tranquilla e senza alcun estraneo. Infatti ai pochi giornalisti invitati a visitare la sala è stato consentito di assistere ad una prova del materiale scenico e di effetti di luce veramente nuovi sulle nostre scene. Ma poi la sala si è chiusa e si è provata la scena dell'orto del *Nerone*.

La stagione doveva aprirsi con l'*Aida*, ragione per cui il tenore Lauri Volpi aveva lasciato l'America, malgrado un contratto, per venire a cantare sulle scene del nostro nuovo teatro. All'ultima ora si dovette mutare l'opera e da Verdi si passò a Boito, ad un'opera che il Volpi mai aveva cantato; ma il giovane artista non si perdette d'animo e in un tempo brevissimo è riuscito a imparare la sua parte in modo tale da poter affrontare un pubblico eccezionale come quello di sabato prossimo; pubblico eccezionale diciamo, perchè solamente oggi sono stati posti in prenotazione i pochi posti rimasti liberi dagli abbonamenti. Per le 180 poltrone libere vi sono finora oltre 400 prenotazioni, e si osservi che il prezzo di ogni poltrona è di ben 660 lire.

A proposito della scomparsa dal cartellone della «Cavalleria rusticana» si apprende che Pietro Mascagni stesso ha posto il divieto per la rappresentazione della sua opera. Dopo le recenti polemiche svoltesi sui giornali la commissione artistica aveva deciso di far rappresentare la «Cavalleria» unitamente alla nuova opera di Strawinski, ma a ciò si è opposto Pietro Mascagni, malgrado lo stesso Governatore lo assicurasse che la recitazione della popolare opera sarebbe stata superba.

Come abbiamo detto, l'attesa per la riapertura di questo teatro è vivissima e per la prima sera è annunziato, oltre l'intervento dei Reali, dei Principi, del Capo del Governo, quello di tutte le rappresentanze diplomatiche e dell'aristocrazia romana.

Per la rappresentazione a Taormina del "Giulio Cesare,, di Corradini

CATANIA, 20

Per la rappresentazione nella prossima primavera al teatro greco di Taormina della tragedia «Giulio Cesare» di Enrico Corradini, che tanto successo ha recentemente avuto sulle scene romane, la direzione dello spettacolo è stata affidata a Ettore Romagnoli che si è già messo all'opera. La compagnia che sarà appositamente formata sarà diretta da Gualtiero Tumiati, il quale interpreterà pure il personaggio di «Giulio Cesare». L'esecuzione degli scenari è stata affidata a Duilio Cambellotti.

Scossa di terremoto a Livorno

LIVORNO, 20

Il locale osservatorio del prof. Schiavazzi ha registrato una scossa ondulatoria, preceduta da altra sussultoria, alle ore 21.26'2". Il movimento, di origine locale, non ha causato danni.

L'inquadramento sindacale dei mutilati di guerra

BOLOGNA, 20

Ieri, nell'aula consiliare del Municipio di Bologna, sono convenuti il comm. Gianni Vaccarini, segretario generale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, l'avv. Giuseppe Parrella, delegato per l'Emilia, il comm. Aldo Bagnol delegato per la Romagna, nonchè i rappresentanti tutti delle regioni emiliana e romagnola e di altre sezioni del Veneto, di Lombardia e della Toscana.

Avevano inviato le loro adesioni i delegati della Lombardia, del Veneto e della Toscana, il comm. Nicolosi vice presidente dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi, l'on. Chiarelli, ecc

Il prof. Pini, presidente della sezione provinciale di Bologna, ha porto il saluto ai convenuti, ringraziando il Podestà on. Arpinati per l'ospitalità concessa nella stessa sala che fu teatro del sacrificio di Giulio Giordani. Il vice podestà comm. Carranti, a nome della città di Bologna, con elevate parole ha ringraziato e ricambiato il saluto.

I lavori si sono svolti sotto la presidenza del comm. Vaccarini, chiarendo ogni punto del patto Del Croix-Rossoni e fissando le linee generali dell'inquadramento sindacale dei mutilati di guerra.

Il Congresso ha dimostrato la perfetta efficienza dell'organizzazione dei mutilati in ognuna delle provincie intervenute e dopo ampia discussione in merito alle più importanti questioni assistenziali, ha chiuso i suoi lavori approvando fra le acclamazioni unanimi l'invio di telegrammi a S. E. Mussolini, all'on. Del Croix, all'on. Rossoni e alla vedova di Giulio Giordani.

Il congresso si è sciolto dopo una visita alla Casa del Fascio dove ha avuto luogo una colazione intima.

La collaborazione delle ostetriche all'opera per la maternità

ROMA, 20

Nella odierna seduta del Congresso nazionale Sindacati ostetriche, è stato approvato un ordine del giorno col quale il congresso fa presente alla Direzione generale dell'Opera Nazionale protezione maternità e infanzia che tutte le iscritte al Sindacato desiderano essere chiamate a collaborare e si mettono completamente a disposizione dell'Opera stessa.

Nel corso della seduta è stata inoltre svolta una relazione contro l'aborto criminoso, rilevandone tutti i danni sociali e invocando sanzioni severissime per tutti i colpevoli. La relazione propugna fra l'altro la denuncia obbligatoria di tutti gli aborti, esonera dal segreto professionale e obbliga alla denuncia dei casi di aborti criminosi e sospetti.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 71

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Ho da farti una sorpresa...

— Una sorpresa?

— Sì: una sorpresa!

E così dicendo, Mamma Buche porse a Claudio una piccola busta.

Claudio la aprì febbrilmente. Essa conteneva un pezzo di pelle di daino, sul quale era scritto:

«Trovarsi questa sera, alle undici sotto l'arco del ponte Mirabeau, riva destra».

— Che vuol dire ciò?

— Conosci — rispose la vecchia — la storia del mio carrettino di cavolfiori?

— Non so nulla!

— Meglio così! Ciò vuol dire che tua madre non ha saputo mantenere il segreto.

— Mia madre mi ha nascosto qualche cosa?

— Sì! Per mio ordine!

— Spiegatevi, Mama Buche: ve ne prego!

— Sappi, dunque, che, un mattino, un tale mi ha comprato l'intero carrettino di cavolfiori...

— Non t'impazientire! Questo non era che un mezzo per mettermi in rapporto con una certa signora...

— La dama misteriosa!....

— Parla sottovoce!... Essa mi avvertì del pericolo che correva Susanna...

— E non mi avete detto nulla!....

— Perbacco! Avresti guastato tutto!

— Ma...

— Lasciatemi parlare! Stamane, mentre trascinavo il carrettino per la via San Dionigi, sono stata fermata da un signore, nel quale ho riconosciuto subito quel tale che mi aveva comprati tutti i cavolfiori.

— Buon giorno, Mamma Buche — mi ha detto.

— Buon giorno! — ho risposto.

— Mi manda la Padrona — ha soggiunto a bassa voce.

E mi ha fatto scivolare in mano quel biglietto, mormorandomi all'orecchio:

— Per il ragazzo!

— Ecco tutto! — concluse Mamma Buche.

Claudio prese fra le sue la mano della vecchia e se la portò alle labbra.

— Sii prudente! — raccomandò la buona donna. — Sei armato?

— Sì — rispose Claudio, alzandosi.

La vecchia si accorse ch'egli fremeva d'impazienza.

— Va, figlio mio — disse. — E domani vieni subito a darmi notizie.

Claudio si chinò su di lei e l'abbracciò teneramente.

Poi, con passo rapidissimo, si allontanò.

Sulla piazza Denfert-Rochereau, prese la metropolitana, che lo portò fino alla stazione di Passy, donde raggiunse il fiume.

La notte era profonda. La statua della libertà, eretta sull'Isola dei Cigni si disegnava spettrale nel cielo nuvoloso, riflettendosi sinistramente nelle acque torbide, che scorrevano silenziose ai suoi piedi.

VIII.
PADRE E FIGLIO

Claudio seguì il quai fino alla scaletta che fiancheggia il ponte.

Discese gli umidi scalini e si trovò sul greto.

L'oscurità era profonda.

A un certo momento, il giovanotto sentì una mano lieve posarsi sulla sua spalla, ed una voce soffocata mormorargli:

— Claudio!

Egli si volse vivamente, e per poco l'emozione non lo fulminò.

Susanna gli stava dinanzi.

Con incontenibile ardore egli avvinse la fanciulla fra le sue braccia, e mentre ella piegava la testa sul suo cuore, impresse le labbra frementi sulla pallida guancia di lei.

Rimasero così per alcuni istanti.

Poi Susanna mormorò:

— Oh, mio Claudio, come sono felice!

— Ed io?! Io sono folle di gioia! Che m'importa di tutto il resto, ora che t'ho finalmente ritrovata?....

— Se tu sapessi quel che ho sofferto!..

— Oh!...

— Rassicurati! Non ho sofferto che moralmente! Ma quale tortura l'essere separata da te!

— Ed io?.... Io non pensavo ormai che a morire!....

— Anch'io! E nondimeno....

— Nondimeno?.....

— Sarebbe stata una follia attentare ai nostri giorni!....

— Lo credi?

— Sì, perchè ormai non abbiamo più nulla a temere.....

— Perchè?

— Perchè Ella veglia su noi, perchè Ella ci protegge!....

— Chi?

— La Dama velata...

— Spiegati!

— Dimmi prima: l'hai tu conosciuta?

— No: ma la conoscono la mamma e la vecchia Buche.

— E ciò non ti rassicura?

— Non del tutto!

— E' credilo la bontà e la dolcezza personificate. Essa persegue certamente un suo fine, che noi non conosciamo, ma che deve essere terribile!

— Ma parlami di te! Narrami quel che avvenne dopo che fosti rapita!

— Quando fuggii dall'Eremitaggio...

— L'Eremitaggio?....

— Sì, una casa isolata, perduta nella quale quel miserabile di Chambreuil m'aveva fatto rinchiudere.

Claudio strinse i pugni.

— Martory mi condusse rapidamente in automobile....

— Martory?

— Un disgraziato, vittima anch'egli di Chambreuil.

— Possibile?

— Sì: ma ti spiegherò poi! Fui condotta, dunque, in automobile nel luogo indicato dalla Dama misteriosa.....

— Ma dove?

— Lasciami parlare! I miei minuti sono contati...

— Cosa dici?!

— Dico che fra breve dovrò lasciarti...

— Giammai.... Giammai uscirai dalle mie braccia!

— Taci! Quando raggiunsi la Dama, ella mi spiegò innanzi tutto che quando mi aveva dato il posto presso Roberto Chambreuil, non sospettava che egli avrebbe potuto tormentarmi... con le sue assiduità.....

— Ora che è innamorato — continuò la Dama — egli è capace di tutto. Incombe quindi a me il dovere di salvarvi. E mi raccontò tante cose, che tu forse conosci: la storia del dottor Larsilière e di Giovanni Martory...

— Era il segretario, l'uomo di fiducia di un gran signore: il conte di Gorce..

— Come?! Il padre....

— Della signora Chambreuil! Egli si era innamorato di lei, pur non consentendogli la sua umile condizione di aspirare alla mano della ricca ereditiera.

(continua)

Viaggio musicale in Italia

Adriano Lualdi, compositore ed operista fortunato, critico musicale ascoltatissimo ed esteta di gusto squisito, ha per di più il vantaggio di essere scrittore elegante, piacevole e garbato. Lo sa chi seguiva le sue recensioni di musica sulle colonne del «Secolo»; lo sa meglio ancora chi legge i suoi interessanti e godibilissimi articoli che appaiono con tanta frequenza nelle più diffuse riviste italiane e tra queste in «Comoedia» e nella «Fiera letteraria».

Ora il Lualdi raccoglie in una delle migliori edizioni illustrate della casa «Alpes» di Milano una serie di articoli scritti dal 1920 al 1927 e rappresentanti altrettante tappe di un rapido vagabondaggio estetico attraverso le varie città d'Italia, delle quali lo scrittore osserva la vecchia e la nuova vita musicale annotandone le antiche memorie, le nuove affermazioni, i rimpianti e le speranze, gli sforzi e gli abbandoni, le operosità e le pigrizie.

Ne risulta un libro chiaro, organico e interessante, una specie di quadro a spiragli che mentre ci mostra in forme luminose il lagrimevole stato del mondo musicale italiano d'oggi ci apre tante finestre nel passato rivelandoci opere e uomini e giorni dai quali molto dobbiamo apprendere e dai quali molto apprenderemo in clima si propizio quale è adesso il nostro al più utile e dignitoso sfruttamento d'ogni valore spirituale ed intellettuale del paese.

«Non pubblicherei questo libro — scrive il Lualdi — se i giorni che viviamo, così fervidi di opere e di disegni in quasi tutti i rami dell'attività italiana, non autorizzassero i cultori della musica solleciti del suo avvenire e desiderosi di vederla rinascere, a chiedere e a sperare che l'occhio e la mente del legislatore si volgono a considerare e a risolvere, dopo tanti altri, anche i problemi fondamentali che si connettono alla vita di quest'arte.»

La qual vita fra noi è tuttora melanconica assai. Dappertutto è un piagnisteo sconsolato e dappertutto si parla in tono funerario di decadenza, d'impoverimento, di annichilirsi del bel genio musicale italiano.

Bene osserva il Lualdi che pochi anni or sono codesti uffici funebri venivano celebrati davanti al sonno cataletttico d'ogni altra energia nazionale. Oggi, guarito per grazia di Dio, il popolo italiano da quel suo vecchio spirito di scetticismo deprimente e demolitore, la musoneria e la sfiducia è rimasta solo nel campo del teatro e più ancora in quello della musica: «Anche adesso — esclama il Lualdi — si nega che la musica abbia delle necessità, adducendo che essa è ormai tanto sfinita, che nulla potrà più risollevarla; si nega l'arte nuova, si negano i nuovi artisti senza pensare che, se oggi si è in povertà, essa è dovuta a qualche decennio di politica artistica antinazionale ed avversa all'arte ed agli artisti nuovi».

Ora, a parte le lagrime e i sospiri, è tempo di ricostruire. Per far questo è bene prima di tutto conoscere su qual terreno ci si pianta e per questo Adriano Lualdi pubblica il suo libro il quale più che intrattenere piacevolmente i lettori su argomenti musicali di vivissimo interesse, vuol dare la visione generale delle condizioni attuali della musica in Italia perchè in essa si intravvedano le vie da seguire.

Che nel quadro offertoci dall'elegante scrittore si scorgano segni di rinascita non pare, ma si notan le tracce di una promettente inquietudine che non può scuotere tutti i fiori perchè sulle rame non rimanga un sol frutto.

Sono in Italia, osserva l'autore, sintomi varii di energie latenti, e casi sporadici di ottime iniziative individuali e tentativi magnifici per ridonare dignità all'arte e risvegliare l'assopito interesse del pubblico: ed ecco le nuove società orchestrali di Venezia, di Padova e di Pesaro, ed ecco i nuovi quartetti di Napoli e di Roma e a Torino, l'esperimento del Teatro d'arte di Riccardo Gualino, e la mostra bolognese del '900, organizzata sotto l'alto patronato del Duce, ed ecco sorgere, tra l'altro, l'Ente Autonomo del teatro San Carlo in Napoli senza il minimo aiuto finanziario del Governo, ed ecco che Roma pensa al suo Teatro di Stato col solo aiuto venutogli da parte del Governatore.

Verdi un giorno ha detto: «Che il Ministro rialzi i teatri, e non mancheranno nè Compositori, nè Cantanti, nè Istrumentisti» e il Lualdi nel citare la frase, auspica il più efficace aiuto del Governo per la sistemazione dei teatri alla quale è strettamente connessa la questione delle orchestre sinfoniche, dei cori e delle organizzazioni di musica da camera.

L'argomento è trattato esaurientemente nel libro e condotto alle sue logiche conclusioni passando attraverso una serie di confronti sulle varie forme e sulle diverse misure di sussidi offerti al teatro lirico dai Governi nelle nazioni musicalmente più evolute. Il Governo Fascista è certo il più idoneo a risolvere l'annoso ed assillante problema ed è certo che Benito Mussolini animatore superbo d'ogni assopita energia nazionale saprà ricollocare anche la musica nel suo giusto piedistallo, sicchè molte belle e promettenti energie non sfioriscano e gli artisti non ripieghino amaramente l'ali o trasmigrino a recare lontano il loro canto per la gioia e per il tornaconto dei popoli rivali.

*

Il libro s'inizia con una tappa in Fiume dannunziana, goduta, narra il viaggiatore, «quando l'anima della Nazione non aveva che due rifugi: il palazzo del comando nella città di S. Vito e, a Milano, le quattro stanzette di una redazione in via Paolo da Cannobbio; e due modi di esprimersi: gli articoli di Benito Mussolini sul «Popolo d'Italia» e i bollettini e i proclami di d'Annunzio».

Da Fiume a Milano, da Milano a Busseto e da Busseto a Torino: una visita al Vittoriale e poi le punte a Venezia, ad Udine, a Trieste, a Piazzola sul Brenta, a Bologna, a Palermo, a Napoli, a Montecassino e a Roma dove in un fresco capitolo l'autore parla della visita fatta al Duce con Franco Alfano, con Ildebrando Pizzetti, con Alceo Toni, e con Renzo Bossi allo scopo di «conquistare, fra tanti altari, un santo patrocinatore» per la causa della musica italiana. Capitolo chiaro e interessante perchè dà una prova della sollecitudine e della competenza con la quale il Capo del Governo s'interessa dell'importantissimo argomento.

Dappertutto, nel corso di questo «Viaggio musicale in Italia» tra le zone crudite e gli snelli resoconti storici è un fiorire di aneddoti intorno ad antichi e a moderni maestri, a compositori, a concertisti, ad esecutori, a mecenati e a quant'altri grandi e piccini, degni e men degni vissero o bazzicarono nel mondo musicale, o campano in esso tuttavia. Uno snodarsi festoso di notizie e di notiziole che la mano lesta del giornalista scaltrito distribuisce e snoda nel più pittoresco dei modi.

A Venezia, una passeggiata in gondola dalla stazione ferroviaria a Rialto, fa imbattere lo scrittore musicista nella facciata di Ca' Vendramin e nel palazzo dove nacque Benedetto Marcello e gli detta un gustoso capitolo sui tempi aurei della musica nella città lagunare e il confronto coi tempi nuovi gli fa mettere il dito sulla piaga. Piaga che adesso, se Dio vuole, va rapidamente rinsaldandosi e per l'iniziative già fiorite a merito della Società veneziana di concerti sinfonici e per quelle che fioriranno fra poco e delle quali ancora non ci è dato di parlare. Una mistica tappa durante la Messa delle dieci in San Marco ispira al Lualdi alcune melanconiche considerazioni sullo stato in cui era venùta a trovarsi qualche anno fa la massa corale della Cappella Marciana e sui caratteri del repertorio adottato. Lo scrittore che s'è commosso dinanzi alla festa di porpora d'oro diffusa nel tempio dal sole mattinale, lascia adesso la parola al critico, il quale, dopo un acuto esame della musica udita, auspica a conclusione che «lasciando la grandiosità di Palestrina alla grandiosità di S. Pietro, e le polifonia a sfumino 1890 alle nuove chiese di cemento armato, si riconosca l'opportunità di dare voce al fantastico sogno orientale di San Marco con le sole cantilene orientali di S. Gregorio; che più bella cornice e più degna cantoria non potranno mai avere». E' noto che le sorti della Cappella Marciana sono migliorate assai e che la vecchia e gloriosa scuola sta avviandosi a grandi passi all'altezza delle sue tradizioni sotto la guida intelligente del m. Don Matteo Tosi. Com'è noto anche per quanto riguarda il teatro «La Fenice», sta per scoccare l'inizio dei giorni migliori, sicchè non sarà — speriamo — solo l'orchestra sinfonica e il magnifico quartetto del Vittoriale ad onorare il nome di Venezia musicale moderna, la quale oggi è del resto sì degnamente rappresentata anche dai nomi di Ermanno Wolf Ferrari, di G. F. Malipiero, di Bianchini, di Catozzo e di Trentinaglia fra i compositori, di Tullio Serafin, di Antonio Guarnieri e di Baldi Zenoni fra i direttori d'orchestra e da molti fra gli strumentisti usciti dalle scuole di Francesco de Guarnieri, di Prospero Montecchi, di Francesco Giarda, di Cesare Conti e di Gino Tagiapietra.

Ma anche a parte il capitolo su Venezia, che pur essendo assai limpido e luminoso è forse tra i più deboli del volume, questo viaggio musicale di Adriano Lualdi è opera assai nobile e gustosa. Opera che viene utilmente ad aggiungersi ai troppo pochi libri di esegesi e di critica musicale fioriti in questo primo quarto di secolo per la gioia degli studiosi, nel campo del commercio librario italiano.

Alberto Zajotti

Adriano Lualdi: «Viaggio musicale in Italia», Ed. «Alpes», Milano. — L. 18.

Il Papa ai quaresimalisti
I libri proibiti

ROMA, 20

Oggi, penultimo giorno di carnevale, il Papa ha ricevuto in udienza i parroci di Roma e gli oratori sacri scelti per le predicazioni quaresimali nelle diverse chiese della città. All'udienza, che avviene tutti gli anni, si suol dare negli ambienti cattolici una particolare importanza, perchè si sa che nelle parole che il Papa dirige ai quaresimalisti è contenuta la traccia generale attorno alla quale dovranno svolgersi le predicazioni.

Il Pontefice ha raccomandato in modo particolare l'opera delle vocazioni sacerdotali, rallegrandosi dello sviluppo che essa ha assunto a Roma, ed ai predicatori ha raccomandato di insistere sulla necessità delle sane letture, specialmente per la gioventù. Ha invitato gli oratori a ribadire lo stretto dovere per i fedeli di astenersi dalla lettura dei libri proibiti.

«Questa raccomandazione — soggiunge il Papa — è tanto più necessaria in quanto proprio oggi si va facendo la apoteosi libraria di un autore che, quantunque favorito da mirabili doni di Dio per il suo ingegno e per la sua fantasia creatrice, pure spaziando attraverso a tante materie e in tanti campi, è raro che non vi abbia lasciato qualche brutta traccia di empietà e di immoralità, scalzando anzi le basi della moralità stessa e predicando la dottrina del «superuomo» che lascia la moralità agli uomini piccoli e comuni, perchè i «superuomini» se ne creino una a modo loro che risponda alla loro pretesa superiorità».

Il Papa ha insistito che questi richiami siano rivolti ai fedeli con la gravità e serietà che l'argomento, fondamentale per la dottrina della Chiesa, richiede. Si ha quindi ragione di ritenere che, dopo le parole del Papa, l'argomento base delle predicazioni quaresimali, non solo a Roma, ma anche nelle principali città d'Italia, sarà quello dei libri proibiti, con particolare riferimento alla produzione dello scrittore al quale il Papa ha così chiaramente voluto alludere.

Lieto evento in casa Federzoni

ROMA, 20

Donna Gina Federzoni ha dato felicemente alla luce un amore di bimba, alla quale è stato imposto il nome di Maria Giovanna.

La Gazzetta di Venezia *esprime a S. E. Federzoni e alla Sua gentile signora i sensi del più vivo compiacimento e i voti di ogni felicità alla neonata.*

Deviamento di due carri merci alla stazione di Pietrasanta

ROMA, 20

Alle ore 1 di stamane fuorviavano in uscita dalla stazione di Pietrasanta due carri del treno merci 5300, impedendo la circolazione su entrambi i binari di corsa.

L'accidente non ha portato danni al personale nè gravi guasti al materiale di servizio; però ha impedito dalle ore una alle ore sei circa il transito di tutti i treni fra Spezia e Pisa, nell'intervallo notturno di maggiore movimento dei treni diretti e direttissimi fra la capitale e l'Alta Italia.

I treni pari 6, 16 e 18, provenienti da Roma, giunti a Pisa dovettero essere istradati per Pistoia e per la Porrettana con notevole maggior percorso. I treni 14, 8 ultimi in partenza da Roma per Torino, potevano proseguire invece sull'itinerario normale dopo lunga sosta a Pisa.

I treni dispari 7, 15, 19 e 9, diretti da Torino a Milano verso Roma, per i quali non si presentava opportuno un diverso istradamento, dovettero attendere al di là di Serravezza lo sgombero della linea ed arriveranno alla capitale con tre o quattro ore di ritardo.

Sono in corso accertamenti per definire le cause dello svio lamentato.

(Stefani)

Ciclista ucciso da un'auto a Romans d'Isonzo

GRADISCA, 20

Ieri sera verso le 18.15 il dott. Ubaldo Andriani, veterinario di Gradisca, con la sua automobile stava percorrendo lo stradale che da Fratta porta a Romans d'Isonzo. Egli aveva rallentato per superare una svolta quando sopraggiunsero in direzione opposta due ciclisti, alquanto presi dal vino. Improvvisamente uno di questi, tale Ermenegildo Sartori di anni 24 da Mariano, sterzando in malo modo, andava a cozzare sul fianco sinistro dell'automobile. L'urto fu mortale perchè il Sartori battè con violenza contro il vetro dello sportello sinistro della vettura infrangendolo e segandosi in tal modo completamente la gola. Il disgraziato spirò all'istante per dissanguamento. Sul luogo della disgrazia si recò subito il maresciallo Vannini di Gradisca con alcuni militi per compiere un'inchiesta, dalla quale potè assodare che tanto il Sartori come il suo compagno si trovavano in istato di profonda ubriachezza; nessuna responsabilità è quindi da attribuire al dott. Andriani, che aveva regolarmente ceduto la destra e teneva una regolare velocità. Il cadavere del Sartori, dopo i rilievi di legge, fu trasportato al cimitero di Fratta.

"La mia vita pugilistica,,
(Memorie del boxeur negro Sam Langford)

La stampa parigina si occupa attualmente del celebre pugilista negro Sam Langford che, dopo aver raggiunto la celebrità e la ricchezza, si trova ora solo al mondo, quasi cieco e nella più squallida miseria. Si stanno infatti organizzando a Parigi, a Londra ed in Australia delle riunioni il cui ricavato andrà a totale beneficio del grande asso del pugilato internazionale. Sam Langford, nel frattempo ha scritto le sue memorie intitolando il volumetto «La mia vita pugilistica». I giornali parigini si sono affrettati a dare un riassunto del libro, riproducendo i punti più salienti. Siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori, riportando alcuni brani integralmente.

Cieco e in miseria

«Sono quasi cieco e nella più squallida miseria. Il ring, questa cosa magica, che durante ventitrè anni è stato l'ambiente nel quale ho vissuto, per me più non esiste. Ho combattuta la mia ultima battaglia, ora non ci vedo più»!

Questo è il lamento di Sam Langford con il quale è aperto il volumetto. Indubbiamente Langford è stato il più grande pugilista di colore che abbia finora calcato i rings del mondo. Le sue vittorie non si contano.

«Sono ventitrè anni — prosegue Langford — che passai su quelle tavole! Ero il miglior boxeur negro del mondo: ora sono immobilizzato e non servo più a nulla! Ho disputato cinquecento incontri contro boxeurs bianchi e di colore ed ho incassato, durante la mia carriera, più di mezzo milione di dollari. La somma è bella; ma una gran parte finì nelle mani dei rapaci managers, degli allenatori, di tutta quella pleiade di pseudo amici che contornano un boxeur e lo sfruttano quando questi è celebre, per poi voltargli di un colpo solo le spalle al suo primo insuccesso. Economicamente parlando, mai ebbi fortuna e di ciò devo ringraziare la mia.... pelle nera, perchè noi — poveri boxeurs di colore — non potevamo certo aspirare a grosse borse incontrando questo o quell'avversario, sebbene il nostro valore fosse a tutti noto. La borsa più forte da me incassata è stata quella che ricevetti dal «National Sporting Club» di Londra quando incontrai il famosissimo inglese Iron Hague, detto l'uomo di Caoba.

«Sono trascorsi diciotto anni dall'epoca di quel memorabile match (il più difficile che abbia sostenuto durante la mia non breve carriera) eppure ogni particolare mi sovviene limpidamente, forse per quella sensibilità nervosa che anima noi poveri ciechi! Il ricordo di quei tempi è un lampo di luce che irradia la tremenda notte che mi circonda... Sono trascorsi 18 anni dacchè mister Peggy Battinson mi telegrafò offrendomi diecimila dollari e le spese di viaggio onde incontrare Hagne; che era allora il più forte boxeur inglese e del continente europeo, avendo egli battuto tutti gli avversari che gli erano stati opposti, per knok out. Hague era un vero e proprio fenomeno e se avesse curato di più l'allenamento e non fosse salito sul ring con troppa fiducia, non gli sarebbe accaduto di fare quella magra figura che fece contro di me.

Una scommessa fantastica

Partii dal mio paese con il manager Woodmann e con gli allenatori Bob Annstroog e George Brien e sbarcai a Londra un po' intontito per la novità della cosa e con in cuore le più rosee speranze.

A Londra tutti scommettevano molto e volentieri per Hague e questa cosa, lo confesso, mi fece molto piacere e valse ad infondermi maggior fiducia. La cosa mi fece balenare per la mente un'idea bizzara: scommettere con qualsiasi su Hague tutta la borsa che mi spettava, cioè 10 mila dollari. Incaricai di ciò Woodmann e questi a sua volta dava ordine a Brien di effettuare tale scommessa... ma accadde una cosa molto strana e che ci fece non poco trepidare!

«Brien si accordò con uno dei tanti bookmakers, facendogli sapere che agiva in nome mio. «Desidero scommettere 10 mila franchi per Langford — disse. — E la scommessa venne regolarmente registrata. Brien poi si smarrì per Londra e giunse sul luogo dell'incontro poco prima che questo si iniziasse. Il mio allenatore si precipitò nel mio camerino con la ricevuta della scommessa effettuata: a tale vista, io Woodmann e Annstroog balzammo in piedi spaventati. Il disgraziato Brien non aveva specificato al bookmaker la moneta che intendeva scommettere, sicchè sulla ricevuta stava scritta la somma di diecimila sterline, e non dollari come intendevo! Avrete certamente inteso la storiella di quel negro che per terrore divenne bianco: io, invece, diventai grigio ed a ragione, perchè in quel tempo in Inghilterra esisteva ancora la prigione per debiti e per scommesse non pagate! Ero stordito: e in questo stato d'animo mi accinsi a salire sul ring! Woodmann e Annstroog discutevano animosamente: i 50 mila dollari scommessi da Brien danzavano una pazza ridda nelle nostre menti. Brien rimase di stucco.. Ma la cosa ormai si era fatta e non si poteva retrocedere sul più bello. Venne il momento dell'incontro ed i tre compagni, aggrappati convulsamente alle corde del ring, seguivano la mia battaglia con grande ansia e tremanti, più per la cifra scommessa che per la mia vittoria.

Una vittoria strepitosa

«L'inglese era un tipo non molto rassicurante: picchiava come un maglio ed aveva un'ottima tecnica. Di più, era incitato a gran voce da una folla immensa che urlava a più non posso, non lesinandomi frizzi e lazzi. Io mi sentivo come in un mondo nuovo e la poco gaia prospettiva di essere arrestato dopo il match, non era certo propizia per rischiararmi le idee. Hague, fin dall'inizio, si diede a picchiare a tutta forza ed i cittadini londinesi — felicissimi per l'inizio del combattimento che era in favore del loro compatriota — continuavano a scommettere sulla facile vittoria del loro beniamino. Il primo round si chiuse con un netto vantaggio di Hague ai punti. L'inizio del secondo fu furibondo d'ambo le parti; un formidabile destro mi colpì in piena faccia e fui proettato a terra.

Per Woodmann e soci parve crollasse il cielo; essi videro spalancarsi le porte del più cupo carcere londinese... Si rassicurarono alquanto, quando videro che, pur avendo accusato il durissimo colpo, mi alzai e continuai a cambattere, riprendendomi lentamente. Al gong ero completamente rimesso. Gli spettatori però credevano che nella ripresa seguente Hague mi avrebbe mandato nel mondo dei sognatori; invece mi sentivo benissimo e passai — fra la sorpresa generale — all'attacco. Il terzo round si chiuse in mio favore e nel quarto mi impegnai a fondo toccando duramente l'inglese che a metà ripresa andò al tappeto e vi rimase per il conto fatale! La vittoria non m'aveva ancora abbandonato!

Brien ritirò i 50 mila dollari ed il mondo ci parve nostro. Ci trattammo come nababbi, ridemmo dei nostri passati terrori e rientrammo in America sempre più convinti che ormai ci attendeva un avvenire di ricchezza e di gloria... Ma il denaro sfumò ben presto... I parassiti che attorniano il boxeur nei momenti di celebrità, mi aiutarono coscienziosamente a dissipare i dollari guadagnati in Inghilterra e la gloria — rimembranza di un tempo felice — non è più, oggi, che un pungente ricordo che rattrista ancora più la notte eterna che mi circonda!...».

Il tragico legame
fra due misteriosi delitti

PARIGI, 20

Si ha notizia da Le Catteau di due misteriosi delitti che sembrano essere legati tra loro da un tragico rapporto.

A Le Catteau è stata trovata uccisa una ricca signora, certa Giovanna Mallet, che viveva con una sola cameriera in una grande casa. La donna era paurosissima, e nonostante tutte le precauzioni che essa aveva l'abitudine di prendere contro i delinquenti, sabato mattina è stata trovata cadavere, stesa sul pavimento della cucina, con la testa fracassata.

Nessuna traccia dell'assassino e, cosa strana, nessuna traccia di furto. I gioielli della Mallet erano infatti al loro posto ed una cassaforte che sarebbe stato facile forzare, era intatta.

Mentre la polizia procedeva ad indagini infruttuose, un nuovo delitto veniva segnalato ieri mattina. Una bottegaia del luogo, la vedova Goguillon, venne trovata nella sua bottega, ferita da due rivoltellate. La vedova che era ancora in vita, potè narrare che era stata aggredita da uno sconosciuto entrato improvvisamente nella bottega che l'aveva dapprima narcotizzata.

La vedova venne trasportata all'ospedale. Senonchè, mentre la polizia era alla ricerca di questi nuovi delinquanti, la vedova Goguillon tentava di uccidersi con un rasoio che aveva portato con sè nella clinica. Il tentativo di suicidio non aveva esito; ma spingeva la polizia ad operare una perquisizione nella casa della Goguillon. Durante la perquisizione si rinvenne un biglietto, nel quale la vedova diceva: «Mi sono uccisa per sottrarmi al sospetto di avere assassinata la signora Mallet».

Sembra dunque che il primo attentato, commesso ai danni della vedova Goguillon, non sia che una grossolana messa in scena. La Goguillon, sottoposta ad interrogatorio, si è mantenuta muta.

Il gelo nella vallata del Reno

PARIGI, 20

La minaccia di inondazione nella vallata del Reno è scomparsa in seguito ad un forte gelo. La temperatura è discesa a sei gradi sotto zero.

Spigolature

Il divieto agli abbonati dell'«Opera» di Parigi, di trattenersi fra un atto e l'altro nel «foyer» attiguo al palcoscenico, fa ricordare a un collaboratore del «Figaro» quanto prestigio avevano le ballerine dell'«Opera» e quanti ammiratori attrassero intorno a sè. Ai tempi di Luigi XV le ballerine erano molto più festeggiate delle attrici e delle cantanti. Un giornalista dell'epoca chiese un giorno al geometra D'Alembert la ragione di questo speciale favore. Egli rispose gravemente :«E' una conseguenza naturale delle leggi del movimento». La sala del «foyer» decorata da Boulanger con venti ritratti di celebri danzatrici, le rievoca tutte. Vi è la sig.na de La Fontaine, la prima che abbia ballato sulla scena dell'«Opera». Poi la Camargo, la Vestris, la Taglioni, la Cerrito, la Rosati ed altre ancora. Al di sopra di questi ritratti quattro grandi arazzi dello stesso Boulanger rappresentano la danza guerriera, la danza campestre, la danza amorosa e la danza bacchica. In questa sala quante riunioni brillanti di dive, di poeti, di artisti avvennero. Un acquerello di Carlo Lamy conserva di ricordo di Alfredo de Musset e Nestore Roqueplan e di altre notabilità, che presentano i loro omaggi alle stelle della danza. In quell'epoca si diceva che queste riunioni incendiavano il cielo dell'«Opera» di una luce immensa, di scandalo, di lusso e di piaceri, il cui lontano riflesso riverbera ancora. Ma dopo il periodo leggendario del 18.o secolo, anche le ballerine hanno cambiato metodo di vita, e Carlotta Zambelli ed altre con lei, conducono nella celebrità una vità modesta e laboriosa, ben diversa da quella delle loro antenate, alle quali le signore della borghesia attribuivano ingenuamente tutte le lussuose vetture, che stazionavano nelle sere di spettacolo intorno all'«Opera».

*

La gastronomia è alla moda. La rivista «Comoedia» fa un'inchiesta in proposito e il prof. Jullian, del Collegio di Francia risponde: «La cucina ha pure avuto una parte politica. Essa ha fomentato delle guerre. I prodotti del suolo e del mare, la selvaggina e le spezie, hanno suscitato desideri di conquista. Plinio deplorava che i godimenti gastronomici fossero i soli vantaggi della pace romana. Cartagine e Marsiglia al sesto secolo si disputavano le «tonnare» dove si pesca con reti il tonno. Si trova infatti nelle antiche tradizioni la grande importanza, che aveva il pesce nella cucina. Gli astici erano consumati dappertutto, specialmente presso gli antichi romani che godevano di un grande appetito. Ecco un banchetto dato cinquant'anni avanti Cristo da Publio Cornelio Lentullo. Incominciava con ostriche a discrezione. Poi frutti di mare variati, asparagi, folli farciti, pasticcini di pesce, lamprede di riviera, costolette di cinghiale, prosciutto, pasticcio di volatili, conserve di more, spezzatino di maiale, petto d'oca arrostico, crema al fiore di farina, cantucci di Spagna, fichi e biscotti. Vini: Cecuba, Tarragnone, Cipro vecchio e liquore di rose. Questi banchetti duravano parecchie ore. Fra un servizio e l'altro vi erano dei lunghi intervalli, riempiti da azioni coreografiche e musicali, che diedero poi origine alle danze chiamate: «entremets». Le cronache narrano che Cicerone, dopo aver partecipato a uno di questi banchetti, cadde gravemente ammalato.

*

Il «Neues Wiener Journal» pubblica curiose notizie sulle superstizioni degli uomini celebri. Talvolta, scorrendo memorie personali di uomini e di donne celebri, il cui nome è pronunciato all'umanità con grande amore o con odio feroce, ci si stupisce nell'accorgerci che tra la loro importanza ufficiale e storica e il carattere privato, c'è un baratro. E sovente si prova una grande disillusione conoscendo un eroe o un'eroina «in pantofole». La vita privata dei personaggi illustri è spesso un insieme confuso di superstizioni, di credenze e di pensieri disparati. Una delle superstizioni più diffuse è il terrore di certi numeri. Enrico IV, il grande re francese, e Luigi XIII credevano che il numero 13 portasse sfortuna. Invece, ai tempi della prima monarchia francese, il 13 era considerato apportatore di fortuna; re Clodoveo regalò a sua moglie Clotilde, nel giorno delle nozze, tredici monete d'oro. Il reggente Filippo, duca di Orleans, era pure molto superstizioso; per conoscere gli avvenimenti futuri della sua movimentata esistenza, si faceva fare da un mago la proiezione di questi avvenimenti sia sulla parete, con le ombre cinesi, sia in un bicchier d'acqua da toiletdi furono rinvenuti nel suo palazzo molti volumi di cabala ed apparecchi di magia. Si narra, che Maria Antonietta vide predirsi così il triste avvenire: ella sedeva un giorno davanti al suo tavolino da toilet, te, sul quale ardevano quattro candele. La cameriera, entrando nella stanza, si accorse dello spavento della regina, perchè da qualche minuto le candele andavano spegnendosi l'una dopo l'altra. «Se anche la quarta candela si spegne, è segno che qualche grave sventura ci minaccia», esclamò la regina. La quarta candela si spense e, alcuni giorno dopo, il primogenito si ammalava gravemente a Meudon. Venne poi il crollo del Regno e la tragica morte sotto la ghigliottina.

*

Uno scienziato americano, certo Roberto Condit, annuncia che egli si prepara a fare un visita al... pianeta Venere, facendosi spedire fino ad esso da un esplosivo potentissimo. Sarebbe — osserva la «Petite Gironde» — un modo ingegnoso per celebrare il centenario di Giulio Verne. Sta in fatto che questo scienziato riceve tutti i giorni numerose visite di persone che si affollano alla sua porta per vederlo e sapere come metterà in esecuzione il suo «piccolo» viaggio. Ma i visitatori di Condit si preoccupano più ancora che della partenza, del ritorno. Essi si chiedono come farà l'ardimentoso tourista per ritornare sulla terra quando avrà raggiunto Venere. Lo scienziato risponde dolcemente, seriamente secondo la maniera dei profeti, degli allucinati, dei precursori. Perchè pensare alla via del ritorno prima di aver percorso quella dell'andata? «Se mai raggiungo Venere chi può dirmi se vorrò ritornare?» Vi è un curioso umorista in questo viaggiatore... delle stelle. Forse egli immagina che la dea Venere che abita questo pianeta possa dirgli: «Nobile straniero! resta presso di me. Io ti farò la vita facile e dolce. Il pastore Paride, che mi diede la mela sul monte Ida, era molto gentile, ma non sapeva conversare. Tu che vieni dalla terra, avrai molte cose da narrarmi. Resta, le vie del ritorno non sono troppo sicure».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

visto il Decreto 24 Ottobre 1920 Numero 46518 che autorizza la estrazione di una Grande Lotteria Nazionale a beneficio della «Cassa di Mutuo Soccorso della Regia Accademia di S. Cecilia», con 293 premi tutti in contanti per l'ammontare di MEZZO MILIONE di lire;

RENDE NOTO

che, in base al Piano e Regolamento della Lotteria medesima, l'imbussolamento dei numeri avverrà il 7 marzo 1928, dalle ore 9 ant. in poi, nei locali della Regia Accademia di S. Cecilia, in Via Vittoria N. 6, e conseguentemente l'estrazione dei numeri avrà luogo improrogabilmente il giorno seguente

8 MARZO 1928

alle ore 18 (6 pom.) nei locali sopraindicati, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 11 Febbraio 1928 - Anno VI.

Il Prefetto: G. GARZAROLI

CRONACA DI VENEZIA

I nuovi uffici a San Luca della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Venezia, istituto della cui vita fiorentissima e delle cui benemerenze per l'economia cittadina non occorre scrivere perchè sono note a tutti, ha ieri aperto i suoi nuovi uffici di Campo S. Luca che occupano parte del pianterreno del vasto edificio della Cassa con entrata da quel centro di movimento e di traffico che è Campo San Luca.

I nuovi uffici, che s'inquadrano in una serie di provvidenze che il Consiglio di amministrazione della Cassa sta gradualmente attuando perchè l'istituto sempre più e sempre meglio risponda alla sua cresciuta importanza e alle moderne esigenze del traffico, comprendono gli uffici dei conti correnti e dei vaglia e una mostra di oggetti della sezione pegno del Monte di Pietà. Dei due primi balza subito all'occhio l'utilità, poichè, oltre a sfollare il salone centrale della Cassa, si è data autonomia e sveltezza a un importante ramo della bancaria e di cui specialemnte fruiscono i piccoli commercianti e i negozianti, classe molto numerosa a Venezia. A questi uffici si può accedere tanto dall'entrata di Campo Manin come da quella di Campo San Luca, perchè vi è comunicazione interna. E' naturale però che si preferisca l'entrata di Campo S. Luca come quella che porta direttamente agli sportelli.

Nell'interno questi uffici, pieni d'aria e di luce, sono mobiliati e decorati con severo buon gusto che non offende la estetica con ostentata sovrabbondanza di decorazioni e di sfarzo, di cui solitamente si abusa in costruzioni simili.

Come abbiamo detto, una vetrina dei nuovi uffici, vetrina prospiciente Campo S. Luca, la Cassa ha riservato alla mostra preventiva di oggetti della sua sezione pegno del Monte di Pietà destinati alla vendita per pubblico incanto. E poichè questa è iniziativa che interessa quasi ogni ceto di persone, crediamo utile parlarne abbastanza diffusamente. Qualche cosa di simile hanno già attuato le Casse di risparmio delle maggiori città, come Milano, Firenze e Roma. Ora questa di Venezia, venendo dopo, ha potuto far tesoro delle esperienze precedenti e quindi apportarvi quelle migliorie che le esperienze stesse hanno insegnato. Il fine ne è poi eminentemente sociale: tutelare cioè il più possibile, l'interesse del pignorante che non ha avuto modo di riscattare o di rinnovare il proprio pegno, dandogli maggiori probabilità di vendita dell'oggetto stesso col raccogliere anche offerte segrete, senz'obbligo poi per l'acquirente di assistere a quella seccantissima mitraglia verbale che sono le aste, dove i malpratici stentano a raccapezzarsi. Per dirla in parole povere la mostra contiene gli oggetti preziosi, e anche quelli non preziosi, di piccola mole, ma di rilevante valore, che saranno aggiudicati alla prossima asta. A ogni oggetto è attaccato un cartellino con un numero d'ordine, una descrizione sommaria dell'oggetto stesso e il suo prezzo di partenza per l'incanto. Il cittadino desideroso, dopo che ha esaminato fuggevolmente l'oggetto della vetrina, può entrare e riesaminarlo più lungamente e a tutto suo agio nell'interno. Se gli va, può fare un'offerta, ch'egli stenderà su un apposito modulo il quale è poi chiuso in un'apposita busta. All'atto, l'offerente dovrà versare un deposito cauzionale di almeno un decimo del prezzo fissato per l'apertura della asta pubblica, deposito che gli verrà integralmente restituito in caso di mancata aggiudicazione, mentre in caso contrario sarà diffalcato dall'offerta.

Il giorno dell'asta pubblica, che ora si tiene in un decoroso locale allestito dalla Cassa di Risparmio stessa nel Palazzo del Monte di Pietà e non, come una volta, in quello squallido stanzone senza luce e senz'aria di calle della Regina, al termine delle offerte verbali saranno aperte ed esaminate le buste delle offerte segrete; tra quelle che superano le offerte della grida, l'oggetto sarà aggiudicato alla più alta. Se l'offerta segreta più alta è uguale all'ultima offerta verbale, l'oggetto sarà aggiudicato a questa seconda; a parità di offerte segrete si terrà conto della data di presentazione.

Per conchiudere, i vantaggi del nuovo ufficio di Campo S. Luca sono ovvii per il pignorante, il quale vede in questo modo moltiplicarsi le probabilità di vendita a buone condizioni dell'oggetto pignorato e quindi può venire in gran parte reintegrato del valore dell'oggetto stesso; per il pubblico che può partecipare all'incanto col minimo di noia e di disturbo possibili.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 febbraio: «Ioson» jugosl. da Dugirat con cianamide — «Dandolo» ital. da Trieste vuoto — «Gorizia» ital. da Batum con merci — «Alexanders» ell. da Cardiff con carbone — «Elettrico» ital. da Pola con merci — «Iskra» jugosl. da Antologasta con salnitro — «Cosmeug» ital. da Rotterdam con carbone — «Eastville» ingl. da Newcastle con carbone — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 20 febbraio: «Becca» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 20 febbraio: «Gorizia» it per Trieste con merci — «Palacky» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per S. Maura con merci — «Becca» ital. per Vancouver con merci — «Iason» jug. per Dugirat vuoto — «Iava» ital. per Fiume vuoto — «Ida» ital. per Ancona con merci — «La Foce» ital. per Bagnoli con merci.

Partenze del 19 febbraio: «Ormer» ingl. per Smirne — «British Ensign» ingl. per Trieste — «Semiramis» ital. per Trieste — «Elettrico» ital. per Pola.

Partenze del 20 febbraio: «Metcovich» ital. per S. Maura — «Gorizia» ital. per Trieste — «G. Brunner» ital. per Marsiglia — «Becca» ital. per Vancouver — «Iava» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Jason» jugosl. arrivato il 19 febbraio: da Dugirat: rinfusa tonn. 360 cianamide, all'ordine. Raccomandato a G. Redonicich.

Pir. «Iskra» jugosl. arrivato il 19 febbraio: da Antologasta: tonn. 6500 salnitro, all'ordine. Raccomandato a G. Redonicich.

Pir. «Alexanders» ell. arrivato il 19 febbraio: da Cardiff: rinfusa tonn. 5850 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Gregos e C.

I Probiviri dei Giornalisti per il Veneto e la Venezia Tridentina

Sabato nel pomeriggio presso la sede del Circolo della Stampa a S. Fantin, che è anche quella del Sindacato fascista dei Giornalisti, il Segretario regionale comm. Gino Damerini ha proceduto all'insediamento del Collegio Probivirale della Stampa per il Veneto e la Venezia Tridentina per il biennio 1927-28.

Prima di procedere all'insediamento il Comm. Damerini, rendendosi anche interprete dell'on. Amicucci, Segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, ha rivolto un cordiale ringraziamento al collegio per l'opera attiva, saggia e serena svolta nel biennio precedente, esprimendo i sensi della particolare riconoscenza all'illustre presidente avv. prof. comm. Antonio Brunetti, il quale ha non solo concesso all'istituzione disinteressatamente la sua opera illuminata, ma ha dato ancora ad ogni atto e ad ogni deliberazione del collegio l'autorità ed il prestigio che derivano dal suo nome e dalla sua dottrina.

Il Collegio per il 1927-28 rimane così costituito: Giovanni Serafin, Lodovico Szathvary e Giorgio Talamini in rappresentanza degli Editori; Giovanni Battista Scarpa, Pino Tedeschi, Alberto Zajotti giornalisti. Essi hanno riconfermato a presidente il prof. Antonio Brunetti ed a segretario G. B. Scarpa.

Atti del Consiglio Scolastico Regionale

Nell'ultima adunanza del Consiglio Scolastico regionale presieduto dal R. Provveditore agli Studi, presenti la signora Maria Pezzè Pascolato, il Preside Rambaldi, il comm. Galli, il Medico Provinciale di Venezia, il prof. Antonio Ongaro, si sono prese le seguenti deliberazioni:

1. **Padova**: Ricorso del maestro Bonora Giuseppe per mancato pagamento della I.a indennità di servizio attivo. Accoglie il ricorso invitando il Comune a provvedere al pagamento della indennità chiesta dal ricorrende.

2. **Istrana**: Concorso magistrale e nomine a titolare straordinario delle maestre Bonetti Margherita, Visentin Bice, Poloni Anna, Turridin Elena. Il Consiglio approva gli atti del concorso e le nomine degli insegnanti.

3. Esprime parere contrario al trasferimento per ragioni di servizio della maestra Siesto Carmela alle scuole di Legnago capoluogo.

4. Delibera di proporre che sia conferito il diploma di benemerenza di I. classe per non comuni e gratuite prestazioni in favore dell'istruzione popolare e dell'educazione infantile ai sigg. Arguello Angelo di Montebello Vicentino, comm. Giovanni Bonazzi di Arzignano, dott. Giuseppe Cordella di Adria, prof. Ida Pilotto di Padova, comm. Maurizio Wollemborg di Padova.

5. Il Consiglio ha approvato vari provvedimenti adottati in materia di istruzione elementare da Comuni della Regione che conservano l'autonomia scolastica.

Il Consiglio a voti unanimi ha deliberato di:

1. di stabilire in annue L. 31.245.63 il canone dovuto dal Comune di Crespano del Grappa in seguito alla revoca dell'autonomia scolastica;
2. di ridurre in L. 23.166.01 il canone dovuto dal Comune di Istrana in seguito alla revoca dell'autonomia scolastica;
3. di stabilire in L. 14.408.69 il canone dovuto dal Comune di Revine Lago in seguito alla revoca dell'autonomia scolastica;
4. di ridurre in L. 12.018.14 il canone dovuto dal Comune di Gallio in seguito alla revoca dell'autonomia scolastica;
5. di fissare in L. 16.182.74 il concorso dovuto dal Comune di Quinto di Treviso.

Il Consiglio a voti unanimi ha espresso il parere che la maestra Perini Raffaela debba essere dichiarata dimissionaria dal 22 ottobre 1927.

Ispettori onorari per le istituzioni sussidiarie

S. E. il Ministero della P. I. accogliendo le proposte del R. Provveditore agli Studi, ha nominato Ispettori Onorari per le istituzioni sussidiarie i seguenti signori:

Prof.ssa Maria Pezzè-Pascolato e commend. Antonio Garioni di Venezia; il conte Francesco Giusti, Podestà di Padova, il comm. prof. Nicola Di Lenna del R. Ginnasio di Padova, il cav. prof. Pirro Pavani Preside della R. Scuola Complementare «Galileo Galilei» di Padova, il conte Pietro Serego Alighieri e il comm. Giacomo Baietta di Verona, il cav. Pietro Gasco di Conegliano, il cav. uff. Pietro Trotto di Crosara, il gr. uff. Maurizio Ceccato, il cav. dott. Giovanni Franceschini, il prof. comm. Cesare Andreani, il prof. comm. Giovanni Ghirardini di Vicenza, il barone comm. Alessandro Rossi di Schio, il cav. dott. Guglielmo Gobbi e il prof. Lelio Spagnolo di Bassano.

Il Provveditore agli Studi convocherà entro il mese di marzo gli Ispettori nominati.

La Scuola delle Opere

E' pronto per la diffusione in tutti i Comuni del Veneto l'ottavo numero del Bollettino della Federazione dei Patronati Scolastici del Veneto.

Eccone il sommario: Al posto d'onore — Per l'Opera Nazionale Dopolavoro — (La Direzione) — La Pagina della Federazione — Il Patronato Scolastico di Auronzo Cadore (Fabbiani) — La Pagina dell'Assistenza e della Previdenza — L'adunata magistrale di Villafranca Veronese — Per la Colonia di Enego — Per la Scuola-Laboratorio — Fondo Regionale di Mutua Assistenza «Vittorio Emanuele III» — Problemi educativi e Culturali — L'organizzazione corporativa dello Stato Italiano (G. Di Stefano) — Domando la parola (G. Bon) — Annunzi Bibliografici (Michieli e Cestaro).

Nuovo Direttore delle imposte dirette

Il Direttore del locale Ufficio Distrettuale delle Imposte, Cav. Beniamino Tilgher, è stato di recente promosso Ispettore Superiore delle Imposte e destinato al Compartimento di Trieste.

Tutto il personale dell'Ufficio e della Sezione distaccata di Mestre, presenti anche altri funzionari della Provincia, si sono riuniti sabato scorso per dimostrare al loro capo, affettuoso e buono, tutto il loro compiacimento per la promozione meritata. A nome dell'Ufficio parlò il Cav. D.r De Micheli Francesco facendo risaltare l'opera compiuta dal cav. Tilgher in quasi quattro anni di permanenza a Venezia, ed a nome dei funzionari Provinciali parlò il Cav. Visentini Attilio Ispettore Provinciale delle Imposte.

Il Cav. Tilger ringraziò con belle e sentite parole.

A sostituirlo verrà qui da Verona, preceduto da ottima fama, il nuovo Direttore Cav. Serafini Mario.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacati intellettuali. — Domenica 26 corrente alle ore 15 tutti gli iscritti ad uno dei 18 sindacati intellettuali dovranno trovarsi ai Giardinetti Reali per muovere insieme in corteo verso Piazza San Marco dove alla presenza del massimo gerarca nostro on. Edmondo Rossoni e di Pietro Mascagni, del Direttorio Nazionale del Sindacato Musicisti verrà eseguito il Canto del lavoro.

La Segreteria generale e provinciale conta sull'intervento di tutti.

Un'agenzia di pegno clandestina

Il Comando della Squadra mobile ha ordinato un sopraluogo a Burano in casa di certa Elisa Turchetto abitante in via Pescheria 296. La Turchetto teneva una vera e propria agenzia di pegni senza averne naturalmente autorizzazione, quindi la polizia, ritenendo che nella roba ivi radunata si trovi anche della refurtiva, ha proceduto al sequestro di quasi mezzo chilo di preziosi: manini d'oro, collane, medaglioni, anelli, medaglie di regate ecc. ecc. e un mucchio di biancheria, anche finissima. Ora tutto lo stok giace nei locali della Mobile ove, chi ha interesse, può presentarsi per gli eventuali riconoscimenti.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto Schubertiano alla Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto informa i soci che lunedì 27 corr. alle ore 21.15 nella sala del Civico Conservatorio «Benedetto Marcello» avrà luogo l'ottavo concerto sociale della stagione.

Il concerto che sarà tutto dedicato a Schubert comprenderà l'esecuzione di due quartetti e di alcuni numeri di canto.

Saranno esecutori il Quartetto Prisca e la cantante Angioletta Roncallo.

Il concerto di Rita Stobbia al Dopolavoro

Rita Stobbia ha cantato iersera nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello» per gli iscritti all'O. N. del Dopolavoro. In un programma vasto e vario, ben scelto per la rivelazione delle qualità di interprete e di virtuosa di una concertista, la eletta cantatrice ha mostrato singolare sensibilità di temperamento e i pregi di una voce chiara, limpida, intonata, docilissima al raggiungimento degli effetti più pronti e più delicati.

Così nelle pagine più vecchie come quelle del Caldara, dello Scarlatti e del Galuppi e del Paisiello, così nei brani più moderni come quelli del Pizzetti, del Respighi e del Malipiero, Rita Stobbia seppe dare al suo canto un senso singolarmente nobile ed espressivo, ricevendo a compenso d'ogni pagina eseguita gli applausi più nutriti e più espansivi.

GOLDONI

Dora Menichelli ha avuto iersera al Goldoni le feste più cordiali e più espansive che possono esser tributate ad un'attrice; un teatro magnifico per qualità e per numero di spettatori, un interminabile applauso al suo primo apparire, acclamazioni spontanee e numerose chiamate ad ogni calar di tela, e dopo il secondo atto un'ovazione pronta, concorde, affettuosa mentre la scena andava riempendosi di fiori e di doni. Calato il sipario gli applausi aumentarono di fervore e la gentile attrice dovette ripresentarsi alla ribalta per una decina di volte. Insieme a Dora Menichelli, che rese in forma deliziosa il carattere di Giorgina in *Sei tu l'amore?* di Piero Mazzolotti, furono molto ammirati tutti i suoi valorosi collaboratori.

La graziosa e divertentissima commedia si ripete anche questa sera e con la sua rappresentazione la compagnia di Dora Menichelli chiude il fortunato ciclo delle recite veneziane e dà l'arrivederci al pubblico del Goldoni.

MALIBRAN

La *Tosca* interpretata dalla sig.ra Piave e dal Chiaja, dal Dal Corso e diretta dal Parenti richiamò anche ieri sera il pubblico in folla. Oggi ultime due rappresentazioni della stagione con la «Tosca» in mattinata interpreti la Piave, il Chiaia, il Del Corso e la *Butterfly* nella rappresentazione serale interpretata dalla Nabuko Kara e dal tenore Dorlini. Dirigerà entrambi gli spettacoli il M.o cav. Parenti.

Domani avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia lirica dei «Piccoli amici dell'arte» con l'operetta *Il colonnello Spingarda* del M.o Fantinelli.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Sei tu l'amore».

MALIBRAN. — Ore 15.30: «Tosca» — Ore 21: «Madama Butterfly». Ultime due recite della stagione.

ROSSINI. — Dalle 14: «Napule e niente cchiù» con Leda Gys. Accompagnamento vocale e strumentale. Ultimo giorno e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Dalle 14: «La bella e la bestia» interp. Marie Prevost.

MODERNISSIMO. — Dalle 14: «Schiava bianca» capolavoro inscenato da Augusto Genina.

S. MARCO. — Dalle 14: «Ridolini alle grandi manovre» supercomica in 4 atti.

MASSIMO. — Dalle 14: Successo del colossale lavoro «Ferro e fuoco».

ITALIA (Cinema-Varietà). — Dalle 17: «La scalata ai dollari» il film della più sfrenata allegria, interp. Laura La Plante e Reginald Denny.

NAZIONALE. — Dalle 14: «Giulietta e Romeo su 120 H. P.» comicissima creazione di Monty Banks.

MODERNO (Cinema-Varietà). — Dalle 14: «Sei sola, stasera!», divertentissima creazione di Lil Dagover.

S. MARGHERITA. — Successo del famoso illusionista Bustelli, e il film «Cacciatore di pericoli» con Tom Mix. Giovedì l'avvenimento più sensazionale «Una donna segata a metà».

IMPERIALE - S. Polo. — Gloria Swanson in «L'usignuolo» e buratt. Campogalliani.

Per l'importazione dei carboni

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

In relazione alle pratiche svolte in precedenza anche a Venezia ed ai voti particolari formulati dal locale gruppo importatori di carboni fossili, riteniamo opportuno comunicare agli interessati il seguente importante ordine del giorno presentato ai lavori del convegno tenutosi recentemente a Roma per la costituzione della Federazione del commercio con l'estero, ordine del giorno che la Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha fatto suo.

«I rappresentanti del commercio italiano d'importazione di carbon fossile, riaffermando la loro salda volontà di collaborazione con gli organi del Governo nazionale, per quanto concerne un approvvigionamento efficiente ed al miglior buon mercato possibile del combustibile fossile occorrente alle necessità produttive e di consumo del Paese; di fronte alla notizia di un asserito incarico ad una azienda privata di importare e distribuire, in una situazione di monopolio di fatto, il carbone tedesco assegnato all'Italia in conto riparazioni;

«richiamano all'attenzione del Governo fascista, assertore e rivendicatore dei grandi vantaggi e della grande utilità dell'iniziativa privata, tutti i passati esperimenti risultati deleteri del ricorso ad organizzazioni monopolistiche nel campo delle funzioni proprie e caratteristiche dell'attività commerciale; ed esprimono la loro fiducia nell'azione che la Confederazione nazionale fascista dei commercianti e la costituita Federazione del commercio con l'estero sapranno svolgere perchè all'organizzazione importatrice dei combustibili fossili siano conservati la sua efficienza ed i suoi compiti in un campo così vitale per l'approvvigionamento del Paese».

Per quanto riguarda la minacciata applicazione di dazi doganali all'importazione di alcune qualità di carbone, è stato altresì accettato dalla nostra Confederazione il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti del commercio italiano d'importazione di carbon fossile raccomandano all'organizzazione confederale ed a quella federale del commercio con l'estero di segnalare al Governo Nazionale i danni che potrebbero derivare al Paese dalla minacciata applicazione di dazi doganali alla importazione del coke, antracite e mattonelle».

Questi due ordini del giorno saranno portati a conoscenza delle superiori competenti autorità.

Una spiacevole avventura

Il pittore decoratore Mario Guidetti di anni 26 abitante in Campiello dei Pomeri in Quintavalle, 4, alle tre della scorsa notte, dopo essersi accompagnato alla trentaseienne Caterina Modolo, senza fissa dimora, si accorgeva di non aver più il portafogli di pelle nera che conteneva 200 lire tonde, tonde.

Aveva appena lasciata la donna in Calle Corrente a San Felice ed essa si era diretta ai Gesuiti, mentre egli, alquanto alticcio, era giunto nella vicina Calle Priuli, ove si incontrò col brigadiere Sergio e il carabiniere Loppi della stazione di Cannaregio, ai quali raccontò la sua spiacevole avventura.

I due militi si ponevano subito alla ricerca della donna, della quale il Guidetti aveva dato i connotati, e con l'ausilio anche del guardiano notturno Giovanni Rosso, la rintracciarono al Ponte dei Sartori. Se l'accompagnarono in caserma, ove essa negò, ma al proposito espresso dai carabinieri di chiamare una donna per farla perquisire, estraeva dal petto il portafogli del Guidetti con le 200 lire. E' stata passata al carcere di S. Maria Maggiore.

Un sonno di piombo

Domenica i vigili Berta e Cibiano, davanti al Monumento a Goldoni, in Campo S. Bartolomeo, videro steso supino certo Tranquillini Carlo di anni 39, dimorante a Cannaregio 3869, il quale dormiva beato come se anzi che sui duri marmi, fosse sur un letto di rose.... Svegliatolo, egli dimostrò di non capire assolutamente nulla, tanto era potente la sbornia. Allora i vigili pensarono di procurargli un letto migliore, traducendolo nella guardina di S. Giuliano. Ieri poi il Tranquillini fu rimandato, rimesso completamente in gambe. Gli resta solo da pagare la contravvenzione.

Un'imposta sulla testa

Un vecchio signore, Luciano Scandura d'anni 71 da Catania e qui abitante in Calle Ragusei ai Carmini 3488, passava l'altro ieri alle 9.30 da fondamenta Bernardo quando, proprio davanti allo stabile segnato col n. 387, fu colpito da un'imposta piombata dall'alto. Il colpo fece stramazzare il meschino che restò privo di sensi. Era avvenuto che la signora Minotto Caterina di anni 23 aprendo una finestra con violenza, una delle imposte si scardinò precipitando e colpendo il povero Scandura proprio sul capo. Lo sfortunato veniva subito condotto all'Ospedale Militare di Santa Chiara ove il medico di guardia gli constatava una ferita lacera lunga ben otto centimetri e interessante i legumenti del capo fino all'osso, non riscontrando però fortunatamente fatti cerebrali. Lo Scandura guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

La Minotto dai vigili sopravvenuti veniva posta in contravvenzione.

I ladri sul motoscafo

La scorsa notte i ladri rubarono il telone cerato che ricopriva il motoscafo della direzione del Maglificio Veneziano in rio del Malcanton. I ladri lasciarono sul motoscafo le impronte di piedi sporchi di fango.

Il falegname Achille Potz di anni 27, abitante a S. Gregorio 344, denunciando il furto per conto del direttore comm. Carlo Vidal, ha dichiarato al Commissariato di Dorsoduro che la Società Anonima del Maglificio ha patito un danno di 900 lire.

Quotazioni di Borsa

I titoli di Stato continuano ad assorbire l'attività degli operatori a prezzi fermi, mentre i valori industriali, con pochi affari, si mostrano generalmente deboli.

Anche nella riunione odierna le Bancitalia e le Generali hanno ceduto sensibilmente in quota, pur non chiudendo ai minimi segnati. Tutto il resto della quota ha varianti di poca ampiezza.

Nel pomeriggio si manifesta una più viva ricerca di Littorio e di Venezia.

	Milano 18	Milano 20	Venezia 18	Venezia 20
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	74.50	73.50	76.80	74.10
Consolidato 5 %	84.85	84.65	84.60	84.75
Obb. Venezie 3.50 %	—,—	—,—	76.77	76.60
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	84.60	84.65	—,—	84.90
BANCARI				
Banca d'Italia	2440,—	2380,—	2450,—	2360,—
Banca Commerciale	1252,—	1294,—	1253,—	1255,—
Credito Italiano	856,—	851,—	—,—	—,—
Banco di Roma	110.50	109.50	112,—	112,—
Banca Naz. Credito	565,—	564,—	565,—	565,—
Credito Marittimo	525,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	678,—	682,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	601,—	602,—
TRASPORTI				
Mediterranea	422,—	422,—	—,—	—,—
Meridionali	715,—	723,—	—,—	—,—
Rubattino	540,—	537,—	—,—	—,—
Libera Triestina	381,—	410,—	—,—	—,—
Cosulich	175,—	174,—	176,—	174,—
Costruz. Venete	240,—	240,—	238,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	262.50	262,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	66,—	68,—	—,—	—,—
Ilva	162,—	165,—	—,—	—,—
Elba	47.60	47.50	—,—	—,—
Montecatini	231.50	230.75	230,—	232,—
Monte Amiata	317,—	318.50	—,—	—,—
Gregorini	32.50	32.50	—,—	—,—
MECCANIC				
Metallurgica It.	136,—	136,—	—,—	—,—
Breda	121.50	122,—	—,—	—,—
Fiat	384,—	386,—	388,—	—,—
Isotta	200,—	196,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	86,—	85,—	—,—	—,—
Reggiane	67.50	67.50	—,—	—,—
Dalmine	128,—	124,—	128,—	128,—
Autom. Bianchi	44,—	43.50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	348,—	346.50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	560,—	560,—	—,—	—,—
Eridania	845,—	845,—	—,—	—,—
Gulinelli	193,—	190,—	—,—	—,—
Risiera Italiana	111,—	112,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	50,—	50,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	204.50	205,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	662,—	662,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	118,—	117.50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	464,—	462,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100,—	100,—	101.50	101.50
Esport. Italo-Am.	487,—	484,—	—,—	—,—
Pirelli	705,—	705,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	274,—	273,—	—,—	—,—
Rinascente	76,—	75.50	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,—	—,—	—,—
Bonelli	52.25	51.50	—,—	—,—
Dall'Acqua	427,—	427,—	—,—	—,—
Brassital	223,—	221,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6660,—	6532.50
Italiana Gas	—,—	—,—	357,—	357,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3400,—	3300,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	719,—	716,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	201.50	201,—	199,—	200,—
Cascami Seta	820,—	825,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	300,—	300,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4600,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	141,—	143,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	473,—	475,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	46,—	46,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	739,—	748,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	363,—	363,—	—,—	—,—
Snia Visc.	163.50	166,—	—,—	—,—
Bernasconi	162,—	164,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	137,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	535,—	535,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	380,—	380,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	930,—	930,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	144,—	148,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1060,—	1060,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	45,—	45,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	148,—	148,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	550,—	556,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	440,—	440,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	365,—	363,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2100,—	2100,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	248,—	248,—	248.50	248,—
Elettrica Bresciana	259.50	260,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	195,—	191,—	—,—	—,—
Edison	653,—	722.50	—,—	—,—
Ligure Toscana	297,—	297,—	—,—	—,—
Vizzola	1160,—	1173,—	—,—	—,—
Marconi	265,—	265,—	—,—	—,—
Terni	415,—	417,—	—,—	—,—
Esercizi Elettrici	114,—	115,—	—,—	—,—
Adamello	263.50	264.50	—,—	—,—
Emiliana	60,—	60,—	—,—	—,—
Sesto	127,—	127,—	—,—	—,—
Valdarno	147,—	147,—	—,—	—,—
Tecnomasio	129,—	130,—	—,—	—,—
Tirso	244,—	245,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	222,—	222,—
CAMBI				
Francia	74.25	74.25	74.22	74.2
Svizzera	365.20	363.15	363.20	363.2
Londra	92.05	92.05	92.05	92.05
New York	18.88	18.88	18.88	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.5
Vienna	2.66	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.60	11.60	11.60	11.60
Belgio	2.63	2.62	2.63	2.6
Spagna	319.50	320,—	[illegible]	329,—
Praga	56.05	56.05	56,—	56.0
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.3
Albania	3.65	3.65	—,—	—,—
Belgrado	33.46	33.40	—,—	—,—
Olanda	7.66	7.60	—,—	—,—

TRIESTE, 20. — Banca Comm. Triestina 373 — Adria 204.50 — Cosulich 176 — Libera Triestina 320 — Lloyd 685 — Premuda 498 — Gerolimich vecchie 615 — Martinolich 175 — Tripcovich 250 — Assicurazioni Generali 6580 — Riunione Adriat. prima serie 2870 — Id. id. seconda serie 2870 — Forze Idrauliche 124 — Cantiere Navale Triestino 137 — Cementi Spalato 270 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 270 — Sigorta di Costantinopoli 280 — Littorio 84.75.

Cambi. Francia 74.20 — Londra 92.035 — New York 18.86 — Svizzera 363.25 — Spagna 321 — Amsterdam 7.60 — Berlino 450 — Bucarest 11.55 — Praga 56 — Vienna 266 — Zagabria 33.25 — Belgio 263 — Budapest 330 — Norvegia 5.00 — Albania 363.25.

I cambi all'estero

LONDRA, 20 — Parigi 124.02; Italia 92.04; New York 4.87.53; Svizzera 25.34 5 ottavi; Belgio 35.02.50; Spagna 28.68.50 Olanda 12.12.

PARIGI, 20 — Londra 124.02; New York 25.43.50; Italia 134.75.

NEW YORK, 20 — Roma 5.20 5 ottavi Londra 4.87 7 trentaduesimi; Parigi 3.93 1 ottavo; Bruxelles 13.92; Berna 19.23.50 Amsterdam 40.23.

Giovinetto ucciso da un'auto

VERONA, 20

Il giovinetto Angelo Munari di anni 16, da Villafranca, mentre tornava per la strada mantovana recando sulla bicicletta un cesto di pesce, è stato investito dall'automobile del dr. Luigi Zapparoli ed è rimasto ucciso. Il dott. Zapparoli, al quale si fa carico di non essersi prestato a porgere cure all'investito, è stato trattenuto dai carabinieri.

Incidente motociclistico a Vicenza

VICENZA, 20

In un incidente motociclistico avvenuto nel pomeriggio d'oggi a pochi chilometri dalla città, ad un passaggio a livello della provinciale trevisana, sono rimasti feriti gli industriali Cielo Corrado di anni 37, e Santi Giuseppe di anni 35, abitanti ambedue a San Felice. Il Cielo ha riportato la frattura del braccio sinistro, mentre il Santi se l'è cavata con la distorsione di un piede.

Cronaca di Belluno

Dopolavoro Ferroviario

Sabato sera 18 ebbe luogo la riapertura del locale Dopolavoro Ferroviario con un trattenimento famigliare al quale parteciparono tutti i soci con le loro famiglie. Alle ore 21 precise s'iniziò il trattenimento al suono della Marcia Reale, seguita da Giovinezza e dall'Inno del Piave che venne ascoltato dagli intervenuti con austero raccoglimento; circa le ore 22 il macchinista sig. Codato Talerio apre il repertorio con esilarantissime declamazioni veneziane che conquisero gli intervenuti i quali si abbandonarono ad una interminabile ovazione all'indirizzo del carissimo camerata che rivelò le sue doti non comuni di artista provetto, fecero seguito il sig. Danesin, le sig.ne sorelle Bertolini, il sig. Giacomini ed il figlio del camerata Bon Lucillo che rivelarono le loro doti di perfetti filodrammatici. L'organizzazione perfetta ed armoniosa, curata personalmente dal presidente sig. Della Schiava cav. Attilio capo stazione titolare, apre un periodo di attività del nostro Dopolavoro, il quale, sotto la sua guida, e con la valida collaborazione del cav. Scussat fondatore del Dopolavoro Ferroviario di Treviso, realizzerà senz'altro il programma tracciato dall'opera, programma che si riassume nel benessere morale e culturale dei ferrovieri bellunesi e delle loro famiglie.

Echi del veglioncino mascherato

A quanto abbiamo detto ieri circa il veglioncino mascherato per i bambini, organizzato così bene e con l'intervento di tante buone, eleganti, vispe mascherine, aggiungiamo la premiazione, conforme i criteri della commissione composta dal cav. uff. Giuseppe Becchetti, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, della distinta e pur benemerita signorina Maria Carla Molino, che con amore, con passione è educatrice ed istruttrice delle Piccole Italiane, e di altri.

Vennero assegnati due primi premi: uno al «terzetto» settecentesco composto dai bambini Anna Vigliarolo, Bruno Sensini e da Bertoldi, l'altro alla coppia «Libellule», fratelli Franzini di Feltre. Due secondi premi: l'uno alla coppia «Rajah» (Giannina ed Achille Teodoro), premio lasciato all'O.N.B. L'altro alla coppia «Cupido». Premio individuale a «Bajadera» Maria Antonietta Vigliarolo. Altro premio individuale al bambino Giorgio Albano. Dopo la premiazione le danze del mondo piccino si sono protratte con maggior animazione ancora per un'ora.

Ricordiamo che questa sera, sempre al Sociale, avrà luogo il veglione di chiusura della stagione, il quale, dai preparativi, seguirà interessantissimo ed animato. Verrà assegnato un premio di Waltzer.

In Tribunale

Tiberti Mafalda fu Paolo d'anni 27, da Sacile; Gariagnon Corovigno di Raffaele d'anni 31, da Seravezza; Marenzi Umberto di Enrico d'anni 48, da Trieste, e Bassato Amedeo fu Biagio d'anni 60 Belo, erano imputati i primi due di essersi impossessati nel settembre 1924 a Bastia di Alpago in danno della amministrazione provinciale, di una cassetta contenente pezzi di motore depositati presso lo stradino Funes Nova Serafino, e di un frantoio, che era in un campo vicino alla Bastia, del valore di circa 15 mila lire. Gli altri due dovevano rispondere di correità.

L'Amministrazione della Provincia si era costituita parte civile con l'avv. Buonsembiante.

Dopo gli interrogatori e la discussione della causa, il Tribunale, ritenuto che il fatto non costituisce il delitto di furto bensì quello di truffa, rimette gli atti al Procuratore del Re per la nuova imputazione.

CORTINA D'AMPEZZO

Ospiti illustri. — Sabato è giunto ed è sceso al Gran Hotel Savoy il generale Nobile Umberto con signora e bambina. L'illustre trasvolatore del polo proveniva da Oslo ed è ripartito domenica alla volta di Roma.

E' giunto pure a Cortina scendendo all'Hotel Savoy il Sottosegretario alle Finanze on. Suvich il quale si fermerà alcuni giorni.

QUERO

Cose del Fascio. — Domenica 12 corr. nel palazzo municipale i fascisti della locale Sezione hanno offerto al sig. Zaltani Agostino, già benemerito Fiduciario di quel Fascio, un'artistica pergamena con indovinata dedica e recante le firme di tutti i gregari.

Presenziavano alla cerimonia il Segretario politico col Direttorio al completo, il Podestà, i decurioni della Milizia sigg. Bertolomiol e Brustolin, il Fiduciario dei Sindacati rag. Luzzatto, il Segretario comunale di Alano ecc. ecc.

L'offerta ha voluto significare imperitura riconoscenza verso colui che ha saputo dare una felice sistemazione al fascismo del paese. La consegna avvenne per mano del Segretario politico sig. Trevè Gaetano, il quale con appropriate parole ha saputo felicemente esaltare i meriti del festeggiato suscitando l'unanime entusiasmo.

E' seguita un'intima bicchierata presso il rinomato Albero «Alle Prealpi» durante la quale il Segretario politico di Alano sig. Dareghello Geremia ha pronunciato parole d'occasione.

Dal Vicentino

MAROSTICA

La veglia fascista a pro Balilla. — Sabato scorso al nostro Politeama riccamente addobbato ebbe luogo l'annunciata veglia danzante fascista a pro dell'Opera nazionale Balilla che riuscì egregiamente. Le danze nella più schietta allegria si protrassero fino alle prime ore del mattino. L'incasso fu soddisfacente.

Il Veglionissimo di questa sera. — Questa sera ultimo giorno di carnovale al nostro Politeama avrà luogo il grandioso Veglionissimo con ricchi premi alle migliori maschere e sarà rallegrata da una poderosa orchestra.

ROSSANO Veneto

Ispezione al Corso Premilitare. — Domenica mattina fu qui il Centurione Vigolo Bernardino comandante int. della 44.a Legione «Pasubio» per ispezionare l'andamento del Corso Premilitare. Rimase soddisfatto del buon profitto ottenuto in così breve tempo ed ebbe parole di elogio per i preposti all'istruzione. Parlò brevemente ai giovani, invitandoli ad inscriversi nelle file della Milizia illustrandone i vantaggi che possono ottenere anche presso l'esercito. Riparti ossequiato dalle autorità locali.

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

La visita dell'avv. Casellati. — Domenica alle ore 12.30 è giunto nella nostra città il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, il quale era accompagnato dal Console della Legione «S. Marco» cav. Lodovico Muratori.

Presso la sede del Fascio si trovavano a ricevere i due valorosi gerarchi, il Segretario politico Cent. Vittorio Lanari, il Commissario prefettizio cav. dott. Ugo Alacevich con il segretario capo del Comune dott. Adami, i segretari politici dei Comuni del Mandamento, sigg. Bortolussi, rag. Canciani, Vignoduzzo, Bazzoni, Borghesaleo, Arrighini, il Cent. Stifano comandante la locale Centuria della M. V. F., il Cent. avv. Magrini ed altri ancora.

Dopo una colazione all'Albergo Spessotto, l'avv. Casellati, il Console Muratori con il seguito si sono recati in Piazza Umberto I dove hanno passato in rassegna le forze fasciste di Portogruaro, schierate in ampio quadrato dinanzi al Palazzo del Comune.

Da un lato erano schierati i fascisti, fra i quali abbiamo notato l'on. avv. Amedeo Sandrini; di fronte la Milizia Volontaria e dall'altro lato i Balilla con la delegata sig.na Anna Giacomini e le «Piccole Italiane» con la prof. Nella Camuffo segretaria del Fascio femminile, una Centuria dell'Avanguardia G. F. comandata dal delegato sig. Mereschi ed infine la Banda cittadina, diretta dal M.o Livieri.

Dietro alle varie organizzazioni s'assiepava molta folla; prestavano servizio d'onore le guardie civiche in alta uniforme.

Fattosi in mezzo al quadrato, brevemente parlò il Segretario Federale.

Disse come il Fascio di Portogruaro abbia il grande merito di aver dato nella Provincia i primi, ardenti militi della Causa e che questo primato, ora che nuovi e maggiori compiti deve assolvere il Fascismo per volere del Duce, non può assolutamente essere offuscato dalle beghe e dalle rivalità personali.

Il Cent. Lanari terrà per breve tempo le sorti del Fascio portogruarese: a lui, con fede e disciplina, i fascisti dovranno dare la loro schietta collaborazione, attendendo sereni e fiduciosi la nomina definitiva dei capi.

Le parole dell'avv. Casellati, che hanno avuta profonda eco nell'animo di tutti i presenti, sono state salutate da fervide ovazioni.

Dopodichè l'avv. Casellati, nel Gabinetto del Podestà, ha ricevuto l'omaggio di numerose persone, mentre il Console Muratori, il valoroso ed amato comandante della 49.a Legione parlò ai militi adunati nel Prato della Fiera, dei compiti assegnati dal Duce alla Milizia in caso di guerra ed elogiando lo spirito di sacrificio e di ardente devozione che anima le Camicie Nere della «San Marco».

Incidente alla corriera Città-Stazione. — Un incidente, invero non troppo piacevole, è accaduto alle persone che si trovavano alle ore 19 di domenica sulla autocorriera che compie il servizio tra la Piazza Umberto e la Stazione.

A quell'ora infatti la vettura doveva recarsi in Stazione per l'arrivo del Diretto proveniente da Trieste; ma, non si sa ancora precisamente per quale motivo, all'imbocco del viale degli ippocastani, l'auto andava a cozzare violentemente contro uno degli alberi siti sul lato destro della via. L'urto fu veramente notevole, tanto che la parte anteriore della macchina rimase completamente schiacciata.

I passeggeri, se riportarono una buona dose di spavento, se la cavarono però, fortunatamente, con lievi contusioni.

Ci auguriamo che questo incidente induca chi di dovere ad una sistemazione più razionale ed anche più decorosa del servizio automobilistico Città-Stazione.

La Polonia. — Assai interessante, per la precisa, accurata piacevole descrizione di aspetti geografico-storici, di usi e costumi, fu la lezione tenuta dal giornalista G. B. Scarpa sulla «Polonia risorta» all'Università P. F. Pubblico scento e numeroso accolse e salutò il conferenziere con un vivo applauso. Belle e numerose le proiezioni.

Domenica 26, nella Sala del «Silvio Pellico» parlerà l'illustre professore Paolo Arcari, docente delle Università di Friburgo e di Losanna, oratore fra i più poderosi d'Italia.

Gli spettacoli Cinematografici al Sociale. —Fervono al nostro Sociale i lavori di sistemazione e di adattamento della sala e di impianto del macchinario di proiezione per gli spettacoli cinematografici che avranno inizio giovedì 23 corr. Anche Portogruaro avrà finalmente un ambiente degno e decoroso per il cinematografo. Il macchinario nuovissimo è quanto di più perfetto oggi esista; per i films la direzione ha stretto contratti con le maggiori case assicurandosi i migliori soggetti; le proiezioni saranno accompagnate e commentate da un 'orchestrina di primissimo ordine; periodicamente le proiezioni saranno seguite da numeri di varietà scelti fra i più attraenti, i più corretti ed i più divertenti; la galleria è stata separata dalla platea in modo che i prezzi saranno alla portata di tutti. Tutto quanto era possibile fare è stato fatto per attrarre e soddisfare il pubblico. Il quale frequentando il nuovo Cinematografo contribuirà ad assicurare i mezzi per poter organizzare in epoche adatte degli ottimi spettacoli lirici e teatrali, dato che proprio dagli spettacoli cinematografici, la Direzione del Teatro affidata a chi non deve e non vuole farne una speculazione e ritrarne alcun utile, spera assicurare i fondi occorrenti per far fronte all'onere, che diversamente sarebbe insostenibile, di tali spettacoli per il maggior decoro della nostra Città.

Per l'inaugurazione è stato scelto il film «Garibaldi» col quale è stato inaugurato il Cinema Corso di Milano (il più grandioso d'Italia) e che, per il suo carattere di squisita italianità e per la fedeltà storica della sua esecuzione è stato posto sotto un Patronato d'onore, presieduto da S. E Benito Mussolini.

I prezzi fissati sono sulla base di lire 4 il posto in platea; lire 2.50 il posto in galleria e lire 1.50 il posto in loggione, compreso ingresso e tassa erariale. Gli spettacoli cominceranno ad ore 17 nei giorni di giovedì e sabato ed alle ore 15 la domenica e saranno sempre con ingresso continuato.

Beneficenza. — In morte di Giacomo Foligno pervennero alla Congregazione di Carità L. 50 dal sig. Santin Enrico e L. 20 dal sig. Antonio Piva; alla Casa di Ricovero L. 100 dalla N. D. Co.ssa Carlotta Freschi e Famiglia.

Le Amministrazioni delle Pie Opere vivamente ringraziano.

NB. — Il gr. uff. co. Camillo Valle offri alla Congregazione di Carità L. 100 anzichè L. 10 come fu erroneamente stampato nella corrispondenza precedente.

S. DONA DI PIAVE

Truppa di passaggio. — Nei giorni 15, 16 e 17 corrente la nostra cittadina ha avuto l'onore di ospitare un reparto di truppa del 71.o Fanteria al comando del colonnello del reggimento sig. Raoul Chiariotti, qui convenuta per esercitazioni.

Durante la breve permanenza, la fanfara la sera allietò questa cittadinanza con concerti musicali, mentre gli ufficiali furono cordialmente accolti al Casino di Società, dal loro presidente nonchè dal nostro Podestà, il quale ha oggi ricevuta dall'Ill.mo sig. Colonnello Raoul Chiariotti la seguente lettera:

«A nome dei miei ufficiali e dei miei fanti invio a V. S. i più sentiti ringraziamenti per le cortesie usateci durante la nostra breve permanenza in codesta città. Con ossequi firmato Chiariotti.»

Veglia del Commercio. — La Veglia del Commercio che venne data in questo Teatro Verdi la sera del 4 corrente mercè l'efficace interessamento del presidente sig. Idillio Galletti nonchè di tutto il Comitato direttivo che fu coadiuvato per la buona riuscita della stessa dal dott. Cristani e dal sig. Silvio Treu diede risultati molto soddisfacenti.

Venne fatto un incasso totale di lire 8499,50 dalle quali detratte lire 6232,75 per spese rimase un utile di lire 2266,75 che l'Ill.mo Sig. Podestà comm. dott. Costante Bortolotto di accordo col Comitato della veglia ha assegnato in ragione di L. 500 al Comitato antitubercolare comunale, L. 500 alla Congregazione di carità per distribuirle a 20 famiglie povere in occasione del Carnevale e L. 1266,75 a favore dell'Opera Nazionale dei Balilla per l'invio alle colonie marine nella prossima estate di ragazzi che hanno bisogno di cure.

Visita nelle Scuole delle Frazioni. — La scorsa settimana il presidente del Patronato scolastico sig. Giuseppe Fornasari unitamente alla direttrice delle Scuole signora Fedeli ha visitato le scuole delle Frazioni interessandosi vivamente delle condizioni degli alunni poveri.

Durante la visita il presidente del Patronato ha lasciato in ogni classe dei sussidi da corrispondersi ai fanciulli più bisognosi.

Lo stesso si è poi compiaciuto per il buon andamento e funzionamento delle scuole visitate.

MIRA

Il Capo del Governo ad una madre prolifica. — S. E. Mussolini, ha voluto oggi manifestare il suo personale compiacimento ad una madre prolifica di Mira, avente undici figli, la nominata Santoro Maria in Groppi, inviando alla stessa ed a mezzo del Podestà la somma di lire 400.

La beneficata ha rivolto oggi stesso al Duce più vive parole di grato animo.

Infortuni sul lavoro — Mazzucco Giuseppe fu Giovanni di anni 41, operaio, riportava una contusione al fianco destro, guaribile in giorni dieci.

Mattioli Arturo fu Vittorio di anni 30, operaio riportava contusione della mano destra guaribile in giorni otto.

Prevedello Antonio fu Pietro di anni 28, elettro-meccanico, riportava una contusione al piede destro guaribile in dieci giorni.

CEGGIA

L'assemblea della Cooperativa Braccianti. — Ieri domenica, si è riunita l'assemblea annuale della Cooperativa braccianti di Ceggia per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1927.

L'assemblea riuscita numerosissima è stata presieduta dal sig. Caprioli Giulio in rappresentanza dell'E. N. C.

Preso atto della relazione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei Sindaci, il bilancio è stato approvato all'unanimità.

Sono stati eletti a far parte del nuovo Consiglio i sigg. Buso Sante, Vicentin Valentino, Santon Cirillo, Carrer Attilio, Carrer Giovanni, Revisori della Cooperativa: Gaiotto Gerardo, Zanchetta Giovanni, Midena Emilio e Nadalon Romano.

L'assemblea ha inviato un vivo voto di plauso al fiduciario dell'E. M. C. sig. Oliva Del Turco per l'opera spiegata a favore della Cooperativa nella provincia di Venezia.

Tesseramento all'Opera Naz. Dopolavoro. — Tutti gli iscritti all'O. N. D. che ebbero la tessera per tramite di questo Fascio di Combattimento sono pregati a voler consegnare, al segretario amministrativo della locale Sezione sig. Mario Cristofoletti, la tessera dell'anno scorso, e versare l'importo di lire 6 per la tessera 1928.

Chi per mercoledì 22 corr. termine stabilito per detti versamenti, non sarà in regola, sarà dichiarato dimissionario.

SCORZÈ

L'insediamento e la medaglia d'oro al Podestà. — Domenica sotto un fulgido sole primaverile tutto il popolo di Scorzè ha voluto dimostrare la sua compiacenza per la nomina a primo Podestà del Comune di Giovanni Barbiero ed l'attaccamento e devozione alla sua persona.

Lo spettacolo offerto domenica dal paese è indimenticabile, mai prima d'ora la popolazione si era dimostrata così concorde, così entusiastica e di così alta educazione civile, ciò che è pegno sicuro per l'avvenire.

Con puntualità militare, con disciplina Fascista il popolo di Scorzè, alle dieci e mezza era raccolto sul piazzale del Municipio. Il corteo fu subito organizzato con la banda in testa, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, Premilitari, scolaresche e rappresentanze del Club Sportivo e Dopolavoro con bandiere e Gagliardetti poi le Autorità seguite da immenso stuolo di cittadini.

La lunghissima fila si snodò per le vie del paese fino alla Villa del Podestà, il quale cinta la fascia tricolore prese posto in capo alle Autorità e venne accompagnato sul piazzale municipale al suono degli Inni patriottici.

La grande piazza, con lo sfondo del bel palazzo Municipale, coi palchi eretti per gli oratori, per le Autorità e rappresentanze e con la grande moltitudine di popolo offriva uno spettacolo senza pari, imponente per la sua grandezza, commovente pel suo significato.

In questa occasione il popolo dimostrò di ben comprendere la grandi innovazioni del Regime e di apprezzare la scelta fatta dal Governo Nazionale nella persona di Giovanni Barbiero a Primo reggitore della cosa pubblica.

Dopo il suono della marcia Reale e di Giovinezza, dato il segno dell'attenti aprì la breve serie dei discorsi il dott. Sonzogno Segretario del Comune il quale fatta una succinta storia dell'istituzione podestarile e fattone risaltare i pregi, espresse al Podestà l'esultanza del paese per la sua nomina e l'augurio che con la collaborazione di tutti il Comune proseguendo nella via ora intrapresa abbia a prosperare sempre più.

Sorse poi a parlare il Comandante int. la Centuria Calvi della Milizia, sig. Bovolenta, il quale con vera foga oratoria ricordando le aspre lotte passate fin dal 1921 alla costituzione del Fascio di Scorzè, alle quali prese viva parte ed alla gloriosa marcia su Roma, in cui fu sempre fedele compagno del neo Podestà, dimostrò con belle parole che la manifestazione odierna segna i primi frutti ottenuti, sotto l'egida Fascista.

Seguì il sig. Favretto che a nome del Direttorio porse le felicitazioni e gli auguri dei Fascisti di Scorzè. Quindi l'ing. Carlo Buratti, già Sindaco del Comune con nobili espressioni parlò a nome della cessata amministrazione ed appese al petto del Podestà la medaglia d'oro, distintivo di carica, leggendo la dedica offerta dalla Federazione Nazionale dei Comuni.

Infine il Poestà Giovanni Barbiero, con calma e sicurezza pronunciò il suo discorso, fra un religioso silenzio, segno della grande attesa degli uditori. Ed infatti il suo discorso fu una rivelazione, e dimostrò una volta ancora dell'importanza locale della cerimonia, che per il Comune segna veramente l'inizio di un'epoca novella, foriera di pace, di concordia e di progresso.

Dopo aver accennato alle difficoltà in cui in passato si dibatteva il Comune ed al meraviglioso risveglio recente, dovuto al sacrificio cosciente della popolazione, all'attività sagace dei funzionari, con vibranti parole disse che gli antagonismi inutili e dannosi da ora dovevano assolutamente cessare e dando per primo egli l'esempio di generosità magnanima asserì che tutti ma specialmente le Autorità e prima quelle civili ed ecclesiastiche dovevano lavorare di comune accordo pel benessere del paese.

Ricordò anche che se vi fosse ancora qualche incosciente fra i pochi illusi, per questo sarà inesorabile e la punizione sarebbe pronta ed esemplare. Chiuse il lungo smagliante discorso con fervidi ringraziamenti per l'indimenticabile spontanea ed unanime dimostrazione.

Tutte le Autorità e per primi l'Arciprete di Scorzè ed i Parroci delle frazioni porsero le congratulazioni sincere ed i loro fervidi voti al festeggiato. Gli intervenuti vennero poi accolti nelle sale del Municipio per un rinfresco d'onore.

Le scolaresche offrirono al Podestà un ricco mazzo di fiori e le Insegnanti versarono a ricordo della festa una somma a favore dell'O. N. Balilla. A mezzodì in una grande sala della trattoria Miotto oltre 250 persone sedettero al pranzo offerto al Podestà dando così nuova prova che tutte le migliori famiglie essendo ivi rappresentate volevano dimostrare la fiducia e l'attaccamento a Giovanni Barbiero. Il pranzo fu ottimo sotto ogni rapporto e regnò massima la cordialità fra tutti indistintamente. Al levar delle mense fecero dei brindisi il dott. Meneghelli, il conte Sbrojavacca, il dott. Milisenna, ed altri cui rispose il festeggiato ringraziando nuovamente tutti per l'indimenticabile dimostrazione.

Infine è doveroso tributare una parola di elogio al Comitato che nulla trascurò onde l'organizzazione della festa fosse perfetta ed alla brava musica di Zero Branco diretta dal Maestro Bonaventura che si prestò gentilmente a ciò che la festa stessa riuscisse più animata.

S. STINO DI LIVENZA

Importante riunione magistrale. — (A.) Gl'insegnanti di questo Circolo Didattico si sono riuniti nella sala maggiore del Palazzo comunale, gentilmente concessa, sotto la presidenza del R. Ispettore Scolastico della III. Circoscrizione di Venezia, allo scopo di trattare argomenti vari d'interesse della scuola e dei maestri.

Il prof. Ermenegildo Bertotto ha aperto la seduta commemorando il compianto maestro Viscardo Faccini, esprimendo il più vivo dolore per la mancanza dello scomparso alla riunione odierna, ed invitando gl'insegnanti a rivolgere un riverente pensiero al collega, al maestro che spese le migliori attività sue a beneficio della scuola.

Ha illustrato poi succintamente i programmi didattici, esortando gl'insegnanti ad attuarsi a dessi e a formare i propri in base ai medesimi. Ha messo in evidenza l'importanza della «cronaca scolastica», ed ha indicato come deve essere compilata. L'insegnante deve prepararsi alla lezione, e per illustrare tale dovere del maestro il R. Ispettore ha letto un suo articolo scritto nel «Veneto Scolastico».

La scuola deve far conoscere, illustrare agli alunni e di conseguenza alle famiglie i fini che si ripromette di conseguire l'opera del Governo Nazionale. L'insegnante deve spiegare e far comprendere cosa si intende per battaglia del grano, lira oro, giornata del riso, ecc.

Il Prof. Bertotto ha parlato poi delle organizzazioni giovanili; dell'incremento che esse reclamano dalla scuola e dal maestro, del dovere d'ogni insegnante d'occuparsi di esse e per esse, dei dovere di fare opera di propaganda presso i Podestà, i Patronati Scolastici, e principalmente presso le persone facoltose, affinchè con le loro contribuzioni finanziarie procurino benessere e regolare funzionamento alle Associazioni medesime. S'è vivamente interessato del la diffusione del giornale «La Scuola delle Opere», del funzionamento dei Patronati Scolastici, della cinematografia educativa, delle feste «Pro dote Scuola» ecc.

Ha letto infine importanti circolari del R. Provveditore agli Studi ed ha dato altri utili consigli ai maestri.

Il Podestà, Conte Cav. Francesco Ancellotto, entrato nella sala della riunione, con la sua smagliante parola, si è detto onorato di potere ospitare in S. Stino gli insegnanti di questo Circolo Didattico ed ha porto un caldo saluto al R. Ispettore scolastico. Il prof. Bertotto ha ringraziato, e presente il Podestà ha letto un brano della risposta data dal Duce al Direttorio Nazionale, il giorno in cui gli fu presentata la tessera del Partito per il 1928; brano che qui riportiamo perchè in esso sono contenute parole che ben si addicono all'educatore e alla sua delicata opera: «Riprendiamo senza indugio il lavoro con entusiasmo, con fraternità, con quella dedizione assoluta di sè stessi alla Patria e al Fascismo, per cui il Partito Nazionale sta trasformandosi nell'ordine della perfetta obbedienza. Da questa nostra grande fatica sorgeranno le fresche e numerose generazioni che prepariamo e cioè: uomini di scarse parole, di freddo coraggio, di tenace laboriosità, di cieca disciplina del tutto irriconoscibili dagli italiani di ieri. E con queste virtù che d'Italia si farà largo nel mondo».

Il R. Ispettore ha dichiarato sciolta la riunione invitando gl'insegnanti ad inneggiare alla Patria, al Re, al Duce.

Il Conte Ancilotto, gentile come sempre, ha voluto offrire ai convenuti un sontuoso rinfresco.

In memoria del maestro Faccini. — Per iniziativa del f. f. di direttore didattico, maestro Becoro Silvio, e degli insegnanti del Comune di S. Stino, è stata celebrata nella nostra chiesa parrocchiale una Messa di Requiem per il compianto maestro Viscardo Faccini.

Hanno assistito alla cerimonia i figli del defunto, i parenti, il R. Ispettore Scolastico, Prof. E. Bertotto, tutti i maestri del Circolo Didattico e numeroso popolo.

NOALE

Una notte a Noale. — Piena di brio si svolse la veglia danzante, indetta da un solerte Comitato di giovani capeggiati dall'instancabile sig. Centino Rossi.

La sala riccamente addobbata con fregi e fiori dava l'impressione di trovarsi nella storica piazza del Castello Tempesta; una torre merlata riproducente quella comunale conteneva l'orchestra, la quale, composta dal maestro Romano Colonna, professori Giorgio Uzzardi, Attilio Quarente e del sig. Vito Uva niente trascurò per conferire vivacità e rendere più suggestive le danze.

La II. Coppa delle 1000 miglia

BRESCIA, 20

La II.a Coppa delle 1000 Miglia, che col patrocinio di S. E. Augusto Turati verrà disputata nei giorni 31 Marzo-1.o Aprile ha già raccolte numerose adesioni che da sole basterebbero ad assicurare alla più lunga e difficile prova d'Europa un successo grandioso. Già trentacinque Concorrenti sono regolarmente inscritti e fra questi, figurano ufficialmente le Case Materassi, Lancia O. M. — ed una importante Casa Milanese, non nuova a grandi successori internazionali. Sarà interessante, in questa gara un preciso confronto fra le nostre macchine, e le rappresentanti l'industria francese — ed americana che certamente contenderanno ai nostri l'ambito primato.

Per questa Gara, che ha ormai assunto un'importanza mondiale, vi sarà una organizzazione accuratissima, e tale da permettere ai concorrenti, sia di giorno che di notte, di marciare con la massima sicurezza alle maggiori velocità consentite dalla potenza dei loro mezzi meccanici.

S. E. Augusto Turati, in nome del quale il R. A. C. I. ha messo in palio un'artistica Coppa del valore di L. 20.000 ha dato personalmente disposizioni a tutte le Autorità lungo il percorso, intese ad ottenere che la Corsa si svolga nel modo più regolare. Anche le Deputazioni Provinciali ed i Podestà, lungo il percorso, sono stati sollecitati di procedere ad un rapido e sensibile miglioramento delle strade.

Tutto il percorso sarà segnalato con numerosi cartelli indicatori portanti il Fascio Littorio. La Gara, che come è noto si disputerà nei giorni 31 Marzo e 1.o Aprile, è dotata di oltre L. 250.000 di premi, verrà corsa sul seguente percorso:

Brescia, Parma, Bologna, Firenze, Roma, Perugia, Macerata, Ancona, Bologna, Feltre, Primolano, Verona, Brescia Km. 1670.

La prova dello scorso anno è stata vinta su O. M. dalla Coppia Minoia-Morandi, alla media oraria di Km. 77.238.

Dal Trentino

ARCO

Ultimo giorno di carnevale. — Come abbiamo già annunziato oggi ultimo giorno di carnevale avrà luogo il grande corso mascherato con vari premi. Adunata del corteo alle ore 13 sullo stradone di Dro. Inizio del corteo alle 13.30 col seguente itinerario: Via Segantini, Via Filzi, Rotonda, Viale Regina Elena, Piazza Marchetti, Viale Garibaldi, ove avrà luogo il concerto della banda cittadina e il getto di coriandoli.

La distribuzione dei premi verrà fatta alle ore 24 durante il ballo della Sportiva

Da Rovigo

Tombola rimandata. — E' stata rimandata ad epoca da destinarsi la tombola che doveva estrarsi in Piazza V. E. a beneficio della Sezione locale dei Balilla Molto probabilmente detta tombola sarà estratta il 21 aprile giorno della commemorazione del Natale di Roma.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La grande pesca di beneficenza

Domenica la grande Pesca è stata intensamente attiva fino a tarda sera. Sono stati vinti numerosi ricchi premi che hanno un po' diradato la folta mostra. Fra i molti importanti doni un breve elenco di quelli già vinti con generale soddisfazione del pubblico è questo: una macchina da cucire a pedale, un salottino in vimini, un orologio regolatore, servizi diversi in argento e cristallo, grandi bambole, cavallo a dondolo, fornelli a gas, quadri ad olio ecc. L'introito è stato certamente notevole.

Il dono di S. A. R. il Duca d'Aosta

Al Presidente della nostra Congregazione di carità sig. Pellegrino Dalle Coste è giunta la seguente partecipazione:

«S.A.R. il Duca d'Aosta, assecondando ben volentieri il desiderio da Lei manifestato, si è compiaciuto destinare un oggetto come premio alla pesca di beneficenza indetta da codesta Congregazione di Carità a favore dei Pii Istituti cittadini. Tale oggetto (piccolo mobile in bronzo, cristallo e marmo) viene spedito oggi stesso a mezzo bagaglio ferroviario di cui unisco lo scontrino pel ritiro alla stazione di Treviso. L'Augusto Principe accompagna il Suo dono con ogni miglior augurio pel successo della provvida iniziativa. Con particolare considerazione: Gen. *E. Montasini*».

Il ricco dono porta il numero 3379.

Stamattina martedì la Pesca sarà aperta per tempo e continuerà fino a tarda notte per la sua grande ultima giornata carnevalesca. La musica del Turazza replicherà il suo concerto in Piazza dei Signore alle ore 15.30.

Le veglie al Garibaldi

Molta vivacità ha avuto il Veglione della scorsa notte al «Garibaldi». Il campionato di «charleston» è stato assegnato alla coppia Bruno Ieri e Gemma Cateni. Il 2.o premio è stato aggiudicato a Mario Scotta e Nina Perer; il terzo a Luigi Pegoraro e Camilla Zanaoni. I diplomi artistici verranno consegnati oggi martedì al festival diurno, dalle ore 15 alle 18, durante il quale si disputerà il campionato del Waltzer.

Stanotte si svolge animatissima la grande veglia indetta dalla Associazione Combattenti. La sala brillante di luci è affollatissima di maschere briose.

Stasera martedì, ultimo di Carnevale, ad ore 22, ha luogo il grande veglione di chiusura.

Pro orfani di guerra

Ci comunicano: Nel pubblicare qui sotto il sommario bilancio delle entrate e delle spese del Presepio di Natale 1927 i Comitati porgono le più vive grazie a tutti i cittadini, i quali vollero con denaro, con oggetti necessari, con indumenti, con frutta, con dolci aiutarci, e a tutti coloro che vollero personalmente adoperarsi per la riuscita della festa tradizionale.

Pur troppo, come si vede, la nostra iniziativa di quest'anno, che si astenne dal bussare ad ogni porta non ebbe un esito fortunato e ciò ci giustificherà presso i cittadini se nella prossima occasione ritorneremo all'antico sistema.

Speriamo che nel prossimo Natale la sistemazione monetaria pubblica e privata sia tale da permettere ai cittadini di compensarci del deficit subito!

Totale entrate L. 2677; Totale uscite L. 3554.60.

Beneficenza

Pel Salvadanaio benefico della Colonia Marina fondaz. L. Luzzatti. — Il gr. uff. comm. Ugo Trevisanato vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia ha risposto all'appello pietoso, con la signorilità e larghezza che gli sono ormai immutabile tradizione.

Gli ammiratissimi ciclami da lui offerti lo scorso anno, come premio dei salvadanai, furono di sprone e incitamento nella gara della carità. I ciclami di quest'anno, se è possibile ancor più belli, apporteranno ne siano certi il più largo contributo di denaro alla Colonia Marina.

Al generosissimo offerente, tutta la riconoscenza dei piccoli beneficati.

Echi della festa danzante pro Colonia Marina. — Il Commissario della C. R. comunica che alla contessa Ida Zeno è pervenuta da parte del sig. Gian Carlo Stucky l'offerta di L. 100 in luogo di un dono. I preposti vivamente ringraziano.

ODERZO

Spettacolo al teatro Brandolini. — Reduci dei lieti successi del Teatro Turazza di Treviso i valenti artisti del teatro Brandolini con il loro Direttore M.o Febo si produrranno nel pomeriggio di oggi con la replica dell'attraente bozzetto comico musicale «Il villino di campagna», con una fantasia «Pieriniana» e col divertente e suggestivo scherzo musicale: «Ming» partecipanti fra una fitta schiera di cinesini gli immancabili: Fortunello, Bonaventura e Cagnara.

Ultime danze carnevalesche. — Nel pomeriggio di oggi avrà luogo a palazzo Foscolo un the danzante con continuazione di danze dalle ore 21 fino alla mezza notte, per dare l'estremo addio al morente carnovale. Varranno per parteciparvi gli inviti distribuiti per la veglia bianco-bleu

Generosa offerta di un connazionale all'estero. — Col tramite di S. E. il R. Prefetto di Treviso è pervenuta al sig. Podestà una generosa e significativa offerta di un connazionale attualmente nel Brasile, dove ha fatto una rilevantissima fortuna: Geremia Lunardelli, piantatore di caffè.

Il sig. Lunardelli ha rimessi due titoli di Stato del valore di lire duemila, perchè il Podestà ne disponesse a suo piacimento, e ciò come segno di devozione ed affetto figliale alla sua città nativa, e di omaggio al Duce d'Italia Mussolini.

Il Podestà ha elargito un titolo da lire mille alla Congregazione di Carità ed un altro di eguale valore all'Orfanotrofio Moro. Al generoso donatore vennero inviati sentiti ringraziamenti.

L'esito magnifico della Veglia Sportiva. — La veglia bianco-bleu che ormai ogni anno rappresenta il più riuscito esperimento carnevalesco, ebbe veramente un trionfale svolgimento nelle sale meravigliose di Palazzo Foscolo nella sera di sabato scorso, così per concorso di persone come per eleganza ed allegro sciamare di maschere spiritose ed in costumi ammiratissimi.

E poichè l'orchestra andò benissimo ed il buffet funzionò a perfezione si può proprio affermare che la riuscita non poteva essere più piena di così.

Le danze ebbero inizio verso le ventuno con andamento... tranquillo, ma subito si animarono e raggiunsero infine la congestione prima della mezzanotte per il continuo sopraggiungere di frotte intere di maschere.

Dopo una breve sospensione all'una, le danze ripresero allegrissime e numerosissime fino al mattino

Va data ampia lode allo Sport Club organizzatore della bella manifestazione ed ai direttori di sala sapienti ed accorti signori Marino Pizzi ed Antonio Bevilacqua.

Delle maschere, tutte belle ed interessanti anche per la somma varietà dei costumi, è meglio non parlare essendo pericolosissime in questi casi per i poveri cronisti le involontarie omissioni

Non può però non dirsi come la più indovinata e spiritosa maschera sia stata quella di uno zotico contadinone rubicondo e chiaccherone, che, non conosciuto, resistette fino al mattino al fuoco di fila dei più imbarazzanti e spiritosi interrogatori.

CONEGLIANO

Alla Congregazione di Carità. — Il Consiglio nella sua adunanza di sabato ha deliberato i bilanci preventivi per il 1928 della Congregazione e degli Istituti dipendenti e in sede del bilancio della Congregazione ha riconosciuto la necessità di delegare ad una rappresentanza l'incarico di escogitare i mezzi possibili onde far fronte ai bisogni impellenti e crescenti della classe povera di molto aumentata in seguito alla disoccupazione.

Dopo aver accertato l'importanza notevole del capitale disponibile per l'istituzione Orfanotrofio, ha rimandato ad altra seduta le proposte definitive perchè tale istituzione non manchi a Conegliano, facendo affidamento sui contributi dell'Opera Nazionale, degli Enti e dei privati.

Riscontrando un miglioramento notevole nelle rendite dell'Ospedale, ha deliberato di dare esecuzione a vari lavori di manutenzione straordinaria.

Ha stabilito poi le rette per l'Ospedale e per la Casa di Ricovero, i criteri di massima per la scelta di varie Commissioni e l'espletamento di pratiche per condurre a termine una buona volta l'opera igienica di primaria importanza relativa allo scolo delle acque e alla copertura del fosso confinante con la Casa di Ricovero, anche in vista dei progressi notevoli di quest'ultimo Istituto.

MONTEBELLUNA

Musica in piazza. — Oggi, ultimo giorno di carnevale, la Banda cittadina farà a sua prima comparsa della stagione svolgendo alle ore 13.30 precise il seguente programma:

1. Marcia sinfonica: Cristiano; 2. Arlesienne, 2.a suite, Bizet; 3. Sinfonia Peter Schmoll, Weber; 4. Capriccio, Bartolucci.

Le ultime danze all'«Eden». — Oggi, ultimo giorno di carnevale al Teatro Eden avrà luogo il Veglionissimo di chiusura al quale arriderà senza dubbio il tradizionale successo.

Beneficenza. — Nel primo anniversario della morte del sig. Fiorino Battaglia la vedova elargisce L. 50 pro Orfani di guerra e L. 50 pro Colonia Marina.

La chiusura dei negozi. — La Delegazione Mandamentale dell'Ass. Commercianti comunica che a partire dal giorno 20 corr. l'orario di chiusura dei negozi resta stabilito alle ore 18.30.

Le eventuali modificazioni saranno rese note a mezzo di apposita circolare.

Censimento degli alveari. — In seguito al censimento è risultato che i proprietari di alveari nel nostro Comune sono in numero di 78, gli alveari tipo villico («boz») n. 196, quelli razionali n. 209; totale n. 405. Non è dato conoscere la produzione di miele e cera per la reticenza della grande maggioranza dei denuncianti.

CASTELFRANCO

Il ballo mascherato all'Accademico. — Il veglione di sabato sera all'Accademico ebbe un esito quanto mai soddisfacente e brillante per il grande intervento di pubblico, di maschere vivaci e attraenti per i costumi variati e originali.

Accolta trionfalmente fu l'entrata di ben ventiquattro «apaches» nero-rosso vestiti che al comando di un capo eseguirono varie evoluzioni fantastiche, impossessandosi poi della.... ballerina del proprio cuore.

Verso le 11 si ebbe la premiazione nel seguente ordine: al miglior costume mascherato (donna), bottiglia porta profumi in cristallo con tappo in argento, sig. Maria Luisa Finarello; (uomo), portafoglio in pelle di foca con riporti in oro, sig. Giovanni Fraccaro; alla migliore coppia: donna, scatola in argento, sig. Sandra Didonè; uomo, bottoni gemelli finemente lavorati, sig. Paolo Sartori; al miglior gruppo: sei bottiglie «Gran Spumante», agli Apaches.

Dopo la distribuzione dei premi si ballarono vari cotillons in costumi alternati con riforniture di rose, di berretti frigi, di cappellini alla giapponese e così via fin dopo la mezzanotte in cui le cene trovarono il diapason della allegria carnevalesca che si sfogò sino al mattino.

Il comitato rende pubbliche grazie all'Anonima Elettrica Trevigiana che fornì l'energia gratuitamente; al commendator Viganò pel riscaldamento; la ditta Bertazzolo per gli apparati elettrici, pure gratuiti.

Per inosservanza di pena. — In Pretura venne giudicato per direttissima Bertolaso Cesare d'anni 30 nativo di Villafranca Veronese imputato di inosservanza di pena per aver trasgredito agli obblighi impostigli quale vigilato speciale della P. S. allontanandosi da Villafranca. Venne condannato a giorni 45 di reclusione, spese processuali e tassa sentenza.

BASSANO

Il Veglione della Stampa. — Anche quest'anno il veglione dato dai giornalisti locali, ha lasciato un grato ricordo ai numerosi intervenuti. Il teatro Sociale, trasformato in una serra di rose, era sfolgorante di luci. I palchi, affollati, presentavano un meraviglioso colpo d'occhio, colle svariate ed eleganti toilettes sfoggiate dalle signore. Numerose e vivaci mascherine, fra le quali alcune intonate alla caratteristica della veglia, folleggiavano nella platea, dove le coppie accompagnate da scelta orchestra, danzavano animatamente.

L'ultimo di carnevale. — Ancora per poche ore la maestosa piattaforma di Piazza Vittorio Emanuele ospiterà le numerose coppie, che danzando daranno il saluto al carnevale che se ne va; poi alla mezzanotte, la tradizionale «vecia» sarà incendiata e le ultime note della musica si perderanno nella oscurità, dando il passo alla Quaresima.....

MOTTA DI LIVENZA

La giornata del riso. — Come fu pubblicato, anche qui domenica fu fatta la giornata del riso con una mostra particolare di questo prodotto nelle botteghe dei pizzicagnoli e con la distribuzione nell'atrio del municipio di circa centocinquanta razioni di riso da un chilogramma ciascuna ad altrettante famiglie povere del comune per le quali il riso ha portato anche un sorriso alle mense misere. Presenziarono alla distribuzione il podestà ed il segretario politico.

La veglia dei combattenti. — Confermando ancora una volta la sua fama più lusinghiera, la veglia dei combattenti non avrebbe potuto riuscire meglio sia per largo concorso di elementi locali e dei paesi limitrofi sia per la felice intonazione dell'addobbo della sala teatrale con un grande trofeo di guerra, un riuscitissimo intreccio simbolico dipinto e gentilmente offerto dal sig. Neti Prosdocimo e altri splendidi quadri felicemente raffiguranti motivi di guerra dipinti e gentilmente offerti dal sig. Carlo Gobbis pure ex combattente di Motta; e sia finalmente per l'ottima orchestra abilmente diretta dal maestro sig. Alessandro Vizzotto. Dame, cavalieri e spettatori tennero affollato il vastissimo locale dal principio al termine delle danze, che si svolsero animatissime e brillanti fino quasi alle sei del mattino, con riuscitissimi numeri di jazz-band, interrotte per poco soltanto alla mezzanotte per la cena di prammatica. Anche il buffet lavorò continuamente e inappuntabilmente.

La Milizia e la stalla incendiata. — Nel resoconto dato l'altro ieri dell'incendio della stalla del sig. Piazza di Lorenzaga, fu omesso che, oltre al corpo pompieristico costituito integralmente di militi fascisti, prestarono l'opera loro anche altri militi fascisti comandati dal capomanipolo Flora.

Gesta ladresche. — Verso le una dell'altra notte ignoti ladri penetrati, mediante scassinamento di uno scuro e di una finestra nella villa Giradi Amelia, riuscirono ad asportare della carne porcina lavorata introdotta qualche giorno prima e qualche indumento, nonchè a scassinare le porte a pian terreno in cerca di meglio, finchè, vistisi scoperti dalla luce accesa e dai rumori della proprietaria accortasi della loro presenza, se la diedero a gambe.

ASOLO

Beneficenza. — All'Opera Nazionale Maternità e Infanzia sono pervenute le seguenti oblazioni: Serena comm. Achille lire 50, Giannò dott. Vito 50, Motta Angelo in morte Zambianco Rina 5.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.3; tramonta alle ore 17.44 — Luna leva alle ore 7.34; tramonta alle 17.48.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.0 e 17.10; Alte ore 10.40 e 23.35.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 12.1; minima 2.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 768.8.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Piave, Brenta, Frassine e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Marinkovic tenterà di risolvere la crisi jugoslava

VIENNA, 20

(E.M.) Da dodici giorni la Jugoslavia è senza governo e nulla lascia prevedere che si sia alla vigilia della soluzione della crisi. Radic, ricevuto ieri dal Re, ha espresso il parere che nelle condizioni presenti la Presidenza dei Ministri debba essere affidata ad un uomo che sia estraneo ai partiti e al parlamento e possa dominare gli uni e l'altro; proponeva insomma che a capo del gabinetto si ponesse un generale, ma il Sovrano non si è mostrato molto proclive a tale idea, affermando che l'esercito deve restare lontano dalla politica quotidiana per dedicarsi tutto ai più alti compiti che la patria gli affida. Il Re non ha assolutamente respinto la proposta di Radic, affermando solo di voler, prima di ricorrere ad un provvedimento così grave, sentire il parere di altri uomini politici. Vukicevic dal canto suo ha nuovamente riconosciuto la vanità dei suoi sforzi per giungere alla concentrazione ed ha rassegnato oggi al Re il mandato.

Il Sovrano ha conferito a lungo nel pomeriggio col Presidente della Camera Peric pregandolo di recarsi a trovare il Ministro degli esteri Marinkovic, che è a casa ammalato, per invitarlo ad assumere il mandato. Marinkovic ha stasera accettato l'incarico. Bisogna però tener presente che egli è attualmente in preda ad una grave crisi di diabete che lo affligge, sicchè, pur riuscendo nel compito, dovrebbe per qualche tempo affidare ad altra persona le redini del governo.

Da Belgrado giungono le solite voci ottimiste circa la riuscita di Marinkovic, affermandosi che la minaccia di affidare il governo ad un militare agisce fortemente sui radicali, i quali da elezioni condotte con equità non hanno molto da sperare: si vede quindi la possibilità che Marinkovic non sia fortemente ostacolato nel suo tentativo.

Alla vigilia dello sciopero dei metallurgici in Germania

BERLINO, 20

(F.A.) Quest'oggi alle 12, scaduto il termine fissato dall'arbitrato alle parti interessate per dichiarare se accettavano o respingevano il lodo arbitrale pronunciato nel conflitto metallurgico della Germania centrale mentre i datori di lavoro avevano dichiarato fin da sabato di respingerlo, i lavoratori non avevano dato alcuna risposta fino a mezzogiorno. Siccome però a termini del regolamento dell'arbitrato la mancanza di risposta si considera negativa, l'arbitrato venne senz'altro considerato respinto.

Nel pomeriggio si sono adunati ad Halle i rappresentanti degli operai, che hanno deciso di non accettare il lodo e di non degnarsi di dare neppure una risposta per manifestare la loro indignazione. Secondo il «Vorwaerts», anche fra gli elementi più moderati delle organizzazioni operaie si va facendo strada l'idea di continuare la lotta anche nel caso che il Ministro dichiarasse obbligatorio il lodo.

Il Ministro del lavoro, intanto, per fare un ultimo tentativo di scongiurare l'immane catastrofe che si prepara per posdomani, ha invitato le parti ad un nuovo abboccamento che avrà luogo domattina alle 10 presso di lui. Al colloquio non può però attribuirsi che un carattere privato.

Il processo dei minorenni a Berlino termina con l'assoluzione

BERLINO, 20

E' terminato oggi, dopo una diecina di giorni dall'inizio, un processo che ha sollevato enorme interesse in tutta la Germania.

L'antefatto, in breve, è questo: il 28 del giugno scorso lo studente ginnasiale diciottenne Paolo Krantz e il coetaneo Gunther Scheller decisero di passare con la piccola amica Ellinor la sera nell'appartamento dei genitori dello Scheller, che erano partiti. Giunti all'abitazione, si incontrarono, con viva sorpresa, nella sorella dello Scheller, Hilde, di 16 anni, che aveva essa pure approfittato dell'assenza dei genitori per ricevere, indisturbata, l'amico apprendista cuoco Stephan, di 17 anni. Il Krantz e lo Stephan si detestavano, Hilde pregò l'amico di allontanarsi e rimase nell'appartamento coi due ragazzi. Mentre però i due giovani si intrattenevano nella camera da pranzo bevendo e fumando, Hilde fece rientrare l'amico, nascondendolo nella sua camera da letto. Il Krantz, che era da tempo l'amico ufficiale della Hilde, ebbe dei sospetti e col fratello di Hilde concertò di uccidere l'intruso e di togliersi quindi la vita. Il Krantz, che era sempre munito di rivoltella, la diede all'amico. Hilde, accortasi del complotto, nascose l'amante in un armadio. Pochi minuti dopo, però, lo Stephan veniva scoperto. Lo Scheller gli sparò contro parecchi colpi di rivoltella e quindi si uccise. Anche il Krantz voleva togliersi la vita, ma Hilde si gettò su di lui, strappandogli l'arma di mano. Krantz era ora accusato di istigazione all'assassinio, partecipazione a delitto e complotto.

Il Procuratore di Stato ha basato la sua requisitoria sulla colpevolezza del Krantz per complicità in omicidio non premeditato e porto illegittimo di rivoltella. Il difensore Frey negò la colpevolezza, non potendosi parlare di complicità per il semplice fatto di assistere passivamente ad un delitto, quando la volontà di commetterlo esisteva nell'autore materiale. Dopo un'altra replica del Procuratore di Stato e una controreplica del difensore, il Presidente chiese all'imputato se aveva null'altro da aggiungere. Il Krantz riaffermò ancora una volta la sua innocenza e pregò la giustizia di non togliergli la possibilità di riparare da uomo alle sue mancanze di ragazzo.

I giurati si ritirarono e rientrarono alle 17. Il Presidente fra la generale attenzione lesse il verdetto che ammette la colpevolezza del Krantz semplicemente per porto abusivo d'arma e lo condanna a tre settimane di arresto per tale titolo, assolvendolo da ogni imputazione di complicità in omicidio. Il pubblico è scoppiato in applausi, prontamente richiamato all'ordine dal Presidente.

La riapertura della Camera fissata per il 27 corrente

ROMA, 20

Terminata la seduta del Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo ha nella stessa mattinata ricevuto l'on. Casertano Presidente della Camera. L'argomento del colloquio è stato il programma dei lavori delle sedute prossime della Camera. E' stato stabilito frattanto che la Camera si riaprirà il 27 corrente e che nelle tornate prossime saranno ampiamente dibattuti e approvati tutti i bilanci, fra i quali importantissimo quello delle Finanze che investe la cessazione del corso forzoso per il ritorno all'oro. Saranno inoltre approvati tutti i provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha decise e deciderà nell'attuale sessione. La Camera prenderà le sue vacanze pasquali il 31 marzo.

Le falsità della stampa austriaca intorno all'Alto Adige

ROMA, 20

Rispondendo ai commenti fatti dai giornali viennesi sulle dichiarazioni del Cancelliere Seipel circa gli allogeni dell'Alto Adige, il *Giornale d'Italia* scrive:

« La *Neue Freie Presse* parla di barriera creata fra l'Italia e l'Austria. Ora chi crea la barriera? L'Italia che, a norma dei trattati internazionali e delle leggi nazionali governa l'Alto Adige come una delle tante altre sue provincie, oppure coloro che dai di fuori, contro i trattati e ad onta delle leggi, cercano di caldeggiare impulsi e tenere vive illusioni, sfruttando la situazione per mire politiche?

« Ancora, la *Neue Freie Presse*, dopo aver rilevato la potentissima, attiva, inaudita energia di Mussolini e la saldezza del Fascismo, ne conclude che non occorre premere il pugno di ferro nei riguardi di pacifici cittadini di buona volontà.

« Intanto — risponde il *Giornale d'Italia* — si può subito cominciare col dire che l'amicizia del popolo italiano val bene, almeno, prudenza di opere e di linguaggio, il che, oltre Alpe, generalmente non s'intende. L'argomento del pugno di ferro può essere una formula di propaganda, ma è un errore di fatto: in parole povere, una falsità.

« Il Fascismo governa gli alto-atesini con lo stesso rigore tipico con cui intende che tutte le popolazioni delle altre regioni servano il supremo ideale della Patria intera e potente. Questo bisogna che sia ricordato e sopratutto meditato. In questa considerazione vi sono tutti i mezzi per intendersi; al di fuori, ci dispiace tanto, non può sussisterne alcuno ».

Telegramma d'omaggio a Mussolini per la Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 20

In occasione della seconda Fiera di Tripoli il Governatore De Bono ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini: « Oggi si è inaugurata la seconda Fiera campionaria tripolitana col pensiero augurale a V. E. che vuole l'avvenire prospero e glorioso della Colonia. Alalà. — *De Bono* ».

Il Governatore ha inviato anche telegrammi ai Ministri Federzoni, Volpi, Ciano e Belluzzo.

Avvocato milanese cocainomane?

VICENZA, 20

Ieri sera giungeva a Vicenza da Milano col diretto delle 22.22 l'avv. Giuseppe Ferrando che prendeva alloggio all'Hotel Roma. Oggi il Ferrando non si fece vedere, tanto che i camerieri pensarono che egli fosse uscito senza avvertire. Questa sera però verso le 21 avendo notato che la porta della stanza era chiusa dall'interno, uno degli inservienti avvertiva il direttore che a sua volta, allarmato, provvedeva ad avvisare la questura. La porta fu scassinata. Il Ferrando era a letto e non dava segno di vita. Accorso il medico dell'albergo dr. Tretti, constatò che l'avv. Ferrando aveva dei sintomi di avvelenamento prodotti dall'abuso di sostanze sonnifere o di stupefacenti.

L'avvocato Ferrando è stato trasportato all'ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

Un sedicenne che uccide il seduttore della sorella

MESSINA, 20

Giunge notizia da Condofuri che, ieri sera, il sedicenne Salvatore Triti, dopo breve alterco, uccideva a colpi di pistola il trentenne Arturo Dieni che gli aveva sedotto una sorella, rendendola madre.

Il Dieni, che temeva la vendetta dei parenti della ragazza, dopo che costei aveva dato alla luce un bambino, aveva abbandonato il paese.

Dopo quasi due anni di assenza, era ritornato in questi giorni solo per assistere al matrimonio di una sorella e poi ripartire. L'omicida è latitante.

Avvelenata da una medicina?

PADOVA, 20

E' stata ricoverata all'Ospedale certa Norma Simionato di anni 32, la quale era affetta da avvelenamento. La poveretta ieri mattina cessava di vivere.

I famigliari hanno narrato che la disgraziata aveva cominciato la cura dell'olio di fegato di merluzzo e ne aveva ingoiati nove cucchiai dopo di che aveva accusato forti dolori al fegato. Messasi a letto si è andata aggravandosi finchè il medico ne aveva ordinato il ricovero all'Ospedale. La polizia sta ora indagando per accertarsi se la causa della morte sia veramente dovuta alla medicina ingerita.

Si uccide gettandosi dalla finestra

PADOVA, 20

Si è suicidato gettandosi dalla finestra al secondo piano della sua abitazione ad Altichiero certo Antonio Zilio fu Carlo di anni 49. Il poveretto era stato raccolto dalla Croce Verde agonizzante per gravi ferite riportate alla testa. Prima di giungere all'Ospedale cessava di vivere. Non si conoscono le cause del suicidio.

Il rècord di Campbell e i meriti d'un italiano

LONDRA, 30

(C. C.) Mentre gli inglesi con legittima soddisfazione acclamano il capitano Malcolm Campbell conquistatore del rècord mondiale di velocità in automobile è giusto ricordare quello che i giornalisti britannici finora sembrano aver dimenticato, e cioè che una parte considerevole del merito per il trionfo riportato dal capitano Malcolm Campbell spetta ad un modesto, ma valoroso meccanico italiano, il sig. Giuseppe Maina, a tempo stabilitosi a Londra, il quale disegnò l'automobile colossale, pesante due tonnellate e mezza, costruita appositamente per il tentativo vittorioso. Egli inoltre sorvegliò personalmente la costruzione della macchina, che si distingue da tutte le altre moderne automobili a causa del cambio di velocità che costituisce un'invenzione del sig. Maina, invenzione originalissima sia per la concezione che per il disegno. E' giusto però rilevare che, sebbene i quotidiani non facciano alcuna allusione alla decisiva collaorazione del meccanbico italiano, le rassegne tecniche invece, come per esempio «The Motor e The Autocar» rendono il dovuto omaggio all'ingegno e al genio italiano.

Il capitano Malcolm ha telegrafato ieri sera da Daytona agli uffici del «Evening News» di Londra per avvertire che, non contento el primo successo ottenuto, intende ritentare la prova non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno con la speranza di spingere il rècord fino a 210 miglia o anche di più. Il Campbell ha soggiunto che il tentativo di ieri per poco non finì tragicamente. In questi ultimi giorni infatti la spiaggia di Daytona è stata spazzata da un vento furioso che increspò la rena producendo qua e là delle montuosità molto pericolose. Durante la corsa l'«Uccello azzurro» investì appunto uno di questi monticelli di sabbia e per vero miracolo il Campbell riuscì a padroneggiare la macchina.

Girardengo-Rieger sempre in testa alla "sei giorni,, di Breslavia

BERLINO, 20

(F.A.) A Breslavia nella corsa dei sei giorni a due giornate di calma assoluta è successa una straordinaria vivacità. Nella giornata d'oggi i giri guadagnati o perduti sono innumerevoli. Gli italiani hanno mostrato il loro valore mantenendosi quasi tutti costantemente nel gruppo di testa. Ecco la classifica di stasera: Girardengo-Rieger punti 251; Van Kempen-Knappe 211 punti; Linari-Seiferth 137 punti; Tonani-Frach 80 punti. Le altre coppie, restate in numero di otto in seguito alla caduta di Kroll, seguono a tre e a quattro giri di distanza.

Il trionfo di "Nerone,, a Cairo

CAIRO, 20

Sotto gli auspici dell'«Italica» si è avuta una trionfale esecuzione del «Nerone». L'opera, magistralmente diretta dal M.o Capuana, eseguita dagli artisti della «Scala» con allestimento scenico insolitamente sfarzoso, ottenne un successo che si ritiene senza precedenti, creando una atmosfera di vibrante entusiasmo nel quale si fondono il nome dell'Italia e dell'«Italica». Gli artisti, fieri di avere partecipato a questa manifestazione di italianità, hanno inviato l'espressione della loro devozione a S. E. Mussolini ispiratore e animatore di ogni opera di bellezza.

Trecento cinesi annegati in uno scontro fra due vapori

SCIANGAI, 20

Il vapore cinese « Hsuipannig » si è scontrato con il vapore giapponese « Atsutamam » al largo di Chiu Kiang. Trecento cinesi sarebbero annegati.

Prova di atterraggio notturno di Balbo e Ferrarin

ROMA, 20

Il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo e l'aviatore Ferrarin hanno compiuto la scorsa notte uno splendido volo sulla capitale e sulla campagna romana. Il volo ha avuto lo scopo di esperimentare l'atterraggio notturno con propri mezzi ed a tale scopo l'apparecchio venne munito di due potenti fari che hanno risposto alle finalità prestabilite.

Il bandito Stocchino ucciso dai carabinieri a Lanusei

ROMA, 20

Stamane alle 7 nei pressi di Lanusei carabinieri e militi affrontavano e circondavano coraggiosamente il famoso bandito Stocchino, il volgare delinquente che pochi giorni fa assassinava per vendetta una bambina. Le prime notizie recano che lo Stocchino è rimasto ucciso. La voce, subito sparsasi, della morte del feroce bandito ha riempito di giubilo le popolazioni che vivevano sotto l'incubo della sua attività criminale.

Si taglia i calli e muore

VERONA, 20

E' morto questa sera all'ospedale, dopo due soli giorni di degenza, il mediatore Pietro Speri di anni 65, il quale si era tagliato i calli con la stessa forbice che adoperava a potare le piante; da ciò ne era derivata una infezione tetanica.

Vittoria del Partito governativo nelle elezioni bulgare

SOFIA, 20

Nelle campagne hanno avuto luogo le elezioni comunali che si sono svolte nella calma più perfetta. Dalle prime notizie risulta che il partito governativo ha raccolto il 60 per cento sulla totalità dei voti conquistando il 70 per cento dei mandati nei consigli comunali.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 53 Mercoledì 22 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

ITALIA E FRANCIA

Il conflitto dei Regimi

Alla storia e alla psicologia dei rapporti franco-italiani, passati e attuali, Francesco Coppola dedica un lungo studio sul fascicolo LXXX di «Politica» di imminente pubblicazione. Dei dodici capitoli di questo saggio due sono già apparsi in forma di articoli in questo giornale. Di altri due possiamo dare anticipata pubblicazione. Eccone uno.

A questo formale conflitto di interessi storici nazionali si è aggiunto, come forse era inevitabile, tra l'Italia nazionalista del Fascismo e la Francia socialdemocratica del Cartello, il conflitto settario delle ideologie e dei regimi.

A formare e ad alimentare questo «odio ideologico» sono concorsi in Francia vari elementi. In primo luogo la «forma mentis» della Democrazia individualista, materialista, socialistoide e anticlericale — il così detto «esprit de la révolution» — oramai più che secolare e connaturata a priori nella grande maggioranza del popolo francese; «forma mentis» che non è, come si vuol credere, politica ma religiosa, cioè fondata sulla mistica credenza di possedere la verità assoluta e universale, e quindi, più che politicamente, teologicamente intollerante di ogni eresia, e quindi, a più forte ragione, della grande eresia fascista, apertamente proclamata e trionfante alla frontiera. In secondo luogo l'istinto di conservazione e il furore settario di tutti i partiti che hanno alla base del loro decalogo la democrazia e il parlamentarismo ovvero il materialismo sociale e internazionale, il culto del ventre anonimo dell'individuo e dell'umanità — e sono quasi tutti i partiti francesi da Poincaré a Vaillant-Couturier — che dall'esempio fascista hanno visto rinnegata la loro dottrina e minacciata la loro fortuna politica. In terzo luogo, l'immensa coalizione di tutte le specie e sottospecie e varietà di interessi, di ambizioni, di vanità, di «carriere», parlamentari, elettorali, burocratici, plutocratici e classisti, che, parassitariamente germogliati e cresciuti intorno alla Repubblica socialdemocratica, hanno finito col farle esteriormente corazza e sostegno con la stessa soprastruttura del loro foltissimo intrico, e che a loro volta si sono visti praticamente minacciati dall'esempio italiano della scure fascista. In quarto luogo, gli ebrei, potentissimi oramai nella politica francese, ma nel sangue, secondo il genio della loro razza, fondamentalmente internazionalisti, anazionali e antistatali, che lo spettacolo di un nazionalismo trionfante statale, latino e cattolico, naturalmente turba ed offende, e che, padroni o direttamente o attraverso la banca di tre quarti della stampa francese, se ne sono serviti per falsificare e discreditare il Fascismo italiano dinanzi alla pubblica opinione di Francia. In quinto luogo, e soprattutto, la Massoneria, dominatrice effettiva e onnipotente della Terza Repubblica; sia perchè nell'Italia fascista ha visto una restaurazione dinamica dell'idea cattolica nuovamente ricongiunta con la idea nazionale e con l'idea latina; sia specialmente perch, negata, denunciata e scacciata dall'Italia fascista, ha impegnato con l'Italia fascista, in cospetto del mondo, un duello capitale, in cui sono in giuoco il suo prestigio e la sua potenza internazionale. è

Vi è inoltre la tradizionale mentalità della grande e piccola burocrazia diplomatica e coloniale, che, ancora imbevuta di anacronistiche idee di primato francese (in un mondo in cui di fronte all'Impero britannico, agli Stati Uniti, al germanesimo e alla stessa Russia, la Francia non è più una Potenza di primissimo ordine), e ancora intimamente sprezzante, diffidente ed ostile di fronte alle necessarie rivendicazioni storiche (che essa chiama «prètensions») dell'Italia, vede dal Fascismo, sia come spirito, sia come ordine statale, pericolosamente accresciute la urgenza e la forza di queste rivendicazioni o «pretese». Vi sono anche, sotto un certo aspetto, gli avvertimenti e lo stimolo dell'istinto nazionale, che, essendo da più che un secolo la potenza politica e spirituale della Francia legata nella coscienza mondiale alla idea universale della democrazia contemporanea, al mito universale dell'89 (come si è visto nella Grande Guerra in cui la forza di questo mito universale ha mobilitato a difesa della Francia una coalizione universale), non sa rassegnarsi al fatale tramonto di questa idea che, esaurito il suo compito storico, manifestamente decade; e tanto più reagisce contro il sorgere di un'altra idea universale che la nega e che, meglio adatta nella nuova storia alla difesa della civiltà, ha per sè l'avvenire e minaccia di spostare di nuovo dalla Francia all'Italia la direzione spirituale dei popoli. E infine vi è l'opera indiretta ed oscura, ma non per questo meno assidua, effettiva ed efficace, di tutti gli interessi stranieri, politici, ideologici e plutocratici, dal germanesimo al bolscevismo, dall'imperialismo anglo-sassone al neonazionalismo islamico, dal protestantesimo (ginevrino) all'alta finanza internazionale, ai quali giova il conflitto fra le due massime Potenze di tradizione latina, cattolica e mediterranea, che ne indebolisce la capacità di resistenza e di reazione.

Questo da parte francese. Ma anche negli stati d'animo e nelle reazioni di opinione e di stampa del Fascismo italiano non sono mancati, in questo conflitto di ideologie e di regimi, gli errori: errori, più che politici, psicologici, errori di impulsività e talvolta anche di ingenuità giovanile. Primo e fondamentale quello di attendersi dopo la sua rivoluzione vittoriosa, il plauso ammirativo e simpatico del mondo intero, e anzitutto della Francia; di esigerlo, anzi, e di stupirsi e sdegnarsi di non averlo o di averlo assai scarso; e finalmente di reagire con troppo suscettibile e appassionata intolleranza alle critiche, ai biasimi, alle diffamazioni, alle calunnie che, un pò per incomprensione, un pò per mala fede, un pò per diretta avversione politica o ideologica, vennero invece in abbondanza. Senza rendersi subito conto che questo plauso universale non era possibile e nemmeno desiderabile. Non era possibile perchè la risoluta affermazione di un forte spirito nazionalista in un qualsiasi paese non può, per definizione, suscitare sincera e incondizionata simpatia nella vita internazionale, che è essa stessa, per definizione, anzitutto concorrenza internazionale; perchè la risoluta affermazione di una forte morale guerriera non può attendersi il plauso universale in un mondo per tre quarti, per stanchezza, per mimetismo intellettuale, o per interesse, almeno formalmente, pacifista; perchè la risoluta affermazione di una forte dottrina antidemocratica non può attendersi il plauso universale in un mondo in cui, per inerzia mentale e per l'immensa rete di interessi di ogni specie che su di essa si fonda, il culto della Democrazia è ancora, almeno ufficialmente, universale; perchè, infine, la risoluta affermazione di una forte religiosità cattolica non può attendersi il plauso universale in un mondo dominato ancora nei vastissimi strati della mezza coltura dallo spirito protestante, dallo spirito razionalista, dallo spirito laico e anticlericale, dallo spirito pseudo-scientifico e pseudo-filosofico del positivismo, in una parola, dallo spirito massonico. E non era nemmeno desiderabile, giacchè questo plauso del mondo non avrebbe voluto dire altro che non aver il Fascismo italiano, come volontà nazionale e come idea universale, nè un volto chiaramente caratterizzato nè una riconoscibile e temibile forza, essere cioè il Fascismo italiano, almeno internazionalmente, o insignificante o impotente.

Secondo errore, più specifico nei rapporti della Francia, quello di non aver compreso il vero carattere e i motivi determinanti e specialmente i limiti dell'antifascismo francese, quasi esclusivamente prosperante nel ceto e sugli interessi dei politicanti, ma presso che estraneo alla grande maggioranza del popolo francese, vagamente e saltuariamente incuriosita ma sopratutto, come sempre dinanzi agli avvenimenti italiani, disattenta. Terzo errore, e non certo praticamente il meno pesante, quello di aver dato una sproporzionatissima appassionata importanza alla così detta «questione dei fuorusciti», la quale invece non ne ha e non deve averne alcuna, e alle loro svariate ingiurie, diffamazioni e minacce, tutte egualmente ovvie e risibili, e infine al fatto che essi hanno in Francia appunto stabilito il loro quartier generale; fatto spiegabilissimo anche esso, data la maggiore facilità di vita per la conoscenza della lingua e per somiglianza dei costumi e anche per la relativa modicità dei prezzi, e data la speciale tolleranza e anche solidarietà dell'intrinseco spirito antifascista del Cartello che deriva da tutti i motivi che abbiamo già esaminati. E anche a questo proposito in Italia non si è riflettuto abbastanza: che non vi è mai stata, e non vi può essere, rivoluzione vittoriosa che non abbia avuto, e non debab necessariamente avere i suoi «fuorusciti»; che le declamazioni di quei miserabili che convertono il rancore contro il regime in rancore contro la patria, sono altrettanto trascurabili quanto inevitabili; e infine che dar loro tanto appassionata importanza significa offrire al malvolere della politica francese un facilissimo mezzo, quando si decidesse a metterne alla porta i facinorosi, di pagare in moneta falsa il debito reale che ha la Francia verso l'Italia.

Francesco Coppola

Correggere le assurdità del suffragio universale

LONDRA, 21

Vari giornali commentano la deliberazione del Consiglio dei Ministri italiano circa la riforma della rappresentanza nazionale. Il «Daily Telegraph» scrive che il nuovo ordinamento elettorale è profondamente rivoluzionario in quanto sostituisce alla vecchia Camera dei deputati una assemblea fondata su principii assolutamente diversi. Dopo aver aggiunto che le varie modalità procedurali della riforma verranno più ampiamente chiarite quanto prima, il giornale rileva che intanto è evidente che lo scopo principale del nuovo ordinamento è quello di correggere l'assurdità del suffragio universale, pur lasciando il diritto al voto ad una larghissima categoria di cittadini.

Il «Times» e la Morning Post» riassumono largamente le principali norme della nuova carta costituzionale del Parlamento italiano.

Un accordo della "Montecatini,, col trust chimico tedesco

BERLINO, 21

Sono state concluse le trattative fra il trust chimico tedesco e la società italiana Montecatini, concernenti lo sviluppo dell'industria dei concimi chimici in Italia. Le trattative hanno portato ad un accordo in base al quale la Montecatini costruirà impianti in cui sarà sfruttato il processo per la produzione del fosfato ammoniaco.

Quattro aeroplani militari precipitati in Francia

PARIGI, 21

Quattro aeroplani militari sono precipitati nella giornata di ieri in Francia. — Si deplorano un morto e sei feriti.

Lo studio delle popolazioni

Notevoli contributi di enti

ROMA, 21

Sono già pervenute le prime risposte all'invito che il Capo del Governo ha rivolto ai principali enti o istituti del Regno perchè contribuiscano al finanziamento del Comitato nazionale per lo studio delle popolazioni.

Ecco le sottoscrizioni più significative: Istituto centrale di statistica lire 100.000; Confederazione generale degli agricoltori L. 100.000; Comune di Milano L. 50.000; Confederazione generale industria L. 50.000; Confederazione generale dei commercianti L. 30.000; Opera Nazionale Combattenti L. 25.000; Cassa di Risparmio di Roma L. 25.000; Cassa di Risparmio di Milano L. 20.000; Ministero degli Esteri L. 20.000; Credito Italiano L. 20.000; Comune di Napoli L. 20.000.

Hanno pure risposto impegnandosi a contribuire ma senza indicare finora la cifra gli enti seguenti: Istituto Nazionale delle Assicurazioni; Banca d'Italia; Croce Rossa Italiana. Quando saranno pervenute tutte le risposte, verrà resa pubblica la lista completa delle sottoscrizioni.

Il Comitato nazionale per lo studio delle popolazioni, a cui il Capo del Governo rivolge così intensa attenzione, è uno delle conseguenze del Congresso mondiale della popolazione tenutosi a Ginevra nel settembre scorso. E' noto che codesto Congresso mondiale era stato organizzato da un gruppo di studiosi americani e inglesi tra cui prevalevano nettamente le tendenze neomaltusiane, cosicchè esso aveva destato giustificate preoccupazioni da parte delle persone e degli enti che non condividevano ed anzi ritenevano perniciose tali tendenze.

Nell'assemblea del Congresso dette tendenze però non prevalsero e ciò particolarmente per merito degli studiosi italiani che vi erano intervenuti e il Comitato organizzatore dell'Unione internazionale per lo studio scientifico dei problemi della popolazione, che fu votato dall'assemblea, venne effettivamente composto in modo che tutte le tendenze vi fossero equamente rappresentate.

La preparazione e svolgimento del Congresso fecero intendere però la necessità che gli ulteriori studi fossero proseguiti in modo da garantire che le opinioni e le tendenze prevalenti nelle varie Nazioni potessero esplicarsi, nello stesso interesse della scienza, con la massima libertà, secondo il punto di vista nazionale. Perciò il Comitato organizzatore accolse la proposta del rappresentante dell'Italia prof. Gini perchè l'Unione internazionale fosse basata sopra dei comitati nazionali e su tale principio verrà imperniato lo statuto della Unione che si trova ora in preparazione.

Il Capo del Governo, ben rendendosi conto dell'importanza dell'iniziativa, ha concesso al Comitato l'ambito onore della sua presidenza onoraria. Tra gli organi dirigenti il Comitato italiano vi sarà un Consiglio tecnico composto degli studiosi che si sono con maggiore intensità ed autorità occupati negli ultimi tempi dei problemi della popolazione e un Consiglio amministrativo del quale saranno chiamati a far parte i rappresentanti degli enti o i privati che hanno dato all'iniziativa maggiori contributi. Gli altri enti e privati che hanno contribuito faranno parte del Comitato in qualità di soci, insieme agli studiosi che verranno invitati in considerazione della loro competenza scientifica.

Le norme per il riacquisto della cittadinanza italiana

ROMA, 21

Sono state recentemente diramate dal Ministero dell'Interno a tutti i Prefetti istruzioni circa i casi e le norme per il riacquisto della cittadinanza italiana. Secondo la legge 13 giugno 1912 colui che ha perduta la cittadinanza può riacquistarla se dichiara di rinunciare a quella dello Stato a cui appartiene, o dopo due anni di residenza nel Regno. Tuttavia il Governo può per ragioni gravi, inibire il riacquisto della cittadinanza. Secondo il regolamento della legge stessa l'ufficiale di stato civile deve, non appena ricevuta la dichiarazione di rinuncia alla cittadinanza straniera da ex cittadini, immediatamente informarne il Ministero dell'Interno. Poichè gli uffici comunali tralasciano con troppa frequenza di ottemperare a tali disposizioni suddette, ordinando che i Podestà curino l'esatta osservanza del regolamento e invitando i Prefetti stessi ad esprimere il più presto possibile per ogni singolo caso il loro motivato parere sulla opportunità o meno di inibire il riacquisto della cittadinanza italiana.

L'esportazione del riso

ROMA, 21

Trovasi allo studio presso l'Istituto nazionale delle esportazioni il problema relativo alla disciplina delle esportazioni del riso. Sembra che non tarderà molto ad essere pubblicato il decreto che stabilisce il marchio obbligatorio e determinerà i tipi ufficiali di riso da esportazione. Il provvedimento di cui trattasi entrerà in vigore 90 giorni dopo la pubblicazione.

Intanto l'Istituto nazionale delle esportazioni, d'accordo con le Ferrovie dello Stato, sta studiando le modalità per il campionato delle partite di riso dirette all'estero. All'uopo giovedì prossimo sarà tenuta a Milano, presso la Federazione dei risicultori, una importante riunione.

Brillanti prove di velocità compiute dal "Conte Grande,,

TRIESTE, 21

Il transatlantico «Conte Grande» costruito dallo stabilimento tecnico triestino per il Lloyd Sabaudo, ha compiuto ieri brillantemente nelle acque dell'Istria le prove di velocità. Il piroscafo ha navigato per sei ore ad oltre 21 miglia superando la velocità di 21 miglia e mezzo sul miglio misurato.

Il trattato internazionale della sicurezza nel pensiero del Governo italiano

GINEVRA, 21

Il comitato dell'arbitrato e sicurezza ha tenuto stamane la solita riunione. Oratori della giornata sono stati il sen. De Marinis, Paul Boncour e il delegato Finlandese Eric. All'inizio della seduta ha preso la parola il Generale De Marinis il quale ha esposto il pensiero del Governo italiano in merito alle proposte fatte circa il trattato internazionale che potrebbe stipularsi per accrescere la sicurezza generale.

L'esposizione di De Marinis

Dopo aver constatato che gli studi che stanno per iniziarsi trovano analogia con altri che già furono compiuti a Ginevra ha rilevato il carattere preminentemente politico della Commissione che per corrispondere al suo mandato non deve astrarsi dalle realtà presenti. Il generale Demarinis è quindi entrato nel vivo della questione, affermando che il Governo italiano non crede accettabile il suggerimento di un trattato generale di arbitrato e sicurezza con estensione delle garanzie che ta[le] [trattato] dovrebbe realizzare. Egli ha constatato la impossibilità di applicare disposizioni uniformi a Stati aventi situazioni diverse e diversità di rapporti nel campo internazionale. Se accordi devono tentersi essi devono essere bilaterali e prevalentemente tra Stati confinanti che hanno comunanze di interessi e possono avere più facilmente divergenze. Meno utili nell'interesse della pace generale, sono i trattati che legano Stati lontani specialmente se si tratti di Stati amici tra i quali non sono prevedibili litigi ed anche nel caso che conflitti sorgessero tra loro difficilmente essi potrebbero provocare un'azione militare immediata.

Passando al trattato plurilaterale interessante più Stati di una medesima regione il generale Demarinis ha affermato che l'esperienza del passato insegna che questi trattati danno luogo alla formazione di una colazione rivolta contro qualche altro Stato o gruppo di Stati e che pertanto, anche se originariamente possono essere ispirati da scopi pacifici, essi finiscono per diventare un incentivo in fatto di armamenti. Qui opportunamente ha fatto osservare che i fautori dei trattati plurilaterali non potrebbero appoggiare le loro tesi invocando l'esempio del trattato di Locarno che ha un carattere particolare un obiettivo ben preciso, cioè quello di allontanarne un pericolo specifico in una regione determinata.. Questo nostro giudizio su trattato di Locarno, ha detto il generale Demarinis è conforme a quello formulato anche dal governo inglese.

La necessaria prudenza

Se tuttavia si vogliono concretare testi di trattati plurilaterali a titolo di modello, raccomandabili all'adesione di più Stati, il delegato italiano non si rifiuterà di collaborare alla loro redazione, ma avverte che i trattati in parola dovrebbero essere concepiti con estrema prudenza, presentare formali alternative, e contenere possibilità di riserve nei riguardi della procedura che essi possono in caso prevedere per la pacifica soluzione di questioni che possono sorgere tra i contraenti.

In quanto agli articoli del patto che si riferiscono all'intervento del Consiglio della Società delle Nazioni nei litigi internazionali, ed ai suoi poteri nonchè agli obblighi di mutua assistenza che gli Stati membri della Società si sono impegnati di presentarsi, il delegato italiano ha detto di non credere utile nessuna aggiunta o semplificazione o modifica di sorta alle stipulazioni contenute nel «Covenant» ed ha aggiunto: «in modo particolare noi potremo dare la nostra approvazione agli emendamenti intesi a irrigidire con regole prestabilite, la procedura che il consiglio e l'assemblea potrebbero seguire per prevenire i conflitti armati o per arrestarli quando fossero in atto.

Il sen. De Marinis è poi tornato sul dibattuto problema della definizione della questione affermando che sarebbe orami tempo di rinunciarvi uniformandosi così alle conclusioni degli organi tecnici che furono ripetutamente consultati. Dopo aver dichiarato di astenersi per ora dall'entrare nella questione particolare ma di riservarsi di farlo quando tali questioni verranno discusse, il delgato italiano ha terminato dicendosi pronto a collaborare, nel quadro dei concetti generali esposti, ai lavori della commissione.

Le idee di Paul Boncour

Il discorso del delegato italiano è stato seguito con viva attenzione e parecchi delegati hanno felicitato l'oratore al termine della seduta. Paul Boncour si è associato all'omaggio reso ai principii del patto soggiungendo tuttavia che gli obblighi del patto sono imprecisi nei loro principii e aleatori nella loro applicazione. Bisogna lavorare, egli ha detto, per creare una sicurezza precisa e misurabile e cioè attraverso le tre vie aperte dall'ultima assemblea. La prima via è lo studio del patto poichè le precisazioni sono state pel momento molto saggiamente scartate. Rutger, nel suo rapporto ha parlato dell'ispirazione degli articoli del patto. La parola è molto giusta. Osserviamo anzitutto l'art. 11 riguardo al quale il delegato tedesco ha presentato osservazioni interessanti sulle misure conservative che dovrebbero essere prese. La seconda è l'arbitrato. Si possono prevedere trattati particolari o trattati generali. E' a quest'ultima forma che vanno le mie preferenze. Ma bisogna andare più lontano. Ed è la terza un arbitrato generalizzato ma garantito e provvisto di sanzioni.

Per il trattato di Locarno ci si è ispirati ai principii del protocollo, ma l'accordo ha portato incontestabilmente un miglioramento molto felice nelle relazioni tra gli stati interessati e se esso ha aumentato la sicurezza generale vi sono altri punti in Europa dove i conflitti sono possibili e dove i pericoli sono altrettanto gravi. Ci si è formati a Locarno. Vi sono dei trattati laterali che comportano alcuni pericoli. Bisogna ora cercare i mezzi di sviluppare gli accordi regionali e di applicarli con le modalità necessarie su altri punti dell'Europa.

Il delegato finlandase

Ha poi parlato il finlandese Eric il quale ha espresso la riconoscenza del suo Governo per l'appoggio dato alla proposta filandese circa la assistenza finanziaria mutua fra gli Stati in caso di aggressione ed ha espresso la speranza che il comitato finanziario ne terrà conto nella più larga misura possibile. Ha poi commentato lungamente il suggerimento del Governo tedesco sul compito del comitato di arbitrato e sicurezza. Il Governo finlandese esso pure considera come provvisoriamente esclusa la possibilità di un trattato enerale di sicurezza. La guerra di aggressione, ha detto il delegato finlandese, è stata dichiarata interdetta da una risoluzione dell'assemblea. Perchè non trarne le conclusioni logiche e non concretare questa dichiarazione sotto forma di convinzione? Eric ha tenuto a sottoporre al comitato questa importante soluzione.

Il comitato di arbitrato e sicurezza non ha tenuto seduta nel pomeriggio e si riunirà domani mattina alle 10.30. Il presidente Benes ritiene che la discussione generale potrà finire domani sera stessa.

La data della partenza di Briand per Ginevra

PARIGI, 21

Alla fine del Consiglio dei Ministri, Briand ha annunziato che partirà il 4 marzo per Ginevra. Durante la seduta del Consiglio Bokanowski, Ministro del commercio, ha informato i colleghi che egli firmerà probabilmente domani o dopodomani l'accordo commerciale franco-belga e l'accordo franco-tedesco per il regime della Sarre.

Nessuna ingerenza di Kelogg per l'esportazione dei petroli francesi

PARIGI, 21

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice che nei circoli americani bene informati si dichiara che non è esatto che il sig. Kellogg abbia domandato ufficialmente all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi di fornirgli schiarimenti sulla legislazione francese relativa al regime dell'importazione dei petroli. Nessun fatto nuovo si è prodotto dopo l'ultima riunione della Commissione dei petroli della Camera e l'Ambasciata americana si è limitata a tenere informato il Dipartimento di Stato di Washington dei lavori attualmente in corso.

Le elezioni a Tokio

TOKIO, 21

Le elezioni generali, le prime che hanno avuto luogo col suffragio universale, si sono oggi svolte nella più grande calma. Si ritiene che una tempesta di neve che imperversa nella regione del nord-ovest e nella provincia di Hokkaido abbi aimpedito di votare a un gran numero di elettori. I primi risultati saranno conosciuti domani, ma non si potranno che conoscere i risultati definitivi prima di giovedì.

La situazione nel Marocco spagnolo illustrata dal gen. Sanjurio

MADRID, 21

Il generale Sanjurio alto commissario spagnolo al Marocco, che dopo un breve soggiorno a Madrid è partito per la Svizzera ove si reca a visitare un figliuolo convalescente, intervistato da alcuni giornalisti ha dichiarato fra l'altro che la situazione nella zona del protettorato spagnuolo è eccellente. Il generale ha soggiunto che non è il caso di parlare di azione militare essendo stata la pace rapidamente consolidata in seguito all'azione condotta instancabilmente dal servizio di controllo militare.

Una parte degli indigeni si è resa conto dei benefici della civiltà e del resto, poichè il disarmo delle tribù procede senza la minima debolezza, rimane necessariamente frustata ogni eventuale velleità di rivolta. Le imposte vengono pagate senza resistenza. Diversi servizi di sorveglianza lungo le grandi strade di comunicazione hanno potuto essere soppressi perchè riconosciuti non più necessari.

Protesta di cattolici ungheresi contro le persecuzioni al Messico

BUDAPEST, 21

I cattolici di Budapest hanno tenuto nella sala del Ridotto una grande riunione per protestare contro le persecuzioni dei cattolici nel Messico. Il Primate d'Ungheria Cardinale Szeredy ha aperto la riunione con un discorso nel quale ha espresso la solidarietà di tutti i cattolici del mondo per i loro compagni di fede del Messico. Il deputato Aladar De Krugor ha fatto una dettagliata esposizione delle terribili persecuzioni cui sono sottoposti i cattolici nel Messico. Il deputato ed ex-ministro della P. I. Haller ha deplorato che nè la Società delle Nazioni nè la Lega per i diritti dell'uomo abbiano finora sollevato protesta contro il modo di agire delle autorità messicane. Infine il conte Alberto Appony ha proposto all'assemblea di inviare a mezzo del Governo alla S. D. N. una protesta contro le attuali persecuzioni del Messico.

L'annuncio al Duce dell'uccisione del feroce bandito Stocchino

ROMA, 21

Si è data ieri notizia dell'uccisione del famigerato bandita Samuele Stocchino. Del fatto l'Agenzia «Stefani» dà la seguent eversione:

«Verso le ore 6.30 di ieri, nella regione Sargiola Desaperda del comune di Osini (Nuoro), località prossima al paese di origine del feroce bandito Samuele Stocchino, il tenente dei Carabinieri Risi Guglielmo, il maresciallo Zorcoli Antonio, i brigadieri Ambrosini Mario, Grondana Tommaso e Tronci Giuseppe, l'appuntato Filo Giacomo ed i carabinieri Dore Antonio, Faraone Gennaro e Agnetti Giovanni, dopo lunghi appostamenti incontrarono lo Stocchino che, vistosi scoperto, esplodeva contro i militi sei colpi di moschetto andati fortunatamente a vuoto. I carabinieri rispondevano immediatamente al fuoco con una nutrita scarica che uccideva il bandito.

«Il Prefetto di Nuoro, comm. Dinale, dava notizia del fatto a S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno coi seguenti telegrammi:

«Il vostro comandamento è stato eseguito dai fedelissimi. Il ferocissimo brigante Stocchino Samuele è stato ucciso stamane in un conflitto con l'Arma. Tutte le forme di delinquenza saranno schiantate implacabilmente».

«Stamattina in un conflitto con la Arma è stato ucciso Stocchino Samuele. I carabinieri sono incolumi. Sono sul posto col questore. Riferirò particolari al mio ritorno in sede. Prego telegrafare se la salma debba essere tenuta a disposizione di qualche Istituto scientifico».

Il Capo del Governo rispondeva al Prefetto di Nuoro col seguente telegramma:

«Colla uccisione del feroce bandito Stocchino la mia consegna di annientare i residui della delinquenza è stata obbedita senza indugio. Il Regime mantiene le sue promesse. Invito V. E. a recare personalmente e immediatamente ai carabinieri che hanno liberato l'isola eroica da un pericolo e da una vergogna, i sensi del mio alto compiacimento e il mio vivissimo elogio. Il cadavere dello Stocchino sarà messo a disposizione degli Istituti scientifici di Sassari o di Cagliari che sono già stati interpellati».

Le trattative per la convenzione degli addetti ai giornali

ROMA, 21

Stamane, presso il Ministero delle Corporazioni, si è tenuta l'annunziata riunione tra i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per lo studio preliminare della convenzione nazionale per gli addetti ai giornali e delle norme di carattere generale per i contratti dei poligrafici diversi. Erano presenti S. E. Bottai Sottosegretario di Stato, l'on. Cucini per i Sindacati fascisti e il prof. Balella per la Confederazione dell'industria.

La discussione, limitatasi quest'oggi alle questioni d'indole generale, verrà ripresa lunedì 27 corrente con l'intervento dei rappresentanti diretti delle categorie interessate assistiti da esperti tecnici.

La gratitudine verso Mussolini dei giornalisti italiani

ROMA, 21

E' pervenuto da Roma a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti si onora di esprimere al Capo del Governo e Duce del Fascismo la profonda gratitudine per l'approvazione del regolamento dell'albo professionale riconoscente ai giornalisti italiani una dignità ed un prestigio quali nessun'altra Nazione al mondo ha finora riconosciuto ed eleva la funzione del giornalismo nel Regime e nella vita sociale. — Segretario generale: Ermanno Amicucci».

La crociata contro i libri e i drammi di d'Annunzio

ROMA, 21

Ieri il Papa, ai quaresimalisti, ha raccomandato la crociata contro i libri proibiti. Oggi un'altra interdizione è stata lanciata da mons. Stefano Cordini, vescovo di Foligno. Essendo stata annunziata la rappresentazione nel maggior teatro locale, della «Francesca da Rimini» di d'Annunzio, mons. Cordini ha fatto la seguente comunicazione ai suoi diocesani:

«Per dovere del mio sacro ministero debbo render noto ai miei dilettissimi diocesani che i romanzi, le novelle, le prose scelte e tutte le opere drammatiche di Gabriele d'Annunzio, sono state proibite dalla Sacra Congregazione del Sant'Uffizio e quindi poste all'indice con decreto 8 maggio 1911. Avverto perciò che non è lecito ai cattolici assistere all'annunciata rappresentazione della «Francesca da Rimini» che sta per darsi in uno dei nostri teatri cittadini».

Il generale Nobile a Roma

ROMA, 21

Di ritorno dal suo viaggio in Norvegia e in Germania dove si era recato per prendere accordi con quelle autorità circa la sua nuova spedizione al Polo Nord, è giunto ieri a Roma il generale Umberto Nobile.

Il cancelliere Marx ammalato

BERLINO, 21

Il Cancelliere Marx, che è ammalato e obbligato a restare a letto, non potrà rappresentare il Governo all'arrivo dei Sovrani dell'Afganistan, e non potrà probabilmente leggere al Reichstag il 27 corrente le dichiarazioni governative.

L'inquadramento sindacale dei mutilati di guerra

BOLOGNA, 21

Domenica nell'aula consigliare del municipio di Bologna, sono convenuti il comm. Gianni Vaccarini, segretario generale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, l'avv. Giuseppe Parrella, delegato per l'Emilia, il comm. Aldo Bagnol delegato per la Romagna, nonchè i rappresentanti tutti delle regioni emiliana e romagnola e di altre sezioni del Veneto, di Lombardia e della Toscana.

Avevano inviato le loro adesioni i delegati della Lombardia, del Veneto e della Toscana, il comm. Nicolosi vice presidente dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi, l'on. Chiarelli, ecc.

Il prof. Pini, presidente della sezione provinciale di Bologna, ha porto il saluto ai convenuti, ringraziando il Podestà on. Arpinati per l'ospitalità concessa nella stessa sala che fu teatro del sacrificio di Giulio Giordani. Il vice podestà comm. Carranti, a nome della città di Bologna, con elevate parole ha ringraziato e ricambiato il saluto.

I lavori si sono svolti sotto la presidenza del comm. Vaccarini, chiarendo ogni punto del patto Del Croix-Rossoni e fissando le linee generali dell'inquadramento sindacale dei mutilati di guerra.

Il Congresso ha dimostrato la perfetta efficienza dell'organizzazione dei mutilati in ognuna delle provincie intervenute e dopo ampia discussione in merito alle più importanti questioni assistenziali, ha chiuso i suoi lavori approvando fra le acclamazioni unanimi l'invio di telegrammi a S. E. Mussolini, all'on. Del Croix, all'on. Rossoni e alla vedova di Giulio Giordani.

Il congresso si è sciolto dopo una visita alla Casa del Fascio dove ha avuto luogo una colazione intima.

L'indice dei prezzi all'ingrosso per la terza settimana di febbraio

MILANO, 21

Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'*Agenzia Stefani* che, secondo le statistiche da esso compilate, l'indice settimanale dei prezzi all'ingrosso in Italia per la terza settimana di febbraio chiusasi oggi è stato di punti 489.38 e con un leggerissimo aumento di neppure mezzo punto rispetto all'indice della settimana precedente che fu di punti 488.81.

L'andamento della ultima settimana mostra la tendenza dei prezzi a stabilizzarsi intorno all'indice 490. Tuttavia, certamente vi sarebbe stato un miglioramento sensibile se non si fosse registrato nella settimana un forte aumento nei prezzi delle materie tessili (che sono passate da 429.94 a 440.45) dovuto all'aumento delle quotazioni all'origine dei cotoni così americani come egiziani. A eccezione delle materie tessili e delle derrate alimentari vegetali, che presentano un lievissimo aumento da 579.06 a 580.36, tutte le altre voci che concorrono alla formazione dell'indice generale segnalano una diminuzione più o meno marcata: le derrate alimentari animali da 512.36 a 511.56; i minerali e metalli da 426.74 a 424.92; i materiali da costruzione da 522.64 a 522.22; i prodotti vegetali vari da 514.71 a 509.67; le materie industriali varie da 568.95 a 564.43.

Anche nel corso dell'oro si nota un lieve miglioramento, da 364.66 a 364.31. Nella stessa settimana il numero indice dei prezzi in Germania è diminuito da 138.0 a 137.6 e negli Stati Uniti da 147.2 a 146.5.

Telegramma d'omaggio a Mussolini per la Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 21

In occasione della seconda Fiera di Tripoli il Governatore De Bono ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini: «Oggi si è inaugurata la seconda Fiera campionaria tripolitana col pensiero augurale a V. E. che vuole l'avvenire prospero e glorioso della Colonia. Alalà. — *De Bono*».

Il Governatore ha inviato anche telegrammi ai Ministri Federzoni, Volpi, Ciano e Belluzzo.

Avvelenata da una medicina?

PADOVA, 21

E' stata ricoverata all'Ospedale certa Norma Simionato di anni 32, la quale era affetta da avvelenamento. La poveretta ieri mattina cessava di vivere.

I famigliari hanno narrato che la disgraziata aveva cominciato la cura dell'olio di fegato di merluzzo e ne aveva ingoiati nove cucchiai dopo di che aveva accusato forti dolori al fegato. Messasi a letto si è andata aggravandosi finchè il medico ne aveva ordinato il ricovero all'Ospedale. La polizia sta ora indagando per accertarsi se la causa della morte sia veramente dovuta alla medicina ingerita.

Le falsità della stampa austriaca intorno all'Alto Adige

ROMA, 21

Rispondendo ai commenti fatti dai giornali viennesi sulle dichiarazioni del Cancelliere Seipel circa gli allogeni dell'Alto Adige, il *Giornale d'Italia* scrive:

«La *Neue Freie Presse* parla di barriera creata fra l'Italia e l'Austria. Ora chi crea la barriera? L'Italia che, a norma dei trattati internazionali e delle leggi nazionali governa l'Alto Adige come una delle tante altre sue provincie, oppure coloro che dal di fuori, contro i trattati e ad onta delle leggi, cercano di caldeggiare impulsi e tenere vive illusioni, sfruttando la situazione per mire politiche?

«Ancora, la *Neue Freie Presse*, dopo aver rilevato la potentissima, attiva, inaudita energia di Mussolini e la saldezza del Fascismo, ne conclude che non occorre premere il pugno di ferro nei riguardi di pacifici cittadini di buona volontà.

«Intanto — risponde il *Giornale d'Italia* — si può subito cominciare col dire che l'amicizia del popolo italiano val bene, almeno, prudenza di opere e di linguaggio, il che, oltre Alpe, generalmente non s'intende. L'argomento del pugno di ferro può essere una formula di propaganda, ma è un errore di fatto: in parole povere, una falsità.

«Il Fascismo governa gli alto-atesini con lo stesso rigore tipico con cui intende che tutte le popolazioni delle altre regioni servano il supremo ideale della Patria intera e potente. Questo bisogna che sia ricordato e sopratutto meditato. In questa considerazione vi sono tutti i mezzi per intendersi; al di fuori, ci dispiace tanto, non può sussisterne alcuno».

Vittoria del Partito governativo nelle elezioni bulgare

SOFIA, 21

Nelle campagne hanno avuto luogo le elezioni comunali che si sono svolte nella calma più perfetta. Dalle prime notizie risulta che il partito governativo ha raccolto il 60 per cento sulla totalità dei voti conquistando il 70 per cento dei mandati nei consigli comunali.

Marinkovic tenterà di risolvere la crisi jugoslava

VIENNA, 21

(E.M.) Da tredici giorni la Jugoslavia è senza governo e nulla lascia prevedere che si sia alla vigilia della soluzione della crisi. Radic, ricevuto ieri dal Re, ha espresso il parere che nelle condizioni presenti la Presidenza dei Ministri debba essere affidata ad un uomo che sia estraneo ai partiti e al parlamento e possa dominare gli uni e l'altro; proponeva insomma che a capo del gabinetto si ponesse un generale, ma il Sovrano non si è mostrato molto proclive a tale idea, affermando che l'esercito deve restare lontano dalla politica quotidiana per dedicarsi tutto ai più alti compiti che la patria gli affida. Il Re non ha assolutamente respinto la proposta di Radic, affermando solo di voler, prima di ricorrere ad un provvedimento così grave, sentire il parere di altri uomini politici. Vukicevic dal canto suo ha nuovamente riconosciuto la vanità dei suoi sforzi per giungere alla concentrazione ed ha rassegnato ieri al Re il mandato.

Il Sovrano ha ieri conferito a lungo nel pom. col Presidente della Camera Peric pregandolo di recarsi a trovare il Ministro degli esteri Marinkovic, che è a casa ammalato, per invitarlo ad assumere il mandato. Marinkovic ha ieri sera accettato l'incarico. Bisogna però tener presente che egli è attualmente in preda ad una grave crisi di diabete che lo affligge, sicchè, pur riuscendo nel compito, dovrebbe per qualche tempo affidare ad altra persona le redini del governo.

Da Belgrado giungono le solite voci ottimiste circa la riuscita di Marinkovic, affermandosi che la minaccia di affidare il governo ad un militare agisce fortemente sui radicali, i quali da elezioni condotte con equità non hanno molto da sperare: si vede quindi la possibilità che Marinkovic non sia fortemente ostacolato nel suo tentativo.

Girardengo-Rieger sempre in testa alla "sei giorni" di Breslavia

BERLINO, 21

(F.A.) A Breslavia nella corsa dei sei giorni a due giornate di calma assoluta è successa una straordinaria vivacità. Nella giornata d'ieri i giri guadagnati o perduti sono innumerevoli. Gli italiani hanno mostrato il loro valore mantenendosi quasi tutti costantemente nel gruppo di testa. Ecco la classifica di stasera: Girardengo-Rieger punti 251; Van Kempen-Knappe 211 punti; Linari-Seiferth 137 punti; Tonani-Frach 80 punti. Le altre coppie, restate in numero di otto in seguito alla caduta di Kroll, seguono a tre e a quattro giri di distanza.

Il processo dei minorenni a Berlino termina con l'assoluzione

BERLINO, 21

E' terminato ieri, dopo una diecina di giorni dall'inizio, un processo che ha sollevato enorme interesse in tutta la Germania.

L'antefatto, in breve, è questo: il 28 del giugno scorso lo studente ginnasiale diciottenne Paolo Krantz e il coetaneo Gunther Scheller decisero di passare con la piccola amica Ellinor la sera nell'appartamento dei genitori dello Scheller, che erano partiti. Giunti all'abitazione, si incontrarono, con viva sorpresa, nella sorella dello Scheller, Hilde, di 16 anni, che aveva essa pure approfittato dell'assenza dei genitori per ricevere, indisturbata, l'amico apprendista cuoco Stephan, di 17 anni. Il Krantz e lo Stephan si detestavano, Hilde pregò l'amico di allontanarsi e rimase nell'appartamento coi due ragazzi. Mentre però i due giovani si intrattenevano nella camera da pranzo bevendo e fumando, Hilde fece rientrare l'amico, nascondendolo nella sua camera da letto. Il Krantz, che era da tempo l'amico ufficiale della Hilde, ebbe dei sospetti e col fratello di Hilde concertò di uccidere l'intruso e di togliersi quindi la vita. Il Krantz, che era sempre munito di rivoltella, la diede all'amico. Hilde, accortasi del complotto, nascose l'amante in un armadio. Pochi minuti dopo, però, lo Stephan veniva scoperto. Lo Scheller gli sparò contro parecchi colpi di rivoltella e quindi si uccise. Anche il Krantz voleva togliersi la vita, ma Hilde si gettò su di lui, strappandogli l'arma di mano. Krantz era ora accusato di istigazione all'assassinio, partecipazione a delitto e complotto.

Il Procuratore di Stato ha basato la sua requisitoria sulla colpevolezza del Krantz per complicità [illegible] omicidio non premeditato e porto di [illegible] di rivoltella. Il difensore Frey negò la colpevolezza, non potendosi parlare di complicità per il semplice fatto di assistere passivamente ad un delitto, quando la volontà di commetterlo esisteva nell'autore materiale. Dopo un'altra replica del Procuratore di Stato e una controreplica del difensore, il Presidente chiese all'imputato se aveva null'altro da aggiungere. Il Krantz riaffermò ancora una volta la sua innocenza e pregò la giustizia di non togliergli la possibilità di riparare da uomo alle sue mancanze di ragazzo.

I giurati si ritirarono e rientrarono alle 17. Il Presidente fra la generale attenzione lesse il verdetto che ammette la colpevolezza del Krantz semplicemente per porto abusivo d'arma e lo condanna a tre settimane di arresto per tale titolo, assolvendolo da ogni imputazione di complicità in omicidio. Il pubblico è scoppiato in applausi, prontamente richiamato all'ordine dal Presidente.

Una minaccia a Bassora

BASSORA, 21

Un distaccamento di 600 waabiti a dorso di cammello sarebbe a 80 miglia a sud-ovest di Bassora. Aeroplani e automobili blindate britanniche sono state inviate in ricognizione. Si annuncia che Feisal Eddowikk alla testa di un distaccamento avanzerebbe su Koweit. Un incrociatore britannico si è ancorato nella baia di Koweit.

Alla vigilia dello sciopero dei metallurgici in Germania

BERLINO, 21

(F.A.) Ieri alle ore dodici, scaduto il termine fissato dall'arbitrato alle parti interessate per dichiarare se accettavano o respingevano il lodo arbitrale pronunciato nel conflitto metallurgico della Germania centrale mentre i datori di lavoro avevano dichiarato fin da sabato di respingerlo, i lavoratori non avevano dato alcuna risposta fino a mezzogiorno. Siccome però a termini del regolamento dell'arbitrato la mancanza di risposta si considera negativa, l'arbitrato venne senz'altro considerato respinto.

Nel pomeriggio si sono adunati ad Halle i rappresentanti degli operai, che hanno deciso di non accettare il lodo e di non degnarsi di dare neppure una risposta per manifestare la loro indignazione. Secondo il «Vorwaerts» anche fra gli elementi più moderati delle organizzazioni operaie si va facendo strada l'idea di continuare la lotta anche nel caso che il Ministro dichiarasse obbligatorio il lodo.

Il Ministro del lavoro, intanto, per fare un ultimo tentativo di scongiurare l'immane catastrofe che si prepara per posdomani, ha invitato le parti ad un nuovo abboccamento che avrà luogo domattina alle 10 presso di lui. Al colloquio non può però attribuirsi che un carattere privato.

Si uccide gettandosi dalla finestra

PADOVA, 21

Si è suicidato gettandosi dalla finestra al secondo piano della sua abitazione ad Altichiero certo Antonio Zilio fu Carlo di anni 49. Il poveretto era stato raccolto dalla Croce Verde agonizzante per gravi ferite riportate alla testa. Prima di giungere all'Ospedale cessava di vivere. Non si conoscono le cause del suicidio.

Il rècord di Campbell e i meriti d'un italiano

LONDRA, 21

(C. O.) Mentre gli inglesi con legittima soddisfazione acclamano il capitano Malcolm Campbell conquistatore del rècord mondiale di velocità in automobile è giusto ricordare quello che i giornalisti britannici finora sembrano aver dimenticato, e cioè che una parte considerevole del merito per il trionfo riportato dal capitano Malcolm Campbell spetta ad un modesto, ma valoroso meccanico italiano, il sig. Giuseppe Maina, a tempo stabilitosi a Londra, il quale disegnò l'automobile colossale, pesante due tonnellate e mezza, costruita appositamente per il tentativo vittorioso. Egli inoltre sorvegliò personalmente la costruzione della macchina, che si distingue da tutte le altre moderne automobili a causa del cambio di velocità che costituisce un'invenzione del sig. Maina, invenzione originalissima sia per la concezione che per il disegno. E' giusto però rilevare che, sebbene i quotidiani non facciano alcuna allusione alla decisiva collaorazione del meccanbico italiano, le rassegne tecniche invece, come per esempio «The Motor e The Autocar» rendono il dovuto omaggio all'ingegno e al genio italiano.

Il capitano Malcolm ha telegrafato ieri sera da Daytona agli uffici del «Evening News» di Londra per avvertire che, non contento el primo successo ottenuto, intende ritentare la prova non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno con la speranza di suingere il rècord fino a 210 miglia o anche di più. Il Campbell ha soggiunto che il tentativo di ieri per poco non finì tragicamente. In questi ultimi giorni infatti la spiaggia di Daytona è stata spazzata da un vento furioso che increspò la rena producendo qua e là delle montuosità molto pericolose. Durante la corsa l'«Uccello azzurro» investì appunto uno di questi monticelli di sabbia e per vero miracolo il Campbell riuscì a padroneggiare la macchina.

Tre morti e molti feriti in due scontri automobilistici

ROMA, 21

Si hanno a deplorare due gravi sciagure automobilistiche. La prima è toccata al collega Romano Guerra, redattore del *Giornale d'Italia*, alle porte della capitale. Il Guerra nel pomeriggio di domenica, assieme al figlio Paolo e agli amici ingg. Quirino e Edoardo Cavatorta, si dirigeva in automobile verso Roma dopo una gita a Frascati. Alla barriera Tuscolana la macchina andava a cozzare contro un'altra automobile ferma per le operazioni del dazio. Nella seconda automobile si trovavano le signore Ottavia Bertosi, Livia Stacchi e i signori Arnaldo Quintiliani e Francesco Porcelli. L'urto fu violento.

La macchina in cui si trovava Romano Guerra, il figlio e i due ingegneri, si capovolgeva. I due ingegneri rimasero morti sul colpo. Romano Guerra riportò gravi contusioni, il figlio Paolo contuso lievemente, cercò di soccorrere il genitore e gli altri. Varie contusioni riportarono coloro che erano nell'automobile investita. Romano Guerra, il figlio e gli altri feriti, vennero accompagnati all'ospedale di S. Giacomo dove furono poi trasportate le salme degli sventurati fratelli Cavatorta. Romano Guerra è rimasto in osservazione. Stamane esso è stato visitato dall'illustre prof. Bastianelli il quale gli ha riscontrato una larga contusione alla mascella destra, ferita lacero contusa alla base del naso e obnubilamento dell'occhio destro, oltre a varie contusioni non gravi al torace.

La seconda sciagura è accaduta nel le vicinanze di Frascati. L'automobile di proprietà della signora Elvira Fosca, era partita da Roma, nel pomeriggio di domenica, diretta a Frascati. Nell'auto guidata dal signor Eugenio Mancini, si trovava la signora Fosca, moglie del Mancini, e i figli Mario, Maria ed Elena, la cameriera De Artino. Nella strada in salita, che conduce alla ridente cittadina laziale, il Mancini che conduceva la macchina ad andatura normale, cercò di dare il passo ad altra automobile che seguiva. In quel punto la strada è stretta e nel compiere la manovra di sterzo, il Mancini constatava che la ruota destra si affondava nel terreno alquanto molle. E prima che potesse frenare, l'automobile si capovolgeva nella cunetta della strada e un figlio del Mancini, Mario, rimaneva schiacciato.

Un sedicenne che uccide il seduttore della sorella

MESSINA, 21

Giunge notizia da Condofuri che, ieri sera, il sedicenne Salvatore Triti, dopo breve alterco, uccideva a colpi di pistola il trentenne Arturo Dieni che gli aveva sedotto una sorella, rendendola madre.

Il Dieni, che temeva la vendetta dei parenti della ragazza, dopo che costei aveva dato alla luce un bambino, aveva abbandonato il paese.

Dopo quasi due anni di assenza, era ritornato in questi giorni solo per assistere al matrimonio di una sorella e poi ripartire. L'omicida è latitante.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 72

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Quando essa sposò Chambreuil, il povero Martory si chiuse nel suo dolore.... Ma un terribile dramma sopraggiunse: un mattino il conte di Gorce fu trovato morto nel suo letto: era stato avvelenato!

— Oh!...

— Si sospettò di Martory, si raccolsero a suo carico alcuni indizi e la Corte d'Assise lo condannò ai lavori forzati a vita. Ebbene: egli era innocente!

— Orrore!

— Riuscì ad evadere dalla sua prigione; e la Dama lo associò alla sua opera di vendetta. Questi è l'uomo che veglia su me.

— Io solo — capisci? — io solo devo vegliare su te! Seguimi! Nostra madre ci aspetta!

Susanna scosse dolorosamente la testa.

— Impossibile!

— Ma come?....

— Ho giurato di ritornare nel mio rifugio!

— Ma è una follia!

— E' necessario!

— Non ti lascio!....

— Te ne supplico: non farmi mancare al giuramento.

— Ma dimmi almeno, dove posso trovarti....

— Vuoi saperlo? Ebbene: il mio rifugio è a....

Ma Susanna s'interuppe.

Un grido di spavento le sfuggì dalle labbra.

Un uomo era apparso sul greto, a cinque passi di distanza dai due giovani.

Susanna fuggì leggera come una gazzella.

L'uomo si precipitò sui suoi passi.

Ma Claudio gli sbarrò la strada.

Una lotta feroce s'ingaggiò fra i due antagonisti.

Dopo qualche istante uno dei due uomini era con le spalle a terra, mentre l'altro, premendogli col ginocchio sul petto, gli serrava i pugni nelle mani ferree.

Claudio Dorin era alle mercè del suo avversario.

Vi fu un tragico attimo di silenzio.

Poi il vincitore disse:

— Alzati!

E stringendo sempre i pugni di Claudio, lo tirò su.

Il fidanzato di Susanna fremeva di rabbia impotente.

— Chi era quella donna? — interrogò l'uomo con voce imperiosa.

— Chambreuil! — urlò Claudio, riconoscendo quella voce.

E liberando i polsi, con uno sforzo supremo, si slanciò al collo dell'avversario.

Una nuova lotta furiosa s'impegnò.

Ma Claudio fu in breve, ridotto nuovamente all'impotenza.

E Chambreuil, dopo averlo ancora una volta inchiodato sul greto con le sue braccia erculee, gli soffiò in viso questa frase terribile:

— Disgraziato! Che cosa vuoi fare? Io sono tuo padre!

Chambereuil attese, ansioso, l'effetto dell'atroce rivelazione.

Ma Claudio non rispose.

Era svenuto.

. . . .

Quando Claudio rinvenne, si trovò addossato ad uno dei pilastri del ponte. Chambreuil gli bagnava la fronte, con un fazzoletto inzuppato nel fiume

— Va meglio ora: non è vero? — domandò egli con accento indefinibile.

Claudio fissò su di lui gli occhi sbarrati, senza rispondere.

— C'è mancato poco — continuò Chambreuil — che tu non commettessi una grossa corbelleria!......

Claudio affondò il viso nelle mani, e si mise a singhiozzare come un fanciullo.

— Perchè piangi ora? — riprese Chambreuil con una sorda irritazione nella voce. — Non è certo colpa mia, se la fatalità ci ha fatto incontrare sullo stesso cammino! In quanto alla ragazza, tientela, e buon pro ti faccia! Appianato questo ostacolo, e dal momento che ci siamo ritrovati, mi pare che nulla t'impedisca ormai di stendermi la mano...

Claudio rialzò la testa e disse:

— E mia madre?

— Ah! — esclamò Chambreuil, con una sghignazzata atroce — Eccoci al quarto atto del melodramma!

E poichè Claudio stringeva i pugni, aggiunse vivamente:

— Sta tranquillo, cretino! Altrimenti, come è vero che sono tuo padre, ti getto nella Senna! Tua madre.... è stata l'origine di tutti i miei guai! Io non avevo che ventitrè anni, allora e suo padre, quel farabutto di Dusmenil mi credeva molto ricco!.... Non m'interrompere! E' la verità! Quel vecchio bandito mi gettò la figlia fra le braccia! E quando seppe che io non ero ricco come gli ero sembrato, non esitò a scacciarla di casa!.... Allora io dissi a tua madre:

— Io parto. Siimi fedele! Ritornerò ricco fra qualche anno, ed allora ti sposerò e riconoscerò il nostro figliuolo!

— Possibile?! — mormorò Claudio.

— Se te lo dico io! — esclamò Chambreuil. — Io non ho mai mentito nella vita! Partii dunque, e per dieci anni lottai contro tutte le avversità, sorretto da un solo pensiero: Luisa! Mio figlio!..... Ma ahimeè! quando ritornati, ella era sparita: ed invano seminai danaro a piene mani per ritrovarla! Allora la natura riprese i suoi diritti. Io rifeci la mia esistenza, e divenni quello che sono. Ma la fatalità continuava a perseguitarmi! Sposai Fernanda di Gorce.... Per tutti noi siamo una coppia modello! E invece!.... Dopo pochi mesi mi accorsi che l'interesse, soltanto l'interesse, aveva spinto la figlia del dissestato conte di Gorce ad accettare la mia mano.... Ora nell'intimità noi viviamo come due estranei. Mai una carezza, mai una parola buona!.... Io soffro in silenzio, come ho sempre sofferto nella vita.....

— E Susanna?

— Susanna? Ahimè! Io la conobbi in un momento in cui il mio cuore sentiva più gravoso il peso della sua solitudine. Ella — così buona, così bella, così dolce — era tutto il giorno con me.... Che vuoi? Bisognava scusarmi! Sono un uomo anch'io!.....

— Ma la violenza che le avete usata...

— Un colpo di testa, del quale sono sinceramente pentito! Ho detto e ripeto che rinunzio a lei, o farò, anzi del mio meglio per vedervi uniti e felici....

— Ma mia madre?

— Ah! Tu sei crudele, figliuolo mio! Non sai che la legge ci separa ormai per sempre?

Claudio abbassò la testa.

— Ma dimmi — domandò Chambreuil con voce insinuante — chi era quella donna con la quale t'ho sorpreso poco fa?

— Non l'avete riconosciuta?

— No, chi era dunque?

Claudio stava per rispondere: ma un oscuro istinto lo trattenne.

E disse lentamente:

— Lo saprete a suo tempo.

— Ah! — esclamò Chambreuil rabbiosamente. — Tu ti allei, dunque, ai miei nemici! — Tu non vuoi smascherare quello spettro infernale che mi perseguita! E sia! Saprò strappare da me il velo che ricopre quella testa di Medusa!

Memorie di cinquant'anni fa

L'elezione del Papa Leone XIII°

Il 7 febbraio 1878 si spegneva in Roma, alle ore 15 e mezza il Sommo Pontefice Pio IX, a meno d'un mese appresso la morte di Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia. Così, quasi contemporaneamente, sparivano dalla vita terrena due grandi figure storiche che in campo ben diverso tra loro, e con opposte idealità, avevano dominato la storia del nostro Risorgimento politico.

Appena il Papa fu spirato il Cardinale Camerlengo, che era S. Em. Giacchino Pecci, procedette, assistito dal notaio apostolico, al riconoscimento del cadavere, sollevando il bianco lino che ne copriva il volto e prendeva in consegna l'anello Pescatorio. Successivamente il cardinale Pecci, si adoperò perchè dai cardinali presenti in Vaticano, venisse nominato un aiuto al cardinale decano, l'ottuagenario Luigi Amat, che giaceva infermo. La nomina cadde sul cardinale Camillo Di Pietro, vescovo di Albano, uomo colto, mite e notissimo per la sua signorile prodigalità. Contemporaneamente il cardinale Pecci dispose perchè fosse notificata alla città di Roma l'avvenuta morte, ordinando che i funerali fossero celebrati nella Basilica Vaticana.

Il 14 Febbraio, dopo che il defunto Pontefice per quattro giorni era stato esposto alla commossa adorazione del pubblico, nella Cappella del Sacramento in San Pietro, ebbero luogo, col concorso delle sole autorità, le esequie, e la salma fu provvisoriamente tumulata presso il monumento di Papa Cybo, in attesa che dovesse essere trasferita nella Basilica di San Lorenzo extra-muros, secondo il desiderio dello stesso Pontefice spirato. Cessate le solennità funebri, le cure del Vaticano e l'attenzione del mondo cattolico furono immediatamente rivolte alla elezione del nuovo Papa. Il sacro collegio dei Cardinali, dal quale doveva uscire il supremo Gerarca della Chiesa, si componeva, alla morte di Pio IX, di sessantaquattro membri. Nel collegio prevaleva l'elemento italiano, ma il numero dei cardinali stranieri superava il terzo della totalità, il che destava qualche preoccupazione, poichè se i cardinali stranieri non potevano da soli creare il Papa, potevano bensì impedire che gli altri ne eleggessero uno poco gradito ai primi, essendo necessari alla elezione due terzi dei votanti. Tuttavia non era davvero da temersi l'assunzione alla cattedra di S. Pietro di un cardinale straniero; poichè per una consuetudine, avente oramai forza di legge, la tiara si posava da secoli sopra un capo italiano. Infatti l'ultimo straniero asceso al pontificato fu il fiammingo Adriano VI eletto per volontà di Carlo V.

I cardinali non si erano ancora riuniti in conclave che già l'opinione pubblica formulava ed azzardava congetture sul possibile Sommo Pontefice. Indubbiamente molto favore circondava il nome del Cardinale Pecci, conosciutissimo per la sua profonda e vasta coltura, per le sue eminenti virtù, per il suo tatto diplomatico di cui aveva dato prova in nunziature. E sopratutto per l'opera illuminata che aveva spiegato come arcivescovo di Perugia, meritandosi le lodi persino del generale Carini, il glorioso combattente dei Mille. Ruggero Bonghi in un suo libro, intitolato il «Papa futuro», pubblicato nel 1877, designava il cardinale Pecci come l'unico successore possibile a Pio IX, e sembra che lo stesso Ministro dell'Interno del Regno d'Italia, Francesco Crispi, fosse favorevole all'assunzione al soglio pontificio del cardinale, tanto reputato per le sue alte virtù.

Frattanto nella Cappella Sistina e nei locali ad essa adiacenti si lavorava assiduamente per allestire le sedi dei cardinali, che dovevano riunirsi in Conclave. Il giorno 19, nelle primissime ore, cominciarono a vedersi per Roma le solenni e pesanti carrozze dei cardinali, che si avviavano al Vaticano per le operazioni del conclave. Ogni cardinale aveva con sè un segretario ed un servo. All'albeggiare squillò la campana, che, secondo il tradizionale rito, intimava ai profani l'abbandono dei locali del conclave e la chiusura di questo di dentro e di fuori. La chiave interna fu affidata al cardinale Pecci, quella esterna al Principe Mario Chigi, maresciallo del conclave per diritto ereditario, il quale abitava nella canonica della Basilica ed aveva diritto di battere moneta, portante inciso lo stemma gentilizio della famiglia Chigi.

Nel mattino del 19 febbraio, nel fastoso raccoglimento della michelangiolesca Cappella Sistina, i principi della Chiesa si adunarono ed assisterono alla Messa dello Spirito Santo, celebrata dal pro-decano, cardinale Di Pietro. Dopo la Messa fu recata dinanzi all'altare la tavola dello scrutinio e dopo che il maestro delle cerimonie ebbe letto l'atto della chiusura del conclave, si distribuirono le schede per le votazioni.

Gli scrutinii durarono poco più di un giorno. Il mattino del 20, un mercoledì, il cardinale Pecci venne eletto, ed alle 13, quando una gran parte della folla che, per tutta la mattinata, aveva ansiosamente atteso in Piazza S. Pietro, se ne era andata, essendo l'ora del desinare, si aprì la vetriata della grande loggia prospiciente la magnifica piazza ed apparve un cardinale il quale pronunciò le rituali parole: «Annuncio vobis gaudium magnum, habemus Pontificem eminentissimum et reverendissimum Dominum Joachinus Pecci, qui sibi nomen imposuit Leo XIII.

La notizia sensazionale dell'elezione del nuovo Papa, che aveva incontrato tanto favore in conclave, da essere prontamente prescelto, si diffuse rapidamente per tutta Roma, così che, poco dopo, la grande e maestosa piazza berniniana si trovò gremita di fedeli e di curiosi. Si sperava che il Papa avrebbe dato la benedizione al popolo dalla loggia esterna, come fece poi Pio XI; ma per quella volta il buon popolo, che non sottilizza troppo sulle complicate esigenze della politica, rimase deluso.

Infatti, alle ore 16, venne aperta la loggia centrale nell'interno della chiesa e due camerieri distesero sulla balaustra un grande tappeto di damasco rosso. Poco dopo apparve la bianca figura del Pontefice, accolta da poderosi applausi dal popolo, accorso nel tempio, le cui immense volte echeggiavano dal grido di «Viva Leone XIII, viva il nuovo Papa».

Leone XIII benedì la folla, quindi recitò le preghiere prescritte dalla liturgia, ed infine, dopo aver impartito una nuova benedizione, si ritirò.

Il Sommo Pontefice Leone XIII venne solennemente incoronato, la domenica, 3 marzo, nella Cappella Sistina, con qualche disillusione nel popolo romano, che sperava di assistere alla devota cerimonia nella Basilica di S. Pietro, dove avveniva l'incoronazione dei papi precedenti.

Indubbiamente tali prime manifestazioni estrinseche del pontificato di Leone XIII, lasciarono presagire al mondo che il nuovo supremo gerarca della Chiesa, pure essendo notissimo per la sua mente illuminata e per il suo animo squisitamente virtuoso, non avrebbe deviato, nel cammino politico, della via di intransigenza tracciata dal suo predecessore.

Girolamo Cappello

L'attesa per l'inaugurazione del Teatro Reale di Roma

ROMA, 21

L'inaugurazione del Teatro Reale dell'Opera, che doveva avvenire domani 23, subirà un breve rinvio fino a sabato. I lavori sono pressochè compiuti: i tappezzieri stanno dando gli ultimi ritocchi, mentre i lucidatori procedono a lustrare i pavimenti e le porte del foyer.

Il ritardo è dovuto a ragioni eminentemente artistiche. L'impresa assuntrice dei lavori aveva dichiarato che per il 23 corrente avrebbe consegnato il teatro completo; senonchè il maestro Marinuzzi non ha potuto eseguire le prove d'insieme, con gli operai, i tappezzieri e i falegnami nella sala e sul palcoscenico. Solamente stamane il maestro Marinuzzi ha potuto compiere una prova, diremo, alquanto tranquilla e senza alcun estraneo. Infatti ai pochi giornalisti invitati a visitare la sala è stato consentito di assistere ad una prova del materiale scenico e di effetti di luce veramente nuovi sulle nostre scene. Ma poi la sala si è chiusa e si è provata la scena dell'orto del *Nerone*.

La stagione doveva aprirsi con l'*Aida*, ragione per cui il tenore Lauri Volpi aveva lasciato l'America, malgrado un contratto, per venire a cantare sulle scene del nostro nuovo teatro. All'ultima ora si dovette mutare l'opera e da Verdi si passò a Boito, ad un'opera che il Volpi mai aveva cantato; ma il giovane artista non si perdette d'animo e in un tempo brevissimo è riuscito a imparare la sua parte in modo tale da poter affrontare un pubblico eccezionale come quello di sabato prossimo; pubblico eccezionale diciamo, perchè solamente oggi sono stati posti in prenotazione i pochi posti rimasti liberi dagli abbonamenti. Per le 180 poltrone libere vi sono finora oltre 400 prenotazioni, e si osservi che il prezzo di ogni poltrona è di ben 660 lire.

A proposito della scomparsa dal cartellone della «Cavalleria rusticana» si apprende che Pietro Mascagni stesso ha posto il divieto per la rappresentazione della sua opera. Dopo le recenti polemiche svoltesi sui giornali la commissione artistica aveva deciso di far rappresentare la «Cavalleria» unitamente alla nuova opera di Strawinski, ma a ciò si è opposto Pietro Mascagni, malgrado lo stesso Governatore lo assicurasse che la recitazione della popolare opera sarebbe stata superba.

Come abbiamo detto, l'attesa per la riepertura di questo teatro è vivissima e per la prima sera è annunziato, oltre l'intervento dei Reali, dei Principi, del Capo del Governo, quello di tutte le rappresentanze diplomatiche e dell'aristocrazia romana.

Per la rappresentazione a Taormina del "Giulio Cesare" di Corradini

CATANIA, 21

Per la rappresentazione nella prossima primavera al teatro greco di Taormina della tragedia «Giulio Cesare» di Enrico Corradini, che tanto successo ha recentemente avuto sulle scene romene, la direzione dello spettacolo è stata affidata a Ettore Romagnoli che si è già messo all'opera. La compagnia che sarà appositamente formata sarà diretta da Gualtiero Tumiati, il quale interpreterà pure il personaggio di «Giulio Cesare». L'esecuzione degli scenari è stata affidata a Duilio Cambellotti.

Incendia la casa paterne perchè non invitata a nozze

BOLZANO, 21

La notte scorsa la fattoria Ilmer del villaggio di Poinswang, presso Reutte, nel Tirolo, è rimasta distrutta da un incendio. Da rilievi fatti dalla gendarmeria austriaca è risultato che una figlia del contadino Ilmer, la quale è deficiente di mente, ha personalmente appiccato l'incendio per vendicarsi del padre, il quale l'aveva esclusa dalle nozze del figlio e fratello della demente, che avevano avuto luogo la mattina del giorno 18.

L'incendio, appiccato verso le 22, assunse in breve proporzioni gigantesche, così che nemmeno il pronto intervento dei pompieri del villaggio di Reutte riuscì a domarlo, ed i danni ammontano a 70 mila scellini (circa 200 mila lire), coperti da nessuna assicurazione.

L'incendiaria è stata tratta in arresto, ma in considerazione del suo stato psichico non potrà essere processata e sarà invece internata in un manicomio probabilmente in quello di Ala d'Innsbruck.

L'ostruzionismo liturgico di protestanti contro un vicario

LONDRA, 21

In una sola località d'Inghilterra la lotta che si svolge fra anglo-cattolici e protestanti intorno al rituale ha assunto forma concreta di guerra guerreggiata. Questo è il privilegio del villaggio di Darwen, dove da qualche domenica i «fedeli» — chiamiamoli così — fanno ostruzionismo liturgico al vicario rev. E. B. Lauria, colpevole ai loro occhi di seguire riti cattolici, in particolare di celebrare una eucarestia cantata che rassomiglia alla messa cattolica. Perciò la domenica i fedeli accorrono alla messa per cantare a perdifiato, uno dopo l'altro senza interruzione, tutti gli inni che loro sembrano ortodossi. Il povero vicario è addirittura soffocato dal canto dei parrocchiani.

Di solito egli comincia la celebrazione, ma pochissime voci fanno eco alla sua. Poi improvvisamente prorompe il canto ostruzionista che non si ferma più. Se, cogliendo un fuggevole intervallo, il vicario accenna a iniziare il sermone d'obbligo, scoppia un fuoco di fila di risate canzonatorie, si sgrana un'epidemia artificiale di colpi di tosse, si scatena uno stropiccio convulso di piedi, e sedie e banchi fanno fracasso. Il povero vicario, dopo tentativi per soverchiare quel miscuglio di rumori, deve smettere, e allora il coro prorompe di nuovo.

E' uno spettacolo nuovo nel suo genere. Vi è della gente che va a Darwen in automobile da Londra, non si sa bene se per soddisfare alla curiosità o per partecipare alla guerra. All'uscita della chiesa vi sono sempre dimostrazioni ostili al vicario, ma ieri il rev. Lauria è stato addirittura afferrato da una banda di protestanti furibondi e gettato di peso in mezzo ad alcuni cespugli. La polizia a piedi e a cavallo ha caricato gli aggressori e ha preso in mezzo il vicario e lo ha scortato non del tutto incolume fino a casa.

LA "GAZZETTA" A NEW YORK

Un vero mestiere da cane

La quotidiana corvée del Presidente degli Stati Uniti - Il Presidente e il "quarto potere" - Un salario che non permette sciupî

NEW YORK, febbraio

La campagna per le future elezioni presidenziali è già abbastanza inoltrata. I candidati alla suprema carica dello Stato sono, anche questa volta, numerosi. Inutile far nomi. Tanto più che siamo ancora alquanto lontani dal grande avvenimento.

Mestiere da cane quello di Presidente degli Stati Uniti. Almeno così assicurano quelli che lo esercitarono. Roosevelt, che non aveva peli sulla lingua, diceva che la presidenza era addirittura l'inferno. E il sig. Coolidge, che conta le parole, ha testè confidato a un suo intimo amico che è una cosa diabolica («devilish»). Ora è risaputo che nè l'inferno, nè il diavolo risvegliano l'idea di paradiso. Soltanto il defunto Harding amava il mestiere. Ma n'è morto. E tutti sanno che in paradiso non si muore. Che cosa c'è dunque di spaventevole in quella «Casa Bianca», che pure a prima vista si presenta così amabile? Pare che, a viverci, non si sia più padroni di sè, neppure per un minuto. Gli altri capi di Stato sono prigionieri della Costituzione, ma l'ospite della «Casa Bianca» è il prigioniero di 120 milioni di persone, che non gli lascian chiudere occhio un solo istante per tutto il tempo che sta là, cioè per quattro anni.

Le terribili delegazioni

— A mio marito — raccontava la signora Roosevelt — spesso e... non volentieri toccava di cominciare a ricevere delle delegazioni già dalle 7 del mattino.

E le delegazioni americane sono alcunchè di terribile. E' vero che non parlano, nè chiedono, come le altre delegazioni di questo mondo; però vi stringon la mano scuotendovi il braccio. Ora immaginerete come un povero diavolo debba sentirsi, dopo che gli è stato scosso il braccio 400 volte di seguito, durante una sola mattinata, e con quella frenesia che comporta un leale «shake-hand». Il defunto Harding si buscò per due volte una nevrite che lo costrinse a tenere per qualche tempo il braccio al collo.

Naturalmente, le deputazioni non sono meno terribili delle delegazioni. Esse hanno alla testa un membro del Congresso, il quale — si capisce, è quello che parla. Ora chi non sa che ogni deputato che si rispetti ha sempre qualche cosa da domandare? E, poichè il Presidente degli Stati Uniti è nello stesso tempo capo dello Stato e primo ministro, è chiaro che è opportunissimo domandarla a lui. Un illustre giornalista ricordava recentemente d'avere assistito, all'epoca di Roosevelt, all'udienza d'una deputazione partitasi nientemeno che dall'estremità della Georgia per chiedere al Presidente che l'ufficialessa postale di Cement restasse al suo posto. «Si è ingiusti nei suoi riguardi», osservò il capo della deputazione. Roosevelt eccelleva in questo genere di faccende. Se ne sbrigava rapidamente e con grazia. «Ingiusti nei riguardi di una donna?! — egli disse. — Non bisogna mai essere ingiusti con una donna. Ma vi parlerò con tutta franchezza. Io non conosco nemmeno il paese da cui vi siete partiti. Allora fate una cosa. Andate dal sig. Meyer, che si occupa delle poste. Forse lui conoscerà questa signora. O almeno conoscerà la città... «Good bye» (Arrivederci).

[illegible] è tutto. Il Presidente, essendo signore e donno, deve aver l'occhio su tutto. I pari ministri non sono in realtà che dei segretari responsabili unicamente verso di lui. E così debbono sottomettergli ogni faccenda o a voce o per iscritto. Il sig. Wilson, che detestava le chiacchiere, esigeva spessissimo che gli facessero pervenire dei rapporti: li leggeva, li annotava e poi mandava, scritte a macchina, le sue osservazioni o la sua adesione. Il sig. Harding, invece, che aveva orrore delle scartoffie, trattava qualsiasi affare a voce. L'attuale Presidente impiega i due metodi, ma è d'una laconicità e di una concisione ammirevoli. Anche Roosevelt, che passava piuttosto per prolisso, era tacitiano quando voleva.

Telegrammi leggendari

I telegrammi ch'egli scambiò con il signor Taft allorchè quest'ultimo era governatore delle Filippine, sono rimasti leggendari. Si era da due mesi senza notizie del signor Taft, nè questi dava segni di vita. Roosevelt gli mandò dunque il seguente semplice cablogramma: «How are you?» (Come state?). Dopo 12 ore ecco la rsiposta: «Sto benissimo; ieri ho fatto 12 chilometri a cavallo». E' noto che il signor Taft è l'uomo più grasso degli Stati Uniti: pesa la bellezza di 120 chili. Di conseguenza Roosevelt gl'inviò un secondo cablogramma non meno semplice del primo. Eccolo: «Come sta il cavallo?»

E c'è altro. Ci sono gli autografi, le fotografie, le firme da apporre negli «album» e che il Presidente degli Stati Uniti non può assolutamente rifiutare. Ci sono le lettere che attendono una risposta. Il defunto Wilson era assolutista in questa materia: faceva rispondere a qualsiasi lettera. E spesso rispondeva di proprio pugno o a macchina. Ci son, poi, i giornalisti da ricevere. Due volte alla settimana, il martedì e il venerdì, alle 4 del pomeriggio, il Presidente riceve nel suo gabinetto i «reporters» dei giornali. Si tratta di 400 «reporters». Ognuno dei quali ha la facoltà di sottoporli per iscritto una questione. Il Capo dello Stato raccoglie tutti questi fogli, li scorre l'uno dopo l'altro e, in piedi, davanti all'aeropago del «Quarto potere», risponde o... non risponde. Resta inteso che la risposta presidenziale verrà pubblicata, facendola precedere dalla sacramentale formula che segue: «Il portavoce della «Casa Bianca» dichiara che...». Tutti sanno che questo portavoce è il principale ospite della «Casa Bianca», ma bisogna salvare le apparenze, le quali contano anche loro.

Candidati... all'inferno

E' chiaro che, in tali e tante faccende affaccendato, il Presidente non ne possa più, non solo dopo 4 anni, ma appena dopo un anno dal giorno che s'insediò alla «Casa Bianca». Se non ne esce pazzo, è certo che ne vien via stremato di forze e con l'esaurimento nervoso.

Mestiere da cane quello di Presidente degli Stati Uniti. Tuttavia eccovi qua una quantità di gente che muore dalla voglia di fare simile mestiere. Dicevo più sopra che i candidati o gli autocandidati alla suprema carica dello Stato sono numerosi. I partiti che se la contendono sono, com'è noto, il democratico e il repubblicano. Nessuno dei due, però, ha sino a oggi messo fuori il nome del proprio candidato ufficiale. Del resto non c'è fretta. Ben 10 mesi ci sepagano dagli scrutini del 6 novembre. Per i repubblicani si fa correntemente il nome dell'attuale vice-presidente: l'on. Dawes; per i democratici, il nostro governatore on. Smith. Ma, ripeto, si tratta di voci più o meno accreditate.

Mestiere da cane, dunque, ma lucroso o no? Ecco: fa incassare 100.000 dollari all'anno. Il salario propriamente detto (in questo paese non si parla di stipendio ma di salario) è di 75.000 dollari, a cui va aggiunta una specie d'indennità per viaggi e altre spese, stabilita in 25.000 dollari. 100 mila dollari son pari a circa 2 milioni di lire: una cifra ragguardevole, certo, ma dopo tutto non è una gran cosa, specie se la si paragona agli emolumenti e alle liste civili d'altri capi di Stato. Credo, anzi, che bisogna esser modesti e parsiconiosi come l'attuale Presidente per venir via dalla «Casa Bianca» senza qualche debito....

Virginio Ronci

Riduce in fin di vita la donna che lo aveva respinto

NAPOLI, 21

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto a Sant'Agata dei Goti (Benevento). La giovane Angelina Gisonti, di anni 21 aveva più volte respinto le profferte d'amore del contadino Giovanni Perna, il quale ieri sera, mentre la ragazza era sola, si è introdotto nell'abitazione di lei e si è nascosto in cucina. Quando la Gisonti si è accorta della presenza del Perna, con voce rotta dall'emozione e dallo spavento, ha tentato d'impietosirlo. Ma il giovane le si è scagliato addosso e le ha vibrato due colpi di coltello al viso e alla testa. Il feritore si è dato poi alla fuga. La giovane donna, accompagnata all'ospedale di Napoli, vi è rimasta ricoverata in pericolo di vita.

Avvocato milanese cocainomane?

VICENZA, 21

Domenica giungeva a Vicenza da Milano col diretto delle 22.22 l'avv. Giuseppe Ferrando che prendeva alloggio all'Hotel Roma. Ieri il Ferrando non si fece vedere, tanto che i camerieri pensarono che egli fosse uscito senza avvertire. Ieri sera però verso le ore 21 avendo notato che la porta della stanza era chiusa dall'interno, uno degli inservienti avvertiva il direttore che a sua volta, allarmato, provvedeva ad avvisare la questura. La porta fu scassinata. Il Ferrando era a letto e non dava segno di vita. Accorso il medico dell'albergo dr. Tretti, constatò che l'avv. Ferrando aveva dei sintomi di avvelenamento prodotti dall'abuso di sostanze sonnifere o di stupefacenti.

L'avvocato Ferrando è stato trasportato all'ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

Scassinano la cassaforte della banca asportandone 238.000 lire

LIVORNO, 21

La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nei locali dell'agenzia della Banca di Firenze, a Castagneto Carducci e, aperta mediante chiave falsa la cassaforte, hanno asportato 238.000 lire in biglietti di banca. Pare che i ladri, dopo il furto, abbiano preso uno dei primi treni. A Livorno sono stati operati alcuni fermi.

Spigolature

In questo centenario del Romanticismo è naturale pensare — scrive il «Journal» — ad Alfredo de Vigny, che fu una delle più nobili figure del rinascimento romantico, e anzi il suo precursore. Non bisogna dimenticare che egli scriveva: «Mosè sull'Oreb» e «Mosè sul Nilo», quando Victor Hugo balbettava appena. Ma il ritratto più vivo di Alfredo de Vigny fatto dai suoi contemporanei, lo si trova nelle curiose memorie di Alessandro Dumas padre «Oltre il romanzo». Il cinque marzo — scrive — de Vigny aveva composto dei graziosi piccoli poemi, come se ne facevano allora, seguendo il metodo di Byron. Vigny era apparso a Dumas come un uomo cortese, affabile, cordiale. «Ciò che sorprendeva Victor Hugo e me — dice — è che de Vigny pareva sottrarsi ai grossolani bisogni della nostra natura, che noi soddisfacevamo senza vergogna ed anche con un certo piacere. Nessuno di noi aveva mai visto de Vigny a tavola. Maria Dorval, che era stata la sua più grande passione, e che per sette anni della sua vita aveva passato diverse ore con lui, confessava, con la più grande sorpresa, che essa non lo aveva veduto mangiare altro che delle radici. La vita amorosa del poeta non è priva di interesse e Paolo Brach, un altro suo biografo, scrive, che egli si compiaceva molto della compagnia femminile specialmente di quella delle fanciulle, certo in ricordo di Delfine Gay, il suo primo e purissimo amore.

*

Scrive l'«Excelsior» che tutti gli ospiti che sono attualmente a Saint Moritz, per la grande gara internazionale di «sci» di questo mese, sono tagliati sullo stesso modello. Ecco l'ultima parola della moda sportiva. Uomini e donne portano in testa un berretto di lana alla Mefistofele, che forma una punta accentuata sul mezzo della fronte, tagliata sulle tempie, ricoprendo le orecchie. Camicia, collo e cravatta che escono da un panciotto, senza maniche a doppi bottoni, largamente aperto e sul dorso una specie di scudo destinato a cingere la vita. Calzoni da zuavi, calze di lana coi rovesci sul piede, rivestito da una spiecie di scarpa a chiodi molto forte, adatta per ripararsi dal freddo, certi scialli di lana fermati alle spalle da lunghi lacci. Il pennello di un pittore avrebbe di che sbizzarrirsi, specialmente se il modello è di buona razza germanica, e porta sulle sue piccole gambe corte uno splendido ventre rotondo. Il torneo di «hockey» incominciato il dodici è finito il 19 febbraio. E' uno degli sport più ardenti, nei quali il giuocatore deve dar prova ad un tempo di colpo d'occhio, di sveltezza e di energia. Il tourista fortunato non trova un minuto da riposare, perchè di sera si balla in tutti gli alberghi fino a un'ora avanzata della notte, e alcuni si chiedono se la parola «piacere» non sia in questi casi un eufemismo.

*

A Trieste — scrive il «Secolo» — la stagione d'Opera al teatro Comunale Verdi è stata interrotta dopo che sono state date soltanto sei delle dieci opere annunciate a circa due mesi prima del tempo stabilito. Questo insuccesso, che è oggetto di molte discussioni, offre occasione d'interessanti rilievi. Nella precedente stagione di prosa con artisti di fama il Verdi ebbe dei vuoti desolanti: una sera dell'autunno 1927 fu segnata in nero nella cronaca del teatro; nei suoi centoventi anni d'esistenza avvenne che la cassa del loggione non esitasse neanche un solo biglietto. Eppure fu il loggione che permise alla stagione d'opera di raggiungere 33 rappresentazioni, sulle 50 prestabilite; chè mentre la platea e i palchi non segnavano complessivamente che la presenza di 3 mila spettatori e la prima galleria 3500, il loggione, affollato specialmente nelle tredici serate, a prezzi ridotti, ne raccolse 72 mila. Alla decadenza presente si propongono di porre un argine i cittadini che sentono nobilmente; primo fra tutti, il maestro Teodoro Costantini, che ha accettato generosamente la missione affidatagli dal Comune di curare le sorti del teatro in qualità di commissario. Egli proporrebbe la costituzione d'un Ente autonomo che assicurasse il funzionamento regolare del teatro. Altri ritiene che converrebbe ridurre un ordine di palchi in galleria, adattando alle condizioni attuali della popolazione un ambiente costruito ad uso pressochè esclusivo di una ristretta classe danarosa. Ma niuno ardisce por mano a una trasformazione di tal genere per il timore d'attenuare l'efficacia dell'eccellente acustica.

*

Chiuso in una cassa, il biplano storico, a bordo del quale i fratelli Wright effettuarono il loro primo volo a Dayton nell'Ohio (Stati Uniti) ha lasciato quella città per Londra, ove resterà permanentemente al museo di South-Kensington. Quell'apparecchio — scrive il «Matin» — era stato agli Stati Uniti dal volo del 1903 ed è inviato in Inghilterra per decisione di Oscar Wright, che vuole così mettere fine ai tentativi fatti dagli americani per togliere ad essi, a lui e a suo fratello, l'onore di essere stati i pionieri dell'aviazione agli Stati Uniti. Orville Wright ha deciso di far trasportare il biplano in Inghilterra a causa dell'attitudine adottata a suo riguardo dallo «Smithsonian Institute». A quanto afferma Wright, si conduce dal 1914, agli Stati Uniti, una campagna che ha ricevuto lo appoggio almeno tacito di quella potente organizzazione per convincere l'opinione pubblica che è in realtà il defunto Langley, che fu segretario dello «Smithsonian Institute», l'inventore del primo aeroplano a motore. Infatti Langley tentò di volare ma non vi riuscì; e, meno di una settimana dopo i Whight cominciarono i loro tentativi e vi riuscirono. Nel 1914, dopo la morte di Langley, lo «Smithsonian Institute» permise a Curtins di fare tentativi con l'aeroplano. Ma per poter volare, Curtins fu obbligato a portare all'apparecchio numerosi cambiamenti. Questi perfezionamenti non furono comunicati dallo «Smithsonian Institute»; e quando l'apparecchio fu considerato come il primo che avesse compiuto il primo volo meccanico agli Stati Uniti, Orville Wright protestò.

Si taglia i calli e muore

VERONA, 21

E' morto ieri sera al nostro ospedale dopo due soli giorni di degenza, il mediatore Pietro Speri di anni 65, il quale si era tagliato i calli con la stessa forbice che adoperava a potare le piante; da ciò ne era derivata una infezione tetanica.

CRONACA DI VENEZIA

I nuovi uffici a San Luca

della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Venezia, Istituto della cui vita fiorentissima e delle cui benemerenze per l'economia cittadina non occorre scrivere perchè sono note a tutti, ha ieri aperto i suoi nuovi uffici di Campo S. Luca che occupano parte del pianterreno del vasto edificio della Cassa con entrata da quel centro di movimento e di traffico che è Campo San Luca.

I nuovi uffici, che s'inquadrano in una serie di provvidenze che il Consiglio di amministrazione della Cassa sta gradualmente attuando perchè l'istituto sempre più e sempre meglio risponda alla sua cresciuta importanza e alle moderne esigenze del traffico, comprendono gli uffici dei conti correnti e dei vaglia e una mostra di oggetti della sezione pegno del Monte di Pietà. Dei due primi balza subito all'occhio l'utilità, poichè, oltre a sfollare il salone centrale della Cassa, si è data autonomia e sveltezza a un importante ramo della bancaria e di cui specialmente fruiscono i piccoli commercianti e i negozianti, classe molto numerosa a Venezia. A questi uffici si può accedere tanto dall'entrata di Campo Manin come da quella di Campo San Luca, perchè vi è comunicazione interna. E' naturale però che si preferisca l'entrata di Campo S. Luca come quella che porta direttamente agli sportelli.

Nell'interno questi uffici, pieni d'aria e di luce, sono mobiliati e decorati con severo buon gusto che non offende la estetica con ostentata sovrabbondanza di decorazioni e di sfarzo, di cui solitamente si abusa in costruzioni simili.

Come abbiamo detto, una vetrina dei nuovi uffici, vetrina prospiciente Campo S. Luca, la Cassa ha riservato alla mostra preventiva di oggetti della sua sezione pegno del Monte di Pietà destinati alla vendita per pubblico incanto. E poichè questa è iniziativa che interessa quasi ogni ceto di persone, crediamo utile parlarne abbastanza diffusamente. Qualche cosa di simile hanno già attuato le Casse di risparmio delle maggiori città, come Milano, Firenze e Roma. Ora questa di Venezia, venendo dopo, ha potuto far tesoro delle esperienze precedenti e quindi apportarvi quelle migliorie che le esperienze stesse hanno insegnato. Il fine ne è poi eminentemente sociale: tutelare cioè il più possibile, l'interesse del pignorante che non ha avuto modo di riscattare o di rinnovare il proprio pegno, dandogli maggiori probabilità di vendita dell'oggetto stesso col raccogliere anche offerte segrete, senz'obbligo poi per l'acquirente di assistere a quella seccantissima mitraglia verbale che sono le aste, dove i malpratrici stentano a raccapezzarsi. Per dirla in parole povere la mostra contiene gli oggetti preziosi, e anche quelli non preziosi, di piccola mole, ma di rilevante valore, che saranno aggiudicati alla prossima asta. A ogni oggetto è attaccato un cartellino con un numero d'ordine, una descrizione sommaria dell'oggetto stesso e il suo prezzo di partenza per l'incanto. Il cittadino desideroso, dopo che ha esaminato fuggevolmente l'oggetto dalla vetrina, può entrare e riesaminarlo più lungamente e a tutto suo agio nell'interno. Se gli va, può fare un'offerta, ch'egli stenderà su un apposito modulo il quale è poi chiuso in un'apposita busta. All'atto, l'offerente dovrà versare un deposito cauzionale di almeno un decimo del prezzo fissato per l'apertura della asta pubblica, deposito che gli verrà integralmente restituito in caso di mancata aggiudicazione, mentre in caso contrario sarà diffalcato dall'offerta.

Il giorno dell'asta pubblica, che ora si tiene in un decoroso locale allestito dalla Cassa di Risparmio stessa nel Palazzo del Monte di Pietà e non, come una volta, in quello squallido stanzone senza luce e senz'aria di calle della Regina, al termine delle offerte verbali saranno aperte ed esaminate le buste delle offerte segrete; tra quelle che superano le offerte della grida, l'oggetto sarà aggiudicato alla più alta. Se l'offerta segreta più alta è uguale all'ultima offerta verbale, l'oggetto sarà aggiudicato a questa seconda; a parità di offerte segrete si terrà conto della data di presentazione.

Per conchiudere, i vantaggi del nuovo ufficio di Campo S. Luca sono ovvii per il pignorante, il quale vede in questo modo moltiplicarsi le probabilità di vendita a buone condizioni dell'oggetto pignorato e quindi può venire in gran parte reintegrato del valore dell'oggetto stesso; per il pubblico che può partecipare all'incanto col minimo di noia e di disturbo possibili.

I Probiviri dei Giornalisti

per il Veneto e la Venezia Tridentina

Sabato nel pomeriggio presso la sede del Circolo della Stampa a S. Fantin, che è anche quella del Sindacato fascista dei Giornalisti, il Segretario regionale comm. Gino Damerini ha proceduto all'insediamento del Collegio Probivirale della Stampa per il Veneto e la Venezia Tridentina per il biennio 1927-28.

Prima di procedere all'insediamento il Comm. Damerini, rendendosi anche interprete dell'on. Amicucci, Segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, ha rivolto un cordiale ringraziamento al collegio per l'opera attiva, saggia e serena svolta nel biennio precedente, esprimendo i sensi della particolare riconoscenza all'illustre presidente avv. prof. comm. Antonio Brunetti, il quale ha non solo concesso all'istituzione disinteressatamente la sua opera illuminata, ma ha dato ancora ad ogni atto e ad ogni deliberazione del collegio l'autorità ed il prestigio che derivano dal suo nome e dalla sua dottrina.

Il Collegio per il 1927-28 rimane così costituito: Giovanni Serafin, Lodovico Szathvary e Giorgio Talamini in rappresentanza degli Editori; Giovanni Battista Scarpa, Pino Tedeschi, Alberto Zajotti giornalisti. Essi hanno riconfermato a presidente il prof. Antonio Brunetti ed a segretario G. B. Scarpa.

La rassegna dei costumi

caratteristici regionali

Il Comitato tecnico esecutivo per la organizzazione delle adunate regionali dei costumi caratteristici che avranno luogo da luglio a settembre in Venezia, ha già ottenuto la certezza che i raduni assumeranno una importanza eccezionale per la rassegna delle mode paesane trivenete.

Il presidente del Comitato comm. Pellegrini e il direttore tecnico dr. Zaiotti, hanno infatti ottenuto già l'entusiastico assenso dei seguenti Comuni, per l'invio di gruppi in costume.

Provincia di Rovigo: Comuni di Rovigo, San Martino di Venezze, Villanova del Ghebbo, Massa Superiore, Pettorazza, Boitrighe.

Provincia di Padova: Comuni di Padova, Codevigo, Stanghella, Este.

Provincia di Vicenza: Comuni di Vicenza, Bassano, Novale, Mason Vicentino, Sarego, Lastebasse, Schiavon, Nove, Marostica, Tretto, Montecchio Maggiore, Noventa Vicentina.

Provincia di Verona: Comuni di Verona, Vestena Nuova, Castel d'Azzano.

Provincia di Venezia: Comuni di Venezia, Chioggia, Strà, Camponogara, Martellago, Cona, Pramaggiore, Ceggia, S. M. di Sala e Cavarzere.

Provincia di Treviso: Comuni di Treviso, Morgano, Godega di S. Urbano, Orsago, Breda di Piave, Codognè, Vittorio Veneto.

Provincia di Belluno: Comuni di Belluno, Borca Cadore, Sedico, Sospirolo, Valle Cadore, Rocca Pietore, Ponte nelle Alpi, Lorenzago Cadore, S. Pietro Cadore.

Provincia di Udine: Comuni di Udine, Venzone, Reana, Ragogna, Nimis, Bertiolo, Maniago, Aviano, Pordenone, Tricesimo, Valvasone, Moruzzo, Cimolais, Chiusaforte, Osoppo, Cordenons.

Provincia di Gorizia: Comune di Gorizia.

Provincia di Trento: Comuni di Trento, Frassilongo, Fierozzo, S. Orsola, Riva, Stenico, Condino, Tione e Bondo.

Provincia di Bolzano: Comuni di Bolzano, Renon, Castelrotto, Ultimo, Prato in Venesta, Cornedo, San Valentino, Curon, Marlengo, San Candido, Villandro, Plata in Passiria, Corvara, S. Leonardo, Nova Ponente, Ortisei, Riscone, San Martino in Badia, Tivolo, Vandoies, Vallarga, Fundres, Moso Santa Cristina.

Provincia di Trieste: Comuni di Trieste, San Dorligo della Valle, Sesana, Postumia, Turriaco, Senosecchia.

Provincia di Pola: Comuni di Pola, Albona, Parenzo, Dignano, Lussingrande, Capodistria, Pirano, Pisino, Rovigno.

Provincia di Fiume: Comuni di Fiume, Laurana, Mattuglie, Volosca.

Provincia di Zara: Comuni di Zara e Lagosta.

Quando si pensi che a questi Comuni, molti altri se ne aggiungeranno e che ognuno di essi invierà un gruppo di non meno che trenta costumi per la Rassegna triveneta, che alcuni Comuni, come Aviano, Maniago ecc., raduneranno 400 costumi in tutti gli stili dal 1200 al 1800, e che i componenti di ogni gruppo porteranno costumi perfetti anche in ogni dettaglio di decorazione locale, si può immaginare quale fantastica visione assumeranno le manifestazioni nella cornice suggestiva dei campi popolari ove i gruppi saranno ospiti ogni sabato e nella meravigliosa Piazza San Marco, ove si svolgeranno nelle domeniche le azioni dei concorrenti.

Il Patriarca benedice i lavori

di un nuovo asilo infantile

Nel pomeriggio di sabato con semplice cerimonia S. Em. il Cardinale Patriarca benedisse l'inizio dei lavori per un nuovo asilo infantile che con nobile sforzo le Suore di Carità stanno per erigere nell'Istituto S. Gioacchino a Santa Croce. All'intima cerimonia erano presenti Mons. Jeremich Vicario generale, il cav. Gio. Bernach Presidente dell'Opera Asili, i Parroci di S. Simeone e S. Geremia, i Monsignori Piccoli e Ravetta, l'arch. Scattolin, una rappresentanza dei Padri Scalzi e Francescani e uno stuolo di distinte signore e signori.

Ad accogliere S. Em. erano schierati nel cortile i bimbi dell'asilo e una folla di popolani. Alcuni bimbi con grazia porsero il saluto al Pastore e gli presentarono dei fiori. Sua Em. procedette quindi alla firma della pergamena che venne pure sottoscritta dal Vicario generale, dal cav. Bernach e da altri presenti. Si iniziò quindi la cerimonia della posa della prima pietra che venne calata nel solco già inciso da una bomba nemica. Sul cantiere erano schierati gli operai attorno al capomastro cav. Angelo Scattolin e al figlio Leone Umberto.

Dopo che la pietra fu calata nello scavo e che furono benedetti i lavori una gentile signorina porse a S. Em. il saluto dell'Istituto e auspicò alla riuscita dell'opera; prese quindi la parola il cav. Bernach che disse il suo compiacimento per queste opere di vera filantropia cristiana che si compiono nel silenzio e nel raccoglimento. Accennò alla importanza che tali opere ora protette ed aiutate dal Governo hanno nella società e augurò che l'iniziativa audace per i sacrifici che richiede venga benedetta da Dio e imitata dagli uomini.

Con paterna tenerezza parlò quindi S. Em. il Patriarca che si compiacque colle Suore e con il cav. Bernach per le sue parole. Disse quindi che nuovi fiori sorgeranno nel nuovo edificio, fiori di carità a simiglianza dei fiori che prima sbocciavano in quel giardino.

Finita la cerimonia S. Em. posò per un gruppo attorniato da uno sciame di bambini, si intrattenne brevemente con l'arch. Scattolin e con le Suore, rendendosi conto del progetto, e quindi ossequiato dai presenti lasciò l'Istituto.

Il solito umile furto

Il trentatreenne Giovanni Cortesi abitante in calle Bernardo a S. Polo, 2187, ha denunciato ieri al Commissariato di San Polo il furto di quindici metri di tubo di piombo della condutura del gas che i ladri rubarono la scorsa notte nell'androne e dalle scale di casa sua. Danno 200 lire.

Cronaca varia

La caduta di un piccino. — Sul ponte di San Pantalon cadde il piccolo di tre anni Domeneghetti di Gino abitante a Cannaregio 3573 riportando la frattura del femore sinistro. Guarirà in un mese.

Una mano ustionata. — Il fuochista Giovanni Bergamini di anni 32 abitante a Cannaregio 3299 sul vaporino dell'Azienda n. 3 al pontile delle Fondamente Nuove mentre attendeva a far carbone si ustionava la mano destra. Guarirà in giorni 10.

Una lussazione alla spalla destra. — La dodicenne Barbini Rina abitante a Castello 6615 caduta qualche giorno fa nella tromba delle scale della signora Amelia Bernardi a Castello 6561, presso la quale si era recata con la madre sua dovette essere ricoverata all'Ospedale ieri per la riscontrata lussazione della spalla destra guaribile in giorni venti.

False generalità e bestemmie. — I vigili Celegon e De Martin ieri alle 14 scorsero in Campo S. Margherita un individuo che lordava il muro. Si avvicinarono dichiarandolo in contravvenzione e chiedendo quindi le sue generalità, ed egli rispose un po' titubante di chiamarsi Libero Gildo d'anni 26 abitante a Cannaregio 1523. I vigili però, intuendo ch'egli aveva dato generalità false, lo invitarono dai carabinieri di Dorsoduro. Vi andò, ma snocciolò via facendo litania di bestemmie. Poi diede il suo vero nome: Umberto Ossessa d'anni 26 abitante a Cannaregio 916. E' stato denunciato per le false generalità e per bestemmie.

Un ubriaco disturbatore. — I vigili Biniero e Carlini in Campo S. Margherita fermarono il cinquantenne Grisanti Felice abitante a Dorsoduro 3038 che ubriaco molestava i passanti, oltre a dare inverecondo spettacolo di sè. Egli fu posto in contravvenzione e tolto dalla via.

Una subitanea aggressione

Alle ore 19.30 di ieri un maresciallo del II. Reggimento Artiglieria da Costa al ponte della Paglia veniva improvvisamente aggredito da un individuo che gli sferrò parecchi pugni alla testa prima che l'altro avesse il tempo di mettersi sulla difesa. Il maresciallo, riavutosi dallo stordimento momentaneo, mentre accorrevano alcuni cittadini e il vigile Seno Umberto, riuscì ad afferrare ai polsi l'aggressore, impedendogli di nuocergli più oltre. Poi il vigile conduceva il percuotitore alla Questura centrale. Qui, interrogato dal dott. Marchi, funzionario di servizio, egli non ha voluto dire le ragioni dell'aggressione. Si tratta di certo Isidoro Meneguzzo di 39 anni, da Treviso, abitante a Cannaregio 521, facchino allo stazione della Ferrovia. Perquisito il Meneguzzo venne trovato in possesso della prescritta carta d'identità, della patente di facchino, di un fazzoletto insanguinato e di un rasoio che, per quanto non utilizzabile per radersi, costituiva però sempre un'arma pericolosa. Il Meneguzzo è stato rinchiuso in carcere.

Le monete del medagliere

Nella cronaca di domenica si è accennato alla sparizione di monete antiche da un medagliere di proprietà del sig. Giovanni Zennaro abitante a S. Marco 5307 il quale aveva dato incarico a due suoi conoscenti, Giuseppe Gambron e Giovanni Gasparini, di trasportare le masserizie durante uno sgombero. E' da notare che chi aveva l'incarico, assente lo Zennaro, di sorvegliare la nuova abitazione era il Gambron.

Ora del fatto si occupò il dr. Termini del Commissariato di S. Marco il quale svolgendo le indagini in collaborazione del maresciallo Dimarcantonio assodava che autore della sottrazione era stato un figlio del Gambron, Tullio d'anni 16, il quale era riuscito ad entrare nella nuova abitazione dello Zennaro all'insaputa del padre, passando dalla soffitta di una casa adiacente. Il giovane arrestato e messo alle strette finì col confessare la colpa ed affermò d'aver venduto sette monete al cambiavalute Bellinato per 31 lire ed un'altra al cambiavalute Ghin in Merceria, mentre altre undici, temendo d'essere scoperto, le aveva incartocciate e abbandonate in un cumulo d'immondizie dietro la casa dello Zennaro.

Nelle immondizie infatti si trovavano le undici monete che furono sequestrate come pure si sequestrarono presso i due cambiavalute le altre otto. Il giovane è stato passato a S. Maria Maggiore.

Una spiacevole avventura

Il pittore decoratore Mario Guidetti di anni 26 abitante in Campiello dei Pomeri in Quintavalle, 4, alle tre della scorsa notte, dopo essersi accompagnato alla trentaseienne Caterina Modolo, senza fissa dimora, si accorgeva di non aver più il portafogli di pelle nera che conteneva 200 lire tonde, tonde.

Aveva appena lasciata la donna in Calle Corrente a San Felice ed essa si era diretta ai Gesuiti, mentre egli, alquanto alticcio, era giunto nella vicina Calle Priuli, ove si incontrò col brigadiere Sergio e il carabiniere Loppi della stazione di Cannaregio, ai quali raccontò la sua spiacevole avventura.

I due militi si ponevano subito alla ricerca della donna, della quale il Guidetti aveva dato i connotati, e con l'ausilio anche del guardiano notturno Giovanni Rosso, la rintracciarono al Ponte dei Sartori. Se l'accompagnarono in caserma, ove essa negò, ma al proposito espresso dai carabinieri di chiamare una donna per farla perquisire, estraeva dal petto il portafogli del Guidetti con le 200 lire. E' stata passata al carcere di S. Maria Maggiore.

In colloquio intimo

Ieri sera verso le ore 20.30 due carabinieri passando per calle degli Albanesi in fianco all'ex palazzo delle Prigioni, sorprendevano una coppia in colloquio tanto intimo che credettero opportuno di dover procedere contro i due messeri per oltraggio al pudore. Essi vennero condotti dai militi alla Questura centrale: si tratta di Camozzo Antonio di anni 36 da Murano e della domestica Coraliata Giuseppina di anni 23 da Taranto, abitante presso una famiglia a SS. Gio. e Paolo 6607. Tutti e due vennero posti in guardina. Saranno denunciati per oltraggio al pudore.

Una cisterna contro un pontone

Ieri alle due del pomeriggio la motocisterna «Piave» della Regia Marina, proveniente dal Bacino San Marco, si dirigeva alla Riva dei forni a S. Biagio per fare il carico d'acqua e doveva necessariamente passare tra i pontoni della Bragora e la poppa della nave ammiraglia, ormeggiata, come si sa, al largo della Riva dei forni.

La motocisterna, che era pilotata dal nocchiero di terza classe Buccitta, anche per la forte corrente venne a trovarsi troppo verso la Riva degli Schiavoni, così che sembrava dovesse andar a battere contro il pontone di levante della Bragora.

Il Buccitta allora, per evitare l'incidente, ordinava macchina indietro, ma l'ordine veniva sbagliato nell'esecuzione dal capo macchinista, il quale moveva invece le macchine a tutta forza in avanti. La motocisterna andava allora ad investire violentemente il pontone che spezzò le catene che lo assicuravano alle briccole le quali pure furono piegate, e molto danneggiate.

Nel pontone erano tre donne che aspettavano il vaporino diretto alla Ferrovia le quali, in preda ad uno spavento facile ad immaginare, si trovarono ad andare alla deriva a bordo del natante, ormai libero da ogni ormeggio.

Accorreva subito il personale dell'Azienda coll'ispettore Lofuoco, che disponeva immediatamente che un macchinista effettuasse il trasporto a terra delle tre donne urlanti con un motoscafo. Quindi con un vaporino veniva rimorchiato a riva anche il pontone che non ha avuto danni gravi grazie alla sua... forte costituzione.

Il concerto Sartori-Vianello

al Circolo Artistico

L'annunciato concerto della pianista Egidina Sartori, e del violoncellista Giulio Vianello con la collaborazione pianistica della signorina Adele Dall'Armi, ha radunato iersera nella sla del Circolo Artistico un pubblico fine e foltissimo ed è stato coronato da un successo quanto mai caloroso.

La giovanissima pianista Egdina Sartori, che fa molto onore alla scuola di Gino Tagliapietra da cui proviene, ha suonato musiche di Respighi, di Chopin, di Frank, di Grieg, di Saint Saens, di Debussy e del suo stesso maestro, dimostrando di possedere un'eccellente natura musicale e una singolare sensibilità di temperamento: qualità queste che la condurranno indubbiamente a realizzazioni sempre più personali e profonde. Alle doti offertele dalla natura, la gentile concertista ha saputo aggiungere e mostrarsi iersera in misura notevolissima, quelle provenienti da uno studio serio e intelligente sicchè il suo tocco ci è apparso assai morbido e chiaro e la sua meccanica limpida, scorrevole e precisa. Delicata in Chopin, Egidina Sartori, fu nobilmente espressiva nel «Preludio, corale e fuga» del Frank, assai felice nel «Baurrée» di Saint-Saens e gustosissima in «Puck» di Grieg, offerto in luminosi effetti di colore. La giovanissima concertista ebbe applausi calorosissimi alla fine di ogni brano e richiesta insistentemente di bis, suonò altri tre brani fuori programma.

Il violoncellista Giulio Vianello ebbe pure le feste più liete e fu anche il suo meritato successo. Proveniente dall'ottima scuola di Prospero Montecchi egli ha saputo ben approfittare della sua nobile guida, aggiungendo alle doti del suo temperamento quella di una bella chiarezza interpretativa, di una cavata netta e vigorosa, di un'arcata ampia, uguale e sicura e di una tecnica sviluppatissima. Rese in forma ben quadrata il «Concerto» di Lalo e fu assai felice nei «Canti russi» dello stesso autore, come nell'«Arlecchino» del Magrini, nella «melodia» del Rubinstein e nella Danza «montanina» del Mattioli. Anche il Vianello fu festeggiatissimo e dovette bissare l'«Arlecchino» del Magrini riscuotendo alla fine una nuova salva di applausi. La signorina Adele Dall'Armi, gli fu preziosa collaboratrice accompagnandolo al piano con squisito buon gusto.

Situazione della flotta

della "Libera Triestina,,

Prospetto della dislocazione al 15 febbraio 1928 delle navi della N. L. T.:

«Alga» linea Congo part. Bata 7-2 per Akassa; «Anfora» traffico libero: arr. Marmagoa 6-2 per Karachi; «Arsa» traffico libero: part. Colon 30-1 per Vancouver; «Aussa» traffico libero: part. Vancouver 7-2 per Colon; «Brenta» linea Congo: part. Marsiglia 14-2 per Casablanca; «Carnia» linea N. Atlantico: arrivato Filadelfia 10-2 per New York; «Carso» traff. lib.: part. Las Palmas 13-2 per Marsiglia; «Cellina» linea N. Pacifico: arr. S. Francisco 13-2 per Colon; «Cherca» linea N. Atlantico: arr. Genova 10-2 per Oneglia; «Duchessa D'Aosta»: linea Messico arr. New Orleans 12-2 per Houston; «Edda» traffico libero: part. Amburgo 12-2 per Hobart; «Fella» arr. Monfalcone 23-1, lavori; «Feltre» linea N. Pacifico: arr. Puerto Piata 14-2 per Puerto Columbia; «Isarco» linea N. Atlantico: part. New York 31-1 per Genova; «Isonzo» linea N. Atlantico: arr. New York 12-2 per Filadelfia; «Istria» linea Sud Africa: part. Cape Town 10-2 per Luderitz Bay; «Laguna» linea N. Atlantico: arr. Napoli 13-2 per Messina; «Leme» linea N. Pacifico: part. Colon 4-2 per Marsiglia; «Livenza» a Trieste per lavori; «Maiella» a Trieste per lavori; «Onda» linea Congo: arr. Trieste 6-2 per Venezia; «Perla» linea Sud Africa: part. Beira 13-2 per Delagoa Bay; «Piave» linea Messico: part. Havana 14-2 per Las Palmas; «Recca» linea N. Pacifico: arr. Trieste 13-2 per Venezia; «Rialto» linea N. Pacifico: arr. Genova 10-2 per Livorno; «Risano» traffico lib.: arr. Sebastopoli 11-2 per l'Italia; «Rosandra» linea Messico: arr. Genova 15-2 per Marsiglia; «Sabbia» linea Sud Africa: pass. Gibilterra 14-2 per Barcellona; «Salina» traff. lib.: part. Amburgo 12-2 per Bergen; «Sistiana» linea Sud Africa: part. Suez 13-2 per Port Sudan; «Savoia» linea N. Atlantico: pass. Gibilterra 9-2 per New York; «Stella» linea Congo: part. Libreville 8-2 per Boma; «Tagliamento» traff. lib.: arr. Portland 13-2 per Colon; «Timavo» linea Messico: part. Las Palmas 2-2 per Havana.

Per l'importazione dei carboni

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

In relazione alle pratiche svolte in precedenza anche a Venezia ed ai voti particolari formulati dal locale gruppo importatori di carboni fossili, riteniamo opportuno comunicare agli interessati il seguente importante ordine del giorno presentato ai lavori del convegno tenutosi recentemente a Roma per la costituzione della Federazione del commercio con l'estero, ordine del giorno che la Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha fatto suo.

«I rappresentanti del commercio italiano d'importazione di carbon fossile, riaffermando la loro salda volontà di collaborazione con gli organi del Governo nazionale, per quanto concerne un approvvigionamento efficiente ed al miglior buon mercato possibile del combustibile fossile occorrente alle necessità produttive e di consumo del Paese; di fronte alla notizia di un asserito incarico ad una azienda privata di importare e distribuire, in una situazione di monopolio di fatto, il carbone tedesco assegnato all'Italia in conto riparazioni;

«richiamano all'attenzione del Governo fascista, assertore e rivendicatore dei grandi vantaggi e della grande utilità dell'iniziativa privata, tutti i passati esperimenti risultati deleteri del ricorso ad organizzazioni monopolistiche nel campo delle funzioni proprie e caratteristiche dell'attività commerciale; ed esprimono la loro fiducia nell'azione che la Confederazione nazionale fascista dei commercianti e la costituita Federazione del commercio con l'estero sapranno svolgere perchè all'organizzazione importatrice dei combustibili fossili siano conservati la sua efficienza ed i suoi compiti in un campo così vitale per l'approvvigionamento del Paese».

Per quanto riguarda la minacciata applicazione di dazi doganali all'importazione di alcune qualità di carbone, è stato altresì accettato dalla nostra Confederazione il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti del commercio italiano d'importazione di carbon fossile raccomandano all'organizzazione confederale ed a quella federale del commercio con l'estero di segnalare al Governo Nazionale i danni che potrebbero derivare al Paese dalla minacciata applicazione di dazi doganali alla importazione del coke, antracite e mattonelle».

Questi due ordini del giorno saranno portati a conoscenza delle superiori competenti autorità.

Opera Nazionale Dopolavoro

VI Conferenza ciclo confine triveneto. Per sabato 25 corr. è fissata la conferenza che il Deputato Giovanni Mrach, Segretario Federale di Pola, terrà su «l'Istria e Pola» nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto.

La terra del sogno e le acque dell'eroismo saranno illustrate dal valoroso conferenziere sotto i punti più interessanti ed attrattivi; ed i tesserati non mancheranno di accorrere come al solito in grande folla alla manifestazione che viene ad assumere un carattere patriottico di gran de importanza.

Corso di sartoria a Cavarzere. — Con la cordiale collaborazione dell'Istituto Veneto del Lavoro, che ha assunto a suo carico la spesa di finanziamento, si inaugurerà tra brevi giorni il Corso di Sartoria a Cavarzere organizzato dalla Direttrice Tecnica prof. Deleuse.

Conferenze industriali a Marghera. — Allo scopo di continuare nell'azione diretta a migliorare la coltura tecnica degli operai del Porto Industriale, iniziata col corso di Tecnologia del Calore, si inizierà un ciclo di conferenze industriali di carattere popolare, aventi per tema «I rami dell'Industria di grande importanza come il vetro, l'acciaio ecc.

Il ciclo stesso sarà inaugurato da una prima serie di tre conferenze aventi per oggetto «L'Astronomia Popolare», tema di grande attualità dopo che il Duce ha voluto che a Roma sorga il grandioso «Planetarium». Queste Conferenze saranno tenute dal dott. Carlo Sonagha, Direttore dello Stabilimento di Marghera della Società Vetri e Cristalli ed organizzate dall'Istituto per il Lavoro.

Concorso per un preludio

sinfonico per Banda

Allo scopo di incoraggiare la composizione di musica originale per Banda è aperto a tutto 30 giugno a. c. il concorso per un «Preludio sinfonico» inedito ed ineseguito, scritto appositamente per lo strumentale della Banda Municipale di Venezia.

Una competente commissione proposta dal Consiglio Direttivo del Civico Conservatorio Musicale di Venezia, procederà all'esame delle composizioni presentate. Sono stabiliti tre premi: il primo di L. 3000: e l'esecuzione a spese dell'Esposizione. Il secondo di L. 1500: e l'esecuzione come sopra. Il terzo: la sola esecuzione a spese dell'Esposizione.

Il termine utile per la presentazione dei lavori alla Segreteria del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» (S. Stefano 2809) scade il 30 giugno 1928.

Ciascuna composizione dovrà essere contraddistinta solamente da un motto o segno che sarà ripetuto su di una busta chiusa, la quale conterrà nome cognome ed indirizzo dell'autore.

Gli interessati potranno prendere visione delle norme del Concorso presso la Segreteria del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello».

Un sonno di piombo

Domenica i vigili Berta e Cibiano, davanti al Monumento a Goldoni, in Campo S. Bartolomeo, videro steso supino certo Tranquillini Carlo di anni 39, dimorante a Cannaregio 3869, il quale dormiva beato come se anzi che sui duri marmi, fosse sur un letto di rose.... Svegliatolo, egli dimostrò di non capire assolutamente nulla, tanto era potente la sbornia. Allora i vigili pensarono di procurargli un letto migliore, traducendolo nella guardina di S. Giuliano. Ieri poi il Tranquillini fu rimandato, rimesso completamente in gambe. Gli resta solo da pagare la contravvenzione.

Letture e conferenze

"Su Ugo Foscolo,,

Il nome di Don Giuseppe Galbiati ha fatto convenire iersera all'Ateneo Veneto un pubblico eletto e numeroso per la conferenza su «Ugo Foscolo». L'oratore presentato da Mons. Giuseppe Scarpa, è stato salutato da calorosi battimani. Don Galbiati ha tratteggiato mirabilmente la figura del Poeta al servizio di una causa patriottica alla quale ha dato tutta la potenza di un cuore dominato dalla passione. In questo, il Foscolo si differenzia dai poeti del suo tempo: Monti, servilissimo; Parini, satirico; Alfieri, demolitore d'ogni sorta di tirannia. In ogni attività della sua tristissima vita, Ugo Foscolo mette l'intelletto elettissimo al servizio del sentimento e non sa piegarsi nemmeno davanti al Bonaparte che ha mercanteggiato per la gloriosa Repubblica di Venezia. Nè gli è dato di rivedere la Patria amatissima e la vecchia madre alla quale era legato da tenerissimo affetto, perchè quando a Venezia l'aborrito austriaco si stabilisce, egli se ne va esule in Isvizzera donde passerà in Inghilterra. Dopo aver passato in rassegna le opere del Foscolo, don Galbiati legge alcuni brani opportunamente scelti. L'oratore è stato acclamato a lungo dal folto uditorio.

Il barocco veneziano

Sabato 25 corr. alle ore 18, il prof. Don Ernesto Lacchin, appassionato e noto cultore d'arte, parlerà al pubblico dell'Ateneo Veneto, sull'interessante argomento: «Scultori del barocco veneziano». La conferenza sarà illustrata da molte e originali proiezioni.

Ingresso libero.

La riunione dei Fanti del Mare

Domenica scorsa i soci dell'Associazione veneziana Fanti del Mare, si sono riuniti a fraterno banchetto presso il ristorante «Roma» in Lista di Spagna. Il locale era adorno con bandiere tricolori e piante sempreverdi e sullo sfondo della sala spiccavano i ritratti del Re e del Duce: ammirata assai la illuminazione della sala con lampadine tricolori disposte con gusto artistico dal proprietario dell'esercizio sig. Angelo Povoledo.

Alla fine del pranzo, durante il quale regnarono sovrani cameratismo ed allegria, il presidente della Sezione generale comm. Pietro Belloni, si compiacque per aver notato in questi ultimi tempi un vero risveglio fra i soci che rispondono più unanimemente agli appelli lanciati loro dal Direttorio. Dopo accennato all'opera svolta dai tesserati in guerra, il generale Belloni ha chiuso il suo dire invitando i presenti a brindare alla salute del Re, Primo Fante d'Italia, del Duce e del Fascismo.

Subito dopo fece una breve relazione annuale il segretario sezionale sig. Salvatore De Cenzo. Parlarono pure gli avvocati Gigli e Lazzaroni. I due oratori furono applauditissimi e la riunione si protrasse fino a tarda ora fra il massimo cameratismo.

Nell'Associazione del Pubblico impiego

Il Segretario Provinciale dell'Associazione fascista del Pubblico impiego rag. Granata Gardenio con provvedimento del Segretario Generale, comm. avv. Aldo Lusignoli, è stato nominato Vice Ispettore Generale dell'Associazione Fascista del Pubblico impiego.

All'esperto organizzatore sono state affidate le seguenti importanti Provincie: Venezia, Belluno, Bolzano, Ferrara, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Verona, Vicenza.

Trigesimo

La moglie LODOVICA MOLMENTI PALAZZI avverte parenti ed amici, che venerdì 24 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. M. del Giglio sarà celebrata una Messa di Requiem per il marito

SENATORE

Pompeo Molmenti

VENEZIA, 21 Febbraio 1928.

Ringraziamento

La Famiglia Zanchi commossa e riconoscente per l'omaggio tributato alla cara Estinta

Vittoria Bianchi ved. Zanchi

ringrazia tutti coloro che vollero unirsi in tale circostanza al suo dolore.

VENEZIA, 21 Febbraio 1928.

La famiglia della compianta

GINA BONCI in ROSSETTO

ringrazia, con animo profondamente grato, le Autorità, Associazioni e tutti quanti vollero prender parte al suo dolore, onorando, in qualsiasi modo, la Sua Cara Estinta.

Venezia, 21 febbraio 1928.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Sindacato apicultori

Convocata dal presidente della Società apistica friulana conte Mainardis, previ accordi con la Federazione sindacati fascisti agricoltori, ebbe luogo sabato 18 corrente alla sede della Federazione stessa una numerosa riunione di apicultori soci della Società apistica, per la costituzione dell'ufficio provinciale di Udine della sezione apicultori italiani. Erano presenti o regolarmente rappresentati 54 apicultori. Il dott. Fernando Pagani commissario della Federazione portò il saluto di questa agli intervenuti, compiacendosi per l'opera svolta dalla cattedra ambulante di agricoltura e dalla Società apistica friulana a favore del progresso dell'apicoltura, la quale riceverà un nuovo impulso con l'organizzazione sindacale degli apicultori che, a norma delle disposizioni di legge, potrà assumere le funzioni di consorzio obbligatorio fra gli apicultori per la difesa e l'incremento dell'apicoltura.

Seguì l'ing. cav. uff. Emilio Pedoia fiduciario della Confederazione presso la Federazione friulana, il quale spiegò ai presenti la portata e i vantaggi della nuova organizzazione, illustrando il regolamento della sezione apicultori. Il dr. Dorta, prospettando la crisi che ora attraversa l'apicultura per il forte ribasso dei prezzi del miele, rilevò l'importanza di avere una legale rappresentanza degli apicoltori, che potrà far sentire la sua voce affinchè nei trattati di commercio il miele italiano possa godere di uno speciale trattamento che ne consenta l'esportazione all'estero, forte consumatore di tale prodotto.

Il conte Mainardis pose ai voti la costituzione dell'ufficio provinciale di Udine della sezione apicultori italiani; essa venne approvata all'unanimità, dando pure incarico ad un direttorio provvisorio, costituitosi nelle persone dei signori Mainardis, Burovich, Dorta, Jachen, Lello, Mizzau, Pordenone, Scarlettaris, Ceccotti, Loi, di fare le pratiche affinchè il predetto ufficio provinciale assuma le funzioni di consorzio apistico a norma di legge.

Contravvenzioni sanitarie

Dagli agenti sanitari del Comune di Udine furono dichiarate in contravvenzione le seguenti lattivendole di Laipacco: Lodolo Lidia, Saccavino Giuseppina in Lodolo e Olimpia Lodolo, di Alessandro, perchè vendevano il latte scremato; Dalla Bianca Irma di Domenico e Cigalotto Rina di Antonio perchè vendevano il latte scremato ed annacquato; Lodolo Ermenegilda di Odorico perchè vendeva il latte fortemente scremato ed annacquato.

Cronaca varia

Si frattura la clavicola. — Certo Vattolo Giovanni fu Domenico di anni 57, residente a Cividale del Friuli, ieri accidentalmente venne investito dal tram Udine-Tricesimo riportando nella caduta la frattura della clavicola destra al terzo esterno. All'Ospedale civile, ove il disgraziato fu subito trasportato, venne dal dott. Rozzoni dichiarato guaribile in 20 giorni s. c.

Scontro tra ciclisti. — L'altro ieri certo Attilio Balbusso d'anni 55, dimorante nella frazione dei Rizzi, ritornava da Plaino in bicicletta, dopo aver fatto il suo giro di affari, quando in uno svolto della strada di Colugna, veniva investito da un aviere del Campo di aviazione di Gorizia. Mentre quest'ultimo rimaneva incolume, il Balbusso riportava la frattura completa della gamba sinistra a terzo medio. Sollecitamente trasportato dal medico dott. Castellani di Feletto Umberto, questi lo dichiarava guaribile in un mese circa s. c.

Arresto. — Ieri venne tratto in arresto il vigilato speciale Pescalana Bonaventura fu Bonaventura di anni 32, il quale da oltre un anno si sottraeva agli obblighi della vigilanza. Finalmente dopo tanto tempo ebbe la mala... ventura di incontrarsi con un brigadiere dei RR. Carabinieri che senz'altro lo arrestava.

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Brugnera: Buriola C. lire 1, Carniello G. 1, Carniello A. 1, Cescotto A. 2, Ronchifreddo I. 2, Maestro D. 5, Mez C. 2, Mengoldo A. 1, Brenelli G. 3, Brenelli C. 1, Brenelli A. 1, Garletta dott. C. 5, Brenelli G. 3, Biasotto G. 1, Carniello V. 2, Gasparotto G. 1, Ivan P. 3, Mez F. 5, Gasparotto E. 1.50, Presotto P. 3, Presotto P. 1, Biosotto E. 2, Zanette E. 1, Rigo A. 1, Polesello G. 3, Forcellini V. 2, Carniello A. 3, Chiarelli A. 5, Zanette S. 5, Pegolo T. 5, Pegolo G. B. 2, Santarossa T. 1, Silvestrini I. 5, Presotto A. 2, Sandrini A. 1, Barbotto A. 2, Vendramini P. 4, Lucchese D. 1, Silvestrini P. 1, Pessotto F. 5, Da Fre G. 3, Brenelli P. 1, Buriola S. 1, Sandrin G. 1.50, Maluta G. 4, Donadel A. 1.50, Carniello L. 1.50, Brenelli F. 3, Ros U. 1, Ganassini L. 10, Carniello G. 2, Carniello Gug. 2.50, Fadalti G. 2, Carniello A. 2, Venier T. 1, Martinuzzi S. 1, Zanussi G. 1, Carniello A. 1, Furlanetto E. 1, De Nardi B. 2, De Nardi G. 1, Presotto L. 1, Santarossa G. 2, Menegotto A. 1, Spago G. 1, Rumiatto L. 5, De Nardi A. 2, N. N. 0.50, Brugnolo C. 2, Presotto G. 1, Vendrame G. 1, Don G. Venier 5, Presotto G. 3, Silvestrini C. 2, Bazzo G. 1, Picin G. 2, Carniello T. 3, Carniello A. 2, Ragogna G. 1, Mariot V. 5, Pegolo P. 2, Ragogna G. 2.50, Ongaro L. 2, Lucchese A. 1, Carnelos B. 2, Silvestrini A. 5, Piccin A. 1, Fantuz E. 2, Brisotto V. 2, Cozarra P. 1, Cordazzo G. 1, Santarossa G. 1, Bortolin G. 1.50, Dei Sante D. 1.50, Secches P. 1, Moras S. 1, Sonego A. 1, Buriola G. 2, Polesello C. 2, Polesello A. 1, Marchesin G. 2, Sandrin D. 1, Pessotti D. 2, Maluta M. 2, Pessotto G. 1, Biasi A. 1, Pessotto A. 1, Ragogna G. B. 1, Poles L. 1.50, Bertolin L. 1, Bellet A. 1, Meluta A. 1.50, Pressotto G. 1, Pressotto A. 5, Picin G. 1, Corazza F. 1, Giacomet A. 1, Marson G. 2, Zechin L. 1, Pivetta V. 1, Bortolin A. 2, N. N. 0.50, Fruccolo A. 1, Cappellotto N. 1, Cover P. 3, Broscancin B. 1, N. N. 0.50, Stradaioli C. 1, Picin L. 1, Pascan L. 1, N. N. 0.50, Gova D. 1, Biasotto C. 1, Sottile C. 2, De Gottardo G. 2, Pegolo A. 1, Pegolo C. 1, Verardo G. 2, Corazza G. 1, Zanni N. 5, Colledan L. 1, Artico P. 2, N. N. 0.50, De Nardi R. 3, N. N. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, Fruccolo G. 1, N. N. 0.50, Dell'Agnese C. 1, Corazza D. 1, Pegolo E. 2, Corazza P. 1, Zoia L. 1, Fermo L. 1, Martinuzzi A. 2, Martinuzzi G. 1, N. N. 0.50, N. N. 0.50, Piccin G. 1, Fruccolo G. 1, Fruccolo P. 2, Piccinin F. 1, N. N. 0.50, Santarossa B. 2, Basso G. 1, N. N. 0.50, Moras L. 1, N. N. 0.60, N. N. 0.70, N. N. 0.80, N. N. 0.50, Giacomet G. 2, N. N. 0.50, Verardo G. 3, Piccinin G. 1, Martin L. 1, N. N. 0.50, N. N. 0.50, Piccinin G. 1, Donadonibus O. 1, Sodero G. 1, De Martin P. 1, Corazza L. 2, Dell'Agnese P. 1, Copat L. 1, Puiatti L. 1, Bortolin G. B. 1, N. N. 0.50, Biasotto I. 2, Santarossa P. 1, Presotto G. 1, Martinuzzi A. 1, N. N. 0.50, N. N. 0.70, Varuzza F. 2, Piccinin G. 1, N. N. 0.50, Bartolin G. 1, Brisotto D. 1, Polesello G. 2, N. N. 0.50, Piccinin L. 2, N. N. 0.50, Pegolo D. 1, Pegolo P. 5, don Brusadin G. 5, Copat G. 1, Verardo A. 2, Carniello E. 2, Tonon G. 1, Mascherin L. 1, Polesello G. 1, Verardo O. 2, Verardo D. 2, De Gottardo G. 5, Gava don S. 2, Favetta M. 1, Segatto G. 2, Cordazzo L. 2, Marianuzzi L. 2, Brait A. 1, Da Ros D. 1, Segatto G. 2, Bertola E. 1, Radizza E. 1, Gava B. 1, Buso B. 2, Segatto A. 5, Pagotto S. 1, Gardenal G. 1, Poles F. 2, Martin N. 1, Costalunga G. 1, Galiazzo A. 2, Cattelan P. 1, Zamai G. 1, Varaschin O. 1, Varaschin A. 1, N. N. 0.50, Costalonga A. 2, Santarossa P. 2, Callegher G. 1, Corazza B. 1, Da Ros G. B. 3, Antonel G. 2, Piovesana G. B. 5, Gava A. 2, Bisotto S. 1, Bongiorno L. 1, Ros P. 2, Gava P. 1, Gava G. 1, De Biasi G. 5, Gardenal A. 2, Antonal M. 2, Celotto E. 1, Celotto S. 2, Filipetto F. 1, Giacomet P. 1, Santarossa G. 1, Verardo P. 1, Zechin P. 1, Maccon M. 1.50, Verardo A. 2, Bortolin T. 1, Bortolin A. 1, Verardo S. 3, Bortolin T. 1, Del Bon V. 1, Casetta G. 5, Casetta D. 5, Verardo V. 1, Verardo T. 1, Bartolin G. 2, Verardo I. 1, N. N. 2.35.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Forni di Sopra: Dott. Anzoletti R. 5, Pavoni V. 3, Zattiero B. 5, De Santa O. 5, Clerici E. 2, Andreutti F. 2, Antoniacomo A. 1, Pavoni V. 1, Coaradazzi I. 1, Antoniacomi S. 1, Antoniacomi E. 1, Cella V. 1, Della Rosa I. 1, De Pauli F. 1, Coradazzi G. 1, Antoniacomi V. 1, Comis A. 1, Di Gallo L. 1, Pavon A. 1, Comis M. 1, Tico M. 1, Tico V. 1, Cella A. 1, Lozza M. 1, Ruardi 1, Dorigo E. 1, Coradazzi N. 1, Ruardi A. 1, Tico F. 1, Antoniazzi A. 1, Tico E. 1, Cella Dorigo E. 1, Clerici M. 1, Clerici S. 1, Tico E. 1, Tico A. 1, Coradazzi C. 2, Perissutti A. 2, Pavoni R. 2, Bucco D. 1, Gruppo operai L. 24.65.

Raccolte dalla Sezione di Forni di Sotto (seguito): Polo I. lire 5, Coinnano Z. 2, Ghidina G. 5, Candotto E. 2, Nassivera L. 3, Marioni D. 2, Nassivera A. 2, Cleva A. 2, Tonello F. 2, Spangaro A. 2.

Cronache provinciali

Palmanova

Il nobiluomo De Simon dott. Antonio. — Ieri ebbero luogo in Palmanova i funebri del compianto N. H. De Simon dott Antonio. Tutta la sua vita fu ispirata al sentimento del dovere, dati i suoi principi di onestà e di sacrificio. Sindaco a S. Giorgio di Nogaro lottò vigorosamente per il bene del Comune, solo apprezzando l'onesto ed il giusto. Amò la Patria con fervore e fu profondo ammiratore del Duce Magnifico.

La cara salma venne trasportata a San Giorgio di Nogaro e tumulata nella tomba di famiglia.

Cividale

Inizio delle adunate dei Balilla. — Oggi nel cortile delle Scuole urbane, coll'intervento del Comitato Comunale, ha avuto inizio la serie delle adunate dei Balilla delle scuole elementari e secondarie. Alla presenza del Preside del R. Ginnasio-Liceo comm. Domiacussig, del Preside della R. Scuola Complementare prof. Argenton, del prof. Mario Antonio Catalani, del Direttore delle Scuole elementari, del sig. Ugo Pozza, del Cappellani militare don Angelo Fior e di qualche altro, il Presidente del Comitato ha rivolto ai piccoli Balilla, appropriate parole d'occasione per rilevare la importanza della loro entrata nella giovanile organizzazione patriottica, li ha esortati a crescere buoni figli e scolari, ubbidienti e studiosi per essere un giorno utili alla Patria.

Ed ha chiuso il suo discorso invitando a gridare un alalà al Re, alla Patria e al Duce.

Dopo di che venne ordinato lo scioglimento delle file.

Festa al Giardino d'Infanzia. — Ieri sera al Giardino d'Infanzia ha avuto luogo una festicciuola interna alla presenza delle famiglie dei bimbi e della Presidenza dell'Istituto. La festicciuola è riuscita assai bene.

Assemblea della Banca Cooperativa — Con un numeroso concorso i giornalisti ha avuto luogo ieri l'assemblea della Banca Cooperativa, presieduta dal vice presidente avv. Giuseppe Marioni. Sono stati approvati la relazione ed i bilanci e confermati i consiglieri che erano ultimamente in carica; e così pure i sindaci.

S. Daniele del Friuli

Il grave incendio della scorsa notte. — Nella scorsa notte verso le ore 24 un violento incendio ebbe a manifestarsi nel cuore della cittadina e precisamente in Via Giordano Bruno nella casa di proprietà del signor Antonio Battigelli.

L'allarme lanciato da una donna che per caso passava per via, fece accorrere molti volonterosi tra i quali numerosissimi erano i partecipanti alla «Cavalchina dei Fiori» ed i pompieri locali. L'opera di isolamento venne immediatamente iniziata, ma data la gravità dell'incendio e le proporzioni che poteva assumere da un momento all'altro data la posizione centrale in cui si trovava la casa in preda alle fiamme, si credette opportuno richiedere l'intervento dei pompieri di Udine i quali in brevissimo tempo giunsero sul posto ed in un baleno misero in azione la potentissima autopompa che fece addirittura prodigi.

In breve il vasto incendio (anche la casa di proprietà del signor Agostino Midlio venne intaccata dalle fiamme), venne isolato e quindi spento dai potentissimi getti dell'autopompa. I danni prodotti dall'incendio sono abbastanza rilevanti. Solo una parte di ciò che venne distrutto era coperta di assicurazione. Va rivolta una lode ai pompieri locali ed ai cittadini volonterosi che veramente si prodigarono per attenuare i danni del sinistro. Un elogio speciale si meritano i pompieri di Udine che accorsero con prontezza veramente encomiabile portando il loro prezioso contributo nell'opera di estinzione.

Quello della scorsa notte è il terzo incendio che in breve volger di tempo viene ad allarmare la cittadinanza ed a distruggere patrimoni cospicui.

Anche stavolta, pur ammirando il coraggio e l'abnegazione dei pompieri locali si è dovuta constatare l'assoluta insufficienza dei mezzi di cui il Corpo è dotato.

Per la sicurezza dei beni e della cittadinanza, è necessario provvedere la rimessa dei pompieri di mezzi di estinzione più potenti e più moderni!

Siamo certi che l'Autorità comunale vorrà prendere in attento esame la importante questione e risolverla con la dovuta urgenza.

Roveredo in Piano

In carnevale...! — Si potrebbe veramente intitolare «Una burla ben riuscita'. Dunque domenica 19 si videro i muri di Roveredo pieni di manifesti annunzianti una grandiosa mascherata; l'avviso prometteva grandi sorprese, ma... bisognava trovarsi in piazza alle due precise.

E alle due tutto il paese si rovesciò in piazza, si vedevano vecchi, donne, bambine e graziose signorine che per l'occasione avevano tirato fuori i più bei smaglianti abiti. In attesa di un avvenimento insolito, scommetto che nessuno è rimasto a casa.

L'ora giunse ma di maschere niente. La solita gazzarra di ragazzi che gridavano «Vengono di qui» e la folla a correre a chiedere e a restare disillusa.

Finalmente fu capito che si trattava di una burla e il paese turbato oggi si ripromette di non crede a nessun annuncio che non sia ufficiale.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.2; tramonta alle ore 17.47 — Luna leva alle ore 8.1; tramonta alle 19.5.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 9.35 e 17.40; Alte ore 11.15 e 24.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 8.6; minima 3.2.

I corsi d'acqua della Regione, alle ore 8 di ieri, erano nelle seguenti condizioni: Piave e Gorzone in debole morbida; Frassine in morbida; gli altri in magra.

Da Monfalcone

Il nuovo Segretario del Comune. — A coprire il posto di segretario capo del Comune resosi vacante colla morte del dott. Alborghetti, il Podestà ha chiamato il dott. cav. Cristoforo Fabris, vincitore del concorso e primo in graduatoria sui diciotto concorrenti.

Il dott. cav. Cristoforo Fabris è nato a Marcon 48 anni fa, è laureato in giurisprudenza ed ha conseguito la patente di segretario comunale nel 1907. Possiede un tirocinio di servizio, che decorre dal primo gennaio 1901 per funzioni di segretario disimpegnate in diversi comune del Veneto.

Dal primo maggio a oggi ha coperto il posto di segretario nel Comune di Oderzo. La commissione aggiudicatrice dell'attuale concorso vista l'ottima preparazione del concorrente per la capacità lo classicava con 49 punti su 50.

La riattivazione di un'industria. — Con vivo piacere possiamo dire che il Cotonificio triestino di Monfalcone, che ante guerra occupò molti operai e operaie, ed attualmente inattivo dall'inizio delle operazioni belliche, sta per riaprire i suoi battenti.

E' accertato che quest'industria nostrana, che tanti benefici arrecò alla città nostra, funzionerà entro il corrente anno, con macchinari modernissimi azionati dall'energia elettrica.

Alla nuova industria che apporterà notevole giovamento all'economia cittadina, i migliori auguri.

Incendio di bosco. — Ieri sera alle 17 i vigili del fuoco dovettero accorrere nel pineto sito sul Monte Falcone, dove per causa non precisata, ma sospetta, s'erano incendiati parecchi cespugli attigui agli alberi resinosi.

L'opera dei vigili durata un'ora, valse a limitare di molto i danni.

Festa di Balilla a Sistiana. — Nel pomeriggio di domenica i Balilla e le Piccole Italiane di Sistiana (i primi appartenenti alla 23.a Centuria) istruiti con amorosa pazienza dalla maestra signorina Lidia Marcovig, diedero un riuscitissimo saggio corale drammatico nella sala della trattoria Blasina.

Incominciato con un «Inno al Duce» lo spettacolo, che negli intervalli era allietato da una ottima orchestrina, continuò con un applauditissimo bozzetto patriottico «Il re della festa» nel quale vennero ammirati dei graziosi costumini allegorici. In questo numero emerse l'allieva Dolores Del Ben, svolgendo con lodevole sentimento la parte di mama d'un caduto. Nella briosa commedia «La vecchia perpetua» la scolara Albina Gabroviz ebbe agio di foggiare una gustosa comicità. Molto applaudito fu pure lo scherzo «I due Pierrots». La sala ottimamente addobbata era gremita da pubblico fra cui si notavano rappresentanze del Partito, della Milizia e del Comune.

I magazzini di consumo del Cantiere Navale Triestino. — Sono stati visitati in questi giorni i locali, nei quali hanno sede i magazzini di consumo del Cantiere Navale Triestino.

La Commissione che li ha visitati si è trovata in ambienti puliti, arieggiati e altamente igienici. E' interessante rammentare che il primo magazzino consumo del Cantiere, per gli operai, sorse nell'anno 1921; detto magazzino dà una media giornaliera d'incasso di L. 3500 nell'anno 1921, è passato ad una media di L. 6400 nel 1927.

Esaminando puramente gli incassi fatti nell'anno 1927 si nota subito che dalle lire 138.000 del gennaio si è passati alle lire 200.000 del dicembre mentre per la rivalutazione della lira e con la battaglia contro il carovita, tutti i generi hanno subito una diminuzione che va da un minimo di L. 1.5 per cento per il caffè tostato Minas ad un massimo di 21.1 per cento per il formaggio Parma e ciò nel periodo dal giugno al dicembre. Le diminuzioni dal gennaio al dicembre vanno invece da un minimo di 4.9 per cento per lo strutto ad un massimo di 37 per cento di riso glacè.

Il consumo alimentare settimanale di una famiglia operaia, rappresentato in cifre è risultato come segue: Gennaio L. 141.97; giugno 131.12; dicembre 14.58.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 febbraio:

«Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Massaua Radio — «Esquilino» a Dairen wan — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Martha Washington» a S. Vincente de Cabo Verde — «Pilsna» a Alexandria Radio Fiume — «Principe d'Udine» a Alexandria Radio — «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco — «Remo» a Trieste Radio e Fiume — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Venezia L.» a Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Chiusura coton futuri: Gennaio 18.08 — Febbraio 18.07 — Marzo 18.09-10 — Aprile 18.18 — Maggio 18.27-28 — Giugno 18.29 — Luglio 18.29-32 — Agosto 18.26 — Settembre 18.21 — Ottobre 18.16-18 — Novembre 18.16 — Dicembre 18.18.

Quotazioni di Borsa

Mercato imperniato nell'attività dei Fondi pubblici e su migliori quotazioni delle Generali.

I valori industriali registrano poche varianti, con scarsi affari, essendo gli operatori occupati principalmente per la proroga delle posizioni che è imminente.

BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Banca d'Italia 2340 — Banca Commerciale Italiana 1295 — Banca Nazionale di Credito 561 — Banco Roma 111 — Credito Italiano 853 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finan. 685 — Cosulich 175 — Ferr. Mediterraneo 424 — Ferr. Meridionali 726 — N. G. I. (Rubattino) 539 — Libera Triestina 315 — Venete Costr. Ferr. 241 — Cot. Cantoni 3300 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 530 — Cot. Turati 720 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 203 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 662 — Fil. Cascami Seta 829 — Stamp. De Angeli 779 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 300 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 141.50 — Linif. Can. Nazionale 482 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 367 — Man. Cotoniere Merid. 45 — Man. Riunite Toscane 45 — an. Ital. Pacchetti e C. 148 — Man. Rossari e Varzi 742 — Man Tosi. Busto 367 — Varedo 58.25 — S.N.I.A Viscosa 162 — Bernasconi Tess. Ser. 104 — Unione Manifatture 451 — Franchi Gregorini 32.50 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 166 — Metallurgica Italiana 136 — Miniere Elba 47 — Monte Amiata 313 — Montecatini 230 — Breda Costruzioni Mecc. 122 — Automobili F. I. A. T. 386 — Automobili Isotta Fraschini 199.50 — Automobili Bianchi 43.50 — Off. M. Miani Silvestri 33 — Off. M. Reggiane 6.25 — Stab. Dalmine 125 — Soc. Adriatica di Elettr. 249 — Elettr. Brioschi 400 — Dinamo It. Impr. Elettr. 139 — Elettr. Bresciana 261.50 — Elettr. Adamello 266 — Elettr. C.I.E.L.I. 191 — Emiliana Eserc. Elettr. 51.50 — Idroelettrica Trezzo d'A. 425 — Elettr. Gen. Si (Seso) 128 — Elettr. Edison 740 — Elettr. Edison Postergate 489 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 148 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 245.50 — Elettr. Ligure Toscana 297 — Elettr. Lombarda Viz) 1176 — Meridionale di Elettr. 349 — Elettr. Valdarno 145 — Tecnomasio 130 — Terni 415 — Unione Eserc. Elettr. 117 — Distillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 600 — Pastificio Baroni 50.50 — Riseria Italiana 113 — Gulinelli Distill. 195 — Bonelli (mat. color.) 32 — Gas di Torino 332 — Mira Lanza 90 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 8.30 — Bonifiche Ferraresi 4.65 — Comp. Fond. Region. 118.50 — Istituto Fondi Rustici 201 — Ist. Rom. Beni Stabili 664 — Grandi Alberghi Venezia 100 — Eridania 845 — Italo Americana 490 — Pirelli Italiana 712 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 73.50 — Brasital 221 — Dell'Acqua Esp. 431 — Marconi 266 — Spalato - C. Portland 274.

TITOLO	MILANO 18	MILANO 21	TRIESTE 18	TRIESTE 21
Rend. 3.50%	74.50	74.40	74.80	74.50
Consol. 5%	84.55	84.85	84.80	84.90
Francia	74.25	74.25	74.20	74.20
Svizzera	363.22	363.22	363.25	363.25
Londra	92.05	92.05	91.03	92
New York	18.88	18.88	18.88	18.87
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.50
Vienna	2.66	2.66	2.66	2.66
Bucarest	11.60	11.60	11.55	11.55
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	320.50	320.55	321.—	321.—
Praga	56.05	56.05	56.05	56.—
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.20 — Consolidato 5 per cento f. m. 85 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.90 — Banca d'Italia 2340 — Banca Commerciale Italiana 1294 — Banco Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 566 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6645 — Cosulich 175 — Veneziana Navigazione 262 — Cantieri Acciaierie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 417 — Fiat 388.50 — Cotonificio Veneziano 202 — Soie de Chatillon 141 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 231 — Italiana Gas 334 — Soc. Telefon. delle Venezie 222 — Conterie Veneziane 2075 — S.A.M.E. 190 — Mira 91 — Littorio 85.05.

CAMBI

Francia 74.24 — Londra 92.06 — Svizzera 363.25 — New York 18.88 — Spagna 320 — Berlino 4.505 — Belgio 2.63 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.30 — Praga 56.05 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.305.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 febbraio: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Duino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 21 febbraio: «Aventino» ital. da Constanza con merci — «Campidoglio» ital. da Trieste con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Salento» ital. da Barry Dock con carbone — «Medea» olandese da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 21 febbraio: «Ionio» ital. per Rodi con merci — «Campidoglio» ital. per Braila con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Adamello» ital. per Rotterdam vuoto — «Medea» oland. per Amsterdam con merci — «Alfa» ital. per Bougie vuoto — «Dandolo» ital. per Fiume con merci.

Carichi specificati: Pir. «Salento» ital. arrivato il 21 febbraio: da Barry Dock rinfusa tonn. 4944 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 20 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 23, al largo 2; totale 25. Arrivati 3, partiti 3.

Merci scaricate d abordo: rinfuse tonn. 2546; merci varie tonn. 90; totale tonn. 2636.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 175; merci varie tonn. 415; totale tonn. 590.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 92; uomini 848 — Carri caricati 249; scaricati 115 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1343 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 16 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 59 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Venerdì scorso, 17, corrente, si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa sotto la presidenza di S. E. il Prefetto comm. dott. Vigliarolo Raffaele.

S. E. il Prefetto ha ricordato la nobile figura del defunto comm. dott. Conte Bortolo Bellati, insigne professionista e Primo cittadino di Feltre, e la G. P. A. ha deliberato l'invio delle condoglianze alla famiglia dell'illustre estinto ed al l'avv. cav. Gianvittore Bianco.

I provvedimenti adottati dalla G. P. A. sono:

Approva: Belluno: Applicazione tassa esercizi e rivendite in eccedenza al limite normale pel 1928 e anni seguenti. — Id.: Spesa funzionamento scuola serale di Castion. — Belluno: Amm.ne Prov.: Contributo per sistemazioni idrauliche del torrente Gresal. — Rocca Pietore: Concessione terreno a Rossi Antonio. — Id.: Contributo percentuale a carico dei Comune sugli stipendi degli impiegati. — Castellavazzo: Autorizzazione a stare in giudizio nella causa rag. Bonfiglio contro il Comune. — Castellavazzo Ospitale Perarolo Consorzio medico. — Rivamonte: Vendita piante. — Longarone: Esonero cauzione vendita pane a Talamini Giuseppe. — Id.: Vendita faggio. — Id.: Vendita piante. — S. Tomaso: Regolamento macello pubblico. — Voltago: Aumento compenso annuo alle bidelle. — Id.: Bilancio 1928. — Livinallongo: Tassa animali caprini. — Forno di Zoldo: Sussidio ai danneggiati di Villanova di Farra d'Alpago. — Colle S. Lucia: Svincolo cauzione Bellenzier Gino. — Id.: Bilancio 1928. — Vallada: Bilancio 1928. — Soverzene: Bilancio 1928. — Feltre: Svincolo cauzione ditta Dalla Caneva per lavori ponte sul torrente Sonna. — Feltre: Osp. Civ.: Svincolo cauzione impresa Pollet — Id.: Id.: Liquidazione lavori riatto fabbricati colonia di Calcin. — Id.: Id. id. id. d. Perera ai boschi. — Lamon: Dilazione al sig. Poletti per pagamento casa ex Baster. — Vas: Prestito cambiario col Credito Veneto. — Id.: Installazione apparecchio telefonico in Municipio. — Santa Giustina Bellunese: Alienazione terreno. — Id.: Deposito fondi di cassa in conto corrente Cassa Risparmio di Verona. — Cibiana: Applicazione tassa bestiame 1927 — Auronzo: Vendita piante. — Id.: Provvedimenti per il prestito del Littorio. — Lorenzago: Svincolo cauzione acquisto legname ditta Fiorazzo di Padova. — Id.: Provvedimenti per il miglioramento igienico delle abitazioni. — Domegge: Svincolo cauzione ditta Marsoni per acquisto legname. — Id.: Lavori restauro casa canonica. — Id.: Tassa animali caprini. — Domegge: Congr. Carità: Vendita terreno. — Valle di Cadore: Sussidio incendiati di Villanova di Farra d'Alpago. — Id.: Variazioni tariffa dazaria. — Danta: Passaggio in cassa comunale del fondo pel rifabbrico. — Borca: Elargizione al Patronato Nazionale. — Selva Cadore: Tariffa daziaria. — Id.: Contributo costruzione balaustrata della chiesa parrocchiale. — S. Stefano Cadore: Vendita piante. — Perarolo: Bilancio 1928.

Approva a condizione: Vigo Cadore: Transazione con ditta De Antonio per taglio piante. — Auronzo: Vendita piante boschi Provasei e Vizzavecchia.

Rinvia: Rocca Pietore: Vendita piante. — Mel, Falcade, Feltre: Bilancio 1928. — Feltre: Congregazione di Carità: Indennità caroviveri al personale. — Lentiai: Bilancio 1928. — Alano di Piave: Bilancio 1928. — Domegge: Pio Istituto di Vallesella: Acquisto di medicinali. — San Stefano di Cadore: Riconoscimento del territorio a stazione di cura e soggiorno.

Le feste nella scuola nelle frazioni

Domenica e lunedì hanno avuto luogo le feste della scuola nelle frazioni di Bolzano, Cusighe, Fiammoi e Levego. Alle feste sono intervenuti l'Ispettore scolastico prof. Cosmi, la Direttrice Didattica prof. Pierina Boranga, ed il Presidente dell'O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti. In tutte le frazioni le feste si sono svolte con grande solennità e partecipazione veramente encomiabile delle famiglie degli alunni. Ad ogni festa, che ha adunato tutti gli alunni, hanno partecipato anche i RR. Parroci delle singole frazioni. La professoressa Boranga ha parlato ad ogni riunione ed ha presentato il Presidente dell'O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti, il quale svolge una così magnifica attività a profitto dell'organizzazione che con così grande fede e passione dirige. La Direttrice didattica ha spiegato le finalità dell'O. B. ed ha incitato tutti i genitori a voler iscrivere i loro figlioli, i quali troveranno nell'opera voluta dal Duce una nuova Scuola di italianità, di onestà e di lavoro.

In tutte le scuole è stata riscontrata e lodata l'opera degli insegnanti, a profitto dell'Opera Balilla.

Da Bolzano

Il Segretario generale dell'Associazione del pubblico impiego avv. dott. Aldo Lusignoli a Bolzano.

Verso le 11.30 alla nostra stazione erano convenute domenica le rappresentanze dell'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego delle Provincie di Bolzano e di Trento, per ricevere il Segretario Gen. dell'Ass. comm. avv. Aldo Lusignoli. Abbiamo notata la presenza dell'avv. Gorini segretario Prov. dell'Associazione per la provincia di Bolzano ed il dott. Garbari per quella di Trento, i segretari provinciali, sezioni parastatali delle provincie suddette rag. Giulio Varesco e sig. Giovanni Marchetti, il cav. Vito Radina in rappresentanza del segretario provinciale del P. N. F. di Bolzano, inoltre i rappresentanti degli Enti locali e di tutte le altre sezioni dell'Associazione Naz. Fascista del Pubblico Impiego.

Alle 11.45 il comm. Lusignoli è arrivato con il diretto da Roma e dopo le presentazioni di rito, il Segretario Generale, unitamente a tutti i presenti, si recò al Caffè della Città di Bolzano, dove ebbe luogo un vermouth d'onore, quindi all'Hotel Posta, in ristretto numero, il pranzo.

Alle 14.30, nella sala magna del Municipio, ebbe luogo l'adunata dei segretari degli Enti locali ed alle 16.30 quella degli Enti parastatali. In tale assemblea furono discussi vari argomenti d'indole generale della Sezione.

I segretari del Gruppo dipendenti Casse Ammalati di malattia di Bolzano e di Trento hanno presentato un memoriale circa la definitiva sistemazione del personale, per quanto riguarda assunzioni, stipendi e previdenza, ed il segretario del Gruppo dipendenti Banca d'Italia sig. Marini, ha pure fatto delle richieste verbali circa la sistemazione degli avventizi della Banca d'Italia.

Il comm. Lusignoli ha risposto esaurientemente a tutte le richieste, dicendo che la questione dei dipendenti delle Casse di Malattia ha subito per forza un ritardo nella soluzione perchè trattandosi d'una vecchia legge di previdenza del cessato regime austriaco, non poteva trovare un'immediata definizione fino a che essa non fosse stata estesa anche alle vecchie provincie del Regno. Ora, che, in base alla Carta del Lavoro, l'assicurazione obbligatoria contro la malattia, verrà estesa anche alle vecchie provincie, sarà costituito un unico grande ente assicurativo, il cui personale avrà un regolamento proprio di previdenza e di trattamento. Riferì pure che è in via d'attuazione una Cassa Ammalati mutua obbligatoria per tutti gli associati alla nostra associazione, in base alla quale gl'inscritti avranno diritto, oltre che al trattamento medico-chirurgico gratuito ed ai mezzi farmaceutici, per tutti i membri di famiglia anche al trattamento gratuito di cure preventive e di riconvalescenza e di ricovero in ospedali e sanatori. Per la questione degli avventizi della Banca d'Italia, i quali ammontano a oltre duemila, ed assicurò che tale problema è allo studio e che ci sono buone speranze che trovi una equa risoluzione. Dopo di che la seduta venne levata.

Lunedì alle 9 ebbe luogo la seduta della sezione degli statali, poi il Segretario Generale si recherà a Trento per interessarsi pure della situazione dell'Associazione di quella provincia.

NOTIZIE RECENTISSIME

67 milioni di avanzo effettivo nel bilancio dello Stato

ROMA, 21

Il conto del Tesoro al 31 gennaio 1928 mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di 67 milioni risultante dalla differenza tra accertamenti di entrate per milioni 11.021 ed impegni di spese per milioni 10.954.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 114 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 86.583 milioni.

La circolazione bancaria ammonta a milioni 17.380 in confronto a milioni 17.768 risultante al dieci gennaio scorso.

La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di altri 92 milioni.

Uno scontro ferroviario in Tirolo

BOLZANO, 21

Circa una settimana fa è avvenuto uno scontro tra un treno direttissimo ed alcuni carri di merci nella stazione di Woergl, di cui demmo notizia a suo tempo. Ora, sulla stessa linea, e precisamente alla stazione tirolese di Flaurling, il direttissimo n. 136 Vienna-Bregenz verso le 15.30 attraversando in tutta velocità detta stazione, che era ravvolta da una nebbia fittissima, ha urtato contro l'ultimo carro di un treno merci che faceva delle manovre su un binario di raccordo; in seguito all'urto violentissimo il bagagliaio e tre vetture ferroviarie piene di passeggeri, hanno subito dei danni rilevantissimi, quantunque l'urto non sia stato frontale, ma di fianco. Sono rimaste ferite 7 persone, tra cui il viaggiatore Norier Lorenzo da Monaco di Baviera che subì uno «choc» nervoso. Il direttissimo potè proseguire il viaggio verso Innsbruck con un'ora di ritardo. A Innsbruck le vetture avariate sono state cambiate per cui il direttissimo subì un altro ritardo di una mezz'ora.

Strano processo per stregoneria

TRENTO, 21

Uno strano processo si è iniziato in questi giorni a Lembach (Austria). Un giovane del luogo era da oltre tre anni soggetto ad ogni sorta di persecuzioni da parte dei suoi compaesani che lo facciavano di stregoneria. Nel 1925 alcuni capi di bestiame di un contadino si ammalavano di afta. Il contadino si rivolse allora ad una vecchia sua conoscente la quale lo convinse che qualcuno gli aveva portato sfortuna; per liberarsi dal malocchio egli avrebbe dovuto ammazzare tutti i gatti neri del paese; il colpevole poi lo avrebbe individuato con tutta sicurezza nella prima persona che fosse entrata nella sua abitazione. Due giorni dopo capitò disgraziatamente da lui il giovane... indiziato di stregoneria. L'altro senza esitare lo caricò di legnate e lo accusò agli abitanti del villaggio di essere un vero e proprio stregone.

E fu allora per il poveretto una vita d'inferno che durò tre anni. Gli era interdetto l'accesso in chiesa, nelle osterie, nei locali pubblici. Quando passava per il paese, erano sassate e peggio; da ogni porta gli venivano gridate dietro le più gravi ingiurie. Parecchie volte dovette intervenire l'autorità; e i gendarmi dovettero strapparlo sanguinante dalle mani della folla.

Nei pressi della sua abitazione vennero scavate delle buche, nelle quali lo sciagurato e i suoi familiari caddero parecchie volte, riuscendo sempre per fortuna a cavarsela senza danno. Altre buche vennero allora scavate, nelle quali venne collocato un coltello con la punta rivolta all'insù, o dei reticolati o i tre denti della forca; tutto poi veniva coperto con un leggero strato di frasche per facilitare al «dannato» la caduta. Infine la folla inferocita aveva barricato tutte le vie che conducevano alla sua casetta, decisa a farlo morire di fame assieme ai suoi. Fu allora che il poveretto, stanco di quelle persecuzioni si rivolse ad un avvocato, il quale sporse querela a quasi tutta la popolazione del piccolo borgo di Sattled. Il processo promette di durare a lungo, perchè, tra imputati e testimoni si arriva a parecchie centinaia di persone.

Audace evasione d'un rapinatore dal carcere di Firenze

FIRENZE, 21

Un'audacissima evasione è avvenuta questa notte dal carcere di Santa Teresa, situato nel cuore della città. Stamane alle prime luci dell'alba alcuni passanti scorgevano una fune penzolare dal tetto dell'edificio. Dato l'allarme si poteva subito constatare che un detenuto era riuscito a fuggire. Si tratta di certo Giovanni Stokovic da Pola, contadino, il quale era stato condannato a 12 anni per rapina qualificata.

Egli era detenuto dal 1922 e per la sua buona condotta in questi ultimi tempi era stato messo ad aiutare alcuni manovali che eseguivano delle riparazioni. In questo modo egli è riuscito a procurarsi la chiave di un cunicolo che dà sul tetto e per mezzo di una fune che serviva agli operai ha potuto poi calarsi di là dopo avere indossato uno dei vestiti da lavoro degli operai. Lo stokovic, che ha una cicatrice sul volto, è attivamente ricercato.

Due giovani uccisi da una valanga

TRENTO, 21

La settimana scorsa due giovani contadini della Val Passiria, certi Giovanni Ilmer e Francesco Staifer partivano dall'alpestre villaggio di Prantago per recarsi attraverso un valico d'alta montagna nella Val Sarentino. Trascorsi alcuni giorni senza che giungessero loro notizie e riuscita vana ogni ricerca, i parenti impressionati per lo strano silenzio informavano i carabinieri, i quali disponevano perchè una squadra di alpinisti pratici dei luoghi esplorasse i sentieri che i due dovevano aver attraversato. Dopo lunghe ricerche non scevre di pericoli, la squadra esploratrice rinveniva i due giovani ormai cadaveri, sepolti sotto un'enorme valanga di neve di circa trecento metri cubi, che, precipitando dall'alto dei monti, li aveva investiti, trascinandoli per un lunghissimo tratto lungo la pendice scoscesa del monte. I cadaveri disseppelliti dalla neve furono trasportati a Prantago in Val Passiria.

Il tragico bilancio della Ceka

Tre milioni di persone uccise

VARSAVIA, 21

In occasione del decimo anniversario della Ceka è stata pubblicata in questi giorni una statistica ufficiale da cui risulta che dal 1917 al settembre 1921, l'organizzazione rossa ha fucilato 1.766.118 persone. Fra i giustiziati ci furono 6775 insegnanti, 8800 medici, 355.250 intellettuali, 1243 religiosi, 260.000 soldati, 192.350 operai e 815.100 contadini.

A questa statistica ufficiale, pubblicata dai giornali bolscevichi, per rendersi conto del numero approssimativo delle vittime del terrore rosso, bisogna aggiungere le migliaia e migliaia di persone che vennero *distrutte* (secondo l'espressione usata dalla stessa Ceka) senza processo, per iniziativa... privata delle guardie rosse. E così il numero delle vittime raggiunge la cifra di tre milioni di persone.

Quest'è la messe sanguinosa di cui si vanta la Ceka nel decimo anniversario della sua fondazione.

Labourista che vuole restituire le Colonie alla Germania

LONDRA, 21

Alla Camera dei Comuni nella discussione della commissione dei crediti dell'Est Africa il laburista Kennworthy ha detto che le colonie ex germaniche non vennero confiscate come bottino di guerra, ma alienate dalla Società delle Nazioni che affermò non essere la Germania in condizioni da poter governare nelle colonie. Il deputato laburista ha aggiunto che tale affermazione è ora insostenibile, poichè la Germania fa parte della Lega delle Nazioni.

L'isola di Bouret non sarà ceduta alla Norvegia

LONDRA, 21

Alla Camera dei Comuni Sir Austen Chamberlain rispondendo all'interrogazione di un deputato ha smentito la voce secondo la quale il Governo restituirebbe l'isola di Bouret alla Norvegia. Il Ministro ha detto che il Governo inglese ha informato il Governo norvegese che considera valida come un diritto acquisito l'occupazione dell'isola alla quale procedette nel 1925 il capitano Norress con riserva di tutti i diritti.

Un passo del governo rumeno contro gli attacchi dei comitagi

BUCAREST, 21

Alla Camera dei Deputati un membro della maggioranza ha chiesto l'intervento del Governo romeno presso il Governo di Sofia perchè questo ponga termine ai continui attacchi da parte dei comitagi.

Duca, Ministro ad interim degli affari esteri, ha risposto assicurando che esaminerà la questione.

Cerimonia a Westminster in memoria di Lord Asquith

LONDRA, 21

All'Abbazia di Westminster è stata celebrata oggi una cerimonia funebre in memoria di Lord Oxford Asquith. Hanno assistito alla funzione numerosi membri del gabinetto, personalità politiche appartenenti a tutti i partiti, membri del corpo diplomatico. Su tutti gli edifici governativi erano esposte bandiere abbrunate.

Un aeroplano perduto nella baia di Hudson

NEW YORK, 21

Un messaggio da Halifax annunzia che da tre giorni si è senza notizie di un aeroplano della spedizione canadese nella Baia di Hudson, a bordo del quale erano due piloti, il tenente Lewis ed il sergente Terry, nonchè un esquimese. L'aeroplano era partito da Burwell il 17 corrente alle ore 11 per un giro di ricognizione. Lo stesso giorno alle 15 aveva lanciato un messaggio radio annunziante che aveva perduto la rotta, e che perciò aveva dovuto scendere sul ghiaccio. Tre aeroplani vennero inviati alla sua ricerca e sorvolarono il campo di ghiaccio, ma non sono riusciti a ritrovare le traccie degli scomparsi. Delle slitte tirate da cani sono state inviate lungo la costa.

Lo spaventevole festino dei mangiatori di carne umana

PARIGI, 21

Un telegramma dall'Aja annunzia che il cannibalismo è aumentato con tale rapidità fra le tribù dei Papu nella Nuova Guinea Olandese che se il Governo non prenderà misure estremamente severe per combatterlo, tutti gli indigeni che si mangiano fra di loro scompariranno fra breve. In una lunga relazione che contiene orribili particolari sui mangiatori di carne umana, i missionari cattolici olandesi, che sono attualmente a Meranke, capitale della Guinea, lanciano un appello urgente al governo:

«Tutti gli uomini robusti ed i giovani fortemente costituiti — scrivono essi — si sono mangiati senza pietà, ed i cannibali sono persuasi che questo spaventevole festino fa passare in loro la forza e il coraggio delle loro vittime. Gli indigeni di Meranke sono desiderati in modo particolare perchè sono più grassi e più puliti di quelli dell'interno. Parecchi villaggi sono stati assaliti di sorpresa dalle tribù cannibali e tutti gli abitanti massacrati e mangiati».

I guardiani del faro liberati dopo 14 settimana

LONDRA, 21

Il blocco dei guardiani del faro di Longships, che sorge su uno scoglio al largo di Lands End all'estremità sud-occidentale dell'Inghilterra, è finito ieri. Dopo quattro ore di lotta una barca del servizio del faro è riuscita ad avvicinarsi allo scoglio, a raccogliere un canapo gettato dai guardiani e a stabilire, per mezzo di esso, una teleferica che è servita a sbarcare gli uomini e al rifornimento delle provvigioni. I due guardiani sostituiti ieri avevano fatto più di 14 settimane continue, cioè sei settimane abbondanti oltre il loro turno, a cagione dello stato del mare.

L'incubo delle inondazioni nella nuova Galles del Sud

PARIGI, 21

Dispacci da Melbourne informano che un gran numero di città e di villaggi della Nuova Galles del Sud sono minacciati dalle inondazioni. Gli straripamenti dei fiumi hanno già isolato completamente le città di Grafton e di Kempsy. La polizia ha avvertito tutti gli abitanti della regione che era urgente per essi allontanarsi al più presto e dall'altro ieri si vedono lunghe file di abitanti che si rifugiano con tutti i mezzi di trasporto disponibili verso le zone senza pericolo. Cinque battelli di salvataggio hanno lasciato Dmarra ieri mattina all'alba per recarsi a portare soccorso ai coloni e alle loro famiglie isolate in mezzo a immense distese di acqua.

Nella Nuova Galles del Sud si hanno a lamentare otto morti e nel Queensland quattro. Tutti i fiumi del Queensland, dove come si sa vivono molti emigrati italiani, sono usciti dagli argini. Le strade sono sommerse e in parecchi punti le linee ferroviarie sono state danneggiate dalle acque.

La costruzione d'isole galleggianti sarà iniziata fra un mese

PARIGI, 21

L'edizione parigina del «New York Herald» informa che la International Corporation, costituita recentemente con capitali inglesi e americani, è pronta a iniziare fra un mese i primi lavori per la costruzione di isole galleggianti nell'Atlantico destinate a servire di base di rifornimento agli aeroplani. La organizzazione della società sarà completata questa settimana e il progetto per la prima di una serie di sei di queste isole, per i voli transoceanici, sarà pronto appunto tra un mese. Si crede che la prima isola galleggiante potrà essere adibita al suo ufficio nel 1930. Ognuna delle sei isole artificiali dovrebbe avere 1600 piedi di lunghezza per 400 di larghezza; esse sarebbero situate a intervalli di 500 chilometri l'una dall'altra. Accanto a grandi magazzini, «hangars» e stazioni radiotelegrafiche ogni isola avrebbe un'albergo.

Da Stoccolma si telefona in America

STOCCOLMA, 21

La prima comunicazione telefonica diretta tra la Svezia e gli Stati Uniti ha avuto luogo ieri nel pomeriggio. Con un apparecchio installato nel Palazzo Reale il Principe Reggente ha scambiato una conversazione con il Ministro di Svezia a Washington. Il Ministro americano a Stoccolma ha poi parlato con il sig. Hellogg ed il direttore generale dei telefoni svedesi con il direttore della compagnia telefonica americana. Le comunicazioni sono state molto chiare.

Una rivolta in carcere provocata da un pazzo

BERLINO, 21

Gravi disordini sono avvenuti ieri nel pomeriggio nelle prigioni di Berlino. Un detenuto, assalito da un improvviso accesso di pazzia furiosa, aiutato da due altri prigionieri, si mise a distruggere tutte le installazioni della cella lanciando grida selvaggie. Gli altri detenuti, credendo trattarsi di una rivolta, fecero altrettanto e si ribellarono ai guardiani, quando questi tentarono di intervenire per ristabilire la calma. Fu necessario chiedere l'intervento della polizia che riuscì più tardi a domare la rivolta.

Secondo il «Berliner Tageblatt» numerosi impiegati delle prigioni e parecchi detenuti furono seriamente feriti.

Il vescovo di Tamaulipas arrestato dalla polizia messicana

MESSICO, 21

La polizia metropolitana ha arrestato il Vescovo dello Stato di Tamaulipas assieme ad altri tre ecclesiastici. Si crede che tale provvedimento sia stato preso in seguito ad una inchiesta provocata dalla attività antigovernativa esplicata dalla lega per la difesa della libertà religiosa.

Una partita di foot-ball finita a sassate e rivoltellate

TUNISI, 21

Si sono verificati violenti incidenti alla fine di una partita di foot-ball. I partigiani di una squadra hanno assalito quelli dell'altra squadra a sassate. Sono stati sparati 5 colpi di rivoltella, fortunatamente senza conseguenze. Una signorina è stata ferita da due colpi di rasoio.

In seguito a questi incidenti, il residente generale ha proibito tutti gli incontri di foot-ball fino a nuovo ordine nel territorio della reggenza. Questo energico provvedimento è stato favorevolmente accolto dall'opinione pubblica.

La lega Tunisina ha ora deciso che i soci dell'Unione Sportiva Tunisina, i quali sarebbero gli autori degli incidenti sopra riferiti, vengano esclusi per tutta la stagione da qualsiasi competizione ufficiale o privata.

Arresto d'un pregiudicato vicentino autore di un audace colpo ladresco

VICENZA, 21

All'Albergo Aurora di Verona, la notte dal 9 al 10 del corr. mese, un audace ladro riusciva a penetrare di notte nella stanza dove dormiva il Podestà di Cassano di Tramigna che venne narcotizzato. Il ladro potè così, indisturbato, rubare alla sua vittima il portafoglio con 800 lire in biglietti di banca, una penna stilografica d'oro, una catenina e due medaglie pure d'oro, di notevole valore.

Le indagini della Questura di Verona portarono alla identificazione del ladro nella persona del pregiudicato vicentino Mario Canesso di anni 24, il quale è stato arrestato dai nostri carabinieri nella giornata di oggi. Il Canesso ha confessato la sua colpevolezza. In seguito alla sua confessione i carabinieri hanno potuto sequestrare la refurtiva che era stata acquistata dagli orefici Dondelle Giovanni e Osvaldo Agone che sono stati denunciati per ricettazione.

Il coraggio di una tredicenne che immobilizza un ladro

MILANO, 21

Uscito da poco tempo dalle carceri giudiziarie di Parma, dove aveva scontato due anni di prigione per furto, e con il bagaglio fastidioso di un anno di vigilanza speciale, il ventiseienne Giovanni Vaiani di Paolo aveva bussato alla porta della sua famiglia sperando di esservi riaccolto come altra volta era avvenuto.

Ma provò una triste delusione: i suoi, persone facoltose che gestiscono a Milano un'azienda di trasporti, non vollero saperne di riceverlo e allora l'ex-carcerato si fece accogliere nella casa di redenzione di Niguarda. Cure, ricerche di una sistemazione a lui adatta e parole di conforto e di esortazione a ben fare non erano fatte però per il Vaiani, che ieri verso mezzogiorno abbandonò nascostamente quell'asilo e armato di chiavi false e di un ferro da scasso, procuratisi chissà dove, si diresse a Sesto San Giovanni. Qui giunto, in Piazza Petazzi, 15, chiese alla portinaia se in quello stabile abitasse un tizio di sua conoscenza. A un diniego insistette con sicurezza e salì sino al secondo piano fermandosi in faccia all'appartamento dell'impiegato Avellino Rossetti. Un colpo di leva alla porta e la serratura, sotto lo sforzo esperto del ladro, saltò. E il Vaiani è ora nell'interno a fare man bassa.

Ma sul più bello la signora del Rossetti, Maria Turati, rincasa e l'accompagna la figlia Luigia, di 13 anni. Le due donne restano sorprese trovando la porta di casa aperta. Ma la giovanetta intuisce e, mentre la madre titubante e paurosa esita, entra nell'appartamento. Appena visto il ladro gli si lancia contro e non solo riesce a strappargli gli oggetti e i denari rubati, ma a immobilizzarlo mentre viene dato l'allarme.

Accorrono così coinquilini e quindi il maresciallo Aprile dei carabinieri che arresta il Vaiani e lo riporta in quell'asilo che l'incorreggibile ladro ha dimostrato di preferire a ogni altro.

Come caddero nella rete due falsi agenti

MILANO, 21

Stanotte in piazza Lega Lombarda il cittadino Luigi Colombo di Giuseppe, abitante in via Cagnola, 6, stava rincasando quando fu fermato da un individuo che gli chiese di esibire i documenti di identità. La richiesta fu fatta con un piglio tale e con una tal manovra intesa a stringere dappresso il malcapitato, che questi, sospettando di essere vittima di un'aggressione anzichè di una legittima richiesta, si mise a gridare aiuto. Fortunatamente era in quei paraggi il vigile notturno Ernesto Fasani della zona Sempione, il quale accorse sollecito e gli bastò un'occhiata per convincersi che si trattava di un falso agente che stava tentando un colpo criminoso. Col pretesto di cercare i documenti di identificazione avrebbe frugato nel portafogli, portandosi via quanto vi fosse stato di prezioso. Il Fasani, senza tanti complimenti, afferrò il falso agente e lo portò al Commissariato ove fu identificato per Giuseppe Colnaghi di Francesco, di 30 anni, domiciliato in vicolo Tignoni, 4, non nuovo, pare, a certe imprese.

Finalmente uno di quei tristi figuri che vanno truffando le famiglie qualificandosi per agenti incaricati di una perquisizone è stato acciuffato. Egli si era presentato l'altro ieri dal sessantaduenne Pietro Daccò fu Antonio, via Carità 2, domandando con accento perentorio dove fosse il figlio.

— Quale dei miei figli? — rispose il Daccò. L'altro rimase un pò interdetto; ma tosto riprese il tono arrogante, e spiegò che doveva compiere una perquisizione.

Poi, dinanzi al contegno fermo del Daccò, disse che si poteva transigere e che con 40 o 50 lire al massimo quello avrebbe potuto schivare le noie di una perquisizione [illegible] dagnare la porta: e come vi fu vicino, con un [illegible] l'uscio e scomparve.

Il Daccò informò della cosa i figli, uno dei quali è pugilatore; e poichè i connotati erano rimasti molto bene impressi nella memoria del Daccò gli fu facile ravvisare il furfante quando questi stamane ebbe la spudoratezza di farsi vedere in via Carità.

In un attimo i figli del Daccò gli furono addosso; dopo una scarica di pugni, infilitagli dal pugilatore, il malvivente fu accompagnato al Commissariato. Egli è certo Luigi Bancolini di Emanuele, di 34 anni, senza fissa dimora. Non è escluso ch'egli possa essere il medesimo che ieri mattina alle 11 si presentò dalla sessantasettenne Ernesta Bosè fu Alessandro, affittacamere in via Bottenuto 2 A.

Col solito pretesto, il visitatore pretese di esaminare il registro delle camere affittate. Riscontratevi, a suo giudizio, delle gravissime irregolarità, il sedicente [illegible] la donna in arresto; poi finse di commuoversi al dolore della vecchia, e sospese il provvedimento, accontentandosi di 50 lire. Soltanto più tardi la donna si accorse di essere stata vittima di un raggiro.

Quattordici minatori sepolti in una miniera in fiamme

NEW KENSINGTON (Pensylvania) 21

Una esplosione si è verificata nella miniera di carbone di Kinlock, provocando un incendio che si è subito esteso in diverse gallerie. Quattordici minatori sono rimasti sepolti. Una squadra di soccorso inviata sul posto si è subito accinta all'opera di salvataggio.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 54 — Giovedì 23 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

ITALIA E FRANCIA

FATTI NUOVI

Ecco, come avevamo annunciato, un altro dei dodici capitoli dello studio Italia e Francia di Francesco Coppola, che sarà pubblicato nel fascicolo LXXX di Politica.

Per tutti i motivi di vario ordine che abbiamo già esaminati, è innegabile che il malumore dei rapporti italo-francesi è andato progressivamente inasprendosi dalla guerra in poi, sino alla crisi manifesta dello scorso novembre che ha dato da una parte e dall'altra, anche a chi si rifiutava di ammetterle, la improvvisa sensazione della gravità e della urgenza del pericolo. Contemporaneamente, però, anche altre tendenze andavano maturando da una parte e dall'altra, e si determinavano nuovi fatti che chiaramente indicano oggi, a chi sappia valutarli, come le rispettive posizioni nel nuovo quadro della storia mondiale si siano da allora profondamente mutate, e come appunto da queste mutate posizioni, obbiettive e subbiettive, nascano nuove ragioni e nuove possibilità di intesa.

Uno di tali fatti è questo. Prima della Guerra esisteva in Italia un «partito francese», come esisteva un «partito francese» in moltissimi altri paesi, ed esisteva un sistema di Stati minori politicamente gravitante verso la Francia, non esisteva invece in Francia e quasi in nessun altro paese un «partito italiano», nè esistevano Stati minori gravitanti verso l'Italia. Perchè? Perchè la Francia rappresentava un'idea universale, quella dell'89, del '48, del '71, e, si può aggiungere, del '98 (dreyfusismo); rappresentava un regime ben definito, la repubblica parlamentare; era nella vita internazionale, sia per la sua forza intrinseca, sia per la sua grande tradizione politica, una Potenza di primo rango. L'Italia invece, appena giunta alla unità politica dopo secoli di servitù e dopo il lungo travaglio del Risorgimento, non rappresentava ancora una idea universale; costituitasi a Stato su modelli altrui, non aveva un regime veramente tipico; non ancora abbastanza forte, e sopratutto priva di una propria politica tradizionale e di una propria volontà mondiale, era solo formalmente una grande Potenza, ma non si presentava di fatto e non agiva internazionalmente e non era in realtà considerata e forse nemmeno si considerava essa stessa come una vera grande Potenza. Per la stessa ragione per tutti i popoli di sangue o di cultura latina, di qua e di là dall'Oceano, la capitale spirituale era solo Parigi e non Roma. Oggi al contrario, mentre in Italia il «partito francese» va rapidamente assottigliandosi e forse svanendo, esiste già indubbiamente in Francia un «partito italiano», cioè una tendenza, almeno generica, sempre più diffusa e più consapevole, nella politica internazionale a cercare una solida e solidale intesa con l'Italia, nella politica interna a guardare come a modello all'esempio italiano. Esiste o si va formando in molti altri paesi, accanto al persistente o declinante «partito francese» anche un «partito italiano». Esiste, e si va sempre più estendendo, accanto a un sistema francese anche un sistema italiano di Stati minori, e in qualcuno di questi le due influenze già, alternandosi o coesistendo, si bilanciano. E finalmente il mondo latino guarda di nuovo anche a Roma altrettanto che a Parigi, e progressivamente più che a Parigi, come alla propria capitale spirituale.

Perchè? Perchè mentre la potenza e il prestigio mondiali dell'idea demoliberale, esaurito il suo còmpito storico e degenerata nel socialismo, fatalmente declinano, è sorta, o è risorta, e si è vittoriosamente affermata in Italia, secondo le nuove necessità della storia, un'altra idea universale, quella della restaurazione romana del principio dell'ordine, della gerarchia, della autorità, così nel campo della vita pratica, sociale e politica, come nel campo della vita spirituale, religiosa e logica; e la luce di questa idea universale, che è l'idea nazionalista del Fascismo, non può gradatamente ma irresistibilmente non vincere anche fuori d'Italia le successive barriere e non venire sempre più largamente riconosciuta nel mondo. Perchè accanto alla tipica repubblica demo-laico-parlamentare francese, fondata in teoria sulla sovranità popolare, in pratica sulla lotta di classe, si è solidamente stabilito in Italia un regime non meno e forse anche più nettamente caratterizzato, che alla sovranità popolare sovrappone la sovranità della nazione ordinata nello Stato, e mette le ragioni storiche dello Stato al sommo della attività politica, e a quelle sistematicamente subordina le ragioni degli individui e le ragioni delle «classi». Perchè, ancora, mentre la Francia del Cartello — come esigono appunto in teoria la sua dottrina socialdemocratica e in pratica il temperamento e l'interesse della classe ebreomassonica dominante — stempera e anzi rinnega nell'universalismo protestante, ginevrino, locarnista, l'idea latina e cattolica di cui per tanto tempo si pretese massima erede, l'Italia ritrova e rivendica nella propria coscienza e nella coscienza del mondo, rivivificandola nel suo restaurato ordine nazionale e spirituale, la sua più vera e più diretta eredità latina e cattolica, e dell'idea latina e cattolica, quale che possa essere la momentanea contingente politica del Vaticano, torna ad essere e a esser riconosciuta naturale rappresentante. Perchè infine, in grazia appunto di questo suo significato e di questa sua nuova funzione internazionale, e della sua risorta volontà mondiale, oltre che per l'intrinseco accrescimento della sua forza anche più spirituale che materiale, e specialmente per la virtù del sangue e dell'animo profusi nella guerra liberamente affrontata e della immensa vittoria delle sue armi, è diventata a sua volta, anche essa, «di fatto», una grande Potenza di primo rango. Così la parità tra Francia e Italia è oggi non più soltanto formale e diplomatica ma reale e storica. E con essa si realizza oggi per la prima volta una delle condizioni indispensabili per una intesa veramente leale e solida. Giacchè intesa leale e solida non può esistere là dove non esista effettiva eguaglianza che escluda da una parte la sopraffazione o la protezione, dall'altra la subordinazione o il rancore.

Un altro fatto nuovo di grande significato è questo. Una volta partigiani di una intesa, o almeno di un riavvicinamento franco-italiano, erano, come abbiamo visto e per i motivi che abbiamo visti, così da un lato che dall'altro, i partiti e gli uomini di sinistra, cioè i partiti e gli uomini che, almeno ideologicamente, subordinano gli interessi nazionali alla loro concezione universalistica e internazionalistica, cioè i Francesi meno profondamente francesi e gli Italiani meno profondamente italiani. Oggi, al contrario, quelli che più assiduamente denunciano il pericolo e l'assurdità di un conflitto, sono da una parte e dall'altra, i partiti e gli uomini di destra, cioè i partiti e gli uomini di tendenza nazionalista, cioè i Francesi più profondamente francesi e gli Italiani più profondamente italiani. Chi sono, infatti, oggi in Francia i più convinti assertori della necessità di una intesa? Citiamo a caso tra i giornali: il «Figaro», l'«Action Française», il «Gaulois», la «Liberté», l'«Avenir», la «Victoire»...; e tra gli scrittori: Coty, Maurras, Daudet, Bainville, Aymard, Buré, Hervé, Boullenger..., tutti giornali e scrittori di destra, di tendenza nazionalista. Allo stesso modo in Italia, anche in seno al Fascismo, sono specialmente quelli che la loro lunga educazione intellettuale e spirituale nazionalista ha avvezzati a considerare la lotta internazionale e gli interessi nazionali con occhio, anche più che politico, storico. Ora, che cosa significa questo manifesto capovolgimento di posizioni? Significa appunto che non più ideologie universalistiche o interessi internazionalisti, come quelli demo-massonici, ma l'interesse nazionale storico dell'uno e dell'altro paese impone oggi tra Francia e Italia una intesa. Coloro, infatti, che da una parte e dall'altra questa necessità affermano sanno benissimo che tra Francia e Italia l'èra della rivalità è passata e che oggi sulle ragioni della rivalità prevalgono e debbono prevalere quelle assai più urgenti e formidabili della difesa solidale così dei rispettivi patrimoni nazionali, materiali e spirituali, politici e storici, come del patrimonio comune che, per essere di ordine soltanto spirituale, non per questo non è anche esso patrimonio politico e storico.

Difesa ormai urgente e tale che ad essa possono ancora bastare le forze riunite delle due nazioni, non bastano più separate, peggio reciprocamente diffidenti, discordi, avverse. Giacchè dalla Guerra in poi e più ancora dalla Pace in poi, l'equilibrio di potenza materiale e spirituale nel mondo è profondamente mutato. Di fronte al formidabile predominio mondiale dell'Impero Britannico, di fronte al non meno formidabile panamericanismo «yankee», di fronte alla immensa Russia bolscevica doppiamente armata dell'idea comunista e della mobilitazione asiatica, di fronte al germanesimo che restaura una ad una le sue dottrine di preminenza e le sue forze di attacco, di fronte alla conquista mondiale dello spirito protestante che ha imposto le sue categorie e la sua morale non meno a Versailles che a Ginevra, Italia e Francia separate e avverse assai difficilmente possono sperare di salvare e la loro effettiva indipendenza politica e quella comune millenaria concezione del mondo e della vita e quel comune millenario modo di essere, di pensare, di sentire, che si chiama appunto civiltà latina e cattolica, per cui l'una e l'altra hanno realmente una storia un valore, una funzione mondiali. In queste condizioni coloro che da una parte e dall'altra denunciano il pericolo e l'assurdità di un conflitto franco-italiano sanno benissimo che una guerra — chiamiamo francamente le cose col loro nome — in atto o anche soltanto in potenza tra Francia e Italia, non sarebbe più nè per l'una nè per l'altra nazione una guerra nazionale, ma per ciascuna delle due una guerra settaria, la guerra della Massoneria di cui l'una sarebbe bersaglio l'altra strumento, una guerra al servizio di interessi materiali e spirituali stranieri, egualmente e forse irreparabilmente, quale che possa esserne l'esito immediato, rovinosa per entrambe, e da cui la luce della cultura latina, la più chiara e la più umana che abbia mai illuminato il mondo, rischierebbe di restare irreparabilmente estenuata e sopraffatta.

Ora, questa che è oggi chiara coscienza in alcuni, anzi già in molti uomini dell'uno e dell'altro paese, non può sotto la esterna pressione ogni giorno più pesante e più evidente, non divenire lentamente ma sicuramente nell'uno e nell'altro paese coscienza diffusa e preponderante, giacchè nè passioni settarie, nè fossili stati d'animo, nè anacronistiche incomprensioni possono a lungo prevalere sull'istinto vitale dei grandi popoli. E da questa coscienza appunto della necessità della intesa nascerà e maturerà la volontà più efficace e decisiva dell'intesa.

Francesco Coppola

Londra-Australia in 16 giorni

PORTO DARWIN, 22

Alle ore 18 di ieri sera è qui giunto l'aviatore Hinckler a bordo del suo apparecchio compiendo l'intero percorso Londra-Australia in 16 giorni. Hinckler ha così battuto il record precedente compiuto sullo stesso percorso in 28 giorni.

Una serie di deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il regolamento per la professione di chimico - Modificazioni alla legge doganale - Le modalità per la conversione dei biglietti in oro

ROMA, 22

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Giunta. Il Consiglio ha continuato la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno della presente sessione.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, è stato approvat oun decreto che modifica la misura della rifusione di cambio da corrispondersi nelle competenze degli insegnanti delle R. Scuole all'estero.

Il Ministro della Giustizia ha sottoposto al Consiglio che ha approvato i seguenti provvedimenti:

Disegno di legge recante modificazioni alla tabella del personale sanitario e religioso aggregato alle carceri ed ai riformatori.

Disegno di legge per la istituzione di un ufficio del ruolo presso la Corte di Cassazione del Regno il quale curerà di raccogliere e segnalare metodicamente i precedenti giurisprudenziali sulle varie questioni che vengono proposte all'esame della Corte, portando a conoscenza delle diverse sezioni le decisioni pronunciate dalle altre

La disciplina dei chimici

Regolamento per la professione di chimico. Questo schema si uniforma sostanzialmente alle norme emanate per le professioni di ingegnere e di architetto, le quali sono pure seguite dallo schema di regolamento per la professione di giornalista, pure approvato nella odierna seduta del Consiglio dei Ministri. Così è stabilito che la tenuta dell'albo e la disciplina degli iscritti sono esercitate dalle associazioni professionali per mezzo di una Giunta nominata dal Ministro della Giustizia. Contro le decisioni della Giunta, sia riguardo alla iscrizione ed alla cancellazione dell'albo, sia in ordine ai giudizi disciplinari, è dato ricorso ad una commissione centrale nominata con R. D. Quest'organo istituito presso il Ministero della Giustizia potrà così assicurare una uniforme applicazione delle norme che regolano la materia da parte di tutte le Giunte, evitando disparità di criteri tra le idverse associazioni sindacali.

Ed affinchè non manchi il controllo della Suprema Corte di Cassazione, innanzi alla medesima è ammesso ricorso contro le deliberazioni della commissione centrale per i motivi di incompetenza o eccesso di potere. Alle associazioni sindacali, oltre le funzioni specifiche che esercitano a mezzo delle Giunte in ordine alla tenuta dell'albo o alla disciplina degli iscritti, sono affidati altri compiti non meno importanti fra cui principalissimo quello di compilare ogni triennio la tariffa professionale da sottoporsi all'approvazione del Governo.

E' prescritto poi, in via generale, salvo qualche temperamento richiesto da esigenze pratiche, che le perizie e gli incarichi in materia di chimica pura ed applicata possono essere affidati dalla autorità giudiziaria e dalle pubbliche amministrazioni soltanto agli iscritti nell'albo. E' altresì stabilito che solo da questi ultimi può essere assunta la direzione di aziende private, quando la direzione stessa, per disposizioni legislative o regolamentari, debba essere data a laureati in chimica. Infine solamente dagli inscritti nell'albo possono essere redatte perizie ed analisi, che devono essere presentate alle pubbliche amministrazioni.

Da queste disposizioni chiaro risulta che, se la iscrizione nell'albo non è una condizione per l'esercizio della professione (e una norma del genere potevasi introdurre in sede di regolamento), di fatto saranno ben pochi coloro che non faranno parte dell'albo, poichè, ove si astenessero dal chiedere la iscrizione, verrebbero a trovarsi nella impossibilità di compiere le più importanti e forse le più numerose mansioni della loro attività professionale.

Lo schema di regolamento contiene da ultimo alcune norme per la iscrizione degli appartenenti alle nuove Provincie, nonchè le disposizioni transitorie per la iscrizione di coloro i quali dimostrano con titoli di avere esercitato per un determinato numero di anni la professione di chimico e di possedere cultura sufficiente ai fini dell'esercizio professionale. Il giudizio su questi titoli sarà dato da apposita commissione, composta in modo da fare ogni affidamento di serietà e di competenza. Anche su questo punto lo schema di regolamento si uniforma alle norme dettate per le professioni di ingegnere e di architetto.

Un decreto che proroga al 30 giugno 1928 il termine della liquidazione delle congrue al clero e la sistemazione delle entrate del fondo per il culto.

Un decreto per la estensione al territorio di Fiume delle disposizioni relative alle professioni di ingegnere, architetto e costruttore edile (baumeister).

Provvedimenti finanziari

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato:

Uno schema di R. D. col quale si approva il T. U. delle disposizioni legislative riguardanti l'opera di previdenza istituita a favore dei personali civili e militare dello Stato e dei loro superstiti, amministrata dalla Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli istituti di previdenza.

Uno schema di disegno di legge col quale gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti vengono autorizzati a concedere un mutuo di lire 10.000.000 al Comune di Palermo per opere di sistemazione idrica mediante anticipazione di fondi da parte del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane.

Uno schema di R. D. col quale vengono fissate le norme regolamentari per la erogazione degli utili matrimoniali del fondo di massa della R. Guardia di Finanza.

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni in materia di terremoti.

Un provvedimento col quale è devoluta al Ministero delle Finanze, quando la contravvenzione importi una pena pecunaria superiore a L. 10.000, la definizione amministrativa delle contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di bollo, di scambio, di trasporto sui diritti erariali sui pubblici spettacoli ecc. Nulla è innovato per quanto riguarda la competenza dell'Intendente di Finanza per contesti concernenti tributi diversi dalle tasse suaccennate e per le contravvenzioni in materia di tasse che importino una pena pecunaria inferiore a L. 10.000, come pure per quanto concerne l'istituto del decreto penale.

Il provvedimento ammette inoltre che, su ricorso della parte, da prodursi entro prescritti termini, il Ministero delle Finanze possa procedere all'annullamento per insussistenza dei contesti contravvenzionali concernenti le tasse sopraindicate, anche se il decreto penale sia divenuto definitivo.

Proroga di previlegi alle Società

Un provvedimento che proroga a tutto il 30 giugno 1929 l'agevolazione che scadrebbe il 30 giugno di quest'anno in forza della quale gli atti di funzione delle società commerciali vengono assoggettati a pagamento della tassa fissa di registro ed ipotecaria di lire 10, in luogo della tassa proporzionale. Con l'occasione, il privilegio viene esteso anche alle cooperative e alle società irregolari, purchè queste ultime paghino le tasse relative alla costituzione della società. Da queste tasse vengono però esonerate le cooperative che si fondono. Viene pure dichiarato che il privilegio è tutt'ora estensibile a modifiche statutarie, a trasformazioni di specie delle società ed all'aumento di capitale sociale per facilitare le funzioni.

Un provvedimento col quale vengono ammesse al beneficio della temporanea importazione i filati di Manilla per la fabbricazione di reti atte alla pesca in alto mare ed i cartoni fini, destinati alla confezione di involucri per sigarette. Con lo stesso provvedimento viene inoltre esteso alla fabbricazione degli occhielli e dei ganci e bottoni per calzature l'importazione temporanea delle lamiere di ferro greggio.

Un disegno di legge che apporta alcune modificazioni alla legge doganale in vigore. Oltre a ritoccare varie disposizioni in materia di trasporto, detenzione e deposito all'ingrosso di talune merci nelle zone di vigilanza, il provvedimento tende a modificare, rendendole più tassative, le norme vigenti per la dichiarazione delle operazioni doganali, a rafforzare la preenvzione e la repressione delle frodi doganali, precisando meglio la presunzione di contrabando delle merci estere non coperte da documento entro la zona di vigilanza.

Uno schema di disegno di legge con cui si provvede alla sistemazione dei servizi di riscossione dei dazi interni di consumo dei Comuni unificati. Con tale provvedimento, analogo ad altro già vigente per le esattorie delle imposte dirette, viene data facoltà al Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Interno, sentita la commissione centrale per i dazi di consumo, di dichiarare cessati i contratti di appalto in vigore nei Comuni unificati e di conferire all'appaltatore di uno dei Comuni preesistenti le gestioni relative. Viene altresì deferita ad un collegio di tre arbitri la conoscenza e la risoluzione di ogni eventuale controversia che possa sorgere a seguito dell'applicazione del provvedimento.

Uno schema di disegno di legge contenente norme per definire in modo rapido ed adeguato le domande di rimborso, a titolo di inesigibilità, delle maggiori esattorie del Regno, cessate col 31 dicembre 1922 e non ancora liquidate. Con tale provvedimento viene stabilito che per le quote non riscosse sulle quali non sia stato ancora emesso il giudizio dell'amministrazione, oppure non sia stato domandato il rimborso per la pendenza di atti, può procedersi ad una liquidazione di stralcio, seguendo criteri che salvaguardino gli interessi erariali e sentito il parere di una commissione presieduta da un consigliere della Corte dei Conti e composta dal rappresentante del Ministero delle Finanze e da uno della R. Avvocatura Erariale.

Esenzioni dall'imposta sui mutui

Un provvedimento col quale, a far tempo dal primo gennaio 1928, viene estesa ai mutui che le Provincie, i Comuni ed i concessionari di opere di bonifica abbiano già contratto o siano per contrarre con qualsiasi istituto di credito o con privati per il riscatto di debiti onerosi, per l'esecuzione di opere di pubblica utilità, per l'acquisto di stabili per pubblico servizio e per l'assunzione diretta di pubblici servizi, l'esenzione dall'imposta di R. M. già concessa ai mutui che, per i fini suaccennati, tali enti e concessionari stipulano con le Casse di Risparmio.

Un disegno di legge col quale, allo scopo di provvedere al miglioramento ed all'ampliamento degli stabilimenti saliferi, viene autorizzata l'assunzione di impegni entro il limite di venti milioni da ripartirsi in undici esercizi finanziari a decorrere dall'esercizio in corso. Tra tali opere è compresa anche quella relativa all'ingrandimento della salina di Margherita di Savoia, mediante la bonifica del lago di Salpi, bonifica che da tempo veniva invocata da quelle popolazioni.

Uno schema di R. D. col quale si provvede alla costituzione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato.

Uno schema di R. D., col quale si provvede alla nomina del direttore generale dei Monopoli di Stato.

Uno schema di disegno di legge con cui si accorda, per i contratti d'appalto degli spacci all'ingrosso dei generi di privativa stipulati e da stipularsi in seguito ad aggiudicazione ad asta pubblica, il diritto all'amministrazione delle privative ed allo spacciatore di domandare la revisione delle indennità quando la media dei numeri indici dei prezzi di un semestre sia variata almeno del 20 per cento.

Uno schema di R. D. in forza del quale il posto di ufficiale d'ordine calligrafo della consulta araldica viene trasferito dai ruoli del personale del Ministero dell'Interno a quelli della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Un provvedimento col quale vengono soppressi due posti nel personale del posto organico dei chimici delle dogane e vengono nel tempo stesso adottati altri provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi relativi.

Per contenere le fluttuazioni dei cambi

Due provvedimenti col primo dei quali si regolano le modalità inerenti alla conversione dei biglietti della Banca d'Italia in oro o divise su paesi a valuta aurea e la fissazione dei punti dell'oro, e col secondo si stabiliscono i detti punti dell'oro per l'esportazione e l'importazione nella misura rispettivamente di lire 19.10 e 18.90 per dollaro. Tali disposizioni, che completano quelle contenute nel provvedimento del dicembre scorso sulla cessazione del corso forzoso nel Regno, contribuiranno indubbiamente a contenere la fluttuazione del cambio nei limiti normali ed a mostrare come non sia più possibile fare speculazioni sulla valuta nazionale.

Un provvedimento col quale si stabilisce la cessazione dell'applicazione alla Banca d'Italia di credito e valori del R. D. L. 6 novembre 1926 concernente la costituzione dell'istituto di liquidazione in dipendenza dell'avvenuta definizione dei rapporti nascenti dalle operazioni compiute dalla Banca stessa con la cessata sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Con lo stesso provvedimento si dispone che il Consiglio d'amministrazione e il collegio dei sindaci, nonchè la assemblea generale dei soci della Banca riassumano i poteri a ciascuno di essi assegnati dallo statuto sociale e dal Codice di commercio.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge recante norme per l'allevamento e l'impiego dei colombi viaggiatori. Un decreto che modifica il regolamento per gli stabilimenti militari di pena e per le compagnie di disciplina; Un decreto che estende i limiti di tempo per l'applicazione in Cirenaica ed in Tripolitania del R. D. 18 marzo 1923.

Il Capo del Governo, Ministro della Marina ha sottoposto al Consiglio che ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge che proroga il R. D. L. 13 gennaio 1927 relativo alla alienazione delle unità radiate dal quadro del regio naviglio; Uno schema di decreto concernente l'ammissione alla Regia Accademia navale dei sottufficiali della Regia Marina; un disegno di legge portante provvedimenti di pensione per gli ufficiali della Regia Marina già in P.A.S. e per quelli esonerati dal servizio attivo permanente con provvedimenti di autorità durante la guerra; un disegno di legge per la definitiva liquidazione di controversie dipendenti dalle gestioni di guerra presso l'amministrazione militare e marittima; uno schema di decreto che modifica il R. D. 16 maggio 1926 relativo all'autorizzazione a contrarre matrimonio per i sottufficiali e militari del C.R.E.M.; un disegno di legge circa la cessione gratuita di alcuni materiali della Regia Marina.

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, è stato approvato un disegno di legge concernente aggiunte al regio decreto legge 6 marzo 1927 circa il trattamento di pensione al personale militare della Regia Aeronautica.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi venerdì 24, alle ore 10.

La popolazione aumentata di 444 mila persone nel 27

ROMA, 22

Dall'odierno Bollettino dell'Istituto centrale di statistica risulta che nel 1926 le nascite in Italia sono state di 1.134.616 e nel 1927 di E.ETE.DST. *La flessione del numero delle nascite è stata minima.*

Le morti nel 1926 sono state 680.074 e nell'anno 1927 sono state 631.897. La diminuzione delle morti è stata notevole. Tenuto conto del numero dei nati (4 per cento delle nascite) risulta che l'accrescimento naturale della popolazione è stato nel 1926 di 409.000; nel 1927 di 444.000.

Un incontro Stresemann-Titulescu al Cap Martin

NIZZA, 22

Il Ministro degli Esteri del Reich, Stresemann, e il Ministro degli Esteri romeno Titulescu, hanno fatto colazione insieme all'albergo del Cap Martin dove è disceso Stresemann. Alla colazione hanno pure partecipato le signore Stresemann e Titulescu e lord Abernon, ex-ambasciatore d'Inghilterra a Berlino.

Passo italiano a Vienna per due discorsi pangermanisti

VIENNA, 22

(E.M.) L'Agenzia «Landhaus Korrespondenz» pubblica la seguente nota: «Il Governo italiano ha chiesto al Ministero degli esteri austriaco chiarimenti a proposito dei discorsi che furono tenuti al Landtag di Innsbruck dai deputati Steinegger e Jager il 7 febbraio scorso, in occasione della legge che stabilisce la coniazione di una medaglia commemorativa del Tirolo. Il governo del Tirolo ha soddisfatto tale desiderio trasmettendo al Ministro degli esteri di Vienna il testo di quei discorsi».

Per comprendere il valore della richiesta fatta dal nostro Governo bisogna richiamare dei dati di fatto sui quali i giornali i giornali viennesi sorvolano. Il giorno 7 febbraio scorso venne in discussione a ILandtag di Innsbruck un progetto di legge per coniare una medaglia commemorativa in onore dei tirolesi che parteciparono alla guerra europea. Il ricavato di quella medaglia sarà devoluto ai danneggiati di guerra. In quella occasione — e il caso purtroppo non è raro — si approfittò al Landtag del Tirolo per compiere a favore dei cittadini dell'Alto Adige che ancora parlano la lingua tedesca, una di quelle manifestazioni che stanno in stridente contrasto con la solene affermazione di quei tedeschi dello stesso Tirolo, della Baviera, della Bassa Austria e della Sassonia, che vogliono dare una patina di scienza etnica e storica ad una questione che in fondo ha un carattere prevalentemente politico.

Già la relazione con cui il deputato cristiano-sociale Steinegger accompagnava il progetto contiene battute molto significative. Secondo lui la medaglia commemorativa doveva costituire anche un monito al Tirolo meridionale; essa sarebbe servita a rammentare che «la colonizzazione tedesca del Tirolo, e quindi Alt oAdige compreso, è avvenuta nel 1500 e che tutti gli avvenimenti storici non hanno mai cancellato l'unità e il carattere tedesco di questa regione».

Il deputato, dopo aver rammentato che al Landtag di Innsbruck i deputati dell'Alto Adige sedevano gomito a gomito con quelli della regione dell'Inn, aggiungeva: «Il passo del Brennero fu sempre un leame, e mai costituì una separazione. I combattenti tirolesi fornirono una innegabile testimonianza dell'unità delle due parti della nostra regione, del nord e del sud, della comunione nazionale, della loro fratellanza». La conclusione di questa affermazione è stata un attacco contro l'Italia e la sua politica in Alto Adige.

Quali siano le idee dei tirolesi lo disse ancora più chiaramente nel corso della discussione il deputato pangermanista Jager, il quale affermò che la medaglia deve essere l'espressione tangibile dell'unità dei tirolesi e dello scopo a cui essi aspirano: quello di un Tirolo che giunga fino alla stretta di Salorno, e che sia anch'esso una parte del grande e unico impero tedesco, dal Mare del ord fino al cuore delle Alpi. Che i deputati tirolesi cerchino di favorire il ristabilimento della pace lanciando dalla tribuna parlamentare tali sfide alla guerra, le quali faranno poi bella mostra su tuttii giornali tedeschi, è in fondo affar loro ma dovrebbe essere stato invece affare del presidente del Landtag di evitare che in una pubblica discussione si facessero affermazioni che toccano i confini inviolabili di un paese vicino. I discorsi si svolsero invece indisturbati, interrotti solo da approvazioni. Il relatore, il quale è un deputato della maggioranza governativa, Jager e compagni, poterono dire quello che più ad essi piaceva.

L'on. Mussolini ha chiesto chiarimenti a proposito di tale modo di procedere. C'è da prevedere che si assisterà ad un palleggio di responsabilità fra il governo centrale di Vienna e il governo del Tirolo. Resterà tuttavia stabilito che non soltanto i propagandisti privati in Germania e in Austria si affannano ad ammassare ostilità e menzogne contro la frontiera del Brennero, ma anche governi responsabili prendono parte a tal genere di manifestazioni.

Accordo franco-spagnolo per il retroterra di Tangeri

PARIGI, 22

Il «Journal» ha da Madrid: Molto prossimamente verrà pubblicato l'accordo franco-spagnolo circa la creazione nella zona interna di Tangeri di un «Tabor» spagnolo, comandato da ufficiali spagnoli, allo scopo di intensificare la sorveglianza. Dopo l'ultimo scambio di note tra i Governi francese e spagnolo la politica internazionale mediterranea entrerà in una fase interessante, dato che l'Italia, d'accordo con l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, aderirà allo statuto di Tangeri.

Nei circoli bene informati si ritiene che la prossima conferenza internazionale terrà le sue sedute a Malaga.

Commenti francesi alle dichiarazioni di De Marinis

PARIGI, 22

L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Ginevra mette in rilievo le dichiarazioni fatte ieri al comitato di sicurezza dal generale de Marinis, osservando che le dichiarazioni stesse hanno molto soddisfatto. L'inviato del «Petit Parisien» soggiunge che il Governo italiano persiste così nell'atteggiamento che aveva rivelato a Locarno e questa volontà di collaborazione pacifica, di cui il generale de Marinis si è reso interprete merita di essere rilevata ed è di buon augurio per l'avvenire.

L'«Agenzia Tass» smentisce le voci che si voglia procedere ad un razionamento dei viveri e che si voglia istituire a Mosca un sistema di tesseramento.

Al bivio rivoluzionario

La soluzione fascista del problema della rappresentanza nazionale

ROMA, 22

La riforma della rappresentanza parlamentare viene considerata dalla stampa come una tappa decisiva verso lo Stato unitario. La nuova dottrina costituzionale espressa da questa riforma è destinata alle più larghe e profonde ripercussioni. L'Italia inizia un esperimento e crea un tipo di rappresentanza nazionale cui gli Stati moderni, minati alle fondamenta dalla crisi sociale, dovranno guardare come ad uno degli sbocchi dell'inevitabile bivio rivoluzionario, di cui l'altro termine è rappresentato dalla disumana e rovinosa dittatura russa.

Preminenza del Gran Consiglio

« Il popolo che dovrà eleggere i suoi rappresentanti — osserva il «Lavoro d'Italia» — non è più costituito dalla folla anonima e indifferente che era posta a base dei regimi liberali; rappresenta invece l'insieme dei produttori, cioè degli artefici della ricchezza e della coltura italiana. Formando il corpo elettorale con il criterio del contributo effettivo e specifico che il cittadino dà alla vita della Patria, si compie il primo e più importante passo verso una rappresentanza veramente corporativa.

« L'altro passo compiuto in questo senso è quello di attribuire prevalentemente il diritto di proposta dei candidati alle associazioni sindacali regolarmente riconosciute. Con ciò si integrano i diritti concessi a queste associazioni precedentemente, chiamandole ad esercitare un'azione politica che acuirà il loro senso di responsabilità e perfezionerà la loro attitudine a collaborare alla vita dello Stato. Economia e politica non sono più termini che si possano artificiosamente separare, ma si completano armonicamente nell'ordinamento corporativo.

« Il pregio principale di questa riforma — aggiunge il giornale — consiste però nel fatto che la rappresentanza nazionale essendo formata secondo i criteri e le direttive del Gran Consiglio, questo conserva di fatto la sua preminenza sulla Camera dei deputati, e in ciò, mentre da una parte vediamo il riconoscimento della funzione precipua che nel Regime ha la suprema assise del Fascismo, dall'altra troviamo la garanzia del normale sviluppo del processo rivoluzionario, contro ogni ritorno del parlamentarismo.

Diminuzione dei deputati

« Lo Stato fascista, come il Duce lo definì, anche con questa riforma conserva integro il suo carattere di democrazia, accentrata e unitaria, ed è questo l'essenziale ».

Forges Davanzati approva incondizionatamente la riduzione del numero dei deputati. E' così riconosciuto che la capacità delle assemblee è in ragione inversa al numero. Ma la democrazia non è più in condizione di mettere il numero in rapporto alla capacità quando deve subordinare il numero dei deputati alle combinazioni della proporzionale e alla moltiplicazione tirannica dei partiti, oppure ai limiti personalistici e campanilistici del collegio uninominale. In questo caso il numero dei deputati si accresce per questo automatismo aritmetico in cui si è già sgretolata la divinità del suffragio universale.

« La riduzione è connessa al collegio unico nazionale, il quale supera decisamente i tristi localismi del collegio uninominale, così profondo corruttore, elimina le spartizioni regionali della proporzionale e per la coincidenza col regime totalitario fascista assume un valore massimo di unificazione politica.

La missione italiana

« Coloro che presumessero di tacciare questo sistema come antipopolare ricordino che la social-democrazia aveva già condannato come anarchica la esibizione individuale dei candidati e proclamato la necessità delle liste dei partiti. Orbene, rispetto a qualsiasi società ordinata hanno consistenza e stabilità ed autorità le Confederazioni e gli enti del Regime fascista, a cui spetta di proporre i candidati; mentre i partiti puramente elettoralistici spesso sono formazioni superficiali ed apparenti, che si arrogano il diritto di scelta.

« La scelta del Gran Consiglio elimina il carrierismo politico dei candidati. Nessuna ressa, come quella che nei corridoi del Viminale vide anche il Regime per la compilazione delle liste nelle ultime elezioni, nessuna antipatica gara locale, come vide, ma per breve tempo, anche il Regime quando, per disincagliare il Fascismo dagli ultimi impedimenti elettoralistici, fu annunziato il collegio uninominale. La scelta potrà essere serena e chiara, senza umiliazione per i non scelti.

« La rivoluzione — conclude la «Tribuna» — per impulso e guida del suo Capo è e sarà tutta nello spirito della missione italiana. Qui è la vita, qui è l'anima, qui è il mistero divino della rivoluzione fascista. E' l'Italia militante, condotta in un cammino che sarà secolare, da Benito Mussolini. Le leggi — di cui questa elettorale non è affatto la principale — non sono che strumenti dello Stato, che è anch'esso uno strumento della missione italiana.

Lo Stato fascista

« Nessuna perfezione di Stato, di leggi, di ordinamenti potrebbe salvare la Nazione dal decadimento se le mancasse lo spirito della missione, come nessuna perfezione corporea salva l'uomo quando l'anima sia fuggita. La democrazia crolla sotto la fatua illusione della creduta perfezione degli ordinamenti suffragistici, elettoralistici; è vittima della sua idolatria aritmetico-giuridica. Noi crediamo all'avvenire del Fascismo perchè crediamo che Mussolini ha svegliato per sempre lo spirito militante del popolo italiano. Questa è la nostra fede ».

L'«Impero» scrive: « L'ultimo Consiglio dei Ministri ha realizzato la approvazione di alcune riforme che sempre più definiscono sostanzialmente la fisonomia dello Stato fascista. I muri maestri sono già a posto con la riforma della rappresentanza nazionale. Da oggi in poi si tratta solo di complementi per la compiutezza totale ».

Sul decreto concernente le norme per l'istituzione dell'albo professionale dei giornalisti, approvato lunedì dal Consiglio dei Ministri, il «Giornale d'Italia» ha intervistato l'on. Amicucci, segretario generale del Sindacato Nazionale dei Giornalisti Fascisti.

L'on. Amicucci ha rilevato che il provvedimento rappresenta una vera conquista per il giornalismo e la realizzazione di un voto della classe riaffermato nei due congressi dei giornalisti fascisti di Roma e di Milano.

« Con l'istituzione dell'albo — ha proseguito l'on. Amicucci — si disciplina giuridicamente la professione del giornalista, che nel passato era assolutamente anarchica e aperta a chiunque; si elevano la dignità e il prestigio del giornalista; se ne garantisce l'indispensabile senso di responsabilità di fronte al pubblico e allo Stato.

« Non sarà più possibile d'ora innanzi fare del giornalismo l'agognato « refugium peccatorum », il comodo asilo di tutti i profughi, il ricovero di molti spostati. Sono prescritti il certificato di cittadinanza italiana, il certificato da cui risulta che il richiedente gode dei diritti civili; il certificato penale di data non anteriore a tre mesi da quella della presentazione della domanda; i documenti ufficiali comprovanti la buona condotta morale e politica; il certificato di un direttore di giornale o di una pubblicazione periodica dal quale risultino le funzioni che il richiedente esercita nella pubblicazione.

« Per l'iscrizione nell'elenco dei praticanti è indispensabile avere compiuto almeno i 18 anni. Per l'iscrizione nell'elenco dei professionisti è sufficiente avere compiuti almeno i 21 anni. Oltre a ciò occorrerà un titolo di studio corrispondente ad una licenza di scuola media superiore e, in via eccezionale, un titolo culturale anche non scolastico, che sia giudicato equipollente dalla Giunta chiamata a pronunciarsi sulla domanda di inscrizione ».

L'on. Amicucci ha concluso affermando che l'albo concorre efficacemente a garantire la funzione educativa della stampa e a fare del giornalismo fascista un sicuro strumento del Regime.

Uno studio francese sulle colonie italiane

Chiara prefazione del Ministro Federzoni

PARIGI, 22

(A.P.) L'importante rivista « La vie technique et industrielle » che ha già dedicato una serie di numeri speciali alle colonie e ai protettorati francesi, ha esteso ora il campo dei suoi interessanti studi al Congo Belga da un lato e dall'altro alle colonie italiane, alle quali è riservato l'ultimo elegante fascicolo di circa 150 pagine di grande formato.

Gli editori spiegano in un'introduzione che in un momento in cui si parla molto dei problemi coloniali dell'Italia e in cui si sente più che mai il bisogno di una migliore conoscenza reciproca fra italiani e francesi, hanno creduto utile di presentare un quadro accurato e attraente delle nostre colonie, in maniera da dare un'idea per quanto possibile esatta dell'entità dello sforzo compiuto dall'Italia.

Gli elementi che sono serviti alla redazione e all'illustrazione dell'opera sono stati forniti per la maggior parte dai governi dei possedimenti interessati e, a maggior garanzia della serietà dell'insieme, il nostro Ministro delle Colonie on. Federzoni ha consentito a dettare per questo numero speciale una chiara pagina che serve di prefazione.

« Le difficoltà incontrate dall'Italia nella sua azione di potenza coloniale — scrive il Ministro — non furono, si potrebbe dire, meno ardue di quelle che essa dovette superare per riconquistare la sua indipendenza. Giunta nella vita politica mondiale, l'Italia dovette ascoltare la voce della storia e quella delle sue necessità vitali che la esortavano a riprendere l'opera di civiltà e di potenza interrotta da secoli; ma trovò il posto quasi interamente occupato; i paesi più ricchi, le regioni più favorite erano già passate sotto il dominio di altre potenze.

Lo sforzo dell'Italia

« La sola Africa, non più misteriosa, ma percorsa in ogni senso, offriva ancora alcuni territori liberi, verso i quali si orientarono la volontà e l'energia della nazione ricostituita.

« Si sa quale sia stato lo sforzo coloniale compiuto dall'Italia in quelle terre. Ad ogni passo innanzi essa incontrò una resistenza accanita e dovette imporsi duri sacrifici. La più grande battaglia coloniale in Africa fu una battaglia italiana, combattuta, è vero, senza che la fortuna ci arridesse, ma con un coraggio indomito.

« In Libia dovemmo affrontare una guerra lunga e penosa. Soltanto l'occupazione dei territori somali non richiese gravi sacrifici; ma, a dispetto di tutto ciò e della conflagrazione mondiale nella quale, come su un immenso rogo, l'Italia arse tutta intera, essa trovò il mezzo per dedicare alle sue colonie le cure più attente e più assidue.

« Il Governo nazionale, con una sicura intuizione del cammino da seguire, ristabilì l'autorità dello Stato in Libia e ne realizzò la pacificazione effettiva; poi immediatamente intraprese la sua messa in valore. Così l'Italia in pochi anni soltanto lasciò in Tripolitania l'impronta incancellabile della sua attività.

« Ricorderò il porto di Tripoli, vastissimo e magnifico, la rete ferroviaria che si estende per quasi tutta la lunghezza delle coste occidentali e si spinge nell'interno verso il Gebel, la rete stradale ordinaria, i grandi lavori edilizi che hanno trasformato Tripoli, gli scavi archeologici condotti con ardore, che hanno dato risultati d'interesse considerevole, come presto si saprà; e infine sopratutto il felice impulso dato alla coltivazione della terra.

Nelle Colonie si lavora

« Anche in Cirenaica si lavora e i risultati dell'opera che vi si compie non si faranno attendere molto. Si costruiscono strade, ferrovie e presto sarà iniziata l'esecuzione dei lavori del grande porto di Bengasi. La vecchia Eritrea, dall'anima guerriera, si edifica silenziosamente un migliore avvenire. Massaua, distrutta dal terremoto, è risuscitata in pochi anni più grande e più bella. Il porto, dopo la riparazione dei danni subiti, ha aumentato il suo traffico. La ferrovia, scalato arditamente l'altipiano, avanza rapidamente verso la regione occidentale, ove grandi lavori guideranno le acque del Gach nella pianura del Tennessei a vivificare le coltivazioni di cotone.

« Infine la Somalia, recentemente accresciuta dell'Oltregiuba, lavora con eguale energia a mettere in valore le sue terre. E l'Uebi Scebeli, che distribuisce le sue acque nelle vaste piantagioni di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è anche chiamato, più a valle, presso Gennale, a irrigare altre grandi estensioni di terra.

« L'Italia fascista — conclude l'on. Federzoni — lavora anche nelle colonie. Lo sforzo che vi compie è faticoso e duro, come quello che essa ha sostenuto per la conquista. Ma l'Italia sa che il suo avvenire si basa anche su questo sforzo e sotto la direzione ferma e illuminata del Governo nazionale, lo compie con tenacia e perseveranza ».

Segue nel testo un obbiettivo saggio di Camillo Fidel sullo sforzo coloniale italiano. L'autore ricorda che le colonie mediterranee dell'Italia avevano conosciuto uno stato di quasi permanente anarchia, come conseguenza di innovazioni democratiche premature e di compromessi con i ribelli; ma si affretta ad aggiungere che negli ultimi anni la situazione è radicalmente mutata, grazie alla vigorosa politica dei nuovi dirigenti italiani che hanno saputo rendere effettiva la sovranità di Roma sulla zona finora infestata dalle insidie di predoni e di dissidenti.

Lo scrittore osserva anche che se nelle condizioni attuali le colonie italiane non rappresentano ancora una vera ricchezza, si commetterebbe però un errore negando loro ogni valore e qualsiasi avvenire, sopratutto in presenza dei primi risultati di uno sforzo economico che, benchè recentissimo, comincia già a recare i suoi frutti.

Gli Italiani in Francia

Seguono alcuni capitoli sulla situazione coloniale e poi si inizia la serie degli studi speciali per le varie colonie, ogni aspetto delle quali è illustrato con cura, grazie ad un ricco corredo di documentazione fotografica. L'ultima di tali monografie è dedicata a Rodi e al Dodecaneso. Il fascicolo è chiuso da alcuni interessanti dati sull'emigrazione italiana e sulle nostre colonie etniche, sulla legislazione che regola le correnti migratorie e sull'organizzazione dei servizi che in patria e all'estero hanno la responsabilità della preparazione e della protezione degli emigranti.

Nel capitolo delle colonie etniche che tratta degli italiani in Francia è detto fra l'altro: « Il numero enorme di questi, quasi un milione, richiama la attenzione dei due paesi, egualmente interessati ad un movimento di popolazione che risponde ai bisogni dei dipartimenti francesi spopolati e assicura un comodo sbocco per la mano d'opera italiana esuberante ».

Anche Marinkovic rinuncia a comporre il Gabinetto

VIENNA, 22

(E.M.) La crisi jugoslava si chiuse ieri sera con la rinuncia di Marinkovic il quale, dopo aver consultato oggi i capi partito e prima di tutti Radic e Pribicevic, ha deciso di non insistere nel suo tentativo per la formazione di un governo di concentrazione. Finora nessun nuovo incarico è stato dato e si attende in giornata la nuova designazione.

Pare che siano stati i radicali a tener duro sul loro punto di vista che la Presidenza del governo debba essere assunta dal loro partito il quale conta, se non per numero di elettori, almeno per numero di deputati la maggioranza. L'organo dei radicali *Samuprava* svolgendo ieri i suoi attacchi contro Radic e Pribicevic, aveva fatto comprendere che a tale orientamento i radicali non intendevano rinunciare. Si sono aggiunte oggi a tali difficoltà quelle frapposte da Radic e Pribicevic, i quali hanno chiesto che la coalizione agrario-democratica indipendente da essi diretta abbia i Ministeri come programma del nuovo governo la revisione delle leggi fiscali e del bilancio. Si crede che Radic cerchi di rendere impossibile la formazione di un governo di concentrazione per far si che il Sovrano dia ad un generale l'incarico di risolvere questo nodo gordiano.

Un chirurgo che abbandona Graz per le eccessive tassazioni

BOLZANO, 22

Il Preside e rettore della clinica chirurgica dell'Università di Graz dr. prof. Giovanni Haberer, il quale, settimane or sono, ha festeggiato la sua duemillesima operazione del cancro, ha deciso di abbandonare il suo posto di Graz, per accettare quello offertogli dalla città di Dusseldorf. Secondo la stampa della capitale stiriana, l'Haberer ha deciso di recarsi in Germania, in segno di protesta contro l'esosa ed ingiusta tassazione da parte dell'Ufficio distrettuale delle Imposte di Graz, il quale gli ha mandato un ordine di pagamento, in base ad un'entrata netta annuale di scellini 100 mila (circa 270.000). Il professore, malgrado tutte le sue controprove, ha dovuto pagare una tassa di 27.000 lire. Assieme a lui, se ne sono andati i suoi assistenti dr. Orator e dr. Kraft, cosicchè la clinica di Graz resta priva di tre forze che godevano d'una fama mondiale.

Solidarietà navale italiana

Il "Conte Grande,, da Trieste a Genova

TRIESTE, 22 febbraio.

(A.) Lascia in questi giorni il nostro porto diretto a Genova dove va ad unirsi alla poderosa flotta di linea genovese per portare all'attività e all'espansione della Superba un altro grandissimo contributo e permettere alla bandiera italiana di presentarsi sempre ben agguerrita nelle difficili competizioni internazionali, un nuovo superbo transatlantico: il « Conte Grande » costruito dal Cantiere San Marco dello Stabilimento Tecnico Triestino per conto del Lloyd Sabaudo di Genova.

Ieri tra le 15 e le 18 ha avuto luogo a bordo della superba e grandiosa nave un grande ricevimento cui hanno partecipato tutte le autorità e personalità cittadine e numerose altre giunte da Venezia e da Genova. Domani, mercoledì, il pubblico sarà ammesso a visitare la nave verso una tenue tassa d'ingresso che andrà a favore dell'Opera Nazionale Balilla e della Società degli Amici dell'Infanzia. E fra qualche giorno il « Conte Grande » si porterà a Genova, pronto a iniziare i suoi viaggi regolari per l'America del Nord.

Un record di velocità

Va rilevato che, dopo il varo della «Saturnia» della Cosulich e dopo quello dell'incrociatore « Trieste », che sarà ultimato tra breve, il transatlantico « Conte Grande » è la terza nave di alto tonnellaggio che esce dai Cantieri giuliani, a testimoniare la perizia tecnica e la disciplina delle nostre maestranze. Il Cantiere San Marco, secondo quanto affermano i tecnici navali inglesi, ha battuto con questa colossale costruzione il record mondiale della velocità sia nell'impostazione dello scafo che nella impostazione delle macchine e nella costruzione dei ponti.

La nave, impostata il 24 Ottobre 1926, venne varata il 29 giugno u. s., cosicchè il colosso non rimase sullo scalo che otto mesi. L'allestimento era già compiuto il 31 gennaio u. s., non avendo richiesto che un periodo di 7 mesi. In tutto la costruzione del « Conte Grande » si è svolta in 15 mesi.

Per questa imponente costruzione più di 3000 piani generali e di dettaglio sono stati elaborati dagli uffici tecnici dello Stabilimento; oltre 7000 lamiere sono state preparate dalle Officine, e due milioni e mezzo di pernotti sono stati ribaditi. 2000 mc. di legname d'opera servirono per fasciare i ponti, i rivestimenti e i mobili occorrenti ai 900 locali del naviglio. Quasi mille tonnellate di ghisa furono gettate nella fonderia e lavorate nelle Officine meccaniche dello Stabilimento, e tutto questo lavoro assorbì giorno e notte l'opera alacre di 3000 operai. Contemporaneamente a quelli per il «Conte Grande» la fabbrica macchine terminava settimane or sono la costruzione dei più grandi motori diesel marini del mondo, destinati al «Saturnia» e al «Vulcania», e complessi motori per navi mercantili e da guerra per oltre 300.000 cavalli di forza. Il fatto che lo Stabilimento Tecnico sia riuscito a produrre macchinario, attrezzi e scafo in così breve tempo, ricorrendo per materiale e congegni quasi esclusivamente all'industria nazionale, è oggetto di legittimo orgoglio per il Lloyd Sabaudo e per l'Industria Nazionale.

Le caratteristiche della nave

Nelle sue linee principali il «Conte Grande» assomiglia al «Conte Biancamano», costruito tre anni or sono in Inghilterra. La forma dello scafo, la disposizione degli alloggi, la sistemazione della grande piscina di nuoto, che sorpassa in grandezza quella dei più grandi transatlantici, e l'apparato motore più potente, segnano un progresso più notevole sul «Biancamano». Il «Conte Grande» è lungo 190 metri fra le perpendicolari, largo fuori ossatura quasi 24 metri e alto 15, con una stazza lorda di 25.000 tonnellate.

Le turbine imprimono alla nave, in servizio regolare, 20 nodi di velocità e alle prove 21 nodi. La nave ha complessivamente otto ponti continui e parziali. La sagoma esterna è quanto mai estetica, armonizzando i due fumaiuoli, un tantino inclinati e dipinti con il distintivo della Società, con i due esili alberi. La prora è diritta, e la poppa riproduce l'antico rotondo ed è avviata inferiormente al ringrosso, in modo di allungare la linea di galleggiamento. Il doppio fondo si estende per tutta la lunghezza della nave con i serbatoi per la zavorra, l'acqua dolce ed il combustibile. Possente e moderno è l'impianto motore a turbine, costruito interamente dalla fabbrica di S. Andrea dello Stabilimento Tecnico Triestino. L'apparato motore raggiunge la potenza massima di 26.000 cavalli-asse con 105 rotazioni al minuto.

Speciale cura venne posta nella sistemazione delle imbarcazioni, per accogliere con sicurezza tutti i passeggeri e l'equipaggio in caso di sinistro. Il «Conte Grande» possiede 39 imbarcazioni, delle quali due grandi a motore, capaci di accogliere con sicurezza tutti i passeggeri e tutto l'equipaggio. Il transatlantico può trasportare 1800 passeggeri 530 uomini d'equipaggio e 3000 tonn. di posta e merci ed è destinato ai viaggi tra Genova e New York. Gli alloggi sono sistemati secondo criteri pratici e moderni: I passeggeri saranno così divisi: 578 di prima, 256 di seconda, 164 di seconda economica e 720 di terza classe. Essi troveranno alloggio in comodissime cabine situate ben alte sul mare e ripartite fra i numerosi ponti. La prima classe occupa quattro ponti diversi al centro della nave, la seconda cinque ponti da poppa, la terza quattro ponti nella parte proviera. Naturalmente, le cabine e i ponti sono comunicanti tra loro per mezzo di corridori e di eleganti passeggiate. Veramente squisito è l'arredamento delle cabine, dei saloni, delle sale da ballo, da concerto delle sale cinematografiche e del bar.

Le decorazioni interne

La grande sala, che comprende il salone da pranzo e le due sale riservate, forma la parte più rappresentativa della nave. La decorazione eseguita su progetto dell'architetto Armando Brasini di Roma, è un prezioso lavoro di stile etrusco, romano modernizzato. Dalla gran de sale situate nel punto centrale della nave si accede per uno scalone monumentale verso prora ove si trovano la sala della musica e la sala delle feste.

Bellissima pure la sala di scrittura di prima classe ammobiliata nello stile inglese del periodo elisabettiano e la sala dei bambini, decorata alle pareti con la storia dell'America primitiva e contemporanea, è stata composta secondo moderna fantasia espressionista. Vi sono poi le sale dei fumatori, le verande da caffè e le grande passeggiate sul ponte A di prima classe, tutta chiusa a vetrate, in modo da formare il giardino d'inverno. Da questa passeggiata si potrà godere lo spettacolo del mare. Più suggestiva ancora sarà la vista dell'Oceano dal sovrastante ponte delle imbarcazioni, chiuso anch'esso da una vetrata. Sul ponte fra la tuga di prima classe e di seconda si estende uno spiazzo di coperta perfettamente sgombro, che sarà adibito a giuoco di tennis, dal ponte delle imbarcazioni, situato a 20 metri dal livello del mare, si scende per una comoda scala alla piscina della vasca da nuoto. La vasca misura 16 metri di lunghezza e sei di larghezza. Nella vasca viene immessa acqua di mare riscaldata in quantità sufficiente per nuotare e far tuffi. La vasca in ceramica di colore verde smeraldo è fiancheggiata da lunghi giardinetti ed è coperta da un velario illuminato artificialmente in modo che sembra nascondere la luce solare. Accanto alla piscina è situato il bar, che si affaccia con una terrazza sull'acqua.

Comodissime ed arredate con eleganza sono anche la seconda e terza classe. Il pavimento è coperto di un tappeto di gomma e di linoleum disegnato a fregi artistici. Ogni cabina possiede un'installazione di acqua calda e fredda. Pure la seconda classe economica, che comincia ad avere grande fortuna nel traffico transoceanico, è arredata con criteri di modernità.

Lo stato maggiore, compresi i medici ed il cappellano, è così composto: 34 radiotelegrafisti, 66 sottufficiali di coperta, 62 sottufficiali di macchina, 78 persone di cucina, 290 fra sottufficiali di camera edd altro personale.

Per la sua grandiosità ed importanza, il «Conte Grande» — vero capolavoro d'arte e di tecnica marinara — offre una nuovissima tangibile prova dell'alta efficienza e dell'impareggiabile capacità creativa dello Stabilimento Tecnico Triestino, operosa fucina di ardimenta e di progresso.

Una pubblicazione storica sulla campagna del '49

ROMA, 22

L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del R. Esercito, continuando parallelamente le sue pubblicazioni sulle guerre del Risorgimento e quelle dell'ultimo grande conflitto che ha segnato il compimento dell'unità d'Italia, ha assolto un compito che si era da tempo prefisso, pubblicando la relazione ufficiale della campagna del 1849 che culminò nella giornata di Novara. Quest'opera, già iniziata dal cap. Ragioni, oggi generale comandante la Milizia Ferroviaria, e riordinata e condotta a termine dal gen. Brancaccio, è di essenziale importanza storica anche per gli avvenimenti politici che si susseguirono dopo la guerra del 1848 e l'armistizio di Salasco.

Una donna col cranio fracassato rinvenuta in mezzo al fieno

BOLZANO, 22

Nelle vicinanze di Bschefshofen, al di là delle Alpi Aurine, versante austriaco, due girovaghi che erano entrati in un fienile di campagna per passarvi la notte, hanno scoperto in mezzo al fieno il cadavere d'una donna, la cui testa presentava gravissime ferite prodotte da accetta. Fattane denuncia alla polizia austriaca, due gendarmi si recarono sul luogo. La morta è stata riconosciuta per la 52enne Elisabetta Scherer, che era scomparsa di casa fin dalle sei del mattino del giorno 10 febbraio 1928. Quando la figlia della vittima riconobbe sua madre, svenne per lo spavento e l'emozione. L'assassinio dev'essere stato compiuto in mezzo alla campagna. Quindi il brigante deve avere nascosto il corpo della vittima. L'autopsia ha assodato che la donna è stata colpita con quattro colpi di mannaia, uno dei quali le ha spaccata la testa quasi fino alla bocca. Finora nessuna traccia dell'assassino.

Si fa stritolare dal treno sulla linea Vicenza-Treviso

VICENZA, 22

Questa mattina il personale della stazione ferroviaria di Lisiera, sulla linea Vicenza-Treviso, a pochi chilometri dalla città, ha fatto una macabra scoperta. A un passaggio a livello poco discosto dalla stazione giaceva, orrondamente stritolato, il cadavere di uno sconosciuto. A qualche metro di distanza è stata trovata una cartolina che ha permesso l'identificazione del disgraziato. Si trattava del sessantenne Bernardo Gallio, abitante nella nostra città in via Berga, che nel breve scritto, da lui chiaramente firmato, affermava di aver deciso di porre fine alla sua vita per dispiaceri di carattere familiare. Non si è ancora stabilito da quale treno il Gallio è stato ucciso.

Tragica morte nel Veronese di un segretario comunale

VERONA, 22

Lunedì sera alle 22 presso un'osteria nel paese di Badia Calavena, è stato inteso il rumore di un colpo di rivoltella. Gli avventori dell'esercizio si precipitarono in istrada e rinvennero a terra il Segretario comunale Ugo D'Accordi di anni 50, che presentava una ferita alla guancia sinistra. Il proiettile gli aveva attraversato il capo uscendogli dal vertice.

Trasportato in casa, il disgraziato questa mattina è morto. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Non è ancora accertato se trattisi di suicidio o di disgrazia; infatti qualcuno afferma che il disgraziato era stato visto poco prima estrarre la rivoltella di tasca e mettere una carica nella canna dell'arma; forse durante questa operazione sarebbe partito il colpo.

— Il numero dei morti in seguito alle gravissime inondazioni avvenute nel Queensland (Nuova Galles del Sud) ascende a 14.

La censura inglese vieta il film su miss Cavell

LONDRA, 22

Si annunzia che il comitato di censura cinematografica inglese ha deciso di non autorizzare la proiezione in Inghilterra del famoso film rappresentante il calvario dell'eroina inglese Miss Cavell.

Il decano del Parlamento di Westminster, O' Connor, ex presidente del Comitato di censura, ha espresso la opinione che la rappresentazione di un simile film nei cinematografi inglesi sarebbe inopportuna in vista delle circostanze attuali. Questa espressione sembra far capire che il governo inglese era già stato interrogato ed aveva data la sua opinione in favore della interdizione.

Bernard Shaw non condivide l'opinione di O' Connor e dichiara che se il film rappresentante il martirio di Miss Cavell non può essere rappresentato in Inghilterra, bisogna allora rovesciare la statua dell'eroina inglese eretta nei pressi di Trafalgar Square.

I distributori del film sono attualmente in una situazione imbarazzante. Essi hanno già consegnato infatti il film a dodici cinematografi ed hanno trattato quasi per quattro milioni di franchi di vendite. Tuttavia molti direttori di teatri e cinematografi approvano la proibizione pronunziata dal comitato di censura.

Sir Alfred Puce, proprietario di uno dei principali teatri cinematografici di Londra, ha dichiarato di approvare pienamente la decisione presa da O' Connor. Tuttavia il «Daily Mail» segnala che la proibizione della censura non implica la impossibilità di mostrare il film al pubblico. Soltanto bisognerà che i direttori che vorranno farlo, ottengano autorizzazioni speciali. Parecchi films, già colpiti dalla interdizione della censura, hanno potuto infatti essere rappresentati davanti agli spettatori: ma queste autorizzazioni dipendono dalle autorità locali. Il produttore della film incriminata, Herber Wilcox, ha manifestato la intenzione di sottoporre alla stampa giovedì prossimo, e nella prossima settimana a giornalisti tedeschi e belgi, il film. Egli vorrebbe pure mostrarlo alla Società delle Nazioni prima di farlo passare a Bruxelles e non dubita che l'organismo di Ginevra darà la sua approvazione.

Il film, che è costato una somma importante — si parla di 30 mila sterline — ha dato occasione a dun deputato, il colonnello Harry Day, di interpellare oggi alla Camera dei Comuni il Presidente del Board of Trade, per sapere se intenda intervenire nella questione.

Il «Daily Express» biasima Chamberlain ed il censore, e crede che in questo caso particolare, è il pubblico, e solo il pubblico, che dovrebbe essere messo in condizione di giudicare.

Trevisano che muore a Verona

VERONA, 22

Ieri nella trattoria delle Due Campane è stato colto da gravve malore certo Giovanni Favretto di anni 73, nativo di Treviso. Portato all'ospedale e subito accolto, qualche ora dopo il disgraziato moriva. Era stato colto da sincope.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Non più gambe storte!

Hanno catturato la vitamina che le raddrizza - Scoppi di gioia nelle "nurseries,, - Una curiosa statistica - L'Italia al sesto posto

LONDRA, febbraio

Ogni giorno, a chi transiti per il quartiere povero di qualsiasi grande città capita di veder ragazzi e ragazze colpiti da quella deformità generalmente nota sotto il nome di gambe storte. La deformità è dovuta al rachitismo.

E' già un guaio abbastanza serio aver le gambe storte — fra l'altro, non è certo piacevole sentirsi gridar dietro da ogni monello del quartiere: «Gambe sorte!Gambe storte»! — ma non è l'unico regalo del rachitismo. Esso che attacca i bimbi nel loro quinto mese d'età — e il cui principale sintomo è, come si sa, la mancanza di durezza delle ossa, così che le medesime si piegano quando il bimbo comincia a camminare — indebolisce l'intero organismo. Anzi, tutto il carattere del bimbo si cambia. Egli diventa nervoso, irritabile, e non è più incline ai giuochi. I suoi muscoli son flaccidi. Egli ha il ventre gonfio; è anemico, suscettibile ad ogni malattia infettiva e incapace di lottar da bravo per la vita quando si ammala. Nè il male è soltanto fisico. E' noto che, in molti delinquenti minorenni, vennero trovate tracce di rachitismo infantile. Dunque, le gambe storte conducono anche alla delinquenza.

Ricerca lunga e romanzesca

Il rachitismo fa le sue vittime in ogni classe sociale, sebbene sia più frequente fra le povere. Io mi ricordo d'un'agiatissima famiglia ebrea mia vicina di casa, i cui figliuoli furon costretti, l'uno dopo l'altro, a subire il raddrizzamento delle gambe per opera del chirurgo. Le ossa si sarebbe detto che fossero rotte, e i ragazzi dovettero portare i «ferri» o le «macchine» per alcuni anni.

A Dio piacendo, per simili malanni è finalmente suonata l'ultim'ora. Infatti, le recentissime ricerche degli scienziati e dei medici son riuscite a individuare la causa del rachitismo, il quale così da oggi in poi, potrà esser prevenuto con metodi semplici. Certo ci vorrà del tempo perchè questi metodi si facciano strada fra la gente; e, naturalmente, si dovrà combattere l'inerzia del pubblico. Comunque, sta di fatto che il rachitismo è ormai spacciato.

La ricerca delle sue cause è stata lunga e romanzesca. Se ne sono occupati specialmente gl'igienisti, i medici e i fisiologi d'oltre Manica, perchè saprete che il rachitismo è malanno tipicamente britannico, o per lo meno tale lo credono in molti paesi d'Europa.

Gli scienziati inglesi hon cominciato a vagliare, alla luce d'accurati esperimenti, tutte le diverse teorie circolanti fra i medici sull'origine del rachitismo. Questo poteva esser dovuto ai microbi, alla mancanza di sole, di spazio, d'aria, di movimento, all'insufficienza di cibo; avrebbe potuto esser benissimo anche ereditario, oppure si sarebbe potuto attribuire a mancanza di sali minerali nella dietetica infantile. Orbene, nulla di tutto questo. La causa del rachitismo è la mancanza nella dietetica d'una vitamina. Precisamente di quella speciale vitamina, che i dotti chiamano vitamina «D.», e che ora si può anche chiamare vitamina antirachitica.

Si tratta d'una vitamina che si trova nei grassi dei cibi, specie nei cibi animali, e più particolarmente negli olii di fegato. L'olio di fegato di merluzzo (e lo stesso si dica dell'olio di fegato d'aringa) contiene molta vitamina «D.».

La vitamina "D,,

Tutti coloro che s'occupano d'igiene infantile conoscono il valore dell'olio di fegato di merluzzo, che da anni è usato come specifico — e ora come mezzo profilattico — contro il rachitismo. E' risaputo che i medici lo consigliano alle donne in istato interessante e alle mamme per i loro infanti fino allo svezzamento e oltre. Ma è anche risaputo che l'olio di fegato di merluzzo ha quel... piacevole sapore che ha. Di qui l'importanza della recente scoperta britannica. La quale è dovuta ai professori Rosenheim e Webster del «National institute for medical researc» di Hampstead :sono loro che han catturato la vitamina «D.».

Le vitamine sono sostanze difficili a studiarsi. Son conosciute grazie ai loro effetti e non per via d'esperimenti chimici. E, poi, si trovano in quantità così minime nei cibi che bisogna lavorare su una tonnellata di materiale per averne un centimetro cubo — non di vitamina, beninteso, ma d'una certa materia dubbia, quasi sicuramente non pura, che potete chiamare «vitamina» se siete temerari.

Secondo i ricercatori della vitamina «D.», la sostanza che sarebbe sua stretta parente è quella sostanza giallo-cristallina chiamata «ergosterol». Fu trovata da Windhaus. S'è constatato che l'«ergosterol» è molto instabile all'aria, specie se riscaldato. Così che Rosenheim e Webster han voluto vedere se l'«ergosterol», sotto l'influenza della luce ultravioletta, potesse essere trasformata in vitamina «D.». L'esperimento è pienamente riuscito. Il potere dell'«ergosterol» irradiato è davvero alcunchè di stupefacente. Il prof. Moltram, che ne parla su un giornale cittadino, così conclude il suo articolo: «Per i lettori profani dirò che, se si prendessero 5 milligrammi di «ergosterol» trattato, naturalmente, con la luce ultravioletta, l'efficacia d'una così piccola quantità è uguale su per giù a quella di un litro e rotti d'ottimo olio di fegato di merluzzo».

Le fatiche dei postini

La scoperta di Rosenheim e Webster, divulgata dalla stampa è stata accolta da deliranti scoppi di gioia dalle «nurses» britanniche. Ma non sarà minore la gioia dei piccoli loro affidati. Pensate! Niente più olio di fegato di merluzzo, bensì un po' di «ergosterol» seminato sapientemente nei cibi, ed è tutto. Possiam dunque suonare le campane a morto al rachitismo, e prepararci a godere lo spettacolo d'un'umanità futura, tutta fornita di gambe dritte come fusi.

C'è da perdere la testa soltanto a pensare al numero di spedizioni postali, che ogni giorno corrono di città in città e di Stato in Stato. Le cifre raggiungono i miliardi. Basti pensare che soltanto le missive portate a destinazione dai postini degli Stati Uniti — lettere, cartoline, giornali e pacchetti, senza contare i giornali sotto fascia — ammontano a miliardi 15.2.

Il paese, che vien subito dopo l'America, è la Germania, ma arriva soltanto a miliardi 7,2. Seguono l'Inghilterra con 5.2, la Francia con 4.1, il Giappone con 4 miliardi tondi tondi, l'Italia con 2, l'India con 1.5, l'Argentina con 1.2. Con questi Stati si esaurisce l'elenco dei più prolifici scrittori di lettere. Gli altri paesi stanno tutti, modestamente, sotto il miliardo. In questa seconda serie, vien prima l'Australia con 900 milioni, e poi il Belgio, l'Olanda il Brasile l'Austria la Cecoslovacchia la Svezia la Polonia e la Spagna, che che contano a testa più di mezzo miliardo di spedizioni. La Cina, la Svizzera, la Norvegia, la Corea, e la Danimarca sorpassano il quarto di miliardo. Più di 200 milioni hanno la Jugoslavia, l'Ungheria e la Rumenia; più di 100 il Sudafrica, la Nuova Zelanda, il Messico, la Finlandia, il Cile, il Portogallo e l'Egitto; quindi il numero cade a 86 milioni per la Grecia, la Bulgaria, la Lettonia e l'Estonia. Nel complesso, le spedizioni postali di tutti i paesi più... prolifici raggiungono i 51.5 miliardi, esclusa la Russia che ancora non ha comunicato le sue statistiche.

Se ora si passasse alla ripartizione per capita, si vedrebbe che a ognun di noi toccherebbero in media trenta spedizioni annue. Nella realtà, però, la divisione è ben diversa. Il «record» è tenuto dall'australiano con 150 spedizioni all'anno; poi viene l'americano con 135, quindi il neozelandese, che va di pari passo, con l'argentino e raggiunge le 128. Il quinto posto appen aspetta a un europeo, cioè all'austriaco, con 120 spedizioni, al quale tengon dietro il norvegese con 119, l'inglese con 118, l'olandese e lo svizzero con 115, il tedesco con 112, il belga con 110, il francese con 103, lo svedese con 102. Poi c'è un forte dislivello, e troviamo il danese con 68, il giapponese con 61, il cecoslovacco, l'italiano ed il finlandese, rispettivamente con 56.52 e 49, mentr eil cileno ne ha soltanto 40 e l'estone 33. Infine si discende al disotto del livello medio: eccovi, infatti, l'ungherese con 261 ,o spagnolo — il classico spagnolo che va ancora dallo scrivano pubblico — con 25 e il brasiliano lo stesso: cifre, come si vede, molto basse. Il Sudafricano scrive pure molto poco e raggiunge appena una media di 24, il polacco 21, il portoghese 20, il coreano 18; cifra relativamente assai alta. Quattro popoli europei imparano appena ora a scrivere, ossia lo jugoslavo, il lettone, il greco e il bulgaro, che hanno una media di 17.15, 15 e 13 spedizioni annue. Il messicano con 12 sorpassa il rumeno, che ne ha soltanto 11. L'egiziano 9 l'indù 5 e l'indiano olandese 2 spedizioni annue. Ultimo è cinese, con una sola missiva all'anno.

Alberto Cocchi

Le cerimonie a Tripoli

per la fiera campionaria

TRIPOLI, 22

S. A. R. la Duchessa delle Puglie ha stamane visitato la seconda Fiera campionaria. E' stata ricevuta dalle principali autorità della colonia che l'hanno accompagnata nella visita dei diversi padiglioni, tutti oggetto di ammirazione da parte di S. A. R. che si è particolarmente interessata alla perfetta organizzazione del padiglione di Roma ed ha poi attentamente osservato quello dell'economia nazionale illustrato, minutamente da S. E. Bisi.

S. A. R. la Duchessa delle Puglie ha pure con grande interesse visitato le mostre dei consigli provinciali dell'economia, il padiglione dell'Istituto nazionale per l'esportazione e quello delle compagnie di navigazione, la mostra della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, i padiglioni della Tripolitania e della Cirenaica e tutte le mostre delle industrie nazionali manifestando ripetutamente il suo compiacimento.

Alle 11.30 si è svolta una semplice commovente cerimonia. Il Sottosegretario di Stato on. Bisi, il comm. Melchiori, il comm. Casalini, si sono recati al monumento ai caduti e vi hanno deposto corone votive in nome del Governo nazionale, del Direttorio del Partito e del Governatorato dell'Urbe.

Nel pomeriggio S. E. De Bono, le rappresentanze del Governo e del Partito, il generale Fara, e il comm. Melchiori, per l'associazione dei bersaglieri, si sono recati al pozzo di Giama El Turk, presso Suk El Giuma, dove il 23 ottobre 1911 i nostri eroici bersaglieri venivano sopraffatti e martirizzati dalle orde ribelli. In severo raccoglimento, gli astanti ascoltarono le parole di S. E. il generale De Bono e del generale Fara mentre la località veniva consacrata con rito solenne.

Dopo l'inaugurazione della sede dell'Opera Naz. Dopolavoro il vice segretario generale del Partito comm. Alessandro Melchiori si è recato nel pomeriggio al Politeama per l'insediamento del nuovo segretario federale capitano Filippini.

Alla cerimonia assistevano S. E. il Governatore De Bono e tutte le autorità. Il comm. Tuninetti, commissario straordinario del Fascio, e il capitano Filippini hanno pronunciato applauditi discorsi. In ultimo, acclamatissimo, il comm. Alessandro Melchiori ha detto un vibrante discorso suscitando una entusiastica dimostrazione.

Ieri sera S. E. De Bono ha offerto un pranzo in onore dei rappresentanti della stampa nazionale ed estera convenuti a Tripoli in occasione della fiera che, nei primi due giorni, è stata visitata da oltre 12 mila persone.

La cagnetta pechinese che parla

rivelando il carattere femminile

PARIGI, 22

Un cane che parla costituisce in questo momento l'avvenimento più importante dell'Esposizione canina di Boston. Si tratta in realtà d'una cagnetta pechinese scura e pezzata. Secondo quanto assicura l'edizione continentale dei *Daily Mair*, le sue parole sono facilmente comprensibili.

Un dispaccio da Nuova York dice che la bestiola risponde «pronto» quando la sua padrona la chiama e legge inoltre parecchie parole. La prova più stupefacente dell'intelligenza dell'animale sarebbe quando alla domanda: «Che cosa ci porta su e giù dai nostri appartamenti?', egli risponde: «L'ascensore». Alcune frasi come «io voglio» e «io desidero» indicherebbero, secondo gli ammiratori, il temperamento femminile della bestia.

Tutti i maggiori giornali di Nuova York elogiano le sue doti più uniche che rare. a signora Robinson, di Bangor nel Maine, proprietaria della cagnetta, ha dichiarato ch'ella non ha mai alienato l'animale a parlare. «Io le dissi un giorno — ella ha affermato —: «Vuoi uscire?», e subito la cagnetta rispose: «Sì» e mi portò il suo collare con la bocca». Gli ammiratori assicurano che la pronuncia dell'animale è migliorata col passare del tempo, e trovano inoltre nella bestia una espressione straordinaria... quasi umana. Tutta Boston corre intanto all'Esposizione.

— Si ha da Sidney che l'inondazione nel Queensland va lentamente diminuendo. Il servizio dei treni è riattivato.

— Il Re d'Inghilterra ha promosso Sir Giorgio Milne, capo dello stato maggiore generale dell'Impero, al rango di Maresciallo di campo.

Le feroci imprese

del brigante Stocchino

ROMA, 22

Abbiamo dato ieri la versione *Stefani* sull'uccisione del brigante Stocchino. Com'è noto sullo Stocchino gravava una taglia di 200 mila lire. Il brigante iniziò la sua nefanda opera alla fine del 1925 sulla strada che da Nuoro sale le montagne del Gennargentu, catturando tale Ponziano Nieddu da Arzana. Dopo aver sottoposto ad orribili torture il disgraziato viandante, egli lo tagliava a pezzi e dava i miseri resti in pasto ai maiali. Lo Stocchino aveva commesso questo delitto per vendetta personale. Non così moltissimi altri imputabili soltanto alla sua ferocia. Il 7 febbraio 1926, con un colpo di moschetto, veniva infatti assassinato da lui il vice-sindaco di Arzana e membro del Direttorio di quel Fascio, Graziano Ferrai, mentre tornava da un vigneto distante un'ora dal paese. Nell'agosto del 1926 il possidente De Murtas veniva ferito gravemente presso la stazione di Villagrande. Nel settembre successivo, con un colpo di moschetto, cadeva vittima del brigante certo Loi di Villagrande ed il mese dopo spariva il milite Giovanni Fara, il cui cadavere dopo una settimana veniva rinvenuto dal proprio fratello alle falde del Gennargentu, scannato ed impiccato.

L'agilità del bandito

Il fascista ed ex-carabiniere Michele Balsamo cadeva vittima del bandito nell'aprile del 1927 mentre accudiva ad occupazioni di campagna. Ai primi di dicembre veniva catturato e seviziato e quindi ucciso un altro, tale Loi di Villagrande, fratello della precedente vittima. Il 23 successivo lo Stocchino, dopo averlo sottoposto ad orribili sevizie, uccideva tale Antonio Ferrai. Il disgraziato, dopo essere stato ferito da un colpo di moschetto, aveva anche avuto inferti colpi di pugnale e fu trovato scannato. Non contento, il crudele bandito gli aveva fatto un macabro, osceno oltraggio.

Tutti questi delitti vennero unanimemente attribuiti allo Stocchino, che però riusciva sempre a sottrarsi all'accerchiamento dei carabinieri grazie alla sua agilità sorprendente ed alla sua particolare conoscenza dei luoghi. Era famoso soprattutto per il suo procedere a salti irregolari che facevano di lui un irraggiungibile bersaglio. La ferocia dello Stocchino raggiungeva il colmo nei primi giorni del mese corrente. Egli, trovata la bimba settenne Assunta Nieddu di Antonio che tornava insieme con altre due bambine e con due sorelle dalla campagna, la fermava. Dopo averle chiesto se fosse figlia di Antonio, avuta risposta affermativa il brigante tentava afferrarla. La piccina, impaurita, si dava alla fuga, ma il brigante sparava contro di lei un colpo di moschetto, e dopo averla ferita con un pugnale la scannava. Le altre piccole fuggirono recando la notizia al paese. La bimba fu soccorsa e trasportata a casa sua, ove morì dopo poche ore. I funerali della piccina furono imponenti. Non soltanto il Nuorese ma tutta la Sardegna, ansiosa di sottrarsi all'incubo tremendo, vi aveva partecipato anche soltanto col pensiero, rattristata e atterrita dall'ultimo delitto del bandito.

L'arresto d'un poeta

Le autorità, già in lotta serrata contro il banditismo, prendono attualmente le misure più energiche specialmente contro i favoreggiatori. Le condizioni speciali dell'interno della Sardegna, spopolatissimo, rendono dubbioso se il favoreggiamento sia proprio segno di una solidarietà criminosa, o se pure sia fatto soltanto per sottrarsi alle atroci vendette dei banditi, che riescono spesse volte a indurre i pastori a rischiare la loro stessa vita. La polizia è riuscita ad ottenere dalla popolazione che l'aiutasse nella sua lotta senza quartiere contro il banditismo, privo ormai di qualsiasi giustificazione sociale, non solo, ma anche di quell'assolutamente classico senso romantico e generoso.

Stocchino, come Succu e Poggioni rappresentavano una criminalità bassa di rapinatori e vendicativi, ciechi fino alla bestialità. Dopo l'ultimo episodio della uccisione della bimba il Prefetto colpì i favoreggiatori o presunti tali senza riguardo a chicchessia, giungendo perfino ad arrestare e mandare al confino professionisti e persone insignite di onorificenze. Recentemente anche il poeta pastore Antiochio Casula, cantore delle gesta dei briganti, venne arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Le diffide furono applicate su larga scala.

Il genio degli affari e del cuore

d'un re del commercio parigino

PARIGI, 22

Uno dei re del commercio parigino, che nel tempo stesso era un filantropo, il signor Cognack, è morto e con lui scompare una delle figure più rappresentative delle energie nazionali. L'edificio colossale della sua fortuna era un miracolo di lavoro ostinato, di volontà, di sforzi quotidiani continuati senza un sol giorno di debolezza, di adattamento agli affari ed ai bisogni moderni, di meritata fortuna.

La vocazione del creatore della "Samaritaine,,

La vocazione del creatore della «Samaritaine» si era delineata nel suo paese natale. La sfortuna aveva perseguitato tragicamente i suoi genitori, cosicchè fu necessario che egli andasse — non appena terminate le scuole elementari — a guadagnarsi la vita dapprima alla Rochelle, indi a Bordeaux. A quindici anni, pensò di venire a Parigi e di entrare nei magazzini del Louvre che da poco erano stati fondati. Ma era ancora un ragazzo e non vi era posto per lui, che rimase sul selciato parigino. Fu questo un periodo di dura miseria. Tornò al suo paese come un vagabondo, ma l'ossessione di Parigi era più forte, e due mesi dopo vi ritornava. Più fortunato, questa volta entrò come commesso alla «Nouvelle-Heloise», un grande magazzino situato nella via del Tempio. Una delle impiegate, la signorina Louise, più vecchia di lui di quattro o cinque anni, gli mostrò della simpatia; egli ne fu commosso, ma non ebbe il tempo o l'audacia di osare di dirglielo. Troppa vivacità verso i padroni lo costrinse ad abbandonare il suo posto, ma ormai egli aveva il piede nella staffa. Nel 1867, all'apogeo della prosperità imperiale, dopo alcuni anni di duro lavoro, Cognack possedeva un capitale di cinquemila franchi ed aprì, all'insegna del «Au petit Benefice» — parole che costituivano già un programma — una bottega di mercerie nella via Turbigo, appena allora costruita e nella quale il commercio cercava ancora il suo orientamento. Per attirare meglio il cliente, pose sopra la sua bottega un grande avviso: «Qui non si pagano le decime del lusso».

Le sue economie vennero inghiottite nel tentativo disastroso. Ma egli non ne fu scoraggiato. Possedeva il dono dell'osservazione e una esperienza acquistata a caro prezzo cosicchè egli ritenne di non aver perduto tutto. Si recò quindi a vendere nei sobborghi parigini dei fondi di bottega che egli offriva con un linguaggio così pittoresco e una comprensione così fine della psicologia della sua clientela che questa gli rimase fedele. Dai sobborghi, trasportò a Parigi sul ponte Nuovo la sua bottega ambulante, protetto da un ampio ombrello rosso contro il sole o la pioggia. Prendendo una tazza di caffè in un piccolo bar che occupava la rotonda del ponte Nuovo e della via della Zecca apprese che il caffettiere trovava il suo locale troppo grande, e che ne avrebbe ceduto una parte. Cognack lo affittò subito, ma prudentemente contrattò di pagare l'affitto ogni settimana. Senza grandi spese, aveva fatto dipingere la facciata prendendo come insegna «Alla Samaritana», nome rimasto popolare in quel punto di Parigi da quando vi era stata costruita una fontana, ora scomparsa. Nel 1872 Luisa Jay, la venditrice che gli aveva dimostrato tanti anni prima un pò di simpatia, divenne sua moglie e padrona della «Samaritana».

Un'unione ideale

Fu un'unione ideale: le abitudini dei coniugi si completavano. Le fondazioni di carità, ecco la loro maniera di risolvere i problemi sociali più urgenti, poichè dopo il genio degli affari si era manifestato in loro il genio del cuore. Nella loro palazzina del viale del Bosco di Boulogne cominciarono ad allinearsi altre cifre, tutta una nuova contabilità: quella delle grandi opere da creare. Tutti gli averi accumulati erano per quelle opere; nulla veniva distratto per il fasto o per i piaceri. Il Cognack si offriva un lusso che non gli si poteva rimproverare; se amava i bei quadri, li riuniva con profondo intendimento, senza snobismo, nè ostentazione, ed anche senza egoismo poichè aveva predisposto — per quando non sarebbe stato più in vita — di lasciarli ai musei. Inoltre, egli si era consacrato ad aiutare le belle famiglie numerose da uomo pratico, con una generosità proporzionata alla sua fortuna. Egli costituì una rendita annua di circa 5 milioni da ripartirsi — a cura della Accademia Francese, dispensatrice dei premi di virtù — alle 50 delle più belle famiglie di Francia e a 200 famiglie i cui capi prima dell'età di 35 anni avessero dato al Paese cinque figliuoli.

Così avevano continuato ad arricchirsi sempre di più — pur impoverendosi dall'altro canto — i due vecchi: la padrona che per tutta la sua vita aveva raccolto i pezzi di spago sparsi per terra, e l'ex venditore ambulante, che aveva cominciato a voler essere il Napoleone del commercio. La moglie era morta due anni fa; il marito l'ha seguita a 89 anni, per ricostituire nell'al di là la loro unione, e riprendere tranquillamente nei giornali dell'altro mondo — se ve ne sono — quella lettura dei fatti di cronaca che era stato l'unico loro passatempo.

La drammatica ribellione

di tre carcerati a Berlino

BERLINO, 22

Nella prigione di Tegel, poco fuori di Berlino, tre prigionieri che dovevano oggi essere collocati da una cella comune in celle separate si sono ribellati al provvedimento, aggredendo i custodi. Essi riuscirono a sfuggire alle mani di questi e diedero di piglio ai mobili della prigione facendone delle barricate. Uno di essi, uomo di statura erculea, armatosi non si sa, come di un coltello minacciava chiunque gli si avvicinasse. Accorse il direttore, che prese il provvedimento di domare gli energumeni con getti di acqua fredda ma tutto fu inutile. Finalmente fu deciso di vincere i ribelli colla forza. Dopo un terribile corpo a corpo nel quale un carceriere fu ferito, i guardiani riuscirono ad avere il sopravvento. Durante la ribellione gli altri prigionieri svegliati dal chiasso, si erano messi ad urlare ed a smaniare nelle loro celle in maniera impressionante cosicchè la direzione dovette ordinare la segregazione di tutti gli altri prigionieri, che però fu potuta effettuare senza incidenti.

Spigolature

A quanto pare l'America avrà una Università cinematografica, per educare gli artisti e i direttori al loro mestiere. Si dirà: non sono già abbastanza perfetti gli artisti americani? Pare di no, quantunque molti degli «astri» di oggi siano preparatissimi nella loro arte ed in altre. Vi sono, infatti, attori laureati in medicina; un'artista studiò arte e musica, e fu attrice drammatica apprezzata prima di passare al cinema. Dimitri Buson — ottimo direttore di scena — è dottore in giurisprudenza; e buoni studi hanno fatto tutti gli altri artisti.

Taluno, è vero, ha potuto raggiungere la fortura e il successo continuativo senza una soda cultura — fra questi Lon Chaney e Renèe Adorèe — ma si può asserire che si tratta di casi sporadici, in cui abilità e volontà si sono unite in felice connubio e che oggi, epoca di coltura e di sana preparazione, pochissimi riescono senza tali requisiti. Ecco il perchè di una scuola superiore statale, o, almeno, sovvenzionata dallo Stato, nella libera America.

Si obbietterà che, ad esempio, Flash, che eseguisce delle scene portentose, non ha mai frequentato alcuna scuola pubblica superiore, e non potrebbe neppure essere immatricolato nell'Università, ma Flash è... un cane; un cane pagato centomila dollari.

L'insegnamento nella nuova Università sarà, dunque, artistico, storico e pratico, comprenderà lo studio dell'arte drammatica e lo studio della psicologia; lo storico conterrà un corso di lezioni sulla storia, i costumi, le usanze, i tipi, la mimica e la scenografia di tutto il mondo; finalmente il tecnico esporrà i sistemi fotografici e cinematografici, il trucco individuale, i metodi migliori per ottenere risalto, rilievo, verità, verosimiglianza, per raggiungere — insomma, — se non la perfezione, la perfettibilità. Il programma è completo.

*

Questa volta trattasi di un anniversario, che non cade nel corrente anno, ma bensì fra sette, nel 1935; gli svedesi, però, previdenti, già ne preparano la celebrazione. Il «Riksdag» (Parlamento svedese) — scrive il «Temps» — ha deciso di preparare la celebrazione del 500.o anniversario della sua fondazione con la pubblicazione di un'opera monumentale, di cui la composizione è stata affidata ad un comitato di storici presieduto dai signor Wils Eden e Karl Hildebrand. Dopo il periodo dei Viking, che conoscevano soltanto piccole assemblee locali, l'eroe popolare Engelbrekt riuniva il 6 gennaio 1435, ad Arboga, il primo Riksdag (parola composta di tre lingue scandinave per indicare un'assemblea generale del regno) nel quale erano rappresentate le quattro classi del paese: la nobiltà, il clero, i borghesi e i contadini. Da allora un Riksdag con attribuzioni più o meno definite e un'influenza sugli affari del paese più o meno importanti, è sempre stato mantenuto in Svezia e i Parlamenti del decimottavo e del decimonono secolo non sono che i discendenti diretti del primo Riksdag.

*

Una collaboratrice della «Nation Belge» pubblica uno studio sulla regina Ortensia, figlia di Giuseppina Beauharnais, ricavato dalle di lei memorie. Nel 1759, di appena undici anni, era entrata nel collegio di Madama Campan. Maturata innanzi tempo dal dolore — il padre era stato decapitato e la madre imprigionata — ella non pensava che ad acquistare quei talenti che assicurano l'indipendenza. La virtù — ella diceva — sarà la mia sola passione, con questa tutto si può soffrire. Un anno più tardi, nel 1796, vi era grande effervescenza nel collegio. Era giunta la notizia che la madre della gentile Ortensia, si rimaritava con un giovane generale, il famoso Bonaparte, che aveva ottenuto il comando in capo dell'Armata d'Italia. Ma la bambina gelosa della mamma, come tutti i bimbi precoci ed affettuosi, era insensibile al prestigio di queste nozze cospicue. Alla signora Campan, che enumerava davanti a lei le vittorie di quell'uomo straordinario, diceva: «Madama! Io gli lascio tutte le sue conquiste, ma non gli perdonerò mai quella di mia madre». Questa frase fece il giro di Parigi e la gioia dell'opposizione. Ma ben tosto questa rabbietta infantile si trasformò in un sincero affetto filiale per il secondo marito di sua madre. Napoleone diventò poi il protettore del collegio di Madama Campan e vi fece entrare la sorella Carolina, la futura regina di Napoli, citandole per modello la giovane Ortensia. Nelle «Memorie» essa ricorda il periodo del collegio come il più felice della sua vita. Nata per l'intimità del focolare domestico, poteva ripetere con Madama de Staël, che la gloria è il lutto sfolgorante della felicità. La vita le aveva riservato come sposo il triste Luigi Bonaparte, che essa si trovò nell'impossibilità, malgrado il suo eroico carattere, di guarire e di sopportare.

*

E' morto nella Czeco-Slovacchia un milionario che era — scrive l'«Extrablatt» — un grande originale. I debutti di questo riccone erano stati molto difficili. Nato da genitori poveri, fino dall'infanzia era stato costretto ai più penosi lavori. La sua sola distrazione era quella di leggere dei racconti di viaggi, che infiammavano la sua immaginazione infantile. A diciott'anni, avendo messo da parte un piccolo gruzzolo partì per le Indie. Quando sbarcò a Calcutta aveva in tasca 18 fiorini. A forza di lavoro ed aiutato anche dalla fortuna, giunse ad ammassare una grande ricchezza, con la quale, dopo parecchi anni, ritornò a Vienna. Tutto ciò non ha nulla di straordinario, giacchè l'uomo che va a tentare in paesi lontani la fortuna, e che la raggiunge coll'intelligenza, col lavoro e in grazia ad un concorso di fortunate circostanze non è un mito. Lo straordinario sta in ciò, che questo milionario viveva come l'ultimo dei miserabili. Abitava una soffitta. Non portava che dei vestiti rappezzati e delle scarpe che più volte erano passate per le mani del ciabattino. Il suo pranzo si componeva di un'arringa salata e di un tozzo di pane inaffiato dall'acqua fresca della sorgente. Forse aveva paura degli invidiosi o dei ladri. Così era fatto segno alla compassione dei più, e lo si pigliava anche per un povero dignitoso, che viveva nelle strettezze senza nulla chiedere agli altri. Preparava così una bella sorpresa ai suoi eredi, che adesso spenderanno, senza risparmio quel denaro che quell'originale accumulava senza goderne.

IL PIANO E REGOLAMENTO

Concorsi ed Aste

Congregaz. di Carità di Lonigo

Avviso di Concorso

COMUNE DI S. DONA' DI PIAVE

AVVISO DI CONCORSO

Al Posto di Ufficiale Sanitario

CRONACA DI VENEZIA

Il sen. Molmenti commemorato all'Istituto Veneto di Scienze

Adunanza del 19 febbraio 1928; presidenza del Presidente prof. Senatore Nino Tamassia.

Aperta la seduta, il Presidente commemora il senatore Molmenti con queste parole: «Illustri Colleghi, Non abbiamo più fra noi Pompeo Molmenti. Non ci sembra possibile che tanta vivacità d'ingegno e di vita sia stata oppressa dalla morte. Questa sensazione è tanto più forte qui, in questo Istituto, dove ancora risuona la sua parola arguta rivelatrice di un pensiero limpido e sereno come la sua anima di storico e d'artista. Morendo Egli volle che il suo nome fosse per sempre congiunto al ricordo di un grande atto di munificenza verso l'Istituto che Egli predilesse e che testimonierà con un segno perenne la sua riconoscenza. Il grande spirito di Pompeo Molmenti, come un raggio luminoso che torni alla sua fonte, risale all'anima di Venezia, che egli rivelò nitida nello specchio terso dell'opera sua. Ai nostri cuori dolenti Antonio Fradeletto rievocherà con tutto il fervore del suo cuore e della sua mente la nobile figura del nostro amato scomparso. Noi oggi con mestizia accorata ne salutiamo la cara memoria e alla Donna sua così degna di lui presentiamo le nostre più vive condoglianze».

Il Presidente rammenta con dolore altri due lutti: la morte del socio nazionale senatore Schiaparelli, l'egittologo di fama europea, e del prof. V. Patella, decoro della facoltà medica di Siena.

Ricorda inoltre che il m. e. decano dell'Istituto conte Manfredo Bellati fra giorni compirà l'ottantesimo anno d'età. Invia quindi a nome dell'Istituto gli auguri e le felicitazioni più fervide.

Hanno luogo le letture poste all'ordine del giorno.

PENNATO B. - *Il sistema extrapiramidale nell'opera del prof. Calligaris.* — Il sistema extrapiramidale (centri e vie motorie) è destinato a regolare automaticamente il movimento volontario che è comandato dal sistema corticopiramidale. La scoperta di questa funzione una delle più importanti della fisiologia moderna, è ancora in via di formazione, circondata da molte incertezze, da molti problemi che attendono soluzione definitiva.

L'A. premessi larghi cenni riassuntivi e numerose citazioni, presenta un commento critico e dimostra la grande importanza dell'opera del Calligaris, che è senza dubbio la più completa trattazione esistente in argomento, fa onore alla nevrologia italiana ed ha grandissima importanza pratica perchè dimostra la insospettata diffusione della encefalite epidemica e i molto ingannevoli aspetti dei suoi postumi.

MARCHESINI G. - *La funzione dell'Io puro nel misticismo filosofico e religioso.* — Nel dramma della vita interiore in cui s'intrecciano, quasi fra loro giuocando, gli elementi ideali e affettivi più disparati, e che falsamente s'interpreta spesso come il dramma della verità obiettiva, impera l'Io col sentimento di sè e con le sue multiformi trasfigurazioni. Copre esso con queste le proprie nudità, che neppur l'esame di coscienza riesce a svelare pienamente e tende a sè medesimo inganni di varia specie, fra i quali è la perfetta rinuncia a sè medesimo come materiale spirituale e sociale. Domina in ogni filosofia il sentimento e a questo si deve l'ideale mistico della assoluta purezza dell'Io. Dall'impulso di un sentimento, non da un'astratta esigenza logica, nacque l'Io puro del Fichte, e da esso proviene l'assoluta purezza mistica, che si presuma raggiungere sia per gradi o immediatamente (quietismo), ottenendo il silenzio interiore e la piena solitudine dell'anima. L'Io puro filosofico o religioso, è comunque una finzione e tale è l'implicito annullamento dell'Io empirico, sia esso professato dal misticismo o dalla filosofia, poniamo, di R. Encken. Contro questa illusione saviamente protestava, per i suoi pericoli morali, un santo positivista: Francesco di Sales. Non si ottiene infine l'espansione morale dell'Io se non riaffermando e nobilitando i suoi poteri concreti: quindi non svincolando lo spirito dalla natura, ma reintegrandone i legami.

GNESOTTO T. - *Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedemann.* — L'A. rende conto di numerose misure che verificano la validità della formula da lui stabilita, colla quale si possono calcolare le torsioni magnetiche anisteretiche di un filo di determinate dimensioni, in funzione dei campi magnetici circolare e longitudinale.

CESSI C. - *L'inno callimacheo ad Apollo.* — Contro l'opinione di molti critici il C. sostiene che l'inno callimacheo non ha un valore e significato politico e quindi non può essere testimonianza storica; d'altra parte accettando l'opinione di coloro che nell'inno veggono solo un'opera letteraria, si allontana da costoro dimostrando come l'inno sia la rappresentazione di una festa apollinea che il poeta tenta di fare con forma artistica per amor di novità. L'inno quindi ha un valore per gli studiosi delle antichità religiose e per coloro che ricercano la struttura e la forma degli inni apollinei.

GIOSIA A. e BOZZOLA A. - *Sui criteri adottati per riconoscere la farina di frumento nei prodotti di pasticceria.* — Gli AA. consigliati dal prof. Spica, hanno istituito parecchie esperienze operando sia su farine genuine, direttamente, o su miscugli di frumento, segala, riso, mais, fecola di patate, sia su prodotti di pasticceria ottenuti con le menzionate farine o coi loro miscugli. Dalle loro esperienze, eseguite adottando principalmente il metodo di Weinwurm, quello seguito dall'ufficio di sorveglianza degli alimenti del Belgio, e quello adottato dal dr. Bono dell'Ufficio municipale di Bologna, risulta che non è possibile, specialmente nei miscugli contenenti meno del 25 per cento di frumento, e come il frumento si comporta la fecola, avere dati per concludere l'uso di miscugli contenenti frumento e segala invece di sola segala. Ciò tanto più quando debba trattarsi di prodotti di pasticceria che contengono zuccheri, uova, burro od altri grassi, conserve, aromi ecc. e che dopo l'impasto hanno subito fermentazione e cottura.

Il 10. anniversario delle otto ore

Una lettera del Patriarca

Domenica 26 ricorre il decimo anniversario dell'incursione aerea delle otto ore e in tale occasione il Patriarca ha diretto ai fedeli la seguente lettera.

«Ai dilettissimi veneziani salute e pace

«Carissimi,

«Quest'anno la funzione di ringraziamento alla Ss.ma Nicopeja per la preservazione della nostra cara Città durante il bombardamento aereo delle otto ore nel Febbraio 1918 incontra Domenica 26 corrente e coincide con la Stazione quaresimale di S. Marco.

«Quanto più ripenso a quel terrificante bombardamento, tanto più il mio cuore rimane commosso per l'evidenza dell'intervento della Provvidenza, la quale non permise che Venezia fosse ridotta ad un cumulo di rovine, come purtroppo in altri tempi avvenne di Jesolo, di Altino e di altre fiorenti città. Occorre forse che io vi ecciti ad intervenire alle funzioni di ringraziamento e a circondare amorosamente l'imagine di Maria SS.ma, alla materna protezione della quale facemmo ricorso?

In quel giorno, ora che la cripta del Tempio votivo di Lido, sta per essere del tutto coperta, spero di palesarvi alla funzione del pomeriggio un mio divisamento, che voi tutti, ne son certo, approverete di cuore. Così Dio mi ajuti a tradurlo in effetto. Vi attendo dunque a S. Marco. Benedico.

Venezia 15 Febbraio 1928

+ P. Card. LA FONTAINE Patriarca

L'arrivo di Mascagni a Venezia

Ieri sera proveniente da Padova alle ore 20 è arrivato il M.o Pietro Mascagni assieme alla sua gentile Signora.

L'illustre musicista fu ricevuto alla stazione dal comm. Claudio Papini, Segretario Provinciale dei Sindacati fascisti, dal maestro Carlo Walter, dal Segretario Federale amministrativo del Fascio cav. Giacomo Bernasconi, e da uno stuolo di ammiratori.

Come era da prevedersi per tale serata il Teatro è fin d'ora quasi esaurito. S'invitano anzi quelli che hanno prenotato palchi, poltrone, poltroncine a ritirare prima di mezzogiorno di domani giovedì il relativo biglietto. Trascorsa l'ora, i biglietti verranno ceduti ad altri richiedenti.

Opera Nazionale Dopolavoro

Conferenza dell'ing. Caccese. — L'ing. Francesco Caccese, Segretario Federale del P.N.F. a Gorizia, ha confermato che terrà il 3 Marzo la sua conferenza «Sui Campi della Gloria del Goriziano» accompagnata da proiezioni luminose appositamente eseguite.

Visita monumenti d'arte. — Domenica scorsa 19 corr. ebbe luogo la seconda visita della Basilica di S. Marco e numeroso fu il concorso degli inscritti. Domenica ventura seguirà la visita alle Scuole di S. Rocco e S. Giovanni Evangelista. Luogo di adunata ore 10 ant. in campo S. Rocco

Nautica. — Col primo di marzo si riaprirà la Sezione Nautica per escursioni domenicali, con lancie e topi, a remi ed a vela.

Concorso Filodrammatico nazionale. — Stante gli abbreviati termini e la preparazione necessaria per il Concorso nazionale di Torino, al quale possono partecipare tutte le Filodrammatiche inscritte all'O. N. D. da almeno sei mesi, il Direttorio Tecnico per la Filodrammatica, d.r Zuffellato, è venuto nella determinazione di sospendere il Concorso Filodrammatico Provinciale.

Una riunione di arbitri

Sabato scorso sono stati ospiti del Gruppo Arbitri Veneziani l'avv. Giovanni Mauro, Presidente del Cita, il sig. Gaudenzi segretario e l'ing. Barassi Presidente del Direttorio Divisioni Superiori della F. I. G. C. Gli arbitri veneziani hanno offerto ai loro capi un banchetto al Ristorante Union, signorilmente servito dal cav. Papais. Gli arbitri intervenuti furono più di trenta, e la cordialità più sincera regnò sovrana per tutta la serata.

Allo spumante si alzò il Presidente del G. A. V., Sig. Antonio Zanon, che porse il saluto agli ospiti, ringraziandoli per aver accettato l'invito del Gruppo, di onorarlo di una loro visita. Come piccolo segno di affetto e di riconoscenza per l'opera di valorizzazione arbitrale compiuta, e che stanno compiendo l'avv. Mauro in primo luogo, il sig. Gaudenzi e l'ing. Barassi. Il sig. Zanon a nome di tutti gli arbitri veneziani, fece omaggio all'avv. Mauro di una magnifica coppa in vetro di Murano, e agli altri due ospiti di due artistici vasi pure in vetro di Murano.

Presero la parola quindi il rag. Gamba Fiduciario per il Veneto del Cita, che portò il saluto di tutti gli arbitri veneti, Marello per i più giovani, Paguin per gli arbitri trevisani, il maresciallo Bruna e Vettorello a nome dell'Ulai. In questi discorsi non fu dimenticato quanto fecero alcuni fra gli arbitri anziani, per i corsi preparatori agli esami di arbitro, e per la costituzione e il più perfetto funzionamento del G.N.V.

Degli ospiti rispose per primo ringraziando l'ing. Barassi. A lui seguì applauditissimo l'avv. Mauro, che oltre a fare importanti dichiarazioni sulla tanto discussa questione arbitrale, si dichiarò felicissimo di essere ospite del più bel gruppo arbitrale d'Italia, e manifestò tutta la sua riconoscenza e la sua ammirazione per l'artistico dono. Infine il Segretario del Cita, sig. Gaudenzi, ringraziò e portò il saluto del Gruppo Arbitri «Umberto Mearsa» di Milano. Su proposta del sig. Zanon, fu approvato all'unanimità l'invio di telegrammi all'on. Arpinati, Presidente della F.I.G.C. e al Gruppo Arbitri Milanesi «Umberto Meazza».

Alla Scuola femminile Priuli

Sabato scorso le alunne del Ricreatorio Fascista della Scuola Priuli, diretto dalla sig. Maria Nadin, diede una piccola prova di recitazione e di canto davanti ai genitori delle alunne e alle maestre della Scuola diurna.

La festicciola riuscitissima, provò la efficacia delle cure che le giovani maestre prestano quotidianamente alle piccine, per la maggior parte di povere famiglie, e commosse gli spettatori, che ne porsero grazie alla Dirigente e alle Maestre.

Un giovanetto tormentato dalla matrigna

Ieri mattina alle otto si recava alla Guardia medica dell'Ospedale il sedicenne Bruno Bortoletto nativo di Brescia e domiciliato presso il padre Eugenio a San Marco 1643. Il medico dr. Dolfin gli riscontrava una ferita lacera alla tempia destra guaribile in giorni otto. Pare che il giovanetto, almeno a quanto lui racconta, sia tormentato dalla matrigna Rosina Astolfi di anni 27. Egli tornò circa sei mesi fa dal collegio Salesiano di Mogliano, in famiglia, occupandosi nella tabaccheria del padre al Ponte del Lovo, il quale ha anche una valigeria in Frezzeria. Ma la matrigna non lo vedeva di buon occhio in negozio, motivando la sua contrarietà col fatto che egli portasse via denaro dal banco, cosa però che il giovane asserisce essere falsa. Ad ogni modo l'animosità della matrigna crebbe al punto che l'altro ieri, dopo una scenata più violenta delle altre, il sedicenne scappò di casa, stette fuori tutta la notte e rincasò solo al mattino successivo alle otto. Al vederselo comparire davanti, la matrigna si invelenì a tal punto che, afferrato un pezzo di ottone che era sulla tavola, lo scagliò contro il figliastro, ferendolo alla testa.

A parte il racconto del giovane, si sa dei maltrattamenti della matrigna anche perchè altra volta i vicini, testimoni delle scene, protestarono all'Ufficio di P. S. di S. Marco. Là furono infatti chiamati i due coniugi e diffidati a smetterla, lei dal maltrattamenti, lui dall'assistere impassibile al tormento del proprio figlio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Incidente al pontile pel Lido

(Pretura di Venezia)

Pret. Sense — P. M. Speranza.

Un giorno della scorsa stagione estiva, il piroscafo «Sant'Elena» dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, filava — con discreta velocità, per uno dei tanti trasbordi di passeggeri dal Lido alla città

Durante il tragitto, il controllore Giuseppe Della Lucia, esercitava le sue funzioni richiedendo i biglietti o le tessere di passaggio.

Era fra gl'imbarcati il vice brigadiere dei Reali Carabinieri di Lido, Silvio Scaiola. Giunto a lui, il controllore, non riconoscendolo perchè vestito in abito borghese, gli richiese il biglietto. Il vice brigadiere rispose mostrando la propria tessera di riconoscimento.

«Mi dispiace — osservò il Della Lucia — ma la sua tessera non è conforme ai regolamenti dell'Azienda, ed ella deve pagare il biglietto».

— «La mia tessera è perfettamente in regola — osservò di rimando lo Scaiola — ed io ho diritto al libero passaggio.»

La discussione, sempre corretta, che ne seguì si protrasse fino all'arrivo al pontile di Venezia, dove il controllore, per evitare pubblicità, si fece seguire dallo Scaiola entro il casotto del bigliettaio. Era colà in tali funzioni Vianello Francesco fu Cecilio, d'anni 40.

E come il vice brigadiere volle che il controllore gli declinasse le proprie generalità, e questi a sua volta richiese quelle del vice brigadiere, il Vianello che stava distribuendo i biglietti, commentò quanto succedeva, esclamando: «Tutti vogliono viaggiare senza pagare il biglietto.... questo trasporto in vaporetto sta diventando un'anarchia... a me nessuno sarebbe capace di prendere nome e cognome.... lei starebbe proprio fresco prima di prendermi le generalità».

Il vice brigadiere, a queste parole dichiarò in arresto il Vianello. Venne scarcerato dopo pochi giorni avendo ottenuta la libertà provvisoria.

Ieri egli comparve dinanzi al Pretore per rispondere del delitto di oltraggio ad agente della Forza Pubblica.

Il Vianello si scusò dicendo che non solamente non aveva animo d'offendere, ma che non sapeva affatto che quel signore, che egli riteneva un abbonato qualunque in contravvenzione ai regolamenti, fosse un vice brigadiere dei Carabinieri. Questi invece sostenne l'opposto. Ad appoggiare però la versione del Vianello furono i testimoni dell'Azienda, controllore Della Lucia Giuseppe e controllore capo Colombo Emilio.

La discussione, finì con sentenza di assoluzione del Vianello.

Difendeva l'avv. Giuseppe Ferraboschi.

Concerto al Foscarini

Sabato 18 corr. nell'aula magna del Liceo Marco Foscarini, ricca ormai di tanti ricordi per manifestazioni svariatissime dell'intelletto e del sentimento ebbe luogo il primo concerto di musica da camera secondo le prescrizioni del Ministero che intende introdurre nella rinnovata scuola media italiana anche il culto dell'arte divina del suono.

Assistevano oltre trecento alunni e gli insegnanti dell'Istituto con un folto gruppo d'invitati. I massimi onori toccarono a Giovanni Dell'Agnola, alunno della 3.a liceale, il quale prima ancora di terminare gli studi classici ha già scelto la via che percorrerà sicuro nella vita secondo la luce del proprio destino; di fatto due anni addietro egli fu diplomato con onore al Conservatorio di Parma. Il Dell'Agnola ha eseguito con tecnica impeccabile, con ispirazione personalissima con qualità eccezionali di colorito che diventava in alcuni punti foga poderosa e travolgente, una fantasia e una fuga di Bach, la sonata 3 dell'op. 2. di Beethoven, due studi di Chopin e una sonata di Liszt, S. Francesco da Paola che cammina sulle onde. Non è facile dichiarare preferenze di ammirazione poichè il giovane artista si mantenne durante la lunga e grave fatica sempre alla medesima altezza e pari a sè stesso.

Anche gli altri due alunni del Foscarini che presero parte al concerto come violinisti dimostrarono serietà di studi che possono preludere ad aspirazioni professionali. Enzo Rota eseguì accuratamente Vivaldi, Corti e Beriot; Luciano Verona fu aggraziato in Mozart, appassionato in Veracini Corti e D'Ambrosio; accompagnati l'uno e l'altro con abile bravura dalla gentile prof. Margherita Bloch del R. Istituto Magistrale.

Sottufficiale di Marina che attenta ai suoi giorni impiccandosi

Ieri mattina alle 9 veniva ricoverato all'Ospedale in istato di coma il sottufficiale di Marina attualmente in pensione, Antonio Livio di 46 anni, abitante in corte Tiepolo a Castello, 125, il quale nel gabinetto aveva tentato di impiccarsi. La scoperta tristissima fu fatta proprio dalla di lui madre, alle 6.30 del mattino. Vedendo il figliolo in quello stato miserando, ella fu per venir meno, poi chiamò il fratello del suicida, Giovanni, che fa il carpentiere, il quale slegava subito il suo disgraziato fratello e, mentre si correva per un medico, gli praticava la respirazione artificiale. Giungeva quindi il dr. De Poli, il quale continuava all'infelice la respirazione artificiale e gli faceva delle punture eccitanti. Il suicida a poco a poco rinvenne, ma, mantenendosi il suo stato gravissimo, il medico ne ordinava il trasporto all'ospedale.

Non si sa con certezza a che cosa attribuire il tragico fatto; sono da escludere le ragioni finanziarie, perchè il Livio aveva quanto bastava alla sua modesta vita ed a quella dei suoi. Si sa invece che egli era di temperamento eccitabile e che per un nonnulla andava sulle furie. In queste condizioni di spirito non è difficile che, preoccupazioni anche minime possano far traboccare il vaso. Lo stato del ricoverato si mantiene allarmante, anche per una probabile complicazione di bronco-polmonite causata dal grave collasso dell'asfissia.

Un milite suicida con un colpo di moschetto

Ieri mattina alle 9.50 il milite della 49.a Legione San Marco, Francesco D'Aversa d'anni 25 da Vitulano (Benevento), nel corpo di guardia della Caserma Manin si puntava il moschetto al lato destro dell'addome e, così abbassato, faceva scattare il grilletto, stramazzando al suolo cadavere.

Accorrevano i commilitoni e gli ufficiali col comandante della Legione cav. Ludovico Muratori i quali si accorgevano subito che ogni soccorso era inutile. Infatti il dott. Ongania, accorso alla chiamata visitava il cadavere constatando che il proiettile era penetrato in cavità ledendo organi vitali così che la morte doveva essere stata istantanea. Dagli uffici della V. Zona giungeva poi anche il comandante generale Priolo col capo di stato maggiore Console co. Elti di Rodeano. Quindi il cadavere con una barca della Croce Rossa veniva trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il nulla osta era stato rilasciato dal Commissario capo di Cannaregio cav. Genovesi che era accorso in Caserma per le constatazioni di legge.

Le cause che spinsero il povero milite all'atto insano vanno ricercate in dissesti finanziari e in dispiaceri di famiglia. Il poveretto infatti aveva fatto cinque anni nella Guardia di Finanza, s'era congedato a Venezia e pare avesse aperto un negozietto a Verona, ma gli affari erano andati male ed era fallito. Tornato a Venezia s'era arruolato nella Milizia Volontaria. Recentemente aveva fatto le pratiche alla Stazione dei Carabinieri di Cannaregio per entrare nell'Arma, dove sperava di far carriera. La sua famiglia, che è piuttosto dispersa poichè i suoi parenti sono in questa o quell'altra città, è di Vitulano di Benevento ma attualmente là egli contava solo il cognato Giovanni Cusano per il quale egli ha lasciato anzi una lettera in cui però non esprimeva propositi suicidi, però in un pezzo di foglietto bianco accluso egli aveva aggiunto delle frasi a matita — scritte certamente pochi istanti prima del tragico atto — in cui chiedeva perdono alla mamma, alle sorelle, ai parenti. A Venezia non aveva nessuno.

La tragica fine d'un malato

S'impicca ad una finestra

Ieri mattina la sessantenne Lucia Bertocco abitante un appartamento del terzo piano nel Quartiere Grimani alla Madonna dell'Orto 3507 B int. 40, entrata nella camera del marito retrocedeva spaventata: il corpo del suo compagno, Vincenzo Giurin d'anni 71 pendeva dal traverso di legno della parte superiore della finestra a cui era appeso da una cordicella, stretta al collo con un nodo scorsoio.

Il disgraziato, che viveva con la moglie e cinque figli, non aveva preoccupazioni finanziarie; era malato di asma bronchiale cronica per la quale egli anzi da vario tempo non dormiva più in camera con la moglie. Egli diceva di soffrire molto e parecchie volte aveva espresso propositi di suicidio.

La Bertocco invocava il soccorso facendo accorrere i figli e alcuni vicini che avvisarono la polizia e il dott. Belzini. Il sanitario constatò la morte per asfissia facendola risalire a circa otto ore, cioè all'una di notte. Evidentemente il meschino era stato colto da un attacco del male ed allora era venuto nell'insana risoluzione.

Dopo le constatazioni di legge fatte dal Commissario capo di Cannaregio cav. Genovesi e dal maresciallo Mazza venne rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere che è rimasto in casa composto nel letto del suicida.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

✱ Per onorare la memoria del loro nipote Giulio, gli zii Augusto e Teresa Genovese, offrono L. 100 all'Istituto Solesin e L. 100 all'Infanzia abbandonata. Il comm. Domenico Ruol offre L. 100 all'Ass. Madri e Vedove di Guerra.

✱ In morte della sig. Gina Bonci in Rossetto, avv. Ruggero Jesi versa L. 15 e avv. Carmine Morelli versa L. 15 alla Nave «Scilla».

✱ Per onorare la memoria del comm. ing. Cesare Bianchini, Ida Bianchini offre alla Colonia Alpina S. Marco L. 500.

✱ Per onorare la memoria della mamma del prof. Fiocco L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Gina, Carolina, Clotilde Cattelani, L. 20 alla Nave «Scilla» dall'avv. Antonio Marigonda.

✱ Per onorare la memoria di Ester Risnioli Bellich L. 100 ai Ciechi di Guerra dal Gr. Uff. Giuseppe Guetta.

I predicatori della Quaresima

Diamo l'elenco dei Sacerdoti che durante la Quaresima predicheranno nelle varie chiese della Diocesi:

Tutti i giorni, meno il sabato: Santo Stefano: don Manfredi Fontanella — Santa Maria Zobenigo: P. Antonio Quaggetto, dei Francescani — S. Salvador: mons. Giuseppe Sanfermo (tutti i giorni fino al 19 marzo) — S. Giovanni in Bragora: Prof. don Giuseppe Puggiotto — Santa Maria Formosa: Padre Tomassoni dei Francescani — Frari: Padre Domenico Bertolo — San Silvestro: mons. prof. Giuseppe Spanio — Carmini: mons. Giovanni Pilati.

Primo giorno, domeniche e feste: San Luca, don Riccardo Seno — S. Giuseppe di Castello: don Luigi d'Este junior — S. Zaccaria: mons. Luigi Chiodin — San Martino: don Angelo Carretta — Ss. Giovanni e Paolo: mons. Tacito Ronconi — San Francesco della Vigna: Padre Bernardino Barban dei Francescani — Malamocco: mons. Attilio Facchin — San Geremia: don Massimiliano Vissà — San Canciano: don Carlo dott. Zinato — San Marcuola: don Luigi Noro — Madonna dell'Orto: don Spiridione Lazzari — San Felice: don Aurelio Signora — San Cassiano: don Augusto Gianfranceschi — San Polo: Padre Montivo dei Conventuali. — S. Simeone: Padre Carlo Pensa — S. Giacomo dall'Orio: don Giuseppe De Biasio — S. Pantaleone: Padre Giuseppe Borghese dei Cavanis — Gesuati: Padre Giovanni d'Ambrosi dei Cavanis — San Trovaso: Mons. Giuseppe Busetto — San Raffaele: don Romeo Mutto — Sant'Eufemia: don Enrico Silani — Mestre: monsign. Ettore Manzoni.

Le Domeniche: Gambarare: don Antonio Poloni — Malcontenta: don Luigi d'Este senior — S. Pietro di Murano: don Pietro Tagliapietra — S. Donato di Murano: don Edoardo dott. Tassan — Burano: don Giovanni dott. Urbani — San Michele del Quarto: don Antonio Rossi — Tre Pallade: don Giuseppe Michieletto — Cavazuccherina: don Arturo Vidal — Sant'Erasmo: don Beniamino Groggia — Mira: don Tullio Ferrarese — Oriago: don Desiderio Barbato.

Le visite stazionali

Come negli altri anni S. E. il Card. Patriarca anche quest'anno compie le visite stazionali.

Giovedì: stazione nella Chiesa della Pietà in luogo dell'Isola di San Giorgio Maggiore. — Venerdì: stazione ai Ss. Giov. e Paolo — Sabato: stazione a S. Maria Zobenigo. — Domenica: stazione nella Basilica di San Marco.

L'orario è sempre alle ore 5.30.

Alla Giudecca

Il parroco avverte che durante la Quaresima il predicatore don Enrico Sillani terrà la predica ogni domenica sera alle ore 7 ed ogni giovedì alle ore 3 per le donne.

Ogni sera di quaresima poi vi sarà un pio esercizio: cioè al lunedì, martedì, e mercoledì, breve istruzione catechistica; giovedì ora solenne di adorazione; venerdì la «Via Crucis» solenne, ed il sabato la Visita settimanale. Le funzioni comincieranno sempre alle ore 7.

La funzione in Cimitero

Ieri, alle 14 si svolse nella chiesa di S. Michele in Isola la solenne tradizionale funzione di suffragio promossa dall'Arciconfraternita di S. Cristoforo che raccoglie, nel giorno del maggior tripudio mondano, tutti coloro che intendano con pietoso pensiero ricordare i defunti.

Alle ore 14 precise giungeva in motoscafo il Cardinale Patriarca accompagnato dal suo segretario Don Zaniol e dal Presidente del Pio Sodalizio cav. Giovanni Spadari.

L'Eminentissimo fu ricevuto alla riva della chiesa di S. Michele dall'Ispettore del Cimitero sig. Matteotti, da Mons. Vianello e dal consigliere Mario Vidotti. Entrato in Chiesa S. Em. prese posto nell'altare maggiore indi incominciò la recita dell'Ufficio dei Morti con la presenza di una vera folla. In posti distinti avevano preso posto i consiglieri dell'Arciconfraternita signori: Dott. Bellati, avv. Vian, Vidotti, cav. Valsecchi, cav. Baruffi, cav. Spanio, cav. Tomasetti e molti altri.

Terminato l'Ufficio S. Em. pronunciò un commovente discorso, ponendo in rilievo l'alto significato della cerimonia di cristiana pietà verso i defunti. Dopo la bellissima orazione del Card. Patriarca veniva da un Padre francescano data l'assoluzione al tumulo e quindi a voce di popolo cantato il «Te Deum». Indi processionalmente il Patriarca accompagnato dal Clero e dal popolo, si avviava nell'interno del Cimitero ad assistere alla solenne assoluzione alle tombe dalla gradinata della Cappella di S. Cristoforo.

La cerimonia ebbe fine alle ore 15.30.

Cronaca varia

Colla graticola in mano. — Alle 21 di ieri il vigile Bozzato scorgeva un individuo inseguito da un'accozzaglia di ragazzi e maschere il quale con una graticola in mano barcollava come ebbro. Poichè egli poteva essere di pericolo a chi l'avvicinava, il vigile credette opportuno di accompagnarlo alla Questura Centrale. Il messere era proprio ubriaco fradicio. Alla richiesta perchè girasse con quella graticola in mano, rispose che credeva gli fosse permesso quella condotta originale dato che la Quaresima non era ancora giunta. Ad ogni modo egli è stato posto in guardina a smaltire la sbornia.

Caduta sul pavimento. — La ventenne Emma Quarti abitante a Santa Croce 1855 ieri alle ore 13.30, mentre lavorava nella stamperia di tessuti artistici Fortuny a San Beneto scivolava sul pavimento ferendosi alla fronte. Guarirà in giorni sei.

STATO CIVILE

Giorno 21 febbraio 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 4, femmine 2 — **Matrimoni:** Ma... Guido vigile urbano con Rizzi Domenica perlaia celibi — Minio Vittorio panettiere con Venturini Antonia cas. celibi — **Decessi:** Trevisan Luigi di anni 78 ved. ricov. — Scarpa Stefano 76 con. poss. — Magarotto Stefano 72 id. r. pens. — Ongaro Iginio 67 id. — Mioni Bognolo Cesira 40 con. cas.

Riassunto: Nati 6.
Matrimoni 2.
Decessi 5.

Il prezzo delle uova

Il Podestà avverte che, in seguito a modificazioni verificatesi nei prezzi all'ingrosso delle uova, quello per la vendita al minuto entro la cinta daziaria viene ridotto, a partire da mercoledì 22 corr. da L. 1.15 a L. 1.05 al paio (peso minimo grammi 55 ciascuno).

La commemorazione di Benini al Goldoni

Come abbiamo annunciato questa sera alle ore 21 avrà luogo al teatro Goldoni la solenne commemorazione di Ferruccio Benini. Prima dello spettacolo avrà luogo lo scoprimento della lapide, che verrà murata nell'atrio del teatro a perenne memoria del grande attore scomparso e Domenico Varagnolo pronuncerà brevi parole commemorative, dopo di che verranno recitate le due commedie *I oci del cuor* e *Fora del mondo* di Giacinto Gallina.

Per *I oci del cuor* le parti sono così distribuite: «Teresa» Amelia Benini; «Piero» Carlo Micheluzzi; «Adele» Jolanda Migliori; «Beta» Wanda Gottemberg; «Marco» Ernesto Zanon; «Adelaide» Lia Favretto; «Stefano» Emilio Rossetto; «Nardo» Cesco Baseggio; «Brigida» Rina Zanon; «Momolo» Sandro Frescura.

E per *Fora del mondo*: «Beneto» Cesco Baseggio; «Nina» Albertina Bianchini; «Gegia» Margherita Seglin; «Dotor Antonio» Carlo Micheluzzi; «Santo» Federico Conforti.

Per la serata, che sarà non solo atto di omaggio devoto e solenne alla memoria dell'indimenticabile Ferruccio Benini, ma che, per il nome degli attori che vi partecipano, sarà un vero e proprio avvenimento d'arte, l'attesa è vivissima e le prenotazioni già da parecchi giorni pervenute assicurano un teatro esaurito.

La veglia della Compagnia della Vela

Nelle deliziose sale della propria sede sopra le Procuratie Soranzo la Compagnia della Vela accolse ieri sera una folla elegantissima di soci ed invitati, per l'ultima veglia di carnovale.

Nella morbida luce deliziosamente velata e raccolta, in un'atmosfera di delicata bellezza, le danze ebbero inizio sulle frementi euritmie del jazz insuperabile, in un turbinare incessante, che nella armoniosa policromia delle squisite toilettes femminili, nello sfavillar delle gioie, nei dorati riflessi tremuli e scintillanti traeva effetti di meravigliosa bellezza, elementi ognora mutevoli d'un quadro di insuperabile ricchezza. Animatissime le danze si svolsero fino all'una, ora in cui, alla piacevolissima sorpresa d'ognuno, si apersero le sale ove era preparato uno splendido buffet, di raffreddi, squisitamente servito da graziose «compagne». Ma la sosta, per piacevole, non durò a lungo, chè le languide cadenze del tango ben presto dettero nuovo inizio alle danze, che in lietissima animazione si protrassero fino al mattino intrammezzate da graziosi cotillons, per modo che anche questa veglia brillantissima riuscì una delle migliori del Carnovale, all'altezza delle tradizioni di squisita signorilità della Compagnia della Vela.

Esercitazioni nautiche dei Balilla

Nel pomeriggio di domenica 19 corrente due equipaggi Balilla, uno della Sezione di Marghera ed uno della Centuria di Mestre, iniziarono le esercitazioni di voga interrotte durante la stagione invernale. Poichè per alcuni di essi era la prima volta che partecipavano a tale esercitazione, il sig. Brunello, delegato della Centuria, rivolse loro parole di compiacimento. Poi i Balilla visitarono il piroscafo «La Foce» ormeggiato alla banchina dello Stabilimento Montecatini.

I pompieri al lavoro

Ieri sera alle nove i pompieri della I. Sezione (Municipio) col capo Carlo Vianello, accorsero con la motopompa «Lampo» a Castello 5162, abitazione di Carlo Maccagni. In seguito a surriscaldamento del tubo della stufa, si era appiccato il fuoco alla travatura. Ma per il pronto intervento dei pompieri, i danni si limitarono solo alla distruzione di una parte della parete del salotto, aggirandosi sulle 600 lire.

CRONACA ROSA

Lunedì mattina nella Cappella particolare del proprio palazzo, S. E. il Cardinale Patriarca ha benedetto le nozze della signorina Irma dall'Aglio col sig. Marco Cadamuro nob. Morgante di Treviso, offrendo dopo la cerimonia agli sposi un'artistica pergamena d'occasione.

Il rito civile venne celebrato in Municipio dal Podestà Co. Orsi che regalò alla coppia felice la tradizionale penna d'oro. Fungevano da testimoni l'ing. Giacomo Bisacco Palazzi, il colonnello cav. Domenico Fornoni, l'ing. Luigi Tosello.

Dopo un lunch, servito tra una profusione di fiori gli sposi partirono per Tripoli in viaggio di nozze.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La Cassa di Risparmio di Udine per gli scavi aquileiesi

La Cassa di Risparmio di Udine, accogliendo l'appello rivoltogli dalla direzione dello storico Museo di Aquileia, ha deliberato di concorrere con L. 2000 all'opera di esplorazione archeologica che ogni giorno ridona alla luce le grandiose vestigia della civiltà e della potenza di Aquileia. E' questa la prima volta che un istituto bancario del Friuli eroga un cospicuo importo a profitto degli scavi aquileiesi.

L'atto della Cassa di Risparmio di Udine dimostra come essa abbia compreso che gli scavi aquileiesi hanno una importanza più che locale, poichè costituiscono un'alta documentazione della augusta romanità di tutta questa eroica regione. Essi meritano quindi il più assoluto appoggio anche da parte degli istituti finanziarii della nobilissima capitale e della provincia di Udine alla quale Aquileia si avata di appartenere.

Nuova caserma al Regg. Artiglieria

Dal Ministero dei LL. PP. è arrivato l'ordine del te2rzo esproprio dei terreni per il completamento de lpiano regolare per la costruzione di una nuova caserma.

Detto edificio sorgerà fra il Viale Cividale di fronte alla Caserma di Cavalleria, e Piazza d'Armi ed ospiterà il 15.o reggimento artiglieria da campagna, da tempo destinato ad Udine, quale reggimento divisionale della 13.a divisione.

Probabilmente entro quest'anno sarà costruito ad Udine il nuovo XI Centro Artiglieria controaerei, per ora vi è solo un distaccamento del 5.o Centro che ha sede a Trieste.

Così sarà completata la guarnigione di artiglieria assegnata al nostro Corpo d'Armata.

Dal Bollettino militare di ieri rileviamo che si sta costituendo a Pola il nuovo 5.o Reggimento artiglieria pesante campale assegnato al V. Corpo di Armata (Trieste).

Come abbiamo precedentemente pubblicato il vecchio 5.o Reggimento artiglieria P. C. di guarnigione ad Udine ha assunto l'ordinativo dell'11.o rimanendo assegnato al Corpo d'Armata di Udine.

Il nuovo 5.o reggimento Artiglieria P. C. farà parte come nucleo di costituzione un gruppo con l'11.o Reggimento Artiglieria pesante campale.

Per la bonifica della Bassa Friulana

Il «Popolo d'Italia» del 21 febbraio pubblica:

Pubblicammo giorni fa un articolo riferentesi alla bonifica integrale della Bassa Friulana. Ora il Segretario federale di Udine, il valoroso camerata Perotti, a corredo della nostra tesi, ci invia questo tipico telegramma:

Sicuro interprete, del vecchio autentico fascismo friulano, vi esprimo i sensi della riconoscenza profonda e l'entusiastico consenso per l'articolo del «Popolo d'Italia» sulla bonifica della Bassa friulana. Confidiamo nel vostro autorevole valido appoggio perchè il problema vitale destinato a risolvere la situazione economica e demografica della fedelissima e operosa regione friulana, abbia una fascistica soluzione contro l'oscurantismo gretto miope ed interessato. — Ossequi devoti. — Il Segretario federale: Avvocato **Sesare Perotti** ».

Le funzioni in Duomo

Ieri alle ore 11 in Duomo si sono iniziate le prediche quaresimaliste da Mons. Giuseppe De Nonno. L'insigne oratore che conta circa 50 anni, fu ad Udine a pronunciare le orazioni sacre nel 1907 e malgrado il lungo tempo trascorso si ricordano ancora la sua facondia ed il suo elettoingegno.

A cominciare da questa sera le prediche di quaresima verranno dette alla sera.

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte dalla Federazione Fascista Commercianti di Udine (seguito): Dal Forno Sorelle lire 5, Lodolo L. 5, Biondi L. 10, Barello L. 10, Di Toma G. 2, De Gani A. 10, Di Chiaro S. 5, Chiurlo A. 10, Padiai L. 10, Ermacora A. 10, Bassega 5, Bosco A. 5, Barborini E. 5, Trani Mandosio 10, Madalussi A. 1, Brianese G. 1, Ananzi S. 1, Pedrali G. 1, Sabatto P. 1, Petrossi M. 1, Bonessi A. 5, Mattaloni T. 2, d'Agostini R. 15, Silvestrini A. 5, Sermann G. 5, Battaglia O. 5, Gurisatti P. 10, Del Fabbro V. 5, Pezzè L. 5, Rossi V. 5, Querini L. 5, Del Fabbro L. 25, Di Stefano R. 10, Castellani L. 5, Grillo C. 10, Comuzzi 20, Pacini U. e figli 50, Hausbrandt 10, Scoda C. 5, Soc. Nav. Lloyd 10, Del Mestre L. 510, Plaino E. 5, Bellina A. 10, Pinto M. e D. 10, Cossettini S. 5, Cozzutti G. 5, Cozzutti M. 5, Bazzini M. 10, Faindutti E. 10, Pusca A. 10, Antoniutti A. 5, f.lli Chizzola 10, Petrizzo E. 3, Galuzzo D. 3, Clochiatti A. 10, Clochiatti G. 10, Marinatto V. 3, Sindacato Agricolo Friulano 50, Marugotti f.lli 10, Ciardi L. 5, Spangaro L. 10, Battistella E. 20, Borsetta E. 2, Cossettini G. 5, Pizzamiglio A. 5, Fll. Bastianutti 10.

Raccolte dalla Federazione Commercianti di S. Daniele del Friuli: Pacasso E. 1, Cassarotto G. 4, Bidoli A. 2, Sgorzo L. 2, Vidoni A. 1, Dal Mas A. 5, Michelutti G. B. 2, Polano C. 2, Rottaro G. 2, Molinaro D. 3, Peresson G. 10, Bon D. 2, Andreutti G. 10, Candusso E. 2, Tetta Fll. 10, Osvaldo A. 5, Polano A. V. 5, Ponzo-Forte 5, Toppazzini U. 5, Micoli E. 5, Marchetti L. 5, Iob L. 5, Braida G. 3, Piccoli A. 2, Pascolo D. 5, G. B. Cattolin 3, Zoratti G. 5, Pascolutti A. 5, Gattolin 3, Asquini N. 10, Buttazzoni G. 2, N. N. 1, Pellizzari C. 5, Miloni A. 10, Cosua G. 3, Ferruccio M. 2, Tomada G. 5, Pellarini F. 5, Tabacco G. 5, Sivilotti L. 5, Michelotti 5, Casasola V. 5, Buttazzoni G. 5, illegg. 2, N. N. 1, Fabris P. 5, Floreani A. 2, Tomada E. 1, Bin P. 1, Azzolini Q. 3, Populin 5, Pecile A. 5, Peressini A. 1, Zanier A. 5, Bidinost L. 5, De Filippo 1, Candusso O. 5, Parcelli A. 3, Frittaio V. 1, Poresotti T. 5, N. N. 2, N. N. 1, Bianchi P. 5, Morandini A. 5, Coria P. 2, Pischiutta L. 5, Perosa A. 2, Zorzit A. 1, Colutti I. 1, Burelio B. 1, Orlando P. 1, Burello R. 1, Persello C. 2, Fabbro C. 1, Nutta E. 4, Pidutti G. 2, Poresello G. 2, Martinis L. 5, Ornella V. 2, Colla P. 1, Bortoluzzi V. 2, Nutta O. 1, Zurgo G. 1, N. N. 1, Beltrame C. 3, Sansone E. 1, Bortoluzzi R. 2, Bortoluzzi G. 1, Bortoluzzi D. 3, Policretti A. 5, Lupieri C. 2, Costantini P. 1, N. N. 1, Bertolitti L. 5, Spigolon V. 2, N. N. 2, De Michieli G. 2, Benedetti L. 2, Comuzzi S. 1, Mestroni F. 1, Masotti L. 1, F.lli Piccoli 2, Peloso F. 1, Masotti A. 1, Sbrizzi L. 1, Cressa M. 2, Varutti P. 1, Narduni V. 2, Olivetti F. 1, Piccoli G. 1, Ailai F. 2, Tosolini C. 5, Tamai A. 1, Zoratti V. 2, Tomada L. 3, Allai E. 2, Battigelli A. 1, De ozzo V. 1, De Mezza L. 2, Grioni F. 5, N. N. 1, Drigani 2, Bortolotti B. 4, Troian L. 2, Mainisini M. 2, Floreani F. 1, Schiratti S. 1, Montulli F.lli 1, Felice A. 3, Fabbro L. 1, N. N. 1, Fosciniani I. 1, N. N. 1, Della Vedova P. 1, Di Benedetto N. 2, Campana G. 1, Chittaro E. 3, Della Vedova E. 2, Pecile 2, Burelli C. 2, Dreossi A. 2, Melchior U. 1, Burelli S. 2, Cosolo P. 2, Michelutti V. 2, Colussi G. 2, d'Angelo L. 2, Pelizzari E. 2, Cantarutti P. 2, Burello S. 1, Nonino A. 1, Zuchiatti F. 5, Micoli E. 2.

Da Monfalcone

I lavori del Duomo. — Ci siamo replicatamente occupati della costruzione del Duomo monumentale di Monfalcone, lavori che subirono replicate sospensioni e consecutive riprese, che certamente non produssero buona impressione fra la cittadinanza ansiosa di vedere finalmente a buon punto l'opera del maggiore tempio del circondario. Ora siamo in grado e, lo constatiamo con vivo compiacimento che i lavori proseguono ininterrittamente, mercè la buona volontà della nuova impresa che sollecitò la lavorazione in modo da portare a compimento l'opera grandiosa in uno spazio di tempo relativamente breve. Le opere murarie propriamente dette sono pressochè ultimate e non manca che da completare la facciata, del cornicione di coronamento al vertice della stessa ed al sottostante pronao che, con le sue colonne ed i suoi archi di pietra di Aurisina (pure in corso d'esecuzione) arricchirà la già maestosa facciata. Inoltre al lato sinistro del Duomo e precisamente nell'angolo a ridosso della sacristia (dove è stato previsto pure un'accesso laterale), si sono già eseguite in questi giorni le fondazioni sulle quali verrà impostato un portico, che in ordine progressivo chiuderà la serie di tutte le opere architettoniche e murarie previste dall'esterno. I tetti e le loro coperture progrediscono pure; già vi si scorge quella della sacristia, che ha avuto l'onore della posa della prima tegola alla romana; i tetti poi dei presbiteri e dell'abside maggiore, sono già completati nel loro assieme d'orditura di armature grosse e sottili. Così pure nelle navate laterali è stata iniziata la posa dell'assito, il quale progredendo di giorno in giorno, fa scomparire allo sguardo lo scheletrico vuoto; nel crrente mese, fidando nella clemenza degli elementi, si potrà addivenire alla copertura della navata centrale, nella quale già da parecchio tempio si profilano contro il cielo le grosse e nude sagome delle nervature principali.

Circa alle opere interne esse contemplano gli sgomberi e le livellazioni, poi la pavimentazione, che a quanto consta sarà composta con marmi di carrara; contemporaneamente verranno eseguiti i serramenti i quali rappresentano una importanza dal lato architettonico, non comune e, nello stesso tempo, si provvederà a quell'arredamento necessario per dare all'ambiente senso di misticismo e di raccoglimento.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Oggi si sono sistemate le proroghe a fine marzo regolarmente.

L'attività del mercato è stata limitata a corsi sostenuti.

Alquanto più cedenti le Bankitalia.

Nel pomeriggio si sono fatti 85.15 e 85.20 per il Littorio per fine marzo.

I prezzi segnati al listino si intendono ancora per fine febbraio.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. — Chiusura: Banca d'Italia 2258 — Banca Commerciale Italiana 1290 — Banca Nazionale di Credito 561 — Banco Roma 111 — Credito Italiano 852 — Credito Marittimo 539 — Consorzio Mob. Finan. 679 — Cosulich 172 — Ferr. Mediterranee 418 — Ferr. Meridionali 730 — N. G. I. (Rubattino) 537 — Libera Triestina 317 — Venete Costr. Ferr. 245 — Cot. Cantoni 3200 — Cot. Fürter 140 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 721 — Cot. Val d'Olona 400 — Cot. Valle Seriana 960 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 200 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 — Fil. Cascami Seta 811 — Stamp. De Angeli 774 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 300 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 141 — Linif. Can. Nazionale 477 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 370 — Man. Cotoniere Merid. 45.50 — Man. Riunite Toscane 44 — Man. Ital. Pacchetti e C. 147.50 — Man. Rossari e Varzi 739 — Man. Tosi, usto 370 — Varedo 57.75 — S.N.I.A. Viscosa 157.50 — Bernasconi Tess. Ser. 104 — Unione Manifatture 450 — Franchi Gregorini 32.50 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 162.50 — Metallurgica Italiana 136 — Miniere Elba 45 — Monte Amiata 290 — Montecatini 230 — Breda Costruz. Mecc. '22 — Automobili F.I.A.T. 381 — Automobili Isotta Fraschini 198 — Automobili Bianchi 44 — Off. M. Miani Silvestri 33 — Off. M. Reggiane 67.50 — Stab. Dalmine 126 — Soc. Adriatica di Elettr. 248.50 — Elettr. Brioschi 410 — Dinamo It. Impr. Elettr. 140 — Elettr. Bresciana 262 — Elettr. Adamello 266 — Elettr. C.I.E.L.I. 198 — Emiliana Eserc. Elettr. 53 — Idroelettr. Trezzo d'A. 425 — Elettr. Gen. Sic. (Sese) 128 — Elettr. Edison 736 — Elettr. Edison Postergate 488 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 147 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 244 — Elettr. Ligure Toscana 297 — Elettr. Lombarda (Viz) 168 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 146 — Tecnomasio 130 — Terni 412 — Unione Eserc. Elettr. 118 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 593 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 108 — Gilardelli Distill. 194 — Bonelli (mat. color.) 31 — Gas di Torino 337 — Mira Lanza 88 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 840 — Bonifiche Ferraresi 468 — Comp. Fond. Region. 119 — Istituto Fondi Rustici 198.50 — Ist. Rom. Beni Stabili 663 — Grandi Alberghi Venezia 102 — Eridania 840 — Italo Americana 494 — Pirelli Italiana 709 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 78 — Brasital 221 — Dell'Acqua Esp. 429 — Marconi 270 — Spalato - C. Portland 274.

TITOLO	MILANO 21	MILANO 22	TRIESTE 21	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	74.40	74.40	74.50	74.50
Consol. 5%	84.85	84.90	84.90	84.80
Francia	74.25	74.26	74.20	74.25
Svizzera	363.20	363.25	363.25	363 25
Londra	92.05	92.07	92.—	92.06
New York	18.88	18.88	18.87	18.87
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.50
Vienna	2.66	2.66	2.66	2.66
Bucarest	11.60	11.65	11.55	11.57
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	320.55	320.90	321.—	321.—
Praga	56.05	56.—	56.—	55.95
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 22. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.15 — Consolidato 5 per cento f. m 84.70 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.90 — Banca d'Italia 2260 — Banca Commerciale Italiana 1293 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 560 — Credito Industriale 600 — Assicurazioni Generali 6630 — Cosulich 173 — Veneziana Navigazione 262 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 412 — Fit 384 — Cotonificio Veneziano 201 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 230 — Italiana Gas 333 — Società Telefon. delle Venezie 221 — Conterie Veneziane 2100 — S.A.M.E. 185 — Littorio 84.70.

CAMBI

Francia 74.25 — Londra 92.08 — Svizzera 363.25 — New York 18.88 — Spagna 320 — Berlino 4.50 e tre quarti — Belgio 2.63 — Vienna 2.66.20 — Zagabria 33.30 — Praga 56 — Bucarest 11.60.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 22 Febbraio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 31.6 a 32; Franco vagone o barca da L. it. 150 a 155 — Cardiff grosso secondario id. da 30.3 a 30.6; id. da 145 a 147 — Gas inglese primario id. da 27.3 a 27.6; id. da 133 a 135 — Gas inglese secondario 25.3; id. da 122 a 125 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. d. 38 a 39; id. da 200 a 205 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 100 a 105 — Antracite inglese pisello id. da 220 a 225 — Antracite arancio id. da 250 a 255 — Coke gas inglese id. da scellini 37.6 a 38; id. da L. it. 185 a 95 scellini 37.6 a 38; id. da L. it. 185 a 195 id. da 163 a 168 — Coke gas nazionali id. da L. it. 205 a 210 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 210 a 215 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da scellini 33 a 35; id. da 175 a 180.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (chiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1010 a 1030 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 1015 a 1035 — Santos superior id. da 975 a 995 — Santos good id. da 935 a 965 — Santos regular id. da 905 a 935 — Rio superior id. da 750 a 775 — Rio corrente id. da 720 a 740 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1600 a 1620 — Nero Tellicherry id. da 1600 a 1620.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 235 a 245 — Rosso gradi 15 id. da 270 a 280 — Bianco gradi 10 id. da 155 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 176 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 225 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 245 a 255 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 400 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 155 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 170 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 205 a 215 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 172 a 175 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 190 a 195.

Semole B 1 id. da 193 a 198 — Saragolla id. da 140 a 145.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 111 a 116 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 108 a 110 — Farina comune bianca id. 100 — Farina comune gialla id. 106.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lire 133 a 135 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 148 a 149 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 140 a 141 — Id. d'imbarco marzo cif Venibile ferr. Venezia sdog. da Lit. 140 a 141 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia doll. 5.90 — Manitoba d'imb. marzo cif Venezia doll. 5 — Danubiano 77-78 1 per cento disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 140 — Barusso 79 viaggiante st Teresa cif Venezia scell. 225 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 224 — Rosafè 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 227 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 226.6.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 98 a 102 — Id. colorito id. da Lit. 103 a 105 — Id. bianco id. da Lit. 99 a 100 — Nazionale sano stagionato giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 98 a 100 — Id. bianco id. da Lit. 94 a 96 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 96 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 188 — Id. d'imbarco aperta cif Venezia da scell. 185 a 186 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 176 a 178 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 166 a 167 — Plata rosso R. T. disponibile maggio luglio cif Venezia da scell. 163 a 164 — Id. viaggiante s-s Teresa cif Venezia da scell. 195 a 197 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 160 — Id. d'imbarco giugno luglio cif Venezia da scell. 166 a 167.

Avena: Danubio e o Mar Nero d'imbarco marzo cif Venezia scell. 194 — Plata viaggiante cif Venezia scell. 194 — Id. id. stazioni o canali interni da Lit. 108 a 110.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 febbraio: «Vienna» ital. da Alessandria con merci — «Gianicolo» ital. da Smirne con merci — «Emilio Morandi» ital. da Genova con merci.

Spedizioni del 22 febbraio: «Emilio Morandi» ital. per Pola con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 21 febbraio: «Adamello» ital. per Rotterdam — «Jonio» ital. per Rodi — «Palaky» ital. per Trieste — «Esino» ital. per Barlotta — «Jason» jug. per Dugirat — «Dandolo» ital. per Fiume — «Vienna» ital. per Trieste — «Medea» oland. per Amsterdam.

Partenze del 22 febbraio: «Duino» ital. per Gravosa — «Eneo» ital. per Fiume — «Campidoglio» ital. per Braila — «La Foce» ital. per Bagnoli — «Alfa» ital. per Bougie — «Emilia Morandi» ital. per Pola — «Aventino» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Medea» oland. arrivato il 21 febbraio: da Amsterdam: sacchi 400 piselli, barili 100 bicarbonato ammonio, barili 201 olio, sacchi 170 fecola, sacchi 300 creolite, casse 13 bulbi fiore, casse 7 corteccie china, barili 20 cassia, colli 75 polvere cacao, pacchi 120 pelli; da Orano: balle 1251 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 21 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 26; al largo 2; totale 28.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4462; merci varie tonn. 345; totale tonn. 4807.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 190; merci varie tonn. 842; totale tonn. 1032.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 107; uomini 826 — Carri caricati 338; scaricati 57 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 febbraio:

«Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Cracovia» a Alexandria Radio — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Martha Washington» a S. Vincente de Cabo Verde — «Pilsna» a Alexandria Radio — «Principe d'Udine» a Port Sudan — «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Venezia L.» a Port Sudan — «Viminale» a Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1343 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 16 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 65 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (1929) 18.03 — Febbraio 18 — Marzo 18.02-03 — Aprile 18.12 — Maggio 18.25 — Giugno 18.25 — Luglio 18.27-28 — Agosto 18.21 — Settembre 18.15 — Ottobre 18.09-10 — Novembre 18.09 — Dicembre 18.03.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.0; tramonta alle ore 17.47 — Luna leva alle ore 8.27; tramonta alle 20.24.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 6.10 e 18.15; Alta ore 11.45.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 8.7; minima 4.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 768.5.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida; Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Da Gorizia

Disgrazia accidentale. — All'Ospedale fu trasportato tale Giordano Bressan di 17 anni fabbro da Lucinico perchè durante il lavoro riportò una grave ustione alla pianta del piede destro e altre in varie parti del corpo prodottesi con unferro arroventato.

Numerose vittime del naufragio d'un vapore norvegese

BERLINO, 22

(F.A.) Proprio nel cuore della notte scorsa il piroscafo norvegese Norge che filava a tutta velocità nel Mare del Nord, al largo di Hangefund, ha urtato contro uno scoglio ed è affondato in meno di due minuti. Finora sono state accertate cinque vittime: il capitano, tre camerieri e un condannato che doveva essere trasportato in un reclusorio ed era stato perciò rinchiuso in una stretta cabina della stiva.

La tragica scena si è svolta come abbiamo detto, in un batter d'occhio. Probabilmente in seguito ad un errore di rotta, il Norge, piccolo piroscafo per passeggeri, urtò contro uno scoglio a fior d'acqua e, data la grande velocità alla quale procedeva, fu letteralmente squarciato. Tutti i passeggeri, un centinaio circa, erano già coricati. Svegliati di soprassalto dal formidabile urto, salirono sulla tolda e sul ponte, mentre la nave affondava rapidamente, e si gettarono in mare. I marinai, impossibilitati a calare le scialuppe, lanciarono ai naufraghi tutte le cinture di sicurezza che si trovavano a bordo e si buttarono a loro volta nell'acqua. Fortunatamente lo affondamento del piroscafo fu avvistato da terra e subito una quantità di motoscafi e di battelli a vapore accorsero rapidamente traendo dall'acqua la grande maggioranza dei naufraghi. Il numero delle vittime non è stato ancora esattamente accertato. Sembra da un ultimo dispaccio che una ventina di persone manchino all'appello.

Il Duce alla madre di undici figli

ODERZO, 22

A mezzo di S. E. il Prefetto di Treviso, il Duce si è compiaciuto inviare la somma di 400 lire quale segno tangibile della sua benevolenza a tale Cal Marcellina in Biancolin, abitante nella frazione di Colfrancui, madre di undici figli, tutti viventi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il naufragio del "Principessa Mafalda,, nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta

ROMA, 22

La commissione di inchiesta costituita in conformità dei vigenti ordinamenti marittimi per accertare le circostanze, le cause e le responsabilità dell'affondamento del piroscafo «Principessa Mafalda» ha esaurito il proprio mandato.

Presieduta dal Direttore Marittimo e Comandante del porto di Genova e composta di due ufficiali superiori dello Stato Maggiore Generale della Regia Marina, di due ufficiali Superiori del Genio Navale, di un Giudice di Tribunale e di un Capitano di lungo corso, essa è stata coadiuvata da tre periti: l'on. Ing. Russo, generale Ispettore del Genio Navale in P. A., l'Ammiraglio Alessio e il Capitano di lungo Corso De Negri. I lavori della commissione iniziati il 14 novembre u. s. sono stati proseguiti fino al 30 gennaio p. p. alla presenza dei rappresentanti delle parti interessate.

Il lavoro della commissione

La Commissione ha proceduto all'interrogatorio di tutti i superstiti dell'equipaggio, e per rogatoria, dei passeggeri di cabina e di terza classe, ed ha preso conoscenza delle deposizioni rese all'Estero, nonchè di singoli rapporti e testimonianze e di ogni notizia pubblicata anche dalla stampa. Essa ha fatto procedere le sue conclusioni da una esposizione dell'avvenimento e dall'esame dei particolari riferentisi alla vita del Piroscafo, all'adempimento delle disposizioni concernenti la sicurezza della navigazione ed il trasporto dei passeggeri, alle cause che determinarono l'affondamento della nave, al contegno del Comando, dello Stato Maggiore, della bassa forza, alle condizioni ed all'uso dei mezzi di salvataggio ed al comportamento dei passeggieri. Ha, infine, posto in rilievo l'opera delle navi soccorritrici.

Dal complesso delle numerosissime testimonianze raccolte direttamente o per rogatoria o rese all'estero e dall'esame dei documenti e disegni relativi all'apparato motore, la commissione ha riconosciuto che il «Principessa Mafalda» partì da Genova il giorno 11 ottobre 1927 in base a certificati di classificazione e di visita conformi alle disposizioni di legge.

E' da rilevarsi però che, nel viaggio precedente a quello del disastro, si erano lamentati alcuni incidenti per i quali la motrice di sinistra era stata fermata a cinque riprese complessivamente per circa 20 ore. Nella sosta a Genova del vapore si lavorò intensamente per eliminare gli inconvenienti riscontrati, ma nel viaggio fatale essi si ripeterono in modo lieve, subito dopo la partenza da Barcellona, e più marcatamente in Oceano, così da richiedere che la motrice venisse fermata per circa 20 ore. La commissione ha ritenuto che questi incidenti abbiano concorso, come causa indiretto, all'avaria da cui derivò il disastro.

La causa del disastro

La causa diretta fu, per altro, lo sfilamento dell'albero porta elica di sinistra e l'ipotesi più probabile circa la determinante di tale avaria, deve ritenersi quella formulata dal collegio dei periti, secondo la quale lo sfilamento dell'albero predetto sarebbe avvenuto per distacco dal suo accoppiatoio in seguito a rottura del codolo a vite interna dell'accoppiatoio stesso o a svitamento totale del codolo dal suo dado di ritenuta.

Avvenuto lo sfilamento, rimase aperta alla invasione del mare, nei locali dei «cunnees» una luce di circa metri quadrati 0.15 costituita dal tubo porta astucci; ed i locali stessi, del volume di circa 250 metri cubi, furono riempiti in circa 10, 15 minuti. Non risulta che altre vie di acqua si fossero aperte nel fasciame della nave.

Le due porte stagne di accesso ai «tunnels» poterono essere prontamente chiuse dal personale che si trovava in macchina; non potè invece essere chiusa la porta di comunicazione fra i «tunnels» stessi ed i locali del servomotore del timone. Non vi fu modo di chiuderla a mano, perchè non vi era più la possibilità di accedere sul posto, essendo già il locale allagato, non potè essere chiusa con trasmissione a distanza o perchè questa forse non esisteva o perchè la manovra fu impedita da puntelli.

L'allagamento ebbe così modo di propagarsi nel locale della macchina del timone e la nave imbarcò in 20 minuti circa 350 tonnellate d'acque. Tali condizioni gravi non erano pur tuttavia irrimediabili e si sarebbe potuto fermare l'invasione delle acque, se fosse stato possibile chiudere un portello, delle dimensioni di metri 0.63 per 60 che trovavasi nel cielo del locale della matrice del timone per dare accesso al locale del timone a mano. Tale portello era a cerniera con sei chiavistelli a galletto per la chiusura, ed i tentativi fatti per chiuderlo non riuscirono per difetto di manutenzione dei chiavistelli, onde l'acqua, salendo gradatamente, superò il battente del portello ed inondò pur con relativa lentezza anche il locale del timone a mano.

L'uso delle pompe e dei mezzi di salvataggio

Le testimonianze affermano che furono messe in moto le pompe di esaurimento: una pompa Duple da 200 tonnellate e due cavallini di sentina da 50 tonnellate ciascuno. Non è però accertato in quali locali furono stabilite le aspirazioni ed è lecito ammettere che tutte le prese fossero state lasciate simultaneamente aperte e che, per conseguenza, laspirazione dai «tunnels» in immediata comunicazione col mare, abbia ridotto sensibilmente laspirazione dagli altri locali.

Verosimilmente, il deficiente impiego dei mezzi di esaurimento deve principalmente attribuirsi al fatto che il direttore di macchina disperò, sin dal primo momento, della salvezza della nave, trasfondendo il suo convincimento nel personale dipendente.

In ordine ai mezzi ed alle operazioni di salvataggio, la commissione ha accertato che il piroscafo, all'atto della partenza, era dotato di cinture di sicurezza in numero superiore al totale dei paseggieri, dei componenti l'equipaggio ed aveva a bordo lancie e zattere con un numero di posti superiore al numero delle persone imbarcate ed alle prescritte dotazioni.

Le cinture erano di modello approvato ed in buone condizioni e tutte le imbarcazioni erano munite dell'usuale corredo, e si trovavano in condizioni normali di manutenzione e di navigabilità.

Mancavano però, nelle cabine e nei dormitori, i cartellini indicanti il modo di indossare le cinture di salvataggio, e mancavano pure indicazioni che facessero conoscere ai paseggeri a quale lancia dovessero dirigersi in caso di sinistro. Tali indicazioni, per quanto non prescritte dalla legislazione vigente, italiana o straniera, sono tuttavia consuetudini sulle navi da passeggeri. Due giorni prima del disastro era stata fatta una esercitazione per l'armamento delle lancie, ma in modo incompleto, avendovi partecipato soltanto persone d'equipaggio libere di servizio, sicchè vi erano persone dell'equipaggio non bene preparate all'emergenza che si presentò nel pomeriggio del 25 ottobre. E' poi da tener presente che l'equipaggio, regolarmente costituito, per numero e per categoria sia di ufficiali che di bassa forza, si componeva di 2287 persone, delle quali solo 153 addette ai servizi di coperta e di macchina, mentre i rimanenti 134 erano individui ignari della tecnica marinaresca (camerieri(cuochi, musicanti, barbieri ecc. ecc.)

Il panico dei passeggeri

Le operazioni di salvamento non si svolsero in modo regolare ed ordinato per l'incontenibile panico dei passeggeri e specialmente dei 110 siriani imbarcati; panico determinato anche dal l'ordine, impartito con soverchia precipitazione, di mettere le lance in mare. Non fu possibile trarre in salvo tutti i passeggeri e tutto l'equipaggio, essendosi alcune lancie sommerse o capovolte, o perchè ammainate in assenza dei capilancia, o per movimenti incomposti e disordinati dei passeggeri imbarcati o per eccessivo carico o per mancata o difettosa apposizione dei tappi negli alleggi o per avarie subite nella messa in mare, specie per le imbarcazioni situate sul lato diritto della nave. Delle zattere, solamente una parte fu utilizzata per il salvataggio, riuscendo malagevole e non predisposta la manovra di metterle in mare. I piroscafi «Empire Star», «Rossetti», «Solen», «Krissanthy», «Patera», «Mosella», «Alhena» e «Formosa», si prodigarono nei limiti delle rispettive possibilità nell eoperazioni di salvamento e prestarono ai naufraghi amorevoli assistenze e fraterni soccorsi; più efficaci, fra gli altri, quelli dei due ultimi piroscafi: l'«Alhena» e il «Formosa», i quali, poco prima che il «Mafalda» si inabissasse, si portarono vicinissimi ad esso per raccogliere i naufraghi che ancora si trovavano sulla nave.

Il comandante rimase fino all'ultimo al suo posto di comando, infondendo, con l'esempio e con la parola, calma e fiducia all'equipaggio ed ai passeggeri. Gli ufficiali nella grande maggioranza furono pari alla gravità del sinistro: tanto che sette di essi con a capo il loro comandante suggellarono con la morte l'eroico adempimento del loro dovere. Nessuna accusa di qualsivoglia genere può essere formulata a carico della bassa forza, che fece quanto era possibile e quanto era lecito da essa ripromettersi, date le eccezionali inopinate condizioni in cui venne fortuitamente a trovarsi.

Nessuna responsabilità

Ricostruita con ogni attendibilità la causa che determinò lo sfilamento dell'albero porta elica di sinistra del «Principessa Mafalda» e che fu origine del disastro, la Commissione, ha concluso i suoi lavori dichiarando di non poter emettere giudizio di responsabilità d'ordine giuridico a carico sia delle persone imbarcate, sia della Società armatrice, sia degli enti preposti alle prescritte visite di controllo e di verifiche. Le funeste conseguenze che seguirono l'avaria inizialmente classificabile, fra i rari, ma possibili incidenti di navigazione, debbono perciò ascriversi a difetti di manutenzione di taluni organi di chiusura di compartimenti stagni ed a valutazioni pessimistiche, le quali all'analisi accurata sono, oggi, risultate non conformi alle reali condizioni di fatto, ma che nella imminenza e gravità del pericolo si presentarono naturali anche a tecnici di lunga esperienza e di provata abilità, che oggi purtroppo, non possono giustificare il loro operato perchè in quello che era il loro posto di lavoro e di dovere perdettero la vita.

Le conclusioni dell'inchiesta per l'affondamento dell' "S. 4,,

WASHINGTON, 22

Il tribunale navale che ha condotto l'inchiesta sulla collisione avvenuta il 17 dicembre fra il cacciatorpediniere «Paulding» e il sottomarino «S. 4» ha emesso la sentenza con la quale dichiara responsabili i comandanti delle due navi e suggerisce di esonerare dalle sue funzioni di comandante della flottiglia dei sottomarini il contrammiraglio Blumby per mancanza di competenza dimostrata nell'opera di soccorso.

Patriottico discorso di De Martino a Detroit

DETROIT, Michigan), 22

Proveniente da Washington è giunto, ieri l'ambasciatore d'Italia De Martino. Si trovavano alla stazione a riceverlo il R. Console Berni Canani, una rappresentanza del Municipio e le notabilità della colonia.

Il Sindaco Lodge si è recato poi all'albergo ove l'Ambasciatore è disceso a porgere ufficialmente all'illustre ospite il saluto della città.

Nella mattinata e nel pomeriggio l'ambasciatore De Martino, sempre accompagnato dal console Berni Canani e dal comitato degli italiani, si è recato a visitare le principali officine automobilistiche, ricevendo ovunque festose ed affettuose accoglienze. Iersera ha avuto luogo un grande banchetto al quale hanno partecipato 600 persone, offerto dalla comunità italo-americana. Vi sono intervenuti, oltre l'Ambasciatore d'Italia, il Governatore dello Stato del Michigan, Green, il Sindaco Lodge, i capi della Giustizia federale e statale, le altre autorità, i Consoli esteri e le notabilità italiane ed americane. Sono stati pronunciati discorsi ispirati alla massima affettuosità e alla cordialità dei rapporti tra l'Italia e l'America.

Il discorso dell'Ambasciatore De Martino, il quale ha inneggiato alla grandezza dell'Italia nuova creata dal Fascismo ed ha terminato con l'invio di un saluto al Presidente Coolidge ed al Re d'Italia, è stato più volte interrotto dagli applausi. Quando egli ha pronunciato il nome di Benito Mussolini, i presenti hanno fatto una grandiosa ovazione.

L'Ambasciatore è ripartito oggi per parrocchiali, ove i bambini hanno fatto manifestazioni patriottiche. Invitato poi ad una numerosa riunione di uomini di affari convenuti da tutti gli Stati dell'Unione, l'Ambasciatore ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato i valori spirituali del Fascismo ed ha destato vivo entusiasmo. Varie centinaia di intervenuti hanno salutato il rappresentante dell'Italia facendo il saluto fascista.

L'Ambasciatore è ripartito oggi per Washington lasciando negli ambienti italiani ed americani una profonda e duratura impressione. Durante la sua visita a Detroit il palazzo di città e le officine visitate erano decorate col tricolore italiano. Si rileva che la visita dell'Ambasciatore De Martino è stata la più grande manifestazione italiana che si ricordi in Detroit.

Il congresso nazionale della Confederazione dei sindacati

ROMA, 22

Nella sede della Confederazione, sotto la presidenza dell'on. Rossoni, si è riunito il comitato esecutivo della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti. Il presidente on. Rossoni, all'inizio della seduta, nel comunicare al consiglio esecutivo l'avvenuta conclusione del contratto nazionale per i metallurgici, ha messo in rilievo l'importanza del patto, che segna una notevole realizzazione del sindacalismo fascista. Infine l'on. Rossoni ha fatto una rapida rassegna dell'opera svolta dalle dipendenti federazioni nazionali e dagli organismi di categoria, con l'aiuto e l'assistenza della Confederazione e, accennando al congressi delle organizzazioni nazionali delle varie categorie che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi, ha messo in rilievo le manifestazioni che si sono avute dello spirito unitario che anima tutte le categorie, le quali sentono che solo da una rigida disciplina, espressa in nome del Regime e del Duce, attraverso la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, il lavoro italiano può servire la patria e realizzare il suo progressivo miglioramento morale ed economico. Comunicò che tutte le altre categorie saranno invitate a tenere i loro congressi, per essere pronte a partecipare al congresso della Confederazione.

L'on. Rossoni ritiene che il congresso della Confederazione debba tenersi entro la prima decade di maggio e che le categorie numerose, come l'agricoltura, possano riunirsi qualche giorno prima per evitare forti spese. Il consiglio esecutivo prende atto delle comunicazioni e decide:

1. che il congresso nazionale abbia luogo nei giorni 5, 6 e 7 maggio;
2. che entro il 15 aprile siano tenuti i congressi provinciali e nazionali di categoria per provvedere alla definitiva sistemazione degli organi dirigenti di ciascun organismo, secondo gli statuti approvati a norma di legge.

Esaurito l'ordine del giorno, il consiglio esecutivo è passato all'esame delle questioni di carattere amministrativo, e dopo un'ampia relazione del comandante Barenghi amministratore generale della Confederazione, prendendo atto con vivo compiacimento dei risultati ottenuti per la sistemazione del servizio amministrativo dopo il riconoscimento giuridico, approva il bilancio consuntivo 1927 e decide di riconvocarsi per l'esame e l'approvazione del regolamento generale della Confederazione e del regolamento dell'ufficio centrale.

I lavori della Commissione per la disciplina dei contributi sindacali

ROMA, 22

Ha avuto luogo presso il Ministero delle Corporazioni, la seconda adunanza della commissione consultiva per la disciplina delle contribuzioni sindacali, alla quale compete tra l'altro, come è noto, la determinazione delle norme definitive per le denuncie e i contributi obbligatori, ora regolati in linea provvisoria dal R. Decreto 24 febbraio 1927 n. 241. Sotto la presidenza del com. Pierro, direttore generale delle associazioni professionali presso il detto Ministero, e con l'intervento dei rappresentanti di tutte le Confederazioni, la Commissione ha preso in esame e discusse, approvandolo poi quasi integralmente, lo schema di decreto preparato dal competente ufficio del Ministero, per la parte che concerne le denuncie dei lavoratori, da parte dei datori di lavoro ed i contributi obbligatori a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria e delle banche, il proseguimento dei lavori avrà luogo in altra seduta fissata per il 24 corrente.

Nella borsa merci di Venezia

ROMA, 22

Il cav. Domenico Coccon è nominato per tutto il 1928 membro supplente della deputazione della borsa merci di Venezia in sostituzione del cav. Emilio Bosisio.

Violente scosse sismiche registrate a New York

NEW YORK, 22

Violente scosse sismiche sono state registrate ieri dal sismografo dell'università di Georgetown per la durata di oltre tre ore. L'epicentro sarebbe alla distanza di circa 3700 miglia.

Un secolo di vita matrimoniale

VARSAVIA, 22

Si ha da Varsavia che un vecchio israelita a nome Leab Feld è morto nel Liskob all'età di 125 anni ,dopo un secolo di vita matrimoniale molto felice. Lascia infatti una vedova che ha 119 anni e 16 figli, il più giovane dei quali ha attualmente 80 anni. Durante tutta la sua vita il Feld non fu mai malato.

L'uso dei succhi d'uva per la fabbricazione dei sciroppi

ROMA, 22

Già da tempo le organizzazioni vinicole italiane avevano prospettato al Governo l'opportunità di dare un più largo sviluppo all'industria dei succhi e degli sciroppi d'uva, particolarmente indicati per la preparazione di bevande dissetanti e rinfrescanti. Il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale nella sua ultima sessione a sua volta, per bocca del relatore su «Questioni vinicole» gran uff. Brambilla ha osservato che la legislazione italiana deve provvedere senza ulteriori indugi a porre fine alla vendita di sciroppi artificiali, attualmente consentita con la sola limitazione di cui al Regio Decreto Legge n. 2035 del 15 ottobre 1925. Le autorità competenti, specialmente in seguito a denunzie di sanitari, si sono mostrate convinte che in un paese come il nostro, che ha la possibilità di produrre gran quantità di frutta e di uva ,è grave errore consentire la vendita di sciroppi artificiali preparati per la maggior parte con glucosio di pessima qualità e con sostanze coloranti pericolose, anche quando sono dichiarate chimicamente innocue. Questi sciroppi e questi succhi artificiali rappresentano una vera insidia per la salute pubblica, particolarmente per quella dei bambini. Taluni malanni e particolarmente i disturbi intestinali e gastrici che colpiscono l'infanzia nella stagione estiva hanno origine molte volte dall'uso di tali bevande, preparate senza alcun controllo igienico, da laboratori che ne effettuano la produzione empiricamente o magari dal caffettiere o dal barista, che tengono la loro organizzazione tecnica sotto.... il banco di vendita.

Si stanno perciò esaminando provvedimenti destinati prima a ridurre di molto, poi a vietarne del tutto la fabbricazione favorendo invece la produzione di quelli genuini di uva e di frutta. L'attrezzatura attuale dell'industria vinicola consente con modesti adattamenti di procedere rapidamente alla loro produzione e delle bevande analcooliche destinate a trovare largo consumo sia all'interno che all'estero.

I Sovrani dell'Afganistan a Berlino

BERLINO, 22

I Sovrani dell'Afganistan provenienti da Basilea sono giunti ieri sera a Wiel Leopoldshoehe sulla frontiera tedesca. Si trovava a riceverli l'ex-ministro plenipotenziario barone Rosen, il quale, a nome del Presidente e del Governo del Reich ha dato loro il benvenuto come ospiti del Governo tedesco. Il Re Aman Ullah ha cordialmente ringraziato esprimendo i sentimenti di simpatia pieni di fiducia che l'Afganistan nutre verso la Germania e si è particolarmente felicitato del fatto che il barone Rosen noto orientalista e buon conoscitore della lingua persiana gli abbia espresso in persiano gli auguri di benvenuto del Presidente e del Governo del Reich. Ha salutato infine la nazione tedesca a nome della nazione afgana. Indi i Sovrani dell'Afganistan con i loro seguiti e la Delegazione tedesca condotta da Rosen sono partiti con treno speciale per Berlino.

Alle ore 11.15 il treno è giunto alla capitale. Alla stazione si trovavano a ricevere i Sovrani il Presidente del Reich Hindenburg, numerose personalità, tra cui il Vice Cancelliere e vari Ministri del Reich, il Presidente del Reichstag, il Presidente del Consiglio prussiano e tutto il personale della Legazione afgana. Le principali vie della città, e specialmente quelle che dalla stazione portano al palazzo ove soggiorneranno i Sovrani, erano riccamente decorate ed imbandierate.

Il Sovrano, dopo avere ricevuto alla stazione il primo saluto augurale dal Presidente del Reich, ha presentato le personalità del suo seguito al maresciallo Hindenburg, ha passato quindi in rivista la compagnia d'onore mentre la musica suonava l'inno afgano. In una carrozza scortata da militari a cavallo si è recato nel palazzo dove risiederà durante la sua permanenza a Berlino.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 73

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Claudio rimase impassibile.

Chambreuil incrociò le braccia e concluse:

— Ho detto che rinunzio [illegible], e terrò la parola. Ma non rinunzio a combattere colei di cui ti fai complice. E se anche tu sarai travolto nella battaglia, tanto peggio per te!.... Addio!...

IX.

RITORNA LA CALMA

— Ma perchè non vi siete sbarazzato del giovanotto, dato che ne avevate l'occasione?

Chambreuil non rispose. Hervois riprese:

— Perchè è vostro figlio?.... Ma, mio caro, se ci mettiamo a fare del sentimento, siamo belle spacciati!

Questo dialogo si svolgeva nel gabinetto di Chambreuil, in attesa che suonasse l'ora della colazione.

— La verità è — continuò Hervois — che per il momento noi siamo battuti su tutta la linea. Non mi avete però precisati i particolari della vostra avventura di iersera; ed è bene che li indichiate affinchè io possa trarne qualche utile deduzione.

— Avete ragione! — disse Chambreuil — Ed io ho un rimprovero a farmi......

— E quale?

— Quello di avervi nascosto qualche cosa.....

— Avete fatto male!

— Lo so. Sappiate, dunque, che da quando Claudio è ritornato a Parigi, sono andato tutte le sere a gironzare nel suo quartiere......

— Speravate che Susanna....

— No! — rispose Chambreuil, alzandosi e percorrendo a grandi passi la stanza, come era sua abitudine quando era agitato. — Vi ho già detto, una volta per sempre, che ho rinunziato a Susanna!

— Che nobile cuore!

— Ascoltatemi, Hervois, invece di tormentarmi con le vostre frasi ironiche. Iersera, dunque, verso le dieci, ero all'angolo della via Broca, quando vidi Claudio uscire di casa con la vecchia mamma Buche.....

— La conosco.

— Presero la via Denfert....

— E voi, naturalmente, li seguiste.

— Ad un certo momento sedettero su di un banco, ed un lungo colloquio si svolse tra loro.....

— Perbacco!.....

— Finalmente la conversazione ebbe termine; ma, con mia grande meraviglia, i due interlocutori si separarono e Claudio si diresse rapidamente verso la stazione della Metropolitana....

— Voi lo pedinaste.....

— E presi anch'io lo stesso convoglio. Egli discese a Passy, ed io feci altrettanto.

— Ma come mai non vi ha riconosciuto?

— Era troppo preoccupato! Qualche minuto dopo io ero appiattato dietro il parapetto del ponte Mirabeau, sotto l'arco del quale Claudio era disceso.

— Ma perchè non seguirlo fin sul greto?

— Impossibile! Sarei stato visto immediatamente.

— Diavolo!

— Dal mio posto di osservazione cercai di seguire le mosse del giovanotto. Ma egli era nascosto dall'arco del ponte. Attesi così qualche tempo: poi, vinto dall'impazienza, cominciai a discendere lentamente la scaletta che porta al fiume. Quando fui giunto all'ultimo scalino, distinsi Claudio in animata conversazione con una donna....

— Uhm!....

— ...... nella quale riconobbi subito la Dama misteriosa!.....

— Possibile?

— Mi slanciai contro di lei: ma quell'imbecille di Claudio mi tagliò la strada e la strega mi sfuggì.....

— E non avevate la vostra rivoltella?

— Sì, ma non ci pensai.

— E' una amnesia che vi costerà cara!

— Lo vedremo!

— Ma perchè non avete obbligato il vostro Dorin a rivelarvi il nome di quel diavolo in gonnella!?

— Non ha voluto dirlo.

Hervois scrollò le spalle.

Chambreuil non notò quel segno di disapprovazione, e concluse:

— Il resto lo sapete. A voi ora!

Hervois accese una sigaretta e cominciò:

— Come sapete, il mio piano era stato disposto.... Non avevo però valutata al giusto segno la diabolica astuzia dei nostri avversari. Essi avevano certamente comprato uno degli uomini della banda, probabilmente il Monaco, il quale deve aver loro fornito il modo per appiattarsi in un nascondiglio attiguo alla stanza nella quale dovevamo operare e mascherato per l'occasione con una parete improvvisata. Al momento critico, la perete crollò lasciando libero il passo a chi sapete..... La lotta fu terribile.....

— E voi?

— Presi il largo.. ma dopo qualche tempo, ritornai sul campo di battaglia. Vi trovai quattro dei miei uomini ridotti in cattivo stato... La Dama ed i suoi accoliti si erano eclissati, portando con loro il vecchio Dumesnil...

— Morto?

— Così poco morto, che stamane è partito.

— Partito?!

— Sì: per un giro nella sua circoscrizione...

Un colpo battuto alla porta del gabinetto interruppe Hervois.

— Entrate! — gridò Chambreuil.

Apparve Firmino.

— Che cosa c'è?

— Signore, lo chauffeur desidera parlarvi subito.

— Fatelo entrare.

Poco dopo, apparve Ronger.

Era spaventevolmente pallido. Il sangue che aveva perduto nella terribile zuffa in via Botzaris lo aveva lasciato così debole che si reggeva appena in piedi.

Hervois e Chambreuil si precipitarono verso di lui.

— Che cosa avete, Ronger? — domandò Roberto. — Siete forse ferito?

— Lo credo bene! Ho una coltellata in un fianco...

— Ma chi vi ha ferito?

— Andatelo a domandare a quella maledetta strega vestita di nero!

— Ancora lei! — esclamò Chambreuil.

— Sedetevi Ronger — disse Hervois — e raccontateci tutto.

— E' molto semplice, rispose lo pseudo Ronger, adagiandosi sulla sedia che Hervois gli offriva. — Tornavo, iersera, dall'aver fatto una visita ad un collega, quando poco prima di giungere al ponte Mirabeau...

— Al ponte Mirabeau?!

— scorsi tre uomini fermi sotto un fanale...

— Che ora era? — domandò vivamente Chambreuil.

— Mancavano pochi minuti a mezzanotte.

— Continuate, continuate ,Ronger!

(continua)

Anno 186 - N. 55

Venerdì 24 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

LA "SICUREZZA,, A GINEVRA

Contro le idee false

ROMA, 23

Quando a Ginevra il Protocollo del '24 — cioè lo statuto mondiale della pace coatta e della paralisi della storia — apparve ufficialmente bocciato per la opposizione dell'Inghilterra, dell'Italia e di qualche altro paese, fu chiaro che i suoi autori e zelatori (e si sa bene chi siano: tutti quegli Stati grandi e piccoli che col minimo sforzo vorrebbero avere indefinitivamente assicurati da una garanzia universale il loro troppo grande bottino, alla difesa del quale non stimano più sufficienti le proprie forze) non rinunciavamo affatto alla segreta speranza di riuscire un giorno o l'altro a riesumarlo indirettamente e a portarlo, più o meno truccato, alla vittoria. Il trinomio: «arbitrato - sicurezza - disarmo», divenuto, per tenace volontà degli uni, per inerzia mentale degli altri, uno dei più indiscussi tra i luoghi comuni ginevrini, e la notissima tesi francese della necessaria precedenza della «securtè» sul «dèsarmement», che in ogni discussione sul disarmo abbiamo vista sistematicamente riproposta dal signor Paul Boncourt in realtà non significano altro e non hanno altra mira che questa. E non altro significato nè altra mira hanno le nuove proposte per la «sicurezza» elaborate qualche mese fa a Praga — dagli stessi protagonisti, si badi, dell'ex Protocollo: Benes, Politis — e portate ier l'altro all'esame del Comitato della Lega. Queste proposte, infatti, altro non sono, in sostanza, che una specie di Protocollo momentaneamente denicotinizzato, il Protocollo del '24 meno — provvisoriamente — l'obbligo universale delle sanzioni militari.

Visto che il motivo veramente decisivo della opposizione inglese al Protocollo era la irriducibile riluttanza ai suoi obblighi militari, all'impegno, cioè, di far la guerra su ordine del Consiglio ginevrino sempre e dovunque nel mondo nascesse un qualsiasi conflitto, gli zelatori della pace universale coatta hanno creduto di essere abilissimi aggirando l'ostacolo e presentando in più candida ed eterea sembianza lo stesso Protocollo disarmato, per ora, di quelle sanzioni militari di cui, del resto, la forza stessa della logica e degli avvenimenti non potrebbe non imporre più tardi la necessità. Tuttavia, anche privato così del dente velenoso, la serpe è sempre la stessa. E profondamente si ingannerebbe chi dal suo attuale aspetto innocuo deducesse la effettiva innocività di questo mito della garanzia universale. Ridersi di questi miti e considerarli e ammetterli come una inoffensiva ideologia, è — lo abbiamo detto già mille volte — una funesta sciocchezza. Le idee, quali che siano, sono sempre, per loro natura, delle forze, e tendono sempre a realizzarsi. E quando restano incontrastate, e quando vengono universalmente — sia pure con qualsivoglia riserva mentale — accettate e riverite, diventano assai più oppressive e formidabili che qualsiasi patto internazionale e qualsiasi vincolo giuridico o diplomatico. L'unica maniera di resister loro è quella di spezzare l'unanimità del consenso, combatterle apertamente sul loro stesso terreno, combatterle come idee, contrapporre loro altre idee universali contrarie. Questo a Ginevra e qui noi abbiamo sempre inflessibilmente fatto.

Per questo ha fatto benissimo il Generale De Marinis a prendere immediatamente e nettamente, in nome dell'Italia, posizione contraria; se pure egli ha creduto di doverlo fare con argomenti piuttosto di ordine pratico che di ordine teorico. A ogni modo, nè quelli nè questi mancano alla necessaria opposizione italiana. Il rifiuto dell'Inghilterra fu tre anni fa quasi esclusivamente motivato dalla sua repugnanza all'obbligo universale della repressione armata. Giusta repugnanza; giacchè per tale obbligo ogni conflitto particolare e locale diveniva automaticamente mondiale; e per assicurare la pace per forza tutto il mondo avrebbe dovuto fare per forza e continuamente la guerra; cosichè il sistema della pace universale e perpetua concludeva fatalmente alla guerra universale perpetua, nato dall'assurdo concludeva fatalmente all'assurdo. Ma il rifiuto dell'Italia aveva ed ha ancora oggi, oltre questa, ben altre e forse più grandi ragioni e di ordine storico e di ordine ideale. Le une e le altre abbiamo ripetutamente e sistematicamente illustrate. Ora qui basterà nominarle.

Questi statuti universali per la «sicurezza», altro non sono e non possono essere che statuti universali per la pace coatta, cioè, in fin dei conti, per la coatta immobilità dell'equilibrio mondiale, improvvisamente e artificialmente cristallizzato in un momento contingente del suo divenire, l'attuale. E questa immobilità universale — o anche soltanto il mito di questa immobilità universale — è, nell'ordine storico, funesta all'Italia, ed è nell'ordine ideale, profondamente immorale. Storicamente funesta all'Italia; giacchè se essa assicurerebbe automaticamente l'eterna ricchezza, anche e specialmente territoriale alle nazioni che se ne trovano oggi in possesso, non meno automaticamente imporrebbe la eterna povertà, anche e specialmente territoriale, a quelle nazioni che, come l'Italia, pur dopo la grande vittoria, non hanno un possesso sufficente ai bisogni, ai diritti e all'intrinseca forza crescente della loro vita. Idealmente immorale, perchè viola il procedimento naturale ed etico della storia, in cui ogni nazione spontaneamente tende allo sviluppo e alla piena affermazione di se stessa e del proprio genio, dalla servitù alla libertà e dalla libertà all'impero. Immorale, perchè un equilibrio dinamico in cui la gerarchia dei popoli corrisponde alla evolvente gerarchia delle loro energie, cioè delle loro virtù, muta in un equilibrio statico in cui chi possiede oggi, senza più sforzo, possederà in eterno, anche se divenuto intrinsecamente inetto, e chi non possiede oggi, senza più speranza, non possederà mai, anche se immensamente cresciuto di energie e di virtù. Immorale, perchè, abolendo la lotta internazionale nella suprema forma della guerra, abolisce nei singoli popoli il principale stimolo a divenire ogni giorno più forti, cioè a incessantemente intensificare, perfezionare, organizzare le proprie capacità, non solo morali ma intellettuali, economiche, politiche, a realizzare, cioè, in se stessi una sempre più alta civiltà; e in pari tempo abolisce il naturale successivo prevalere nel mondo delle civiltà superiori e più vitali, e capaci di più vasto irraggiamento, su quelle inferiori e decadenti, cioè la naturale successione delle superiori civiltà nel dominio del mondo. Immorale, perchè, dando ai popoli la illusione della pace perpetua e senza sforzo, al sentimento assillante ma educatore della lotta internazionale fatalmente sostituisce, sempre più esclusivo e pesante, il sentimento della lotta di classe; cioè a una passione ideale che trascende l'individuo sostituisce una avidità materiale che lo adegua al suo ventre. Immorale, infine, perchè progressivamente oscura e corrompe con idee false la intelligenza dei popoli. Tipica tra queste false idee ginevrine è quella nozione dell'aggressore e della «guerra di aggressione» che De Marinis molto bene ha, finalmente, consigliato di scartare. La «guerra di aggressione», nel senso «criminale» che le si dà a Ginevra, non esiste. Giacchè, se per «guerra di aggressione» si intende la guerra che, spintovi dalla necessità storica della sua vita e del suo sviluppo, uno Stato fa per realizzare sempre più pienamente se stesso e il proprio genio nel mondo, è chiaro che questo Stato non fa nè più nè meno che il suo dovere e verso se stesso e verso l'unica forma concepibile di giustizia internazionale e verso la civiltà mondiale. Se invece per «guerra di aggressione» s'intende la guerra fatta per mera e brutale malvagità, è altrettanto chiaro che questa specie di guerra non esiste se non nella mitologia pacifista; visto che, specialmente al tempo nostro, la guerra è sempre così tremendo sacrificio e così mortale pericolo per tutto un popolo, che figurarsi uno Stato che voglia affrontarla senza esservi urgentemente indotto da un interesse storico vitale, è semplicemente grottesco.

Ora, appunto denunciare queste idee false, e a idee universali opporre idee universali, è oggi il còmpito dell'Italia. Ed anche la via per presentarsi al rispetto del mondo, non solo materialmente ma anche spiritualmente, come una Grande Potenza.

Francesco Coppola

L'utopistico progetto di disarmo

presentato dai Soviets a Ginevra

GINEVRA, 23

La delegazione dell'U. R. S. S. alla commissione preparatoria della Conferenza del disarmo aveva fatto, durante la quarta sessione della commissione stessa dello scorso novembre una proposta relativa alla convenzione del disarmo.

Il giorno 20 corrente, all'inizio dei lavori del Comitato di arbitrato e sicurezza, l'osservatore russo sig. Boris Stein, ha consegnato agli uffici del Segretariato un progetto di convenzione di disarmo ed una nota esplicativa che sono stati comunicati ieri alla stampa. Il progetto, che si intitola: «Convenzione di disarmo immediato completo e generale» si compone di vari articoli raggruppati in cinque capitoli ed è basato sulla distruzione degli elementi principali costituenti la potenza militare di un paese e specialmente le forze armate organizzate di terra, di mare e dell'aria, del materiale e dei rami dell'industria che sono connessi con la produzione degli armamenti.

Distruzione totale...

Entro quattro anni, a partire dall'entrata in vigore della convenzione, tutte le unità, tutti gli effettivi di terra, di mare e dell'aria, tanto metropolitani quanto coloniali, dovranno essere totalmente disciolti. La distruzione avviene in quattro fasi successive: entro il primo anno congedo di metà di tutti gli effettivi di ufficiali, funzionari e soldati, chiusura delle scuole militari, soppressione dei Ministeri militari, dello Stato maggiore, delle direzioni degli istituti militari, distruzione dei piani di mobilitazione e dei ruoli delle riserve istruite.

Ciò che rimane delle forze armate, deve essere liberato in parte nei successivi tre anni, procedendosi in questo periodo di tempo alla realizzazione del disarmo per quanto concerne il materiale la cui distruzione richiede una certa mano d'opera. Il personale licenziato deve essere provvisto di altro impiego. Le leggi concernenti il servizio militare devono essere abrogate. Le pubblicazioni militari, le opere di storia, di educazione e di cultura militare, i regolamenti ecc. devono essere proibiti.

Il capitolo secondo contiene le disposizioni principali relative alla distruzione del materiale. Tutti i depositi di armi e munizioni, con precedenza per i carri d'assalto, i tossici di guerra, dovranno essere distrutti entro un anno dall'entrata in vigore della convenzione.

Ultimato il disarmo, una quantità minima di armi e di munizioni necessaria per usi di polizia e difesa personale, sarà consentita. Le ordinazioni di materiale di armamento ancora in corso, saranno annullate indennizzando, secondo gli usi di ciascuno Stato, i costruttori.

Le armi di difesa individuale o da caccia saranno rilasciate ai proprietari dietro autorizzazione speciale e saranno limitate ad una cifra proporzionata alla popolazione dei diversi paesi.

Per la Marina il progetto di convenzione prevede la distruzione entro un anno dalla sua entrata in vigore delle navi da guerra destinate in generale alle realizzazioni di scopi imperialistici (navi di linea, incrociatori, porta aerei, sommergibili). Le altre navi saranno escluse dagli effettivi di guerra. Entro i tre anni successivi i programmi navali saranno annullati e la costruzione di nuove navi interdetta senz'altro.

Non più aeroplani militari

Per le forze aeree il disarmo prevede la distruzione dell'aviazione e dell'aeronautica pesante con i depositi di bombe e la interdizione di simili costruzioni. Data la facilità di trasformare in apparecchi militari gli apparecchi dell'aviazione civile, anche il numero degli apparecchi di quest'ultima categoria dovrà essere commisurato ai bisogni reali.

Entro tre anni dovranno essere inutilizzati gli armamenti delle fortezze, delle opere fortificate, delle basi terrestri, marittime ed aeree.

Per quanto riguarda l'industria militare la cui distruzione offre una complessità particolare dato che, se una industria viene sviluppata, contiene in sè stessa grandi forze potenziali per la costruzione di mezzi di armamento, il progetto di convenzione prevede per tappe successive, entro il limite di due anni, la distruzione dei piani di apparecchi di verifica, dei modelli e delle macchine destinate alla confezione del materiale industriale da guerra e degli arsenali la cui ricostruzione resta proibita ad eccezione di quanto possa occorrere per la produzione di armi e munizioni destinate ad uso di polizia, di difesa personale e per la produzione degli esplosivi occorrenti all'uso civile.

La polizia del mare

Il capitolo terzo si riferisce alla organizzazione della produzione. Secondo il progetto di convenzione la formazione delle forze doganali di polizia forestale ed altre ed il loro armamento saranno conservati, ma non dovranno, per impedire ogni loro utilizzazione tanto a scopi militari quanto a nuclei di formazione militare disarmati, oltrepassare gli effettivi esistenti al gennaio 1928. Gli effettivi di queste formazioni saranno con ulteriore convenzione adeguati alla cifra della popolazione e ad altri elementi influenti sulla necessità dei loro servizi per impedire la utilizzazione a fini aggressivi. Essi saranno soltanto armati di fucile e di rivoltella.

Viene anche considerata la organizzazione di una polizia di marina per la protezione della ricchezza del mare, dei cavi, la repressione della pirateria, della tratta delle schiave ecc.

I mari sono divisi in sedici zone di protezione. Il Mediterraneo forma la quinta zona e viene limitato a nord da una linea esterna allo sbocco dei Dardanelli, i quali peraltro sono compresi nella decima zona (Mar Nero). I servizi di guardia saranno affidati a bastimenti di polizia stazzanti non più di 3000 tonnellate, armati al massimo due cannoni di calibro non superiore a 50 millimetri.

Il capitolo quarto considera l'organizzazione del controllo per mezzo di una commissione internazionale permanente e di un comitato di controllo statale e comitati di controllo locale.

Tredici articoli del progetto si occupano dei compiti di queste diverse commissioni, della loro composizione, della procedura del loro servizio che si basa sulla più completa pubblicità e sulla partecipazione di gruppi della popolazione maggiormente interessata alla rapida effettuazione del disarmo.

Il capitolo quinto ed ultimo contiene indicazioni per la conclusione di convenzioni complementari al disarmo, per la procedura di ratifiche della convenzione e per la soluzione di questioni relative alla sua violazione, riguardo alla quale le eventuali misure di pressione non debbono avere carattere militare, stimandosi che la buona volontà della maggioranza degli Stati di condurre a compimento il disarmo completo e generale, consentirà sempre di trovare contro gli Stati violatori altri mezzi per obbligarli ad adempiere ai loro impegni.

L'esito delle elezioni a Tokio

e il trionfo del partito Seiyukai

TOKIO, 23

Hanno avuto luogo le elezioni generali legislative. Dai risultati delle votazioni in tutto il Paese si rileva che il partito Seiyukai (conservatore) ha ottenuto la vittoria, ma con una piccola maggioranza probabilmente da 5 a sette seggi, sul partito Minzoito (liberale). Il partito degli indipendenti ha conquistato 15 seggi e il partito dei proletari ne ha ottenuto 8.

Spiritoso monito ai francesi

per la scarsa prolificità

PARIGI, 23

(A.P.) Allorchè i Sovrani dell'Afganistan visitarono Parigi si notò che ad ogni presentazione di personaggi ufficiali al Re e alla Regina, entrambi mettevano a contributo le loro limitate nozioni di lingua francese per informarsi del numero dei figli che allietavano il focolare della nuova conoscenza. Quando il Re Aman Hullah incontrò per la prima volta il Presidente della Repubblica, non nascose il suo stupore nell'apprendere che era celibe. Lo stupore si mutò in una specie di costernazione, condivisa dalla graziosa Sovrana, allorchè Poincarè, Briand e molti altri Ministri e alti dignitari repubblicani ebbero fatto capire agli augusti visitatori di essere privi di diretta discendenza e spesso anche di moglie.

Questo particolare curioso della recente visita di Re Aman Hullah non poteva passare inosservato e può darsi che il suo ricordo abbia ispirato il dialoghetto morale che stamane Giovanni Rameau pubblicava sul *Gaulois* fingendo che un anonimo interlocutore gli avesse proposto, come unico mezzo per salvare la Francia, la promulgazione di una legge così concepita:

«Nessuno potrà essere consigliere comunale se non è padre di un bambino; sindaco se non ne ha due; consigliere generale se non ne ha tre; deputato se non ne ha quattro; senatore se non ne ha cinque; ministro se non ne ha sei e presidente se non ne ha sette...».

L'ideatore di questa formula magica imposta le sue argomentazioni in un modo così suggestivo che merita di essere riferito. Mostrando al suo interlocutore alcune illustrazioni ritagliate da giornali egli esclama: Guardate questo bambino! L'articolista guarda e ci descrive subito il delizioso marmocchio: un visino pieno di fossette, di sorrisi, di candore, di stupore; ignudo, il piccino siede su un cuscino, con la sua grossa testa che si indovina ronzante di baci materni, con i suoi piedini tondi e minuti che avranno dovuto ricevere più baci ancora. A chi appartiene questo amorino? A Mussolini; è l'ultimo suo figlio. Ed ecco una graziosa fanciulla, il cui cavallo caracolla sotto i pini di Villa Borghese... Una figlia di Mussolini. E non è ancora tutto...

I ritagli di giornale sfilano mostrando i nipoti di Asquith e poi i figli dei Re, dei Presidenti, dei capi di Stato, dei ministri delle cinque parti del mondo. «Tutti sono padri — osserva l'anonimo interlocutore — e più sono padri più sono potenti, rispettati, amati. Invece in Francia... Cercate pure i fanciulli nei nostri palazzi nazionali! Non ve ne sono».

L'articolo di Giovanni Rameau, il cui tono scherzoso non diminuisce la portata dell'ammonimento che vi è contenuto, termina con un'altra spiritosa trovata. L'articolista accetta, in mancanza di meglio, l'espediente propostogli per ringagliardire la Francia, ma chiede con un certo sgomento chi vorrà votare questa legge provvidenziale. I legislatori attuali non possono infatti sottoscrivere a quella che sarebbe la loro condanna, perchè forse uno su venti avrebbe il numero di figli richiesto.

— In mancanza di questi — risponde imperturbabile l'altro — si troveranno altri deputati.

— Chi? Voi forse?

Ma il «salvatore della Francia» china la testa, poichè con la sua legge non potrebbe aspirare neppure ad un modesto seggio in consiglio comunale.

Ratifica di due convenzioni

tra l'Italia e la Lituania

ROMA, 23

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Chigi, fra il Capo del Governo on. Mussolini e il sig. Carneckie, Ministro di Lituania a Roma, lo scambio delle ratifiche dei seguenti atti internazionali stipulati fra l'Italia e la Lituania: 1. trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario firmato in Roma il 17 dicembre 1927; 2. convenzione commerciale e relativo protocollo finale firmato in Roma il 17 settembre 1927.

Un deputato francese

malmenato dai comunisti

PARIGI, 23

Durante una riunione elettorale organizzata dall'ex deputato Leboucq, lo oratore, che aveva condannato la propaganda comunista, è stato assalito dalla tribuna dai comunitsi che lo hanno malmenato.

Due sovversivi portoghesi

dilaniati da una bomba

PARIGI, 23

I giornali hanno da Lisbona che sono stati trovati su una strada, nei pressi di Sao Braz De Atertel, i cadaveri di due uomini spaventosamente mutilati. Si suppone che i due infelici siano stati uccisi dall'esplosione di una bomba mentre essi erano occupati a fabbricare ordigni esplodenti e che i loro cadaveri siano stati trasportati lontano dai complici per allontanare i sospetti della polizia.

Il Ministro degli interni ha diramato una circolare nella quale afferma che l'esercito non risparmierà alcun sforzo per difendere la Repubblica contro i nemici della società in generale e della Nazione portoghese in particolare, così come contro gli elementi sovversivi che si abbandonano ad una odiosa propaganda, «istigati da una lega che ha sede a Parigi e nella quale si trova un uomo che occupò in altri tempi uno dei più alti posti amministrativi del Portogallo».

Un incontro Roberti-Phil Scott

BOSTON, 23

I giornali pubblicano che il 5 marzo avrà luogo un incontro di boxe fra l'italiano Roberti e l'inglese Phil Scott.

Gli ultimi atti e avvenimenti corporativi

in un notevole commento di S. E. Bottai

ROMA, 23

Il secondo numero delle «Informazioni Corporative» che sta per uscire, conterrà un notevole commento di S. E. Bottai ai più interessanti avvenimenti del movimento corporativo in questa ultima quindicina.

S. E. Bottai scrive:

«La quindicina che si è chiusa, è densa di avvenimenti e di atti corporativi. Iniziatasi con la firma della convenzione nazionale metallurgica, termina con l'apertura delle trattative di un altro grande patto, quello dei poligrafici, mentre tra l'una e l'altro, ricevevano sanzione in Consiglio dei Ministri quattro provvedimenti: il progetto di riforma della rappresentanza; i decreti legislativi, per gli uffici di collocamento; per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi; per le giurisdizioni individuali del lavoro, destinati ognuno a consolidare su nuove posizioni tutto il sistema. Della convenzione metallurgica poco resta da dire, dopo il molto che si è detto. Nessuno però ha messo in evidenza, neppure tra coloro che chiedono di addivenire ormai alla definitiva costituzione delle corporazioni, che essa è, sul terreno contrattuale, la prima realizzazione corporativa di portata nazionale. Nella fase sindacale delle trattative dirette, tra le associazioni non essendo raggiunto l'accordo sui punti fondamentali (minimi di paga, categoria di stabilimenti, categorie di operai, cottimi, casse mutue ecc.) il Ministero delle Corporazioni, il Comitato Intersindacale e il segretario generale del Partito anticiparono, concordemente, l'azione dell'organo corporativo ponendosi come equilibratori e regolatori tra le parti. Chi segue il progredire dei nuovi istituti non può non compiacersi che già con tanta efficacia la funzione si imponga, mentre l'organo non era ancora creato.

La realtà in moto sospinge meglio di qualsiasi provvedimento verso il nuovo ordine. Deciso avviamento a questo è anche la riforma della rappresentanza, che assegnando alle associazioni una responsabilità politica di carattere generale, ne svincola da quelle preoccupazioni di categoria che sane in se medesime, si guastano quando non siano poste di continuo al paragone degli interessi maggiori. Nella riforma che il Duce stesso ideandola ed esponendola, definì caratteristica di questo delicato periodo di trapasso della formazione del sistema corporativo, si ritrova già il metodo di quella che potrà essere un giorno la risoluzione ultima del problema della rappresentanza in regime fascista; si prendono le mosse cioè da una concreta impostazione di interessi non per lasciarsene soggiogare, ma per disporli ed ordinarli in un organismo che, senza comprimerli, ne esprima la potenza costruttiva necessaria ai fini politici supremi della nazione italiana.

Non gli interessi per una rappresentanzione di volontà squisitamente politica. In questo ordinamento, destinato a conza d'interessi, come dicono pura, ma gli interessi per una rappresentazione di volontà squisitamente politica. In questo ordinamento, destinato a confondere insieme i nostalgici dei suffragi e dei Parlamenti di cattiva memoria democratica ed i puri del corporativismo quintessenziale, consiste il valore più grande della nuova legge.

Dell'importanza specifica degli altri provvedimenti non è qui il luogo di discorrere: essi meritano l'attenzione dello studioso e dell'organizzatore. Quel che preme mettere in rilievo si è che, dal loro contesto, la Carta del Lavoro riceve gli ultimi tocchi necessari a tramutarne l'obbligatorietà morale in obbligatorietà giuridica.

Il contratto per gli artisti d'operetta

per i corali e le ballerine

ROMA, 23

Sono stati firmati i contratti di lavoro per gli artisti di operetta, per i corali, per le ballerine di operetta e per gli artisti delle riviste. Per gli artisti di operetta il compenso minimo giornaliero dovuto ad ogni singolo artista è fissato in L. 27 e può essere modificato per le Compagnie costituite per un periodo di tempo inferiore a un anno. I compensi saranno corrisposti in quindicine, decadi, settimane, cinquine o in settimane posticipate.

Sono state poi stabilite le modalità sulle prove ordinarie giornaliere cui ogni artista è tenuto. Per quanto riguarda il riposo la ditta capocomicale potrà nel corso di ciascun anno dare a tutte le Compagnie un periodo di riposo di giorni 30, frazionabile anche in due periodi. Nello stesso tempo l'artista percepirà una paga giornaliera di L. 20. Qualora la ditta capocomicale non usufruisse del detto riposo, dovrà concedere agli attori cantanti (tenore e soprano) e alla coppia comica, dieci giorni di riposo a paga intera.

Il giorno 21 aprile, festa nazionale del lavoro, l'artista ha diritto a riposo, a meno che l'impresario non dia spettacoli a prezzi popolari. Per quanto riguarda la Cassa di Previdenza, la determinazione della quota di partecipazione e le modalità del funzionamento, provvederanno le ditte capocomicale e gli artisti nella misura che fisseranno le rispettive Confederazioni.

Per i corali e le ballerine il compenso minimo giornaliero è fissato: per i generici del coro in L. 23.50, per le generiche del coro in L. 20.50; per le coriste ballerine in L. 21.50, per le ballerine di scuola in L. 25. Tali minimi potranno essere modificati per le Compagnie costituite per un periodo minore di un anno. In caso di malattia lo scritturato percepirà 10 giorni di paga intera e 40 di mezza paga. Durante il mese di riposo verranno corrisposti i seguenti compensi giornalieri: generici del coro e generiche lire 14; coriste ballerine 14; ballerine di scuola 15. Per gli artisti delle riviste il contratto è simile a quello degli artisti di operetta e in quanto al riposo annuale per tutta la Compagnia, è fissato a 10 giorni a paga intera.

In questi giorni si stanno conducendo le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro degli artisti di varietà. Questo contratto sarà sopratutto interessante per i criteri di moralizzazione a cui esso si ispirerà.

Gli auguri di Ras Tafari

al Principe del Piemonte

ASMARA, 23

In occasione della visita alla Colonia eritrea di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. I. Ras Tafari ha inviato all'Augusto Principe il seguente telegramma:

«Avendo appreso che V. A. nel suo viaggio in Africa si trova ora in Eritrea, paese limitrofo dell'Etiopia, mi affretto ad inviare a V. A. R., a nome di S. M. l'Imperatrice e a mio nome personale, i nostri saluti coi migliori voti che noi formuliamo per il felice compimento del viaggio intrapreso».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

«Il pensiero e il saluto che Vostra Altezza Reale e Imperiale ha voluto farmi pervenire in nome di S. M. l'Imperatrice e suo, sono giunti particolarmente graditi e mi è caro ricambiarli con viva cordialità e con ogni augurio per S. M. e per V. A. I. e R.».

L'adunata dei goliardi romani

Un discorso dell'on. Turati

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Questa mattina, alle ore 10.30, nel teatro «Quirino», si è tenuta l'assemblea del gruppo universitario fascista romano. I goliardi in camicia nera affollavano il teatro ed assistevano fra le numerose personalità S. E. Fedele, S. E. il generale Bazan, capo di S. M. della Milizia e il capitano Guglielmotti.

«Dopo la relazione del segretario politico Augusto Cro, che esponeva il lavoro compiuto e il vasto programma di attività del gruppo e concludeva che il Partito troverà le Camicie Nere universitarie romane sempre pronte ad ogni comandamento del Duce e di S. E. Turati, capo degli universitari fascisti, ha parlato il Segretario generale del Partito spesso interrotto dagli applausi degli studenti.

«Nel discorso ha tracciato le direttive per i giovani universitari che con lo studio, con lo sport e col sacrificio sopratutto, devono prepararsi a servire questa nuova Italia di cui saranno nel domani prossimo gli esponenti e i dirigenti.

«L'assemblea si è chiusa tra canti goliardici, mentre il Segretario generale del Partito passava in rivista una centuria della nuova coorte universitaria che prestava servizio d'onore».

La festa delle Alpi in estate

MILANO, 23

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano rende noto che alla Conferenza internazionale per gli autoservizi turistici, tenutasi a Cortina d'Ampezzo il 12 febbraio corrente, ove esso era rappresentato dal presidente di sezione gr. uff. Donzelli, è stata pienamente accolta la proposta del Consiglio stesso di instituire in alcuni giorni da stabilire nei mesi di luglio ed agosto la «Festa delle Alpi», in occasione della quale le società concessionarie di autoservizi dovranno eseguire il trasporto con facilitazione di tariffa.

Il presidente della Conferenza, comm. ing. Mellini, vivamente elogiando l'iniziativa milanese si è ripromesso di farne oggetto di speciale comunicazione a S. E. il Ministro delle Comunicazioni.

L'idea è sorta per incitare lo spirito turistico in ogni classe di persone, in ispecie del ceto popolare ed ha indovinato perfettamente il pensiero di S. E. il Sottosegretario di Stato on. prof. Martelli, che, nel discorso pronunziato all'inaugurazione della Conferenza di Cortina, alla presenza di quattro rappresentanti di Nazioni estere, ebbe, fra l'altro, ad insistere nel concetto che il godimento morale, cui si connette lo sviluppo della cultura, della visita alle nostre meravigliose plaghe alpine «deve essere accessibile anche alle più modeste possibilità economiche».

A Milano la «Festa delle Alpi» avrà il suo maggiore sviluppo nella grande arteria automobilistica di grande turismo Milano-Ponte di Legno-Bolzano-Venezia, instituita pure per iniziativa del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano.

Una grande strada unirà

la Rodesia del Nord col Tanganica

CITTA' DEL CAPO, 23

Si sta progettando una grande strada che dovrà unire il distretto dello Zambesi nella Rodesia del Nord con il Tanganica.

L'esercito rosso celebra

il 10 anniversario della fondazione

MOSCA, 23

L'Esercito rosso ha celebrato oggi il 10.o anniversario della sua fondazione.

Il "cannonissimo" germanico
che ha bombardato Parigi e Dunquerque

BOLZANO, Febbraio

Il 27 giugno 1917, allorchè la fronte occidentale distava dalla capitale francese in linea d'aria ben 120 chilometri, i comunicati ufficiali germanici, francesi ed inglesi contenevano la sbalorditiva notizia che delle granate germaniche di grosso calibro (del peso di 15 quintali) erano cadute sulla metropoli francese e sull'importantissima piazzaforte francese di Dunquerque, allora sede dello Stato Maggiore inglese: la prima granata che era caduta su quest'ultima città, aveva colpito la sede del 15.o corpo d'armata britannico, uccidendo o ferendo ben 24 ufficiali inglesi.

L'incredibile fenomeno

La notizia, allora, più che impressionato, aveva meravigliato i comandanti gli eserciti della Intesa, non sapendosi spiegare l'incredibile fenomeno. I tecnici militari e gli specialisti d'artiglieria, facevano un gran almanaccare, studiandosi di spiegare in quale maniera la artiglieria nemica riuscisse a lanciare un proiettile di tal mole alla distanza di oltre cento chilometri: alcuni supponevano che le nuove granate fossero azionate da uno speciale congegno a propulsione, mediante una molla speciale, basata su un potente spirale, grazie al quale si potesse raggiungere una traiettoria pressochè leggendaria; altri erano del parere che dette granate fossero lanciate mediante tiri indiretti di mortai di nuovo conio, posti in punti vicinissimi alla fronte, le quali, raggiungendo un punto culminante altissimo, potevano cadere ad una distanza sì colossale. Ma erano ipotesi più o meno possibili, che non trovarono mai una vera e propria conferma. Ora, un ufficiale dell'esercito germanico, che era addetto al famoso cannone, ha spiegato, in una conferenza tenuta ad Innbruck, il mistero che ravvolgeva la leggenda del misterioso pezzo d'artiglieria germanico. Il col. Schreyoegg disse che la casa Krupp di Essen, durante la guerra mondiale, verso la fine del 1915, aveva fatto esperimentare un cannone di marina da guerra, della lunghezza di metri 17.13, modello n. 154, del calibro di 380 millimetri, costruito già nel 1914, e destinato alla difesa costiera del mare del Nord. I primi tiri, eseguiti verticalmente, non poterono essere controllati, perchè i proiettili erano caduti a tali distanze da non trovarli più. Uno di tali proiettili, anzi, era andato a cadere nelle vicinanze di un villaggio, che si trovava alla distanza di ben 127 chilometri, in linea d'aria, dal posto, in cui era stato piazzato il cannone. Questa constatazione, fu per la Casa Krupp una rivelazione, che apriva la via a nuove possibilità di applicazione tecnica circa la portata dell'artiglieria terrestre. Si decise, allora, di impiegare il cannone sulla fronte occidentale, per potere bombardare, a intermittenze più o meno lunghe, ma sistematicamente, la metropoli francese e la piazzaforte di Dunquerque, onde impressionare i nemici.

Il piazzamento del mostro

Il cannone venne perfezionato tecnicamente, per raggiustarne i tiri e facilitarne l'accentramento, poi trasportato, nel mese d'ottobre del 1916, sulla fronte francese, nelle Fiandre, nel parco del castello di Lengenboom, nelle vicinanze della località di Cancelaere. Per il piazzamento del mostro ci volle un lavoro straordinario, che durò quasi tutto l'inverno del 1916-1917: si dovettero eseguire, in punti geograficamente tracciati con grande esattezza, delle grandi gallerie sotterranee, con volti e camminamenti numerosissimi, rivestiti di cemento armato, nei quali erano collocati gli apparecchi tecnici ed il personale addetto alla costruzione del basamento: anzitutto si trattava di tenere nascosti il più possibile tutti i preparativi di piazzamento, affinchè il nemico non se ne accorgesse. Il basamento vero e proprio del cannone era costituito da un grande pozzo, nel quale era stato costruito un blockhouse del diametro di 20 metri e della profondità di 16 metri. Sul fondo di tale blockhouse venne montato il cannone, che così veniva a trovarsi in tutta vicinanza della seconda linea di difesa, senza che gli aviatori nemici se ne fossero accorti. S'impiegarono centinaia di migliaia di metri cubi di cemento armato, innumerevoli vagoni di traverse di ferro, prima che il cannone potesse essere montato e la rispettiva munizione trasportata. Il cannone, poi, funzionò ininterrottamente dal giugno 1917 all'ottobre 1918: l'ultimo colpo fu sparato il 16 d'ottobre 1918, alle ore 14.40, con il quale s'era tentato di distruggere il pezzo stesso, perchè non cadesse intatto nelle mani dell'Intesa. Il cannone si trovava precisamente a dieci chilometri dietro la fronte belga di Yprès. Nouport, nascosto in un piccolo bosco, protetto da una apposita corazza, su cui si trovava uno strato di fresca erba, per poterlo meglio mascherare. Ciò malgrado, gli aviatori nemici erano riusciti a scoprirne il posto, e l'artiglieria inglese tentò inutilmente di colpirlo, senza recargli serio danno. I posti di osservazione inglesi e belgi, non potendo fare altro, si limitavano ad avvertire telefonicamente la piazzaforte di Dunquerque d'ogni colpo che veniva sparato, siccome il proiettile impiegava ben nove minuti ad attraversare gli strati d'aria per colpire il bersaglio. Il peso del cannone importava 77.600 kg: posava su un basamento di bettone, su cui si trovavano dei binari girabili e i tiri erano fatti tutti verticalmente; il raggio d'azione era di 157 gradi ed il diametro dell'otturatore aveva la lunghezza d'un metro. La manovra era fatta a mano ed anche elettricamente. Dai blockhouse irradiavano numerosi camminamenti sotterranei, che congiungevano i depositi, pure sotterranei, delle munizioni, le quali venivano trasportate mediante carelli che scorrevano su appositi binari. La carica era contenuta in cartuccie di ottone e la granata misurava la lunghezza di due metri.

Il 16 d'ottobre 1918, come già dicemmo, fu sparato l'ultimo colpo, che era destinato alla distruzione del cannone, per renderlo inservibile agli eserciti dell'Intesa che si trovavano alle calcagna, in avanzata vittoriosa: lo sparo venne eseguito in direzione orizzontale, nella speranza che la granata, urtando contro la poderosa parete di bettone, scoppiasse vicino all'imboccatura della canna distruggendola: invece il proiettile sfondò la parete, scoppiando ad una distanza di 800 metri.

Il cannone, poi, venne abbandonato, non potendo essere trasportato, nè smosso: esso si trova oggidì al suo posto di allora, ed il Governo belga lo mostra al pubblico curioso verso una tassa d'ingresso fissa: il cannone è ora conosciuto sotto l'appellativo di «Grossa Berta».

Il nuovo gabinetto jugoslavo finalmente costituito

VIENNA, 23

(E.M. Ieri sera la crisi jugoslava ha avuto finalmente una soluzione. Dopo tante notizie false dei giorni scorsi, verrebbe quasi la voglia di dubitarne ancora, se non venisse assicurato che il decreto è stato firmato dal Re e che in mattinata avrà luogo anche il giuramento dei Ministri nelle mani del Sovrano. Si tratta della lista messa insieme quattro giorni fa tra radicali e democratici, nella quale appare come presidente Vukicevic. L'unica modificazione è l'aggiunta di un ministero senza portafoglio affidato al democratico dott. Ilja Sciumenkovic, la funzione del quale sarà di sostituire Marinkovic agli esteri durante la malattia che lo tiene a letto e che sembra abbastanza grave

Ecco la composizione del nuovo gabinetto:

Presidente: Vukicevic, radicale; Esteri: Marinkovic, democratico; Interno: Korosec, sloveno; Finanze: Bogdan Markovic, radicale; Istruzione: Grol, democratico; Lavori pubblici: Pera Markovic, democratico; Giustizia: Miletic, radicale; Previdenza sociale: Radovic, radicale; Igiene: Popovic, radicale; Culto: Vuicic, radicale; Riforma agraria: Andric, radicale; Commercio: Spaho, musulmano; Comunicazioni: generale Milosavliovic, radicale; Agricoltura: Stankovic, radicale; Poste: Kocic, radicale.

L'annuale del volo atlantico del comandante De Pinedo

ROMA, 23

Compiva ieri un anno dal giorno in cui il «Santa Maria» di De Pinedo sorvolava l'Atlantico congiungendo con un solo volo di 14 ore l'Africa all'America. La gesta di De Pinedo portò allora in primissima linea la nostra aviazione; la nostra vittoria suscitò ovunque entusiastici commenti. Tutta laviazione italiana era impersonata da una macchina e da tre uomini, per affermare brillantemente l'ala d'Italia nel mondo.

In questo giorno anniversario gli italiani tutti, aviatori e non aviatori, ricordino il trinomio: De Pinedo, Del Prete e Zacchetti, magnifico di audacia, di valore e di tenacia e sappiano trarre da quello sforzo di allora nuovo incitamento a cooperare ad altre lotte per il primato dell'ala nostra che, per valore di uomini e di materiale, ad essa spetta nel mondo.

La risposta di Seipel all'Italia

VIENNA, 23

(E.M.) Il nostro Ministro a Vienna Auriti è stato martedì ricevuto dal Cancelliere dott. Seipel al quale ha presentato la domanda italiana di chiarimento per i due noti discorsi dei deputati Steinegger e Jaeger alla dieta tirolese. Il Cancelliere ha risposto che ai due oratori non si poteva togliere la libertà di parola, ma che in ogni modo essi non sono personaggi ufficiali. Qui si ritiene che in tal modo l'incidente possa considerarsi esaurito.

L'accordo per Tangeri e un tunnel fra l'Europa e l'Africa

PARIGI, 23

(A.P.). Una informazione inviata al *Journal* dal suo corrispondente madrileno farebbe credere che l'adesione italiana allo statuto internazionale di Tangeri, quale è stato concordato a conclusione dei recenti negoziati franco-spagnoli, fosse fin d'ora assicurata. Il corrispondente aggiunge che questa imminente adesione preannuncierebbe un'interessante fase della politica internazionale mediterranea. Negli ambienti bene informati si prospetta che la prossima conferenza internazionale destinata a trattare i problemi mediterranei terrà le sue assise a Malaga. Queste notizie vengono naturalmente da noi riferite con tutte le riserve del caso.

In rapporto al nuovo interessamento dimostrato dal governo madrileno per i suoi possedimenti marocchini e per la amministrazione di Tangeri, viene segnalata una ripresa della campagna di stampa, condotta già in altri tempi, a favore dell'apertura di un tunnel sotto lo stretto di Gibilterra con entrata e uscita unicamente in terra spagnola. Pare che ormai si pensi ad attuare seriamente questo progetto.

Dalla baia di Vaqueiros presso Tarifa fino a Tangeri il tunnel si estenderebbe per circa 48 chilometri, di cui 32 sotto il mare. Lo sbocco a Tangeri è suggerito da ragioni economiche, ma anche da considerazioni tecniche; soltanto una questione di sovranità potrebbe indurre la Spagna a far deviare il tracciato per condurlo nel suo territorio di protettorato. In ogni caso la linea rapida nord-sud che dovrebbe essere costruita attraverso la Spagna fino ad Algesiras potrebbe raggiungere la Tangeri-Fez recentemente inaugurata. L'Inghilterra conserverebbe però un certo controllo sulla linea di Gibilterra.

La durata prevista per i lavori è di cinque o sei anni e la spesa di 330 milioni di pesetas. Si afferma qui che il governo di Alfonso XIII offrirebbe volentieri alla Francia di partecipare a quest'impresa che dal punto di vista industriale e commerciale procurerebbe evidentemente anche al traffico della repubblica con le sue colonie africane notevoli facilitazioni ed economie.

I punti dell'oro stabiliti per l'esportazione ed importazione

ROMA, 23

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze on. conte Volpi, ha approvato ieri due provvedimenti che completano il decreto legge emanato nel dicembre scorso, relativo all'abolizione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia. I provvedimenti di ieri riguardano: il primo le modalità inerenti alla conversione dei biglietti della Banca d'Italia in oro o divise su paesi a valuta aurea: il secondo la fissazione dei punti dell'oro per l'esportazione e l'importazione, nella misura rispettivamente di lire 19.10 e 18.90 per dollaro.

Tali disposizioni, è opportuno ripeterlo, devono mettersi in relazione col provvedimento del dicembre scorso sulla cessazione del corso forzoso nel Regno. A questo proposito è bene premettere, sulla scorta anche delle recenti dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro delle Finanze on. conte Volpi, che la lira italiana è e rimarrà la sola unità di valore per gli scambi interni e per quelli internazionali. Del resto lo stesso decreto legge del dicembre scorso stabiliva che «nulla è mutato in ordine al potere liberatorio della lira nei riguardi dell'obbligo delle casse pubbliche e di ogni privato di riceverla nel Regno come moneta legale, non ostante ogni convenzione in contrario».

Il provvedimento odierno si limita dunque a fissare i punti oro nei riguardi del dollaro. Ne consegue che i portatori di valute che chiederanno la conversione di lire in dollari avranno calcolati i dollari stessi a 19.10 qualora si tratti di esportazione e di 18.90 qualora si tratti d'importazione. Le provvidenze di ieri stabiliscono altresì i rapporti che devono intercorrere fra il Tesoro e l'Istituto di emissione agli effetti della conversione in oro dei biglietti di banca. Nessuna innovazione è stabilita per le disposizioni vigenti in merito all'acquisto delle divise estere, il cui acquisto deve essere documentato secondo le norme attualmente vigenti. E' altresì opportuno ricordare che i paesi esteri nei quali è vigente la convertibilità dei biglietti di banca in oro, a cui si riferisce il decreto legge del dicembre scorso, sono: Belgio, Polonia, Austria, Germania, Ungheria, Svizzera, Olanda, Svezia, Danimarca, Danzica e Russia.

Il Consiglio dei Ministri, pure su proposta del conte Volpi, ha approvato il disegno di legge relativo all'inserzione nei contratti di appalto degli spacci all'ingrosso dei generi di privative, di apposita clausola che consenta la revisione dell'indennità di esercizio durante il corso contrattuale. Il provvedimento è in relazione all'energica politica economica e finanziaria perseguita dal Governo nazionale. Essendo stata infatti l'indennità predetta determinata in base ai prezzi di trasporto delle merci e dei servizi ricorrendi all'epoca dell'aggiudicazione, ne deriverebbe ora pregiudizio per gli interessi dell'erario se la misura dell'indennità in parola dovesse rimanere immutabile per tutta la durata del quinquennio contrattuale.

Da ciò l'opportunità di accordare allo Stato il diritto di chiedere la revisione in diminuzione e, per doverosa equità, eguale diritto agli spacciatori per la revisione in aumento dell'indennità nel corso del quinquennio qualora i prezzi correnti delle mercanzie in genere subissero una variazione di oltre il 20 per cento.

I dati relativi agli indici dei prezzi dovranno però essere desunti dalle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto di statistica e la facoltà di stabilire la nuova indennità dovrà essere affidata, con decisione insindacabile, ad apposita commissione nominata dal Ministero delle Finanze della quale farebbero parte un rappresentante dell'amministrazione e un rappresentante dell'associazione nazionale fascista degli spacciatori.

Infine il Consiglio, su proposta del Ministro on. conte Volpi, ha nominato il comm. Boselli direttore generale dei monopoli di Stato.

Lo scasso della cassaforte simulato da un direttore di banca

LIVORNO, 23

Abbiamo dato ieri notizia di un furto di 238 mila lire ch'era stato compiuto nell'agenzia della Banca di Firenze a Castagneto Carducci. Appena iniziatesi le ricerche per rintracciare i ladri, si è verificato però un colpo di scena che ha portato all'arresto del direttore dell'agenzia Gino Bettazzi. Egli aveva denunciato lunedì mattina che rientrando in banca aveva trovato la cassaforte scassinata.

Secondo le prime indagini si affermava che durante la notte prima di lunedì, verso le 4, erano stati visti in un viale presso la stazione due individui sospetti che si erano diretti verso Livorno.

Pareva inoltre che i ladri fossero entrati nella banca aprendo con chiave falsa la saracinesca; quindi, rotto un vetro avevano aperto la finestra ed erano entrati nel locale, aprendo pure con chiavi false la cassaforte. Il Bettazzi assicurava che la sera precedente, domenica, dopo essersi trattenuto in un caffè con alcuni amici e col maresciallo dei carabinieri, si era recato alla sede della banca a prendere il soprabito e, dopo aver lasciato, come di consueto la luce accesa, era rientrato in casa senza notare nulla

Un commissario giunto nel pomeriggio da Livorno, nell'eseguire i rilievi nella sede della Banca, fu però colpito del fatto che il vetro della finestra era stato rotto proprio in modo da permettere ai ladri di aprire il paletto della finestra e introdursi nel locale. Anche le serrature della cassaforte non presentavano tracce di violenza. Di più alcuni appunti rinvenuti che si riferivano al contante in cassa non concordavano con quanto il Bettazzi asseriva e cioè che nella cassaforte vi fossero 238.000 lire. Il funzionario ebbe così la certezza che il ladro non poteva essere che una persona pratica dell'ambiente che aveva agito con piena sicurezza.

Dirigendosi allora nella stanza attigua dove con un gruppo di amici il Bettazzi commentava l'accaduto e fissando il direttore negli occhi fra la sorpresa dei presenti, il funzionario l'accusò sen'altro di aver simulato il furto. Tradotto a Livorno, il Bettazzi venne sottoposto a un lungo interrogatorio. Egli dapprima negò insistentemente cercando di presentare alcuni alibi, ma alla fine finì col confessare il suo fallo.

Della somma mancante dalla cassaforte si sono ricuperate finora circa 60.000 lire. Intanto continuano le indagini e a Castagneto Carducci si è proceduto ad alcuni «fermi» fra i quali quello della famiglia Barsagli, notissima in paese e intima del Bettazzi.

Il bar incendiato dal ladro per ordine del padrone

SAVONA, 23

Un grave incendio si era sviluppato l'altro ieri in un bar situato sulla calata Pietro Sbarbaro, esercito da Giuseppe Canavero. Dapprima si ritenne che l'incendio fosse stato provocato da un corto circuito o da altre circostanze fortuite. Ma oggi, dalle risultanze delle indagini esperite dai carabinieri, si è potuto accertare che si trattava di dolo. E' risultato che il pregiudicato Ettore Sissa fu Augusto di 28 anni, genovese, arrestato il 17 corrente per furto continuato in compagnia di un altro complice, sarebbe stato pagato dal Canavero perchè provocasse l'incendio del locale allo scopo di percepire il premio di 60 mila lire dalla società presso la quale era assicurato. Il Canavero, arrestato, dapprima ha negato, poi ha finito per ammettere di essersi servito del vigilato speciale Carlo Vallega, di anni 45, nativo di Finale Ligure, al quale aveva promesso duemila lire ad opera compiuta. Anche il Vallega è stato arrestato e insieme al Sissa e al terzo complice è stato deferito all'autorità

Il terremoto in Palestina

GERUSALEMME, 23

Ieri mattina verso le ore tre venne avvertita una leggera scossa di terremoto. Alle ore 19.50 vi fu una replica più violenta.

Quotazioni di Borsa

I prezzi, a partire da oggi, s'intendono per liquidazione di fine marzo.

Dall'esame di esso si vede che all'infuori dei Fondi pubblici, dei valori bancari, delle Generali e di qualche altro, la maggior parte dei titoli è rimasta nelle posizioni precedenti.

Il mercato ha avuto buona attività particolarmente pei titoli di Stato, che hanno conseguito un ulteriore buon guadagno.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Chiusura: Banca d'Italia 2325 — Banca Commerciale Italiana 1299 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 112 — Credito Italiano 857 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 683 — Cosulich 175 — Ferrovie Mediterranee 425 — Ferrovie Meridionali 740 — N. G. I. (Rubattino) 541 — Libera Triestina 317 — Veneto Costr. Ferr. 245 — Cot. Cantoni 3200 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 490 — Cot. Turati 732 — Cot. Val d'Olona 355 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 201 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 835 — Stamp. De Angeli 780 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 300 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 145.50 — Linif. Can. Nazionale 487 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 368 — Man. Cotoniere Merid. 4550 — Man. Riunite Toscane 44 — Man. Ital. Pacchetti e C. 152 — Man. Rossari e Varzi 738 — Man. Tosi, Busto 368 — Varedo 58 — S.N.I.A. Viscosa 163.50 — Bernasconi Tess. Ser. 104 — Unione Manifatture 460 — Franchi Gregorini 33 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 166.50 — Metallurgica Italiana 136 — Miniere Elba 46.50 — Monte Amiata 307 — Montecatini 232.50 — Breda Costruz. Mecc. 133 — Automobili F.I.A.T. 386 — Automobili Isotta Fraschini 198 — Automobili Bianchi 4350 — Off. M. Miani Silvestri 35 — Off. M. Reggiane 67 — Stab. Dalmine 127 — Soc. Adriatica di Elettr. 249 — Elettr. Brioschi 415 — Dinamo It. Impr. Elettr. 142 — Elettr. Bresciana 265 — Elettr. Adamello 270 — Elettr. C.I.E.L.I. 195 — Emiliana Eserc. Elettr. 54.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 425.50 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 128.50 — Elettr. Edison 745 — Elettr. Edison Postergate 497 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 148.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 244 — Elettr. Lombarda (Viz) 1170 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 146 — Tecnomasio 130 — Terni 418 — Unione Eserc. Elettr. 116 — Distillerie Italiane 143 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 600 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 116 — Gulinelli Distill. 211 — Bonelli mat. color.) 31.25 — Gas di Torino 338 — Mira Lanza 90 — Petroli d'Italia 64.50 — Aedes 835 — Bonifiche Ferraresi 470 — Comp. Fond. Region. 118.50 — Istituto Fondi Rustici 900 — Ist. Rom. Beni Stabili 667 — Gran di Alberghi Venezia 102 — Eridania 840 — Italo Americana 504 — Pirelli Italiana 713 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 76 — Brasital 226 — Dell'Acqua Fap. 434 — Marconi 265 — Spalato - C. Portland 273.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 23	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	74.40	74.70	74.50	74.80
Consol. 5%	84.90	85.35	84.80	85.30
Francia	74 26	74.28	74.25	74.25
Svizzera	363.2	363.25	363.25	363 25
Londra	92.05	92.11	92 06	92.07
New York	18.85	18.88	18.87	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.50
Vienna	2.66	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.57	11,57
Belgio	2.63	2.63	2 63	2.63
Spagna	320.90	321.—	321.—	321.—
Praga	56.—	56.10	56,65	56.—
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.30 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 75 — Banca d'Italia 2320 — Banca Commerciale Italiana 1299 — Banco Roma 111 — Banca Nazionale di Credito 565 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6705 — Cosulich 174 — Veneziana Navigazione 262.50 — Libera Triestina 310 — Cantiere Navale Triestino 135 — Cantieri Acciajerie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 249.50 — Fiat 386 — Cotonificio Veneziano 201 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 232 — Italiana Gas 337 — Società Telefonica delle Venezie 224 — Conterie Veneziane 2000 — S.A.M.E. 185.

CAMBI

Francia 74.27 — Londra 92.11 — Svizzera 363.30 — New York 18.88.25 — Spagna 320.50 — Berlino 4.51 — Belgio 2.63 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.30 — Praga 56.10 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.30.

La "sei giorni" di Breslavia
Il ritiro di Tonani

BERLINO, 23

(F.A.) Alla sei giorni di Breslavia la altra notte Linari ha fatto una caduta che gli ha impedito di continuare. Poco dopo Tonani veniva penalizzato di un giro per un cambio irregolare. Ritenendosi multato ingiustamente, Tonani scendeva e abbandonava la corsa. Ecco le ultime classifiche: Girardengo-Rieger 549 punti; Van Kempen-Knappe 478; Suter-Richli 225; Ehmer-Kroschell 221; Binda-Tietz 155; Wambst-Lacquehave 82. Seguono le altre coppie a parecchi giri.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 74

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Affrettai il passo. Ma, quando fui giunto accanto alla scaletta che fiancheggia il ponte, ecco venirmi incontro correndo una donna vestita di nero, che ho subito riconosciuta....

— Era lei?...

— Ahimè! Sì: era lei. Anch'essa mi ha subito riconosciuto. Ha fatto un cenno ai suoi uomini... Mi hanno circondato, mi hanno malmenato, e certamente mi avrebbero buttato nella Senna, se, ad un certo momento, non fosse giunto da una delle vie vicine un fischio prolungato.... «La Polizia!» ha esclamato uno della banda.... E ce la sono data a gambe... Ma prima di fuggire, uno di quei manigoldi, mi ha piantata una coltellata qui!... Fortuna che ho la carcassa solida!... La lama ha scivolato lungo una costola...

Ronger tacque, sfinito.

Chambreuil ed Hervois si scambiarono un'occhiata significativa.

— Padrone — riprese lo chauffeur — aprite gli occhi! Con quella donna e con degli uomini di quel genere c'è poco da scherzare!

— No sono convinto, mio buon amico!

E così dicendo, Chambreuil cavò dal portafogli alcuni biglietti di banca e gli porse a Ronger.

— Eccovi cinquanta luigi! E andate subito a riposarvi. Non vi private di nulla. E' necessario che riacquistate al più presto le vostre forze, per la battaglia finale!

Lo chauffeur uscì.

— E' chiaro? — domandò Chambreuil ad Hervois.

— Chiarissimo!

— Era, dunque, Lei che parlava con Claudio!

— Non c'è dubbio.

— La partita diventa terribile! Bisogna abbattere subito Dumesnil che è l'anima del complotto, o metterlo, almeno nell'impossibilità di nuocere!

— D'accordo!

— Questa sera stessa — poichè egli è assente da Parigi — ci introdurremo nella sua casa! Ciò ci ricorderà i bei giorni della nostra giovinezza!... Vi troveremo qualche cosa che ci servirà...

Ma Chambreuil fu interrotto da un lieve colpo battuto alla porta che dava accesso all'appartamento riservato.

Fernanda apparve sulla soglia.

— Signori! — ella disse sorridendo. — Voi discutete di politica, ed il pranzo si raffredda. Io muoio di fame. Riprenderete al desert la vostra conversazione!

Hervois e Chambreuil si scambiarono uno rapido sguardo.

Il primo offrì il suo braccio a Fernanda, e tutti e tre si diressero verso la stanza da pranzo.

X.

LADRI!

Dinanzi all'ingresso del palazzo abitato da Roberto Chambreuil un elegante coupé attendeva.

Chambreuil ed Hervois, preceduti da un cameriere, apparvero sulla soglia, avvolti nelle loro pelliccie.

— Dove andiamo? — domandò Chambreuil, prima di salire nella vettura.

— Al Circolo.

— Via Reale — disse Chambreuil al cocchiere.

Quando entrambi furono seduti nel coupé, Hervois disse sottovoce:

— Prenderemo la Metropolitana a piazza della Concordia.

Chambreuil acconsentì con un cenno della testa.

Dopo pochi minuti il coupè si arrestò.

— Potete rientrare, Costanzo — disse Chambreuil al cocchiere.

— A che ora devo venire a riprendere il signore?.

— Tornerò a piedi.

La vettura descrisse un semicerchio e si allontanò, lasciando i due uomini sulla porta del Circolo.

Quando voltò alla cantonata, essi si diressero lentamente verso le Halles.

Hervois fischiettava. Chambreuil era pensoso.

S'inoltrarono nelle vie tortuose che già abbiamo descritte ed entrarono nel sordido albergo nel quale vedemmo introdursi Chambreuil, dopo la sua visita al «Petit Biribis».

Quando il cameriere di servizio li vide avvicinarsi al bureau, andò loro incontro premurosamente.

— Buona sera, signor Gustavo, buona sera signor Giulio — egli disse.

Hervois rispose con un cenno d'intesa. Poi disse:

— Dateci le candele.

Il cameriere obbedì, e i due amici entrarono in una stanza, della quale richiusero accuratamente la porta.

— Come ci camufferemo stasera? — domandò Chambreuil.

— Nel modo più semplice. Poichè è probabile che il portiere di Dumesnil sia ancora sveglio, bisogna non dargli nell'occhio. Prenderemo anche delle scarpe con suole di gomma... E' perfettamente inutile che si oda lo stropiccio dei nostri passi.

I due uomini si tolsero gli abiti neri e ne indossarono altri, che li facevano somigliare a due modesti impiegati.

— Avete il mazzo delle chiavi? — domandò Chambreuil.

— Eccolo! — rispose Hervois. — Ed ecco, anche quel che occorre, nel caso che si abbia a fare con qualche forziere poco cedevole.

— Prendete anche del cotone e del cloroformio... Non si sa mai!...

— Ci avevo già pensato.

— Niente rivoltella, eh?...

— Naturalmente! I nostri coltelli basteranno!

— Dimentichiamo qualche cosa?

— Non credo... Ma sì: le lampade elettriche.

— Siamo pronti?

— Prontissimi!

— Andiamo, dunque.

Discesero le scale. Sulla soglia dell'albergo gli aspettava il cameriere.

— Ah, ah! — esclamò quest'ultimo vedendoli. — I signori si dànnò bel tempo stasera... Buona fortuna!

Hervois rispose con qualche piacevolezza di basso conio, e raggiunse quindi Chambreuil, che già era sul marciapiede.

Percorsero la via di Montmartre, traversando i boulevards e raggiunsero la via di Chateauden.

L'orologio della stazione di S. Lazzaro batteva il tocco dopo mezzanotte quando traversarono la piazza dell'Havre.

Dopo pochi minuti erano dinanzi al palazzo abitato da Giorgio Dumesnil, al boulevard Malesherbes.

— Attenzione! — disse Chambreuil.

Ed appoggiò il dito sul bottone del campanello.

Il vento soffiava sulla via deserta. Il silenzio era completo.

Dopo una breve attesa, Chambreuil suonò di nuovo.

Il "cannonissimo„ germanico
che ha bombardato Parigi e Dunquerque

BOLZANO, Febbraio

Il 27 giugno 1917, allorchè la fronte occidentale distava dalla capitale francese in linea d'aria ben 120 chilometri, i comunicati ufficiali germanici, francesi ed inglesi contenevano la sbalorditiva notizia che delle granate germaniche di grosso calibro (del peso di 15 quintali) erano cadute sulla metropoli francese e sull'importantissima piazzaforte francese di Dunquerque, allora sede dello Stato Maggiore inglese: la prima granata che era caduta su quest'ultima città, aveva colpito la sede del 15.o corpo d'armata britannico, uccidendo o ferendo ben 24 ufficiali inglesi.

L'incredibile fenomeno

La notizia, allora, più che impressionato, aveva meravigliato i comandanti gli eserciti della Intesa, non sapendosi spiegare l'incredibile fenomeno. I tecnici militari e gli specialisti d'artiglieria, facevano un gran almanaccare, studiandosi di spiegare in quale maniera la artiglieria nemica riuscisse a lanciare un proiettile di tal mole alla distanza di oltre cento chilometri: alcuni supponevano che le nuove granate fossero azionate da uno speciale congegno a propulsione, mediante una molla speciale, basata su un potente spirale, grazie al quale si potesse raggiungere una traiettoria pressochè leggendaria; altri erano del parere che dette granate fossero lanciate mediante tiri indiretti di mortai di nuovo conio, posti in punti vicinissimi alla fronte, le quali, raggiungendo un punto culminante altissimo, potevano cadere ad una distanza sì colossale. Ma erano ipotesi più o meno possibili, che non trovarono mai una vera e propria conferma. Ora, un ufficiale dell'esercito germanico, che era addetto al famoso cannone, ha spiegato, in una conferenza tenuta ad Innbruck, il mistero che ravvolgeva la leggenda del misterioso pezzo d'artiglieria germanico. Il col. Schreyoegg disse che la casa Krupp di Essen, durante la guerra mondiale, verso la fine del 1915, aveva fatto esperimentare un cannone di marina da guerra, della lunghezza di metri 17.13, modello n. 154, del calibro di 380 millimetri, costruito già nel 1914, e destinato alla difesa costiera del mare del Nord. I primi tiri, eseguiti verticalmente, non poterono essere controllati, perchè i proiettili erano caduti a tali distanze da non trovarli più. Uno di tali proiettili, anzi, era andato a cadere nelle vicinanze di un villaggio, che si trovava alla distanza di ben 127 chilometri, in linea d'aria, dal posto, in cui era stato piazzato il cannone. Questa constatazione, fu per la Casa Krupp una rivelazione, che apriva la via a nuove possibilità di applicazione tecnica circa la portata dell'artiglieria terrestre. Si decise, allora, di impiegare il cannone sulla fronte occidentale, per potere bombardare, a intermittenze più o meno lunghe, ma sistematicamente, la metropoli francese e la piazzaforte di Dunquerque, onde impressionare i nemici.

Il piazzamento del mostro

Il cannone venne perfezionato tecnicamente, per raggiustarne i tiri e facilitarne l'accentramento, poi trasportato, nel mese d'ottobre del 1916, sulla fronte francese, nelle Fiandre, nel parco del castello di Lengenboom, nelle vicinanze della località di Cancelaere. Per il piazzamento del mostro ci volle un lavoro straordinario, che durò quasi tutto l'inverno del 1916-1917: si dovettero eseguire, in punti geograficamente tracciati con grande esattezza, delle grandi gallerie sotterranee, con volti e camminamenti numerosissimi, rivestiti di cemento armato, nei quali erano collocati gli apparecchi tecnici ed il personale addetto alla costruzione del basamento: anzitutto si trattava di tenere nascosti il più possibile tutti i preparativi di piazzamento, affinchè il nemico non se ne accorgesse. Il basamento vero e proprio del cannone era costituito da un grande pozzo, nel quale era stato costruito un blockhouse del diametro di 20 metri e della profondità di 16 metri. Sul bondo di tale blockhouse venne montato il cannone, che così veniva a trovarsi in tutta vicinanza della seconda linea di difesa, senza che gli aviatori nemici se ne fossero accorti. S'impiegarono centinaia di migliaia di metri cubi di cemento armato, innumerevoli vagoni di traverse di ferro, prima che il cannone potesse essere montato e la rispettiva munizione trasportata. Il cannone, poi, funzionò ininterrottamente dal giugno 1917 all'ottobre 1918: l'ultimo colpo fu sparato il 16 d'ottobre 1918, alle ore 14.40, con il quale s'era tentato di distruggere il pezzo stesso, perchè non cadesse intatto nelle mani dell'Intesa. Il cannone si trovava precisamente a dieci chilometri dietro la fronte belga di Yprès. Neuport, nascosto in un piccolo bosco, protetto da una apposita corazza, su cui si trovava uno strato di fresca erba, per poterlo meglio mascherare. Ciò malgrado, gli aviatori nemici erano riusciti a scoprirne il posto, e l'artiglieria inglese tentò inutilmente di colpirlo, senza recargli serio danno. I posti di osservazione inglesi e belgi, non potendo fare altro, si limitavano ad avvertire telefonicamente la piazzaforte di Dunquerque d'ogni colpo che veniva sparato, siccome il proiettile impiegava ben nove minuti ad attraversare gli strati d'aria per colpire il bersaglio. Il peso del cannone importava 77.600 kg: posava su un basamento di bettone, su cui si trovavano dei binari girabili e i tiri erano fatti tutti verticalmente; il raggio d'azione era di 157 gradi ed il diametro dell'otturatore aveva la lunghezza d'un metro. La manovra era fatta a mano ed anche elettricamente. Dai blockhouse irradiavano numerosi camminamenti sotterranei, che congiungevano i depositi, pure sotterranei, delle munizioni, le quali venivano trasportate mediante carelli che scorrevano su appositi binari. La carica era contenuta in cartuccie di ottone e la granata misurava la lunghezza di due metri.

Il 16 d'ottobre 1918, come già dicemmo, fu sparato l'ultimo colpo, che era destinato alla distruzione del cannone, per renderlo inservibile agli eserciti dell'Intesa che si trovavano alle calcagna, in avanzata vittoriosa: lo sparo venne eseguito in direzione orizzontale, nella speranza che la granata, urtando contro la poderosa parete di bettone, scoppiasse vicino all'imboccatura della canna distruggendola: invece il proiettile sfondò la parete, scoppiando ad una distanza di 800 metri.

Il cannone, poi, venne abbandonato, non potendo essere trasportato, nè smosso: esso si trova oggidì al suo posto di allora, ed il Governo belga lo mostra al pubblico curioso verso una tassa d'ingresso fissa: il cannone è ora conosciuto sotto l'appellativo di «Grossa Berta».

Il nuovo gabinetto jugoslavo
finalmente costituito

VIENNA, 23

(E.M. Ieri sera la crisi jugoslava ha avuto finalmente una soluzione. Dopo tante notizie false dei giorni scorsi, verrebbe quasi la voglia di dubitarne ancora, se non venisse assicurato che il decreto è stato firmato dal Re e che in mattinata avrà luogo anche il giuramento dei Ministri nelle mani del Sovrano. Si tratta della lista messa insieme quattro giorni fa tra radicali e democratici, nella quale appare come presidente Vukicevic. L'unica modificazione è l'aggiunta di un ministero senza portafoglio affidato al democratico dott. Ilja Sciumenkovic, la funzione del quale sarà di sostituire Marinkovic agli esteri durante la malattia che lo tiene a letto e che sembra abbastanza grave

Ecco la composizione del nuovo gabinetto:

Presidente: Vukicevic, radicale; Esteri: Marinkovic, democratico; Interno: Korosec, sloveno; Finanze: Begdan Markovic, radicale; Istruzione: Grol, democratico; Lavori pubblici: Pera Markovic, democratico; Giustizia: Miletic, radicale; Previdenza sociale: Radovic, radicale; Igiene: Popovic, radicale; Culto: Vuicic, radicale; Riforma agraria: Andric, radicale; Commercio: Spaho, musulmano; Comunicazioni: generale Milosavliovic, radicale; Agricoltura: Stankovic, radicale; Poste: Kocic, radicale.

L'annuale del volo atlantico
del comandante De Pinedo

ROMA, 23

Compiva ieri un anno dal giorno in cui il «Santa Maria» di De Pinedo sorvolava l'Atlantico congiungendo con un solo volo di 14 ore l'Africa all'America. La gesta di De Pinedo portò allora in primissima linea la nostra aviazione; la nostra vittoria suscitò ovunque entusiastici commenti. Tutta l'aviazione italiana era impersonata da una macchina e da tre uomini, per affermare brillantemente l'ala d'Italia nel mondo.

In questo giorno anniversario gli italiani tutti, aviatori e non aviatori, ricordino il trinomio: De Pinedo, Del Prete e Zacchetti, magnifico di audacia, di valore e di tenacia e sappiano trarre da quello sforzo di allora nuovo incitamento a cooperare ad altre lotte per il primato dell'ala nostra che, per valore di uomini e di materiale, ad essa spetta nel mondo.

La risposta di Seipel all'Italia

VIENNA, 23

(E.M.) Il nostro Ministro a Vienna Auriti è stato martedì ricevuto dal Cancelliere dott. Seipel al quale ha presentato la domanda italiana di chiarimento per i due noti discorsi dei deputati Steinegger e Jaeger alla dieta tirolese. Il Cancelliere ha risposto che ai due oratori non si poteva togliere la libertà di parola, ma che in ogni modo essi non sono personaggi ufficiali. Qui si ritiene che in tal modo l'incidente possa considerarsi esaurito.

L'accordo per Tangeri
e un tunnel fra l'Europa e l'Africa

PARIGI, 23

(A.P.). Una informazione inviata al *Journal* dal suo corrispondente madrileno farebbe credere che l'adesione italiana allo statuto internazionale di Tangeri, quale è stato concordato a conclusione dei recenti negoziati franco-spagnoli, fosse fin d'ora assicurata. Il corrispondente aggiunge che questa imminente adesione preannuncierebbe un'interessante fase della politica internazionale mediterranea. Negli ambienti bene informati si prospetta che la prossima conferenza internazionale destinata a trattare i problemi mediterranei terrà le sue assise a Malaga. Queste notizie vengono naturalmente da noi riferite con tutte le riserve del caso.

In rapporto al nuovo interessamento dimostrato dal governo madrileno per i suoi possedimenti marocchini e per la amministrazione di Tangeri, viene segnalata una ripresa della campagna di stampa, condotta già in altri tempi, a favore dell'apertura di un tunnel sotto lo stretto di Gibilterra con entrata e uscita unicamente in terra spagnola. Pare che ormai si pensi ad attuare seriamente questo progetto.

Dalla baia di Vaqueiros presso Tarifa fino a Tangeri il tunnel si estenderebbe per circa 48 chilometri, di cui 32 sotto il mare. Lo sbocco a Tangeri è suggerito da ragioni economiche, ma anche da considerazioni tecniche; soltanto una questione di sovranità potrebbe indurre la Spagna a far deviare il tracciato per condurlo nel suo territorio di protettorato. In ogni caso la linea rapida nord-sud che dovrebbe essere costruita attraverso la Spagna fino ad Algesiras potrebbe raggiungere la Tangeri-Fez recentemente inaugurata. L'Inghilterra conserverebbe però un certo controllo sulla linea di Gibilterra.

La durata prevista per i lavori è di cinque o sei anni e la spesa di 330 milioni di pesetas. Si afferma qui che il governo di Alfonso XIII offrirebbe volentieri alla Francia di partecipare a quest'impresa che dal punto di vista industriale e commerciale procurerebbe evidentemente anche al traffico della repubblica con le sue colonie africane notevoli facilitazioni ed economie.

I punti dell'oro stabiliti
per l'esportazione ed importazione

ROMA, 23

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze on. conte Volpi, ha approvato ieri due provvedimenti che completano il decreto legge emanato nel dicembre scorso, relativo all'abolizione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia. I provvedimenti di ieri riguardano: il primo le modalità inerenti alla conversione dei biglietti della Banca d'Italia in oro o divise su paesi a valuta aurea; il secondo la fissazione dei punti dell'oro per l'esportazione e l'importazione, nella misura rispettivamente di lire 19.10 e 18.90 per dollaro.

Tali disposizioni, è opportuno ripeterlo, devono mettersi in relazione col provvedimento del dicembre scorso sulla cessazione del corso forzoso nel Regno. A questo proposito è bene premettere, sulla scorta anche delle recenti dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro delle Finanze on. conte Volpi, che la lira italiana è e rimarrà la sola unità di valore per gli scambi interni e per quelli internazionali. Del resto lo stesso decreto legge del dicembre scorso stabiliva che «nulla è mutato in ordine al potere liberatorio della lira nei riguardi dell'obbligo delle casse pubbliche e di ogni privato di riceverla nel Regno come moneta legale, non ostante ogni convenzione in contrario».

Il provvedimento odierno si limita dunque a fissare i punti oro nei riguardi del dollaro. Ne consegue che i portatori di valute che chiederanno la conversione di lire in dollari avranno calcolati i dollari stessi a 19.10 qualora si tratti di esportazione e di 18.90 qualora si tratti d'importazione. Le provvidenze di ieri stabiliscono altresì i rapporti che devono intercorrere fra il Tesoro e l'Istituto di emissione agli effetti della conversione in oro dei biglietti di banca. Nessuna innovazione è stabilita per le disposizioni vigenti in merito all'acquisto delle divise estere, il cui acquisto deve essere documentato secondo le norme attualmente vigenti. E' altresì opportuno ricordare che i paesi esteri nei quali è vigente la convertibilità dei biglietti di banca in oro, a cui si riferisce il decreto legge del dicembre scorso, sono: Belgio, Polonia, Austria, Germania, Ungheria, Svizzera, Olanda, Svezia, Danimarca, Danzica e Russia.

Il Consiglio dei Ministri, pure su proposta del conte Volpi, ha approvato il disegno di legge relativo all'inserzione nei contratti di appalto degli spacci all'ingrosso dei generi di privative, di apposita clausola che consenta la revisione dell'indennità di esercizio durante il corso contrattuale. Il provvedimento è in relazione all'energica politica economica e finanziaria perseguita dal Governo nazionale. Essendo stata infatti l'indennità predetta determinata in base ai prezzi di trasporto delle merci e dei servizi ricorrendi all'epoca dell'aggiudicazione, ne deriverebbe ora pregiudizio per gli interessi dell'erario se la misura dell'indennità in parola dovesse rimanere immutabile per tutta la durata del quinquennio contrattuale.

Da ciò l'opportunità di accordare allo Stato il diritto di chiedere la revisione in diminuzione e, per doverosa equità, eguale diritto agli spacciatori per la revisione in aumento dell'indennità nel corso del quinquennio qualora i prezzi correnti delle mercanzie in genere subissero una variazione di oltre il 20 per cento.

I dati relativi agli indici dei prezzi dovranno però essere desunti dalle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto di statistica e la facoltà di stabilire la nuova indennità dovrà essere affidata, con decisione insindacabile, ad apposita commissione nominata dal Ministero delle Finanze della quale farebbero parte un rappresentante dell'amministrazione e un rappresentante dell'associazione nazionale fascista degli spacciatori.

Infine il Consiglio, su proposta del Ministro on. conte Volpi, ha nominato il comm. Boselli direttore generale dei monopoli di Stato.

Lo scasso della cassaforte
simulato da un direttore di banca

LIVORNO, 23

Abbiamo dato ieri notizia di un furto di 238 mila lire ch'era stato compiuto nell'agenzia della Banca di Firenze a Castagneto Carducci. Appena iniziatesi le ricerche per rintracciare i ladri, si è verificato però un colpo di scena che ha portato all'arresto del direttore dell'agenzia Gino Bettazzi. Egli aveva denunciato lunedì mattina che rientrando in banca aveva trovato la cassaforte scassinata.

Secondo le prime indagini si affermava che durante la notte prima di lunedì, verso le 4, erano stati visti in un viale presso la stazione due individui sospetti che si erano diretti verso Livorno.

Pareva inoltre che i ladri fossero entrati nella banca aprendo con chiave falsa la saracinesca; quindi, rotto un vetro avevano aperto la finestra ed erano entrati nel locale, aprendo pure con chiavi false la cassaforte. Il Bettazzi assicurava che la sera precedente, domenica, dopo essersi trattenuto in un caffè con alcuni amici e col maresciallo dei carabinieri, si era recato alla sede della banca a prendere il soprabito e, dopo aver lasciato, come di consueto la luce accesa, era rientrato in casa senza notare nulla

Un commissario giunto nel pomeriggio da Livorno, nell'eseguire i rilievi nella sede della Banca, fu però colpito del fatto che il vetro della finestra era stato rotto proprio in modo da permettere ai ladri di aprire il paletto della finestra e introdursi nel locale. Anche le serrature della cassaforte non presentavano tracce di violenza. Di più alcuni appunti rinvenuti che si riferivano al contante in cassa non concordavano con quanto il Bettazzi asseriva e cioè che nella cassaforte vi fossero 238.000 lire. Il funzionario ebbe così la certezza che il ladro non poteva essere che una persona pratica dell'ambiente che aveva agito con piena sicurezza.

Dirigendosi allora nella stanza attigua dove con un gruppo di amici il Bettazzi commentava l'accaduto e fissando il direttore negli occhi fra la sorpresa dei presenti, il funzionario l'accusò sen'altro di aver simulato il furto. Tradotto a Livorno, il Bettazzi venne sottoposto a un lungo interrogatorio. Egli dapprima negò insistentemente cercando di presentare alcuni alibi, ma alla fine finì col confessare il suo fallo.

Della somma mancante dalla cassaforte si sono ricuperate finora circa 60.000 lire. Intanto continuano le indagini e a Castagneto Carducci si è proceduto ad alcuni «fermi» fra i quali quello della famiglia Barsagli, notissima in paese e intima del Bettazzi.

Il bar incendiato dal ladro
per ordine del padrone

SAVONA, 23

Un grave incendio si era sviluppato l'altro ieri in un bar situato sulla calata Pietro Sbarbaro, esercito da Giuseppe Canavero. Dapprima si ritenne che l'incendio fosse stato provocato da un corto circuito o da altre circostanze fortuite. Ma oggi, dalle risultanze delle indagini esperite dai carabinieri, si è potuto accertare che si trattava di dolo. E' risultato che il pregiudicato Ettore Sissa fu Augusto di 28 anni, genovese, arrestato il 17 corrente per furto continuato in compagnia di un altro complice, sarebbe stato pagato dal Canavero perchè provocasse l'incendio del locale allo scopo di percepire il premio di 60 mila lire dalla società presso la quale era assicurato. Il Canavero, arrestato, dapprima ha negato, poi ha finito per ammettere di essersi servito del vigilato speciale Carlo Vallega, di anni 45, nativo di Finale Ligure, al quale aveva promesso duemila lire ad opera compiuta. Anche il Vallega è stato arrestato e insieme al Sissa e al terzo complice è stato deferito all'autorità

Il terremoto in Palestina

GERUSALEMME, 23

Ieri mattina verso le ore tre venne avvertita una leggera scossa di terremoto. Alle ore 19.50 vi fu una replica più violenta.

Quotazioni di Borsa

I prezzi, a partire da oggi, s'intendono per liquidazione di fine marzo.

Dall'esame di esso si vede che all'infuori dei Fondi pubblici, dei valori bancari, delle Generali e di qualche altro, la maggior parte dei titoli è rimasta nelle posizioni precedenti.

Il mercato ha avuto buona attività particolarmente pei titoli di Stato, che hanno conseguito un ulteriore buon guadagno.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Chiusura: Banca d'Italia 2325 — Banca Commerciale Italiana 1299 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 112 — Credito Italiano 857 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 683 — Cosulich 175 — Ferrovie Mediterranee 425 — Ferrovie Meridionali 740 — N. G. I. (Rubattino) 541 — Libera Triestina 317 — Veneto Costr. Ferr. 245 — Cot. Cantoni 3200 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 490 — Cot. Turati 732 — Cot. Val d'Olona 385 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 201 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 835 — Stamp. De Angeli 780 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 300 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 145.50 — Linif. Can. Nazionale 487 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 368 — Man. Cotoniere Merid. 4550 — Man. Riunite Toscane 44 — Man. Ital. Pacchetti e C. 152 — Man. Rossari e Varzi 738 — Man. Tosi, Busto 368 — Varedo 58 — S.N.I.A. Viscosa 163.50 — Bernasconi Tess. Ser. 104 — Unione Manifatture 460 — Franchi Gregorini 33 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 166.50 — Metallurgica Italiana 136 — Miniere Elba 46.50 — Monte Amiata 307 — Montecatini 232.50 — Breda Costruz. Mecc. 133 — Automobili F.I.A.T. 386 — Automobili Isotta Fraschini 198 — Automobili Bianchi 4350 — Off. M. Miani Silvestri 35 — Off. M. Reggiane 67 — Stab. Dalmine 127 — Soc. Adriatica di Elettr. 249 — Elettr. Brioschi 415 — Dinamo It. Impr. Elettr. 142 — Elettr. Bresciana 265 — Elettr. Adamello 270 — Elettr. C.I.E.L.I. 195 — Emiliana Eserc. Elettr. 54.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 425.50 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 128.50 — Elettr. Edison 745 — Elettr. Edison Postergate 497 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 148.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 244 — Elettr. Lombarda (Viz) 1170 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 146 — Tecnomasio 130 — Terni 418 — Unione Eserc. Elettr. 116 — Distillerie Italiane 143 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 600 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 116 — Gulinelli Distill. 211 — Bonelli mat. color.) 31.25 — Gas di Torino 338 — Mira Lanza 90 — Petroli d'Italia 64.50 — Aedes 835 — Bonifiche Ferraresi 470 — Comp. Fond. Region. 118.50 — Istituto Fondi Rustici 900 — Ist. Rom. Beni Stabili 667 — Gran di Alberghi Venezia 102 — Eridania 840 — Italo Americana 504 — Pirelli Italiana 713 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 76 — Brasital 226 — Dell'Acqua Esp. 434 — Marconi 265 — Spalato - C. Portland 273.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	74.40	74.40	74.50	74.80
Consol. 5%	84.90	85.35	84.80	85.30
Francia	74.26	74.28	74.25	74.25
Svizzera	363.2	363.25	363.25	363.25
Londra	92.05	92.11	92.06	92.07
New York	18.85	18.88	18.87	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.50
Vienna	2.66	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.57	11.57
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	320.90	321.—	321.—	321.—
Praga	56.—	56.10	56.45	56.—
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.30 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 75 — Banca d'Italia 2320 — Banca Commerciale Italiana 1299 — Banco Roma 111 — Banca Nazionale di Credito 565 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6705 — Cosulich 174 — Veneziana Navigazione 262.50 — Libera Triestina 310 — Cantiere Navale Triestino 135 — Cantieri Acciaierie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 249.50 — Fiat 386 — Cotonificio Veneziano 201 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 232 — Italiana Gas 337 — Società Telefonica delle Venezie 224 — Conterie Veneziane 2000 - S.A.M.E. 185.

CAMBI

Francia 74.27 — Londra 92.11 — Svizzera 363.30 — New York 18.88.25 — Spagna 320.50 — Berlino 4.51 — Belgio 2.63 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.30 — Praga 56.10 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.30.

La "sei giorni„ di Breslavia
Il ritiro di Tonani

BERLINO, 23

(F.A.) Alla sei giorni di Breslavia la altra notte Linari ha fatto una caduta che gli ha impedito di continuare. Poco dopo Tonani veniva penalizzato di un giro per un cambio irregolare. Ritenendosi multato ingiustamente, Tonani scendeva e abbandonava la corsa. Ecco le ultime classifiche: Girardengo-Rieger 549 punti; Van Kempen-Knappe 478; Suter-Richli 225; Ehmer-Kroschell 221; Binda-Tietz 155; Wambst-Lacquehave 82. Seguono le altre coppie a parecchi giri.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 74

La vendicatrice
Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Affrettai il passo. Ma, quando fui giunto accanto alla scaletta che fiancheggia il ponte, ecco venirmi incontro correndo una donna vestita di nero, che ho subito riconosciuta....

— Era lei?...

— Ahimè! Si: era lei. Anch'essa mi ha subito riconosciuto. Ha fatto un cenno ai suoi uomini... Mi hanno circondato, mi hanno malmenato, e certamente mi avrebbero buttato nella Senna, se, ad un certo momento, non fosse giunto da una delle vie vicine un fischio prolungato.... «La Polizia!» ha esclamato uno della banda.... E se la sono data a gambe... Ma prima di fuggire, uno di quei manigoldi, mi ha piantata una coltellata qui!... Fortuna che ho la carcassa solido!... La lama ha scivolato lungo una costola...

Ronger tacque, sfinito.

Chambreuil ed Hervois si scambiarono un'occhiata significativa.

— Padrone — riprese lo chauffeur — aprite gli occhi! Con quella donna e con degli uomini di quel genere c'è poco da scherzare!

— Ne sono convinto, mio buon amico!

E così dicendo, Chambreuil cavò dal portafogli alcuni biglietti di banca e gli porse a Ronger.

— Eccovi cinquanta luigi! E andate subito a riposarvi. Non vi private di nulla. E' necessario che riacquistate al più presto le vostre forze, per la battaglia finale!

Lo chauffeur uscì.

— E' chiaro? — domandò Chambreuil ad Hervois.

— Chiarissimo!

— Era, dunque, Lei che parlava con Claudio!

— Non c'è dubbio.

— La partita diventa terribile! Bisogna abbattere subito Dumesnil che è l'anima del complotto, o metterlo, almeno nell'impossibilità di nuocere!

— D'accordo!

— Questa sera stessa — poichè egli è assente da Parigi — ci introdurremo nella sua casa! Ciò ci ricorderà i bei giorni della nostra giovinezza!... Vi troveremo qualche cosa che ci servirà...

Ma Chambreuil fu interrotto da un lieve colpo battuto alla porta che dava accesso all'appartamento riservato.

Fernanda apparve sulla soglia.

— Signori! — ella disse sorridendo. — Voi discutete di politica, ed il pranzo si raffredda. Io muoio di fame. Riprenderete al desert la vostra conversazione!

Hervois e Chambreuil si scambiarono uno rapido sguardo.

Il primo offrì il suo braccio a Fernanda, e tutti e tre si diressero verso la stanza da pranzo.

X.

LADRI!

Dinanzi all'ingresso del palazzo abitato da Roberto Chambreuil un elegante coupé attendeva.

Chambreuil ed Hervois, preceduti da un cameriere, apparvero sulla soglia, avvolti nelle loro pellicce.

— Dove andiamo? — domandò Chambreuil, prima di salire nella vettura.

— Al Circolo.

— Via Reale — disse Chambreuil al cocchiere.

Quando entrambi furono seduti nel coupé, Hervois disse sottovoce:

— Prenderemo la Metropolitana a piazza della Concordia.

Chambreuil acconsentì con un cenno della testa.

Dopo pochi minuti il coupè si arrestò.

— Potete rientrare, Costanzo — disse Chambreuil al cocchiere.

— A che ora devo venire a riprendere il signore?.

— Tornerò a piedi.

La vettura descrisse un semicerchio e si allontanò, lasciando i due uomini sulla porta del Circolo.

Quando voltò alla cantonata, essi si diressero lentamente verso le Halles.

Hervois fischiettava. Chambreuil era pensoso.

S'inoltrarono nelle vie tortuose che già abbiamo descritte ed entrarono nel sordido albergo nel quale vedemmo introdursi Chambreuil, dopo la sua visita al «Petit Biribi».

Quando il cameriere di servizio li vide avvicinarsi al bureau, andò loro incontro premurosamente.

— Buona sera, signor Gustavo, buona sera signor Giulio — egli disse.

Hervois rispose con un cenno d'intesa. Poi disse:

— Dateci le candele.

Il cameriere obbedì, e i due amici entrarono in una stanza, della quale richiusero accuratamente la porta.

— Come ci camufferemo stasera? — domandò Chambreuil.

— Nel modo più semplice. Poichè è probabile che il portiere di Dumesnil sia ancora sveglio, bisogna non dargli nell'occhio. Prenderemo anche delle scarpe con suole di gomma... E' perfettamente inutile che si oda lo stropiccio dei nostri passi.

I due uomini si tolsero gli abiti neri e ne indossarono altri, che li facevano somigliare a due modesti impiegati.

— Avete il mazzo delle chiavi? — domandò Chambreuil.

— Eccolo! — rispose Hervois. — Ed ecco, anche quel che occorre, nel caso che si abbia a fare con qualche forziere poco cedevole.

— Prendete anche del cotone e del cloroformio... Non si sa mai!...

— Ci avevo già pensato.

— Niente rivoltella, eh?...

— Naturalmente! I nostri coltelli basteranno!

— Dimentichiamo qualche cosa?

— Non credo... Ma sì: le lampade elettriche.

— Siamo pronti?

— Prontissimi!

— Andiamo, dunque.

Discesero le scale. Sulla soglia dell'albergo gli aspettava il cameriere.

— Ah, ah! — esclamò quest'ultimo vedendoli. — I signori si dànnò bel tempo stasera... Buona fortuna!

Hervois rispose con qualche piacevolezza di basso conio, e raggiunse quindi Chambreuil, che già era sul marciapiede.

Percorsero la via di Montmartre, traversando i boulevards e raggiunsero la via di Chateauden.

L'orologio della stazione di S. Lazzaro batteva il tocco dopo mezzanotte quando traversarono la piazza dell'Havre.

Dopo pochi minuti erano dinanzi al palazzo abitato da Giorgio Dumesnil, al boulevard Malesherbes.

— Attenzione! — disse Chambreuil.

Ed appoggiò il dito sul bottone del campanello.

Il vento soffiava sulla via deserta. Il silenzio era completo.

Dopo una breve attesa, Chambreuil suonò di nuovo.

Ferruccio Benini nella vita e nell'arte

(Commemorazione tenuta da Domenico Varagnolo al Teatro Goldoni)

Parlo di Ferruccio Benini, dopo dodici anni ch'egli tace per sempre, su queste tavole che della sua voce pare risuonino ancora, con la semplicità che in mè è umile natura, e in lui era arte superba, con la trepidanza che mi si accentua invincibile e ch'egli sapeva invece dominare e convertire in meravigliosa sicurezza.

E non vi sorprenda, o signori, che movendo appunto da questa tenue affinità di carattere, che non implica certo comunanza di meriti, ma segna soltanto una vaga rispondenza di spiriti, io non mi ritenga indegno di parlare pubblicamente di lui, che mi fu padre e maestro, benefattore ed amico e lo rievochi qui, pallidamente, prima che nella nota ed ammirata figura del grande, nell'aspetto più ignorato, ma non meno verace, del timido.

Sì, Ferruccio Benini, questo esperto condottiero della scena, che seppe conquistare le platee più esigenti e severe, avvincere e commuovere i palchetti più gelidi e distratti, ammansare e intenerire i lubbioni più turbolenti e chiassosi, fu nell'arte come nella vita, un timido di alto ingegno, un pavido geniale.

Dalla prima volta che, ragazzetto uscì dalle quinte e... vi rientrò subito spaventato, fino ad una delle ultime sere, in cui — dandosi un lavoro nuovo — era tanto preoccupato d'essere primo di scena che corse rischio di fare... scena vuota, tutte le volte che stava per affrontare il pubblico egli sentivasi preso dal panico e pervaso da un tremito che tanti esordienti non hanno....

Ma che cos'era questa timidezza? Forse un difetto, ma all'ombra del quale fiorivano tre grandi virtù. Una debolezza, senza dubbio, ma tale — ciò non sembri un paradosso — da essere anche la risultante di tre indiscutibili forze: Coscienza, modestia, bontà.

Coscienza, modestia, bontà

Chi ha conosciuto da presso Ferruccio Benini, ed ha avuto con lui rapporti, diciamo pure, di mestiere, sa con quale «coscienza» — si trattasse del capolavoro di un maestro o del tentativo di un principiante — egli ne curasse le prove, come ne studiasse, e ne facesse studiare le parti, e come, sopratutto, egli condividesse — talora superandole — le ansie e le preoccupazioni dell'autore.

Quando poi capitava il successo (e con Benini il successo era quasi sempre sicuro) la sua modestia faceva sì che della parte di merito ch'egli aveva principalissima — nemmeno si accorgesse. Allo scrosciar degli applausi, egli si traeva in disparte e compariva alla ribalta in coda agli altri. E quando nel camerino gli si affollavano intorno gli ammiratori felicitanti, egli rispondeva, sorridendo e accennando all'autore: «Io non c'entro, pigliatevela con lui!». Precisamente ciò che un altro avrebbe detto se si fosse trattato d'un fiasco!

E pari alla modestia era la sua grande bontà.

Nessuno ch'io mi sappia, ha mai picchiato invano alla porta di Benini, nessuno è mai ricorso inutilmente al suo cuore.

Andasse uno a chiedergli un sussidio, giungesse un altro ad offrirgli «un copione», le sue accoglienze erano sempre cortesi, i suoi congedi non erano mai crudi.

Lo dicano i suoi comici, quelli ch'egli chiamava suoi compagni ed amici, quelli che lo chiamavano padre e maestro, quelli che l'hanno adorato, quelli che l'hanno pianto e lo piangono ancora, lo dicano essi, se era buono con loro, se era buono con tutti.

E come poteva non esserlo, quegli che, in momenti difficili, aveva rifiutata una ottima scrittura per l'America non volendo staccarsi dalla mamma sua; quegli che a un pittore il quale aveva ritratto le sembianze di lei, era rimasto così riconoscente da recitargli persino una commedia, colorita sì, ma che... ahimè, non valeva certo il ritratto!

La bontà per i suoi simili, l'affetto per i suoi cari, si accompagnavano, nell'animo di Benini, a un sentimento anche più alto: l'amor di Patria.

Ed in questo era anche coraggioso.

L'amor di patria

«Roma dev'essere la capitale d'Italia!» fu la battuta con la quale, in un lavoro del Castelvecchio, egli aprì, da bambino la sua carriera d'attore; e quelle parole seppe dirle, anzi gridarle con tanto impeto di sonora convinzione che tutto il teatro rintronò in un subisso di applausi.

Fatto più consapevole, il suo patriottismo lo manifestò in ispecial modo portando audacemente a Trieste, ed in altre città allora irredente, quelle produzioni nostre, in cui le parole velate e soffocate della madre patria, trovavano nella sua voce accentuazioni e sottolineature significatissime, che sollevavano l'entusiasmo del pubblico o le ire della imperial regia censura.

Durante la grande guerra, pur di rendersi utile, si rassegnò ad un sacrificio... quasi eroico: quello di posare (lui nemico dichiarato del cinematografo) per una film di propaganda per il prestito nazionale.

Ma alla santa causa egli volle giovare anche in altro modo, sia con dirette offerte, sia facendosi iniziatore di sottoscrizioni che realizzava sullo stesso palcoscenico obbligando a contribuire persino i pompieri di servizio!

Dopo la madre Italia — egli genovese di nascita — amò d'infinito amore Venezia. Per la nostra città — che era ormai divenuta anche sua — egli aveva un culto profondo, una adorazione filiale.

Fu per amore a Venezia, alle sue tradizioni, ai suoi costumi, al suo teatro al suo dialetto, ch'egli abbandonò la scena italiana, che gli prometteva maggiori vantaggi materiali, per dedicarsi alla scena veneziana dove trovò la sua corona di gloria.

Queste le virtù dell'uomo. Ora, come accennare a quelle dell'artista?

Dicono che il migliore elogio all'arte di Ferruccio Benini lo facesse — senza saperlo — la sua domestica. La quale, dopo aver assistito ad una recita del padrone, richiesta dell'impressione riportatane, rispose: «Nessuna impression, el parla come ch'el fusse a casa sua».

Infatti la naturalezza era la qualità somma e caratteristica dell'incomparabile attore.

Non era però — lo si sa bene — una naturalezza... naturale.

Essa era fatta di sapienza, di studio e di passione.

Le virtù dell'artista

Era una naturalezza in cui le qualità istintive si affinavano e fondevano in quelle acquisite. La spontaneità si perfezionava coll'osservazione e la ricerca, quella spinta fino allo scrupolo questa perseguita fino al tormento.

Era... arte, insomma, intima ed espressiva, candida e profonda, ma sopratutto vera... Vera non perchè imitata dal vero, ma perchè inspirata e innalzata alla verità.

Tale — sotto altro aspetto — era pure l'arte di colui che Ferruccio Benini poteva ben chiamare il suo autore, ma ch'egli chiamava semplicemente Giacinto.

Giacinto Gallina e Ferruccio Benini s'incontrarono per caso e si compresero d'istinto. Si unirono in una collaborazione artistica che divenne fraterna comunione di spiriti, perfetta fusione di opere, mirabile accordo di aspirazioni ideali.

Fra autore ed interprete non vi era distacco, si compenetravano e si completavano a vicenda. Gallina dava a Benini le parole d'un personaggio, Ferruccio suggeriva a Giacinto la linea d'un tipo. Le situazioni e gli intrecci sorgevano poi quasi da soli.

Quando Gallina diede per la prima volta «Serenissima» fu un mezzo disastro; alla seconda rappresentazione fu un trionfo. Vi era stato introdotto il Nobilomo Vidal... No, vi era entrato Ferruccio Benini, che, con una parte imbastita durante la notte, studiata, ma che! letta un paio di volte, con una truccatura improvvisata, col vecchio soprabito d'un amico, col cappello del portaceste, col bastoncino dello stesso Gallina, e sopratutto con la sua febbre indosso, era uscito sulla scena ed aveva compiuto il prodigio.

I famoso «Vergognosa!» di Micel, nella «Famegia del Santolo», fu certo una trovata del Gallina, ma il tono con cui fu pronunciato, dirò meglio, soffiato quell'epiteto, la mossa che lo accompagnò, la pausa che lo seguì, fu una creazione del Benini e dell'effetto che ottenne e della celebrità che raggiunse io non saprei a quale dei due spetti il vanto maggiore.

Non è possibile fare il nome di una sola delle svariate produzioni del repertorio di Benini, senza che l'immagine di lui non balzi subito agli occhi (fortunati quelli che lo videro!) con un tratto, con una battuta, con una parola, con un gesto, che a quella produzione non lo riporti, con essa identificandolo.

L'interprete incomparabile

Eccolo, ineffabile Sior Anzolo, in «Mia fia», con la fiammante tuba che gli pencola sul capo, con i due enormi mazzi di fiori, tenuti e manovrati a guisa dei capponi di Renzo, assecondare beato, col moto ritmico di tutta la persona, la musica del «Trovatore» e il canto della sua Rosina, e prorompere d'un tratto in quell'irritatissimo «Batè le man, fioi de cani», di un effetto di comicità quasi commovente....

Ed eccolo poi invece, chiuso nell'abito grigio, come i suoi pensieri, di Beneto, il musicista dubbioso e geloso di «Fora del mondo», scontento di sè e degli altri, indagatore di verità oscure e sfuggenti, che di colpo si rischiara, si rallegra e si riconcilia con tutti all'annuncio improvviso dell'imminente paternità....

Ed eccolo ancora, arzillo e galante, nella settecentesca velada del cav. Tita, giocare di motti e di moine con la zentildona sua amica, abbandonandosi con lei alle languide cadenze del minuetto. E mentre, sodo ed onesto commerciante, di vecchio stampo, nel «Socio del papà», lo vediamo apparire nel momento in cui ascolta esterrefatto le teorie socialistoidi dell'emancipata figliuola, lo sentiamo— contrapposto mirabile — in «Congedo» avvocato megalomane e candidato borioso, rispondere con superba baldanza, al ricco campagnuolo che gli rinfaccia i suoi debiti: «El ghe ne fassa lu, s'el xe bon!»

Ed eccolo quindi, sempre lui e sempre diverso, passare dalle spiritose invenzioni del «Bugiardo», alle improvvisazioni maccheroniche del «Poeta fanatico», dalla cinica asprezza dell'«Egoista» alla sfortunata filantropia de l'«Amigo de tuti», dalle buffe distrazioni del «Signor Antenore» ai borbottamenti pseudo-filosofici del «Recluso volontario».

Ma eccolo, infine, e sopratutto, simbolico avanzo d'una nobiltà decaduta ma non avvilita, col classico tabarielo unto di caritatevole brodo e col bastoncello ch'egli fa girandolare fra le dita, proclamar altamente che la «base de tuto» non è il denaro, ma l'onore, che la più bella cosa nel mondo è l'amarsi l'un l'altro e che, «in barba ale carte da mile, megio de cussì no la podarave andar!».

Così in tutte le altre e più diverse interpretazioni, in qualunque personaggio ilare o triste, tenue o profondo, egli, pur rimanendo fedele all'autore, metteva tanta parte di sè che pur la macchietta più incerta e sbiadita, prendeva corpo e colore, si approfondiva, si umanizzava, diventava un tipo, un carattere, una figura viva e forse anche immortale.

E il pubblico lo guardava, lo ascoltava attentissimo, commovendosi esilarandosi, vivendo con lui, sentendosi vivere in lui.

Non so se esagerasse chi ha scritto che in Benini più che l'arte di un attore vi era la religiosità d'un sacerdote.

L'affetto del pubblico

Certo qualchecosa di mistico emanava da lui ed avvolgendone gli spettatori pareva li mutasse in una turba di fedeli devoti.

Con la sua esile persona, con la sua voce sottile, con i suoi gesti composti, egli riempiva ed animava tutta la scena.

Ma non soverchiava nè adombrava i suoi compagni; li sorreggeva, li illuminava anzi della sua luce e formava con loro quel raro insieme di artisti che rese insuperabile e insuperata la sua compagnia.

Di qui gli applausi, le ovazioni, i trionfi.

Renato Simoni scrisse che si applaudiva Benini con ammirazione, ma sopratutto con riconoscenza.

Sì, gli eravamo tutti grati di quella tenera gioia e anche di quella dolce tristezza ch'egli fraternamente ci elargiva e nel gridargli Bravo! gli dicevamo, col cuore, anche Grazie! e nel tendere le mani all'applauso v'era quasi un inconscio tentativo di abbraccio.

Per il bene che aveva fatto e faceva all'umanità, Ferruccio Benini non avrebbe mai dovuto sparire.

E invece disparve anche prima del tempo.

Cadde si può dire sulla breccia, poichè morte lo colse improvvisa, un'era dopo ch'egli aveva lasciato il teatro. Quel teatro Cines di Roma che ancora vibrava della risata finale con cui il pubblico, assistendo alla commediola «Marìdemo la suocera», ne aveva salutata l'ultima battuta, «Ed io m'imbarco per Civitavecchia» detta dal Benini con la solita irresistibile allegria.

Pensando a queste parole con cui il povero ignaro Ferruccio prese definitivo congedo dal teatro e dalla vita, non possiamo ora certo sorridere, nè, riascoltandole, potremo sorridere più.

Il dolore con cui fu accolto l'annuncio della crudele perdita, il compianto generale che ne seguì, la memoria che ne restò, dicono quanto grande fosse l'affetto, quanto sia grande il rimpianto per quegli che ben giustamente si chiamò: Il consolatore; L'insostituibile.

Ed ora qui lo commemoriamo.

Per iniziativa affettuosa e generosa del proprietario di questo teatro Goldoni, dove Benini passò trionfando, resta da oggi una lapide che lo riavvicina anche materialmente al suo caro Giacinto.

Con l'intervento insperato di colei che di Benini fu la compagna d'arte e di amore; ed è qui trepida ed anelante di risalire questa scena, non più accanto a lui, ma solamente per lui, si darà una rappresentazione.

Mancato il concorso desideratissimo di Emilio Zago, simbolo vivo di quella immortalità goldoniana che oggi più che mai gli auguriamo di lungamente rappresentare, un'eletta schiera d'attori veneziani, sparsi per l'Italia, si è riunita qui (e potesse la bella unione durare anche oltre) per dare al venerato Maestro scomparso un contributo d'affetto, che può essere anche una promessa e una speranza.

A caposaldo di questa commemorazione si è scelto la commedia «I oci del cuor».

E non fu una scelta casuale.

Questo capolavoro galliniano — lo disse già un illustre critico — è «tutto cuore» e, tutto cuore, è il saluto che vogliamo dare e diamo a Ferruccio Benini che fu un ottimo cuore e fu colpito nel cuore.

E vorremmo anche trarne un augurio.

L'augurio che l'opera come il ricordo dei due grandi scomparsi, tocchino i nostri cuori e li renda — se sono già buoni — migliori.

Non per oggi soltanto e non in questa sola occasione.

Che il cuore partecipi e presieda ad ogni opera della nostra vita — pensiero od atto che sia — sarà certo un gran bene. Bene per il nostro teatro che non vive di sole idee, e non è fatto per i soli occhi, ma deve esprimersi e farsi intendere anche per le vie del sentimento. Bene per la nostra terra che si difende con la forza, ma si abbellisce con l'amore. Bene per noi tutti che sappiamo come col cuore si soffra ma come anche con esso si possa godere. E sia questa la gioia migliore.

Signori, quando verso la fine della commedia, sentirete la vecchia cieca dire ai suoi cari di chiudere per un poco gli occhi, poichè nell'oscurità i nostri cuori s'illuminano di una luce più bella che fa meglio vedere e più profondamente amare, chiudeteli un istante ancor voi, e, nella luce del cuor vostro, guardate e salutate Ferruccio Benini!

Domenico Varagnolo

Il valore del volo di Hinckler

LONDRA, 23

(C.C.) L'eroe del giorno, in Inghilterra come in Australia e si può dire in tutto l'impero britannico è Bert Hinckler, il piccolo aviatore australiano, un giovanotto alto poco più di un metro e mezzo, dall'aria semplice e modesta, che ha volato da Londra a Port Darwin in soli sedici giorni. Questo volo è oramai famoso se non altro per la quantità dei cosidetti records battuti da Hinckler, il quale cominciò col volare senza scalo da Londra a Roma — cosa questa che mai nessuno aveva potuto fare — e seguitò compiendo il tragitto Londra-Bombay con parecchi giorni di vantaggio sui più rapidi dei suoi predecessori. Inoltre il volo di Hinckler è il più lungo che sia stato mai fatto con un apparecchio Moth ossia con una delle macchine più leggere e meno costose che esistano; infine il volo è il più rapido che sia mai stato compiuto dall'Europa agli antipodi. Ma ciò che più colpisce nell'impresa di Hinckler è che egli ha dimostrato, come rilevano i periti in materia, la possibilità di voli di lunga lena a buon mercato.

La traversata in piroscafo da Londra all'Australia costa in prima classe 120 sterline e in terza costa una quarantina di sterline. Hinckler ha speso in tutto, a quanto si calcola, 38 sterline per benzina, olio e viveri, ma ha guadagnato almeno 15 giorni ed ha avuto la soddisfazione di poter viaggiare sulla propria macchina e di poter fare, per così dire, il proprio comodo fra tappa e tappa. Il suo aeroplano costerebbe 750 sterline, prezzo non eccessivo — osservano sempre i periti — e non superiore a quello di un'automobile di media potenzialità.

Orbene il volo di Hinckler dovrebbe appunto aver dimostrato che se non subito almeno fra qualche anno, con la spesa che occorre ora per l'acquisto di un'automobile, si potrà acquistare il possesso delle grandi vie aeree del mondo, emanciparsi dalle ferrovie e dai piroscafi, sfidare anche il tempo avaro. E tutto questo senza spendere molto di più di quello che spende oggi chiunque adoperi continuamente un'automobile.

Il quindicesimo tentativo di suicidio di un amante deluso

VIENNA, 23

Sul ponte Francesco Giuseppe alcuni passanti hanno fermato ieri un giovane ventiquattrenne nel momento in cui stava scavalcando il parapetto per lanciarsi nel Danubio. Condotto alla polizia, il giovanotto è stato identificato per certo Stanislao Klein, che negli ultimi 12 mesi ha tentato ben 15 volte di togliersi la vita senza riuscirvi.

S'è buttato tre volte in fiume; tre volte ha ingerito forti dosi di veleno; cinque altre volte si è sparato colpi di rivoltella al petto e alla testa producendosi ferite per le quali è rimasto a lungo giacente all'ospedale, e infine ha tentato ripetutamente di impiccarsi, ma è sempre stato liberato dai familiari o dai vicini di casa.

Al Commissariato il Klein ha detto che non desiste dal suo proposito, non potendo più sopportare la vita per una grave delusione amorosa.

Il Congresso dell'aria a Varsavia

VARSAVIA, 23

E' stato aperto il 19.o Congresso Internazionale dell'aria con l'intervento dei Direttori e dei Delegati delle Società aeree di 15 paesi nonchè un rappresentante della Società delle Nazioni. Tra gli altri erano intervenuti i rappresentanti di associazioni italiane per la navigazione aerea. Sono stati pronunciati discorsi da vari oratori fra i quali il Ministro Polacco delle Comunicazioni Romocki. Questi ha poi offerto una colazione ai congressisti.

Un film offensivo americano impedito da francesi

PARIGI, 23

Un telegramma da Sciangai al *Petit Parisien* informa che una violenta manifestazione ha avuto luogo la notte scorsa nel teatro Carlton, nella Concessione internazionale. Una sessantina di ex combattenti francesi hanno fatto interrompere la rappresentazione di un film americano intitolato «Il bel gesto», da essi ritenuto offensivo per la Legione straniera. E' intervenuta la polizia internazionale e poi anche quella inglese, ma senza poter espellere i francesi, i quali impedirono che lo spettacolo potesse essere ripreso.

Il film, la cui trama si svolge nella Legione straniera del Marocco e dove si vede un ufficiale della Legione martirizzare due inglesi, era stato già proibito in Francia e aveva sollevato proteste in parecchi Stati.

Il film su Miss Cavell si proietterà in Inghilterra?

LONDRA, 23

La polemica intorno al divieto della cinematografia di miss Cavell continua, e anche la *Morning Post* aggiunge la sua alle voci di critica. Il giornale conservatore si duole sopra tutto perchè il Governo ha ceduto o ha fatto la figura di cedere a pressioni tedesche, esercitando a sua volta pressioni sul deputato T. P. O'Connor, presidente della Commissione dei censori. «Per parte nostra — dice il giornale — credevamo che i Tedeschi, avendo insistito nel loro diritto di fucilare miss Cavell, potessero lasciare al popolo britannico il suo diritto di celebrarne la memoria». Il giudizio della cinematografia avrebbe dovuto essere lasciato al pubblico, il quale, se essa avesse offeso il buon senso e il suo buon gusto, ne avrebbe fatto una giustizia assai più convincente che non il giudizio di «inopportunità» pronunciato dai censori.

Ma poichè la censura cinematografica è una sorta di inibizione volontaria da parte degli industriali e degli impresari della cinematografia britannica, un'istituzione creata e pagata da essi, il giornale spera che il film sia comunque rappresentato. La spinta a una ribellione alla «inibizione volontaria» rappresentata dalla censura è grande, e può darsi che si proietti il film in ogni modo, nel qual caso il Governo potrà dire di avere fatto tutto quello che era nelle sue facoltà per impedire la rappresentazione. Comunque è ancora possibile che in tal caso il Ministro dell'Interno intervenga per proprio conto.

Il direttore di scena Wilcox ha deciso intanto di far vedere la cinematografia venerdì all'Albert Hall a un pubblico di invitati comprendenti deputati e parecchi rappresentanti della stampa britannica, americana e tedesca, membri dell'associazione dei combattenti, infermiere, consiglieri municipali di Londra, ecc., ecc. per ottenere il suo giudizio. Il *Times* mette però in rilievo il fatto che una persona della famiglia Cavell scrisse al Governo protestando contro la cinematografia.

Adultera che si veste da uomo e si vendica sull'amante

NAPOLI, 23

A Caiavno, la contadina Carmela Vitale, maritata al colono Antonio Rocco, aveva stretto una relazione con certo Domenico Castaldo. L'altro ieri il Rocco, informato della relazione, ha cacciato di casa la moglie, che è andata a chiedere ospitalità all'amante, anche egli coniugato. Respinta da quest'ultimo, la donna ha deciso di vendicarsi e indossati panni maschili ha atteso l'amante dinanzi alla sua abitazione e, vistolo uscire, lo ha avvicinato e io ha colpito replicatamente con un coltello, dandosi poi alla fuga. Soccorso dai passanti, il Castaldo è stato accompagnato all'ospedale di Napoli, dove è rimasto ricoverato in imminente pericolo di vita. La donna è attivamente ricercata dai carabinieri.

In libreria

Goya

Cade quest'anno il centenario della morte di Francesco Joè Goya y Lucientes, ed il 16 marzo (l'autore della «Maja desnuda» sorella anziana all'«Olimpia» di Manet, nacque il 30 marzo 1746 nel villaggio di Fuendetodos presso quella città) celebrerà la gloria del maggior pittore della Spagna moderna.

«Io ho avuto tre maestri — soleva dire questo Casanova della pittura, avventuriero, spadaccino, frequentatore di tori e torero egli stesso, amante di donne famose e amico di re: — la Natura, Velasquez e Rembrandt»; e la affermazione superba, completata dall'altra, meno generica e più tecnicamente profonda: «Nella natura il colore non esiste più che non esista la linea: c'è soltanto il sole e l'ombra», documenta il segreto della sorprendente modernità di Goya, postilla verbalmente il suo significato di anticipatore stupendo e completo della pittura dell'Ottocento tutto quanto, di precursore d'una sensibilità che doveva fare ardenti di nuovo libertà i Gericault e i Delacroix, per sfociare poi — attraverso battaglie celebri — nel verbo luminicistico dei grandi padri del l'impressionismo.

Ad Antonio Marsini, dobbiamo una felice scelta dell'opera di Goya incisore, presentata per la prima volta in bella edizione italiana («Goya incisore», Rinascimento del Libro. Firenze, s. p.). Ventitre tavole sono sufficienti a dare a chi non conosce le quattro grandi «suites» goyesche — «I capricci», «I disastri della guerra», «La tauromachia» e «I proverbi» — un'idea del formidabile, lugubre, fantastica e allucinato sogno di fallia imprigionato con lucidità meravigliosa e inarrivabile forza evocatrice nelle duecentoventiquattro acqueforti rialzate di acquatinta e ritoccate a puntasecca con le quali l'amante della Duchessa d'Alba, tornato più che cinquantenne dall'esilio di San Lucar, triste, sordo, invecchiato, sembrò voler prendere vendetta dei suoi simili, della vita, del destino. «El sueno de la razon produce monstruos», scrisse egli sul frontespizio dei «Capricci» dove intorno a un uomo inerme nel sonno vedonsi svolazzare spettrali pipistrelli e vampiri.

Una collezione di "Vite„

La casa editrice Le Monnier, di Firenze, ha intrapresa la pubblicazione di una collezione di vite, dirette da Giuseppe Lipparini, il quale la incomincierà con un suo volume su «Boccaccio». Mancava, fino a doggi, una monografia complessiva sul Boccaccio e sull'opera sua; onde era necessario ricorrere a pubblicazioni erudite, o studi particolari, oppure ad opere straniere. Il volume del Lipparini (come già l'altro suo apprezzatissimo, su «Virgilio») colma veramente una lacuna. Si aggiunga che l'A, non si è limitato a riassumere e a compilare; ma ci ha dato dell'opera del Certaldese una interpretazione affatto nuova, e recisamente opposta a quella, ormai tradizionale, del De Sanctis e del Parducci. La figura del grande novelliere balza viva e fremente da queste pagine appassionate. In un altro volume la scrittrice Amy A. Bernardy parla di «Vittoria Colonna». Questa singolare figura di donna e di poetessa, davanti a cui chinò la fronte anche il grande Michelangelo, e che nel cinquecento ebbe nome di divina, è rievocata in queste pagine con un intuito squisitamente femminile e con uno studio acuto e profondo. Le vicende della sua vita in mezzo ai grandi avvenimenti del secolo, e, da ultimo, nella pace claustrale; le grandi figure che l'attorniarono; l'amore e la morte consolati dal canto; i dubbi religiosi che travagliarono il magnanimo spirito: tutto ciò risulta chiaro dalle pagine del volume, in cui si svolgono i fatti di una vita ricca, varia e profonda. Due volumi della collezione sono particolarmente importanti. Quello di I. B. Supino su «Giotto», in cui l'illustre studioso ha recato il frutto di lunghi anni di esperienze e di ricerche personali; e però, ben lungi dall'essere una compilazione, questa «Vita» è una monografia assolutamente originale, in cui il lettore potrà apprendere quanto di più nuovo e di più sicuro è possibile sapere oggi intorno al figliolo di Bondone e al suo genio meraviglioso: quello di Pericle Ducati su «Prassitele». Tutto il più grande periodo della plastica e della civiltà ellenica viene illuminato in queste pagine dotte e colorite, precise, ed eloquenti. L'autore dell'«Eros Farnese», del «Satiro in riposo», dell'«Afrodite di Arles», dell'«Afrodite Cnidia», dell'«Hermes di Olimpia», ci appare in tutta la sua grazia voluttuosa, che preferisce le divinità calme e graziose e sorridenti, simili a «fiori dalle tinte delicate, dal grato profumo, i quali si uniscono e si fondono in un solo assieme di una sola intonazione di colori e di odori».

Luigi di San Giusto dedica un volume a «Lorenzo il Magnifico»; il magnifico mecenate, protettore di letterati e di artisti; il poeta che nobilitando la musa volgare contribuì potentemente a ridar vita e vigore alla nostra letteratura; il politico sagace che seppe per molti anni governare a suo agio gli avvenimenti d'Italia e d'Europa. L. Ravenna illustra la vita di «Pasquale Paoli» l'eroe dell'indipendenza còrsa, il politico e il capitano valoroso, che invano combattè erozamente contro Genova e contro la Francia per dare la libertà all'isola nativa. Ma la sua figura non è delle più note fra noi, anche se ci è così familiare il suo nome. Frutto di studi lunghi e pazienti, questa monografia ci presenta la vita avventurosa del Paoli attraverso un racconto vario e piacevole che ha le attrattive di un romanzo ma che è pura verità e storia. Le gesta del Paoli debbono colpire, oltre alla nostra immaginazione, anche il nostro sentimento, e destare in noi l'amore per una nobile terra italiana che non è nostra.

Il prezzo di ciascuno volume, legato in tela e oro, con illustrazioni fuori testo, è di lire 10.

Madame Pompadourette

Questo nuovo romanzo di Lucio d'Ambra, pubblicato dalla Casa ed. F.lli Treves di Milano, è il terzo volume della serie di «Memorie di corte del marchese Armando d'Acre», ed avrà senza dubbio il successo degli altri due: «Il Re, le Torri, gli Alfieri» e «La Rivoluzione in sleeping-car».

Riferire tutto quello che l'indiavolata fantasia del fecondo scrittore ha saputo architettare, aiutata da una fresca vena d'umorismo, non è possibile nel chiuso spazio d'una recensione. Ricorderemo solo che tutte queste «Memorie» hanno un intento satirico, e perciò tipi ed avvenimenti sono presentati in forma caricaturale. Ma la satira dei costumi politici di «Effemenis» non è mai forzata, e il brio della narrazione è sempre vivo; e come l'autore non si lascia mai sorprendere a... dormicchiare, così il lettore non ha mai tempo di addormentarsi, nel movimentato passaggio di sorpresa in sorpresa. In mezzo a tanta letteratura che col pretesto di far pensare fa soltanto sbadigliare, è ben venuto davvero il libro agile e festoso di uno scrittore che vuol divertire e che anche nella satira non veste mai l'abito pesante del pedagogo.

Collisione fra un vapore italiano e un piroscafo inglese

DOVER, 23

Il vapore italiano «Maria Rosa» ha avuto una collisione con il vapore britannico «Cordillera» a causa della nebbia presso Goodwins. Sembra che il «Maria Rosa» abbia riportato una falla all'altezza della linea di immersione.

Spigolature

In questi giorni a Parigi, alla casa di vendite dell'Hotel Drouot, sono messi all'asta i mobili, i gioielli, i vestiti, le pellicce di Claudia France, che qualche mese fa, fic aClaudia France, che qualche mese fa, per delusione amorosa, si è suicidata. Vi sono qualche volta — scrive il «Journal» — in queste vendite dei commoventi epiloghi delle tragedie quotidiane. Nel manifesto giallo di quella sala vi è tutto. La pretensione un po' ingenua del nome artificiale dell'artista, i giorni e i trionfi che sembrano segnati dai regali, il mistero del bel letto di lacca bianca della fanciulla, il sentimentalismo pericoloso del fonografo, l'umile fine e la parola secca «decessa» che nasconde tante cose. Uno degli ultimi amici di Claudia France, in piedi, sul podio, con un mucchio di biancheria sulla mano sinistra e un martello nella mano destra, provvedeva alla vendita. Vi era nella prima fila della gente, che di solito non si vede all'Hotel Drouot. Degli uomini dai profili di medaglia e dai colli pinti, delle donne dai volti trasformati dal trucco. Parlavano a voce bassa a due a due. «Questa cappa l'ha sfoggiata la sera che ha firmato la prima scrittura». «Questo mantello lo portava per girare «Andrea Cornelis». «Questo anellino da pochi soldi lo preferiva a tutti gli altri gioielli, e non lo lasciava mai». «Tre luigi» — gridava l'amico incaricato della vendita — questo figurino di mode, tagliato dalla mano di Claudia France, ancora bambina, e messo in cornice. E lo stesso prezzo uno specchietto, che in un gesto capriccioso aveva spezzato. I vestiti, la biancheria salgono al prezzo abituale delle cose usate, e i gioielli torneranno anonimi in nuovi scrigni. Claudia France, nata presso il Reno, che aveva preso ingenuamente un nome pesante da portare, ha compreso un giorno la vanità di tutto ciò.

*

Le più o meno autentiche principesse russe continuano ad occupare la cronaca dei giornali. Giorni or sono è sbarcata a New York la signora Ciakovska, che pretende di essere la granduchessa Anastasia, quartogenita dello czar, sfuggita al massacro della famiglia imperiale. A tale proposito ha destato viva impressione un articolo del duca di Leuchtenberg, pubblicato nel «Tagliche Rundschau». Il duca, che era imparentato con la famiglia dello czar, scrive nell'articolo che settimane sono un cugino dello czar, il granduca Andrea Vladimirovich, attualmente domiciliato a Cap d'Ail, venne appositamente a Parigi per visitare la presunta granduchessa Anastasia. Egli la vide, parlò con lei e non dubita che si tratti proprio della quartogenita di Nicola, miracolosamente sfuggita al massacro di Jekaterinburg. In tal senso il granduca ha scritto una lettera a tutti i parenti della famiglia imperiale, dicendosi assolutamente convinto che la signora Ciakovska altri non sia che la granduchessa Anastasia. Si ricorda che la presunta granduchessa era stata rintracciata tempo addietro in una clinica berlinese, ammalata di una grave forma di amnesia e priva di ogni mezzo di sussistenza. Sorto il dubbio ch'ella fosse una delle figlie dello czar, dopo il grande parlare che si fece attorno al caso, una miliardaria americana, la signora Leeds nata duchessa Xenia di Russia, decise di chiamare presso di sè la Ciakovska per assoggettarla alle cure più diligenti da parte di eminenti scienziati, ridestarle la memoria e così scoprire, alla fine, la verità.

*

Si annuncia la morte, a Harleem, dopo una breve malattia, dell'illustre fisico olandese Hendrik-Lorentz. Nato in Arnhem il 18 giugno 1853, era da lunghi anni professore dell'università di Leyda. Ebbe il premio Nobel di fisica nel 1902. I lavori di Lorentz — scrive il «Temps» — sono di quelli che, interessando contemporaneamente tutti i campi della fisica, salgono verso le alte sfere ove convergono le investigazioni della filosofia e della matematica. Il suo nome resterà legato al grande principio della relatività, di cui si può dire fu uno degli artefici. Nel suo libro magistrale «La scienza e l'ipotesi», Enrico Poincarè ha scritto: «Ciò che noi abbiamo di più soddisfacente è la teoria di Lorentz che spiega le correnti elettriche; è senza dubbio quella che riferisce meglio i fatti noti, quella che mette in luce il più gran numero di rapporti veri, quella di cui si ritroveranno più traccie nella costruzione definitiva». Secondo questa teoria, come è da ricordare l'elettricità sarebbe indissolubilmente legata a particelle materiali, gli elettroni; sarebbe lo spostamento di questi elettroni attraverso i corpi che produrebbe le correnti voltaiche e i corpi conduttori si distinguerebbero dagli isolatori, per il fatto che essi si lascierebbero attraversare dagli elettroni. Questa teoria spiega già il trasporto parziale delle onde luminose, la polarizzazione magnetica, l'esperimento di Zeemann. Essa rispetta di più il principio della relatività.

*

La Mecca continua ad esercitare sullo spirito mussulmano il suo prestigio sacro. Non vi è credente che secondo la legge di Maometto, non volga ad essa i suoi pensieri più profondi: non ve ne è uno che non aspiri a compiere il pellegrinaggio prescritto dalla legge santa del Profeta. I viaggiatori c'insegnano — riferisce la «Indépendance belge» — che bisogna aver veduto le folle che sbarcano a Gedda, nel caldissimo periodo estivo del Mar Rosso, e che raggiungono la Mecca in comitive innumerevoli, per farsi una idea della fede e della miseria di quei pellegrini. Ecco, in proposito, alcuni particolari singolarmente suggestivi. Si riferiscono ai pellegrinaggi recatisi colà dalle Indie nel 1927. Il numero dei fedeli sbarcati a Gedda è stato di cinquantamila. Tutti per ottenere i loro passaporti avevano dovuto essere vacinati contro il colera, il vaiolo e il tifo. Di questi cinquantamila non ne sono ritornati che circa quarantamila. Tremila infatti sono morti sulla tomba del Profeta; almeno duemila sono morti ritornando a Gedda. E il resto... è scomparso. La gran maggioranza di quei pellegrini si compone di donne, di fanciulli e di vecchi. Gli arrivi erano cominciati tre mesi prima del giorno santo.

Libri ricevuti

I. B. Supino: «Giotto» (con illustrazioni) - Le Monnier ed. Firenze - L. 10.

Pericle Ducati: «Prassitele» (con illustraz.) - Le Monnier ed. Firenze - L. 10.

Gaetano Napolitano: «Corso di economia politica svolto sui principi della Carta del Lavoro» - Libreria della Sapienza ed. Roma - L. 20.

—: «Carnegie endowment for international place - Jear Cook 1927, Washington.

CRONACA DI VENEZIA

I Sindacati e l'esecuzione del Canto del Lavoro

Il Segretario generale dei Sindacati fascisti commendator Claudio Papini ha inviato ai dipendenti dell'Ufficio Provinciale, ai Segretari dei Sindacati Provinciali di categoria, e ai Consigli direttivi la seguente circolare:

«Domenica 26 corr. alle ore 15.30 verrà eseguito in Piazza San Marco e per la prima volta a Venezia IL CANTO DEL LAVORO. Assisterà alla cerimonia il nostro massimo Gerarca on. Edmondo Rossoni ed il Maestro Pietro Mascagni.

Alla manifestazione dovranno intervenire tutti gli inscritti ai Sindacati i quali si raduneranno alle ore QUINDICI precise nei luoghi qui sotto indicati. Non sono ammesse le assenze.

I. Raggruppamento. — Dal Ponte dell'Arsenale al Ponte della Cà di Dio: Capi gruppo: Sigg. Miani, Grandi, Pantanali. — Sindacati: Carta e Stampa; Industrie Chimiche, Ammobiliamento; Edilizia.

II. Raggruppamento. Dal Ponte della Cà di Dio al Ponte della Pietà. — Capi gruppo Sig. Garbizza, Rizzatti, Gobbo, Merchione, Gambardella, Dr. Micich. — Sindacati: Metallurgici; Tessili; Acqua, Gas, Elettricità; Abbigliamento; Industrie Artistiche; Teatro; Agricoltura.

III. Raggruppamento. — Da Ponte della Pietà a Ponte della Paglia. — Capi gruppo Sigg. Cav. Del Giudice, Urbani, Vagliano, Fuga, La Stella. — Sindacati: Vetro e Ceramica; Commercio; Ospitalità; Alimentazione; Trasporti e Navigazione Interna.

IV. Raggruppamento. — Da Ponte della Paglia al Giardinetto Reale. — Capi gruppo Sigg. Prof. Pelli, Dottor Allegrini, Da Toe, Scognamiglio. — Sindacati: Bancari; Intellettuali.

I dipendenti dell'Ufficio Provinciale, i Segretari Provinciali e i Consigli direttivi sono responsabili dell'osservanza scrupolosa delle presenti disposizioni.

Il concerto Mascagni
al Teatro Malibran

Il programma del concerto, che avrà il suo maggiore interesse nel nuovissimo «Canto del lavoro» di Edmondo Rossoni, musicato da Pietro Mascagni, è il seguente:

1. — Rossini: «Guglielmo Tell» - Ouverture.
2. — Dvorak A. Sinfonia «Dal Nuovo Mondo»: a) Adagio, Allegro molto; b) Largo; c) Scherzo molto vivace; d) Allegretto con fuoco.
3. — Mascagni Pietro - «L'Amico Fritz» Intermezzo.
4. — Schubert F. - «Incompiuta in si minore»: a) Allegro moderato; b) moderato; b) Andante con moto.
5. — Mascagni Pietro: «Le Maschere» Sinfonia.
6. — Canto del Lavoro.

L'orchestra di 85 professori è composta da membri del Sindacato Orchestrale Fascista e dagli alunni del Conservatorio Civico «Benedetto Marcello» che gentilmente si prestano. La massa corale di 200 voci è composta dai Sindacati Corali Fascisti e dalle locali Società Euterpe, Excelsior, Lorenzo Perosi. Come abbiamo annunciato alla serata tutti danno la loro opera gratuitamente.

Per il Risveglio Marinaro

Domenica scorsa 19 corr., S. E. il Ministro Giuriati ha ricevuto i signori maestro Marconi, capitano Celli della «Sauro» e geometra Francesco Scarpa, costituenti il comitato esecutivo della Società Filonautica Operaia, incoraggiata e sorretta dal Ministro fin dal suo sorgere.

I suddetti gli hanno esposto il programma atto a incrementare la S. F. O. e ad evitare eventuali competizioni con l'azione analoga che svolge la Sezione nautica dell'O. N. D.

S. E. Giuriati compiacendosene, conferì loro il mandato di prendere accordi in proposito col comm. avv. Antonio Pellegrini.

Corso di storia veneta
a l'Ateneo Veneto

Lunedì 27 corr., alle ore 18, nella saletta «Tommaseo», avrà inizio l'annuale corso di Storia Veneta che sarà svolto dal prof. Giuseppe Pavanello del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». La prima lezione avrà per titolo «La battaglia di Lepanto e la perdita di Cipro».

Le lezioni successive si terranno (salvo annuncio contrario) nei lunedì 5, 12, 19, 26 marzo e 2 aprile p. v., sempre alle ore 18 nella saletta sopraccennata.

Saranno trattati i seguenti temi: «Lo Interdetto», «La caduta di Candia», «La conquista della Morea», «La perdita della Morea», «La caduta della Repubblica».

Le iscrizioni al detto corso, per poter poi sostenere gli esami finali con premi in denaro ed in libri, si ricevono presso la Segreteria dell'Ateneo Veneto tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Federazione Fascista Artigiani

L'inaugurazione del labaro della Comunità parrucchieri. — Lunedì 27 corrente alle ore 10 nella sala Apollinea del Teatro La Fenice avrà luogo la cerimonia della consegna del labaro alla Comunità parrucchieri. Presenzierà alla cerimonia l'on. Vincenzo Buranzo, Commissario governativo della Federazione.

Alla simpatica cerimonia, che viene ad acquistare particolare importanza per la presenza del maggior Gerarca della Federazione sono fin d'ora invitati ad intervenire tutti gli artigiani di Venezia e provincia.

Il Generale Giuriati Commissario
per la Congregazione di Carità

La Prefettura comunica:

«Il 20 corrente S. E. il generale Giuseppe Giuriati, ha assunto l'Ufficio di Commissario per la temporanea Amministrazione della Congregazione di Carità di Venezia, ed in tale qualità, anche la straordinaria gestione dell'Ospedale Civile, del Ricovero Cronici e dell'Ospedale di Pellestrina».

Pro Velivolo "Serenissima,,
LVI.o ELENCO

A mezzo Associazione Postelegrafonici Fascisti Sig. Cola Giovanni L. 20.

ASSOC. NAZ. COMBATTENTI (Sede di Venezia): Moretti Guido L. 2; Donolati Gilio 2; Boscaro Luigi 1, Battan Antonio 2, Pusinaro Romano 1, Coccato Giuliano 1, Donà Silvio 1, Furian Alfonso 1, Gobbi Angelo 1, Muneratto Giuseppe 1, Mozzato Mario 1, Milani Antonio 1, Puliero Riccardo 2, Sartore Luigi 1, Stivanello Andrea 1, Sacravia Giuseppe 1, Albino Trolese 2, Vian Roberto 5, Maria Micaglio Cagnara 10, Carroni Ambrogio 2, Marino Modesto 2, Drion Ada 5, Meneghetti Attilio 1, Forno Brig. dei RR. Carabinieri 5, Luigi Cagliardi 5, Cazzain Umberto 2, Vecchiato Ottorino 5, Fascisti Sant'Angelo 2, Bolasso Nino 1, Icosmi Giuseppe 1, Matterazzo Pietro 1, Aldo Vallasco 0.50, Santelin Edoardo 0.50, Momero Lino 0.50, Zoppellaro Giovanni 0.50, Milan Italo 5, Giscaldo Lorenzo 0.50, Biollo Emilio 0.50, Stramazzo Tullio 0.50, Basso Mario 0.50, Gobbi Sante 0.50, Basso Giovanni 1, Giraldo Martinello 1, Girotto Amedeo 1, Girardo Guglielmo 1, Giraldo Alessandro 1, Giraldo Ermenegildo 1, Trolese Igino 1, Matterazzo Amedeo L. 1.

CIRCOLO FASCISTA S. MARCO: Mazzuccato Carlo 5, cav. Penzo Francesco 25, comm. Torta Carlo (per il personale lavorante della fabbrica Tappetti cocco, Casimiro Gaggio-Giudecca) 27.50.

FEDERAZIONE ARTIGIANI DI VENEZIA: Lotti 5, Dorigo Umberto 1, Bon Antonio 1, Socal Umberto 1, Vistosi Emilio 5, Toso Nilde Vistosi 2, Magda Visconti 1, Bambina Fora Vistosi 1, Romano Spinola 5, Piero Torres 2.50, De Alessandris Napoleone 2, Dittadi Demetrio 1, Emaldi Bice 2, Modesta Vistosi Pittori 2, Angelo Zane 0.50, Caldarella Peppa 2, Moretti Angelo 1, Novello Gino 2, Marron Riccardo 2, Fava Nino 2, Simeoni Antonio 3, Ditta Carrozza Agnoletto 18, Rampazzo 1, Garlato Antonio 1, Carminati Eugenio 5, Antonio Silvestri 2, Ugo Del Bianco 1, Adelia Corner 5, Mario Didioma 1, Oscar Camarone 1.

Fascio di Combattimento di Scorzè 14.

Fascio di Combattimento di Ceggia 5.

A mezzo Cooperativa Gondolieri: Crosera Attilio 2.

Donà Erminio 3, Doria Laura 2; Zuliani Eugenio 10, Fortunato Pietro 5, Fortunato Giuseppe 5, Fortunato Antonio 5, Fortunato Francesco 5, Fortunati Maria 5, Fortunati Antonietta 5, Fortunati Enrico 5, Fortunati Angela 5, Fortunati Francesco 5, Fortunati Giannina 5, Todesco Giovanni 1, Grasso Angelo 2, Arcuri 1, Naccari Vittorio 1, Penso Giuseppe 1, Ive Pietro 1, Faggian Bortolo 1, Bonin Ugo 1, Marano Arcangelo 2, Basco Gio.Batta 1, Cririello Pietro 1, Dall'Acqua Giovanni 1, Battistich Marco 1, Boato Mariano 1, Gavagnin Giuseppe 1, Friszele Angelo 2, Montaroli Giuseppina 2, Guglielmini Umberto 1, Tagliapietra Giovanni 1, Foglia Francesco 1, Tmca Mariano 2, Pellegrino 1, Garzon Paolo 1, Salomone Vittorio 5, Rossi Eugenio 1, Lorenzetto Giovanni 1, Nordio 1, Novello Federico 2, Giuman Pietro 1, Timonese Pietro 2, Gasparini Emilio 1, Giupon Luciano 1, Mazzucato Giuseppe 3, Ettore Gerardi 2, Agostini Italo 1, Rizzi Carlo 3, Biguzzi Gino 2, Berta Giulio 1, Vianello Vittorio 1, Naccari Luigi 1, Bozzao Francesco 1, Cecchini Italia 1, Spagnuola Angelo 1, Giori Umberti 1, Rossato Agostino 2, Querco Della Rovere 2, Di Chiaro 2, Caluda Emma 1, Siega 2, Dal Corso 1, Messano Vanda 1, Penso Zadra 5, Abbo Ettore 2, Bigogli Antonio 1, Rado Lodovico 1, Campi Antonio 2, Salvatore 10, Crivellaro 5, Costa 2, Dalla Valle 5, Scognamillo 1, Bondesan 2, Borgoni 3, Fico Agostino 2, Ivinich 3, Levorato 2, Viamin Giacinto 5, Piccoli Maroc 2, Isotta Rati 10.

Totale della lista L. 464.

Totale delle liste prec. L. 200.977.60
Totale a tutt'oggi L. 201.441.60.

Nella borsa merci di Venezia

ROMA, 22

Il cav. Domenico Coccon è nominato per tutto il 1928 membro supplente della deputazione della borsa merci di Venezia in sostituzione del cav. Emilio Bosisio.

Guida spirituale ai Cimiteri di guerra

Chi vide cadere i compagni nelle battaglie della grande guerra, e udì le ultime invocazioni alla mamma e alla patria, e cercò ansiosamente gli estremi palpiti della vita sui visi illividiti, mai potrà dimenticare i fratelli rimasti per sempre lassù. Nessuno può esprimere l'intensità dello strazio sentito dai soldati quando, nell'ottobre piovoso ed atroce dell'invasione austriaca da Caporetto, la gloriosa Terza Armata dovette scendere, piangendo e fremendo, le strade del Carso. Il cielo notturno era tutto lacerato da scoppi immani e intorno da tutte le vette salivano altissime colonne di fuoco, sulla via camminava lenta una moltitudine muta e infinita, che toglieva col dorso delle mani le lagrime dagli occhi, e giurava alle tombe un ritorno imminente sui luoghi conquistati dai morti. Allora non uno di quei soldati dubitò che il leone non si raccogliesse indietro per balzare ancora più avanti.

Ma dopo la vittoria le tombe ebbero un insulto più doloroso e i ritornati uno strazio più avvelenato per opera di fratelli illusi, che maledissero la nostra guerra.

Il rinnovamento nazionale ha ridato pace e gloria ai martiri dell'ultima guerra del Risorgimento Italiano ed ha compiuto l'attesa di tutti gli eroi del patrio riscatto. Oggi non salgono, dai tumuli recenti, voci di sdegno e rampogna; ma benedizioni ed auguri perchè le generazioni nuove, quelle che non hanno visto la guerra, nel ricordo dei morti comprendano come si deve amare l'Italia.

Essi hanno tutto sacrificato alla Patria, perfino la mesta dolcezza con cui sognavano di riposare nel cimitero degli avi. Non essere tra quelli che dormono dentro le bare allineate nel camposanto ed ogni giorno sentono il rumore del loro paesetto e le voci dei loro nipoti che giocano avanti al cancello: pellegrini giunti con passo tranquillo alla meta nel posto accarezzato prima dagli occhi col muro bianco d'intorno, con la terra monda e benedetta, consolata dai fiori; ma tra i pellegrini caduti nel mezzo del cammino, che insanguinarono coi corpi trafitti i fondi vischiosi dei mari, le roccie dei monti, le rive dei fiumi fangosi! Delicatissimo e santo fu il pensiero di raccogliere e adornare le tombe nei grandi cimiteri di guerra; nobilmente lodevole è il desiderio di educare su essi la gioventù italiana. Sarebbe bene che in ogni classe, nelle scuole di ogni grado, fosse esposta la fotografia di quelche cimitero di guerra, come già da due anni è fatto nell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi. Speriamo che presto diventi un elemento immancabile di quella decorazione scolastica, che il Ministero consiglia ed esige, come contributo efficacissimo all'educazione nazionale.

In tale educazione si rendono particolarmente benemerite le «Madri e Vedove dei Caduti in Guerra», le quali offrono in questi giorni a tutte le scuole cittadine, elementari e medie, il regalo di un libro bellissimo, che sarà letto con venerazione commossa dai nostri studenti. Venne pubblicato dall'Ufficio Centrale per la cura e le onoranze alle Salme dei Caduti in guerra, venne creato dall'amore e dall'arte di quel vero poeta dei camposanti di guerra ch'è Giannino Antona Traversi. Da sette anni egli vive fra i Morti, con essi, dentro di essi, confuso col suo cuore nel muschio, e però viene degnamente messaggero dei Morti ai vivi. Ha intitolato il suo libro «Il santuario della Patria: Il Cimiteri Militare di Redipuglia», e vi ha raccolto, insieme ai suoi scritti, l'alata orazione che il Duca d'Aosta pronunciò il 24 maggio 1923, un vibrante autografo di Mussolini, bei versi e pensieri di molti autori, bellissime fotografie.

La donna eletta, che presiede le «Madri e le Vedove dei Caduti di Venezia», la Co.ssa Elti di Rodeano, ha espresso in modo insuperabile il valore spirituale del dono in queste parole ch'Ella volle scrivere in fronte al volume come dedica ai giovani:

«Queste pagine in cui intera vive la «passione d'amore e di dolore onde la vita «fu sacrificata alla Patria, sono poste nelle mani dei giovani, perchè non ignorino, perchè non oblino, perchè se ne «facciano norma di dovere fervidamente «austeramente compiuto: e sono offerte «dalle Madri e Vedove dei Caduti chè «all'ineffabile loro dolore è grande conforto la speranza di una Patria memore «e degna».

Arte veneziana nella Basilica di Lima

Il 18 febbraio è stata inaugurata nella Cattedrale di Lima una cripta destinata a conservare i resti di Francesco Pizzaro il fondatore della grande capitale del Perù.

Questa cripta ha nel fondo un musaico monumentale rappresentante la storica conquista dell'Isola del Gallo che rese immortale il carattere del Pizzaro.

In altro bellissimo mosaico brilla lo stemma che Carlo V.o diede alla città di Lima e che sovrasta il tumulo che rinchiude le ceneri del grande conquistatore.

Questi importanti lavori vennero eseguiti dalla Cooperativa Musaicisti Veneziani.

I giornali peruviani — che li riproduce in belle illustrazioni — parlano con entusiastiche parole di questi lavori e noi, prima come veneziani e poi come italiani ne sentiamo tutta la compiacenza.

Teatro Sociale Giovani Operaie

Martedì u. s. la sala di Palazzo Bernardi si gremì di un magnifico pubblico accorso ad udire «La Piccina» di Niccodemi e Mirande.

Il successo fu brillantissimo per l'esecuzione ottima data dai bravi attori. Maria Lanza fu interprete squisita eper la bella spontanea drammaticità con cui rese la scena del secondo atto, si ebbe una vera ovazione dal pubblico.

Benissimo l'Agostini, la Rusconi, la Fanna e la piccola graziosa Marcella Pitteri.

Il Mutinelli ottenne un successo personale per l'interpretazione perfetta data al difficile personaggio di Angelo.

Il Tufari esilarò il pubblico con la sua inesauribile gustosa comicità. Ottimamente tutti gli altri.

Ad ogni calar di sipario il pubblico fra nutritissimi applausi chiamò più volte al proscenio i bravi attori. Elegantissima la messa in scena.

Lo spettacolo si ripeterà domenica p. v. alle ore 20.45.

Piroscafi veneziani in mare

Il pir. «San Michele» è partito il 20 febbraio da Porto Empedocle per Port Said.

Il pir. «Dandolo» è arrivato il 22 febbraio a Fiume da Venezia.

Il pir. «Alberto Treves» è arrivato il 22 febbraio a Fiume da Venezia.

Il pir. «Alberto Treves» è arrivato il 21 febbraio a Pondicherry da Madras, proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

La motonave «Marin Sanudo» è arrivata il 21 febbraio a Genova da Trieste.

La motonave «Mauly» è partita il 21 febbraio da Colombo per Madras proveniente da Venezia e diretta a Calcutta.

Nuovo statuto del "Nastro Azzurro,,

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

«E' stato pubblicato il nuovo Statuto del «Nastro Azzurro». Esso stabilisce che possono farne parte tutti quei combattenti di terra, di mare e dell'aria che avendo ottenuto, per atti di valore compiuti «esclusivamente in presenza del nemico» una ricompensa al valor militare, non abbiano macchiato, con disonesto o riprovevole comportamento la purezza originaria di essa.

L'Istituto del Nastro Azzurro costituisce il corpo nobiliare del valore e dà ai segni del valore il loro fondamento e la loro ragione, nitidamente spirituale, di amore per la Patria.

L'Istituto si propone fra l'altro: di nobilitare il segno del valore; di affermare ed esaltare, all'interno ed all'estero, il valore e le virtù militari italiane; di giudicare le questioni morali e cavalleresche come Magistratura d'Onore, mediante la istituzione di una Corte d'onore presso le Sezioni e di una Corte Suprema presso la sede centrale dell'Istituto in Roma. La Corte d'onore, composta unicamente di decorati al valore, iscritti all'Istituto, sarà obbligatoria per i soci e liberamente aperta ad ogni ordine di cittadini.

L'Istituto è retto da un Direttorio Nazionale che ha come organi consultivi il Consiglio Nazionale ed il Congresso Generale.

I componenti del Direttorio Nazionale sono nominati dal Consiglio dei Ministri. Il Direttorio a sua volta nomina i componenti il Consiglio Nazionale e i Presidenti delle Federazioni Provinciali. Questi ultimi designano, per la nomina, al Direttorio Nazionale i componenti i Consigli direttivi delle sezioni e dei gruppi.

Titoli di iscrizione all'Istituto sono: medaglia d'oro, d'argento e di bronzo al valor militare; decorazioni dell'Ordine militare di Savoia; avanzamento per merito di guerra con diritto allo speciale distintivo».

Concorsi per memorie
sulle assicurazioni sociali

La Cassa Nazionale d'Assicurazione per gl'infortuni sul lavoro, ha bandito quattro concorsi a premio per memorie di carattere giuridico, medico-legale e tecnico sui seguenti temi: 1) Concetto e limiti del cosidetto rischio professionale; 2.) Cure ed indennizzi come riparazione dei danni professionali; 3) determinazione del danno e misura del risarcimento nell'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro; 4.) Assicurazione mediante contratto e assicurazione di diritto contro gl'infortuni sul lavoro.

Per ogni concorso — a cui possono prendere parte solo studiosi di nazionalità italiana — sono stabiliti un primo premio di L. 10.000 ed un secondo premio di Lire 5.000. Il termine per la presentazione dei lavori scade il 30 settembre 1928. Gli scritti — originali ed inediti — dovranno essere spediti, almeno in triplice copia dattilografata od a stampa, alla Cassa Nazionale Infortuni — Direzione Generale Piazza Cavour n. 3, Roma (133), mediante piego chiuso, senza intestazione e raccomandato.

Una borsa "Gr. Uff. D. Marchiori,,
per studenti di Ca' Foscari

Il rag. Giacomo Marchiori di Lendinara, per onorare la Memoria del compianto suo padre gr. uff. Dante Marchiori, Cavaliere del Lavoro, il quale si compiaceva di essere stato fra gli allievi della Scuola superiore di commercio di Venezia nei primissimi anni di vita dell'Istituto, ha devoluto all'Associazione degli antichi studenti della Scuola stessa, titoli del Littorio del capitale nominale di Lire 20.000, per l'assegnazione in perpetuo di una Borsa di studio a favore di studente polesano meritevole. Le modalità pel conferimento della «Borsa gr. uff. Dante Marchiori» verranno tra breve concordate fra il prof. Rigobon, Presidente dell'Associazione e l'avv. cav. Carlo Venturi, giudice del Tribunale di Venezia, cognato del donatore.

L'Associazione degli antichi studenti, orgogliosa di annoverare fra i suoi soci perpetui il compianto illustre gr. uff. Dante Marchiori, esprime vivissima riconoscenza al generoso donatore, nel mentre confida che i beneficati della borsa di studio sapranno trarre incitamento a fervida attività anche dall'esempio della vita nobilissima del gr. uff. Marchiori, nelle industrie agricole e nei pubblici uffici altamente benemerito del progresso economico del Paese.

La veglia alla Bucintoro

Esito lietissimo ebbe martedì sera la ultima veglia di Carnevale della Bucintoro. Le splendide sale apollinee gremite all'inverosimile, presentavano un aspetto di lieta animazione, di fervida allegria, di gioconda irrequietezza come poche volte per una veglia. Le danze, non è a dire, s'intrecciarono sin dal primo momento animatissime, assecondate dalle frementi cadenze della magnifica orchestra superiore ad ogni elogio, protraendosi ininterrotte fino all'una, ora cui si svolsero le cene. La sosta però fu breve, e ai ritmi invitanti le danze ripresero nuovamente animate, intramezzate da ricchi cotillons offerti dalla direzione della Casa Cinzano, e allietate da numerose e originali sorprese, cessando solo alle prime luci del mattino.

Concorso nazionale filodrammatico

La Direzione Centrale dell'O. N. D. ha indetto per il maggio-giugno 1928 il III. Concorso filodrammatico Nazionale da tenersi in Torino al teatro Rossini, in occasione delle feste per il IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del X anniversario della Vittoria.

Potranno partecipare al concorso tutte le filodrammatiche del regno che abbiano almeno sei mesi di vita e siano regolarmente iscritte all'O.N.D. La classificazione di merito sarà fatta per attori e per attrici, per valore di complesso (affiatamento, movimento, cura dei particolari e dei vestiari, scelta ed interpretazione collettiva dei lavori), e per valore dei singoli; (interpretazione personale, pronuncia italiana, cura del trucco e correttezza mimica).

L.O. N. mette a disposizione teatro, personale di sala, di palcoscenico, macchinisti, luce, mobilia e scene normali. Sono istituiti premi per associazioni filodrammatiche, oltre che per la messa in scena, premi di distanza e di categoria. Vi saranno inoltre riduzioni ferroviarie e buoni per riduzioni di vitto ed alloggio.

Ogni Filodrammatica deve indicare, non oltre il 15 Marzo, dieci lavori, fra i quali la Commissione sceglierà due che dovranno venir recitati al concorso, dandone comunicazione alle filodrammatiche non oltre il 30 aprile. Le domande d'inscrizione possono essere inoltrate a Roma, dall'O. N. D. di Venezia (Bacino Orseolo) per la Provincia di Venezia, purchè presentate in tempo utile.

L'O. N. D. di Venezia farà tenere il Bando del concorso per esteso alle Filodrammatiche che lo richiederanno, e potrà fornire in merito le dilucidazioni di cui ci fosse bisogno.

Una conferenza dell'on. Buronzo
su l'Artigianato

Domenica 26 corr. alle ore 21 nella aula magna dell'Ateneo Veneto, per invito dei Corsi fascisti di coltura, l'on. prof. Vincenzo Buronzo Commissario governativo della Federazione fascista degli Artigiani, terrà una conferenza su l'Artigianato e su l'azione che intende svolgere la Federazione per rivalorizzare sia nel campo economico che in quello artistico la produzione artigiana che tanta importanza ha nella vita del nostro Paese.

Il nome dell'oratore, che benchè sia nuovo per Venezia, ha fama di essere valentissimo, e l'importanza ed attualità dell'argomento sono più che hufficienti per assicurare il più largo intervento del migliore pubblico veneziano.

Cronaca varia

Ferito alla tempia. — Cadde sul ponte dei Ss. Apostoli il settantenne Giovanni Agnolon abitante a Cannaregio 5238 riportando una ferita lacera alla tempia destra guaribile in giorni quindici.

Caduto sul ponte. — Il ventiseienne Giovanni d'Affitto abitante a Santa Maria del Giglio ieri sera verso le undici cadde sul ponte Tron riportando la probabile frattura della gamba destra. Soccorso da un passante, certo Francesco Grassi, fu accompagnato all'Ospedale e ivi ricoverato. Guarirà in giorni trenta.

Un can mordente. — Il tredicenne Silvio Vianello abitante a San Polo 2183 passando per Calle degli Albanesi ai Ss. Filippo e Giacomo veniva addentato da un cane lupo che usciva da una officina in quei pressi. All'Ospedale gli fu riscontrata una ferita lacera all'indice destro guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

L'arresto d'una donna. — Gli agenti di S. Polo hanno arrestato iermattina tale Margherita Martinengo in Delaide d'anni 47 abitante in Salizzada Carminati a S. Cassiano 1883 contro la quale pendeva mandato d'arresto dovendo essa scontare cento giorni di reclusione in cambio di mille lire di multa a cui era stata condannata il 17 dicembre 1924 per spaccio di cocaina.

Le furie di un pazzo

Ieri mattina alle ore 11 chi passava per Rio Terrà degli Assassini a Sant'Angelo arrestava il passo per grida di aiuto provenienti dalla casa segnata col n. 3701; là un forsennato, sporgendosi dalla finestra gettava nel vuoto pentole, vasellame, stoviglie. Da un'altra finestra una povera donna implorava che qualche pietoso telefonasse alla Questura di S. Marco per avvertirla di occorrere, giacchè quell'uomo era impazzito. Si tratta del bracciante Carraro Eugenio da Dolo di anni 49, abitante colla moglie China Teresa di anni 48. Giunti gli agenti, essi ridussero il Carraro all'impotenza, poi il medico rilasciò un certificato di immediato trasporto al Manicomio di San Servolo. Il meschino già altra volta vi è stato ricoverato, e la sua pazzia deriva da alcoolismo acuto.

Un contegno molto strano

Ieri a mezzanotte, all'arrivo del diretto di Udine, i militi ferroviari in collaborazione del brigadiere del dazio Giuseppe Piva, fermavano in Stazione tale Guglielmo Cimitan d'anni 32, abitante in Calle delle Ancore a S. Marco 1042.

Il Cimitan portava con se una valigia, un soprabito, una macchina da scrivere da viaggio e una busta da professionisti, oggetti dei quali non seppe giustificare il possesso.

Egli, che aveva il biglietto per il tratto Treviso-Venezia, all'arrivo aveva sostato nell'interno della Stazione con un contegno strano, tanto strano da sembrare quello d'un esaltato, contegno che tenne anche al Comando della Milizia il quale, in attesa che le cose si chiariscano, lo ha inviato alla Questura centrale ove è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

STATO CIVILE

Giorno 22 febbraio 1928 A. VI.: Nati: Maschi 3, femmine 1 — Decessi: Cosmo Luigi di anni 77 ved. r. pens. — Gavrin Vincenzo 70 con. muratore — Ballarin Menotti 37 id. marinaio — Ceriello Ferdinando 27 cel. meccanico — D'Aversa Francesco 24 id. milite nazionale — Zennaro Scarpa Genoveffa 31 ved. cas. — Nenzi Rubis Antonia 61 con. id. — Ive Gasparini Cecilia 58 id. id. — Battain Teresa 22 nub. impieg.

Riassunto: Nati 4.
Matrimoni nessuno.
Decessi 9.

Consiglio del Patronato scolastico

Si riunì, sabato 18 corr., sotto la presidenza del Presidente comm. Aurelio Cavalieri il Consiglio del Patronato Scolastico, il quale sentite varie comunicazioni del Presidente e approvatele, deliberò di rivolgere viva istanza all'Azienda Comunale di Navigazione Interna perchè anche quest'anno possano seguire, valendosi dei vaporini dell'Azienda, le passeggiate igieniche al Lido dei bambini dei Ricreatori fascisti, passeggiate che si vorrebbero iniziare al 1.o del prossimo marzo; deliberò ancora di predisporre la distribuzione dei libretti al risparmio offerti dalla benemerita Cassa di Risparmio a 400 tra i migliori e più diligenti allievi delle scuole comunali, abbinando la distribuzione alla inaugurazione e alla benedizione della nuova bandiera del Patronato.

Il Consiglio espresse inoltre avviso favorevole all'inizio col 1.o aprile delle scuole all'aperto di S. Elena e di Palazzo Papadopoli, ai cui iscritti verrà, per cura del Patronato, data la colazione a mezzogiorno e uno spuntino nel pomeriggio e accolse la domanda del Comitato di patrocinio della Sezione di Mestre perchè vengano chiamati a farne parte una rappresentanza dell'Opera Balilla e delle Giovani e Piccole Italiane.

Constatò poi il Consiglio, col maggiore compiacimento le numerose frequenze nei Ricreatori fascisti. Esse oltrepassano le 4000, mentre i Ricreatori sono divisi in 105 sezioni tra Venezia, la terraferma e l'estuario. Il Presidente volle leggere, a proposito dei Ricreatori, alcune gustosissime letterine inviategli dalle alunne dei Ricreatori di S. Fosca, diretti dalla sig.ra Etelka Concari Merluzzi, lettere che nella loro semplicità esprimono sensi di sincera riconoscenza per quanto viene fatto dal Patronato per gli alunni poveri delle scuole.

Il Consiglio approvò infine i criteri seguiti nell'istituzione degli spettacoli cinematografici istruttivi di cui godono settimanalmente tutti i Ricreatori di città e terraferma, nonchè quelli per l'invio nelle Colonie di Norcen, di Asolo e di Enego dei bambini più predisposti alle malattie e più gracili e si compiacque delle notevoli oblazioni avute dal Comitato per la Maternità e l'Infanzia e dal Consorzio provinciale Antitubercolare e della lusinghiera relazione dei revisori dei conti pel bilancio preventivo 1928.

L'astuccio colle posate

Il commissionato dell'Albergo Aurora Giuseppe Cornet di anni 39, ieri mattina alle undici entrando nel chiosco di decenza sulla Riva degli Schiavoni accosto all'imbarcatoio del Lido scorse sopra il tetto un pacco quadrangolare avvolto in carta di giornale. Lo tolse e lo aperse constatando che conteneva un astuccio di color bigio con dentro quattro posate seminuove complete da frutta di alpacca argentata. Le posate erano anche state raschiate per vedere, evidentemente, se erano d'argento. Il Cornet non sapendo che farne le portò alla Questura centrale, dicendo anche di aver visto poco prima vicino al chiosco un individuo, del quale non distinse i connotati, il quale dopo aver girato un po' intorno depose il pacchetto sulla piccola tettoia, certo per sbarazzarsi di una cosa compromettente. Trattasi certo di refurtiva e gli interessati possono rivolgersi per veder le posate alla questura di San Lorenzo.

La casseruola sulla testa

Ieri l'altro alle 11 di sera si portava all'Ospedale per farsi medicare il bracciante Alzetta Riccardo di anni 22 abitante a San Marco 1568. L'Alzetta, che aveva una ferita lacera alla guancia destra, disse che un'ora prima in Campo Santa Margherita era venuto a questione con un conoscente, certo Romeo, mascherato da cuoco. Le ragioni sono da attribuirsi ad uno spintone che il Romeo aveva ricevuto e che credeva gli fosse stato dato proprio dal conoscente. Fatto sta che a un certo punto il finto... cuoco colpì il rivale con una casseruola di pastasciutta, che teneva in mano per la sua finzione, dandosi poi alla fuga. La ferita è fortunatamente leggera e in una decina di giorni al massimo guarirà.

Le acrobazie d'un discolo

Ieri nel pomeriggio in campo SS. Giovanni e Paolo un folto gruppo di persone si soffermò a guardare con vero batticuore le acrobazie di un monello il quale, servendosi dei mattoni sporgenti alla base della facciata della Basilica, si arrampicava come una scimmia per raggiungere il sommo del portale, cosa che i ragazzi bivaccanti nel campo hanno fatto già altre volte. La gente, per far desistere il ragazzo da quel gioco pericoloso, lo ammonì a discendere, ciò ch'egli fece abbastanza sveltamente, e quando fu a terra siccome qualcuno gli gridò: Il vigile! il vigile! il discolo fuggì ratto come se avesse le ali ai piedi. La sua paura però non era giustificata perchè di vigili, nel campo, non c'era neanche l'odore.

Oltraggio ai carabinieri

I carabinieri di S. Zaccaria di pattuglia nei pressi di Calle del Rimedio scorsero una giovane in attesa evidentemente di qualcuno. Poichè ai militi sembrò che la donna avesse delle intenzioni tutt'altro che buone, l'avvicinarono chiedendole che cosa facesse.

— Speto el me moroso, cossa ghe n'importa a lori?

I militi dell'Arma, risentiti, fecero comprendere alla donna ch'ella doveva rispondere in altro modo, ma essa, quando si sentì dire dai militi il tradizionale: «venite con noi» si diede a fuga precipitosa. Raggiunta, reagì con offese verso i militi che qualificò mascalzoni; perciò fu arrestata e condotta alla Questura Centrale.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Omaggio di Osoppo a S. E. Giuriati

Dai giornali di Roma rileviamo:

Il Podestà di Osoppo ha presentato al Ministro Giuriati una pergamena miniata da un giovane artista di Osoppo. La pergamena racchiusa in una busta di cuoio, reca riprodotto lo stemma di Osoppo e quello di S. Marco. Ai lati sono le foglie dell'alloro e dell'edera e nel mezzo si legge la seguente dedica: «A S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, il Comune di Osoppo, medaglia d'oro, in segno di riconoscenza e di alta considerazione conferisce cittadinanza onoraria, memore dei seri vincoli di eroismo fra Osoppo e Venezia».

Il Ministro, che è Veneziano, ha gradito con compiacimento l'omaggio del glorioso Comune, legato alla sua città nativa dalle ardenti ed epiche lotte per l'indipendenza italiana.

Assemblea delle Cravatte Rosse

L'assemblea generale ordinaria della Associazione «Cravatte Rosse» avrà luogo domenica 26 corrente presso la Casa del Combattente, piazzale 26 Luglio, alle ore 10 in prima convocazione ed alle 10.30 in seconda per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. relazione morale e finanziaria; 2. elezioni delle cariche sociali; 3. modifica dell'art. 3 del regolamento sociale; 4. varie.

L'orchestra per concerti sinfonici dell'O. N. D.

L'ufficio stampa dell'Opera Naz. Dopolavoro, delegazione provinciale di Udine, ha inviato una nobile circolare per la costituzione di un'Orchestra per concerti sinfonici dell'O. N. D. di Udine, inviata dal Delegato provinciale dott. G. Luchini e dal Direttore tecnico provinciale per la musica dell'O. N. D. M.o A. Ricci, a tutti coloro che con la loro adesione potevano render possibile la formazione dell'orchestra stessa.

Ci consta che gli aderenti, iscritti al Sindacato Orchestrale, o amatori dell'arte musicale, sono già in numero tale da rendere l'orchestra efficiente e che le prove saranno iniziate tra breve. Plaudiamo quindi a questa bella iniziativa dell'O. N. D., intesa a valorizzare nella nostra città elementi orchestrali ottimi ed a render possibili avvenimenti del più alto interesse artistico, quali sono i concerti sinfonici.

Bambino che si ferisce

Ieri il bambino Pietro Rabassi di Nicolò d'anni 9 residente ad Alesso (Comune di Trasaghis), dovette essere urgentemente trasportato all'Ospedale Civile di Udine, in causa di una ferita alla coscia destra prodotta da scheggie di metallo.

Il dott. Grillo, dopo le cure necessarie, giudicava guaribile il fanciullo in 15 giorni s. c.

Visitatori notturni presi a fucilate

Giorni fa un ignoto personaggio fece pervenire al dott. Antonio Sabbadini Medico Condotto di Talmassons, una lettera minatoria in cui gli si ingiungeva di depositare per la sera del 17 scorso la somma di L. 40 mila presso un sasso lungo la strada a circa un chilometro dal paese, pena gravi rappresaglie in caso del mancato deposito.

Il dott. Sabbadini naturalmente non diede ascolto alla ingiunzione criminosa ed anzi avvertì i RR. Carabinieri i quali, la sera indicata, si appostarono in attesa degli eventi. Nel frattempo però il dottore, che era rimasto in casa, udì uno strano rumore, come di qualcuno che tentasse di entrare inosservato.

Difatti, misteriosi individui, sia con la intenzione di rubare, sia per altri motivi, erano entrati nel cortile. Senza indugio e con molta fermezza il medico dissuase gli strani visitatori a continuare il loro brutto gioco sparando alcune fucilate nel cortile. L'energia accoglienza consigliò gli sconosciuti a rinunciare alla losca impresa. Il fatto, ha suscitato profonda impressione in paese e i carabinieri di Mortegliano hanno subito iniziate attive indagini per scoprire i malviventi.

Per misure di P. S.

Iermattina sulle sponde del Cormor a Santa Caterina furono visti intrattenersi tale Adele Gussetti Maria fu Gio. Batta di anni 19 nata a Volfsberg e residente a Rigolato e alcuni pregiudicati. I carabinieri di Via Gemona hanno avvicinato l'insolito gruppo, arrestando tutti per misure di pubblica sicurezza. La Maria Adele era poco propensa a seguire i militi e non voleva abbandonare l'Ospitale distesa erbosa; alfine anch'essa dovette cedere e incamminarsi verso la caserma di Via Gemona.

Tanto va la gatta al lardo....

Stavolta la gatta è impersonata dal diciottenne Guerrino Casarsa fu Giovanni da Paderno il quale a varie riprese trovò modo di entrare inosservato nella camera da letto dell'esercente Guido Clocchiatti proprietario della Rotonda, impossessandosi di denaro, di un orologio e di altri oggetti. L'altra sera egli tentò il solito tiro, ma ci lasciò lo zampino. Infatti il sig. Clocchiatti decise di sorprendere il ladruncolo e incaricò certo Umberto Romanelli di anni 39 di nascondersi nella camera e di attendere gli eventi. Il Casarsa cadde così in trappola e i carabinieri lo trassero in arresto. Il giovanetto ha ammesso di aver preso 20 lire e l'orologio

La grave caduta d'un giovane

Ieri, certo Codutti Virginio di anni 21, abitante in via dei Turriani 3, dovette ricorrere alle cure mediche del dottor Troiani presso l'Ospedale civile, per la lussazione della clavicola destra, lesione riportata accidentalmente cadendo nella sua abitazione. Salvo complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Fanna: Comune di Fanna 10, Sezione del P. N. F. 10, Sezione Fascio Femminile 10, Società M. A. fra Lavoratori 10 Cooperativa Consumo 10, Mazzoli M 5, Del Fabbro V. 2, Gandossi G. 2, Bet A. 2, Politi L. 2, Amat R. 1, Cadel F. 1, Di-Bernardo P. 1, Mion F. 1, Mion R. 1, Rosolani 1, Zanetti A. 1, De Marco R. 1, Amato F. 1, Bertossi L. 1, Plateo P. 1, Viviani G. 1, De Marchi G. 1, Tellin E. 1, Segatto L. 1, Nerduzzi G. 1, Bruni S. 2, Girolami V. 5, Meroni E. 5, Maddalena S. 2, Girolami A. 2, Main L. 1, Zanetti S. 2, Plateo V. 2, Bet F. 1, Plateo B. 1, Fuser L. 1, Caprioli V. 1, Bernardon G. 1, Moro A. 3, Berolo C. 1, Manarin D. 2, De Marchi I. 1, Aromi A. 2, Maddalena E. 2, Man C. 1, Cadel G. M. 1, Cassini F. 1, Rosa L. 2, Franceschina C. 1, Narduzzo M. 1, D'Agnola F. 1, Maddalena S. 1, De Cecco N. 1, De Marco R. 1, Manarin V. 1, Luisa P. 1, Marcolin F. 1, De Cecco R. 1, Maddelan G. 2, Manarin P. 2, Ferrarin P. 1, Toffolo M. 1, Vantuzzo E. 1, Mulera G. 1, Zanetti L. 1, Totis L. 1, Zanetti P. 1, Marchi V. 1, Francescon E. 1, Rosa M. 2, Maddalena T. 4, Maddalena Penzi 3, Penzi N. 1.10, Pasqua M. 5, Masutti G. 1, Colonnello Marus 1, Cipolli M. 1, Calligaro E. 1, Mina G. 1, Muraro L. 1, Marchi Masutti 1, Muraro F. 10, Marchi C. 2, Zorsi L. 1, Tius V. 2, Brun Dal Re 2, Zanetti S. 1, De Spirt L. 1, Rossi F. 1, Santini V. 1, Manaron P. 1, Ret B. 2, Marus A. 1, Maddalena P. 5, Zanetti P. 1, dott. Viero 2, Girolami A. 5, De Giusto A. 2, Segatto L. 3, Celeste Colussi I. avv. M. Marchi 5, Marchi A. 1, ing. Plateo L. 5, Marchi E. 2, Spellon E. 2, Zanetti F. 2, Toffolo G. 2, Zanetti A. 1, Zanetti P. 1.60, Zanetti D. 1, Tat M. 1, Tat I. 1.50, Maddalena E. 5, Maddalena G. 1, Larice M. 1, Maddalena B. 1, Petrucco C. 2, Petrucco L. 2, Marcorin D. 1, Marus G. 1, Bernardon T. 2, De Cecco C. 1, De Cecco R. 1, De Cecco A. 2, De Cecco C. 3, Stellon M. 3, Tellon L. 1, Stellon M. 1, Stellon A. 1, Stellon I. 1, Marus O. 2, De Marco L. 2, Mares L. 1, De Cecco I. 1, De Cecco C. 2, N. N. 0.50, Bruni M. 1, Girolami A. 3, Measso E. 1, Di Luzzio G. 2, Balsana A. 2, Di Luzio M. 2, Avone Sante 1, Gaspare Arba 1, Albulli E. 1, Maddalena G. 1, De Cecco G. 2, Tot Luigi 2, Maddalena C. 4, Petrucco P. 5, Rosa L. 2, Petrucco S. 5, Roman C. 5, Girolami A. 10, Mion G. B. 5, Zanetti A. 2, Roman S. 1, De Marco L. 2, Mioni Ferrari G. B. 5, Toffolo G. B. 4, Lusa R. 2, Cadel G. 2, Brun Del Re R. 5, De Cecco A. 5, Rossi G. 2, Maraldo A. 2, D'Agnola F. 2, Banca Maniago 5, Fioretto L. 1, Tois V. 1, De Spirt T. 5, Cadel G. 1.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Visco: Municipio di Visco lire 20, Ditta Gratton 5, Gioitti B. 5, Fratelli del Monaco 5, Verzagnassi M. 5, Lazzari G. 5, Uvizzi M. 5, Fazzut G. 5, Pasqualis Ferhesnig 3, De Paolo M. 2, Bosco G. 2, Bearzotto A. 2, Malacea E. 2, Urizzi E. 2, Martina N. 2, Felcher G. 2, Seremin F. 2, Del Mestri G. 2, Simenon G. B. 2, Suerz G. 2, Venturin A. 2, Lusa G. 2, De Monte M. 1, Tiussi L. 1, Valdemarin E. 1, Valdemarin G. B. 1, dal Monaco G. 1, Trevisan E. 1, Silvestri R. 1, Mesaglio G. 1, Pasqualis A. 1, Rutel T. 1, Liva A. 1, Murador A. 1, Pinaz S. 1, Battistutta L. 1, Don Domenico Veliscig 1, Milloch G. 1, Comelli B. 1, Del Ponte G. 1, Suaz F. 1, Milloch D. 1, Bearzot C. 1, Urbanet G. 1, Minut I. 1, Futtion G. 1, Uvizzi E. 1, Pizzamiglio G. B. 1, Baldassi F. 1, Cettoli F. 1, Minus V. 1, Cecotti G. 1, Minus G. 1, Bais O. 1, Mecchia P. 1, Milloch V. 1, Maur G. 1, Baldassi A. 1.

Nel Libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere fra soci perpetui il nome del compianto pittore cav. prof. Antonio Gasparini:

Sendresen prof. Hans lire 100; hanno versato la quota di L. 10: Dorta dott. Giacomo, Zoratti avv. Egidio, Biasutti comm. dott. Giuseppe, Petz ing. Sergio, Caratti co. arch. Franco, Braida Carlo Fabio; hanno versato L. 5: Valentinis co. Gino, Cigaina dott. Tullio, Baratta Italo, Cociancig cav. uff. dott. Ermanno, Mario Muzzolini. — L. 480.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 3: totale 5.

Matrimoni: Rag. Giorgio Frovini pubblicista con Cesira Lipizer civile; Faidutti Antonio tavoleggiante con Romanelli Lodovica casalinga.

Denuncie di morte: Dolicaz Maria in Pontoni di Giovanni di anni 32 casalinga; Del Fabbro Anna di anni 44 casalinga; Macoiavi Valentino di mesi 6; Pitucllo Osualdo di Osvaldo di anni 27 bracciante.

Cronache provinciali

Valvasone

Nel Comitato Comunale dell'O. N. B. — In data odierna il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, ha nominato il dott. Isidoro Clerici, già presidente del Comitato Comunale di Valvasone dell'Opera stessa, delegato straordinario del Comitato provinciale anche per i Comuni di Arzene e S. Martino al Tagliamento. Al dott. Clerici venne affidato ampio incarico per la riorganizzazione dei giovani militi nei suddetti due Comuni, e siamo certi che fra brevissimo tempo la nostra 48.a Centuria raddoppierà il numero degli iscritti.

Con questa nomina, vengono riconosciuti i giusti meriti del dott Clerici che già infaticabilmente e con spirito fascista ha validamente prestato la sua opera per le giovani camicie nere.

Il Ballo dei Balilla. — Domenica 19 corr. con esito felicissimo ha avuto luogo il secondo ballo «Pro Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla». Le danze animatissime si sono protratte fino a tarda ora e l'incasso ha corrisposto pienamente ai desideri degli organizzatori che hanno prestato la loro opera per la riuscita della festa.

La seduta generale dell'Auto Moto Club. — Come gli annunciato, oggi 24, alle ore 20 in prima convocazione e qualora il numero dei soci non sia sufficiente, alle ore 21 in seconda convocazione, avrà luogo la assemblea generale di tutti i soci dell'Auto Moto Club Valvasone.

La riunione avrà luogo nella sede sociale (Caffè Lisso) e sarà preceduta dalla seduta del Consiglio direttivo della Società.

L'ordine del giorno che sarà presentato è il seguente: a) Relazione del presidente; b) Relazione del cassiere; c) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1927; d) Nomina presidente in base allo statuto sociale; e) Calendario Sportivo 1928; f) Attività sociale e sportiva 1928; g) Soci morosi; h) Varie.

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 10 al 16 febbraio 1928: Nati maschi 5, femmine 5: totale 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Masutti Enrico con Zin Maria.

Matrimoni celebrati: Piccoli Eusebio con Rizzardo Elisabetta; Bortolin Liviano con Molmenti Maria.

Morti: Manzon Angelo fu Marco d'anni 78; Portolan Maria fu Antonio d'anni 75; De Lunardo Paola fu Antonio d'anni 71; Lisotti Gioconda di Americo di giorni 26; Cucina cav. Umberto fu Antonio d'anni 67; De Luca Santa fu Gio. Batta d'anni 46; Cauellin Antonio fu Gio. Batta d'anni 37; Marcuz Sartor Maria fu Antonio d'anni 65; Vianello Padovani Emilia di Fausto d'anni 25, Fabbro Luigi fu Domenico d'anni 62.

Beneficenza. — Il sig. Arnaldo Vianei lo per onorare la memoria della nipote Emilia Vianello in Padovani ha offerto lire 50 al locale tubercolosario.

Vito d'Asio

Inaugurazione del monumento dei Caduti in Guerra. — Domenica 26 febbraio 1928 avrà luogo l'inaugurazione del Monumento dei Caduti in Guerra col seguente programma:

Ore 9: Ricevimento delle autorità alle Scuole Comunali; Ore 9.30: Formazione del corteo; Ore 10: Messa solenne in suffragio dei Caduti celebrata da Mons. cav. prof. Leonardo Zannier; Ore 10.45: Ricomposizione del corteo; Ore 11.15: Scoprimento del Monumento, Benedizione impartita da Mons. Gabriele Cecco. Oratore ufficiale magg. mutilato Marin cav. avv. Marco, fiduciario di zona di del P. N. F.; Ore 13: Refezione; Ore 15.30: Concerto della Banda cittadina di Maniago diretta dai prof. Silvio Bigatello; Ore 18: Accensione della Lampada Votiva e devoto sfilamento di omaggio dei compaesani davanti al Monumento.

Alla cerimonia interverranno le Autorità civili, politiche e religiose del Mandamento.

Da Monfalcone

L'ubbriaco. — Tale Vincenzo Ballis, di anni 50, mentre percorreva a zig-zag il viale di Pieris d'Isonzo, dopo di avere cercato in ogni modo di trovare il proprio centro di gravità, se ne andò a finire in un fossato laterale della strada, rimanendo tramortito.

Dopo qualche ora, essendo rinvenuto ed essendogli pure svaniti alquanto i fumi dell'alcool, si alzò e siccome aveva riportato una lesione ad una gamba, si recò dal medico, che gli riscontrò una lacerazione al polpaccio della gamba sinistra ed escoriazioni ai ginocchi.

Pulito e disinfettato fu giudicato guaribile in una settimana.

Un pugno in faccia. — Lo chauffeur Eugenio Zanolla di anni 34, da Monfalcone, venne a diverbio con altro conducente d'auto pubblica, dal quale, durante il calore della discussione fu colpito con un formidabile pugno che lo mandò ruzzoloni a terra privo di sensi.

Il Zanolla venne trasportato al Civico Ospedale, dove il medico di turno gli riscontrò una ferita lacero-contusa all'arcata sopracciliare sinistra, abrasioni ed escoriazioni multiple all'orecchio destro ed alla faccia, nonchè lieve commozione cerebrale.

Fu trattenuto in quel nosocomio in osservazione, dove, salvo complicazioni, guarirà in otto giorni. Il suo feritore venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Grado

La stazione climatica. — Da quanto abbiamo potuto rilevare dal prof. Biagio Marin presidente del Comitato di cura, dall'ing. Papis, delegato della Federazione dei commercianti e del dott. Oranz, capo del gruppo albergatori, è stato necessario nel periodo di crisi delle stazioni balneari di unire le iniziative degli Enti preposti al movimento turistico per far fronte all'enorme propaganda che il Governo ugoslavo sta facendo per attirare nel basso Adriatico gli ospiti tedeschi e cecoslovacchi. E la conseguenza fu, che nel decorso anno richiamarono parecchi ospiti con lieve ripercussione sul movimento di Grado.

Allo scopo d'intensificare l'opera di propaganda gli albergatori e commercianti hanno formato un fondo per l'istituzione di uffici di rappresentanza nei maggiori centri italiani ed esteri, ove appositi incaricati faranno conoscere i pregi della nostra spiaggia.

Abbiamo appreso inoltre come Comune e Curatorio abbiano iniziato importanti lavori, quali l'allargamento della strada Belvedere-Grado, il nuovo acquedotto, il mattatoio, la sistemazione di alcune vie cittadine, la costruzione della Darsena a cura del Genio marittimo e del piazzale del nuovo stabilimento.

Dal Goriziano

Gradisca

La sede del Dopolavoro di Moraro inaugurata dall'ing. Caccese. — Accompagnato dalla delegata prov. dei Fasci Femminili sig. Masig e dal Segretario amministrativo Corubolo, l'ing. Caccese si recò, sabato, a Moraro festosamente accolto dalle autorità del luogo e da numeroso popolo per inaugurare la sede del Dopolavoro. Tra i presenti notammo il pres. del Comitato prov. dell'O.N.B. Cassanego, il podestà di Capriva bar. Codelli, il segretario politico Castellan, il cav. Tuni e podestà di Moraro, il segretario Comunale Donigo, il maestro Zel Marco, la segretaria del Fascio femminile sig.na Mina d'Osvaldo, la maestra Alice Gasparini e molti altri.

Nella sede dell'O. N. D. il segretario Federale trovò schierate tutte le forze fasciste di Moraro. Il maestro Del Marco porse all'ing. Caccese ed alle altre autorità Fasciste il saluto vibrante delle camicie nere di Moraro. Con chiarezza sintetizzò l'opera svolta tra le fiorenti organizzazioni giovanili e, dopo di avere ringraziato il segretario federale per aver voluto intervenire alla cerimonia, chiuse inneggiando al fascismo.

Tra la più viva attenzione dei presenti parlò quindi l'ing. Caccese che, dopo di aver ringraziato per l'accoglienza ricevuta, constatò come le istituzioni fasciste di Moraro siano veramente fiorenti; parlò quindi della più bella istituzione del Regime, del Dopolavoro, dove i lavoratori trovano e troveranno sempre assistenza morale e materiale.

Rivolse la sua parola alle varie categorie di lavoratori locali mettendo in rilievo i vantaggi che il Dopolavoro offre sia dal lato sportivo che da quello culturale. Parlò quindi ai balilla, alle Piccole Italiane, ai baldi Avanguardisti di Moraro, già bene affermatisi nelle competizioni sportive; il segretario federale rivolse parole di plauso e di incoraggiamento a ben proseguire sulla via intrapresa; ai fascisti tutti presenti ricordò i doveri di ogni inscritto.

Parlò poi dei compiti del fascismo, compiti che si devono proseguire senza sostenè arresti anche se la strada da percorrere è lunga e difficile. Constatò l'opera attiva e fattiva svolta dal maestro Del Marco e lo esortò a ben proseguire. Chiuse applauditissimo, inneggiando all'Italia fascista.

Prese poi la parola il pres. dell'O.N.B. Cassanego che portò il saluto dalle forze giovanili di Moraro, elogiò la sezione avanguardisti che unica nel Friuli Orientale ha avuto il vanto di avere mandato due avanguardisti alle gare di Roma. Distribuì poi i premi conquistati dai bravi giovanetti. Alle gare di atletica leggera. Possenti alalà al Duce ed al Fascismo chiusero la bella Cerimonia.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Notte Orientale. — Draghi, dragoni e serpenti, soli di tutti i colori e di tutte le dimensioni, un Dio Budda suggestivo e spaventose scritture cinesi tratteggiate maestralmente da Mino Filippi; magnifichi costumi orientali dei numerosi ed elegantissimi invitati ci hanno veramente dato l'illusione di un'ora di vita orientale.

Molto complimentati gli anfitrioni sisita cortesia vollero offrire ai loro numerosi amici, un trattenimento veramente signorile. La festa che ha avuto fin dall'inizio la massima allegria ha lasciato agli invitati il più gradito ricordo di una notte carnevalesca. Degno di nota, pure, per l'ottimo servizio del buffet del sig. Marino Roberti.

Il Veglionissimo al nostro Politeama. — Detto Veglionissimo mascherato è riuscito sotto ogni forma magnifico ed animatissimo per il numeroso intervento di aschere e ascherine in variati costumi e con la più assoluta eleganza. Non pochi furono i baldi giovani nonchè signori e signorine che intervennero. Le danze cominciarono alle ore 0 e si protrassero fino alle prime ore del mattino, sempre con piena animazione e nella più schietta allegria, rallegrate dalla brava orchestra locale diretta dal aestro M. Pellegrino. Nell'intermezzo, a mezzanotte, ebbe luogo l'estrazione dei premi alle migliori maschere e mascherine.

1. premio Italo De Marchi maschera Pierot; 2. premio Cecchin Aita migliore in costume; 3. premio Sango G. da Thiene, originale; 4. Orazio Colpi, costume all'antica; 5. premio Bambino Panozzo; 6. premio Zannini da Molvena.

SCHIO

La chiusa del Carnevale al Civico. — Confermando ancora una volta la sua fama più lusinghiera, il grande veglionissimo di martedì sera organizzato dalla Presidenza del Teatro Civico, ebbe veramente un trionfale svolgimento per il grande intervento di pubblico, e per l'allegro ed elegante sciamare di maschere spiritose in costumi ammiratissimi.

L'ultimo Veglione al Sociale. — Animatissimo oltre ogni dire si svolse martedì sera il veglione mascherato al Teatro Sociale. La sala brillante di luci, era affollatissima di pubblico e di maschere briose e vivaci.

Impegnatissima ed ottima l'orchestra, inappuntabile il servizio di buffet.

S. Giorgio nelle Alpi

Il Veglionissimo delle Cicale. — Martedì notte, nella sala teatrale dei Balilla, ha avuto luogo il «Veglionissimo delle Cicale» con l'intervento di numerosi ballerini. All'una dopo mezzanotte si è svolta la gara del campionato del waltzer. Fra dieci partecipanti, la commissione giudicatrice ad unanimità ha proclamato il sig. Bolzan Luigi vice-presidente del locale Circolo Cattolico. Poscia un comitato di signorine ha proceduto alla nomina del presidente il «Veglionissimo delle Cicale» e a pieni voti è riuscito pure il sig. Bolzan, il quale pronunziò un discorsetto a tutti i presenti, dichiarandosi ben lieto della nuova nomina ottenuta e promettendo che non dimenticherà mai l'attestazione di stima che il comitato del Veglionissimo delle Cicale ha voluto attestare alla sua persona. Dopo di ciò la festa ha avuto fine con evviva il presidente del Veglionissimo delle Cicale e il campionato del valtzer della stagione carnevalesca 1927-28.

Dalla Marca Trevigiana

CASTELFRANCO

Udienza penale. — Giudice dott. cav. Stoppani; P. M. dott. cav. Giacomazzo; Canc. Massaro.

— «Oltraggia il ricevitore daziario». - Miatello Angelo d'anni 35 da S. Martino di Lupari deve rispondere d'aver minacciato e ingiuriato con le parole «si vergogni, è peggio d'un tedesco» e agitando in alto i pugni, il ricevitore daziario del Comune sig. Pierollo in sua presenza. Il fatto è avvenuto l'11 novembre scorso in seguito ad una multa e un pagamento arretrato che il Miatello doveva pagare per il suo commercio di venditore di formaggio. L'imputato è condannato ad un mese di reclusione e alla multa di lire 100.

— «Minaccie al prof. Monti». Il prof. Iginio Monti insegnante della Scuola Complementare venne, tempo addietro minacciato dal padre di un suo alunno certo Boratto Giuseppe che siede nel banco degli imputati per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale e di minaccia rivolta con la frase che ovunque avesse incontrato il professore avrebbe avuto un conto da aggiustare con lui. La difesa si oppone alla costituzione di P. C.; ma questa viene ammessa dal Pretore in conformità alla richiesta del P. M. Il Boratto viene poi mandato assolto per oltraggio perchè il fatto non costituisce reato, e ritenuto invece responsabile di minaccia semplice e condannato alla multa di lire 50, alle spese processuali e all'erogazione della somma di L. 50 a favore del Patronato Scolastico.

— «Veterinario abusivo». - Bragagnolo Giuseppe contravventore al regolamento di polizia veterinaria per aver castrata una cavata di maiali si sente riconfermato il decreto di condanna alla multa di lire 100 con le maggiori spese.

— «Cacciatori abusivi». - Pozzobon Agostino da Fossalunga, Escalante Ferruccio di Loreggia, Busato Michele di Fossalunga sono dichiarati contravventori alla legge sulla caccia e condannati al sestuplo della tassa, all'ammenda di L. 200 e al sequestro dell'arma.

— «Danneggiamenti di gelsi». - Pellizzari Celeste, Angelo, Marco, Francesco di Bessica di Loria sono chiamati a rispondere di danneggiamento qualificato per avere in correità fra loro danneggiato n. 40 piante di gelso di proprietà Teso Gaspare recandogli un danno di Lire 1320 circa in epoca imprecisata del mese di giugno u. s. Sono dichiarati tutti colpevoli e come tali condannati alla reclusione per mesi uno, alla multa di Lire 100, alle spese processuali e tassa sentenza, risarcimento del danno in L. 1320 con la legge del perdono subordinata al pagamento delle spese ed al danno arrecato.

MONTEBELLUNA

L'ultima veglia all'Eden. — La fine del Carnevale ha visto il Teatro Eden affollatissimo per la veglia danzante annunciata. Le danze si protrassero sempre animatissime sino a tarda ora rallegrate anche da numerose maschere. Ottima la l'orchestrina locale che si è instancabilmente prodigata.

La brillante veglia al Municipio. — Nelle magnifiche sale del Municipio, gentilmente messe a disposizione dal sig. Podestà, si è svolta lunedì sera una veglia danzante che per l'eccezionale concorso degli invitati, l'affiatamento e la mondanità dell'ambiente, le elegantissime toilettes femminili, ha avuto un esito quale non si riscontrava da molti anni.

Le sale erano trasformate con gusto fino ad opera del capacissimo comitato composto da un gruppo di gentili signore, signorine e signori che si è prodigate con entusiasmo perchè l'organizzazione riuscisse perfetta in ogni punto.

Originalissimi i giuochi di «cotillons» e molto graditi i doni pervenuti dal gerente la Ditta Ci-Vi-Emme sig. Tomasicchio, nonchè i dolci dell'U.N.I.C.A. ed i fiori della Ditta Mazzuccato di Padova.

Inappuntabile il servizio di buffet servito dal sig. Semenzato del Caffè Roma.

Le danze sempre animatissime si protrassero sino alle ore 5 del mattino egregiamente accompagnate dall'orchestrina locale.

L'energia necessaria alla sfarzosa illuminazione fu gratuitamente fornita dall'Anonima Elettrica Trevigiana a mezzo del gentile gerente sig. Dal Degan.

L'esito finanziario della festa datasi a beneficio dell'Opera pro Oriente e della locale Congregazione di Carità sarà dal comitato reso noto quanto prima.

Una seduta dell'A.N.I.F. — Ieri nella solo comunale, g. c., si sono radunati i fiduciari della Ass. Naz. Insegnanti Fascisti rappresentanti 40 Comune dell'Alto Trevigiano.

Il segretario prof. Boccazzi, portato il saluto del Segretario Federale dott. Steno Bolasco, si diffuse sugli scopi dell'Istituzione. Fra le cose più importanti è stato deliberato l'istituzione di uno speciale corso degli aspiranti appartenenti all'A.N.I.F. per il diploma di direttore didattico.

CONEGLIANO

Nuove offerte pro Opera Oriente. — Al sig. Podestà sono giunte in questi giorni le seguenti nuove offerte a beneficio dell'Opera pro Oriente:

Associazione Ufficiali in congedo L. 100; Associazione Alpini 25; Vital prof. Adolfo 10; Fabris dott. Pietro 10; Tocchio cav. Antonio 10; De Lotto Cipriano 25; Casellato Elvidio 5; Longo Pietro 2; Amistani dott. Carlo 20; De Rennio Michele 10. — Totale L. 217 — Somma precedente L. 1461. — Totale oblazioni al 22 febbraio 1928 L. 1678.

La grande Veglia del Littorio. — Lunedì sera ebbe luogo al Circolo del Littorio la grande veglia danzante, ultima di carnovale. Il ballo ebbe luogo nella sala del Teatro Modernissimo, annesso al Circolo ed addobbato in maniera fantastica. Il soffitto e le pareti erano tappezzate da stranissimi motivi giapponesi. Alla mezzanotte nelle sale superiori venne imbandita la tradizionale signorile. Moltissimi furono gli inviti. Le danze fra la massima cordialità durarono sino a mattina.

Il veglione dei combattenti. — La locale sezione Combattenti sta allestendo per la prossima mezza quaresima un grande veglione di beneficenza con pesca al nostro Teatro Sociale dell'Accademia. Fervono intanto i preparativi e si è certi che tutto il pubblico vorrà contribuire alla festa dei nostri combattenti dato anche lo scopo benefico.

ODERZO

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Pia Bevilacqua il rag. Luigi De Giudici ha offerto all'Opera Pro Patronato L. 100. I preposti ringraziano il generoso benefattore.

La Cronaca del Mercato. — Anche quello di ieri può chiamarsi uno dei più frequentati mercati. Numeroso il concorso di negozianti dei centri vicini e delle città di Padova, Verona e Modena. Fu notata la ricerca maggiore delle altre volte di acquisti e particolarmente di bovini da carne. I prezzi si mantengono elevati. Dalla stazione partirono 12 carri di buoi.

Prezzi delle carni: Buoi di prima qualità da L. 340 a 380; buoi di seconda da L. 300 a 340; vacche di prim ada L. 260 a 300; vacche di seconda da L. 220 a 270; vitelli da L. 500 a 550; Agnelli Lire 5.50 al kg.

Prezzi dei cereali secondo le mercuriali del Municipio:

Gronone bianco L. 90 al Q.le; granone giallo L. 93; fagiuoli mame L. 138; fagiuoli bonelli L. 135; fagiuoli scritti L. 130; frumento mercantile di I. qualità L. 135; frumento mercantile di II. L. 133; avena nostrana L. 118; sorgo rosso L. 55; fieno L. 30; legna da ardere L. 12.

Mercato calmo sui vini col prezzo sul raboso intorno L. 175 e sul bianco a L. 160.

Carbone L. 75. Frequentato il mercato dello polleria: uova al mille L. 350.

FELTRE

Beneficenza. — Nel primo anniversario della morte del Conte gr. uff. Giorgio de Mezzan, la sorella Contessa in Zugni Tauro ha erogato L. 1500 in beneficenza, assegnando L. 100 a ciascuno degli Istituti seguenti: Orfanotrofio Carenzoni, Cucine di beneficenza, Infanzia Abbandonata, Casa di Riposo, Asilo Infantile Sanguinazz., Ass. Mutilati, Ass. Madri e Vedove di Guerra, Fascio Femminile, Patronato Vittorino da Feltre, Colonia Agricola di Vellai, Istituto Suore Canossiane, Asilo di Villabruna, Seminario Vescovile, Patronato Scolastico Giuseppe Garibaldi e Casa delle Opere Cattoliche.

Pro Cucine di beneficenza. — In morte Co. Bellati: Barbante Francesco e figlie L. 15; Nob. Debora Filippini in memoria dei suoi cari L. 100; in memoria Luigia Paoletti Valduga: ingg. Vendrami e Pivetta L. 50; Canova Giovanni nel 2. anniversario della morte del fratello L. 25, ing. Antonio Cesa L. 30.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati: ing. comm. Vittorino Bianco L. 200, Dorigguzzi Angelo 20.

CAMPOSAMPIERO

Grande convegno dei Balilla. — Domenica 26 corr. nelle ore pomeridiane converranno qui tutti i Balilla del Distretto. L'Opera Nazionale Balilla è in continuo incremento, poichè ormai tutti i genitori, compresi della sua importanza, inscrivono ben volentieri i loro figli, i quali troveranno nell'Opera voluta dal Duce una nuova scuola di italianità, di onestà, di lavoro.

L'Opera Nazionale Balilla forgierà l'italiano di domani amante della Patria anelante alle più alte e nobili idealità e cooperante perchè l'Italia raggiunga i suoi alti destini di pace operosa, di prosperità, di grandezza, di gloria.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 24 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1343 — Giovanotti di coperta 190 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 16 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 65 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi di camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 49 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 febbraio: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Fanny Brunner» ital. da Trieste con merci — «Vesta» ital. da Trieste con merci — «Saraceno» ital. da Trieste con merci — «Teodora» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 23 febbraio: «Teodora» it. per Costantinopoli con merci — «Molfetta» ital. per Brindisi con merci — «Vesta» ital. per Constanza con merci — «Fanny Brunner» ital. per Casablanca con merci — «Saraceno» ital. per Tripoli con merci — «Abruzzi» ital. per Fiume vuoto.

Partenze del 23 febbraio: «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Molfetta» ital. per Brindisi — «Saraceno» ital. per Tripoli — «Fanny Brunner» ital. per Casablanca «Vesta» ital. per Constanza.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 22 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 16, in disarmo 2; totale 18. Partiti 10.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4962; merci varie tonn. 172; totale tonn. 4234.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 185; merci varie tonn. 280; totale tonn. 465.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 100; uomini 798 — Carri caricati 354, scaricati 35 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.56; tramonta alle ore 17.48 — Luna leva alle ore 8.51; tramonta alle 21.41.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.30 e 12.25; basse ore 6.45 e 18.40.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 6.5; minima 2.1.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 774.5.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Piave, Frassine e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene presso Cavanella la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 7.

Ieri, dopo breve malattia, serenamente spegnevasi in Torino, munita dei Conforti Religiosi, la cara esistenza di

Tosca Laurenti in Sguario

Il marito, il figlio, i genitori, i fratelli e sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

— Si dispensa dalle visite —

VENEZIA-MESTRE, 23 Febbraio 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Partito e Milizia

I nuovi Direttori — La leva fascista — Per l'efficienza della Milizia — Le iscrizioni al Partito.

ROMA, 23

Volge al termine presso la direzione generale del Partito l'esame delle proposte fatte dai Segretari federali per i direttorii. Finora due terzi delle situazioni provinciali sono state esaminate e accuratamente vagliate dall'on. Turati. A quanto è dato sapere, le modificazioni apportate alla composizione dei direttorii, come già avvenne per l'elenco dei Segretai federali, non sono state grandi; e questo è buon segno, perchè dimostra che i gerarchi locali hanno saputo degnamente assolvere il compito ad essi affidato. Non saranno dunque molti i nomi dei componenti i vecchi direttorii che non saranno più compresi nei nuovi. Le sostituzioni sono avvenute o in base alla circolare contro il cumulo delle cariche o anche perchè qualche componente di direttorio aveva ormai raggiunto... i limiti di età. Ed anche l'adozione di quest'ultimo criterio va lodata, perchè è necessario che i gerarchi locali posseggano tutti, ben inteso con la maturità del carattere, giovanile energia.

Per quanto riguarda la seconda leva fascista, in uno dei prossimi giorni il Presidente dell'Opera Balilla on. Ricci prenderà accordi col Segretario generale del Partito e col Capo di stato maggiore della Milizia generale Bazan sulle modalità della cerimonia del 25 marzo. Con la seconda leva fascista quest'anno centomila giovani passeranno dalle organizzazioni giovanili nei ranghi del Partito e della Milizia.

Lo scorso anno non tutti gli 80 mila giovani passati dalle avanguardie al Partito sono entrati nella Milizia; non tutti nè la maggior parte. Sembra che soltanto poco più di 20 mila uomini siano stati incorporati, attraverso la leva fascista, nelle legioni. E questo se in una parte può essere attribuito alla prevenzione da parte di alcuni giovani ad accettare la disciplina militare e gli obblighi del servizio, in massima parte deve però attribuirsi al fatto che la Milizia non potè dare a questi giovani una loro divisa e un loro moschetto.

Così è necessario quest'anno impedire il ripetersi di quest'inconveniente dovuto all'insufficienza di divise da parte della Milizia. Appunto in base a questo precedente, il comm. Melchiorri vice segretario generale del Partito, spezza una lancia in favore di un aumento dello stanziamento dello Stato in favore della Milizia volontaria. Egli osserva che l'attuale bilancio comincia ad essere esiguo per una forza di circa 300 mila uomini, ai quali sono stati assegnati i servizi più complessi e più difficili e affinchè il 25 marzo i giovani trovino la loro divisa e il moschetto, domanda se non sia il caso di esaminare l'opportunità di iniziare il congedamento dei militi appartenenti alle classi più anziane, o quanto meno procedere al loro passaggio di autorità in altre specialità della Milizia, come ad esempio la milizia antiaerea, e che abbiano un loro distinto bilancio.

Il comm. Melchiorri, dopo aver rilevato la necessità di mantenere nella Milizia sopratutto gli elementi giovani quelli che domani dovranno costituire la prima ondata, conclude: «Abbiamo prospettato un problema. Questo è il nostro compito. Crediamo che esso sia abbastanza serio per richiedere un esame immediato e una pronta e completa soluzione. La Milizia non chiede compensi per ciò che essa dà silenziosamente giorno per giorno nei servizi più umili e nei servizi gravosi. Chiede soltanto che le si consenta di vivere».

Frattanto il Segretario generale del Partito ha autorizzato i Segretari ferali ad accogliere nelle file del Partito, con regolare iscrizione, anche i giovani dai 18 ai 21 anni che non provengano dagli Avanguardisti, purchè abbiano frequentato i corsi premilitari e siano di ineccepibile condotta politica.

Stoffe di lana e di cotone da 12 a 39 lire al metro

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Assecondando le iniziative del Governo, coraggiosi industriali lanieri hanno decisamente affrontato il problema dei prezzi dei tessuti. Dopo un breve periodo di organizzazione, essi iniziano in questi giorni la vendita di un ragguardevole quantitativo di stoffe, che è suddiviso in otto categorie delle quali sei comprendono stoffe di pura lana e due stoffe di lana o cotone.

«I prezzi di vendita al pubblico variano da un minimo di L. 12 ad un massimo di L. 39.20 al metro e sono quindi inferiori a quelli di qualunque periodo dell'ante guerra, proporzionatamente al diverso valore della lira.

«Calcolati sul costo attuale delle materie prime all'origine, detti prezzi rappresentano il vero valore della merce, perchè le spese di lavorazione e vendita, opportunamente controllate, vi gravano in misura minima, ma equa, e, comunque, in armonia col principio scientifico della riduzione del prezzo unitario e dell'aumento del volume di vendita.

«Le stoffe sono contraddistinte da una lisiera tricolore e da una etichetta a piombo siglata. I negozi di vendita sono riconoscibili mediante cartelli con apposte indicazioni. Poichè l'iniziativa si propone soltanto obiettivi di interesse generale, tutti gli industriali e tutti i negozianti d'Italia che basino il loro commercio su principii di onestà, potranno liberamente parteciparvi, chiedendo istruzioni, chiarimenti, cartelli per vetrina e campionari al *Magazzino Generale di distribuzione di tessuti controllati dallo Stato* che è stato appositamente costituito ed ha sede in Torino, Corso Francia N. 30.

«Il Governo confida che il pubblico vorrà apprezzare l'iniziativa, incoraggiandola col suo concorso spontaneo, in maniera da permettere successivamente che essa assuma un maggiore ed ulteriore sviluppo, anche in altri rami dell'industria, fino al completo e normale risanamento del mercato».

La provvista francese di oro per stabilizzare la moneta

PARIGI, 23

Parlando del viaggio di Moreau, governatore della Banca di Francia il *Journal* scrive:

«Non si ignora che per mantenere la stabilità del corso della nostra moneta, la Banca di Francia ha dovuto fare una vasta provvista di oro e di divise estere: dollari, sterline, ecc. Queste riserve di metallo oro e di cambi hanno permesso di stabilizzare a 124 all'incirca, ma lo stock di divise non si trova integralmente a Parigi nel portafoglio effetti della Banca di Francia. Ve ne sono per parecchi miliardi a credito dello stesso conto nelle banche straniere, specialmente a Londra e a New York.

«Queste divise, come si potrebbe credere, non sono inutilizzate, anzi le banche straniere se ne servono sotto forma di prestiti fatti alle loro clientele e sono appunto queste facilitazioni che permettono agli stranieri di abbandonarsi alle speculazioni tanto in casa loro come in casa nostra. La Banca di Francia ha pensato con ragione di non doversi preoccupare di queste operazioni speculative che costituiscono un'arma a doppio taglio per il mercato di Parigi, potendo gli stranieri capovolgere la propria posizione dall'oggi al domani. Tuttavia la Banca di Francia ha deciso di convertire puramente e semplicemente in oro le sue provviste di divise fatte fuori e di rimpatriare il prezioso metallo.

«Non bisogna neppure mettere la Gran Bretagna nell'imbarazzo per mantenere la parità della sterlina ed è per concretare, di comune accordo, i vari provvedimenti prospettati dalla Banca di Francia che il Governatore Moreau si è recato a Londra».

Il viaggio di Moreau a Londra nei chiarimenti ufficiosi

PARIGI, 23

L'Agenzia *Havas* pubblica: Le informazioni che descrivono il viaggio del sig. Moreau a Londra come connesse alla questione degli stock d'oro e di divise apprezzate della banca di Francia, che si trovano attualmente all'estero, sono completamente inesatte. L'intenzione attribuita alla banca di Francia di convertire queste divise in oro e farle rimpatriare è contraria a verità.

Il viaggio del sig. Moreau aveva per scopo solamente una conversazione generale con il sig. Montagu Norman e perciò durante il loro colloquio i due governatori hanno trattato tutte le questioni interessanti le banche di Stato in generale ed in particolare interessanti la banca di Francia e la banca d'Inghilterra.

Smentita dell'ambasciata sovietica a pretese rivolte in Ucraina

ROMA, 23

L'Ambasciata della U. R. S. S. comunica:

Negli ultimi giorni parecchi giornali italiani hanno pubblicato informazioni provenienti dall'estero su rivolte dei contadini nei territori della repubblica sovietica dell'Ucraina e sulla repressione di esse con forze armate. Benchè la tendenziosità di queste notizie sia evidente, per il solo fatto che i nomi delle località dove sarebbero avvenute le rivolte non esistono neppure, l'ufficio stampa dell'Ambasciata della U. R. S. S. in Roma ritiene doveroso di smentire categoricamente anche questa volta dette fantastiche notizie che vengono propagate periodicamente.

Un thè dell'ambasciatore a Costantinopoli ai partecipanti alla crociera della "Dante,,

COSTANTINOPOLI, 23

S. E. l'Ambasciatore d'Italia e la contessa Orsini Baroni, hanno offerto a Palazzo Venezia un thè in onore dei partecipanti alla crociera della «Dante Alighieri». Vi hanno partecipato le più alte autorità civili e militari turche, le notabilità della colonia italiana, le rappresentanze del fascio e delle associazioni italiane e tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato italiano.

I gitanti, accompagnati dal presidente della locale sezione della «Dante Alighieri» hanno visitato i monumenti e musei cittadini.

La missione finlandese visita l'Accademia navale di Livorno

LIVORNO, 23

La missione finlandese giunta stanotte da Pisa, ha visitato stamane la Accademia Navale, guidata dal comandante ammiraglio Ducci e dagli ufficiali. La missione, composta dal colonnello Wallericis, dal capitano Raola Tero, dai tenenti Ayrd e Raul Merigeant, è accompagnata dagli addetti italiani colonnello Vittorio Agliari e capitano di vascello Carlo De Angeli.

A mezzogiorno, al Palace Hotel ha avuto luogo una colazione in onore della missione, a cui hanno partecipato anche il podest di Livorno conte Marco Tonci Ottieri, il Prefetto S. E. Farello e le altre autorità cittadine.

Sel pomeriggio la missione finlandese ha visitato la R. Nave «Trento», il cantiere Orlando e l'idroscalo Zoni.

Il Ku Klux Klan decide l'abbandono dell'azione terroristica

WASHINGTON, 23

I giornali riferiscono che la famosa società segreta Ku Klux Klan ha deciso di abbandonare definitivamente l'attività terrorista per consacrarsi sotto un nuovo nome ad una attività nuova estesa nella vita nazionale.

Dieci milioni per l'aeroporto di Hong Kong

HONKONG, 23

Il Governo inglese ha stanziato 100 mila sterline per la costruzione dell'aerodromo di Hong-Kong.

Due misteriosi delitti nel cuore di New York

LONDRA, 23

La polizia di New York trovasi davanti a due delitti misteriosi e brutali più che mai.

Una donna dell'età dai 35 ai 40 anni è stata gettata da una automobile chiusa sul marciapiede di una strada solitaria presso Morristown, nel distretto di Nuova Yersey. Le sue vesti erano state imbevute di petrolio alle quali si era poi appiccato il fuoco. Prima che un altro automobilista passasse in quella località e potesse spegnere le fiamme colla neve, la donna aveva già riportato tremende bruciature ed infatti moriva poco dopo all'ospedale senza avere ripreso conoscenza.

Il suo cappello portava una marca di Parigi. Il suo abbigliamento, molto elegante, comprendeva anche una magnifica pelliccia di lontra.

La polizia crede di avere identificata la poveretta per certa Margherita Brown, governante presso una ricchissima famiglia di New York.

Il riconoscimento però è tutt'altro che definitivo: è avvenuto per telefono avendo la sorella della vittima date le prime indicazioni del delitto, testo raccolte dalla polizia.

La vittime aveva lasciato la casa dei suoi padroni con nove mila dollari nella borsetta e doveva recarsi a fare delle visite. I suoi assassini, dopo di averla derubata e fattele perdere i sensi, la gettarono sul marciapiede come una torcia vivente.

L'altro delitto ha un aspetto internazionale. La vittima fu trovata col cuore perforato da un pallottola. Si tratta di certo Williams Doyle, pugilista.

Qualche tempo addietro un ricco ebreo, a nome Bermann, acquistò un elegante appartamento nel sobborgo metropolitano di Bronb.

Esso conduceva una vita quieta, tuttavia la scorsa notte, nell'appartamento si suonava della musica e vi erano degli invitati. All'improvviso si udirono, al disopra della musica, grida, bestemmie e colpi di rivoltella.

Una donna in pelliccia e due uomini furono visti uscire precipitosamente per le scale. La polizia, accorsa, spalancata la porta, trovò il Doyle steso a terra, immerso nel suo sangue, presso un piccolo tavolo da giuoco seminato di carte.

Nelle perquisizioni fatte furono trovati oltre trecento telegrammi e lettere, alcune provenienti dalla famosa prigione de di Chin-Chin, altre da Riga e da Parigi, con accenni al contrabbando di pietre preziose. La polizia ritiene che il Doyle sia stato ucciso in una rissa di gioco, e di essere era sulle tracce di una grande organizzazione per il contrabbando internazionale di gioielli.

La storia della grande Caterina e le pretese dei cinematografari

PARIGI, 23

I giornali hanno da Mosca che il direttore del teatro artistico di Mosca Nemerovic Dancensko, ha fatto una conferenza sul suo viaggio in America e il suo soggiorno a Hollywood. Egli ha detto che i produttori cinematografici americani non vogliono tragedie e ha raccontato un caso molto tipico.

Si doveva girare una film sulla vita di Pugacef: ma giunto il momento in cui Pugacef doveva essere condotto in una gabbia e ucciso sulla piazza, i direttori americani si opposero a tale epilogo e chiesero che il Pugacef non fosse ghigliottinato e che Caterina II, divenuta sua amante, lo sposasse. La storia dice diversamente — ha rilevato il Dancenko — ma, secondo la teoria americana, il cinematografo può fare anche a meno della verità storica, tanto più quando è una verità che non diverte».

Don Fernando di Borbone assolto in appello

PARIGI, 23

Don Fernando di Borbone e il suo amico e segretario conte di Orican, i quali furono il primo assolto dall'accusa di vagabondaggio e truffa e il secondo condannato a tre mesi di prigione per infrazione al decreto di espulsione, sono comparsi ieri dinanzi alla Corte di Appello. Il Procuratore della Repubblica di Melun non aveva accettato il giudizio del tribunale che assolveva Fernando di Borbone e condannava il suo segretario.

Nell'udienza di ieri Fernando di Borbone ha dimostrato che le sue ricchezze smentivano col fatto la qualifica di vagabondo con la quale egli era stato perseguito; inoltre i conti per i quali egli era stato denunziato come truffatore erano stati completamente regolati in questi ultimi giorni. Il suo avvocato difensore ha chiesto la conferma della sentenza del tribunale e la Corte ha accettato le conclusioni della difesa.

Violenti incendi alle stazioni di Trieste e S. Pietro del Carso

TRIESTE, 23

Stanotte, alla stazione centrale di Trieste, è scoppiato, per cause ignote, un violento incendio in una catasta di traversine per binari. I pompieri e il personale ferroviario hanno lavorato tutta la notte per domare l'incendio che, al momento in cui telefoniamo, dura tuttora minaccioso. I danni sono considerevoli.

Si ha inoltre da San Pietro del Carso che anche a Prestava Grande, villaggio prossimo a Postumia, è scoppiato, ieri sera, per cause ancora ignote, un incendio in una casa. Il fuoco, alimentato dal vento, ha avvolto in breve lo edificio minacciando di estendersi all'intero villaggio. I vigili, chiamati da ogni parte, sono accorsi anche da Trieste con due carri da campagna e hanno lavorato attivamente per domare e isolare il fuoco. La casa è andata però completamente distrutta e altre cinque case coloniche sono rimaste gravemente danneggiate. Si parla di danni ingenti.

Due persone che si prodigarono nello spegnimento del fuoco hanno riportato gravi ustioni.

Il signore benefico e i danari della vedova

MILANO, 23

L'antico e brevettato sistema della truffa all'americana è stato ieri spolverato, rimesso a nuovo e applicato con successo da due lestofanti ai danni di una povera donna, Luigia Ferrari vedova Bianchi, che abita in via Felice Casati, 26. Costei, ieri mattina si recava come di consueto alla chiesa di San Carlo al Lazzaretto in via Lecco, quando si vide avvicinata da un compitissimo signore.

— Lei mi ha l'aria di una persona che fa al mio caso, signora — disse lo sconosciuto; e dopo questo preambolo, viene al fatto. Amareggiato dalle traversie della vita, vedovo (anche lei è vedova, signora?), disgustato per la fiera di egoismi di cui fa trista pompa il mondo, il degno uomo aveva deciso di dedicarsi a sollevare le miserie dei poveri. E cominciava col mettere a loro disposizione una bella sommetta: 20 mila lire. La signora Ferrari doveva aiutarlo in questa missione, fornendogli una lista di poveri autentici e operando ella stessa la distribuzione: avrebbe avuto per compenso mille lire.

L'aspetto del signore era così distinto, i suoi modi così garbati, le sue intenzioni così evangeliche, che la donna si commosse e accettò. Aveva appena finito di accordarsi col benefattore, quando un secondo personaggio si avvicinò ai due. Egli doveva conoscere molto bene il primo, perchè i loro convenevoli furono improntati a notevole cordialità.

— Stavo accordandomi con questa brava donna per fare un pò di carità: vorrei elargire 20 mila lire ai poveri.

Il nuovo venuto si rabbuiò, e con molta delicatezza, fece capire all'amico che non era prudente affidare a una sconosciuta, per quanto timorata di Dio, un asomma di quella entità.

a donna capì il latino: e con un certo sussiego nella voce fece sapere che aveva 7000 lire alla Banca Bergamasca. Era pronta a mostrarle. Benissimo, allora. Il benefattore si contentava di vederle. Fu allora stabilito un convegno per il pomeriggio in via Settembrini.

La donna si recò alla banca, ritirò le sue 7000 lire, e corse all'appuntamento, dove trovò il munifico signore e l'amico suo.

— Ecco il denaro — disse la donna, aprendo la borsetta. I filantropo esaminò i biglietti di banca, e trovatili buoni, trasse di tasca un pacchetto, dicendo che conteneva le 20 mila lire. «Come vedete — disse — le mettiamo insieme, e lei prende il tutto in consegna».

E continuarono la strada, avviandosi verso Greco. Nei pressi della chiesa di San Luigi, il terzetto si fermò: il donatore aveva avuto una pensata. — E se lei andasse un momento qui dal parroco e si facesse dare un primo elenco di poveri? Si potrebbe cominciare subito la distribuzione.

La donna annuì. Passarono forse cinque minuti, bastanti perchè all'uscita dalla parrocchia la donna trovasse la via deserta. Cerca, guarda, si informa: i due sono spariti davvero. Allora le balena un sospetto: apre la borsa, e dà un grido. Le 7000 lire non c'erano più e il pacchetto, che ne doveva contenere 2 0mila, era formato di carta straccia. Il commissario Di Palma, di Greco Turro, ha ricevuto la denuncia e sui connotati forniti dalla vittima, sta ricercando i due malviventi.

Pregevoli avanzi scoperti negli scavi dell'abbazia di Spoleto

PERUGIA, 23

Proseguendo i lavori di scavo nella antichissima cripta della abbazia benedettina di San Marco a Spoleto, sono venuti alla luce pregevoli avanzi, e cioè due navatelle disuguali, colonnette e pilastri di divisione, probabilmente del secolo X, età in cui l'abbazia fu costruita. Il fianco sinistro della cripta, liberato dalla terra, è apparso composto di vari frammenti epigrafici non ancora decifrati, ma che sembrano molto interessanti perchè riveleranno la data precisa della costruzione. Sono stati anche ritrovati rilievi scultorei, ottimamente conservati e di notevole valore, dell'età romana. Altri elementi interessanti stanno per venire alla luce, e da essi si spera di poter ricavare la primitiva struttura dell'insigne monumento benedettino.

Strana vendetta di innamorati scontata nel sangue

VOLTERRA, 23

Nei pressi della frazione Villamagna, abita insieme con la famiglia il colono Angelo Carpitelli. Il Carpitelli è padre, fra l'altro, anche di una bella ragazza quindicenne, di nome Elvira, che era stata fatta segno a molte dichiarazioni d'amore da parte di giovani coloni del vicinato. Ma la contadinella si era fidanzata con un giovane bolognese, piovuto in paese non si sa come. La notizia si sparse fra i giovani innamorati della bella Elvira, che per vendicarsi si riunirono e in comitiva si recarono a più riprese a schiamazzare e deridere la fanciulla sotto la finestra della di lei abitazione. Il padre della giovane, esasperato al massimo grado, durante una di tali chiassate imbracciava un fucile e affacciatosi alla finestra ne sparavano un colpo contro i dileggiatori cinque dei quali rimanevano feriti. Il Carpitelli è stato arrestato.

Il "Conte Grande,, lascia Trieste

TRIESTE, 23

Stamane alle ore 11 il transatlantico «Conte Grande», costruito nei Cantiere S. Marco di Trieste per conto del Lloyd Sabaudo, ha lasciato questo porto diretto a Pola, dove si fermerà qualche giorno, per proseguire poi per Napoli e Genova, da dove inizierà i suoi viaggi per l'America del Sud.

— Si ha da Lisbona che i delegati della commissione finanziaria della Società delle Nazioni sono partiti per Oporto donde faranno ritorno a Ginevra.

La morte d'un allievo pilota in un incidente di volo

ROMA, 23

Nel pomeriggio di ieri l'allievo pilota Rapelli Furio alzatosi in volo dal campo della Malpensa per un volo di allenamento cadeva nei pressi del campo stesso, in seguito ad un errore di manovra e spirava poco dopo all'Ospedale Civile di Gallarate ove era stato prontamente ricoverato. (*Stefani*)

L'on. Buronzo a Vicenza

VICENZA, 23

Domenica mattina avrà luogo al teatro Tlimpico, presieduto dal commissario della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane, il primo congresso provinciale degli artigiani vicentini. Il commissario on. Buronzo pronuncierà un importante discorso e presenzierà poi alla inaugurazione di una Bottega d'Arte che avrà la sua sede nel palazzo del Museo e che accoglierà per turno, come una mostra permanente tutte le opere degne di ammirazione che saranno prodotte dagli artisti vicentini.

L'iniziativa è dovuta al segretario provinciale della Federazione, il pittore mutilato prof. Pierangelo Stefani, membro della nostra Consulta comunale.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Piroscafo italiano affondato L'equipaggio salvo

AUGUSTA, 23

Stamane alle ore 4 il piroscafo «Michelina» del compartimento di Torre del Greco, con un carico di circa 1300 tonnellate di sale, uscendo dal porto di Augusta diretto a Venezia, si incagliava presso la diga nord e alle 9 affondava. Il capitano Altieri e l'intero equipaggio sono salvi. Il piroscafo era assicurato.

Avvisi Economici

Anno 186 - N. 56

Sabato 25 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'ultima seduta della sessione del Consiglio dei Ministri

La riforma in senso fascista della burocrazia coloniale

L'istituzione dell'azienda autonoma della strada e della milizia della strada

ROMA 24

Stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri ha proseguito i suoi lavori, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio dei inistri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato un provvedimento a favore dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra. Difficoltà d'ordine vario, e principalmente finanziario, non avevano consentito sino ad ora, dopo più di un anno dalle provvidenze adottate a favore dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra con R. D. L. 9 luglio 1926 di dare inizio al graduale finanziamento dell'Ente stesso.

Pei minorati di guerra

A rimuovere tali difficoltà il Consiglio dei Ministri ha ora approvato un provvedimento col quale, senza aggravio finanziario in quanto restano fermi i contributi già concessi a carico del bilancio dello Stato e delle due Opere nazionali dei combattenti e degli invalidi di guerra, si rende possibile nel momento attuale detto finanziamento a condizioni eque e tali da consentire la costruzione di alloggi economici per i nostri eroici minorati di guerra.

Ciò si ottiene adeguando l'importo globale degli accennati contributi ad una minore somma capitale da mutuarsi, in modo che un maggiore contributo percentuale dello Stato e delle Opere nazionali allievi in giusta misura il costo dell'operazione, quale può essere al presente praticato nel mercato dei titoli da emettersi dall'Ente finanziatore (Consorzio di credito per le opere pubbliche).

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, è stato approvato un decreto recante modifiche alle norme di attuazione della legge 25 novembre 1926 sui provvedimenti per la difesa dello Stato. La esiguità del ruolo della magistratura militare ha finora consentito solo in limiti assai ristretti la distrazione dei funzionari ad essa appartenenti dalle ordinarie funzioni di loro competenza presso i Tribunali del Regno e delle Colonie, e perciò si è manifestata la necessità di modificare la composizione degli uffici del Pubblico Ministero, istruttori e di cancelleria presso il Tribunale speciale, istituito dall'art. 7 della legge 25 novembre 1926 recante provvedimenti per la difesa dello Stato.

A questo scopo si è conferita al Ministro della Guerra la facoltà di scegliere i funzionari del P. M. ed istruttori, oltre che nel personale addetto alla magistratura militare, anche fra gli ufficiali dell'Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica o della M.V.S.N. forniti di laurea in giurisprudenza, ovvero tra i magistrati dell'ordine giudiziario od amministrativo, oppure fra gli avvocati erariali. In tal modo, rimanendo invariata la composizione del collegio giudicante, sarà possibile imprimere agli uffici, senza alterarne il carattere, un più alacre impulso.

Le operazioni nelle Colonie libiche

Il Ministro delle Colonie riferisce al Consiglio circa lo sviluppo delle notevoli perazioni in corso nelle due Colonie libiche. In esecuzione graduale e metodica del programma stabilito sin dall'avvento del Fascismo per l'estensione effettiva della nostra sovranità a tutto il territorio delle colonie mediterranee, si sono iniziate con l'anno in corso operazioni tendenti ad allineare le nostre occupazioni militari sino al 29.o parallelo nord, tra Ghadames e Giarabub, per poter quindi organizzare e sistemare stabilmente tutta la Libia settentrionale tra detto parallelo e il mare.

Le operazioni continuano a svolgersi con regolarità perfetta e portano successivamente le nostre colonne all'occupazione definitiva delle più importanti oasi e dei gruppi di oasi dell'ampia fascia Presahariana delle due Colonie.

Il 22 corr. una Colonna del R. Corpo della Tripolitania, proveniente da Socna con rapidissima marcia e fulmineo brillante combattimento, ha investito e occupato l'oasi di Zella, vitale nodo carovaniero della estrema Sirtica meridionale.

Ieri truppe della Cirenaica hanno raggiunto Augila dove l'intera popolazione ha fatto atto di sottomissione. L'una e l'altra località non erano mai state occupate dagli Italiani, e soltanto visitate a larghi intervalli di tempo da arditi esploratori africani. Quasi ovunque ribelli e dissidenti non offrono che scarsa resistenza all'avanzata delle nostre valorose truppe coloniali. Sssi sono manifestamente demoralizzati tanto dalla perfetta preparazione e dall'alto spirito aggressivo che anima i nostri reparti, quanto dalla ferma linea di condotta politica che non lascia più adito ad alcuna possibilità di situazione equivoca o di indecorosi compromessi.

Il Consiglio si associa al Ministro delle Colonie nel tributare un caldo elogio alle colonne operanti che hanno raggiunto tutti gli obbiettivi.

Su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un importante provvedimento concernente il riordinamento del personale dell'amministrazione coloniale. Tale provvedimento ha il carattere di una vera e propria riforma in senso perfettamente fascista. Nel rinnovato e sempre crescente fervore del Governo e della Nazione per le Colonie e mentre più si afferma e si estende la sovranità effettiva ed assoluta dell'Italia sui territori e sulle popolazioni e più si intensifica lo sforzo gigantesco della valorizzazione economica, si rendeva ormai necessario dare alle Colonie stesse un adeguato strumento di questo loro rapido sviluppo, costituendo un personale tutto idoneo e animat dal soffio dei nuovi tempi che elegesse a missione della sua vita la dura e silenziosa fatica africana.

Lo spirito fascista nei funzionari

Sino ad ora, intorno ad un esiguo numero di veri funzionari coloniali, passavano e ripassavano nelle Colonie, in una vicenda continua, impiegati delle più diverse provenienze, condizioni e capacità, taluni appartenenti alle nostre amministrazioni dello Stato, altri reclutati dai chiusi ruoli speciali delle varie Colonie, altri ancora scelti or qua or là e nei più svariati modi con contratti speciali di impieghi. Era ancora una eredità del regime demoliberale che fu anticolonialista per eccellenza.

Il Fascismo aveva creato una politica coloniale italiana; ma non possedeva ancora che una burocrazia coloniale, anzichè un inquadramento per un'azione coloniale politica ed economica. Era mancata con tale sistema la possibilità di formare una tradizione, di realizzare una lenta e sicura selezione, di alimentare una passione viva e durevole, di sfruttare competenze salde e provate. Si avevano invece dannosi effetti di confusione gerarchiche, di improvvisazioni immature e di eccessi di spese, ma sopratutto difettava ancora in troppa parte del personale coloniale il requisito essenziale che deve essere inscindibile dalla nobiltà del compito ad esso assegnato, di tenere alti fino agli estremi limiti dei nostri domini di oltre mare il nome ed il prestigio dell'Italia, e cioè, per dirla con una parola, lo spirito fascista.

Seguendo l'esempio segnato dal Capo del Governo e Ministro degli Esteri per la carriera diplomatica e consolare, il Ministro delle Colonie ha proposto ed il Consiglio dei Ministri ha stabilito che col nuovo ordinamento possano essere chiamati anche ad alti posti di responsabilità e di comando, insieme con coloro che già attraverso alle prove fornite hanno dimostrato di esserne degni, elementi nuovi dell'Italia rinnovata; di provata fede e di segnalate benemerenze fasciste, che abbiano svolto una particolare attività coloniale ed acquistato conoscenza competenza dei problemi delle Colonie italiane.

Ed anche per coloro che già sono in servizio nelle Colonie e che debbono essere confermati, il provvedimento stabilisce, con innovazione veramente fascista, che il giudizio sulla prova compiuta si riferisca al periodo posteriore alla data fatidica del 28 ottobre 1922.

Infine una speciale norma espressamente dispone che anche per le ammissioni future nelle carriere coloniali sia requisito essenziale la regolare condotta morale, civile e politica in conformità dell'indirizzo nazionale del Fascismo.

Provvedimenti per le Colonie e l'istruzione

Col nuovo organico è assicurata una notevole semplificazione dei servizi ed una rilevante riduzione del personale che da un complesso di 775 impiegati scende a 535, con una economia nelle spese di oltre due milioni su un totale di 11.000.000.

Sempre su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un decreto che modifica il R. D. 7-3-1926 relativo all'erogazione dei fondi per i danni arrecati dal terremoto del 1921 in Eritrea.

Un decreto ministeriale che determina, riassumendoli, i vari cicli di operazioni militari di grande polizia svoltisi nelle Colonie dal 1.o gennaio 1922 al 27 febbraio 1927.

Un decreto per l'estensione alle Colonie dell'Africa settentrionale del R. D. relativo alla soppressione e riduzione del caro viveri agli impiegati degli Enti Locali.

Un decreto concernente la composizione del Consiglio superiore coloniale.

Un decreto relativo alla estensione in Libia delle disposizioni che regolano nel Regno l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

Un decreto che proroga al 30-6-1928 la facoltà di provvedere al servizio di ispezione delle opere pubbliche nelle Colonie.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della P. I., ha fra l'altro approvato:

Un disegno di legge col quale è autorizzata l'erogazione di un ulteriore contributo dello Stato nelle spese per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane dal medio evo all'anno 1831 e delle carte finanziarie della Repubblica Veneta. Questa pubblicazione, iniziata vari anni or sono sotto gli auspici della R. Accademia dei Lincei, ha per l'alto suo valore grandissima importanza nel campo degli studi storici. Per evitare interruzioni della cospicua opera, viene concesso un nuovo contributo di L. 150.000 da ripartirsi in cinque rate annuali.

Un decreto che approva la convenzione per la istituzione della R. Scuola Superiore di Architettura in Torino. Da tempo Torino, e con essa tutta la regione subalpina così feconda di iniziative e di attività industriali ed edilizie, aspirava ad essere sede di una scuola superiore di architettura. Il corso speciale di architettura già esistente presso la R. Accademia Albertina di Belle Arti, aveva gradatamente assunto il carattere di un vero e proprio corso superiore. Ed ora, con il nobile slancio di enti locali da un lato e col contributo dello Stato dall'altro, viene a crearsi questo nuovo e promettente centro di studi.

Un decreto contenente provvidenze per l'amministrazione dell'istruzione artistica e destinato ad opportunamente integrare le opere fondamentali della riforma dell'istruzione artistica, in corrispondenza alle nuove necessità ed esigenze verificatesi nel corso della attuazione della riforma medesima.

Un decreto col quale si dettano norme per l'esame e la scelta dei libri di testo per le scuole elementari e per i corsi integrativi di avviamento professionale. Questo dei libri di testo è problema di alta importanza. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che occorre rivolgere ogni cura al libro di testo, che è delicatissimo strumento culturale, politico e sociale.

I libri di testo nelle elementari

Gli alunni delle scuole elementari, anche dopo l'attuazione dei nuovi programmi, hanno avuto libri i quali sono stati certo buoni ed utili dal punto di vista didattico, ma non hanno sempre avuto quell'intimo contenuto spirituale, indispensabile pel raggiungimento del loro precipuo fine, quello cioè di formare la nuova coscienza delle giovani generazioni.

In altre parole, occorre dare al libro non solo la veste, ma anche l'anima fascista. A ciò essenzialmente tende lo schema di decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, con il quale si dispone che i libri di testo, di storia, geografia, lettura ecc., per le scuole elementari debbano rispondere, nell'ambito dei programmi vigenti, alle esigenze storiche, politiche, economiche e giuridiche affermatesi in Italia dal 28 ottobre 1922.

Un disegno di legge contenente disposizioni sull'istruzione elementare, in dipendenza del R.D.L. 2 gennaio 1927, che riordina le circoscrizioni provinciali. In seguito a tale riordinamento si è resa necessaria l'emanazione di speciali norme anche per quanto si riferisce all'amministrazione delle scuole elementari che, secondo il sistema delle norme vigenti, è affidata obbligatoriamente ai Comuni quando siano capoluoghi di provincia. Pertanto le città divenute tali assumeranno senz'altro la diretta amministrazione delle loro scuole elementari.

Un disegno di legge contenente norme per la nomina ad insegnante nelle scuole elementari classificate delle maestre del grado preparatorio. Con questo provvedimento si tende ad agevolare l'ammissione all'insegnamento nelle pubbliche scuole elementari delle maestre che, con gravi sacrifici e con scarsi emolumenti, abbiano per un determinato periodo di tempo insegnato negli Asili e nelle scuole materne ed acquisito così adeguata preparazione ed esperienza dell'animo dei fanciulli.

Un decreto contenente disposizioni per l'erogazione dei premi di incoraggiamento ad autori, enti od istituti, che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio per la cultura e l'industria. A tal fine viene costituita presso il Ministero della P. I. una commissione composta di persone esperte nell'arte, nelle lettere e nelle scienze e della quale faranno anche parte i rappresentanti della Federazione dei Sindacati fascisti degli intellettuali, della Società italiana degli autori, della Corporazione del teatro, della Confederazione generale fascista dell'industria e dell'Associazione editoriale libraria italiana. Tale commissione avrà il compito di esaminare le domande per l'erogazione di premi di incoraggiamento.

Infine, su proposta del Capo del Governo, vengono concesse L. 30.000 al prof. Alfredo Trombetti dell'Università di Bologna, affinchè abbia i mezzi per proseguire gli studi nella lingua etrusca.

La sperimentazione agraria

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Un disegno di legge portante integrazione delle disposizioni dell'art. 4 del R. D. L. 29 luglio 1925 circa la sperimentazione stessa a vantaggio dell'agricoltura del Mezzogiorno e delle Isole.

Un disegno di legge per disciplinare la costituzione e l'attività delle associazioni intese alla tutela e all'incremento che approva il regolamento per l'applicazione della legge 16 giugno 1927 per il riordinamento degli usi civici nel Regno. Tale regolamento, che ha richiesto un poderoso e difficile lavoro, specie per armonizzare la parte della legislazione vigente in materia che, non essendo in contrasto coi criteri fondamentali della nuova legge, è rimasta in vigore, mentre chiarisce molti dubbi che si presentavano nell'interpretazione della legge, renderà possibile la sollecita ed efficace attuazione della legge stessa, destinata a risolvere gravi e secolari contese a fondo economico sociale per il maggior vantaggio dell'incremento dell'agricoltura e della pace nelle campagne.

Un provvedimento relativo alla costituzione di un Consorzio obbligatorio fra i produttori di tonno conservato nell'intento di disciplinare e di riorganizzare la produzione nazionale del tonno conservato mediante la creazione di un'organismo unificatore delle attività singole, oggi eccessivamente slegate e contrastanti.

Un provvedimento inteso a dettare norme integrative del R. D. 22 dicembre 1927 riguardante la costituzione del Consorzio fra i produttori di marmo dei comuni di Carrara e Fivizzano.

Un provvedimento concernente il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale del territorio della provincia di Rovigo. Con tale provvedimento, analogo a quello recentemente adottato per la finitima provincia di Ferrara viene elevato alla misura massima del 3.50 per cento il contributo statale nel pagamento degli interessi sui prestiti e mutui di miglioramento contratti per la esecuzione di opere di miglioramento agrario intese alla bonifica integrale del territorio della provincia di Rovigo. Viene così a darsi un decisivo impulso al passaggio dall'attuale coltura, basata sull'impiego della mano d'opera avventizia, ad una coltura più intensiva e all'appoderamento con la fissazione sui fondi di numerose famiglie coloniche, artefici operose e tranquille di un più progredito e prospero assetto agrario.

Un disegno di legge portante disposizioni per la cattura e caccia del passero a fine di proteggere la coltura granaria, nell'intento di dare alla difesa dei raccolti, già iniziata con provvedimenti di natura straordinaria e contingente negli anni passati, un carattere di stabilità e di maggior energia.

Un disegno di legge che autorizza la Società anonima credito fondiario sardo ad esercitare il credito fondiario in tutto il Regno, fermo restando il limite massimo di emissione delle cartelle in cento milioni di lire.

Un disegno di legge che proroga i termini assegnati alla commissione per l'unificazione dei capitolati delle publiche amministrazioni.

Un decreto che accorda la protezione industriale ai trovati che saranno esposti alla mostra di Torino del corrente anno in occasione della celebrazione del centenario del Principe Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della Vittoria.

Comunicazioni e lavori pubblici

Il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge per il riordinamento delle norme che regolano lo scambio della corrispondenza postale dei podestà.

Uno schema di R. D. con il quale viene elevato il minimo degli assegni di cui possono gravarsi le corrispondenze ed i pacchi postali. Tale limite, per gli uffici e le ricevitorie di prima e seconda classe, viene elevato da mille a tre mila lire. Con ciò, mentre si viene incontro alle giustificate richieste del ceto commerciale ed industriale, si assicura all'azienda postale una maggiore entrata, sia per quanto riguarda la spedizione degli oggetti, il cui numero sarà necessariamente per aumentare, sia per quanto riguarda il diritto di assegno e le tasse dei vaglia da emettersi in corrispondenza degli assegni riscossi.

Uno schema di R. D. che stabilisce le norme per il conferimento dei posti di incaricato marittimo e delgato di spiaggia. Durante gli ultimi tempi non poche variazioni si sono verificate nelle condizioni di fatto previste per tali incarichi, ed è stato necessario rivedere tutta la materia stabilendo nuove norme per il conferimento di essi.

Su proposta del Ministro dei LL. PP., il Consiglio ha approvato:

Uno schema di disegno di legge relativo alla istutuzione dell'azienda autonoma statale della strada e di una Milizia della strada. Il disegno di legge prevede la concentrazione nella nuova Azienda di tutta la materia relativa alla manutenzione e al progressivo miglioramento della rete delle strade di prima classe, che assumeranno la denominazione di strade statali. Esso inoltre affida all'Azienda il controllo sull'esercizio delle autostrade, nonchè la vigilanza sulla circolazione stradale.

Com'è già noto, per quel che riguarda la rete delle strade statali (oltre 20.500 km.) il programma dell'azienda è di assicurare a tutte le strade stesse una migliore manutenzione in modo da renderle veramente idonee alle cresenti esigenze del traffico, specie automobilistico.

I compiti dell'azienda stradale

L'Azienda dovrà inoltre iniziare subito un vasto programma di miglioramento delle più importanti strade statali, circa 6 mila km., mediante rettifiche di tracciati, soppressione di passaggi a livello, pavimentazioni permanenti e semipermanenti, ecc.

Nell'esplicazione di tali compiti l'Azienda potrà avvalersi, oltrechè dei propri organi periferici, anche delle amministrazioni provinciali le quali dovranno considerarsi in tal caso come organi esecutivi di essa.

L'Azienda della strada sarà presieduta dal Ministro dei LL. PP. il quale avrà altresì ogni potere deliberativo e sarà assistito da un Consiglio d'amministrazione e consultivo, composto di alti funzionari amministrativi e tecnici e di cittadini esperti nella materia tecnica stradale.

L'Azienda è concepita con criteri di praticità che le permetteranno un funzionamento scevro da eccessive lungaggini burocratiche, senza che ne rimangano diminuite le garanzie necessarie per la tutela del buon impiego dei mezzi dei quali dispone. Il voto del Consiglio di amministrazione sostituirà ad ogni effetto i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato. Alle funzioni esecutive dell'Azienda presiederà un direttore generale. Alla vigilanza sulle entrate dell'Azienda e al riscontro consuntivo sulle spese provvederà un apposito ufficio della Corte dei Conti presso l'Azienda stessa.

Altri provvedimenti, infine, saranno emanati con decreto reale per regolare lo ordinamento e il funzionamento dell'Azienda e per adottare tutte le possibili semplificazioni sulla sua gestione. Al fine dell'attuazione pratica del vasto programma dell'Azienda, tutto il territorio nazionale sarà diviso in compartimenti ciascuno dei quali sarà alla dipendenza di un ufficio tecnico compartimentale, il quale provvederà allo studio dei progetti e alla esecuzione delle opere, nonchè alla vigilanza sulla circolazione stradale.

Il finanziamento dell'aziende

Il finanziamento dell'Azienda è congegnato in modo che nessun maggiore aggravio di spesa deriverà dal nuovo ordinamento al Tesoro dello Stato, nè al bilancio degli Enti locali. L'Azienda vivrà in parte con assegnazioni di bilancio fatte dal Tesoro e in parte con alcuni cespiti stradali già esistenti i quali sono ad essa ceduti dal Tesoro. Poichè inoltre taluno dei detti cespiti (come ad esempio la tassa sulla circolazione automobilistica) è suscettibile di incrementi sempre crescenti in relazione al sempre crescente sviluppo della circolazione automobilistica, tali incrementi saranno anch'essi per intero devoluti all'azienda. A questa saranno anche devoluti per intero alcuni altri cespiti derivanti la tasse di nuova istituzione, come il contributo di miglioramento stradale (già istituito sotto forma di aumento del 40 per cento della tassa sulla circolazione delle automobili), i canoni della pubblicità lungo le strade di prima classe ed altri minori, cespiti tutti i quali dovranno fornire all'Azienda le maggiori disponibilità necessarie perchè essa disimpegni il suo vasto compito di miglioramento delle strade statali.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri istituisce infine la milizia stradale, alla quale saranno affidati in concorso con gli altri organi a ciò competenti, la difesa del patrimonio stradale e la disciplina della circolazione, in confronto di tutti gli utenti della rete gestita dall'azienda, la sorveglianza delle segnalazioni stradali, il servizio delle informazioni stradali e quello del soccorso automobilistico.

L'azienda inizierà la sua vita a partire dal 1 luglio 1928, e con la stessa data rimarrà soppressa l'attuale direzione generale della viabilità presso il ministero dei LL. PP.

Inoltre, sempre su proposta del Ministro dei LL. PP., sono stati approvati: 1.o un disegno di legge con cui si proroga il termine di attuazione del piano regolatore della città di Genova della zona nella pendice occidentale di Albaro. Tale proroga si rende necessaria per dar modo al comune di Genova di ultimare gli importanti lavori in corso in quella zona, ritardati a causa della guerra e della conseguente crisi degli alloggi che ha vietato di eseguire il piano di demolizione di fabbricati originalmente previsto; 2.o Un decreto autorizzante storno di assegnazioni per opere di irrigazioni, e riconosciuta la possibilità di apportare una diminuzione sul fondo a disposizione della amministrazione centrale, per la parte di gestione di sua competenza, e autorizzato col detto decreto uno storno di due milioni fra i corrispondenti capitoli del bilancio. 3.o Un decreto col quale si apportano modificazioni al regolamento sul funzionamento dell'ente edilizio di Reggio Calabria. Con tale decreto si dispensa l'istituto anzidetto dall'obbligo di assicurare le case di sua proprietà contro i rischi degli incendi.

La seduta, ultima della presente sessione, è terminata alle ore 13.15.

Le azioni della Banca d'Italia e la loro quotazione

ROMA, 24

Non è passato inosservato negli ambienti borsistici il repentino ribasso delle azioni della Banca d'Italia che nel volgere di pochi giorni hanno perso 300 punti. Affinchè si abbia una visione serena e precisa della situazione del nostro Istituto di emissione, ecco quanto emerge dall'accenno che il Conte Volpi fece nel suo ultimo discorso a proposito della Banca d'Italia:

« Il Governo ha rimborsato alla Banca d'Italia, sulle plusvalenze delle riserve auree di sua competenza, oltre L. 351 milioni, per saldo della differenza della maggior somma prima riconosciuta ai Banchi meridionali per le loro riserve, in confronto della quota di stabilizzazione. Quindi questa operazione non si è chiusa in perdita per la Banca d'Italia. L'apporto alla Banca d'Italia della totalità del ricavo del prestito Morgan ad un limite di cambio provvisorio veniva regolato con la Banca d'Italia in occasione della stabilizzazione. Anche questa operazione non ha portato dunque nessuna perdita alla Banca.

« E' già intervenuto un accordo col Governatore della Banca d'Italia per la sostituzione parziale dell'attuale sistema di accertamento della cassa di circolazione ed anche per una partecipazione dello Stato ai redditi delle riserve produttive. Questi ultimi provvedimenti porteranno un utile maggiore allo Stato, ma ne lascieranno anche una parte alla Banca, parte che, se anche sarà minima, costituirà un nuovo beneficio pel bilancio, perchè prima le riserve d'oro e argento in moneta non davano nessun utile alla Banca.

« Quanto alle disposizioni che limitano il dividendo della Banca fino al 1930, è bene chiarire che la legge De Stefani limita a 23 milioni la parte di utile che spetta agli azionisti, sicchè legalmente si potrebbe arrivare ad un dividendo di lire 77 per azione. Ad ogni modo se il dividendo resterà di lire 60, l'avanzo va alla riserva di proprietà esclusiva degli azionisti ».

Il Conte Volpi disse testualmente che il titolo della Banca d'Italia è solido e merita bene di essere considerato come un investimento permanente; ma conviene che esso sia posto al riparo da ogni manovra speculativa.

La speculazione ha sentito così bene l'invito che da una media giornaliera di 5000 titoli trattati tra l'11 e il 16 febbraio, siamo saliti a queste cifre: venerdì 17 febbraio 18.900; sabato 18 febbraio 45.650; lunedì 20 febbraio 32.162; martedì 21 febbraio 19.250; mercoledì 22 febbraio 10.825. E' certo che, messo a posto il pacco di azioni fluttuanti, anche le quotazioni del titolo troveranno un assestamento definitivo.

La dispensa dal servizio dei maestri elementari

ROMA, 24

Con Regio Decreto che va in vigore domani il Ministro della Pubblica Istruzione ha facoltà di dispensare dal servizio con suo decreto gli insegnanti pubblici delle scuole elementari, qualora ciò sia necessario nell'interesse del servizio. La dispensa è decretata previo parere del presidente della commissione per i ricorsi dei maestri elementari. Per gli insegnanti dei comuni autonomi e del Governatorato di Roma sarà inteso anche il parere rispettivamente del Podestà o del Governatore. Contro il decreto del Ministro è ammesso soltanto il ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale per incompetenza o per violazione di legge.

L'inquadramento dei floricultori

ROMA, 24

Il Ministero delle Corporazioni, circa l'inquadramento sindacale dei floricultori, ha stabilito che nei mestieri artistici siano compresi i floricultori i quali siano decoratori di giardini e ambienti e perciò facciano parte degli artigiani, mentre i semplici coltivatori di fiori devono far parte degli agricoltori e i rivenditori dei commercianti.

Congedo di marinai del 1906

ROMA, 24

Il 10 marzo avranno inizio le operazioni di congedo dei militari della classe 1906 della Regia Marina e delle classi precedenti venuti alle armi con la stessa classe. I militari verranno inviati in congedo a mano a mano che abbiano compiuti 24 mesi di servizio effettivo.

— Il governo egiziano ha intenzione di creare sedi di commissioni commerciali a Roma, a Berlino, a Parigi, a Londra ed a Costantinopoli.

Il nuovo Codice di Commercio e le borse merci

ROMA, 24

Il Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto on. Rocco ha dato in questi giorni opportune istruzioni ai competenti uffici perchè, contemporaneamente agli studi di riforma e di elaborazione della nuova legislazione penale fascista, si effettuino quelli per la riforma del Codice di commercio e per il riesame dei vari progetti compilati in diverse occasioni. Il Ministro Guardasigilli ha invitato gli organi e le organizzazioni interessate a far pervenire studi e proposte.

In proposito si può precisare che è stata richiamata l'attenzione del Ministro Guardasigilli sull'opportunità di disciplinare, in occasione della suaccennata riforma, le borse merci. Tali borse sorgeranno esclusivamente nei grandi centri commerciali; esse rimarrebbero aperte tutti i giorni non festivi e con orario prolungato dal mattino alla sera, in modo che i commercianti, gli industriali e gli agricoltori possano frequentarle in ogni momento per avvicinare la loro controparte e per prendere conoscenza delle quotazioni dei mercati nazionali ed esteri che, a cura di apposito ufficio, sono posti a conoscenza dei frequentatori.

Sarà inoltre chiarita in modo esplicito la differenza che passa fra la borsa merci e il mercato a termine. Verrà anche presa in esame l'importante questione dell'arbitraggio, ordinato convenientemente sulla base delle tradizioni che esistono sulle piazze più importanti. Si pensa di far funzionare presso le borse merci un tribunale arbitrale di appello con l'incarico di pronunciarsi su tutte le vertenze che non fossero appianate dalle camere arbitrali di prima istanza che funzionano presso le maggiori associazioni di categoria.

Secondo le proposte presentate al Ministro, la disciplina delle borse merci verrebbe affidata ad un comitato tecnico o ad una direzione di borsa munita delle più ampie facoltà per sviluppare i vari elementi che costituiranno le nuove borse e accoglierebbe nel suo seno il rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale, quello del Consiglio dell'Economia e i delegati delle Federazioni provinciali del commercio, dell'industria, dell'armamento o dell'agricoltura, a seconda che si tratti di centri marittimi o agricoli; il rappresentante dell'istituto di emissione e un congruo numero di delegati dai frequentatori delle borse stesse.

La nuova legge sulle borse merci dovrebbe inoltre dettare precise norme sulle funzioni professionali dei mediatori in merci e coordinare sopra basi uniche per tutto il Regno i mercati a termine.

La Camera francese ratifica alcuni trattati di commercio

PARIGI, 24

(A.P.) La moribonda Camera francese, che da un pezzo si è abituata ad una specie di obbedienza passiva, ha dovuto fornire un'ultima prova del suo spirito di abnegazione votando ieri senza discuterli gli accordi commerciali che concorrono a formare il nuovo regime doganale francese. Se per gli accordi con l'Italia e la Svizzera nessuno ha sollevato importanti obbiezioni, non si può dire però altrettanto a proposito del trattato commerciale franco-tedesco.

Vari deputati hanno trovato insufficiente la protezione accordata a particolari industrie francesi e il Ministro del commercio Bokanowski ha dovuto prodigarsi in spiegazioni e in giustificazioni e promettere spesso negoziati complementari per sistemare più convenientemente questa o quella partita.

Dopo un dibattito abbastanza agitato sull'accordo franco-tedesco, che è stato ratificato infine per alzata di mano, si è passati all'accordo franco-italiano sulle sete e le seterie. Il deputato Astier e il presidente della commissione delle dogane, hanno espresso la speranza di vedere prossimamente aumentata la protezione della sericoltura, dopo di che l'accordo è stato a sua volta ratificato. Così avvenne per quello franco-svizzero, cui un oratore rimproverò, come per quello franco-tedesco, il sacrificio dell'agricoltura nazionale.

Agitatore arrestato in Portogallo

LISBONA, 24

La polizia ha arrestato alcuni agitatori.

Una serie di discorsi anti-italiani al Consiglio nazionale austriaco

VIENNA, 24

(E.M.). La giornata di ieri al Consiglio Nazionale austriaco si può definire senz'altro anti-italiana. Diretti contro il nostro Paese e specialmente contro il Governo nazionale — che si è tentato di distinguere dalla generalità degli italiani — sono stati i discorsi del deputato cristiano sociale Kolb e del suo collega socialdemocratico Abram, ambedue tirolesi, ed anti-italiano, benchè questo suo carattere fosse mascherato dalla prudenza della forma, è stata anche la replica del cancelliere Seipel. Ha avuto cioè ieri luogo in seno alla assemblea legislativa austriaca la fase culminante della manifestazione di quella campagna per l'Alto Adige che da un mese in qua ha assunto nuove forme acute.

Una specialità austriaca

Primo a parlare è stato il cristiano sociale Kolb, il quale ha cominciato il suo dire con uno di quei capovolgimenti storici di cui gli austriaci hanno dato finora troppi esempi perchè possano ancora destare meraviglia. Egli ha detto: «L'Austria, per riguardo al messaggio di Wilson, ha fatto alle potenze una offerta di pace che è stata accettata il 5 novembre 1918». Il che equivarrebbe a dire che l'Austria non fu costretta a fare la pace, ma magnanimamente vi si adattò.

Continuando, Kolb si meraviglia che ora delle parti del popolo tedesco siano staccate dal corpo della nazione ed osserva che i deputati tirolesi riterrebbero di aver dimenticato il loro dovere se non ascoltassero la passione dei tedeschi dell'Alto Adige, che, fra tutti quelli ora appartenenti ad altri Stati, hanno più da soffrire.

Kolb aggiunge di non voler ingerirsi in questioni interne di un altro Stato, ma dubita che qui si possa trattare di questione interna. Dopo aver proclamato che non intende nemmeno gettare semi di odio fra l'Austria e la Italia sostiene che il Consiglio nazionale, come successore dell'assemblea nazionale che ha ratificato i trattati, debba controllare se ora i trattati stessi sono osservati dagli altri contraenti.

Kolb aggiunge che, in mancanza di mezzi migliori, l'Austria può appellarsi ad un altro diritto per giustificare il suo intervento in favore dei tedeschi dell'Alto Adige: il diritto di vicinato. «Gli avvenimenti che qui si svolgono — secondo il Kolb — hanno una ripercussione assai forte oltre i confini e cioè nel Tirolo settentrionale, ove vivono famiglie e conoscenti dei tirolesi del sud.

Il pistolotto finale

«Il diritto di vicinato rappresenta una sua parte nel diritto internazionale. Se però anche questo punto di vista giuridico dovesse venire respinto, al di sopra del diritto codificato e non codificato sta un altro diritto: quello umano (*applausi*) al quale non possiamo rinunciare. Vi è da ultimo il diritto di necessità. Se in casa del vicino vedo sgozzare mio fratello, correrò a difenderlo, noncurante della violazione di domicilio che commetto».

Dopo questa frase ad effetto il Kolb conclude con una proposizione che tradisce lo scopo di tutta la parlata, dicendo cioè che la questione del Tirolo del sud, come qui la chiamano, non è interna italiana e nemmeno tirolese o nemmeno austriaca, ma è diventata una questione mondiale. «Perchè? Per il fatto che gli italiani hanno preteso dai tedeschi non soltanto la lealtà verso di loro, ma anche una lealtà di cuore che non è possibile imporre».

Abbiamo riferito, per così dire, la parte nobile del discorso, che fu inframmezzato dal raccolto di una volgare serie di pretesi fatti destinati a commuovere l'opinione pubblica. Gli applausi sono stati generali. Allora il Presidente del Consiglio nazionale Miklas si è alzato e prima di annunziare che si doveva passare al voto dei capitoli del bilancio relativo al Cancellierato, ha pronunciato queste parole: «Siamo di fronte ad un'impressionante manifestazione di tutta l'assemblea».

Ciò è valso a sottolineare il successo del tirolese Kolb. Dopo due discorsetti del socialista Abram e del tedesco nazionale Straffner che hanno fatto la narrazione di pretese violenze che si commetterebbero dagli Italiani contro le donne in Alto Adige, ha preso la parola il Cancelliere Seipel la cui replica si può riassumere così:

La risposta di Seipel

«Sono d'accordo con voi, ma non mi costringete per amor di Dio a metterci nell'impiccio con l'Italia. E' notevole che si sia parlato in questa discussione solamnete dei rapporti con l'Italia, il che dipende dal fatto che in nessun altro confine vi sono uguali problemi da risolvere. E' una questione di politica estera nella quale l'Austria non può tacere, sebbene dall'altra parte della frontiera lo si desideri ed esiga. Qui non si tratta di superiorità, ma di una faccenda di sentimento.

«Ho già precisato in parecchie occasioni il mio punto di vista in proposito, basato sul desiderio di fare una politica realistica anche in questa come in altre questioni politiche. Voglio fare però una netta distinzione: altro è trattare i problemi internazionali ed altro è manifestare soltanto il proprio dispiacere per cose che accadono in uno Stato vicino, ma che non dobbiamo riconoscere come cose interne di questo Stato.

«Portando in pubblico la questione dell'Alto Adige non si miglioreranno le sorti di quei tedeschi; perciò, benchè non voglia negare che la questione esista, mi pare che il capo della politica estera debba ammonire a non intraprendere azioni prive di prospettiva. Con tale criterio bisogna esaminare la proposta fattami recentemente che il problema dell'Alto Adige sia portato davanti alla Società delle Nazioni. Al quale riguardo osservo anche una contraddizione: da una parte si afferma che la questione stessa ha assunto un'importanza mondiale; dall'altra che deve essere recata a Ginevra per richiamare su di essa l'attenzione del mondo.

«Consiglio ad ogni modo di adire la Società delle Nazioni a scopo puramente dimostrativo, poichè ciò racchiude per noi dei pericoli. Bisogna che ci lasciamo aperta quest'ultima istanza. Ma — ha detto infine il Cancelliere con palese accenno alla dichiarazione che ogni intervento a proposito dell'Alto Adige sarebbe giudicato atto ostile — devo rivolgermi anche all'estero e precisamente al Governo di Roma il quale dovrebbe distinguere fra passi diplomatici in cui ci si occupa su questioni interne, e semplici lagnanze.

«Non è possibile pretendere da noi, che abbiamo fede in un diritto superiore, la rinuncia a prendere posizione in una questione di coscienza. Al contrario io stesso voglio oppormi con tutte le forze quando si sorpassino i limiti del lecito e si lancino offese e invettive, poichè ritengo impolitico diffondere delle menzogne».

Accennando poi alla domanda di spiegazioni per i discorsi al Landstag tirolese, Seipel ha concluso che l'Italia non ha motivo di pretendere che gli austriaci mantengano il silenzio su una questione che innegabilmente li riguarda.

Qui a Vienna si giudica il discorso del Cancelliere Seipel tale da provocare certamente una risposta italiana.

La festa delle Alpi in estate

MILANO, 24

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano rende noto che alla Conferenza internazionale per gli autoservizi turistici, tenutasi a Cortina d'Ampezzo il 12 febbraio corrente, ove esso era rappresentato dal presidente di sezione gr. uff. Donzelli, è stata pienamente accolta la proposta del Consiglio stesso di instituire in alcuni giorni da stabilire nei mesi di luglio ed agosto la «Festa delle Alpi», in occasione della quale le società concessionarie di autoservizi dovranno eseguire il trasporto con facilitazioni di tariffa.

Il presidente della Conferenza, comm. ing. Mellini, vivamente elogiando l'iniziativa milanese si è ripromesso di farne oggetto di speciale comunicazione a S. E. il Ministro delle Comunicazioni.

L'idea è sorta per incitare lo spirito turistico in ogni classe di persone, in ispecie del ceto popolare ed ha indovinato perfettamente il pensiero di S. E. il Sottosegretario di Stato on. prof. Martelli, che, nel discorso pronunziato all'inaugurazione della Conferenza di Cortina, alla presenza di quattro rappresentanti di Nazioni estere, ebbe, fra l'altro, ad insistere nel concetto che il godimento morale, cui si connette lo sviluppo della cultura, della visita alle nostre meravigliose plaghe alpine «deve essere accessibile anche alle più modeste possibilità economiche».

Nelle aule giudiziarie

Sulla porta dell'osteria

Lo sproloquio d'un ubbriaco

(Tribunale Penale di Venezia)

Gran clamore in fondamenta S. Girolamo, il pomeriggio dell'11 dicembre. Due individui, uno più ubbriaco dell'altro, sulla porta di un'osteria — ultima tappa della lunga peregrinazione bacchica — altercavano: una cerchia numerosa di curiosi commentava, rideva od aizzava. C'è gente che si diverte un mondo a simili spettacoli. Il repertorio delle parolacce non era ancora esaurito; i gesti donchisciotteschi si succedevano continuamente rendendo più traballanti i due, che il vino aveva fatto diventare antagonisti, quando sopraggiunse il sig. Nicolò Zema, capo manipolo della M. V. S. N. Ritornava dal lavoro del suo ufficio, e attratto dalle grida, era accorso per evitare che la zuffa degenerasse. E per prima cosa, s'occupò di dividere i contendenti. A tal fine richiese l'ausilio del milite ferroviario Agostino Ciauri che pure transitava per la Fondamenta. Entrambi allontanarono il più furibondo: Vittorio Molin di Giuseppe, di anni 32 scaricatore marittimo.

La misura dettata dalla prudenza, urtò maggiormente i nervi del Molin. Costui, privato, ormai del rivale, se la prese col Capo del Governo... Il vino aveva proprio offuscato la sua mente. Nella stessa sera, in seguito alla denuncia presentata ai Carabinieri di Cannaregio, egli veniva arrestato.

Ieri, sempre in vincoli, è comparso davanti i giudici del Tribunale. Il Molin è un pregiudicato che da quindici anni, con assiduità quasi regolare, ha dato da lavorare alla giustizia.

E' rimasto sdegnatissimo dell'accusa: certo non ricorda più le triviali parole pronunciate nel furore alcoolico. Tutto crede possibile, di tutto si crede capace meno che offendere l'Uomo nel cui nome lottò, colle squadre d'azione, disprezzando la propria vita, negli anni tristi del dopoguerra, per schiacciare la velenosa bestia bolscevica. Partecipò a tutte le imprese purificatrici che più erano rischiose; fece del Fascismo la sua fede ardente ed incrollabile. Purtroppo — esclama — in seguito all'epurazione fu allontanato dal Partito per i suoi precedenti, ma non per questo la sua fede vacilla.

Negando dunque vibratamente il Molin, insinua il sospetto che la denuncia non sia veritiera. Con lo Zema avrebbe vecchi motivi di rancore, ma ancora di più ne ha con il Ciauri tanto che dopo la baruffa, la suocera del milite lo colpì con una coltellata alla testa. E ciò dicendo lo scaricatore mostra il segno della ferita.

Il capo manipolo sig. Zema e il milite Ciauri smentiscono nel modo più reciso il Molin e protestano contro le insinuazioni di vendetta che non alberga affatto nel loro animo. Lo scaricatore marittimo, essi attestano, pronunciò effettivamente le parole offensive verso il Capo del Governo. Il Ciauri ammette che la suocera colpì, due o tre ore dopo l'oltraggio, il Molin, ma ne spiega la ragione: l'imputato tentò di accoltellarlo ed allora la donna parò il colpo prendendo la controffensiva.

Un bracciante, Giuseppe Prian, udì anche lui le inconsulte frasi e conferma che la sbornia del Molin era al diapason. Una perlaia giovanissima e graziosa, Gemma Casimiro, invece oppone che nulla di anormale avvenne. Anzi mentre tutti si schermivano ella accompagnò a casa, trascinandolo, l'ubbriaco e così esclude che parole offensive egli abbia gridato.

I testi a difesa cav. Giuseppe Bullo e Mario Antonini fanno una vera esaltazione del Molin per il coraggio addimostrato nella riscossa nazionale. Lo esperimentarono in momenti difficili, in circostanze gravi e giurano che i suoi sentimenti di amor patrio sono sinceri, profondi.

Il P. M. cav. Prospero, nella sua brillante arringa osserva che i meriti del Molin non possono compensare i suoi demeriti e poichè pronunciò le parole incriminate ne propone la condanna a mesi sei di reclusione e L. 500 di multa.

Difensore è l'avv. A. Bondi. Con foga l'oratore cerca insinuare nell'animo dei giudicanti il sospetto affacciato dal Molin. Ma il Tribunale — presieduto dal cav. uff. Barich — ritiene lo scaricatore marittimo responsabile del reato contestatogli e ammessa la diminuente dell'ubbriachezza, lo condanna a mesi quattro di reclusione e L. 300 di multa.

L'arcano svelato

Anna Molinari, una bruna ragazza di 19 anni, veneziana, a gran voce s'è scolpata di un reato che colpiva il suo onore. Prestava servizio, come ancella, presso la sig.ra Giuseppina Bondente. Un giorno costei, ritornata a casa, non trovò più nel cassetto del comò — lasciato socchiuso — una scatola con oggetti d'oro per L. 2380 e una busta contenente circa 1000 lire in danaro.

Non dubitò della giovane che le aveva fornito — in dieci mesi — sempre nuove prove di onestà, ma di fronte alla scomparsa misteriosa si recò in Questura a denunciare semplicemente il fatto, sperando che i tutori della pubblica e privata proprietà le svelassero l'arcano. Gli agenti eseguirono immediatamente una perquisizione nella stanza e fra gli oggetti dell'ancella. Fatica inutile che nulla rinvennero.

Malgrado le sue vive proteste di innocenza, la Molinari fu rinviata al giudizio. Per sua fortuna, l'arcano è stato ieri svelato e dalla stessa derubata. Sul pavimento lucido della camera, vicino al comò, disse la signora, trovò più tardi impronte di ciabatte sporche di fango. Ma un'altra scoperta fece più tardi: la finestra del primo piano era stata lasciata imprudentemente aperta. Dalla strada un malintenzionato poteva benissimo con breve arrampicata scalarla e approfittare della sbadataggine. E così deve essere avvenuto, conclude la signora.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. assolve la Molinari per non aver commesso il fatto ascrittole.

Dif. avv. Vitta.

Mezzo milione di passivo

L'anno scorso il Tribunale di Venezia dichiarava il fallimento della sig.na Antonietta Mastorgio di Eugenio, di anni 25, nata ad Orsago, la quale conduceva, in qualità di socia accomandataria, un negozio di tessuti e maglierie in Calle dei Fabbri. Il passivo fu notevole: circa mezzo milione; l'attivo, depurato dalle svalutazioni e dei crediti inesigibili, centomila lire.

La signorina, lavoratrice instancabile ed intelligente, era stata fin dal 1921 commessa dei coniugi Coarezza in Gallarate. Costoro ne apprezzarono le qualità al punto tale da affidarle la gestione della succursale che idearono aprire nella nostra città. In seguito si costituì la società in accomandita. Ma gli affari non ebbero prospera vita; la succursale di Venezia si dibattè parecchi mesi in una situazione difficile fino a che l'intervento del Magistrato ne arrestò l'attività, diventata ormai scarsissima. «Io ero — ha detto la Mastorgio — in fatto non una socia, ma una prestanome. Tutte le direttive partivano da Gallarate e tutto il danaro che incassavo andava a Gallarate, specialmente dopo la venuta a Venezia della moglie del Coarezza».

Ha spiegato il fallimento ed il grosso passivo con l'avvicendarsi delle cambiali che non fu in grado di togliere dalla circolazione come si sperava a Gallarate. Era un arruffio tale nella azienda che ella non ne comprese più nulla. Ammette il suo unico torto — rammaricandosi di non esser rimasta semplice commessa — e cioè quello di non aver adempiuto a tutte le formalità prescritte dal codice commerciale e per cui è accusata di bancarotta semplice.

Attualmente è insegnante di scuole elementari e ha abbandonato definitivamente il commercio.

Il curatore del fallimento avv. Cesare Magrini fa un quadro favorevole alla Mastorgio. Il P. M. propone dieci mesi di detenzione, in considerazione dell'entità del passivo.

Il difensore avv. Carlo Buttaro con calore ed elegante parola dimostra come la signorina sia stata coinvolta nel dissesto senza colpa; ad ogni modo domanda ai Giudici clemenza e la concessione di tutti i benefici consentiti dalla legge.

Il Tribunale accogliendo la subordinata del giovane difensore, condanna la Mastorgio a mesi quattro di detenzione con il perdono e la non iscrizione nel casellario della pena.

Assolto dall'accusa di rapina

Una domestica che strozzò due bimbi

PADOVA, 24

Iniziatosi mercoledì, terminò ieri alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del quarantanovenne Costante Canton fu Angelo, imputato di rapina a mano armata in danno di Nichele Vincenzo. Il fatto avvenne a Piazzola la notte del 27 giugno u. s. Mentre il Nichele rincasava, sarebbe stato affrontato dal Canton, il quale con la rivoltella in pugno gli avrebbe intimato di consegnargli il portafogli, ciò che l'altro si affrettò a fare. Il portafogli conteneva 155 lire.

Il Canton però ha sempre negato ogni addebito e la sua tesi è stata sostenuta dall'avv. Costantini. I giurati, accogliendo tale tesi, hanno escluso la colpevolezza del Canton, cosicchè il presidente ha emesso sentenza di assoluzione ordinando l'immediata scarcerazione.

Appena terminato questo processo, nel pomeriggio ha avuto inizio il procedimento contro Angelina Ganduli, diciassettenne, domestica, che deve rispondere di duplice omicidio per avere nel marzo 1926 cagionata la morte mediante strozzamento di due figlioletti dei suoi padroni: Ovidio di anni due e mezzo e Lidia Fortunato di mesi 10. A distanza di pochi giorni i bambini morivano e la voce pubblica cominciò a parlare di delitto. Sospettata, la domestica venne arrestata. Essa si rese confessa, accusando di istigazione il padre dei bambini.

Il Fortunato, arrestato anche lui, venne però prosciolto in istruttoria. Il processo terminerà domani.

Quotazioni di Borsa

Borsa buona per contegno di valori e per prezzi crescenti.

Specialmente ottimi i Fondi pubblici, con ulteriore sensibile progresso, e finiti a 85.90 il Consolidato e a 85.95 il Littorio, con tendenza ferma.

Anche i valori bancari e gli industriali hanno segnato qualche miglioramento, attraverso più abbondanti affari, che tuttavia si polarizzano sui titoli di Stato.

BORSA DI MILANO

MILANO, 24. — Chiusura: Banca d'Italia 2354 — Banca Commerciale Italiana 1303 — Banca Naz. di Credito 566 — Banco Roma 113 — Credito Italiano 859 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 685 — Cosulich 176 — Ferrovie Mediterranee 427 — Ferrovie Meridionali 756.50 — N. G. I. (Rubattino) 544 — Libera Triestina 318 — Venete Costr. Ferr. 245 — Cot. Cantoni 3050 — Cot. Fürter 135 — Cot. Trobaso 490 — Cot. Turati 741 — Cot. Val d'Olona 386 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 200 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 836 — Stamp. De Angeli 786 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 300 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 146.50 — Linif. Can. Nazionale 488 — Man. Rotondi 530 — Stamperia Lombarda 361 — Man. Cotoniere Merid. 45 — Man. Riunite Toscane 44 — Man. Ital. Pacchetti e C. 152 — Man. Rossari e Varzi 750 — Man. Tosi, Busto 361 — Varedo 59.50 — S.N.I.A. Viscosa 159 — Bernasconi Tess. Ser. 105 — Unione Manifatture 462 — Franchi Gregorini 38.75 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 167 — Metallurgica Italiana 136 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 309 — Montecatini 235 — Breda Costruz. Mecc. 140 — Automobili F.I.A.T. 391 — Automobili Isotta Fraschini 200 — Automobili Bianchi 44 — Off. M. Miani Silvestri 37.50 — Off. M. Reggiane 68 — Stab. Dalmine 127 — Soc. Adriatica di Elettr. 250 — Elettr. Brioschi 415 — Dinamo it. Impr. Elettr. 153 — Elettr. Bresciana 268 — Elettr. Adamello 276 — Elettr. C.I.E.L.I. 200 — Emiliana Eserc. Elettr. 51.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 430 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 128.50 — Elettr. Edison 750 — Elettr. Edison Postergate 501 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 151 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 245 — Elettr. Ligure Toscana 299 — Elettr. Lombarda (Viz) 1196 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 146 — Tecnomasio 128 — Terni 418 — Unione Eserc. Elettr. 117.50 — Distillerie Italiane 150 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 507 — Pastificio Beroni 48 — Riseria Italiana 114 — Gulinelli Distill. 220 — Bonelli (mat. color.) 3075 — Gas di Torino 340 — Mira Lanza 90.50 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 870 — Bonifiche Ferraresi 71 — Comp. Fond. Region. 118.50 — Istituto Fondi Rustici 201 — Ist. Rom. Beni Stabili 667 — Grandi Alberghi Venezia 102 — Eridania 840 — Italo Americana 504 — Pirelli Italiana 725 — Pirelli e C. 149 — Rinascente 76 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 436 — Marconi 265 — Spalato - C. Portland 268.

TITOLO	MILANO 23	MILANO 24	TRIESTE 23	TRIESTE 24
Rend. 3.50%	74.[illegible]0	75.40	74.80	74.80
Consol. 5%	85.[illegible]5	85.85	85.30	85.[illegible]0
Francia	74 26	74,27	74.25	74.25
Svizzera	36[illegible].25	363.55	363.25	363 25
Londra	92.1[illegible]	92.12	92 07	9[illegible].12
New York	18.88	18.8[illegible]	18 87	18.88
Berlino	4.50	4.[illegible]0	4.50	4.50
Vienna	2.6[illegible]	2.66	2.66	2.[illegible]6
Bucarest	11.65	11.65	11.57	11,57
Belgio	2.63	2.63	2 63	2.63
Spagna	321.—	320.—	321.—	321.—
Praga	56.10	56.—	56,—	56.—
Budapest	3.30	3.[illegible]0	3,30	3.[illegible]0

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 24. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.[illegible]0 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 75.50 — Banca d'Italia 2355 — Banca Commerciale Italiana 1302 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 565 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6720 — Veneziana Navigazione 264 — Cantieri Acciajerie Venezia 73 — Adriatica di Elettricità 250 — Fit 390 — Cotonificio Veneziano 201 — Grandi Alberghi 100.75 — Montecatini 234 — Italiana Gas 338 — Società Telefonica delle Venezie 224 — Conterie Veneziane 2050 — S.A.M.E. 183 — Littorio 85.95.

CAMBI

Francia 74.30 — Londra 92.14 — Svizzera 363.45 — New York 18.885 — Spagna 320 — Berlino 4.51 — Belgio 2.63 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.25 — Praga 56.05 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.29.

Levata di scudi contro l'Ungheria della Piccola Intesa

GINEVRA, 24

Secondo quanto pubblica una edizione pomeridiana del «Journal de Geneve», i rappresentanti della Piccola Intesa presenti a Ginevra avrebbero avuto uno scambio di vedute circa la dispersione operata dal governo ungherese delle mitragliatrici scoperte nella stazione di Szent Gothard. Essi, secondo quanto asserisce il giornale, sarebbero stati unanimi nel considerare che la distruzione stessa nel momento in cui la Società delle Nazioni è in procinto di deliberare sulla questione, costituisce una grave offesa alla autorità della Società delle Nazioni e del Consiglio di essa.

Detti rappresentanti avrebbero anche ritenuto che la convenzione ferroviaria di Berna invocata in questa circostanza dalle autorità ungheresi non avrebbe impedito alle autorità stesse di lasciare inalterato lo stato delle cose finchè il Consiglio non si fosse pronunciato al riguardo alla richiesta dei governi di Praga, Belgrado e Bucarest.

In serata è stato comunicato alla stampa il seguente telegramma spedito dal conte Bethlen da Drummond a nome del Presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni, Tcheng Loh, rappresentante della Cina:

«Ho avuto la preghiera di telegrafare al Governo ungherese che il Consiglio della Società delle Nazioni, investito di speciale richiesta da parte dei governi cecoslovacco, romeno e serbo, avendo appreso dalla stampa che il governo ungherese sta per procedere alla vendita degli oggetti di cui si occupa detta richiesta, ritiene che sarebbe prudente di soprassedere a tale vendita, dovendo detta questione essere fra poco esaminata dal Consiglio della Società delle Nazioni».

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 24 Febbraio 1928

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 171 a 174 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 192 a 195 — Saragolla id. da 140 a 145.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 116 a 117 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 110 a 112 — Farina di granoturco comune bianca id. 101 — Farina comune gialla id. 106.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti trié à la main id. da 1010 a 1030 (prezzo per 100 kg. tara reale). — Santos prime id. da 1015 a 1055 — Santos superior id. da 975 a 995 — Santos good da 935 a 965 — Santos regular id. da 905 a 925 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1600 a 1620 — Nero Tellicherry id. da 1600 a 1620.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 134 a 136 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 148 a 149 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 140 a 141 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia doll. 5.90 — Manitoba 5 d'imbarco marzo cif Venezia doll. 5 — Barusso viaggiante s-s «Teresa» cif Venezia scell. 224 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 223.6 — Rosafè 79 d'imbarco febbraio cif Venezia scell. 226 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 225.6.

Granoni: Nazionale sano secco stagionato od essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 98 a 102 — Id. colorito id. da Lit. 103 a 105 — Id. bianco id. da Lit. 99 a 100 — Nazionale sano stagionato giallo colorito, stazioni o canali interni da Lit. 98 a 100 — Id. bianco id. da Lit. 94 a 96 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 94 a 95 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 187 — Id. d'imbarco apertura cif Venezia da scell. 184 a 18[illegible] — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 176 a 178 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 16[illegible] a 165 — Id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia scell. 162 — Plata rosso R. T. viaggiante s-s «Teresa» cif Venezia da scell. 195 a 197 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 170 — Id. d'imbarco giugno-luglio scell. 167.

Avene: Danubio e-o Mar Nero d'imbarco marzo scell. 194 — Plata viaggiante cif Venezia scell. 192 — Id. stazioni canali interni da Lit. 108 a 110 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 19[illegible]

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le L. it. 640 — Winter I qualità 635 — Winter II. qualità 625 — Winter III. qualità 620.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore daziato di consumo, fusti di legno gratis tare reali, per consegna pronta contanti netto.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Dal vecchio Costanzi al Teatro Reale dell'opera

Il più perfetto palcoscenico del mondo - Gli invisibili creatori del buono e del cattivo tempo - Decorazioni moderne e decorazioni antiche - Un lavoro che ha del miracoloso

ROMA, febbraio

« Perchè non si è costruito un teatro nuovo? — s'è chiesto qualcuno dopo aver visitato il restauro e l'ampliamento dell'« ex-Costanzi ». — « Perchè ci volevano ottanta milioni, a dir poco; bisognava trovare un'area relativamente centrale e non era facile, e poi bisognava costruirlo, il che voleva dire aspettare ancora quattro o cinque anni ». Invece così, in otto mesi, la Capitale ha avuto il suo bravo e decoroso teatro d'Opera, che se per alcune cose non è da citarsi a modello, per il palcoscenico può vantare di essere fino ad oggi il più moderno d'Europa.

Le meraviglie del palcoscenico

Anche più moderno di quello dell'opera di Amburgo? Anche. Pericle Ansaldo ha cercato ed è riuscito ad applicare qui tutti i frutti della sua esperienza. Il palcoscenico del « Costanzi » aveva un difetto: era poco profondo. Poco quando una parte di spazio veniva occupata dalle parapettate e dalle attrezzature, ma sufficiente quando tutti questi ingombri fossero andati a finire altrove. E qui l'architetto Marcello Piacentini ha trovato questo « altrove » costruendo sull'area di una via, che prima serviva per l'accesso al teatro, un magazzino grandissimo che viene a trovarsi su di un fianco del palcoscenico, sgombrato anche di tutti i servizi, a cominciare dai camerini degli artisti. E' risultata così una superficie di 1188 metri quadri destinati solamente per la scena. Allora l'Ansaldo ha potuto utilizzare come limite estremo per il « panorama » il muro perimetrale del palcoscenico. Ma diversamente che altrove l'esperienza gli ha consigliato di adottare un nuovo sistema per ottenere l'illusione dello spazio indefinito. La cupola Fortuny ha fatto il suo tempo; il muro semicilindrico adottato in Germania impedisce il passaggio e la manovra; egli ha preso dai due sistemi ciò che vi è di buono ed ha ripudiato il cattivo. Il « suo » panorama è costituito da una superficie di forma semicilindrica, a graticcio di legno e di ferro; sulla quale è distesa la tela e la carta celeste. Quanto basta per riprodurre con il sussidio di alcune macchine speciali e di un perfettissimo sistema di lampade elettriche il firmamento in ogni ora e in ogni condizione di atmosfera. Il capo elettricista qui si trasforma in un eccezionale pittore. Un pittore che dipinge a colpi di leva ed ha per colori una infinita serie di lampadine gialle, turchine, bianche e rosse. Un ordine telefonico e dalla cabina di manovra — la più vasta e la più moderna che sia in funzione sotto un palcoscenico europeo — un fascio di luci diverse vi producono un fiammeggiante tramonto, un altro ordine e l'alto-parlante comanda agli elettricisti una alba rosea o un meriggio sfolgorante o, se più vi piace, una cavalcata di nubi, foriere di un temporale, che scoppierà a vostra volontà con fulmini e saette spaventose, quanto innocue, per risolversi in una notte scintillante di stelle, che può d'una tratto trasformarsi in una fantastica e languida serata di plenilunio.

L'elettricista pittore

Tuttociò succederà senza che il personale di manovra veda il risultato del proprio lavoro. Soltanto il capo elettricista, seduto a fianco del suggeritore, vede e ordina ai suoi invisibili collaboratori, simile all'ufficiale che dirige la rotta o il tiro di una nave. Giù sotto il palcoscenico degli uomini vanno da una leva all'altra, girano i volanti del più grande regolatore di luci, che sia stato costruito fino ad oggi nel mondo e non vedono attorno a loro che lampadine che si accendono o si spengono, in corrispondenza con quelle maggiori che si accendono o si spengono tra le quinte, sulle bilancie e nei proiettori. Ho visto questa cabina lucida di metalli, bianca di porcellane mentre di sopra l'alba sorgeva livida per trasformarsi in una meravigliosa giornata di sole e di azzurro. Là dentro di tutta quella festa degli occhi che pur si schiudeva proprio sulle nostre teste non si aveva la più lontana visione. L'ambiente con i suoi macchinari e quegli uomini che rapidamente alzavano e abbassavano le leve ricordavano i marinai intenti alla complicata manovra di un sommergibile navigante sotto acqua. Questo modernissimo palcoscenico si anima così nelle ore di spettacolo di una sua vita interessante e varia, che chissà quante volte ci verrà il desiderio di rivedere quando nella sala si svolgerà qualcuna di quelle opere che per essere ponderose sono soventi conciliatrici del sonno e della noia.

Vero è che nel « Teatro Reale dell'Opera » lo spettatore annoiato avrà sempre una grande risorsa: mettersi ad ammirare la volta, la volta festosa, coreografica e dinamica dipinta dal povero Brugnoli. E pensare che Marcello Piacentini si era fitto in capo di mandarla al diavolo. Per fortuna il Governatore non ha consentito la distruzione, che del resto era del tutto ingiustificata perchè in fondo dal periodo umbertino quell'opera pur con tutti i suoi difetti, è l'unico pezzo di affresco che sia uscito dal comune ed abbia un suo carattere decorativo, che poi non è proprio malvagio e tanto meno disprezzabile, specialmente se si pensa a certe moderne pitture decorative che.... Basta lasciamola là.

Lavoro a rime obbligate

Eccoci passati così senza quasi accorgersene dal palcoscenico alla sala e dalla sala alle altre parti dell'edificio. L'architetto ha dovuto lavorare su rime obbligate e le soluzioni scelte ne hanno inevitabilmente risentito. Così quando ha reso autonomo il palco reale, dando cioè alla Corte la possibilità di comunicare tra il palco del centro e quelli di proscenio senza aver contatti col pubblico, ha risolto sì un problema essenziale, ma ha dovuto ridurre l'altezza dei ridotti. Non c'era da far diversamente, come non c'era da far miracoli col dislivello che l'architetto s'è trovato tra il piano del teatro e quello stradale dal lato della nuova facciata. Ma c'era da fare qualche cosa di meglio. Così la facciata che segue le linee esteriori del vecchio « Costanzi » non è certo un modello di bellezza. Ricorda quelle stazioni di capoluoghi di provincia, che tutt'ora adornano molte città. Si osserva: allora bisognava appiccicare uno stile diverso su quello già esistente, seguendo l'esempio del Basile che appiccicò la facciata della nuova ala della Camera dei Deputati sul palazzo del Bernini con quel risultato estetico e artistico che tutti ammiriamo? No. Non era il caso di ripetere un errore. E allora come fare? Ecco, qui il dirlo non tocca a noi, ma agli architetti, che appunto fanno questo mestiere e ne conoscono tutte le risorse, cui non sdegnarono di ricorrere uomini come Michelangiolo e il Bernini. Così per le decorazioni degli ambienti. Si sente, meglio si vede troppo il distacco tra le decorazioni arieggianti alla grazia settecentesca — che nei teatri costruiti come questo nell'ottocento erano le più seguite — e quelle create oggi dagli artisti chiamati a collaborare con l'architetto e che risentono tutti delle preferenze artistiche che Marcello Piacentini dà alla moderna architettura secessionista tedesca. L'insieme è gaio, è lussuoso, è talvolta anche imponente, ma non è armonico. Il nostro pubblico abituato ai suoi vecchi e pur sempre mirabili teatri nostri, si sente qui disorientato. Se il teatro fosse tutto nuovo di sana pianta, dalle fondazioni al tetto, la faccenda sarebbe diversa. Si potrebbe discutere se sia ancora il caso di continuare a portare qui in Roma una forma d'arte che anche al suo paese d'origine è superata, ma trattandosi di un lavoro di adattamento e di miglioramento la cosa è molto diversa e andava affrontata con altri criteri e forse con maggior ponderazione. La quale se qui è mancata, è dovuto anche al fatto che si misero all'artista dei limiti di tempo così brevi, che la realizzazione ha davvero del miracoloso. I vecchi frequentatori del « Costanzi » sentiranno nel « Teatro Reale dell'Opera » l'urto tra il vecchio e nuovo e magari in cuor loro rimpiangeranno i vecchi ridotti e le vecchie decorazioni; cercheranno di conciliare l'inconciliabile e finiranno col rimpiangere il passato.

Ma se avranno un pizzico di filosofia spicciola nel cervello penseranno pure che tutti i giorni le vicende della vita ci danno la possibilità di un rimpianto.

gincar

Il centenario del miracolo della Madonna sul Berico

VICENZA, 24

Nei primi giorni del prossimo marzo si inaugurerà nella insigne Basilica di Monte Berico l'anno centenario delle apparizioni della Madonna. Il Santuario di Monte Berico, come è noto, è uno fra i più celebri eretti in onore della Vergine, grazie anche ai miracoli che frequentemente vennero operati, in maniera più o meno clamorosa, attraverso i secoli. Ogni anno, specialmente nella stagione estiva e in quella autunnale, decine di migliaia di fedeli di tutta la Diocesi e dell'intera regione Veneta, salgono in pellegrinaggio sul colle che domina la città di Andrea Palladio.

La storia del Santuario è strettamente connessa con quella di Vicenza. E' appena necessario ricordare infatti che la Basilica è stata costruita per voto dei vicentini in seguito alle due apparizioni della Madonna, avvenute il 7 marzo 1296 e il 2 agosto 1428, e in seguito alla prodigiosa fine di una terribile pestilenza che da molti anni faceva strage della cittadinanza. Durante la grande guerra, davanti alla Imagine venerata della Vergine si moltiplicarono gli episodi di fede e di amor patrio che resero già famosa la epica giornata del 10 giugno 1848. In questi ultimi anni, di fronte alla chiesa, è stato aperto come una incantevole terrazza aerea naturale, il Piazzale della Vittoria (inaugurato con un memorabile discorso da Benito Mussolini) dal quale lo sguardo abbraccia in una visione meravigliosa, la chiostra dei monti, dal Pasubio al Grappa, che furono teatro di indimenticabili battaglie.

Ora, in commemorazione delle apparizioni della Madonna, si stanno preparando solenni festeggiamenti religiosi. Si sta costruendo anche un nuovo altare monumentale per il quale hanno già dato offerte cospicue il Papa, il Re e il Capo del Governo, mentre il Comune ha dato delle preziose lastre di marmo antico provenienti dalle Terme di Caracalla, che lo renderanno artisticamente mirabile.

La commissione incaricata della organizzazione delle feste ha già stabilito un programma che comprende, fra l'altro, una serie di pellegrinaggi e un congresso Mariano. Il 7 marzo pertanto l'Em.mo Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, celebrerà una solenne Messa Pontificale. Alla sera saranno accese esternamente le 10 mila lampadine elettriche che illuminano architettonicamente il tempio e il cui impianto permanente è costato oltre 200 mila lire.

Amputato delle gambe dal treno tenta spararsi una rivoltellata

BARI, 24

Il carabiniere Salvatore Nudo di Pietro, appartenente alla legione di Chieti, si recava a Cotrone, suo paese natio, per visitare la vecchia madre inferma. Giunto a Bari discendeva dal treno per prendere il treno di Taranto. Invece saliva su quello di Lecce, ma quando se ne accorgeva, il convoglio era già in moto. Egli allora faceva un salto nella speranza di riuscire a prendere l'altro treno, che doveva portarlo a casa: ma sventuratamente cadeva al suolo e rimaneva con le gambe sotto le ruote, che gliele sfracellavano.

Il disgraziato, vista la irreparabile sciagura dalla quale era stato colpito, tentava di tirarsi un colpo di rivoltella, ma veniva in tempo trattenuto. Trasportato all'Ospedale, dovette subire la amputazione d'ambedue gli arti; ma difficilmente potrà sopravvivere.

S'arrampica sul Duomo di Colonia per vincere una scommessa

BERLINO, 24

Un giovane ventenne, certo Meyer di Colonia, ha compiuto ieri un'audace impresa. Nelle prime ore del pomeriggio, quando più intensa era l'animazione nelle strade, l'ardito giovanetto, vestito con un costume da apache, diede la scalata alla torre principale del Duomo di Colonia. Lentamente, ma con una straordinaria sicurezza, l'arrampicatore saliva da una sporgenza all'altra, da un ripieno all'altro. Una densa folla ansiosa assisteva alla pericolosa impresa. Giunto sullo spazioso vertice della torre, il giovane effettuò ancora alcuni esercizi di ginnastica e di equilibrio, poi rifece il cammino compiuto e scese, accolto da una vera ovazione degli spettatori e... da un agente di polizia che lo accompagnò al commissariato. Il giovane fu rilasciato dopo un breve interrogatorio, nel quale dichiarò di aver tentato l'impresa in seguito ad una scommessa con un amico.

Il Re afgano visita l'aeroporto berlinese

BERLINO, 24

(F.A). La seconda giornata del soggiorno dei Reali afgani a Berlino è stata iniziata con una visita all'aeroporto di Tempelhof, cominciandosi così la realizzazione del più importante programma del viaggio di Amanullah in Germania e cioè la visita alle maggiori imprese economiche e industriali della Germania del dopoguerra.

I Reali hanno lasciato il palazzo del Principe Alberto, dove sono alloggiati, alle 10.30 precise. Il Re era in uniforme, mentre la Regina portava un vestito marrone ornato di pelliccia dello stesso colore. Coi Sovrani si trovavano il loro seguito particolare ed i rappresentanti tedeschi che sono addetti alle loro persone fin dal momento in cui hanno varcato la frontiera.

Il corteo, comprendente dodici automobili, ha proceduto fra applausi entusiastici fino all'aeroporto. La strada era fiancheggiata per tutto il percorso da cordoni di truppa. Alle 10.45 il corteo è arrivato a Tempelhof, dove si trovavano a ricevere i Sovrani il Ministro delle Comunicazioni del Reich, il Ministro prussiano del Commercio e moltissime altre autorità. Il porto aereo era imbandierato coi colori tedeschi, prussiani e afgani. Numerosi apparecchi facevano evoluzioni nell'aria, mentre un'altra quarantina attendevano a terra l'arrivo dei Sovrani.

La visita è cominciata con un giro a tutte le installazioni: lavoratori fotografici, stazioni radiotelegrafiche, stazioni di prova ecc. Mentre i Reali avanzavano sul prato, si è alzata una squadriglia di sette apparecchi che ha cominciato a fare evoluzioni di squadra riuscite perfettamente e che il Re ha applaudite con grande entusiasmo.

Ai Reali è stato poi offerto un rinfresco, dopo del quale alcuni personaggi del seguito sono stati invitati a salire su due trimotori appositamente preparati, che hanno fatto il tradizionale giro sopra la città. Il Re e la Regina hanno seguito da terra con grande interesse il volo.

Il Ministro delle Comunicazioni ha annunziato al Re che il governo tedesco ha deciso di offrirgli in dono un trimotore Junker J. D. 24 che si trova sul campo e che il Re ha ispezionato subito minutamente, esprimendo la più alta soddisfazione per il dono. Al momento di lasciare il campo, è stato offerto al Re un album riccamente rilegato, contenente le fotografie degli impianti del porto aereo di Tempelhof con testo illustrativo in lingua afgana.

I Sovrani hanno lasciato il campo dopo una visita durata circa un'ora e mezza, accompagnati dal Ministro delle Comunicazioni, si sono recati al Reichstag, dove il Presidente Loebe ha offerto loro una colazione alla quale, oltre i Ministri e le alte autorità, sono stati invitati molti deputati di ambo i sessi appartenenti ai vari partiti

Alle 15 il Re ha visitato l'antico arsenale reale, ora trasformato in museo militare. Pochi minuti prima del Re era giunto Hindenburg che per la circostanza ha indossato l'uniforme di feldmaresciallo e che ha atteso il Sovrano salutandolo al suo arrivo col bastone di maresciallo.

Dopo la visita al Museo, il Re ha deposto una corona di fiori su cenotafio ai caduti nella guerra mondiale. La corona, legata con un nastro bianco e nero, porta la semplice scritta: « Amanullah Re dell'Afganistan ».

Madonna Imperia, di Alfano a Vienna

VIENNA, 24

(T.M.) Ieri sera ha avuto luogo all'Opera Viennese la prima rappresentazione di « Madonna Imperia » di Franco Alfano, alla presenza dell'autore. Il lavoro ha avuto calorose accoglienze e un applauso a scena aperta dopo il madrigale. Alla fine dell'unico atto interpreti e autore sono stati chiamati dieci volte alla ribalta. Assistevano alla rappresentazione il Ministro d'Italia comm. Auriti e il console Rinaldi.

Magistrato tedesco sospeso per più denuncie a suo carico

BERLINO, 24

Il procuratore di Stato Flint è stato ieri sospeso dall'ucio in seguito a gravi denunce pervenute alle autorità contro di lui. Un primo esame degli atti ha confermato le accuse. Il Flint aveva chiesto una provvigione del 10 per cento su certe somme che col suo intervento avrebbero potuto essere ricuperate in un processo. Lo scandalo non si limiterebbe però a questo caso perchè una perquisizione operata nel domicilio del magistrato avrebbe messo nelle mani delle autorità altri documenti assai gravi.

La morte di Virgilio Talli

MILANO, 24

Ieri mattina alle 4 Virgilio Talli è morto. E' un'altra eminentissima figura del teatro italiano che scompare, rendendo così ancora più esigua quella schiera di attori, interpreti veri e realizzatori genuini, di cui purtroppo si va perdendo lo stampo.

Virgilio Talli è morto a Milano, in un appartamento al terzo piano in via Serbelloni, ove da poco erasi recato ad abitare. Lo ha assistito fino agli estremi istanti la vecchia e fedelissima governante Carlotta Rainoldi, che da quarant'anni non lo aveva mai lasciato, prima nelle continue peregrinazioni della sua Compagnia da una « piazza » all'altra, e da alcuni anni a Milano, ove egli aveva preso stabile dimora, abitando per qualche anno in Piazza Castello, al numero 9, e poi trasferendosi in via Serbelloni.

Quivi abitavano con lui la nuora Raffaella, moglie dell'unico figlio di Talli, morto nel 1919, l'avvocato Demetrio Simonini a cui ella si era rimaritata, e la nipotina decenne Maria Laura Talli, che hanno vegliato amorosamente durante la breve agonia, assieme alla cognata Pia Carloni Kronreimer e alla contessa Marina Gigli, amica di famiglia.

Il grande attore si è spento dolcemente, senza apparente dolore, ma la malattia che lo ha portato alla morte lo tormentava da tempo, per quanto egli simulasse con la fibra gagliarda e l'indomita energia, prodigate fino a pochi iorni or sono alla Compania del teatro a sezioni dell'Arcimboldi, di cui era direttore.

Fu circa un mese fa che Virgilio Talli fu colto da un attacco di nefrite; attacco non grave, così che egli aveva potuto rapidamente rimettersi, uscire di casa, ritornare al teatro, riprendere la sua attività normale. Lunedì scorso rincasò a sera, accusando un generale malessere, e il dottor Salini, chiamato d'urgenza, gli consigliò di mettersi a letto. Una complicazione polmonare gli rendeva difficile la respirazione e faticoso il parlare. Il medico e i famiiari lo confortavano prevedendogli una prossima guarigione. Il Talli non si illuse, ma non volle scoraggiarsi tanto che al suo letto d'affanni egli volle continuare ad occuparsi del suo teatro nonostante che i familiari con amorevoli pressioni dovessero continuamente intervenire perchè non leggesse, non si muovesse, non si agitasse troppo.

Ieri sera verso le 21, dopo una breve crisi durante la quale la respirazione si fece più che mai affannosa, il Talli cadde in uno stato di prostrazione e quasi di incoscienza. Poco prima della catastrofe, sulla soglia della morte, egli ebbe un momento di delirio, durante il quale parve riacquistare tutte le sue energie. Si sollevò sul letto agitando le braccia; poi ricadde, si assopì dolcemente e poco dopo le quattro il cuore cessava di battere.

Si corse pel medico, ma questi, subito giunto, non potè che constatarne la morte avvenuta per congestione polmonare.

La salma, composta nel letto di morte, tra grandi fasci di fiori, è ora vigilata dai familiari e da alcuni di quelli che furono i suoi amici e i suoi discepoli prediletti.

La morte dell'illustre attore venne subito comunicata alle autorità cittadine e alle maggiori personalità del teatro presenti in Milano e, telegraficamente, alla moglie dell'estinto, la signora Ida Carloni Talli, che fu a lungo attrice con lui, attualmente abitante a Roma e dalla quale il Talli ebbe un unico figlio, Enrico, la cui morte avvenuta nel 1919fi in seguito a malattia contratta in guerra, aveva gettato il grande attore in un profondo accoramento, che non si era affievolito mai più.

Non sono state ancora prese disposizioni per i funerali, per i quali si attendono ordini dalle autorità comunali, ma probabilmente essi avranno luogo domenica mattina.

Cinque amazzoni partite da Parigi per Cannes

PARIGI, 24

Alla presenza di una folla enorme di curiosi, ieri è stata data alla Porta di Choisy la partenza a cinque amazzoni che tentano il raid a cavallo Parigi-Cannes. Questa cosa originale è stata organizzata dalla *Liberté*, ed il percorso totale comprende circa 600 km.

Le cinque amazzoni emerite che partecipano alla corsa sono: la signora Maria Feraud, la signora Gayalry, la signora Eddy Wedd, la signorine Cody e la signorina Rachele Grossy.

La partenza ha avuto luogo alle otto meno cinque minuti con un magnifico tempo; e sui loro cinque cavalli le concorrenti si sono lanciate al galoppo sulla strada seguite da un nugolo di automobili.

Mette pace fra i litiganti e s'appropria di 350 mila lire

MILANO, 24

Una volta tanto il solito paciere non è finito all'Ospedale con la non meno solita coltellata al basso ventre. Però è finito male ugualmente: è stato arrestato perchè nella sua opera di pacificatore aveva incassato, dimenticandosi di versarle poi ai legittimi proprietari la bagattella di trecentocinquantamila lire.

Il fatto, cioè gli avvenimenti si sono iniziati verso la fine del lontano 1923. A quel tempo tre fittabili avevano in locazione dei poderi nelle località Casone e Castelletto nel Comune di Valera Fratta. I tre fittabili erano: Carlo Scalfi fu Giuseppe, il figlio Enrico e il socio Carlo Sozzani. Questo ultimo — dopo qualche mese di malattia — soccombeva, lasciando ai figli in lacrime una eredità di parecchi biglietti da mille, e il podere affittato con i due soci.

I figli però, dopo qualche tempo, sollevarono delle eccezioni nei confronti degli Scalfi, eccezioni per la conduttura dei fondi e per i... dividendi. Litiga e litiga, ecco finalmente comparire sull'orizzonte la figura di un paciere stimato e corretto: il ragioniere Agostino Angelo Migliavacca di anni 40, abitante a Pavia.

I bilanci vengono scrutati, si fanno registrazioni, si stillano accordi; ma alla fine si trova che il ragioniere-paciere deve versare 350 mila lire incassate. Sollecita una, e due, e tre volte; ma le 350 mila lire insistono a rimanere latitanti.

L'Autorità giudiziaria è interessata della cosa, il sostituto Procuratore del R. approfondisce le indagini e spicca, a conclusione, un mandato di cattura contro il rag. Migliavacca che viene sorpreso dagli agenti, tranquillamente assiso a pranzo.

Spigolature

L'ottimo provvedimento che attualmente il Governo nazionale fascista sta per prendere di esonero dal pagamento di tasse per le famiglie di prole numerosa si ricongiunge ad un provvedimento analogo degl'inizi della Rivoluzione Italiana con un decreto del Comitato di Governo provvisorio di Modena e Reggio emanato il 28 novembre 1796. Il Comitato di Modena e Reggio costituì il primo nucleo intorno al quale si formò la Repubblica Cispadana che proclamò il Tricolore Nazionale il 7 gennaio 1797. La Rivoluzione rovesciava l'antico regime dominato dalla nobiltà e dall'alto clero, che imponendo i tributi dello Stato e dei Comuni sull'industria, sul commercio e sull'artigianato, aveva sancito il privilegio dei nobili e dei prelati a non pagar tasse. Ma tra le pochissime eccezioni, il Governo rivoluzionario stabiliva l'esonero delle famiglie con dodici figli. Ecco nella sua integrità il decreto riprodotto negli «Atti del congresso cispadano». «Dopo di avere il Comitato di Governo dichiarato sciolto il contratto della Ferma, ed applicate le rendite delle finanze all'Erario Nazionale, ha conosciuto non essere da tollerare ulteriormente il vuoto che cagionano alle di lui rendite le molte esenzioni dei dazi, dalle addizioni e dagli altri oggetti di pubbliche rendite, di cui hanno finora goduto tanti privilegiati, le quali si ravvisano contrarie a quella eguaglianza fra il popolo che forma la base principale di un Stato democratico. Perciò, dal giorno della pubblicazione di questo bando dichiara abolite ed annullate tutte le concessioni fatte ad individui, a famiglie e corporazioni (compresi gli ecclesiastici secolari e regolari) e ai loro fondi, di privilegi, immunità, esenzioni da tasse, dalle gabelle, dagli oneri eccetera. Si fa eccezione soltanto pei privilegiati dai dodici figli, per le Fiere ed i Mercati che conserveranno i privilegi vigenti e per gli agricoltori e coloni parziali, i quali potranno senza dazio trasportare i loro mobili ed utensili da un luogo all'altro dello Stato per trasferirsi ad una nuova casa rustica».

*

Per lungo tempo l'apparizione di una cometa fu per i popoli oggetto di spavento. Al pari delle eclissi si aveva terrore di questi begli astri a coda, che dovevano annunciare i peggiori disastri ed inaudite catastrofi. Si temeva che qualche cometa particolarmente maligna portasse via la terra con un colpo di coda facendola ardere come una festuca di paglia. La più famosa cometa — scrive l'«Excelsior» — dei tempi moderni fu quella del 1811, che risplendette attraverso il firmamento per annunciare la terribile ritirata napoleonica dalla Russia. Ma se fu di cattivo augurio, essa recò in compenso una cosa assai aggradevole, un estate calda e feconda. La vendemmia quell'anno fu magnifica e si parla ancora del vino della cometa. Così che alla cometa del 1928 noi non possiamo che chiedere un'estate limpida e azzurra e una messe abbondante come quella del 1821. E in quanto ai disastri e alle catastrofi gli anni senza comete ne sono così fecondi, che quelli sotto l'influsso della fatidica stella, non potrebbero esserlo di più.

*

L'aviazione commerciale spagnuola non era nata quando il generale Primo de Rivera cacciò dal potere la coalizione liberale. Essa è diventata in quattro anni un'organizzazione piena di avvenire, che sarà degna di essere paragonata alle reti le meglio stabilite. Chiamata a registrare successi paragonabili a quelli riportati dalle linee straniere, l'aviazione spagnuola — leggiamo nel «Temps» — incontrò i medesimi ostacoli. In nessun paese gli utili di un'impresa di questa natura bastano a far fronte alle spese indispensabili. Dopo aver passato in rivista le sovvenzioni governative accordati nei vari Stati e le passività dei bilanci dell'aviazione, e dopo aver accennato alle varie linee spagnuole interne ed estere, il giornale parigino continua: L'esercizio di tutte queste linee sarà affidato per aggiudicazione alla società che offrirà il massimo delle garanzie dai punti di vista tecnico, finanziario e amministrativo. Lo Stato accorderà a questa società una sovvenzione annua di almeno 1.500.000 pesetas, che sarà senza dubbio aumentata a misura che saranno create nuove linee... Anzitutto la società dovrà essere spagnuola ed alimentata da capitali spanuoli. Il presidente, il vice-presidente, gli amministratori, i principali impiegati e il 90 per cento del basso personale della società dovranno essere spagnuoli. Tutte le nomine dell'alto personale saranno sottoposte all'approvazione del governo. I piloti saranno invitati a seguire negli aerodromi dello Stato corsi di perfezionamento. Tutti gli apparecchi e tutti i motori dovranno essere costruiti in Spagna negli stabilimenti nazionali esistenti o da crearsi. Pel trasporto della corrispondenza la direzione generale delle comunicazioni farà contratti speciali con la società. Infine il governo assicurerà una sorveglianza continua su questa società.

*

Giunge notizia da Gambassi (Toscana) che giorni fa il parroco, don Italo Ciulli, mentre faceva riparare dai muratori una finestra della facciata della chiesa, scopriva pregevoli affreschi esistenti in un contromuro. Proseguendo i lavori, si è potuto veder apparire al centro, la Vergine in trono, a destra San Michele che traffigge il Drago, alla sinistra San Frediano e, sopra un piccolo San Giovanni Evangelista. Intorno, bellissimi fregi decorativi. Il dipinto, che si dice sia di buona scuola fiorentina del XIV secolo, apparteneva alla vecchia chiesa di San Luca degli Agostiniani. Si ritiene che la scoperta sia assai importante dal lato artistico e storico. — Così la «Nazione».

Libri ricevuti

Jack London: «La piccola signora della grande casa» - romanzo (op. compl. 13.o vol.) Modernissima ed. Milano, L. 13 — «L'avventura di Giovanna Lackland» - Romanzo (op. compl. 10. V.) - Modernissima editrice, Milano, L. 11.

Antonio Salandra: «La neutralità italiana» (1914-1915) - A. Mondadori ed. Milano - L. 35.

Mario Praz: «Penisola pentagonale» (pretesti spagnoli) - Ed. Alpes - Milano - L. 18.

Joseph Conrad: «Nostromo», romanzo, 1 vol., «Domani, e altri racconti» 1. vol. - Edizioni Alpes - Milano.

Mario Corsi: «Terre dell'Islam» (con illustraz.) Alpes ed. Milano - L. 14.

A. Siniscalchi: «Unico pulpito - Spirito di vita» - S. Lattes ed. Torino - L. 12.

Leone Ravenna: «Pasquale Paoli», Ed. Le Monnier, Firenze, L. 10.

R. Prefettura di Treviso

Approvazione dello Statuto del Consorzio di Irrigazione Sinistra Piave

(Canali Emanuele Filiberto di Savoia)

Il Prefetto della Provincia di Treviso

Ritenuto che nell'adunanza di prima convocazione dell'Assemblea Consorziale indetta nel giorno 12 Febbraio corr. non si è potuto procedere all'approvazione dello Statuto proposto dalla Deputazione provvisoria non essendosi raggiunto il numero legale stabilito dall'art. 13 del R. Decreto 13 Agosto 1926 N. 1907;

DISPONE

Nel giorno di Domenica 4 Marzo 1928 ad ore nove, in una sala del Municipio di Conegliano, sotto la presidenza di un Delegato del Prefetto avrà luogo **in seconda convocazione** l'Assemblea Consorziale allo scopo di deliberare lo Statuto suddetto, con avvertenza che s'intenderà accettato se riporterà l'approvazione della maggioranza degli intervenuti.

Copia del presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni interessati e nei Giornali « La Voce Fascista » la « Gazzetta di Venezia » e « Il Gazzettino » di Venezia.

TREVISO, addì 18 Febbraio A. VI.

p. IL PREFETTO
AMORTH

N.B. - Lo Statuto è ostensibile agli interessati che desiderassero esaminarlo presso le Segreterie Municipali dei Comuni di Conegliano - Cimadolmo - Colle Umberto - Codognè - Cordignano - Godega di S. Urbano - Mareno di Piave - Ormelle - Orsago - Ponte di Piave - Salgaredo - S. Fior - S. Lucia di Piave - S. Vendemiano - Susegana - S. Polo di Piave - Vazzola.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Militi encomiati e adunate

L'ufficio stampa della 63.a Legione comunica: Il Comando generale della Milizia, in seguito ad analoga proposta, ha concesso un encomio al caposquadra Belgrado Antonio e alle camicie nere Cioll Riccardo, Gismano Gino, Cecutti Ermenegildo, Gragnano Luigi, Pidutti Ferruccio, Durazzano Raffaele, Armando Chiandetti e Bellina Antonio per il seguente motivo: Accorrevano in un negozio dove erasi sviluppato un incendio e riuscivano a circoscriverlo ed a spegnerlo. Udine 3 gennaio 1928.

Ordine di adunata: Tutti gli appartenenti al manipolo ciclisti si troveranno domenica 26 corrente alle ore 13.30 presso la sede del comando di Legione. Per gli assenti saranno presi provvedimenti disciplinari.

Per i premilitari del secondo corso: I premilitari del secondo corso si aduneranno domenica 26 corrente alle ore 13.30 anzichè alle ore 8, onde svolgere la terza lezione di tiro.

Notizie Sindacali

Decoratori ecc. — Si porta a conoscenza degli interessati che si è costituito regolarmente il sindacato dei lavoratori decoratori, verniciatori e coloristi dipendenti dall'ufficio provinciale di Udine della Confederazione nazionale sindacati fascisti. A segretario è stato nominato il sig. Gino Pedrioni e a membri del direttorio i signori Egidio Pinzani e Giuseppe Furlan. Tutti gli appartenenti alla categoria, della città e della provincia, sono invitati a dare le proprie adesioni verbali o per iscritto al segretario del sindacato sig. Gino Pedrioni abitante in Udine via Castella 34, non oltre il 15 marzo.

Muratori e affini. — Tutti i muratori e affini del comune di Udine iscritti e non iscritti al sindacato fascista sono invitati a partecipare all'assemblea che si terrà domenica 26 febbraio alle ore 10 precise nella sala delle pubbliche adunanze in via dell'Ospedale, per importanti comunicazioni.

Convocazione dei direttori didattici ed insegnanti

Per desiderio del Commissario Prefettizio del Comune di Udine comm. Orestano, tutto il personale direttivo e insegnante delle nostre scuole primarie fu ieri, nel pomeriggio, convocato in una sala dell'edificio di via Dante.

La cerimonia ebbe carattere intimo ed austero e fu volutamente priva di ogni esteriore apparato. Nondimeno riuscì solenne, sia per il grande numero dei convenuti sia per i significativi e nobilissimi discorsi che furono pronunciati, sia perchè si fecero coincidere con questa cerimonia di presentazione quelle del giuramento dei nuovi maestri e della inaugurazione della Biblioteca degli insegnanti.

Dopolavoro Sportivo

Gruppo Alpinistico. — La Direzione del Gruppo Alpinistico manifesta il desiderio che i propri soci intervengano numerosi a Tarvisio domani domenica 26 febbraio per assistere alle gare regionali di Sci della Venezia Giulia, organizzate dalla Società Sciatori Friulani.

A detta gara parteciperanno valenti sciatori che daranno notevole importanza alla competizione.

Colto sul fatto

Il negoziante Guido Clochiatti residente in Paderno, si era accorto che da tempo ignoti andavano frugando nei cassetti della sua camera. In base a ciò egli si pose in agguato e l'altra sera certo Romanelli Umberto incaricato della sorveglianza, vide entrare dalla finestra uno sconosciuto, tale Guerrino Casarsa, il quale fu tratto in arresto dai RR. Carabinieri subito chiamati. Il ladruncolo confessò di essersi impossessato della somma di lire 20 e di un orologio.

Per misure di P. S.

I carabinieri hanno proceduto al fermo, per misure di P. S., di certa Adele Maria Gussetti fu G. B. d'anni 19, da Rigolato, la quale fu trovata sulle rive del Cormor assieme a tre pregiudicati.

Fu pure arrestato dagli agenti della Squadra mobile tale Luigi Molinari perchè in contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Stessa sorte toccò a certa Iolanda Viezzi fu Francesco d'anni 2[illegible] da Pagnacco, Rina Quargnassi fu Pietro d'anni 20 da Milano, Taschini Rosa fu Lorenzo d'anni 30 da Bergamo, Rosalia della Ricca di Pietro, Enrico Faloppa di Angelo di anni 29 da Oderzo e Puntel Marco di Giovanni, i quali furono trattenuti per misure di P. S.

I RR. Carabinieri della stazione di Porta Gemona fermarono nella stessa notte i seguenti individui: Luigi Pischiutta di ignoti d'anni 23 da Udine, Silvio Iacuzzi fu Domenico da Terenzano, Fioravante Tazzalo di Giacomo d'anni 3[illegible] da Degna e Adele Bussetti di G. B. di anni 19 da Rigolato.

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte dalla Banca del Friuli e Sezione del P. N. F. di Cordovado:

Giusti S. lire 2, Marcuzzi N. 2, Dorigo V. 2, Dongusto R. 2, Sosgin F. 3, Spagnaro G. 1, Battiston F. 2, Società Operaia 20, Marcuzzi P. 5, Cester Giovanni 25, rag. Varmo E. 3, Insegnante Monopoli E. 6, Alzetta R. 2,80, Maestrello [illegible] 1.70, Maestrello A. 2.30, Sbeiz R. 3.5[illegible], Bazzana M. 4,55, Perna S. 11.10, Balilla ed Avanguardisti 13.80. Hanno versato L. 1 cadauno: Guerra P., Tonel V., Pachia C., Pillon O., Gaiardo G., Bos. Chiandetti M., Petros G., Innocente G., Vernier P., Centig A. 1, Duz G., Clemente O., Carlini G., Bertolini D., Bot G., Petraz A., Fruttarol G., Tonenzzo A., Bot M., Bonetti G., Petras E., Bot B., Int M., Giusti T., Fantinel G., Rizzetto S., Giusti G., Luit A., Infanti A., Pillon G., Mezzavilla D., Russito O., Fruttarol A., Poracin L., Fiorido L., Fiorido L. G., Bot Giov.

Raccolte dalla Banca Cattolica di Pontebba: Comelli G. B. 2, Brisinello G. 5, Capellaro A. 10, Favaretti C. 5.

Di Manzano: Do Stefani L. 1, N. N. 5, Zanuò S. 1, Frat. Sabot 2, Maestrutti M. 1, Potocco D. 1, Fornasari 2, Chiarandin don G. 1, Nini Caldana 1, Novello A. 1, Dorigo G. 1, Fornasarig A. 1.

Di Cividale: Zanier D. 5, co. Della Torre Prof. R. 2, Codutti F. 1.

Di Paluzza: Goricizzo don L. 5, Straulino G. B. 1, Mussuiano A. 1, Brunetti F. 2, F.lli d'Andrea 2, Angeli A. 2, Mussinano L. 5, Modotto-Muss. L. 5.

Di Nimis: Illegg. 2, don G. Gasparotto 2, Variolo V. 1, don Bortolla 2, Cassut Em. 5.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Maiano: Stranlino E. 2, Modesto P. 5, Tassinari G. 1, Ciconi R. 2.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Corno di Rosazzo: Peressini C. Podestà 5, Bellini D. 2, Pozzaponti C. 2, Mariutta A. 1, Savio N. 2, Savio A. 1, Prestento V. 1, Todero A. 1, Tuzzi L. 3, Crassevig L. 3, N. N. 0.50, Savio G. 1, Ansoma P. 1, Zilio S. 2, Società Mauro L. 10, Fedele A. 0.50, N. N. 0.50, Fam. Granovero 2, D'Osvualdo F. 2, Sabot A. 1, Pallavicini G. 2, Dalmasson A. 1, Braida P. 2, Crassevig G. 1, Savio V. 1, Lucco V. 1, prof. E. Pietra 2, Madrassi E. 1, Colautti L. 1, D'Osvualdo R. 3, F.lli Cioni 1, Blarzino R. 1, Prestento A. 1, Platuo L. 1, Autonutti G. 2, Cotta A. 5, De Sanctis A. 5, dott. A. Franz 5, Colautti G. 2, Lioni G. 3, Causero A. 2, Zorzini D. 2, Francovig L. 2, Bernardis M. 2, Bernardis L. 1, Oliva G. 2, Bernardis P. 2, Zurco E. 2, Paron F. 2, Butussi G. B. 1, D'Osvualdo L. 1, D'Osvualdo G. 1, Carnale A. 1.50, Snidero L. 2.50, Zamo G. 1, Bernardis G. 1, Gasparutti G. 1, d'Osvualdo G. 1, Bernardis E. 1, Venico E. 1.50, Simoni E. 2, Zurchi E. 1, Gasparutti C. 1, Frabizio L. 3, Francovig G. 5, Delcoro G. 1, Delcoro P. 1, Tuzzi O. 1, Bass. P. 3, Cenedese G. 2, Cainero 5, Ferugilo A. 3, Luchitta L. 1, Sandrini G. P. 5, N. N. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, Cotta E. 1, Zurco G. B. 1, Cornedu G. 1, Stoppato 5.

Raccolte dal Municipio di Claut: Costa Carlo 3, Colman G. 1.50. Hanno versato L. 1: Giordani Terzo, Giordani Secondo, Giordani V., Giovanni Nascimbeni, Giordani U., Martin A., Borsatti P. Bertolin L., Barzan A., Martin C., Martin [illegible], Martin G., Martin N., Crazzinieri G. B., Santarossa A., De Marco E., Leoni C. Martin O., De Florido A., De Florido G., Borsatti A., Borsatti E., Giordani G., Menegol B., De Florido A., Colman C., Fabbro V., Martini G., Vallar O., Di Daniel G., Giordani A., Toffoli D., Barzan L., Pansini F., Ortini A., Ortini M., Giordani R., Grava R., Campolin P., Clerici D., Da Re P., Bertagno A., Giordani G., Sarutto S., Della Valentina G., Oliva V., De Filippo O., Davide C.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Remanzacco (continuazione): Ferro P. 2, Bertoni F. 5, Cargnello G. 2.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Pocenia (continuazione). Comune di Pocenia lire 160, Buranello C. 2, Nazzaro di C. 2, Seretti G. 5.

Cronache provinciali

Valvasone

Grave infortunio. — Ieri mattina, nel deposito legnami della Ditta Ermolli di Milano, accadeva una grave disgrazia che per poco non costò la vita al giovane operaio Salvador Vincenzo di Pietro. Mentre costui attendeva insieme ad altri compagni di lavoro ad accatastare dei grossi tavoloni, questi, per causa non ancora precisata, si rovesciavano sull'operaio Salvador, seppellendolo.

I compagni di lavoro, prontamente accorsi, lo liberarono dai tavoloni che lo coprivano ed a braccia lo portarono all'ambulatorio del dott. Fortuni. Gli furono riscontrate ferite lacero contuse alla fronte, al naso, alla faccia ed alla mano sinistra, con frattura comminutiva al femore sinistro terzo medio e terzo superiore. L'egregio sanitario gli praticò con encomiabile prontezza tutte le cure del caso, giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Le offerte per la giornata del riso. — Come già annunciato pubblichiamo ora le offerte pervenute e raccolte dalla locale Sezione Fascista, per l'offerta gratuita di razione di riso ai poveri del Comune già distribuite domenica 19 corr.:

Banca del Friuli L. 20, P. N. F. di Valvasone 10, Tam Annibale 10, Marzone dott. Nicolò 10, Dulio Attilio 10, Mascherin Gius. 10, Ditta Ermolli 10, Misseri dott. Pietro 5, Clerici dott. Isidoro 5, Flora Nestore 5, Gri Valentino 5, Dulio Emilio 5, Carati Augusto 5, Scaramelli Franco 5, Marzona Pacifica 5, Fortuni dott. Enrico 5, De Giusti Sante 5, Agosti Antonio 5, Menini Dante 2, Menini Caterina 2, don Gioc. Ciriani 2, Domenica Ciriani 2, Fam. Pinni Maria 2, Fam. Mancin 2, Maniago Osvaldo 2, don Angelo Sovran 2, Fabris Oliva 2, Olimpia Lisso 2, Dall'Osta Gina 2, Pittana Silvio 2, Pittana Elvira 2, Redrezza Roberto 2, Dulio Antonietta 2, Guzzoni Afro 2, Bratti Bonifacio 2, Vienna Luigi 5, Del Gualice Ernesto 3, Gardin Licinio 2, Elena Mancin 1.50, Paron Maria 1, Fam. Sasso 1, Chizzolini Elena 1. — Totale Lire 196.50.

Hanno inoltre offerto: Sig. Alcozer Alessandro kg. 4 di riso; Pinni Carlo 3 id.; Pollonio Edoardo 3 id.; Martinuzzi Angela 2 id.; Marcocchio 1 id.; Rizzoccino Paolo 1 id. — Totale Kg. 14.

A circa 250 poveri del Comune furono distribuiti circa 2 Q.li di generi. Di questa nobile iniziativa ne vada lode alla Sezione Fascista che ha interpretato benissimo le volontà delle Superiori Gerarchie per questa sana ed utilissima campagna per il bene dell'economia nazionale.

Aquileia

Un suicidio nella Pineta di Belvedere. — Verso le ore 18 di mercoledì 22 corr., in prossimità della Pineta di Belvedere di Aquileia, località Pascoli, fu rinvenuto, semiseduto contro un cumulo di paglia, il cadavere di uno sconosciuto. Da constatazione medica si è potuto stabilire che l'ignoto si è suicidato verso le ore 13.30, mediante un colpo di rivoltella alla regione temporale destra. I connotati del suicida sono i seguenti: Apparente età anni 50, capelli biondo castani radi, statura piuttosto bassa, adiposità incipiente, barba e baffi radi. Vestiva cappotto nero, giubba nera, gilet bleu, calzoni scuri, cappello grigio a cencio. Nulla fu trovato accanto a lui, che potesse indicare le sue generalità. Solo, accanto a una bottiglia di liquore vuota, una lunga lettera indirizzata all'autorità giudiziaria. In essa lo sconosciuto narra le vicende della sua vita randagia pel mondo e dice che, una volta molto ricco, perdette quasi tutto il suo capitale depositato in una banca tedesca col deprezzamento della moneta del paese vinto. Si dedicò al piccolo commercio, ma gli affari andarono male. Solo, senza nessuno al mondo, ridotto nelle più misere condizioni finanziarie, si decise al triste passo, mentre, dice, tutti si divertono per il carnevale. «Non cercatemi, non mi troverete. L'innominato».

Il cadavere è stato trasportato giovedì sera nella cappella mortuaria del cimitero di Aquileia, dove resta a disposizione dell'autorità giudiziaria di Gorizia.

Da Monfalcone

Un'ordinanza del Municipio. — Il Podestà ha emanato in materia di sicurezza pubblica la seguente ordinanza:

«E' fatto specifico divieto a tutti i cittadini abitanti nelle baracche di detenere sotto qualsiasi titolo, cani di qualunque razza. E' assegnato il termine di giorni otto per la completa esecuzione della presente ordinanza.

Ai contravventori è comminata la multa di L. 100, salvo l'eventuale deferimento all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle maggiori penalità, previste dalle leggi speciali regolatrici della materia.

Gli agenti municipali e l'arma dei RR. CC. sono incaricati dell'esecuzione di questa ordinanza».

Un satiro? — Dall'Arma dei Carabinieri di Monfalcone venne ieri proceduto all'arresto di tale Luigi Cabas di Tomaso di anni 33, da Mariano del Friuli, calzolaio qui domiciliato in Via Gabriele D'Annunzio il quale nascostosi in un ricovero guerresco, aveva scorto e poi seguito la villica Elisa Starnich di anni 27, da Cave di Selz, con l'evidente intenzione di aggredirla.

Da indagini esperite dai carabinieri risultò anche, che poco prima, il Cabass presentò in luogo deserto, semivestito a certa Giuseppina Dorigo di anni 32, pure da Selt, la quale impaurita si diè a correre e a denunciare la sorpresa ricevuta, all'Arma benemerita.

Ora il focoso Dongiovanni è in gattabuia a pensare ai casi suoi.

I soliti vandalismi. — Ieri notte ad opera dei soliti vandali, furono frantumate alcune lampadine della pubblica illuminazione in Via Galileo e S. Francesco; una targa della via Rettori colpita da un sasso ebbe spezzato lo smalto e così pure una di via del Torrione.

Tali Giuseppe Devidè da Monfalcone ed Antonio Lucchitta da Ronchi dei Legionari, manovali all'Oleificio Adriatico Luzzatti e C.o, dopo di aver libato in parecchie osterie si recarono alla locale stazione ferroviaria, dove, forse per constatare la quantità del vino bevuto, pensarono di salire sulla bilancia automatica; difatti introdotto il ventino la macchina segnò la cifra, ma sembra che ai due ubbriaconi il numero non garbasse, perchè gettatisi come due furie sulla bilancia, la colpirono replicatamente in modo da renderla inservibile.

I due vandali furono denunciati all'Autorità giudiziaria per malizioso danneggiamento.

Lo stato d'una strada. — L'unica via terrestre che mette in comunicazione la città con i bagni di spiaggia è quella della «Faiada»; strada lunga e per niente buona, a prescindere dal tratto fatto riattare dal Comune, il quale dovette sostenere una spesa certamente non lieve.

In ogni caso questo unico mezzo di comunicazione, non sostituisce per niente la vecchia strada che proseguendo per Panzani e di faccia al Cantiere, arrivava in marina. Ora quella strada non esiste perchè è stata tagliata allo scopo di permettere ai natanti del Cantiere di entrare nei bacini della ex Adria, senza fare un giro un po' vizioso.

Fin qui va benissimo, ma si dovrebbe pensare al riattamento della strada, che quando piove viene in più parti allagata e quindi intransitabile. Essa strada è situata proprio, si può dire, nel centro della zona di bonifica e quindi riteniamo che i due Consorzi di bonifica, del Lisert e del Brancolo, non dovrebbero trovare soverchia difficoltà far riparare quella strada, rendendola migliorata e quindi meno penosa ai numerosi bagnanti che nella prossima stagione estiva la percorreranno.

La «celebrazione del pane». — Don Francesco Galloni, direttore generale dell'Opera Italia pro Oriente si è fatto iniziatore di una «celebrazione del pane» che verrà organizzata in tutto il Regno nei giorni dalla domenica delle Palme al giovedì Santo e della quale il Capo del Governo ha accettato il patronato.

Dal raggiungimento dello scopo che con tale celebrazione si prefigge, l'Opera trarrà i mezzi per attuare una scuola italiana di agricoltura in Bulgaria e per altre iniziative di penetrazione e di espansione italiana nel vicino Oriente.

Come sarà fatto in tutti i Comuni d'Italia, anche a Monfalcone è stato già costituito il relativo Comitato così composto: Presidente dott. prof. comm. Bruno Ozreancig; vice-presidente Aurelio Barbottani, segretario politico del locale Fascio; membri: Giulio Gregorig, prof. Alberto Kers, prof. Edgardo Frambusti, avv. Gaspare Michieli, Guido Gennizza, cap. Gino Biasini e cav. cap. Lucio Formisano, Segretario dott. cav. uff. Giulio Maher Caffoni; cassiere Alberto Trenca.

Il Comitato fa assegnamento sulla collaborazione di tutti i cittadini per la migliore riuscita della benefica iniziativa dalla quale l'Opera Italiana pro Oriente avrà la sua vita e la sua affermazione.

Letture e conferenze

"Dalla Cina all'Italia sulle orme di M. Polo,, ai Corsi fascisti di cultura

Nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, gremita di pubblico il prof. don Giuseppe Capra, ordinario di esplorazioni geografiche alla R. Università di Roma, tenne ieri sera la sua annunciata conferenza: «Dalla Cina all'Italia sulle orme di Marco Polo». Il valente conferenziere, ricordato che il desiderio di questo viaggio da lui compiuto nel '26 gli venne anche perchè cadeva quell'anno il centenario francescano, accenna brevemente le difficili condizioni iniziali del viaggio stesso che dovette compiere solo e inerme senza il corredo necessario: partì da Tien-Tsin il 6 maggio del '26 e giunse a Tashkent il 5 febbraio al '27 e in Italia il 16 febbraio successivo, compiendo il viaggio in 290 giorni e percorrendo 6.000 kilometri nel solo tutto centro asiatico Sian - Kashgar. La parte più pericolosa ed emozionante del lungo pellegrinaggio fu quella attraverso le varie provincie della Cina in rivolta, compiuta, in barca, o su carri, o a piedi, ogni tanto arrestato e tenuto ostaggio dalle soldatesche degli opposti partiti. La parte più bella e interessante e suggestiva fu attraverso l'immenso deserto dell'Asia centrale, fino al Turkestan viaggio sopratutto interessante per la osservazione dei fenomeni geologici numerosi in quelle regioni e poco studiati e conosciuti. Giunto a Kashgar il 18 gennaio dopo 14 giorni di viaggio su un carro, giungeva il 9 febbraio a Mosca e da qui il 16 in patria.

La suggestiva conferenza nella quale l'oratore rievocò le figure dei nostri grandi esploratori del passato, ed illustrò con smaglianti parole le bellezze di quelle terre ove un dì l'idioma italico era conosciuto e la nostra patria stimata e ammirata e ove sono ancora vive le traccie dello splendore d'un tempo, fu alla fine accolta da una entusiastica ovazione. Seguì la proiezione di numerose interessanti fotografie dei luoghi più pittoreschi.

Oggi alle 21 il prof. Capra terrà la sua seconda conferenza su «L'Africa centro-australe campo di energie italiane» pure con proiezioni.

CRONACA di VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Il bilancio della Federazione

La settimana scorsa il Segretario Federale Politico avv. Vilfrido Casellati ca il cav. Bernasconi Giacomo, Segretario Federale Amministrativo, sono stati ricevuti dal Segretario Generale Amministrativo comm. Giovanni Marinelli al quale hanno prodotto come d'obbligo il Bilancio Consuntivo della Federazione Provinciale Fascista di Venezia già regolarmente approvato dal Direttorio Federale.

Al Bilancio era allegata la relazione del Collegio Sindacale composto dei Camerali rag. comm. Mario Baldin, dott. Mario Alverà e co. comm. Antonio Revedin.

Riassumiamo nei suoi punti essenziali tale relazione:

«Premesso che il nostro esame fu rivolto al riscontro di ogni pezza giustificativa con il controllo, per l'entrata, fra le cifre segnate in cassa ed i bollettari dell'esattore, per le uscite, con l'esame delle fatture, delle quietanze e di ogni altro conto, possiamo affermare che abbiamo riscontrato ogni voce corrispondente al Giornale di Cassa constatando che nella erogazione della spesa fu usato un sano concetto di economia ottenendo rilevanti riduzioni dai fornitori e provvedendo ai pagamenti su pezze giustificative analitiche e di facile accertamento.

«Nell'adempiere al mandato conferitoci ci è gradito di poter rivolgere alla Segreteria Provinciale Amministrativa un fervido elogio per la forma chiara e nello stesso tempo sintetica nella compilazione dei conti e per la loro perfetta regolarità tanto da offrire ogni tranquillità sulla loro tenuta».

Fiduciari per le adunate dei costumi regionali

Su proposta dei vari Podestà sono stati nominati Fiduciari del Comitato Esecutivo per l'organizzazione delle Adunate Folkoristiche, che avranno luogo nella prossima estate i seguenti:

Provincia di Venezia: Comuni di: Cavarzere, Sig.ra co.ssa Beadin Antonietta in De Sanctis; S. Maria di Sala: cav. uff. dott. Arturo Aly Belfadel; Ceggia: Sig.ra Dalla Flora Tina in Orzali; Cona: Sig. Penzo Guido; Martellago, Rev. parr. di Maerne e Martellago; Camponogara, prof. Menin Vittorio; Stra: comm. ing. Vittorio Moschini.

Provincia di Treviso: Comuni di: Treviso, prof. cav. Antonio Gentilin; Orsago: sig. Tombolini Alfredo di Pianzano; Godega S. Urbano: sig. Tombolini Alfredo; Breda di Piave: sig. Cav. Scalco Aleardo; Onigo di Piave: sig. Zanon Giovanni; Codognè: sig. Pizzinato Giovanni Battista; Morgano: Sig. Vendramin Giuseppe.

Provincia di Verona: Comuni di: Verona: prof. Vittorio Fainelli; Vestenanuova: sig. andonà Giuseppe.

Provincia di Padova: Comuni di: Este sig. dott. Adolfo Callegari; Stanghella: cav. dott. Centamini Domenico.

Provincia di Vicenza: Comuni di: Noale, sig. Lora Eliseo; Nove: sig. prof. Silvio Righetto; Lastebasse: sig. Strazzabosco Valerio; Schiavon: rev. Parroco di Longa; Mason: sig. Carli Angelo; Montevecchio Maggiore: cav. uff. Giuseppe Zannato; Marostica: sig. dott. Carlo Gino Matteazzi; Bassano: prof. cav. uff. Paolo Maria Tua.

Provincia di Udine: Comuni di: Bertiolo, sig. Antonio Pussini; Ragogna: sig Petris Luca; Tarcento: sig. dott. Sebastiano di Montegnacco; Udine: dott. Giacomo Lucchini; Venzone: sig. Serafino Barbieri; Reana del Roiale: sig. Anzil Luigi Giulio.

Provincia di Belluno: Comuni di: Belluno: sig. avv. Alessandro da Borso; Sedico: sig. Gometto Oreste; Valle di Cadore: dott. Marchetti Arnaldo; Rocca Pietore: Rev. Parr. don Sebastiano Gana Ponte nelle Alpi: Arciprete don G. Battista De Martin; Lorenzago Cadore: sig. Lodovico Alfonso Fabbro; S. Pietro di Cadore: sig. De Bernardin Giovanni.

Provincia di Bolzano: Comuni di: S. Cristina in Gardena: sig. Leone Delago; Vandoies di Sotto: sig. Staupfi Luigi per Valarga e Bundres; Tirolo: sig. Prunster d.r Giovanni; Merano San Candido: sig. Mitterhofer Francesco; Nova Ponente: sig. Haniger Pietro.

Provincia di Trento: Comuni di: Riva: geom. Emilio De Fiuli; Trento: comm. dott. Giuseppe Gerola; Mori: Società pro cultura ed abellimento Rovereto; S. Orsola: sig. Paoli Agostino anche per i Comuni di Palù e Fierazzo.

Provincia di Trieste: Comune di Trieste: prof. dott. Piero Sticotti.

Provincia di Zara: Comuni di: Zara, Società «pro Zara».

Provincia di Pola: Comuni di: Pola: sig. cav. Domenico Rismondo Dignano; Parenzo d'Istria: Civico Museo di Arte e Storia.

Ferruccio Benini commemorato al Goldoni

La commemorazione di Ferruccio Benini è stata solenne, affettuosa, commovente. Alle 21.15 Domenico Varagnolo si presenta alla ribalta accolto dall'applauso del magnifico pubblico che gremisce letteralmente la sala: tutto il pubblico più colto e più fine che possa dare Venezia nel quale abbiamo notato col Podestà, il Prefetto, le principali autorità cittadine, Cesare Gallina in rappresentanza della famiglia Gallina, Emma Gramatica, e tutti i più bei nomi dell'arte e delle lettere di Venezia e del Veneto. Le belle, affettuose, commosse parole di D. Varagnolo, vengono accolte da un lungo e calorosissimo applauso, dopo il quale l'oratore è costretto a presentarsi più volte al proscenio.

Frattanto viene tolto il velo che copre l'iscrizione a Ferruccio Benini murata nell'atrio del Goldoni sicchè al primo intervallo il pubblico può ammirare le semplici, ma eloquenti parole, che sono scolpite sopra una lastra di pietra d'Istria levigata.

«I oci del cuor» vengono quindi offerti in forma eccellente e pare che versino nella sala tutta un'onda di tenerezza soave. Cesco Baseggio, Carlo Micheluzzi, Lia Favretto, Jolanda Migliori vengono accolti da un calorosissimo applauso, quando entra in iscena Amelia Benini viene ricevuta da una ovazione calda, spontanea, insistente che pare non voglia acquetarsi mai più. Poi la commedia si snoda interrata continuamente da scrosci di applausi.

Amelia Benini, ch'ebbe per ogni sua scena una spontanea acclamazione, vesti il carattere della vecchia Teresa di un'umanità schietta e commovente e le diede un'espressione di finezza squisita, trovando accenti e passaggi quanto mai delicati e felici. Cesco Baseggio, intelligente dalla truccatura al più minuto particolare della sua espressione, rese con singolare vivezza la figura di Nardo e Lia Favretto nelle vesti di Adelaide recitò con vivacità con chiarezza, con impeto superbo, offrendo al carattere incarnato un rilievo di mirabile naturalezza e il dono di una comicità pronta, schietta e quanto mai comunicativa. L'intelligente attrice ebbe pure e più volte acclamazioni a scena aperta, dividendosi spesso gli onori con Carlo Micheluzzi, efficacissimo nella parte di Piero e da Jolanda Migliori, ch'è assai sensibile attrice e che ottenne con semplicissimi mezzi una tenerissima pittura della piccola Adele. Ottimi Vanda Gottemberg nella parte di Beta, Ernesto Zanon in quella di Marco, Emilio Rossetto in quella di Stefano e Rina Zanon e Sandro Frescura.

In «Fora del mondo» Cesco Baseggio ci diede una realizzazione del musicista Beneto, ch'è frutto di comprensione profonda e che ci venne compiutamente rivelata in nobilissima sobrietà di colore. Albertina Bianchini offrì al carattere di Nina un tesoro di umanità semplice e commossa; Margherita Seglin fu una Gegia viva e vera, delicatamente definita in ogni tratto della sua espressione; Carlo Micheluzzi recitò con bella naturalezza nelle vesti del Dotor Antonio ed ottimo in una partecina di sfondo ci è parso il Conforti.

La cronaca lietissima nota oltre ai frequenti applausi a scena aperta molte e molte chiamate alla fine di ogni atto.

Così i migliori attori del teatro veneziano hanno affettuosamente commemorato il loro Maestro e così la figura del grande scomparso è stata con commozione onorata dal pubblico veneziano. Domenico Varagnolo nel salutare il bellissimo gruppo di attrici e di attori che iersera si è raccolto sulle tavole del Goldoni attorno al nome caro di Ferruccio Benini, si augurava che l'unione potesse a lungo durare per le future fortune del nostro teatro dialettale. Ora siamo lieti di poter annunciare che il voto di Domenico Varagnolo s'è in parte realizzato. Iersera s'è formata fra noi una nuova grande compagnia veneziana che, preso il nome di Albertina Bianchini, sarà diretta artisticamente da Cesco Baseggio ed amministrativamente da Emilio Rossetto e sarà composta dalla fusione dei migliori elementi che già costituirono le due vecchie formazioni ora, naturalmente, disciolte.

Rivolgiamo alla nuova compagnia il nostro augurio più vivo mentre esprimiamo la speranza che crediamo ci sia lecito nutrire, che fra qualche mese ad essa possano aggiungersi i capocomici e i migliori attori della formazione di Carlo Micheluzzi e di Margherita Seglin.

In occasione della cerimonia sono giunti alla Direzione del teatro Goldoni i seguenti telegrammi di adesione:

«Per degna doverosa durevole manifestazione a Ferruccio Benini avrai gratitudine tutta Italia che ricorda sempre la grande arte del grande Artista. L'amico tuo devoto Alfredo Testoni.»

«Pregola rappresentare Federazione pietosa cerimonia in onore nostro grande indimenticato Ferruccio Benini. Cordialmente Pierantoni Presidente Federazione Nazionale Fascista Industria Teatro».

«Forzatamente assente pregoti riaffermare mio entusiastico consenso completa adesione onoranze grande fratello d'arte. Emilio Zago».

«Serenissima a nome di tutti i veneti residenti in Genova e particolarmente dei componenti la sua sezione filodrammatica veneziana aderisce con commosso entusiasmo onoranze memoria indimenticabile Ferruccio Benini. Pregola volersi rendere interprete tali sentimenti presso comitato, nonchè presso degna Compagnia illustre scomparso. — Paride Leiss, pres.».

«Pregola rappresentare presidenza teatro Accademia Conegliano alla commemorazione di Ferruccio Benini indimenticabile nostro concittadino d'elezione. — Scarpis, presidente».

Sono pervenuti ancora molti altri telegrammi di autori già appartenenti alla Comp. Benini.

Il cav. Pomodoro trasferito a Roma

Con recente Decreto del Ministro della Giustizia, il Sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, avv. cav. Matteo Pomodoro, è stato trasferito alla Regia Procura di Roma.

Il provvedimento asseconda un vivo desiderio del giovane e valoroso Magistrato. L'ambita residenza e l'importante ufficio a cui viene destinato, rappresentano, d'altra parte, un riconoscimento autorevole dei suoi meriti.

Il cav. Pomodoro, infatti, è apprezzato per profonda cultura giuridica; l'equilibrio e il tatto squisito che porta in tutte le manifestazioni del suo ministero e per l'ornata parola che rende interessanti, ascoltate le sue requisitorie.

La notizia del trasferimento ha suscitato — tra i Magistrati e Avvocati — vero rincrescimento perchè durante la sua permanenza a Venezia, il cav. Pomodoro s'è accattivata la stima e l'affetto di superiori, colleghi e amici che gli augurano le maggiori soddisfazioni nella carriera.

Un ladro nel frigorifero

Il macchinista del frigorifero di S. Basegio, Antonio Depiante di anni 59, abitante a Malamocco, ieri a mezzogiorno si recava come di consueto a colazione, facendo ritorno dopo circa un'ora.

Nella sala delle macchine egli doveva subito constatare che un mariuolo aveva sfondato la porta di uno stipo nel quale egli aveva riposto la giacca. Mancava solo il portafogli, contenente sei biglietti da cento lire.

Sulla strana circostanza in cui è avvenuto il furto, indaga ora con i suoi agenti il commissario di Dorsoduro dr. Mezzabotta.

Cronaca varia

Colpito da un pezzo di legno. — Il bracciante Vittorio Rossi d'anni 42 abitante a Castello 4953 ieri mattina presso il Deposito legna dei Fratelli Montalbotti veniva colpito da un pezzo di legno caduto da una catasta riportando delle ferite multiple alla faccia, al dorso e alle mani guaribili in dieci giorni.

Caduto davanti alla chiesa. — Il quattrenne Cipriano Zanini abitante a S. Marcuola 1662 giocando con altri bambini della sua età sul piazzale della chiesa di S. Marcuola cadde riportando una ferita lacero contusa al vertice del capo. Guarirà in venti giorni.

Contravvenzione. — Il vigile Mazzini in Campo S. Margherita poneva in contravvenzione il pescivendolo Luigi Giusto d'anni 68 abitante a Dorsoduro 2964 perchè, spacciando la merce, bestemmiava come un turco.

La martellata di un compagno. — Nelle officine Bevilacqua in Rio Terrà Barba Fruttarol ai Ss. Apostoli il meccanico Giovanni Pigozzo d'anni 18 abitante a Cannaregio 3333 veniva colpito accidentalmente da un compagno con una martellata, riportando una ferita lacera al sopracciglio destro guaribile in giorni dieci.

Da Gorizia

L'incendio di un bosco. — Per opera di due ragazzi che inconsciamente accesero un fuocherello per riscaldarsi si incendiava ieri una vasta zona boschiva di proprietà di Antonio Nemec da Ossecca. Il fuoco alimentato dal forte vento distrusse molte piante ed alberi causando al proprietario un danno che si aggira sulle 4000 lire.

Altruistico gesto di un milite. — L'altra notte certo Edison Mucerelli toltosi il pastrano si gettava a scopo suicida dal ponte sul Corno in via Santa Chiara ma rimaneva impigliato e appeso in posizione pericolosa sotto il parapetto del ponte. Il caposquadra Enrico Rocchi della 62.a Legione «Isonzo» ritenendo che il suicida fosse caduto nel torrente con una lampada avuta dall'Oste Cocianoig si calava giù per la scarpata nel letto del Corso cercando lo sciagurato che poi scopriva sull'orlo del precipizio. Allora nuovamente ritornava sul ponte e scavalcat il parapetto si calava fin dove si trovava il Mucerelli che con suo pericolo di vita riusciva a trarre in salvo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Rottura di rapporti con l'Austria?

ROMA, 24

La situazione che si è venuta a creare dopo le manifestazioni anti-italiane di ieri al Consiglio Nazionale austriaco e dopo il discorso del Cancelliere che esce — per non dir altro — dalle consuetudini seguite nei rapporti internazionali, è stata naturalmente oggetto di attento esame a Palazzo Chigi.

Il «Giornale d'Italia» raccoglie la voce, che correva insistentemente questa sera, che l'on. Mussolini avrebbe deciso il richiamo di S. E. Auriti nostro Ministro a Vienna. «Crediamo — aggiunge il giornale — che il popolo italiano, che non può, pur considerando con animo tranquillo le manifestazioni austriache, non provare un profondo sdegno per questi attacchi petulanti, apprenderebbe con soddisfazione questa dignitosa risposta ad una politica che mostra di non tenere in nessun conto il contegno amichevole che finora ha tenuto l'Italia verso la repubblica austriaca».

Gli on. Pellizzari, Sansanelli ed altri hanno presentato stamane alla Camera la seguente interrogazione:

«Chiediamo di conoscere il pensiero del Capo del Governo e Ministro degli Esteri sulle ignobili manifestazioni di odio contro l'Italia svoltesi recentemente alla Camera austriaca e sulla campagna di impudenti menzogne condotta dai circoli responsabili dell'Austria contro la semplice applicazione delle leggi italiane nell'italiana provincia di Bolzano. Chiediamo se non vi si ravvisino gli estremi di un ormai intollerabile intervento di uno Stato straniero nella legislazione interna dello Stato italiano».

Si assicura che a questa interrogazione risponderà il Capo del Governo e Ministro degli Esteri on. Mussolini in una delle prime sedute della Camera.

Le conversazione franco - italiane nel pensiero Duce

PARIGI, 24

Un inviato speciale del «Petit Journal» in Italia, ha avuto una intervista con l'on. Mussolini durante la quale, parlando delle relazioni franco-italiane il Duce ha insistito sul fatto che conviene definire più esattamente le parti rispettive dei due Paesi.

«Non bisogna credere — ha precisato l'on. Mussolini — che in queste conversazioni la Francia possa essere condotta a fare tutte le spese delle concessioni e che l'Itali aconsideri la possibilità di ricevere senza contraccambiare».

«Bilaterale — scrive il giornalista — è la parola sulla quale il Presidente del Consgilio ha insistito per definire quello che, secondo la sua intenzione, deve essere il carattere delle prossime discussioni. Dicendo questo, Mussolini mi fece una impressione reale di sincerità e di calma.

«Nessuno dei problemi in questione mi sembra insolubile — egli aggiunse — poichè l'Italia non vuole porre rivendicazioni di ordine territoriale».

Dopo questa importante precisazione il Capo del Governo mi parlò lungamente del problema dell'amicizia franco-italiana, facendosi eco del rimprovero che i francesi disconoscono gli italiani e l'Italia.

«Bisognerebbe fare sforzi leali — ha detto il Capo del Governo italiano — per comprendersi meglio. Bisognerebbe scambiare molto, scrivere molto, andare e venire a vedere. Queste sarebbero le condizioni di una unione reale». Ma che cosa sarebbe l'unione latina? La definizione che ne ha dato Mussolini — conclude il corrispondente — è contenuta in un numero: 90 milioni di abitanti».

E congedando il giornalista, Mussolini ha insistito ancora: «Delle conversazioni bilaterali, un aintesa vasta su dei sentimenti di reciproca stima».

Strano strumento di tortura
Lo scheletro nella gabbia di ferro

NAPOLI, 24

Giunge notizia da Milazzo, che alcuni detenuti delle carceri giudiziarie mentre lavoravano a dissodare il terreno compreso fra lo storico castello e la cinta normanna, hanno rinvenuto una strana gabbia di ferro battuto, in cui erano racchiusi avanzi di uno scheletro umano. Si tratta di un antico strumento di tortura, costituito da due parti: una anteriore a sbarre traversali e longitudinali curve, e una posteriore a sbarre longitudinali e traversali fissate in un unico pezzo mediante una vite.

La gabbia presenta la struttura e la forma di un corpo umano, e misura l'altezza di metri 1.90 e la circonferenza di 1.04. Essa è sormontata da un grosso anello destinato a tener sospeso l'ordigno macabro e il corpo in esso contenuto. Dello scheletro troavto racchiuso nella strana gabbia si distinguono il cranio con la dentatura intatta, le costole, lo sterno, il radio, i cubiti del braccio, le ossa del gacino e un solo femore. Sono stati anche rinvenuti tre bottoni rotondi di esso, che recano inciso un castello turrito e, sotto di esso, in cifre arabe, il numero 27. Si crede che il cadavere sia di un soldato tedesco punito durante l'assedio di Milazzo. La scoperta ha suscitato viva curiosità nella popolazione.

Notizie fornite da Byrd
sul a sua spedizione al Polo

PARIGI, 24

Mandano da Boston all'edizione continentale del *New York Herald* che il mandante Byrd ha annunciato ieri che la sua specizione al Polo antartico si inizierà il 9 settembre prossimo. La spedizione comprenderà 55 uomini e costerà 250.000 dollari. Di essa faranno parte dodici scienziati e tre equimesi. Saranno a sua disposizione tre aeroplani e una nave rompighiaccio. Secondo il comandante Byrd, scopo principale della spedizione sarà di compiere rilievi scientifici, eseguiti finora solo in proporzioni trascurabili, e di compiere voli sulla calotta polare. Gli esperti che fanno parte della spedizione contano di poter cogliere larga messe di importanti osservazioni.

Hinckler verso Cloncurry
10.000 sterline del governo australiano

SIDNEY, 24

L'aviatore Hinckler, che è partito questa mattina alle ore 7 da Porto Darwin per Cloncurry, è stato avvistato a Katerine due ore dopo la partenza ma da allora non si è avuta alcun altra notizia.

Il Primo Ministro Bruce intanto ha annunziato che il Governo federale ha pregato l'aviatore di accettare 10.000 sterline come ricordo del volo compiuto.

Il parto indolore ad ora fissa

PARIGI, 24

A Montpellier, il prof. Paolo Delmas medico capo dell'ospedale della maternità, ha fatto alla Facoltà di medicina di quella città, in presenza di professori, di numerosi medici e di varie personalità, una comunicazione sui suoi studi per il parto senza dolore e ad ora fissa. Secondo il metodo del prof. Delmas sarebbe possibile sceglie. re l'ora del parto e procedervi senza alcuna apprensione e con la stessa sicurezza di una operazione di ernia, con l'impiego della rachi?anestesia.

Il prof. Delmas ha dichiarato che più di 40 osservazioni hanno dimostrato che questo procedimento era rapido e senza alcun pericolo sia per la madre come per il figlio. Il prof. Forgue, che presiedeva, ha sottolineata l'importanza di questa comunicazione.

La terrificante eruzione
di un vulcano giapponese

TOKIO, 24

Ieri nel pomeriggio il vulcano Esamajama è entrato in eruzione. L'eruzione, che è una delle più gravi tra quelle che si sono verificate negli ultimi otto anni, è accompagnata da assordanti boati. Nei villaggi circostanti sono state avvertite varie scosse, gli abitanti sono in preda al più grande spavento. Il vulcano ha lanciato a grande distanza pietre di considerevole grandezza, producendo rilevanti danni. Finora non si segnalano vittime.

Arresti di comunisti in Marocco

CASABLANCA, 24

Tre capi del partito comunista del Marocco sono stati arrestati, uno a Rabat, uno a Casablanca, uno a Nekinez. Perquisizioni fatte ai loro domicili hanno permesso di scoprire la contabilità del partito insieme ad una cospicua quantità di stampati per la propaganda che sono stati sequestrati. L'inchiesta continua.

Il saluto del Principe Umberto da Massaua al Duce

ROMA, 24

S. A. R. il Principe di Piemonte ha diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Massaua: «Prima di lasciare Colonia Eritrea mi è gradito inviare a V. E. il mio cordiale saluto esprimendo vivissimo compiacimento pel fervore di patriottismo e di opere che sotto la intelligente tenace guida S. E. Gasparini ho ovunque contatato dalla lontana Tessenei a questa città restituita alle fortune dell'Italia Coloniale. Da questa primogenita delle nostre Colonie traggo migliori auspici per proseguimento mia visita Colonia Africana Orientale e per futuri destini dell'Italia Oltremare. Affezionatissimo cugino. — **Umberto** di **Savoia**».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«S. A. R. il Principe Umberto di Savoia Principe di Piemonte R. N. San Giorgio. — Le cortesi espressioni che V. A. R. ha voluto indirizzarmi nel lasciare la primogenita delle nostre Colonie sono per il Governo sprone a continuare nell'opera iniziata e per le Colonie tutte auspicio di nuova grandezza in armonia col rinnovellato spirito nazionale creato dal Regime Fascista. — Voglia V. A. R. accogliere i miei devoti omaggi. — **Mussolini**.

Le meraviglie della noctovisione
e i chiarimenti dell'inventore

LONDRA, 24

Dopo la televisione, eccoci alle meraviglie della noctovisione.

Il Ministro dell'aria, sir Samuel Hoare, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che il Ministero sta vivamente interessandosi allo sviluppo della noctovisione, e invisibilità della luce elettrica e dei proiettori, specialmente quelli usati sulle navi e nelle operazioni militari in genere. Egli non crede tuttavia — nello stesso interesse del pubblico — di poter fornire dettagli.

Un giornalista, che ha potuto avvicinare l'inventore della noctovisione, J. L. Baird, ha ottenuto da lui qualche infaormazione.

La sua invenzione, che permette di vedere attraverso l'oscurità, è di una immensa utilità, tanto nelle operazioni belliche che in quelle ordinarie della marina mercantile, per la navigazione. Lo inventore afferma, tuttavia, che molta gente è stata tratta in errore circa la sua invenzione, ed egli ha ricevuto persino lettere di rimprovero da persone che sembrano sotto l'impressione che la noctovisione abbia qualche attinenza coi raggi letali. I suoi raggi, invece, sono i raggi infrarossi dello spettro, i quali non hanno alcuna proprietà micidiale; essi, perciò, non debbono venire confusi coi misteriosi «raggi della morte» di cui ogni tanto si sente riparlare.

La funzione della nuova invenzione è semplicemente quella di vedere attraverso l'oscurità. E' ovvio che l'applicazione di questo apparecchio sia del più grande interesse per tutti i governi.

Il Baird non può pronunciarsi, pel momento, sulla natura e la portata dei suoi accordi col Governo inglese. E' un fatto che molte autorità britanniche hanno preso il più grande interesse a questa invenzione, la quale ha una potenzialità commerciale assai superiore a quella posseduta dalla televisione. Il Baird spera che l'Inghilterra sia il primo Paese a sviluppare e applicare la noctovisione, tanto negli usi commerciali che militari.

Mediante quest'apparecchio è stato possibile vedere attraverso la nebbia sedici volte meglio che non con la luce ordinaria. L'aqua, al contrario, è un corpo che non si lascia penetrare dalla noctovisione. Inoltre questo invisibile raggio può giungere ad enorme distanza.

Una massaia che eredita
250 milioni di franchi

PARIGI, 24

Condurre una vita modesta e svegliarsi dall'oggi al domani arcimilionaria tale è la lietà sorte toccata ad una brava massaia, la signora Jaubert Berthelot, a cui un lontano cugino — naturalmente d'America — ha lasciato una eredità di dieci milioni di dollari, che al cambio attuale costituiscono la non disprezzabile somma di 250 milioni di franchi, e, quello che più conta, è che l'eredità non è affatto contestata e che quindi non ci sarà nessuna difficoltà per entrarne in possesso fra sei mesi, poichè questa è la volontà espressa dal testatore, un americano dell'Ohio.

Come fu girata "Alba,,
Lo scrupolo storico dell'autore

PARIGI, 24

Un collaboratore dell'«Intransigeant» narra in qual modo venne girata la famosa pellicola «Dawn» (Alba) che rappresenta la morte di Miss Cawell. Al principio del novembre del 1927, una dozzina di persone giungevano una mattina a Bruxelles da Londra via Ostenda, e scendevano al Palace Hotel. Il loro capo, senza perdere un minuto, domandò dell'interprete addetto all'albergo e si fece condurre da un noleggiatore di costumi teatrali, Orion Durcy.

— Mi chiamo Wilcox — disse. — Sono colui che deve preparare una pellicola storica su Miss Edith Cawell. Potete trovarmi 300 uniformi tedesche per stasera e 300 figuranti per mettere dentro alle uniformi?

Tornano i tedeschi!

Orion Durcy, un francese stabilito da lunghi anni a Bruxelles, divenne così il collaboratore dell'artista inglese, e procurò subito i costumi. In quanto ai figuranti, un altro francese stabilito a Bruxelles, certo Dallery, che fu in passato attore al teatro della Porte Saint Martin, si prese l'impegno di riunirli. — Se fossero necessari mille belgi per stasera stessa li troverei semplicemente col gran nome di Miss Cawell. — Si trovarono le uniformi, si trovarono dei disoccupati e dei coristi, e Dallery si pose alla loro testa. Si andò allora in un caffè — la Grotta di Tilmont — le cui sale servirono da camerini per gli artisti cinematografici. Pioveva a torrenti quella sera. Lassù, in cima al sobborgo di Schaerbeeck all'estremo limite dell'agglomeramento di Bruxelles, nella via Franz Meriay, si vide giungere verso le nove un esercito con tanto di elmi chiodati e di stivaloni.

— I tedeschi! I tedeschi che tornano! — gridarono impaurite delle donne che scendevano verso la città.

Era infatti un battaglione tedesco che prendeva possesso della strada, e quella sera, sotto la pioggia che cadeva come nella tragica sera del 2 ottobre 1915, si arrestò Miss Edith Cawell, una seconda volta. I testimoni della scena ricostruita fremevano, quella sera ancora, raccontando i particolari di quella presa di vedute senza gioia, nella quale tutti istitivamente sentivano che bisognava dare tutto il proprio cuore per far del bene, per scrivere sullo schermo della storia. Il capitano dell'esercito inglese Reginaldo Berkeley, che aveva scritto la trama della pellicola, era a lato di Wilcox. Si parlava poco. I figuranti, del resto, non capivano; degli interpreti traducevano quello che era indispensabile che sapessero. Vi erano presenti dei belgi che avevano visto Miss Edith Cawell in passato, in quel quartiere, e quando dalla casa uscì frettolosa, coperta col suo mantello bianco di «nurse», la signora Sybil Thorndyke, l'attrice tragica inglese che nella pellicola personifica la grande «nurse» fucilata, vi fu un silenzio assoluto.

Per due sere si ricominciò. Poi tutti si recarono nelle prigioni di Saint Gilles, di dove la notte dell'11 ottobre 1915 miss Cawell era uscita per recarsi verso il tiro nazionale, dove fu fucilata all'alba.

Poi, in due notti oscure e fredde, la truppa si recò a girare la pellicola a Malines, lungo il canale, in una chiatta che dolcemente scendeva, silenziosa, seguendo il corso delle acque. Qui si vedeva Miss Cawell che guidava quegli stessi francesi e inglesi che aveva curato con tanta abnegazione e che ora salvava da morte certa facilitando la loro evasione verso l'Olanda vicina. Tutte queste scene vennero minutamente raccolte, preparate e studiate in anticipo dall'autore, che ad ogni momento chiedeva ai testimoni del dramma reale: «E' così? Non è vero? E' così che la cosa è successa?».

L'attesa a Bruxelles

Durante quindici giorni gli stessi figuranti belgi tornarono, diretti dagli stessi artisti francesi, e collaborarono con gli attori principali inglesi, che a Londra avevano già girato negli studi. A Bruxelles si sapeva quale film drammatico si stava preparando. Perciò ogni giorno vi era una folla sempre più densa, ma religiosamente silenziosa, per seguire gli sforzi dell'autore della pellicola. Indi gli inglesi ripartirono. Essi tornarono un mese fa per rifare alcune parti della pellicola. Degli artisti belgi li avevano accompagnati a Londra per rappresentare parti episodiche e raccontarono a Bruxelles quanto la pellicola fosse bella, semplice di verità, ma tragica e grandiosa; e poi bruscamente venne la notizia che i tedeschi protestavano. A Bruxelles, nei circoli cinematografici dapprima, ed in tutto il popolo poi, la notizia sollevò un clamore incredibile, ed ora se ne attende la rappresentazione, poichè le rimostranze tedesche, a quanto assicura il collaboratore dell'«Intransigeant», non hanno a Bruxelles affatto eco.

Clemenceau, interpellato da un redattore dell'«Excelsior» ha detto: «Non vedo alcuna ragione di vietare questa pellicola. Non voglio entrare nelle considerazioni che circondano la questione, ma ve lo dico categoricamente: non comprendo che si vieti questa pellicola come d'altronde nessuna di quelle che si riferiscono a fatti di guerra».

Rischia di morire bruciata
per l'incendio delle lenzuola

ROMA, 24

In Via Salaria si è sviluppato un incendio in un appartamento abitato da certo Giovanni Affitto. Alle fiamme altissime e alle invocazioni di aiuto che provenivano dall'appartamento, accorrevano alcuni cittadini volonterosi. L'Affitto, uscito di buon'ora, aveva lasciato a letto la moglie Maria Rosolia, di 72 anni, la quale, sofferente, aveva messo sotto le coperte un termoforo per scaldarsi. La poveretta, addormentatasi, non si era accorta che l'apparecchio si era scaldato a tal punto da appiccare il fuoco alle lenzuola. Mentre i pompieri provvedevano a spegnere l'incendio, la vecchia veniva trasportata all'Ospedale, ove era giudicata in fin di vita.

Ingegnoso furto di tabacco
che durava da due anni

PALERMO, 24

La polizia ha arrestati l'autore di un furto che durava da due anni, in danno della Manifattura tabacchi. I primi sospetti erano caduti su certo Lipari, che gli impiegati della Manifattura stessa incaricavano di acquistare loro la colazione giornaliera. Il Lipari, munito di una grossa valigia, asportava grandi quantità di tabacco, e si è saputo che, due anni fa, era riuscito a rubare un'intera cassa di tabacco Macedonia del peso di venti chili e del valore di circa 20.000 lire.

Egli depositava la refurtiva presso il negozio di merceria di Caterina Sammarco e poi, con l'aiuto di certo Michele Gulizzi, la trasportava in casa propria ove aveva impiantato un laboratorio di sigarette che rivendeva con marca estera. Accertatasi la responsabilità del Lipari e dei suoi complici, la Questura ha disposto l'arresto, e ieri sera, dopo un movimentato inseguimento, è stato fermato il Gulizzi, mentre, insieme con il Lipari, attraversava in vettura una via del centro. Il Lipari però, buttandosi dalla vettura, è fuggito, e non potè essere raggiunto.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 75

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Si intese allora un lieve rumore e la porta si schiuse.

I due uomini entrarono risolutamente nel portone oscuro.

La porta si richiuse alle loro spalle.

— Dumesnil — gridò Chambreuil con voce alterata.

In fondo all'andito erano due scale, una di fronte all'altra.

— A destra o a sinistra? — domandò Hervois a bassa voce.

Chambreuil accese la lampadina elettrica, indicò la scala di destra e rispose:

— Di qui.

— A che piano?

Cominciarono a salire lentamente la scala.

Al primo piano, Hervois ,che andava innanzi, esaminò le porte e senza dir motto, continuò a salire l'altra rampa.

Al secondo piano, Hervois fece piovere nuovamente sulle porte la luce della lampadina.

Non v'era alcuna indicazione.

Ma, inchinandosi, Hervois si accorse che l'angolo di una busta usciva di sotto ad una porta.

Prese il piego, ne lesse l'indirizzo e lo passò quindi a Chambreuil, il quale, a sua volta, lesse:

— Al signor Giorgio Dumesnil, deputato.

I due amici si scambiarono un'occhiata di compiacenza.

— Entriamo! — disse Chambreuil.

Con infinite precauzioni Hervois trasse di tasca il mazzo di chiavi e cominciò a provarle ad una ad una nella serratura.

Alla quarta prova, la chiave girò e la porta si aprì.

— Se vi fosse qualche domestico? — mormorò Hervois.

— Peggio per lui! — rispose con voce sorda Chambreuil, cavando il coltello.

Richiusero la porta e si guardarono intorno.

Erano in un corridoio sul quale si allineavano parecchie porte.

Aprirono la prima e fecero capolino nella stanza.

Era la sala da pranzo.

Aprirono la seconda: era il salotto.

Si accostarono alla terza porta.

— Sarà lo studio — mormorò Hervois.

— O la camera da letto.

— E... se egli fosse là?

Chambreuil non rispose: si limitò ad alzare il pugno, nel quale brillava la lama del coltello.

— Benissimo! — disse Hervois.

Ed aprì risolutamente la porta.

Era, infatti, la stanza da letto: ma non v'era anima viva.

Chambreuil trasse un respiro di sollievo.

— Decisamente — disse Hervois — il vecchio ci lascia piena libertà di azione. Ma dove sarà dunque lo studio?

I due uomini ritornarono nel corridoio, per ispezionare le stanze del lato opposto.

La prima era la cucina. La seconda lo studio.

— Finalmente — disse Hervois.

— Al lavoro! —invitò Chambreuil.

Ed entrambi cominciarono a scassinare i tiretti.

— Toh! — disse Hervois, a un certo punto. — Un ritratto.

Chambreuil esaminò lungamente la fotografia trovata dal suo complice.

Poi, mostrandola ad Hervois, domandò:

— La riconoscete?

— Uhm!...

— Guardatela meglio.

— Non saprei...

— E' la madre di Claudio — disse amaramente Chambreuil.

— Ah! I miei complimenti!

— Non c'è di che. Darei dieci anni della mia esistenza pur di non aver mai incontrata quella donna!....

— Pure, avete dovuto passare con lei dei momenti deliziosi...

— Non dite sciocchezze, Hervois. sapete a che cosa penso qualche volta?

— A che cosa?

— Che sia lei l'istigatrice del complotto da cui mi sento accerchiato...

— Credete?

— Perchè no?

— Ma la dama misteriosa? Evidentemente non può essere lei, dato che era rinchiusa nel Convento delle Olivetane, nel momento dell'attentato contro Ronger all'Eremitaggio.

— Avete ragione! Che volete? La mia testa si perde...

— Perdete la testa perchè non procedete con metodo. Se io conoscessi a fondo la vostra vita, sbroglierei subito la matassa. Ditemi: a parte Luisa Dumesnil, non avete nessun peccato... femminile sulla coscienza?

— No!... Null'altro di grave...

— Non ne parliamo più, dunque, continuiamo la nostra perquisizione.

Si rimisero febbrilmente al lavoro: ma nulla di interessante si presentò ai loro occhi.

— E' ora di svignarsela — disse Hervois.

— Andiamo — disse Chambreuil.

E si diressero verso la porta.

— Oh! — esclamò Hervois.

— Cosa c'è.

— Là, in quell'angolo, dietro la tenda....

— Una cassaforte!...

— A noi, a noi!

Cominciarono a tentare i dischi metallici delle varie serrature.

Ma, dopo alcuni minuti di inutili sforzi, Hervois disse:

— Niente da fare!

— Ebbene, proviamo con lo scalpello. Dove lo avete messo

— Là sul tavolo...

Chambreuil si volse, e la luce della lampadina che aveva in mano si proiettò sulla porta.

Un sordo gemito gli sfuggì...

Sulla soglia, una donna vestita di nero, con la testa avvolta in un velo, si teneva immobile...

Hervois era anch'egli rimasto pietrificato, come il suo compagno.

Allora, con voce bassa, soffocata, sinistra, colei che non poteva essere che la loro misteriosa nemica articolò penosamente queste parole:

— Disgraziati!... Fuggite, o siete perduti!

Poi ella parve vacillare.

— Ah!... — ruggì Chambreuil. — Ti tengo finalmente, strega maledetta! Ora non mi sfuggirai più!...

E scagliandosi contro l'apparizione la abbattè sul tappeto.

— La lampada!... Ch'io veda il suo viso!...

Hervois obbedì.

Il fascio di luce avvolse la testa della giacente.

Chambreuil strappò il velo...

Ed un grido terribile gli eruppe dal cuore:

— Fernanda!!...

Era, infatti, sua moglie che giaceva a terra, svenuta.

(continua)

Anno 186 - N. 57

Domenica 26 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Dignitosa protesta della stampa
contro la malafede austriaca

ROMA, 25

La stampa romana è unanime nel constatare nel discorso di Seipel un incitamento a sviluppare un vero e proprio irredentismo tedesco in Alto Adige. Forges Davanzati scrive sulla «Tribuna»:

«E' bene che in Austria e anche in Germania non si commetta il gravissimo errore di credere che la sorveglianza politica giornalistica ed eventualmente anche diplomatica sulle manifestazioni che dovrebbero essere responsabili per la cosidetta questione degli allogeni dell'Alto Adige derivi da una qualsiasi preoccupazione italiana o dalla persuasione che esista veramente una questione di tal genere capace di assumere un valore internazionale. Niente di tutto questo.

«L'Italia fascista sorveglierà quello che si scrive e quello che si dice nelle assemblee austriache o nelle leghe pangermaniste, rispondendo, constatando e ammonendo diplomaticamente quando si tenti di infrangere norme internazionali, solo allo scopo di riaffermare che una questione tedesca dell'Alto Adige non esiste internazionalmente e fra poco non ci sarà nemmeno come cronaca perchè l'Alto Adige è una provincia italiana di frontiera dove si trova ancora una minoranza allogena assolutamente trascurabile di fronte alla compatta unità nazionale di tutta l'Italia.

Una concezione assurda

«Il Brennero non è frontiera di transizione fra Stati territorialmente e linguisticamente compositi con provincie che possano considerarsi appendici particolari di una determinata unità statale. Questa è una concezione assolutamente falsa, assurda, antistorica ed antieuropea che può piacere a una mentalità societaria e pacifista per organizzare, invece della pace seria su confini naturali — come è quello del Brennero — la rissa perpetua e nefasta delle piccole minoranze ribelli.

«E se anche questa concezione può essere favorita dall'esistenza di Stati minori i quali hanno ereditato dalla dissoluzione della monarchia austro-ungarica, avvenuta a Vittorio Veneto, il male profondo della varietà di razze, di lingue, di religione e di civiltà, essa è tuttavia assolutamente estranea all'Italia fascista che è, come nessun altro paese in Europa, una di razza, di lingua, di religione e di civiltà.

«Il Brennero è il confine settentrionale dell'Italia fascista di Vittorio Veneto, è il confine di un popolo di oltre 40 milioni di abitanti, il quale comprende ed assorbe come una quantità non valutabile una minoranza allogena che è molto inferiore alla metà dell'aumento annuo della popolazione italiana, che supera le 400 mila anime. Il rapporto delle modestissime minoranze allogene che si trovano in Italia è questo e non altro.

«L'Italia fascista — conclude il giornale — si spiega anche che qualche decina di migliaia di tedeschi anziani non abbia ancora capito che l'Alto Adige è provincia italiana di frontiera, sopratutto dopo le vane e fugaci speranze fatte sorgere dal vecchio regime pusillanime dei Nitti e dei Credaro. Ma l'Italia fascista è altrettanto certa che la nuova generazione, nata ed educata nel clima italiano, ignorerà per sempre ogni residuo malinconico ritorno alla inesistente questione. La quale non ha alcun possibile appiglio internazionale e non può contare affatto per le relazioni in avvenire colla piccola Austria vicina e a maggior ragione con la più grande Germania».

Il «Lavoro d'Italia» dice che il discorso pronunciato ieri a Vienna costituisce un vero e proprio intervento negli affari interni dell'Italia e Seipel lo sa tanto bene che si guarda dal portare la questione davanti al consesso ginevrino. Un elemento grave della situazione è costituito dal fatto che il Cancelliere e il suo governo avallano con il loro atteggiamento l'artificiosa agitazione che i tedeschi vogliono mantenere su una questione che riguarda soltanto l'Italia. Singolar modo di rispettare i trattati dai quali la stessa Società delle Nazioni, cui si vuol fare appello, è sorta! Strano modo di dimostrare all'Italia la gratitudine per quanto essa ha fatto a sollievo dell'Austria in momenti veramente tragici.

Grossolana leggenda

Il Governo italiano risponderà al Cancelliere austriaco, ma il risultato degli eroici sforzi e dei sacrifici sanguinosi sopportati dai nostri soldati non deve essere da nessuno diminuito.

Virginio Gayda sul «Giornale d'Italia», dopo aver affermato che non è ammissibile costruire con grossolane menzogne la leggenda di un martirio inesistente, afferma che l'Italia tiene e governa l'Alto Adige con lo stesso regime e con la stessa ripartizione di diritti e doveri dei cittadini che applica in tutte le altre sue provincie. I cittadini italiani parlanti la lingua tedesca nell'Alto Adige, che rispettano le leggi italiane, non sono toccati; quelli che si mettono contro le leggi sono sorvegliati o ridotti al silenzio; i cittadini stranieri che si mescolano negli affari dell'Alto Adige per fomentare disordini e creare nuovi malintesi sono messi alla porta.

L'articolista ricorda quindi la costante generosità dell'Italia verso la nazione vinta, nei riguardi della quale è stata sempre più pronta a dare che non a ricevere. Fu il primo soccorso italiano che salvò l'Austria e le permise di respirare in attesa di giorni migliori; la ricostruzione finanziaria dell'Austria, avvenuta sotto l'egida della Società delle Nazioni, trovò pronta la Italia a garantire il 20 per cento del prestito, mentre accettava contemporaneamente la sospensione a lungo termine del pagamento delle riparazioni, per rendere possibile il risorgere dell'ex nemica; e sempre quando i rappresentanti dell'Italia hanno dovuto pronunciarsi in questioni austriache: controllo militare, controllo finanziario ecc., hanno agito con una larga comprensione degli interessi austriaci. Il giornale mette poi in rilievo come l'Austria ci ripaga di questa nostra magnanimità.

Le ignobili menzogne austriache
ribadite dalla stampa viennese

VIENNA, 25

I giornali continuano a commentare la discussione svoltasi al Consiglio nazionale intorno all'Alto Adige. La *Wiener Neueste Nachrichten* rileva l'unanimità e l'importanza della manifestazione nazionale. Il giornale osserva poi che gli oratori della maggioranza hanno sostenuto con energia che l'Italia ha mancato doppiamente ai patti verso la Austria, ciò che autorizza pienamente questa a chiederne il ripristino. «Se il dott. Seipel ha rinnovato le dichiarazioni circa il valore, sia pure non attuale della Società delle Nazioni, noi — aggiunge il giornale — esprimiamo la speranza che tale migliore avvenire della Società delle Nazioni giunga prima che la forza di resistenza dei poveri altoatesini sia esaurita».

L'*Arbeiter Zeitung* dice che il discorso di Kolb «non contiene solo appassionate proteste contro le brutalità italiane e del Fascismo, ma anche amari lamenti contro Seipel la cui politica estera si ispira anzitutto a riguardi per Mussolini». «Lo sforzo di Seipel di parlare più decisamente del solito mostra quanto poco si senta sicuro per le proteste tirolesi contro la sua politica verso l'Italia. La protesta del Parlamento — scrive il giornale — è stata un'efficace manifestazione contro la vergogna del Regime fascista italiano e contemporaneamente la dimostrazione delle insincere e meschine simpatie austriache pel Fascismo».

L'*Abend* definisce assai degno ed efficace il discorso del sacerdote Kolb unanimemente applaudito.

La *Neues Wiener Tageblatt* scrive:

«L'Italia verrebbe meno a tutto il suo passato se persistesse nella via seguita relativamente al trattamento dei suoi sudditi di nazionalità tedesca. Precisamente per la Nazione italiana, che nella storia dell'umanità si è coperta di tanta gloria, è male considerare la forza ed il potere come i fedeli mezzi da usarsi nei riguardi di una infelice minoranza indifesa. E perciò, malgrado tutto quello che è avveruto, non vogliamo rinunciare alla speranza che si tratta solamente di un episodio di smarrimento, al quale si sostituiranno un giorno una migliore intesa e un migliore criterio.

«Poichè l'Italia deve sapere che i suoi sudditi tedeschi non si abbandonano a nessuna utopia e riconoscono le frontiere esistenti come un fatto storico che non può cambiare. Il Regno d'Italia avrà in questi uomini leali, tranquilli e modesti, dei sudditi ai quali non si potrà muovere alcun rimprovero, per poco che esso voglia loro permettere di vivere e di educare i propri figli nella lingua e secondo il costume dei loro padri».

Intanto nella seduta dell'assemblea nazionale il deputato socialista democratico dott. Seitz, all'inizio della discussione sul bilancio del Ministero degli Esteri, degli interni e della giustizia, a nome dei membri social democratici del Parlamento, del Consiglio federale e della Dieta provinciale viennese, ha fatto una dichiarazione secondo cui il presidente della polizia di Vienna, Schober, non gode più la fiducia della maggioranza della popolazione viennese. La soppressione dell'attuale stato di cose — ha detto Seitz — è una necessità indispensabile per lo sviluppo corrispondente allo spirito della costituzione dei rapporti fra le autorità centrali e quelle comunali.

L'inopportunità delle parole di Seipel
rilevata a Londra

LONDRA, 25

(C.C.) Anche in Gran Bretagna le intempestive dichiarazioni fatte al Parlamento austriaco a proposito dell'Alto Adige hanno suscitato non lieve sorpresa. Le stesse dichiarazioni del Cancelliere Seipel sono apparse inopportune e in contrasto con l'atteggiamento che Seipel avea sempre scrupolosamente mantenuto finora nei riguardi dell'Italia, in giusta considerazione degli inestimabili benefici che l'Austria ha ricevuto dal nostro paese dalla guerra in poi.

Si suppone che l'improvvisa manifestazione austriaca contro l'Italia sia in gran parte effetto della recente recrudescenza dell'impudente campagna di propaganda a base di menzogne inverosimili, condotta sullo stesso territorio austriaco, da organizzazioni e associazioni che purtroppo esercitano la loro deleteria azione col beneplacito del governo di Vienna.

Qui si rileva come, data la grave provocazione costituita dal discorso fatto al Parlamento austriaco, l'atteggiamento della stampa italiana sia straordinariamente corretto. Su questo richiama appunto l'attenzione per esempio il corrispondente romano della «Morning Post» che scrive: «E' degno di rilievo che, sebbene la stampa italiana protesti con energia, tuttavia esprime le proprie proteste in forma serena e moderata».

La circolazione diminuita
di quasi quattro miliardi

ROMA, 25

Secondo le notizie più recenti sullo stato della circolazione monetaria in Italia, tutta la nostra carta moneta alla fine di gennaio si è ragguagliata alla cifra di 18 miliardi e 72 milioni di lire, di cui 17 miliardi e 381 milioni di lire sono costituiti dai biglietti emessi dalla Banca d'Itala e 691 milioni di lire formati dai biglietti di Stato.

Tale dato significa che la massa dei segni monetari ha assunto questa posizione:

1) è diminuita di 3 miliardi e 928 milioni di lire in confronto del massimo raggiunto alla fine del 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire;

2) è diventata il minimo che si sia toccato dopo tale massimo;

3) è diminuita di un miliardo e 688 milioni di lire in confronto della stessa epoca dell'anno passato;

4) è diminuta di 893 milioni di lire dall'inizio dell'esercizio in corso;

5) è diminuita di circa 500 milioni di lire nelle ultime due decadi.

Oro americano per le monete russe

WASHINGTON, 25

Il dipartimento di Stato ha comunicato alla Tesoreria che esso non solleva alcuna obiezione a che i bingotti di oro recentemente inviati agli Stati Uniti dalla banca sovietica di Mosca siano adoperati per la coniazione di 5 milioni di dollari.

La Tesoreria aveva domandato istruzioni a questo riguardo al dipartimento di Stato a causa dell'embargo posto nel 1920 dagli Stati Uniti sull'oro russo.

Il centro di coltura corporativa
e il suo programma d'azione

ROMA, 25

Il Ministero delle Corporazioni ha deciso la costituzione anche in Roma del centro di cultura e propaganda corporativa e sta procedendo in questi giorni alla definizione del programma da svolgere in quest'anno. Data l'importanza del centro, la presidenza sarà assunta dallo stesso Sottosegretario di Stato per le Corporazioni e del comitato direttivo faranno parte i maggiori esponenti delle organizzazioni degli intellettuali, della scienza e della cultura della capitale.

Il programma si imperniera per quest'anno su questi tre principali capisaldi:

a) conferenze di cultura corporativa. Esse saranno affidate ai maggiori esperti italiani e costituiranno nel loro assieme un ciclo organico di trattazione del corporativismo fascista in tutte le sue zone e in tutti i suoi principali aspetti. A tal fine si sta appunto studiando una serie coordinata di temi prestabiliti, il cui elenco sarà reso noto prossimamente.

b) Corso di diritto corporativo. Esso sarà svolto a cura del Sindacato avvocati e procuratori di Roma e consisterà in una serie sintetica di lezioni di carattere pratico, affidate a vari componenti, ma costituenti anch'esse nel loro assieme un corso organico.

c) Propaganda popolare del corporativismo. Sarà diretta alla volgarizzazione dei principi corporativi per le masse operaie della regione e da attuarsi mediante conferenze, conversazioni ed altre forme di propaganda popolare e da svilupparsi in armonia con le altre iniziative a questo scopo esistenti.

I rapporti fra l'Italia e la Francia
e l'idea d'una fronte comune della latinità

PARIGI, 25

(A.P.) La politica di riavvicinamento con la Germania su cui da Locarno in poi si è imperniata l'azione del Governo francese viene accolta in Francia con riserve sempre più vive da una larga parte dell'opinione pubblica che vorrebbe veder sostituita ad una politica di continua e progressiva rinuncia una concezione più logica e più rassicurante dell'equilibrio delle forze europee.

La tesi di Coty

Invece di isolarsi, con la sua popolazione decimata dalla guerra e la diminuzione della natalità, di fronte ad una Germania numericamente superiore e formidabilmente organizzata, la Francia dovrebbe cercare un solido appoggio nelle nazioni interessate come lei ad opporre al blocco tedesco il contrappeso di un blocco altrettanto denso. Questa tesi, svolta giovedì dal direttore del *Figaro* François Coty, venne ripresa ieri dal direttore del *Gaulois* René Lara, che si associa volentieri alla proposta di costituire un fronte comune, della latinità basato anzitutto sull'intesa franco-italiana. Non si tratterebbe, nel pensiero degli scrittori citati, di opporre l'uno all'altro due blocchi militari, ma di creare una massa comune di interessi, di sentimenti, di aspirazioni, di possibilità capace di controbilanciare la massa germanica e di far comprendere ai tedeschi l'eguaglianza dei diritti reciproci.

Coty aveva espresso per la prima volta queste idee ad un giornalista tedesco che gli aveva chiesto il suo giudizio sulla possibilità di un riavvicinamento della Francia alla Germania; naturalmente l'intervista non fu mai pubblicata in Germania e il direttore del *Figaro* dovette ricorrere, per far conoscere il suo pensiero, alle colonne del suo stesso giornale. Disgraziatamente il giornale è messo all'indice dal cartello, che ha organizzato contro di esso una specie di congiura del silenzio, cosicchè l'appello di Coty rischia di rimanere inascoltato proprio da quei partiti che si sono arrogati il diritto esclusivo di organizzare la pace europea e il riavvicinamento franco-tedesco.

Roma antica e moderna

Clemente Vautel esponendo nel *Journal* alcune sue impressioni colorite e vivaci su Roma si occupa della Roma antica.

Il Vautel non si impressiona di tutti i resti della Roma imperiale ma scrive:

«La Roma di oggi ricomincia la Roma di un tempo; è il tribuno che improvvisa all'aria aperta dinanzi ai cittadini riuniti. Oggi Mussolini, nuovo Silla, arringa dall'alto di un balcone il popolo raccolto su una vasta piazza dove si eleva la colonna di Marco Aurelio. Non bisogna dimenticare ciò, quando noi vediamo, freddamente condensate in un telegramma di giornale, le frasi infiammate di Mussolini che parla ai romani dal suo balcone di palazzo Chigi. Al tempo degli oratori antichi, la eco di queste voci dominatrici non oltrepassava i limiti del Foro. Oggi, quando Mussolini parla, è udito dal mondo intero, e tuttavia non è che ai romani che egli si rivolge. Rientrato nel suo gabinetto, egli ridiventa un realista, riprende lo studio delle gravi questioni e si dice anche che taccia e che ascolti.

«Mentre percorro il malinconico Foro, un ronzio di motore nell'alto mi colpisce e vedo passare il magnifico dirigibile *Esperia*. Contrasto impressionante tra la Roma antica e l'Italia nuova. Rimane da sapere se i nuovi romani non pensino a riavvicinare di più in più questo lontano e splendido passato ad un presente che essi sognano altrettanto grandioso. Mussolini diceva all'inizio della dittatura: «Non frequento le rovine»; ma dopo di allora, egli ha trovato in queste vestigia di una civiltà imperiali motivi di esaltazione patriottica e ragioni per sperare e per preparare tutta una nuova grande rinascita».

Ed il Vautel termina con una descrizione del Colosseo davanti al quale vedendo una croce egli chiede:

«Da quando è piantata questa croce?

«Da molto tempo. Ma pochi anni or sono, essa era scomparsa, vittima del tempo e degli uomini.

«Chi l'ha ristabilita?

«Mussolini.

«Egli è dunque un credente?

«Egli crede a tutto ciò che serve alla grandezza ed alla influenza di Roma.

Le leggi sociali fasciste

In un successivo articolo egli scrive ancora: «I giornali francesi sono venduti dappertutto. Sembra che i nostri affari interessino molto i romani. I loro giornali pubblicano lunghe corrispondenze da Parigi. Essi si occupano attivamente di noi e bisogna confessare che noi non li contraccambiamo. Questa è una delle piccole cause che producono il cattivo umore di cui noi scontiamo talvolta le manifestazioni. Gli italiani pretendono che noi li trascuriamo e anche che noi non li conosciamo molto».

Il giornalista parla poi della massa del popolo e scrive che essa constata che il Duce si preoccupa degli interessi materiali del popolo e promulga leggi sociali di un ardimento che dovrebbe piacere anche ai socialisti francesi, garantiscono ai lavoratori una sicurezza di salari che essi non hanno mai conosciuto, fa costruire in serie delle case operaie, protegge le donne ed i bambini ed organizza anche i divertimenti per il popolo. E poichè questo popolo non domanda di più e forse non sperava tanto, esso è soddisfatto. Vautel conclude osservando che i mendicanti sono divenuti assai rari nelle strade di Roma.

Il Governo ungherese non rinvia
la vendita delle mitragliatrici

GINEVRA, 25

Al dispaccio con cui il Consiglio della Società delle Nazioni pregava di rinviare la vendita del materiale scoperto alla stazione del S. Gothard, il governo ungherese ha risposto col seguente telegramma in data 23 corr. che il Segretario generale della Società delle Nazioni ha comunicato a tutti i membri del Consiglio:

«Il governo ungherese ha preso conoscenza con sorpresa del contenuto del telegramma giunto stasera. Da parecchie settimane notizie di stampa da fonte ufficiale ungherese fecero conoscere che le autorità competenti procederanno, secondo la regola in vigore, alla inutilizzazione e alla vendita all'incanto dei materiali in questione nel caso in cui il proprietario legittimo non si presentasse. Essendo detta vendita fissata per domattina e dovendo essa effettuarsi sotto gli auspici delle autorità giudiziarie competenti di S. Gothard, in conformità del regolamento ferroviario, non è possibile, date queste condizioni, soprassedere alla esecuzione di detto provvedimento. Inoltre mi permetto di osservare che i regolamenti per l'esercizio del diritto di investigazione non prevedono alcuna disposizione in casi simili. Tuttavia, per cortesia verso la persona del Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, il governo ungherese non mancherà di pregare i compratori di lasciare sul posto gli oggetti che avranno acquistato. — Firmato: Bethlen».

La immigrazione dei professori
ammessa negli Stati Uniti

WASHINGTON, 25

Un progetto di legge tendente a facilitare l'immigrazione dei professori stranieri negli Stati Uniti, approvato dal Senato, è attualmente dinanzi alla Camera. Con tale disegno di legge si permette l'entrata in America ai professori stranieri, purchè abbiano un regolare contratto con istituti riconosciuti dallo Stato. Il permesso di permanenza negli Stati Uniti cessa allo scadere del contratto suddetto. L'articolo del regolamento che esigeva che i professori avessero insegnato all'estero due anni prima di recarsi negli Stati Uniti, è stato soppresso.

I Sovrani inaugurano a Roma
la Mostra d'arte olandese

ROMA, 25

Stamane, alla presenza dei Sovrani, è stata solennemente inaugurata nella Galleria Borghese, la Mostra di capolavori della pittura olandese, organizzata sotto gli auspici e con il concorso dei Governi d'Italia e di Olanda. Ad attuare ed ordinare la Mostra che è sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, e sotto la presidenza d'onore di S. E. Mussolini, hanno provveduto un comitato olandese e una commissione esecutiva, composta del comm. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, del sig. Willem Martin, del sig. Hoogewerff, direttore dell'Istituto storico olandese in Roma e del comm. Bertini Calosso, direttore della R. Galleria Borghese.

La stupenda collezione di quadri è stata raccolta in sei sale del piano superiore. Scopo della Mostra è quello di illustrare le origini e lo sviluppo della grande arte pittorica di Olanda con esclusione degli artisti dei paesi bassi meridionali, cioè dei maestri fiamminghi.

Così come è stata ordinata, essa appare la più grande raccolta di tesori dell'arte olandese che finora si sia tenuta: comprende 136 quadri, fra cui 16 capolavori di Rembrandt, sei di Franz Hals, due di Wermer De Felt, 4 di Ruisdael. Le pitture provengono oltre che da tutte le principali raccolte d'Italia pubbliche e private, dall'Olanda, dalla Francia e dalla Germania.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunti alla Galleria Borghese alle 11. I Sovrani che erano accompagnati dal generale Cittadini e dal Duca e dalla Duchessa Cito di Torrecusa, sono stati ricevuti all'ingresso della Galleria dal Ministro della P. I. on. Fedele, dal Sottosegretario on. Bodrero, da S. E. Van der Gos, Ministro d'Olanda a Roma, dai membri del Comitato esecutivo e da altre personalità.

Nella sala della «Deposizione» di Raffaello si era intanto raccolta la folla degli invitati tra cui si notavano il conte D'Ancora per il Governatore di Roma, il Prefetto comm. Garzaroli, S. E. Perez ambasciatore della Repubblica Argentina, Emile Male, direttore della Scuola di Francia, molte personalità dell'aristocrazia, della colonia straniera e dell'arte.

Ha preso per primo la parola il comm. Bertini Calosso, il quale, dopo aver porto a S. M. il Re un fervido e devoto ringraziamento per la sua partecipazione a questa significativa inaugurazione, ha posto in rilievo la importanza della Mostra che esprime anche come sieno stretti i vincoli spirituali che legano la Nazione olandese a quella italiana. Quindi il Ministro di Olanda ha espresso la profonda gratitudine del Paese che egli rappresenta per questo nuovo alto riconoscimento che alla sua arte viene dall'Italia, maestra del mondo.

Infine ha preso la parola S. E. il Ministro Fedele, il quale, dopo aver definito la Mostra uno degli avvenimenti artistici più notevoli che si siano mai verificati e dopo averne rilevato il significato politico e morale, ha espresso il ringraziamento del Governo italiano a quelli di Olanda, di Francia e di Germania per il concorso dato alla realizzazione di questa elevatissima manifestazione, ringraziamento che ha esteso anche ai molti privati di ogni paese del mondo che hanno arricchito la Mostra dei quadri da loro posseduti.

I Sovrani, seguiti dalle autorità, hanno quindi iniziato la visita della Mostra, trattenendosi a lungo ad ammirare le magnifiche collezioni ed avendo parole di compiacimento per tutti coloro che hanno offerto il contributo della loro opera alla attuazione della interessante iniziativa.

I Sovrani, ossequiati da tutti i presenti, hanno lasciato la Galleria alle ore 12 circa.

L'avanzo del bilancio inglese
e le critiche laburiste

LONDRA, 25

(C.C.) Con l'avvicinarsi della data del 31 marzo, che segna la scadenza dell'anno finanziario britannico, fervono le congetture riguardo alla situazione del bilancio dello Stato. Fino a pochi mesi addietro vi era motivo di prevedere che anche quest'anno il bilancio si sarebbe chiuso con un considerevole disavanzo. Alla fine del 1927 era stato verificato un deficit di oltre 10 milioni di sterline.

Sembra tuttavia che dal dicembre a oggi l'erario abbia fatto incassi straordinariamente rilevanti che hanno ristabilito l'equilibrio fra le spese e le entrate; si prevede perciò che il bilancio dell'anno finanziario possa chiudersi con un avanzo di circa 7 od 8 milioni di sterline. Questo risultato, dato che le previsioni che si fanno siano esatte, costituirebbe un considerevole successo per il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill, al quale però i giornali di opposizione non mancano di rinfacciare che il successo sarebbe stato in ogni caso più genuino se, pur di ottenere a qualunque costo un avanzo, il Cancelliere non avesse ricorso a vari artifizi finanziari, dei quali il più discusso è quello per cui una vasta categoria di contribuenti che avevano sempre pagato le proprie tasse in due rate semestrali è stata costretta a pagare entro il 31 marzo l'intero importo dovuto per tutto l'anno. Per conseguenza l'avanzo dovrà essere considerato come un anticipo incorporato fin d'ora dal Cancelliere dello Scacchiere sulle entrate normali.

La politica del nuovo Governo
approvata dalla Camera greca

ATENE, 25.

La Camera dopo lunga discussione ha adottato con 108 voti contro 63 un ordine del giorno con cui approva la politica del Governo. Ha poscia approvato la convenzione relativa alla costruzione di nuove strade.

La crisi della pesca velica
La pesca meccanica

Ogni Azienda capitalistica ha per canone fondamentale di raggiungere con i minimi costi unitari la massima produzione; reciprocamente ogni aggregato aziendale di lavoratori tende a raggiungere un maggior salario perfezionando le proprie capacità che consentano l'impiego sempre più ridotto di mano d'opera per la stessa produzione. L'egoismo di categoria è in questo caso identico nei due fattori della produzione ed è benefico perchè mentre allarga la superficie di collocamento dei prodotti del lavoro, eleva d'altra parte il tenore di vita del lavoratore ed è quindi un fattore principale di progresso.

Se i 122.000 pescatori marittimi italiani invece di produrre nel 1925 un prodotto di L. 213.030.579 avessero estratto dalle profondità del mare una ricchezza maggiore, oggi non sarebbero i più poveri lavoratori italiani. Onde anche se la stessa ricchezza l'avessero prodotta in un numero inferiore avrebbero aumentato la media del salario miserevole di lire quattro al giorno.

Perchè se oggi dobbiamo avviare questo annoso problema della nostra pesca marittima ad una buona soluzione e se dobbiamo accelerare o ritardare la crisi della pesca velica, due sono, a nostro sommesso avviso, le vie da seguire: 1.o - aumentare la produzione con le stesse maestranze; 2.o - mantenere la produzione attuale con maestranze ridotte.

Noi crediamo fermamente che, seguendo le linee della grande politica del nostro Duce e specialmente quella della «crescente natalità»; la prima sia la giusta, ma se non intervengono provvedimenti urgenti a disciplinare, ed a mitigare il marasma che affligge la nostra pesca marittima, si verifica l'attuazione della seconda soluzione.

I segni precursori di maestranze giovani che abbandonano la pesca e disertano nelle opposte sponde del bacino mediterraneo sono già manifesti e questo esodo deve essere impedito ed arginato per le nostre necessità nazionali.

Esaminiamo dunque come si può aumentare la produzione con le maestranze attuali ossia con circa N. 122.000 pescatori imbarcati su 36.000 battelli da pesca.

Evidentemente questo numero stragrande di battelli è esageramente superfluo.

La loro attrezzatura tecnico-peschereccia è quanto di più antieconomico si possa immaginare e ciò è dimostrato ad usura dai debiti che assillano i proprietari come la miseria che affligge i pescatori lavoratori. La produzione media giornaliera per ogni unità di pesca, dati i sistemi praticati certamente anche al tempo del pescatore S. Giuseppe, è irrisoria e costa sudori e fatiche inenarrabili.

Occorre che la piccola conduzione domestica si trasformi in piccolo industriale e che nella trasformazione si possa assorbire tutta l'attuale maestranza. Per raggiungere questo scopo necessitano due elementi:

1.o) eliminare le deficienze della propulsione velica;

2.o) eliminare le deficienze degli attrezzi di pesca.

Motorizzare le attuali barche da pesca: ecco il problema da risolvere e le soluzioni che sono state prospettate ed esperimentate da vari anni ad oggi ci consentono una disamina sufficientemente esatta e sicuramente coscienziosa.

*

La macchina a vapore fece la sua comparsa dopo poco tempo dalla sua applicazione nella Marina Mercantile, anche nella marina da pesca delle nazioni bagnate dall'Atlantico. La specie di pesca nella quale fu applicata fu quasi esclusivamente in quella a strascico, la «Chalut Boeuf» la nostra paranza. Due vapori trascinavano la rete e data la sicurezza e la maggiore velocità e forza del piroscafo sul veliero, l'industria della pesca fece un notevole progresso.

Verso il 1894 fu inventato lo «Chalut à panneaux» o «Ottertrawl» che prese un notevole impulso perchè consentiva la pesca con un solo battello anzichè con due, ossia si otteneva quasi una uguale produzione con la metà delle spese. Questo sistema di pesca consisteva nel fissare alle estremità delle reti due tavoloni che sotto la reazione dei filetti fluidi e mediante una opportuna inclinazione, tendevano allontanarsi in direzioni opposte facendo così mantenere aperta la bocca della rete. Questa apertura era però limitata alla sola larghezza di questa bocca, ossia 20-30 metri e quindi il potere di cattura di questo attrezzo risultava un poco inferiore a quello della rete paranza rimorchiata da due vapori. In ogni modo il risultato di ridurre alla metà le spese ed il capitale occorrente a questa pesca fu così lusinghiere che lo Chalut a Panneaux fu esteso in tutte le marine peschereccie di qualche importanza.

Nel 1921 questo attrezzo fu notevolmente migliorato da una nuova invenzione dei Signori Vigueron e Dahl che consiste nel porre i tavoloni divergenti non subito all'apertura della bocca della rete, una ad una distanza di 50, 100, 150 metri, e questa modifica ha fatto aumentare il potere di cattura da 25-30 metri quale è nell'Ottertrawl a 50-60 metri, ossia al doppio preciso. Quando nel 1922 in seguito al rialzo nel prezzo del carbone quasi tutti gli Chalutiers di Rochelle erano al disarmo, fu l'apparecchio Vigueron-Dahl che consentì una vigorosa ripresa nelle campagne di pesca non solo, ma dopo qualche anno gli Chalutiers erano triplicati.

In seguito il nuovo sistema di pesca fu applicato in tutti i porti di Francia ed esteso in Inghilterra, Germania, Spagna, America e perfino in Cina ed i risultati furono oltremodo lusinghieri.

In Italia la pesca meccanica fu praticata qualche anno prima della Guerra ma col sistema a paranza ed i risultati furono discreti. Dopo la guerra e precisamente nel 1921 un intelligente armatore di pesca, il sig. Umberto Lupi, introdusse nella pesca meccanica il sistema anzi descritto dei tavoloni divergenti a distanza dalla bocca della rete, ed anzi a questo proposito sarebbe interessante, (e per noi italiani e fascisti perchè il Lupi è fasci-

sta, sarebbe anche doveroso poter contribuire a rivendicare una benefica invenzione italiana) poter conoscere con esattezza a chi debba attribuirsi l'innovazione, ai signori Vigueron e Dahl od al nostro camerata Lupi.

Comunque il nuovo sistema di pesca dopo il Lupi è stato usato da molti armatori, tanto che nel 1927 su 247 motopescherecci N. 33 erano con divergenti e su 109 piropescherecci N. 101 erano con divergenti; ossia sopra un totale di 356 piromotopescherecci ve ne erano nel 1927, N. 134 a divergenti e N. 222 a coppia.

Nella pesca meccanica marittima dobbiamo riconoscere che non abbiamo fatto grandi progressi, quando si pensa che su N. 36.457 battelli da pesca soltanto 356 sono a propulsione meccanica.

In Francia nel 1924 vi erano 21267 velieri da pesca contro 500 a vapore e 1827 a motore, i quali ultimi sono saliti a 2691 nel 1925.

In Norvegia nel 1923 su nessun veliero di pesca vi erano 14223 battelli a motore e 344 a vapore.

In Danimarca nel 1926 la flotta peschereccia contava complessivamente N. 14.500 imbarcazioni delle quali 3 a vapore e 5326 a motore.

Queti pochi dati riguardanti solo 3 nazioni marinare potrebbero seguitare per le altre, ma sono già sufficienti a far comprendere quale immenso cammino ci sia ancora da percorrere nel campo della nostra pesca marittima. Essi bastano a dimostrare che nella pesca è assolutamente indispensabile l'applicazione del motore e ci dispenserebbero da ulteriori dimostrazioni. Ma per evitare i soliti luoghi comuni che il nostro mare litoraneo è diverso e che noi non abbiamo le grandi masse ittiche migratorie ecc. e per fugare ancora lo scetticismo in molti pescatori ci sforzeremo di entrare in argomento secondo il nostro particolare punto di vista.

Ricollegandoci a quanto abbiamo scritto nel precedente nostro articolo sulla crisi della pesca velica, possiamo affermare che il motore permette di pescare nell'anno un numero maggiore di giorni e nella giornata di lavoro un numero maggiore di ore indipendentemente dalle condizioni meteorologiche dei venti e del mare. Il naviglio a motore, ad eccezione dei giorni tempestosi, può sempre uscire alla pesca; si calcola che esso possa pescare in media N. 300 giorni all'anno, mentre per la vela la media è ridotta a giorni 200. Inoltre col motore la giornata di pesca si può calcolare ad ore 15 mentre con la vela, dato il tempo che occorre per recarsi dal porto al luogo della pesca e per ritornare, si può calcolare in media di otto ore. Quindi in un anno abbiamo N. 4.500 ore di pesca col motore e N. 1.600 ore di pesca colla vela.

Ammessa una uguale produzione oraria, avremo col motore un rendimento quasi triplo che con la vela.

La prima parte del problema; di eliminare cioè le deficienze della propulsione velica, è già risolta, data la indiscussa qualità del mezzo meccanico di ampliare la superficie di pesca e di muoversi con maggiore celerità e con assoluta indipendenza dagli elementi perturbatori del tempo. Occorre ora esaminare se le spese sono in proporzione tale da mantenere il favore per il sistema meccanico. E' questo dipende dall'organizzazione tecnica che consenta di eliminare le deficienze degli attrezzi di pesca.

Vi sono varie specie di pesca ognuna delle quali ha esigenze peculiari, che dovrebbero essere trattate separatamente. Come abbiamo scritto nel procedente articolo, noi limiteremo il modesto esame alla specie di pesca che per le sue caratteristiche è più importante sia per la produzione ricavata, che per il capitale impiegato, come per il numero delle maestranze addette. Intendiamo riferirci alla pesca a strascico.

Con la propulsione meccanica questa si può esercitare con due battelli o con uno, secondo se si adotta la comune rete o quella con i divergenti sistema Vigueron Dahl-Lupi.

Dovendo esaminare la possibilità della trasformazione del nostro attuale naviglio peschereccio e non essendo possibile applicare a questo la comune macchina a vapore a triplice espansione o composta ci limiteremo a studiare l'applicazione del motore a combustione interna a ciclo Diesel e semi-Diesel.

Non entrando in merito sulla maggiore o minore bontà dei due sistemi fabbricati ormai in un numero infinito di procedimenti brevettati, è assolutamente indispensabile che quelli applicati per la pesca siano di esercizio fra i più economici. E per raggiunere questo intanto occorre fare attenzione che i consumi per cavallo orario di nafta e di olio lubricante siano i più ridotti.

Necessita anche che la condizione sia la più semplice e che il motore non provochi eccessive vibrazioni che a lungo andare pregiudicherebbero la robustezza della barca. Non dobbiamo dimenticare che col motore è indispensabile istallare il verricello.

Pescando a coppia, con bilancello di 9-15 tonnellate di stazza lorda, è adatto un motore della potenza di 20-24 cavalli.

Possiamo ora riprendere il calcolo del citato precedente articolo per constatare che motorizzando si evita la crisi gravissima ed attuale della pesca velica, ma non si imposta razionalmente in modo da affrontare con sufficiente tranquillità l'avvenire.

Una coppia di barche a vela produce in media kg. 40 al giorno di otto ore di pesca, ossia kg. 5 orarie, motorizzandola si hanno N. 4500 ore di pesca all'anno, ossia kg. 225.000 di pesce che a L. 4 in media fanno un utile di L. 4.924.

Questo modestissimo utile che rappresenta appena il 5 per cento del capitale impiegato è così tenue che può risolversi con molta facilità in perdita se per poco i marinai pescatori domandino un salario più umano o i motori abbiano delle panne di qualche giorno oppure i consumi previsti di gr. 210 per cavallo-ora per la nafta e di gr. 10 per l'olio combustibile siano di poco superati.

Il calcolo è abbastanza preciso e diremo anche ottimistico ed essendo basato su molti elementi dedotti da nostre osservazioni e rilievi sui luoghi di pesca, ci consente di dover sconsigliare a chiunque il sistema di pesca a coppia con gli usuali motori.

Capitano Giorgio Ricci

Agitatore espulso dalla Grecia

ATENE, 25

L'agitatore comunista romeno Istrati che era venuto in Grecia per farvi delle conferenze, è stato espulso dal Governo ellenico ed è partito per Odessa, avendogli il Governo stesso negato una proroga del termine per la partenza.

La bonifica integrale nel Polesine e i suoi immensi vantaggi

ROMA, 25

Come ne dava notizia il comunicato, il Consiglio dei Ministri approvava ieri il provvedimento relativo alla bonifica integrale della provincia di Rovigo. Sono note le particolari condizioni demografiche e sociali del Polesine. Su una superficie totale di chilometri quadrati 1771 vive una popolazione di circa 314.000 abitanti con una densità di 178 abitanti per chilometro quadrato e poichè la natalità è ivi molto elevata, la provincia di Rovigo occupa sotto tale riguardo il secondo posto fra le provincie italiane — la densità della popolazione del Polesine è in via di ulteriore notevole aumento.

Il terreno feracissimo, è stato formato con un paziente tenace e secolare lavoro, sottraendolo ai fiumi e al mare. Importanti bonifiche sono tuttora in corso. Trattandosi di zone eminentemente agricole, gran parte della popolazione attende al lavoro della terra; però, dato il sistema di conduzione agraria, la grande maggioranza di tale popolazione è costituita da avventizi che il fabbisogno delle aziende impiega soltanto nei momenti di maggiore intensità dei lavori agricoli, mentre nelle altre stagioni la disoccupazione raggiunge cifre notevoli.

Per ovviare a tale stato di cose e agli inconvenienti che ne derivano, occorre far sì che il complesso della mano d'opera disponibile possa trovare immediato impiego nell'esecuzione di opere di bonifica idraulica e agraria di quelle fertili terre, per poi fissarsi in più larga misura e stabilmente nelle singole aziende. Sono intuitivi i vantaggi d'ordine economico sociale e politico derivanti da tale opera di trasformazione fondiaria agraria, che renderà possibile di mutare in tranquille e operose famiglie coloniche una irrequieta massa di avventizi.

A rendere possibile il passaggio dall'attuale coltura, basata sull'impiego di mano d'opera avventizia, ad una coltura più intensiva e all'appoderamento con la fissazione dei fondi alle famiglie coloniche, mira appunto l'odierno provedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, che aumenta del 3 per cento il contributo statale nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per l'esecuzione di opere di miglioramento agrario intese alla bonifica integrale del territorio della provincia di Rovigo.

E' un impulso provvido e decisivo che il Governo fascista, rendendo possibile la rapida trasformazione fondiaria agraria delle terre del Polesine dà alla soluzione del problema di creare in quella plaga un sistema di economia meglio rispondente alle odierne esigenze sociali. Per merito del Regime, le fertili terre del Polesine saranno messe sollecitamente in grado di dare un maggior contributo alla economia nazionale e di fornire stabile occupazione e progrediente benessere ai suoi figli laboriosi e fecondi.

La missione finlandese a Roma

ROMA, 25

Ieri alle ore 7.20, è giunta a Roma la missione militare di Finlandia con a capo il colonnello Arso Axel. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dal colonnello di artiglieria addetto allo S. M. comm. Nam in rappresentanza del Ministro della Guerra.

La missione nel pomeriggio è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero.

Conferenza di Turati alla Farnesina

ROMA, 25

Ieri, il Segretario generale del Partito S. E. Turati, accompagnato dal presidente dell'Opera Nazionale Balilla, si è recato alla Farnesina dove ha inaugurato il corso straordinario di conferenze alla scuola superiore fascista di educazione fisica con una brillante prolusione che aveva per oggetto gli atti e il potenziamento della rivoluzione fascista. Erano convenuti alla conferenza gli insegnanti del corso e tutti gli allievi.

Compiacimento inglese pei successi italiani in Libia

LONDRA, 25

La rassegna «Cutlook» mette in rilievo i recenti notevoli successi militari dell'Italia nella Libia, che hanno assicurato le comunicazioni fra la Tripolitania e la Cirenaica. La rassegna osserva che le operazioni stesse debbono essere considerate con particolare interesse dall'Inghilterra, poichè una Libia turbolenta costituirebbe una seria minaccia per l'Egitto, come si verificava durante la dominazione turca.

Terminando, l'articolo lice: «L'Italia con le sue recenti vittorie, ha reso un servizio oltre che a sè stessa anche alle altre potenze coloniali del nord-Africa, ossia la Francia, la Spagna e la Gran Bretagna, dato che nell'Africa settentrionale gli interessi di ciascun paese sono gli interessi di tutti.

La Mostra futurista catalana inaugurata da Marinetti

BARCELLONA, 25

Marinetti ha inaugurato la mostra futurista catalana a Barcellona e si è quindi recato a Bilbao ove ha declamato le liriche di Carli, Settimelli, Buzzi, Folgore. Continuano le calorosissime accoglienze e le manifestazioni di simpatia verso l'Italia e il futurismo.

Un sottomarino francese varato a Cherbourg

PARIGI, 25

Ieri, a Cherbourg, è stato felicemente varato il sottomarino «Redoutable». L'«Intransigeant» fornisce sulla nave i seguenti dati: Il «Redoutable» è un nuovo tipo di sottomarino con spostamento di tonnellate 1560 alla superficie, di 2060 in immersione; ha una velocità di nodi 17,7; i suoi motori hanno la forza di 6,000 HP; il raggio di azione è di 8.000 miglia.

Il «Redoutable» ha 10 tubi lanciasiluri ed un approvvigionamento di 32 siluri; un cannone da 140; un cannone antiaereo da 57 e delle mitragliatrici. L'equipaggio è di 50 uomini. Le sue stive sono capaci di una quantità di combustibile per due mesi di navigazione.

Zubkoff e la sorella del Kaiser saranno espulsi?

BERLINO, 25

(F.A.) L'istruttoria sulle escandescenze, di cui abbiamo riferito, del russo Zubkoff cognato dell'ex Kaiser, che si è reso colpevole di violenze sulla persona di un ragazzo addetto al guardaroba di un locale notturno, è stata chiusa oggi. Lo Zubkoff ha ammesso di aver dato uno schiaffo, ma ha contestato di aver maltrattato il ragazzo dopo che era caduto a terra, cosa che invece confermano tutti gli altri testimoni. Il ragazzo che, dopo schiaffeggiato, è caduto svenuto non ha potuto confermare di aver avuto dei calci, precisamente perchè era privo di coscienza. All'ospedale però gli sono state riscontrate contusioni alle costole e alla testa che non potevano essere provocate dal primo schiaffo. Il padre del ragazzo pertanto si riserva ancora di dare querela per lesioni.

Più importante è la parte dell'istruttoria che riguarda la situazione dello Zubkoff rispetto alle disposizioni sul soggiorno degli stranieri in Germania. E' infatti risultato che Zubkoff è apolite, cioè senza nazionalità, e privo di permesso regolare di soggiorno; e pertanto con procedimento sommario è stato condannato a 500 marchi di multa per contravvenzione alla legge sugli stranieri, essendo risultato recidivo, poichè già altra volta gli era stata inflitta una multa di 100 marchi per la stessa trasgressione.

Per quel che riguarda l'espulsione dello Zubkoff come straniero indesiderabile la polizia di Berlino si è dichiarata incompetente ed ha trasmesso la pratica al Prefetto di polizia di Bonn, città dove la coppia Zubkoff ha la sua dimora stabile. Lo Zubkoff ha dichiarato nel suo interrogatorio di volersi presto trasferire all'estero insieme alla moglie. A proposito di tale notizia non è senza interesse rilevare che anche i giornali tutt'altro che ardentemente repubblicani si augurano che essa corrisponda a verità e sia al più presto confermata dai fatti.

Banda di ladri internazionali assicurata alla giustizia

PARIGI, 25

Da qualche mese le varie polizie di parecchi Paesi europei registravano le gesta di una banda di ladri internazionali, specializzati nei furti nelle stazioni e nei treni di lusso. Gli affiliati, verosimilmente sei, e tutti pregiudicati pericolosi, operavano particolarmente in Italia, in Austria, in Svizzera ed in Jugoslavia.

Il 9 gennaio scorso due di essi, Zaborof e Dorsmann, rumeni, erano arrestati a Vienna, e trovati latori di passaporti falsi e di gioielli di grandissimo valore, che provenivano da un recente furto ad Agram. Gli altri riuscivano a prendere la fuga.

Dopo una lunga inchiesta, la polizia parigina ha identificato un altro ladro, certo Salomone Berrek, russo, domiciliato a Trieste, che si faceva passare per tale Paolo Linder. Dopo una lunga sorveglianza, difficilissima a causa delle precauzioni prese dal Berrek per sfuggire alla polizia, questo individuo è stato arrestato mentre si apprestava a partire per l'Italia, dove l'attendeva la moglie.

Era in possesso di una importante somma di denaro. Condotto al Commissariato di polizia, il Berrek ha riconosciuto di aver frequentato lo Zaborof e il Dorsmann a Vienna, ma afferma che non ha mai «lavorato» con loro. Ha aggiunto che è venuto dall'Austria in Francia alcuni mesi fa, con un passaporto comperato in una strada di Vienna da uno sconosciuto. Aveva viaggiato in compagnia di due russi e di un brasiliano, pure muniti di passaporti falsi, ma sulla cui identità egli rifiuta di dare alcun indizio. Questi tre sconosciuti, chè si sospetta siano affiliati alla banda Zaborof, sono attivamente ricercati.

Arresto di numerosi autolesionisti per riscuotere l'assicurazione

MILANO, 25

Sulla fine dello scorso mese, in seguito ad un rapporto inoltrato dalla Direzione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni contro gli infortuni, che ha sede in via Cusani 1, la Procura del Re disponeva indagini per accertare la origine di numerosi casi di infortuni sul lavoro verificatisi negli stabilimenti meccanici e metallurgici di Musocco.

Si ricorderanno in proposito le indagini svolte a Sesto San Giovanni per la stessa ragione e gli arresti numerosissimi che ne seguirono. In quel Comune, operai addetti a quegli stabilimenti si erano procurate, con l'aiuto di uno specializzato in simili delittuose operazioni, bruciacchiature alla cornea oculare e avevano così riscosso premi di assicurazione contro gli infortuni ammontanti a parecchie migliaia di lire.

Qualche cosa di simile è stato fatto da operai di Musocco, e le indagini compiute dal dott. Orengo, che dirige quel Commissariato, hanno dato fondamento ai sospetti elevati dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni, concludendosi con 12 arresti di autolesionisti.

Il rapporto, di cui abbiamo detto, citava due dozzine di casi nei quali erano state liquidate indennità per infortuni varianti tra le 3000 e le 5000 lire per invalidità temporanea o permanente di assicurati. Le lesioni che hanno dato luogo alle riscossioni delle indennità erano prodotte tutte all'indice della mano destra e si sono verificate in breve tempo in modo tanto frequente da allarmare e far sorgere i sospetti.

Si tratta per lo più di tagli all'epidermide nel punto dove il dito si piega, internamente, tra la prima e la seconda falange; tagli che venivano fatti cicatrizzare in modo, con una fasciatura apposita, che il dito non potesse più distendersi completamente.

Le donne non avranno il voto nella provincia di Queebec

QUEEBEC, 25

L'assemblea legislativa della provincia di Quebec ha respinto con trenta voti contro undici il progetto di legge per il voto alle donne nelle elezioni provinciali.

Carol avrebbe rifiutato d'incontrarsi con Titulescu

PARIGI, 25

Secondo l'Agenzia Fournier il corrispondente della «Central News» a Nizza avrebbe avuto col Principe Carol di Romania la seguente conversazione: «Non sono venuto qui per ragioni politiche; sono venuto per riposare una quindicina di giorni, perchè mi sentivo un pò indisposto. Titulescu è venuto a trovarmi, ma io ho rifiutato di riceverlo. Stresemann ha chiesto pure di vedermi, ma non so se gli accorderò un colloquio».

Da parte sua l'aiutante di campo del Principe avrebbe aggiunto: «Tutto va bene e il Principe Carol conta di essere re prima di due mesi. Dopo il suo avvento al trono la Romania sarà in pace con tutti e le divergenze con l'Ungheria saranno regolate».

Diamo naturalmente queste dichiarazioni per dovere di cronaca, ma con tutte le riserve del caso.

Attiva preparazione in Francia di un raid Brest-New York

PARIGI, 25

(A.P.) Il Ministero della Marina sta attivamente preparando un raid transatlantico Brest-New York, raid che, secondo le previsioni, dovrebbe essere tentato nel prossimo maggio. A tale scopo il Ministero della marina ha ordinato due idrovolanti, un Latham munito di due motori da 500 cavalli e un Farman-Cams azionato da due motori di 600 cavalli. Il Ministero della marina ha designato il capitano Guilbaud e il tenente di vascello Paris al comando dei due idrovolanti, per i quali si continuano tuttora gli esperimenti. E' fin d'ora certo che soltanto l'idrovolante che possiederà tutti i requisiti sarà autorizzato a tentare il raid agli Stati Uniti, di complessivi 6760 chilometri da compiersi in tre tappe: Brest-Azzorre; Azzorre-Bermude; Bermude-New York. Questo raid, nell'intenzione dell'ideatore, dovrebbe assumere il carattere di un volo di organizzazione, in previsione del futuro sfruttamento della linea commerciale Francia-New York.

Due veneti arrestati a Milano per furti di gioielli

MILANO, 25

Dopo il furto di gioielli avvenuto in casa del comm. Silvestri ad opera del famoso cameriere Fiorentini e compagni, l'autorità di P. S. in unione alla R. Guardia di Finanza, hanno in questi ultimi tempi spiegato una attiva vigilanza sul commercio dei gioielli. Giorni or sono il capitano di finanza Badini venne a sapere che due individui si erano presentati ad alcuni orefici della citt proponendo loro l'acquisto di gioielli. La cosa, che può essere comune, sollevoò invece dei sospetti per il valore ingente della merce che veniva offerta e per la qualità degli offerenti. Erano costoro due camerieri i quali non sapevano precisare da chi avevano ricevuto i preziosi stessi e non volevano dare spiegazioni esaurienti. Ad un gioielliere avevano per esempio offerto un braccialetto del valore di circa 20 mila lire.

Il capitano Badini volle allora vedere chiaro nella faccenda e dopo un appostamento, riuscì a mettere le mani sui due individui sospetti, che furono subito dichiarati in arresto. Essi sono tali Giacinto Simonut di Stefano da Aviano (Udine) e Carlo Zambon di Narciso da Venezia. Essi erano giunti giorni or sono da Saint Moritz dove per la stagione invernale avevano prestato servizio in un grande albergo. Il braccialetto ed altri preziosi furono sequestrati e presentati al sen. Silvestri, il quale però escluse in modo reciso che facessero parte del bottino fatto dai ladri in casa sua.

I due camerieri, interrogati, non seppero giustificare il possesso dei preziosi e l'autorit pensa che possa trattarsi di oggetti da essi o da qualche altro rubati a forestieri che ebbero a frequentare l'albergo dove i due camerieri prestavano servizio. Si sospetta anche che i due veneti esercitassero il contrabbando tra la Svizzera e l'Italia. Ad ogni modo l'autorità di polizia e la finanza stanno esperendo altre indagini ne raccertare la provenienza dei gioielli.

Mortale disgrazia in una cava

BELLUNO, 25

Il fatto è avvenuto ieri mattina, poco prima delle otto in una cava di ghiaia ad un chilometro da Pieve d'Alpago. Ivi si erano recati Zanon Eugenio di anni 44, Zanon Pietro Paolo di anni 27 e Zanon Luigi fu Domenico di anni 35. I tre dovevano effettuare l'estrazione della ghiaia per il Comune. Improvvisamente dalla volta della cava si staccò un blocco duro e compatto di terra argillosa, di circa quattro quintali, che investì in pieno il Luigi Zanon. Il disgraziato venne subito soccorso dagli altri due, ma ogni sforzo riuscì inutile poichè lo Zanon spirò dopo pochi istanti.

Sul sito si sono recati i carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi col medico dr. Giovanni Degli Angeli. Dopo le constatazioni di rito il cadavere venne licenziato per il seppellimento.

Lo Zanon aveva riportata la frattura della base cranica, la frattura del torace ed altre lesioni agli arti.

Colto da malore annega miseramenet

CEGGIA, 25

Ieri, alle ore sette, gli operai Battistella Giuseppe e Guliana Mario di Cessalto, che transitavano per la strada di Noghera per recarsi al lavoro, hanno scorto sulla scarpata del canale di bonifica denominato Piavone, una bicicletta abbandonata. Allarmati, si sono recati ad informare altre persone assieme alle quali si diedero a fare ricerche. Difatti, nello specchio d'acqua poco discosto, è stato scorto un cadavere; trattolo a riva, è stato identificato per il meccanico Fingolo Antonio di Paolo, di anni 24, da Ceggia.

Si crede che il Fingolo, ieri sera tra le 11 e la mezzanotte, di ritorno dalla frazione di Riva Zancana, ove aveva la fidanzata, sia stato colto da un attacco epilettico, del quale male soffriva, e perduto l'equilibrio, sia precipitato nell'acqua, annegando miseramente.

Società Italiana per l'utilizz. delle Forze Idrauliche del Veneto

Anonima con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 49.000.000 interamente versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di lunedì 26 marzo 1928, alle ore 15, in prima convocazione, ed eventualmente per il giorno di martedì 3 aprile 1928, alla stessa ora in seconda convocazione, presso la Sede della Società, in Venezia (S. Marco, Calle Goldoni, n. 4423 a), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 31 Dicembre 1927 e riparto degli utili.
2) Nomina di Amministratori.
3) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
4) Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1928.

Il deposito delle azioni al portatore e nominative per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito entro il giorno di martedì 20 marzo 1928, presso: la Sede della Società, la **Società Adriatica di Elettricità, il Credito Industriale ed il Credito Italiano in Venezia**, presso le Sedi della **Banca Commerciale Italiana in Firenze, Milano, Padova, Udine, Venezia e Verona**; presso le Sedi della **Banca Nazionale di Credito in Ferrara, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia** e presso la **Banca di Pordenone in Pordenone.**

VENEZIA, li 22 Febbraio 1928.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana - Treviso

Garantita dal Monte di Pietà con tutto il suo patrimonio

Ufficio Agrario - Ufficio Cambio - Agenzia Viaggiatori - Credito Fondiario

SEDI FILIALI ed AGENZIE: Asolo - Casale sul Sile - Cavaso - Cessalto - Cison - Codognè - Conegliano - Cornuda - Crespano - Ponte d'Asolo - Farra di Soligo - Mogliano - Montebelluna - Meduna - Meolo Monastier - Motta di Livenza - Nervesa - Oderzo - Pieve di Soligo - Ponte di Piave - Roncade - S. Giacomo di Vittorio - Serravalle - S. Polo di Piave - Spresiano Valdobbiadene - Vittorio - Zero Branco - Zenson di Piave.

Situazione generale riassuntiva dei Conti al 31 Dicembre 1927

ATTIVO	
Cassa	3.636.431,72
Valori di proprietà	47.368.917,75
Portafoglio Nazionale	38.102.695,65
Effetti ceduti per l'incasso	2.958.858,69
Anticipazioni su Titoli	7.017.013,45
Conti Correnti garantiti	27.511.136,95
Portafoglio agricolo	3.135.708,—
Mutui diversi	10.182.434,18
Beni immobili e mobilio	6.753.965,04
Banche Corr. saldi del dare	13.622.761,20
Monte Pietà (conto spec.)	1.067.772,31
Part. con Istit. di Credito	2.807.762,50
Debitori diversi	4.022.273,57
Debitori p. nostre accettaz. ed avalli su eff. dell'Ist. Fed. relativi ad anticipi sui danni di guerra	18.909.117,85
Portafoglio al risconto	3.464.849,10
Diversi	3.625.122,44
TOTALE dell'Attivo	194.186.850,40
Valori dei Terzi a custodia garanzia - cauzione	71.241.001,09
TOTALE GENERALE	265.427.851,49

PASSIVO	
Conti Correnti	37.471.129,61
Depositi a risparmio	51.001.491,21
Depositi vincolati	30.606.298,28
Buoni fruttiferi	7.770.457,93
Complessivamente	126.849.377,03
Antic. Statale per l'eserc. del Credito Agrario	5.700.000,—
Sovvenzioni passive	5.468.315,85
Banche corrisp. (saldi avere)	18.848.814,61
Cedenti effetti per l'incasso	973.086,28
Creditori diversi	1.412.725,34
Sez. Autonoma Esattorie	5.424.728,59
Accettaz. ed avalli per conto Terzi su eff. dell'Ist. Fed. relativi ad antic. sui danni di guerra	18.909.117,85
Portafoglio riscontato	3 464.849,10
Diversi	1.635.8[illegible],44
TOTALE del Passivo	188.680.908,09
Dep. valori a custodia - garanzia - cauzione	71.241.001,09
Patrimonio netto	5.197.321,66
Utile netto da ripartire	302.62[illegible],65
TOTALE GENERALE	265.427.851,49

Il Direttore E. PELLEGRINI — IL PRESIDENTE Avv. C. CAGGIANIGA — Il Consigliere di Turno Avv. G. SANTALENA

Il Cassiere A. TOFFANIN — Il Ragioniere Rag. M. CERVELLIN

SEZIONE AUTONOMA ESATTORIE

Situazione generale riassuntiva dei conti al 31 Dicembre 1927

ATTIVO	
Cassa	234.381,22
Conto corr. con Cassa Risp. della Marca Trevigiana	5.424.728,59
Serv. Esatt. e Ric. Prov.	191.526,24
Ruoli imposte in riscossioni	4.433.505,78
Debitori diversi	147.414,64
Diversi	186.768,10
TOTALE dell'attivo	10.618.324,57
Valori di Terzi a custodia	12.591.288,80
TOTALE GENERALE	23.209.613,37

PASSIVO	
Serv. Tes. Amm. Comunali	2.624.112,46
Serv. Tes. Op. Pie e Cons.	582.464,78
Servizio Casse p. Enti div.	5.896.763,05
C.C. con le Esatt. affiliate	1.296.667,07
Creditori diversi	162.746,56
Diversi	61.570,65
TOTALE del Passivo	10.618.324,57
Depositan. valori a custodia	12.591.288,80
TOTALE GENERALE	23.209.613,37

Il Commissario Delegato Marchetti Ricciotti — IL PRESIDENTE Avv. GIUSEPPE SANTALENA — Il Consigliere Ernesto Pellegrini

La mamma innamorata di papà

Il signor Dimitrio Zaizo, cittadino spartano venuto in Italia giovanetto con suo padre e con sua madre (Teocrito e Mitilena) quando vide morire i suoi genitori alla distanza di pochi mesi si trovò solo in una grande città come Milano, senza amici che gli volessero bene, senza parenti che lo potessero aiutare, meno uno zio, di nome Tantaloi che viveva a Smirne e trafficava in susine.

Lo zio gli scrisse una lettera molto commovente; « ragazzo, fatti core » dolci parole che tuttavia non riuscivano a risolvere il problema della vita. Forse è vero che i greci sono astuti e intelligenti. In breve tempo, e senza soccorsi diretti, Zaizo riuscì a farsi una posizione con una cosa da niente, una fabbrica di turaccioli in via Moscova, una fabbrica sorta su povere basi che impose il prodotto nel difficile mercato; dei turaccioli larghi, gommosi, spugnosi, elastici, a tira e molla, molto ricercati, anche oggi, specie in romagna per quei vini che frigono e scappano se non messi in bottiglia con la seconda luna di marzo.

Era Zaizo un uomo di poco più che trent'anni all'epoca di questa storia, assai alto per se e più per il cappello duro a tombetta che allora molto s'usava, ma che egli volle serbar sulla testa anche dopo, quando venne di moda dar aria ai capelli, magro di gambe, lungo di braccia, elegante e signorile, accorto di occhi e di naso sottile; occhi di falso miope che, vedendo un cliente, s'aprivano e guardando un concorrente capitato nella piazza si chiudeano a metà.

Avete capito. Sopra la fabbrica, con i guadagni veloci, fece costruire un piano bello, vasto, e questa fu la sua casa, ma poi anche la casa che nei primi anni era il rifugio e la felicità gli venne a noia come una cosa inutile.

Quante volte non ho incontrato Zaizo fuor dei Bastioni di Porta Magenta? Ma quante ma quante! Egli sedeva su di una panchetta addosso ad un folto gruppo di alberi e si divertiva a chiamare i bambini, ad offrir dolci e cioccolatto, palle di gomma, cerchielli, tamburelli, a toglierglì dal seno delle balie e dalle mani delle « nurses » per stringerli al suo petto, una passione, lo so, ma quanti uomini non portano a spasso il cane, specialmente quelli che non hanno di meglio da fare?

2

Una donna che di greco aveva soltanto il naso (sarà bello ma non mi piace) ogni giorno, fra le tre e le quattro, incontrava, fuori porta, il proprietario della fabbrica di Via Moscova. Era costei non del tutto brutta, ma bella davvero, no, piccola e bruna, olivastra di carne, con un cappello che le stringeva maledettamente la testa, gli occhi sognanti, larghi e nuvolosi, certo di origini non plebee, che sui bastioni di Milano arrivava chissà mai perchè, per camminare comodamente fuori della ressa o per respirare la libera aria, più sana fra le piante e le balie di quello che non lo sia tra le case e gli epifici della stupenda città.

Zaizo la vide di seguito le tre prime settimane della quaresima, e non le disse mai una parola, ma un giorno, nel pomeriggio, mentre un bimbo ruzzolava per terra battendo il visetto sul marciapiede le mani di lei, le mani di lui, s'incontrarono, casualmente. Questo fu il candido pretesto del loro primo discorso.

— Zaizo!
— Diquà!
— Come ha detto?
— Teresa Diquà!

V'era, lì attorno, tutto quello che occorreva, il limpido cielo, il mormorare di una fontana segreta, la brezza assai lieve, il sole che scherzava tra le fronde, un bimbo che recava sul volto una piccola ferita da bagnare, da asciugare, un bimbo che piangeva piangeva...

— Ti chiami?
— Zulù!
— La mamma?
— Lulù!
— Il papà?
— Lulù!

Non sapeva dir che questo — il suo nome — eppur trovarono la casa, Zaizo e Diquà, in Corso Buenos Ayres 333. Venne la mamma, venne il papà, ascoltarono, ringraziarono, una stretta di mano e un inchino.

— Se crede, signorina, lei abita?
— Al largo Margherita; dietro l'Hotel Spluga.
— Se permette....
— Con piacere.

L'accompagnò tre giorni, di ritorno dai Bastioni, e il quarto giorno le disse quello che imaginate; che l'amava. Teresa pensava; che strana cosa la vita! Io non amo i bambini, io non li posso soffrire, io li odio, io non mi sposerei mai se fossi sicura di averne uno solo, ed ecco che per colpa — di chi? — di un bambino, piccolo così, meno di un metro, caduto a terra, questo signore (mi va, non mi va?) questo signore mi ama.

Il greco era solo e la fabbrica gli rendeva. Aveva una maestranza sicura, perfetta, obbediente, della quale si fidava. Che ne faceva di una casa sopra la fabbrica, di tante stanze vuote, non era egli stanco di una vita monotona, non aveva egli deciso di prendersi un canarino, una scimmietta, una tortora?

Egli adorava le cose semplici, le cose tenere, le cose umili.

Se sposava Teresa, Teresa non gli avrebbe dato un bambino? Teocrito come il padre? Mitilena, come la madre? Bambino o bambina, avrebbe voluto in questo modo onorare la memoria de' suoi che, da Sparta, lo avevano portato in Italia perchè cercasse di perpetuare la razza. Senonchè Teresa volle esser precisa. Quando si avvide che non era uno scherzo, un giorno, al solito posto, dove il bastione s'incurva e dall'alto si vede la città legata da una sciarpa nera, gli fece chiaramente il suo discorso:

— Dimitrio...
— Teresa?
— Dimitrio, io ti voglio bene, io li sposo, ma bada...

Ella parlò lentamente, senza timore.

— Io ti voglio bene, io ti sposo, ma ad una condizione, Dimitrio; che un bambino, che una bambina, nè fra un anno, nè mai, abbia a nascere.

— Che?

— Sì, Dimitrio, sì; tu devi scegliere fra me e il bambino; se vuoi me non devi voler il figliuolo, se vuoi il figliuolo cerca un'altra, guarda...

Il gesto era leale, non era aristocratico. Con la mano gli mostrò le donne che passavano — oh! come belle a quell'ora — le donne che gli piacevano meno, certo, ma che gli avrebbero regalato in un « flat » una creatura.

3

Non dite che Zaizo era un vile, non è vero, vi giuro che non è vero.

L'amava, ecco, e accettò le condizioni, e quasi gli parve giusto, gli parve utile che fosse così, un capriccio che la sorte gli offriva, un amore solo che non si poteva dividere e spartire: Teresa, e basta.

Egli scrisse alla zio di Smirne. Lo zio gli rispose « bravo, ragazzo, e figli, e figli, quanti più puoi. Una casa senza bambini è un « harem » senza donne » (proverbio turco di quell'epoca). Teresa aveva per il marito tutte le cure, sorvegliava la fabbrica, teneva in regola i registri, conosceva la partita doppia, un po' amante e un po' moglie, raffinata e sensuale, che sapeva vestire, sapeva presentarsi nella società, che un po' di denaro ereditato dai suoi (i Diquà di Mantova) aveva consegnato al marito perchè allargasse la fabbrica rialzata, e dunque era la felicità. No, non era la felicità. Il terzo anno di queste nozze, Zaizo comprese, senza parlare, senza pentirsi, senza rammaricarsi, che in questo modo, passando il tempo, il suo sogno più luminoso si sfasciava.

Per chi lavorava? Per sè, per Teresa, e dopo? E dopo la sua morte chi restava? Da solo, ogni giorno, tutte le volte che gli riusciva, scappava ai Bastioni di Porta Magenta, come un ladro, temendo d'esser veduto a scoperto dalla moglie, sedeva al suo vecchio posto, addosso all'albero, e vi restava un'ora, due ore, molte volte fino al tramonto, per vivere tra i figliuoli degli altri, una dolcezza intima che gli pareva tutta sua, una danza del suo cuore, ma più tardi, tornando, le mura della sua casa, la casa stessa, era più vuota, più squallida, più triste, tetra, crollante, piena di inganni, di trappole e di minacce, e non era vero, perchè se dalla stanza accanto un bambino lo avesse chiamato papà, la vita mutilata e contraffatta gli sarebbe venuta incontro ancora come il giorno del suo arrivo da Sparta con un dono gandioso.

Sul cadere di Febbraio, tre anni dopo, Zaiso si pose il dilemma — o un bambino o il « tord tripe » — uscì di casa dopo le nove, prese un tram, scese alla Consolazione, suonò il campanello.

— Suor Filomena, mi da un figliuolo?

Ve n'erano quel giorno più che trecento, figli di nessuno, si sa. Ne prese uno, lo chiamò Benvenuto, lo portò a casa, raccontò alla moglie la storia curiosa.

— Dimitrio, non è giusto, non è legale, non è da te.
— Parole, Teresa, parole...
— Dimitrio, pensaci bene; ricorda il patto.

— Non volevi dei figli e non ne hai fatti. Questo io non so di chi sia, di un povero o di un ricco, certo è figlio di uno che non lo voleva, neppur lui. Lo prendo e lo tengo. Si chiama Benvenuto, non aveva padre e lo ha trovato. In quanto alla madre, se non vuoi saperne, Benvenuto ne fa senza.

Avvampò di stizza, di rabbia, di livore, ma dovette piegarsi.

Dentro di sè ella diceva « se resto vedova, metto chiaro in carta; nè miei nè di altri » ma Dimitrio non aveva alcun desiderio di morire dal giorno che Benvenuto gli riempiva la casa e la vita. Se lo portava da per tutto, in fabbrica, in piazza, in chiesa, al caffè. Ogni giorno, alle due, sedeva con quel piccolo ad un tavolo del Biffi perchè voleva che gli altri lo vedessero.

— Suo?
— E di chi? Mio!
— E la signora?
— Sta benissimo.

Qualche cosa alla signora arriva all'orecchio. Si turbava, si inquietava, si rasserenava, faceva buon viso a cattivo gioco. Ma col tempo ella ebbe paura che il bambino prendesse tutto il cuore del marito che ormai non viveva che per lui: si divertiva a tenerlo sulle braccia come in una cuna, a cantargli qualche stornello (Bel bambin, piccolin, del suo papà, del suo papà) a dirgli tante cose che il piccolo ancora non poteva capire, ma il piccolo godeva lo stesso, rideva, cercava con la manina innocente, piena di rosee fossette, gli occhi, la bocca, del suo papà innamorato.

4.

Un giorno, dopo un mese, sedevano alla stessa tavola: Teresa, Dimitrio, il bambino. La signora mangiava come un automa, guardando il piatto; il marito guardava il bambino; il bambino con una manina recava il cucchiaio alla bocca, adagio adagio, quasi tremando. Un colpo di vento aperse la finestra, d'improvviso, e per chiuderla si mossero in due, marito e moglie. Benvenuto girò la testa, allungò le gambe, scivolò dalla sedia. Prima di cadere in terra le mani del papà, le mani della mamma — della mamma posticcia — s'incontrarono, come allora, fuori dei Bastioni. La signora disse:

— Non volevo, non credevo!

Buttò la forchetta nel piatto, s'alzò in fretta, uscì indispettita.

Egli lasciò fare, confidò nel tempo, prese il bambino fra le braccia.

Teresa restò nella stanza accanto e così le parole del discorso le arrivavano di fila, una dietro l'altra.

— Attento, da bravo, prima si soffia sul cuchiaino — buuuuf — poi si apre la boccuccia, che veda la boccuccia di Benvenuto!

La signora non ne potè più, si sentì scoppiare, si sentì impazzire, entrò nel salotto, si gettò al collo del marito, gli disse in un orecchio una cosa che non posso dire.

Poi cominciò a dargli una figlia, ogni anno, tre figlie, in tre anni.

Il greco le chiamò Alfa, Beta, Gamma, per onorare il nonno e la nonna, Democrito e Mitilena.

Adesso è Dimitrio che, con tre femmine e un maschio in casa, ogni sera, dice una cosa all'orecchio di Teresa, una cosa che posso dire.

— Teresa, è ora di farla finita.

Giannino Omero Gallo

Spaventosa esplosione in una miniera

FORTSMITH (Arkansas), 25

In seguito alla esplosione in una miniera a 11 miglia dalla città due uomini sono rimasti uccisi e 16 mancano.

L'incendio manifestatosi nella miniera impedisce i lavori delle squadre di soccorso.

Un successivo telegramma comunica che dodici cadaveri sono stati estratti dalla miniera nella quale si è verificata l'esplosione. Un solo minatore risulta mancante.

Il mistero della "torcia umana,,
Le ricerche dell'assassino

LONDRA, 25

La cronaca americana sembra occuparsi esclusivamente del misterioso delitto che va sotto il nome di « torcia uamana » e di cui vi demmo l'altro giorno raccapricciante particolari. Si tratta dell'uccisione di miss Margherita Brown, la governante di New York, chè fu bruciata viva in un viottolo solitario nei pressi di New Jersey, dopo essere stata gettata da una automobile.

Il mistero sembra ora diradarsi un poco, avendo la polizia ricevuto una lettera anonima, in cui si afferma tra l'altro:

« Incontrai miss Brown a Buffalo, due anni or sono. Lunedì venni a New York e la incontrai ancora. Diressi la automobile verso la strada degli innamorati. La colpii alla testa ed essa svenne. Ritenendo di averla uccisa, presi della benzina dal serbatoio dell'automobile e ne cosparsi le sue vesti. Vi appiccai il fuoco e ripartii. Ho una automobile veloce e vado Dio solo sa dove ».

L'anonimo scrittore fa capire che, in caso di cattura, è pronto a suicidarsi immediatamente.

Nella lettera erano pure inclusi tanti Buoni del tesoro per il valore di 500 sterline.

La polizia di New Jersey è alla ricerca dell'assassino. Le circostanze del delitto fanno credere alla polizia due ipotesi: o che la Brown sia stata uccisa per essersi rifiutata di partecipare ad un complotto di rapimento della bambina che aveva in cura, figlia di una ricchissima famiglia di New York, oppure, ciò che è più probabile, che essa sia stata adescata da promesse di matrimonio e derubata del suo avere.

La polizia è alla caccia sopratutto di un individuo che si spacciava per dottore e in compagnia del quale la governante andava spesso a passeggio nel Parco Centrale. L'ipotesi del rapimento è confortata dalle informazioni raccolte circa l'esitazione manifestata diverse volte da miss Brown a prendere con sè la bambina, dicendo che ciò avrebbe potuto essere pericoloso.

Altro particolare sintomatico è che l'assassino non ebbe cura di cancellare i lineamenti della vittima. La benzina fu infatti cosparsa su tutte le vesti, ma non sulla faccia.

Il giorno del delitto la poveretta aveva lasciato i suoi padroni per un viaggio in California e prelevò dalla Banca tutto il suo avere, per un ammontare di circa duemila sterline. La polizia è quindi indotta a ritenere che il movente del delitto sia stata la rapina, dopo che la poveretta fu lusingata con qualche speranza di matrimonio.

Un attore ed un maestro

Virgilio Talli, nato a Firenze il 1. agosto 1857 da un commerciante di mobili, era stato educato presso il collegio Cicognini di Prato. Poco sedotto dagli inviti della paterna professione si diede istintivamente ed appassionatamente alla recitazione presentandosi prima tra gli attori della Compagnia Filodrammatica fiorentina che aveva sede nel palazzo Rinuccini e poi fra quelli della famosa Accademia dei Fidenti.

Un bel dì Adelaide Tessèro che stava per salpare verso l'America a capo della sua nuova compagnia, udito il Talli a recitare, tanto le piacque che lo invitò a seguirla nel corso della sua tournèe transoceanica. Il Talli, dopo una fiera lotta coi propri genitori che non sapevano adattarsi al pensiero di quella partenza, accettò entusiasticamente l'offerta della Tessèro e partì fiducioso con lei.

La compagnia debutta felicemente a Rio Janeiro e la carriera del giovane attore, poco più che ventenne, s'inizia in forma assai lusinghiera: Tanto è vero che dalle particine di sfondo passa rapidamente al ruolo assoluto di brillante.

Con la Tessèro il Talli rimane fino al l'85, l'anno successivo passa lon Novelli e dall'87 all'89 si associa con Pietroboni e diventa poi capocomico con Paladini avendo a prima attrice colei ch'era già diventata sua moglie ovverosia Ida Carloni. E' il momento di Bécque. Talli mette in scena «La parigina», Vigile e attento osservatore del teatro, ne segue gli sviluppi e le tendenze.

Una grande compagnia

Sciolta la società con Paladini, si unisce al Reinach e sceglie a prima attrice Virginia Reiter, e, terminata questa Compagnia, ne forma un'altra insieme con Sichel e Tovagliari, mietendo calorosi successi con la vivacità, l'arguzia e la festosa intelligenza delle interpretazioni. E' cercato e desiderato: le sue qualità di direttore si affermano ogni giorno più. Recita un anno con Teresa Mariani e trascorre un triennio con la Di Lorenzo-Andò. E costituisce quindi la famosa Compagnia Talli, Gramatica, Calabresi che è stata la delizia dei contemporanei e che è rimasta negli annali del Teatro come una delle più complete e delle più artistiche formazioni comiche.

La grande compagnia finì a Genova col carnevale del 1906 dopo una fortunatissima stagione al Teatro Paganini. Con lei se ne andava anche la compagnia di Giulio Marchetti, che con eguale fortuna teneva le scene de Politeama Regina Margherita. Questa compagnia rinacque poco dopo dalle proprie ceneri mentre per l'altra ogni tentativo di rinascita fu vano. Dalla grande compagnia di prosa quattro ne derivarono: la Gramatica-Andò che poi doveva mettere in primo piano Maria Melato; la Calabresi Severi, con Mercedes Brignone, Amedeo Chiantoni e Uberto Palmarini, Emma Gramatica, Ruggeri con Ugo Piperno e finalmente la Talli e socio il qual socio era Adolfo Re Riccardi con Edvige Reinach, Gilda Zucchini-Maione, Lyda Borelli, Alberto Giovannini, Lamberto Picasso, Armando Rossi e Virgilio Talli che recitava profondendo i tesori della sua comicità signorilmente misurata.

Virgilio Talli, com'ebbe a dire Alessandro Varaldo era un brillante di quella buona maniera che la tradizione italiana aveva dispensato prodigamente: un'aria di improntitudine e di ingenuità, l'apparenza di scoprire il mondo ad ogni battuta, due toni marcatissimi di voce e il dono di riempire la scena di sè.

Talli all'avanguardia

Vi entrava sempre di tre quarti, come se trottasse all'ambio, come se aprisse la porta con una spallata, e la dominava. Ma quando si trovava a dover competere con altri che pure la dominavano, l'Irma Ruggeri, Calabresi, lo stesso Giovannini per giovane che fosse, la lotta era magnifica, si assisteva davvero a una battaglia di Marignano. Eppure nessuno barava, nessuno cercava, fra potentati, di distrarre il pubblico a forza di controscene durante le battute avversarie: soltanto Calabresi qualche volta o la Zucchini-Maione, ma sempre con attori minori, mai con gli eguali.

Più tardi la compagnia perdette il suo nome d'origine e il Talli perdette il suo socio ma ne acquistò altri e ben degni, quali Maria Melato, Alberto Giovannini e Annibale Betrone. Nacque così una nuova grande compagnia da ricordare per costituzione e per importanza quella disciolitasi a Genova nel 1906.

Già il Talli, da tempo, recitava di rado. Quando intraprese a dirigere questa compagnia abbandonò del tutto la sua attività di attore.

La compagnia ebbe varie vicende: dopo la morte di Giovannini, il suo posto venne coperto dal Gandusio. Poi anche il Gandusio se ne allontanò.

Nell'agitato periodo della guerra il Talli costituì per la sua compagnia un repertorio audace, singolare e interessante è di questo tempo «La maschera e il volto». Fu il preludio a quella posizione di avanguardia che decisamente prese il Talli nella parte del triennio che finì col 1921, e per la quale portò alla ribalta: «Marionette, che passione» ed altre commedie di Rosso di S. Secondo: «L'uccello del paradiso» e «Quella che ti assomiglia» del Cavacchioli, il «Glauco» di Morselli, il «Beffardo» di Berini, e la «Fiaba dei tre maghi» di Antonelli. Furono le sue ultime geniali manifestazioni di attività capocomicale. Poi la sua compagnia — che si chiamò in ultimo dell'«Ars Italica» — subì altre trasformazioni ed andò gradatamente assottigliandosi di elementi, fino al suo scioglimento.

L'attività direttoriale

Ma se le vicende e le condizioni del teatro italiano avevano impedito a Virgilio Talli di continuare con la stessa luminosa fortuna d'un tempo, la sua opera geniale di guidatore di compagnie drammatiche, non ebbero il potere di allontanarlo dal teatro. Egli continuò infatti nelle sue funzioni direttoriali dando tutto se stesso al perfezionamento dei giovani e all'opera ardua quanto mai ai nostri tempi di forgiare gli interpreti degni delle tradizioni del teatro italiano e pronti agli asprissimi cimenti che ci prepara il domani.

Ricordiamo con quanto affetto e con quanta passione egli dirigesse la compagnia di Romano Calò e di Giulietta De Riso, quando apparve due anni or sono alla nostra Fenice e basta del resto pensare, con quanta infaticabile sollecitudine egli dirigesse ora le prove al Teatro Arcimboldi di Milano sulle cui tavole può dirsi egli sia morto come su di un campo di battaglia.

Virgilio Talli apparve l'anno scorso agli italiani anche in veste di scrittore garbatissimo affidando ai torchi di casa Treves il primo volume di quelle sue «Memorie di teatro» che sono insieme preziosa opera di studioso e sfogo interessante di artista.

La morte di Virgilio Talli sarà appresa con senso di profondo dolore da quanti amano e seguono il teatro nelle vie del suo tormentoso cammino, non solo per l'uomo e per l'artista che scompare ma per il vuoto ch'egli lascia e che forse non potrà essere colmato mai più.

Due banche americane svaligiate da audacissimi banditi

LONDRA, 25

Il «Times» ha da Nuova York:

Una banda di dieci ladri ha fatto un bottino di ventimila dollari nella City Bank di Kansas City. Mentre tre banditi sono rimasti sulla strada in vedetta, gli altri sono entrati negli uffici della banca sparando all'impazzata e obbligando gli impiegati a gettarsi a terra; tenendo poi i cassieri sotto la minaccia delle rivoltelle, li hanno costretti a gettare dalla finestra parecchi pacchi di banconote. I banditi sono poi fuggiti su due veocissime automobili.

La notte scorsa gli stessi ladri avevano dormito in una banca del sobborgo di Saint Louis. Gli impiegati nel giungere in ufficio erano stati fatti prigionieri. I banditi avevano aperto una cassaforte impossessandosi di 30 mila dollari in biglietti. Essi si erano poi allontanati con un taxi, raggiungendo una grossa automobile che li aspettava nelle vicinanze.

Colpo di scena sensazionale nell'assassinio dello spagnolo

PARIGI, 25

L'istruttoria per il misterioso delitto del contabile dei gesuiti De Paredef, che, come è noto, è stato ucciso a colpi di martello nel suo ufficio della Rue de Varenne, ha provocato ieri un vero colpo di scena.

Già da parecchio tempo si faceva il nome di un sagrestano, pure spagnolo, certo Eguino, contro il quale pesavano diversi indizi e sopratutto il fatto che portava alla mano una ferita che, secondo ogni probabilità, l'assassino aveva dovuto riportare nell'uccidere il De Paredef.

Ora la polizia ha rinvenuto in un cassetto del tavolo del De Paredef una lettera in cui affermava che tutti i titoli che erano in suo possesso non appartenevano a lui, ma bensì al direttore generale della amministrazione dei fondi dei gesuiti, De Broglie, che ha il suo appartamento al piano superiore a quello in cui abitava il De Paredef. Ora, per quante ricerche fossero state fatte, i titoli non furono rinvenuti, ed il sagrestano, messo alle strette, stamane, dopo un lungo interrogatorio, ha finito col confessare di essere entrato nella camera del De Paredef dopo il delitto, per togliere i titoli e consegnarli al De Broglie.

Naturalmente l'Eguino, che in questo momento non è ancora arrestato, lo sarà fra poco perchè il solo fatto che egli sia penetrato nella camera del delitto e non abbia detto nulla, crea contro di lui gravi e fondati sospetti.

In libreria

Il trono dei poveri

Dolce e quieta è la vita che da secoli trascorre alle falde delle Tre Penne, baluardi naturali della Repubblica di San Marino, vita di un popolo che la forza dell'umiltà mantiene libero. Ma è questa la vita, o non è l'altra che s'agita di là dal confine, che tumultua nelle città grandi e nei borghi affumicati dai comignoli delle fabbriche? Non è l'altra la vera? Così Mariano Foglianì chiede a se stesso poi che gli pesa il suo vivere timido nel silenzio, nell'isolamento e nell'ozio della casa paterna. E il sammarinese va a Roma che in quel 1914 ansioso è come un'adolescente dai morbidi sogni e dalle speranze turbolente. Ma i morbidi sogni son presto dimenticati: s'impone una necessità eroica e terribile: la guerra. Le file degli umili servi della Croce Rossa accolgono Marino, e dagli ospedali egli vede la guerra, il fato dei popoli grandi. E alla disciplina del dolore il suo cuore si monda d'ogni inquietudine, parlando a lui le voci antiche dei padri, e la sua vita con promesse feconde si tende all'angolo rupestre che è la Patria. In questo romanzo (F.lli Treves ed., Milano) Marino Moretti inquadra un piccolo mondo nelle sue costumanze tradizionali, col suo paesaggio. Una rara compiutezza artistica è raggiunta in quest'opera: qui vi è lo squarcio dotto di storia e l'umile poesia famigliare, la satira civilissima di un manierismo letterario in una società decadente, d'ora densa di passione, fervida d'eroismo e di sacrificio, l'illusione d'amore e la realtà dell'amore. E a tutto il racconto dà singolare profondità e chiarezza la fluida prosa che fa del Moretti un maestro dello stile.

La storia della Dalmazia

Con espressione felicissima, che ne riassume a un tempo il contenuto e le ragioni ideali, Paolo Boselli ha scritto di questo libro di A. D. Alia: « La Dalmazia, nella storia e nella politica, nella guerra e nella pace » (Ed. « Optima », Roma) che esso « va all'anima di ogni Italiano perchè dice una passione che tutta ci ange, afferma una fede che è in tutti accesa ». Il volume del D'Alia, infatti, tratta una materia che è materia viva di sentimento della più recente storia italiana e affronta un problema che impegna, non soltanto le aspirazioni nazionali e la politica del nostro paese, ma anche la politica e l'equilibrio dell'Europa: di qui il suo grande valore di attualità e il suo interesse storico-documentario.

Le vicende della Dalmazia, nella storia e nella politica, nella guerra e nella pace, sono vicende della storia generale d'Italia: la storia — per fermarci all'epoca moderna — della sua unità nazionale, della sua politica di alleanze, dei suoi rapporti con l'irredentismo, della sua partecipazione alla guerra, delle sue delusioni ai Congressi della pace. Inseparabili le une dalle altre, esse ricevono il lavacro di sangue nella guerra, quando la Dalmazia manda i suoi volontari nelle trincee italiane e i suoi prigionieri nei campi di concentramento. Si compie allora come opera di olocausto alla Madre Patria, l'opera di propaganda e di custodia italica, aperto e, talvolta anche, segreto alimento di fede nella terra oppressa. Quest'opera e questa fede — che il D'Alia rievoca con commosso amore nei suoi episodi; che testimonia con prove sin ora ignorate; delle quali rivela la nobiltà a confronto dell'avverso destino cui l'odio absburgico, prima, la stessa Vittoria poi l'hanno dannate, delle quali la dolorosa vicenda si rivela pur nei documenti internazionali — sono anche oggi un punto di riferimento di quello che dovrebbe essere l'equilibrio europeo

Assai interessante, a tale proposito, è precisamente la parte diplomatica del volume, dedicata ai rapporti di alleanza tra le Potenze dell'Intesa, ai loro accordi e alle loro stipulazioni di guerra, ai loro atteggiamenti durante il Congresso della Pace: vi sono rievocati fatti e personaggi che furono in primo piano nelle risoluzioni di quel Congresso, anche e sopratutto nei riguardi dell'Italia. Il bel volume del D'Alia, pubblicato in artistica edizione è dedicato a Zara « la indomita, la fedelissima, la santa ».

Cesare Battisti

Sono trascorsi più di undici anni dal martirio di Cesare Battisti e l'Italia non aveva ancora una biografia organica e compiuta dell'Eroe martire, di cui fu detto che « supera gli eroi antichi, perchè di « essi ebbe tutte le virtù, meno il cupo « fanatismo, più una serena e inesauribile « bontà ».

Ettore Fabietti ha ora dettato la biografia di Cesare Battisti, dalla nascita al martirio (Vallecchi ed., Firenze), dopo aver cercato con devoto amore nel suo Trentino le tracce della sua esistenza terrena e chiesto ai luoghi, alle persone, ai documenti la rivelazione della sua anima profonda.

Battisti, esile fanciullo, già dominato da una soverchia vita interiore; Battisti studente, a cui già s'affaccia l'immagine augusta della Patria; Battisti appassionato studioso della sua terra trentina; Battisti nell'intimità degli affetti domestici, nella lotta per la redenzione nazionale della sua gente e per la redenzione delle plebi da ogni forma di schiavitù, esterna e interiore (la miseria, l'ignoranza, il materialismo come concezione di vita); Battisti scrittore, giornalista, uomo politico, agitatore, apostolo: il suo amore alla terra e alla vita semplice, il suo spirito di sacrificio e di rinunzia, l'ascetica povertà della sua vita, l'oblio assoluto di sè per l'idea: Battisti rinnegato da' suoi compagni di ieri nella lotta per l'intervento dell'Italia in guerra; nella vita al fronte, nell'intimità de' suoi alpini, nella mischia: la sua cattura al Monte Corno; la « via crucis » fino a Trento, il processo, la condanna, l'atroce supplizio (Battisti fu impiccato due volte), il sacrilegio sull'a salma e l'espiazione: tutto e rievocato nel volume di Ettore Fabietti sulla scorta di documenti e di testimonianze alcune recentissime e inedite, col pieno assenso della Vedova e dell'unica Sorella superstite dell'Eroe.

Un libro per bimbi

Teresah, la gentile poetessa, è l'autrice di un nuovo libro per bimbi: « Balillino del suo papà... » pubblicato dalla Casa Bemporad.

« ... Se viene a saperlo il Duce... ». Bastano queste parole per fare di Balillino il più saggio dei bimbi, ma di una saggezza ricca di intelligente vivacità, di curiosità adorabile.. Curiosità che gli viene appagata dalla ormai immortale « Orsetta », dolce e pensosa e viva creatura attraverso i cui commenti le virtù e la cultura non sono aride e pesanti cose, ma agevoli e care, tanto le anima la Poesia con le sue indulgenze i suoi sogni la sua grande verità alata di vita.

Passano nelle pagine di « Balillino » tutte le cose sante e belle d'Italia, le antiche e le nuove, scevre da retorica, immuni da ipocrisia. E la figura del Duce che adora i bimbi d'Italia, dai quali attende le future fortune della Patria, si profila nello sfondo, grande ma umana, come è nella vita. « ... a una finestra di Palazzo Chigi... il riverbero di un lume acceso fin quasi all'alba... Tutti dormono e Lui lavora. Infuria la tempesta e quel lume acceso lassù mi pareva un faro... »

E' il volume dei nuovi bimbi italiani scritto con grande passione da Teresah, l'autrice di « Pasqualino », alla quale Padre Pistelli diceva: « Pasqualino l'ho riletto e mi piace sempre. Ora tu potresti dargli un fratellino Balilla... ». Ed ecco che Balillino arriva, come Padre Pistelli si era augurato, per la gioia dei piccoli nuovi Italiani.

Spigolature

Il signor Lucas-Dubreton ha pubblicato recentemente: «La vita di Alessandro Dumas padre» che il «Matin» commenta. Questa vita rischiara di una splendida luce la genesi di uno dei più grandi ingegni dell'epoca romantica, dell'uomo, la cui influenza, anche sul teatro, eguagliò quella di Victor Hugo, provocando dopo il trionfo di «Antony», una nuova orientazione del dramma. Curiosi antenati quelli di questo illustre autore! Prima Polissena Davy, sposa del cavaliere de Salmon, signore de la Brosse. Suo marito nel 1708 la fece rinchiudere nel convento della Maddalena, per moderare il suo spirito di avventure. Vedova, e liberata dalla sua cella, essa conduce un metodo di vita così disordinato, che il padre la fa di nuovo rinchiudere, nel 1716. Era la besavola di Alessandro. Nel 1760 un altro Davy, Antonio Alessandro gentiluomo del principe de' Conti e commissario dell'artiglieria fugge a San Domingo, e ci vive in mezzo ad un «harem» di schiave nere, di cui una, Luisa Cesarina Dumas gli dà un piccolo mulatto. Nel 1780 la conduce con sè in Francia e le prime parole del ragazzo sono: «Voglio fare il soldato». Il padre non si oppone, ma esige che lo faccia col nome materno e la dinastia dei Dumas è fondata. Tommaso Alessandro è repubblicano; egli cospira contro il dittatore e, fatto prigioniero, viene condotto a Taranto. Sua moglie Maria Luisa Elisabetta Labouret nel 1793 gli dà una figlia Alessandrina Amata e nel 1802 un figlio, che è poi il grande romanziere Dumas. Ecco dunque l'eredità dei Dumas. Del sangue nero misto a sangue bleu. Dei ricordi famigliari pieni di voluttuoso esotismo e di leggendario eroismo. Una grande contrarietà ai poteri costituiti, che farà dell'autore dei «Tre moschettieri» un rivoluzionario perpetuo, contro tutte le autorità politiche e letterarie, quando spezzata la sua penna di piccolo scrivano, più pesante del suo fucile di bracconiere, partirà violentemente alla conquista della gloria.

*

Le «Folies Bergères» a Parigi hanno subito una completa trasformazione. Nulla è stato mantenuto al suo antico posto. Che l'insieme sia di un gusto grazioso, di un'armonia sobria e ricca, e presenti agli occhi mille nuove sorprese è il meno sorprendente della trasformazione. Il miracolo — scrive il «Journal des Débats» — è che questo enorme lavoro, questa sostituzione integrale di un caffè concerto moderno all'antico «teatro-circo» messo a quel posto da quasi sessanta anni, questo prodigioso mutamento è stato fatto senza che le «Folies-Bergères» abbiano mai interrotto le loro rappresentazioni. La tecnica di quest'operazione fu un seguito di abilità, di giuochi di prestigio eleganti, di cui si ammirer l'arditezza, quando si pensi che gli oggetti minimi da far passare erano travi del peso di parecchie tonnellate, colonne di stucco di dieci metri, file intiere di poltrone. Tutto ciò, venuto di fuori, entrava, quando l'ultimo spettatore lasciava la sala, e si trovava a posto quando il primo spettatore passava la soglia per la rappresentazione seguente. Fra la mattina e la sera, i camions automobili andavano a vuotarsi e a riempirsi fino nell'hall. Dietro i muri, al disopra del soffitto, squadre di operai continuavano il loro lavoro o prendevano qualche ora di riposo, mentre il pubblico applaudiva le danze, ammirava gli splendori delle sfilate e dei finali. Uno spettatore recatosi al teatro per caso due sere di seguito, credeva di essere stato colpito da una grave malattia della vista o della memoria, trovando a sinistra della hall la scala che conduceva alla galleria di prima fila, mentre che l'aveva lasciata a destra la sera precedente. Invitato dal direttore, lo smemorato ritornava l'indomani: la scala si trovava proprio nel mezzo.

*

Se l'invenzione di un uomo d'affari inglese, da tempo ritiratosi in campagna a studiare chimica ed altre scienze, risulterà come pare, pratica — scrive la rivista «Il Tabacco» — non assisteremo più alla tragedia dell'uomo che non può fumare per la mancanza di un fiammifero o al dramma di colui che, accendendo la sigaretta, si brucia le dita. Avremo, invece, la sigaretta che si accende da sè. L'invenzione per cui sono stati presi i brevetti in tutti i paesi del mondo, consiste in questo: una comune sigaretta reca, ad una estremità, un piccolo disco di carta saturata da una speciale soluzione di nitrato di potassio, mentre, nel centro del dischetto si trova una piccola dose di comburente. Basterà fregare dolcemente la carta al nitrato di potassio contro questa puntina, perchè senza fiamma, la carta prenda fuoco e accenda il tabacco. Nè la carta al potassio, nè il comburente avranno alcuna azione deleteria, essendo entrambi inodori e insapori. Comunque basterà non aspirare la prima boccata di fumo, perchè l'innocuità del nuovo processo di accensione sia assolutamente garantita.

*

E' morto a Londra — scrive il «Journal» — dopo una lunga malattia, il comico Harry Prelplo, notissimo in Inghilterra, Francia, America e Australia sotto il nome di Little Tich ((il piccolo Tich). Minuscolo egli era infatti, ma pieno di brio e di comicità. Era perfetto nelle sue personificazioni caricaturali. La sua trovata era un paio di scarpe lunghe quasi quanto lui, che gli servivano per assumere con la sua personcina posizioni paradossali e per compiere le più buffe acrobazie. Sacha Guitry gli aveva dato una sorta di battesimo parigino, dichiarandolo il più grande comico del mondo.

Libri ricevuti

G. A. Borgese: « La vita e il libro ». Serie seconda, L. 25 - Serie terza, L. 30. — Nicola Zanichelli ed., Bologna.

Giuseppe Lipparini: «Giovanni Boccaccio» - Ed. Le Monnier - Firenze, L. 10

Leonida Repaci: «L'ultimo Cireneo» - romanzo - (2.a ediz.) - Ed. Alpes - Milano - L. 18.

Antonio D'Alia: «La Dalmazia nella storia, nella politica, nella guerra e nella pace» (prefaz. di P. Boselli) - Casa ed. «Optima» - Roma - L. 20.

Luigi di San Giusto: «Lorenzo il magnifico» - Ed. Le Monnier, Firenze - L. 10.

Amy A. Bernardy: «Vittoria Colonna» - Ed. Le Monnier - Firenze, L. 10.

Paul Morand: «Il Budda vivente» (romanzo) - Vitagliano ed. Milano, L. 10.

F. Ernesto Morando: «Luigi Arnaldo Vassallo» (Gandolin) (con 24 dis. inediti di Gandolin) - N. Zanichelli ed. Bologna - L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

Il concerto di Mascagni al "Malibran„

Il trionfale successo del Canto del Lavoro

eseguito alla presenza dell'on. Rossoni

Il grande concerto orchestrale e corale diretto per la «Casa del Fascio» da Pietro Mascagni ed eseguito dai Sindacati orchestrale e corale fascista col concorso delle società corali «Euterpe», «Excelsior» e «Lorenzo Perosi» ebbe iersera al Malibran un successo imponente.

Nel teatro zeppo fino all'inverosimile e sfolgorante di luci, abbiamo notato con l'on. Edmondo Rossoni tutte le autorità civili e militari cittadine ed i più bei nomi della nostra aristocrazia del blasone, del censo e del pensiero. Quando Pietro Mascagni si presenta sul podio lo accoglie una fragorosissima ovazione che il maestro interrompe attaccando la Marcia Reale e subito dopo l'Inno di Giovinezza, inni che il pubblico ascolta in piedi e sottolinea continuamente con scrosci di battimani prorompendo alla fine in una entusiastica dimostrazione all'Italia, al Re ed al Duce.

Tornato il silenzio il M.o Pietro Mascagni che ha condotto con brevissime prove l'orchestra veneziana ad un notevole grado di affiatamento offre in forma assai limpida e brillante la Sinfonia del *Guglielmo Tell* e quindi i quattro tempi della Sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvorach che tornano dalla intelligente realizzazione del maestro in un rilievo vigoroso di plastica e denso di colore e ciò va detto specialmente per il *Largo* del secondo tempo e per l'*Allegro con fuoco* del finale.

Ogni brano viene accolto da una pronta acclamazione e dopo la fine della sinfonia Pietro Mascagni deve ripresentarsi per ben cinque volte sul podio tra gli applausi più cordialmente festosi.

La 2.a parte del programma s'apre con quel gioiello di grazia e di freschezza ch'è *La incompiuta* in *si min.* di Schubert offerta dall'orchestra veneziana in limpida e delicata espressione, i due tempi della nobilissima composizione sono calorosamente applauditi, come la *Sinfonia* delle *Maschere* di Mascagni e l'*Intermezzo* de *L'Amico Fritz*, il quale, espresso con impeto sinceramente appassionato strappa una frenetica ovazione al pubblico, che vuole ed ottiene il bis ricompensando il maestro con una interminabile ovazione alla quale egli risponde visibilmente commosso.

Il breve silenzio che segue è interrotto dall'ingresso in palcoscenico di Edmondo Rossoni. Il pubblico scatta in piedi e prorompe in un applauso delirante gridando: Viva Rossoni, Viva il Duce, Viva Pietro Mascagni. L'orchestra è in piedi, l'imponente massa corale che invade dal l'alto al basso la scena, disposta su una vasta scalea, s'unisce all'applauso entusiastico che si eleva dalla sala.

Il Capo dei lavoratori italiani s'avanza presso il podio avendo ai lati Pietro Mascagni e il comm. Claudio Papini e parla alla folla che l'ascolta in religioso silenzio. Egli dice brevemente come sorse l'idea ispiratrice del canto e come questo abbia preso la propria espressione poetica e musicale.

Nota l'oratore che la rivoluzione fascista aveva bisogno dei suoi inni di battaglia nel momento della ricostruzione e del lavoro intensificato. «Noi non vogliamo — dice l'on. Rossoni — che i lavoratori d'Italia si abbrutiscano coi vecchi inni, ma vogliamo che dimenticate le vecchie canzoni, cantino le gioie del lavoro benedetto e imparino ad amare e ad esaltare nella fatica il nome della nostra grande Patria. Le canzoni sovversive avvelenavano gli animi del lavoratore, le nostre li rendono migliori».

«Ricordate voi ancora — ha detto l'on. Rossoni — l'inno dei lavoratori dirò filippiano per non offendere il Segretario Generale del Partito: parole cattive, parole d'odio, parole di tormento. Si parlava di orizzonti cupi desolati proprio in questa terra di sole; e si è perfino parlato di dinamite per i palagi e per le chiese, e dopo ogni frase d'odio si rizzava una bandiera scarlatta mentre oggi non c'è che una sola bandiera da innalzare ai venti: ed è questa il tricolore della Patria.

«Dopo aver fatto una modesta poesia — continua l'oratore — io ho supplicato Pietro Mascagni, il nostro più grande compositore vivente di dar le note a questa idea di amor di Patria e di esaltazione del lavoro.

«Mentre sentivo poch'anzi le note divine di Mascagni dicevo ad alcuni amici: basta questa pagina di musica per immortalare un uomo e voi bissaste le ultime note.

«Ebbene non bisogna che Mascagni sia esaltato solamente in circostanze solenni, ma bisogna che il teatro italiano, che tutti i teatri italiani, sentano ancora la musica di Pietro Mascagni che è italiana, italianissima, disperatamente italiana.

«Voi sentirete che anche nel Canto del Lavoro l'amato nostro Maestro Mascagni non si è smentito. Commenterete voi, io non desidero dirvi altro. Rinnovo però il giuramento di tutti gli organizzatori fascisti di essere domani ancora come ieri degli strumenti del Duce ch'è il primo lavoratore d'Italia, il Genio che guida la Patria all'altezza dei suoi sublimi destini».

Il vibrante discorso, interrotto più volte da applausi è accolto alla fine da una interminabile ovazione.

Pietro Mascagni sale quindi sul podio ed attacca il *Canto del Lavoro* ch'è una pagina ricca d'impeto eroico e tutta percorsa dall'onda calda e fluente della più schietta melodia italiana.

L'inno s'apre con poche battute solenni ed irruenti affidate all'Orchestra e dopo una brevissima pausa, fiorisce il canto che parte da una frase di carattere tipicamente mascagnano, larga, spontanea e potentemente espressiva. Il ritornello s'annuncia maestosamente sostenuto e si snoda in un rapido «crescendo» colorito da parte delle trombe con una successione di squilli marziali per chiudersi con la parola «Patria» due volte ripetuta nell'aureola di un accordo luminoso. Presso la fine dov'è l'invocazione a Dio perchè protegga ed assista il lavoratore italiano, la vena allenta il suo impeto per indugiarsi in una frase religiosamente raccolta, poi riprende il suo movimento marziale e si corona nell'ultimo ritornello in un finale superbo d'impeto e di sonorità.

Il canto, eseguito con molta fusione e con bellissimo slancio dai cantori, istruiti intelligentemente dal M.o Ferruccio Cusinati e diretti con giovanile entusiasmo da Pietro Mascagni, è accolto alla fine da una poderosa ovazione. Il pubblico che applaude freneticamente in piedi domanda il «bis» del Canto e questo torna a echeggiare nella sala ed è nuovamente coronato da un delirio di battimani che vogliono essere anche rivolti all'orchestra e alle masse corali al cui merito artistico va aggiunto quello di essersi prestati gratuitamente per il miglior successo della patriottica iniziativa.

Durante gli intermezzi venne distribuito al pubblico un elegante Programma-ricordo stampato con molta nobiltà dalla Stamperia Zanetti. La pubblicazione oltre al ritratto del Duce in atto di parlare tra i simboli del lavoro in una cornice tricolore, reca due schizzi di Pietro Mascagni e di Edmondo Rossoni, il programma della serata, e il testo del «Canto del lavoro».

Unione Industriale Fascista

Assemblea degli industriali edili

Mercoledì 22 u. s. presso la sede della Unione Industriale Fascista ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione «Costruttori Edili e imprenditori di opere della provincia di Venezia».

La Sezione, costituita sino dal gennaio 1927, era retta sinora da una commissione provvisoria in attesa che la pubblicazione dello Statuto dell'Unione, testè avvenuta per R. Decreto, desse disposizioni precise in merito alle rappresentanze elettive della Sezione stessa. E l'assemblea di mercoledì, riuscita molto animata per l'intervento delle più cospicue imprese edili esercenti nel nostro territorio, ha dato appunto sistemazione agli organi direttivi della sezione, la quale, per la vastità e complessità degli interessi e per l'entità numerica sia dei datori di lavoro sia delle maestranze impiegate, rappresenta uno dei più considerevoli nuclei industriali della provincia.

A presidente della Sezione è stato eletto con unanimità di voti l'ing. commendator Ferdinando Vienna e a consiglieri della Sezione i sigg. ing. cav. uff. Antonio Agustoni, cav. Arnaldo Baldi, ing. Paolo Bertanza, ing. Gino V. Ravà, cav. Gilberto Samassa, dr. Emilio Terni, cav. Giovanni Tramontin e Giovanni Visentin.

A delegati della Sezione nell'assemblea dell'Unione Industriale riuscirono eletti i sigg. Pietro Munari, Luigi Veronese, Domenico Nassuato, Carlo Perale, Antonio Menin, Riccardo Bellinato, ing. Gino Ravà Antonio Girotto, rag. Vasco Maggioni, Vittorio Carnielli, Doretto Vianello, cav. uff. Domenico Toniolo, dr. Emilio Terni, cav. Arnaldo Baldi, ing. Ferdinando Vienna, ing. Arturo Piccinini, ing. Paolo Bertanza, Giovanni Gasparini, Nello Giovacchini, Giovanni Visentin, cav. Gilberto Samassa, Giovanni Piazza, Pietro Mazzoleni, Amedeo Nardi, Luigi Todeschini.

L'assemblea ha proceduto inoltre alla nomina dei rappresentanti della sezione in seno al Consiglio Direttivo dell'Unione Industriale, nelle persone dei sigg. ing. comm. Ferdinando Vienna, cav. Arnaldo Baldi, ing. Paolo Bertanza, ing. Gino V. Ravà.

Un ponte sull'Adige a Cavanella

Giovedì 23 corr. il comm. Garioni, Commissario per la reggenza dell'Amministrazione provinciale, ha riunito nel proprio Ufficio i rappresentanti della Provincia di Rovigo e dei Comuni di Chioggia, Rosolina, Porto Tolle, Donada, Loreo, Contarina e Taglio di Po, interessati alla costruzione d'un nuovo ponte sull'Adige a Cavanella.

Nella riunione, affermata l'importanza grande del ponte ch'è destinato a stabilire dirette e rapide comunicazioni tra il Polesine e il territorio della nostra provincia, il comm. Garioni ricordò come le trattative per la costruzione di esso risalgano al 1914 e siano state con alterna vicenda riprese e abbandonate dal 1923 in poi. Solo recentemente, in seguito alle istanze del Commissario del Comune di Chioggia, cav. rag. Arturo Sears, l'Amministrazione provinciale di Venezia riprese lo studio ex novo del problema.

Il Commissario portò agli intervenuti il risultato dei nuovi studi che conclusero colla proposta della costruzione di un ponte in ferro, lungo metri 140 e largo 6 di carreggiata, del prezzo complessivo di L. 1.400.000 e dette chiari ragguagli circa il finanziamento, che sarà fatto con un mutuo ordinario e con un contributo del Ministero dei LL. PP.

Gli intervenuti presero atto con viva soddisfazione di tali comunicazioni, manifestando il loro plauso per la rapidità colla quale il comm. Garioni ha saputo giungere alla soluzione dell'importante problema. Essi dettero tutti la propria adesione al Consorzio approvandone la convenzione regolatrice secondo la quale la spesa starà per metà a carico degli Enti della Provincia di Rovigo e per metà a carico di quelli della Provincia di Venezia.

Fuoco a una parete...

Ieri mattina alle sette l'autopompa «Favilla» della II. Sezione filava a S. Stae dove nella casa pensione «Nordica» l'incandescenza di un tubo di stufa aveva appiccato fuoco a una parete. Con la monocilindrica il fuoco è stato spento: il danno ammonta a circa 700 lire.

...e a un camino

Alle 14 l'autopompa «Lampo» della I. Sezione andava a S. Giuliano 608, abitazione del sig. Ettore Coroner dove per l'agglomeramento di fuliggine aveva preso fuoco la canna del camino. Il danno è di duecento lire circa.

L'invito al Re ad inaugurare

la XVI. Biennale d'Arte

ROMA, 24

Stamane, alle ore 10, S. M. il Re ha ricevuto il Podestà di Venezia conte Pietro Orsi, presidente dell'Esposizione Internazionale biennale di Venezia, e il Segretario generale Antonio Maraini, recatisi a porgergli l'invito di inaugurare la 16.a Biennale il giorno di S. Marco, 25 del prossimo aprile.

S. M. il Re si è vivamente interessato al programma di rinnovamento dell'Esposizione, sulla quale si è informato a lungo della sezione italiana, delle straniere, della mostra di scenografia e di quella retrospettiva della pittura italiana dell'800.

Ma, pur esprimendo il suo compiacimento per tanto fervore di opere, non ha potuto assicurare il suo intervento alla inaugurazione, causa l'impegno già assunto di recarsi in aprile a Tripoli.

Ha poi intrattenuto il conte Orsi lungamente su problemi di coltura e di storia riguardanti la città di Venezia ed Antonio Maraini sullo stato dell'arte contemporanea in Italia.

L'udienza è durata circa un'ora, e si è svolta in un'atmosfera della più cordiale simpatia da parte di S. M. il Re per la bellezza di Venezia e le opere intese a valorizzarla.

Le esequie in trigesimo

di Pompeo Molmenti

Ieri mattina, ricorrendo il trigesimo della dipartita dell'illustre figlio di Venezia, Senatore Pompeo Molmenti, a cura della famiglia, sono state celebrate solenni esequie nella Chiesa di S. Maria del Giglio, affollata di autorità, parenti ed ammiratori del compianto Senatore.

Al centro della Chiesa era steso il tappeto con la croce attorniato da numerose torcere e da uscieri e vigili in servizio d'onore. Lungo la navata erano state disposte le pancate a lutto presso le quali abbiamo notato: la Vedova Donna Ludovica Molmenti, la suocera Emma Jhansen Palazzi, le cognate Ely, Maria e Ida, i cugini signora Adele Fornoni col marito ing. cav. Giacomo Bisacco Palazzi, signora Anita Rosada col marito Angelo Cipollato, marchesa Geppina Cappello Cipollato, signora Elisa Cipollato Palazzi, signora Giulia Miari col marito Michele Cipollato; i Senatori Diena e Fradeletto, il cav. uff. dott. Ricciotti Bratti, il comm. Trevisanato, il dott. Finzi, il comm. Bosmin, il prof. Vitali, il generale Bressanin, il prof. Brunetti, il comm. Agazzi, il comm. Galanti, il co. Mario Nani Mocenigo, il rag. Milani, il comm. Bordiga, il co. Valier, Padre Pio Lorgna Parroco dei Ss. Giovanni e Paolo, il dott. Dian, la co.ssa Rosanna Marcello, la co.ssa Corinna Orsi con la figlia, la co.ssa Ninni, la co.ssa Valier, la co.ssa Giuseppe Marcello, la signora Vitali, la signora Scandiani, la signora Dian ecc.

Dopo l'ufficiatura funebre, recitata da un capitolo di sacerdoti, alle dieci precise il Parroco di S. Maria del Giglio Mons. Pilati ha celebrato la Messa in terzo, che è stata accompagnata dal canto gregoriano. Quindi ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Opera Nazionale Dopolavoro

Direzione Provinciale. — Per ragioni di Ufficio l'Ispettore per le Tre Venezie e Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale è obbligato ad assentarsi da Venezia. La direzione del Direttorio è affidata al sig. comm. Antonio Casellati.

Rassegna illustrata. — Per la compilazione della «Rassegna illustrata del Dopolavoro Veneziano» pubblicazione che dovrà essere pronta per il prossimo mese di aprile, s'invitano tutti i Sindacati, Società o Gruppi aderenti a trasmettere d'urgenza alla Sede le fotografie e possibilmente i clichès della manifestazioni dopolavoristiche da loro compiute.

Fiduciario Cooperativa Fotografi. — Il Presidente della Cooperativa Fotografi Sig. Stevani Vittorio ha accettato la carica di Fiduciario del Dopolavoro per i tesserati della Cooperativa stessa.

Compagnia Balilla Teatro Malibran. — La Presidenza del Direttorio Provinciale rammenta ai tesserati dell'O.N.D. di frequentare gli spettacoli dati al Teatro Malibran dalla Compagnia dei «Piccoli amici dell'arte». La direzione ha concesso il ribasso del 50 p. c. sul prezzo d'ingresso al teatro ai tesserati dell'O.N.D. senza limitazione di numero e di giorni.

Torneo di calcio del Dopolavoro

Omologazione: Sono omologate le gare seguenti: Economato-Scarabellin 0-0; Tabacchi batte Generali 2-1.

Classifica: Tabacchi partite 2 punti 4; Farinacci 1 e 2; Economato 2 e 1; Scarabellin 1 e 1; Generali 2 e zero.

Partite per domenica 26: al Campo Sportivo Fascista di S. Elena: ore 9 Farinacci contro Economato; ore 11 Scarabellin contro Tabacchi.

Punizioni: Si ammonisce il giocatore Dabalà Agostino del G. S. Economato per contegno scorretto verso l'arbitro, Grassi Emilio del G. S. Economato e Rizzo del G. S. Scarabellin per gioco pesante e pericoloso.

La firma d'una cambiale

Il carbonaio Attilio Sperti di anni 42 da Farra d'Alpago, abitante a Cannaregio 1397, riceveva in questi giorni dal Credito Veneto un avviso di scadenza per il 1. marzo p. v. di una cambiale intestata a tale Carlo Palma di anni 35, abitante a S. Croce 1089, per l'importo di L. 1795.

Poichè egli non aveva mai firmato tale effetto, denunciò il fatto al Commissariato di Cannaregio che ha arrestato il Palma quale responsabile di falso. Il Palma ha confessato assicurando però che avrebbe ritirato lui stesso la cambiale prima della scadenza, perchè egli — uomo retto e incensurato — aveva commesso il reato trovandosi nella necessità assoluta di denaro. Egli non aveva mai pensato che la Banca mandasse l'avviso dieci giorni prima.

Fra 1200 anni l'alto Adriatico

sarà tutto un'immensa laguna?

Sembra una fantasia da romanzo alla Wells... ed è invece una realtà scientifica: l'Alto Adriatico si va gradatamente interrando e se il Po continuerà ad estendere il delta della sua foce nella misura attuale, fra poco più di 1200 anni la sponda occidentale del mare nostro avrà raggiunto l'Istria, bloccando i Golfi di Venezia e Trieste, trasformati in una immensa laguna...

Timori infondati? Può darsi; ma è certo che dall'epoca etrusca — 3000 anni fa circa — ad oggi, il mare s'è ritirato nella zona padana di 46 chilometri, e che oggi ancora il processo d'interramento della sponda occidentale dell'Adriatico, si verifica nella misura di 70 metri all'anno. E tra le foci del massimo fiume italiano e Rovigno d'Istria non vi sono che 90 chilometri...

La città marittima di Adria, che ha dato nome all'Adriatico e che nelle case più antiche conserva ancora gli anelli per legare le barche, dista oggi 46 chilometri dal mare. Ravenna, ancora ai tempi romani era porto di mare, dal quale oggi la separano circa 20 chilometri di terra. Andando avanti così...

La lotta fra terra e mare

I timori e le considerazioni suesposte hanno spinto un redattore del *Piccolo di Trieste* a intervistare sull'argomento il prof. Francesco Vercelli dell'Istituto geofisico di Trieste, una vera illustrazione nel campo della geografia fisica e della talassografia. Riproduciamo quanto il redattore del «Piccolo» ha udito dal chiaro naturalista.

Alle foci del nostro massimo fiume — il prof. Vercelli ha confermato — prosegue, da secoli, una lotta continua fra terra e mare. Quella costruisce e avanza; questo demolisce e contende il dominio di quegli spazi, che le evoluzioni geologiche gli hanno assegnato.

La vincitrice della lotta, come è noto, è la terra. La depressione marina è gradualmente invasa e colmata dai sedimenti portati dalle acque. Tutta la pianura padana è stata in tal modo tolta al mare. L'umanità non ha assistito a tutte le fasi della formazione di questa grande area del nuostro suolo, dalle Alpi occidentali sino agli attuali litorali adriatici. Ha però visto estendersi gradualmente i campi e le lagune da occidente a oriente, per un'estensione assai rilevante. I documenti storici più antichi dimostrano che dall'epoca etrusca ad oggi tale avanzata è stata di oltre 46 chilometri.

Il fenomeno ha il massimo sviluppo nell'area deltizia del Po, in proporzioni minori il graduale colmante del mare si verifica in tutta la zona litoranea dalle lagune venete sino alle Romagne. Abbiamo dati cartografici assai interessanti, che permettono di seguire le successive fasi di queste espansioni terrestri negli ultimi secoli. In piena terraferma sono del resto riconoscibili tuttora le posizioni di antichi cordoni litoranei.

Attualmente il delta del Po avanza da ovest a est di circa 70 metri all'anno. Valore enorme, a confronto di molti altri delta. Tale fatto ha poi una portata di eccezionale importanza per la vita dell'Alto Adriatico. Si pensi che fra le foci del Po e la opposta sponda istriana corrono circa 90 chilometri. Questa distanza, con un'avanzata di qualche decina di metri ogni anno, sarà fatalmente colmata dal Po in pochi millenni. Tutta l'area marina, fra la punta dell'Istria e le attuali foci del Po, verrebbe in tal modo separata dall'Adriatico e trasformata in immensa laguna. La vita marinara e le stesse condizioni climatiche subirebbero trasformazioni profonde.

La nostra generazione non ha da preoccuparsi di queste previsioni, data la loro remota scadenza. Per noi si tratta ora di curiosità geografica, la quale insegna come sia mutevole quella faccia della terra, che spesso ci immaginiamo invece come plasmata in modo invariabile dalla Natura.

La possibile difesa

Alle condizioni geografiche portate dalle mutate condizioni dovranno adeguarsi le future attività della regione. Ma l'uomo potrà forse influire sul decorso delle variazioni, valendosi dei potenti mezzi che, a ogni nuova generazione, egli sa dominare e volgere a proprio profitto. Non si può escludere, ad esempio, che quando l'avanzata padana avrà raggiunto un certo limite, le future genti riescano a deviare nettamente verso sud l'alveo del fiume, così da spostare in tal direzione l'asse dell'avanzata principale. Tale lavoro ritarderà, oltre ogni previsione, l'occlusione dell'Alta Adriatico. Le forti correnti di marea, che si desteranno allora nel canale di congiunzione fra il bacino semichiuso dell'Alto Adriatico e il restante mare, potranno assumere velocità così notevoli, da favorire la stabilità del canale stesso, assicurando le vie della navigazione.

Come si vede — ha concluso il prof. Vercelli — anche se vogliamo occuparci oltre misura delle generazioni future, non abbiamo motivo di essere pessimisti a oltranza; anzi dobbiamo ammettere che il vantaggio dell'acquisto di nuove terre, che estenderanno l'ampia distesa dei campi utili all'agricoltura, sarà tale da compensare i lavori colossali atti ad assicurare i vantaggi di avere un bacino marino, sia pure molto ristretto, ma pur sempre aperto alle navi, che dovranno mantenere le superbe tradizioni di Venezia e di Trieste.

Il gen. Giuriati all'Ospedale

Ieri nel pomeriggio il generale Giuseppe Giuriati, nuovo Commissario per la temporanea Amministrazione della Congregazione di Carità, dell'Ospedale Civile, del Ricovero Cronici e dell'Ospedale di Pellestrina, si è recato all'Ospedale Civile per la presentazione dei Primari.

Nella sala della Biblioteca s'erano riuniti i Capi riparto Senatore prof. Davide Giordano, il prof. Jona, il prof. Brunetti, il prof. Vitali, il prof. Delitala, il prof. Picchini, il prof. Ceresole, il prof. Orlandini, il prof. Pasinelli e il prof. Fabris i quali furono presentati dal Direttore dell'Ospedale prof. Ligorio e coi quali il generale Giuriati si intrattenne cordialmente.

Letture e conferenze

Il prof. don G. Capra

ai corsi fascisti di cultura

Ieri sera nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, il prof. don Giuseppe Capra, ordinario di esplorazioni geografiche alla R. Università di Roma, tenne dinanzi un pubblico foltissimo la sua annunciata conferenza su «L'Africa centro-australe, campo di energie italiane». Navigare è una necessità, e questa sentenza ha una importanza capitale per l'Italia, ma date le condizioni del suo suolo e del suo popolo che cresce ed è attivamente intraprendente, ad essa non basta più il navigare, al giorno d'oggi le occorre anche «esplorare». Esplorare non nel senso di scoprire nuove terre, ma nel senso di scoprire ricchezze da valorizzare, campi in cui esplicare le nostre energie, mercati in cui esitare i nostri prodotti. L'essere tutte le terre del mondo politicamente occupate, non significa che siano tutte conosciute, tanto meno valorizzate. In queste condizioni si trova attualmente l'Africa, poco conosciuta e minimamente valorizzata. E l'oratore con facile parola e con corredo di numerose interessantissime proiezioni, illustra ampiamente le regioni africane da lui visitate: regioni che vanno ora rapidamente rivelandosi capaci d'albergare una numerosa popolazione bianca e sembrano destinate, come due secoli fa le regioni dell'America del Nord, a grande prosperità generale e a suddividersi in tanti Stati ricchi, vasti, potenti. Ogni anno è segnalato un nuovo e sicuro progresso, come ogni ulteriore conoscenza porta alla scoperta di nuove preziosissime ricchezze del suolo e del sottosuolo. Il prof. Capra illustra quindi l'opera dei missionari in quel vastissimo continente, l'attività dei bianchi colonizzatori, e termina ricordando l'opera fattiva degli italiani in quelle lontane terre.

La bellissima conferenza, venne accolta alla fine da una calorosa entusiastica ovazione.

* * *

Diamo qui il programma delle conferenze che saranno tenute nel prossimo mese di marzo, sempre ad opera dei corsi fascisti di cultura:

Venerdì 2, ore 21: «Verso una nuova ortodossia» on. prof. Balbino Giuliano.

Domenica 4, ore 18: «Il centenario di Ibsen», Silvio D'Amico, giornalista.

Martedì 6: ore 21: «Attraverso la Polonia risorta» (con proiezioni) G. B. Scarpa, giornalista.

Giovedì 8, ore 21: «La previdenza nello Stato fascista» (con proiezioni) dott. A. Marini dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Domenica 11, ore 18: «Goffredo Mameli» prof. Paolo Arcari della R. Università di Friburgo.

Martedì 13, ore 21: «Il latte» (con proiezioni) dott. Raffaele Vivante dello Ufficio d'igiene municipale.

Giovedì 15, ore 21: «Donne e Madonne del Rinascimento italiano» (con proiezioni), prof. M. Zambler.

Domenica 18, ore 18: «La politica estera dell'Italia fascista» Roberto Forges Davanzati, direttore della «Tribuna».

Martedì 20, ore 21: «Lo stato attuale della metereologia e le previsioni del tempo» (I') (con proiezioni) prof. Cesare Fabris del R. Liceo M. Polo.

Giovedì 22, ore 21: «Lo stato attuale della metereologia e le previsioni del tempo» (2) (con proiezioni) prof. Cesare Fabris.

Domenica 25, ore 18: «Il 1927 alla ribalta» dott. Giuseppe Avon Caffi, pubblicista.

Martedì 27, ore 21: «Reminiscenze fiumane» prof. G. B. Garassini.

Giovedì 29, ore 21: «Maternità ed infanzia» prof. Maria Pezzè Pascolato.

Il martirio di Venezia. — Don Carlo Zinato ha ripetuto nell'Aula magna del Liceo Ginnasio «Foscarini» davanti ai professori e agli alunni la conferenza nobilissima già tenuta altrove con cui descrive il martirio di Venezia durante la guerra.

Rifacendosi alla prima incursione degli aeroplani nemici il giorno stesso della dichiarazione di guerra, ha enumerato e documentato con proiezioni di vero valore storico le opere di difesa pei nostri monumenti e quelli di conforto materiale e morale per la popolazione afflitta dai patimenti, ma non fiaccata nello spirito, anzi fatta quasi più forte nella resistenza ogni volta che la barbarie dei nemici commetteva nuovi attentati a questa perla della bellezza italica. Ha narrato l'ingresso del nuovo Patriarca cardinale La Fontaine e l'azione italianissima da lui svolta che culminò col voto dell'erezione di un tempio per la vittoria; ed ebbe accenti di vibrante eloquenza per descrivere la manifesta protezione divina specialmente nell'ultimo anno della guerra da Caporetto a Vittorio Veneto.

Cronaca varia

La lussazione del polso. — Certa Maria Fasolo abitante a Castello 3086 domestica a ore in casa Sullam a Castello 6122 ieri sera scendendo le scale cadeva riportando la lussazione del polso sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

Ferito all'orbita. — Il piccolo Alessandro Zambon d'anni 8 abitante a S. Croce 1567 in Campo S. Giacomo dall'Orio giocando con alcuni ragazzi batteva il capo contro lo spigolo d'un muro ferendosi all'orbita sinistra. Guarirà in 12 giorni.

La frattura del femore. — L'invalido di guerra sig. Vittorio Vittadello d'anni 32 da Padova e là abitante in Via Sorio 28 attraversando il Ponte della Piova al l'Angelo Raffaele, cadeva senza aver più la forza di rialzarsi. Il poveretto, che si recava in Marittima per imbarcarsi per Pola diretto all'Ospizio di Vallevolta è stato trasportato imedimatamente all'Ospedale e ricoverato per la frattura del femore sinistro, guaribile in giorni sessanta.

Una mano sotto la piastra. — Il tipografo Guido Donadel di anni 26 abitante a Castello 4343 lavorando nella tipografia Scarabellin restava colla mano sinistra sotto la piastra litografica riportando una ferita lacera all'anulare guaribile in giorni dieci.

Per oltraggio alla forza. — Gli agenti del Commissariato di Castello hanno ieri proceduto all'arresto di Umberto Sardegna d'anni 45 abitante a S. Francesco dovendo egli scontare un mese e quindici giorni per oltraggi alla forza pubblica. Il Sardegna ieri sera stessa fu condotto a S. Maria Maggiore.

Un cacciavite che taglia. — Ieri è stato medicato all'Ospedale di una ferita da taglio alla fronte, guaribile in quindici giorni, il piccino di due anni Giorgio Lionello abitante a S. Leonardo abitante a S. Leonardo 1517 che s'era conciato così giocando con un cacciavite.

Un tappezziere sfracellato

alla stazione di Santa Lucia

Il tappezziere ferroviario Alfonso Colombo d'anni 39 stamane alle 8.25 camminava lungo lo scalo della Stazione di S. Lucia quando per evitare di essere investito da un treno in arrivo si spostava su un altro binario dove non si accorgeva della manovra che stava eseguendo la locomotiva N. 40 di partenza per Mestre.

Il povero Colombo veniva travolto dalla locomotiva e sfracellato. Soccorso inutilmente dai militi ferroviari del personale di servizio e da altri persone veniva pietosamente raccolto su una barella e trasportato al Posto di Soccorso ove però il medico non ho potuto far altro che constatarne la morte.

Un'ora dopo, dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria e del Commissario cav. Bolognesi il cadavere con una barca della Croce Rossa è stato trasportato in sala anatomica all'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I giochetti fraudolenti

delle vecchie lire d'argento

La signora Palma Rauccio Forcellini di anni 39, abitante a S. Lorenzo in Calle Lion 3385, ieri nel pomeriggio denunciava al Commissariato di Castello che il 21 corrente alle 16 recatasi per acquisti in una latteria in Ruga Giuffa, non avendo moneta spicciola per pagare aveva tirato fuori un biglietto da cinquanta. Siccome la lattivendola non aveva da cambiare, la signora si rivolse al vicino carbonaio Doro Girolamo di anni 31 al n. 4959, avendo in cambio quattro monete d'argento da lire dieci e due da lire cinque. La signora, senza guardare, pose tutto nella borsetta, dopo aver pagato la lattivendola. Indi si recava a comperare del vino, ma all'atto di pagare con una moneta da cinque lire, di quelle prima scambiate, si vide restituire dall'oste la moneta, che non era da cinque lire, bensì una lira d'argento di vecchio conio, tanto simili a quelle da cinque. La signora Rauccio, tutta meravigliata, ritornò dal Doro dicendogli che s'era sbagliato, ma quelli non volle saperne; solo propose alla signora di fare il danno metà per ciascuno. La signora Rauccio si oppose pretendendo tutte le cinque lire, ma l'altro insistette, e così la signora alla fine denunciò tutto all'ufficio di P. S.

Questo che abbiamo narrato non è che uno dei tanti casetti che avvengono giornalmente per la simiglianza delle nuove monete da cinque lire con le vecchie d'argento da una lira. Se non si sta cogli occhi bene aperti, tocca quasi certamente di restar vittime, almeno una volta, dell'inganno, perchè sono più numerosi di quel che si creda coloro che da tempo in qua si dedicano al giochetto. Se va, sono quasi cinque lire guadagnate, se non va, l'acquirente ha la scusa pronta che è stato ingannato anche lui.

Si sa che le monete d'argento di vecchio tipo da una e due lire sono state ritirate, quindi a rigore non dovrebbe esserecene più in giro. Invece molti, nonostante il decreto, specie nelle campagne, se le sono tenute sperando, come infatti avvenne, nel ritorno alla moneta argentea. E con queste appunto si gioca ora all'equivoco, sfruttando la somiglianza approssimativa, disegno, volume e peso, delle une colle altre. Per far finire questi piccoli imbrogli un giornale autorevole suggeriva questo rimedio, che riferiamo a titolo di curiosità: l'Erario dovrebbe cioè invogliare alla consegna i detentori di lire vecchie di argento pagandole qualche cosa più di una lira corrente.

Due valigie in cambio di una

La signora Angelina Relarovich d'anni 35, abitante in Calle del Rimedio 4421, da circa un mese aveva al suo servizio la domestica Donà Palmira da S. Ambrogio di Noale. La signora però non era troppo contenta della servetta, perchè svogliata e perchè poco scrupolosa. Difatti essa ebbe a constatare la sparizione di piccoli oggetti, che poi trovò nascosti sotto il materasso della serva. Alla fine l'aveva licenziata, però la teneva con sè qualche giorno ancora in attesa di chi la rimpiazzasse. Senonchè ieri mattina insalutata ospite la Donà si eclissava portando seco due valigie di cuoio della signora del valore di trecento lire e lasciandone in cambio una di sua proprietà, ma tutta sdruscita e senza manico. La diciassettenne però aveva fatto le cose per bene in quanto la padrona rinvenne sul comò un bigliettino in cui la si avvertiva di trattenersi l'importo del salario in cambio delle valigie. La signora così giocata denunziò tutto al Commissariato di Castello.

Cronache funebri

Comm. dott. Alfredo Alberti

Lunedì 27 corr. alle ore 11 ricorrendo il quarto anniversario della scomparsa del comm. dottor Alfredo Alberti, compianto direttore dell'Ufficio dei Beni della Corona in Venezia, sarà celebrata nella chiesa di S. Marco una messa funebre in suo suffragio.

Forcellini Marco

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica: Si è spento all'ospedale di Venezia l'azzurro Forcellini Marco, medaglia di bronzo al valor militare, artigliere di Montagna. Gli azzurri veneziani salutano con accorato cordoglio il Commilitone scomparso e mandano alla famiglia le più sincere condoglianze.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10 nella Chiesa dei Tolentini. Gli Azzurri sono invitati ad intervenirvi numerosi per porgere l'estremo saluto al valoroso commilitone.

Cucine economiche di Venezia

Durante lo scorso gennaio furono distribuite le seguenti razioni: Cucina di S. Lorenzo N. 4231; Cucina di S. Giovanni Evangelista N. 10762. — Razioni N. 14.993.

CRONACA DI VENEZIA

Il concerto di Mascagni al "Malibran,,

Il trionfale successo del Canto del Lavoro

eseguito alla presenza dell'on. Rossoni

Il grande concerto orchestrale e corale diretto per la «Casa del Fascio» da Pietro Mascagni ed eseguito dai Sindacati orchestrale e corale fascista col concorso delle società corali «Euterpe», «Excelsior» e «Lorenzo Perosi» ebbe iersera al Malibran un successo imponente.

Nel teatro zeppo fino all'inverosimile e sfolgorante di luci, abbiamo notato con l'on. Edmondo Rossoni tutte le autorità civili e militari cittadine ed i più bei nomi della nostra aristocrazia del blasone, del censo e del pensiero. Quando Pietro Mascagni si presenta sul podio lo accoglie una fragorosissima ovazione che il maestro interrompe attaccando la Marcia Reale e subito dopo l'Inno di Giovinezza, inni che il pubblico ascolta in piedi e sottolinea continuamente con scrosci di battimani prorompendo alla fine in una entusiastica dimostrazione all'Italia, al Re ed al Duce.

Tornato il silenzio il M.o Pietro Mascagni che ha condotto con brevissime prove l'orchestra veneziana ad un notevole grado di affiatamento offre in forma assai limpida e brillante la Sinfonia del *Guglielmo Tell* e quindi i quattro tempi della Sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvorach che tornano dalla intelligente realizzazione del maestro in un rilievo vigoroso di plastica e denso di colore e ciò va detto specialmente per il *Largo* del secondo tempo e per l'*Allegro con fuoco* del finale.

Ogni brano viene accolto da una pronta acclamazione e dopo la fine della sinfonia Pietro Mascagni deve ripresentarsi per ben cinque volte sul podio tra gli applausi più cordialmente festosi.

La 2.a parte del programma s'apre con quel gioiello di grazia e di freschezza ch'è *La incompiuta in si min.* di Schubert offerta dall'orchestra veneziana in limpida e delicata espressione, i due tempi della nobilissima composizione sono calorosamente applauditi, come la *Sinfonia* delle *Maschere* di Mascagni e l'*Intermezzo* de *L'Amico Fritz*, il quale, espresso con impeto sinceramente appassionato strappa una frenetica ovazione al pubblico, che vuole ed ottiene il bis ricompensando il maestro con una interminabile ovazione alla quale egli risponde visibilmente commosso.

Il breve silenzio che segue è interrotto dall'ingresso in palcoscenico di Edmondo Rossoni. Il pubblico scatta in piedi e prorompe in un applauso delirante gridando: Viva Rossoni, Viva il Duce, Viva Pietro Mascagni. L'orchestra è in piedi, l'imponente massa corale che invade dall'alto al basso la scena, disposta su una vasta scalea, s'unisce all'applauso entusiastico che si eleva dalla sala.

Il Capo dei lavoratori italiani s'avanza presso il podio avendo ai lati Pietro Mascagni e il comm. Claudio Papini e parla alla folla che l'ascolta in religioso silenzio. Egli dice brevemente come sorse l'idea ispiratrice del canto e come questo abbia preso la propria espressione poetica e musicale.

Nota l'oratore che la rivoluzione fascista aveva bisogno dei suoi inni di battaglia nel momento della ricostruzione e del lavoro intensificato. «Noi non vogliamo — dice l'on. Rossoni — che i lavoratori d'Italia si abbrutiscano coi vecchi inni, ma vogliamo che dimenticate le vecchie canzoni, cantino le gioie del lavoro benedetto e imparino ad amare e ad esaltare nella fatica il nome della nostra grande Patria. Le canzoni sovversive avvelenavano gli animi del lavoratore, le nostre li rendono migliori».

«Ricordate voi ancora — ha detto l'on. Rossoni — l'inno dei lavoratori dirò filippiano per non offendere il Segretario Generale del Partito: parole cattive, parole d'odio, parole di tormento. Si parlava di orizzonti cupi desolati proprio in questa terra di sole; e si è perfino parlato di dinamite per i palagi e per le chiese, e dopo ogni frase d'odio si rizzava una bandiera scarlatta mentre oggi non c'è che una sola bandiera da innalzare ai venti: ed è questa il tricolore della Patria.

«Dopo aver fatto una modesta poesia — continua l'oratore — io ho supplicato Pietro Mascagni, il nostro più grande compositore vivente di dar le note a questa idea di amor di Patria e di esaltazione del lavoro.

«Mentre sentivo poch'anzi le note divine di Mascagni dicevo ad alcuni amici: basta questa pagina di musica per immortalare un uomo e voi bissaste le ultime note.

«Ebbene non bisogna che Mascagni sia esaltato solamente in circostanze solenni, ma bisogna che il teatro italiano, che tutti i teatri italiani, sentano ancora la musica di Pietro Mascagni che è italiana, italianissima, disperatamente italiana.

«Voi sentirete che anche nel Canto del Lavoro l'amato nostro Maestro Mascagni non si è smentito. Commenterete voi, io non desidero dirvi altro. Rinnovo però il giuramento di tutti gli organizzatori fascisti di essere domani ancora come ieri degli strumenti del Duce ch'è il primo lavoratore d'Italia, il Genio che guida la Patria all'altezza dei suoi sublimi destini».

Il vibrante discorso, interrotto più volte da applausi è accolto alla fine da una interminabile ovazione.

Pietro Mascagni sale quindi sul podio ed attacca il *Canto del Lavoro* ch'è una pagina ricca d'impeto eroico e tutta percorsa dall'onda calda e fluente della più schietta melodia italiana.

L'inno s'apre con poche battute solenni ed irruenti affidate all'Orchestra e dopo una brevissima pausa, fiorisce il canto che parte da una frase di carattere tipicamente mascagnano, larga, spontanea e potentemente espressiva. Il ritornello s'annuncia maestosamente sostenuto e si snoda in un rapido «crescendo» colorito da parte delle trombe con una successione di squilli marziali per chiudersi con la parola «Patria» due volte ripetuta nell'aureola di un accordo luminoso. Presso la fine dov'è l'invocazione a Dio perchè protegga ed assista il lavoratore italiano, la vena allenta il suo impeto per indugiarsi in una frase religiosamente raccolta, poi riprende il suo movimento marziale e si corona nell'ultimo ritornello in un finale superbo d'impeto e di sonorità.

Il canto, eseguito con molta fusione e con bellissimo slancio dai cantori, istruiti intelligentemente dal M.o Ferruccio Cusinati e diretti con giovanile entusiasmo da Pietro Mascagni, è accolto alla fine da una poderosa ovazione. Il pubblico che applaude freneticamente in piedi domanda il «bis» del Canto e questo torna a echeggiare nella sala ed è nuovamente coronato da un delirio di battimani che vogliono essere anche rivolti all'orchestra e alle masse corali al cui merito artistico va aggiunto quello di essersi prestati gratuitamente per il miglior successo della patriottica iniziativa.

Durante gli intermezzi venne distribuito al pubblico un elegante Programma-ricordo stampato con molta nobiltà dalla Stamperia Zanetti. La pubblicazione oltre al ritratto del Duce in atto di parlare tra i simboli del lavoro in una cornice tricolore, reca due schizzi di Pietro Mascagni e di Edmondo Rossoni, il programma della serata, e il testo del «Canto del lavoro».

L'invito al Re ad inaugurare la XVI. Biennale d'Arte

ROMA, 24

Stamane, alle ore 10, S. M. il Re ha ricevuto il Podestà di Venezia conte Pietro Orsi, presidente dell'Esposizione Internazionale Biennale di Venezia, e il Segretario generale Antonio Maraini, recatisi a porgergli l'invito di inaugurare la 16.a Biennale il giorno di S. Marco, 25 del prossimo aprile.

S. M. il Re si è vivamente interessato al programma di rinnovamento dell'Esposizione, sulla quale si è informato a lungo della sezione italiana, delle straniere, della mostra di scenografia e di quella retrospettiva della pittura italiana dell'800.

Ma, pur esprimendo il suo compiacimento per tanto fervore di opere, non ha potuto assicurare il suo intervento alla inaugurazione, causa l'impegno già assunto di recarsi in aprile a Tripoli.

Ha poi intrattenuto il conte Orsi lungamente su problemi di coltura e di storia riguardanti la città di Venezia ed Antonio Maraini sullo stato dell'arte contemporanea in Italia.

L'udienza è durata circa un'ora, e si è svolta in un'atmosfera della più cordiale simpatia da parte di S. M. il Re per la bellezza di Venezia e le opere intese a valorizzarla.

Unione Industriale Fascista

Assemblea degli industriali edili

Mercoledì 22 u. s. presso la sede della Unione Industriale Fascista ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione «Costruttori Edili e imprenditori di opere della provincia di Venezia».

La Sezione, costituita sino dal gennaio 1927, era retta sinora da una commissione provvisoria in attesa che la pubblicazione dello Statuto dell'Unione, testè avvenuta per R. Decreto, desse disposizioni precise in merito alle rappresentanze elettive della Sezione stessa. E l'assemblea di mercoledì, riuscita molto animata per l'intervento delle più cospicue imprese edili esercenti nel nostro territorio, ha dato appunto sistemazione agli organi direttivi della sezione, la quale, per la vastità e complessità degli interessi e per l'entità numerica sia dei datori di lavoro sia delle maestranze impiegate, rappresenta uno dei più considerevoli nuclei industriali della provincia.

A presidente della Sezione è stato eletto con unanimità di voti l'ing. commendator Ferdinando Vienna e a consiglieri della Sezione i sigg. ing. cav. uff. Antonio Agustoni, cav. Arnaldo Baldi, ing. Paolo Bertanza, ing. Gino V. Ravà, cav. Gilberto Samassa, dr. Emilio Terni, cav. Giovanni Tramontin e Giovanni Visentin.

A delegati della Sezione nell'assemblea dell'Unione Industriale riuscirono eletti i sigg. Pietro Munari, Luigi Veronese, Domenico Nassuato, Carlo Perale, Antonio Menin, Riccardo Bellinato, ing. Gino Ravà Antonio Girotto, rag. Vasco Maggioni, Vittorio Carnielli, Doretto Vianello, cav. uff. Domenico Toniolo, dr. Emilio Terni, cav. Arnaldo Baldi, ing. Ferdinando Vienna, ing. Arturo Piccinini, ing. Paolo Bertanza, Giovanni Gasparini, Nello Giovacchini, Giovanni Visentin, cav. Gilberto Samassa, Giovanni Piazza, Pietro Mazzoleni, Amedeo Nardi, Luigi Todeschini.

L'assemblea ha proceduto inoltre alla nomina dei rappresentanti della sezione in seno al Consiglio Direttivo dell'Unione Industriale, nelle persone dei sigg. ing. comm. Ferdinando Vienna, cav. Arnaldo Baldi, ing. Paolo Bertanza, ing. Gino V. Ravà.

Un ponte sull'Adige a Cavanella

Giovedì 23 corr. il comm. Garioni, Commissario per la reggenza dell'Amministrazione provinciale, ha riunito nel proprio Ufficio i rappresentanti della Provincia di Rovigo e dei Comuni di Chioggia, Rosolina, Porto Tolle, Donada, Loreo, Contarina e Taglio di Po, interessati alla costruzione d'un nuovo ponte sull'Adige a Cavanella.

Nella riunione, affermata l'importanza grande del ponte ch'è destinato a stabilire dirette e rapide comunicazioni tra il Polesine e il territorio della nostra provincia, il comm. Garioni ricordò come le trattative per la costruzione di esso risalgano al 1914 e siano state con alterna vicenda riprese e abbandonate dal 1923 in poi. Solo recentemente, in seguito alle istanze del Commissario del Comune di Chioggia, cav. rag. Arturo Sears, l'Amministrazione provinciale di Venezia riprese lo studio ex novo del problema.

Il Commissario portò agli intervenuti il risultato dei nuovi studi che conclusero colla proposta della costruzione di un ponte in ferro, lungo metri 140 e largo 6 di carreggiata, del prezzo complessivo di L. 1.400.000 e dette chiari ragguagli circa il finanziamento, che sarà fatto con un mutuo ordinario e con un contributo del Ministero dei LL. PP.

Gli intervenuti presero atto con viva soddisfazione di tali comunicazioni, manifestando il loro plauso per la rapidità colla quale il comm. Garioni ha saputo giungere alla soluzione dell'importante problema. Essi dettero tutti la propria adesione al Consorzio approvandone la convenzione regolatrice secondo la quale la spesa starà per metà a carico degli Enti della Provincia di Rovigo e per metà a carico di quelli della Provincia di Venezia.

Fuoco a una parete...

Ieri mattina alle sette l'autopompa «Favilla» della II. Sezione filava a S. Stae dove nella casa pensione «Nordica» l'incandescenza di un tubo di stufa aveva appiccato fuoco a una parete. Con la monocilindrica il fuoco è stato spento; il danno ammonta a circa 700 lire.

...e a un camino

Alle 14 l'autopompa «Lampo» della I. Sezione andava a S. Giuliano 608, abitazione del sig. Ettore Coroner dove per l'agglomeramento di fuliggine aveva preso fuoco la canna del camino. Il danno è di duecento lire circa.

Le esequie in trigesimo di Pompeo Molmenti

Ieri mattina, ricorrendo il trigesimo della dipartita dell'illustre figlio di Venezia, Senatore Pompeo Molmenti, a cura della famiglia, sono state celebrate solenni esequie nella Chiesa di S. Maria del Giglio, affollata di autorità, parenti ed ammiratori del compianto Senatore.

Al centro della Chiesa era steso il tappeto con la croce attorniato da numerose torcere e da uscieri e vigili in servizio d'onore. Lungo la navata erano state disposte le pancate a lutto presso le quali abbiamo notato: la Vedova Donna Ludovica Molmenti, la suocera Emma Jhansen Palazzi, le cognate Ely, Maria e Ida, i cugini signora Adele Fornoni col marito ing. cav. Giacomo Bisacco Palazzi, signora Anita Rosada col marito Angelo Cipollato, marchesa Geppina Cappello Cipollato, signora Elisa Cipollato Palazzi, signora Giulia Miari col marito Michele Cipollato; i Senatori Diena e Fradeletto, il cav. uff. dott. Ricciotti Bratti, il comm. Trevisanato, il dott. Finzi, il comm. Bosmin, il prof. Vitali, il generale Bressanin, il prof. Brunetti, il comm. Agazzi, il comm. Galanti, il co. Mario Nani Mocenigo, il rag. Mitani, il comm. Bordiga, il co. Valier, Padre Pio Lorgna Parroco dei Ss. Giovanni e Paolo, il dott. Dian, la co.ssa Rosanna Marcello, la co.ssa Corinna Orsi con la figlia, la co.ssa Ninni, la co.ssa Valier, la co.ssa Giuseppe Marcello, la signora Vitali, la signora Scandiani, la signora Dian ecc.

Dopo l'ufficiatura funebre, recitata da un capitolo di sacerdoti, alle dieci precise il Parroco di S. Maria del Giglio Mons. Pilati ha celebrato la Messa in terzo, che è stata accompagnata dal canto gregoriano. Quindi ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Opera Nazionale Dopolavoro

Direzione Provinciale. — Per ragioni di Ufficio l'Ispettore per le Tre Venezie e Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale è obbligato ad assentarsi da Venezia La direzione del Direttorio è affidata al sig. comm. Antonio Casellati.

Rassegna illustrata. — Per la compilazione della «Rassegna illustrata del Dopolavoro Veneziano» pubblicazione che dovrà essere pronta per il prossimo mese di aprile, s'invitano tutti i Sindacati, Società o Gruppi aderenti a trasmettere d'urgenza alla Sede le fotografie e possibilmente i clichès della manifestazioni dopolavoristiche da loro compiute.

Fiduciario Cooperativa Fotografi. — Il Presidente della Cooperativa Fotografi Sig. Stevani Vittorio ha accettato la carica di Fiduciario del Dopolavoro per i tesserati della Cooperativa stessa.

Compagnia Balilla Teatro Malibran. — La Presidenza del Direttorio Provinciale rammenta ai tesserati dell'ON.D. di frequentare gli spettacoli dati al Teatro Malibran dalla Compagnia dei «Piccoli amici dell'arte». La direzione ha concesso il ribasso del 50 p. c. sul prezzo d'ingresso al teatro ai tesserati dell'O.N.D. senza limitazione di numero e di giorni.

Torneo di calcio del Dopolavoro

Omologazione: Sono omologate le gare seguenti: Economato-Scarabellin 0-0; Tabacchi batte Generali 2-1.

Classifica: Tabacchi partite 2 punti 4; Farinacci 1 e 2; Economato 2 e 1; Scarabellin 1 e 1; Generali 2 e zero.

Partite per domenica 26: al Campo Sportivo Fascista di S. Elena: ore 9 Farinacci contro Economato; ore 11 Scarabellin contro Tabacchi.

Punizioni: Si ammonisce il giocatore Dabalà Agostino del G. S. Economato per contegno scorretto verso l'arbitro, Grassi Emilio del G. S. Economato e Rizzo del G. S. Scarabellin per gioco pesante e pericoloso.

La firma d'una cambiale

Il carbonaio Attilio Sperti di anni 42 da Farra d'Alpago, abitante a Cannaregio 1397, riceveva in questi giorni dal Credito Veneto un avviso di scadenza per il 1. marzo p. v. di una cambiale intestata a tale Carlo Palma di anni 35, abitante a S. Croce 1089, per l'importo di L. 1795.

Poichè egli non aveva mai firmato tale effetto, denunciò il fatto al Commissariato di Cannaregio che ha arrestato il Palma quale responsabile di falso. Il Palma ha confessato assicurando però che avrebbe ritirato lui stesso la cambiale prima della scadenza, perchè egli — uomo retto e incensurato — aveva commesso il reato trovandosi nella necessità assoluta di denaro. Egli non aveva mai pensato che la Banca mandasse l'avviso dieci giorni prima.

Fra 1200 anni l'alto Adriatico sarà tutto un'immensa laguna?

Sembra una fantasia da romanzo alla Wells... ed è invece una realtà scientifica: l'Alto Adriatico si va gradatamente interrando e se il Po continuerà ad estendere il delta della sua foce nella misura attuale, fra poco più di 1200 anni la sponda occidentale del mare nostro avrà raggiunto l'Istria, bloccando i Golfi di Venezia e Trieste, trasformati in una immensa laguna...

Timori infondati? Può darsi; ma è certo che dall'epoca etrusca — 3000 anni fa circa — ad oggi, il mare s'è ritirato nella zona padana di 46 chilometri, e che oggi ancora il processo d'interramento della sponda occidentale dell'Adriatico, si verifica nella misura di 70 metri all'anno. E tra le foci del massimo fiume italiano e Rovigno d'Istria non vi sono che 90 chilometri...

La città marittima di Adria, che ha dato nome all'Adriatico e che nelle case più antiche conserva ancora gli anelli per legare le barche, dista oggi 46 chilometri dal mare. Ravenna, ancora ai tempi romani era porto di mare, dal quale oggi la separano circa 20 chilometri di terra. Andando avanti così...

La lotta fra terra e mare

I timori e le considerazioni suesposte hanno spinto un redattore del *Piccolo di Trieste* a intervistare sull'argomento il prof. Francesco Vercelli dell'Istituto geofisico di Trieste, una vera illustrazione nel campo della geografia fisica e della talassografia. Riproduciamo quanto il redattore del «Piccolo» ha udito dal chiaro naturalista.

Alle foci del nostro massimo fiume — il prof. Vercelli ha confermato — prosegue, da secoli, una lotta continua fra terra e mare. Quella costruisce e avanza; questo demolisce e contende il dominio di quegli spazi, che le evoluzioni geologiche gli hanno assegnato.

La vincitrice della lotta, come è noto, è la terra. La depressione marina è gradualmente invasa e colmata dai sedimenti portati dalle acque. Tutta la pianura padana è stata in tal modo tolta al mare. L'umanità non ha assistito a tutte le fasi della formazione di questa grande area del nostro suolo, dalle Alpi occidentali sino agli attuali litorali adriatici. Ha però visto estendersi gradualmente i campi e le lagune da occidente a oriente, per un'estensione assai rilevante. I documenti storici più antichi dimostrano che dall'epoca etrusca ad oggi tale avanzata è stata di oltre 46 chilometri.

Il fenomeno ha il massimo sviluppo nell'area deltizia del Po, in proporzioni minori il graduale colmante del mare si verifica in tutta la zona litoranea dalle lagune venete sino alle Romagne. Abbiamo dati cartografici assai interessanti, che permettono di seguire le successive fasi di queste espansioni terrestri negli ultimi secoli. In piena terraferma sono del resto riconoscibili tuttora le posizioni di antichi cordoni litoranei.

Attualmente il delta del Po avanza da ovest a est di circa 70 metri all'anno. Valore enorme, a confronto di molti altri delta. Tale fatto ha poi una portata di eccezionale importanza per la vita dell'Alto Adriatico. Si pensi che fra le foci del Po e la opposta sponda istriana corrono circa 90 chilometri. Questa distanza, con un'avanzata di qualche decina di metri ogni anno, sarà fatalmente colmata dal Po in pochi millenni. Tutta l'area marina, fra la punta dell'Istria e le attuali foci del Po, verrebbe in tal modo separata dall'Adriatico e trasformata in immensa laguna. La vita marinara e le stesse condizioni climatiche subirebbero trasformazioni profonde.

La nostra generazione non ha da preoccuparsi di queste previsioni, data la loro remota scadenza. Per noi si tratta ora di curiosità geografica, la quale insegna come sia mutevole quella faccia della terra, che spesso ci immaginiamo invece come plasmata in modo invariabile dalla Natura.

La possibile difesa

Alle condizioni geografiche portate dalle mutate condizioni dovranno adeguarsi le future attività della regione. Ma l'uomo potrà forse influire sul decorso delle variazioni, valendosi dei potenti mezzi che, a ogni nuova generazione, egli sa dominare e volgere a proprio profitto. Non si può escludere, ad esempio, che quando l'avanzata padana avrà raggiunto un certo limite, le future genti riescano a deviare nettamente verso sud l'alveo del fiume, così da spostare in tal direzione l'asse dell'avanzata principale. Tale lavoro ritarderà, oltre ogni previsione, l'occlusione dell'Alta Adriatico. Le forti correnti di marea, che si desteranno allora nel canale di congiunzione fra il bacino semichiuso dell'Alto Adriatico e il restante mare, potranno assumere velocità così notevoli, da favorire la stabilità del canale stesso, assicurando le vie della navigazione.

Come si vede — ha concluso il prof. Vercelli — anche se vogliamo occuparci oltre misura delle generazioni future, non abbiamo motivo di essere pessimisti a oltranza; anzi dobbiamo ammettere che il vantaggio dell'acquisto di nuove terre, che estenderanno l'ampia distesa dei campi utili all'agricoltura, sarà tale da compensare i lavori colossali atti ad assicurare i vantaggi di avere un bacino marino, sia pure molto ristretto, ma pur sempre aperto alle navi, che dovranno mantenere le superbe tradizioni di Venezia e di Trieste.

Il gen. Giuriati all'Ospedale

Ieri nel pomeriggio il generale Giuseppe Giuriati, nuovo Commissario per la temporanea Amministrazione della Congregazione di Carità, dell'Ospedale Civile, del Ricovero Cronici e dell'Ospedale di Pellestrina, si è recato all'Ospedale Civile per la presentazione dei Primari.

Nella sala della Biblioteca s'erano riuniti i Capi riparto Senatore prof. Davide Giordano, il prof. Jona, il prof. Brunetti, il prof. Vitali, il prof. Delitala, il prof. Picchini, il prof. Ceresole, il prof. Orlandini, il prof. Pasinelli e il prof. Fabris i quali furono presentati dal Direttore dell'Ospedale prof. Ligorio e coi quali il generale Giuriati si intrattenne cordialmente.

Letture e conferenze

Il prof. don G. Capra ai corsi fascisti di cultura

Ieri sera nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, il prof. don Giuseppe Capra, ordinario di esplorazioni geografiche alla R. Università di Roma, tenne dinanzi un pubblico foltissimo la sua annunciata conferenza su «L'Africa centro-australe, campo di energie italiane». Navigare è una necessità, e questa sentenza ha una importanza capitale per l'Italia, ma date le condizioni del suo suolo e del suo popolo che cresce ed è attivamente intraprendente, ad essa non basta più il navigare, al giorno d'oggi le occorre anche «esplorare». Esplorare non nel senso di scoprire nuove terre, ma nel senso di scoprire ricchezze da valorizzare, campi in cui esplicare la nostre energie, mercati in cui esitare i nostri prodotti. L'essere tutte le terre del mondo politicamente occupate, non significa che siano tutte conosciute, tanto meno valorizzate. In queste condizioni si trova attualmente l'Africa, poco conosciuta e minimamente valorizzata. E l'oratore con facile parola e con corredo di numerose interessantissime proiezioni, illustra ampiamente le regioni africane da lui visitate: regioni che vanno ora rapidamente rivelandosi capaci d'albergare una numerosa popolazione bianca e sembrano destinate, come due secoli fa le regioni dell'America del Nord, a grande prosperità generale a suddividersi in tanti Stati ricchi, vasti, potenti. Ogni anno è segnalato un nuovo e sicuro progresso, come ogni ulteriore conoscenza porta alla scoperta di nuove preziosissime ricchezze del suolo e del sottosuolo. Il prof. Capra illustra quindi l'opera dei missionari in quel vastissimo continente, l'attività dei bianchi colonizzatori, e termina ricordando l'opera fattiva degli italiani in quelle lontane terre.

La bellissima conferenza, venne accolta alla fine da una calorosa entusiastica ovazione.

***

Diamo qui il programma delle conferenze che saranno tenute nel prossimo mese di marzo, sempre ad opera dei corsi fascisti di cultura:

Venerdì 2, ore 21: «Verso una nuova ortodossia» on. prof. Balbino Giuliano.

Domenica 4, ore 18: «Il centenario di Ibsen», Silvio D'Amico, giornalista.

Martedì 6: ore 21: «Attraverso la Polonia risorta» (con proiezioni) G. B. Scarpa, giornalista.

Giovedì 8, ore 21: «La previdenza nello Stato fascista» (con proiezioni) dott. A. Marini dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Domenica 11, ore 18: «Goffredo Mameli» prof. Paolo Arcari della R. Università di Friburgo.

Martedì 13, ore 21: «Il latte» (con proiezioni) dott. Raffaele Vivante dello Ufficio d'igiene municipale.

Giovedì 15, ore 21: «Donne e Madonne del Rinascimento italiano» (con proiezioni), prof. M. Zambler.

Domenica 18, ore 18: «La politica estera dell'Italia fascista» Roberto Forges Davanzati, direttore della «Tribuna».

Martedì 20, ore 21: «Lo stato attuale della metereologia e le previsioni del tempo» (1') (con proiezioni) prof. Cesare Fabris del R. Liceo M. Polo.

Giovedì 22, ore 21: «Lo stato attuale della metereologia e le previsioni del tempo» (2) (con proiezioni) prof. Cesare Fabris.

Domenica 25, ore 18: «Il 1927 alla ribalta» dott. Giuseppe Avon Caffi, pubblicista.

Martedì 27, ore 21: «Reminiscenze fiumane» prof. G. B. Garassini.

Giovedì 29, ore 21: «Maternità ed infanzia» prof. Maria Pezzè Pascolato.

Il martirio di Venezia. — Don Carlo Zinato ha ripetuto nell'Aula magna del Liceo Ginnasio «Foscarini» davanti ai professori e agli alunni la conferenza nobilissima già tenuta altrove con cui descrive il martirio di Venezia durante la guerra.

Rifacendosi alla prima incursione degli aeroplani nemici il giorno stesso della dichiarazione di guerra, ha enumerato e documentato con proiezioni di vero valore storico le opere di difesa pei nostri monumenti e quelli di conforto materiale e morale per la popolazione afflitta dai patimenti, ma non fiaccata nello spirito, anzi fatta quasi più forte nella resistenza ogni volta che la barbarie dei nemici commetteva nuovi attentati a questa perla della bellezza italica. Ha narrato l'ingresso del nuovo Patriarca cardinale La Fontaine e l'azione italianissima da lui svolta che culminò col voto dell'erezione di un tempio per la vittoria: ed ebbe accenti di vibrante eloquenza per descrivere la manifesta protezione divina specialmente nell'ultimo anno della guerra da Caporetto a Vittorio Veneto.

Cronaca varia

La lussazione del polso. — Certa Maria Fasolo abitante a Castello 3066 domestica a ore in casa Sullam a Castello 6122 ieri sera scendendo le scale cadeva riportando la lussazione del polso sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

Ferito all'orbita. — Il piccolo Alessandro Zambon d'anni 8 abitante a S. Croce 1567 in Campo S. Giacomo dall'Orio giocando con alcuni ragazzi batteva il capo contro lo spigolo d'un muro ferendosi all'orbita sinistra. Guarirà in 12 giorni.

La frattura del femore. — L'invalide di guerra sig. Vittorio Vittadello d'anni 32 da Padova e là abitante in Via Sorio 28 attraversando il Ponte della Piova al l'Angelo Raffaele, cadeva senza aver più la forza di rialzarsi. Il poveretto, che si recava in Marittima per imbarcarsi per Pola diretto all'Ospizio di Vallevolta è stato trasportato imedimatamente all'Ospedale e ricoverato per la frattura del femore sinistro, guaribile in giorni sessanta.

Una mano sotto la piastra. — Il tipografo Guido Donadel di anni 26 abitante a Castello 4343 lavorando nella tipografia Scarabellin restava colla mano sinistra sotto la piastra litografica riportando una ferita lacera all'anulare guaribile in giorni dieci.

Per oltraggio alla forza. — Gli agenti del Commissariato di Castello hanno ieri proceduto all'arresto di Umberto Sardegna d'anni 45 abitante a S. Francesco dovendo egli scontare un mese e quindici giorni per oltraggi alla forza pubblica. Il Sardegna ieri sera stessa fu condotto a S. Maria Maggiore.

Un cacciavite che taglia. — Ieri è stato medicato all'Ospedale di una ferita da taglio alla fronte, guaribile in quindici giorni, il piccino di due anni Giorgio Lionello abitante a S. Leonardo abitante a S. Leonardo 1517 che s'era conciato così giocando con un cacciavite.

Un tappezziere sfracellato alla stazione di Santa Lucia

Il tappezziere ferroviario Alfonso Colombo d'anni 39 stamane alle 8.25 camminava lungo lo scalo della Stazione di S. Lucia quando pe revitare di essere investito da un treno in arrivo si spostava su un altro binario dove non si accorgeva della manovra che stava eseguendo la locomotiva N. 40 di partenza per Mestre.

Il povero Colombo veniva travolto dalla locomotiva e sfracellato. Soccorso inutilmente dai militi ferroviari del personale di servizio e da altri persone veniva pietosamente raccolto su una barella e trasportato al Posto di Soccorso ove però il medico non ho potuto far altro che constatarne la morte.

Un'ora dopo, dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria e del Commissario cav. Bolognesi il cadavere con una barca della Croce Rossa è stato trasportato in sala anatomica all'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I giochetti fraudolenti delle vecchie lire d'argento

La signora Palma Rauccio Forcellini di anni 39, abitante a S. Lorenzo in Calle Lion 3385, ieri nel pomeriggio denunciava al Commissariato di Castello che il 21 corrente alle 16 recatasi per acquisti in una latteria in Ruga Giuffa, non avendo moneta spicciola per pagare aveva tirato fuori un biglietto da cinquanta. Siccome la lattivendola non aveva da cambiare, la signora si rivolse al vicino carbonaio Doro Girolamo di anni 31 al n. 4959, avendo in cambio quattro monete d'argento da lire dieci e due da lire cinque. La signora, senza guardare, pose tutto nella borsetta, dopo aver pagato la lattivendola. Indi si recava a comperare del vino, ma all'atto di pagare con una moneta da cinque lire, di quelle prima scambiate, si vide restituire dall'oste la moneta, che non era da cinque lire, bensì una lira d'argento di vecchio conio, tanto simili a quelle da cinque. La signora Rauccio, tutta meravigliata, ritornò dal Doro dicendogli che s'era sbagliato, ma quelli non volle saperne; solo propose alla signora di fare il danno metà per ciascuno. La signora Rauccio si oppose pretendendo tutte le cinque lire, ma l'altro insistette, e così la signora alla fine denunciò tutto all'ufficio di P. S.

Questo che abbiamo narrato non è che uno dei tanti casetti che avvengono giornalmente per la simiglianza delle nuove monete da cinque lire con le vecchie d'argento da una lira. Se non si sta cogli occhi bene aperti, tocca quasi certamente di restar vittime, almeno una volta, dell'inganno, perchè sono più numerosi di quel che si creda coloro che da tempo in qua si dedicano al giochetto. Se va, sono quasi cinque lire guadagnate, se non va, l'acquirente ha la scusa pronta che è stato ingannato anche lui.

Si sa che le monete d'argento di vecchio tipo da una e due lire sono state ritirate, quindi a rigore non dovrebbe essercene più in giro. Invece molti, nonostante il decreto, specie nelle campagne, se le sono tenute sperando, come infatti avvenne, nel ritorno alla moneta argentea. E con queste appunto si gioca ora all'equivoco, sfruttando la somiglianza approssimativa, disegno, volume e peso, delle une colle altre. Per far finire questi piccoli imbrogli un giornale autorevole suggeriva questo rimedio, che riferiamo a titolo di curiosità: l'Erario dovrebbe cioè invogliare alla consegna i detentori di lire vecchie di argento pagandole qualche cosa più di una lira corrente.

Due valigie in cambio di una

La signora Angelina Relarovich d'anni 35, abitante in Calle del Rimedio 4421, da circa un mese aveva al suo servizio la domestica Donà Palmira da S. Ambrogio di Noale. La signora però non era troppo contenta della servetta, perchè svogliata e perchè poco scrupolosa. Difatti essa ebbe a constatare la sparizione di piccoli oggetti, che poi trovò nascosti sotto il materasso della serva. Alla fine l'aveva licenziata, però la teneva con sè qualche giorno ancora in attesa di chi la rimpiazzasse. Senonchè ieri mattina insalutata ospite la Donà si eclissava portando seco due valigie di cuoio della signora del valore di trecento lire e lasciandone in cambio una di sua proprietà, ma tutta sdruscita e senza manico. La diciassettenne però aveva fatto le cose per bene in quanto la padrona rinvenne sul comò un bigliettino in cui la si avvertiva di trattenersi l'importo del salario in cambio delle valigie. La signora così giocata denunziò tutto al Commissariato di Castello.

Cronache funebri

Comm. dott. Alfredo Alberti

Lunedì 27 corr. alle ore 11 ricorrendo il quarto anniversario della scomparsa del comm. dottor Alfredo Alberti, compianto direttore dell'Ufficio dei Beni della Corona in Venezia, sarà celebrata nella chiesa di S. Marco una messa funebre in suo suffragio.

Forcellini Marco

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica: Si è spento all'ospedale di Venezia l'azzurro Forcellini Marco, medaglia di bronzo al valor militare, artigliere di Montagna. Gli azzurri veneziani salutano con accorato cordoglio il Commilitone scomparso e mandano alla famiglia le più sincere condoglianze.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10 nella Chiesa dei Tolentini. Gli Azzurri sono invitati ad intervenirvi numerosi per porgere l'estremo saluto al valoroso commilitone.

Cucine economiche di Venezia

Durante lo scorso gennaio furono distribuite le seguenti razioni: Cucina di S. Lorenzo N. 4231; Cucina di S. Giovanni Evangelista N. 10762. — Razioni N. 14.993.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Revisione del prezzo massimo per la farina di panificazione

La R. Prefettura comunica:

In considerazione al rialzo dei prezzi del grano e della necessità di adeguare ai prezzi stessi quelli della farina, la Commissione provinciale annonaria ha proceduto alla revisione dei prezzi della farina.

Sulla base degli elementi che entrano a comporlo venne fissato il prezzo massimo della farina abburattata all'82 per cento in L. 173 per quintale, tela compresa, franco molino o stazione di partenza.

I Podestà renderanno di ciò edotti i produttori invitandoli ad attenersi strettamente al calmiere ed in caso di infrazioni deferiranno senz'altro gli eventuali contravventori all'autorità giudiziaria, per il procedimento di legge.

Per la fissazione del nuovo prezzo di vendita del pane, i Podestà partendo dal predetto costo della farina eleveranno il giusto conto di tutti gli elementi che servono di base sulla sua determinazione e comunicheranno alla Prefettura il preciso calcolo fatto.

S. E. il Prefetto reputa opportuno ricordare che il prezzo di vendita del pane si ottiene dividendo per la resa la somma del costo della farina e del dato di panificazione. In quest'ultimo sono da comprendere tutte le spese di lavorazione e trasformazione nonchè un equo utile commerciale.

Rileva ancora che mentre la confezione di forme minute venne accertata una resa di kg. 115, per quella da gr. 100 fino a grammi 200, la resa adottata deve essere di kg. 120 e di kg. 125 per i filoni di peso superiore a grammi 200 e fino a gr. 500.

Disciplina sul commercio di vendita

S. E. il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci ha diramato a tutti i Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente importante circolare:

«E' stato segnalato che la circolare N. 7571 in data 16 dicembre 1927, Anno VI, avrebbe dato luogo ad interpretazioni restrittive da parte delle competenti autorità.

Più precisamente, è stato lamentato che verrebbe vietato ai prestinai droghieri, bars, etc. di procedere alla vendita di generi di dolceria aventi requisiti di lunga conservazione, quali biscotti, cioccolato e confetti.

Tali interpretazioni restrittive non possono non risolversi che in un inceppo pel commercio di vendita portante inevitabilmente a vincoli intollerabili nell'esercizio del commercio stesso.

E' pertanto che si raccomanda di agire con la massima cautela quando si tratti di procedere alla applicazione delle disposizioni di cui alla su citata circolare, la quale, com'è noto, mira ad impedire il pericolo che i negozianti possano addivenire alla trasformazione del loro commercio e vengano in tal modo a sottrarsi al prescritto controllo sul rilascio delle licenze.

E a d'uopo avvertire che tale pericolo, può sorgere allorquando i negozianti intraprendano la vendita di merci che non abbiano alcuna affinità con quelle già da loro trattate e per le quali ottennero le prescritte licenze d'esercizio; in tal caso le autorità competenti dovranno intervenire per ricondurre il genere di commercio entro i naturali confini.

E' da avvertire inoltre, che nella applicazione delle norme contenute nella più volte citata circolare non dovrà prescindersi dalle esigenze delle varie località, dato che sarebbe assurdo pretendere la esatta osservanza delle norme medesime là dove il commercio viene esercitato da un limitatissimo numero di persone.

In ogni modo poi la raccomandazione in ordine alle restrizioni non deve essere intesa fino al punto di urtare palesemente contro le consuetudini commerciali, quali sono venute perpetuandosi nel tempo nelle varie località per modo da portare un grave e repentino turbamento nella vendita dei generi nei diversi tipi di negozi.

E' ovvio che della raccomandazione si debba far uso prudenziale rispettando le consuetudini, e correndo ai ripari nei casi in cui il contrasto si presenti in modo evidente e non sia giustificato dalle invalse abitudini commerciali.

Attività dei commercianti

Presso la sede della Federaione friulana dei commercianti, sotto la presidenza del cav. Enrico Broili, si è svolta una importante riunione dei rappresentanti provinciali del commercio. Erano infatti presenti i delegati di tutti i diciotto mandamenti della nostra provincia.

Fu deciso fra l'altro di far rappresentare la Federazione al convegno nazionale dei pubblici esercizi che avrà luogo in Roma nei giorni 3 e 4 del prossimo mese. A tutti i soci tesserati sarà mensilmente e gratuitamente spedito un bollettino per tenerli al corrente di quanto li può interessare; sarà intensificata la propaganda per i prezzi fissi. Intanto si raccomanda a tutti i commercianti di essere scrupolosi osservatori delle disposizioni di legge circa l'applicazione dei cartellini dei prezzi sulle merci esposte al pubblico. Fu presa in considerazione la nuova iniziativa governativa per la vendita di stoffe a prezzo ridotto; si trattarono poi numerose altre questioni di minore importanza.

Premiazioni al corso di motoaratura

Oggi, nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si svolgerà la cerimonia della premiazione degli allievi del secondo corso teorico-pratico di motoaratura tenutosi in Udine per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura in collaborazione con la Federazione Friulana Combattenti. Oltre una cinquantina furono gli allievi e tutti ritrassero ottimo insegnamento. Fra essi 21 combattenti inscritti alla Federazione Friulana riceveranno premi ed assegni in denaro messi a disposizione dalla benemerita Opera Nazionale per i Combattenti.

Assemblea delle Cravatte Rosse

Si ricorda a tutte le «Cravatte Rosse» in congedo che oggi alle ore 10, nella Casa del Combattente avrà luogo l'assemblea ordinaria della Sezione per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria; 2) Elezioni delle cariche sociali; 3) Varie; 4) Modifica dell'art. 3 dello statuto ed aggiunte. Nessuno deve mancare.

L'arresto degli assassini dell'oste di Monte Maggiore

La battuta praticata dai carabinieri coadiuvati dai militi della 55.a Legione, manipolo Mafajur, nel Pulfero, al comando del tenente dei carabinieri di Cividale sig. Azzalini, nei burroni, dirupi, grotte, capanne e case della zona, ha convinto gli autori del delitto di Montemaggiore, i fratelli Giuseppe e Agostino Franz, che non c'era da scherzare e che la loro latitanza non avrebbe potuto durare ancora molto. Essi hanno preso quindi l'unica decisione che loro si offriva: quella di costituirsi. Consumato cinicamente uno spuntino all'al2b2ergo Belvedere di S. Pietro al Natisone, si sono costituiti ai carabinieri di quella stazione.

Riduzioni ai Cinema Teatri per i Dopolavoristi

L'ufficio Stampa dell'Opera Nazionale di Udine comunica: Pervengono a questo ufficio lagni da parte di inscritti al Dopolavoro perchè talvolta presentandosi agli sportelli distributori di biglietti d'entrata di spettacoli pubblici, si sentono rispondere che il numero concesso di facilitazioni è esaurito.

Teniamo ad assicurare quei dopolavoristi che da parte di questo ufficio viene costantemente esplicata la massima vigilanza perchè il lamentato inconveniente sia ridotto alle proporzioni più piccole possibili.

Riteniamo però opportuno far conoscere che, stante l'accordo intervenuto fra la Direzione Generale del Dopolavoro di Roma e la Federazione Nazionale Entografi del Regno, i cinematografi devono concedere il ribasso solo nella misura di cinquanta posti quotidiani, esclusi i festini ed i giorni di prima programmazione. Anche per i teatri è stato fissato il numero di cinquanta posti giornalieri, escluse le prime recite, le festive e le diurne.

Per gli uni e per gli altri fu convenuto che le Direzioni potranno rifiutare la concessione delle entrate di favore in deroga allo stabilito solo nei casi di spettacoli di eccezionale importanza.

Giova ancora osservare tale riguardo come dall'esame metodico dei registri dei cinema-teatri risulti che, mentre nei giorni di spettacoli comuni pochissimi sono i biglietti riduzione dopolavoristici, al contrario moltissimi tesserati si presentano agli sportelli nei due primi giorni valevoli per la concessione, quando vi sono delle produzioni importanti: da qui l'origine del lamentato inconveniente. Questa Delegazione ha interposto ed interpone costantemente i suoi buoni uffici perchè i cinema-teatri vogliano largheggiare nel numero delle entrate a pro dei dopolavoristi, e le concessioni, ad onor del vero, sono sempre superiori al convenuto, e spesso anche il numero rilevante. Se però si considera il grande numero degli inscritti oggidì al Dopolavoro Udinese (circa 8000) si può facilmente desumere che per alleviare l'inconveniente in parola è necessario suddividere le entrate in tutti i giorni di ciascun spettacolo, tenendo presente che per le produzioni importanti le rappresentazioni si protraggono per intere settimane.

Per le entrate al Campo Polisportivo, in seguito ad accordi presi con la Direzione del Calcio, il numero dei biglietti è illimitato. Ad evitare però agglomeramenti agli sportelli, i biglietti stessi dovranno essere acquistati presso la Segreteria del Dopolavoro (via Callalta 14).

Si avverte infine che per il film «Carnevale di Venezia» la Direzione del Cecchini ha concesso che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì venturi il numero dei biglietti per i dopolavoristi sia elevato a 100 anzichè 50.

Adunata di militi

L'Ufficio stampa del Comando della 63.a Legione «Tagliamento» comunica: Tutti gli appartenenti al Manipolo Celisti dovranno trovarsi oggi alle 13.30 presso la Sede del Comando di Legione. Per gli assenti saranno presi provvedimenti disciplinari.

— Tutti i premilitari del secondo corso si aduneranno oggi alle ore 13.30 anzichè alle ore 8, come precedentemente annunziato, onde svolgere la terza lezione di tiro.

— Tutti i Balilla delle Scuole Elementari di via Dante sono comandati di trovarsi oggi alle ore 9 alla sede del Primo Sestiere del P. N. F. situato in via Caterina Percotto.

La morte del prof. Favero

Ieri notte, pe run assalto apoplettico, è morto nella propria abitazione il prof. Fausto Favero fu Francesco, nato a Venezia nel 1871. Il prof. Favero insegnava al nostro Istituto tecnico dal 1914 la lingua francese. Diplomato a Venezia con diploma di secondo grado e laurea in lingua francese, autore di parecchi metodi per l'insegnamento del francese che hanno avuto larga fortuna nella nostra provincia, il prof. Favero aveva raccolto larghe simpatie e la sua improvvisa morte ha suscitato vivissimo rimpianto. Prossimo ad essere collocato in pensione, si riprometteva di ritirarsi a riposare ad Oriago, ma la morte lo colse mentre ancora profondeva la sua nobile attività di educatore.

Cronache provinciali

Cividale

Il Commissario prefettizio ha preso possesso dell'ufficio. — Ieri nel gabinetto del Podestà si è svolta in forma semplice la cerimonia della consegna dell'ufficio comunale, da parte del Podestà avv. comm. Antonio de Pollis, al comm. Bianco. I due si sono scambiate le più cortesi parole augurali, mentre gl'impiegati hanno offerto al comm. Pollis l'omaggio del loro affetto, una bella medaglia d'oro, accompagnando l'atto con espressioni di vivissima stima, fatte a nome di tutti dal Segretario capo dott. Tomassini.

Quest'oggi il comm. Bianco ha rivolto il suo saluto alla cittadinanza, alla quale chiede la collaborazione per un sempre migliore andamento della cosa pubblica.

Gemona

Consegna della tessera 1928. — Lunedì martedì, venerdì dalle ore 18 alle 19 e domenica dalle ore 10 alle 11 i fascisti si presenteranno personalmente alla sede del Fascio per ricevere la tessera dell'anno 1928.

Sussidio della Cassa di Risparmio di Udine al R. Laboratorio «Mussolini». — La benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha concesso anche quest'anno un sussidio straordinario di L. 3000 al R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini». Il Consiglio d'amministrazione della Scuola vivamente ringrazia.

Il Laboratorio «Mussolini» per il Fascio. — Una bella insegna per la Sezione del Fascio è stata portata a termine in questi giorni dagli allievi del R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini». La Segreteria del Fascio ringrazia vivamente.

Pordenone

Elargizioni della Cassa di Risparmio di Udine. — Il nostro Podestà ha ricevuto comunicazioni dall'Ill.mo Presidente della Cassa di Risparmio di Udine che il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, nel disporre degli utili dell'esercizio 1927, ha deliberato di erogare alle sottoindicate Istituzioni di beneficenza di Pordenone, i seguenti importi.

Congregazione di Carità L. 3000; Asilo Infantile Vittorio Emanuele 1000; Comitato pro Infanzia 1000; Ospedale Civile per completamento materiale chirurgico 1000.

Ai seguaci di S. Uberto. — Tutti i Cacciatori della Zona sono invitati per domenica 4 Marzo p. v. ore 10.30 alla riunione che avrà luogo nella sala Rossa dell'Hotel Centrale per procedere alla definitiva costituzione della nuova Società cacciatori.

La riunione sarà presieduta da un celebre cacciatore concittadino che illustrerà la nuova legge sulla caccia di S. E. Belluzzo, per cui si prega di non mancare.

Cervignano

Elargizioni pro Congregazione di Carità. — La benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha devoluto anche quest'anno la cospicua somma di L. 1000 a favore della locale Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria del compianto sig. Delpin Ferdinando la sig.na Eugenia Hermann ha versato L. 25 alla Congregazione di Carità e L. 25 pro Casa di Ricovero.

Ai generosi oblatori vadano i ringraziamenti dei beneficiati.

Da Gorizia

Ruba al padre e cerca di ecclissarsi. — Onofrio Vella di 22 anni ammonito da Canicattì è stato arrestato a Piedicolle mentre cercava di varcare la frontiera con un passaporto falso. Il Vella aveva sottratto 3000 lire al proprio padre dandosi poi alla fuga. Al giudice che lo interrogò disse che dovette spendere circa 1500 lire per procurarsi a Napoli un passaporto falso.

La cronaca dei furti. — Giuseppe Clemente negoziante da Grado denunciò ai carabinieri che ignoti ladri penetrado nel suo negozio lo derubarono di cioccolato e di formaggio causandogli un danno di 250 lire.

Luigi Scrosoppi albergatore residente a Cervignano denunciò ai carabinieri la scomparsa di un cappotto che aveva appeso nel corridoio dell'Albergo.

Ignoti rubarono in danno di Edoardo Plasnich da Campolongo del Torre 35 pali di vite.

Per porto abusivo di roncola. — Venne denunciato in questi giorni dai carabinieri di Medana del Collio tale Marencici Luigi fu Antonio di anni 20 da Bigliana perchè trovato da un gruppo di giovinotti sulla pubblica piazza mentre minacciava con la roncola i compagni che lo disarmarono consegnando l'arma ai carabinieri. Da ciò la denuncia per porto abusivo.

Cormons

Le visite del Commissario prefettizio. — Il cav. uff. Gaetano Anzà, Commissario prefettizio del Comune, assieme al segretario capo Veronese si è recato all'ospedale civile ove ricevuto dal cav. Antenore Marin, presidente dell'Istituto e del personale sanitario, visitò le due sale operatorie e i vari reparti, soffermandosi al letto di tutti i degenti per i quali ebbe parole di conforto. Da ultimo visitò il gabinetto radiologico, i locali adibiti ai vari servizi interni e la cucina, ove ha avuto modo di constatare l'ottima qualità e confezione dei cibi per i degenti.

Nel cimitero militare «Decio Raggi» portò un ricco mazzo di fiori sul monumento dei caduti e si compiacque della perfetta manutenzione del sacro recinto. Visitò pure il cimitero civile.

Il nuovo direttore del dazio. — La direzione del dazio ha assunto il sig. Carmelo Bio, maresciallo maggiore di finanza.

Una notte a Hollywood. — Questo veglione organizzato dal locale Dopolavoro, ha avuto una riuscita magnifica. Signorilità, brio e allegria non mancarono durante la simpatica festa. Il jazz-band per l'occasione sinfonizzato, venne molto applaudito. Tra i costumi notammo diversi artisti del cinema: Ridolini, Charlot ed altri.

Gradisca

«Italia» - Pro Gorizia. (Campo sportivo «Italia» ore 14.30). Una vera battaglia sarà l'odierno incontro tra il forte undici della «Pro Gorizia» e quella cittadina.

Come si sa la squadra goriziana guida il girone con un punto di vantaggio sul temibile squadrone dell'Edera triestina per cui in queste due si mantiene una lotta vivace e disperata.

Infliggere oggi una sconfitta alla squadra ospite significherebbe una brillante ed inaspettata vittoria per la sua rivale.

La Pro Gorizia scende qui con i suoi uomini migliori per metterli difronte alla squadra dell'«Italca» cercando di strapparle due preziosissimi punti.

D'altra parte la concittadina nella più salda e migliore sua formazione si impegnerà non vogliamo dire per cogliere una vittoria ma per ridurre la nerissima sconfitta subita su il campo avversario nel girone di andata.

Riunione di Avanguardisti. — Il Comitato Comunale dell'O.N.B. comunica:

Tutti gli avanguardisti iscritti al Comitato Comunale di Gradisca dell'O.N.B: sono invitati alla riunione indetta per le ore 18 precise di lunedì 27 febbraio corr. nella Casa del Fascio (sala Dopolavoro).

Il secondo mercato mensile. — E' stato tenuto sabato u. s. il secondo mercato mensile che favorito da un tempo abbastanza bello fece accorrere in città numerosa gente dai luogri del Circondario.

Concerto della banda militare. — Tempo permettendo oggi nelle ore del pomeriggio sul piazzale dell'Unità la brava banda del 17. Regg. Fanteria terrà un pubblico concerto.

Da Monfalcone

Colpito da un albero. — Ieri in una campagna, situata nei pressi di Famiano, il contadino Godina Giovanni d'anni 25, mentre era intento al proprio lavoro, nell'abbattere un albero fu da questo colpito alla spalla sinistra riportando una dolorosa lesione.

Poco dopo si recò da un medico di Aurisina, dove gli venne constatata una contusione all'omero sinistro guaribile in 15 giorni.

Infortunio al cantiere. — Ieri mattina, al cantiere navale Triestino, l'operaio Andreoss Giovanni, mentre accudiva al proprio lavoro ad una macchina, la trasmissione lo afferrò improvvisamente sbattendolo in più parti e facendogli riportare varie lesioni.

Soccorso fu trasportato all'infermeria dello stabilimento e dopo i medicamenti d'urgenza, con lettiga venne trasportato al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III, dove il medico di turno gli riscontrò una grave lesione al braccio sinistro, ferite lacero-contuse, abrasioni ed escoriazioni multiple al torace, agli arti ed alla faccia.

Venne ricoverato, con prognosi riservata nel padiglione chirurgia.

Nel Fascio. — La Federazione provinciale di Trieste ha riconfermato in carica il segretario politico del Fascio di Monfalcone, sig. Aurelio Barbettani, e così pure quello di Ronchi dei Legionari ing. Domenico Turazza.

Per la malaria e per l'igiene. — D'ora innanzi nell'abitato di Monfalcone, non potranno venire costruite stalle per cavalli ed altri animali da tiro, allo scopo di eliminare il puzzo e la grande quantità di mosche che nella stagione estiva sono vere e proprie calamità.

E' pure oltre modo necessario prendere energici provvedimenti circa allo stato, molto sfavorevole alla sporcizia, di alcune zone abitate del monte, dove fra l'erba in immediata promiscuità della casa, pullulano insetti d'ogni genere.

Una abbondante inaffiata con soluzione di calce viva ed il periodico controllo di tutta quella zona, molto abitata del resto!

Sorgenti abbassate. — Da parecchio tempo, in seguito al gran secco, si constata in città un sensibilissimo abbassamento di tutte le sorgenti dell'acque potabile che in parecchi punti, dove sono collocate le solite pompe Galveston, l'acqua viene fornita con grande fatica e forzata... parsimonia.

Pure l'acqua del canale navigabile Valentinis si è abbassata di molto, in modo di non permettere ai natanti di qualche tonnellaggio di attraccarsi al molo.

Osserviamo anche, che proprio sotto il molo permane una grande quantità di materiale e di rottami bellici, (che potrebbero finalmente essere tolti onde non pregiudicare l'approdo del giornaliero piroscafo.

Altro lavoro che dovrebbe essere fatto. — Prendiamo occasione di consigliare pure la rastrellatura della roggia S. Giusto, ora che l'acqua è ridotta ai minimi termini.

Momento più propizio certamente per ora non si troverebbe: ed anche questo lavoro sarebbe un energico provvedimento per la lotta contro la malaria!

Grado

Il bilancio preventivo del Comune. — Il Podestà dott. cav. Mario Cantù ha radunato nella residenza municipale la Delegazione fascista dei commercianti per esporre il bilancio preventivo pro 1928. Questo si chiude a pareggio senza che sia stato necessario ricorrere a mezzi straordinari e presenta le seguenti risultanze finali: entrate ordinarie e straordinarie totali L. 1.209.671.79; movimento dei capitali attivi L. 131.498.50; L. 11.341.169.29; spese ordinarie e straordinarie Lire 1 milione 083.072.75; spese facoltative ordinarie e straordinarie L. 135.855.66; movimento dei capitali passivi L. 2.124.240.50; L. 1.341.169.29.

Sebbene nella compilazione del preventivo l'amministrazione si sia trovata di fronte a difficoltà gravi in quanto che sono venute a mancare diverse entrate straordinarie verificatesi nei precedenti esercizi, tuttavia seguendo i criteri suggeriti dal Governo nazionale, non si è toccata la cifra di sovraimposta, che è stata conservata nel limite minimo legale, nè si è proceduto ad alcuni inasprimenti delle tasse comunali.

Dopo aver esposto chiaramente il preventivo, il Podestà disse che la Federazione degli albergatori e commercianti deve tener conto degli sforzi fatti dall'Amministrazione comunale per arrivare al pareggio senza gravare i contribuenti e senza privare la città di quelle opere, di cui Grado ha bisogno come luogo di cura.

L'ing. Federico Paris delegato della Federazione ringraziò il Podestà per la chiara esposizione rilevando che l'affiatamento fra Comune e Federazione non può che giovare allo sviluppo del nostro luogo di cura.

Fogliano

Concerto vocale. — Veniamo informati che per domenica 4 marzo p. v. si sta organizzando un concerto vocale eseguito dalla Società Corale del Dopolavoro gradiscano. Pubblicheremo a tempo il dettagliato programma della festa.

Un anno di attività del Fascio di Fogliano. — Il Direttorio del Fascio di Fogliano si è riunito a seduta ordinaria l'altra sera per discutere un importante ordine del giorno.

Aperta la seduta, il segretario politico sig. Giulio Chialchia ha fatto una ampia relazione sull'opera da lui svolta durante l'anno 1927, soffermandosi particolarmente su quelli che costituirono i capisaldi della sua attività e precisamente: interessamento costante e fattivo per tutti i problemi di pubblica utilità; inquadramento definitivo e vestizione dei gruppi Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane; costituzione del Dopolavoro comunale suddiviso nei gruppi: filodrammatico, sportivo e corale; inquadramento di tutti i tesserati nella Milizia; propaganda e diffusione stampa fascista; ribasso del prezzo dei generi di prima necessità; organizzazione di un corso complementare gratuito di taglio e cucito per apprendisti sarte; disposizioni premiliminari per la costituzione del Fascio Femminile ecc. Il direttorio approvò la relazione del Segretario politico.

Il segretario amministrativo sig. Giovanni Battistella, presenta a questo punto il resoconto finanziario che riguarda la gestione 1927 e che si chiude coi seguenti estremi: entrate L. 2527 uscite 2223.95 lire; avanzo di cassa L. 303.05. Il Direttorio, presa visione delle pezze giustificative esibite a corredo del bilancio in discussione lo approva. Il Direttore passa a discutere alcune questioni d'indole interna e amministrativa ed esamina infine alcune pratiche di carattere riservato.

Cronaca di Treviso

Un benemerito della Croce Rossa

Il Commissario per la straordinaria amministrazione del S. Comitato di Treviso comunica:

Il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ancora dalla fine di luglio 1927 conferiva al cav. Ettore Leopoldo Gobbato la medaglia d'oro di propaganda, quale riconoscimento ufficiale dell'opera efficace e feconda da lui svolta a favore dell'Istituzione nel lungo periodo presidenziale.

L'assegnazione di questa medaglia, che è una delle più importanti di cui disponga la Croce Rossa, è stata accompagnata da lusinghiere parole e da vivo compiacimento della Direzione Generale.

Il cav. E. L. Gobbato, per circa tre lustri con alto senso di patriottismo e di fede ha retto come Presidente questo Sotto Comitato della C. R. I. occupandosi di persona anche nel triste e pericoloso periodo, dal novembre a tutto 1918 al funzionamento regolare dell'ufficio per sussidi alle famiglie dei richiamati e per i soccorsi ai prigionieri.

Con abnegazione ammirabile, in operosa silenziosa fattività, diresse l'Assistenza Pubblica pel trasporto delle truppe, oltre a quello dei pochi cittadini rimasti.

Occupandosi con assidua, continua, zelantissima opera dell'amministrazione del Sotto Comitato, ne portò il bilancio alle più floride condizioni, tanto che può ascrivere a suo vanto l'onore di essere stato l'ideatore e l'animatore dell'opera assistenziale «Colonia Marina Provinciale» «Fondazione L. Luzzatti», ora quasi completata, a Cavazuccherina.

Fu lui che ebbe «fede» nella santa causa: fu lui che in ogni occasione mai si stancava di chiamare a raccolta, mendicante di un'idea, Apostolo di una parola umanitaria e civile.

Il Commissario, Gen. F. Marincola di S. Floro, a tale attestazione di benemerenza, che il Comitato Centrale ha sentito il dovere di conferire al cav. Ettore Leopoldo Gobbato, vuole aggiungervi i sensi della sua più alta viva ammirazione e riconoscenza.

Ciclistica

Come dal programma sportivo comunicato giorni or sono dall'Unione Ciclisti Trevigiani, il 18 marzo avrà luogo una corsa riservata ai corridori allievi di V. Categoria.

Detta gara la prima del genere organizzata dal solerte Sodalizio cittadino ha per scopo principale l'incremento e lo sviluppo del popolare sport tra i giovani, e celebrare degnamente il primo lustro di vita attiva del benemerito Presidente dell'U. C. T. sig. Ugo Marcati.

Se le nostre informazioni non sono sbagliate la gara avrà luogo sul Circuito di Postumia (due giri) per un totale di Km. 52 circa.

Numerosi e ricchi premi sono già pervenuti e verranno pubblicati in uno dei prossimi numeri assieme ai primi iscritti, e la tradizionale e perfetta organizzazione danno sicuro affidamento di un'ottima riuscita della competizione.

Beneficenza alle Cucine Popolari

Il negozio di generi alimentari Piliotto di Via S. Agostino ha offerto Kg. 6.500 di ottimi fagiuoli.

Il commerciante sig. Antonio Perissinotto, con gentile pensiero, ha offerto Kg. 20 di spinacci nostrani e freschi.

I Preposti alla benefica istituzione sentitamente ringraziano il generoso oblatore.

CASTELFRANCO

I Combattenti a Roma. — Come è stato annunciato la Federazione Combattenti di Treviso ha organizzato per i giorni 20, 21, 22, 23 settembre p. v. una gita federale a Roma. I combattenti della nostra zona che desiderassero parteciparvi possono rivolgersi al sig. Ugolani-Seretta Tranquillo avvertendosi che la spesa è di lire 130 o 170 a seconda che si desideri pernottare in branda o in albergo.

Lavori al Cimitero. — In questi giorni si sono iniziati al Cimitero urbano i lavori per la costruzione del nuovo ossario che si rendeva assolutamente necessario dato che il vecchio non era più capace a contenere le ceneri dei trapassati.

Contemporaneamente verrà costruita una cappella centrale dal lato ovest e una nuova ala per gruppi di colombari già prenotati da famiglie bisognose dei medesimi.

L'impresa appaltatrice è risultata quella di Schudeller e C. della città, mentre i marmi verranno forniti dalle cave di Chiampo.

ISTRANA

Infortunio sul lavoro. — Ieri il giovane Zanchetto Vittorio di Isidoro d'anni 25, abitante in Via Trieste, lavorando in campagna con una grossa roncola accidentalmente mentre stava tagliando legna si feriva al dito pollice della mano destra.

Venne curato e giudicato guaribile in 15 giorni s. c.

Cade dalla motocicletta e si ferisce seriamente. — Ieri il giovane meccanico Miglioranza Benvenuto di Giuseppe d'anni 27, da Padernello, abitante in via S. Luca, mentre stava ritornando a casa da Istrana, verso S. Gottardo con la sua bicicletta a motore, data l'oscurità (ore 19.30) ad un certo momento perduto l'equilibrio, anche per la numerosa ghiaia, che è fornita la strada, andava a sbattere contro un platano e quindi andò a finire nel fosso. Il poveretto nella caduta ne uscì malconcio tanto che riportò varie ferite, la frattura della coscia destra della mano sinistra e ferite multiple al capo.

Venne raccolto da una automobile che transitava casualmente di là e trasportato all'ospedale di Treviso. Venne accolto nel reparto chirurgico e giudicato guaribile in 50 giorni, s. c.

Anche la moto ne uscì malconcia.

L'esito delle recite filodrammatiche di Fossalunga (Vedelago). — Anche ieri sera la brava compagnia filodrammatica dilettanti mista di Fossalunga, recitò bene il bel dramma in 3 atti il «Piccolo Faro» di Arnaldo Boscolo che venne ripetuto per la terza volta a richiesta.

Cose dei Combattenti. — In seguito ad analoghe istruzioni della Federazione Provinciale di Treviso, sono aperte, in via eccezionale, da oggi a tutto 15 marzo p. v. le nuove iscrizioni all'Associazione Combattenti.

Faccio appello, pertanto, a tutti i commilitoni del Comune affinchè, approfittando dell'occasione, entrino a far parte della Grande Famiglia che raccoglie, in fraternità d'intenti e di sentimenti, tutti coloro che hanno vissuta la Grande Guerra e contribuito al glorioso epilogo di Vittorio Veneto che ancor una volta ha dimostrato al mondo il valore e l'eroismo del Soldato Italiano.

Per le iscrizioni, i nuovi soci, si rivolgeranno alla sede della sezione per ritirare la domanda d'iscrizione.

Ricordo che per il settembre p. v., è stata organizzata dalla Federazione Provinciale, la Gita-Pellegrinaggio a Roma, ove tutti i Combattenti della Marca Trevigiana, dopo la visita di omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, saranno ricevuti da S. M. il Re e da S. E. Mussolini.

Le prenotazioni per detta gita devono essere accompagnate dal L. 20 e verranno chiuse col 30 marzo p. v.

Il Presidente della Sezione Combattenti avverte gli Agricoltori del Comune che la motoaratrice della Sezione trovasi a disposizione di tutti coloro che hanno terreni da dissodare.

Il prezzo di aratura, per campo Trevigiano, considerate le non indifferenti spese di carburante ed altro, sarà più che conveniente, perciò adoperando la motoaratrice dei Combattenti, ogni Agricoltore curerà il suo interesse e nel contempo favorirà la benemerita associazione. — Il Presidente: E. Pozzobon.

Crespano del Grappa

Il campanile al Covolo. — Dopo l'inaugurazione del gruppo dell'apparizione in fondo alla vallata del Covolo, gruppo marmoreo molto bene eseguito e che armonizza mirabilmente col luogo alpestre, è risorta anche l'iniziativa per dotare il Santuario d'un campanile che nei giorni di solennità religiose faccia sentire di colle in colle la sua voce con dolci richiami alla preghiera.

Non è da dubitare che i crespanesi sapranno trovar i fondi necessari anche per questa nuova opera mettendola fra breve in pratica attuazione.

Pel Cimitero monumentale del Grappa. — Elenco degli offerenti per acquisto loculi del cimitero monumentale sul Grappa: Comune di Crespano loculi 15, lire 1500; Congregazione di Carità 5 loculi, lire 500; Ditta Comm. Trevisan (Setificio) loculi 5, lire 500; Agenzia Banca Popolare di Asolo 5 loculi, lire 500; Collegio Femminile lire 300; Fascio lire 200; Latteria Sociale lire 200; Agenzia Cassa di Risparmio M. T. lire 200; Agenzia Credito Veneto lire 200; Scuole Elementari lire 100; Clero lire 100; Prebenda Parrocchiale lire 100; S. O. M. S. «Umberto I» lire 100; O. C. M. S. lire 100; Sottosez. Gioventù Cattolica lire 100; Filodrammatica Fascista «Giovinezza» lire 100; Direttorio Postelegrafonico lire 100; Sezione Combattenti lire 100.

ASOLO

Lire 2600 di beneficenza. — L'egregio ingegnere cav. Luigi Bolzon, il cui nome già figura sulla lapide dei benemeriti di questo Asilo Infantile Vittorio Emanuele II, ha voluto dare una nuova tangibile prova del suo interessamento verso la cara istituzione rinunciando alle competenze spettantegli in L. 2600 per perizia, direzione e liquidazione dei lavori di ripristino del fabbricato.

Il generoso atto dell'in. Bolzon va additato all'ammirazione e alla riconoscenza della cittadinanza.

ARCO

Cure alpine, marine ecc. agli orfani di guerra. — Anche quest'anno nella stagione estiva il Comitato Provinciale pro Orfani di Guerra organizzerà colonie per le cure alpine, marine e salsoiodiche, alle quali saranno ammessi gratuitamente gli orfani della provincia che risulteranno maggiormente bisognosi per condizioni di salute e finanziarie. Potranno usufruire delle cure marine e alpine gli orfani di età dai 6 ai 14 anni e delle cure salsoiodiche quelli dai 6 ai 21 anni di età. I moduli per la presentazione della domanda al detto Comitato si possono avere presso il Municipio, per il di cui tramite le domande devono essere inoltrate.

Ieri alle ore 17 si spegneva in Venezia il

N. H. Conte

Alvise Foscari

Geometra Capo presso l'Ufficio Tecnico di Finanza

I Funzionari tutti del detto Ufficio, che piangono in Lui il gentiluomo perfetto ed il compagno caro di lavoro ne danno il triste annunzio.

"Gazzetta„ finanziaria

La settimana in Borsa

Dopo la sistemazione dei riporti a fine marzo, effettuata a condizioni pressochè normali — sia per tassi che per scarti — il mercato ha avuto una fase di migliore attività, che per taluni titoli industriali è tanto più notevole, quanto meno era attesa ed attendibile.

I titoli che hanno avuto il predominio durante tutte le sedute di borsa e, direi, maggiormente extra-borsa, sono stati anche in questa ottava quelli di Stato, lanciati in un movimento ascensionale brillantissimo, a sostenere ed alimentare il quale concorrono organi direttivi dei mercati, istituti e una vera folla di risparmiatori ed operatori non ufficiali.

A distanza di una settimana troviamo precisamente la Rendita a 75.85, e cioè con 1.35 in più sul prezzo di chiusura del sabato precedente; ed il Consolidato ed il Littorio rispettivamente a 86.45 — a pari quotazione — dopo una progressiva fermezza quotidiana la cui fase culminante non pare sia stata ancora raggiunta. Uguale è stato il contegno delle Obbligazioni delle Venezie, che sono passate da 74.775 di sabato scorso, a 76 al listino di ieri, attraverso cospicui affari giornalieri a prezzi sempre crescenti.

Le cifre che ho riportate, limitandomi ad un confronto tra le chiusure ufficiali delle due ultime settimane, non hanno bisogno di alcun commento, già che s'impongono da sole all'attenzione di chi segue per qualsiasi ragione il mercato dei valori.

Come ho avuto occasione di accennare nelle brevissime note quotidiane di commento all'andamento delle Borse, si può dire che l'attività degli operatori si sia polarizzata efettivamente sui fondi pubblici, i quali hanno tratto da questa generale preferenza benefici evidenti.

Ma anche l'inverso si può tranquillamente asserire; e cioè che la sensazione precisa della fermezza dei titoli di Stato abbia alimentata la larga attività che su di essi si è svolta.

Certo è che in questo stato di cose ben poco s'è fatto sui titoli industriali. Le prime riunioni dell'ottava sono state affatto incolori, tanto più che il contegno delle «Bankitalia» ha turbato non pochi operatori. Poi, con la sistemazione delle proroghe, il mercato ha ritrovata la sua fisonomia migliore, e nelle ultime giornate s'è venuto rinfrancando attraverso una successione di affari anche notevoli.

Di fronte al buon contegno dei bancari, in primo luogo, e alla costante fermezza di altri non pochi titoli, come Linificio, Isotta Fraschini, Rubattino, Fiat Beni Stabili, e tutto il numeroso gruppo elettrico, vi sono stati interi comparti ancora in penombra; e qualche altro i cui singoli valori hanno avuto un andamento discorde.

Così nel gruppo delle sete artificiali, di fronte alla buona fermezza delle Chatillon, le Snia Viscosa hanno avuto un certo sbandamento, dal quale si sono riprese soltanto in fine di ottava, senza riuscire, però, a chiudere per lo meno allo stesso livello della settimana scorsa.

Un ulteriore sviluppo ha avuto il movimento abbozzato qualche settimana fa da taluni titoli dell'industria così detta pesante. Per esempio le Breda hanno fatto un forte passo innanzi, passando da 121.60 della scorsa settimana, a 141, in chiusura di ieri; con un guadagno, quindi, di ben 20 punti, ciò che è veramente notevole dato il corso normale del titolo da lunghissimi mesi, e le sue vicissitudini in borsa.

Oltre 50 punti hanno guadagnato nella seconda metà dell'ottava le Gulinelli; mentre le Raffineria Ligure-Lombarda sono passate a 597.

I titoli elettrici hanno fatto — compatti come sempre — un altro buon pa[illegible] so innanzi sulla scala dei valori e le Edison sono passate da 695 a 745, le Adriatica a 252, Adamello a 273, Vizzola a 1190, Idroelettrico Trezzo da 420 a 431, e in misura minore tutti gli altri.

Il comparto tessile si appalesa ancora pesante e irregolare nei movimenti; mentre tutti gli altri valori accennano a un nuovo e forse non lontano movimento di adeguata ripresa.

Dal contegno del mercato in questa settimana appare più bene delineata la nuova psicologia dell'operatore attuale in borsa, il quale, nel mentre pare che voglia impegnarsi in operazioni di sicuro rendimento e di poca alea, preferisce innestare le sue operazioni in movimenti possibilmente al rialzo, ma ben chiari e definiti, mentre rifugge dallo scoperto, o si arresta quando la quota ristagna o tentenna.

Le Generali, dopo una molto frequente avriazione di corsi, ha chiuso a 6660 a pari prezzo di sabato scorso, dopo aver segnato — però — anche 6720; mentre i titoli di navigazione, con un mercato calmo, hanno avuto spostamenti di poca entità.

Anche il mercato dei cambi ha avuto variazioni di limitata ampiezza.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

Mercato ancora fermissimo pei titoli di Stato e ben sostenuto per tutti i valori industriali.

Alla nostra Borsa perdono qualche decina di punti le Generali.

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Chiusura: Banca d'Italia 2310 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Banca Nazionale di Credito 565 — Banco Roma 112 — Credito Italiano 859 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 685 — Cosulich 174.50 — Ferrovie Mediterranee 424 — Ferrovie Meridionali 752 — N. G. I. (Rubattino) 543 — Libera Triestina 316 — Venete Costr. Ferr. 244 — Cot. Cantoni 3050 — Cot. Furter 136 — Cot. Trobaso 490 — Cot. Turati 732 — Cot. Val d'Olona 355 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 149 — Cot. Veneziano 198 — Fil. Cucc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 820 — Stamp. De Angeli 780 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 305 — Lan. Rossi 4625 — La Soie de Chatillon 145 — Linif. Can. Nazionale 485 — Man. Rotondi 520 — Stamperia Lombarda 367 — Man. Cotoniere Merid. 45 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 151 — Man. Rossari e Varzi 750 — Man. Tosi, Busto 367 — Varedo 59.50 — S.N.I.A. Viscosa 159 — Bernasconi Tess. Ser. 105 — Unione Manifatture 461 — Franchi Gregorini 35.50 — Ansaldo 98 — «Ilva» Alti Forni 165 — Metallurgica Italiana 135.50 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 312 — Montecatini 257 — Breda Costruz. Mecc. 141 — Automobili F.I.A.T. 387 — Automobili Isotta Fraschini 200 — Automobili Bianchi 44 — Off. M. Miani Silvestri 35 — Off. M. Reggiane 69 — Stab. Dalmine 126 — Società Adriatica di Elettr. 250 — Elettr. Brioschi 415 — Dinamo It. Impr. Elettr. 156 — Elettr. Bresciana 266.50 — Elettr. Adamello 273 — Elettr. C.I.E.L.I. 202 — Emiliana Eserc. Elettr. 55 — Idroelettr. Trezzo d'A. 431 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 129 — Elettr. Edison 745 — Elettr. Edison Posterzate 506 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 152.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 247 — Elettr. Ligure Toscana 300.50 — Elettr. Lombarda (Viz) 1190 — Meridionale di Elettr. 349 — Elettr. Valdarno 148 — Tecnomasio 130 — Terni 417 — Unione Eserc. Elettr. 116.50 — Distillerie Italiane 147.50 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 597 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distill. 248 — Bonelli (mat. color.) 3075 — Gas di Torino 339 — Mira Lanza 91 — Petroli d'Italia 65 — Acdes 8.35 — Bonifiche Ferraresi 467 — Comp. Fond. Region. 118 — Istituto Fondi Rustici [illegible] — Ist. Rom. Beni Stabili 665 — Grandi Alberghi Venezia 99 — Eridania 855 — Italo Americana 502 — Pirelli Italiana 718 — Pirelli e C. 149 — Rinascente 7? — Brasital 227 — Dell'Acqua Esp. 433 — Marconi 257 — Spalato - C. Portland 265.

TITOLO	MILANO 24	MILANO 25	TRIESTE 24	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	75.40	75.85	74.80	75.50
Consol. 5%	85.35	86.45	85.60	86.25
Francia	74.27	74.29	74.25	74.25
Svizzera	363.55	363.50	363.25	363.25
Londra	92.12	92.10	92.12	92.09
New York	18.88	18.88	18.87	18.88
Berlino	4.50	4.50	4.50	4.50
Vienna	2.66	2.66	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.57	11.57
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	320.—	320.10	321.—	321.—
Praga	56.—	56.—	56.—	56.—
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 25. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.75 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.325 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 76 — Banca d'Italia 2305 — [illegible] merciale Italiana [illegible] 111 — [illegible] l'Unione Industriale [illegible] — Banco Roma [illegible] Banca Nazionale di Credito 565 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6660 — Cosulich 176.50 — Veneziana Navigazione 264 — Cantiere Navale Triestino 132 — Cantieri Acciaierie Venezia 76 — Adriatica di Elettricità 252.50 — Fiat 388 — Cotonificio Veneziano 200 — Soie de Chatillon 145.50 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 234 — Società Telefonica delle Venezie 2050 — S.A.M.E. 180.

CAMBI

Francia 74.26 e un quarto — Londra 92.12 — Svizzera 363.40 — New York 18.88-25 — Spagna 320 — Berlino 4.50.75 — Belgio 2.63 — Vienna 2.665 — Zagabria 33.30 — Praga 56.05 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.30.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sost. — Disponibili: Middling 19 — Futuri: tendenza apertura sost. — Futuri: tendenza chiusura forte — Gennaio 18.40 Febbraio manca — Marzo 18.47-48 — Aprile 18.56 — Maggio 18.65-66 — Giugno 18.65 — Luglio 18.66-69 — Agosto 18.59 — Settembre 18.53 — Ottobre 18.47-49 — Novembre 18.46 — Dicembre 18.45.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

I grandi concorsi nazionali per l'arredamento della casa

ROMA, 25

Si è riunito quest'oggi, nella sede del P. N. F., sotto la presidenza di S. E. Augusto Turati, il Comitato generale organizzatore dei grandi concorsi nazionali dell'ammobiliamento e arredamento economico della casa popolare.

Si è confermata la deliberazione che le tre grandi Mostre internazionali siano tenute rispettivamente in Milano per l'Alta Italia, Firenze per l'Italia Centrale, Napoli per il Mezzogiorno nell'ottobre prossimo, mentre l'esposizione generale dei prodotti scelti, esposizione che gli Enti promotori intenderanno di valorizzare al massimo grado, verrà allestita nel dicembre e gennaio 1928-29, così da costituire un avvenimento nazionale di primo ordine. Dette Mostre saranno distinte in tre sezioni: 1.o, ammobigliamenti; 2.o, progetti di ammobigliamenti; 3.o, arredamenti.

I rispettivi bandi di concorso prevedono per la prima sezione la presentazione di quattro ambienti completi: cucina, tinello, camera matrimoniale, camera pei figli, realizzati con la massima praticità economia e razionale impiego di materiali, pur rispondendo a tutti i requisiti di sobrietà e buon gusto cari alla tradizione del mobile italiano.

La seconda sezione vedrà invece riuniti in Roma in nobile gara gli artisti italiani per la ideazione di disegni e progetti di ammobigliamento consoni ai criteri sue sposti.

La terza sezione, di interesse grandissimo, che abbraccerà certamente tre quarti delle grandi industrie e dell'artigianato italiano, comprenderà ben 22 gruppi di oggetti necessari al normale funzionamento di una casa modesta, ma geniamente arredata di impiegato e di operaio.

I gruppi sono così distinti: servizi da tavola, da caffè, da cucina, da toilette ecc., in terraglie diverse, posaterie, vetrerie, tende, tappeti, coperte, carte da parato, colori e vernici da pavimenti, tessuti linoleum, immagini religiose e patriottiche, stufe, apparecchi di illuminazione, batterie e utensili da cucina in metallo, biancheria da tavola, da cucina, da letto, orologi e sveglie, attaccapanni, porta ombrelli, scope, spazzole ecc. ecc.

I gruppi che presenteranno maggiore interesse saranno quelli degli impianti economici e di riscaldamento per cucina, per bagno e apparecchi meccanici o elettrici modernissimi per uso domestico alla portata di tutte le borse. Con tale grandiosa iniziativa l'Italia si mette alla testa di tutte le Nazioni del mondo in fatto di realizzazione pratica, fascisticamente attuando quelli che sono i precetti largamente propagandati in tutti gli Stati civili per l'economia domestica.

La Domenica sportiva

Divisione Nazionale

Il «Calendario» per la giornata odierna è il seguente:

GIRONE A. — Torino-Milan; Napoli-Genoa; Brescia-ProVercelli; Reggiana-Lazio; Cremonese-Alessandria. Riposa: Padova.

GIRONE B. — Pro Patria-Hellas; Novara - Bologna, Modena -Livorno; Internazionale-Juventus; Dominante-Casale. Riposa: Roma.

Prima Divisione

Venezia - Monfalconese
(and ta: 3 a 1)

Oggi alle ore 14.30 precise al campo sportivo fascista di S. Elena, il girone eliminatorio del Campionato di Prima Divisione avrà termine con il match fra i nero-verdi concittadini ed i bianchi monfalconesi. A prima vista l'incontro appare di facile appannaggio per i nero-verdi i quali, anche nella partita svoltasi a Monfalcone, seppero piegare i valorosi avversari con un punteggio assai netto e che non lascia alcun dubbio sulla regolarità di quella vittoria. Però la squadra di Monfalcone, che oggi si trova al penultimo posto della classifica con un solo punto di vantaggio sugli anconetani, giuocherà l'ultima sua carta onde tentare di strappare almeno un punticino sul terreno di Sant'Elena, la quale cosa varrebbe a metterla completamente al sicuro dalla retrocessione. Difatti se i monfalconesi riuscissero a strappare il match pari (risultato, questo, più che onorevole per essi) anche se i marchigiani — che ad Ancona si batteranno oggi con i rosso-alabardati di Trieste — dovessero vincere, il piccolo distacco fra le due squadre di coda rimarrebbe sempre e la triste sorte di retrocedere toccherebbe alla squadra anconetana. Se invece — come il pronostico e la logica più semplice oggi suggeriscono — la «Monfalconese» rimarrà battuta e l'Ancona vincerà, sarà la squadra di Walter che piomberà in II. divisione: qualora poi (terza ipotesi) i marchigiani dovessero pareggiare sul loro campo con i triestini di Blasevich ed i monfalconesi dovessero rimanere sconfitti a Venezia, le due squadre si ritroveranno alla pari e dovranno incontrarsi in terreno neutrale per decidere quale delle due dovrà retrocedere.

Come ben si vede, l'incon[illegible] che sono chiamati [illegible] — Pertanto odierno non è [illegible] a sostenere i lagunari [illegible] certo dei più facili come a prima vista si può credere, giacchè si troveranno di fronte degli avversari decisi a giuocare il tutto per tutto pur di strappare un risultato che li ponga al sicuro da qualsiasi sgradita sorpresa. Noi però non crediamo che i «bianchi» di Monfalcone riescano a spuntarla — per quanta buona volontà ci mettano — sui nero-verdi concittadini i quali, alquanto scottati per le due ultime sconfitte subite ad Udine ed a Ferrara, vorranno riabilitarsi davanti gli occhi della loro folla con una vittoria che valga ad assicurare loro definitivamente quel secondo posto che — diciamolo pure francamente — detengono da varie domeniche meritatamente. Del «Venezia» mancherà l'ottimo Novello, squalificato. La squadra nero-verde giuocherà, quindi, nella formazione seguente:

De Sanzuane; D'Este e Lazzarato; Zennaro, Migotti e Girani (cap); Griggio I., Gorini, Montesanto, Chiecchi 2. e Griggio 2.o

Gli altri incontri del Girone A. si svolgeranno ad Ancona, Trieste, Udine e Treviso.

ANCONA-TRIESTINA (Andata 0 a 0) Punti dal match pari che i marchigiani riuscirono a strappar loro sul campo di Montebello, i rosso-alabardati triestini scenderanno oggi ad Ancona ben decisi a cogliere una netta vittoria. D'altro canto, per le ragioni che più sopra abbiamo detto, gli azzurri tenteranno l'affermazione clamorosa onde risollevarsi e consegnare in via definitiva il fanalino di coda ai monfalconesi. Come ben si vede, la partita odierna non è certo priva di interesse e sarà combattuta con grande animo dei due «undici». La carta è in favore degli ospiti.

UDINESE-FIUMANA (andata 4 a 3). Gli aranciati ed i bianco-neri combatteranno oggi alle 14.30 al Campo polisportivo «Moretti» una magnifica battaglia. La rivalità esistente fra i due clubs e la vittoria che i friulani riuscirono a strappare sull'infido terreno di Cantrida (impresa da nessun'altra squadra realizzata nell'attuale campionato) serviranno di sprone agli uomini di Volk per prendersi la rivincita. D'altro canto gli udinesi terranno a riconfermare la loro superiorità sugli avversari valorosissimi ed a chiudere degnamente l'attuale campionato, cioè con una bella vittoria. Match equilibrato e che potrebbe, anche, risolversi, in una patta.

TREVISO SPAL (andata 1 a 2). I trivigiani sconfitti con forte punteggio domenica scorsa a Trieste ad opera dei rossi vorranno oggi certamente rifarsi sugli spallini. Il match non ha alcun interesse ai fini della classifica: sarà però interessante vedere le due squadre in lizza cavalleresca. Il pronostico è in favore degli uomini di Visentin. Il match si giuocherà al campo sportivo di Santa Maria del Rovere ed avrà inizio alle ore 14.30 precise.

PONZIANA-ATALANTA (andata 0 a 3). Si può sperare in una vittoria dei giovani e valorosissimi ponzianini? E' questa la domanda che ci facciamo a poche ore dalla grande battaglia di cui sarà teatro il civettuolo campo di San. t'Andrea. Il Ponziana», sebbene sconfitto domenica scorsa a Fiume, è uscito con l'onore delle armi dalla battaglia, essendosi comportato magnificamente. Oggi la squadra bianco-bleu si presenta in formazione completa e decisissima a dare scacco matto ai leaders del girone che — nel corso del presente campionato — conobbero una sola batosta: a Venezia per opera dei nero-verdi di Bepi Girani. Sappiamo per prova che i ponzianini, quando vogliono, sanno impegnarsi a fondo e battere qualsiasi avversario. Potrebbe oggi essere pure la volta dei nero-azzurri di Bergamo, i quali — pur disputando l'incontro per onore di firma da[illegible] loro posizione è [illegible] che la ricolo[illegible] sicura da qualsiasi pe[illegible] ci terranno a chiudere il torneo eliminatorio con una vittoria o, almeno, con un pareggio.

Ecco il «calendario» per gli incontri negli altri Gironi della Prima Divisione:

GIRONE B. — Biellese-Milanese; Mantova-Legnano; Monza-Astigiani; Valenzana-Comense; Parma-Derthona.

GIRONE C. — Carrarese-Prato; Spezia-Pisa; Savona-Pistoiese; Lecco-Carpi; Sestrese-Lucchese.

Seconda Divisione
Gruppo Veneto

GIRONE E. — Forlì - Faenza; Schio-Thiene; Vicenza-Trento; Mirandolese-Rovereto; Casalecchio-Bentegodi.

GIRONE F. — ItalaGradisca-Pro Gorizia; Edera-Dolo; Fiume-Tita Fumei; Libertas-Montebellunese (forfait Montebellunese). Riposa: Grion di Pola.

Terza Divisione

GIRONE A. — Valery Scaligera; Cerea-Cot. Rossi; Audace-Sambonifacese; Motoriese-Pasubio.

GIRONE B. — Murano-Miranese; Adria-Grunico-Giudecca; Petrarca-Rovigo; Monselicense-Viscosa.

GIRONE C. — Ardor Giudecca-Oerzo; Mestrina-Lido; Dop. Ferroviario-Mezzomo di Feltre; Bassano-Olimpia Treviso.

Il Torneo regionale di scherma nell'Alto Adige Trentino

BOLZANO, 25

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi per l'importante manifestazione schermistica che avrà luogo a Bolzano sotto gli auspici dell'Ente Cittadino per l'Educazione fisica, nei giorno 6, 7, 8 Marzo.

Nelle vaste ed eleganti sale della Palestra ginnastica di Via Wintler, sotto la direzione del Rag. Luigi Robora, fervono i preparativi per assicurare accoglienza degna ed il successo alla importante competizione, il cui programma ha riscosso la incondizionata approvazione della Confederazione Nazionale Italiana di scherma. Il Comitato esecutivo è così costituito: cav. uff. Carlo Cisotti, Comandante la 45.a Legione Presidente, Colonnello Bertoldi Cav. Sisto, Comandante il 232 Regg.to Fanteria Presidente delle Giurie, ing. Michele Pedone Vice Presidente, Capomanipolo Signor Giovanni Zuccermaglio Segretario, Capomanipolo Signor Ferdinando Grata Ispettore delle Gare, Maestro d'armi Tenente Dante Alessandrini, Direttore tecnico delle Gare. Delle Giuria fanno parte: i ben noti maestri d'arme Frigori, Selmi ed Onesti e campione olimpionico Saverio Ragno di Venezia.

Il programma comprende un campionato dilettanti libero a tutti i tiratori civili e militari delle Provincie di Bolzano e di Trento con categorie di fioretto, spada e sciabola, che si svolgeranno dalle ore 9 alle ore 18 nei giorni suddetti.

Un campionato Ufficiali Forze Armate, riservato agli Ufficiali residenti nella circoscrizione territoriale delle Provincie predette e infine sarà assegnata la Coppa «Provincia di Bolzano» donata da S. E. il Prefetto Ricci allo schermitore primo classificato complessivamente nelle tre armi, di qualunque categoria.

Per le gare vige il regolamento della C. N. I. S. (Confederazione Nazionale Italiana di scherma).

Ai vincitori delle prime tre categorie di campionato saranno consegnati rispettivamente i premi cospicui di S. M. il Re, di S. E. il Capo del Governo e di S. E. Augusto Turati Segretario generale del Partito. Al campione delle Forze Armate sarà conferito il premio di S. E. il Generale Angelo Modena, Comandante il Corpo d'Armata di Verona.

L'inaugurazione per il 25 marzo dello Stadio Nazionale

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«I lavori di adattamento e di sistemazione dello Stadio Nazionale, iniziati qualche mese fa, stanno per essere ultimati, compresa la costruzione della piscina. La vasta area della capitale, sensibilmente trasformata dal lato artistico, accuratamente completata nelle sue installazioni tecniche, largamente corredata di opere accessorie, può ora essere la degna sede di grandi avvenimenti sportivi. La data della inaugurazione dello Stadio è stata fissata per il 25 marzo. S. E. l'on. Turati, dopo gli accordi presi col presidente della F. I. G. C. on. Arpinati, ha stabilito che l'incontro internazionale di calcio tra le squadre rappresentative d'Italia e d'Ungheria, già precedentemente fissato dalla Federazione stessa per tale data, abbia luogo a Roma allo Stadio Nazionale. La grande opera di ricostruzione dell'Anfiteatro Romano, rinato in brevissimo volgere di tempo a nuova vita, avrà così la sua prima consacrazione con un avvenimento di eccezionale importanza.

Mostra delle irrigazioni a Padova

PADOVA, 25

In questo periodo di risveglio della coscienza agraria, Padova che fu sempre un centro agricolo di grandissima importanza, vuol essere fedele alle sue tradizioni e fiancheggiare l'opera del Governo Nazionale, che col motto «ruralizziamo l'Italia» ha indicato la via che deve condurci alla prosperità.

Seguendo questo programma, la X.a Fiera Campionaria di Padova presi accordi con la R. Scuola di Ingegneria e con la Cattedra Ambulante d'Agricoltura — scienza e dottrina accumunate nel grande travaglio ricostruttivo — ha indetto una «Mostra delle Irrigazioni», che completata da un Convegno Triveneto, dovrà essere elemento propulsore di nuove attività in un campo così importante per l'incremento di nuove attività in un campo così importante per l'incremento della produzione del suolo.

Alla Mostra hanno certamente interesse di partecipare tutti coloro che si dedicano all'industria e al commercio di macchinari e alla costruzione di opere connesse allo sviluppo delle irrigazioni.

Il programma della Mostra comprende quattro sezioni che riguardano: le opere di presa e ritenuta — gli impianti di sollevamento per irrigazioni — gli impianti esistenti in Italia ed in progetto, mentre un'altra sarà dedicata alla bibliografia.

Al Convegno saranno portati in discussione i seguenti cinque temi di singolare importanza, che nel loro complesso serviranno a sviscerare tutti i lati del grande problema: il problema tecnico-economico della irrigazione — sistemi di irrigazioni più appropriati alle Regioni Venete e alle Zone collinari — sullo sfruttamento multiplo delle acque, avuto anche riguardo alle irrigazioni — le irrigazioni in bonifica — recente legislazione sulle irrigazioni.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 76

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

XI.
CONFIDENZE

Una pioggia insistente batteva sui vetri della stanzetta di Claudio Dorin.

Il giovanotto, pallidissimo, era disteso sul lettuccio.

Seduta accanto al letto, Luigia Dumesnil guardava ansiosamente il viso del suo figliuolo.

All'indomani della terribile scena che si era svolta sotto l'arco del ponte Mirabeau, il povero giovane era stato colto dalla febbre.

Il medico chiamato in tutta fretta, si era riservato la diagnosi.

Fortunatamente, la robusta fibra del giovanotto aveva ben presto avuto ragione delle oscure minacce che ne insidiavano la salute.

E quel giorno il dottore lo aveva autorizzato ad alzarsi.

Claudio aprì gli occhi e sorrise, scorgendo la cara testa grigia della sua mamma adorata.

— Ebbene? — interrogò Luisa.

— Sto meglio.

— Sia lodato Iddio!

— Vorrei alzarmi...

— Il dottore te lo permette.

Claudio si vestì rapidamente.

— Mamma, vorrei dirti qualche cosa...

— Eccomi a te.

Ma in quel momento si udì battere alla porta.

— Chi può essere — domandò Claudio.

— Mah!... La mamma Buche è venuta stamane...

Luisa andò ad aprire.

Claudio la intese parlare con una persona che era sul pianerottolo. Ella diceva:

— Sì, signore, egli è là. Vogliate entrare.

Poi ritornò nella stanza ed annunziò:

— Claudio, c'è uno dei tuoi vecchi camerati di reggimento.

L'uomo che la seguiva era di piccola statura. Il suo viso era completamente raso; gli occhi piccoli e mobilissimi, il naso aquilino, ricadente sulle labbra sottili.

— Buon giorno, mio vechio amico.

— Scusate — disse Claudio — non ricordo....

— Perbacco!

— Il vostro viso non mi è nuovo, ma...

— Allora portavo i baffi.

— Ah!

— Claudio — intervenne Luisa — profitto della presenza del signore per andare a fare alcune compere. Torno subito.

Quando essa fu uscita e la porta richiusa, Baraton — che il lettore ha senza dubbio riconosciuto — cavò di tasca una lettera e la porse a Claudio.

— Che cosa è ciò?

— Leggete!

Claudio lacerò la busta e gettò gli occhi sul foglio.

Il suo viso s'illuminò.

La lettera era di Susanna. Ed ecco il suo contenuto:

«Mio caro Claudio,

«Dopo la terribile avventura dell'altra sera, dopo averti lasciato così bruscamente, fui in preda ad una profonda ansietà; ma seppi, fortunatamente, all'indomani, che eri fuori di ogni pericolo.

«Grazie a colei che ci protegge, posso oggi farti giungere questo biglietto.

«Io sono — te lo ripeto — al sicuro e nulla ho a temere. Soffro soltanto di essere lontana da te: ma mi auguro che ciò non duri a lungo.

«Non rivelare a nessuno, nemmeno alla nostra cara mamma, questa nostra corrispondenza.

«Vi abbraccia entrambi colei che non ama e non amerà mai altri che voi.

La tua Susanna».

Claudio, che pareva trasfigurato, strinse con effusione la mano di Baraton.

— Oh, mio caro amico, parlatemi di lei!... Ditemi dove si trova...

— Impossibile!

— Perchè?

— Lo ignoro.

— Non sapete in qual luogo la Dama l'ha messa al sicuro?

— No.

— Perchè! Voi non volete incaricarvi..

— Sì.

— E allora?

— Mi è vietato.

— E chi ve lo vieta?

— La Padrona.

Claudio capì che la possente volontà che dominava il misterioso intrigo esigeva una obbedienza assoluta.

— Sia! — disse. — Non insisto.

Baraton si alzò.

— Quando vi rivedrò? — domandò Claudio.

— Presto.

— Non avete nessun ordine da darmi?

— Sì!

— E quale?

— Eccolo.

E Baraton porse al giovanotto un pezzo di pelle di daino, sul quale era scritto:

«Farsi fare subito un costume da cavallerizzo, preparare una leggera valigia, e tenersi pronto a partire da un momento all'altro».

— Benissimo! — disse Claudio — mi uniformerò a queste indicazioni.

Ed accompagnò lo strano visitatore fino alla porta, ove si accomiatò cordialmente da lui.

Claudio rientrò quindi nella stanza, e si immerse in una profonda meditazione.

Poco dopo, riapparve Luisa.

— Il tuo amico se n'è andato?

— Sì.

— Sei stato contento di vederlo?

— Contentissimo.

Vi fu un breve silenzio. Poi Claudio, con voce mutata, disse:

— Mamma, devo parlarti.

Luisa impallidì.

— Te ne prego, mamma, non addolorarti! Tu non devi comprendere ch'io ho bisogno... di saper tutto...

— Ti supplico, Claudio...

— E necessario!

Due grosse lagrime rigarono le pallide guance di Luisa Dumesnil.

E con voce tremante, la povera donna cominciò:

— Ahimè! Come si accanisce la fatalità contro di noi! Che cosa abbiamo noi fatto, per essere così torturati dal destino? Tu m'imponi una terribile prova, figlio mio! Ma non posso io arrossire dinanzi a te...

S'interruppe, affondò il viso nelle mani ed emise un profondo sospiro.

Poi riprese:

— Ero giovane... ero bella... Ma, ahimè! non avevo mia madre! Essa era morta, dandomi alla luce... La Provvidenza mi aveva dato, in compenso, il migliore dei padri... ma mi aveva fatto nascere in un ambiente dei più pericolosi per una ragazza inesperta. Mio padre era un grande pittore; l'Arte era il suo culto.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Discorso di Cavallero agli ufficiali della Scuola Centrale di Fanteria

VITAVECCHIA, 25

Questa mattina il battaglione della scuola centrale di fanteria ha svolto una esercitazione tattica presenziata da S. E. Cavallero Sottosegretario di Stato alla Guerra, e da circa 250 ufficiali. Il battaglione della scuola era costituito secondo i nuovi organici di esperimento. Al termine della esercitazione, S. E. Cavallero ha portato agli ufficiali della scuola e ai 200 capitani delle varie armi, che frequentano il secondo corso applicativo, il saluto del Capo del Governo e Ministro della Guerra, dicendo loro dell'interessamento con cui il Ministro personalmente segue la preparazione dei quadri, elemento fondamentale per la buona preparazione dell'esercito, nonchè l'opera che, a questo fine, compie la scuola di Civitavecchia.

Agli insegnanti della scuola e al loro comandante generale Scipione, ha rivolto quindi parole di elogio per l'azione che essi svolgono per la preparazione degli ufficiali, azione che in questo anno è risultata particolarmente gravosa e nella quale essi hanno spiegato, oltrechè una intensa attività professionale, anche un lodevole senso di abnegazione e di sacrificio.

Il sen. Indri nell'America Latina

ROMA, 25

Il sen. Indri, accompagnato da due funzionari della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, è partito ieri da Genova sull'*Augustus* diretto a Buenos Ayres, salutato all'imbarcadero da un folto nucleo di personalità politiche, del giornalismo, dell'amministrazione pubblica. Il sen. Indri visiterà i principali centri dell'Argentina e del Brasile, oltre che Montevideo, e studierà sul posto le opere di assistenza messe in atto per i lavoratori nei grandi paesi dell'America Latina.

Il sen. Indri illustrerà nei centri di maggiore popolazione dove si rechera i progressi fatti dall'Italia in questi ultimi anni nel campo della previdenza e dell'invalidità, a vantaggio delle masse operaie occupate nell'industria e nella agricoltura. Con visioni cinematografiche egli dimostrerà i mezzi, i metodi e i risultati di quell'opera di assistenza cui specialmente attende la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali di cui il sen. Indri è presidente.

Il programma che il sen. Indri svolgerà nell'America Latina è stato comunicato al Capo del Governo il quale vuol essere tenuto sempre al corrente delle iniziative che in Italia vengono prese a vantaggio della previdenza e dell'assistenza delle classi operaie e segue con interesse quanto sta facendo a questo riguardo la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Oltre i colloqui avuti con l'on. Mussolini, il sen. Indri si è intrattenuto circa gli scopi del suo viaggio con i rappresentanti dei governi dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay presso il Quirinale.

Non "battaglia del riso„ ma "campagna per il riso„

ROMA, 25

S. E. Augusto Turati ha fatto avere alla Confederazione nazionale degli agricoltori la seguente lettera:

« Caro Cacciari. Mi è gradito manifestarti il mio plauso per il successo reale che la giornata del 19 ha riportato per l'opera indefessa del comitato nazionale «Propaganda del riso». Ti raccomando però di evitare in ogni modo che venga usata la denominazione di «battaglia» per quella che potete chiamare la «campagna» o la «propaganda» ecc. del riso. — Saluti fascisti ».

Le gare pel campionato di boxe fra i militi della M. V. N.

BRESCIA, 25

Ieri sera alla presenza di un numerosissimo e scelto pubblico e delle autorità si sono svolte le semifinali dei campionati italiani di boxe riservati alla milizia che hanno avuto i seguenti vincitori: pesi gallo — Angelini (32.a) e Stella (15.a); pesi piuma — Dominici (32.a) Mariutto (15.a); pesi leggeri — Guerrini (15.a) Trabaltoni (15.a); pesi medio-leggeri — Ferrari (24.a) Bonaro (15.a); pesi medi — Lupatin (24.a); pesi medio-massimi — Daniels (15.a); le finali saranno disputate al teatro grande.

Un telegramma di S. M. il Re per la cerimonia di Giamo El Turk

TRIPOLI, 25

S. M. il Re ha così risposto al comm. Melchiorri che, in occasione della cerimonia svoltasi a Giama El Turk, in commemorazione della sanguinosa giornata di Sciara Sciat, gli aveva telegraficamente rivolto un saluto di immutata devozione e di fedeltà: « Presente in spirito all'omaggio reso alla gloriosa memoria dei caduti di Henni e di Sciara Sciat, vivamente ringrazio del cortese messaggio. — *Vittorio Emanuele* ».

Sfuriata d'un deputato austriaco contro Josephine Baker

VIENNA, 25

All'Assemblea nazionale austriaca si è avuto ieri un intermezzo comico grazie allo spiritoso discorso pronunciato dal deputato cristiano-sociale Jerzabeck sulla Venere negra. Il deputato ha criticato soprattutto la «rappresentazione» all'Opera di Stato della «Jonny spit auf», il dilagare del «jazz» e l'imminente debutto di Josephine Baker, che, dopo il rifiuto della concessione del teatro Ronacher, ha ottenuto di rappresentare le sue tende al teatro Johann Strauss.

Il deputato Jerzabeck ha rilevato la sconvenienza dei manifesti che riproducono la danzatrice negra e ha soggiunto: «Tutta l'arte di questa artista consiste in movimenti bizzarri che mettono in evidenza alcune parti del corpo. La cosa non avrebbe alcuna importanza; ma questa signora riceve per le sue prestazioni un compenso di 100 mila scellini al mese (268 mila lire), e in Austria, dove vi sono 30 mila disoccupati, spendere una somma simile per il discutibile piacere di ammirare il sbiadito bottone di Josephine Baker mi sembra esagerato».

Il Teatro Reale dell'Opera. La prova generale del "Nerone„

ROMA, 25

Questa sera con la prova generale del «Nerone» di Boito è stato solennemente inaugurato il Teatro Reale dell'Opera. E' facile giudicare l'importanza dell'avvenimento quando si pensi che, avvenuta la decadenza del Costanzi per ragioni che è superfluo ricordare, Roma mancava ormai di un teatro di musica vero e proprio che fosse non solo degno della Capitale, ma che potesse competere con i maggiori teatri delle altre città d'Italia.

Il Governo Fascista, anzi il Duce in persona, ha dunque risolto anche questo problema e in modo che il vecchio Costanzi, che del resto aveva sempre risentito, persino nei suoi giorni migliori, degli effetti di una affrettata costruzione e di un incompleto allestimento, si è rinnovellato con magnificenza veramente straordinaria.

Dell'avvenuta trasformazione abbiamo parlato ampiamente nei giorni scorsi. Si può solo ritornare sull'argomento per aggiungere che l'impressione di questa sera, quando cioè il teatro è apparso, diremo così, in funzione ha pienamente confermato che i mezzi per ottenere sotto ogni aspetto risultati estetici insuperabili sono perfetti e poderosi. Il palcoscenico infatti è ampliato e disposto con ingegnosa originalità, in modo da unire, alla grandiosità della visione, una singolare facilità di trasformazione degli apparati scenici. L'impianto delle luci, che è il più completo che si trovi non solo nei teatri italiani, ma in quelli mondiali, consente effetti luminosi addirittura imprevisti.

Gli esecutori, prime parti e masse, per le comodità messe a loro disposizione possono attendere al loro compito senza preoccupazioni nè costrizioni, dato l'ampio spazio riservato ai locali accessori. La perfezione dei meccanismi inoltre permette le più rapide manovre. Osservando infine la sontuosa ricchezza della sala e di tutti i locali destinati al pubblico e la grandiosità degli addobbi di ogni categoria di posti, si deve concludere che la superba idea di fare di Roma la sede del più degno centro dell'arte musicale è finalmente divenuta realtà concreta.

In questo quadro che abbiamo non già descritto, ma rapidamente e sommariamente accennato, il «Nerone» è arrivato a Roma, sebbene in ritardo con tutti gli onori. Protagonista è stato il celebre tenore Giacomo Lauri Volpi; le figure di Asteria e di Rubria sono state rispettivamente interpretate da Bianca Scacciati e da Luisa Bertana; quelle di Spanuel e di Simon Mago da Benvenuto Franci ed Edoardo Faticanti; Tigellino è stato il basso Ernesto Dominici, Gobrias il tenore Cilla. Anche le altre parti minori sono state interpretate da ottimi elementi. Un complesso dunque veramente superbo, senza dubbio fra i migliori che vanti oggi la nostra scena lirica. Il corpo di ballo del teatro era diretto da Ileana Leonidoff. I quadri di insieme sono stati formati con masse di oltre 600 persone. La grandiosa orchestra è stata magnificamente diretta da Gino Marinuzzi.

Nuovi arresti a Milano di operai autolesionisti

MILANO, 24

Abbiamo dato notizia ieri dei numerosi arresti d'operai autolesionisti compiuti a Musocco, due giorni fa, ad opera di quel commissario dott. Orengo.

Le operazioni per la identificazione di altri colpevoli di truffe compiute in danno della Cassa Nazionale di Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro continuano poichè secondo una denuncia presentata da questo Istituto all'autorità giudiziaria, i colpevoli di essersi procurate lesioni alle mani per riscuotere il premio di assicurazione, sarebbero circa una trentina.

Intanto al quattordici arresti già segnalati sono da aggiungere altri due, compiuti ieri in seguito a mandato di cattura della Procura de Re. Si tratta del meccanico Mario Tomandi di Giovanni, di anni 30 da Cagliari, abitante in via Ferrante Aporti 34, catturato dal maresciallo Bon della Squadra mobile, e del verniciatore Luigi Brambilla fu Faustino di anni 25 abitante in via Fusinato 2 a Musocco, rintracciato dagli agenti di quel Commissariato.

Putiferio in una sala da ballo

MILANO, 25

Le danze erano in pieno svolgimento nella sede della Cooperativa fascista a Sesto Ultoriano, in quel di Melegnano, quando alla porta si presentò un gruppo di giovanotti, tutti di Chiaravalle, che volevano entrare senza pagare lo scotto. Un primo battibecco con certo Pietro Griffini finì con uno scambio di pugni. Il capitano dei chiaravallesi, il trentenne Angelo Paggetti di Giovanni, spalleggiato da certo Giovanni Cornalba di Giuseppe, di anni 22, non volle darsi per vinto, e si buttò su un secondo sbarramento, comandato dal vice presidente della Cooperativa, Carlo Fagnani.

Il pugilato divenne in breve furibondo. Ad un certo punto il Paggetti, perduta la testa, estrasse la rivoltella: questo atto provocò la leva in massa di tutti i ballerini contro gli invasori. Questi furono cacciati a suon di busse; nella fretta di chiudere la porta, una mano del Paggetti rimase impigliata fra l'uno e l'altro battente.

L'eco del putiferio, venuta in orecchio ai carabinieri di Melegnano, provocò indagini e una denuncia per minaccia a mano armata e lesioni contro il Paggetti.

Pauroso incendio a Milano

MILANO, 25

Un pauroso incendio è scoppiato ieri sera alle ore 10.30 a Cerchiate in una cascina appartenente al signor Ferdinando Fornari.

Le fiamme si sono estese a un vicino deposito di fieno assumendo presto proporzioni allarmanti, e hanno quindi investito alcune stalle dalle quali però, in seguito ai primi soccorsi, si è potuto trarre in salvo il bestiame che vi era custodito.

Sul posto sono accorsi i pompieri di Milano con tre autopompe al comando dell'ing. Setti e dopo lunghi sforzi l'incendio di cui si ignorano le cause, è stato domato. Il deposito di fieno è andato però completamente distrutto. I danni si fanno ascendere a oltre 100.000 lire.

Le interminabili polemiche sul film di miss Cavell

LONDRA, 25

Le polemiche intorno alla cinematografia di miss Cavell continuano a dilagare particolarmente nei giornali avversari del Governo. Nell'*Evening Standard* il dr. Morgan, che apparteneva alla Commissione britannica di inchiesta per i delitti di guerra della Germania, sostiene che i tedeschi violarono le leggi internazionali, imponendo nel Belgio sì non tedeschi la loro legislazione di guerra. Miss Cavell non fu processata secondo i regolamenti giudiziari; venne assassinata». Per contro altri sostiene nello stesso giornale che Miss Cavell è certamente una eroina per i suoi compatrioti e tale rimarrà sempre, ma per i tedeschi non era e non poteva essere se non una infermiera che aveva abusato della Croce Rossa non solo facendo fuggire i soldati alleati prigionieri, ma organizzando uno splendido servizio di spionaggio. E' probabile che la polemica condurrà all'istituzione di una censura cinematografica governativa.

L'America accetta l'oro senza badare la provenienza

WASHINGTON, 25

La decisione del governo di non sollevare obbiezioni per la consegna alla tesoreria di 5 milioni di dollari oro, da parte della Russia, non viene nei circoli politici interpretata affatto come un atto di riconoscimento del governo di Mosca da parte degli Stati Uniti. Da parte sua il Presidente Coolidge ha espresso il parere che essendo l'oro sovietico destinato al pagamento del debito commerciale, l'autorizzazione all'importazione non implica affatto un cambiamento di rapporti con la Russia.

Uno scontro tra indigeni e ribelli nelle regioni dell'Alto Mulaja

PARIGI, 25

Il «Matin» ha da Rabat che nella regione dell'alto Mulaja vari indigeni che eseguivano lavori manuali sono stati attaccati da un gruppo assai numeroso di dissidenti. E' intervenuto prontamente in loro soccorso un «goum» a cavallo che ha disperso i dissidenti.

Sette di questi sono rimasti uccisi. Anche un tenente dei tiragliatori marocchini è stato ucciso.

La delegazione polacca a Ginevra

VARSAVIA, 25

La delegazione polacca alla sessione di marzo del Consiglio delle Nazioni sarà composta dal Ministro degli Esteri Zaleski, dal delegato polacco presso la Società delle Nazioni ministro Sokal, del capo della sezione orientale Holowko e del capo segretario politico del ministero degli esteri consigliere Szumlakowski.

Una collisione tra due piroscafi nelle acque di Dungeness

LONDRA, 25

L'Agenzia «Reuter» riceve da Deal (contea di Kent) che al largo di Dungeness il vapore italiano «Alcantara» in seguito ad una collisione, a causa della nebbia con la nave scuola russa «Tovarisch» è affondato.

L'«Alcantara» apparteneva al compartimento di Genova.

Mancano notizie dell'equipaggio. Il piroscafo «Moldavia» e un canotto di salvataggio, partiti da Dungeness, si trovano sui luoghi per portare soccorso. Il mare è calmo.

Due collisioni in 24 ore d'un piroscafo francese

LONDRA, 25

Il piroscafo francese «Alsacien» che fa servizio tra Tilbury (Londra) e Dunkerque, è venuto due volte a collisione nelle ultime ventiquattro ore, giovedì sera, mentre diretto a Londra risaliva il Tamigi, ha investito e colato a picco un piccolo veliero. Il capitano e la figlia di questo di undici anni e un marinaio, le sole persone che fossero a bordo, sono state lanciate in acqua. La bambina è annegata. Nelle prime ore di venerdì, mentre ridiscendeva il Tamigi, l'«Alsacien» ha investito il piroscafo «Dunmore» producendogli un largo squarcio a prua. Un locale dove dormivano due marinai si è riempito d'acqua. Uno dei marinai ha potuto salvarsi, ma l'altro è annegato. Due altri marinai, rimasti feriti, sono stati presi col resto dell'equipaggio a bordo del rimorchiatore. Un rimorchiatore ha spinto poi il «Dunmore» a incagliarsi su un bassofondo. L'«Alsacien» sul quale erano 40 passeggeri, ha riportato lievi danni e ha potuto proseguire dopo avere sbarcato i naufraghi.

Il naufragio dell'"Alacantra„

LONDRA, 25

Si conferma da Deal (contea di Kent) che il vapore italiano «Alcantara» è affondato in seguito alla collisione avuta colla nave scuola russa «Tovarisch». Tutti i componenti l'equipaggio in numero di venti, sono periti nel disastro.

L'odissea di otto pescatori su un banco di ghiaccio

BERLINO, 25

A Pilkoppen, piccolo villaggio di pescatori nelle vicinanze del confine lituano, otto pescatori si sono avventurati con pattini e slitte su un vasto banco di ghiaccio. Dopo aver fatto una buona pesca si sono accinti al ritorno, ma il ghiaccio si è spezzato e sette di essi sono caduti in acqua. Dopo sforzi disperati il superstite è riuscito a trarre in salvo cinque compagni. Gli altri due sono stati trovati cadaveri dopo parecchi ore. Il vento tiepido aveva intanto staccato il banco di ghiaccio dalla riva e solo dopo infiniti sforzi i sei superstiti hanno potuto raggiungere la terra ferma.

Dempsey lasciato il "ring„ si dà all'agricoltura

LONDRA, 25

Dempsey, l'ex-campione mondiale di boxe, dando un addio definitivo al «ring» ha stipulato una convenzione, secondo la quale egli con l'ex-Presidente del Messico generale Obregon e il governatore Rodriguez dello Stato di Sonora, per lo sfruttamento di terreni agricoli nel Messico.

Hinckler ha ripreso il volo

SIDNEY, 25

L'aviatore Hinckler, che fu costretto ieri da una tempesta di sabbia ad un atterraggio a breve distanza da Camooweal, riprese il volo poco dopo e giunse a Camooweal alle 12.45 (ora locale). Lo aviatore si propone di partire domani di buon'ora diretto a Longreach.

Esibizione di sottovesti femminili e il prudente rifiuto del ministro

LONDRA, 25

Il ministro degli interni, Sir William Joynson-Hicks, per avere assistito alcune sere fa in un club notturno alla vendita all'asta di una bottiglia di champagne della quale egli non bevve neppure un sorso, si è fatto richiamare all'ordine alla Camera dei Comuni e dopo questo piccolo incidente è diventato assai prudente. Egli visitava ieri a Londra la Fiera delle piccole industrie britanniche allorquando il direttore di una casa di mode lo invitò ad assistere ad una sfilata di «mannequins» che dovevano esibire le ultime mode in materia di sottovesti femminili. «No! No! — rispose vivamente il ministro — ho troppo da fare oggi. E, d'altra parte, mi sono capitate troppe storie per una disgraziata bottiglia di champagne che non ho neppure toccato». E piantò in asso la schiera delle belle ragazze che attendevano di essere passate in rivista.

L'uomo che non riesce a morire sul mare

LONDRA, 25

Qualche settimana fa, alcuni medici inglesi dichiararono che un certo Spencer di Liverpool non aveva che dieci giorni di vita.

Lo Spencer non si scoraggiò e ordinò di essere portato su un bastimento in partenza per la Spagna; perchè, dopo di aver trascorso la maggior parte della vita in mare, preferiva la palla di cannone ai piedi e la glauca libertà degli abissi oceanici all'essere sepolto nella terra grassa di un cimitero.

Sua sorella noleggiò una cabina di lusso a bordo dell'*Orita*, in rotta verso Santander, per il fratello ed il suo valletto, un'altra per sè e per la cameriera, ed una terza per un medico che avrebbe dovuto certificare la morte del cliente.

Ma il morituro, quando l'*Orita* arrivò in Spagna, non era punto nel mondo dei più; chè anzi il mare parve avergli ridato le forze di un tempo.

Visto che la morte era in ritardo, lo Spencer si rassegnò ad acquistare un secondo biglietto per sè e per il suo seguito; ma, previdentemente, lo pigliò di andata e ritorno per Valparaiso. Se non morirà nel viaggio di andata può darsi che abbia miglior fortuna in quello di ritorno.

Può darsi anche che il signor Spencer continui per anni ed anni a far la spola fra Spagna ed America, con la cassa da morto sotto al letto ed il medico invecchiante al capezzale.

Morto tolto dalla cassa che i parenti non potevano pagare

BUDAPEST, 25

Nella cappella mortuaria del cimitero di Kecskemét ieri l'altro si è svolto un incidente assai singolare. La salma di un contadino, già collocata nella cassa, attendeva la benedizione del sacerdote per essere chiusa e sotterrata. All'ultimo momento, mentre il sacerdote si accingeva alla funzione religiosa, in presenza dei congiunti, si è presentato il proprietario di un'impresa di pompe funebri, dichiarando che non avrebbe permesso la benedizione della salma e la chiusura della cassa, se non gli si fosse pagato il prezzo della cassa, in 115 pengo. Non essendo i congiunti del morto in grado di pagare tale somma, e nonostante le proteste del sacerdote e dei presenti, il proprietario dell'impresa ha impedito che la cassa venisse inchiodata. La benedizione della salma e il funerale perciò sono stati rimandati al giorno seguente e la salma è stata tolta via dalla cassa, che l'impresa ha ritirato per destinarla ad altro cliente.

Nuovo procedimento ostetrico che manca all'altro mondo

LONDRA, 25

Alla presenza di 50 dottori, che partecipano a Wellington, nella Nuova Zelanda, ad una conferenza dell'Associazione medica britannica, il noto specialista londinese in ginecologia Bonney ha eseguita oggi un'operazione chirurgica all'ospedale Namilton. Egli doveva dimostrare alla dotta Assemblea un suo speciale procedimento. La paziente perdette subito i sensi e in pochi minuti spirò dinanzi allo sbigottito specialista ed ai 50 dottori.

Estrazione del Lotto 25 febbraio 1928

VENEZIA	30	69	81	19	50
BARI	34	24	21	40	79
FIRENZE	9	83	14	23	90
MILANO	58	43	21	67	62
NAPOLI	11	25	67	53	21
PALERMO	64	51	55	88	57
ROMA	75	71	48	36	49
TORINO	72	49	41	84	20

I solutori dei giuochi a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della «Bizzaria» di lunedì u. s. (T-unica) le seguenti Signore: Fanny Pezzini, Zambler, Vittoria Fagarazzi, Salvador Rosina, Dina Piazza, Asti Giovanna, Clotilde Colonnello, Ida Scarante, Maria Sbriscia.

Signori: Marassi Ettore, Eugenio Layet, Aldo Pace, Weber Vicinio, Franco Casaglieri, Guido Filippi, Zennaro Attilio, Bonetto Aurelio, Eugenio Alzetta, Adriano Karlitsky, Ugo Frassinetti, Aleardo Uggeri, Arturo Pozzati, Eugenio Duse, Pozzati Arturo, Tazzariol Giorgio, Carlo Minotto.

La sorte favorì: Asti Giovanna, Zambler, Aleardo Uggeri, Guido Filippi.

I solutori premiati del Gioco precedente (Traccia-mento) sono i seguenti: Maria Marchi, Cesarina Lucci, Ermanno Fanzago, Agostini Arduino.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 58 | EDIZIONE DEL POMERIGGIO | Lunedì 27 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Oggi Mussolini parlerà alla Camera

per riaffermare l'intangibilità del Brennero

ROMA, 27

E' vivissima l'attesa negli ambienti politici e parlamentari per la ripresa dell'attività parlamentare che avverrà oggi. Si sa infatti che verrà discussa la nota interrogazione degli on. Pellizzari, Sansanelli ed altri sulle mene austriache per l'Alto Adige e che ad essa risponderà il Duce per sventare la manovra pangermanista e riaffermare l'intangibilità del Brennero e l'italianità della nostra provincia di confine.

Intanto è atteso a Roma il nostro Ministro a Vienna S. E. Auriti il quale, non appena giunto, conferirà con l'on. Mussolini esponendogli la situazione determinatasi a Vienna in questi ultimi giorni e ricevendo le relative istruzioni.

Il vittimismo viennese

non accenna a cessare

VIENNA, 26

La «Reichpost» afferma che l'essere l'opinione pubblica mondiale costretta ad occuparsi degli avvenimenti dell'Alto Adige costituisce un grande successo essendo quello lo scopo cui miravano i discorsi dei deputati austriaci in Parlamento. I commenti dei giornali italiani — aggiunge il giornale — sono sinora oltremodo aspri ma è ingiustificata la accusa di odio dell'Austria verso l'Italia, poichè i discorsi dei deputati austriaci contenevano invece una fervida preghiera all'Italia perchè non perseguiti con tanta incomprensibile severità gli alto atesini. Può pensarsi che le risposte italiane siano state provocate dalla prima impressione per notizie imprecise: il buon volere potrà in questo caso correggere le intempestive asprezze. Dalle dichiarazioni di Mussolini apprenderemo presto la posizione presa dall'Italia circa le doglianze relative all'Alto Adige.

I lamenti dei tormentati, l'appellllo dei fratelli non potranno essere impediti fino a quando un ultimo avanzo di libertà non sia scomparso in Europa e finchè l'Alto Adige sia straziato. Il giornale termina deplorando che parte della stampa viennese ha abbassato la grande discussione ad un litigio partigiano commettendo così un delitto contro gli alto atesini e rendendo un servigio ai loro oppressori.

La «Neue Freie Presse» commentando la notizia della partenza del Ministro d'Italia da Vienna, ritiene che Mussolini sarà edotto dei sentimenti assolutamente pacifici dell'Austria e della sua impossibilità a reprimere del tutto l'espressione dei propri sentimento.

Il «Tageblatt» ritiene inconcepibile che si sviluppino conseguenze dalla manifestazione parlamentare austriaca. La discussione — aggiunge il giornale austriaco, ha avuto forma decisamente calma nè ha toccato l'onore e l'amor proprio italiano; la dichiarazione del Cancelliere si è attenuta strettamente alle usanze internazionali.

Berlino soffia sul fuoco

e mira all'"Anschluss",

BERLINO, 27

La stampa antimeridiana segnala la reazione provocata nella stampa italiana dalla seduta del Consiglio Nazionale di Vienna, ed i corrispondenti romani dei principali giornali riferiscono sunti degli articoli apparsi in Italia mettendo contemporaneamente a raffronto le proteste italiane pel trattamento fatto alle minoranze italiane in Jugoslavia.

Il corrispondente della «Vossische Zeitung» segnala la notizia di un possibile richiamo del Ministro d'Italia a Vienna e riferisce le voci secondo le quali la situazione sarebbe giudicata torbida negli ambienti del Governo italiano.

La «Taeglische Rundschau» in un articolo intitolato: «La passione dei tedeschi dell'Alto Adige» commenta la notizia dell'imminente replica del Capo del Governo italiano e nota che vi è da aspettarsi che Mussolini userà di tutti i fiori della retorica per dissimulare la verità, la quale è che i tedeschi nell'Alto Adige soffrono per la inumana legislazione fascista che vieta di pregare per i propri morti ed onorarli nella propria lingua. Aggiunge che la risposta italiana ai lamenti dell'Alto Adige è consistita finora nell'usare flagelli invece di verghe, ma che ora si sarebbe imbarazzati a cercare in che cosa i flagelli potranno consistere.

Gli altri giornali non portano commenti ma hanno titoli come questi: «L'talia travisa la verità». «L'Italia non può sopportare la verità». «Mussolini si infuria a Roma».

I giornali della sera mettono in speciale evidenza la partenza del Ministro d'Italia a Vienna, ponendo però un punto interrogativo alla notizia del richiamo. La notizia viene posta in evidenza specialmente dalla stampa di sinistra e la «Vossische Zeitung» pubblica un articolo del suo redattore di politica estera inteso a dimostrare che l'agitazione italiana è artificiosa e diretta principalmente a togliere importanza alla questione delle mitratrici di Szent Gothard che è divenuta seria, a causa dell'inabile contegno del governo ungherese.

L'articolo continua dicendo che il contegno tedesco su questo punto è tracciato dovendosi condannare l'affare di Szent Gothard e la politica di Bethlen, e pertanto è escluso che la Germania possa intervenire nel lavoro di contrabbando italo-ungherese o intenda sabotare l'azione che eventualmente deciderà di svolgere nel marzo prossimo la Società delle Nazioni.

Il «Vorwaerts» giudica pure artificiosa l'agitazione della stampa italiana provocata da Mussolini che non sa che cosa voglia, come pure non si sa se egli richiamerà il suo Ministro da Vienna. D'altronde più fa rumore circa lAlto Adige e più attira l'attenzione del mondo su quell'onta colturale.

Il democratico «Boersen Curier» rileva la estrema remissività mostrata dal governo austriaco che ha perfino evitato ogni parvenza di lamento e conclude definendo pericolo europeo il bisogno fascista di eccitazione ad ogni costo e la sua singolare ricerca di nemici.

La stampa di destra si mostra molto riservata. L'«Acht ur Abenblatt» ha una corrispondenza da Vienna in cui si dice che la colonia italiana ed i circoli diplomatici non credono al richiamo del Ministro d'talia, anche se questo fosse concepibile, come dimostrazione contro la discussione al parlamento austriaco, ovvero come punizione del Ministro per non aver saputo evitare quella discussione.

La corrispondenza rammenta come precedente in materia il richiamo dell'Ambasciatore italiano a Bruxelles come protesta contro il discorso di Vandervelde, ma conclude mostrando scetticismo circa il richiamo definitivo; rileva quindi la misura mostrata dagli oratori al parlamento austriaco, e crede difficile che siano prese misure prima del discorso di Mussolini, non escludendo però il richiamo del Ministro Auriti, che dai circoli fascisti viennesi è giudicato debole nel respingere gli attacchi antiitaliani.

Lo stesso giornale dice che i circoli politici di Berlino seguono con grande attenzione la controversia italo-austriaca, aspettando però il discorso di Mussolini prima di pronunciarsi.

Notizie da Roma e Vienna — aggiunge il giornale — contestano l'affermazione che l'Italia intende rompere i rapporti con l'Austria pur essendo prevedibile che il dittatore italiano, sapendo di avere a che fare con uno Stato debole non risparmierà le parole grosse.

L'atteggiamento tedesco circa l'Alto Adige è abbastanza noto e ha trovato l'approvazione unanime dei partiti al momento del duello oratorio Mussolini Stresemann e non si è cambiato da allora. Qualora però Mussolini agisse rispetto all'Austria in maniera inconciliabile per gli interessi tedeschi, potrebbe presentarsi al governo tedesco la necessità di riaffermare ancora una volta che la lotta dell'Alto Adige per il mantenimento della sua nazionalità suscita la massima simpatia del popolo tedesco.

Vive apprensioni a Parigi

per la manovra pangermanista

PARIGI, 27

(A.P.) La vertenza italo-austriaca suscitata dalla pretesa di Mons. Seipel di intervenire in un problema di politica interna del nostro paese ha destato una intensa emozione in Francia e soltanto qualche giornale di sinistra cerca di giustificare le pretese austriache ed approfitta dell'occasione per schizzare nuovo veleno contro il Fascismo e contro il suo Capo.

Ma l'opinione media è in questo caso nettamente favorevole all'Italia e si rende conto della gravità del pericolo che potrebbe costituire un solo momento di debolezza di fronte ad una manovra così assurda. Il pericolo non riguarda soltanto l'Italia e l'intangibilità della sua frontiera del Brennero, ma tutto il sistema della pace europea stabilito dai trattati, perchè evidentemente l'attuale offensiva del pangermanismo spinge molto lontano le sue mire. Questa verità è segnalata senza ambagi dall'*Avenir* che qualifica intollerabili le parole pronunciate dal capo del governo austriaco

Il *Temps* in un articolo pieno di equilibrio segnala a sua volta la manovra pangermanista ed esprime la speranza che Mussolini non voglia dare all'incidente un seguito sproporzionato e si accontenti di rispondere con un severo avvertimento, come fece a suo tempo con Stresemann. Il giornale osserva che nulla sembra finora confermare la voce secondo la quale l'Italia penserebbe addirittura ad una rottura diplomatica. «Mussolini è dotato di un troppo accorto senso politico — scrive il *Temps* — per azzardare un gesto sproporzionato per la sua portata all'incidente stesso. Quanto alle insinuazioni di certi giornali che si tratti di un diversivo politico all'affare delle mitragliatrici di Szent Gothard sarebbe difficile giustificarle, poichè sono stati gli austriaci a fornire l'argomento di una replica italiana».

Il giornale espone poi gli elementi di fatto che fanno ritenere di trovarsi in presenza di una vasta manovra pangermanista e dice che ciò si verifica in Alto Adige come altrove e si concepisce benissimo che gli italiani dedichino particolare attenzione a questo stato di cose «che basterebbe da sè se non vi fossero altre eccellenti ragioni a confermare l'opinione italiana nella convinzione che l'opposizione irriducibile all'«anschluss» è una condizione essenziale della sicurezza dell'Italia nuova».

Omaggio della Duchessa d'Aosta

ai Caduti in guerra

TUNISI, 27

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha deposto corone di fiori sui monumenti eretti in memoria dei caduti italiani e francesi al cimitero. Le autorità e le associazioni di guerra dei due paesi con le rispettive bandiere assistevano all'atto di omaggio.

Il naufragio nella Manica

Un superstite dell'"Alcantara,

descrive la tragica scena

SOUTHAMPTON, 27

Il marinaio Giovanni Pavon, unico superstite del naufragio del piroscafo *Alcantara*, domiciliato a Udine, interrogato da alcuni giornalisti ha detto fra l'altro:

«L'equipaggio dell'*Alcantara* si componeva di 23 uomini. Eravamo diretti a Calais. Venerdì sera alle 18 il capitano trasmise alla sala delle macchine, ove io lavoravo in qualità di macchinista, l'ordine di ridurre la velocità a 7 nodi e mezzo allo scopo di arrivare a Calais sabato mattina. Non vi era affatto nebbia ma la notte essendo il primo quarto di luna era abbastanza oscura e soffiava una forte brezza.

«Alla 19.55 un nuovo ordine veniva trasmesso alla sala delle macchine. Un momento dopo il capo macchinista discese nella sala delle macchine e, pallido in volto, dichiarò che la nave era in grande pericolo. Subito dopo avvenne un urto formidabile che scosse tutta la nave. Venne l'ordine che tutto l'equipaggio salisse in coperta. Vidi allora che la prora del *Tovaric* era conficcata a tribordo dell'*Alcantara* e l'albero di bompresso del *Tovaric* si protendeva sul nostro ponte.

«Un pezzo di ferro mi colpì alla spalla nel momento in cui stavo per correre ad avvertire un mio compagno. Immediatamente avvennero due fortissime esplosioni, probabilmente erano le caldaie che scoppiavano. L'*Alcantara* affondava. L'acqua mi arrivava al collo. Afferrai allora un pezzo di catena spezzata che dal bompresso dal *Tovaric* pendeva sul ponte dell'*Alcantara* che spariva sotto i miei piedi.

«Tutto finì nello spazio di tre minuti. Guardai sotto di me e vidi un vortice nel punto in cui un momento prima era l'*Alcantara*. Dopo dieci minuti un marinaio russo mi lanciò una cintura di salvataggio legata in cima ad una corda. Col mio braccio ferito, quasi paralizzato, potei a gran fatica cingermi la cintura di salvataggio e così fui issato a bordo del *Tovaric*. Mi ricordo che l'equipaggio del *Tovaric* gettò lumi incandescenti sulla superficie del mare e furono messe tre o quattro imbarcazioni in acqua. Dopo avermi rifocillato fui fatto mettere a letto».

Il Pavon ha confermato che non vi era affatto nebbia. Le navi avevano regolarmente accesi tutti i fanali prescritti. Il *Tovaric* urtò con la sua prua l'*Alcantara* quasi al centro. I giornali segnalano che il mistero dell'annullamento del segnale di soccorso che ha provocato un ritardo di tre ore nell'invio dei mezzi di salvataggio non è stato ancora chiarito. Il capitano del *Tovaric* farà soltanto domani le sue dichiarazioni. La prua della nave investitrice è schiacciata per una lunghezza di cinque metri e le catene del bompresso sono spezzate.

Nel punto in cui avvenne la collisione fra il *Tovaric* e l'*Alcantara* sono stati ripescati i cadaveri di due marinai del piroscafo affondato indossanti ancora le cinture di salvataggio. Per stabilire la causa della morte dei due marinai avrà luogo martedì, in conformità delle leggi inglesi, una perizia medico legale. Vi assisteranno a quanto si crede un ufficiale del *Tovaric* e il Pavon in qualità di testimone.

Trentacinque vittime a Moriago di Valdobbiadene

imprigionate in un cinematografo in fiamme

TREVISO, 27

Una spaventosa sciagura si è abbattuta questa notte sul laborioso paesetto di Moriago in quel di Valdobbiadene, quale per l'entità del disastro e il numero delle vittime umane che purtroppo si devono registrare non ha precedenti nella storia di quelle tranquille e laboriose popolazioni. Infatti, alle ore 21.30, un disperato telegramma spedito dal podestà di Moriago, medaglia d'oro Sante Dorigo, chiedeva urgentissimi soccorsi per combattere un violentissimo incendio sviluppatosi nel centro del paese e che tutto lo minacciava di distruzione e di morte. L'impressione in città fu penosissima, maggiormente in quanto le prime voci che circolavano parlavano di tragedia senza eguali, di scene di orrore raccapricciante, e le fantasie eccitate aggiungevano sempre nuovi particolari senza che tuttavia nè del disastro gravissimo nè delle cause di esso si avessero ancora notizie precise ed attendibili.

Le prime notizie

Di qui partirono immediatamente i civici pompieri con l'autopompa e l'autolettiga col dott. Girardi e un reparto del 55. Fanteria per coadiuvare nell'opera di soccorso e di servizio d'ordine. Durante la notte sono incominciate ad arrivare notizie più particolareggiate, le quali pur attenuando un pochino le prime versioni della tragedia, ne confermano l'orrore e la gravità massima, precisando le cause. Nel cinematografo, situato nel centro del paese, in un locale a quanto parrebbe adibitovi solo provvisoriamente e perciò stesso in maniera alquanto rudimentale, gestito dal noto marionettista Fausto Braga, si stava girando un film che aveva richiamato in folla i cittadini cosicchè la sala, situata nel granaio al primo piano d'un vasto fabbricato, era completamente gremita. Ad un tratto una vasta fiammata si sprigionava dalla cabina di proiezione, mentre tra il panico generale un acre odore di bruciato e un fumo densissimo e nerastro invadeva la sala. In un momento la cabina, tutta in legno, ardeva completamente.

Scene d'orrore

La scena d'orrore e di spavento che ne seguì è impossibile a descrivere: e fu, come purtroppo sempre avviene in simili casi, il panico terribile a cagionare il maggior numero delle vittime. Tra un urlo di spavento e di disperata ansia di salvezza, la folla si precipitò verso le uscite. In un tumulto angoscioso uomini, donne, bambini, si accavallavano letteralmente gli uni sugli altri, in preda ad una paura folle. Avvennero scene terribili d'orrore, nella tragica sala ove sola luce era quella data dalle fiamme che avanzavano minacciose, in un sinistro crepitio di sventura, in un'aria resa ormai irrespirabile dalle ondate di fumo acre e soffocante sprigionantesi da ogni dove e tutto avvolgente nella sua fosca ombra d'orrore. In un primo momento i più agili e svelti s'erano anche precipitati verso le finestre, onde saltare così nella strada sottostante, ma queste per colmo di sventura erano sbarrate, di modo che quella che avrebbe potuto essere una via di salvezza divenne invece per i più tragico epilogo d'una lotta disperata.

Le vittime dalle prime notizie affannose giunte durante la notte si fanno ascendere ad una trentina, i più in seguito ad asfissia per schiacciamento nella ressa tremenda prodottasi alle uscite e per la scala che scendeva al pianterreno; numerosissimi sono i feriti in parte per ustioni, in parte pure per schiacciamento. Tra la folla che assisteva alla rappresentazione che doveva avere sì tragico epilogo era pure il podestà medaglia d'oro Sante Dorigo con la moglie, che poterono miracolosamente essere salvati per gli sforzi eroici di alcuni generosi. Tra le vittime sono pure due ragazzi che rimasero letteralmente carbonizzati: si crede che sia perito nella immane sciagura anche il conduttore Fausto Braga, poichè dalle prime notizie non appare ancora ritrovato.

I soccorsi

Alla prima notizia telegrafica partivano immediatamente da Treviso il podestà dott. Faraone, il Questore ed altre autorità; il podestà di Pieve di Soligo accorse pure con una squadra di pompieri. Da Treviso partì inoltre l'autolettiga della Croce Rossa con numerosi medici per prodigare le prime cure ai sinistrati. Sono pure accorsi sul posto i pompieri di Montebelluna, Conegliano e Vittorio.

La disperazione e l'orrore a Moriago sono angosciosi: scene pietosissime di dolore si sono svolte dinanzi all'immane braciere quando potè essere intrapresa con metodo l'opera di salvataggio, che deve registrare episodi di valore e di coraggio ed atti d'eroismo e d'abnegazione che illuminano l'atmosfera tragica della sciagura d'una luce vivida, di fratellanza e di carità. Tale è la confusione che regna ora nel piccolo sventurato paese che non siamo riusciti fino a questo momento a formare un esatto elenco delle vittime. In una aula delle scuole sono allineate finora 17 salme, ma altre numerose sono state ormai trasportate dai congiunti nelle case ove regna il dolore e lo sbigottimento. Fino ad ora le vittime si fanno ascendere a trentadue.

L'ultima notizia giuntaci informa che alle 12.30 l'incendio è stato finalmente circoscritto e domato dopo sforzi immani. A confermare tutto l'orrore della disperata lotta per la salvezza svoltasi nell'interno della sala stanno ancora alle finestre le sbarre contorte nell'impeto folle al quale resistettero inesorabili, ad accrescere l'orrore della tragedia. All'ospedale di Valdobbiadene sono intanto stati portati numerosissimi feriti.

Sul luogo tragico

Accorriamo sul luogo tragico, nella notte freddissima, oppressi dalla sventura. Il cinematografo in fiamme è situato all'ingresso del paese vicino alla piazza. Trattasi d'un locale composto di pianterreno e primo piano, già adibito a granaio. Nel pianterreno vi erano alcuni locali vuoti; uno stanzone del primo piano era stato adattato a cinematografo. Per accedere a questo stanzone vi era solo una scala di legno non più larga d'un metro chiusa da una porta che si apriva per l'interno, nella sala di proiezioen. Lo stanzone era tutto ricoperto in legname; di fronte alla cabina di proiezione era situato un minuscolo palcoscenico che serviva per spettacoli di varietà.

Cerchiamo di ricostruire, dai racconti dei superstiti, l'orribile scena. Nella sala si erano pigiate ieri sera circa trecento persone; si girava «L'uomo d'acciaio» filme d'avventure e gli spettatori erano tranquilli ed attenti quando d'improvviso l'ala della morte si abbattè su di essi. Dalla cabina partì un fragore: una fiammata aveva incendiato il film e propagava il fuoco ad altre pellicole ivi depositate. Il fuoco divampava rapidamente e in breve invadeva tutto il locale.

La scena di terrore è indescrivibile. Tutti si lanciarono contro l'unica porta che, come abbiamo detto, si apriva per l'interno; anzichè aprirla, fecero su di essa pressione come per sfondarla e la spinsero dentro l'intelaiatura, perdendo così anche quest'unica via di scampo. Il locale aveva sei finestre che davano sulla strada, munite di solide inferriate; altre finestre davano in un cortile interno. Da queste ultime gli spettatori: uomini, donne e bambini, si gettavano a capofitto. Gruppi di persone intanto si affacciavano gridando alle finestre della piazza e tentavano di svellerne le inferriate, nel parossismo del terrore.

I salvataggi

Urla strazianti si udivano. Il paese fu tutto in subbuglio e la popolazione rimasta nelle case si precipitò verso lo stabile in fiamme tentando in tutti i modi di portare soccorsi. Un muratore, tale Testa Guglielmo, dalla forza erculea, accorse con gli altri per portare soccorso a quattro figli e due cognate che erano fra gli spettatori. Salì su di una scala e con sforzi terribili riuscì a svellere una delle inferriate: cominciò a prendere fra le braccia le persone che si affacciavano e a lanciarle sulla strada ove venivano raccolte dai paesani. salvò in tal modo una cinquantina di persone; poi sfinito dallo sforzo e dall'emozione, cadde svenuto.

L'incendio intanto continuava a divampare; il fumo e le faville accecavano i presenti rendendo così ancor più difficile l'opera di salvataggio. La scena era veramente straziante: pianti, disperazione; qualche grido di sollievo in chi riusciva a ritrovare i propri cari incolumi. Il cumulo maggiore di vittime era quello aggrovigliatosi sulla porta: gli uni sugli altri, letteralmente schiacciati; e queste salme non poterono essere estratte che più tardi.

Intanto da tutti i centri della Marca giungevano le squadre di soccorso: pompieri, militi della Croce Rossa, autorità. L'opera di spegnimento procedeva energica, veloce, senza tregua; ma le fiamme avevano ormai preso tali proporzioni da non poter essere tanto facilmente domate. Il fuoco, iniziatosi alle 8.20, non potè essere domato che dopo la mezzanotte; domato ma non spento, poichè ancora qualche travatura arde; il soffitto crollato ha coperto il braciere e sotto forse il fuoco cova ancora.

I nomi delle vittime

La prima opera dei pompieri e dei paesani fu quella del ricupero delle salme. Poveri corpi contratti negli spasimi della morte, con le braccia strette al busto nell'atto di farsi largo tra la calca che li schiacciava: donne, bambini. Abbiamo contato trentacinque cadaveri, e forse non sono tutti: qualche altro corpo dilaniato si cela fra le macerie fumanti.

Diciassette salme sono state allineate nei locali delle scuole. Manca la luce elettrica. Il Pretore dott. Giovanni Battista Venturelli, al lume di candele che con la loro luce incerta rendono la scena più terrificante, sta procedendo al riconoscimento dei morti, aiutato dai paesani. Lo seguiamo nella lugubre bisogna. Ecco i nomi di queste vittime:

Perizzato Teresa di Giacomo di anni 21; Colombarotto Angela fu Paolo d'anni 13; Baron Agostino di Pietro d'anni 23; Vendramin Filomena fu Girolamo d'anni 24; Rizzetto Candido di Luigi d'anni 20; Casagrande Ilda di Attilio d'anni 14; Montresor Italo di anni 8; Campeol Antonio Sebastiano di Giovanni d'anni 20; Campeol Sante di Giovanni; Lorenzon Eugenia di Giacinto d'anni 20; Dullo Martina di Alessandro d'anni 27; Verago Ferruccio di Modesto d'anni 18; Ghizzo Baiamonte di Federico d'anni 18; Marotto Caterina fu Francesco; Perizzato Antonio fu Giuseppe d'anni 54; Perizzato Mario fu Antonio d'anni 18; Ghizzo Marcella di Benvenuto.

Altre diciotto salme sono state raccolte dai parenti non appena estratte dalle rovine, e trasportate alle abitazioni. Abbiamo cercato di raccogliere i loro nomi: Lorenzon Sante di Giuseppe d'anni 23; Dal Cortivo Antonio di Cirillo d'anni 12; Stival Rosa fu Luigi d'anni 23; Zamai Orsola di Antonio d'anni 20; Spruzzo Irene fu Ambrogio d'anni 25; Rizzetto Emma di Guglielmo d'anni 20; Rizzetto Rosa di Guglielmo d'anni 18; Conterotto Rita di Bortolo d'anni 22; De Stefani Lodovico fu Luigi; Fontana Traldo di Ambrogio; Bortoletto Antonio; Spagnuol Romano fu Giovanni d'anni 17; Villanova Antonio di Raimondo d'anni 20; Da Riva Antonio di Leonardo d'anni 19.

Altri tre cadaveri non sono ancora stati identificati. Uno di essi è completamente carbonizzato.

Sul posto sono accorse tutte le autorità della Provincia e si stanno rapidamente raccogliendo gli elementi per una inchiesta sul tragico fatto.

Ampi elogi inglesi

pel nuovo teatro romano

LONDRA, 26

Tutti i giornali mettono in rilievo lo splendore con il quale sono stati iniziati gli spettacoli del rinnovato Teatro Reale dell'Opera a Roma.

La «Morning Post», in una corrispondenza preceduta dal titolo «Ave Roma immortale» scrive che la magnifica serata nella quale ieri il «Nerone» è stato presentato alle più alte autorità e al mondo artistico e giornalistico della capitale, si è svolta in un atmosfera degna del Rinascimento. L'inaugurazione del Teatro Reale di Roma costituisce un simbolo del trionfo del fascismo perchè tale iniziativa dovuta al Duce Mussolini ha un significato specialissimo per tutti gli amici dell'Italia oltrechè per tutti gli amici della musica.

L'on. Rossoni a Modena

MODENA, 26

Alle ore 17 proveniente da Piacenza è giunto l'on. Edmondo Rossoni il quale si è subito recato al teatro comunale ove lo attendeva una folla incredibile di autorità e di rappresentanze della città e della provincia.

Fatto segno ad ovazioni entusiastiche l'on. Rossoni ha parlato per oltre un'ora dicendo che oggi vinta la battaglia politica del fascismo occorre occuparci della atmosfera creata dalla rivoluzione nella cultura portandola tra il popolo. L'oratore ha proseguito inneggiando alla magnifica rinascita dell'Italia per l'opera del Duce, ha ricordato tra l'altro la conclusione del contratto di lavoro dei metallurgici italiani definendolo il migliore fra tutti quelli finora stipulati in tutto il mondo. L'on. Rossoni ha poi rilevato che il suo Canto del Lavoro in confronto con quelli socialisti ribboccanti di odio ha una profonda ragione etica e spirituale

I funerali di Virgilio Talli

Il cordoglio di d'Annunzio

MILANO, 27

Iermattina alle 9.30 si sono svolti i funerali di Virgilio Talli che sono riusciti un'imponente manifestazione di cordoglio per la scomparsa dell'illustre attore. Tutta la Milano artistica, letteraria e teatrale vi ha partecipato. Numerosissimi i telegrammi giunti dagli artisti di prosa che si trovano fuori di Milano. La salma accompagnata dall'imponente corteo, si è mossa da Via Serbelloni sostando alla chiesa di San Babila; dopo l'assoluzione è stata trasportata al Monumentale dove dinanzi al Famedio, in omaggio alla volontà del defunto, non sono stati pronunciati discorsi, ma solo Dino Valori ha ringraziato gli intervenuti pel loro devoto omaggio al caro scomparso. Alla famiglia Talli è giunto ieri un telegramma di d'Annunzio così concepito: «Dire ai superstiti la mia afflizione non so se vale. Ad uno ad uno i migliori della mia generazione se ne vanno e mi traggono con loro. La mia fedele amicizia per Virgilio ha origine nei nostri studi al collegio di Prato. Molto gli debbo. A tutti noi scrittori egli fu esempio di attenzione perpetua e di infaticabile acume. Pongo ai suoi piedi congiunti i primi fiori del Vittoriale. Gabriele d'Annunzio».

La propulsione degli aeroplani

a mezzo dell'elettricità?

LONDRA, 27

Un telegramma da Washington alla *Morning Post* dà notizia di un'invenzione che, se gli esperimenti in corso dovessero ottenere pieno successo, è destinata a rivoluzionare l'aviazione e ad inaugurare addirittura un'era nuova per quanto riguarda le applicazioni dell'energia elettrica alla meccanica in generale. L'inventore è un meccanico di Pittsburg, certo Lester Hendersot di 29 anni. Egli ha scoperto un principio interamente nuovo per la propulsione degli aeroplani. Il motore da lui costruito funziona senza combustibile. Invece del combustibile esso adopera la forza elettrica che è diffusa nell'aria, trasformandola in energia trasmissibile al motore propulsore. Il segreto dell'invenzione sta nell'involucro che avviluppa il motore. Hendersot afferma di poter ricavare tutta l'energia dalle correnti elettriche che circolano nell'atmosfera. Egli aggiunge che questa fonte di energia può essere sfruttata quasi senza alcuna spesa. Benchè gli esperimenti iniziati alla presenza di Lindbergh e di altri valorosi aviatori non siano ancora terminati, si sta già costituendo una società per lo sfruttamento dell'invenzione.

L'ESPOSIZIONE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Il diario di Luigi XVI

Il 27 gennaio si è inaugurata l'interessantissima esposizione della Rivoluzione francese, nella galleria Mazzarino a Parigi. Vi si ammira una ricchissima collezione di incisioni, disegni, dipinti, documenti, diarii, libri, medaglie, bandiere, che permettono di seguire cronologicamente la storia della rivoluzione.

Fra i documenti molto interessante è il diario di Luigi XVI, diventato famoso e ch'egli aveva depositato nel celebre «armadio di ferro».

E' interamente, scritto di pugno del lo sciagurato Re, perciò un documento autentico, chiuso in un portafoglio di marocchino rosso. Egli lo cominciò il 1. gennaio 1766, quando contava appena dodici anni, annotando, giorno per giorno, le sue impressioni, i fatti «che gli parevano salienti», e le distrazioni che colmavano il vuoto della sua esistenza annoiata. Un totale di 344 pagine, che finisce il 30 luglio 1774 come «Delfino», e riprende, come Re, il 1 agosto dello stesso anno per arrestarsi il 31 luglio 1792, dieci giorni prima della sua caduta, che lo portò quindi alla ghigliottina.

Questo giornale autobiografico rivela lo stato psico-fisiologico dell'uomo incosciente della vita. Non vi si trova un'idea qualunque, non una cosa affettuosa. Solo indifferenza e povertà di spirito, una timidezza innata, e una goffaggine sorprendente.

Il diario è un curioso documento di un monarca che, vissuto in un periodo storico dei più terribili, non vi registra che cacce reali, dettagli sulla propria salute, servizi di bocca (cosa capitale per un Borbone), piccoli avvenimenti di famiglia e morti, e nascite.

Sono annotate le sue pratiche religiose, le grandi cerimonie, le riviste, le danze, le passeggiate a cavallo, le commedie e cento futilità. Tutte le più piccole spese, di pochi soldi. Alla fine del mese riepilogava i guadagni e le perdite al giuoco, Luigi XV, il vecchio «viveur», il danzatore di «cotillons», il grande amatore, guardando quel suo grosso figliuolo, non riusciva a capacitarsi di aver messo al mondo un «delfino» così placidamente insensibile della vita e dell'amore. Tutte le donne gli erano ugualmente indifferenti. Le guardava appena passando. Un giorno si recò a fare una passeggiata a Passy. I cortigiani fecero prevenire una bellissima mercantessa di farsi trovare sul passaggio del re, assicurandola che, se riusciva a piacergli la sua fortuna era fatta. Vedendola egli disse: «Effettivamente, è molto graziosa. Che professione esercita? — «Mercantessa di Parigi» — «In questo caso farebbe meglio a restare nella sua bottega che perdere il suo tempo alla passeggiata». I cortigiani non fecero più altri tentativi.

Il 14 maggio 1770 è annotata la sua intervista con la Delfina; il 16 maggio, mercoledì, scrive: «Mio matrimonio, appartamento nella galleria, festino reale alla sala d'opera. Il 17, rappresentazione del «Perseo» all'Opera, e il 18... caccia al cervo. (Il suo fisico era indebolito dalla troppo rapida crescita e sviluppo del corpo, tormentato da frequenti indigestioni dovute alla sua voracità). Annotava anche il numero dei suoi rarissimi rapporti intimi coniugali. Dopo due mesi di matrimonio non aveva concluso nulla. Per Maria Antonietta questo matrimonio fu la più crudele ironia. La sua radiosa bellezza era accoppiata a un uomo spoglio di ogni delicatezza e pieno di goffaggini. La giovinezza frivola e traboccante, unita all'ostinazione fredda, caparbia e calcolatrice. L'amore era lo «sport» meno favorito dal re. E così passarono i primi otto anni. Egli fu per lei un camerata importuno. «perchè anafrodisiaco». L'infecondità della regina era lamentata dalla Corte e dal pubblico. Maria Antonietta trattava suo marito da «pover uomo» ed era desolata. Esclamava: «Sono nelle mani di Dio e mi stordisco più che posso. Che vale di essere regina di Francia, senza avere gli onori di un Delfino? Con un piccolo atto operatorio egli avrebbe potuto risolvere il problema, ma, per quanto compulsato, nella sua indifferenza egli temporeggiava. Solo nel 1778 il 19 dicembre la regina ebbe la Delfina.

Nel diario teneva nota, volta per volta di tutti i sieri, i purganti presi colla data precisa, i bagni di cui tirava le somme. In tutto 43 bagni in otto anni, ordinati come misure.... di salute.

Il giorno che Luigi XVI non va a caccia, nè agli uffici divini, cose per lui di massima importanza, egli segna: ««Rien» Talvolta il «Rien» è accompagnato o da avvenimenti della più alta importanza, o accanto a degli affari di Stato i più seri, o a rimostranze del Parlamento, all'udienza della grande deputazione del Parlamento. «Rien», per il ritiro di Neker, o per la morte di Maurepas, o per la morte di sua suocera Maria Teresa. «Rien» per la morte dell'imperatore, suo cognato. Nel giugno 1791 i «Riens» si alternano con i vespri e le caccie. Nel luglio dello stesso anno, allora che si avvicendano gli episodi più tragici della Rivoluzione, durante ventitrè giorni, il suo «carnet» registra: «Rien». Parola di un misero sovrano senza energia e senza intelligenza, nipote degenere e mala copia del suo grande avo.

Ebbe salute di ferro. Il suo giornale registra tre indigestioni. Era ghiotto delle pasticcerie al punto che la «Delfina» gli doveva far togliere il piatto, e ordinare di non servirne più fino a suo ordine.

Ma, oltre trasmodata ghiottoneria, gli fu rimproverato dal convenzionalista Barère, la devozione alla diva bottiglia, ma realmente, non si ubriacò che una volta sola, di ritorno da una caccia.

La sua bulimia, o fame insaziabile, si manifestò, maggiormente, nelle giornate più sanguinose della Rivoluzione. «Si conteneva proprio come un fanciullo, afferma il Nicolardot nell'«Histoire de la table»; non conobbe alcuna circostanza che valesse la pena di differire un pasto o di modificare il servizio».

Basti dire che, quando fuggì dalle Tuilleries, il 21 giugno 1791, egli si raccomandò, caldamente, che si mettesse nella celebre vettura, piena di comodità, ogni sorta di provvigioni da bocca, la sua scodella d'argento e due piccole cucine di ferro.

Non era mai stata costruita una vettura così comoda. Conteneva persino una «seggetta».... forata, un brodo da scaldare collo spirito o un ripostiglio per dodici bottiglie. Lo splendore di questa magnifica berlina per un viaggio così arrischiato era pericolosissimo.

Traversando quelle terre piene di tradizioni, la mente del Re indifferente o apatico, nulla rammentava nella rapida fuga. Nè il bosco di Bondy dove morì di morte violenta l'infelice Childerico, nè le prossime torri degli Orleans dalle ombre tragiche, nè le sparse tracce della monarchia e dei suoi combattimenti, dei suoi eserciti e delle sue vittorie, di quella monarchia che se ne andava fuggitiva verso frontiere perigliose, ridondanti di genti armate, le quali sorvegliavano per combattere con ugual forza le due terribili calamità di quella crisi suprema, la reazione monarchica venuta da Parigi e le invasioni militari venute dalla terra straniera. Sopra quella terra vulcanica le reali berline, percorrevano tre miglia all'ora, così piene di principesse, seguite da postiglioni, cariche di ricchezze, lasciando dietro di loro il racconto di mance eccezionali, e promovendo davanti a loro lo scandalo dei distaccamenti, che correvano anelanti alla ricerca di un tesoro, che non poteva essere altra cosa che la corona di Francia.

La berlina reale era il trono di Francia ambulante, o un carro funebre di illustri eredi di cento antichi Re. Essa proseguiva il suo viaggio fatale, scortata dagli ussari distesi da ogni parte, coi postiglioni gialli, rilucenti nella notte luminosa.

Quando il Re si credette al sicuro dalla persecuzione dei Commissari dell'assemblea, la sua imprudenza non conobbe più limiti. Sebbene la Regina lo supplicasse di non farlo, volle chiedere ad Etoges l'ospitalità a de Chamilly, suo primo cameriere. Si dovette improvvisare una colazione copiosa, fermandosi per tre ore. Egli non volle rimontare in vettura che a stomaco ben satollato. Ma, tale fermata fu fatale.

Quando entrò in Varennes, le truppe che lo avevano preceduto erano ripartite, e il re, riconosciuto, fu arrestato o guardato a vista, presso il cittadino «Sauce» (salsa) un nome predestinato! Era un droghiere.

La famiglia reale fu circondata dal popolo, e dalle guardie nazionali, là, in quella bottega fra le casse di zucchero e le candele di sego, annebbiata da un denso fumo di pipe; mentre di fuori i tamburi e le campane suonavano per chiamare il popolo, che accorreva da ogni parte con i fucili in mano, con grida frenetiche e minacciose.

Il Re, fra tanto trambusto, espresse subito la sua volontà. Chiese «di berne un sorso.» gli fu portato del formaggio e del vino di «Borgogna». Leccandosi le labbra, assicurava che giammai nella sua mensa aveva mangiato un formaggio così eccellente, e mai bevuto vino così squisito. Gli astanti non sapevano a che attribuire quella calma, se a stupidità o ad indifferenza.

Quel figlio di cento Re, travestito da cameriere..., mangiava e beveva, in una così fatale situazione, più voglioso di dormire che di reagire in qualche modo, o difendersi. Torpido nei suoi movimenti, volgare nei gesti, freddo all'aspetto, più supplicante che imperioso, cadde da un trono sopra un banco di generi coloniali, masticando avidamente, dell'ottimo formaggio, supplicando il sindaco di Varennes di lasciarlo partire e assicurando che non andava in terra straniera, ma ad una piazzaforte del suo regno.

Nel suo diario ricapitola il terribile viaggio di andata e ritorno, dal 21 giugno al 26, in un quadro col titolo: «Cinque notti fuori di Parigi». Giorno per giorno registra le tappe.... e i pasti consumat.i.... Giunto alle «Tuileriès» divorò un pollo intero.

*

Il 10 agosto lo si chiuse nella loggia del Logografo, all'Assemblea Nazionale. Mangiò e bevette, come se nulla fosse, in presenza di una folla che gridava le più grossolane ingiurie a questo re così incurante.

All'uscita dalla seduta della Convenzione ove era comparso, gli fu chiesto se aveva bisogno di qualche cosa. Dapprima rifiutò, ma, scorgendo qualcuno con del pane in mano, espresse il desiderio di averne un boccone, di cui ruppe la crosta in vettura. Rientrato al «Tempio», si mise a tavola e divorò sei costolette, una porzione di pollo, due uova inaffiate da due bicchieri di vino bianco e uno di alicante.

Il suo fedele cameriere Clery ci confessa che, pronunciata la sentenza di morte ed ebbe fra lagrime disperate salutata per l'ultima volta la famiglia, cenò con formidabile appetito. La Convenzione soddisfece alle esigenze di questo stomaco formidabile. Il re ebbe a sua disposizione tredici ufficiali di bocca, incaricati di servirlo alla prigione del Tempio.

Questa bulimia fu un argomento di scandalo. Il Nicolardo narra un tipico episodio.

Quando la Convenzione mise in concorso la giornata del 10 agosto 1792, come soggetto di un quadro, il pittore celebre Gérard vinse il premio. Per colpire l'immaginazione del giurì, egli rappresentò il momento nel quale Luigi XVI mangia sotto gli occhi dei convenzionisti deliberanti la sua sorte fra gli applausi frenetici dei «sans-culottes». Egli lo figurò tenendo un pollo con le due mani, rosicchiandolo come un affamato. Però, quando Gérard divenne, più tardi, barone e primo pittore del Re nuovo, Borbone, soppresse il pollo.

*

Nulla di più strano, di più puerile, di più triste di questo povero uomo che aveva nelle mani in una simile epoca i destini della Francia. Lo scrittore Proz fu quello che meglio di tutti descrisse quel carattere; quel monarca che non fu nè traditore, nè martire; bensì un debole e un incerto, che cominciò tutte le riforme di giustizia, ma non le compì per indolenza, che irritò la passione d'innovare senza soddisfarla, che fece intravvedere il bene senza operarlo, che toccò con una mano gli abusi per renderli solo insopportabili. Egli non espose in pubblico che la sua incapacità, che crebbe col crescere degli avvenimenti, e fece perdere irrevocabilmente, la causa della Monarchia.

Se i suoi avvocati difensori Malesherbes, De Sèze e Trouchet avessero potuto presentare il suo diario alla Convenzione, forse, gli salvavano la vita.

Gen. Gaetano Polver

VARIETÀ FEMMINILI

Il fedele amico dell'uomo

Quando noi pensiamo il cane sotto questo aspetto e non più come guardiano furibondo che ringhia dietro i cancelli o come bracco da fiuto sempre in agguato e in corsa rapida, ci si presenta con quel suo bel muso pensoso, quasi trepidante nello sguardo profondo e umano che sembra interrogare e spiare ogni moto del nostro viso. C'è in quelle pupille tutta l'espressività di parole che non possono essere dette, e quasi la comprensione di tutte quelle che noi mormoriamo.

Ma l'uomo oggi, a meno che non sia il mendicante che si ferma agli angoli delle strade, il cieco che fa reggere il piattello dell'elemosina dalla bocca della bestia che lo guida, il misantropo cupo e selvaggio, non ha troppo tempo da spartire a chiacchiere col suo danese, il suo lupo, il suo fox, o il suo levriere idiota dal collo a manico di bastone.

E il fedele amico dell'uomo è diventato inevitabilmente il fedele amico... della donna. Non si son viste mai tante donne a passeggio con tanti cani, tant'è vero che chi non poteva procurarsene uno autentico, se ne comprava uno tipo-borsetta da serrare sotto il braccio.

I colloqui che la donna intesse a bassa o alta voce col suo pechinese dal pelo serico e dagli occhi di conteria, sono infiniti, tanto più che a questo elegante confidente è concesso di seguirla passo per passo di salotto in salotto, dalla camera al bagno, da cuscino a cuscino se addirittura non è trascinato perfino a testimoniare al flirt innocente o al convegno illegittimo. Il silenzio si sa, è la prima prerogativa dell'amicizia; e gli amici o le amiche se prima o poi non parlano o quasi, non raccontano o non lasciano raccontare, muoiono. I cani invece...

Niente affatto: i cani parlano. Sicuro, anche questa calamità ci voleva. Un pechinese all'Esposizione canina di Boston ha parlato, rispondendo esattamente ad alcune domande, e senza essere stato ammaestrato. E siccome ha pronunciato alcune frasi come «io voglio», e «io desidero» gli è stato subito attribuito un temperamento femminile. Non c'è carità...

Addio, dunque, fedele amico della donna. Ieri è stato uno a parlare, ma chi dice che domani i pechinesi e tutti i cani diversi della terra non elevino un coro? Addio segretezza, confidenza.

E mentre molte donne si affretteranno a disfarsi di tali bestie pericolose, altrettanti uomini si affretteranno a regalarne per stringerli poi in un serrato interrogatorio...

Crèpe-satin

Il fine-guerra ha marcato l'aurora del crèpe-satin e questo continua incondizionatamente a piacere malgrado tutti i tessuti nuovi. Questo tessuto ha tra i diversi vantaggi d'eleganza, morbidezza e grazia, il previlegio quasi eccezionale d'esser bello al rovescio come al dritto, e non ci stupisce che l'abito di crèpe-satin divenga, come l'insieme in kasha, uno dei più classici della toeletta femminile.

Il crèpo mandorla guarnito di velluto in tinta presenterà un abito da visita o da pranzo graziosissimo. Oppure alternando a striscie, diritte e rovesciate, col crèpe-satin, bois de rose che è una tinta tuttavia di moda, si otterrà un modello di effetto ricchissimo.

In nero, il crespo lucente riesce sempre estremamente elegante: e così pure un modello in cui tutto il dietro è nero, e il davanti rischiarato da quattro panneaux bianchi alternati a quattro neri che sono tagliati in isbieco, a formare conchiglia.

Meno eccentrica e più pratica, consiglio una veste di crespo satin ecaille in cui la sola guarnizione consiste in pieghe formanti balzana e giranti attorno ai fianchi. Un movimento di pieghe si trova nella gonna ad alto volant.

Grigio palinato sul grigio argento, ecco un'altra veste, in cui l'eleganza consiste nella disposizione delle incrostazioni che guarniscono il corsage ma lasciano alla gonna una rigorosa semplicità.

Inoltre il crèpe-satin ha pure un grande vantaggio sugli altri tessuti perchè può servire ottimamente per fourreau. Sotto un abito in Georgette, in tulle, in pizzo, il luccichio del satin è sempre elegantissimo. Più gaio del crèpe de Chine, meno ricco e più simpatico del laneea è un compimento indispensabile ad ogni corredo. Inoltre i pizzi e i merletti scendono leggeri, a velarlo in modo soavissimo.

Il ritorno al cappello largo

Dato che il cappellino turco ha primeggiato nella passata stagione, in primavera e in estate trionferà lo a larga tesa che ricorda i pittoreschi costumi spagnuoli.

Il cappello piccolo lo abbiamo già portato tanto e per trovare una variante che ce lo rendesse ognora un po' nuovo e gradito, gli abbiamo alzato e abbassato la faldina, gliel'abbiamo tolta completamente, sulla fronte o sulla nuca, gli abbiamo aperto una fessura ad un lato.

Non sapevamo più che fargli, e allora, gli mettiamo vicino il cappello largo con la falda leggermente piegata che si presterà forse ad una decorazione sobria di fiori o di finissime fantasie.

Col cappello largo ritornerà certamente in uso la paglia, troppo ingiustamente messa a bando: e specialmente la paglia di Firenze da quella di segale a quella di riso, a quella lucidissima seta-paglia artificiale.

Già le americane, l'anno scorso, avevamo lanciata la paglia di crine, leggera, trasparente con la quale facevano dei cappelli larghissimi. A Parigi oggi il cappello largo si presenta con una strana variante che è forse nata dalla necessità di tenere serrati i capelli ancora corti in via di crescenza. Una specie di cuffietto molto aderente di jersey o di rete sottilissima, o di tulle arabescato, trattiene i capelli. Sopra questa, il cappelo largo si posa dolcemente, calato da una parte che in generale è il lato destro, così che dal sinistro si vede una banda della cuffia sottostante la quale naturalmente, è intonata alla sott'ala del cappello, di crespo o di seta.

Il cappello è del resto, semplicissimo, e così la guarnizione che si riduce per ora ad un sobrio nodo. Ma più in là sarà forse adornato di una nota più vivace e festosa per armonizzare alle toilettes e alle tinte sgargianti della stagione estiva.

La donna e lo sport

L'avvenimento monstre che ha interessato tutta Parigi, è costituito dal tentativo dei coniugi inglesi Bruce di battere il record dei venticinquemila chilometri in automobile.

Venticinquemila chilometri! Qualche cosa di più della metà del giro del mondo, all'incirca la distanza tra Lisbona e Porto Arthur, cinque volte la distanza fra New York e Parigi! Eppure questo record era tenuto da una donna, la signora Violette Cordars, e una donna, la signora Bruce, glielo ha tolto.

Poichè i coniugi Bruce, che hanno per undici giorni girato ininterrottamente sulla pista di Linas Monthlery, hanno la stessa parte di gloria essendosi ugualmente distribuito il gravoso compito. Nei primi giorni i coniugi si alternavano al volante ogni tre ore e, dopo il quarto giorno, l'orario era così distribuito: otto ore al marito, otto alla moglie e poi quattro e quattro ore. Al sesto giorno, quando già i record delle cinquemila miglia e dei diecimila chilometri erano crollati, la vettura ribaltò e il tentativo sembrò fallito; ma i due coniugi dando prova di una tenacia senza pari, eseguirono le poche riparazioni necessarie alla vettura e ripresero la loro estenuante fatica.

I venticinquemila chilometri furono così coperti in poco più di duecento ore ad una velocità media di oltre cento chilometri all'ora e il record precedente fu abbassato di una quarantina di ore.

Le sportive di tutto il mondo possono gloriarsi della brillante prova fornita dalla consorella inglese che veramente ha dimostrato doti non comuni di tenacia e di resistenza fisica nonchè una suprema abilità di guida.

Le mogli dei commediografi

Nei principali giornali di Parigi è apparso un vibrato appello per le vedove degli autori. La moglie — scrive Maurizio Donnay — ha partecipato ai dubbi alle speranze, alla gran gioia del successo, alla tristezza delle sconfitte. Essa fu l'amica, la consigliera, la confortatrice, e pochi si rendono conto di questo suo compito. Alcuni, dicono, che gli autori drammatici non dovrebbero ammogliarsi, ma questa non è la loro opinione. Anzi sentono più degli altri uomini, un imperioso bisogno di avere presso di loro, una donna. Gli altri lavorano fuori di casa. Escono la mattina e rientrano la sera. Non passano con la moglie, che le ore del riposo. L'autore drammatico invece, lavora a casa sua. La moglie è quindi la confidente, la testimone dei suoi sforzi; essa lo assiste nel suo lavoro, nelle sue ricerche, e qualche volta una sua parola, un suo sorriso rischiano le tenebre nelle quali egli si era smarrito. Tali donne sono delle vere collaboratrici, quindi è ben doveroso contribuire a fondare una cassa pensioni per le vedove degli autori. Troppo spesso quelle che hanno sacrificato la loro esistenza per l'uomo che ha commosso, divertito, conquistato il pubblico, si trovano sole, senza risorse, non avendo ereditato che un nome col pesante incarico di portarlo degnamente. Gli autori non sempre sono previdenti. Per iniziare questa istituzione di previdenza si annuncia una ripresa del Segreto di Bernstein.

Se tutti quelli che hanno assistito nei palchetto di un autore o invitati da lui a tante rappresentazioni teatrali, sottoscrivessero soltanto la centesima parte delle somme che avrebbero dovuto pagare per il loro divertimento, comperando ingressi e posti alla porta del teatro, la sottoscrizione oggi aperta, ammonterebbe a qualche milione.

Ferme in posta

GERALDY - Cortina. — *A me piuttosto, stupisce la sua lettera tanto più perchè rivela una certa intelligenza. Lei si domanda con affanno (eh sì! non può negarlo!) qual'è l'aspetto veritiero di una donna che un giorno le si presenta con un viso di sofferenza e le parla profondamente, mentre il giorno dopo la ritrova leggera e sbarazzina dietro la mascherina di un veglione*

Secondo me è sincera in tutti i due casi, ed anche in un terzo e quarto caso. A meno che lei non ami un aspetto statico di fotografia o non arrivi a capire che questo.

DAFNE - Venezia. — *Forse che sì forse che no.*

RE BORIS - Venezia. — *Perchè l'oggetto più facile a dimenticare è l'ombrello? Ecco, di fronte a certe domande la mia penna si paralizza come quella di un'analfabeta...*

ERBA VOGLIO - Venezia. — *Odio, rancore, vendetta... Eh quante cose! Faccia una passeggiata di notte sulla riva, visiti la scuola di San Rocco, conversi con un bimbo, coltivi un rosaio, ascolti una sinfonia di Beethoven e se di fronte a tali manifestazioni, le sue piccole ire non si smaltiscono e non si sente invece capace di abbracciare l'universo, lei, signorina...*

ETNA - Mirano. — *I genitori, il passato, il trapasso di cui lei mi parla sono considerazioni con cui cerca di convincere sè stessa. Ma la verità è che quando si è bevuto per lungo tempo ad un bicchiere di finissimo, sfaccettato cristallo, difficilmente si riesce ad appressare le labbra ad un altro di comune e ruvido vetro; a meno che non sia la scampagnata di un giorno...*

SCUGNIZZO - Venezia. — «Paraguay»

ONDINA - Venezia. — *E' inutile che mi venga a domandare, quando dimostra di saperne più di me.*

NINON - Belluno. — *Vuol dimagrire solo nel viso senza ricorrere alle maschere? Provi dunque, abluzioni calde con acqua e sali dimagranti e faccia massaggi con le palme delle mani cosparse di crema al limone. L'avverto però che questo trattamento porterà come naturale conseguenza, un rilassamento della pelle che non può far molto piacere.*

VIOLETTA

Gioco a Premio

Incastro con due cuori.

Vuoi prender moglie? In guardia!
M'hanno detto
Schiva finchè sei in tempo un grave
rischio!
Serenissimamente xx — — ?? infischio
e, lieto in core, all'x — — ??x mi affretto.

B

Il Congresso della Dante a Treviso 8-11 Settembre 1928

TREVISO, 27

Sabato alle ore 17 in una sala della Deputazione provinciale il dott. comm. Luigi Coletti, presidente del comitato di Treviso della Società «Dante Alighieri» ha convocato circa una quarantina di cittadini allo scopo di organizzare la commissione per la preparazione del congresso della «Dante» che come è noto sarà tenuto quest'anno a Treviso ed a Vittorio Veneto nei giorni 8, 9, 10, 11 del venturo settembre.

Fra i convenuti era il Segretario provinciale fascista co. dr. Steno Belasco il prof. Ricci del comitato di Vittorio Veneto e altre autorevoli persone.

Il comm. Coletti, dopo opportune brevi parole di chiarimento sullo scopo dell'adunata, che si riassume nel coordinare i massimi sforzi affinchè la città di Treviso abbia ad accogliere nel modo più degno i congressisti della Dante che si presume converranno in numero cospicuo, circa 500, nella ricorrenza decennale della Vittoria di Vittorio Veneto e nei luoghi dove essa Vittoria fu cosseguita, propose la costituzione di speciali comitati. Vennero perciò nominati un comitato per gli alloggi presieduto dal cav. Ugo Perissinotto, un comitato per la organizzazione delle gite e dei trasporti presieduto dal nob. Egidio Cadamuro Morgante; un comitato di Finanza presieduto dal cav. uff. Nicola Ibraida; ed infine un comitato per la organizzazione di manifestazioni e festeggiamenti

Dopo una intesa di massima sul programma generale dello svolgimento del congresso che si aprirà il giorno 8 settembre a Treviso per chiudersi il giorno 11 a Vittorio, la seduta venne sciolta.

Anno 186°

LUNEDI 27 Febbraio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Le otto finaliste, al sicuro da sorprese, giocano con scarso impegno mentre le squadre di coda si battono con ardore per non retrocedere

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Napoli batte Genoa	2-1
Torino batte Milan	2-0
Lazio batte Reggiana	3-1
Brescia batte Pro Vercelli	2-1
Cremonese batte Alessandria	4-1

Riposa: Padova.

GIRONE B

Novara batte Bologna	4-0
Internazionale batte Juventus	1-0
Modena e Livorno	1-1
Pro Patria batte Hellas	4-0
Dominante - Casale	0-0

Riposa: Roma.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	19	29
Torino	19	28
Alessandria	19	26
Milan	19	24
Brescia	19	21
Cremonese	20	17
Pro Vercelli	19	16
Napoli	19	15
Padova	19	15
Lazio	19	11
Reggiana	19	8

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	19	25
Casale	18	24
Internazionale	19	24
Juventus	19	23
Novara	20	21
Pro Patria	19	20
Modena	18	19
Roma	19	16
Livorno	19	15
Dominante	19	14
Hellas	19	8

Brescia batte Pro Vercelli 2-1

BRESCIA, 27

Davanti ad un pubblico numeroso alle 15 precise ha avuto inizio l'incontro fra vercellesi e bresciani. Il giuoco venne iniziato senza impegno da ambe le squadre, cre non hanno nulla da conquistare, data la loro posizione in classifica. Gli atleti concittadini, con puntate in avanti, si portano sovente sotto la porta vercellese, ottimamente difesa. Gli sforzi dei bresciani però ben presto approdano e così al 15. minuto, in seguito a difettosa parata del portiere vercellese, su tiro di Prosperi, Maffiola segna il primo punto della giornata. La Pro Vercelli reagisce prontamente, ma il Brescia conduce ancora minacciosa i suoi uomini all'attacco e al 20. minuto è Barbieri che con azione personale riesce ad aumentare il punteggio a favore della sua squadra Vengono tirati alcuni corners da ambe le parti senza esito. L'inizio della ripresa è condotto a buona andatura dai vercellesi; il giuoco diventa però pesante e falloso tanto che lo arbitro deve intervenire. Ad onor del vero la partita non è stata condotta con molta cavalleria da entrambe le compagini in campo. I vercellesi ottengono il loro unico punto al 10. minuto della ripresa per merito di Barardi. Alcune buone puntate degli avanti bresciani: reazione delle bianche casacche vercellesi, un corner per parte senza esito e poi la fine senza che il punteggio abbia a variare.

Cremonese batte Alessandria 4-1

CREMONA, 27

I grigio-rossi cremonesi hanno terminato la loro partita con una netta vittoria sui grigi alessandrini, scesi a Cremona in formazione mista, e ciò per assicurare ai singoli atleti il necessario turno di riposo in vista della grande lotta finale. Il primo tempo ha segnato un equilibrio di valori e di azioni per l'incertezza e la titubanza dei grigio-rossi che ranno subito l'iniziativa degli avversari per una buona ventina di minuti. Ferraris dell'Alessandria è il primo che riesce a segnare al 14. minuto. All'insuccesso i concittadini reagiscono cogliendo il pareggio per merito di Balzarini al 28. minuto. Nella ripresa i grigio-rossi sembrano trasformati e giuocano con maggior fiducia, riuscendo a cogliere il successo, che non si lascia soverchiamente attendere: Fontanini all'11. minuto conquista il vantaggio; Ranelli segna il più bel punto della giornata al 24. e la serie è chiusa da Monzini che al 39. minuto sorprende il portiere alessandrino con uno spiovente.

Novara batte Bologna 4-0

NOVARA, 27

Il Novara ha chiuso ieri degnamente la sua gara di campionato. La compagine azzurra, umiliata dai gravi insuccessi, ha voluto rifarsi, sebbene incompleta, contro i rosso-bleu del Bologna, infliggendo loro un'amara lezione. Il Bologna non si è mai però lasciato dominare e, pur contrastato dal vivacissimo giuoco del Novara, ha sempre tenuto onorevolmente il campo. Il Bologna ebbe il torto di abbandonarsi al giuoco pesante e falloso, ma l'arbitro ebbe sempre in pugno le squadre ed è per merito suo se la gara non è degenerata. Dopo due minuti di giuoco Della Valle, irritato per il vivace intervento del terzino novarese Rabaglio a pochi passi dalla porta azzurra, tira al suo antagonista, che reagisce, un deciso calcio nella schiena. L'arbitro li espelle entrambi dal campo. Il primo goal è segnato da Crotti al 6.o minuto del primo tempo. Nella ripresa è ancora Crotti che segna al 20.o; poi Ruffino al 30.o e infine nuovamente Crotti che segna il quarto punto.

Pro Patria batte Hellas 4-0

BUSTO, 27

I bustesi, reduci dal successo ottenuto sulla Roma, hanno vinto ieri brillantemente un'altra partita che, per le spiccate caratteristiche della squadra avversaria, non si presentava delle più facili. In verità l'Hellas, che nel corso dell'attuale campionato non certo avuto dalla sua la fortuna, ha tenuto egregiamente il campo dinanzi alla Pro Patria per tutto il primo tempo, terminato con un solo punto al passivo. Solo nella ripresa, i bianco-celesti bustesi riuscivano ad aumentare il bottino, approfittando di un momento di smarrimento dei giallo bleu, accasciatisi dopo il secondo punto loro inflitto. Comunque, prescindendo dal punteggio, l'Hellas ha disputato una bella partita sfoggiando un giuoco tecnico e veloce. La squadra veronese ha dimostrato però di mancare di astuzia e di risolutezza, doti queste che le giovani riserve inquadrate nel team ancora non hanno e che si possono solo acquistare dopo un lungo periodo di giuoco. La Pro Patria ha confermato il suo ottimo grado di forma che le ha consentito questo brillante finale di campionato.

Le prime battute dell'incontro sono alterne. I bustesi attaccano con maggiore decisione, mentre gli uomini di Hellas rispondono con azioni offensive snelle ed eleganti, ma prive di scatto negli spunti finali. Al 10.o minuto, a coronamento di una ennesima discesa Reguzzoni, avuto un preciso pallone, lo scaraventa nella rete, battendo nettamente il portiere helladino. Il successo galvanizza i bustesi, ma la speranza dei supporters di vedere subito aumentato il punteggio è frustrata dalla valida resistenza della squadra ospite, che ribatte con calma e sicurezza ogni più pericolosa minaccia; anzi i contrattacchi veronesi mettono più volte in pericolo la rete concittadina. Il primo tempo comunque si chiude con uno a zero.

Dopo il riposo l'offensiva bianco-celeste si fa più stringente e al 15.o minuto Colombo trova modo di segnare il secondo punto per i suoi colori. I giallo-bleu, demoralizzati, si sbandano e consentono ai bustesi di avvantaggiarsi ancora con altri due punti segnati sempre da Reguzzoni rispettivamente al 17. e al 18.o minuto, fra grandi applausi. La squadra veronese però si rispdende e sfoderando ogni energia, riesce ad impedire che la sua rete sia nuovamente violata; tenta anche, ma invano, di salvare l'onore della giornata.

Torino batte Milan 2-0

TORINO, 27

La partita di ieri è stata disputata con svogliatezza da entrambe le squadre, che ormai sicure finaliste, si risparmiano le energie. Ci sono voluti 40 minuti prima che scaturisse il primo goal. Su lungo passaggio di Janni Baloncieri metteva in imbarazzo la difesa dei rosso-neri milanesi Baloncieri alzava il pallone e Libonatti, coltolo a volo di testa, lo inviava in rete.

Nella ripresa le estreme difese hanno avuto un compito gravoso per il getto continuo delle linee mediane, ma le offensive degli avanti naufragavano nell'area di rigore. Al 31.o minuto Rossetti II centrava e Baloncieri, incuneatosi fra gli uomini del Milan, batteva Compiani da pochi metri con un tiro forte e veloce. La reazione degli ospiti non aveva effetto, quantunque il giuoco si appoggiasse quasi sempre sulle ali. Il fischio finale trovava i granata vincitori per due a zero.

Internazionale b. Juventus 1-0

MILANO, 27

L'Internazionale ha continuato la serie delle sue affermazioni cogliendo anche ieri sul proprio campo una ambita vittoria contro la squadra torinese, assicurandosi in tal modo la entra in finale. L'Internazionale, che gioca contro sole, insidia già al 5.o minuto la rete di Combi con un colpo di testa di Meazza che manca di poco l'obbiettivo. Degani è chiamato a sua volta al lavoro al 6.o e al 7.o minuto. I nero-azzurri attaccano in prevalenza e sono maggiormente insidiosi, mentre gli striscioni bianco-neri appaiono assai slegati. Un potente tiro di Savelli è bloccato al 12.o minuto da Combi. Azioni alterne, finchè al 22.o il guardiano torinese respinge malamente un pallone di Castellazzi e va ad urtarsi con Rosetta. Rivolta, libero, spara a porta vuota e segna fra il delirio della folla. La riscossa juventina frutta un corner che è battuto senza esito. Capovolgimenti della situazione avvengono con frequenza: i due portieri sono chiamati a difficili parate, ma si giunge alla ripresa senza nulla di fatto, dopo una magnifica bloccata a terra di Combi su tiro di Conti da pochi passi.

Nella ripresa la Juventus si getta disperatamente alla ricerca del pareggio. Nello spazio di tre minuti, Degani deve intervenire due volte. L'Internazionale retrocede Savelli e Castellazzi; l'offensiva bianco-nera si fa minacciosa. I nero-azzurri sono in corner al 10.o minuto. Diversi tiri finiscono alti sopra la rete milanese. Al 22.o puntata di Meazza e nuovo ritorno torinese sempre più incalzante. La partita mantiene fino al termine questa fisionomia e vede Degani brillantissimo prodursi in parate spettacolose.

Napoli batte Genoa 2-1

NAPOLI, 27

Alla presenza della folla delle grandi occasioni e con il favore di una magnifica giornata i napoletani hanno piegato con uno scarto ristretto di punti i formidabili calciatori della Superba. L'inizio fu favorevole al Genoa che riuscì al 6.o minuto a cogliere il suo unico punto su tiro di Bodini. Il Napoli, frustato dallo smacco, si gettò prontamente al contrattacco e la partita si fece elettrizzante. Malgrado la superiorità di classe dei rosso-bleu, i napoletani seppero gareggiare in bravura e in decisione. Si deve al portiere Ligure se la sua porta non è stata violata durante il primo tempo. Nella ripresa il Napoli, sempre animato da grande volontà, riuscì a pareggiare al 17.o minuto per merito di Ghisi I. Il Genoa tentò di riprendere le redini dell'incontro, ma i napoletani reagirono sempre con impeto, cosicchè mentre le discese rossobleu a nulla approdarono per le brillantissime entrate di Innocenti I. che fu la colonna della difesa, il Napoli segnò il punto della vittoria con Costa al 41.o minuto, fra l'indescrivibile entusiasmo della folla che salutò alla fine i beniamini con una vera ovazione.

Lazio batte Reggiana 3-1

REGGIO EMILIA, 27

La Reggiana ha incappato sul proprio terreno in un'altra amara sconfitta ad opera della simpatica squadra laziale. L'incontro ha visto un equilibrio dei valori in campo; la Reggiana ha giocato con maggior foga, ma non ha saputo approfittare delle occasioni favorevoli per troppa precipitazione dei suoi avanti.

La partita si è iniziata a favore dei romani, i quali sono riusciti a segnare un bel punto al 10.o minuto per merito di Ottler. La Reggiana reagisce, ma le sue discese, condotte con poca intesa, sono facilmente infrenate. Il pallone viaggia da un'area all'altra, ma le situazioni maggiormente pericolose si hanno dinanzi la porta di Caleriani, il quale al 40.o minuto vede la sua rete violata per la seconda volta da un potente tiro di Bodrati.

Nel secondo tempo Nesi segna ancora al primo minuto per la Lazio. Poi gli ospiti rallentano l'andatura, ormai sicuri della vittoria. Di ciò ne approfitta la Reggianap er rinserrare le file e tentare il goal. Questo, dopo parecchi tentativi che vedono diverse occasioni sciupate, è marcato da Casanova al 27.o minuto. La partita in seguito non offre che scarso interesse.

Modena e Livorno 1-1

MODENA, 27

Il pubblico accorso sul campo dei canarini per rendere loro il suo tributo di riconoscenza per il match nullo strappato a Torino domenica scorsa, è rimasto ancora una volta deluso per lo scarso impegno dei beniamini che hanno trovato negli amaranto degli avversari quanto mai combattivi e difficili. Dopo 90 minuti di giuoco deciso, ma poco brillante, le due squadre si sono trovate alla pari con grande giubilo del Livorno che col prezioso punto conquistato vede migliorata la sua posizione in classifica e la possibilità di sfuggire alla retrocessione. Nei primi minuti sembra che il Modena debba pervenire ad un vantaggio immediato, tanto la squadra giuoca con sicurezza e unità. Invece il tempo passa senza che alcun punto venga segnato. Il Livorno, prima timidamente poi con un crescente ardire si butta all'attacco e al 40.o minuto, fra la sorpresa generale, Magnozzi segna imparabilmente con un tiro potente. La reazione canarina è rabbiosa ed immediata, ma per l'orgasmo non riesce a concludere. Si hanno fasi accanite e solo al 20.o minuto della ripresa De Pietri può marcare il pareggio. Il successo galvanizza gli uomini di Brancolini i quali organizzano una offensiva poderosa. Il Livorno si rinserra in difesa e contro una muraglia di amaranto, che si battono con coraggio disperato, si buttano i canarini alla ricerca del punto della vittoria. Ma il loro desiderio non rimane che un mito, perchè il fischio finale trova le due squadre alla pari.

Dominante e Casale 0-0

CORNIGLIANO, 27

La partita fra piemontesi e liguri ha avuto fasi emotive e serrate. Il Casale è riuscito a chiudere alla pari con la Dominante dopo di essere stato per tre quarti della gara nettamente dominato. I nero-stellati devono il loro match pari specialmente alla difesa che ha disputato un incontro brillantissimo. La lotta è riuscita assai vivace nel primo tempo e caotica nella ripresa. Calligaris ha dovuto abbandonare il campo per una diecina di minuti in seguito ad una contusione nel secondo tempo, ma di questo fatto non hanno saputo approfittare i liguri. Un tiro di Cambiaso che poteva fruttare un sicuro punto è stato respinto dal palo. Durante la partita si sono registrati dieci corners contro il Casale e quattro contro i nero-stellati di Garzino.

Atalanta, Milanese, Pistoiese e Bari

vincono i Gironi della I. Divisione

Resa di conti

Le eliminatorie pel campionato italiano di prima Divisione sono terminate ieri e, alla resa dei conti, si può ben dire che il torneo è stato interessantissimo ed avvincente. I quattro gironi (quello meridionale terminò varie domeniche prima degli altri tre essendo formato con un numero minore di squadre) hanno per vittoriose le squadre: Atalanta di Bergamo, Milanese, Pistoiese e Bari, le quali entreranno ufficialmente nella ventura stagione in Divisione Nazionale. Retrocederanno in seconda divisione le squadre Valenzana, Lucchese e Tivoli, mentre non è ancora dato di sapere quale sarà la retrocessa nel girone A, dato che Ancona e Monfalconese si trovano alla pari con cinque punti ciascuna; bisognerà ricorrere alla partita in campo neutro.

Esaminando i risultati in base alle classifiche finali, si può dire che le quattro squadre vittoriose si siano ben guadagnato il primato. Nei gironi A e B, la lotta è stata più aspra che non negli altri due: sebbene l'Atalanta abbia raggiunto un punteggio veramente superbo, non ci sentiamo in caso — e con noi saranno pure quei critici veramente obbiettivi e spassionati — di asserire che il team bergamasco abbia dominato le avversarie come a prima vista si può credere. L'Atalanta, squadra di salda costruzione, partita favoritissima con il Venezia e la Triestina, ha lasciato assai indietro le due rivali aiutata anche dalla Dea Fortuna che, lo si può ben dire ad alta voce, non l'ha abbandonata un istante. La squadra di Bergamo è passata come una dominatrice sui campi avversari, eccezion fatta per quello di Venezia dove ebbe a subire l'unico arresto la sua marcia ascensionale; in casa sua fece una patta con i rosso-alabardati triestini e pareggiò fuori di casa con trivigiani, fiumani e ponzianini. Le altre battaglie si risolsero tutte in altrettante vittorie per il team di Poggia, vittorie delle quali però alcune non lasciarono troppo convinti avversari, spettatori e — chi lo sa? — forse gli stessi atalantini. Molti, troppi calci di rigore ebbe la squadra di Bergamo in suo favore, calci di rigore che risolsero spessissimo il match in suo vantaggio. E' una constatazione, questa, che bisognava fare alla fine del torneo eliminatorio, senza voler menomare l'affermazione atalantina: come ben si vede, la fortuna non ha lasciato un momento i ragazzi di Bergamo.

Del Venezia *— piazzatosi ottimo secondo dopo aver tenacemente inseguito per varie domeniche i leaders — diciamo nel resoconto dell'ultima partita, in altra parte del giornale e non staremo qui a ripeterci. Magnifica è la classifica riportata dai fiumani che, dopo un inizio alquanto al disotto del loro ben noto valore, si sono gradatamente ripresi fino a riuscir a soffiare sul palo d'arrivo il terzo posto ai rivali di Trieste. La squadra rosso-alabardata di San Giusto, partita con gran clamore di suoni e di timballi, è caduta malamente ed assai presto; anche per questo team il terreno di Sant'Elena è stato fatale. Infatti, dopo il secco tre ad uno subito, andò calando paurosamente; verso la metà del girone di ritorno la squadra dei Blasevich e Vollono si riprese; ma proprio ieri è incappata in un nuovo infortunio ad Ancona subendo il match pari e rinunciando così definitivamente alla soddisfazione di appaiarsi agli* aranciati *di Volk in classifica. Meravigliosa sotto ogni aspetto è stata la prova fornita dai giovani e valorosi ponzianini; quando si pensi che tre anni or sono i bianco-bleu militavano nelle file della terza divisione, è già una grande affermazione quella conseguita nel piazzarsi al centro del gruppo nel agigirone di ferro». Udinese e Treviso ebbero degli alti e bassi impressionanti: i friulani; che iniziarono il torneo in condizioni disastrose, si ripresero gradatamente e riuscirono ad insediarsi al centro, con sforzi non comuni e dopo epiche battaglie. Deluse invece la Spal, che l'anno scorso fornì un bellissimo campionato. Monfalconese ed Ancona, dopo essersi scambiati vicendevolmente il rosso fanalino, si ritrovano appaiati all'ultimo posto e molto probabilmente dovranno decidersi la retrocessione in campo neutro.*

Nel secondo Girone, la lotta è stata combattutissima fino ad ieri. Ha vinto, e bene, la vecchia e gloriosa Unione Sportiva Milanese, battendo la Biellese in casa sua. La squadra piemontese, dopo aver tenuto il comando del gruppo per varie domeniche, s'era fatta raggiungere dalle più dirette avversarie e cioè da Legnano, Parma, Milanese e Comense. I biellesi riprendevano poi ancora il comando, mentre Parma e Comense cedevano leggermente e lasciavano il passo all'incalzante marcia dei lilla di Legnano e degli scacchi bianco-neri milanesi. Queste due èquipes proprio otto giorni fa agguantavano ancora i biellesi ed ieri i milanesi li battevano nettamente conquistando il primato. Retrocede, in questo Girone la Valenzana, una squadra neo-promossa. Ottima la prova fornita dall'A. C. Monza, campione italiano 1926-27 di II.a Divisione, che terminò al centro del gruppo e che nel corso del torneo ottenne significative affermazioni sulle agguerrite rivali.

La Pistoiese ha vinto nel Girone C, com'era prevedibile. Prato e Spezia hanno dato inutilmente la caccia al leader fino all'ultimo, terminando nell'ordine suddetto separati da un punticino. Queste tre squadre si staccarono nettamente dalle altre. Dall'A. C. Savona ci si attendeva assai di più, mentre è dolorosa la sorte riserbata alla Lucchese — una squadra di Divisione Nazionale — che ora piomba nel baratro della II.a Divisione. Degna di lode la ripresa dei pisani che, a metà torneo, sembravano belli e spacciati. Regolarissima è stata la vittoria conseguita nel girone Sud dalla squadra di Bari, mentre Fiorentina e Terni non poterono far altro che terminare appaiate al secondo posto. Ora si attendono con ansia, specialmente da parte delle squadre seconde classificate, le decisioni che vorrà prendere il Direttorio Federale in merito al campionato della stagione ventura. Avremo intanto una finale ad otto squadre anche in Prima Divisione?... Stando alle informazioni ufficiose giunteci proprio iersera da un collega bolognese, sembra di sì... Dunque, speriamo bene!

g. m.

I risultati

GIRONE A

Venezia batte Monfalconese	1-0
Ponziana - Atalanta	1-1
Fiumana batte Udinese	1-0
Treviso batte Spal	3-1
Ancona - Triestina	1-1

GIRONE B

Milanese batte Biellese	2-0
Mantova batte Legnano	1-0
Parma - Derthona	0-0
Monza batte Astigiani	4-0
Comense batte Valenzana	1-0

GIRONE C

Carrarese e Prato	1-1
Lecco batte Carpi	7-0
Sestrese batte Lucchese	5-1
Spezia batte Pisa	6-0
Savona batte Pistoiese	2-0

Com'è noto il Girone D (Meridionale) è stato vinto dallo S. C. Bari con punti 18; secondi a pari merito si sono classificati Fiorentina e Terni con punti 14 ciascuno. In questo girone è retrocesso il Tivoli.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Atalanta	18	30
Venezia	18	24
Fiumana	18	22
Triestina	18	21
Ponziana	18	20
Udinese	18	19
Treviso	18	19
Spal	18	15
Monfalconese	18	5
Ancona	18	5

GIRONE B

	partite	punti
Milanese	18	24
Biellese	18	22
Legnano	18	22
Comense	18	22
Parma	18	21
Monza	18	18
Mantova	18	18
Derthona	18	12
Astigiani	18	11
Valenzana	18	10

GIRONE C

	partite	punti
Pistoiese	18	27
Prato	18	24
Spezia	18	23
Savona	18	21
Sestrese	18	17
Carpi	18	17
Pisa	18	15
Carrarese	18	15
Lecco	18	14
Lucchese	18	7

Ancona-Triestina 1-1

ANCONA, 27

Partita convulsa, giuocata con impegno e vivacità nel primo tempo, caotica e pesantissima nella ripresa. L'Ancona segna il primo goal della giornata al 16.o minuto su centrata dell'ala destra Santopaolo raccolta di testa da Cipolloni che segna da pochi passi imparabilmente. La Triestina, dopo furiosi ma disorganizzati attacchi, riesce a pareggiare fortunosamente al 44.o minuto in seguito ad una intricatissima melèe davanti la rete di Bertazzo, con un tiro di Vollono. La ripresa vede un ottimo inizio dei marchigiani che puntano decisamente verso la porta avversaria impegnando con bei tiri, ma troppo deboli, Steffè. Verso il 15', però, gli ospiti si riprendono e passano alla loro volta all'attacco. Al 21' l'arbitro espelle dal campo il triestino Capitanio e l'anconetano Paoloni, rei di giuoco scorretto. Il giuoco ora degenera: assistiamo ad una vera e propria caccia all'uomo. L'albitro Serra di Bologna è costretto a spezzettare la partita e ad ammonire or questo or quel giuocatore. Il portiere Bertazzo si è fatto ammirare per alcune splendide parate quando la situazione sembrava irrimediabilmente compromessa. La partita prosegue fra i clamori della folla, senza però che il punteggio muti. Ottimo sotto ogni aspetto l'arbitraggio.

Venezia b. Monfalcone 1-0

(g.m.) Il campionato è finito ed i nero-verdi concittadini hanno meritatamente conquistato, dopo aspre battaglie, il secondo posto nel combattutissimo Girone di ferro della prima Divisione, posto che — se avverranno gli attesissimi mutamenti nelle carte federali — darà modo all'anziano e glorioso sodalizio calcistico di San Marco di tornare fra le «elette» dopo varii anni di forzata assenza. Dalla squadra lagunare molti speravano assai di più, speravano la vittoria nel girone e la conseguente promozione, senza star ora in ansiosa attesa per ciò che delibereranno i Soloni del calcio nazionale. Bisogna però convenire che il team di Girani e di Nordio ha fatto fin troppo. Formato all'ultimissimo momento con elementi che praticavano un giuoco diverso l'uno dall'altro, ci volle del buon tempo perchè gli uomini si trovassero fra di loro e spesso si dovette — per vincere un match — far appello all'individualismo che alla collettività. Guardata da questo punto la classifica della squadra veneziana è più che onorevole. Si tenga presente, ancora, che i nero-verdi furono gli unici atleti, nel corso del presente torneo, a piegare i leaders atalantini, passati trionfalmente su tutti i campi avversari: è un titolo d'onore, questo, per la squadra di Girani. Il «Venezia», nel corso della stagione testè chiusasi, si è imposto all'attenzione della massa degli sportivi della nostra città e di fuori, non solo per le belle affermazioni conseguite, ma anche per il suo assetto interno. Oggi in casa nero-verde regnano sovrani la disciplina e l'ordine: è un merito particolare, questo, di Lamberto Heinz, che ha profuso i suoi tesori di organizzatore esperto e coscienzioso in favore del più anziano nostro sodalizio calcistico.

Ed al nome di Heinz, assai ben noto agli sportivi della nostra regione, vanno aggiunti quelli dei suoi valorosi collaboratori.

Teniamo a porre in evidenza la opera fattiva svolta dall'amico Aldo Nordio nel suo compito di commissario tecnico; opera difficile ed ardua, soggetta più di ogni altra a critiche. Ad Aldo Nordio, l'appassionato ardente che ha prestato la sua disinteressata opera a vantaggio dei giocatori e per maggior lustro del club a lui tanto caro, deve andare oggi la riconoscenza degli sportivi veneziani ed in particolare dei nero-verdi; a Bepi Girani, il «vecchio» che non disarma, l'anziano dal cuore e dai muscoli d'acciaio, il duce degli atleti nostri che egli ha incitato con l'esempio e condotto in tante aspre battaglie, giungano il grazie sincero e l'ammirazione degli appassionati. Ai calciatori, un bravo a tutti, indistintamente. E ci si permetta — prima di passare alla cronaca della partita di ieri — un breve rilievo. Qualche volta fummo severi verso i giuocatori nero-verdi, qualche volta rivolgemmo ad essi parole amare in seguito a pro-

ve non troppo convincenti sia in casa che fuori: orbene, sappiano i calciatori del maggiore team cittadino che abbiamo fatto ciò spinti da un unico ideale, spassionatamente, per l'amore che portiamo al vecchio club veneziano; non per antipatie personali — chè nello sport non devono sussistere — nè per interessi e nemmeno per il godimento di «scarabocchiare», come ebbe a dire una piccola vipera anonima in un foglietto sportivo regionale, qualche tempo fa.

Sia nella buona come nella mala sorte, abbiamo sempre sostenuto — e lo sosterremo — il maggiore sodalizio calcistico della nostra città, a dispetto di chiunque. Non siamo i paladini del professionismo, come ebbe a scrivere l'anonimo in un articoletto zeppo fino all'inverosimile di errori grammaticali e di sintassi, ma crediamo sia nostro dovere di sorreggere — sempre nei limiti dell'onesto — la maggiore squadra cittadina. Del resto proprio noi, da queste colonne, fummo i primi (ed anche gli unici) a ricordare i loro doveri ai giocatori in maglia nero-verde dopo l'infelice loro esibizione nella partita contro gli anconetani svoltasi a Venezia nella terza domenica del campionato testè chiusosi.... E, come ben si ricorderà, tale partita era stata vinta proprio dal Venezia! Aggiungeremo ancora che le squadre minori hanno trovato anch'esse largo appoggio nel nostro giornale, quando dimostrarono, pur soccombendo, di aver combattuto una bella battaglia.

E con ciò, passiamo alla cronaca del match di ieri, avvertendo che non ritorneremo sull'argomento perchè non ne vale proprio la pena!

Il match di ieri, specie nel primo tempo, non è piaciuto alla folla accorsa al bel campo sportivo fascista. Difatti i concittadini svolsero un gioco caotico, slegato, si dimostrarono imprecisi nel tiro, favorendo così il giuoco rude ed alquanto scorretto degli ospiti che hanno dato il tutto per tutto onde ottenere un match pari, stante la loro pericolante posizione in classifica. Nella ripresa però, i nero-verdi si sono ridestati dal letargo ed hanno posto l'assedio alla rete validamente difesa da Walter, riuscendo (a dieci minuti dalla fine) a cogliere la sospirata vittoria con Chiecchi II. Sull'arbitraggio del sig. Rovida dell'Internazionale di Milano c'è una cosa sola da dire: ottimo sotto ogni aspetto.

Le squadre entrano in campo alle 14.40 precise accolte da applausi e si schierano in ordine di battaglia nelle seguenti formazioni:

VENEZIA: De Sanzuane, D'Este, e Lazzarato, Zennaro, Migotti, Girani, Griggio I Gorini, Montesanto I, Chiecchi II e Griggio II.

MONFALCONESE: Walter, Trevisan e Nicolich; Schettin, Rigotti II., Romano, Piercovich, Cidri, Viero, Rossi e Curri.

La palla è ai veneziani che giocano col sole in faccia. Alcune discese dei concittadini assai slegate, sono rotte di precisione dai terzini ospiti. I bianchi giocano assai decisi, più sull'uomo che sul pallone. Varii saranno quindi i loro falli ed i conseguenti calci di punizione per tutto il match. Su fuga di Curri, Lazzarato devia in corner al 2.o minuto. Nuovi inconcludenti attacchi nero-verdi, poi al 9.o corner contro gli ospiti e mischia davanti la rete di Walter. Rigotti libera ed invia lontano. Poco dopo Montesanto impegna con un forte tiro il portiere ospite che blocca sicuro. Walter blocca pure un bolide speditogli da D'Este in seguito ad una punizione da trenta metri. Il giuoco langue dalla parte veneziana, mentre gli ospiti si fanno aggressivi e minacciano con qualche puntata delle veloci ali la rete di De Sanzuane che deve parare dei tiri, però non difficili. Al 22.o una punizione dal limite dell'area fatale, tirata da Migotti, è intercettata dalla schiena di Rigotti; al 28.o corner contro Venezia ed al 30.o contro Monfalcone. Come si vede, la partita si sposta rapidamente da un campo all'altro, ma nessuna delle due squadre riesce a combinare qualcosa di buono. Al 39.o altro calcio d'angolo contro gli ospiti; poi una fuga isolata di Montesanto per poco non frutta ai nero-verdi un goal.

Il fischio del riposo trova così le squadre a metà campo: zero a zero.

Nella ripresa, dopo un paio di attacchi nero-verdi culminati con due tiri a lato di Chiecchi e Gorini, e con una cannonata alle stelle di Griggio II., il match riprende la fisionomia di prima fra il malcontento della folla che incita a gran voce i beniamini. Infatti al 20.o circa registriamo il risveglio dei veneziani. Una cannonata di Gorini è bloccata di precisione da Walter al 26.o. Un minuto dopo gli ospiti sono in corner e dopo una mischia feroce Chiecchi spara a lato. L'attacco veneziano va ora lentamente riprendendosi: anche la mediana si fa luce, sicchè la squadra comincia a dar segno di vita. Un quarto d'ora di vero assedio alla rete avversaria. I monfalconesi sono tutti asserragliati in difesa: essi si battono disperatamente e cercano con ogni mezzo di allontanare la minaccia che incombe sul loro goal. Ma al 35.o il tanto sospirato punto viene: Gorini si fa luce in una melèe, spara potentemente da una diecina di metri; il ball è debolmente respinto da Walter. Lestissimo, Chiecchi raccoglie e saetta in rete. Il goal fa scattare la folla in un lungo applauso. La partita è ormai decisa. Registriamo un breve contrattacco dei bianchi, i quali però devono subito ripiegare sotto i continui attacchi (disordinati, se vogliamo, ma decisi) dei concittadini e la fine trova ancora gli uomini di Girani in area avversaria.

Il secondo posto è stato dunque ben conquistato: attendiamo ora le deliberazioni federali.

Ponziana-Atalanta 1-1

TRIESTE, 27

Favorito da una giornata meravigliosa ed alla presenza di numeroso pubblico, si è svolto l'ultimo match di campionato fra i nero-azzurri dell'Atalanta ed i bianco-bleu del Ponziana. La partita, arbitrata dal bolognese Mastellari, ha visto nei primi quindici minuti di gioco una netta superiorità ponzianina concretatasi in un magnifico goal segnato su corner da Babich. A questa frustata gli ospiti partono rabbiosamente al contrattacco, nonostante che la loro ala sinistra Simonetti abbia riportato delle leggere contusioni alla spalla destra fin dall'inizio. Al 24.o minuto, infatti, su fase di corner, è Cornolti 2. che riesce a pareggiare per i suoi colori. Continua la pressione dei bergamaschi che impegnano seriamente la difesa triestina. Due corners contro i ponzianini non mutano le sorti del match, almeno per ora. In questi primi 45 minuti di giuoco, i vincitori del girone di ferro non hanno destato però una grande impressione: hanno emerso su tutti la coppia dei terzini, precisa e sicura. Buoni gli halves e deboli gli attoccanti. Dei ponzianini assai bene mediani e terzini, mentre gli attaccanti svolsero un giuoco assai caotico. Nella ripresa le sorti si sono bilanciate. All'inizio l'Atalanta ha cercato di strappare la vittoria di sorpresa, poggiando il giuoco sul veloce ed insidioso Perani 2, ma tali sforzi sono stati sempre frenati. Verso la fine però i ponzianini hanno maramaldeggiato, bombardando la porta avversaria ed impegnando sino all'ultimo gli avversari che si difesero disperatamente. I ponzianini non pervennero al successo clamoroso per la troppa precipitazione degli avanti. In questo tempo sono stati battuti tre corners contro gli ospiti verso la fine del match. Buono l'arbitraggio. Le squadre:

PONZIANA: Clincon; Bernettich e Antonsich; Zittinich, Scherl e Ghersinich; Franzoni, Baccillieri, Pitacco Babich e Gravisi 1.

ATALANTA: Perani 1; Boninsegna e Cornolti 3; Poggia, Bonzani e Varasi; Perani 2, Buschi, Bonardi e Simonetti.

Fiumana batte Udinese 1-0

UDINE, 27

L'ultima partita di campionato ha visto la vittoria della squadra arancione che si è così consolidata nella terza posizione del girone.

La giornata primaverile e l'interesse della partita, han fatto affluire al campo «Moretti» molto pubblico che è rimasto deluso per la cattiva prova della squadra bianco-nera. La Fiumana ha meritato la vittoria: contro una squadra che risentiva della mancanza di Bonino, e nell'attacco della assoluta assenza di coesione e di affiatamento, ha svolto un gioco nettamente superiore in tutte le linee: dalla difesa potente e sicura, all'attacco che si appoggiava su due ali velocissime. Gli udinesi sono stati anche dominati dal superiore gioco di testa dei fiumani. L'arbitro Dalle Molle di Vicenza fischia l'inizio alle 14.35; equilibrio iniziale d'azioni, poi al 2.o minuto Cassetti viene impegnato in una prima facile parata. Al 5' Bellotto, partito dall'area di rigore bianco-nera, dribbla due avversari e fornisce all'attacco un pallone che viene sciupato. Un minuto dopo corner contro l'Udinese e al 7' la porta udinese è seriamente minacciata dal deciso attacco avversario. Il gioco si sposta: Foni con un preciso traversone passa al centro il pallone, Marietti esce e para con difficoltà. Subito dopo il portiere fiumano è ancora impegnato da un tiro di Palmano. Al 20' la migliore azione udinese: Spivach riesce a liberarsi dalla sorveglianza di Greiner, trovandosi solo dinanzi alla rete fiumana. Marietti esce ed afferra la palla che gli sfugge, e nella conseguente melèe la palla va fuori. Una veloce discesa dell'ala sinistra fiumana termina con un tiro in goal che Cassetti para. Il gioco si sposta rapidamente dall'uno all'altro campo; al 32' melèe nell'area di rigore fiumana, al 34' ed al 35' due difficili parate di Cassetti, al 36' corner contro Fiume, al 37' corner contro Udine, al 39' altro corner contro l'Udine. Al 44' punizione al limite dell'area fiumana: tiro Foni, Marietti respinge e l'azione non ha esito. Il primo tempo finisce così 0 a 0.

Al 4.o minuto della ripresa Bellotto allunga a Cassetti un pallone che il portiere riesce a deviare in corner con difficoltà. L'azione che ne deriva si conclude nel goal della vittoria fiumana. Al 13' Pascolini tocca con le mani il pallone e l'arbitro concede il calcio di rigore: il pallone calciato con potenza batte contro il palo della porta: niente di fatto.

Il gioco langue, i fiumani tendono a conservare il vantaggio acquistato. Al 33' ed al 40' due corners contro la Fiumana senza esito, poi la fine.

UDINESE: Cassetti; Cantarutti, Bellotto; Gerace, De Biasi, Pascolini; Foni, Modotti, Spivach, Tosolini, Palmano.

FIUMANA: Marietti; Romeo, Greiner; Herwat, Muzul, Millinovich; Negric, Michalich, Volk, Froglia, Reich.

Treviso batte Spal 3-1

TREVISO, 27

Battendo in pieno ogni pronostico, che lo voleva soccombente di fronte alla squadra della Spal di Ferrara, il Treviso si è ieri aggiudicata una brillantissima vittoria che chiude degnamente la serie degli incontri per il campionato di Prima Divisione.

I ferraresi, per quanto scesi in campo in formazione incompleta, hanno disputato un'ottima partita, riuscendo anche a segnare per primi, e minacciando spesso la rete trevigiana impareggiabilmente difesa dall'ottimo De Biasi. Il punto più forte della squadra ospite è apparso l'estrema difesa che conta in Lesti un portiere dall'occhio sicuro e dalla presa felina, e due terzini, che senza troppe pretese, costituiscono una difesa omogenea e saldissima. Della seconda linea il migliore è stato il centro Frignani, che ha avuto in Margutti e Gambi due ottimi coadiutori nella strenua difesa cui è stata chiamata la squadra, e nella prima linea chi ha maggiormente impressionato è stato l'inside Loli al quale i ferraresi devono il loro unico punto.

Nel complesso la squadra spallina ha fatto una buonissima impressione dimostrando però apertamente di non saper ottenere una proficua fusione fra il gioco delle varie linee che va anche a detrimento del rendimento individuale, che ci è sembrato considerevole.

I trevigiani che oggi allineavano finalmente in isquadra, dopo una lunga assenza, il loro capitano Visentin I., dopo un inizio piuttosto incerto si sono ripresi brillantemente riuscendo a pareggiare dopo soli 4 minuti dal punto ferrarese.

L'ottimo successo odierno, a soli otto giorni di distanzadalla infausta giornata di Trieste, dimostra con quale serietà di intenti proceda la squadra concittadina alla quale nelle future partite non potranno mancare le più lusinghiere affermazioni.

Il Treviso non ha oggi rivelato, nel complesso, alcun punto debole: Zanatta e Signoretto sono stati i sicuri dominatori dell'attacco spallino, che è riuscito a invadere ben poche volte l'area bianco-celeste, e una sola volta a scuotere la rete difesa in modo degno di lode dall'abile De Biasi. La seconda linea, col passaggio a sostegno laterale di Marcuzzo, e con la inclusione di Visentin I., è stato uno dei migliori punti della squadra, che ha avuto una prima linea veloce, e notevolmente precisa per quanto indecisa nel tiro in porta. Sono apparsi ottimi Viani e Visentin 3, bisognosi di molto allenamento, per quanto fin d'ora buone promesse, Garatti e Bisigato, e inefficace il Rebustello, che ci aveva fatto assistere a partite ben migliori di quella attuale.

Poche righe di cronaca perchè la partita, giocata con poco impegno da ambe le parti, ha avuto pochissime fasi degne di rilievo.

Arbitra il signor Dell'Era di Brescia, che chiama in campo le squadre alle 14.30 precise. Spal, che batte il calcio d'inizio, gioca a sfavore di sole. La discesa ferrarese è immediatamente rintuzzata dai trevisani, che portano il gioco sotto la rete avversaria che minacciano, quasi indisturbati, perchè interrotti da rare discese spalline, fino al 30.o minuto. A questo punto la gara si anima lievemente e assistiamo ai primi inconcludenti tiri dei nostri attaccanti, che per la loro imprecisione, si fanno ironicamente applaudire dal loro pubblico. A sua volta Spal attacca e al 35' è sotto la porta trevigiana; poche battute, un passaggio di Braga a Loli, un tiro di quest'ultimo, e la palla va a toccare la rete trevisana! Il Treviso si scuote, passa ancora all'attacco e al 39' con Visentin 3. pareggia. La palla è al centro, ma la Spal è immediatamente costretta, fino alla fine, nella sua area.

Il secondo tempo si svolge quasi tutto sotto la rete ferrarese e non merita rilievo se non per segnalare che al 23' Viani e al 40' Bisigato, con due magnifici tiri, volgono a favore del Treviso le sorti della partita.

Il Treviso ha giocato in questa formazione: De Biasi; Zanatta, Signoretto; Manghi, Visentin 1, Marcuzzo; Rebustello, Bisigato, Garatti, Viani e Visentin 3.

La Spal: Lesti; Conte, Rosi; Margutti, Frignani, Gambi; Bettini, Braga, Facchin, Loli e Lazzari.

Le Divisioni minori

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E

Vicenza batte Trento	1-0
Thiene batte Schio	1-0
Bentegodi batte Casalecchio	3-2
Forlì batte Faenza	2-0

GIRONE F

Pro Gorizia batte Gradisca	4-1
Edera batte Dolo	7-1
Fiume batte Tita Fumei	3-2
Libertas b. Montebellunese (for.)	2-0

Riposa: Grion di Pola.

Le classifiche

GIRONE E

	partite	punti
Forlì	14	22
Thiene	13	18
Faenza	13	17
Bentegodi	14	17
Mirandolese	14	14
Rovereto	14	11
Schio	13	10
Casalecchio	14	10
Trento	12	8
Vicenza	13	7

GIRONE F

	partite	punti
Pro Gorizia	13	24
Edera Trieste	12	21
Itala Gradisca	12	12
Fiume	12	12
Libertas Venezia	12	12
Tita Fumei	13	12
Grion di Pola	12	10
Dolo	13	7
Montebellunese	13	4

Vicenza b. Trento 1-0

VICENZA, 26

(M. R.) L'incantesimo è rotto: il Vicenza ha oggi affermata la sua prima vittoria del campionato in corso. Vittoria di misura che non esprime sul punteggio la netta ed indiscussa superiorità dell'undici vicentino sui simpatici trentini.

La difesa bianco-rossa si è eretta di fronte all'avversario come barriera insormontabile. Anche il terzetto difensivo ospite ha arginato ottimamente l'incalzante offensiva vicentina e fra questi atleti uno ha nettamente emerso: il terzino Sbuca.

Prima dell'incontro è avvenuto uno scambio di cortesie fra i due capitani ed un mazzo di fiori offerto dai vicentini agli ospiti è stato da quest'ultimi deposto ai piedi della lapide ricordante i giocatori bianco-rossi caduti nella grande guerra.

Poi la partita, condotta cavallerescamente d'ambo le parti, ha avuto inizio sotto l'arbitraggio sicuro e preciso di Gononi di Ravenna.

Il goal che ha dato la vittoria ai concittadini è stato segnato al 43' del I.o tempo da Besia su azione brillantissima.

Thiene batte Schio 1-0

SCHIO, 26

Lo Schio nel primo tempo ha giocato magnificamente con tenacia e decisione costringendo gli ospiti ad una prolungata ed ardua difesa, impegnando ripetutamente Mosele in ottima giornata. Due pali poi hanno frustrato ai concittadini due sicuri e imparabili goals.

Nella ripresa, invece, non sono apparsi i nostri giocatori, che un'ombra dei vittoriosi del Forlì, slegati, falloni e soprattutto sfiduciati. Il Thiene invece in questo secondo tempo si è imposto nettamente, segnando una netta superiorità che però per la ferrea difesa dei nostri azzurri non ha cambiato per nulla il risultato della partita.

Il Thiene nella partita odierna ha dimostrato di possede una linea di difesa attiva e realizzatrice mentre nell'attacco ad eccezione di Gemmo, il miglior uomo in campo, non è apparso tanto concludente nè insidioso.

Dello Schio invece ottima la prima linea che ha superbamente lottato con ardore e decisione ed alla quale è stato negato dalla nera sfortuna un risultato ben diverso.

Bortolotto è apparso sempre un volitivo e battagliero giocatore che si è prodigato per tutti i 90 minuti e così pure Rizzato che per nulla ha sfigurato di fronte al suo capitano.

Buoni Zamperetti, Bertoldo, Marchiore e tutti gli altri.

Ecco la formazione della squadre:

Schio: Zamperetti, Pizzolato e Marchioro; Bortolotto, Rizzato, Bertoldo; Terzo, Pietribiasi, Ecchili, Grison e Dalle Ore.

Thiene: Mosele, Dall'Amico e Busin 1.o; Graziani, Ferretti, Rossi e Premoli; Ceola, Gemmo, Oriani e Busin 2.o.

Arbitro Scorzoni del Bologna.

Per la cronaca l'unico punto della giornata è stato segnato al 30' del primo tempo su tiro di Gemmo. Tre corners contro lo Schio e quattro contro il Thiene.

Pubblico delle grandi occasioni, cavalleresco e disiplinato.

Pro Gorizia batte Itala 4-1

GRADISCA, 27

Una folla enorme è ieri accorsa al campo sportivo in Via Vittorio Emanuele III per assistere all'interessantissimo ed atteso incontro fra i concittadini ed i valorosi goriziani. Fin dall'inizio si vide subito che i concittadini — pur inferiori di classe — erano decisi e battersi fino all'ultimo. Ed il 1.o tempo vide l'Itala bombardare la porta degli ospiti fino quasi al 35.o minuto, sempre infruttuosamente per la bravura del portiere e dei terzini di Gorizia.

Al 39.o, in una magnifica discesa, i goriziani segnano per primi; ma un minuto dopo l'Itala trova modo di dare una pronta risposta e pareggia fra un entusiasmo indescrivibile.

Nella ripresa, dopo fasi alterne, i goriziani prendono risolutamente le redini della partita segnando al 13.o in seguito a azione in linea di perfetta fattura. A questo secondo punto degli ospiti i bianco-neri locali cedono di schianto tanto che i goriziani possono segnare altri due goals senza troppa fatica. Discreto l'arbitraggio.

Edera batte Dolo 7-1

TRIESTE, 27

Il match giuocatosi oggi al campo sportivo di San Giovanni è stato appannaggio dei rosso-neri ederini. La partita è stata veloce; però, tranne qualche sprazzo all'inizio ed alla fine del 1.o tempo i granata dolesi non seppero resistere alla forma ed alla classe superiore dell'Edera.

La squadra triestina non ha quasi mai lasciato le redini dell'incontro sottoponendo ad un improbo lavoro la difesa dolese. Degli ospiti ottimi il trio difensivo, discreti i mediani e poco decisi gli attaccanti. L'Edera, tranne il centro-sostegno in pessima giornata, ha giuocato con impegno e, specie gli attaccanti, hanno trapeso fasi di buona fattura. Discreto l'arbitraggio di Dorigo dell'A. C. Venezia. Nel 1.o tempo, preceduto da un corner contro l'Edera, Riazzati segna il primo punto per i triestini al 10.o. Al 15.o, su corner, Zullian ottiene il secondo punto della giornata. Al 26.o altro corner contro Dolo ed al 30.o calcio di rigore contro i granata che Perper sbaglia in pieno. Al 40.o Novello segna per gli ospiti, scappando da solo. Nella ripresa la superiorità ederina diventa schiacciante. Al 10.o ed al 20.o Zullian segna ancora; al 24.o è Riazzati che porta a cinque il già ricco bottino. Al 32.o su calcio piazzato Perper segna di testa il sesto punto, mentre Cherghic al 40.o chiude la serie per i rosso-neri. In questo tempo si sono battuti sei calci d'angolo contro i dolesi.

Fiume batte Tita Fumei 3-2

FIUME, 26

Partita giuocata con grande animosità da ambo le parti alla presenza di numeroso pubblico.

Al 2.o minuto dal fischio iniziale, Gherbas segna il primo punto della giornata per i concittadini fra grandi applausi. La offensiva dei fiumani continua implacabile e difatti al 13.o ed al 28.o su azioni in linea Sirola segna altri due goal per i padovani. Costoro, animatisi da questo successo, si riprendono brillantemente segnando nella ripresa con Ronconi al 41.o minuto su calcio di rigore.

Buono l'arbitraggio del sig. Mazzoletti di Piacenza.

Terza Divisione

I risultati

GIRONE A: Scaligera batte Valery 1 a 0; Cot. Rossi batte Cerea 3 a 1; Pasubio batte Montoriese 3 a 1; Audace e Sambonifacese 1 a 1.

GIRONE B: Viscosa batte Monselicense 3 a 1; Murano batte Miranese 6 a 1; Adria batte Ginnico Giudecca 2 a 0; Rovigo batte Petrarca 1 a 0.

GIRONE C: Oderzo batte Ardor Giudecca 3 a 2; Bassano batte Olimpia 2 a 0 per forfait; Mestrina batte Lido; Dop. Ferroviario e Mezzomo: rinviate.

Le classifiche

GIRONE A: Pasubio di Valdagno partite 13 e punti 18; Audace di S. Martino Extra 13 e 16; Cot. Rossi di Vicenza 12 e 16; Valery di Legnago 13 e 14; Cerea Veronese 11 e 12; Sambonifacese 12 e 12; Montoriese 12 e 8; Scaligera di Verona 11 e 3.

GIRONE B: Rovigo 13 e 18; Viscosa di Padova 11 e 17; Adria 12 e 17; Monselicense 12 e 12; Murano 13 e 12; Petrarca di Padova 13 e 11; Ginnico Fascista Giudecca di Venezia 12 e 5; Miranese 10 e 4.

GIRONE C: Bassano 13 e 21; Mestrina 13 e 17; Ardor Giudecca di Venezia 12 e 14; Dopolavoro Ferroviario di Venezia 12 e 14; Oderzo 12 e 13; Lido 11 e 8; Vettori Mezzomo di Feltre 12 e 6; Olimpia di Treviso 12 e 2.

Adria batte Giudecca 2-0

ADRIA, 26

Partita interessantissima quella che fu oggi giocata nel campo dell'Adria per il campionato di terza divisione.

Il Giudecca scesa in campo con ottimi ed affiatati giocatori ha dovuto soccombere di fronte alla superiorità dei grigi adriesi che fin dall'inizio della partita si dimostrarono allenati e compatti. Il primo tempo si è svolto fra una magnifica difesa del Giudecca e l'attacco continuo e pressante dei grigi; sembra che questo tempo debba chiudersi con esito negativo per entrambe le squadre, ma al 42 minuto l'Adria per merito di Bedendo centra riuscendo a segnare il primo goals.

Il secondo tempo si svolge con una pressione maggiore dell'Adria che domina continuamente il campo del Giudecca tenuti sempre sotto attacco, questi ad un certo punto sembrano ad avere un sopravvento ma solo dopo qualche istante devono ritornare alla difesa della loro minacciata porta; che riesce ad essere violata nuovamente per un secondo goals segnato da Garrotto. La partita è continuata così fra un alternarsi di vicende sino al fischio dell'arbitro Benazzato.

Molto pubblico ha assistito alla partita che fu giocata con il senso della più squisita cavalleria da entrambe le squadre

Questo è il resoconto inviatoci dal nostro corrispondente di Adria, resoconto che abbiamo pubblicato integralmente.

D'altro canto la Ginnico Giudecca ci ha inviato un comunicato affermando che la sconfitta non è stata troppo regolare, dato che i cronisti giudecchini (scesi ad Adria con quattro riserve) furono handicappati anche pel contegno scorretto del pubblico.

Viscosa batte Monselice 3-1

MONSELICE, 26

Malgrado la superiorità dimostrata dai bianco-rossi sugli ospiti, la partita si è chiusa con una sconfitta per i concittadini.

Il Monselice dopo tre quarti del primo tempo nell'area degli ospiti, (che si sono salvati sempre per merito del bravo portiere in corner) al 42., in una mischia il palone entra indisturbato nella porta degli ospiti. Il punto viene concesso dall'arbitro. Al 44. sono gli ospiti che seguano e pareggiano con un discutibile goal che l'arbitro concede.

Nella ripresa i monselicensi giocano contro sole: al 2. minuto uno spiovente da metà campo di Padugani porta a due i goals per la «Viscosa». Al 9. una discesa della prima linae degli ospiti frutta il terzo goal. Il math prosegue combattuto, con netto predominio fino alla fine a favore dei concittadini.

Gli ospiti ripiegano ora in difesa e non si lasciano travolgere dall'offensiva. Ancora cinque calci d'angolo contro Viscosa senza esito. Il migliore dei monselicensi è stato come sempre Garro: ottimo il portiere della Viscosa. Arbitro Marello del Venezia.

Rovigo batte Petrarca 1-0

PADOVA, 26

La partita svoltasi ai «Tre Pini» davanti a numeroso pubblico, è stata assai combattuta, e si è risolta soltanto nella ripresa, al 25., quando il Rovigo poteva segnare l'unico suo punto su calcio di rigore.

Del Rovigo, ottima la difesa, e specialmente il portiere Corte, deficente, invece la linea attaccante. I bianco-neri, assai marcati, specialmente nella ripresa, hanno giuocato con tecnica.

Arbitrò assai bene il sig. Bertiato dell'A. C. Venezia.

Murano batte Mirano 6-1

La squadra nero-azzurra ha vinto ieri una facile battaglia sul suo terreno e sotto il caldo incitamento del suo pubblico. Difatti gli ospiti non riuscirono mai a minacciare troppo la rete muranese, se si eccettua qualche scoribanda sempre arginata a tempo dai terzini muranesi. Fin dall'inizio si nota una nettissima superiorità dei cocittadini, superiorità che nella ripresa diviene addirittura schiacciante. Il match, iniziatosi alle ore 14.30 precise sotto l'arbitraggio di Eufrate dell'U. S. Mestrina che lo ha ben diretto, non merita certo la cronaca. Il I. tempo si chiuse con 4 goals per Murano ed uno per gli ospiti, mentre nella ripresa i nero-azzurri marcarono altri due punti, desistendo verso la fine dall'insistente pressione. Fra i ventidue atleti in campo, emerse ancora una volta il muranese Serrantoni.

Torneo Allievi

GIRONE VENETO

(partita di ricupero)

Lido batte Venezia 3-1

Classifica: Treviso partite 4 e punti 8 — Dopolavoro Ferroviario di Venezia 4 e 5 — U. S. Lido 4 e 5 — A. C. Venezia 4 e 2 — Murano 4 e 0 — Ritirata A. C. Padova.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Emma Cilia in Ruffini

Profondamente angosciati ne danno il tristissimo annunzio il marito, la madre, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

— Si dispensa dalle visite —

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 10 nella chiesa di S. M. Elisabetta di Lido.

La presente serve di partecipazione personale.

LIDO-VENEZIA, 27 Febbraio 1928.

Alle ore 9.30 di oggi si è spento dopo malattia lunga e penosa sopportata con rara serenità

Ambrogio Marchi

di anni 75

Ne danno l'annuncio dolorosissimo la moglie Maria Curioni, i figli Lina col marito prof. Luigi Abrami, Mario e Renato, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 14 partendo dalla casa dell'Estinto in Via Mazzini.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

— Si dispensa dalle visite —

ODERZO, 26 Febbraio 1928.

ve non troppo convincenti tentate sia in casa che fuori: orbene, sappiano i calciatori del maggiore team cittadino che abbiamo fatto sia spinti da un unico ideale, spassionatamente, per l'amore che portiamo al vecchio club veneziano; non per antipatie personali — chè nello sport non devono sussistere — nè per interessi e nemmeno per il godimento di «scarabocchiare», come ebbe a dire una piccola vipera anonima in un foglietto sportivo regionale, qualche tempo fa.

Sia nella buona come nella mala sorte, abbiamo sempre sostenuto — e lo sosterremo — il maggiore sodalizio calcistico della nostra città, a dispetto di chiunque. Non siamo i paladini del professionismo, come ebbe a scrivere l'anonimo in un articoletto zeppo fino all'inverosimile di errori grammaticali e di sintassi, ma crediamo sia nostro dovere di sorreggere — sempre nei limiti dell'onesto — la maggiore squadra cittadina. Del resto proprio noi, da queste colonne, fummo i primi (ed anche gli unici) a ricordare i loro doveri ai giocatori in maglia nero-verde dopo l'infelice loro esibizione nella partita contro gli anconetani svoltasi a Venezia nella terza domenica del campionato testè chiusosi.... E, come ben si ricorderà, tale partita era stata vinta proprio dal Venezia! Aggiungeremo ancora che le squadre minori hanno trovato anch'esse largo appoggio nel nostro giornale, quando dimostrarono, pur soccombendo, di aver combattuto una bella battaglia.

E con ciò, passiamo alla cronaca del match di ieri, avvertendo che non ritorneremo sull'argomento perchè non ne vale proprio la pena!

Il match di ieri, specie nel primo tempo, non è piaciuto alla folla accorsa al bel campo sportivo fascista. Difatti i concittadini svolsero un gioco caotico, slegato, si dimostrarono imprecisi nel tiro, favorendo così il giuoco rude ed alquanto scorretto degli ospiti che hanno dato il tutto per tutto onde ottenere un match pari, stante la loro pericolante posizione in classifica. Nella ripresa però, i nero-verdi si sono ridestati dal letargo ed hanno posto l'assedio alla rete validamente difesa da Walter, riuscendo (a dieci minuti dalla fine) a cogliere la sospirata vittoria con Chiecchi II. Sull'arbitraggio del sig. Rovida dell'Internazionale di Milano c'è una cosa sola da dire: ottimo sotto ogni aspetto.

Le squadre entrano in campo alle 14.40 precise accolte da applausi e si schierano in ordine di battaglia nelle seguenti formazioni:

VENEZIA: De Sanzuane, D'Este, e Lazzarato, Zennaro, Migotti, Girani, Griggio I Gorini, Montesanto I, Chiecchi II e Griggio II.

MONFALCONESE: Walter, Trevisan e Nicolich; Schettin, Rigotti II., Romano, Piercovich, Cidri, Viero, Rossi e Curri.

La palla è ai veneziani che giocano col sole in faccia. Alcune discese dei concittadini assai slegate, sono rotte di precisione dai terzini ospiti. I bianchi giocano assai decisi, più sull'uomo che sul pallone. Varii saranno quindi i loro falli ed i conseguenti calci di punizione per tutto il match. Su fuga di Curri, Lazzarato devia in corner al 2.o minuto. Nuovi inconcludenti attacchi nero-verdi, poi al 9.o corner contro gli ospiti e mischia davanti la rete di Walter. Rigotti libera ed invia lontano. Poco dopo Montesanto impegna con un forte tiro il portiere ospite che blocca sicuro. Walter blocca pure un bolide speditogli da D'Este in seguito ad una punizione da trenta metri. Il giuoco langue dalla parte veneziana, mentre gli ospiti si fanno aggressivi e minacciano con qualche puntata delle veloci ali la rete di De Sanzuane che deve parare dei tiri, però non difficili. Al 22.o una punizione dal limite dell'area fatale, tirata da Migotti, è intercettata dalla schiena di Rigotti; al 28.o corner contro Venezia ed al 30.o contro Monfalcone. Come si vede, la partita si sposta rapidamente da un campo all'altro, ma nessuna delle due squadre riesce a combinare qualcosa di buono. Al 39.o altro calcio d'angolo contro gli ospiti; poi una fuga isolata di Montesanto per poco non frutta ai nero-verdi un goal.

Il fischio del riposo trova così le squadre a metà campo: zero a zero.

Nella ripresa, dopo un paio di attacchi nero-verdi culminati con due tiri a lato di Chiecchi e Gorini, e con una cannonata alle stelle di Griggio II., il match riprende la fisionomia di prima fra il malcontento della folla che incita a gran voce i beniamini. Infatti al 20.o circa registriamo il risveglio dei veneziani. Una cannonata di Gorini è bloccata di precisione da Walter al 26.o. Un minuto dopo gli ospiti sono in corner e dopo una mischia feroce Chiecchi spara a lato. L'attacco veneziano va ora lentamente riprendendosi: anche la mediana si fa luce, sicchè la squadra comincia a dar segno di vita. Un quarto d'ora di vero assedio alla rete avversaria. I monfalconesi sono tutti asserragliati in difesa: essi si battono disperatamente e cercano con ogni mezzo di allontanare la minaccia che incombe sul loro goal. Ma al 35.o il tanto sospirato punto viene: Gorini si fa luce in una melèe, spara potentemente da una diecina di metri; il ball è debolmente respinto da Walter. Lestissimo, Chiecchi raccoglie e saetta in rete. Il goal fa scattare la folla in un lungo applauso. La partita è ormai decisa. Registriamo un breve contrattacco dei bianchi, i quali però devono subito ripiegare sotto i continui attacchi (disordinati, se vogliamo, ma decisi) dei concittadini e la fine trova ancora gli uomini di Girani in area avversaria.

Il secondo posto è stato dunque ben conquistato: attendiamo ora le deliberazioni federali.

Ponziana-Atalanta 1-1

TRIESTE, 27

Favorito da una giornata meravigliosa ed alla presenza di numeroso pubblico, si è svolto l'ultimo match di campionato fra i nero-azzurri dell'Atalanta ed i bianco-bleu del Ponziana. La partita, arbitrata dal bolognese Mastellari, ha visto nei primi quindici minuti di gioco una netta superiorità ponzianina concretatasi in un magnifico goal segnato su corner da Babich. A questa frustata gli ospiti partono rabbiosamente al contrattacco, nonostante che la loro ala sinistra Simonetti abbia riportato delle leggere contusioni alla spalla destra fin dall'inizio. Al 24.o minuto, infatti, su fase di corner, è Cornolti 2. che riesce a pareggiare per i suoi colori. Continua la pressione dei bergamaschi che impegnano seriamente la difesa triestina. Due corners contro i ponzianini non mutano le sorti del match, almeno per ora. In questi primi 45 minuti di giuoco, i vincitori del girone di ferro non hanno destato però una grande impressione: hanno emerso su tutti la coppia dei terzini, precisa e sicura. Buoni gli halves e deboli gli attaccanti. Dei ponzianini assai bene mediani e terzini, mentre gli attaccanti svolsero un giuoco assai caotico. Nella ripresa le sorti si sono bilanciate. All'inizio l'Atalanta ha cercato di strappare la vittoria di sorpresa, poggiando il giuoco sul veloce ed insidioso Perani 2, ma tali sforzi sono stati sempre frenati. Verso la fine però i ponzianini hanno maramaldeggiato, bombardando la porta avversaria ed impegnando sino all'ultimo gli avversari che si difesero disperatamente. I ponzianini non pervennero al successo clamoroso per la troppa precipitazione degli avanti. In questo tempo sono stati battuti tre corners contro gli ospiti verso la fine del match. Buono l'arbitraggio. Le squadre:

PONZIANA: Clincon; Bernettich e Antonsich; Zittinich, Scherl e Ghersinich; Franzoni, Baccillieri, Pitacco Babich e Gravisi 1.

ATALANTA: Perani 1; Boninsegna e Cornolti 3; Poggia, Bonzani e Varasi; Perani 2, Buschi, Bonardi e Simonetti.

Fiumana batte Udinese 1-0

UDINE, 27

L'ultima partita di campionato ha visto la vittoria della squadra arancione che si è così consolidata nella terza posizione del girone.

La giornata primaverile e l'interesse della partita, han fatto affluire al campo «Moretti» molto pubblico che è rimasto deluso per la cattiva prova della squadra bianco-nera. La Fiumana ha meritato la vittoria: contro una squadra che risentiva della mancanza di Bonino, e nell'attacco della assoluta assenza di coesione e di affiatamento, ha svolto un gioco nettamente superiore in tutte le linee: dalla difesa potente e sicura, all'attacco che si appoggiava su due ali velocissime. Gli udinesi sono stati anche dominati dal superiore gioco di testa dei fiumani. L'arbitro Dalle Molle di Vicenza fischia l'inizio alle 14.35; equilibrio iniziale d'azioni, poi al 2.o minuto Cassetti viene impegnato in una prima facile parata. Al 5' Bellotto, partito dall'area di rigore bianco-nera, dribbla due avversari e fornisce all'attacco un pallone che viene sciupato. Un minuto dopo corner contro l'Udinese e al 7' la porta udinese è seriamente minacciata dal deciso attacco avversario. Il gioco si sposta: Foni con un preciso traversone passa al centro il pallone, Marietti esce e para con difficoltà. Subito dopo il portiere fiumano è ancora impegnato da un tiro di Palmano. Al 20' la migliore azione udinese: Spivach riesce a liberarsi dalla sorveglianza di Greiner, trovandosi solo dinanzi alla rete fiumana. Marietti esce ed afferra la palla che gli sfugge, e nella conseguente melèe la palla va fuori. Una veloce discesa dell'ala sinistra fiumana termina con un tiro in goal che Cassetti para. Il gioco si sposta rapidamente dall'uno all'altro campo; al 32' melèe nell'area di rigore fiumana, al 34' ed al 35' due difficili parate di Cassetti, al 36' corner contro Fiume, al 37' corner contro Udine, al 39' altro corner contro l'Udine. Al 44' punizione al limite dell'area fiumana: tiro Foni, Marietti respinge e l'azione non ha esito. Il primo tempo finisce così 0 a 0.

Al 4.o minuto della ripresa Bellotto allunga a Cassetti un pallone che il portiere riesce a deviare in corner con difficoltà. L'azione che ne deriva si conclude nel goal della vittoria fiumana. Al 13' Pascolini tocca con le mani il pallone e l'arbitro concede il calcio di rigore; il pallone calciato con potenza batte contro il palo della porta: niente di fatto.

Il gioco langue, i fiumani tendono a conservare il vantaggio acquistato. Al 33' ed al 40' due corners contro la Fiumana senza esito, poi la fine.

UDINESE: Cassetti; Cantarutti, Bellotto; Gerace, De Biasi, Pascolini; Foni, Modotti, Spivach, Tosolini, Palmano.

FIUMANA: Marietti; Romeo, Greiner; Herwat, Muzul, Millinovich; Negric, Michalich, Volk, Froglia, Reich.

Treviso batte Spal 3-1

TREVISO, 27

Battendo in pieno ogni pronostico, che lo voleva soccombente di fronte alla squadra della Spal di Ferrara, il Treviso si è ieri aggiudicata una brillantissima vittoria che chiude degnamente la serie degli incontri per il campionato di Prima Divisione.

I ferraresi, per quanto scesi in campo in formazione incompleta, hanno disputato un'ottima partita, riuscendo anche a segnare per primi, e minacciando spesso la rete trevigiana impareggiabilmente difesa dall'ottimo De Biasi. Il punto più forte della squadra ospite è apparso l'estrema difesa che conta in Lesti un portiere dall'occhio sicuro e dalla presa felina, e due terzini, che senza troppe pretese, costituiscono una difesa omogenea e saldissima. Della seconda linea il migliore è stato il centro Frignani, che ha avuto in Margutti e Gambi due ottimi coadiutori nella strenua difesa cui è stata chiamata la squadra, e nella prima linea chi ha maggiormente impressionato è stato l'inside Loli al quale i ferraresi devono il loro unico punto.

Nel complesso la squadra spallina ha fatto una buonissima impressione dimostrando però apertamente di non saper ottenere una proficua fusione fra il gioco delle varie linee che va anche a detrimento del rendimento individuale, che ci è sembrato considerevole.

I trevigiani che oggi allineavano finalmente in isquadra, dopo una lunga assenza, il loro capitano Visentin I., dopo un inizio piuttosto incerto si sono ripresi brillantemente riuscendo a pareggiare dopo soli 4 minuti dal punto ferrarese.

L'ottimo successo odierno, a soli otto giorni di distanza dalla infausta giornata di Trieste, dimostra con quale serietà di intenti proceda la squadra concittadina alla quale nelle future partite non potranno mancare le più lusinghiere affermazioni.

Il Treviso non ha oggi rivelato, nel complesso, alcun punto debole: Zanatta e Signoretto sono stati i sicuri dominatori dell'attacco spallino, che è riuscito a invadere ben poche volte l'area bianco-celeste, e una sola volta a scuotere la rete difesa in modo degno di lode dall'abile De Biasi. La seconda linea, col passaggio a sostegno laterale di Marcuzzo, e con la inclusione di Visentin I., è stato uno dei migliori punti della squadra, che ha avuto una prima linea veloce, e notevolmente precisa per quanto indecisa nel tiro in porta. Sono apparsi ottimi Viani e Visentin 3, bisognosi di molto allenamento, per quanto fin d'ora buone promesse, Garatti e Bisigato, e inefficace il Rebustello, che ci aveva fatto assistere a partite ben migliori di quella attuale.

Poche righe di cronaca perchè la partita, giocata con poco impegno da ambe le parti, ha avuto pochissime fasi degne di rilievo.

Arbitra il signor Dell'Era di Brescia, che chiama in campo le squadre alle 14.30 precise. Spal, che batte il calcio d'inizio, gioca a sfavore di sole. La discesa ferrarese è immediatamente rintuzzata dai trevisani, che portano il gioco sotto la rete avversaria che minacciano, quasi indisturbati, perchè interrotti da rare discese spalline, fino al 30.o minuto. A questo punto la gara si anima lievemente e assistiamo ai primi inconcludenti tiri dei nostri attaccanti, che per la loro imprecisione, si fanno ironicamente applaudire dal loro pubblico. A sua volta Spal attacca e al 35' è sotto la porta trevigiana; poche battute, un passaggio di Braga a Lodi, un tiro di quest'ultimo, e la palla va a toccare la rete trevisana! Il Treviso si scuote, passa ancora all'attacco e al 39' con Visentin 3. pareggia. La palla è al centro, ma la Spal è immediatamente costretta, fino alla fine, nella sua area.

Il secondo tempo si svolge quasi tutto sotto la rete ferrarese e non merita rilievo se non per segnalare che al 23' Viani e al 40' Bisigato, con due magnifici tiri, volgono a favore del Treviso le sorti della partita.

Il Treviso ha giocato in questa formazione: De Biasi; Zanatta, Signoretto; Manghi, Visentin 1, Marcuzzo; Rebustello, Bisigato, Garatti, Viani e Visentin 3.

La Spal: Lesti; Conte, Bosi; Margutti, Frignani, Gambi; Bettini, Braga, Facchin, Loli e Lazzari.

Le Divisioni minori

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E

Vicenza batte Trento	1-0
Thiene batte Schio	1-0
Bentegodi batte Casalecchio	3-2
Forlì batte Faenza	2-0

GIRONE F

Pro Gorizia batte Gradisca	4-1
Edera batte Dolo	7-1
Fiume batte Tita Fumei	3-2
Libertas b. Montebellunese (for.)	2-0

Riposa: Grion di Pola.

Le classifiche

GIRONE E

	partite	punti
Forlì	14	22
Thiene	13	18
Faenza	13	17
Bentegodi	14	17
Mirandolese	14	14
Rovereto	14	11
Schio	13	10
Casalecchio	14	10
Trento	12	8
Vicenza	13	7

GIRONE F

	partite	punti
Pro Gorizia	13	24
Edera Trieste	12	21
Itala Gradisca	12	12
Fiume	12	12
Libertas Venezia	12	12
Tita Fumei	13	12
Grion di Pola	12	10
Dolo	13	7
Montebellunese	13	4

Vicenza b. Trento 1-0

VICENZA, 26

(M. R.) L'incantesimo è rotto: il Vicenza ha oggi afferrata la sua prima vittoria del campionato in corso. Vittoria di misura che non esprime sul punteggio la netta ed indiscussa superiorità dell'undici vicentino sui simpatici trentini.

La difesa bianco-rossa si è eretta di fronte all'avversario come barriera insormontabile. Anche il terzetto difensivo ospite ha arginata ottimamente l'incalzante offensiva vicentina e fra questi atleti uno ha nettamente emerso: il terzino Sbuca.

Prima dell'incontro è avvenuto uno scambio di cortesie fra i due capitani ed un mazzo di fiori offerto dai vicentini agli ospiti è stato da quest'ultimi deposto ai piedi della lapide ricordante i giocatori bianco-rossi caduti nella grande guerra.

Poi la partita, condotta cavallerescamente d'ambo le parti, ha avuto inizio sotto l'arbitraggio sicuro e preciso di Gononi di Ravenna.

Il goal che ha dato la vittoria ai concittadini è stato segnato al 43' del 1.o tempo da Besia su azione brillantissima.

Thiene batte Schio 1-0

SCHIO, 26

Lo Schio nel primo tempo ha giocato magnificamente con tenacia e decisione costringendo gli ospiti ad una prolungata ed ardua difesa, impegnando ripetutamente Mosele in ottima giornata. Due pali poi hanno frustrato ai concittadini due sicuri e imparabili goals.

Nella ripresa, invece, non sono apparsi i nostri giocatori, che un'ombra dei vittoriosi del Forlì, slegati, fallosi e soprattutto sfiduciati. Il Thiene invece in questo secondo tempo si è imposto nettamente, segnando una netta superiorità che però per la ferrea difesa dei nostri azzurri non ha cambiato per nulla il risultato della partita.

Il Thiene nella partita odierna ha dimostrato di possede una linea di difesa attiva e realizzatrice mentre nell'attacco ad eccezione di Gemmo, il miglior uomo in campo, non è apparso tanto concludente nè insidioso.

Dello Schio invece ottima la prima linea che ha superbamente lottato con ardore e decisione ed alla quale è stato negato dalla nera sfortuna un risultato ben diverso.

Bertolotto è apparso sempre un volitivo e battagliero giocatore che si è prodigato per tutti i 90 minuti e così pure Rizzato che per nulla ha sfigurato di fronte al suo capitano.

Buoni Zamperetti, Bertoldo, Marchiore e tutti gli altri.

Ecco la formazione delle squadre:

Schio: Zamperetti, Pimolato e Marchioro; Bortolotto, Rizzato, Beltoldo; Terzo, Pietribiasi, Ecchili, Grison e Dalle Ore.

Thiene: Mosele, Dall'Amico e Busin 1.o; Graziani, Ferretti, Rossi e Premoli; Ceola, Gemmo, Oriani e Busin 2.o.

Arbitro Scorzoni del Bologna.

Per la cronaca l'unico punto della giornata è stato segnato al 39' del primo tempo su tiro di Gemmo. Tre corners contro lo Schio e quattro contro il Thiene.

Pubblico delle grandi occasioni, cavalleresco e disiplinato.

Pro Gorizia batte Itala 4-1

GRADISCA, 27

Una folla enorme è ieri accorsa al campo sportivo in Via Vittorio Emanuele III per assistere all'interessantissimo ed atteso incontro fra i concittadini ed i valorosi goriziani. Fin dall'inizio si vide subito che i concittadini — pur inferiori di classe — erano decisi a battersi fino all'ultimo. Ed il 1.o tempo vide l'Itala bombardare la porta degli ospiti fino quasi al 35.o minuto, sempre infruttuosamente per la bravura del portiere e dei terzini di Gorizia.

Al 39.o, in una magnifica discesa, i goriziani segnano per primi; ma un minuto dopo l'Itala trova modo di dare una pronta risposta e pareggia fra un entusiasmo indescrivibile.

Nella ripresa, dopo fasi alterne, i goriziani prendono risolutamente le redini della partita segnando al 13.o in seguito a azione in linea di perfetta fattura. A questo secondo punto degli ospiti i bianco-neri locali cedono di schianto tanto che i goriziani possono segnare altri due goals senza troppa fatica. Discreto l'arbitraggio.

Edera batte Dolo 7-1

TRIESTE, 27

Il match giuocatosi oggi al campo sportivo di San Giovanni è stato appannaggio dei rosso-neri ederini. La partita è stata veloce; però, tranne qualche sprazzo all'inizio ed alla fine del 1.o tempo i granata dolesi non seppero resistere alla forma ed alla classe superiore dell'Edera.

La squadra triestina non ha quasi mai lasciato le redini dell'incontro sottoponendo ad un improbo lavoro la difesa dolese. Degli ospiti ottimi il trio difensivo, discreti i mediani e poco decisi gli attaccanti. L'Edera, tranne il centro-sostegno in pessima giornata, ha giuocato con impegno e, specie gli attaccanti, hanno trapunto fasi di buona fattura. Discreto l'arbitraggio di Dorigo dell'A. C. Venezia. Nel 1.o tempo, preceduto da un corner contro l'Edera, Rizzati segna il primo punto per i triestini al 10.o. Al 15.o, su corner, Zullian ottiene il secondo punto della giornata. Al 26.o altro corner contro Dolo ed al 30.o calcio di rigore contro i granata che Perper sbaglia in pieno. Al 40.o Novello segna per gli ospiti, scappando da solo. Nella ripresa la superiorità ederina diventa schiacciante. Al 10.o ed al 20.o Zullian segna ancora; al 24.o è Rizzati che porta a cinque il già ricco bottino. Al 32.o su calcio piazzato Perper segna di testa il sesto punto, mentre Chergnic al 40.o chiude la serie per i rosso-neri. In questo tempo si sono battuti sei calci d'angolo contro i dolesi.

Fiume batte Tita Fumei 3-2

FIUME, 26

Partita giuocata con grande animosità da ambo le parti alla presenza di numeroso pubblico.

Al 2.o minuto dal fischio iniziale, Gherbaz segna il primo punto della giornata per i concittadini fra grandi applausi. La offensiva dei fiumani continua implacabile e difatti al 13.o ed al 28.o su azioni in linea Sirola segna altri due goal per i padovani. Costoro, animatisi da questo successo, si riprendono brillantemente segnando nella ripresa con Ronconi al 41.o minuto su calcio di rigore.

Buono l'arbitraggio del sig. Mazzoletti di Piacenza.

Terza Divisione

I risultati

GIRONE A: Scaligera batte Valery 1 a 0; Cot. Rossi batte Cerea 3 a 1; Pasubio batte Montoriese 3 a 1; Audace e Sambonifacese 1 a 1.

GIRONE B: Viscosa batte Monselicense 3 a 1; Murano batte Miranese 6 a 1; Adria batte Ginnico Giudecca 2 a 0; Rovigo batte Petrarca 1 a 0.

GIRONE C: Oderzo batte Ardor Giudecca 3 a 2; Bassano batte Olimpia 2 a 0 per forfait; Mestrina batte Lido; Dop. Ferroviario e Mezzomo: rinviato.

Le classifiche

GIRONE A: Pasubio di Valdagno partite 13 e punti 18; Audace di S. Martino Extra 13 e 16; Cot. Rossi di Vicenza 12 e 16; Valery di Legnago 13 e 14; Cerea Veronese 11 e 12; Sambonifacese 12 e 12; Montoriese 12 e 8; Scaligera di Verona 11 e 3.

GIRONE B: Rovigo 13 e 18; Viscosa di Padova 11 e 17; Adria 12 e 17; Monselicense 12 e 12; Murano 13 e 12; Petrarca di Padova 13 e 11; Ginnico Fascista Giudecca di Venezia 12 e 5; Miranese 10 e 4.

GIRONE C: Bassano 13 e 21; Mestrina 13 e 17; Ardor Giudecca di Venezia 12 e 14; Dopolavoro Ferroviario di Venezia 12 e 14; Oderzo 12 e 13; Lido 11 e 8; Vettori Mezzomo di Feltre 12 e 6; Olimpia di Treviso 12 e 2.

Adria batte Giudecca 2-0

ADRIA, 26

Partita interessantissima quella che fu oggi giocata nel campo dell'Adria per il campionato di terza divisione.

Il Giudecca scesa in campo con ottimi ed affiatati giocatori ha dovuto soccombere di fronte alla superiorità dei grigi adriesi che fin dall'inizio della partita si dimostrarono allenati e compatti. Il primo tempo si è svolto fra una magnifica difesa del Giudecca e l'attacco continuo e pressante dei grigi; sembra che questo tempo debba chiudersi con esito negativo per entrambe le squadre, ma al 42 minuto l'Adria per merito di Bedendo centra riuscendo a segnare il primo goals.

Il secondo tempo si svolge con una pressione maggiore dell'Adria che domina continuamente il campo del Giudecca tenuti sempre sotto scacco, questi ad un certo punto sembrano ad avere un sopravvento ma solo dopo qualche istante devono ritornare alla difesa della loro minacciata porta; che riesce ad essere violata nuovamente per un secondo goals segnato da Garzotto. La partita è continuata così fra un alternarsi di vicende sino al fischio dell'arbitro Benazzato.

Molto pubblico ha assistito alla partita che fu giocata con il senso della più squisita cavalleria da entrambe le squadre.

Questo e il resoconto inviatoci dal nostro corrispondente di Adria, resoconto che abbiamo pubblicato integralmente.

D'altro canto la Ginnico Giudecca ci ha inviato un comunicato affermando che la sconfitta non è stata troppo regolare, dato che i «rossi» giudecchini (scesi ad Adria con quattro riserve) furono handicappati anche pel contegno scorretto del pubblico.

Viscosa batte Monselice 3-1

MONSELICE, 26

Malgrado la superiorità dimostrata dai bianco-rossi sugli ospiti, la partita si è chiusa con una sconfitta per i concittadini.

Il Monselice dopo tre quarti del primo tempo nell'area degli ospiti, (che si sono salvati sempre per merito del bravo portiere in corner) al 42., in una mischia il palcone entra indisturbato nella porta degli ospiti. Il punto viene concesso dall'arbitro. Al 44. sono gli ospiti che segnano e pareggiano con un discutibile goal che l'arbitro concede.

Nella ripresa i monselicensi giocano contro sole: al 2. minuto uno spiovente da metà campo di Padugani porta a due i goals per la «Viscosa». Al 9. una discesa della prima linea degli ospiti frutta il terzo goal. Il math prosegue combattuto, con netto predominio fino alla fine a favore dei concittadini.

Gli ospiti ripiegano ora in difesa e non si lasciano travolgere dall'offensiva. Ancora cinque calci d'angolo contro Viscosa senza esito. Il migliore dei monselicensi è stato come sempre Garro: ottimo il portiere della Viscosa. Arbitro Marello del Venezia.

Rovigo batte Petrarca 1-0

PADOVA, 26

La partita svoltasi ai «Tre Pini» davanti a numeroso pubblico, è stata assai combattuta, e si è risolta soltanto nella ripresa, al 25., quando il Rovigo poteva segnare l'unico suo punto su calcio di rigore.

Del Rovigo, ottima la difesa, e specialmente il portiere Corte, deficente, invece la linea attaccante. I bianco-neri, assai marcati, specialmente nella ripresa, hanno giuocato con tecnica.

Arbitrò assai bene il sig. Bertiato dell'A. C. Venezia.

Murano batte Mirano 6-1

La squadra nero-azzurra ha vinto ieri una facile battaglia sul suo terreno e sotto il caldo incitamento del suo pubblico. Difatti gli ospiti non riuscirono mai a minacciare troppo la rete muranese, se si eccettua qualche scorribanda sempre arginata a tempo dai terzini muranesi. Fin dall'inizio si nota una nettissima superiorità dei cocittadini, superiorità che nella ripresa diviene addirittura schiacciante. Il match, iniziatosi alle ore 14.30 precise sotto l'arbitraggio di Eufrate dell'U. S. Mestrina che lo ha ben diretto, non merita certo la cronaca. Il I. tempo si chiuse con 4 goals per Murano ed uno per gli ospiti, mentre nella ripresa i nero-azzurri marcarono altri due punti, desistendo verso la fine dall'insistente pressione. Fra i ventidue atleti in campo, emerse ancora una volta il muranese Serrantoni.

Torneo Allievi

GIRONE VENETO
(partita di ricupero)

Lido batte Venezia 3-1

Classifica: Treviso partite 4 e punti 8 — Dopolavoro Ferroviario di Venezia 4 e 5 — U. S. Lido 4 e 5 — A. C. Venezia 4 e 2 — Murano 4 e 0 — Ritirata A. C. Padova.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Emma Cilia in Ruffini

Profondamente angosciati ne danno il tristissimo annunzio il marito, la madre, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

— Si dispensa dalle visite —

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 10 nella chiesa di S. M. Elisabetta di Lido.

La presente serve di partecipazione personale.

LIDO-VENEZIA, 27 Febbraio 1928.

Alle ore 9.30 di oggi si è spento dopo malattia lunga e penosa sopportata con rara serenità

Ambrogio Marchi

di anni 75

Ne danno l'annuncio dolorosissimo la moglie Maria Curioni, i figli Lina col marito prof. Luigi Abrami, Mario e Renato, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 14 partendo dalla casa dell'Estinto in Via Mazzini.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

— Si dispensa dalle visite —

ODERZO, 26 Febbraio 1928.

CRONACA CITTADINA

Mascagni dirige in Piazza il Canto del Lavoro
fra l'entusiasmo di una folla innumerevole

L'attesissima esecuzione del « Canto del Lavoro », il nuovo inno che dovrà ormai essere segno e squilla del nostro popolo operante, si è svolta ieri nel pomeriggio con una Piazza fantastica di folla, di sole e di colori. Spettacolo unico in un posto che par creato per il raduno delle folle più imponenti, gioia degli occhi e dell'anima pervasa di commozione e di entusiasmo.

Il popolo stipato dall'Ascensione gremiva la piazza fin oltre gli stendardi, e calca di gente era anche sotto le Procuratie, ai balconi degli edifici prospicienti la Piazza, sulle logge della Basilica, sul terrazzo della Torre dell'Orologio e, persino, nella cella del Campanile. La vista di tanta distesa di popolo, contemplata dai balconi dell'ala napoleonica, aveva qualche cosa di impressionante: una moltitudine di teste così unita e densa da parere un nuovo pavimento macchiato di colori come un mosaico; spiccavano con note più chiare i labari e i vessilli delle Corporazioni, i cartelli dei sindacati, i berrettini dei goliardi e i cappelli e gli abiti delle signore.

In previsione del grande affollamento la Piazza era stata divisa a metà da cordoni vigilati da carabinieri, militi, vigili e agenti, onde riservare la parte sotto l'ala napoleonica — dove era allestito il duplice palco, per la banda e pei cantori — ai Sindacati e ai circoli fascisti, ma prima ancora che incominciasse il concerto, la folla ha fatto giustizia sommaria di tutte le barriere, invadendo i posti donde meglio poteva udire e vedere. Del resto in occasioni simili tutto si perdona e la nostra Piazza è tanto vasta da contenere agevolmente anche folle grandissime come quella di ieri.

Intanto le autorità e le personalità cittadine e un numero ristrettissimo di invitati, avevano occupato tutta la immensa finestrata del Palazzo Napoleonico. C'erano S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari con la sua gentile signora, il Podestà on. conte Orsi con la contessa, le figlie e il figlio avv. Piero Sandro, il segretario federale fascista avv. Vilfrido Casellati col vice segretario comm. Toffano e tutti i membri del direttorio federale e provinciale, il comandante del Presidio generale Macaluso, il comandante la V. Zona della M. V. S. N. generale Priolo, il senatore Diena, il generale Giuseppe Giuriati commissario della Congregazione di carità, il vice prefetto cav. uff. Zattera, il conte Quarelli di Lesegno anche per il comm. Carioni commissario alla Provincia, il vice podestà co. Brandolini d'Adda, il gr. uff. Tombolan Fava Primo Presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Castellani Procuratore generale, il co. comm. Castiglioni Presidente della Corte d'Assise, il comm. Toniolo e il cav. Pomodoro per il tribunale, il comm. Gasperoni provveditore agli studi, il comm. dr. Ugo Trevisanato vice presidente del Consiglio di Economia, il Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. Rendina, il comm. Antonio Casellati presidente del Conservatorio B. Marcello, tutti i segretari dei sindacati fascisti, il tenente colonnello cav. Brogliato presidente dell'O. N. B., la contessa Zacco per il Fascio femminile, il sig. Bertozzi segretario delle Comunità artigiane, il gr. uff. Carraro, il gr. uff. Errera, il comm. Miliani Magistrato alle Acque, l'ing. Cadel e molti altri.

Nell'attesa si apprende con vivo rammarico che l'on. Rossoni, Segretario generale dei Sindacati non potrà intervenire perchè trattenuto a Milano per dove partì sabato notte, da gravi impegni inerenti alla sua alta carica.

Alle masse dei sindacati e alla folla veniva intanto distribuito in migliaia di copie, il testo del Canto del Lavoro, a cura del Sindacato Carta e Stampa e Ufficio IV. Zona.

Sono da poco scoccate le tre e mezzo quando il maestro Pietro Mascagni appare nella prima saletta dell'ala napoleonica: con lui è la sua gentilissima signora, il sig. Rodolfo Walter e altre signore. Il musicista illustre è festeggiato da tutte le autorità presenti; poscia egli subito discende nella Piazza per dirigere il concerto, mentre scoppiano battimani scroscianti.

Sono le quattro meno un quarto quando il maestro arriva al palco della banda, accolto dal Segretario federale dei sindacati comm. Claudio Papini, dal prof. Tagliapietra direttore interinale della Banda cittadina e dal maestro Carlo Walter.

Quindi il Maestro Mascagni sale sul podio e afferra la bacchetta per dare inizio al concerto. E' in «light», a capo scoperto: la sua alta e nobile figura emerge dalla folla sottostante in precisi rilievi. Quand'egli alza la bacchetta, il mormorio dell'immensa folla si acquieta d'incanto; si suona la Marcia Reale e «Giovinezza» e gli applausi e i battimani erompono frenetici.

Il concerto s'inizia con quel pezzo di musica largo e solenne che è l'Ouverture dei «Maestri Cantori» di Wagner. Poscia la freschissima e graziosissima «Danza Esotica» di Mascagni, e poi l'intermezzo della «Cavalleria», musica di sogno, e la sinfonia trillante come una cascatella del «Barbiere di Siviglia». Tutti i pezzi si susseguono con intervalli trascurabili.

L'attesa della folla diventa più intensa quanto più s'approssima il momento del canto dell'inno; già hanno preso posto nel palco addossato a quello della banda i cantori: quelli della Società Euterpe, dell'Excelsior, della Lorenzo Perosi e del Sindacato orchestrale fascista.

Dopo le prime battute di sola musica, s'inizia il canto, che dapprima ha una lentezza mistica, poi s'incide via via con sonorità ampie e inattese. E' semplicissimo, con pochi temi che possono non difficilmente essere appresi e ritenuti, di effetto solenne se cantato da una massa; particolarmente suggestivo è il ritornello: « Una è l'idea che ci lega... ».

L'esecuzione sollevò alla fine un vero clamore di applausi; il maestro Mascagni dovette ringraziare più volte e ripeterlo. Questa seconda volta molti dei sindacati e della folla, riuscirono anche essi a cantarlo a voce spiegata, sicchè l'esecuzione ne acquistò di ampiezza e di sonorità. Mentre l'ovazione durava, salì sul podio il comm. Papini, il quale abbracciò reiteratamente il Maestro, spettacolo commoventissimo. Poi salirono a congratularsi calorosamente con Mascagni S. E. il Prefetto, il Podestà e l'avv. Casellati. Gli obbiettivi scattarono mentre il Maestro era attorniato da questi tre e dal comm. Papini.

Ma le insistenze della folla non si calmarono, e allora Mascagni dovette eseguire il canto per la terza volta. La chiusa venne accolta da alalà frenetici, e il Maestro a ringraziare palesemente commosso.

Poi risuonò l'*Inno al Sole* di *Iris*, ultimo brano del concerto. Ma alla fine, dopo una altissima ovazione al Maestro, si richiese ancora il *Canto del Lavoro*. Questa quarta esecuzione fu diretta dal maestro Tagliapietra, ed era bello vedere allora Mascagni che avvicinatosi ai cantori, cantava anche lui con impeto, segnando il tempo brevemente colla destra alzata.

Quindi Mascagni nello scendere dal podio, fu come preso tra le braccia dei più vicini acclamanti, e dovette la Milizia aprirgli la via attraverso la calca fino al Palazzo Napoleonico, perchè la espansione e l'entusiasmo dei presenti non gl'impedissero di proseguire.

La banda suona quindi « Giovinezza », come coronamento degno della manifestazione indimenticabile.

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti inviava il seguente telegramma all'on. Rossoni:

« Popolo veneziano incontenibile Piazza S. Marco, esaltando in te creatore lavoro italiano riconciliato Patria ha riaffermata entusiastica adesione Regime fascista: applausi deliranti numerose esecuzioni Canto del Lavoro espressione magnifica nuova anima lavoratori italiani. Saluti. — *Papini* ».

Conferenza del prof. F. de Gironcoli
ai Corsi fascisti di Coltura

Ricordiamo che domani martedì, alle ore 21, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, il prof. Franco de Gironcoli terrà la sua conferenza su *L'evoluzione della chirurgia* con proiezioni.

La conferenza Buronzo rimandata

La conferenza che l'on. Buronzo Commissario Governativo della Federazione Fascista degli Artigiani doveva tenere ieri sera per invito dei Corsi Fascisti di Coltura all'Ateneo Veneto è stata rimandata ad epoca da destinarsi causa l'improvviso richiamo a Roma dell'on. Buronzo.

Un lutto del Commissario Morelli

Dopo una lunga e penosa malattia, assistito dai genitori che trepidanti invocavano la sua guarigione il povero bambino Mario Morelli di circa un anno e mezzo, figlio del dott. Francesco Commissario di P. S. al Gabinetto di polizia scientifica della Questura, decedeva ieri mattina alle 9.30. Ai desolati coniugi Morelli giungano in questo momento di dolore le nostre più sentite condoglianze.

Cronaca varia

La caduta della domestica. — La domestica Angelina Biasion di anni 53 da Camponoffre in servizio presso l'avv. Marigonda a S. Marco 2759, ieri sera alle 17 scendendo gli ultimi gradini della scala cadeva fratturandosi la gamba sinistra.

Ubriaco che cade. — Il muratore Giovanni Carlon abitante a Castello 6326, sbornìato da non poter reggersi in piedi, ieri mattina cadeva in campo Ss. Giovanni e Paolo producendosi una ferita lacera all'occipite.

La caduta d'un ubriaco

Inseguito da alcuni monelli che avevano preso a beffeggiarlo perchè ubriaco barcollante ricorse ieri all'Ospedale il bracciante senza fissa dimora Cordella Giovanni di anni 56 il quale nell'inseguire i ragazzi cadde fratturandosi il polso sinistro. Dovette essere ricoverato al Pio Luogo ove fu giudicato guaribile in giorni 30.

L'arresto di un sudicione

Ieri sera verso le ore 17 alcuni cittadini transitando per la fondamenta San Giobbe furono richiamati da grida di alcune ragazze che inseguivano un individuo. Uno di costoro certo Giovanni Pontel di anni 33 abitante a Santa Marina 6083 si pose dinanzi al fuggiasco che gli cadde fra le braccia esclamando: «el me lassa andar che no go fato gnente». Si seppe poi che costui aveva fatto delle proposte oscene ad una bambina dodicenne la quale allarmata chiamò la sorella maggiore la quale provocò la di lui fuga. Condotto dallo stesso Pontel alla Questura Centrale qui fu identificato per l'ex cameriere Brussa Alessandro fu Giuseppe di anni 33 abitante all'Asilo dei senza tetto di Dorsoduro. Sebbene egli si mantenesse negativo il funzionario di notturna dr. Farina lo inviò in guardina.

Una giovane suicida per amore

Ieri sera verso le nove, improvvise grida di aiuto provenivano dalla Fondamenta al Ponte Storto a S. Marcuola, udite distintamente dal medico del circondario dott. Abruzzetti il quale successivamente sentì delle invocazioni di uomo che diceva: « ciapite, ciapite ».

La giovane ventunenne Cesira Venturini abitante in Calle delle Vele a S. Sofia 3951, figlia dell'ex infermiere Luigi Venturini ora degente all'Ospedale per grave malattia allo stomaco, s'era gettata in canale: la ragazza era stata fino a quel punto assieme al vetraio Vittorio Merigo fu Francesco d'anni 23, abitante a Cannaregio 1644, ed il giovane, che non sapeva nuotare, aveva tentato di salvarla porgendole dalla riva un soprabito, ch'ella aveva abbandonato con le scarpe prima di gettarsi in acqua, ma visti inutili gli sforzi s'era dato ad invocare aiuto e, in preda a vivo orgasmo si dava alla fuga.

Le grida erano state udite dal diciannovenne Giorgio Tonini che abita sulla Fondamenta, il quale scendeva in istrada ove s'erano radunate alcune persone impossibilitate però a prestare soccorsi. Il giovane scorgeva nel canale il corpo della giovane che doveva essere già morta e correva allora alla vicina abitazione dell'imprenditore Giuseppe Piasentin di anni 45, abitante al 1567, e lo avvertiva di correre alla sua riva di casa — ove tiene un sandolo — per tentare di salvare la giovane. Poi correva al vicino traghetto ove montava in una gondola col gondoliere Basana e accorreva nel Rio.

Intanto il Piasentin scendeva sul suo sandolo e traeva a terra il corpo ormai esanime della Venturini che adagiava su una tavola del suo magazzino al pianoterra. Il dott. Abbruzzetti praticava subito alla giovane la respirazione artificiale, praticando inoltre una iniezione di canfora e una di adrenalina che però non ebbero alcun effetto chè l'infelice era ormai spirata. Per le constatazioni di legge accorreva il brigadiere Sergi della Stazione dei Carabinieri di Cannaregio il quale faceva piantonare il cadavere dai suoi militi e svolgeva tutte le indagini del caso.

Si venne a sapere che la Venturini era stata due anni e mezzo ricoverata in un asilo di corrigende a Brescia da dove ritornò otto mesi or sono. In questo ultimo tempo aveva amoreggiato con un tale Pietro Basso guardia carceraria, il quale però l'aveva lasciata avendola incontrata un giorno col vetraio con cui ella amoreggiava.

L'amoreggiamento fra il Merigo e la Venturini era intermittente e i due si incontravano spesse volte durante la settimana consumando anche dei pasti assieme. Ieri sera alle ore 19 la Venturini si era recata a casa del Merigo invitandolo ad accompagnarsi a lei, e il Merigo scendeva e si intratteneva con la ragazza fino alle nove.

A quest'ora essi erano giunti alla Fondamenta del Ponte Storto dove la ragazza confidò all'amico di aver fatto la pace con il Basso. A questa rivelazione il Merigo fece comprendere alla giovane che dal momento che le cose stavano in questi termini egli non voleva più saperne di lei: « mi penso par mi, e ti pensa par ti », dopo di che si allontanò. La ragazza lo invitò disperatamente a ritornare ma egli proseguì il cammino salendo i primi gradini del Ponte Storto. La ragazza allora prese la tragica decisione e levatasi il cappotto e le scarpe si gettava in acqua. Il tonfo venne udito dal Merigo che corse alla riva e tentò di accostarlesi porgendole il cappotto, ma invano.

La madre Valassa Maria, la sorella Lucrezia e il fratello Giulio accorrevano più tardi, ma venivano pietosamente distolti dal cadavere da alcuni conoscenti.

La vela del sandolo

Il pattughone della squadra mobile ieri notte alle 3.30 nei pressi di Campo di S. Maria Formosa fu richiamato da grida di «ferma, ferma» mentre due individui scappavano verso il Ponte delle Bande. I due erano inseguiti da certo Stefano Scarpa abitante alla Giudecca e da Vianello Giovanni i quali avevano ormeggiato in quel momento un sandolo ala riva del Campo per ricorrere i due che pure su un altro sandolo abbandonato al Ponte della Canonica avevano asportato una vela del valore di quattrocento lire che si trovava nel sandolo dello Scarpa ormeggiato alla Giudecca.

I due rincorsi dagli agenti della Mobile comandati dal brigadiere Defino furono presi e trasportati in guardina. Si tratta di certi Poliesel Eugenio abitante a Murano di anni 50 e Barbaro Francesco di anni 40 abitante a Burano. Nella barca sequestrata al Ponte della Canonica furono rinvenuti anche sei remi dei quali almeno quattro, naturalmente, si ritengono di provenienza furtiva.

Promozione. — L'egregio e valoroso nostro concittadino il generale d'artiglieria Graziani cav. Ernesto con recente deliberazione del Comando Generale della M. V. S. N. è stato promosso Console Generale alla dipendenza del Comando Generale stesso. Rallegramenti.

Un arresto in Marittima

I militi portuali scorsero ieri nel pomeriggio alle ore 5 aggirarsi un individuo in prossimità della Banchina di Ponente ove si trovava ormeggiato il piroscafo «Belvedere». Gli furono dietro e si accorsero che l'uomo misterioso stava salendo la scaletta di detto piroscafo. Allora lo invitarono a discendere per chiedergli ragione della sua presenza colà. Non avendo egli dato giustificazione alle richieste dei militi e avendo risposto sempre a monosillabi incerti, si pensò di inviarlo alla Questura di San Lorenzo dove fu trovato sprovvisto di qualsiasi carta atta a comprovare la sua identità, all'infuori di due carte di poca importanza da cui si desume che egli molto tempo fa era stato cameriere all'Albergo Italia a San Moisè. Si tratterebbe di un certo Girolamo Briana di Luigi di anni 30 da Fiume.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto schubertiano
alla Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle ore 21.15 nella sala del Civico Conservatorio «Benedetto Marcello» avrà luogo l'annunciato ottavo concerto sociale della stagione, esclusivamente dedicato a musiche di Schubert.

Saranno esecutori il «Quartetto Prisca di Colonia» e la cantante Elena Ridolfi, chiamata a sostituire la sig.ra Angioletta Roncallo, alla quale una leggera indisposizione impedisce di partecipare all'ottavo concerto.

Il programma dovrà pertanto subire una leggera modificazione cosicchè oltre ai già annunciati «Quartetti in sol magg.» op. 161, e in «re min.» (La morte e la fanciulla) di Schubert, verranno cantati da Elena Ridolfi i seguenti «lieder»: «Calma gentile»; «Impazienza»; «Barcarola»; «Dove?» e «Rosellina».

Siederà al pianoforte il M.o Enzo Calce.

GOLDONI

«Il mio curato fra i ricchi» di A. Charne è stato seguito iersera da un pubblico foltissimo, che si divertì molto e molto apprezzò la gustosa edizione fattane da Alfredo De Sanctis. Per merito del quale la commedia ci venne in tutto il suo sapore satirico senza che quanto è in essa di farsesco e di soverchiamente prolisso troppo caricasse le tinte del quadro o troppo gravasse nell'assieme.

Alfredo e Sanctis ha fatto del curato di Sableuse un tipo godibilissimo per comicità garbata e sottile. Alda Merighi recitò nelle vesti della signora Cousinet con fresca e vivacissima vena ed ottimi furono il comicissimo Tei, lo Zambuto e gli altri che furono tutti molto applauditi ed evocati molte volte alla ribalta.

La divertente commedia questa sera si replica.

ROSSINI

Oggi si proietterà per la prima volta « Vanità » interpretato da Leatrice Joy. In varietà debutto di Aida Ranieri la giovanissima fantasista già l'altro anno acclamata dal nostro pubblico, del tenore Ciprandi e dei The Orlandis saltatori, mentre Will Lacy è sempre festeggiatissimo. A giorni: « Il Re dei Re ».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI — Ore 21: « Il mio curato fra i ricchi ».

MALIBRAN. — Questa sera riposo.

ROSSINI. — Dalle 16.30: « Vanità » con Leatrice Joy e 4 numeri di varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Ultimo giorno de « L'Angoscia di Satana », interpr. Lya De Putti, Riccardo Cortez, Adolphe Menjou e Harold Dempster.

MODERNISSIMO. — Pola Negri nella sua grande creazione « Lei e l'altra ».

S. MARCO. — « Giorno di paga », 4 atti comicissimi con Charlot.

MASSIMO. — « La tigre del mare », avventure marinaresche con Milton Sills (Vietata ai minori).

ITALIA (Cinema-Varietà). — « Nel Regno delle Belve », 4 atti di caccia grossa nella tenebrosa Africa selvaggia.

NAZIONALE. — « Il pirata dalle gambe molli », avventure umoristiche di ambiente corsaresco.

MODERNO (Cinema-Varietà). — « Sangue nostro », avvincente e commovente creazione del grande tragico Rudolph Schildkraut.

S. MARGHERITA. — « Lampo nero », avventure comico-acrobatiche con Bambù.

IMPERIALE S. POLO. — « Avvenimento d'arte »: Gustavo Serena in persona.

Le "otto ore,,

Il discorso del Patriarca
e una patriottica iniziativa

Con la partecipazione di gran folla di fedeli si sono svolte ieri nella Basilica di San Marco le annunciate solenni funzioni in occasione del decimo anniversario dell'incursione delle otto ore. Alla mattina alle sette il Cardinale Patriarca ha celebrato la Messa letta all'Altare Maggiore ove era esposta l'Imagine della Nicopeja. Il Cardinale distribuì la Comunione a moltissimi fedeli e spiegò il Vangelo della giornata.

Nel pomeriggio, alle quattro e mezza, dopo il Vespero e la recita del Rosario il Cardinale ha pronunciato un nobilissimo discorso alla folla di fedeli che gremiva letteralmente la Basilica.

«Quando stamane nella messa della sacra Stazione — ha detto il Patriarca — celebrata da me sulle venerande ossa di San Marco, avanti all'immagine della Santissima Nicopeja in riconoscenza del beneficio della preservazione di Venezia nostra durante il celebre bombardamento delle otto ore, leggevo dopo l'Epistola il Tratto, costituito dal salmo 90, sentivo che quel salmo poteva bene applicarsi al caso nostro. Esso infatti parla della protezione dell'Altissimo accordata a chi si ricovera all'ombra di Lui, il quale commette agli Angeli suoi la cura di chi in Lui si rifugia, in guisa che questi non temeva spaventi notturni, non l'avversario che va attorno nelle tenebre, nè qualsiasi altra insidia dei nemici. Ha sperato in me, dice il Signore, ed io lo libererò, lo proteggerò e gli farò vedere la mia salvezza. Fu appunto il caso nostro che durante la guerra e specialmente durante il celebre bombardamento notturno ci rifugiammo in Dio per l'intercessione di Maria, ed ora possiamo ripetere col salmo 123: Se il Signore non stava per noi, quando gli uomini, avvampando d'ira contro di noi ci assalivano, già saremmo distrutti. Benedetto il Signore, che non ci lasciò preda ai loro denti.

«Con la riconoscenza al Signore, dobbiamo mostrarci grati altresì ai generosi, che specialmente si esposero al pericolo nelle difese antiaeree. È per non tardar troppo a dare questo attestato di riconoscenza, d'accordo con le Autorità, ho deliberato, di trasportare in occasione delle feste centenarie di San Marco, nella cripta del Tempio votivo, che si può dire coperta, sotto la Cappella espiatoria pei soldati caduti, la salma del primo soldato, che rimase a Campalto vittima della prima incursione aerea nemica, proprio all'aprirsi delle ostilità.

«E vorrei che questo fosse stimolo ad affrettare ognor più l'opera della fabbrica. Ogni pietra di marmo lavorata costa. Sarebbe opera meritoria che molti, acquistassero ciascuno una pietra. Il lavoro procederebbe più spedito, potrebbe darsi meritoriamente lavoro a più operai, e conseguire in compenso da Dio misericordioso la grazia di resistere forti nella fede alle insidie di Satana, lo insegna il Vangelo di questa sacra Stazione, come resistemmo forti fiduciosi in Dio per l'intercessione della Vergine, alle insidie degli avversari.

Dopo il discorso processionalmente l'Imagine della Nicopeja è stata trasportata nella sua Cappella. Quindi il Patriarca, che era assistito da Mons. Camozzo e Mons. Ravetta, è ritornato all'altar maggiore dove è stato cantato il Miserere e di dove ha impartita la trina benedizione.

Da Mestre

Finisce sotto il treno e rimane quasi incolume

Una disgrazia che poteva avere conseguenze mortali è successa ieri verso le ore 13.30 alla stazione ferroviaria.

Il giornalaio Faggian Ruggero di Andrea d'anni 14, abitante in via Miranese nei pressi di Chirignago, dipendente della ditta S. A. F. agenzia giornalistica nell'interno della Stazione, uscito dal gabinetto stava per passare di corsa i binari per portarsi al sesto dove aveva il carretto dei giornali per l'arrivo del treno accelerato di Milano.

Il treno invece entrava in stazione in primo binario e la locomotiva investiva il Faggian gettandolo a terra fra grida di terrore delle persone presenti che già credevano di trovare il disgraziato maciullato; invece fortuna volle che egli cadesse diritto nel mezzo il binario rimanendo così, nonostante il passaggio della locomotiva e di tre vagoni, quasi incolume.

Fermato il convoglio il Faggian venne tolto da quella pericolosa posizione e a mezzo dei militi ferroviari fascisti con una automobile di piazza venne trasportato all'Ospedale dove il medico di turno gli riscontrava delle ferite e delle contusioni al cuoio capellato ed alla gamba destra, non gravi. Per ogni buona precauzione egli venne ricoverato nella sala di chirurgia e trattenuto in osservazione.

Per correre in bicicletta in una strada impraticabile

Verso le ore 16 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale la diciassettenne Caon Giulia di Giuseppe, abitante in via Frescada a Carpenedo, la quale poco prima mentre correva in bicicletta in una strada di campagna impraticabile cadeva addosso ad una catasta di legna riportando la frattura del braccio destro.

Dopo le medicazioni del medico di turno la infortunata venne ricoverata e guarirà salvo complicazioni in una quarantina di giorni.

Ultimo giorno di "Gloria,,

Date le numerose richieste pervenute alla Direzione del Marconi, questa ha stabilito, dato anche il grande concorso del pubblico ieri accorso, che la film « Gloria » che già da molti giorni vi si proietta, sia ripetuta solamente anche questa sera a prezzi popolari.

Una magnifica Esposizione

L'immensa folla che continuamente transita nelle **Mercerie dell'Orologio**, non può fare a meno di esprimere un oh! di soddisfazione nell'osservare le vetrine dei ben rinomati **MAGAZZINI « AL PRINCIPE DI GALLES »** e deve sinceramente riconoscere che l'iniziativa del nuovo proprietario Giovanni Vendramin non è venuta meno a quella che era sotto la cessata ditta, per la impronta di reale signorilità e attualità che è impressa nei suoi magazzini. Le vetrine sono sempre ammiratissime per la bellezza della merce esposta e l'eleganza accoppiata al più squisito buon gusto nello svariato assortimento di **lingerie, maglierie, camicerie** atte a soddisfare le più esigenti richieste, nonchè per la modicità dei prezzi.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'affare delle armi

L'Ungheria contesta la competenza della Società delle Nazioni

BUDAPEST, 27

Il *Budapesti Hirlap* pubblica un articolo intitolato «Uno straniero ragionevole», nel quale constata con soddisfazione che non soltanto la stampa neutrale estera, ma per esempio anche un pubblicista francese anti-ungherese, quale è Pertinax, nega ogni valore al passo di Ceng Lo presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, nell'incidente di Szent Gotthard.

La competenza del presidente fuori delle sedute del Consiglio si limita ad affari amministrativi ed egli non può prendere disposizioni essenziali che in base al paragrafo 11, vale a dire quando vi è minaccia di guerra. Inoltre il paragrafo 11 non può essere invocato contro un Paese che quando sia stata presentata una proposta e dopo una decisione unanime del Consiglio. E anche le clausole di investigazione, che sono piene di contraddizioni e che sono state formulate senza un accordo con l'Ungheria, dipendono dalla decisione della maggioranza e non danno al presidente diritto di intervenire o di dare consigli. Anche se il presidente, come nel caso attuale, fosse stato consultato preventivamente da uno o due membri del Consiglio della Società delle Nazioni, egli non avrebbe potuto passar sopra alle clausole stabilite.

I fondatori della Società delle Nazioni, continua il *Budapesti Hirlap*, non vollero creare con essa uno Stato superiore ma vollero assicurare la sovranità degli Stati che ne sono membri. Se disgraziatamente si continua a mantenere degli Stati controllanti e degli Stati controllati, occorrerebbe che non venisse stabilita una differenza tra Stati vincitori con piena sovranità e Stati vinti con sovranità ristretta. L'Ungheria cerca di adattarsi all'attuale ordine europeo; ma essa non vuole che venga calpestata la sua sensibilità con simili passi che sono pure di natura tale da nuocere all'autorità del Consiglio della Società delle Nazioni e del suo presidente.

In proposito il *Pester Lloyd* pubblica un articolo del conte Alberto Appony nel quale si rileva che l'incidente di Szent Gothard che fu qualificato da Briand alla Camera francese come una cosa da nulla e per il quale la Romania da principio non intervenne che assai contro genio, vengono ora date improvvisamente le dimensioni di un grosso affare. I materiali che nell'aggiudicazione hanno dimostrato valore di appena 1800 pengos, non costituiscono il motivo principale di questo movimento il quale tende invece indubbiamente a creare per la riunione di marzo della Società stessa difficoltà contro la nazione magiara nella questione degli optanti.

Un sintomo di ciò sta nel fatto che Politis, il quale è uno dei più energici portavoce dei romeni nella questione degli optanti, ha trovato opportuno di intervenire anche nell'incidente di Szent Gothard. Il conte Appony fa appello alla Francia perchè nelle questioni attuali ed in generale nelle questioni del trattato di pace lasci applicare un po più la giustizia di quanto abbia fatto fin qui. Lo scrittore rileva poi la lealtà dell'Ungheria nell'applicazione d'un trattato funesto e ciò mentre d'altra parte le clausole a favore delle minoranze non esistono che sulla carta e che i vincitori, forniti di perfetti armamenti, stanno di fronte ai vinti disarmati e mentre si cercano le formule raffinate per eludere le clausole evidenti del trattato di pace.

Il conte Appony scongiura la Società delle Nazioni e la Francia di emanciparsi dalla parzialità del loro apprezzamento circa la fedeltà al trattato stesso. «Io non desidero — conclude il conte Appony — una trasformazione, ma lo sviluppo dell'anima del popolo francese e un passaggio dalla mentalità di guerra a un sentimento normale leale e generoso»

Grande rivista a Mosca
Intenzioni pacifiste

MOSCA, 27

In occasione del 10.o anniversario della costituzione dell'esercito rosso, Voroscilov ha passato in rivista le truppe della guarnigione alla presenza dei membri del Governo e del corpo diplomatico. Quindi ha avuto luogo lo sfilamento di varie migliaia di giovani. Una seduta solenne si è svolta nel grande Teatro con l'intervento delle autorità sovietiche.

Voroscilov ha pronunciato un discorso, nel quale ha accennato al progetto sovietico di una convenzione per il disarmo dichiarando che l'esercito rosso sostenendo le proposte pacifiche del Governo sovietico è pronto a procedere al disarmo quantunque esso sia sufficientemente preparato per compiere la missione affidatagli.

Il comitato esecutivo della Terza Internazionale ha deciso di convocare nell'anno corrente il sesto congresso mondiale allo scopo di occuparsi della lotta contro i pericoli di una guerra imperialista, del movimento rivoluzionario delle colonie, della situazione della U. R. S. S. etc.

Un grave incendio a Sacile
Eroico gesto d'una madre

SACILE, 27

Ieri, poco prima di mezzogiorno nella casa colonica di certo Bessega Giovanni detto «Momo» in contrada Malvegnuo, si sviluppava un incendio che fulmineamente assumeva vaste proporzioni; le fiamme in brevissimo tempo avvolgevano l'intero [illegible] che ospitava una quarantina di persone, rendendo [illegible] i pronti e generosi soccorsi dei carabinieri comandati dal solerte maresciallo Giuseppe Sperti, accorsi per primi sul luogo del disastro.

I danni ammontano ad oltre centomila lire: ben duecento quintali di granoturco furono distrutti dall'incendio. Le cause dell'incendio sono ancora ignote.

Durante il laborioso salvataggio un atto eroico veniva compiuto da certa Angela Bessega che con folle disperazione si lanciava tra le fiamme per salvare il proprio figlioletto di sei mesi che dormiva tranquillamente nel suo lettino riuscendo a trarlo in salvo, e riportando solo leggere scottature essa stessa.

Terribile esplosione di un forno
Un morto ed un ferito

BOLZANO, 27

Uno scoppio fragoroso ha risuonato lugubre ed improvviso, due sere fa, alle 18, per tutto il vastissimo fabbricato dell'Hotel Merano, a Merano, allarmando forestieri e personale, che dopo un primo momento di sgomento si avviarono verso il pian terreno, ove qualche cosa di sinistro doveva essere accaduto. Infatti nel locale del forno, un triste spettacolo si parò dinanzi agli accorsi. Fra un cumulo di macerie giaceva immobile in un lago di sangue, il corpo di un giovane, mentre un altro gridava perdendo pure sangue dalle tempie. Il dott. Gara, prontamente accorso, ordinava il trasporto del ferito più grave, identificato per il fornaio Antonio Sander di anni 23 da Termeno, all'ospedale, ma il disgraziato spirava durante il tragitto. Dal racconto dell'altro ferito, il cantiniere Augusto Dalpez, si potè ricostruire la disgrazia: il Sander era intento a fare fuoco, quando avvenne l'esplosione che mandò in mille pezzi il forno. Una delle porte in ferro colpì il giovane alla testa, scoperchiandogli la calotta cranica, mentre una scheggia andava a conficcarsi nella tempia del Dalpez, in modo però non grave.

Sulle cause della tragica esplosione, nulla ancora si può dire di preciso e la inchiesta subito avviata spiegherà forse le ragioni della grave disgrazia. Il povero Sander, aveva incominciato proprio quel giorno il suo servizio all'albergo Merano.

L'incremento demografico a Predappio

ROMA, 27

Nel comune di Predappio nuova i nati del 1927 sono stati 252 pari al 31.33 per mille. I morti sono stati 117 pari al 14.54 per mille. Il coefficiente di natalità è molto alto, mentre quello di mortalità è minore. La popolazione legale del comune è di 8042 abitanti.

Vittorie di Girardengo e Martinetti al Motovelodromo Appio

ROMA, 26

Al motovelodromo Appio si è svolta oggi alla presenza di molta folla una riunione ciclistica. L'incontro di velocità per «sprinters» che è stato disputato in tre prove tra Martinetti, Piani e Faucheux campione di Francia è stato vinto da Martinetti con 8 punti, seguito da Faucheux (sei punti) e Piani (4 punti). Girardengo ha vinto l'incontro di velocità per routiers, seguito dai francesi Blanc Garin e Marcot e anche l'individuale degli Assi su 60 giri con traguardi ogni 10 giri, è stata vinta da Girardengo con 19 punti seguito: 2.o Negrini punti 12, 3.o Piani punti 8; 4.o a pari merito Blanc Garin, Marcot e Olivieri con punti 5.

In coppia con negrini Girardengo ha vinto poi l'australiana su 10 giri e la coppia Marcot-Blanc Garin si è classificata seconda. Si sono svolti inoltre un inseguimento su 10 giri per squadre di 4 corridori nel quale la squadra della A. S. Roma ha vinto una squadra della 112. Legione della M.V.S.N. Una gara ad eliminazione per dilettanti vinta da Quattrocchi seguito da Chiassi e Gori; infine un match nord-sud (inseguimento su 10 giri) vinto da Olivieri-Negrini su Ciotti-Trasciatti.

Le gare ciclistiche a Parigi

PARIGI, 27

Al Velodromo d'inverno si è disputato ieri l'annunziato match franco-italiano, terminato con la vittoria dei francesi, date le cattive condizioni di Linari e di Binda, reduci dalla recentissima sei giorni di Bredavia. Ecco i risultati:

Match inseguimento: Blanchonnet raggiunge Linari dopo 2875 metri coperti in 3.36 e due quinti; Raynaud raggiunge Binda dopo 436 metri in 4.27 e un quinto. Seconda prova, un chilometro a cronometro con partenza lanciata: Prima la squadra francese in 2.18 e quattro quinti; Seconda la squadra italiana in 2.19 e tre quinti. Terzo prova, 5 chilometri, individuale: 1. Binda punti 28; 2. Blanchonnet 21; 3. Linari 7; 4. Raynaud 4.

Classifica: 1. Italia punti 35; 2. Francia 26. Classifica del match Omnium: 1. Francia con 2 vittorie; 2. Italia con una vittoria.

CORSA CAMPESTRE

Il campionato italiano allievi vinto da Duvia

SESTO FIORENTINO 26

Con la partecipazione di oltre 100 giovani si è disputato ieri il campionato italiano di corsa campestre riservato agli allievi, su un percorso di circa 4 km. Dopo una gara vivace ed interessante Duvia, che si era già imposto vincendo la gara avanguardisti di Milano, ha ripetuto il suo successo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Duvia dello S. C. Comense in 12.12 e due quinti; 2. Bertini della 90. Legione della M. V. S. N di Pisa in 12.35; 3. Monferrini di Alessandria in 12.30; 4. Simeoni di Livorno in 12.45; 5. Paduano di Bologna in 12.48; 6. Morra di Firenze; 7. Bastai di Firenze; 8. Ghidetti di Brescia; 9. Goretta; 10. Quattrini. Seguono altri 80 in tempo massimo.

Classifica per società: 1. Sport Club Ratti di Alessandria con punti 23; 2. Giglio Rosso di Firenze punti 38; 3. Sport Club Ville di Livorno punti 47.

TROTTO

Il Gran Premio d'Europa all'ippodromo di S. Siro

MILANO, 26

All'ippodromo delle corse al trotto a San Siro, con una magnifica giornata, che ha favorito un eccezionale concorso di pubblico, si è per la prima volta corso un nuovo gran premio di 100 mila lire; il premio d'Europa per cavalli di 4 anni su 2100 metri. Vi hanno preso parte nove trottatori fra cui l'ungherese Mady di Alexander Deak. La corsa, combattutissima è stata vinta da Esule di Gargiulo e Balilari guidato da Nello Brenorini in due primi, 50 secondi e 7 decimi (1 primo, 25 secondi 1-10), secondo Palla della scuderia Lorenteggio a una incollatura; terzo Nicla del cav. Amato; quarto Paulo della scuderia Lorenteggio. Totalizzatore: 17.50, 6,50; 6.90.

SCI

Il campionato valligiani vinto dalla Val Formazza

ROCCARASO, 26

La nona adunata nazionale degli sciatori valligiani per il 4. Campionato delle Valli d'Italia, si è svolto oggi alla presenza di una numerosa folla di appassionati convenuti da tutte le provincie dell'Abbruzzo e da varie altre città d'Italia.

S. A. R. la Principessa Giovanna ha dato maggior rilievo all'importanza della gara, assistendo a tutte le fasi di essa, dopo aver passato in rivista le squadre concorrenti. Le dieci squadre partecipanti hanno preso la partenza a intervalli di 3 minuti l'una dall'altra. Il via della squadra, la Valcossina, è dato alle 9.35 e all'ultima, Pieve di Cadore, alle 10.2. Lungo tutto il percorso, complessivamente Km. 28, con dislivello massimo di 1000 metri la lotta tra i partecipanti è accanita. La squadra di Val Formozza, già per 6 volte vincitrice dell'adunata, di cui 3 consecutive, ha riportato una nuova brillante vittoria classificandosi prima in ore 1.52.15. Essa è composta di Bacher Achille, caposquadra Ferrera Benigno, Imboden Pio, Antonietti Saverio e Antonietti Tobia. Al 2. posto si è classificato in ore 1.53.8 e un quinto la Val di Fiemme (caposquadra Volcan Arcangelo). Seguono: Calalzo di Cadore in 1.54.30 e tre quinti; Pieve di Cadore in 1.56.37 e quattro quinti; 5. Valcossina in 2.11 e quattro quinti; 6. Roccaraso in 2.27 e due quinti; 7. Val Orcsa in 2.9.3; 8. Pesco Costanzo in ore 2.10.49 e un quinto.

Lungo il percorso si sono ritirate le squadre Monte Bianco e Fiera di Primiero.

S. A. R. la Principessa Giovanna, che ha assistito agli arrivi, si è congratulata con i forti sciatori. L'Augusta Principessa è anche intervenuta al raduno sciatorio di Roccaraso, inaugurando il gagliardetto dello Sci Club di Roma. La cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale di Roccaraso. Madrina del gagliardetto S. A. R. la Principessa Giovanna.

La Principessa ha inaugurato poi la nuova sede dello Sci Club di Roma, fatta segno ad una calorosissima dimostrazione di devozione e di simpatia da parte di tutti i presenti.

La gara per il trofeo degli alpini sul monte Bondone

TRENTO, 26

Alla presenza del Prefetto on. Vaccaro, del Gen. Invernizzi, del rappresentante della Federazione Fascista Torrero e delle autorità cittadine si è svolta oggi sui vasti campi di neve del monte Bondone un'importante gara individuale sciatoria per il trofeo degli Alpini d'Italia, posta sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini e dell'Associazione Nazionale Alpini. Hanno partecipato alla gara circa 40 concorrenti tutti ex alpini ed ex artiglieri da montagna e la gara è stata brillantemente disputata lungo tutto il percorso di 14 km.

Il trofeo è stato assegnato al battaglione Alpini «Trento». Terminate le gare tutti i partecipanti si sono recati in corteo al municipio di Trento dove alla presenza di grandissima folla hanno parlato il Prefetto ed il presidente della società organizzatrice della gara, accolti da grandi applausi e da fervide dimostrazioni di italianità.

PUGILATO

Riunione di dilettanti a Milano

MILANO, 27

La serata pugilistica alla sala Carpegna, organizzata dalla Federazione pugilistica italiana, si è svolta davanti ad una folla densissima. Ecco i risultati: Pesi mosca: Rodriguez della Libertas batte Cavagnoli ai punti. Trombetta del L. N.P.I. batte Colombo della 25. Legione ai punti.

Pesi gallo: De Martini del G. S. Battisti e Mantovani della 25. Legione fanno match nullo.

Pesi piuma: Suarenghi della 25. legione batte Salmaso della Vigor di Ferrara ai punti.

Pesi leggeri: Orlandi del G. S. Battisti batte Mariani della 25. legione ai punti.

Pesi medio-leggeri: Piazza del G. S. Tonoli batte Carena della Vigor di Ferrara ai punti. E' seguita un'esibizione dei pugilisti Quadrini e Oldani.

AMICHEVOLE

Padova e Fiorentina 1-1

FIRENZE, 27

La partita amichevole disputata ieri fra i bianco-rossi padovani e la squadra fiorentina è terminata con esito pari. La Fiorentina, opposta ad una squadra del valore del Padova, ha disputato una partita ricca di brio, non sfigurando al cospetto dello squadrone patavino, sceso in campo mancante di Latella. La squadra veneta ha confermato le sue doti di compagine tecnica e svelta, sfoggiando un giuoco veloce e piacente, assai apprezzato dal numeroso pubblico. Nel primo tempo si è registrato un punto di Paniati al 33. minuto, pareggiato dal padovano Fayenz al 38. Nella ripresa, malgrado gli sforzi delle due squadre, il punteggio non subì alcun mutamento.

RUGBY

S. C. Italia batte Stranieri 31-25

MILANO, 27

Alla presenza di un pubblico rilevante si è svolto ieri, sul campo di Viale Lombardia, un incontro di rugby fra la squadra dello Sport Club Italia e una compagine formata da stranieri di nazionalità diversa residenti a Milano. La partita, assai combattuta, si è chiusa con la vittoria di misura dei milanesi, meglio amalgamati e più veloci, mentre gli stranieri, pur difettando d'intesa, misero in luce ottime individualità. L'incontro si è chiuso a favore dei milanesi con 31 punti a 25.

Il "Canto del lavoro,, a Padova diretto da Mascagni

PADOVA, 26

Questa sera in Piazza dei Signori, gremita di folla, il maestro Mascagni ha diretto un coro di 500 esecutori che, accompagnati dalla Banda cittadina, hanno eseguito il Canto del Lavoro, sollevando vivissimo entusiasmo. Fra calorose ovazioni, l'inno è stato bissato e sono state eseguite anche la Marcia Reale e Giovinezza tra deliranti acclamazioni della folla.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 59

Martedì 28 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'unità della Libia raggiunta

con audaci azioni ed aspri combattimenti

ROMA, 27

Il Ministero delle Colonie comunica: Dopo il felice successo della rapida e vittoriosa della rapida e vittoriosa marcia sulle oasi della Giofra, occupata l'intera regione, assicurati i servizi di rifornimento attraverso la lunga linea di tappa, riordinati i convogli someggiati, una forte colonna delle instancabili truppe della Tripolitania è partita da Uaddan la mattina del 19 febbraio puntando sulla lontana oasi di Zella, intorno alla quale informatori ed osservatori da aerei segnalavano concordemente concentramenti ed intensi movimenti di grossi nuclei di ribelli, specialmente di Ulad Sliman, ripiegati dalla Giofra, e di Mogarba Racdat, fuggiti dalla regione Sirtica orientale.

L'occupazione di Sella

Coprendo in tre tappe una distanza di oltre trenta chilometri, la nostra colonna raggiungeva, nel pomeriggio avanzato del 21 febbraio, la località di Umm El Leben, a una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Zella. Mossa di là innanzi l'alba, alle ore cinque del mattino del 22 la colonna prendeva contatto con elementi avversari che, ripiegando verso sud, ne intersecavano la direttrice di marcia. Le truppe montate della colonna si lanciavano subitamente sopra un nucleo di armati, che proteggeva lo sfilamento degli avversari, travolgendolo in breve e decisivo combattimento, uccidendo una trentina di armati e catturando parecchie diecine di prigionieri, una mitragliatrice, trenta fucili e 150 cammelli carichi di derrate.

Proseguendo la marcia, e giunta in vista della vasta e ricca oasi di Zella, la nostra colonna la investiva, aggirandola, e suddividendosi in due gruppi, uno dei quali procedeva all'attacco da sud est e l'altro da nord est. Il primo di tali gruppi si precipitava sopra un nucleo di circa 200 armati ribelli, abbattendone la maggior parte e catturando un cannoncino da 37 mm. e 150 fucili. Alle ore 14.30 dello stesso giorno 22, la nostra bandiera sventolava sull'abitato di Zella.

L'oasi di Sella (a 180 km. dalla Giofra e a 620 km. da Misurata), sita sulla grande via carovaniera che dal Fezzan, per il margine meridionale della regione Sirtica, raggiunge le oasi di Augila Gialo e di qui si divide in direzione di Bengasi e in direzione di Giarabub e del basso Egitto, è tuttora pochissimo nota, non essendo stata visitata e descritta che dai pochi arditi viaggiatori ed esploratori africani che vi si fissarono nella seconda metà del secolo scorso. Là ripararono nel 1913-14 i ribelli fuorusciti dalla Ghibla e gli Ulad Sliman dissidenti, mentre la colonna Miani marciava all'occupazione del Fezzan e fu da Sella che partirono di poi tutte le razzie, tutte le scorrerie, tutte le molestie che resero dapprima infida e malsicura, quindi addirittura intenibile, la lunga linea di tappa, svolgentesi attraverso il Gebel Soda, destinata ad alimentare i nostri lontanissimi presidi fezzanici. E fu infine agendo sui ribelli e sui dissidenti di Sella che la Senussia riuscì a far divampare la favilla della rivolta accesa nel Fezzan, e a propagare l'incendio, nel 1915, sino alla Gefara tripolina.

Capi ribelli in fuga

Memori di questo non remoto passaggio, gli italiani hanno voluto ora occupare stabilmente quella località dalla quale, due ore prima della nostra occupazione, riuscivano a fuggire il capo degli Ulad Sliman, Abd el Gelil Sef en Nasser, l'antico capo ribelle del Garian, Basen Coobar, e Ahmed Sciargan di Agedabia, nominato dalla Senussia Mudir della regione, abbandonando persino i loro indumenti personali e seguito da poche decine di armati.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 22, nostri meharisti e spahis inseguivano senza tregua spersi nuclei avversari, fuggenti a sud dell'Oasi di Sella per oltre 20 km., riuscendo ad abbattere un'altra decina di ribelli e a catturare altrettanti fucili. Nello stesso tempo un gruppo di irregolari, appoggiato da spahis, rastrellava il terreno a nord est di Sella in direzione di Umm el Ghizlan.

Non appena avvenuta l'occupazione di Zella, dove è stato sistemato congruo presidio, informato dell'esistenza di forti concentramenti avversari in zona di Tegrift e di Gifa, il governatore e comandante delle truppe della Tripolitania, con felice iniziativa, ha ordinato che la nostra colonna della Sella marciasse subito in direzione di Tegrift e che, contemporaneamente altra colonna, partente da Nufilia marciasse incontro a quella in direzione di Gifa. Così, la sera del 23 febbraio, la prima colonna accampava ad Ain Negrin e la seconda a Grara Retmer. Esse distavano oltre 260 km. in linea d'aria, ma erano già collegate per radio.

Aspro combattimento

Nel pomeriggio del 24 febbraio, giunta la prima a una ventina di chilometri a sud di Tegrift, e la seconda ad Hatiet el Meahza, le due colonne non distavano più che 120 km. in linea d'aria. Ma nelle prime ore della mattinata del 25 febbraio, la prima colonna, iniziando la marcia verso i pozzi di Tegrift, si scontrava con una massa di forze avversarie, in prevalenza di Ulad Sliman, calcolati in circa mille fucili agli ordini dei due fratelli Amor e Mohamed Sef Nesser e del Saià Gemal el Din, figlio del senusso Said Mohamed el Abed. Gli avversari, sorpresi dalla nostra imprevista avanzata, hanno reagito col più grande vigore, onde il combattimento si è svolto asprissimo per tre ore.

Il comandante della nostra colonna, facendo perno sul fianco destro, ha attaccato con un intero battaglione eritreo, sostenuto dall'artiglieria, ed ha manovrato con le rimanenti forze avvolgendo il nemico. L'avversario ha lasciato sul terreno qualche centinaio di morti. I resti della massa dei ribelli si sono sottratti all'accerchiamento, fuggendo disordinatamente in direzione nord ovest e sud ovest.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 25, proseguendo sui pozzi e la sorgente di Tegrift, la nostra colonna li trovava occupati dall'avversario in forze e manifestamente deciso a difendere ad oltranza quell'unico punto d'acqua importante, per un raggio di un centinaio di miglia, in tutta la regione sirtica centrale. Il combattimento, riaccesosi intensissimo, è durato fino alle ore sedici per la conquista dei pozzi e della sorgente, in un terreno profondo di quattro chilometri e dall'avversario contrastato palmo a palmo. Alle ore 16, lasciando sul terreno 300 morti, contati, fra i quali uno dei fratelli Sef en Nasser, il nemico ripiegava disordinatamente verso sud est. La nostra colonna occupava vittoriosamente la conca di Tegrift ricostituendovi le proprie preziose risorse idriche, mentre l'altra nostra colonna, proveniente dal nord, sorprendeva nei pressi di Gifa alcune decine di armati ribelli, che passava per le armi, catturando fucili e cammelli e a Gifa la sera stessa del 25 febbraio pernottava.

Le nostre perdite

Così, ieri notte, le nostre due colonne accampavano a una cinquantina di chilometri l'una dall'altra, e la notte è passata nella più grande calma e tranquillità attorno ai nostri bivacchi.

Ieri mattina, riprendendo la marcia verso il nord, il comandante della colonna di Tegrift poteva lanciare per aereo un messaggio affermando di procedere sicuro, chè la rotta inflitta al nemico è stata tale da non darci alcun pensiero su possibili ritorni offensivi, dell'avversario.

Il comando delle truppe ha subito disposto perchè l'aviazione effettui il trasporto in volo dei feriti più gravi. Le nostre perdite, che ammontano a cinque ufficiali caduti e a cinque feriti in combattimento alla testa dei loro reparti, e a 200 uomini di truppa fra morti e feriti, tutti dei reparti di colore, testimoniano dell'asprezza dell'azione. In un successivo comunicato saranno dati i nomi degli ufficiali caduti o feriti.

I due combattimenti del 25 febbraio in zona di Tegrift rivestono una particolare importanza, della quale non sembra inopportuno rilevare gli elementi. Sono due brillanti vittorie, riportate nel cuore della Sirte, da una nostra colonna distante di oltre 100 km. dalla più vicina recente base di Sella e di oltre 150 km. dalle altre basi di Han e di Merduma, contro un avversario in forze sensibilmente pari, costituito dalla incontrastabilmente più indomita e guerriera tribù araba della Libia, difendente, con la forza della disperazione, il centro della vasta regione nella quale scorazzava e dominava da secoli incontrastata, e l'unico punto d'acqua importante che le restasse, nella immensa distesa arida, dopo l'avvenuta occupazione delle oasi da parte nostra.

Mentre questi fatti d'arme si svolgevano nello scacchiere tripolitano, la mattina del 18 febbraio partiva dalla base avanzata di El Haseiat sull'Uadi Faregh (a una cinquantina di chilometri da Agedabia, e a circa 220 chilometri da Bengasi) una forte colonna di truppe della Cirenaica, articolata in due gruppi dei quali uno autocarrato, diretto al lontano gruppo delle oasi di Augila Gialo, già sede del governo religioso, politico e militare della Senussia per tutto il territorio della Cirenaica.

Augila e Gialo occupate

Le truppe della Cirenaica, come è noto, avevano in un recente, duro ciclo di operazioni, rastrellato, disarmato e sistemato tutta la regione compresa fra El Agheila, Agedabia e la carovaniera da Mahaten Giofer e Mahaten Gheizel. Concentrate ad El Haseiat, quelle truppe vi erano rimaste per un breve necessario periodo di dodici giorni per far riposare gli uomini ed i quadrupedi e riordinare i servizi in vista dell'ulteriore avanzata.

Coprendo in cinque tappe, con un giorno intermedio di sosta a Gasr Ej Sahabi, una distanza di circa 150 km. e marciando a cavaliere della carovaniera da Agedabia ad Augila-Gialo, la colonna raggiungeva, nelle prime ore del pomeriggio del 23 febbraio, la località di Mahaten Es Sebil, in vista di Augila, prima oasi del gruppo. Ma, sin dalla mattina del 23 stesso, i capi e la popolazione di Augila si erano portati all'incontro delle nostre truppe, offrendo piena e incondizionata sottomissione. Cosicchè nella mattinata del 24 febbraio le nostre truppe potevano occupare l'oasi e l'abitato di Augila, accolte dai capi, dai notabili e dalla popolazione della cittadina, ordinata e pulita, nella quale era tosto installato congruo presidio di nostra forza.

Nel pomeriggio stesso le restanti truppe, uscite dall'oasi, ne accampavano a dieci chilometri verso est sulla strada di Gialo che dista da Augila una trentina di chilometri.

Nella mattinata del 23 la colonna autocarrata, lanciata in avanguardia, si portava sui margini occidentali della vasta oasi di Gialo, soffocandovi la resistenza di piccoli nuclei di dissidenti, in contrasto coi sentimenti favorevoli espressi dalla numerosa popolazione sedentaria dell'oasi centrale del gruppo.

Ricco bottino

In tale rapida e brillante azione, che costrinse i nuclei avversari alla fuga, furono dai nostri catturate sei mitragliatrici, una settantina di fucili e abbondante munizionamento. Poco dopo i nostri elementi avanzati riuscivano altresì a catturare tre cannoni e 24 casse di munizioni che i Mohajda senussiti tentavano di porre in salvo. Nel pomeriggio il grosso delle nostre truppe occupava pacificamente le cittadine di El Ergh e di El Lebba accolte con favore dalla popolazione stabile; mentre l'aviazione si spingeva in ricognizione sulle grandi carovaniere del deserto libico. Frattanto nell'oasi di Augila giungeva con matematica regolarità, senza contrasti e senza incidenti, una fortissima colonna di rifornimenti autocarrati, scortati da camicie nere.

La mattina del 26 febbraio una colonna leggera, partita da Gialo, percorreva i 35 km. che separano quest'oggi da quella di Giacherra che veniva pacificamente occupata, ritirandone una ottantina di fucili e quattro casse di cartucce. La colonna si spingeva quindi sino alla località di El Aseila sull'Uadi Chali, che era trovata sgombera.

Secondo informazioni fornite dagli abitanti, sembra che il Saied Saddigh es Senussi, figlio di Reda, si fosse allontanato all'ultimo momento dalle oasi, forse dirigendosi verso la lontana frontiera egiziana. A Gialo, il 26 stesso, si riapriva il mercato, con notevole affluenza di popolazione e sensibile ripresa di affari. Da ieri mattina sventolava per la prima volta su Gialo, ai margini dell'inospite deserto libico che è una delle plaghe più misteriose e paurose dell'intero Sahara, la bandiera italiana.

Quello che fu per cinque anni, dalla occupazione di Agedabia in poi, il quartiere generale della Senussia, è passato quasi senza contrasto in nostro pieno e definitivo possesso.

La seduta alla Camera

ROMA, 27

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle 16 e comunica una lettera con cui il deputato Marzotto rassegna le dimissioni da deputato per la circoscrizione Veneta. Le dimissioni vengono accettate.

MATTEI GENTILI SS. di Stato per la Giustizia all'on. Gai Silvio dichiara che il Ministero ha dato disposizioni perchè siano allontanati dai locali giudiziari gli intermediari di cause civili e penali, che costituivano un deplorevole sconcio ed ha invitato i Procuratori Generali a segnalare, per gli opportuni provvedimenti disciplinari, quei professionisti che di tali intermediari si valgano. Il Ministero dell'Interno, a sua volta, ha dato istruzioni ai Prefetti affinchè sia negata, a termini della legge di P. S. la licenza agli intermediari e sia vietata a questi qualsiasi pubblicità nei giornali per tale forma di attività.

L'on. GAI si dichiara soddisfatto.

Senza discussione evngono approvati disegni di legge fra i quali quello che proroga i termini stabiliti dal R. D. L. 13 gennaio 1927 N. 51 per l'epurazione del personale dipendente dai Comuni di Bari e di Venezia.

La seduta termina alle 17.40. Domani seduta alle ore 16 con il seguente ordine del giorno: «Interrogazioni, votazioni segrete, discussione del bilancio dell'Istruzione».

L'on. Rossoni a Modena

MODENA, 26

Alle ore 17 proveniente da Piacenza è giunto l'on. Edmondo Rossoni il quale si è subito recato al teatro comunale ove lo attendeva una folla incredibile di autorità e di rappresentanze della città e della provincia.

Fatto segno ad ovazioni entusiastiche l'on. Rossoni ha parlato per oltre un'ora dicendo che oggi vinta la battaglia politica del fascismo occorre occuparci della atmosfera creata dalla rivoluzione nella cultura portandola tra il popolo. L'oratore ha proseguito inneggiando alla magnifica rinascita dell'Italia per l'opera del Duce, ha ricordato tra l'altro la conclusione del contratto di lavoro dei metallurgici italiani definendolo il migliore fra tutti quelli finora stipulati in tutto il mondo. L'on. Rossoni ha poi rilevato che il suo Canto del Lavoro in confronto con quelli socialisti riboccanti di odio ha una profonda ragione etica e spirituale

La riconoscenza del Polesine

per i provvedimenti del Governo

ROMA, 27

I provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei Ministri allo scopo di avviare ad una soluzione integrale il problema della bonifica polesana, sono stati accolti con entusiastica riconoscenza da quelle popolazioni. Sono giunti e continuano a giungere a S. E. il Capo del Governo centinaia di telegrammi con calde espressioni di devota gratitudine, indirizzatigli da Confederazioni, Sindacati, Comuni, Fasci, Consorzi, combattenti ecc. della provincia di Rovigo.

Il gesto "vecchio stile,,

dell'on. Luciano Marzotto

ROMA, 27

L'ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario Generale ha espulso dal P. N. F. l'ex deputato Luciano Marzotto per il seguente motivo:

«Con mentalità ed atteggiamento «vecchio stile» persisteva in un'azione squisitamente beghista fino a rassegnare le dimissioni dalla carica di deputato, dimenticando che nel Fascismo si è dei soldati e non degli «eletti». Le dimissioni sono state accettate.

Cinque morti in uno scontro

GRANITE CITY, 27

In seguito ad uno scontro avvenuto ad un passaggio a livello fra un treno elettrico ed un automobile, cinque persone che erano a bordo dell'automobile sono morte.

L'affare delle armi

L'Ungheria contesta la competenza

della Società delle Nazioni

BUDAPEST, 27

Il *Budapesti Hirlap* pubblica un articolo intitolato «Uno straniero ragionevole», nel quale constata con soddisfazione che non soltanto la stampa neutrale estera, ma per esempio anche un pubblicista francese anti-ungherese, quale è Pertinax, nega ogni valore al passo di Ceng Lo presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, nell'incidente di Szent Gotthard.

La competenza del presidente fuori delle sedute del Consiglio si limita ad affari amministrativi ed egli non può prendere disposizioni essenziali che in base al paragrafo 11, vale a dire quando vi è minaccia di guerra. Inoltre il paragrafo 11 non può essere invocato contro un Paese che quando sia stata presentata una proposta e dopo una decisione unanime del Consiglio. E anche le clausole di investigazione, che sono piene di contraddizioni e che sono state formulate senza un accordo con l'Ungheria, dipendono dalla decisione della maggioranza e non danno al presidente diritto di intervenire o di dare consigli. Anche se il presidente, come nel caso attuale, fosse stato consultato preventivamente da uno o due membri del Consiglio della Società delle Nazioni, egli non avrebbe potuto passar sopra alle clausole stabilite.

I fondatori della Società delle Nazioni, continua il *Budapesti Hirlap*, non vollero creare con essa uno Stato superiore ma vollero assicurare la sovranità degli Stati che ne sono membri. Se disgraziatamente si continua a mantenere degli Stati controllanti e degli Stati controllati, occorrerebbe che non venisse stabilita una differenza tra Stati vincitori con piena sovranità e Stati vinti con sovranità ristretta. L'Ungheria cerca di adattarsi all'attuale ordine europeo; ma essa non vuole che venga calpestata la sua sensibilità con simili passi che sono pure di natura tale da nuocere all'autorità del Consiglio della Società delle Nazioni e del suo presidente.

In proposito il *Pester Lloyd* pubblica un articolo del conte Alberto Appony nel quale si rileva che l'incidente di Szent Gothard che fu qualificato da Briand alla Camera francese come una cosa da nulla e per il quale la Romania da principio non intervenne che assai contro genio, vengono ora date improvvisamente le dimensioni di un grosso affare. I materiali che nell'aggiudicazione hanno dimostrato valore di appena 1800 pengos, non costituiscono il motivo principale di questo movimento il quale tende invece indubbiamente a creare per la riunione di marzo della Società stessa difficoltà contro la nazione magiara nella questione degli optanti.

Un sintomo di ciò sta nel fatto che Politis, il quale è uno dei più energici portavoce dei romeni nella questione degli optanti, ha trovato opportuno di intervenire anche nell'incidente di Szent Gothard. Il conte Appony fa appello alla Francia perchè nelle questioni attuali ed in generale nelle questioni del trattato di pace lasci applicare un po più la giustizia di quanto abbia fatto fin qui. Lo scrittore rileva poi la lealtà dell'Ungheria nell'applicazione d'un trattato funesto e ciò mentre d'altra parte le clausole a favore delle minoranze non esistono che sulla carta e che i vincitori, forniti di perfetti armamenti, stanno di fronte ai vinti disarmati e mentre si cercano le formule raffinate per eludere le clausole evidenti del trattato di pace.

Il conte Appony scongiura la Società delle Nazioni e la Francia di emanciparsi dalla parzialità del loro apprezzamento circa la fedeltà al trattato stesso. «Io non desidero — conclude il conte Appony — una trasformazione, ma lo sviluppo dell'anima del popolo francese e un passaggio dalla mentalità di guerra a un sentimento normale leale e generoso».

La propaganda demografica

e le offerte di generosi privati

ROMA, 27

La propaganda demografica sanzionata dagli importanti provvedimenti dell'ultimo Consiglio dei Ministri ha avuto da tempo il suo più efficace alimento nel compiacimento che S. E. il Capo del Governo non si è mai lasciato sfuggire occasione di manifestare ogni qualvolta e comunque gli pervenuta notizia dell'aumento di natalità in determinati comuni, di famiglie particolarmente numerose, di parti trigemini e quadrigemini

A volte è un telegramma di S. E. medesimo, a volte una sua fotografia con dedica autografa, a volte un tempestivo sussidio accompagnato da lettera che ne illumina il valore morale. Circa 1300 famiglie numerose, aventi dieci e più figli sono così già state beneficiate da S. E., per un complessivo importo di circa mezzo milione.

Dette elargizioni sono state rese possibili dalla generosità di vari benefattori. Tra essi a cagione d'onore vogliono essere ricordati per l'importanza delle somme poste a disposizione di S. E. il Primo Ministro: il conte Matarazzo per L. 100.000, il comm. De Magistris per 50.000, il prof. De Luca per 10.000, la marchesa Sommi Picenardi per 50.000 il sen. Indri per 15.000, il Sindacato operai edili e imprenditori di Firenze per 10.000, la Compagnia Singer per 50.000, il sig. Domenico De Gregorio per altre 50.000, il dr. Rutilio Meucci per 84.000, ed il personale della Società Anonima Borroughs per 15.000.

Il consorzio fra le cooperative

della Provincia di Rovigo

ROMA, 27

Su proposta di S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo S. M. il Re ha firmato il Decreto che riconosce come corpo comunale e ne approva lo statuto organico, il consorzio fra le cooperative di produzione e di lavoro agricole e edilizie della provincia di Rovigo, con sede in Rovigo.

La risposta di Mussolini a Seipel

attesa per mercoledì

ROMA, 27

Il Ministro d'Italia a Vienna comm. Auriti, che è stato chiamato a Roma sabato telegraficamente per conferire col Capo del Governo on. Mussolini, è giunto stamane a Roma. Nella mattinata egli ha avuto un lungo colloquio con S. E. Grandi. Il Ministro Auriti si è recato infatti a Palazzo Chigi ed è stato subito introdotto nel gabinetto del Sottosegretario agli Esteri. Questa sera poi è stato ricevuto dall'on. Mussolini. Il colloquio è stato abbastanza lungo.

Intanto è vivissima l'attesa per le dichiarazioni che il Capo del Governo farà alla Camera. L'interrogazione degli on. Pellizzari, Sansanelli ed altri è stata inscritta all'ordine del giorno per la giornata di mercoledì.

Viene notato che la stampa viennese, specie quella vicina al Cancelliere mons. Seipel, cerca di attenuare le affermazioni da lui fatte al Consiglio nazionale austriaco. Essa è evidentemente inquieta per la piega degli avvenimenti, che sta a dimostrare come il Governo d'Italia non intenda riflettere in nulla dalla linea della sua politica estera nei confronti della Repubblica vicina ed anzi intende richiamare solennemente gli uomini di governo responsabili austriaci al rispetto dello spirito e della lettera dei trattati firmati dopo la sconfitta.

Di contro invece si nota una levata di scudi della stampa socialista e democratico-ebraica germanica in favore del sacerdote cattolico, Cancelliere della Repubblica austriaca. Ciò è la più chiara dimostrazione che il pangermanesimo non è dei soliti partiti nazionalisti così nella repubblichetta austriaca come nella grande repubblica germanica, ma anche di quei partiti politici che si ammantano di internazionalismo e di falso pacifismo. All'ebraismo massonico dei giornali berlinesi si accompagna l'organo ufficioso «Taeglische Rundschau», così vicino al Ministro degli esteri di Germania.

Sono evidenti, dopo il famoso discorso dell'on. Mussolini per il Brennero, le ragioni per le quali la stampa germanica, apertamente o nascostamente pangermanista, tenti di spalleggiare la azione del Cancelliere austriaco; la grottesca e fatua giustificazione che si tenta di dare in Austria all'incauta messa in scena del Consiglio nazionale e la pretesa di voler fare della cosidetta questione dell'Alto Adige una questione mondiale, come ebbe già a dire il deputato Kolb.

Insolenze e vittimismo

della stampa austriaca

VIENNA, 27

La *Reickspost* pubblica che un'alta personalità italiana ammiratrice di Mussolini e del Fascismo avrebbe dichiarato, poche settimane fa, alla redazione del giornale che vi sono molti ambienti italiani contrari all'attuale trattamento degli alto-atesini. Nemici occulti del Fascismo avrebbero spinto al massimo la oppressione degli alto-atesini per aizzare i tedeschi contro l'Italia. L'Italia non ha, d'altra parte, tanti amici a oriente e occidente da inimicarsi anche il nord.

«Questa considerazione — osserva la *Reickspost* — è giusta. Nessun tedesco può pensare circa il trattamento degli alto-atesini, diversamente dagli austriaci. E' insostenibile la finzione della stampa italiana di trattarsi di questione di politica interna. Non si tratta di unificazione di legge e amministrazione ma di distruzione di stirpe. L'irredentismo italiano mirava a strappare gli italiani ben trattati dall'ex impero. Oggi si richiede soltanto che agli alto-atesini siano riconosciuti i diritti accordati ai popoli di colore coloniale.

«I giornali italiani evitano di rispondere concretamente alle precise doglianze di Kolb; si contraddicono vicendevolmente, ed è meschina e ridicola la loro insistenza circa le forniture di viveri fatte all'Austria. L'opinione pubblica austriaca attende con grandissimo interesse, ma con tutta calma, le dichiarazioni di Mussolini. L'amicizia dell'Italia risponderebbe ai nostri desideri ed interessi, come l'amicizia dell'Austria e del popolo tedesco, agli interessi bene intesi dell'Italia. Ma vera e cordiale amicizia non esisterà finchè il Tirolo meridionale soffrirà. All'opinione del popolo austriaco espressa nella memorabile seduta del parlamento giovedì non c'è niente da cambiare qualunque ne sia l'eco».

Le *Wiener Neueste Nachrichten* ritengono che l'Austria deve attendere tranquillamente la risposta di Mussolini. Pubblicano attestati di simpatia pervenuti dalla Germania, Olanda, Inghilterra, America, Francia confermanti che la questione dell'Alto Adige è divenuta questione mondiale. Ritengono che il Ministro Auriti rimarrà assente da Vienna solo pochi giorni e affermano che nessuno oggi pensa a pretendere l'Alto Adige, ma che l'Austria non rinuncerà mai al diritto di intervenire ovunque con parole e scritti per ottenervi un trattamento degno di umanità.

Berlino soffia sul fuoco

e mira all' "Anschluss,,

BERLINO, 27

La stampa antimeridiana segnala la reazione provocata nella stampa italiana dalla seduta del Consiglio Nazionale di Vienna, ed i corrispondenti romani dei principali giornali riferiscono sunti degli articoli apparsi in Italia mettendo contemporaneamente a raffronto le proteste italiane pel trattamento fatto alle minoranze italiane in Jugoslavia.

Il corrispondente della «Vossische Zeitung» segnala la notizia di un possibile richiamo del Ministro d'Italia a Vienna e riferisce le voci secondo le quali la situazione sarebbe giudicata torbida negli ambienti del Governo italiano.

La «Taeglische Rundschau» in un articolo intitolato: «La passione dei tedeschi dell'Alto Adige» commenta la notizia dell'imminente replica del Capo del Governo italiano e nota che vi è da aspettarsi che Mussolini userà di tutti i fiori della retorica per dissimulare la verità, la quale è che i tedeschi nell'Alto Adige soffrono per la inumana legislazione fascista che vieta di pregare per i propri morti ed onorarli nella propria lingua. Aggiunge che la risposta italiana ai lamenti dell'Alto Adige è consistita finora nell'usare flagelli invece di verghe, ma che ora si sarebbe imbarazzati a cercare in che cosa i flagelli potranno consistere.

Gli altri giornali non portano commenti ma hanno titoli come questi: «L'Italia travisa la verità». «L'Italia non può sopportare la verità». «Mussolini si infuria a Roma».

I giornali della sera mettono in speciale evidenza la partenza del Ministro d'Italia a Vienna, ponendo però un punto interrogativo alla notizia del richiamo. La notizia viene posta in evidenza specialmente dalla stampa di sinistra e la «Vossische Zeitung» pubblica un articolo del suo redattore di politica estera inteso a dimostrare che l'agitazione italiana è artificiosa e diretta principalmente a togliere importanza alla questione delle mitragliatrici di Szent Gothard che è divenuta seria, a causa dell'inabile contegno del governo ungherese.

L'articolo continua dicendo che il contegno tedesco su questo punto è tracciato dovendosi condannare l'affare di Szent Gothard e la politica di Bethlen, e pertanto è escluso che la Germania possa intervenire nel lavoro di contrabbando italo-ungherese o intenda sabotare l'azione che eventualmente deciderà di svolgere nel marzo prossimo la Società delle Nazioni.

Il «Vorwaerts» giudica pure artificiosa l'agitazione della stampa italiana provocata da Mussolini che non sa che cosa voglia, come pure non si sa se egli richiamerà il suo Ministro da Vienna. D'altronde più fa rumore circa l'Alto Adige e più attira l'attenzione del mondo su quell'onta colturale.

Il democratico «Boersen Curier» rileva la estrema remissività mostrata dal governo austriaco che ha perfino evitato ogni parvenza di lamento e conclude definendo pericolo europeo il bisogno fascista di eccitazione ad ogni costo e la sua singolare ricerca di nemici.

Vive apprensioni a Parigi

per la manovra pangermanista

PARIGI, 27

(A.P.) La vertenza italo-austriaca suscitata dalla pretesa di Mons. Seipel di intervenire in un problema di politica interna del nostro paese ha destato una intensa emozione in Francia e soltanto qualche giornale di sinistra cerca di giustificare le pretese austriache ed approfitta dell'occasione per schizzare nuovo veleno contro il Fascismo e contro il suo Capo.

Ma l'opinione media è in questo caso nettamente favorevole all'Italia e si rende conto della gravità del pericolo che potrebbe costituire un solo momento di debolezza di fronte ad una manovra così assurda. Il pericolo non riguarda soltanto l'Italia e l'intangibilità della sua frontiera del Brennero, ma tutto il sistema della pace europea stabilito dai trattati, perchè evidentemente l'attuale offensiva del pangermanismo spinge molto lontano le sue mire. Questa verità è segnalata senza ambagi dall'*Avenir* che qualifica intollerabili le parole pronunciate dal capo del governo austriaco».

Il *Temps* in un articolo pieno di equilibrio segnala a sua volta la manovra pangermanista ed esprime la speranza che Mussolini non voglia dare all'incidente un seguito sproporzionato e si accontenti di rispondere con un severo avvertimento, come fece a suo tempo con Stresemann. Il giornale osserva che nulla sembra finora confermare la voce secondo la quale l'Italia penserebbe addirittura ad una rottura diplomatica. «Mussolini è dotato di un troppo accorto senso politico — scrive il *Temps* — per azzardare un gesto sproporzionato per la sua portata all'incidente stesso. Quanto alle insinuazioni di certi giornali che si tratti di un diversivo politico all'affare delle mitragliatrici di Szent Gothard sarebbe difficile giustificarle, poichè sono stati gli austriaci a fornire l'argomento di una replica italiana».

Il giornale espone poi gli elementi di fatto che fanno ritenere di trovarsi in presenza di una vasta manovra pangermanista e dice che ciò si verifica in Alto Adige come altrove e si concepisce benissimo che gli italiani dedichino particolare attenzione a questo stato di cose «che basterebbe da sè se non vi fossero altre eccellenti ragioni a confermare l'opinione italiana nella convinzione che l'opposizione irriducibile all'«anschluss» è una condizione essenziale della sicurezza dell'Italia nuova».

Vittime delle pioggie a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 27

In seguito alle pioggie torrenziali parecchie case sono crollate nella parte sud della città. Si deplorano numerosi morti. Il traffico è paralizzato poichè l'acqua in alcune strade raggiunge l'altezza di oltre 60 centimetri.

L'attività stradale della Provincia di Venezia

Le strade Orlanda e Miranese

L'Amministrazione provinciale di Venezia ha avuto in questi ultimi anni una non disprezzabile fortuna, quella cioè di essere governata prima da una Commissione Reale animata da un notevole fervore di opere, poi da un Commissario Straordinario che quel fervore ha intensificato, e per la maggiore libertà di movimento che consente l'unicità del comando, ha reso anche più rapida. Fervore di opere che la Commissione Reale ed il Commissario comm. Garioni che le successe esercitarono particolarmente in materia stradale, argomento di peculiare importanza per l'Ente provincia, e che in questi tempi dinamici, ha un rilievo di primo ordine.

Parafrasando il motto «non è necessaria vivere, ma è necessario navigare», si potrebbe dire, ora che l'automobile a cento chilometri all'ora ha sostituito il cavallo, che non è affatto necessario venire al mondo, ma che dal momento ci siamo venuti, è necessario camminare, ed anzi correre. Ma per camminare occorrono le strade, e per correre senza fatica e senza pericolo è indispensabile che le strade siano buone, larghe, levigate, dirette.

Se, specialmente dopo l'avvento del fascismo, il problema della strada è di quelli che si chiamano d'avanguardia, la provincia di Venezia ha voluto essere all'avanguardia nel risolverlo. E sta infatti risolvendolo secondo le moderne esigenze.

Dalla costruzione della Triestina che raccorcia di molti chilometri la distanza da Venezia al Tagliamento, confine della provincia verso il Friuli, alla costruzione della suggestiva strada di Punta Sabbioni da cui la zona del basso Piave con breve tragitto di laguna sbarcherà a Venezia, dalla catramatura e bitumatura del Terraglio e della Brenta, al passaggio di importanti arterie comunali in manutenzione provinciale, al progetto di ponte sull'Adigetto a Cavanella, è tutto un magnifico esplicarsi di attività stradali da parte della provincia di Venezia.

Purtroppo qualche provincia vicina non ha imitato, come doveva lo spirito novatore della nostra, ma forse non fatto per misoneismo o per apatia, ma bensì per lasciare alla Dominante il privilegio di trovarsi all'avanguardia del progresso stradale, delicatissimo pensiero, del quale credo però non faranno gran conto gli automobilisti che, per esempio, percorrono il Terraglio.

Ma di questo, ad altra occasione, e se non sarà la prima terna non sarà forse neanche l'ultima.

Ritornando alle benemerenze stradali di Venezia, alle accennate devo aggiungerne due nuove che stanno realizzandosi proprio in questi giorni: la costruzione della Orlanda, e l'allargamento della Miranese.

*

Il nome della prima ci richiama alla memoria il Medio Evo, i Paladini, i poemi d'avventura, ma in realtà la strada non ha nulla di romantico e si snoda in prossimità a tracciati di antiche vie romane. La nuova Orlanda parte da Terzo sulla Triestina nel territorio dell'ex-Comune di Favaro, ed attraversato il canale Osellino mette al forte di Marghera: essa è destinata a congiungere due strade provinciali, cioè la Triestina che da Mestre per Terzo, Altino, S. Donà conduce a Portogruaro e Latisana; e quella che da Mestre conduce a S. Giuliano ed a Venezia. Questa strada ha lo scopo di abbreviare il percorso tra Venezia ed il Tagliamento e di evitare che il traffico della Triestina abbia a passare per i centri di Favaro, Carpenedo e Mestre, centri ormai contigui l'uno all'altro per lo sviluppo raggiunto dalle costruzioni nel tratto tra Favaro e Mestre e che costituiscono, e più costituiranno in avvenire, un notevole ostacolo per il movimento lungo la predetta strada.

Come ha detto il nuovo tronco parte da Terzo (nome che ricorda una stazione della via consolare romana Altinate: «ad tertiam lapidem») e fino a Ca' Fornasotti segue la vecchia sede della strada Orlanda, con alcune rettifiche: da Ca Fornasotti a Campalto è in sede propria: riprende quindi la strada comunale di Campalto fino al Ponte di Pietra, da cui prosegue in sede propria l'ultimo tratto che raggiunge la strada di S. Giuliano presso il forte di Marghera.

La strada è lunga m. 5703 e larga metri otto fra ciglio e ciglio; si svolge completamente in piano salvo qualche lieve pendenza in corrispondenza ai manufatti ove è prevista una pendenza massima delle rampate del 2.5 per cento.

I manufatti previsti sono: un ponte della luce complessiva di m. 27.00 sul canale Osellino e della larghezza utile di carreggiata di m. 6.50, ed alcuni ponticelli e tombotti di luce variabile fra uno e cinque metri.

Il nuovo tronco di strada raccorcia la distanza fra Terzo e S. Giuliano di circa Km. 5 rispetto al percorso per Mestre che è di Km. 12.500, mentre il nuovo tracciato non allungherà per nulla il percorso per i viaggiatori che dalla strada Triestina vorranno portarsi al Cavalcavia presso la stazione di Mestre, attraverso al Canal Salso di cui è già decisa la copertura per un certo tratto in corrispondenza alla strada dei Ronchi.

*

La Miranese, quantunque classificata in seconda classe, è una delle più importanti e frequentate della nostra provincia: è la più breve comunicazione tra Mestre e Padova, congiungendosi a Mirano col Orvin di Sala che mette alla provinciale Treviso-Padova. Fiancheggiata da ville frequenti, passa attraverso alle popolose borgate di Chirignago, Spinea, Orgnano ed in qualche tratto ha le caratteristiche di una via urbana per il succedersi ininterrotto dei fabbricati. Non molto larga in origine, fu ristretta dalla sede tramviaria, e da qualche anno, specie in certe ore del giorno quando vi transitano schiere numerose di operai addetti ai lavori di Porto Marghera, la sua insufficienza è diventata pericolosa.

Il Commissario comm. Garioni deliberò alla fine di dicembre di allargarla, e rettificarla in alcuni punti, e da autentico fascista, volle che tra la deliberazione e l'esecuzione corresse il minor tempo possibile. L'ufficio tecnico della Provincia approntò il progetto rapidissimamente: non meno rapidi furono gli accordi per le espropriazioni colle ditte frontiste, le quali diedero esempio di disciplina fascista per facilitare l'opera, che del resto ridonderà anche a loro vantaggio e comodità; i lavori sono iniziati dalla metà del mese e procedono sollecitamente coll'impiego di molti operai.

La strada viene allargata dai piedi del Cavalcavia della Giustizia (verso Chirignago) fino a Mirano, e cioè per una estesa di K. 8.500 circa ed in modo che la carreggiata libera al transito fra la rotaia interna del tram ed il ciglio del rilevato sia di metri 8.50. Seguirà poi la bitumatura della corsia centrale per metri sette di larghezza.

Il lavoro comprende: la costruzione di qualche nuovo tratto di rilevato per rettificare il tracciato della strada in corrispondenza alle curve più sentite, e l'allargamento della sede stradale nel rimanente percorso; l'allargamento verrà sempre fatto in modo da aumentare il raggio di curvatura delle curve che non possono essere abolite.

In linea di massima si è cercato di evitare, ove era possibile, lo spostamento della linea tramviaria e di allargare la strada dalla parte opposta della sede tramviaria e ciò per evitare perdite di tempo dovute al periodo necessario di assestamento dei nuovi rilevati prima del collocamento dei binari.

Il lavoro di allargamento verrà a costare 400.000 lire: la spesa è sostenuta dalla Provincia per una metà e l'altra metà dai Comuni di Venezia, Mirano e Spinea.

Allargata, rettilineata nei punti più pericolosi, catramata e bitumata come il tratto del Terraglio dai Quattro Cantoni di Mestre al confine con Treviso, e per conseguenza liberata dalla polvere e dal fango, le Miranese diventerà una signorile arteria urbana di grande città, con beneficio inestimabile dei passanti (siano i modesti pedalatori, o i turbinosi automobilisti) e dei frontisti.

*

Ed ora giustizia vorrebbe che a chiusa dell'articolo io dettassi un vivo elogio per l'amico comm. Garioni dinamico reggitore della nostra Provincia, che ha nel co. ing. Cicogna, capo dell'ufficio tecnico provinciale, un prezioso collaboratore.

Ma dicevo che gli elogi, anche meritati, devono essere banditi dai costumi fascisti, e quindi li lascio nella penna. Non ce n'è del resto, bisogno, perchè le opere parlano abbastanza colla loro muta eloquenza.

Carlo Combi

Terribile esplosione di un forno
Un morto ed un ferito

BOLZANO, 27

Uno scoppio fragoroso ha risuonato lugubre ed improvviso, due sere fa, alle 18, per tutto il vastissimo fabbricato dell'Hotel Merano, a Merano, allarmando forestieri e personale, che dopo un primo momento di sgomento si avviarono verso il pian terreno, ove qualche cosa di sinistro doveva essere accaduto. Infatti nel locale del forno, un triste spettacolo si parò dinanzi agli accorsi. Fra un cumulo di macerie giaceva immobile in un lago di sangue, il corpo di un giovane, mentre un altro gridava perdendo pure sangue dalle tempie. Il dott. Garà, prontamente accorso, ordinava il trasporto del ferito più grave, identificato per il fornaio Antonio Sander di anni 23 da Termeno, all'ospedale, ma il disgraziato spirava durante il tragitto. Dal racconto dell'altro ferito, il cantiniere Augusto Dalpez, si potè ricostruire la disgrazia: il Sander era intento a fare fuoco, quando avvenne l'esplosione che mandò in mille pezzi il forno. Una delle porte in ferro colpì il giovane alla testa, scoperchiandogli la calotta cranica, mentre una scheggia andava a conficcarsi nella tempia del Dalpez, in modo però non grave.

Sulle cause della tragica esplosione nulla ancora si può dire di preciso e la inchiesta subito avviata spiegherà forse le ragioni della grave disgrazia. Il povero Sander, aveva incominciato proprio quel giorno il suo servizio all'albergo Merano.

Il "Canto del lavoro,, a Padova diretto da Mascagni

PADOVA, 26

Questa sera in Piazza dei Signori, gremita di folla, il maestro Mascagni ha diretto un coro di 500 esecutori che, accompagnati dalla Banda cittadina, hanno eseguito il Canto del Lavoro, sollevando vivissimo entusiasmo. Fra calorose ovazioni, l'inno è stato bissato e sono state eseguite anche la Marcia Reale e Giovinezza tra deliranti acclamazioni della folla.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La gara per il trofeo degli alpini sul monte Bondone

TRENTO, 26

Alla presenza del Prefetto on. Vaccaro, del Gen. Invernizzi, del rappresentante della Federazione Fascista Torrero e delle autorità cittadine si è svolta oggi sui vasti campi di neve del monte Bondone un'importante gara individuale sciatoria per il trofeo degli Alpini d'Italia, posta sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini e dell'Associazione Nazionale Alpini. Hanno partecipato alla gara circa 40 concorrenti tutti ex alpini ed ex artiglieri da montagna e la gara è stata brillantemente disputata lungo tutto il percorso di 14 km.

Il trofeo è stato assegnato al battaglione Alpini «Trento». Terminate le gare tutti i partecipanti si sono recati in corteo al municipio di Trento dove alla presenza di grandissima folla hanno parlato il Prefetto ed il presidente della società organizzatrice della gara, accolti da grandi applausi e da fervide dimostrazioni di italianità.

Un grave incendio a Sacile
Eroico gesto d'una madre

SACILE, 27

Ieri, poco prima di mezzogiorno nella casa colonica di certo Bessega Giovanni detto «Momo» in contrada Malvegnuo, si sviluppava un incendio che fulmineamente assumeva vaste proporzioni; le fiamme in brevissimo tempo avvolgevano l'intero fabbricato, che ospitava una quarantina di persone, rendendo inutili i pronti e generosi soccorsi dei carabinieri comandati dal solerte maresciallo Giuseppe Sperti, accorsi per primi sul luogo del disastro.

I danni ammontano ad oltre centomila lire: ben duecento quintali di granoturco furono distrutti dall'incendio. Le cause dell'incendio sono ancora ignote.

Durante il laborioso salvataggio un atto eroico veniva compiuto da certa Angela Bessega che con folle disperazione si lanciava tra le fiamme per salvare il proprio figlioletto di sei mesi che dormiva tranquillamente nel suo lettino riuscendo a trarlo in salvo, e riportando solo leggere scottature essa stessa.

Turati passa in rassegna il Fascismo ligure
e ne rileva la compattezza e l'efficenza

GENOVA, 26

Per l'arrivo di S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario generale del P.N.F., il direttorio federale, tutte le organizzazioni sindacali e patriottiche hanno pubblicato manifesti di saluto all'ospite e tutti i palazzi sono tappezzati di ritratti del Duce, di S. E. Turati e portano scritte inneggianti al Partito, all'Italia e al Duce magnifico.

Alle ore 9 precise giunge il treno che reca S. E. Turati, accompagnato dal segretario particolare cap. Berretta, dal generale Mastromattei e dal comandante Guli, accolto dal suono di Giovinezza e da frenetiche acclamazioni.

S. E. Turati rifiuta di salire in automobile e percorre a piedi tutto il lungo tragitto fino all'Hotel Bristol e il suo avanzarsi sotto una continua pioggia di manifestini multicolori, diffonde una erompente ondata di entusiasmo che si trasmette lungo tutto il percorso.

Dove una breve sosta all'albergo S. E. Turati discende; appena gli studenti universitari lo avvistano fattisigli attorno, lo issano sulle spalle e lo portano in trionfo fino alla automobile invitandolo reiteratamente a parlare. Il Segretario Generale rivolge brevi parole di saluto e di ringraziamento a Genova per l'accoglienza fattagli e termina inneggiando calorosamente al Duce; le sue parole provocano deliranti acclamazioni. Quindi preso posto in automobile insieme col Prefetto, il podestà e il marchese Negrotto, e seguito da una lunga teoria di macchine con autorità e personalità, S. E. Turati si dirige a Piazza Tommaseo che è gremitissima. Sulla grande scalea prospiciente il monumento all'eroe argentino Manuel Belgrano la società corale genovese, accompagnata dalla banda della milizia portuaria, intona al suo apparire l'inno Giovinezza e quindi fa risuonare per la prima volta in Genova il Canto del Lavoro che viene seguito con intensa attenzione da parte della moltitudine che, alla fine, prorompe in una indescrivibile manifestazione di vibrante patriottismo.

S. E. Turati visita poi la sede del circolo Florio, il campo sportivo della società «Nafta» e infine la nuova Casa del Balilla in piazza Alessi, ove rivolge alle giovani Camicie nere nobili parole di incitamento recandosi poi alla Casa del Marinaio ove gli viene presentata una splendida statuina rappresentante Nettuno, e infine alla Casa del Fascio e alla Caserma della Milizia portuaria ove pronuncia un breve discorso d'incitamento a bene operare per la Patria, per il Re, per il Duce.

Ad ogni settimana il Fascismo con la sua passione e la sua organizzazione di avanguardia, il popolo italiano tutto nelle sue espressioni di lavoro, di energia e di potenza, si raduna con un fervore quasi religioso a ripetere la sua ferma volontà di obbedire con orgoglio alla nuova e santa disciplina. Ripete a noi dirigenti, con gesti che vanno dalla fresca ingenuità dell'offerta dei bimbi alla maturata coscienza degli uomini del lavoro e della fatica un amore ed una devozione che ci fanno pensosi della grande responsabilità assunta dinanzi ai morti della guerra e ai martiri della fede e che costituisce il viatico più bello per il lungo cammino che ancora resta da percorrere.

«Ognuno di noi sente che l'offerta e il credo sono rivolti più in alto: a Colui che è assente ma è sempre presente nel fervore della fede, nella volontà del divenire, nella gioia del sacrificio, a Colui che riassume tutte le ansie, gli orgogli e le speranze: Benito Mussolini. *(Tutto il pubblico scatta in piedi in una lunga e frenetica imponentissima ovazione al Duce).*

«Io sono tornato a Genova curioso di rivedere questa vostra città dalle scarse parole e dalle molte opere, dove più che le bocche cantano le sirene degli opifici e meglio del cielo ride nella sua vivacità operosa il porto stipato di navi e da vele. Sono tornato curioso di ritrovare l'anima del Fascismo nella Superba con i suoi ordinamenti saldi e le sue istituzioni sagge con la massa dei suoi navigatori audaci e dei suoi mercanti tenaci ed instancabili, dei suoi lavoratori del porto e delle officine che nel sindacalismo hanno trovato non solo la tutela del loro diritto ma anche e sopratutto la coscienza della loro funzione, con i suoi militi arditi e fieri che oggi ho visti schierati lungo le vie e raccolti nelle mirabili specialità splendidi nell'ordine e nella forma, militi della Rivoluzione, soldati del popolo italiano.

«Sono lieto di dichiararvi, camerati genovesi, che avete superato brillantemente l'esame del mio occhio ormai esperto. Anche qui il Fascismo ha permeato di sè, ogni organo e ogni vena forgiando le anime e la volontà. Tutti coloro che oltre frontiera, nel mondo, gridano a caldo e a freddo la loro invidia e il loro livore, sappiano e sentano che mai come in questa primavera dell'anno VI l'Italia è stata così compatta e così salda intorno ad un uomo e ad un'idea. Mai come oggi essa può guardare tranquilla sicura i suoi nemici negli occhi, perchè mai come oggi essa ha sentito di essere una volontà di giustizia e una potenza di fede. *(Applausi entusiastici).*

«Senza inutili soste, perchè mai fummo tutti così giovani e freschi, riprendiamo la fatica del costruire in silenzio con tenacia. Oggi a traverso la disciplina delle classi e la solidità del credito e della finanza ogni pietra è poggiata sul sodo terreno vivo e non sulle impalcature artificiose della vanità e del capriccio. *(Ovazioni calorosissime).*

«Un solo monito e un solo comandamento io vi devo lasciare camerati genovesi: esaltate ogni giorno dentro di voi nelle opere che compite, il culto della onestà della vita, della santità della famiglia, difendete ed esaltate non il vano orgoglio di ciò che è stato compiuto ma il fermo proposito di essere sempre migliori e fate sì che ognuno si senta non l'elemento di una classe o di una categoria, ma il soldato di una fede, il cittadino di una Nazione che sente, nell'indipendenza e nella grandezza della sua terra, il conforto e il premio di una fatica».

Il XX anniversario della sezione padovana del C. A. I.

PADOVA, 26

Questa mattina, nella sala della Consulta Municipale ha avuto luogo la cerimonia commemorativa del XX anniversario della sezione padovana del Club Alpino Italiano. Sono intervenute numerosissime autorità, civili e militari oltre al presidente della sezione cadorina, al d.r Gallo della presidenza della sezione veneziana in rappresentanza del presidente avv. Musatti, ai fratelli Arturo e Luisa Fanton, noti alpinisti di Calalzo di Cadore.

Ha pronunciato il discorso illustrante l'opera compiuta dalla sezione padovana e quella da svolgere il presidente prof. cav. Meneghini, quindi il vice presidente cav. Graziani dopo poche parole d'elogio dei soci fondatori ha consegnato ad ognuno di essi una medaglia ricordo e la tessera. I festeggiati sono: Alessio on. prof. avv. Giulio; Berti prof. cav. Antonio, Bizzarini avv. Carlo; Breda ing. comm. Giovanni; Cataneo co. comm. avv. Antonio, Cecchetti Giuseppe; De Tacchi nob. avv. Alberto; Diena comm. Antonio; Fraccaro prof. Plinio; Levi Civita prof. Tullio; Lori prof. comm. Ferdinando; Meneghini prof. cav. uff. Domenico; Miari de Cumani on. co. ing. Giacomo; Morpurgo prof. Edgardo; Orsolato d.r Giovanni; Vigiani prof. Rodolfo.

Erano pure esposte nella sala, magnifiche fotografie dei rifugi «Mussolini» (che verrà inaugurato in luglio), «Padova», «Popera», «Petrarca» con la zona del passo della sentinella, oltre ad una magnifica riproduzione del Campanile di Val Montanina (altro 300 metri) eseguita dal fotografo Cadorino Marchetti.

La "Bottega d'Arte,, a Vicenza
Un discorso dell'on. Buronzo

VICENZA, 27

Con una bella adunata provinciale ha avuto luogo stamane l'inaugurazione della «Bottega d'Arte» organizzata ad iniziativa del Segretario vicentino della Federazione nazionale autonoma delle Comunità Artigiane. In un'atmosfera vibrante di idealità e di nobile entusiasmo, nell'odeo del Teatro Olimpico, il Commissario governativo della Federazione on. Vincenzo Buronzo, ha pronunciato un eloquentissimo discorso sui problemi presenti dell'artigianato italiano.

L'artigianato italiano, uscito con dure e preziose esperienze dall'enorme travaglio della guerra, ha oggi una grande missione da svolgere: quella di creare la nuova arte che deve scaturire dal popolo, non in forza di schemi e di ristrette o unilaterali visioni della vita, ma per spontaneo processo di perfezionamenti. Nel popolo dovrebbero esistere a migliaia le famiglie nelle quali un'arte tramandata di padre in figlio, come eredità sacra, condensa le esperienze di varie generazioni in un solo individuo che esprime con meraviglioso vigore i canti che fremono nella sua anima e con l'opera d'arte si afferma uomo di genio.

Nel mondo oggi trionfa la civiltà meccanica che è negazione dell'arte. La standardizzazione americana che minaccia di straripare anche in Europa tende a meccanicizzare anche l'uomo, a esaurire e a inaridire i fremiti dello spirito e i sentimenti del cuore, in una parola a isterilire le fonti della dignità dell'anima umana che sempre inquinata, non potrà mai sentirsi soddisfatta pienamente nel progresso delle macchine che moltiplicano i bisogni fittizi dell'uomo.

L'artigiano, col suo sudore e con il suo interiore tormento, crea un'opera che non porta numeri e non viene mai abbandonata perchè ad essa sono legati pensieri, affetti, ricordi e fatiche forse di molti anni, forse di un'intera vita. L'opera dell'artigiano reca impresse le impronte della sua anima: come i suoi figli, essa è una sua creatura, attraverso alla quale egli sente di poter sopravvivere nel tempo. L'opera d'arte è frutto di un individuo, di una personalità: ma essa per avere tutta la pienezza del suo valore deve inserirsi, inalvearsi nella corrente della tradizione — formata da un complesso di forze ignote o conosciute — attraverso la quale si esprime e si afferma la nobiltà della nostra razza latina, italiana che alle energie della politica unisce il prestigio dell'arte che purifica, commovendoli, i cuori ed è un possente strumento di conquista imperiale.

L'on. Buronzo ha accennato a varie questioni di attualità e ha posto in luce lo stato privilegiato in cui viene a trovarsi l'artigianato nella nuova struttura politico-economica italiana, mercè la organizzazione sindacale fascista. Gli artigiani che sono ad un tempo padroni e operai, rappresentano una forma perfetta di superiore conciliazione del lavoro e del capitale, di ogni gruppo di interessi subordinati alla armonia e alla grandezza del Paese.

Il discorso dell'on. Buronzo è stato interrotto da frequenti applausi e infine coronato da una generale ovazione.

Sul palco delle autorità si trovavano il Prefetto S. E. gr. uff. Ernesto Reali, il Segretario Federale fascista dr. Garelli, il Segretario della Federazione provinciale degli artigiani prof. Stefani.

Le autorità e molte personalità cittadine e la folla degli artigiani sono passati poi alla inaugurazione della «Bottega d'Arte» che ha la propria sede di fianco al Museo Civico, nel Palazzo Chiericati. Nel signorile ambiente decorato con elegante e fine originalità, erano stati disposti con buon gusto ferri battuti, marmi e gessi scolpiti, pitture, ceramiche, vetri istoriati, e alcuni mobili di legno artisticamente intagliati.

L'on. Buronzo, circondato dalle altre autorità si è fermato brevemente ad ammirare alcune fra le opere esposte.

I funerali di Virgilio Talli
Il cordoglio di d'Annunzio

MILANO, 27

Iermattina alle 9.30 si sono svolti i funerali di Virgilio Talli che sono riusciti un'imponente manifestazione di cordoglio per la scomparsa dell'illustre attore. Tutta la Milano artistica, letteraria e teatrale vi ha partecipato. Numerosissimi i telegrammi giunti dagli artisti di prosa che si trovano fuori di Milano. La salma accompagnata dall'imponente corteo, si è messa da Via Serbelloni sostando alla chiesa di San Babila; dopo l'assoluzione è stata trasportata al Monumentale dove dinanzi al Famedio, in omaggio alla volontà del defunto, non sono stati pronunciati discorsi, ma solo Dino Valori ha ringraziato gli intervenuti pel loro devoto omaggio al caro scomparso. Alla famiglia Talli è giunto ieri un telegramma di d'Annunzio così concepito: «Dire ai superstiti la mia afflizione non so se vale. Ad uno ad uno i migliori della mia generazione se ne vanno e mi traggono con loro. La mia fedele amicizia per Virgilio ha origine nei nostri studi al collegio di Prato. Molto gli debbo. A tutti noi scrittori egli fu esempio di attenzione perpetua e di infaticabile acume. Pongo ai suoi piedi congiunti i primi fiori del Vittoriale. Gabriele d'Annunzio».

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

E la casa era aperta agl'innumerevoli suoi discepoli ed ammiratori. Fra questi v'era un giovane, al quale le difficoltà dell'esistenza avevano vietato di dedicarsi alla pittura. Era un modesto impiegato e diceva di chiamarsi... Giacomo Bernier.

«I suoi modi dolci e rispettosi mi ispiravano una simpatia che non tardò a mutarsi in un sentimento più profondo...

«Ebbi un giorno, la debolezza di accettare l'invito che egli mi fece di visitare il suo studiolo di dilettante pittore.

«Mi accolse coi suoi soliti modi rispettosi; mi offrì dei dolci; mi fece bere un sorso di liquore profumato...

«Subito la testa mi si annebbiò, gli occhi mi si chiusero, e... tu indovini il resto!...

«Ma non era questo il più grave delitto ch'egli doveva commettere!...

«Quando ritornai in me, stentai a riconoscerlo. La sua espressione, la sua voce, i suoi modi erano del tutto mutati.

«— Tu mi appartieni, ormai — mi disse brutalmente — e bisognerà che mi dritto!

«E cominciò per me la più terribile delle torture.

«L'infame progetto concepito da quell'essere infernale era di sfruttare la mia bellezza, spingendomi alla vergogna!....

«Resistetti disperatamente sull'orlo dell'abisso.

«E fu allora che... mi accorsi di essere madre!

Egli allora mi abbandonò. Mio padre, unica mia ancora di salvezza, mi scacciò... Ed io corsi a cercare nella morte la liberazione!... La mamma Buche mi salvò e ti salvò!... Il resto ti è noto!».

E Luisa Dumesnil, all'estremo delle sue forze, si abbattè sulla sedia, poggiò il braccio sul tavolo e su di esso reclinò il capo, singhiozzando disperatamente.

Claudio le si avvicinò, le rialzò dolcemente la testa, l'attirò sul suo petto.

— Povera mamma! — egli disse. — Finora ti amavo come un figlio affettuoso deve amare la madre: ora il mio affetto è divenuto un'ammirazione senza limiti, una pietà infinita, una profonda venerazione!

— Figliuolo mio! — disse Luisa gettandogli le braccia al collo.

— Quel che è più terribile — mormorò Claudio — è il pensare che quel mostro è mio padre! Ma ora io voglio andare a trovare mio nonno. Egli è deputato, è uguale di colui che lo tradì.. Voglio che egli sappia tutto!

— Ahimè! — mormorò Luisa. — Tu gli ricorderesti la mia colpa, ed egli ti scaccierebbe come già scacciò me.

Claudio chinò il capo.

— E' vero mormorò abbattuto.

XII.
SPIEGAZIONI

Nell'appartamento di Giorgio Dumesnil Chambreuil ed Hervois erano rimasti come pietrificati dinanzi al corpo di Fernanda, che giaceva inanimato al suolo.

Quei due uomini, la cui coscienza era da tempo abolita, la cui ferrea volontà non deflettevа dinanzi a qualsiasi ostacolo, apparivano profondamente turbati dalla inattesa rivelazione.

Chambreuil ruppe per primo il silenzio. Con voce tremante egli mormorò:

— Il tiretto segreto del mio scrittoio! Forse ella lo ha scoperto! Avrei dovuto gettare al fuoco quelle memorie!

Chambreuil parlava come in sogno.

Hervois gli strinse un braccio e lo scosse brutalmente.

— Ritornate in voi, Chambreuil! Non è questa l'ora di perdere la testa.

Roberto guardò il suo compagno con occhio spento.

— Chambreuil! — ripetette violentemente Hervois. — Riprendetevi! Che cosa volete fare di questa donna?

— Non comprendo... — mormorò Chambreuil.

— Non comprendete? — ruggì Hervois. — Ebbene: vi farò comprendere io.

Cavò di tasca una cordicella: vi fece all'un dei capi un nodo scorsoio: poi si chinò verso Fernanda, le alzò la testa, e le passò il nodo attorno al collo.

Roberto contemplava la scena con occhio vitreo, con le mani penzolanti, con la bocca semi-aperta.

Hervois strinse nel pugno l'altro capo della corda, e poggiando un ginocchio sul petto della donna, si accinse ad eseguire il suo orribile progetto.

Ma allora Chambreuil, come galvanizzato, ghermì il pugno di Hervois e lo immobilizzò in una stretta possente.

— Che cosa fate? — chiese Hervois stupefatto.

— Vi proibisco di torcere un capello a questa donna. Essa mi appartiene!

«La ucciderò con le mie mani, potete esserne sicuro: ma desidero punirla da solo a sola... Prima di pugnalarmi sul suo corpo.

— Ve lo proibisco! — urlò Hervois.

Chambreuil incrociò le braccia e disse con voce sorda:

— Me lo proibite? E con qual diritto? So già la vostra risposta: voi avete un diritto sulla mia vita, perchè io un giorno ho salvato la vostra. Ascoltatemi piuttosto: questa miserabile donna è ormai padrona del mio destino. Posso ucciderla: ma ell'a sa che all'indomani della sua morte, io sarei arrestato, condannato, giustiziato. Ed io preferisco la lama del mio pugnale, a quella della ghigliottina!

— Non comprendo — mormorò Hervois.

— Non è necessario che voi comprendiate. Vi basti sapere che io ho avuto il torto di registrare in un diario, che riteneva al sicuro da ogni indiscrezione, tutti gli avvenimenti della mia vita.

— Credo che questa donna sia venuta a conoscenza di quel diario, ed avendo appreso che solo l'ambizione mi spinse a sposarla, abbia ordito la trama nella quale ci troviamo impigliati.

— Ma se la uccidiamo, il segreto morrà con lei!

— Che ne sapete? Credete ch'ella non abbia avuto l'elementare prudenza di depositare in luogo sicuro le prove a mio carico di cui è venuta in possesso?

— Bisogna interrogarla! — disse Hervois.

Chambreuil esitò un istante. Poi disse:

— Sia!

Hervois andò nella stanza da pranzo e ne ritornò poco dopo una bottiglia di cognac. V'intinse il fazzoletto e con esso soffregò le tempi di Fernanda. Poi fece cadere sulle sue labbra alcune gocce del liquore.

Dopo qualche istante, la donna emise un profondo sospiro ed aprì gli occhi.

Chambreuil, in ginocchio, aveva fisso su lei lo sguardo.

— Tu!... — esclamò Fernanda, con voce tremante. — Sei tu, amor mio! Essi non sono dunque ancora giunti?...

— Chi? interrogò Chambreuil.

— Essi... gli agenti... la polizia.

— Sì... Oh! perdonami, Roberto mio! Bisogna che tu mi perdoni. Ho avuta tanta paura!

(continua)

Narratori

Piero Gadda è quel che si dice, per indicazione di comodo, uno stilista.

Ben inteso stilista non nel senso pedantesco di esercitazione di retore, ma per la responsabile volontà, sempre ammirevole anche se non del tutto assolta, in uno scrittore di essere se stesso.

Tenace nella dura conquista di una propria autonomia e così sempre pronto a rifiutare le formule dell'ordinaria scrittura, del corsivo incolore o con quel tanto di tinte e garbo usuali, non si può, tuttavia, sempre asserire che la traccia dello sforzo sia stata completamente riassorbita nella stesura fissata. Comunque, ripetiamo, l'impegno è grande e generoso è sempre meglio diretto a raggiungere un'alerte, ventilata chiarità in cui la rappresentazione si isola netta, come all'aria aperta.

Il procedimento di Piero Gadda, pertanto, ci sembra sopratutto visivo e più diffidente che non nel passato, alle suggestioni musicali della parola, suggestioni che di solito tradiscono e fanno pericolare nell'equivoco della prosa poetica, nell'abuso della prosa cantante.

Val meglio una citazione, così, ad apertura di libro. Ed ecco un brano che descrive un tuffo di una giovinetta bagnante.

«I piedi giunti, diritta, le braccia tese in alto, ha la grazia di un'anfora vivente. L'attesa del salto le vigila in ogni muscolo, pronta pel volo: poi il tonfo chiassoso e lo sciacquio della spuma sigillano la fuggittiva bellezza del tuffo; il viso rifiorisce su dal biancore, nel tumulto dell'acqua, e cercando lo scoglio con gli occhi infruscati di gocciole, in poche bracciate ecco ritorna sul masso, punta le ginocchia sulla roccia scabra, mi tende la mano perchè la issi al mio fianco: ansima gioiosamente mentre un cernecchio di capelli lacrima sulla guancia».

Perplessi, di un subito, su quell'«infruscati di gocciole», che poi, a pensarci su, può accettarsi se si tien conto che vuol rendere, oltre la visibilità confusa, la molestia prodotta dall'acqua marina sugli occhi, il brano accusa un bel vigore rappresentativo. Ma la scaltrezza del mestiere non sarebbe sufficiente se non fosse fusa in una calda vena di narratore.

Pertanto il Gadda, meglio che ricamare o far opera di sia pure accorta tassellatura, narra inteso all'azione.

E' un occhio acuto ed insieme un'anima che comprende e penetra oltre la visione pronta e felice. Così la realtà fisica dell'ambiente e quella interiore dei suoi personaggi si autenticano di vita vera.

La figura del vecchio Capitano che passata tutta la vita buona al cassero della sua goletta, attraverso i mari del mondo, ora vecchissimo, riposa nell'alpestre paese nativo con i ricordi delle sue lunghe e fortunate navigazioni in attesa dell'ultima partenza ha tale sicurezza d'impianto ed umana caldezza che la rendono indimenticabile.

Ma ogni racconto è animato da varie creature con i volti delle diverse passioni e talune di codeste creature sono così partecipi dell'ambiente in cui vivono da farne una schietta e selvaggia espressione di esso.

Ambiente in prevalenza paesistico e marino. Parecchie pagine sono veramente intrise di salsedine, abbagliate dai lunghi, litoranei meriggi estivi.

— «Verdemare» — è il titolo che raccoglie questi racconti, idilli, dialoghi ed anche qualche pezzo di semplice prova e di bravura, e ne rende bene la fresca atmosfera, il luminoso colore.

L'edizione è della fiorentina «Solaria», di una semplice, chiara signorilità.

*

Temperamento di narratore tutt'affatto diverso dal Gadda, è Ubaldo Fagioli del quale la Casa Editrice «La Lucerna» — diretta con gusto sicuro di scrittore da Ferruccio Guerieri, ha accolte, in una sua elegante e fortunata collana, un volume di — «Novelle Idiote» — Componimenti concisi nella lor vivezza discorsiva di storiella, senza sciupio di sceneggiature ambientali che talvolta altro non sono che un compromesso per sostituire stanchezza o insufficienza di spontaneità narrativa. componimenti intesi, sopratutto, ad uno scavante rilievo di caratteri.

Per questo scavo ed approfondimento Fagioli si affida ad una sua pacata, chiaroveggente facoltà ironica che ogni tanto sommessa incrina, appena, la limpida, vitrea allegria della pagina. Si potrebbe anche aggiungere come codesta ironia sia di un disinteresse pressochè assoluto in cui, bruciato l'ultimo granello aromatico dell'illusione, non ne rimanga che una fragranza labile. Uno sfiduciato gioco ironico adunque, un gioco e nulla più, fine a sè stesso e che in sè stesso si annulla. Processo, sotto l'apparenza brillante, tutt'altro che giocondo ed a scapito, quando è applicato con mordente insistenza sulla vita, di quel poco di consolazione ingenua che la giustifica. E quando poi vengono compromesse le cose più care, allora, il triste sarcasmo o l'intenerito, umiliato singhiozzo, immalignisce od immalinconisce il gioco.

Nel Fagioli impegni di tal sorta, con il patetico ed il tragico che essi comportano, si risolvono in una leggerezza di acquarellata macchia che ammorbidisce vaporosa il supporto del segno reciso e, se volete, crudele. Di qui giunge un senso di sottintesa sentimentalità che non è la minor grazia delle sue novelle.

Su sfondi quasi sempre grigi ed uniformi, si accampano le sue meschine dimesse creature; vi si muovono, riflesse, le loro ombre che ne ripetono gesti attitudini in deformazioni grottesche.

Teste di pensatori accaniti che filano e rifilano impreviste ed inconsistenti conseguenze sui casi anche più ovii e frusti della vita, con il proposito, non mai raggiunto da che mondo è mondo, di conciliare la logica con la vita. In questo sforzo pietoso, benchè nel caso la parola può supporsi troppo autorevole, è il dramma dei suoi personaggi. Sono dei fissati, la maggior parte, per i quali tutto è argomento e pretesto a filosofare fino a raggiungere, con azioni e reazioni di ipotesi, crescendi di madornali deduzioni. L'intervento ironico dissimulato ed indiretto dall'Autore piuttosto che ripoggiare sul fermo terreno della realtà queste sue creature filosofanti si compiace, sovente, tenerle sospese in una zola intermedia fra la metafisica e la pratica, quasi in un limbo scolorito, enormemente vuoto. Risoluzione misericorde se si pensa alla impossibilità tormentosa in questi personaggi di poter accordare la lor vita raziocinante con quella terra terra, quotidiana.

Qui giunti, e per quel che si è indicato, viene il sospetto che in Fagioli ci siano anche delle intenzioni parodistiche di atteggiamenti letterari: da ben decifrabile pirandellismo ad un ben decifrabile pirandellismo che ricorrono nell'odierna letteratura. Se, così, garbasse di considerare talune di coteste storielle, il loro intrinseco valore non sarebbe diminuito. Infine c'è da dire come l'ufficio di professore di lettere ed il quotidiano suo lavoro, non sempre grato, sui classici, non appesantisca il tono della sua scrittura, non abbia inaridita la sua fantasia burlesca. Anzi, il contrario.

Alessandro Benedetti

La propulsione degli aeroplani a mezzo dell'elettricità?

LONDRA, 27

Un telegramma da Washington alla *Morning Post* dà notizia di un'invenzione che, se gli esperimenti in corso dovessero ottenere pieno successo, è destinata a rivoluzionare l'aviazione e ad inaugurare addirittura un'era nuova per quanto riguarda le applicazioni dell'energia elettrica alla meccanica in generale. L'inventore è un meccanico di Pittsburg, certo Lester Hendersot di 29 anni. Egli ha scoperto un principio interamente nuovo per la propulsione degli aeroplani. Il motore da lui costruito funziona senza combustibile. Invece del combustibile esso adopera la forza elettrica che è diffusa nell'aria, trasformandola in energia trasmissibile al motore propulsore. Il segreto dell'invenzione sta nell'involucro che avviluppa il motore. Hendersot afferma di poter ricavare tutta l'energia dalle correnti elettriche che circolano nell'atmosfera. Egli aggiunge che questa fonte di energia può essere sfruttata quasi senza alcuna spesa. Benchè gli esperimenti iniziati alla presenza di Lindbergh e di altri valorosi aviatori non siano ancora terminati, si sta già costituendo una società per lo sfruttamento dell'invenzione.

Un messaggio di Gabriele d'Annunzio

per le onoranze a Vittorio Pica

In occasione della chiusura della Mostra d'arte tenutasi a Milano in onore di Vittorio Pica, Gabriele d'Annunzio ha inviato all'organizzatore della manifestazione, pittore Alberto Martini, un nobilissimo messaggio che suona alto e solenne riconoscimento dell'opera trentennale svolta da Vittorio Pica, come critico e scrittore d'arte, e come Segretario Generale delle Biennali di Venezia, per la diffusione della coltura artistica in Italia e sopratutto per un più moderno orientamento e per un più vasto respiro degli artisti nostri.

Ecco il messaggio di Gabriele d'Annunzio, che riportiamo dal *Corriere della Sera*:

Mio caro Alberto Martini,

con un atto di amicizia che il giustificato indugio non menoma anzi esalta, io ti mando le mie offerte di scrittore e di artiere per significare che non è se non un segno di riconoscimento e un tributo di riconoscenza questo omaggio a Vittorio Pica, da te promosso con la medesima semplicità dimostrata in tutta la sua vita studiosa da un così elegante osservatore della bellezza.

E che tanto sien lievi le mie offerte mi rammarico, se ripenso al dono spirituale che da lui m'ebbi ogni giorno nel primo tempo delle mie ricerche e delle mie inquietudini, quando il mio spirito si affinava in gara con la sua sottigliezza mentre il mio orecchio coglieva i più labili ritmi del golfo a Mergellina e a Posillipo.

Mi piaceva in lui quell'assiduo acume che, in apparenza pacato, dissimulava il furore del bello: il decoris furorem di Silio.

Egli sembrava allora già conoscere quel che, dopo tante esperienze, dopo tanta disciplina, dopo aver sentito in me l'azione abolire i miei limiti, dopo aver trasposto nella mia arte la volontà di sacrifizio esercitata nella mia guerra, ora soltanto io so.

Quel che lo spirito crea è ben più vivo della materia.

Il vero tempo è quello che si conforma e si adatta al tempo non misurato che fluisce con la fluidità stessa della nostra vita interiore.

La coscienza del grande artista è tanto misteriosa che ammette ogni diversità di interpretazione e non è governata se non da regole sorrumane.

Le forme della mente non mai si manifestano in un ordine preveduto nè secondo la successione graduata d'una scala di valori.

Soltanto dalle nuove invenzioni e trasfigurazioni dello spirito può essere accelerato il ritmo della vita.

Solo accresce la somma spirituale umana, l'umana solitudine «colma di tesori addormentati» l'artista che ha il coraggio e la forza di doventar quel che è.

Rinnovellare bisogna, in specie futura, la fede degli Egizii nella virtù magica delle imagini: quella fede che li condusse a rappresentare ne' vasti muri de' lor templi e de' loro sepolcri le cerimonie del loro culto, quasi a continuare in perpetuo l'officio divino, il servizio divino.

L'artista è tanto più alto quanto più si ardisce esplorare i suoi spazii oscuri tra i grandi suoi rilievi netti.

E questo sai anche tu, severamente, o Alberto Martini.

E io che di aspetto sono monòcolo — forse monocolo in terra di ciechi non beato — io anche ho una moltiplicazione di occhi di là dai cigli e dai sopraccigli, come la testa diffusa della Follia nella tua stampa tragica; che insegna come gli sguardi sieno più potenti di coloro che li portano.

A me, come a te, come ai pochi, come all'undecima Musa, come alla settima Càrite, Vittorio «o tecnicos» è caro per la purezza costante della sua devozione alle credenze da me riassunte.

Fin da allora, sul mare delle sirene, egli sapeva ridurre all'unità figure apparite a lui dai quattro punti dell'orizzonte ma percepite e sentite simultaneamente istantaneamnte.

Fin da allora, guardando con me un bel bronzo pompeiano, sapeva giudicare la lega e distinguere di sotto alla patina verde o cerulea la misura del rame, dello stagno, dell'argento e dell'oro; come sapeva qual soffio accelerasse le strofe alla fine della mia ode, qual tormento ansasse nelle cadenze della mia prosa; come sapeva quanta disciplina reggesse la mia dissipazione e quanta severità si celasse nella mia sensualità; come infine sapeva perchè io artista e scrittore m'ingrandissi nel tempo degli ozii, io mi cercassi addentro e mi trovassi intiero nel tempo della svogliatezza.

O affettuoso e disdegnoso Alberto Martini, ora tu comprendi quanto mi sia dolce dirgli, dopo troppi anni di lontananza, di là dai tangheri e cancheri che spregiano innumerevoli, quanto mi sia dolce ridirgli le mie ragioni di amarlo e di essergli grato.

Non so se questo omaggio da te promosso consoli una immeritata tristezza o inauguri un ricominciamento ardito. Non importa. Egli sa, come noi, che sotto la corona di spine e la corona di lauro conviene da principio inscrivere la maschia parola non sine altera.

Ecco le mie offerte di scrittore:

il manoscritto delle pagine che precedono Il libro mistico della giovane Italia;

il manoscritto d'un mio messaggio funebre e d'una mia promissione marina;

il manoscritto del mio nuovissimo libro, ma steso con inchiostro occulto.

E la mia offerta di artiere — ormai noto alle donne facili e alle difficili, sotto il nome di Mastro Paragon Coppella — è un grande onice delicatamente legato, da porre in fermo sopra gli albi e le cartelle.

Avrei voluto incidere nell'onice la parola della sapienza, della intensità e della perfezione: «di' onycos», donec ad ungem. Ma la pietra è tanto dura che non mi sarebber bastati tre mesi alla incisione paziente.

Pur sappia da te Vittorio Pica che gli accompagna le offerte quel mio giovane cuore campano, più divinamente istoriato del più bel vaso di Campania.

E per me abbraccialo, o Alberto Martini de' Misteri, come io ti abbraccio nell'alba delle Ceneri dove mi fioriscono di contro al cipresso i primi fiori di lilla bianchi.

Addio.

Il Vittoriale: 20 febbraio 1928.

Gabriele D'Annunzio

Il Ministro Ciano visita il "Conte Grande" a Napoli

NAPOLI, 27

Ieri è giunto da Trieste il nuovo grandioso transatlantico *Conte Grande* del Lloyd Sabaudo che recentemente è venuto ad arricchire la flotta mercantile italiana.

Il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, accompagnato dal Capo di gabinetto dr. Dinale e dal direttore generale della marina mercantile Gen. Ingianni, giunto col direttissimo delle 10.40, si è subito recato a bordo del transatlantico per intraprenderne la visita.

S. E. Ciano è stato ricevuto dal marchese De La Penne, direttore generale del Lloyd Sabaudo, dall'ing. Sacerdoti, direttore dei Cantieri triestini e dall'ammiraglio Solari, R. Commissario per il Porto.

Il Ministro, dalle 11 alle 12.30, ha visitato i vari reparti della nave soffermandosi lungamente in quelli delle macchine e manifestando a più riprese il suo alto compiacimento per la grandiosità degli impianti e le decorazioni dei vari reparti. Il Ministro ha poscia partecipato a una colazione intima e, allo spumante, rispondendo al marchese De La Penne e all'ing. Sacerdoti che gli aevano espresso il più vivo ringraziamento per l'inattesa visita, ha rivolto un vibrante saluto al marchese De La Penne come antico camerata e degno rappresentante degli armatori italiani e all'ing. Sacerdoti, dirigente delle maestranze dello stabilimento tecnico triestino per le fervide opere che in esso vengono compiute.

S. E. Ciano ha manifestato altresì il più alto compiacimento per la preziosa collaborazione avvenuta fra gi stabilimenti industriali dell'Adriatico e quelli del Tirreno nel dare vita al *Conte Grande*, collaborazione che il Ministro ha detto deve essere mantenuta per elevare al massimo la potenza della nostra marina mercantile.

Parlando del credito navale, il Ministro ha riaffermato la decisa volontà del Governo di dare vita all'apposito istituto e ha conchiuso così il suo discorso fra vivissimi applausi: «Noi siamo orgogliosi di tutte le superbe navi scese in mare in questi ultimi tempi, ma questo non deve essere che l'inizio di un programma. Affermati formidabilmente sull'Atlantico, dobbiamo portare le nostre conquiste per tutti i mari del mondo».

Il Ministro e tutti gli intervenuti hanno poi brindato al Duce che segue col più vivo interesse gli sviluppi della marina mercantile. Nel pomeriggio si sono recati a visitare il *Conte Grande* l'alto commissario per la provincia di Napoli S. E. Castelli, tutte le autorità e notabilità cittadine e numerosi invitati. S. E. il Cardinale Ascalesi ha benedetto il grandioso transatlantico.

Alle ore 19 il *Conte Grande* è partito alla volta di Genova.

Caduta mortale a Tirolo

BOLZANO, 26

Il servo agricolo 57enne Vincenzo Larcher, recandosi di nottetempo da Maja Alta alla fattoria, dove era addetto in servizio, situata nelle vicinanze del villaggio di Tirolo, in seguito all'oscurità sdrucciolò sull'orlo della strada, precipitando da un'altezza di circa 4 metri e battendo con la testa sulla roccia viva, rimanendo all'istante cadavere.

La mattina seguente della gente che si recava in chiesa ne trovò la salma; avvisata l'Arma dei RR. CC. poco tempo dopo si recava sul posto per le pratiche di legge una commissione giudiziaria, la quale ordinò la rimozione della salma dopo la constatazione medica.

Il naufragio nella Manica

Un superstite dell'"Alcantara" descrive la tragica scena

SOUTHAMPTON, 27

Il marinaio Giovanni Pavon, unico superstite del naufragio del piroscafo *Alcantara*, domiciliato a Udine, interrogato da alcuni giornalisti ha detto fra l'altro:

«L'equipaggio dell'*Alcantara* si componeva di 23 uomini. Eravamo diretti a Calais. Venerdì sera alle 18 il capitano trasmise alla sala delle macchine, ove io lavoravo in qualità di macchinista, l'ordine di ridurre la velocità a 7 nodi e mezzo allo scopo di arrivare a Calais sabato mattina. Non vi era affatto nebbia ma la notte essendo il primo quarto di luna era abbastanza oscura e soffiava una forte brezza.

«Alla 19.55 un nuovo ordine veniva trasmesso alla sala delle macchine. Un momento dopo il capo macchinista discese nella sala delle macchine e, pallido in volto, dichiarò che la nave era in grande pericolo. Subito dopo avvenne un urto formidabile che scosse tutta la nave. Venne l'ordine che tutto l'equipaggio salisse in coperta. Vidi allora che la prora del *Tovaric* era conficcata a tribordo dell'*Alcantara* e l'albero di bompresso del *Tovaric* si protendeva sul nostro ponte.

«Un pezzo di ferro mi colpì alla spalla nel momento in cui stavo per correre ad avvertire un mio compagno. Immediatamente avvennero due fortissime esplosioni, probabilmente erano le caldaie che scoppiavano. L'*Alcantara* affondava. L'acqua mi arrivava al collo. Afferrai allora un pezzo di catena spezzata che dal bompresso dal *Tovaric* pendeva sul ponte dell'*Alcantara* che spariva sotto i miei piedi.

«Tutto finì nello spazio di tre minuti. Guardai sotto di me e vidi un vortice nel punto in cui un momento prima era l'*Alcantara*. Dopo dieci minuti un marinaio russo mi lanciò una cintura di salvataggio legata in cima ad una corda. Col mio braccio ferito, quasi paralizzato, potei a gran fatica cingermi la cintura di salvataggio e così fui issato a bordo del *Tovaric*. Mi ricordo che l'equipaggio del *Tovaric* gettò lumi incandescenti sulla superficie del mare e furono messe tre o quattro imbarcazioni in acqua. Dopo avermi rifocillato fui fatto mettere a letto».

Il Pavon ha confermato che non vi era affatto nebbia. Le navi avevano regolarmente accesi tutti i fanali prescritti. Il *Tovaric* urtò con la sua prua l'*Alcantara* quasi al centro. I giornali segnalano che il mistero dell'annullamento del segnale di soccorso che ha provocato un ritardo di tre ore nell'invio dei mezzi di salvataggio non è stato ancora chiarito. Il capitano del *Tovaric* farà soltanto domani le sue dichiarazioni. La prua della nave investitrice è schiacciata per una lunghezza di cinque metri e le catene del bompresso sono spezzate.

Nel punto in cui avvenne la collisione fra il *Tovaric* e l'*Alcantara* sono stati ripescati i cadaveri di due marinai del piroscafo affondato indossanti ancora le cinture di salvataggio. Per stabilire la causa della morte dei due marinai avrà luogo martedì, in conformità delle leggi inglesi, una perizia medico legale. Vi assisteranno a quanto si crede un ufficiale del *Tovaric* e il Pavon in qualità di testimone.

Ampi elogi inglesi pel nuovo teatro romano

LONDRA, 26

Tutti i giornali mettono in rilievo lo splendore con il quale sono stati iniziati gli spettacoli del rinnovato Teatro Reale dell'Opera a Roma.

La «Morning Post», in una corrispondenza preceduta dal titolo «Ave Roma immortale» scrive che la magnifica serata nella quale ieri il «Nerone» è stato presentato alle più alte autorità e al mondo artistico e giornalistico della capitale, si è svolta in un atmosfera degna del Rinascimento. L'inaugurazione del Teatro Reale di Roma costituisce un simbolo del trionfo del fascismo perchè tale iniziativa dovuta al Duce Mussolini ha un significato specialissimo per tutti gli amici dell'Italia oltrechè per tutti gli amici della musica.

Grande rivista a Mosca

Intenzioni pacifiste

MOSCA, 27

In occasione del 10.o anniversario della costituzione dell'esercito rosso, Voroscilov ha passato in rivista le truppe della guarnigione alla presenza dei membri del Governo e del corpo diplomatico. Quindi ha avuto luogo lo sfilamento di varie migliaia di giovani. Una seduta solenne si è svolta nel grande Teatro con l'intervento delle autorità sovietiche.

Voroscilov ha pronunciato un discorso, nel quale ha accennato al progetto sovietico di una convenzione per il disarmo dichiarando che l'esercito rosso sostenendo le proposte pacifiche del Governo sovietico è pronto a procedere al disarmo quantunque esso sia sufficientemente preparato per compiere la missione affidatagli.

Il comitato esecutivo della Terza Internazionale ha deciso di convocare nell'anno corrente il sesto congresso mondiale allo scopo di occuparsi della lotta contro i pericoli di una guerra imperialista, del movimento rivoluzionario delle colonie, della situazione della U. R. S. S. etc.

Medaglia d'oro alla Cecoslovacchia per la Mostra dell'economia domestica

ROMA, 27

In questi giorni il Comitato internazionale per l'assegnazione dei premi alla IV. Mostra Internazionale della economia domestica a Roma assegnò il primo premio cioè la medaglia d'oro di Stato, alla Cecoslovacchia, la quale ostrò in una sezione speciale della esposizione tutto il grande lavoro compiuto in Cecoslovacchia per l'insegnamento e l'educazione dell'economia domestica. La sezione cecoslovacca che è stata aperta per tre settimane, destò a Roma un vivissimo interesse e venne visitata da più di 300 mila persone tra le quali erano le personalità più alte del Regno.

L'incremento demografico a Predappio

ROMA, 27

Nel comune di Predappio nuova i nati del 1927 sono stati 252 pari al 31.33 per mille. I morti sono stati 117 pari al 14.54 per mille. Il coefficiente di natalità è molto alto, mentre quello di mortalità è minore. La popolazione legale del comune è di 8042 abitanti.

Spigolature

Il tempo di scrivere le sue memorie mancò a Thiers. Madama Dosne, la sua amica, la sua Egeria, vi supplì valendosi delle numorose lettere e bighetti, che teneva di lui. Lo scrittore Enrico Main ora le coordina e la «Nation Belge» pubblica una lettera della Dosne, che si occupa di Thiers: «11 agosto 1836. — Thiers è andato questa mattina alle nove dal re per impegnare il maresciallo Maison a venire a Versailles col re di Napoli. Il re rispose che era già cosa fatta, perchè aveva veduto Maison. Durante questa intervista si parlò dei napoletani. Sua Maestà non è troppo soddisfatto di essi. Essi si divertono nella reggia, ma mai una parola di politica. Anche la regina che sperava una conversazione, che conducesse a trattative di matrimonio, comincia a dubitare e si deciderà di accettare l'offerta del duca di Coburgo per la principessa Clementina, il padre del quale sarebbe felice di tale unione. Prima dell'arrivo del re di Napoli a Parigi questa notizia sarebbe stata molto gradita al re, ma adesso teme che la principessa si sia troppo lusingata di diventare regina di Napoli. Sebbene non abbia che diciott'anni è di uno spirito meno sveglio, ed è abbastanza ambiziosa. La regina, che ambisce le nozze napoletane, la mantiene in questa speranza. Il duca di Orleans invece vi si oppone, e parlando due giorni fa col re, suo padre, e con Thiers diceva: Vi è abbastanza di napoletano nel nostro sangue. Clementina deve sposare un Coburgo. Come potreste decidervi a confidare le sorti di una fanciulla, educata con ogni delicatezza, a quel grossolano re di Napoli... Allora il re disse a Thiers: «Lavorate» voi la regina! E così egli fece».

*

Non è sufficientemente noto quale compenso ebbe Rouget de Lisle per la sua «Marsigliese». Questa lettera — scrive l'«Indépendance belge» — lo fa conoscere: «Parigi, 24 fruttidoro, anno III. — La commissione delle rendite nazionali al cittadino Brunt, guardiano del deposito nazionale, via Bergère. Vi inviamo, cittadino, copia da noi autenticata, di una istanza del Comitato delle finanze dell'11 di questo mese, che ordina l'esecuzione di quella, presa dal Comitato dell'istruzione pubblica, il 4, con la quale il cittadino Rouget de Lisle, autore dell'«Inno dei Marsigliesi», si è autorizzato a scegliere, nel deposto di cui avete la custodia, due violini con i loro archetti e gli astucci. Vi invitiamo, conseguente, cittadino, a rimettere al cittadino Rouget de Lisle, quando si presenterà con una lettera nostra, i due violini con gli archietti e gli astucci, che egli stesso sceglierà fra tutti quelli che esistono al magazzino affidato alle vostre cure. Avrete cura inoltre di accusarci ricevuta di questa lettera. Salute e fratellanza. F.to: «Pousselgne». Due violini per una canzone, che poi divenne celebre, dati i tempi, è un discreto compenso.

*

I preparativi per commemorare, a Vienna, quest'anno, solennemente il centesimo anniversario della morte di Schubert, proseguono attivamente. Il compositore Riccardo Strauss e l'autore e allestitore Max Reinhardt hanno annunciato la loro personale collaborazione. Il primo — scrive il «Journal de Genève» — dirigerà l'11 giugno la prima rappresentazione dell'«Elena egiziana» all'Opera. Max Reinhardt assicurerà una nuova messa in scena del suo lavoro «Jaz dermann», come anche del «Grosse Welssheater. Oltre la serie dei concerti, rappresentazioni teatrali, all'aria aperta, saranno organizzate nel parco di Hofburg, che, prima della guerra, era aperto soltanto alla Corte. Alessandro Moissi, la signora Maria Jeritza ed altri artisti noti hanno promesso il loro concorso. Da parte sua, la Filarmonica di Vienna eseguirà sulla piazza del Municipio, illuminata a giorno, le sinfonie in do minore e in re maggiore di Franz Schubert. I teatri preparano rappresentazioni di gala, fra le quali occorre citare la rappresentazione in lingua tedesca di un lavoro di Giulio Romains. A queste feste artistiche, propriamente dette, si aggiungeranno feste sportive. Gli appartamenti del castello di Schoenbrunn, che furono abitati da Napoleone durante il suo soggiorno a Vienna, o gli appartamenti nei quali visse e morì il duca di Reichstadt, saranno aperti ai visitatori.

*

A Binche, piccola città del Belgio, l'ultimo di Carnevale si svolgono delle stranissime feste uniche in quelle regioni. Un soffio particolare di follia — scrive l'«Indépendance belge» — passa sulla città, ricordando l'influenza magica, alla quale obbedivano nel passato gli ossessionati della «danza di San Vito». Nessuno vi sfugge, nè giovani, nè vecchi, nè uomini, nè donne. Tutto il pomeriggio, durante quattro ore, nelle vie e nella piazza principale, vi è una folla immensa, un'agitazione disordinata, una mescolanza variopinta dei travestimenti più o meno bizzari, più o meno improvvisati. In mezzo a questa moltitudine passano delle maschere tipiche, conosciute sotto il nome di Gilles de Binche», che costituiscono sopratutto l'originalità di questo carnevale unico al mondo. Il «Gille», personaggio principale, intorno al quale si aggira questa banda tumultuosa, è una figura stereotipata, come le maschere classiche della commedia italiana. Il suo costume invariabilmente è composto di una casacca e di pantaloni di tela griggia, seminati di leoni e di fiori. Ha la gobba davanti e di dietro, ricoperta di un grande collare. Sul dorso dei lunghi nastri, che la folla spesso si diverte a tagliare. Così infagottato il «Gille» ha presso di se un ragazzo che funge da paggio. Il gettò è a base di aranci che servono da proiettili e che vengono lanciati con forza e abilità dai «Gilles». Vi è tutto un sistema di misure, che serve a proteggere le finestre, quelle chiuse con dei ripari di legno, e quelle aperte, destinate agli spettatori, con delle reti metlliche. I balconi e le verande sono trasformati in gabbie e i curiosi vi si affollano al riparo dai proiettili. Però molte volte il succo degli aranci, che si sono schiacciati sui fili di ferro sprizza sul volto degli spettatori. Alcuni studiosi si sono occupati dell'origine dei «Gilles», che risalgono pare ai tempi di Maria d'Ungheria signora di Binche nel 1550 ed il cui nome proviene da quello di «Gil», molto diffuso in Ispagna. A questa originale carnevalata hanno assistito quest'anno la principessa Maria Josè e il principe Carlo.

Libri ricevuti

Ugo E. Imperatori: «Italia ospitale - La politica italiana del turismo» - Sapienza ed. - Roma - L. 12.

Ermanno Amicucci: «Il giornalismo nel regime fascista» - Unione tip. ed. Torinese - Torino.

CRONACA DI VENEZIA

Mascagni dirige in Piazza il Canto del Lavoro

fra l'entusiasmo di una folla innumerevole

L'attesissima esecuzione del «Canto del Lavoro», il nuovo inno che dovrà ormai essere segno e squilla del nostro popolo operante, s'è svolta domenica nel pomeriggio con una Piazza fantastica di folla, di sole e di colori. Spettacolo unico in un posto che par creato per il raduno delle folle più imponenti, gioia degli occhi e dell'anima pervasa di commozione e di entusiasmo.

Il popolo stipato dall'Ascensione gremiva la piazza fin oltre gli stendardi, e calca di gente era anche sotto le Procuratie, ai balconi degli edifici prospicienti la Piazza, sulle logge della Basilica, sul terrazzo della Torre dell'Orologio e, persino, nella cella del Campanile. La vista di tanta distesa di popolo, contemplata dai balconi dell'ala napoleonica, aveva qualche cosa di impressionante: una moltitudine di teste così unita e densa da parere un nuovo pavimento macchiato di colori come un mosaico; spiccavano con note più chiare i labari e i vessilli delle Corporazioni, i cartelli dei sindacati, i berrettini dei goliardi e i cappelli e gli abiti delle signore.

In previsione del grande affollamento la Piazza era stata divisa a metà da cordoni vigilati da carabinieri, militi, vigili e agenti, onde riservare la parte sotto l'ala napoleonica — dove era allestito il duplice palco, per la banda e pei cantori — ai Sindacati e ai circoli fascisti, ma prima ancora che incominciasse il concerto, la folla ha fatto giustizia sommaria di tutte le barriere, invadendo i posti donde meglio poteva udire e vedere. Del resto in occasioni simili tutto si perdona e la nostra Piazza è tanto vasta da contenere agevolmente anche folle grandissime come quella di ieri.

Intanto le autorità e le personalità cittadine e un numero ristrettissimo di invitati avevano occupato tutta la immensa finestrata del Palazzo Napoleonico. C'erano S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari con la sua gentile signora, il Podestà on. conte Orsi con la contessa, le figlie e il figlio avv. Piero Sandro, il segretario federale fascista avv. Vilfrido Casellati col vice segretario comm. Toffano e tutti i membri del direttorio federale e provinciale, il comandante del Presidio generale Macaluso, il comandante la V. Zona della M. V. S. N. generale Priolo, il senatore Diena, il generale Giuseppe Giuriati commissario della Congregazione di carità, il vice prefetto cav. uff. Zattera, il conte Quarelli di Lesegno anche per il comm. Garioni commissario alla Provincia, il vice podestà co. Brandolini d'Adda, il gr. uff. Tombolan Fava Primo Presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Castellani Procuratore generale, il co. comm. Castiglioni Presidente della Corte d'Assise, il comm. Toniolo e il cav. Pomodoro per il tribunale, il comm. Gasperoni provveditore agli studi, il comm. dr. Ugo Trevisanato vice presidente del Consiglio di Economia, il Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. Rendina, il comm. Antonio Casellati presidente del Conservatorio B. Marcello, tutti i segretari dei sindacati fascisti, il tenente colonnello cav. Brogliato presidente dell'O. N. B., la contessa Zacco per il Fascio femminile, il sig. Bertozzi segretario delle Comunità artigiane, il gr. uff. Carraro, il gr. uff. Errera, il comm. Miliani Magistrato alle Acque, l'ing. Cadel e molti altri.

Nell'attesa si apprende con vivo rammarico che l'on. Rossoni, Segretario generale dei Sindacati non potrà intervenire perchè trattenuto a Milano per dove partì sabato notte, da gravi impegni inerenti alla sua alta carica.

Alle masse dei sindacati e alla folla veniva intanto distribuito in migliaia di copie il testo del Canto del Lavoro, a cura del Sindacato Carta e Stampa e Ufficio IV. Zona.

Sono da poco scoccate le tre e mezzo quando il maestro Pietro Mascagni appare nella prima saletta dell'ala napoleonica: con lui è la sua gentilissima signora, il sig. Rodolfo Walter e altre signore. Il musicista illustre è festeggiato da tutte le autorità presenti; poscia egli subito discende nella Piazza per dirigere il concerto, mentre scoppiano battimani scroscianti.

Sono le quattro meno un quarto quando il maestro arriva al palco della banda, accolto dal Segretario federale dei sindacati comm. Claudio Papini, dal prof. Tagliapietra direttore interinale della Banda cittadina e dal maestro Carlo Walter.

Quindi il Maestro Mascagni sale sul podio e afferra la bacchetta per dare inizio al concerto. E' in «tight», a capo scoperto: la sua alta e nobile figura emerge dalla folla sottostante in precisi rilievi. Quand'egli alza la bacchetta, il mormorio dell'immensa folla si acquieta d'incanto; si suona la Marcia Reale e «Giovinezza» e gli applausi e i battimani crompono frenetici.

Il concerto s'inizia con quel pezzo di musica largo e solenne che è l'Ouverture dei «Maestri Cantori» di Wagner. Poscia la freschissima e graziosissima «Danza Esotica» di Mascagni, e poi l'intermezzo della «Cavalleria», musica di sogno, e la sinfonia trillante come una cascatella del «Barbiere di Siviglia». Tutti i pezzi si susseguono con intervalli trascurabili.

L'attesa della folla diventa più intensa quanto più s'approssima il momento del canto dell'inno; già hanno preso posto nel palco addossato a quello della banda i cantori: quelli della Società Euterpe, dell'Excelsior, della Lorenzo Perosi e del Sindacato orchestrale fascista.

Dopo le prime battute di sola musica, s'inizia il canto, che dapprima ha una lentezza mistica, poi s'incide via via con sonorità ampie e inattese. E' semplicissimo, con pochi temi che possono non difficilmente essere appresi e ritenuti, di effetto solenne se cantato da una massa; particolarmente suggestivo è il ritornello: «Una è l'idea che ci lega... ».

L'esecuzione sollevò alla fine un vero clamore di applausi; il maestro Mascagni dovette ringraziare più volte e ripeterlo. Questa seconda volta molti dei sindacati e della folla, riuscirono anche essi a cantarlo a voce spiegata, sicchè l'esecuzione ne acquistò di ampiezza e di sonorità. Mentre l'ovazione durava, salì sul podio il comm. Papini, il quale abbracciò reiteratamente il Maestro, spettacolo commoventissimo. Poi salirono a congratularsi calorosamente con Mascagni S. E. il Prefetto, il Podestà e l'avv. Casellati. Gli obbiettivi scattarono mentre il Maestro era attorniato da questi tre e dal comm. Papini.

Ma le insistenze della folla non si calmarono, e allora Mascagni dovette eseguire il canto per la terza volta. La chiusa venne accolta da alalà frenetici, e il Maestro a ringraziare palesemente commosso.

Poi risuonò l'*Inno al Sole* di *Iris*, ultimo brano del concerto. Ma alla fine, dopo una altissima ovazione al Maestro, si richiese ancora il *Canto del Lavoro*.

Questa quarta esecuzione fu diretta dal maestro Tagliapietra, ed era bello vedere allora Mascagni che avvicinatosi ai cantori, cantava anche lui con impeto, segnando il tempo brevemente colla destra alzata.

Quindi Mascagni nello scendere dal podio, fu come preso tra le braccia dei più vicini acclamanti, e dovette la Milizia aprirgli la via attraverso la calca fino al Palazzo Napoleonico, perchè la espansione e l'entusiasmo dei presenti non gl'impedissero di proseguire.

La banda suona quindi «Giovinezza», come coronamento degno della manifestazione indimenticabile.

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti inviava il seguente telegramma all'on. Rossoni:

«Popolo veneziano incontenibile Piazza S. Marco, esaltando in te creatore lavoro italiano riconciliato Patria ha riaffermata entusiastica adesione Regime fascista: applausi deliranti numerose esecuzioni Canto del Lavoro espressione magnifica nuova anima lavoratori italiani. Saluti. — *Papini* ».

Le "otto ore,,

Il discorso del Patriarca

e una patriottica iniziativa

Con la partecipazione di gran folla di fedeli si sono svolte ieri nella Basilica di San Marco le annunciate solenni funzioni in occasione del decimo anniversario dell'incursione delle otto ore. Alla mattina alle sette il Cardinale Patriarca ha celebrato la Messa letta all'Altare Maggiore ove era esposta l'Imagine della Nicopeja. Il Cardinale distribuì la Comunione a moltissimi fedeli e spiegò il Vangelo della giornata.

Nel pomeriggio, alle quattro e mezza, dopo il Vespero e la recita del Rosario il Cardinale ha pronunciato un nobilissimo discorso alla folla di fedeli che gremiva letteralmente la Basilica.

«Quando stamane nella messa della sacra Stazione — ha detto il Patriarca — celebrata da me sulle venerande ossa di San Marco, avanti all'immagine della Santissima Nicopeja in riconoscenza del beneficio della preservazione di Venezia nostra durante il celebre bombardamento delle otto ore, leggevo dopo l'Epistola il Tratto, costituito dal salmo 90, sentivo che quel salmo poteva bene applicarsi al caso nostro. Esso infatti parla della protezione dell'Altissimo accordata a chi si ricovera all'ombra di Lui, il quale commette agli Angeli suoi la cura di chi in Lui si rifugia, in guisa che questi non temeva spaventi notturni, non l'avversario che va attorno nelle tenebre, nè qualsiasi altra insidia dei nemici. Ha sperato in me, dice il Signore, ed io lo libererò, lo proteggerò e gli farò vedere la mia salvezza. Fu appunto il caso nostro che durante la guerra e specialmente durante il celebre bombardamento notturno ci rifugiammo in Dio per l'intercessione di Maria, ed ora possiamo ripetere col salmo 123: Se il Signore non stava per noi, quando gli uomini, avvampando d'ira contro di noi ci assalivano, già saremmo distrutti. Benedetto il Signore, che non ci lasciò preda ai loro denti.»

«Con la riconoscenza al Signore, dobbiamo mostrarci grati altresì ai generosi, che specialmente si esposero al pericolo nelle difese antiaeree. E per non tardar troppo a dare questo attestato di riconoscenza, d'accordo con le Autorità, ho deliberato, di trasportare in occasione delle feste centenarie di San Marco, nella cripta del Tempio votivo, che si può dire coperta, sotto la Cappella espiatoria pei soldati caduti, la salma del primo soldato, che rimase a Campalto vittima della prima incursione aerea nemica, proprio all'aprirsi delle ostilità.

«E vorrei che questo fosse stimolo ad affrettare ognor più l'opera della fabbrica. Ogni pietra di marmo lavorata costa. Sarebbe opera meritoria che molti, acquistassero ciascuno una pietra. Il lavoro procederebbe più spedito, potrebbe darsi meritoriamente lavoro a più operai, e conseguire in compenso da Dio misericordioso la grazia di resistere forti nella fede alle insidie di Satana, lo insegna il Vangelo di questa sacra Stazione, come resistemmo forti fiduciosi in Dio per l'intercessione della Vergine, alle insidie degli avversari.

Dopo il discorso processionalmente l'Imagine della Nicopeja è stata trasportata nella sua Cappella. Quindi il Patriarca, che era assistito da Mons. Camozzo e Mons. Ravetta, è ritornato all'altar maggiore dove è stato cantato il Miserere e di dove ha impartita la trina benedizione.

Un arresto in Marittima

I militi portuali scorsero ieri nel pomeriggio alle ore 5 aggirarsi un individuo in prossimità della Banchina di Ponente ove si trovava ormeggiato il piroscafo «Belvedere». Gli furono dietro e si accorsero che l'uomo misterioso stava salendo la scaletta di detto piroscafo. Allora lo invitarono a discendere per chiedergli ragione della sua presenza colà. Non avendo egli dato giustificazione alle richieste dei militi e avendo risposto sempre a monosillabi incerti, si pensò di inviarlo alla Questura di San Lorenzo dove fu trovato sprovvisto di qualsiasi carta atta a comprovare la sua identità, all'infuori di due carte di poca importanza da cui si desume che egli molto tempo fa era stato cameriere all'Albergo Italia a San Moisè. Si tratterebbe di un certo Girolamo Briana di Luigi di anni 30 da Fiume.

L'arresto di un sudicione

Ieri sera verso le ore 17 alcuni cittadini transitando per la fondamenta San Giobbe furono richiamati da grida di alcune ragazze che inseguivano un individuo. Uno di costoro certo Giovanni Pontel di anni 33 abitante a Santa Marina 6083 si pose dinanzi al fuggiasco che gli cadde fra le braccia esclamando: «el me lassa andar che no go fato gnente». Si seppe poi che costui aveva fatto delle proposte oscene ad una bambina dodicenne la quale allarmata chiamò la sorella maggiore la quale provocò la di lui fuga. Condotto dallo stesso Pontel alla Questura Centrale qui fu identificato per l'ex cameriere Brussa Alessandro fu Giuseppe di anni 33 abitante all'Asilo dei senza tetto di Dorsoduro. Sebbene egli si mantenesse negativo il funzionario di notturna dr. Farina lo inviò in guardina.

Da Mestre

Finisce sotto il treno e rimane quasi incolume

Una disgrazia che poteva avere conseguenze mortali è successa ieri verso le ore 13,30 alla stazione ferroviaria.

Il giornalaio Faggian Ruggero di Andrea d'anni 14, abitante in via Miranese nei pressi di Chirignago, dipendente della ditta S. A. F. agenzia giornalistica nell'interno della Stazione, uscito dal gabinetto stava per passare di corsa i binari per portarsi al sesto dove aveva il carretto dei giornali per l'arrivo del treno accelerato di Milano.

Il treno invece entrava in stazione in primo binario e la locomotiva investiva il Faggian gettandolo a terra fra grida di terrore delle persone presenti che già credevano di trovare il disgraziato maciullato: invece fortuna volle che egli cadesse diritto nel mezzo il binario rimanendo così, nonostante il passaggio della locomotiva e di tre vagoni, quasi incolume.

Fermato il convoglio il Faggian venne tolto da quella pericolosa posizione e a mezzo dei militi ferroviari fascisti con una automobile di piazza venne trasportato all'Ospedale dove il medico di turno gli riscontrava delle ferite e delle contusioni al cuoio capelluto ed alla gamba destra, non gravi. Per ogni buona precauzione egli venne ricoverato nella sala di chirurgia e trattenuto in osservazione.

Per correre in bicicletta in una strada impraticabile

Verso le ore 16 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale la diciassettenne Caon Giulia di Giuseppe, abitante in via Frescada a Carpenedo, la quale poco prima mentre correva in bicicletta in una strada di campagna impraticabile cadeva addosso ad una catasta di legna riportando la frattura del braccio destro.

Dopo le medicazioni del medico di turno la infortunata venne ricoverata e guarirà salvo complicazioni in una quarantina di giorni.

L'inizio dei lavori della autostrada Mestre-Mirano

Già da qualche settimana fervono i preparativi per l'inizio dei lavori di allargamento della strada Mestre-Mirano e da martedì prossimo avranno inizio i lavori, che se la stagione entrante lo permetterà, avranno termine entro il mese di novembre.

La strada Mestre-Mirano verrà allargata di metri 2.50 assumendo quindi dalla rotaia esterna del tram una complessiva larghezza di metri 8, e sarà asfaltata in tutta la sua lunghezza. I lavori di allargamento verranno compiuti in soli 45 giorni con la prestazione d'opera di oltre 450 partendo dal cavalcavia della Gazzera. Durante questo breve periodo il transito dei veicoli da Mestre, via Giustizia fino in piazza di Chirignago verrà sospeso: gli stessi dovranno transitare per la via Gazzera e via Asseggiano che sbocca in piazza Chirignago.

Anche la nuova via chiamata la Triestina in costruzione dal forte di Marghera per raggiungere la strada di Trieste a Campalto si può dire quasi un fatto compiuto; infatti un buon percorso di essa è già stato ultimato ed il rimanente si sta ultimando con la prestazione d'opera di numerose squadre di operai.

La costruzione di questa via con la definitiva sistemazione della strada attuale raccorcerà il percorso da Mestre a Trieste di diversi chilometri, con parecchi magnifici rettilinei.

La riunione pugilistica

di domenica prossima

Organizzata dalla Palestra Pugilistica Veneziana, avrà luogo domenica 4 marzo nella bella sala ai Tolenti (Tre Ponti) una riunione pugilistica che desterà il massimo interesse. Ecco il programma della serata:

Busetto Mario contro Marassi Gildo (pesi leggeri; Di Curti Antonio contro Parisotto Antonio (pesi mosca); Bossolan Umberto contro Gavagnin Giovanni (pesi welter); Tagliapietra Angelo contro Gavagnin Guido (pesi welter); Martinuzzioli Giorgio contro Livio Romeo (pesi gallo); Cannella Emilio contro Cammasata Vittorio (pesi leggeri); Sivan Andrea in esibizione con F. Bertazzolo.

Detta riunione è approvata dalla Federazione Pugilistica Italiana; i combattimenti saranno su cinque riprese di due minuti l'una.

Le cure balneo-termali

agli invalidi di guerra

La Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale Mutilati comunica:

Anche quest'anno la Sede Centrale dell'Opera Nazionale ha concesso le cure balneo-termali e idropiniche per gli Invalidi di guerra. Saranno concesse gratuitamente:

a) agli invalidi di guerra debitamente accertati, limitamente alle malattie o lesioni che sono causa della loro invalidità di guerra e purchè l'Invalido fruisca di pensione di guerra o abbia in corso pratiche per riconferma della pensione stessa.

b) Non sono ammissibili invalidi con assegni temporanei (nona e decima categoria) scaduti.

c) Le cure climatiche ai grandi Invalidi, come nei decorsi anni, sono soppresse.

d) Sono esclusi dalle cure gli Invalidi che abbiano praticato tre anni di cure consecutive.

Le domande degli interessati, corredate dal verbale di visita collegiale e generalità del libretto di pensione, devono pervenire alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Mutilati Invalidi di guerra sita a S. Marco, Piscina di Frezzeria N. 1656 A, Venezia, non più tardi del 10 marzo.

Una giovane suicida per amore

Ieri sera verso le nove, improvvise grida di aiuto provenivano dalla Fondamenta al Ponte Storto a S. Marcuola, udite distintamente dal medico del circondario dott. Abbruzzetti il quale successivamente sentì delle invocazioni di uomo che diceva: «ciapite, ciapite».

La giovane ventunenne Cesira Venturini abitante in Calle delle Vele a S. Sofia 3951, figlia dell'ex infermiere Luigi Venturini ora degente all'Ospedale per grave malattia allo stomaco, s'era gettata in canale: la ragazza era stata fino a quel punto assieme al vetraio Vittorio Merigo fu Francesco d'anni 23, abitante a Cannaregio 1644, ed il giovane, che non sapeva nuotare, aveva tentato di salvarla porgendole dalla riva un soprabito, ch'ella aveva abbandonato con le scarpe prima di gettarsi in acqua, ma visti inutili gli sforzi s'era dato ad invocare aiuto e, in preda a vivo orgasmo si dava alla fuga.

Le grida erano state udite dal diciannovenne Giorgio Tonini che abita sulla Fondamenta, il quale scendeva in istrada ove s'erano radunate alcune persone impossibilitate però a prestare soccorsi. Il giovane scorgeva nel canale il corpo della giovane che doveva essere già morta e correva allora alla vicina abitazione dell'imprenditore Giuseppe Piasentin di anni 45, abitante al 1567, e lo avvertiva di correre alla sua riva di casa — ove tiene un sandolo — per tentare di salvare la giovane. Poi correva al vicino traghetto ove montava in una gondola col gondoliere Basana e accorreva nel Rio.

Intanto il Piasentin scendeva sul suo sandolo e traeva a terra il corpo ormai esanime della Venturini che adagiava su una tavola del suo magazzino al pianoterra. Il dott. Abbruzzetti praticava subito alla giovane la respirazione artificiale, praticando inoltre una iniezione di canfora e una di adrenalina che però non ebbero alcun effetto chè l'infelice era ormai spirata. Per le constatazioni di legge accorreva il brigadiere Sergi della Stazione dei Carabinieri di Cannaregio il quale faceva piantonare il cadavere dai suoi militi e svolgeva tutte le indagini del caso.

Si venne a sapere che la Venturini era stata due anni e mezzo ricoverata in un asilo di corrigende a Brescia da dove ritornò otto mesi or sono. In questo ultimo tempo aveva amoreggiato con un tale Pietro Basso guardia carceraria, il quale però l'aveva lasciata avendola incontrata un giorno col vetraio con cui ella amoreggiava.

L'amoreggiamento fra il Merigo e la Venturini era intermittente e i due si incontravano spesse volte durante la settimana consumando anche dei pasti assieme. Ieri sera alle ore 19 la Venturini si era recata a casa del Merigo invitandolo ad accompagnarsi a lei, e il Merigo scendeva e si intratteneva con la ragazza fino alle nove.

A quest'ora essi erano giunti alla Fondamenta del Ponte Storto dove la ragazza confidò all'amico di aver fatto la pace con il Basso. A questa rivelazione il Merigo fece comprendere alla giovane chè dal momento che le cose stavano in questi termini egli non voleva più saperne di lei: «mi penso par mi, e ti pensa par ti», dopo di che si allontanò. La ragazza lo invitò disperatamente a ritornare ma egli proseguì il cammino salendo i primi gradini del Ponte Storto. La ragazza allora prese la tragica decisione e levatasi il cappotto e le scarpe si gettava in acqua. Il tonfo venne udito dal Merigo che corse alla riva e tentò di accostarlesi porgendole il cappotto, ma invano.

La vela del sandolo

Il pattughone della squadra mobile ieri notte alle 3.30 nei pressi di Campo di S. Maria Formosa fu richiamato da grida di «ferma, ferma» mentre due individui scappavano verso il Ponte delle Bande. I due erano inseguiti da certo Stefano Scarpa abitante alla Giudecca e da Vianello Giovanni i quali avevano ormeggiato in quel momento un sandolo ala riva del Campo per ricorrere i due che pure su un altro sandolo abbandonato al Ponte della Canonica avevano asportato una vela del valore di quattrocento lire che si trovava nel sandolo dello Scarpa ormeggiato alla Giudecca.

I due rincorsi dagli agenti della Mobile comandati dal brigadiere Defino furono presi e trasportati in guardina. Si tratta di certi Pollesel Eugenio abitante a Murano di anni 50 e Barbaro Francesco di anni 40 abitante a Burano. Nella barca sequestrata al Ponte della Canonica furono rinvenuti anche sei remi dei quali almeno quattro, naturalmente, si ritengono di provenienza furtiva.

Cronaca varia

La caduta della domestica. — La domestica Angelina Biasion di anni 53 da Camponoffre in servizio presso l'avv. Marigonda a S. Marco 2759, ieri sera alle 17 scendendo gli ultimi gradini della scala cadeva fratturandosi la gamba sinistra.

Ubriaco che cade. — Il muratore Giovanni Carlon abitante a Castello 6326, sbornato da non poter reggersi in pieri, ieri mattina cadeva in campo Ss. Giovanni e Paolo producendosi una ferita lacera all'occipite.

Promozione. — L'egregio e valoroso nostro concittadino il generale d'artiglieria Graziani cav. Ernesto con recente deliberazione del Comando Generale della M. V. S. N. è stato promosso Console Generale alla dipendenza del Comando Generale stesso. Rallegramenti.

La caduta d'un ubriaco

Inseguito da alcuni monelli che avevano preso a beffeggiarlo perchè ubriaco barcollante ricorse ieri all'Ospedale il bracciante senza fissa dimora Cordolla Giovanni di anni 56 il quale nell'inseguire i ragazzi caddo fratturandosi il polso sinistro. Dovette essere ricoverato al Pio Luogo ove fu giudicato guaribile in giorni 30.

Un lutto del Commissario Morelli

Dopo una lunga e penosa malattia, assistito dai genitori che trepidanti invocavano la sua guarigione il povero bambino Mario Morelli di circa un anno e mezzo, figlio del dott. Francesco Commissario di P. S. al Gabinetto di polizia scientifica della Questura, decedeva ieri mattina alle 9.30. Ai desolati coniugi Morelli giungano in questo momento di dolore le nostre più sentite condoglianze.

Cronaca di Belluno

Dopolavoro ferroviario

La sera del 18 c. m. ha avuto luogo la riapertura del locale Dopo Lavoro, con un ben organizzato trattenimento, al quale parteciparono numerosi i ferrovieri con le loro famiglie.

Alle ore 21 cominciarono ad affluire gli invitati che vennero ricevuti dall'Egregio Presidente del nostro Dopolavoro Della Schiava Cav. Attilio Capo Stazione Titolare, il qua'e nulla trascurò perchè i ltrattenimnto riuscisse degno e consone allo spirito programatico della nobile Istituzione del Dopo Lavoro.

Notammo fra gli intervenuti il Sig. Giacomini Direttore della locale Filo drammatica del D. L. ed il Sig. Carlo Samica Segretario del Dopo Lavoro Postelegrafoni, in rappresentanza del Sig. Adolfo Pesce Gaetano Segretario Associazione Fascista ostelegrafonici. La festosità dell'addobbo curata con gusto e competenza dallo stesso Cav. Della Schiava conferiva alla sala un'aspetto di gaiezza e di austerità ben appropriato all'ambiente, nel fondo della sala adorna di tricolori e di sempre verdi spiccavano maestose le fotografie di S. Maestà il Re e del nostro amatissimo Duce, insomma nulla venne trascurato per assicurare la riuscita di questo primo trattenimento, dopo un periodo di inatitvità dovuta ad esigenze di carattere finanziario. Circa le ore 22 la musica inizia il trattenimento al suono della Marcia Reale seguito da Giovinezza e dall'Inno del Piave che venne ascoltato con commosso ed austero raccoglimento, dopo di che il macchinista Codato Valerio, inizia la serie delle rappresentazioni con esilarantissime declamazioni Veneziane che riscossero entusiastici applausi da tutto l'uditorio, fece seguito il Sig. Giacomini Direttore della locale Filodramatica del Dopo Lavoro, il qua'e gentilmente volle accogliere il nostro invito, concendendoci l'altissimo onore di apprezzare la sua rarissima competenza che venne entusiasticamente acclamata rivelando ancora una volta la sua fama di abilissimo filodrammatico e di competente organizzatore. Ottime attrici le Sig.ne Bertolini che si produssero entrambe riscuotendo entusiastici applausi, ammirata ed acclamata la Sig.na Gorelli per la sua spigliatezza ed attitudine nell'interpretazione della parte, acclamatissimo il figlio del Camerata Bon Lucillo che declamò con grazia squisita una poesia di attualità.

Questo tratenimento che ha servito a riavvicinare i Ferrovieri di questa plaga, apre la serie di un nuovo programma di attività sempre più rispondente allo spirito dell'Istituzione, programma, che il Cav. Della Schiava autorevole Presidente del nostro Dopo Lavoro, coadiuvato validamente dal camerata Cav. Scusent e dal Sig. Luciro Luigi Segretario Regionale Ferroviari Fascisti, porterà senza altro a compimento per il benessere morale e culturale dei Ferrovieri Bellunesi e delle loro Famiglie.

PIEVE DI CADORE

Passaggio da conservari e curare. — Intendiamo alludere alla suggestiva zona dei laghetti e bosco di «Lazole», posizione vicinissima ai centri di villeggiatura di Pieve e Calalzo ove si accede per comode e numerose strade. Tale località se oggi è completamente fitta di pini ed abeti, i meriti ridondano ai Municipii di Pieve e Calalzo nonchè alla defunta guardia forestare Toffoli G. Batta, ottimo agente; poichè oltre d'intensificare la sorveglianza e vietarne il pascolo, curarono le piantagioni.

Nell'accennata località esistono pure tre caratteristici laghetti, che purtroppo ora sono completamente abbandonati, per cui l'interramento prodotto alla fanghiglia ed erbaccie, va sempre più aumentando, e fra non molto di tali laghetti, non esisterà neppur il ricordo.

Sarebbe opportune ed urgente che i Municipi succennati e proprietarii della bellissima località, provvedessero alla svuotamento dei sassi e fanghiglia esistenti nel fondo del laghetto, poichè fra non molto correrebbero il rischio di scomparire, poi riparare gli argini e regolare la immissione e scarico delle acque.

Nella zona più alta di «Lazole» esistono pure numerose sorgenti d'acque ricche di ferro e zolfo, tant'è che nella stagione estiva, come ora, molti cittadini le usano, avendo prodigiose virtù salutari. La spesa per eseguire le succennate riparazioni ai laghetti, pulire le sorgenti dai sassi e detriti, nonchè conservare la pineta, non sarà ingente, anche pel fatto che vi si potrebbe trovar l'offerta encomiabile dei componenti le locali società sportive, che libere nei giorni festivi, in questo periodo di stasi dello sport, potrebbero validamente cooperare alla conservazione della caratteristica località e preziosa pineta. Urge però far presto.

Trichiana

Pro ali alla Patria. — La sottoscrizione pro ali alla Patria ha fruttato nel Comune la somma di L. 430.50 di cui oltre 200 furono raccolte nella frazione di S. Antonio che ha risposto all'appello con vero entusiasmo grazie alla propaganda ivi esercitata del maestro sig. Torella Ciro.

Per la salute pubblica. — Il Podestà ha emesso un'ordinanza con cui ha fissato un termine di 15 giorni per l'allontanamento dalle case abitate di concimaie e depositi d'immondizie.

Ha prescritto inoltre agli esercenti e negozianti del Comune delle norme rigorose circa la pulizia dei locali, recipienti ec., e la protezione da insetti e polvere dei generi posti in vendita e facilmente inquinabili.

Il campionato pedemontano veneto a S. Martino di Castrozza

PADOVA, 27

Lo Sci Club Padova farà svolgere il 4 marzo p. v. il campionato pedemontano veneto di Sci a S. Martino di Castrozza, su un percorso di km. 18 e 20 riservato ai sciatori di città pedemontane del Veneto, regolarmente tesserati alla F. I. S.

La gara è dotata di ricchi premi individuali, e di un bel premio di rappresentanza denominato «Trofeo della città di Padova» che sarà assegnato allo Sc. Club, i cui primi tre arrivati avranno totalizzato il minor tempo.

Il Comitato pro Loco di S. Martino si sta occupando alacremente dell'organizzazione inerente alla simpatica manifestazione ed avverte gli interessati che le richieste di mezzi di trasporto da Feltre a S. Martino di Castrozza e le prenotazioni per gli alberghi dovranno essere indirizzate entro il 3 marzo p. v. al Comitato stesso.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato al traguardo di partenza alle ore 9; la partenza sarà data alle ore 9.30 precise; la premiazione avverrà alle ore 15 all'albergo Sass Maor in S. Martino di Castrozza.

Corte d'Appello di Venezia

Da undici a otto anni

L'anno scorso, in febbraio, destò viva sorpresa a Udine, l'arresto di Pasquale Verdura fu Odoardo di anni 49 nato a Benevento. Da anni molti egli si trovava nella capitale del Friuli quale direttore del Magazzino delle Privative e contava numerose amicizie. L'inchiesta che si concluse con l'inatteso arresto, accertò che il Verdura dal 1924 al 1927 aveva sottratto, approfittando delle sue funzioni, danaro, tabacchi e sali per un importo cospicuo: L. 438.858.

Era riuscito ad occultare la sua opera disonesta con alterazioni di registri e documenti; commettendo così oltre il peculato anche il falso continuato.

Il 2 luglio 1927 il Tribunale di Udine condannò il Verdura — pienamente confesso — ad anni undici e mesi sei di reclusione; L. 3500 di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ricorso in appello, la Corte ha ridotto la condanna, infliggendogli otto anni e mesi due di reclusione e confermando nel resto la sentenza del primo giudizio.

Velocità colpevole

L'industriale Luigi Favini di Attilio nato a Maslianico (Como) e residente a Padova, di anni 32, il lontano novembre del 1924, attraversava il piccolo paese di Salvatronda di Castelfranco Veneto, su una rombante automobile, che egli stesso pilotava. La velocità impressa alla macchina era forte, tanto che il Favini non riuscì ad evitare l'investimento della bambina Antonietta Garzola. La piccola stava, ignara del pericolo in strada quando cadde, travolta dalla automobile. La morte dell'infelice fu immediata, per l'urto violentissimo.

Il Tribunale di Treviso, davanti cui comparve il 18 luglio 1927 con l'accusa di omicidio colposo, ha assolto il Favini per insufficienza di prove. Contro tale sentenza appellò, però, il Procuratore del Re e la causa è stata riesaminata dalla Corte, ieri. Il nuovo dibattimento non è stato favorevole al Favini. La Corte, infatti, lo ha ritenuto colpevole di omicidio colposo condannandolo a mesi sei di reclusione.

Ciclista sfortunato

Pedalando la propria bicicletta, Pietro Ferrari, correva a scarsa velocità, l'8 settembre 1926, lungo la strada Bergantino-Melara quando, ad una svolta, si trovò di fronte la motocicletta di certo Natale Chisellini di Napoleone di anni 35 da Bergantino. L'urto tra le due macchine è stato inevitabile e fin dal primo momento apparve dubbia la colpa del motociclista. L'investimento apportò gravi conseguenze al cielista. Il povero Ferrari ricoverato all'ospedale, guarì dalle lesioni dopo sei mesi di assidue cure. Il Chisellini, rinviato a giudizio quale responsabile di lesioni colpose, veniva assolto nel settembre 1927 dal Tribunale di Rovigo per insufficienza di prove. Non s'acquetò a tale soluzione dell'incidente, avendo sempre sostenuto la sua completa incolpevolezza.

Ricorso alla Corte d'Appello domandando, in base alle prove raccolte al primo dibattimento, l'assoluzione con la formula più lata. E la Corte, riconosciuto fondato il lagno, modificando il responso dei giudici di Rovigo, ha assolto il Chisellini perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Concorsi ed Aste

Comune di Venezia

Concorso Pompieri

E' aperto il concorso a undici posti di Pompiere così ripartiti:

a) N. 2 posti da motorista congegnatore abilitato alla conduzione di automobili terrestri

b) N. 1 posto da tornitore in metalli

c) N. 3 posti da falegname

d) N. 1 posto da elettricista

e) N. 2 posti da fabbro forgierone

f) N. 1 posto da apparecchiatore idraulico.

g) N. 1 posto da Calderaio ramista.

I concorrenti dovranno presentare alla Divisione I., entro le ore 18 del 24 marzo c. a.: domanda di partecipazione al concorso stesa su carta bollata da L. 2.— coi documenti di rito.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione suddetta.

IL PODESTA'

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'on. Buronzo a Udine

Aderendo gentilmente all'invito del camerata cav. Libero Grassi, Segretario delle Comunità Artigiane del Friuli, il R.o Commissario delle Comunità Artigiane di Italia, l'on. Vicenzo Buronzo, sarà ad Udine giovedì 1 Marzo per partecipare personalmente alla premiazione degli espositori dell'ultima Mostra d'Arte retrospettiva. Nell'occasione egli terrà una sua smagliante conferenza d'arte.

L'on. Buronzo non solo è un valente oratore e profodo studioso, ma un forbito letterato e le sue orazioni hanno suscitato ondate di entusiasmo in tutta l'Italia.

La cittadinanza ricorda sempre il suo discorso pronunciato a Udine il 29 agosto per l'inaugnurazione della Mostra retrospettiva; e ricorda con profonda commozione la luttuosa notizia della morte della sua amatissima consorte notizia che fece sospendere i festeggiamenti che erano stati preparati dalle Autorità cittadine e dell'apposito Comitato.

E Udine gentile e ospitale manifestò allora tutto il suo profondo cordoglio e simpatia all'Uomo che espresse i sensi di amore alla sua «amatissima Udine».

La nuova visita dell'on. Buronzo alla nostra città è motivo di sentito compiacimento.

Il congresso dei Sindacati
alla presenza di Rossoni

Entro il mese di marzo prossimo avrà luogo in Udine il congresso provinciale dei Sindacati fascisti, congresso che costituirà la più grande rassegna delle forze sindacali della provincia e sarà presieduto dall'on. Edmondo Rossoni presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti. Con un ulteriore comunicato sarà precisato il giorno in cui avrà luogo il congresso e l'ordine dei lavori.

L'assemblea delle Cravatte rosse

Con la presenza di numerosissimi soci si è svolta domenica nella casa del combattente l'assemblea generale ordinaria dell'associazione Cravatte rosse in congedo. Il presidente capitano Lucio Vidoni commemorò il camerata Orazio Meneghini e illustrò un'esauriente relazione sull'opera svolta dal consiglio nell'anno decorso, trattando dello sviluppo e della diffusione del sodalizio. Ricordò come a Paluzza per merito del sig. Musinano fiorisca un gruppo di associati e come in altri centri della provincia ve ne siano in formazione di nuovi; manifestò la speranza che presto l'associazione possa avere una sede propria in seno a quello stesso reggimento di cui i fanti in congedo si sentono fratelli. Il capitano Vidoni prospettò quindi all'assemblea l'utilità di modificare alcuni articoli dello statuto sociale; lette le proposte, furono accettate all'unanimità e l'operato del consiglio uscente ottenne la completa approvazione. Parlò quindi il sig. Antonio Rossini il quale fece una dettagliata relazione finanziaria suffragata poi dall'esposizione del bilancio consuntivochiuso in vantaggio ed esposta dal cassiere sig. Tonutti. Il capitano Cassetti riferì sull'attività della sezione di San Daniele. Infine si passò alla votazione per l'elezione del nuovo consiglio che fu riconfermato nelle persone dei signori Vidoni Lucio, Ongaro Federico, Zorzella Aneglo, Grinovero Gino, Cantoni Severino, Marinato Cirillo, Plazzogna Otello, Sabbadini Francesco, Villalta Giovanni; sindaci Resconi Primo, Vendrame Mario, Del Negro Mario; probiviri Tonutti Vittorio, Sgobino Guido, Devit Francesco; alfiere Fontanni Felice. Su proposta del Presidente sono stati inviati telegrammi di devozione a S. M. il Re e al Duce.

Il comitato dei prezzi

L'ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: Sotto la presidenza del Segretario Federale del P. N. . si sono riuniti nella sala del Consiglio Provinciale i Podestà e i segretari comunali dei mandamenti di Udine primo e secondo e di quelli di Codroipo e Cividale, essieme ai componenti del comitato provinciale intersindacale, per un accordo preciso sul funzionamento del meccanismo del comitato intersindacale in funzione di comitato prezzi al minuto. Il presidente del comitato intersindacale ha riassunto gli elementi dell'importante problema che richiede la collaborazione efficace da parte di tutti i capi delle amministrazioni comunali. Si è quindi svolta ampia e cordiale discussione che ha dimostrato e messo in evidenza il senso di responsabilità veramente fascista dei Podestà intervenuti. Ha quindi pronunciato brevi parole il Segretario federale avv. Perotti il quale ha ottenuto una calorosa dimostrazione di plauso e di simpatia.

I funerali del prof. Favero

Iermattina alle 9, partendo dall'abitazione di via Gaeta, si è svolto il corteo funebre accompagnante la salma del prof. Fausto Favero, morto improvvisamente sabato scorso. Moltissime le corone e le palme di fiori inviate dagli alunni delle scuole medie cittadine, da tutte le classi dell'Istituto tecnico inferiore. Alla cerimonia funebre era presente una larghissima rappresentanza di tutte le scuole; del corpo insegnante e degli alunni; gli allievi dell'Istituto tecnico inferiore erano intervenuti al completo.

Seguivano il feretro il figlio Francesco ed altri parenti. Dopo le esequie funebri che si svolsero nella chiesa di San Nicolò il feretro con l'auto funebre fu trasportato verso il Piazzale XXVI Luglio ove parlarono il Preside del R. Istituto Tecnico cav. prof. Bortolotti e l'alunna Elsa Novello della quarta classe inferiore dell'Istituto Tecnico. Ringraziò per la famiglia l'avv. Carlo Allatera. La salma sarà trasportata ad Oriago dove sarà tumulata.

Ai combattenti della sezione di Udine

Si avvertono i Combattenti inscritti alla Sezione di Udine che presso gli Uffici della Segreteria è stata iniziata la distribuzione delle tessere dell'anno 1928.

I soci che ancora non si sono curati di ritirare la tessera, sono pregati di farlo nel più breve tempo possibile e non oltre il 31 marzo p. v., poichè scaduto tale termine, per quelli morosi saranno presi dei provvedimenti.

Fra i commercianti fascisti

La Federazione Fascista friulana dei Commercianti, ricorda a tutti gli organizzati l'obbligo di ritirare la tessera per il 1928 unico documento di riconoscimento federale che possa conferire i diritti di socio.

Le tessere sono in distribuzione presso gli Uffici della Federazione (Piazza del Duomo 1) contro versamento della somma di L. 10.

Premilitari e Milizia
alle esercitazioni di tiro

Seguirono domenica al Poligono del Tiri a Segno di Viale Venezia, le esercitazioni di tiro da parte di giovani Premilitari e Camicie Nere della 63 Legione ed al Comando del Capo-Manipolo De Zorze, esercitazioni che si svolsero riuscitissime alla presenza del seniore cav. prof. Nino Macebari Comandante la Legione Tagliamento.

Nuove istituzioni scolastiche

Il Provveditore agli studi della Venezia Giulia, in base ai fondi messi a sua disposizione dal Ministero dell'Istruzione, ha autorizzata la istituzione delle seguenti nuove scuole in Provincia di Udine con decorrenza al 1 Maggio a. c.

Zoppola, frazione Orcenigo inferiore; Azzano Decimo, frazione Tiezzo; Valvasone, capoluogo; Bertiolo, capoluogo; S. Giovanni di Manzano, frazione Medeuzza S. Daniele del Friuli, capoluogo; Socchieve, capoluogo; Paularo, capoluogo.

Ucciso dal treno

In prossimità detta «Corgnolut» dei Casali Fallo di Cividale del Friuli, fu ieri rinvenuto il cadavere decapitato di uno sconosciuto, disteso sul binario di quella ferrovia. Avvertiti i Carabinieri, il Pretore dott. cav. Arcangeli Alessio ed il Medico comm. Accordi per le constatazioni di legge il cadavere fu identificato nella persona di certo Antonio Briz transitando in quella località a tarda ora della sera, rimaneva investito dal convoglio. La notte trascorse senza che alcuno si fosse accorto della disgrazia.

Un tentato suicidio

Verso sera dell'altro ieri, certa Carolina Fasano di Giuseppe di anni 22 abitante in Via Cotonificio 23, in un mometo di sconforto, credendosi effetta da un male, probabilmente immaginario dopo esser si ritirata in camera, ingeriva a scopo suicida una quantità di acido muriatico, gettando poi il bicchiere fuori della finestra.

Poco dopo, presa da forti dolori, fece accorrere i famliari, i quali provvidero per il trasporto della disgraziata all'Ospedale, ove dopo la lavatura dello stomaco fu dichiarata fuori pericolo.

Percosso da amici

Certo Giovanni Borletti di anni 38 fu Mattia dimorante in via Torino 35 dovette ricorrere alle cure mediche dell'Ospedale, ove gli veniva riscontrata una contusione alla tempia sinistra. A quel sanitario il Borletti riferì di essere stato percosso da alcuni amici in seguito ad un diverbio. Tale lesione è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Un incendio in via Cividale

L'altra sera verso le ore 23 circa, si sviluppava un violento incendio nella abitazione di proprietà di Luigia Casarsa abitante in Via Cividale n. 130.

Il fuoco in breve tempo prendeva proporzioni allarmanti e solo in grazie del pronto intervento dei Pompieri, l'incendio fu potuto domare dopo non lievi difficoltà

L'incendio ebbe inizio sotto la scala che porta al primo piano dell'abitazione e si propagò in pochi minuti tanto che il fabbricato andò distrutto in buona parte.

Il danno, risentito dalla Casarsa si aggira sulle 25.000 lire, coperto di assicurazione. Si ignorano le cause dell'incendio.

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte dalle seguenti Sezioni dell'Associazione Fascista Commercianti:

Sacile: Pegolo L. lire 3, Brollo L. 2, Tetti E. 1, Piccinini A. 1, Rigo C. 1, Meneghel M. 1, Carlot M. 1, Strola B. 3, Verardo I. 4, Carniel G. 3, Sfreso L. 1, Passetto A. 1, Da Re L. 5, Da Re G. 5, Florean P. 4, Prosdocimo R. 1, Gioi V. 1, Grego A. 1, Bertiglia Z. 2, Fontanella A. 1, Manastelli A. 1, Dominissini I. 1, Dabbà G. 1, Chies E. 5, Tomasella P. 2, Cooperativa Con. Caneva 2, Pessot L. 1, Popi D. 1.

Cividale: Dott. G. Tomarel lire 10, Del Negro 10, Moschioni G. 5, Gregoratti E. 5, Cargneli A. 5, Dini G. 5, Pasini A. 5, Catarossi V. 5, Cecchini E. 5, Cargnelli T. 5, Blasuttig A. 2, Ormella P. 5, Tamis O. 2, Biri P. 2, Scammich B. 5, Angeli 5, Fragiacomo F.lli 5, Pascoli S. 2, Danelon R. 3, Cainero P. I, Deganutti G. 10, Cudici D. 5, Biasotti G. 3, Ognacchi S. 1, Mettulon 3, Buiatti L. 2, Speccogna G. 5, Braidotti G. 5, Gallinaio G. 2, Bront A. 3, Persoglia L. 5, Populin A. 2, De Feo G. 2, Namor E. 2, Cebauli G. 2, Medvesi L. 2, Tomasettig G. 5, Lucinitte A. 5, Dominissini F. 5, Bignolini V. 5, Pozzi V. 1, Stagni A. 2, Belling L. 2, Zorzan E. 5.

Spilimbergo: Artini P. lire 2, Della A. 2, F.lli Sammartini 2, Comis S. 5, Ravazzolo F.lli 2, Laurora V. 5, Laurora L. 5, Dusso A. 2, Pittana C. 2, De Pauli A. 5, Manzotti I. 5, Paveglio G. 2, Pielli U. 5, Honigmann A. 2, F.lli Serena 10.

Tolmezzo: Gortani M. 10, Cargnelli G. 2, Castelli 5, Deotto A. 2, Nassimbeni G. 2, Dorotea G. B. 10, Prampero D. 3, Delegazione Commercianti 10.

Codroipo: R. Lotti lire 20, Fabris G. 10, Cengarle S. 2, Vesca G. 12, Di Varmo T. 5, Bianchi A. 5, Straulino L. 5, Venuti R. 5, Ernesto E. Alf. Savoia 5, Ceselli P. 5, Leonarduzzi O. 1, Chetti C. 1, Piovesana F. 5, Di Varmo co. A. 10, Rossatti G. 5, Tam. A. 5, Fegolini C. 5, Peressini F. 3, Querini V. 5, Toso M. 2, Marzola U. 2, Brancolini A. g. Zoppi e C. 5, Querini P. 3, Zoratto E. 3, Zoratto R. 5, Pelizzo G. 5, Deotto L. 2, Della Mora E. 2, Zoratti L. 4, Venuti G. 5, Pielli M. 5, Degani A. 5, Toso G. 2, Moro P. 2, Del egro G. 5, Peruzzi G. 5, Provvisionato M. 2, Morandini A. 2, Peressini A. 2, Todisco P. 2, De Neboli A. 5, Cervo S. 2, Panigutti M. 2, Pezza M. 2, Pezza M. 3, Gremese F. 5, Tiziano S. 10, Sivilotti P. 5, Sambuco R. 5, Panigutti D. 2, Tedesco A. 5, Tubaro G. B. 2, Pellegrini E. 1, Calassi R. 5, Tavano I. 5, Della Bona G. 5, Stradiotto A. 5, Vicentini G. 5, Giusti P. 3, Miani P. 5, Guaian L. 2, Meneguzzo E. 3, Della Schiava U. 2, Baldassi A. 10, Sebastianis G. B. 5, Brazzoni A. 1, Maiero I. 1, Cappellani E. 2, Peccassina Z. 1, Galassi E. 2, Vicentini A. 10, Giavedoni A. 5, Guerra M. 5, Panizutti A. 5, Asquini F.lli 5, Liani G. 5, Zanin G. 5, Camis A. 5, D'Agnese A. 5, Liani G. 5, D'Angela P. 1, Coop. Consumo 5, Cudrini A. 5, Lazzarini G. 5, Carlini P. 1, Donati V. 3, Buiatti E. 2, Turco L. 3, Ciciliato G. 2, Fabris L. 3, Pittis N. 3, Cengarle S. 3, Infanti B. 3, Bellini G. 2, Politka F. 3, Mizzan L. 5, Valentinis L. 2, Zanelli C. 2, Fabris A. 2, Iacuzzi P. 2, Guatto L. 2, Fabris A. 2, Bria M. 2, Collavini A. 2, Benedetti P. 2, Ciani L. 1.50, Morelli G. 1, Tolazzi A. 1, Zabai T. 2, Colussi A. 10, Colussi E. 5, Corradazzi M. 5, De Gisuti V. 4, Bertiglia G. 5, Scaini A. 4, Macoratti P. 2, Rigo M. 2, Corradazzi G. 5, Teghil R. 4, Pittana F. 2, De Monte G. 5, Prampero A. 2, Peros A. 4, Moreal L. 2, Scaini P. 3, Calligaris L. 2, Zatti F.lli 2, Mariotti S. 2, De Ganis A. 1, De Monte A. 2, Sciani M. 2, Cudini M. 2, F.lli Olivo 5, Olivo L. 2, Capra D. 2, Toneatti N. 2, Benedetti L. 2, Turello D. 2, Vasinis G. 2, Brazzoni I. 1, Rodaro A. 1, Pittana A. 10, Bello L. 2, Turello D. 2, Vasinis G. 2, Brazzoni I. 1, Bodaro A. 1, Pittana A. 10, Bello L. 2, Moro P. 2, Viti B. 2, Mussi A. 2, Donati N. 2, Rinaldi S. 2, Turco A. M. 1, Iacuzzi F. 2, Vit P. 3.

Ampezzo: Spangaro E. 2, Pascudetti G. B. 1, Candotti O. 1, Cosmi O. 1, Paranotti A. 2, N. N. 2, Benedetti S. 1, Spangaro I. 1, Spangaro C. 1, ff. Nigris 4, Osvaldo N. 2, Sburlino A. 2, Lorenzini V. 2, Candotti P. 2, Burba M. 1, Nigris e Morgante 10, Davanso U. 2, Candotti e Petris 2, Dorigo B. 2, Nassi B. 2, De Monte E. 1, De Monte U. 2, Coop. Combattenti 5, Martinis I. 2, Candotti G. 2, Martinis L. 5, Martinis I. 1, De Macco A. 2, Candotti L. 2, Paranotti D. 5, Beorchia P. 1, Berton C. 1, Benedetti A. 2, Troiero R. 3, Cassa Rurale 5, Spangaro G. 5, Spangaro U. 2, Cola ing. L. 2, M. Zattiero 2, Bettio N. 2, Clerici G. 2, De Santa A. 1, Antoniacomi A. 2, De Pauli A. 2, Pioli A. 2, Canale M. 1.50, Sola F. 2, Lossa L. 2, Ferigo E. 2, Candotti P. 2, Candotti V. 2.

Stato civile del 21, 22 23 24 febbr.

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 9; totale 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Bracco Natale tipografo con Zucchini Teresa maestra; Plaino G. B. manovale ferroviario con Blasoni Anna casalinga.

Denuncie di morte: Bevilacqua Giuseppe di Gio. Batta d'anni 54 fuochista; Mareschi Elena vedova D'Agosti fu Leonardo d'anni 78 civile; Mos Anna in Faschiano fu Pietro d'anni 75 casalinga; Fabbro Giuditta vedova Lenarduzzi fu Giovanni d'anni 68 casalinga; Plos Pietro di Giovanni d'anni 69 bracciante; Del Mestre Remigio Enrico di Giovanni bracciante; Del Mestre Remigio Enrico di Giovanni d'anni 15 febbro; Lang Amalia fu Giovanni d'anni 61 casalinga; Candellotto Gian Paolo di Aldo di mesi 5; Bricito Angelina Luisa fu Zaccaria di anni 42 civile.

*

Denuncie di nascita: Nate femmine vivel.

Pubblicazioni matrimonio: Morelli Bruno aiutante di battaglia con Durli Gemma casalinga; Palotta Giuseppe impiegato ferroviario con Merlo Maria civile.

Matrimoni: Finaldi Oreste ferroviere con Del Frate Rosa casalinga.

Denuncie di morte: Colugnatto Marianna in Panilunghi fu Angelo di anni 76 casalinga; Del Mestre Ericarda in Candussio fu Luigi d'anni 47 agiata; Comare Rosa vedova Chiarandin fu Giuseppe di anni 71 ricoverata; Facchi Ester vedova Marinato fu Achille di anni 77 ricoverata.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Giulia Perissinotti ved. Drussi hanno versato a questa Sezione la somma di L. 10 il cav. Silvio Rubbazer e L. 30 il cav. Riccardo Gaggia. Per onorare la memoria del compianto sig. Celestino Blasoni ha versato la somma di L. 10 la signorina Maria Blasoni. La presidenza sentitamente ringrazia.

Per la illuminazione delle targhe
automobilistiche

S. E. il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci ha diramato a tutti i signori Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare, sulla illuminazione delle targhe degli autoveicoli:

«Con D. M. 10 febbraio corrente, inserito sulla Gazzetta Ufficiale N. 38 del 15 successivo, sono stabilite particolari norme per la illuminazione delle targhe di riconoscimento di alcune specie soltanto di veicoli e cioè di quelli destinati al trasporto di cose, delle ditte esercenti licenze automobilistiche e dell'Amministrazione Militare.

Mentre si invitano le SS. LL. a diffondere la conoscenza di tali disposizioni, non applicabili alle generalità degli autoveicoli, ma riservate ai casi sopraindicati, si crede opportuno confermare che col 1. marzo p. v. gli autoveicoli non potranno circolare se non provvisti della nuova targa del prescritto sistema di illuminazione.

Cronache provinciali

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 17 al 23 febbraio 1928. — Nati vivi: Maschi 7; femmine 9; totale 16. Nati morti: Femmine 1.

Pubblicazioni di Matrimonio: Coan Benvenuto con Da Ros Maria Italia; Bresin Luigi con Ruppolo Ines; Basso Antonio con Padoan Regina; Gasparotto Osvaldo con Montini Argentina; Biggatton Romeo con Portolan Ortenilla; Marzotto Giovanni con De Bernardo Augusta; Santarossa Francesco con Correaux Marianne Appoline.

Matrimoni: Springolo Silvio con Ciana Antonia; Salvador Antonio Amedeo con Bertussi Luigia; Ragagnin Emilio con Minudel Eugenia.

Morti: Borean Teodolinda di Luigi di mesi 3; Da Ponte Lina di Rodolfo d'anni 1; Cum Luigi fu Francesco d'anni 40; Forlani Anna di Giuseppe di mesi 5; Masutti Vittorio fu Felice d'anni 68; Oliva Domenico fu Giuseppe d'anni 57; De Marco Sante di Felice d'anni 41; Rossato Giovanni fu Pietro d'anni 79; Calderan Rosa ved. Marson d'anni 67.

Il bilancio Comunale per il 1928. — Fin dal dicembre scorso il Conte Arturo Cattaneo, nostro amato Podestà, ha deliberato il bilancio preventivo del Comune per il 1928, del quale siamo ora in grado di dare qualche interessante notizia.

Il Podestà ha voluto adeguare la conformazione del nuovo bilancio alle presenti contingenze del nostro Comune, nulla trascurando perchè le previsioni avessero ad uniformarsi innanzi tutto al programma di definitivo assestamento della finanza comunale iniziato dal Co. Cattaneo fin da quando copriva la carica di Sindaco. E tale assestamento è stato brillantemente raggiunto mercè una oculata politica finanziaria che ha permesso, pur con la rilevante riduzione dei cespiti attivi corrispondente al diminuito costo del vivere, di conseguire agevolmente al pareggio senza per altro lasciare trascurato lo svolgimento di quel programma di opere e servizi pubblici che l'Amministrazione Cattaneo ha voluto e vuole attuare per soddisfare alle esigenze del nostro centro e per secondare lo sviluppo delle attività cittadine.

Il bilancio 1928 a differenza dai precedenti sopratutto per le riduzioni applicate ai cespiti tributari che il podestà ha adottato anche per conformare la direttiva dell'Amministrazione locale alla politica del Governo Nazionale in ordine all'alleggerimento della pressione sui contribuente.

Si hanno così diminuzioni di L. 135.000 sul dazio consumo, di L. 105.000 sulla imposta industrie e commerci, di L. 40.000 sulla tassa di famiglia ed altre di minore entità sulla tassa bestiame, tassa licenze d'esercizio, tassa cani ecc.

In relazione alle diminuzioni d'entrata, furono disposte soppressioni e diminuzioni di ogni onere non strettamente indispensabile.

Alle riduzioni nelle spese obbligatorie ordinarie per il personale dovute alle recenti disposizioni di soppressioni e diminuzione delle indennità di caro-viveri, si accompagnano quelle sugli oneri patrimoniali e su altre categorie, per un complesso di oltre 100 mila.

Sono pure ridotte per circa L. 25 mila le spese obbligatorie straordinarie e per circa L. 100 mila quelle facoltive ordinarie.

Circa l'esecuzione di opere pubbliche, il Podestà non ha omesso l'impostazione in bilancio dei fondi occorrenti per l'attuazione di importanti lavori che interessano sopratutto l'edilizia e la viabilità cittadina.

Si provvederà così mediante stanziamento suppletivo al completamento dei lavori in corso per la sistemazione del palazzo municipale, per la quale il Comune (è bene ricordarlo) ha provvisto con fondi ordinari di bilancio senza contrattazione di debiti mutuari. Saranno iniziati i lavori di allargamento della via Cavallotti (Borgo Colonna portando a 10 metri l'attuale angusta sezione stradale per tutto il tratto di casa Sartori all'angolo di Via Molinari: fra giorni anzi saranno iniziate le demolizioni dei fabbricati Savio e Bomben, avendo il Podestà già concordato gli indenizzi coi proprietari.

Sono inoltre in previsione: il lavoro di sistemazione della facciata della scuola complementare verso il piazzale del Monumento ai caduti, il riattamento di vari manufatti comunali, l'alberatura e la sistemazione di strade e piazze ed altre opere di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Fra gli oneri passivi trovano pure riscontro per somme rilevanti la concessione di numerosi sussidi alle Opere locali di beneficenza e assistenza, la corresponsione di contributi specialmente a Istituzioni scolastiche, un nuovo concorso pecuniario per il Monumento ai Caduti che sarà certamente inaugurato entro il corrente anno.

Con la deliberazione di bilancio 1928, e col raggiungimento del pareggio malgrado le eccezionali contrarie circostanze, il nostro Podestà ha dato nuova conferma delle sue eccellenti qualità di Amministratore del nostro importante Comune che Egli guida con mano intelligente e sicura a brillante avvenire.

Rivista della Milizia, Avanguardisti e premilitari. — Ordinatissimi e ben inquadrati ed istruiti plotoni di Milizia, premilitari ed avanguardisti con in testa la musica fascista con tutti gli ufficiali ed al comando del comandante medaglia d'oro cav. De Carli, percorse le vie della città si recarono in marcia a Polcenigo. Qui passarono in rivista dal cav. De Carli, e dall'ispettore della Milizia Patmieri, dal segretario politico cav. de Valenzuela ed altre autorità. Le truppe quindi consumarono il rancio. Il fotografo Pollini eseguì delle cinematografie durante le evoluzioni. A sera al canto degli inni fascisti si fece ritorno a Pordenone.

Manzano

Assemblea dei Combattenti. — Ieri nella Sede del palazzo Torriani ebbe luogo l'assemblea dei combattenti. Ai moltissimi intervenuti parlò con belle ed acconce parole il presidente della Sez. G. Aleardo Leonarduzzi. Indi il segretario della Sezione sig. Rondanò Arturo fece una minuta e chiara relazione finanziaria e morale dalla quale emerse limpidamente come il Direttorio tutto s'interessi vivamente delle sorti di questa sezione forte di ben 80 inscritti regolarmente tesserati.

Chiuse con l'invito ai commilitoni a volere sempre continuare nella via del lavoro e della disciplina per il raggiungimento del fine comune: la grandezza della Patria. Il relatore fu calorosamente applaudito.

Cividale

La costituzione dei due omicidi di Montemaggiore. — Alle 23 di ieri gli uccisori dell'oste Gosgnac di Montemaggiore, Agostino e Giuseppe Franz, dopo parecchi giorni di peregrinazioni per i dirupi e i burroni delle montagne, nei dintorni, si sono costituiti ai carabinieri di S. Pietro, ai quali non potevano certamente sfuggire, dato l'accerchiamento che con l'unione dei carabinieri di Cividale, era stato disposto dal tenente sig. Azzalini.

Un uomo sotto il treno. — Stamane dopo il primo treno sulla linea Cividale-Udine, non lontano dal Casello n. 17 è stato trovato il cadavere sfracellato di uno sconosciuto di condizione povero.

Valvasone

La seduta generale dell'Auto Moto Club Valvasone. — Venerdì sera ha avuto luogo nella sede sociale l'annunciata seduta generale di tutti i soci dell'Auto Moto Club Valvasone. Era presente il Consiglio direttivo al completo, nonchè una quarantina di soci e parecchi rappresentanti per delega.

Aperta la seduta alle ore 8.30 il presidente sig. Tam Francesco rievoca tutto il passato sportivo del sodalizio e rivolge un caldo ringraziamento agli amici che lo coadiuvarono nella reggenza, ed in special modo al segretario rag. Fortuni che infaticabilmente prestò la sua opera.

Prende quindi la parola il rag. Carlo Fortuni, il quale fa la relazione finanziaria e presenta ai soci il bilancio di chiusura al 31 dicembre 1927, che viene approvato ad unanimità da tutti i presenti.

Si passa quindi alla nomina del nuovo presidente: risulta riconfermato il sig. Tam Francesco con 27 voti contro 5.

Dall'assemblea generale viene quindi approvato il calendario sportivo, che in seguito e più dettagliatamente commenteremo.

Viene sottoposta ai presenti, l'attività sportiva e sociale che il sodalizio svolgerà nella corrente stagione e comprende: Attività sportiva, partecipazione a tutte le gare sia di regolarità che di velocità che avranno luogo nella Regione delle Tre Venezia, ai convegni e a tutte le manifestazioni di carattere sportivo che saranno indette. L'attività sociale comprenderà invece un numero non ancora fissato di gite sociali che verranno organizzate nella stagione bella.

Oltre alle tre gare (due di regolarità ed una di velocità) che sono già state inserite in calendario ed approvate dal M. C. I. l'A. M. C. Valvasone ha delle altre ottime intenzioni che certamente verranno attuate.

Quest'anno infatti la Società, costituirà ufficialmente un'equipe di cinque corridori, ottimi elementi già conosciuti nel campo sportivo, che avranno il compito della difesa dei colori bianco celesti.

Gradisca

Il nuovo Pretore. — Proveniente da Roma e qui arrivato il comm. Niccoli Silvio designato a coprire la carica di Pretore presso la nostra Regia Pretura. Al nuovo Pretore il nostro benvenuto.

Da Monfalcone

Sistemazione di un molo. — Fra la Centrale Termoelettrica e Porto-Rosega di faccia al Cantiere Navale Triestino, sono stati iniziati recentemente importanti lavori di sistemazione di un tratto della riva destra del canale navigabile Valentinis, onde adattarla a molo d'approdo per natanti di grosso tonnellaggio che quasi periodicamente arrivano al summenzionato porto.

Diffatti anche Porto-Rosega acquista gradatamente molta importanza per il maggior incremento dell'Adria Soda, per l'Oleificio Adriatico il quale ha stazionaria in quelle acque una nave cisterna che a sua volta fornisce i barili d'olio ai grossi vapori.

E' desiderabile però e, lo ripetimo, procedere alla riparazione di tutte le rive del canale fino al porto nuovo, le quali sono crollanti e con il loro terriccio vanno gradatamente imbancando il letto del corso d'acqua, il quale poco fa, venne pulito ed approfondito da una draga del Governo marittimo.

Incendio. — Ieri sera verso le 17, per causa sconosciuta, si manifestò un incendio nella parte imboschita del Monte Falcone.

Le fiamme favorite dal gran secco e da un discreto venticello si estesero ben presto a circa 600 metri quadrati di superficie minacciando l'attigua pineta.

Dato l'allarme si recarono immediatamente sul posto parecchi vigili col comandante Valentinis e dopo faticoso lavoro in circa due ore spensero il fuoco.

Riteniamo che l'incendio sia stato provocato dai soliti ragazzi che approfittando della giornata primaverile si sono recati sulla Rocca a godersi il sole.

Tuttavia è consigliabile una maggiore sorveglianza da parte degli organi addetti.

Transito pericoloso. — Un tratto di cunetta, coperta con piastre di cemento, che passa sotto la fabbrica prodotti chimici Edoardo Breitner e figli, in Via Timavo, è resa pericolosa al passante perchè ad intervalli molto spessi essa è sprovvista di parecchie piastre.

La cunetta profondo anzichenò in cui scorre un'acqua tutt'altro che pulita, presenta, specialmente di notte un latente pericolo a chi passa di rompersi il collo.

Le eliminatorie pel campionato di corsa campestre a Vicenza

VICENZA, 26

Oggi in tutta la Provincia si sono corse le eliminatorie comunali di Corsa campestre per la designazione dei singoli campioni che dovranno partecipare alla finale che si correrà a Vicenza domenica 4 marzo. Grande entusiasmo in tutti i centri ha sollevato la manifestazione ed in ogni dove le prove hanno avuto una larga corona di pubblico plaudente.

Ecco i risultati finora pervenutici:

Schio: Partenti 46: 1.o Rigoni Giovanni di Magrè; 2.o Filippi Guido di Santorso; 3.o Costa Antonio id.; 4.o Mattiola Silvio di Schio; Grifante Giuseppe di Schio.

Sandrigo: Partenti 21: 1.o Marcuola Antonio di Dueville; 2.o Moro Giuseppe di Montecchio; 3.o Strada Antonio di Dueville; 4.o Todeschini G. B. di Montecchio; 5.o Gallio Domenico di Dueville.

Thiene: Partenti 27: 1.o Reginato Ruggero di Piovene; 2.o Dal Ferro Luigi di Sarcedo; 3.o Dal Santo Casimiro di Caltrano; 4.o Tomi Bortolo di Thiene; 5.o Balardin Giuseppe di Thiene.

Lonigo: Partenti 13: 1.o Mellotto Giovanni di Sarego; 2.o Baldegan Dionisio di Lonigo; 3.o Trevisan Bedensio di Brendola; 4.o Tonan Antonio id.; 5.o Vanzan Giovanni di Lonigo.

Vicenza: Partenti 27: 1.o Melison Delfino di Creazzo; 2.o Gianesello Sereno di Vicenza; 3.o Nicoli Antonio di Vicenza; 4.o Magnabosco Gino id.; 5.o Gison Patrizio id.

Camisano: Partenti 24: 1.o Piazza Pietro di Camisano; 2.o Speggiorin Pietro id.; 3.o Benedetti Giuseppe id.; 4.o Baston Lino di Montegaldella; 5.o Marcolin Ivanoe id.

Barbarano: Partenti 15: 1.o Busatto Antonio di Sassano; 2.o Vicentin Giovanni id.; 3.o Gilan Mario di Castegnero; 4.o Bonato Armido di Barbarano; 5.o Frigo Antonio Ponte di Barbarano.

RUGBY

S. C. Italia batte Stranieri 31-25

MILANO, 27

Alla presenza di un pubblico rilevante si è svolto ieri, sul campo di Viale Lombardia, un incontro di rugby fra la squadra dello Sport Club Italia e una compagine formata da stranieri di nazionalità diversa residenti a Milano. La partita, assai combattuta, si è chiusa con la vittoria di misura dei milanesi, meglio amalgamati e più veloci, mentre gli stranieri, pur difettando d'intesa, misero in luce ottime individualità. L'incontro si è chiuso a favore dei milanesi con 31 punti a 25.

SCI

Il campionato valligiani
vinto dalla Val Formazza

ROCCARASO, 26

La nona adunata nazionale degli sciatori valligiani per il 4. Campionato delle Valli d'Italia, si è svolto oggi alla presenza di una numerosa folla di appassionati convenuti da tutte le provincie dell'Abbruzzo e da varie altre città d'Italia.

S. A. R. la Principessa Giovanna ha dato maggior rilievo all'importanza della gara, assistendo a tutte le fasi di essa, dopo aver passato in rivista le squadre concorrenti. Le dieci squadre partecipanti hanno preso la partenza a intervalli di 3 minuti l'una dall'altra. Il via della squadra, la Valsassina, è dato alle 9.35 e all'ultima, Pieve di Cadore, alle 10.2. Lungo tutto il percorso, complessivamente Km. 28, con dislivello massimo di 1006 etri la lotta tra i partecipanti è accanita. La squadra di Val Formazza, già per 6 volte vincitrice dell'adunata, di cui 3 consecutive, ha riportato una nuova brillante vittoria classificandosi prima in ore 1.52.15. Essa è composta di Bacher Achille, caposquadra Ferrera Benigno, Inboden Pio, Antonietti Saverio e Antonietti Tobia. Al 2. posto si è classificato in ore 1.53.8 e un quinto la Val di Fiemme (caposquadra Volcan Arcangelo). Seguono: Calalzo di Cadore in 1.54.30 e tre quinti; Pieve di Cadore in 1.56.37 e quattro quinti; 5. Valsassina in 2.11 e quattro quinti; 6. Roccaraso in 2.27 e due quinti; 7. Val Oropa in 2.9.3; 8. Pesco Costanzo in ore 2 10.49 e un quinto.

Lungo il percorso si sono ritirate le squadre Monte Bianco e Fiera di Primiero.

S. A. R. la Principessa Giovanna, che ha assistito agli arrivi, si è congratulata con i forti sciatori. L'Augusta Principessa è anche intervenuta al raduno sciatorio di Roccaraso, inaugurando il gagliardetto dello Sci Club di Roma. La cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale di Roccaraso. Madrina del gagliardetto S. A. R. la Principessa Giovanna.

La Principessa ha inaugurato poi la nuova sede dello Sci Club di Roma, fatta segno ad una calorosissima dimostrazione di devozione e di simpatia da parte di tutti i presenti.

Vittorie di Girardengo e Martinetti
al Motovelodromo Appio

ROMA, 26

Al motovelodromo Appio si è svolta oggi alla presenza di molta folla una riunione ciclistica. L'incontro di velocità per «sprinters» che è stato disputato in tre prove tra Martinetti, Piani e Faucheux campione di Francia è stato vinto da Martinetti con 8 punti, seguito da Faucheux (sei punti) e Piani (4 punti). Girardengo ha vinto l'incontro di velocità per routiers, seguito dai francesi Blanc Garin e Marcot e anche l'individuale degli Assi su 60 giri con traguardi ogni 10 giri, è stata vinta da Girardengo con 19 punti seguito: 2.o Negrini punti 12, 3.o Piani punti 8; 4.o a pari merito Blanc Garin, Marcot e Olivieri con punti 5.

In coppia con negrini Girardengo ha vinto poi l'australiana su 10 giri e la coppia Marcot-Blanc Garin si è classificata seconda. Si sono svolti inoltre un inseguimento su 10 giri per squadre di 4 corridori nel quale la squadra della A. S. Roma ha vinto una squadra della 112. Legione della M.V.S.N. Una gara ad eliminazione per dilettanti vinta da Quattrocchi seguito da Chiassi e Gori; infine un match nord-sud (inseguimento su 10 giri) vinto da Olivieri-Negrini su Ciotti-Trasciatti.

CORSA CAMPESTRE

Il campionato italiano allievi
vinto da Duvia

SESTO FIORENTINO 26

Con la partecipazione di oltre 100 giovani si è disputato ieri il campionato italiano di corsa campestre riservato agli allievi, su un percorso di circa 4 km. Dopo una gara vivace ed interessante Duvia, che si era già imposto vincendo la gara avanguardisti di Milano, ha ripetuto il suo successo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Duvia dello S. C. Comense in 12.12 e due quinti; 2. Bertini della 90. Legione della M. V. S. N. di Pisa in 1235; 3. Monferrini di Alessandria in 12.30; 4. Simeoni di Livorno in 12.45; 5. Paduano di Bologna in 12.48; 6. Morra di Firenze; 7. Bastai di Firenze; 8. Ghidetti di Brescia; 9. Goretta; 10. Quattrini. Seguono altri 80 in tempo massimo.

Classifica per società: 1. Sport Club Ratti di Alessandria con punti 23; 2. Giglio Rosso di Firenze punti 38; 3. Sport Club Villè di Livorno punti 47.

La moglie Contessa Marie Louise Foscari de Bresson ed i parenti tutti dell'indimenticabile

N. H. Conte

Alvise Foscari

vivamente ringraziano le Autorità, gli amici e tutti coloro che comunque vollero onorare e ricordare il loro caro scomparso.

Palazzo Ambasciatori

Venezia 27 febbraio 1928 - VI.

NOTIZIE RECENTISSIME

La sciagura del cinematografo

nei suoi raccapriccianti particolari

(Dal nostro inviato speciale)

MORIAGO, 27

E' certo uno dei più tremendi sinistri che si ricordino; per trovare raffronti bisogna risalire alle più tristi calamità che abbiano travagliato un paese. Trentacinque persone tra uomini, donne e bambini, e ciò che è più lacrimevole, tutti in età fiorentissima dai quindici ai venticinque anni, hanno perso la vita tra le fiamme in qualche minuto d'indescrivibile panico, mentre il luogo dove s'erano radunati per passare qualche ora di svago dopo le fatiche di una settimana, quasi tutto costruito di legno, ardeva come una torcia.

Funebri rintocchi

Giungiamo a notte fonda nel paese così atrocemente colpito dal destino, cortesemente ospitati nella macchina del sig. Gigi Hirsfeld di Venezia, che egli stesso guida. Il tempo è freddissimo: la brina copre i tetti, gli alberi e le case fitta come una nevicata; sul paese deserto, sulle case sigillate, dove forse si piange una vittima par che veramente incomba l'inesprimibile oppressione dei luoghi toccati dalla sciagura e dalla morte. Le campane continuano a suonare a martello con rintocchi sinistri: a quelle di Moriano rispondono le altre dei paesi vicini. Di tanto in tanto guizzano automobili e camions carichi di carabinieri e di milizia, pattuglie percorrono lente le strade.

L'opera dei pompieri di Treviso, Pieve di Soligo, Montebelluna e Conegliano ha proceduto spedita: a mezzanotte e mezza l'incendio era spento completamente; non si è trattato perciò di un gran fuoco in sè; ma il locale adattato a cinematografo era così sprovvisto delle norme più elementari per la sicurezza degli spettatori da rappresentare una vera trappola della morte.

Vediamo il luogo sinistro: esso è sulla strada principale vicinissimo alla piazza del paese. E' un povero edifizio a due soli piani, il pianterreno e il primo piano, non è più vasto di una modestissima casa di campagna; al pianterreno c'è un portico e delle stanze vuote e dinanzi alla facciata, sulla strada, un distributore di benzina. Il secondo piano era invece tutto occupato da uno stanzone oblungo, già adibito a granaio e ultimamente affittato e adattato a cinematografo dal marionettista Fausto Braga, uomo noto e assai popolare nei paesi del Veneto.

Lo stanzone della morte

Il muro di questo stanzone dalla parte della via è traforato da sei finestre, strette ed anguste, e per di più protette da solide inferriate. Il muro opposto, che dà su un campo, ha anche esso delle finestre, ma libere da inferriate.

Lo stabile, veduto dal di fuori, appare intatto o quasi, benchè annerito dal fuoco e un pò rovinato sul cornicione; ha una inferriata, l'ultima a destra, completamente divelta, altre appaiono scalzate e contorte. L'interno invece è una rovina: il tetto è crollato completamente sul pavimento del primo piano; attraverso i riquadri delle inferriate si scorge di tanto in tanto un baleno: sono travi e tizzoni che si riaccendono improvvisamente per ritorni di fiamma.

Per accedere al cinematografo c'era purtroppo una sola via: una porta in basso, poi una scala di legno ripida e stretta, poco più di un metro, che sboccava ad una seconda porta che menava diritta alla sala, proprio in fianco alla cabina di proiezione; tutte e due queste porte si aprono nel senso dell'interno, e questa circostanza, come vedremo, aggravò straordinariamente la sciagura.

Tentiamo di ricostruire il sinistro dai racconti frammentari e spesso contradditorii dei superstiti, i quali, ancora sotto l'incubo orrendo del frangente, non riescono a raccapezzarsi e a coordinare le idee.

L'improvviso terrore

Erano le otto e mezza di sera e il cinematografo era gremito di gente: si calcola che in uno spazio così ristretto si stipassero trecento spettatori all'incirca, in gran parte giovanotti e ragazze, il pubblico domenicale insomma, che anche nei paesi va folle per le proiezioni. Si girava la «Maschera d'acciaio», un film di avventure, allorquando dalla cabina di proiezione, un simulacro di cabina, fatto di tavole e di tende, partì un lampo abbagliante: la pellicola si era incendiata.

Fu rifatta la luce, mentre il pubblico, non rendendosi ancora conto di quanto avveniva, rimase più sorpreso che spaventato. Ma subito dalla macchina il fuoco si comunicò ad altre pellicole accatastate nella cabina. Il materiale infiammabilissimo, sprigionò un vero rogo che attaccò tavole e tende, sicchè tutto arse in breve tempo. Fu solo quando gli spettatori videro le prime fiamme e il fumo uscire dalle tavole crepitanti della cabina, che si sprigionò il panico indescrivibile. La gente balzò dai posti invasa di terrore, mentre un fumo denso come una nuvola invadeva il locale. Tutti si precipitarono urlando, piangendo, all'unica uscita, urgendo in massa contro l'unica porta. La lotta per la vita si scatenò tremenda nel frangente. La sventura più grande fu che la porta si aprisse per di dentro, quindi i primi giunti, impazziti dal panico si buttarono contro di essa in calca, in modo quasi da chiudere colle proprie mani la propria tomba. E se anche qualcuno avesse pensato di aprirla, non lo poteva fare perchè i sopravvenuti urgendogli contro, gli impedivano il più piccolo movimento. C'erano anche molte donne e bambini; spettacolo miserando!

Intanto dalla cabina, attraverso le condutture elettriche, il fuoco si propagava all'opposto schermo, dove c'era anche un teatrino costruito di tavole con scenari e quinte di carta. S'immagini il rogo! Urla, strepito, lotta selvaggia nelle tenebre succedute alla luce, invocazioni di genitori ai figliuoli, di sposi alle spose, di fidanzati alle fidanzate, e i rantoli dei primi caduti e già colpiti dall'asfissia. Nella pazza ricerca di salvezza, molti si erano arrampicati alle inferriate di quella prigione ardente, e cercavano disperatamente di svellerle, chiedendo soccorso di fuori alle prime persone accorrenti sulla strada da ogni dove, appena la notizia si sparse in paese. Ora la tragedia era che quelli di fuori per un pò di tempo dovettero assistere impotenti alle implorazioni dei congiunti e dei conoscenti in pericolo, giacchè, per colmo di sventura essendo il locale pieno e non volendosi accettare altra gente, si era chiusa di dentro anche la porta del pianterreno che dà sulla strada.

Attraverso le inferriate si vedevano donne scarmigliate e urlanti arrampicarsi sulle teste della calca, afferrate colle mani agli sporti del soffitto per aiutarsi ad arrivare all'uscita. Alla fine, la calca poderosa che si era fermata la fece cadere e con essa l'intero tramezzo di tavole su cui era infissa; e allora un groviglio di corpi precipitò rotolando giù per la scala angusta, uno sull'altro, intasandola completamente e accastandosi contro la porta di strada.

Il fondo cieco

Ormai quell'unica via di speranza era chiusa anch'essa da una montagna di corpi; i rotolati giù, perirono quasi tutti asfissiati o schiacciati nel tragico fondo cieco, ed è qui purtroppo, in questa strettura, che si lamenta il numero maggiore dei morti.

Molti, gli ultimi, o quelli che seppero un pò contenersi, si salvarono buttandosi giù dalle finestre del cortile, rimanendo feriti e contusi, ma vivi.

La gente del luogo intanto, dopo il primo smarrimento conseguente a simili disastri, apprestava i soccorsi. Si addossarono scale alla facciata per arrivare alle inferriate a cui grappoli umani si erano aggrappati colla forza della disperazione e lì con pali di ferro e con ascie si cercò di svellerle, e si abbattè pure la porta del cinema che dà sulla strada, chiusa dal di dentro, sicchè si liberarono i primi scampati e si estrassero i primi feriti ed i morti.

Si riusciva a svellere poi una delle inferriate, l'ultima a destra, e di lì si trassero i pericolanti calandoli in istrada. Si sa come è in un paese, dove tutti si conoscono e dove si può dire che ogni famiglia avesse un suo parente nel cinema. Vista indescrivibile e miseranda, gli uni folli di terrore con il cuore già stretto dal senso della morte, gli altri come pazzi per l'ansia di sapere se vivevano ancora i propri cari per cercare di salvarli. Tutti si adoperarono con abnegazione, se si pensa che ben più grande poteva esser la strage, se da una vera trappola com'era il cinema della tragedia, di trecento persone, se ne salvarono più di duecento cinquanta.

L'angoscia di un padre

Ci vien narrato di un paesano, Testa Guglielmo, un muratore alto e forte, che all'udire del sinistro si precipitò da casa colla morte alla gola, perchè aveva nel cinema quattro suoi bambini e due cognati. Dalle inferriate divelte egli riuscì a trarre a salvamento una quarantina di pericolanti, sempre invocando i suoi bambini, per vedere se dal di dentro qualche voce nota ed amata gli rispondesse. Ma nulla. Fortunatamente i suoi piccoli erano stati già posti in salvo.

Un caposquadra della Milizia Ambrosi Romano scampato al sinistro, telefonò ai pompieri di Treviso e poi andò direttamente a Pieve per soccorsi. E il Podestà Dorigo affidava al telegrafo un appello disperato: «Grande incendio sviluppatosi centro; minaccia distruzione. Soccorso per carità».

I pompieri di Treviso partivano alle nove con un'autopompa e una squadra. Anche, come abbiamo detto, da altri paesi convennero i pompieri, e da Treviso partirono una diecina di medici per i soccorsi alle persone. Squadre di militi nazionali giungevano intanto su camions d'ogni dove concorrendo col loro valido aiuto a confortare ed a salvare, e con essi carabinieri, agenti, ufficiali e soldati.

Dalle rovine fumanti furono tolti ben trentacinque morti e una quindicina di feriti, di cui due, ricoverati all'Ospedale di Pieve, in condizioni disperate. Grande è poi il numero dei feriti leggeri e dei contusi nella lotta furibonda per la salvezza.

Spettacolo miserando

Le salme di diciotto dei periti furono reclamate dalle famiglie stesse, che in strazio ed in pianto se le portarono nelle loro case per vegliarle pietosamente. Le altre diciassette furono portate e allineate sul pavimento di una aula terrena delle scuole del paese. Tre di esse sono coperte da un lenzuolo: il fuoco le ha sfigurate completamente e sono quasi carbonizzate. Le altre sono scoperte: i volti lividi o cerei non danno però nessun senso di ribrezzo; nonostante l'atroce morte i visi non recano smorfie di terrore; sono invece compostissimi, come se dormissero in pace. Una ragazza bionda ha perfino la palpebre chiuse e la testa chinata da banda come nel sonno. Questi morti hanno quasi tutti i pugni stretti sul petto e i gomiti infuori, avendoli la asfissia colti nello sforzo supremo di liberarsi dalla strettura micidiale della calca che gravava contro di loro.

Alla fioca luce di due candele il Procuratore del Re, il Pretore e l'usciere del Comune, un vecchietto asciutto e bonario, procedono al riconoscimento delle salme e alla stesura degli atti di morte. Il vecchietto fissa un pò i volti immoti, e poi egli, che in paese conosce tutti, ne scandisce nome e cognome. E sul petto del morto viene allora appuntato un cartellino colle generalità.

Si esce: il paese è deserto; risuonano solo i rintocchi funerei delle campane; la notte è splendida, ma talmente fredda che l'acqua lanciata dalle pompe, è poi gelata ai lati della via e tutto ricopre la candida brina; la sera che doveva essere di gioia ha lasciato invece dolore e lutti incolmabili.

I nomi delle vittime

Perizzato Teresa di Giacomo di anni 21; Colombarotto Angela fu Paolo d'anni 13; Baron Agostino di Pietro d'anni 23; Vendramin Filomena fu Girolamo d'anni 24; Rizzetto Candido di Luigi d'anni 20; Casagrande Ilda di Attilio d'anni 14; Montresor Italo di anni 8; Campeol Antonio Sebastiano di Giovanni d'anni 20; Campeol Sante di Giovanni; Lorenzon Eugenia di Giacinto d'anni 20; Dullo Martina di Alessandro d'anni 27; Varago Ferruccio di Modesto d'anni 18; Ghizzo Raimonte di Federico d'anni 18; Marotto Caterina fu Francesco; Perizzato Antonio fu Giuseppe d'anni 54; Perizzato Mario fu Antonio d'anni 18; Ghizzo Marcella di Benvenuto.

Altre diciotto salme sono state raccolte dai parenti non appena estratte dalle rovine, e trasportate alle abitazioni. Abbiamo cercato di raccogliere i loro nomi: Lorenzon Sante di Giuseppe d'anni 23; Dal Cortivo Antonio di Cirillo d'anni 12; Stival Rosa fu Luigi d'anni 23; Zamai Orsola di Antonio d'anni 20; Spruzzo Irene fu Ambrogio d'anni 25; Rizzetto Emma di Guglielmo d'anni 20; Rizzetto Rosa di Guglielmo d'anni 18; Conterotto Rita di Bortolo d'anni 22; De Stefani Lodovico fu Luigi; Fontana Traldo di Ambrogio; Bortoletto Antonio; Spagnuol Romano fu Giovanni d'anni 17; Villanova Antonio di Raimondo d'anni 20; Da Riva Antonio di Leonardo d'anni 19.

Altri tre cadaveri non sono ancora stati identificati. Uno di essi è completamente carbonizzato.

Sul posto sono accorse tutte le autorità della Provincia e si stanno rapidamente raccogliendo gli elementi per una inchiesta sul tragico fatto.

Incidente automobilistico al Prefetto di Treviso

TREVISO, 27

Questa mattina alle 5.3 il Prefetto della provincia Dentice d'Accadia, che fu tra i primi a recarsi sul luogo della sciagura, mentre ritornava a Treviso rimase vittima di un grave incidente. In località Campagnol, l'automobile sulla quale egli si trovava, a causa della strada ghiacciata, slittava, sbattendo violentemente contro un albero. Il Prefetto riportava la frattura delle ginocchia e la probabile commozione viscerale. Lo chauffeur Natale Bovo riportava pure varie contusioni.

I prezzi all'ingrosso diminuiti nella scorsa settimana

MILANO, 27

Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» che, secondo le statistiche adesso compilate, l'indice settimanale dei prezzi all'ingrosso dell'Italia per la quarta settimana di febbraio chiusasi oggi è stato di punti 487,61 con un sensibile ribasso di 1.77 rispetto all'indice della settimana precedente che fu di punti 489.38.

Tutte quante le voci che concorrono alla formazione della media generale hanno segnato durante la settimana in corso un miglioramento, più cospicuo per le derrate alimentari animali che scendono da 511.56 a 507.00, per le materie tessili da 440.16 a 437.60 e per i prodotti vegetali vari da 509.76 a 504,52; più lieve per le derrate alimentari vegetali che presentano una diminuzione da 580.36 a 579.14, per i prodotti chimici da 450.25 a 450.09, per le materie industriali varie da 564.43 a 563.15, e per i minerali e metalli da 424.92 a 424.22, mentre i materiali da costruzione, laterizi e legnami rimangono invariati da 522.22.

Anche il potere di acquisto della lira presenta un lieve miglioramento passando da 20.43, a 20.51 in confronto con le Nazioni a valuta aurea. Si nota che in questa settimana il numero indice indice dei prezzi negli Stati Uniti è diminuiti da 146.5 a 146.2, mentre in Italia l'indice dei prezzi in oro è migliorato da 134.3 a 133.8.

S'impicca ad una trave del fienile

GRADISCA, 27

Nelle prime ore di stamane dai familiari veniva trovato impiccato ad una trave del fienile certo Gri Giuseppe fu Giacomo di anni 30 abitante nel borgo Grotta, frazione di Farra d'Isonzo. Egli si era diretto di buon'ora nella stalla per effettuare i lavori di pulizia e per mungere le vecche e non aveva più fatto ritorno. La madre, impensieritasi, corse in cerca del figlio e non avendolo trovato chiese alla moglie di lui, Pelizon Erminia, se sapesse dove si trovava il marito. Alla risposta negativa si misero entrambe a chiamare il loro congiunto ma non ebbero risposta alcuna. Si portarono quindi sul fienile e trovarono il disgraziato ormai cadavere appeso ad una trave. Alle grida delle donne accorse il cugino che staccava lo sventurato dalla trave. Il dr. Lovisani chiamato sul posto constatò la morte avvenuta pochi istanti prima della terrificante scoperta. Sul posto si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge. Sembra che il povero Gri fosse affetto da nevrastenia.

Omaggio della Duchessa d'Aosta ai Caduti in guerra

TUNISI, 27

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha deposto corone di fiori sui monumenti eretti in memoria dei caduti italiani e francesi al cimitero. Le autorità e le associazioni di guerra dei due paesi con le rispettive bandiere assistevano all'atto di omaggio.

Quotazioni di Borsa

	Milano 25	Milano 27	Venezia 25	Venezia 27
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75 86	75,25	75,75	75,75
Consolidato 5 %	86,45	86,75	86,32	86,65
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	76,—	77,10
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,45	86,75	—,—	86,65
BANCARI				
Banca d'Italia	2310,—	2311,—	2308,—	—,—
Banca Commerciale	1300,—	1297,—	1301,—	1301,—
Credito Italiano	866,—	856,—	—,—	—,—
Banco di Roma	112,—	111,—	111,—	112,—
Banca Naz. Credito	565,—	567,—	565,—	560,—
Credito Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	685,—	685,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	602,—	602,—
TRASPORTI				
Mediterranea	424,—	422,—	—,—	—,—
Meridionali	702,—	704,—	—,—	—,—
Rubattino	643,—	649,—	—,—	—,—
Libera Triestina	316,—	316,—	—,—	—,—
Cosulich	174,50	180,—	176,50	175,—
Costruz. Venete	244,—	241,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	264,—	264,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	96,—	100,—	—,—	—,—
Ilva	165,—	155,—	—,—	—,—
Elba	46,—	46,—	—,—	—,—
Montecatini	237,—	247,—	234,—	—,—
Monte Amiata	312,—	309,—	—,—	—,—
Gregorini	30,50	30,75	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	135,50	135,—	—,—	—,—
Breda	141,—	140,—	—,—	—,—
Fiat	387,—	389,—	386,—	386,—
Isotta	200,—	199,50	—,—	—,—
Officine Mecc.	35,—	34,50	—,—	—,—
Reggiane	69,—	68,50	—,—	—,—
Dalmine	126,—	128,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	44,—	44,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	132,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	76,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	147,50	145,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	660,—	560,—	—,—	—,—
Fridania	856,—	816,—	—,—	—,—
Culinelli	248,—	245,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	115,—	115,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,—	49,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	205,—	205,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	665,—	655,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	118,—	117,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	467,—	468,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	99,—	100,—	105,—	100,—
Esport. Italo-Am.	502,—	497,—	—,—	—,—
Pirelli	718,—	720,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	266,—	268,—	—,—	—,—
Rinascente	77,—	77,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,—	—,—	—,—
Bonelli	50,75	50,75	—,—	—,—
Dall'Acqua	433,—	432,—	—,—	—,—
Braital	227,—	250,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6660,—	6610,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	338,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3060,—	3050,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	732,—	735,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	158,—	159,50	200,—	198,—
Cascami Seta	820,—	820,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	365,—	365,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4625,—	4625,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	145,—	142,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	485,—	485,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	40,—	40,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	750,—	747,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	367,—	360,—	—,—	—,—
Snia Visc	139,—	136,—	—,—	—,—
Bernasconi	106,—	105,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	136,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	480,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	385,—	385,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	142,—	137,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1050,—	1060,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	45,—	45,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	151,—	151,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	520,—	530,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	461,—	460,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	367,—	366,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2050,—	2050,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	258,—	253,—	252,60	254,—
Elettrica Bresciana	266,50	267,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	202,—	202,—	—,—	—,—
Edison	745,—	739,50	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,50	302,—	—,—	—,—
Vizzola	1190,—	1200,—	—,—	—,—
Marconi	257,—	261,—	—,—	—,—
Terni	417,—	417,—	—,—	—,—
Esercizi Elettrici	116,50	115,—	—,—	—,—
Adamello	273,—	273,—	—,—	—,—
Emiliana	55,—	56,—	—,—	—,—
Sesso	129,—	130,—	—,—	—,—
Valdarno	148,—	148,—	—,—	—,—
Tecnomasio	130,—	130,—	—,—	—,—
Irso	247,—	247,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	225,—	223,—
CAMBI				
Francia	74,29	74,39	74,26	74,28
Svizzera	363,65	363,67	363,40	363,40
Londra	92,10	92,13	92,12	92,14
New York	18,88	18,89	18,88	18,88
Berlino	4,50	4,51	4,50	4,51
Vienna	2 66	2,66	2,66	2,67
Bucarest	11 65	11.65	11,60	11 60
Belgio	2,63	2,63	2,63	2,63
Spagna	310,16	312,—	320,—	320,—
Praga	56,—	56 05	56.05	56,—
Budapest	3,30	3,30	3,30	3,30
Albania	3,62	3,62	—,—	—,—
Belgrado	33,22	33,25	—,—	—,—
Olanda	7,60	7.60	—,—	—,—

TRIESTE, 27. — Banca Comm. Triestina 569 — Adria 204.75 — Cosulich 179.50 — Libera Triestina 315 — Lloyd 688 — Premuda 500 — Gerolimich vecchie 600 — Martinolich 174 — Tripcovich 240 — Assicurazioni Generali 6600 — Riunione Adriat. prima serie 2880 — Id. id. seconda serie 2880 — Forze Idrauliche 125 — Cantiere Navale Tirestino 134 — Cementi Spalato 272 — Cementi Isonzo 89.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 260 — Littorio 86.60.

Cambi: Francia 74.25 — Londra 92.1à — New York 18.89 — Svizzera 363.50 — Spagna 321 — Amsterdam 760 — Berlino 451 — Bucarest 115 — Praga 56 — Vienna 266.25 — Zagabria 33.27.50 — Belgio 236 — Budapest 330 — Norvegia 505 — Albania 363.50.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 60

Mercoledì 29 Febbraio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre, Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

La vibrante attesa di Mogadiscio dell'arrivo del Principe Umberto

MOGADISCIO, 28

Mentre si stanno ultimando i preparativi delle grandi accoglienze che oggi la Somalia italiana tributerà a S. A. R. il Principe di Piemonte, la R. N. *San Giorgio* naviga da quattro giorni nel mare della colonia verso il capoluogo. Il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon ha inviato al Principe Umberto il seguente telegramma:

«*Generale Clerici - Bordo R. N. San Giorgio*. — Mentre S. A. R. il Principe di Piemonte naviga nelle acque della colonia, il cuore fedele e soldatesco dei suoi figli cittadini e sudditi accelera il ritmo dei palpiti forti ed ardenti ed il labbro grida con voce possente che muove incontro alla nave munita: *Savoia! Savoia! Viva il Re!* Prego far conoscere all'Augusto Principe questi sentimenti miei e della intera Somalia. — *De Vecchi di Val Cismon*».

Il saluto della Colonia

Il Governatore ha inviato poi il seguente telegramma:

«*S. E. Piero Bolzon - Bordo R. Nave «San Giorgio»*. — Al rappresentante del Governo centrale, la colonia intera, laboriosa, guerriera e fedele, invia il saluto più ubbidiente e devoto. All'amico e camerata delle due guerre il mio abbraccio sempre memore ed affettuoso. *De Vecchi di Val Cismon*».

S. A. R. il Principe Umberto ha così risposto:

«*Sua Eccellenza De Vecchi conte di Val Cismon* - Governatore della Somalia - Mogadiscio. — Ringrazio vivamente per l'omaggio molto gradito. Ricambio a lei ed alla Colonia il mio saluto lieto di trovarmi presto tra voi. *Umberto di Savoia*».

A sua volta l'on. Bolzon ha così risposto:

«*S. E. De Vecchi di Val Cismon* - Governatore della Somalia - Mogadiscio. — Trovandomi nelle acque del territorio assicurato dal tuo valore ai destini imperiali della Patria, ricambio con eguale fede ed affetto l'augurio che mi significa il camerata e il quadrumviro di pura passione, mai venuta meno sia nell'incerta battaglia che nella luminosa vittoria. *Bolzon*».

Alle ore otto di sabato ui suggestivo rito è stato celebrato sul mare aperto. Mentre la *S. Giorgio* stava per doppiare il capo Francesco Crispi, l'antico capo Guardafui, le mosse incontro da Alula la R. N. *Arimonti*. Sulla pace dell'oceano vibrò allora lo squillante saluto dei marinai d'Italia che, allineati sul ponte, lanciarono verso la *S. Giorgio* il rituale grido di *Viva il Re!*

La consacrazione del Vescovo

Domenica mattina 26, coi una funzione solenne e commovente, Mons. comm. Gabriele Perlo è stato consacrato Vescovo di Mogadiscio. Assistevano alla cerimonia il Governatore, la famiglia del Vescovo, tutte le autorità civili, militari e politiche. Ha pontificato S. E. Mons. Pisani, Arcivescovo titolare di Costanza, assistito da S. E. Mons. Mazzini, Vescovo di Anagni, appositamente inviato dalla Santa Sede. Ha prestato servizio d'onore un picchetto armato di marinai e di avieri. Fuori del tempio erano schierate la guardie del Governatore ed una compagnia di ascari. Alla cerimonia religiosa sono intervenuti in seguito ad invito loro rivolto tutti i capi e notabili indigeni.

Nel pomeriggio del giorno stesso, alle 17.30, ha avuto luogo nel parco del Governatore, intorno al monumento simbolico della bandiera di possesso, una semplice e severa cerimonia militare per la consegna dei gagliardetti al 3.o, 4.o, 5.o e 6.o battaglione Benadir, alla artiglieria, all'aviazione ed ai dubat delle bande armate della Somalia.

Il Governatore De Vecchi ha pronunciato ardite parole di fede rievocando le glorie delle armi italiane sui campi di Vittorio Veneto ed esaltando l'eroismo delle truppe somale nella conquista della Migiurtina. Il Goveratore ha chiuso con il grido di: *Viva il Re!* ripetuto dagli ufficiali e dagli ascari.

L'arrivo per oggi

S. A. R. il Principe Umberto sbarcherà a Mogadiscio stamane alle ore 8 Egli troverà la Colonia completamente rinnovata e in pieno fervore di lavoro. Negli ultimi mesi il ritmo delle costruzioni è divenuto intensissimo. Le strade sono state di nuovo tutte lastricate. Gli uffici pubblici e privati imbiancati e abbelliti con decorazioni e merlature.

In tre settimane è stato innalzato il monumento ai Caduti che, tra colonne romane, racchiude l'ara votiva recante il nome dei gloriosi Morti. Per completare la decorazione dello sfondo è stata in pochi giorni murata un'ampia scalea che dalla piazza conduce al primo piano del palazzo del Circolo Duchessa di Aosta.

La cattedrale cattolica sei mesi fa misurava poco più di una decina di metri d'altezza. Oggi essa è ormai giunta al culmine delle torri di 37 metri d'altezza ed è finita in tutti i particolari decorativi, dai capitelli agli archi, dalle bifore gentilissime, alla grande croce di aureo mosaico che risplende al sole dell'equatore, alta sulla città e sull'Oceano.

La nuova costruzione che più meraviglia e stupisce per l'incredibile rapidità con la quale è stata compiuta è l'arco trionfale romano eretto in onore del Principe Ereditario e che rimarrà come ricordo della sua visita alla Somalia, di fronte al Corso che porta il suo nome augusto. La costruzione, assunta direttamente dall'ufficio delle opere pubbliche, è cominciata il 23 gennaio di questo anno, ed è stata compiuta in un solo mese. Si è lavorato giorno e notte con tre turni di otto ore ciascuno e una media di 50 operai indigeni. L'arco è alto sedici metri Sul fronte reca la dedica: «A Umberto di Savoia - romanamente»; sul retro le date. Corone reali con scettri, aquile sabaude e fasci littori costituiscono l'ornamento insieme a capitelli e cornicioni di fattura classica. L'arco sarà inaugurato dal Principe che lo varcherà per il primo alla testa delle truppe della Somalia nella parata militare di mercoledì.

In tutte le strade sono stati piantati pennoni sui quali campeggiano fasci littori e sventolano bandiere. All'imbocco del quartiere indigeno di Amaruini, dove il Principe si recherà sabato per ricevere l'omaggio della popolazione musulmana nell'antica moschea principale, è pure stato eretto un armo di legno in stile arabo.

Da tutte le zone della Colonia sono giunte a Mogadiscio migliaia di persone per vedere il figlio del «Grande Re». A Umberto di Savoia è stato appositamente apprestato, al palazzo del Governatore, un appartamento di dieci vani con mobili in istile barocco piemontese, ricchi tappeti orientali e molti quadri, tra i quali sono buoni ritratti di antenati del Principe. Anche il Sottosegretario alle Colonie on. Bolzon sarà ospite del Governatore.

L'importanza delle oasi occupate dalle nostre truppe

ROMA, 28

Tutti i giornali danno il massimo rilievo al comunicato ufficiale sulle operazioni in Libia. Il territorio ora occupato è di un'importanza veramente notevole. L'oasi di Sella si stende in una bassa conca chiusa a sud da una corona di monti da cui scendono i torrenti che le danno la vita. Lunga 12 chilometri e larga 5, essa è abitata da un migliaio di indigeni che dai giardini innumerevoli e dai palmeti ricchi di oltre centomila palme traggono il loro sostentamento e di che alimentare un notevole commercio.

L'oasi di Sella e quella più piccola di Tirsa più a nord, che con la prima forma un unico nodo carovaniero, sono una delle più importanti tappe delle carovane che si recano da Socna ad Augila per l'abbondanza di acqua, per la facilità di trovarvi sufficienti rifornimenti e per essere a metà strada circa fra Socna, distante 200 chilometri, e Marada la prima delle oasi cirenaiche verso oriente, che dista circa 240 chilometri.

Delle oasi cirenaiche il gruppo Augila-Gialo costituisce uno dei più importanti nodi carovanieri sahariani. Le oasi che costituiscono il gruppo sono tre: Augila, Gialo, Gicerra. La prima e più occidentale fra di esse, allungata da nord a sud e molto stretta, ha un centro abitato costituito da circa 500 abitanti, tutta disseminata di orti. Gialo è la più grande delle tre, ricoprendo una superficie forse quattro volte più estesa di quella di Augila.

La popolazione di Gialo appartiene alla kabila Megiabra che fin dai tempi più remoti la occupò dopo averne scacciato o asservito i berberi originari del retroterra libico. E' questa una kabila di carovanieri audaci e di commercianti arditi che ha battuto e batte ancora con le sue teorie di cammelli tutte le vie del deserto. Gicerra è la più piccola e la più orientale delle tre; ha poche case, pochi giardini, qualche pozzo d'acqua salmastra, qualche palmeto; vi abitano forse 500 persone dedite all'agricoltura e originarie della tribù Ez Zucia del gruppo degli Esc Seiuagher.

Favorevole giudizio del "Times,, sulle nuove operazioni

LONDRA, 28

Il *Times* rileva che le operazioni in Libia segnano una importante tappa nella politica coloniale italiana e costituiscono un nuovo successo del Regime fascista. La occupazione della regione meridiana che finora separava la Tripolitania dalla Cirenaica è il coronamento di cinque anni di guerra coloniale condotta con fredda precisione come la classica campagna di Kitchner nel Sudan.

«La nuova situazione stabilizzata — osserva il giornale — permetterà una ulteriore penetrazione graduale della civiltà italiana verso il sud, visto che la sovranità italiana è ormai consolidata dalle frontiere della Tunisia all'Egitto. Tutto ciò prelude l'esecuzione di un vasto programma di colonizzazione e di sviluppo agricolo anche in Cirenaica dove il ristabilimento dell'ordine permette la immigrazione su vasta scala dalla Sicilia e dalla Calabria».

L'opera del Dolcetti sulla famiglia Mussolini pubblicata dall'O. N. Balilla

ROMA, 28

L'Opera Nazionale Balilla comunica: A cura dell'Opera Nazionale Balilla nel p. v. mese di aprile verrà diffusa in tutta l'Italia la prima parte dell'opera in due volumi «Le origini storiche della Famiglia Mussolini», autore il sig. Giovanni Dolcetti di Venezia.

Tale opera, che è frutto di quattro anni di lunghe pazienti ricerche presso gli archivi e le biblioteche di Stato, sanziona in modo indiscusso le vere origini della Famiglia Mussolini che nel medio evo ebbe parentele sovrane e diede uomini illustri nel diritto, nelle armi e nelle scienze. L'interessantissima pubblicazione corredata da miniature, stemmi, citazioni e documenti rilevati da antichissimi testi, sarà completata da un grande albero genealogico e verrà edita in lussuosa veste tipo-litografica in modo che l'opera stessa risulti degna di colui che oggi personifica l'asserto della nuova Italia.

Scuola e Fascismo nella discussione alla Camera

ROMA, 28

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16. Si approvano subito senza discussione numerosi disegni di legge e quindi si inizia la discussione del bilancio dell'Istruzione pubblica.

Professione e milizia

GALEAZZI, afferma la necessità che venga modificato ogni attuale tipo di scuola media che non sia il ginnasio liceo in modo che sorga un triplice tipo di scuola professionale, industriale, agricola e commerciale. Aggiunge che la scuola non può restare estranea alla preparazione militare, obbligatoria a tutti i cittadini, e deve fare realizzare il principio che ognuno abbia sul campo di battaglia posizione adeguata a quella che ha in pace. Conclude auspicando che la scuola realmente e presto possa inquadrarsi con ogni altra istituzione ed energia dello Stato. A tale scopo ritiene necessario che del consiglio superiore della P. I. facciano parte anche ingegneri, resisi esperti e provetti nel grande esercito del lavoro, e soldati, scelti questi ultimi fra quelli meravigliosamente colti e competenti di cui l'Esercito si onora. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

GEREMICCA proclama la necessità della più ampia fascistizzazione della scuola e deplora che venga ostacolata l'azione dell'Opera nazionale Balilla. (*Denegazioni del Ministro Fedele*). Chiede al Ministro se ritenga che i suoi funzionari pur pochi e valorosi siano tutti convinti della necessità di fascistizzare la scuola.

FEDELE, può affermare di sì generalmente parlando.

GEREMICCA, crede che una parte di essi conservi ancora una mentalità professionale che non risponde alle esigenze del momento. Convinto poi che le nuove generazioni fasciste debbano essere plasmate nell'età più favorevole, lamenta la scarsezza delle provvidenze dirette a questo scopo.

Il corpo insegnante

FEDELE: è questione d'ordine finanziario.

GEREMICCA, conviene che nell'attuale momento non è possibile chiedere nuove spese, ma si potrebbe ad esempio costringere alcuni piccoli Comuni che si ostinano a mantenere le loro scuole autonome a passarle allo Stato col conseguente consolidamento della spesa. Fa presente a questo proposito la triste condizione di certe scuole affidate ad associazioni delegate in cui i maestri sono pagati a giornata e muoiono di fame. (*Interruzioni del Ministro Fedele*). Il danno di un insegnamento impartito in tali condizioni è, specie nella scuola primaria, gravissimo e se noi avremo fra qualche anno vinto l'analfabetismo, tuttavia non avremo ancora la scuola educativa. Per la difficile e nobilissima cura della formazione dell'anima del fanciullo è poi necessario ringiovanire la scuola perchè i vecchi maestri, per un complesso di ragioni, non comprendono più la loro missione. Occorre pertanto fra l'altro abbassare almeno fino a trentag il limite massimo degli anni di servizio che oggi essendo di 45 anni appare veramente eccessivo, e ciò per assicurare a questi maestri un trattamento decoroso di quiescenza, ma nello stesso tempo allontanarli dalla scuola.

La "crisi maschile,,

Quanto al reclutamento dei maestri, nota che la esiguità del trattamento finanziario allontana molti giovani dalla scuola sicchè si manifesta sempre maggiore l'affluenza delle donne nell'insegnamento primario. Per riparare in parte alla crisi maschile degli insegnanti, prospetta l'opportunità di ridurre il trattamento economico delle maestre, che del resto, in generale hanno per la loro condizione minori esigenze di vita. Osserva che il Regime ha creato una serie di istituzioni che, dall'Opera per la maternità, all'Opera Balilla, agli avanguardisti segue il fanciullo dalla nascita alla adolescenza per consegnarlo, milite, alla Patria. Crede che questi vari enti debbano essere coordinati e fusi nel grande organismo che ha per compito l'educazione della gioventù, la scuola, mentre oggi questa rimane quasi completamente estranea all'azione di quelli. Bisogna in sostanza avere e realizzare un concetto unitario dell'educazione nazionale. Scuola e Opera Balilla e avanguardisti devono procedere di pari passo e in intima difesa ed armonia di metodi e di scopi. Ma tutto ciò non potrà avvenire se una nuova coscienza non presiederà, seguendo il nobile esempio del Ministro, a questo formidabile e magnifico complesso di forze, vero centro della vita nazionale. (*Applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE annuncia che alla interrogazione degli on. Pellizzari, Sansanelli, Starace ed altri, il Capo del Governo risponderà nella seduta di sabato.

La seduta termina alle 19. Domani ore 16 seguito della discussione del bilancio dell'istruzione e dei disegni di legge vari.

Spacciatore di cocaina al confino
Tre persone ammonite

LECCE, 28

La commissione provinciale ha inviato al confino tale Gioacchino Franzo perchè spacciatore di cocaina ed ha inoltre ammonito il farmacista Ferramosca Luigi, la di lui moglie Giaccari Liberata e il medico chirurgo Augusto Leante perchè implicati nello smercio dello stupefacente.

Il Prefetto ha inoltre deferito il dott. Leante all'Ordine dei medici per i provvedimenti disciplinari adeguati alla gravità dell'offesa da lui recata ai doveri morali di chi esercita la professione sanitaria.

— Si ha da Città del Messico che quel Ministero della Guerra annuncia due recenti successi riportati dalle truppe messicane contro i ribelli dello Stato di Jalisco.

Più cauto atteggiamento austriaco di fronte alla fermezza italiana

ROMA, 28

La situazione italo-austriaca rimane per ora immutata, in attesa della replica del Duce a Seipel, replica che si avrà solo fra qualche giorno. Sembrava infatti che la interrogazione degli on. Sansanelli, Pellizzari ed altri dovesse essere inclusa nell'ordine del giorno della seduta di domani, ma si apprende ora che fino a sabato prossimo tale interrogazione non sarà svolta.

Intanto è sintomatico e degno di rilievo l'atteggiamento più causo adottato ora dai circoli viennesi maggiormente responsabili. In merito alla notizia secondo la quale un alto funzionario del Ministero degli esteri austriaco sarebbe venuto a Roma a recare istruzioni al Ministro d'Austria presso il Quirinale, negli ambienti competenti nulla risulta al riguardo.

Fra l'altro viene rilevata la puerilità di chi pensa di poter tenere artificialmente in piedi una questione atta a turbare le relazioni fr ai due paesi. Non è addirittura possibile dar credito a coloro che credono ancora di annullare la frontiera del Brennero attraverso una pura e semplice revisione dei trattati.

La «Tribuna» affrontando in pieno il delicato argomento, esclude che uno dei fini di questa propaganda per l'Alto Adige, sia addirittura di creare un conflitto, che non può essere certamente affrontato dalla piccola Austria «Qualche migliaio di tedeschi, coltivando le abitudini della sepolta duplice monarchia, fanno buoni tutti i pretesti per svegliare tutto il popolo tedesco in armi; ma questo popolo ha da risanarsi dalla sconfitta e deve sentire profonde e vive le ferite di ben altri smembramenti.

«L'ipotesi della guerra è però assurda non soltanto nel tempo d'oggi, ma anche nello spazio ed è inaccettabile per tragica proporzione. E nessuno parla infatti seriamente di questa pazzia. Ecco allora l'azione diplomatica internazionale per premere, come si dice, sull'Italia. Ma l'Italia di Mussolini è una grande potenza che può partecipare a pressioni, non subirle. Si sa che le pressioni tentate anche per questioni minori su Stati minori, non hanno avuto efficacia; si sa per dichiarazione categorica dello stesso Cancelliere Seipel che non esiste alcuna base diplomatica per presentare la cosidetta questione dell'Alto Adige alla Società delle Nazioni; quindi nessuna probabilità di azione diplomatica in nessun caso. Non c'è nemmeno da supporre che questi ritorni di agitazione siano voluti per alimentare un fermento di minaccia all'unità italiana, poichè noi non abbiamo davvero alcuna rassomiglianza con certi Stati nati dalla guerra e composti da vari nuclei nazionali. Nell'Italia Nazione-Stato compatta come nessun'altra grande potenza europea, nell'Italia che moltiplica fecondamente i suoi figli, il fenomeno trascurabile di qualche minoranza allogena è un fenomeno residuale che il tempo, anche breve, annullerà.

«Nulla di serio dunque nell'agitazione dell'Alto Adige e di fronte alle stolte provocazioni l'Italia fascista vibra compatta solo perchè la Nazione tutta ha una grande sensibilità per tutta intera la sua frontiera, compiuta con la vittoria. Certi artifici non turbano per nulla l'azione internazionale dell'Italia e non possono indurre ad esempio l'Italia a considerare fuori della sua base seria e consapevole i propri rapporti con la Francia, come non possono avere alcuna efficacia sulla le suggestioni che la piccola Austria sembra aver subito da qualche Stato della Piccola Intesa per aggiungere al ridicolissimo affare delle mitragliatrici la messa in scena della protesta per l'Alto Adige.

«E' da ricordarsi infine — conclude Forges Davanzati — che l'talia di Mussolini è l'Italia perfettamente a posto nell'azione diplomatica, nell'aspetto legislativo e giuridico, nel risanamento finanziario e monetario perchè è l'Italia credente, e però crede nelle sue leggi e crede anche nelle sue profezie dei suoi poeti. E un poeta guerriero morto giovane combattendo qui a Roma aveva cantato: «I bimbi d'Italia son tutti balilla». La profezia, come tante altre, si è avverata. I bimbi d'Italia saranno sempre tutti balilla, anche quelli dell'Alto Adige».

L'assurdità degli attacchi austriaci rilevata in Francia

PARIGI, 27

Parlando dell'Alto Adige, il *Journal* scrive:

«Immaginate una campagna che imperversi nella stampa tedesca contro la politica seguita dalla Francia per francesizzare l'Alsazia, paese di lingua tedesca, benchè di cuore francese. Supponete che in pieno Reichstag gli interpellanti alzino violente proteste contro la snazionalizzazione del territorio tedesco; ammettete che il Capo del Governo tedesco si associ ai reclami, deplori l'impossibilità in cui si trova di intervenire in una faccenda. Pensate allora alla reazione dell'opinione francese.

«Ecco esattamente quanto è ora successo fra Vienna e Roma. La stampa austriaca ha attaccato con estrema violenza i provvedimenti presi dal Governo italiano per tagliar corto alle mene irredentiste che si svolgono nei territori dell'Alto Adige. Il Cancelliere Seipel ha evitato, per quanto fosse possibile, di pronunziare parole compromettenti. Non ha però sconfessato i suoi compatrioti. Naturalmente la stampa italiana critica questo atteggiamento. Essa dichiara che la questione è puramente italiana e deve rimanerlo».

L'«Avenir» scrive: Il Capo del Governo italiano si rende ben conto, che, nella sua situazione attuale, l'Austria, benchè salvata dalla fame grazie a tutti i suoi vincitori e specialmente dall'Italia, non può fare gran che contro la sua vicina del Brennero e neanche creare cavilli da portare alla Società delle Nazioni dove i suoi reclami, fondati su proposte inesistenti, sarebbero per ora male accolti e giudicati inopportuni. Ciò nonostante il Duce non perde di vista tutte le minaccie che la questione comporta per l'avvenire. Così egli dà un colpo di «clakson» destinato a calmare gli ardori del pangermanismo. Però ciò che la Germania e l'Austria non osano intraprendere oggi può avvenire un giorno in cui si crederanno in grado di poterlo tentare.

La «Neue Freie Presse» s'incarica del resto di dare a Mussolini un monito che, pure essendo oscuro nella forma, ha un senso abbastanza chiaro: L'Italia, dice il foglio austriaco, ha abbastanza problemi da risolvere in altre zone per accrescere inutilmente i suoi motivi di conflitto. Ella si crede sicura dell'appoggio del Governo britannico, ma non vede che le elezioni che avranno luogo quest'anno in Inghilterra, come in Francia e in Germania, rafforzeranno le influenze di sinistra ostili al regime del Duce.

L'«Avenir» aggiunge: Le «Neue Freie Presse» ha troppa fretta nel giudicare: Non consta finora che le sinistre dovranno trionfare, almeno in Francia. Allorquando ciò succedesse, bisognerebbe che i trionfatori fossero a sinistra, ma molto a sinistra, per lasciare, senza fiatare, schiacciare l'Italia dalla Germania. Tutto ciò che dà ad intendere il giornale viennese mostra al Duce, il quale d'altronde, non si inganna, ne siamo certi, dove sono i veri interessi dell'Italia, dove è la sua vera politica. Ciò indica che è in un riavvicinamento di tutto cuore con la Francia che l'Italia può soltanto trovare la garanzia della sua sicurezza e l'assicurazione della sua grandezza.

L'*Intransigeant*, nella sua nota politica odierna scrive: «I circoli diplomatici di Vienna ritengono che il recente incidente austro-italiano sarà prontamente esaminato senza «altre conseguenze». Da Roma anche le notizie di stamane danno una nota conciliante. Insomma Mussolini continua le conversazioni con il signor Auriti, Ministro d'Italia a Vienna, prima di fare dichiarazioni. Ma vi è evidentemente da una parte e dall'altra il desiderio di non invelenire una questione che potrebbe turbare la pace europea».

La nave che appoggerà Nobile nella sua seconda impresa polare

ROMA, 28

In questi giorni nell'arsenale di Spezia si sta ultimando l'approntamento della Regia Nave *Città di Milano* per la missione allo Spitzberg in appoggio alla esplorazione aerea del generale Nobile nella regione polare artica.

E' stata scelta la *Città di Milano*, nave ordinariamente adibita alla posa dei cavi sottomarini, in considerazione della grande robustezza dello scafo e in special modo della prora e per altri favorevoli requisiti. Essa dovrà non solo trasportare alla Baia del Re l'ingente rifornimento per il dirigibile, ma soddisfare altresì a tutte le esigenze del dirigibile stesso per materiali, officine, alloggi ecc. perchè possa assolvere la funzione di base di tutta la spedizione.

I lavori che si stanno ultimando riguardano alcune speciali strutture della nave che sono state rinforzate, l'impianto di apparecchi di riscaldamento in tutti i locali abitabili, la sostituzione delle eliche di bronzo con altre di acciaio ecc., ma principalmente l'impianto di una stazione radiotelegrafica che assicuri le comunicazioni dirette con Roma e la ricezione dei bollettini metereologici dalle stazioni europee, asiatiche e americane per i presagi del tempo. Moderni apparati radiogoniometrici dovranno fornire al dirigibile la direzione in cui si trova rispetto alla Baia del Re e facilitargli grandemente il ritorno alla base.

L'impianto radiotelegrafico, tanto sulla nave quanto sul dirigibile, è stato affidato al personale della Regia Marina e questo scelto fra gli elementi più abili in modo che l'importantissimo servizio radiotelegrafico si svolga nella maniera più perfetta possibile. Si spera pertanto che durante le esplorazioni della calotta artica sia sempre assicurato il contatto fra la *Città di Milano* e il dirigibile.

Su quest'ultimo, oltre ai radiotelegrafisti della Regia Marina, prenderanno imbarco due capitani di corvetta e un tenente di vascello incaricati della rotta e anche dei rilievi topografici e delle determinazioni astronomiche di posizione nell'eventuale scoperta di nuove terre. La *Città di Milano* durante la permanenza alla Baia del Re eseguirà molte ricerche di carattere geodetico e geofisico così importanti a quelle alte latitudini che giustificano le numerose spedizioni scientifiche che hanno raggiunto lo Spitzberg in questi ultimi tempi.

Durante la traversata al nord del circolo polare saranno fatte misure oceanografiche e sarà subito impiantata alla Baia del Re una completa stazione meteorologica e aerologica. Speciale importanza avranno le misure di magnetismo terrestre. Si farà non solo la determinazione di valori assoluti degli elementi, ma anche la registrazione delle loro variazioni. Queste registrazioni e la simultanea osservazione delle macchie solari numerose in quest'anno che sarà fatta nell'osservatorio astronomico di Arcetri permetteranno di approfondire lo studio sulla connessione tra i due fenomeni.

Saranno eseguite pure misure di gravità terrestre con moderni apparati pendolari e determinazione di coordinate geografiche coi metodi della astronomia geodetica. Infine, nell'interesse più diretto della nautica si procederà ad un rilievo idrografico della Baia del Re e dei suoi ancoraggi, poichè le conoscenze in proposito sono ancora troppo scarse per una baia la cui importanza, date le speciali condizioni idrografiche e la presenza di ricche miniere, va sempre crescendo. A tale scopo la nave è fornita di apparecchi acustici e ultraacustici per la determinazione rapidissima, in moto, di qualunque profondità marina.

Lo stato maggiore della nave comprende diversi ufficiali che hanno seguito studi e corsi speciali e sono già provati nelle determinazioni scientifiche loro affidate, e il prof. Tenani, geofisico dell'istituto idrografico della R. Marina.

Detto istituto, dopo aver stabilito contatti con enti nazionali e con istituti similari stranieri, ha raccolto e ha approntato tutti gli strumenti necessari all'importante missione. Comandante della nave e direttore dei lavori è il capitano di fregata Giuseppe Romagna Manoja, il quale ha già avuto altre volte la direzione di importanti lavori idrografici e geofisici.

E' degno di nota l'entusiasmo col quale è stato richiesto da ufficiali, sottufficiali ed equipaggio l'imbarco sulla *Città di Milano* e ciò favorirà la riuscita dell'impresa a cui si accinge la nave, impresa le cui difficoltà sono varie e notevoli.

La nave partirà verso il 20 di marzo per tentare di raggiungere la Baia del Re per la fine di aprile. Tale data consigliata da altre ragioni inerenti alla esplorazione aerea, è molto in anticipo rispetto al traffico che ordinariamente comincia a svolgersi in giugno e perciò è probabile che molto prima di raggiungere il 79.o parallelo, quale è la latitudine di Baia del Re, la nave incontri la banchisa di ghiaccio che dovrà superare. All'equipaggio di 150 persone, al quale sarà aggregato anche un piccolo drappello di alpini, sono stati distribuiti indumenti per climi freddi forniti dal Ministero della Guerra.

Fievole eco al Reichstag dell'"appello,, austriaco

BERLINO, 27

(F.A.) Dopo otto giorni di sospensione per le ferie di carnevale, si è riaperto oggi il Reichstag per una sessione che sarà probabilmente l'ultima della presente legislatura. La seduta si è aperta alle 15 con un'aula affollatissima; anche il banco del governo era al completo, ad eccezione del Cancelliere Marx ancora ammalato e di Stresemann che si trova in congedo di convalescenza.

Appena aperta la seduta il presidente Loebe ha dato la parola al vice cancelliere Ministro della giustizia Hergt, il quale ha letto le dichiarazioni del governo. La lettura non è durata più di 25 minuti ed ha riguardato particolarmente il programma dei lavori che devono essere svolti in quest'ultimo scorcio di legislatura. L'esposizione esordisce con una dichiarazione del Cancelliere il quale si scusa di non essere presente, ma afferma di assumere la piena responsabilità per il programma elaborato dal gabinetto.

Hergt dice che il gabinetto non può essere considerato un semplice Ministero di affari anche dopo che è stata disciolta la coalizione e che agisce in pieno accordo con il Presidente, non potendovi essere dubbio sulla sua competenza costituzione. Il programma dei lavori dovrebbe essere terminato per il 31 marzo, ma deve essere considerato come una unità inseparabile, da accettare o respingere in blocco.

Dopo avere esposto i lavori da compiere, già noti, Hergt viene a parlare della data dello scioglimento del Reichstag e dice che è intenzione del governo di far procedere i lavori in modo da assicurare le elezioni per la seconda metà di maggio.

Segue la discussione generale alla quale prendono parte i vari capi gruppo che ripetono i soliti luoghi comuni sulle esigenze di ciascun partito e sulle condizioni dalle quali fanno dipendere la loro collaborazione all'esaurimento del programma. Il primo che apre la discussione è il deputato socialista Stampfer direttore del *Vorwaerts* e viennese di nascita che prima di incominciare la sua filippica contro il governo borghese dice che il cuore di tutto il popolo tedesco in questo momento batte all'unisono con quello del popolo fratello austriaco per quanto riguarda l'Alto Adige. La dichiarazione passa quasi inosservata ed anche sui banchi dei socialisti non si sentono che fredde acclamazioni.

Il Segretario generale del Ministero degli affari esteri von Schubert che in assenza di Stresemann dirige il Ministero stesso, è partito questa sera per la Riviera onde raggiungere Stresemann e prendere con lui gli ultimi accordi per la prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Prima della sua partenza Schubert è stato ricevuto in udienza dal Presidente Hindenburg al quale ha tenuto un rapporto circa le questioni internazionali che formeranno oggetto di discussione al consiglio. Stresemann terminerà il suo congedo sabato prossimo e quindi sarà a Ginevra dove è a credere che non si tratterrà a lungo, data la situazione della politica interna tedesca.

La guerra come opera d'arte

Arte è il complesso di regole e di principi pratici, per mezzo dei quali un uomo d'eccezione realizza le proprie concezioni sotto forma sensibile. O più brevemente: Arte è l'applicazione di conoscenze alla realizzazione di una concezione.

Così, ad esempio, il poeta ed il pittore realizzano mediante un complesso di regole pratiche, variamente e personalmente applicate, la propria concezione sotto la forma tangibile di un canto e di un quadro: compiono, cioè, quello che comunemente si chiama un'opera d'arte.

Similmente avviene del Condottiero in guerra; questi, applicando a suo esclusivo modo i variabilissimi elementi di cui consta la lotta armata, crea, insieme con la più cruenta realtà umana, l'opera d'arte che è la battaglia.

Non vi ha dubbio che la guerra è fatta di scienza e di arte; quella potremmo assimilare all'analisi nel campo astratto, questa alla sintesi nel campo applicativo. E difatti là dove la scienza è appena adombrata o timidamente espressa (tempi antichi) l'arte, che ne deriva, è semplice e lineare; pur essendo sempre arte. Col progredire della scienza della guerra, che è quanto dire essenzialmente della tecnica militare, anche l'arte si fa più complessa e il prodotto che ne risulta, la battaglia, è fascio di energie e di luci, è fatica e passione, è fuoco e potenza del suo creatore, tali che conferiscono al prodotto la dignità di opera d'arte e, talvolta, eccezione magnifica, quella di capolavoro d'arte.

Ora, per riprendere la similitudine dianzi accennata, gli elementi di cui si vale il poeta o il pittore per la composizione della propria opera sono sì molteplici, ma sempre assai più semplici e assai meno mutabili nella loro essenza; in ogni caso essi sorgono e si muovono entro un sol campo, non entrano cioè in conflitto con eguali elementi opposti.

Ciò, invece, accade per il condottiero in guerra; sicchè l'arte di questi, necessariamente più complessa e più completa, conseguirà come prodotto un'opera che, riuscendo allo scopo, avrà i veri attributi del genio, e, se vittoriosamente decisiva, cioè artisticamente perfetta, avrà le stigmate del capolavoro d'arte.

Ma non è cosa nuova interpretare la condotta della guerra come un'arte, nè credo sia ostile alla mentalità dei più tale comprensione, appena si rifletta ai mezzi ed agli scopi che la guerra, come un'arte vera e propria, adopera e persegue in ogni sua attività. Tale interpretazione e tale comprensione nacquero e maturarono la prima volta in Italia.

In pieno Rinascimento, un uomo di eccezione sorge nella Penisola a raccogliere in un libro, che dovrebbe diventar famoso, quanto di più alto e di più nobile può esservi per uno Stato nel levare, ordinare e condurre eserciti: Nicolò Macchiavelli. Costui scrive l'opera che, se a tutti è nota nel titolo, a pochissimi forse è conosciuta nel testo: «L'Arte della Guerra».

Dunque sin dal '500 glorioso per merito di Macchiavelli, la mente più latina fra gli italiani del tempo, guerra è sinonimo d'arte, e a colui che comanda forze armate in lotta, vittoriosamente impiegate, si attribuisce il valore di artista o d'artefice dell'azione, che è quanto dire la qualifica stessa dell'uomo di genio.

Una delle qualità essenziali del condottiero è quella che il von der Goltz chiama «lo spirito creatore». Pochissimi sono gli uomini che abbiano idee veramente nuove. E se il proverbio di Ben Akiba «tutto è già accaduto una prima volta» e il detto di Salomone «Niente di nuovo sotto il sole», si applicano non meno alle idee che agli avvenimenti, quel proverbio e quel detto non rispondono tuttavia all'assoluto vero; e ovvia ne sarebbe la dimostrazione.

Ora, in guerra, più che in ogni altro campo dell'attività umana, le situazioni si ripetono talvolta in modo da parere somigliantissime, senza essere assolutamente identiche. Ne deriva che il condottiero deve trovare o creare una soluzione nuova alla nuova situazione che gli si presenta. E, per fare ciò, occorre che egli possegga quello spirito creatore di cui sopra ho discorso, il quale lo spinga, forza d'istinto elementare ed interiore, ad impiegare nella situazione contingente novità di forme, originalità di mezzi; rifuggendo in ogni caso da qualsiasi processo vieto o tradizionale, per tendere alla perfezione che è la vittoria. Ecco che, anche sotto questo aspetto, il condottiero deve avere le qualità dell'uomo di genio, armoniosamente composte nella mente e nella psiche; ciò che, in ultima analisi, significa dover essere egli e mostrarsi sommo artista nella composizione della sua opera, che è diversissima da qualsiasi altra opera d'arte umana perchè materiata di uomini e di mezzi, di fuoco e di sangue commisti insieme all'avvenimento, ed il tutto poggiante su breve o su ampio lembo di mondo, che è il campo di battaglia.

L'applicazione così straordinaria varietà di metodi e di mezzi alla propria concezione, che è il disegno operativo; sorprendere l'azione dell'avversario imponendogli la propria volontà; neutralizzare i centri nervosi del comando nemico; governare gli elementi e gli eventi della battaglia per un tempo indeterminato, che può essere di poche ore come nelle battaglie dell'antichità e in talune moderne, ovvero di molti giorni o mesi come in alcune dell'ultima guerra (valga un esempio per tutte: la battaglia di Verdun) costituisce tal suprema fatica, che il travaglio interiore del Capo può ben adeguarsi a quello terrificante e tragico della sua creatura d'arte, la battaglia, opera gigante che nel corso dalla lotta egli continuamente modella e perfeziona nella vasta ignea fucina di anime e di corpi.

Nell'antichità, allorquando la massa di armati era relativamente piccola e compatta (ad esempio: falange, legione ecc.) e le frazioni di essa poche e non così individue come oggi, pur nella loro interdipendenza e nella loro diretta soggezione al Capo, questi partecipava nella lotta più come attore del dramma che come autore di esso; la battaglia, che egli imbastiva e guidava nelle più minute e varie sue particolarità, era il prodotto di un'arte che aveva come caratteristiche essenziali l'immediatezza e la simultaneità del pensiero sull'azione. Era arte cioè più semplice, ma anche più personale e più diretta.

La mole, invece, degli eserciti dell'età moderna e di quella contemporanea ha portato nell'esercizio del comando una profonda trasformazione, che mette conto di rilevare ai fini del prodotto d'arte che studiamo, cioè della battaglia. Qui non più il Capo guida materialmente la massa o dirige, a vista del campo in cui si combatte, le frazioni di essa; ma l'esercizio del suo comando si è fatto così complesso e così diverso che il concetto operativo di lui per tradursi in realtà d'azione passa attraverso altri cervelli (Stati Maggiori del Comando) che lo elaborano, l'amplificano e lo dettagliano in relazione alle diverse necessità delle varie parti in cui è divisa la massa armata, al fine di orientarne le forze e gli sforzi verso il punto dell'urto, ove divamperà la battaglia, con tutte le modalità state prescelte dal genio del Comandante.

Qui la concezione artistica del Capo è somma, perchè egli deve esprimere il suo pensiero, o disegno operativo, dopo un lungo interiore vaglio di tutti gli elementi certi ed ignoti che sono a sua disposizione.

Il tormento, cui soggiace il suo spirito, è pari a quello di un eccelso artista che sprigioni dalla sua passione interiore il più perfetto capolavoro umano; ma in tanto più arduo e più febbrile di questo, in quanto il Capo è premuto nell'espressione del suo lavoro artistico dall'incalzare tremendo delle necessità. Qui l'arte è come costretta nel tempo e nello spazio, sicchè il suo prodotto ha tutti gli attributi della improvvisazione e della genialità, che sono proprie dell'opera d'arte. Improvvisazione, però, che sgorga sì d'impeto dal cervello del Capo; ma che è frutto quasi inconsapevole di tutto un lungo lavorio interno, regolato e infrenato di continuo dalla riflessione dello spirito e dall'educazione di particolari sensi inibitori della sua psiche sensibilissima.

La produzione od opera d'arte del pittore, dello scultore, ecc. resta compiuta e fissata nella tela, nel marmo, ecc. e può in ogni momento essere studiata nei particolari e nell'insieme, discussa e comparata con altri lavori consimili, demigrata o riammirata, chè vive pressochè intatta nel tempo. Il prodotto dell'arte bellica, invece, cioè l'opera che si sostanzia nella battaglia, è cosa tangibile e reale solo nell'attimo in cui si compie; dura, quindi, il breve spazio di tempo in cui essa nasce, si sviluppa e si perfeziona. Dopo, essa si dissolverà e vanirà nel nulla per effetto delle stesse profonde forze elementari che l'hanno creata; così che di essa, di tanta viva opera d'arte che vide tutto il superamento dello stremo di ogni possa umana, non restano che la memoria e la gloria!

Questa strana ed originalissima opera d'arte che è la battaglia, la quale talvolta assurge alla perfezione di capolavoro, vive la vita effimera della sua estemporanea creazione, e non più. Ecco che essa non è praticamente riproducibile in nessun modo e per nessun mezzo, e l'esperienza che da essa deriva al condottiero, e allo studioso dell'arte bellica, rischia spesso il fallire al primo urto con una nuova realtà, anche se ritenuta comparabilmente affine.

Tre quarti dell'arte della guerra si adeguano e si identificano nell'arte stessa del comando. Si potrebbe conchiudere che tutta l'arte del Comando crea e riflette l'arte bellica. Colui che ne esercita la funzione ha nel suo pugno racchiuse — responsabilità tremenda verso sè e verso la Patria — le sorti delle armi, che coincidono quasi sempre con quelle della Nazione. Comando significa estrinsecazione dell'arte della guerra. E, come l'interprete di una qualsiasi attività superiore umana (poeta, pittore, ecc.) crea col suo travaglio insonne l'opera d'arte che poi ammiremo materiata nel mezzo più idoneo (nel verso, nella tela, ecc.), così il condottiero compone con gli elementi più diversi e meno ponderabili del suo strumento bellico, l'azione di forza che crea la battaglia; la quale solo sarà capolavoro d'arte se il suo creatore avrà saputo in essa e per essa trionfare sulla analoga fatica, forse capolavoro anch'essa ma infelicemente espresso, dell'avversario.

Renzo Reggiani

Una linea aerea tra la Francia I Sud - America

PARIGI, 28

La linea aerea Francia-America del Sud sarà inaugurata il primo marzo prossimo. Il primo viaggio si compirà dall'America del Sud all'Europa, mentre il 2 marzo partirà dall'Europa per l'America del Sud un altro apparecchio. Il collegamento deve essere assicurato fra Tolosa e Saint Louis (Senegal) e per via marittima fino all'isola del Capo Verde; dall'isola del Capo Verde all'estremo nord-est del Brasile per via aerea; in seguito fino a Buenos Ayres. Il percorso verrà compiuto in 9 o 10 giorni.

La morte del principe Lichnowski ex ambasciatore tedesco a Londra

BERLINO, 28

(F.A.) Ieri mattina nel suo castello di Kuchein, nell'Alta Slesia, è morto il principe Carlo Lichnowski che al momento dello scoppio della guerra era ambasciatore tedesco a Londra. Era stato nominato a quel posto alla fine delle guerre balcaniche come successore del famoso barone Marshall. Si ricorda che il suo nome fece un grande chiasso nel 1917 per un memoriale nel quale cercava di giustificare il fallimento della sua missione a Londra dove, secondo lui, gli sarebbe riuscito di ristabilire buoni rapporti fra l'Inghilterra e la Germania se non ne fosse stato impedito dagli errori del governo tedesco e specialmente da quelli del regime personale dell'Imperatore. Il documento, che non era destinato alla pubblicità, fu invece sparso a piene mani dalla propaganda dell'Intesa.

Sovrani e Principi assistono al "Nerone" al Teatro dell'Opera

ROMA, 28

Come era già stato annunziato, ieri sera ha avuto inizio al Teatro Reale dell'Opera la stagione lirica con la prima del «Nerone» di Boito. Fin dalle 20.30 il teatro era gremito in ogni ordine di posti dei nomi più belli che possa offrire la capitale nel campo della politica, delle lettere, delle arti, dell'aristocrazia, del giornalismo. Il teatro aveva un aspetto fantastico di luci e di eleganze.

Alle 21 precise, salutati dalla Marcia Reale sono arrivate le LL. MM. il Re e la Regina. Tutti si sono levati in piedi ed hanno ascoltato le note dell'inno reale seguito da «Giovinezza», applauditi freneticamente. I Sovrani hanno preso posto nel palco reale che con gentile pensiero l'impresa aveva provveduto ad adonare di splendidi fiori. Il Re vestiva l'uniforme di generale, la Regina una splendida toilette chiara col diadema di brillanti. Hanno preso posto nel palco reale anche S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. la Principessa Giovanna, S. A. R. la Principessa Mafalda e il Principe d'Assia.

L'esecuzione è stata inappuntabile e il successo entusiastico ha superato quello della prova generale. In complesso vi sono state venti chiamate agli artisti e al maestro Gino Marinuzzi che ha diretto con grande valore l'orchestra. Insomma è stata una serata indimenticabile.

875 mila abitanti a Roma

ROMA, 28

Dai dati statistici pubblicati dalla rivista «Capitolium», rassegna mensile del Governatorato, risulta che al 31 dicembre 1927 la popolazione della capitale saliva, compresa la guarnigione, a 875.119 mila abitanti.

Un grave scontro automobilistico

BRENNERO, 28

Ieri verso le ore 16 in località Cappella di Noale nella strada di Colle Isarco a Vipiteno si scontrarono un auto e un camioncino. L'auto era del sig. Becher Luigi di Vienna e portava per passeggeri oltre il proprietario, vari suoi amici tutti viennesi, era guidata dal sig. Bellach Erminio ed era diretta a Colle Isarco. Invece il camioncino era diretto a Vipiteno proveniente da Merano. Lo scontro fu terribile e provocò subito lo scoppio del serbatio della benzina dell'auto formando un grande braciere di fiamme, dal quale furono subito estratti i passeggeri, feriti tutti, per fortuna leggermente, e ricoverati in un albergo di Colle Isarco. Il camioncino invece dopo alcune sommarie riparazioni proseguiva la sua corsa.

Uccide e deruba la moglie di un deputato a Bucarest

VIENNA, 28

(E.M.) Si ha Bucarest che nella notte di domenica un giovane appartenente alla migliore società, Giorgio Gaydan, ha aggredito la moglie del deputato Leonida nell'abitazione di quest'ultimo, e l'ha uccisa a martellate, rubando poi la somma di 800 mila lei da una cassaforte. L'assassino si è quindi costituito alla polizia.

Sei operai uccisi da un'esplosione

BERLINO, 28

(F.A.) Nella notte di domenica è avvenuta una terribile catastrofe nel villaggio di Brueggen in Renania, nella fabbrica di mattonelle Ubertus, vicino alla linea Liblar-Horrem. Per cause ancora ignote, una esplosione di polvere di carbone faceva crollare un intero magazzino. Dalle macerie venivano estratti 32 operai; uno era già morto ed altri cinque spiravano appena condotti all'ospedale. La maggior parte dei feriti versa in pericolo di vita.

Tela di Raffaello a Strasburgo?

PARIGI, 28

(A.P.) Si ha da Strasburgo che in una località vicina a quella città sarebbe stata scoperta una tela rappresentante la Madonna col Bambino e San Giovanni che il prof. Plengo di Francoforte attribuisce a Raffaello. Il Plengo precisa inoltre che la pittura sarebbe stata eseguita dal grande maestro italiano in uno dei migliori periodi della sua carriera, allorchè si era completamente sottratto all'influenza di Michelangelo.

Sciagura aviatoria francese

PARIGI, 28

Un aviatore militare francese è morto precipitando vicino all'aerodromo di Orly. L'osservatore che lo accompagnava è rimasto ferito.

Convegno tedesco a Nizza

NIZZA, 28

Von Hoesch, ambasciatore di Germania a Parigi, e Von Neurath, ambasciatore di Germania a Roma, sono giunti ieri a Cap Martin ove si trova Stresemann, col quale hanno fatto colazione in compagnia di Reinhold, Ministro delle Finanze di Germania. Secondo il *Journal* i loro colloqui si sono aggirati sopratutto sull'incidente di Szent Gothard.

Un ingegnere di Ford vittima di un tentativo di record

MIAMI (Florida), 28

Il capo costruttore di Ford ing. Brooks è rimasto ucciso in un incidente verificatosi al momento del decollaggio per un volo in cui il Broocks si riprometteva di stabilire un record mondiale per aeroplani leggeri.

Il console italiano a Stettino derubato

STETTINO, 28

Alcuni ladri rimasti finora sconosciuti facendo uso di chiavi false si sono introdotti nell'appartamento del Console italiano Bianchi, ed hanno rubato vari oggetti preziosi di cospicuo valore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La coperta disputata

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro.

Senza più colore, frustra per l'uso e l'età rispettabile..., una coperta ha ieri veduto accanirsi due donne attorno a sè. Tutte e due se la contendevano. Una la signorina Verenilda Zorzi solennemente sosteneva di esserle stata sottratta dalla soffitta della propria abitazione — S. Simeon Piccolo, case ferrovieri —; l'altra Rosa Elisabetta Toniolo maritata Sartori protestava perchè gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Polo agendo affrettatamente, l'averano sequestrata mentre la teneva sul letto matrimoniale. Il Tribunale non ha adottato il famoso giudizio di Salomone. Così che invece di dividerla in due pezzi ne ha ordinata la restituzione alla Toniolo. La quale, oltre a subire il sequestro, era stata denunciata per un duplice reato.

La Toniolo frequentava il fabbricato dei ferrovieri per necessità del suo mestiere, essendo lavandaia; puliva le molte scale. Quasi sempre era accompagnata dal figlioletto Mario Sartori di undici anni, che l'aiutava nell'umile e gravosa faccenda.

Il giorno in cui, dalla soffitta, scomparve la coperta della signorina, una abitante del quarto piano, la signora Ines Sartori aveva scorto un ragazzo uscire dal portone con due grossi fardelli sotto le minuscole braccia. Un fagotto era formato da una coperta da viaggio che ha cambiato tre volte di colore: al momento della denuncia è stata descritta di color verde sbiadito; durante l'istruttoria celeste piuttosto intenso e all'udienza rosso acceso. Se si continuava ancora si faceva appello a tutti i colori dell'iride.

Ora cercandosi l'autore del trafugamento si fermò l'attenzione sul piccolo Mario. Certamente, si pensò, la madre lo ha istigato a commettere il furto. E la diffidenza contro la Toniolo aumentò giorni dopo quando ad un'altra signora, che abita in un fabbricato vicino, Elena Mariutto, mancarono, pure dalla soffitta, una coperta ed uno scialle. La lavandaia, si sussurrò, soltanto essa, ha rubato.

Prove non ce n'erano, l'abitante del quarto piano non aveva potuto riconoscere il ragazzo allontanatosi con il soverchio carico, ma nonostante ciò la denuncia venne presentata. E gli agenti sequestrarono, come abbiamo detto, in luogo dei molti oggetti rubati alla Zorzi e alla Mariutto, la sdruscita coperta.

La lavandaia è stata rinviata a giudizio per il furto in danno della Mariutto e per avere istigato il figlioletto a commettere l'altro che lamentò la Zorzi; l'undicenne Mario Sartori comparve anche lui alla sbarra essendo stato accusato di aver asportato molti oggetti della Zorzi che valevano 700 lire.

Il dibattimento è riuscito movimentato per il calore con cui la Toniolo e la Zorzi si disputarono la coperta.

Dopo aver sentito numerosi testi, il P. M. chiede al Tribunale che voglia assolvere lo scolaro Sartori per insufficienza di prove; la Toniolo pure per insufficienza di prove per il furto della Mariutto e per il furto della Zorzi invece condannarla a mesi sei.

Il Tribunale accolte le efficacissime argomentazioni dell'avv. Ezio Bottari, ha mandato assolti madre e figlio per non aver commesso i reati ascritti.

Tre uomini attorno al tavolo

Corrado Coletti di Raffaele di anni 34 da Venezia, era conosciuto dagli agenti di Finanza come un abile contrabbandiere di saccarina e perciò attentamente sorvegliato. Adesso invece si trova in carcere in attesa di essere giudicato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, essendo stato sospettato di cospirazione. Un uomo dunque che ha agito sempre all'ombra, subdolamente.

E' comparso davanti il Tribunale in seguito ad un trappola tesagli dalla Finanza ed in cui, una volta tanto, cadde. Il 17 ottobre 1926 in un'osteria di Calle del Tintor tre uomini seduti ad un tavolo confabulavano, spiando a destra e a sinistra. Non parevano sicuri di sè stessi. Uno reggeva sulle gambe un voluminoso cartoccio.

La discussione era nel vivo ed uno aveva posto già la mano al portafogli che un'apparizione brusca stupì l'oste e due dei tre avventori. Gli agenti di Finanza cui si unì il terzo avventore — quello che aveva toccato il portafogli — senza inutili parole tradussero in caserma i due stupefatti. Uno era il Coletti e l'altro certo Giovanni Modolo. Avevano tentato di vendere quattro kg. di saccarina ed avevano scelto l'acquirente in una guardia di Finanza che si era camuffato meravigliosamente da commerciante, esercitando alla perfezione la sua parte.

Denunciati, il Modolo per evitare il giudizio del Tribunale accettò la condanna inflittagli dalla Intendenza di Finanza; il Coletti volle... giustizia e ricorse all'autorità giudiziaria.

Il male s'è ch'egli confessò dopo qualche tergiversazione in Caserma, il tentato contrabbando e la sua confessione fu corroborata da quella del Modolo. All'udienza ha tentato di rimangiarsi tutto — non la saccarina che fu sequestrata — ma il capitano cav. Marsicano gli ha rinfrescato la memoria facendolo ammutolire.

Il Tribunale ha condannato il Coletti a L. 4300 di multa.

Dif. avv. G. Lazzaroni.

Frecciate del Papa contro la moda

ROMA, 28

Alla presenza del Papa è stata nella sala del Concistoro glorificata una madre di famiglia romana: Elisabetta Canori Mora. Nel suo discorso il Papa, rilevando la nobile figura della Santa ha detto: «Come sono lontane da questi esempi cristiani, da questi mirabili modelli di vita, di pensiero di azione cristiana nelle famiglie tante povere figliole, tante giovani donne ed anche non più giovani, cosa ancora più triste, che dimostrano di aver dimenticato il senso stesso delle norme cristiane, dei primi insegnamenti, i primi diritti di queste norme, della dignità della vita e del costume, non foss'altro che con le svergognate impudicizie dell'abito, del vestito loro col quale divengono insulto agli occhi di Dio e oggetto di inciampo e di sprezzo agli occhi del mondo».

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana - Treviso

Garantita dal Monte di Pietà con tutto il suo patrimonio

Ufficio Agrario - Ufficio Cambio - Agenzia Viaggiatori - Credito Fondiario

SEDI FILIALI ed AGENZIE: Asolo - Casale sul Sile - Cavaso - Cessalto - Cison - Codognè - Conegliano - Cornuda - Crespano - Ponte d'Asolo - Farra di Soligo - Mogliano - Montebelluna - Meduna - Meolo Monastier - Motta di Livenza - Nervesa - Oderzo - Pieve di Soligo - Ponte di Piave - Roncade - S. Giacomo di Vittorio - Serravalle - S. Polo di Piave - Spresiano Valdobbiadene - Vittorio - Zero Branco - Zenson di Piave.

Situazione generale riassuntiva dei Conti al 31 Dicembre 1927

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	3.636.431,72	Conti Correnti	37.471.129,61
Valori di proprietà	47.368.917,75	Depositi a risparmio	51.001.491,21
Portafoglio Nazionale	38.102.695,65	Depositi vincolati	30.606.2[illegible]
Effetti ceduti per l'incasso	2.958.868,69	Buoni fruttiferi	7.770.457,93
Anticipazioni su Titoli	7.017.013,45	Complessivamente	126.849.377,[illegible]
Conti Correnti garantiti	27.511.136,95		
Portafoglio agricolo	3.135.708,—	Antic. Statale per l'eserc. del Credito Agrario	5.700.000,—
Mutui diversi	10.182.434,18	Sovvenzioni passive	5.468.315,85
Beni immobili e mobilio	6.753.965,04	Banche corrisp. (saldi avere)	18.8[illegible].814,61
Banche Corr. saldi del dare	13.622.761,20	Cedenti effetti per l'incasso	973.086,28
Monte Pietà (conto spec.)	1.067.772,31	Creditori diversi	1.412.725,54
Part. con Istit. di Credito	2.807.762,50	Sez. Autonoma Esattorie	5.424.725,59
Debitori diversi	4.022.273,57		
Debitori p. nostre accettaz. ed avalli su eff. dell'Ist. Fed. relativi ad anticip. sui danni di guerra	18.909.117,85	Accettaz. ed avalli per conto Terzi su eff. dell'Ist. Fed. relativi ad antic. sui danni di guerra	18.909.117,85
Portafoglio al risconto	3.464.849,10	Portafoglio riscontato	3.464.849,10
Diversi	3.625.122,44	Diversi	1.635.8[illegible],44
TOTALE dell'Attivo	194.186.850,40	TOTALE del Passivo	188.680.908,09
		Dep. valori a custodia - garanzia - cauzione	71.241.001,09
Valori dei Terzi a custodi garanzia - cauzione	71.241.001,09	Patrimonio netto	5.197.321,66
		Utile netto da ripartire	302.62[illegible],65
TOTALE GENERALE	265.427.851,49	TOTALE GENERALE	265.427.851,49

Il Direttore E. PELLEGRINI — IL PRESIDENTE Avv. G. CAGGIANIGA — Il Consigliere di Turno Avv. G. SANTALENA

Il Cassiere A. TOFFANIN — Il Ragioniere Rag. M. CERVELLIN

SEZIONE AUTONOMA ESATTORIE

Situazione generale riassuntiva dei conti al 31 Dicembre 1927

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	234.381,3[illegible]	Serv. Tes. Amm. Comunali	2.624.112,46
Conto corr. con Cassa Risp. della Marca Trevigiana	5.424.725,59	Serv. Tes. Op. Pie e Cons.	582.464,78
Serv. Esatt. e Ric. Prov.	191.526,24	Servizio Cassa p. Enti div.	5.89[illegible].763,05
Ruoli imposte in riscossione	4.433.505,78	C.C. con le Esatt. affiliate	1.296.667,07
Debitori diversi	147.414,64	Creditori diversi	162.716,56
Diversi	186.768,10	Diversi	61.570,65
TOTALE dell'attivo	10.618.324,57	TOTALE del Passivo	10.618.324,57
Valori di Terzi a custodia	12.591.288,80	Depositan. valori a custodia	12.591.288,80
TOTALE GENERALE	23.209.613,37	TOTALE GENERALE	23.209.613,37

Il Commissario Delegato Marchetti Ricciotti — IL PRESIDENTE Avv. GIUSEPPE SANTALENA — Il Consigliere Ernesto Pellegrini

Aneddoti r

Aneddoti rossiniani

Il volumetto aneddotico «Lo spirito di Rossini», che Berto Bertù ha testè pubblicato, risponde a quel gusto per la letteratura aneddotica, che va facendosi strada anche tra il pubblico, ahimè non molto numeroso, dei lettori italiani.

Facezie, amenità, «bons mots», bisticci, burle «calembours», nei quali brilla lo scintillante spirito dell'immortale Maestro, sono raccolti nel volume in numero di quasi trecento; e, merito del Bertù, è non solo quello di aver ridato ad essi il loro primitivo lucecore ripulendoli dalle incrostazioni ed imprecisioni derivanti da più o meno fedeli ripetizioni, ma di essere riuscito a riordinarli, per quanto l'unica logica possibile fosse quella famosa delle ciliegie, com'egli stesso argutamente nota, a riordinarli, dicevamo, in un tutto armonico che, a guisa di un pittoresco mosaico, costituisce una divertentissima biografia del grande Pesarese.

Il Bertù, nel suo lavoro, non si è proposto che il «diletto», fedele, per analogia, a quella che era la base e lo scopo dell'arte rossiniana; ciò non pertanto si può affermare che, delle numerose biografie del Maestro, questa sua aneddotica è certo tra le più vive ed interessanti.

Il Bertù è riuscito persino, come scherzando e quasi senza volerlo, a smentire alcune retoriche dicerie ed a mettere in luce alcuni punti ignorati della psicologia del Maestro. Rossini era veramente un cinico, un avaro, un gozzovigliatore, un antipatriota? Quale fu la ragione della sua rinuncia, poco più che trentenne, a comporre opere. Che cosa c'è di vero nella tanto esaltata olimpica felicità del Cigno Pesarese? Scorrendo il volumetto, il lettore, anche senza darsi la pena di seguirlo con sudante attenzione, scrupolosamente dalla prima all'ultima pagina; ma dilettosamente, aneddoto per aneddoto, anche dall'ultima alla prima pagina o incominciando dal bel mezzo, trova le più convincenti risposte a tali domande, le più logiche soluzioni a tali enigmi.

Può darsi, avverte coscienziosamente il Bertù, in una sua gustosa prefazione, che invece di un ritratto, balzi fuori dal volumetto una caricatura del grande Maestro; ma la caricatura, soggiunge, può considerarsi la sorella minore delle arti figurative: l'«enfant terrible» della famiglia, che dice candidamente quel che non si oserebbe altrimenti dire. Proprio così.

Anche l'edizione, formato tascabile, nitida, elegante, veramente «bijou», ricca di ritratti, caricature, autografi, opera pregevolissima dell'Editore G. Federici di Pesaro, deve piacere ai lettori. Ad essi anticipiamo, intanto, per cortese concessione dell'Autore, un saggio, riproducendo le prime pagine del divertente volumetto.

Rossini, a chi lo interrogava se fosse vero questo o quell'aneddoto raccontato sul suo conto, soleva rispondere:

— Ne hanno dette e scritte tante, quando hanno parlato di me, che non so più neanch'io quali siano le vere e quali le false.

Come già per Omero, per non dire d'altri sommi, sorsero contestazioni non anco sopite sulla vera patria di Rossini. Nessuno però ha ancora tentato, come per Colombo e recentemente per Sisto V, di radiarlo dalle glorie italiane. Pesaro, dunque, o Lugo? Pesaro, dove Gioacchino era nato dalla bellissima cantante pesarese Anna Guidarini, oppure Lugo dove aveva nobili antenati il romagnolo suo padre Giuseppe, soprannominato Vivazza per la sua vivacità?

Rossini, al solito, si toglieva d'impiccio con una delle sue arguzie.

In una lettera del 16 giugno 1864 all'Ill.mo Sig. Emilio Ceccarelli, Sindaco di Pesaro, si firmava «Cigno di Pesaro» e «Cignale di Lugo» ed in un «N. B.» chiariva:

«Lugo fu Cuna dell'autore de' miei giorni, l'amatissimo Padre mio; mi sia dunque concesso nel gaudio in cui vivo di conservare un pensiero alla tanto a me cara sua Patria, della quale molti anni or sono e «in via di Composizione Cittadina» mi dichiarai Cignale!

Tanto oprò l'autore di «Barbiere di Siviglia» per la desiata concordia!!!».

Ma che la sua vera patria fosse la ridente città adriatica lo prova, oltre che l'atto di nascita, la seguente sua lettera da Parigi, in data 15 gennaio 1864, al Conte Gordiano Perticari e nella quale è detto, tra l'altro: «Non fu l'azzardo che mi dette i natali in Pesaro, ma bensì Iddio che volle darmi comune la patria a Giulio Perticari, affine uniti (come il facemmo) rappresentassimo in «questa valle di miserie piena» la dolcezza del cuore, la purezza dei sentimenti, l'amor vero e caldo della patria.

Nulla mi fu dato del mio vivente poter oprare a vantaggio dei miei concittadini. Verrà giorno però (che il Ciel tenga per alcun poco lontano) nel quale per la forza di un testamento da me vergato parecchi anni or sono, potranno i miei dilettissimi Pesaresi rilevare quale e quanto sia stato l'affetto che loro ho portato...».

Con testamento olografo del 5 luglio 1859, Rossini legava a Pesaro la maggior parte delle sue sostanze per l'istituzione di un Liceo Musicale che fosse centro vivo e fecondo della musica nazionale.

In un'altra lettera al predetto Sindaco, nell'ottobre 1864, dichiarava inoltre che «non avvi più caldo Pesarese del pesarese Rossini»; ed in molte delle sue ultime lettere da Passy amerà poi chiamarsi il «Vegliardo Pesarese».

Curioso il titolo conciliativo di un opuscolo, edito a Firenze nel 1864: «Nel XVIII bisestile anniversario di Gioacchino Rossini, sole della musica nel Secolo XIX, fenice dell'arte, Lughese di patria, Pesarese di nascita, i suoi compatrioti (Lughesi), 29 febbraio 1864».

Ecco, secondo il Silvestri, come sarebbe venuto al mondo Gioacchino.

Il 29 febbraio 1792, Anna Guidarini è presa dalle doglie del parto. Le parenti, le amiche, le vicine, per favorire l'evento, hanno acceso delle piccole candele davanti le statuette dei dodici Apostoli, unico ornamento della stanza vicina a quella della partoriente, e mormorano ferventi preghiere, mentre Vivazza va, viene, apre la porta, domanda ansioso notizie, senza saper dominare la sua inquietudine, alle grida laceranti della sposa. Ad un certo momento, visto che la nascita ritarda oltre il ragionevole, da convulso diventa frenetico, aggunta un bastone e.... se la prende con gli Apostoli, il cui intervento non aveva corrisposto alla sua impazienza.

Con grande scandalo delle preganti, le tre prime statuette di gesso sono già ridotte in frantumi e Vivazza si appresta a far subire la stessa sorte alla quarta, quando s'ode un lieve vagito: è Gioacchino che fa la sua entrata nel mondo!

Vivazza, vinto, si getta allora in ginocchio davanti alla quarta statuetta: riconosce non senza meraviglia che rappresenta San Giacomo, il patrono di Lugo, ed esclama commosso:

— O San Giacomo nostro, vi ringrazio che ci avete aiutato anche di là!

A proposito della bellezza di Anna Guidarini e dell'amore di Rossini per la mamma, egli ricordava poi che, da bambino, a quanti gli chiedevano che cosa farebbe se, andando in Cielo, trovasse la Madonna più bella di sua madre, rispondeva:

— Ne avrei tanto dispiacere che ne piangerei per tutta la vita!

Nel 1807, cioè quando aveva 15 anni, Rossini dichiarò a suo padre che non voleva più cantar da tenore, perchè non aveva più voce e che non intendeva sonare la tromba in orchestra, perchè il mestiere di sonatore non gli andava a genio.

— Ma — gli domandò suo padre — cosa vuoi metterti a fare?

— Voglio comporre delle opere — rispose «tout court» Gioacchino.

— Quand'è così, mi spiace doverti predire che morirai di fame.

— Ed io mi permetto dirvi che riuscirò miglior compositore di quello che voi non siate valente sonatore di corno.

La risposta data da Gioacchino, secondo la tradizione aneddotica, sarebbe, invero, più irriverente, il che contrasta con il culto affettuoso che il Maestro nutrì sempre per i suoi genitori.

— Papà — avrebbe replicato Gioacchino — io credo che voi siate così buon profeta come siete valente sonatore di corno.

Vivazza sembra fosse un artista men che mediocre, che disimpegnava a Pesaro le funzioni di trombetta comunale e di ispettore ai macelli. «Repubblicano vero», aveva dato più d'una prova di giacobinismo, tanto che ripristinato nell'aprile 1797 il governo pontificio, egli perdette l'impiego e finì in prigione.

In una delle tante feste patriottiche, durante il breve periodo in cui Pesaro fece parte della repubblica cisalpina, «l'eccellente patriota Rossini, per cognito soprannome cittadino Vivazza» volle addirittura salire sul Parnaso democratico e dettò un inno con la seguente dedicatoria:

«Invaso il cittadino Giuseppe Rossini Vivazza e trasportato dal furor patriottico, dedica ai veri democratici questo suo inno repubblicano, che a lui ha ispirato l'amore della patria più che Apollo, e più che le Muse la libertà».

Su si rompa, o Pesaresi,
la catena dei tiranni;
su si corra i nostri affanni,
Pesaresi, a vendicar.

L'orgogliosa tirannia
più non vanti un sol seguace,
e non abbia tregua e pace,
se saravvi un traditor.

E seguita pigliandosela con i papalini, «i guerrier del piè veloce» e con i «superbi aristocratici» e inneggiando alla «sacra pianta», l'albero della libertà.

Questo inno, musicato forse dal Vivazza stesso, fece furore e si cantava dì e notte per le vie ed in teatro.

Ai pronostici sbagliati si può aggiungere anche quello del primo maestro bolognese di Rossini, l'abate Mattei.

Rossini aveva scritto per Venezia «L'Italiana in Algeri» (1813) e ne mostrò lo spartito al suo maestro, per l'esame ed il parere. Il Mattei, avutolo a sè, gli avrebbe detto in buona fede:

— Mio caro Gioacchino, volete un consiglio? Non iscrivete più nulla.

— E perchè?

— Perchè non riuscirete mai a far niente di meglio!

Ma ecco un altro e più interessante pronostico del Gall, il fondatore della scuola frenologica. L'illustre scienziato soleva esaminare sempre attentamente il cranio e le protuberanze caratteristiche nelle persone che avevano familiarità con lui e di quanti si prestavano volentieri a questa operazione. Segnava poi accuratamente su di un taccuino i risultati delle sue esperienze.

Ora, soggiornando a Milano, egli aveva notato un musicista assai giovane che era la delizia di tutti per il suo spirito e le sue arguzie; ed ecco che cosa annotò sul suo taccuino:

Occhio sfavillante - sorriso fino e intelligente - fronte prominente e spaziosa - ispirazione - genio creatore - energia - grazia - fecondità.

Il giovane musicista era Rossini, allora affatto sconosciuto.

Rossini, chiamato da giovinetto il piccolo Adone, col crescere degli anni, crebbe in bellezza. Etex, incaricato di scolpire in marmo la sua statua, venne a bella posta a Bologna, per modellarne le mani, di rara perfezione.

Così ce lo descrive il suo amico e biografo Zanolini: «Aveva l'aspetto vago e gentile, gli occhi malignuzzi e scintillanti e molto bene proporzionate le forme della persona». Altro suo biografo, il Montazio, afferma che Rossini molto si compiaceva di aver servito di modello al Canova ed anche il Gherardi conferma tale fatto. Ma, approssimandosi la vecchiaia, per le molte infermità patite e per la sopraggiunta obesità, non conservò più della passata bellezza se non il singolare brio dello sguardo, e di tale constatazione volle scherzosamente fornire la prova all'amica famiglia pesarese dei Conti Perticari, alla quale mandò, racconta il Gherardi, due ritratti, l'uno di lui giovane, l'altro di lui vecchio, con scritto di suo pugno, sotto il primo: «Figaro su!» e sotto il secondo: «Figaro giù!».

Berto Bertù

Berto Bertù: «Lo spirito di Rossini». (Aneddoti). Ed. G. Federici, Pesaro. L. 9.

L'implacabile maresciallo
e l'impiegato di banca sospetto

MILANO, 28

Negli ultimi mesi dello scorso anno, trasferendosi da Parma a Milano, il venticinquenne Lino Melegari di Guglielmo, nativo di Sorbolo, si credeva oramai libero da ogni preoccupazione inerente il suo passato. C'era invece chi lo seguiva, anche nella nuova residenza, in ogni suo atto, coltivando un tenace sospetto, ed era precisamente il maresciallo Casarico, dei Carabinieri di Oltretorrente, il quale non riusciva a rassegnarsi che una volta il Melegari gliel'avesse fatta. Ora la caccia ostinata, implacabile, alla quale si sono associati i carabinieri milanesi, ha portato all'arresto del giovanotto.

Bisogna risalire al 29 marzo dello scorso anno, quando nella succursale parmense della Banca Agricola Italiana di Torino veniva scoperto il furto di 103.600 lire commesso fra le 12 e le 13, ora nella quale si assentavano tutti gli impiegati, meno il Melegari che, abitando a circa 6 chilometri e precisamente a San Donoto di San Lazzaro, si fermava a colazione nei locali. Quel giorno però egli andò a mangiare in una trattoria vicina; ne profittò un ladro per entrare negli uffici da una porticina secondaria, sfasciare addirittura un cassetto svitando i regoli di legno e asportare la somma che il cassiere signor Primo Anzolla si era fidato di lasciarvi. Le indagini non portarono alcuna luce sul fatto; il Melegari si difese così bene che, arrestato per sospetti, due giorni dopo dovette essere rilasciato, nulla risultando a suo carico.

Il Melegari si trasferì a Milano, sempre con l'aria di un bravo e modesto giovanotto, in cerca di un impiego. Ma intanto si notava un profondo cambiamento nelle abitudini della sua numerosa famiglia al paese, composta di una diecina di persone, tutti contadini alle dipendenze di una signora, benemerita anche per essersi interessata del Melegari giovinetto facendolo studiare. La vita modesta dei contadini cambiò profondamente, ed essi si mostrarono provvisti di mezzi e cominciarono a trattarsi assai bene. Chi faceva queste constatazioni era appunto il maresciallo dei carabinieri Casarico di Parma, il quale vedeva così confermati i suoi sospetti nella colpabilità del Melegari nel furto alla Banca e si metteva in relazione confidenzialmente, con il suo collega milanese maresciallo Rosa della stazione di via G. Pepe, incaricandolo di tener d'occhio il giovanotto.

Il Melegari venne qui facilmente rintracciato e riconosciuto, anche per un marcato difetto che presenta nel camminare e, senza che egli se ne accorgesse, ebbe sempre alle calcagna il Rosa e il brigadiere Ramus in borghese, spesso travestiti. Fu stabilito così che il 20 settembre il Melegari riusciva a impiegarsi presso la Banca degli Esattori, posto che egli doveva poi lasciare alla fine di dicembre, per esuberanza di personale. Ma forse non fu estraneo al licenziamento un misterioso ammanco di 5000 lire che il cassiere dovette rimetterci, malgrado che da una inchiesta non fosse possibile stabilire nessuna precisa responsabilità. Dal loro canto però i carabinieri assodarono che l'impiegato, frequentatore assiduo di una trattoria fuori porta Venezia, si trattava molto bene, e continuava a spedire soldi alla famiglia: 12.000 lire mandò in una volta sola, oltre a un invio fisso di 1200 lire al mese. A un profumiere di Parma trovò modo di spedire 8000 lire, non si sa precisamente a quale titolo.

Di dove provenivano questi denari, mentre l'impiegato non era stato in grado di depositare la cauzione richiesta asserendo che le condizioni della sua famiglia non gli consentivano tale sforzo?

A nuotare nell'abbondanza egli ha continuato anche ultimamente. Dopo il licenziamento della Banca, il Melegari trovò da occuparsi presso una Società industriale di via San Gregorio, non si sa bene con quali mansioni. Risulta che nella Società egli ha versato 50.000 lire facendo scontare un effetto cambiario, e un assegno di 7000 lire. Risulta pure che ha inviato alla fidanzata al paese, un costoso anello con brillanti.

Raccolti questi elementi, i carabinieri ne riferirono all'autorità giudiziaria di Parma, che spiccò subito mandato di cattura. In questi giorni il Melegari si è recato a trovare i parenti, e il maresciallo Casarico lo ha colà raggiunto dichiarandolo in arresto. Il magistrato ha iniziato un'istruttoria allo scopo di stabilire la provenienza del denaro del quale il Melegari si è mostrato così provvisto e così prodigo.

Il crollo di un cinematografo
Massacro di donne e fanciulli

RIO DE JANEIRO, 28

A Curityba, nello Stato di Paranà, la sala di un cinematografo è crollata mentre si stava svolgendo una rappresentazione. Nel disastro avrebbero trovato la morte numerose persone in maggioranza donne e fanciulli. Fino ad ora sarebbero stati estratti dalle macerie tredici cadaveri.

Cameriera che uccide la padrona
che l'ha licenziata dal servizio

MILANO, 28

Una tragedia brutale e inspiegabile, dovuta forse ad una improvvisa alienazione mentale, ha messo in atroce lutto una famiglia di via Soncino, 1.

Al terzo piano del caseggiato, in un appartamento di cinque locali, alloggiavano da anni i coniugi Paolo Casati, proprietario di un negozio per articoli di fumatori in via Torino 61, e Luigia Ferrari, di anni 39, nata a Milano. I coniugi hanno due figlie. Adriana di anni 18, che al momento della tragedia si trovava col padre nel negozio di via Torino, e Flavia di anni sei, che dopo pochi minuti il massacro, ritornava da scuola.

Tre anni or sono da una agenzia cittadina, ai coniugi Casati era stata raccomandata una cameriera, tale Giuseppina Borghese, una formosa e piacente veneta, che però si era dimostrata subito di un carattere un poco scontroso.

La rivoltella scomparsa

Infatti dopo sei o sette mesi, la Borghese si licenziava dai Casati per passare presso un'altra famiglia milanese. Quindi, lasciata anche quella, la giovane passava al servizio di un dentista di Como. Quando i coniugi ritornarono dalla campagna, si videro comparire ancora la Borghese, che li supplicava di riprenderla. Siccome non avevano alcun motivo contrario, salvo quella accennata scontrosità di carattere, che però non dava eccessive noie, i coniugi riprendevano la Borghese, la quale ieri doveva con il suo folle atto, piombarli nella disperazione.

Il signor Casati, da pochi giorni riavutosi da una grave malattia che lo aveva obbligato a letto, ha raccontato tra i singhiozzi disperati per la infelice fine della sua sposa e madre delle sue creature, di non trovare alcuna possibile spiegazione alla improvvisa tragedia. Infatti non v'è rapporto fra un licenziamento, comune fra le famiglie che hanno in servizio delle cameriere, e l'assassinio della padrona.

Il signor Casati ha detto che tanto lui quanto la sua signora avevano notato come in questi ultimi tempi la Borghese amasse le soverchie libazioni, non solo, ma che con i vicini di casa e con i fornitori, la cameriera si fosse abbandonata parecchie volte a confidenze cattive, cianciando a destra ed a sinistra, contro la moglie sua.

Ieri a conclusione di uno scambio di parole — disse il signor Casati — mia moglie licenziava la Borghese, pregandola anche di non fare i soliti otto giorni. La Borghese non rispondeva nulla; deve però aver maturato nella testa esaltata, il triste proposito.

«Infatti da ieri sera era sparita dal solito posto la mia rivoltella. Solo oggi però me ne sono accorto. Stamane con la figlia maggiore mi son recato al negozio di via Torino, ove verso le dieci mi raggiungeva la povera moglie mia. Chi avrebbe mai pensato che quello sarebbe stato l'ultimo nostro colloquio, l'ultima volta che l'avrei vista viva!

«Mia moglie, mi aveva anzi detto che aveva lasciata la cameriera tranquilla, alla quale aveva consegnato 200 lire, per provvedere ad alcune compere. Quello che è accaduto poi, non lo so. Solamente che poco dopo mezzogiorno, ho dovuto correre all'Ospedale Maggiore, ove su una lettiga della Croce Verde non più mia moglie ma il suo cadavere, ho potuto riabbracciare».

La scena tragica

Il dr. Cammilleri, intanto, ha proceduto ad un sopraluogo nella casa di via Soncino 1. Il funzionario, in seguito ai rilievi fatti, è riuscito a ricostruire la scena dell'efferato delitto.

La signora Ferrari, appena lasciato il negozio di via Torino, si era recata a casa. Poco prima di lei, forse nemmeno un minuto, era rientrata la cameriera.

Quello che le due donne si sieno detto, non è facile stabilire, inquantochè nessun testimonio era presente. Sta di fatto che la signora aveva appena aperto l'uscio della cucina, che la Borghese, estratta dalla borsetta la rivoltella, rubata la sera prima dal nascondiglio nel quale la teneva il padrone di casa, esplodeva contro la disgraziata Ferrari un primo colpo di rivoltella che però non raggiungeva il bersaglio. La signora Ferrari, alla improvvisa aggressione, si voltava di scatto, ma un secondo colpo partito dall'arma omicida, la raggiungeva al torace.

La Borghese gettava a terra la borsa della spesa e di corsa, in pochi secondi, raggiungeva la strada. La ferita, con le forze rimastile, gridava al soccorso, correndo anch'essa sulle scale. Ma giunta sul pianerottolo, cadeva tra le braccia degli inquilini, già boccheggiante. Nessuna parola la disgraziata vittima aveva pronunciato.

Sollecitamente chiamata, la Croce Verde mandava una autolettiga con la quale la ferita veniva trasportata di urgenza all'Ospedale Maggiore. Nel tragitto però la Ferrari, dopo un tentativo di pronunciare una parola, moriva fra le braccia dei militi.

Giunta all'Ospedale la salma non veniva tolta dalla lettiga. Pochi minuti dopo giunsero i familiari che si abbandonavano ad una straziante scena di lagrime.

Poco dopo mezzogiorno ad un usciere della Questura si presentava una signorina, vestita modestamente, indossante un paletot bleu con un collo di finto pelo. La signorina, che non portava cappello, aveva i capelli tagliati alla maschietta, e un tremito convulso la scuoteva tutta. All'usciere la signorina chiedeva dove doveva dirigersi per costituirsi, avendo ella poco prima esploso due colpi di rivoltella contro la propria padrona.

L'usciere accompagnava, non troppo persuaso, la sconosciuta, negli uffici della polizia giudiziaria, ove il commissario dr. Cammilleri la sottoponeva immediatamente ad un interrogatorio quanto mai drammatico. Le risposte date dall'interrogata, non potevano nemmeno essere messe a verbale, in quanto che erano parole mozze o dal pianto o dall'ira.

Il vice questore cav. Stivala, che nel frattempo era corso nel gabinetto della polizia scientifica, d'accordo col cav. Cammilleri, decideva di lasciare che la giovane si calmasse un poco. Solo le si era ritirato una borsetta e la rivoltella dalla quale erano stati esplosi due colpi.

Parole dell'assassina

Abbiamo potuto avvicinare la giovane, la quale fra lagrime e grida di rabbia, ci dichiarava di avere pochi minuti prima uccisa la padrona che le aveva completamente tolto la felicità e la pace.

«Non ne potevo più — ella ha detto. — Ieri ho potuto trovare la rivoltella in un cassetto. L'ho presa e stamane, approfittando che la padrona mi volgeva le spalle, le ho esploso contro due colpi di rivoltella. Poi sono fuggita per correre a costituirmi. In quella casa mi volevano bene il padrone e le figlie. Solo la signora mi odiava. Per questo non potevo più vivere, e stamane ho ucciso per liberarmi dalla mia persecutrice.

La sparatrice, Giuseppina Borghese di Antonio, da Pradamano (Udine), di anni 32, seguiva poi, ancora in preda a singhiozzi convulsi, la guardia che la accompagnava in una guardina separata dalle altre carcerate.

Il racconto dell'assassina è stato quanto mai confuso, pieno di pause e di riprese secche e poco precise. Occorreranno alcune ore perchè possa essere nuovamente interrogata per potere precisare le lacune che nella drammatica confessione sono risultate abbastanza ampie.

Come i russi spiegano
il disastro dell'"Alcantara,,

SOUTHAMPTON, 28

Il capitano Friedmann, comandante della nave scuola russa «Tovarisc» ha fatto oggi dinanzi alle autorità del porto le seguenti dichiarazioni circa i due segnali di soccorso lanciati dalla sua nave:

«Immediatamente dopo la collisione con l'«Alcantara», lanciammo il segnale di soccorso in seguito al quale giunse subito il vapore «Baron Douglas» che chiese cosa era successo; spiegammo di avere avuto una collisione con un vapore e che non eravamo in pericolo, ma esprimemmo il timore che uomini dell'«Alcantara» fossero in acqua. Dopo le nostre spiegazioni il «Baron Douglas» si allontanò e noi presumemmo che si mettesse alla ricerca dei naufraghi. Ricevemmo poi numerosi radio che ci chiedevano il significato dei nostri segnali; inviammo allora il segnale «tutto bene» che naturalmente riguardava la nostra nave soltanto e segnalammo a tutte le stazioni il luogo in cui era avvenuta la collisione aggiungendo che era possibile che degli uomini fossero in mare. Eravamo nell'impossibilità di manovrare, dato che la nostra nave è a vela».

L'aviatore tedesco Rackemack
ucciso durante un volo di prova

BERLINO, 28

Si ha notizia da Augusta (Baviera) che l'aviatore tedesco Rackemack è rimasto ucciso durante un volo di prova.

Recrudescenza di polemiche
sull'affare di Glozel

PARIGI, 28

L'affare Glozel, riaperto rumorosamente dalle improvvise perquisizioni della polizia nella casa dei proprietari del giacimento, provoca fra le due fazioni una altra recrudescenza di accuse e di polemiche: si è scatenata ora con una vivace controversia sulla regolarità della perquisizione operata dalla polizia.

Si annuncia, a questo proposito, una interpellanza al Senato da parte del sen. Massabuau, il quale domandava al Guardasigilli spiegazioni «sul seguito che si intende dare alle irregolarità giudiziarie, che sono state segnalate dal dr. Morlet in una lettera, resa pubblica, a proposito delle perquisizioni a Glozel».

Il Procuratore della Repubblica, che ha ordinato le perquisizioni e che è accusato di essere un accanito antiglozelista, si difende accanitamente dal sospetto di aver aperto l'istruttoria in modo irregolgare, mentre la polizia sostiene pure la piena legalità dell'operazione; nel diverbio intervengono, per aumentare la confusione, note illustrazioni del Foro, per spiegare la questione dal punto di vista giuridico.

Frattanto è interessante segnalare, a proposito delle strane scoperte di oggetti fatte dalla polizia nella casa dei Fradin, proprietari del giacimento, che ieri i Fradin stessi hanno scoperto nel granaio due mattoni rotondi e neri, sui quali erano stati incisi con un punteruolo dei disegni di quadrupedi e altri caratteri alfabetici. Secondo un primo esame dei dr. Morlet e del Fradin, i disegni sembrano assai grossolani, denotano poca abilità e sembrano essere stati tracciati assai recentemente. Naturalmente il dr. Morlet e i Fradin esprimono il dubbio che degli avversari di Glozel abbiano introdotto ad arte nel granaio gli oggetti stessi, che hanno tutta l'apparenza di essere falsi e che nuocciono gravemente alla... serietà di Glozel.

Gli oggetti sequestrati durante le perquisizioni dalla polizia sono stati portati al giudice istruttore di Parigi e saranno esaminati dal capo dei servizi tecnici della polizia scientifica. Interessante è il fatto che sui mattoni sequestrati appaiono delle impronte digitali assai visibili: lo studio di queste impronte offrirà un interesse capitale.

Uccide la moglie a rivoltellate
e spara contro il di lei amante

ROMA, 28

Nella vicina Frascati, tale Cesare Facci di anni 34, esplodeva improvvisamente cinque colpi di voltella contro la propria moglie Gaspara Del Vecchio di anni 32. Quindi, portatosi presso la osteria di Cesare Cavasili di anni 50, scaricava contro costui altri tre colpi dandosi poi alla fuga.

Passato il primo momento di stupore, i presenti alla tragica scena cercarono di prestar soccorso alla Del Vecchio, ma purtroppo la disgraziata era rimasta fulminata, avendo riportato una ferita alla testa, due al petto e una all'addomo. Il Cavasili invece era rimasto fortunatamente illeso.

Da indagini espletate è risultato che il Faccini da qualche anno viveva separato dalla moglie, con la quale aveva frequenti liti perchè i due si contendevano un loro figlioletto che conta ora circa otto anni e che la madre aveva voluto tenere con sè.

Tempo fa i dissensi fra i coniugi si acuirono perchè la Del Vecchio andò a convivere con il Cavasili, e di tale unione non tardarono a verificarsi gli effetti, giacchè attualmente la donna era in istato interessante. Il Faccini in questi ultimi tempi era esasperato per il contegno della moglie, contro la quale aveva spesso pronunciato delle minaccie che hanno avuto ieri tragica attuazione.

Giovane ucciso nel Veronese

VERONA, 28

Il tranquillo paese di Rivalunga è stato la notte scorsa turbato da un grave fatto di sangue. Saranno state circa le 23, quando alcuni colpi di arma da fuoco rintronarono lugubremente in una osteria del paese. Un gruppo di giovanotti che si trovavano nel locale e discutevano sembra sulla scelta di una sala da ballo, vennero a diverbio tra di loro. In un baleno, estratte le rivoltelle, parecchi colpi partirono. Al rumore degli spari accorsero alcuni contadini i quali raccolsero moribondo certo Scibolo Francesco di anni 25 da Zevio, colpito al capo. Il disgraziato poco dopo spirava. Nella sparatoria, altri due, tra cui un fratello del morto, rimasero feriti non gravemente.

I carabinieri, portatisi sul posto, hanno proceduto all'arresto di tutti i componenti la comitiva e stanno svolgendo indagini e interrogatori per identificare lo sparatore.

Spigolature

I Bonaparte, che fiorirono a Treviso nel Medio Evo, derivano da un Ugone dei Conti Cadolingi il quale fu marito di Berta figlia di Giordanino da Argnano; dal quale Ugone venne un Giovanni che a sua volta fu padre a Giovanni e ad Ugone. Allorchè — ci scrive il genealogista Teodoro de Colle di Firenze — scoppiò nell'inverno 1164-65 a Treviso la rivolta popolare (che fu causa dell'insorgere di due partiti uno favorevole alla Chiesa e l'altro all'Impero) Giovanni del Conte Ugone mantenne fede alla causa imperiale in ciò assecondato dal figlio Ugone ed entrambi perciò furono detti «Malaparte» unici della illustre prosapia conosciuti con tal soprannome: invece il Giovanni juniore, che durate la rivolta abbracciò la causa della Chiesa, e ne fu a capo, terminando poi con l'essere nominato Rettore della celebre Lega Lombarda, fu sopranominato «de bona parte» per significare che stava «dalla parte buona» e cioè da quella che prevaleva nella piccola Repubblica Trevisana. E' da questo Giovanni adunque che ha origine la famiglia Bonaparte di Treviso colà estintasi circa la metà del secolo XV. Col sopranome «della Parte» furono conosciuti pochi della discendenza i quali, tra lo agitarsi dei partiti, si mantennero neutrali.

La famiglia, fattasi numerosa e divisasi in più linee, ebbe varie case in Treviso: Ma la più antica fu quella che era situata di fronte alla Chiesa di S. Andrea e che rimase rovinata durante il terremoto del gennaio 1348 causa il crollo della vicina Torre del Rivale. Sulle sue rovine fu edificata la «domus magna» o cioè il Palazzo Bonaparte che finì in proprietà degli Avogaro.

*

Il completamento del boulevard Haussmann ha dato occasione ad Emilio Combe — scrive il Journal des Débats — di raccontare in un bel volume la storia di questa grande via parigina. Alla fine del suo lavoro descrive il quartiere che è stato sventrato per terminare il boulevard. L'ultima parte che non misura trecento metri va dalla via Thaibout alla via Prouot. Balzac amava quel punto di Parigi: «Quale attrazione, quale atmosfera inebbriante — ha egli scritto — scintillano fra la via Thaibout e la via Richelieu... Quando voi avete messo piede colà, la vostra giornata è perduta se siete un pensatore. E' un sogno d'oro e una distrazione invincibile. Si è contemporaneamente solo e in compagnia. Le incisioni dei negozianti di stampe, gli spettacoli del giorno, le ghiottonerie dei caffè, i brillanti dei gioiellieri, tutto v'inebbria e vi sovreccita. La donnina esce dalle quattro alle cinque a spasso per quelle vie, che essa preferisce; e, ad un tratto il pensatore è come un cacciatore che leggendo Orazio vede passare davanti a sè stormi di pernici. Si sa di incontrarsi, vi si danno appuntamenti..... L'individuo si crede ricco, infine può anche credersi spiritoso, toccando leggermente passando tante persone di spirito. Corrono colà tante vetture che qualche momento l'individuo non crede più di essere un pedone. Ecco ciò che fa sì che una persona sia più felice a Parigi con cento luigi di rendita che a Londra con cinquanta milioni di patrimonio».

*

In questi giorni ricorreva il secondo centenario della nascita di Nicola Piccinni, musicista pugliese. Un collaboratore del «Piccolo della sera» ne fa uno studio esauriente sulla vita e sulle opere. Molti proclamavano il Piccinni un innovatore, perchè a paragone dei suoi contemporanei possedeva un senso più accorto del teatro ed una più industre abilità d'istrumentatore. Se egli non fu un innovatore dell'opera lirica italiana, fu però un suo attivissimo rappresentante. Ben centoquaranta sono le opere composte da Nicola Piccinni. E' naturale che buona parte di esse risenta di tutti i luoghi comuni della produzione teatrale dell'epoca, ma alcune si elevano ad un'artistica bellezza come la «Cecchina», ora riesumata a Bari, sua città natale. E' l'opera più fortunata del maestro. Alla prima esecuzione a Roma aveva sollevato grandi entusiasmi, e, passando per tutti i teatri europei, aveva portato l'autore nella prima fila dei compositori italiani. Nonostante la fretta l'estro del musicista pugliese era riuscito a dare un sapore fresco e leggiadro a molte scene. Così che la «Cecchina ovvero La buona figliuola», può essere annoverata fra le più belle opere liriche del settecento. Nel 1786 viene invitato a Parigi da Maria Antonietta e dall'ambasciatore conte Caracciolo. Una regina lo protegge, un esteta difficile lo riconosce: Cristoforo Gluck. Compone a Parigi il «Rolando» e consegue un grande successo. I nomi di Gluck e di Piccinni corrono, come una pariglia, per mezza Europa. Ad entrambi i musicisti è affidata la composizione dell'«Ifigenia in Tauride». Gluck la fa rappresentare due anni prima del Piccinni e trionfa. Ciò non pertanto il maestro italiano mantiene il suo posto e si fa applaudire con più di una dozzina di opere.

*

La memoria di George Meredith è stata testè rinverdita presso il pubblico inglese in occasione del centenario della sua nascita, caduto il giorno 12 febbraio.

Quando Meredith morì, il 18 maggio 1909, nel suo grazioso eremo di «Box Hill» nel verdeggiante e boscoso Surrey, egli era al colmo della fama che tanto aveva faticato ad affermarsi. Destinato anch'esso per la carriera della legge, e gli studi legali abbandonano (o giurisprudenza quanti letterati hai sulla tua coscienza!), il giovane Meredith si rivolse assai presto alle lettere ed al giornalismo. Di famiglia modestissima, egli ebbe degli inizi aspri e battagliati. Pubblicò dei versi, indi qualche romanzo. Nel 1859 usciva «The Ordeal of Richard Feverel», che destò lo scandalo dei preti anglicani per le sue idee dipendenti in materia sociale e matrimoniale. Meredith rimase nell'ombra per un pezzo, come autore immorale e pericolosamente irritante. Il gusto medio dei vittoriani non lo trovava digeribile. Si aggiunga che il suo stile è uno dei più involuti, densi, fortemente coloriti che si possano trovare nella moderna letteratura inglese. Il Meredith è scrittore altamente intellettuale, che vuol fornire soprattutto materiale per il pensiero, più che orizzonti per l'imaginazione. Mira alla massima condensazione ed intensità, e raramente si abbandona a forme ovvie o piano di espressione. Pur tuttavia tale sua sostenutezza ed aulicità è così di buon gusto, e così profondamente sincera e tipica del suo temperamento nobile, sdegnoso e generoso, che raramente essa ci appare come una debolezza. Ma è ben certo che, non essendosi egli mai concesso ai più bassi gusti del pubblico, il pubblico non venne mai numeroso da lui.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Un problema di attualità

La bonifica della Bassa Friulana

UDINE, 28

In questi giorni il «Popolo d'Italia» si è interessato di uno dei più importanti problemi nazionali toccando l'argomento della bonifica totale della Bassa Friulana. E' noto che i più difficili problemi sono quelli la cui soluzione comporta un grande risultato; e il problema della Bonifica totale della Bassa Friulana è uno dei problemi più difficili, non tanto per la sua pratica realizzazione quanto per l'ostacolo degli interessi che si frappongono fra un progetto ormai consacrato dalla sua perfezione a restare l'unico su cui i realizzatori dovranno basarsi, e l'inizio dei lavori.

Quando nel maggio 1925 fu ottenuta la classifica della bonifica nella I. categoria, classifica per la quale lo Stato si assumeva il finanziamento del 66 per cento dell'importo dei lavori, lasciando alla Provincia e ad altri Enti l'obbligo del rimanente finanziamento, pareva che la soluzione e l'inizio dei lavori, fossero imminenti.

Il grave problema avrebbe potuto nel giro di pochi anni ottenere una totale risoluzione con il vantaggio enorme di redimere all'agricoltura friulana, già così scarsa di colture ricche, una zona che per la sua posizione geografica e per la conformazione idrologica avrebbe potuto rappresentare un vero modello di ricchezza agricola non solo nel Friuli, scarso di plaghe razionalmente coltivate, ma anche in confronto alle altre zone bonificate del Regno.

Gli agricoltori friulani videro nella deliberazione degli organi statali un atto di giustizia ed un incitamento a sollecitamente provvedere alla realizzazione dell'impresa, in quanto tale delibera veniva presa assieme a deliberazioni consimili riguardanti altre bonifiche sulla cui necessità era unanime il parere dei competenti e delle popolazioni.

Così anche se venissero a cadere le ragioni di opportunità da molti sostenute in relazione alla disoccupazione e ad altre necessità contingenti, la delibera governativa sanzionava una necessità superiore che deve ricercarsi nel vantaggio immediato o quasi, che l'opera realizzata porterebbe all'Economia Nazionale. Trascurando le ragioni della profilassi, quelle derivanti dal continuo aggravarsi delle condizioni del terreno agricolo sottoposto alla crescente invadenza delle acque risorgenti dalla falda freatica che affiora presso la Stradalta, devono essere state il principale movente della delibera governativa.

Vale a dire che alla situazione odierna della Bassa Friulana non si impone solamente la necessità di una bonifica per migliorare le condizioni agricole, ma ancora quella di provvedere alla eliminazione dei fattori che conducono inesorabilmente all'annullamento della ricchezza e del reddito delle poche zone ancora coltivate e la cui decadenza opportuni studi e controlli hanno sufficientemente dimostrati.

Di queste condizioni di fatti l'economia nazionale ben a ragione doveva preoccuparsi: da ciò la classifica in prima categoria.

Insistere sulla adozione del progetto studiato fino dal 1906 e condotto severamente a termine nel maggio 1925, quando esso provvede non solo al miglioramento della zona, ma anche a togliere l'inconveniente del progresso della risorgenza per dare alla Bassa Friulana la possibilità di uno sviluppo agricolo sicuro del suo avvenire anche lontano è veramente ovvio.

Si tratta solamente di vedere se non vi sia in questi indugi un reale motivo di interesse il quale tende a vietare l'inizio dei lavori per procrastinare la realizzazione di un'opera i cui vantaggi materiali e morali dipendono da sacrifici proporzionalmente crescenti con il crescere della prosperità.

Il Friuli è realmente povero di vere e proprie zone agricole razionalmente sfruttate, come più sopra abbiamo affermato. E possiamo affermare ancora che proprio nelle zone della Bassa Friulana esistono oggi solamente circa 4000 ettari di terreno che pretende di essere razionalmente coltivato, mentre invece dalle proporzioni fra la stalla e l'area di quelle zone coltivate a «marcita» risulta ben chiaro come non esista quello spirito di progresso agricolo senza il quale non v'ha buona agricoltura, ma sfruttamento irrazionale contrario quindi ad ogni norma di sana scienza agricola. Non solo; ma si può constatare ancora come parecchie di quelle zone siano oggi in uno stato di trascuranza che male si concilia con le proteste di comprensione nella necessità della immediata soluzione del problema della bonifica totale.

All'osservatore estraneo dunque, dopo quanto sommariamente è stato esposto, sarebbe il caso di domandare se egli crede più giuste le osservazioni di un gruppo di animosi estranei alla proprietà, che intendono di dare al problema la sua immediata, pratica e completa soluzione (naturalmente in previsione di un beneficio la cui massima parte si riverserebbe sull'economia nazionale) oppure le osservazioni di un notevole gruppo di proprietari dei fondi sui quali la bonifica si dovrebbe attuare, proprietari che si troverebbero nella necessità di provvedere a spese ingenti immediate in previsione di un utile avvenire, che, se non è lontano secondo loro non vale la pena di un notevole sacrificio tanto più in quanto oggi essi traggono da quelle terre sufficienti utili.

A questo proposito giova ricordare che la legge, ove il proprietario non abbia ad eseguire per suo conto i lavori di miglioria e completamento della bonifica agraria sul suo fondo, oltrechè provvedere alla conservazione del fondo stesso secondo norme tecniche razionali, dà facoltà agli esecutori della Bonifica di procedere all'esproprio.

E noi crediamo che sia tutta qui la ragione dell'osteggiamento dell'opera da eseguirsi, essendo noi propensi nel non riconoscere ai grandi proprietari quello spirito agrario che ha fatto di molti agricoltori lombardi dei veri benemeriti dell'Economia nazionale, poichè non si vuol vedere nel sacrificio immediato, la futura realtà di una ricchezza agricola che farebbe della Bassa Friulana un grande centro di coltura, la cui produzione gioverebbe molto alla conquista della libertà granaria della Nazione.

Se è vero che la ricchezza personale costituisce la ricchezza della Nazion costituisce la ricchezza della Nazione e che al benessere di ogni individuo corrisponde il benessere della collettività, non è meno vero che mentre le persone scompaiono resta la collettività la quale pure ha i suoi diritti e verso la quale noi tutti siamo legati da una alta legge morale.

Antonio Baldini

Dal Goriziano

Cormons

Le visite del Commissario prefettizio. — Il Commissario prefettizio cav. uff. Anzà, accompagnato dal segretario capo comunale Veronese, visitò il macello comunale, l'Asilo Infantile, la Direzione didattica, gli edifici delle scuole elementari, la R. Scuola di tirocinio ed il Duomo, ricevuto dappertutto dai rispettivi dirigenti. Il Commissario espresse il più vivo compiacimento per l'ordine e la disciplina riscontrata nei vari edifici visitati e per la proprietà degli ambienti ed ha avuto parole di elogio per il Corpo insegnante, sia delle scuole professionali che di quelle elementari.

Echi d'un arresto. — A proposito dell'arresto di Giovanni Gobet, di 35 anni, va rilevato che il capo guardia Grassetti dovette sostenere con lui una viva colluttazione durante la quale fu ferito alla mano e alla testa.

Conferenza Tognon. — Nella sede del Dopolavoro fu tenuta la sesta conferenza educativa e don Antonino Tognon parlò su «Dio spirito». Alla conferenza assistette pubblico numeroso ed alla fine il conferenziere venne vivamente applaudito. La prossima conferenza verrà tenuta dal dott. Gerardo Sabcone su «La mamma».

Cinematografi — All'Italia «Notte di terrore»; al Dopolavoro «La castellana del Libano»; al Comunale «Addio, mia bella, addio».

CRONACA DI UDINE

Il Generale Sircana sostituito dal Generale Goggia

Il Comando della Divisione Territoriale di Udine ci comunica la lettera di congedo scritta dal Generale Sircana: «Con recente Regio Decreto sono stato destinato all'Ispettorato di Artiglieria. Nel lasciare il Comando della Divisione di Udine invio il mio saluto a S. E. il Prefetto della Provincia di Udine e a tutte le autorità politiche, civili ed ecclesiastiche esistenti nel territorio di mia giurisdizione. Invio anche il mio saluto a questa patriottica e fiera popolazione friulana. Generale Silvio Sircana. Informo inoltre che sarò sostituito nel comando attuale dal generale di Divisione Goggia comm. Francesco».

Al generale Sircana che così larghe simpatie aveva raccolto nella nostra città per le sue alte virtù di soldato e di gentiluomo, inviamo il nostro deferente saluto. Al generale Goggia che viene a sostituirlo nel Comando della 13. Divisione il nostro benvenuto.

In ricorrenza del 25 anniversario della Cassa Operaia di S. Gregorio

Con solenne cerimonia religiosa e con l'assemblea annuale, fu festeggiato il venticinquesimo anno di fondazione della Cassa Operaia di S. Giorgio Maggiore. E' stato inoltre benedetto il nuovo vessillo sociale.

L'assemblea ha approvato la relazione svolta dal cav. Elio Somma per l'esercizio 1927.

Adunata di alpini a Pontebba

L'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Udine invita tutti i soci, le Sezioni e Gruppi della Provincia alla bella cerimonia verde indetta per domenica 4 corr. La partenza da Udine si effettuerà col primo treno delle ore 4.55 arrivando a Pontebba alle ore 7 per prendere parte alla benedizione del gagliardetto del nuovo e forte gruppo.

Dopo l'inaugurazione verrà consumato un rancio speciale servito dal proprietario dell'Albergo alla Spina con un menù in carattere di giornata.

Le adesioni per il rancio si ricevono presso il consorzio G. Galiussi (Cartoleria G. B. Cremese) via Cavour fino a venerdì sera versando la quota di L. 9. Dato il forte numero delle adesioni già ricevute si raccomanda la massima puntualità.

Nelle Commissioni comunali

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine comm. Orestano, ha nominato a membro della Commissione dei ricorsi contro l'applicazione delle tasse comunali, il co. G. B. Giuseppe Valentinis.

La nomina del Presidente della Commissione Imposte

S. E. il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci, ha nominato a Presidente della Commissione Provinciale delle Imposte Dirette il comm. dr. Luigi Fabris fu Angelo per il periodo 1928-1931.

Nuovo comandante dei RR. CC.

A sostituire il capitano Carmelli, comandante la Compagnia dei RR. CC. di Udine Interna, collocato a posizione ausiliaria, è stato destinato il capitano Forgia Luigi attualmente comandante la Compagnia RR. CC. di Pordenone.

Il comandante l'11. centro automobilistico

A comandare l'undicesimo Centro Automobilistico Militare del Corpo d'Armata di Udine, è stato destinato il Colonnello di Fanteria Giacchino cav. Osvaldo, comandante il 6.o Centro Automobilistico Militare del Corpo d'Armata di Bologna.

Il prezzo del pane

Il Commissario Prefettizio ha decretato che a partire dal 1 marzo p. v. i prezzi di vendita al minuto del pane sono fissati come appresso: Pane tipo popolare in forme da grammi 500 al kg. 1.90; pane in forme da 150 a 200 grammi L. 2.10; da 100 gr. L. 2.20. Riangono in vigore tutte le altre norme fissate con le ordinanze municipali precedenti.

"La voce degli studenti,,

La *Voce degli Studenti*, il simpatico organo dei studenti fascisti della Provincia è uscito ieri, in formato di sei pagine ed ha riscosso le simpatie del pubblico per il nuovo indirizzo che ha assunto, indirizzo di serietà confacevole alla sua nuova missione di propagandare il pensiero fascista fra le file studentesche.

Riunione di negozianti per la vendita dei tessuti di Stato

Presso la Federazione Fascista dei commercianti ebbe luogo una riunione dei negozianti in tessuti per prendere accordi circa la vendita dei tessuti controllati dallo stato.

Tutti gli intervenuti si dichiararono disposti, in via di massima, ad effettuare tale vendita al pubblico, e venne demandato alla Federazione dei Commercianti l'incarico di mettersi in contatto con il Magazzino Generale di distribuzione dei tessuti di Torino per prendere accordi in merito.

Il Congresso Provinciale dei Sindacati fascisti

Entro il mese di marzo p. v. avrà luogo in Udine il congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti. Il congresso, che costituirà la prima grande rassegna delle forze sindacali della Provincia, sarà presieduto dall'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti. Con ulteriore comunicato sarà precisato il giorno in cui avrà luogo il Congresso e l'ordine dei lavori.

Assemblea degli azionisti del Cotonificio Veneziano

Ebbe luogo lunedì l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Anonima Cotonificio Udinese, presenti n. 25 soci rappresentanti n. 6256 azioni.

Venne all'unanimità approvato il bilancio dell'esercizio 1927 nella somma di L. 18,251.277,57 in attivo e passivo con un utile netto di L. 457.649,12.

Le cedole, in ragione di L. 50 per azione, saranno pagabili da oggi presso la Banca del Friuli, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Nazionale di Credito ed il Credito Italiano.

Una disgrazia accidentale

Ieri sera, tale Giuseppe Feruglio d'anni 48 fu Luigi da Feletto Umberto, dovette essere urgentemente trasportato all'Ospedale Civile di Udine per una grave ferita lacero-contusa alla fronte con frattura della base cranica.

Il povero uomo si era prodotta tale ferita cadendo accidentalmente nel rincorrere un suo nipotino nella sua abitazione. Dopo le cure prodigategli dal medico di guardia dr. Grillo, il Feruglio fu accolto nel Pio Luogo con prognosi riservata.

Decorazione ad un marinaio friulano

Il Foglio d'Ordini del Ministero della R. Marina informa che con regio decreto in data 19 febbraio sono state conferite varie ricompense al valor militare.

L'elenco comprende anche il friulano Lelio Clarot da S. Vito al Tagliamento primo cannoniere, decorato con la croce di guerra. Tutte le ricompense sono dovute per il contegno valoroso tenuto durante l'azione contro i ribelli, a Bargal (Somalia) il 28 ottobre 1925.

Cronache provinciali

Buia

Assemblea generale della S. O. Agricola di M. S. di Buia. — Domenica si tenne nella sala Tabeacco l'assemblea generale ordinaria della Società Operaia. Presiedeva il presidente effettivo geom. Matteo Savonitti, che fece la relazione morale finanziaria che venne approvata all'unanimità.

Dalla gestione 1927, risultò un civanzo netto di lire 2202.15. Vennero pure modificati gli art. 16, 17, 44 e 56 dello Statuto sociale. L'assemblea deliberò pure di fare la gita sociale annuale in comune di Buia, e concesse le seguenti elargizioni: L. 100 pro bosco del littorio e lire 100 pro libro caduti.

A nuovi consiglieri vennero eletti: Conchin Angelo fu Giovanni di Madonna, Nicoloso Andrea fu Raimondo di S. Stefano, Pezzetta Giovanni fu Angelo di Camadusso, Piemonte Pietro fu Francesco di Ursinius Grande, Fiuzzi Fiore fu Domenico di Camadusso, Vacchiani Olindo fu Amadio di Ursinins Grande. A revisori vennero eletti: Caramaschi Francesco, Giacomini Luigi e Tissino geom. Mario. A revisori supplenti: Barnaba Iomacle e Venchiarutti Vittorio.

Pordenone

La morte del cav. Antonio Brusadin. — Con il cuore angosciato diamo la tristissima notizia della morte del cav. Antonio Brusadini: Pordenone tutta è in lutto per la scomparsa di questo benemerito concittadino; e la notizia sparsasi in città stamane prestissimo, perchè la morte avvenne verso la mezza notte, ha prodotto un immenso dolore; la città ha perduto, veramente uno dei suoi migliori figli!

Antonio Brusadini morì in un letto modestissimo, come modestissimamente sempre visse, mentre così il suo intelletto ed ingegno avrebbe potuto crearsi una bella posizione economica. Invece per il grande suo cuore, per l'altruismo che albergava nei suoi gentili sentimenti tutta la vita dedicò al bene degli umili dei poveri a sollevarli dalla miseria. Tutta la sua esistenza diede per opere buone, tutto se stesso prodigò a favore dei più bisognosi e quest'oggi piangono, veramente piangono la morte di questo santo, perchè così era.

Un male inesorabile lo travagliava ma in questi giorni sembrava migliorare, si era alzato ed aveva ripreso le sue care conversazioni con i numerosi amici che lo visitavano. La sua casa era un continuo pellegrinaggio per aver notizie dell'amato concittadino. Purtroppo un accesso la cuore stanotte lo toglieva alla sua adorata e degna compagna, buona signora Emma ai suoi adorati figli e congiunti, alla sua amata Pordenone che tanto, tanto amava, che avrebbe ardentemente desiderato sempre più grande e prosperosa. Aveva 68 anni e tutti speravano che ancora ci fosse lasciato, invece il destino non volle!

Delle istituzioni di beneficenza cittadine ne fu sempre l'anima, segretario della Congr. di Carità; presidente della Cucina Economica, segretario dell'Asilo Infantile presidente della Società operaia, e segretario della Società agenti ecc. Durante la guerra fu presidente del Comitato di preparazione civile mentre la sua degna compagna ne era dama della Croce Rossa. Scrisse varie buone commedie, era giornalista, scriveva in vari periodici, ed i suoi scritti a volta profondi dimostravano la larga sua intelligenza coltura ed il cuore generoso. Di politica poco se ne occupò era un fervente patriota e ne seguì con entusiasmo il movimento fascista, era di sentimenti profondamente cristiani. Gli si preparano per oggi 29 alle 15 imponenti funerali e si è aperta una sottoscrizione popolare pro beneficenza; sarà questa il miglior modo per onorare la sua memoria.

Sulla tomba dell'Uomo che scende tra l'unanime rimpianto deponiamo fiori, ai congiunti l'espressione del nostro profondo cordoglio. I funerali seguiranno a spese del comune.

Aquilèia

Le deliberazioni del Consorzio di Bonifica. — Per gentile condiscendenza dell'ing. Palmerini, abbiamo potuto sfogliare il verbale delle ultime deliberazioni del Consorzio di Bonifica Aquileiese. In questo mese, presso la sede del Consorzio, si è riunito il Consiglio dei delegati, sotto la presidenza del signor Pietro Pasqualis, e con l'intervento del vice-presidente dott. Gallerani, e dei consiglieri sigg. Rodolfo Brunner, dott. Iachia, dott. Costantini. Scala, co. Brunner-Muratti, Federigo Luzzatto. Era pure presente il comm. avv. Domenico Pais, consulente amministrativo del Consorzio. Primo punto trattato fu l'esame e la deliberazione circa la provvista dei mezzi finanziari presso i diversi Istituti di Credito. Il comm. Pais espone la possibilità di finanziamento che la Cassa Nazionale per Assicurazioni Sociali di Roma potrebbe fare, e le proposte che offre l'Istituto Federale di Credito di Roma potrebbe fare, e le proposte che offre l'Istituto Federale di Credito di Venezia.

Dopo breve discussione, il Consiglio dei delegati, a voti unanimi, delibera di accettare dall'stituto per il Risorgimento delle Venezie una apertura di credito per L. 8.260.000 a titolo di finanziamento provvisorio per l'esecuzione dei lavori di bonifica del Bacino di terza partita.

Il secondo punto discusso fu l'esame e l'approvazione di alcuni contratti di appalto. Si è così cessato il sistema di appaltare le opere a piccole imprese e si è iniziato l'appalto a imprese maggiori. Recentemente è rimasta aggiudicataria dei lavori di scavo dei canali l'Impresa Masiero e Venier di Venezia, per L. 325.780, e degli argini l'impresa Fratelli Visintini di Latisana, per la somma di L. 36.000. Anche questo secondo argomento fu discusso e approvato, poi, con voti unanimi, dal Consiglio dei delegati.

Assemblea generale della Sezione del Fascio. — Domenica 26 corr. alle ore 10 e mezza ebbe luogo nella sala Deàn l'assemblea generale ordinaria della Sezione locale del Fascio. Convennero all'invito del Segretario politico sig. Antonio Fior i fascisti di qui ed alcuni delle borgate aggregate di Terzo e Fiumicello.

Il sig. Fior, aperta la seduta, fece un'ampia relazione sull'opera da lui svolta assieme al Direttorio durante l'anno 1927, provvedendo lavoro a molti operai disoccupati; col suo intervento vennero pure sciolte diverse questioni fra proprietari ed affittuali, si gettavano le basi per costituire il Dopolavoro tanto ad Aquileia come anche a Terzo e Fiumicello; venne provveduto per il ribasso dei generi di prima necessità e non mancò mai l'interessamento in tutti i problemi di utilità pubblica.

La relazione del sig. Fior venne accolta con vivi applausi.

Il segretario amministrativo sig. Spazzapan lesse poi la relazione finanziaria, dalla quale risulta che il bilancio preventivo si chiude a pareggio.

Il Fiduciario di zona sig. dott. Pasquale Leo di Villa Vicentina in un lungo discorso riferì esaurientemente sull'attività della Sezione e sulla necessità che tutti gli inscritti cooperino compatti affinchè le borgate di Terzo e Fiumicello, state aggregate ad Aquileia per il loro benessere, fruiscano di tutti quei benefici che il Governo Nazionale sì largamente dispensa al popolo italiano.

Il discorso del dott. Leo viene applaudito ed in ultimo s'inneggia al Re, al Duce ed al Fascismo.

Decesso e funebri. — Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i solenni funerali della signora Giovanna Stabile nata Lovisoni, moglie de cav. G. Batta Stabile, che sotto il passato regime fu per molti anni quale Podestà un saggio ed indefesso amministratore della azienda comunale. I funerali seguirono con larga partecipazione di parenti della famiglia Stabile e di molto popolo di Aquileia e dei paesi vicini.

Assemblea del fascio. — Con l'intervento del Fiduciario di Zona d.r Leo è stata tenuta ieri l'annuale assemblea straordinaria della locale Sezione del Partito Fascista. I fascisti sono intervenuti in gran numero e le poche assenze sono state giustificate.

Il Segretario Politico sig. Antonio Fior ha fatto una felicissima relazione sull'opera svolta dal Direttorio nel decorso anno 1927 ed ha illustrato le attività che si propone svolgere in quest'anno 1926, specie a favore delle organizzazioni giovanili fasciste e dell'Opera Nazionale del Dopolavoro. La relazione è stata approvata all'unanimità. Ha parlato infine applaudito il dott. Leo.

Cividale

Beneficenza della Banca Cooperativa — Il Consiglio della Banca Cooperativa nella sua ultima tornata, dopo aver nominato presidente dell'Istituto l'avv. G. Manoni, ha deliberato le seguenti elargizioni:

Casa di Ricovero L. 6500; Fondo Pensioni della S. O. 300; Opera Nazionale di Assistenza morale e religiosa agli Orfani di Guerra 200; Banda cittadina 200; Patronato Scolastico 200; Giardino Infantile 200; Cassa Scolastica della Scuola Complementare 200; Cassa Scolastica del R. Liceo 200; Scuola delle Orsoline 200; Ricreatorio Maschile 200; Unione Ginnastica Sportiva 100; Associazione Naz. Combattenti 100; Associazione Naz. Mutilati 100; Scuola serale fascista 100; Università Popolare 50; Fiera cavalli 250.

Recita dialettale. — E' annunciata una prossima recita dialettale della brava compagnia «G. Marioni».

Da Monfalcone

Un fatto di sangue a Jamiano. — Domenica notte nell'osteria Soban di Jamiano per motivi non ancora precisati, scoppiò una grave rissa fra due giovanetti di quel villaggio che ebbe il suo epilogo, per fortuna non mortale sulla via.

Antonio Fraudolig fu Antonio di anni 24, abitante al n. 34 di Jamiano e certo Filippo Soban di anni 30, sedevano ad un tavolo della predetta osteria, unitamente ad un gruppo di amici. Improvvisamente scoppiò un diverbio in seguito al quale, i predetti giovanotti si sfidarono in strada dove appena fatti pochi passi il Soban estrasse un affilato triangolo, e vibrò alcuni colpi contro il Fraudolig che fortunatamente scansò non riportando che ferite non mortali. Il feritore si diede alla fuga, mentre il il ferito soccorso da alcuni presenti per cura di una pattuglia di carabinieri venne fatto trasportare all'Ospedale dove il medico si riservò il giudizio.

Non è stato ancora possibile arrestare il feritore.

Cronaca di Belluno

Ispezione al Istituto Industriale

BELLUNO, 28

Ha passato alcuni giorni a Belluno il comm. ing. Domenico Ruggieri, professore ordinario di Strade e Ferrovie alla R. Scuola d'Ingegneria di Roma, incaricato dal Ministero dell'Economia Nazionale di ispezionare la Sezione Edile dell'Istituto industriale e in particolare l'opera dell'ing. Mario Baratto.

Il prof. Ruggeri dopo aver minutamente esaminato i locali e gli impianti della Scuola di Belluno e i lavori compiuti dagli allievi, ha assistito ad alcune lezioni teoriche e grafiche, interrogando i giovani su vari argomenti di pratica professionale ed ha voluto infine esprimere al Presidente del Consiglio d'amministrazione generale ing. Dal Fabbro e al Direttore dell'Istituto ing. Sartori il suo vivo compiacimento per il funzionamento della Scuola, l'ordine e la disciplina, che si riscontra dappertutto, l'indirizzo veramente pratico dei vari insegnamenti, che spiegano gli importanti risultati ottenuti finora, sopratutto dal punto di vista del collocamento dei licenziati.

L'illustre prof. Ruggieri si è particolarmente compiaciuto coll'ing. Baratto ed è ripartito ieri per Roma, dichiarando che riportava le migliori impressioni della ridente città di Belluno e del suo fiorente Istituto Industriale.

Il mercato degli animali

L'esito del mercato degli animali è stato il seguente:

Cavalli e muli esposti 21 e venduti 14 da lire 1200 a 2500 cadauno.

Tori 21 e venduti 18 da lire 1300 a 2300 l'uno; Buoi da lavoro 68 e venduti 54 da lire 3000 a 3600 al paio; Manzi esposti 39 e venduti 33 da lire 2400 a 3300 al paio; Vacche 117 e vendute 75 da lire 1500 a 1800 l'una; Giovenche 139 e vendute 112 da lire 1300 a 1700 l'una. Vitelli da latte 51 e venduti 43 da lire 350 a 475 cadauno; Ovini e caprini 15 e venduti 12 da lire 100 a 150 l'uno; Suini giovani 87 e venduti 51 da lire 140 a 290 l'uno Bovini di I. qualità 92 e venduti 81 da lire 300 a 350 al quintale; Bovini di II. qualità 113 e venduti 89 da lire 225 a 275 al quintale; Vitelli di I. qualità 38 e venduti 35 da lire 500 al quintale; Vitelli di II. qualità 45 e venduti 42 da lire 450 a 500 al quintale; Agnelli e capretti 53 e venduti 47 da lire 6 a 6.25 al chilo; Pollame prezzi varii da 7.50 a 8.50 al chilogramma.

I prezzi hanno subito qualche leggera diminuzione. La fiera è stata animatissima e gli affari conclusi numerosi. Ricercati specialmente da allevatori e mercanti di Treviso, Conegliano e Vittorio i buoi e manzi da lavoro.

I carri spediti per ferrovia sono stati una trentina. Circa metà degli animali venduti ha seguita la via ordinaria del Fadalto e di S. Boldo. I prezzi dei foraggi non hanno subito varienti.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.52; tramonta alle ore 17.55 — Luna tramonta alle ore 2.47; leva alle 11.34.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 3.50 e 20.50; Bassa ore 12.40.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 12.2; minima 2.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 768.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida; Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.16 — Febbraio manca — Marzo 18.47-48 — Aprile 18.57 — Maggio 18.67-68 — Giugno 18.63 — Luglio 18.60-61 — Agosto 18.50 — Settembre 18.40 — Ottobre 18.30-32 — Novembre 18.21 — Dicembre 18.20-22.

†

All'alba del giorno 28, serenamente come visse, spirava circondato dall'affetto dei suoi Cari

Enrico Adorno

La moglie Ida Canella, la sorella Luigia ved. Sigismondi con i figli Domitilla, Carlo, Elena, Emma, Perseo, il fratello Elia con la moglie Rosina Vianello ed i figli Avv. Carlo e Marisy, la cognata Maria Pazienti ved. Adorno, la cognata Alba Canella ved. Fontebasso con la figlia Rina, la zia Elisa Millosevich ved. Scattaglia, la nipote Elena Adorno ved. Carnevali e figli, i nipoti Ferro Luzzi, Montagna, Paladini, Negri, Jacobi, i cugini Radonicich, Duodo, Millosevich, ne danno desolati l'annuncio.

VENEZIA, 28 Febbraio 1928.

I funerali avranno luogo alle ore 9.30 di giovedì 1 Marzo nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno presenziare alla mesta cerimonia.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'agitazione austriaca vivamente deplorata a Londra

LONDRA, 28

Il «Daily Telegraph» deplora nel suo editoriale la improvvisa effervescenza anti italiana in Austria e scrive che è difficile rendersi conto delle ragioni per le quali la inopportuna polemica provocata qualche anno fa sullo stesso argomento sia stata riaperta repentinamente in questi giorni. Il giornale aggiunge che il ricordo dell'acuta tensione che si verificò allora, avrebbe dovuto impedire la nuova agitazione in Austria.

Continuando, il giornale si chiede che cosa spera di guadagnare l'Austria rinnovando accuse che necessariamente provocano il risentimento fierissimo dell'Italia, se poi la Repubblica austriaca troverà utile di ristabilire per la seconda volta i rapporti di cordialità con l'Italia, rapporti essenzialissimi per i suoi interessi.

«Nessun governo — scrive il «Daily Telegraph» — potrebbe ammettere una protesa come quella avanzata da mons. Seipel. I diritti dell'Italia sull'Alto Adige non sono limitati da nessun accordo in favore delle minoranze, e la sua politica in Alto Adige è una questione esclusivamente di ordine interno. I Parlamenti stranieri che la criticano con smoderata enfasi debbono pur sapere che la loro condotta costituisce una violazione del galateo internazionale oltre che una imprudenza».

Concludendo, il giornale osserva che una agitazione simile non può produrre nulla di buono.

L'omaggio a Mussolini della "Storia dei Papi,,

ROMA, 28

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il comm. Augusto Zucconi, direttore della Casa Editrice Pontificia Desclee di Tournai, che era accompagnato da Guglielmo Quadrante, segretario degli enti autarchici della provincia di Frosinone. Il comm. Zucconi ha fatto omaggio al Duce dell'ultimo volume della traduzione italiana della «Storia dei Papi» del barone Ludovico Von Pastor dedicato a Sisto V, il Pontefice riformatore.

L'on. Mussolini, che conosce ed approva l'opera monumentale del Pastor ricavata sopratutto dai documenti dell'Archivio Segreto Vaticano, ha molto gradito il dono ed ha rilevato come il grande Pontefice impresse allo Stato pontificio un carattere di grandezza nelle opere che si ammirano a Roma e nelle leggi tuttora ricche di insegnamenti, intese a migliorare le finanze pubbliche e l'agricoltura con la politica pontina.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di donare una sua fotografia con dedica all'editore della «Storia dei Papi» esprimendo l'augurio che l'opera trovi molti lettori fra gli studiosi italiani.

La sciagura di Moriago e il suo ammonimento

ROMA, 28

La *Tribuna*, a proposito del terribile incendio del cinematografo di Moriago, scrive:

«La sciagura di Moriago non può non produrre, oltre ad un grande senso di delusione, l'allarme più vivo. Evidentemente alle provvidenze stabilite, mentre si è adempiuto più o meno scrupolosamente nelle grandi città, non si è adempiuto invece affatto in qualche paese di provincia, dove, e questo è il più grave, sembra manchi addirittura anche ogni controllo. Basti pensare che a Moriago si accedeva al cinema incendiato per mezzo di una sola porta, che per di più si apriva dall'interno, mentre sei delle finestre del locale erano sbarrate da grosse inferriate. Naturalmente, dato un simile stato di cose, non poteva non avvenire la terrificante ecatombe verificatasi, e c'è anche da meravigliarsi se su 300 persone, solo 35 siano stati i morti.

«Ora è necessario che simili lutti non abbiano più a funestare le nostre città e i nostri paesi; è necessario che le autorità di pubblica sicurezza facciano rispettare la legge, poichè la legge non esiste solo come norma astratta, ma come norma da applicare e rigorosamente, specialmente quando è in giuoco la vita umana. Il Regime che ha represso tante forme ri delinquenza, reprimerà inflessibilmente anche questa dei proprietari di cinema che non si trovano in ordine con le disposizioni emanate per la tutela del pubblico. Ma per giungere a questo è sopratutto necessario che i congegni e gli organi di controllo facciano scrupolosamente e dovunque il loro dovere».

Frate aggredito a Roma nel convento e ferito

ROMA, 28

Si ha notizia di un drammatico episodio di cui è stato vittima un'alta personalità del mondo religioso. Si tratta di padre Sacchi Venturi, il quale dopo essere stato segretario generale della Compagnia di Gesù, ha ora le semplici funzioni di storico della potente Confraternita. Egli è stato ferito da un pregiudicato che la questura definisce per un volgare malvivente. Sul fatto, che naturalmente è destinato a suscitare la più profonda impressione, si hanno i seguenti particolari:

Ier l'altro nel pomeriggio l'individuo in questione, il quale vestiva decentemente, si er apresentato al portiere della casa che i padri gesuiti hanno in piazza del Gesù, contigua alla chiesa omonima, e al portiere aveva detto di essere il rag. De Angelis e di aver assoluto bisogno di parlare con padre Sacchi. Dopo che il portiere gli ebbe detto e ridetto che padre Sacchi aveva da fare e non poteva ricevere nessuno, lo pseudo ragioniere De Angelis se n'era andato. Ritornò ieri mattina alla casa religiosa, e di nuovo domandò di essere ricevuto da padre Sacchi. Questa volta il vecchio sacerdote acconsentì a ricevere l'uomo che affermava di non poter fare a meno di parlargli. Vedere il padre Sacchi e lanciarglisi contro con gran forza con un tagliacarte aguzzo, fu per il malvivente affare di un istante. Il padre Sacchi Venturi istintivamente però si tirò indietro e il taliacarte lo colpì al collo, producendogli lievi ferite. Seguì una scena drammatica, alla quale misero termine alcune guardie le quali, ridotto all'impotenza l'aggressore, lo trassero in arresto e lo condussero senza altro alla questura centrale. Il feritore è, a quanto si dice, un pregiudicato. Lo stato di padre Venturi, il quale non solo non è costretto a rimanere a letto, ma oggi ed anche ieri ha seguitato ad attenedere alle sue molteplici faccende, non desta la minima preoccupazione.

La questura sta facendo indagini diligenti per venire a conoscenza dei motivi che hanno indotto il pregiudicato, spacciandosi per ragioniere, a ferire il padre Sacchi, al quale sono pervenuti i vivi auguri di pronta guarigione e le congratulazioni per essere uscito quasi incolume da una avventura tanto brutta, da parte dei suoi numerosi estimatori.

Ulteriori particolari aggiungono che il giovane, che vestiva con una certa eleganza ed aveva anche un aspetto alquanto distinto, fu ammesso ieri mattina nel parlatorio: eli desiderava conferire con padre Sacchi, perchè avrebbe voluto confessarsi. Quando è stato ammesso alla sua presenza, gli si è slanciato improvvisamente contro estraendo rapidamente dalla giacca un tagliacarte di acciaio a forma di pugnale con manico d'ebano. Il padre gesuita è stato svelto ad evitare il colpo, che poteva esser mortale, ma non ha potuto evitare una ferita di una certa entità, per cui è stato subito soccorso e portato all'Ospedale di Santo Spirito.

Sulle cause dell'attentato e sul nome dell'aggressore si mantiene il massimo riserbo e le autorità stanno indagando attivamente.

Il Vesuvio manifesta una sensibile attività

NAPOLI, 28

Il Vesuvio da ieri è entrato in una fase sensibilmente eruttiva. Dal conetto centrale che è l'unica bocca di emissione sono lanciati a brevi intervalli masse di frammenti lavici accompagnati da denso pino di vapore gassoso acido che formano il tradizionale pennacchio che si prolunga secondo i venti, oltre il golfo di Napoli.

Nei comuni vesuviani, specie alle falde meridionali, si odono leggeri boati e qualcuno di questi più forte fa anche tintinnare i vetri delle abitazioni. Frammenti lanciati dalla bocca eruttiva spesso raggiungono l'orlo del gran cono franato nella terribile eruzione del 1906.

Le guide di Resina fanno un servizio oculatissimo anche di notte per evitare che curiosi imprudenti si avvicinino troppo alla zona pericolosa.

Il prof. Malladra direttore dell'Osservatorio vesuviano vigila e studia ogni movimento dinamico del Vulcano. Tutto però si limita ad una sensibile recrudescenza nell'attività dello storico monte senza alcun pericolo per i comuni vesuviani.

Quattro aeroplani terrestri da Napoli a Tripoli

TRIPOLI, 28

Quattro aeroplani terrestri dell'aviazione coloniale, partiti ieri in volo da Napoli, sono regolarmente arrivati nella stessa giornata a Tripoli.

Alla ricerca dei moventi del delitto della cameriera

MILANO, 28

Per tutta la notte nella stanza nuziale, trasformata in camera ardente, i familiari, assistiti da alcuni coinquilini, hanno pietosamente vegliato la salma della signora Luigia Casati Ferrari, la cui tragica fine ha suscitato, nel casamento e nel vicinato, vivissimo compianto.

La povera morta viene descritta dai conoscenti come un'ottima massaia, interamente dedita alle cure della casa e della famiglia, particolarmente premurosa per l'educazione della piccola figlia Flavia, che conta adesso sei anni. In un modo brusco e spietato la bambina ha appreso la morte della madre. Rincasando dalla scuola, la portinaia ancora turbata e agitata per quanto era poco prima avvenuto, le gridò senza riguardi: «Corri di sopra, che hanno uccisa la tua mamma».

Come fu detto, era quasi sempre a proposito della bambina che si verificavano alterchi tra la domestica e la padrona. Pare che la Borghese usasse verso Flavia modi troppo maneschi, tanto che la piccola una volta aveva dovuto rifugiarsi presso una famiglia abitante al piano superiore, lamentandosi di esere stata percossa.

Il contegno della domestica verso la figlia della padrona si era inacerbito da qualche tempo; atteggiamento tanto più strano, in quanto nei primi mesi di servizio ella aveva dimostrato invece presso la piccola la più grande tenerezza, tanto che i genitori avevano perfino affidata per parecchi giorni la bambina alla custodia esclusiva della fantesca, mandandole entrambe a villeggiare a Torno, sul lago di Como, dove i Carati possiedono una villa.

Senza escludere che la signora Carati si fosse decisa a licenziare la domestica per il contegno di essa verso la figlia, e il vizio che aveva di tornare spesso a casa ubriaca, l'autorità non trascura di compiere indagini per appurare se la Borghese non fosse colpevole di più gravi malefatte verso la padrona.

Sono continuati questa mattina gli interrogatori delle persone che accorsero per prime accanto alla morente. Tutti hanno confermato che l'unica frase pronunciata dalla colpita fu la seguente: «L'avevo licenziata. Dovevo aspettarmela....». Si deve dedurre da queste parole che la Borghese avesse minacciato altre volte di morte la propria padrona, se ne fosse stata licenziata.

Intanto si osserva che il licenziamento deve essere avvenuto in seguito a una violenta scenata, se tanto la padrona che la domestica furono d'accordo nel rinunciare ai rituali otto giorni. Quanto all'ipotesi del furto come ultimo movente del delitto, allo stato attuale delle indagini non si può nè affermarla nè escluderla. L'autorità cerca di identificare un giovanotto che sarebbe stato visto appiattato, durante la domenica, nel cortile della casa, e sarebbe lo stesso che si presentò, poco dopo il delitto, a domandare se la signora era morta. Si sa che, come di consueto, nel giorno festivo la Borghese era uscita a passeggio ed era rincasata piuttosto agitata. Ciò che le avveniva, del resto, di frequente, per le libazioni a cui si abbandonava nelle ore di libertà.

Il profondo turbamento in cui versa la famiglia della povera Carati non ha consentito ancora di fare un inventario degli oggetti preziosi esistenti nell'appartamento, per verificare se non ne manchi qualcuno.

La domestica assassina, rinchiusa come abbiamo detto al Cellulare, ha assunto un atteggiamento di calma e di indifferenza e cerca più che le è possibile di eludere le domande che le vengono rivolte. La Borghese è, come si suol dire, un tipo insignificante, piccola, non bella, scontrosa, facile all'ira e alle brusche emozioni.

Sciagura automobilistica in Corsica

ROMA, 28

Il «Messaggero» ha da Perugia che a un passaggio a livello presso Bastia, un automobile con a bordo i coniugi Filippo Delia-Costantini e il loro amministratore Giuseppe Betti, è andato a cozzare contro un treno di passaggio. Il Betti è morto sul colpo e gli altri due hanno riportato gravissime ferite.

Maltempo in Ispagna e nel Marocco

MADRID, 28

I giornali affermano che il cattivo tempo imperversa sulla costa mediterranea africana causando ingenti danni in parecchie parti. I fiumi sono in piena in modo da destare inquietudine. Nella provincia di Huelva 14 zingari che attraversavano un fiume sono stati asportati dalla corrente e sono annegati.

Quotazioni di Borsa

Migliore sostenutezza generale, ma pochi affari, quasi tutti concentrati sui titoli di Stato largamente trattati.

BORSA DI MILANO

MILANO, 28. — Chiusura: Banca d'Italia 2328 — Banca Commerciale Ital. 1299 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 112 — Credito Italiano 856 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 685 — Cosulich 188 — Ferrovie Mediterranee 188 Ferr. Meridionali 761 — N. G. I. (Rubattino) 525 — Libera Triestina 316 — Venete Costr. Ferr. 243 — Cot. Cantoni 3150 — Cot. Fürter 138 — Cot. Trobaso 490 — Cot. Turati 737 — Cot. Val d'Olona 385 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 143 — Cot. Veneziano 198 — Fil Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cascami Seta 828 — Stamp. De Angeli 778 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 320 — Lan. Rossi 4588 — La Soie de Châtillon 144.50 — Linif. Can. Nazionale 487 — Man. Rotondi 530 — Stamperia Lombarda 368 — Man. Cotoniere Merid 115 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 151 — Man. Rossari e Varzi 747 — Man. Tosi, Busto 368 — Varedo 58.50 — S. N. I. A. Viscosa 155 — Bernasconi Tess. Ser. 105 — Unione Manifatture 463 — Franchi Gregorini 3550 — Ansaldo 96 — «Ilva» Alti Forni 155 — Metllurgica Italiana 136 — Miniere Elba 45.50 — Monte Amiata 313 — Montecatini 298.50 — Breda Costruzioni Meccaniche 139 — Automobili F. I. A. T. 389.50 — Automobili Isotta Fraschini 199 — Automobili Bianchi 43 — Officine M. Miani Silvestri 93 — Officine M. Reggiane 68.50 — Stab. Dalmine 126 — Soc. Adriatica di Elettr. 256 — Elettrica Brioschi 420 — Dinamo It. Impr. El. 250 — Elettrica Bresciana 266 — Elettrica Adamello 276 — Elettr. C. I. E. L. I. 261 — Emiliana Eserc. Elett. 54 — Idroelet. Trezzo d'A. 450 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 130.50 — Elett. Edison 748 — Elett. Edison Postergate 501 — Idroelett. Piem. S. I. P. 154 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 247 — Elett. Ligure Toscana 390 — Elett. Lombarda (Viz) 1212 — Meridionale di Elettr. 351 — Elett. Valdarno 147 — Tecnomasio 130 — Terni 419 — Unine Eserc. Elettr. 114.50 — Distillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 565 — Raffineria L. L. 598 — Pastificio Baroni 49.50 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distill. 210 — Bonelli (mat. color.) 31 — Gas di Torino 333 — Mira Lanza 92 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 875 — Bonifiche Ferraresi 468 — Comp. Fond. Region. 116.50 — Istituto Fondi Rustici 204 — Ist. Rom. Beni Stabili 658 — Gr. Alberghi Venezia 98 — Eridania 860 — Italo Americana 496 — Pirelli Italiana 726 — Pirelli e C. 159 — Rinascente 77 — Brasital 230 — Dell'Acqua Esp. 430 — Marconi 265 — Spalato - C. Portland 270.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 28	TRIESTE 25	TRIESTE 28
Rend. 3.50%	75.85	76.25	74.50	76.—
Consol. 5%	86.45	86.60	86.25	87.—
Francia	74.29	74.37	74.25	74.30
Svizzera	363.50	363.95	363.25	363.50
Londra	92.10	92.19	92.09	9 .15
New York	18.88	18.83	18.88	18.89
Berlino	4.50	4.51	4.50	4.51
Vienna	2.66	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.55	11.57	11.55
Belgio	2.63	2.65	2.63	2.63
Spagna	320.10	320.—	321.—	319.50
Praga	56.—	56.07	56.—	56.—
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 28 — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.25 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.675 — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo per cento 77.30 — Banca d'Italia 2325 — Banca Commerciale Italiana 1296 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 565 — Credito Industriale 605 — Assicurazioni Generali 6590 — Cosuliche 190 — Veneziana Navigazione 264 — Cantiere Navale Triestino 140 — Cantieri Acciajerie Venezia 78 — Adriatica di Elettricità 254 — Terni 418 — Fiat 387 — Cotonificio Veneziano 199 — Soie de Châtillon 143 — Grandi Alberghi 100 — Montecatini 237 — Italiana Gas 338 — Soc. Telefon. delle Venezie 226 — Conterie Veneziane 2050 — S. A. M. E. 180 — Mira 94.

CAMBI

Francia 74.325 — Londra 92.19 — Svizzera 363.50 — New York 18.89.25 — Spagna 320 — Berlino 4.515 — Belgio 2.635 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.30 — Praga 56.10 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.30.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MANCIA competente chi porterà al Portiere dell'Albergo Europa cagnetta mezza Foxterier bianca a macchie marron, risponde al nome di Zazà.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANETTO, quindicenne, pratico ufficio, dattilografo cerca occupazione. Scrivere: Cassetta 1 N Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE opificio del Veneto cerca provetto fuochista patentato per caldaie ad alta pressione. Scrivere: Cassetta 16 S Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CAUSA trasloco, vendo a prezzo conveniente lussuoso salotto stile settecento. Scrivere: Cassetta 20 S Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CELERISSIMAMENTE potete prepararvi per corrispondenza qualunque esame, concorso. Spesa minima. Scrivere: Fraschetti, abbonato 488 M, Roma.

COL 1.o MARZO alla Berlitz School inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

IMPARATE lingue estere per corrispondenza. Metodo facile, interessante, economico. Scrivere: Fraschetti, Casella Postale 488, Roma.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILE viaggiatore perfetta conoscenza clientela Trentino, Alto Adige, referenze primissimo ordine, assumerebbe rappresentanze importante fabbrica confetti. Scrivere Beretta, Casella Postale 51 - Trento.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini, 1, Torino.

CERCANSI piazzisti produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. An. Sart, via Botero, N. 17 Torino.

CERCASI ogni città forte consumatore bellissime borse spesa campionario contrassegno. Salini, via Celestini, Bergamo.

CERCANSI produttori Torino rappresentanti provinciali articolo elettrico famiglie, piccola cauzione. Sede centrale Via Garibaldi 2, Vangeli.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

RAPPRESENTANTE stabilimenti tessili, restringendo zona lavoro dietro compenso contanti cede diverse rappresentate per il Veneto. Offerte indicando case rappresentanze: Benvenuti, Ghibellina 163 Firenze.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande acciaieria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

CASEINA - Amidi - Amidone e colle - Industrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, Da Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Milano (139).

FABBRICANTI inglesi desiderano intavolare trattative per la fabbricazione in Inghilterra di accessori e specialità inerenti all'industria automobilistica. Gli interessati sono invitati ad inviare particolari dettagliati alla «Federazione Industrie Britanniche», Via Silvio Pellico 6, Milano.

FREGENE, il Lido di Roma. Per la vendita di lotti di aree fabbricabili della nascente aristocratica città balneare, cercansi abilissimi produttori introdotti famiglie facoltose. Lauta provvigione. Rivolgersi per l'Alta Italia. Litus Romae, via Silvio Pellico 12, Milano.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata, Gorizia.

GAZ - Fornelli - Cucine - Risparmio 20 per cento, rate mensili. Bon, Sambartolomeo, Venezia.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

QUALUNQUE MACCHINA utensile per lavorazione metallo. Cantoni Giuseppe - Via Meda 22 - Milano - Tele. 30-654.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajuta qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese, Nizza 183 Torino.

TRIPOLI, Gita dell'Agenzia Chiari-Sommariva, 27 marzo 4 aprile, 5 giorni in Tripolitania e visita di Malta, Programmi Via Dante, 7, Milano.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

IMPRESA costruzioni bene avviata cerca socio con capitale buone garanzie. Scrivere Cassetta 46 Unione Pubblicità, Udine.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 78

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Spiegati!

— Bisogna, infatti, che io ti spieghi tutto...

S'interruppe, si guardò intorno ed esclamò:

— Ma noi siamo ancora qui! Bisogna fuggire!

— Non prima che tu abbia parlato.

— Ciò che devo dirti è molto semplice: il mio amore per te mi ha fatto commettere una follia...

— Al fatto;

— Iersera... dietro la porta.... ho udita la tua conversazione con Hervois....

Chambreuil volse a quest'ultimo una occhiata significativa.

— M'è parso di impazzire — continuò la giovane donna. — Ho perso la testa... Ho voluto farti paura... fermarti nella esecuzione del tuo progetto... e per far ciò ho pensato che il modo migliore era di assumere le sembianze della donna misteriosa che ti perseguita...

Roberto Chambreuil emise un profondo sospiro di sollievo, e, prendendo la moglie fra le braccia, domandò:

— E' possibile?

— E' vero!

— Ma — disse Hervois, sempre sospettoso — come avete scoperto il luogo al quale eravamo diretti?

Fernanda si volse verso di lui e rispose seccamente:

— Amo mio marito, e quindi conosco bene i suoi nemici. Da otto giorni mi è noto l'indirizzo del signor Dumesnil!.....

— E come avete potuto entrare in questo appartamento?

Fernanda scrollò le spalle.

— Soltanto voi vi ritenete capace di adoperare una chiave falsa?

— E come è che quando abbiamo perquisita la casa non vi abbiamo vista?

— E la cassaforte l'avete vista? Anche io ero nascosta dietro una tenda. Avete altro da doandare?

— Null'altro — rispose Hervois inchinandosi.

Fernanda circondò con le braccia il collo del marito e supplicò:

— Perdonami, Roberto mio,....

— Ti perdono — rispose Chambreuil.

— Fuggiamo, dunque!

— E la cassaforte? — disse Hervois.

— E' vero! Dumesnil ormai non tornerà più. Abbiamo quindi tutto il tempo necessario.

I due uomini trasportarono Fernanda su di una larga poltrona e ritornarono quindi presso la cassaforte.

Hervois estrasse dalla tasca una lampada di forma speciale e la maneggiò con precauzione.

Una fiammina azzurrognola ne uscì sibillando.

Ma nello stesso momento si udì il rumore di una porta che si apriva ed una intensa luce inondò la stanza.

Chambreuil ed Hervois si volsero stupefatti. Fernanda emise un grido di spavento e corse accanto al marito.

Una voce sarcastica si udì:

— Un solo gesto, signori, ed io premo questo bottone che mette in moto una soneria di allarme che sveglierà tutto il palazzo e farà accorrere la Polizia. Le mani in alto, se non vi dispiace!

Era Giorgio Dumesnil che così parlava.

Egli stava sulla soglia di una piccola porta, dissimulata dalla tappezzeria. Aveva la mano poggiata su di un bottone elettrico. Un freddo ed altero sorriso era sulle sue labbra.

— Caro collega — egli riprese, volgendosi a Chambreuil, — non posso davvero farvi i miei complimenti! L'altro giorno avete tentato di farmi assassinare da quel caro signor Hervois. Questa sera vi trovo entrambi qui!

Hervois mormorò all'orecchio di Chambreuil:

— E' vostra moglie che ci ha fatto cadere nel tranello: non c'è più dubbio ormai!

Chambreuil guardò arditamente Dumesnil ed esclamò:

— Siamo nelle vostre mani, signore. Sappiate però che quando la Polizia metterà piede in questa stanza, non vi troverà che quattro cadaveri!

— Nemmeno uno — rispose tranquillamente Dumesnil.

— Uno sì! — interruppe Hervois. — Quello di colei che ci ha tradito!

— Che cosa volete dire? — domandò Dumesnil.

— Voglio dire — rispose Chambreuil, — che puniremo senza pietà colei che è stata la causa della nostra perdita.

— Uhm?...

— Siatene certo!

— E quando avrà luogo la esecuzione?

— Subito!

— La vostra nemica è, dunque, nelle vostre mani?

Chambreuil ed Hervois si scambiarono uno sguardo esitante.

— Voi cercate di guadagnar tempo — rispose Hervois. — Ma tutto è inutile. Sapete già che cosa avverrà quando la Polizia entrerà qui!

— La Polizia non ha nulla da fare qui: e voi lo sapete. Voi sapete che quando avete tentato di assassinarmi in via Botzaris non è stata certo la Polizia a salvarmi!

— Lo sappiamo! Ma colei che allora vi ha salvato, ora è nelle nostre mani.

— Ascoltate il mio consiglio, Chambreuil; ascoltate, Hervois. Domani, di buon'ora presentatevi al giudice istruttore, confessategli i vostri delitti e pregatelo di porvi in condizione di non poter più commettere altri...

— Miserabile! Vecchio buffone! — urlò Chambreuil. Finitela! Chiamate la Polizia! Io non temo di nulla! Ho potuto commettere in qualche lieve colpa: ma dopo di allora, la mia vita è stata un esempio di atti civilmente....

— E' vero!... E' vero!... — gridò Fernanda, gettando le braccia al collo del marito.

Ma Chambreuil la respinse in modo così violento, che la donna si abbattè sul pavimento.

— Vigliacco! — esclamò Dumesnil. — Così compensate quella infelice dell'affetto cieco che ha per voi?

— Basta — ruggì Chambreuil. — Uno di noi due è di troppo!

E, cavato di tasca il coltello, fece per slanciarsi contro Dumesnil.

Ma una beffarda risata si fece udire.

Le tende che coprivano la porta che immetteva nella stanza attigua si sollevarono...

E nel vano così formatosi, Chambreuil ed Hervois, tremanti di terrore videro una donna vestita di nero, e col capo avvolto da un velo, attraverso il quale si intravvedeva un pallido viso senza espressione.

— Lei!... E' lei! — balbettò Hervois.

La dama misteriosa continuò a ridere, di un riso cristallino e lugubre, che faceva rizzare i capelli sulle teste dei due.

Ed essi videro che le tende erano sollevate da otto mani, in ciascuna delle quali era stretta una rivoltella.

L'apparizione rispose con un cenno affermativo.

(continua)